IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 1 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 284 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 1 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire [illegible] all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, eccezionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

# Tumultuosa fine di seduta alla Camera

## Un discorso di Labriola sulla politica interna

**Roma, 30**

Seduta di mercoledì 30 novembre. — Presidente DE NICOLA. — La seduta è aperta alle ore 15.

Si svolgono alcune interrogazioni.

SIPARI, sottosegretario, dichiara allo on. Mancini, che l'apposita commissione nominata nel luglio ha già preparato il disegno di legge sulla educazione fisica e istruzione premilitare nel quale è concesso ai giovani appartenenti alla leva di mare che abbiano frequentato i corsi premilitari il ritardo di due mesi alla chiamata alle armi e sono accordate speciali facilitazioni.

TANGORRA, all'on. Federzoni, premesso che il problema del cambio della valuta a Zara si presentava in condizioni difficili per l'impressionante importazione fatta da speculatori, di valuta austriaca ricorda che il governo con due decreti ha stanziato per il cambio 80 milioni il che rappresenta una equa valutazione della carta moneta per una popolazione dai 18 ai 20 mila abitanti. Perciò il ministero non ha potuto accogliere gli ulteriori desideri espressi dal comune di Zara e dalla Camera di commercio. Assicura che i provvedimenti presi dal tesoro a questo riguardo sono stati ispirati ad evitare nei limiti del possibile la speculazione. Può affermare che esso ha accontentato la maggioranza di quella popolazione.

FEDERZONI, non è soddisfatto. La dolorosa situazione in cui è venuta a trovarsi la città di Zara nei riguardi del cambio della valuta è da ascriversi all'errore di non aver compreso detta città nei provvedimenti di cambio della valuta presi nell'aprile 1919 per la Venezia Giulia e Tridentina e di non aver provveduto alla stampigliatura dei biglietti per impedire la speculazione.

Seguita la discussione sulla politica interna:

### Le critiche dell'on. Labriola

LABRIOLA, premette che la politica interna non è semplicemente una questione di politica ma investe tutto l'indirizzo della politica del governo.

Rileva che le deficienze che si riscontrano nella politica dell'attuale ministero dipendono più che dalle persone da una manchevole comprensione del problema italiano e sopratutto dei doveri che ne discendono.

Nota come malgrado la violenza della lotta tra le fazioni sia vivo il desiderio della pace interna. In tutto il mondo si manifesta questo desiderio ma sopratutto nel nostro paese dove evidentissimi ne sono i molteplici sintomi.

Occorre però tutto un sapiente lavoro per utilizzare questo comune desiderio riconducendo le condizioni della normalità e della pace nel paese e questo lavoro non ha saputo compiere il gabinetto Bonomi.

Ricorda che il governo dell'on. Giolitti si trovò di fronte a gravissimi problemi: quello del bolscevismo, quello di Fiume, quello del fascismo e i primi due in 12 mesi di vita esso seppe risolvere. Anche in ordine al problema finanziario che pure urgeva notevoli risultati raggiunse indubbiamente il governo dell'on. Giolitti; ma certo non si può pensare che potesse risolvere in sì breve tempo tutti i problemi della vita pubblica italiana.

Ritiene innegabile che la situazione presente sia divenuta molto più grave di quella lasciata dal governo precedente. Non intende addossare la responsabilità agli uomini che sono attualmente al governo. Ma non crede che la compagine ministeriale odierna possa far sperare un ritorno alle condizioni normali.

### Problemi fondamenlali

Tre problemi in questo momento s'impongono. Tre problemi fondamentali: sottoporre al controllo dello stato le forze armate che ora gli sfuggono, riportare alla normalità la situazione finanziaria ed economica, riprendere la cia delle trasformazioni civili e sociali per il benessere del nostro paese. Questi problemi la compagine governativa attuale non può risolvere.

L'on. Bonomi si richiama continuamente alla composizione della Camera la quale impone governi di coalizione, governi che per loro natura non possono avere una direttiva unica e precisa. Ma questo non è argomento apprezzabile.

I governi di coalizione non debbono essere governi di confusione e non lo sono quando massima sia l'autorità del presidente del consiglio per cui non si faccia volta a volta la politica di questo o quel gruppo parlamentare.

Invece nel momento attuale fascisti, socialisti, popolari entro la Camera; organizzazioni industriali e operaie fuori e dentro la Camera di volta in volta si fanno valere. L'unico che non riesce a farsi obbedire è lo stato.

L'introduzione di tanti stati nello stato è dovuta essenzialmente al cessare della funzione dello stato italiano. Questo stato che in passato adempì alla sua funzione di abilitare le masse all'esercizio delle funzioni direttive della cosa pubblica dal giugno 1919 al 1920 venne meno al suo compito facendo completa dedizione di sè stesso.

Da ciò la guerra civile che ancora oggi devasta il paese e i suoi bagliori illuminano un doloroso spettacolo di miserie e di orrori (*commenti, approvaz., interr. all'estr. destra, scambi di apostrofi fra l'estrema sin. e l'estr. destra*).

Osserva che egli non ha detto cosa di cui alcun partito abbia ragione di dolersi. La guerra civile si può combattere pro o contro lo stato. Quando non si combatte nè pro nè contro lo stato, essa non può dare risultati nè nel senso della conservazione nè nel senso della affermazione: lotta sterile di cittadini contro cittadini.

Occorre che lo stato ritorni ad essere la democrazia che educhi ed elevi le masse e ne abbia il consenso. Allora esso avrà riguadagnato la sua autorità e in quel giorno la guerra civile cesserà. Afferma a questo proposito che nel campo dell'assistenza sociale lo stato abbia compiuto nella massima misura possibile il suo dovere verso le classi lavoratrici e ricorda come si sia da noi assistito al fenomeno di scioperi intesi ad eludere le applicazioni di leggi di previdenza sociale.

Deplora che invece l'azione trasformatrice dello stato si sia arrestata nel campo degli istituti culturali e famigliari per gli ostacoli frapposti dal partito popolare (*rumori al centro*).

### L'atteggiamento dei partiti

Comprende il ministerialismo del partito popolare che ha nell'attuale gabinetto una parte preminente avendo ottenuto i dicasteri della maggiore importanza, ma deplora che in connessione con questa preminenza dei popolari il ministro degli esteri abbia potuto raccogliere l'opinione di pubblicisti italiani e stranieri i quali credono che esista ancora in Italia una questione romana (*vivi rumori al centro*).

Il partito popolare ha diritto di difendere le proprie idealità ma non può pretendere di imporre allo Stato una politica confessionale (*rumori al centro*).

Nei riguardi dei socialisti osserva che si fa spesso confusione tra socialismo e partito socialista; ora il socialismo è una realtà storica, il partito socialista è uno strumento diretto a praticare questa realtà in un modo determinato. E' quindi possibile un atteggiamento favorevole al socialismo, indifferente o addirittura ostile al partito socialista.

Rivendica ai partiti liberali e democratici il merito di avere iniziato ed attuato in Italia una vera legislazione sociale e ricorda come il gabinetto del quale egli faceva parte avesse presentato un disegno di legge per costituire l'industria in un regime che rappresenta una zona di interferenza tra capitalismo e socialismo.

Afferma che non si può avere motivo di dissenso dal socialismo. E' assurdo pensare a conservare la differenza tra le due classi sociali, e poichè questa e l'esperienza che il mondo contemporaneo offre è evidente che ad un certo momento dovrà automaticamente avvenire che la proprietà degli strumenti di produzione passi nelle mani delle classi lavoratrici.

### Democrazia e liberalismo

Colla loro opera quotidiana i partiti liberali e democratici tendono a quell'elevamento delle classi lavoratrici che deve condurre a farle divenire capaci della gestione diretta. L'on. Giolitti propose leggi antiplutocratiche che furono approvate anche dai socialisti i quali probabilmente ne avrebbero approvate anche altre che quel ministero andava preparando seguendo quella linea di condotta.

Democrazia e liberalismo quindi non possono essere in contrasto, ma devono tendere in comune a quell'opera di graduale immissione delle classi lavoratrici nel governo economico e politico della nostra società. Non ritiene possibile lo accordo di cui molto si è parlato tra socialisti e popolari che rappresentano i due poli opposti delle concezioni politiche e sociali.

L'abisso che si è aperto tra democrazia e socialismo si riassume nella parola: fascismo. Parlerò di questo fenomeno con quei riguardi che la materia impone (*ilarità*). Quando l'anarchia imperversa sorge imperioso il desiderio che l'ordine sia ristabilito.

Il fascismo ha posto come sua idealità fondamentale la patria, richiamandosi ad un sentimento che nessuno disconosce, ma è evidente che la spinta che lo muove è l'aspirazione all'ordine sociale. Quando l'ordine sociale sia realizzato dallo stato il fascismo cesserà, perchè, o sarà con lo stato, e quindi non costituirà più una forza esterna ad esso, o sarà contro lo stato e questo, col consenso delle masse, lo distruggerà.

Concludendo afferma che la restaurazione dello stato italiano presuppone la costituzione della democrazia in forza unitaria, perchè possa assolvere il compito che ancora le rimane di guidare i destini del nostro paese.

Se a ciò la democrazia riuscirà essa avrà l'orgoglio di avere dato al paese quel l'ordine, quella tranquillità, che sono da tutti reclamati, acquistando diritto alla imperitura riconoscenza del paese (*vivissimi applausi, molte congratuaz.*).

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione per la nomina di sei commissari di vigilanza sull'amministrazione delle ferrovie dello Stato. Proclama eletti gli on. Luciani, D'Alessio, Canepa, Milani, Baglioni e Donati.

### Il battibecco tra socialisti e fascisti

VACIRCA, richiama tutta la considerazione del parlamento sul problema del fascismo e sulle sue manifestazioni di violenza disordinata e sapientemente organizzata.

Appena ha incominciato a parlare l'on. Vacirca si accorge che i membri del governo se ne sono andati e deplora che il governo sia assente.

DE NICOLA. C'è l'on. Soleri che rappresenta degnamente il governo (*ilarità*).

VACIRCA, continua a parlare del fascismo. Ricorda le vittime dei fascisti e il ferroviere Farneti, caduto alla stazione di Portonaccio.

DE VECCHI. Venne ucciso dai vostri!

VACIRCA. Poichè io non ho intenzione di vincolarmi, vi avverto che durante i vostri rumori io tacerò fino a quando mi si permetterà di parlare. I fascisti sono sfilati per le vie di Roma muniti di pugnali, di rivoltelle, di bombe a mano.

FARINACCI. Esagerato!

CORSINI. Con i cannoni!

DE NICOLA. On. Corsini, non interrompa: la richiamo all'ordine per la prima volta.

VACIRCA. E' strano che lei protesti per l'affare delle bombe a mano, quando lo stesso vostro giornale dice che voi siete armati militarmente. Chi ha viaggiato con i fascisti che venivano a Roma sa che essi avevano depositato sulle reticelle dei vagoni degli oggetti che non erano delle melagrane, ma delle bombe a mano.

FARINACCI. Conosci tu le bombe a mano?

VACIRCA. Io chiedi conto al governo del suo atteggiamento e del suo assenteismo. Si parlava anche di far venire a Roma la cavalleria fascista.

CORSINI. Quella ci voleva!

VACIRCA. Continua criticando l'opera del governo che ha consentito l'arrivo a Roma di vere bande armate. Per la prima volta uno sciopero generale non ha sollevato le proteste della cittadinanza. Nelle giornate di sciopero io ero a Roma....

FARINACCI. Beato chi ti vede.

VACIRCA. Durante il passaggio del corteo non una finestra aperta, non un fiore.

FARINACCI. I fiori li hanno conservati per te.

DE NICOLA. Non interrompano.

DE VECCHI. Dice delle corbellerie.

DE NICOLA. Parleranno anche loro! (*ilarità*).

VACIRCA. Lo sciopero avvenne in seguito alla provocazione fascista.

DE VECCHI. Era tutto preparato.

VACIRCA. Di cinquemila tramvieri solo nove si sono presentati in servizio.

FARINACCI. Perchè il governo non ha voluto la circolazione dei tram.

VACIRCA. Se questo è avvenuto a Roma figurarsi quello che è avvenuto nella Valle Padana. Malatesta non è stato mai molestato, invece sono stati molestati e perseguitati gli on. Zanardi e Zibordi.

CORSINI. Sono, quelli che hanno abbindolato le masse.

DE NICOLA. La richiamo ancora una volta all'ordine. Se continua sono costretto a togliere la seduta, dichiarando al paese che non si può più presiedere l'assemblea nazionale.

VACIRCA, prosegue sempre rumoreggiato dai fascisti specialmente quando dice che le gesta di questi discreditano l'Italia all'estero.

BOTTAI. Ma che cosa dice!

VACIRCA. Voi non avete potuto parlare alle colonie italiane in America, perchè non vi hanno lasciato parlare.

BOTTAI. Soltanto a New York ho parlato 32 volte.

### Una grave accusa contro l'on. Vacirca

TORRE Edoardo. Ma la smetta, lei che ha truffato quegli operai per 70 mila lire.

VACIRCA. Io invito l'on. Torre a ripetere ciò che ha detto e che io non ho sentito.

DE NICOLA. No, no, lei non può interrompere il suo discorso. Parlerà poi per fatto personale. E lei on. Torre non interrompa. Ma i deputati fascisti continuano a lanciare invettive contro l'estrema. Il Presidente richiama all'ordine per la seconda volta.

VACIRCA. Conclude dicendo che il governo di Bonomi non avrà l'appoggio socialista (*commenti animati*).

VACIRCA. Prende poi la parola per fatto personale e dice: Mi si riferisce che l'on. Torre ha pronunziato queste parole: Tu che nella tua permanenza in America hai truffato 70 mila lire. Invito l'on. Torre a ripetere queste parole.

TORRE. Non io ho detto che l'on. Vacirca nella sua permanenza a New Jork ha truffato 70 mila lire. Questo è stato pubblicato dai giornali italiani di New York.

VACIRCA. Io invito l'on. Torre a indicare, se può, un solo giornale di America che abbia pubblicato siffatte notizie sul mio conto. Sono stato 12 anni in America e sono tornato povero come vi ero arrivato. Ma questo non ha importanza. L'on. Torre citi questi giornali.

TORRE, dice che si riserva di citarli.

MAFFI non crede che l'incidente possa esaurirsi così perchè molti hanno rentito distintamente la parola «rubato».

A questo punto si accende tra i deputati dei due settori uno scambio violento di invettive, tale che l'on. De Nicola sospende la seduta per alcuni minuti.

La seduta è ripresa alle 19.5.

PRESIDENTE, invita l'on. Maffi ad indicare obbiettivamente il suo richiamo al regolamento.

MAFFI, ritiene che se sarà obbiettivamente accertato che l'on. Edoardo Torre abbia pronunciato la frase che ha dato luogo a questo incidente, dovrà essere richiamato a darne la prova o a ritrattarla formalmente (*approvaz. all'estr. sinistra, rumori a destra, comm. prolungati*).

PRESIDENTE, ha già dichiarato che nel tumulto egli non aveva potuto bene afferrare le parole dell'on. Torre. Constata che l'on. Vacirca ha invitato l'on. Edoardo Torre a ripetere la frase che aveva pronunciato. L'on. Torre ha ripetuto una frase dichiarando di averla attinta a giornali americani. L'on. Vacirca ha invitato allora l'on. Edoardo Torre ad indicare anche un solo giornale americano nel quale quell'accusa sia stata formulata. L'on. Edoardo Torre si è riservato di indicarlo. L'on. Edoardo Torre lo indicherà e ciascuno ne trarrà le conseguenze del caso. L'incidente è esaurito (*approv., comm.*).

La seduta termina alle 19.10. Domani seduta alle 15. Interrogazioni. Seguito discussione delle mozioni sulla politica interna.

## Note parlamentari

**Roma, 30**

Oggi si è riunito a Montecitorio il Gruppo parlamentare dell'aeronautica coll'intervento del ministro Gasparotto.

L'on. Sardi ha affermata la necessità della separazione dell'aeronautica civile da quella militare.

Il ministro Gasparotto ha comunicato che il Ministero del Tesoro ha emesso parere favorevole per il progetto di concessione dei servizi di trasporto aerei e che il Ministero della Guerra ha ottenuto uno stanziamento di 65 milioni per l'aeronautica militare e di 25 milioni per l'aeronautica civile.

L'on Chiesa ha proposto di aprire un concorso tra le imprese private esistenti per la istituzione di linee aeree.

Dopo viva discussione su argomenti vari il Gruppo ha approvato la relazione della segreteria, colla quale si dà mandato al Consiglio direttivo del Gruppo di prendere opportuni accordi col Governo e le autorità e si dà mandato in tale senso all'on. Sardi per la segreteria.

## La relazione sulla scalata alle banche

**Roma, 30**

La relazione sulla scalata alle Banche presentata dal ministro Belotti all'esame del Senato, non contiene alcuna conclusione, nè apprezzamento, poichè la commissione non ha esaminato le singole responsabilità penali degli amministratori degli istituti bancari e delle società anonime in questione; ma si è limitata a portare la propria attenzione esclusivamente sulla parte amministrativa nei riguardi dell'accaparramento delle azioni e degli aumenti di capitale.

La relazione è una schematica coordinata esposizione di fatti. Non reca pregiudizio alcuno quindi alle eventuali azioni penali, in cui siano potuti incorrere alcuni senatori, membri dei Consigli di amministrazione di Istituti di credito, che dovranno essere giudicati dall'Alta Corte di giustizia, ove siano assodate responsabilità a loro carico.

Inoltre l'esposizione dei fatti in parola dovrà servire alle autorità governative a sopperire con nuove disposizioni legislative alle eventuali manchevolezze della legge attuale, ove appaia che essa lasci adito agli amministratori delle Società anonime e degli Istituti bancari di poterla eludere, senza essere perseguibili da parte della giustizia.

Le premesse della relazione ricordano appunto quale è stato il compito della commissione. Segue quindi la dettagliata esposizione dei fatti, dal momento in cui si è venuto delineando da parte di taluni istituti bancari il movimento di accaparramento, seguendolo nelle sue diverse fasi.

## Il Consiglio dei Ministri di ieri

**Roma, 30**

Il Consiglio dei Ministri cominciato stamane alle 10 è durato fino alle 14. Tutti i ministri erano presenti.

Il Consiglio si è occupato anzitutto dell'ordine dei lavori parlamentari stabilendo i disegni di legge da portare dinanzi alla Camera subito dopo la discussione sulla politica interna.

Su proposta del ministro del Tesoro De Nava il Consiglio ha approvato il progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci che avrà durata fino a quando non siano approvati per legge tutti i bilanci.

Il Consiglio ha poi continuato l'esame dei decreti per la riforma dell'ordinamento giudiziario e delle circoscrizioni giudiziarie.

Su proposta del ministro delle Poste e Telegrafi il Consiglio ha approvato uno schema di decreto-legge per aggregare all'economato centrale di risparmio postale il servizio di economato e magazzino dei conti correnti e uno schema di disegno di legge per l'impiego del fondo di cointeressenza del personale postelegrafico.

Su proposta del ministro delle Colonie il Consiglio ha deliberato di proporre a S. M. il Re la nomina a Gran Cordone dell'Ordine cavalleresco coloniale della Stella d'Italia di S. A. R. il Duca degli Abruzzi in riconoscenza dell'opera da lui spiegata nella Somalia.

## Il Senato e la Leonardo da Vinci

**Roma, 30**

Seduta di mercoledì 30 novembre.

Presidenza TITTONI. La seduta è aperta alle 15.

TOMMASI, ha presentato un'interpellanza al ministro della marina per conoscere quali sieno gli intendimenti del governo su quella che conviene debba essere la sorte definitiva della corazzata «Leonardo Da Vinci» in armonia al voto del Senato e degli accertamenti tecnici disposti ed eseguiti in conformità di esso. Avrebbe desiderato di poter svolgere questa interpellanza al fine di affrettare le deliberazioni per il ripristino in efficienza bellica della «Leonardo Da Vinci» ma crede che il conseguimento di questa interessantissima finalità possa presentarsi difficoltosa in ordine finanziario e quindi gli sembra opportuno che lo svolgimento dell'interpellanza stessa sia rimandata a sede più opportuna ossia in sede preparatoria alla discussione dell'esercizio provvisorio. Fa formale proposta che la interpellanza sia svolta nella seduta immediatamente prima di quella in cui sarà discusso l'esercizio provvisorio.

Intanto raccomanda al ministro della marina voler provvedere alla custodia della nave per evitare manomissioni di qualunque genere.

BERGAMASCO accetta la proposta del sen. Tommasi e l'assicura che non è esatto che la nave sia abbandonata a manomissioni.

Si approvano diversi disegni di legge tra cui uno sugli organici dei corpi militari della marina. La seduta è tolta alle 17.30.

## Il sequestro tolto alla "Eurana"

**Catania, 30**

In seguito ad accordi tra la «Nafra» e la «Green Star Line» è stato tolto il sequestro della nave americana «Eurana», che ieri è partita per Genova con un nuovo comandante, essendosi il predecessore reso colpevole di gravi irregolarità.

## L'opzione per la cittadinanza in Dalmazia

**Roma, 30.**

Il 2 febbraio del prossimo anno scade il termine all'esercizio del diritto di opzione per la cittadinanza dei nostri connazionali delle terre dalmate che in seguito alla stipulazione del Trattato di Rapallo sono rimasti assegnati alla Jugoslavia. A tale proposito si rileva che i negoziati per fissare le condizioni alle quali doveva esercitarsi il diritto di opzione non sono stati ancora intrapresi. E' intenzione dei due Governi di iniziarli prossimamente, ma anzichè a Roma, come sembrerebbe naturale, a Belgrado. Le ragioni che hanno condotto alla scelta di Belgrado vanno ricercate nella resistenza passiva opposta dal Governo jugoslavo agli inviti dell'Italia di affrettare la soluzione del problema.

## Sciopero al Municipio di Berlino

**Berlino, 30**

In seguito al rifiuto del Consiglio comunale di accogliere alcune richieste di carattere economico, i salariati comunali hanno dichiarato lo sciopero. I capi reparto, pure aderendo anch'essi alle richieste avanzate, continuano le trattative colle autorità municipali.

## Churchill sostiene l'opportunità di un accordo anglo-franco-tedesco

**Londra, 30**

Parlando della Conferenza di Washington lord Winston Churchill ha detto che la politica internazionale si riassume in un accordo tripartito tra l'America, la Gran Bretagna ed il Giappone, accordo destinato ad assicurare la pace nel Pacifico.

Churchill ha aggiunto che un altro accordo tripartito è necessario in quanto concerne l'Europa: questo accordo potrà essere costituito da una associazione fra la Gran Bretagna, la Francia e la Germania e permetterà di rimettere l'Europa in pieno assetto e di stabilire la sua prosperità finanziaria.

Noi — egli ha detto — non dobbiamo farci amici della Germania a spese della Francia, ma la saviezza del popolo francese indurrà i francesi ne sono certo a rendersi conto che la prosperità e la soddisfazione della Germania costituiscono l'unico mezzo di rigenerare e far rivivere la prosperità dell'Europa.

Parlando delle riparazioni Churchill ha detto che è lieto di vedere gli uomini di Stato di tutti i paesi tenere in questi ultimi mesi una condotta sicura e ferma sulla via del buon senso finanziario. Con la pazienza, col coraggio, con lo spirito di risoluzione e la saggezza — ha concluso Churchill — le tenebre degli anni oscuri si dissiperanno e si assisterà all'alba di una èra nuova così bella e così prospera come quella nella quale i nostri antenati ebbero la gioia di vivere.

*Leonardo Azzarita, che da quattro anni prestava l'opera sua di corrispondente della* Gazzetta di Venezia *da Roma, lascia questo ufficio essendo stato chiamato a dirigere il* Corriere delle Puglie *di Bari.*

*Con vero rammarico ci stacchiamo da lui dopo tanto tempo di comune lavoro, e con rammarico apprenderanno la notizia i nostri lettori, che del valentissimo collega avevano apprezzato il contributo quotidiano materiato di intelligenti e moderne vedute, di una competenza singolare in politica estera e specialmente balcanica, di una probità di giudizio non comune. Al carissimo amico mandiamo il nostro più affettuoso saluto e l'augurio che gli arrida nella nuova difficile posizione il successo che si merita.*

*A precedere a Leonardo Azzarita abbiamo chiamato Maffio Maffii. Non crediamo di dover fare la sua presentazione tanto è noto il suo nome per l'opera giornalistica prestata pure alla* Gazzetta di Venezia, *e anche per pregevoli scritti d'indole letteraria. Il Maffii, che è redattore della* Tribuna, *che fu giornalista nel Veneto, che occupa una posizione eminente tra i suoi colleghi romani, sarà in grado, siamo certi, di corrispondere pienamente al compito che gli abbiamo affidato.*

## Scossa di terremoto a Sarzana

**Roma, 30**

Si ha da Sarzana che colà è stata ieri avvertita una sensibile scossa di terremoto.

# L'attività degli albanesi irredenti

La questione albanese è stata finalmente risolta. Essa costò molta fatica al Supremo Consiglio della Pace. Evidenti contrasti di interessi avevano reso insolubile il problema dell'Albania. Di fronte all'incalzare ostinato delle diverse mire arditamente puntate sulla dilaniata patria di Scanderbeg, una sola via di uscita rimaneva agli alleati: quella cioè di ridurre il meno possibile la gravità della ingiustizia, resa fatalmente inevitabile, da infliggere ancora alla Nazione Albanese.

Infatti, le rettifiche della frontiera settentrionale albanese a favore dello Stato vicino, costituiscono una grave ingiustizia, considerando che sotto il dominio della Serbia gemono già intiere regioni albanesi per lingua e per nazionalità, vittime della ingiustizia di precedenti consessi europei.

Deliberando tali rettifiche, il Consiglio degli Ambasciatori ha manomesso il principio di nazionalità e l'autodecisione dei popoli, che formarono la base fondamentale della guerra sostenuta dagli alleati.

Messo alle strette, il Governo albanese ha dunque accettato il verdetto del Consiglio degli Ambasciatori. Esso, rassegnandosi all'inevitabile, è disposto tuttavia a dimostrare effettivamente la sua buona e recisa volontà di vivere in pace e in buona armonia di interessi coi vicini. Anzi, a fine di stabilire appunto rapporti di buon vicinato, il Governo dello Stato di Albania ha fatto reiterati passi presso Belgrado e Atene. Senonchè, i Governi Serbo e Greco, fermi nel proposito di annettere le provincie del nord e del sud e di giungere così alla spartizione dell'Albania, rimasero purtroppo insensibili e impenetrabili ad ogni tentativo del Governo albanese ispirato da vere e sincere intenzioni di porre ormai fine alle intestine contese di funeste memorie, che da secoli dilaniano la penisola balcanica.

Mentre il Governo di Tirana si accinge ora, dopo aver accettato le decisioni della Conferenza degli Ambasciatori, all'opera di riorganizzazione interna del paese ed alla ripresa dei rapporti diplomatici coll'estero, è interessante volgere la nostra attenzione sul movimento degli albanesi redenti, e sull'attività politica che essi con inflessibile tenacia vanno intensamente svolgendo.

La Delegazione degli albanesi irredenti a Ginevra ha presentato, infatti, ai componenti della Commissione di inchiesta per l'Albania — nell'interesse della storia e della verità, ed allo scopo di rendere meno difficile la delicata missione ad essi affidata dalla Società delle Nazioni — un memoriale in cui espone la politica seguita dalle grandi potenze verso l'Albania dal 1878 al 1921. «Tale politica, esso dice, potrebbe essere così riassunta: «nello spazio di 43 anni, l'Europa ha smembrato tre volte l'Albania».

Il primo smembramento è avvenuto nel 1878, allorchè il Congresso di Berlino, per risolvere la Questione d'Oriente mediante una serie di rimpicciolimenti dell'Impero turco, strappò all'Albania i suoi distretti di Podgoritza, di Antivari e di Dulcigno a favore del Montenegro; quelli di Nisc, Leskovatz, Vrania, Prekuple e Cursciumli a favore della Serbia.

Il secondo smembramento fu consumato dopo le guerre balcaniche.

Gli Stati balcanici, infatti, dichiarando nel 1912 la guerra contro la Turchia, la fecero invece contro l'Albania che veniva, mediante le sue rivoluzioni, a trionfare sul regime oppressore dei giovani turchi.

«L'alta diplomazia del 1913, in vista dell'equilibrio nei balcani — osserva il memoriale — ha messo ad esclusivo profitto degli interessi della Triplice Alleanza e di quelli dell'Intesa di quell'epoca, i mutamenti sopravvenuti. E fu precisamente quello il fattore decisivo e informatore che ha dominato le sedute della Conferenza degli ambasciatori a Londra nella soluzione della questione albanese. Così, al nostro infelice paese furono strappati tutti i distretti dell'Albania del nord; ad eccezione di Scutari, e nel sud l'intiera regione della Ciamuria, per creare uno Stato Albanese senza alcuna base economica e nazionale, uno Stato mutilato: centinaia di migliaia di popolazioni furono votate alla miseria ed un milione e mezzo di albanesi ebbe a subire il terribile gioco dei serbi e dei greci».

Il documento passa quindi a parlare del terzo smembramento dell'Albania consistente nelle nuove rettifiche della frontiera del nord a favore della Serbia.

«Frattanto, esso dice, la fine della grande guerra che portò, tra l'altro, alla resurrezione della Polonia, fece giustamente rinascere in Albania la speranza della riparazione delle ingiustizie del 1878 e del 1913». Espone quindi le ragioni che infondevano al popolo albanese la speranza di attendere fiducioso almeno ad una migliore soluzione della propria causa, di cui ecco le principali:

1) le solenni dichiarazioni dell'Intesa durante la guerra promettenti ai piccoli popoli il diritto di autodecisione;

2) i principi di Wilson consacrarono le dichiarazioni degli alleati e servirono di base all'armistizio del 1918 ed alla pace promessa;

3) la Serbia ha realizzato le più ardite aspirazioni annettendo la Croazia, la Slovenia, la Bosnia, l'Erzegovina, la Dalmazia, il Montenegro e, in gran parte, il Banato. Essa avrebbe dovuto rinunziare alle sue pretese sul Cossova e sulla Macedonia;

4) non sussiste più un pericolo tedesco da arrestare sulla soglia dei balcani;

5) la resurrezione dell'ardito genio di Bismarck parrebbe ormai impossibile, come di natura tale, da rendere infruttuoso il sangue di tanti milioni di martiri, compreso le parecchie migliaia di albanesi, i quali si sacrificarono con la convinzione di realizzare il trionfo dei diritti dei popoli e di stabilire definitivamente sulla terra i principii della giustizia internazionale;

6) l'avvenire, infine, della pace mondiale esige in maniera imperiosa ed assoluta il ristabilimento dell'equilibrio balcanico.

Il memoriale, esaminando l'entità delle nuove rettifiche a favore della Serbia, conclude osservando che, per giusto compenso, la Conferenza degli ambasciatori avrebbe dovuto lasciare all'Albania la città di Jakova, il distretto di Ana-e-Malit e il distretto di Hoti.

Infatti, l'assegnazione della città di Jakova all'Albania risulta assolutamente indispensabile appunto per il vettovagliamento e per l'amministrazione stessa delle comunità di Hassi, Luma, Mirdita, Gashi, Krasniqi, Betuqi, Nikai e Merturi; il distretto di Ana-e-Malit disimpegna la città di Scutari dalla parte del monte Taraboshi e la regione di Hoti, lasciando all'Albania la porzione della strada Vermoshi-Scutari, l'unico mezzo di comunicazione tra le montagne di Vukli, Seltza, Kelmenti e la città di Scutari.

Come è noto, le rettifiche a favore della Serbia previste nello accordo degli ambasciatori sull'Albania si effettueranno su tre punti della frontiera di Scutari; nei dintorni di Prizrend e nord nord-orientale dello stato albanese: nel territorio di Castrati, a nord nel distretto di Dibra.

Col pretesto dunque di assicurare la città di Prizrend da eventuali attacchi albanesi (!), si toglie all'Albania un vasto territorio comprendendo oltre 20 mila abitanti e una posizione strategica di prim'ordine.

La porzione albanese della strada Dibra-Struga include una delle più fertili regioni dell'Albania centrale, con una popolazione di 10 mila abitanti. Invece la rettifica dalla parte di Castrati, comprende qualche migliaia di albanesi; ma, mentre non riflette a difesa di Podgoritza, come si pretende a Belgrado, essa costituisce la chiave stessa della città di Scutari.

La pace ristabilita dopo una gigantesca guerra senza precedenti, sostenuta per il trionfo della giustizia e del principio di nazionalità, lascia dunque profondo il germe di futuri conflitti. Nei balcani, come altrove, l'irredentismo — il perturbatore costante dei rapporti fra popoli — ha subito infatti una forte recrudescenza della sua morbosità già profondamente acuta.

**SOTIR GJIKA**

# CRONACA DI VENEZIA

## Le dimissioni dell'assessore Baldin

Riceviamo:

27 Novembre 1921

Ill.mo Signor Direttore della «Gazzetta di Venezia»,

Leggo sul «Popolo» un accenno alle mie dimissioni da Assessore delle Finanze.

Perchè non vi siano equivoci la prego di render noto che in un primo tempo ho dovuto rallentare la mia attività e poi, dimettermi da Assessore, soltanto perchè la mia salute non mi concede di attendere alla mia professione ed alle cure del Comune.

Tanto per la verità mentre la ringrazio per l'ospitalità accordatami.

Suo dev.mo
*Rag. Mario Baldin.*

Con vivo rincrescimento sentiamo che l'amico nostro carissimo Mario Baldin per ragioni di salute non può continuare nella sua opera attiva di assessore e che, malgrado le vive insistenze, ha dovuto persistere nelle dimissioni per le sue condizioni di salute.

Se il bilancio del Comune di Venezia sta avvicinandosi al pareggio, mentre non più d'un anno fa il *deficit* raggiungeva i 20 milioni lo si deve in buona parte al comm. Baldin. Da quest'opera di risanamento Venezia ritrarrà un largo beneficio, perchè solo dalle buone condizioni finanziarie del Comune rifiorisce una salda economia cittadina. Al Baldin pure si deve il riordinamento dell'ufficio di ragioneria, che con una nuova organizzazione contabile darà un largo incremento al controllo e modo di frenare le spese; come gli si deve un grande impulso ed un rinnovamento all'ufficio di statistica ed agli economati.

Nel dare il nostro cordiale saluto all'amico, ci auguriamo che la sua opera così proficua non venga a mancare totalmente al Comune: egli potrà non solo dal seggio di Consigliere, ma anche dall'ufficio della Commissione di Finanze offrirà il suo contributo prezioso di espertissimo in materia finanziaria.

## Pompeo Molmenti per l'Albero agli Orfani di guerra

Fra i molti consensi all'Albero di Natale per gli orfani di guerra, organizzato dal Fascio delle Lavoratrici figura quello autorevolissimo di Pompeo Molmenti.

Così si esprime l'illustre uomo:

« io credo di soddisfare, oltre che ai miei personali sentimenti, anche a un dovere esprimendo alle benemerite Lavoratrici della guerra il mio fervido plauso per una iniziativa così bella e cara, così splendente di quella gentilezza italica che è pure retaggio prezioso della nostra stirpe, come codesta dell'Albero di Natale per gli orfani dei caduti in guerra.

« Custodire con amore nell'anima immortale della Nazione il culto dei prodi che dettero la vita per la sua grandezza, raccogliere i bimbi, fatti orfani dal sacrificio dei loro padri, nel grembo amoroso della loro madre più grande, scegliere per quest'opera così dolce e sollecita i giorni consacrati alla nostra millenaria tradizione religiosa, mi sembrano pensieri ispirati da un senso tanto alto ed opportuno, che non posso far a meno di ringraziarne, con la più commossa ammirazione, chi li concepì, ed esortare anche con la mia modesta voce i sempre ricordati miei concittadini a corrispondere come meglio possono all'invito di codesto Fascio delle Lavoratrici per la raccolta dei mezzi necessari ad effettuare il nobile disegno.

« Intorno all'Albero Natalizio per gli Orfani di Guerra esprimo l'augurio che tutta Venezia ritorni una stretta in un solo sentimento, in un solo vincolo di amore e di pace.

« A quante e a quanti avranno cooperato in codesta opera materna, italiana ed umana, il cordiale ossequio del

dev.mo *Pompeo Molmenti* ».

## La Mostra di Cà Pesaro

Alla Mostra di Ca' Pesaro che si chiude oggi alle 16, la Cassa di Risparmio di Venezia ha acquistato le pitture seguenti: «Istantanea di cortile» di Cesco Pazienti, «Studio» di Dialma Stultus, «Dalie» di Angelo Turri e l'acquaforte di Luigi Bellotti «Canale di S. Maria Materdomini».

Il Banco San Marco ha acquistato l'acquaforte di Luigi Bellotti «San Pietro di Castello».

Il signor Giacinto Bernardi il quadro di Angelo Turri «Al sole».

## Pagamento imposte sesta rata 1921

Ci si comunica:

Per effetto del mancato pagamento da parte di molti contribuenti delle sovrimposte comunali scadute colla rata di ottobre p. p. non fu e non è possibile provvedere a predisporre le bollette delle corrispondenti imposte ordinarie di VI rata per tutti coloro che sono rimasti in arretrato.

In conseguenza chi desiderasse mettersi in regola non solo dovrà attendere la emissione delle bollette relative al debito vecchio che va assolutamente prima saldato, ma dovrà anche attendere che le bollette relative alla sesta data vengano compilate al momento della presentazione agli sportelli.

E poichè nel dicembre p. v. scadrà pure il pagamento delle tasse fogne, esercizio e famiglia, ed è a prevedersi un affollamento di contribuenti ben maggiore del consueto, sarà pertanto opportuno che essi non attendano gli ultimi giorni di scadenza ma accedano all'esattoria fin dai primi giorni per modo che il lavoro possa essere distribuito col minor disagio dei contribuenti stessi.

## La tassa di lusso sui pianoforti

La Camera di commercio, in seguito a comunicazioni pervenutele dal ministero delle finanze, avverte che non devono ritenersi di lusso, e devono quindi essere venduti in esenzione da tassa i pianoforti verticali nuovi od usati di altezza fino a metri 1.38, ferma restando la tassazione, qualunque ne sia il prezzo, per i pianoforti verticali di altezza superiore a metri 1.38 e per quelli a coda ed a mezza coda di qualunque altezza, senza distinzione fra quelli nuovi ed usati.

In relazione a ciò la voce della tabella allegato a) al decreto ministeriale 16 febbraio 1921 n. 2115, deve essere interpretata con effetto dal 26 novembre corrente, nel senso che la tassa colpisce i pianoforti verticali di altezza superiore a metri 1.38, i pianoforti a coda ed a mezza coda, gli autopiani, le pianole, i piani meccanici, gli organi e gli armonium, qualunque ne sia il prezzo e senza distinzione fra quelli nuovi e quelli usati.

## Alla Camera di Commercio

Ieri sotto la presidenza del prof. comm. Vittorio Meneghelli ha avuto luogo la annunciata seduta del consiglio della Camera di commercio, presenti il vice presidente Cavallieri, e i consiglieri Bassani, Bonivento, Busetto Attilio, Busetto Pietro, Coen, D'Ambrosio, Genuario, Peltrera, Pianetti, Poli, Sandroni e Scattola.

Assenti giustificati Fries e Granziotto.

Il presidente prima che si inizi la trattazione dell'ordine del giorno commemora con affettuose parole il consigliere cav. Antonio Vitaliba, rivolgendo alla memoria del collega un reverente pensiero e rinnovando alla famiglia le espressioni di cordoglio.

Il Consiglio unanime si associa.

Su proposta del comm. Cavalieri, alla quale vivamente si associano il presidente ed il comm. Coen, il Consiglio delibera di inviar telegraficamente un deferente cordiale saluto ed un fervido augurio di pronta guarigione all'ex Sindaco di Venezia Senatore Filippo Grimani.

### La relazione del Presidente

Il presidente dà lettura di una relazione sulla attività svolta dalla Camera durante il periodo consigliare 1914-1921, in ordine ai problemi della legislazione commerciale e tributaria del regime doganale e dei trattati del commercio, alle opere del vecchio e del nuovo porto, alla ripresa dei traffici portuali dopo la guerra, al funzionamento ed alla organizzazione del Provveditorato, al trattamento tariffario e al programma ferroviario necessari ad incrementare il traffico di Venezia, alla Navigazione interna, alla zona del Porto industriale di Marghera, alla costruzione delle Borse, merci e valori e della nuova sede della Camera.

Tutta l'azione svolta dalla rappresentanza commerciale sia nel periodo della guerra, anche a mezzo dell'Ufficio del traffico, sia successivamente è riassunta in tale relazione che prossimamente verrà pubblicata.

Il Consiglio prende atto con compiacimento e Coen trae motivo dallo svolgimento che nella detta relazione hanno i problemi portuali, per raccomandare alla presidenza di voler adoperarsi efficacemente per una azione intesa a controbattere una campagna di denigrazione che si va facendo a danno del nostro porto dagli altri centri marittimi concorrenti.

### La nuova Sede camerale

Il Presidente presenta una relazione in merito alla costruzione della nuova sede camerale che sarà costituita dagli ambienti adatti e decorosi del primo piano dell'erigendo Palazzo del Commercio, mentre i locali del pianterreno saranno adibiti a Borse merci e valori.

La relazione conclude con la proposta di una serie di provvedimenti patrimoniali ed amministrativi che si rendono all'uopo necessari.

Dopo una raccomandazione del consigliere Genuario e di un chiarimento chiesto dal consigliere Bassani, ai quali risponde la presidenza, il Consiglio approva alla unanimità.

### Bilancio preventivo e tassa camerale

Il consiglio approva il bilancio preventivo del 1922 e la relazione in merito della commissione di finanza, determinando che l'aliquota per la tassa camerale 1922 venga mantenuta sulla base attuale di L. 0.75 per mille di reddito.

Il consiglio delibera alcuni storni fra capitoli del bilancio 1921 ed accoglie le domande per aumento del contributo annuo presentate dalla R. scuola superiore di commercio e R. Istituto artistico industriale.

### Il dazio consumo sui combustibili per uso industriale

Il presidente presenta una relazione della commissione di legislazione sulle disposizioni della vigente legge del dazio consumo nei riguardi dei combustibili per uso industriale, onde sostenere che essi debbano essere esclusi dalla imposizione di tale tributo, di cui qualche Comune ha tentato o si propone di tentare l'applicazione.

Poichè ciò sarebbe anche di grave nocumento per le industrie, particolarmente nell'attuale fase di depressione economica, si è promosso da parte delle Camere di commercio, di enti ed associazioni industriali un movimento inteso ad ottenere una chiara disposizione interpretativa del ministero delle finanze.

Propone quindi che la Camera esprima anche da parte sua analogo voto.

Il consiglio approva ad unanimità, astenuto Cavalieri.

### Il lavoro della Cooperativa Peatai

*Busetto Attilio* svolge una interpellanza su questo argomento sostenendo essere incostituzionale la ordinanza 28 aprile 1921 N. 78, del Provveditore al porto sulla Cooperativa Peatai, per quanto riguarda l'esclusivo privilegio di lavoro accordato alla Cooperativa stessa anche sulle barche dei liberi commercianti.

Adduce in proposito copia di argomenti, sia in relazione al principio generico della libertà di lavoro e di commercio sancita dai nostri ordinamenti giuridici, sia in riguardo alle disposizioni legislative e regolamentari che regolano il funzionamento del provveditorato del Porto e la disciplina del lavoro nel porto.

Conclude proponendo un ordine del giorno che sintetizza le sue vedute in argomento.

*Cavalieri*, assumendo in questo momento la presidenza, riferisce successivamente il punto di vista del legale della Camera, al quale venne affidato l'esame della questione: non gli sembra tuttavia che il consiglio, pure associandosi ai criteri di massima svolti dal cons. Busetto nella sua interpellanza, possa senz'altro addivenire alla votazione dell'ordine del giorno da lui proposto.

*Bassani* avverte che la questione sollevata dal comm. Attilio Busetto ha una portata più generale riferendosi a varie altre ordinanze del Provveditorato del porto, le quali hanno disposto privilegi esclusivi di lavoro a favore di varie Cooperative; laddove quella sui peatai ha sollevato maggiormente delle altre le recriminazioni del commercio.

Avverte che l'azione dei rappresentanti della Camera in seno alla commissione consultiva del Provveditorato è stata sempre contraria alle norme limitatrici della libertà del lavoro e della privata attività dei commercianti: e informa che ultimamente tale questione di principio ha richiesto della stessa commissione consultiva, dovrebbe essere stata portata alla commissione consultiva plenaria del Provveditorato e questo — per quanto risulta — si sarebbe dimostrato nella maggioranza favorevole alle vedute del commercio.

*Genuario* ritiene pure che la interpellanza del cons. Busetto rappresenti solo un lato del problema relativo alle facoltà di ordinanza del Provveditorato al Porto: mentre parecchi altri potrebbero essere sollevati.

Non ritiene opportuno, nemmeno nello interesse del Provveditorato, che la sua autorevolezza venga sminuita da sospetti o cause sulla costituzionalità dei suoi decreti: mentre opinerebbe che la Camera si facesse iniziatrice, possibilmente d'accordo con lo stesso provveditorato, di una generale revisione delle ordinanze riguardanti i lavori delle cooperative e dei principi ai quali esse si sono finora informate.

Proporrebbe quindi che un ordine del giorno in merito alla questione, con proposte di carattere preciso e concreto, venisse fra breve portato alla deliberazione del consiglio della presidenza della Camera.

—*Coen* si associa al consigliere Genuario facendo presente che nessun organo esecutivo può sentirsi menomato dal fatto che si possa provocare un giudizio di legittimità della sua azione dai competenti organi del consiglio di Stato.

Dopo una breve replica del cons. Busetto, il quale accede al punto di vista dei colleghi, il presidente mette ai voti il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità:

«Il consiglio della Camera di commercio delibera di affidare alla presidenza, insieme coi rappresentanti del commercio nella commissione consultiva delle tariffe presso il Provveditorato l'incarico di vagliare la costituzionalità delle ordinanze del Provveditore al Porto sul lavoro portuale, invitandolo a presentare proposte concrete per la prossima seduta di consiglio.

### Altri argomenti

Il consiglio passa quindi ad esprimere alcuni pareri in merito a ricorsi contro la tassa esercizio e rivendita; nomina il cav. Giacomo Bassani a rappresentante della Camera presso il Consorzio granario provinciale ed i membri della commissione per l'esame delle domande di inscrizione nel ruolo dei periti commerciali ed industriali.

### Comunicazioni della Presidenza

Il Presidente riferisce sulla partecipazione della Camera al congresso dei porti e della navigazione, su talune pratiche di interesse ferroviario e su altre nei riguardi dello sciopero della Cooperativa scaricatori dello scalo di S. Lucia.

Fa pure comunicazioni sull'incendio del deposito Franco e sulle varie provvidenze che si sono in conseguenza rese necessarie, rinnovando pubblicamente i ringraziamenti della Camera alle autorità e in particolare ai vigili al fuoco ed ai militari della Marina e dell'Esercito per la opera assai encomiabile da essi prestata in tale occasione.

Nei riguardi della sistemazione della stazione di S. Lucia informa che il ministero dei LL. PP. ed il direttore generale delle Ferrovie dello Stato hanno assicurato che i lavori del primo gruppo saranno compresi nel programma delle opere da attuare con i primi fondi da concedersi all'Amministrazione ferroviaria.

*Genuario*, riferendosi allo studio già a suo tempo fatto dalla Camera e trasmesso al Consiglio generale del traffico sul progetto delle tariffe ferroviarie che entreranno prossimamente in vigore, raccomanda alla presidenza di interessarsi a conoscere in quale misura vennero accolte le proposte della Camera, specialmente in rapporto agli allegati 8 e 11 delle vecchie tariffe, la cui soppressione era progettata nel nuovo ordine tariffario.

Ritiene necessario che il commercio sia tempestivamente informato del trattamento che verrà fatto conseguentemente sia per gli scali del porto sia per la stazione di S.ta Lucia.

Il Presidente accoglie la raccomandazione assicurando che darà subito corso ad analoga richiesta alle autorità competenti.

## Una partita di caccia

Domenica scorsa 27 venne eseguita una battuta di caccia nei pressi di S. Donà con ottimi risultati.

Organizzatore fu il solerte presidente della Società Cacciatori: avv. Giuseppe Zulieni, coadiuvato dall'appassionato segretario Giuseppe Drudi.

Fra gli intervenuti notammo i sigg.: ing. cav. F. Vienna, dott. G. Marcon, dott. Antonio Frova, Ghirardelli, Favretti, Pittau, Alti, Moisio, Gardin, Previtali, Dalchini e Cecchetto di Venezia; i sigg.: Tiozzo, Amberlini, Zaramella, Binelli e fratelli Lincetto di Padova; i sigg.: Montino Giov. ed Isidoro ed il sig. C. Matteozzi di Cava.

A caccia ultimata risultarono uccisi 18 lepri, 3 beccacce ed una volpe.

Dopo il tradizionale pranzo serale che ebbe luogo all'albergo Stazione di S. Donà, la bella comitiva fra entusiastici evviva al presidente, si sciolse carica di ben guadagnata preda.

## Tiri di mitragliatrici sulla spiaggia del Lido

Il Comandante del Porto avvisa la marineria che nei giorni 3, 5, 6, 7, 8, 9 dicembre p. v. il Comando del 71.o Reggimento Fanteria farà eseguire alcune lezioni di tiri tattici con le mitragliatrici.

Come per il passato, il tiro verrà fatto lungo la spiaggia del Lido e precisamente sullo specchio d'acqua fronteggiante a mare il poligono di tiro a segno di S. Nicolò, su bersagli B galleggianti che per cura del Comando della Difesa Marittima, verranno collocati a distanze che verranno in seguito segnalate e che variano dai 100 ai 150 metri.

In caso di cattivo tempo o di mare mosso, il tiro verrà fatto anche nei giorni 10 e 12 dicembre.

I segnali indicanti il luogo di tiro consisteranno esclusivamente in due galleggianti e in una bandiera rossa collocata sulla spiaggia, in prossimità del poligono.

La zona pericolosa si estenderà per quattro chilometri sulla spiaggia verso il mare.

## Le palestre a S. Girolamo

Anche a S. Girolamo nei magnifici locali delle nuove scuole elementari sono sorte le Palestre Educative, alle quali sono ammessi giovanetti e giovanette dai 12 ai 15 anni che non frequentino scuole medie. La tassa d'iscrizione è di lire tre e dà diritto a frequentare la palestra per 5 ore settimanali, ad una gita mensile gratuita, ad usufruire della biblioteca circolante, ad intervenire al campo alpino.

L'orario delle lezioni è il seguente: palestra femminile: martedì dalle 15.30, domenica dalle 14.30 alle 16.30 — palestra maschile: martedì dalle 17.45 16.30 alle 18; giovedì dalle 14 domenica dalle 14.30 alle 16.30.

L'orario però, potrà subire modificazioni per facilitare la frequenza degli alunni impiegati in laboratori e fabbriche.

## Il ritorno al Governo di F. S. Nitti?

Il colpo è improvviso e ognuno si domanderà: *Come può Nitti tornare? Il Ministero Bonomi sta, dunque, per cadere da vero? L'occupazione di Palazzo Viminale sarà pacifica o violenta?*

La notizia ci lascerebbe perplessi e dubbiosi della sua veridicità, se essa non ci venisse da fonte molto attendibile: dalla «Chiacchiera del giorno», il terribilmente brioso e largamente diffuso settimanale di Baccio Bacci. Per essere informati con precisione degli avvenimenti che prepararono ed attuarono il ritorno di Nitti al Potere, è indispensabile leggere il prossimo numero della «Chiacchiera del giorno», che uscirà venerdì o sabato, a seconda della piega presa dallo sciopero tipografico. Essa non sarà di otto, ma di *dodici* pagine, tutte molto allegramente illustrate e tutte dedicate allo sbalorditivo gesto nittiano. Nei più lontani e piccoli paesi d'Italia giungerà la «Chiacchiera del Giorno». Chi non la leggerà, rimarrà ad un immenso [illegible].

## Oscura tragedia o disgrazia?

### Cade in Canal Grande col cranio fratturato

Ieri sera verso le otto il vigile urbano Zambon Giov. Maria che passava per la Pescheria, veniva improvvisamente attratto verso il Canal Grande dal rumore sordo di un tonfo. Accorso verso il punto donde era partito il rumore, intravvide nell'oscurità una massa nera dibattersi disperatamente fra le fredde acque del canale e indi grida di aiuto; con l'aiuto di un gondoliere del vicino traghetto di S. Sofia, potè accostarsi a quel disgraziato quand'egli, ormai estenuato dallo sforzo di tenersi a galla, non aveva nemmeno più voce per invocare aiuto.

Fatta avvertire immediatamente la Croce Azzurra veniva fatto adagiare su di una barca per essere trasportato all'ospedale, ma durante il tragitto il poveretto cadendo svenuto lasciava scoprire un'orribile ferita, sulla fronte, dalla quale sgorgava abbondante il sangue formando delle vere chiazze sul fondo della barca.

All'ospedale ebbe le prime cure dal medico di guardia, il quale riservandosi la prognosi gli riscontrò una ferita lacero contusa alla regione frontale e probabile frattura del cranio con commozione cerebrale.

Il poveretto venne temporaneamente ricoverato in una camerata della terza divisione in attesa che possa essere riconosciuto da qualcuno.

Addosso al disgraziato, che veste civilmente, venne trovato un portafoglio contenente 773 lire in biglietti di banca e 15 lire in spezzati di rame e nichel, una matita, due fazzoletti, un'avviso ferroviario e due ricevute. Nulla che potesse far trapelare il casato del ferito, di età incerta ma matura, che trovandosi in condizioni gravi non può essere interrogato. Perciò per ora nessuna luce sulla triste sciagura.

## Le indagini sul furto alla Posta Centrale

Il cav. De Benedetti dopo d'aver compiute minutissime perquisizioni presso numerose abitazioni di fattorini postali, ha proseguito nella giornata di ieri ad altri arresti, che in serata ammontavano a cinque.

Pure ieri sono stati comunicati alle principali ditte cittadine i numeri delle serie dei biglietti di Banca rubati.

Siccome gli interrogatori procedono tuttora, non è ancora possibile accertare la responsabilità delle persone detenute. Ma la questura è già in possesso di ottimi indizi per mettere in un tempo relativamente breve le mani addosso agli autori del furto. Fra gli oggetti rinvenuti nella stanza ove venne consumato il furto c'erano due lampadine elettriche tascabili, oggetti a prima vista di nessuna importanza ma che in mano di un astuto funzionario quale il cav. De Benedetti divennero un efficacissimo mezzo per riconoscere i colpevoli. Infatti egli venne a sapere che le due lampadine furono acquistate da un tizio il giorno precedente il furto presso un elettricista della città.

## Suicidio al permanganato potassico

Bessozzi Teresa, 26 anni: un bel visino, eco la protagonista del solito epilogo dell'amore contrastato; però bisogna riconoscerlo la Bessozzi è stata più originale delle altre sue consimili che adoperano il banalissimo chinino perchè per un biglietto d'andata all'altro mondo s'è servita del permanganato potassico. Ieri sera si recò tutta sola e sconsolata al caffè del Ponte Tron a S. Marco e ordinò un caffè; poi con cautela aperta una cartina che teneva nella borsetta rovesciò il contenuto nel bicchier d'acqua che il cameriere le aveva portato assieme al caffè. L'acqua del bicchiere divenne immediatamente violacea e la Bessozzi senza por tempo in mezzo trangugiò la poco saporita bevanda. Ma il permanganato serve a ben altri usi e non si prende per bocca, perciò la povera nostra giovane fu presa subito da crampi allo stomaco e incominciò a lamentarsi; soccorsa dai parenti fu accompagnata all'ospedale da una donna che trovavasi là presente. Eseguita la consueta lavatura dello stomaco la Bessozzi fu dichiarata dal dott. Cometti fuori pericolo.

## Misure di ordine pubblico

Il sorvegliato speciale Passadori Angelo di Udine e certo Bergamini Giovanni vennero tradotti alle carceri per misure d'ordine pubblico.

## Un ballo proibito

L'altra sera al Lido certa Riatto Candida aveva indetto nel suo esercizio un ballo pubblico all'insaputa del locale Commissariato. Ma mentre più fervevano le danze alcune GG. RR. facevano irruzione nel locale sospendendo il ballo ed elevando la contravvenzione alla Riatto.

## Per omessa denunzia di una rivoltella

Alcuni agenti investigativi, ieri, in seguito ad una perquisizione operata nell'abitazione di certo Bertotto Eugenio in Ruga Giuffa rinvennero una rivoltella a 5 colpi scarica e rotta. Ciononostante procedettero all'arresto del Bertotto in conformità del R. D. del 3 agosto 1919.

## L'obbligo della verecondia

Ieri gli agenti della Forza Pubblica procedettero all'arresto di Carmine Adele d'anni 24 e Rossi Elisabetta donnine allegre che con il loro abituale contegno inverecondo perturbavano la quiete pubblica.

## Per smaltire la sbornia

Tagliapietra Giovanni conosciuto a Cannaregio per un impenitente beone è andato ieri sera a smaltire la centesima sbornia su d'un solido tavolazzo del carcere.

## Venetiarum Epistulae

è il titolo d'una graziosa bustina di carta da lettere a mano della Cartiera Miliani di Fabriano. — Si vende solo alla *Cartoleria Testolini* in Bacino Orseolo.

## Un'opera pietosa della Lega Navale

La Lega Navale Italiana pone a concorso sei posti sulle navi asilo a favore di orfani di marinai.

Coloro che credono di aver necessari requisiti possono rivolgere domanda alla sede della sezione di Venezia (S. M. del Giglio 2493 a).

## In attesa dello sciopero ferroviario

Neanche oggi possiamo dare ai nostri lettori una decisiva notizia sullo sciopero ferroviario. L'aria che spira fra i ferrovieri è sempre molto infida; i capi della Federazione sono abbottonati quanto mai.

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata assemblea dei ferrovieri della rossa Federazione ma dopo aver versato fiumi di parole inutili siamo rimasti al punto di prima.

I federati intanto cercano dal canto loro di trovare proseliti per lo sciopero spargendo la notizia che anche il Sindacato aderirà allo sciopero, mentre sappiamo da fonte sicurissima, come abbiamo annunciato anche ieri, ch'esso ha diramato disposizioni per il non-sciopero.

In tutte le altre città del Veneto pure la corrente contraria allo sciopero va sempre più facendosi strada: ad ogni modo siamo in grado di poter annunciare che anche in caso di sciopero col personale che finora si è dichiarato contrario si potranno formare giornalmente una ventina di coppie di treni: inoltre sappiamo che da Ferrara e Bologna sono già state fatte offerte di personale che in quelle stazioni è esuberante.

Aggiungasi a ciò i volontari che sono affluiti in numero ingente alle varie Associazioni che hanno aperto iscrizioni per tale scopo.

Ieri sera alle 9 nella sede del Fascio di combattimento a S. Stefano vi fu un'adunanza di fascisti per deliberare in vista dell'eventuale sciopero ferroviario.

Vennero organizzate varie squadre di personale viaggiante, macchinisti, fuochisti, capi treno i quali dovranno riattivare al completo alcune coppie di treni lungo le linee che fanno capo a Mestre.

## Laboratorio calzolai per disoccupati

L'Istituto per il Lavoro comunica:

Viste le numerose richieste di chiarimento che pervengono all'Istituto circa il Laboratorio Scuola per Calzolai di imminente apertura, l'Istituto avverte gli interessati che detto Laboratorio ha per precipua finalità l'avviamento di operai non qualificati ed attualmente disoccupati, al mestiere di calzolaio, attraverso un breve corso pratico di tirocinio, durante il quale all'apprendista verrà concessa una speciale mercede di lavoro secondo le norme stabilite dal regolamento.

Le iscrizioni si ricevono presso la Giunta Provinciale per il Collocamento e la disoccupazione (S. Marco Corte Grimani) e l'Ufficio Comunale del Lavoro (San Fantin, Fondamenta Fenice 2551).

## Concorsi per la Congregazione di Carità

E' aperto il concorso a tutto 19 dicembre alle grazie:

N. 5 grazie da L. 200 ciascuna di fondazione Meduna Giambattista a favore di coloro che esercitano uno dei rami dell'arte del disegno (pittura, scultura, architettura, cesellatura, intaglio in legno e simili) e delle arti applicate alle industrie, che sono impotenti al lavoro per infermità.

N. 2 grazie da L. 105 ciascuna di fondazione Sacerdoti Alessandro a favore di due capi di famiglia poveri ed onesti con preferenza degli inabili al lavoro per infermità fisica appartenenti uno alla parrocchia dei Ss. Apostoli ed uno a quella di S. Canciano.

N. 2 grazie da L. 15 ciascuna di fondazione Bellotti Bogdano Maria a favore di due famiglie povere vergognose appartenenti una alla parrocchia di S. Zaccaria ed una a quella di S. Geremia.

I concorrenti dovranno produrre le istanze documentate al protocollo della Congregazione di Carità entro il 19 dicembre p. v.



### Tasso per i pagamenti doganali

Il Ministero del Tesoro comunica che per i pagamenti doganali, dal 1.o al 15 dicembre, è fissato il tasso di L. 469 00 e cioè L. 100 per dazio doganale e L. 369 per aggio sull'oro.

## BENEFICENZA

### In memoria della N. D. Natalina Morosini

Oggi compie un anno dalla scomparsa di quella eletta insegnante che fu Natalina Morosini, e le Scuole comunali Diedo, S. Provolo e S. Samuele, in cui l'Estinta profuse i tesori della sua intelligente e inesauribile attività, rievocando la dolce immagine di sì distinta e benemerita educatrice, sentono rinnovarsi per Lei la più viva gratitudine e il più sincero rimpianto. In occasione del mesto anniversario la famiglia pubblicò una pregevole monografia, disponendo che oggi 1 dicembre alle ore 10, vengano celebrate nella chiesa dei Frari solenni esequie. Il nipote Pietro, inoltre, per onorare la memoria dell'amatissima zia, offerse alla scuola di S. Samuele L. 100 perchè vengano beneficati i due migliori fra gli ex alunni della compianta Morosini.

*

Per onorare la memoria della sig.ra Rosa Vianello ved. Vianello Moro ci sono pervenute le seguenti offerte: I figli, i generi, ed i nipoti L. 250 all'Educatorio Rachitici; L. 250 alla Nave Scilla; L. 250 all'Infanzia Abbandonata; L. 250 all'Orfanotrofio dei Gesuati; il cugino Natale Vianello con la nipote Margherita Vianello L. 100 all'Educatorio Rachitici; Ferruccio ed Emilia Branchi L. 20 idem; Comm. Giovanni Venuti L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; le nipoti Sorelle Scarpa L. 50 all'Educatorio Rachitici; Cav. Uff. Augusto Millosevich L. 15 idem; Famiglia ing. Biondetti L. 50 idem; i nipoti Ermenegilda e Attilio Vianello Moro L. 100 idem; Francesco ed Alma Sartori L. 50 idem; Ferdinando ed Emilia Pasqualy L. 20 all'Infanzia Abbandonata; Umberto Pasqualy L. 10 idem; Famiglia Vianello Moro fu Domenico L. 100 idem; Alberto Sartori L. 25 all'Educatorio Rachitici; i nipoti Vianello Moro fu Antonio L. 100 al Tempio Votivo del Lido; Francesco Trevisan L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Famiglia Scarabellin L. 20 al Patronato S. Giacomo dell'Orio; Fratelli Scarpa L. 50 all'Educatorio Rachitici; Ilde e Gustavo Dolcetti L. 50 idem.; Lualdi comm. Riccardo prefetto di Cremona per i Tubercolosi L. 50, per i Mutilati di guerra 50; Capitano Voltolina Giulio per i Tubercolosi L. 50, alla Nave Scilla 50; Lualdi maestro Adriano ai Tubercolosi L. 25, ai Mutilati 25; ai Rachitici 25; agli Orfani 25; Lualdi ing. Sante ai Tubercolosi L. 25; ai Mutilati 25; ai Rachitici 25; agli Orfani 25.

Per onorare la memoria della sig.ra Rosa Vianello ved. Vianello Moro ci sono pervenute le seguenti offerte: Savinem L. 100 all'Educatorio Rachitici; Famiglia Gavagnin fu Giovanni L. 50 al Patronato Cosulich; Augusto e Giuseppina Tivan L. 20 ai Rachitici.

* Per onorare la memoria del sig. G. A. Antonelli il d.r G. Avon Caffi offre L. 20 all'Infanzia Abbandonata; avv. Giovanni Bruzzo L. 10 idem.

* Regina Clerle Saravalle per mesto anniversario offre lire 25 alla Casa di Ricovero Israelitica e lire 25 all'Istituto Rachitici. — Guido e Raffaella Minerbi al medesimo scopo lire 25 alla Comunità Israelitica.

* Erminia Fano offre alla Colonia Alpina per mesto anniversario L. 10.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72.10 — Consolidato Ital. 5 per cento 77.05 — Banca d'Italia 1380 — Banca Commerciale 907 — Credito Italiano 618 — Banca di Sconto 517 — Banco di Roma 114 — Meridionali 313 — Mediterranee 149 — Costruzioni Venete 114 — Rubattino 530 — Lanificio Rossi 1715 — Cotonificio Cantoni 802 — Cotonificio Veneziano 110 — Cotoniere 83 — Elba 47 — Terni 465 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 81 — Breda 202 — Ansaldo 54 — Montecatini 139 — Metallurgica 91.50 — Edison 418 — Adriatica Elettr. 106 — Vizzola 730 — Marconi 156 — Molini A. I. 255 — Zuccheri 344 — Raffineria 370 — Eridania 336 — Distillerie 120 — Concimi chimici manca — Esportazione 508 — Beni stabili 308 — Fiat 194 — Isotta Fraschini 24 — Ilva 12 — Sabaudo manca — Libera Triestina 527.

Cambi: Francia 170.90 — Svizzera 461.25 — Londra 96.95 — America 24.20 — Germania 9.95 — Vienna 0.75 — Bukarest 15.75 — Belgio 164 — Spagna 340 — Praga 26 50.

## Cronache funebri

### I funerali di Elvira Compiani-Pasinetti

Lunedì ha avuto luogo il funebre della sig.ra Elvira Compiani-Pasinetti che a tarda sera di sabato veniva strappata da crudele fulminea malattia all'affetto del marito avv. Angelo Pasinetti Ispettore dell'Istituto Federale di Credito e ad un tenero bambino. Il dolore e il compianto per la giovane signora estinta, la stima e l'affetto verso il marito e la famiglia Zanchi-Pasinetti, ne fecero una manifestazione solenne commovente. Reggevano i cordoni signore amiche e parenti della famiglia. I fiori vi erano a profusione, quali per accontentare per l'ultima una volta ed interamente l'anima della dolce scomparsa nel suo amore per essi. Una splendida croce del marito, un cuscino del piccolo Aldo, un altro dei nipotini Francis e Anna Mario Zanchi, corone della mamma Anna Pasinetti, dei cognati Rita ed Enrico Zanon, del compare e cugino Cesco Toscani, degli zii e cugino Toscani, dei cugini Mason, delle famiglie Gino e Umberto Zanchi, degli amici Pivato e Levis, delle famiglie Zambler, Mantella, Pecorini, delle famiglie Ancona, Calimani e Fossati, della famiglia Bortoluzzi e tantissimi fiori ancora.

Un grande stuolo di signori e signore seguivano e tra i molti notammo numerose personalità spiccate di Venezia.

Dopo la Messa solenne cantata nella Chiesa di S. M. Formosa la bara fu posta in una barca ricoperta di fiori e condotta al Cimitero, dove fu sepolta nella tomba di famiglia. Il marito avv. Pasinetti seguì la salma sorretto da stretti parenti.

All'avv. Pasinetti che così atrocemente è stato colpito, noi inviamo le nostre più vive condoglianze.

### Funerale Angelo Foffano

Nella chiesa di S. Maria Formosa l'altro ieri ad ore 10 ebbero luogo i funerali del sig. Angelo Foffano già procuratore della Ditta Pietro Pagazzi ora Società Adriatica Ferramenta Ratti Alverà.

Il corteo si formò a S. Marina Caffè Scaletta. I cordoni erano tenuti dai signori Carlo Negroni, Spinola, dal fratello Gustavo Foffano, dal cugino Cav. Ettore Foffano, dal nipote Dott. Arrigo Tedeschi, dal cognato Giorgio Facco.

Sulla bara posava una croce di fiori della moglie, seguiva una corona dei nipoti.

Formavano il corteo la sorella ved. Andreotta, i nipoti Andreotta, Facco, Tellatin, Zandei, Ratti Enrico e signora, sig.ra Barbini, Cav. Ferdinando Rossi, sig.ra Vianelli, sig. Spinola, sig.ra De Marchi Vergani, sig.ra Caretti Rita, sig. Basso e signora, sig. Masotti, Cav. Federici, sig.ra Antonietta Foffano, sig.ri Agenti Società Adriatica ferramenta, sig. Agenti [illegible] Adriatica ferramenta sig.ra Salvagno, sig. Sango e sig.ra, Dott. Pattoli Gino e signora, sig. Marino Leonardo, sig. Augusto Olivotto, Dott. Alverà, sig. Marco Facco e signora, sig.ra Lina Facco Mel, sig. Angelo Teodoro, sig. Duzzi e molti altri.

La salma venne scortata all'ultima dimora dai parenti tutti.

---

Nell'ora prima del 30 Novembre da repentino morbo rapita, spirava nel bacio del Signore, la bell'anima di

**MARIO CENTIS**

**d'anni 16**

**Studente del R. Istituto Tecnico**

lasciando nello strazio che non ha conforto i Genitori, la sorella col fidanzato, le nonne, la zia, la famiglia Dandolo ed i congiunti tutti che con l'animo straziato danno agli amici e conoscenti la ferale notizia.

**Si prega di essere dispensati dalle visite.**

I funerali, nella Chiesa di S. Canciano avranno luogo domattina 1 Dicembre alle ore 9 partendo dalla casa dell'Estinto a S. Giovanni Grisostomo.

**Venezia, 30 Novembre 1921.**

---

La Banca Cambio Piccinini e C. annuncia la perdita del suo gerente

**PIETRO PICCININI**

**di anni 62**

avvenuta dopo lunga e penosa malattia, in Castelfranco Veneto ieri 29 Novembre alle ore 22.

I funerali avranno luogo domani 1 Dicembre alle ore 15.

**Castelfranco Veneto, 30 Nov. 1921.**

# Leone X e Venezia

Il 24 novembre 1521 Leone X partiva dalla sua splendida villa della Magliana per recarsi a Roma, onde ringraziare il Cielo dei trionfi ottenuti in quei giorni dal Pontificato. Infatti appunto alla Magliana, un corriere aveva portato a Leone X la notizia della restituzione al dominio della Chiesa di Parma e di Piacenza, strappate ai Francesi. Ma, tre giorni dopo il suo ritorno a Roma, Leone X si sentì ammalato e dovette mettersi a letto. La malattia divenne sempre più grave, ed il 1 dicembre, una domenica, il Papa spirò. Aveva appena quarantasei anni di età, dei quali otto trascorsi sul soglio pontificio.

La notizia dell'immatura morte del Papa gettò nella più profonda costernazione i Romani, che non trovarono naturale la improvvisa fine e la attribuirono a delitto. Il popolo si avventò, nei primi impeti di collera cieca, sul cameriere di Sua Santità, Bartolomeo Malaspina, accusandolo di avere assassinato il Papa, propinandogli veleno in una coppa di vino. Il malcapitato Malaspina fu trascinato al castello S. Angelo dalla plebe inferocita, e non potè essere liberato che dall'intervento del cardinale De Medici.

Ma non tutta la Cristianità fu addolorata per la morte di quel Papa, più politico che religioso, più appassionato per le arti e per le lettere, che per le pratiche ecclesiastiche, più gran signore che sacerdote. Sopratutto Venezia, alla quale Leone X si era quasi sempre mostrato ostile, non fu punto rattristata dalla scomparsa del Pontefice, ed il nostro buon Sanudo scriveva: «Fino li botteghieri e persone meccaniche andavano dicendo che era morto un capitan generale del Turco e uno che rovinava la cristianità».

Il Pontificato di Leone X si svolse in anni, che furono tra i più travagliati della Repubblica di Venezia. Leone X era stato assunto al Pontificato il 13 marzo 1513. Il giorno prima i Veneziani avevano stretto con Luigi XII, Re di Francia, a Blois, una lega difensiva-offensiva. Venezia si obbligava ad aiutare Luigi XII a ricuperare Asti, Genova, ed il ducato di Milano, mentre il Re di Francia prometteva di soccorrere i Veneziani, fino a che fossero riusciti a riconquistare il Cremonese e gli altri territorii, di quà dell'Adda, perduti in seguito alle vicende della lega di Cambrai.

Leone X, continuando nella politica di inimicizia a Venezia, seguita dal suo battagliero predecessore, Giulio II, entrava subito in una lega ispano-imperiale contro i franco-veneti.

Il 6 giugno, dopo una sanguinosissima battaglia, i Francesi venivano sconfitti a Novara, ed i Veneziani abbandonavano la Lombardia, incalzati dagli Spagnuoli di Raimondo di Cardona, che si spingeva fino a Mestre ed a Marghera, facendo sparare alcune cannonate su Venezia.

Nel 1514 le vicende della guerra riuscirono più favorevoli ai Veneziani, così che Leone X, inquieto per l'alleanza della Serenissima colla Francia, tentò di staccare l'una dall'altra quelle due formidabili Potenze. Il Papa, nel 1515, si valse abilmente, per agire sull'animo del Doge e del Senato, di un illustre veneziano, di Pietro Bembo, segretario pontificio. L'elegante poeta degli «Asolani» l'amico del duca di Urbino, di Lucrezia Borgia, di Giuliano de' Medici, era un oratore armonioso, persuasivo. Egli parlò a lungo al Senato, esponendo le proposte del Papa; il suo discorso fu ammirato dagli umanisti, in quel tempo assai numerosi a Venezia, ma lasciò freddo il Senato, che dichiarò di non voler assolutamente venir meno agli impegni, presi col Re di Francia e rimandò il Bembo da Leone X, colle pive nel sacco.

Le forze avversarie si urtarono violentemente il 13 settembre, a Marignano. La battaglia fu così aspra da ambo le parti, che, discesa la notte, non si potè decidere a quale dei due gruppi di contendenti arridesse la vittoria.

All'alba del giorno seguente la mischia si riaccende e dura a lungo, sempre con incerta fortuna. Ad un tratto, nel più intenso fervore della lotta si ode gridare: «San Marco! San Marco!». Sono le schiere veneziane, condotte dal valoroso Bartolomeo d'Alviano, accorrenti a sostegno dei Francesi, che già cominciano a piegare sotto il poderoso sforzo di magnifiche fanterie svizzere. I Veneziani attaccano il nemico alle spalle, così impetuosamente, da sbaragliarlo.

Il provveditore Domenico Contarini scrisse dal campo che le genti dell'Alviano parevano tanti leoni (cf. Diarii di Marin Sanuto, manoscritto autografo della Marciana). Gli Svizzeri perdettere diecimila uomini, ventinove bandiere e molti pezzi di artiglieria.

Tutti gli storici esaltano il sublime coraggio, spiegato in quella giornata dal Re di Francia, Francesco I, da poco succeduto a Luigi XII. Ma Francesco I riconobbe che il merito principale della vittoria spettava ai Veneziani, e subito, dopo la battaglia, abbracciò con grande effusione il nostro generale, Bartolomeo di Alviano, dicendogli: «Monsignor, Vui ne avete data la vittoria e lo scrivemmo a madonna nostra madre».

La notizia della vittoria franco-veneta non tardò a giungere a Roma. Primo tra tutti la conobbe l'ambasciatore veneziano, Marino Zorzi. Questi si recò di buon mattino al Vaticano, per informarne Leone X, che tranquillamente dormiva. Il Papa fu subito svegliato ed il Zorzi, ironicamente, gli disse: «Padre Santo, ieri mi deste una cattiva nuova e falsa; io ve ne darò oggi una buona e vera: gli Svizzeri sono rotti!». Il Papa apparve sgomento e, sospirando, esclamò: «Che sarà di noi? che sarà infine di voi stessi?, vedremo ciò che farà il Re Cristianissimo; ci metteremo nelle sue mani, dimandando misericordia».

Infatti Leone X incaricò il veronese Luigi Canossa a trattare con Francesco I. I negoziati furono lunghi e laboriosi, e conchiusero che il Papa richiamerebbe le truppe della Chiesa, combattenti contro i Veneziani, e consegnerebbe al Re di Francia le città di Parma e di Piacenza.

Frattanto, tra gli splendori della vittoria, una grave sventura colpiva i Veneziani: la morte di Bartolomeo d'Alviano. L'illustre Condottiero, che era anche un mirabile uomo di lettere, benemerito per il suo illuminato mecenatismo a favore di Girolamo Fracastoro, morì a Ghedi, presso Brescia, il 7 ottobre. Dai Francesi e dai Veneziani vennero resi al vittorioso Duce magnifici funerali e sul feretro parlò, per la Serenissima Repubblica, Andrea Navagero. Infine la salma del d'Alviano fu condotta, con sfarzosa pompa a Venezia, dove vennero celebrate solenni esequie nella chiesa di S. Samuele.

Leone X lasciò, dopo di sè, una fama luminosissima ed il secolo nel quale egli visse, il secolo d'oro, si chiamò anche secolo di Leone X. Però la rinomanza di quel Pontefice fu certamente di gran lunga superiore alle sue benemerenze, poichè l'età aurea della moderna arte romana cominciò effettivamente sotto Giulio II, a cui si deve la gloria di aver saputo trattenere nell'Eterna Città Bramante, Raffaello, Michelangelo, i tre capiscuola, che aprirono le vie del Rinascimento a tutti gli artisti del Cinquecento. Leone X ebbe la ventura di ereditare le grandi opere, cominciate sotto il Pontificato di Giulio II e di farle proseguire, continuando, sull'esempio del suo predecessore, a proteggere artisti e letterati, pur accordando talvolta i suoi favori ad ingegni modestissimi.

Il sopracitato ambasciatore veneziano, Marino Zorzi, ci ha così dipinto Leone X: «E' un uomo bonario e molto liberal, ama la pace; non si occuperebbe di guerre se non ve lo inviluppassero i suoi; ama le scienze, e possiede belle cognizioni in letteratura e in diritto canonico; anzitutto è un distinto musico».

Il giudizio misurato e sereno del nostro concittadino, contemporaneo del celebre Pontefice, ci sembra esatto anche oggi mentre si compiono quattro secoli dal dì della scomparsa di Leone X dalla scena del mondo, e dopo tutti gli studii eseguiti, spesso senza la dovuta obbiettività storica, sull'opera sua.

GIROLAMO CAPPELLO

## Il convegno dei rappresentanti di tutti gli ospedali d'Italia

Roma, 30

Si è inaugurato all'Istituto di Santo Spirito il convegno delle rappresentanze di tutti gli ospedali d'Italia per discutere i provvedimenti immediati da proporsi al governo per la sistemazione finanziaria dell'assistenza ospedaliera ai malati poveri. Al convegno sono intervenuti numerosi rappresentanti di amministrazioni ospedaliere, di congregazioni di carità e di opere pie e di beneficenza. Ha dato il saluto agli intervenuti il barone Mazzoleni, presidente degli ospedali riuniti di Roma, il quale ha enunciato gli scopi del convegno.

Quindi l'avv. Caggi di Milano ha esposto le pratiche espletate presso il governo dal congresso del 1920 ad oggi. Si è proceduto poi alla costituzione dell'ufficio di presidenza e, avendo il barone Mazzolani declinato la nomina, sono stati eletti a presidente il dr. Robusti di Bologna a vice presidente il dr. Minguzzi di Milano.

Iniziata la discussione, prese la parola il dottor Minguzzi, il quale illustrò la critica situazione degli ospedali e disse che il deficit delle amministrazioni opedaliere supera la cifra di 150 milioni. Egli propone che li Governo metta subito a disposizione le somme occorrenti per mezzo di una sistemazione del tesoro a conto dei comuni e afferma la necessità che una aliquota del sussidio malattie della progettata cassa malattie a favore dei lavoratori sia passata agli ospedali.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

# Le requisitorie nel processo contro i fascisti di Cavarzere

(*Corte d'Assise di Venezia*)

Presidente: Co. Castiglioni — P. M.: Randaccio — Cancelliere: Piovesan.

Si è ripreso stamane, con la continuazione delle testimonianze a difesa, il processo contro gli otto fascisti Cavarzerani, accusati di omicidio (i primi quattro) e di violenza privata (tutti otto).

### Accenni alla lotta agraria

L'audizione dei testi prosegue in quest'ordine:

*Valentino Ferrarese* mentre andava a passeggio lungo l'argine udì gli spari. Assicura che qualche colpo partì dalla siepe e che una scarica nutrita lo susseguì.

*Vangelista Antonio* era assieme al Ferrarese e ne ripete la deposizione. Non è fascista.

*Bondesan Maria* di Gallianta, mentre percorreva l'argine per andarsene a casa udì i due gruppi di spari: quelli dalla siepe e la replica dall'argine.

*Franzoso Giuseppe* di Gallianta depone analogamente.

*Trebbi Rodolfo* segretario dell'Agraria e del Consorzio di bonifica parla con una certa ampiezza delle agitazioni agrarie che turbarono la zona di Cavarzere, in seguito sopratutto agli eccessi degli organizzati della Camera del Lavoro.

*Alibrante Gino*, possidente di Cavarzere, ritiene che il fatto si debba considerare in correlazione diretta ai moti agrari provocati dalla funesta propaganda social-comunista. Molti proprietari furono costretti ad allontanarsi dal paese per non potervi più vivere.

Era già iniziata una forma di spartizione di terre o meglio di impadronimento di terre da parte dei coloni: i padroni avrebbero dovuto continuare a pagare le tasse.

Il teste crede che il Fascio di Cavarzere sia sorto esclusivamente per porre argine agli eccessi e alle violenze sovversive.

*Pavanini dottor Carlo* possidente, e presidente dell'Agraria di Padova, conferma che al momento del fatto le contese tra socialisti e comunisti avvenissero per motivi economici (lotta agraria) e non politici.

*Baldo Antonio*, capitano di lungo corso, di Cavarzere e fascista, quella sera passeggiò lungo l'argine (banca superiore), fu in compagnia del Perazzolo e del Cibin e udì gli spari. Esclude che Perazzolo e Cibin fossero armati.

*Pivaro Celestino* non ha quasi niente da dire.

*Giampieri Antonietta* di Gallianta udì... dei cani abbaiare molto forte. Poi una voce che diceva ferma! e indi fuoco, e molti spari subito dopo.

Altri colpi la donna udì prima della canea: nei precedenti interrogatori disse di averli uditi partire dalla banchina dell'Adige, ora invece asserisce che partirono d'oltre fiume.

*Cavallini Remo*, impiegato dell'Agraria, si trovava all'ospedale per ferite avute in uno scontro con i rossi. Udì che il Paralovo vi era stato pure ricoverato. Andò a trovarlo e gli chiese notizie del fatto. Il ferito gli fece il solito racconto e aggiunse: Non posso dire che siano stati Perazzolo, Cibin, Ottoboni, a colpirmi.

### Un'iniziativa di beneficenza

Il teste andò poi con un tal Corazza a casa della Albiero ad offrire alla vedova del Paralovo il frutto di una sottoscrizione che si sarebbe fatta per iniziativa del Fascio allo scopo di lenire la miseria della famiglia. Esclusa in quest'atto l'idea di un qualsiasi intralcio al regolare corso della giustizia.

*L'avv. Simonatti* del Direttorio del Fascio di Cavarzere, porge alcune delucidazioni sull'episodio.

*Baldi Giovanni*, simpatizzante fascista, depone a favore di qualche imputato.

*Converso Giovanni* possidente, riafferma il carattere agrario delle lotte tra fascisti e rossi.

*Belloni Giuseppe* possidente, riassume in sinteticissimi *si* e *no* tutta la propria scienza di testimonio.

Dice — in seguito alla insistente domanda dell'avv. Marsich — che i comunisti lo minacciarono, che esercitarono violenze, volevano impadronirsi dell'azienda.

*Zanardi Lorenzo*, fu in casa col Biondi fin dalle 9 di sera e parlò con lui fino alle 10.30. Quindi si posero a dormire.

*Bardelle Concetta*, bidella delle scuole femminili, vide la sera del delitto, il Biondi in casa sua fino alle 9.30. Non sa se il Biondi sia fascista.

*Trivellato Ernesto* non è presente, ma se ne legge la deposizione. E' uno degli operai che si trovavano nell'osteria di Gallianta. A un certo punto gli operai si posero in subbuglio. Si era sparsa la voce: Vengono i fascisti!

Il teste, che aveva due bambini con sè, si ritirò in casa. Udì tre colpi e gli parvero partire dalla siepe. Non udì successivamente altre scariche, seppe il dì dopo però che un'altra scarica ci fu.

### La perizia necroscopica

Il teste *Ferrari Guerrino* conferma (la *P. C.* ne aveva espresso il dubbio) che il Trivellato quella sera si trovava nell'osteria.

Esauritasi così la lunga fila dei testi si legge la perizia necroscopica compiuta sul corpo del Paralovo. Essa afferma che causa necessaria della morte fu la ferita. La ferita però trovò il favore di cause preesistenti che accelerarono il decesso. La ferita fu inferta a tergo e da sinistra, a non troppo notevole distanza. La pistola dovette essere di grosso calibro. Quanto all'altezza del feritore rispetto a quella del ferito, i periti non sono in grado di precisare.

L'udienza viene tolta e rinviata alle ore 14.30.

Dopo la chiusura dell'udienza, una piccola folla di fascisti amici degli imputati si affretta a circondare la gabbia. Si incrociano per qualche minuto i saluti, i sorrisi e le strette di mano.

Alle 14 si riprende l'udienza. Ha per primo la parola l'avv. *Cellentano* di P. C.

### L'arringa del rappresentante la P. C.

L'oratore, dopo aver recato un saluto ai rappresentanti del Foro Veneto, tra i quali egli ha l'onore di parlare per la prima volta, e detto di aver ricevuto all'ultimo momento l'incarico di patrocinatore della P. C. che altro avvocato avrebbe dovuto sostenere, entra in merito alla causa, affermando che i fatti dimostrano che nel Cavarzerano gli eccessi principali sono imputabili ai fascisti e non ai leghisti. Infatti nessun proprietario è caduto sotto i colpi dei leghisti; e lo stesso De Agostini, pur avendo in casa sofferto un'invasione, non ebbe torto un capello. Il Paralovo per contro cadde ucciso dai fascisti, solo dopo venti giorni dall'uccisione di altri due leghisti, e sempre per opera dei fascisti. E' da escludere pertanto che quella sera i leghisti avessero deliberato aggressioni di sorta contro il Belloni.

La riunione degli operai nell'osteria di Gallianta era avvenuta al solo scopo del ritiro della paga, non effettuatosi il quale, alcuni leghisti si ritirarono verso casa, dirigendosi al paese di Piantazze. Naturale perciò era la loro presenza sull'argine. Ma non naturale era sull'argine la presenza dei fascisti, che anzichè dire al magistrato: eravamo andati a fare una passeggiata, tirarono in ballo il pretesto giustificatore che andavano a vedere che cosa poteva esser successo a casa del Belloni.

Volontà d'incontro dunque da parte dei fascisti e non da quella dei leghisti. E sono gli stessi imputati, oltre alla maggioranza dei testi, che affermarono di aver dato l'«alto là», che imposero perciò a della gente che non provocava, un ingiusto comando.

Di quest'«alt» parla il povero Paralovo, che affermò esplicitamente prima di morire che, non i leghisti spararono dopo l'«alt», ma furono i fascisti che vi fecero immediatamente seguire la scarica delle rivoltelle.

L'oratore afferma che è impossibile ammettere che i primi colpi siano partiti dai leghisti, nascosti dietro la siepe, perchè si sarebbero dal Franzoso che abitava a soli 17 metri, trovate delle orme dietro la siepe, orme non dissimulabili data la natura del terreno. Questa prova certamente sarebbe stata portata in causa se fosse esistita. Il Franzoso invece escluse categoricamente l'esistenza di queste orme nel proprio orto. Molti dei testimoni della lista del Procuratore del Re hanno negato che vi sian stati questi colpi da dietro la siepe: e questi testimoni per il loro atteggiamento sereno, per non aver voluto aggravare la mano su alcun imputato, sono degni di fede in ogni parte della loro testimonianza. Che leghisti dietro la siepe non ci fossero assolutamente, lo confermano i due argomenti: che i fascisti li avrebbero accerchiati e snidati, e ciò non avvenne, e che si sarebbero avute prove del necessario collegamento tra i leghisti dietro la siepe e gli altri che marciavano sul l'argine.

Come mai poi i leghisti sarebbero andati ad aggredire disarmati e si sarebbero mossi così pacificamente incontro agli avversari?

E come mai il Paralovo, che fu colpito mentre scappava, sarebbe scappato se i primi colpi fossero stati fatti partire dai suoi compagni?

Dato ciò, è logico e naturale che la sua fuga non possa essere stata provocata se non da colpi (i primi) sparati da avversari, cioè da ifascisti.

E come mai i fascisti sarebbero così tranquillamente andati a visitare il Paralovo caduto, se essi sapevano dei leghisti nascosti dietro la siepe? Non avrebbero avuto ragione di temere una nuova micidiale offensiva? Nè la perizia necroscopica sul Paralovo autorizza a concludere, come si vide, che i colpi sian partiti dal basso. Dicono i fascisti che quella sera marciavano sulla parte più alta dell'argine. Ma le prove testimoniali e la perizia compiuta da un ingegnere sul terreno asseriscono, fuori di dubbio, che i fascisti erano distribuiti su tutte le strade e le scarpate dell'argine, compresa quella inferiore.

L'oratore riassume quindi le parole del Paralovo e si sofferma, laddove esse ricordano il comando fascista «fuoco», a far presente che i primi colpi fascisti non poterono essere che per iniziativa personale, mentre i successivi in gruppo, dietro comando furono effetto di azione preordinata e volontaria della schiera fascista tutta.

Passando a parlare del proiettile che colpì il Paralovo, è presumibile per varie ragioni che sia stato l'Ottolani col moschetto a ferire: l'Ottoboni che si affrettò, sempre col moschetto tra le mani, ad accorrere verso il caduto. Le risultanze della perizia necroscopica aiutano questa ipotesi sotto molteplici aspetti.

L'oratore chiude dichiarando dover i giurati affermare la complicità correspettiva in omicidio volontario del Perazzolo dell'Ottolani, del Cibin e del Fava e chiedendo dai giurati stessi un giudizio sereno, equo ed imparziale.

Dopo l'avv. Cellentano ha la parola il P. M.

Al Procuratore Generale *Randaccio* è doloroso parlare in questa causa dove si trattano tristi episodi di guerra civile. Episodi contrari ad un sano amor di patria, episodi che straziano e disonorano l'Italia.

Si associa agli argomenti e alle conchiusioni della P. C. per quel che riguarda il primo capo d'imputazione, quello della complicità correspettiva in omicidio volontario. Passando al secondo capo d'imputazione: quello della violenza privata, il P. M. ritiene, attraverso l'esame delle varie prove processuali, che si debba anche per questo sostenere l'accusa. Che nel Cavarzerano agitazione agraria vi sia stata, questo è vero, ma entro i limiti del 1920. Nel 1921 la lotta agraria si era conchiusa in un concordato che ne aveva risolto i termini d'antitesi. Ora, anche per ciò, il fatto attuale, è da ritenersi sporadico e per nulla in rapporto alla lotta agraria. Come pure questi altri episodi delittuosi che succedono ogni tanto e che anche di recente si son verificati.

Passando a rassegnare le singole responsabilità degli imputati, il P. M. esclude la partecipazione ai fatti del 23 aprile, per il Biondi e il Crivellari, in base alle prove testimoniali. Detto ciò il P. M. termina affidando la causa alla coscienza dei giurati.

L'udienza viene così rimessa a stamane per le arringhe dei difensori.

## Teatri e Concerti

### Arnold Földesy alla "Quartetto,,

Arnold Földesy, che ottenne nella scorsa primavera un vero trionfo fra noi, si sarà meravigliato delle diverse accoglienze fattegli dallo stesso pubblico della «Quartetto» il quale dopo averlo entusiasticamente applaudito al suo apparire sulla pedana è andato iersera man mano raffreddandosi fino a concedergli un fiacco applauso alla fine del concerto. Il diverso trattamento fattogli è però perfettamente giustificato, ed il celebre violoncellista ungherese deve attribuirlo esclusivamente a propria colpa.

Egli si è bensì riaffermato iersera quel concertista dalla tecnica sbalorditiva, dalla cavata penetrante, dall'arcata potente, dall'intonazione impeccabile di cui ebbimo a tessere le doti più ampie, senza riserva alcuna quando lo sentimmo per la prima volta; egli ha bensì suonato dal principio alla fine con una granitura, con una velocità, con una nettezza che non trovano, forse, riscontro nel tecnicismo dei migliori violoncellisti contemporanei, ma non un numero del suo programma era costituito iersera da musica vera, da musica pura, da musica degna, non un numero ha procurato diletto spirituale e godimento artistico agli ascoltatori. Due brani ignorati, orribilmente brutti, pomposamente chiamati *sonata* quello di Henry Eccles e *concerto* quello di Robert Volkmann, ma che del carattere particolarissimo di queste due classiche composizioni non hanno.... che il nome; delle *variazioni* sopra un tema Rococò del Tschaikowsky tecnicamente rispettabili ma di un gusto assai più... rococò del tema che le ha ispirate e quattro pezzettini di quelli che si concedono al pubblico grosso alla fine di una serata di musica veramente... tale costituivano infatti il programma. Cosicchè il Földesy iersera è apparso bensì uno sbalorditivo solutore dei più trascendentali problemi della tecnica violoncellistica ma non è apparso quello che è veramente — ed è per questo che non sappiamo perdonargli — un artista ed un'anima di artista.

E della tiepidezza degli applausi che ha voluto significare iersera rimostranza per la esclusione assoluta dal programma di brani solidi e di autori rispettabili, quasicchè il Földesy non ritenesse il pubblico veneziano capace di capirli e di gustarli, ben ci compiacciamo coi soci della «Quartetto».

Al pianoforte sedeva il maestro Osa, Parik che ha trovato modo di mettere in evidenza delle qualità magnifiche dal lato tecnico e dal lato artistico. *s. m.*

**FENICE.** — Pubblico affollatissimo ha assistito iersera all'ultima rappresentazione dei «Pescatori di Perle» ed ha cordialmente applaudito Medea Colombara la deliziosa cantatrice e l'intelligente artista, l'ottimo tenore Cecil ed il baritono Rossi che prendevano commiato.

Questa sera terza della «Dannazione di Faust» nella magnifica edizione curata con tanto amore e con sì alto senso e rispetto dell'arte da Antonio Guarnieri.

**GOLDONI.** — Ricordiamo che stasera va in scena al «Goldoni», Emma Gramatica con la compagnia da lei diretta. La illustre, grande attrice, la più spiritualmente profonda ed efficace di quante ne vanti il nostro teatro oggi torna, sempre gradita ospite del pubblico veneziano, tra noi dopo quindici recite trionfali di Milano. E trionfali saranno indubbiamente anche queste recite, attesissime, di Venezia. Ella comincia con una delle sue interpretazioni più magistrali: «La donna nuda» di Enrico Bataille cui seguirà subito domani la prima recita della novità: «La moglie che sa» di James Barrie.

Ieri sera Alfredo Sainati colla sua buona compagnia ha finito al Goldoni il suo fortunato corso di recite e lo ha finito divertendo il pubblico nel «Ratto delle Sabine» e facendo messe di applausi che hanno significato per l'ottimo attore il saluto dell'*arrivederci*.

**MALIBRAN.** — Stasera prima rappresentazione della Compagnia Tempesti con «Il Beffardo» di Berrini. Domani venerdì 2 dicembre la novità: «Le Campane di S. Lucio» di Gioacchino Forzano.

### Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Ore 21 «Dannazione di Faust»
*GOLDONI* — Ore 21 «La donna nuda»
*MALIBRAN* — Ore 21 «Il Beffardo»
*ROSSINI* — Ore 21 «Omertà» (La legge del silenzio) di Polver Gaetano
*MODERNISSIMO* — «La Sfinge» di Feuillet con Francesca Bertini
*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «I drammi della calunnia» (Pettegolezzi) scene emozionanti interpretati da note celebrità
*CINEMA CONCERTO PROGRESSO.* — Solamente oggi «La Cicala», straordinaria interpretazione di Linda Pini

## L'atto munifico di una connazionale

Roma, 30

L'ufficio stampa del Ministero dell'Interno comunica: «La signora Giovanna Gonzales Devoto, vedova del comm. De Devoto, una delle più eminenti personalità di Buenos Ayres, in omaggio alla memoria del marito rimise alla consorte dell'on. Orlando la somma di L. 100 mila perchè ne facesse la distribuzione in parti eguali a dieci vedove di soldati morti in guerra che fossero più bisognose per carico di famiglia e per condizioni di salute. Per adempiere nel miglior modo possibile il delicato incarico la signora Orlando chiese e subito ottenne di essere coadiuvata dal Ministe dell'Interno e dal Comitato nazionale per gli orfani di guerra. La somma è stata così ripartita con grande cura. Fra le vedove beneficate figura la signora Zaccarini Luigia vedova Mennechel con 10 figli di cui la maggiore femmina di anni 14, residente a Prata di Pordenone (Udine).

La ripartizione è stata stabilita fra dieci vedove ognuna delle quali ha avuto 10 mila lire.

## L'appannaggio all'ex re Carlo

Berna, 30

(C.) L'intenzione della Conferenza degli ambasciatori di impegnare gli stati successori dell'Austria a pagare un appannaggio di 20.000 sterline alla famiglia di Carlo d'Asburgo continua a provocare le ire di tutti i circoli politici della Czecoslovacchia dove si è decisi di opporsi con tutte le forze alla realizzazione di questo progetto.

Ancora il governo della repubblica non ha detto la sua ultima parola in proposito, ma i giornali d'ogni tendenza e quelli stessi che sono i sostenitori del governo, vanno pubblicando degli articoli pieni di sdegno che valgono a dimostrare l'attitudine assolutamente negativa della Czecoslovacchia in questa faccenda.

La ministeriale «Prager Presse» scrive che Francesco Giuseppe è come Guglielmo uno dei maggiori colpevoli della guerra, e che la sua colpevolezza non deve essere considerata come il frutto di un errore personale, perchè la dinastia degli Asburgo da parecchi secoli, andava conducendo una politica assolutamente nefasta e criminale. E' un errore, scrive il giornale, quello di voler credere che l'ultimo imperatore, cioè Carlo, sia innocente e che nella provocazione della guerra, non abbia avuto alcuna parte. I suoi tentativi di far cadere nel nulla le deliberazioni del trattato di pace, dimostrano quali siano le vere intenzioni dell'Asburgo, il quale non fa altro che seguire l'opera nefasta dei suoi predecessori.

Per questo motivo, le nazioni che per parecchi secoli hanno dovuto sottostare alla dominazione degli Asburgo, oggi si mettono contro di lui, e non pagheranno un solo scellino per il suo appannaggio.

Il «Venkow» giornale degli agrari, si mette lui pure contro la proposta della Conferenza degli ambasciatori e dice che Carlo come ha speso in Svizzera due milioni di franchi per la propaganda in suo favore e per mantenere la sua inutile corte, può disporre delle somme necessarie al suo mantenimento in esilio dato che i mezzi non gli devono mancare, perchè la sua fortuna è sempre grande.

Il giornale trova strano che sia proprio la Conferenza degli Ambasciatori, che si preoccupa dell'appannaggio di Carlo, quella Conferenza stessa che ha dichiarato decaduti gli Asburgo e che ha caratterizzata la loro restaurazione quale un pericolo per la pace europea. Concludendo, il giornale degli agrari czecoslovacchi dice che in tutti i modi prima di pretendere dagli stati successori dell'Austria il concorso per l'appannaggio dell'ex imperatore, è necessario di stabilire e di esaminare ben elo stato di fortuna dell'Asburgo e di nominare una commissione che precisi se essa può bastare o no al mantenimento della famiglia.

Il «Narodni Politika», uno dei giornali più influenti della Czecoslovacchia, dice che non esiste nessuna causa giuridica che possa giustificare questa pretesa della Conferenza degli ambasciatori.

Il popolo czecoslovacco ha già contribuito a sufficenza al mantenimento degli Asburgo, dice il giornale, ed in ricompensa di quanto esso ha fatto per la dinastia non ha avuto altro che tirannia, e persecuzioni. Carlo e la sua famiglia, non avranno nulla dalla repubblica czecoslovacca la quale se proprio dovesse fare qualche cosa per lui, gli dovrebbe domandare la restituzione di tutti i beni arbitrariamente da lui tenuti in possesso e già appartenenti alla corona. Il giornale nega che Carlo sia in condizioni finanziarie disastrose, perchè al momento del suo ritiro in Svizzera, ha portato con lui tutti i beni della corona ed anche possiede in Ungheria ed in Austria delle vaste tenute che in caso di vendita, potrebbero garantirgli una ricca posizione.

Tutti i giornali czecoslovacchi esprimono la loro convinzione che il governo della repubblica respingerà con sdegno la richiesta della Conferenza degli ambasciatori e parecchi deputati hanno già presentato alla presidenza della Camera delle interpellanze a questo proposito.

«La Bohemhia» si dice in grado di affermare che anche il governo italiano ha già fatto sapere alla Conferenza degli Ambasciatori che da parte sua non metterà a disposizione di Carlo d'Asburgo una sola lira.

## Un anarcoide veneziano arrestato a Milano

Milano, 30.

Giorni sono veniva arrestato qui a Milano un giovanotto misterioso: egli vantava le sue idee anarchico-comuniste. Si è ora stabilito che egli si chiama Alfredo Perissino di Antonio d'anni 19. La famiglia di lui, che lo ricerca da tempo, abita a Venezia in Calle della Stua al n. 5964.

Il Perissino è definito dalle autorità veneziane per un ozioso, dedito al vagabondaggio. Da Genova è pervenuta informazione che il Perissino fu colà arrestato il 24 maggio dello scorso anno perchè si era unito a torbidi elementi sovversivi durante uno sciopero dei lavoratori della mensa. Fu arrestato per aver fatto esplodere un petardo durante una dimostrazione patriottica ed il Tribunale lo condannò a 45 giorni di carcere. Ieri stesso si è disposto perchè il Perissino sia tradotto a Venezia e consegnato alla famiglia.

## Disastroso scontro di treni-merci

Roma, 30

Uno scontro ferroviario è avvenuto la scorsa notte alla stazione di Allerona. Poco dopo le 23 proveniente da Orte giungeva in quella stazione con un ritardo notevole, il treno merci 7740. Il convoglio sostava per lungo tempo, dovendo il personale procedere al carico di merci. Verso l'una un altro treno merci sopraggiungeva a velocità normale ed investiva la coda del 7740. In seguito allo scontro i carri di coda si accavallavano sfasciandosi con grande fragore, mentre gli altri deviavano rovesciandosi. Anche la locomotiva del treno investitore rimaneva assai danneggiata.

Alcuni del personale di questo convoglio riuscivano a gettarsi a terra prima che l'urto avvenisse. Altri, come il fuochista e il macchinista, cadevano al suolo senza prodursi alcuna lesione. Si ignorano le responsabilità dello scontro. E' stata aperta un'inchiesta.

**Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.**

## Società Anonima Coop. di Lavoro MIANE

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Soci sono invitati alla Assemblea Generale straordinaria che si riunirà nella sede sociale il giorno 18 Dicembre a. c. alle ore 8 per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o) Comunicazioni della Presidenza;
2.o) Adesione al Consorzio Prov. Coop. di Lav. di Treviso, eretto in Ente Morale;
3.o) Sottoscrizione di azioni dello stesso;
4.o) Nomina dei Delegati alle assemblee del nuovo e del vecchio Consorzio;
5.o) Eventuali.

Un'ora dopo quella fissata l'assemblea si riterrà di seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Miane, 26 Novembre 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

# ULTIMA ORA

## La situazione ministeriale

**Roma, 30**

(M. M.) Si parla egualmente di crisi come di non crisi, e entrambe le eventualità si pareggiano come in un momento in cui la bilancia oscilla indecisa. E le risoluzioni e gli atteggiamenti, non tanto dei vari gruppi, quanto di alcuni uomini politici (vale a dire di Giolitti e di Orlando) saranno forse quelli che nell'ultima ora faranno traboccare in modo decisivo uno dei piatti della bilancia.

Se a Montecitorio vi stesse un totalizzatore, credo che i sostenitori della caduta e i sostenitori della vitalità del gabinetto, potrebbero gli uni e gli altri scommettere col cinquanta per cento di probabilità.

Esaminando la composizione dei partiti e dei gruppi parlamentari si dovrebbe conchiudere che le ore di vita del Ministero sono contate. La estrema sinistra è contro, l'unione delle destre è contro, gli agrari sono contro. I popolari hanno recentemente deciso di appoggiare nella votazione il Gabinetto, ma è chiaro che il Ministero non potrebbe continuare a esistere sulla base del solo consenso popolare, attorno al cui piedestallo verrebbero a puntellarsi in modo troppo ibrido i riformisti e i disertori di altri gruppi. Sarebbe una situazione che nemmeno ai popolari converrebbe se essi fossero lasciati soli a rappresentare il fulcro ministeriale. E se di questo si accorgessero in tempo non mi sorprenderebbe che ritornassero magari all'ultimo momento sulle decisioni prese nella riunione plenaria di gruppo.

Rimane l'incognita della democrazia. La fusione della democrazia liberale e della democrazia sociale in un blocco che conta solo due giorni di vita ha soltanto apparentemente chiarificata la situazione.

Si tratta di un blocco imponente di quasi centocinquanta deputati. Se esso costituisse un insieme compatto di esperimentata disciplina interna, i pronostici sulla sua attitudine sarebbero più facili. So anch'io che la disciplina è stata solennemente affermata e votata nelle adunanze dei giorni scorsi, ma all'atto pratico, verrà rigidamente mantenuta?

Poi va notato che all'adunanza non parteciparono nè l'on. Giolitti, nè l'on. Nitti. Le intenzioni adunque dei due uomini politici rimangono ancora una incognita. Eppure da questa incognita dipendono le sorti del Gabinetto. Sicchè a me pare che lo spettacolo di discesa in falange organica e serrata della concentrazione delle sinistre dipende non da una matura situazione politica, che non c'è, ma dall'atteggiamento di qualche uomo, forse di due uomini soli: Giolitti e Orlando. In altre parole, una combinazione di questo genere apparirebbe domani possibile, se l'on. Giolitti stimasse di non potere più differire la ripresa della responsabilità del potere. Allora si vedrebbe l'alleanza delle sinistre votare compatta contro il Gabinetto Bonomi. In questo caso la crisi sarebbe inevitabile.

Ma se gli uomini più rappresentativi delle sinistre, oggi forse della democrazia, non daranno la loro adesione quali compagni, essa resterà, nonostante il giuramento di Pontida, meno compatta nella sua espressione di voto.

E' assai probabile che si permetta una continuazione di vita al Gabinetto, ma sarà sempre una vita precaria e non solidamente fondata sopra una concorde adesione di programmi e di idee. Tutto ciò va detto tenendo conto della composizione dei gruppi, della loro disciplina interna e della loro formazione. Poi c'è l'atmosfera parlamentare, e l'atmosfera parlamentare appare anche alla vigilia del voto più calma. I bene informati assicurano che l'on. Giolitti reputa necessario l'appoggio al Gabinetto in carica. Ciò determinerà probabilmente un voto favorevole del blocco delle sinistre, non compatto forse, non entusiastico, e ciò per le ragioni suaccennate, ma comunque favorevole. E il Ministero potrà vivere.

Ma lo spostamento della situazione parlamentare prodotto dal costituirsi di un blocco di così speciale struttura, ci fa chiedere: «Fino a quando?».

## Truppe alleate nel Burgenland

**Berna, 30**

Nel Burgenland arriveranno distaccamenti di truppe inglesi, italiane e francesi che sostituiranno prossimamente le truppe di gendarmeria ungherese per il mantenimento dell'ordine durante il plebiscito di Oedenburg e dintorni.

Il cancelliere austriaco ha detto alla commissione degli esteri che tutto lascia prevedere una pacifica e completa occupazione austriaca del Burgenland, a eccezione naturalmente di Oedemburg e dintorni, ove, alla stregua del protocollo firmato a Venezia, la popolazione sarà chiamata a decidersi o per l'Ungheria o per l'Austria.

## Da un giornale inglese all'altro

**Londra, 30**

Il «Daily Express» annunzia che ha offerto al letterato Wells di pubblicargli degli articoli che il «Daily Mail» ha rifiutato di accettare più oltre, perchè la loro ispirazione è generalmente ostile alla Francia. Wells ha accettato.

## Adunanza del Consiglio del P. P. I.

### Nomine, organizzazione, propaganda

**Roma, 30.**

Ha avuto luogo la prima adunanza del Consiglio Nazionale del Partito popolare italiano.

Don Sturzo, insediando il nuovo Consiglio, ha comunicato che il gruppo parlamentare ha designato a suoi rappresentanti nel Consiglio stesso gli on. De Gasperi, Cavazzoni, Cingolani, Gronchi e Martini.

Si è passato quindi alla nomina del segretario politico. Per unanime approvazione è stato riconfermato in tale carica il prof. Sturzo.

Dopo aver preso atto delle tre ultime circolari inviate dal segretario politico e avere approvato le norme stabilite per le elezioni delle Camere di Commercio, il Consiglio ha proceduto all'esame dei criteri pratici per l'esecuzione dei deliberati del congresso. La discussione ha avuto per oggetto il primo ordine del giorno, riguardante la ripresa organizzativa e in modo speciale si è avuto riguardo al problema attinente alla coltura amministrativa e politica. Si è deliberato di intensificare la propaganda specie nel Mezzogiorno, con ispettori speciali. Si sono precisati i criteri di organizzazione riferentisi all'attività dei Comitati provinciali, al tesseramento dei soci allo sviluppo delle sezioni e alla funzionalità dei gruppi consigliari popolari, comunali e provinciali.

In modo particolare la discussione del Consiglio si è rivolta all'esame della proposta Cappi riguardante il giornale quotidiano ufficiale del partito. Vengono prospettate varie soluzioni in rapporto alla maggiore efficenza della direttiva politica unitaria che dev'essere trasmessa dal centro alla periferia.

E' stato stabilito che la direzione del partito prenda contatti coi giornali aderenti per una maggiore intensificazione della loro attività in ordine all'azione politica dei singoli centri.

Il Consiglio ha dato inoltre mandato alla direzione di stabilire la possibilità che da questa intesa possa sorgere la creazione di un organo ufficiale nazionale che, senza turbare lo sviluppo della stampa locale, possa in maniera più sensibile rappresentare la voce costante e continua del partito.

I lavori del Consiglio continuano.

## Landru condannato a morte

**Versailles, 30**

L'udienza è aperta alle 13.30. L'avv. Moro Giafferi, difensore di Landru, continua la sua arringa. Egli ricorda che un periodo di trenta anni è indispensabile per entrare in possesso dei beni di una persona scomparsa e che si può proclamare la morte di una persona solo quando si è in presenza del cadavere. Ora l'affermazione delle morti si basa nel processo solamente sulle ceneri e sui frammenti di ossa esaminate dai periti i quali spesso errano.

L'avvocato ricorda poi i più celebri errori giudiziari. Rammenta il caso di un ufficiale francese ferito durante la guerra e condannato a morte perchè i periti avevano stabilito che egli si era volontariamente mutilato mentre si constatò poi che la pallottola che lo aveva ferito era tedesca.

Un'altra volta uno scheletro di uno scimpanzè trovato a Saint Malo nel 1909 fu dai periti giudicato dapprima come uno scheletro umano.

Parlando delle ceneri trovate, l'avv. De Moro Giafferi afferma che esse provenivano da foglie secche e da rami che Landru aveva bruciato. E a questo proposito il difensore aggiunge: «Ciò che vi è di pericoloso in questo processo è la buona fede dei periti e la loro onestà.

Riprendendo a parlare poi della perquisizione a Gambais il difensore rileva che la perquisizione del 13 aprile non diede alcun risultato e che la scoperta del famoso mucchio di ceneri non venne fatta che nella perquisizione del 19 aprile.

Finita l'arringa dell'avvocato De Moro Giafferi, i giurati si ritirano in camera di deliberazione alle 18,30 e ne escono due ore dopo. Essi hanno emesso un verdetto che afferma la colpabilità di Landru piena e senza le circostanze attenuanti. Landru è stato perciò condannato alla pena di morte.

I giurati però hanno firmato un ricorso in grazia.

Dopo la lettura della sentenza, Landru rivolto ai giurati ha detto con voce calma: «Signori giurati, mi avete condannato a morte, avete avuto torto. Io non ho ucciso nessuno, io sono innocente.»

## Arresti di fascisti a Pisa

**Pisa, 30**

Ieri sera a tarda ora tornavano a Pisa col treno di Carrara un buon numero di fascisti pisani che si erano recati colà per il trasporto funebre della salma del sottotenente Alfredo Ceci. La forza pubblica della stazione, in seguito ad avviso dei funzionari di Carrara, ne arrestava una ventina. Mentre un capitano delle guardie regie si soffermava in osservazione al buffet, scorgeva un involto sospetto presso la gamba, di un tavolo. Raccoltolo, constatò trattarsi di una bomba avvolta in un giornale. La bomba aveva la miccia. Sono state immediatamente praticate perquisizioni ed indagini senza risultato. In seguito a questa scoperta i fascisti arrestati sono stati sottoposti a stringente interrogatorio, ma nessuna responsabilità si è potuta ad essi attribuire.

## La morte del sen. Giorgio Sonnino

**Roma, 30**

E' morto il senatore barone Giorgio Sonnino, fratello dall'ex presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri barone Sidney Sonnino.

Come il fratello, il barone Giorgio è nato in Alessandria d'Egitto il 17 febbraio 1844, da civile famiglia, arricchitasi in affari finanziarii.

Fu predecessore del fratello quale deputato del Collegio di S. Miniato; passò poi al IV. collegio di Firenze. Sedette a destra. Prestò il suo valido concorso in seno a varie Giunte e Commissioni, sopratutto in materia economica e finanziaria. Venne nominato senatore il 7 giugno 1886.

## Stinnes ha conferito con Lloyd George

**Berna, 30**

Hugo Stinnes ha parlato finalmente in una riunione della Federazione industriali. La cosa più importante della riunione è la conferma che egli ha fatto di avere avuto dei colloqui anche con Lloyd George. Del resto egli si è limitato a dire quanto già si sapeva a proposito di un'intesa fra la Germania e gli alleati per la ricostruzione della Russia, intorno alla quale ha fatto nella riunione dei rapidi accenni.

## Lo sciopero generale ferroviario definitivamente deciso?

**Roma, 30**

Secondo una notizia del «Giornale d'Italia» sembra ormai deciso che lo sciopero generale ferroviario di protesta per l'articolo 56 sia stato ormai deciso. Lo sciopero sarebbe iniziato la notte di sabato tre, per dar tempo ad alcune categorie di ferrovieri di riscuotere lo stipendio il giorno due.

Alla presidenza del consiglio la notizia però è stata recisamente smentita.

## ...no degli assassini di Erzberger a Milano?

**Milano, 30**

La Questura centrale, e in particolare funzionari della squadra mobile, sono in moto per la formale denunzia sporta da un signore il quale ha dichiarato di avere visto a Milano quel Federico Schultz, di anni 20, nativo di Berlino, studente dell'università di quella città, ricercato dalla polizia germanica quale uccisore dell'ex ministro Erzberger. Si sa che, sullo Schultz pesa una taglia di [illegible]0 mila marchi.

Questo signore denunziante ha dichiarato che qualche giorno fa vide entrare in un caffè di Milano lo Schultz accompagnato da una signora, la quale parlava tedesco. Però lo studente, vistosi osservato, si allontanava rapidamente con la compagna. Il signore inseguì la coppia per un tratto di strada, poi essa salì frettolosamente su di un tram e scomparve alla vista.

Il signore si recò difilato in questura dove raccontò dell'incontro ai funzionari.

Sembra che la coppia si trovi tuttora a Milano e alloggi in un albergo del centro.

## Il fermo di un trasporto italiano recante armi per i kemalisti?

**Atene, 30**

Il comandante dell'incrociatore greco «Ybergy» ha inviato una relazione al Ministero della marina in cui dice di avere fermato dinanzi a Cefalonia un trasporto italiano che aveva a bordo nove aeroplani di marca italiana, due milioni e mezzo di cartucce per fucili «Mauser» e altro materiale da guerra. Un maggiore turco che accompagnava questo carico venne fatto prigioniero. Il cacciatorpediniere italiano «Leone» ha seguito fino al Pireo il trasporto italiano che doveva andare ad Adalia con un carico di materiale da guerra destinato all'esercito Kemalista.

## Fascisti caduti in un'imboscata

**Bologna, 30**

Ieri notte in via Galliera, contro un gruppo di quattro fascisti fu sparato da sconosciuti malviventi un colpo di moschetto. I fascisti allo sparo si diedero a fuggire, ma furono inseguiti dagli aggressori che spararono contro i fuggenti parecchi colpi di arma da fuoco. Nell'inseguimento uno dei fascisti, certo Ungarelli, rimase ferito a una gamba da un proiettile. La ferita fu giudicata guaribile in 30 giorni. La polizia ha proceduto a un arresto.

## Orario delle Ferrovie

*PARTENZE per*

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.36*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — 6.45 *) L. 11.5; L. 15.45; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

*ARRIVI da*

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. *24*.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15*, *(da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *25.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45*, *(da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *) L. 10.43 L. 14.28; L. 16.3 *) L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

Linea diretta RIVA SCHIAVONI-LIDO *Da Venezia* (Pont. Paglia): dalle 7.5 alle 22.5 ad ogni ora. — *Da S. M. Elis. Lido*: dalle 7.35 alle 22.35 ad ogni ora.

TRAGHETTO ZATTERE-GIUDECCA Servizio continuo dalle ore 5.40 alle ore 1 antim.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



## Comune di Chirignago

### AVVISO d'ASTA

In seguito al miglioramento del VENTESIMO si riapre l'ASTA sui seguenti Lotti dell'AREA dell'ex BOSCO BROMBEO

| N. del Lotto | Superficie Ettari | Prezzo d'aggiudicazione provvisoria coll'offerta di miglioramento del ventesimo | Ditta provvisoriamente aggiudicataria |
|---|---|---|---|
| 2 | 3.43.60 | 11275.— | Fiorelli Davide |
| 4 | 3.91.42 | 15000.— | Scatto Luigi e figli |
| 6 | 4.36.40 | 15000.— | Chinellato Giovanni |
| 7 | 3.02.53 | 10150.— | Mognato Giacomo |

Il nuovo appalto avrà luogo presso questo Municipio il giorno 16 Dicembre p. v. alle ore 9 antim.

Chirignago, li 26 Novembre 1921.

IL SINDACO f. F. Favaro Fabbris — IL SEGRETARIO P. Vianello



## Pubblicità economica

### Oggetti smarriti

GENEROSA mancia a chi riporterà alla Direzione Hotel Royal Danieli una valigetta di cuoio verde contenente una quarantina di chiavi ed altri piccoli oggetti, smarrita alla stazione ferroviaria il giorno ventinove Novembre.

### Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

MACCHINISTA diplomato ottimi requisiti, offresi per impianto termoelettrico, campo servizio molini, cotonifici. Offerte alla Casella 1 D. Unione Pubblicità — Palermo

### Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCO stanza salottino possibilmente bagno ingresso indipendente. Scrivere: Casetta 32 D. Unione Pubblicità — Venezia

### Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CANTO (lingue) Studio Prof. Tempesta già Conservatorio Milano — Ponte Apostoli 5594 — Venezia.

### Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACQUISTA preziosi Gioielleria Brondino Luca Calle Fuseri 4459 — Venezia.

OCCASIONISSMA vendesi motoscafo nuovo 25 x 35 gruppo marino Fiat con cabina di lusso. Scrivere Nanni Treviso Fiera.

LEGNA da ardere forte bene stagionata segate per stufe, oppure spacco commerciale pronto presso cantiere Spallanzani Madonna Orto 3521. Telefono 1151 prezzo convenientissimo qualunque quantitativo.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 2 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 285 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 2 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 25 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

## Le trattative per il "modus vivendi" italo-francese dovrebbero esser sospese

**Roma, 1**

E' inutile illudersi. Le smentite, susseguitesi in questi giorni intorno all'incidente di Washington, non sono penetrate nel convincimento di tutti gl'italiani. V'è ancora della gente che crede di essere furba ripetendo: «Storie. Il fatto, in un modo o nell'altro, deve essere esistito. I circoli ufficiali, si sa, in simili faccende, si mettono sempre d'accordo». In sostanza, l'incidente passa; ma lo stato d'animo creato dall'incidente, resta.

Tale strascico d'impressioni rimasto aderente allo spirito di molti italiani, è il più pericoloso che in questo momento si possa immaginare. L'incidente è stato dichiarato «falso» dallo stesso Hughes, che presiedeva la seduta in cui il diverbio sarebbe avvenuto. Non crediamo dunque nè alle smentite francesi nè a quelle italiane; ma c'è lo stesso Ministro degli Esteri americano che, interpellato da suoi Ambasciatori, risponde categoricamente: «Rien de plus faux». Egli era estraneo alla discussione sugli armamenti europei; era presente al dibattito; era il padrone di casa. Se nega così recisamente, è testardaggine, è partito preso continuare a sussurrare, come si fa qui a Roma e probabilmente in altre città d'Italia: «Qualcosa di grave dev'essere avvenuto»...

Ma non mi preoccupa, ripeto, l'incidente, ormai esauriti e sepolto. Mi preoccupa la disposizione d'animo che n'è rimasta. Due mesi dopo gl'incidenti alla missione del Tomba, questa latente irritazione anti-francese, sempre pronta ad esplodere nelle forme più violente e irriflessive al primo spuntare d'una falsa notizia o d'un sospetto, ha creato una situazione di fatto di cui gli uomini politici italiani cominciano ad impensierirsi. La facilità con cui si assaltano i consolati, si bruciano le bandiere francesi, si insultano comunque rappresentanti diplomatici d'un paese straniero fa domandare con qualche ansietà cosa avverrebbe domani, se un altro malinteso, anche piccolo, si verificasse. Questa volta avevamo tutte le ragioni dalla nostra parte; perchè l'autore o il propalatore della falsificazione era un francese. Mi consta in modo assoluto che il Governo della Repubblica ha ordinato un'inchiesta rigorosa contro «Pertinax». Egli andrà sotto giudizio o dovrà deporre e circostanziare come, da chi aveva appreso l'assurda notizia. Se noi tutti avessimo mantenuto i nervi a posto — rispettando le bandiere e i rappresentanti degli altri popoli, come esigiamo che dovunque sieno rispettati i nostri — ci troveremmo in una posizione di ferro. Invece alcuni di noi hanno contribuito a scavare l'abisso.

Il male è che quest'abisso mina i nostri interessi. Cominciano a giungere a Roma i primi segni della preoccupazione dei duecentomila italiani che vivono e lavorano, indisturbati finora, rispettatissimi ancora, in Francia. Ma essi dicono che i francesi non potrebbero sopportare più oltre nuovi insulti ai loro connazionali, nuovi attentati alle loro sedi diplomatiche, nuove sgarberie alle bandiere: manifestazioni che non avvengono neppure fra nemici recenti, in nessuna parte del mondo. Nè bisogna trascurare la situazione degli altri 200 mila italiani che vivono nelle colonie francesi...

In tale atmosfera, s'è creduto intanto, dover soprassedere dalle due parti ai negoziati per concretare il «modus vivendi» economico, doganale e commerciale che doveva esser concluso prima della fine di gennaio, per entrare in vigore il 1 febbraio 1922. E durante tale discussione, si sarebbero potute gettare utilmente le prime basi del nuovo e definitivo trattato di commercio italo-francese. Ma è opportuno, è prudente, è conveniente intavolare queste importanti, delicatissime conversazioni in un'atmosfera che non sia quella della massima serenità? D'altra parte, ogni rinvio a definire una volta per sempre una materia così vitale, rimasta affidata, dopo la guerra, a disposizioni mutevoli e transitorie, non giova alla Francia; ma non giova, tanto meno, al nostro fondamentale e immediato interesse.

Se gli scavatori d'abissi, dall'una parte e dall'altra delle Alpi, fossero persone illuminate, chiaroveggenti, coscienti, che si proponessero, per il bene dell'Italia, un'altra politica, abile e logica, chiaramente impostata e solidamente fondata, potremmo anche, magari, prendere in esame la loro idea. Ma, distruggendo l'attuale costruzione che, «bon gré mal gré», poggia sull'alleanza, quale altra costruzione hanno pronta? Quale organismo politico ci additano? Quali idee, logicamente concatenate, ci offrono? Gli scavatori d'abissi non hanno, disgraziatamente, nulla di solido, nulla di concreto, da proporre.

Dall'altra parte del loro abisso, non esistono che stati in condizione fallimentare. Dobbiamo vincolarci con i falliti e con i vinti? E' un'idea come un'altra. Ma bisogna dimostrare, con prove solide, reali, decisive, che, così operando, non si lancia il paese alla rovina. Bisognerebbe anche dimostrare che i falliti ed i vinti ci amino di sviscerato amore: basta, per convincerci oggi del contrario, un viaggetto di pochi giorni, per esempio, in Baviera. Io ho tentato onestamente la prova, per vedere quali semi ci fossero, dentro i solchi di là dal Brennero, dai quali si potesse sperare una gran messe per noi. Ahimè! non c'erano che i solchi; ed erano o vuoti o aridi od ostili. Se c'eran semi, eran «di cenere e tosco»...

E allora? Allora come si fa, mi domando, a pretendere di continuare una politica feconda a fianco di gente con cui ogni giorno, per un «se», per un «forse», per un «quantunque», non metaforicamente alle mani? stiamo venendo alle parole grosse e, Ecco perchè a Roma c'è oggi qualcuno, che non credendo alla saggezza politica della piazza e guardando una spanna più in là del proprio naso, ha motivo di essere preoccupato.

**MAFFIO MAFFII**

## Le dichiarazioni di Bonin-Longare sul preteso conflitto Schanzer-Briand

**Parigi, 1**

L'ambasciatore italiano a Parigi conte Bonin Longare, interrogato dall'«Excelsior» sul preteso incidente Schanzer-Briand, ha fatto le seguenti dichiarazioni: Il sen. Schanzer ha smentito l'informazione, che aveva provocato in Italia una così profonda impressione. Per chi conosce il Presidente del Consiglio Briand, la smentita non era necessaria.

Bisognerebbe non conoscere affatto il capo del vostro Governo per supporre un solo istante che egli abbia potuto pronunciare parole simili e di avere un simile atteggiamento di fronte all'Italia.

Più di qualsiasi altro io deploro gli incresciosi incidenti; so che sono ingiustificati ed inopportuni; debbo far notare che dopo la smentita del sen. Schanzer non si sono più rinnovati.

## Il servizio ferroviario italo-tedesco

**Roma, 1**

Per facilitare le relazioni fra l'Italia e la Germania, dal primo dicembre è istituito un servizio diretto viaggiatori e bagagli per la via del Gottardo e per la via del Sempione, con biglietti speciali di corsa semplice, con validità di 15 giorni per la prima, seconda e terza classe.

## Una strana conferenza di von Luetzow

### Propaganda tedesca nell'America latina

**Parigi, 1**

Il corrispondente del «Journal» da Ginevra afferma che è partito per l'America del Sud l'agente svizzero di Hugo Stinnes con una lettera di crezeri, che dovrebbero essere dedicati alla propaganda tedesca nell'Argentina e nel Cile.

Egli sarebbe accompagnato, sempre a quanto afferma il corrispondente, dal generale tedesco von Luetzow il quale, prima di lasciare la Svizzera avrebbe tenuto ad una società svizzera una conferenza privata dal curioso titolo «L'offensiva contro l'Italia» ed avrebbe svolto il tema che fra cinque anni la pace di Versailles non sarebbe che un ricordo e che l'Italia attenderebbe la nuova offensiva per potersi gettare di nuovo nella sfera d'influenza della politica tedesca.

Il corrispondente non spiega però ed aggiunge che il generale avrebbe tenuto la singolare conferenza sotto gli auspici di una personalità militare svizzera.

# Nuovi discorsi alla Camera sulla politica interna

## Un oratore comunista e uno popolare - Il pensiero di Mussolini

**Roma, 1**

Seduta di giovedì 1 dicembre. — Presidente DE NICOLA. — La seduta comincia alle 15.

GRECO, poichè ieri durante il discorso dell'on. Vacirca l'on. Tuntar avrebbe pronunciato una frase offensiva all'indirizzo del Duca d'Aosta, domanda all'on. Tuntar quale significato egli abbia voluto annettere a questa frase.

TUNTAR, dichiara di non aver neppure nominato ieri il duca d'Aosta.

GRECO, prende atto.

TORRE Edoardo poichè alcuni giornali di Roma hanno pubblicato che egli avrebbe dovuto presentare oggi i documenti comprovanti l'accusa da lui ieri lanciata all'on. Vacirca dichiara che i giornali cui egli ha accennato non potranno essere esibiti che tra due o tre settimane dovendo giungere dall'America (*commenti*). Ma comunque sia l'esito di questa vertenza afferma il diritto degli esponenti di un partito di reagire quando al partito stesso siano lanciate accuse (*approv. a destra, vivi rumori all'estr. sin.*).

VACIRCA, deplora che l'on. Edoardo Torre abbia creduto di poter reagire con una frase come quella raccolta da molti colleghi e dalla stampa, lesiva del suo onore, e che non ha potuto in alcuna maniera giustificare, ad accuse di carattere politico dall'oratore mosse al partito fascista. Osserva che le dichiarazioni fatte oggi dall'on. Edoardo Torre equivalgono al ritiro dell'accusa lanciata ieri (*applausi all'estr. sin., interruz.*).

Si commemora il sen. Giorgio Sonnino.

### Argomenti vari

TESO, sottosegretario agli interni, risponde all'on. Musatti che il governo non ha mai tollerato in nessun luogo le case da giuoco e che anzi ha sempre impartito ai prefetti ordine per la più severa repressione di esse.

MUSATTI, constata la più larga diffusione che dopo la guerra hanno avuto le case da giuoco specialmente nei luoghi di cura e stazioni climatiche. Fa rilevare che l'attività della pubblica sicurezza nella repressione delle case da giuoco è venuta ora a mancare e che il governo tollera e si fa complice della violazione della legge.

Protesta contro la richiesta fatta da varie parti di disciplinare con leggi le case da giuoco i cui effetti per il vivere sociale sono disastrosi e si riserva di riportare la questione alla Camera in sede di discussione nel bilancio degli interni.

ALBANESE, sottosegretario alle finanze, all'on. Lombardo Pellegrino, espone che le richieste fatte da vari enti ed associazioni del Trentino e Veneto per un inasprimento del dazio di importazione sul legname da costruzioni o per il divieto di importazione non furono dal governo accolte preoccupato delle giuste esigenze delle regioni invase.

TESO, sottosegr. agli interni all'onor. Bussi dichiara che la situazione degli istituti ospedalieri e di ricovero ha costituito oggetto di particolare attenzione da parte del governo che non ha mancato di venire in loro aiuto nel modo veramente efficace. Ricorda fra l'altro la concessione dei sussidi sul fondo della tassa sui pubblici spettacoli limitata esclusivamente agli ospedali e agli istituti di ricovero. Il governo non mancherà tuttavia di studiare tutte quelle proposte che possano alleviare tutte quelle difficoltà in cui si dibattono i nosocomi.

Vengono annunciate numerose proposte di iniziativa parlamentare tra cui una dell'on. Corazzin per la costituzione in comune autonomo della frazione di Sottomarina di Chioggia; una di Lazzari per l'abolizione del giuramento politico e una di Giuriati ed altri: per la esposizione di vessilli degli edifici pubblici.

Seguita lo svolgimento delle mozioni sulla politica interna.

### Critica comunista del fascismo

GRAZIADEI (comunista), dichiara che il gruppo comunista mai ha sperato che il ministero Bonomi potesse debellare il fascismo e quindi nulla deve al riguardo rimproverare all'on. Bonomi. Del resto ritiene che poca influenza possa esercitare sulle vicende politiche in un regime borghese parlamentare la persona di un presidente del consiglio, e tanto meno avrebbe potuto esercitarli nei riguardi del fascismo l'on. Bonomi il quale fu dei fascisti alleato nelle ultime elezioni politiche e delle prodezze del fascismo nel mantovano fece un abile e sottile difesa nel suo discorso del maggio scorso a Mantova.

Afferma che il fascismo trova la sua ragione di essere non nella difesa della nazione ma soltanto nella disperata difesa degli interessi della borghesia. E da questa sua origine il partito comunista non può credere alla pacifica trasformazione del fascismo in partito politico, trasformazione che non rappresenta se non un tentativo dei suoi capi di eludere le proprie responsabilità (*comm.*).

Afferma che il comunismo fermo nella sua dottrina ritiene che la vittoria sul fascismo sia una delle tappe dolorose ma necessarie per la classe operaia: non ultima tappa, poichè altre essa dovrà percorrere prima di conquistare il potere. Ecco perchè i comunisti non hanno firmato il patto di pacificazione atto non sincero nei fini nè nei modi e che quindi non avrebbe potuto resistere alla realtà.

Uno dei mezzi con cui la borghesia cerca di rifarsi delle difficili condizioni attuali è di ridurre il tenore di vita delle classi lavoratrici con la disoccupazione, con la riduzione dei salari, con la rottura dei concordati pattuiti. Rileva come i sindacati operai non possano difendere il proletariato con un'azione economica, la resistenza del proletariato dev'essere resistenza politica e chi non lo comprende come la Confederazione del lavoro, getta i lavoratori indifesi in braccio agli avversari.

Venendo alla situazione parlamentare pur premettendo che questa non interessa se non modestamente il gruppo comunista, osserva che data l'impossibilità delle attuali condizioni di un governo di un sol partito l'unica combinazione utile che si potesse ancora tentare fosse quella dei socialisti coi popolari, ma i congressi tenuti dai due partiti hanno dimostrato come essi non ancora abbiano raggiunta la necessaria maturità politica.

Approfittando della mancata preparazione di questi due partiti le due democrazie si sono recentemente congiunte. Vari sintomi dimostrano che con questo connubio si prepara una nuova ascesa al potere, ma nulla nemmeno potrà sperarsi dalla democrazia, tanto più che molti dei suoi aderenti debbono il loro successo elettorale all'appoggio dei fascisti.

Conclude riaffermando la decisa opposizione del gruppo comunista contro qualsiasi combinazione parlamentare.

### I popolari di fronte ai fascisti

TUPINI (popolare), premette che questa discussione deve essere mantenuta sul terreno pratico. Ogni congettura quindi sui governi di domani e sulle basi parlamentari di essi è in questo momento fuori di luogo.

Il fascismo non si illude certo di essere o diventare a breve scadenza l'asse centrale di una situazione politica o parlamentare. Ne apprezza gli sforzi per uscire dallo stato di nebulosa e di esasperante alternativa fra le raffiche di violenza dei gregari e i consigli di moderazione dei capi. Osserva però che la idea di patria non può essere assunta a bandiera a nessun partito, nè lo Stato può tollerare più oltre quei sistemi di lotta e di violenza che insanguinano il paese.

Il paese domanda al governo un'azione vigile e costante contro quanti gruppi e partiti per il fatto stesso di dichiararsi una milizia armata e volontaria a favore in sostituzione o contro lo Stato secondo le evenienze ne minacciano la compagine creando l'anarchia laddove intendono stabilire l'ordine e la legalità. Si è rimproverato al gabinetto dell'on. Bonomi una certa debolezza contro queste violenze ma la Camera deve domandarsi se la responsabilità sia tutta del Governo o non anche sua in quanto essa non abbia dato sempre al governo un sostegno sufficiente per il ristabilimento dell'ordine senza esperimenti di pericolosa reazione. Occorre pertanto cominciare col dare al governo qualunque esso sia una maggioranza stabile e sicura. Ora di una tale maggioranza non dispone il ministero dell'on. Bonomi come non ne disporrebbe qualunque altro ministero che gli succedesse.

Nota come fino a quando nuovi orientamenti non si determinino nel Parlamento fino a quando i socialisti non abbiano risolto il loro dubbio amletico sulla collaborazione l'unica coalizione di governo possibile è quella del centro e delle sinistre.

Dichiara a questo proposito che i popolari assistono con interesse allo sforzo delle sinistre di darsi una più salda disciplina ed un meno indefinito stato civile. Dubita però, pure augurandolo, del loro successo.

### L'appoggio al Gabinetto Bonomi

In questa condizione di cose ogni cambiamento di Ministero non rappresenterebbe una modificazione di programmi ma una vicenda di uomini che il paese non comprenderebbe. E pertanto i popolari come hanno nella passata legislatura compiuto ogni sforzo per assicurare ai vari governi che si sono succeduti la minore instabilità possibile, così intendono mantenere eguale atteggiamento di fronte al Gabinetto Bonomi.

Dichiara che non da oggi i popolari hanno preso posizione contro i metodi di violenza da chiunque seguiti (*interruzioni, commenti*). E' invece importante notare che adesso deplorano le violenze fasciste coloro che col fascismo divisero la responsabilità dei deplorati avvenimenti (*interruzioni, commenti*). Non è dunque una crisi di governo che possa risolvere la situazione attuale.

Dichiara che il partito popolare non ha mire confessionali che ma s'ispira unicamente agli ideali di libertà e di giustizia e deplora che l'on. Labriola, che queste promesse di libertà accettò per la rappresentanza delle organizzazioni nel Consiglio del Lavoro le rifiuti per la riforma della scuola (*approvazioni al centro*).

Conclude affermando che il partito popolare senza depressioni e senza esaltazioni sarà strettamente fedele al proprio programma a servizio della nazione pel suo progresso morale e civile forte del consenso che gli viene da larga parte del paese per un ideale di libertà e di civiltà (*vivissimi, ripetuti applausi al Centro, approvazioni, congratulazioni*).

### Dichiarazioni di Mussolini sui fatti di Roma

MUSSOLINI, dopo i discorsi degli on. Ferri, Dugoni, Vacirca dubita della utilità di questa discussione poichè in contraddizione ai postulati del Congresso di Milano questi oratori hanno largamente affermato una tendenza collaborazionista. Rileva che se la discussione deve avere qualche utilità pratica, essa deve indicare al governo le direttive per la restaurazione dell'autorità statale che non può ottenersi soltanto colla forza dello Stato ma altresì col controllo dei partiti e il consenso dell'opinione pubblica.

Afferma che non bisogna esagerare la gravità della situazione i cui punti neri sono costituiti dal deficit finanziario, dalla disoccupazione e dal caro vivere.

E' d'avviso che il proletariato italiano attraversi un periodo di sbandamento morale non per l'azione più o meno violenta del fascismo ma pel crollo di tutte le ideologie che avevano alimentato gli entusiasmi del dopo guerra.

In tali condizioni le classi dirigenti non devono rinchiudersi entro una cerchia di intransigenza classista nè respingere le classi lavoratrici a condizioni di vita sorpassate le quali non potrebbero essere mai tollerate dal fascismo italiano.

Ricorda l'origine del trattato di pacificazione che l'oratore propugnò strenuamente e il cui merito principale deve ascriversi al presidente della Camera che diede prova di una mirabile abilità nel superare tutti i gravi ostacoli per raggiungere l'intento.

Nota che a dare scarsa efficienza pratica al trattato stesso hanno contribuito da un lato le misure di polizia adottate dal Governo e dall'altro l'atteggiamento delle masse socialiste.

Afferma a proposito delle giornate di Roma che i fascisti sia per le loro origini sia per il complesso delle loro tradizioni, sono degli esaltatori di Roma. Perciò la reazione del popolo di Roma fu dovuta a un fenomeno di incomprensione della psicologia fascista. Si deve infatti considerare che le fedi che sorgono sono intransigenti, mentre sono transigentissime le fedi che declinano.

Quanto ai danni recati all'Augusteo, se ne è esagerata la portata: essi infatti si limitano a un valore di 18 mila lire (*vive interruzioni all'estrema sinistra, rumori, richiami del presidente*).

Riconosce obbiettivamente che l'atteggiamento del Governo può essere giustificato fino alla sera di giovedì quando partirono i primi 500 operai fascisti.

Deve però deplorare che soltanto il lunedì esso si sia ricordato che esisteva un articolo 56 da applicare ai ferrovieri, e a questo proposito domanda chi risarcirà alla nazione i milioni di danni cagionati dallo sciopero ferroviario (*vivi applausi a destra, rumori a sinistra*).

E poichè si sono rimproverati ai fascisti violenze e delitti da lettura dell'elenco dei fascisti uccisi dal 3 agosto fino a ieri a documentare che violenze non meno sanguinose e criminali furono compiuti dai socialcomunisti (*approvazioni, interruzioni e rumori all'estrema sinistra, scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e l'estrema destra, richiami del presidente*).

Nota che mentre a Trieste si uccideva il tipografo Miller, a Castel San Pietro era ucciso un modesto lavoratore fascista.

Egli che ha biasimato nel modo più sincero ed aperto l'episodio di Trieste anche perchè l'ucciso non era nè socialista nè comunista deve deplorare la speculazione che su quel morto i social comunisti hanno voluto fare (*vivi applausi a destra, rumori all'estrema sinistra*).

### I fascisti contro il Ministero

All'episodio di Trieste i socialisti hanno risposto facendo proclamare uno sciopero tipografico ma questo sciopero egli ha spezzato facendo uscire il suo giornale e così farà ogni volta vi sarà uno sciopero tipografico politico (*approvazioni a destra*).

D'altronde non sono i socialcomunisti che possano insorgere contro l'uso della violenza, mentre in Russia si continua ad uccidere quotidianamente.

All'on. Bonomi si chiedeva una politica. Egli non ha dato che una politica frammentaria, incoerente, acefala. Esso avrebbe potuto tentare di spiantare le due fazioni: certamente per quanto riguarda i fascisti ciò sarebbe stato difficile ed anche pericoloso perchè le opposte fazioni avrebbero potuto accordarsi salvo a venire in conflitto dopo (*ilarità, approvazioni*).

Riconosce a questo proposito che tra fascisti e comunisti vi sono affinità non politiche ma intellettuali perchè gli uni e gli altri sono spregiudicati e ritengono necessario uno Stato forte, accentratore ed unitario che imponga ai singoli una ferrea disciplina se pure gli uni vi giungano attraverso il concetto di nazione, gli altri verso il concetto di classe.

Oppure l'on. Bonomi avrebbe potuto appoggiarsi ad una delle due fazioni in Italia contro l'altra. Egli invece ha preferito vivacchiare alla giornata, di dare ragione un po' a tutti ed ha creduto che una crisi politica così profonda potesse risolversi con semplici ed incoerenti misure di polizia. Ammessa dunque l'esistenza di una crisi l'oratore si domanda quale possa essere la soluzione.

Per suo conto non si è mai lasciato convincere dalla suggestione di una soluzione extra-parlamentare, anche perchè la carta della dittatura era assai rischiosa; nè crede che un nuovo appello al paese con l'attuale sistema elettorale potrebbe dare un governo diverso da quello presente. Rimarrebbe una crisi ministeriale. Ma nel paese non vi è in questo momento nessuna volontà di crisi, nè per la immutata situazione dei partiti e probabile che l'iniziativa ne venga dai più forti fra essi.

Ora poichè non è probabile che questa iniziativa parta dagli stessi componenti del Gabinetto attuale (*ilarità*) la situazione si presenta statica.

I fascisti quindi voteranno contro il Ministero non per determinare una crisi ma per dovere di coscienza.

Rispondendo all'on. Ferri dichiara che per i fascisti non esiste dualismo tra materia e spirito; essi hanno annullato questa antitesi nella sintesi dello spirito il quale solo esiste.

Avverte che il fascismo non è un fenomeno transitorio come pensano molti socialisti i quali non lo comprendono ed essendo incapaci di batterlo reclamano un governo forte e chiedono l'applicazione della legge senza accorgersi della contraddizione in cui si mettono quando fanno appello alla legge e al Governo borghese.

Giunto così alla fine del suo discorso l'oratore pone il dilemma o la guerra civile o la pacificazione. Per suo conto l'oratore auspica la pacificazione per ragioni umane e per ragioni politiche e confida che questa abbia a verificarsi così sul terreno interno come su quello internazionale con la revisione di tutti i trattati di pace.

Sarà allora necessario che l'Italia si presenti nell'arengo delle nazioni unita, compatta, libera da competizioni d'ordine interno in modo da poter dimostrare al mondo che essa ha splendidamente superato la prova della guerra e la prova della pace ed è capace di iniziare il quarto e più luminoso periodo della sua storia (*vivi applausi a destra, rumori all'estrema sinistra commenti, molte congratulazioni*).

La seduta termina alle 19.

## L'interpellanza Orlando al Senato sull'invasione industriale tedesca

**Roma, 1**

Seduta di giovedì 1 dicembre. — Presidente TITTONI. — La seduta è aperta alle ore 15.10.

BELOTTI, min. dell'ind. e comm., risponde all'interrogazione del sen. Orlando il quale desidera sentire quali siano i mezzi che il governo intende porre nell'interesse del lavoro nazionale a quell'opera invaditrice e dominatrice del campo industriale e bancario che la Germania mostra voler rinnovare dopo la guerra e che all'infuori delle pubblicazioni dei giornali è resa evidente dalla invasione di ogni genere di prodotti tedeschi sul nostro mercato. Osserva che la questione è molto importante e delicata e che la sua risposta dovrà necessariamente tenersi entro determinati confini.

All'oratore mancano dati precisi di fatto e accetterà volentieri i suggerimenti che l'on. interrogante vorrà fornirgli. Quanto alle notizie dei giornali si deve ritenere che esse spesso siano affermazioni infondate o almeno leggere. E' certo che sul mercato italiano affluiscono in grande abbondanza i prodotti tedeschi, ma questo accade in tutti i mercati del mondo specialmente nei paesi dove c'è una moneta a corso elevato perchè la svalutazione del marco rende molto più agevole gli acquisti in Germania. Oltre a questa causa ve n'è un'altra ed è che colà la produzione è maggiore e più ordinata. Il lavoro è più disciplinato intenso e duraturo. Di fronte a questo stato di cose che cosa possiamo fare noi?

MOLTE VOCI: Lavorare e impedire gli scioperi.

BELOTTI. Certo noi dobbiamo lavorare di più e far sì che le varie classi abbandonino i rispettivi egoismi altrimenti è impossibile che il paese riabbia la sua prosperità (*applausi*).

Coloro che domandano la diminuzione dell'importazione tedesca domandano il ripristino di divieti di importazione i quali non sono altro che il residuo di una politica bellica che deve scomparire. Oggi invece si deve sollecitare la pace economica fra i popoli e tutte le nazioni debbono essere chiamate a collaborarvi. Il governo poi non deve dimenticare che esistono anche le ragioni dei consumatori i quali han diritto di essere considerati. Appunto in relazione a questi principi negli ultimi giorni e precisamente alla conferenza di Porto Rose si è cercato di studiare un sistema di frontiera aperto fra gli stati eredi dell'Austria, sistema che permette una grande rapidità di scambi e agevola quei paesi che coraggiosamente si avviano all'instaurazione della pace economica.

Il ministro illustra l'accordo, indi parlando della situazione delle industrie nazionali avverte che per aiutarle il governo va cercando il modo di preferirle nelle provviste che gli enti pubblici devono fare mentre poi per rendere sempre più solida la nostra compagine industriale è stato emanato un recentissimo provvedimento che impedisce la alienazione delle interessenze ottenute con l'aiuto dello stato se tale alienazione non sia consentita dal governo. Allo stato attuale della legislazione non sarebbe possibile fare di più.

ORLANDO, comprende la tragicità della posizione della Germania e vede bene il lavoro indefesso che essa compie per risollevarsi, ma se per la Germania esportare vuol dire vivere anche per noi è necessario non importare eccessivamente. E' vero che il nostro paese è tuttora malato e che da noi non si lavora sufficientemente ma si potrebbe domandare anche al governo se esso si sente libero dalla colpa di non aver saputo restaurare la disciplina nazionale.

Si augura che l'opera dell'on. Belotti possa essere coronata da prospero successo (*applausi*).

Si esauriscono altre interrogazioni tra cui una dei sen. Presbitero, Mosca, Artom: per sapere se non si intenda estendere all'Eritrea ed alla Somalia i benefici del già annunziato disegno legge che dovrebbe agevolare la colonizzazione della Tripolitania e Cirenaica mercè opportune facilitazioni concesse all'esercizio del credito agrario e fondiario in quelle colonie. Si tratta di un problema che ha bisogno di accurato esame perchè le opere di colonizzazione delle due colonie mediterranee sono di natura ben differente da quella delle opere analoghe in Eritrea e Somalia.

La seduta è sciolta alle 17.30. — Domani seduta alle 15.

## Note parlamentari

**Roma, 1**

(M. M.) Sabato avremo certamente il voto: a mano a mano che si avvicina la giornata decisiva, le inquietudini di questi ultimi giorni vanno attenuandosi. Non vi dirò che sia ristabilita la calma nello spirito dei partiti; l'eventualità di una crisi è sempre aperta, ma la probabilità di una caduta del ministero è notevolmente diminuita, in borsa si direbbe dal cinquanta al trenta per cento.

Alcuni osservano che l'imminenza delle vacanze natalizie è poco favorevole alla scomposizione e alla ricomposizione dei Gabinetti, e aggiungono che a Roma, da Giulio Cesare in poi, sono stati sempre fatali gli «idi di marzo». Con ciò intendono evidentemente assegnare al Ministero una continuità che non superi il mese di febbraio. I meno fatalisti e più logici giudicano che la crisi si presenterebbe probabile in un solo caso, se cioè si costituisse la certezza di una pronta successione che desse affidamento di rappresentare per il Governo un accrescimento di prestigio statale in confronto al Ministero Bonomi. Il che avverrebbe se uomini come l'on. Giolitti o l'on. De Nicola fossero disposti ad accettare il potere. Ma siccome tale manifestazione è mancata e forse continuerà a mancare, così non accadrà nulla di catastrofico.

Certo in questo momento molti gruppi sono disorientati. Bisognerà attendere le dichiarazioni dell'on. Bonomi, perchè ciascuno di essi possa su tali basi fondare la propria attitudine e chiarire la propria posizione. Fino a che il presidente del Consiglio non avrà risposto alle critiche sulla politica, non potrà avere una previsione esatta sulla condotta dei varii gruppi contro di lui. Saranno così certamente proprio gli ultimi momenti che decideranno di tutto. Perciò in attesa di quell'ora in cui ogni capo chiamerà a raccolta i suoi uomini, le sedute attuali perdono della loro importanza politica, e ne acquistano le riunioni dei varii partiti e dei gruppi.

Stamane si è riunita la nuova falange della democrazia per la formazione del suo direttorio. Un fatto importante è l'accenno di alleanza tra fascisti e nazionalisti. Il gruppo fascista ha considerato con viva simpatia la possibilità di un'azione parlamentare comune col gruppo nazionalista, e di eventuali accordi con quello liberale-democratico. Però questa ultima eventualità per l'esistenza stessa di una concentrazione democratica ci sembra più platonica che pratica.

E' innegabile però che un gran passo verso una fusione fascista-nazionalista è stato oggi compiuto.

Tutto ciò dà a vedere che nella Camera va accentuandosi un movimento che chiamerò agglutinante, che tende cioè a fare sparire i piccoli gruppi e le suddivisioni per riunirsi in un più vasto conglomerato. Avremo un minor numero di falangi, ma le avremo più grosse. Resta a vedere se saranno altrettanto organiche e compatte.

Il «clou» della Camera di oggi è stato il discorso di Mussolini, non ricco di argomenti, ma pronunziato con un tono caldo di sentimento. «I morti pesano a tutti» è stato il «leit motiv» di Mussolini. E il fascismo ne rivendica un numero superiore a quello di ogni altro partito.

La commozione di questa verità ha permesso all'oratore di gettare un nuovo ponte di pacificazione, pacificazione politica e pacificazione psicologica, che gli ha permesso anche tocchi che sono svolti nel libro recente di Nitti «L'Europa senza pace», con gran stupore di una parte che sospettava un assalto «a fiamme nere», uno stile di acredine polemica. Un discorso conciliantissimo insomma, altro elemento di fatto che smorza l'inquietudine necessaria alla preparazione di una crisi.

## Lo sgombero della 3. zona dalmata

**Spalato, 1**

E' giunto a Spalato da Belgrado il colonnello Nicolini e si annunzia l'arrivo del generale Miliocevic, ambedue membri della commissione per la delimitazione dei confini con l'Italia in Dalmazia.

I giornali di Spalato dicono che le truppe italiane stanno trasportando a Zara tutto il materiale appartenente al presidio della 3.a zona e che già si sta per iniziare lo sgombero di essa.

## Il processo Bucco a Mantova

**Mantova, 1.**

Nella prossima sezione di gennaio alla nostra Corte di Assise sono stati fissati per la discussione due importantissimi processi contro noti agitatori e organizzatori socialisti del mantovano. Fra gli imputati figura l'on. Ercole Bucco, il quale dovrà rispondere di reato di istigazione a delinquere a mezzo della stampa, l'ex deputato mantovano Murari e alcuni comunisti chiamati a rispondere essi pure di reato di istigazione a mezzo della stampa.

# Dalle Provincie Venete

## L'ORGANIZZAZIONE DEI CONTADINI NEL POLESINE

## Le prime leghe nel 1901 e la prime lotte con gli agricoltori

ADRIA, 1.

La prima lega di miglioramento fra i contadini del Polesine veniva costituita la sera del 6 Febbraio 1901 (vent'anni fa!) a Trecenta, forte fin dal suo nascere di 350 soci. Ne dava notizia qualche giorno dopo la «Lotta», che è ancora oggi l'organo settimanale dei socialisti del Polesine e che in quei giorni s'era trasferita da Adria a Rovigo. In quel numero il giornaletto socialista iniziava una serie di articoli di uno dei più forti organizzatori mantovani, articoli che tracciavano la via della organizzazione ed il movimento che appunto nel mantovano aveva preso notevolissimo sviluppo, incominciò da quell'epoca ad estendersi anche nel nostro Polesine. Infatti, conseguenza logica di quello stesso movimento, i primi accenni di una agitazione agraria vera e propria nella Provincia di Rovigo, dopo gli scioperi generali del 1884, «che hanno lasciato — scriveva Antonio Bonomi — un substrato di malcontento e di ribellione», si notarono nel febbraio del 901.

### Movimento politico

Il pubblicista Adolfo Rossi, che in quell'anno si era recato nel Mantovano per fare un'inchiesta sul movimento avvenuto colà, dopo una lunga serie di articoli, riassumeva la psicologia dell'agitazione con queste parole: «Il movimento manifestatosi con la formazione delle leghe di miglioramento fra i contadini è esclusivamente politico. Le leghe più forti e più numerose si trovano nei paesi meno poveri e fra i contadini meno male retribuiti relativamente alle altre provincie. I contadini furono invitati a riunirsi più che per pietà del loro triste stato, per avere sottomano squadre ben disciplinate di elettori con cui aumentare il numero dei deputati socialisti. Se il movimento fosse stato ispirato dal solo desiderio di migliorare le condizioni del proletariato agrario italiano, anzichè in certi grossi distretti mantovani, avrebbe dovuto cominciare nel nostro Basso Polesine, nelle Puglie, fra i contadini veramente miseri». E Antonio Bonomi scriveva a sua volta in una pubblicazione «Due anni di agitazione agraria nel Polesine» comparsa nel 1903: «A parte questo accenno ai contadini del Basso Polesine che sono quelli che non hanno mai scioperato e che, dai socialisti dell'Alto Polesine vengono indicati come dei *privilegiati*, il giudizio del Rossi, che scriveva su un giornale ultrademocratico come l'«Adriatico», riproduce esattamente la vera psicologia del movimento agrario nel Mantovano e nel Polesine».

Era del resto naturale che il Polesine — per la sua posizione geografica e per le sue condizioni politiche — fosse la provincia veneta che più direttamente sentisse l'influenza del movimento mantovano, e più precisamente che il moto si propagasse in quella parte della provincia che confinava con quella di Mantova e che si trovava in condizioni politiche non molto diverse, essendo da quella parte del Polesine dove da molti anni, con lena assidua, esercitava la propaganda socialista l'on. Badaloni (oggi Senatore del Regno!). Fu appunto in Trecenta — dove egli risiedeva — che sorse la prima lega fra i contadini.

Dal centro di Trecenta poi si sono estese gradualmente le leghe nei comuni vicini: Bergantino, Gierrieno, Bagnolo di Po, Stienta, Gaiba ecc.

La propaganda socialista diventò sempre più intensa non solo nel collegio dell'on. Badaloni ma anche negli altri che erano percorsi con accanimento dai propagandisti fra i quali emergevano Gino Piva, Scarazzati e più tardi anche Colletti, i tre triumviri, dice Bonomi, che hanno messo al mondo la maggior parte delle leghe del Polesine, ma che poi hanno fatto come Saturno!

Il primo sciopero venne proclamato dalla lega di Trecenta (gli spettava questo primato!) ai primi di marzo. Presentando quella lega nuove tariffe pei lavori di potatura delle viti e nuove condizioni per la partecipazione ai prodotti del frumentone, delle barbabietole e della canape i proprietari opposero un rifiuto. Lo sciopero durò tre mesi.

Alla propaganda orale degli organizzatori faceva eco naturalmente quella a mezzo della stampa e la «Lotta» batteva la gran cassa in ogni suo numero annunciando la costituzione di nuove leghe.

Non erano più solo i comuni contermini a Trecenta che si era abituati a considerare imbevuti di socialismo e di spirito di ribellione, ma erano anche i comuni politicamente apatici dove la parola allettatrice dei conferenzieri scuoteva gli animi e spingeva i lavoratori alla riscossa.

### L'allarme fra gli agrari

Il movimento — osserva il Bonomi — cominciava a destare qualche preoccupazione, non solo per l'attività degli uni, quanto anche per l'apatia degli altri.

E nella «Gazzetta di Venezia» del 29 Marzo 1901 lo stesso Bonomi invocando che si prevenisse l'organizzazione là dove non era anco arrivata metteva in evidenza il pericolo che costituivano le leghe che si estendevano con tanta facilità e consigliava agli agricoltori a farsi iniziatori di altre associazioni, circoli agrari, così da poter dimostrare che si sarebbero potuti evitare i conflitti fra lavoratori e padroni, di associazioni nelle quali ci fosse posto per tutti così che i rispettivi interessi potessero essere trattati con equità e con spirito conciliativo.

«Bisogna dimostrare — scriveva — che questo conflitto si può togliere di buon accordo, senza bisogno di mantenersi in lotta continua, in una lotta che finirà coll'essere funesta per l'una e per l'altra parte e profittevole solo ai politicanti del socialismo, i quali, secondo le esigenze elettorali, mantengono o rinnegano il concetto intransigente della lotta di classe».

Gli scritti del Bonomi non ebbero allora alcun effetto. Egli stesso del resto prevedeva tale insuccesso ben sapendo che la tradizionale apatia degli agricoltori non sarebbe stata scossa perchè tutti stavano ad aspettare l'ultimo momento. Ma se le previsioni del Bonomi si avverarono nel veloce estendersi delle organizzazioni socialiste non si avverarono circa il loro estinguersi e le leghe, che egli riteneva destinate a brevissima vita, aumentarono sempre più di forza e si imposero ovunque. E fin da allora il socialismo contò nella organizzazione dei lavoratori della terra le sue prime vittorie.

I primi scioperi, parziali, intermittenti ma insistenti cominciarono nell'aprile di quest'anno e durarono nell'Alto Polesine fino al raccolto avendo i proprietari respinte le nuove tariffe presentate dalle leghe.

Tali tariffe non erano esagerate per ciò che rifletteva la retribuzione della mano d'opera, ma i proprietari si ribellarono al carattere di imposizione assunto dalle leghe e specialmente alle limitazioni di orario che si proponevano. Quello però che sopratutto tratteneva gli agricoltori dal venire ad un accordo era il carattere politico che si dava al movimento.

Nel Polesine ed in Italia era avvenuto l'inverso di ciò che era stato negli altri paesi: l'allargamento brusco del suffragio aveva dato ai lavoratori la forza politica prima che la organizzazione professionale desse loro la forza economica. Di qui — per gli agrari — la intollerabile sopraffazione della politica e dei politicanti in una questione che avrebbe dovuto essere solamente economica. Da qui — sempre secondo il Bonomi — la diffidenza anche di chi non sarebbe stato portato, nè per principio nè per interesse, ad ostacolare il progressivo miglioramento delle classi operaie per mezzo della organizzazione, ma che non poteva dissimularsi il pericolo che avrebbe portato una forte massa organizzata in mano ad un partito politico che si proponeva un radicale mutamento nell'ordine sociale.

Quantunque non organizzati, nella primavera del 1901, gli agricoltori tentavano la resistenza alle pretese delle leghe. Bastavano però le parziali capitolazioni di piccoli proprietari o di fittavoli, spinti o da necessità od anche da scopi politici, perchè intieri comuni cedessero.

Le riprese e le sospensioni di lavoro si susseguivano con facilità strana ed in certi paesi si faceva sciopero così per scioperare, senza una ragione plausibile.

I contadini sentivano magnificare questa portentosa arma dello sciopero che doveva operare il miracolo della loro redenzione ed erano impazienti di adoperarla e, nell'attesa del comando di attacco, facevano qua e là dei piccoli tentativi. Contemporaneamente, mentre ancora durava lo sciopero di Trecenta, le leghe erano state costituite quasi ovunque nell'Alto e Medio Polesine. Gli scioperi si proclamavano e si componevano senza criterio, scioperavano gli obbligati, i bovai, gli avventizi, tanto quelli che erano vincolati da patti come quelli che non lo erano.

«In questa provincia — scriveva il comm. G. B. Casolini nella «Patria» di Roma — in oltre metà del Polesine si è in piena rivolta contro i proprietari, contro il lavoro. Gli accordi annuali sono rotti a metà anno ed i contadini continuano a rimanere nelle case dei proprietari senza corrispondere il lavoro corrispettivo, che è fissato da antiche consuetudini. Anche per i boattieri, che hanno un salario annuale, si fissa un nuovo orario che non raggiunge la metà delle ore dal levar del sole al tramonto; se non si accetta si impone dalle leghe di non governare e di lasciare affamare i buoi».

I proprietari si inducevano a firmare i patti, ma dopo qualunque pretesto serviva per incominciare nelle agitazioni. Vano sarebbe oggi soffermarsi sui piccoli incidenti, sulle violazioni della libertà di lavoro, sulle violenze morali compiute in quel primo tempo dal proletariato dei campi organizzato e disciplinato dal socialismo in marcia ormai verso più grande avvenire e più vaste conquiste. E' bene ricordare ad ogni modo che in quell'anno che segnava l'inizio della riscossa dei lavoratori nel Polesine e per l'indole della popolazione e per gli antichi rapporti fra agricoltori e lavoratori, rapporti che non si rompono tutt'ad un tratto, è avvenuto meno di quello che sarebbe accaduto in altri paesi, data la tensione degli animi e la intensa propaganda dei socialisti.

### Gli agrari si organizzano

Il susseguirsi delle agitazioni, l'espandersi delle leghe e l'atteggiamento di queste fecero finalmente sentire negli agrari la necessità di mettersi essi pure una buona volta d'accordo e si ebbero nei vari centri importanti riunioni nelle quali vennero gettate le basi di associazioni mandamentali che si fusero poi nella Associazione fra proprietari e fittavoli del Polesine. In ogni riunione di agricoltori la nota dominante era la constatazione del carattere eminentemente politico del movimento fra i lavoratori. I proprietari non contestavano ai contadini il diritto di domandare un equo miglioramento delle loro condizioni, ma si ribellavano all'intervento degli intermediari, tanto più che questo intervento lasciava prevedere che non vi sarebbe stato mai un limite all'aumento delle pretese, perchè certo i politicanti non avrebbero messo da parte tanto facilmente un'arma così efficace.

Il 16 Giugno del 1901 si riuniva in Rovigo il primo Congresso provinciale delle leghe di miglioramento nel quale erano rappresentati ben 20.000 organizzati e veniva costituita la Federazione Provinciale delle Leghe.

Fra le altre cose il Congresso deliberava che gli iscritti alle leghe non dovessero assumere forme nuove di obbligazioni, e che gli obbligati esistenti dovessero cercare il modo di liberarsi dagli obblighi al più presto, pur rispettando i patti!

Potevano stare contenti gli agricoltori!

In queste condizioni si era giunti al momento della mietitura, il momento più critico cioè, perchè il ritardo di qualche giorno nella raccolta del grano poteva significare la perdita del raccolto.

Gli scioperi dei lavoratori e le capitolazioni degli agrari si succedevano tumultuariamente. Si esigevano patti nuovi per i bovai, per gli obbligati: gli agricoltori, costretti dalla necessità, accettavano condizioni gravissime che venivano stipulate con l'intervento di autorità di P. S. e perfino di comandanti dei distaccamenti sparsi nei vari comuni della Provincia. Raggiunto l'accordo i patti venivano rotti nuovamente.

Il 2 Giugno la lugubre notizia dei fatti di Berra richiamò un po' tutti a considerare a quali tristi effetti conduce la licenza. Il Polesine ebbe le sue vittime nel conflitto avvenuto a Ponte Albersano e con quel triste episodio, che ebbe un seguito di indecorose polemiche, finiva il primo periodo dell'agitazione.

La mietitura era giunta alla fine. Le parti belligeranti si preparavano a nuove battaglie che si susseguirono poi ininterrottamente e nel campo economico ed in quello politico per anni ed anni con continue agitazioni, con scioperi talvolta gravissimi ed anche con conflitti sanguinosi.

Solo dopo venti anni dalla loro creazione le Leghe di miglioramento dei contadini, divenute ormai strumenti politici nelle mani dei caporioni del socialismo polesano, solo nella primavera di quest'anno questi potenti organismi che avevano combattuto e vinte tante battaglie, abbandonate a se stesse dai capi in fuga per la ventata fascista, si sfasciavano per lasciar posto ai Sindacati Economici.

F. P.

## Permesso della detenzione di vinaccie prorogato

Si informa che con provvedimento Prefettizio in data 30 novembre u. s., è stato prorogato fino al 15 dicembre p. v. il periodo entro il quale è permessa la detenzione delle vinacce torchiate e non torchiate senza vincoli di sorta.



## Sussidi a istituti della provincia

Il Ministero dell'Interno ha concesso un sussidio di L. 20.000 all'Ospedale Civile di Mirano sul fondo della tassa sui pubblici spettacoli.

Il Ministero per le Terre Liberate ha concesso un contributo di L. 5000 per il funzionamento della Congregazione di Carità di Fossalta di Piave e un sussidio di L. 2000 all'Istituto Cav. Rossi di Chioggia

## Cronaca di Belluno

### Cucina di beneficenza

Belluno, 1

La provvida istituzione è stata aperta da ieri ai tanti bisognosi che troveranno ogni dì la minestra e talora anche altro.

Non ci allunghiamo ancora nel dimostrare la provvidenzialità di questo Istituto, che può chiamarsi modello, perchè, non come in altre città i bisognosi pagano minima quota; ma a Belluno nulla pagano ed hanno cibo ottimo, migliore forse a qualche tavola agiata.

L'istituto, fondato, come ben ricordiamo nel 1886 per opera del compianto cav. uff. Giuseppe Gallimberti, chè vive con oblazione dei cittadini, che ora è stato creato Ente morale per interessamento del comm. co. dott. Agosti, istituto, che è stata una grande provvidenza durante l'invasione, darà circa un migliaio di distribuzioni al giorno.

Questo pio luogo dovrebbe essere di esempio e di modello anche in tante altre città, dove non mancano risorse per soccorrere i bisognosi.

### Iscrizioni nelle liste elettorali

Il Sindaco rende noto che agli effetti delle disposizioni di legge coloro che vogliono iscriversi nelle liste elettorali amministrative e politiche per l'anno 1922 dovranno presentare non più tardi del mese di dicembre (giorno 15) domanda con le seguenti indicazioni: a) la paternità, il luogo e la data di nascita; b) l'atto, ove occorra, che provi la residenza nel Comune; c) l'abitazione, qualora il richiedente l'abbia nel Comune; d) i titoli in virtù dei quali si domanda la iscrizione.

Con la domanda dovranno presentarsi i seguenti documenti in carta libera: a) Copia dell'atto di nascita, quando il richiedente non sia nato nel Comune di Belluno; b) I documenti necessari e provare che il richiedente possiede i requisiti per essere elettore.

Norme maggiori saranno recate da apposito manifesto, che verrà affisso oggi.

### Alla cucina di beneficenza

Iermattina, dunque, riapertura della Cucina di Beneficenza, la provvida istituzione modello, e furono distribuite oltre settecento razioni di ottima minestra ((cadauna di mezzo litro ed ai capi famiglia in ragione di un litro) con quella sollecitudine che abbiamo sempre ammirata e segnalata doverosamente.

Era presente come sempre il benemerito presidente comm. Agosti, e prestavano servizio il cav. Emanuele Campenaro, il cav. Roberto Dall'Armi ed il sig. Emilio Luzzatto.

Ad ogni ragione era aggiunto un panino di farina scelta, che faceva invidia a chi compra pane in certi forni.

Seguiranno presto anche distribuzioni di altro genere di cibarie e pel Natale di indumenti.

*Al Teatro Italia.* — Questa sera (venerdì) «Il Titano».

### Consiglio Provinciale

Ieri mattina è seguita l'apreannunciata adunanza dei consiglieri della Provincia, in numero di 24 e vennero ratificate le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione:

Riparazione danni di guerra; Mobilio del palazzo della Deputazione Provinciale; Riparazione danni di guerra; Locali del palazzo provinciale adibiti ad alloggio del capitano dei RR. Carabinieri di Belluno; Storno di bilancio; Riparazione danni di guerra del palazzo della Deputazione Prov. di Belluno; Riparazioni danni di guerra della caserma RR. Carabinieri di Puos di Alpago.

Indi vennero approvati i seguenti oggetti:

Alienazione di un appezzamento di terreno di proprietà provinciale annesso al palazzo della Sottoprefettura di Feltre; Acquisto del palazzo Coletti in Pieve di Cadore ed uso della Sottoprefettura e di altri uffici di quel capoluogo di circondario; Occupazione di terren. della ditta Caldart Luigi fu Giuseppe e Beltrame Maria fu Vendramino per la rettifica della strada Agordina a Pontalto e determinazione dell'indennità relativa; Accettazione del mutuo di L. 2.874.000 concesso con R. D. 2 ottobre 1921 per lavori contro la disoccupazione in base al R. D. 28 novembre 1919 n. 2405; Accettazione di altro mutuo di L. 500.000 concesso con R. D. 2 ottobre 1921 per lavori contro la disoccupazione in base al R. D. 28 novembre 1919 n. 2405.

Infine seguì una lunga discussione relativamente ai provvedimenti adottati dal Governo pro disoccupazione. La seduta incominciata alle 11 è terminata alle ore 13.30.

### Un bosco in fiamme

Iermattina in località Valparaiso sul Monte Zucco sopra Perarolo di Cadore è scoppiato un grave incendio nel bosco che minaccia di allargarsi. Sono stati inviati reparti di truppa da Pieve ed anche da Belluno, poichè temesi per la polveriera che è posta a poca distanza.

## Cronaca di Treviso

### Propaganda agraria

Treviso, 1

Il personale della Cattedra Ambulante di Treviso terrà il 4 dicembre prossimo venturo le seguenti conferenze di propaganda agraria: a Melma il dott. Aloi Luigi; a Zero Branco il dott. Garbelotto Ernesto.

Le conferenze saranno tenute in una aula delle Scuole gentilmente concessa dalle Autorità comunali e si inizieranno alle ore 9.30 circa, dopo la celebrazione della seconda Messa.

Si invitano gli agricoltori ad intervenire numerosi.

**MONTEBELLUNA.** — La scorsa notte, ignoti ladri, scassinata la serratura della porta, penetrarono nella stalla di Pesavriol Giuseppe, di Caonada riuscendo a trarre seco due vacche del valore di circa seimila lire.

* All'Albergo alla stazione verrà offerto domenica 4 dicembre un banchetto al Sindaco Giuseppe Dall'Armi per festeggiare il conseguimento della di lui laurea d'ingegnere.

Le prenotazioni saranno ricevute presso i fratelli Bernardi.

**CASTELFRANCO VENETO.** — L'egregio D.r prof. A. Giacomazzo insegnante in questa R. Scuola Tecnica ci prega pubblicare che in tutte le classi della Scuola ebbe a parlare sull'importanza, sulle finalità e modalità del 6.o censimento generale.

Il D.r Giacomazzo è un profondo pa-triotta, Segretario del Monumento ai caduti concittadini, alla vigilia di essere anche lui messo in croce.

* Iermattina un lungo corteo, con musica e bandiere, proveniente da Vedelago, è venuto qui a levare la salma di un eroico soldato concittadino, e l'ha trasportato al suo Paese in Vedelago per essere tumulato in quel Cimitero. Il corteo al suono di meste armonie attraversò la nostra cittadina, tra ali di popolo reverente.

* Oggi è arrivato un reparto del 55.o fanteria (lavoratori, polizia mortuaria) per iniziare i lavori di riordino dei cimiteri militari e farne la consegna poi al Municipio.

* Per la morte del sig. Pietro Piccinini, la famiglia ha elargito 1000 lire in beneficenza.

* Domenica grande gara di promozione tra A. C. Antenore di Padova e la nostra Giorgione.

* I funerali del compianto sig. Pietro Piccinato, per concorso di autorità, di amici e di popolo, risultarono una imponent edimostrazione di affetto e di stima pel povero Estinto.

Ricche corone sulla bara di I.a classe. Corteo preceduto da Istituti con bandiere e seguito da rappresentanze, sindaco, Giunta, Banca, rappresentata dal Presidente cav. uff. V. Rinaldi e pel Direttore assente dal D.r Mestrancqua, impiegati, presidenti, direttori delle altre Banche, impiegati di Stato, comunali e delle Opere Pie, e stuolo lunghissimo di signore ed amici accompagnarono la salma al Cimitero, ove parlarono il Sindaco cav. uff. Serena, il co. ing. cav. uff. Azzo Avogadro degli Azzoni e ringraziando per la famiglia l'avv. Piccinini nipote dell'Estinto.

Rinnoviamo le nostre condoglianze.

## Cronaca di Padova

### Rapina simulata

Padova, 1

Iermattina a Montagnana nella casa nell'ingegnere Clemente Vescon fu trovata la domestica Liberd Angelina imbavagliata e legata.

La Liberd raccontò poi che mentre stava accudendo alle faccende di casa un individuo le si era parato dinnanzi colla rivoltella in pugno e dopo averla immobilizzata, rovistò per tutti i cassetti impossessandosi di 500 lire. Prima di allontanarsi l'individuo dopo di averla percossa la assopì con un narcotico.

I carabinieri assodarono trattarsi di una aggressione simulata. La Liberd avrebbe nell'assenza dei padroni consegnato le 1500 lire al proprio amante, Badin Giuseppe. I due vennero oggi stesso arrestati.

### L'assemblea della "Patavium„

Nelle sale della Società Operaia di M. S. (gentilmente concessa) ebbe luogo la Assemblea ordinaria dei Soci della «Rari Nantes Patavium».

Aperta la seduta il presidente cav. ing. Paolo Malacarne fa una dettagliata relazione sull'opera svolta dal Consiglio e dalla Commissione Sportiva durante l'annata, ottenendo l'unanime approvazione dell'Assemblea, la quale dopo aver approvato senza discussione il bilancio consuntivo passa alla nomina del Presidente, dei 12 Consiglieri e di 2 Revisori dei Conti. La votazione dà i seguenti risultati:

Avv. Giacomo Battaglini presidente — Vittorio Beninato, Leone Bertin, Alfonso Boato, Siro Braghetta, rag. Bruno Bruniera, rag. Mario Danieletto, prof. Francesco Marzolo, Prof. Luciano Pigorini, rag. Antonio Ruzzante, rag. Marino Mattei, cav. Alfonso Trentin, rag. Mario Van Axel Castelli a Consiglieri — D.r rag. Antonio Marcon e rag. Enea Mansutti a Revisori dei Conti.

## Cronaca di Chioggia

### La costituzione di una nuova società

Chioggia, 1

Annunciamo con piacere la legale costituzione avvenuta in questi giorni della nuova «Società Anonima Cooperativa S. Marco» fra armatori costruttori navali e operai.

Detta Cooperativa avrà sede in Chioggia e provvederà alla istallazione e riparazione dei motori sugli scafi e organizzerà un deposito di ricambi combustibili e lubrificanti.

Alle cariche sociali vennero eletti Presidente Giuseppe Nordio; consiglieri di amministrazione Sambo Selvino, Menetto Luigi, Mangiapan Giorgio, Marchetti Emilio, Radaelli Domenico; sindaci cav. uff. prof. Eugenio Bellemo, Rag. Antonio Grasso, Bertotto Michelangelo; Sindaci supplenti Gandolfo Fortunato, Pagan Carlo.

Vada alla Cooperativa il miglior augurio di lieto avvenire.

### La disoccupazione

L'Ufficio di collocamento e avviamento al lavoro ci trasmette la seguente statistica dei disoccupati: Braccianti 20, carpentieri 16, falegnami 4, fornaciai fuochisti 16, sussidiati 3, manovali 30, sussidiati 7, marinai 46, meccanici fabbri 23 sussidiati 4, muratori 8 sussidiati 1 agenti di negozio 3 sussidiati 2, diversi 12 sussidiati 1. Totale disoccupati 178 sussidiati 18. Ci rallegriamo nel constatare che la piaga della disoccupazione che dilaga in tutta Italia in questo centro che ha una certa importanza sia appena risentita. Il numero dei disoccupati sarà certamente diminuito con l'esecuzione dei lavori per la selciatura delle calli, lavoro che speriamo avvengano fra breve per l'interessamento della nostra Amministrazione comunale.

### Ancora dell'ospedale

Con viva soddisfazione abbiamo constatato che gl'inconvenienti da noi lamentati nella nostra precedente corrispondenza il Commissario Prefettizio Rag. Ettore Galimberti aveva qui date disposizioni in proposito antecedentemente alla nostra pubblicazione.

*Teatro Garibaldi.* — Lunedì la compagnia drammatica Giovanni Grasso che viene fra noi preceduta da ottima fama inizierà con «Omertà» un brevissimo corso di rappresentazioni straordinarie.

## Cronaca di Mestre

Mestre, 1

I treni locali per gli operai da Mestre a Venezia da ieri primo dicembre sono regolati da questo orario:

Partenze da Mestre: Ore 6.35 — 10.30 — 14.15 — 15.30 — 17.15 — 20.25.

Partenze da Venezia: 6.15 — 11.05 — 15.45 — 17.55 — 19.10 — 21.10.

* Sappiamo che il Sindaco ha iniziate le pratiche onde ottenere dall'Ispettorato delle Ferrovie di Verona da cui dipende la Società delle Tramvie di Mestre, il prolungamento di orario della linea Mestre-Ferrovia di due corse e precisamente in partenza dalla Piazza di Mestre la prima alle 0,20, la seconda alle 0.40. Siamo certi che le corse chieste saranno concesse perchè da tutti è lamentato che i viaggiatori che giungono con gli ultimi treni non trovano nè tram nè vetture per venire in città.

## Cronaca di Venezia

### Per il baccalà e per la verità

Assente da Venezia la settimana scorsa mi vengono fatti leggere con ritardo i giornali cittadini col resoconto della interpellanza a Ca' Farsetti sulla Giunta per i Consumi.

Dichiaro subito che non intendo discutere nè sul ghiaccio, nè sulle manifatture, nè sull'andamento finanziario della Giunta per i Consumi e che, pur protestando la mia amicizia e la mia viva simpatia per l'amministrazione comunale e pur sorvolando su altre inesatte affermazioni dell'Assessore Ponti, mi limiterò a quelle sul baccalà.

Disse l'Assessore che alla fine d'ottobre la Giunta rimase priva di baccalà e che gl'ingordi esercenti ne approfittarono per farlo salire da 7 nientemeno che a 19 lire! Dove sia andato a pescare questa inverosimile notizia l'egregio Assessore nessuno lo sa e se fosse vera, ciò che assolutamente non è, tanto i venditori quanto i compratori di baccalà a 19 lire meriterebbero di essere fucilati! Ma chi poteva essere tanto idiota per pretendere o per pagare questo prezzo se pure essendo il baccalà un ottimo alimento non è affatto necessario e se la più modesta massaia avrebbe preferito comprare a minor prezzo degli ottimi capponi?

Aggiunse poi l'Assessore che appena la Giunta potè avere del baccalà (e cioè appena ne poterono avere tutti gli altri) i prezzi tornarono normali. Se fossero afflitti dalla stessa presunzione da mosca cocchiera, ognuno dei mille e mille esercenti di Venezia e del Veneto potrebbe vantarsi di questo miracolo ed attribuire a sè stesso la stessa benemerenza.

Facciamo un po' di storia recente sui prezzi e sul mercato del baccalà: il 19 settembre arrivò a Venezia il vapore «Stromboli» con alcune centinaia di balle: era il primo arrivo, molto atteso, di baccalà nuovo e la merce quantunque poco abbondante, anche senza bisogno del provvidenziale intervento della Giunta per i Consumi andò a ruba a basso prezzo e cioè dalle 600 alle 620 lire al quintale all'ingrosso per Hammerfest che è il buon tipo medio senza essere il migliore. Quella prima roba costava agli importatori 120 scellini e la sterlina valeva circa 84 lire. Poi per nuovi acquisti gli importatori hanno dovuto pagare 130 e successivamente 140 e fino 145 scellini non solo, ma lo scellino da 4.20 era salito a 4.70 ed anche 5, pari come ognuno sa a 100 lire per sterlina. Dovendosi aggiungere almeno L. 50 al quintale fra dazio erariale e spese, tutti vedono che il prezzo di costo era salito a L. 740 circa senza calcolare nessun guadagno per l'importatore.

Il secondo vapore giunse con grande ritardo alla metà di novembre e nel frattempo la domanda era enorme causando per mancanza della contropartita un naturale aumento di prezzo che avrebbe potuto essere molto maggiore (ma in nessun caso mai così iperbolico come quello affermato) se non fosse stato contenuto dalle offerte della molta merce viaggiante.

Il «Solferino» portò a Venezia 8800 balle di baccalà e più di 5000 ne giunsero qualche giorno dopo col «San Lucar»: inoltre molta roba arrivò e fu sparpagliata nella regione veneta da Genova dove una sola ditta ne aveva acquistato in Norvegia 50 mila balle per importarlo in Italia.

Ecco le ragioni per cui il baccalà si vende anche sotto il costo attuale: per l'abbondanza sul mercato e per la concorrenza fra importatori, non certo per le meschine 100 o 200 balle che la Giunta possa aver messe a disposizione dei consumatori. Se essa vuole acquistarsi qualche reale benemerenza stia attenta ad integrare gli eventuali bisogni della cittadinanza e se mancano per esempio i limoni ne faccia venire qualche vagone e li venda a prezzo di costo.

Noi non siamo nemici della Giunta per i Consumi anzi dobbiamo serenamente riconoscere che specie durante la guerra, in talune circostanze fu utilissima alla cittadinanza; noi non siamo contrari, tutt'altro, agli spacci comunali e noi abbiamo sopratutto fede nell'utilità di far conoscere al pubblico il reale costo delle merci per combattere i guadagni eccessivi e talvolta disonesti di certi negozianti.

Ma sopra ogni cosa amiamo la verità e la sincerità e crediamo nostro dovere rilevare quando da chicchessia per comodo di polemica vengano lanciate accuse non vere o esageratissime o vengano affermate inesattezze atte a fuorviare la pubblica opinione.

E crediamo inoltre che la Giunta per i Consumi che era diventata mastodontica come un ministero debba continuare nella via iniziata della riduzione a più modeste, più utili e meno costose proporzioni.

UGO TREVISANATO

### L'on. Foscari nella Commissione Centrale per la sistemazione delle terre redente

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha firmato il decreto che nomina i membri della Commissione Consultiva Centrale per la sistemazione delle nuove Provincie. A far parte di detta Commissione è stato chiamato l'on. Piero Foscari. La scelta fatta dal Governo merita plauso, poichè l'on. Foscari porterà veramente una larga competenza alla soluzione dei problemi riguardanti le nuove terre, per la redenzione delle quali egli dedicò tutta una vita di passione e di fede.



### Per i caduti di Portogruaro

Portogruaro, 1

Ecco il I.o elenco degli offerenti pel Monumento ai Caduti:

Sig. Margutti L. 50; Rossi e Bagattin 12; Boschin G. B. 25; Bettuzzi 54; Moro Francesco 12; Moro Umberto 10; Grillo Angela 10; Morelotto Luigi 5 Mariani Martinelli 5; Iberali Arnaldo 5; Turiglini D.r Arturo 50; Pasetti Giuseppe 50; Pancino Lorenzo 10; Ricevuti Alfredo 100; Ermengarda Fasiolo 130; Noemi Milanese 5; Boschin Angelo 5; Tenente RR. CC. Ricciardi G. B. 20; Mons. Gaiatto 10; Famiglia Foligno 5000; Artico Elena 10; Toffolo Teresa 5; Maria Scottà 2; D'Andrea dott. Luigi 100; Boschin F.lli 15; Milanese 10; Colles Giovanni 5; Bergamo Narciso 2; Berti Federico 5; Fratto Attilio 3; Drigo Giovanna 5; Sorelle Orlando 10; Tomba Domenico 2; Nogarotto Marco 5; Perisan Olindo 5; Milanese Irma 5; Gerolamo Conti 18; Giusti cav. avv. Lodovico 100; Minio Luigi 5; Maria Tagliapietra 100; Perisan Arturo 35; Ferrari Carlo 100; Stabil. Tipografico 150; Famiglia Pasquale 50; Del Prà Giuseppina 50; Monsignor G. B. Titolo 40; Bezzon Giovanni 5; Onor Pietro 5; Brocca Emilio 10; Pasqualini Maria 50; Ing. De Gotzen 100; Cester Francesco 15; ChiericoPa scotto Sante 5; Perisan Pio 25; Torcoli Giuseppe 5; Scarpa Guglielmo 5; Pancino Maria v. Boschin 30; Famiglia Zampese 5; Pitteri Emilia 2; Prevarin Giovanna 3; Milanese Gerardo 5; Ugo del Prà 50; Fabretti G. B. 5; Bergamo Nicoletto 5; Turrini Francesco 15; Paoletto Giuseppe 2; Possato Romano 5; Geroldo Giuseppe 5; Bergama Carlo 3; Florian Sante 5; Barbarano Carlotta v. Molin 100; Comitato pro Orfani di guerra 2000; Cominotto Vittorio 10; Dazzan Natale 10; Doardo Giovanni 50; Bertoni Umberto 15; Ing. Altan Giacomo 20; Del Prà Enrico 50; Dosea Italia 1; Dosea Turchetto 2; Panegutti Annetta 2; Colautto Irma 5; Vittorio Turchetto 10; Magiotta Ludovico 5; Fantuzzi Luigi 10; Piccoli Faustina 5; Bean Carlotta 10; Bettolo Bon Antonietta 5; Moro Maria 5; Rossi Enrico 25; Nassi Pietro 1; Calinaz Nello 25; Trevisanato Girolamo 10; Gabrielli Rosolino 10; Zadro Attilio 25; Bergamo Pasquale 5; Valbonesi Silvio 5; Civran Pietro 5; Berti Ernesta 10; Costa Teresa 5; Falegnameria S. Agnese 40; Bettolo Bon Angelico 50; Faso Antonio 5; Costa Fratelli 30; Dal Moro prof. Marcello 35; Benetti Luigi 2; Battain Angelico 20; Longo Francesco 5; Corazza Albino 5; Turchetto Vittorio 50; Gozzo Emilio 5; Milanese Luigia 2; Boldarin Pasquale 5; Turchetto Domenico 4; Sittonio Candido 1; Gossutti Isidoro 25; Sandron Antonio 15; Boschin Marco 10; Marchisio 10; Leandrin Antonio 100;

Ieri 1.o dicembre è morto

**Giacomo Ghisalberti**

La sorella ed i nipoti ne danno il doloroso annuncio.

**Nè torcie, nè fiori**

Giovanni Centis, unitamente alla moglie, figlia e parenti commosso e riconoscente ringrazia gli amici e conoscenti per tutte le manifestazioni di affetto tributate alla salma del suo adorato

**MARIO**

e chiede venia per le inevitabili dimenticanze nell'invio della ferale partecipazione.



**Società Anonima Coop. di Lavoro di Cappella Maggiore**

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Soci sono invitati alla Assemblea Generale straordinaria che si riunirà nella sede sociale il giorno 20 Dicembre a. c. alle ore 16 per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o) Comunicazioni della Presidenza;
2.o) Adesione al Consorzio Prov. Coop. di Prod. e Lav. eretto in Ente Morale;
3.o) Sottoscrizione di azioni dello stesso;
4.o) Nomina dei Delegati alle assemblee del nuovo e del vecchio Consorzio;
5.o) Eventuali.

Un'ora dopo quella fissata l'assemblea si riterrà di seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Cappella Maggiore, 26 Novembre 1921

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

**SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA POPOLARE di NAVIGAZIONE (in liquidazione) "VENEZIA"**

Si avvertono i Signori azionisti che il primo riparto di attivo in ragione di lire 97.— per ogni azione interamente versata; è esigibile fin d'ora presso la BANCA DI VENEZIA, S. Marco Calle ... 1126 (Bacino Orseolo).

# La demagogia economica e l'Istituto Federale di Credito

«Il Veneto», di Padova, del 22-23 scorso, interloquendo nella delicata questione sollevata dall'on. conte Foscari con la sua lettera al Presidente del Consiglio, pubblicata nella «Gazzetta» del 18, accenna — segno codesto che il problema non è di angusti interessi — ad altro profilo della questione medesima: il profilo giuridico: se cioè rientri nelle facoltà dell'Istituto Federale di Credito il finanziare i nuovi enti autonomi che dovrebbero trasformare il Veneto nel paese della forza elettrica a buon mercato....

Ci sembra che la risposta non possa essere che negativa.

L'art. 2 del D. L. I. 24 marzo 1919 che autorizza la costituzione dell'Istituto precisa i compiti di questo, così:

a) anticipazione sui risarcimenti dei danni di guerra;

b) anticipazioni o sovvenzioni a enti, imprese o privati esecutori di opere di ricostruzione o di valorizzazione dei terreni anche nelle forme stabilite dalle leggi sul credito agrario;

E gli art. 1 e 2 (lettera b) dello statuto approvato col D. M. 12 giugno 1919 ricalca le linee dalle quali è ben delimitata la sfera d'azione dell'Istituto. Ora, a meno che a quell'unica frase vaga «*valorizzazione di terreni*» non si voglia assegnare una indefinibile portata che abolirebbe di fatto ogni e qualsiasi limite all'attività dell'Istituto, è evidente che il finanziamento di Enti i quali si propongono finalità economiche a traverso la creazione di aziende industriali o la industrializzazione di aziende agricole già esistenti, non può comprendersi tra gli atti intesi alla «*valorizzazione dei terreni*». Ciò è incontrovertibile anche per altro riflesso. Questo: che ogni sussidio o iniziativa dell'Istituto deve legarsi al suo scopo e alle sue funzioni fondamentali: il risarcimento dei danni di guerra. Ora l'affermare che detto finanziamento si inquadra in codeste funzioni sarebbe comprensibile soltanto se si potesse aver la speranza di persuadere al colto e all'inclita che il confortare di mezzi finanziari qualche Opera Pia affetta da dissipatrici fantasie bolsceviche o qualche Comune ridotto al lumicino, magari da generosità elettorali antiche e recenti, giova «alla più rapida restaurazione dei danni prodotti dalla guerra».......

Nè, d'altra parte, — nonostante le ricerche che noi abbiamo fatto fra le «istruzioni» ministeriali allo Istituto, e fra quelle da esso «abbassate» ai propri uffici — siamo riusciti a trovarne *una sola* che ci induca in dubbi sulla correttezza giuridica e morale della eccezione che mettiamo innanzi.....

E allora?

Eccoci al punto che più preme. L'Istituto continui a fare quanto ha fatto finora, con vantaggio già rilevabile per la economia veneta. E non pensi, per carità, a dare opera alla creazione di grosse *Curèes* burocratiche che, nella anchilosi dei nostri organismi economici realmente produttivi, garantirebbero posizioni personali e interessi di categorie male dissimulati da truccature demagogiche tinte a vario colore.....

Anzi, in argomento, spieghiamoci bene. E tanto per quel che riguarda la specifica che la generica dell'argomento stesso. Per la prima. L'Istituto Federale ha fatto molto e anche bene. Ma ha da fare ancora moltissimo e, in certo senso, meglio. Aiutanti il mal costume paesano e le ideologie politiche di più facile smercio, si sono fin qui principalmente assistiti gli umili o, più esattamente, i così detti umili: cioè quelli che avevano poco, è vero; ma davano anche poco e continueranno a dar poco per la fortuna economica del paese: quelli tra i quali — col vento che tira — si imbrancano i furbi, i procaccianti, le birbe. I commercianti, gli industriali, gli esercenti, quegli altri, in una parola, che la idiozia demagogica ed elettorale accomuna — con levità non disinteressata — sotto il titolo di «pescicani» a coloro che vissero del travaglio della patria e ne sfruttarono il sangue e il dolore, sono rimasti negletti o ben scarsamente aiutati. E' avvenuto quindi che la costituzione di quella che, al di fuori di grettezze scolastiche e di dolcerie rettoriche, è, in realtà, la ricchezza istrumentale del Veneto, cioè mezzo a creazione, a movimento o a incremento di beni economici, non è stata fin qui promossa come avrebbe potuto esserlo. Abbiamo una lista di stabilimenti industriali, di grosse, medie e piccole aziende commerciali cui nessuno fin qui ha pensato e nei cui rapporti la istruttoria di legge per l'accertamento dei danni è tuttora alle sua prima fase: colpa codesta dell'amministrazione governativa sulla quale appesantiscono negligenze di funzionari (e pur v'hanno fra essi eccezioni luminose!) contraddizioni di istruzioni ministeriali e ignoranza di interessati. Ma bisogna anche dire che l'ingiustizia e il danno sono stati aggravati dalla larga generosità che l'Istituto Federale ha posto — in piena buona fede, certo — nell'assistere quanti domandavano con l'aria di essere meno disposti a non ottenere: gruppi od enti: ad es. quelle Cooperative che imparaticci scolastici, amor di popolarità, culto del quieto vivere e delle facili fortune personali hanno biblicamente moltiplicate anche nel Veneto con risultati sui quali — dal punto di vista dell'interesse regionale e nazionale — è prudente riservare il giudizio.

Per la seconda. Ci pare che la vasta vegetazione parassitaria che ha investito e impaccia ormai tutti gli arti del nostro organismo economico a traverso i favori largiti a chi più grida e si agita e minaccia, non abbia davvero bisogno di essere oltre coltivata. E intendiamoci bene: vogliamo parlare di tutti i parassitismi: vengano essi dai mestieranti della politica o dai faccendieri dell'industria. Urge più che mai l'ora di sbrogliare le gambe e le braccia a questo povero paese che deve camminare con un peso enorme sul dorso: la pigrizia, la incapacità e la rapacità di troppi suoi figli: amministratori e amministrati, in alto e in basso. E' difficile infatti trovare ormai in Italia ordini o gruppi economici che, in una forma o in un'altra, non ottengano delle indulgenze del Governo, dall'ignoranza dei suoi politicanti e dalla pazienza dei contribuenti, garanzie o indennità, per le loro malefatte: proprio come se nella penisola fosse la terra di Berlinzone magnificata dal sollazzevole Maso del Saggio al buon Calandrino «*nella quale si legano le vigne con le salsiccie e averasi un'oca a denaio e un papero giunta!.....*»

Così è che l'estorcere con violenza, il carpire con malizia o il carpire con dolo allo Stato, cioè alla generalità dei cittadini, favori, indulgenze, complicità, danaro, specialmente danaro, va diventando pensiero e pratica dei più: individui, classi e parti politiche. Ora contro tale corrente bisogna mettersi con franchezza composta, ma rude e coraggiosa. Oggi più che mai perchè domani non sia tardi.

Torniamo a noi.

L'Istituto Federale di Credito riceva dal Tesoro, cioè dalle tasche dei contribuenti italiani, ormai quasi piene di «note dell'esattore» i mezzi per la sua benefica attività. E a condizioni oggi fantasticamente generose: con l'1 p. 100 di interesse (art. 6 del D. L. 24 marzo 1919) e con la facoltà di mutuare al 3 p. 100 (art. 7). Sta bene. Ma sta bene soltanto se codesto favore — che si completa con tanti altri di ordine fiscale e giuridico (a proposito, che significa l'art. 6 del D. L. 20 ottobre 1921 N. 1491?) — sia volto al raggiungimento dello scopo voluto dalla legge. Ripetiamo: la restaurazione dei danni prodotti dalla guerra. Al di fuori di questo non v'ha che arbitrarietà di indirizzo e illiceità di spesa; contro le quali a ragione potrebbero levarsi tutte le altre regioni italiane, che pagano con noi, ma senza beneficio proprio.

Ancora. Non sarebbe assolutamente ammissibile che la concorrenza alle libere energie economiche della regione venisse da un istituto che ripete i propri privilegi economici e fiscali soltanto dalla necessità di integrare, con la pubblica pecunia, le attività regionali. Per quanto in codesta materia la demagogia economica, protetta da vecchi Santoni della scienza accomodevole e da giovani praticanti i mezzi spicciativi dell'arrivismo, debba presumersi capace di tutto, non è a pensare che, proprio nel momento in cui il credito privato è diventato estremamente costoso e difficile, a pregiudizio delle iniziative private, le quali, al postutto, costano solo a chi le tenta, si riesca a distrarre il danaro dei contribuenti d'Italia a favore di determinati ordini economici delle Venezie piuttosto che della generalità dei produttori.

Quello che personalmente noi pensiamo di codesti Enti Autonomi, in genere; di codesti istituti della irresponsabilità tecnica, economica, finanziaria e giuridica in un paese che ha già così scarso il senso di ogni disciplina interna, significa poco e vale nulla pel pubblico. Ma quel che ben altrimenti gli può e gli deve importare è che le esperienze della economia cooperativa di vecchia marca demo-socialista o della economia «associata» di nuovo modello tedesco — teoria che il suo creatore, Rathenau, si guarda bene dal saggiare con la pratica! — non costino esclusivamente a lui, che sa le durezze del giogo fiscale; e può piegarvisi e vi si piega, in rassegnata mansuetudine, soltanto nella credenza che quanto gli si toglie dalle tasche, con le imposte, non sia disperso al vento o mal collocato.

Chi si sente di far la concorrenza agli organismi industriali creati fra noi dalla pacata e onesta laboriosità veneta, o attesi dalle libere energie della nuova generazione, si metta pure innanzi. E sia il benvenuto. Ma se possa e intenda servirsi di mezzi propri: non soltanto di quelli attinti nel pozzo della pubblica finanza: in fondo al quale è assai più facile ormai vedere la luna che non la faccia glabra della verità.....

Tanto per intenderci, oggi. E pel seguito, anche. Il quale non mancherà, se occorra, poichè si tratta del pubblico bene: sul serio e al di fuori d'ogni mascheratura di interessi concorrenti. Ma si scherza?! Dopo i saggi di statizzazioni, di municipalizzazioni, di collettivizzazioni, fatti e che si vanno facendo tra noi a tutto beneficio degli impronti, dei poltroni e dei disonesti! Eh, via! Credete proprio di poter ristabilire la moralità fiscale delle vecchie baronie, e fare del contribuente l'antico servo «taxable et corvèable à merci»?!

GIUSEPPE FUSINATO

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

# L'assoluzione dei fascisti di Cavarzere

(*Corte d'Assise di Venezia*)

Presidente: Co. Castiglioni — P. M.: Randaccio — Cancelliere: Piovesan.

Si è continuato iermattina il dibattimento contro i fascisti di Cavarzere. La parola è agli oratori della difesa.

*L'avv. Casellati* dichiara per conto del collegio di difesa che la difesa stessa si rimette al senatore Diena, nella convinzione che la sua parola basti a degnamente suggellare il solenne dibattimento.

Il *senatore Diena* inizia il suo dire dichiarando che non farà che riporre i fatti in causa nella loro vera luce annullando il travisamento compiutone dal rappresentante la P. C. con l'avallo del P. M.

Non è il caso di riandare minutamente i precedenti politici che motivarono il fatto e ad esso si riannodano, ma pur conviene esporre una doverosa premessa.

Non è esatto dire che il patto colonico del febbraio del 1921 apportò la pace nel Cavarzerano. Il riparo fu solo illusorio e lo dimostrano le numerose malversazioni leghiste compiute anche dopo quel patto, e dirette sopratutto contro la proprietà o in vari modi e forme contro la quiete privata e pubblica.

### Nel merito della causa

Queste le ragioni che spiegano certi atteggiamenti di apparente spavalderia, ma che si riannettono a tutta un'opera benefica di repressione, di violenza, quale fu l'opera del fascismo in un primo periodo.

L'oratore entrando in merito alla causa afferma che la corrispondenza delle dichiarazioni da parte della difesa dimostra la loro veridicità, mentre altrettanto non si può dire per quel che riguarda la parte accusatrice.

I fascisti quella sera (l'ora e la stagione lo consentivano) uscirono per fare una passeggiata. Non era una truppa ordinata, ma piccoli gruppi sparsi che s'incamminarono quasi tutti per la strada superiore dell'argine.

Si incontrarono con una prima schiera di leghisti e ne udirono il canto di bandiera rossa e i propositi bellicosi di antifascismo. Memori di quanto era avvenuto qualche giorno prima al De Agostini e timorosi che altrettanto accadesse al Belloni, che era stato già minacciato, pensarono di andare a constatare se gli era successo alcunchè.

Altra schiera leghista trovarono poi i fascisti, e nel sospetto, per precauzione, chiesero loro se avessero armi. Sospetto e precauzione più che giusti, poichè fascisti feriti da leghisti ce n'era anche in quel periodo all'ospedale di Cavarzere. Furono gli operai che si erano già allontanati dall'osteria dove avevano invano atteso il capo-operaio perchè li pagasse, che si avviarono incontro ai fascisti per l'argine.

A un certo punto furono da sotto la siepe che sta vicino dell'argine sparati quattro o cinque colpi. Ad essi seguì tosto una scarica nutrita.

Chi aveva sparato quei primi colpi?

I testimoni d'accusa si sono sforzati di rappresentarli come partiti dal gruppo dei fascisti i quali dopo l'*alt* avrebbero a bruciapelo sparato contro i leghisti.

Ma per ammettere ciò bisognerebbe supporre che gli imputati fossero dei selvaggi, il che non è ammissibile, poichè pur appartenendo essi alle più disparate classi sociali, sono tutti incensurati e di famiglie onorate ed oneste.

### Da chi fu ferito Paralovo?

Per deposizione di gran numero di testi è positivo dunque che alle 10.30 circa furono sparati dalla siepe verso l'argine quei primi colpi. Si è cercato di nascondere ciò, parlando di due tiri fascisti. Ma la deposizione della Bondesan che vide le fiamme e le loro direzioni in quel punto, non può essere contraddetta. Nè i fascisti procedettero oltre a quel punto determinato dove avvenne il fatto, e anche ciò per le dichiarazioni degli stessi testimoni d'accusa. Risulta dalla perizia che il proiettile fece un percorso obliquo dal basso in alto. Risulta altresì che il colpo deve essere stato a notevole distanza. E che fu sparato da pistola di grosso calibro e non da moschetto come volle la P. C.

Da queste circostanze sorge il legittimo dubbio che il Paralovo abbia riportato la lesione in un primo tempo, per opera dei leghisti che dovevano trovarsi alle sue spalle.

Se sorgesse nei giurati questo dubbio essi non potrebbero assolutamente affermare responsabilità a carico degli imputati.

L'oratore ponendo il contenuto del primo quesito (complicità corrispettiva in omicidio) di fronte ai giurati, giudica che tale complicità si potrebbe affermare solo nel caso accertato in cui i quattro individui avessero tutti sparato e uno dei quattro colpi avesse ucciso.

Ma nel nostro caso non si deve applicare neppure questa figura di transazione. Poichè pur volendo ammettere che l'Ottoboni, il Cibin, il Fava e Perazzolo fossero armati e appartenessero al gruppo di quelli che hanno sparato, non si potrebbe mai condannarli perchè mancano le prove ch'essi abbiano effettivamente fatto fuoco. Nel caso nostro manca anche quella che essi fossero armati. Un solo testimonio affermò che Perazzolo era armato.

E neppure è provato che i quattro fascisti abbiano in qualsiasi modo o tempo concorso all'esecuzione del reato.

L'oratore si chiede con quale criterio si siano scelti gli attuali imputati, fra i venticinque o trenta che quella sera passeggiavano sull'argine.

Conviene inoltre por mente che si può ritenere responsabile di omicidio solo chi spara a questo e non a un altro indeterminato fine.

Ma poi? Non è una prova d'innocenza quella che i fascisti si siano recati subito con animo di carità a visitare il ferito?

Il sen. Diena, polemizzando con la P. C. esclude che il Paralovo abbia riconosciuto i quattro imputati come autori del reato. Egli ne parlò solo come di quelli che andarono a visitarlo sul terreno.

I giurati debbono, dato tutto ciò, escludere ogni partecipazione dei quattro imputati al fatto.

### La conclusione dell'arringa

L'oratore continua mettendo in valore la deposizione del Trivellato e compiendone l'esame passo per passo. Da essa ci rileva la preordinazione di un'azione leghista contro i fascisti e in essa si afferma la provenienza dalla siepe dei primi colpi.

Il valore della deposizione del Trivellato dipende dal fatto ch'egli è un comunista e di età matura e posata.

Raccogliendo le fila delle varie argomentazioni l'oratore dice che giustizia si potrà fare soltanto rispondendo negativamente al primo quesito.

Venendo all'altra imputazione: quella della violenza privata, il sen. Diena non ravvisa nel fatto della perquisizione gli estremi del reato: per cui, tra l'altro, è necessaria la coscienza e la volontà del fatto illegittimo.

Se manchi questa e se un tale atto viene compiuto in confronto di persone seriamente sospette esso non può costituire colpa, e se, si voglia responsabilità ricercare, ci si limiti all'istruzione di un processo contravvenzionale.

Esaminando, rispetto a questo secondo quesito, le posizioni dei singoli imputati, l'oratore argomenta alquanto per smontarne successivamente le varie accuse.

Infine riferendosi all'ultimo quesito, quello che chiede se i fatti in parola avvennero in periodo d'agitazioni agrarie, presunzione del P. M. non ammessa, l'oratore dimostra la correlazione esistente tra tutti i singoli avvenimenti di disordine, l'attuale compreso, che agitarono il Cavarzerano, inscindibili dalla realtà della lotta agraria; e termina con un voto fervido al ritorno della pace e della moralità cittadina nella nostra Patria. A questa pace i giurati concorreranno con un verdetto di giustizia benigna, assai meglio che con uno di condanna che rinfocoli gli odi e susciti nuove vendette.

Il senatore Diena alla fine della orazione pronunciata con vigoria e calore giovanili, è applaudito dal pubblico e complimentato vivamente dai colleghi.

Il *P. M. Randaccio* replica alla difesa brevemente.

Controreplica l'*on. Giuriati*, riassumendo nella deposizione del Trivellato tutta la causa. Da essa deduce che il fatto del 23 aprile 1920 fu il tentativo di un agguato, di un'aggressione degli operai contro i fascisti.

Continua con aggiunte ed illustrazioni alle conclusioni di carattere giuridico del sen. Diena.

Esorta infine i giurati ad assolvere: opera anarchica sarebbe una condanna.

L'udienza termina poco prima delle 12.

### La sentenza

Dopo le 14 si è ripreso alla Corte d'Assise il processo contro gli otto fascisti di Cavarzere imputati d'omicidio, per la formulazione del verdetto e per la sentenza.

I giurati rimangono nella stanza delle deliberazioni per circa tre quarti d'ora, dopo di che il Presidente riammette nell'aula il pubblico ed ordina al cancelliere la lettura del verdetto.

I giurati hanno all'unanimità esclusa la partecipazione all'omicidio, hanno escluso parimenti all'unanimità meno uno la sussistenza del reato di violenza privata ed hanno pure escluso il porto d'arma abusivo.

In seguito a ciò il Pubblico Ministero ha richiesto l'assoluzione e l'immediata scarcerazione degli imputati. Appena terminata la lettura della sentenza il pubblico, composto in gran parte di fascisti, che gremisce l'aula, improvvisa una dimostrazione di calorosa simpatia agli imputati, al grido di «alalà». Il Presidente scampanella per ricondurre la calma.

La dimostrazione si ripete anche alla uscita dalla Corte d'Assise.

## Il naufragio di una goletta italiana

**Tolone, 1**

La prefettura marittima conferma il *Brigg* goletta italiana. L'equipaggio è salvo: ma la nave è stata gettata sulla costa ed è considerata perduta. Un rimorchiatore è stato inviato sul luogo, ma non ha potuto recare soccorso alla nave a causa del cattivo stato del mare.

## Un ordine del giorno degli Alpini
### per il riordinamento del Corpo

L'Associazione Nazionale Alpini ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini — in conformità alle direttive sancite dallo Statuto sociale che propugnano una stretta unione fra gli Alpini in congedo e in attività di servizio; una gelosa conservazione delle tradizioni e dello spirito di corpo, un efficace interessamento a tutto quanto concerne le truppe da montagna; — considerando che l'attuale ordinamento provvisorio delle truppe alpine costituisce un grave nocumento alla loro efficienza ed è in piena contraddizione con i principii base che informano la costituzione e lo impiego del Corpo stesso, fulgidamente e vittoriosamente provato durante la guerra; — constatati i danni gravissimi derivanti dall'attuale irrazionale dislocazione disgregatrice dei reparti alpini e dai trasferimenti di battaglioni che vantano gloriose tradizioni da reggimento a reggimento, con irrimediabile vulneramento del reclutamento regionale, base dell'ordinamento degli Alpini; — rilevata la necessità di una sollecita e definitiva sistemazione delle truppe alpine, affidata ad elementi di lunga e provata esperienza fra le truppe da montagna, sistemazione atta a scongiurare l'attuale e crescente decadenza della loro efficienza;

delibera: di iniziare presso il Governo, il ministro della guerra e il capo di Stato maggiore un'opportuna azione, e di agitare nel Paese, nel Parlamento e nella Stampa i gravissimi problemi della difesa dei confini alpini, del reclutamento dei contingenti montanari delle nuove Provincie e del riordinamento delle truppe alpine, impegnando a tale scopo la attività delle Sezioni della A. N. A. sparse in tutta Italia e dei numerosissimi Consoci.

Ritiene che i capisaldi del riordinamento debbano essere i seguenti: — Reclutamento regionale (compresi i contingenti idonei delle nuove Regioni Alpine, pur con le necessarie cautele); — Aumento del numero dei Battaglioni Alpini, in proporzione all'accresciuta estensione della zona montana di confine; — Riunione dei Battaglioni per Gruppi e Raggruppamenti, con funzioni esclusivamente tattiche e senza attribuzioni territoriali: — Restituzione dei Battaglioni dai nomi gloriosi alle antiche zone di reclutamento; — Revisione e selezione fisica e intellettuale degli ufficiali, in S.A.P. come in congedo, effettivi al Corpo degli Alpini; — Revisione e selezione fisica dei contingenti di truppa; — Sedi di qualche allettamento per una parte dell'anno, e intensi e frequenti periodi di istruzioni tecniche in vari periodi dell'anno, con ritorno agli antichi sistemi (Escursioni invernali e primaverili, grandi escursioni estive, corsi sciatori, plotoni guide alpine); — Assoluto divieto di impiego delle truppe alpine all'infuori della specialità alla quale appartengono.

## Teatri e Concerti

**FENICE.** — Bellissimo pubblico iersera alla quarta di «Dannazione di Faust» e lunghe ovazioni alla fine di ogni atto.

Stasera riposo. Domani sera ancora «Dannazione di Faust».

**GOLDONI.** — Una folla magnifica ha salutato iersera al suo apparire sulla scena Emma Gramatica con una ovazione piena di commossa simpatia. Era il saluto dell'ammirazione e del cuore alla eletta attrice, la maggiore oramai del nostro teatro di prosa. Le ovazioni si ripeterono poi dopo ciascun atto della «Donna nuda» di Bataille, di cui Emma Gramatica è interprete sottile, profonda ed appassionata. Il personaggio di «Loisa» ebbe anche iersera da lei uno stupendo rilievo di grazia e di poesia. Ottimo accanto a lei il Racca.

Stasera avremo la prima novità della stagione, preceduta a Venezia dalle cronache di calorosi successi: «La moglie che sa», di James Barrie, uno scrittore inglese degli ultimi tempi.

**MALIBRAN.** — Applaudito da un pubblico di fedeli è andato in scena iersera a questo teatro l'attore Tempesti rappresentando il «Beffardo» di Berrini. Stasera una commedia mai rappresentata a Venezia: «Le Campane di San Lucio» di Giovacchino Forzano.

**ROSSINI.** — Questa sera la Compagnia di G. Grasso rappresenterà «Sua Eccellenza» del Martoglio.

E' annunciata a questo teatro per lunedì 5 dicembre una «Serata a sorpresa» data dalla Compagnia Futurista diretta da De Angelis.

Comprenderà lavori di F. T. Marinetti, di Cangiullo, di Buccioni e R. Chiti.

### Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Riposo

*GOLDONI* — Ore 21 «La moglie che sa», commedia in 4 atti di James Barrie. Novità

*MALIBRAN* — Ore 21 «Le Campane di S. Lucio» di Giovacchino Forzano. Nuova per Venezia

*ROSSINI* — Ore 21 «Sua Eccellenza»

*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «I drammi della calunnia» (Pettegolezzi), scene emozionanti interpretati da note celebrità

*MODERNISSIMO* — «La Sfinge» di Feuillet con Francesca Bertini

*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — Se una persona si presentasse sulla soglia della vostra porta chiedendovi ricovero «Che fareste voi?» insuperabile interpretazione della celebre attrice attrice Tina Zeo

## Lettere inedite di Bismark

**Berna, 1**

Si annunzia la prossima pubblicazione di nuove lettere inedite di Bismark, lettere che il cancelliere scrisse al figlio Guglielmo.

# ULTIMA ORA

## La prossima proclamazione dello sciopero ferroviario smentita

**Roma, 1**

Stamane si era sparsa la voce che i ferrovieri avrebbero proclamato prossimamente lo sciopero generale.

Secondo nuove informazioni la notizia di uno sciopero ferroviario è almeno per ora costituita di ogni fondamento. L'on. Pagella, rappresentante dei ferrovieri alla Camera, interrogato in proposito, ha dichiarato che a Torino, da dove è giunto ieri sera, non si parlava affatto di una possibilità di sciopero.

L'on. Pagella ha aggiunto che il «referendum» di cui hanno parlato tanti giornali non è stato mai indetto almeno fino a martedì scorso. Da altra parte — ha detto l'intervistato — il provvedimento per cui sarebbe stato deciso lo sciopero, e cioè l'applicazione dell'art. 56, sarà riesaminato dalla Direzione delle Ferrovie, stante che la sospensione dei colpiti ha un carattere di provvisorietà.

Alla Direzione Generale delle Ferrovie risulta che domani sarà tenuta una riunione a Bologna. In ogni modo nessuna decisione a quanto sembra e sempre secondo queste altre informazioni, è stata presa fino a questo momento.

I lunghi colloqui che l'on. Micheli, ministro dei lavori pubblici, ha avuto stamane col comm. Crova direttore generale delle Ferrovie dello Stato e il colloquio che entrambi hanno avuto a Palazzo Viminale col presidente del Consiglio si sono aggirati intorno alle nuove richieste di carattere economico e sull'esame del memoriale per giudicare a quali delle richieste lo stato potesse con equità corrispondere.

A proposito dello sciopero ferroviario l'informatore del «Giornale d'Italia» dice che gli energici provvedimenti disciplinari ed economici addottati e mantenuti dal Governo a carico di tutto il personale che partecipò agli ultimi scioperi, hanno indubbiamente scoraggiato le masse che avevano finora seguito ciecamente gli ordini del comitato centrale di Bologna. L'effetto si è chiaramente constatato ieri, *primo giorno di paga*, quando negli uffici cassa dei varii compartimenti il personale dovette convincersi dell'irremovibilità dei provvedimenti governativi essendogli stato decurtato lo stipendio delle cinque giornate di sciopero, tutto di un colpo e non a spizzico come per altre volte. Per questo fatto si è intensificato nella massa del personale un enorme malumore e una grande sfiducia contro gli organizzatori e i dirigenti dell'agitazione ferroviaria, contro i quali, in ispecie qui a Roma, si sono schierati molti di quelli che fino a ieri li avevano ciecamente seguiti.

## Come nacque la notizia del prossimo sciopero ferroviario

**Roma, 1**

proposito della notizia data dal «Giornale d'Italia» e riprodotta da altri quotidiani dell'imminente sciopero ferroviario, che sarebbe proclamato sabato tre corrente, informazioni attinte a buona fonte ci fanno concludere che si tratterebbe di questo: Un gruppo igienicamente anonimo di ferrovieri comunisti ha lanciato a Roma un manifestino invitando i compagni a proclamare lo sciopero senz'altro. Detto manifestino è stato ristampato anche a Bologna, ma il comitato centrale del Sindacato nulla sa e nulla ha deciso in merito alla protesta per l'applicazione dell'articolo 56. Per i tre macchinisti dimissionari il Sindacato ha fatto quanto era possibile, ma il Comitato centrale non si sentiva di lanciare tutta la classe allo sbaraglio, tanto più che non è da ieri l'ordine, più che la raccomandazione ai ferrovieri di astenersi da movimenti isolati.

## Il congedo del 900 di marina

**Roma, 1.**

Il ministro della Marina ha deliberato che col 10 dicembre sieno congedati i militari della classe 1900, i quali, compiono a tale data 34 mesi di servizio in esso compreso quello eventualmente prestato in attività all'inizio della guerra nella R. Marina e nel R. Esercito. Successivamente e a misura che tale periodo di 34 mesi sarà raggiunto, siano congedati gli altri militari della classe 1900. I militari di prima e seconda categoria potranno a loro domanda ritornare in servizio mutando ferma di leva di tre anni in quella di anni quattro o sei. I sotto capi che desiderano rimanere in servizio dovranno addivenire alla stessa mutazione di ferma e conservarne in via eccezionale il loro grado. I militari di detta classe appartenenti ai seguenti gradi e specialità: sotto nocchieri, cannonieri P. S., cannonieri A., cannonieri N. R. T., torpedinieri M. P., potranno a loro domanda rimanere in servizio obbligandosi per il periodo di tre a sei e 12 mesi al termine dei quali all'atto del rinvio definitivo sarà loro corrisposta una gratificazione di L. 250. 550, 1200.

## Per un controllo sulle notizie dell'estero

**Roma, 1**

La commissione per la politica estera al Senato ha deliberato nella sua ultima riunione il seguente ordine del giorno: «La commissione per la politica estera, considerando i gravi danni che possono derivare alla situazione del paese da notizie inesatte che vengono inviate dall'estero in Italia e dall'Italia all'estero e si diffondono nell'opinione pubblica cagionando pericolosi turbamenti, anche con detrimento del prestigio nazionale e degli interessi italiani all'estero, segnala al governo l'opportunità di stabilire una efficace vigilanza sulle notizie telegrafiche da o per l'estero, prendendo anche accordi in proposito con la patriottica Associazione della Stampa. Segnala altresì al governo la necessità di creare servizi telegrafici e radiotelegrafici per l'estero costituiti con capitali italiani od eserciti da personale esclusivamente italiano».

## Consiglio Nazionale Popolare
### La riunione delle democrazie e i popolari

**Roma, 1.**

Il consiglio nazionale del P. P. I. ha proceduto alla nomina della direzione nelle persone di Colonnetti, De Gasperi, Ruffo, Cavazzoni, Cappa e Miglioli.

Il consiglio ha quindi esaminato la situazione politica parlamentare generale. Il segretario del gruppo on. Cavazzoni ha fatto al riguardo una ampia illustrazione delle ragioni che indussero il gruppo stesso a prendere la recente deliberazione di votare a favore del Governo. In ultimo il Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dal segretario politico del partito prof. Don Luigi Sturzo:

«Il consiglio nazionale del P. P. I. constata che la riunione delle democrazie in unico gruppo parlamentare, mentre è buon effetto della proporzionale politica, potrà riuscire se avrà vitalità a costituire un partito borghese che operi con responsabilità diretta e con programma definito e sarà costretta a chiarificare la sua posizione tanto in confronto ai gruppi di destra e agli agrari quanto in confronto ai socialisti, i quali, stando fino ad oggi all'opposizione, sfruttano il potere attraverso le democrazie stesse.

Rileva quindi che la linea del P. P. I. risulterà nel Paese ancora meglio come quella di un partito che tende ad unire le varie classi insieme in una solidarietà sociale, economica e morale, dando al lavoro il posto di fattore indispensabile ed equilibrato nella ricostruzione dell'economia nazionale e nella trasformazione organica dello Stato e dando ai valori morali il posto prevalente nel risolvimento della crisi attuale.

Riafferma la necessità e il dovere di tutti gli Italiani veri del Parlamento e del Governo di concorrere efficacemente alla restaurazione dell'ordine e dell'impero della legge, violata da organizzazioni armate, che tentano di ottenere l'impunità in nome dei loro partiti politici.

Riconosce l'urgenza di affrettare subito e di risolvere i gravi problemi dell'economia del paese e delle finanze dello Stato e degli Enti locali, per cui necessario esigere dai gruppi parlamentari un periodo di lavoro serio ed efficace perchè il Parlamento adempia alla sua alta funzione legislativa, senza congiure di corridoio fomentate da ambizioni personali e da *tentativi partigiani dei* reazionari. Prende quindi atto delle dichiarazioni del segretario del gruppo parlamentare e passa all'ordine del giorno».

Il consiglio prosegue nei suoi lavori.

## Giolitti voterà per il Ministero

**Roma, 1**

La direzione e il gruppo parlamentare riformista hanno approvato la relazione La Loggia sull'orientamento del partito. Hanno quindi deciso di votare favorevolmente per il Ministero.

Il gruppo parlamentare fascista, ha tra l'altro, ampiamente discussa la questione dei rapporti con gli altri gruppi della destra nazionale.

Alla fine è stato approvato un ordine del giorno con cui il gruppo considera con viva simpatia, la possibilità di un'azione comune col gruppo parlamentare democratico, auspicando che l'accordo parlamentare tra fascisti e nazionalisti trovi il suo completamento in un'azione da svolgersi nel Paese.

Il comitato di direzione del nuovo partito della democrazia è risultato così composto: presidenti di diritto Cocco Ortu e De Vito; membri: Facta, Amendola, Bonardi, Di Cesarò, Casertano, Pallastrelli, Paratore, Pasqualino Vassallo, Serra, Carboni Vincenzo; segretari Persico, Ungaro, Visco e Buonocore. Sono stati chiamati a far parte della giunta di propaganda nel paese gli on. Beneduce, Gasparotto, Mattoli e Benedetti.

Il «Messaggero» esaminando la situazione parlamentare dice che l'on. Giolitti, al quale si sono rivolti alcuni dei suoi amici devoti per avere consiglio, ha risposto recisamente: «Io voterò per il Ministero».

Il gruppo parlamentare nazionalista ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui riaffermando la necessità che l'opera della destra nazionale alla Camera si ispiri non certo a contingenza di interessi parlamentari, bensì soltanto alla forma concreta di un programma di azione italiana nella politica interna, estera ed economica, e nell'organizzazione della difesa nazionale quale è sentita e voluta dalla forza più consapevole del nostro popolo, dà mandato al proprio direttorio di stringere i necessari accordi colla rappresentanza del gruppo fascista e prendere dei contatti col comitato direttivo del gruppo parlamentare liberale per una cordiale e disciplinata azione comune.

## Alleanza tra agrari e democratici

**Roma, 1.**

Il gruppo agrario ha deliberato di stabilire una intesa con la democrazia e i gruppi affini per un'azione comune con un programma minimo, avente per base l'imediata restaurazione dell'autorità dello Stato.

Ieri ebbe luogo una riunione fra gli onorevoli Fantoni e Guaccero rappresentanti del gruppo agrario e i presidenti della democrazia on. Cocco Ortu e De Vito. Essi gettarono di accordo le basi di un programma di azione comune fondato su questi capisaldi: 1.o) Ristabilimento dell'imperio della legge, la violenza deve essere combattuta in qualunque partito; 2.o) restaurazione delle finanze dello Stato senza insistere sull'applicazione della nominatività dei titoli e tenendo conto della quotazione delle piccole e medie proprietà, delle industrie e del commerci relativi; 3.o) problema del mezzogiorno e delle isole in base a un programma tecnico e finanziario completo di graduale applicazione; 4.o) cooperazione.

## Lo sciopero della fame attuato da comunisti serbi arrestati

**Trieste, 1.**

I deputati comunisti serbi Paulovic e Tekic, arrestati a Vienna per ordine del governo di Belgrado, da quattro giorni hanno iniziato lo sciopero della fame, dichiarando di preferire di essere riconsegnati alla Jugoslavia piuttosto che rimanere ulteriormente in carcere.

## La rivoluzione in Portogallo

**Londra, 1.**

Il «Times» annunzia da buona fonte che la situazione è estremamente grave nel Portogallo, dove il movimento rivoluzionario si accentua ogni di più. Nella grande città e provincia di Alenteio, al sud di Lisbona, numerosi attentati sono segnalati e delle catastrofi ferroviarie dovute a dolo. Dieci persone sono rimaste uccise e novanta ferite. Le navi da guerra delle potenze sono richiamate a Lisbona dalla polizia e dal ministro degli esteri.

I partiti conservatore e moderato confessano la loro impotenza a contenere l'agitazione rivoluzionaria, e chiedono l'intervento delle potenze estere per salvare il paese.

## Il protocollo di Venezia approvato dal Parlamento austriaco

**Berna, 1.**

Il parlamento austriaco ha approvato il protocollo di Venezia. La commissione parlamentare degli esteri aveva già esposto il proprio avviso favorevole alla approvazione, ed è sulla proposta commissionale che il parlamento si è affermato con voto unanime. Il Cancelliere ha detto che l'Ungheria ha dato prova di buona volontà e che, sistemata la presente vertenza, si spera di poter presto riallacciare rapporti di buon vicinato con quella nazione.

I pochi oratori che hanno parlato sulle comunicazioni del cancelliere si sono limitati alla richiesta che il plebiscito nella zona di Oedenburg non venga in alcun modo turbato.

## Un'orribile strage a Nizza

**Nizza Marittima, 1**

In un quartiere centrale della città e in pieno giorno è avvenuta una orribile strage. Un individuo introdottosi nell'appartamento di una vecchia settantenne tentava di compiere un furto in assenza della proprietaria. Ma mentre il ladro era intento alla sua opera la signora rientrò. Il malfattore vistasi la vecchia improvvisamente davanti, con un martello le assestava un colpo alla testa e si dava alla fuga. Alle grida della colpita accorse gente, che si diede subito *alla caccia del malfattore*, il quale vedendosi inseguito si diede a sparare rivoltellate lungo la strada ferendo a una gamba un giovane coraggioso che stava per raggiungerlo. Il bandito entrava quindi nell'Hotel del Lussemburgo. Uccise con un colpo di rivoltella un fattorino dell'albergo che gli si era parato dinanzi, si barricò in una stanza; urlando che voleva fuggire e che avrebbe ucciso chiunque si fosse avventato contro di lui, tenendo per sè l'ultimo colpo della rivoltella. La polizia accorsa riuscì a sfondare la porta della stanza e a impossessarsi del bandito, che la folla voleva linciare. Egli è un russo. Si chiama Pietro Riafroff di Pietrogrado, di anni 30.

## Le gesta d'un sedicente commendatore

**Rimini, 1**

E' stato arrestato un sedicente commendatore prof. Bruno Tedeschi, accusato di truffe. Si è poi potuto stabilire che il Tedeschi, il quale si dichiarava professore all'Università di Monaco e commendatore della corona d'Italia, sacerdote autorizzato a vestire l'abito borghese e che vantava amicizie nel campo cattolico anche con deputati, era invece un certo professor Croce ed a suo carico sono giunti vari mandati di cattura da Arezzo, da Roma e da Napoli, dove deve scontare tre anni di reclusione.

## La scomparsa di un prezioso messale

**Zara, 1**

Il noto storico prof. Brunelli dà la notizia della scomparsa di un magnifico messale miniato del 400 che una volta apparteneva ai Benedettini dell'Abbazia di San Crisogono di Zara. Il messale faceva parte ultimamente della biblioteca del seminario diocesano di Zara ove quei preti croati lo avevano in custodia; nel settembre 1921 c'era ancora.

## Agitazione di proprietari di case

**Milano, 1**

Oggi i proprietari di case, allo scopo di promuovere un'agitazione in difesa dei loro diritti, che essi affermano colpiti dal succedersi di decreti e regolamenti coercitivi, specie per ciò che riflette gli affitti di terza e quarta categoria, hanno tenuto una riunione numerosissima.

E' stato approvato un ordine del giorno in cui, dopo avere denunziato i criteri demagogici del governo, hanno deliberato che il loro comitato promotore dell'odierna seduta sia costituito in comitato permanente allo scopo di attuare con ogni mezzo dentro e fuori della legge ciò che crederà conveniente a tutela degli interessi dei proprietarii.

## La pietosa pazzia di tre donne

**Lione, 1**

La signora Jaquemeton viveva con le sue figlie Irma e Lucia e tutte lavoravano con coraggio per assicurarsi il vitto. Qualche settimana fa le tre donne perdettero il loro impiego e si trovarono in braccio alla più nera miseria. Esse dettero bruscamente dei segni di squilibrio mentale e la notte scorsa, un commissario di polizia dovette intervenire con gran numero di agenti per potersi impadronire delle tre disgraziate e condurle al Manicomio.

## Sciopero di tipografi a Novara

**Novara, 1**

In seguito al licenziamento di una cinquantina di operai tipografi, tutti i tipografi hanno proclamato lo sciopero di solidarietà.

## Da 250 a 800 milioni di capitale

**Berna, 1.**

I giornali recano che nell'assemblea tenuta dagli azionisti della «Nord Deutscher Zeitung» è stato deciso l'aumento del capitale azionario da 250 a 800 milioni di marchi, con l'emissione di 225 mila nuove azioni, e di 25 mila azioni privilegiate.

## BENEFICENZA

Per onorare la memoria della sig.ra Elettra Santolini ved. Moroni ci sono pervenute le seguenti offerte: Cav. uff. Augusto Millosevich L. 15 all'Educatorio Rachitici; l'Assoc. fra Negozianti ed Agenti in Carboni L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi e L. 50 all'Assistenza Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra; Comm. Giovanni Venuti L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Michele Bellemo L. 20; Giovanni Venuti L. 20; G. Baccara L. 20; Arturo dal Fiol L. 20; Gatti Marchesi L. 20 all'Albero di Natale Orfani di Guerra.

★ Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Amilcare Antonelli ci sono pervenute le seguenti offerte: i nipoti Giulio Mario, Olga e Linda L. 100 al Padiglione Tubercolosi Sacca Sessola; Giudica Antonio L. 10 all'Inf. Abbandonata; Vianello Giuseppe di Olivo L. 20 all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra; Ditta Giurin Antonelli e C.i L. 50 all'Educatorio Rachitici; Augusto e Giuseppina Fevon L. 20 idem; Carlo Alberto Bogon Celli L. 10 idem; N. D. Edvige Balbi Cesiani L. 10 all'Istituto Ciliota; Francesco Trevisan L. 10 alla Soc. Venez. contro Tubercolosi; la cognata Emma Antonelli Tagliapietra L. 100 all'Assoc. Madri Vedove; Carlo e Gina Allegri L. 20 idem; I Consiglieri delegati e gli Impiegati della Sede del Cotonificio Veneziano L. 150 ai Tubercolotici di guerra; Famiglia Mazzaro L. 25 Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra; Alberto Sartori L. 25 all'Educatorio Rachitici; Luigi e Teresa Martini L. 20 all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra; Cav. Uff. Augusto Millosevich L. 15 all'Educatorio Rachitici; cav. Giulio Magrini L. 10 all'Infanzia Abbandonata; Ferdinando Pasqualy L. 20 idem; Famiglia Scarabellin L. 20 al Patronato San Giacomo dell'Orio.

★ Il sig. Daniele Cargnacchi ha versato L. 25 al Comitato Pro Padiglione Ricreativo di Sacca Sessola; L. 25 al Fascio Lavoratrici della Guerra pro Albero di Natale per gli orfani di guerra; L. 25 al Comitato per offrire alla città la Bandiera di S. Marco; L. 25 alla Commissione di Soccorso pei Bambini poveri degenti nell'Ospitale Civile e nell'Ospitale Umberto I.o.

★ Per onorare la memoria del sig. Mario Fagiuoli il sig. Vittorio Permutti versa L. 50 pro Mutilati di guerra; L. 50 pro Casa Israelitica di Ricovero; il sig. Gino Bennucci L. 50 pro Mutilati di guerra.

★ Per onorare la memoria del giovanetto Mario Centis ci sono pervenute le seguenti offerte: cav. Marco Oreffice L. 10 al Pane Quotidiano; Sante Ortes e moglie L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Pina e Ugo Capecchi L. 40 alla Nave Scilla.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Rosa Vianello ved. Vianello Moro ci sono pervenute le seguenti offerte: Cav. Uff. Achille Antonelli L. 10 all'Infanzia Abbandonata; Famiglia Vianello Caccoli di Treviso L. 50 alla Nave Scilla; D.r Marino e Ida Rotta L. 25 *al Tempio Votivo* del Lido; Mario e Rosy Alverà L. 30 alla Scilla.

★ L'avv. Antonio Ivancich per onorare la memoria della signora Maria Michielini offre all'Infanzia Abbandonata lire 20.

★ La famiglia Marson in occasione del matrimonio di Ballarin Luigi con Scarpa Ernestina e Ballarin Pietro con Bracciolo Olga versa L. 10 in favore del Padiglione Tubercolosi a Sacca Sessola.

★ Il sig. Pano Antonio in occasione del 25.o anno della Banca Cooperativa Operaia versa a favore dell'Associazione Madri dei Caduti L. 20, quota del banchetto sociale.

★ Aldo Zommolato, Franco Baldanello Giorgio Favaretto per onorare la memoria dell'amico Piero Padlini offrono L. 42 all'Ospedale Umberto I.o

★ Per onorare la memoria del cav. G. A. Antonelli il prof. Giuseppe Jona offre L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

★ In memoria della sig.ra Elettra Santolini ved. Moroni i signori Ulisse e Guido Bengler offrono L. 30 alla Nave Scilla; Enrico Venuti L. 20 al Pane Quotidiano.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Elvira Commiani Pasinetti il co. avv. comm. Gaspare Gozzi offre L. 15 all'Assoc. Mutilati di Guerra.

## Orario delle Ferrovie

*PARTENZE per*

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.36*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.48; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.48.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — 6.45 *) L. 11.5; L. 15.45; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

*ARRIVI da*

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55* (via Ravenna); A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *) L. 10.43 L. 14.28; L. 16.3 *) L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 3 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 286 — Conto corrente con la Posta — Sabato 3 Dicembre 1921



# Tumultuoso dibattito social-fascista alla Camera

## Rumorosi incidenti durante un discorso di Matteotti

**Roma, 2**

Seduta di venerdì 2 dicembre. — Presidente DE NICOLA. — La seduta comincia alle 15.

VELLA, poichè ieri l'on. Mussolini nel suo discorso ha affermato che tal Colucci fu ucciso dai socialisti a Gioia del Colle dichiara che tale affermazione è del tutto inesatta essendo stato il Colucci ucciso per ragioni di interesse da persona della sua famiglia.

Seguita lo svolgimento delle mozioni sulla politica interna.

### Il fascismo nel mantovano

FARINACCI, rappresentante del fascismo nella circoscrizione di Mantova deve ristabilire la verità dei fatti di fronte alle accuse di violenze che gli on. Egri e Dugoni hanno lanciato contro i fascisti di quella circoscrizione. Riconosce che la propaganda socialista molto contribuì nella provincia di Mantova e Cremona alla elevazione delle classi lavoratrici ma constata che la maggior parte di coloro che più hanno cooperato a questa propaganda vennero espulsi dal partito socialista il che è indice dei sentimenti di intransigenza delle masse socialiste del mantovano.

Rileva che lo stesso on. Dugoni ha dovuto ammettere che il fascismo nelle circoscrizioni di Mantova e Cremona non è asservito agli agrari (*interruz. all'estr. sin.*). Ricorda le violenze e le intransigenze commesse nel 1909 dai leghisti rossi in quelle provincie e che giustificano la reazione fascista a esse susseguita (*rumori e interruz. all'estr. sin., vivi richiami del Presidente*).

Afferma che oggi l'opposizione contro il fascismo nel Mantovano e nel Cremonese non viene dalle classi lavoratrici ma dai capi lega e dai segretari della Camera del Lavoro.

Enumera i molteplici episodi di intolleranza e di violenza successivamente verificatisi in quelle provincie (*approvaz. all'estrema destra, interruz., rumori all'estrema sin.*).

Sebbene pacifista ad oltranza dichiara di avere avversato il trattato di pacificazione perchè convinto che non avrebbe potuto avere nel Mantovano utilità pratica perchè non stipulato direttamente dalle masse.

Afferma che la politica del governo, come l'opera dell'autorità giudiziaria, anzichè essere asservita al fascismo, come gli avversari pretendono, è nel Mantovano rivolta contro di esso appunto per favorire i socialisti e le loro organizzazioni (*interruz., rum. all'estr. sin.*).

Rileva tutta la gravità delle agitazioni agrarie nel Soresinese e invoca l'intervento del governo nella questione, non perchè si preoccupi della vittoria di uno piuttosto di un altro partito politico, ma esclusivamente nell'interesse della produzione nazionale così gravemente danneggiata da quelle agitazioni.

Nota che mentre si è largheggiato nelle amnistie verso le classi proletarie si è poi voluto infierire contro i fascisti rei soltanto di essersi armati per garantire la propria sicurezza personale.

Dichiara che il partito fascista voterà contro l'attuale governo come contro qualsiasi governo che dimostrasse colla sua debolezza di essere incapace a reggere le sorti del paese, pronto a sostituire in caso di necessità la sua azione alla deficienza politica dei dirigenti (*vivi applausi all'estr. destra, vivi rumori all'est. sin., comm.*).

### Miglioli contro i fascisti

MIGLIOLI, per fatto personale, afferma che non è vero che il governo abbia favorito i contadini bianchi del Soresinese con la recente amnistia perchè già l'autorità giudiziaria aveva riconosciuto che i fatti ad essi attribuiti non costituivano reati. Avverte che mentre i contadini applicano le decisioni del collegio arbitrale il fascismo, che alla Camera è spiritualista, ma che non lo è fuori della Camera, compie contro i lavoratori ogni sorta di violenze (*comm., rum.*).

Legge a questo proposito un telegramma da Pizzighettone nel quale si dà notizia di una grave aggressione ivi compiuta da fascisti a danno del segretario di quella lega di contadini (*vivaci comm., all'estr. sin., proteste a sin., scambio di vivaci apostrofi tra diversi settori della Camera, ripetuti richiami del Presidente*).

PRESIDENTE, invita l'on. Miglioli ad attenersi al fatto personale.

MIGLIOLI, deplora che a danno dei contadini si ricorra ad ogni forma di intimidazione, persino per impedire agli arbitri di adempiere al loro mandato (*vivi applausi al centro e all'estr. sin., comm., rum.*).

FERRARI Giovanni, per fatto personale, rileva che l'on. Miglioli ha censurato il contegno degli agricoltori che egli si onora di rappresentare, nota come l'on. Mazzoni dovette già riconoscere il loro progresso che l'industria agricola per merito di coloro che vi attendono ha raggiunto nella provincia di Cremona.

Ricorda di avere egli stesso stipulato un patto colonico grandemente favorevole per i suoi contadini. Respinge quindi le accuse ingiustamente lanciate contro la classe agraria.

Dichiara che i contadini hanno violentemente occupato le aziende (*commenti*) e hanno licenziato gli avventizi (*comm., rum. all'estr. sin., applausi a destra*).

PRESIDENTE, invita l'on. Ferrari a rimanere nei limiti del fatto personale.

FERRARI Giovanni, ricorda che il lodo Bianchi è ancora sub judice ed afferma che esso tende ad una vera e propria espropriazione (*rum. ripetuti, richiami del Presidente*). Ciò che non si può consentire finchè imperino le leggi vigenti. Afferma che agricoltori cremonesi sono disposti a dividere coi contadini tutti i benefici della gestione ma non possono consentire ad essere da loro spogliati della proprietà (*rumori*).

PRESIDENTE, invita l'oratore a concludere, avvertendolo che altrimenti dovrà toglierli la facoltà di parlare.

FERRARI Giovanni, a proposito delle violenze lamentate dall'on. Miglioli: dichiara che se sono state commesse violenze esse devono considerarsi come forme di ritorsione (*approvaz., rum.*)

FARINACCI, per fatto personale, rispondendo a un interruzione colla quale era stato tacciato di difensore degli agrari, fa appello all'on. Miglioli perchè voglia rendere testimonianza dell'indipendenza della quale egli ha dato prova in provincia di Cremona (*rum. all'estr. sin. e al centro*).

Ricorda poi che anche altre volte accuse di violenze mosse ai fascisti dovettero dallo stesso on. Miglioli essere riconosciute ingiuste (*denegaz. dell'on. Miglioli, approv., rum., comm.*).

MAZZONI, per fatto personale, afferma che il lodo Bianchi è profondamente conservatore e perciò è contrario al lodo stesso. Osserva poi che i contadini cremonesi applicando quel lodo sono nel terreno legale mentre gli agrari che si ostinano a contrastarne l'attuazione si pongono fuori della legge.

### Il discorso di Matteotti

MATTEOTTI, ritiene opportuno rimettere la questione della politica interna nei suoi veri termini, si tratta di esaminare quello che è avvenuto in Italia durante le ferie parlamentari. Il patto di pacificazione stabiliva il ritorno ad un regime di legalità, ma esso non fu applicato. In fatto, anzi, nelle provincie sottoposte al terrore fascista fu dichiarato nullo fin dall'inizio prima ancora che fosse firmato.

Nel Veneto, nell'Emilia, nel Polesine i fascisti hanno dichiarato che il patto era un pezzo di carta e i loro giornali intitolarono i loro articoli: «mano alle rivoltelle!» (*rum. all'estr. destra*). Domanda che cosa pensa l'on. Bonomi delle bande armate che queste violenze compiono e della loro azione (*commenti*).

Contesta che in seguito al patto le spedizioni punitive siano cessate; finirono solo le spedizioni in grande stile le quali spesso fallivano e si ritorcevano a danno degli assalitori, ma le piccole spedizioni punitive sono continuate giorno per giorno nella valle Padana, nell'Emilia, nel Veneto e in Lombardia.

Il sinistro partito agrario....

VOCI. Perchè sinistro?

MATTEOTTI. Perchè siede alla sinistra (*ilarità*). Continua citando alcuni fatti violenti dei fascisti nel Polesine.

DE VECCHI. Non rompere le scatole, raccontatore di frottole.

MATTEOTTI. Il fascismo è contro la legge e il governo deve richiamarlo al rispetto della legge.

DE VECCHI. Nel 1919 non parlavate così.

MATTEOTTI. Non mi trascinate a fatti personali.

MATTEOTTI può riprendere il suo discorso, ma, poichè continua a parlare di episodi della violenza fascista, PICCINATO balza in piedi gridando: Non ci insulti, discuta, ma non ci insulti.

DE NICOLA invita l'oratore al rispetto degli avversari.

MATTEOTTI. Ma io non manco di rispetto al alcuno, non è mia abitudine.

DE NICOLA. Un po' colle buone e un po' colle cattive cerca di dominare il tumulto. Scampanella, si agita, poi grida all'on. Piccinato: La invito a lasciare parlare l'on. Matteotti come i socialisti hanno lasciato parlare gli on. Mussolini e Farinacci.

### Il battibecco con i fascisti

PICCINATO. Ma Mussolini non è Matteotti.

DE NICOLA. La richiamo all'ordine per la prima volta. Vuole si o no lasciar parlare l'on. Matteotti?

Ma l'on. Piccinato continua nella sue apostrofi e interruzioni e allora DE NICOLA gli grida: La richiamo all'ordine per la seconda volta. Ma è inutile, e allora DE NICOLA grida: Così non si può andare avanti.

La seduta è sospesa ed egli scende rapidamente la scaletta allontanandosi dall'aula.

Il PRESIDENTE rientra accolto da vivi applausi. Egli dice subito all'on. Matteotti di proseguire e gli rivolge formale preghiera di astenersi da qualsiasi apprezzamento che possa turbare la serenità della discussione, limitandosi alla esposizione obbiettiva di quei fatti che vuole denunziare e sui quali vuol richiamare l'attenzione del governo. Invita poi i deputati dell'opposto settore a rispettare la libertà di parola avvertendo che egli la farà rispettare nei rapporti di ciascun deputato (*approvaz.*).

I deputati fascisti sono riuniti e commentano e l'on. DE NICOLA li invita al rispetto della libertà di parola.

MATTEOTTI. Nel Polesine le uccisioni non si contano più.

CORSINI. Vigliacco, avete paura.

MATTEOTTI. Anche i calabresi avevano paura di Mussolini (*I fascisti urlano*).

MATTEOTTI, dichiara di essersi limitato a narrare fatti, se questi raggiungono una certa altezza di passionalità ciò avviene perchè questo è l'unico luogo in cui possa trovare eco il grido di dolore della sua provincia (*rum., interruz. a destra*).

Afferma che le adesioni alle organizzazioni fasciste sono strappate colla forza. Quasi tutti i sindaci dei piccoli paesi sono stati costretti all'esilio.

La libertà di riunione e quella di organizzazione sono soppresse nel Polesine. Non solo ma una cinquantina di socialisti che per potersi riunire si erano recati a Legnago furono così assaliti e percossi senza che nessuno degli aggressori fosse arrestato (*interruz. e rum. a destra*).

Denunzia casi di violenza personali e di minaccie contro deputati e famigliari di deputati (*interruz. all'estr. destra*) violenze che sono perpetrate dagli iscritti ai partiti fascisti e agrari sui quali gravano accuse gravi di delitti comuni.

### Un pugilato scongiurato

I fascisti, afferma, hanno aiutato gli agrari a sgravarsi dagli obblighi che avevano verso la mano d'opera durante l'inverno e ciò con grave danno per l'economia del paese e delle classi lavoratrici.

La impunità di cui godono i responsabili di questi delitti è nota, ed essa costituisce un continuo incitamento a nuovamente delinquere.

La forza pubblica si astiene dall'intervenire contro i colpevoli e le autorità politiche provinciali sono sorde a qualunque denunzia.

Lamenta che i commissari regi e i marescialli dei carabinieri in alcune provincie invitano i rappresentanti dei lavoratori a rinunciare per iscritto all'uso delle libertà statutarie se vogliono aver salva la vita e godere un po' di tranquillità (*interruz. all'estr. destra*).

Deplora che la magistratura pur conoscendo questi fatti non intervenga per applicare ai responsabili le sanzioni della legge (*rum. all'estr. destra*).

Di fronte a questa situazione l'oratore ha invece la coscienza di non avere mai eccitato gli animi dei suoi compagni perchè alle provocazioni fasciste reagissero con altrettanta violenza.

L'on. Mussolini — dice — voleva fare il vonto dei morti. Non gli conviene. Le vostre poche vittime sono state uccise sotto le finestre delle case che assediavate. Le nostre centinaia di vittime sono state colte nel sonno.

A questa uscita succede un violento scambio di apostrofi fra l'on. Mingrino e i fascisti. Questi scendono minacciosamente dai banchi verso la sinistra. Sembra che si stia per venire a uno dei soliti pugilati, ma il Presidente questa volta riesce a scongiurarlo.

Fra i clamori continui e le interruzioni dei fascisti l'on. MATTEOTTI conclude che la violenza fascista rende ancora impossibile la pacificazione e la calma nel paese.

### I fatti di Modena

OVIGLIO, deve anzitutto deplorare i gravi fatti di Modena nei quali rimase gravemente ferito il deputato fascista Vicini, ed 8 fascisti furono uccisi, dalle guardie regie senza che nulla potesse in alcuna guisa giustificare da parte di queste l'uso improvviso delle armi contro giovani inermi.

Ricorda che invano era stata precedentemente segnalata, invocato rimedio, la impulsività pericolosa di un funzionario che per quei fatti si trova ora sotto procedimento, e lamenta la parzialità dell'inchiesta compiuta dal generale Marchetti. L'inchiesta che è stata contraddetta da un altra compiuta dai senatori Bertesi e Viciani e dall'ex deputato Cottafavi.

Ricorda che a Bologna la guerra aveva creato uno stato d'animo rivoluzionario ma le condizioni per una rivoluzione non si attuavano ed in questa contraddizione crede debba ricercarsi la causa e l'origine di quanto avvenne poi.

Lo Stato da parte sua aveva deposto ogni possa di comando e ad esso era sottentrata la tirannia e le organizzazioni socialiste il cui programma era la conquista dei pubblici poteri, ma unicamente per cooperare al disfacimento dello Stato.

Ora se questo metodo rivoluzionario è giustificabile quando la rivoluzione si voglia farla davvero, esso non era ammissibile una volta che la rivoluzione i socialisti non fecero (*applausi all'estrema destra*).

L'oratore non vuole fare requisitorie contro nessuno perchè il sistema da altri seguito di palleggiarsi le accuse non giova alla pacificazione degli animi (*approvazioni*). Ma non può non ricordare ai popolari le sevizie consumate dai socialisti a danno del clero bolognese, affinchè quella parte della Camera possa giudicare con coscienza il fenomeno.

Nega che il fascismo sia divenuto violento quando le violenze socialiste erano cessate. E questione di date e le conclusioni della commissione parlamentare di inchiesta che si recò a Bologna suffragano la sua asserzione, che cioè i fascisti usarono la violenza soltanto come ritorsione. Quando le violenze socialiste raggiunsero il culmine senza che lo Stato intervenisse colla sua autorità allora sorse il fascismo. Lo Stato deve proclamare delitto la violenza. In quell'epoca invece esso rimase assente, perciò alla sua forza si sostituì la forza privata del fascismo (*applausi all'estrema destra*).

Verso le elezioni politiche i fascisti formarono i blocchi coi liberali. Molti di questi ultimi si separarono subito dal fascismo e predicano ora la pace, ma il desiderio di pace non è un loro monopolio! Anche i fascisti desiderano ardentemente una pacificazione reale ed effettiva (*applausi all'estrema destra*).

Ma purtroppo le violenze perdurano perchè sono sempre pugnaci le vecchie forze dissolvitrici che alimentano gli odi.

A porre termine alle violenze deve concorrere la forza dello Stato e a questo riguardo crede che l'attuale governo non abbia finora provveduto sacramente. Critica a tale riguardo il decreto che proibisce il porto delle armi in talune provincie.

L'on. Dugoni ha domandato se si vuole andare verso la guerra civile. L'on. Matteotti ha minacciato la trasformazione del movimento socialista in un partito di setta.

L'oratore invece è convinto che la pace si raggiungerà e che il paese si avvierà verso una era di lavoro fecondo e di operosa civiltà. Coi rancori e con le polemiche astiose non si ostacoli però questo fatale andare del popolo nostro (*vivi applausi a destra e su altri banchi molte miche astiose non si ostacoli però questo congratulazioni, commenti*).

La seduta termina alle 19. Domani seduta alle 15.

# La seduta del Senato

**Roma, 2**

Seduta di venerdì 2 dicembre. — Presidente TOMMASO TITTONI. — La seduta è aperta alle ore 15.10.

Si discute il disegno legge per la conversione in legge del D. L. 29 luglio 1917 n. 93 concernente provvedimenti per il mantenimento delle cliniche dell'Università di Pisa nel biennio 1913-14.

SEPINO, relatore, propone un ordine del giorno con cui si invita il Governo a provvedere in modo che i rapporti fra lo Stato e le amministrazioni ospitaliere per ciò che riguarda il mantenimento delle cliniche universitarie siano regolati in modo più proficuo per l'insegnamento e più economico per lo Stato. E' approvato.

Si rinvia a scrutinio segreto il disegno di legge per la conversione in legge del R. D. 29 luglio 1919 N. 1272 contenente modificazioni all'art. 941 del cod. di procedura civile 42-A approvando un emendamento del sen. MORTARA e deliberando la soppressione dell'art. 2.

Si approvano quindi vari disegni di legge rinviati a scrutinio segreto.

La seduta è sciolta alle 17.30. Domani, alle ore 15, seduta pubblica.

# Giolitti contrario alla crisi

## Il pensiero dell'ex Presid. del Consiglio

**Roma, 2**

Occupandosi della situazione parlamentare e delle voci di corridoio la «Tribuna» pubblica:

«Noi siamo in grado di fare in proposito dichiarazioni molto chiare e precise, di dichiarare cioè che se vi sono persone che mettono avanti il nome dell'on. Giolitti, queste persone non hanno nonchè l'autorizzazione, nemmeno la menoma ragione. L'opinione dell'on. Giolitti nei riguardi della situazione parlamentare e della politica attuale è nettamente contraria a qualunque idea di crisi. L'on. Giolitti ritiene che una crisi non sarebbe parlamentarmente giustificata, in quanto nonostante le prevedibili irrequietezze nemmeno l'ombra di una situazione nuova o in qualche modo cambiata si è disegnata sull'orizzonte parlamentare.

Politicamente poi, nel senso più largo e degno della parola, una crisi rappresenterebbe un grave errore e, anzichè chiarire, non farebbe che complicare la situazione e aumentare le difficoltà. L'on. Bonomi ha assunto il Governo con un programma serio ed onesto, che fu accettato dal Parlamento ed è ancora in pieno svolgimento e il dovere del Parlamento è di dare il tempo ragionevolmente necessario alla sua esplicazione.

La parte essenziale di questo programma è la riforma della burocrazia: e che cosa si dovrebbe pensare di una Camera la quale, dopo avere affidato a un Governo una così grave, difficile e importante missione, gli tagliasse improvvisamente la strada con un voto di pura passionalità politica prima che questo Governo abbia presentato i risultati dei suoi studi e le conseguenti proposte? E si aggiunga che colla minaccia dello sciopero ferroviario e colle note difficoltà economiche del momento il Governo si trova pure di fronte a problemi che interessano profondamente tutta la vita nazionale. Traversargli la strada, paralizzare e rendere più difficile l'opera sua in un momento qual'è l'attuale, equivale, per la smania della ipercritica contro il Governo, colpire e indebolire lo Stato».

La «Tribuna» così conclude: «Tale è l'opinione chiara e precisa dell'on. Giolitti e abbiamo ogni ragione di credere che essa sia pienamente condivisa dall'on. Orlando e abbiamo creduto opportuno di dichiararlo apertamente, sia per il valore sostanziale di tali opinioni, sia quale smentita definitiva di quelle voci di corridoio che si permettono di giocare con troppa assenza di riserbo e di responsabilità sul nome di due illustri parlamentari».

### Spiegazioni di Lord Curzon

**Londra, 2**

Lord Curzon, intrattenendosi coll'ambasciatore di Francia De Saint Aulaire, ha spiegato che nel suo recente discorso ha avuto intenzione di commentare soltanto la nota inglese sull'accordo di Angora e ha assicurato cordialmente l'ambasciatore francese che egli resta fedele al mantenimento della cooperazione degli alleati e all'intesa fra la Francia e l'Inghilterra ritenendo che la loro stretta collaborazione e la loro coscienziosa unione sono le sole capaci di ristabilire la pace del mondo.

# L'arrivo di Briand a Parigi

## Dichiarazioni sui lavori di Washington

**Parigi, 2**

Il presidente del Consiglio francese Briand è arrivato a Parigi con treno speciale alle 15. Ai giornalisti che gli si affollarono intorno egli ha espresso la propria soddisfazione per i risultati raggiunti a Washington. Il mio viaggio — ha detto il presidente del Consiglio francese — ha riannodato più solidamente i legami di amicizia che si erano creati tra popolo e popolo. Credo che le dichiarazioni fatte dagli Stati Uniti, dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Italia abbiano molto contribuito a stringere quei vincoli ancora di più.

A tale proposito, permettetemi di dire che un po' di amarezza ha guastato la mia soddisfazione per avere constatato che si trovano intorno agli Alleati persone attente a tutto ciò che può essere di natura tale da dividerci. Calunnie propalate sotto l'ispirazione di interessi facili a indovinare vennero diffuse dalla stampa sia nei riguardi dell'Italia che in quelli dell'Inghilterra. Mi si sono prestate le dichiarazioni più odiose e più menzognere. Lo scopo è facile a scoprirsi. Ma spero che i nostri amici e Alleati sapranno chiudere gli orecchi a tali provocazioni e rimarranno solidali nell'amicizia comune.

A tali dichiarazioni si può aggiungere che Briand approfitterà delle prime dichiarazioni che farà alla Camera per accennare di nuovo all'increscioso incidente franco-italiano e per deplorare il contegno di «Pertinax».

### Per l'indipendenza del Montenegro

**Roma, 2.**

Si sono riuniti a Montecitorio numerosi senatori e deputati con i rappresentanti dei comitati regionali «pro Montenegro» della Venezia Giulia, della Lombardia, Emilia, Toscana, Piemonte, Campania, Liguria, Lazio e del comitato centrale di Milano. Ha presieduto la riunione l'on. Chiesa che ha illustrato la questione montenegrina, sostenendo essere necessario aiutare lo svolgimento di un plebiscito senza intrammettere le coercizioni dei Serbi.

Il segretario generale del comitato nazionale Mazzotti ha letto una relazione in cui sono stati dimostrati i continui tentativi di soffocazione da parte dei Serbi di ogni senso di indipendenza montenegrina.

Sull'argomento hanno parlato anche gli on. Innocenzo Cappa, Filippo Ungaro, Mantovani, Zippel, Pullè ed altri. Da ultimo il cav. Poggiolini del comitato di Milano ha proposto un ordine del giorno approvato all'unanimità in cui si chiede al Governo italiano di farsi iniziatore presso le potenze dell'Intesa perchè il problema montenegrino ritorni sul tappeto della conferenza della pace al Consiglio supremo.

Si addiverrà alla costituzione di un comitato d'agitazione che propugnerà l'indipendenza del Montenegro.

# Provvedimenti per gli ufficiali

## in posizione ausiliaria

**Roma, 2**

Il «Giornale Militare ufficiale» pubblica una notificazione nella quale è detto che il Ministero della Guerra, perfettamente conscio della situazione nella quale, per ragioni di diversa indole, sono venuti a trovarsi gli ufficiali i quali hanno dovuto abbandonare le file dell'esercito per riduzione dei ruoli organici, ha in animo di far sì che una così eletta schiera possa essere appagata in qualche sua successiva espirazione, frutto del contrasto tra la vita militare dovuta abbandonare e la realtà della vita civile.

A tale scopo sono allo studio un complesso di disposizioni e provvedimenti integrativi di natura giuridica e morale, che verranno appena possibile concretati per sovvenire in tutti i modi alle aspirazioni degli ufficiali in posizione ausiliaria speciale, che si possono brevemente riassumere nei seguenti:

*Denominazione.* — Alla denominazione di ufficiali in posizione ausiliaria speciale per riduzione di ruoli organici sarà sostituita altra più sintetica, che potrebbe essere ad es. quella di ufficiali in posizione speciale.

*Situazione nell'annuario militare.* — Gli ufficiali in posizione ausiliaria speciale, che devono conseguire eventuali promozioni ai gradi superiori subito dopo i pari grado del servizio attivo aventi uguale anzianità saranno iscritti nella parte prima dell'annuario militare.

*Assegnazione ai centri di mobilitazione.* — E' ancora in istudio il provvedimento della dipendenza dei suesominati dai centri di mobilitazione della propria arma e specialità, anzichè dai distretti militari come ora avviene, facilitandosi in tal modo il necessario contatto coi corpi che in caso di mobilitazione dovranno disporre e curare la continuità del loro addestramento.

*Giudizi di avanzamento.* — Sarà esaminata la questione se gli ufficiali in posizione ausiliaria speciale in periodo di guerra o in caso di richiamo per esercitazioni non inferiori a un mese possono essere chiamati a concorrere alla redazione di note caratteristiche e a far parte di commissioni d'avanzamento per gli ufficiali in servizio attivo permanente che avessero avuto alle loro dipendenze.

*Uniforme.* — Agli ufficiali in posizione speciale non si applicherà il disposto dell'art. 65 del regolamento che disciplina l'uso dell'uniforme, ferma restando la sola disposizione di non vestirla nell'esercizio della loro attività civile.

*Onorificenze.* — Si sta provvedendo ad eliminare alcuni casi di mancata concessione e si fa riserva di prendere in esame la questione generale delle onorificenze agli ufficiali in posizione ausiliaria speciale coll'intendimento di dare loro un segno di plauso in riconoscimento delle benemerenze da essi acquistate.

*Impieghi civili.* — Saranno emanati provvedimenti per poter avviare comunque gli ufficiali in posizione ausiliaria speciale alla loro sistemazione nell'ambito civile in relazione alle loro attitudini e alla loro età, prendendo opportuni accordi sia cogli altri Ministeri sia coi più importanti istituti privati, nonchè attuando altre facilitazioni che ne assicurino il collocamento.

### L'intervento estero nel Portogallo

**Londra, 2**

Il «Times» pubblica una smentita della legazione portoghese a Londra che smentisce categoricamente che sia stato prospettato un intervento estero nel Portogallo e respinge con sdegno la notizia secondo la quale esisterebbe nel Portogallo una situazione da giustificare tale intervento.

# Un tentativo bolscevico nel Montenegro

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Dalla rada di Antivari,** nov.

Un ordine riservato del comandante supremo delle truppe jugoslave operanti in Albania, proibisce ai giornalisti, anche jugoslavi, di mettere piede sul territorio montenegrino. Ragione per cui una gita nei territorii della montagna nera, mi tentava in questi ultimi tempi.

Sono perciò partito da Durazzo con un perfido tempo su di un traballante piroscafo della «Puglia» che tiene bravamente il mare, non ostante il suo aspetto traballante. Lasciamo dietro di noi San Giovanni di Medua, tranquilla non ostante la minaccia jugoslava costeggiamo, spinti quasi sulla costa dalla violenza del vento e del mare la punta rocciosa guarnita di enormi scogli, ed entriamo nella rada di Antivari, dove due grossi velieri come abbandonati, si dondolano pigramente alla estremità di una diga. L'ampia baia, il cui verde è interrotto dal biancore di qualche costruzione sembra deserta. Ogni traffico è interrotto. Lo stridore della sirena del nostro piroscafo che pur risveglia gli echi assopiti delle montagne brulle, non richiama nessun barcaiolo, e nessuno viene ad offerirci passaggio sulle grandi barche pittoresche. Non v'è traccia alcuna di vita, e nessuna persona scorgiamo quando ci avviciniamo alla terra, se non una sentinella che, immobile vigila sull'estremità del molo.

Quando siamo già quasi per sbarcare, imbraccia rapidamente il fucile e ci fa un gesto minaccioso, invitandoci a fermarci. Obbediamo. Al richiamo gettato dalla scolta un graduato esce da un baracchino, seguito da alcuni armati, che ci circondano, conducendoci in un ufficio dove subiamo un minuzioso quanto esasperante interrogatorio.

Ci viene risparmiata la perquisizione perchè il nostro aspetto di commercianti di pellami — tali ci eravamo dichiarati — non ha destato nel poco sagace graduato dei sospetti troppo vivi. Ma non così è per alcuni montenegrini che rimpatriano col nostro piroscafo. Essi vengono presi in mezzo dai soldati e spariscono con loro, mentre noi siamo lasciati liberi di girare per una diecina di ore nel proibito territorio, che fu già asilo di libertà, e che oggi si dibatte ancora sotto la tirannia straniera.

*

Oggi nel Montenegro non esiste altra legge che quella dell'oppressore. L'autorità militare è la padrona assoluta e sfoga sulle popolazioni inermi la propria ferocia, nei periodi di tempo lasciatile liberi dal succedersi delle rivolte armate sulle inaccessibili montagne.

Tutte le lusinghe, come tutte le minaccie delle autorità jugoslave per vincere la mirabile resistenza ed il patriottismo di queste genti, sono stati vani tentativi. Poi visto che sino a che uno solo dei vecchi abitanti avesse popolate queste terre, il loro dominio non sarebbe stato sicuro, hanno proceduto alla deportazione in massa delle popolazioni. E queste contrade che sino a ieri erano fiorenti di lavoro oggi si sono mutate in cimiteri.

Concessioni invece senza numero e di enorme importanza vengono fatte ai funzionari serbi ed ai contadini jugoslavi e russi che, secondo il pensiero del governo di Belgrado, dovranno in un recente domani sostituire l'elemento montenegrino.

Per lo sfruttamento delle enormi ricchezze minerarie che il Montenegro chiude, il governo serbo-croato-sloveno si era lasciato andare a numerose concessioni a ditte ed a Società straniere.

Gli abitanti però non si sono lasciati spodestare senza resistenza. A Nisich i contadini sono insorti non riconoscendo al governo serbo, mai riconosciuto come legittimo, il diritto di fare concessioni sul territorio montenegrino. I rappresentanti di una società francese sono stati scacciati con la forza e diffidati a mai più rimettere piede sul territorio.

E poichè una delle ragioni per le quali la Jugoslavia con ogni violenza si è impossessata del piccolo regno, è la sua enorme ricchezza mineraria vergine e mai studiata, il governo di Belgrado ha deciso di procedere egli stesso a tale opera di sapiente e sistematica spogliazione.

*

I montenegrini non abitano più le loro terre. Ad Antivari ho potuto constatare che nove decimi della popolazione attuale sono jugoslavi della costa dalmata, calati su questo litorale del basso Adriatico, perchè lusingati dalle grasse promesse del loro governo.

Ma anche nei pochi rimasti non è morta l'indomita fierezza ed il fuoco che cova sotto la cenere arde ad ogni occasione.

Non appena un gruppo di prodi innalza il vessillo della rivolta, gli armati accorrono dagli inscopribili nascondigli, e le gole dei monti si destano al crepitio della moschetteria. Non passa giorno che un combattimento non si appicchi tra insorti e gendarmi serbi.

Nè i conflitti sono sempre, come si potrebbe credere di secondaria importanza. A Nic, nel paese di Locovo, un battaglione montenegrino si è ammutinato ed ha sbarrata la strada di Jesera arrestando completamente ogni transito. L'intervento persuasivo degli ufficiali a nulla è valso. Quello armato della gendarmeria, ha ancor più eccitati gli animi provocando un sanguinoso conflitto. Gli ammutinati sono riusciti vincitori, anche perchè in loro aiuto sono accorsi i cittadini dei dintorni. Il municipio è stato preso d'assalto e sul balcone è stata inalberata la bandiera montenegrina, tra il giubilo della popolazione tutta.

*

Ogni volta che l'impeto travolgente di questa gente spinge alla ritirata i serbi, essi si sfogano incendiando e distruggendo quanto loro capita dinanzi.

Ad Antivari oggi m'è stato detto che poco distante sulle montagne si combatteva. Sembra infatti che il famigerato dott. Vukatim Markovitch, già imprigionato per vari mesi a Belgrado, abbia ottenuta la libertà di inscenare un movimento bolscevico rivoluzionario, movimento che i jugoslavi agiterebbero poi dinanzi all'Europa spaventandola, per ottenere il mandato di vincere tale tentativo sovietistico, e soffocare e distruggere così sotto tale specioso pretesto quanto di proprio ancora resta alle popolazioni montenegrine.

Intanto il dott. Markovitch, che ha tutta l'aria di un agente provocatore jugoslavo, gira i villaggi predicando contro l'esercito occupante e distribuendo manifesti dai ben visibili emblemi bolscevichi.

Il Markovitch si dice latore di un messaggio di saluto al popolo montenegrino, da parte dello stesso Lenin ed ha dichiarato a chi voleva saperlo (e i giornali jugoslavi lo avranno ora strombazzato a tutto il mondo) che egli lotta per una repubblica sovietistica montenegrina indipendente, fiducioso che il suo scopo sarà raggiunto in un prossimo avvenire.

A Belgrado sembra siano entusiasti di tuttociò. Infatti il comando jugoslavo, sempre facile a tutte le repressioni, vuole attendere questa volta che il movimento si maturi.

Ad esso sembra siano per aderire anche i Montenegrini non bolscevizzanti con la speranza che il movimento possa in qualche modo rompere il giogo jugoslavo.

Intanto la malafede degli occupatori appare evidente da alcuni episodii che sono costati la vita di valorosi ufficiali montenegrini, colpevoli soltanto di aver nutrita troppa fiducia nelle promesse jugoslave. Poichè era stata promulgata un'amnistia per i montenegrini colpevoli di reati politici, molti ufficiali che erano in Italia hanno chiesto ed ottenuto di ritornare in patria.

Se non che la maggior parte di essi è stata arrestata, consegnata ai tribunali militari e giustiziata.

Alcune italiane mogli di questi disgraziati valorosi, sono state costrette ad abbandonare il Montenegro ed accompagnate dalla polizia a bordo delle navi italiane.

E tutto questo avviene a poche ore dell'Italia, dinanzi all'Europa che non sa trovare una parola di protesta di fronte a queste inaudite barbarie.

**GUSTAVO TRAGLIA**

# CRONACA DI VENEZIA

## Per il nostro Porto

Roma, 2

Si riunì in questi giorni il Consiglio Superiore del Commercio occupandosi largamente delle condizioni del porto di Genova. Opportunamente il Comm. Marchetti Presidente della Camera di Commercio di Vicenza e Presidente del Consorzio Veneto Consumatori Combustibili della vostra Città intervenne nella discussione per illustrare le non ....no difficili condizioni del Porto di Venezia ottenendo dopo larga discussione dal Consiglio la votazione unanime della seguente proposta:

« Il Consiglio Superiore del Commercio esprime il voto che il Governo consideri al suo giusto valore la necessità di funzionamento e di espansione del Porto di Venezia e provveda ai mezzi necessari ».

## Sul risarcimento dei danni di guerra

Ci si comunica:

Presso la Federazione Commerciale Industriale e Marinara si sono riunite ieri le rappresentanze delle Associazioni Commerciali e Industriali delle provincie danneggiate o invase per esaminare la situazione creatasi in seguito alla pubblicazione dei recenti decreti in materia di risarcimento danni di guerra.

Constatato come qualche passo sia stato fatto dalla soluzione dell'annoso problema per merito sopratutto dell'opera svolta dalle varie associazioni, i convenuti si sono trovati concordi nel rilevare la necessità di persistere nell'azione intrapresa, a difesa e tutela dei danneggiati di guerra, ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Le rappresentanze delle Associazioni Commerciali e industriali delle Provincie danneggiate e invase riunitisi presso la Federazione Commerciale Industriale e Marinara di Venezia;

Presa visione del decreto legge 20 ottobre 1921 N. 1491 e del decreto ministeriale 14 novembre in applicazione al precedente;

Constatato come in parte siano stati accolti i postulati affermati nell'ordine del giorno affermato nel recente Convegno di Treviso;

Preso atto delle deliberate riduzioni degli interessi sulle anticipazioni per parte dell'Istituto Federale di Credito; con decorrenza dal 1.o gennaio 1922;

Diciarano di non poter desistere dall'agitazione sino a quando:

1. — Non siano determinate le modalità e i termini della rateazione per i risarcimenti superiori alle 20 mila lire;

2.o — Non sia accolto un loro rappresentante nella commissione governativa incaricata della soluzione dei problemi riguardanti le industrie;

3.o — Non vengano emanati chiarimenti e conseguenti disposizioni sull'obbligo di rimborso al danneggiato per la somma corrispondente all'aumento del valore normale dell'immobile ricostruito o riparato tenendo presente che nessun maggiore aggravio deve essergli apportato quando l'aumento di spesa non sia originato dai miglioramenti richiesti o da mancata svalutazione nei riguardi della vetustà;

4.o — Non sia ottenuta la liberazione dei titoli del sesto prestito sottoscritto ed assegnati quando la liquidazione presuntive superi l'ammontare dei titoli stessi:

In ordine alla compensazione fra debito per soprapprofitti e credito industriale e commerciale per risarcimenti, rendendosi ragione delle difficoltà di ordine burocratico che ad essa si oppongono:

Chiedono la sospensione della percezione dell'imposta straordinaria sino a liquidazioni ultimate del credito per indennizzo commerciale o industriale;

Reclamano che i presidenti delle Commissioni mandamentali e della Commissione superiore sieno sollevati almeno temporaneamente di tutte le funzioni non inerenti alla definizione delle pratiche riferentisi alla liquidazione dei danni di guerra ».

## Domande per pensioni di guerra
### trasmesse a Roma

L'Ufficio Provinciale per le Pensioni di Guerra di Venezia ha trasmesso in data 15 novembre 1921 al Ministero del Tesoro — Sottosegretariato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra — le seguenti pratiche di pensione:

*A favore dei genitori dei morti in guerra*: Scarpa Angela da Venezia, Masiero Maria da Santa Maria di Sala, Gianni Francesco da Chioggia, Boscolo Rosa da Chioggia, Boscolo Mansueto da Chioggia.

*Pensione speciale* (Art. 23 D. L. 27 ottobre 1918 N. 726, a favore di: Manzo Elisabetta da Venezia.

*A favore delle vedove dei militari morti in guerra*: Spolaor Guglielma da Spinea.

*Domande di liquidazione di capitale per le vedove passate a nuove nozze*: Paggiarini Antonia da Venezia, Bombo Angelina da Pianiga, Rampazzo Vittoria da Campolongo Maggiore.

*Domande per integrazione di pensione* (Art. 16 D. L. 27 ottobre 1918 N. 1726): Baldan Giuseppina da Vigonovo, Vallese Maria da S. Donà di Piave, Bars Teresa id., Bonato Scolastica id., Paro Silvia id., Pavanello Santa id., Colosso Virgilia id., Cola Erminia id., Valesi Augusta id., Valiese Maria id., Salvador Luigia id., Furlan Maria id., Brollo Giovanna id., Trevisan Erminia id., Frasson Maria id., Minetto Elisa id., De Piccoli Luigia id., Faiotto Antonia id., Bottan Maria id., Bigaran Genoveffa id., Valeri Luigia id., Cont Luigia id., Aliprandi Luigia id., Menegaldo Luigia id., Furlanetto Amalia id., Giacomel Rosa id.

(Art. 7 legge del 21 dicembre 1920 N. 1821) a favore di: Brollo Angela da San Donà di Piave, Capris Elvira da Venezia.

*A favore degli orfani dei militari morti in guerra*: Capuzzo Ernesto, Maria e Giuseppe da Cona, Travain Carlo e Umberto da Portogruaro.

*A favore dei fratelli dei militari morti in guerra*: Bordignon Alfredo e Carmela da Venezia, Ceolin Emilia da Marcon.

*Pensioni dirette*: Conti Carlo da Venezia, Todaro Giovanni da Venezia, Canetti Vittorio da Venezia, Addolori Ferruccio da S. Stino di Livenza, Menegardi Egidio da Cavarzere, Boscolo Palmiro da Chioggia.

Art. 4 del Testo Unico D. L. 27 marzo 1919 N. 486: Gobbo Angela da S. Stino di Livenza.

## Un ispettore postale a Venezia

Giorni or sono veniva pubblicato nella «Gazzetta» che sarebbe giunto a Venezia un ispettore di Polizia per assumere la direzione delle ricerche degli autori del l'ingente furto compiuto alla Posta centrale, mentre invece si tratta di un ispettore Postale qui inviato; invio causato dal medesimo motivo.

## Recita al Teatro di Lido

Ieri sera al Teatro di Lido la comica Compagnia Veneziana diretta da E. Pollese diede un suo saggio di recitazione che ebbe un successo molto lusinghiero. Degni di nota l'Olivieri, il Polese e il Baldanello, ottimo elemento che il pubblico di Venezia ha già valutato alcuni mesi fa sulle scene della Fenice.

## Società Regionale Veneta per la pesca

Martedì scorso ebbe luogo una importante seduta del Consiglio di Amministrazione della Società.

Il Presidente Comm. Bullo riferì sui premi dalla Società conferiti agli Agenti incaricati della sorveglianza sulla pesca abusiva, annunciò come il bollettino statistico prodotti delle acque, redatto dal Co. Ninni, comprenda ora anche Marano Lagunare ed espresse la speranza che possa fra breve includere i dati per tutti i centri dell'Adriatico superiore occidentale, da Marano Lagunare a Comacchio. Aggiunse come la Società stia altresì dando opera per la divulgazione — per mezzo di opuscoletti e manifesti — delle disposizioni della recente legge sulla pesca ed interessanti sia i conduttori di valli sia i pescatori d'alto mare e lagunari.

Il V. Presidente, Comm. Pardo, intrattenne il Consiglio sulla proposta fatta dal Cav. Bellemo ed accettata dalla Presidenza di un memoriale da presentarsi al Governo sulle condizioni del traffico, specie effettuate con velieri, con la opposta sponda Adriatica. Il Comm. Pardo sta raccogliendo all'uopo importanti notizie e dati sullo scambio di merci fra il nostro paese e la Jugoslavia: si è già recato nelle Puglie per uno scambio di vedute con le Camere di Commercio di Bari e di Lecce, sta prendendo ora accordi con la Camera di Commercio di Venezia e spiegherà analoga azione con quelle della Romagna e delle Marche per un opportuno coordinamento degli interessi dei vari centri nei trasporti transadriatici.

Il prof. Meschinelli, presidente del Comitato Vicentino, comunica di aver partecipato — quale rappresentante della Società — al Convegno tenutosi il 14 novembre scorso a Milano presso la Società Lombarda di pesca, ove da parte di S. E. Mauri, Ministro per l'Agricoltura, intervenutovi, venne presa in massima considerazione il memoriale prospettante tutti i bisogni delle industrie pescherecce nelle acque dolci. Diede quindi notizia sulla Convenzione che il Comitato Vicentino sta concludendo con la Contessa di Velo per la ricostruzione dell'incubatorio di Velo d'Astico, distrutto dalla guerra, che sperasi potrà funzionare nei primi mesi del prossimo anno e pel quale stanno allestendosi gli apparecchi incubatori a Brescia, sotto la direzione del Reggente di quella R. Stazione di Piscicoltura.

Il Cav. Uff. Bellemo, Direttore della Sezione di Chioggia, riferì sull'attività dalla stessa spiegata nel secondo semestre del c. a. in favore della marina peschereccia. Tale attività riflette numerose e complesse pratiche a pro delle varie categorie di marini o direttamente o indirettamente danneggiati dalla guerra, sia per quelli residenti nel Regno come nelle Provincie annesse. Riferì pure in merito alla sistemazione della pesca meccanica nelle acque dell'Alto Adriatico, alla nuova tecnica di tale pesca e sulle riforme da apportarsi nel Codice della Marina Mercantile per quanto ha attinenza coi limiti di età, di perizia e di comando dei direttori di battelli addetti alla pesca di costa e di alto mare.

Il Consiglio, approvati i bilanci sociali, si sciolse dopo una lunga ed animata discussione sulle condizioni della pesca marittima in relazione al diffondersi dei mezzi meccanici, specie dei motori ausiliari alla vela.

## Un concorso per pittori
### con 15.000 lire di premii

L'«Opera di Soccorso», fedele al suo programma di religione e d'arte nella ricostituzione dell'ingente patrimonio ecclesiastico distrutto dalla guerra, si è adoperata per ottenere, ed ha ottenuto, una cospicua offerta onde provvedere un arredo sacro a una delle chiese danneggiate.

Poichè tra queste Chiese va annoverata quella di «Marco» in Val Lagarina, ha stabilito di offrire alla medesima il quadro che deve essere collocato sull'altare maggiore. Per suscitare una nobile gara tra gli artisti veneti ha formulato il seguente Bando di concorso:

1. E' indetto un concorso fra artisti appartenenti per cittadinanza a una città o a un paese sito entro il confine delle Tre Venezie per una pala da collocarsi sullo altare maggiore della chiesa parrocchiale del paese di «Marco» in Val Lagarina.

2. La pala sarà chiusa da una cornice in marmo, centinata, la cui luce misura nel massimo di altezza m. 3.54 e nella larghezza m. 1.76. Dovrà rappresentare «San Marco» nell'atto di scrivere il suo Vangelo. La sacra rappresentazione, pur dando sempre il primo posto a S. Marco, potrà essere completata da figure raffiguranti i cristiani di Roma che pregano il Santo di scrivere la predicazione di Pietro, o da S. Pietro stesso che approva quanto S. Marco ha scritto.

3. La Pala dovrà essere dipinta ad olio o a tempera verniciata. I concorrenti dovranno presentare dei bozzetti della misura di un metro di altezza alla sommità della centina per cm. 50 di larghezza.

4. I bozzetti contrassegnati da un motto e accompagnati da una busta chiusa contenente nome, cognome e indirizzo dell'artista, dovranno essere presentati non più tardi del 31 gennaio 1922 — franchi di spese — alla Sede dell'«Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra» (Palazzo Patriarcale di Venezia).

5. La Commissione Artistica dell'«Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra» prima del 28 febbraio 1922 darà inappellabilmente il proprio giudizio sui bozzetti inviati. L'artista, al quale apparterrà il bozzetto prescelto dovrà dare la pala eseguita entro il 31 agosto 1922. Verrà compensato con lire 15.000 (quindicimila) pagabili un terzo all'inizio del lavoro e il rimanente alla consegna dell'opera.

6. Ai due migliori bozzetti — escluso il prescelto — verranno assegnati due premi d'incoraggiamento: uno di lire 2000 (duemila), l'altro di lire 1000 (mille).

Il bozzetto prescelto e quelli premiati rimarranno proprietà dell'«Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra» che sarà libera di disporne come crede. L'«Opera» potrà pubblicare anche altri bozzetti presentati.

7. I concorrenti dovranno ritirare, a proprie spese, entro il 31 marzo 1922 tutti i bozzetti presentati; in caso diverso questi saranno di intera proprietà dell'«Opera».

8. In caso che nessuno dei bozzetti presentati sia degno di esecuzione la Commissione artistica si riserva o di richiamare alla gara, in numero da determinarsi, quelli tra i concorrenti che a suo giudizio saranno ritenuti i migliori, oppure di bandire un secondo concorso sempre libero a tutti gli artisti delle Tre Venezie.

9. Dell'esito del concorso sarà data minuta relazione nella rivista «Arte Cristiana», Bollettino Ufficiale dell'«Opera di Soccorso».

## Venetiarum Epistulae

è il titolo d'una graziosa bustina di carta da lettere a mano della Cartiera Miliani di Fabriano. — Si vende solo alla *Cartoleria Testolini* in Bacino Orseolo.

## Intorno allo sciopero ferroviario

Il Segretario pel Veneto dell'Associazione Sindacale Ferroviaria ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« In questi giorni di febbrile vigilia del tanto discusso sciopero ferroviario, si fanno circolare insistentemente, e ad arte, voci errate circa dettagli che sarebbero stati approvati dal Governo sulla questione delle competenze accessorie, per far credere alla massa ferroviaria che, mentre pel personale di macchina e viaggiante sono state già concesse, il rimanente personale verrà sacrificato, motivo per cui essi si uniranno alle altre categorie per far sì che con lo sciopero si ottenga l'estensione a tutti della concessione delle predette competenze accessorie.

In possesso di informazioni precise in merito, smentisco formalmente tali dicerie ed assicuro che le discussioni avverranno solamente in forma collettiva, vale a dire per tutte le categorie, senza esclusione di alcuna di esse. »

## Il Cardinal Patriarca per l'Albero di Natale
### agli orfani di guerra

Ecco le parole di S. E. il Cardinale Patriarca le quali sono di grande incoraggiamento pel buon esito della pietosa consuetudine dell'Albero di Natale agli orfani di guerra.

«Dio benedica l'opera di coteste Lavoratrici intente ad apprestare l'Albero di Natale a pro degli Orfani di guerra di Venezia.

«Di tutti i fanciulli devesi aver buona cura. Gesù volle riputare come fatto a sè il bene che si fa ad un fanciullo. In modo speciale debbono starci a cuore gli Orfani di guerra. Tra il papà caduto sul campo e i cittadini superstiti vi ha una specie di contratto di amorevolezza: per la pace vostra io sacrifico la vita lasciando orbi di padre i miei piccini; e noi ti sostituiremo, o generoso, prendendo affettuosa cura di essi ».

«Quando volgiamo lo sguardo e il cuore al Pargolo di Betlehem che giace nei disagi del Presepe per apportare la pace al mondo sconvolto, che cosa non faremmo per mostrargli la gratitudine nostra? Guardino i fedeli a tanti orfani di guerra, e considerando che in qualche modo anch'essi contribuirono largamente e procacciar loro, benchè sotto altro aspetto, la pace, mostrino essi quella gratitudine efficace che mostrerebbero al Redentore.

Ossequio e benedico

*Pietro Card. La Fontaine*, Partriarca».

## Ditte poste in diffida
### perchè non esponevano i cartellini

La Commissione Provinciale Arbitrale dei prezzi in seduta 30 Novembre scorso ha deliberato di diffidare le seguenti Ditte perchè nei loro negozi non tenevano esposti i prescritti cartelli indicanti i prezzi a sensi dell'articolo 9 della legge 30 Settembre 1920 N. 1349, con avvertenza che in caso di recidiva la Commissione applicherà le disposizioni della legge stessa sino alla chiusura del negozio:

1. Russi Davide, direttore del negozio di mobilia della Ditta Consili, Castello 5608-5609 — 2. Cecconi Armando, ramaio, Castello 3913 — 3. Donagio Giuseppe, negozio di oggetti per la pesca, Castello, Via Garibaldi 1736 — 4. Vianello Teresa in Scarpa, negozio carbone, Castello 1513 — 5. Penzo Vincenzo, rigattiere, S. Polo 1745 — 6. Luibi Teresa, negozio di chincaglierie, Dorsoduro, Fondamenta Gaffaro, 3534 — 7. Grego Maria vedova Darai, negozio di terraglie, scarpe, coperte ecc. Cannaregio 5421 — Ravanello Giuseppina, negozio da rigattiere, Cannaregio 2332 — 9. Borghi Carolina, carbonaia ed altri generi, Cannaregio 1042 — 10. Zulian Lucia in Donà, id., Cannaregio 158. a — 11. Rigattieri Ernesto, negozio di libri, Castello 6252 — 12. Scola Stefano, negozio oggetti di elettricità, Castello 6331 — 13. Fabbris Giuseppe, negozio casse mortuarie, Castello 6338 — 14. Bettiolo Maria, negozio di filati, ecc. Castello 1766 — 15. Zennaro Amalia ved. Manfrin, negozio tessuti, S. Polo, Calle Botteri 1718 — 16. Vianello Umberto, direttore negozio di pellami della ditta Goldaniga, Piazza San Marco 1499 — 17. Galvan Luigia, negozio rigattiere, S. Marco Campo della Guerra 502 — 18. Caffi Eugenio, direttore e rappresentante della Ditta Bergamo e Caffi, negozio tessuti, S. Marco 5325 — 19. Grasso Giovanna, negozio legna e carbone, Piscina S. Zulian 553 — 20. Salvadori Abramo, rigattiere, Cannaregio 1257 — 21. Scattolin Matilde, straccivendola, Castello 4867 — 22. Tonellati Angelo, rigattiere, Castello 4865 — 23. De Lorenzi Rosina, legna e carbone, Castello 2617 — 24. Della Lucia Aldo, negozio di quadri e cornici, Castello N. 6825.

## Onoranze ai caduti alla Madonna dell'Orto

Si è riunita l'altra sera, nel Patronato Pio IX, sotto la presidenza dell'on. Co. Pietro Prof. Orsi, la Sezione esecutiva del Comitato per le onoranze ai caduti della Madonna dell'Orto.

E' stato stabilito di procedere senz'altro alla raccolta delle offerte tra le famiglie della parrocchia, offerte che serviranno a coprire le spese dell'esecuzione di due grandi lapidi che porteranno incisi i nomi dei caduti e di una terza piccola lapide che ricorderà le quattordici vittime dell'incursione aerea nemica in Campo dei Mori.

A tale scopo la parrocchia è stata ripartita in quattro zone, ciascuna delle quali sarà percorsa da una apposita commissione con l'incarico del ritiro delle somme.

Le commissioni inizieranno il loro pietoso e nobilissimo ufficio domenica 4 corrente.

Intanto si è provvisto a diramare ai parrocchiani una circolare di incitamento a uno spontaneo e generoso concorso. Il Comitato ha deciso pure di assegnare quella cifre che eventualmente sopravanzasse dopo pagate tutte le spese delle lapidi, all'Opera dei Tubercolotici di guerra.

## Per i caduti della parocchia di S. Canciano

Per iniziativa dei signori comm. Aurelio Cavalieri, Parroco Don Adolfo Zanin, cav. Emilio Toffolutti, conte comm. Carlo Castiglioni, cav. Vittorio Tivan Ventura e rag. Attilio Zanetti si sta predisponendo nella Parrocchia di San Canciano la formazione di un Comitato per convenientemente ricordare i caduti per la Patria della stessa Parrocchia.

Quanto prima avrà luogo la seduta costitutiva del Comitato.

IL GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

## Il rag. Bassani borseggiato
### di circa 100.000 lire

Il rag. Edgardo Bassani è consigliere delegato del Calzaturificio Veneziano, una delle più fiorenti industrie della nostra città; perciò per questa sua qualità egli ha l'incarico della riscossione e dei pagamenti.

Verso le 10 di ieri si recò presso la Banca Commerciale, incaricato degli affari del Calzaturificio Veneto, a ritirare circa 100 mila lire che dovevano servire al Bassani per effettuare alcuni pagamenti.

Il Bassani ritirò la somma in parola e la collocò in una tasca interna della giubba.

Quindi uscì tranquillamente dalla Banca Commerciale e con calma si avviò verso Campo Manin, dovendo recarsi alla Cassa di Risparmio per il pagamento di due tratte.

Giunto alla Cassa di Risparmio il Bassani si fermò davanti allo sportello dei pagamenti per effettuare la operazione: trasse da una tasca interna le due tratte che esibì al cassiere e introdusse una mano nella tasca dove aveva riposto le 100 mila lire per tirarle fuori e pagare.

Senonchè davanti agli occhi stupefatti del cassiere si vide il Bassani fare un gesto di disperazione e precipitarsi fuori della Banca come un forsennato; le centomila lire erano sparite!

Poco dopo ritornò pallido come un morto, abbrutito dal colpo ricevuto, seguito da una guardia: con voce balbettante si fece ritornare le tratte che ormai non poteva più pagare e uscì.

Il Bassani, sempre accompagnato dalla guardia regia, si recò fino a S. Lorenzo, dove denunciò al solerte cav. De Benedetti la sua disgrazia. La questura ha pertanto ordinato subito delle attivissime indagini per poter acchiappare il borsaiuolo troppo intraprendente, che, secondo ogni probabilità ha compiuto il suo colpo nell'atrio della Cassa di Risparmio.

## Febbrile attività ladresca

Mentre gli operai stanno attraversando un periodo di crisi per mancanza di lavoro che li obbliga alla disoccupazione, i ladri, invece, stanno svolgendo un'attività addirittura impressionante.

Ieri notte approfittando della temporanea assenza del custode dell'Asilo senza tetto di Cannaregio sono penetrati nella sua stanza rubando materasso, lenzuola e tutto quello ch'era asportabile; ma nel mentre carichi della refurtiva uscivano dalla stanza s'imbatterono col custode che rientrava; abbandonarono perciò tutta la refurtiva, frutto del loro lavoro, per darsela a gambe.

## Ladri in Sacristia

La chiesa di S. Maria Mater Domini oltre che ad essere frequentata da largo stuolo di fedeli è anche di quando in quando visitata da importuni ignoti che di una profonda conoscenza del luogo sacro si servono per le loro losche imprese.

Ieri mattina mentre il sagrestano si era allontanato per dir messa, essi, penetrati in sacristia, asportarono un orologio da parete che da quel momento, fra il soprabito del ladro, divenne invisibile.

## Arresti varii

In seguito a mandato di cattura venne ieri tradotto alle carceri certo Casarini Giulio di anni 23, e a tenergli compagnia veniva inviato certo Fuso Armando d'anni 25 perchè sospetto complice di tentato furto in danno di Rezzi Maria; e Pandor Angelo d'anni 33 per contravvenzione a misure di P. S.

## Le truffe di una donna di servizio

Lutti Lucia è una donna di mezza età che ha saputo sfruttare l'attuale penuria di domestiche per fare il suo gioco losco. Circa un mese fa si presentava dalla famiglia del dottor Maria offrendosi al suo servizio per un modestissimo compenso, chiedendo però un piccolo anticipo sulla paga. Il giorno successivo ripeteva il medesimo scherzo presso la famiglia Pellegrini, e dopo d'averne frodate altre sempre col medesimo sistema si presentava da ultimo alla famiglia Mastia. Ma qui, fatta audace dai continui successi precedenti, chiedeva troppo, facendosi consegnare in anticipo L. 150, ciò che decideva la famiglia a denunciarla. Nell'istesso giorno la questura procedeva al suo arresto.

## La sparizione di una valigia

Giorni or sono certo Laurenzi Adolfo sortendo dalla stazione consegnava la propria valigia ad un giovanotto che si era offerto di portargliela. Strada facendo il Laurenzi, per ingannare il tempo, si metteva a leggere un giornale, convinto sempre di avere alle spalle il facchino: ad un tratto rimettendo il giornale in tasca diede un'occhiata in giro.... ma rimase annichilito: del giovanotto e della valigia nessun traccia.

In seguito alla denuncia veniva ieri arrestato il facchino che si qualificava per De Paoli Antonio, assieme il ladro veniva ricuperata la valigia.

## Un motore che scoppia

Ieri l'industriale Toffolo Attilio d'anni 29 proprietario d'una officina per riparazioni navali all'Angelo Raffaele mentre stava lavorando presso un motore, questo scoppiò producendogli causticazioni multiple: recatosi all'Ospedale civile fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

## Furto di lardo

Ieri notte i ladri mediante chiavi false hanno aperto la saracinesca del negozio di salumeria in calle della Masena N. 1392 a Cannaregio di proprietà dello Zanai Romeo ed hanno rubato 30 kg. di lardo per un valore complessivo di L. 300.

## Università Popolare

Il Prof. Pier Liberale Rambaldi terrà domenica, 4 corr., alle ore 20.45 all'Ateneo Veneto una conferenza che ha per titolo: «Il Dante Italiano».

L'insigne storiografo continuerà così il corso delle conferenze tanto opportunamente indette dalla Università Popolare.

Il biglietto d'ingresso per i non abbonati sarà ceduto alla porta al prezzo di L. 1.

## Pastorelle in carcere

Corta Campagnolo Ida e Castelletti Ida, donnine allegre, incontratesi ieri sera, nei pressi della Frezzeria, incominciarono a strillare e a dire oscenità, destando l'interesse del pubblico che attorno ad esse si affollava. Intervennero le guardie regie, a por termine all'immorale spettacolo, che tradusse al carcere le due protagoniste.

## Il Lido che si modernizza

A certa Bielangelo Elisa che abita al Lido venne elevata la contravvenzione per aver tentato di iniziare una serie di spettacoli ad imitazione di quelli che si svolgono nella nostra Frezzeria.

## Cronache funebri

### In memoria del Sottotenente Olivieri

Stanotte è passata per Mestre la salma del sottotenente Oscar Olivieri, decorato con tre medaglie al valor militare, caduto per la Patria il 10 agosto 1916 sull'insanguinato S. Michele, per essere trasportato dal cimitero di Versa a Rimini.

In tale occasione la Società ed il personale del «Cellina» per onorarne la memoria hanno versato alla Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra in Rimini L. 150 ed alla vedova di guerra con quattro figli Angelina Savio L. 150.

### Mario Centis

Giovedì mattina ebbero luogo i funerali del tredicenne Mario Centis strappato nel fiore dell'età all'affetto dei genitori. Il Centis figlio di uno dei nostri più noti industriali era un ragazzo buono, affettuosissimo con tutti i parenti e gli amici, che ora ne piangono profondamente la immatura perdita.

Il funerale riuscì imponentissimo per il largo concorso di amici del defunto, di fiori e di corone.

## Taccuino del Pubblico

### Beneficenza

★ Ad onorare la memoria della signora Elvira Compiani Pasinetti offrono alla Nave Asilo Scilla: lire 40 il comm. nob. V. Galanti; 40 il comm. M. Bianchini; 20 il signor P. Zago; Mario ed Ettore prof. Perini L. 30 all'Assoc. Madri e Vedove di Guerra; Laura e Salvatore Bortoluzzi L. 20 alla Nave Scilla; gli zii Sussi L. 40 all'Infanzia Abbandonata per un letto a nome del defunto; le zie Bianchi Pasinetti L. 20 all'Infanzia Abbandonata; d. Mario Nordio L. 20 idem; Linda Giudica Battaggia e diversi L. 40 alle Conferenze Femm. di S. Vincenzo Parrocchia S. Maria Formosa; cav. uff. Augusto Millosevich L. 15 all'Educatorio Rachitici.

★ Per onorare la memoria del signor Angelo Foffano, la signora Lucia Negroni vedova De Marchi versa L. 25 pro Nave Scilla.

★ Aldo e Gabriella Luzzatti per onorare la memoria del compianto comm. Rag. Antonio Scarabellin offrono L. 25 agli Orfani di guerra.

### Riunioni e Società

*Corpo Nazionale Giovani Esploratori italiani*. — Domenica 4 corr. adunata a S. Provolo alle ore 9. S'invita a non mancare ed a vestire l'uniforme.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72.20 — Consolidato Italiano 5 per cento 77.35 — Banca d'Italia 1384 — Banca Commerciale It. 924 — Credito It. 625 — Banca di Sconto 516 1/2 — Banco di Roma 114 — Meridionali 316 — Mediterranee 149 — Costruzioni Venete 115 — Rubattino 532 — Lanificio Rossi 1745 — Cotonificio Cantoni 810 — Cotonificio Veneziano 812 — Cotoniere 85 — Elba 46 1/2 — Terni 478 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 82 — Breda 212 — Ansaldo 60 1/2 — Montecatini 138 — Metallurgica 92 — Edison 415 — Adriatica elettr. 107 — Vizzola 742 — Marconi 149 — Molini A. I. 260 — Zuccheri 343 — Raffineria 366 — Eridania 335 — Distillerie 120 1/2 — Concimi chimici manca — Esportazione 505 — Beni stabili 305 — Fiat 198.50 — Isotta Fraschini 17 — Ilva 14 — Sabaudo manca — Libera Triestina 531.

Cambi: Francia 171.30 — Svizzera 450.60 — Londra 95.30 — America 23.575 — Germania 11.60 — Vienna 0.70 — Bukarest 13.75 — Belgio 165 1/2 — Spagna 329.40 — Praga 20.25.

✝

Ieri sera alle ore otto nella villa di S. Zenone degli Ezzelini (Bassano Veneto) attorniato dai Suoi Figli e confortato dai Carismi di N. S. Religione e da una speciale Benedizione del S. Padre, s'addormiva placidamente nel Signore nella veneranda età di 89 anni, coronando una nobilissima esistenza di virtù singolari

S. E. Rev.ma Mons.

**Ignazio Dott. Ghiurekian**

Arcivescovo di Traianopoli

Abate Generale

della Congregazione Mechitarista

Insignito d'alte onorificenze di varie Nazioni

La Congregazione mentre compie il dolorosissimo ufficio di partecipare tanta irreparabile perdita, annuncia che i solenni funerali seguiranno la mattina di martedì 6 corr. a San Lazzaro alle ore 9.30.

**Venezia (S. Lazzaro)**, 2 Dic. 1921.

È decesso oggi il pittore

**Silvio D. Paoletti**

**Venezia**, 1 Dicembre 1921.



SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA POPOLARE di NAVIGAZIONE (in liquidazione) "VENEZIA"

Si avvertono i Signori azionisti che un primo riparto di attivo in ragione di lire 97.— per ogni azione interamente versata; è esigibile fin d'ora presso la BANCA DI VENEZIA, S. Marco Calle Tron 1126 (Bacino Orseolo).

# Venezia e le sue imitatrici

Si dice e si ripete, e non a torto, che Venezia sia unica al mondo per la posizione e costruzione, per il paesaggio, per tutto ciò che caratterizza la vita dei suoi abitatori. Tuttavia non si deve dimenticare ch'essa ha dei precursori e degli imitatori o, dirò meglio, delle città imitatrici, che però rimangono molto al di sotto di quella sua originale bellezza, della sua vaga e fantastica poesia.

I nostri antichi padri, che nell'età della pietra gettarono le prime palafitte, sono infatti i precursori di quelli che piantarono le fondamenta di Venezia. Quel genere di costruzione non venne mai meno, perchè in ogni età fu richiesto, in certe zone, dalla natura del suolo e dalle trasformazioni del terreno. Erodoto stesso ci informa che al tempo suo, ossia a mezzo il sec. V a. C., i Peoni di Tracia piantavano delle tavole connesse fra loro, sulle quali costruivano le proprie capanne.

Sul finire del sec. XV, il secolo delle grandi scoperte una voce attribui al nostro grande esploratore Amerigo Vespucci il merito d'aver messo piede, nel maggio 1497, nel Venezuela, in quel Venezuela che, con più fondata ragione, sarebbe invece stato toccato, due anni dopo, dal capitano spagnuolo Alfonso de Hodeida, in compagnia però del Vespucci, che faceva le spese della spedizione. La quale sbarcò anzitutto nella Guiana e risalì poi la costa verso occidente, penetrando nell'interno della laguna di Maracaibo, detta allora di Coquibacoa. Una piccola borgata lacustre, formata da capanne, inalzate su fasci di pali ed unite fra loro con ponti levatoi, sorgeva sur una riva e si specchiava nelle serene acque del lago. La sua costruzione dovette certo colpire la fantasia dei nuovi arrivati e sopratutto del fiorentino che, scorgendo in quel paesaggio lacustre una rassimiglianza con la regina dell'Adriatico, fu forse il primo che, alla spagnuola, denominò «Venezuela», ossia «piccola Venezia», quella paludosa regione. E quanti avventurieri, sitibondi d'oro, credettero di trovare in essa il sognato e sospirato «Eldorado», ch'avrebbe dovuto renderli più ricchi di Creso!!

Certo, leggendo le descrizioni, che i viaggiatori ci hanno dato di alcune parti del Venezuela e della Guiana, ci vien fatto di pensare alla Venezia marittima dei secoli passati, particolarmente del M. Evo, quando i fiumi, abbandonati a sè stessi, formarono qua e là stagni e paludi, riempirono la contrada di febbri ed obbligarono gli infelici esuli di Aquileia e d'Altino a fuggire da quella desolata solitudine.

«Fino a grandissima distanza in alto mare (così il principe Orlando Napoleone descrive il Surinam) il litorale scende dolcemente sotto il livello dell'Oceano; e questo stato di cose ha prodotto la formazione rapida di numerosi banchi di fango; i cui elementi vennero forniti dall'interramento de' fiumi. La spiaggia offre dunque un aspetto desolato e monotono. Migliaia d'alberi morti e sradicati furono deposti in ogni parte dal la corrente. Nell'interno paludoso si trova una vasta foresta d'alberi secchi, a mezzo consunti: sono le tristi reliquie d'un bosco, un tempo magnifico, distrutto dal fuoco. Il suolo fangoso, in cui si affonda sino ai ginocchi, se si ha l'audacia e la disgrazia di porvi piede, è abitato da migliaia di granchi; e le boscaglie, che ricoprono quelle tristi coste, son piene di zanzare e di moscerini pungenti non meno incomodi. Una moltitudine d'uccelli trova qui il suo nutrimento durante la bassa marea».

Nè con altre parole, lo credo, si sarebbe potuto rappresentare il paesaggio olandese d'un tempo, allorchè vaste zone di territorio venivano repentinamente invase dalle acque marine, come accadde nel 1287, quando si formò le Zuiderzee, con la scomparsa di 80.000 persone.

Credo che gli Olandesi, nella diuturna lotta ch'impegnarono col mare, molto abbiano appreso dai Veneti, specialmente nel costruire le case su palafitte; nella stessa guisa la Serenissima, inalzando in tempi recenti i solidi *murazzi*, eguagliò certo l'audacia e bravura mostrate dagli Olandesi nel sapersi difendere dalle ire dell'Oceano. Amsterdam infatti, la vecchia capitale ed il maggior centro d'affari, è costrutta da palafitte, e circa 20.000 travi furon conficcate nel fango, alla profondità di 30 o 40 piedi, per inalzarvi il palazzo di città; è tagliata da un gran numero di canali, che la dividono in 90 isole, congiunte da 280 ponti, e che, sviluppando le loro curve armoniose, finiscono al porto e danno alla città la forma d'un immenso ventaglio.

Ma un giorno venne a sentirsi minacciata da un grave pericolo, di vedere cioè interrarsi lo Zuiderzee e tagliate quindi le comunicazioni col mare da quel lato: lo stesso che gravò su Venezia nel M. Evo, causa l'inevitabile prosciugarsi della laguna per il continuato accumularsi delle sabbie recate dai fiumi. Ma come la Repubblica di S. Marco scongiurò la funesta sorte, conducendo i maggiori corsi d'acqua a sfociare fuori della laguna, gli Olandesi provvidero alla salvezza del loro maggior porto, scavando un lungo e profondo canale tra esso ed il Mare del Nord.

Ai Veneti ed agli Olandesi fu dunque assegnato dal destino un grave compito pressochè uguale, quello cioè di combattere la potenza della acque, per salvarsi in primo luogo dalle inondazioni e dalla malaria, per redimere poscia i terreni. Opere assidue e faticose sono state compiute così in queste nostre terre, come nei Paesi Bassi, onde là in Olanda, dove un tempo si stendeva l'ampio stagno di Harlem, e qui da noi, dove le morte acque, straripate dal Tagliamento e dal Piave, recavano tutt'intorno la miseria e il deserto, oggi fiorisce, bella e promettente, la vegetazione e biancheggiano, gaie e ridenti, case e fattorie.

Come pure dev'essere stata faticosa paziente, dati i tempi e gli scarsi mezzi, l'opera de' primi Veneti, allorchè resero abitabile la regione, ove presero stanza! Il Filiasi, citando Strabone, ci informa anzi ch'erano riusciti, mercè poderosi lavori, ad arginare i fiumi, a prosciugare gli stagni, a redimere così gran parte del suolo ed a migliorare il clima; che per tutti i canali, che solcavano il paese, attiva era la navigazione, la quale facevasi tirando le barche con l'alzaia; che quegli abitatori mostravano grande perizia marinara, specialmente nel risalire la corrente del Po, spesso gonfia ed impetuosa, e nell'imboccare le foci, ancorchè oscure fossero e di difficile ingresso; che alcune città infine eran circondate dalle acque com'isole ed altre bagnate da una sola parte, ma che tutte godevano il beneficio della navigazione, comunicando tutte col mare.

Ebbene, non par di assistere allo spettacolo possente e mirabile, di cui furono attori gli Olandesi, onde salvare la loro patria dalle furie capricciose dell'Oceano e renderne fecondo e prospero il suolo?

Anche Rotterdam è quasi tutta costruita, com'altre città olandesi, su palafitte. La parte anzi, che più somiglia a Venezia, è quella compresa fra le due dighe che la difendono e ch'è tutta costituita da grandi canali, isolette e ponti. E come la regina dell'Adriatico è attraversata dal Canal Grande, così Rotterdam ha due maggiori canali, che la chiudono in un triangolo e che al vertice, dove si congiungono, ricevono il fiume Rotte che, con l'aggiunta del termine *dam*, diga, dà il nome alla città.

Copenaghen pure, la capitale danese, con i suoi canali interni, con i tre sobborghi separati da tre laghi, costruita, com'è, parte nell'isola di Seeland, parte in quella di Amack, fa pensare a Venezia.

Ma delle piazze d'Europa quella che più s'avvicina alla città dei Dogi è la capitale della Svezia. In amenissima postura, sopra due penisolette e sette isole bagnate dall'ampio lago Mälar, con i numerosi ponti che le uniscono, con le case e le muraglie de' giardini bagnati quasi dovunque dalle acque, con le strade strette e tortuose, almeno nella città propria, da farci ricordare le nostre *calli*, Stoccolma fu appellata «la Venezia del Nord». Ampi canali e bracci, sia del lago, sia del mare, percorsi continuamente da battelli a vapore, segano per ogni verso la città, dividendola in 10 quartieri, e nell'ampio porto fortificato, innanzi a cui è un labirinto di 4000 isolette che ne difendono gli approdi, stanzia una parte della flotta.

V'è in essa un lampo di quella bellezza, che spira dalla regina dell'Adriatico. Nella capitale svedese anzi il fascino del paesaggio, alquanto di sapore veneziano, ch'è nella città marittima, si sposa con quello che spira dalla città terrestre; così che un viaggiatore, che la osservi dalla vicina penisola di Djurgarden, rimane ammirato pel duplice spettacolo delle due città, le quali s'abbracciano e si confondono, e godono entrambi l'invidiabile privilegio d'un cielo veramente italiano, con una animazione tutta parigina.

Se adunque ascoltiamo quanti visitarono Stoccolma, Copenaghen e le città dell'Olanda, pare che le impressioni loro non sieno molto lontane da quelle che avrebbero provato nel visitare Venezia. «Fra le case lunghe, strette e dipinte in colori cupi (scrive un ammiratore di Amsterdam) i canali aprono delle lunghe prospettive, che permettono allo sguardo di penetrare fino al centro della città. Allora l'occhio, affondandosi in quelle lunghe vie, va a cercare, nella lontananza vaga ed indecisa, dei profili d'una dolcezza squisita che, perduti nel vapore bluastro, si confondono colle nubi dell'orizzonte. A questa distanza le case, che vicine a noi sono così lunghe, sembrano farsi piccine per non essere vedute, ed ogni colpo d'occhio, lanciato su di esse, ha l'aria d'un'indiscrezione.... Ma ben presto le navi, che s'avvicinano, c'impediscono di frugare nelle profondità de' canali.... Le arcate dei ponti, le sommità delle chiese, i tetti delle case formano una linea riccamente colorita, che spicca, colle sue tinte cupe, sulla bianchezza argentea del cielo. Al di sopra di questo «caos» d'abitazioni brune si drizzano i campanili, le torri, le cupole e le guglie dipinte in nero. Le loro forme strane, bizzarramente ricamate, quasi tutte orientali e spagnuole, brillano al sole, e le loro campane lanciano al cielo i ritornelli cadenzati delle loro interminabili canzoni!».

Orbene, se sull'autore di questo squarcio tanto potè la molteplice gaiezza di Amsterdam, in quali accenti egli avrebbe dovuto tradurre il suo cuore, vinto dal fascino meraviglioso di questa città, insuperabile per l'eterna magia dei colori e la soavità degli incanti, che da essa emanano, soggiogando le anime?

Oh, io credo ch'egli avrebbe risparmiate per Venezia, e gliele avrebbe indirizzate con più acceso calore, le belle e sentite parole, con le quali chiudeva le sue vive impressioni su Amsterdam: «Curiosa città! Sembra, quando la si vede per la prima volta, di conoscerla già da un pezzo e si direbbe d'averla già veduta! Tutto in essa è strano, unico, originale, eppure nulla vi ferisce o contraria. Essa sfugge all'idea che ve n'eravate formato, e la si ama più così com'è, che come s'era imaginata. La sua vita.... attrae in modo irresistibile. Essa esercita una specie di fascino bizzarro, e si capisce come coloro, che da fanciulli hanno imparato a conoscerla, la amino profondamente e non si rassegnino mai ad abbandonarla!».

GELLIO CASSI

## Convenzioni italo-austriache

**Roma, 2**

Sono tornati da Vienna i delegati del governo italiano cav. uff. Vanni Nicotra e Grande Uff. Eugenio Membro. Essi hanno trattato e concluso col governo austriaco tre importanti convenzioni dirette alla sistemazione di alcune delle più delicate ed ardue questioni connesse colla sistemazione di rapporti economici dipendenti dai trattati di pace. La prima convenzione si riferisce al ricupero dei crediti privati dei cittadini italiani. Essa stabilisce congrui versamenti semestrali in numerario da parte dell'Austria. La seconda si riferisce all'annullamento degli investimenti in titoli austriaci effettuati in Austria durante la guerra con somme spettanti a sudditi italiani. Gli interessati riceveranno il relativo importo in lire italiane al cambio di ante-guerra più l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'investimento. La terza convenzione infine regola il risarcimento dovuto dall'Austria per i danni apportati alle ditte italiane che esercitavano colà la industria ed il commercio dei legnami. Tale fatto costituisce, come è noto, uno dei nuclei più importanti della espansione industriale e commerciale italiana nell'Austria ed i danni da loro riportati costituiscono il gruppo più importante dei danni di guerra subiti dai nostri connazionali delle vecchie provincie.



## L'inaugurazione delle comunicazioni radio-telefoniche tra Roma e la Sardegna

**Roma, 2**

Questa mattina, alle 11, dalla stazione radiotelegrafica di Centocelle è stato inaugurato il servizio radio-telefonico colla Sardegna, servizio che per ora sarà utilizzato come sussidiario per la trasmissione dei dispacci ordinari in Sardegna mentre sono in corso di attuazione gli impianti per il collegamento della rete telefonica di Roma in modo che sarà possibile comunicare direttamente per telefono dalla capitale colla Sardegna.

Centocelle comunicava con Tempio e Pausania dove per la circostanza si è recato il comandante Gesson della R. Marina.

Alla cerimonia intervennero i ministri della Marina on. Bergamasco e delle poste on. Giuffrida, i sottosegretari di Stato on. Sanna Randaccio, Carboni Boj, Sipari e Brezzi, i senatori amm. Thaon di Revel e De Novellis, la deputazione politica sarda composta degli on. Cocco Ortu, Aroca, Mastino, Murgia e Corsi, i vice amm. De Lorenzi e Solari, il contramm. Puliino, il comm. Angelini dir. gen. dei servizi elettrici e altri alti funzionari rappresentanti dei dicasteri della guerra, della marina e delle poste.

La voce umana giunse da Tempio chiarissima malgrado le condizioni sfavorevoli del tempo e le frequenti scariche elettriche. Da Tempio arrivò questo messaggio: «Nell'inaugurare la stazione radiotelefonica di Tempio Pausania che permette oggi per la prima volta di far giungere la voce umana dalla Sardegna a Roma, il personale della R. M., lieto del lavoro compiuto, esprime l'augurio che la nuova comunicazione possa riuscire utile al benessere di questa nobile e patriottica terra di Sardegna. L'ammiraglio, il R. commissario e le altre autorità qui convenute inviano deferente saluto alle autorità che da Centocelle assistono a questa inaugurazione».

Il Ministro delle Poste e Telegrafi ha risposto con un altro radiotelegramma di saluto cordiale.

## 16 borse di studio a decorati

**Milano, 2**

Sono terminati in questi giorni i lavori per l'assegnazione delle 16 borse di studio, da L. 500 ciascuna, istituito dalla Associazione Nazionale fra gli insigniti di onorificenze e i decorati al valore a favore degli orfani dei militari caduti in guerra. Erano pervenute alla Presidenza oltre 60 domande da ogni parte d'Italia. La commissione aggiudicatrice era presieduta dal cav. avv. Napoleone Muggia, consigliere della Corte d'Appello di Milano.

Le borse di studio furono assegnate tenendo conto non solo delle particolari condizioni di famiglia create dalla guerra, ma anche delle attitudini allo studio e della buona volontà dimostrata dai concorrenti, cosicchè l'assegnazione delle borse costituisce un riconoscimento della loro operosità e dei loro meriti ed un incitamento a perseverare nella via intrapresa.

Ottennero la borsa di studio per il 1921-22 i seguenti concorrenti: 1. Bo Maria di Trieste (borsa di studio di patronato del comm. ing. Emanuele Jona) — 2. Cambini Brenno di Livorno — 3. Castellani Mario di Fano — 4. Gattolochino Ademaro di Torino — 5. Giacento Olimpia di Pozzuoli — 6. Cucchetti Amelia di Roma — 7. Embabi Annina di Padova — 8. Ersparmer Vittorio di Malosco (Trento) — 9. Galateri Di Genola Angelo di Torino (borsa di studio di Patronato del comm. ing. Jona) — 10. Marro Battista di Ventimiglia — 11. Paolicchi Irea di Pisa — 12. Piani Alda di Cividale — 13. Picozzi Antonio di Milano (borsa di studio di patronato del comm. dott. Marco De Marchi) — 14. Rossi Bianca Maria di Lucca — 15. Scuri Edoardo di Pavia (borsa di studio di patronato della ditta Guffanti), lasciando ancora in sospeso quella destinata a un orfano della brigata Sassari.

## La conferenza dei cambi e l'America

**Parigi, 1**

Il «Matin» ha da Washington che il Ministero delle Finanze americano ha accettato l'invito della commissione delle riparazioni di inviare un delegato americano alla prossima conferenza internazionale, che deve cercare i mezzi per evitare i violenti sbalzi dei cambi, quando la Germania effettua i suoi pagamenti. Il Ministero delle Finanze darà tale incarico al delegato americano alla conferenza delle riparazioni Beyden; a due condizioni però: che la conferenza rimanga strettamente limitata agli obbiettivi fissati e che il delegato americano dia solo il suo parere, restando al Ministro la facoltà di definitive decisioni.

## I bilanci della Reichsbank

**Berna, 2**

(C.) Alla assemblea della Reichsbank il direttore ha presentato una relazione dalla quale risulta che il debito fluttuante nella decade dal 10 al 20 novembre è aumentato di 4 miliardi, così che per questo anno si eleva ormai a 221 miliardi. Queste dichiarazioni hanno fortemente impressionato i presenti che hanno domandato al direttore in quale modo sarà possibile pagare tale somma, ed il direttore ha risposto di non saperlo nemmeno lui per ora.

## I progetti bellici dei soviety

**Berna, 2.**

(C.) Secondo informazioni diramate dall'ufficio della stampa ucraina, i ribelli ucraini hanno catturato oltre ad una grande quantità di prigionieri e di munizioni, tutto il piano di battaglia dello stato maggiore bolscevico dal quale risulta che i russi preparavano, oltre che contro la frontiera polacca, attacchi anche contro la frontiera romena.

In seguito a questa scoperta gli ucraini hano mandato le prove relative alle intenzioni dei bolscevichi ai governi di Bucarest e di Varsavia, i quali a loro volta si sono affrettati a domandare delle spiegazioni a Mosca.

## Una fondazione in memoria di Caruso

**Londra, 2**

Il «Daily Mail» riceve da Londra: «E' stato costituito un comitato che comprende fra gli altri Otto Kakulil, il grande finanziere americano, per raccogliere una sottoscrizione di 250 mila sterline per creare una fondazione in memoria di Caruso. Questa istituzione dovrebbe venire in aiuto dei giovani musicisti e incoraggiare lo sviluppo dell'arte musicale agli Stati Uniti. Il danaro sarebbe ripartito sotto forma di borse, destinate per metà ai futuri cantanti e per l'altra metà ai futuri compositori».

# Teatri e Concerti

## "La moglie che sa,,

### Commedia in 4 atti di J. Barrie

**(Goldoni, 2 Dic. 1921)**

Una commedia per due atti a riflessi shaeviani; i primi due atti: paradossali, piacevoli, coloriti; per due atti, il terzo e il quarto, di un meccanismo e di un manierismo tutto pineriano, dico del Pinero men conosciuto in Italia, non di quello della «Seconda moglie» e della «Casa in ordine»; il Pinero cioè dei pezzi a lieto fine, o a satira lieve e a traliccio comico di cui le scene anglo sassoni sono state durante anni ed anni duramente afflitte. Si parte con un passo vivace di modernità spregiudicata che vi trascina dinnanzi alla più impensata delle situazioni e su cotesta situazione ricama, ma argutamente, un motivetto di dramma; si arriva e si finisce in pieno giulebbe; l'invenzione diventa furberia l'audacia ripiega sullo «ficelle»; l'arbitrio nobilmente cerebrale cede il passo ad una attività tecnica di seconda mano che richiama alla memoria quella un po' melensa e borghese del Pailleron meglio che l'altra squadrata e impudente di Sardou. Per due atti figure strane ma vive; per altri due atti le medesime figure diventate verosimili ma piatte e vuote. Si direbbe che la «Moglie che sa» sia stata incominciata da uno e terminata da un altro scrittore; a meno che il terzo e il quart'atto non celino delle intenzioni di satira contro la capacità — recondità di qualche insulso parlamentare inglese. Ma saremmo fuori, egualmente, del campo dell'arte.

I Willie sono degli arricchiti. Con il lavoro han fatto i quattrini; ma non hanno avuto il tempo di diventare gente colta. Sono padre, due figli, una figlia: Maggie; gente di un angolo di provincia. La loro cultura è depositata nei libri di una ben dotata biblioteca. Ed ecco che uno studente povero, John Shand, tutte le notti entra furtivo nella casa, mentre i padroni dormono, per leggersi e studiarsi lui quei libri. E' creduto un ladro, sorpreso. Egli narra la sua passione e padre e figli gli propongono subito un affare. Gli offrono diecimila scellini affinchè possa diventare quel ch'egli vorrebbe essere, un pozzo di scienza; a patto che in capo a cinque anni se Maggie lo accetta, egli la sposi. Il bizzarro contratto è firmato e in capo non a cinque ma a sei anni John Shand diventato un pozzo di scienza politica e deputato sposa Maggie nonostante ella abbia commesso la generosità di restituirgli la parola; e si avvia a diventare ancora un grande uomo di stato quando la strada gli è improvvisamente sbarrata da una avventura erotica. Una bella donna gli fa nascere dentro il gusto dell'amore carnale che Maggie; gente di un angolo di provincia, non gli aveva dato. Egli decide tosto di piantare la moglie docile per la creatura del gran mondo che lo ha infiammato. Senonchè Maggie che con l'opera sua sorda e costante del passato aveva plasmato l'anima e l'ingegno di John, veglia per fortuna su di lui. Gli abbandona, costantemente, le redini sul collo e lo lascia correre. Ma correndo in libertà Shand si accorge che percorre poco terreno, che il suo lavoro non gli rende, che la donna di cui s'è innamorato non lo aiuta come lo aiutava, spiritualmente, Maggie stando seduta accanto a lui a lavorar la calzetta. Una convivenza di quindici giorni in una villa ospitale mozza le ali al sogno e all'incanto; l'amore precipita ed egli non riesce a combinare, onorevolmente, un discorso importante. Torna a questo punto la moglie. Il discorso annotato, corretto da lei riattinge le vette da lui perdute; la presenza di Maggie annienta definitivamente il fascino della rivale, e John Shand finisce a vedere in colei che non aveva mai considerata seriamente il meglio di sè. Egli amerà dunque in Maggie Willie almeno il meglio di se medesimo.

Avevamo su questo tema fondamentale un dramma italiano: la «Piccola fonte» di Roberto Bracco, protagonista un poeta; un dramma francese «La donna nuda», protagonista un pittore; ecco la commedia inglese, protagonista un uomo politico. Al volo dei creatori giova più l'ausilio tranquillo d'un'anima devota che li inciti segretamente e segretamente li guidi dall'ombra che non la fiamma ardente che travolge nel delirio, in piena luce, i sensi e fiacca il cervello. E se quell'ausilio cessa il creatore smarrisce il filo che li conduce.... Nella «Piccola fonte» e nella «Donna nuda» il tema insiste nel mondo dell'arte e determina il dramma: mentalità latina: arte e amore esprimono per noi le tonalità più alte della nostra sensibilità; nella «Moglie che sa», mentalità anglosassone, il tema corre dietro, tolte le illusioni della esteriorità paradossale dei primi due atti, alla pratica della vita e perciò si risolve in una serie di rivelazioni e in un idillio finali non scevri di qualche leggero ridicolo.

L'arte somma di interprete di Emma Gramatica, la squisita sua padronanza dei tocchi morbidi, la grazia onde soffuse costantemente il personaggio di Maggie sostennero iersera la commedia del Barries, portandola al successo più caldo. Emma Gramatica fu iersera veramente grande attrice. Ottimi il Racca e la signora Falcini.

g. d.

## Le campane di San Lucio

### di G. Forzano al "Malibran,,

Senza che ci sia passato l'invasore, c'è un paesello dell'Appennino che ha il suo campanile senza campane: gliele ha portate via un sacrilego fulmine. Colla rapidità del medesimo, si forma un comitato di signore villeggianti perchè il piccolo campanile torni ad avere le sue voci di bronzo.

Fra le signore è una celebre artista, a cui un amante bizzoso ha affittato una villa a San Lucio; ed ella «si presta gentilmente» cantando colla sua stupenda voce in un concerto. Ma la musica è galeotta: Luciana, cantando, sconvolge il pretino del paese, accompagnandola al piano Luciana, se ne innamora come un laico, e fa nascere un vizioso capriccio nel cuor della donna: tanto che combinano una fuga. Sono impazziti; non misurano le conseguenze del loro atto; l'amore li guida: ed è bendato!

Ma quell'anima squisita di artista e di poeta che è il pretino, come appare goffo e stupido alla raffinata Luciana, quando le si mostra, pronto per il volo, vestito coi pantaloni! e con che pantaloni!

La sua «grosserie» è la loro salvezza. Luciana, tolto di mezzo quel sapore di proibito che le aveva aizzato il capriccio, vien presa dal disgusto all'idea di piantare l'amante ricco e tutto quel che comporta l'amante ricco per quel fagotto sgraziato; e lascia che don Giuseppe, sbalordito e avvilito, se ne torni alla sua pieve.

Trentanove anni dopo, nel salone di un albergo romano, un cardinale e una contessa rievocano l'istoria del pretino e della cantante, se ne commovono senza alcuno se ne avveda, e forse senz'avvedersene essi stessi: e con questa scena, ch'è deliziosa, e di perfetta fattura, si chiude la nuova commedia di Gioachino Forzano.

Commedia facile e leggera, in cui, se pur si riscontra qualche traccia di artificio romantico, che sa di vecchiotto, è la dignità della forma, la felice impostazione dei tipi e macchiette, e sopratutto la sincerità semplice e umana: l'aria che vi si respira è quella stessa che rallegra l'anima e i polmoni nel dolce paesino ove la sua vicenda si svolge.

Giulio Tempesti e Margherita Laderchi hanno saputo dare alle figure dei protagonisti una giusta, sobria, e sapiente interpretazione, e il pubblico che affollava la sala ha dato il suo pieno consenso all'autore e agli attori.

*Vice.*

## A proposito di "Sonata a Kreutzer,,

«Caro Direttore: I manifesti del teatro *Malibran* annunciano, rappresentata dalla compagnia di Giulio Tempesti, una *Sonata a Kreutzer*, versione mia dal romanzo celeberrimo di Leone Tolstoi. Dal romanzo del grande russo io non ho ridotto proprio niente. Quella che la compagnia Tempesti rappresenterà è *La Sonata a Kreutzer*, tragedia borghese in tre atti dello scrittore belga Fleischmann, ricavata con somma perizia e grande rispetto dal capolavoro Tolstoiano e rappresentata per la prima volta a Bruxelles al teatro della Monnaie con una presentazione oratoria del poeta anarchico e decadente Laurent Thaillade. Io, d'incarico del Tempesti, non ho fatto che tradurre e adattare alla nostra scena la tragedia del Fleischmann. Auguro che il pubblico veneziano la possa godere *integrale*, perchè soltanto in questo modo avrà la sensazione di trovarsi dinanzi ad una nobile e rispettosa opera di arte. Grazie. Tuo *Gino Damerini*».

### *Spettacoli d'oggi*

*MALIBRAN* — Ore 21 «La Cena delle Beffe»
*ROSSINI* — Ore 21 «Malacarne»
*GOLDONI* — Ore 21 «La moglie che sa»
*MODERNISSIMO* — «La Sfinge» di Feuillet, protagonista Francesca Bertini, Mario Parpagnoli. Da lunedì «Il Romanzo di un giovane povero»
*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «I drammi della calunnia» (Pettegolezzi), scene emozionanti interpretati da note celebrità
*CINEMA CONCERTO PROGRESSO.* — «Che fareste voi?» Interpretazione della celebre attrice *Tina Xeo*. Grandioso capolavoro drammatico della massima sensazionalità.

## Iscrizioni nelle liste elettorali politiche e amministrative

Come l'anno scorso, la Segreteria dell'Alleanza Nazionale si occupa per agevolare le pratiche di iscrizione sulle liste elettorali politiche e amministrative, e per ottenere, per i già iscritti, il cambio di iscrizione da una sezione di votazione all'altra, in base al nuovo domicilio.

Gli interessati potranno presentarsi alla Sede dell'Associazione a S. Gallo N. 1093 A. dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

# ULTIMA ORA

## Importanti dichiarazioni del Min. Della Torretta sulla nostra politica estera

**Roma, 2**

Si è riunita oggi a Montecitorio la Commissione parlamentare degli esteri. Alla riunione è intervenuto il Ministro degli esteri sen. Della Torretta, il quale ha dato chiarimenti su alcuni quesiti formulati in precedenza da alcuni commissari.

Per Washington il Ministro ha riassunto brevemente i risultati finora raggiunti dalla Conferenza riguardo al duplice compito di essa, cioè la limitazione degli armamenti e il regolamento di talune questioni del Pacifico e dell'Estremo Oriente. Quanto a quest'ultimo, ha detto che intenzione dell'Italia è di propugnare la libertà del commercio e il sistema della porta aperta. Quanto alla limitazione degli armamenti il Ministro ha detto che la nostra delegazione è stata favorevolissima al pensiero della limitazione, garantendo soltanto le necessità della difesa nazionale. Ha accennato alle gravi difficoltà che hanno ostacolato il raggiungimento degli accordi, specialmente per la proporzione della riduzione degli armamenti navali. Le difficoltà permangono particolarmente per qualche punto della riduzione degli armamenti marittimi tra Giappone e America. Circa l'armamento terrestre le principali obbiezioni sono state mantenute dalla Francia. Si ha fiducia in ogni modo che potrà raggiungersi un accordo concreto, quantunque le difficoltà siano moltissime e non leggiere.

Il Ministro degli esteri ha poi ribadito il proprio rincrescimento per la divulgazione dell'inesistente incidente tra Briand e Schanzer. Sono state quindi rivolte domande circa il persistente armamento della Francia, della Polonia e della Jugoslavia, in ordine alle quali il sen. Della Torretta ha dato rassicuranti chiarimenti. Per quanto concerne la situazione dell'Italia nell'Asia Minore il Ministro ha rilevato che l'accordo franco-kemalista, pure non ledendo gli interessi italiani, ha dato luogo ad obbiezioni non soltanto dell'Inghilterra ma anche dell'Italia, per stabilirne l'esatta portata. Ha spiegato, poi che il persistente conflitto armato tra la Grecia e l'esercito kemalista aggrava le difficoltà che sono contrapposte all'Italia per la sua attività economica nella zona anatolica. Ha affermato che tuttavia l'accordo tripartito permane anche se l'accordo concluso a Londra tra il Governo italiano e l'allora Ministro kemalista Bekyr Samy Bey non sia stato sanzionato dall'assemblea nazionale di Angora.

In quanto alla ripresa delle relazioni commerciali colla Russia il Ministro ha detto che la Consulta, dopo avere appianato difficoltà di varia natura, aveva concordato finalmente un accordo commerciale col signor Worowski e aveva per iscritto invitato quest'ultimo a fissare un giorno per la firma, quando da parte di lui venne sollevata la questione della liquidazione della preesistente ambasciata russa a Roma. Il Governo italiano, costituendo ci una questione di carattere politico e non commerciale, ha creduto che essa dovesse esser lasciata in disparte, mentre urgeva definire la questione commerciale. Questo argomento ha dato luogo a vivaci discussioni, a cui hanno partecipato gli on. Lazzari, Graziadei, Treves, Di Cesarò, Iaccini e Modigliani.

Il presidente on. Torre ha richiamato infine l'attenzione del Ministro degli esteri sulle trattative che presentemente ha aperto a Londra nell'interesse della Germania il signor Stinnes, propugnando la formazione di un trust internazionale, che dovrebbe procedere alla ricostruzione economica della Russia, mediante la collaborazione finanziaria industriale dell'Inghilterra e della Germania, che riverserebbe all'Intesa le rilevanti attività da essa conseguite in tale grande impresa. E' stato chiesto all'on. Della Torretta quale importanza ammetteva il Governo italiano a tale proposta, che potrebbe assorbire anche separati accordi commerciali delle potenze dell'Intesa colla Russia.

Il Ministro degli esteri ha riconosciuto la grande importanza che potrebbe assumere quella iniziativa germanica, qualora essa si sviluppasse e realizzasse nei termini accennati. Egli ha assicurato che il Governo italiano non avrebbe mancato di seguirne le vicende e tutelare occorrendo nel miglior modo gli interessi del nostro Paese.

La Commissione si riunirà mercoledì prossimo. E' stato quindi stabilito che essa terrà periodiche riunioni il primo e il terzo mercoledì di ogni mese.

## Il monumento a Dante a Washington
### Un nobile discorso di Viviani

**Washington, 2**

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Dante. La cerimonia si è svolta sotto la presidenza di Harding.

Il capo della delegazione francese Viviani ha pronunciato un applauditissimo discorso. Io mi unisco, egli ha detto, agli oratori che mi hanno preceduto per affermare ai piedi di questo marmo glorioso la venerazione secolare di cui il grande uomo è oggetto nel mondo intero, e non credo di mancare di rispetto all'Italia nè di spogliarla di una gloria nazionale se affermo che se Dante apparteneva all'Italia, il suo poema è mondiale.

Le mie parole saranno domani in Italia come escono dal fondo del mio cuore, e troveranno il cammino del suo. Noi apparteniamo ad una stessa famiglia e quanto a me non dimenticherò mai il ricordo sacro delle emozioni eroiche che una guerra combattuta fraternamente ha suscitato nel mio animo nel santuario a cui vi prego di avvicinarvi. Io vedo sempre quella sinistra mattinata del 2 agosto 1914 quando, contro l'avversità degli avvenimenti, io avevo l'incarico di guidare la Francia, quando si addensavano sulla mia fronte le responsabilità della storia, quando sulla mia testa che non si curvava cominciavano a passare i venti della catastrofe. In quel momento la porta del mio gabinetto si aprì ed il principe Ruspoli, rappresentante del governo italiano venne a notificarmi la neutralità dell'Italia.

I suoi occhi erano pieni di lacrime come i miei. In quell'ora divina abbiamo potuto contemplare la visione del genio latino che si strappava dal patto mostruoso che lo aveva stornato dalla sua via fermandolo ad un bivio e che riprendeva la via della libertà e della civiltà.

## La notizia dello sciopero ferroviario è assolutamente fantastica

**Roma, 2**

Il preteso imminente sciopero ferroviario è oggi smentito dagli stessi giornali che lo avevano annunziato per domani, sabato. Soltanto il sindacato comunista, vale a dire una minoranza dei ferrovieri, cerca di alimentare un'agitazione che è riprovata dai più.

Sta il fatto che il nuovo memoriale per le richieste economiche è nelle mani del governo che lo sta esaminando, ed è illogico, per non dire assurdo, che uno sciopero ferroviario sia dichiarato ancora prima di conoscere quale sia la risposta del governo a quelle richieste. Se esse saranno completamente negative, so lo allora esisterà la possibilità di un'agitazione e di un conseguente sciopero, ma fino a ora, nulla lo giustificherebbe.

Se poi il governo entrerà nell'ordine di idee di accogliere in esame alcune delle richieste principali dei ferrovieri, allora ogni possibile azione della classe viene a cadere. Un alto personaggio m'informava oggi che sarebbe inutile ogni tentativo che avesse di mira di ostacolare l'applicazione dell'articolo 56, sulla cui applicazione il governo è ormai irremovibile.

L'«Avanti!» dice che la notizia che sia stato deciso lo sciopero ferroviario è assolutamente fantastica.

## Vienna è sempre calma

**Vienna, 2**

Fino alle prime ore del pomeriggio la calma è stata completa. Le voci di nuovi disordini diffusesi in città sono completamente infondate.

## La democrazia voterà per il ministero Bonomi

**Roma, 2**

Oggi poco prima della mezzanotte è terminata a Montecitorio la riunione del gruppo della democrazia, presenti 84 deputati. Alla discussione che in alcuni momenti si è fatta animatissima, hanno partecipato i membri più autorevoli delle due antiche democrazie e anche l'on. Labriola.

Nell'attesa delle decisioni della riunione, nei corridoi vi era una grandissima animazione, e tra la folla di deputati e di giornalisti che stavano aspettando si facevano scommesse sulle sorti del Ministero.

L'on. Cocco Ortu che si era recato dall'on. Bonomi per esortarlo a presentarsi dimissionario alla Camera in vista della mutata situazione parlamentare e in seguito al deliberato del direttorio della democrazia, ebbe dal presidente del Consiglio questa risposta: «Potete discutere e disapprovare il mio programma, ma dovete anche indicare quale sia il vostro».

Presiedeva la riunione della democrazia l'on. Cocco Ortu. Prese subito la parola l'on. Pietravalle, che esaminata la situazione parlamentare nei riguardi del Ministero Bonomi, e la recente fusione delle democrazie, pur rilevando che il Gabinetto non dà soverchia fiducia, ha detto di votare a favore, in attesa di una maggiore chiarificazione della situazione parlamentare. Parlarono in questo senso anche gli onorevoli Amendola e Fulci.

L'on. Alessio fece invece un'aspra critica dell'opera del Governo, concludendo per un voto contrario al Gabinetto.

Anche l'on. Labriola si è espresso per la crisi dichiarando come le discussioni intervenute alla Camera abbiano messo in luce la insufficenza del presidente del Consiglio.

In senso contrario al Ministero hanno anche parlato gli onorevoli Carnazza, Bonocore, Casertano e Pasqualino Vassallo.

Infine si pose in votazione un ordine del giorno presentato dall'on. Benedetti, che conchiudeva testualmente così: «Il gruppo, non avendo fiducia nel Governo, passa all'ordine del giorno».

Il segretario del gruppo on. Bonocore ha fatto la chiama.

Hanno votato per la crisi 34 deputati, tra i quali Casertano, Pasqualino Vassallo, Visco, Cocco Ortu, Bonocore, Benedetti ecc.

Hanno votato contro l'ordine del giorno Benedetti, cioè contro la crisi, 51 deputati.

Cinque si sono astenuti.

## La direzione del Partito Socialista contro l'abbandono del Comune di Milano

**Roma, 2**

L'«Avanti!» dice che nella riunione di stamane la direzione del Partito Socialista ha esaminato alcune questioni di carattere interno ed ha deliberato di delegare gli on. Serrati e Fioritto al convegno che avrà luogo a Milano il 4 dicembre per risolvere le questioni concernenti l'amministrazione comunale di quella città. L'«Avanti!» aggiunge che in linea generale però la direzione dopo aver dato incarico al segretario Fioritto di compilare in proposito un ordine del giorno ha deciso di riconfermare i precedenti deliberati, che fanno obbligo alle amministrazioni socialiste di rimanere al loro posto.

## La chiusura dei lavori del Consiglio del Partito Popolare

**Roma, 2**

Il Consiglio Nazionale del P. P. I. ha terminato i lavori di questa prima sessione. Il Consiglio ha fatto una vibrata affermazione contro il tentativo di regolamentazione delle case di gioco, invocando anzi una più energica repressione.

Circa il nuovo progetto Corbino per la scuola media riferì ampiamente don Sturzo, segnando le linee fondamentali della progettata riforma e illustrando la sua portata didattica nei riguardi dell'auspicato maggior tendimento culturale della scuola pubblica e il suo significato tendenzialmente favorevole alla libertà di insegnamento nei riguardi della scuola privata. Si inizia poi una larga discussione tecnica su molte particolari disposizioni del disegno di legge. Si dà mandato alla direzione di formulare, dopo aver sentito anche il parere delle organizzazioni scolastiche interessate, quali la Federazione degli istituti privati e il Segretariato «pro schola» i desiderati del P. P. I., perchè vengano poi passati al gruppo parlamentare per la conseguente azione.

Sulle agitazioni agrarie nel Soresinese riferisce l'avv. Cappi, rilevando come le masse contadine sostengano da mesi la lotta in perfetta legalità confortate dalle deliberazioni prese all'unanimità da un regolare collegio e sostenute da una sentenza del Tribunale. Gli agrari hanno ora imperniato la loro offensiva in una triplice azione, rifiutandosi al pagamento di mercedi dovute e depauperando i fondi coll'invio di bestiame anche all'estero e sferrando l'offensiva fascista.

Il Consiglio Nazionale riconosce la bontà giuridica e morale della causa ed augura che possa aver luogo pacificamente questo primo esperimento di contratto a struttura associativa, invocando dal Governo i provvedimenti del caso.

Il segretario politico comunica un voto della sezione di Trieste perchè sia applicata la proporzionale amministrativa in quella città, come si è fatto già a Trento e a Rovereto. Il Consiglio fa plauso al voto di Trieste e riconosce che anche per le elezioni comunali e provinciali che si susseguono in altre provincie d'Italia si impone il riesame della proporzionale amministrativa. Dà quindi mandato alla direzione perchè d'accordo col gruppo parlamentare esamini la possibilità di riprendere la questione mentre fa voti affinchè intanto la proporzionale sia applicata a Trieste. Infine il Consiglio ha riaffermato le sue adesioni ed ha espresso i suoi augurii per l'Università cattolica di Milano.

Con l'intervento del prof. Sturzo si è riunita la nuova direzione del P. P. I. La direzione ha respinto le dimissioni di Giulio Seganti da direttore del «Popolo Nuovo» pregandolo di rimanere alla direzione dell'organo ufficiale del Partito.

In applicazione ai deliberati del Congresso di Venezia si è quindi discusso sull'organizzazione di un regolare ufficio per gli affari esteri e si è deliberato a tal fine di costituire una commissione tecnica presieduta da un Segretario politico, della quale faranno parte gli onorevoli De Gasperi, Cavazzoni e Ruffo.

In merito alla Conferenza di Washington è stato quindi approvato, dopo ampia discussione, il seguente ordine del giorno: «La Direzione del Partito Popolare Italiano aderisce ai concetti ispiratori della Conferenza di Washington in quanto tenda a superare e comporre i contrasti esasperati dalla guerra in un senso di solidarietà umana e ad avvisare vere forme efficaci di disarmo navale e terrestre. Auspica che l'Europa, con le tradizioni ed i valori della sua civiltà cristiana due volte millenaria sia efficacemente presente in quest'opera di rinnovamento morale del mondo, che non deve limitarsi ad un semplice equilibrio fra gli Stati od a un ristabilirsi e consolidarsi di egemonie politiche ed economiche.»

Sono stati quindi trattati affari di ordinaria amministrazione.

La Direzione si riunirà nuovamente verso la fine del mese.

## Ancora sull'affare Stoheker

**Roma, 2**

Viene pubblicata la seguente risposta per iscritto del sottosegretario alla presidenza on. Bevione all'interrogazione presentata dall'on. Trozzi in ordine alla pubblicazione del presunto documento Strohecker: «Subito dopo l'avvenuta pubblicazione del presunto rapporto l'incaricato d'affari di Germania si recò a dichiarare al Ministro degli esteri l'assoluta inesistenza del documento. In seguito a ciò il ministro degli esteri fece pubblicare il noto comunicato «Stefani» che riproduce la smentita ufficiale tedesca.

Per quanto concerne la ricerca e persuasione degli eventuali responsabili la Procura generale presso la Corte di Appello di Roma, avuta notizia della deliberazione dell'Associazione della Stampa, il cui Consiglio direttivo affermava che l'autenticità di quel rapporto categoricamente impugnata dai presunti autori e destinatari era da mettersi in dubbio, diede disposizioni al procuratore del Re perchè facesse eseguire accurate indagini per eventuali provvedimenti di sua competenza. Se da tali indagini che sono tuttora in corso risulteranno elementi tali da dover provocare azioni penali, a ciò si provvederà colla dovuta sollecitudine.»

## Un furto per mezzo milione

**Novara, 2**

Ieri sera nella cittadina di Borgo Manero fu assaltato dai ladri il palazzo di abitazione dell'ex commerciante in pellami Maurizio Mondini di anni 67.

Il Mondini fu derubato del portafoglio contenente 4 mila lire e dalla cassaforte i ladri s'impadronirono di denaro liquido e titoli di rendita per oltre un milione di lire.

**IL GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.**

## Una tragedia della gelosia a Milano

**Milano, 2**

Per motivi di gelosia, oggi a mezzogiorno in via Tibaldi, certa [illegible] Chiesa di anni 38 abitante in via [illegible] da ove esercisce col marito un negozio di drogheria, sparava contro la trentottenne Giovannina Chiaravalli due colpi di rivoltella. La ferita fu trasportata all'ospitale in gravi condizioni. La feritrice venne arrestata.

## Bollettino militare

**Roma, 2**

Promozioni straordinarie per merito di guerra: i seguenti [illegible] di complemento sono nominati effettivi.

Bruni, S. Agata — [illegible] 41. Fanteria — [illegible] sotto-tenente complemento [illegible] 36. Fanteria.

Arma dei Carabinieri: i seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: [illegible] (Legione Chieti) — De Nava (Battaglione mobile Napoli) — Colombina (Legione Trento).

Arma di Fanteria: Bongiovanni, Pugni, Steganani, Colonnelli collocati a riposo: D'Agnano colonnello e comandante distretto Catanzaro collocato a disposizione del Ministero della guerra comando corpo di armata di Firenze è assegnato alla scuola allievi ufficiali di complemento e allievi sotto ufficiali di Lucca. Citarella colonnello comandante distretto Cagliari nominato comandante distretto Avezzano. Bertinetti colonnello comandante distretto Casoria nominato comandante distretto Cagliari. Spalleci colonnello nominato comandante 42. Fanteria.

Arma di Cavalleria: Giusti colonnello in aspettativa assegnato al comando corpo d'armata di Milano.

Arma di Artiglieria: Vercellino colonnello in aspettativa per riduzione di quadri che richiamato in servizio e assegnato comando corpo d'armata di Torino. Minnucci colonnello a disposizione nominato comandante 25. Campagna.

Arma del Genio: De Nava colonnello direttore Genio Bari collocato a disposizione e assegnato comando corpo d'armata di Bari. Savojano colonnello assegnato comando territoriale corpo d'armata. Vernad assegnato a disposizione corpo armata di Torino Cozzi idem assegnato comando territoriale Genio corpo armata Verona.

Il bollettino militare contiene inoltre un elenco delle ricompense al valor militare per le quali sono in corso i relativi decreti. L'elenco contiene una medaglia d'oro concessa al sottotenente del 10. Fanteria Martelli Achille, 14 medaglie d'argento e 5 di bronzo.

## Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina N. 18; in disarmo 18; al largo 2; totale 38 — Piroscafi partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4090; merci varie id. 401 — Totale id. 4491 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 1115; merci varie id. 295; totale id. 14 1410 — Totale carri caricati 346; carri scaricati 55 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 126; uomini 1050 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 2 dicembre: «Graz» ital. da Trieste vuoto — «Rossini» ital. da Pola con merci — «Tiepolo» ital. da Ancona con merci — «Cavi» ital — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Faina» oland. da Rotterdam con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Sile» ital. per Gibilterra vuoto — «Derna» ital. per Pola con merci — «Graz» ital. per Costantinopoli con merci — «Rossini» ital. per Trieste con merci — «Milano» ital. per Costantinopoli con merci — «Mincio» ital. per Gibilterra vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Derna» arrivato il giorno 30 novembre; da Ancona dammig. 2 vino; da Fiume casse 54 pesce, capi 68 bovini; da Pola casse 20 pesce, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi — Pirosc. ital «Quirinale» arrivato il giorno 30 novembre: da Alessandria balle 483 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Violetta» arrivato il giorno 1 dicembre; da Trieste fusti 20 acqua ragia, barili 3 terra, barili 6 pittura, balle 20 tessuti cotone, casse 2 medicinali, colli 29 effetti teatrali, colli 1 spazz. oreficeria, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich. — Pirosc. ital. «A. Vespucci» arrivato il giorno 1 dicembre da Zara casse 35 maraschino, colli 10 liquori, colli 4 effetti d'uso cassa 1 maraschino, colli 199 pelli, casse 2 carne, all'ordine; da Pola casse 20 pesce, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi marittimi.

## Orario delle Ferrovie

*PARTENZE per*

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (Belluno).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — 6.45 *) L. 11.5; L. 15.45; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

*ARRIVI da*

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *25.1 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *) L. 10.43 L. 14.28; L. 16.3 *) L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



## Comune di Chirignago

### AVVISO d'ASTA

In seguito al miglioramento del VENTESIMO si riapre l'ASTA sui seguenti Lotti dell'AREA dell'ex BOSCO BROMBEO

| N. del Lotto | Superficie Ettari | Prezzo d'aggiudicazione provvisoria coll'offerta di miglioramento del ventesimo | Ditta provvisoriamente aggiudicataria |
|---|---|---|---|
| 2 | 3.43.60 | 11275.— | Fiorelli Davide |
| 4 | 3.93.42 | 15000.— | Scatto Luigi e figli |
| 6 | 4.36.40 | 15000.— | Chinellato Giovanni |
| 7 | 3.02.53 | 10150.— | Mognato Giacomo |

Il nuovo appalto avrà luogo presso questo Municipio il giorno 16 Dicembre p. v. alle ore 9 antim.

Chirignago, li 26 Novembre 1921.

IL SINDACO
f. F. Favaro Fabbris

IL SEGRETARIO
P. Vianello

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI [illegible]IA

Domenica 4 Dicembre 1921 Conto corrente con la Posta ANNO CLXXIX — N. 287 Conto corrente con la Posta Domenica 4 Dicembre 1921



# Il disertore Misiano entra alla Camera, i deputati escono per protesta

## e la seduta va deserta per mancanza del numero legale

**Roma, 3.**

Seduta di sabato. — Presidenza del presidente DE NICOLA. — La seduta comincia alle 15.

FINZI, protesta contro le accuse di violenza lanciate ieri dall'on. Matteotti nel suo discorso alla popolazione del Polesine che può vantarsi di essere una delle più operose di Italia nel campo agricolo e una delle più fervidamente pulsanti per ispirito di italianità (*interruz. alla estr. sin.*).

Afferma che il partito socialista nel Polesine ha creato con la sua propaganda di odio e di violenza una situazione tale per cui la reazione fascista fu una vera e propria necessità di difesa (*vivi rum. all'estr. sin., approvaz. a destra*).

Dichiara che quando i rappresentanti del socialismo nel Polesine si asterranno dalla loro propaganda di violenza, soltanto allora essi potranno ritornare senza timori nelle loro regioni e potrà ottenersi quella pacificazione degli animi che l'oratore vivamente auspica nell'interesse pacifico della prosperità del paese (*appl. a destra, vivi rum. e proteste all'estr. sin.*).

GALLANI, protesta contro le dichiarazioni dell'on. Finzi rivendicando i diritti dei rappresentanti socialisti di ritornare liberamente nella loro provincia senza sottostare a condizioni limitatrici del loro sentimento di socialisti e di cittadini (*appl. all'estr. sin., rum all'estr. destra*).

LOMBARDI Nicola, sottosegr. ai LL. PP., rispondendo all'on. Beltrami riconosce che lo stato del materiale ferroviario e la sua manutenzione per molteplici ragioni lasciano molto a desiderare. Deve constatare che ciò dipende anche dal personale che non risponde come dovrebbe all'adempimento del suo dovere. Assicura a tale proposito che l'amministrazione ferroviaria ha preso provvedimenti di rigore per ovviare agli inconvenienti lamentati.

Seguita lo svolgimento delle mozioni sulla politica interna.

MARTIRE, non intende esaminare i singoli episodi avvenuti a Roma tra fascisti e avversari. Rileva come pochi giorni innanzi in Roma in occasione della celebrazione delle onoranze al Soldato Ignoto, tutti gli animi di fronte all'alto simbolico significato di quella celebrazione si fossero concordemente uniti al disopra di ogni competizione politica. Fu ben doloroso constatare come questa concordia fosse infranta solo pochi giorni dopo con episodi di lotta che assunsero la forma di guerra civile.

Rileva la diversità del contegno che le autorità politiche tennero nei riguardi della gioventù cattolica proibendo il corteo che aveva chiesto di fare in occasione del suo convegno a Roma, in confronto di quello serbato verso i fascisti.

Venendo a parlare della situazione parrealizzare per il suo paese. dall'on. Labriola di un'invadenza popolare nella Camera e nel paese osserva che tale giudizio racchiude un contenuto politicamente sorpassato. In verità non si tratta di invadenza ma dell'ingresso di una forza e di una coscienza nuova, nel. ticamente definita, nella vita italiana forza che, irretita per mezzo secolo fra le maglie di un equivoco funesto oggi, dopo la guerra e dopo la vittoria afferma il diritto alla propria esistenza.

## Clamoroso incidente per l'entrata del disertore Misiano

Mentre l'oratore continua il suo discorso fra la disattenzione generale, entra quasi inosservato dal passaggio superiore dell'estrema sinistra il deputato disertore Misiano che va a sedere sul settimo banco del settore di estrema e sorridendo incrocia le braccia.

Subito alcuni fascisti si avvedono della cosa fra i primi e balzano gridando:

— C'è Misiano il disertore: via tutti!

Gli altri deputati fascisti non credono all'annunzio e guardano verso l'estrema. Appena si accorgono della presenza del deputato disertore si alzano e scendono dal settore invitando col gesto e con grida anche gli altri deputati a uscire.

I nazionalisti e i liberali democratici all'annunzio sono già balzati in piedi ed associati alla protesta dei fascisti. Ma i gruppi di destra vogliono che anche gli altri deputati partecipino alla dimostrazioni.

TOFANI invita i colleghi democratici a uscire così fa anche qualche popolare, tra cui l'on. Tovini. Vi è un istante di incertezza nella Camera, i deputati si consultano fra loro. Si ode un grido fortissimo:

— Tutti gli italiani debbono uscire!

L'appello decide delle ultime incertezze; l'on. Vittorio Emanuele Orlando infila la scaletta di sinistra e con lui discendono tutti i democratici. Giolitti che fino a qui era stato attento a guardare Misiano, che ironicamente sorride, si alza e traversa l'emiciclo seguendo l'on. Orlando ed esce per la porta di destra fra i vibranti applausi dei fascisti.

Il Presidente tenta di ristabilire la calma scampanellando a lungo, ma invano. Frattanto gli ufficiali che sono nelle tribune si alzano e le abbandonano fra vivi applausi. Di tanto in tanto, i fascisti rientrano nell'aula per vedere che cosa faccia il ministero.

### Dibattito tra l'on. Grandi e il min. Gasparotto

L'on. Bonomi raccoglie intorno a sè i ministri e discute animatamente. Intanto è scoppiato un incidente tra l'onor. Dino Grandi e il ministro on. Gasparotto. L'on. Grandi grida all'altro che è suo dovere come ministro della guerra di uscire. L'on. Gasparotto ribatte che egli sa il suo dovere. L'intervento di alcuni deputati e del presidente del Consiglio che porta lontano l'on. Gasparotto tronca a tempo il dibattito. Il ministro della guerra dice poche parole al Presidente del Consiglio e poi esce dall'aula.

Al banco del Governo rimangono l'on. Bonomi, il ministro Belotti, Giuffrida, Raineri e Beneduce. Sono nell'aula diversi deputati popolari e democratici e naturalmente tutti i socialisti e i comunisti.

Entra l'on. DE CAPITANI (destra) il quale domanda la parola e dice

— Visto che nella Camera italiana vi è un disertore (*vivissime proteste all'estr. sinistra*) propongo che si sospenda la seduta; o chiedo la constatazione del numero legale.

CHIESA (repubblicano): Con profondo dolore assistiamo a questa dimostrazione. Riconosce sovrano il diritto del paese ad eleggersi i suoi rappresentanti. Ma colui che è colpito dalle leggi del suo paese avrebbe dovuto sentire il dovere di non presentarsi qui dentro (*vivi applausi*). Quando Misiano venne qui per la prima volta, noi facemmo, perchè una parte del suo passato non ci era nota, ora che il passato di Misiano è da tutti conosciuto egli non può più che inchinarsi alla maestà della legge che ha colpito chi ha mancato ai suoi doveri verso la Patria (*applausi*). Si augura che il deputato Misiano intenda il suo dovere e si ritiri (*applausi, interruz., comm. all'estr. sin.*).

### Le minaccie di Bombacci

BOMBACCI, deplora che per la seconda volta si voglia impedire colla violenza ad un deputato legalmente eletto l'esercizio del suo mandato. Non crede di dovere esporre ora le ragioni per le quali, non ostante il suo antiparlamentarismo, il partito comunista ha creduto di inviare alla Camera i suoi rappresentanti e di valersi delle prerogative parlamentari (*interruz.*).

Ma dichiara che se uno dei suoi membri venisse privato violentemente del diritto di esercitare il suo mandato, tutto il gruppo comunista si sentirà colpito da questa violenza e il partito comunista risponderà con tutti i mezzi, nessuno escluso, alla sopraffazione che a suo danno fosse compiuta.

Poichè si muove anche una eccezione di indegnità alla persona del deputato Misiano dichiara che il gruppo comunista ha presentato candidato l'on. Misiano quale esponente del partito per il suo passato d'azione contro il militarismo borghese e per la coerenza di questa azione alle sue idealità (*vivi rumori*).

Conclude affermando che l'arbitrio che pone l'on. Misiano fuori della legge sarà dal partito comunista ritenuto come una sfida del governo e dagli avversari lanciata contro l'intero partito che saprà raccoglierla e difendersi (*applausi alla estr. sin., vivi rumori, comm. prol.*).

### La difesa di Modigliani

MODIGLIANI. Ricorda che il partito socialista, pur avendo sempre mantenuto un atteggiamento di tenace opposizione alla guerra si è sempre rifiutato di avallare ogni tentativo o proposito di sabotaria.

Se quindi in nome del gruppo socialista in questo momento egli si accinge a rivendicare il diritto dell'on. Misiano di sedere in Parlamento, confida di essere compreso da tutti i colleghi i quali non possono non considerare che per obbedire a sentimentalismi demagogici si corre il pericolo di ferire a morte l'istituto parlamentare (*appl. all'estr. sin.*).

La sentenza di condanna del deputato Misiano non è infatti definitiva.

GRECO, fascista, grida: Vigliacco, spregiudicato.

I socialisti rispondono con invettive. Le energiche scampanellate del presidente valgono a ricondurre una relativa calma nell'aula, mentre l'on. Greco è trascinato fuori.

MODIGLIANI continua: Ripeto che la espulsione dell'on. Misiano non è legittima perchè la sua condanna non è definitiva. L'on. Chiesa dovrebbe ricordarsi che in altra epoca Mazzini....

Al nome di Mazzini si leva un pandemonio mentre il Presidente scampanella di tanto in tanto per domare il tumulto. Si sentono voci urlare contro l'on. Modigliani

— Non sei degno di pronunziare il nome di Mazzini.

Cessato il tumulto l'on. Modigliani dice che Mazzini ha riconosciuto, in certi casi il diritto di disertare. Da Giuseppe Mazzini in poi.....

Altre urla e proteste, impediscono allo on. Modigliani per qualche tempo di parlare. Quando egli calmato un poco il frastuono riesce a continuare il suo discorso i fascisti entrano da una porticina di sinistra, con grande sorpresa dei questori, e salgono verso il settore su cui sta l'on. Misiano con l'evidente intenzione di prenderlo di peso e portarlo fuori dell'aula. L'on. Mingrino sale verso l'on. Misiano, mentre i deputati socialisti si levano in piedi e si portano di corsa verso la spalliera della scaletta del primo settore. Si ha l'impressione che debba succedere qualche cosa di grave.

L'uragano finisce subito perchè accorrono intorno ai fascisti alcuni deputati i quali riescono a convincerli di allontanarsi dall'aula. Se ne vanno ma continuando a lanciare invettive contro l'estrema sinistra.

Ritornata la calma nell'aula Modigliani riprende il discorso e afferma che coloro che in nome di idealità patriottiche vorrebbero impedire all'on. Misiano di esercitare il mandato parlamentare anche prima che sia giuridicamente accertata la sua responsabilità, sabotano il parlamento e non avvertono il pericolo di questo loro atteggiamento, poichè se il principio politico cui ha obbedito l'on. Misiano può essere considerato una eresia, in politica quelle che oggi sembrano eresie possono in avvenire divenire principi da tutti accettati (*rumori vivissimi*).

Essi d'altronde la medesima sensibilità politica non hanno sentito per chiedere che siano espulsi dal parlamento coloro che speculando e arricchendosi sulla guerra, frodando la patria, hanno commesso un atto ben più grave che non sia la diserzione (*applausi alla estrema sinistra, rumori*).

### L'atteggiamento dei popolari

CAVAZZONI (popolare) dichiara che nessuna passione muove in questo momento il gruppo popolare che il diritto di quel deputato difese all'inizio di questa legislatura contro un atto di violenza.

Ma in questo momento il gruppo popolare non ha creduto di far appello alla disciplina per opporsi ad una spontanea manifestazione di sdegno in una larga parte della Camera (*applausi, rumori all'estrema sinistra*).

Di fronte al diritto che il deputato Misiano illegabilmente dalla legge viene di sedere ancora in quest'aula, vi sono delle considerazioni d'ordine morale cui tutti dovrebbero obbedire e quel deputato per il primo.

Egli è sicuro di esprimere la voce addolorata del paese deplorando che si provochino queste discussioni e questo spettacolo in luogo di dare ad esso tutti quei provvedimenti che il paese attende (*vivi e prolungati applausi, molte congratulazioni*).

DI TRABIA, rileva che nella passata legislatura l'on. Modigliani e i suoi amici non ricorsero come oggi a sottigliezze giuridiche per difendere il diritto dell'on. Misiano di restare in parlamento, ma apertamente lo sostennero plaudendo alla sua difesa.

Afferma che la Camera con la sua manifestazione ha voluto chiaramente esprimere il pensiero che chi non ha saputo rimanere di fronte al nemico non può avere diritto di rimanere in parlamento (*approvazioni a destra*). Chiede che senz'altro si proceda alla verifica del numero legale.

MODIGLIANI per dichiarazione di voto, qualunque sia l'esito della votazione, afferma che se il dep. Misiano vorrà rimanere, il suo diritto dovrà essere tutelato ad ogni costo (*approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESID., dichiara che nell'aula del Parlamento egli tutela i diritti di tutti i deputati; fuori la responsabilità è del governo.

CHIESA lamenta che l'on. Modigliani non abbia a proposito del caso Misiano sentito l'inopportunità di ricordare Mazzini (*interruz. all'estrema sinistra*).

Riafferma che qui si tratta non di una questione di diritto ma di sensibilità morale (*rumori all'estrema sinistra*).

### La verifica del numero legale

CANEPA, ebbe già ad esprimere sulla pubblica stampa la sua riprovazione per il deputato Misiano ed oggi glie la conferma (*commenti*). Ma al disopra di questi sentimenti egli pone la legge ed è quindi contro la violenza che oggi si vorrebbe compiere (*approvazioni*).

ALESSIO, deplora che l'on. Misiano non abbia compreso il dovere di astenersi dai lavori parlamentari in pendenza di un giudizio che colpisce la sua onorabilità e il suo dovere di cittadino.

Ma d'altra parte ritiene che si stabilirebbe un grave precedente contro i poteri del parlamento se una minoranza per quanto rispettabile e mossa da altissimi ideali facesse violenza al diritto di deputato (*approvazioni*)

PRESIDENTE, avverte che non è stata presentata nessuna proposta in questo senso. Non vi è che la proposta di verificazione del numero legale.

BONOMI, pres. del Cons., rilevando che la votazione avviene esclusivamente per la constatazione del numero legale dichiara che i ministri risponderanno presente senza annettere nessun altro significato alla votazione.

PRES., annunzia che la domanda di verificazione del numero legale è stata presentata dagli on. De Capitani, Salvadori, Paolo Cappa, Bresciani, Lomonte, Angelini, Carusi, Pelizzari, Abisso, Pestalozza, Stefini, Guarino, Amelia, Fino, Lanza di Trabia, Termini e Cavazzoni. Invita il segretario a procedere alla chiama. [illegible] stenone segr. fa la chiama.

Una cinquantina di deputati che erano rientrati nell'aula per assistere alla discussione, ora lasciano subito l'aula. Rimangono i socialisti, i comunisti, alcuni riformisti e i repubblicani, nonchè una decina di popolari.

PRES. annunzia che la Camera non è risultata in numero legale.

La seduta termina alle 18. Lunedì interrogazioni e interpellanze.

### I risultati dell'appello di presenza

Ecco l'appello di presenza:

Abbo, Agnesi, Aguini, Agostinone, Albanese Giuseppe, Alessio, Amadacci, Amedeo, Angelini, Anile, Argentieri, Aroca Assennato.

Bacci, Baglioni, Baldini, Baldesi, Baranzini, Bacatono, Basso, Belloni, Belotti Pietro, Belotti Bortolo Beltrami, Bellumini, Beneduce Alberto, Bentini, Berardelli, Bivacchi, Binotti, Bisceglie, Bocconi, Bogianchino, Bombacci, Bonomi Ivanoe, Bresciani, Buffoni, Buozzi, Bussi.

Cagnoni, Caldara, Canepa, Canevari, Capobianco, Cassino, Cavina, Cazzamalli, Celli, Chiesa, Ciriani Colonna Di Cesarò, Conti, Cornelli, Corsi, Cosattini, Costa, Croce.

D'Aragona, Deangelis, Debellis, Decapitani, D'Arzago De Giovanni Alessandro, Degni, Demartini, Denava, Dinapoli, Di Vittorio, Donati, Dugoni.

Fabbri, Fantoni, Fino Florian, Frontini, Fulci.

Galeno, Gallani, Garosi, Gavazzini, Giacometti, Giuffrida, Gnudi, Gonzales, Graziadei, Guarienti.

Labriola, Lalogggia, Lazzari, Lollini, Lombardi, Loperdi, Lopiano, Lucci.

Maestri, Maffi, Maitilasso, Majolo, Mancini Pietro, Marabini, Martini, Mastracchi, Materi, Matteotti, Mazzarella, Mazzoni, Mendaja, Merlin, Merloni, Mingrino, Misiano, Modigliani, Momigliano Montemartini, Morisani, Musatti.

Nasi, Negretti, Nobili, Noseda, Novasio Panebianco, Paolino, Petrella, Polverini, Piemonte, Pieraccini, Pietravalle, Pistoja, Podgornik.

Quaglino.

Ramella, Remondino, Renda, Repossi, Rocco Marco, Rodinò, Romita, Rondani Rossi Francesco, Rubilli.

Saitta, Salvini, Sandulli, Sardello Seek, Smorti, Spagnuoli.

Tessitori, Tinzi, Todesco, Todeschini Tonello, Treves, Trozzi, Tuntar, Turati Uberti.

Vacirca, Vallone, Vella, Volpi.

Zanardi, Zanzi, Zilocchi, Zirardini Gaetano.

Sono inoltre ritenuti presenti a norma dell'art. 99 del regolamento gli onor. Salvadori, Cappa Paolo, Lomonte, Carusi, Pellizzari, Abisso, Pestalozza, Stefini Guarino, Amelia, Lanza di Trabia e Termini.

Sono in congedo: Albanese Luigi, Baracco, Bergamo, Bisceglia, Cappelleri, Casalini, Cocuzza, Chiostri, Ortugno, De Caro, Giuriati, Rodolfo, Krekich, Lombardo, Pellegrino, Lussu, Malatesta, Marconcini, Pascal, Pellegrino, Pesante, Petrillo, Reale, Sarrocchi, Tinozzi, Vairo, Vicini, Mariotti, Zacconi, Scotti, Frova Gray, Degiovanni, Capanni A., Salandra, Volpini, Prunotto.

## La seduta del Senato

**Roma, 3.**

Seduta di sabato 3 dicembre. Presidenza TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.10.

Il Senato discute a lungo alcune proposte di modificazioni al regolamento interno, indi d'iniziativa del sen. Giardino passa all'ordine del giorno e discute il disegno di legge: «Autorizzazione all'amministrazione delle ferrovie dello Stato di assumere impegni per la somma di lire 440.000.000 per spese straordinarie».

Parlano numerosi senatori ed il ministro dei lavori, indi il disegno di legge è approvato.

La seduta è sciolta alle 17.30. Lunedì seduta alle ore 15.

## L'elezione Misiano contestata

### La sentenza è giunta alla Camera

**Roma, 3.**

La seduta della Camera è stata tolta, oggi alle 18. L'on. Misiano rimase al suo posto fino alla fine. Egli è uscito da una porta laterale di Montecitorio seguito da parecchi agenti in borghese. I dintorni erano guardati da molti agenti della forza pubblica.

I giornali danno qualche notizia sui precedenti dell'odierno incidente.

L'on. Farinacci, fascista, era venuto in possesso stamane di un verbale della seduta del gruppo comunista, dal quale risultava che l'on. Gnudi aveva domandato al Comitato esecutivo se risultasse che l'eventualità dell'entrata dell'on. Misiano alla Camera avrebbe fatto uscire tanto il gruppo fascista che il gruppo nazionalista. Il Comitato rispose che nulla risultava, ma che certo sarebbero state queste le decisioni dei nazionalisti e dei fascisti. Il verbale comunista non fu comunicato nè all'assemblea del gruppo nè ad alcun deputato fascista. L'on. Farinacci si era riservato il segreto per evitare incidenti. La dimostrazione fu dunque spontanea.

La «Tribuna» dice che stamane è giunta all'avvocato generale militare senatore Tittoni la sentenza del Tribunale di Palermo di condanna per il Misiano. Detta sentenza, dice la «Tribuna», è definitiva in quanto che Misiano non ha presentato in tempo il ricorso contro di essa. Il senatore Tommasi ha comunicato la sentenza al presidente della Camera, il quale l'ha oggi stesso trasmessa alla Giunta delle elezioni che si è riunita per decidere in merito alla ineleggibilità del Misiano. La Giunta delle elezioni ha deciso di contestare l'elezione di Misiano.

## La precipitosa fuga di Misiano

**Roma, 3**

Si apprendono dei particolari sulla fuga di Misiano da Montecitorio. L'on. disertore, entrato nel reparto dei gabinetti di decenza, infilò la scaletta di servizio e uscì sulla via ove è un cantiere per i lavori del palazzo. Procedendo fra la fanghiglia e il materiale, Misiano guadagnò la porta del recinto di legno che circonda il cantiere. Colà vi erano dei carabinieri unitamente al questore.

Misiano si mise nell'automobile del questore colla quale si allontanò senza essere veduto. Tanta era la fretta di andare via che Misiano dimenticò il suo paletot.

Anche il deputato tedesco Toggenbur, al momento in cui per l'improvvisa entrata nell'aula dell'on. Misiano i settori di destr. del centro e di parte della sinistra, si andavano sfollando dai rispettivi deputati che lasciavano l'aula in segno di protesta, ha affermato che, pur non essendo cittadino italiano, si allontanava anche lui per non esprimere la sua solidarietà col deputato disertore.

## Per la libertà di stampa

**Bologna, 3**

Ha avuto luogo oggi l'adunanza straordinaria dell'Associazione della stampa emiliana per trattare la dibattuta questione sulla libertà di stampa.

Il dottor Meoni, consigliere delegato della Federazione nazionale della Stampa Italiana, ha delucidato la questione sotto i vari punti di vista.

E' stato quindi votato un ordine del giorno con cui si dà mandato al rappresentante emiliano nel Consiglio generale della Federazione della stampa convocata a Roma per domenica prossima, di proporre che la Federazione della stampa agisca immediatamente ed energicamente presso gli organi direttivi centrali di tutti i partiti politici per ottenere che tutti i partiti riconoscano il principio della più ampia libertà di stampa e stabiliscano di conseguenza le sanzioni per i propri aderenti, i quali in qualunque modo e in qualunque momento e contro chiunque (giornali e giornalisti) le violassero. Esprime il voto che il giornalismo italiano, mantenendo sempre le forme più nobili di polemica e colpendo col suo biasimo unanime tutte le violazioni della libertà di stampa, riesca ad orientare l'opinione pubblica verso una più serena concezione della lotta politica.

## La risposta di Drummond al sen. Barzilai

### L'operato della Lega delle Nazioni

**Roma, 3**

L'Associazione della Stampa ha dato un ricevimento in onore di sir Enric Drummond. Ha porto il saluto all'ospite il sen. Barzilai.

Sir Eric Drumond, segretario generale della Società delle Nazioni, in risposta alle parole di benvenuto rivoltegli dal Presidente dell'Associazione della Stampa on. Barzilai, ha fatto delle dichiarazioni riguardanti l'opera svolta dalla Lega delle Nazioni stessa.

L'ultima questione che fu sottoposta all'esame della Società — ha detto fra l'altro Drummond — è stata quella dell'Albania.

L'Albania fu ammessa come membro della Società delle Nazioni alla prima assemblea. A quell'epoca i suoi confini non erano stati ancora delimitati. Adesso però essi sono stati definiti, e in una recente riunione del Consiglio a Parigi si sono avute assicurazioni che tali confini sarebbero rispettati. Ciò infatti era da aspettarsi poichè l'Albania è circondata da tutte le parti da Stati membri della Società che si sono impegnati, sottoscrivendo al Patto, a rispettare l'integrità territoriale e la attuale indipendenza di tutti gli altri membri. Possiamo quindi aver piena fiducia che questa molesta questione, che naturalmente è di particolare interesse per l'Italia, sia stata definitivamente risolta.

Drummond ha lumeggiato quindi altri problemi di cui la Società ebbe ad occuparsi.

## 40 mila lire ai bisognosi di Fiume

**Fiume, 3**

La direzione generale della Banca d'Italia, in occasione della apertura della sua filiale in Fiume, ha elargito per i bisognosi della città lire 40 mila.

## La relazione sui lavori ferroviari

**Roma, 3.**

L'on. Carlo Ferraris ha presentato al Senato la relazione riguardante l'autorizzazione all'Amministrazione delle ferrovie di assumere impegni per la somma di 440 milioni per opere straordinarie. La relazione giustifica pienamente la spesa colla quale si potrà provvedere alla elettrificazione delle ferrovie.

Dalla relazione si rileva che sono oggi giorno in esercizio a trazione elettrica 559 Km. di linea, con uno sviluppo complessivo di binari per 1045 Km. Sta per essere posto in azione l'impianto già completo di elettrificazione della linea Troffarello-Ronco, venendosi così ad avere la trazione elettrica per tutta la linea Torino-Genova. E' già stata avviata la elettrificazione della linea diretta Ronco-Arquata-Tortona e delle linee Tortona-Novi, Voghera-Bivio Bormida, Genova-Ovada-Alessandria e si spera di potere rapidamente ultimare l'elettrificazione della Genova-Sestri-Levante e subito dopo della Sestri Levante-Livorno, compiendosi contemporaneamente la trezzatura della Roma-Tivoli e della Roma-Anzio-Nettuno, dopo le quali si spingeranno avanti i lavori di elettrificazione per la direttissima fino a Napoli. Così al principio del 1923 si potranno avere elettrificati altri 500 Km. di linea, con uno sviluppo di binari per 1370 Km. Ma sarebbe inutile avere le linee elettrificate se mancassero i locomotori elettrici per esercitarle, e siccome la costruzione di questi richiede un periodo dai 18 ai 24 mesi, così l'Amministrazione ferroviaria si è trovata nella necessità di fare tale ordinazione, cominciando da quella di 111 locomotori, di cui 95 di tipo normale a bassa frequenza e 16 a frequenza industriale, con una spesa prevista di 165 milioni. Una parte di essi completerebbe la dotazione delle linee già in esercizio; il rimanente servirebbe per le linee ora in corso di elettrificazione; senonchè quella parte degli assegnati 111 locomotori elettrici, la quale sarebbe destinata all'esercizio delle nuove linee che risulteranno elettrificate al principio de 11923, è stata riconosciuta insufficiente all'Amministrazione ferroviaria, dato l'efficace impulso impresso in questi ultimi tempi ai lavori di elettrificazione. In previsione di tale insufficienza e per il tempo richiesto per la loro costruzione bisogna che la ordinazione sia data da 18 a 24 mesi prima della consegna. Il Governo ha ritenuto necessario di autorizzare la Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ad assumere impegni per la somma di 169 milioni per l'acquisto di 120 locomotori elettrici.

Il decreto-legge presentato al Senato nella giornata del 26 novembre per la conversione in legge formerà oggetto di relazione speciale della commissione di finanza.

## Un discorso del sen. Salata

### alla Commissione per le Nuove Provincie

**Roma, 3.**

Stamane si riunì per la prima volta al palazzo del Viminale la Commissione consultiva centrale per le nuove provincie con l'intervento di numerosi senatori e deputati, di alte personalità senza dei commissari generali di Trieste e Trento e del commissario civile di Zara.

Il presidente on. Salata ha porto il saluto del presidente del Consiglio dei ministri, on. Bonomi, e l'assicurazione del più operoso interessamento del governo ai lavori delle commissioni consultive. Espone quindi il programma generale dei lavori delle commissioni stesse e illustrò i criteri a cui sinora si informò l'azione del governo nella sistemazione provvisoria delle terre redente.

Rilevò tutto il valore dell'atto di fiducia dato dal governo ai nativi delle nuove provincie col chiamarli quasi esclusivamente a cooperare nella preparazione dell'assetto definitivo dei loro paesi e accennò alle assicurazioni contenute in notevoli atti di governo per il mantenimento delle autonomie regionali, provinciali e locali.

Espresse la sicura fiducia che nei lavori delle commissioni consultive si terrà sempre presente l'interesse generale dello Stato per lo stesso beneficio delle nuove provincie indissolubilmente legate alle fortune d'Italia.

Il discorso dell'on. Salata, ripetutamente interrotto da approvazioni, fu in chiusa vivamente applaudito. La commissione centrale iniziò subito i suoi lavori concretando anzi tutto i rapporti con le commissioni consultive regionali.

## L'indennità ai maestri elementari

**Roma, 3.**

La Commissione permanente per la pubblica istruzione e le belle arti, nella sua odierna seduta, ha esaminato i decreti-legge relativi alla indennità ai maestri elementari, incaricando l'on. Agostinone di stendere la relazione e di prospettare ai Ministri del Tesoro e della P. I. la necessità di modificazioni sostanziali, che rendano il criterio della indennità più consentaneo ai bisogni della diffusione della cultura nelle zone più disagiate del nostro paese.

Ha accolto alcune modificazioni proposte dall'on. Mancini, relatore del gruppo, di decreti relativi alle tasse scolastiche. Ha deciso di incaricare il relatore on. Fazio di raccogliere alcuni dati relativi alla fondazione Ghislieri a beneficio degli studenti del Comune di Borgomanero e infine ha discusso ampiamente il disegno di legge concernente i rapporti intellettuali coi paesi esteri. Tale progetto, presentato dall'on. Croce, è apparso inadatto agli scopi che si vogliono raggiungere e la commissione ha pregato il Ministro Corbino di ritirarlo e di presentarne uno nuovo secondo linee più vaste accennate dal relatore on. Orano e concretate in massima nell'odierna discussione.

## Nostra intervista con S. E. Gallardo

### sull'emigrazione in Argentina

**Roma, 3.**

Poichè molti lavoratori veneti, specialmente del Cadore, del Bellunese, del Friuli, inaridite le correnti migratorie in Austria e in Germania, avevano chiesto al nostro Commissariato di emigrazione l'autorizzazione a recarsi nel Sud-America, ho voluto chiedere al nuovo Ministro dell'Argentina a Roma, dottor Angelo Gallardo, un'intervista sui rapporti attuali fra l'Italia e la grande Repubblica del Sud-America.

S. E. Gallardo, da poco arrivato a Roma, che solo l'altro giorno presentò al Re le sue credenziali, ha vissuto però in addietro lungo tempo in Italia, conosce a fondo il nostro paese e parla la nostra lingua. Gli abbiamo chiesto con quali intendimenti si proponga d'assolvere il suo compito.

— Anzi tutto — ci ha risposto — intendo sviluppare e intensificare i rapporti culturali fra i due paesi. La scienza italiana ha contribuito potentemente negli ultimi 50 anni allo sviluppo scientifico ed intellettuale dell'Argentina. Alcune delle nostre facoltà universitarie — come quella di matematica a Buenos Aires — sono state fondate da italiani. Nell'insegnamento della storia naturale, specialmente, abbiamo avuto e tuttora abbiamo docenti italiani. Il nostro maggior porto militare è stato costruito dall'ing. Luigi Luiggi, ora deputato al Parlamento italiano. Non parlo del campo dell'arte: basta citare il monumento a Colombo, opera gigantesca del nostro Arnaldo Zocchi, di recente inaugurata sulla maggiore piazza di Buenos Aires. Con tutto ciò, voi italiani conoscete poco il nostro paese, mentre noi seguiamo attentamente tutte le manifestazioni della vostra vita. Perciò intendo per prima cosa intensificare lo scambio intellettuale e culturale fra i due paesi, magari istituendo corsi universitarii di vostri professori da tenersi nelle loro vacanze, durante l'estate europea, che per noi è l'inverno. . . . . .

— E quanto alle relazioni politiche? — domando.

— Esse sono — mi risponde il Ministro Gallardo — così cordiali ed amichevoli che nulla potrei fare di più se non continuare l'opera dei miei predecessori. L'unica divergenza che esiste in questo momento fra noi è quella intorno alla questione della nazionalità. Ma tale differenza non riguarda la nostra reciproca buona volontà nel risolvere il problema, volontà che è la più schietta del mondo; ma riguarda unicamente la distanza che passa fra il diritto italiano e quello argentino. Per l'Italia, ciò che conta in materia di nazionalità, è il sangue, è la paternità. Invece per l'Argentina, è il fatto essenziale della nascita. Per i vostri principii tradizionali, un figlio di italiani è italiano; per i nostri principii, invece, chi nasce in Argentina è argentino. Tale differenza è logica. Voi siete un popolo d'antiche origini, retto ancora secondo il diritto romano: e per voi è giusto che il criterio della discendenza sia quello fondamentale. Invece noi siamo una nazione recente, costituitasi attraverso le immigrazioni: quindi per noi il principio della nascita, in materia di nazionalità, è «conditio sine qua non» di saldezza statale. Se adottassimo la vostra legge, ne risulterebbe che l'Argentina sarebbe popolata in massima parte... da non argentini! Ma, ripeto, siccome i due Governi si trovano nelle più amichevoli disposizioni di spirito, non è difficile regolare di buon accordo, e con soddisfazione comune, anche cotesta complessa materia.

— E del problema dell'emigrazione — chiediamo — che ne pensa?

— Quanto all'emigrazione — risponde francamente l'Ambasciatore — sono convinto che essa debba essere lasciata svolgere senza provocarla artificialmente. Il mio criterio può parere semplicistico; ma credo sia il più opportuno, nelle condizioni presenti. Data la crisi finanziaria che, quantunque in forma più mite che in Europa, risentiamo anche noi, sarebbe spiacevole creare illusioni, e quindi, delusioni, nell'animo dell'emigrante. L'emigrazione va trattata come i corsi d'acqua. Lasciamoli naturalmente scorrere. Così non provocheremo nè straripamenti nè danni.

— Insomma non siete contrarii ad assorbire un'emigrazione contenuta in certi limiti?

— No. Anzi, attualmente ho la soddisfazione di notare un aumento nell'emigrazione italiana (e anche dall'Alta Italia) verso l'Argentina; che è per noi un prezioso contributo come elemento di lavoro, di ordine e di affratellamento latino. Ma questa è una corrente spontanea, chiamata da quei vostri connazionali che da noi già si trovano bene: ed è quella, in fondo, che costituisce la migliore propaganda.

Con queste prudenti parole il dottor Gallardo ci ha voluto fare intendere che l'emigrante il quale ha già, laggiù, un nucleo d'amici o di conoscenti che reclamano la sua mano d'opera, può partire con sicurezza e con vantaggio proprio e del proprio paese. Ma chi si dovesse muovere a caso per tentare una problematica fortuna, farebbe meglio a restarsene a casa.

**MAFFIO MAFFII**

## Un giornale comunista di Londra

### condannato a 2000 lire sterline di multa

**Londra, 3**

Il giornale comunista di Londra è stato condannato a 2000 lire sterline di danni verso il deputato Thomas, uno dei dirigenti del partito operaio e segretario del sindacato ferrovieri. Il giornale aveva accusato Thomas di avere tradito la causa operaia, specie nello scorso aprile, al momento in cui lo sciopero del carbone minacciava di degenerare in sciopero generale. L'accusa era accompagnata dalla pubblicazione di caricature di carattere diffamatorio.

# Briand illustra l'opera svolta alla Conferenza di Washington

**Le Havre, 3**

Il presidente del Consiglio, Briand, rispondendo ai discorsi di benvenuto rivoltigli al suo arrivo, ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che il compito a Washington gli è stato più facile perchè possedeva argomenti eccellenti.

Occorreva, egli ha detto, che questi argomenti fossero presentati dinanzi al mondo; la Francia non poteva essere assente da una riunione come quella convocata da Harding al nobile fine di alleggerire gli oneri delle spese militari che pesano così grandemente sui popoli e che all'indomani di una guerra tanto crudele occorre siano ridotto.

### Il successo della Francia

L'iniziativa di Harding era generosa e mai la Francia è rimasta sorda a tali appelli. Essa ha risposto presente a Washington come aveva risposto all'Aja ove soltanto la cattiva volontà di un paese il quale aveva mire malvagie impedì l'accettazione unanime delle proposte fatte a favore del mantenimento della pace.

La Francia, ha continuato Briand, ha la coscienza di aver fatto nel passato tutto il possibile per evitare la guerra. Noi siamo a questo riguardo al disopra di ogni sospetto.

Briand ha ricordato poi le parole che egli pronunciò in America dimostrando come la Francia, quando la libertà fu in pericolo in tutte le epoche della storia, lottò per la libertà pagando col proprio sangue questo tremendo onore senza venir mai meno al suo compito.

Nell'ultima guerra che ha insanguinato il mondo, egli ha detto, essa fu provocata e attaccata. Gli bastò in America ricordare questo perchè ci venisse resa giustizia.

Io non dubitavo, ha soggiunto Briand, del nobile e generoso popolo americano. Conoscevo bene tutti i passi fatti presso di esso per mostrare ai suoi occhi una Francia diversa da quella che essa è in realtà per allontanarlo da noi e per far apparire la Francia come un continuo guastafeste e come la causa del malessere che incombe sul mondo. Ma sapevo bene che tutto questo sarebbe stato dissipato con la semplice esposizione dei fatti.

Ma tuttavia io devo dire che a questa solenne riunione alla quale hanno assistito tutti i nostri alleati e tutti i nostri amici, i membri del parlamento americano e i rappresentanti del mondo intiero, io ho parlato non senza emozione poichè parlavo da una tribuna da cui le parole andavano all'orecchio di tutti i popoli.

La mia emozione crebbe e si unì a gioia profonda quando semplicemente ho accennato alla situazione del mio paese ed avendo esposto le ragioni di garantire la sua sicurezza che è la sicurezza del mondo, intesi scoppiare frenetici applausi e vidi levarsi in piedi i nostri alleati. Primo fu il nobile rappresentante dell'Inghilterra il quale disse che la Francia è in una posizione eccezionale, che essa ha ragione di pensare alla sua difesa e che non dovrà mai temere l'isolamento morale.

### Il consenso dei rappresentanti

Dalle labbra di Balfour uscirono queste magnifiche parole che fecero venire le lagrime agli occhi a tutti coloro che le ascoltarono: «Io inglese vi dico che la mia patria ha perduto centinaia di migliaia di uomini e che nel mio paese vi sono centinaia di migliaia di mutilati. Il mio paese ha sopportato sacrifici di tutti i generi, ma non rimpiange nulla. Se domani occorresse rifarli, esso li sopporterebbe di nuovo per la stessa causa della giustizia e della libertà».

I rappresentanti degli altri paesi si levarono anch'essi per fare la stessa osservazione. Le varie dichiarazioni sono state coronate da un discorso del presidente della conferenza, Hughes, che ha tenuto ad attestare personalmente che la Francia non potrebbe essere isolata perchè essa difende il diritto, la libertà e la giustizia.

Allora io provai in me una grande gioia e una grande fierezza. Ero compensato dallo sforzo che avevo fatto attraversando l'Atlantico; sentii che se non aveva fatto questo sforzo invano lo dovevo alla grandezza della causa che difendevo.

Briand ha ricordato quindi che non respinse alcuna delle proposte fatte per una equa limitazione degli armamenti navali. Ed ha aggiunto: Quando si tratta delle forze militari terrestri la situazione è difficile. Sul mare non vi sono più pericoli; non vi sono più che flotte di Stati nemici ed associati ed alleati che possono ridursi entro certe proporzioni.

In terra la situazione è diversa. Io non sospetto delle intenzioni dei governanti tedeschi. Io non voglio credere che essi conducano il loro popolo verso il tempo della guerra. Ma ci sono ancora in Germania 7 milioni di soldati e nelle forze di polizia 250 mila ufficiali e sottufficiali. La Germania possiede formidabili officine che possono fabbricare mitragliatrici, fucili e cannoni. Al di là della Germania e della Polonia vi è un immenso paese in decomposizione che ha ancora, io non so con quali scopi, un esercito di un milione e mezzo.

### L'Europa agitata

Vi è un'Europa agitata nella quale vi sono molti crateri di vulcani non completamente spenti. Tutto ciò denota una situazione di fronte alla quale la Francia deve conservare le sue forze. Noi abbiamo già ridotto e non utilizziamo nemmeno tutte quelle forze che la legge mette a nostra disposizione. Noi non teniamo sotto le armi tutte le classi che potremmo tenervi e noi ci prepariamo dopo la vittoria a fare sforzi per diminuire di molto i nostri oneri militari.

Briand ha affermato ancora una volta che la questione degli armamenti terrestri è per la Francia una questione vitale una questione di sovranità, di sicurezza nazionale. La Francia, egli ha detto, è pronta ad entrare nella via del disarmo e preferirebbe che la sua gioventù si desse ai lavori di pace; ma vorrebbe essere sicura che ogni pericolo di guerra è ormai allontanato. Ora una tale sicurezza non può esserci data.

Noi non facciamo recriminazioni contro nessuno; vogliamo solo che ci si lasci liberi di organizzarci come potremo. Per la sua posizione la Francia ha il tremendo onere di essere il soldato della civiltà e della libertà; ha tutto un passato di tradizioni e di gloria che non è solo suo, ma anche del mondo.

Briand ha quindi detto che il linguaggio dei delegati francesi fu perfettamente compreso e che quando egli partì, vide dissipate quelle preoccupazioni e quegli errori che una cattiva propaganda aveva potuto far penetrare in alcuni spiriti.

Sono fermamente convinto, ha continuato, che la conferenza di Washington porterà a felici risultati e farà entrare i popoli su una buona strada. Nulla potrà derivarne che sia pericoloso per la nostra libertà e per la nostra sicurezza.

La Francia saprà conservare la forza morale che ne ha dato la vittoria e che ne ha permesso di sopportare 4 anni di guerra dando agli altri paesi il tempo di organizzarsi e di partecipare alla vittoria.

La Francia attraversa un cattivo periodo, e così pure gli altri paesi che la sorte volle tener lontani dalla guerra sono colpiti dalle conseguenze della guerra a causa dell'indipendenza dei loro interessi sia economici che finanziari.

Traversiamo difficoltà originate da calunnie e da altre diverse ragioni, ma siamo tra amici e tra alleati. Durante la guerra non abbiamo avuto che un pensiero: Raggiungere la vittoria, ma con i mesi e con gli anni gli interessi sono divenuti divergenti. Sorgono contrasti nel seno di una stessa famiglia, come non potrebbero sorgere nel seno di una associazione di popoli? Non è questa la ragione per diventare nemici e per adirarsi e separarci. Giammai. Vi sono interessi comuni come vi sono in tutti i paesi ricordi della comune gloria.

Ar Westminster, a Arlington, all'arco del trionfo, a Roma presso il Campidoglio vi sono i morti che ricordano il giorno che combattemmo insieme e che dotati di stessi principi ci riunimmo. Si concludono accordi, si regolano interessi materiali meglio che si può e si resta uniti.

Ecco come si agisce tra alleati. Ed ecco come malgrado le difficoltà del mio compito io mi sforzo di condurlo a termine.

## La Germania invitata a Washington?

**New York, 3**

L'«Evening Post» riceve una corrispondenza da Washington il cui autore si occupa della possibilità che la Germania venga invitata a partecipare alla discussione in una conferenza che seguirebbe l'attuale. Lo scrittore ritiene che si debbono risolvere presto le questioni che tengono l'Europa in agitazione, e cioè la questione degli armamenti terrestri e quella delle riparazioni.

Lo stesso giornale pubblica un'altra corrispondenza che esaminando l'attitudine della Francia dice che se la Germania fosse invitata alla conferenza, la Francia chiederà agli Stati Uniti di garentire ad essa il pagamento delle indennità. Lo scrittore afferma che la Francia insiste nel voler mantenersi armata.

Il «New York Herald» riceve dal suo corrispondente da Washington l'assicurazione che il programma navale concordato dai periti nella Conferenza contiene l'uguaglianza delle forze navali franco-italiane in modo che la proporzione dovrebbe essere da 5 a 3 per l'Inghilterra, gli Stati Uniti e il Giappone e di 2 per la Francia e per l'Italia.

La rivista «New Republic» attacca violentemente la politica militarista ed aggressiva della Francia affermando essere ingiustificata ogni ragione addotta da Briand e contesta il mantenimento in Europa di forze che sono una rovina finanziaria per la Francia e preparano nuove guerre per tutta la Europa.

La «Washington Post» rileva ancora una volta che la proposta di una associazione fra le nazioni fatta dal presidente Harding non ha niente a che vedere colla Lega delle Nazioni. Il giornale ripete che la Lega delle Nazioni è basata su principii che violano la libertà delle nazioni, mentre l'Associazione desiderata dal presidente Harding lascia ad ogni nazione partecipante all'associazione stessa la sua assoluta indipendenza.

Il «New York World» approva incondizionatamente la Conferenza economica che si dice che il Governo americano voglia convocare immediatamente dopo la conclusione della Conferenza per gli armamenti.

Il «New York Post» ha da Washington che la Germania sarà probabilmente invitata a mandare rappresentanti per assistere alla conclusione della Conferenza. Lo stesso giornale afferma la necessità che si provveda alla discussione sulla limitazione degli armamenti terrestri dopo aver risolta quella degli armamenti navali. Esso aggiunge che si deve procedere in questa idea pur tenendo conto del pericolo rosso e della non ancora ristabilita pace in Europa. Il giornale ritiene pure che la questione degli armamenti terrestri potrebbe benissimo essere studiata dalla Commissione permanente di periti che già si trova a Ginevra presso la Società delle Nazioni.

## Gli italiani residenti in Francia per l'amicizia franco-italiana

**Parigi, 3**

Rispondendo alla convocazione della associazione che raggruppa gli italiani di Parigi, i membri della colonia italiana di Parigi si sono recati oggi in gran numero a una riunione che ha avuto luogo nella sala dei festeggiamenti del «Petit Journal».

Oggetto di questa riunione era quello di richiamare l'attenzione del governo italiano sulla necessità di impedire il rinnovarsi di incidenti penosi che da qualche tempo si vanno troppo spesso ripetendo in Italia.

L'assemblea ha votato questo ordine: «Duemila italiani residenti in Francia, riuniti nella sala delle feste del «Petit Journal» per udire la parola dell'italiano Campolonghi, addolorati di vedere a ogni istante turbata da incidenti penosi la calma indispensabile allo sviluppo dell'amicizia franco-italiana, di questa amicizia che si richiama alle più nobili tradizioni lontane e recenti, esprimono il voto che i governi d'Italia e di Francia possano con un'azione chiaroveggente ed efficace ricondurre negli spiriti la calma necessaria per conservare in modo intimo e durevole la unione sincera fra i due grandi paesi latini.

## Per il censimento in Alto Adige

**Bolzano, 3**

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale su proposta del sindaco Perathoner si nominarono i commissari per il censimento nelle persone dei signori: D.r Luigi Lechtaler presidente del locale ginnasio moderno, D.r Hopperger ex sindaco di Dodiciville, Giuseppe Paenner impiegato postale a riposo, Don Nikolussi catechista, F. Pattis, ex direttore dell'ufficio postale e il maestro Carl Delug.

Fu pure approvata l'assunzione di 20 impiegati i quali conoscono le due lingue parlate nella città. Per le spese del censimento furono stanziate 12 mila lire.

Sappiamo che sei commissari devono pure venir nominati dal governo.

Il Consiglio municipale di Bolzano, anche in quest'occasione non ha voluto far posto a qualche rappresentante della minoranza italiana.

Gli italiani di Bolzano e dell'Alto Adige però, vigileranno attenti e denunceranno senza falsi pudori chi vorrà adottare qualcuno dei metodi di censimento all'austriaca, che per tanto tempo hanno svisato il vero carattere mistilingue della regione.

## Un decreto sulla energia elettrica

**Roma, 3.**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. legge primo dicembre 1921 N. 1655 riguardante provvedimenti in caso di deficenza o mancanza di energia elettrica.

Art. I. In aggiunta alla facoltà loro demandata dal R. D. legge 28 dicembre 1919 N. 2547 i Prefetti del Regno sono autorizzati nelle provincie ove si manifesti grave deficenza di energia elettrica ad ordinare, valendosi eventualmente anche della requisizione, l'uso e la riattivazione della massima efficenza, dei lavori che si rendessero a tale fine necessari. Siffatta disposizione è applicabile agli impianti termici sia che essi appartengano a produttori o venditori di energia elettrica ovvero ad utenti per i propri bisogni. La facoltà di requisizione compete ai Prefetti anche per le quantità di energia comunque prodotta che risultino non usate o non convenientemente utilizzate nei riguardi dell'interesse generale.

Art. 2. I provvedimenti relativi all'energia per ferrovie, tramvie, miniere e fabbriche di combustibili di cui all'ultimo comma dell'art. 1 del R. D. 28 dicembre 1919 N. 2547 sono adottati dal ministro dei LL. PP. sentito il parere della seconda sezione del Consiglio superiore delle acque.

Art. 3. Intensificare la produzione degli impianti di energia idroelettrica e per fornire dall'acqua necessaria agli impianti termici i provvedimenti a norma del R. D. 9 ottobre 1919 N. 2161 sulle derivazioni e utilizzazioni d'acque pubbliche saranno adottati occorrendo di ufficio anche su proposta dei Prefetti e dei commissari regionali di cui all'art. seguente.

Art. 4. Il presidente del Consiglio dei Ministri di concerto col Ministro dei LL. PP., col Ministro elle industrie e col Ministro del lavoro ha facoltà di nominare commissari regionali autorizzati a coordinare e promuovere i provvedimenti previsti ai fini del su citato decreto reale 28 dicembre 1919 N. 2547 e del presente decreto. I commissari regionali esamineranno le condizioni locali con ampie facoltà ispettive e di controllo sulla produzione e sui consumi dell'energia elettrica. Su proposta di detti commissari i prefetti, valendosi delle facoltà loro spettanti ai sensi dell'art. 3 del T. U. 4 febbraio 1915 N. 118 della legge comunale e provinciale del R. D. 28 Dicembre 1919 N. 2547 e del presente decreto emetteranno i relativi provvedimenti.

Art. 5. Spetta al Ministro dei LL. PP., sentita la seconda sezione del Consiglio superiore delle acque, la risoluzione delle eventuali divergenze della valutazione dei bisogni delle diverse provincie. Per tale esame interverranno anche alle adunanze della seconda sezione del predetto consiglio un rappresentante del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, un rappresentante del Ministero dell'industria e un rappresentante della Giunta tecnica dei lavori contro la disoccupazione.

Art. 6. I ricorsi contro i provvedimenti emanati in dipendenza del presente decreto non hanno effetto sospensivo.

Art. 7. L'accertamento delle spese effettuate per la produzione dell'energia termica in dipendenza dei provvedimenti emanati in virtù del presente decreto ed il conseguente reparto saranno devoluti alle commissioni arbitrali di cui ai RR. DD. Legge 31 ottobre 1919 N. 2261 e 13 marzo 1921 N. 28 ed in caso di contestazione per questioni interessanti il territorio di più provincie decide la commissione arbitrale centrale di cui ai decreti stessi. In tale caso i due membri in rappresentanza delle parti contendenti saranno di volta in volta da questi designati.

Art. 8. Il presente decreto ha la durata di un anno ed entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Esso sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

## Una ordinanza del C. F. svizzero sul controllo degli stranieri

**Berna, 3.**

Nella seduta di ieri il Consiglio Federale ha approvato la nuova ordinanza sul controllo degli stranieri. L'ordinanza contiene tra le altre disposizioni queste che sono le principali.

Le legazioni ed i consolati svizzeri all'estero sono autorizzati a concedere di autorità propria, i visti di entrata pel caso che l'interessato abbia intenzione di prendere in Svizzera solo un soggiorno provvisorio. Al contrario la domanda degli stranieri che vogliono recarsi in Svizzera per prendere dimora fissa o per esercitare una attività professionale lucrativa, dovranno essere sottoposte dalle legazioni o dai consolati all'ufficio centrale federale il quale le trasmetterà ai Cantoni interessati. Questi ultimi decideranno se ed a quali condizioni la presenza dello straniero può essere autorizzata.

Il diritto di opposizione alla concessione delle autorizzazioni di soggiorno permanente deve rimanere riservata all'ufficio centrale.

Quest'ultimo d'accordo col Cantone può permettere il passaggio della Frontiera prima che le condizioni di soggiorno siano regolate.

Quando lo straniero ha l'intenzione di assumere un impiego in Svizzera le autorità Cantonali di polizia, restano obbligate prima di accordare l'autorizzazione, a mettersi in rapporto con l'ufficio cantonale del lavoro e con l'ufficio cantonale di collocamento.

Gli interessati ed il Cantone, hanno il diritto di trasmettere al Dipartimento Federale di giustizia e polizia, per mezzo di ricorsi tutte le decisioni prese dalle autorità federali in applicazione delle nuove ordinanze.

Il Dipartimento Federale pronuncierà lui l'ultima parola. Le prescrizioni relative ai refrattari ed ai disertori, restano riservate. La nuova ordinanza entra in

## Per i militari in servizio in Albania

**Roma, 3.**

Il ministero della guerra ha determinato che il tempo trascorso presso comandi truppe e servizi d'Albania dopo la data dell'armistizio concluso sulla fronte italiana, — 4 novembre 1918 — è considerato come campagna della guerra italo-austriaca.

## Il naufragio di due battelli italiani

**Parigi, 3**

Si ha da adice (Spagna) che nei paraggi di San Luca un veliero italiano carico di materiale da costruzione, diretto a Siviglia, è naufragato. La tempesta ha ostacolato il salvataggio.

Quttordici uomini dell'equipaggio so sono anegati.

Giunge notizia da Tolone che la corazzata «Patrie» informata che una goletta italiana si trovava in pericolo nella rada di Porcuerolles, ove pescava, le ha inviato soccorsi. Tutto l'equipaggio della goletta è stato salvato. La nave venne spinta verso la costa dalla violenza del vento e la sua situazione è critica.

## Una sezione di credito agrario dell'Istituto F. di Cr. pel Risorgimento delle Venezie

**Roma, 3**

Con recente decreto legge promosso dal ministro per l'agricoltura onor. Mauri è stata autorizzata la costituzione di una sezione di credito agrario dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie allo scopo di compiere nel territorio del Veneto, della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina le operazioni di sovvenzioni cambiarie dirette ad associazioni ed enti agrari costituiti, di sconto delle cambiali rilasciate dagli agricoltori e dalle associazioni ed enti agrari di sovvenzioni e mutui per opere di miglioramento e di bonificazioni agrarie e per costruzioni ed adattamento di fabbricati rurali.

Alla formazione del capitale della sezione sono autorizzati a partecipare anche in deroga a disposizioni di leggi regolamenti e statuti, oltre all'istituto federale di credito pel risorgimento delle Venezie, le casse di risparmio, i monti di pietà e tutti gli istituti ordinari e cooperativi di credito che cooperano nelle Venezie.

Ad aumento del capitale stesso è devoluto il fondo di un milione e 500 mila lire all'anno da stanziarsi per 5 anni nel bilancio del ministero di agricoltura.

Sono inoltre assegnate alla sezione le somme disponibili sul fondo di cui ai decreti luogotenenziali 20, 2 e 25 maggio 1919 e al decreto 20 luglio 1919 e quelle provenienti da rimborsi totali e parziali delle sovvenzioni accordate dagli istituti di credito che ebbero partecipazioni sul fondo medesimo. Le dette somme dovranno essere impiegate unicamente nelle sovvenzioni cambiarie indicate alle lettere A e B dell'art. 1 che abbiano una scadenza non oltrepassante il 31 dicembre 1920 entro il quale anno le somme stesse dovranno tutte essere restituite dall'anzidetta sezione al banco di Napoli che li porterà in diminuzione della sua circolazione posta a carico del tesoro.

Dalla data di costituzione della sezione cesserà di funzionare il consorzio per il decreto agrario nel Veneto al quale la sezione s'intenderà surrogata in tutti i diritti e gli obblighi derivanti dalle operazioni sino allora compiute. (*Stefani*).

## Insurrezione ucraina contro i Soviets

**Berna, 3**

(C.) Il corrispondente del «Berlinske Tidende» al fronte ucraino scrive al suo giornale che non meno di un milione sono gli ucraini che sono insorti contro la tirannia di Mosca e che stanno combattendo per la liberazione della loro patria.

Il generale Petliura crede però che ancora non sia giunto il momento di dare battaglia decisiva e sta preparando il suo esercito con ogni attività. Allo scopo di avere disponibili altre riserve, ha pubblicato un nuovo appello al popolo ucraino perchè abbia ad arruolarsi nell'esercito e spera con questo appello di poter avere a sua disposizione altri 400 mila uomini.

In seguito alla presa di possesso della città di Jitomir, i soldati del generale Petliura hanno catturato oltre a largo bottino, anche tre mila bolscevichi i quali dopo avere alzata bandiera bianca hanno sparato sui soldati quando si sono presentati in città. In seguito a questo atto di tradimento, tutti i bolscevichi vennero impiccati coi loro capi, i quali si erano rifugiati nelle chiese e vi si erano prudentemente nascosti.

Parecchi capi bolscevichi vennero trovati con vesti da prete ed al momento della cattura hanno offerto ai soldati forti somme di rubli oro pur di ottenere il permesso di scappare, permesso che, nturalmente, non venne loro concesso.

- Kaenetz Podolsch è stata proclamata capitale provvisoria dell'Ucraina ribelle a Mosca, non essendosi ancora potuta liberare completamente Kieff dal fuoco dei bolscevichi.

Dice il corrispondente del «Berliner Tidende» che stanno arrivando in Ucraina dei contingenti di truppe bolsceviche, reclutate tra i molti impiegati recentemente licenziati dal governo di Mosca, il quale per non tenerli disoccupati, li invia al fronte ucraino. Appena arrivati però questi soldati passano le linee alla prima occasione e si costituiscono ai ribelli.

## S'intensifica la produzione delle munizioni nella Russia bolscevica

**Berna, 3**

La «Isvestias» di Mosca porta un ordine emanato da Troteki perchè sia intensificata la produzione delle munizioni.

La produzione delle officine di Tutla e di Setroretzk malgrado tutte le sollecitazioni di Troteki non arrivano a raggiungere il 60 per cento di ciò che era prima della guerra e di conseguenza, l'esercito bolscevico viene a mancare di munizioni.

Le unità dell'artiglieria russa hanno avuto ordine di rafforzare il numero dei cannoni e degli obici in vista di una probabile ripresa delle ostilità sui vari fronti.

## Le sottocommissioni per l'Alta Slesia

**Berna, 3**

(C.) Alla seduta che ha avuto luogo tra il primo delegato tedesco incaricato delle trattative con la Polonia per la Alta Slesia ed il ministro polacco Dargonski venne decisa la nomina di sei sottocommissioni che dovranno aver sede nelle località tedesche e cinque in quelle polacche.

## Landru ricorre in Cassazione

**Parigi, 3**

Ieri nella sua cella n. 7 Landrù ha mantenuto la sua calma. Egli dorme regolarmente, segue con docilità il regime di sovralimentazione: bistecche e formaggio e non passeggia. Il sostituto di Moro Giafferi ha potuto avere un colloquio col condannato. L'avvocato ha dapprima confortato Landru ed in seguito lo ha deciso con difficoltà a firmare il ricorso per la Cassazione.

## Un concorso artistico

**Roma, 3.**

L'Associazione Movimento Forestieri bandisce un concorso artistico con un premio di mille lire, uno di cinquecento, due di trecento e tre di cento lire, per le copertine mensili della rivista «Italia» che essa pubblicherà dal 1 di gennaio prossimo per la esaltazione del nostro paese dal punto di vista artistico, industriale, turistico, sportivo e mondano.

I concorrenti dovranno presentare i propri bozzetti entro il 15 dicembre alla Segreteria dell'Associazione Movimento forestieri in via Colonna 62; la giuria si pronuncierà nel termine di 5 giorni dalla chiusura del concorso. La Associazione si riserva il diritto di riproduzione dei bozzetti premiati.

# La Jugoslavia contraria alla proposta per il disarmo terrestre

**Fiume**, dicembre

Anche la proposta per il disarmo terrestre, accolta dall'Italia a Washington è gabellata dai giornali jugoslavi come una nostra manovra ai loro danni. Chi commenta acerbamente l'atteggiamento della nostra delegazione alla conferenza per il disarmo non è uno dei soliti giornalisti velenosi, ma un quotidiano di Zagabria, che per l'intonazione dei suoi articoli e per la forma si può considerare come uno dei più seri e dei più influenti; cioè l'«Agramer Tagblatt». Benchè scritto in tedesco, risponde perfettamente alle direttive delle correnti jugoslave e serve appunto per la propaganda all'estero; per quei paesi dove è poco conosciuta la lingua serbo-croata. Appunto per questo il giornale di Zagabria assume sempre un tono equilibrato, chè altrimenti l'efficacia degli argomenti perderebbe nella violenza degli scritti; e appunto per questo è maggiormente sintomatica l'acerba critica all'atteggiamento dell'Italia nella questione del disarmo terrestre.

Il giornale jugoslavo, con l'articolo di fondo in questione, vuol far credere che la proposta italiana, anzi l'adesione italiana alla proposta per il disarmo terrestre non sia che una manovra per disarmare la Jugoslavia. Parrà strana questa improvvisa uscita; ma chi ha seguito e segue la politica jugoslava verso di noi, e più di tutto chi segue l'azione della stampa nel mantenere viva in tutti gli ambienti ostilità verso ciò che è italiano e che dall' Italia proviene, non troverà in questa uscita se non la logica conseguenza di una mentalità bene definita.

In Jugoslavia ci sono ancora troppe correnti e molti partiti che ritengono il trattato di Rapallo come una semplice tappa, imposta dalla necessità: una tappa dolorosa a tutto vantaggio dell'Italia.

Il trattato di Rapallo per la Jugoslavia non definisce nulla: ma semplicemente differisce l'unità completa dei serbi-croati-sloveni: la quale unità ha come confine politico e naturale..... l'Isonzo.

La stampa esprime giornalmente questo desiderio di integrazione territoriale e, appena appena qualcosa turbi l'orizzonte diplomatico, lancia squilli guerreschi inneggiando all'esercito jugoslavo ed esaltando l'eroismo dei battaglioni slavi che sull'Isonzo furono i più tenaci difensori dell'Austria. Un colonnello jugoslavo dello Stato Maggiore anche ultimamente dichiarava che l'esercito S. H. S. potrà, quando che sia, spinto dall'entusiasmo e dalla coscienza del proprio dovere aver ragione di un altro esercito, anche se questi avrà una maggiore dotazione di armi, ma non possederà la necessaria preparazione spirituale. A chi volesse alludere è troppo chiaro. Questa mancata *preparazione spirituale* che i jugoslavi regalano all'esercito italiano fa il paio con l'ingiuria messa in bocca di Briand dal torbito imperialista Pertinaux.....

Il trattato di Rapallo, dunque, secondo l'opinione jugoslava sarebbe una notevole conquista diplomatica italiana e avrebbe risolto meglio di quanto noi speravamo la questione adriatica. Gli è perciò che l'Italia — sempre secondo l'opinione dei nostri vicini d'Oriente — tende ora ad assicurarsi i vantaggi conseguiti; ed un modo per assicurarli sarebbe anche il progettato disarmo terrestre, che se applicato a tutti gli Stati, metterebbe la Jugoslavia nell'impossibilità di modificare, come desidera, i confini stabiliti a Rapallo.

L'«Agramer Tagblatt» giunto a questa deduzione respinge l'idea del disarmo ed in tono risentito chiede invece una continua vigilanza sugli ordinamenti dell'esercito. Il problema adriatico — scrive con altre parole — è sempre aperto, almeno per la Jugoslavia, che ha dovuto abbandonare all'Italia troppe terre slave e troppi cittadini slavi.

E' il nuovo irredentismo che cerca in ogni modo di incunearsi nelle relazioni italo-serbe, impedendo ogni fattiva collaborazione tra i due stati confinanti, come sperano invece di raggiungere, da noi, molti uomini politici.

Ma l'irredentismo slavo è una creazione artificiale che non ha quasi rispondenza negli slavi incorporati contro il nostro confine. E' strano anche questo fenomeno di un irredentismo creato e ingigantito a Zagabria ed a Belgrado, mentre non è sentito proprio da quelli che dovrebbero essere gli.... irredenti.

La struttura nazionalistica jugoslava risponde soltanto alla mentalità dei politicanti dell'interno e risponde pure alla propaganda che viene fatta da qualche nazione «alleata» nei Balcani contro la nostra politica, per impedirci l'espansione commerciale e ostacolare la nostra possibile influenza.

Il vero è che se gli slavi della Dalmazia evacuata da noi potessero esprimere liberamente la propria volontà questa sarebbe in nostro favore, perchè il confronto fatto tra il pericolo della nostra occupazione e le condizioni in cui ora si trovano per merito dei «fratelli liberatori» ha fatto risaltare le due concezioni di libertà in onore da noi e.... da loro.

Ma i politicanti dell'interno hanno bisogno di qualche cosa che cementi alla meno peggio i tre popoli ora uniti; e soltanto il rancore verso l'Italia, vecchio rancore che ha origini nell'educazione austriaca, può compiere questa funzione.

Nulla perciò è trelasciato per farci apparire come i veri avversari dell'unità e della grandezza dello Stato S. H. S., e in ogni avvenimento viene scoperto, a costo dei salti più divertenti di logica, un nostro persunto intrigo.

Con una simile mentalità è resa molto difficile ogni relazione fattiva e concreta con la Jugoslavia. Si aggiunga a tutto ciò l'idea accarezzata di una *rèvanche* jugoslava che dovrebbe comprendere entro l'influenza dei popoli slavi tutta l'Europa orientale dal mar Bianco e dal Baltico sino all'Adriatico e all'Egeo, e si comprenderà di leggieri il perchè interiore di questo atteggiamento ostile della Jugoslavia verso di noi: atteggiamento condiviso dalla Czecoslovacchia ed ora reso più acuto in seguito al fallimento della Piccola Intesa e alla politica instaurata dal marchese Della Torretta, che ha troncato il sogno di una egemonia prettamente slava sugli stati eredi e, nel terreno pratico, ha impedito il conseguimento di quel famoso corridoio czeco-jugoslavo attraverso il Burgenland, che doveva costituire oltre che un legame tra gli stati del nord con quelli del sud anche il campo trincerato per tenere a bada l'Ungheria recalcitrante alle lusinghe e alle minaccie dei nuovi confederati.

**CLEMENTE MARASSI**

## Tentativo di evasione di sinn-feiners dalle carceri di Londonderry

**Belfast, 3**

Una notizia sensazionale giunge da Londonderry. Stamane verso le 3 una ronda che faceva il giro della prigione scorgeva sul muro di cinta un uomo che si muoveva cautamente. La ronda sparò e l'uomo scomparve. Un picchetto di guardie accorse e fu scoperto un vasto tentativo di evasione da parte di prigionieri feniani. Il comandante del picchetto scorta una scala di corda che penzolava dal muro, vi lasciava a guardia alcuni soldati e si precipitava con gli altri nell'interno dove trovò una dozzina di prigionieri che attendevano il momento della fuga e che furono subito rimessi al sicuro. In una cella vennero trovati due guardiani legati e imbavagliati. In un corridoio poco lungi, a breve distanza l'uno dall'altro, giacevano i cadaveri di due gendarmi, l'uno ammanettato con le sue stesse manette e l'altro legato mani e piedi con una corda. Uno di essi aveva una leggera ferita alla tempia. Bioccoli di cotone sparsi intorno facevano presumere l'impiego di una potente dose di cloroformio e di un gas micidiale a cui i disgraziati avevano dovuto soccombrere.

Pattuglie lanciate in tutte le direzioni arrestarono nelle vicinanze delle carceri tre individui sospetti e trovarono tre automobili abbandonate, le quali evidentemente dovevano servire ai fuggitivi. Anche i due guardiani trovati legati e imbavagliati sono stati arrestati, sospettandosi la loro connivenza.

Le autorità municipali e provinciali della contea di Tyrone, che è in grande maggioranza composta di sinn-feiners hanno rifiutato di prestare giuramento di fedeltà al Governo dell'Ulster, dichiarando di essere per il governo di Dublino. Il governo dell'Ulster ha ordinato l'occupazione a mano armata degli uffici municipali e provinciali.

## Un risarcimento chiesto dall'Italia al governo cecoslovacco

**Berna, 3**

(C.) I giornali czecoslovacchi si mostrano meravigliati per una nota inviata a Praga dal governo italiano per reclamare da quello czecoslovacco un risarcimento di 180 milioni di lire italiane che l'Italia ha sborsato per il mantenimento dei volontari czecoslovacchi che durante la guerra hanno prestato servizio sul fronte italiano.

La Commissione per gli affari esteri del parlamento czecoslovacco, alla quale la cosa venne sottoposta, ha respinto categoricamente la richiesta dell'Italia motivando il suo rifiuto col dire che i legionari czecoslovacchi, con l'esercito italiano, hanno contribuito in modo prezioso ad ottenere la vittoria italiana e che di conseguenza il governo italiano deve provvedere lui al mantenimento dei legionari.

Nei circoli politici czecoslovacchi si pensa però che sotto un punto di vista l'Italia non ha torto di chiedere il rimborso delle spese di mantenimento dei legionari czecoslovacchi, e che la vertenza verrà appianata in modo soddisfacente per le due parti.

Si afferma già fin d'ora che la Czecoslovacchia pagherà.

## I gioielli rubati alla principessa Hohenlohe

**Parigi, 3**

Nonostante tutte le attive ricerche della polizia, i ladri della principessa Hohenlohe non sono stati ancora scoperti. Pare che la principessa sia stata seguita al suo uscire dalla Banca Italiana di Sconto dall'ignoto malfattore che approfittò poi di un momento di disattenzione della principessa per strapparle la preziosa borsetta.

Questa borsetta conteneva: un filo di 432 perle rosee senza fermaglio, lungo due metri, del valore di 400 mila franchi, un altro filo più breve di 80 perle di color rosa pallido con un fermaglio di brillanti del valore di 425 mila franchi, due anelli di platino con due perle; una bianca e una nera per un valore di 6 mila franchi ciascuno, un braccialetto d'oro con smeraldi del valore di 6 mila franchi, un altro braccialetto con fermaglio montato su platino del valore di 8 mila franchi, una spilla di brillanti del valore di 7 mila franchi, un'altra spilla portante al centro uno zaffiro con un diamante.

Tutti questi gioielli provenivano alla principessa da eredità familiari.

## L'incontro Lloyd George-Briand smentito

**Parigi, 3**

Si dichiara inesatta la notizia di un prossimo incontro di Lloyd George e di Briand. Questa notizia, pubblicata con inesattezza dai giornali inglesi, non ha ricevuto alcuna conferma nè nei circoli politici inglesi nè in quelli diplomatici francesi.

## La morte del decano degli scultori estoni

**Reval, 3**

A Reval è morto all'età di 84 anni il decano degli scultori estoni, August Eeizenberg che ha soggiornato 17 anni a Roma, dove ha composto i suoi migliori lavori.

## Signora inglese derubata

**Firenze, 3**

La signora inglese Grace Horatia, di anni 50, mentre viaggiava sul diretto Bologna-Firenze veniva derubata di una valigia contenente gioielli, banconote e chèques italiani per una somma rilevantissima.

## La furia devastatrice a Vienna nei recenti disordini

**Vienna, 3**

Dando uno sguardo complessivo ai disordini dell'altro ieri, si constata che nel centro di Vienna, come nelle strade principali e negli stessi quartieri eccentrici non esiste caffè che sia riuscito a sottrarsi alla furia popolare. 172 negozi sono stati demoliti, tra cui pure una farmacia. Seimila addetti ai ristoranti sono oggi sul lastrico.

La folla mostra di eccitarsi in modo particolare alla vista delle persone con pelliccie o in automobile. Davanti alla antica Reggia ne ha fatto la esperienza pure un membro della missione italiana, rimasto per fortuna incolume.

La polizia in rari casi ha potuto liberare i disgraziati, costretti a scendere dalle loro vetture. Uno di essi, caduto in mano di un gruppo di comunisti, stava per essere impiccato alla forca di cui i dimostranti erano muniti. Il malcapitato si è dato alla fuga, inseguito da giovinastri i quali lo hanno bastonato con violenza ed a sangue.

La polizia ha operato oltre quattrocento arresti. Il trasporto dei detenuti ha avuto luogo in camions scortati da agenti a cavallo che hanno tenuto a bada la plebaglia, desiderosa di liberare i prigionieri.

I deplorevoli eccessi di cui è stata ricca la giornata di ieri l'altro, eccessi che inevitabilmente avranno all'estero ripercussioni diametralmente opposte all'effetto sperato dalle masse, vengono da parecchi attribuiti ai comunisti, ossequienti agli ordini che sarebbero giunti da Berlino. Diceria incontrollabile; tuttavia va messo in rilievo che dopo il discorso pronunciato davanti al parlamento dal presidente Seitz, il quale ammonì il proletariato a non lasciarsi trascinare a fatali imprudenze i capi comunisti invano tentarono di prendere la parola. I comizianti risposero gridando loro di andarsene in Russia, aggiungendo che le teorie comuniste avevano già abbastanza danneggiate le masse.

Ieri i forestieri hanno continuato a lasciare Vienna in fretta e in furia, forse eccessivamente preoccupati.

Riuniti davanti agli alberghi, gruppi di operai che non hanno creduto di dover obbedire agli ordini di ritornare alle fabbriche, assistono all'esodo, lanciando frizzi, i quali dimostrano quanto siano compiaciuti di quel che hanno operato.

Diventata centro di forestieri in seguito alla guerra, Vienna appare di un tratto xenofoba; effetto dei consigli e della fame. Gli edifici pubblici, le banche e la borsa sono rimasti chiusi e sono custoditi dalla truppa e dalla gendarmeria, ritornata nella notte dal Burgenland.

La socialista «Arbeiter Zeitung» pubblica un commento metà di entusiasmo per la imponenza della manifestazione e metà di rammarico per gli eccessi attribuiti ad individui irresponsabili.

# Teatri e Concerti

## Il quartetto Busch alla Marcello

Martedì 6 nella Sala del Liceo Civico Musicale, avrà luogo il primo concerto sociale 1921-22 della Società Benedetto Marcello. La Sala si aprirà alle ore 20.45.

Il Quartetto Busch svolgerà il seguente programma: 1. Mozart - Quartetto in *do maggiore* - Adagio-Allegro, Andante cantabile, Minuetto, Allegro molto. — 2. Haydn - Quartetto in *fa maggiore* Op. 3 Presto, Andante cantabile, Minuetto, Scherzando. — 3. Beethoven - Quartetto in *si bem. maggiore* - Op. 130. Adagio ma non troppo - Allegro, Presto. Andante con moto ma non troppo, Alla danza tedesca (Allegro assai), Cavatina (Adagio molto espressivo), Finale (Allegro).

## Il concerto Zanella per la Società del Quartetto

La Società Veneziana del Qurtetto comunica che il concerto del pianista m.o Zanella che era in programma per la sera di domani subisce un ritardo di qualche giorno essendo ora l'illustre artista indisposto.

**FENICE.** — Pubblico sceltissimo e discretamente affollato ha applaudito anche iersera con indicibile entusiasmo gli interpreti della «Dannazione di Faust» e più particolarmente il Parvis artista magnifico che della parte di Mefistofele fa una profonda efficacissima creazione, la Llopart che incarna con passione smisurata il personaggio di Margherita ed Antonio Guarnieri il duce superbo della falange orchestrale, l'animatore dello spettacolo. Molte feste ebbero anche il Nadal e lo Scattola.

Stasera ancora «Dannazione di Faust» che si darà anche martedì. Per questa serata l'impresa ha organizzata una corsa speciale in partenza dalla Riva del Carbon dopo lo spettacolo diretta a Padova con fermata in tutte le stazioni intermedie.

**GOLDONI.** — Emma Gramatica darà oggi due rappresentazioni con due delle sue interpretazioni più suggestive; di giorno la «Donna nuda» di Bataille, di sera «La vergine folle» pure di Bataille. Domani una graziosa commedia comica: «La sfumatura» e martedì prima della commedia, nuova per Venezia, di Dario Niccodemi: «L'alba il giorno la notte».

**MALIBRAN.** — La compagnia Tempesti darà oggi in mattinata «Amleto» di Shakespeare, alla sera replicherà il «Beffardo» di Berrini.

**ROSSINI.** — Martedì avremo a questo teatro i N. 26 cani sapienti, che tanto successo hanno ottenuto lo scorso anno coi loro sorprendenti esercizi.

Oggi le due ultime recite della Compagnia Siciliana, alle 15.30 «Malacarne»; alla sera «San Giovanni Decollato». Domani unica rappresentazione del teatro a sorpresa dei futuristi.

## Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Ore 21 «Dannazione di Faust»
*GOLDONI* — Ore 15 «La donna nuda» — Ore 20.45 «La Vergine Folle»
Lunedì — Ore 21 «La sfumatura»
Martedì — Ore 21 «L'Alba, il giorno, la notte»
*MALIBRAN* — Ore 15.30 «Amleto» — Ore 21 «Il Beffardo»
*ROSSINI* — Ore 15.30 «Malacarne» — Ore 21 «S. Giovanni Decollato». Ultime recite
*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — Oggi per l'ultimo giorno si proietta la films «Che fareste voi?», uno dei migliori capolavori drammatici moderni interpretato dalla grande attrice *Tina Xeo*
*MODERNISSIMO* — «La Sfinge» con Francesca Bertini. Domani «Il Romanzo di un giovane povero», protagonisti Pina Menichelli, comm. Gustavo Salvini, Gigi Serventi
*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «I drammi della calunnia» (Pettegolezzi), scene emozionanti interpretati da note celebrità

## Agitazioni di mutilati in Emilia

**Bologna, 3**

Serpeggia da tempo un vivissimo malcontento fra i mutilati disoccupati di ogni parte i quali, beneficati da una legge che dispone il loro collocamento obbligatorio, vedono da parte di ditte, imprese e Stato un riprovevole temporeggiamento nell'accogliere questi disgraziati martiri della nostra guerra.

Questo malcontento va di giorno in giorno aumentando, dato l'avvicinarsi dell'inverno e la sempre crescente disoccupazione. Nella nostra provincia la condizione è identica, anzi anche più critica delle altre. La prova ne è quanto è avvenuto ieri mattina a Castiglione dei Pèpoli.

In detta zona vi sono imprese che eseguono i lavori della «direttissima»; non ostante le sollecitazioni fatte dall'associazione mutilati perchè si provvedesse all'assunzione dei soci, non ostante le premure fatte recentemente a Roma presso la direzione generale delle Ferrovie da parte del Consiglio direttivo della sezione di Bologna, nessun risultato fu ottenuto.

Stanca l'associazione qualche giorno fa comunicò all'ing. Morrone del servizio Costruzioni di Bologna che il provvedere era più che urgente e che non era più possibile rispondere della massa eccitatissima.

Difatti ieri mattina prestissimo un nucleo abbastanza numeroso di mutilati disoccupati di Castiglione dei Pepoli e comuni limitrofi, guidata dal compagno Poli Augusto del Consiglio sottosezionale, con camions ed altri mezzi si è portato a Lagaro, deciso a tutto pur di ottenere lavoro.

Contemporaneamente, informato di quanto stava per accadere, sopraggiungeva sul posto con altri mutilati l'avv. Mercogliano presidente della sezione di Bologna. Immediatamente la massa si è portata sul luogo ed ha invaso i cantieri della Ditta Mosca. L'inaspettata visita ha vivamente preoccupato i dirigenti dei lavori, che hanno chiesto di parlamentare coi dirigenti della massa. La conferenza è stata lunga e molto animata e vi ha partecipato anche l'ing. Sfondrini delle ferrovie dello Stato, ma essa è terminata con un concordato fra il signor Mosca e l'avv. Mercogliano, i quali hanno ottenuto l'ammissione in servizio nella proporzione stabilita dalla legge.

Nel pomeriggio i mutilati si sono portati sui lavori dell'impresa Norza, dalla quale hanno ottenuto uguale concessione.

L'autorità, preoccupata del movimento, aveva inviato sul posto numerosi rinforzi di carabinieri, il di cui intervento è stato completamente inutile per il contegno veramente lodevole e sereno dei mutilati e dei loro dirigenti.

Ci duole però che i martiri della nostra guerra debbano ricorrere a simili dimostrazioni per ottenere quello che loro spetta per legge e che ogni italiano dovrebbe sentire il dovere di conceder loro volontariamente.

## Le scuole popolari italiane nelle regioni alloglotte

**Roma, 3**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D Legge del 28 agosto 1921 N. 1627 concernente la istituzione di scuole popolari italiane in regioni alloglotte.

Art. 1. — Nelle nuove provincie del Regno l'obbligo dei padri di famiglia italiani di procacciare ai loro figli l'istruzione elementare prescritta dalle leggi ivi in vigore non si adempie che inviando i figli stessi alle scuole italiane dei comuni dove queste esistono. Agli effetti del presente decreto sono considerate famiglie italiane quelle che nei rapporti domestici usano prevalentemente la lingua italiana.

Art. 2. — Nei comuni delle nuove provincie nei quali non esista una scuola italiana mantenuta da enti obbligati a norma delle leggi generali e provinciali, detta scuola dovrà istituirsi a cura dello Stato semprechè vi siano non meno di 15 fanciulli obbligati a frequentarla. E' in facoltà del ministro dell'istruzione di accettare a sgravio con apposita convenzione scuole italiane tenute da società o da cittadini privati.

Art. 3. — Le spese per le scuole italiane, di cui all'art. antecedente, stanno fino a nuova disposizione a carico dello Stato. I comuni saranno obbligati di mettere a disposizione di tali scuole i locali necessari nei loro edifici scolastici. In quanto ciò non fosse possibile dovranno provvedere ad approntarli sia prendendo in affitto locali adatti, sia ampliando gli edifici scolastici attuali, sia erigendone di nuovi. In questi casi i comuni saranno ammessi a godere i benefici della legge 4 gennaio 1911 N. 487 art. 24 e seguenti.

Art. 4. — Le scuole di cui sopra sono ordinate come le altre scuole corrispondenti della rispettiva provincia. Il ministro dell'istruzione udita l'autorità scolastica provinciale stabilisce caso per caso l'organo che esercita la vigilanza didattica diretta sopra le dette scuole.

Art. 5 — Gli insegnanti effettivi delle scuole di cui all'art. 2 sono nominati dal ministro dell'istruzione in seguito a concorso sentita l'autorità scolastica provinciale. Gl'insegnanti, a titolo provvisorio e supplenti, sono nominati dall'autorità scolastica provinciale. Lo stato giuridico economico degli insegnanti stessi sarà regolato con decreto del ministro dell'istruzione di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri e col Ministro del tesoro. Con le stesse modalità sarà stabilita anche l'indennità che percepiranno per ogni anno scolastico i maestri provvisori e i supplenti addetti alle scuole di Stato.

Art 6 — Il Ministro dell'istruzione, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, è autorizzato ad emanare le normi occorrenti per l'attuazione del presente decreto e pel suo coordinamento con le disposizioni tutt'ora vigenti nelle nuove provincie.

Art. 7. — In via transitoria l'obbligo di frequentare ai sensi dell'art. 1 del presente decreto la scuola italiana nei comuni dove esista è limitato per l'anno scolastico 1921-1922 ai fanciulli tenuti a frequentare la prima classe. Le disposizioni transitorie che risulteranno necessarie per gli anni scolastici 1922-23 e 1923-24 saranno adottate dal Ministro dell'istruzione di concerto col Presidente del Consiglio dei ministri.

Art. 8. — Il presente decreto che entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

## I metallurgici accettano di ridurre i salari

**Roma, 3**

Sono continuate ieri ed oggi le trattative per la risoluzione degli scioperi dei metallurgici di Livorno e della Venezia Giulia. Sembra che ormai si sia prossimi ad un accordo conclusivo, tanto per una che per l'altra vertenza e si spera di ottenerlo in giornata.

Sappiamo inoltre che da parte dei rappresentanti della F.I.O.M. si è aderito al concetto di ridurre anche per i metallurgici di Livorno e della Venezia Giulia i salari vigenti prima dello sciopero.

## GAZZETTA DELLO SPORT

## La laboriosa giornata di oggi

### A. C. Venezia-Modena F. C. a Modena

(l. t.) L'Associazione Calcio Venezia sosterrà il decimo incontro di campionato a Modena contro quella squadra. Sarà un incontro interessante, combattuto con foga dall'undici nero-verde il quale cercherà di ostacolare possibilmente una facile vittoria del Club di «Forlivesi».

Pronostico piano, viste e considerate le forze dei due «teams» che oggi si allineeranno nel campo emiliano.

Il Modena F. C., squadra omogenea e composta di elementi apprezzabili, sarà sostenuta dal caloroso applauso dei *supporters*, che scenderanno numerosi in quella *pelouse* per assistere all'incontro di campionato e per di più, per conoscere da vicino l'enigmatica squadra veneziana.

L'«undici» di Forlivesi sarà oggi al completo; incontro adunque quanto mai emotivo. Il Modena in otto prove di campionato ha ottenuto quattro vittorie, un *match* nullo e tre incontri perduti, mentre il Venezia si trova con un punto di meno del Modena e cioè tre vittorie, una partita nulla e cinque perdute.

Il Modena F. C. oggi troverà facilmente la via della vittoria. Siamo certi che il valore individuale degli elementi nero-verdi non turberà l'esito che portiamo a favore del Modena.

Il Venezia quest'anno potè gridare meritatamente vittoria nel campo del Modena F. C., il 6 Marzo. Mentre l'Italia batteva la Svizzera per 2 goals ad 1, l'Associazione Calcio Venezia, dopo novanta minuti di giuoco in cui Vecchina II e Borgato e i due Bighini seppero emergere, batteva i campioni di Forlivesi per 1 goal a 0. Oggi però le cose prenderanno un'altra piega, perchè il Modena giuocherà con tutto l'impegno, trattandosi di una partita di campionato, mentre quella perduta il 6 Marzo era un semplice incontro amichevole.

Il Venezia si allineerà oggi in questa formazione: Bazzeghin, Borgato (capitano) e D'Este, Sfriso, Vecchina II e Romanati; Demin, Prayer, Bighin II, Bastasin e Bighin I.

## Il campionato italiano delle riserve

### A. C. Venezia contro A. C. Padova

Incontro bello quello che oggi a S. Elena le riserve del Venezia dovranno sostenere contro i bianco-rossi del Padova. Per quanto abbastanza in ritardo, quest'anno il campionato delle riserve è stato fatto con criteri più saggi: il Venezia si trova ora nel gruppo Veneto-Emiliano. Saprà esso ripetere l'*exploit* del 1919-20, riconquistare il titolo di campione regionale?

Oggi per la prima volta il «Venezia», colla squadra delle riserve, ottima e bene inquadrata, si batterà col Padova.

Nei due precedenti incontri amichevoli il Venezia pareggiò a Padova con 2 a 2 e vinse quella squadra in una partita disputata a S. Elena nel *retour-match* con 2 goal ad 1. Il pronostico per la partita di oggi indubbiamente a favore dei nero-verdi i quali in casa propria potranno vincere, nel loro primo incontro, i bianco-rossi.

Il Venezia si presenterà in campo così: Pescatori, Brotto e Tagliapietra, Prudentino, Ravagnan e Girardi, Fagarazzi, Simoni, Villanova, Santi e Magrini. Arbitro Galli.

## Gli altri incontri di Campionato

C. C. I. — *I. Divisione* — Lega del Nord

*Girone A.* — Milano: Milan-Mantova — Vercelli: Pro Vercelli-Novara — Genova: Doria-U. S. M. — Vicenza: Vicenza-Hellas — Torino: Juventus-Livorno — Spezia: Spezia-Bologna.

*Girone B.* — Legnano: Legnano-Genoa — Padova: Padova-Torino — Pisa: Pisa-Brescia — Milano: Internazionale-Casale — Alessandria: Alessandria-Savona.

**Campionato riserve**

*Gruppo Veneto* — 4 Dicembre: Vicenza-Bologna: arbitro Fontana — Hellas-Modena: arbitro Ortali.

**Campionato promozione**

*Gruppo Veneto.* — *Girone A.* - Mestre: *Mestre-Olimpia* — Conegliano: Conegliano-Feltrese — Venezia: Lido-Virtus Veneziana.

*Girone B.* — Castelfranco Veneto: Giorgione-Antenore — Padova: Audax-Thiene — Dolo: Dolo-Studentesca.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72.25 — Consolidato 5 per cento 77.30 — Banca d'Italia 1385 — Banca Commerciale It. 917 — Credito Italiano 625 — Banca di Sconto 516 — Banco di Roma 114 — Meridionali 315 — Mediterranee 149 — Costruzioni Venete 115 — Rubattino 534 — Lanificio Rossi 1725 — Cotonificio Cantoni 810 — Cotonificio Veneziano 111.50 — Cotoniere 76 — Elba 48 — Terni 465 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 82 — Breda 207 — Ansaldo 55.50 — Montecatini 137.50 — Metallurgica 93 — Edison 408 — Adriatica Elettr. 106 — Vizzola 742 — Marconi 151 — Molini A. I. 265 — Zuccheri 340 — Raffineria 366 — Eridania 333 — Distillerie 120 — Concimi chimici manca — Esportazione 502 — Beni stabili 305 — Fiat 199 — Isotta Fraschini 17.50 — Ilva 12.50 — Sabaudo manca — Libera Triestina 527.

Cambi: Francia 171.85 — Svizzera 454 — Londra 95.50 — America 24.70 — Germania 10.85 — Vienna 0.70 — Bukarest 15.75 — Belgio 163.75 — Spagna 332 — Praga 26.50.

**Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.**



**Comune di Venezia**

A tutto 28 Dicembre corrente è aperto il concorso a n.5 posti di Vigile Urbano, due dei quali saranno assegnati a coloro che dimostreranno capacità nella riparazione, manutenzione e condotta dei motori a scoppio. Per informazioni rivolgersi alla Divisione I.a Municipale.

IL SINDACO
Giordano

# CRONACA DI VENEZIA

## I danni della grande siccità

### Acqua potabile e corrente elettrica

All'estero e in Italia aumentano le gravi preoccupazioni per la persistente siccità. E oggi non si teme più soltanto la riduzione dell'energia elettrica, ma la riduzione dell'acqua potabile in molte località. E' notizia di pochi giorni sono che in un paese del Veneto si è stati costretti a razionare l'acqua, mentre nel Feltrino e nell'Alto Bellunese c'è un esodo di bovini dalle parti più alte a quelle più basse per [illegible] mancanza d'acqua. E [illegible] non poche località della nostra Regione, della Lombardia e del Piemonte traggono la loro acqua potabile da fonti alimentate in montagna, così è da temersi che il [illegible] fenomeno della siccità dell'acqua da bere debba estendersi a qualche centro popoloso, poichè è da ritenere, dato l'inoltro della stagione, che in montagna non cadrà acqua ma neve.

Il fenomeno non è ristretto all'Italia. Infatti, in Germania a causa della mancanza d'acqua si è stati costretti a limitare la produzione industriale; [illegible] [illegible] per la Svizzera, dove pure si è preoccupati per la eventuale riduzione dell'acqua da bere.

A Genova la penuria di energia elettrica è giunta a [illegible], che si sospendono persino le tramvie. A Milano pure si è costretti a diminuire l'uso dell'energia, e il Corriere di fa un quadro assai poco lieto delle diminuzioni già adottate o da adottare ufficialmente e di quelle prese arbitrariamente, dalla Azienda elettrica municipale.

Scrive infatti il *Corriere*:

« La siccità di questi ultimi tre mesi ha cagionato una tale crisi nella produzione dell'energia da toccare più profondamente degli anni scorsi il complesso organismo delle industrie e degli infiniti rami di attività in cui la forza motrice elettrica è un elemento essenziale. Gli stabilimenti industriali dal 10 novembre sono sottoposti a limitazioni settimanali e dalla stessa data si sono introdotte altre riduzioni nel consumo.

« Ma tutto questo non basta, poichè la quantità di energia prodotta termicamente, cioè con l'uso delle macchine a vapore, risulta ancora insufficiente al consumo, che nella stagione invernale aumenta molto. Altre limitazioni sono prossime: e la più grave sarà la sospensione dell'energia elettrica agli stabilimenti per due giorni anzichè per uno alla settimana. Il provvedimento avrà vigore — a quanto ci è stato assicurato — dal 6 corr. per gli utenti che fanno capo alla Edison e dal 12 corr. per quelli che si riforniscono dalla Azienda Elettrica Municipale ».

Ma non sono soltanto queste le limitazioni imposte ai milanesi. C'è dell'altro. Racconta, sempre, il *Corriere*:

« La limitazione ufficialmente autorizzata — c'è un decreto prefettizio del 9 novembre — per le industrie, i teatri, i cinematografi, si unisce ad altre riduzioni non proclamate nella stessa forma, ma realmente applicate. Il pubblico che usa energia elettrica se ne accorge in pratica e se ne duole non sapendo come spiegarsele. In certi quartieri, nelle prime ore del mattino e nelle prime del pomeriggio, le lampadine non si accendono, i campanelli non suonano, il ferro da stirare (ne sarebbe proibito l'uso ma chi avrà occhi per controllarlo?) non si scalda. Eppure il decreto del prefetto non parla di privati: perchè dunque estendere anche a loro la riduzione? ».

Questa riduzione fatta clandestinamente, in sordina, è una trovata dell'Azienda elettrica municipale! Aggiunge, infatti, lo stesso foglio milanese:

« Abbiamo rivolto il quesito ad un competente il quale ci ha osservato che la riduzione sopra accennata dipende da tutto il sistema adottato per risparmiare la energia. L'Azienda elettrica municipale ha stabilito un turno giornaliero per l'applicazione delle misure restrittive, e nella giornata di turno toglie l'energia a qualcuno dei 12 cavi distributori che si stendono dalla Centrale di Piazza Trento fino a Musocco, Dergano, ecc., e si intrecciano serpeggiando per tutta la città. Alla fine della settimana tutti i cavi hanno avuto così una giornata di inattività e il danno è quindi ripartito su tutti gli utenti ».

Il *Corriere* conclude lagnandosi di questo sistema adottato dall'Azienda municipale e rilevando i danni che possono derivare dal mancato preannunzio della limitazione arbitraria non autorizzata dal Prefetto.

## Per i danneggiati di guerra

### in Francia e in Alsazia Lorena

Il Segretariato Provinciale dell'emigrazione di Venezia comunica:

Continuano a pervenire al Commissariato Generale dell'emigrazione o al dipendente Ufficio dell'Emigrazione in Parigi denunzie di connazionali per danni, da loro sofferti in Francia e in Alsazia Lorena a causa della guerra.

Com'è noto, il termine per la presentazione delle denunzie del genere alle competenti Commissioni cantonali francesi, che procedono all'accertamento di tali danni, è scaduto fin dal 31 agosto scorso, e solamente in via eccezionale o di favore vengono tuttora accettate denunzie tardive.

Essendo peraltro, ormai necessario, per un complesso di considerazioni compresa quella che non conviene intralciare i relativi lavori in corso, di fissare un termine massimo di tempo per la presentazione delle denunzie del genere alle[?] sariato Generale ha stabilito di non riceverne più, oltre il 31 dicembre del corrente anno. Per ogni evenienza, debbonsi inoltre, fare riserve riguardo alle denunzie presentate dopo il 31 agosto scorso, termine portato in tempo a conoscenza del pubblico.

## Un sopraluogo per il ponte tra Venezia e la terraferma

Per invito del Sindaco di Venezia, del Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, del R. Magistrato alle Acque, e del R. Provveditore al Porto, è stato stabilito un sopraluogo alle località interessanti i progetti di congiunzione di Venezia colla terraferma, cioè Stazione Marittima Quartiere di S. Giobbe, linee di acqua lungo il Ponte della Ferrovia ecc.

L'appuntamento è per lunedì 5 corr. ad ore 9 al Municipio.

## Circolo Filologico

Ricordiamo che martedì, sei corrente, alle ore 14 avrà principio il Corso di Disegno e Pittura ricamo tenuto dalla prof. Stella, e che le iscrizioni, anche per non soci, sono aperte a tutto lunedì.

× Giovedì, 8 dicembre, come annunciato, il prof. Henri Gambier parlerà, in francese, del noto libro di Paul Géraldy «Toi et Moi». La conferenza avrà luogo alle ore 16 e mezza e sarà tenuta ad incremento della Biblioteca del Circolo Filologico.

I biglietti per i non soci e per gli studenti delle Scuole Superiori e Medie si potranno acquistare alla Sede del Circolo da lunedì prossimo

## La morte dell'Abate Generale

### dei Padri Mechitaristi Armeni

Ha destato penosa impressione in città la notizia della morte di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Ignazio Ghiurekian, Arcivescovo titolare di Traianopoli, e Abate Generale della Congregazione Armena dei Padri Mechitaristi.

E' scomparsa con Mons. Ghiurekian una austera e nobilissima figura di patriarca, che non soltanto tutto il mondo armeno onorava e venerava profondamente, sia come uno dei più autorevoli rappresentanti della gerarchia dell'antica chiesa armena, sia come uomo di vastissima dottrina e di profonda sapienza.

Ignazio Ghiurekian, rampollo di una famiglia di alta schiatta, era nato a Trebisonda, l'antica capitale dell'impero dei Comneni, nel 1832.

I suoi parenti, nobili e facoltosi, vollero avviare il loro figlio agli studi, e lo mandarono perciò al Collegio Armeno di San Lazzaro in Venezia, che è da due secoli il faro della coltura armena nel mondo. Egli vi giunse all'età di dodici anni, e vi percorse tutta la carriera degli studi, fino alla laurea ed al conseguimento degli ordini sacri.

Versatissimo nelle scienze fisiche e naturali, oltre che nella letteratura armena e nelle lettere in genere, padre Ghiurekian professò per vari anni nello stesso Collegio che lo aveva avuto alunno. Licenziò alle stampe numerose pubblicazioni di carattere letterario e filosofico. Profondo conoscitore e cultore appassionato della musica sacra, pubblicò un testo di musica sacra armena sommamente pregiato da studiosi e intenditori come opera fondamentale.

Alla vasta coltura padre Ghiurekian univa profonda saggezza, grande elevatezza, bontà e nobiltà d'animo, rettitudine di sentire ed energia di carattere. Per cui, alla morte dell'Abate Generale della Congregazione Mechitarista, nel 1876, il Consiglio Generale dell'Ordine, riunitosi a S. Lazzaro, elesse alla dignità di Capo Supremo della Congregazione Padre Ghiurekian, che non aveva allora che 44 anni. Poco dopo Papa Pio IX gli conferiva di dignità e il titolo di Arcivescovo di Traianopoli.

Da allora Mons. Ghiurekian rimase sempre al governo del suo ordine, che resse con grande sapienza e grande giustizia per ben quarantacinque anni, riuscendo a farsi amare e venerare da tutto il suo gregge.

La sua figura imponente, dal viso fine e intelligente di vegliardo, incorniciato da una barba candidissima, era nota anche a Venezia, dove il popolo ebbe occasione di ammirare in qualche occasione molto solenne, come la posa della prima pietra e l'inaugurazione del Campanile, il suo intervento fastosissimo in manto purpureo, cinta la testa veneranda da un'aurea corona chiusa, come quelle dei re.

Era benefico e generoso, e molto amava l'Italia, e sopratutto Venezia.

Il popolo veneziano lo ammirava, i suoi mechitaristi lo amavano grandemente per la sua profonda bontà, e più d'un Sovrano lo tenne in particolare stima e amicizia.

S. M. la Regina Margherita, quando veniva a Venezia, non mancava mai di recarsi a salutare l'Arcivescovo Armeno, nella sua isola di San Lazzaro. Re Umberto gli concesse la commenda dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Lo Scià di Persia, Muzzaffer-ed-Dine, profondamente ammirato della sapienza e della bontà dell'Arcivescovo gli diede la più alta onorificenza del suo impero: il Gran Cordone dell'Ordine del Sole e del Leone.

Era poi decorato degli Ordini turchi dell'Osmaniè, del Medjidiè, d'Ertogrone, del Méarif, e di parecchi altri Ordini.

Mons. Ghiurekian seppe portare a novello splendore le istituzioni di coltura della Congregazione Mechitarista dalle quali uscirono tanti giovani valentissimi, apprezzati nelle arti e nelle scienze. Quando nell'aprile 1904 si compì il suo giubileo sacerdotale, Mons. Ghiurekian fu onorato, festeggiato dalla folla degli antichi discepoli, dalle autorità civili ed ecclesiastiche che nel giorno di Pasqua convennero a S. Lazzaro per tributargli omaggio, ammirazione.

Allo scoppiare della guerra si allontanò da Venezia stabilendosi nell'inverno a Padova e nell'estate nelle ville dei colli asolani di proprietà della Congregazione, ed a Venezia da allora fece solo qualche fugace visita.

Fino a pochi giorni fa accudiva con l'abituale energia ai doveri del proprio ministero.

La sua morte è un gravissimo lutto per la Congregazione Armena.

La salma di Mons. Ghiurekian sarà in forma privata, trasportata a San Lazzaro, dove martedì mattina, dopo una solenne funzione, sarà tumulata nel pittoresco cimitero annesso.

## Associazione Liberale

### Iscrizione nelle liste elettorali

Il tempo utile per la iscrizione nelle liste scade il 15 di questo mese. Trascorso tale termine nessuna domanda verrà più accolta fino al Dicembre del venturo anno. E' necessario dunque far presto. Le pratiche per la iscrizione non importano nessuna spesa ed alla ricerca dei certificati di nascita, ove siano necessari, verrà provveduto a mezzo dell'Associazione.

Sono aperti a tale scopo i seguenti Circoli di Sestiere:

**S. Marco** - Palazzo Morosini, S. Stefano - tutte le sere.
**Dorsoduro** - Ponte della Frascada 3909 - tutte le sere.
**Cannaregio** - Fondamenta di Cannaregio 1051 - tutte le sere.
**Giudecca** - Calle dell'Olio - nelle sere di Martedì e Sabato.
**Castello** - Bragora, Palazzo Erizzo - nelle sere di Martedì e Venerdì.
**S. Polo** - Calle dei Botteri - nelle sere di Martedì e Venerdì.

**Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.**

## Angherie doganali alla frontiera

Sono venute in Redazione parecchie persone a lagnarsi vivamente dei metodi inaugurati dai nostri funzionari doganali alla frontiera austriaca. Basti dire che ora le visite doganali richiedono la bellezza di 2, 3 ore e più, onde se non si ha la fortuna di viaggiare sul treno internazionale ove la visita avviene a bordo, si è quasi certi di perdere il treno immediato che conduce in Italia, il quale naturalmente deve osservare l'orario e non può attendere che le operazioni siano compiute.

Ora, non si dice che i doganieri non debbano compiere quello che è loro dovere, ma si chiede una maggiore sollecitudine, in modo da evitare si lunghe soste disastrose per il pubblico. Si potrebbe aumentare il personale; si potrebbe anche evitare che le stesse persone dovessero essere visitate due o tre volte; e si potrebbe essere meno fiscali, forse. Perchè avviene che gli agenti perdano una quantità di tempo in contestazioni inutili e spesso irritanti. Si svolgono battibecchi tra doganieri e viaggiatori per un paio di scarpe, per una valigia, magari per un paio di pantofole, come è avvenuto ad un nostro amico, perchè gli agenti credono che tutti quanti gli oggetti di corredo personale siano nuovi. E tra il sì degli uni e il no degli altri il tempo passa, il treno parte e i viaggiatori restano a terra per aspettare la corsa successiva. I viaggiatori si lagnano anche dei modi non sempre urbani dei funzionari, che rispondono burbanzosamente ostentando nessuna preoccupazione degli interessi altrui, mentre i loro colleghi di là dalla frontiera si mostrano correttissimi. Di più i nostri funzionari di Dogana sono quasi sempre trasandati nel vestito, e anche in questo formano strano contrasto coi loro colleghi austriaci.

Quanto si verifica alla frontiera austriaca naturalmente ci scredita anche in Austria, dove queste angherie destano la più viva meraviglia, onde si rende tanto più necessario che le Autorità preposte ai funzionari doganali intervengano a far cessare il grave stato di cose dianzi accennato rendendo più sbrigative le operazioni e raccomandando ai dipendenti un maggior riguardo per il pubblico.

E così pure sarà bene che della cosa si interessi la nostra Camera di Commercio perchè il Veneto e Venezia hanno una quantità di rapporti colla vicina Repubblica.

## Un'esposizione di pittura e di scultura

### alle Botteghe d'Arte

In una delle sale superiori delle Botteghe d'Arte, in Palazzo Reale, si è dato convegno un quintetto, diremo così, di artisti veneziani, per un'esposizione temporanea di opere nuove. La esposizione durerà dal 20 del corrente mese fino al 7 gennaio 1922, per una ventina di giorni, durante i quali la saletta delle Botteghe d'Arte accoglierà opere del pittore Luciano Sormani che esporrà delle marine e dei soggetti settecenteschi, dei pittori Attilio Cavallini ed Enrico Trois, dello scultore Franco e di Giacomo Dolcetti con una raccolta di maioliche veneziane.

## Per i caduti di S. Maria del Carmelo

La commissione incaricata di raccogliere i dati e i documenti dei militari morti in guerra della Parrocchia di S. Maria del Carmelo, avverte le famiglie interessate che a datare dal 1 a tutto il 15 c. m. è aperto l'ufficio nei locali adiacenti alla sagrestia dela Chiesa Parrocchiale dalle ore 8 alle 10.30 di tutti i giorni.

## Università Popolare

L'annunciata conferenza del prof. Pier Liberale Rambaldi: « Il Dante Italiano » è per oggi alle ore 16 e non 20.45 come avvisato (presso l'Ateneo Veneto, S. Fantin, calle della Verona).

Un amico del sottotenente Paolo Ancona ha versato L. 100 all'U. P. perchè il nome glorioso del giovanissimo concittadino, caduto combattendo sul Piave, resti inscritto fra i soci perpetui.

La Società Veneziana di Navigazione ha versato L. 300 quale oblazione.

## Nuovo Impianto

### d'una Fabbrica di Ghiaccio

Nella prossima primavera, a cura della Ditta Riccardo Galletti (Fabbrica Acque gassose e Deposito Birra alle Zattere) funzionerà una nuova Fabbrica di ghiaccio della potenzialità di circa 200 quintali giornalieri.

La notizia tornerà gradita a tutta la sua clientela, in quantochè nella ventura stagione estiva non si avrà a lamentare una eventuale deficenza di ghiaccio.

A suo tempo verrà dato avviso dell'inizio del funzionamento della Fabbrica.

## Dono alla Biblioteca del Liceo "Marcello"

Il Cav. Dott. Amedeo Mattarucco, Capo Divisione nel Municipio di Venezia, ha voluto, in conformità al desiderio del compianto di Lui Padre, per lunghi anni stimato insegnante di Canto nelle Scuole Normali e organista nella Chiesa di San Marcuola, offrire in dono alla Biblioteca del Liceo Musicale «B. Marcello» una Messa per Organo con dedica autografa di Franz Liszt.

Il Liceo nel rendere pubblico l'atto gentile, ringrazia sentitamente il donatore.

## Una pesca di beneficenza

### sulla Riva degli Schiavoni

Ricordiamo che nel pomeriggio d'oggi si effettuerà sulla Riva degli Schiavoni, al monumento a Vittorio Emanuele, una pesca di beneficenza, organizzata da un gruppo di gentili signore.

Tutti i veneziani debbono rispondere all'appello di questo caritatevole dovere, dando il loro obolo, affinchè l'iniziativa benefica abbia pieno successo, e vengano lenite le miserie di tanta povera gente.

## Il servizio gratuito pel Cimitero

Il servizio gratuito di passeggi sui vaporini dalle Fondamente Nuove al Cimitero e viceversa nei giorni festivi eseguirà cominciando da oggi 4 corrente fino a tutto aprile u. v. dalle ore 8 alle 15 anzichè dalle ore 9 alle 12.

## Brutto risveglio di due coniugi

Malaguti Armando, meccanico, abita da circa un anno nella nostra città, in un primo piano al n. 4855 di Ruga Giuffa. Ieri mattina, dopo d'aver passato tranquillamente la notte con la moglie, si alzò per tempo per preparare il caffè per la consorte che s'attardava ancora un po' fra il tepore delle coltri. Disceso in cucina, ch'è a pian terreno, vide con un insieme di spavento e meraviglia come la porta d'entrata, che dà sulla calle, fosse aperta. Notò anche un po' di confusione fra le casseruole che ingombravano la cucina; ma nulla mancava, e allora con una dolorosa incertezza nel cuore risalì affannato le scale per rovistare le altre stanze e porgere nello stesso tempo la triste notizia alla mogliettina. Anch'essa volle associarsi nella ricerca di ciò che... non dovevano più ritrovare ed infatti dopo poco riscontrarono la mancanza di un paletot da signora e della biancheria per un valore complessivo di L. 200. In giornata sporsero denuncia al Commissariato di Castello.

## Un'associazione a delinquere di minorenni

Da parecchio tempo il Commissariato di S. Marco ha dovuto occuparsi, sempre con esito negativo, di continui piccoli furti e truffe che avvengono nei negozi del sestiere. Ieri finalmente gli agenti riuscirono a mettere le mani su di uno «scugnizzo» appena quattordicenne certo Breda Leonardo sorpreso a rubare nel negozio di oggetti di lusso della ditta Boni. Si venne in tal modo a sapere come nel sestiere di S. Marco avesse sede un'associazione di «scugnizzi», tutti minorenni, una diecina circa, i quali sono gli autori delle numerose truffe e dei furterelli che da qualche tempo si vanno compiendo in danno dei negozianti del sestiere e che sempre rimasero impuniti.

La questura sta ricercando attivamente questi precoci delinquenti, che sono già edotti dei sistemi della malavita.

## Il grosso dispiacere di Luigina

Luigina Del Messier deve essere una testolina un po' romantica e avventata. Non sappiamo se abbia letto le Ultime lettere di Jacopo Ortes o i Dispiaceri del giovane Werther, ma ciononostante la Luigina ha dimostrato una straordinaria precocità sulle altre che come lei sono stanche della vita perchè, bisogna notarlo, non ha che 15 anni; soli 15 anni quando appena una donna comincia a fiorire, come un bocciolo, quando la vita è al suo inizio, quando tutto è ancora roseo e sorridente. E sapete il porchè la Luigina trovò che la sua esistenza era diventata impossibile e che l'unico rimedio era la morte, quella morte che ci si procura così facilmente con tre lire di chinino o con un po' di jodio? Ieri la povera Luigina era stata ingiustamente picchiata dalla sorella che non conosce ciò che si agita nel cervellino esaltato della Luigina! Dunque, la povera ragazzina, si sentì tremendamente sola, senza alcun conforto in questo brutto mondo e pensò di uccidersi. Infatti impadronitasi di una boccetta d'iodio compì il suo tragico proposito.

Ma, come il solito, dopo cominciarono le dolenti note e la Luigina spaventata di ciò che aveva fatto corse piangendo dal fratello Enrico che l'accompagnò all'Ospedale dove, dopo la consueta lavatura di stomaco.... fu giudicata fuori pericolo.

## Infortunii sul lavoro

Il macchinista Casali Annibale, d'anni 34, mentre stava chiudendo una boccaporta nella locomotiva 910-009 alla stazione di Mestre, s'impigliava la mano, producendosi ferita lacero contusa da schiacciamento al dito mignolo. Recatosi a farsi medicare all'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

★ Ieri nel pomeriggio certo Bertini Carlo d'anni 38 alle dipendenze della ditta Folin e Fabbrici, appaltatrice del lavoro in piazza S. Marco per la sostituzione della illuminazione elettrica ai fanali a gas mentre stava trasportando una cassetta di cemento si produsse ferita lacero contusa alla mano destra.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 7 giorni.

## Attenti ai bimbi!

Ieri la bambina Diana Luigina di mesi 5 eludendo la sorveglianza della madre si avvicinò ad un braciere che trovavasi in cucina e inavvertitamente scivolò sopra producendosi ustioni di I.o e II.o grado alla regione mandibolare. Trasportata a braccia dalla madre all'Ospedale Civile fu medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

## Due ladri inseguiti che si difendono a colpi di pistola

Ieri mattina verso le 5 due Guardie Regie, che passavano per la Calle Colonne, intravvidero in lontananza nella prima tenue luce del mattino due individui, che, con aria di soverchia circospezione portavano sulle spalle dei sacchi. I militi, allungando il passo, tentavano di raggiungere i due sconosciuti, ma non vi riuscirono perchè questi, accortisi di essere pedinati, lesti lesti scapparono.

Giunti in Calle della Tana, sempre più da presso inseguiti dalle Guardie Regie, buttarono traverso la calle i due sacchi, ed usufruendone come di una barricata improvvisata si accovacciarono accanto ad essi; quindi estrassero le rivoltelle e incominciarono a sparare contro le Guardie Regie. Questi, all'inaspettata piega presa dell'inseguimento, rimasero un momento intontite. Approfittarono i due malviventi per riprendere la fuga, dileguandosi definitivamente.

I militi, protetti dalla semi-oscurità, rimasero incolumi, e poterono ricuperare i due sacchi pieni di vestiti e stoffe, per un valore di L. 5000, appartenenti al sarto Barbiesan.

## Il furto al senza tetto

In seguito al furto avvenuto l'altro ieri al «Senza Tetto» vennero ieri arrestati certo Sflidor Carlo e Mariconda Amedeo quali presunti autori.



## Il furto delle 100.000 lire

A proposito del rilevante furto patito ieri dal rag. Bassani, da noi riferito ieri tra le ultime notizie di cronaca, dobbiamo rettificare alcune inesattezze, in cui è incorso inevitabilmente il reporter, nella fretta di riferire il fatto ai lettori.

Anzitutto la somma sottratta è di poco inferiore alle lire 100.000: non è poi vero che il rag. Bassani tenesse la somma in custodia in una tasca esterna del soprabito, nè che gli sia stata derubata lungo la via. La somma fu involata allo sportello della Cassa di Risparmio per opera dei soliti ignoti confusi tra la folla.

## Un furto sventato

La scorsa notte il guardiano notturno Libanore Ettore dell'Istituto di Vigilanza Notturna A. De Gaetani e Gallimberti e C. di servizio nella zona di Rialto verso le ore 22 sentiva dire da un ragazzo che delle persone sospette si trovavano davanti la porta di un magazzino in Calle dello Storion.

Recatosi di corsa il guardiano sul posto, constatò che i ladri avevano asportato il lucchetto di sicurezza ed una chiave falsa era rimasta abbandonata nella toppa. Il guardiano informò le Guardie Regie ed il signor Cucchierato che ha negozio di oreficeria confinante con la porta che i ladri tentavano di aprire.

## Furto di un motore

Certo Pinson Ferruccio recatosi stamane nel suo negozio di marmi in campiello del Cason n. 4507 rimase dolorosamente sorpreso di trovare la porta aperta. Entrato in bottega, non vide più l'unico motore ch'egli possedeva e gli serviva per la pulitura dei marmi. Durante la notte ignoti dopo aver scassinata la porta gliel'avevan rubato.

## Contravvenzioni

Per inosservanza all'art. 6 del decreto luogotenenziale n. 1709 che riguarda la mancata esposizione dei cartellini sui vari generi esposti in vendita nelle vetrine dei negozi vennero elevate le contravvenzioni ai sig. Gatto Amedeo e Pagan Giovanni.

Venne pure elevata la contravvenzione a Golin Giuseppe perchè esercival il caffè al n. 5388 di S. Marco senza averne ottenuta l'autorizzazione dalla Questura.

## Corso Magistrale al R. Istit. Artist. Industriale

Per ordine del Ministero per l'Industria ed il Commercio è istituito presso il R. Istituto Artistico Industriale un Corso Magistrale per l'abilitazione all'insegnamento artistico nelle scuole professionali dipendenti dal Ministero suddetto.

Il corso avrà la durata di un anno e le domande di iscrizione, in carta bollata da L. 1, dovranno pervenire alla Direzione dell'Istituto non oltre il 15 del corrente mese.

Per tutti gli altri schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto (Carmini 2613) nelle ore di ufficio.

## Silvio D. Paoletti

Nel mattino del 1. dicembre è morto in Venezia il pittore Silvio D. Paoletti. Era figlio di Antonio Paoletti, ottimo pittore contemporaneo di Antonio Rotta e rivaleggiante con lui nel ritrarre, nei quadri cosidetti di genere, le scene popolari della vita veneziana. Silvio Paoletti apprese alla scuola paterna i primi elementi dell'arte e cominciò, seguendo il padre nella scelta dei soggetti e nello stile. Ma presto la coltura e la raffinatezza del suo spirito lo trassero verso nuove concezioni e nuove forme. Seguì con curiosità ardente e indefessa tutti i vari svolgimenti dell'arte moderna, studiandola nei centri principali delle sue manifestazioni, a Parigi, a Monaco, a Berlino ed a Londra. A Parigi specialmente fece lunghi e frequenti soggiorni.

Pertanto di tutte le scuole della pittura moderna conobbe gl'intimi spiriti e li trasfuse nella sua opera, temperandoli e trasformandoli con la eleganza del suo gusto. L'eleganza del gusto fu il carattere principale della sua arte, sia ch'egli, dominato da superstiti influenze del preraffaelismo inglese, inclinasse verso soggetti mitologici e simbolici, come nel *Ritorno di Persefone*, nella *Sirena*, nelle *Due principesse* e in altri quadri numerosi, sia che si appagasse di ritrarre, con intendimenti semplicemente pittorici, aspetti non eccezionali della realtà. Il nudo femminile lo attraeva in modo particolare e di nudo femminile lasciò moltissimi studi tutti pregevoli o per la finezza del disegno o per la felice ricerca delle luci o per l'armonia delle chiare tonalità. Seguiva l'impressionismo nell'amore della luce diffusa e nell'aborrimento dalle intonazioni pesanti ed oscure, ma non ne aveva mai accolto il principio del disprezzo della forma ed anzi esaltava il disegno, come il fondamento primo dell'arte pittorica. Parecchie delle esposizioni veneziane accolsero suoi quadri ammirati: espose pure opere sue in parecchie altre esposizioni italiane e straniere.

Accompagnò alla pratica della pittura l'esercizio della critica e scrisse articoli numerosissimi su argomenti d'arte in giornali e riviste. Particolarmente dell'*Adriatico* di Venezia fu per parecchi anni collaboratore assiduo ed apprezzatissimo. A parecchie delle esposizioni veneziane dedicò lunghi studi raccolti in volumi. Nella critica come nell'arte difendeva ed esaltava tutte le manifestazioni più acute della modernità.

Spirito singolarmente curioso e raffinato, aveva anche una vasta coltura letteraria e filosofica, e tutto ciò, che di nuovo si creava nel mondo, eccitava ed acuiva il suo desiderio di conoscenza.

Aveva amato sempre la vita con intensità e con fervore: la vita volle un giorno mostrargli l'abisso della sua tristezza e della sua vanità. Nel fondo cieco di quell'abisso egli è caduto. Gli diamo il nostro commosso addio.



## Riunioni

*Associazione Goliardica Ca' Foscari* — Lunedì nel pomeriggio tutti i soci sono convocati in assemblea straordinaria, che si terrà in un'aula della scuola, con il seguente ordine del giorno: Relazione della Presidenza — Dimissione di alcuni membri — Varie.

*Associazione Nazionalista Italiana* — Lunedì alle ore 21.15 nella sala della Alleanza Nazionale si inizierà un corso sul «movimento» ferroviario tenuto dal socio Giuseppe Lipponi. Tutti i soci e coloro che si sono iscritti quali volontari per un eventuale sciopero ferroviario sono invitati a frequentarlo.

## Musica in Piazza S. Marco

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14.15 alle 15.45 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale: 1. Marcia «Des Maitres d'Armes», Gauwin — 2. Quattro Danze Norvegesi, Grieg — 3. Atto III «La Fanciulla del West», Puccini — 4. Ouverture «Tannhäuser», Wagner.

## Nel Porto di Venezia

Piroscafia a banchina 18; in disarmo 17; al largo 4; totale 39 — Piroscafi partiti 6 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6025; merci varie id. 135; totale id. 6160 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 705; merci varie id. 395; totale id. 1100 — Totale carri caricati 32[?]; carri scaricati 83 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 101; uomini 1116 — Stato atmosferico: Variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 3 dicembre: «Belvedere» ital. — «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Celio» ital. da Costantinopoli con merci — «Trento» ital. da Costantinopoli con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Violette» ital. per Trieste con merci — «Sarajevo» ital. per Trieste con merci — «Jadera» ingl. per Porto Re vuoto — «Tiepolo» ital. per Trieste con merci — «Am. Vespucci» ital. per Pola con passeggeri — «Trento» ital. per Trieste con merci — «Celio» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: «Dimitrios Stathatos» ell. arrivato da Cardiff il giorno 30 novembre. Rinfusa tonn. 6700 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone — «Istros» ell. arrivato da Newcastle il giorno 1 dicembre. Rinfusa tonn. 4783 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone — «Beurinnes» ingl. arrivato il giorno 1. dicembre. Rinfusa tonn. 65[?] cereali, all'ordine. Raccomandato a G. Bassani — «Diamant» int. arrivato da Sfax il giorno 1. dicembre. Rinfuse tonn. 1300 fosfato, all'ordine. Raccomandato a Salvagno e nipoti — «Rossini» ital. arrivato il giorno 2 dicembre: da Fiume capi N. 218 bovini vivi, all'ordine; da Sebenico balle 400 cellulosa, casse 6 pesce, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Dal cimitero di Chiusaforte (Udine) dove l'aveva composta la religiosa pietà de' suoi soldati ritorna alla nativa Venezia per essere tumulata nella tomba di famiglia, la cara salma di

**Giovanni Colussi di Eugenio**

**Sottotenente nell'8 Alpini**

caduto eroicamente a Sella Nevea il 1° Luglio 1915.

La famiglia con rinnovato dolore ne ricorda ai parenti, amici e conoscenti il glorioso sacrificio.

I funerali avranno luogo martedì 6 corrente alle ore 10 nella Chiesa di S. Michele in Isola.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di non inviare fiori, ringraziando anticipatamente quanti interverranno al mesto tributo.

Alle 16 del giorno 3 dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, volava al cielo l'anima benedetta di

**Emilia Fassetta in Remy**

Confortata dalla Religione.

Il marito Ferdinando Remy, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno il giorno di lunedì 5 corr. alle ore 10 partendo dalla Casa dell'Estinta in Campo S. Giovanni Grisostomo N. 5691.

Per espressa volontà della defunta si prega devolvere a suffragio dell'Anima sua con la celebrazione di Messe la spesa di fiori e di torcie.

**Venezia, 4 Dicembre 1921.**

Dal Cimitero Militare di Kromberg presso Gorizia, arriverà a Dolo il mattino del 7 corr. per essere tumulata nella tomba di famiglia la salma di

**Tenente BALAN MARIO**

**Decorato di medaglia d'argento al valor militare caduto sul S. Caterina l'11 ottobre 1916.**

Il corteo muoverà dal Palazzo Bertolini alle 9.30.

Le famiglie Balan e Strazzeri ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

**Serve la presente di partecipazione personale**

Oggi nella grave età di 83 anni si è spento il

**Cav. Eugenio Zuletti**

**Tenente Colonnello a riposo - Volontario delle Campagne dell'Indipendenza Italiana 1859-60-66.**

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Poletti, il figlio Ing. Lucio, la nuora Irene ed i parenti tutti.

**Pordenone, 3 Dicembre 1921.**

**La presente serve quale partecipazione personale.**

# ULTIMA ORA

## Note parlamentari

**Roma, 3**

(M. M.) E' difficile immaginarsi una seduta più ironica di quella di oggi. Un futurista la riassumerebbe così: Colpo di scena, squagliamento, confusione, delusione.

Tutti si attendevano le dichiarazioni del presidente del Consiglio e il voto, qual voto che avrebbe dovuto consolidare il prestigio del Gabinetto Bonomi o rovesciarlo. Invece niente dichiarazioni e niente voto. Superiore e improvvisa discesa! La commedia a metà del primo atto è stata sospesa e rinviata a martedì per mancanza di attori sufficienti a rappresentarla. Mancata la commedia, è mancata la catastrofe o il lieto fine.

Perchè tutto questo putiferio? Perchè Misiano è entrato nell' aula. Avvistare Misiano ed andarsene in massa è stato per i fascisti e i nazionalisti tutt' uno e gli altri dietro, meno l' estrema.

La Camera è diventata oramai qualche cosa di anfibio tra il palcoscenico e la piazza: colpi di scena, cori di ingiurie, minacce di assalti ed altro. Si dovrebbe lavorare seriamente e alacremente perchè il paese attende d' urgenza la soluzione di problemi che sono o vita o morte di tutti, e le sedute si sprecano in giuochi da ragazzi e i giorni passano e il Governo che ignora se ha o no la fiducia del Paese, resta come stasera, con una fiducia e una sfiducia ugualmente sospese a mezz' aria....

A nostro avviso Misiano non doveva entrare nell' aula.

La sentenza di condanna dell' onorevole disertore è giunta proprio stamane dal Tribunale di Palermo all' avvocato generale Tommasi. Misiano non ha ricorso entro il tempo e i termini dovuti, quindi il ricorso è nullo e la sentenza è esecutiva, anche se la Camera e la Giunta delle elezioni non ne avevano avuto comunicazione ufficiale. Questi sono i fatti. Anche se la Giunta delle elezioni non aveva ratificato la condanna, il senso più elementare di decenza esigeva che Misiano non sgattaiolasse alla chetichella dentro all' aula. Qui le prerogative parlamentari non c'entrano. Il deputato non può sottrarsi alla legge del suo Paese e chi si fa superiore alla legge resta fuori della legge, e non può quindi invocare la immunità parlamentare.

L' on. Modigliani ha avuto torto a sposare con tanto calore la causa di Misiano come se fosse una semplice offesa ai diritti dell' istituto parlamentare. La base della tesi peccava di esattezza giuridica, presumendo la invalidità di una condanna che era validissima. L' oratore socialista ha reso al suo avversario difendendolo un troppo grande servigio, e lo ha innalzato a onore di vita e a simbolo della dignità legislativa. Troppa gloria, specialmente se si considera che Misiano ne aveva raggiunta una impari al suo merito, quella di mandare a monte un voto politico.

L' incidente di oggi può nuocere o meno? Benchè l' episodio inatteso abbia ristabilito il nervosismo di Montecitorio, ci pare che tutto sommato debba giovare all' on. Bonomi. La maggior parte dell' assemblea non può non essere disgustata da questi continui colpi di scena, che discreditano la Camera di fronte al Paese e la mettono in condizione di non poter mai funzionare. Una crisi aggraverebbe ancora il malessere e rallenterebbe la soluzione delle gravi questioni che aspettano da troppo tempo.

Chi si rende conto delle responsabilità dell' ora, vorrà serrare i ranghi a impedire nuovi colpi di sorpresa. In questo senso il caos di oggi potrà far guadagnare martedì parecchi voti al Governo.

Dio sa se ne abbia bisogno!

## I sussidi per la disoccupazione

**Roma, 3**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente regio decreto-legge 23 novembre 1921 n. 1671 concernente provvedimenti per sussidi nei casi di disoccupazione intermittente e di disoccupazione prolungata.

Art. 1: Fino al 30 giugno 1922 sono ammessi al sussidio di disoccupazione di cui al decreto-legge 19 ottobre 1919 n. 2214 coloro i quali si trovino sottoposti a turni di disoccupazione e a disoccupazione saltuaria. Fino al 31 dicembre 1921 sono ammessi al sussidio di disoccupazione di cui al decreto-legge 17 luglio 1921 n. 956, coloro i quali trovandosi nelle condizioni stabilite dallo stesso decreto siano oggetto a turni di disoccupazione o a disoccupazione saltuaria.

Art. 2. Il sussidio di disoccupazione nei casi previsti dall'art. 1, è corrisposto per tutti i giorni non festivi di effettiva disoccupazione sotto deduzione di una cadenza di sei giorni per ciascun mese del calendario civile.

Art. 3. Gli assicurati i quali, in base all'art. 39 del decreto legge 19 ottobre 1919 n. 2214, abbiano usufruito del sussidio per l'intero periodo di 90 o di 120 giorni possono essere ammessi, in via eccezionale, al godimento del sussidio, per ulteriore periodo non superiore a giorni 45 entro il 30 giugno 1922.

Art. 4. La spesa per la esecuzione del presente decreto graverà sul fondo di cui all'art. 5 del decreto legge 17 luglio 1921 n. 956.

Art. 5. Il presente decreto entrerà in vigore il 1 dicembre 1921 e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica inoltre il seguente regio decreto legge 23 novembre 1921 n. 1672 che eleva il limite di retribuzione agli effetti dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria per i dipendenti non operai delle aziende private.

Art. 1. A modificazione di quanto è disposto dal primo comma dell'art. 16 del decreto legge del 19 ott. 1919 n. 2214, sono soggetti all'obbligo della assicurazione contro la disoccupazione involontaria i dipendenti non operai delle aziende private i quali godono complessivamente una retribuzione mensile o ragguagliata a mese non superiore a lire 800.

Art. 2. L'obbligo della assicurazione contro la disoccupazione involontaria dei dipendenti non operai delle aziende private, la cui retribuzione mensile è ragguagliata a mese supera le lire 350, ma non le lire 800, decorre dal 1 dicembre 1921. Il presente decreto sarà presentato al parlamento per la sua conversione in legge.

## Crisi ministeriale in Spagna?
### Gravi eventi si preparano

**Madrid, 3**

Nei corridoi della Camera le voci secondo le quali il Gabinetto si troverebbe in posizione delicata sembrano prendere più consistenza. Alcuni deputati prevedono che al ritorno del Re, che partirà stasera per la caccia a Santa Croce di Mudela, cioè lunedì prossimo, vi sarebbe una crisi ministeriale, motivata dalle dimissioni di La Cierva, ministro della guerra, a causa dell'atteggiamento della maggioranza della Camera, compresi numerosi conservatori, verso il progetto di ricompensa ai generali e agli ufficiali dell'esercito del Marocco per fatti avvenuti anteriormente al disastro di Melilla.

Corre voce che il governo avrebbe ricevuto una notizia della più alta gravità per il Paese e numerosi sono quelli che stabiliscono una relazione tra questa voce e certe parole pronunziate da una personalità politica davanti a parecchi giornalisti, pregando questi di non curare le voci fantastiche di una crisi ministeriale, poichè fatti molto più gravi esistono in questo momento. Il ministro della guerra si è recato a Palazzo Reale alle ore sei.

Si assicura che Honterie, considerando che il «modus vivendi» commerciale franco-spagnuolo deve giungere a termine prossimamente, avrebbe dichiarato a Maura che desidera non turbare in nessun modo il compito del Governo e che è pronto a ritirarsi qualora il Presidente del Consiglio giudicasse che i negoziati commerciali con la Francia dovessero essere condotti secondo un punto di vista diverso dal suo e secondo basi diverse da quele da lui proposte. Questo punto di vista e queste basi sono ben note non solo al Presidente del Consiglio, ma anche a tutti i membri di Gabinetto. Si attribuisce a questo passo del Ministero la voce delle sue dimissioni.

## La Commissione delle riparazioni invita la Germania ad effettuare i pagamenti

**Parigi, 3**

La commissione delle riparazioni ha inviato al governo tedesco una nota di cui ecco il sunto: «La commissione ricorda al governo tedesco le dichiarazioni verbali fatte durante la sua permanenza a Berlino al Cancelliere e che possono così riassumersi:

1.o La Commissione insiste energicamente presso il governo tedesco perchè esso dia tutta la sua attenzione alle misure immediatamente necessarie per assicurare il pagamento delle scadenze del 15 gennaio e del 15 febbraio prossimi. Il governo tedesco eviterà così le gravi conseguenze che risulterebbero necessariamente per la Germania dal mancato puntuale pagamento di queste scadenze. La Commissione invita insistentemente il governo tedesco a fare presso i sudditi che posseggono notoriamente averi all'estero e presso quegli stranieri che possano eventualmente far prestiti, tutti gli sforzi necessari per ottenere l'occorrente complemento delle divise estere necessarie.

2.o La Commissione, considerando che le difficoltà che incontra il governo tedesco presentano un carattere finanziario piuttosto che economico, osserva che queste difficoltà sono dovute in gran parte al fatto che il governo tedesco non prese in tempo le misure necessarie per equilibrare il bilancio. In conseguenza la Commissione invita perentoriamente il governo tedesco a prendere senza indugio tutte le misure necessarie per riassestare la situazione finanziaria della Germania.

## Verso lo scioglimento del Reichstag

**Berna, 3**

(C.). Nei circoli politici e parlamentari berlinesi si parla con una certa insistenza dello scioglimento del Reichstag. Qualche uomo politico si è creduto in dovere, in seguito a queste voci, di chiedere delle spiegazioni particolarmente al Cancelliere il quale non ha negato nè confermato le voci che corrono.

Il dottor Wirth si è limitato a dire che Ebert ha espresso la convinzione che data la situazione economica precaria della Germania, sarebbe necessario di sciogliere il Reichstag e di convocare i comizi elettorali allo scopo di conoscere meglio quali siano i sentimenti della pubblica opinione.

Più di questo Wirth non ha voluto dire, ma nei circoli politici parlamentari si fa strada la convinzione che l'attuale Reichstag ha contati i giorni contati e che le elezioni generali sono prossime.

## Prossimo convegno dell'Intesa?

**Londra, 3**

Il «Daily Express» parla di un prossimo viaggio a Londra, viaggio che starebbe in relazione con un altro a Parigi del ministro degli affari esteri d'Italia. Nei circoli ufficiali non si ha la conferma della notizia, però Briand ha dichiarato stamane al «Daily Mail» che non desidera altro che di avere delle conversazioni cogli Alleati. La questione di Oriente non sarà il solo argomento che verrà discusso e si spera che da questo convegno l'Intesa possa uscire sana e salva.

Al Quai d'Orsai si conferma che lord Curzon ha raccomandato all'ambasciatore francese a Londra un convegno dei ministri degli affari esteri delle tre grandi potenze: allo scopo di preparare il terreno per una nuova riunione del Consiglio Supremo.

## L'Italia alla Conferenza per l'Oriente

**Londra, 3.**

Una nota dell'Agenzia «Reuter» dice: Negli ambienti autorizzati di Londra si prova grande sorpresa per la versione data dalla stampa circa la recente conversazione tra lord Curzon e l'ambasciatore di Francia a Londra durante la quale lord Curzon propose una riunione dei ministri degli affari esteri d'Italia, Francia e Inghilterra per regolare la questione del prossimo Oriente.

E' assolutamente falso che lord Curzon abbia proposto che l'ambasciatore d'Italia a Parigi rappresentasse l'Italia in queste conversazioni. Al contrario lord Curzon ha proposto che alla conferenza prendano parte i tre ministri degli affari esteri e desidera che l'Italia abbia nella proposta conferenza una parte uguale a quella dei suoi alleati.

## Consiglio dei Ministri di Francia

**Parigi, 3**

Stamane all'Eliseo vi è stata una riunione del Consiglio sotto la presidenza di Millerand. Briand ha fatto noto al Consiglio quanto la sua partecipazione alla Conferenza di Washington ha potuto realizzare per il suo paese.

## Il Giappone chiede il preavviso per le guerre

**Parigi, 3**

Benchè le informazioni di origine strettamente americana intorno alla conferenza siano sempre da accogliere con un certo riserbo, non si può sorvolare sopra una notizia di grandissima importanza che il «New Jork Herald» pubblica stamane annunziando la fine dell'alleanza anglo-giapponese. Infatti telegrafa il corrispondente che l'Inghilterra e il Giappone hanno deciso di rinunciare alla loro alleanza, e la cosa sarà resa pubblica alla prossima seduta plenaria della conferenza. L'informazione proviene dalla più alta fonte ed è considerata autentica nei circoli ufficiali americani. Kato per il Giappone e Balfour per l'Inghilterra ne daranno lo annunzio nella seduta plenaria. Si ritiene che verrà concluso un accordo fra Inghilterra, Giappone e Stati Uniti per il mutuo rispetto dei diritti in Cina e che tale accordo, a cui si unirà anche la Francia, sostituirà l'alleanza anglo-giapponese. Si smentisce ufficialmente che sia stata tenuta una riunione fra Hughes, Balfour e l'ammiraglio Kato per raggiungere un accordo sulla questione navale, ma si conferma d'altra parte che hanno avuto luogo colloqui privati fra di essi e che vi sia speranza in una sollecita soluzione dello spinoso problema. Tutti i delegati inglesi si fanno dire di essere pieni di fiducia.

Il «Matin» ha da Washington che un delegato giapponese alla conferenza ha suggerito che il miglior mezzo per evitare la guerra è quello di rendere obbligatorio un preavviso di sei mesi. Il Giappone, egli ha detto, è disposto ad accettare il programma navale di Hughes, ma a condizione che le potenze assumano lo impegno formale di non dichiarare la guerra al Giappone senza un preavviso di sei mesi. Il Giappone invero non crede alla guerra con gli Stati Uniti, ma deve mettersi in guardia contro la possibilità di una agitazione antigiapponese sulle coste occidentali dell'America, agitazione che in un dato momento potrebbe forzare la mano al Governo.

## L'arresto d'un grande finanziere americano

**Parigi, 3**

Un grande finanziere americano è stato fermato a Le Havre mentre sbarcava dal «Paris», il piroscafo su cui aveva viaggiato il Presidente del Consiglio Briand. Egli è il noto milionario W. Morse e sarebbe colpito da mandato di arresto della polizia americana che, appena saputo che si era imbarcato a bordo del «Paris», lanciò al suo inseguimento sulle acque territoriali una torpediniera, ma invano. A Le Havre la polizia speciale avvertita, verificò i documenti del finanziere e lo invitò a ripartire col primo piroscafo.

Intanto secondo il corrispondente del «Matin» da Le Havre il Morse ha ottenuto di poter prendere alloggio in un grande albergo, sia pure sotto sorveglianza della polizia.

Egli si è rifiutato di dare qualsiasi particolare sulle ragioni che hanno motivato il mandato di arresto e spera di non essere costretto a ripartire lunedì col primo piroscafo.

## L'internazionale operaia informa delle condizioni della Georgia

**Parigi, 3**

Il Partito socialista dell' Internazionale operaia dirama la seguente nota:

Nelle sue due ultime riunioni la commissione amministrativa permanente del partito socialista (SFIO) ha ricevuto Seretelli e Oueguethko che hanno esposto la situazione della Georgia sotto l' occupazione bolscevica; Eoukomline del partito socialista rivoluzionario di Russia che ha esposto la situazione politica del suo paese; Santiaco e Febra Ribas che hanno esposto la situazione del socialismo della penisola iberica dove la medesima lotta e le medesime divisioni esistono provocate da Mosca.

## Impresa brigantesca a Trieste

**Trieste, 3.**

Dei malviventi mascherati sono piombati ieri sera, all' ora di chiusura, in una rivendita della cooperativa operaia posta in un luogo isolato appena fuori della città. Minacciando colle rivoltelle i tre commessi che erano nella cooperativa, si sono impadroniti della cassa che conteneva solo seicento lire.

## Per gli ufficiali e sottufficiali

**Roma, 3**

Stamane dalla Commissione per l'ordinamento dell'esercito è stato votato un ordine del giorno in cui, tenuto conto delle gravissime condizioni finanziarie dei sottufficiali e ufficiali che non sono in condizioni di poter più sopportare l'onere ogni dì crescente della vita e del fatto che il nuovo ordinamento richiederà ancora lunghi studi di integrazione per poter essere completato e approvato, invita il Governo a provvedere d'urgenza per la applicazione dei provvedimenti economici stralciandoli dal progetto stesso.

## Per la ferrovia Adria - Ariano

**Adria, 3**

Si ha da Roma che una commissione composta dei membri della Commissione Reale, dell'ammiraglio Arcangeli, dello ing. Carlo Negri e del segretario generale cav. Ferrareze ed accompagnata dagli on. S. E. Merlin e Casalicchio venne ricevuta dal ministro dei lavori pubblici, on. Micheli, per un colloquio importantissimo dovendosi discutere la grave questione della ferrovia Adria-Ariano di cui qui è sentita l'impellente necessità ed i cui lavori sarebbe necessario fossero subito iniziati sopratutto per provvedere a lenire la disoccupazione.

Furono esposte al ministro lo stato della istruttoria, le difficoltà insorte tra la Provincia di Rovigo e la Società Veneta ed il dovere dello Stato di intervenire a risolvere il grave problema. S. E. Micheli assicurò di avere già disposto perchè il Circolo ferroviario di Bologna esamini sollecitamente la domanda per addivenire allo stralcio della concessione per il tratto Adria-Ariano e, riconoscendo la importanza della linea, promise di concedere, ad istruttoria ultimata, il maggior sussidio chilometrico possibile. Quanto al funzionamento promise che esaminerà col maggior favore la domanda che fosse per pervenire dato che era ed è a conoscenza delle condizioni particolarmente gravi nelle quali verte la provincia di Rovigo.

Ieri sono giunti qui i tecnici per trattare definitivamente con le diverse imprese per la costruzione della linea.

L'accordo è stato facilmente raggiunto per cui si prevede che l'inizio dei lavori per la costruzione dell'argine stradale sia vicinissimo.

Tutto ciò non può essere appreso che con vivo compiacimento. La disoccupazione qui sempre più dilagante avrà finalmente uno sfogo in questi lavori nei quali verrano ricuperate centinaia di operai.

## Taccuino del Pubblico

### Diario

4 DOMENICA (338-28) S. Barbara.
5 LUNEDI' (339-27) S. Saba.
Sole leva 7.35, tramonta 16.25.
Luna leva 10.53, tramonta 21.22.
Maree al bacino S. Marco: alte 2.30 e 12.30, basse 7.10 e 19.20. Altezza di marea sopra la media; notevole la seconda alta.

Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 6.4, minima 3.9. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 13 era di mm. 757. Condizioni generali di cattivo tempo. I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è agitato.

### Beneficenza

Per un letto perpetuo alla Colonia Alpina da intestarsi al nome «Mario Centis» offrono gli amici del padre:

Lebreton Alberto L. 20; Cicogna Eugenio 20; Verrutti Enrica 20; Mandinich Antonia 20; Guadagnini Nino 20; Shioppo Raffaele 20; Rietti Elia 20; Spada Nicola 20; Padoa Umberto 20; Belleno Michele 20; Heinzelmann Arturo 20; Barbon Luciano 20; Vianello Moro Giuseppe 20; Corinaldi Ettore 20; Dal Prà Giacomo 20; D'Afflitto Fausto 20; Barbaro Pietro 20; Pantaleo Ugo 20; Millosevich Augusto 20; Viterbi Enrico 20; Molinari Eugenio 20; Rietti Emilio 20; Guzzi Armando 20; Molinari Stefano 20; Bernardis Piero 20; Fabbro Pietro 20; Gelmetti Arturo 20; Polesello Carlo 20; Cocco Giovanni 20; Rambaud Enrica 20; Toffolutti Emilio 20; Scarpa Luigi 20; Ghisalberti Pietro 20; De Zuliani Giuseppe 20; Nardini Vittorio 20; Camin avv. Silvio 20; Antonio D'Este 20; Trevisanato Ugo 20; Percsini Girolamo 20. Totale L. 780; Ing. Colombo Coen L. 20 alla Nave Scilla; Mario e Ines Cherido L. 10 alla Scilla.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Maria Michielini ci sono pervenute le seguenti offerte: Belleno Michele L. 20; Baccara G. 20; Gatti Marchesi 20; Dalfiol Arturo 20 all'Istituto Rachitici; T. Giavi e Co. L. 20 idem; D. E. Molinari L. 25 alla Colonia Alpina.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Elettra Santolini ved. Moroni ci sono pervenute le seguenti offerte: Arturo Bortoluzzi L. 20 alla Scilla; T. Giavi e C. L. 50 idem; Eugenia e Clodio Calcagno L. 20 all'Albero di Natale Orfani di Guerra; d. E. Molinari L. 25 alla Colonia Alpina.

★ Per onorare la memoria della sig.ra G. A. Antonelli i coniugi Michieli offrono L. 10 all'Infanzia Abbandonata.

★ L'avv. Pietro Solveni per anniversario di un avvenimento di famiglia felicemente risolto offre L. 100 all'Assoc. Mutilati di Guerra.

★ Cav. Della Torre Carlo per onorare la memoria della sig.ra Anna Gaspari ved. Sagredo offre L. 10 alla Nave Scilla.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Rosa Vianello ved. Vianello Moro, le sorelle Gavagnin fu Ntale offrono L. 15 al Patronato Cosulich.

★ Famiglia Scarabellin in morte di Giacomo Ghisalberti L. 25 al Patronato S. Giacomo dell'Orio.

### Riunioni e Società

*Tiro a Segno Nazionale.* — In seguito alla recente morte di S. E. l'Arcivescovo degli Armeni, la partita del nuovo giuoco della palla al balzo che doveva aver luogo domani nel piazzale della Scuola Comunale di S. Provolo, viene rimandata ad altro giorno.

★ L'Unione Società Esercenti invita i presidenti delle Associazioni cittadine ad una riunione che avrà luogo nella sua sede in Calle dei Fabbri N. 4719 lunedì 5 corr. alle ore 10 antim. per discutere e prendere accordi nei riguardi del decreto prefettizio circa la luce e la forza elettrica.

### Interessi vari

★ Il Ministero della Marina, Ispettorato di Sanità, comunica che gli esami per la nomina di 24 tenenti medici nella R. Marina in servizio attivo permanente avranno principio, anzichè il 1.o dicembre 1921, il 16 gennaio 1922.

Le domande d'ammissione al detto concorso ed i relativi documenti dovranno pervenire al Ministero della Marina, non oltre il 31 dicembre 1921.

Gli esami saranno svolti sopra un programma di cui si può avere copia, richiedendolo alla Direzione degli Ospedali Militari Marittimi (Spezia, Napoli, Taranto, Pola, Maddalena, Venezia) od al Ministero della Marina (Ispettorato di Sanità).

Le competenze dei tenenti medici sono di L. 7300 annue, senza comprendervi il caro viveri od altre condizioni di favore.

## Atti della Commissione all'ornato

La Commissione all'Ornato nella sua adunanza del 1.o dicembre 1921 ha espresso parere favorevole sui seguenti progetti:

1. Nuovo villino da costruirsi al Lido, località Favorita Mapp. 1692 F (ing. Nicolò Piamonte).
2. Nuovi fabbricati da costruirsi al Lido per conto della Cooperativa Edile Ferroviaria sull'appezzamento delimitato dalle vie Lorenzo Marcello, S. Giovanni d'Acri, Contarini e Gallipoli Mapp. N. 593 (ing. G. Armano).
3. Ricostruzione del fabbricato a Castello, Calle delle Furlane, Anag. 1122, 1123, 1124 Mapp. N. 3624 (ing. Angelo Piamonte)
4. Riforma dello stabile al Lido, Via Doge Domenico Michiel N. 10 (ing. F. Tessier).
5. Nuovo fabbricato da costruirsi al Lido, via Malamocco Mapp. N. 910, 1479 b (ing. Angelo Piamonte).

## Estrazione Lotto - 3 Dicembre 1921

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 84 | 21 | 22 | 70 | 1 |
| BARI | 44 | 7 | 32 | 52 | 76 |
| FIRENZE | 42 | 76 | 5 | 60 | 83 |
| MILANO | 40 | 12 | 39 | 17 | 68 |
| NAPOLI | 19 | 22 | 73 | 67 | 89 |
| PALERMO | 10 | 29 | 57 | 33 | 50 |
| ROMA | 46 | 36 | 64 | 41 | 77 |
| TORINO | 46 | 1 | 10 | 77 | 84 |

## Orario delle Ferrovie

*PARTENZE per*

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. 9.56; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.25; A. 8.20 (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40; A. 17.20 (a Conegliano); A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (Belluno).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. 20.15.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — 6.45 *) L. 11.5; L. 15.45; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

*ARRIVI da*

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. 19; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. 7.15 (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 (via Ravenna); A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (da Treviso); A. 13.50; D. 17.55; A. 21.55; D. 23.15 (da Trieste).

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (da Belluno); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 (da Casarsa); D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (da Bassano); D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *) L. 10.43 L. 14.28; L. 16.3 *) L. 20.38.

N.B. I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



## Pubblicità economica

### Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

**MACCHINISTA** diplomato ottimi requisiti, offresi per impianto termoelettrico, capo servizio molini, cotonifici. Offerte alla Casella 1 D. Unione Pubblicità — Palermo

**CAPOCONTABILE** dattilografo, da quattordici anni presso Aziende Industriali desidererebbe cambiare residenza in città o provincie Treviso oppure Venezia. Dispone serissime referenze. Scrivere: Unione Pubblicità Italiana — cassetta 1890 Treviso.

**PERSONA** seria cerca occuparsi presso grande amministrazione privata od azienda come cassiere o posto fiducia, dispone cauzione, serissime referenze. Scrivere: Cassetta 34 D. Unione Pubblicità, Venezia.

### Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

**AGENTI** per vendita olio in dazugiana dì clientela. Esigonsi referenze. Scrivere: Agnese e Belgrano — Oneglia.

**CERCASI** piazzista introdotto esercenti commerciali Venezia dintorni. Casella Postale 72 — Savona.

### Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

**LA SCUOLA** Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

**TEDESCO**, inglese insegna professore parlante anche italiano, ex bancario. Nuovo metodo tedesco speciale per uso vita pratica. Aiuto esami scuole commerciali. — Mercerie, Corte Lucatello 572.

### Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

**PELLICCE** uomo vendonsi Ratmousquè 2800 castoro 2500 Calle Larga San Marco 408.

**POSATERIA** argento 800 per 1000 Gioielleria Brandino S. Luca Calle Fuseri 4459 — Venezia.

**PELLICCIA** Signora Marmel Vison vendesi dalle 14 alle 16 Rialto Calle Gambaro, 580.

**LIQUIDO** prezzi occasione motori corr. alt. 10, 12, 4 HP 42 per 220/380 Volt, 06 HP 120/210 Volt, prima casa germanica. Ing. Bombardt, Novara.

**INGEGNERI** costruttori cercasi esclusivi applicatori sistema economico coperture piane impermeabili. Stabilimento Bacchis Osiride — Torino.

**CALZATURE** cercasi esclusiva rivenditori ogni piazza tessuto impermeabile ripieno scarpe Stabilimento Bacchis Osiride — Torino.



## MONTE DI PIETA' DI BASSANO con annessa CASSA DI RISPARMIO

APERTA IL I. APRILE 1912 in VIRTU' DEL R. DECRETO 9 FEBBRAIO 1911
Sede in **BASSANO** Via Umberto I.o — Succursale a **MAROSTICA** Via XX Settembre N. 27.

### SITUAZIONE al 31 ottobre 1921

**ATTIVO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cassa e disponibilità a vista | | L. | 335.652.03 |
| Buoni del Tesoro a breve scadenza | | » | 3.293.000.— |
| Valori di Stato diversi e Fondiarie | | » | 3.085.583.02 |
| Mutui attivi | | » | 540.000.— |
| Portafoglio | | » | 4.985.187.00 |
| Prestiti su pegno di oggetti preziosi | L. 145.521.— | | |
| Prestiti su pegno di oggetti non preziosi | » 39.424.— | | 184.945.— |
| Anticipazioni su valori | | L. | 652.141.— |
| Conti correnti | | » | 719.058.85 |
| Stabile dell'Istituto | | » | 51.910.— |
| Mobili e Casseforti | | » | 1.— |
| Crediti diversi | | » | 120.515.78 |
| Risconti attivi | | » | 211.345.— |
| *Totale delle Attività* | | L. | 14.179.338.77 |
| Valori a garanzia | L. 2.815.068.85 | | |
| di terzi cauzioni del pers. | » 46.800.— | | |
| a Cauz. valori a custodia | » 4.617.489.50 | | 7.479.358.35 |
| | | | 1.945.000.— |
| Depositari di Valori | | L. | 575.243.95 |
| Oneri e spese da liquidare | | » | |
| | | | 24.178.941.07 |

**PASSIVO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Depositi fiduciari | | L. | 9.815.697.99 |
| Conti correnti | | » | 3.095.809.81 |
| Debiti diversi | | » | 183.670.48 |
| Risconti passivi | | » | 497.973.— |
| *Totale delle Passività* | | L. | 13.593.151.28 |
| PATRIMONIO NETTO | | | |
| Patrimonio dell'Istituto | L. 389.918.53 | | |
| Fondo riserva | » 103.560.69 | | 493.479.22 |
| Depositanti di Valori e Cauzioni come in Attivo | | | 7.479.358.35 |
| Titoli presso terzi in deposito | | » | 1.945.000.— |
| Rendite e ricuperi da liquidare | | » | 667.952.22 |
| | | | 24.178.941.07 |

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Ing. Cav. Francesco Fraccaro — IL CONSIGLIERE di TURNO Giuseppe Dalla Santa — IL RAGIONIERE Rag. Giovanni Susti

Col 12 aprile sc. abbiamo aperta la **Succursale di Marostica** - Via XX Settembre N. 27 - la quale è autorizzata ad effettuare le operazioni stesse della Sede alle identiche condizioni.

## CREDITO VENETO

*Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000*
Sede Centrale Padova

Agordo, Alano di Piave, Arsiè, Aviano, Bagnoli, BELLUNO, Bribano, Cadola, Caprile, Camposampiero, Castelfranco Veneto, Castion, Cologna, Cencenighe, Conegliano, Cornuda, Crespano del Grappa, Dolo, Feltre, Fonzaso, Lamon, Lentiai, Longarone, Mel, Mestre, Mira, Mirano, Montagnana, Montebelluna, Noale, Oderzo, PADOVA, Pieve di Soligo, Piove di Sacco, Ponte di Brenta, PORDENONE, Povegliano, Sacile, Saletto, S. Donà di Piave, S. Giustina Bellunese, Sospirolo, TREVISO, Valdobbiadene, Vazzola, VENEZIA, Vittorio Veneto, Cesio Maggiore. PIEVE di CADORE: Banca Popolare Cadorina (Filiale Autonoma) con Agenzie a Auronzo, Cibiana, Laggio, Lozzo, Padola, Sappada, S. Vito di Cadore, S. Stefano di Comelico.

### III Esercizio - Situazione al 31 OTTOBRE 1921 - III Esercizio

**ATTIVO**

| | | |
|---|---|---|
| Cassa | L. | 4.280.834.02 |
| Valori | » | 44.720.414.01 |
| Portafoglio | » | 59.270.421.22 |
| Conti Correnti Attivi | » | 12.097.995.38 |
| Conti corr. di corrisp. saldi debitori | » | 48.383.363.14 |
| Debitori diversi | » | 1.637.721.44 |
| Immobili | » | 1.993.000.— |
| Mobili e casseforti | » | 366.245.— |
| Valori di terzi in deposito | » | 23.746.743.31 |
| | L. | 196.496.737.52 |

**PASSIVO**

| | | |
|---|---|---|
| Cap. azionario | L. | 10.000.000.— |
| Riserve | » | 200.000.— |
| Depositi | » | 81.140.736.17 |
| Conti corr. cash credit | » | 3.584.614.08 |
| Conti corr. di corrisp. saldi creditori | » | 75.164.177.20 |
| Creditori diversi | » | 1.883.712.34 |
| Depositanti di valori | » | 23.746.743.31 |
| | L. | 195.719.983.05 |
| Utile del corrente esercizio | » | 776.754.47 |
| | L. | 196.496.737.52 |

**Presidente**: Tattara nob. avv. comm. Marco
**Vice Presidenti**: Ferri on. conte comm. avv. Leopoldo - Vicentini rag. gr. uff. Giuseppe
**Amministratore delegato**: Bevilacqua comm. Nicola
**Consiglieri**: Belloni avv. cav. Carlo - Benvenuti avv. cav. Giuseppe - Bombardella avv. cav. Jacopo - Bonomi cav. uff. Ettore - Dalla Torre conte comm. dott. [illegible] - Del Col Tana cav. Bartolomeo - Gastaldis dott. cav. Giacomo - Guarienti on. co. comm. Ugo - Marvelli rag. cav. Luigi - Moschetti prof. dott. rag. cav. Ildebrando - Pettoello avv. uff. Mario - Zileri Dal Verme co. comm. dott. [illegible]
**Sindaci**: Gavazzo avv. Giuseppe - Miani rag. Arturo - Pedinelli ingegnere cav. uff. Antonio.
**Segretario del Consiglio**: Rosa on. avv. prof. Italo
**Segretario gen.**: Tornimbeni rag. cav. Augusto

**SEDE DI VENEZIA - Bacino Orseolo - Ponte Goldoni - Telef. 21-08**

— Tutte le operazioni di Banca, di Cambio e di Borsa —



Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 102

# La Gemma Rossa

## Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Ed il signor Dormeuil?...

— Oh! colui — fece la vecchia zitella con una espressione d'indicibile disprezzo — dovrà un giorno render un conto terribile e sarà castigato...

— Da Dio? — fece Teodoro con un po' di ironia.

Con maggiore gravità ancora essa rispose:

— Da lui stesso.

E cambiando tono domandò:

— Siete voi adesso al posto di Bernard?

— Sì — confessò Teodoro, quasi vergognoso.

— Vi compiango — essa fece laconicamente.

— Pure...

— Sì, — l'interruppe Miss Fergusson — so già quel vorreste dirmi. Pure, nevvero? eravate ieri un povero impiegato ed oggi acquistate l'agiatezza, e l'autorità... pure, nevvero? eravate unonest'uomo e meritate d'essere distinto. E' vero. Ma Maurizio Dormeuil, credetemi, è insensibile alle qualità morali.

Era la seconda volta in quei due giorni che quell'avvertimento gli colpiva l'orecchio.

«Badate!» diceva miss Fergusson.

«Bada!» gli aveva detto sua sorella.

— Che volete dire? — egli chiese con voce alterata. — Parlate Miss Fergusson.

— Non so nulla, ma sono sicura che un giorno, voi scoprirete la vera causa di siffatta distinzione.

L'inglese non mentiva; non sapeva nulla di Sidonia, non aveva nessun'informazione sulla vita che conduceva Dormeuil; ma solo un presentimento l'avvertiva.

Teodoro impressionatissimo disse seco stesso:

«Non sapeva che qui il padrone fosse così mal visto; farà bene a non capitar da queste parti.»

Era preso da un intollerabile imbarazzo; quel doppio avvertimento gli pareva di malaugurio.

Quando, si decise a partire ci volle di bello e del buono a separare i due giovanetti.

Margherita aveva scoperto il compagno ideale.

— Lo rimanderete domani a giuocar qui, nevvero signore? —fece la fanciulla esigente.

— Se volete signorina.

— Non dimenticatevi; se no, verrò io al mulino a prenderlo.

E levò il suo ditino in atto di minaccia.

— Teodoro sorrise a quel gesto e rispose:

— Saremo felicissimi di ricevere al mulino una così graziosa signorina e mia sorella vi farà una bella focaccia colla farina fresca.

La fanciulletta battè le mani e gridò:

— Allora, andrò al mulino.

— Margherita! — fece la istitutrice.

La furbetta riflettè un momento, poi replicò come se volesse spiegare le sue parole precedenti:

— Andrò al mulino perchè Miss Fergusson ha piacere che ci vada.

E con un sorriso scappò via.

I giorni di vacanza di Carluccio passarono lietamente, egli si recava sempre al castello

Teodoro ammirava l'opposizione dei due caratteri di Margherita e di Carlo.

Questi, serio osservatore modesto ed affettuoso.

Essa, pure affettuosa, ma leggera e brillante, già presa dalla vita moderna.

Si rivelavano già in essi l'uomo e la donna di domani.

Rozet non aveva potuto veder Valentina Miss Fergusson l'aveva consigliato di non presentarsi a lei.

La vigilia del giorno, in cui padre e figlio dovevano tornar a Parigi, Carlo, imperiosamente chiamato dalla sua novella amica, avrebbe passata l'intera giornata al castello con essa.

Rozet ne profittò per inoltrarsi a passo rapido nella foresta con un fucile

Strada facendo s'imbattè in un pescatore in riva al laghetto: era un vecchio, con un camiciotto a brandelli.

Messo in diffidenza dal sopraggiungere di quello sconosciuto, il vecchio levò la mano facendosi solecchio e s'affrettò a dire:

— Prendo qualche rana, mio buon signore; i pesci del castello non li tocco. Potete vederlo.

Teodoro riconobbe il pescatore.

— Oh papà Dragon, ciò non mi riguarda. Non sono una guardia della signora Dormeuil.

Il villano esclamò con aria stupefatta:

— Mi conoscete?

— Eh! Sì.

— E chi siete?

— Guardatemi bene.

— La vista mi serve poco.

— Sono Teodoro del mulino.

— Dio signore!... Ma siete diventato un signore.

Accennando Teodoro ad incamminarsi di nuovo, il vecchio disse ancora:

— Se andate dritto, arriverete al crocchio delle Tre Fontane.

— Sì, lo so — fece Teodoro, movendosi.

— Probabilmente ci troverete la signora Dormeuil. E' passata di qua come un lampo or ora, sulla sua cavalla bianca.

— Allora sarà già ben lontana.

— Forse no.

— Teodoro adesso aveva fretta di arrivare al crocicchio e si limitò perciò a rispondere:

— Ah! è una disgraziata papà Dragon.

— Anche per me. Una volta incontrandomi, non mancava mai di darmi una moneta. A proposito badate che è paurosa come una capretta.

— Finalmente la potrò vedere — si disse Teodoro.

E si slanciò nel gran viale, dritto e lungo.

Col cuore, che gli batteva forte si avanzava tendendo gli orecchi ed aguzzando gli occhi, celandosi alla meglio dietro gli alberi.

In breve arrivò alla radura.

Rozet si pose in osservazione dietro i grandi festoni di edera, che pendevano dai rami.

Egli scorse prima la cavalla bianca di Valentina e pensò che questa doveva essere lì presso.

Infatti la scorse seduta appiè della fontana.

Essa stava riunendo in una mano i fiori colti, ma essendo china, non si vedeva il suo viso.

Si scorgevano solo le sue mani bianche e magre.

In breve Teodoro poteva esaminare la faccia della poveretta, bianca come marmo.

Non poteva però udire le parole che essa mormorava; distingueva solo la parola Giorgio.

Volle avvicinarsi di più e cautamente lasciò il suo rifugio per celarsi più innanzi dietro un grosso tronco, tutto contento d'esservi riuscito senza aver attratta l'attenzione di lei.

Le parole di Valentina profferite con accento triste, infaticabile, che serrava il cuore, adesso giungevano all'orecchio attento di Teodoro.

Essa parlava.

— Giorgio — diceva — è partito di là del mare, nelle sue terre di Devonshire ed io sono sola. M'annoio, vorrei che tornasse il mio adorato.

Essa si assise sull'erba e s'immerse in una meditazione profonda, forse cercando di dissipare le tenebre della sua mente.

Teodoro nascosto piangeva silenziosamente.

La bella giumenta bianca s'era accostata alla padrona e come presa da inquietudine, diè un nitrito.

Valentina alzò il capo.

Rozet si credette scoperto.

Fece un passo per ritirarsi, ma avova un piede impigliato in una radice e nello sforzo per liberarsi cadde pesantemente a terra.

Per colmo di disgrazia il vecchio fucile sparò.

La povera folle si diede subito a mandare alte grida, e Teodoro, che s'era rimesso in piedi, disperato della sua sbadataggine, la vide balzar sulla cavalla in preda ad indicibile terrore.

Egli si slanciò verso di lei, gridando:

— Fermate signora! Son io, Teodoro Rozet.

Ma essa non l'udiva fuggiva a briglia sciolta urlando come una forsennata:

Giorgio, fuggi! fuggi!... Vuol assassinarti... Aiuto!

Teodoro si precipitò dietro di lei.

Sarebbe stato lo stesso che inseguire una rondine.

Rozet non la vedeva più e seguitava a correre sempre, mezzo demente anch'egli.

Di lontano lo seguiva un vecchio, ma egli non se n'accorgeva.

E Dragon, il quale frattanto borbottava:

— Oh! diavolo! diavolo! ha preso dalla parte della roccia azzurra... Si rompe il collo di sicuro.

Teodoro andava avanti a stento traverso le fitte macchie; l'udito soltanto lo guidava.

Udiva sempre, ma più e più affievolito, il galoppo frenetico della cavalla.

D'un tratto si fermò inorridito da un pensiero.

Come Dragon, con accento disperato, disse:

—L'infelice! Corre verso la roccia azzurra!...

Per tutti gli abitanti del paese quelle parole volevano significare:

Corre al precipizio alla morte

Rozet sentì ghiacciarsi il cuore e nel suo spavento si mise ad urlare disperatamente:

— Aiuto!... Soccorso!...

Grande fu la sorpresa a udirsi rispondere:

— Sono qua io... E' un pezzo che vi corro dietro.

Teodoro si volse e si vide dinanzi Dragon tutto sudato.

— Avete visto? — balbettò.

— Visto e udito.

Rozet si torceva le mani.

Avevano ripreso la corsa tutti e due assieme.

— Quel fatale colpo di fucile l'ha spaventata.

— Era partita dritta nello [illegible]

— Ed io sarò la causa di una disgrazia!

— Certo che se la giumenta sale sopra la roccia con quella furia...

— Ah! mio Dio! mio Dio!... Ah! divento pazzo.

Il vecchio si coricò ventre a terra e ivi appoggiò l'orecchio; poi si rialzò.

— Sì, sì, s'ode ancora, galoppa sempre ma è lontano sapete, ben lontano.

— Sempre nella stessa direzione?

— Credo che sì.

— Che fare? che fare?

— Andar dritti verso la roccia. Io conosco la strada; tenetemi dietro.

E dopo un istante di silenzio soggiunse:

— Lo sapevo bene che un giorno o l'altro finiva col rompersi il collo.

— E dire ch'io ne sarò la causa! — gemè il povero Teodoro.

Il vecchio alzò le spalle.

— No, non ne siete voi la causa. La causa di tutto è quel brigante di suo marito.

Su tutte le bocche Rozet sentiva lo stesso grido d'esecrazione contro Maurizio.

Malgrado la fretta febbrile, procedevano a rilento fra quei fitti ed arruffati cespugli.

Dal lato opposto, ove si trovavano essi e Valentina, la roccia s'ergeva come un gigantesco animale.

Nessuno poteva sospettare il trabocchetto creato dalla natura all'estremità di quella salita.

Tale era il punto verso il quale la sventurata Valentina, trasportata dallo sfrenato galoppo della sua cavalla, correva ignara del pericolo.

Ad un certo tratto il vecchio [illegible] al compagno sul terreno le orme fresche dei ferri di cavallo.

— Ecco quello di cui temevo.

— Mio Dio! — fece Teodoro — voi solo potete salvarla.

N. 103.

Improvvisamente, echeggiò un urlo acuto e straziante, che fece allibire i due uomini.

Essi diedero a correre più veloci verso la vetta.

Adesso non udivano più nulla, neppure un gemito.

Senza scambiarsi parola, seguivano con ansia indicibile le tracce dei ferri.

Rozet adesso vedeva la roccia azzurra e non poteva più serbare speranza di trovare sovra la cima la signora Dormeuil ancora vivente.

Ma voleva ancora credere che si fosse salvata.

Quantunque spossato, arrivò con uno sforzo sul ciglio dell'abisso, seguito a qualche passo da Dragon.

Allora mandò un gemito, si ripiegò sui ginocchi e cadde a terra, fulminato dalla emozione. Aveva visto appiè di essa, Valentina distesa con gli occhi rivolti al cielo.

La cavalla tutta insanguinata le giaceva accanto.

Da quella sommità si vedevano ancora i guizzi convulsivi del fianco della bestia.

Sul corpo di Valentina non si scorgevano ferite.

— E' svenuta o morta? — domandò Teodoro.

Papà Dragon, messosi bocconi allungando la testa sopra il precipizio, non rispose esplicitamente.

— Ah! povertta! nessuno è mai rimasto salvo da questo salto. Non rammentate come si chiama?

— No.

— Si chiama la morte dei cerbiatti, perchè inseguiti dai cani e sospinti da questa parte si gettavano nel vuoto.

Rozet non aveva quasi più la forza di rialzarsi.

Meno commosso e colla mente più lucida, papà Dragon si levò in piedi dicendo al compagno:

— Sul bisogna andar veder subito di sotto. Se, per caso, quella disgraziata non fosse morta, alle volte...

Bisognò qualche minuto a Rozet per raccogliere le proprie forze ad accingersi alla dura prova.

Girarono la roccia e si misero a scivolare giù correndo rischio ad ogni istante di precipitare.

Uno sforzo enorme dovè fare Teodoro, il quale aveva il cervello pieno di visioni spaventevoli e ben presto si trovò dinanzi alla poveretta.

Posò l'orecchio sul petto di Valentina, e non sentì più battere il cuore.

Inzuppò il fazzoletto coll'acqua del ruscello e bagnò la fronte livida della giacente; la chiamò disperatamente, come se le sue grida potessero fare il prodigio di risuscitarla.

— Il vecchio scuoteva il capo, senza dir nulla.

Teodoro dovette arrendersi all'evidenza. Rialzandosi, fece qualche passo addietro poi serrandosi colle mani la fronte, balbettò:

— Morta: essa è morta!

— Lo sapevo bene — disse poscia il pescatore di frodo — che non si scampa alla morte dei cerbiatti. Essa è rimasta uccisa sul colpo senza sentir nulla.

Bisognava dunque che dopo aver visto il padrone assassinato, io dovessi assistere alla morte orribile di sua figlia? E pensare che sono stato io la causa! Ah! non me ne consolerò mai più!

Un guardiano avvicinandosi a quei due uomini domandava già di lontano:

— Che cos'è successo? Una qualche disgrazia?

Poi riconoscendo la padrona, restò atterrito.

— Ci si era raccomandato tanto di vigilare su lei, ma come fare? La foresta è grande e dessa non voleva che alcuno la seguisse. Mio Dio! povera signora! quale sventura!

Dragon crollò il capo e disse:

— Bisognerebbe avvertire al castello.

— Sì, ed al più presto — rispose Teodoro. Io rimarrò qui e voi, papà Dragon assieme al guardiano andate ad avvertire Miss Fergusson ma non la signorina Margherita.

Rozet mandò un gran sospiro; poi tornando alla triste realtà del momento soggiunse:

— Sarebbe meglio venir coll'automobile. Porteremo il corpo a braccia sino alla strada.

Il guardiano approvò il suggerimento. Sedette sopra un gruppo di radici e disse: — Sono fiaccato. Abbiamo corso ed il cordoglio m'ha dato alle gambe; non le sento quasi più.

— Io no ho più bisogno di voi — fece asciuttamente la guardia.

E fra i denti mormorò:

— Ah! vecchia volpe! — Scommetterei che ha il sacco pieno.

E s'allontanò rapidamente.

Papà Dragon riacquistò prodigiosamente le forze.

Era preso da un'intensa voglia di correre al villaggio a raccontare pel primo la tragedia della roccia azzurra ma non osava lasciare Rozet solo.

Si tolse il sudicio cappello e si grattò la nuca.

Era il suo modo di suscitare le idee. Subito una gli rispose.

— Dite Rozet, se andassi ad avvertire i gendarmi?

Teodoro sussultò.

— Volete avvertire i gendarmi? E perchè mio Dio?

Il villano fece mostra d'indignarsi e replicò:

— Perchè? Ma per accertare il fatto. Devo esser io a dirvelo? Un signore come voi, non sa la legge?

Teodoro sentiva una profonda ripugnanza a chiamare i gendarmi, i curiosi attorno al corpo di Valentina. Ma finì per acconsentire.

— Ve ne prego, non fate accorrere la gente qui, prima che abbiamo trasportato il cadavere.

— Non dirò nulla a nessuno — assicurò il vecchio incamminandosi — salvo ai gendarmi.

Rozet conosceva i difetti dei contadini per lasciarsi illudere dalle promesse di Dragon.

Ma non poteva farci nulla e lo lasciò andare.

La cavalla dopo brevi istanti era morta.

Teodoro rimasto solo, appoggiò pianamente la testa di Valentina ad una pietra levigata e [illegible] devotamente le pieghe dell'[illegible].

Poi, seduto[illegible] poco lontano, si diè a contemplarla.

L'urlo straziante da lei mandato, precipitando appiè della vetta, gli risuonerebbe sempre agli orecchi.

— Povera donna! — egli mormorava. — Sono io la causa della sua morte.

Ma ai suoi rimpianti sembrava che la morta rispondesse familiarmente come ad un amico:

— No mio buon Rozet voi non siete la causa della mia morte; non avete nessuna colpa nel mio destino.

### VI.

Quindici giorni più tardi, Teodoro Rozet seduto avanti la sua scrivania pallidissimo stava ascoltando con aria distratta un commesso.

Ed a questi rispondeva con voce stanca:

— Va bene Allard. Voi sapete queste cose al pari di me; mi rimetto interamente a voi.

E l'impiegato pensava:

—Quant'è cambiato il signor Rozet dopo la morte della padrona. Ne ha sofferto ben più il signor Dormeuil.

E ad alta voce replicò servilmente:

— Vi ringrazio della vostra fiducia, signor Teodoro. Ma io non sono che un subalterno.

— Com'ero io — fece Rozet con una certa amarezza.

E dentro di sè Allard commentava:

E lo saresti ancora senza tua moglie.

Poi ad alta voce: Voi avete grandi capacità e siete appassionato al lavoro.

Rozet crollò le spalle e disse con gesto stanco:

— Lasciamo via, caro Allard. Oggi avete molto da fare. Tornate alle undici e mezzo per la firma.

— Va bene signor Rozet.

L'uomo inchinò la schiena e lentamente se n'andò rinchiudendo con cura la porta.

Teodoro aveva ancora bisogno di mettere un po' d'ordine nel suo cervello ancora sossopra.

Si ricordava di tutto.

Dapprima era stato il lugubre ritorno poi lo strazio dell'incontro di Miss Fergusson, che faceva pietà.

Da tempo essa si attendeva una sciagura. Ma che fare? Come prevenire una catastrofe?

— Sarebbe dunque stato meglio far rinchiudere questa libera creatura, avida di spazio come una rondinella, fra le sinistre mura di una casa di salute? — si domandava l'istitutrice colpita in pieno cuore da quella nuova terribile tragedia.

Ma quando aveva espresso questi suoi dubbi e questi suoi rimorsi al dottor Mantelet, questi aveva scosso tristamente la testa, rispondendo:

— Nessuna scienza avrebbe impedito questo dramma.

Queste parole del vecchio medico tranquillarono almeno Teodoro Rozet sulla sua responsabilità nel fatto.

Dopo s'era dovuto avvertire il padrone, il marito.

Poi s'era dovuto strappare dal cadavere della madre la piccina, intontita di terrore.

— Poverina! — dicevano le donne del paese accompagnandola al mulino, unico luogo in cui consentisse di andare, — che sarà di lei?

E nessuna di queste femmine pensava ai milioni che si raccoglievano su di lei.

Il denaro momentaneamente aveva perduto ogni valore.

La piccola milionaria non era che un'orfanella, come tante altre.

Rozet riandava tutti questi lugubri ricordi.

Ma la sua fisonomia si rabbuiò.

Rivedeva l'arrivo di Dormeuil, il quale giungeva a gran velocità in automobile.

Qual'era stato il suo stupore al vedere al fianco di colui, Sidonia!

Donde tanta improvvisa famigliarità?

Sidonia scese con Maurizio al castello.

Tuttavia essa comprese ch'era obbligata a fare una visita al mulino.

Ci andò ed i parenti di Teodoro sulle prime credettero che verrebbe a fermarsi in casa loro.

Senza imbarazzo Sidonia raccontò a mamma Arsenia tutta una storia, che la mugnaia ascoltò con una diffidenza ben manifesta.

— Povero signor Dormeuil! — cominciò — figuratevi! Essendo lontano Teodoro, è venuto subito ad informarmi della sua disgrazia. Così gli ho proposto di venire per occuparmi della sua figlioletta.

Essa aveva detto Margherita, senz'altro e ciò aveva [illegible] vivamente la mugnaia.

Prima di tutto il belletto e le vesti di Sidonia l'avevano spaventata.

Rozet arrossendo s'era subito accorto dell'effetto prodotto da sua moglie.

In quei pochi giorni di distanza la giudicava meglio.

E gli sorse i primi sospetti.

Egli notò ancora il tono di velato disprezzo col quale sua sorella Arsenia aveva risposto:

— Non è per farvi un rimprovero cognata mia. Ma a parer mio, al castello non avete a che farci. C'è miss Fergusson che si occupa di tutto come fa da tanto tempo.

Una fredda rabbia invase Sidonia che indovinò la strana perspicacia della mugnaia.

E Teodoro simile a colui che operato di cateratta, vede le cose nel rinnovamento delle sue pupille notava le sfumature di quel duello.

Sidonia ebbe una crudele risata.

— Miss Fergusson! Ah! quella è donna da parlarne. Una vera mezzana la vostra miss. La provvidenza degli innamorati delle donne maritate.

Rozet ricordava che in quel momento aveva afferrato pei polsi sua moglie gridando:

— Taci sciagurata!

Ma essa svincolandosi con violenza aveva risposto con tono asciutto:

— Il padrone è padrone e la metterà fuori la vostra miss.

Allora il mugnaio s'era fatto [illegible] aveva squadrata la cognata con uno sguardo quasi truce ed aveva esclamato:

— E n'è ben capace quella canaglia. E vostro padrone, va bene. Ma per noi qui è un miserabile.

— Vi consiglio a non gridare tant'alto questi vostri sentimenti per non far perdere il posto a Teodoro.

Quelle parole di Sidonia la sua inquietudine ben simulata avevano rassicurato un poco Rozet.

Mamma Arsenia aveva calmato il marito.

— Taci, via! Si può arrischiare il proprio pane, non quello altrui.

— Allora non si offendano quelli che amo, quelli che rispetto e che sono degni

*(Continua)*

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 6 Dicembre 1921 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXIX — N. 287 | Conto corrente con la Posta | Martedì 6 Dicembre 1921



# Venezia in lutto per la morte di Filippo Grimani

## Filippo Grimani

La notizia della morte di Filippo Grimani, sparsasi in un baleno da un capo all'altro della città, recò ieri, verso sera, la desolazione nell'animo di tutti i veneziani. Di tutti i veneziani senza distinzioni, perchè la grande statura morale di quest'Uomo, che pure era stato uomo di parte, si era imposta ad amici e ad avversari. Fu un tributo di cordoglio di tutti i cittadini verso il loro primo cittadino. Rare volte fu dato di scorgere sì profondo e diffuso senso di rimpianto, e davvero Filippo Grimani meritava un tale plebiscito dalla sua Venezia, che egli aveva prediletto sopra ogni cosa. Nè è da credere che la sua figura non varcasse i limiti della Laguna o della Regione, poichè la sua autorità era parimenti riconosciuta in Italia e a Roma specialmente, dove negli ambienti del Senato e della Camera si riconoscevano in lui doti eccezionali. Le informazioni che ci giungono dalla Capitale fanno fede, infatti, della popolarità che egli godeva anche a Roma, del fascino che la sua persona esercitava su quanti lo avvicinavano. Poichè questo discendente di Dogi, questo aristocratico di famiglia nobilissima e antichissima aveva il segreto dei grandi uomini destinati al comando: sapeva inspirare la simpatia, sapeva farsi amare. In questa possente arma consistette il segreto per cui Egli potè capeggiare la sua città per quasi un quarto di secolo: successo miracoloso, quando si pensi al vertiginoso incalzare di avvenimenti che caratterizza l'epoca nostra, quando si pensi alle vicende amministrative di città anche meno importanti di Venezia. Si poteva dissentire da Lui, non si poteva essergli nemico. Ebbe molti e agguerriti avversari, ma non mai dei nemici; e gli avversari di ieri lo rimpiangono e piangono con noi la sua scomparsa.

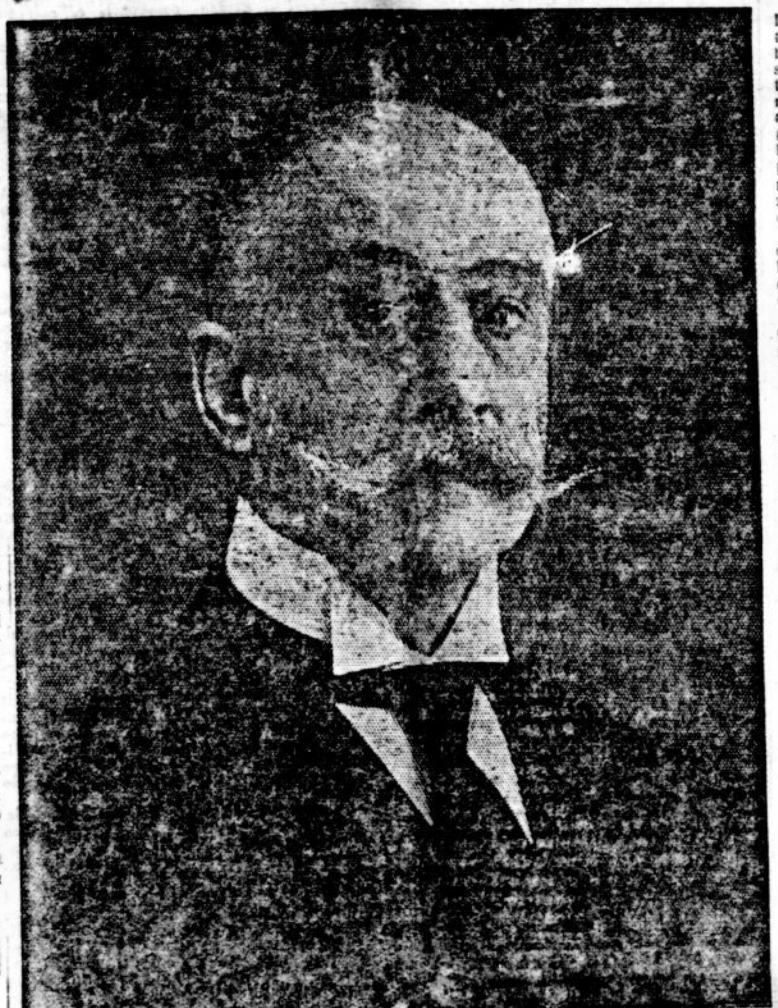
Filippo Grimani fu spesso paragonato a quei reggitori della Repubblica e a quegli ambasciatori che colla loro saggezza condussero lo Stato per oltre un millennio di storia; e in fatti egli possedeva come loro, come taluno dei suoi antenati, equilibrio e tatto, senso della realtà e acutezza di vedute e di provvedimenti. Resse venticinque anni la sua città, ma avrebbe potuto reggere anche il governo d'un Paese. E forse, se fosse stato un ambizioso, se non avesse così intensamente amato la sua Venezia, avrebbe potuto aspirare a maggiori destini. Ma egli era veneziano, sopratutto veneziano, e l'alto ufficio tra i suoi cittadini egli lo teneva non per vana ambizione ma per la persuasione di compire un dovere. Che ambizioni poteva più avere quest'Uomo, quando la morte del figlio schiantò la sua vita come la folgore un arbusto? Eppure, dopo un momento di esitazione in cui parve volesse staccarsi completamente dalle cure cittadine, finì col lasciarsi vincere dal dovere, il quale gli imponeva che per il bene della sua città Egli restasse ancora fermo al suo posto. Soffocò nel suo cuore l'acerbissimo dolore e si sottopose al nuovo più grave sacrificio che i cittadini gli chiedevano. Noi non abbiamo mai ammirato più profondamente quest'Uomo, come in quella tragica circostanza; e con noi lo ammirarono quanti compresero la lotta angosciosa che si combatteva in quel cuore, fra il sentimento di Padre e il sentimento di cittadino.

Ma se la sua città, se il Paese hanno tanta ragione di piangere l'insigne figura scomparsa per sempre, noi ne abbiamo ben più profondi motivi, noi che l'abbiamo avuto nella vita pubblica e nell'ambiente del nostro giornale come Duce e Consigliere. Dove troveremo noi un capo più saggio e riverito? Chi ci ripeterà i suoi consigli nei momenti più gravi? Nessun partito cittadino poteva vantare un Uomo di eguale levatura, di eguale autorità. Bastava l'annuncio che Filippo Grimani sarebbe intervenuto, perchè le nostre riunioni di partito si popolassero di un mondo tutto intento ad apprendere la parola della saggezza, dell'equilibrio. Talvolta, bastava soltanto che una voce dell'assemblea si levasse ricordando Filippo Grimani, perchè da tutti i petti scoppiasse un grido unanime di evviva. In questi scatti spontanei, sinceri, unanimi, non erano però soltanto gli uomini di parte che mandavano il loro saluto all'Uomo di parte: oh no! Era l'istintivo se pur oscuro senso di tutti gli animi che Grimani non adempiva soltanto l'ufficio, per quanto prezioso e nobile, di capo partito; era un simbolo, che si esaltava in Lui, un simbolo di onestà, di integrità di vita, di amore cocente per la sua Città, di fede nei destini della Patria, di operosità intelligente che al bene pubblico aveva dedicato tutta una vita. Non dimenticheremo mai, e certo non dimenticheranno mai i nostri amici, i momenti in cui più veemente, più caldo d'amore scoppiava questo sentimento d'ammirazione e di gratitudine, come non dimenticheremo mai quel senso di meraviglia, quasi, con cui l'Amico nostro insigne accoglieva quelle esplosioni. Poichè egli pareva domandarsi: ma perchè tutto questo? In fondo, io non ho fatto che il mio dovere.

Sì, egli aveva fatto il suo dovere, egli fece tutto il suo dovere sino all'ultimo, sino alla tarda età, finchè glielo imposero i suoi concittadini. Ma pure negli anni del riposo, o, per meglio dire di quello che avrebbe dovuto essere il suo riposo, Egli trovò mille modi per rendersi utile alla sua Venezia, mentre il Governo e la fiducia dei colleghi in Parlamento ben valutando i tesori di esperienza da Lui accumulati in tanti anni di amministrazione ammirevole della sua città, lo chiamavano a coprire offici delicati e di gran mole.

L'animo si ribella dinanzi al destino onde Uomini come Grimani sono pur essi passeggeri su questo mondo; essi rappresentano un gran bene per l'Umanità; sono come degli scrigni entro ai quali siano custoditi immensi tesori tesori di saggezza; e pertanto dovrebbero essere destinati a non sparire, perchè il loro consiglio non si spegnesse con la luce dei loro occhi. Invece!... Che cosa resta più mai dell'alto spirito di Filippo Grimani? Non resta che il ricordo imperituro. Ma più non parleranno quelle labbra, ma più non ci irradierà il suo spirito, ma più non ci conforterà il suo consiglio.

Nell'angoscia che ci affligge, il nostro pensiero vola alla Salma dell'Amico impareggiabile e depone un fiore, e le nostre lacrime si confondono con quelle della Vedova, dei Figli, dei parenti tutti, che per Filippo Grimani rappresentarono il nido e la pace domestica, dove l'animo di Lui si ritemprava dolcemente alle prove d'ogni giorno



## La prima notizia

**Roma, 5**

*Oggi alle 15.30 per congestione cerebrale cessava di vivere il sen. Filippo Grimani assistito dai famigliari e dal conte Toto Bianchini.*

*La notizia, risaputasi subito al Senato e alla Camera, ha provocato profonda impressione.*

## La figura di Filippo Grimani
### nella vita pubblica e privata

Filippo Grimani era nato a Venezia, nell'avito palazzo di San Tomà, il 4 giugno 1850, dal N. H. Pier Luigi Filippo Grimani, dei Grimani di San Luca, e dalla sua prima moglie Contessa Elena Melissinò, di Chiesanuova di Padova.

Sua madre morì dandolo alla luce; ma, se gli mancò sulla prima infanzia l'impareggiabile conforto delle carezze materne, egli ebbe la ventura di trovare una seconda madre, nella nuova sposa di suo padre, la N. D. Regina Avogadro.

Dopo aver percorso brillantemente gli studi secondari, e quelli universitari a Padova, Filippo Grimani si laureò in giurisprudenza nel 1873, e, portatovi dalla sua naturale tendenza, e dalla tradizione patrizia veneziana, pensò di intraprendere la carriera diplomatica, cui lo rendevano atto e la conoscenza delle lingue estere, e l'innata finezza di intelligenza, e le maniere del Gran signore di razza. Non potè realizzare il suo desiderio, perchè avverse circostanze famigliari vi si opposero. E il giovane patrizio si dedicò invece con entusiasmo alla carriera forense, acquistando in breve una buona fama di oratore persuasivo, e di buon penalista.

Non durò a lungo l'esercizio della sua professione di avvocato; ma Egli amava ricordarsene fin nei suoi ultimi anni.

### La famiglia

Nel 1874 Filippo Grimani sposò quella che fu la fedele, modesta e devota compagna di tutta la sua vita, la nobile signora Enrichetta Dubois de Durfiac, figlia di un gentiluomo francese emigrato con la corte della Duchessa di Berry nel 1830, alla caduta di Carlo X e del ramo legittimo dei Borboni, e della N. D. Beatrice Pisani Zusto.

Ne ebbe tre figli, che egli amò profondamente, e che furono il suo orgoglio e la sua consolazione.

Di essi il maggiore, Pier Luigi, brillantemente avviato alla carriera diplomatica, gli morì nel 1913 per febbri maligne contratte in servizio nell'Estremo Oriente. Fu quello per Filippo Grimani, già vecchio e stanco un colpo terribile, che lo fece in un certo momento allontanare dalla vita, e che l'avrebbe spinto a lasciare ogni carica ed a ritirarsi in solitudine col suo dolore, se le insistenze degli amici e compagni di lavoro, che fecero appello al suo nobile civismo, per il bene di Venezia, non fossero riusciti a trionfare.

Il secondo figlio, Enrico Maria, si fece e si fa onore come medico-chirurgo, ed è attualmente libero docente di patologia speciale chirurgica.

Infine il terzo figlio, Marino, sposatosi, ha avuto due bambini, i due nipotini che sono stati l'ultima consolazione e il supremo amore del loro vecchio nonno, ed a cui forse si è rivolto il suo ultimo pensiero, sul letto di morte.

### Sindaco per un quarto di secolo

Filippo Grimani entrava a far parte del Consiglio comunale di Venezia nel 1893, quale eletto per la minoranza nella amministrazione democratica che nominava a suo capo Riccardo Selvatico. Dai banchi della minoranza Egli aveva spesso avuto occasione di svolgere la sua attività, improntata più che a scopi politici, ad un grande amore per Venezia, e per gli interessi della sua città. Egli si era fatto subito notare per la compostezza colla quale soleva discutere anche delle più aspre questioni, e per l'equilibrio, e il profondo buon senso cui le sue idee e la sua azione erano costantemente improntate. Aveva già al suo attivo una non insignificante pratica amministrativa, perchè era stato ed era ancora Sindaco del Comune di Mirano, e in questa sua qualità si era reso benemerito dell'Amministrazione di quell'importante comune, nel quale Egli aveva la sua villa e notevoli possedimenti.

Vennero le elezioni del 1895: dirigeva allora questo giornale Ferruccio Macola il quale aveva caldeggiato una schietta unione delle forze cattoliche colle forze liberali-conservatrici della città.

La combinazione non fallì allo scopo e dalle urne riuscirono trionfanti i candidati di parte nostra.

Viveva ancora il conte Dante di Serego Alighieri, che era stato, negli anni precedenti, il capo delle forze conservatrici, e come tale aveva già occupato a Ca' Farsetti il seggio sindacale. A lui fu dunque, naturalmente, ridato l'alto ufficio, mentre il conte Grimani venne nominato assessore anziano.

Ma, pochi mesi dopo, il conte di Serego veniva a morte, e da allora Filippo Grimani fu concordemente designato per l'alto ufficio, come l'uomo che per tante preminenti doti, poteva essere il più indicato per presiedere le sorti di un'amministrazione importante quale era quella del Comune di Venezia, e nelle condizioni particolarmente delicate, create alla città dalle necessità impellenti del suo crescente sviluppo portuale, industriale e demografico.

E vi fu eletto il 15 novembre 1895. Susseguentemente ebbe riconfermato il mandato per altre cinque volte e precisamente nel 5 agosto 1899, nel 6 ottobre 1902, nel 5 agosto 1905, nel 6 luglio 1910 e nel 15 luglio 1914. Esempio più unico che raro per un Sindaco di una grande città.

### Benemerenze innumerevoli

Le lotte elettorali combattute nel nome di Filippo Grimani assumevano, si può dire, una attrattiva tutta speciale e noi ricordiamo le imponenti adunate degli uomini del nostro partito alla vigilia dei più duri cimenti. Era la fede nelle proprie idee quella che incrementava gli entusiasmi e l'ardor della battaglia, ma era anche molto il nome di Filippo Grimani quello che costituiva una seduzione irresistibile. Perchè l'uomo non poteva non imporsi ad amici e ad avversari per i quali ultimi egli usava le armi della più squisita cavalleria.

Ventiquattro anni di ininterrotta amministrazione avrebbero scosso anche la fibra più forte, ma Filippo Grimani oltre la fortuna di un'ottima salute possedeva anche quella di una volontà di fare e di risolvere i più gravi problemi cittadini, veramente eccezionale.

Come si può dire nella fretta di quest'ora dolorosa tutta la complessa opera svolta dall'Amministrazione che da Filippo Grimani prese il nome?

Le sue benemerenze furono davvero innumerevoli. Come un buon soldato Filippo Grimani fu sempre ligio al suo dovere e più e più volte lo sentiamo dallo scanno sindacale, quando le più gravi questioni si dibattevano e parevano aggirarsi e complicarsi senza una via di soluzione, esprimersi con parole accorate, dichiarando con una solennità che non rappresentava che la forza di una coscienza integra agli avversari che lo accusavano di qualche manchevolezza come a lui si potesse rimproverare qualunque cosa fuor chè quella di non lavorare con ogni possa al bene della sua adorata Venezia?

Se vogliamo scendere a particolari sull'opera svolta dalla Amministrazione Grimani, diremo come nei primi anni, quando nel campo amministrativo non era così penetrata la politica come ai giorni nostri, essa si sia svolta con un oculato ma tranquillo controllo da parte della minoranza democratica, la quale talvolta non era aliena dall'accordare alla Giunta anche la sua collaborazione senza per questo compromettere i capisaldi del suo programma. Di poi il compito di amministrare la cosa pubblica divenne sempre più difficile e gravoso. Si incominciò a vivere una vita agitata e febbrile, tra un tumultuare di idee e di opere, ogni giorno sorsero bisogni nuovi, si accumularono maggiori pretese, i pubblici servizi, la salute pubblica, l'istruzione, la polizia presentarono complessità e varietà di sempre nuove esigenze e di perfezionamenti e non sempre, anzi quasi mai, i mezzi corrisposero alle esigenze. Il periodo che andò dal 1903 fin al 1913 fu eminentemente proficuo pel bene della nostra città. Mentre normalmente undici anni di amministrazione non rappresentano come durata un periodo di grande importanza, nella storia generale di una città, per Venezia e per l'amministrazione Grimani, esso va ricordato tra i più notevoli per numero e per entità di opere e di pubbliche provvidenze.

Ricordiamo fra le le più importanti: la ricostruzione del Campanile di San Marco, salutata dalla commossa esultanza di Venezia e dell'ammirazione di tutto il mondo civile, la municipalizzazione e lo sviluppo di navigazione interna, i miglioramenti per i servizi della fornitura del gaz, dell'energia elettrica, e dell'acqua potabile, i restauri di monumenti cittadini, l'apertura all'esercizio della ferrovia della Valsugana, il contributo alla soluzione del problema delle abitazioni, la istituzione di un ospedale per i tubercolosi, la sistemazione definitiva dell'ospedale delle malattie infettive, i provvedimenti presi per la riduzione e la costituzione di edifici scolastici, l'opera multiforme svolta al Lido per assecondare il promettente sviluppo di quella stazione balneare e creare in quell'isola un nuovo centro di vita cittadina.

### Il Porto e le sue comunicazioni

Il problema del Porto, di cui è inutile enunciare la capitale importanza, l'approvazione del progetto e l'inizio dei lavori per il Porto di Marghera, sono stati trattati con particolarissima cura da Filippo Grimani che della grandiosa impresa fu principale promotore, e che firmò a Roma la relativa convenzione, che reca le firme di S. E. l'on. Bonomi, allora Ministro dei Lavori Pubblici, e quelle dell'on. Piero Foscari e dell'on. Giovanni Chiggiato, allora Presidente della Deputazione Provinciale.

E' troppo generalmente nota la portata dei lavori che si vanno compiendo perchè non si debba constatare tutta l'efficacia dell'opera fatti dall'amministrazione comunale. Si provvide gradatamente allo sviluppo di banchine e di magazzini, al prolungamento della Banchina del Punto Franco fin a San Basilio e all'ampliamento dei magazzini generali a Santa Marta nel vecchio porto, mentre si dava il massimo impulso ai lavori per il nuovo porto.

La triste parentesi di Caporetto ritardò l'esecuzione di tali lavori. Ma, appena concluso l'armistizio, essi vennero ripresi con nuova lena.

Il problema delle comunicazioni fu anche oggetto di speciale interessamento da parte della Giunta Grimani: accenneremo ai progetti della ferrovia del valico dello Spluga, della direttissima Adriatico-Tiberina, della Udine-Canale-Oseling, della Vittorio-Ponte nelle Alpi, alle premure per l'apertura del Canale Navigabile Venezia-Milano.

### Ponte e case popolari

Il congiungimento di Venezia colla terraferma, l'assillante questione che preoccupò costantemente i nostri migliori uomini, fu tema di appassionate, fervorose discussioni del Consiglio Comunale presieduto da Filippo Grimani e le case popolari di cui nel primo decennio del XX.o secolo se ne costrussero per cinque milioni ed un grande progetto era stato ventilato e sarebbe stato attuato se i terribili avvenimenti bellici non avessero costretto le autorità a volger le loro attività ad altri scopi, preoccuparono grandemente la Giunta Grimani, la quale, oltre a tutto, seppe conciliare la trattazione degli interessi di maggiore urgenza con larghi contributi a ciò che poteva rappresentare esaltazione dell'Arte nelle sue molteplici manifestazioni e che a Venezia più che altrove, è, si può dire, quasi degna di speciale devozione.

Così le mostre Biennali, la Galleria d'Arte, il Museo Correr, il Liceo Musicale Benedetto Marcello, la Scuola d'Arte ebbero conforti ed aiuti materiali e morali.

Nè venne dimenticato lo sviluppo edilizio nei riguardi della pubblica istruzione rappresentato dalla istituzione di 166 nuove aule scolastiche.

### L'assiduità del lavoro

Tanta mole di lavoro venne compiuta dalla Giunta ch'esi onorava del nome di Filippo Grimani, la cui nobile fronte si irradiava di dolcissima beatitudine, quando ogni progetto che potesse tornar caro e proficuo ai suoi veneziani prendeva felicemente la via della attuazione.

E in complesso si può rendere che l'opera della Giunta Grimani fu improntata alla più perfetta ed intima comprensione dei bisogni di Venezia e del suo divenire.

Ben poche furono le volte nelle sedute consigliari che allo scranno sindacale non sedesse Filippo Grimani; egli era sempre si può dire uno dei primi a comparire nell'aula: la sua figura eminentemente signorile appariva come a segnar a tutti la via del dovere e della reciproca tolleranza.

Perchè Filippo Grimani, nel quale i principii politici avevano pur base granitica non sapeva dove stesse di casa la settarietà. Anche le interruzioni, talvolta violente della minoranza socialista, se potevano turbarlo non gli facevano mai perdere il senso della misura, e tutt'al più il nostro grande amico azzardava qualche risposta densa di causticità che aveva l'effetto di una doccia fredda per l'avversario.

### Il primo cittadino di Venezia

Ma nella sua opera di Sindaco, Filippo Grimani non va considerato soltanto alla stregua del lavoro amministrativo compiuto dalla Giunta da lui presieduta. Egli Egli fu non soltanto il Sindaco, ma veramente ed effettivamente il primo cittadino della sua Venezia, sì che di lui si può dire che egli seppe esercitare oltre che il suo mandato Amministrativo, il suo mandato morale con lo stesso dignitoso equilibrio, col quale avrebbe esercitato un Patrizio la più alta carica della Repubblica Serenissima.

Qualche episodio basta a ricordare la nobiltà e la fierezza di cittadino veneziano.

Quando, il 15 settembre del 1904, il partito socialista proclamò il primo sciopero generale nazionale, Venezia, per la remissività del prefetto, che agiva secondo gli ordini di Giolitti, fu lasciata in potere assoluto degli scioperanti capitanati dall'on. Marangoni e dall'on. Musatti. Era, per quei tempi felici, una cosa inaudita. Tutti i servizi pubblici furono fermati, tutti i negozi chiusi, ogni vita sospesa.

Il Sindaco Grimani si recò subito a protestare presso il Prefetto, a reclamare il ristabilimento dell'ordine. Ma il prefetto fece il sordo.

Allora Filippo Grimani scrisse una lettera al presidente del Consiglio, Giolitti, lettera che comunicò anche ai giornali, e nella quale era la più fiera requisitoria in nome di Venezia e della libertà, contro un sistema di Governo che lasciava la città in mano ai più torbidi elementi, senza protezione alcuna. La lettera ebbe un'eco Nazionale, se ne parlò in Parlamento, ed il prefetto fu traslocato. La stessa lettera, se fosse ristampata adesso, potrebbe suonare ancora monito solenne al Governo ed ai partiti!

Un'altra volta, nel 1913, dovendosi effettuare il trasporto dei resti del Generale Giorgio Manin, figlio del glorioso Dittatore del '48, alla tomba di S. Marco, il Prefetto negò all'ultimo momento, l'intervento dell'Esercito, per non urtare la suscettibilità dell'Austria. Anche allora Filippo Grimani ebbe un gesto di nobile fierezza — «Se non permettete ai soldati d'Italia di trasportare le spoglie del Generale Manin, il popolo veneziano le trasporterà con le sue braccia». — E lasciato il prefetto di stucco, Egli se ne andò a presiedere alla patriottica e pia cerimonia.

### La rinascita del Campanile

Interprete squisito dell'anima di Venezia, non mai lo fu tanto, come quando, il 14 luglio 1902 propose e fece approvare dal Consiglio la ricostruzione del Campanile di San Marco, caduto nella mattinata di quel giorno, stanziando una spesa, grossa sempre, per allora addirittura enorme.

In un suo recente libro su Venezia, Antonio Fradeletto ha narrato come Grimani s'impadronì subito dell'idea di ricostruire la sacra torre.

E' la mattina del 14 luglio, e il colosso è appena caduto. «Una montagna in forme di rottami, — scrive Antonio Fradeletto — tutt'intorno un denso velo di polvere biancastra; in cima alla montagna, circondato da pochi Autorità e pubblicisti, Filippo Grimani, con gli occhi gonfi di lagrime. Accanto a lui sibilò una sferzante ironia, una di quelle stolte accuse settarie che non mancano mai nell'ora delle pubbliche calamità. Egli udì, scrollò il capo con amarezza, e tacque. Lo abbracciai, e alla domanda ch'egli mi rivolse con voce angosciata: «Ed ora?» — «Ora, non esitai a rispondere, pensiamo alla ricostruzione».

La sera medesima il Consiglio Comunale, convocato d'urgenza, deliberava che il Campanile risorgesse».

Com'era e dov'era. Fu il motto della Giunta Grimani, fino a che dieci anni dopo, non ebbe, con una indimenticabile cerimonia inaugurato la torre risorta.

Ma le virtù civiche di Filippo Grimani massimamente rifulsero durante il lungo e doloroso Calvario che Venezia dovette salire per la guerra Nazionale.

Rieletto per l'ultima volta alla suprema dignità comunale, quindici giorni prima dello scoppio della guerra europea, il conte Grimani si trovò ben presto a dover fronteggiare una situazione terribile. Prima fra tutte le città d'Italia Venezia sentì, con suo grave danno, la ripercussione della guerra mondiale, per la paralisi completa del porto, chè le navi non potevano più giungere traverso l'Adriatico reso impraticabile dalle mine austriache, mentre d'altra parte l'industria del forestiero andava a rovoli.

Una seria crisi di disoccupazione si manifestò subito. Il conte Grimani creò, coadiuvato da altri valentuomini, un comitato pro disoccupati, dal quale rampollò più tardi quel Comitato di Assistenza Civile, del quale il Conte Grimani fu poi, fino alla fine, il Presidente onorario.

Ma sopratutto ammirabile fu il tatto squisito, la finezza e l'abilità, con cui Egli seppe mantenere intatto il prestigio e l'autorità della sua carica quando Venezia era una piazzaforte in istato di resistenza, ed ogni potere era concentrato nell'Autorità discrezionale dell'Ammiraglio Comandante la Piazza.

Con un altro uomo al Comune che non fosse Grimani, ben altrimenti sarebbero andati i rapporti tra il Comune stesso e l'Ammiragliato. Grimani invece fu sempre ascoltatissimo, e seppe sempre, con tatto e moderazione, far prevalere il proprio punto di vista e l'interesse della cittadinanza presso gli Ammiragli, che si succedettero nel Comando e che ebbero tutti per Lui la più profonda deferenza.

Dopo il disastro di Caporetto poi, si può dire che l'onore, la dignità, l'esistenza morale di Venezia si concentrarono nella figura di Filippo Grimani.

Il 16 novembre 1917, quando pareva che la rotta fosse imminente anche sul Piave, e che Venezia stesse per cadere nelle mani del nemico, l'on. Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri, venne a Venezia.

### Giornate storiche

Vi fu quel giorno una storica seduta, nella quale, se non formalmente, di fatto il Capo del Governo Nazionale consegnò Venezia al suo Sindaco. Nell'angoscia suprema dell'ora Filippo Grimani fu degno del suo nome e della sua città.

Pallido, ma sereno, egli rispose al Capo del Governo che la Giunta sarebbe rimasta intera, al suo posto, in qualunque contingenza, per sostenere la città, e fare quanto il Governo avrebbe creduto necessario di fare per l'onore della Patria.

Ma l'onta dell'invasione fu risparmiata a Venezia dai petti eroici dei nostri soldati. E il Sindaco diede allora con entusiasmo opera alla riorganizzazione della vita cittadina, che il panico dei tristi giorni della sconfitta avevano mandato in isfacelo. Fu lui personalmente che prese l'iniziativa della creazione dell'Ente per l'organizzazione civile, che egli stesso presiedette, e di cui furono vicepresidenti i benemeriti ammiraglio Marzolo e conte Cioja, prefetto. L'Ente aprì ristoranti, lavanderie, sartorie, laboratori; riattivò, in una parola, la vita, che sembrava esser venuta meno a Venezia. Non minore cura egli mise nel mantenere i contatti e la coesione dei centri di profughi, che volle raccolti in alcuni centri, come Rimini, Riccione, Cattolica, etc., impedendo così la dispersione della cittadinanza veneziana.

Fu Sindaco di guerra nel senso più patriottico, nobile e completo della parola; così che egli ben si meritò, e per la sua condotta e per i suoi sentimenti, quella croce di guerra, che il governo del Re gli volle conferire, a guerra finita.

### Il congedo da Ca' Farsetti

E finì un giorno anche la sua lunga amministrazione. Lasciò Ca' Farsetti, con la sua Giunta, il 23 dicembre 1919, cadendo, da vero signore dalla vita pubblica, su una questione di principio, di punto d'onore politico. E, lasciando il suo ufficio, Filippo Grimani poteva dire d'aver meritata la considerazione dei suoi concittadini e d'aver degnamente risposto alla fiducia di essi.

Noi ricordiamo il giorno in cui Filippo Grimani fece la consegna degli atti, degli uffici, e dei poteri al Commissario straordinario del Comune comm. Nunzio Vitelli: egli abbandonava dopo 24 anni l'ambiente di Ca' Farsetti dal quale aveva fatto il centro di ogni sua attività e fattività. Quella del Comune era come la sua seconda famiglia, e la falange degli impiegati del municipio di Venezia circondava Filippo Grimani di una deferenza che era andata poi trasformandosi in venerazione vera e propria.

E' da imaginarsi quanto doloroso sia riuscito per l'uomo eminente il distacco dalla sede del Comune che egli aveva onorato colla vita e colle opere, e con quanto rammarico coloro i quali lo avevano coadiuvato nell'aspro cammino lo abbiano veduto allontanarsi.

### Aneddoti e ricordi

La facezia fioriva talvolta sul labbro di Filippo Grimani ed il frizzo era pronto.

Ricordiamo come un giorno in Consiglio si discutesse, in seguito ad interpellanza della minoranza socialista, sulla gravezza del prezzo del pane. Grimani osservò come la Giunta si fosse seriamente preoccupata della cosa, ma non avesse saputo trovare una soddisfacente soluzione e concluse invocando dalla minoranza il suggerimento di un mezzo pratico e sicuro.

L'interpellante non seppe trovarlo, ma seppe però scagliarsi con vivaci parole contro la classe dei proprietari, provocando gli applausi del pubblico.

Grimani colla consueta calma commentò: «gli applausi elargiti all'interpellante dimostrano che l'uomo non vive di solo pane, ma si accontenta anche di parole!»

Filippo Grimani aveva ogni suo gesto ed ogni suo atto improntati ad amorosa cortesia che gli sgorgava dal cuore quasi senza che egli se ne rendesse conto. Chiunque fosse stato ammesso alla sua presenza nel Gabinetto Sindacale era accolto con quell'affabilità che era la quintessen-

za dell'anima sua. E quando poteva, usava sempre il dolce dialetto della sua città.

— Ben, el me diga cossa che el vol, el se comoda — erano le sue prime parole — ed anche l'umile che conferiva con lui si sentiva attratto da quella spontanea cordialità che era una delle sue più belle caratteristiche.

Un giorno un buon uomo andò a raccontargli tutte le sue malore e a dirgli come avrebbe amministrato lui se fosse stato Sindaco di Venezia.

— Ve metaressi proprio al mio posto? — esclamò il conte Grimani — no ve conseglio de provar!

## L' oratore

Filippo Grimani non era un grande oratore, nel senso smagliante della parola, ma chi aveva la fortuna di udire un suo discorso, ammirava in sommo grado quel senso di opportunità e di misura che così raramente si riscontra anche in oratori che vanno per la maggiore. Calmo e preciso, sempre giustamente esaltatore o deploratore, Filippo Grimani era ascoltato con grande reverenza e deferenza anche perchè si sapeva che le sue non erano frasi stereotipate o d'occasione, ma erano invece parole che uscivano da un cuore che non sapeva mentire.

Era tale in lui la preponderanza dei sentimenti buoni che anche nei suoi discorsi egli sapeva trovare sempre la via retta. Alla sua parola tanto ufficiale che privata, si poteva prestare fede cieca.

## La filosofia di Grimani

Una delle qualità predominanti in Grimani, era la calma ed il senso di equilibrio che lo sostenevano in ogni evenienza della vita: anche dopo le più aspre lotte il sorriso gli tornava limpido e fresco sul volto e nell'anima. La calma è un po' parente della filosofia e l'una e l'altra messe insieme possono fare di un uomo un buon diplomatico. E Filippo Grimani aveva tutte le abilità del grande diplomatico, ed un occhio sempre pronto per la costante osservazione della vita. La sua alta carica, lo portava ad assistere a molteplici importanti avvenimenti non tutti conformi al suo cervello ed al suo temperamento, ma egli era sempre ugualmente sereno e cortese; e la sua rassegnazione, perchè talvolta si trattava di ... questa invidiata virtù, era infinita. ... quando era in gioco l'onore di Venezia, o l'interesse della città: Filippo Grimani scattava: e il suo nobile sdegno aveva su tutti un'efficacia straordinaria. D'indole buona e mite, il conte Grimani era particolarmente amato dai suoi dipendenti diretti, che egli trattava con grande bontà.

Non si può scompagnare la figura di Filippo Grimani da quella del suo usciere prediletto: Callalo.

Callalo che ora conta 85 anni ha avuto in mano un cinquantennio di vita veneziana: i partiti si alternarono, i sindaci mutarono, o morirono, ma Callalo rimase sempre fermo come torre che non crolla. Egli accompagnò Filippo Grimani lungo tutto il suo eccezionale Sindacato.

Il vecchio usciere che ebbe dimestichezza ed intimità con molti sindaci non potè, nel suo giudizio, non assegnare il primato a Filippo Grimani, perchè era l'uomo che più di ogni altro lo aveva conquiso per le sue preziose doti.

Callalo avea l'occhio clinico verso il suo Sindaco, sapeva se avea o meno la sua giornata buona fin dalla prima entrata nel suo gabinetto, quando vi compariva quasi prima di esser chiamato, tanta era la premura che sentiva di dovere per il Sindaco gentiluomo.

Ci par di sentire ancora Filippo Grimani, quando entrava nella sala adiacente a quella del Consiglio chiedere, prima che si iniziasse la seduta:

— Dunque, come andemo Callalo, co sti signori (alludendo ai consiglieri).

— Magra, magra, conte, i xe apena ventioto.

— Ghe telefonerò a qualchedun che se faesa coraggio. — E qui il fido usciere accennava più che a nomi a nomignoli scherzosi, ma non offensivi, coi quali era solito designare questo o quel consigliere.

Nelle sottoscrizioni pubbliche al nome e all'obolo di Filippo Grimani succedeva immediatamente quello di Callalo.

## La popolarità dell' uomo

In occasione del decennio del suo Sindacato, i veneziani di ogni ceto offersero a Filippo Grimani una pergamena, abbellita dall'arte squisita di Cesare Laurenti con dedica elevata ed affettuosa del co. Federico Pellegrini. Si ebbe cura che l'obolo fosse minimo perchè tutto il popolo avesse la possibilità di partecipare all'omaggio; in breve affluirono migliaia e migliaia di firme e di lire. Fu tanta la messe delle offerte che si potè devolvere un residuo rilevante a scopo di beneficenza. Ancora una volta si era rivelata tutta la popolarità della quale era meritamente circondato Filippo Grimani.

Quando l'indimenticabile amico nostro si recò a Trento per la inaugurazione del monumento alla Vittoria — una cerimonia che costituì una grande festa italiana, che era stata organizzata da quel chiaro trentino che è Vittorio Zippel, ora senatore del regno e sindaco della città, tanto amata, Filippo Grimani fu accolto, nella sua qualità di capo del comune di Venezia con espansioni così clamorose di esultanza che più e più volte si ripercosse il grido di: viva il nostro Sindaco!

Un ventennio di sindacato per una città come Venezia, costituiva una tale eccezione che il Consiglio comunale non poteva lasciarla passare senza offrire al conte Grimani l'attestazione tangibile di tutti i membri, i quali si sentivano di essere in quell'occasione più che mai gli interpreti del sentimento della popolazione veneziana.

E venne all'uomo eminente offerto più che l'omaggio del Consesso Comunale l'omaggio di Venezia intera, consistente in una artistica medaglia d'oro, la cui consegna fu fatta in una forma solenne e veramente commovente nel 1915. Filippo Grimani gradì moltissimo e il dono e la significazione, pronunciando parole delle quali ancora una volta emanava tutta la gentilezza del suo animo e tutto il proposito di voler continuare con ogni miglior volontà a dedicarsi al bene della sua amata città.

Senza essersi mai, per nulla, prodigato in parole o in gesti atti a richiamare la facile popolarità data dalla rèclame, si può dire che poche persone sieno state popolari a Venezia come Grimani.

Egli era entrato talmente nel cuore e nella mente dei cittadini di ogni parte politica e di ogni classe come il capo quasi naturale della città, che anche dopo che egli aveva lasciato il seggio sindacale, lo si chiamava «il Sindaco». Si racconta che recentemente, essendosi egli recato a far visita all'attuale sindaco gr. uff. Davide Giordano, l'usciere del Municipio, abbia annunciato al prof. Giordano: «C'è il Sindaco che domanda di parlarle».

Amato da ogni ordine e classe di cittadini, dagli amici, e, conviene riconoscerlo, anche dagli avversari, che gli manifestarono sempre la loro deferenza, egli godeva a Roma negli ambienti governativi e parlamentari, di un prestigio senza pari, mentre le altre grandi città ci invidiavano questa nobilissima figura, fatta di equilibrio, di rettitudine e di tatto.

## Nelle altre cariche

Se Filippo Grimani emerse per il lungo periodo del proficuo sindacato, egli deve ancora essere citato a ricordo imperituro per quanto fece per Venezia, per il Veneto, e per l'Italia in altri campi della sua attività, all'infuori di quella di Sindaco.

Le cariche e gli uffici ai quali fu chiamato non si contano; si può dire che a Venezia non ci fosse manifestazione triste o lieta nella quale non comparisse come a confortare, a rincuorare o ad allietare il nome di Filippo Grimani.

Gli è che egli col suo nome illustre, coi tesori del suo animo era per molti come un simbolo di protezione per la nostra Venezia.

Ricorderemo, tra altro, che Filippo Grimani, contemporaneamente al Sindacato tenne anche la carica di consigliere e poi quella di presidente del Consiglio provinciale, sempre recando il contributo del suo prezioso interessamento per i problemi della nostra provincia.

La carica di presidente egli volle lasciare nell'agosto del 1921; conservando però l'ufficio di consigliere.

Ancora attualmente Egli era Presidente della Federazione tra i Comitati per la Navigazione Interna dell'Alta Italia, alla costituzione della quale egli aveva dato validissimo appoggio ed impulso.

Nel gennaio 1921, auspici le LL. EE. Luzzatti e Raineri, il conte Grimani venne chiamato a presiedere il Comitato Economico per il Risorgimento delle Venezie, istituzione sorta per dare un forte contributo di iniziative e di opere alla soluzione dei più svariati problemi che si riferiscono alla rinascita delle terre liberate e redente.

Egli era inoltre il Presidente dell'Associazione Liberale di Venezia, Presidente del Comitato Generale di Beneficenza, vicepresidente della Società Anonima Editrice Veneta, che pubblica il nostro Giornale, e del nostro Giornale era altresì membro autorevolissimo della Commissione politica. Ed era ancora membro del Consiglio d'Amministrazione delle Assicurazioni Generali edi altre importanti Associazioni.

Era poi autorevolissimo membro della Commissine Araldica per la Regione Veneta.

## Senatore del Regno

L'onore di sedere a Palazzo Madama non poteva non essere concesso a Filippo Grimani: era come obbedire a un sacrosanto dovere il concedergli il laticlavio. E difatti l'alta carica gli venne nel 15 febbraio 1917 e la cittadinanza di Venezia ne godette come di un altro riconoscimento delle molte benemerenze dell'Uomo illustre. Quando egli prestò giuramento in Senato, un significativo applauso l'accolse perchè il Senato vedeva giustamente in Grimani rappresentata veramente Venezia. Libero dalle cure sindacali, Grimani potè così con assiduità assistere alle sedute del Senato, sollecito sempre degli interessi della nazione come della terra a lui tanto prediletta: Venezia.

Sia come Senatore, che come Presidente del Consiglio Provinciale di Venezia, il conte Grimani divenne a poco a poco il capo naturale ed autorevole della rappresentava Venezia in modo degnissima Veneta, perchè tutta la regione Veneta, da Udine a Verona, riconosceva in questo illustre senatore Veneziano dal nome dogale il vero rappresentante della Regione, al di sopra di qualsiasi interesse particolaristico.

Quanto al Governo, non avrebbe potuto con maggior solennità riconoscere il valore e i meriti di Filippo Grimani, di quel che fece affidandogli il delicatissimo incarico di Presidente dela Commissione d'inchiesta sulla guerra, che sta tuttora espletando i suoi lavori.

Filippo Grimani era insignito di molte onorificenze italiane e straniere. Era cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia, grande ufficiale Mauriziano, Gran Croce del Sole e del Leone di Persia, di S. Stanislao di Russia, e di molti altri ordini.

## L' uomo di mondo

Anche decorativamente Filippo Grimani rappresentava Venezia il modo degnissimo. In una città come la nostra ove le visite degli alti personaggi non sono infrequenti, il conte Grimani sapeva fare gli onori di casa con una signorilità che in altri forse non si sarebbe potuto trovare. A ciò molto contribuiva forse la nobiltà della sua schiatta, che gli permetteva, senza sforzo alcuno, di sedere al fianco di Re e di Imperatori, suscitando negli augusti ospiti un senso di cordiale ammirazione.

Quando i nostri Sovrani visitavano Venezia, appena giunti essi si affrettavano, fra le autorità a cercare la persona del nostro Sindaco e conversavano con lui, con l'affabilità con la quale si tratta con una persona da lungo tempo amica. Particolare amicizia dimostrava a Filippo Grimani S. M. la Regina Margherita, che gli conferì anche l'ambitissima dignità di suo Gentiluomo d'onore.

Come in tutte le persone di sensi squisiti, anche in Grimani era elevato il culto dell'Arte nelle sue diverse manifestazioni.

La musica specialmente lo seduceva. Non c'era giorno in cui l'uomo gravato da tante cure pubbliche, non si ricreasse, sia pure per brevi istanti, l'animo con le note del pianoforte, che egli suonava con rara maestria. Chopin e Grieg erano gli autori preferiti. Filippo Grimani nella sua giovinezza non perdette mai l'occasione di assistere a serate musicali e a feste d'arte.

Socio del Club Unione fin dai suoi primi anni di fondazione, e da vent'anni suo presidente, il conte Grimani ne era un assiduo frequentatore, non mancava mai di andarvi alle cinque del pomeriggio, per farvi la sua partita a terziglio, in cui era particolarmente valente. Le sue partite col senatore Pastro e col senatore Papadopoli sono rimaste famose.

La sua ospitale casa di Mirano accoglieva continuamente pochi ma fedelissimi ospiti, che egli sapeva accogliere con signorilità d'altri tempi. Ma in generale il tono di casa Grimani era molto signorile, senza grande sfoggio, data anche la austera severità di vita della consorte del conte Grimani.

# Come avvenne la morte

## L' impressione a Roma

**Roma, 5.**

Le condizioni di salute del senatore Grimani sembravano migliorare e avviarsi ormai a una risoluzione del male, quando per un improvviso aggravamento quest'oggi alle 15.30, assistito da tutti i familiari, l'illustre uomo si spegneva. E' subito accorso accanto alla salma il senatore Giusti.

### Gli ultimi momenti

Ci siamo recati anche noi all' Hotel des Princes. La portineria sembrava chiusa, ad essa montava la guardia un usciere del Senato. Con noi è entrato l' on. Soleri che portò le condoglianze del capo del Governo. Abbiamo visto anche il medico curante, senatore Marchiafava, il quale ci ha detto: «Nulla lasciava prevedere una così repentina catastrofe. L' ammalato da otto giorni resisteva al male mirabilmente, quando improvvisamente questa mattina fu colto da un attacco, attacco che si è ripetuto a mezzogiorno.

Il senatore Grimani è morto alle 15.40 serenamente, confortato dall' assistenza religiosa, assistito dalla consorte contessa Enrichetta, dai figli, dalle nuore, dai cognati e da altri familiari.

Mercordì mattina avverrà il trasporto dall' albergo alla chiesa di Sant'Andrea delle Fratte. Giovedì mattina saranno celebrati solenni funerali. La salma verrà poi accompagnata alla stazione di dove partirà per Venezia. Il Senato si occuperà direttamente dei funerali romani.

Nella portineria dell' albergo è stato posto un registro che si va ricoprendo di firme. Eccone alcune: S. E. Soleri, S. E. Raineri, senatore Malvezzi, senatore Rossini, avvocato Piero Bon anche per la Giunta comunale e l'Associazione Liberale di Venezia, S. E. Mattioli ministro della Real Casa, senatore Luigi Dorigo, on. Elia Musatti, senatore Polacco, senatore Pincherle, senatore conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, senatore Giusti e contessa, senatore Rossi, senatore da Schio ecc. ecc.

### L'annuncio al Senato e alla Camera

La notizia della morte del conte Filippo Grimani ha prodotto a Roma una impressione dolorosissima; non solo nel mondo dell' aristocrazia dove contava parenti ed amici, ma anche in quello parlamentare e diplomatico e negli ambienti di Corte.

La prima notizia è giunta al Senato dove il conte Papadopoli l' ha subito comunicata alla Camera alta. Essa ha commosso fino alle lacrime i senatori presenti e lo stesso presidente del Senato on. Tittoni. Uno dei più addolorati era l' ammiraglio Thaon de Revel ex capo di Stato maggiore alla marina. Domani il Senato farà una solenne commemorazione dell' illustre estinto.

Anche alla Camera fra i deputati militanti in ogni partito la notizia ha prodotto rammarico profondo.

### Un ricordo del Re

La notizia è stata comunicata anche alla Casa Reale nelle ultime ore del pomeriggio. Il Re ne è rimasto tristemente colpito e ai familiari che lo circondavano avrebbe detto: «Ricordo Grimani nel novembre del 1918, quando Venezia pareva dovesse essere investita dal nemico. Egli era stupendo, presente a tutto, comunicava a tutti la sua fede, tutti rincuorava con mirabili speranze. Non volle mai allontanarsi da Venezia e Venezia fu degna del suo Sindaco».

Sono partite per la famiglia e per la città di Venezia le condoglianze del Re, del Capo del Governo, dei presidenti della Camera e del Senato.

### Necrologie di giornali romani

Tutti i giornali esprimono il cordoglio di Roma. Il «Giornale d' Italia» dopo avere ricordato in un lungo e nobilissimo articolo gli studi e l' intelletto dello scomparso, il suo lungo sindacato tutto speso anche in mezzo a lotte aspre a vantaggio della città delle lagune, e il fervore dedicato alla esposizione di Venezia, divenuta una delle maggiori del mondo, aggiunge: «Quello che Filippo Grimani fece durante la guerra potrebbe occupare un volume. Egli moltiplicò la sua operosità che era già molta, provvide alla organizzazione civile e tenne alto lo spirito pubblico quando le incursioni aeree dei nemici minacciavano i monumenti dell' arte e la vita del popolo, e cadevano le bombe micidiali sulle chiese, sui palazzi, in Piazza San Marco, sulle opere del genio. E nella tristissima ora in cui taluno per salvare questi testimoni di arte propose di affidare la tutela di Venezia al Patriarca, che sarebbe stata come una larvata dedizione al nemico, giacchè il Patriarca stesso avrebbe dovuto chiedere mercè agli austriaci, egli si oppose unitamente ai capi dell' esercito e della marina con ogni energia, benchè egli amasse di un santo amore i monumenti della sua città e fosse capo di un' amministrazione cattolico-moderata. Caddero sulla città le bombe, ma il Sindaco e il Comune resistettero, finchè venne la vittoria a consacrare l' onore del sacrificio di Venezia. In quella occasione il «Times», che non era ancora divenuto un giornale jugoslavo, scrisse che il conte Grimani si era mostrato degno della sua origine dogale».

# La notizia al Senato

**Roma, 5.**

Oggi al Senato, dopo le dichiarazioni del ministro delle Colonie il senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini ha annunciato commosso la morte del senatore Grimani. Il presidente Tittoni ha dichiarato di apprendere con vivo dolore la notizia tristissima riservandosi di commemorare l' illustre estinto domani in principio di seduta.

# Il lutto di Venezia

## Le condoglianze del Sindaco alla famiglia e al Senato.

Il Sindaco, appena avuta ieri la notizia della morte di Filippo Grimani, ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Grimani, raccolta a Roma davanti alla salma del Defunto:

« La tristissima notizia della perdita dell'illustre ed amato Senatore Grimani, riempie l'animo di Venezia di profondo cordoglio.

A nome della Città e della Rappresentanza comunale mi affretto a porgere espressione vivissime condoglianze, sentimenti di dolore per la perdita del Gentiluomo che resse le sorti di Venezia per venticinque anni con amore e devozione di Figlio, con fervida intelligenza, con rettitudine ed equanimità incomparabili. Ossequi — Sindaco *Giordano* ».

Il Sindaco poi ha così telegrafato a S. E. Tittoni, Presidente del Senato:

« Venezia apprende con profondo, vivissimo cordoglio tristissima notizia morte Senatore Grimani, che per venticinque anni fu Suo Sindaco, profondendo a vantaggio della Città i tesori dell'animo Suo nobilissimo, della Sua mente eletta, della Sua incomparabile rettitudine. Porgo a V. E. espressioni sentite condoglianze. Ossequi. — Sindaco *Giordano* ».

### La chiusura delle scuole

Il Sindaco ha disposto che oggi Martedì tutte le scuole comunali rimangano chiuse in segno di lutto per la morte del Senatore Filippo Grimani.

### Alla Cassa di Risparmio

La luttuosa notizia giunse alla Cassa di Risparmio mentre si teneva una seduta del Consiglio d'Amministrazione, provocando un doloroso stupore.

Il Presidente comm. Angelo Pancino pronunciò brevi parole di cordoglio e di commemorazione, mentre molti dei presenti non potevano trattenere la commozione.

La seduta fu poi tolta in segno di lutto.

# Le vicende delle trattative per l'accordo italo-russo

## illustrate alla Camera dal Min. Della Torretta

**Roma, 5**

Seduta di lunedì 5 dicembre. Presidenza del vice presid. Tovini. La seduta comincia alle 15.

### Contro il disertore Misiano

DE VECCHI, dichiara che il gruppo parlamentare fascista si allontanò sabato dall'aula per la sua irriducibile avversione a chi si è macchiato del reato di diserzione.

La Camera sa oggi di trovarsi non di fronte ad un caso di diserzione in nome di un idea ma di fronte ad un caso di viltà (*rumori all'estrema*).

Di tale questione quindi, che assume carattere esclusivamente morale, oggi è investita l'intera assemblea la quale nel caso che l'offesa si rinnovi provvederà nel libero esercizio della sua sovranità alla difesa della propria dignità e volontà (*applausi a destra, commenti all'estrema sinistra, approvazioni*).

GRECO dichiara che il gruppo nazionalista con gli stessi sentimenti e con la stessa fede è solidale nella protesta col gruppo fascista e riafferma ancora una volta la intollerabile posizione fatta qui a quanti italianamente sentono dalla presenza di un disertore (*applausi a destra, comm. all'estrema sinistra*). Il processo verbale è approvato.

TESO, sottosegretario per l'interno, all'on. Federzoni dichiara che nessuno pensa di attentare all'indipendenza dell'arma dei reali carabinieri che è gloriosa tradizione di quel corpo, passandola alle dipendenze del Ministero dell'Interno.

Tale dipendenza sarebbe d'altronde assai pericolosa perchè potrebbe significare asservimento dell'arma ad un partito politico (*applausi a destra, commenti all'estrema sinistra*).

FEDERZONI è completamente soddisfatto.

### Le interpellanze sulla Russia - Quattro punti di vista

COLONNA DI CESARO' (rad.) svolge una interpellanza al ministro degli affari esteri per riconoscere quale sia il punto di vista del governo riguardo alla ripresa delle relazioni economiche con la Russia, quale sia la azione svolta o per quale ragione non sia stata firmata ancora neppure la convenzione commerciale preliminare italiana.

TOFANI (destra), svolge una interpellanza sulla carestia che affligge la Russia. Afferma che la tragica situazione del popolo russo che abita un paese ricco di derrate o di materie prime e che muore di fame è costretto a emigrare abbandonando una terra che tutto possiede e che tutto vede disastrosamente lasciate nell'inerzia non può trovare indifferenza presso un popolo altamente civile come il popolo italiano.

E' d'avviso che le conseguenze della carestia che purtroppo non ancora è stata completamente debellata sarebbero state assai minori se non vi fosse stato lo sfacelo politico dovuto all'attuale regime.

Si duole che il governo italiano e il paese per mezzo dei suoi partiti politici non abbiano adeguatamente risposto al disperato appello del popolo russo. Così non ha adeguatamente risposto il partito popolare che pur ne aveva maggior dovere per i principii di fratellanza cui si ispira in nome della sua fede religiosa (*commenti*).

E nemmeno hanno spiegato opera efficace i partiti estremi non potendo davvero essere sufficienti i comizi e le collette pro Russia tanto più che le somme raccolte dall'«Avanti!» forse non rappresentano che una restituzione di somme venute dalla Russia per la propaganda bolscevica (*applausi a destra, vivi rumori e interruz. all'estrema sin.*).

Rileva che la stasi russa rappresenta anche un danno enorme per la economia europea che potrebbe con la ripresa del lavoro della produzione e dei consumi in quel paese trovare un alleviamento e forse un avviamento alla soluzione della grande crisi economica che opprime l'Europa.

Chiede quali siano le intenzioni del governo su questo grave problema; afferma che la Russia è ormai ridotta in seguito alla sua rivoluzione politica che ha avuto forti ripercussioni del campo economico ad una grande colonia da colonizzare (*interruzioni all'estrema sinistra*).

Rileva le difficoltà di concludere trattati con un popolo che finora nessuna ripresa ha mostrato nè dell'attività economica nè della produzione agraria tanto più poichè è ben difficile entrare in trattative con un paese dove non vi è seria amministrazione della giustizia (*vive interruzioni all'estrema sinistra*).

Dubita dell'utilità di continuare a trattare con la missione russa in Italia e crede sia invece preferibile inviare nostre missioni in Russia per trattare sul luogo.

Fa presente la grande importanza economica che ha per l'Italia, data la sua posizione geografica, la zona meridionale russa e afferma la necessità che essa non si faccia precedere da altre potenze nel traffico del Mar Nero che ha tutte le caratteristiche di una nostra strada di traffico sopratutto per dar vita ai nostri porti dell'Adriatico.

Lamenta che non siano state mandate in Russia missioni ufficiali italiane e domanda quale carattere abbia avuto la recente missione dell'ong. Boggiano Pico che ha creato nel popolo russo l'illusione di un avvenuto riconoscimento di quel governo.

Rileva che se le missioni inviate in Russia dal partito socialista avessero avuto carattere economico e non politico oggi la soluzione del problema dei nostri rapporti con la Russia avrebbe fatto un gran passo innanzi.

Concludendo è d'avviso che non si possa contribuire alla salvezza della Russia se non favorendo il suo ritorno verso i principali postulati dell'economia capitalistica e impedendo che la propaganda bolscevica continui ad esercitare la sua azione dannosa sulle sorti del popolo russo.

LAZZARI, rivolge un'interpellanza al ministro degli esteri per conoscere le pratiche ufficiali fatte per stabilire rapporti col governo di fatto residente a Mosca secondo la mozione Marco Salvemini votata all'unanimità dalla Camera legislativa il 15 dicembre 1919.

Il governo russo desidera vivamente la ripresa delle relazioni diplomatiche e commerciali con l'Italia. A questa ripresa anche l'Italia è grandemente interessata. L'oratore afferma che le condizioni di vita in Russia sono normali (*ilarità*).

Annunzia che il Vaticano ha ottenuto dal governo russo l'«Exequatur» per le nomine dei vescovi cattolici e trae da questo fatto un incitamento dal governo italiano per attuare senz'altro il voto della Camera per l'immediata ripresa delle relazioni con la Russia.

### Il doppio gioco bolscevico rivelato dal ministro degli esteri

DELLA TORRETTA, ministro degli esteri, risponde brevemente agli oratori interpellanti sopratutto per correggere alcune inesattezze e per chiarire gli elementi di fatto che costituiscono gli attuali rapporti tra l'Italia e la Russia.

Il testo dell'accordo preliminare commerciale con la Russia che il governo è disposto a firmare è analogo a quello già concluso a Londra fra il governo inglese ed il governo di Mosca. Ne differisce solo in qualche punto la somiglianza dell'accordo italo-russo con quello anglo-russo trova la sua spiegazione nella sua origine. Il governo dei Soviety aveva infatti inviato a Londra il sig. Krassin per concretare un accordo possibilmente tipo unico con i vari alleati e le trattative furono condotte essenzialmente con i rappresentanti del governo Britannico. L'Italia manifestò l'intenzione di firmare una convenzione analoga. A tale scopo l'addetto commerciale d'Italia a Londra fu autorizzato il maggio scorso a firmare un testo identico a quello inglese. Il signor Krassin però non si mostrò affatto disposto a procedere a quella firma e richiese che l'accordo fra l'Italia e la Russia venisse invece negoziato e firmato a Roma ove intanto era giunta la missione Borowsky. La missione Borowsky sollecitata ad iniziare il negoziato lasciò intendere essere sua intenzione giungere ad un accordo a tipo diverso da quello di Londra. Il ministro degli affari esteri, nonostante questo inaspettato atteggiamento, insistette perchè si portassero innanzi i negoziati. La missione russa però non si dimostrò molto ben disposta, dichiarando essere ostacolo il modo in cui si svolgeva l'azione giudiziaria in corso in seguito agli incidenti avvenuti all'arrivo della missione a Roma. Seguirono nuove trattative fra il ministro e la missione e si rimase infine intesi che si sarebbe proceduto alla firma di un accordo in un breve periodo di tempo.

La missione russa inviò un progetto d'accordo composto di sei articoli che risultò essere inverso dell'accordo anglo-russo. Mentre l'accordo anglo-russo è un accordo commerciale inteso a precedere un trattato più lungo e con contenuto anche politico, il progetto Borowsky rappresentava invece un accordo politico e rimandava a stipulazione successiva quell'intesa commerciale che invece era proposito del governo di conchiudere, intesa commerciale richiesta dall'opinione pubblica e per la quale si erano iniziate a Londra trattative e per cui solo era stato concesso alla missione Borowsky di venire in Italia (*comm.*). E' bene notare che il progetto russo non conteneva nessuna clausola circa l'estensione della propaganda sovversiva, contenuta già nell'accordo anglo-russo, ed ometteva la dichiarazione riguardante il riconoscimento dei crediti. Il governo italiano ritenne perciò tale progetto assolutamente inaccettabile (*comm.*). In tali circostanze anche per mantenere la continuità delle trattative di Londra iniziate fra Krassin e il nostro addetto commerciale il governo di allora giudicò dover insistere sull'accordo tipo inglese consentendo alcune lievi modifiche, ed il capo della missione commerciale russa a Roma, che era stato presentato ufficiosamente, non sembrò voler opporre difficoltà. Sopravvenuta poi la crisi ministeriale del gabinetto presieduto dall'on. Giolitti le trattative con la delegazione russa dovettero necessariamente subire un periodo di stasi. Il progetto per l'accordo commerciale dovette essere riesaminato da parte dei nuovi ministri i quali dopo lo studio e le informazioni del caso diedero il loro consenso alla stipulazione dell'accordo, proponendo al sig. Borowsky di procedere alla firma del testo che aveva fatto oggetto delle precedenti trattative. La comunicazione fatta alla missione commerciale russa di Roma della decisione presa dal nuovo gabinetto di procedere alla firma dell'accordo che aveva fatto oggetto delle trattative col passato governo diede luogo ad un equivoco.

La delegazione russa credette poter interpretare la nostra decisione come un consenso da parte nostra di aderire al progetto russo rifiutato dal precedente governo. Invero mai si spiega come tale equivoco abbia potuto sorgere. Ad ogni modo esso fu chiarito ed il sig. Borowsky al quale la Consulta si fece premura di fare pervenire il progetto di convenzione quale era stato approvato dal consiglio dei ministri manifestò la sua adesione di massima suggerendo però come indispensabili alcune modifiche ed aggiunte. Tali modifiche riguardavano principalmente l'insequestrabilità dei beni, le attribuzioni della delegazione commerciale russa per quanto si riferisce alle visite dei passaporti ecc.

La questione della insequestrabilità dei beni russi diede materia a lungo ed approfondito esame da parte dell'ufficio giuridico poichè essa coinvolge gravi questioni che si connettono col regime della proprietà estera in Italia garantita anche dalla nostra legislazione interna e dai trattati internazionali. In seguito a tale esame ed anche per facilitare il più possibile la conclusione dell'accordo commerciale, il consiglio dei ministri da me investito del negoziato decise di aderire alle domande russe. Si riteneva con ciò che ogni ostacolo fosse ormai finalmente rimosso. La delegazione commerciale russa fu allora invitata a procedere alla firma. A questo invito il capo di detta missione rispose con una nota con la quale mentre in linea di massima constatava che l'accordo era stato raggiunto aggiungeva che il governo dei Soviety desiderava fin d'ora delle precise assicurazioni che il governo italiano cesserebbe di considerare la ambasciata e i consolati dell'ex governo di Russia come istituzioni che in qualsiasi modo rappresentino la Russia e cesserebbe nello stesso tempo di riconoscere ad essi ogni funzione ufficiale insistendo sulla necessità di rimuovere questo ostacolo che si frapponeva alla firma dell'accodo (*comm.*). Il governo dunque all'ultimo momento e dopo aver raggiunto così faticosamente un accordo dando prova continua di accondiscendenza si è trovato di fronte una nuova richiesta estranea all'accordo commerciale stesso e che ha un contenuto di valore politico della maggiore importanza.

Considerato che di tale richiesta non si era mai parlato prima e che l'accordo commerciale russo-britannico, preso a base delle trattative italo-russe, non era stato sottoposto a tale condizione, il governo italiano giudicò non essere conveniente seguire la delegazione russa in simile discussione e ritirò cortesemente l'invito di procedere senz'altro alla firma. La delegazione russa lungi dall'aderire al nostro invito, con altra nota dichiarava di insistere nel suo punto di vista, aggiungendo a giustifica della sua richiesta, che non era concepibile ammettere che fossero venute a trovare a Roma due rappresentanze della stessa potenza (*comm., approvaz. all'estr. sin., rumori*).

Con tale affermazione il sig. Borowsky passava ad enunciare un nuovo principio, e cioè una volta giunti alla firma dello accordo, secondo lui, la missione economica russa veniva a trasformarsi in vera e propria rappresentanza politica. Ora lo lascio giudicare alla Camera se la soluzione della grave questione russa può essere risolta così leggermente, incidentalmente, e a proposito di un accordo esclusivamente commerciale, intavolato su altre basi e con finalità ben definite (*comm.*). La Camera dei deputati stessa nella tornata del 18 dicembre 1919 votò il seguente ordine del giorno: «La Camera fa voti che il governo prepari nel Consiglio dell'Intesa l'abbandono di ogni intervento negli affari interni della Russia, la fine del blocco e la riapertura dei rapporti diplomatici e commerciali con tutti i governi di fatto sorti collo sfacelo dell'impero czarista». Il Parlamento italiano quindi non ha mai nella sua maggioranza indicato al governo il riconoscimento del governo dei Soviety. Ma ... unicamente suggerito un azione da ... care in seno al consiglio supremo.

I vari consigli supremi, però, che hanno avuto luogo da quella data ... hanno riconosciuto i governi di Estonia, Lettonia, Georgia, ecc. sorti dall'impero russo hanno sempre voluto ... deliberare intorno al governo dei soviety. I consigli supremi che si sono succeduti mentre hanno riconosciuto nei nuovi stati quelle condizioni necessarie perchè entrino a far parte della società internazionale, tali condizioni non hanno ancora riconosciuto al governo di Mosca. Gli stati sorti in seguito alla rivoluzione russa che hanno richiesto all'Intesa il riconoscimento ... obblighi internazionali che tale riconoscimento *de jure*, hanno dato nello stesso tempo affidamento di osservare tutti gli ... scimento sono necessari.

Tali affidamenti non sono ancora pervenuti al governo di Mosca (*commenti*). Io non giudico, constato solamente un fatto dal quale i vari governi hanno tratte le loro conseguenze, e che ha reso impossibile qualunque azione conforme all'ordine del giorno del 17 dicembre. Occorre ... star perciò nei precisi termini dell'accordo commerciale e lasciare che la situazione maturi per ulteriori decisioni senza impegni per l'avvenire. Il governo italiano che desidera vivamente riallacciare rapporti economici con la Russia è sempre pronto a firmare l'accordo commerciale, ma non può tollerare imposizioni dell'ultimo momento nè ammettere che lo spirito del detto accordo venga ... per raggiungere altri scopi. L'accordo ... cui si discute contiene la clausola seguente: « Ognuna delle due parti si asterrà da ogni atto o iniziativa ostile all'altra parte e si asterrà dal fare fuori dei propri confini propaganda diretta o indiretta contro le istituzioni del regno d'Italia e della repubblica dei soviety. Sotto il termine: « di fare una propaganda, rimangono comprese l'assistenza o l'incoraggiamento dati da una parte a qualsiasi propaganda fatta fuori dei propri confini ».

Ora l'esistenza delle rappresentanze russe in Italia non può essere, come si vorrebbe, invocata come atto di ostilità ... tali uffici esistono sparsi in tutto il mondo, bisogna tener presente che in Europa in America ed in Asia vivono milioni di profughi russi che per lo svolgimento della loro vita civile ricorrono esclusivamente alle loro antiche rappresentanze e che perciò oltre all'essere politicamente prematura, sarebbe contro il principio di umanità e lesiva di enormi interessi la soppressione immediata che nessuno stato ha compiuta di uffici le cui mansioni sono praticamente ormai ridotte a funzioni di stato civile e di assistenza pubblica. Tali uffici hanno ancora una vera ragione di esistere ed il governo italiano deve continuare a renderne possibile il funzionamento secondo gli usi tradizionali (*commenti all'estrema sinistra*). L'Italia ha un grande interesse alla ripresa di scambi commerciali con la Russia, eguale se non maggiore interesse della Russia stessa. Mi prometto quindi di esprimere l'augurio che rimosso un ostacolo di carattere politico inopportunamente fatto sorgere, la missione commerciale russa vorrà desistere dalle sue pretese e procedere senza ulteriore ritardo puramente e semplicemente alla firma di quell'accordo che viene da tutte le parti auspicato. (*applausi a destra e rumori all'estrema, commenti*).

### Le risposte degli interpellanti

COLONNA DI CESARO' crede che la storia di queste trattative fatta dal Ministro dimostri la esattezza dei suoi rilievi. Ritiene che l'Italia non debba attendere il consenso delle nazioni alleate per riprendere la sua libertà d'azione di fronte al governo russo dopo quanto la Francia ha fatto nei confronti del governo di Kemal pascià.

GAROSI, ritiene giustificata la condotta della missione russa ed afferma che le condizioni che questa voleva per la firma del trattato sono già state accettate in trattati analoghi che altri stati han firmato con la Russia.

TOFFANI chiede che sia chiarito da quale parte dipende la mancanza della firma del trattato commerciale. Chiede pure che il Ministro spieghi quale sia la natura della missione affidata al sig. Eugenio Boggiano Pico.

LAZZARI, è dolente di constatare che il governo non intende di modificare la sua politica negativa ed equivoca nei rapporti con la Russia.

DELLA TORRETTA, Ministro degli Esteri. Per quanto riguarda la missione del sig. Boggiano Pico dichiara che questo non fu che agevolato dal governo passato in una missione che aveva di mira di far conoscere le condizioni economiche commerciali della Russia. Dichiara che contrariamente a quanto è stato affermato, l'Italia fu la prima ad esprimere parere favorevole per l'invio di soccorsi in Russia ed è stata la sola a non porre alcune condizioni all'opera di soccorso, tesi che ha finito col trionfare. Nè le 600 mila lire inviate sono affatto tutto ciò che il governo italiano intende fare per la Russia. Il nostro aiuto non sarà in misura inferiore a quello dei governi di Londra e Parigi nonostante la diversa situazione finanziaria. Avverte pure che le istruzioni date al rappresentante dell'Italia nella commissione internazionale dei soccorsi sono state nel senso che tutti i bisognosi cittadini russi siano aiutati con amore senza riguardo alle tendenze politiche e sociali (*vive approvazioni*).

Circa la questione dei prigionieri italiani che sono in Russia dichiara che il governo non ha mancato di fare tutti gli sforzi per ottenere che una missione speciale potesse recarsi in Russia per portare aiuto a quei nostri infelici fratelli. E' però spiacente di dover constatare che nonostante le insistenze del governo italiano il governo dei soviety con pretesti di varia indole si è sempre opposto all'invio di tale missione (*commenti*). Confida però ancora di poter superare tali difficoltà (*vivi applausi, approvazioni*).

La seduta termina alle 19.15. Domani seduta alle 15.

# Consegna d'un gagliardetto a Firenze

**FIRENZE, 5**

Ieri nel pomeriggio nel Piazzale delle Cure ebbe luogo la consegna del gagliardetto alla squadra fascista intitolata al nome di Giovanni Berta, il giovane fascista il quale, come è noto, durante i disordini avvenuti nella nostra città alla fine dello scorso febbraio, fu da un gruppo di sovversivi pugnalato e gettato in Arno, ove annegò.

# La situazione in Italia

## secondo un economista americano

**Berna, 5**

(C.) Non è d'oggi la notizia secondo la quale il Governo tedesco stava trattando con un Sindacato di banche americane per ottenere un prestito. Essa venne smentita, ma malgrado tutte le smentite, più o meno ufficiali, si può affermare che le trattative sono avvenute ed anzi che hanno portato a dei risultati pratici.

Uno dei maggiori gruppi di banchieri americani, parecchi dei quali portano dei purissimi nomi tedeschi, presterà a favorevolissime condizioni parecchi miliardi di dollari alla Germania dalla quale ha avuto in cambio concessioni importantissime di carattere commerciale.

La conferma, su quanto sto narrando, mi fu data proprio da uno dei negoziatori americani che reduce dalla Germania sta visitando parecchi istituti bancari svizzeri coi quali il suo gruppo resta in relazioni d'affari. Ho potuto avvinare il mio uomo che sulle prime non ne sapeva nulla, ma poi ha finito per sbottonarsi, ammettendo che tra il suo gruppo ed il Governo tedesco è stato raggiunto il perfetto accordo e che non mancano da regolare che piccole formalità prima di potere annunciare in modo ufficiale la concessione del prestito.

Ho voluto domandare al mio uomo il suo pensiero sulla situazione tedesca e me l'ha presentata buona se non proprio buonissima.

Egli in questi giorni ha avuto modo di vedere da vicino molte cose in Germania, ed ha riportato l'impressione che non passeranno molti anni e poi la Germania riprenderà il suo posto nel mondo. Ciò che lo ha maggiormente colpito è la disciplina e l'amore al lavoro della massa operaia tedesca. Si sciopera ancora in Germania, ma solo in quei centri e da parte di quegli elementi dove restano in prevalenza stranieri e quegli agitatori di professione che sono da considerare il peggiore malanno della società. La massa resta estranea a questi movimenti e si preoccupa solo di lavorare e di produrre per potere ritornare alla patria quella posizione invidiabile che ha perduto con la guerra. I tedeschi d'ogni partito, prima d'ogni altra cosa, vogliono essere dei tedeschi, mi ha soggiunto, e non si verificherà mai in Germania ciò che si verifica per esempio in Italia dove i partiti estremi non sanno essere italiani e rinnegano la loro patria, ciò che non fanno nemmeno i russi di Lenin i quali non combattono per il consolidamento del bolscevismo ma per assicurare alla Russia confini più vasti e più sicuri.

Giacchè la conversazione senza volerlo aveva accennato all'Italia, ho voluto domandare al banchiere americano come la pensasse nei riguardi dell'Italia, e la risposta fu che l'Italia è tra le nazioni vincitrici quella che potrà risollevarsi per la prima dallo stato caotico portato dalla guerra, ma a condizione che gli italiani sappiano mettere giudizio e sappiano dare al mondo quelle garanzie di serietà che sono indispensabili al giorno d'oggi.

L'Italia ha un debito sproporzionato alle sue risorse, ed ha troppa carta monetata in circolazione. E' vero che il Governo italiano ha preso il coraggio a due mani ed ha ricorso ad una serie di provvedimenti fiscali che gli altri paesi ancora non hanno adottato e che dovranno attuare per necessità di cose, ma non bastano i provvedimenti fiscali quando *si manca di energia* e quando non si sa mettersi contro le pretese esagerate di certi partiti. Uno dei maggiori sbagli che venne commesso in Italia, secondo il banchiere americano, è stato il troppo sviluppo che si volle dare alla metallurgica che in Italia non era una impellente necessità la sua esistenza, dato che l'Italia per quanto riguarda le materie prime sarà sempre tributaria dell'estero. L'Italia aveva suo, si può dire, il mercato orientale del cotone che oggi causa il cambio e la concorrenza inglese ha perduto e potrebbe sfruttare le sue colonie coltivando cotone, ma per sua disgrazia la Libia è infestata di inglesi, francesi e greci disposti a tutto fuor che assecondare i desideri e gli interessi italiani, e l'Eritrea che pure essendo in condizioni disastrose potrebbe dare molto in questo ramo, è essa pure in pieno possesso di greci e di indiani i quali soli rosicchiano le ossa che butta da parte una nota ditta tedesca di Trieste che è diventata la padrona della pioggia e del bel tempo in Eritrea.

Questi particolari che restano a conoscenza di tutti fuorchè degli italiani, ha concluso il banchiere americano, accoppiati alle continue lotte intestine che travagliano l'Italia non contribuiscono ad aumentare il credito della lira, ed è per questo che l'Italia si trova ad essere tra le nazioni vincitrici della guerra quella che ha il cambio più disastroso.

Prima di accomiatarmi da chi mi aveva dato tante informazioni, ho voluto domandargli come la pensasse in merito alle voci che corrono sulla possibile riduzione da parte del Governo tedesco del valore del marco e mi ha risposto che questa riduzione se è possibile per quanto riguarda gli speculatori esteri, costituirebbe un pericolo gravissimo per la stessa economia nazionale tedesca, perchè getterebbe sul lastrico, si può dire, l'intera popolazione della Germania. E' questo un provvedimento che venne a lungo studiato e che venne scartato in modo definitivo.

Il marco continuerà ad avere il suo valore nominale di prima della guerra, e la Germania farà fronte ai suoi obblighi senza ricorrere a questa odiosa misura che la rovinerebbe completamente invece che sistemarla come qualcuno crede.

## La seconda galleria del Sempione

**Briga, 5**

Ieri ha avuto luogo la inaugurazione della seconda galleria del Sempione con la presenza delle rappresentanze del governo svizzero, delle autorità regionali, dei delegati delle ferrovie italiane e dei Vescovi di Novara e del Cantone vallese.

Un treno speciale ha condotto i partecipanti nel mezzo della galleria ove è stata tolta l'ultima pietra. Il Vescovo di Novara Mons. Gamba ha quindi impartito la solenne benedizione alla galleria.

Il treno speciale si è recato quindi a Iselle ove si trova una lapide con i nomi degli operai caduti vittime del lavoro.

Il comm. Debenedetti, ispettore generale delle ferrovie italiane, ha pronunciato applaudite parole commosse in memoria degli operai italiani caduti.

A Briga ha avuto quindi luogo un banchetto alla fine del quale hanno pronunciato discorsi applauditi il direttore tecnico dei lavori Rothpletz, l'ing. Vigna della divisione compartimentale ferroviaria di Milano, il conte Pignatti della legazione italiana di Berna, il consigliere federale svizzero Haad, ed il comm. Debenedetti i quali hanno brindato alla amicizia tra la Svizzera e l'Italia, all'opera grandiosa felicemente compiuta.

# Il Congresso dei Comuni socialisti

## della provincia di Milano

**Milano, 5**

Ieri nel salone del Consiglio Provinciale si è adunato il Congresso dei Comuni socialisti milanesi, congresso anticipato di una settimana in considerazione della lotta delle opposizioni borghesi contro l'amministrazione comunale socialista. Intervennero i sindaci con gli assessori e segretari comunali, delegati di 196 comuni.

Erano pure presenti gli on. Cambi e Buffoni di Gallarate, vari assessori del Comune di Milano, un rappresentante della Federazione socialista pavese, Vivarelli della Confederazione del Lavoro, Locatelli della federazione lodigiana socialista, parecchi membri della Deputazione provinciale, della commissione esecutiva della Camera del Lavoro, G. M. Serrati per la direzione centrale del Partito.

Presiedeva Silvestrini della Federazione socialista provinciale. E' stata data lettura di una lettera di adesione dell'onor. Turati. Dopo una dettagliata esposizione fatta dal Sindaco dott. Filippetti delle pratiche esperite a Roma, è seguita una ampia discussione, che è approdata nella mattinata stessa nell'approvazione unanime del seguente ordine del giorno: «Il Congresso dei Comuni socialisti della Provincia di Milano, esaminata e valutata la situazione nella quale si trovano le amministrazioni comunali socialiste, di fronte al sistematico e settario ostruzionismo adottato dagli strumenti del Governo, esaminata particolarmente la situazione creata al più grande comune della provincia, in conseguenza della violazione governativa ai più elementari principi di autonomia comunale ed alla negata possibilità di attuare rimedi finanziari che il Comune di Milano aveva escogitato per alleviare la crisi del dopo guerra; preso atto con plauso del pensiero della Direzione del Partito, ritiene che sarebbe dedizione al volere degli avversari l'abbandonare sdegnatamente i Comuni rurali in questo momento di grandi agitazioni industriali ed agrarie suscitate dall'inasprita offensiva capitalistica; mentre insorge contro gli attacchi che più si accaniscono contro Milano e mentre a questa amministrazione socialista esprime la più completa solidarietà nella impegnata lotta anti-borghese, delibera di non abbandonare le posizioni ottenute per i suffragi del proletariato. — Firmati: avv. Carotti e Nino Veratti junior».

Nel pomeriggio è continuata, in base alle conclusioni dei vari relatori, la discussione sui temi all'ordine del giorno: Azione del partito socialista nelle amministrazioni comunali; scelta degli amministratori; uffici di consulenza; lega dei Comuni; organi di tutela amministrativa e politica; politica finanziaria e bilanci. A proposito di quest'ultimo è prevalso il criterio di rafforzare i bilanci con le possibili economie, ma sopratutto sottoponendo a tassazione tutti indistintamente i cittadini e pertanto anche gli operai, con debite proporzioni sui redditi e deduzione di quote per l'indispensabile alla vita.

Contemporaneamente nel pomeriggio in altra sala della Deputazione provinciale, adunavansi i maggiorenti del partito socialista locale e dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno: «Il comitato direttivo della sezione milanese del Partito socialista italiano, i rappresentanti della Federazione provinciale socialista e della Camera del Lavoro, adunati per esaminare la situazione creata all'amministrazione socialista dalla sistematica opposizione del potere centrale, intesa la deliberazione della direzione del Partito e i voti espressi dai 196 Comuni socialisti della provincia di Milano e la voce unanime dei comizi proletari, affermando la piena e completa solidarietà della precedente con l'attuale amministrazione comunale e di tutti i socialisti di tutte le frazioni e tendenze, di fronte al sistematico e reazionario sabotaggio del Governo monarchico borghese contro l'amministrazione della città di Milano, obbedienti ai voleri degli organi direttivi, alle aspirazioni e agli interessi delle masse lavoratrici, delibera di invitare l'amministrazione comunale a resistere, mantenendo le proprie posizioni contro l'evidente ostinata ostilità del potere centrale ed a continuare la sua assistenza alla cittadinanza ed in modo speciale alle classi proletarie in questo periodo di reazione, lasciando allo Stato ed ai governanti tutta la responsabilità delle conseguenze di una azione intesa a favorire gli interessi e le subdole mene di una minoranza faziosa e senza scrupoli, contro gli interessi della grande maggioranza della popolazione, che sa tutte le benemerenze dell'amministrazione socialista.

# L'inaugurazione a Chioggia della succursale

## della Cassa di Risparmio di Venezia

**Chioggia, 5**

L'altro ieri mattina ebbe luogo la inaugurazione della nuova sede della filiale della Cassa di Risparmio a Chioggia, alla presenza delle principali autorità cittadine. Tra gli intervenuti notammo per la Cassa di Risparmio il presidente prof. comm. Angelo Pancino, il vice presidente Gr. Uff. Ettore Sorger, i consiglieri comm. Ettore Corinaldi, comm. Carlo Trentinaglia, comm. Giustiniano Bullo, gr. uff. Paolo Errera, il direttore centrale avv. Antonio Degli Angelini, dr. Bettin, cav. Riccardo Del Maschio, Giuseppe dalle Feste, nob. Cigotti Guglielmo, i direttori delle filiali di Dolo, Mestre, San Donà, il rag. Scabbia direttore della filiale di Chioggia e tutto il personale d'ufficio.

Delle personalità cittadine erano presenti il sotto prefetto conte Vettorelli, il sindaco avv. cav. Alberto Callegari, il comandante Sinibaldi, l'avv. rag. Nordio, il dr. Niccolini, il rag. Grasso, il prof. Dughiero, il prof. Fabricevich, l'on. uff. Voltolina, l'ing. Galimberti, l'avv. Piero Scarpa, sig. Giovanni Boscolo Lisetto, dr. Borsatti, cav. uff. Rodolfo Poli, dr. Varisco, on. Enea Ruggerini, comm. Angelo Poli, cav. Enrico Bolognesi, avv. De Bei, avv. cav. Voltolina, cav. Napoleone Baldo, prof. Cotturella, rag. Grasso, Angelo Cester, Pietro Bellemo, Marella, cav. mons. Giovanni Marco Poli, dr. Ceolin, cav. Fortunato Minello, ten. Vianello Salvino, ten. Rietto, capitano Aliata, cav. Riccardo Bellemo, mons. Pericle Penso e molti altri di cui riesce impossibile raccogliere i nomi in un completo elenco.

La cerimonia si inizia con la benedizione dei nuovi locali impartita dal canonico mons. Pericle Penso. Indi gli invitati guidati dal direttore della nuova filiale rag. Scabbia iniziano la visita minuta dei nuovi locali di cui l'edificio si compone.

### L'edificio e le sue caratteristiche

In sopraelevazione di uno dei più antichi e conservati edifici della città quasi di fronte al palazzo municipale, ergesi il fabbricato che la Cassa di risparmio di Venezia ha fatto appositamente costruire per la sua succursale di Chioggia. Lo stabile è a due piani oltre al pianterreno. Gli uffici della Cassa sono al primo piano al quale si accede per la calletta Renier.

Il secondo piano è adibito ad abitazione del direttore della Succursale; il pianterreno è adibito a negozio.

Le facciate esterne in stile gotico veneziano sono a mattoni senza intonaco e conservano lo stile del fabbricato primitivo, stile che offre un senso di armonia compiuta. Il contorno dei fori e le mensole sono in pietra d'Istria e per la maggior parte costituite da materiali già appartenenti ad edifici dello stesso stile.

L'ing. Saccardo di Venezia che ha fatto il progetto e ha diretto i lavori, può essere orgoglioso poichè la sua bella opera è venuta ad arricchire il patrimonio artistico di Chioggia e ha incontrato le più vive simpatie degli amanti delle cose belle.

Chioggia, che in ogni suo angolo porge al pittore materia da ritrarre, può sinceramente vantarsi di annoverare fra i suoi edifici la succursale della Cassa di Risparmio di Venezia che è un fabbricato di pregevole valore artistico.

Vi si accede, dicevamo, dalla calletta Renier, dove ammirasi un austero cancello in ferro battuto sullo stesso stile del fabbricato e per un magnifico scalone in marmo si passa nella sala degli uffici. Detto scalone è ricoperto da una artistica veranda in cristallo di Murano finemente decorata a cassettoni ed è diviso dal cortile esterno, dove sorge un pozzo quattrocentesco, da una vetrata pure artisticamente decorata. I basamenti sono di un finto marmo e danno all'ambiente un senso di squisita signorilità.

Dall'atrio decorato a cassettoni si passa nella sala del pubblico e da questa negli uffici. Entrando in questa sala si prova un vivo godimento nell'ammirare l'ampiezza e la indovinata disposizione dei cancelli inerenti ai vari servizi. La vasta sala è decorata in stile che armonizza con quello dell'edificio e ha luce da una veranda. In mezzo alla sala è posto un magnifico tavolo di fattura gotica. Gli scanni sono pure dello stile medesimo.

Oltr alle cancellate in ferroo foggiate ad uso antico ed alle fini decorazioni, ammiransi stucchi di pregevole fattura. Dalla sala si accede, dopo aver attraversato un elegante salottino di aspetto, nel gabinetto del direttore. Anche questo ambiente si presenta di semplice ricercatezza. Dall'alto pende un lampadario in vetro di Murano di squisito stile artistico.

Visitando tutto il lussuoso edificio, non si può non consentire pienamente con il criterio degli artisti che furono adibiti alla costruzione e all'ornamentazione del bell'edificio, succursale di un istituto regionale che in breve volgere di tempo si è enormemente sviluppato, intensificando ed estendendo i vantaggi del credito e della previdenza a beneficio di tutti i cittadini e delle associazioni bisognose a cui l'Istituto devolve annualmente somme cospicue.

Come abbiamo detto i lavori vennero eseguiti su progetto e sotto la direzione dell'ing. Saccardo di Venezia. La parte muraria venne assunta dall'imprenditore sig. Scattolin Angelo, coadiuvato dal figlio Umberto; le decorazioni sono del sig. Giordano Fico; i cancelli in ferro battuto sono opera pregevole del prof. Bellotto di Venezia, i mobili della ditta Bagarott e Zaniol.

A tutti questi artisti Chioggia rivolge un caldo elogio ed esprime il suo più vivo senso di ammirazione.

Finita la visita del nuovo edificio, che riscosse l'ammirazione ed il compiacimento di tutti i presenti, il comm. Pancino, a nome della Cassa di Risparmio ringrazia gli intervenuti. Egli si dice onorato di poter inaugurare in Chioggia, centro di indefessa operosità, il nuovo palazzo della Cassa di Risparmio, quale piccola ricompensa del lavoro e della industria di questa città. L'oratore esalta il tipo del pescatore chioggiotto e ricorda alcuni benemeriti della industria peschereccia, quali Giustiniano Bullo, Gaetano Duse e altri ancora. Conclude inneggiando al prosperoso avvenire della figlia diletta di Venezia.

Segue il cav. Alberto Callegari, sindaco di Chioggia, che ringrazia il comm. Pancino per la bella opera compiuta che torna ad orgoglio di Chioggia e auspica alla prosperità di questa filiale.

Il comm. Rodolfo Poli a nome della Camera di commercio di Venezia, pure inneggia alla prosperità della sua città

Il ten. Vianello Salvino e il dr. Angelo Poli con opportune parole ringraziano il comm. Pancino, quale presidente della Cassa di Risparmio, perchè in occasione della nuova sede ha erogato alcune somme in beneficenza di vari istituti bisognosi della città.

Alla fine venne servito un rinfresco agli intervenuti e poi al Ristorante Italia venne offerta alle autorità una colazione intima.

### Somme erogate

Diamo qui, per concludere, l'elenco delle somme erogate dalla Cassa di Risparmio di Venezia in occasione della inaugurazione della nuova sede succursale di Chioggia:

Alla Congregazione di carità di Chioggia per l'Asilo infantile Padoan, per onorare la memoria del compianto cassiere della succursale sig. De Bei Giovanni, che è stato per vari anni sovraintendente dell'Asilo e che, come apprezzato funzionario della cassa, ha dedicato gran parte della sua attività per lo sviluppo e per il buon andamento dell'Istituto, L. 2000 — Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra, sezione di Chioggia L. 2000 — Congregazione di carità di Chioggia: per la Casa di ricovero maschile L. 500 - femminile L. 500 — Orfanotrofio Zitelle 300 — Istituto San Giuseppe 1000 — Istituto tecnico - orfanotrofio femminile 500 — Patronato orfani di Chioggia 500 — Ospizio Salesiani 500 — Scuola libera popolare (Società operaia M. S. 500 — Istituto cav. Rossi 400 — Confraternita S. Vincenzo de Paoli 300 — Poveri di Sottomarina 500 — Poveri di Pellestrina L. 566.

## Una smentita tedesca

**Berlino, 5.**

Il «Wolff Bureau» dice che la commissione interalleata ha dichiarato prive di qualsiasi fondamento le notizie di fonte francese secondo le quali la commissione stessa avrebbe constatato che le officine di Spandau costruiscono fucili da caccia che assomiglierebbero ai fucili della fanteria tedesca. (*Stefani*).

# Le basi dell'accordo per la Venezia-Giulia

## fra industriali e "FIOM"

**Roma, 5.**

Ieri alle ore 22, dopo due lunghe sedute tenute nella giornata, sotto la presidenza dell'on. Beneduce, Ministro del lavoro, è stato firmato l'accordo tra l'associazione degli industriali navali, meccanici e siderurgici della Venezia Giulia e la «Fiom». La prima era rappresentata dall'ingegnere Sacerdoti, dall'ing. Cosulich e dal comandante Casalini. L'organizzazione operaia era rappresentata dall'on. Bruno Buozzi e dai sigg. Radich e Lonzar.

Questo accordo, raggiunto dopo vari giorni di discussione, chiude definitivamente lo sciopero generale dei giorni scorsi nella Venezia Giulia. Le parti avevano infatti, con accordi preliminari innanzi al governatore di Trieste, demandata alla riunione che avrebbe dovuto avere luogo in Roma, sotto l'auspicio del Ministro del lavoro on. Alberto Beneduce, la fissazione delle nuove condizioni di lavoro.

Il concordato riguarda una massa di maestranze che ascende a circa 5000 operai.

La rappresentanza industriale e quella operaia nel concordato firmato esprimono la fiducia che il presente accordo segni l'inizio di un lungo periodo di lavoro normale e produttivo.

L'accordo sancisce una riduzione della indennità per caroviveri per tutte le maestranze, spacci di vendita di generi alimentari. Sono inoltre disciplinate nell'accordo le condizioni relative ai lavori fuori stabilimento, all'inizio e alla cessazione del lavoro, alla fornitura degli abiti da lavoro. Sono state anche concordate le nuove condizioni di lavoro per la piccola industria.

Il lavoro viene ripreso nei cantieri per tutti i 6 giorni della settimana. Sull'esempio del concordato ligure, è stata anche definita una clausola per alleviare le condizioni dei metallurgici disoccupati. Gli industriali corrisponderanno un centesimo per ogni ora lavorata, a condizione che le maestranze diano uguale contributo. L'accordo entra in vigore con effetto retroattivo dal 28 novembre 1921 e sarà valido fino al 13 maggio 1922, con intesa che sarà tacitamente prorogato di mese in mese in mancanza di denuncia da una delle parti da darsi con un mese di preavviso.

## Il Principe del Piemonte

### inizia il suo servizio militare

**Roma, 5**

Ieri mattina il principe di Piemonte ha iniziato solennemente il suo servizio militare.

Alle ore 9 il Principe, che era accompagnato dal sottoammiraglio Bonaldi e dal maggiore Belletti e che indossava la divisa di granatiere, è giunto alla Caserma Umberto Primo a Santa Croce in Gerusalemme, dove è stato ricevuto dai comandanti il Corpo d'armata e la Divisione, dal comandante la brigata granatieri e dai colonnelli dei due reggimenti dei granatieri.

Il Principe dapprima ha passato in rivista le rappresentanze dell'Esercito e della Marina e delle Scuole Militari che erano schierate nel cortile della caserma. Indi S. A. R., attorniato dai generali e dagli ufficiali superiori, si è recato nel centro del quartiere presso le bandiere dei due reggimenti dei granatieri. Il colonnello Teina, comandante del primo granatieri nel quale presterà servizio il Principe per tre mesi come soldato semplice, per tre mesi come caporale e per sei mesi come sergente, ha rivolto brevi parole di saluto al Principe e gli ha poi presentati gli ufficiali del reggimento.

## Il consorzio bancario

### si occupa del gruppo Ansaldo

**Roma, 5**

Sotto la presidenza del direttore generale della Banca d'Italia vi sono state nei giorni decorsi delle riunioni alle quali hanno partecipato i rappresentanti del Banco di Napoli, della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Italiana di Sconto, e del Banco di Roma, allo scopo di compiere l'opera avviata il 24 novembre con la costituzione del noto Consorzio bancario.

I signori comm. Pio e Mario Ferrone, avendo deciso di abbandonare il posto da essi occupato nelle aziende costituenti il gruppo Ansaldo, si provvederà sollecitamente alla sostituzione dei vigenti consigli di amministrazione delle medesime società con nuovi consigli a formare i quali oltre agli elementi tecnici attuali saranno chiamati autorevoli industriali.

Agli eventuali temporanei bisogni finanziari di siffatte aziende provvederà con lodevoli garanzie l'esistente istituto per sovvenzioni su valori industriali.

# Teatri e Concerti

FENICE. — Stasera ha luogo una delle ultime rappresentazioni della «Dannazione di Faust» nella spettacolosa e perfetta esecuzione diretta dal m. Antonio Guarnieri.

GOLDONI. — La Compagnia di Emma Gramatica rappresenta stasera la commedia di Dario Niccodemi: «L'alba il giorno e la notte», tre atti, nuovi per Venezia ove giungono preceduti dalla fama di calorosi successi.

MALIBRAN. — Stasera la compagnia Tempesti reciterà «La fiaccola sotto il moggio». Giulio Tempesti sosterrà la sua parte di «Tebaldo» e del «Serparo». Prossimamente «La sonata a Kreutzer» di E. Fleischmann dal romanzo di Leone Tolstoi, nuova per Venezia.

ROSSINI. — Va in scena stasera a questo teatro la compagnia dei cani ammaestrati presentata dalla coppia Munier Olaff insieme a un vasto programma di varietà. I cani rappresenteranno «Una tragedia coniugale» e si produrranno in esercizi di acrobazia.

### Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Ore 21 «Dannazione di Faust»

*GOLDONI* — Ore 21 «L'Alba il giorno e la notte»

*MALIBRAN* — Ore 21 «La fiaccola sotto il Moggio»

*ROSSINI* — Ore 21 Tournée Cani Commedianti

*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — «Vampa d'odio», interprete Pola Negri

*CINEMA-TEATRO S. MARCO* — «I drammi della calunnia» (pettegolezzi), scene emozionanti interpretate da note celebrità.

*MODERNISSIMO* — «Il romanzo di un giovine povero», protagonisti Pina Menichelli, comm. Gustavo Salvini, Gigi Serventi. L'orchestra accompagnerà la visione fino dalla prima proiezione.

# 1922

**Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - che col 1922 entrerà nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:**

| | |
|---|---|
| per un anno | Lire 50 |
| per un semestre | „ 26 |
| per un trimestre | „ 14 |

**ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18**

## Abbonamenti cumulativi annui

*(I prezzi sotto indicati vanno aggiunti al prezzo di abbonamento alla "Gazzetta di Venezia").*

| LETTERATURA - ARTE e VARIETA' | | |
|---|---|---|
| Donna | L. | 75.— |
| Lidel | „ | 60.— |
| Illustrazione Italiana | „ | 115.— |
| Novella | „ | 30.— |
| Varietas | L. | 13.— |
| Noi e il Mondo | „ | 14.— |
| Scienza per tutti | „ | 28.— |
| Rassegna Italiana | L. | 40.— |
| Rassegna Arte Antica e Moderna | L. | 38.— |
| Emporium | „ | 45.— |
| **MUSICA** | | |
| Musica d'Oggi | L. | 7.— |
| **COMMERCIO** | | |
| Il Bollettino dei protesti cambiari | L. | 3.50 |
| **IGIENE** | | |
| L'Italia sanitaria | L. | 10.— |
| **MODA** | | |
| Moda Universale | L. | 23.— |
| Moda Illustrata | „ | 12.— |
| Moda Illustrata dei Bambini | „ | 13.— |
| Il Ricamo | „ | 12.— |
| **TEATRO** | | |
| Comoedia | L. | 38.— |
| Corriere del teatro | „ | 15.— |
| **RAGAZZI** | | |
| Giornalino della Domenica | L. | 30.— |
| Giro, Giro Tondo | „ | 30.— |
| **CALENDARI ALMANACCHI** | | |
| Almanacco Italiano Bemporad (presso la nostra Ammin.) | L. | 3.— |
| A domicilio | „ | 4.— |
| Almanacco della donna (presso la nostra Ammin.) | „ | 3.— |
| A domicilio | „ | 4.— |
| Almanacco dei ragazzi | „ | 4.— |
| Calendario Artistico Coloniale | „ | 8.— |
| Almanacco degli Agricoltori | „ | 2.— |
| Calendario Atlante De Agostini | „ | 4.— |

*I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.*

# Cronaca Cittadina

## Per la morte del sen. Grimani

### L'unanime cordoglio

La ferale notizia sparsa in città dalla seconda edizione del «Giornale della sera» ha portato in tutta la città il cordoglio più sincero e più profondo.

Non pochi, dei tanti amici e ammiratori di Filippo Grimani, versarono lagrime non metaforiche sulla fine di così buona e nobile esistenza.

Le Botteghe d'Arte, l'Ufficio informazioni dell'Istituto per il Lavoro chiusero subito i battenti in segno di lutto. Innumerevoli telegrammi vennero spediti alla famiglia.

Il Comitato Generale di beneficenza ha così telegrafato:

«Comitato Tombola Beneficenza, profondamente addolorato perdita benemerito illustre suo presidente, efficace cooperatore incremento beneficenza cittadina, presenta vivissime condoglianze. — *Garzia, Costantini*, vicepresidenti».

I soci del Circolo liberale di Dorsoduro apprendendo la desolante notizia della morte del Senatore Filippo Grimani, venerato Presidente dell'Associazione, hanno offerto, per onorarne la memoria, Lire 50 a favore degli orfani di guerra, e dispongono perchè la bandiera a lutto venga esposta alla sede del Circolo stesso.

### Grimani e Pio X

E' noto che tra il Conte Grimani e Papa Pio X esistevano vincoli di schietta e sincera amicizia, stretti durante il periodo nel quale il Papa era stato Patriarca di Venezia.

Pio X soleva dire che il conte Grimani, col suo governo della Città, gli era stato di grande aiuto, e gli serbava la più viva riconoscenza.

Dopo che il Cardinale Sarto fu eletto Papa, quando il conte Grimani si recò a trovarlo per la prima volta, il Sommo Pontefice lo abbracciò; e i due uomini piansero insieme di commozione.

Ogniqualvolta il Sindaco si recava a Roma, il Papa lo faceva chiamare, e lo intratteneva a lungo, compiacendosi vivamente della sua conversazione.

## Associazione di proprietari di fabbricati urbani di Venezia e della Provincia

Ci si comunica:

L'altro ieri, alle ore 15, nella sala del Palazzo Gritti Faccanon, gentilmente concessa, ha avuto luogo l'Assemblea dei proprietari di fabbricati urbani che riuscì, come le precedenti, imponente per numero di intervenuti e di rappresentanze.

Quando il comm. ing. Attilio Cadel sale al banco della Presidenza, un applauso entusiastico e cordiale lo saluta.

Con nobilissime espressioni il Presidente commemora il comm. Antonio Scarabellin padre del comm. rag. Giacomo, vice presidente dell'Associazione, al quale vengono rinnovate le condoglianze più vive.

L'Assemblea unanime si associa.

Il comm. Cadel inizia poi la sua relazione: riferisce sull'esito delle pratiche precedenti svolte dall'avv. comm. Carlo Lanza a Roma in unione del Presidente dell'Associazione romana comm. Maraini e del Presidente della Federazione Nazionale comm. Stucky; tali pratiche venivano iniziate in attesa della deliberazione del Consiglio di Stato e richiamavano così l'attenzione del Governo da indurlo — data la gravità dei problemi prospettati — ad invitare l'Associazione ad esporre personalmente i propri desiderati. Alla fine del novembre scorso la speciale Commissione composta dello stesso presidente comm. Cadel, del vice presidente avv. Lanza, dell'avv. Cornoldi e del comm. Piero Bortoluzzi si recava a Roma. Accompagnata e presentata dall'on. Chiggiato, la Commissione fu ricevuta da S. E. Bevione, Sottosegretario agli Interni, da S. E. Soleri, Ministro alle Finanze e da S. E. Di Rodinò, Ministro di Grazia e Giustizia. Dalla Commissione stessa vennero prospettate ai ministri le condizioni disastrose della proprietà immobiliare di Venezia e la necessità di provvedimenti atti ad ajutare il Comune di Venezia a vincere le difficoltà del bilancio senza gravar la mano sulla popolazione in genere, sulla proprietà immobiliare in ispecie.

Il comm. Cadel comunica inoltre la decisione della V. Sezione del Consiglio di Stato che, entrando in merito al Ricorso prodotto dall'Associazione, ha riformato la decisione della Giunta Prov. Amministrativa di Venezia riducendo le voci segnate al passivo del Bilancio 1921 di circa 1.600.000 — e di conseguenza riducendo di altrettanto la sovraimposta comunale sui fabbricati: il Consiglio di Stato ha inoltre invitato il Comune a giustificare le altre passività dipendenti da mutui contratti.

Il comm. Cadel ha dimostrato infine come l'opera dell'Associazione, lungi dall'intralciare la vita dell'Amministrazione Comunale, le spianava la via ad ottenere dal Governo il soddisfacimento di quegli impegni più volte promessi e mai mantenuti. E ciò pel concetto fondamentalmente esatto che Venezia, città martoriata dalla guerra, ha diritto di ottenere le provvidenze speciali richieste.

In risultanza di ciò, su proposta della Presidenza, venne deliberato unanimemente di pagare nella prossima rata con scadenza 10 dicembre soltanto l'imposta, astenendosi, come nella rata precedente, dal pagamento della sovraimposta.

Il Presidente ha fatto poi appello ai ritardatari di portare al più presto la loro adesione all'Associazione cui spetta ancora non poco lavoro.

L'Assemblea ha approvato entusiasticamente la Relazione del Presidente ed ha votato un plauso unanime alla Presidenza, alla Commissione recatasi a Roma, ed al Consiglio Direttivo.

Da ultimo venne comunicato che i proprietari di fabbricati urbani di Venezia e Provincia potranno presentarsi alla Segreteria dell'Associazione, nella sede provvisoria a S. Lio — Calle delle Bande — 5273, nei giorni feriali dalle 15 alle 17, dove, previa iscrizione all'Associazione stessa per quelli che ancora non risultassero soci, verranno forniti tutti i maggiori chiarimenti desiderati.

L'avv. comm. Lanza prese la parola per ringraziare il Presidente e l'Assemblea pel plauso tributatogli e con espressioni sincere e vivaci, fra il consenso unanime dell'Assemblea, ammonì i proprietari a cooperare compatti per le ulteriori vittorie.

E l'Assemblea si sciolse fra nuovi applausi.

## La lapide commemorativa ai caduti

Il Comitato «Beneficentia» nel riprendere la sua attività si è preso l'incarico di aiutare mediante feste e pubbliche sottoscrizioni quei comuni che non abbiano ancora eretto un ricordo marmoreo alla memoria degli Eroi caduti nella grande guerra.

La Sezione di Venezia in conformità alle disposizioni ricevute inizierà una propaganda in tale senso affinchè in tutti i comuni della provincia di Venezia sorgano lapidi commemorative



## In merito alle iniziative dell'Istituto Federale di Credito

*Ill.mo Signor Direttore,*

Tornando da Roma mi viene segnalato l'articolo del Comm. Giuseppe Fusinato, pubblicato nel numero del 2 Dicembre della *Gazzetta*.

Non è mio compito, non posso e non voglio discutere col Comm. Giuseppe Fusinato su tesi cooperativistiche o liberistiche, municipalizzatrici o anti.

E' però mio dovere (e credo Ella consentirà anche a riconoscerlo mio diritto) salvaguardare il buon nome e l'onestà dell'Istituto da un'accusa, che può dimostrare, in chi la muove, solo ignoranza dell'azione dell'Istituto stesso o sconoscenza della sua corretta attività.

Il Sig. Comm Giuseppe Fusinato informa: «*che l'Istituto riceve dal Tesoro i mezzi per la sua attività* (non riproduco gli oggettivi) che perciò deve impiegare tali mezzi solo *a raggiungimento dello scopo voluto dalla legge; che fuori di questo non v'ha che arbitrarietà d'indirizzo e illiceità di spesa*» e infine che *non sarebbe assolutamente ammissibile che la concorrenza alle libere energie economiche della regione venisse da un istituto, che ripete i propri privilegi economici e fiscali soltanto dalla necessità di integrare colla pubblica pecunia, le attività regionali*».

Con tutto questo, per chi legge, vuol dire che l'Istituto *tende a servirsi dei fondi datigli dallo Stato per altri scopi, suoi particolari, diversi da quelli segnatigli dalla legge*.

Ed è proprio questa asserzione che io ho il dovere di dichiarare fatta non conoscendo o non volendo conoscere l'Istituto.

Affermazioni di simil genere devono essere smentite senza indugi, per lo stesso interesse delle Venezie, prima chè diano armi ai detrattori della Regione, per lesinare quanto doverosamente le spetta.

L'Istituto Federale ha due distinte attività e due distinte sorgenti di fondi: l'una è quella delle *anticipazioni sui danni di guerra*, per le quali — *e solo per le quali* — si impiegano fondi forniti dal Tesoro: l'altra è quella, libera, della propulsione ed eventuale risoluzione di importanti problemi regionali, per la quale si impiegano *soltanto* il Capitale dell'Istituto ed eventualmente fondi avuti dai partecipanti o dal mercato del Credito!

Sarebbe disonesto che l'Istituto si servisse della *pubblica pecunia* per fini suoi particolari ed è contro questa male larvata accusa di disonestà che, per tutto il passato dell'azione compiuta e per la insospettabilità degli amministratori, sento il dovere ed il diritto di insorgere e protestare.

Troppo a lungo si vuol giocare sulla duplice funzione dell'Istituto, troppo troppo spesso si tenta confondere l'una attività con l'altra, perchè da parte nostra non si senta la necessità di una definitiva smentita, di una recisa diffida contro simile deplorevole sistema!

Quanto a tutta la pretesa questione giuridica impostata sullo Statuto dell'Ente e sulle facoltà da esso accordate all'Amministrazione, non ho da dire altro che questo: il Comm. Giuseppe Fusinato è rimasto allo Statuto del 1920 e non si è accorto che nell'Assemblea Generale del 31 Marzo 1921 i Partecipanti hanno aggiunto ai commi a) e b) dell'art. 2, un comma c) il quale dice:

«l'Istituto..... *provvede al finanziamento, anche con partecipazioni dirette, di Enti che abbiano per iscopo il risorgimento e lo sviluppo economico delle Venezie*».

Sulla portata di questo comma veda l'avv. Fusinato, se sia il caso di discutere; ma, per la esattezza e la chiarezza della discussione, abbia la bontà di non sopprimerlo tout court.

Ella troverà forse, Ill.mo Sig. Direttore, un po' vivace questa mia. Voglia accordarmi venia, pensando che se una eccessiva vivacità di tesi sarebbe fuor di luogo da mia parte, essa è invece giustificata quando dati di fatto inesatti od omessi possono ingenerare giudizi sfavorevoli sull'Istituto che ho il grave compito e l'alto onore di dirigere.

Mi consenta di esprimerLe particolari ringraziamenti per la pubblicazione e distinti ossequi

devotissimo
Il Direttore Generale dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie *Friederichsen.*

Due righe di risposta al Comm. Friederichsen. E senza frasi grosse le quali avrebbero solo l'aria di voler confondere e spostare i termini della questione: interesse codesto che può essere di altri. Non mio, certo.

A noi, dunque.

Il Comm. Friederichsen scrive avendo l'aria di farmi — bontà sua! — la scoperta — che l'Istituto ha due distinte attività e due distinte sorgenti di mezzi finanziari. Aggiunge che per la eventuale risoluzione di problemi regionali «si impiegano soltanto il capitale dell'Istituto ed eventualmente fondi avuti dai partecipanti o dal mercato di credito».

Per la prima parte della dichiarazione, rispondo: sapevamcelo (art. 5 dello Statuto). Per la seconda: che dalle comunicazioni fatte al pubblico in merito alla «storica» deliberazione dell'Ottobre u. s. e dalla stessa lettera del Comm. Max Ravà pubblicata nella «Gazzetta» del 20 Novembre succ. non risulta in alcun modo che l'Istituto, a finanziare la taumaturgia dei nuovi enti creatori di energia elettrica, si sarebbe servito e si impegnasse a servirsi esclusivamente di fondi propri all'Istituto. Ad ogni modo poichè questi si integrano in ogni caso dei lucri previsti dall'art. 7 del D. L. T. 24 Marzo 1919 — a parte la questione giuridica di cui diremo in seguito — rimane ferma la eccezione di arbitrarietà e di illiceità già da me fatta. Ma poichè coi peccatori che si pentono si ha da essere indulgenti, e il Comm. Friederichsen evidentemente vuol riparare a una ommissione o compiere atto di resipiscenza, prendiamo nota della dichiarazione anche *a futura memoria*.

Non posso tuttavia non osservare come anche i fondi che l'Istituto derivasse «dai partecipanti o dal mercato del credito», sarebbero ancora e sempre — quanto quelli del Tesoro — del pubblico, *vulgo* di Pantalone poichè «i partecipanti» come «il mercato del credito» sono poi in definitiva Banche, Casse ecc. alle quali il lodato Pantalone affida i propri risparmi nella fiducia di utili e sicuri impieghi.

In quanto alla eccezione oppostami dal Comm. Friederichsen sulla base della deliberazione 31 marzo 1921 dell'Assemblea Generale, mi si permetta dire che essa è tanto umilmente paglietesca da non meritare risposta. Ad ogni modo sarà lontanime col Ragioniere Friederchsen che non ha l'obbligo di essere almeno un mediocre giurista.

Le modificazioni allo Statuto deferite al Consiglio di Amministrazione dall'art. 6 della Convenzione 27 Aprile 1919 e quelle che fossero deliberate dalle Assemblee Generali di cui all'art. 10 dello Statuto 12 Giugno 1919 non possono evidentemente mutare le funzioni e gli scopi dell'Istituto quali sono tassativamente indicati nell'art. 3 del Decreto Legge che lo costituiva. E' quindi incontrovertibile che qualsiasi attività dell'Istituto, si giovi delle anticipazioni di cui all'art. 6 del menzionato D. L. o sia sussidiata dai fondi raccolti nei modi previsti dall'art. 5 dello Statuto, deve esclusivamente essere volta alla prosecuzione degli scopi e all'esercizio delle funzioni indicati dallo Statuto medesimo.

Questo per la gente seria. La quale avrebbe certo preferito che si fosse risposto con più solidi argomenti e con serenità cortese ai rilievi obbiettivi e impersonali che hanno eccitato la intolleranza imperatoria del Comm. Friederichsen per le critiche di chi sta al balcone (motto in atto! lo creda il Direttore Generale dell'Istituto Federale di Credito!) e osserva — non sempre sorridendo — la «riffa» tumultuosa di interessi, di cupidigie e di rancori in cui svigorisce la vita nazionale.

Speriamo che altri lo faccia. E contraddica anche alle osservazioni che non hanno avuto risposta nella prosa irosa del Comm. Friederichsen. Il pubblico interesse lo romanda.

Ma niente grossolanità di frasi e insolenza di dispetti. Esse appartengono all'armamento di chi ha torto.

Le questioni personali, a piacimento del mio contradditore d'oggi, come di quelli di domani, hanno altra sede.

GIUSEPPE FUSINATO

## Una lettera dell'avv. A. Musatti

*Caro Direttore*

L'autorevole organo della opposizione morganatica, «Il Popolo» è scontento di me perchè, avendo lo Studio di cui faccio parte la clientela della Società del Cellina, io avrei dovuto, secondo quel foglio, astenermi, in Consiglio Comunale, dal fare le mie riserve sulla eventuale partecipazione del Comune al futuro ente autonomo Brenta-Piave per la produzionne della energia elettrica.

Il «Popolo» è in errore. Io mi sono strettamente ed espressamente astenuto, come dovevo, ogni volta che, in Consiglio, è stata fatta questione del Cellina: e i verbali delle sedute ne fanno fede. Ma non ho sentito nè potevo sentire alcuna incompatibilità a dichiarare tutte le mie riserve — le costanti direttive del partito nazionalista, al quale appartengo, senza possibilità di trasmigrazioni da dodici anni — quando ho visto spuntare all'orizzonte un nuovo *carrozzone* dei saliti: di quelli tanto cari al puritanismo della opposizione putativa, e così bene attrezzati per portare a spasso, con la benzina del Pantalone statale o municipale, l'incompetenza tecnica accompagnata alle fameliche e fallimentari clientel edella burocrazia elettorale.

Voleva dunque «Il Popolo» che io dimenticassi l'esperienza volgare e il mio profondo convincimento in proposito, ommettendo un atto del mio preciso dovere, come amministratore municipale, per il timore di una bassa e ignobile interpretazione dell'atto mio? Ma si figuri l'autorevole effemeride se un uomo che ha la mia ottima salute può farsi paralizzare da queste nevrastenie!

Piuttosto — sempre a proposito di strade carrozzabili — gli uticensi di S. Benedetto hanno visto, sul «Giornale d'Italia», le rivelazioni di Giovanni Preziosi sui ladrocini e sabotaggi in grande stile, organizzati dalle cooperative rosse sui vitali organismi produttivi dell'economia nazionale? quelle cooperative, si noti bene, che ebbero a compare — sempre coi soldi di Pantalone — il benemerito avv. Giumelli, per il quale, naturalmente, il «Popolo», tre settimane fa, ha così premurosamente e officiosamente preso partito, contro la inchiesta parlamentare promessa dal nostro Giuriati?

A te grazie, caro Avi, e cordiali saluti dal tuo aff.

*Alberto Musatti.*

4 dicembre 1921.

## Un fascista aggredito....

Sabato notte, alle 1, il fascista Caffiero Ermanno, di Bernardo, d'anni 16, mentre raggiungeva la propria abitazione al n. 2456 di Cannaregio, veniva proditoriamente assalito da due comunisti nelle vicinanze del ponte delle Guglie.

Secondo la versione data dal fascista, mentre uno dei comunisti gli si lanciava contro, impugnando un coltello, l'altro estraeva la rivoltella e gli sparava contro tre colpi senza ferirlo.

Mentre il Caffiero, armato di un nodoso randello, teneva a bada i due inferociti assalitori, dalla vicina farmacia usciva, attratto dal rumore degli spari, il Dott. Onganìa, il quale, impressionato dalla selvaggia scena che s'offriva alla sua vista, accorse in cerca della pattuglia di guardie in servizio nelle vicinanze.

Prontamente accorse le Guardie Regie riuscirono ad arrestare uno degli assalitori che però non fu trovato in possesso di alcuna arma. Più tardi potè essere identificato anche l'altro assalitore ch'è tutt'ora latitante.

I due comunisti sono Donati Oreste fu Giovanni d'anni 26 abitante a Cannaregio 1803 e Bottega Umberto d'anni 17 fu Sante abitante a Cannaregio n. 4038.

## ...e un ardito del popolo bastonato

Durante la notte di domenica vi fu una seconda aggressione. Alcuni fascisti appreso come l'ardito del popolo Rigo Eugenio, meccanico, d'anni 16 abitante a San Giacomo dell'Orio n. 1494, si fosse da tempo inscritto al fascio collo scopo di spiare le loro mosse, si misero alla sua ricerca per obbligarlo a dimettersi immediatamente dal Fascio.

Verso le 22.30 i fascisti trovato il Rigo al Caffè dei Tolentini l'invitarono a presentarsi presso la sede in campo S. Stefano, ma avendo egli opposto un reciso rifiuto, l'obbligarono senz'altro a seguirli.

Alla sede l'ardito del popolo, dopo di aver reso conto di ciò che gli era stato consegnato a prestito durante la sua permanenza al fascio venne senz'altro fatto allontanare. Ma, mentre stava per raggiungere il ponte dell'Accademia, veniva assalito e legnato da alcuni fascisti.

Due Guardie Regie chiamate dai passanti, che assistettero alla scena, accorsero a porgere soccorso al disgraziato che venne condotto all'Ospedale, ove dopo una prima medicazione gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa parietale guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

## Dei dollari che non hanno più corso

Certo Ronchi Eugenio abitante in Calle dell'Angelo Raffaele n. 2356 faceva conoscenza ieri di un tizio qualificatosi per Benvenuto Renato, cuoco a bordo del piroscafo «Sile» ormeggiato alla Giudecca, che lo pregava di scambiargli un biglietto da 50 dollari poichè essendo da poco sbarcato si trovava a corto di valuta italiana.

Il Ronchi accettò la banconota americana dando in cambio 1000 lire. Ma nel pomeriggio recatosi dal cambiavalute Torresin nelle Mercerie del Capitello si sentiva rispondere che la banconota era fuori corso da 50 anni!

Del truffatore nessuna traccia.



## Le avventure e le truffe di un finto capitano aviatore

Il 25 novembre prendeva alloggio all'Hotel Internazionale, in Via XXII Marzo un individuo che si qualificò per l'ingegnere Rino de Stefani da Trieste.

Il De Stefani era accompagnato da una giovane donna, dell'età di circa diciassette anni ch'egli aveva incontrato a Milano: il sedicente ingegnere aveva strette parecchie relazioni ch'egli s'era saputo procurare con la sua facile parola anche fra alcuni ufficiali, poichè il De Stefani si mostrava anche in divisa da capitano aviatore vestito irreprensibilmente coi nastri di una medaglia di bronzo, croce di guerra, campagna libica e quattro anni di fronte, nonchè, per rendere più completo l'insieme, due contrassegni di ferite.

Il De Stefani aveva, nel breve tempo che alloggiò a Venezia, preso a frequentare una casa da thè sita a S. Marco 2915, famigliarizzando con le ragazze e in particolar modo con una certa Aurelia Sfriso.

La sera del 1. dicembre verso le ore 22 non vi era rimasta che la sola padrona, certa Bezzi Maria, essendo uscite tutte le ragazze; mentre che la Bezzi era al pianterreno il De Stefani che era rimasto in uno dei salottini del primo piano, approfittando dell'assenza della padrona riusciva a salire nel secondo piano che serve d'abitazione alla proprietaria, penetrava nella stanza da letto e trovata una chiave sul cassettone apriva con quella un cassetto dell'armadio dove trovavasi un piccolo bauletto che serviva da cassaforte alla padrona.

Intanto la Bezzi era salita al primo piano e scorta la porta del suo appartamento insolitamente aperta insospettitasi salì nel secondo piano dove, sempre più sorpresa, vide che anche la porta della sua stanza era socchiusa. Entrata scorse improvvisamente il De Stefani che se ne stava rannicchiato vicino al letto, che appena veduta la Bezzi le saltò al collo minacciando di soffocarla e la spinse contro il muro dove trovavasi un apparecchio telefonico: la Bezzi allora ebbe la presenza di spirito di far suonare il campanello dell'apparecchio; il ladro a quel suono s'impaurì e lasciato il collo della Bezzi fuggì attraverso la camera e un salotto, saltando giù dal secondo piano da un'altezza di circa dieci metri.

La Bezzi intanto continuava a chiamar aiuto mettendo tutta la casa in subbuglio: avvertita intanto la questura il bravo commissario De Benedetti iniziò subito le sue indagini: uno dei primi indizi che servirono al De Benedetti fu la finestra, dalla quale il De Stefani s'era gettato, facendosi necessariamente male, data l'altezza dal suolo.

Il De Benedetti con la sua consueta intenzione ne dedusse che se il De Stefani si fosse fatto male sarebbe ricorso a qualche farmacia o sarebbe stato alloggiato in un vicino Hotel: si rivolse dapprima alla farmacia Zampironi, all'Hotel Britannia ma con esito negativo, finalmente all'Hotel Internazionale potè sapere che uno degli ospiti dell'Albergo era rincasato verso la mezzanotte reggendosi male sulle gambe. Il De Benedetti, insospettitosi, si fece condurre nella stanza N. 7, dove trovavasi alloggiato il De Stefani, e lo pregò di seguirlo in ufficio, dopo aver fatto un confronto con la Bezzi che riconobbe il suo assalitore. Il De Stefani dapprima protestò dichiarando che quella non era la maniera di trattare un capitano aviatore, e che non si muoveva se non davanti ad un suo superiore, ma il De Benedetti lo fece ammanettare e tradurre alla Questura centrale assieme alla sua compagna.

Il De Stefani giunto in Questura, vide che era inutile negare; e al De Benedetti confessò tutto quanto

Egli dichiarò di chiamarsi Boscaro Marino di Luigi e di Bellugo Maria nato a Este il 22 ottobre 1887: dal 1910 al 1911 fu impiegato come magazziniere capo presso il Garage Torrero a S. Giovanni in Coni. fu arrestato nell'ottobre del 1912 per appropriazione indebita e passò tre anni in carcere a Carrara; allo scoppio della guerra fu assimilato come sergente maggiore di stanza a Mestre e adibito al trasporto di proiettili al fronte, poi fu incorporato presso il 6.o Autoreparto di Mantova; nel 1917 passò al Reparto Aviazione di Verona dove in seguito ad una caduta da areoplano riportò alcune lesioni al sistema cerebrale; passò quattro mesi all'Ospedale centrale di Verona donde passò poi al Manicomio Trombeti dove rimase fino all'armistizio; tornato in famiglia a Este alla fine del 1919 andò a Trieste da un fratello e da allora cominciò a vivere di truffe. Egli è il famoso capitano implicato nello scandalo dell'Aviazione a Firenze che tanto scalpore sollevò nello scorso settembre. Il Boscaro, che si spacciava per capitano truffò in quel tempo parecchie ditte di Firenze di calzature e di camere d'aria e copertoni d'automobile. Arrestato alla stazione di Firenze, fu così bravo di convincere il commissario di servizio che lo deferì al comando militare al quale dichiarò ch'egli era inviato sotto rassegna. Fu perciò inviato all'Ospedale militare di Firenze, donde la mattina dopo riuscì a fuggire: si recò allora a Roma dove riuscì, non si sa come, a farsi fare un passaporto per l'estero intestato all'ingegnere elettrotecnico Wladimiro de Jacopi. Il passaporto porta il N. 5592 e datato 11 ottobre 1921. Il Boscaro da Roma, dove non conosciamo ancora le vittime del suo lavoro, a Milano scese all'Hotel Bristol dove fece conoscenza con certa Antonia Palmi da Bergamo d'anni 17, dopo esser sparito dall'Hotel senza pagare, come il solito, il conto. Il Boscaro incontrò di nuovo la Palmi in una casa in Via Centasio 11 e assieme a lei e con un altro individuo che faceva passare ora per suo segretario e ora per suo attendente, un certo Modena Michele, da Milano, giunse a Venezia dove prese come abbiamo già detto alloggio all'Albergo Internazionale mentre il Modena scese all'Hotel Bologna.

Sono state iniziate subito indagini presso le questure di Milano, Roma e Firenze per aver nuovi dati sulla attività del Boscaro che grazie la solerzia del cav. De Benedetti è ora fortunatamente assicurato alla giustizia.

## Ladri fra le antichità

La notte scorsa alcuni ignoti, introdottisi nel magazzino d'antichità al n. 986 del Sottoportico del Magazzino di proprietà del sig. Cesana si appropriarono di due bottiglie e di cinque lire.

## La sciagura di un vecchio

Ieri venne ricoverato all'Ospedale certo Zennaro Michele, d'anni 73, che poco prima, cadendo dal Ponte della Paglia si fratturava l'omero.

Venne dichiarato guaribile in giorni 40.

## La disgraziata caduta di una vecchia

Certa Silvestrini Luigia d'anni 81, ieri, mentre scendeva i gradini di casa sua, a S. Marco n. 3144, perdette l'equilibrio e cadde in malo modo riportando una grave lesione al dorso e frattura costale. Guarirà in 50 giorni salvo complicazioni.

## Non vendete giornali la domenica

Agatea Antonio fu Fortunato, d'anni 39, la Venezia, è stato messo in contravvenzione per inosservanza del decreto sul riposo festivo dei giornali, perchè vendeva giornali in istrada alle 14 di domenica scorsa.

## Taccuino del Pubblico

### Diario

6 MARTEDI' (340-26) S. Nicolò vescovo.
7 MERCOLEDI' (341-25) S. Ambrogio vescovo.

Sole leva 7.37, tramonta 16.25.
Luna leva 11.52, tramonta 23.19.

Maree al Bacino S. Marco: alte 3.30, basse 20.30. Altezza di marea sopra la media; piccolo dislivello.

Ieri 5, a Venezia, temperatura massima 6.3, minima 2.8. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 767. Il tempo è instabile. I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

### Beneficenza

Per onorare la memoria della sig.ra Maria Michielini ci sono pervenute le seguenti offerte: Comm. Giovanni Venuti L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Ulrico Fano L. 20 al Pane Quotidiano; Notajo Giovanni Ivancich, e Maria Ivancich L. 10 all'Educatorio Rachitici.

* Per onorare la memoria della signora Elvira Compiani Pasinetti co. Eloisa Ninni ved. Zanchi offre L. 20 all'Istituto Rachitici.

* Per onorare la memoria della sorella Suor Maria Maddalena Cogo il fratello Gaetano offre L. 50 all'Ospizio Marino; L. 50 alla Nave Scilla; L. 50 al Tempio votivo del Lido.

* Per onorare la memoria di Mario Contin il sig. Battisti Giuseppe offre L. 20 alla Colonia Alpina.

* Per onorare la memoria della sig.ra Olga Pezzoni Monico, la sig.ra Regina e Marino Marsich offrono L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

* Per onorare la memoria nel trigesimo della morte della sig.na Anna Bragantini gli impiegati e le signorine della ditta Aldo Borsatto offrono L. 40 alla Nave Scilla e L. 40 al Padiglione Tubercolosi di Saccasessola.

## Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 17; in disarmo 17; al largo 3; totale 37 — Piroscafi partiti 5 — Stato atmosferico: Coperto — Giornata domenicale non lavorativa.

Piroscafi arrivati il giorno 4 dicembre: «Giorgia» ital. da New York con merci — «Sirena» ital. da Bombay con merci — «Gastein» ital. da Trieste vuoto.

Arrivati il giorno 5 dicembre: «Sardegna» ital. da Costantinopoli con merci.

Carichi specificati: Pirosc. oland. «Fauna» arrivato il giorno 2 dicembre; da Amsterdam barili 780 olio, casse 10 noci moscate, casse 50 cacao, barili 9 cacao, sacchi 10 avena sacchi 800 orzo, sacchi 300 piselli, casse 5 formaggio; da Orano balle 2410 crine vegetali; all'ordine. Raccomandato a G. Carbone — Pirosc. ital. «Celio» arrivato il giorno 3 dicembre; da Costantinopoli balle 87 bozzoli seta, balla 1 seta greggia, sacchi 140 nocciole; da Stambul balle 6 seta greggia, cassa 1 tappeti; da Pireo casse 2 maglierie e spazzole; da Brindisi botti 34 vino, barili 2 olio, alstino.

## L'esplosione di due bombe

### Arresti e denuncie

**Chioggia, 5**

Ieri sera verso le 22 a Sottomarina simultaneamente venivano lanciate due bombe che scoppiarono con immenso fragore gettando l'allarme nella tranquilla frazione. Gli scoppi si udirono anche in città.

I carabinieri di servizio constatarono che per fortuna le bombe non avevano fatto vittime. Solo una barca carica di ortaglia era stata dalla violenza dello scoppio affondata.

Sul posto si recarono delle pattuglie di carabinieri che iniziarono indagini.

Portatisi all'osteria situata presso ai vaporetti, avendo avuto sentore che uno dei lanciatori delle bombe si trovava colà rifugiato, procedettero a un'accurata perquisizione. L'individuo ricercato era certo Tiozzo Luigi di Giovanni, il quale alla vista dei militi, fattosi forte della presenza di altri sovversivi che erano nel locale, vomitò un mucchio di ingiurie all'indirizzo dell'arma.

Ciò nonostante venne arrestato, insieme al pregiudicato Boscolo Fiore, che più degli altri aveva spalleggiato il Tiozzo nella sua esplosione di violenza.

Il Tiozzo venne deferito all'autorità giudiziaria per lancio di esplosivi, e il Boscolo per resistenza all'arma.

Altri sette individui sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

## Comunisti feriti a Ferrara

**Ferrara, 4**

Ieri sera mentre due comunisti, certi Ferranti e Bandini, ritornavano dal lavoro cantando degli inni sovversivi, incontravano due fascisti che invitavano i comunisti a smetterla. Continuando però questi nei loro canti, i fascisti sparavano dei colpi di rivoltella che ferivano il Ferranti alla testa. Anche il Bandini rimase ferito non gravemente dal calcio della rivoltella stessa.

## Sciopero generale a Torino

### per una condanna di operai

**Torino, 5**

E' terminato dopo due settimane di dibattimento alle nostre Assise il processo contro 11 operai accusati di avere durante il tempo dell'occupazione delle fabbriche assassinate le due guardie regie Santagata e Grini.

In base al verdetto dei giurati il presidente ha pronunziato sentenza di assoluzione per i due imputati Merfagora e Bonini, e ha condannato i seguenti: Imputato Vignolo a sette anni di reclusione e sei giorni, Calcagno a 23 anni e 6 giorni, Caponi a 9 anni e 8 giorni, Giorgelli a 23anni, Baccalette a 7 anni e 5 giorni, Giuliani a 11 anni e 2 mesi, Viali a 23 anni e mesi 6, Villa a 11 anni e mesi 6, Poli a 7 anni, mesi 11 e giorni 29.

In seguito a questa sentenza si sono riuniti stasera i consigli delle leghe che hanno deliberato lo sciopero generale di protesta a cominciare da domattina per 24 ore.

## Una sciagura aviatoria

**Sacile, 5**

Oggi verso le 15 un areoplano da caccia pilotato dal soldato Cappellotto Terzo di Maron dell'81.a squadriglia partiva dal campo di Aviano. Giunto a 2000 metri verso il paese di Maron il motore funzionò irregolarmente.

Il pilota tentò di atterrare ma urtò sul tetto di una casa di campagna e l'apparecchio si rovesciò. Il Cappellotto fu d'urgenza trasportato con una automobile all'ospedale di Sacile, dove gli fu riscontrata la frattura del cranio e ferite multiple. Il suo stato è grave.

## Dimostrazione ostile all'on. Nitti

**Napoli, 5**

Ieri sera un gruppo di fascisti e di arditi ha rinnovato sotto i balconi della casa dell'ex presidente del consiglio on. Nitti una dimostrazione ostile. Fu lanciato anche qualche sasso. I dimostranti furono sbandati dal pronto intervento della forza pubblica. La polizia ha anche operato alcuni fermi.

Il Consiglio d'Amministrazione della **Società Anonima Editrice Veneta**, ha il vivissimo dolore di annunciare la morte del

**Conte Senatore**

**FILIPPO GRIMANI**

benemerito suo Vice Presidente.

**Venezia, 5 Dicembre 1921.**

**La Direzione e il Consiglio d'Amministrazione delle Assicurazioni Generali associandosi al lutto cittadino compiono il doloroso ufficio di annunziare la perdita del beneamato collega**

**Senatore Conte**

**Filippo Grimani**

**che diede il lustro del suo nome e il contributo del suo illuminato consiglio all'Amministrazione della Società.**

La sera del 2 dicembre dopo penosissima malattia cessava santamente di vivere

**Suor Maria**

**MADDALENA COGO**

**al mondo RUMELIA**

lasciando il compianto generale nella comunità del Monastero della Visitazione in S. Gregorio la Montagna (Benevento).

Ne danno il triste annuncio i fratelli GAETANO COGO e COSTANTINA COGO in STERLE, coi parenti tutti.

**Lido, 5 Dicembre 1921.**

La cara salma verrà trasportata a Venezia in epoca da stabilire per essere tumulata nella costruenda tomba di famiglia.

Il giorno 5 dicembre spegnevasi al Lido

**Olga Pezzoni Monico**

Ne danno il tristissimo annunzio il marito dott. Antonio, il piccolo Jacopo e le famiglie Pezzoni e Monico.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione sita in Riviera S. Nicolò, Villa Anita. La cara salma sarà poi subito trasportata a Mirano Veneto.

**La presente serve di partecipazione personale.**

**Venezia-Lido, 6 dicembre 1921.**

Il Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, il Direttore e gli Impiegati tutti della Banca di Pordenone partecipano addolorati la improvvisa morte, stamane avvenuta, del

**Conte Cav.**

**Riccardo Cattaneo**

per molti anni Sindaco dell'Istituto.

**Pordenone, li 3 dicembre 1921.**

# ULTIMA ORA

## La situazione in Libia illustrata al Senato

**Roma, 5.**

Seduta di lunedì 5 dicembre ;presidenza del presid. TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

LOMBARDI, sottosegretario di Stato per i LL. PP. risponde alla interrogazione del sen. Bianchi Leonardo che desidera conoscere se il capo del servizio sanitario delle ferrovie abbia domandato alla Direzione generale delle Ferrovie altri 40 ispettori aggiunti oltre ai 12 nominati pochi mesi or sono e da quali criteri sia stato guidato nell'avanzare siffatta richiesta. Il direttore generale delle Ferrovie aderì alla istanza motivata del capo del servizio sanitario di quella amministrazione di nominare per concorso regolare altri 12 ispettori e a causa del l'accresciuto lavoro specialmente per il nuovo personale, per il lavoro di revisione e di controllo e anche di vigilanza sulle linee ferroviarie sempre però temporaneamente. Quindi non è esatto che siano 40 i nuovi ispettori aggiunti .Se ne sono assunti solamente 12 per il completamento della pianta organica e per ragioni di servizio.

BELOTTI, ministro dell'industria, risponde all'interrogazione del sen. Conti il quale desidera conoscere in quale modo il ministro intenda provvedere a riparare all'attuale disagio delle privative industriali in Italia, disagio che rende impossibile agli industriali sapere se possono o meno attuare nuovi provvedimenti o fabbricare nuove macchine od apparecchi ed ostacola agli inventori l'esperire praticamente le azioni per contraffazione contro i terzi. Riconosce che l'interrogazione è pienamente fondata. Il servizio della proprietà intellettuale in Italia è assolutamente intollerabile per deficienza di personale, di locali e di dotazioni.

Enumera le difficoltà incontrate per rimediare alla cosa.

Si svolgono una interpellanza del sen. Mosca al presidente del Consiglio e ai ministri degli esteri e delle Colonie, e una interrogazione del sen. Libertini al ministro della guerra, relative alle presenti condizioni politiche della Libia, alla domanda se l'Inghilterra effettuerà la consegna di quegli 80,000 kilometri quadrati di territorio sulla destra del Giuba che furono ceduti all'Italia in esecuzione del patto di Londra.

Il ministro delle Colonie risponde alla prima parte; il ministro degli Esteri risponderà alla parte che lo riguarda in una prossima seduta nella quale saranno svolte altre interpellanze a lui rivolte.

GIRARDINI, ministro delle Colonie, dichiara che per valutare i successi e gli insuccessi della nostra politica coloniale bisogna avere presenti i fini che ci siamo proposti con la nostra occupazione fini che si differenziano da quelli che hanno avuto altre nazioni colonizzatrici.

*Noi abbiamo* occupato la Tripolitania per non farla occupare da altri e per non farci chiudere nel Mediterraneo. Il fine principale della nostra politica coloniale non è lo sfruttamento o il popolamento ma la integrazione territoriale del nostro paese e della nostra indipendenza politica. Questo fine speciale ci ha consigliato una politica speciale liberale democratica e ci ha indotto a largire alle popolazioni gli statuti. Così l'Italia tratta quelle popolazioni nel modo più liberale. (Mormorii; commenti).

Nella Cirenaica vi è la Senussia; non sa se sia la maggioranza ma certo è una parte cospicua organizzata della popolazione. Col trattato di regime dopo quattro anni di un modus vivendi si è cercato di stabilire le condizioni di una tranquillità permanente. E' stato riconosciuto al capo dei senussi un titolo che non contrasta con la sovranità dell'Italia, e gli si è concesso un emolumento certo minore della somma che si sarebbe spesa per combattere le perturbazioni, le guerriglie. Però, quando avrebbero dovuto sciogliersi i campi armati dei senussi insorsero delle difficoltà. Si conchiuse che i campi dovessero venire sciolti e solo temporaneamente essere sostituiti da campi misti come già ne esiste uno e quello dei campi misti è un provvedimento preparatorio e transitorio. Non sarebbe buona cosa per l'Italia se fosse permanente. Della presente situazione in Cirenaica non va data colpa ad alcuno. La Cirenaica si trova in condizioni di tranquillità. Le popolazioni attendono al lavoro agricolo, si fanno strade, il Parlamento funziona; non può rendersi mallevadore dell'avvenire; ma non può condividere le preoccupazioni del sen. Mosca.

La Tripolitania fu sempre travagliata da contese di capi ma vuol credere che ora non vi siano ragioni di apprensioni. Essa non è tutta in potere dell'Italia e vi sono stati errori di amministrazione, però l'Italia ha fatto per la Tripolitania moltissimo, tutto quanto poteva. Quello di Tripoli è il più bel porto di Africa settentrionale. Le oasi ed i mercati sono fiorenti, l'elemento nazionalista è minimo, minore certo di quello della Tunisia e della Cirenaica, ma trova alimento del fatto che la politica coloniale è entrata nel ciclo della propaganda demagogica (approvazioni). Però se la popolazione renderà giustizia ai provvedimenti dell'Italia che l'ha liberata da una dominazione non certo liberale o generosa, si sottometterà al dominio dell'Italia. Il governo italiano, ripete, ha fatto tutto quello che poteva.

Confida che tra breve dopo le elezioni per le Camere di Commercio si potrà procedere a quelle politiche. La popolazione della Tripolitania deve essere convinta che l'Italia persisterà nel regime di libertà e non ripiegherà la sua bandiera. (commenti; approvazioni).

Alle dichiarazioni del ministro replicano gli on. senatori Mosca e Libertini.

La seduta è poi tolta.

## Landru si dichiara innocente e promette rivelazioni

**Parigi, 5**

Landru comincia a dar segni di stanchezza. Egli non si preoccupa affatto di sapere se e quando gli sarà applicato il trattamento dei condannati a morte, anzichè il vitto speciale di cui gode finora.

Sono cose di nessuna importanza per un uomo come me! Egli ha avuto ieri un lungo colloquio col difensore Moro Giafferi che gli ha suggerito un avvocato per il suo ricorso in Cassazione.

Si apprende che della Parte Civile soltanto la famiglia della Pascal ha firmato il ricorso di grazia. La famiglia della prima vittima, la vedova Cuchet, assente, non ha potuto ancora essere interpellata dall'avvocato. Landru si ostina sempre a non voler chiedere la grazia e dice: Cassazione sì, perchè ho diritto alla giustizia, ma grazia no. Sono innocente.

Se è vero quanto si fa dire al difensore di Landru dai giornali di stamane, il segreto dell'enigmatico condannato a morte potrebbe essere rivelato da un giorno all'altro. L'avv. De Moro Giafferi si è recato nuovamente alla prigione di Versailles e si è trattenuto un'ora col condannato. Uscendo dalla carcere l'avvocato ha detto ai giornalisti: Ho vincolato il segreto professionale; ma posso dirvi che quanto mi ha raccontato Landru mi ha profondamente commosso. La mia fiducia nella sua innocenza era stata messa a dura prova durante il processo, ma oggi intravvedo la possibilità d'un errore giudiziario, causato d'altronde dallo stesso contegno di Landru. Può darsi che qualcuna delle sue vittime abbia a ricomparire, ma non posso dire di più per il momento.

Non credete che il vostro cliente vi abbia tratto in inganno? — hanno chiesto i giornalisti.

— Se così fosse bisognerebbe concludere che Landru è un attore comico insuperabile. Non avrei conosciuto un uomo più abile nel simulare. Tuttavia non si riesce a comprendere come un uomo così abile e così intelligente avrebbe commesso l'errore inesplicabile di conservare i documenti personali delle vittime che egli avrebbe assassinato.

## Modificazioni nei pagamenti tedeschi?

**Parigi, 5**

Una pubblicazione ufficiosa fatta oggi a Berlino dall'agenzia «Wolf» dice che all'infuori delle note categoriche della commissione delle riparazioni il governo tedesco ignora ufficialmente qualsiasi progetto dell'Intesa. Però si è appreso ufficiosamente che i circoli britannici non soltanto studiano la questione della moratoria e dei prestiti, ma la tesoreria britannica considera un completo rimaneggiamento dei pagamenti. Il principio in questione potrebbe in certe condizioni rendere superflua la moratoria e i prestiti.

Finora la tesoreria britannica ha tenuto nel più grande segreto questa combinazione ,ma non vi è dubbio che essa troverà consenzienti tutti gli Alleati.

## Una assoluzione non giustificata

**Roma, 5.**

L'on. Aroca ha interrogato il Ministro della Giustizia e quello degli Interni per conoscere il loro pensiero circa l'assoluzione da parte del pretore urbano di Roma, in confronto di coloro che sono stati trovati in possesso di 2575 pugnali e di un «wetterly», tutti in piena efficenza, senza averne fatto la prescritta denuncia; se a loro consta che l'Ill.mo Sig. Pubblico Ministero era, per l'occasione, un avvocato notoriamente militante nelle file dei più accesi sovversivi e pertanto si guardò bene dal citare neppur uno degli agenti e funzionari verbalizzanti e quali provvedimenti intendano prendere perchè le suindicate armi, che in seguito a tale sentenza dovrebbero essere restituite, non vadano ad armare 2876 pregiudicati e sovversivi del pericoloso quartiere di San Lorenzo in Roma.

## L'annullamento del processo Fatty pel disaccordo dei giurati

**Parigi, 5**

In seguito a disaccordo fra i giurati di San Francisco che dovrebbero pronunciarsi nel processo dell'attore cinematografico Fatty accusato di avere durante un'orgia causato la morte dell'attrice Virginia Rappe, il processo stesso è stato sospeso ed annullato. Della giuria facevano parte sette uomini e cinque donne, quattro delle quali maritate. Dopo 45 giorni di vane deliberazioni, il Presidente della Corte d'Assise fece chiamare i giurati e chiese loro spiegazioni. Ma i giurati dichiararono che si trovavano nell'impossibilità di mettersi d'accordo, perchè in ogni votazione si avevano dieci voti favorevoli all'assoluzione e due favorevoli alla condanna. Il giudice ha finito perciò con l'esonerare la giuria dall'incarico. Ciò significa che l'accusato dovrà ricomparire dinanzi ad un'altra giuria. Il processo dovrà essere rifatto da capo a fondo.

## Onorifica nomina alla Ditta Luxardo

**Zara, 3**

La notissima Ditta Girolamo Luxardo Distilleria Liquori, fra i quali il celebre Maraschino ormai di fama mondiale, è stata in questi giorni nominata Fornitrice di Corte.

La notizia è stata appresa qui con vero piacere da quanti ebbero a giudicare giustamente meritata la onorifica distinzione con la quale la Real Casa volle premiare la Ditta Luxardo i cui prodotti, che oggi possiamo con orgoglio chiamare italiani, primeggiano anche all'estero.

Va ricordato che la Luxardo fu in precedenza fornitrice di S. M Umberto I. e che precisamente in quest'anno essa compie il suo centenario risalendo all'anno 1821 l'epoca della sua fondazione.

Dalla coincidenza dei due lieti eventi vogliamo trarre il nostro cordialissimo augurio di un avvenire sempre più prospero e fecondo.

## L'orribile delitto di una madre

**Parigi, 5.**

Telefonano da Belfort che la polizia venne avvertita che una donna aveva lasciato morire un proprio bambino di anni cinque. Un commissario di polizia si recò tosto nella casa indicata, e penetrato nella camera da letto trovò coricato in una cesta un bambino che infatti non dava più segno di vita. Il corpicino portava le tracce di numerosi colpi. Un sommario esame del cadaverino permise di precisare che esso era stato colpito con numerosi colpi di forchetta. Il bambino aveva la gamba destra spezzata e visibili tracce di bruciature sotto la pianta dei piedi. La madre snaturata venne immediatamente tratta in arresto

## La revisione dei permessi di porto d'arme

**Roma, 5**

In seguito al decreto 2 ottobre 1921 le Autorità di Pubblica Sicurezza hanno proceduto alla revisione dei permessi di porto d'arme. Sinora si sono avuti i seguenti risultati: Sono stati revocati 23825 permessi per fucile, dei quali 15729 a minorenni e 8096 a maggiorenni. Si ebbero 1785 revoche di permessi per rivoltella, di cui 158 a minorenni e 1627 a maggiorenni.

L'autorità giudiziaria ha ricevuto 4412 denunzie per infrazione al decreto legge 2 ottobre 1921.

## Il processo Jagow in Germania

**Berna, 5**

Incomincierà martedì il processo contro Von Jagow, ex presidente del Governo, di cui è nota la partecipazione al colpo di stato di Van Kapp. Questo processo è l'epilogo molto tardo dell'avventura, giacchè per circa due anni Von Jagow ha potuto rimanere indisturbato sfidando pubblicamente anche il Governo. Con lui comparirà in giudizio anche il barone Wangenhein e il consigliere Schiller.

L'atto di accusa parla di alto tradimento precisando come gli accusati abbiano tentato di modificare con la violenza la costituzione. Al processo vi saranno una settantina di testimoni.

## Stritolato dal treno

**Milano, 5**

Ieri sera verso le 18 sotto la tettoia della stazione del Nord giungeva un treno affollatissimo proveniente da Laveno. Uno dei viaggiatori che si trovava sul predellino, volle scendere mentre il treno era ancora in marcia, ma cadde scomparendo sotto la piattaforma. Le ruote lo dilaniarono uccidendolo sul colpo. Da alcune carte trovategli addosso pare si tratti di certo Botticelli da Castellanza.

## In memoria d'un giornalista

**Firenze, 5**

Ieri nel Cimitero di San Miniato al Monte, ad iniziativa di amici intimi degli estinti, fu inaugurato un monumento alla memoria del giornalista Mario Fiorini, caduto in guerra alle porte di Gorizia e di suo fratello Guido combattente, ucciso mentre in un corteo di liberali, inneggiava alla vittoria del blocco costituzionale nelle elezioni amministrative.

Sul monumento si leggono due epigrafi dettate da Sem Benelli. Bellissime corone furono deposte ai lati del monumento dai genitori, parenti ed amici e dall'associazione della Stampa.

## Tragico incendio a Palermo

**Palermo, 5**

Un gravissimo incendio si è sviluppato nei locali dei cantieri riuniti di Via Acquasanta. La causa è attribuita ad una fuga di gas di benzina. Si ebbero due successivi scoppi che produssero un enorme panico fra gli operai.

L'operaio Giuseppe Lucchesi quattordicenne rimase carbonizzato; altri quattro rimasero gravemente ustionati.

I danni sono rilevantissimi.

## La morte di un patriota irlandese

**Londra, 5.**

(E. c. b.) L'Irlanda è stata colpita da una nuova raccapricciante tragedia. Il consigliere Hadigh Barry, membro della municipalità e uno dei condottier operai di Cork, è stato trucidato da un soldato inglese, nel campo di concentramento a po, senza imputazioni e senza sentenza di tribunale, da molti mesi. Parecchi degli internati, avendo ottenuto il permesso di tornarsene alle loro case, erano in procinto di lasciare il campo. Barry e con lui la maggior parte dei suo compagni di prigionia, non inclusi nell'ordine di liberazione, si erano radunati, come suole accadere in tali circostanze, per salutare i più fortunati. Per vedere meglio, il Barry si era collocato su una cassa alta un mezzo metro, sì da trovarsi in posizione un po' eminente sugli altri. Una sentinella lontana appena una ventina di metri gli intimò di discendere. Egli era sul punto di obbedire, quando un colpo sparato dalla sentinella lo raggiungeva, e il povero Barry cadeva, mortalmente ferito, spirando poco dopo.

Nessuna giustificazione potrebbe essere addotta per un atto così barbaro e così vile. Non si è nè pure accampato il pretesto che il disgraziato avesse tentato di sottrarsi all'ordine o di fuggire.

I funerali celebrati per lo scomparso dai suoi compatrioti, hanno mostrato la profondità dell'emozione da cui l'Irlanda è stata colpita. Secondo un giornale autorevolissimo, 30.000 persone hanno accompagnato la salma per le vie di Dublino, durante il viaggio che doveva riportarla alla città nativa di Cork. Dove l'ultimo atto della dimostrazione funebre ha mostrato la medesima intensità della simpatia nazionale, culminante nel tributo prestato alla memoria dello scomparso dal vescovo di Cork.

Come il compianto sindaco di Cork, Mac Swiney, il consigliere Barry era terziario francescano e faceva la comunione ogni giorno.

La tragedia mostra quale conto si faccia della vita di un irlandese, quando il suo «delitto» sia la fedeltà alla propria patria e la fiducia nel suo diritto alla libertà.

## Il plebiscito a Sopron

**Budapest, 5**

Il «Correspondenz Bureau» ungherese annuncia che, poichè la commissione militare interalleata di Sopron, in una nota ha comunicato al governo ungherese di avere constatato nella giornata stessa che la pacificazione dell'Ungheria occidentale era ormai un fatto compiuto, il plebiscito nella città di Sopron e nel suo territorio avrà luogo secondo il protocollo di Venezia entro 8 giorni.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72.25 — Consolidato Italiano 5 per cento 77.27.50 — Banca d'Italia 1385 — Banca Commerciale It. 914 — Credito Italiano 621 — Banca di Sconto 516 — Banco di Roma 114 — Meridionali 315 — Mediterranee 149 — Costruzioni Venete 116 — Rubattino 530 — Lanificio Rossi 1725 — Cotonificio Cantoni 807 — Cotonificio Veneziano 112 — Cotoniere 84 — Elba 47.50 — Terni 453 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 82 — Breda 208 — Ansaldo 51 — Montecatini 136.50 — Metallurgica 92 — Edison 406.50 — Adriatica Elettr. 107 — Vizzola 742 — Marconi 152 — Molini A. I. 265 — Zuccheri 340 — Raffineria 368 — Eridania 335 — Distillerie 121 — Concimi chimici manca — Esportazione 505 — Beni stabili 306 — Fiat 199.25 — Isotta Fraschini 17.50 — Ilva 10.50 — Sabaudo manca — Libera Triestina 525.

Cambi: Francia 173 — Svizzera 455 — Londra 95.50 — America 23.575 — Germania 10.25 — Vienna 0.75 — Bukarest 15.77.50 — Belgio 167.50 — Spagna 330 — Praga 26.25.

## La conferenza dell'U. P. al Lido

Venerdì 9 corr. al Circolo Sportivo e di Lettura (Villa Laguna) si inizierà il turno delle conferenze che la Direzione dell'Università Popolare di Venezia ha indetto per l'anno corrente. L'importanza degli argomenti e la valentia degli oratori richiameranno indubbiamente un pubblico numeroso ed assicureranno alle conferenze il migliore successo.

E allora si raggiungeranno quelle alte finalità per cui è sorta e funziona l'Università Popolare.

Diamo intanto per comodità del pubblico, i temi e l'orario delle conferenze del corrente mese di dicembre:

Venerdì 9: *Vittorio Meneghelli*: Nel paese della più grande e vera democrazia (con proiezioni).

Martedì 13: *Luigi Pagan*: Il Porto Industriale di Venezia.

Venerdì 16: *Antonio Soppelsa*: Lo studio dei mari (con proiezioni).

Martedì 20: *Donato De Francesco*: Bimbi malati al mare (con proiezioni).

Venerdì 23: *Giovanni Ponti*: Il divenire sociale in Pascoli.

Martedì 27: *Pier Liberale Rambaldi*: Il Dante Italiano.

Le conferenze dei mesi seguenti riguarderanno argomenti di *Lettere, Storia, Arte Decorativa, Scienze economico-sociali e naturali*, e *Medicina*, e saranno in gran parte con proiezioni.

Avranno luogo anche conferenze per ragazzi.

Norme per le iscrizioni: Abbonamento a tutte le conferenze: per i soci del Circolo L. 3; per i non soci L. 5. — Biglietto d'ingresso per una conferenza: per i soci cent. 50, per i non soci L. 1

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Circolo Sportivo e di Lettura (Villa Laguna) nelle ore pomeridiane di ogni giorno.

## Per un ricordo marmoreo ai caduti di S. Trovaso

Il Comitato fa caldo appello alle famiglie dei caduti della Parrocchia di San Trovaso che non fossero compresi nella lista sottoposta perchè vogliano favorire il nome col documento ufficiale del decesso allo scopo di evitare spiacevoli omissioni.

I nomi di caduti finora registrati sono i seguenti:

Pancino Pietro, Pagani Francesco, Bettio Giovanni, Cimolin Umberto, Cesclin Angelo, Somavillo Goffredo, Silan Guglielmo, Bacci Giovanni, D'Andrea Vincenzo, Piazza Alberto, Cogo Alberto, Vianello Natale, Palesa Giov. Battista, Costa Angelo, Missero Armando, Crosera Federico, Caporin Attilio, Fontanella Umberto, Pagnacco Mario, Sedari Mario, Palmini Angelo, Moro Giovanni, Lamponi Umberto, Palesa Antonio.

Le offerte si ricevono presso i sig.: Pietro Lardera, Bar ponte delle Maravegie; Angelo Pugnio, trattoria alla Tolela: Pistorelli Italiano, Rivendita tabacchi San Barnaba; Penso Andrea, Cantiere squero S. Trovaso; ditta Giacomo Schiavi e figlio al ponte di S. Trovaso; Mons. Parroco di S. Trovaso; fratelli Colussi: Rochetto Negozio biade: Umberto Gianese; Giovanni Longaresi, Marco Polo: Angelo Montin trattoria Eremite; Foco Gerardo fonderia.

## Cinematografie istruttive

Questa utilissima istituzione dovuta alla tenace iniziativa del prof. Ettore Bolzoni, riprenderà le rappresentazioni cinematografiche istruttive, storiche, geografiche, morali col giorno di giovedì 15 corr.

Il Ministero della P. I., il Comune di Venezia, vari egregi cittadini ed enti pubblici, assistono moralmente ed economicamente la salutare e patriottica istituzione, tanto simpatica agli scolari e tanto apprezzata dalla cittadinanza.

Le rappresentazioni si svolgeranno quest'anno in un ambiente elegante e proprio ove nacquero or sono parecchi anni e cioè nel Cinema *Teatro San Marco*.

Orario: prima rappresentazione ore 9; seconda ore 10; terza ore 11.

I singoli signori direttori delle scuole e i signori insegnanti ai quali non sia ancora pervenuta la circolare della direzione generale, sono avvertiti che rimangono immutate le condizioni — sia per l'ingresso gratuito, sia per l'ingresso a pagamento: l'utile andrà a beneficio dei patronati scolastici — degli anni scorsi.

Dato l'ambiente vasto e rimodernato del Cinema-Teatro San Marco alle rappresentazioni — con disposizione del prof. Bolzoni — potranno intervenire anche i genitori dei giovanetti che frequentano le scuole comunali, siamo poi lieti di constatare che la istituzione delle «Cinematografie Istruttive» sul primo insegnamento di Venezia trovò imitazione a Milano e a Verona ad opera di quelle autorità scolastiche che delegarono il prof. Bolzoni allo svolgimento delle lezioni e alla illustrazione dei programmi.

**Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.**

## La vertenza metallurgica risolta

**Riduzione del 10 per cento sul guadagno globale**

Roma, 5.

Da circa due mesi i metallurgici di varii sabilimenti di Livorno erano in isciopero. Riusciti vani i tentativi da parte delle autorità locali per la composizione della vertenza, il ministero del Lavoro, on. Beneduce, chiamò a Roma i rappresentanti delle due parti in conflitto. Le trattative furono così riprese sotto gli auspici del ministro del Lavoro tra la Unione industriale livornese rappresentata dai signori comm. Giuseppe Orlando, ing. Luigi Orlando, ing. Bassoli e avv. Barucchelli, e la parte operaia rappresentata dai signori on. Buozzi e Vasco Cesare.

La sistemazione è avvenuta sulle seguenti basi:

Riduzione del 10 per cento sul guadagno globale sia a cottimo che ad economia.

Le modalità di applicazione saranno determinate stabilimento per stabilimento. La riduzione sarà applicata dalla data di decorrenza che il ministro del lavoro fisserà per la riduzione dei salari nella Liguria. Ripresa del lavoro a partire da lunedì 5 dicembre.

Validità dell'accordo sei mesi prorogabile tacitamente di bimestre in bimestre.

Sono stato pure risolute le questioni particolari riguardanti la società metallurgica italiana. Vengono perciò riammesse in servizio tutte le maestranze, salvo il diritto della società di procedere con i criteri che essa riterrà convenienti in base alle disposizioni regolamentari alle riduzioni di personale che potessero in seguito ritenersi necessarie.

## Le comunicazioni italo-svizzere

Roma, 5

La Commissione ministeriale delle comunicazioni tra l'Italia e la Svizzera procede attrivamente nei suoi lavori, sotto la presidenza dell'on. Peano. E' stato ultimato l'esame preliminare di alcune importanti convenzioni ferroviarie. Nelle venture sedute sarà iniziato l'esame delle questioni interne inerenti alle ferrovie concesse e alla navigazione interna, in relazione con il problema delle comunicazioni italo-svizzere.

## La distribuzione dei contributi statali

**circa i mutui per le case popolari**

Roma, 5

Il ministero per l'Industria e Commercio comunica:

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il R. D. 8 novembre 1921 che determina i criteri in base ai quali, entro i limiti delle disposizioni si provvederà alla distribuzione dei contributi statali nel pagamento degli interessi che gravano sui mutui occorrenti agli enti costruttori di case popolari ed economiche.

Il ministro dell'Industria e Commercio on. Belotti d'accordo col collega del Lavoro, on. Beneduce, e sentito il comitato di ministri istituito dalla legge sulla disoccupazione nel proporre il provvedimento anzidetto ha inteso di mantenere l'impegno, già preso e voluto dal Parlamento nel senso di sperare la più giusta perequazione possibile nella distribuzione dei contributi statali.

Per conseguire tale fine la distribuzione sarà fatta con criteri arbitrari ma in base a una tabella normativa, allegata al decreto, indicante per ogni regione il contingente assegnabile agli enti costruttori che siene in regola con la legge. Tale contingente è stato aritmeticamente calcolato sulla base non solo dei fondi ora disponibili, ma anche di quelli già assegnati per modo di realizzare un correttivo nella distribuzione regionale a quanto appunto il principio della proporzionalità.

La tabella predetta rende conto nelle somme finora erogate e con ciò risponde implicitamente ad infondate censure dovute ad erronei confronti. Chiarito pertanto che d'ora in avanti le operazioni di assegnazioni si svolgeranno con criteri tassativi e con procedimento in certo senso automatico, è da sperare che venga meno la ressa di raccomandazioni alimentata dalla illusione che il ministero possa favorire un ente a preferenza degli altri.

Ma poi sopratutto non è da dimenticare che essendo i fondi disponibili assai inferiori alla entità delle domande, tali enti ammessi a riparto dovranno necessariamente subire delle falcidie nei preventivi.

E' inutile quindi che insistano nel reclamare più di quanto a ognuno può equamente competere poichè nessuna richiesta può essere soddisfatta integralmente, nè il ministero può decampare dalla linea di equità che ha tracciato a sè stesso. Con lo stesso decreto si è provveduto a confermare e disciplinare più efficacemente le misure finora adottate per tenere i costi delle costruzioni finanziati in giusta relazione con quelli delle materie prime e della mano d'opera.

Questi mezzi di difesa contro gli alti costi delle costruzioni furono già reclamati dalla reazione dell'opinione pubblica contro ogni fonte artificiosa e parassitaria di rincari. Essi si esplicano in modo da non intralciare i lavori e sono accolti dalle cooperative come un provvido intervento a tutela degli interessi sia dello Stato sia dei soci. (*Stefani*).

## GAZZETTA DELLO SPORT

## A. C. Venezia - A. C. Padova 0 a 0

Con una giornata rigidissima si svolse domenica in Campo S. Elena l'incontro della squadra riserve dell'Associazione Calcio di Venezia. Contrariamente ad ogni nostra aspettativa, la squadra ospite ha dimostrato di saper fronteggiare i veneziani con energia indiscussa. Le riserve dell'Associazione Calcio Padova, ottime nel loro assieme, hanno disputato un bel match sebbene non siano state capaci di terminare la partita con una loro vittoria per il solo fatto che la linea degli avanti è mancata assolutamente nel tiro in porta. Ottime occasioni, ripetiamo, sono state fallite dai padovani che si sono mostrati superiori per tecnica di giuoco. La partita è terminata anzi nulla.

Sarà bene però che qualche tempestivo spostamento venga fatto dalla commissione tecnica, e precisamente nella linea degli forards se vorrà che il Venezia possa ritrovarsi in piena efficenza nelle future partite.

Abbiamo detto che l'Associazione calcio Padova si è dimostrata superiore al Venezia. Ed è doveroso affermarlo poichè nel secondo periodo di giuoco, nonostante avesse il vento sfavorevole, ha saputo insediarsi con insistenza nella area veneziana senza però saper sfruttale delle buone occasioni. Il Venezia nel primo tempo a causa del vento fortissimo contrario, ha dovuto limitarsi ad una difesa, entre nel secondo ha saputo a tratti attaccare la difesa mettenda al lavoro Carraro che si è salvato da qualche tiro Veneziano.

Del Venezia giuocano bene Rampini, Villanova, Girardi e Pescatori, che si è dimostrato ottimo goalkeeper. Del Padova, buona la linea di attacco, ma alquanto indecisa nel tiro in porta: emersero Zambotto, i due terzini e Carraro.

Pubblico discreto ha presenziato all'incontro che in complesso non ha avuto fasi emotive. Arbitro imparziale ed oculato il sig. Carlo. Le due squadre: A. C. Pescatori, Brotto e Falconaro, Prudentino, Ravagnan e Girardi, Fagarazzi, Simoni, Villanova, Casanova e Magrini.

A. C. Padova: Carraro, Bianchi e Santinelli, Zambotto, Palla e Ronconi, Bonmartini, Domi, Susini III, Pastore e Favaron.

## Le partite di domenica

A *Firenze* - Campionato italiano di prima categoria - Palestra ginnastica fiorentina Libertas batte Sport Club Prato tre a zero. Nel primo tempo la Libertas segna due goals e uno nel secondo tempo. Arbitro Borelli.

A *Padova* - A. C. Padova fa match nullo col Torino F. B. C. con uno a uno.

A *Treviso* - Treviso batte Udine con 2 a 1.

A *Legnano* - Genoa Club batte Lagnano F. B. C. con 3 a uno.

A *Milano* - Casale batte Internazionale con 3 a uno. — Milano batte Mantova con 2 a 1.

A *Vicenza* - Hellas batte Vicenza con 1 a 0.

Libertas riserve battono le riserve di Prato uno a zero. Il goals è marcato nel secondo tempo. Arbitro Franciosini.

A *Torino* - Juventus Torino batte Livorno tre a uno.

A *Modena* - Modena batte Venezia quattro a uno.

A *Viareggio* - Sporting Club Viareggio batte Firenze tre a uno. Riserve Sporting Club Viareggio batte riserve Firenze nove a zero.

A *Livorno* - Livorno batte Lucca due a uno.

A *Como* - Esperia batte Como 3-0.

A *Pisa* - Pisa batte Brescia 5-0.

A *Spezia* - Spezia batte Bologna 1-0.

A *Vercelli* - Pro Vercelli batte Novara 1-0.

A *Genova* - A. Doria batte U. S. Milanese 1-0.

A *Alessandria* - Alessandria batte Savona.

A *Torino* - Juventus batte Livorno 3-1.

*Riserve A. C. Vicenza contro Riserve Bologna*: Vinse Bologna p. 4 goals a 3.

**Campionato Italiano Promozione**

U. S. Veneziana batte Circolo Lido 1 a 0.

## Le corse al trotto

Milano, 5

Malgrado la giornata cattiva, il concorso del pubblico non è mancato alla riunione odierna.

Eccovi il dettaglio:

Premio Ministero (a sulky) L. 3000, m. 2413. Prova unica: 1. Ama B.; 2. Belvolo; 3. Medusa; 4. U.; 5. Marechiaro.

Premio Bologna, L. 30.000, m. 1609. Prova unica: 1. Daysi Todd; 2. Latuni; 3. Jaculor II; 4. Piccolo.

Premio Padova, L. 4000, m. 1609. Prova unica: 1. Gambasvelta; 2. Bon Diable; 3. Bernard; 4. Nella; 5. Martino A.

## Orario vaporini e tramvie

**VENEZIA-PADOVA**

*Da Venezia*: 6.30, 8.30, 10.25, 12.20, D. 14.10, 15.50, 17.55.
*Da Padova*: 5.45, 7.40, 9.35, 11.30, D 13.25, 14.55, 17.8.

**VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE**

*Da Venezia*: 6.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19. — *Da Mestre*: 6.44, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14.

**MESTRE-TREVISO**

*Da Mestre per Treviso*: 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4. — *Da Treviso per Mestre*: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

**MESTRE-MIRANO**

*Da Mestre per Mirano*: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 18.55. — *Da Mirano per Mestre*: 6.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 14.36, 17.35, 18.16, 19.36, 21.36.

**MESTRE-STAZ. FERROVIARIA**

Dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.40 ogni 20 minuti, dalle 8 alle 19.50 ogni 10 min.

**MESTRE-CARPENEDO**

*Da Mestre* dalle 6 alle 21.40 ogni venti minuti. — *Da Carpenedo* dalle 6.10 alle 21.50 ogni venti minuti.

**MESTRE-MALCONTENTA**

*Da Mestre*: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.23, 20. — *Da Malcontenta*: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

**TREVISO (Staz. Centr.)-S. ARTEMIO**

Dalle ore 7.10 fino alle 21 ogni 20 minuti.

**TREVISO (Staz. Centr.)-P. CAVOUR**

Dalle ore 7 alle ore 21 ogni 30 minuti.

**VENEZIA-CHIOGGIA**

*Da Venezia*: 6, 9.30, 12, 15. — *Da Chioggia*: 6.30, 9, 12, 15.

**VENEZIA-BURANO-TREPORTI**

*Da Venezia per Burano*: 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 15.30, 17.15, 19.
*Da Burano per Treporti*: 7.15, 16.15.
*Da Treporti per Burano*: 7.30, 16.45.
*Da Burano per Venezia*: 5.30, 6.30, 8, 10.30, 13, 16 (1), 17.30.
(1) Da e per Mazzorbo.

**CHIOGGIA-CAVARZERE**

*Da Chioggia* (lunedì, giovedì, sabato, domenica): ore 14.30. — *Da Cavarzere*: ore 6.

**CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA**

*Da Venezia* (Riva Schiav.): ore 14.30. — *Da Cavazuccherina*: ore 6.30.

**VENEZIA-P. GRANDI-CAVAZUCCH.**

*Da Venezia* (Fond. Nuove): ore 8. — *Da Cavazuccherina*: ore 13.30.
19.30, 20, 20.30, 21, 21.30, 22, 22.30, 23.
*Da Murano* (Colonna): ore 6.15, 6.45, 7.15, 7.55, 8.25, 9.05, 9.35, 10.05, 10.35, 11.05, 15.25, 15.55, 16.25, 17.05, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.10. — *Da Murano* (Museo): ore 7.50, 9, 12.10, 14.20, 17, 17.40.

Serv. spec. notturno R. SCHIAVONI-GIUDECCA (Croce)-R. SCHIAV.-LIDO

**CAORLE-PORTOGRUARO**

*Da Caorle* (lunedì, giovedì, sabato): ore 7 — *Da Portogruaro*: ore 13.30.

**FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO**

*Da Fond. Nuove*: ore 6, 6.30, 7, 7.30, 8.10, 8.40, 9.20, 9.50, 10.20, 10.50, 11.20, 11.50, 12.30, 13.30, 14, 14.30, 15.10, 15.40, 16.10, 16.40, 17.20, 18, 18.30, 19, 11.35, 12.15, 12.45, 13.45, 14.25, 14.55.
*Da S. Zaccaria per Lido*: dalle 22.40 alle 5.40 ad ogni ora. — *Da Lido per S. Zaccaria*: dalle 23 alle 6 ad ogni ora.
*Da S. Zaccaria per Croce* (Giudecca): da ore 21.20 a 5.20 ogni ora. — *Da Croce* (Giud.) *per S. Zaccaria*: dalle 21.30 alle 5.30 ad ogni ora.

**Linea CANAL GRANDE-LIDO**

*Da S. Chiara per S. M. Elis. Lido*: Dalle ore 6.30 alle 21 ogni 15 minuti. — *Da S. M. Elis. Lido per S. Chiara*: alle 6.30 e poi dalle 6.45 alle 21 ogni 15 minuti.
*Da S. Zaccaria per Lido*: dalle 6 e poi dalle 6.22 alle 21.37 ogni 15 min. — *Da Lido per S. Zaccaria*: dalle 6.45 alle 22 ogni 15 minuti.

**S. NICOLO' QUATTRO FONT. di LIDO**

*Da Riva Schiavoni* (Mon. V. E.) *per Quattro Fontane*: 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15, 19.15. — *Da Quattro Font. per Riva Schiavoni*: ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 15.45, 17.45, 18.45, 19.45.
*Da Riva Schiavoni* (Mon. V. E.) *per San Nicolò*: 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò per Riva Schiavoni*: 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino da e per Quattro Fontane tocca Veneta Marina, Giardini. S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

**Servizio speciale CARBON-FERROVIA**

*Mattiniero*: Da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30. — Da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45, 6.15.
*Serale*: Da Carbon ore 21.55, 22.10, 22.30, 23, 23.30, 24. — Da Ferrovia ore 21.25, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45.

N.B. Il vaporino della corsa delle 24 da Carbon attende a Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

**Linea MANICOMI e SACCA SESSOLA**

*Da Riva Schiavoni* (pont. mon. V. E.) per *S. Servolo*: ore 8, 10, 12, 14, 17 *). — *Da S. Servolo per Riva Schiav.*: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 *).
*Da Riva Schiavoni* (mon. V. E.) *per San Clemente e Sacca Sessola*: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 *). — *Da Sacca Sessola per R. Schiav.*: 9, 11, 13, 15, 18 *).
*Da S. Clemente per Riva Schiav.*: 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 *).
*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane. Lido, che vi approda sia in andata che al ritorno, come dall'orario di detta linea.

**Linea di MARITTIMA**

*Da Riva Schiavoni* (Pont. mon. V. E.: da ore 7 a ore 20 (*) ad ogni ora. — *Da Marittima*: da ore 7.30 a 19.30 (*) ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

(*) Il vaporino in partenza alle 20 arriva fino a S. Eufemia da dove riparte per Croce e Riva Schiavoni alle 20.30.

**Linea diretta RIVA SCHIAVONI-LIDO**

*Da Venezia* (Pont. Paglia): dalle 7.5 alle 22.5 ad ogni ora. — *Da S. M. Elis. Lido*: dalle 7.35 alle 22.35 ad ogni ora.

**TRAGHETTO ZATTERE-GIUDECCA**

Servizio continuo dalle ore 5.40 alle ore 1 antim.

## [O]rario delle Ferrovie

*PARTENZE per*

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.56*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — 6.45 *) L. 11.5; L. 15.45; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

*ARRIVI da*

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15*, *(da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45, *(da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *) L. 10.43; L. 14.28; L. 16.3 *) L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 104

# La Gemma Rossa

**Romanzo di GIACOMO BRIENNE**

— Vediamo — riflettè Sidonia, cercando di dominarsi e di provare l'effetto dei suoi begli occhi su quel villano. — Un uomo di buon senso come voi, deve convenire che il padrone non può tener Miss Fergusson in casa. Essa lo detesta ed egli lo sa.

Il brav'uomo, comprendendo la forza del ragionamento e dominato da quello sguardo grugnì

— Dovrebbe lasciare la fanciulletta.

— Impossibile! — replicò Sidonia si sarebbe allevata contro di lui.

— Ma allora — in che mani andrà a cadere quella poverina?

— Nelle mie — rispose modestamente Sidonia, di cui gli occhi, suo malgrado brillavano d'insolente trionfo.

Teodoro passava di sorpresa in sorpresa.

Udendo sua moglie esprimere una idea che egli giudicava come la maggiore delle pretese aveva risposto:

— Tu dirai per celia, credo. Tu non hai avuta sufficiente istruzione, per assumere un simile incarico.

Tocca nel vivo, Sidonia si morse le labbra. Tutto era stato già convenuto fra essa e il suo amante.

Maurizio ringrazierebbe Miss Fergusson. Le assicurerebbe una rendita vitalizia notevole, che le consentirebbe di vivere d'una larga agiatezza.

Poichè Dormeuil era ben sicuro che l'inglese possedeva il segreto terribile da cui pendeva la quiete di tutta la sua vita.

Promise quindi a sè stesso di usare verso lei tutti i riguardi possibili.

La notizia dello spaventevole accidente non aveva prodotto in lui nè dolore nè rimorso.

Un po' di stupore al primo momento: poi una contentezza a mala pena dissimulata.

Egli era caduto nella massima abbiezione.

In quanto a Sidonia, aveva considerata la disgrazia come una fortuna.

Essa aveva reclamato subito il diritto di occuparsi subito della giovanetta volendosi creare così un nuovo legame col suo amante.

Maurizio aveva acconsentito egli era interamente sommesso a quella donna.

In quanto al consenso di Teodoro non se n'era neppur discorso: era come se il poveretto non esistesse.

Così lo stupore di Rozet all'apprendere tale notizia e l'osservazione fatta da lui, sulla sua poca istruzione l'offesero profondamente.

Ma seppe frenarsi.

E rispose pacatamente:

— E' un servizio che il signor Dormeuil ha invocato da me. Ogni desiderio espresso da lui è un ordine per me. Il mio padrone è stato buono con noi; egli ha fatto la tua situazione, Teodoro; se tu lo dimentichi peggio per te; ma io non sono un'ingrata.

Rozet, chiuso nel suo ufficio, cercava di ricordarsi tutte le parole, che erano state dette quel giorno, le intonazioni, colle quali erano state pronunziate e i gesti medesimi in cui cercava indicazioni per fare la luce sui dubbi che, suo malgrado, l'invadevano.

Dubbi crudeli, poichè egli amava Sidonia

La passione ch essa gli aveva inspirato era sempre rimasta viva, senza un sospetto.

Ma adesso una gelosia, ancora indefinita incominciava torturargli il cuore.

Profondamente assorto nella sua meditazione riandava tutte le circostanze che s'erano svolte dopo la tragica morte di Valentina.

Dapprima mente Sidonia er al mulino, un messo di Dormeuil era venuto a chiedere la sua presenza al castello.

Il domestico aveva anche una lettera del padrone per Rozet.

Essa diceva:

Mio caro Teodoro,

«Sarò trattenuto qualche giorno qui per le dolorose circostanze che voi già sapete.

Ritornate al più presto possibile a Parigi, perchè non ostante questi penosi avvenimenti, bisogna che il servizio della fabbrica sia assicurato.

Vi domando inoltre un grosso sacrificio.

Lasciate vostra moglie presso mia figlia per questi pochi giorni.

Miss Fergusson nel suo dolore, non può occuparsi di lei, del resto dve presto andarsene.

La signora Rozet, saprà addolcire alla mia piccola figliuola, queste ore così dolorose.

Grazie, e cordialmente vostro

Maurizio Dormeuil.»

Macchinalmente Teodoro interrogò il domestico, il quale non s'era allontanato, mentre egli stava leggendo la lettera:

— Aspettate risposta?

— No, — rispose il domestico. — Attendo la signora Rozet, poichè il signor Dormeuil mi ha dato l'ordine di condurla al castello.

Teodoro si morse le labbra

Quella lettera non era dunque che una formalità. Non si chiedeva il suo consenso.

Sidonia aveva posto subito la sua borsa nella vettura.

— Tutto ciò non era concertato? — si chiedeva il povero Teodoro, tormentato dai dubbi, dai sospetti.

Tuttavia cercava di rassicurarsi, ragionando:

Le apparenze sono spesso ingannevoli. Quante donne sospettate così erano innocenti! La fiducia che ora il fondo della mia natura, l'avrei perduta dunque, per diventare geloso?

Teodoro si scosse e cercò di volgere i propri pensieri agli affari.

Aprì un fascio di carte dicendo:

— Non sono più buono a nulla, dacchè sono sempre solo giorno e notte.

Ma aveva avuto appena il tempo di darsi all'esame di quelle carte, che udì il rumore di un automobile.

Abbandonò in fretta il lavoro, perchè aveva creduto di riconoscere l'automobile di Dormeuil.

Colla fronte appoggiata ai veri, vide sua moglie scendere dalla vettura fresca, rosea e felice, dando la mano alla piccola Margherita, palidissima nelle sue vesti di lutto.

Scese poi da solo Carluccio.

Dormeuil non c'era.

L'assenza del padrone fece piacere al marito, che fu interiormente lusingato al vedere che questi aveva confidata a Sidonia la figlia.

Così con viso rasserenato e con amore quasi pentito, il bravo Rozet abbracciò la moglie e si pacificò.

L'apprensione della sciagura, che aveva già sentito pesare su di sè, si dissipò per incanto.

Ma essa abituata a leggere sul viso ingenuo di quell'uomo pensò.

— Egli dubita — essa disse, od almeno ha dubitato.

E sentendo la necessità d'una commedia amorosa, gettò le braccia al collo di Maurizio rapito.

— Non vedevo l'ora di rivederti Teodoro mio, e di trovare la nostra casa. Tu lo sai, la campagna non mi piace. Affrettavo quanto potevo la nostra partenza; ma solo oggi il signor Dormeuil ci permise di venir via.

— Anche a me il tempo pareva eterno ma dal momento ch'era per la signorina Margherita.

Ed il brav'uomo al ricordare il dramma di Valentina si sentì riempire gli occhi di lagrime.

Gli sembra di aver contratto grandi doveri verso la fanciulletta e gli appariva cosa dolce incominciare ad adempierli.

Carluccio non poteva contener la sua gioia d'aver adesso nella propria casa la dispotica piccola amica d'Orgemont e di sapere che adesso si preparerebbe per lei una bella cameretta.

— La teniamo qui per alcuni giorni — disse Sidonia — sino a quando ritornerà suo padre ed io le avrò trovata una nuova governante.

— Che sia la benvenuta nella mia casa — disse Rozet.

E quando vide la giovanetta in gramaglie assisa alla sua tavola si giurò di difenderla contro tutti e contro il suo stesso padre.

E Margherita, di cui il viso fresco era diventato pallido non poteva certo sospettare della protezione che le era nata e dell'occasione in cui presto l'impiegato di suo padre sarebbe chiamato ad esercitarla.

VII.

Florimonda Bonnaud si felicitava tutti i giorni d'aver ritrovata la propria figlia.

L'abbominevole femmina era diventata una specie di signora, colla parrucca profetica.

Aveva sentito che non era che una professione per lei.

Dopo essere stata mercantessa di sorrisi, non poteva diventare che mercantessa di oroscopi, dicitrice della buona ventura.

Col denaro di Rozet, la sua testa era entrata un una parrucca d'occasione, rossastra della tinta del pelo dello scoiatolo; portava a volta a volta una veste verde con grandi volanti od una rossa, adorna di grandi disegni neri.

Aveva preso in affitto un pianterreno a Montmartre e si faceva passare per una russa.

Nelle ore professionali, nel gabinetto dei consulti, ne indossava il costume abbagliante.

Nella casaccia della Butte aux Cailles la Bonnaud aveva spesso per commensale un individuo conosciuto sotto il nome di Brutus, il quale campava la vita metà di furti e metà di accattonaggio.

La vecchia nascondeva la refurtiva di lui e gli dava pratici consigli; condividevano tra loro le buone e cattive fortune.

Brutus preferiva coricarsi nella casa mangiata dalle cimici della Bonnaud al dormire in cave abbandonate e sotto i ponti.

Quando non aveva denaro — e gli accadeva spesso — andava a girare in lontani sobborghi e non ritornava mai a casa a mani vuote.

Capitava bene spess ad loro di abbaruffarsi e picchiarsi, quando avevano bevuto.

Pure erano abituati come marito e moglie.

Brutus più fiducioso non aveva segreti per lei; ma essa più scaltra, ne aveva per lui.

Allorquando Florimonda aveva ritrovata sua figlia, e quando provvista abbandonò il repugnante tugurio, si guardò bene d'avvertirlo

Voleva che ormai s'ignorasse ciò che era avvenuto di lei.

Dimenticò il suo covo, che pur aveva caro e dimenticò soprattutto Brutus.

Quando Brutus una sera ritornò a casa trovò la tana vuota.

Corse col pensiero ad una disgrazia ad un delitto.

L'indomani si recò alla «morgue»

Non dubitava di non ritrovarvi la sua vecchia compagna.

Con sua grande sorpresa, invece, non la trovò fra i cadaveri esposti.

— Che sia stata rapita da qualche [illegible]glionario? — oppure che si sia fatta acciuffare nel ghermire un pollastro? Impossibile! Florimonda è più furba della polizia. Allora?

Brontolando e disorientato come un cane sperduto, Brutus fece per parecchi giorni la spola dalla «morgue» alla Butte aux Cailles inutilmente.

Non poteva credere ad una scomparsa volontaria, ad una partenza premeditata.

— E' impossibile! — si diceva.

Perchè la vecchia aveva lasciato tutto, persino il suo corvo una bestia che aveva passato mesi e mesi ad ammaestrare e che le serviva quando riusciva a farsi scritturare come pitonessa da qualche circo per le fiere campestri.

Trascorse mesi senza ch'egli raccogliesse alcuna notizia.

Ma la forza dell'abitudine è tale che seguitava a cercare e pensava sempre alla vecchia.

Una mattina, che aveva fame, si avviò verso Montmartre.

Era un giorno di gran festa e si doveva distribuire pane ai poveri alla Chiesa del Sacrè Coeur; Brutus ne'ebbe la sua parte.

Dopo imboccò la rue Lepic.

Giunto dinanzi ad una finestra spalancata all'aria fresca del mattino, ei gettò lo sguardo in una cameretta decente con un comodo letto, guarnita di tende rosse.

In questa camera un vecchia, coperta di una vestaglia scarlatta con una bizzarra cuffia sul capo, si rimirava in uno specchio.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 7 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 288 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 7 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

# Una larga maggioranza vota alla Camera la fiducia al Ministero

## Importanti dichiarazioni di Bonomi sulla politica interna

**Roma, 6.**

Seduta di martedì 6 dicembre. — Presidente DE NICOLA. — La seduta comincia alle 15.

BOMBACCI, parla per fatto personale sulla Russia.

Si commemora il senatore Grimani (*vedi in altra parte del Giornale*). Seguita quindi la discussione sulle mozioni sulla politica interna (*segni di viva attenzione*).

BONOMI, presidente del Consiglio: S. atterrà al tema della discussione anche per dar modo alla Camera di pronunziare un preciso giudizio sulla politica interna del governo.

### I fatti di Roma

BONOMI. Le mozioni sulla politica interna hanno avuto argomento dai fatti di Roma. Da questi si è risalito alle condizioni generali del paese per muovere appunti e critiche. Seguirà dunque questo ordine logico.

Fatti di Roma: nessuno ha affermato che il governo abbia avuto torto nel consentire il congresso dei fascisti. Tutti hanno riconosciuto che la libertà può avere i suoi pericoli ed i suoi inconvenienti, ma che la libertà non va nè limitata nè vulnerata nei suoi principi fondamentali. Invece alcuni oratori hanno criticato il governo per aver consentito il corteo fascista. Alcuni hanno rimproverato questo consentimento in riguardo a raffronti di altri cortei proibiti. Molti hanno rimproverato la imprevidenza di non aver preveduto ciò che da questo corteo avrebbe potuto derivare.

Mi sia consentito di precisare i fatti. Non narrerà come quelle giornate si siano svolte nè gli incidenti verificatisi intorno alla prima decade di novembre, ma afferma che i fatti sono profondamente diversi da quelli che alcuni oratori hanno riferito.

Se vi fosse stato davvero un limitato numero di congressisti fascisti che avessero tenuto le loro assisi ed un gran numero di fascisti che fossero venuti dal di fuori in un giorno determinato portati con treni speciali col consentimento delle autorità le quali avessero permesso anche che questi elementi fossero ostentatamente armati e con l'alloggio di questi elementi in locali pubblici, come è stato affermato, se tutto questo rispondesse a verità indubbiamente il governo avrebbe peccato *non solo* di imprevidenza, ma sarebbe in piena colpa.

### Come giunsero i fascisti

Ma anzitutto egli può affermare alla Camera che più dei due terzi dei fascisti che han partecipato al corteo erano già in Roma, addivati nella prima decade di novembre, sia in occasione della cerimonia per il Milite Ignoto, sia in occasione del congresso delle Associazioni dei Combattenti, sia in occasione del congresso fascista. Ed erano stati alloggiati in locali comunali, non in caserme, perchè queste erano già piene di soldati rimasti in Roma dopo la cerimonia del Milite Ignoto. Più di due terzi di essi erano dunque in Roma, quando la mattina del 9 novembre giunsero dalla provincia alcune migliaia di fascisti, forse due o tre mila.

Si è detto che si poteva impedire l'entrata in Roma di questi elementi. Ma come? Nessuna legge la consentiva. Si è detto che essi venivano armati. Indubbiamente le circolari e le disposizioni inviate ai prefetti impedivano che elementi armati circolassero sui treni (*comm.*). Ma si consideri questo fatto che attiene molto anche alla responsabilità delle autorità locali. Questi elementi salirono nelle varie stazioni alla spicciolata, in piccoli drappelli, cosicchè non si può parlare di treni fascisti. Vi fu in qualche occasione un treno duplicato, ma questo senza il consenso e l'autorizzazione dell'autorità centrale per il semplice fatto che i regolamenti ferroviari consentono ai capi stazioni di fare duplicati di treni quando c'è molta affluenza di viaggiatori. Quindi, non treni speciali, ma soltanto in alcuni casi duplicazion idi treni per esuberanza di viaggiatori e all'infuori di ogni autorizzazione speciale (*comm., interruz. all'estr. sin.*).

### Il corteo

Giunti i fascisti a Roma la mattina del 10, il governo aveva due vie: o proibire il corteo come gliene aveva fatto invito il comitato di difesa proletaria il quale poneva questa condizione per cessare lo sciopero — e se il governo avesse accettato — anche per questa imposizione avrebbe mancato al suo prestigio (*comm.*) — oppure consentire il corteo col proposito però di far partire immediatamente i fascisti da Roma. Il governo avrebbe potuto fare l'una cosa e l'altra. Si sarebbe potuto impedire il corteo fascista perchè si aveva in Roma forze sufficienti per farlo.

Perchè fra tanti rimproveri di imprevidenza si dovrebbe fare almeno questa lode di previdenza al governo: per aver adunato in Roma forze sufficienti per poter far fronte a qualunque eventualità: ma indubbiamente una proibizione del corteo in quella situazione data l'esasperazione degli animi e lo stato di eccitazione e di fermento che si era determinato in Roma, avrebbe condotto naturalmente ad un conflitto con la forza pubblica, conflitto nel quale l'autorità dello stato avrebbe finito col trionfare, ma a prezzo di molti morti e feriti ed i morti — l'ha detto anche l'on. Mussolini — sono assai pesanti da portare (*comm.*).

Il governo dunque consentì il corteo, con l'intesa che i fascisti, dopo essere sfilati dinanzi all'Altare della Patria, dovessero per via Nazionale giungere alla stazione di Termini e qui immediatamente partire anche perchè il governo, benchè fosse stato proclamato lo sciopero ferroviario, aveva approntati, mercè ingeneri ferroviari, nove treni capaci di 1200 persone ciascuno, talchè sarebbe stato possibile far partire immediatamente tutta la massa dei fascisti. L'accordo però non venne rispettato. Il senso di disciplina di questa massa che si è detta militarmente organizzata non produsse i suoi effetti perchè anche contro le esortazioni dei capi e contro gli impegni precisi di essi, le masse non vollero partire benchè potessero partire quella sera e si riversarono in città (*comm.*)

### I provvedimenti per evitare conflitti

Ed allora l'azione dell'autorità fu questa: arginare con la forza armata a disposizione questa massa enorme che circolava in città per impedire che rientrasse nei quartieri popolari e suscitasse conflitti. D'altra parte l'azione dello Stato si svolse nel senso di indurre energicamente questi elementi a partire e di far cessare lo sciopero.

E dopo 36 ore di questa opera, che non fu nè facile, nè lieve, finalmente i fascisti abbandonarono Roma e la sera di sabato si poterono prendere disposizioni precise per far cessare lo sciopero la mattina della domenica.

Questa è la narrazione dei fatti e la cronaca di quella giornata dolorosa in cui si dovettero lamentare morti e feriti ed in cui anche le forze armate dello stato ebbero le loro vittime. Per concludere, in ordine al corteo fascista, crede che i più scontenti dovrebbero essere i fascisti perchè, come lo stesso on. Mussolini ha detto, ed alcuni oratori hanno rilevato, il corteo in Roma ha dimostrato che il fascismo è ancora così provinciale che non ha potuto conquistare l'anima millenaria di Roma. Il che in altre parole vuol dire che certi atteggiamenti e manifestazioni del fascismo non possono acclimatarsi fuori del loro luogo di origine (*interruz. ripetute all'estr. sinistra, comm.*).

### Nelle regioni più agitate

E qui risponderà agli oratori che hanno portato alla Camera la descrizione del loro ambiente locale, esponendo fatti veramente impressionanti e dolorosi. Consentirà la Camera che egli non esamini i singoli fatti. Non è questa la sede, nè la discussione sarebbe proficua se si soffermasse eccessivamente sopra particolari per quanto gravi, sintomatici e dolorosi, ma fa notare un fatto che ha di per sè un significato politico: gli oratori che han portato questi fatti alla Camera vengono da una regione, da una ristretta aerea italiana. Il dibattito fatto intorno a questi fatti dolorosi non viene infatti da deputati del Piemonte, della Sicilia, della Puglia perchè fortunatamente dall'estate ad oggi, quattro quinti d'Italia anche se non siano interamente in condizioni normali sono in condizioni di relativa tranquillità (*interr. e comm. all'estr. sin., scambio di vivaci apostrofi fra l'estr. sin. e l'estr. destra*).

Ritiene che questa constatazione sia confortevole per le condizioni del paese. Certo vi sono ancora regioni e provincie specialmente, undici provincie della valle padana e 4 o 5 provincie della Toscana dove le condizioni sono ancora lontane dall'essere normali e dove si verificano fatti dolorosi.

Ma l'area in cui questi fatti si manifestano è ormai ristretta talchè permette una cura intensiva ed assidua da parte del governo. E perchè questa cura sia efficace ha emanato un provvedimento con cui nelle prov. della media e bassa valle padana, da Piacenza al mare, nelle provincie dove più si manifestano questi contrasti, queste pressioni, questi conflitti, si è cercato di unificare l'opera della pubblica sicurezza. Provvedimento i sui effetti non sono maturati (*comm., interr. all'estr. sin.*).

Sono state deplorate specialmente le violenze che si manifestano nel Mantovano ed egli desidera anche per un amore alla terra natia di dichiarare che deplora profondamente le violenze che avvengono nella sua terra perchè in tutta la sua predicazione che egli ha ricordato è una ragione di orgoglio per il suo passato che egli ha sempre combattuto la violenza da qualunque parte venisse sia da conati rivoluzionari sia da conati reazionari (*interruz. all'estr. sin.*).

Vi è però molta esagerazione nel dire che nulla si sia fatto e che la situazione non sia migliorata (*interruz. e comm.*). Dà lettura a questo proposito di un telegramma nel quale il prefetto di Mantova dopo aver esposto le severe misure di polizia prese e l'opera di pacificazione svolta presso i partiti in conflitto informa che mercè quest'opera si sono ottenuti in molti comuni accordi e accomodamenti locali i quali hanno reso possibile il ritorno a condizioni normali di vita.

### Il fenomeno fascista

Ma senza insistere in un esame di ambienti particolari desidera indagare con una visione più larga e più generale questo fenomeno del fascismo che ha modificato la situazione interna d'Italia.

Esprimerà con la maggior franchezza il suo pensare intorno alle origini del fenomeno fascista. Come l'on. Ferri ha detto esso nato come una reazione antirivoluzionaria. Occorre rifarsi agli anni 1919-1920 per intendere come questa reazione abbia potuto sorgere. Il movimento socialista si trovò improvvisamente ingrossato da elementi che portavano nel socialismo più che la visione esatta di un divenire sociale nuovo i rancori i disagi e i lutti della guerra (*comm. all'estr. sin.*).

Una massa nuova fece blocco intorno al movimento socialista illuminandolo di luce rivoluzionaria. Venivano allora dalla Russia notizie meravigliose: la borghesia era caduta: il potere dispotico degli Czar era precipitato col più vasto impero dell'Europa. Il proletariato aveva preso nelle sue mani la direzione della cosa pubblica aveva instaurato la dittatura proletaria, preparava grossi eserciti per la conquista dell'occidente. Il mito russo soverchiò la pratica e l'azione socialista, ma il socialismo si trovò oscurato e soverchiato da una predicazione di violenza.

Fu allora che il socialismo antico il quale poggiava la sua azione sull'opera consapevole di propaganda e di riorganizzazione per le classi lavoratrici, quel socialismo che egli stesso ha propugnato come elemento e lievito della fortuna nuova della patria, perchè rappresenta l'elevamento delle classi lavoratrici, si trovò oscurato e travolto da una predicazione di violenza e dall'attesa messianica del miracolo rivoluzionario (*approv. e comm.*). Nei congressi socialisti si parlò allora apertamente della necessità della violenza ed il proletariato si è creduto alla vigilia di un movimento rivoluzionario, di una dittatura proletaria. Fu allora che la divisa del soldato italiano, la divisa che sul Carso e sulle Alpi rappresentò l'immagine della patria venne oltraggiata e dileggiata nelle vie e nelle piazze (*vivi prolungati applausi su tutti i settori, tranne all'estr. sin.*). Fu allora che tutti i lutti, tutti i dolori, tutti i disagi della guerra vennero esasperati e arroventati per gridare in faccia alla patria ancora incerta del suo destino l'inutilità del sacrificio e la vanità della vittoria (*vive approvaz., rum. all'estr. sin.*).

Fu allora che sorse questa reazione antirivoluzionaria e così sorse il fascismo. La sua insperata fortuna, il suo improvviso diffondersi derivò da questa necessità di vita della società italiana. Lo stato aduggiato, quasi impaurito dalla violenza, aveva quasi smarrito il senso della vita; bastò che la violenza si imponesse ad un altra violenza perchè i sopraggiunti fossero considerati come liberatori (*appr., comm. interruz. all'estr. sin.*). Ma da questa diagnosi dei fatti deriva una situazione politica che vuole affermarsi in Parlamento. In tutto questo periodo lo stato non per deficienza di uomini, ma per necessità di cose è rimasto pressochè assente; quasi soverchiato: la società italiana che non poteva riprendere la sua forza vitale intorno agli organi dello stato, invece riprese animo e forza intorno ai fasci di combattimento (*interruzioni all'estr. sin.*). Gli stessi elementi rivoluzionari non trovarono come elemento di coesione o come argine la forza dello stato ma invece le fazioni contrastavano violentemente tra loro.

Parve allora che la contesa fosse tra i vari gruppi, e lo stato non dovesse intervenire. E tanto è penetrato questa convinzione che appena lo stato interviene, allorchè vi è un conflitto, da una parte o dall'altra gli se ne muove censura (*comm. interr. all'estr. sin. approvaz.*). Cosicchè si è potuta udire l'affermazione paradossale dell'on. Mussolini che qualora lo stato avesse a soverchiare gli uni e gli altri allora i comunisti e i fascisti potrebbero mettersi d'accordo per contrastare l'autorità dello stato (*comm.*). Ora questo paradosso rivela uno stato d'animo (*approv., rum. interr. all'estr. sin. comm.*) Si può criticare l'opera del presente governo ma si deve riconoscere che l'autorità e la forza dello stato non possono risabilirsi per virtù di bacchetta magica e sopra tutto non possono foggiarsi e temprarsi d'un colpo tutti gli organi che sono stati per lungo tempo disabitati alla nuova funzione (*approvaz., comm.*).

### La situazione odierna

Esaminate le origini di questo fenomeno così preminente nella vita italiana esaminerà con pari franchezza la situazione odierna quale si è venuta creando nel paese. Constata che tanto il movimento socialista proletario come il movimento fascista hanno molto camminato dal loro punto di origine. Il movimento rivoluzionario esce ora dalla sua fase caotica e si polarizza verso due concezioni: la concezione comunista rivoluzionaria che crede ancora che la violenza possa essere operativa di una società nuova, che [illegible] è ipnotizzata dal mito russo; e un'altra concezione che è quella antica del socialismo che va verso la concezione pratica del metodo riformista (*interruzioni all'estrema sinistra*). Anzi quanto più la concezione comunista assorbe elementi non assimilabili dall'antico socialismo e tanto più il partito socialista seguirà il suo movimento verso questa concezione pratica (*interruzioni, rumori*). Il movimento fascista, esaurito il suo primo originale compito che era compito essenzialmente antirivoluzionario di reazione segue oggi anche esso due concezioni le quali incominciano a divergere: vi è la corrente che tende a formare un vero e proprio partito fascista il quale non vuole solo nella sua forma esteriore essere conservatore ferocemente antisocialista ma vuole essere profondamente innovatore; esso si accampa contro il movimento socialista non già come negatore ma come concorrente; vuole non distruggere il socialismo ma sostituirlo! (*commenti, interruzioni all'estrema sinistra*). E' questa tendenza che ha voluto socialmente il patto di pacificazione, nel quale era detto ben chiaramente che sopratutto le organizzazioni economiche, siano bianche o rosse, devono essere rispettate per conservare la loro azione storica di lievito e di propulsione di civiltà nuova. Vi è poi un'altra tendenza che tende a cristallizzare il movimento fascista nella sua fase di origine, vuol piantonare le squadre di azione, le milizie armate per sostituirle alle milizie dello Stato, le spedizioni eventualmente punitive di un movimento rivoluzionario. Essa non accetta il patto di pacificazione e sopratutto vuole impedire sia l'azione che la propaganda socialista. Ora di fronte a questi che non sono più due movimenti antitetici ma quattro, l'azione del governo deve essere ben chiara e ben precisa (*interruzioni all'estrema sinistra*).

L'on. Mussolini ha proposto alcune soluzioni del problema politico. Egli ha detto: Voi potete accamparvi contro tutti, ed ha fatto l'ipotesi di un governo di funzionari il quale proroghi la Camera, faccia senza del Parlamento, instauri la dittatura.

### Il Governo e i partiti

Ebbene questo non è affatto il pensiero del Governo (*rumori e commenti prolungati all'estrema sinistra*). Il Governo intende governare con l'aiuto del Parlamento il quale ha sempre consentito di risolvere nella libertà i maggiori problemi nazionali. L'on. Mussolini ha poi proposto un'altra soluzione nella quale ha avuto anche qualche consentimento in altre parti della Camera. Egli ha detto: «Accampatevi con gli uni contro gli altri». Or bene sarebbe questo un errore funesto. Qualunque Governo volesse governare appoggiandosi agli uni, per schiacciare gli altri susciterebbe inevitabilmente reazioni sanguinose nel paese.

Il Governo dunque deve precisare il suo atteggiamento ed egli dichiara che il Governo considera lecita, legittima l'azione e la propaganda socialista (*commenti, interruzioni all'estrema sinistra*). Quando questa azione si esplica nei limiti della legge essa ha diritto alla tutela della legge stessa.

Così l'organizzazione operaia, sia bianca o rossa o di altro colore, deve esplicarsi liberamente. Essa deve essere difesa contro ogni violenza, e quando agisce per l'elevazione il miglioramento dei lavoratori ha diritto che la forza anche armata dello Stato la tuteli. Egualmente ogni altro partito, anche il partito politico del fascismo, ha diritto di essere difeso da ogni violenza quando esplica la sua azione sul terreno legittimo della organizzazione e della propaganda (*commenti*). Invece se fazioni a gruppi o partiti intendano preordinare il movimento rivoluzionario o vogliano per esempio con gli arditi del popolo opporre violenza a violenza o peggio attaccare le forze armate dello Stato (*rumori all'estrema sinistra*) allora il governo non può esitare ad applicare loro tutto il più severo rigore delle leggi punitive (*approvazioni, rumori all'estrema sinistra*).

Egualmente se fazioni o gruppi, siano essi fascisti o di altri, vogliano insistere nella organizzazione armata, nella formazione di squadre di azione, nella azione punitiva a mezzo di violenze delittuose, allora il Governo non può che applicare rigidamente il codice penale che non consente la formazione di corpi armati (*commenti*).

### I provvedimenti repressivi

A questi concetti si è inspirata fin qui l'opera del Governo nelle molteplici disposizioni date ai funzionari locali, nell'emanare provvedimenti legislativi che sono stati tacciati di eresia costituzionale. Ora egli non vuole veder qui se i numerosi decreti che aggravano le pene per coloro che portano abusivamente delle armi siano rigidamente costituzionali e potrebbe dimostrare che lo sono. Ad ogni modo afferma che questi provvedimenti straordinari corrispondono alle necessità di un momento eccezionale; non sa se tutte le disposizioni emanate abbiano avuto una interpretazione felice o non abbiano lasciato lacune. Esse certamente però qualche risultato hanno portato, sia per il disarmo del paese, sia per la pacificazione delle fazioni di lotta.

Confida dunque che l'ordine e la tranquillità potranno gradualmente anche in quelle regioni essere ristabilite. Certo come è stato osservato non bastano provvedimenti di polizia; occorre un'azione concorde di tutta la Nazione. Le misure di polizia possono in qualche caso prevenire i [illegible] casi reprimere, ma non possono impedire che si sparga il sangue, quando la follia omicida germoglia ed è radicata nei cuori (*interruzioni all'estrema sinistra*). Occorre che tutti i cittadini acquistino il senso del lecito e dell'illecito, occorre che chi comanda e chi obbedisce abbia il senso della legalità, che tutti, il funzionario, il giudice togato, il giudice popolare, abbiano a cooperare in questa opera di pacificazione.

Occorre sopratutto che l'opinione pubblica abbia a restaurare il senso dello Stato e dabbia a deplorare il traviamento degli spiriti, ed egli vorrebbe che si cominciasse nella stessa aula del Parlamento a portare maggiore serenità (*applausi a sinistra e al centro, commenti e rumori all'estrema sinistra*). Ha assistito con profondo dolore alla lettura degli elenchi di quelli che da una parte e dall'altra si chiamano i nostri morti.

On. colleghi, esclama l'oratore, bruciamo gli elenchi dei morti e facciamo opere di vita (*approvazioni, commenti*). L'Italia non può tornare alle fazioni dei guelfi e dei ghibellini che insanguinarono il nostro paese e che furono ragione di debolezza nei secoli (*vive approvazioni*). I nostri morti, coloro che sono morti nella grande guerra sono morti per la grandezza d'Italia non perchè fra i nati della medesima terra si continuasse una triste e mortale battaglia senza luce di ideale (*approvazioni, interruzioni all'estrema destra*).

### I servizi pubblici

Passando alla mozione dell'on. Rocco, il quale invita il Governo a garantire nel modo più energico la continuità e la regolarità dei pubblici servizi dichiara che non può accettare questo invito perchè l'ha già prevenuto.

Conviene sostanzialmente negli argomenti coi quali l'on. Rocco ha svolto questa mozione non per opportunità parlamentare, alle quali certo non si inchinerebbe in materia così grave, ma perchè gli stessi argomenti egli stesso ha già svolte traendo dalla medesima dottrina collettivista la inammissibilità dello sciopero dei pubblici servizi (*approvazioni*).

Quando il servizio pubblico ha il carattere di necessità, di indispensabilità esso non può venire interrotto. La sua interruzione è un attentato alla collettività perchè nel pubblico servizio non si danneggia solanto l'imprenditore per obbligarlo ad accettare nuovi patti di lavoro ma invece si danneggia il pubblico cioè la collettività, cioè tutte le classi (*vive approvazioni, rumori all'estrema sinistra*). Lo stesso on. Graziadei che appartiene alla estremissima ha dichiarato che lo sciopero dei servizi pubblici deve provare il suo limite nel danno che procura agli altri lavoratori. Egli faceva così una distinzione di classi: siccome lo sciopero nei servizi pubblici reca un disagio a tutta la collettività di cui i lavoratori sono la maggior parte, così sono gli stessi lavoratori che subiscono in maggior parte il disagio dello sciopero del servizio pubblico (*approvazioni, interruzioni all'estrema sinistra*).

Ora lo stato moderno, il quale ha proclamato la libertà dello sciopero che è una grande conquista a cui nessuno deve attentare, non può però rimanere indifferente nello sciopero dei servizi pubblici. Ed infatti le legislazioni di molti stati mirano a sostituire allo sciopero nei servizio pubblico l'arbitrato obbligatorio e lo Stato deve intervenire appunto per riprendere il servizio pubblico interrotto. Questo è appunto ciò che il governo ha fatto nello sciopero di Roma e nella sera del sabato egli stesso personalmente si interessò dello sciopero dei servizi pubblici di Roma e ciò che ordinò alla regia guardia di sostituire i tramvieri scioperanti (*approvazioni, rumori all'estrema sinistra, interruzioni*).

Dirà di più, poichè si è fatto l'esperimento che quando avvengono questi scioperi nei servizi pubblici le autorità e lo Stato si trovano impreparati ha dato disposizioni perchè nelle maggiori città d'Italia in caso di sciopero ed interruzioni nei pubblici servizi essenziali l'autorità prontamente intervenga (*vive approvazioni, rumori all'estrema sinistra*).

### La posizione dei ferrovieri

Quanto ai ferrovieri la loro posizione è ancora più chiara. In Italia le ferrovie sono per la maggior parte dello Stato, i ferrovieri dello Stato quindi non hanno di fronte un imprenditore privato, ma lo Stato e dunque le loro questioni economiche per aumenti di mercedi e di salari devono essere esaminate dallo Stato, perchè è lo Stato, specialmenet oggi che l'azienda ferroviaria è in deficit, che deve pagare questi aumenti (*approvazioni, commenti*). Quindi deve essere il Parlamento a deliberare in questa materia (*approvazioni*).

Uno sciopero ferroviario dunque sarebbe contro lo Stato, contro i suoi organi democratici essenziali, come la Camera dove tutti i partiti sono rappresentati (*interruzioni, rumori all'estrema sinistra*). Il Parlamento nel 1907 ha riconosciuto questo stato di cose, ed ha voluto in una legge affermare che il ferroviere è un funzionario dello Stato e quindi si applicano a lui le disposizioni della legge sullo stato giuridico degli impiegati, cioè il famoso art. 56 (*vive approvazioni, interruzioni ripetute, rumori prolungati all'estrema sinistra*).

Del resto si parla sempre di autorità dello Stato da ristabilire e da restaurare, si chiede al Governo che applichi le leggi punitive contro chi offende le organizzazioni proletarie, e poi si vorrebbe che l'art. 56 rimanesse inapplicato (*approvazioni, commenti, vivi rumori, interruzioni all'estrema sinistra*).

L'on. presidente del Consiglio così conclude: Ed ora, on. colleghi attendo con serena coscienza il vostro giudizio. Il gabinetto che ho l'onore di presiedere crede di non avere demeritato della fiducia che nell'estate scorsa gli avete concessa (*commenti all'estrema destra*). C'era allora un problema di politica estera, quello di Fiume, che pareva soverchiare ogni altro, e oggi quel problema è avviato a tranquilla soluzione (*commenti*). C'era sempre grave un problema finanziario che il mio predecessore on. Giolitti aveva coraggiosamente affrontato ottenendo risultati confortevoli per il paese, ebbene que lproblema (come dirà il mio collega del Tesoro) nonchè essere peggiorato, si presenta oggi con indizi che perdurando lo sforzo tributario del paese e la parsimonia vigile del Governo autorizzano la fiducia in prossimi giorni migliori (*commenti*). C'erano urgenti e paurose situazioni economiche e finanziarie collegate ai nostri scambi con l'estero e alla nostra produzione nazionale. Abbiamo con fermo animo e con fiducia nelle sorti economiche dell'Italia emanati provvedimenti adeguati che troveranno, io spero, a tempo opportuno, il conforto del Parlamento. Intanto possiamo con qualche orgoglio affermare che il nuovo assestamento dell'economia bellica, avviene senza scosse e senza lacerazioni dolorose, vigilato e assistito dall'azione assidua del governo e dei suoi maggiori istituti. Due leggi noi chiedemmo al Parlamento nell'estate scorsa per fronteggiare la disoccupazione e per riformare tutta l'amministrazione dello Stato: all'applicazione di quelle leggi noi dedichiamo con fervore l'opera nostra.

### "[illegible] con dignità e autorità,,

Mentre in paesi più ricchi del nostro la disoccupazione operaia è vasta ed acuta, noi siamo riusciti finora a fronteggiare i maggiori bisogni del nostro proletariato che nel suo sano buon senso ha agevolata l'opera del Governo per comporre le sue recenti vertenze (*commenti*). Per l'attesa riforma delle amministrazioni dello Stato il Governo inspirato a criteri di semplificazioni, di decentramento e di economia prosegue nella sua opera nè lieve nè facile che ha già in molta parte approntato e che mercè i pieni poteri conferitigli sta già rapidamente attuando (*commenti, interruzioni all'estrema sinistra*). Ma per proseguire in quest'opera così ardua e così complessa per affrontare la discussione di disegni di legge di alto rilievo come quelli sul latifondo sui tributi locali e sulla scuola il governo ha bisogno di essere confortato. Esso non chiede nè tolleranza nè indulgenza (*approvazioni, commenti*).

Esso non vuol essere un Governo di comodo, on. Mussolini, ma se deve rimanere deve rimanere con dignità e con autorità (*approvazioni*). L'ora non consente governi di sola ordinaria amministrazione; il nostro senso di responsabilità ci impone di chiedere che con pari senso di responsabilità la Camera pronunci il suo giudizio (*vivi applausi su molti banchi, rumori prolungati all'estrema sinistra. I ministri e molti deputati si congratulano con l'oratore.*)

Dopo lo svolgimento degli ordini del giorno, su cui hanno preso la parola lo on. CALDARA per i socialisti, l'on. CAVAZZONI per i popolari, l'on. CONTI per i repubblicani e l'on. MAFFI, l'on. PIETRAVALLE presenta un emendamento alla mozione ROCCO così concepito: «La Camera approva l'opera del governo e insiste sulla necessità della continuità dei pubblici servizi».

BONOMI accetta l'emendamento dell'on. Pietravalle: e prega l'on. Rocco di voler sopprimere la seconda parte della sua mozione nel punto in cui riferendosi alla regolarità dei pubblici servizi e all'applicazione della legge dice: «E ove occorra proponendo al Parlamento i provvedimenti legislativi che risultassero necessari».

Così emendata il governo accetta la mozione Rocco.

ROCCO accetta l'emendamento. I socialisti rimangono fermi nella mozione LAZZARI.

### Il voto

Il PRESIDENTE avverte che prima la Camera voterà l'articolo aggiuntivo dello on. Pietravalle e poi la mozione.

La Camera passa quindi a votare per appello nominale l'emendamento Pietravalle che dice: «*La Camera approva le dichiarazioni del governo*».

Votano a favore la democrazia, il centro e i riformisti. Si astengono i fascisti, i nazionalisti, i liberali e gli agrari. Votano contro i socialisti, i comunisti, i repubblicani, i tedeschi e gli slavi.

*Ecco l'esito numerico:*

Presenti 422, votanti 350.

Astenuti 66.

Risposero *si*, cioè a favore del governo 251:

Risposero *no*, cioè contro il Governo 105.

# Imponenti manifestazioni di lutto

## per la morte di Filippo Grimani

### Solenne commemorazione alla Camera

**Roma, 6**

Oggi la Camera ha solennemente commemorato il senatore Grimani. Ha preso prima la parola l'on. MUSATTI in nome della città di Venezia e dei deputati socialisti del Veneto. Egli manda un commosso e reverente saluto alla memoria del sen. Filippo Grimani spentosi ieri.

Ne ricorda le elette virtù della mente e del cuore e le alte benemerenze civili da lui acquistate durante la guerra. Non per un omaggio rispondente a convenzionalismo ma con sincera commozione propone che la Camera invii l'espressione del proprio cordoglio alla famiglia desolata ed alla città di Venezia per la scomparsa di questo suo figlio illustre alla cui memoria oggi tutti si inchinano senza distinzione di parte (*vivi appl.*).

CHIGGIATO, rievoca anch'egli la nobile figura di Filippo Grimani che fece unica legge della sua vita la completa dedizione di sè stesso al bene della sua città e della patria. Come discepolo, come amico e compagno di fede e di ideali dell'estinto manda alla sua memoria un reverente saluto (*applausi*).

FROVA, in nome dei deputati popolari di Venezia si associa al rimpianto espresso per la morte di Filippo Grimani che seppe conquistarsi per le sue virtù la stima ed il rispetto anche dei avversari rendendo alla sua città ed alla patria altissimi servizi.

GIURIATI, si inchina reverente alla memoria di Filippo Grimani che per le sue virtù fu come il simbolo di ciò che può essere lo splendore patrizio quando sappia con fraterna carità accostarsi al gran palpito dell'anima popolare (*appl.*).

CALO', si associa in nome della democrazia al tributo di rimpianto espresso per la morte di Filippo Grimani magnifico esempio di cittadino e di patriotta (*approvaz.*)

SANDRONI. In nome del Consiglio prov. di Venezia di cui Filippo Grimani fu onore e vanto invia alla sua memoria un mesto e reverente saluto (*approvaz.*).

TESO, sottosegr. agli int., in nome del Governo si associa alle nobili parole espresse in memoria di Filippo Grimani di cui Venezia serberà incancellabile e imperituro ricordo per le benemerenze che questo suo illustre figlio ha verso di essa acquistato, sopratutto sapendone sorreggere gli incomparabili ardimenti quando era da ogni parte insidiata dal nemico (*applausi*).

PRESIDENTE, si associa al rimpianto espresso da tutte le parti della Camera per la morte di Filippo Grimani di cui mai potranno essere dimenticati gli eminenti servizi che rese alla più bella incantevole e suggestiva città d'Italia (*applausi*).

Mette ai voti la proposta di invio di condoglianze alla famiglia e alla città di Venezia. E' approvata.

### Alla Commissione consultiva per le nuove province

**Roma, 6.**

Nella seduta odierna della commissione consultiva per le nuove provincie l'on. Piero Foscari ha commemorato Filippo Grimani con parola commossa e nobiltà di forma. In una assemblea composta quasi esclusivamente di veneti che conobbero tutti la persona e le virtù dell'uomo illustre, egli disse di ritenere superfluo il dilungarsi sulle benemerenze civiche e patriottiche dello scomparso. Ricordò che nei lunghi anni di fede e di passione alla vigilia e più nella tremenda notte della guerra, nessuno avrebbe potuto rappresentare, meglio di lui reggere la sua città e poi rappresentarla al Senato del Regno, non solo la Venezia dei Dandolo e dei Morosini, ma quella di Daniele Manin.

Si associarono con alte espressioni alla commemorazione il senatore Mayer e l'on. Pittacco per Trieste, l'on. Lupin per la Dalmazia, il senatore Bombig per Gorizia e Cappelletti per Trento proponendo tutti che fossero inviate le condoglianze alla famiglia e a Venezia, oltre a partecipare in corpo alle onoranze funebri.

Poi il senatore Lapace come istriano e a nome di tutti i presenti e assenti riassunse la commemorazione, ricordando che anche molti tedeschi e slavi della nazione debbono vedere nella figura di Filippo Grimani la grande sapienza di Venezia in tutte le terre che furono del dominio veneto e ora sono riunite all'Italia.

La manifestazione ha acquistato così per l'iniziativa dell'on. Foscari un alto significato di fratellanza veneta e nazionale.

## La città in lutto

La notizia della morte di Filippo Grimani ha suscitato in città un profondo senso di commozione e di tristezza. Venezia mostrava ieri ovunque, i sensi del suo lutto. In piazza San Marco sono stati issati sulle antenne i vessilli a mezz'asta. Il tricolore abbrunato sventola da tutti gli edifici pubblici e da gran numero di privati. In molti campi, sulla tradizionale antenna è stata issata a mezz'asta la bandiera di San Marco.

Il lutto è sentito vivamente in tutte le classi di cittadini, senza eccezioni e senza distinzioni di partiti o di classi.

#### Il lutto nelle scuole

In segno di lutto per la morte di Filippo Grimani la Scuola Superiore di Commercio ha sospeso ieri le lezioni.

Hanno pure sospeso le lezioni i licei, l'istituto tecnico, le scuole tecniche, le scuole normali, la professionale, l'istituto di Belle Arti, nonchè le scuole normali.

## Per un ricordo marmoreo di Filippo Grimani

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Caro Direttore,

Nel desiderio che la nobile effigie di Filippo Grimani, che tutto sè stesso diede a Venezia, sia ricordata nel marmo, le saremmo grati se volesse aprire nel suo giornale una sottoscrizione per erigergli un busto nel sito che parrà più opportuno alla On. Amministrazione Comunale.

Distinti ossequi.

Firmati: **Ettore Sorger, Federico Pellegrini, Antonio Garioni, Andrea Marcello, Max Ravà, Attilio De Biasi, Enrico Matteo Passi, Carlo Trentinaglia, Piero Parisi, Luigi Donà dalle Rose, Costantino Masotti, Piero Caseliati.**

*

Applaudiamo vivamente la bella iniziativa di erigere un ricordo marmoreo all'illustre Estinto e per conto nostro apriamo subito la sottoscrizione, destinata senza alcun dubbio ad incontrare largo favore nel pubblico.

Ecco la prima lista:

| | | |
|---|---|---|
| Sorger Avv. Ettore | L. | 100.— |
| Pellegrini Prof. Federico | » | 100.— |
| Garioni Prof. Antonio | » | 100.— |
| Marcello Conte Andrea | » | 100.— |
| Ravà Avv. Max | » | 100.— |
| De Biasi Avv. Attilio | » | 100.— |
| Passi Conte Enrico Matteo | » | 100.— |
| Trentinaglia Avv. Carlo | » | 100.— |
| Parisi Comm. Piero | » | 100.— |
| Donà Conte Luigi | » | 100.— |
| Masotti Avv. Costantino | » | 100.— |
| Caseliati Avv. Piero | » | 100.— |
| «Gazzetta di Venezia» | » | 500.— |
| Sen. Antonio Fradeletto | » | 100.— |
| Paolo e Nella Errera | » | 100.— |
| Gian Carlo Stucky | » | 500.— |
| Pier Liberale Rambaldi | » | 20.— |
| Virginio Avi | » | 75.— |
| Gino Damerini | » | 50.— |
| Giovanni Serafin | » | 30.— |
| Elio Zorzi | » | 20.— |
| Ezio [illegible] | » | 20.— |
| Luisa Pirani Barozzi | » | 5.— |
| Enrico Motta | » | 5.— |
| Nino Farinati | » | 10.— |
| Pietro Lizier | » | 10.— |
| Gastone Hartsarich | » | 5.— |
| Roberto Mandel | » | 5.— |
| Totale | L. | 2655.— |

## I telegrammi di condoglianza

Il presidente della Deputazione provinciale ha così telegrafato:

«Nobile Famiglia Grimani - Roma. — Lo strazio vostro è dolore di tutto un popolo. Da ogni plaga della Provincia si ricorda che Filippo Grimani fece rivivere superbamente le virtù e le sembianze dell'antica Venezia avviandone le sorti a nuove grandezze. Sulla sua salma adorata si riversa il pianto del grande e dell'umile nelle memorie fulgide dell'ammirazione e della riconoscenza. — *Saccardo*, presidente».

Ecco il telegramma dei fascisti:

«Famiglia Senatore Grimani - Roma — Fascisti Veneziani piegano loro gagliardetti dinnanzi alla salma figlio insigne Venezia che durante la guerra sostenne nel cimento il suo popolo martoriato e sempre sul flutto delle passioni levò al vertice sommo l'integrità del costume politico. — Segretario politico *Leonardi*».

### Il ministro Raineri

Vennero scambiati i seguenti telegrammi:

«Prof. Giordano, Sindaco Venezia. — La morte del Senatore Grimani ci riempie l'animo di angoscia e il mio pensiero si volge a Venezia che lo ebbe figlio carissimo, che alla Sua opera sapiente affidò per lunghi anni l'amministrazione della cosa pubblica e che segnerà con particolare amore il nome purissimo di Lui nelle pagine memorande della propria storia. A Lei sig. Sindaco, l'espressione della mia viva solidarietà nel comune dolore. — Ministro Terre Liberate *Raineri*».

«S. E. Raineri, Ministro Terre Liberate Roma — Ringrazio per commovente solidarietà nel lutto che colpisce Venezia con la morte di Filippo Grimani. — Ossequi - Sindaco *Giordano*».

«Sindaco Venezia — Per noi che viviamo all'unisono con Venezia gloriosa, la scomparsa di Filippo Grimani è oggetto di vivo profondo rimpianto. A Lei, supremo rappresentante della città, le espressioni del nostro cordoglio per così grave perdita. — Ammiraglio *Mortola*, Comandante Militare Marittimo».

### Il Sindaco delle città venete

«Sindaco Venezia — Chioggia fraternamente piange con Venezia la morte di Filippo Grimani e con devozione ne ricorda la nobiltà, l'intelletto, l'onore indimenticabili. — Ossequi, *Callegari*, Sindaco».

«Sindaco Venezia — Mira profondamente addolorata morte Senatore Grimani che per tanti anni fu consigliere autorevole di questo Comune, porge sentite condoglianze alla città che fu degna culla illustre Uomo e suo adorato Sindaco. — Sindaco *Mason*».

«Sindaco Venezia — Murano associasi lutto Venezia per la morte dell'illustre Senatore Conte Grimani alla cui memoria rivolgo deferente saluto. Pregola esprimere condoglianze famiglia — Sindaco *Moratto*».

«Sindaco Venezia — Vittorio della Vittoria depone sull'onoranda Spoglia di Filippo Grimani commosso omaggio di compianto — Commissario prefettizio *Bricito*».

«Sindaco Venezia — A nome Deputazione provinciale invio profonde condoglianze perdita Senatore Grimani che tanta parte della vita dedicò con vero amore e sapienza per la grandezza della sua Venezia. Ossequi — Presidente Deputazione provinciale di Padova *Enrico Turazza*.

«Sindaco Venezia — Rappresentanze e cittadinanza Castelfranco presentano condoglianze in morte Filippo Grimani, commosse per la scomparsa del perfetto gentiluomo, Sindaco e legislatore che personificò saviezza e grandezza dell'antica Venezia — Sindaco *Serena*».

«Contessa Enrichetta Grimani e figli - Hotel des Princes - Roma — Ospitale civile cui fu vanto annoverare per dieci anni preclaro fra suoi amministratori Filippo Grimani, si associa compianto Venezia tutta per scomparsa illustre Estinto che profuse su città tesoro eminenti sue doti. — *Giovanni Chiggiato*, presidente; *Aurelio Bianchini, Alberto Musatti, Luciano Mèdail, Agostino Salvagno*, Consiglieri».

### La Commissione Araldica

La Reale Commissione Araldica per la Venezia ha così telegrafato:

«Contessa Enrichetta Grimani - Hotel Princes, Roma — Reale Commissione Araldica Veneta, che nel Senatore Grimani perdette uno dei membri più cari ed illustri, esprime commossa il suo affettuoso vivissimo cordoglio — *Andrea Marcello* presidente».

Il Comitato Regionale Veneto dell'Associazione Nazionale per sovvenire i Missionari Cattolici italiani ha telegrafato:

«Famiglia conte Grimani - Hotel Princes, Roma — Comitato Regionale pro Missionari italiani esprime tutto il suo profondo dolore per la perdita irreparabile del suo benemeritissimo presidente — *Andrea Marcello*, vice presidente».

# Notiziario veneto

## Cronaca di Belluno

### Giunta Provinciale Amministrativa

**Belluno, 6**

Nella ultima seduta vennero approvati i seguenti oggetti:

Belluno: Assunzione di scrivana per l'ufficio scolastico municipale; Belluno: Acquisto cartelle della tombola di beneficenza per cura balneare bambini poveri di Belluno; S. Giustina: Tassa esercizio 1920: Ricorso del perito Cima Gaetano. Respinto; Rocca Pietore: Concessione piante a diversi; Rocca Pietore: Utilizzazione piante da commercio nei boschi delle due frazioni del Comune; Domegge: Concessione 9 piante al sig. De Deppo Giovanni; Voltago: Modificazione alla tariffa daziaria; Pieve d'Alpago: Regolamento per il custode del Cimitero; Rocca Pietore: Regolamento prevenzione incendi modifiche; Lozzo Cadore: Cessione terreno per fabbrica a Zanella Gaspare e Bortolo; S. Pietro Cadore: Autorizzazione a stare in giudizio contro fratelli Maragoni; Trichiana: Concessione piante a metà presso a Da Rol Giuseppe per fabbrica casa distrutta dall'incendio; Pieve Cadore: Spesa Monumento ai Caduti di Pozzale; Condotta veterinaria Consorzio di Auronzo; Condotta veterinaria Consorziale di Pieve Cadore; Lamon: Regolamento Guardie Municipali e competenza; Sedico: Esonero imposta R. M. personale dipendente; Falcade: Concessione di 40 piante alla Cooperativa del lavoro «Valle del Bo»; Seren: Tariffa tassa e vetture domestici; Selva: Concessione di tre piante a Zanolli Pietro; Sappada: Mutuo di L. 60 mila per bisogni di Cassa; Auronzo: Tariffa per concessione legnami di rifabbrica; Limana: Prestito di L. 8991.65 con l'esattore per pagamento competenze avvocati sentenze medico condotto D.r De Lorenzo; Limana: Contratto cessione prestito di L. 111.800 sui fondi per la disoccupazione per strada Refos; Sovramonte: Regolamento; Tassa cani; S. Stefano Cadore: Capitolato medico; Limana: Accettazione mutuo di L. 425 mila sui fondi disoccupazione; Mel: Approvazione compromesso 29.a definizione alla lite tra il Comune e il dottor Vendrami; Valle Cadore: Acquedotto in Valle; Mutuo; Belluno: Compenso al sorvegliante notturno del giardino d'infanzia; Sedico: Fabbricati scolastici di Sedico e Libano; Voltago: Regolamento organico impiegati e salariati; Calalzo: Tassa esercizio; Ricorso Fumei; accoglie; Domegge: Tassa esercizio; Ricorso Danango Giovanni; resp.; Domegge: Tassa esercizio ric. Barnabò Giovanni, resp.; Domegge: Tassa esercizio ric. Società elettrica, resp.; Domegge: Tassa esercizio ric. Giuseppe Da Ninchie, respinge — Arsiè: Aumento applicato Garoni; Arsiè: Aumento stipendio Colapietro Italo; Mel: Tassa famiglia ricorso Deola Angela, accoglie; Limana: Spese per onoranze al milite ignoto.

### Elezioni commerciali

Con Decreto del 3 corrente il Ministero dell'Industria e Commercio ha disposta la sospensione delle elezioni dei membri di questa Camera di Commercio.

*Orari ferroviari.* — Si ritiene prossima la concessione della coincidenza sulla linea Belluno-Calalzo col I.o treno del mattino in partenza da Belluno alle 7.15.

*Un arresto.* — I lettori ricorderanno che tale Cappello Giovanni fu Sante di anni 44 da Padova, falegname e fornaciaio, da qualche tempo a Belluno come fiduciario della impresa Alfredo Cesaroni commerciante in legname, era fuggito lasciando ammanchi e ricorderanno i lettori la denuncia fatta dal danneggiato.

Ieri due investigativi hanno tratto in arresto il Cappello. Durante la sua assenza, assunte informazioni da Padova da parte della Autorità di P. S. è risultato che il Cappello stesso è pregiudicato pericoloso e che prima della guerra era anzi stato assegnato pel domicilio coatto.

*Pel nuovo vivaio forestale.* — La Direzione della Cattedra ambulante di Belluno ha partecipazione dalla Direzione Generale delle foreste che è stato dato incarico all'Ispettore capo forestale di Belluno per l'impianto di un nuovo vivaio forestale nella Provincia nostra e che si darà mano ai lavori appena si riuscirà a trovare terreno adatto.

### Ancora sui proiettili di Antole

La forte siccità ha fatto più che mai ora abbassare le acque delle paludi di Angore sicchè sono venute a galla altre casse di esplosivi, facilmente ricuperabili, esplosivi abbandonati all'epoca della ritirata.

### La nevicata

L'altra sera ha iniziato a cadere la neve ed ha proseguito lentamente fino al mattino. Il suolo è stato ricoperto per un paio di centimetri, presto dileguati dallo scirocco.

Pochissima neve è discesa anche nella parte alta della Provincia.

### Un arresto

I carabinieri di Longarone presso Fortogna hanno tratta in arresto Savaris Maria fu Francesco di anni 42 da Belluno, che indebitamente, dicendosi incaricata da una federazione pro combattenti morti in guerra andava in giro raccogliendo denaro da madri e vedove dei caduti.

### L'Ercole del Brustolon

Quella statua d'Ercole, sequestrata in una casa in piazzale della stazione, che a quanto si diceva era stata destinata a partire per l'estero, attribuita al Brustolon, d'ordine dell'Autorità di P. S. è stata ieri consegnata al Direttore del nostro civico Museo in attesa della venuta a Belluno di un ispettore delle gallerie di Belle Arti di Venezia.

### Pane cattivo

Da qualche giorno viene distribuita per la confezione del pane da parte del Municipio ai prestinai farina pessima la quale viene in certa proporzione mescolata ad altra buona, ma il pane riesce ad onta di tutto ciò disgustoso.

**PIEVE DI CADORE.** — Il Ministro della Guerra S. E. Gasparotto comunica oggi alla Presidenza della «Pro Piave» che è stato in questi giorni destinato all'ufficio del Genio Militare di Belluno, ad eseguire la consegna del rifugio osservatorio di Cima Tranego. Tale rifugio dopo le occorrenti riparazioni, verrà inaugurato alla memoria del defunto Tenente de Pluri e caduti in guerra; inaugurazione che si spera poter effettuare entro il mese di giugno 1922.

## Cronaca di Vicenza

### L'esito delle elezioni amministrative a Pojana

Domenica a Pojana Maggiore, che un tempo era stata la roccaforte dei social-comunisti del Basso Vicentino, si sono svolte le elezioni amministrative. Su 1322 iscritti, ci furono 752 votanti. I partiti dell'ordine che avevano presentata una lista concordata vinsero con 616 voti contro 64 voti ottenuti dai socialisti, conquistando maggioranza e minoranza.

Le operazioni elettorali si sono svolte senza incidenti.

## Cronaca di Treviso

**CASTELFRANCO VENETO.** — La Compagnia delle riviste che doveva andare in scena al «Vittoria» ieri a sera con «Barbapedana» per indisposizione della prima attrice ha rimandato il suo debutto, crediamo a giovedì prossimo.

* La Società Giorgione sta organizzando pel 17 corrente (sabato) una grande veglia danzante al Teatro «Italia».

Le adesioni si ricevono al Kursaal a tutto 13 corrente.

morte del sig. P. Piccinini.

* La morte del Senatore Filippo Grimani è stata appresa qui con vivissimo dolore.

Il Sindaco a nome della Giunta e della città ha telegrafato le condoglianze a Venezia.

## Cronaca di Mestre

**Mestre, 6**

Non si conosce in seguito a quale disposizione, o quale causa, dal 1.o corrente gli esercizi, alberghi e restaurants devono chiudersi alle ore 23, con non lieve disagio di coloro, e non sono pochi, che arrivano con i treni di quell'ora o più tardi, che sono obbligati a girare tutta la città per cercarsi un alloggio o rimanere a digiuno.

Come non bastasse l'inconveniente di non trovare mezzi di trasporto dalla Stazione ferroviaria in città si doveva aggiungere quest'altro non meno delizioso inconveniente.

Le Autorità sembra non tengano conto di quanto più volte abbiamo ripetuto che Mestre è una stazione di smistamento dei treni e che per i frequenti ritardi di questi spesse volte il viaggiatore perdendo le coincidenze è obbligato a pernottare qui, ed ha bisogno perciò di veder salvaguardati i propri diritti.

* La novità «Simun» dramma di lunedì sera ha chiamato molto pubblico a teatro da affollarlo.

Furono ammirate la recitazione degli esecutori e la intonata e molto coreografica messa in scena. Ieri sera ci fu la serata d'onore del cav. Sainati.

Oggi mercoledì, ultima recita, con una novità di Bocciolini «Se... così fosse».

## Cronaca di Chioggia

**Chioggia, 6**

*Ferimento.* — Ieri certo Penzo Gino di anni 19 transitando nella fondamenta di Canale Lombardo venne colpito da una pallottola di rivoltella Flobert che gli produsse una ferita alla guancia destra. Lo sparatore venne riconosciuto per il ragazzo Bozzato Turiddu di anni 11 che giocherellando con la minuscola rivoltella accidentalmente ne faceva partire un colpo. L'arma venne sequestrata ed il monello deferito all'autorità giudiziaria.

*Beneficenze.* — Il sig. Ravagnan Giuseppe fu Michelangelo il giorno 18 novembre ha elargito L. 50 a favore degli Istituti elemosinieri per onorare la morte della figlia del sig. Boscolo Eugenio Lisetto; il dott. Alessandro Borsatti ha elargito L. 200 a beneficio delle case di ricovero Maschile e Femminile nell'occasione dell'8.o anniversario della morte del padre e nel I.o anniversario della morte della madre.

*Teatro Garibaldi.* — Con il capolavoro drammatico di Polver «Omertà» ovvero «La legge del silenzio» come abbiamo annunciato la compagnia drammatica Giovanni Grasso ha iniziato con successo il brevissimo corso di rappresentazioni straordinarie.

# Cronaca di Venezia

## In merito alle iniziative dell'Istituto Federale di Credito

*Ill.mo Signor Direttore,*

Tornando da Roma mi viene segnalato l'articolo del Comm. Giuseppe Fusinato, pubblicato nel numero del 2 Dicembre della *Gazzetta*.

Non è mio compito, non posso e non voglio discutere col Comm. Giuseppe Fusinato su tesi cooperativistiche o liberistiche, municipalizzatrici o anti.

E' però mio dovere (e credo Ella consentirà anche a riconoscerlo mio diritto) salvaguardare il buon nome e l'onestà dell'Istituto da un'accusa, che può dimostrare, in chi la muove, solo ignoranza dell'azione dell'Istituto stesso o sconoscenza della sua corretta attività.

Il Sig. Comm. Giuseppe Fusinato informa: « *che l'Istituto riceve dal Tesoro i mezzi per la sua attività* (non riproduco gli aggettivi) *che perciò deve impiegare tali mezzi solo a traggiungimento dello scopo voluto dalla legge; che fuori di questo non v'ha che arbitrarietà d indirizzo e illiceità di spesa* » e infine che *non sarebbe assolutamente ammissibile che la concorrenza alle libere energie economiche della regione venisse da un istituto, che ripete i propri privilegi economici e fiscali soltanto dalla necessità di integrare colla pubblica pecunia, le attività regionali* ».

Ora tutto questo, per chi legge, vuol dire che l'Istituto *tende a servirsi dei fondi datigli dallo Stato per altri scopi, suoi particolari, diversi da quelli segnatigli dalla legge.*

Ed è proprio questa asserzione che io ho il dovere di dichiarare fatta non conoscendo o non volendo conoscere l'Istituto.

Affermazioni di simil genere devono essere smentite senza indugi, per lo stesso interesse delle Venezie, prima che diano armi ai detrattori della Regione, per lesinarle quanto doverosamente le spetta.

L'Istituto Federale ha due distinte attività e due distinte sorgenti di fondi: l'una è quella delle *anticipazioni sui danni di guerra*, per le quali — *e solo per le quali* — si impiegano fondi forniti dal Tesoro; l'altra è quella, libera, della propulsione ed eventuale risoluzione di importanti problemi regionali, per la quale si impiegano *soltanto* il Capitale dell'Istituto ed eventualmente fondi avuti dai partecipanti o dal mercato del Credito!

Sarebbe disonesto che l'Istituto si servisse della *pubblica pecunia* per fini suoi particolari ed è contro questa male larvata accusa di disonestà che, per tutto il passato dell'azione compiuta e per la insospettabilità degli amministratori, sento il dovere ed il diritto di insorgere e protestare.

Troppo a lungo si vuol giocare sulla duplice funzione dell'Istituto, troppo troppo spesso si tenta confondere l'una attività con l'altra, perchè da parte nostra non si senta la necessità di una definitiva smentita, di una recisa diffida contro simile deplorevole sistema!

Quanto a tutta la pretesa questione giuridica impostata sullo Statuto dell'Ente e sulle facoltà da esso accordate all'Amministrazione, non ho da dire altro che questo: il Comm. Giuseppe Fusinato è rimasto allo Statuto del 1920 e non si è accorto che nell'Assemblea Generale del 31 Marzo 1921 i Partecipanti hanno aggiunto ai commi a) e b) dell'art. 2, un comma c) il quale dice:

« l'Istituto..... *provvede al finanziamento, anche con partecipazioni dirette, di Enti che abbiano per iscopo il risorgimento e lo sviluppo economico delle Venezie* ».

Sulla portata di questo comma veda l'avv. Fusinato, se sia il caso di discutere; ma, per la esattezza e la chiarezza della discussione, abbia la bontà di non sopprimerlo tout court.

Ella troverà forse, Ill.mo Sig. Direttore, un po' vivace questa mia. Voglia accordarmi venia, pensando che se una eccessiva vivacità di tesi sarebbe fuor di luogo da mia parte, essa è invece giustificata quando dati di fatto inesatti od omessi possono ingenerare giudizi sfavorevoli sull'Istituto che ho il grave compito e l'alto onore di dirigere.

Mi consenta di esprimerLe particolari ringraziamenti per la pubblicazione e distinti ossequi

devotissimo

Il Direttore Generale dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie *Friederichsen.*

---

Due righe di risposta al Comm. Friederichsen. E senza frasi grosse le quali avrebbero solo l'aria di voler confondere e spostare i termini della questione: interesse codesto che può essere di altri. Non mio, certo.

A noi, dunque.

Il Comm. Friederichsen scrive avendo l'aria di farmi — bontà sua! — la scoperta — che l'Istituto ha due distinte attività e due distinte sorgenti di mezzi finanziari. Aggiunge che per la eventuale risoluzione di problemi regionali «si impiegano soltanto il capitale dell'Istituto ed eventualmente fondi avuti dai partecipanti o dal mercato di credito ».

Per la prima parte della dichiarazione, rispondo: sapevancelo (art. 5 dello Statuto). Per la seconda: che dalle comunicazioni fatte al pubblico in merito alla «storica» deliberazione dell'Ottobre u. s. e dalla stessa lettera del Comm. Max Ravà pubblicata nella «Gazzetta» del 20 Novembre succ. non risulta in alcun modo che l'Istituto, a finanziare la taumaturgia dei nuovi enti creatori di energia elettrica, si sarebbe servito e si impegnasse a servirsi esclusivamente di fondi propri all'Istituto. Ad ogni modo poichè questi si integrano in ogni caso dei lucri previsti dall'art. 7 del D. L. T. 24 Marzo 1919 — a parte la questione giuridica di cui diremo in seguito — rimane ferma la eccezione di arbitrarietà e di illiceità già da me fatta. Ma poichè coi peccatori che si pentono si ha da essere indulgenti, e il Comm. Friederichsen evidentemente vuol riparare a una ommissione o compiere atto di resipiscenza, prendiamo nota della dichiarazione anche *a futura memoria*.

Non posso tuttavia non osservare come anche i fondi che l'Istituto derivasse « dai partecipanti o dal mercato del credito » sarebbero ancora e sempre — quanto quelli del Tesoro — del pubblico, *vulgo* di Pantalone poichè « i partecipanti » come « il mercato del credito » sono poi in definitiva Banche, Casse ecc. alle quali il lodato Pantalone affida i propri risparmi nella fiducia di utili e sicuri impieghi.

In quanto alla eccezione oppostami dal Comm. Friederichsen sulla base della deliberazione 31 marzo 1921 dell'Assemblea Generale, mi si permetta dire che essa è tanto umilmente paglietesca da non meritare risposta. Ad ogni modo sarà longanime col Ragioniere Friederichsen che non ha l'obbligo di essere almeno un mediocre giurista.

Le modificazioni allo Statuto deferite al Consiglio di Amministrazione dall'art. 6 della Convenzione 27 Aprile 1919 e quelle che fossero deliberate dalle Assemblee Generali di cui all'art. 10 dello Statuto 12 Giugno 1919 non possono evidentemente mutare le funzioni e gli scopi dell'Istituto quali sono tassativamente indicati nell'art. 3 del Decreto Legge che lo costituiva. E' quindi incontrovertibile che qualsiasi attività dell'Istituto, si giovi delle anticipazioni di cui all'art. 6 del menzionato D. L. o sia sussidiata dai fondi raccolti nei modi previsti dall'art. 5 dello Statuto, deve esclusivamente essere volta alla prosecuzione degli scopi e all'esercizio delle funzioni indicati dallo Statuto medesimo.

Questo per la gente seria. La quale avrebbe certo preferito che si fosse risposto con più solidi argomenti e con serenità cortese ai rilievi obbiettivi e impersonali che hanno eccitato la intolleranza imperatoria del Comm. Friederichsen per le critiche di chi sta al balcone (molto in alto! lo creda il Direttore Generale dell'Istituto Federale di Credito!) e osserva — non sempre sorridendo — la «riffa» tumultuosa di interessi, di cupidigie e di rancori in cui svigorisce la vita nazionale.

Speriamo che altri lo faccia. E contraddica anche alle osservazioni che non hanno avuto risposta nella prosa irosa del Comm. Friederichsen. Il pubblico interesse lo romanda.

Ma niente grossolanità di frasi e insolenza di dispetti. Esse appartengono all'armamento di chi ha torto.

Le questioni personali, a piacimento del mio contraddittore d'oggi, come di quelli di domani, hanno altra sede.

**GIUSEPPE FUSINATO**

## Una lettera dell'avv. A. Musatti

*Caro Direttore*

L'autorevole organo della opposizione morganatica, «Il Popolo» è scontento di me perchè, avendo lo Studio di cui faccio parte la clientela della Società del Cellina, io avrei dovuto, secondo quel foglio, astenermi, in Consiglio Comunale, dal fare le mie riserve sulla eventuale partecipazione del Comune al futuro ente autonomo Brenta-Piave per la produzionne della energia elettrica.

Il «Popolo» è in errore. Io mi sono strettamente ed espressamente astenuto, come dovevo, ogni volta che, in Consiglio, è stata fatta questione del Cellina: e i verbali delle sedute ne fanno fede. Ma non ho sentito nè potevo sentire alcuna incompatibilità a dichiarare tutte le mie riserve — le costanti direttive del partito nazionalista, al quale appartengo, senza possibilità di trasmigrazioni da dodici anni — quando ho visto spuntare all'orizzonte un nuovo *carrozzone* dei saliti: di quelli tanto cari al puritanismo della opposizione putativa, e così bene attrezzati per portare a spasso, con la benzina del Pantalone statale o municipale l'incompetenza tecnica accompagnata alle fameliche e fallimentari clientele della burocrazia elettorale.

Voleva dunque «Il Popolo» che io dimenticassi l'esperienza volgare e il mio profondo convincimento in proposito, ommettendo un atto del mio preciso dovere, come amministratore municipale, per il timore di una bassa e ignobile interpretazione dell'atto mio? Ma si figuri l'autorevole effemeride se un uomo che ha la mia ottima salute può farsi paralizzare da queste nevrastenie!

Piuttosto — sempre a proposito di strade carrozzabili — gli uticensi di S. Benedetto hanno visto, sul «Giornale d'Italia», le rivelazioni di Giovanni Preziosi sui ladrocini e sabotaggi in grande stile, organizzati dalle cooperative rosse sui vitali organismi produttivi dell'economia nazionale? quelle cooperative, si noti bene, che ebbero a compare — sempre coi soldi di Pantalone — il benemerito avv. Giumelli, per il quale, naturalmente, il «Popolo», tre settimane fa, ha così premurosamente e officiosamente preso partito, contro la inchiesta parlamentare promossa dal nostro Giuriati?

A te grazie, caro Avi, e cordiali saluti dal

tuo aff.
*Alberto Musatti.*

4 dicembre 1921.

# L'Immortalità del M.° Galluppi

Il nome di Vernon Lee, al secolo Violetta Paget, è particolarmente caro all'Italia; e per ciò una eletta schiera di italiani suoi ammiratori, residenti in America, ha pensato di pubblicare in un ricco volume illustrato, a scopo di beneficenza, alcuni de' migliori «sketches» della illustre scrittrice inglese che studiò la nostra poesia, la nostra pittura, la nostra scultura, la nostro musica ,il nostro rinascimento, la nostra arte, con la finezza di osservazione di un Ruskin e con l' intelletto d' amore di un Ippolito Taine. Chi ha letto «Miss Brown», «Balduino», il «Fantasima amante», «Penelope Brandling» e il «Viaggiatore sentimentale» ha potuto apprezzare le qualità cospicue di narratrice di Vernon Lee, interessarsi a' suoi soggetti e a' suoi personaggi e commoversi al racconto, insieme patetico e umorista dei lor casi. Ma, veramente ,lo spunto di romanzo e la pagina drammatica e sensitiva si trovano in tutti i libri di Vernon Lee: in «Euphorion», in «Juvenilia», in «Genius Loci» in «Laurus Nobilis», nel «Principe delle Cento Zuppe», in «Suor Benvenuta» e in quell' aurea serie di bozzetti che hanno del saggio e della biografia, dello schizzo impressionista e dell' appunto giornalistico. Uno di questi bozzetti ,mirabile per sentimento e umorismo, ha per titolo il titolo che abbiam dato a questa brevissima nota. L' «Immortalità del maestro Galluppi», è questo il bozzetto di cui vogliamo parlare, ci ricorda subito, ad apertura di libro, che Baldassare Galluppi, detto il Buranello ,era maestro di cappella in San Marco e direttore della scuola delle Incurabili. Un giorno, o una sera, dopo trent' anni di gloria professionale, il maestro-direttore fece vedere ad un inglese, entusiasta della sua musica, la stanzuccia, col cembalo che gli serviva anche di scrittoio, non mancando di dirgli, con fare tra il dolente e il rassegnato: «Qui, proprio qui, insudicio della carta». Vernon Lee si figura la risata beatamente sonora dell' ammiratore inglese, ma si figura pure le risate un po' meno sonore degli ammiratori veneziani che avevano certo sentito altre volte quella modesta facezia, il sorriso del buono, illustre vecchietto, le grandi scappellate col tricorno e i grandi inchini fino a terra; tutta quella ginnastica di salamelecchi che sparì dal mondo col «signore, vi son schiavo» e altrettali garbatezze goldoniane. Insomma, una scenetta di entusiasmo e di umiltà svolta sull' uscio di quella stanzuccia con la spinetta in fondo, i mobili dipinti a mazzetti di fiori e la facciata sul canale. Poi, manco dirlo, abiti lilla e verde pisello e toghe nere e mazze con pomo d' argento o d' agata; e parrucche ad anella e parrucche a codino: una scenetta degna del pennello di Pietro Longhi. Affettazioni ,civetterie d' uomo avvezzo ai trionfi, dirà il lettore. Ma all' autore, a Vernon Lee, piace credere che *in quelle parole del* buon Galluppi, ci fosse, insieme a un po' di ironia amara, anche un po' di sincerità, o per lo meno il dubbio che, un giorno, quei preziosi spartiti tanto ammirati diventerebbero, agli occhi dei posteri, un mucchio di carta rigata, già bianca, ora sudicia e buona per un fondo di archivio o per il banco di un pizzicagnolo. Ma, nota la scrittrice col suo umorismo di buona lega, gli Dei penati, cioè il Sindaco e gli Assessori, sempre amici del genio, non lasciano annegare nessun illustre paesano nelle onde di Lete. Di fatti giunge, da Burano, agli orecchi di Vernon Lee e de' suoi lettori, il suono delle campane e lo squillo della banda che rallegra la piazza. C' è festa grande, manna, direbbero in Sardegna, in onore dell' immortale Galluppi. I bragozzi da pesca, con le vele rance ripiegate e le reti stese al sole, sono schierati, custoditi dal solito canino che abbaia notte e giorno, nel piccolo porto. Sugli usci delle cucine, dove luccica, tra il buio, la piatteria di ottone fregiata di santi e di dogi, sono seduti: le nonne, sibille o parche michelangiolesche, e i vecchi pescatori col berretto rosso da gondoliere del quattrocento, con la pelle rugosa come quella dei coccodrilli, bronzi o terre cotte viventi da far invidia alle buonanime di Donatello e del Pollajolo. Ma ecco la banda che suona il duetto del «Ruy Blas», il pot-pourri dell' «Aida» e la marcia reale. Si son già fatti bellissimi «e alati» discorsi. Alla sera vi sarà banchetto con buonissime pietanze e bellissimi brindisi, con telegrammi al ministro dell' Istruzione e al maestro Verdi. E tutto questo po' po' di ben di Dio per celebrare il fatto che centoottantadue anni fa, il bozzetto è del 1887, venne alla luce, in Burano, umile isola della Laguna, un certo tale che si chiamò Baldassare Galluppi. Da notarsi per la cronaca: in questa festa centenaria del maestro Galluppi non si è sentito del Galluppi nè anche una nota! In compenso — par poco? — la lapide sulla casa dove il maestro è nato ce l' han messa.

Leggendo Vernon Lee, novelliera o saggista, si è portati ad ammirare non soltanto l' acuta e attenta osservatrice dei fenomeni psicologici e fisici e degli oggetti naturali, la geniale creatrice di caratteri umani e la sapiente annodatrice di episodi e intrecci passionali, ma anche ad invidiarle, o a desiderare per altre scrittrici, quella sua facoltà di rianimare, rievocare e vivificare, con la luce della poesia e il calore dell' entusiasmo, personaggi passati ed epoche spente e aride e astratte teorie. Qui la figura romantica di Miss Brown, il profilo goldoniano del maestro Galluppi e la rozza e rumorosa baracca dei burattini; più là Lorenzo de' Medici e la Nencia, Dante e Beatrice, il duca Valentino e i suoi delitti, Shakespeare e Spenser, i tragici elisabettiani e i criminali d' Italia, le tombe degli Scaligeri e le pitture della Sistina, Lucrezia Borgia e il cardinal Bembo, ornato di tutte lettere, com' è scritto in Palazzo Ducale, l'Aminta e il Farnese, i ritratti di Raffaello e quelli di Velasquez, il sorriso della «Gioconda» di Leonardo e lo sguardo dell' «Ignoto cavaliere» del Tiziano, una storia d' amore e una scena di morte, una festa in Val di Nievole e una piena paurosa dell'Arno o del Tevere; e sempre e ovunque quella facile e contagiosa comprensività estetica nella quale il lettore si sente come travolto.

A. R. LEVI

# Il Congresso popolare tedesco

**Berlino, 6**

(M.) Alla assemblea plenaria del congresso del partito popolare tedesco, dopo il discorso del cancelliere Kahl ha preso la parola l'ammiraglio Scheer che ha avuto il suo momento di fama nei giorni della battaglia dello Skagerrak, essendo egli il comandante della flotta tedesca.

Una emozione profonda si è prodotta tra la folla dei presenti, quando l'ammiraglio Scheer, che per la prima volta si presentava all'arena politica, ha affermato di essere lui pure un poco colpevole della dèbacle tedesca.

Egli ha aggiunto che nella solitudine in cui si era ritirato dopo la sconfitta si è più volte domandato se coloro che sempre furono i più validi sostenitori dell'antico regime possono oggi prendere parte attiva alla vita pubblica e che ha dovuto concludere affermativamente, perchè mai come in questi momenti la Germania ha avute bisogno di essere diretta da uomini forti e di sicura fede nell'avvenire.

Secondo l'ammiraglio Scheer, per risolvere le questioni pendenti e le sorti della Germania, si dovrebbe affidare il governo ad un dittatore, ma esso dovrebbe sorgere da un partito forzatamente in lotta aperta con tutti gli altri. Occorrono uomini competenti che possano arrivare alla pacificazione degli animi e che inducano i partiti a cessare le lotte intestine.

Stresemann che si era rimesso della leggera indisposizione dei primi giorni, ha preso la parola dopo Scheer, ed ha dichiarato che la conferenza di Washington non è una conferenza politica, ma un gruppo di grandi potenze nel concerto politico mondiale.

Secondo Stresemann, non è il caso più di parlare del militarismo prussiano, che è andato distrutto con la sconfitta tedesca, e tutti i timori di Briand sono infondati. Secondo lui, la totale revisione del trattato di Versailles è imminente, perchè tutto il mondo, compresa la Francia, che tanto insiste per il mantenimento del trattato, soffre a causa di esso.

La Germania deve cercare i colpevoli della sua catastrofe, non solo all'estero, ha detto Stresemann, ma tra i suoi stessi figli ed il colpevole è l'intero popolo tedesco.

Continuando il suo discorso Stresemann ha accusato la socialdemocrazia di non conoscere la psicologia dei popoli stranieri e quella dei suoi propri concittadini quando lavorano per il bene della patria.

Senza questo, nessuno avrebbe potuto lanciare le accuse ingiuste che seguirono il viaggio a Londra di Stinnes, e nessuno si sarebbe domandato stupidamente come mai lo Stinnes si è recato a Londra, quando che proprio lui nel periodo della guerra era il più accanito nemico dell'Inghilterra.

Per quanto riguarda i prestiti, Stresemann ha detto che la moratoria sola senza una riduzione degli impegni è da considerare quale un provvedimento senza nessun effetto. E' necessario un prestito internazionale per poter stabilire il corso del cambio tedesco, ha dichiarato Stresemann, il quale ha anche sottolineato che la stabilizzazione del bilancio è in stretta relazione con la riforma delle ferrovie.

Bisognerà trovare il modo di lasciare allo stato le ferrovie, ma nel contempo di dare alla amministrazione delle ferrovie stesse una forma prettamente commerciale — ha concluso Stresemann — e se la Francia vuole essere compresa in Germania, essa deve modificare la politica che ha seguito fino ad oggi.

# Teatri e Concerti

## L'alba il giorno la notte

### Commedia in 3 atti di Dario Niccodemi

**(Goldoni 6 dicembre 1921)**

Se non potesse sembrar presunzione direi che ascoltando questa nuova commedia di Dario Niccodemi m'è nato, dentro, il sospetto ch'egli abbia voluto prender a gabbo i suoi critici; specialmente i più spietati tra i suoi critici. L'hanno accusato tante volte d'essere un organizzatore di veri e propri meccanismi involuti, un rinverniciatore di carrozzoni vecchio stile, di reggersi in piedi per le violenze verbali delle sue scene e per la abilità esteriore del suo tecnicismo imparato da Bernstein, da Kistemaeckers, da Bataille, che un bel giorno egli deve essersi detto: a questi signori, se amano il cerebralismo dei grotteschi, ho dato già una smentita con una commedia paradossale a fondo comico composito: *l'Acidalia*. Diamo loro, adesso, se non amano i grotteschi, una smentita con un idillio senza trappole, senza complicazioni, senza tirate drammatiche, senza colpi di scena, quasi senza personaggi. Ed ecco l'*Alba, il giorno e la notte*, tre atti idilliaci, senza trappole, senza complicazioni, senza tirate drammatiche, senza colpi di scena, apparentemente con due soli personaggi; ma intanto così tipicamente propri del temperamento di Dario Niccodemi! Uno scherzo leggero e garbato, questa commedia rappresentata iersera da Emma Gramatica; niente di più, forse, nemmeno nella volontà o nella ispirazione iniziale del suo autore, sopra tutto però una conferma delle note qualità di scrittore teatrale del Niccodemi; principalmente di quelle per cui, fuori da ogni sofferenza profonda sua e dei suoi personaggi, da ogni umanità profonda, spirituale o sensuale, del dramma dei suoi personaggi, egli riesce traverso il lenocinio del dialogo ed il legame delle situazioni ad interessare, a divertire, a ingannare lo spettatore travasandogli nell'anima perfino dei brividi di commozione!

*L'Alba, il giorno e la notte* ha l'involucro del *marivaudage* senza racchiuderne il senso artistico ed umano. Se ne avesse avuto, anche in parte, il senso, e avrebbe potuto averlo con un po' più di ingenua tenerezza negli abbandoni, di inconscia amarezza nelle riprese e di sottilità psicologica diffusa, la commedia, che per certi atteggiamenti verbali richiama il Guitry dei tempi migliori, sarebbe riuscita, malgrado la sua esile struttura, una delle più organiche del Niccodemi. I tre atti si svolgono tra due personaggi. L'autore ha voluto costringere l'azione nel giro dei sentimenti e delle parole dei due protagonisti mantenendo in scena solamente i due protagonisti; ma per deviare secondo le esigenze dell'interesse teatrale l'andamento del dialogo egli ha chiamato a concorrervi personaggi secondari che parlano dall'esterno o che addirittura, come al terzo atto, determinano dall'esterno l'ambiente suggestivo in cui il dialogo si svolge. Il notturno colloquio d'amore tra Mario ed Anna, per esempio, al terz'atto s'appoggia alle voci degli assenti e, si passi il bisticcio, alla presenza degli assenti, come ad un elemento fondamentale di successo.

L'*Alba, il giorno, la notte* sono i tre momenti in cui nasce, si raccoglie ed esplode una fiamma d'amore. Anna è una fanciulla capricciosa che corre i boschi come uno spirito vago; come, se volete, Elena nel *Midsummer night's dream* shakespeariano. A un povero diavolo di musicista apparisce veramente sotto le specie di un boschivo fantasma femminile; e poichè il racconto ch'egli fa della apparizione eccita l'ironia di Mario ne nasce un diverbio che sarà coronato da un duello. Mario, all'alba del giorno fissato per lo scontro va a riconoscere il terreno tra gli alberi, e mette in fuga con la sua perlustrazione la piccola Anna che già vi beve il fresco mattino. Inseguendola giunge con lei nel giardino della villa della fanciulla. La commedia comincia, a questo punto, con una schermaglia di parole, prosegue durante il primo atto col racconto di lui, con la scoperta ch'egli fa che infine si batte proprio per Anna, con la commozione di Anna, con qualche moto iniziale di gelosia del giovane se ella si dice fidanzata; poi egli la prega di voler prendere le lettere da spedire alla madre nel caso che il duello abbia un esito letale; poi ella, viatico per sostenerlo nel pericolo, gli dà un bacio. Al secondo atto, in pieno sole, egli torna incolume. Ma la poesia rugiadosa dell'alba è dileguata, la schermaglia di parole che prima aveva uniti i giovani ora senza cancellarne i sentimenti rudimentali, li divide. Essi si bisticciano e si dividono. Alla sera, terzo atto, abito scollato, giardino in ombra, chiaro di luna e di stelle, arietta milleottocento, brividi di desiderii. Mario torna, e le parole trillano nei cuori dei due inebbriandoli come i gorgheggi del loro canto spensierato inebbriano gli usignoli. La commedia finisce in una promessa di vita. Come si comprende facilmente è impossibile riassumerla se non narrandola nei trapassi del dialogo; ma allora riassumerla significherebbe travisarla o rifarla o sciuparla. La commedia ha, forse, una intenzione, come dire?, impressionista; tenta cioè trasporre sulla scena in tre quadri distinti, tre impressioni soggettive dell'alba , del giorno, della notte. Le impressioni sono un po' convenzionali, ma il risultato un poco c'è e ci è apparso iersera più evidente per l'allestimento scenico e per il gioco delle luci di ribalta.

*L'Alba, il giorno e la notte* fu recitata con grazia squisita e continua ed appropriata varietà di intonazioni da Emma Gramatica applaudita anche a sipario alzato. Eccellente compagno le fu il Racca, un ottimo attore sempre corretto, e sempre sicuro. Successo lietissimo; teatro gremito dall'alto in basso e numerose chiamate dopo ciascun atto. Stasera la commedia si replica.

**g. d.**

**FENICE.** — Ricordiamo che stasera ha luogo una rappresentazione straordinaria della «Dannazione di Faust».

**ROSSINI.** — Ieri sera ha debuttato a questo teatro la Tournée Carpegna la cui maggiore attrattiva sono i «Cani sapienti» che ebbero riconfermato il successo ottenuto lo scorso anno. Ma se questa fu una attrattiva, non minore ne ebbero i numeri che completano questo spettacolo vario accessibile ad ogni famiglia. I Danzatori spagnoli «Los Casados»; gli equilibristi alle scale coi denti «Les Alberts», la brava cantante «La Valdor» ebbero un vero successo. «Jork» il grande caricaturista, Abdul-Ham, Sister Kismet celebri equilibriste acrobatiche completarono in modo degno lo spettacolo.

Stasera lo spettacolo si replica e nella mattinata di domenica verrà dato uno speciale programma per bambini.

### Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Ore 21 «La dannazione di Faust»

*GOLDONI* — Ore 21 «L'Alba il giorno e la notte»

*MALIBRAN* — Ore 21 «Il Beffardo»

*ROSSINI* — Ore 21 Cani Commedianti e grandi attrazioni

*MODERNISSIMO* — «Il romanzo di un giovine povero», protagonisti Pina Menichelli, comm. Gustavo Salvini, Gigi Serventi, Gandusio

*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — «L'obblio dell'onore» ovvero «Il castigo»

*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «Sua altezza l'amore», capolavoro drammatico dal romanzo di S. Montepin

# Il nuovo Governatore della Cirenaica

**Roma, 6.**

Fra i nomi dei candidati che si fanno alla successione al governatorato della Cirenaica vi sono quelli del conte Sforza, il quale però non sembra disposto ad accettare e dell'on. Ruini ex sottosegretario di stato alle Colonie. Un ultimo nome è quello del comm. Vaccari direttore generale al ministero delle Colonie, uomo pratico che conosce la Libia per averla più volte visitata e si deve ricordare che resse anche per qualche tempo il governatorato di Tripoli. Regge attualmente la regione Cirenaica il comm. Luigi Pistor, segretario generale del governatorato, uomo esperto fra gli esperti, avveduto e con larghe simpatie.

# Uno scherzetto dell'anarchico D'Alba

**Roma, 6.**

Fin da quando Antonio D'Alba, l'anarchico che attentò la vita del Re, ottenne la grazia sovrana, fu oggetto di speciale sorveglianza da parte della Questura di Roma.

Un agente fu messo in permanenza alla porta della sua abitazione, con l' incarico di spiarne ogni atto. Questo continuo pedinamento di un uomo ormai assolutamente innocuo per le conseguenze disastrose creategli dalla lunga segregazione, rendevano nervoso il D'Alba, che ieri giuocò un tiro birbone alla polizia.

Infatti, uscito di casa accompagnato dal padre e dal solito agente, approfittando di un incrocio di carri, se la svignò insalutato ospite, lasciando nella più viva agitazione non solo il padre, ma anche l' angelo custode.

Immediatamente la polizia fu posta in giro per rintracciarlo, ma fino a questo momento l'anarchico non è stato ritrovato.

**L'UNIVERSITA POPOLARE DI VENEJIA**

# Una conferenza dantesca

### di Pier Liberale Rambaldi

Gran pubblico era accorso domenica sera all'Ateneo per udire la conferenza di Pier Liberale Rambaldi; e la generale aspettativa non fu certamente delusa.

Il dotto oratore, con frase sobria, densa di concetti, dopo aver notato come forse mai quanto quest'anno Dante fu così vivo nella coscienza del suo popolo, illustrò nel poeta «di virile passione sincera, possente, implacabile» il padre delle nostre lettere e l'eroe nazionale più rappresentativo della nostra stirpe. L'anima nostra si purifica e si ritempra alla lettura di Dante; e ben a ragione Pietro Frattini, domandando a Mons. Martini nel confortatorio di Belfiore la Divina Commedia, affermava che nulla, quanto quella lettura, poteva prepararlo meglio a presentarsi al tribunale di Dio.

L'oratore accenna con parola vibrata alla commozione provata assistendo alla celebrazione del secentenario Dantesco di Firenze e Ravenna e passa quindi a fare un'accurata disamina dei principali studi danteschi.

I moderni procedimenti foto meccanici hanno fatto il massimo sforzo nella riproduzione di opere antiche.

La Casa Olski di Firenze e la Casa Hoepli di Milano hanno fatto riproduzioni del Codice laudiano (1336) e del codice trivulziano (1337) che nel vario colore degli inchiostri, negli accidenti, nella membrana, nelle iniziali fregiate dalle rubriche ci danno l'illusione di trovarci di fronte a veri originali. Ma quand'anche questa illusione fosse realtà, potremo noi avere la certezza che essi rispondano veramente al pensiero e alla forma voluti dall'autore? Per tacere delle opere del Petrarca, l'oratore osserva che nell'edizione del 1846 dei Promessi Sposi (ordinata in seguito da P. Bellezza) ed anche nelle edizioni di opere più moderne, si notano spesso delle differenze fra gruppi e gruppi delle stesse riproduzioni. Che cosa si dovrà dire allora di opere che sono giunte a noi attraverso a vere famiglie genealogiche di copie? Anche maggiori sono le difficoltà che si incontrano nella riproduzione delle pubblicazioni dantesche. Di esse non solo non esistono autografi, ma le copie sono giunte a noi zeppe di errori, di varianti e di abrasioni commesse spesso da riproduttori ignoranti e saccenti. Arduo è quindi il compito che si è assunto la Società Dantesca Italiana per giungere con azioni congetturali o con ricerche positive a stabilire quale forma può accostarsi ai veri originali Danteschi.

Il prof. Rambaldi illustra poi le ricerche fatte per dare accurate edizioni delle Rime, della Monarchia, della Quaestio, della Vita Nuova, del Convivio, delle Egloghe; e cita, fra gli studiosi di Dante il Bardi come colui al quale si deve maggiormente la formazione di quel maraviglioso patrimonio letterario dantesco di cui possiamo andare giustamente alteri.

L'oratore a questo punto si sofferma più particolarmente sulla Divina Commedia; ne fa la storia e la leggenda; descrive come si è divulgata, accenna alle varie edizioni fra le quali erano finora maggiormente accreditate quelle del Witte e del Moore; e riferendosi al recente testo del Vandelli, lo illustra ampiamente e conclude affermando che questo «Dante Italiano» rappresenta veramente quanto si possa avere di più sicuro e di più affine all'originale del Sommo Poeta.

Fatto un efficace confronto fra la celebrazione dantesca del 1866 e quella del 1921 voluta per sola intima virtù dal popolo italiano, Pietro Rambaldi termina inneggiando alla Divina Commedia, a questo libro che è meta e punto di partenza dal popolo italiano; che nella sua passione e in ciò che han detto i suoi devoti, raccoglie la storia della gente nostra, e che suona agli italiani qual voce di gioia, di speranza, di dolore, di invocazione a tempi migliori..

«Ma il Poeta non è ancora appagato» esclama l'oratore.

Il suo spirito domanda di più: la sua voce continua ad essere per noi di incitamento — *Perchè* (ancora) *una gente impera, ed altra langue* ».

Pietro Rambaldi, al termine del suo dire, è stato vivamente acclamato.

# Un processo per furto d' Arte

**Londra, 6**

Il tribunale londinese di Bow Street ha accordata l'estradizione dell'italiano Attilio Franchi, di anni 29, gelatiere di professione, accusato di avere rubata dalla Chiesa di Borgo Colleforte nella provincia di Aquila, una Croce antica di grande pregio artistico il cui valore è variamente calcolato fra le quarantamila e le centomila sterline. Il furto è avvenuto nel 1920 e la polizia inglese venne informata del fatto da un negoziante di antichità al quale il Franchi propose di vendere la Croce per dodicimila sterline. Il Franchi afferma che l'artistico tesoro venne trovato fra le rovine del Castello di Avezzano da suo nonno e che era in possesso della sua famiglia da moltissimi anni.

Il magistrato nel pronunciare l'ordine di estradizione ha dichiarato di non avere nessun dubbio che la Croce in questione è quella di Borgo Colleforte, e che senza voler entrare in merito del come sia caduta in possesso del Franchi, è indubitato che questi non aveva alcun diritto di portarla all'estero opponendosi a ciò la legislazione italiana.

# Il tribunale arbitrale italo - tedesco

**Roma, 6**

Ieri mattina alle ore 11 si è insediato alla Consulta il Tribunale arbitrale misto italo-germanico previsto dal Trattato di Versailles. Aprendo la seduta il Sottosegretario agli esteri sen. Valvassori Peroni ha porto ai convenuti il saluto del Governo italiano.

Hanno risposto pronunciando brevi discorsi di ringraziamento e di augurio per il felice successo dei lavori l'incaricato d'affari germanico a Roma De Prittwitz, Waffron e il presidente del tribunale dottor Berta.

# Giudice che tenta di uccidersi

**Napoli, 6**

Ieri, nel domicilio del fratello alla Riviera di Chiaia tentò di suicidarsi con un colpo di rasoio che gli recise quasi la trachea, il giudice del tribunale misto di Egitto sir Alberto Sherudan. Egli è stato indotto al triste passo da una acuta nevrastenia.

# Uccide la fidanzata e si spara

**Trieste, 6**

La signorina Gelinda Dainese, figlia di un cronista de «L'Era Nuova», è stata ieri sera uccisa a revolverate sulla pubblica via dal fidanzato Gino Gregori da Grado, impiegato alla Federazione Marittima di Trieste, il quale si è poi sparato un colpo in bocca riducendosi in fin di vita.

Causa della tragedia, la gelosia.

# Assassino per due lire

**Torino, 6.**

L'operaio Francesco Giorsa d'anni 41, ammogliato e padre di quattro figli, per una perdita di due lire al giuoco, su cui era sorta una controversia, uccideva con un colpo di rivoltella il ventenne Giulio Rayello.

L'uccisore è stato arrestato.

## Gazzetta Giudiziaria

# Corte d' Appello Veneta

Roggia Iginio di Pianezze, appellante dalla sentenza 11 marzo 1921 del Tribunale di Bassano colla quale fu condannato a mesi sei di detenzione e lire 500 di multa perchè colpevole di omicidio per aver dato causa allo sparo di un colpo che produsse la morte a Parise Lorenzo.

La Corte riduce la pena e porta la multa a lire 200, accordando la legge del perdono.

Dif. avv. Zironda.

— Montini Lorenzo di Paderno, appellante dalla sentenza 1.o febbraio 1921 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi 2 e lire 700 di multa. Condonati 4 mesi della reclusione e la multa per l'indulto 31 febbraio 1919, perchè colpevole di appropriazione indebita di vino per lo importo di lire 1839 a danno di Zaltran Giovanni. La Corte lo assolve.

Avv. Velo parte civile; avv. Stratta difensore.

— Bisterzo Narciso di anni 39 di Ponso di Este, appellante dalla sentenza 28 febbraio 1921 del Tribunale di Este colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 2 e giorni 10 e lire 233 di multa perchè colpevole di violenza privata per avere in Ponso il 9 dicembre 1919 costretto Cappellazzo Tullio, Baldo Narciso, Bovo Aristide e Barbetta Getano a pagare giornate di lavoro che non spettavano.

La Corte lo assolve per amnistia.

Dif. avv. Cisco.

— Giacomin Luigi di Pasiano, appellante il P. M. Procuratore del Re di Pordenone dalla sentenza 16-3-1921 del Tribunale di Pordenone colla quale fu assolto il Giacomin per non costituire il fatto reato. Il Giacomin era colpito dalla imputazione di essersi presentato a votare in Azzano X munito di certificato con altro nome mentre era sospeso dall'esercizio del voto.

La Corte accoglie l'appello del P. M. e lo condanna a giorni 15 di detenzione e lire 100 di multa.

Dif. avv. Cisco.

— Chiappino Antonio di Coloredo, appellante dalla sentenza 1.o febbraio 1920 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 4, condonati per indulto perchè colpevole di furto di vasetti di latte e di vino per lire 100 da un convoglio ferroviario a Vicenza.

La Corte lo assolve per essere estinta l'azione penale per amnistia.

Dif. avv. Stratta.

# Un conflitto anarchico a Barletta

**Bari, 6**

Giunge notizia da Barletta che dopo un comizio tenuto dagli anarchici, si sono dovuti deplorare vari incidenti. Pare che sia stata fatta esplodere una bomba e che vi siano vari feriti, tra i quali un ingegnere. Mancano finora particolari.

# Un interessante documento

### della politica inglese in Irlanda

**Londra, 6**

(E. c. b.) Nel momento stesso nel quale il Governo inglese ostentava di volere iniziare negoziati con i rappresentanti del Governo repubblicano irlandese, cadeva nelle mani dell'Ufficio irlandese di spionaggio un documento il quale getta una luce sinistra sulla sincerità del ministro Lloyd George.

Il documento in questione porta il contrassegno «Segreto» e incarica i capi della polizia nelle varie contee del nord-est dell'Ulster di arruolare una forza armata volontaria, destinata a divenire una unità militare regolare. A tale scopo determina che l'Ulster nord-orientale sia suddiviso in aree di battaglioni, ciascuna occupante circa mille uomini. Si esige che i comandanti di battaglione siano tutti «persone completamente sicure»: il che equivale a dire che debbono essere prescelti fra le persone ben note per idee orangiste ed antinazionali più spinte. Il documento continua con il prescrivere che tale forza armata si tenga pronta ad essere mobilitata «al minimo cenno» e con l'annunciare che ai comandanti di battaglione sarà data «mano libera». (La popolazione irlandese sa molto bene, a proprie spese, che cosa significhi dar «mano libera» alle orde dei «neri e grigi».) Dichiara inoltre che il tempo stringe ed invita a mandare una risposta nel più breve tempo possibile, specificando essere indispensabile che ogni unità sia costituita nella «porzione più sicura» della popolazione. Il documento è sottoscritto dal tenente colonnello Wickham, capo della polizia nel nord-est dell'Ulster.

Che cosa significa tutto ciò? Per ognuno che conosca il corso degli eventi nel nord, non può cader dubbio sulla risposta. Ci si dice «essere necessario che le forze arruolate possano essere mobilitate al minimo cenno». Esse dunque non sono ancora necessarie. La loro necessità dunque dipende evidentemente da qualche imminente evenienza politica: non potrebbe essa scaturire dagli attuali negoziati di Londra? L'Ulster nord-orientale ha di già dichiarato che non si acconcerà mai a qualsiasi sistemazione fosse concordata alla conferenza di Londra, la quale mirasse al ristabilimento dell'unità irlandese. Il Governo britannico si lusinga di far credere agli Stati Uniti che sta negoziando per una Irlanda unita, mentre in segreto sta tramando contro il raggiungimento di una simile meta, organizzando la forza armata di cui abbiamo parlato. Se pertanto i rappresentanti britannici avessero l'aria di pattuire un accordo con l'Irlanda, questa forza armata dovrebbe entrare in azione ingaggiando battaglia contro i cattolici irlandesi dell'Ulster nord-orientale, e l'Inghilterra potrebbe ancora una volta atteggiarsi alla sua funzione abituale proclamando che la sua presenza in Irlanda è necessaria onde prevenire gli orrori della guerra civile!

# ULTIMA ORA

## Il significato del voto

**Roma, 6**

(M. M.) La Camera ha votato dunque la fiducia al Governo e ha approvato la sua politica interna, con 240 si favorevoli contro 96 contrari e 66 astenuti. Votarono a favore il centro, le democrazie, i riformisti; si astennero i fascisti, i nazionalisti, gli agrari e i liberali di destra; votarono contro i socialisti, i repubblicani, i comunisti e gli slavi.

Quando stasera l'on. Federzoni ha dichiarato alla Camera che il suo gruppo si sarebbe astenuto dal voto; si è subito compreso che il Ministero avrebbe avuto una notevolissima maggioranza. L'opposizione dell'estrema destra era l'unica che sommandosi coi voti contrari dei socialisti e affini avrebbe rappresentato una minaccia al Gabinetto. Scomparsa questa minaccia, divenuta anzi l'astensione dei fascisti e dei nazionalisti, in ultima analisi, favorevole al Governo, era immancabile la vittoria di questo. E ha vinto con una maggioranza che — data la attuale composizione della Camera — è stata superiore a ogni previsione.

Noi ce ne compiacciamo per due ragioni: anzitutto perchè una crisi avrebbe in questi momenti avuto effetti dannosi per il Paese e all'estero. Bisogna condurre in porto la riforma della burocrazia, restaurare l'economia e le finanze nazionali; sistemare le scuole, provvedere alla disoccupazione, pacificare le provincie del nord-est italiano, ricostituire sopratutto la autorità dello Stato. Una crisi avrebbe paralizzato tutto indebolendo ancora di più la compagine dello Stato.

Questo duplice danno è stato evitato. La seconda ragione è che l'onorevole Bonomi ha tenuto un discorso sereno e onesto. Egli ha fatto intendere alla Camera che proprio in queste ultime settimane i quattro quinti d'Italia erano ritornati in condizioni di tranquillità normale per gli sforzi del Governo ,e se restano ancora da pacificare alcune zone della Toscana e della Valle Padana da Piacenza al mare, quanto è stato ottenuto finora in 55 provincie ,ci dà fiducia che gli stessi risultati si potranno raggiungere nelle altre ancora irrequiete.

La Camera col voto di oggi ha risposto che nutriva tale fiducia. E all'appello dell'on. Bonomi invocante l'aiuto del Parlamento e del Paese nell'opera conciliatrice fra le passioni in lotta la maggioranza ha risposto: «Eccomi pronta». Tale è il significato del voto di stasera.

Le dichiarazioni dell'on. Bonomi hanno anche un altro valore. E' stata questa la prima, ampia, profonda e spassionata diagnosi che si sia fatta del fascismo, come avvenimento storico. L'estrema destra si è un po' dispiaciuta dell'espressione-diagnosi che rivela un male ,non un bene. Ed è rimasta malcontenta di non trovare nelle parole del Presidente un'accentuazione a favore della violenza liberatrice (vedi fascismo) in confronto della violenza matricida (vedi sovversivismo). Ma l'on. Bonomi ha condannato ugualmente tutte le violenze. Perciò i fascisti e i nazionalisti, pur dichiarandosi a fianco del governo nella difesa dello Stato, non hanno potuto dare il voto favorevole al Governo. La loro astensione aveva questo preciso significato.

La seduta — imponente seduta di oltre quattrocentoventi presenti — è stata caratterizzata nella sua prima parte dalla sincera commozione di tutta la Camera per la morte del senatore Grimani. E il fatto che un avversario di sinistra e un agrario — gli onorevoli Musatti e Chiggiato — siano stati i commemoratori, ha dato alla ricordanza un valore eccezionale di solidarietà e di simpatia superiore alle divisioni di partito.

E questa attitudine in una Camera divisa e contrastante come l'attuale, è parsa quasi un simbolo e un augurio di pace nel nome del grande Veneto scomparso.

## La commemorazione al Senato di Filippo Grimani

**Roma, 6**

Seduta di martedì 6. Presidenza del presidente Tommaso TITTONI. La seduta è aperta alle ore 16.

SILI, segretario ,legge un telegramma del Sindaco di Venezia il quale esprime il dolore e il lutto della città per la morte del Sen. Grimani.

PRESID. si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri. Commemora il sen. Grimani ricordandone le grandi benemerenze verso la sua città che ebbe con lui una lunga amministrazione illuminata e verso l'Italia, specialmente nel periodo bellico (approvazioni generali).

Si discute un'interrogazione del sen. Bianchi sui provvedimenti contro l'analfabetismo e si approvano alcuni disegni di legge.

La seduta è tolta alle 18.

## Le imposte di successione nelle Terre liberate

**Roma, 6**

Stamane si è riunita la commissione economia e finanza. Alla domanda del Governo per la proroga alla presentazione dei consuntivi 1920-1291 la commissione ha deplorato il ritardo nella presentazione dei conti, ritardo che impedisce una visione esatta della situazione finanziaria ed una discussione positiva sul nuovo bilancio preventivo .Perciò la commissione, anche per indurre l'amministrazione a presentare i conti in tempo utile, prima che la Camera chiuda nell'estate il suo esame dei bilanci, ha acconsentito alla proroga ,purchè limitata al maggio 1922.

Sul ripristino delle norme per le imposte di successione nelle Terre Liberate, la commissione ha approvato la relazione Alessio con le modifiche già proposte nella passata seduta e con un emendamento Matteotti per l'esenzione dei danneggiati di guerra indennizzati con somme inferiori alle 30 mila lire ,purchè l'asse ereditario non superi le lire 60 mila. Si è astenuto l'on. De Stefani ,il quale è contrario ad ogni esenzione.

## Beneficenza a mezzo della 'Gazzetta

## Toggenburg convalidato

**Roma, 6.**

Stamane alle 10.30 si è riunita la Giunta delle elezioni per discutere in seduta pubblica l'elezione del collegio di Bolzano, dove è stato contestato il diritto di cittadinanza italiana al proclamato conte Toggenburg. L'on. Serra ha fatto la sua relazione. Ha preso quindi la parola l'avv. Albano che ha rilevato l'importanza storica della seduta, perchè il conte on. Toggenburg, già ministro dell'interno e vicepresidente del Consiglio dei Ministri in Austria è qui per difendere di persona il suo diritto ad occupare un seggio nel Parlamento italiano, o meglio a domandare l'onore di essere considerato cittadino italiano.

L'avv. Albano ha però sostenuto che a Toggenburg non può attribuirsi la cittadinanza italiana al momento della sua elezione.

Ha quindi parlato il conte Toggenburg, il quale ha sostenuto il suo diritto e si è richiamato alle disposizioni austriache sulla cittadinanza ed a quelle speciali della città di Trieste, affermando che tali disposizioni vigono tuttora nelle nuove provincie e sono in relazione al trattato di San Germano. Ha conchiuso con una perorazione sentimentale, ricordando che i suoi avi sono sepolti a Bolzano e che a Bolzano sono nati lui e i suoi figli.

La Giunta si è radunata quindi in seduta segreta per decidere ed ha convalidato l'on. Toggenburg con 18 voti favorevoli ,4 contrari e due astenuti, dopo aver udito la relazione dell'on. Mazzolani.

## Furioso temporale a Lecce

### Tre morti e gravi devastazioni

**Lecce, 6**

Verso le 11 si è abbattuto sul paese di Quinzano un furioso temporale, accompagnato da frequenti scariche elettriche e da pioggia torrenziale, durata sino a stamane. E' rimasta devastata una grande zona di territorio. Uno stabilimento vinicolo crollava; tre operai che si erano messi al riparo dalla pioggia e dall'infuriare del ciclone dietro uno dei muri crollati dello stabilimento, rimaneva schiacciati.

## Una bomba alla Camera del Lavoro di Sestri P.

**Genova, 6**

Ieri sera alla Camera del Lavoro di Sestri Ponente è stata tenuta una adunanza di elementi comunisti. Terminata senza incidenti la riunione, alcuni degli intervenuti usciti all'aperto, rinvennero presso la porta una grossa bomba.

Le pattuglie di carabinieri che vigilavano i dintorni della Camera del Lavoro dichiararono di non aver scorto nessuno avvicinarsi alla porta d'ingresso. La bomba è stata mandata all'arsenale di Genova.

## Mosconi da Bonomi

**Roma, 6.**

Il sen. Mosconi, governatore della Venezia Giulia, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, al quale ha riferito sulla situazione di queste terre redente e più specialmente di Trieste, dove gli scioperi politici si succedono con non lodevole frequenza.

## L'ex Gran Visir di Turchia Halim Pascià assassinato a Roma

**Roma, 6.**

Nell'elegante quartiere del Policlinico è stato ucciso questa sera, alle 18, l'ex gran visir di Turchia Said Halim Pascià.

Le vie laterali di Piazza Gallieno sono di sera oscure e poco frequentate Una vettura con dentro Said Pascià e un suo amico di Costantinopoli, Tewfik Azmi, scantonando per viale della Regina, si arrestava a un villino di quella strada. Tikir pascià ne è sceso per pagare il vetturino. In quel momento è esploso nell'oscurità un colpo di rivoltella.

Said Pascià si è arrovesciato sul cuscino della vettura, colpito alla testa da un proiettile .L'amico suo vide subito dopo il colpo un'ombra fuggire, tentò di rincorrerlo, ma quello velocemente scomparve nelle vie laterali. Tikir pascià, veduto inutile l'inseguimento, tornò presso il ferito, ordinando al vetturino di condurlo di corsa al Policlinico.

Said pascià versava però in condizioni disperate, e, poco il suo trasporto nella clinica, spirava. La palla gli aveva attraversato la scatola cranica.

Si crede che l'assassino di Said pascià sia un armeno, e si mette in rapporto il delitto odierno con l'uccisione di Thalaat pascià avvenuta a Berlino .Altri dicono che egli sia stato ucciso da una donna.

Egli aveva poco più di 50 anni, era stato presidente del Consiglio turco poco dopo la guerra di Libia.

Era stato arrestato subito dopo la guerra a Costantinopoli come elemento ostile all'Intesa e condotto a Malta dove era rimasto relegato per quasi tre anni con una trentina di anglofobi. Alcuni di essi riuscirono a fuggire da Malta in un modo romanzesco e vennero in Italia vivendo sotto altri nomi.

Said Pascià era tra questi e visse qualche settimana a Napoli nel più stretto incognito e poi venne a Roma. La sua fine tragica e misteriosa ha suscitato un'enorme impressione negli ambienti politici e diplomatici della capitale.

### Altri particolari

**Roma, 6.**

Sull'uccisione del principe Said Halim pascià si hanno i seguenti particolari: Il principe si era stabilito a Roma circa 4 mesi or sono prendendo alloggio in via Bartolomeo Eustacchio 18 nei pressi di Piazza Galeno.

Dell'uccisore il compagno del principe e il vetturino che conduceva la carrozza hanno dato i seguenti connotati: E' un giovane bruno, basso, vestito di scuro con baffi neri tagliati a spazzola. Era evidentemente in attesa del principe nei pressi della sua abitazione per compiere l'attentato.

Il vetturino Guglielmo Fiori che conduceva la carrozza nella quale erano Said Halim Pascià e il suo amico ha fatto al commissario di Porta Pia le seguenti dichiarazioni: Io provenivo da via Tomacelli dove avevo condotto il principe e il suo amico in un negozio di quadri. Al ritorno la vettura percorreva via Bartolomeo Eustacchio che era deserta, quando a un tratto vedo staccarsi da un portone forse a mezza strada un giovanotto piccolo, tarchiato, il quale si avvicinò alla vettura che io intanto avevo fermato al numero 18 di detta via dove abitava il principe. Estratta di tasca una rivoltella la puntò e sparò contro il principe .Io non ebbi nemmeno il tempo di sorprendermi. Vedo il giovanotto fuggire a precipizio; odo un grido: mi volto. Il principe era caduto riverso nella vettura e veniva chiamato per nome dal suo amico, il quale tentò subito dopo di rincorrere il feritore. Io gli gridai che era meglio trasportare il ferito all'ospedale.

Al Policlinico il principe è giunto cadavere; il proiettile lo ha colpito nel mezzo della fronte. Il signor Tewfik Azmi interrogato dal commissario di Porta Pia ha fatto le seguenti dichiarazioni: Il principe è vittima di un delitto politico. Il principe è stato primo ministro del governo turco durante la guerra e apparteneva al partito dei giovani turchi. Gli armeni non erano certo suoi buoni amici; è appunto per questa ragione che io credo che l'uccisore sia un suddito armeno. All'ambasciata turca, gli addetti all'ambasciata hanno dichiarato che il principe era venuto in Italia alla fine della guerra europea e si era stabilito a Frascati; quindi circa 4 mesi or sono si era stabilito definitivamente a Roma. Il principe non trattava che con pochi conoscenti intimi e conduceva vita ritirata.

## Ultime teatrali

### Il Quartetto Busch alla "Marcello,,

La Società di concerti «Benedetto Marcello» ha inaugurata felicemente iersera la serie dei concerti dell'annata 1921-1922 con una seduta del celebre Quartetto Busch.

Il quartetto Busch si è già ripetutamente presentato al giudizio del pubblico veneziano e con successi clamorosi. Crediamo inutile ritessere qui le lodi di questa meravigliosa formazione quartettistica che a nostro avviso — lo affermiamo senza tema di poter essere tacciati di esagerazione o di eccessiva benevolenza — ha raggiunto il massimo della perfettibilità sotto tutti gli aspetti: tecnici, artistici ed estetici. Come crediamo inutile indugiarci a riesaminare qui il valore individuale dei quattro meravigliosi virtuosi che la costituiscono, dal Busch che è un violinista superbo nel più vero senso della parola, al Doctor che è una viola di eccezionale valore, dal Grumner violoncellista formidabile per potenza e dolcezza di suono all'Andreassen un secondo violino che ben poco ha da invidiare al primo.

Una cosa sola ci piace e crediamo doveroso rilevare: iersera nel sentire i quattro concertisti eseguire i tre quartetti di Mozart, di Haydn e di Beethoven, che costituivano il programma, ebbimo l'impressione che essi si siano ancor più affinati, abbiano aumentata la chiarezza e la profondità delle loro interpretazioni e che, specialmente negli *allegri*, nei *minuetti*, nei *presto* si sieno «latinizzati» acquistando una maggiore morbidezza, una maggiore scioltezza. E crediamo proprio che ad una eccessiva preoccupazione di voler apparire e di voler essere più *latini* nelle loro esecuzioni debba attribuirsi la foga ingiustificata con cui resero l'ultimo tempo di Haydn che è uno *scherzando* e non già un *prestissimo* come essi lo fecero a torto apparire iersera.

Il successo, entusiastico ad ogni tempo dei tre quartetti, è culminato nel *quartetto in fa magg.* op. 3 di Haydn, opera mirabile, e specialmente nell'*andante cantabile* costituito dalla famosa, celebre *serenata*. Noi siamo convinti che Haydn nello scrivere quella sublime, inspiratissima pagina, non abbia potuto pensare ad una esecuzione così mirabile, così suggestiva come quella dataccene iersera a merito specialmente di Adolf Busch.

Piacque molto anche il *quartetto in do magg.* di Mozart che ha pur sempre pagine mirabili. Meno piacque il *quartetto in si bem magg.* (op. 130) di Beethoven che è infatti una delle opere meno riescite e più pesanti del grande genio musicale.

*s. m.*

## Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 15; in disarmo 19; al largo 2; totale 36 — Piroscafi partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6580; merci varie id. 1210; totale id. 7790 — Merci caricate sui piroscafi rinfuse tonn. 740; merci varie id. 255; totale id. 995 — Totale carri caricati 358 carri scaricati 64 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 128; uomini 1262 — Stato atmosferico: Variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 6 dicembre «Aless. Volta» ital. da Ancona con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Leopolis» arrivato il giorno 3 dicembre; da Braila tonn. 500 granone; da Stambul balle 13 bozzoli seta; da Costantinopoli balle 5 tappeti, cassa 1 gomma, balle 8 seta greggia; da Galatz sacchi 755 noci, tonn. 325 granone, tonn. 223 avena, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Trento» arrivato il giorno 3 dicembre; da Candia cassa 1 tessuti; da Alessandria colli 6 effetti, balle 200 cotone; da Mersina balle 106 cotone; da Porto Said casse 400 datteri, colli 3 effetti, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Belvedere» arrivato il giorno 3 dicembre; da New York tonn. 4500 granone, sacchi 2400 paraffina, barili 220 olio minerale, sacchi 200 stearina, casse 3 materiale elettrico, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich — Pirosc. ital. «Giorgia» arrivato il 4 dicembre; da New York sacchi 6516 malto, sacchi 4700 paraffina, barili 920 olio minerale, cassa 1 oggetti cancelleria, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich — Pirosc. ital. «Sirena» arrivato il giorno 4 dicembre; da Bombay balle 5040 cotone, collo 1 prodotti indiani, balle 50 filati; cocco; da Karaki balle 13497 cotone, balle 5 pelli secche, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

## Cronache funebri

### I funerali dell'arcivescovo Ghiurekian

Hanno avuto luogo fermattina nella serenità intima e raccolta dell'isola di San Lazzaro, i funebri solenni di S. E. l'arcivescovo armeno Monsignor Ignazio Ghiurekian, titolare di Traianopoli e abate generale della Congregazione dei Mechitaristi.

Alla cerimonia austera e commovente hanno preso parte S. E. La Fontaine Cardinale Patriarca, assistito dai monsignori Chiodin e Cisco, il prefetto Gr. uff. D'Adamo, l'assessore Valsecchi per il sindaco, mons. dr. Brunetti per il Capitolo di San Marco, l'avv. Mario Cerutti per la Congregazione di carità, il vicario generale armeno Torrossian oltre ad una fitta schiera di prelati, di ecclesiastici secolari e regolari, di signori e di signore.

La Messa funebre con accompagnamento di cori fu cantata dal Rev. Padre Giuseppe Marcarian, primo ordinato dall'Eccellentissimo defunto.

Dopo la Messa il Patriarca di Venezia pronunciò un nobilissimo e commovente discorso esaltando le virtù insigni di Mons. Ghiurekian celebrando tutta la sua vita che fu esemplare di pietà, di saggezza e di opere benefiche.

Il Patriarca impartì anche l'assoluzione alla salma, che venne condotta passo a passo da tutti i presenti ordinati in lungo corteo, lungo il viale periferico dell'isola, la banda del Collegio armeno in testa, fino al piccolo Cimitero situato dietro la Chiesa, dove avvenne la tumulazione, preceduta da un ultimo mesto rito di religiosa pietà.

### Emilia Fassetta in Remy

Lunedì alle ore 10 furono celebrati i funerali della compianta e buona signora Emilia Fassetta in Remy. Quantunque la povera defunta avesse espresso il desiderio che non ci fossero al funerale nè fiori nè torcie, il nipote lontano Ferruccio Remy volle posasse sulla bara una croce di fiori freschi.

Reggevano i cordoni le nipoti Emilia Pasqualy, Emma Ferro, Antonietta Bon, Petronilla Bon, la pronipote Lina Ferro Pasqualy e la signora Maria Ferro ved. Benevento.

Seguivano la bara i nipoti Alessandro e Paride Remy, Antonio Bon, Ferdinando Pasqualy, avv. Enrico Fazio, Rita Monego Remy, cav. Luigi Ferro e i pronipoti Lolo e Sandro Ferro.

Fra gli intervenuti notiamo: Elisabetta Bonzio de Reato, Caterina Pratta, Mario Giacobbi, Angelo Giacobbi, Carelli Alfonso, comm. Allegri, Dalla Man Lazzaro, Seno Gino, Callegari Luigi, Famiglia Boscato, Famiglia Baschiera, Gio. Dimitri, Cecchini Domenico, Luigia e Caterina Giuliani, Emilio Berengo Gardin, Elisa Monigo, cav. dott. Amedeo Matarucco, Ferrarin Luigi, Ormilda Cortina Bon, Sorelle Lucchesi, Sorelle Sacchi, Arturo Ferro, Nicolò Giacomelli, Napoleone Bernardi e consorte, Attilio Stella, Luciano Bonlini, Sac. Gio. Batta Trevissoi, Don Pietro Basso, cav. Gio. Batta Valsecchi, comm. Attilio ing. Cadel, Canneler Giuseppe, Giuseppe Benevento, nob. Lucrezia Furlani, Caterina Cucito, Emma Pasqualy, maestro Vistosi, Angiolo Giove e molti altri.

## L'Albero di Natale per i bambini degenti nell'Ospedale

La Commissione di Soccorso pei bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia e nell'ospedale dei bambini «Umberto I» ha diramato la seguente circolare:

«Al cuore di tutti i buoni rivolgono anche quest'anno una preghiera i bambini ammalati che passano le Feste Natalizie in una culla d'Ospedale travagliati dal male e lontani dai loro cari.

Per quei poveri piccini abbiano un pensiero pietoso tutti coloro che si commuovono alle altrui sofferenze, tutte le mamme gentili ed affettuose le quali confidano che i sorrisi, pur anco fugaci, di tanti infelici si tramutino in benedizioni per i propri figliuoli.»

La circolare reca le firme dell'on. dott. Giovanni Chiggiato, presidente; della Commissione: Linda Battaggia Giudica, Paolina Giustiniani Toso, Maria Rocca Lacca Rusconi, Luisa Boldrin Krafft, Maria Cadel, Emma Padoa Cavalieri, dott. Edoardo Ligorio, prof. Francesco Delitala, prof. Ettore Giorgi, prof. Orlando Orlandini, avv. Pietro Radaelli.

Le offerte in denaro ed in oggetti si ricevono presso l'Economato dell'Ospedale Civile.

Pervennero direttamente all'Economo dell'Ospedale Civile le seguenti offerte per l'Albero di Natale:

Giovanni De Angelo L. 10, dott. Carlo Candiani 15, comm. Dal Vò Giovanni e Signora 50, Emma Ravà Friedenberg 20, Angela Porcellini Merlo 10, Linda Giudica Battaggia 20, Emilio Terni 25, Giuseppe Scarabellin 20, Renata Pellegrini Roner 10, cav. uff. Achille Antonelli 20, comm. prof. Luigi Picchini 10, Ditta G. Checchin e C. 25, Giacomo Ivancich 20, Annina Bundy 10, Natalin Rotelli 25, prof. Moton 20, Società Veneziana di Navigazione a Vapore 100, Famiglia avv. Amedei Massari 10, Carola Ratti 10, gr. uff. comm. D'Adamo Prefetto di Venezia 50, Emma Levi Levi 10, Nina Ottolenghi Levi 10, Ida Ravà Rossi 10.

## Taccuino del Pubblico

### Beneficenza

Famiglia del prof. G. Velo in memoria del suo eroico figlio Edoardo ten. aviatore alle Madri dei Caduti L. 50; alle Vedove di guerra L. 25; per l'Albero di Natale agli Orfani di guerra L. 25.

★ Per onorare la memoria della compianta sig.ra Olga Pezzoni Monico la famiglia dell'avv. Cesare Magrini offre L. 25 alla Colonia Alpina; la zia Antonietta Pezzoni Brogliati L. 40 alla Scilla per intestare una branda a nome della defunta nipote; il Maestro Erardo e Maria Teresa Trentinaglia versano L. 100 per i Mutilati di guerra.

★ I fratelli e le sorelle del compianto cav. Giacomo Levi fu Cesare nell'anniversario della sua morte L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero.

★ Lire 25 alla Nave Scilla; L. 25 alla Società contro la Tubercolosi per onorare la memoria della signora Maria Michielini dalla Ditta A. Moroni e Keller.




VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»




# 1922

**Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - che col 1922 entrerà nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:**

per un anno Lire **50**

per un semestre „ **26**

per un trimestre „ **14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

## Abbonamenti cumulativi annui

*(I prezzi sotto indicati vanno aggiunti al prezzo di abbonamento alla "Gazzetta di Venezia,,).*

| | | |
|---|---|---|
| **LETTERATURA - ARTE e VARIETA'** | | |
| Donna | L. | 75.— |
| Lidel | „ | 60.— |
| Illustrazione Italiana | „ | 115.— |
| Novella | „ | 30.— |
| Varietas | L. | 13.— |
| Noi e il Mondo | „ | 14.— |
| Scienza per tutti | „ | 28.— |
| Rassegna Italiana | L. | 40.— |
| Rassegna Arte Antica e Moderna | L. | 38.— |
| Emporium | „ | 45.— |
| **MUSICA** | | |
| Musica d'Oggi | L. | 7.— |
| **COMMERCIO** | | |
| Il Bollettino dei protesti cambiari | L. | 3.50 |
| **IGIENE** | | |
| L'Italia sanitaria | L. | 10.— |
| **MODA** | | |
| Moda Universale | L. | 23.— |
| Moda Illustrata | „ | 12.— |
| Moda Illustrata dei Bambini | „ | 15.— |
| Il Ricamo | „ | 12.— |
| **TEATRO** | | |
| Comoedia | L. | 38.— |
| Corriere del teatro | „ | 15.— |
| **RAGAZZI** | | |
| Giornalino della Domenica | L. | 30.— |
| Giro, Giro Tondo | „ | 30.— |
| **CUCINA** | | |
| Giornale della massaia | L. | 4.— |
| **CALENDARI ALMANACCHI** | | |
| Almanacco Italiano Bemporad (presso la nostra Ammin.) | L. | 3.— |
| A domicilio | „ | 4.— |
| Almanacco della donna (presso la nostra Ammin.) | „ | 3.— |
| A domicilio | „ | 4.— |
| Almanacco dei ragazzi | „ | 4.— |
| Calendario Artistico Coloniale | „ | 8.— |
| Almanacco degli Agricoltori | „ | 2.— |
| Calendario Atlante De Agostini | „ | 4.— |

*I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.*



## Pubblicità economica

### Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCHIAMO rappresentanti ovunque 200 mensili fisso. Ditte Mainolfi — Montesarchio (Benevento.)

ABILE commessa, perfetta conoscenza francese, tedesco, inglese, cerca occupazione presso seria Ditta. Scrivere: Cassetta 4 E. Unione Pubblicità — Venezia.

### Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

AFFITTASI appartamento ammobiliato dependance Hotel Monaco — Venezia.

CERCO stanza salottino possibilmente lagune ingresso indipendente. Scrivere: Cassetta 32 D. Unione Pubblicità — Venezia.

### Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI bellissima posizione, buona rendita, luogo climatico, nuove provincie, casa d'abitazione, nuova, solida, magazzini ampi, asciutti, stalla, rimessa, giardino giunto 16.000 mq. con duemila alberi frutta tutto buone condizioni. Richieste serie: Cassetta 5 E. Unione Pubblicità — Venezia.

### Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

### Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SALDATURA autogena. Impianti completi perfezionati, L. 800. Accessori. Chiedere preventivi, disegni Officine Valentinis, Cellini 36 — Torino.

CAPITALISTI! Collocherete con garanzia nostri capitali, rivolgendovi studio legale Via Francesco Crispi 76, Roma, che anticipa spese. Richiedere Regolamento.

POSATERIA argento 800 per 1000 Gioielleria Brondino S. Luca Calle Fuseri 4459 — Venezia.

STUDIO Legale, Via Francesco Crispi 76 Roma, tratta cause, affari tutta Italia anticipando spese. Richiedere Regolamento.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI V[illegible]A

Giovedì 8 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 286 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 8 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre: lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1 50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

## Pettegolezzi e leggine alla Camera

### Oggi sarà letta l'esposizione finanziaria

**Roma, 7.**

Seduta di mercoledì 7. Presidenza DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

Mentre l'on. Morisani segretario legge il verbale, entra nell'aula l'onor. Bombacci seguito da un usciere della Camera, che reca due grossi volumi rilegati in pelle. Quindi il barbuto deputato comunista si piazza sul secondo banco verso il secondo settore di estrema sinistra e fa deporre dall'usciere i due libri sullo scaffale. Sono presenti una cinquantina di deputati che si raccolgono intorno chiedendo il mistero di quei volumi.

### La trovata di Bombacci

BOMBACCI spiega che è la collezione dell'*Avanti!* del 1907 dove ci sono certi articoli del compagno Bonomi sullo sciopero dei ferrovieri. «Sentirete ora che cosa vi leggerò» egli dice.

PRESIDENTE: Che cosa c'è in quella minaccia a mano armata?

I deputati prorompono in una clamorosa risata. Così in mezzo ai clamori e alle risa l'on. Bombacci dice che vuol far conoscere alla Camera quale fosse il pensiero dell'on. Bonomi circa gli scioperi nei pubblici servizi ancora durante il 1907, per dimostrare quanto fossero inesatte le affermazioni fatte ieri dallo stesso presidente in proposito.

Bombacci apre uno dei volumi e legge che cosa diceva allora l'on. Bonomi dell'on. Giolitti circa l'applicazione dell'articolo 56.

DE NICOLA: Lasci andare.

BOMBACCI continua imperterrito nella lettura dell'articolo in questione che è tutto una fiera difesa dello sciopero da parte dei ferrovieri per solidarietà con le vittime di conflitti.

BOMBACCI: In altri articoli vi sono altre cose che ora io...

DE NICOLA: Stia tranquillo....

BOMBACCI, che ride, sospende la lettura per osservare:

— Giacchè ieri si volle affermare la perfetta continuità di pensiero e di opera del presidente del Consiglio, con quanto ho letto ho dato prova della falsità di tale asserzione. Ma negli altri volumi c'è di peggio.... E Bombacci mette da parte il primo volume, e apre il secondo. Con gesto comico alza le braccia, e dice: Sentite. La Camera si diverte un mondo alla scena.

BOMBACCI: Dunque Bonomi dopo il suo primo articolo sullo sciopero dei ferrovieri, scriveva che il pericolo dell'Italia era in quella repressione che oggi lo stesso on. Bonomi intende debba essere il fulcro della sua maggioranza.

I FASCISTI: Ma qui l'articolo 56 non c'entra.

DE VECCHI: Non c'è più religione...

BALDESI: Sentirete quando vi leggeremo ciò che scriveva Mussolini nel 1914.

BOMBACCI conclude che dopo quanto ha detto non vi è altro da aggiungere per dimostrare la coerenza dell'on. Bonomi.

Quindi gli uscieri portano via i due volumi e l'episodio non ha avuto in fondo che l'effetto di mettere i deputati di buon umore. Il processo verbale è quindi approvato.

### Pensioni di guerra a musicanti militari

PRESID., sorteggia la commissione che dovrà rappresentare la Camera ai funerali del sen. Grimani. La commissione risulta composta dagli on. Marchioro, Farinacci, Cagnoni, Mattei Gentili, Aldi Mai, Calò, Maestri, Cavazzoni, Bresciani.

LONGINOTTI, sotto segr. pel lavoro, agli on. Calò e Bottai dichiara che il decreto 31 luglio 1921 non preclude la rappresentanza a tutte le organizzazioni cooperative a carattere nazionale e di combattenti nel consiglio dell'istituto nazionale di credito.

ROSSINI, sotto segr. alle pensioni, all'on. Edoardo Torre, premesso che sono state già liquidate 590.000 pensioni indirette e 310.000 pensioni dirette dichiara che il ritardo nella liquidazione delle 140.000 pratiche ancora giacenti non è totalmente imputabile al sotto segr. in quanto gli uffici incaricati di trasmettere i necessari documenti non sempre rispondono con la dovuta diligenza.

Ritiene che non sarebbe nè giusto nè facile, dopo tre anni dall'armistizio, affidare agli uff. provinciali la liquidazione delle pensioni, ha però curato il miglior funzionamento di tali uffici mediante il loro raggruppamento in uff. più centrali e più esperti con un provvedimento che sarà attuato alla fine del gennaio prossimo (*vive approvazioni*).

MACCHI all'on. Torre E., dichiara che in relazione al futuro ordinamento dell'esercito per il corpo dei musicanti effettivi del R. Esercito si è addivenuti ad un'organizzazione più ridotta e che il relativo progetto si trova attualmente all'esame del min. del tesoro.

Frattanto i musicanti sono stati posti in licenza illimitata con la corrisposta degli assegni e con la facoltà di impiegare professionalmente l'opera loro.

ROSSINI, all'on. Mancini Augusto dichiara che il servizio di distribuzione delle polizze non è ancora di competenza del SS. pensioni dovendo essere pubblicato il regolamento alla legge 7 giugno 1920.

### L'ombra di Mattarazzo

BEVIONE, all'on. Lupi, circa un accaparramento di giornali dichiara che in materia di pubblica stampa vige nel nostro paese la maggior libertà. Le indagini quindi che l'on. interrogante richiede su tale accaparramento a prescindere da qualunque altra azione non sono possibili allo stato attuale della nostra legislazione. Ricorda che si trova dinanzi alla Camera una proposta di legge dell'on. Modigliani sulla gestione dei giornali. Quando questa proposta di legge sarà approvata lo stato avrà i mezzi per esercitare quel controllo sugli organi dell'opinione pubblica così giustamente reclamato (*commenti*).

LUPI non è soddisfatto. Rileva che si sta effettuando su larga scala la conquista finanziaria di alcuni giornali per influire secondo interessi personalistici politici sull'opinione pubblica.

Ricorda a tal proposito che secondo quanto ha pubblicato il giornale la «Scintilla» il finanziatore del nuovo trust giornalistico conte Mattarazzo ebbe a ricavare fortissimi benefici dal monopolio del caffè. Rileva come l'intonazione di quei giornali [illegible] il sospetto che il loro programma politico possa condurre il nostro Paese ad una servitù economica che è fatale presupposto di quella politica. Ritiene di avere obbedito ad un imperativo categorico della sua coscienza ponendo la questione al Governo cui spetta la tutela di difendere i principi nazionali.

Non crede che il Parlamento possa rimanere indifferente di fronte a questo episodio, sopratutto per le gravi ripercussioni che esso potrà avere all'interno e all'estero (*rumori, interruzioni all'estrema sinistra, approvazioni a destra*).

Si augura che la Camera possa al più presto approvare la proposta di legge dell'on. Modigliani (*approvazioni a destra, commenti*).

### La critica sociale

GRAY, per fatto personale, poichè mentre l'on. Lupi parlava, un deputato socialista ha accennato in una interruzione all'«Idea Nazionale», lo invita a dichiarare quale fatto possa autorizzarlo ad accomunare al trust finanziario denunziato dall'on. Lupi, questo giornale, che se ha sempre liberamente e onestamente rivendicato i diritti di alcune categorie, non ha mai dato lo spettacolo della rivista socialista «La critica sociale» che pur levando sempre la sua voce contro la borghesia e le Banche deve la sua fortuna economica al finanziamento di una Banca e ad una Casa editrice (*applausi a destra, vivi rumori all'estrema sinistra*).

MEDA smentisce nel modo più assoluto l'esistenza di quel nesso che l'on. Lupi ha affermato essere tra il funzionamento di alcuni giornali da parte del conte Mattarazzo e l'istituzione del monopolio di caffè, che egli propose ed attuò insieme a altri monopoli, unicamente per provvedere alle esigenze del bilancio. Certo se, come però non crede, un nesso esistesse fu assolutamente sconosciuto all'oratore ed al Governo di cui faceva parte (*applausi*).

TURATI, poichè l'on. Gray ha accennato al finanziamento da parte di un ente bancario o industriale della «Critica Sociale» egli che dirige da 31 anno quella rivista in cui ha lavorato gratuitamente, può smentire nel modo più assoluto quel che fu affermato. L'on. Gray ha quindi il preciso dovere, se non vuole che la sua affermazione sia tacciata di menzogna di presentare senza indugio alla presidenza della Camera le prove di quanto ha asserito (*applausi all'estrema sinistra, commenti*).

GNUDI, per fatto personale, afferma che in fatto di stampa i comunisti sono tranquilli (*rumori all'estrema destra*) perchè i loro giornali traggono il sostentamento dal sacrificio continuo degli operai e dei contadini (*rumori a destra, commenti*).

LUPI, riconosce che la dirittura morale dell'on. Meda è al di sopra di qualsiasi discussione. Attinse la notizia da una corrispondenza giornalistica e facendolo non ha inteso menomamente riferirsi a chi volle il monopolio ma solo a chi più tardi profittò di tale provvedimento finanziario.

GRAY dichiara che nel 1920 la Casa editrice Bemporad per allargare la propria attività ricorse al finanziamento della Banca commerciale e poichè tale finanziamento corrispondeva anche ad un mutamento di indirizzo politico, l'oratore ritirò il suo nome da una collezione di quella Casa editrice, essendo divenuta quasi un organo di propaganda di quel socialismo rivoluzionario di Stato che faceva capo a deputati socialisti.

Afferma che nella sua lettera di dimissioni che allora diresse all'editore Bemporad egli constatava la connessione di fatto e morale tra il finanziamento della Banca Commerciale e l'ingresso nel Consiglio di amministrazione della Casa Bemporad di due deputati socialisti (*approvazioni a destra, commenti, rumori*).

TURATI, conferma di non aver mai avuto alcun rapporto con Banche od altre aziende industriali e che nè egli nè i suoi collaboratori della «Critica Sociale» sono stipendiati. Nè conosce chi sono i due deputati socialisti che sarebbero entrati a far parte del Consiglio di amministrazione della Casa Bemporad: qualora l'on. Gray avesse inteso alludere all'oratore, tale affermazione sarebbe menzogna.

Dichiara che la Casa Bemporad ha assunto soltanto la gestione amministrativa e quella della pubblicità della «Critica Sociale» (*vivi applausi all'estrema sinistra; rumori a destra*).

TROZZI, confermando una interruzione fatta all'on. Lupi avverte di aver con essa voluto riferirsi al fatto che l'«Idea Nazionale» accusata in una recente polemica di ricevere una cospicua sovvenzione mensile dai fratelli Perrone non ha potuto in alcun modo smentire tale accusa (*approvazioni all'estrema sinistra; rumori a destra*).

### Argomenti vari

Si svolgono alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, che sono prese in considerazione.

Si discute poi il disegno di legge: «Provvedimenti per il corpo degli agenti di custodia delle carceri».

TORRE Edoardo ricorda che il Governo promise provvedimenti anche per il personale dei riformatori che non è contemplato in questo disegno di legge. Domanda quindi se per il personale dei riformatori verrà presentato un disegno di legge apposito. ROSSI Francesco si associa ai desideri espressi dall'on. Torre.

GONZALES rileva la delicatezza e importanza delle funzioni attribuite agli agenti di custodia e ritiene che il progetto di legge attuale sia del tutto inadeguato alle necessità.

TESO, osserva che il personale dei riformatori è completamente estraneo all'oggetto di questo disegno di legge.

Si passa alla discussione degli articoli. Si approva il 1.o, indi l'on. VELLA propone che la discussione dell'intero disegno di legge sia rinviata a sabato essendo la discussione frammentaria.

LUCIANI si associa.

PRESID. mette a partito la proposta dell'on. Vella. E' approvata.

Si discute il disegno di legge: «Convenzione con la compagnia Easter Telegraph Company per l'esercizio del cavo telegrafico sottomarino tra Trieste e Corfù». BIANCHI Umberto lamenta che l'Italia non abbia saputo spiegare dall'armistizio ad oggi una sufficiente azione diplomatica per assicurarsi l'esercizio di cavi sottomarini che sono stati accaparrati da nazioni straniere.

GIUFFRIDA, ministro delle Poste, rileva che questo disegno di legge riguarda soltanto un cavo preesistente tra Trieste e Corfù pel quale l'Italia si sostituì all'Austria nel contratto con la Compagnia proprietaria.

Il Governo è convinto della necessità che l'Italia sviluppi le sue comunicazioni telegrafiche dirette coi maggiori centri internazionali specie là dove più forti sono gli interessi del nostro paese, in modo da evitare ogni controllo straniero. Non ritiene però che allo stato attuale del progresso scientifico industriale si possa abbandonare completamente il sistema dei cavi sottomarini per quello della radiotelegrafia e della radiotelefonia giacchè non sarebbero ancora assicurate comunicazioni continuative e sicure, specie per le grandissime distanze.

Si approvano numerosi disegni di legge di interesse locale.

Si accordano alcune autorizzazioni a procedere contro deputati per reati vari.

Si discute il disegno di legge «Stato giuridico del personale delle Scuole medie pareggiate» già approvato dal Senato.

PIVA raccomanda di approvare il disegno di legge così come viene dal Senato rispondendo esso ai desiderati e agli interessi del personale.

MANCINI Augusto, relatore, dà ragione del seguente ordine del giorno della Commissione: «La Camera riconosce legittimo che agli insegnanti delle Scuole pareggiate siano estesi i benefici delle riduzioni ferroviarie degli impiegati dello Stato già concesse ai maestri elementari».

CORBINO, ministro dell'istruzione, riconoscendo la fondatezza delle ragioni esposte dall'on. Mancini esaminerà con la massima benevolenza la questione.

MUSATTI, vorrebbe eguale dichiarazione per gli insegnanti degli istituti musicali pareggiati.

CORBINO assicura che esaminerà con la massima benevolenza anche questa questione.

Si approvano gli articoli e numerosi altri disegni di legge.

La seduta termina alle 19.15. Domani seduta alle ore 15 per l'esposizione finanziaria.

## La questione del disarmo generale

### sottoposta all'opinione pubblica americana

**Washington, 7**

La stampa americana riproduce la decisione del Comitato generale per gli armamenti di portare davanti alla pubblica opinione americana la questione del disarmo generale.

Il Comitato ha scelto ottanta oratori che si recheranno in ogni angolo degli Stati Uniti ed ecciteranno l'opinione pubblica contro il mantenimento di forze armate. A questo proposito i giornali del gruppo Noarst attaccano con un articolo editoriale che si annuncia come primo di una serie la politica francese per gli armamenti terrestri ed attaccano l'America per essersi lasciata in questa conferenza prendere la mano dagli scaltri diplomatici giapponesi, inglesi e cinesi ed essersi lasciata commuovere dalle affermazioni di Briand che non hanno ombra di fondamento.

Il «New York Times» pubblica un articolo editoriale in cui dichiara che non vi è la possibilità di rendere la guerra improbabile o difficile fintantochè un consorzio di nazioni non si impegni in maniera effettiva a prevenire ed impedire qualunque azione internazionale che possa mettere in pericolo la pace del mondo.

La «Washington Post» critica aspramente la affermazione fatta da Wickham Steed in un discorso al Club canadese di New York dove ha affermato che gli Stati Uniti hanno perso il loro credito internazionale quando hanno rifiutato di sanzionare quanto era stato fatto a Versailles dal presidente Wilson. Il giornale dichiara di essere inconcepibile l'ignoranza di certa gente sulla costituzione americana la quale proibiva in maniera assoluta alla Delegazione americana a Versailles di prendere gli impegni che essa credette di prendere.

La «Post» afferma che il popolo americano non esiterebbe un momento a sconfessare chiunque si prendesse l'arbitrio di impegnarlo in qualunque azione di carattere internazionale senza prima consultarlo e riceverne il necessario mandato. Il giornale prende occasione di quanto sopra per ripetere i suoi attacchi alla Lega delle Nazioni.

## Elogi americani al sen. Rolandi Ricci

**Washington, 7**

I giornali commentano il brindisi pronunciato sabato sera dall'ambasciatore d'Italia senatore Rolandi Ricci al pranzo da lui offerto ai rappresentanti della stampa mondiale convenuti a Washington per la conferenza sul disarmo.

La «New York Tribune» scrive in proposito: «L'ambasciatore Rolandi Ricci è uno dei migliori amici dell'America. Il suo brindisi è tra i discorsi più geniali finora pronunciati in Washington. Egli rappresenta la nuova scuola della diplomazia. Infatti egli ritiene che gli interessi del suo paese siano meglio salvaguardati promovendo più strette relazioni economiche con l'America. Perciò Rolandi Ricci trascorre grande parte del suo tempo in New York seguendo il movimento degli affari ed in continuo contatto con gli uomini che conducono le relazioni commerciali tra i due paesi. Quantunque Rolandi Ricci sia negli Stati Uniti da meno di un anno è evidente che egli ha compreso lo spirito americano».

## L'accordo per l'Irlanda non è definitivo

**Roma, 7**

Il conte O' Byrne, delegato irlandese a Roma, invia al «Corriere d'Italia» una lettera nella quale fa osservare che l'accordo fra i delegati irlandesi e inglesi non è stato definitivo. Prima che l'accordo possa diventare tale, deve essere sottoposto al Parlamento irlandese, che può accettarlo o respingerlo. Perciò fino a quando il Parlamento irlandese non avrà preso la sua decisione l'accordo non potrà considerarsi come concluso.

## L'Irlanda stato libero

**Parigi, 7**

Cealliciich, presidente del Dail Eireau, intervistato dal «Petit Parisien», dopo aver riassunti i benefici dell'accordo anglo-irlandese ha così concluso: Ormai l'Irlanda non sarà uno stato facente parte dei Dominions. Sarà uno stato libero ed a questo riguardo avrà i suoi ministri e i suoi rappresentanti diplomatici all'estero. Rimane ora da fare sanzionare l'accordo al Parlamento irlandese.

## La figlia del generale Cadorna pronunzia i voti solenni

**Firenze, 7**

Nella Cappella delle Ausiliatrici del Purgatorio, coll'intervento del cardinale arcivescovo, la signorina Clementina dei conti Cadorna ha pronunziato i voti solenni. Alla cerimonia erano presenti il padre della nuova religiosa generale Luigi Cadorna, la madre e alcuni parenti.

# Filippo Grimani commemorato in forma solenne

## al Consiglio Comunale di Venezia

Ieri, alle 17, si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio Comunale di Venezia, convocato per il seguente ordine del giorno: Onoranze al Senatore Conte Filippo Grimani.

L'Assemblea è riuscita veramente solenne, ed ha espresso con severa e raccolta commozione la profondità del sentimento da tutti i consiglieri, verso il Grande Veneziano Estinto.

Sono presenti la Giunta, al completo, e quarantaquattro consiglieri su cinquantotto; scusati Bon, De Cecco, Florian, Giuriati ed Elia Musatti.

Al banco della presidenza, accanto al SINDACO Gr. Uff. Davide Giordano, che apre l'adunanza alle 17, è il Prefetto della Provincia Gr. Uff. Agostino D'Adamo.

Un gran numero di funzionari del Comune assiste dal fondo della Sala. Lo spazio riservato al pubblico è affollato.

Nel più profondo silenzio, mentre tutti sono in piedi,

Il SINDACO pronuncia brevi ma commosse parole. Da questo posto — egli dice — nel quale il Senatore Grimani tenne con tanto decoro per un quarto di secolo la carica di Sindaco, non è il caso di fare un'orazione commemorativa. Ho voluto convocarvi, per riunirvi in consenso unanime, qui, dove aleggia ancora lo spirito del *nostro Sindaco*. Egli è caduto sulla breccia, come un buon soldato, e la sua salma ritornerà a Venezia, in quella Venezia che egli ha voluto grande, non soltanto in estensione, dal Lido a Marghera, ma sopratutto grande moralmente. A nome vostro, Signori Consiglieri, ed a nome di tutta la città, mi inchino alla sua memoria, nell'orgoglio di avere avuto in Lui un Sindaco, che così nobilmente tenne il suo posto per tanto tempo.

### Le condoglianze del Governo a Venezia

Il PREFETTO dice: Porterò sulla salma di Filippo Grimani la mia parola di commozione e di rimpianto. Ma ho creduto doveroso, in questa sede e in questa forma, presentare le condoglianze del Governo alla città di Venezia nell'atto stesso in cui questa scioglie il suo voto di gratitudine verso il suo grande cittadino, deliberando solenni onoranze. Poichè se nel Parlamento, se nel Consesso Provinciale, se in molti pubblici uffici l'opera di Filippo Grimani fu benemerita, più e più lungamente sarà ricordata l'opera di lui come Sindaco. Egli, in tempi lieti e in ore tristi rappresentò la sua città nobilmente ed austeramente. Più che nei monumenti che i suoi concittadini gli erigeranno, la memoria di lui sarà impressa nel cuore del popolo, giudice giusto. L'animo mio si piega reverente al dolore di Venezia.

### L'oratore dell'Alleanza Nazionale

FRANCO deplora che l'augurio formulato con tanto unanime e sincero affetto da lui e dal Consiglio nell'ultima seduta sia stato purtroppo vano. Ed oggi ci accomuna tutti, senza distinzione di partito, il dolore per la perdita dell'insigne cittadino, dal quale si poteva dissentire per idee politiche, ma che non si poteva non stimare profondamente per la rettitudine e la nobiltà di sentire e di operare, nobiltà non solo data dall'altezza dei natali, ma anche dall'elevatezza dei sentimenti e dalla bontà del cuore.

L'oratore ricorda in Filippo Grimani l'amico e il collega, che, quando iniziò la carriera forense, ebbe compagno carissimo; che ebbe collega ed oppositore in Consiglio Comunale, allorquando l'oratore era assessore della Giunta Selvatico, e Filippo Grimani sedeva sui banchi della minoranza. Anche come oppositore, egli era combattivo, ma sereno sempre, cavalleresco e cortese, da vero gentiluomo qual'Egli era. Per tutte le sue doti ed i suoi meriti, per la rettitudine dell'animo, per l'elevatezza della mente, per la gentilezza dei modi, la memoria di Filippo Grimani rimarrà incancellabile nella sua città. Ed è sicuro l'oratore d'interpretare i sentimenti di tutto il Consiglio, asserendo che tutti i consiglieri sono concordi nell'approvare le massime onoranze che la Giunta vorrà decidere per la memoria di Filippo Grimani.

### Il pieno consenso dei socialisti

BARRO, per la minoranza, dice:

Avrei voluto che altri parlasse da questi banchi, altri che con l'illustre scomparso ha avuto maggiore dimestichezza di relazioni, altri, che su questi banchi siede sin da quando Filippo Grimani dal seggio sindacale dirigeva e disciplinava le discussioni.

Ma i miei compagni, tutti nuovi a questa assemblea — hanno voluto affidare a me l'incarico di dirvi quanto la minoranza socialista — sicura d'interpretare il sentimento del proletariato veneziano — sente la commozione di quest'ora in cui uno dei figli maggiori e migliori di Venezia è scomparso per sempre.

Perchè, o colleghi, si può dissentire profondamente nel pensiero e negli ideali; ma quando ci si trova di fronte ad avversari come quello di cui stiamo commemorando la morte — ogni divergenza tace ed al di sopra di ogni questione di partito sta la perfetta comunione nel dolore per la perdita di un uomo, che tutto sè stesso per lunghi anni ha prodigato alla sua, alla nostra città.

Ed io, che ebbi l'onore di avere Filippo Grimani presidente prima, collega poi, nel Consiglio Provinciale, ed ebbi modo di conoscerne, anche in una recente circostanza, l'animo buono, il cuore generoso, io veneziano, che fin da fanciullo, dai banchi della scuola, sentii pronunciare il suo nome con ammirazione e venerazione, mi associo, a nome dei miei colleghi, all'unanime cordoglio, e con essi, interprete dei socialisti veneziani, mi inchino commosso e reverente alla memoria dello scomparso illustre.

### L'oratore dei liberali

GRUBISSICH. Consentano il Sindaco e i colleghi che in nome di Coloro che furono con Lui uomini di parte, mandi un commosso, reverente saluto alla Salma di Filippo Grimani.

E dicendo uomini di parte non intendo rinverdire dissensioni di parte, ma voglio ricordare come Egli, Uomo di parte, sapesse profondere la sua bontà e la nobiltà del Suo animo nell'esercizio della vita politica e considerasse come miseri ostacoli quelli che ci separano nella vita politica, miseri tormenti di un'ora, in confronto agli aneliti verso un domani migliore.

Filippo Grimani esplicava l'autorità del suo ufficio nel senso più alto ed elevato: con calma austera sapeva temperare le discussioni e rispondere agli strali degli oppositori, ed anche quando doveva rintuzzare qualche frase vivace, sapeva farlo senza colpire l'avversario.

Monito solenne e sereno in quest'ora tormentosa, monito a noi perchè vogliamo mettere la bontà al di sopra delle nostre passioni, affinchè siano placate e tacciano le ire che talora ci assillano. Se noi sapremo dalla Sua bontà e probità ricavare questo monito nobilissimo, erigeremo alla Sua venerata memoria un monumento che il tempo non saprà, nè potrà distruggere.

### Per il gruppo popolare

SORTENI: Quando la città perde uno dei suoi figli maggiori, quando questo suo figlio nulla ha chiesto per se ma tutto ha dato e per la sua città e per la sua patria nessun uomo a qualsiasi fede politica appartenga può rimanere assente [illegible] la città e tutto il popolo sono concordi nel ricordare con affetto e riconoscenza lo scomparso.

Se vi fu cittadino che abbia benemeritato della patria, tale fu Filippo Grimani, che noi oggi con angoscia commemoriamo.

Popolari e cattolici non possiamo ma sopratutto non vogliamo sottrarci al tributo che tutto indistintamente il popolo nostro rende all'uomo che ha servito con zelo e con intelligenza la pubblica cosa a Venezia.

E non crediamo sia e non è anzi impropria la parola servire perchè Filippo Grimani ha veramente e realmente servito in tutto il senso della parola con fede di figlio la causa della sua città.

Papa Gregorio Magno assunto al soglio pontificio, dava questa interpretazione cristiana della parola autorità: io sono il servo dei servi. Tale fu il programma di Filippo Grimani, che non per vanità o per desiderio di potere servì il popolo di Venezia. Egli seppe che la città e la patria in quel tempo richiedevano la sua opera, e comprendendo che un cittadino se ha senso di responsabilità non può sottrarsi a qualsiasi sacrificio che la patria da esso richieda, rinunciò ad attendere sempre ai suoi privati interessi, spesso ai suoi affetti famigliari, dando tutto quello che a lui era richiesto nulla negando e sopratutto e prima di tutto spontaneamente senza in cambio nulla chiedere, nulla desiderare.

Fu capo di una amministrazione dando a Venezia oltre a tutto anche il vanto di avere per 25 anni una continuità di indirizzo amministrativo tale da essere invidiato per sagacità, intelligenza ed onore da diverse e maggiori sorelle italiane.

E fu Sindaco veramente popolare perchè egli col popolo fu sempre buono ed attento, venezianamente gentile, cristianamente amoroso.

Ne fa prova il cordoglio generale che tutti [illegible] i cittadini di qualsiasi ceto dimostrano oggi che egli è scomparso. Ne fa fede la resistenza e la solidità della amministrazione che da lui prese il nome, che resse le sorti amministrative della nostra città precisamente in quel tempo in cui le evoluzioni dei partiti si succedevano e la massa elettorale veniva radicalmente allargata dal suffragio universale. Segno evidente che il Suo nome ed il Suo indirizzo forti radici avevano nell'animo del popolo che sempre lo ha stimato ma sopratutto amato.

Noi che appartenendo ad un'altra generazione avevamo con lui comuni le convinzioni salutiamo in lui uno che fu fra i primissimi a conciliare il dovere di cittadino patriotta e religioso, fu tra i primissimi a dimostrare come si possa essere nello stesso tempo e italiani e cattolici superando così un dissidio che sembrava allora insormontabile e che invece ebbe la sua più bella soluzione e durante la guerra e nell'immediato dopo guerra.

Egli fu Sindaco e non fu partigiano. Durante gli anni tristi in cui l'incubo della invasione turbava ogni cuore di cittadino egli che vedeva nel nome della patria, la migliore espressione che doveva e poteva superare ogni differenza di parte chiamò al suo fianco uomini di parti diverse ed avverse, per reggere la cosa pubblica per aiutare tutti quelli che da lui chiedevano aiuto ed assistenza.

Buono con tutti, di una bontà uguale, con tutti per modo che l'espressione del suo viso e del suo accento non mutava davanti alla popolana come non mutava dinnanzi ad un principe dimostravano in lui una sensibilità non comune che lo spinse a ritirarsi dalla vita pubblica per un rispetto doveroso alla volontà popolare, continuando però a servire con una signorilità democratica la cosa di Venezia e del suo Popolo durante questi ultimi due anni che gli permisero di rappresentarli con assiduità nel Senato del Regno.

Associandomi alle parole dell'Ill. Sig. Sindaco a nome del gruppo popolare credo che le mie parole non debbano essere intese come convenzionale commemorazione.

Oggi la sua scomparsa ci addolora e ci accora e ci spinge a cristianamente sperare che Iddio abbia premiato l'amore e la fede di quest'uomo. Ma sarebbe sterile da parte nostra ricordarne oggi le doti e le virtù al di sopra di tutte le divisioni di parte se appunto al di sopra di tutto questo noi non sentissimo il dovere di stringerci fraternamente la mano dimenticando i reciproci torti soffocando le reciproche colpe con un unico intendimento di assicurare a questa nostra città la pace necessaria e l'amore fra tutti gli uomini.

Facendo questo noi faremo il più bello ed il più puro atto che onori la memoria dello scomparso.

### La comunicazione delle onoranze

Sono così finite le commemorazioni.

Il SINDACO di tutti i numerosissimi telegrammi pervenuti non leggerà che quello del presidente della Camera e quello del vice-presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta per le Terre Liberate, della quale l'on. Grimani era presidente.

MUSATTI Alberto desidera far notare, tra i telegrammi pervenuti, quello dell'Ammiraglio Thaon di Revel, che porta solenne testimonianza del modo come Filippo Grimani abbia saputo rappresentare la città nostra negli anni di guerra. Per noi anche questa benemerenza merita di essere ricordata, come una delle più alte dell'uomo insigne, e come quella che dimostrò come Egli fosse tutt'uno con la sua città.

Il SINDACO comunica che la Giunta si è riunita ieri sera d'urgenza per deliberare le onoranze a Filippo Grimani.

Circa i funerali è stato deciso che la Salma, la quale arriverà a Venezia ad ora imprecisata di Venerdì prossimo, sia trasportata in forma privata, e cioè col solo accompagnamento della Giunta attuale, della Giunta vecchia, della Deputazione provinciale e di qualche amico, dalla Stazione Ferroviaria alla Chiesa di S. Simeon Piccolo, nella quale rimarrà la notte dal venerdì al sabato. Non si è creduto di far partire il corteo solenne dalla Stazione, perchè il ponte in ferro della Ferrovia non avrebbe potuto sopportare il peso di una grande folla.

La mattina del sabato avrà luogo la funzione ufficiale, col trasporto solenne da S. Simeon Piccolo alla Chiesa dei Frari.

Molti avevano proposto, e il Cardinal Patriarca aveva mostrato il desiderio, che la funzione avesse luogo nella Chiesa di S. Marco. Ma la famiglia ha fatto presente che nella chiesa dei Frari Filippo Grimani fu battezzato, che in essa Egli aveva le sue più care memorie, e che in essa infine Egli stesso aveva indicato il posto, sul quale sarebbe dovuta un giorno posare la sua bara, e allora abbiamo creduto di dover acconsentire al desiderio della famiglia. La quale dapprima, in considerazione del fatto che il funerale religioso avrà luogo in Roma, voleva che a Venezia la salma fosse portata direttamente al Cimitero; ma di fronte all'unanime desiderio dei Veneziani, ha accettato la nostra proposta.

La Giunta Comunale, riunitasi la sera del 5 corrente, ha deliberato le seguenti onoranze al Senatore Filippo Grimani:

1) di fare i funerali a Venezia a spese del Comune e della Provincia.

2) di collocare una lapide sulla casa, dove abitava l'Estinto;

3) di provvedere alla compilazione e stampa d'una pubblicazione, la quale illustri la vita cittadina durante gli anni di guerra, nei quali più specialmente emerse l'opera di Filippo Grimani;

4) di intitolare al Suo nome una strada cittadina;

CABURLOTTO a nome dei gondolieri, che onoravano ed amavano Filippo Grimani come loro padre, prega che venga ad essi accordato l'onore di portare la salma all'ultima dimora.

Il SINDACO non può accogliere tale domanda, essendo tale particolare di competenza della famiglia del Defunto.

Dichiara quindi sciolta l'adunanza.

## Nuovi telegrammi

Nella luttuosa circostanza della morte del Senatore Conte Filippo Grimani sono pervenuti al Sindaco i seguenti telegrammi:

Dal Senatore Salata, Presidente della Commissione consultiva centrale per le nuove provincie, sedente in Roma:

«Commissione consultiva centrale per nuove Provincie ha reso odierna seduta solenne unanime omaggio alla memoria di Filippo Grimani, mi ha incaricato di porgere a V. S. espressione suo profondo consenso al lutto di Venezia cui popolazioni redente riuniscono vincoli secolari. *Senatore Salata*, Presidente».

Dal Comm. Avv. Vittorio Ravot, Presidente della Commissione Reale per la Amministrazione Provinciale di Rovigo:

«Amministrazione Provinciale di Rovigo si associa lutto cittadino piangendo scomparsa eminente Senatore Grimani — Presidente Commissione Reale *Ravot*».

Dalla Società Serenissima fra i Veneti residenti a Genova è pervenuto il seguente telegramma:

«Serenissima piange con Venezia tutta dolorosa perdita Suo Socio onorario [illegible] Grimani, nobilissima figura di Patrizio, Cittadino e Patriotta. — *Paride [illegible]iss*, Presidente».

### La Commissione d'inchiesta per le TT. LL.

Il Vice Presidente della Commissione parlamentare per la inchiesta terre liberate, ha spedito il seguente telegramma:

«A nome Commissione parlamentare inchiesta terre liberate redente dolorosamente colpita morte Conte Filippo Grimani suo Presidente invio Città nobilissima cui sono legati indissolubilmente nome e lunga benefica opera di Lui, espressione vivo cordoglio. — Vice Presidente *Casertano*».

Il Sindaco di Portogruaro ha così telegrafato:

«Portogruaro rimpiangendo scomparsa [illegible] Uomo porge Vossignoria sentite condoglianze. — Sindaco *Disoppi*».

Il Sindaco di Pellestrina così:

«Perdita Illustre Figlio di Venezia Senatore Grimani cittadinanza Pellestrina con vivo rammarico invia sentite condoglianze. — Sindaco *Viancllo*».

### Il Sottosegretario alle Belle Arti

S. E. Rosadi col seguente telegramma:

«Partecipo con profondo cordoglio al lutto della cara Città che tanto deve all'opera e alla memoria di Filippo Grimani. — *Rosadi* Sottosegretario Belle Arti».

### La Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Venezia ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Grimani, in Roma:

«Interprete sentimento Consiglio Congregazione Carità Venezia porgo vivissime condoglianze scomparsa illustre Uomo decoro e vanto Città Patria — Presidente *Spandri*».

### L'Istituto Autonomo per le Case Popolari

L'Istituto Autonomo per le Case popolari di Venezia ha preso parte al lutto della Famiglia Grimani col seguente telegramma alla Famiglia Grimani:

«Istituto Autonomo Case Popolari vivamente rimpiange Sindaco Illustre che nell'amore per abitazione poveri fu esempio fulgidissimo cui devesi proposta e felice attuazione Istituto stesso. Ossequi. *Donatelli*, Presidente».

Il vice presidente della Sezione Veneta dell'Associazione pr i Missionari Italiani, della quale Filippo Grimani era Presidente, ha ricevuto il seguente telegramma:

«Conte Andrea Marcello - Venezia — Con profondo cordoglio apprendo morte immatura insigne Presidente nostro Comitato Veneto, lustro della nostra Associazione, che in sè riunì in modo eminente quelle tradizioni e quei sentimenti che la nostra Associazione ispirano. Prego Vossignoria interpretare nostre condoglianze presso Famiglia illustre defunto. — Per Presidenza generale Associaz. Missionari *Schiaparelli*».

### L'Università Popolare sospende le lezioni

Avendo luogo oggi a Roma i funerali del Senatore Grimani, questa sera l'Università Popolare resta chiusa. Anche le inaugurazioni delle due Sedi del Lido e di Castello che dovevano aver luogo domani sono rimandate a martedì.

### Il Presidente della Camera alla Deputazione Provinciale

Il Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia ha ricevuto il seguente telegramma:

«I Deputati Musatti, Chiggiato, Frova Giuriati e Celò hanno oggi inviato un commosso saluto alla memoria di Filippo Grimani la cui vita fu tutta consacrata con esemplare disinteresse al retto adempimento di alti doveri civili. Si è associato per il Governo l'On. Teso e la Camera mi ha dato incarico di inviare le sue condoglianze alla Provincia di Venezia, la quale tanto si onorava del nome di Filippo Grimani. — Presidente Camera Deputati *De Nicola*».

### L'Alleanza Nazionale

L'Alleanza Nazionale ha trasmesso alla famiglia Grimani a Roma il seguente telegramma di condoglianze:

«Alla memoria del Cittadino che nei giorni lieti e tristi prodigò sempre alla sua diletta Venezia l'intelletto e il cuore, l'Alleanza Nazionale si inchina riverente e porge alla Famiglia desolata profonde condoglianze. — Il Vicepresidente *Orsi*».

### L'ordine degli Avvocati

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ha così telegrafato alla famiglia Grimani:

«Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati che per lunghi anni si onorò del nome e dell'opera di Filippo Grimani, associandosi, con intensità di rimpianto, al lutto, che colpisce Venezia e l'Italia, orbate di uno dei cittadini più preclari, invia alla desolata Famiglia i sensi di profondo cordoglio di tutto il collegio. — Avv. *Sacerdoti* - Avv. *Bombardella*».

Il Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Venezia per onorare la memoria del Conte Senatore Avv. Filippo Grimani, in luogo di Fiori, versa alla Cassa di Previdenza degli Avvocati Lire 100.

### La Camera di Commercio

Il Presidente della Camera di Commercio ha inviato alla Famiglia Grimani il telegramma seguente:

«Camera Commercio che aveva testè espresso fervidissimi voti illustre Estinto partecipa commossa lutto cittadino esprimendo vivo cordoglio codesta Spettabile Famiglia».

— Il Comitato esecutivo Pro Padiglione Ricreativo Tubercolosi Saccasessola riunitosi in seduta ha commemorato la nobile figura del Senatore Grimani facente parte del Comitato di Alto Patronato, ed ha poi deliberato di inviare alla famiglia dell'Illustre Estinto il seguente telegramma:

«Nobile Famiglia Senatore Grimani
Roma.

Comitato esecutivo Pro Padiglione Ricreativo Tubercolosi Saccasessola costernato luttuosa perdita Illustre Uomo facente parte Comitato Alto Patronato porge vivissime condoglianze.
Presidente *Boscolo*».

### L'Associazione della Stampa Veneta

Ecco il telegramma che l'Associazione della Stampa Veneta ha inviato alla famiglia Grimani:

«L'Associazione della Stampa Veneta presenta condoglianze vivissime grave lutto cotesta illustre famiglia, lutto di Venezia tutta privata insigne, amatissimo figlio, lutto della patria che di uomini così esemplari e nobilissimi ha tanto bisogno. — *Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta*».

### La solidarietà della Liberale di Milano

L'Associazione Liberale ha ricevuto il seguente telegramma:

«L'Associazione Liberale di Milano invia sentite condoglianze per scomparsa Conte Filippo Grimani illustre figura di Veneziano e simbolo di puro patriottismo. — Presidente *Candiani*».

## Le altre commemorazioni

### Alla Corte d'Appello

Ieri alla seconda Sezione della Corte di Appello presieduta dal Comm. Tombolan, l'avv. conte Paganuzzi commemorava il compianto Senatore Conte Grimani.

Il venerando oratore ricordò come il Conte Grimani, entrato nei suoi primi anni nella carriera dell'avvocatura, l'aveva intrapresa brillantemente come difensore penale.

Il Conte Grimani sempre ha professato affetto e considerazione somma all'Ordine degli Avvocati, di cui fece sempre parte ed al cui Albo fu sempre iscritto, avendo fatto parte anche come membro del Consiglio; — e questo nonostante le occupazioni della sua vita politica, che non gli lasciavano più tempo per le esercitazioni forensi.

Lo ricordò poi come insuperabile cittadino, che amò di vivo acceso amore la nostra Città, dei cui interessi per oltre venticinque anni, come Sindaco insigne, fu promotore singolarissimo: non rifuggiva da qualsiasi disagio e fatica: — i suoi doveri di Sindaco compiva con puntualità ed assiduità veramente esemplari.

Pur troppo la sua perdita priva Venezia di un autorevole patrono: di un uomo, che, anche non più Sindaco, nulla risparmiava perchè la sua cara Città fosse risarcita dai danni immensi subiti per la difesa dei diritti di tutti gli Italiani, e perchè si avviasse animosamente ad un grande avvenire.

Amato e venerato da chi, come quegli che lo commemorava, faceva parte della grande maggioranza del Consiglio Comunale aderente a Lui; ebbe sempre il rispetto eziandio degli avversari.

La perdita del Conte Grimani è per Venezia una vera sventura!

Il Presidente Comm. Tombolan, — con commossa ed elevata parola — univa il suo al compianto e dolore espresso dall'avv. Paganuzzi con tanta nobiltà ed elevatezza.

### Alla Commissione Araldica Veneta

Ieri, sotto la presidenza del N. U. conte Andrea Marcello si riunì presso l'Archivio di Stato di Venezia la Commissione araldica veneta con l'intervento del Comm. Fusinato procuratore generale presso questa Corte d'Appello, dei comm. Nicolini e Bosmin dell'Archivio di Stato e del cav. Bratti del Museo Civico. Il presidente, con parole quanto mai commosse ed elevate commemorò Filippo Grimani, onore e vanto della Commissione stessa, ricordando le sue insigni doti di magistrato e di cittadino e la sua squisita bontà. A lui si associò in nome degli altri componenti la Commissione il comm. Fusinato. Dopo di che, su proposta del presidente, la seduta fu tolta in segno di lutto.

### Al Consiglio del Monte di Pietà

Il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà si raccoglieva ieri in ordinaria seduta.

Prima però che venissero trattati gli argomenti posti all'ordine del giorno, il Presidente del Consiglio Avv. Cav. Cesare Marini, con nobili ed elevate parole commemorava degnamente il Senatore Filippo Grimani, cara e venerata figura d'Uomo, mettendo in evidenza l'ingegno eletto e l'aurea bontà dell'illustre Estinto.

I Consiglieri presenti si associarono alle espressioni di cordoglio manifestate dal Presidente.

Fu deciso d'inviare le condoglianze alla Famiglia, di mandare un rappresentante ai funerali e di onorare la di Lui memoria concorrendo con un'oblazione a favore di una pia istituzione.

### Alla Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa con parole di commosso rimpianto per parte del Presidente Gr. Uff. d'Adamo, prefetto, e del cav. uff. avv. Masotti ha commemorato il Conte Filippo Grimani.

### La convocazione dell'Assemblea dell'Associazione Liberale

La Commissione esecutiva del Partito Liberale, in unione ai Presidenti dei Circoli di Sestiere, dopo brevi parole di commemorazione dette dal Vice Presidente Aurelio Cavalieri, ha concretate le onoranze da tributarsi a Filippo Grimani suo beneamato Presidente, onoranze di cui sarà data comunicazione ai soci nell'Assemblea generale di questa sera ad ore 21, per la quale non viene mandato invito personale.

### Per un ricordo marmoreo a F. Grimani

| | |
|---|---|
| Somma precedente L. | 2665.— |
| Credito Italiano | 1000.— |
| Comm. Carlo Vaccari | 100.— |
| Comm. Giovanni Venuti | 100.— |
| Comm. Francesco Saccardo | 100.— |
| Rag. Mario Baldin | 100.— |
| Cav. Uff. Millosevich Augusto | 50.— |
| Antonio Attilio Ferri | 25.— |
| Dott. Fausto De Facci Negratti | 100.— |
| Cav. Antonio De Paoli | 10.— |
| Marcon Cav. Ing. Arturo | 50.— |
| Comm. Antonio Cazorzi | 100.— |
| Cav. Uff. Achille Antonelli | 20.— |
| Chiodin Giovanni, Cancellista Municipale | 10.— |
| Pea Cesare | 50.— |
| Prof. Davide Giordano | 100.— |
| Cassa di Risparmio di Venezia | 1000.— |
| Istituto Federale di Credito | 1000.— |
| Comm. Gino Toso | 500.— |
| Giuseppe Musatti | 25.— |
| Co. Alberto Valier | 100.— |
| Avv. Jacopo Bombardella | 50.— |
| Prof. Luigi Cappelletti | 20.— |
| Ing. Lajet | 20.— |
| Leonelli Luigi | 50.— |
| Libreria Ongania | 20.— |
| R. Mainella | 20.— |
| Cav. Gio. Battista Coletti | 100.— |
| Avv. Luigi Tagliapietra | 100.— |
| Comm. Agostino Battaggia | 100.— |
| Comm. Aldo Jesurum | 100.— |
| Società Filarmonica «G. Verdi» | 100.— |
| Vittorio Friedemberg | 100.— |
| Comm. Ing. Adolfo Errera | 100.— |
| Cav. Ugo Trevisanato | 100.— |
| Dott. Mario Alverà | 100.— |
| Enrico Ratti | 50.— |
| Dott. Guido Alverà | 50.— |
| Comm. Beppe Ravà | 100.— |
| Cav. Uff. Ernesto Bernasconi | 50.— |
| Dott. Ugo Levi | 100.— |
| Co. Lodovico Miari | 100.— |
| Comm. Attilio Busetto | 50.— |
| Giacomo Fachin | 20.— |
| Gr. Uff. Giulio Coen | 50.— |
| Prof. Luigi Zenoni | 25.— |
| Dante Zeno Rubelli | 25.— |
| Dott. Michele Cipollato | 50.— |
| Dott. Alessandro e Angelo Cipollato | 50.— |
| Carlo Biadene | 15.— |
| Dott. Angelo Bellati | 100.— |
| Giovanni Zardinoni | 50.— |
| Banca Commerciale Italiana | 500.— |
| Cav. Antonio Casellati | 100.— |
| Avv. Ugo Morelli | 10.— |
| Avv. Guido Franceschinis | 100.— |
| Gr. Uff. Avv. Carlo Allegri | 50.— |
| Cav. Prof. Andrea Benzoni | 20.— |
| Dott. Luigi Valsecchi | 20.— |
| Cav. Uff. Prof. Umberto Bellotto | 25.— |
| Cav. Domenico Ruol prop. Hotel «Luna» | 100.— |
| Totale L. | 10.095 |

### Beneficenza in morte di Filippo Grimani

— Per onorare la memoria del compianto Senatore Conte Filippo Grimani versano alla Congregazione di Carità a beneficio della Pia Istituzione Infanzia Abbandonata L. 1000 la Direzione delle Assicurazioni Generali —, L. 100 il comm. avv. Giuseppe Luzzatto.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia offre L. 100 alla Cassa di Previdenza per avvocati; Paolo e Nella Errera L. 100 all'Educatorio Rachitici; Angela Belloni ved. Toso L. 100 alla Società Veneta contro la Tubercolosi; Comm. Angelo Gino Toso L. 200 idem.

— Ci si comunica:

La Banca Popolare Cooperativa di Venezia per onorare la memoria del Senatore Conte Filippo Grimani ha versato lire cinquecento al Patronato per gli orfani di guerra della Provincia di Venezia (Sede Municipio).

— Ci si comunica:

Il Fascio Lavoratrici della Guerra lire 100 all'Albero di Natale degli Orfani di guerra per onorare la memoria del Senatore Filippo Grimani membro del Comitato.

— Elsa Jesurum Lire 25 all'Albero di Natale degli Orfani di Guerra in morte del senatore Filippo Grimani, membro del Comitato, in segno di omaggio e di cordoglio.

— Dottor Luigi Valsecchi lire 20 all'Albero di Natale degli Orfani di Guerra in morte del Senatore Filippo Grimani membro del Comitato.

— Busetti Giuliano del Sindacato Italiano Costruzioni asfalti marittimi della Giudecca Lire 20 all'Albero di Natale degli Orfani di Guerra in segno di devoto cordoglio per la scomparsa dell'illustre benefattore Senatore Grimani membro del Comitato.

### In attesa delle onoranze romane alla salma di Filippo Grimani

**Roma, 7.**

Stamane alle ore sette la salma del compianto senatore Grimani è stata trasportata nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte. La salma era accompagnata da un sacerdote, da due monache, da tutta la famiglia e da alcuni amici. La bara, secondo il costume dei nobili romani, è stata portata a spalle fino alla chiesa, ove è stata deposta sur un artistico catafalco circondato da ceri. Questa notte essa sarà vegliata dalla famiglia e dagli uscieri del Senato nella caratteristica tenuta di gala.

I funerali avranno luogo domani mattina alle 10,30 partendo dalla chiesa di Sant'Andrea delle Fratte. Interverrà come scorta di onore un battaglione di fanteria, e assisteranno le rappresentanze della Camera e del Senato, e una rappresentanza venuta appositamente da Venezia.

Il feretro sosterà in Piazza Termini davanti alla stazione dove saranno pronunziati i discorsi.

Rappresenterà il Governo ai funerali il Ministro delle Terre Liberate on. Raineri, che stamane ha voluto recarsi a porgere personalmente le sue condoglianze alla famiglia per la immatura fine del grande cittadino di Venezia.

La salma dalla stazione di Termini sarà quindi collocata sul treno che la condurrà a Venezia. I registri posti nella portineria dell'albergo si sono andati anche oggi coprendo di firme. La famiglia Grimani ha lasciato oggi l'albergo e si è recata ospite in casa del conte Giusti.

Ecco alcune firme: S. E. Teso, senatore Valli, on. Krekic, on. Galli, on. Sandrini per la Cassa ex arsenalotti e per l'Opera dei combattenti di Venezia, conte Volpi a mezzo di un incaricato, senatore Morpurgo, senatore Pitelli, senatore Garofalo, senatore Schupfer, on. Sandroni, C. A. Levi e altri moltissimi.

I soci dell'Opera internazionale di propaganda latina Pro Roma e Patria sono stati invitati a prendere parte al corteo funebre del nobile conte Filippo Grimani senatore del Regno, loro benemerito presidente.

### La commemorazione a Mirano

**Mirano, 7.**

Davanti al Consiglio Comunale, convocato d'urgenza, il Sindaco Cav. Testa commemorò il Compianto Senatore Grimani, che a Mirano villeggiava frequentemente circondato dal reverente affetto di tutti e fu nella giovinezza Sindaco e per trent'anni Consigliere Comunale. Ne ricordò le infinite benemerenze, la mente aperta acuta ed arguta, la nobilissima signorilità, la modestia e la fierezza, la bontà squisita ed inesauribile verso tutti ed in modo particolare verso i più umili.

La parola del Cav. Testa, felice interprete del sentimento di tutta la popolazione, fu accolta con commozione dall'intero Consiglio che ad unanimità, approvando le proposte della Giunta, ha deliberato di inviare condoglianze alla Famiglia ed al Comune di Venezia, di offrire all'Ospitale di Mirano Lire 300 in luogo di fiori, di intestare la Via Bastia Entro a Filippo Grimani, di mandare ai funerali una larga Rappresentanza Comunale, di murare nella Sala Consigliare una Lapide a ricordo dell'opera illuminata del Compianto.

✱ In morte del Co. Grimani hanno offerto all'Ospitale Civile la Famiglia Ghirardi Lire 50, la Signora Giulia Weberbek lire 20.

### Nel giornalismo padovano

Il collega comm. Francesco Sandoni ha lasciato la Direzione della «Provincia di Padova».

La notizia è stata data dalla «Provincia» con questa dichiarazione:

«Dopo trentasei anni di civili battaglie, combattute sempre con la stessa fede, abbandono le prime linee del giornalismo per ridurmi a lavoro più tranquillo.

Cedo la «Provincia», mia creatura e mio orgoglio, ad uomini di sani principii democratici, ricchi d'ingegno, d'energia e di mezzi, i quali sapranno non pure custodire le tradizioni onorate del vecchio organismo, ma trasfondervi nuovi germi vigorosi e benefici di vita.

«Della lunga opera svolta in questa amata terra padovana e del trattamento ricevuto parlerò liberamente a miglior agio.

«Oggi voglio solo indirizzare e indirizzo un pensiero di affettuosa gratitudine ai pochi amici che mi hanno assistito nella pertinace non vana fatica, e un deferente saluto agli avversari leali.
*Francesco Sandoni*».

✱

Con vero dispiacere apprendiamo la decisione del comm. Francesco Sandoni di lasciare la «Provincia di Padova», che egli aveva fondato 23 anni fa. E' una perdita dolorosa per il giornalismo non solo padovano, ma veneto, poichè il Sandoni è un giornalista di grande valore, oltre che di specchiata onestà, e il suo nome è largamente diffuso. Egli fu in due periodi redattore della *Gazzetta di Venezia*, fu direttore della *Provincia di Mantova* e poi creò la *Provincia* nella quale spese la maggior parte della sua carriera.

A Francesco Sandoni, che ci è stato valentissimo e buon maestro, e che oggi amaramente si ritira e abbandona il suo foglio, noi mandiamo il nostro saluto commosso e cordiale. (av.)

### Cento pacchi natalizi ai mutilati

L'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra di Venezia, comunica:

Il Consiglio Direttivo della Sezione ha deciso che, in occasione del Natale prossimo, sia distribuito a 100 soci bisognosi un pranzo contenuto in apposito cestino.

Le iscrizioni relative saranno ricevute presso la Segreteria sociale fino a tutto il 15 corr.; ed il sorteggio avrà luogo il 18 corr. nel Palazzo Gritti Faccanon.

Possono concorrere a detto beneficio i soli soci bisognosi ed al corrente con le quote, iscritti alla Sezione anteriormente dal 1.o luglio 1921.

# Cronaca di Venezia

### Cospicua offerta alla "Scilla,, per il veliero a motore

Ci si comunica:

In seguito all'iniziativa dell'Associazione studenti ed ex studenti del R. Istituto Nautico, si costituì nella scorsa primavera il Comitato che preparò la bella manifestazione polisportiva svoltasi in Bacino di S. Marco per le onoranze a Dante, con largo concorso d'imbarcazioni delle Società e Scuole cittadine.

Ora il Comitato e le Società iniziatrici, approvato il bilancio dal quale risulta un attivo di lire 1528.55, previo accordo fra il prof. G. Bettanini e il prof. G. Baldo, l'uno presidente dimissionario fino dal novembre e l'altro nuovo presidente della detta Associazione Studenti dell'Istituto Nautico, hanno destinato la cospicua somma, ed altra minore che le sarà eventualmente aggiunta, alla Nave-Asilo «Scilla» per aumentare il fondo considerevole già costituito allo scopo di dotare l'istituzione di un veliero munito di motore sussidiario, per le esercitazioni pratiche dei suoi marinaretti.

La Presidenza della «Scilla», nel tributare pubbliche grazie al benemerito Comitato, esprime l'augurio che il suo nobile esempio trovi imitatori, così che si renda presto possibile l'acquisto del veliero, vivamente atteso dagli allievi che frequentano il corso di nautica, i quali sono ansiosi di poter iniziare la propria navigazione per trarre da essa una preziosa esperienza e il loro primo guadagno.

### La terza gita delle Palestre Educative

Domenica 11 corr. tempo permettendo le palestre femminili S. Giuseppe, S. Giacomo, S. Giov. e Paolo, S. Girolamo, e Giudecca, compiranno la 3.a gita mensile gratuita.

La partenza si effettuerà alle ore 9.30 dalla Riva Schiavoni ed il ritorno alle ore 16.30 nella stessa località.

### Arresti

Ieri gli agenti della Squadra Mobile procedevano all'arresto di Casador Arturo d'anni 18 perchè al mattino rubava un corbattolo di verdura in Erberia; e Bianchi Leone d'anni 18 il quale giorni or sono borseggiava la signora Roletti Lucia di un portamonete contenente L. 77.

### Circolo Filologico

La conferenza sul Libro di Paul Géraldy «Toi et Moi» che il prof. Gambier doveva tenere oggi al Circolo Filologico, è rimandata a sabato, 17 corr. per il lutto che ha colpito Venezia colla morte del Senatore Grimani e per la grave malattia da cui fu colpito il Vice Presidente del Circolo Prof. Secrétant.

### Contravvenzioni

Certa Molandi Elisa figlia d'ignoti abitante a S. Marco 1631 venne dichiarata in contravvenzione per lenocinio.

— Nel pomeriggio d'ieri venne elevata la contravvenzione a certa Granziotto Maria perchè contravveniva a misure di P. S.

### "La voce di Staglieno,,

Domenica 11 corr. all'Università Popolare, che ha sede nella Sala del Municipio, alle ore 5 pom., l'egregio collega G. B. Scarpa del «Gazzettino» parlerà sul tema: «La voce di Staglieno».

### Albero di Natale a S. Francesco della Vigna

Ad iniziativa del Gruppo Donne Cattoliche di S. Francesco della Vigna, si è costituito un Comitato composto del Parroco e delle Associazioni Cattoliche maschili e femminili, il quale ha deliberato di fare l'«Albero di Natale» per offrire ai bambini più poveri della Parrocchia e specialmente ai figli dei disoccupati, un pacco vestiario.

I generosi che volessero contribuire all'opera umanitaria, sono pregati di inviare la loro offerta, in denaro od indumenti, all'Ufficio Parrocchiale.



### La conferenza di M. L. Patrizi all'Università Popolare

Giovedì 8 corr. alle ore 20.45 l'insigne prof. M. L. Patrizi della R. Università di Modena, terrà una interessante conferenza con tema: «Fattori ed aspetti della genialità» (nuovi studi dopo Lombroso).

Si presenta così bello, nella sua vastità, ed attraente tale svolgimento che chiamerà certamente un pubblico numeroso ad udire la chiara e persuasiva parola del noto fisiologo.

### Federazione Nazionale Impiegati Combattenti

Il Comitato Centrale ci comunica:

L'on. Vittoria in rappresentanza del gruppo parlamentare dei combattenti ed il Segretario generale della Federazione Nazionale impiegati ex-combattenti, proseguono intensamente la loro opera per la sollecita attuazione delle speciali provvidenze in favore degli impiegati ex-combattenti, magistrati ed insegnanti compresi: poichè il testo del Decreto Reale preparato dalla segreteria generale del Comitato Interministeriale, è stato trasmesso al Ministro del Tesoro per il definitivo esame, i due rappresentanti hanno vivamente interessato il ragioniere generale dello Stato comm. De Bellis per il completo accoglimento delle richieste, poichè esse furono concordate con la Segreteria generale del Comitato e per la sollecita restituzione alla Presidenza del Consiglio, poichè le speciali provvidenze sono già inscritte all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda gli impiegati mutilati ed invalidi si è aggiunto un articolo che concede ad essi il trattamento dei combattenti più favoriti: e per quanto riguarda gl'insegnanti medii ex-combattenti, ci consta che il Ministro Corbino, assolvendo la sua promessa, ha già trasmesso le sue proposte alla Presidenza del Consiglio per farle includere fra le speciali provvidenze di prossima decisione.

### Il portafoglio perduto

Da un mercante ambulante di giuocattoli certo Micheletto Pietro residente a Parma veniva smarrito l'altro giorno nei pressi di Campo S. Filippo e Giacomo un portafoglio in pelle contenente L. 2800 e documenti personali.

### Auguri! Auguri!!

*Anche nel prossimo Capodanno la* Gazzetta, *seguendo la simpatica tradizione, pubblicherà gli annunci* d'Augurio, *di cui possono approfittare Case di Commercio, negozianti e privati, per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti di Venezia e della Regione gli auguri di Capo d'Anno.*

**Modello dell'avviso:**

La DITTA ____________
augura
**Buon capodanno**
alla sua spettabile Clientela

*Si accettano già subito le adesioni da mandare col testo dell'annuncio alla* Unione Pubblicità Italiana Piazza S. Marco, 144.

### Cronache funebri

#### Il Sottotenente Antonio Nob. Paganuzzi

E' giunta iermattina a Venezia accompagnata dal sig. Beni Nicolini, dal Cimitero militare di Plava, ond'era stata esumata, la salma di un valoroso nostro concittadino: il Nob. Antonio Paganuzzi dottore in legge «ad honorem», figlio del Cav. Nob. Carlo Paganuzzi, Consigliere della nostra Corte d'Appello.

Alle ore 11, son seguiti nella Chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato, i solenni funerali del compianto Estinto, alla cui memoria luminosa di bontà, di saggezza e di nobile amor di Patria, vollero i superiori assegnare, degno riconoscimento d'onore la medaglia d'argento.

La Chiesa era gremita di una folla reverente di amici, di conoscenti e di personalità cittadine.

Abbiamo notato oltre alla famiglia dell'estinto e allo zio Mons. Francesco Paganuzzi: il Rev. Mario Vianello per il Patriarca di Venezia, l'assessore avv. Franceschinis per il Comune, il cav. Tomaicli per la Procura Generale, il cav. Graziani per il Primo Presidente della Corte d'Appello, il cav. Gelmetti, il Gr. Uff. Carlo Allegri, l'avv. U. Bortolotto per il Consiglio di Disciplina dei procuratori, il co. Federico Pellegrini anche per il prof. Piiot, l'avv. Gastaldis, l'ing. De Mori, il Dottor Brunetti, l'avv. Vian, l'avv. Manfrin, il dottor cav. Bruzzo, l'avv. Bruzzo, l'avv. Ippolito Radaelli, l'avv. Ivancich, l'avv. Tironi, Mons. Ferdinando Apollonio, il R.mo Sperandio, l'avv. Cornoldi, il Cancelliere Tessari anche per gli altri cancellieri giudiziari, l'avv. comm. Sorger, l'assessore Vianello, il Barone Roner, il signor E. Volpi, il signor Piermartini per il Circolo Unione Catt. «L. Olivi», il signor A. Bianchini per il «Marco Foscarini», l'avv. Lazzaro Levi, il cav. Sante Vianello, il prof. Bellemo, il Sac. Silvestrini, vicario di S. Giobbe, il signor F. Forcellini anche per il sig. Germano Merlo, l'avv. G. Valtorta, il Conte e la Contessa Sbrojavacca, l'avv. Piero Candiani anche per il Padre Girolamo, il signor C. A. Bogoncelli e signora, il signor Giuseppe Furlan, il cav. Righi, i signori Niccolini e Valsecchi G. B. per la Congregazione Mariana, il signor Umberto Scarabellin, il signor Pietro Tosi, il signor Giacomo Cucchetti e figlio Guido, le famiglie Macon e Baccara, il signor Mallieni e l'avv. Visinoni.

Erano presenti le seguenti signore: Contessa Erminia ed Amalia Donà dalle Rose, Contessa e Signorina Pellegrini, Amalia Chiusei, Maria Regini Lizier, Maria Goder Mayer, Emma e Iole Naratovich, Sorelle Valsecchi, Amalia Cosovich, Carolina Salmesi, Antonietta Castagna Candiani e figlie, Sorelle Roviglio, Signora Antonello, Contessa Maria Ivanovich e figlia, Maria Castagna Bianchini, Sorelle Pitteri, Signore Mainella per l'Associazione Madri e Vedove di Guerra, signora e signorina Mozzetti, Signora Gavagnin, Signore Chiozzi, Signora e Signorina Niccolini, Suore di S. Gioachino, Signore Sorteni, Ida e Ada Voltolina, Signora Mandich, Suora dell'Istituto Ciliotta, Signorina Sorger, Signora Merlo, Signora De Bona, Signora Frattin, Signora Nella Cucchetti Zecchin, Signorine Draghi, Signora Lina Contardo Benevento, Signorina Maria Cadel anche per il padre comm. Attilio, Luigia Valle, la signora Anna e Maria Colussi, Iole Bonamico e Giannina Chiggiato, Prof.ssa Linda Zambler, Elvira Aruffo degli Sforza e molte altre persone ancora.

Il Parroco Sac. Macatzek recitò la Messa di Requiem e impartì quindi l'assoluzione al feretro che, deposto sul carrello, al centro della Chiesa era circondato di ceri e ricoperto da un drappo tricolore, sormontato dalle insegne di ufficiale con la decorazione al valore e da una croce di fiori freschi.

In mesto e ordinato corteo, la salma fu quindi accompagnata fino alla riva del Canal Grande e quivi deposta nella barca funebre per il trasporto al Cimitero.

Alla famiglia del Cav. Paganuzzi rinnoviamo i sensi del nostro vivo dolore.



## Taccuino del Pubblico

### Diario

8 GIOVEDI' (342-24) Immacolata Concezione.

9 VENERDI' (343-23) S. Siro.

Sole leva 7.39, tramonta 16.25.

Luna tramonta 7.17, leva 12.46.

Maree al Bacino S. Marco: alte 5.30, basse 23.30. Altezza di marea media; piccolo dislivello.

Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 11.5, minima 0.1 sotto zero. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 764. Condizioni di tempo generalmente buone. I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

### Laurea

Si è brillantemente laureato, nella nostra Scuola Superiore di Commercio, conseguendo il titolo dottorale nella Facoltà di Economia e di Diritto, il concittadino Ettore Bellinato, figlio del signor Ugo, già valoroso ufficiale combattente nell'arma degli Alpini.

### Onorificenza

Il Sig. Emilio Toffolutti è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia su proposta del Ministro delle Finanze quale delegato governativo nella Commissione Provinciale d'Appello pei redditi di R. M.

### Benficenza

All'Associaz. dei Mutilati del D.r Umberto Saraval L. 10 — dal Prof. Enrico Turolla L. 10 in memoria del tenente aviatore Edoardo Velo.

✱ Ad onorare la memoria del loro caro Antonio, Carlo e Rosina nob. Paganuzzi offrono alla Conferenza femminile di San Vincenzo de' Paoli a S. Marcuola L. 50; Al Comitato Assistenza Civile e Religiosa orfani di guerra L. 50; Don Francesco Paganuzzi a Casa-Famiglia-Giudecca L. 50.

✱ Giacomo Fachin L. 10 per la Bandiera di S. Marco.

✱ Ad onorare la memoria del tenente aviatore Edoardo Velo prof. Giacomo Soave offre lire 10 ai bambini dell'Ospitale Civile.

✱ Rag. Federico Galuppi versa lire 15 all'Istituto Rachitici per onorare la memoria della sig.ra Maria Michielini; la Ditta A. Millosevich L. 25 idem.

✱ Per onorare la memoria del Ten. Nob. Antonio Paganuzzi caduto a Plava il Dott. Ugo Solitro offre L. 25 per l'Albero di Natale agli orfani di guerra; Cav. Ing. Arturo Marcon L. 20 all'Istituto Ciliota.

✱ Ad onorare la memoria della signora Olga Pezzoni moglie del farmacista D.r Antonio Monico e nuora del cav. Jacopo Monico hanno offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia L. 10 ciascuno i Dottori R. Bratti, A. Coen Porto, G. Fano, I. Levi, O. Morelli, G. Moccia.

L. 5 ciascuno i Dottori G. Ancona, P. Bruzzo, A. Bellati, A. Brajon, L. Cappelletti, F. Cutrone, A. Casoni, V. De Cecco, A. De Carolis, G. B. Fiocco, A. Garioni, E. Giorgi, G. Jona, C. Molon, V. Pitteri, U. Toffoletto, F. Vitali, A. Cavalieri.

L. 2 ciascuno i Dottori C. Bidoli, G. Belzini, C. Calzavara, O. Carnesecchi, E. Dei Poli, G. B. Fusaro, G. Gottardi, U. Menin, I. Marconi, E. Ongania, F. Oreffice, F. Putelli, G. Pugliesi, R. Rosada, P. Ramina, E. Ramband, G. Saccardo, A. Sarcinelli, A. Tommasini, B. Tedesco, G. Vivante, A. Zanon e G. Velo. — Totale L. 196.

**MIRANO.** — Nella seduta consigliare di oggi il Sindaco ricordò con parole di mestizia e di rimpianto, la morte immatura della buona e gentile Signora Olga Pezzoni in Monico che fu per vari anni valente insegnante delle nostre scuole. La compianta signora era nuora all'egregio cav. Jacopo Monico.

Condoglianze.

— In morte della signora Olga Pezzoni Monico la Famiglia Ghirardi ha sofferto lire 20 all'Ospitale Civile.

Alle ore 15.20 del 5 dicembre 1921 spirava serenamente in Roma, munito dei Conforti Religiosi, dopo breve malattia, il

**Cav. di Gran Croce**
**N. H. Conte Dottore Avvocato**
# FILIPPO GRIMANI
**Patrizio Veneto**
**Senatore del Regno**
**Gentiluomo di S. M. la Regina Madre**
**Decorato della Croce di Guerra**

Ne danno angosciati il doloroso annuncio la moglie N. D. Contessa **ENRICHETTA GRIMANI** nata **DU BOIS DE DUNILAC**, i figli N. H. Dott. Prof. Cav. **ENRICO GRIMANI** e N. H. Conte **MARINO GRIMANI**, con la moglie N. D. Contessa **FRANCESCA GRIMANI** nata **TRICOMI**, i nipotini **PIERFILIPPO E GIAN CARLO**, la sorella N. D. Contessa Cornelia **ALBERTI** marito e figli, le cognate contessa **MARIA GRIMANI** nata **SARDAGNA**, Contessa **LUIGIA BIANCHINI** nata **DU BOIS DE DUNILAC** e figli, i nipoti, i cugini ed i congiunti tutti.

**La presente serve di partecipazione personale.**

**Roma**, 5 Dicembre 1921.

*Prim. Stab. Pompe Funebri* . RAVEGGI *Via Palermo*, 47.

# Il Castello di Tripoli

**Tripoli, Dicembre**

(P.) — Il Castello di Tripoli è la mole più imponente e l'edificio più antico e colossale della città. Si protende in mezzo al porto, con le sue alte mura nude e gigantesche, ed anch'esso è stato costruito ai tempi della dominazione spagnuola, come tanti altri castelli che si osservano in Sicilia. I Turchi ed i Caramanli, che dominarono questo paese per un pezzo, hanno voluto che il Castello fosse sempre rispettato e lasciato integro nelle sue linee austere, e conservato intatto in ogni sua forma esterna.

Internamente, il Castello è un vero e proprio paese. Vi sono gli ampi Uffici del Governatore, moltissimi uffici di Governo, le carceri civili, le carceri militari, la Biblioteca, la Colombaia Militare, la Sovraintendenza Scolastica, l'Ufficio Fondiario, depositi militari ed innumerevoli altri uffici, e perfino la Stazione dei Carabinieri Reali. E ciò evidentemente non rappresenta che un vantaggio per i servizi in genere e per la popolazione, la quale man mano è venuta a beneficiare di molti locali civici, che prima erano adibiti a gran parte degli uffici ora raggruppati al Castello. Come pure non costituisce alcuna modifica sostanziale che possa nuocere esteticamente alla importanza storica del monumento. Tutto il male è dalla parte esterna. In dieci anni di vita italiana a Tripoli, il Castello feudale ha dovuto subire la umiliazione delle sovrapposizioni più eterogenee e più infelici: verso via Asizia sono state appoggiate le costruzioni del Museo Archeologico e la palazzina del Segretario Generale, le quali, in verità, contrastano enormemente in bruttezza; agli altri lati, baracche militari addossate, garages, luoghi di decenza, lo chalet di un floraio, costruzioni in muratura senza criterio, senza continuità e senza carattere. Se si fosse fatto il programma di sommergere il vecchio castello storico tra un mucchio di cenci, non si sarebbe potuto far di peggio!

Da due mesi, però, le buone anime degli spagnuoli, dei turchi, degli arabi e dei Caramanli, che abitarono il Castello, respirano meglio senza dubbio. S. E. il Governatore Conte Volpi, non ha tralasciato di ricordarsi di essere veneziano e, come tale, di seguire le illustri tradizioni della Repubblica Veneta, che, tra le funzioni politiche, sapeva anche coltivare il senso dell'arte e tenere altissimo il rispetto storico dei popoli.

Il piccone demolitore, per iniziativa appunto del Conte Volpi, ha già sgombrato tre dei lati del Castello: le grandi mura sono ora libere e solenni e pare che attendano il loro restauratore. Questo restauratore è precisamente giunto tra noi in questi giorni, nella persona dell'Architetto Prof. Armando Brasini, di Roma, ben noto nella Capitale e nel mondo dell'Arte, siccome artista insigne e geniale ricostruttore del Palazzo Chigi, sede del Ministero delle Colonie.

La fama stessa che precede il Prof. Brasini già ha dato affidamento sicuro a tutti sulla riuscita della sua opera di restaurazione. E gli arabi più particolarmente hanno dimostrato di essere ben lieti che si pensi al loro monumento nazionale.

## *Il paese delle baracche*

Non è soltanto al Castello che erano e sono addossate le baracche di ogni genere e di ogni conformazione. Tripoli stessa si potrebbe chiamare, senza tema di esagerazione, «Baraccopoli». Eppure l'Italia ha speso per questa contrada molti miliardi, ha prodigato a Tripoli denaro senza limite e senza fine, e molte volte pure senza scopo; ma la mentalità di tutti i Governanti succedutisi era stata sempre quella secondo la quale si dovesse vivere eternamente in baracche. La conseguenza ne fu un senso di precarietà, di maggior dispendio naturalmente, di disordine, di vera miseria, che avvolgeva ed impressionava facilmente una popolazione già abbastanza misera e senza aspirazioni moderne.

Non intendiamo tuttavia dimenticare con ciò che su dieci anni di occupazioni, ben sette anni trascorsero sotto l'incubo inesorabile della guerra, e cioè due anni della guerra italo-turca e ben cinque di quella mondiale — periodo questo in cui non si poteva nè doveva pensare ad altro. Vien fatto osservare, però, che la guerra è terminata nel 1918; e che cosa si è fatto in ben tre anni?

Il Governatore Mercatelli soltanto ha cominciato a dare un primo impulso alle costruzioni edilizie ed all'agricoltura, iniziando varie opere, che ora il Governatore Conte Volpi ha intensificato man mano e sviluppato con più vaste vedute. Ma su questo argomento è necessario parlare altra volta.

Certo è che «Baraccopoli» va scomparendo, ed ogni giorno che passa è una baracca che si abbatte, ed un'opera nuova in muratura che si erige.

## Ferrovie e ferrovieri

E' risaputo che le ferrovie in Tripolitania si estendono nell'interno fino oltre Azizia, ai piedi del Garian, e da Tripoli oltre Tagiura da una parte, e sulla costa fino a Zuara dall'altra parte, a 57 chilometri dal confine tunisino.

Non è qui il caso di ripetere come queste ferrovie siano costruite con sani criteri industriali e tecnici, e gestite anche sufficientemente bene. Lo scartamento di dette ferrovie è simile a quello delle reti sicule e sarde.

Per dovere di cronaca, noi vorremmo dire alcune nostre impressioni sui ferrovieri di questa Colonia, a proposito specialmente di un certo movimento pronunciatosi. Diciamo subito che, in rapporto delle linee e dell'efficienza del traffico, i ferrovieri della Tripolitania sono troppi. Molti, s'intende, in proporzione di quelli che sono in Italia, rispetto al servizio locale. Essi infatti sono in numero di trecento, mentre, secondo i nostri calcoli statistici, ne basterebbero solo duecento. Ma, sorvolando su questo rilievo, non possiamo non ricordare che le ferrovie appartengono unicamente al Governo della Tripolitania, e che nulla hanno a che vedere con le Ferrovie dello Stato, cioè del Regno. Queste ultime non prestano altro che la loro opera di consulenza tecnica; quindi l'errore e l'equivoco degli organizzatori di Tripoli è grave assai, a nostro modo di vedere, quando essi domandano, come hanno fatto, la parificazione coi ruoli d'Italia. Attualmente, per esempio, un arabo che non sa nè leggere nè scrivere e che serve nelle Ferrovie libiche, guadagna in media diciotto lire al giorno, quando invece un manovale dell'industria privata od un facchino del porto non guadagna più di otto lire al giorno — ciò che, dato il costo della vita a Tripoli, gli consente benissimo di sopperire largamente a tutti i suoi bisogni, se si considerano anche gli scarsi oneri e le limitate esigenze della razza. Ora il ferroviere arabo, già sufficientemente rimunerato, vorrebbe naturalmente trenta lire al giorno, in base alla cosidetta organizzazione parificatrice con i suoi parigrado del Regno.

Questo del resto, è uno dei problemi che saranno ben presto risolti, dopo specialmente i risultati dell'ispezione di questi giorni, provocata dal Governo locale e diretta dal Comm. Ing. Pietri, noto Direttore del Compartimento Ferroviario di Venezia fino a poco tempo fa, e competentissimo in materia. Egli ci risulta che abbia chiarita la situazione e semplificata tutta l'organizzazione. Non sappiamo se i ferrovieri siano o no soddisfatti dell'esito della missione dell'Ing. Pietri. Sarebbe bene però che essi pensassero fin da ora che un eventuale sciopero non potrebbe avere qui nè importanza politica nè portata economica. E sarebbe tutto loro interesse pensare anche che i traffici con l'interno possono ritardare di qualche giorno senza pregiudizio alcuno.

Intanto il Comm. Pietri, ultimata la sua ispezione, è partito attraverso l'interno per la Tunisia. E dire che in Italia molti credono che nell'interno ci siano i ribelli!

# Per la Marina mercantile

Il progetto di legge Belotti sulle costruzioni navali è sempre oggetto d'interesse e discussione in tutti gli ambienti marittimi. La Lega Navale ebbe ampiamente ad occuparsene, fin dal suo apparire, e dopo la pubblicazione del decreto-legge che stabiliva la erogazione di 125 milioni per liquidare il passato, decise di proporre al Governo un programma concreto e preciso circa l'assegnazione dei 200 milioni: il programma dell'avvenire.

Per raggiungere questo scopo, la Lega Navale riunì il Comitato Interparlamentare per la tutela degli interessi marittimi italiani posto sotto i suoi auspici e formato delle più note e competenti personalità dei due rami del Parlamento.

Le sedute del Comitato si svolsero nei giorni 26 e 29 Novembre e 2 Dicembre e furono del più alto interesse per il numero e personalità degli intervenuti e per il valore notevole dell'argomento.

Dei 43 Senatori e Deputati, che presero parte ai lavori del Comitato, interloquirono, con discorsi di particolare importanza, i senatori Presbitero, Piaggio, Salvatore Orlando, Rebaudengo, Arlotta, Amero d'Aste, Triangi, Cagni, Mosca, Sechi, Chimienti, Mayer, ed i deputati Ancona, Boggiano Pico, Calò, Visco, Trollo, Ciano, Banelli e Chiggiato.

Nella seduta del 2 Dicembre venne quindi approvato il seguente ordine del giorno, che fu inviato subito al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Industria e commercio ed alla Commissione 5.o della Camera (la quale studia appunto il progetto Belotti).

Il Comitato Interparlamentare per la tutela degli interessi marittimi dell'Italia, riafferma la sua decisa opposizione ad ogni provvedimento che possa condurre ad un esercizio di navigazione di Stato od analogo e considerando:

Le difficili condizioni odierne della industria delle costruzioni navali, ed il continuo inasprirsi dell'attuale disoccupazione, fa voti:

1.o perchè provvedimenti di urgenza siano presi per facilitare la trasformazione in misti dei piroscafi ora sullo scalo e portare a termine le costruzioni iniziate dei piroscafi di tale tipo.

2.o che i 200 milioni assegnati alle costruzioni navali possano spendersi in modo più proficuo, ottenendo cioè un aumento di tonnellaggio con conseguente più larga provvidenza contro la disoccupazione conferendo compensi di costruzioni a quei tipi di navi che risulteranno corrispondenti ai requisiti ritenuti necessari per le linee sovvenzionate.

3.o che il sistema delle sovvenzioni marittime debba essere strettamente limitato alle comunicazioni con le isole e colonie, e solo eccezionalmente ad alcune linee di riconosciuta importanza politica e commerciale.

Il Comitato delibera inoltre di nominare una Commissione per compilare, entro il mese di Gennaio 1922, un progetto sulla base dei criteri sopra esposti.

La Commissione stabilita dall'ordine del giorno risulta così formata:

Presidente: Senatore Presbitero; — Membri: Senatori Arlotta, Piaggio, Salvatore Orlando; — Deputati: Boggiano, Banelli, Ciano e Ancona.

# Teatri e Concerti

**FENICE.** — Un magnifico pubblico ieri sera alla «Dannazione di Faust». L'opera del Berlioz è ascoltata di sera in sera con diletto crescente, tanto può il fascino della sua musica stupenda e la perfezione della esecuzione diretta dal m. Guarnieri. La «Dannazione di Faust» sarà data ancora stasera, sabato e domenica e con la rappresentazione di domenica si chiuderà molto probabilmente la bella e memorabile stagione lirica.

**GOLDONI.** — Emma Gramatica darà stasera «La Maestrina». E' preannunziata un'altra novità di Venezia: «Resurrezione» di Enrico Bataille dal romanzo omonimo di Leone Tolstoi.

**MALIBRAN.** — Stasera «La Figlia di Jorio» di Gabriele d'Annunzio. Quanto prima il cav. Giulio Tempesti darà la sua serata d'onore con la già annunziata tragedia borghese di E. Fleischmann «La Sonata a Kreutzer».

**ROSSINI.** — Continuano le rappresentazioni, sincerissime, dei Cani commedianti sussidiati dallo spettacolo della Compagnia di varietà.

## *Spettacoli d'oggi*

*FENICE* — Ore 21 «La Dannazione di Faust»

*GOLDONI* — Ore 20.45 «La Maestrina»

*MALIBRAN* — Ore 21 «La Figlia di Jorio»

*ROSSINI* — Ore 21 Cani Commedianti

*MODERNISSIMO* — «Il romanzo di un giovine povero», protagonisti Pina Menichelli, comm. Gustavo Salvini, Gigi Serventi, Gandusio

*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — Si replica per l'ultimo giorno il grandioso capolavoro che tanto successo ottenne ieri sera dal titolo «Il castigo»

*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «Il Testamento rivelatore», grandioso lavoro drammatico dal romanzo di S. Montepin

# La famiglia della Madre di F. Grimani

## Casa Melissinò

Il Conte Spiridione Theotokis, direttore degli Archivi di Corfù in missione del Governo Ellenico presso l'Archivio di Stato di Venezia, ci invia cortesemente questa nota intorno alla Famiglia Melissinò, dalla quale è uscita la madre di Filippo Grimani:

« Una delle più cospicue ed antiche famiglie dell'Impero Bisantino, è anche la famiglia Melisseno.

La discendenza dei Melisseno, deriva da Michele di Rangabè, Imperatore di Costantinopoli, nell'811. Suo discendente è Niceforo Melisseno, proclamato Imperatore nel 1082 che ebbe in moglie Eudossia dell'Imperatore Alessio Comneno; da quell'epoca la famiglia Melissinò aggiunge al proprio nome quello dei Comneni, secondo l'uso di Bisanzio.

Verso il 1263, Guglielmo Villarduino, Signore di Acaià, è stato forzato a cedere la provincia di Mistrà ed i forti di Maina ai Paleologhi; allora anche i Melisseni riacquistarono i loro beni in Laconia ed in altre parti del Peloponneso, (Morea) a motivo della comune parentela dei Paleologhi coi Comneni.

Questo risulta dalla bolla d'oro dell'Imperatore Andronico, nel 1296, nella quale si descrivono i beni restituiti a Gregorio Melisseno.

I discendenti di Gregorio, hanno conservato, fino a Leone Melisseno, il quale viveva verso la fine del 14.o secolo, il titolo di Signori di Ithome e Messenia, ma questa denominazione fu solamente titolare, perchè in quell'epoca la più parte di Messenia era già conquistata dal Grande Siniscalco Nicolò Acciaiuoli.

Allorchè l'Acciaiuoli partì dal Peloponneso ed i Franchi ivi esistenti si erano indeboliti, Niceforo Melisseno, figlio di Leone, e grande «Protostator» dell'Impero Bisantino riebbe nuovamente i suoi beni.

Figlio di questo Niceforo fu Nicolò il quale ebbe per moglie una delle figlie di Franzi, il noto cronista bizantino, che riferisce quanto abbiamo detto.

Tutore del Nicolò, nella sua minore età, fu Teodoro Paleologo, Despota di Mistrà il quale spogliò il suo pupillo di tutti i suoi averi; ma Paleologo poco ne profittò poichè i Turchi conquistarono il Peloponneso e lo cacciarono e con lui vennero cacciati tutti i primati franchi e greci, tra i quali il Nicolò Melisseno.

Questi si rifugiò in Candia nel 1462 e la sua sposa, Tamar, fatta prigioniera dai Turchi, fu mandata all'harem del Sultano Maometto II il conquistatore. Nicolò, in Candia, si riammogliò ed indossò l'abito sacerdotale. Il figlio di questi andò a Cefalonia e fu progenitore delle nobili famiglie Melissenò di Cefalonia e Zante.

La famiglia Melissinò, sotto il dominio veneto si distinse pel suo attaccamento alla Repubblica e ricevette molte onorificenze per fatti bellici.

Il Discendente di questa nobile Famiglia, per cause politiche, dopo la caduta di Napoleone, essendo contrario al protettorato britannico e perseguitato dai suoi antagonisti politici di Zante, si rifugiò con la famiglia in Italia ove una delle sue figlie, Elena, a Padova, ebbe la fortuna di sposarsi col nobiluomo Pier-Luigi Grimani e da questo matrimonio nacque Filippo Grimani.

**Conte Spiridione Theotokis**

*Bibliografia.* — Franzi cronica. - Chiotti Memorie Storiche delle Isole Ionie. - Rodotà. Rito greco in Italia. - Buchon - Nouvelles recherches. Ughelli, Italia Sacra. - La famiglia Melissinò - Pisa - 1866.

# Un altro dei bombardieri del "Diana,,

## arrestato in Westfalia

**Milano, 7**

Giunge notizia da Haspe (Westfalia) che martedì 6 corrente è stato colà arrestato certo Giuseppe Boldrini di Giovanni, nato a Bugnana, cioccolattaio e poi terrazziere, dimorante a Milano in Via Maragliano e ritenuto uno degli autori della strage del 23 marzo al Teatro Diana. Egli è forse il maggiore colpevole, perchè istigatore degli sciagurati, ai quali fornì il terribile esplosivo. Il Boldrini lavorava ad Haspe sotto il nome di Caiani presso una società tramviaria ed era in procinto di fuggire a Sussiam.

Il Governo ha chiesto l'estradizione per mezzo del Consolato di Dusseldorf. Questo arresto è avvenuto anch'esso per opera del commissario cav. Rizzo, al quale si deve così la scoperta e la cattura dei principali responsabili del criminoso complotto.

Sul Boldrini pesava anche parte della taglia di lire 50 mila promessa a chi avrebbe fatto scoprire gli assassini.

# L'Almanacco Italiano 1922

*E' un volume universale perchè contiene tutto, veramente tutto quanto possa interessare uno studioso, una famiglia, un ufficio, una agenzia: cronache, storia, date, statistica, biografie, fotografie, leggi, decreti.*




*L'Almanacco separatamente costa lire 6, mentre i nostri abbonati lo acquistano presso i nostri uffici a sole lire 3.-*

# Un messaggio di Harding al Congresso

**Washington, 7**

In un messaggio al Congresso Harding dichiara che non si propone di formulare un programma di restaurazione del mondo; ma dice che gli Stati Uniti hanno l'intenzione di cooperare a questa restaurazione. Trattando della questione del bilancio Harding parla dei vantaggi consentiti agli stranieri ed aggiunge che il potere esecutivo è impotente a trattare la questione dei debiti, ma che la situazione di coloro che contrassero debiti verso gli Stati Uniti sarà migliorata se si potrà trattare circa il consolidamento e il regolamento degli interessi arretrati.

Accennando al problema dei trasporti marittimi, Harding chiede al Congresso di permettere al potere esecutivo di aggiornare la politica di denuncia per qualche settimana, fino cioè alla presentazione del nuovo progetto per l'espansione della marina mercantile americana.

Parlando della Russia Harding dichiara che gli Stati Uniti non riconoscono i Soviety, ma, considerando le sofferenze e le morti, egli raccomanda che vengano approvati crediti per l'invio di soccorsi. Harding termina dicendo che il successo dei più incoraggianti per l'universo non è improbabile alla Conferenza del disarmo. I delegati di tutte le nazioni rappresentate alla Conferenza assistevano alla seduta.

# La bandiera del palazzo del Governo

## cambiata da ignoti a Fiume

**Fiume, 7**

Sul palazzo del governo di Fiume era issata fin dalla data dell'armistizio la bandiera italiana. Le intemperie l'avevano logorata e ridotta a brandelli.

La notte scorsa ignoti, salendo sul tetto del palazzo servendosi delle impalcature esistenti per la rifazione della facciata, attaccarono all'asta una nuova bandiera. Il governo di Fiume, per quanto sorpreso dal fatto ingiustificato, non ha creduto per evitare incidenti di insistere nell'ordine dato di farla togliere.

Qualche vivace discussione è stata provocata dagli elementi più accesi, ma l'ordine non è stato turbato. Il governo di Fiume ha segnalato l'incidente al governo italiano.

# L'esonero degli impiegati prorogato

**Roma, 7.**

La legge 13 agosto sulla riforma della burocrazia stabiliva per gli esonerì e i collocamenti a riposo degli impiegati per i quali si verificassero determinate condizioni un termine di quattro mesi dalla data di pubblicazione della legge. Essendo stata la legge pubblicata il 22 agosto, il termine sarebbe scaduto dunque il 22 dicembre. Ma il regolamento per l'applicazione della legge stessa fu pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» solo il 26 ottobre e però solo da allora si è potuto iniziare il complesso lavoro delle commissioni incaricate di esaminare i vari casi di esonero e di collocamento a riposo. In vista di ciò il Governo si trova nella necessità assoluta di prorogare di due mesi il termine originario che sarà pertanto portato dal 22 dicembre al 22 febbraio. Il provvedimento, che sarà adottato tra qualche giorno, sarà preso allo scopo di compiere il delicato lavoro colla maggiore coscienza e con l'intendimento di dare agli impiegati tutte le maggiori garanzie di imparzialità e di giustizia.

# ULTIMA ORA

## La Guardia Regia discussa al Senato

**Roma, 7.**

Seduta di mercoledì 7. — Presidente TITTONI. — La seduta è aperta alle 15.10.

GASPAROTTO, Ministro della Guerra, risponde alla interrogazione dei sen. Tommasi, Caiasse, Salvi e Berti se non reputi conveniente e giusto estendere agli allievi ufficiali che debbono sostenere alla fine del corr. anno scolastico gli esami di licenza dalle scuole medie la facoltà concessa con la circolare 10 marzo 1921 fasc. 14 giornale Militare disp. 10 pag. 179 agli allievi uff. studenti universitari di poter terminare al 31 gennaio 1922 il corso in atto e ciò fatto riflesso che la indicata estensione di facoltà è dimostrata necessaria dalla considerazione che gli studi di ultimo anno per conseguire la licenza finale delle scuole medie hanno duopo ancora più degli studi universitari di assoluta continuità intensa e non distratta preparazione ed altresì per talune scuole quali in istituti commerciali le R. scuole professionali ecc. di obbligatoria frequenza delle lezioni come condizione inderogabile di ammissione agli esami di licenza.

Dichiara che il provvedimento è allo studio e deve intervenire il Cons. dei ministri appena si riunirà. Non aggiunge altro perchè questa sola notizia significa che egli è favorevole come è favorevole il ministro della P. I. da lui interpellato.

BELOTTI, risponde ad un'interrogazione del sen. Morpurgo che vuol sapere se letta la relazione della commissione d'inchiesta nella parte che riguarda l'economato generale e sentita quella per la riforma della amministrazione dello Stato s'intenda di provvedere all'accentramento in un unico organo di tutte le trattazioni relative alle forniture per le diverse amministrazioni statali. Dice che l'argomento è di grande importanza e se ne occupò lo stesso senatore interrogante quando era sottosegretario di Stato al min. dell'ind. e comm. In seguito agli studi fatti per la riorganizzazione dell'economato è stata presa in esame la questione ed ora si attende che il Tesoro da sua parte la esamini.

Si approvano diversi disegni di legge e si discute la legge per la conversione dei regi decreti riguardanti la istituzione della Guardia Regia.

### La guardia regia

GIARDINO, relatore, dice che la questione che il Senato è chiamato ad esaminare è prevalentemente tecnica ed amministrativa e di natura assai complessa. L'ufficio centrale pertanto deve dichiarare preliminarmente i criteri ai quali ha ispirato il suo esame e le sue proposte. L'onere finanziario non va considerato nei soli riguardi del corpo della regia guardia, ma in confronto alle forze di P. S. e a quello per la difesa nazionale.

Se noi avessimo larghezza di bilancio in modo che i due compiti della P. S. e della difesa nazionale si potessero tenere separati provvedendo ad essi in modo conveniente, non vi sarebbero economie da proporre, ma mentre la difesa nazionale si dibatte in strettezze mentre l'esercito non ha potuto essere esonerato dal compito del mantenimento dell'ordine pubblico, l'ufficio centrale ha dovuto considerare globalmente l'onere dello Stato per il complesso delle forze armate ed ha trovato eccessiva la spesa di 820 milioni che forse arriverà anche al miliardo per la P. S. ed ha creduto conveniente ridurla per fare un più largo assegno alle spese per la difesa nazionale, l'ufficio centrale non ha veste per proporre passaggio di assegnazioni al bilancio ma dichiara che al concetto della spesa globale per le forze armate ha ispirato le sue proposte ed invita il Senato a tener conto di questo nella discussione del disegno di legge.

L'ufficio centrale non può fornire dati relativi alla situazione della difesa nazionale, ma il Senato sa quanto basta per decidere se si debbano fare economie a vantaggio dell'esercito, il quale in ogni caso è anche impiegato per il mantenimento dell'ordine pubblico. Gli scopi che l'ufficio centrale si è proposto di raggiungere sono: 1. Economizzare la R. Guardia a cavallo e diminuire le spese per la R. Guardia e i RR. CC.; 2. equilibrio prudenziale delle forze armate dello Stato; 3. Salvaguardare le forze della difesa nazionale da eccessive sottrazioni numeriche e da lesioni morali provenienti dal confronto; 4. Evitare il dualismo tra i due corpi incaricati del mantenimento dell'ordine e della P. S. Infine rimuovere la possibilità di arbitri nel regime del corpo della R. Guardia nell'interesse della sua compagine.

### Le osservazioni del sen. Ameglio

AMEGLIO osserva che la R. Guardia ha sofferto per l'affrettata organizzazione, sia per ciò che riguarda gli ufficiali sia per ciò che riguarda la truppa; accenna al modo come è stato organizzata la R. Guardia e dice che quando sul principio essa poteva paragonarsi ad un palazzo senza pilastri nessuno se ne occupò, mentre tutti ne parlarono quando venne costituita fortemente. Pensa che nel momento storico che attraversiamo, quando dappertutto spira un vento di fronda la riunione di tutte le forze armate per la tutela dell'ordine pubblico non sia consigliabile e bene fecero i diversi ministeri che si sono succeduti nel tener separati i corpi della R. Guardia, dei RR. CC. e la Guardia di Finanza che hanno in comune alcuni servizi diretti per il mantenimento dell'ordine pubblico. Crede che per le nomine e le promozioni degli ufficiali si debbano seguire le norme in vigore per l'esercito e si associa alle modificazioni che in riguardo ha proposto l'ufficio centrale. Rileva che la R. Guardia a cavallo risponde ad una necessità che è stata riconosciuta in tutti gli stati europei.

Conchiude invocando la concordia degli ufficiali di tutte le armi allo scopo di essere utili nella difesa interna ed esterna del paese (*approvazioni*)

LIBERTINI, pare che il relatore dell'ufficio centrale sia contrario alla istituzione della R. Guardia e la voglia svalutare.

GIARDINO relatore protesta contro tali parole del sen. Libertini aggiungendo che sono una offesa a Lui che non poteva mai avere intenzioni di svalutare una istituzione dello Stato.

LIBERTINI: la conclusione della relazione gli è parsa così (*rumori, commenti, interruzioni*). Però deve dichiarare che può essersi ingannato Rende omaggio al corpo della R. Guardia che sebbene costituito da poco ha reso grandi servizi al paese ed altri ne potrà rendere di grande importanza. Dimostra i danni che verrebbero dalla abolizione degli squadroni ed aggiunge che ormai l'impiego della cavalleria in guerra è molto limitato (*interruzioni, commenti*). D'altra parte essendo allo studio il nuovo ordinamento dell'esercito non sarebbe ora opportuno accettare l'emendamento dell'ufficio centrale.

### Le dichiarazioni di Bonomi

BONOMI, presidente cons., espone le ragioni d'ordine interno che hanno consigliato dopo la guerra ad aumentare l'arma dei RR. CC. che oggi conta 72.000 uomini e ad istituire il corpo della Regia Guardia che dovrebbe avere 40 mila uomini; si potrebbero chiamare professionali i due corpi data la loro funzione di tutela dell'ordine pubblico e la spesa per loro si avvicina a quella provvisoria per l'esercito La necessità di costituire il nuovo corpo è venuta anche dalla diminuzione della forza dell'esercito. Nelle relazioni si dice che l'esercito in seguito alla costituzione della R. Guardia potrebbe non essere disturbato nel suo naturale addestramento ma che purtroppo questo non avviene. L'affermazione è giusta, la frequenza dei conflitti e il desiderio delle autorità locali di avere molta forza a loro disposizione distraggono spesso l'esercito dalle sue funzioni. Tuttavia il governo cerca di eliminare per quanto è possibile questo inconveniente, anzi vuol fare in modo che i servizi locali come la guardia alle carceri e simili siano totalmente disimpegnati dalla nuova forza armata. Variamente si giudica dell'opportunità dell'istituzione di due corpi armati in luogo di uno solo: sta di fatto che ormai noi abbiamo oltre che i RR. CC. anche la R. Guardia, e piuttosto che pensare a sopprimere quest'ultima dovremmo vedere come essi possano vivere insieme e quali specifiche funzioni a ciascuno debbono essere applicate. Concetto fondamentale è questo che i grandi centri urbani siano presidiati dalla R. Guardia, le stazioni di campagna dai carabinieri.

L'oratore entra nel merito di alcune disposizioni riguardanti l'ordinamento interno della R. G.

Sostiene la necessità di mantenere gli squadroni e prega l'ufficio centrale di rinunciare al comma nel quale si sostiene che la R. Guardia è un organo sussidiario che deve a poco a poco sparire ed essere sostituita dai carabinieri. Se noi ammettessimo tale principio vedremmo quel corpo diminuire di efficacia ed acuirsi gli attriti fra esso e i carabinieri. Meglio parrebbe farlo scomparire subito senza costringerlo a subire lentamente una così triste umiliazione (*vive approvazioni*).

Replica il sen. GIARDINO indi la discussione è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 15.

## Elezioni convalidate

**Roma, 7.**

Stamane la Giunta delle elezioni, riunita in seduta pubblica, ha discusso sulla elezione contestata dell'on. Veneziale (Benevento). Terminata la discussione pubblica, la Giunta, riunita in seduta segreta, ha convalidato alla quasi unanimità l'elezione dell'on. Veneziale.

Nel pomeriggio la Giunta ha convalidato l'elezione dell'on. Tommasi per il collegio di Lecce e contestata l'elezione dell'on. Di Francia del collegio di Catanzaro.

## Il deficit ridotto a 3 miliardi

**Roma, 7**

Nell'esposizione finanziaria che l'on. De Nava farà domani alla Camera, il ministro del Tesoro riferirà all'assemblea legislativa che il nostro bilancio va riducendo il deficit alla cifra di tre miliardi.

Alcune nuove imposte e alcuni ritocchi su quelle già esistenti permetteranno di tenere un maggior gettito di circa due miliardi.

## Scoppio di dinamite a Livinallongo
### Due feriti

**Belluno, 7**

Stamane all'una, con una automobile della ditta Buzzatti, venivano trasportati all'Ospedale Civile nostro due feriti gravi. Emettevano grida di strazio.

Erano stati feriti dallo scoppio di capsule di dinamite. Provenivano da Livinallongo (Trentino).

Ecco, brevemente, come si svolse il fatto.

Erano le cinque circa d'ieri sera ed a Livinallongo, paese distrutto all'inizio della guerra da bombardamenti austriaci, perchè conquistato dai nostri, fervono lavori di ricostruzione delle case.

Si ricorderà che durante il bombardamento nemico in tale luogo, venne fatto crollare l'Ospedale civile, con morti e feriti.

L'Ospedale si trova a qualche centinaio di metri dal centro del paese e la disgrazia della quale stiamo per dire è avvenuta in quei pressi, cioè in località Sotto Creppa.

Impresario dei lavori per la ricostruzione di una casa era tale Partel Antonio di Giuseppe di anni 35, nativo di Borgo di Valsugana e detta casa doveva essere completamente nei suoi avanzi demolita con scoppio di dinamite.

Il Partel, che stava svolgendo un pacchetto di capsule, causa lo sfregamento, cagionò lo scoppio delle stesse ed ebbe le mani completamente asportate ed un operaio, tale Feè Giovanni di Battista di anni 41, muratore, ebbe ferite multiple al tronco ed agli arti.

I due feriti furono sollecitamente assistiti dal medico interinale di Livinallongo dott. Gasser, che visto il caso disperato, ne ordinò l'immediato invio a Belluno.

## Scandalo socialista a Modena

**Modena, 7.**

Il segretario della Federazione provinciale socialista Viscardo Mariani è fuggito in Svizzera dopo aver truffato di circa cinquemila lire l'organismo del proletariato.

All'ultima ora si è raccolta la voce che il Mariani avrebbe anche trascurato di rendere conto di lire 1842 che erano state da lui raccolte come sottoscrizione per la «Provincia socialista».

## Un colpo di scena nel delitto di Torino

**Torino, 7.**

Sul fatto delle due donne trovate ieri uccise nel loro appartamento di Via Nizza, si è avuto questa sera un drammatico colpo di scena. La fantesca dell'uccisa signora Gogo, certa Palmero messa alle strette da abili interrogatorii dei funzionari, ha dichiarato che gli assassini delle due donne furono due nepoti della Cogo stessa, cioè l'avvocato Carlo Cogo di 24 anni e lo studente in chimica Agostino Cogo di 22 anni, abitante nello stesso appartamento delle uccise, ma con un passaggio separato. I due assassini avrebbero soffocato l'altra notte le due donne con un guanciale.

I due nipoti sono stati arrestati e restano a disposizione dell'autorità, perchè l'accusa ha bisogno di essere ben vagliata, presentando molti punti oscuri e contradditorii.

## Scontro ferroviario al "bivio Motta,,

**Treviso, 7**

Stasera circa alle ore 17.20 il treno diretto n. 503 proveniente da Udine — che avrebbe dovuto arrivare in orario a Treviso alle ore 18.58 andava ad investire, appena oltrepassato il semaforo all'ingresso del parco al «bivio Motta» un treno merci N. 6258 in partenza dallo scalo e diretto a sua volta ad Udine.

Il diretto investì il merci alla coda mentre questo attraversava il binario allo scambio. Un carro colpito in pieno dalla macchina venne sbalzato e rovesciato sui binari; era carico di farine. Altri tre carri deragliarono senza subire gravi danni.

Il diretto non ebbe alcun danno e non si devono deplorare fortunatamente incidenti di nessuna sorta alle persone.

Il capo stazione del parco «bivio Motta» assicura che il semaforo era chiuso e cioè aveva regolarmente i segnali d'arresto. Il macchinista del treno diretto afferma a sua volta di aver visto il segnale di fermata e che frenò, ma il treno, pur rallentando, proseguì la sua corsa. Crede che il freno Westhingaus funzionasse male.

Ad ogni modo la disgrazia non fu grave poichè come si è detto non si ha a deplorare nemmeno un contuso. I viaggiatori del diretto si mantennero calmi.

Per cura del capo stazione della Centrale sig. Secco venne prontamente organizzato un treno di soccorso e venne operato il trasbordo. I viaggiatori giunsero alla stazione di Treviso con circa un'ora di ritardo, ma senza incidenti.

Allo sgombro della linea venne adibita una squadra di operai e soldati.

## L'inizio del processo Jagow

**Lipsia, 7**

Dinanzi alla Corte Suprema è cominciato il processo contro l'ex prefetto di polizia di Berlino, von Jagow, il barone Vangenhein ed il dottor Schiele, imputati di alto tradimento per avere voluto nel marzo 1920, d'accordo con Kapp e Luettivitz, cambiare con la forza la costituzione tedesca. Von Jagow ha negato di avere partecipato ad ogni tentativo di tal genere.

## Antonio d'Alba impazzito

**Roma, 7.**

Questa mane Antonio d'Alba, accompagnato dal padre, entrava nell'ospitale di Santo Spirito. Egli è stato ricoverato nel reparto alienati e posto sotto osservazione, per poi essere ricoverato in un manicomio.

## Comunisti espulsi da Vienna

**Vienna, 7**

In seguito ai disordini dei giorni scorsi, sono stati espulsi undici comunisti ungheresi fra i quali sei ex commissari del popolo del governo di Bela Kun.

# Ultime di cronaca

## Furto di 273 mila lire.. di cambiali

Il negoziante in legnami Gerolamo Silva ha un vastissimo magazzino in Fondamenta della Misericordia vicino la chiesa dell'Abbazia. Annesso al magazzino c'è anche un piccolo mezzà che serve d'amministrazione e che contiene le solite suppellettili d'occorrenza: un tavolo, delle sedie, degli scaffali, un tavolino per il copialettere, un altro per la macchina da scrivere e una troneggiante cassaforte, di quelle cassaforti un po' alla vecchia non costruite secondo le ultime regole della tecnica ossia resistenti alla sega circolare, fiamma ossidrica, insomma a tutti i più moderni ritrovati per la proficua industria del ladro.

Nella cassaforte il Silva non lasciava mai denaro in contanti che preferisce tenere sempre con sè, il posto che ancor oggi è forse il più sicuro, e lasciava solo le carte più importanti, come contratti, fatture, assegni bancari, cambiali, tutte cose, che, essendo nominative, non hanno valore che in mano di colui a cui sono intestate.

Fra le numerose carte che il Silva teneva nella cassaforte faceva pompa un monumentale portafoglio sul quale egli teneva tutte le cambiali, il cui valore nominale s'aggirava intorno alle 273.000 lire.

Tra i numerosi facchini, e i fattorini incaricati di pagamento qualcuno forse può aver adocchiato il sullodato portafoglio, in un momento che la cassaforte sarà stata aperta, e nella mente di costui deve essere passata come un baleno l'idea di fare un bel colpo, appropriandosi del portafoglio, che Dio sa quanti bei bigliettoni da mille poteva contenere.

Infatti la notte del 2 dicembre, qualcuno, a cui il miraggio del pingue portafoglio deve aver eccitato i primitivi istinti di rapina, latenti nel fondo dell'anima umana, s'introdusse, mediante scasso della porta, nel mezzà del Silva e, dopo aver, con un grimaldello, aperta la cassaforte, con mano febbrile asportò il portafoglio tanto agognato. Poi, indisturbato, se ne ritornò alla propria abitazione ansioso di poter contare e palpare i desiderati bei biglietti di Banca.

Ma il suo naso deve essersi allungato di un buon palmo quando, aperto il portafoglio il meschino non trovò che diversi fogli di carta che, se per il Silva avevano un valore di 273.000, a lui non servivano che per accendersi la stufa nel caso ch'egli ne possedesse una.

Il Silva, intanto, accortosi del furto, aspettò alcuni giorni, sperando che il ladro ravvedutosi dall'enorme granchio preso si fosse degnato di restituirgli le cambiali, ma ieri, stanco di aspettare andò alla Questura dal bravo cav. De Benedetti, che iniziò subito le indagini per rintracciare il ladro poco furbo.

## Un investimento

Martedì verso le 18, il vaporino di Mestre, passando per il Canal Grande nei pressi del Museo Civico urtò contro una gondola che conteneva alcune persone. La gondola all'urto si capovolse e i malcapitati passeggieri si trovarono improvvisamente in un bagno non troppo gradevole data la rigidità della stagione.

Accorse subito una gondola dal vicino traghetto della Maddalena che riportò alla Riva i naufraghi che se la cavarono con molto freddo e molto spavento.

## Sulle tracce degli autori del furto a Palazzo Toso

Le prime indagini dirette dal cav. Colitti, commissario di S. Polo, e [illegible] dal cav. De Benedetti come ieri erroneamente pubblicammo, hanno potuto ampiamente dimostrare come il furto fosse stato fatto da personale interno adibito al servizio della famiglia del comm. Toso.

Nella stanza, situata al primo piano, ove trovavasi la cassa, vennero rinvenuti due sacchi, tre scalpelli ed un fiasco vuoto.

Più tardi il cav. Colitti, avendo raccolti degli indizi che gravavano su parte del personale di servizio procedeva all'arresto di Vianello Giuseppe di Andrea chauffeur, Scaramel Giuseppe cameriere, Mattiello Giuseppe e Antoniello Antonio nativo di Casier (Treviso) inservienti.

## Le limitazioni al consumo d'elettricità e alcune richieste degli esercenti

L'Unione Società Esercenti comunica le seguenti richieste che, d'accordo con altre categorie interessate, ha presentato ieri al Prefetto, per ottenere alcune attenuazioni al decreto sulle limitazioni di consumo dell'energia elettrica:

1. Aumento da una a due candele della potenza di illuminazione elettrica consentita per ogni metro cubo d'ambiente.
2. Aumento da cinquanta a cento candele per l'illuminazione delle vetrine e per ogni vetrina.
3. Misurazione riferita alla quantità di energia effettivamente consumata e non all'intensità di luce ottenuta con l'impiego di lampade a filamento metallico.
4. Concessione di usare la forza dalle 16 alle 18 ai fornai e ai piccoli pastai che ne facessero domanda.

## Libretti e titoli di risparmio rubati

Un ingente furto è stato commesso da ignoti durante la notte del cinque nell'abitazione di Brizzo Angelo abitante ai Frari N. 2964. Essi penetrati nella sua abitazione forzando la porta d'entrata rubarono un libretto nominativo della Cassa di risparmio di L. 5000, tre libretti al portatore rilasciati dalla medesima Banca per un valore complessivo di L. 15116 e vari oggetti d'oro per L. 3500.

Il Brizzo appena scoperto il furto si recava alla Cassa di Risparmio per darne avviso, ma i ladri l'avevano già preceduto riscuotendo L. 12.500.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 9 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 290 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 9 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 203; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 11, 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

# Le condizioni del bilancio illustrate dal Ministro del Tesoro alla Camera

Roma, 8

Seduta di giovedì 8. Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

## Il finanziamento dei giornali

Sul processo verbale, TORRE ANDREA assente dall'aula quando ieri l'on. Lupi svolse la sua interrogazionne sul funzionamento dei giornali e su di un supposto *trust* di giornali, poichè dal complesso della discussione emerse l'intenzione di unire la sua opera di giornalista con altre, sebbene non sia stato fatto il suo nome e del giornale *Il mondo* che intende pubblicare sente il dovere di dissipare ogni ombra ed ogni equivoco.

### Mattarazzo e "Il Mondo,,

Smentisce nella forma più recisa qualunque rapporto di finanziamento del giornale *Il mondo* con i giornali di cui si fece cenno ieri. Dichiara che il conte Matarazzo, suo conterraneo e suo amico politico, non è finanziatore del *trust* giornalistico di cui si è parlato, ma darà soltanto dei capitali all'oratore affidandoli alla sua amicizia e alla sua opera politica.

Avverte che il conte Matarazzo è uno dei più grandi industriali dell'America, ma non è se non in minima parte interessato nel commercio del caffè.

Dichiara che non ha mai subordinato ai propri interessi particolari quelli del paese e che avendo avuto occasione di esporre al conte Matarazzo l'idea di voler fondare un giornale con assoluta indipendenza da banche e da industriali aventi rapporti con lo stato, Matarazzo accettò di finanziare con tali criteri il giornale trovandosi in situazione di assoluta indipendenza economica e politica rispetto all'Italia.

Poichè si è detto che *Il mondo* sarà organo dell'on. Nitti, dichiara con tutta lealtà di essere amico dell'on. Nitti, che molti di coloro che oggi vilipendono, forse domani esalteranno (*approvazioni all'estrema sinistra; commenti*). Tuttavia non intende fare un giornale che sia a vantaggio dell'on. Nitti come di qualsiasi altro uomo politico amico o avversario dello stesso on. Nitti, ma soltanto sostenere tutti i valori economici e spirituali d'Italia. Conclude dichiarando che dalla luce e dalla verità egli ha tutto da guadagnare (*congratulazioni; commenti*).

FINZI: Tutto il mondo è paese! (*viva ilarità*)

CHIESA, poichè nella Commissione degli esteri sollevò la medesima questione di cui ha parlato l'on. Torre, deve riaffermare qui il principio da lui sostenuto della incompatibilità della carica di presidente della Commissione degli esteri con quella di direttore del nuovo giornale finanziato dal conte Matarazzo la cui influenza è così grande in America come ne è prova il recente trattato di emigrazione e di lavoro concluso col Brasile (*commenti*).

TORRE ANDREA, per fatto personale rileva che la Commissione degli esteri ha già respinto l'assunto dell'on. Chiesa. Afferma che non esiste alcuna incompatibilità nè di diritto nè di fatto tra la sua carica di presidente di quella Commissione e quella di direttore di giornale che ha intenzione di pubblicare.

CHIESA: La commissione degli esteri si dichiarò incompetente!

GIUNTA: Sono casi di coscienza....

CHIESA: Incompatibilità morale.

BOMBACCI a Torre: Non resta che regalare il mondo ai comunisti.

### Della "Critica Sociale,,

GRASSI, riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri sul processo verbale, dichiara che il deputato socialista che entrò nel Consiglio di amministrazione della Casa editrice Bemporad, dopo che essa fu finanziata dalla Banca Commerciale, era l'on. Treves (*rum. all'estrema sinistra*).

Egli del resto ha voluto denunciare il contrasto tra la quotidiana predicazione antiborghese ed antiindustriale compiuta dai socialisti e la protezione che questi chiedono agli stessi organismi borghesi (*vivi rumori; interruz. all'estrema sinistra; approvaz. a destra*).

TURATI non intende replicare per fatto personale (*vivi applausi all'estrema sinistra*).

TREVES dichiara che accettò di far parte del Consiglio di Amministrazione della Casa Bemporad dopo il suo ampliamento e dopo la cessione in amministrazione della «Critica sociale», e ciò per favorire l'indirizzo culturale di quella casa editrice.

Quanto alla «Critica sociale» essa ha serbato per 31 anni sempre intera la sua indipendenza politica (*applausi all'estr. sinistra*).

DE NICOLA: La parola all'on. Federzoni.

BUOZZI: Parla Perrone.

FEDERZONI: On. Buozzi, la prego di confrontare fra il mio e il suo bilancio privato e vedremo chi dei due avrà il diritto di parlare di questo argomento! (*applausi a destra; commenti vivissimi*).

Chiede che sia nominato un giurì.

BUOZZI: Ci sto!

Rispondendo poi all'on. Trozzi il quale ieri affermò che l'«Idea nazionale» è asservita a interessi particolaristici, dichiara, poichè egli fa parte della redazione politica di questo giornale, che esso fu costituito con fondi raccolti tra persone iscritte all'Associazione nazionalista o con questa simpatizzante.

Osserva che anche la stampa nazionalista e socialista è stata finanziata da enti che come le Cooperative hanno vasti interessi con lo stato (*rumori all'estrema sinistra; commenti*).

Riferendosi alla proposta di legge dell'on. Modigliani osserva che l'indagine sul finanziamento dei giornali non deve soltanto riguardare l'origine e la fondazione del capitale azionario, ma sopratutto i proventi straordinari e accessori e il bilancio privato dei giornalisti.

Quest'ultima indagine non potrebbe certamente ridondare che ad alto onore della classe giornalistica italiana che ha un'alta tradizione di idealità e di probità alla quale non ha mai mancato (*approv.*).

### La pubblicità dei bilanci

BUOZZI, per fatto personale, dichiara di accettare la proposta dell'on. Federzoni per la nomina di un giurì di onore il quale indaghi sul suo bilancio privato e per quello dell'on. Federzoni.

FEDERZONI prega il Presidente di nominare oggi stesso tale giurì.

PRESID. avverte che egli non può nominare commissioni se non in seguito a mandato della Camera. Indipendentemente dalla sua funzione di presidente, egli è a disposizione dei colleghi (approvazioni).

TROZZI si è limitato ieri a riferire la accusa mossa da un giornale romano all'«Idea Nazionale». Nota che l'on. Federzoni non ha smentito la sostanza di quella accusa circa la sovvenzione mensile fatta a quel giornale dai fratelli Perrone.

MODIGLIANI ritiene che le polemiche attuali dimostrano più che mai il bisogno che la sua proposta di legge per la pubblicità della gestione dei giornali sia rapidamente approvata.

Afferma che dalle indagini della Commissione di inchiesta sulle spese di guerra è già risultato che durante la guerra dai profittatori di questa venne finanziata la stampa e chiede che detta commissione sia invitata a far noti, senza esservi costretta da precise proposte, i risultati di quelle sue ricerche (applausi all'estrema sinistra).

Il processo verbale è approvato.

## La commedia della gioia

### per il "nuovo Dominion inglese,,

Si discute poscia sull'Indipendenza dell'Irlanda.

CAVAZZONI dichiara che la Camera italiana non può non esprimere la sua profonda esultanza per l'accordo raggiunto.

DE STEFANI ritiene che la Camera debba esprimere il suo profondo compiacimento per la libertà e l'indipendenza che l'Irlanda ha raggiunto secondo le sue secolari aspirazioni (applausi).

COLONNA DI CESARO', a nome della parte democratica della Camera, esprime anche egli il più vivo compiacimento per la consacrazione della libertà dell'Irlanda ed invia al nuovo stato irlandese il suo augurale saluto (applausi).

GRAZIADEI, a nome del partito comunista, saluta con gioia la vittoria di tutte le classi del popolo irlandese contro il giogo che lo opprimeva da oltre un secolo.

Ormai — dice — il movimento iniziato non può non continuare. Le masse lavoratrici che hanno fiancheggiato finora la borghesia, giungeranno alla repubblica irlandese degli operai e dei contadini (applausi all'estrema sinistra, vivissimi rumori).

MODIGLIANI afferma che quanto è avvenuto in Irlanda insegna come in determinate circostanze storiche le masse operaio non possono chiudersi in un vano atteggiamento di intransigenza.

STANGER, a nome dei deputati slavi, si associa al compiacimento espresso per il compimento da parte dell'Irlanda dei propri ideali di libertà e di indipendenza e formula l'augurio che anche i diritti e le tradizioni delle popolazioni slave del regno siano dal governo italiano completamente rispettate (comm.).

LUSSA, in nome del gruppo autonomista sardo, riaffermando il concetto degli autonomisti non separatisti, trae dalla raggiunta indipendenza dell'Irlanda l'auspicio che il governo italiano voglia soddisfare le legittime aspirazioni della Sardegna (comm.).

SICILIANI, a nome del gruppo nazionalista, invia un saluto alla nazione irlandese.

REUTH NIKOLUSSI, a nome della popolazione tedesca del Tirolo meridionale si associa al plauso espresso per la libertà irlandese.

MAURI ministro agricoltura, constata la concorde manifestazione di plauso e di augurio della Camera per il trionfo della causa nazionale irlandese.

Si associa in nome del governo alla manifestazione di plauso per l'accordo raggiunto fra due nobilissimi popoli, accordo che consacra il nuovo orientamento di una pacifica collaborazione per il progresso civile delle genti.

Dichiara che il governo non mancherà di rendersi interprete presso i Parlamenti inglese e irlandese della solenne manifestazione del Parlamento italiano (vivi applausi).

Si passa alla lettura di varie proposte di legge.

TESO, sottosegretario agli interni e MACCHI, sottosegretario alla guerra, rispondono a numerose interrogazioni.

# L'esposizione finanziaria

L'onorevole de Nava esordisce osservando che, in ottemperanza al disposto della legge, il Governo ha presentato al Parlamento, nel termine prescritto, gli stati di previsione del prossimo esercizio finanziario 1922-23.

Il Ministero si augura, anzi pienamente confida, che essi sieno oggetto al più presto dell'accurato autorevole esame delle Commissioni parlamentari, della solenne pubblica discussione dell'Assemblea.

L'onorevole ministro fa poi presente che, trascorsi ormai tre anni dalla fine della guerra, il regime degli esercizi provvisori deve cedere il passo al regolare funzionamento degli organi costituzionali; ed all'approvazione controllata tanto dei preventivi della spesa quanto di quelli dell'entrata da parte dei rappresentanti della Nazione. Soggiunge che i bilanci presentati tendono ad essere quasi normali, in quanto in essi pur permanendo gli oneri che sono una conseguenza della guerra, figurano, solo in cifre assai tenui, le spese dirette di guerra.

### Risultati dell'esercizio 1920-21

Prima di indicare le previsioni del nuovo bilancio 1922-23 e di illustrare i criteri finanziari ed economici che presiedettero alla sua formazione, l'onorevole de Nava accenna sommariamente ai risultati del passato esercizio 1920-21 ed espone più largamente le definitive previsioni circa lo esercizio in corso 1921-22.

Il bilancio 1920-21, presentato alla Camera il 3 dicembre 1919, recava un disavanzo effettivo di 12 miliardi e 141 milioni. Tale notevole «deficit» traeva essenzialmente motivo dalla iscrizione in bilancio di oneri derivanti principalmente dalle conseguenze della guerra.

Durante la gestione le suddette risultanze variarono sensibilmente.

Le spese effettive salirono da 22 miliardi e 947 milioni a 28 miliardi e 783 milioni, con un aumento di 5 miliardi e 836 milioni, mentre le entrate effettive da 10 miliardi e 806 milioni si accrebbero a 18 miliardi e 71 milioni, con un aumento di 7 miliardi e 265 milioni.

Nel complesso ne risultò un miglioramento di 1 miliardo e 429 milioni, in dipendenza del quale il «deficit» effettivo di 12 miliardi e 141 milioni scese a 10 miliardi e 712 milioni.

Le spese per movimento di capitali calcolate nelle risultanze esposte nelle note di variazioni di 1 miliardo e 905 milioni salirono a 2 miliardi e 235 milioni, con un aumento di 330 milioni.

Le entrate per movimento di capitali da una previsione di 1 miliardo e 406 milioni ascesero a 3 miliardi e 267 milioni con una differenza in più di 1 miliardo e 861 milioni. Nell'insieme, nella categoria del movimento dei capitali risulta una eccedenza di 1 miliardo e 32 milioni. Il disavanzo contabile dell'esercizio resta quindi determinato in 9 miliardi e 680 milioni.

Ma se si vuole, come si deve, tener conto che durante il corso della gestione furono accesi nuovi debiti per 2 miliardi e 78 milioni quelli cioè che sono iscritti come entrata nella categoria del movimento dei capitali, ne consegue, ai fini di una completa sincerità, che il disavanzo di fatto ammontò nel 1920-21 a 11 miliardi e 758 milioni.

### Esercizio in corso 1921-22

Passando all'esercizio in corso 1921-1922 l'onorevole ministro ricorda che, quando il 26 luglio passato fece all'Assemblea una sommaria esposizione sulla situazione finanziaria, il Parlamento aveva dinnanzi a sè una nota di variazioni, presentata dal suo predecessore, la quale conteneva un riepilogo da cui risultava che il disavanzo, dapprima previsto in 10 miliardi e 370 milioni, si riduceva a 4 miliardi e 262 milioni. Nei brevi giorni da quando assunse l'ufficio a quello in cui presentò alla Camera le sue previsioni, egli si dette premura di sottoporre alla più scrupolosa revisione i calcoli fatti. Da tale indagine desunse che le maggiori spese ammontavano a 1 miliardo e 750 milioni; che, d'altro canto, potevasi contare sopra una maggiore entrata, rispetto alle previsioni fatte il 25 giugno 1921, di almeno 1 miliardo: che il conseguente sbilancio di 750 milioni elevava il «deficit», presunto il 25 giugno in 4 miliardi e 262 milioni, a circa 5 miliardi.

Si tratta ora di vedere se i risultati dei primi mesi dell'esercizio confortano queste previsioni.

Le maggiori spese, ammontanti, come sopra fu detto, a 1 miliardo e 750 milioni, possono raccogliersi in tre categorie.

Una prima categoria, che non ha subito notevoli variazioni, riguarda spese ed oneri derivanti da leggi e da provvedimenti definitivi emanati prima del 26 luglio 1921, per un importo di 527 milioni.

Una seconda categoria, presunta approssimativamente in 850 milioni, riguarda spese risultanti da disegni di legge già presentati o da provvedimenti che al 26 luglio non erano in corso di esame per la successiva approvazione del Parlamento. L'importo di questa categoria non subisce nel suo complesso alcuna variazione in più, ma si giova di una lieve riduzione di 57 milioni.

Resta infine la terza categoria di maggiori spese, previste in 350 milioni, e rappresentate da due titoli distinti e cioè: 1) da maggiori eventuali spese nei Ministeri; 2) dal presunto disavanzo delle strade ferrate.

Quanto al primo titolo, devesi calcolare una maggiore spesa di circa 350 milioni; quanto al secondo, prevedesi che, tenendo conto di un possibile miglioramento nei prodotti del traffico, il disavanzo potrà contenersi entro il limite di circa 150 milioni. Nell'insieme risulta la maggiore spesa di mezzo miliardo interamente compensata da economia per corrispondente importo, rigorosamente controllata, nel «deficit» della gestione per gli approvvigionamenti e consumi.

Passando alle entrate l'onorevole ministro rileva che nelle dichiarazioni del 26 luglio decorso venne calcolato come prevedibile un aumento di 250 milioni nelle entrate minori e di 750 milioni nelle entrate principali, le quali ultime salivano a 11 miliardi e 400 milioni in cifra tonda. Tutta la politica finanziaria del Ministero è stata energicamente diretta ad un unico fine: provvedere, con tutti gli sforzi, affinchè questa previsione non venisse a mancare. Il ministro enumera i provvedimenti fiscali emanati d'urgenza in questo periodo per fronteggiare la minore entrata per la riduzione della imposta sul vino, espone i criteri cui furono improntati tali provvedimenti, e dice che da essi si spera un maggiore provento di circa duecento milioni.

Per intanto, gli accertamenti delle entrate nel primo quadrimestre dell'esercizio in corso non solo confermano la suindicata valutazione di 11 miliardi e 400 milioni per le entrate principali, ma lasciano sperare in un notevole miglioramento. Infatti, a tutto ottobre si sono accertati 4 miliardi e 167 milioni; sì che ove il gettito persistesse collo stesso ritmo per tutto l'anno finanziario, potrebbe farsi sicuro affidamento sopra un provento di 12 miliardi e 500 milioni, oltre al maggior gettito di circa 200 milioni risultante da nuovi provvedimenti. L'onorevole de Nava illustra i risultati dei diversi capitoli di entrata, e mentre nota l'accrescimento cospicuo nelle imposte dirette, rileva la deficienza nelle tasse di consumo e in quelle sugli affari, le quali rivelano la crisi economica che travaglia il paese. Richiama l'attenzione della Camera sul notevole incremento dell'imposta di ricchezza mobile, derivante sicuramente da più larghi accertamenti: e si sofferma a dimostrare che le parziali dilazioni accordate pel pagamento dell'imposta sui sopraprofitti non alterano le risultanze del bilancio, influendo soltanto sulla cassa.

L'esame dei vari cespiti di entrata e del loro andamento impone la cautela di non esagerare nelle previsioni delle entrate principali, limitandole a 12 miliardi, con un aumento di soli 600 milioni sulla previsione fatta nel luglio decorso.

L'onorevole ministro fa presente che, in base ai risultati esposti, la previsione del disavanzo sarebbe da ridurre a 4 miliardi e 400 milioni: senonchè, tenuto conto degli ulteriori oneri che graveranno sull'esercizio prima della fine della gestione, presunti per l'ammontare di 600 milioni, il disavanzo stesso rimane confermato nella anzidetta cifra di 5 miliardi.

### Esercizio 1922-23

Venendo a parlare dell'esercizio 1922-23 dice che caratteristica essenziale del nuovo bilancio è questa: è il primo bilancio dal quale scompaiono quasi completamente le spese diretta conseguenza della guerra e nessuna gestione resta fuori bilancio.

E' stata modificata la classificazione delle spese nelle varie categorie per rendere il bilancio più chiaro e più sincero, e più facilmente controllabile. La categoria del movimento dei capitali è stata epurata affinchè sia sgombrato ogni dubbio che in essa si celi un coperto disavanzo. Si è provveduto al servizio d'ammortamento del debito ferroviario.

Notevoli riduzioni risultano apportate nella spesa, per un complesso di 3 miliardi e 288 milioni, tra cui meritevoli di cenno quelle di 1 miliardo concernente l'azienda degli approvvigionamenti, di 532 milioni verificatisi nelle spese pel traffico marittimo, di 604 milioni apportata nei due bilanci militari, e numerose altre.

In contrapposto devesi far menzione delle maggiori spese, per un totale di circa 1 miliardo e 716 milioni, tra cui, in primo luogo, quella di 691 milioni per interessi di debiti.

Le spese previste effettive, ordinarie e straordinarie, sommano, pertanto, nell'esercizio 1922-23, a 18 miliardi e 525 milioni con la diminuzione di 1 miliardo e 56 milioni rispetto a quelle del corrente esercizio.

Le entrate effettive ordinarie e straordinarie ascendono a 15 miliardi e 763 milioni, con una diminuzione di 215 milioni rispetto alla prima previsione del corrente esercizio.

Nella categoria delle costruzioni di strade ferrate le spese vanno da 90 a 300 milioni e le entrate dalla stessa cifra di 90 milioni a 282 milioni.

Le spese per il movimento capitali da 1 miliardo e 927 milioni presunte per il corrente esercizio sommano a 1 miliardo e 629 milioni, tenuto ivi conto di un trasporto per 600 milioni alla categoria delle spese effettive straordinarie, con una diminuzione di 298 milioni.

Le entrate per movimento di capitali da 1 miliardo e 268 milioni nel 1921-22 salgono a 1 miliardo e 557 milioni, con un aumento di 289 milioni.

Il bilancio 1922-23 presenta, dunque, per la differenza tra la spesa complessiva, calcolata in 20 miliardi e 454 milioni e l'entrata complessiva, calcolata in 17 miliardi e 602 milioni un disavanzo reale di 2 miliardi e 852 milioni, che, tenuto conto degli oneri nuovi non ancora inscritti in bilancio, e non interamente compensati dall'ulteriore presumibile incremento delle entrate, si eleva a circa 3 miliardi.

### Il disavanzo

Questo disavanzo, ridotto a 3 miliardi, rappresenta certo un progressivo miglioramento, rispetto a quello di 11 miliardi nel 1920-21, e di 5 miliardi nel 1921-22. E va considerato poi che il bilancio italiano registra tutte le passività, anche quelle di natura transitoria, dipendenti dalla guerra, come ad esempio i risarcimenti di danni di guerra e la ricostituzione della flotta mercantile, che ammontano a oltre 1.800 milioni. Ma, detto ciò il Ministro soggiunge che il *deficit* deve costituire una costante preoccupazione, perchè per colmarlo, escluso ad ogni costo l'aumento della circolazione, bisogna ricorrere al debito, ed al debito a breve scadenza. Ora l'indebitamento dello Stato è un pericolo per l'economia nazionale.

Nella situazione in cui l'Italia si trova il disavanzo è un nemico che essa deve, con perseverante concorde volere, con tenace proposito debellare ad ogni costo. Esso deve e può essere vinto. A tal fine il Governo non ha esitato a richiedere, anche con provvedimenti d'urgenza, nuovi sacrifizi ai contribuenti: ed altri per quanto possa occorrere ne proporrà, per rinvigorire il bilancio e specie nel fine di assicurare la giustizia tributaria. Ma noi — avverte l'onorevole de Nava — consci dello sforzo immane cui furono costretti a sottoporre finora il contribuente, abbiamo affidato ed affidiamo in particolar modo il risanamento del bilancio alle economie ed alle riduzioni di spese, invocate a gran voce da tutto il Paese.

Il programma delle economie non è tutto esaurito con le proposte di riduzione finora presentate. Resta ancora del cammino da percorrere. Ma caposaldo di una restauratrice politica finanziaria deve essere la resistenza alle nuove spese, senza di che l'edificio dell'equilibrio del bilancio a cui faticosamente si sta lavorando sarebbe demolito. Invoca su di ciò l'autorità e il suffragio del Parlamento.

### Tesoro e Cassa

Nel periodo dal 1. novembre 1920 al 31 ottobre 1921 di fronte a pagamenti effettivi per un totale di 22 miliardi e 350 milioni si ebbero incassi di bilancio per 13 miliardi e 412 milioni. La restante somma fu provveduta mediante operazioni di tesoreria.

Gli incassi per le entrate effettive di bilancio furono di 12 miliardi e 103 milioni: quelli per accensione di debiti di 1 miliardo e 309 milioni.

Di minore importanza furono i pagamenti per requisizione cereali in confronto con i precedenti periodi annuali corrispondenti.

### Debito pubblico

L'importo del debito pubblico è salito da 98 miliardi e 574 milioni, qual era al 31 ottobre 1920, a 110 miliardi e 302 milioni al 31 ottobre ultimo scorso.

A costituire detto importo concorrono: il debito pubblico propriamente detto, per 13 miliardi e 394 milioni: i prestiti nazionali, per 35 miliardi e 956 milioni: i buoni ordinari, per 22 miliardi e 907 milioni: i buoni poliennali, per 5 miliardi e 699 milioni: la circolazione bancaria a debito del Tesoro e la circolazione di Stato, per 10 miliardi e 648 milioni: i prestiti all'estero calcolati alla pari per 20 miliardi e 964 milioni: e, infine, i depositi in conto corrente fruttifero della Cassa depositi e prestiti, per 644 milioni.

### Istituti di emissione

Al 30 settembre passato l'ammontare complessivo delle operazioni di sconto e di anticipazioni dei tre Istituti presi insieme era di 7 miliardi e 330 milioni, con un incremento di 702 milioni in confronto alla stessa data dell'anno precedente.

La circolazione bancaria per conto del commercio, che al 30 settembre 1920 superava già 8 miliardi e 230 milioni, al 30 settembre ultimo ascendeva a 9 miliardi e circa 775 milioni. E' doveroso avvertire che parte di questa maggiore circolazione comprende acquisti di titoli di Stato.

Potè, invece, tradursi in atto il fermo proposito del Governo di non chiedere nuove somministrazioni dirette di biglietti alle Banche: chè, anzi, la circolazione dei biglietti emessi per conto dello Stato ha registrato una sensibile diminuzione di 2 miliardi e 569 milioni, riducendosi dal massimo di 10 miliardi e 940 milioni, raggiunto alla fine di ottobre dell'anno passato, a 8 miliardi e 381 milioni.

L'importo complessivo della circolazione presenta, da un anno all'altro, e cioè dal 30 settembre 1920 al 30 settembre 1921, una differenza in meno di 786 milioni.

Notevole aumento si ebbe nei depositi che dal 30 giugno 1920 al 30 giugno 1921 crebbero di ben 6 miliardi.

### Cassa depositi e prestiti - Istituti di previdenza

L'amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza ha corrisposto, con alacre azione, ai compiti che le affidano le sue leggi organiche e molti altri provvedimenti legislativi.

Il pubblico seguita, con crescente fiducia, ad affidare i propri risparmi allo Stato. Il capitale dei depositi del risparmio postale è infatti asceso il 31 ottobre decorso, da un importo di 6 miliardi e 936 milioni, qual era al 31 dicembre 1921, a 7 miliardi e 907 milioni.

In tal modo la Cassa, senza diminuire i più rilevanti impieghi in titoli di Stato, ha potuto largamente corrispondere, mediante mutui, alle richieste di finanziamento, rivolte principalmente all'attuazione dei programmi di opere pubbliche e concorrendo così a fronteggiare il grave problema della disoccupazione.

Infatti nei primi dieci mesi del corrente anno la Cassa ha concesso mutui per un complessivo importo di 1 miliardo e 138 milioni, con un aumento di 209 milioni sull'ammontare dei mutui concessi nel corrispondente periodo del decorso anno.

Giova anche ricordare che la Cassa depositi ha impiegato in titoli di Stato, dal 1. gennaio al 31 ottobre 1921 l'ingente somma di oltre 1 miliardo e 500 milioni.

I vari Istituti amministrati dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza continuano nel loro notevole e promettente sviluppo. Il patrimonio complessivo dei nove Istituti supera i 632 milioni di lire, con quasi 190.000 iscritti.

Il ministro illustra le norme recenti che hanno meglio disciplinato, semplificandola, la concessione dei mutui per acquedotti, edifizi scolastici ed altre opere igieniche e pubbliche.

### I cambi - La situazione monetaria mondiale

L'onorevole ministro passa ad esaminare le variazioni verificatesi nei cambi, osservando che le cagioni profonde del loro inasprimento vanno ricercate nel disordine monetario e nel disquilibrio economico che perturba l'Europa e il mondo. Nota che un'azione benefica il Governo potrà esercitare mediante un indirizzo generale di sana politica monetaria ed economica e di severa politica finanziaria: non emettendo nuova carta moneta, restringendo, anzi, di mano in mano che se ne presenti la possibilità, la circolazione cartacea; riducendo al minimo gli acquisti all'estero per conto dello Stato; riconducendo l'equilibrio nel bilancio per modo di limitare e, infine, eliminare i debiti di Stato.

Ma una trasformazione sensibile nella situazione sfavorevole dei nostri cambi — dichiara l'onorevole de Nava — possiamo attenderla soltanto da una modificazione nella situazione economica e monetaria internazionale; da un assestamento mondiale in cui prenda nuovamente impero lo spirito di pace e di solidarietà fra i popoli, e da una ripresa dell'attività industriale ed agricola del paese nostro, nonchè del commercio di esportazione.

### —Il commercio di importazione e di esportazione

L'onorevole ministro dà a questo punto ragguagli sul movimento verificatosi nel commercio di importazione e di esportazione, che egli considera come l'elemento più essenziale ai fini della situazione dei cambi: ed avverte che, nei primi otto mesi dell'anno corrente, di fronte a un totale di 9 miliardi e 797 milioni di importazione, sta un totale di 4 miliardi e 872 milioni di esportazione, con una eccedenza, quindi, delle importazioni, di 4 miliardi e 925 milioni. Il paragone di questa cifra con quella risultante dai primi otto mesi dell'anno 1920 ci segnala un notevole miglioramento nello sbilancio commerciale. Resta però sempre grave la eccedenza delle importazioni: e tale eccedenza l'attività italiana — in tutti i campi — deve lavorare indefessamente a colmare.

L'onorevole de Nava così conclude:

*Onorevoli colleghi,*

Agli italiani d'oggi è assegnata l'ardua missione della restaurazione economica e finanziaria del Paese dopo una guerra senza paragoni disastrosa.

La resurrezione economica è senza forse la più difficile e la più lenta. La guerra ha prodotto una dissipazione enorme di energie e di valori, la devastazione di intere provincie, l'indebitamento dello Stato, l'interruzione delle vecchie correnti di traffico: ora a tutto ciò non si può riparare che con lunghi anni di lavoro, di risparmio e di sacrifizi.

La pace sociale, l'armonia e la concordia fra tutte le classi, la tranquilla ripresa del lavoro ordinato, l'intensificazione della produzione agricola ed industriale per riconquistare le vecchie vie del commercio internazionale, e tentarne delle nuove, la fiducia e la costanza nei propositi e nella volontà sono le condizoini indispensabili per lo sviluppo di questo processo di ricostituzione e di risorgimento.

La Nazione sola può salvare se stessa. Allo Stato spetta il cómpito di accompagnare ed agevolare gli sforzi del Paese con una sana politica monetaria, con una severa politica finanziaria, con una rigida amministrazione.

A tale cómpito ho fede che lo Stato italiano, qualunque sia il Governo che lo impersoni, non verrà mai meno.

L'esposizione finanziaria del ministro De Nava, seguita attentamente dai deputati di tutti i settori e spesso interrotta da approvazioni e applausi, è stata salutata alla fine da una lunga ovazione. Tutti i ministri e numerosissimi deputati si sono felicitati con l'on. De Nava.

## Per l'autonomia di Sottomarina

CAO, dà ragione di una proposta di legge per la concessione della pensione di L. 12000 alla vedova dell'on. Napoleone Colajanni. Rievocando la eminente figura di pensatore, di scrittore e di uomo politico di Napoleone Colajanni ricorda che egli chiamato soltanto nel 1902 ad insegnare statistica nell'Università di Napoli è morto senza aver conseguito il diritto alla pensione. Confida che la Camera vorrà quindi approvare la sua proposta che vuol essere espressione sensibile della riconoscenza nazionale per le alte benemerenze civili dell'illustre estinto (*vive approvazioni*).

DE NAVA, min. del tesoro, rinnovando l'espressione del rimpianto per la morte dell'on. Colajanni non si oppone alla presa in considerazione del disegno di legge. La proposta di legge è presa in considerazione.

CORAZZINI, dà ragione di una proposta di legge per la costituzione in comune autonomo della frazione di Sottomarina (Chioggia).

GALENO, afferma la sua opposizione in linea di principio alla suddivisione dei comuni. Nel caso speciale ritiene che dopo che Sottomarina è stato congiunto con un ponte a Chioggia la frazione di Sottomarina ha perduto ogni ragione seria per chiedere la sua costituzione in comune. Per ragioni d'indole amministrativa e di carattere territoriale fa oggi riserva sulla proposta di legge.

TESO, con le consuete riserve non s'oppone alla presa in considerazione della proposta di legge, la quale è presa in considerazione.

GALENO, chiede al min. del tesoro quali provvedimenti intenda prendere a favore dei pensionati.

DE NAVA dichiara che in proposito ha già presentato un disegno di legge, appena sarà presentata la relazione sarà in scritto all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 20. Domani seduta alle 15.

# Richiamo alla realtà

Roma, 8

(M. M.) L'esposizione finanziaria dell'on. De Nava è stata un aspro richiamo alla realtà. La Camera in questi ultimi tempi si è cullata nelle polemiche teoriche, limitando spesso la propria attività al torneo quotidiano delle invettive fra destra ed estrema sinistra. La lotta fra rossi e fascisti ha fatto dimenticare troppo a lungo il paese, concepito non come un campo sperimentale di guerriglia civile, ma come una unità economica vivente, ai cui mali bisogna ben provvedere.

De Nava ha scosso le chimere delle due ali più rumorose, ma meno fattive del Parlamento ed ha detto: «Ecco qua i conti, non sono disperati, ma non sono rosei». E per chi sa leggere, il suo discorso è ammonitore.

Il bilancio si chiude con il solito deficit di cinque miliardi. Evidentemente sono troppi; è vero che ci sono i residui delle spese di guerra, e c'è stato anche il gravame del miliardo di approvvigionamenti, che l'anno venturo non esisteranno più; ma sono sempre troppi, specialmente se si tiene conto che le entrate crebbero di altri sette miliardi; vuol dire che l'Italia spende troppo; e se non si chiude con energia il boccaporto delle spese eccessive, i debiti saliranno ad una cifra spaventevole.

Già il debito pubblico è salito da 98 miliardi e mezzo, ad oltre 110 miliardi. E' una corsa verso l'ignoto, che bisogna assolutamente frenare. E' confortante che lo Stato abbia ristretto di due miliardi e mezzo la circolazione dei propri biglietti e questo gioverà al nostro cambio con l'estero, ma gli Istituti di emissione hanno ancora una circolazione sovrabbondante e quindi il miglioramento del cambio non sarà così forte in generale, nè rapido come gli sforzi del Ministro del Tesoro meritavano di ottenere.

Inoltre la previsione di tre soli miliardi di disavanzo per il prossimo esercizio ci sembra alquanto ottimistica. L'industria è oggi in una situazione di crisi, della quale dovrà risentirne per forza anche il fisco. Lo stesso on. De Nava nota un regresso nel gettito della tassa sugli affari: e questo è il termometro della prosperità e per conseguenza della mungibilità del paese. Meno affari, meno entrate: è una regola che non fallisce mai.

Quindi bisogna essere preparati anche alla sorpresa di veder crescere i soli tre miliardi di disavanzo preventivati e poichè il contribuente oggi è sovraccaricato in modo che difficilmente potrà sopportare altri pesi senza stramazzare a terra, bisogna diminuire le spese; ma non a parole come è accaduto finora, bensì coi fatti.

Bisogna che la riforma burocratica diventi una semplificazione ed uno sfollamento tale da far guadagnare subito un miliardo all'anno; bisogna che le ferrovie cessino di gravare col loro peso morto, come un'enorme passività, sulle spalle di tutti, altrimenti perchè non ridarle all'industria privata?

Oggi che le spese militari sono state così fortemente diminuite, rimangono a corrodere il bilancio questi due grossi bubboni: il burocratico e il ferroviario.

A costo di sentire, all'atto dell'operazione un grande dolore, bisogna che lo Stato abbia il coraggio di tagliarli.

## Il disegno per la R. Guardia approvato dal Senato

Roma, 8

Seduta di giovedì 8. Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.10.

GIUFFRIDA, ministro delle Poste e Telegrafi, al sen. Ferraris Carlo dichiara quali provvedimenti ha adottato perchè la rete telegrafica urbana di Torino sia in grado di soddisfare le domande per collegamento telefonico state presentate da oltre due anni.

CORBINO risponde ad una interrogazione del sen. Paternò circa lo stanziamento in bilancio di 2.300.000.000 di lire per opere del dopo guerra e dell'impiego della parte assegnata al Ministero della P. I. Egli può dire che degli 85 milioni assegnati al Ministero dell'Istruzione e distribuiti in 3 esercizi dal 1918 al 1921, 25 furono concessi all'istruzione primaria, 8 alla media, 20 alla superiore. Il resto alle biblioteche e alla direzione di antichità e belle arti.

Dopo altre risposte ad interrogazioni varie si passa alla discussione del disegno di legge per la conversione in legge dal r. decreto 2 ottobre 1919 e 31 ottobre 1919 e 29 ottobre 1920 riflettenti la istituzione e la organizzazione del corpo della regia guardia della P. S.

Senza discussione vengono approvati i tre articoli del disegno di legge.

Si passa alla discussione dell'allegato 1.o art. Tutti i 24 articoli, con qualche emendamento e aggiunta, sono approvati.

Lo stesso dicasi dell'allegato 2. La seduta è sciolta alle 17.45. Domani seduta pubblica alle ore 15.

# Filippo Grimani solennemente commemorato
## all'Associazione Liberale di Venezia

Ieri sera la sede dell'Associazione Liberale, in Palazzo Morosini a S. Stefano presentava un aspetto imponente.

L'ampio salone, parato a lutto, era gremito di soci. Dietro il tavolo della presidenza il ritratto di Filippo Grimani, incorniciato di lauro, dominava la sala, e accanto gli posavano le bandiere dell'Associazione e dei Circoli di Sestiere.

Notiamo tra i presenti, oltre ad una larga rappresentanza della Sezione Femminile Liberale, il Gr. Uff. Paolo Errera, il comm. Aurelio Cavalieri, il comm. Mario Baldin, il comm. Corinaldi, l'avv. Piero Casellati, l'avv. Costantino Masotti, l'avv. comm. nob. Carlo Trentinaglia, il Gr. Uff. Max Rava, il comm. Vaccari, il comm. Pandino, il comm. ing. Adolfo Errera, il conte comm. Giustiniano Bullo, il dott. Mario Alverà, Virginio Avi, direttore della «Gazzetta di Venezia», prof. cav. Giovanni Serafin amministratore della «Gazzetta», prof. Agazzi, cav. Aldo Musatti, l'assessore prof. Federico Brunetti, prof. Ugo Levi, cav. avv. Mario Ceruiti, dott. Bogoncelli, colonnello Lanfranchi, cav. Ellero, ing. Luigi Pagan, Luigi Fabris, cav. Giovanni Zardinoni, ing. Bon, prof. Tramarollo, rag. Tito Zanga, i presidenti dei Circoli di Sestiere Cunatta rag. Ettore colonnello Govagnin, ing. Giovanni Cevizzago, cav. Garzia, cav. Dal Maschio, sig. De Cecco, sig. Piazza, il cav. Polo per la Casa Operai Monarchici, G. C. Bortoluzzi, avv. Paleologo Oriundi, nob. Ottaviano Zorzi Grasselli, sig. Mazzoleni, sig. Reinisch, ing. Agustoni, avv. Manfrin, conte di Robilant, fratelli Zoppi, sig. Brianese, sig. Carnevali, sig. Antonio Lavagnolo, sig. Rado, ing. Colombo Coen, fratelli Cesana, sig. Ruffato, sig. Venzerini, etc. etc.

Tra i soci che si erano scusati di non poter intervenire, ha mandato nobile lettera il generale Pagani.

### Parla il Presidente della Assemblea

Il Gr. Uff. Paolo Errera, pochi minuti dopo le nove, assume la presidenza dell'adunanza.

In piedi, al banco della presidenza egli pronuncia con voce commossa il suo saluto alla memoria di Filippo Grimani, che tutta l'assemblea ascolta in piedi.

« Dire di Filippo Grimani in mezzo a voi — egli dice — in queste sale dove Egli mi sembra vivere tuttora, bonariamente sorridente, arguto e cortese; degnamente ricordarlo in quest'aula che ancora par riecheggiare degli applausi che il solo Suo apparire suscitava, non mi è possibile oggi che il pianto mi fa groppo alla gola, e in realtà mi sembra troppo dura, inverosimile cosa.

Come pensare fredda inanimata spoglia Filippo Grimani, suscitatore egregio di ogni più nobile energia, padre più che Sindaco per venticinque anni di questa Sua Venezia che adorata l'adorava?!

Altri con migliore eloquenza e con assai maggiore autorità vi parlerà di Lui, dell'Uomo sereno e leale sempre, fervido apostolo di ogni nobile causa, che anche Lui i di qui infiammò e suscitò tante volte le nostre falangi alla buona battaglia.

Signori!

Piangiamo e ricordiamo. Veneriamo con filiale sentimento l'Uomo illustre ed amato che a tutti noi per qualche speciale ragione seppe rendersi specialmente caro, e insieme rievochiamo la figura del gentiluomo senza macchia che soldato fedele di parte, combattente costante e convinto, nessun attacco volgare potè mai incozzare.

Rievochiamo e piangiamo, reverenti inchiniamoci alla memoria benedetta di Lui che ci fu luce e faro e salutiamo in raccoglimento devoto il Suo trapasso all'Eternità.

Le nobili ed efficaci parole del Gr. uff. Paolo Errera sono accolte con visibile commosso consenso.

E il presidente dà la parola al vice presidente dell'Associazione, comm. Aurelio Cavalieri.

### Il manifesto dell'Associazione

Il comm. Cavalieri incomincia col leggere il manifesto emesso dalla Associazione, che verrà affisso stanotte, e che reca la firma del Vicepresidente, del Segretario Politico, della Commissione Esecutiva, del Consiglio Generale, dei Presidenti dei Circoli di Sestiere.

Eccolo:

*Cittadini,*

Filippo Grimani ritorna da Roma nella sua diletta Venezia, chiuso in una fredda bara.

Incontrando la salma del benemerito, illustre e grande Cittadino, e accomandandola nell'estremo viaggio, noi pensiamo che il Popolo veneziano rinnoverà con lui quel patto di fervido amore che sempre collegò l'anima e il cuore di Venezia all'anima, al cuore del suo Sindaco incomparabile, del Sindaco degli anni lieti, fecondi e sereni della pace, del Sindaco delle ore dure, gravi ed aspre della guerra.

I soci dell'Associazione Liberale, che ebbero in Filippo Grimani il migliore e il più illustre dei Presidenti, parteciperanno in massa coi loro vessilli alle onoranze di Grimani, celebrando — coll'omaggio devoto e riconoscente — la memoria e lo spirito immortale del Capo. — Venezia, 9 dicembre 1921.

### Parla il comm. Cavalieri

Il Comm. Aurelio Cavalieri si sofferma sulle ultime parole del manifesto: lo spirito immortale del capo — e dice come, nel vergare queste parole, egli abbia pensato se non fosse più rispondente al vero scrivere: padre anzichè capo. Perchè Filippo Grimani, sia come Sindaco, che come Presidente dell'Associazione, già pur anche come gregario, aveva veramente una paternità spirituale sopra tutti i soldati dell'idea liberale, a Venezia e nel Veneto. E padre, e capo, egli rimane per noi nella morte, come fu nella vita, quando vedemmo in mezzo a noi la sua serena figura, con l'arguzia che gli spuntava sul labbro, con il suo aspetto signorile e benevolo insieme, del quale noi vogliamo che un'effigie di bronzo sorga in questa sala, dov'egli fu il migliore e il più illustre dei presidenti.

L'oratore s'indugia a rammentare con quanta sincerità e con quanta nobiltà, insuperabili invero, Filippo Grimani abbia saputo sostenere le idee sante e giuste di patria e di famiglia, per il bene della sua Venezia e della sua Italia, nelle direttive del partito liberale. Come fu uomo di parte incomparabile per sincerità e rettitudine. Egli fu un Sindaco incomparabile. Nei 25 anni nei quali Egli resse il nostro Comune così nelle ore liete, serene, operose della pace, come in quelle scure di minaccie, fatiche, terribili della guerra, egli seppe con tanta rettitudine agire e con tanta nobiltà operare, da accattivarsi gli animi non soltanto degli amici e compagni di fede, ma di tutto il popolo, della folla, che in lui riconobbe una persona degna del più profondo rispetto, ed anche della più grande e genuina devozione.

Il popolo veneziano rinnoverà il patto di fede e di amore che legò l'anima e il cuore di Venezia al suo Sindaco. Oggi stesso al Municipio un socialista mi ha raccontato l'episodio di un suo bambino, al quale è stato chiesto dalla Maestra in scuola chi era Filippo Grimani, e perchè martedì sono state chiuse le scuole per la sua morte, e che rispose: Filippo Grimani era un sindaco galantuomo, come era un Re galantuomo Vittorio Emanuele II.

Si, veramente Egli fu galantuomo, e fu anche sapiente amministratore, e gentiluomo nel tratto, e patriotta insigne, e pieno d'energia nel fronteggiare gli avvenimenti. Nel suo Sindacato a Venezia si compirono opere formidabili.

Il suo tratto era gentile sempre: nessuno poteva dolersi del modo con cui era stato accolto e trattato da Grimani; chiunque poteva aver accesso al suo gabinetto, e se, per necessità superiori alla sua volontà e al suo potere, egli era costretto a negare l'ausilio che gli era richiesto, egli sapeva accompagnare il rifiuto con parole così cortesi, che nessuno ebbe mai a dolersene.

Patriota insigne Egli fu non soltanto nei giorni sereni della pace, ma anche nei duri giorni della guerra, e specialmente nelle tragiche ore che seguirono il disastro di Caporetto.

C'è in quest'aula ora qualcuno che ha visto un giorno il Presidente del Consiglio d'Italia, on. Orlando, nella sala del Consiglio Comunale, a Ca' Farsetti, abbracciare commosso Filippo Grimani, e consegnargli la città. L'invasione, grazie al Cielo, fu evitata, ma Filippo Grimani seppe fare ugualmente e nobilmente il suo dovere.

Ed anche dopo che egli ebbe lasciato la carica di Sindaco, Egli continuò a vivere con tutto il cuore la vita di Venezia, di cui rimase sempre il dominatore, e svolgendo la sua attività al Senato del Regno, o alla presidenza dell'importantissima Commissione d'inchiesta per le Terre Liberate.

Devoto sempre al suo dovere ed ai suoi nobilissimi sentimenti, ricorda l'oratore come Filippo Grimani si sia sobbarcato recentemente alla grave fatica di venti ore consecutive di ferrovia, per scortare la Salma del Soldato Ignoto nella sua gloriosa via crucis, volendo con tale sua non lieve fatica, a 71 anni, rendere l'omaggio del cuore al glorioso Soldato della Patria.

L'oratore comunica quindi le onoranze deliberate la sera precedente dalla Commissione Esecutiva insieme con i presidenti dei Circoli di Sestiere. Esse consistono: nella pubblicazione del manifesto e nella convocazione dell'attuale assemblea; nella Sottoscrizione, che ha già dato buoni risultati, per erigere un ricordo marmoreo all'Insigne Defunto; una solenne commemorazione, da farsi in altra sede a tutto il popolo Veneziano da un membro del Senato, e compagno di fede; e infine l'intervento ai funerali, con la bandiera dell'Associazione, e con un discorso a nome dell'Associazione.

Domani alle 3.15 arriverà a Venezia la salma di Filippo Grimani, che verrà trasportata a S. Simeon Piccolo in forma privata, ma con la scorta della nostra bandiera. La salma venerata sarà vegliata tutta la notte nella Chiesa, che rimarrà aperta; e, come tutto il popolo di Venezia è sfilato davanti alla Salma del Soldato Ignoto, così, nella notte di domani, potrà sfilare dinanzi alla salma dell'Insigne Veneziano, per portargli l'ultimo segno di riconoscenza e d'omaggio, per dargli il supremo saluto.

E, al funerale, sabato mattina, uno dei nostri darà a Filippo Grimani il saluto dell'Associazione, saluto pieno di amore per Lui, e pieno di fede in tutto il popolo Veneziano e nel partito liberale, che avrà sempre la scorta dello spirito immortale di Filippo Grimani, che seguirà le nostre opere, e si compiacerà se saranno grandi e degne, e volte al bene di Venezia e della Patria. Solo così facendo noi onoreremo degnamente Colui che ci ha lasciato, mentre noi pensavamo che non potesse mai lasciarci; Colui, che da vivo era il simbolo della nostra fede, e che deve esserlo ancora dopo assunto all'Eternità.

Il vibrante e appassionato discorso del comm. Cavalieri suscita generali approvazioni.

Parlano quindi l'avv. Casellati quale membro della passata amministrazione e l'avv. Manfrin. La seduta è quindi tolta.

## Altre manifestazioni

### Il manifesto della Giunta di Venezia

La Giunta Municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

*Cittadini*

*La venerata Salma di Filippo Grimani giungerà domani fra noi.*

*Le funebri onoranze seguiranno sabato a cura del Comune e della Provincia nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari. Il corteo muoverà dalla Chiesa di S. Simeone piccolo alle ore 10 precise.*

*Venezia, che ha sempre circondato di reverente affetto e di sincera riconoscenza l'eminente suo Figlio, che ha accolto con unanime cordoglio la notizia della Sua scomparsa, accorrerà mesta e pietosa a rendere l'ultimo omaggio al compianto Estinto, mentre il ricordo della Sua bontà e delle Sue benemerenze civiche rimarrà scolpito nel cuore di tutti i cittadini.*

Venezia, 8 dicembre 1921.

Il Sindaco *Davide Giordano.*

Baldin Mario — Bon Piero — Brunetti Federico — Cavalieri Aurelio — Franceschinis Guido — Orsi Pietro — Valsecchi Luigi — Vianello Giovanni Alberto — Denzoni Andrea — Jorna Ettore — Pavanini Giulio — Ponti Giovanni. — Per il Segretario Generale: Scrinzi.

### La Commemorazione del Consiglio Comunale partecipata alla famiglia Grimani

Il Sindaco ha spedito alla famiglia Grimani il seguente telegramma, in seguito alla commemorazione seguita in Consiglio Comunale:

« Famiglia Grimani - Via Depretis 4. - Roma — Consiglio Comunale riunitosi in adunanza straordinaria con l'intervento del Prefetto, ha commemorato solennemente compianto Estinto. Fra l'unanime commozione, dopo le parole del Sindaco, hanno degnamente ricordato le elette virtù e le benemerenze di Filippo Grimani il Prefetto e i Consiglieri Franco, Barro, Grubissich, Sorteni, Alberto Musatti e Caburlotto, manifestando con nobili ed elevati discorsi il cordoglio della cittadinanza veneziana per la grave sciagura. Possa la manifestazione unanime della Rappresentanza cittadina riuscire di qualche conforto alla Famiglia nell'acerbo dolore. Ossequi. Sindaco *Giordano*.

### Le condoglianze degli antichi assessori

Gli assessori della passata amministrazione comunale hanno inviato il seguente telegramma alla Contessa Grimani:

« Per affetto vivissimo reverente che ci legava desideratissimo estinto di cui anche per consuetudine ufficio apprezzammo virtù animo intelletto a Lei degna compagna Sua nobilissima e ai figli tanta parte suo cuore inviamo sincerissime condoglianze inattesa amarissima perdita. — *Valier, Sorger, Pellegrini, Garioni, De Biasi, Marcello, Passi, Razà, Trentinaglia, Parisi, Donà, Masotti* ».

L'architetto comm. Gaetano Moretti ha pregato l'ex assessore Sorger di farsi interprete presso il Sindaco di Venezia e presso le famiglie Grimani del suo profondo cordoglio per la scomparsa dell'illustre Uomo le cui doti singolari egli ebbe la ventura d'apprezzare e ammirare specialmente durante il lungo periodo della ricostruzione del Campanile.

### Il Comitato Economico per le Venezie

Il Comitato Economico per il Risorgimento delle Venezie ha inviato alla famiglia Grimani il seguente telegramma:

« Comitato Economico Risorgimento Venezie, piange amarissima perdita suo benemerito Presidente e invia espressioni profondo cordoglio. — *Renzo Ascoli*, segretario.

## I funerali di Filippo Grimani
### in Sant'Andrea di Roma

**Roma, 8**

I funerali tributati a Filippo Grimani sono stati imponenti ed austeri. Innumerevoli sono stati gli amici politici e veneti che hanno voluto rendere omaggio alla memoria dell'illustre scomparso.

La vasta chiesa di Sant'Andrea delle Fratte è tutta parata a lutto. Il catafalco è ricoperto di un grande drappo nero, listato di argento. Otto candelabri di argento circondano il feretro, su cui posano due corone, una della famiglia e una della Regina Margherita.

Fino dalle 9.30 la vasta basilica è piena di pubblico.

Le corone sono numerosissime e bellissime; esse sono offerte dal conte Bianchini, dalla Federazione di navigazione interna, dal Senatore Girolamo Brandolin, dal Credito Marittimo, dalla Provincia di Venezia, dall'Associazione Liberale di Venezia, dall'Associazione tra Veneti residenti a Roma, dalle Assicurazioni Generali, e molte altre ancora.

Nella piazza, dinanzi alla chiesa, è schierata per gli onori militari una compagnia dell'81. fanteria con bandiera e musica, e un plotone di carabinieri in alta uniforme. Al carro funebre, che è tirato da quattro stupendi morelli, vengono appese le corone.

Alle 10.30, si inizia nella chiesa l'ufficio funebre. Intorno al feretro sono i valletti di Casa Reale, della Regina Margherita, della Camera e del Comune di Roma. Assistono alla cerimonia i senatori Giusti e Rossi, il conte Bianchini, i senatori Pullè, Carlo Ferrari, Giovanni Giardino, Tecchio, Papadopoli, Giovanelli e Della Noce, Castellani, Greppi e Brandolin, Prospero Colonna, Reynaudi, Polacco, Presbitero, Isidoro del Lungo, Francesco Lucchini, Biscaretti, Torrigiani, Melodia, Cataldi, Dall'Oglio, Rota, Cocchi, Leone Wollemborg, Gioppi, Tamassia, Berti, D'Andrea, De Novellis, Artom, Supper, Malvezzi ed altri; il sindaco di Roma comm. Zoccoletti, i deputati Musatti, Chiggiato, Sandroni, il sottosegretario all'interno onor. Teso, l'on. Sandrini, l'on. Giuriati, anche in rappresentanza della Congregazione di Carità di Venezia, l'on. Lanfranconi per il gruppo fascista, il senatore Salata, capo delle nuove provincie e altre personalità politiche.

Giungono poi nelle rispettive vetture le rappresentanze della Camera e del Senato: la prima è formata dai senatori Biscaretti, Presbitero, Podestà e Melodia; la seconda dagli on. Guarienti, Cavazzoni e Bresciani.

Per la Regina Margherita era presente il conte Mario Di Cossilla gentiluomo di Corte.

Il Comune di Venezia è rappresentato dall'avv. Bon, che rappresenta anche il Comune di Treviso, la Provincia dall'avv. Donatelli. Nella folla si trova l'avv. Ferigo pel Comune di Vicenza, l'avv. Feder di Venezia, e il conte Luciano Zùccoli, il comm. Levi-Morenos, il comm. Gollini, il conte Marcello, l'ex ministro senatore Cesare De Nava, il senatore Morpurgo.

Il sen. Giusti, oltre alla famiglia, rappresenta il Comune di Padova.

Fra i presenti si notarono pure il cav. Rosa in rappresentanza del Governatore della Tripolitania conte Volpi, Settimio Mssrini segretario generale della Deputazione provinciale di Venezia, il tenente generale Vanzo, il comm. Castellani presidente di Corte d'Appello, il cav. Galanti cancelliere, il comm. Attilio De Biasi in rappresentanza della cessata Giunta Grimani, l'ing. Pitter, il comm. Coen-Cagli.

Alle 11 nella chiesa è finita la funzione funebre. La bara viene sollevata e recata a spalle da otto soldati dell'81. fanteria, che la depongono sul carro funebre.

Si forma il corteo. Precedono un plotone di carabinieri, una compagnia di fanteria con la banda. Il carro è circondato da valletti e da carabinieri. Reggono i cordoni, a sinistra l'on. Guarienti per la Camera, il comm. Zoccoletti per la città di Roma, l'avv. Bon per il Comune di Venezia e il conte Giusti. A destra il sindaco Valli per il comune di Roma, l'avvocato Donatelli per il consiglio provinciale di Venezia, l'on. Teso per il governo e il senatore Biscaretti per il Senato. Seguono il feretro i figli, i parenti e moltissimi amici e i concittadini dell'estinto. Viene quindi una lunga fila di vetture e di automobili, in una delle quali sono poste le magnifiche corone.

Il corteo imponente raggiunge così piazza Termini, dove il senatore Giusti ringrazia a nome della famiglia per la magnifica attestazione di stima tributata con così largo consenso di sentimenti all'estinto.

Non fu pronunciato alcun discorso per disposizione del Senato e della famiglia, essendosi deliberato che ciò sarà fatto ai funerali ufficiali indetti a Venezia.

La salma del conte Grimani è partita col treno delle 23.40 accompagnata dal figlio prof. Enrico, dal conte Toto Bianchini e dall'avv. Bon.

Nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte prestavano servizio anche i valletti di Venezia Paresini Giovanni e Tonolotto Giuseppe.

## Le risorse dell'Albania

**Durazzo, dicembre**

Riassumere le energie e le risorse economiche di un paese non è mai cosa facile, ma il compito diviene ancora più arduo in un paese dove, come in Albania, l'anacronismo della vita nasconde la maggior parte del patrimonio nazionale. Perchè l'Albania non è nelle piccole città dove un esiguo gruppo di politicanti cerca dai sommovimenti periodici trarre personali vantaggi, ma nei villaggi dove senza desideri e senza ambizioni vive il popolo che conserva intatti i caratteri etnici e le energie non logorate in nessuna opera.

L'Albania, pur non essendo un paese veramente ricco, conserva e cela in sè stesso i germi di una eventuale e futura ricchezza. Qui tutto è da fare. La civiltà si è arrestata al medioevo, quasi impaurita dinanzi alle montagne impraticabili, ed il dominio turco non si è curato che delle apparenze.

Esaminiamo ora sommariamente le ricchezze dell'Albania. Esse sono di tre specie: agricole, minerarie, industriali. Le ricchezze agricole, nelle quali comprenderemo anche quelle dell'allevamento del bestiame, variano di provincia in provincia. Nel nord, per esempio, nella Mirdizia e nella valle del Drin la ricchezza delle greggi che forniscono in abbondanza pellami e lane, formano quasi l'unico cespite della ricchezza e della esportazione. Se non che le condizioni instabili della sicurezza pubblica rendono difficili gli allevamenti e mettono gli allevatori nel pericolo di essere completamente rovinati dalle eventuali guerriglie.

Eppure, dato il difetto di animali bovini, sono gli ovini che danno alle città ed alle campagne i principali alimenti: la carne ed il latte. Nel nord è anche abbastanza sviluppato l'allevamento del pollame e delle oche che si aggirano in frotte nelle pittoresche vie delle cittadine albanesi.

L'agricoltura è ancora ai sistemi primitivi; eppure i raccolti sono abbondanti ed i prodotti principali, grano, granoturco, orzo ecc., sono sufficienti ai bisogni della popolazione che non ha bisogno di importare tali materie.

Pochi lavori di sistemazione idraulica, di prosciugamento, che verrebbero anche a combattere il vero nemico dell'Albania, la malaria, decuplicherebbero l'estensione dei territori coltivabili specie sulla piana di Scutari, a Durazzo ed a Valona.

Nel centro e nel meridionale dell'Albania sono grandi distese di olivi, ricordo della dominazione della repubblica veneta, che pagava agli albanesi uno zecchino per ogni olivo che fosse stato piantato. Ma la grande quantità del raccolto è svalutata dal suo rendimento. La mancanza di molini e di frantoi ed il dover ricorrere al sistema delle due pietre, dà all'olio albanese un sapore disgustoso ed un tanfo che lo rende immangiabile ai nostri palati.

Una delle ricchezze albanesi è il tabacco. Nel nord ogni albanese coltiva il tabacco e molti preparano col loro raccolto sigarette che vendono poi all'interno ricavandone un utile non indifferente. Ed è per questo che nel paese è stato sempre impossibile l'attuazione di un monopolio di tabacchi. Ora sembra che in qualche modo e sotto alcune condizioni una specie di monopolio sia stato concesso ad una grande ditta inglese che fa capo al colonnello Wallace, la quale però doveva limitarsi ad acquistare il tabacco al prezzo del mercato ed avrà essa solo il diritto, pagando un rilevante canone allo stato, di lavorare il tabacco con macchine. Così sarà lasciata libera la lavorazione a mano del tabacco e delle sigarette.

Ma se in Albania esiste il terreno atto ad uno sfruttamento nazionale, mancano gli agricoltori. Alcuni tentativi di campi sperimentali avvenuti a Valona e ad Argirocastro durante la nostra occupazione, avevano dato dei risultati soddisfacenti, ma l'abbandono di Valona fece abbandonare tutto. Nel nord gli austriaci avevano per conto proprio e con grandi mezzi moderni iniziate le lavorazioni della grande valle del Drin, ma, sopravvenuta la ritirata, dovettero abbandonare tutto e guastarono nell'abbandonare quella terra tutti i macchinari.

Allo stato attuale, le rendite agricole albanesi non sono forse che un centesimo di quello che potrebbero essere con l'impiego di mezzi razionali e moderni.

Inoltre, a seconda dei competenti, sulle colline potrebbe facilmente e con grande successo, essere coltivata la vite.

Un'altra delle grandi ricchezze dell'Albania sono i boschi che si stendono per centinaia e centinaia di chilometri quadrati e che non sono stati mai tagliati. Questi boschi sono facili a sfruttarsi, poichè i corsi d'acqua suppliscono in gran parte alla mancanza delle vie di comunicazione.

Inoltre, se si pensa che in una diecina di ore il materiale può essere trasportato in Puglia, si vedrà quale importanza può divenire per l'Italia lo sfruttamento di tale ricchezza.

E che tali imprese siano possibili, lo ha dimostrato il geniale esperimento di un coraggioso gentiluomo siciliano, il barone Lo Faso, che acquistato un enorme bosco, ne ha iniziato lo sfruttamento con risultati soddisfacenti ed ha creato in una foresta un vero villaggio, e dando lavoro a migliaia di indigeni.

In questi ultimi tempi in cui molti hanno parlato e scritto dell'Albania, alcuni hanno sostenuto che questo paese celasse nelle sue ben capaci viscere tesori minerari e si è parlato di oro, argento, ferro, carbone, e perfino diamanti.

Lontano dal credere l'Albania una nuova California, io sono convinto però che uno studio razionale e preciso del sottosuolo albanese potrebbe essere fonte di lieti sorprese.

Traccie di carbon fossile si trovano sulla Vojussa, a poca distanza da Valona, di petrolio a Me-Maliaj, oltre le miniere già gestite di bitume a Selenitza.

Certo quello che noi italiani non facciamo, lo fanno gli americani, gli inglesi, che inviano in veste di ufficiali della Croce Rossa degli ingegneri e degli industriali del loro paese a scopo di studio.

In Albania non esiste un vero e proprio commercio: esiste il traffico ed anche esso è gravato da enormi tasse. Inoltre la mancanza di un'unità monetaria, costringe i commercianti ad esportare l'oro. Ora, se si pensa che in Albania le importazioni sono di molto superiori alle esportazioni, si vedrà che il paese, esaurite le non piccole riserve metalliche, si troverà nello stato di non poter più acquistare all'estero i prodotti necessari alla sua vita.

Tutto il commercio si dirige nell'Italia: a Bari ed a Trieste, meno che nelle provincie meridionali Coritza ed Argirocastro che sono tributarie di Salonicco. Ma tale traffico, che è pure di interesse per l'Italia, è inceppato dalla mancanza di rapidi quanto sicuri mezzi di comunicazione. Se si pensa che per andare da Bari a Durazzo occorrono tre giorni e che il battello non parte che una volta alla settimana, si vedrà come sia impossibile un regolare servizio di rifornimento.

Ora la migliore politica che l'Italia dovrebbe fare in Albania è secondo me quella di accentrare nelle sue mani tutto il commercio albanese e di incanalarlo verso i mercati della Puglia e di Trieste.

E per far ciò è necessaria una continua quanto paziente opera quotidiana, e sopratutto stabilire vie di comunicazione rapide e sicure.

**GUSTAVO TRAGLIA**

## Il mistero del delitto di Torino

**Torino, 8**

Circa il delitto di via Nizza si hanno ancora questi particolari: I due fratelli Cogo, che secondo la confessione della fantesca delle due donne, furono gli assassini della vecchia signora Cogo e della giovane Rita, sono stati chiamati in questura.

Secondo la confessione della ragazza il delitto avvenne a tarda ora della notte, quando la signora e la figlia adottiva erano a letto. I letti vennero poi trovati perfettamente intatti, ma rifatti. Le due donne furono soffocate coi guanciali e la giovane Rita anche colpita alla testa. Si crede che le due infelici prima di essere soffocate siano state stordite col narcotico di cui pare si siano trovate la traccie.

Sempre secondo la confessione della domestica, compiuto il misfatto, i due assassini provvidero a far sparire le traccie del delitto, inscenando la finzione della morte per asfissia. Vestirono i due cadaveri e li portarono nella sala da pranzo. La vecchia fu trovata seduta sul divano con la testa abbandonata su un cuscino, e la giovane stesa sul pavimento con un libro accanto a sè. I due fratelli sono stati messi a confronto con la cameriera, confronto che è riuscito quanto mai drammatico. Negarono recisamente, ma la ragazza si mantenne ferma nell'accusa. Essa disse che i due giovani rincasarono alle una di notte e bussarono alla porta della zia che andò loro ad aprire. Uno entrò allora nella camera della zia, e un altro nella stanza della signorina. La fantesca intese delle grida soffocate e intuì il delitto. Ma ne ebbe un tale spavento che non uscì che alla mattina per raccontare il fatto ad una cameriera di una casa vicina.

Il primo esame necroscopico non ha rinvenuto nei corpi delle vittime traccia alcuna di anidride carbonica, e non si comprende come i due fratelli, di cui uno era studente in chimica, abbiano potuto inscenare una finzione così puerile come quella della asfissia. Sta anche il fatto che il racconto della ragazza è pieno di reticenze e di contraddizioni.

Ad ogni modo, tutti e tre, la donna ed i due giovani sono stati passati alle carceri, fino a che si faccia luce su questo misterioso delitto.

**Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.**

# Il centenario dell'Università di Padova e la Casa dello Studente

**Padova, 8**

Come è noto si è inaugurato settimane addietro nell'Aula magna dell'Università l'anno del centenario. Questa grande ricorrenza ha conferito alla cerimonia un significato ben più solenne e più alto del consueto. Maestri e discepoli pensano infatti che durante quest'anno scolastico oltrechè ai doveri consueti dovranno dedicare le loro cure alla preparazione della secolare cerimonia, che verso la fine dello stesso anno sarà celebrata. Della quale la significazione e l'interesse appariranno anche e ben maggiori se si consideri il momento storico, in cui essa si svolge, e del quale non sappiamo ancora prevedere con sicurezza se segnerà il termine od una pausa nel più torbido periodo della storia del nostro continente. Comunque, poichè all'uomo non è lecito prevedere e forse nemmeno deviare il flusso degli avvenimenti, ci sorregga almeno la speranza che al culto della Scienza non venga contrastato il carattere dell'universalità, e che ogni opera rivolta alla sua diffusione abbia eziandio la virtù di rendere gli uomini migliori.

La «Gazzetta» avrà occasione più volte nel periodo di quest'anno di occuparsi dell'Università di Padova, e della celebrazione del suo centenario. Non sarà pertanto discaro ai lettori che oggi incominci a farlo dando notizie intorno ad una delle istituzioni, che in tale occasione sorgeranno, e che è destinata a perpetuare con una opera di carattere permanente il nome e l'importanza dell'avvenimento. Intendiamo accennare alla Casa dello studente. La quale del resto non è una cosa nuova per Padova. Un insigne cultore della storia universitaria ci ricordava infatti che nel secolo VIII esistevano a vantaggio degli studenti frequentanti l'Università di Padova molte «commissarie», cioè legati lasciati per testamento, alcuni fin dal trecento, per mantenere allo Studio scolari originari del Paese, cui apparteneva il testatore. Col tempo, diminuite le rendite, alienate alcune proprietà, dispersi i fondi depositati alla Zecca, non tutte le commissarie potevano bastare a se stesse, cosicchè nel 1771 il Governo Veneto, anche per agevolare la dimora degli studenti di Padova, istituì un collegio-convitto, cui fu dato il nome di S. Marco, ove trovarono ricetto 53 scolari, mandati dalle 15 commissarie ch'erano state incorporate nel Collegio, mantenuti a fuoco e servitù sotto la sorveglianza di un Rettore. Le 15 commissarie continuarono a sussistere, secondo i loro statuti, e in rispondenza alle tavole di fondazione, si beneficiavano gli scolari secondo il luogo di origine e la qualità degli studi. La novità consisteva nel fissare un locale unico per alloggio, un numero costante di convittori, un assegno annuo eguale, fisso. Caduta la repubblica di Venezia, nel 1798 il Governo Austriaco convertì il fabbricato del Collegio in caserma; il Collegio stesso di fatto cessò di esistere, e le commissarie tralasciarono di mandare studenti all'Università di Padova. La autorità universitaria non mancò di fare più volte le sue lagnanze, finchè il Governo austriaco, con due contratti degli anni 1841 e 42, si decise a pagare lire austriache 18.000 quale prezzo di vendita del fabbricato. Con queste si costituì il fondo da cui derivò l'attuale patrimonio del «Collegio di S. Marco», e nel 1879, cresciuto il reddito, le borse o pensioni da due furono portate a sei. Il Rettore Ferraris nel 1896 faceva approvare col R. Decreto del 26 aprile, uno speciale statuto organico, per cui ogni anno a sei studenti poveri, nati in una delle provincie Venete, erano assegnate sei pensioni, senza tener conto di altre particolari località (Cattaro, Osimo, Ravenna, Brescia, Cipro) indicate nelle vecchie tavole di fondazione, per la ragione che il patrimonio S. Marco traeva origine dal locale dato dalla Repubblica, e non dai fondi o beni delle commissarie.

Padova dunque può vantare una delle prime case per lo studente universitario. Ma anche in tempi più moderni le appartiene consimile primato per il pensionato universitario Francesco Petrarca, e per la mensa universitaria. Il primo può ospitare circa 100 studenti fornendo loro vitto ed alloggio: la seconda può offrire il vitto a condizioni assai vantaggiose ad oltre 500.

L'idea di una istituzione destinata essenzialmente a facilitare ad una grande massa di studenti il soggiorno presso la Città universitaria, fornendo loro a buone condizioni in generale, e con particolari facilitazioni ai poveri eletti, vitto, alloggio e locali per convegno e per studio, con biblioteca ed altri mezzi d'istruzione, compresa la possibilità di essere più a lungo a contatto dei docenti, dal giorno in cui fu manifestata ha raccolto favore sempre crescente per causa delle condizioni della vita, che sono divenute in questi ultimi tempi particolarmente difficili. Egli non v'ha dubbio, nè è il caso di dissimularselo, che la permanenza dei giovani presso la Città universitaria, col presente caro viveri, che non sarà passeggero, è divenuta un privilegio o per coloro, che abitano con la famiglia nella stessa Città, o per coloro, che abitando con la famiglia in Città molto prossime possono sopportare il disagio e la spesa di tornare ogni sera a casa (lo che del resto rappresenta una non piccola perdita di tempo, e quindi di lavoro), od infine per coloro, che sono favoriti da una fortuna economica. Ne deriva che lo studio non è più consentito alle classi più numerose, e ciò, oltrechè non è democratico, sarà causa di conseguenze dolorose per la Società, e per la sempre maggior concorrenza dei popoli fra loro, ha bisogno di dirigenti, i quali sieno forniti di un vasto patrimonio di cultura, e ben provvederà a tale bisogno soltanto se si porrà in grado di trarli da tutta la massa dei cittadini, perchè la Natura non ha rinchiuso l'ingegno e l'attitudine agli alti studi entro la cerchia di alcune speciali categorie.

Queste poche considerazioni bastano ad esprimere nella maggiore brevità gli scopi dell'istituzione, e le ragioni del pensiero, che hanno i proponenti di chiedere alle pubbliche amministrazioni ed ai pubblici istituti di credito il danaro occorrente per le costruzoni, intendendosi che alle spese per l'esercizio si debba provvedere con le rendite, cioè con i contributi degli studenti che usufruiranno della casa.

Del resto ogni ulteriore dimostrazione è superflua anche perchè il favore di molte pubbliche amministrazioni di tutte tre le Venezie è già assicurato, e non v'ha dubbio che quelle, che ancora non hanno avuto occasione di pronunciarsi, lo faranno quanto prima. E ci consta che tutti i partiti politici, come non era da dubitare, sono concordi. Cecchè si mormori dagli spiriti eternamente inquieti l'anima degli italiani vibra sempre all'unisono in tutte le occasioni in cui lo esiga l'interesse ideale della Patria.

Questa pertanto è una delle occasioni fortunate, in cui insieme con l'annuncio di una proposta si può dare l'assicurazione che essa verrà attuata. Lo Studio di Padova avrà in breve tempo la «Casa dello studente». La celebrazione del VII centenario, cui verrà associata la nascita di così benefica e sapiente istituzione, acquisterà così particolare importanza anche per il carattere di perennità dell'opera. Su qualche particolare del progetto ci tratterremo in prossimi articoli, come daremo conto senza indugio delle contribuzioni man mano che verranno stabilite. Chi ci ha fornito queste notizie ha parlato in modo speciale di enti pubblici, e pubblici istituti di credito. Noi gli abbiamo osservato che sarebbe opportuno rivolgersi anche ai privati, e specialmente a quelli, che avendo conseguito la laurea nell'Università di Padova, sono saliti in condizioni economiche cospicue. Il nostro consiglio coincideva con l'opinione dell'informatore, il quale anzi enunciava la fiducia che i contributi dei privati saranno abbondanti. Nessuna forma di gratitudine verso l'alma mater degli studi egli ci aggiungeva, è infatti più nobile e più degna, che quella di concorrere ad accrescere il numero dei suoi figli più eletti. Colui che, beneficando la casa dello studente, avrà dato occasione ad un misero, cui altrimenti sarebbe riservata una vita oscura e penosa, di elevarsi socialmente, ed accrescere le forze più operose del Paese, avrà il guidernone di una soddisfazione intima così grande, che non è confrontabile, nè per ordine nè per grandezza, con quella che gli può venire dal possesso di qualche maggior somma di moneta.

**X. Y**

## I piccoli commercianti di Torino aderenti alla Camera del Lavoro

**Torino, 8**

Come è noto il 15 corrente avranno luogo le elezioni per la rinnovazione dei consigli delle Camere di commercio. Tali elezioni si svolsero sempre in perfetta calma, in quanto che non interessano che le classi commerciali ed industriali.

La calma a Torino è turbata questa volta da un fatto nuovo. Esiste un sindacato di piccoli esercenti aderenti alla Camera del lavoro. Questo sindacato segue le direttive del partito comunista, quindi della lotta di classe, e siccome si è costituito un comitato elettorale per concordare la lista dei candidati e contemperare le associazioni delle varie classi, il sindacato dei piccoli esercenti comunisti si appellò a questo comitato per la inclusione di un loro rappresentante nella lista concordata.

Come era facile prevedere tale richiesta non venne accolta.

Il sindacato piccoli esercenti ha deciso di scendere in lotta con lista propria. E' vero che i comunisti intendono fare ora una semplice affermazione di partito, ma il fatto è per sè stesso sintomatico, prima perchè i comunisti tentarono approcci con elementi notoriamente liberali, facendo indirettamente una affermazione collaborazionistica, secondo perchè per la prima volta essi affrontano la lotta nel campo individuale e commerciale.

## L'on. Spada si dimette dal gruppo degli agrari

**Roma, 8.**

In seguito all'astensione del gruppo agrario sulla politica interna del governo, il sottosegretario all'agricoltura on. Spada rappresentante agrario nel ministero, ha inviato ieri mattina una lettera al presidente del gruppo con cui gli annunzia di allontanarsi dal gruppo stesso, giustificando le proprie dimissioni con l'atteggiamento destro del gruppo agrario.

Il sottosegretario ha anche inviato una lettera al presidente del consiglio con cui per le stesse ragioni mette a disposizione il suo portafoglio.

## Teatri e Concerti

**GOLDONI.** — Stasera la compagnia di Emma Gramatica darà l'annunciata commedia nuova di Bataille: «Resurrezione», un prologo e quattro atti ricavati dal romanzo dell'ultima maniera di Leone Tolstoi.

**MALIBRAN.** — Anche al «Malibran» abbiamo stasera una rappresentazione Tolstoiana. Tolstoi contro Tolstoi, e quel che diciamo qui può benissimo esser detto sotto l'annuncio del «Goldoni». Per la recita in suo onore Giulio Tempesti dà la tragedia borghese in tre atti di E. Fleischmann: «La Sonata a Kreutzer» ricavata dal celebre romanzo del grande russo. Anche questa tragedia — una nobile e profonda opera d'arte — è nuova per Venezia. I due teatri annunziavano le due «novità» Tolstoiane da parecchi giorni. Non potevano, in omaggio al solitario moscovita evitare la contemporaneità?

### Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Riposo

*GOLDONI* — Ore 20.45 «Resurrezione» (Novità)

*MALIBRAN* — Ore 21 «La Sonata a Kreutzer»

*ROSSINI* — Ore 21 Cani Commedianti - Grande Serata di gala

*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — Oggi 1.o giorno del grandioso capolavoro tratto dal romanzo di Nicola Misasi «La Badia di Montenero»

*MODERNISSIMO* — «Il romanzo di un giovine povero», protagonisti Pina Menichelli, comm. Gustavo Salvini, Gigi Serventi, Gandusio

*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «Il Testamento rivelatore», grandioso lavoro drammatico dal romanzo di S. Montepin

## Il Duomo di Oderzo reintegrato all'arte

**Oderzo, 8**

(C. M.) L'antichissimo Duomo di Oderzo, che si ritiene sorga dalle rovine di un tempio pagano al dio Marte, con le fondazioni gettate nel secolo X ad una sola navata a forma basilicale, restaurato nel 1467, rovinato in parte da rifacimenti di pessimo gusto dei secoli posteriori, va purificandosi nei suoi prischi elementi d'arte alle armoniche bellezze nei secoli XIV e XV. Mentre la Sopraintendenza ai Monumenti di Venezia, diretta dall'ing. comm. Ongaro, va provvedendo con alacrità di opera, alla felice reintegrazione artistica, l'ufficio Tecnico di Treviso del Commissariato per riparazione danni di guerra, diretto dall'ing. cav. Ernesto Rodriquez, fece le riparazioni statiche, costruendo ex novo, la copertura che guastata dal fuoco di guerra ora altresì con il rivestimento interno a tavelle uno sconcio deturparte la severa linea del tempio. Levate le armature che nascondevano l'opera artistica, compiuta sotto la direzione del cav. ing. Ferdinando Forlati ed il sig. Nardo (restauratori della certosa di Follina), appare il vasto soffitto a cassettoni ed ora si ammirano liberamente, le ottime decorazioni dipentevi. Furono esecutrici dei lavori: le ditte Simoneti e Princivalli. I fregi di caratteristica intonazione trecentesca, seguon nelle riquadrature dei travi, dei correntini delle cantinelle e delle pettinelle per tutta la langhezza della navata di metri quaranta e per la larghezza di metri quindici. La decorazione si sviluppa per una rincorrenza complessiva di metri 10.000. Le mensole robuste, che sostengono la travatura, sono di egregia lavorazione di intaglio a tre tipi di sagome. Il complesso del soffitto si presenta in forma semplice, austera quanto nobilissima.

Ora si sta lavorando per l'apertura del portale a destra dell'altare maggiore, riprestinandolo allo stile aureo dell'architettura. Gli affreschi che nell'interno girano intorno ad istoriarlo, sono di scuola del Pordenone. Da una magnifica testa di santa ultimamente scoperta, si ritiene che lo stesso Antonio Licinio (Pordenone) ne sia stato l'autore. Così si è rivelata una bella figura di Cristo. Ma grande e vario resta il compito per mettere alla luce quanto di bello è dipinto nella navata. Leggiadra particolarmente la grandiosa fascia superiore che la attornia. Oltre gli affreschi del Pordenone e dell'Amalteo, sotto si intravvedon dipinti di epoca anteriore. Quando si toverà l'organo di pessima architettura barocca, che riempie tutta la parete sopra il portale della facciata, si presenterà il grande dipinto di S. Giovanni patrono della Chiesa, raffigurato con altri santi. Da alcuni attribuito a Palma il giovane, e da altri al Bellunello da San Vito.

## Un tesoro artistico che emigra

**Parigi, 8**

Gli Stati Uniti prenderanno ben presto il primo posto fra i collezionisti di ricchezze artistiche.

L'ultimo tesoro che ha varcato l'Atlantico è un violino Amati stimato 50 mila dollari, e che appartenne a Carlo IX re di Francia. Il violino, che è chiamato dai collezionisti il «violino dipinto» è stato acquistato dalla signora Maria Wang allieva e accompagnatrice del violinista Leopoldo Auer.

Il violino Amati che reca le armi dei re di Francia, e che è costellato di pietre preziose è stato decorato dal pennello di Rubens, ed è l'unico dei 24 violini costruiti dall'Amati, che ancora rimanga.

Esso porta la data di costruzione 1551 e fino al 1790 fu conservato nella Cappella Reale di Versailles, da dove scomparve durante la rivoluzione.

## Un piroscafo fermato a Napoli

**Napoli, 8**

Alcuni giorni fa era arrivato nel nostro porto il piroscafo «Canopic» da Boston, il quale doveva ripartire per Genova dove doveva essere posto in disarmo.

Ma per una questione tra la società armatrice e la locale federazione della gente di mare, la ciurma ha impedito la partenza del piroscafo.

Immediatamente si sono recati sul posto un commissario con alcuni agenti. Si spera che in giornata il piroscafo possa partire.

## Il crollo di un palazzo a Roma

**Roma, 8**

Questa notte in via Merulana, in uno dei grandi palazzi che fiancheggiano quella strada crollava un piano a causa di una lesione nel pavimento.

Si deplorano cinque persone rimaste ferite nel crollo. Data la poca stabilità del palazzo, questo è stato fatto sgombrare. Circa quattrocento persone si trovano ora sul lastrico.

## La morte del senatore De Renzi

**Napoli, 8**

E' morto l'illustre clinico senatore prof. Enrico de Renzi.

Egli aveva 77 anni e fino a qualche anno fa teneva la cattedra di clinica medica e la direzione della prima clinica medica dell'università.

Era uno dei clinici più insigni d'Italia.

## Una spedizione aviatoria al Polo Nord?

**Parigi, 8**

Il «Figaro» annuncia che l'esploratore Amundsen, prendendo l'esempio del collega Shackleton, ha deciso di ammettere due nuovi aeropiani nella spedizione al polo. Si è pertanto rivolto al Ministero della difesa in Norvegia e gli ha domandato due apparecchi. I piloti dei due apparecchi che parteciperanno alla spedizione saranno Omdahl e Dhal.

## Il processo contro un deputato corso

**Parigi, 8**

Oggi comincia alla Decima Camera Correzionale il processo Caitucoli, deputato della Corsica. Questo è incolpato di speculazione illecita su un migliaio di tonnellate di lardo comperato dal servizio vettovagliamento e che sarebbe riuscito ad esportare.

Il deputato protesta la regolarità della sua operazione, e afferma che questo processo è risultato dalla campagna condotta dai suoi nemici politici.

## Il Giornalino della Domenica

*Nessuna pubblicazione è acconcia, cioè istruttiva ed educativa per i ragazzi come questo GIONALINO DELLA DOMENICA, creato dal povero «Vamba» e riscaldato dal suo intelletto e dal suo amore per la generazione infantile. Ogni pagina è un fiore: ogni prosa, ogni verso, ogni disegno è un sorriso. Il contenuto, la forma hanno un carattere costante e fine di italianità senza infiltrazioni esotiche buone forse per altri paesi, per i ragazzi di altre contrade e malamente travasate e dissimulate da noi.*

*L'abbonamento a nostro mezzo costa lire 30.*

## Verso lo scioglimento del Reichstag

**Berlino, 8.**

(M.) Si fanno sempre più insistenti le voci del prossimo scioglimento del Reichstag tedesco e quantunque su questo argomento scottante, i ministri cerchino di parlare il meno possibile, si può affermare che i partiti politici tedeschi non si fanno più nessuna illusione e che la campagna elettorale è virtualmente incominciata domenica con discorsi ed adunanze durante le quali gli oratori hanno liberamente detto che lo scioglimento del Reichstag è imminente e che il popolo chiamato tra non molto a manifestare i suoi sentimenti deve tenersi pronto a manifestare il desiderio della Germania di non morire.

Come era da aspettarselo, gli oratori nazionalisti che furono i più attivi, hanno attaccato la politica dell'attuale gabinetto definendola pericolosa ed umiliante, e proposero poi ai loro ascoltatori di scartare nel modo più assoluto quei candidati che si presentassero con un programma che approva l'operato del governo di Wirth.

In qualche città, Ratisbona, per esempio, il linguaggio troppo acuto dei nazionalisti ha provocato le ire degli altri partiti e si ebbero dei vivaci contradditori con tumulti a sedare i quali si rese necessario l'intervento della forza di polizia.

Non meno attivi si manifestano i socialisti indipendenti ed i comunisti. Questi due partiti approfittando della felice occasione che offre il malcontento portato dall'aumento del costo della vita, per lanciare tutte le accuse possibili alla borghesia che sarebbe l'unica colpevole del caos in cui è caduta la Germania dopo la sconfitta, e sui loro giornali come nei comizi incitano le masse elettorali a dare battaglia completa ai partiti borghesi ed a dimostrare che il popolo tedesco è stanco di sottostare al gioco sfruttatore della borghesia.

Ed anche i giornali incominciano ad accorgersene che le elezioni politiche possono essere prossime. Dopo le prime voci buttate fuori, non si sa ancora bene da chi, si ebbe da parte dei giornalisti una vera caccia all'uomo politico con la speranza di potere avere informazioni precise, ma non si trovarono che uomini completamente abbottonati, qualcuno dei quali cadde perfino dalle nuvole e non seppe dire o non volle dire nemmeno una parola.

Uno dei più fortunati è stato un redattore della *Dresdner Zeitung*, che quando potè constatare a mezzo della *Politische Parlamentarische Zeitung* che nemmeno il Cancelliere aveva parlato, si rivolse direttamente al dott. Loebe, presidente del Reichstag, e da lui ha potuto sapere che effettivamente si è parlato sulle eventualità di sciogliere il parlamento, ma che lo scioglimento non avverrà se non nel caso in cui l'azione dei crediti e sul sequestro dei valori non arrivasse ad essere risolta. Solo in tal caso il Reichstag verrà sciolto e si procederà a nuove elezioni.

Le stesse dichiarazioni che Loebe ha fatto alla *Dresdner Zeitung*, le ha fatte pubblicamente durante una seduta della commissione di studi della conferenza internazionale del lavoro.

Uno dei membri della commissione ha domandato al presidente del parlamento che cosa vi fosse di vero sulle notizie date dai giornali relative ad un prossimo scioglimento del Reichstag, e Loebe ha risposto che qualche cosa di vero vi era in queste voci e che le parole da lui dette alla *Dresdner Zeitung* rispondevano a verità.

Inutile il dire che negli ambienti politici queste affermazioni vanno producendo una forte impressione, perchè si pensa che impostate su questa piattaforma le elezioni potrebbero portare a risultati imprevisti e forse anche pericolosi.

## Una nota tedesca a Parigi

**Berlino, 8.**

(M.) Da fonte diplomatica tedesca viene annunciato che il Governo di Berlino ha inviato alla Commissione interalleata delle riparazioni a Parigi, una nota di carattere ufficiale appoggiata da documenti. Con questa nota la Germania, basandosi sul Trattato di Versailles, si sente in diritto di sollevare la questione della moratoria.

Questa decisione è stata presa in seguito alla gravità della situazione economica. Il Governo tedesco attira l'attenzione della Commissione delle riparazioni sulle conseguenze disastrose che colpirebbero non solo la Germania ma tutte le Potenze interessate al rifiuto della Commissione delle riparazioni di riconoscere le richieste della Germania.

La questione della moratoria tiene naturalmente un grande posto nella stampa tedesca. La maggior parte dei giornali, tutti giubilanti per le notizie che vengono dall'Inghilterra, continuano a mettere i loro lettori in guardia contro un ottimismo esagerato.

La *Vossische Zeitung* insiste particolarmente sul danno che deriverebbe alla Germania se fornisse delle garanzie che, sotto una forma od un'altra, attentassero alla sua sovranità economica e politica. «Un governo che consegnasse il paese ai capitalisti esteri non troverà mai — scrive il giornale — l'appoggio del popolo tedesco».

Il *Berliner Tageblatt* trova che la realizzazione del progetto inglese significherebbe per la Germania il principio di un periodo di grandi sforzi.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* parla del desiderio sincero della Germania di arrivare ad una vera pace, desiderio legittimo che finora è stato contrastato dalla Francia e che oggi sembra compreso dall'Inghilterra.

La *Frankfurter Zeitung* è più che scettica: essa scrive: «Qualunque cosa avvenga noi faremo bene a continuare la nostra marcia sulla via che abbiamo intrapresa. Il Governo del Reich non deve abbandonare la sua politica di compimento».

Da fonte politica tedesca viene anche assicurato che il Governo di Berlino intende inviare una seconda nota, e questa diretta alle Potenze alleate, per dichiarare che l'attività della Commissione militare interalleata è in contraddizione col Trattato di Versailles. Ora non avendo essa più nulla a fare nella sua giurisdizione, s'immischierebbe negli affari economici, procedendo ad inchieste sullo stesso territorio. Non sarebbe a meravigliarsi che un giorno o l'altro il popolo tedesco dovesse imporsi a non lasciar oltre violare questo Trattato.

Sulle dimissioni del ministro tedesco plenipotenziario a Londra, sig. Stahmer, pare ch'esse abbiano origine dall'arrivo alla capitale inglese dell'ex-ministro Rathenau. Malgrado si voglia annunciare che questo viaggio di Rathenau a Londra non apporterà a risultati pratici, nelle alte sfere finanziarie si crede invece che l'intesa sarà raggiunta in principio sulla questione di un prestito a breve scadenza, che i finanzieri inglesi accorderanno all'industria tedesca e non già al Governo del Reich.

Non rimarrebbe quindi a sapere sotto quale forma e come gli industriali ed i finanzieri inglesi aiuteranno l'industria germanica.

Mentre a Berlino si tiene il filo di tutte queste discussioni e trattative, si avvicina la data della consegna dei prossimi versamenti, i quali importano 500 milioni per il 15 gennaio e 275 per il successivo 15 febbraio: in tutto 775 milioni di marchi oro.

**Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai**

# 1922

**Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - che col 1922 entrerà nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:**

**per un anno Lire 50**

**per un semestre „ 26**

**per un trimestre „ 14**

**ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18**

## Abbonamenti annui cumulativi

*(I prezzi sotto indicati vanno aggiunti al prezzo di abbonamento alla "Gazzetta di Venezia„).*

| LETTERATURA - ARTE e VARIETA' | | |
|---|---|---|
| Donna | L. | 75.— |
| Lidel | „ | 60.— |
| Illustrazione Italiana | „ | 115.— |
| Novella | „ | 30.— |
| Varietas | L. | 13.— |
| Noi e il Mondo | „ | 14.— |
| Scienza per tutti | „ | 28.— |
| Rassegna Italiana | L. | 40.— |
| Rassegna Arte Antica e Moderna | L. | 38.— |
| Emporium | „ | 45.— |
| **MUSICA** | | |
| Musica d'Oggi | L. | 7.— |
| **COMMERCIO** | | |
| Il Bollettino dei protesti cambiari | L. | 3.50 |
| **IGIENE** | | |
| L'Italia sanitaria | L. | 10.— |
| **MODA** | | |
| Moda Universale | L. | 23.— |
| Moda Illustrata | „ | 12.— |
| Moda Illustrata dei Bambini | „ | 15.— |
| Il Ricamo | „ | 12.— |
| **TEATRO** | | |
| Comoedia | L. | 38.— |
| Corriere del teatro | „ | 15.— |
| **RAGAZZI** | | |
| Giornalino della Domenica | L. | 30.— |
| Giro, Giro Tondo | „ | 30.— |
| **CUCINA** | | |
| Giornale della massaia | L. | 4.— |
| **CALENDARI ALMANACCHI** | | |
| Almanacco Italiano Bemporad | L. | 3.— |
| (presso la nostra Ammin.) | | |
| A domicilio | „ | 4.— |
| Almanacco della donna | „ | 3.— |
| (presso la nostra Ammin.) | | |
| A domicilio | „ | 4.— |
| Almanacco dei ragazzi | „ | 4.— |
| Calendario Artistico Coloniale | „ | 8.— |
| Almanacco degli Agricoltori | „ | 2.— |
| Calendario Atlante De Agostini | „ | 4.— |

*I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.*

# Dalle Provincie Venete

## Una breve nota agricola

La siccità persistente, che segna nel decorso delle vicende ietologiche nostrali una tappa veramente storica, fa sorgere negli agricoltori una grave preoccupazione.

Che cosa sarà di tanti campi di frumento seminati e non ancora rivestiti del verde promettente delle giovani pianticine?

La terra è polverosa ed il seme si trova inerte in attesa della umidità indispensabile per germogliare! Le piante rade, che spuntano umide e gracide nei terreni seminati molto per tempo, non accennano al fecondo accestimento!

Il freddo ha certo giovato a migliorare le condizioni dei campi a grano, è molto probabile che gran parte dei semi non nati daranno il loro contributo di vita alle prime pioggie, ma intanto le deficienze assumono un carattere eccezionale, fanno sorgere la previsione di prodotti sotto la media, perchè è assioma, che i grani nati tardi attecchiscono poco e danno quindi pochi culmi fertili.

Non resta quindi che di correre presto ai ripari possibili.

Ed il mezzo per ottenere i risultati migliori consiste nella somministrazione di un concime azotato da eseguirsi molto per tempo, ciò che provocherà un anticipato sviluppo delle piante nate ed anche per i terreni ricchi quest'anno è razionale suggerire tale pratica.

In gennaio e febbraio converrà pertanto distribuire 70 a 80 chilogrammi di nitrato di sodio sui frumenti e se la spesa sale già a 120 lire, l'aumento corrispondente del prodotto, che può prevedersi in almeno 200 kg. di grano in più e del valore di 200 lire, ne giustifica l'applicazione.

Come esitare dinanzi all'eloquenza di queste cifre, che sono desunte, non dalle fantastiche ideologie dei chimici di gabinetto, ma dalla realtà ripetuta, vissuta, controllata dalla esperienza sul campo?

## La ferrovia Adria-Ariano

ADRIA, 8

Mentre si conferma la notizia del sicuro e prossimo inizio dei lavori stradali per la costruenda ferrovia Adria-Ariano (da far proseguire in seguito attraverso il Basso Ferrarese) e mentre da tutti si attende che questo inizio di lavori non sia più una promessa ma un fatto concreto, quelli di Bottrighe alzano la voce e chiedono allarmati su quale tracciato verranno eseguiti quei lavori nel tratto Adria-Po.

Questo allarme e questa domanda sono giustificati dal fatto che per la nuova linea, anzi per quel tratto della nuova linea, esistono due progetti: uno secondo il quale la ferrovia partendo dalla attuale stazione di Adria seguirebbe una linea ad ovest della città per raggiungere il ponte di Corbola sul Po seguendo in sulla destra l'attuale strada carrozzabile provinciale; secondo l'altro progetto invece la ferrovia girerebbe, sempre partendo dalla stazione, ad est di Adria traversando il Canalbianco presso la fabbrica di concimi e presso il Macello ed arriverebbe al Po passando accanto allo Zuccherificio di Bottrighe, nelle immediate vicinanze del paese. Col primo tracciato Bottrighe verrebbe a trovarsi a circa tre chilometri dalla ferrovia stessa ed in tal caso converrà sempre — assicura Remo Fabris — recarsi ad Adria di dove si dista cinque chilometri.

Le ragioni quindi per le quali gli abitanti di Bottrighe reclamano che la costruenda ferrovia passi accanto al paese sono evidenti.

Centro eminentemente industriale per il suo Zuccherificio con Raffineria e per le sue fornaci e punto di approdo di primissimo ordine e di grande importanza per la navigazione fluviale, Bottrighe ha bisogno della vicinanza di questa linea ferroviaria per sviluppare maggiormente le sue energie, per dare un più facile e più necessario sviluppo alla sua produzione e si può ben affermare senza tema di esagerazione che appunto dal costruire quella linea nelle immediate vicinanze di quel paese può dipendere tutto il traffico futuro della linea stessa e cioè la sua ragione d'essere.

Volendo osservare la questione dal lato della importanza che la nuova ferrovia ha per quanto riguarda la Navigazione interna, quanto vengono a reclamare ed a sostenere da Bottrighe assume un significato di cui è bene interessarsi.

Non è di oggi il progetto della costruzione presso Adria di un grande scalo fluviale sul Canal Bianco. Ad un bacino di carico e scarico nelle immediate vicinanze della nostra città accennava recentemente l'ing. Carlo Baccaglini in un suo articolo sulla Navigazione interna. La costruzione di tale bacino, cosa certamente ancora molto futura ma che un giorno avrà maggiore il traffico ed il movimento ci sta dando alla Navigazione fluviale, non potrebbe naturalmente essere a ponente della città e le ragioni di ciò sono facilmente comprensibili anche ai più profani in materia. Perciò questo bacino si avrà a levante: in tal caso sarebbe assurdo che la linea ferroviaria fosse costruita a ponente, alla parte opposta cioè di dove si avrà maggiore il traffico ed il movimento commerciale ed industriale, traffico e movimento che da tutto il Basso Polesine per le nuove grandi vie d'acqua si accentreranno in Adria.

Non tutto è qui però, e le ragioni per le quali si insiste nel reclamare che la ferrovia rasenti Bottrighe trovano appoggio e valore anche ed in special modo dal fatto che anche a Bottrighe, che è già uno dei centri più importanti del Polesine per quanto concerne la Navigazione fluviale, sorgerà un grande scalo destinato a diventare, data la posizione sul Po, della maggiore importanza perchè sarà l'unico in tutta la Provincia di Rovigo che avrà un allacciamento ferroviario diretto.

Concludendo: è assolutamente necessario che tutti, autorità ed enti interessati si occupino e preoccupino a far sì che la costruenda ferrovia sia fatta sul tracciato che, più che i reclami di quelli di Bottrighe, ragioni evidenti di opportunità e di interesse pubblico meglio risponde alle esigenze del movimento commerciale della regione. Attenendosi a questo principio, si soddisferà anche il legittimo desiderio della popolazione di Bottrighe. Questa grande opera non deve essere eseguita solamente nell'intento di dare del lavoro a disoccupati, ma deve mirare a quello che può essere, che dovrà essere, l'avvenire del Basso Polesine che ha grandi ricchezze da sfruttare e che con la sua redenzione deve segnare l'inizio di un'èra migliore e non solamente per la sua laboriosa ed industre popolazione.

Bonifiche idrauliche ed agrarie, navigazione interna, comunicazioni stradali e ferroviarie, sono i problemi da risolversi per avere questa redenzione. Oggi di questi problemi sta per essere in parte risolto quello delle comunicazioni ferroviarie con la costruzione della Adria-Ariano; alle associazioni, ai Comuni, alle personalità politiche spetta il compito di interessarsi perchè questa costruzione risponda ai bisogni della zona e soddisfi i desideri delle popolazioni.

FRANCO PREVIATO



## Cronaca di Belluno

### Catasto derivazioni acque pubbliche

Belluno, 8

L'Intendenza di Finanza comunica:

«Col 31 dicembre corrente va a scadere il termine fissato dal decreto 20 dicembre 1920 per la presentazione, a mezzo dei Municipi, delle dichiarazioni di utenza di acqua pubblica nel territorio del Comune, stabilito dall'articolo 7 del D. L. 9 ottobre 1919, per la formazione del catasto di cui in oggetto.

Presso i Municipi si trovano i prescritti moduli per la dichiarazione e si richiama all'uopo l'attenzione sulle avvertenze apposte in calce ai moduli stessi.

### Rivista ed esercitazioni

Era l'altro ieri a Belluno il generale cav. Giuseppe Melladra, comandante la III. Divisione Alpina e venne combinata una azione di tutte le truppe del Presidio.

La partenza dalle rispettive caserme avvenne verso le dieci e la truppa rientrò alle sette della sera.

Venne effettuata una rivista a Vena d'Oro, ove i reparti giunsero per diverse direttive e poi seguirono esercitazioni.

Ieri il gen. Melladra ha tenuto una conferenza agli ufficiali del Presidio e tosto ha ispezionato tutte le caserme.

### L'Intendenza di finanza soppressa?

Nella «Gazzetta» dell'altro ieri, in cronaca di Treviso, fu detto che in seguito a recenti disposizioni verrebbe soppressa quella Intendenza di finanza. Si tratta, come si sa, di eliminare 17 o 18 Intendenze nel Regno.

In tale numero sarebbe compresa anche la Provincia nostra, la quale, in seguito all'ampliamento per la guerra, ed essendo provincia di confine, ha importanza specialissima.

Abolendo l'Intendenza di Belluno, come le circoscrizioni elettorali essa si dovrebbe far capo ad Udine. E tutti sanno che se in linea d'aria Udine è vicina a Belluno, per recarsi ad Udine occorre per viaggio un giorno intero.

E' inutile perder tempo in sottili dimostrazioni per arrivare alla conclusione che a Belluno l'Intendenza deve assolutamente rimanere.

A Treviso, come ha recato la «Gazzetta», è stata iniziata una viva agitazione, iniziata dapprima al Consiglio comunale, agitazione che è stata secondata giustamente da Provincia, Camera di Commercio e da altre istituzioni pubbliche, allo scopo di evitare la esecuzione di un provvedimento che tornerebbe oltremodo dannoso a quella città.

La soppressione dell'Intendenza dovrebbe avvenire alla metà dell'anno prossimo e noi confidiamo nell'interessamento immediato delle Autorità locali tutte, come ha fatto Treviso col mezzo dei suoi rappresentanti politici, a S. Ecc. il Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Commissione per la riforma accennata, al Ministero delle Terre Liberate, ecc. allo intento che a Belluno l'Intendenza rimanga.

### Sospensioni lavori sulla Vittorio-Ponte nelle Alpi

D'ordine della Direzione Generale delle ferrovie sono stati sospesi i lavori di costruzione del tronco Ponte nelle Alpi-Vittorio per mancanza di fondi.

Fermento quindi fra gli addetti ai lavori.

Una commissione si è recata oggi dal Prefetto e stasera partirà per Roma.

Diremo domani in dettaglio.

### Decesso

Per malattia contratta al fronte è morto il capitano Salvatore Ferrari, figlio del cav. Pietro Ferrari, Intendente di finanza.

Salvatore Ferrari aveva 28 anni ed aveva partecipato alla guerra nel corpo dei bersaglieri (10. reggimento) e si era tanto distinto. Contrasse il male nell'Albania, e fu male lungo, penosissimo. Ha lasciato nello strazio i genitori, che erano stati orbati anche di altro figlio, tenente del 55.o fanteria, caduto valorosamente nel Cadore, sul monte Piana, alle prime avversaglie.

Alla famiglia Ferrari, tanto nota e cara a Belluno, assieme alla cittadinanza tutta, le espressioni del nostro vivo cordoglio.

### La temperatura

Ieri mattina tre gradi sotto zero. Il lago di Misurina nel Cadore e di Alleghe, nell'Agordino, sono ghiacciati da giorni ed offrono modo ai pattinatori di divertirsi. Ad Alleghe, poi, i carri e le slitte hanno iniziato ad attraversare il lago.

A Cortina d'Ampezzo, nel vasto recinto del campo sportivo, è stato come è noto, formata una grande piattaforma per il pattinaggio, con derivazione dell'acqua del torrente Boite e seguiranno fra poco gare e divertimenti di stagione.

*Costituzione.* — Si è costituito quel tale Santi Savino, che era ricercato in seguito a mandato di cattura del 6 del mese passato per furti vari consumati nell'Oltrardo.

## Cronaca di Rovigo

### I fascisti contro l'on. Alessio

Rovigo, 8

In occasione del ritorno alla Camera dell'on. Misiano condannato dal Tribunale Militare a 10 anni di reclusione per diserzione, la maggioranza dei deputati lasciò l'aula in segno di protesta. L'on. Alessio invece domandò la parola per dimostrare ch'è necessario tutelare le prerogative parlamentari. Per tale fatto protestarono l'on. Piccinato ed il direttorio della Federazione provinciale dei fasci che inviarono all'on. Alessio i seguenti telegrammi che ci pregano di pubblicare:

«Rassegnovi profonda indignazione compagno lotta politica deputato Alessio associandosi loschi difensori volgarissimo disertore mentre assemblea nazionale solidarizzando fascismo superbamente afferma principi sua dignità italiana. — *Piccinato.*»

«On. Alessio - Parlamento - Roma. — Fascisti Polesani indignatissimi vostro contegno rimpiangono aver concorso vostra elezione. — *Direttorio Federazione Provinciale.*»

### Il processo per i fatti di Granzette

Le questioni per il processo contro i fascisti sono le seguenti:

*Omicidio*: Fatto materiale, correità, complicità correspettiva, colpevolezza, premeditazione, attenuanti: per Bedendo Dante, Broglio Guido e Baratto Carlo.

*Omicidio*: Complicità necessaria, colpevolezza, premeditazione, attenuanti: per tutti gli altri.

*Per i tre incendi*: Fatto materiale, correità, complicità necessaria, colpevolezza, aggravante dell'edificio, aggravante del tempo di notte, attenuanti: per Bedendo Dante, Broglio Guido e Baratto Carlo.

*Per i tre incendi*: Complicità necessaria, colpevolezza, aggravante dell'edificio, aggravante del tempo di notte, attenuanti: per tutti gli altri.

*Danneggiamento*: Fatto materiale, correità, complicità necessaria, colpevolezza, aggravante della violenza, aggravante del numero delle persone, attenuanti: per Bedendo Dante, Broglio Guido e Baratto Carlo.

*Danneggiamento*: Complicità necessaria, colpevolezza, aggravante della violenza, aggravante del numero delle persone, attenuanti: per tutti gli altri.

*Porto d'armi*: Fatto materiale, autore, colpevolezza, qualità dell'arma, attenuanti: per Bedendo Dante, Broglio Guido e Baratto Carlo.

*Omessa denuncia dell'arma*: Fatto materiale, autore, colpevolezza, attenuanti: per Bedendo Dante, Broglio Guido e Baratto Carlo.

Ieri l'altro per la parte civile parlarono l'avv. Zanella, l'avv. Ballotta sostenendo la necessità di punire i colpevoli secondo giustizia.

Nell'udienza di ierimattina parlò l'avv. Messini che con un appello ai sensi della bontà e della concordia chiede una sentenza che non tocchi le persone ma che condanni il sistema atroce che ci offende di fronte al mondo civile.

Oggi la difesa degli avv. Oviglio, Manzo, Marigonda.

### Le sciagure ai passaggi a livello

Adria, 8

Ieri mattina il treno 4513 arrivava alla nostra stazione quasi alle 11 anzichè alle 9.35, recando un ferito gravissimo raccolto a Valliera dove era avvenuto un investimento. Il ferito era l'agricoltore Braga Silvano di anni 42, della nostra città. Assieme al fratello Giulio ed a certo Giribuola Girolamo egli si recava in vettura in campagna, e giunto al passaggio a livello di Valliera, ove da qualche tempo è stato tolto il guardiano, non si accorse che stava giungendo il treno. La macchina del convoglio, nonostante gli sforzi del macchinista, investiva con violenza la carrozza che si sfasciò, mentre i due Braga ed il Giribuola venivano balzati lontano. Il Braga Giulio ed il Giribuola nella caduta non si produssero alcun male. Il Silvano invece si fratturava la gamba destra e la mano destra e si produceva altre ferite alla spalla destra e alla testa.

Raccolto subito, fu trasportato qui con lo stesso treno e dalla nostra stazione fu portato allo spedale civile con la lettiga della Croce Verde. Le sollecite ed amorose cure del dr. Franco Braggion non valsero a salvare l'infelice che morì verso le ore 12 per sopravvenuta emorragia interna e per commozione cerebrale.

Il Braga, conosciutissimo qui, lascia sei figli, dei quali il maggiore ha 12 anni.

### Disastroso incendio a Ca' Emo

Per cause rimaste ignote ma che si ritengono dolose, a Ca' Emo nella tenuta «Pilotta» del cav. Roberto Talpo, si è sviluppato un incendio in un fienile, ieri mattina alle 5.

Nonostante il sollecito intervento del personale alle dipendenze del Talpo e l'opera alacre per spegnere il fuoco, l'intero fabbricato fu in breve avvolto dalle fiamme e la distruzione fu rapidissima e completa. Furono salvati i 30 buoi che erano nella stalla, andarono invece bruciati attrezzi da lavoro e macchine agricole di proprietà e del cav. Talpo e dei suoi mezzadri. Furono iniziate attive indagini per rintracciare i colpevoli dell'incendio i cui danni ascendono ad oltre centomila lire.

## Cronaca di Treviso

### Per la costituzione del corpo bandistico

Castelfranco, 8

Sorta la Scuola di Musica per volontà tenace di pochi e con il solo concorso finanziario del Comune, un altro problema ora si affaccia.

La Scuola, alla cui direzione sono stati nominati dei valenti maestri, ha il solo compito di istruire: per l'educazione del popolo e per procurare alla cittadinanza tutta un sano ed utile divertimento è necessario che nel più breve tempo possibile sia costituito anche un corpo bandistico degno della nostra città.

A questo scopo la Presidenza della Scuola stessa ha deliberato di farsi iniziatrice di una pubblica sottoscrizione, offrendo anche i propri locali, il proprio maestro e tutti gli aiuti possibili per una costituenda Società Filarmonica.

In questa sottoscrizione saranno raccolte le offerte di ogni classe di cittadini, perchè è bene che per ridar vita a questa Società tutti debbano concorrere.

Noi non dubitiamo che l'appello lanciato non trovi quella doverosa eco in ogni animo amante del pubblico bene, poichè Castelfranco tutta sempre si è manifestata appassionata per la musica e perchè avvenendo la sottoscrizione per oblazioni o per azioni di lire 12 annue, tutti vi possono contribuire a seconda dei propri mezzi.

### L'Albero di Natale

D'iniziativa della signora Anna Franceschini-Scarpari è stato costituito il Comitato per l'Albero di Natale pro Orfanotrofio di recente istituzione, che raccoglie anche gli orfani di guerra. Non v'è dubbio della sua riuscita raccomandandosi da sè il benefico Asilo.

## Cronaca di Vicenza

### Alla Corte d'Assise

Vicenza, 8

Ieri sono comparsi davanti ai giurati il caporale Edilo Campagnari, Tarza Giovanni, Fuoli Luigi e Carlo e Bonato Fortunato.

Il primo imputato deve rispondere di triplice omicidio in danno dei fratelli Bonato Francesco e Giovanni, di Camporovere e di Targa Enrico. Gli altri sono imputati di partecipazione alla tragica rissa.

Il fatto si può ricostruire in questi termini. La notte del 16 novembre 1919 tra Camporovere e Cesuna (Altipiano di Asiago) un gruppo di sei individui si incontrò con una seconda comitiva proveniente da una osteria di Canove e composta da elementi indigeni.

Tra i due gruppi, dopo un reciproco scambio di invettive, si impegnava una violenta rissa durante la quale furono sparati diversi colpi di rivoltella. Sul terreno della lotta rimase morto certo Targa Enrico mentre i fratelli Bonato decedevano pochi giorni dopo, in seguito alle gravi ferite riportate. Il caporale Campagnari, anch'egli gravemente ferito, riusciva invece a guarire.

Il Campagnari, che appare un soldato dall'aria sveglia ed intelligente, confessa per la prima volta, davanti ai giurati, di aver sparato, dicendo d'averlo fatto per legittima difesa, dopo di esser stato ferito. Da notare il fatto ch'egli uccise anche il Targa Enrico ch'era un componente della sua comitiva. La rissa fu motivata da gelosie tra forestieri ed elementi del luogo.

Gli altri imputati, che appaiono a piè libero, negano di aver partecipato alla rissa. Secondo le indagini il caporale Campagnari sarebbe stato a sua volta ferito da uno dei due fratelli Bonato, il solo, dopo il militare, che fosse in possesso d'una rivoltella.

### La scoperta del cadavere del contadino di S. Giovanni Ilarione

Ci giunge notizia — troppo tardi per poterla controllare — che ieri sera in località denominata «Fontega», a Ripa, presso S. Giovanni Ilarione, è stato scoperto il cadavere di Panozzo Beniamino, il contadino misteriosamente scomparso mentre rincasava assieme a tale Pretto Giovanni.

Non si sa ancora se si tratta di delitto.

## Cronaca di Mestre

### "La voce di Staglieno"

Mestre, 8

Domenica 11 corr. all'Università Popolare, che ha sede nella Sala del Municipio, alle ore 5 pom., l'egregio collega G. B. Scarpa del «Gazzettino» parlerà sul tema: «La voce di Staglieno».

### Consiglio Comunale

Lunedì scorso alle ore 19.30 si è radunato il Consiglio Comunale. Presenti 21 consiglieri il Sindaco aperse la seduta.

I consiglieri comunisti, dopo aver dichiarato che si costituivano in minoranza, chiesero che il N. 11 dell'ordine del giorno (nomina di tre membri della Congregazione di Carità) fosse trattato primo. Il Sindaco mise la domanda ai voti. Essa fu respinta e i consiglieri proponenti abbandonarono l'aula.

Furono trattati gli altri argomenti, rimettendo la continuazione al giorno dopo per quelli che non si poterono discutere il lunedì. Furono tutti approvati, e frequenti il bilancio di previsione del 1922 del quale ci riserviamo di precisare le cifre.

Il sig. Cavalieri Andrea consigliere della minoranza eletta, il solo che assistesse alla seduta, annunziò al Consiglio con calde e commosse parole la morte del senatore Filippo Grimani. Si associarono il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio che votò siano espresse condoglianze alla famiglia.

Il Sindaco infine diede relazione del programma già svolto e che sarà continuato nel futuro anno amministrativo. Si tratta di nuovi stabilimenti scolastici nel comune e nelle frazioni dove ora le scuole sono installate in ambienti presi a pigione ed inadatte. Così pure di promuovere la costruzione di case popolari per le quali fu fissata in bilancio la somma annua di L. 120 mila, la rinnovazione della tubazione dell'acquedotto lungo la Piazza Umberto I e di provvedere di acqua e luce le località che ancora non ne sieno provviste, ed altri importanti lavori necessari allo sviluppo economico, igienico della città.

## Cronaca di Chioggia

### I lavori della succursale della Cassa di Risparmio

Chioggia, 8.

(X.) Abbiamo l'altro giorno reso conto dell'inaugurazione della nuova Succursale di Chioggia della Cassa di Risparmio, offrendo al pubblico qualche notizia di indole tecnica sulle caratteristiche del nuovo edificio. Oggi aggiungiamo che il merito dei lavori di assieme in ferro battuto, e cioè le cancellate di chiusura degli sportelli nella sala delle operazioni, i lampadari, le inferriate in stile bizantino, le ringhiere della scala ed altri elementi decorativi, è della ditta Cardin e Fontana di Venezia.

# Cronaca di Venezia

### I nuovi abbonamenti alle Ferrovie

La Delegazione per le Venezie della Associazione fra le Società Italiane per azioni e la Federazione Veneta degli Industriali hanno interessato le loro rispettive Sedi Centrali su alcuni gravi inconvenienti del nuovo regime dei biglietti di abbonamento sulle Ferrovie dello Stato, di cui al D. L. n. 1270 in data 21 agosto, ed entrato in vigore il 10 ottobre u. s.

Tra le molte osservazioni esse hanno più specialmente insistito nel rilevare l'alto costo delle nuove tariffe di abbonamento, e la troppo estesa suddivisione per zone, che non corrisponde alle necessità e agli interessi degli industriali, dei commercianti e dei professionisti della nostra regione.

La Delegazione e la Federazione confidano di poter per tale via interessare la Amministrazione delle Ferrovie dello Stato perchè siano accettati al più presto i rimedi proposti, e perchè in ogni caso questi provvedimenti siano presi prima che il Decreto sia presentato al parlamento per la sua conversione in legge.

### Associazione fra proprietari di fabbricati urbani di Venezia e Provincia

Ci si comunica:

La Presidenza, mentre conferma quanto in seguito all'Assemblea Generale di Domenica 4 corrente venne pubblicato dai Giornali Cittadini della corrente settimana ripete che con la rata di imminente scadenza i contribuenti dovranno — per ottenuta deroga alle leggi fiscali — oltre alle altre imposte, tasse e sovrimposte già precedentemente in scossa, pagare *quanto ai fabbricati e terreni puramente l'imposta principale*, astenendosi anche per questa rata dal pagamento della sovraimposta di recente imposizione che resta sospesa come nella rata precedente.

### Medaglia di argento

Nel bollettino delle ricompense è apparsa la seguente motivazione di medaglia d'argento, conferita al valoroso capitano concittadino Alvise Brunetti, fratello del collega dott. Mario, del «Gazzettino»:

Brunetti Alvise, capitano 604. compagnia mitragliatrici. — In terreno fortemente battuto guidava la propria compagnia mitragliatrici all'attacco, con abilità, calma e sprezzo del pericolo. Sulla posizione conquistata provvedeva con alacrità ed intelligenza alla sistemazione difensiva, impiegando tempestivamente e con molta efficacia le armi contro il nemico che tentava ritorni offensivi. Si offriva volontariamente per uscire con pattuglie ardite oltre la linea, riportando spesso utili notizie ed informazioni e riuscendo valido cooperatore del comando del battaglione al quale era addetto. — Versic-Selo (Carso), 25 maggio-9 giugno 1917.

Congratulazioni.

### La Presidenza della N. Tommaseo dai ministri Corbino e De Nava

A S. E. Corbino sono stati fatti noti i deliberata dei voti del congresso di Palermo: si è discusso poi intorno alle più importanti questioni scolastiche.

Circa la riforma del Monte Pensioni il Ministro ha dichiarato che il progetto, che fra giorni verrà presentato al Parlamento, è stato già approvato dal Consiglio dei Ministri; il progetto è basato, con qualche lieve ritocco, sulla relazione dei rappresentanti governativi nella Commissione reale, non essendo potuto prevalere, per ragioni di bilancio, le proposte fatte dalle rappresentanze la classe magistrale in seno alla stessa commissione.

Il compenso per lavoro straordinario sarà prossimamente risoluto con l'emanazione di un decreto-legge che fissa in circa L. 100 il compenso per le scuole riordinate (legge 4 giugno 1911) e abroga la disposizione che stabiliva la liquidazione dei due quinti quale compenso per le scuole adoppiate in base allo stipendio in vigore anteriormente al 1. maggio 1919, in guisa che il nuovo compenso sarà corrisposto in ragione ai due quinti dello stipendio attuale.

Quantunque i rappresentanti la N. Tommaseo non siano rimasti sempre soddisfatti delle dichiarazioni del Ministro, tuttavia si può affermare che l'importante colloquio è stato proficuo.

I rappresentanti la N. Tommaseo si sono poi recati dal Ministro del Tesoro per le questioni di sua competenza. Questi ha confermato che entro la prossima settimana presenterà alla Camera il progetto sulla riforma del M. Pensioni; ha riconosciuto che la classe dei maestri è meritevole della maggiori considerazioni per parte del Governo, però ha dovuto dichiarare che le attuali condizioni del bilancio non consentono per ora di fare di più. Nel prendere atto delle dichiarazioni del Ministro, i rappresentanti la classe hanno fatto le dovute riserve nell'interesse degli insegnanti elementari.

### Piroscafo incagliato

Ieri mattina il piroscafo inglese «Azeus» proveniente da Cardiff con carico completo di carbone causa la nebbia, e bassa marea si è incagliato ad oltre un miglio dal porto degli Alberoni. Sul posto trovasi il forte rimorchiatore del corpo dei Piloti il quale sta operando per disincagliarlo.

### Contributi - Premi di guerra - Assicurazioni sociali

Il 31 dicembre corrente scade il termine utile per la presentazione delle domande da parte dei lavoratori già iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, i quali avendo prestato servizio militare durante gli anni dal 1915 al 1918, intendano avere l'accreditamento dei contributi premi di guerra (6 lire per anno).

Alla stessa data del 31 dicembre corrente scade altresì il termine utile per la presentazione delle domande di accreditamento gratuito del contributo di L. 6 per il 1917 da parte degli iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, che all'epoca dell'invasione nemica avevano la loro abituale residenza in uno dei Comuni invasi.

Si avverte gli interessati che il termine suaccennato è improrogabile, e che è quindi necessario che essi si affrettino a trasmettere le domande con i documenti prescritti.

### Pei caduti di S. Luca

Nella parrocchia di S. Luca il Circolo Giovanile Cattolico, con patriottica iniziativa, ha deliberato di ricordare perennemente sul marmo il nome dei gloriosi caduti sul campo dell'onore già appartenenti alla parrocchia stessa.

Tutte le famiglie dei caduti sono perciò pregate di voler inviare indicazioni precise riguardanti i loro cari eroi alla Presidenza del Circolo Cattolico suddetto (S. Luca 4040).

### Contravvenzioni a Castello

Ieri notte il pattuglione di GG. RR. di servizio nel sestiere di Castello elevava le contravvenzioni ai seguenti esercenti per inosservanza alle vigenti disposizioni: Vivian Emma abitante al N. 3418, esercente del Caffè «Due Fratelli»; De Vettore Pietro abitante N. 3340 esercente del Caffè al Ponte S. Provolo e Colussi Santino ab. in Via Garibaldi N. 1621 che ha la trattoria «Bottesello».

### Visitatori molesti

Verso le 17.30 del 6 corr. un ignoto entrato nella Hall della Pensione Petrarca chiedeva al portinaio di poter parlare con lo studente Amerigo Giel che da qualche giorno avrebbe dovuto essere colà alloggiato. Ma mentre il portinaio s'affannava in un'inutile ricerca del presunto studente, l'individuo rimasto in attesa non perdeva il suo tempo chè infilato un soprabito ch'era sull'attaccapanni e preso un bastone quatto quatto se la svignava.

### Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 15; in disarmo 17; al largo 2; totale 34 — Piroscafi partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5840; merci varie id. 1020; totale id. 6860 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 860; merci varie id. 166; totale id. 1025 — Totale carri caricati 336; carri scaricati 78 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 126; uomini 1337 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Lepanto» ital. da Trieste con merci — «Derna» ital. da Pola con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Georgia» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Jonio» arrivato il giorno 7 dicembre; da Bari balle 10 mandorle, colli 58 olio, fusti 42 olio, casse 6 sapone, colli 3 olio, fusti 2 olio, colli 10 olio; da Patrasso pacco 1 effetti; da Smirne casse 12 gomma, balle 377 cotone, barili 6 budella; da Trieste sacchi 10 pimento, casse 2 carne affum., casse 2 grammofoni, casse 2 mobili, casse 5 barile 1 colori bombole 27 vuote, cavi 3 acciaio, fusti 20 vino, colli 5 datteri, casse 10 manna, sacchi 4 fiori criant., colli 16 masserizie, all'ordine. Raccomandato alla Soc. Puglia. — Pirosc. ital. «Kossuth Ferenc» arrivato il giorno 7 dicembre; da New Orleans balle 3281 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

### Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 5.50 per cento 72.325 — Consolidato Italiano 77.60 — Banca d'Italia 1380 — Banca Commerciale 907 — Credito Italiano 621 — Banca di Sconto 518 — Banco di Roma 114 — Meridionali 307 — Mediterranee 148 — Costruz. Venete 116 — Rubattino 526 — Lanificio Rossi 1750 — Cotonificio Cantoni 805 — Cotonificio Veneziano 110 1/2 — Cotoniere 86 1/2 — Elba 54 — Terni 448 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 82 — Breda 215 — Ansaldo 48 1/2 — Montecatini 135 1/2 — Metallurgica 94 1/2 — Edison 400 — Adriatica Elettr. 107 — Vizzola 742 — Marconi 156 — Molini A. I. 280 — Zuccheri 338 — Raffinerie 365 — Eridania 334 — Distillerie 119 1/2 — Concimi chimici manca — Esportazione 502 — Beni stabili 306 — Fiat 197 1/2 Isotta Fraschini 17.50 — Ilva 11.50 — Sabaudo manca — Libera Triestina 508.

Cambi: Francia 174.45 — Svizzera 446 — Londra 94.35 — America 23.15 — Germania 11.60 — Vienna 0.75 — Bukarest 16.75 — Belgio 168 — Spagna 329 — Praga 26.



# DALL'ESTERO

### L'inchiesta di un giornalista tedesco sul tentativo di Carlo

Berlino, 8

(M.) Il corrispondente a Vienna della *Vossische Zeitung* ha fatto una inchiesta sulle origini del colpo tentato da Carlo d'Absburgo ed afferma che esso ha ramificazioni in Germania e perfino in certi circoli dell'Intesa.

Secondo il giornalista tedesco, non bisogna credere che la ex-coppia reale d'Austria abbia tentato una avventura pazza come sulle prime si volle fare credere. Carlo ed i suoi amici prima di agire avevano avuto assicurazioni positive da parte di circoli influenti dell'Intesa. Gli si prometteva un regno passabilmente ridotto, ma in compenso lo si associava al governo di un territorio staccato dalla Germania, la Baviera dei Wittelsbach, con la quale si sarebbe costituito il nodo di una confederazione del Danubio.

Questa confederazione del Danubio governata dagli Absburgo e dai Wittelsbach avrebbe tagliato completamente la Jugoslavia dalla Czecoslovacchia, ed i circoli monarchici ungheresi e bavaresi erano precisamente a questo che volevano arrivare.

Con queste speranze Re Luigi di Baviera è morto in Ungheria e il di lui figlio Ruprecht gli è successo.

Quando Ruprecht è tornato in Baviera i magiari capi monarchici legittimisti ungheresi Radowski ed il dott. Gratz, si trovavano sul treno ed hanno approfittato della occasione che si presentava di non dare sospetti per conferire con lui e per offrirgli l'annessione del Tirolo alla Baviera, ed anche quella della provincia di Salisburgo, quale prezzo della adesione alla confederazione danubiana, assicurando che l'Intesa non avrebbe sollevato delle difficoltà alla realizzazione di questo piano.

Il principe Ruprecht si mantenne assai riservato e non volle pronunciarsi in nessun modo e siccome gli altri insistevano ha risposto domandando di aspettare qualche giorno perchè, secondo lui, sarebbe stato meglio attendere il momento della impresa di suo cugino Carlo e vedere se essa sarebbe realmente riuscita, oppure se fosse fallita. Il colpo di Carlo è andato fallito e di conseguenza della confederazione danubiana non se ne parla più, almeno per ora.

### La missione Rathenau a Londra

Berlino, 8

(M.) I circoli ben informati ritengono dubbia la missione di Rathenau a Londra: alle volte ad essa missione si vuol annettere carattere privato, altre volte invece carattere pubblico. Bisogna dunque distinguere tra le informazioni qualche volta interessate dei circoli finanziari. In questo stato di cose il Reich sarà invitato a procedere al pagamento integrale alla data fissata nelle prossime scadenze, 15 gennaio e 15 febbraio 1922. E su questo proposito non v'è dubbio per il fatto che la Commissione delle riparazioni interalleata non è stata a suo tempo informata dagli organi competenti, com'era del resto convenuto, dei risultati circa le trattative iniziate dal Governo di Berlino con gli industriali del paese in merito alla rimessa di divise estere, destinate a fronteggiare gli impegni in principio del prossimo anno.

Si affaccia, è vero, la questione della moratoria: ma anche questa [illegible] non sembra del tutto sufficiente a [illegible] in questi giorni gli impegni delle scadenze prossime troppo vicine.

Tuttavia la proposta di moratoria interessa grandemente tutta la Germania dai giornali, ai circoli politici, industriali e finanziari. Tutti salutano con [illegible] questa notizia, ad eccezione di pochi giornali.

### Harding ringrazia il Papa

Roma, 8

Il Ministro Segretario di Stato Charles T. Hughes, presidente della conferenza di Washington, ha fatto pervenire al Cardinale Gasparri, Segretario di Stato del Papa, la seguente lettera in risposta al telegramma inviato dal Pontefice a Harding:

«Eminenza, i messaggi di simpatico appoggio giunti al Presidente da tutte le parti del mondo hanno grandemente rinforzato la sua fiducia che un grande miglioramento delle condizioni mondiali risulterà dalle conclusioni della Conferenza per la limitazione degli armamenti che ora tiene le sue adunanze a Washington. Il Presidente è stato specialmente lieto di ricevere col telegramma del 10 novembre la preziosa assicurazione del grande interesse preso per la Conferenza da S. S. il Papa, il quale mostrò in tutte le proprie occasioni la sua premura di promuovere tra tutti i popoli del mondo intero la pace e la buona volontà. Sono felice di essere intermediario nel partecipare a V. E. tale ringraziamento e confido che V. E. vorrà a sua volta portarlo a conoscenza di S. S. Ho l'onore di essere di V. E. devotissimo verso — *Charles T. Hughes.*»

### In Russia infuria la rivolta con progressivo successo

Berna, 8

(C.) Informazioni dirette da Danimarca recano che i bolscevichi sono preoccupati assai per l'estendersi della insurrezione nel Sud e nell'Ovest della Russia e così pure nella direzione di Nijni Nowgorod.

Anche in Ukraina la rivolta corre a grandi passi ed il successo pieno di essa è ormai assicurato.

Accaniti combattimenti si svolgono di continuo attorno a Kieff dove [illegible] presso le truppe del generale [illegible] hanno inflitto ai bolscevichi [illegible]. Un intero corpo d'esercito [illegible] è andato distrutto durante una [illegible] con queste truppe e numeroso [illegible] è caduto in potere dei vincitori. [illegible] treno blindato hanno perduto i russi ed un treno ospedale.

In seguito a queste sconfitte le truppe bolsceviche hanno perduto le [illegible] speranze di ritirata e non potendo più comunicare con Mosca si trovano in condizioni disperate.

Tra i comunisti di Kieff regna un grave panico e parecchi reggimenti che erano arrivati per essere mandati al fronte, quando ricevettero l'ordine di lasciare le caserme e di partire, si ribellarono.

Anche la 23.a divisione bolscevica è passata con armi e munizioni [illegible] ukraine, ed il 7.o reggimento di cavalleria rossa ha fatto altrettanto dopo di avere massacrati i capi.

Data la situazione disastrosa in cui vengono a trovarsi i bolscevichi dopo i recenti avvenimenti è probabile che il dittatore Trotzki abbia a [illegible] le ukraino per vedere da vicino come stanno veramente le cose e proporre ai ribelli un armistizio e la pace [illegible] in cui la situazione dei russi [illegible] disperata come la descrivono [illegible] inviati a Mosca dai capi militari [illegible] commissari del popolo addetti al [illegible] re generale.

### La fine del Senato di mercoledì

Roma, 8

Nella seduta di mercoledì 7 corr. è continuata al Senato la discussione sul disegno di legge riguardante la Guardia Regia.

# ULTIMA ORA

## Le informazioni da e per l'estero
### Fatti incredibili

Roma, 8.

A proposito dell'ordine del giorno approvato dalla Commissione degli affari esteri, sulla necessità di sottrarre alla schiavitù straniera i nostri strumenti diplomatici di informazione, persino ufficiale e di restituirli ad un libero funzionamento, esclusivamente controllato e garantito dal Governo italiano, l'«Idea Nazionale» scrive che si tratta di un vecchio male, altre volte lamentato ed aggiunge:

« Noi, giornali italiani, siamo informati sulle cose francesi dall'«Havas» e su quelle inglesi dalla «Reuter» poichè questo è il servizio di notizie che fornisce la «Stefani», o siamo obbligati a mantenere nelle capitali europee particolari corrispondenti, cui spetta puramente e semplicemente l'incarico di informare gli italiani della politica degli altri paesi, da un punto di vista italiano.

Questo lavoro esattamente fanno le grandi agenzie straniere per i propri pubblici. L'«Havas» non informa mica i fogli parigini sulla politica di Lloyd George o di Della Torretta dal punto di vista inglese o italiano. Li informa — quando li informa — dopo aver ridotto le notizie che riguardano gli inglesi o noi, secondo le direttive del Quai d'Orsay, cioè l'«Havas» fa una politica estera che è poi quella del Governo francese.

Ci si potrebbe osservare che l'attuale meccanismo è basato appunto su un dovere di reciprocità; cioè in Italia viene diramato il servizio francese e quello inglese, così come in Inghilterra e in Francia viene diramato il servizio italiano della «Stefani» alle due agenzie. Questo potrebbe anche essere un argomento, se esso rispondesse alla realtà; ma in verità la «Stefani» distribuisce in Italia tonnellate di materiale estero incontrollato per esigenze di rapidità e di meccanismo, mentre l'«Havas» e la «Reuter» si guardano bene dal fare altrettanto.

Il giornale nazionalista cita due casi fra gli altri, come quelli rimasti più memorabili negli annali della nostra cosidetta propaganda durante la nostra guerra. Alcuni centri italiani lontani dall'Europa, che avrebbero dovuto essere informati dalla «Reuter», non ricevevano quasi mai il Bollettino del Comando Supremo. Questo avveniva all'ambasciata italiana di Tokio.

Più grave fu il caso scandaloso verificatosi a Parigi il giorno precedente l'armistizio italo-austriaco. Il nostro Comando Supremo aveva diramato quel glorioso dispaccio militare che è il nostro Bollettino della Vittoria. Esso arrivò a Parigi, trasmesso in pochi minuti dlla «Stefani», nel pomeriggio. Alcuni fogli serali lo pubblicarono in parte.

Si temette una parziale trasmissione; si indagò e si appurò che la «Stefani» l'aveva trasmesso tutto e subito, con particolare comunicazione, all'«Havas» e che questa anche l'aveva trasmesso integralmente ai giornali. Ma i giornali — lo diciamo dopo tre anni — erano stati non si sa come, non si sa da chi, non si sa da qual Gabinetto ministeriale, pregati di non pubblicare tutto il dispaccio. Un intervento energico e comminatorio (la minaccia di rappresaglia fu escogitata subito) dei corrispondenti italiani di Parigi riuscì ad ottenere il giorno dopo la ripubblicazione dell'intero bollettino, con annessi i prigionieri, cannoni tolti al nemico e bottino, senza che neanche fosse stato mosso un dito dal rispettabile ambasciatore italiano, equisito signore vicentino, di animo inenarrabilmente mite. »

Il giornale conclude: « Attualmente il valoroso capo dell'ufficio stampa della Consulta, e il Ministro Della Torretta hanno esattamente valutato l'importanza di questa funzione, e rimediano in parte la deficenza di informazioni dirette con un notiziario telegrafico che dà tangibili risultati. Ma non basta: questo non è che il «remplaçant» del sistema veramente unico e urgente, che è adottato da tempo non solo dai grandi paesi, ma persino dalla Ceko-Slovacchia e dalla Jugoslavia.

## Le dimissioni del sottosegretario Spada esaminate dal gruppo agrario

Roma, 8

A proposito delle dimissioni presentate dall'on. Spada da sottosegretario all'agricoltura, in seguito al voto degli agrari sulla politica interna, oggi si è riunito a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Fontana, il gruppo agrario.

Il Presidente ha comunicato la lettera dell'on. Spada, il quale faceva noto che, in seguito all'astensione dal voto del gruppo agrario, aveva rassegnato le dimissioni contemporaneamente tanto nella sua qualità di sottosegretario, quanto da componente del gruppo agrario.

Il gruppo decise di prendere atto delle dimissioni da sottosegretario dell'on. Spada, dimissioni che hanno soppresso la causa del conflitto fra il gruppo e l'on. Spada e di respingere le sue dimissioni da componente del gruppo.

Quindi il gruppo ha accettato le dimissioni dell'on. Guglielmi il quale come è noto, ha votato ultimamente a favore del Ministero, contro la deliberazione presa dal gruppo. L'on. Fontana sottoporrà al Presidente della Camera un quesito, se può un deputato abbandonare un gruppo e far parte di un altro prima dell'anno di iscrizione richiesto dal regolamento.

Il Presidente degli agrari desidera così di evitare che un gruppo, diminuito dalla perdita di alcuni componenti, possa avere un numero ridotto di commissari nelle varie commissioni istituite dal regolamento.

## Fiera campionaria a Fiume

Fiume, 8

Il Consiglio di governo ha deciso di organizzare una grande fiera campionaria che avrà luogo nel prossimo autunno.

## Venti morti estratti a Sarrelouis

Sarrelouis, 8

Dalle macerie della fabbrica distrutta in seguito all'esplosione avvenuta sono stati estratti finora venti morti.

## L'autopsia del cadavere di Halim Pascià

Roma, 8

Nel pomeriggio, nella camera incisoria del Policlinico, si è proceduto alla autopsia del cadavere del principe Said Halim Pascià. I sanitari hanno redatto un verbale dal quale risulta che il proiettile, penetrato nella massa cerebrale, uccise all'istante il principe.

In base all'autopsia si sarebbe stabilito anche che l'assassino sparò a bruciapelo contro il principe Said. Terminata l'autopsia i magistrati hanno rilasciato il nulla osta per la sepoltura.

Per i funerali nulla ancora è stato deciso. Si attende l'arrivo del maggiore dei suoi figli che trovasi in Svizzera.

Nelle prime ore del pomeriggio le carte appartenenti al principe Said Halim pascià sono state esaminate dai magistrati e dal comm. Aureli, interprete del Ministero degli Interni.

Non è stato trovato nulla che possa riferirsi al delitto. Si tratta di appunti, di stralci di giornali italiani ed esteri concernenti la guerra europea e la questione balcanica e di un lungo diario sulla guerra italo-turca dal suo inizio al trattato di Ouchy. E' stato trovato anche un altro diario che riguarda le persecuzioni degli armeni. Tutto l'incartamento è stato messo sotto sigillo e domani sarà consegnato all'ambasciata turca.

Negli ambienti stranieri nulla trapela ed anzi sembra che la notizia abbia sorpreso tutti, anche coloro che conoscevano da vicino l'ex Gran Visir.

Tanto le persone interrogate dai funzionari quanto quelle intervistate hanno dimostrato di non conoscere quasi che il principe avesse eletto la sua residenza a Roma e particolarmente quelle di nazionalità armena tengono a dimostrare come, attualmente trovandosi qui, non si interessavano più di questioni di indole politica, non avvicinavano che pochissime persone e raramente connazionali; sì da convincere che nulla possono sapere di quanto è avvenuto e che fosse stato preordinato.

Le indagini si rendono sempre più difficili, ma non pertanto esse continuano intensissime.

Non è improbabile che da un momento all'altro un fatto nuovo possa venire alla luce e la rivelazione, che per ora sembra tanto problematica, sgorghi piena e completa. Sembra che un vistoso premio sia stato messo a disposizione per chi contribuirà alla scoperta dell'assassino. Il consolato di Spagna ha domandato che all'esame dei documenti sia presente un suo rappresentante, sostenendo che il consolato stesso si è assunto, dall'inizio della guerra in poi, la tutela dei sudditi di nazionalità belligerante, ma l'autorità giudiziaria vuole essere sola nei suoi accertamenti.

## Un delitto a S. Giovanni Ilarione

Vicenza, 8

Demmo ieri notizia sulla misteriosa scomparsa del contadino Panozzo Beniamino, di S. Giovanni Ilarione. Questi, come i lettori ricorderanno, tornava nel suo paese assieme al cognato Pretti Giovanni, dopo una gita sui selvaggi monti di Ripa, dove sono le miniere di lignite della Società Carbonifera.

I due, assieme ad un calzolaio di Vestena Nuova, furono visti assieme nell'osteria Galli, dopo la quale il calzolaio si separò dalla comitiva, procedendo per un viottolo, diretto alla sua abitazione.

A questo punto il Pretto, interrogato dai carabinieri, raccontava d'esser caduto più volte, a causa della sua ubriacatezza, e di non ricordare più niente sino al momento in cui, svegliatosi, s'era trovato adagiato sul suo letto.

Intanto il compagno Panozzo Beniamino era misteriosamente scomparso ed ogni ricerca per trovare le sue traccie restò infruttuosa.

Una pattuglia, in un giro di perlustrazione, aveva ier l'altro trovato un sasso chiazzato di sangue, e questo era stato il solo elemento venuto in luce dopo la misteriosa scomparsa del contadino.

Una circostanza di non lieve valore risultò più tardi, in seguito all'interrogatorio della moglie del Pretto. Questa affermava che il marito, verso le tre del mattino, dopo rincasato, era uscito nuovamente non facendo ritorno che sul far dell'alba.

Interrogato sulle cause di questa strana assenza il Pretti disse di non ricordar nulla, e parve meravigliato di quella domanda.

Ieri sera una compagnia di minatori, di ritorno dal lavoro, scoprì nel fondo di un burrone selvaggio, in località Ripa, il cadavere del Panozzo il quale, tratto sull'orlo del crepaccio, presentava diverse ferite nelle varie parti del corpo.

Stretto da un abile interrogatorio il Pretto confessò di aver ucciso con un corpo contundente il proprio cognato, in seguito ad un diverbio cagionato da futili motivi. Egli venne immediatamente arrestato.

In seguito ad ulteriori risultanze pare che il Pretto, dopo aver lasciato il cadavere del cognato sul sentiero, passati i fumi del vino, sia nottetempo ritornato sui suoi passi gittando il cadavere nel burrone per sottrarlo alle ricerche delle autorità. Così sarebbe spiegata la sua misteriosa assenza dalla sua abitazione, dopo ch'egli era rincasato.

Sul posto si sono ieri recate le autorità. L'efferato delitto ha sollevato profonda impressione.

## I boschi di Asiago in fiamme
### Spettacolo fantastico

Vicenza, 8

Questa sera, per cause che ancora non si conoscono, si è sviluppato uno spaventevole incendio nei boschi comunali di Asiago. In breve volgere di tempo le fiamme, favorite dal forte vento di tramontana e dai depositi di legname siti nelle vicinanze dei boschi, hanno assunto proporzioni gigantesche.

Lo spettacolo, visibile attraverso la nebbia a parecchi chilometri di distanza, ha qualche cosa di gigantesco e di fantastico. Asiago ed i paesi intorno sono sinistramente illuminati dal bagliore delle fiamme. Sul posto si sono recate da Vicenza e da Bassano compagnie di soldati zappatori e diversa truppa, per vedere di circoscrivere il fuoco, che divampa furiosamente nella notte.

I danni si annunziano ingentissimi.

**I giornali di Londra** pubblicano un telegramma del Cairo secondo il quale i capi della delegazione di Alì pascià giudicano probabile le dimissioni del Gabinetto egiziano.

## La situazione nell'Ulster

Parigi, 8

Il «Petit Parisien» scrive: « Il lord Mayor di Belfast, interrogato da un giornalista sul suo pensiero circa l'accordo, si è limitato a rispondere: Io non vi dirò una parola. La situazione è troppo grave per fare discorsi».

Per quanto si riferisce alla stampa, essa si è mostrata ostile alle nuove proposte. Scopo dell'accordo sarebbe secondo il «Northean Whip» di condurre l'Ulster ad accettare di essere assorbito in uno stato libero di Irlanda.

Lo stesso atteggiamento ostile, continua il «Petit Parisien», si ritrova fra i vecchi unionisti, cosicchè lord Curzon leader degli intransigenti, ha dichiarato: Non avrei creduto di vivere tanto per vedere questa umiliazione dell'Inghilterra. Sono note d'altra parte le dichiarazioni fatte ieri nel pomeriggio da sir James Craig durante una riunione del gabinetto di Belfast, nella quale manifestò una certa irritazione contro il discorso pronunziato ieri l'altro dal cancelliere.

Tuttavia è interessante opporre a questa nota pessimistica l'estratto di un messaggio che Sir James Crayg ha rivolto ad una conferenza unionista della contea di Downes: «Mi sembra che la pace sia ora in vista e tutti lavorano per assicurarla e dano prova di pazienza e di buona volontà. Il tratto più caratteristico tra le nuove proposte è che si lascia l'Ulster libero di scegliere. E' questa una vittoria riportata dal coraggio del popolo ulsteriano e dalla lealtà di cui ha dato prova al suo leader. Io gli chiedo di continuare a darmi la sua fiducia. Non prenderò nessun provvedimento se non sono fermamente convinto che non si aper il suo bene».

## Il viaggio di Loucheur a Londra

Parigi, 8

Intervistato alla sua partenza da Parigi da un collaboratore dell'*Echo de Paris*, Loucheur ha dichiarato che andava a Londra sopratutto per discutere la questione dell'accordo di Wiesbaden. Il ministro delle regioni liberate non sa se verranno trattate questioni delle prossime scadenze tedesche e della moratoria. Ad ogni modo i suoi documenti sono pronti. E' poco verosimile che le discussioni si limitino all'accordo di Wiesbaden. Anzi è probabile che durante il suo soggiorno a Londra Loucheur avrà occasione di vedere Raithenau.

Il ministro ha soggiunto che si recava in Inghilterra animato dalle migliori disposizioni e persuaso che dalle conversazioni che avrà, uscirà una situazione che potrà condurre ad una intesa fra l'Inghilterra e la Francia su tutti i punti in discussione.

Loucheur — aggiunge l'*Echo de Paris* — ha intenzione di rimanere a Londra due o tre giorni, ma può anche darsi che la sua permanenza si prolunghi.

## La situazione peggiora in Russia

Londra, 8.

Il dott. Nansen ha fatto pervenire all'alto commissario del comitato internazionale di soccorso alla Russia affamata un radiotelegramma partito da Mosca il 6 dicembre. In esso il dott. Nansen dice che la situazione è pessima e che peggiora di giorno in giorno nel distretto di Saratow. Nondimeno le associazioni di soccorso ottengono ottimi risultati. I decessi per la sola città di Saratow, che erano da trenta a quaranta al giorno, sono scesi a due o tre per settimana grazie alle cucine installate. Ma soccorsi immediati dovrebbero essere inviati su più larga scala altrimenti la situazione si renderà delle più scure.

Il trasporto dei viveri dalla stazione ferroviaria è ancora possibile, ma è urgente effettuarlo immediatamente perchè la neve lo renderà presto impossibile. Se si riesce a procurarsi immediatamente dell'avena si potrà salvare un numero sufficiente di cavalli per effettuare i trasporti più urgenti. Il dott. Nansen termina insistendo sulla necessità di prendere immediati provvedimenti.

## I lavori della Commissione per le Finanze

Roma; 8

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Paratore, si è riunita a Montecitorio la commissione terza, finanze e tesoro. La commissione ha proceduto alla nomina di una sottocommissione composta degli on. Alessio, Presutti e Matteotti con l'incarico di preparare uno schema di riforme al regolamento della Camera intese ad assicurare un esauriente esame finanziario degli eventuali emendamenti che potranno essere proposti alla Camera ai disegni di legge apportanti variazioni di bilanci.

La commissione si è preoccupata dell'esame del progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci, nominando relatore l'on. Presutti.

Ha discusso infine il parere dell'on. Cuomo sul bilancio del Ministero delle Terre Liberate, rilevando la necessità di una relazione scritta in merito, da comunicare alla competente commissione e per gli affari interni. La commissione tornerà a riunirsi oggi stesso dopo la esposizione finanziaria.

## Uccide accidentalmente il padre

Padova, 8

A Curtarolo si trovavano a cena l'altra sera, i componenti la famiglia di Nicoletti Isidoro fra cui i figli Luigi d'anni 22 e Genoveffa d'anni 15.

A un certo momento il Luigi estrasse una rivoltella carica di 4 colpi per farla osservare all'amico Zoccarato Angelo di anni 24 che si trovava a cena con loro. Disgraziatamente un colpo partì andando a colpire il padre Isidoro nella regione nasale. L'Isidoro cadde riverso e vane riuscirono le cure dei famigliari. Fu inviato subito per un medico ma al giungere di questo il disgraziato aveva ormai cessato di vivere.

Sul luogo si recarono i carabinieri di Camposampiero per le constatazioni di legge.

## Duplice suicidio per amore

Udine, 8

A Maranzarùs, frazione di Corneglians, è avvenuto un caso pietoso.

Ettore Zanier fu Leonardo di anni 19 e Maria Della Pietra di Teresa di anni 14, si videro e finirono ad innamorarsi reciprocamente. La madre della Maria accertasi che la figlia faceva all'amore, giustamente la rimproverò. La ragazza raccontò tutto al giovane, il quale si presentò alla madre e le chiese la mano della figlia, rimandando le nozze ad altra epoca. La madre trattò lo Zanier molto diversamente togliendogli qualunque speranza anche per l'avvenire, e mettendolo alla porta, pare, in tuono minaccioso. Stamane la ragazza si recò in casa dello Zanier. Egli la condusse nella sua camera e chiuse la porta. Con una rivoltella uccise la Maria Della Pietra e quindi rivolse l'arma contro sè stesso.

I due giovani lasciarono delle lettere, chiedendo venia per l'atto che compirono e pregando di venir sepolti l'uno accanto dell'altro.

## Fuoco alla "Provincia" di Padova

Padova, 8

Causa il riscaldamento d'una stufa prese ieri fuoco un locale adibito a sede dell'Associazione commercianti, in Via Altinate 16. Sotto il locale esiste il magazzeno di carta della «Provincia» che rimase pure preda alle fiamme. Il giornale ebbe pure a soffrire danni al macchinario.

Sul posto accorsero il Prefetto, il Questore, e molti amici; più i colleghi delle redazioni cittadine.

Il giornale serale ha potuto però uscire regolarmente.

## Ufficiali italiani aggrediti dai jugoslavi a Zara

Roma, 8

Telegrafano da Zara in data del giorno 7 che i passeggeri del piroscafo *Priuli*, arrivato colà in serata, hanno recato la notizia di gravi incidenti occorsi a Spalato ad alcuni ufficiali della Regia Nave Esploratrice *Riboty*. Agenti provocatori iugoslavi insultarono ed aggredirono alcuni nostri ufficiali che erano seduti in un caffè e ne ferirono uno alla testa. La notizia, sparsasi fra la popolazione di Zara, ha prodotto profonda impressione.

## Uno scontro con 20 feriti a Roma

Roma, 8

Stamane un convoglio interprovinciale, nei pressi dell'Ospedale Cotugno è stato investito da un'altro convoglio proveniente da Fratta Maggiore. Nell'urto sono state sfasciate due vetture e sono rimaste ferite una ventina di persone, per la maggior parte operai. Due dei feriti sono in condizioni gravi.

## Taccuino del Pubblico

### Riunioni e Società

★ I membri della Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali sono pregati d'intervenire in Municipio alla seduta della Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali, indetta per lunedì 12 dicembre a. c. alle ore 15.

Qualora la seduta andasse deserta, la Commissione è convocata per il giorno successivo (martedì 13 corrente) alla stessa ora, e l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

## Corte d'Appello Veneta

— Fiorini Antonio, Pasetto Arturo, Poli Giovanni e Marconcini Angelo, tutti di S. Giovanni Lupatoto, appellanti dalla sentenza 18 marzo 1921 del Tribunale di Legnago colla quale furono condannati Fiorini, Poli e Marconcini alla reclusione per anni 2 e mesi 6 ciascuno, Pasetto alla reclusione per anni 2 e mesi uno. Tutti e quattro alla vigilanza della P. S. per anni uno. Inoltre alle spese processuali e tassa sentenza ed ai danni alla parte lesa, colpevoli Fiorini, Poli e Marconcini di furto di un calesse e di una cavalla con finimenti per L. 6000 a danno di Ascari Guglielmo; Pasetto di favoreggiamento.

La Corte conferma per Fiorini, Pasetto e Marconcini ferma la vigilanza, riduce la pena ad anni 2 per Poli.

Dif. avv. Manfro e Bondi.

## L'Almanacco Italiano 1922

*E' un volume universale perchè contiene tutto, veramente tutto quanto possa interessare uno studioso, una famiglia, un ufficio, una agenzia: cronache, storia, date, statistica, biografie, fotografie, leggi, decreti.*




*L'Almanacco separatamente costa lire 6, mentre i nostri abbonati lo acquistano presso i nostri uffici a sole lire 3.*

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# Consiglio Comunale di Venezia

Il Consiglio Comunale era stato convocato per sabato 10 corr., per svolgere un lungo ordine del giorno.

Oggi il Sindaco informa che l'adunanza del Consiglio comunale indetta per il giorno di sabato 10 corrente ad ore 17, è rinviata al giorno di sabato 17 corrente alla stessa ora.

Ecco l'ordine del giorno:

In seduta pubblica:

1. Proposta di transazione con la Congregazione di carità circa la proprietà dell'immobile adibito ad Istituto delle Terese.

2. Parere sullo Statuto dell'Arciconfraternita di Santa Maria del Carmelo.

3. Rinuncia del prof. Ettore De Toni a Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. *Giacomo d'Isaia* e conseguenti deliberazioni.

4. Nomina di un membro del Comitato direttivo del Museo civico in sostituzione del compianto N. H. Co. Gio. Battista Venier.

5. Proposta di modificazioni ed aggiunte da apportarsi al Regolamento municipale scolastico per quanto riguarda i limiti di età e la valutazione dei titoli dei concorrenti ai posti di direttore generale didattico e di ispettore scolastico municipale.

6. Proposte relative alla rinuncia a diritto di servitù e alla proprietà di alcune aree attigue al fabbricato già sede del Cotonificio Veneziano, a S. Marta, per essere destinate a costruzione di case popolari.

7. Proposta di concessione alla Ditta G. Checchin e C. di costruire una tettoia sopra porzione del Rio delle Balle a Dorsoduro.

8. Proposta di aumento del contributo del Comune per l'Asilo dei senza tetto.

9. Proposta relativa all'acquisto di pianoforti per uso del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello».

10. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale nelle sedute: a) 18 novembre 1921 colla quale fu approvato il prelevamento di L. 160.000 dall'art. 111 del fondo di riserva del Bilancio corrente ad incremento dell'art. 55 (servizio sanitario per i poveri); b) 23 novembre 1921 colla quale fu autorizzata la spesa di L. 30.000 e affidato per trattativa diretta il lavoro di riordino degli archi e delle coperture in piombo nella parte centrale del Ponte di Rialto.

10. Interrogazioni del consigliere comunale cav. avv. Iginio Maria Magrini del seguente tenore: a) per sapere se l'on. Giunta conosca, abbia sottoposti ad esame, e con quale esito, lo studio e le proposte di un giovane tecnico per una modificazione al piano dei lavori ulteriori del porto industriale e commerciale di Marghera, modificazione che tenderebbe a raggiungere una più agevole navigabilità, ad assicurare gradualità dei lavori in ragione del procedere dello sviluppo del traffico e degli impianti industriali, a conseguire una migliore utilizzazione e coordinamento dei bacini e delle aree destinate agli impianti suddetti, a consentire una utile economia nelle spese per la poderosa impresa; b) per conoscere quali sieno gli studi compiuti per stabilire la eccellenza di una nuova linea ferroviaria Agordo-Pralongia-Fortezza per il più diretto congiungimento di Venezia alla Europa centrale, nell'interesse vitale della prosperità del nostro porto, in confronto ad altre linee per le quali fervevebbero ora intense pratiche e che devierebbero artificiosamente il traffico verso altro porto: quale sia l'azione svolta e propostasi dal Comune nei riguardi del gravissimo argomento, ed a qual punto, concretamente, si trovino le pratiche relative.

11. Interrogazione del consigliere cav. uff. prof. Umberto Odiniro Bellotto per conoscere il modo con cui venne condotto il lavoro di rafforzamento del ponte in ferro all'Accademia sia per il lato statico che per quello estetico.

In seduta segreta:

1. Nomina di due vigili sanitari d'annona per le frutta e gli erbaggi.

2. Liquidazione della pensione di diritto a favore del sottocapo vigile urbano Callegaro Angelo.

3. Liquidazione della pensione di diritto a favore dell'ex sottocapo vigile al fuoco Fantini Angelo.

4. Liquidazione della pensione di diritto a favore di Penzo Maria vedova del vigile urbano Bellarco Antonio.

5. Liquidazione dell'indennità di diritto al vigile Silvio Schiezzari.

6. Proposta di accordare un provvedimento graziale di pensione al sottocapo vigile urbano Callegaro Angelo.

7. Collocamento a riposo d'ufficio, per motivi di salute, e liquidazione della pensione di diritto della signora Arvedi Emma insegnante nelle scuole elementari.

8. Promozione a titolare di una insegnante in soprannumero delle scuole elementari.

9. Nomina di una maestra in soprannumero delle scuole elementari.

**Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai**

## GAZZETTA DELLO SPORT

CICLISMO

### La "sei giorni" di New York

New York 8

La corsa è sempre animatissima. La squadra francese Billard-Alaveine ha perso martedì nel pomeriggio due nuovi giri. Brocco e De Buyter hanno fatto in sera numerosi tentativi per guadagnare un giro, ma non vi sono riusciti. Alla 54.a ora, ossia questa mattina, le squadre di testa avevano coperto 1018 miglia e 4 giri.

Maddon era primo della classifica con 170 punti davanti a Buysse con 147, De Buyters con 138, Brocco con 82, Butt con 71, Verri con 36.

### Vittoria di Chapman al Velodromo d'Inverno

Parigi, 8

Nelle corse ciclistiche disputate domenica scorsa al Velodromo d'Inverno, il corridore Chapman ha battuto brillantemente Sèrès e Linart al 16.o giro di pista.

FOOT-BALL

### La coppa di Francia

Parigi, 8

A Parigi hanno avuto luogo domenica le eliminatorie per la Coppa di Francia alla quale si sono iscritte le migliori squadre del dipartimento. Fra le squadre che domenica hanno conseguito ottime sebancess, notiamo il F. M. di Rouen, il Racin Club de France, il Red Star che ha battuto il F. C. Solteville per 7 goals a 0, l'Olimpique che ha battuto S. C. de lo Ouest con 8 goals a 0 e Lilloss che ha conseguito una facile vittoria sulla massiccia squadra del Club Francais de Paris.

AVIAZIONE

### Una nuova linea aerea

**Trieste-Venezia-Ancona-Bari e Pola**

Si sta studiando il progetto di un nuovo servizio aereo per il traffico fra Trieste, Venezia, Ancona, Bari e Pola. Questa nuova linea verrà effettuata con molta probabilità nel corrente mese.

## Bollettino Giudiziario

Roma, 8

Magistratura: Sera, procuratore del Re, torna nel ruolo organico della magistratura ed è nominato consigliere Corte d'Appello Venezia.

Cancellerie: Barpi, cancelliere Longarone (pretura), confermato aspettativa — Colella, cancelliere pretura S. Mauro Forte applicato prima pretura Udine, tramutato tribunale di Verona — Maderna, cancelliere sott'ordine Tribunale Padova, nominato cancelliere con funzioni direttive detto tribunale.

Notari: Collarini, notaio traslocato da Santa Giustina Bellunese a Fonzaso.

## Orario delle Ferrovie

*PARTENZE per*

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — 6.45 *) L. 11.5; L. 15.45; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

*ARRIVI da*

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15*. (*da Padova*); A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *) L. 10.43 L. 14.28; L. 16.3 *) L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

## Orario vaporini e tramvie

VENEZIA-PADOVA

*Da Venezia*: 6.30, 8.30, 10.25, 12.20, D. 14.10, 15.50, 17.55.

*Da Padova*: 5.45, 7.40, 9.35, 11.20, D 13.25, 14.55, 17.5.

VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE

*Da Venezia*: 6.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19. — *Da Mestre*: 6.44, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14.

MESTRE-TREVISO

*Da Mestre per Treviso*: 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4. — *Da Treviso per Mestre*: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

MESTRE-MIRANO

*Da Mestre per Mirano*: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 18.55. — *Da Mirano per Mestre*: 6.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 14.36, 17.35, 18.16, 19.36, 21.36.

MESTRE-STAZ. FERROVIARIA

Dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.40 ogni 20 minuti, dalle 8 alle 19.50 ogni 10 min.

MESTRE-CARPENEDO

*Da Mestre* dalle 6 alle 21.40 ogni venti minuti. — *Da Carpenedo* dalle 6.10 alle 21.50 ogni venti minuti.

MESTRE-MALCONTENTA

*Da Mestre*: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.23, 20. — *Da Malcontenta*: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

TREVISO (Staz. Centr.)-S. ARTEMIO

Dalle ore 7.10 fino alle 21 ogni 20 minuti.

TREVISO (Staz. Centr.)-P. CAVOUR

Dalle ore 7 alle ore 21 ogni 30 minuti.

VENEZIA-CHIOGGIA

*Da Venezia*: 6, 9.30, 12, 15. — *Da Chioggia*: 6.30, 9, 12, 15.

VENEZIA-BURANO-TREPORTI

*Da Venezia per Burano*: 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 15.30, 17.15, 19.

*Da Burano per Treporti*: 7.15, 16.15.

*Da Treporti per Burano*: 7.30, 16.45.

*Da Burano per Venezia*: 5.30, 6.30, 8, 10.30, 13, 16 (1), 17.30.

(1) Da e per Mazzorbo.

CHIOGGIA-CAVARZERE

*Da Chioggia* (lunedì, giovedì, sabato, domenica): ore 14.30. — *Da Cavarzere*: ore 6.

CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA

*Da Venezia* (Riva Schiav.): ore 14.30. — *Da Cavazuccherina*: ore 6.30.

CAORLE-PORTOGRUARO

*Da Caorle* (luned.ì giovedì, sabato): ore 7 — *Da Portogruaro*: ore 13.30.

S. NICOLO' QUATTRO FONT. di LIDO

*Da Riva Schiavoni* (Mon. V. E.) *per Quattro Fontane*: 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15, 19.15. — *Da Quattro Font. per Riva Schiavoni*: ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 15.45, 17.45, 18.45, 19.45.

*Da Riva Schiavoni* (Mon. V. E.) *per San Nicolò*: 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò per Riva Schiavoni*: 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino da e per Quattro Fontane tocca Veneta Marina, Giardini, S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Servizio speciale CARBON-FERROVIA

*Mattiniero*: Da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30. — Da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45, 6.15.

*Serale*: Da Carbon ore 21.55, 22.10, 22.30, 23, 23.30, 24. — Da Ferrovia ore 21.25, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45.

N.B. Il vaporino della corsa delle 24 da Carbon attende a Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Linea MANICOMI e SACCA SESSOLA

*Da Riva Schiavoni* (pont. mon. V. E.) *per S. Servolo*: ore 8, 10, 12, 14, 17 *). — *Da S. Servolo per Riva Schiav.*: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 *).

*Da Riva Schiavoni* (mon. V. E.) *per San Clemente e Sacca Sessola*: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 *). — *Da Sacca Sessola per R. Schiav.*: 9, 11, 13, 15, 18 *).

*Da S. Clemente per Riva Schiav.*: 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 *).

*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane. Lido, che vi approda sia in andata che al ritorno, come dall'orario di detta linea.

VENEZIA-P. GRANDI-CAVAZUCCH.

*Da Venezia* (Fond. Nuove): ore 8. — *Da Cavazuccherina*: ore 13.30.

19.30, 20, 20.30, 21, 21.30, 22, 22.30, 23.

*Da Murano* (Colonna): ore 6.15, 6.45, 7.15, 7.55, 8.25, 9.05, 9.35, 10.05, 10.35, 11.05, 15.25, 16.55, 16.25, 17.05, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.10. — *Da Murano* (Museo): ore 7.50, 9, 12.10, 14.20, 17, 17.40.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

*Da Fond. Nuove*: ore 6, 6.30, 7, 7.30, 8.10, 8.40, 9.20, 9.50, 10.20, 10.50, 11.20, 11.50, 12.30, 13.30, 14, 14.30, 15.10, 15.40, 16.10, 16.40, 17.20, 18, 18.30, 19, 11.35, 12.15, 12.45, 13.45, 14.25, 14.55.

Serv. spec. notturno R. SCHIAVONI-GIUDECCA (Croce)-R. SCHIAV.-LIDO

*Da S. Zaccaria per Lido*: dalle 22.40 alle 5.40 ad ogni ora. — *Da Lido per S. Zaccaria*: dalle 23 alle 6 ad ogni ora.

*Da S. Zaccaria per Croce* (Giudecca): da ore 21.20 a 5.20 ogni ora. — *Da Croce* (Giud.) *per S. Zaccaria*: dalle 21.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea diretta RIVA SCHIAVONI-LIDO

*Da Venezia* (Pont. Paglia): dalle 7.5 alle 22.5 ad ogni ora. — *Da S. M. Elis. Lido*: dalle 7.35 alle 22.35 ad ogni ora.

TRAGHETTO ZATTERE-GIUDECCA

Servizio continuo dalle ore 5.40 alle ore 1 antim.

Linea CANAL GRANDE-LIDO

*Da S. Chiara per S. M. Elis. Lido*: Dalle ore 6.30 alle 21 ogni 15 minuti. — *Da S. M. Elis. Lido per S. Chiara*: alle 6.30 e poi dalle 6.45 alle 21 ogni 15 minuti.

*Da S. Zaccaria per Lido*: dalle 6 e poi dalle 6.22 alle 21.37 ogni 15 min. — *Da Lido per S. Zaccaria*: dalle 6.45 alle 22 ogni 15 minuti.

Linea di MARITTIMA

*Da Riva Schiavoni* (Pont. mon. V. E.: da ore 7 a ore 20 (*) ad ogni ora. — *Da Marittima*: da ore 7.30 a 19.30 (*) ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

(*) Il vaporino in partenza alle 20 arriva fino a S. Eufemia da dove riparte per Croce e Riva Schiavoni alle 20.30.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



## Pubblicità economica

### Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

**TEDESCA**, trentenne serie referenze, cerca posto massaia presso coniugi, o farebbe anche cameriera. Rivolgersi: Paula Idl, presso Predassi, Verona, Piazzetta Scala, 15.

### Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

**AGENTI** attivi cercasi vendita damigiane olio oliva direttamente consumatore. Lavoro facile lucroso. Serie referenze. Borreo — Oneglia.

**CALZATURE** cercasi esclusiva rivenditori ogni piazza tessuto impermeabile ripieno scarpe Stabilimento Bacchis Osiride — Torino.

**ABILE** commessa, perfetta conoscenza francese, tedesco, inglese, cerca occupazione presso seria Ditta. Scrivere: Cassetta 4 E. Unione Pubblicità — Venezia.

**AGENTI** per vendita olio in damigiane direttamente al consumatore, introdotti clientela, cercansi. Esigonsi referenze. — Scrivere: Agnese e Belgrano, Oneglia.

**AMMINISTRATORE** capo contabile cercasi da importante Azienda commerciale articoli tecnici di Venezia. Esigonsi certificati e referenze primissimo ordine. Scrivere coi maggiori dettagli a Cassetta 11 E. Unione Pubblicità Venezia.

### Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

**LAUREANDA** distintissima da lezioni coltura generale signorine, ripetizioni preparazioni alunni scuole secondarie. Scrivere: Cassetta 1 E. Unione Pubblicità — Venezia.

**MAESTRA** prepara accuratamente bambini. Scrivere: Cassetta 2 E. Unione Pubblicità — Venezia.

### Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

**POSATERIA** argento 800 per 1000 Gioielleria Brondino S. Luca Calle Fuseri 44 — Venezia.

**LEGNA** da ardere forte bene stagionata segate per stufe, oppure spacco commerciale pronto presso cantiere Spallanzani Madonna Orto 3521. Telefono 1151 prezzo convenientissimo qualunque quantitativo.



Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 105

# La Gemma Rossa

## Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Voltava il dorso alla finestra e pure a Brutus.

Ad un momento che essa fece una svolta, costui scorse la faccia della femmina nello specchio.

Egli soffocò un'esclamazione turandosi la bocca col palmo della mano.

E mangiando mezzo le parole, mormorò:

— No!... Florimonda!

Stupefatto, perplesso si dondolò sopra un piede, poi sull'altro con una smorfia, che voleva dire:

— Ho le traveggole. Sogno.

— Sarebbe essa. No... ma sì... ma no.

Il suo istinto abituale era messo fuori di strada.

Non poteva credere alla profonda metamorfosi.

Mentre egli si arrovellava di più, un monello di quindici anni gli passò vicino.

Usciva dalla casa.

Teneva in mano un pacco di foglietti rossi stampati.

Generosamente, cacciò in mano a Brutus uno di quei foglietti, che si disponeva ad andare a distribuire per le strade a chi incontrava.

Brutus sapeva leggere.

Si ritrasse a qualche distanza.

Era la «reclame» d'una cartomanziera.

Il foglietto rosso diceva in cima:

«Madama Olga, veggente russa».

E sotto:

«Fortuna e felicità mercè un segreto infallibile. Ambizione soddisfatta, augurio compiuto, appoggio accordato, questa è la divisa della profetessa dalle rive della Neva.

«Voi tutti che soffrite, andate a consultare Madame Olga.

Tre franchi il giuoco ordinario, cinque franchi il gran giuoco.»

Leggendo Brutus chinava la testa, e balbettava parole inarticolate.

Stupore piuttosto che ira, lieta speranza piuttosto che risentimento.

L'ambizione di tutta la vita di Floribonda la conosceva.

Quante volte essa aveva fatto il giuoco delle carte coi trucchi, di cui parlava quel foglietto.

Dunque era dessa!

Essa se ne stava in quel bell'alloggietto dove su una lampada a spirito il caffè si aceva da sè, mentre egli collo stomaco vuoto in quel suo cencioso vestito andava a mendicare una elemosina problematica.

Brutus mise sul suo viso d'alcoolico la più bella espressione di gratitudine e cogli occhi rivolti al cielo gridò:

— Fortuna!

La sua fronte radiosa si offuscò tuttavia un poco.

Egli pensava:

— Se essa se ne è andata così, era per farsi perdere dall'amico.

Non era un sospetto il suo, era più che certezza.

Frattanto alla Butte aux Cailles, nel covo comune entrava come in casa propria.

Qui per entrare sarebbe costretto a ricorrere all'assedio.

Non rimase però esitante.

Prima di arrivare lassù a questuare alle porte della Basilica, aveva trovato un albergo migliore, che diventerebbe ospite per amore o per forza.

Entrò risolutamente in casa.

A sinistra a pian terreno, si presentava subito la porta dell'appartamento in cui Brutus aveva riconosciuta l'antica Florimonda Bonnaud.

Senza titubanza egli premè forte sul bottone del campanello.

Venne ad aprire una servetta col grembiule bianco.

— Nespole! — pensò lo straccione.

E levandosi il berretto, fece un inchino.

— Vengo — egli disse — molto di lontano a posta per consultare la veggente russa.

La servetta lo guardò con aria indecisa, seguendo a tener sempre l'uscio socchiuso.

Aveva un'aria così genuina di vagabondo di quelli i quali dormono più spesso sotto i ponti che sui materassi che la ragazzetta rispose:

— Vi dovete ingannare. Qui il primo prezzo è di tre franchi e si paga anticipatamente.

Brutus mostrò il foglietto offertogli dal monello.

— Lo so — fece con tono arrogante. — E chi vi dice ch'io non possa pagare ed anche di più?

Sorpresa la servea lasciò andare la porta.

— Allora — disse con tono confuso — potete entrare.

L'uomo non aveva atteso il permesso.

Aveva sospinta lievemente la fanciulla, ma con aria di risoluta, ch'essa s'era arrestata.

Volta verso l'interno, gridava:

— Signora, Signora!

Ma l'emozione la soffocava e Floribonda non l'udì.

Brutus la scostò.

— Su lasciatemi passare!

Essa non oppose resistenza.

L'uomo s'introdusse presto nella camera di Florimonda.

— Che c'è di nuovo bellezza mia? Si dimentica dunque così il suo cavaliere?

La Bonnaud era stupefatta, furibonda ma restava inchiodata al suolo.

Rabbrividiva.

Sapeva che Brutus era capace di ucciderla.

Il suo riso cinico la sconcertava.

Voleva scuotersi e non trovava a dire parola.

Ma egli sedendo sovra una poltrona imbottita disse:

— Florimonda, abbiamo da discorrere.

Sadagiò comodamente in una poltrona.

Un grande sospiro uscì dal petto della veggente.

Le era capitato addosso una disgrazia, che i Tarocchi Caldei non le avevano predetta.

Brutus, espresso questo pensiero e disegnando con un'occhiata le carte ghignò.

— Esse non te l'anno detto, vero?

Una collera feroce ma impotente, iniettò uno schizzo di sangue sui duri tratti della vecchia.

— Tu credevi di avermi perduto per la strada, eh!

— Credi forse — saltò su a dire finalmente la Bonnaud — ch'io abbia ad avermi sulle spalle sempre?

— Ingrata! Non t'ho dunque aiutata io? Non ho sudato, rubato, per te? Ho mangiato forse quando tu non avevi pane? Non ho pagato il chirurgo quando ti sei rotta la gamba?

— Oh! — gemè la veggente livida — vorresti?

— Che cosa vecchia mia? Che ti usassi riguardo forse? Hai usato tu riguardo con me lasciandomi quando t'è arrivata abbondanza e fortuna?

Florimonda avrebbe voluto saltargli agli occhi ma comprese che doveva cercar di vincerlo con l'astuzia.

E si fece dolce.

— Se tu m'avessi lasciato parlare, mio povero Brutus, invece di montar subito in furia, io ti avrei spiegato bene le cose.

— Mi proponevo bene di rivederti, ma bisognava aspettare ancora un poco..... Pensa un cambiamento di tutta la mia vita, inatteso.

— Infatti cambiamento c'è. Hai trovato un sacco d'oro dunque?

— No, — rispose Florimonda — non ho trovato nulla di ciò e non ho ereditato nulla; ma ho ritrovata la mia famiglia, che adesso vive largamente.

— Ebbene: ho potuto effettuare il mio sogno.

— Ed io non ho mai potuto effettuare il mio. Allora la tua faccenda va bene?

— Benissimo.

— Sul serio, hai molti clienti? Da tre e da cinque?

— Pullulano.

— Accidenti!

Florimonda sembrava avesse preso già il suo partito pel ritorno del teppista.

Essa ebbe un sorriso che voleva essere amabile ed era ripugnante.

— Tu venivi qui dunque, a posta per trovar la tua vecchia Florimonda? Come hai fatto?

Con aria d'importanza egli rispose:

— Avevo la mia polizia.

— Ve bene. Non ti domando di più. Adesso so come impiegarti. Tu farai per me le indagini, le ricerche e per cominciare.

— Per cominciare Florimonda, dammi da mangiare. Da due giorni, sono a dieta.

La pace pareva fatta nello strano connubio.

La Bonnaud fece però un segno negativo.

Trasse dal portamonete un biglietto da cinquanta franchi e lo tese al suo socio.

— Va a mangiare fuori. Vesti un po' decorosamente. Farai bene a prendere prima un bagno.

— Un bagno? Sarà il primo... Ma dimmi costerà caro?

— Sì ma è necessario. Dopo prenderai una camera in qualche modesto albergo qui del quartiere. Poi mi porterai Exterminus, il corvo.

Brutus non aveva mai sentito fra le dita, la morbidezza d'un biglietto da cinquanta lire.

— Ah! vecchia mia, ti ritrovo e non ti riconosco più. M'hanno cambiato la mia Florimonda principessa de mio cuore, sarò sempre il tuo schiavo.

— Va bene. Va' a mangiare e non tornare che domani con Exterminus. E non una parola fuori. Potrai anzi affermare che m'hai riconosciuta a la «morgue».

— Sta tranquilla.

Lo straccione si allontanò canterellando e Florimonda restò sola.

S'immerse allora in una profonda meditazione.

Era dunque un disastro per lei l'essere stata scoperta dal suo antico compagno di miseria?

Ciò che aveva considerato poco prima come un cataclisma della sua vita forse non lo era.

Vi erano certe cose che essa non poteva fare da sè: le occorreva uno strumento: egli lo sarebbe.

Se Brutus la importunasse troppo, essa lo denuncierebbe alla polizia, per antichi delitti da lui commessi ed a lei noti.

Essa ne sarebbe presto sbarazzata.

Poi il suo pensiero prese un altro corso.

In qual modo impiegherebbe Brutus pel momento?

Florimonda aveva aperto il suo antro di strega moderna col denaro di suo genero.

Ma spiando sua figlia, l'aveva vista assieme a Maurizia Dormeuil, suo amante senza dubbio.

Sidonia doveva adunque attingere ad un altro forziere, ben più largamente provvisto.

Florimonda non aveva ancora potuto sapere chi fosse l'uomo, da lei incontrato con sua figlia.

Sua figlia aveva un'amante.

Quest'era certo.

Ma chi era costui? che cos'era?

Brutus indagherebbe.

Ma questi non saprebbe mai che fossero per lei Sidonia, Rozet e l'ancor misterioso amante, che copriva sua figlia di gioielli principeschi e con vesti delle grandi sartorie. Il segreto dunque sarebbe scoperto per lei sola e le servirebbe per mungere l'amante e il marito vendicandosi così di sua figlia.

Di sua figlia che l'aveva schiacciata col suo disprezzo.

— Parti eguali adesso — ripeteva la megera.

Quando bruto ricomparve, non era riconoscibile.

Ben vestito di scuro, ben calzato colla barba rasa, coi capelli pettinati era uno di quegli uomini, i quali incontrati per la strada, non si sa dire che professione esercitino.

Entrando aveva disposto in un angolo dell'anticamera un cesto.

Rosetta, la servetta arrivata di recente dalla Creuse, era curiosa come tutte le sue pari.

S'era avvicinata al cesto, e s'apprestava ad allungare la mano per sollevare il coperchio, quando udì una voce sepolcrale che la fece balzar addietro tutta spaventata.

— Sciagura, sciagura! — diceva la voce cavernosa.

Rosetta interrorita, corse dalla padrona urlando:

— Signora, signora, il cesto parla.

Bruto con una grossa risata, disse:

— E' Exterminus.

— E' uno spirito! uno spirito! — gridava la servetta.

Un sorriso d'indulgenza e di pietà increspò le labbra della strega, che rispose:

— Non fate c' iasse figliuola. Non è uno spirito, ma un uccello.

E prese il cesto.

— Il mio corvo! il mio Exterminus.

Coprì di carezze la bestia, [illegible] le penne e mettendosi a parlargli con voce tenera, come una madre alla sua creatura.

Il corvo mandava piccole grida, che la estasiavano.

Dopo queste effusioni [illegible] Diede minuziose istruzioni a Bruto sul modo con cui doveva pedinare una certa signora Rozet, il marito e l'amante di essa.

Il più importante era che cosa fosse quell'amante.

— E' un'informazione — essa concluse — che desidera d'avere una mia cliente la quale la pagherà generosamente.

— Sta tranquilla, vecchia [illegible] — rispose fieramente. — Posso fare l'elegante se voglio. Sai che ho fatto i miei studi di sino ad entrare all'Università come mio padre avrebbe voluto.

— Lo so, lo so che scrivi come un notaio. Ora fatti onoro.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 10 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 291 — Conto corrente con la Posta — Sabato 10 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 203; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

## La politica italiana nell'Alto Adige discussa al Senato

**Roma, 9**

Seduta di venerdì 9. Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle 15.10.

PRESIDENTE commemora il sen. De Renzi Enrico, ricordandone le virtù di cittadino, di scienziato e di parlamentare.

CORBINO, min. p. i., a nome del governo si associa.

MICHELI, min. ll. pp., risponde alle interrogazioni del sen. Garofalo il quale chiede se i recenti investimenti di treni nei passaggi a livello siano avvenuti in luoghi dove fu soppressa la custodia dei passaggi medesimi.

GAROFALO rileva come il min. abbia convenuto che una parte degli investimenti si è dovuta deplorare in quei luoghi dove i guardiani sono stati soppressi.

E' lieto dell'assicurazione datagli dal ministro di provvedere per evitare ulteriori incidenti.

### La polizza ai combattenti

ROSSINI, SS. Seg. per le pensioni, risponde all'interrogazione del sen. Cannavina che vuol sapere se e quanto bisogna ancora attendere per la emanazione del D. Reale di cui all'art. 6 del R. D. 7 giugno 1920 N. 738 per la concessione della polizza di assicurazione ai combattenti che abbiano partecipato ad azioni di guerra dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917 e del D. R. 7 aprile 1921 N. 458 (art. 2 e 3) con cui la istruttoria per il conferimento della polizza è attribuita al S. S. di Stato per l'assistenza M.re.

Era intendimento del ministro del Tesoro, per incarico del quale risponde al sen. Cannavina, di chiedere il differimento e la rinunzia dell'interrogazione perchè sono per pubblicarsi i due decreti reali dei quali è fatto cenno nella stessa, ma è giusto che il Senato sappia che il governo non è rimasto inerte dall'agosto nel quale il sen. Cannavina si occupò dello stesso argomento. Bisogna distinguere i diritti di coloro che hanno combattuto dopo Caporetto, dopo il 1918 e i diritti delle famiglie dei caduti, dei mutilati e degli invalidi della guerra e infine il diritto di tutti gli altri ex combattenti.

Per i primi ha provveduto la legge del dicembre del 1917, poi si è pensato di estendere il diritto alla polizza di assicurazione alla famiglia dei caduti, dei mutilati ed invalidi di guerra. La legge del giugno 1920, tenendo conto di tutti i desideri, ha dato il diritto alla polizza entro certi limiti a tutti i combattenti dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917.

E' stato combinato in proposito un regolamento che entro il mese potrà essere pubblicato.

Gli uffici di Bologna e quelli di Roma per la distribuzione delle polizze hanno arretrati gravissimi e anche con le restrizioni del nuovo regolamento si dovrà distribuire qualche altro centinaio di migliaia di polizze.

*E' intenzione del* governo che la polizza corrisponda al suo carattere di previdenza, così si potranno risolvere i tre problemi: estensione del diritto alla polizza; distribuzione della polizza; sua valorizzazione.

Si augura che al più presto sia trovata una formula che appaghi nello stesso tempo la legittima attesa dei combattenti e le esigenze del bilancio ed esprime l'augurio che i combattenti, tornati alla vita civile continuino con lo stesso valore e la stessa tenacia con cui hanno combattuto nelle trincee la loro opera devota per il bene della patria (*approvazioni e congratulazioni*).

CANNAVINA, non si dissimula difficoltà, ma deve osservare che da un anno e mezzo non si provvede. Si augura di non dover tornare sull'argomento e si dichiara soddisfatto in parte.

### Pei vecchi pensionati ferroviari

MICHELI, min. LL. PP., risponde all'interrogazione del sen. Lamberti per conoscere se il governo intenda di accogliere le insistenti domande dei vecchi pensionati ferroviari, i quali reclamano la parificazione della loro pensione a quella stabilita dalla recente legge dell'aprile 1921, visto che per questa categoria di pensionati lo stato ha a disposizione un fondo speciale, costituito da versamenti fatti durante la prestazione di servizio dei ferrovieri stessi, e quindi gli aumenti richiesti gravano su di un fondo loro proprio e non sulle finanze dello Stato. Dichiara che da qualche tempo è già predisposto il provvedimento. Si attende l'adesione del ministro del Tesoro che crede imminente.

BELOTTI, min. Ind., risponde ad un interrogazione del sen. Supino sull'urgenza di provvedere a rendere più facile il trasferimento della proprietà delle azioni e delle obbligazioni nominative delle Società commerciali.

Dichiara che a giorni sarà risolta in via definitiva la questione della nominatività dei titoli. Contemporaneamente si daranno disposizioni per rendere più facile la circolazione di titoli nominativi.

### La politica in Alto Adige

#### Critiche del sen. Tamassia

TAMASSIA svolge la seguente interpellanza anche a nome del sen. Vitelli: «al governo intorno alla politica incoerente e fiacca seguita nell'Alto Adige, politica che compromette gravemente, insieme con la difesa della italianità della scuola e in tutte le relazioni della vita civile, il prestigio e la dignità dello Stato, rendendo persino difficile lo stabilirsi di una durevole cordialità di rapporti fra le due nazionalità conviventi».

Riassume i punti fondamentali che riguardano l'argomento e cioè le ragioni che ci spinsero a chiedere il confine del Brennero.

L'oratore viene poi a considerare l'altro lato del problema, ma prima di parlare dell'elemento non italiano egli si indugia a discorrere dei doveri dello Stato verso i nuovi cittadini.

L'Italia non mira a snazionalizzare. Bisogna smobilitare l'odio, funesta eredità austriaca e si comprenderà allora che con l'Austria debbono essere cadute le vecchie ragioni di rancore. Il governo, anche nei rapporti economici e commerciali, deve tener presente i bisogni della regione e chiude augurandosi che ciascuna stirpe possa ripetere dopo le prove del dolore, il verso del Divino poeta: «che venni dal martirio a questa pace» (*applausi vivissimi e prolungati; moltissimi senatori si recano a congratularsi con l'oratore*).

#### Un discorso di Giardino

GIARDINO dichiara di aver osservato lo stato delle cose nell'Alto Adige semplicemente dal punto di vista della difesa nazionale. Nel momento attuale sarebbe esagerato dare qualsiasi grido di allarme. L'anno scorso si è parlato di tentativi di invasione, di introduzioni di armi ed era di trattative con potenze estere per fomentare una sollevazione. Son queste fantasie che non possono sorgere nemmeno nella testa dei più accesi pangermanisti.

Nel momento presente bisognerebbe solo che l'azione del governo fosse più praticamente fattiva per il benessere di quelle popolazioni, più inspirata a sensi liberali tale da conciliarci il rispetto e il lealismo dei nostri nuovi sudditi. I maneggioni politici bisogna sorvegliarli e magari nel nome della difesa nazionale metterli a dovere.

Il pangermanismo trova scarsa comprensione nella nostra popolazione allogena. E' più efficace se così è lecito esprimersi, l'«idea pantirolese». I tirolesi hanno un'alta idea e un profondo amore per il loro Tirolo e tengono naturalmente alla riunione del Tirolo meridionale con quello settentrionale. Essi hanno anche però molta considerazione per il governo, per la disciplina civile, per le autorità militari. Sono monarchici conservatori e tengono assai al loro interesse.

I sudditi d'Italia guardano al Tirolo d'Oltralpe, fanno i loro confronti e ne ricavano qualche apprezzato compenso al dolore della separazione. In una parola essi non ci sono ostili al punto da pensare di sottrarsi al nostro regime.

#### Il "Deutsche Verband,,

Queste popolazioni sono però molto permeabili alla propaganda e nell'apprezzamento di ogni parte sia esso vero o no, si riferiscono al governo che essi hanno in altissimo concetto. Su questo terreno agiscono, tanto quasi sullo stesso piano, due poteri: il governo italiano e il vecchio *Deutsche Verband*.

Questa associazione è una riunione di agitatori politici i quali sanno benissimo che per il momento non si può pensare a sollevazioni e cerca quindi soltanto di creare uno stato d'animo che le permetta un giorno di far rispondere le nostre popolazioni allogene come un solo uomo agli ordini loro. Fondamento della loro attività è questa asserzione: l'occupazione italiana è temporanea. Idea efficacissima perchè turba l'anima di quella gente così ordinata e disciplinata e contiene una minaccia oscura per il giorno in cui la partenza degli italiani sarà realmente avvenuta.

Quanto al metodo gli agitatori colgono ogni occasione per dimostrare la forza del l'organizzazione indigena di fronte al governo che agisce debolmente e senza una linea precisa e determinata.

L'oratore porta due esempi: il reclutamento e le esercitazioni dei pompieri a Bolzano e la funzione contrapposta alla glorificazione del soldato ignoto il 4 novembre u. s.

Non vuol prendere troppo sul serio nè il borgomastro di Bolzano, nè i suoi pompieri, nè l'oltracotanza del *Deutsche Verband*. Ma sarebbe opportuno che il governo prendesse sul serio gli effetti delle manifestazioni pubbliche su quelle popolazioni. A Bolzano nell'occasione di una mostra campionaria si invita il governatore ma non l'alta autorità militare. Nei giornali si leggono avvisi di offerta di alloggi: Per soli tedeschi. Di fronte a queste manifestazioni noi, per poter rimanere veramente liberali, rispettosi, fraterni, dobbiamo fare una esibizione di forze corrispondenti per non essere poi più tardi costretti a mostrare l'azione della forza.

#### Contro ogni debolezza

Bisogna che quelle popolazioni non possano mai pensare a forme di debolezza e di instabilità del nostro governo. Noi abbiamo ripiegato i nostri comandi militari nell'Alto Adige. Riconosciuta l'importanza di Bolzano, si era stabilito là un comando di settore, fu tolto e rimesso, pare che da ultimo sia stato abolito. Ciò è dimostrazione di incertezza che favorisce la propaganda degli agitatori politici. La situazione della difesa nazionale va studiata specialmente in rapporto a tali agitatori perchè siano evitate sorprese. A quelle popolazioni bisogna far intendere con fatti che noi vogliamo essere con loro in rapporti fraterni, ma che il governo italiano deve domandare quel tanto che è imposto dalla sicurezza del paese (*approvazioni*). Bisogna che sappiano che noi da quel paese non ci ritragghiamo nè ci ritrarremo mai (*approvazioni*). Bolzano non deve essere certo un'insidia politica che domani può diventare insidia militare. Dal Brennero per 15 secoli i barbari hanno invaso l'Italia, ricordiamocene per provvedere alla difesa ed alla conservazione del nostro paese (*approvazioni e congratulazioni*).

—VITELLI accenna all'ordine dell'interpellanza motivata da un ordine del giorno in un congresso della Danto Alighieri che a lui non parve giusto perchè riversava la colpa di tutti gli inconvenienti dell'Alto Adige sul senatore Credaro, mentre egli crede responsabile anche il governo centrale.

La sezione fiorentina della «Dante Alighieri» aveva espresso il desiderio di porre sul Brennero una targa a ricordo per la nostra storia ed a segnacolo dei nostri confini. E fu risposto che ciò era inutile e che vi rinunziava perchè l'augusto capo dello stato avrebbe egli stesso posto sul Brennero il cippo commemorativo per la nostra vittoria. Critica l'iscrizione del cippo stesso.

#### Le dichiarazioni di Credaro

CREDARO parla per esortazione dei suoi colleghi ed amici. Altre volte si è trattato in Senato della questione dell'Alto Adige e l'oratore udì affermare cose inesatte talchè egli crede di dover dar conto della sua opera come commissario generale.

Informa che il cippo è opera di Luca Beltrame, ma l'iscrizione non fu dettata dal governo bensì dalla commissione internazionale per le delimitazioni dei confini fra l'Italia e l'Austria (*rumori, commenti*) presieduta da un colonnello francese (*rumori, interruzioni*). Può darsi che quella commissione e il nostro rappresentante in essa abbiano presi accordi col governo, ma l'ufficio centrale delle nuove provincie e il commissariato di Trento non vi hanno avuto parte alcuna. Le iscrizioni furono dettate da uno dei più fervidi patrioti della regione. Parla poi delle origini della interpellanza dei senatori Tamassia e Vitelli.

Rileva che nell'ultimo congresso della Dante Alighieri a Trento furono esposti i fatti, riconosciuti poi infondati dallo stesso relatore.

L'oratore lamenta che per ciò che riguarda l'Alto Adige si proceda per impressione invece che per ragionamento. Ieri, per esempio, sui giornali apparve la notizia che il sindaco di Bolzano aveva diffuse le schede per il censimento in tedesco. L'oratore è in grado di poter dichiarare che le schede erano bilingui. Vero è che il sindaco di Bolzano aveva pubblicato il manifesto per il censimento in lingua tedesca, ma invitato a compilare il manifesto anche in italiano, egli obbedì all'invito. Espone ciò che si è fatto in materia di scuola e di politica interna.

Dice che si può facilmente costituire una forte catena di interessi e dare salda unità economica alla regione sfruttando: 1.) le forze idroelettriche; 2.) l'abbondanza del legname; 3.) l'abbondanza del bestiame; 4.) l'industria alberghiera.

L'oratore dà conto della situazione; informa circa l'opera svolta dall'Amministrazione civile nei riguardi delle scuole.

Accenna alla situazione politica derivata colà dalla guerra. Il governo italiano ha usato una politica di gradualità perchè sa che il bastone non ha fatto mai cambiare i sentimenti, ma li ha resi più ostili. La popolazione deve sapere che coloro che escono dalla legalità ed esprimono sentimenti ostili all'Italia saranno puniti severamente (*vive approvazioni*).

Conclude invocando l'aiuto della nazione agli sforzi del governo perchè la situazione psicologica delle popolazioni lassù è buona ed il tedesco ammira chi lavora e fa il bene alla patria (*applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE rimanda alla seduta di domani il seguito della discussione ed avverte che la votazione per la nomina di un membro della commissione d'inchiesta per le terre liberate è rimandata alla seduta di lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 19. Domani seduta pubblica alle ore 15.

## Alla Camera

**Roma, 9**

Seduta di Venerdì. Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

Sul precedente verbale LUSSU, rilevando una frase pronunciata ieri dall'on. Siciliani ,dichiara di non aver mai affermato che vi potesse essere qualche affinità di aspirazioni tra la Sardegna e l'Irlanda.

SICILIANI dichiara di non aver interpretato quanto ebbe a dire l'on. Lussu nel senso che egli volesse fare una questione di separatismo, ad ogni modo si compiace delle dichiarazioni dell'on. Lussu rilevando che il problema sardo non si può affatto confrontare con quello irlandese.

LAZZARI dichiara che contrariamente a quanto ha ieri affermato l'on. SS. di Stato all'interno il questore di Cremona la cui azione egli ha deplorato non è stato mai trasferito.

TESO dichiara di non aver deplorato il questore di Cremona che è uno dei migliori funzionari (*ripetute interruzioni del dep. Bombacci che viene richiamato all'ordine dal presidente*)

Conferma che è stato trasferito e che il relativo decreto non è stato revocato. E' stato soltanto disposto che il trasferimento abbia esecuzione tra pochi giorni in attesa dell'arrivo del nuovo prefetto.

CAPORALI annuncia la morte del Sen. Enrico De Renzi spentosi a Napoli. Rievoca la sua insigne figura di scienziato e di patriota.

PEZZULLO, CAPOBIANCO, Bevione a nome del Governo, e il PRESIDENTE si associano.

Si delibera l'invio di condoglianze alla famiglia.

Viene data lettura di varie proposte di legge. Si risponde ad alcune interrogazioni.

Segue lo svolgimento di proposte di legge.

Si approvano quindi, senza discussione una lunga serie di disegni di legge.

La seduta termina alle 18. Domani alle 15 seduta pubblica.

## In attesa della discussione

### sull'esercizio provvisorio

**Roma, 9**

La Camera, nella seduta odierna, ha approvato numerosi disegni di legge di secondaria importanza. Martedì si inizierà la discussione sull'esercizio provvisorio, per la quale sono iscritti a parlare oltre una trentina di deputati.

La relazione dell'on. Presutti sul disegno di legge governativo dice: La commissione Finanza e Tesoro riferisce favorevolmente sul progetto per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1921-22. La commissione, appena si costituì, iniziò una serie di indagini presso le varie amministrazioni dello Stato ,per essere in grado di fornire anch'essa alla Camera elementi analitici, sui quali si sarebbe potuto fare una discussione approfondita delle condizioni delle pubbliche finanze e della situazione economica del Paese.

Ma la vostra commissione non ha ancora espletato le sue indagini, mentre d'altro canto, dati per necessità di cose non analitici, ma prevalentemente sintetici, sono stati forniti dall'on. Ministro del Tesoro, solo con la sua esposizione finanziaria.

Il tempo relativamente ristretto di cui la Camera disporrà nel prossimo semestre permetterà di approfondire l'esame solo dei bilanci per l'esercizio 1922-23. Ne viene quindi la necessità di fatto di accordare il chiesto esercizio provvisorio. Qualunque siano le sorprese che potrà darci la liquidazione del passato, è assolutamente necessario che si torni subito ad un più severo rispetto delle norme di contabilità. Prima ancora di pensare a risanare il disavanzo, che ancora in così ingente misura è nel bilancio dello Stato, occorre impedire che esso cresca. Possono necessità imprescindibili determinare l'aumento delle spese, ma è solo il Parlamento che deve deliberarlo, senza esservi quasi insensibilmente spinto dalla diminuita sensibilità degli organi amministrativi e di controllo, nell'osservare le norme di contabilità.

Se si pensa che dal giorno in cui la Camera ha vita, fra leggi e decreti-legge autorizzanti o importanti nuove spese ed i progetti in corso, si ha un aumento di autorizzazioni a spendere per circa un miliardo e mezzo, delle quali alcune rappresentano liquidazioni del passato, ma altre hanno carattere continuativo, si intende tutto il fervore con cui, Onorevoli Colleghi, la vostra commissione aggiunge la sua raccomandazione a quella del Governo per l'approvazione tempestiva dei bilanci per l'esercizio 1922-23. »

La Camera esaurirà verso giovedì la discussione sull'esercizio provvisorio e, dopo l'esame di alcuni disegni di legge di secondaria importanza, prenderà sabato 17 corrente le vacanze natalizie.

## Pei pensionati civili e militari

### La relazione del disegno di legge

**Roma, 9**

La relazione che precede il disegno di legge pei ulteriori provvedimenti a favore dei pensionati civili e militari dice: « In considerazione delle difficili condizioni di vita, sembra equa e giustificata la concessione di un ulteriore assegno temporaneo mensile in ragione di lire 600 annue per le pensioni dirette e di lire 360 annue per quelle di riversibilità.

Per effetto di tale nuova concessione, il miglioramento complessivo delle pensioni viene a risultare di lire 1920 annue per la prima e di lire 1200 annue per la seconda.

Sostanzialmente le disposizioni del presente disegno di legge riproducono i criteri fondamentali stabiliti dalla legge n. 1827, i quali ebbero già a formare oggetto di ampia discussione presso i due rami del Parlamento.

Come gli analoghi provvedimenti precedenti, la nuova proposta riguarda i funzionari civili e militari, gli agenti e gli operai già appartenenti all'amministrazione dello Stato, provvisti di pensione ordinaria, sia o no privilegiata, i maestri elementari già iscritti nei ruoli provinciali o che fruiscono di pensione a carico del Monte Pensioni, gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari e i pensionati che godono un assegno continuativo a carico del fondo pensioni, il personale delle Ferrovie dello Stato e infine i genitori, vedove ed orfani rispettivi.

Nel disegno di legge viene poi riprodotta la disposizione per effetto della quale sono esclusi dal godimento dell'assegno coloro che prestano opera retribuita presso le amministrazioni dello Stato o altre amministrazioni pubbliche o che siano ufficiali richiamati dal congedo, e tale norma trae ragione dal fatto che in generale le condizioni di disagio che giustificano la concessione non si riscontrano o restano apprezzabilmente alleviate in coloro che, oltre a godere di una pensione, prestano l'opera propria in amministrazioni pubbliche, beneficiando normalmente della speciale indennità di caroviveri, in aggiunta agli assegni corrispondenti alle funzioni.

Viene anche tenuto fermo nel presente disegno di legge, il limite di pensione alle lire ottomila, fissato dalla legge precedente, nella considerazione che nei riguardi dei pensionati provvisti di più largo trattamento di quiescenza non si verificano le circostanze da cui prende motivo la concessione proposta.

Il nuovo assegno, il quale va a beneficio anche delle pensioni liquidate sulla base del decreto-legge 23 ottobre 1919 n. 1970, verrà concesso con decorrenza dal 1. gennaio 1922 e per la durata, come quelli precedentemente consentiti, fino a tutto l'esercizio finanziario 1922-23.

## L'on. Spada ritira le sue dimissioni

**Roma, 9**

Alle dimissioni dell'on. Spada da sottosegretario di Stato, il Presidente del Consiglio, ricordato che la chiamata dell'on. Spada a far parte del Governo non si era effettuata su designazione del gruppo agrario e preso atto delle nuove dichiarazioni di solidarietà dell'on. Spada col Ministro dell'Agricoltura e con tutto il Gabinetto, ha risposto invitandolo a desistere dal proposito di ritirarsi, al che l'on. Spada ha aderito.

A proposito di queste dimissioni, ora rientrate, si è parlato nei corridoi di Montecitorio del caso dell'on. Venino, sottosegretario alle Colonie e anche egli appartenente al gruppo agrario. Da fonte autorizzata si fa rilevare che le critiche del gruppo agrario non riflettevano affatto l'opera dell'on. Venino. Anzi in una recente riunione del gruppo agrario l'azione del sottosegretario alle Colonie, rivolta principalmente all'incremento dell'agricoltura coloniale, ebbe il suffragio e le lodi di tutto il gruppo. Quindi egli non fu affatto colpito dal voto dei suoi amici di gruppo, fra i quali rimane sempre iscritto.

## Diaz fra i giornalisti di New York

### Il congedo dalle autorità

**Washington, 9**

Il generale Diaz, trovandosi in visita alla sede dell'ambasciata d'Italia nell'ora in cui l'ambasciatore Rolando Ricci riceve i rappresentanti della stampa americana e del paese rappresentanti della conferenza, ha voluto avvicinare detti giornalisti ed esprimere loro la sua riconoscenza per le accoglienze ricevute agli Stati Uniti.

I giornalisti hanno tributato al generalissimo Diaz cordialissime manifestazioni.

Il generale Diaz partirà da New York il 10 corr. avendo finito il suo giro nei centri italiani degli Stati Uniti. Il generale Diaz si è recato coll'ambasciatore senatore Rolando Ricci a fare una visita di congedo al presidente Harding.

Il presidente ha avuto per il generale espressioni cordialissime, dichiarando che alle grandi benemerenze acquistate durante la guerra, il generale ha aggiunto quella dell'opera compiuta nella sua missione agli Stati Uniti.

Anche all'ambasciatore Rolando Ricci, il presidente Harding ha espresso il suo compiacimento per la missione affidatagli e per l'opera che egli compie per cementare l'amicizia fra i due paesi.

La visita è durata a lungo. Al momento del congedo il presidente Harding ha affettuosamente abbracciato i due illustri visitatori.

## Prestito italiano a Fiume

**Roma, 9**

Il Governo italiano ha assicurato al Governo di Fiume il prestito necessario per la ripresa della sua vita economica, con la somma di 250 milioni di lire .L'on. Zanella ha firmato il 3 corrente la convenzione col Regio Governo sulle modalità del prestito stesso.

Il Consiglio del Governo fiumano ha deciso di organizzare una grande fiera campionaria, che avrà luogo nel prossimo autunno.

## La tenace lotta del popolo montenegrino

### contro il dominio serbo

*Nostro servizio particolare*

**Scutari d'Albania**, 5 dicembre.

Gran parte della stampa libera del mondo continua ad affermare la verità: che cioè l'annessione del Montenegro da parte della Serbia fu un atto di inaudita violenza e che il popolo montenegrino, ribelle al dominio serbo, non cesserà di lottare se non il giorno in cui avrà ricuperata la sua indipendenza.

La guerriglia, infatti, tra i montenegrini e le truppe serbe di occupazione, continua aspra ed accanita, alla stessa guisa che in Bosnia, dove le sommosse contro il governo di Belgrado hanno assunto, in questi ultimi tempi, un carattere estremamente violento. Grave e incerta è pure la situazione dello Stato trino nelle provincie albanesi annesse e nella Macedonia. Se, poi, a tutto ciò si aggiunge la lotta sostenuta da Croati e Sloveni per sottrarsi al dominio politico e morale dei serbi, si potrebbe facilmente concludere che il consolidamento dello Stato trino si riduce alla semplice volontà degli smodati imperialisti di Belgrado, capeggiati dagli elementi appartenenti alla congiura che compì l'eccidio dell'11 giugno 1903.

Ma poichè gli organi del governo di Belgrado all'estero insistono appunto a presentare la questione montenegrina sotto un punto di vista non rispondente alla realtà, intesa ad ingannare l'opinione pubblica europea e sulla vera situazione interna del Montenegro e sui veri sentimenti di quel popolo, vi trasmetto la seguente lettera, che il colonnello F. E. Burnhan, capo della Missione di soccorso del Canadà nel Montenegro, ha recentemente inviato al direttore del «Free Press» di Winnipeg:

« In uno degli ultimi numeri del vostro stimato giornale, scrive il colonnello Burnhan, è apparso un dispaccio telegrafico tendente a dimostrare che il Montenegro ha cessato di esistere ufficialmente, che il governo Montenegrino è stato sciolto e che la regina Milena ha riconosciuto essere inutile dare il nome di governo ai Ministri che non hanno più alcun potere e che per questo essa ha firmato un decreto, il quale libera i suoi Ministri dai loro doveri. Ho ripetutamente avvertito giornali e riviste del Canadà che si deve diffidare dei rapporti concernenti gli affari del Montenegro emanati dal governo serbo.

Io esigo perciò l'ospitalità delle vostre colonne per affermare che il dispaccio sopra riferito manca di ogni fondamento.

Il governo montenegrino risiede a Roma, dove gode i diritti extra territoriali ed è in completo accordo con il popolo montenegrino nel proposito di combattere per la giustizia e la libertà ad esso negate dalla Conferenza della Pace e dalla Lega delle Nazioni. Si deve premettere che le condizioni politiche del così detto regno trino non sono felici sotto alcun aspetto. In Bosnia esiste una insurrezione che divampa contro il governo serbo. Uno solo tra i ribelli, il Boscovic, patriotta bosniaco, ha ucciso, si dice, con 22 uomini, più di 700 soldati serbi in aperto conflitto. I Montenegrini hanno cacciato i serbi dal Piper e dal Kuc, mentre Podgoritza, il capoluogo, è in istato di assedio. Che cosa succede a Belgrado? Le mie ultime informazioni stanno a dimostrare che il Re Alessandro non ha ancora deciso se abdicare o scendere fra il popolo, nonostante che un attentato alla sua vita sia fallito soltanto perchè la bomba era troppo debole. Dall'armistizio, l'eroe patriota montenegrino Raspopovic, una volta capo della gendarmeria di Antivari ,ha combattuto sempre gli oppressori della sua nazione sostenendo una guerriglia che gli ha procurato l'ammirazione in tutta la Penisola Balcanica. Vi prego di far sapere che i montenegrini, contrariamente a quanto pubblica la stampa ufficiale serba, non sono contenti delle leggi del regno trino. Io so bene le cose perchè da tre anni vivo nel Montenegro.

Le condizioni economiche del Montenegro non sono molto migliori di quelle politiche. Il presente corso dei cambi è di 105 dinari per dollaro. I mercanti nel Montenegro e in Bosnia, rifiutano di cambiare merce con moneta serba, la quale, essi affermano, non ha all'estero alcun valore. Per preparare il recente attacco contro la Albania, i serbi hanno distribuito come regalo fra i soli mirditi dodici milioni di dinari. Ciò è un semplice dettaglio, ma è un fatto ben degno di essere ricordato quando i serbi vanno a mendicare soccorsi in denaro nel Canadà. Ogni ingiustizia porta sempre la sua nemesi: in questo mondo ogni questione non è mai aggiustata se prima non si è messo a posto il diritto.

La questione del Montenegro seguiterà fino a che questa Nazione non avrà ricuperata la propria libertà ed indipendenza che essa perdette allorchè il Re Nicola portò la sua fortuna con l'Intesa. »

La lettera del Capo della Croce Bianca del Canadà, che ha il suo quartiere generale a Scutari, è un documento chiaro ed imparziale, contro cui certo non potranno incontrar successo le ragioni di sospetto che le autorità serbe potrebbero eventualmente sollevare.

In due successive lettere inviate al Prof. Antonio Baldacci, il colonnello Burnhan, ringraziando il comitato Emiliano Romagnolo pro-Montenegro per l'opera efficace svolta a favore della indipendenza Montenegrina scrive, tra l'altro:

« . . . . Mai, più che ora, il popolo montenegrino ha avuto bisogno del nostro aiuto. Le forze che agiscono contro la indipendenza del Montenegro sono così potenti che ci debbono spingere al più intenso e continuo lavoro. Noi non combattiamo soltanto per la giustizia, per il Montenegro; ma lottiamo le più ardue battaglie per la libertà di tutto il mondo. Tuttavia, nulla di utile potrebbe essere fatto da noi, ossia al di fuor del Montenegro, se nell'interno del Paese mancasse l'eroica resistenza del suo popolo. Le mie speranze sono riposte sull'indomito esercito dei lealisti montenegrini che combattono per le case e la terra nativa. Noi dobbiamo fare tutto il possibile per rinforzare il loro spirito; essi debbono sapere che hanno molti amici in ogni parte del mondo, i quali ammirano la loro ostinata resistenza e che non lasceranno mai di aiutarli. »

Nella seconda lettera il colonnello Burnhan afferma con inflessibile convinzione: « Durante il primo anno di guerra, io ero primo chirurgo nell'ospedale militare di Plevle (Montenegro) con una missione inglese. Fu colà che io imparai ad ammirare e ad amare il popolo del Montenegro per le sue molte buone qualità. Io non credo che i serbi riusciranno mai a distruggere lo spirito del popolo montenegrino. Il popolo del Montenegro sta nelle montagne. I contadini ed i pastori non si assoggetteranno mai al dominio serbo. Data l'attitudine delle potenze, gli amici del Montenegro devono lavorare intensamente per la libertà e la giustizia. »

## I colloqui di Loucheur a Londra

**Londra, 9**

Loucheur si è intrattenuto stamane con Robert Horne alla presenza di Bradbury e di tecnici francesi ed inglesi relativamente ai pagamenti in natura ed al funzionamento dell'accordo di Wiesbaden. I ministri sono partiti nella serata per Crequers allo scopo di conferire al riguardo con Lloyd George. Non si è trattato affatto dalla moratoria nel colloquio del mattino e non vi è stata alcuna conferenza fra Rathenau, Horne e Loucheur. Soltanto nel pomeriggio il ministro tedesco si è recato a fare una visita di cortesia a Loucheur.

## Loucheur ritorna a Parigi

**Parigi, 9**

Mentre i giornali si accordavano nello stabilire per sabato il ritorno di Loucheur da Londra, ecco che una breve nota ufficiosa ci avverte che il Ministro delle regioni liberate rientrerà a Parigi questa sera, insieme coi periti che lo accompagnarono a Londra. Nello stesso tempo si annunzia che Lord d'Abernon, ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, rientra questa sera alla capitale tedesca.

Non è possibile commentare queste due notizie, le quali potrebbero far supporre che a Londra non si sia venuti ad alcun accordo; anche il «Temps» scrive che è troppo presto per chiarire l'atteggiamento che il Governo inglese assumerà a proposito della questione delle riparazioni nel prossimo Consiglio Supremo; ma insiste nel dire che esso tende a considerare la soluzione di una moratoria limitata; quella moratoria cioè che nei circoli nostri non si sembra proclivi ad ammettere

## Le ragioni del ritorno di Mayer a Berlino

**Parigi, 9**

L'ambasciatore di Germania a Parigi Mayer, il quale doveva recarsi a Berlino, secondo quanto avevano annunziato i giornali, semplicemente per conferire col cancelliere Wirth intorno ad un eventuale allargamento della base del Ministero, ha invece preso parte ad un colloquio in casa del Cancelliere, sulla questione delle riparazioni, ed ha conferito altresì col Ministro delle Finanze e con quello dell'Economia pubblica e col direttore della Banca dell'Impero.

## Polemiche franco-tedesche

**Berlino, 9**

L'«Echo de Paris» riceve da Londra: « Schakespeare, il segretario di Lloyd George, che fu incaricato martedì mattina di portare a Belfast il testo del trattato anglo-irlandese, è ritornato ieri a Londra. Egli reca da Belfast l'impressione che l'Ulster, un po' disorientato dagli avvenimenti, finirà coll'accettare il trattato anglo-irlandese e potrà incorporarsi nel nuovo stato libero di Irlanda. In questo caso la rappresentanza nazionale della Camera dei Comuni di Westminster verrebbe ridotta dalla partenza dei 105 rappresentanti del nord e del sud dell'Irlanda da 707 a 602 deputati. »

## La salma del sen. De Martino a Siracusa

**Siracusa, 9**

Oggi è giunto da Bengasi il piroscafo «Tebe» con a bordo la salma del compianto sen. De Martino, governatore della Cirenaica, accompagnata dalla vedova e dai figli e scortata dai personaggi del seguito. Il prefetto comm. De Carlo col suo capo di gabinetto dott. Rivela, si è recato subito a bordo per rendere omaggio alla salma presentando personalmente le sue condoglianze alla vedova e deponendo sul feretro una grande corona di fiori. Il piroscafo «Tebe» proseguirà per Napoli.

## La fiera internazionale del Libro

**Firenze, 9**

Il governo ha deliberato in favore della fiera internazionale del libro che si terrà a Firenze nella prossima primavera un contributo.

Oltre alla partecipazione ufficiale di molti governi stranieri il Comitato esecutivo ha raccolto in questi ultimi tempi l'adesione delle massime associazioni nazionali come la «Dante Alighieri», l'«Ente Turistico nazionale per il movimento dei forestieri», che hanno offerto la loro collaborazione per la maggiore riuscita di questa esposizione mondiale del libro in Italia. I primi editori ad offrire il loro concorso sono stati quelli tedeschi per il tramite della loro associazione per il commercio del libro all'estero sedente in Lipsia e isolatamente quelli degli Stati Uniti.

# Il popolo di Venezia sfila commosso

## davanti alla salma di Filippo Grimani

Ieri il popolo di Venezia ha reso il suo primo omaggio alla Salma del suo Grande Concittadino, che è ritornata a Venezia, per riposarvi nel sonno eterno.

Il convoglio, al quale era attaccato il vagone contenente il Sacro carico, doveva arrivare, secondo l'orario, alle 15.15.

Era inteso che il trasporto dalla ferrovia a S. Simeon Piccolo doveva avvenire in forma privatissima. Fin dalle 15 una gran folla attendeva nella pensilina di destra della grande tettoia, sul piazzale di S. Lucia, e sulla Fondamenta di fronte, ai lati della Chiesa di S. Simeon Piccolo, il cui accesso era tenuto sgombero.

Militi della Regia Guardia e vigili municipali in alta tenuta, al comando del dott. Albanese, facevano servizio d'onore e trattenevano la folla.

Sulla pensilina vediamo il Sindaco Gr. uff. Davide Giordano, con gli assessori Baldin, Brunetti, Cavalieri, Franceschinis, Orsi, Valsecchi, Vianello, Benzoni, Jogna, Pavanini, Ponti, col vice segretario generale del Comune cav. Scrinzi, gli assessori della vecchia Giunta Grimani comm. Sorger, comm. Garioni, conte Andrea Marcello, conte Enrico Matteo Passi, gr. uff. Max Ravà, comm. Trentinaglia, comm. Parisi, conte Donà dalle Rose, avv. Costantino Masotti (il conte prof. Federico Pellegrini non ha potuto intervenire, perchè indisposto): il presidente del Consiglio Provinciale comm. Picchini, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Saccardo, con i deputati provinciali cav. Genovese, cav. Bon, sig. Lionello, Prosdocimi, Seranto, Zecchin., numerosissimi consiglieri Comunali e Provinciali dell'attuale e della passata amministrazione, tra i quali il gr. uff. Paolo Errera, con la consorte signora Nella Errera, l'avv. Piero Casellati, il sig. Calandri, il sig. Tenderini, l'avv. Grubissich, il comm. Corinaldi, che rappresenta anche la Presidenza dell'Associazione Liberale, e che ha intorno a sè i presidenti dei circoli di Sestiere ing. Cavizzago, colonnello Gavagnin, sig. De Cecco, cav. Garzia, cav. Dal Maschio, sig. Piazza, rag. Camatta: Mons. Jeremich, rettore del Seminario Patriarcale, in rappresentanza del Cardinale Patriarca; conte Bianchi-Michiel a contessa, il comm. Carlo Scarpa il comm. Calef, direttore Compartimentale della P. S., il conte Aurelio Bianchini d'Alberigo, il sig. Zanga per il Comitato per l'Ossario del Fante, il cav. Zentilomo il cav. Urbano Nono, etc. etc.

Nel gruppo dei parenti notiamo il N. H. Pasquale Grimani, il conte Avogadro e la contessa Avogadro Pisani, la contessa Lanfranchi Bianchini, la contessa Paolina Giustinian Toso, la contessa Angelini Giustinian con le figlie, il conte e la contessa Alberti; infine, pallido e commosso, il conte Marino Grimani, il secondo figlio dell'Estinto, che era arrivato da Roma nella mattinata, con la Madre sua.

Portata dal cav. Galvani e scortata da veterani delle Patrie Battaglie vediamo la bandiera decorata del Comune di Venezia, abbrunata. Le sta accanto la bandiera dei Veterani del 1848-49.

Il cav. Gaggio, il veterano cui di solito spetta l'onore di portare la bandiera del Comune è ammalato, ed è rappresentato alla cerimonia dal comm. Cavalieri.

Le altre bandiere che vediamo sono quelle del Partito Liberale: quella dell'Associazione Liberale, quella della Cassa di M. S. fra operai liberale, e quella dei circoli liberali dei sestieri di Cannaregio, S. Polo, S. Croce, Dorsoduro e Castello. Ci sono anche alcune corone. Ne rileviamo le scritte: «I tuoi vecchi colleghi di Giunta» — «Venezia a Filippo Grimani» — «La Cassa di Risparmio» — «L'Associzione Liberale».

### L'arrivo del treno

Alle tre e mezza il treno di Bologna arriva.

Il vagone che porta il feretro è il primo, alla testa del convoglio. La folla, preceduta dalle autorità, accorre. Dal treno scendono il conte Enrico Grimani, figlio primogenito dell'Estinto, che molti amici si affrettano ad abbracciare affettuosamente, il conte Toto Bianchini, il conte Piero Bon, l'avv. Donatelli e l'avv. De Biasi, che hanno scortato il feretro da Roma.

Il carro funebre viene aperto con un colpo secco, e le portiere scivolano sulle guide.

Tutti si scoprono.

Appare nell'interno del carro il feretro, racchiuso nella cassa di prescrizione, e quasi sepolto sotto le corone di fiori.

Salgono subito sul carro i pompieri Municipali, che, in numero di otto, fanno servizio d'onore, al comando dell'ing. Goiani.

Essi tolgono il feretro dal rivestimento da viaggio, e, ad una ad una calano le corone, prima fra tutte quella di S. M. la Regina Margherita, che reca, sul nastro azzurro, la scritta «Margherita» e lo stemma reale.

Alla fine il feretro viene calato giù, e posto sopra un carrello funebre, trainato da quattro necrofori. Il feretro è di noce massiccio, con croce e targa di bronzo, su cui è scritto il nome del defunto, e con artistiche maniglie di bronzo.

Si avanza allora un capitolo di preti. Davanti è in cotta e stola il parroco di S. Simeone D. Giuseppe Bonaldo. Lo segue, pure rivestito dei paramenti sacri, Mons. Pismello, il venerando parroco dei Frari. Il parroco di S. Simeone recita brevemente le preghiere dei morti, e benedice con l'aspersorio il feretro.

### Il corteo

E si forma il corteo.

Precedono tre vigili in alta tenuta. Seguono cinque corone: quella della Regina Margherita in testa, poi quella dei vecchi colleghi di Giunta. Vengono poi la Croce ed i sacerdoti: seguono due valletti municipali in alta tenuta e il battistrada con mazza dorata.

Il feretro si avanza scortato da otto pompieri in alta tenuta.

Reggono i cordoni il Sindaco Gr. uff. Davide Giordano, Mons. Jeremich, il presidente della Deputazione provinciale commendator Saccardo, il presidente del Consiglio provinciale comm. Picchini, il conte Avogadro per i parenti e il cugino Pasquale Grimani per la famiglia.

Seguono immediatamente la bara i figli Enrico e Marino, tutti gli altri parenti e successivamente la bandiera del Comune, quelle dei Veterani e dell'Associazione Liberale, la Giunta vecchia, la Giunta attuale, la Deputazione provinciale, gli amici e infine un drappello di vigili in alta tenuta.

Quando il feretro esce sul piazzale della Stazione, la folla, che si è nel frattempo addensata, si scopre reverente. Un fremito di commozione pervade il cuore del popolo, che vede passare la bara nella quale sta rinchiuso il suo amato *Sindaco*.

Quando il corteo passa davanti allo stazio delle gondole, tutti i gondolieri si scoprono e si inginocchiano sulla poppa della loro barca.

Il corteo procede lentamente, passa il Ponte della Stazione e arriva ai piedi della scalinata della chiesa di S. Simon Piccolo.

I pompieri si caricano sulle spalle la bara e la salma di Filippo Grimani entra nella chiesa.

Il piccolo tempio è parato a lutto con una severa ed [illegible] sobrietà di sfile.

L'altar maggiore è nascosto da un ampio cortinaggio nero sul quale campeggia un grande Crocifisso scolpito in legno.

I pilastri laterali e le colonne sono pure drappeggiate a nero.

Nel centro, sotto il cupolone, da cui pende una grande lampada elettrica, velata di crespo nero, è eretto un artistico catafalco sul quale viene deposto il feretro. Ai piedi del catafalco è un leone di San Marco rampante, di legno dorato antico, cui sovrasta lo scudo di Casa Grimani, palato di argento e di rosso, di otto pezzi, con crocetta caricante il secondo palo verso il capo.

Alcune palme completano l'addobbo del catafalco che è stato ideato dal prof. Lorenzetti e dal prof. Del Piccolo.

Ai quattro angoli quattro torcieri reggono ventiquattro ceri, mentre altre dieci candele ardono all'intorno.

Il Parroco di San Simeone impartisce l'assoluzione alla salma con rito brevissimo e si ritira.

Si ritirano poi tutti gli altri che erano intervenuti a questa prima manifestazione di omaggio all'insigne Defunto. E, prima che venga dato accesso al popolo, viene disposto il servizio d'onore alla salma.

Davanti alla bara vien collocata la bandiera del Comune, retta da un veterano, e guardata da due pompieri, immobili sull'attenti. Tutto all'intorno vengono disposte le sette bandiere della Associazione Liberale, dietro la bara quella dei Veterani del 1848-49. Accanto al feretro e intorno alla chiesa vengono deposte le corone. Oltre a quelle già elencate ed a quella della Regina Margherita, vi sono quelle del Comune di Roma, dei cugini Giusti del Giardino, dei Conti Brandolin, di Bernardo e Giulia Del Ferro, della Società Italiana Ferrovie della Valsugana, della Commissione parlamentare per le terre liberate, ed altre.

### La veglia alla salma

Prendono posto intanto attorno al catafalco, le rappresentanze che faranno il primo turno della veglia alla salma, che continuerà tutta la notte.

Ai due inginocchiatoi coperti di velluto nero che sono ai lati del feretro, prendono posto gli assessori in carica e quelli della Giunta Grimani, che faranno turni di due ore. Il primo turno è fatto dal comm. Sorger, dal conte Andrea Marcello, dal comm. Cavalieri e dal conte Bon. A questo primo turno di veglia hanno voluto prender parte anche i consiglieri comunali Calandri e De Cecco e l'ex consigliere Tenderini.

Il secondo turno è fatto dal comm. Max Ravà e dal comm. Pietro Parisi, dall'avv. Franceschinis e dal prof. Ponti.

Il terzo dal comm. Garioni e dal dr. Valsecchi.

Il quarto dal comm. Trentinaglia, dal comm. Babbin e dal Gr. uff. Paolo Errera.

Il quinto dall'avv. Piero Casellati e dal sig. Vianello.

Il sesto dall'ing. Jogna e dall'avv. De Biasi.

Il settimo dal dr. Brunetti e dall'avv. Costantino Masotti.

L'ottavo dal conte Enrico Matteo Passi e dal prof. Benzoni.

Il nono dal conte Donà dalle Rose e dal prof. Pavanini.

Vegliano anche, a due per volta, i soci dell'Associazione Liberale ed i soci della Associazione fra dipendenti comunali, gli impiegati del comune nonchè due vigili in grande uniforme.

### Lo sfilamento del popolo

Verso le quattro e mezza, i vigili che guardano il portone di ingresso, lasciano entrare la folla che si assiepa fuori del tempio.

Il popolo sfila lentamente, in silenzio, commosso. Vediamo passare popolane, poveramente vestite, donne in scialle, in cappelli, signore impellicciate, [illegible] mini, professionisti, gondolieri, facchini, ogni ceto di cittadini, ogni idea politica rende omaggio di affetto e di riconoscenza alla memoria dell'Uomo che fu buono, giusto, generoso, saggio, che amò Venezia del più caldo e sincero amore, e che ora giace freddo, inanimato sotto la cupola di questa severa e grande cappella ardente.

Per tutta la serata, fino alle undici, il passaggio di popolo è stato continuo, compunto, veramente commovente.

### Disposizioni per i funerali d'oggi

Le Associazioni, scuole secondarie e superiori che intendono partecipare ai funerali del compianto senatore co. Filippo Grimani, dovranno riunirsi nella località e non più tardi dell'ora fissata con precedente comunicato.

Data la ristrettezza delle calli per le quali dovrà passare il corteo, si raccomanda vivamente che le rappresentanze delle Associazioni e degli Istituti non eccedano il numero di venti persone ciascuna.

### La chiusura dei negozi

La presidenza dell'Unione Esercenti ci comunica che, per onorare la memoria del Senatore Conte Filippo Grimani, i negozi rimarranno chiusi durante i funerali.

A cura dell'Unione saranno distribuiti appositi cartelli listati a lutto da esporre sulle balconate. Chi non ne avesse ricevuto si rivolga alla sede dell'Unione esercenti, Calle dei Fabbri, 4719, dalle ore 8 alle 10 di oggi, dove potrà ritirarli gratuitamente.

### Le condoglianze del Presidio

Il Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

«Associandomi dolore tutta popolazione esprimo sentitissime condoglianze anche a nome ufficiali tutti del Presidio. — Generale Comandante Presidio *Rossi*».

### L'Opera di Soccorso delle chiese in morte del suo Presidente

L'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra, che si onorava di avere a presidente del proprio consiglio direttivo il Senatore Grimani, ha inviato in data 5 corr. alla famiglia dell'illustre Estinto questo telegramma:

«Direzione e commissione artistica Opera soccorso apprendono odierna seduta sciagura che ha colpito il cuore di Venezia e l'orgoglio dell'Opera. Prego accogliere espressioni vivissima partecipazione di lutto. — Mons. *Costantini*, Direttore Opera Soccorso».

### L'opera Pia G. B. Giustinian

La presidenza dell'Opera Pia G. B. Giustinian ha così scritto alla Contessa Enrichetta Du Bois vedova Grimani:

«Al profondo compianto della Città e della Nazione per la perdita del di Lei illustre consorte, l'Amministrazione di questa Opera Pia si associa reverente e commossa, ricordando le insigni benemerenze che Filippo Grimani ebbe anche nel sorgere di questo Pio Istituto ed in tutto il campo della beneficenza cittadina.

A nome quindi di tutto il Consiglio di amministrazione presento a Lei ed alla Nobile famiglia l'espressione del più sentito cordoglio insieme col personale mio ossequio. — Il presidente *Fausto Cucchi Boasso*».

# Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 10.095.— |
| Paolo e Ida Testa | 50.— |
| Giuseppe Prosnech | 20.— |
| Ditta G. Ghirardi di Mirano | 20.— |
| Alfonso Piscinelli di Collesano | 10.— |
| Co. Gaspare Gozzi e Famiglia | 25.— |
| Comm. Massimo Rietti | 200.— |
| Generale Carlo Pagani | 10.— |
| Cav. Castelli Luigi | 15.— |
| Cav. Uff. Avv. Antonio Testolini | 100.— |
| Cav. Uff. Guido Dalla Verde | 25.— |
| Ammiraglio Sen. Canevaro | 100.— |
| Avv. Umberto Luzzatto | 25.— |
| Credito Veneto sede di Venezia | 200.— |
| Famiglia Giacomo Ivancich | 50.— |
| Prof. Carlo Molon | 25.— |
| Carlo Alberto Bogoncelli | 25.— |
| Piamonte Dott. Emilio | 20.— |
| Baschiera Avv. Antonio | 20.— |
| Cav. Giuseppe Fanna | 100.— |
| Cav. Sante Ortes | 50.— |
| Romolo Bazzoni | 50.— |
| Giovanni Bernach | 50.— |
| Società An. Navig. Fluviale | 200.— |
| Società Veneta Lagunare | 200.— |
| Cav. Giacomo Bassani | 50.— |
| Cav. Dott. Guido U. Ringler | 50.— |
| Rag. Attilio Baruffi | 20.— |
| Compagnia Italiana Grandi Alberghi | 500.— |
| Gr. Uff. Raimondo Ravà | 25.— |
| Ferdinando Pasqualy | 25.— |
| Cav. Giulio Magrini | 20.— |
| Prof. Giacomo Luzzatti | 25.— |
| Fratelli Perale fu Domenico | 100.— |
| Ing. Emmer Emilio | 25.— |
| Maestro Marconi | 5.— |
| Porto Industriale di Venezia | 1000.— |
| Società Adriatica di Elettricità | 1000.— |
| Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto | 1000.— |
| Lloyd Adriatico | 1000.— |
| Società Elettrica del Porto Industriale | 1000.— |
| Credito Industriale di Venezia | 500.— |
| Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia | 500.— |
| Co. Cav. Gr. Cr. Giuseppe Volpi | 500.— |
| Gaggia Comm. Ing. Achille | 100.— |
| Pitter Comm. Ing. Antonio | 100.— |
| Luigi Tinazzi | 5.— |
| Contessina Elisabetta Giustiniani | 100.— |
| Contessina Giulia Giustiniani | 100.— |
| Barone e Baronessa Sen. Giov. Rossi | 200.— |
| Prof. Ernesto e Carolina Tricomi | 200.— |
| Co. Paolina Giustiniani | 100.— |
| Cesare Musatti | 20.— |
| Co. e Contessa Alvise Foscari | 100.— |
| Ditta Palotti e C. | 50.— |
| Banca Popolare Cooperativa di Venezia | 500.— |
| Cav. Oscar Errera | 20.— |
| Domenico Polo | 20.— |
| Dott. Cav. Antonio Fornoni | 100.— |
| N. H. Dott. Francesco Bon | 50.— |
| Maria Pezzè Pascolato | 10.— |
| Ida Pascolato Canton | 10.— |
| Cotonificio Veneziano | 200.— |
| Nob. Vittorio e Umberto Galanti | 200.— |
| Cav. Dino Romanin | 20.— |
| Dell'Andrea Angelo | 5.— |
| Avv. Gerolamo Perosini | 50.— |
| Ing. Comm. Francesco Cibele | 20.— |
| Prof. Clemente Calzavara e signora | 20.— |
| Tenderini Domenico | 10.— |
| Ing. Rodolfo Poli di Chioggia | 20.— |
| Prof. Luigi Picchini | 100.— |
| Rag. Angelo Marcon | 25.— |
| Comm. Emilio Milani degli Algarotti | 25.— |
| Cav. Avv. Mario Cerutti | 50.— |
| N. H. Co. Antonio Donà dalle Rose | 300.— |
| Aurelio Cavalieri | 100.— |
| Giovanni Cavizzago | 100.— |
| Francesco Garzia | 100.— |
| Avv. Angelo Pancino | 100.— |
| Ettore Corinaldi | 100.— |
| Gavagnin Giovanni | 20.— |
| Carnevali Giuseppe | 15.— |
| Lamponi Guido | 20.— |
| Ettore Camatta | 20.— |
| Pietro Brianese | 10.— |
| Giovanni Lenarda | 10.— |
| Ellero Edoardo | 20.— |
| Zanga Tito | 50.— |
| Dal Maschio Riccardo | 25.— |
| Mondaini Ferdinando | 25.— |
| Fabris Luigi | 5.— |
| Federico Brunetti | 100.— |
| Cozzi Francesco | 1.— |
| Zorzi Vittorio | 5.— |
| Duzoni Alfredo | 5.— |
| Guido Tirelli fu Giulio | 10.— |
| Lugni Romeo fu Angelo | 2.— |
| Busato Eraclio | 2.— |
| Giovanni Gatti | 10.— |
| De Col Pietro | 5.— |
| Amedeo Colleoni | 5.— |
| Alberto Sartori | 5.— |
| Achille Sfriso | 5.— |
| Prof. De Blasio Edgardo | 5.— |
| Luigi Brunello | 5.— |
| Arch. Nicodemo Angelo | 5.— |
| Menegotto G. B. fu Giua. | 5.— |
| Gornini Arturo | 3.— |
| Emilio Annoè | 10.— |
| Angelo Della Toffola | 10.— |
| Reinisch Alessandro | 20.— |
| Musatti Aldo | 10.— |
| Nino Naccari | 5.— |
| Antonio Salvagnini | 5.— |
| Mondaini Virgilio | 5.— |
| Piazza Giovanni | 10.— |
| Cristofoli Attilio | —.50 |
| Meazzo Vittorio | 2.— |
| Dott. Alessandro Bogoncelli | 20.— |
| Vianello Santo | 2.— |
| Semeria Antonio | 2.— |
| Ing. Colombo Coen | 20.— |
| De Cecco Giovanni | 10.— |
| Collonnello Lanfranchi | 10.— |
| Borgoni Pio | 10.— |
| Cecchetari Federico | 15.— |
| Fratelli De Biasi | 10.— |
| Luigi De Cecco | 2.— |
| Petronio Eugenio | 5.— |
| Fratelli Bortoluzzi fu Lorenzo | 50.— |
| Avv. Eugenio Manfrin | 15.— |
| Giustiniano Bullo | 50.— |
| G. Mason | 1.— |
| Marchetti Vincenzo | 2.— |
| Arnaldo Baldi | 50.— |
| Lavagnolo Antonio | 10.— |
| Beltramelli Ermen. | 2.— |
| Vianello Marco | 2.— |
| Giuseppe Benedetti | 2.— |
| Vianello Umberto | 2.— |
| Davide Osvaldo | 5.— |
| Luigi Zoppi | 5.— |
| Attilio Zoppi | 5.— |
| Vianello Domenico Luigi | 5.— |
| Coop. Industrie Metallurgiche di Mestre | 50.— |
| N. N. | 4.— |
| Antonio Giadrossich | 5.— |
| Cleto Dal Sasso | 2.— |
| Cegani Alessandro | 5.— |
| Grasselli Pietro | 20.— |
| Ing. Luigi Pagan | 20.— |
| L. Mazzolent | 5.— |
| Del Bianco Romeo | 2.— |
| Annibale Rezzi | 5.— |
| Giuseppe De Gan | 5.— |
| Giovanni Tasso | 3.— |
| Ciriello Angelo | 5.— |
| Armando Ruffato e fr.llo Guido | 10.— |
| Cisotti Pietro | 5.— |
| Luigi Tramarollo | 5.— |
| Cav. Giuseppe Costantini | 100.— |
| Puppa Giovanni | 2.— |
| A. Gavagnin | 5.— |
| Resina Marincola | 5.— |
| Remor Umberto | —.50 |
| Beltrame Vittorio | 2.— |
| Salvagnini Abelardo | 5.— |
| Amedeo Piasentini | 5.— |
| Lombardini Emanuele | 5.— |
| Borella Vittorio | 2.— |
| Totale | L. 23.430.— |

### La disastrosa situazione del consorzio minerario nazionale

FIRENZE, 9

E' giunto a Firenze l'ispettore del ministero dr. Rossi per interessarsi del fallimento del consorzio nazionale cooperativo minerario, di cui è presidente l'on. Umberto Bianchi. Egli ha conferito col curatore del fallimento.

E' stato accertato che molti impiegati, con stipendi dalle due alle tre mila lire mensili, da molto tempo non riscuotevano la paga e che vi sono da pagare gli operai per 150 mila lire, mentre nella cassaforte sono state trovate solo 147 lire!

# Notiziario veneto

### Per la sospensione dei lavori sulla ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi

Roma, 9

I deputati Frova, Corazzin, Cicogna e Ferrarese hanno interrogato il Ministro dei Lavori Pubblici e il Ministro del Tesoro « per sapere se sia vero che per deficenza di fondi si siano sospesi i lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi ed in caso affermativo per quali ragioni detti fondi siano mancati nonostante le ripetute assicurazioni date ai sottoscritti che per la importanza delle linee e per la grave disoccupazione locale non avrebbero mai dovuto venir meno. — Frova, Corazzin, Cicogna, Ferrarese ».

## Cronaca di Belluno

### Malviventi in una scuola

Belluno, 9

Si tratta di una delle solite imprese notturne, eseguite da giovinastri. Ed il fatto è avvenuto a Laste, nell'Alto Agordino.

E' una frazione che dipende dal comune di Rocca Pietore, proprio sul limitare del vecchio confine politico, ove in un fabbricato nuovo o quasi nuovo si trovano le scuole con due maestre: signorine Maria Leoni e Marcella Mini, del Meridionale.

Le due giovani insegnanti ieri notte, dopo aver consumato nella cucina comune il consueto modesto pranzo si erano recate a letto.

Senonchè, verso mezzanotte, la porta di ingresso della scuola venne abbattuta da giovinastri avvinazzati, i quali tentarono far del male alle due giovani insegnanti. Le maestre riuscirono, per altraversa via, a fuggire ed ora si rifiutano di far scuola in luogo così incustodito.

Sappiamo di un telegramma spedito di urgenza sul fatto al R. Provveditore agli studi e vedremo quali disposizioni verranno prese non solo sul sito del fatto ma anche in Comune di Belluno e negli altri, ove alle maestre si fa obbligo di risiedere nelle scuole isolate.

### Funerali

Nel pomeriggio di ieri sono seguiti i funerali del compianto ex capitano dei bersaglieri Salvatore Ferrari, figlio del nostro Intendente di finanza.

E' stata una dimostrazione larghissima di rimpianto, per i tanti intervenuti all'accompagnamento, cominciando dal R. Prefetto, da tutte le altre Autorità, da tutti i funzionari dell'Intesa e da conoscenti e di un reparto di truppa.

Il carro era preceduto da un drappello di linea e seguivano le confraternite e sul carro stesso abbiamo notata una bellissima corona di fiori freschi della famiglia ed attorno tante altre ancora.

Il carro era seguito dal Padre del valoroso Estinto, cav. avv. Ferrari e da intimi. E poi veniva la lunga fila degli altri.

Dopo la cerimonia religiosa nella chiesa parrocchiale di S. Stefano, la salma venne accompagnata ancora da tanti fino al Cimitero.

Valga la manifestazione di rimpianto a lenire lo strazio dei genitori del povero Estinto. Ad essi rinnovate condoglianze.

*Spacci e farmacie.* — Domenica presterà servizio lo spaccio Masenz (piazza Vittorio Emanuele) e presterà servizio la farmacia Bardini in via Mezzaterra.

*Un furto.* — In via S. Stefano, in danno di De Toma, trattore, ignoti asportarono l'altra sera oggetti di vestiario per il valore di circa duecento lire.

### Ancora sull'Ercole del Brustolon

Abbiamo detto mercoledì passato che in una casa, nel piazzale della stazione, era stata sequestrata una statua d'Ercole, attribuita al Brustolon, che stava per partire per l'estero, dichiarata opera d'arte.

Il cav. uff. Silvio Vecellio, proprietario della statua, ci prega di render noto che la stessa non venne sequestrata nella sua villa, presso la stazione, ma presso il falegname Fabbro Pietro, detto Ferrari, in via Garibaldi, al quale aveva affidato l'incarico di farne l'imballaggio (a mezzo di una cassa) per spedirla al palazzo di Auronzo del Cadore.

## Cronaca di Treviso

### Contro la soppressione dell'intendenza di Finanza

Treviso, 9

L'associazione fra Commercianti industriali ed esercenti della Provincia di Treviso ha inviato ai Ministri delle Finanze, dell'Interno e delle Terre Liberate, il seguente telegramma:

« Associazione Commercianti Industriali Esercenti Provincia Treviso avuta notizia intendimento soppressione locale Intendenza di Finanza segnala E. V. gravissimo danno derivante provincia da progettata soppressione e vivamente protesta per mala considerazione tiensi provincia Treviso ritenendo indispensabile sia risparmiata nuova calamità nostre popolazioni già duramente e replicatamente provate da dolorose vicende di guerra e successivo semi-abbandono da parte autorità governative. Ossequi. — Vice-Presidente *Gobbi*. »

*

L'Unione dei Comuni Popolari ci comunica:

Poichè perdura la minaccia della soppressione dell'Intendenza di Finanza di Treviso, e non essendo pervenuta in proposito alcuna notizia di smentita ufficiale, dato che il provvedimento oltre che ad essere ingiustificato intacca direttamente gli interessi delle pubbliche amministrazioni, non meno che dei privati, si invitano le amministrazioni popolari della nostra Provincia a voler tosto inviare un energico telegramma di protesta a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle Finanze prospettando i vari inconvenienti e gli ulteriori danni che ne deriverebbero alle nostre popolazioni.

Da parte sua, l'Unione dei Comuni Popolari non trascurerà mezzi perchè l'Intendenza di Finanza di Treviso venga mantenuta.

### Conferenze di propaganda agraria

Domenica prossima 11 corr. il personale di questa Cattedra Ambulante di agricoltura terrà le seguenti conferenze di [illegible]:

A Zenzon di Piave il prof. Jelmoni Evaristo (dopo la seconda Messa): a San Alberto di Zero Branco, (dopo la seconda Messa) il dott. Garbelotto: a Marocco di Mogliano, nel pomeriggio, (dopo Vespro) il dott. Garbelotto.

Le conferenze saranno tenute in un'aula delle Scuole gentilmente concessa dalle Autorità comunali.

CASTELFRANCO. — Domenica prossima al nostro Campo Sportivo, si disputerà il campionato di promozione tra la U. N. S. Vicenza e la I.a squadra della Giorgione. Ingresso libero alle signore e signorine.

★ La Giorgione inizia la gestione del Teatro Italia, sabato prossimo, con una sfida a boxe di mondiali giocatori.

Vedremo un teatrone.

Essa sta trattando anche per varie rappresentazioni di «Cavalleria» e «Pagliacci».

Questa sera al Teatro Vittoria va in scena la Rivista di «Barbapedana».

*Farmacia aperta*: B. Monti, per domenica e per tutta la settimana occorendo chiamate di urgenza nella notte.

## Cronaca di Vicenza

### Locomotiva che precipita nel Retrone

Vicenza, 9

Ieri sera una locomotiva in manovra su la piancia mobile del deposito della nostra stazione ferroviaria, a causa di un improvviso allentamento dei freni, scivolò per un tratto sul binario, andando poscia a finere nelle prospicienti acque del Retrone.

Nessun danno alle persone.

## Cronaca di Chioggia

### Nuovo metodo d'insegnamento

Chioggia, 9

Apprendiamo che giorni or sono in un'aula delle scuole elementari di Calle Voltolina un maestro noto anarchico, al termine della lezione, (come morale) ha percosso il bambino De Ambrosi Fiago di Pasquale d'anni 9 alunno della 2.a elementare che probabilmente stava poco attento agli insegnamenti del maestro.

Il bambino ha dovuto ricorrere con i genitori che ci hanno raccontato il fatto ai sanitari per le medicazioni del caso, avendo riportato lesioni alla testa e alla guancia sinistra.

Vogliamo sperare che il fatto sia già stato segnalato alle Autorità competenti onde abbiano a prendere i provvedimenti che il caso richiede.

### Per un furto

E' stato denunciato all'Autorità giudiziaria certo De Antoni Giovanni per furto qualificato di due mezzi in danno di Nordio Luigi, e certo Piron Vittorio per ricettazione.

*Match di Foot-Ball.* — Domenica nel nostro campo sportivo s'incontreranno per un match amichevole la nostra squadra calcistica «Clodia» con l'«Aurora F. B. C.» Venezia.

*Teatro Garibaldi.* — Applausi vivissimi riporta seralmente la compagnia Giovanni Grasso che da qualche sera agisce al teatro Garibaldi.

*Teatro Italia.* — Sempre molto pubblico nel nostro elegante ritrovo e molti applausi alla compagnia «Venezia-Giulia» diretta da De Vita.

## Cronaca di Mestre

Mestre, 9

*Consiglio Comunale.* — Per lunedì 12 corrente alle ore 19.30 è convocato il Consiglio Comunale per l'approvazione in II.a lettura di ratifiche e proposte della Giunta. Fra queste: Sussidio alla Scuola di musica — Spese facoltative inscritte nel preventivo 1922 — Discussione ed approvazione di progetti tecnici per la costruzione di nuovi edifici scolastici e loro finanziamento — Modificazione alla tariffa della tassa di esercizio.

★ Anche domenica 11 corr. alle ore 17 per cura della Direzione dei Corsi di Coltura popolare sarà tenuta nella Sala del Consiglio Municipale dal Prof. G. B. Scarpa una conferenza che ha per tema: «La voce di Staglieno».

★ L'altro ieri il rivenditore di nova Giacomo Franceschini di 54 anni abitante nella Frazione di Gazzera a notte inoltrata rincasava reduce dal solito giro di affari. Arrivato al principio dell'abitato fu assalito da alcuni malfattori che lo percossero e lo derubarono del portafoglio contenente circa lire 1100, gettandolo poi in uno dei fossati della strada.

Più tardi alcuni passanti visto il Franceschini nel fossato lo estrassero e trasportarono all'Ospedale dove da quei sanitari gli vennero riscontrate numerose contusioni; tali da consigliare a ricoverarlo nel riparto chirurgico.

Da alcun tempo di tali rapine ne accadono con qualche frequenza e prima che la stagione invernale, propizia a queste imprese, s'inoltri, sarà bene che le Autorità provvedano con maggior attività ed energia.

★ Il vecchio di 64 anni Angelo Campana di S. Vito al Tagliamento, da più che due anni qui dimorante, trovandosi ammalato chiese di essere accolto nel nostro Ospedale, ma venne respinto. L'infelice vecchio per essere ammesso alla cura ospitaliera pensò uno strattagemma: recatosi alla porta del Nosocomio munito di un rasoio e sedutosi in uno dei gradini del portone di ingresso si menò un colpo con quell'arma all'avambraccio sinistro dicendo: «adesso sarò tolto dentro», e così fu.

Non fu ammesso il Campana all'Ospedale perchè non aveva ancora raggiunto il termine, cinque anni, per avere il diritto del «Comune di soccorso», ma se non aveva il diritto di soccorso del nostro Comune non aveva perduto quello nel quale era nato, che avrebbe dovuto pagare le spese della cura del disgraziato, e non ci pare umano di costringere un malato che non ha mezzi a ferirsi per essere curato.

# Il Principe Umberto, i Granatieri, e Venezia

Seguendo una fulgida tradizione dei principi di Casa Savoja, il giovine Erede del trono d'Italia, giunto all'età di portare le armi, si accinge al servizio militare. E per compiere il più sacro dovere di ogni cittadino, Umberto, principe di Piemonte, si è solennemente arruolato nel I. Reggimento Granatieri di Sardegna. Il figlio del Re Soldato non poteva scegliere un corpo più glorioso per assolvere il suo primo compito verso la Patria. Difatti, quando la mente rievoca i luminosi, innumerevoli fatti guerreschi dei magnifici nostri Granatieri, le impavide Guardie del vecchio esercito piemontese, l'animo nostro sente ancora una volta, altissimo, l'orgoglio di essere italiano. Pochi corpi in Europa possono vantare una storia tanto antica, tanto intessuta di eroismi e di virtù guerresche, di fedeltà, di tenacia, di valore come i Granatieri. Ricordare questa storia di quasi tre secoli di vita sarebbe impossibile in un articolo di giornale, e sarebbe anche superfluo, perchè della gloriosa brigata hanno scritto, con competenza di studiosi e con sentimento di cameratismo, tre valorosi granatieri, il capitano (ora generale) Guerrini, ed i colonnelli Giacchi e Bignami. Ma non sarà fuori di luogo ricordare nella nostra città due periodi delle vicende dei Granatieri, due alte imprese militari, che si intrecciano a gesta, tra le più belle, tra le più memorabili della vita di Venezia.

Il nome della nostra città si trova difatti ricordato negli albori dei Granatieri, durante quella sanguinosissima guerra di Candia, nella quale Venezia resistette, per ventiquattro anni, quasi sola contro la potenza, allora formidabile, dell'impero ottomano. Nell'ultimo periodo di quella titanica lotta, non priva certo di biasimevoli manchevolezze da parte della direzione veneziana, ma pure tanto risplendente di sovrumani ardimenti e fermezza, di sublimi figure, da dare, da sola, imperitura gloria ad uno Stato, Carlo Emanuele II, duca di Savoja, mandava a Candia due reggimenti in soccorso delle truppe di San Marco. Le schiere piemontesi parteciparono attivamente e brillantemente alle ferocissime mischie, svlluppatesi per la difesa della piazzaforte di Candia, dal maggio al novembre 1667. Il nostro Nani, nella sua *Historia della Repubblica Veneta* afferma che la «milizia Savoiarda riportò grandissima laude». Ed il Senato approvava con 95 voti favorevoli ed uno solo contrario che al generale Ghiron Francesco Villa, comandante delle truppe del duca di Savoja fosse mandata una lettera di encomio per la parte avuta fino a quel punto nella vigorosa difesa.

Fierissima fu la guerra anche nel 1668. I turchi, che l'anno prima avevano tentato di espugnare la piazza sulla fronte occidentale, riprovarono l'impresa sulla fronte orientale, sperando da questo lato di trovare opere meno solide. Ma la solidità, veramente granitica, era nei cuori dei difensori, piuttosto che nei fortilizii. Nel dicembre i reggimenti del duca di Savoja partecipano brillantemente alla superba sortita di Candia dei trecentocinquanta gentiluomini francesi, condotti dall'impetuoso conte della Feuillade, duca di Rohan.

Lo slancio e la intrepidezza dei soldati piemontesi brillarono ancora di magnifica luce nelle ultime vicende della lunga, cruentissima lotta. Nella giornata del 23 agosto 1669, una massa di diecimila turchi, facendo gagliardamente impeto contro le mura di Candia, vi aprivano una larga breccia, e per quella, salivano sopra un bastione, dove vi inalberarono ben sette bandiere. Ma ecco, dallo squarcio delle mura, sbucare i pochi soldati piemontesi, ancora superstiti, rovesciarsi sul nemico e respingerlo, non soltanto dal bastione, ma ancora dalle opere esterne, che esso, nel primo impeto dell'assalto, aveva espugnate.

Purtroppo le condizioni della fortezza — non più cinta di continuità di mura, ma da una confusa massa di terra, impastata, come scrive il nostro Nani, dal sangue e dalle lacerate membra dei difensori — erano insostenibili. Vano era il continuare una resistenza, ormai spinta fino alla disperazione.

Perciò il 6 settembre il capitano generale Francesco Morosini capitolava, mantenendo, pure nell'avversa fortuna, intatto l'onore di Venezia. Ammiratissimi, accanto ai prodi Veneziani, furono, per il sublime contegno tenuto durante l'assedio di Candia, i soldati del duca di Savoja. Lo stesso nemico fece giusto omaggio al loro valore; infatti, dopo la stipulazione dei patti di resa, il generalissimo dei turchi volle che gli fossero presentati gli ufficiali dei Piemontesi e con loro si rallegrò della virtù, con la quale li aveva veduti combattere. Quei valorosi, ritornati in Piemonte, furono tutti incorporati nel reggimento Guardie, dal quale derivano gli odierni Granatieri, che di quell'antico, glorioso corpo hanno ereditato le mirabili tradizioni.

Ma non soltanto per alcune fulgide imprese di un remoto passato i superbi reggimenti dei Granatieri di Sardegna sono cari all'anima veneziana, poichè anche nella recente guerra quella truppa meravigliosa ha saputo benemeritare in modo speciale della nostra città. Le fide *Guardie Rosse*, come le chiamava il Duca d'Aosta, dopo avere, per due anni e mezzo, strenuamente combattuto sul tormentato e tormentoso Carso, sull'altopiano di Asiago e poi di nuovo sul Carso, dopo la sventurata Caporetto protessero impavidamente il ripiegamento dell'esercito, fronteggiando l'imponente ed imbaldanzito nemico, contendendogli a palmo a palmo il sacro suolo della Patria sul Tagliamento, sulla Livenza, sul Piave. Quando gli eserciti austriaci, addensati sul basso Piave, minacciavano Venezia, ai Granatieri di Sardegna fu assegnato l'onorevolissimo compito di proteggere la nostra città.

Ed i valorosi successori delle gloriose Guardie, che avevano combattuto a Candia, accanto al vessillo di San Marco, agli ordini di Francesco Morosini, opposero a Capo Sile, nel margine nord-orientale della Laguna, la tenacia della loro patriottica e marziale fede, la fiamma inestinguibile del loro, più volte secolare, eroismo ai rabbiosi assalti austriaci. In virtù della resistenza, dello slancio dei Granatieri e di altri esemplari corpi del nostro Esercito, Venezia fu salva.

La nostra città adunque, che ai Granatieri di Sardegna deve fervida ed alta riconoscenza, si sentirà indubbiamente orgogliosa che in quello splendido corpo faccia le sue prime prove d'armi il giovane Principe, destinato a cingere, in un giorno lontano, la corona d'Italia. Ed i Granatieri che, già due volte, nel corso della loro storia luminosa, furono comandati da principi sabaudi, Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III, hanno acquistato col sangue, nella recente guerra, il nobilissimo diritto di avere nelle loro file il Principe Ereditario. Nessuno vorrà dubitarne, quando pensi che i Granatieri ebbero, nelle gigantesca lotta delle Nazioni, 19700 uomini morti o feriti, 1644 ricompense al valore, delle quali due Medaglie d'oro alle bandiere e nove ai militi. Quale divino poema di gloria canta in quelle cifre!

GIROLAMO CAPPELLO

# Teatri e Concerti

## Tolstoi: prologo ed epilogo

Iersera al *Malibran* la compagnia di Giulio Tempesti ha rappresentato la tragedia borghese in tre atti di E. Fleischmann: *La sonata a Kreutzer* dal romanzo di Tolstoi: il prologo. Al *Goldoni* Emma Gramatica ha rappresentato il dramma in cinque atti di Enrico Bataille: *Resurrezione* dal romanzo di Tolstoi: l'epilogo. Il prologo e l'epilogo di quel tempestoso dramma d'arte e di pensiero di filosofia e di religione che fu la vita creativa del genio di Iasnaia Poliana; nel prologo il problema, posto spietatamente, dei rapporti tra i due sessi in relazione con le menzogne convenzionali, ammantate di moralità che la società moderna include nella idea e nel regime matrimoniale; nell'epilogo il quadro dei dolori e delle abbiezioni che derivano alla Società moderna dal suo modo di impostare e di risolvere separatamente rispetto all'uomo e rispetto alla donna, la questione sessuale, e la rivolta della coscienza umana che, pur dentro alle forme più ottuse della schiavitù sociale, sa trovare le vie per una ascensione verso la libertà dello spirito e verso una nuova morale assoluta ispirata dalla interpretazione semplice dei Vangeli fronte a fronte con Dio. Opera unilaterale tutta contenuta entro i limiti di una feroce discussione critica, di un malinteso tra la vaga e sognante aspirazione femminile al vero amore e la stupidità rituale della concezione maschile dell'amore nel matrimoniale, di una esplosione uxoricida di gelosia infine, la *Sonata a Kreutzer;* opera vasta, a freschi grandiosi, a linee monumentali, piena di figure e di avvenimenti, di dissertazioni e di invenzioni, di discussioni e di assurdi mistici. *Resurrezione*. Per questa accennata diversità sostanziale di organizzazione la *Sonata a Kreutzer* può essere fedelmente travasata e ripartita in una costruzione scenica di tre atti rispettosa del pensiero e della configurazione originali, senza però assurgere, meno che colla catastrofe finale, a momenti di vero interesse teatrale; mentre *Resurrezione*, che pur si presta a brani scenici di un effetto teatrale immediato ma volgare può trovare difficilmente posto, con la imponenza della sua mole e con la eloquenza vertiginosa del pensiero tolstoiano originale in una azione frammentaria per sè troppo lunga eppur relativamente breve. A tutto questo s'aggiunga la diversità dei temperamenti dei riduttori. Il Fleischmann si è posto davanti alla *Sonata a Kreutzer* con il rispetto profondo di uno che non presume di se e adora il nume cui s'avvicina; il Bataille (se è stato proprio lui) usando di *Resurrezione* deve aver creduto di far onore col la solita *suffisance* francese allo scrittore russo, prestandogli il suo proprio senso personale squisitamente neoromantico. Ecco perchè al *Malibran* si poteva ancora riconoscere, iersera nonostante i tagli eccessivi ed ingiustificati e la pessima esecuzione, il prologo Tolstoiano; mentre in verità al *Goldoni*, non ostante l'ottima esecuzione della compagnia e particolarmente di Emma Gramatica non era tanto facile raccapezzare la titanica imponenza dell'epilogo. Alla recita di *Resurrezione* è accorsa una folla enorme che ha applaudito i diversi atti con vario calore. Emma Gramatica fu una protagonista ammirevole ed acclamata; il Racca recitò con passione e colorito; ricorderò ancora la Falcini, la Cataneo e la Menighini bene a posto nelle singole parti. Stasera replica di *Resurrezione*.

*g. d.*

FENICE. — Stasera terz'ultima di «Dannazione di Faust». Domani domenica due rappresentazioni, mattinata alle ore 15 e mezza, serale (ultimissima) alle 20.45.

L'Impresa avverte che domani lo spettacolo di giorno avrà fine in modo che coloro che interverranno dalle linee di Treviso e Mirano troveranno alle ore 19 il vaporino sulla riva del Carbon. Quelli della linea Fusina-Dolo troveranno il vapore alle 19 e mezza sulla riva dei Schiavoni.

ROSSINI. — Per il crescente successo della tournée di Grandi Attrazioni G. Carpegna, fra le quali i «26 cani commedianti» a grande richiesta lunedì 12, martedì 13 e mercoledì 14 corrente verranno date le tre ultime rappresentazioni con nuovi debutti.

Questa sera serata «monstre» e domani domenica due rappresentazioni.

### Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Ore 21 «La Dannazione di Faust»
*MALIBRAN* — Ore 21 «La Cena delle Beffe»
*ROSSINI* — Ore 21 Cani Commedianti - Serata rosa dedicata alle Signore
*MODERNISSIMO* — «Il romanzo di un giovine povero», protagonisti Pina Menichelli, comm. Gustavo Salvini, Gigi Serventi, Gandusio
*CINEMA TEATRO S. MARCO* «Una signorina in lotteria», sorprendenti avventure Romantiche.
*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — «La Badia di Montenero», tolto dal celebre romanzo di Nicola Misasi. Enorme successo

## Le indagini pel delitto sulla Roma-Firenze

**Firenze, 9**

La Questura di Arezzo continua le indagini per far luce sulla misteriosa uccisione del commerciante Tommasi, avvenuta, come è noto, nelle prime ore del mattino del 1. Novembre scorso sul treno Diretto 38 Roma-Firenze, presso Castiglione Fiorentino, e per la quale furono tratti in arresto lo studente Antonio Tursi e Carlo Andreoni dimoranti a Roma. Il vice questore di Arezzo, venuto a Firenze ha ritrovato una signora che viaggiava nel convoglio, e precisamente nella carrozza di Praga, ove il Tommasi fu assassinato.

La signora dovrà deporre circa un terzo individuo che avrebbe partecipato al delitto.

## Le facoltà dei commissari d'affitto

**Roma, 9.**

La Quarta Sezione del Consiglio di Stato, con recente decisione stesa dal consigliere on. Forgiuele, ha ritenuto che i commissari per le abitazioni non possano esercitare alcuna giurisdizione, nè hanno alcuna facoltà per modificare i contratti di affitto per locali adibiti ad uso di uffici, neppure per la determinazione delle pigioni.

PER L'IRLANDA

## L'Ulster accetterà il trattato?

**Berlino, 9.**

Il giornale ufficioso «Germania» confuta gli attacchi fatti dall' economista francese Seydoux contro la politica tedesca delle riparazioni dicendo che Saydoux non provò ciò che egli aveva affermato, ossia che la Germania avrebbe causato a bella posta la discesa della potenza di acquisto del marco.

Secondo il giornale Seydoux confonderebbe in modo evidente la causa con l'effetto. La potenza di acquisto interna segue naturalmente molto più lentamente, ma la Germania ha raggiunto un deprezzamento trenta volte minore del valore primitivo. Al rimprovero che le imposte tedesche sarebbero insufficienti il giornale afferma che venticinque progetti di legge fiscali sono stati presenti, e ciò proverebbe la volontà di fare tutto quanto è possibile. Basti ricordare l' aumento del 40 per cento di tassa sul carbone.

Seydoux sembra disperare in presenza dell' attuale situazione. Lamenta la debolezza del governo tedesco, ma questo non ricevette alcun incoraggiamento da parte francese. La soluzione proposta da Seydoux di un controllo finanziario effettivo a Berlino per il pagamento del debito pubblico è lungi dall' essere una soluzione economica. Al contrario — sostiene il giornale — il problema dell' adattamento delle prestazioni tedesche per le riparazioni alla capacità contributiva tedesca sussiste malgrado la creazione della commissione. Il giornale chiede infine che cosa pensa il Seydoux della proposta del giornale «Il Tempo», ossia di trasformare le prestazioni in denaro in prestazioni in natura.

## De Valera contrario al trattato

**Londra, 9**

Si sono pronunziati per l'accettazione del trattato con l'Inghilterra gli irlandesi Griffich, Barton, Cosgreave e Collins, e contro De Valera Steak e Bened.

A tarda sera, interrogato, De Valera ha detto che i termini dell'accordo sono in opposizione evidente con i desideri della maggioranza della nazione, che sono stati espressi liberamente durante i successivi colloqui di questi ultimi tre giorni. «Considero mio dovere — ha detto testualmente De Valera — dichiarare che non posso raccomandare l'accettazione di questo trattato. Il mio atteggiamento è sostenuto anche dal ministero dell'interno e da quello della difesa nazionale.

## La convocazione del Parlamento per l'Irlanda

**Londra, 9**

La riunione del Consiglio privato che ha avuto luogo a Palazzo Buckingham, fu di una importanza veramente storica. Tutti i ministri vi hanno assistito, oltre al Viceré di Irlanda

Il Re, su parere del Consiglio, ha firmato un proclama che convoca il Parlamento per mercoledì prossimo ed ha fissato poi il cerimoniale di apertura di tale sessione straordinaria delle due Camere. Il Re, accompagnato dalla Regina e da parecchi membri della famiglia reale, si recherà alla seduta di apertura e pronuncerà un discorso del Trono.

Il Primo Ministro farà poi una dichiarazione alla Camera dei Comuni e Lord Birkenead una consimile dichiarazione alla Camera dei Lordi.

Si crede che questa sessione straordinaria durerà dal 14 al 21 dicembre.

A Dublino si teme qualche opposizione per la ratifica dell'accordo. Una crisi sembra possibile nel gabinetto sinn-feiner e nel Parlamento irlandese per l'atteggiamento intransigente tenuto in questi giorni da De Valera.

## Il naufragio d'un sottomarino americano

**New York, 9**

Il sottomarino americano S. 48 si era sommerso in vista di Brigdeport, ed era poi rimasto in fondo al mare per un accidente al macchinario. Cinquantuno marinai erano così minacciati di morte. Il comandante del sottomarino ricorse allora a un mezzo estremo. Il fondale su cui era sommerso il sottomarino non era molto discosto dalla superficie del mare. Egli riuscì a raddrizzare la prua del sottomarino in modo che essa emergesse dall'acqua. I marinai uscirono dai tubi lanciatorpedini e si misero sulla prua del piroscafo emerso.

In quel giorno non avvistarono però nessuna nave che potesse portar loro aiuto. Sempre per il tubo lanciatorpedini, rientrarono nel sottomarino ove presero i propri vestiti e quindi uscirono, accendendo un gran fuoco sulla prua del sottomarino. La flamma venne avvistata da un rimorchiatore che filò subito a tutto vapore a salvare i naufraghi, alcuni dei quali, dal freddo notturno, erano mezzo assiderati.

## Nuovi saccheggi a Berlino

**Berlino, 9**

(M.) Nuovi saccheggi si sono avuti a Berlino in questi giorni in seguito alle disposizioni del prefetto di polizia che toglieva il divieto di riunioni pubbliche.

Nel pomeriggio di ieri una folla numerosa ha tentato di sorpresa di penetrare nel palazzo di città, ma ne venne impedita dalla polizia che vigilava poco lontano.

Respinta, i caporioni hanno organizzato un corteo che ha percorso le vie della città e si è recato nei rioni nord dove vennero assaltati parecchi negozi che andarono tutti devastati.

Mentre si stava dando l'assalto ad uno dei maggiori ristoranti berlinesi è intervenuta la polizia che ha caricato la folla ed ha potuto arrestare nell'interno del ristorante stesso mentre stavano ripartendo tra loro il bottino 110 comunisti, parecchi dei quali erano ricercati dalla polizia stessa. Tra gli arrestati, tutti giovanotti, vi sono una diecina di russi e degli italiani.

Nel sobborgo berlinese di Neukoelm i comunisti hanno incitato la folla contro una pasticceria che venne presa d'assalto. Nella serata, in seguito alle severe misure di vigilanza adottate dalla polizia, è regnata una certa calma, ma il Cancelliere ha conferito col prefetto di polizia ed ha stabilito con lui che qualora i disordini dovessero ripetersi verrà ripristinato il divieto delle riunioni politiche.

## Conflitto durante uno sciopero a Vienna

**Berna, 9**

(C.). Disordini sono scoppiati a Vienna provocati dagli elettricisti in sciopero.

Avendo la direzione del telefono fatto sapere che non presentandosi al lavoro ieri, gli operai scioperanti sarebbero stati considerati dimissionari, una cinquantina, temendo il provvedimento, si è presentata al lavoro, ma si trovò contro la massa degli scioperanti che li voleva percuotere ed impedire loro di lavorare.

Avvenne un serio conflitto durante il quale gli scioperanti hanno tirato dei colpi di rivoltella sui compagni che intendevano lavorare, e ne uccisero uno, ferendone quattro. La polizia è intervenuta a rimettere la calma e ad arrestare i capi dello sciopero.

## Il discorso dell'ambasciatore americano alla Associazione Italia-America

**Roma, 9**

Ecco il discorso pronunziato dall'ambasciatore degli Stati Uniti sig. Richard Washburn al ricevimento offerto in suo onore dall'Associazione Italia-America:

Ho questa sera l'onore di essere ospite di una associazione intenta a svolgere la amicizia tra due paesi a stringere due continenti in una più salda intesa e in un nuovo e maggiore progresso. Ben so quanto ciascuno di essi abbia contribuito a un sempre più largo sviluppo della vita dell'altro. Il vostro paese ha nel più lungo corso degli anni la storia più illustre di qualsiasi altro nel mondo. Il mio paese ha sovra ogni altro la storia più segnalata nel più breve periodo di tempo; voi possedete una civiltà evoluta dai secoli, noi una civiltà evoluta dalle razze, dalle idee e dalle emozioni di cento popoli differenti.

Ciascuno dei nostri due paesi può contemplare con orgoglio la propria storia, ma durante il mio soggiorno in Italia non voglio riandare al passato in questo momento e durante tutto il periodo in cui io rappresenterò il mio Governo in Italia intendo rivolgere lo sguardo solo al futuro nonostante la mia profonda ammirazione pel passato glorioso dei nostri due paesi. Il mio animo è ancora più intimamente compreso dell'importanza d'occuparsi della opportunità di oggi e di domani quali si possano offrire alle nostre due nazioni sia per l'attività individuale, sia per una collaborazione. Io amo la poesia e le emozioni del crepuscolo, ma nella mia missione in Italia io guardo non quello che fu ma a quello che sarà non al crepuscolo ma all'alba.

Io vedo nell'alba gli avvenimenti ai quali concessi la mia piena fede. Il vedo qui non solo in un territorio gloriosamente riconquistato ma anche nella potenza dell'unità di spirito di intenti. Li vedo quando guardo al mondo e osservo come appunto deve osservare ogni altro che scrutando il mappamondo non si troverebbe miglior punto di distribuzione per il commercio terrestre e marittimo. Li vedo quando nel vostro paese, quantunque non ancora messi a profitto in piena ed effettiva misura, scorgo per ogni parte la più grande risorsa del mondo: abbondanza di volonterose braccia umane.

Io vedo le catene di montagne che sono il baluardo della vostra frontiera settentrionale, la calma del mare intorno a voi e la volontà del vostro popolo del pari di quella dei miei connazionali pronta a respingere tentativi di espansione territoriale. E nel vedere queste cose sono conscio di un'occasione che è per voi senza pari, per voi che siete fino ad un certo segno meno minacciati da situazioni di lotta e di pericolo, un'occasione che vi si offre di svolgere un'opera conciliativa e di amichevole consiglio pei due continenti.

Fin da quando sono sbarcato nella vostra terra ho visto il vostro illustre Ministro degli Esteri il quale in rappresentanza della vostra nazione poneva i suoi uffici per appianare le competizioni sorte in conferenze di vitale interesse per altre nazioni e avrei voluto godere per un momento dell'orgoglio legittimo a qualsiasi cittadino italiano per il fatto che altre nazioni si volgevano all'Italia per consiglio e per arbitrato io credo che potrete prendere le materie prime del mio paese ed elaborare prodotti utili per il bene degli altri popoli: potete accogliere i prodotti di molti altri paesi e distribuirli dove vi siete accattivata in buona fede la fiducia dei vostri vicini.

Taluni vi hanno formulato l'obiezione che questa e quella temporanea difficoltà impedisce il compimento del vostro giusto destino. Vi sono sempre difficoltà temporanee che si oppongono ad uno sforzo lungo e difficile verso alte mete.

## La proposta Modigliani sui giornali

**Roma, 9**

E' stata oggi distribuita alla Camera la proposta di legge dell'on. Modigliani circa la pubblicità della gestione dei giornali quale risulta dopo le modificazioni apportate alla proposta stessa dal Senato. La relazione che precede il disegno di legge dice che esso non mira affatto a precludere a chicchessia in qualunque forma di interesse privato o pubblico o collettivo di fornirsi di un organo capace di difendere i propri interessi e far valere le proprie ragioni; ma giacchè il gran pubblico ha diritto di sapere se i giornali, i quali hanno larga influenza sulla opinione pubblica siano davvero quali gli fa apparire il loro indirizzo politico o il loro titolo, è la sola maniera di rendersi conto di questa eventuale diversità tra l'apparenza e la realtà e di conoscere i fondi a cui attinge il giornale nato con libertà politica, bisognoso di ogni maggiore libertà: il giornalismo può e deve saper rinunziare al mistero finanziario. Dopo avere accennato alle disposizioni che nel disegno di legge tendono all'accertamento dei fondi diretti a sussidiare i giornali, la relazione continua rilevando come in pochi paesi l'accaparramento dei giornali è stato così improvviso come in Italia; perchè dove lo sviluppo capitalistico è più progredito è anche meno facile che tutta o quasi la pubblica stampa sia accaparrata da un solo gruppo di imprese o da una ristretta coalizione di gruppi. Quanto alla natura dell'accaparramento la relazione afferma essere apparso che esso non si propone in generale di violentare il pensiero politico dei giornalisti nelle questioni di principio: ma si contenta almeno per ora di imporre determinati atteggiamenti nelle questioni fiscali, doganali e in genere economiche. La relazione passa quindi a parlare dell'opportunità del controllo sulle aziende giornalistiche in confronto al movimento sociale che si è venuto delineando durante e dopo la guerra e per il quale si vuol rendere di pubblico diritto il controllo sulle aziende che per la loro importanza e il loro oggetto costituiscono un'interesse e un possibile pericolo nel consorzio civile.

## Gli esami nelle scuole elementari

**Roma, 9**

Le modificazioni preparate dalla Direzione generale dell'istruzione elementare al decreto 22 giugno 1913 che regola gli esami nelle scuole elementari sono ora davanti al Consiglio di Stato per il necessario rituale parere. Per tali modificazioni si avranno in tutte le classi promozioni senza esame, per le quali occorrerà 8 per la condotta e 7 per il profitto delle singole materie oggetto di prova. Viene abolito l'esame di compimento della classe terza e viene sostituito dall'esame di compimento dell'ultima classe esistente nel comune. Se tale esame si sostiene fino alla sesta si dirà esame di licenza. Il regolamento prevede e disciplina anche l'esame di maturità. Le commissioni giudicatrici continueranno a funzionare come durante la guerra. Per la maturità o la licenza le commissioni saranno composte di tre membri.

## Le spese di viaggio per i testimoni

**Roma, 9**

Il Ministro guardasigilli on. Rodinò ha diramato alle autorità giudiziarie una circolare relativa alle indennità da liquidare ai testimoni che per recarsi a deporre devono a servirsi di mezzi di trasporto a trazione meccanica. La circolare dice che in base al principio stabilito dalla circolare 14 agosto 1884 dev'essere effettuato il rimborso della effettiva spesa di viaggio sostenuta dal testimone, anche se questi debba viaggiare su mezzi di trasporto a trazione meccanica, siano essi statali o di servizio pubblico.

## A tutela degli interessi marittimi della Nazione

Nelle sedute del Consiglio Centrale della Lega Navale Italiana, tenutesi in Roma alla fine di novembre, furono ampiamente esaminati e discussi tutti i più importanti problemi marittimi nazionali, quali la Marina Mercantile, la pesca, la navigazione interna, l'istruzione nautica, la formazione della coscienza marinara nel popolo, gli sports nautici ecc.

Circa la Marina Mercantile, la Lega Navale, proseguendo nella sua campagna energica e feconda, prese l'iniziativa di riunire il «Comitato Interparlamentare» posto sotto i suoi auspici, per presentare immediatamente al Governo proposte opportune e concrete relative all'assegnazione dei 200 milioni alle costruzioni navali (2.a parte del progetto Belotti). — La Lega Navale, d'accordo con il Comitato stesso e con le principali sue Sezioni marittime, stabilì inoltre di studiare, nel più breve tempo possibile, un programma di linee sovvenzionate, ridotte a quelle puramente indispensabili, per sollecitarne la applicazione dall'Ente Statale. La Lega Navale, desiderosa che la Marina Mercantile viva di una esistenza sicura e serena, chiederà inoltre al Governo dichiarazioni esplicite relative ai «fermi» dei piroscafi.

Al principio del 1922 la benemerita Associazione oltre all'«Annuario Navale» pubblicherà l'«Albo d'oro della Marina Mercantile» opera poderosa e magnifica, di 500 pagine e 150 illustrazioni, dedicato ad illustrare le gesta eroiche degli equipaggi mercantili durante la guerra.

Nell'estate del 1922, in ricorrenza della festa del mare, la Lega Navale offrirà inoltre solennemente alle navi mercantili più gloriose, artistiche targhe-ricordo, in bronzo.

Il problema dei porti mercantili e pescherecci e quello della navigazione interna, delle colonie, dell'istruzione nautica e degli sports nautici, continueranno a formare oggetto di studio e di attività da parte della Lega Navale.

Recentemente il Consiglio Centrale votò anche l'istituzione di dare premi annuali da destinarsi ai migliori licenziati, in tutta Italia, degli istituti nautici, nei rami capitani e macchinisti.

Altro premio annuale che la Lega conferisce è quello al valor di marina (grande medaglia d'oro) ed esso s'intitola al nome glorioso di «Nazario Sauro».

Fra le altre innumerevoli benemerenze dell'Associazione, ricorderemo il riscatto e l'acquisto della «Stella Polare», salvata dal piccone demolitore, l'iniziativa per un monumento di Dante a Zara italiana, per una bandiera alla R. N. «Brennero» sottoscrizione, sempre aperta, a favore degli orfani dei marinai ecc.

La propaganda marinara nel pubblico e nelle scuole, missione nazionale della più alta importanza, è svolta dalla Lega Navale mediante opuscoli, conferenze ecc. e colla sua bellissima Rivista mensile illustrata «L'Italia Marinara» che il Sodalizio, unico esempio in tutto il Paese, regala gratuitamente ai suoi soci, includendola nella quota annuale d'Associazione (L. 10).

Nel 1921 la Lega Navale dotò ben 300 scuole elementari del Regno di opuscoli marinareschi istruttivi.

Così la benemerita Associazione prosegue intensamente la sua opera di sana patriottica propaganda, che, auguriamo possa in un giorno prossimo convincere tutti gli Italiani della verità dell'affermazione del loro Poeta:

«La Patria è sulla Nave»!

## La conferma dell'incidente di Spalato

**Roma, 9**

A proposito dell'incidente di Spalato le notizie pervenute dal consolato di Spalato confermano quello che già fu da noi pubblicato, e un telegramma pervenuto al Ministero degli esteri italiano dice che gli incidenti non hanno avuto serie conseguenze, che le ferite riportate dai due ufficiali italiani sono lievi, e che al momento dell'aggressione, contro la quale essi reagirono coraggiosamente, essi vestivano l'abito civile ed erano in compagnia di nostri connazionali.

Subito dopo l'incidente il governatore della provincia si è recato al consolato italiano a presentare al vice-console italiano cav. Bernardinis, il quale sostituisce il nostro console a Spalato cav. Umiltà ora in permesso, le scuse ufficiali per quanto era avvenuto. Questa sera il governatore jugoslavo è ritornato al consolato italiano ad assicurare che energiche disposizioni sono state prese per la ricerca e l'arresto dei colpevoli dell'aggressione, e che già cinque individui che fortemente sospettiamo di aver preso parte alla aggressione sono già stati assicurati alla giustizia.

Severi ordini sono inoltre stati impartiti dal governatore provinciale di Spalato e dalla polizia perchè gli incidenti non abbiano più a ripetersi, e d'ora in poi tutti gli esercizi pubblici dovranno essere chiusi alle ore 23.

Tali informazioni fino a ieri sera erano pervenute al nostro ministero degli esteri.

Ora noi vogliamo sperare che il nostro governo nonostante la pronta deplorazione e le scuse dell'autorità di Spalato, faccia comprendere al governo di Belgrado la necessità che incidenti simili a quelli avvenuti ieri non debbano più ripetersi in avvenire. Poichè vi è troppa longanimità da parte delle autorità jugoslave verso gli jugoslavi che impunemente provocano, insultano e commettono violenze contro i nostri connazionali, nelle terre di Dalmazia che non cessano di soffrire per essere rimaste fuori dei confini italiani.

Se la nostra diplomazia sarà quella che deve essere il governo di Belgrado si convincerà che non è con violenti sistemi che si favorisce il crearsi di quell'atmosfera amicizia che è necessaria ai due paesi.

## L'annullamento dell'elezione di Luzzatto

**Roma, 9**

La giunta delle elezioni, riunitasi oggi per esaminare la convalidazione dell'elezione di Luzzatto Arturo del collegio di Siena, elezione che era inficiata dall'articolo di legge che vieta che i deputati abbiano rapporti di affari collo Stato, ha approvato ad unanimità l'annullamento della elezione e in sua vece è stato eletto l'on. Giovanni Marchi, attualmente direttore del «Progresso» di Bologna.

Il Dott. ANTONIO MONICO e le famiglie PEZZONI e MONICO nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti cogli scritti, colle offerte benefiche, colla presenza vollero tributare l'estremo affettuoso omaggio alla loro cara

**OLGA PEZZONI MONICO**

Venezia, 9 Dicembre 1921.

Ieri nella Chiesa di S. Cassiano ebbero luogo le onoranze funebri alla Salma di

**STEFANO PATESSIO**

**di anni 51**

rapito in pochi giorni da morbo crudele.

La vedova inconsolabile, i fratelli, i nipoti e congiunti tutti e quanti ebbero ad apprezzare la sua bontà ne porgono il triste annunzio, ringraziando coloro che vollero rendere l'estremo tributo d'omaggio al povero Estinto.

**La presente serve quale partecipazione.**

Venezia, 9 Dicembre 1921.

La famiglia di Antonio e Luigi Pasinetti avvertono che sabato 10, alle ore 20, giungerà a Venezia, col treno della Valsugana, la Salma del loro caro

**PIETRO PASINETTI**

**Tenente 8° Alpini**

e che domenica 11, alle ore 8.30 ne avrà luogo il trasporto dalla Stazione al Cimitero di S. Michele ove, alle 9.30, ne seguiranno le onoranze funebri.

Serve la presente di partecipazione personale e si prega di non inviare fiori, ringraziando anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Venezia, 8 Dicembre 1921.

Ieri sera alle ore 22, colpita da improvviso malore, chiudeva la Sua nobile esistenza

**Enrica Guiotto ved. Busetto**

**d'anni 83**

I figli dott. Antonio e comm. Attilio le figlie: Teresa, Olimpia e Amelia; i generi cav. Cavenago e Pacher, le nuore: Teresa Forcolin e Antonietta Tamachi, i nipoti ed i congiunti tutti, ne danno il triste annunzio.

**La presente serve di partecipazione personale.**

Si prega di non inviare torce e corone e si dispensa dalle visite.

I funerali, partendo dalla casa dell'Estinta in fondamenta S. Sebastiano N. 2580, avranno luogo nella parrocchiale di S. Maria del Carmelo domenica alle ore 10.

Venezia, 9 Dicembre 1921.

# ULTIMA ORA

## Il problema della costruzione delle navi
### La relazione sull'erogazione di 200 milioni

**Roma, 9**

Dopo vari mesi di studi e di discussioni, la commissione parlamentare permanente Lavori Pubblici e Comunicazioni sta per concludere la sua relazione sul disegno di legge presentato dal Ministro dell'Industria on. Belotti, concernente l'erogazione di altri duecento milioni per costruzione di navi. Si ricorderà che in seno alla commissione si erano da principio manifestate due correnti: l'una che faceva capo ai commissari popolari, sosteneva l'opportunità di sostituire alla costruzione delle navi per conto dello Stato, il sistema della concessione del contributo governativo ai costruttori navali, per indurli ad impostare nuove navi per un tonnellaggio almeno doppio di quello che lo Stato avrebbe potuto ottenere con i duecento milioni; l'altra corrente, che faceva capo ai socialisti, sosteneva che il sistema di erogazione dei contributi, mentre avrebbe rappresentato per gli armatori un notevole beneficio sarebbe stato di danno per il pubblico erario, che non si sarebbe mai valso del diritto al riscatto.

E' stato finalmente trovato un «modus vivendi» che rappresenta una conciliazione fra gli interessi dello Stato e quelli dei costruttori navali e in base al quale la commissione propone: 1) che il Governo non gestisca mai per conto proprio le navi che saranno costruite coi duecento milioni; 2) che l'esercizio e la gestione delle navi costruite siano fatti dallo Stato e non col sistema dei contributi statali; 3) che l'esercizio e la gestione delle navi costruite sia affidato a privati armatori, dai quali lo Stato otterrà la rivalsa delle somme spese per la costruzione delle navi; 4) che siano escluse quasi sempre dalla gestione e dall'esercizio di queste navi le cooperative che potrebbero rappresentare per lo Stato una pericolosa forza monopolizzatrice; 5) che le dette navi siano adibite a servizi di navigazione marittima sovvenzionati; 6) che a questo scopo le navi da costruirsi abbiano determinate caratteristiche; 7) che sia provveduto ora, e non nel 1926, alla fissazione definitiva delle linee marittime sovvenzionate e che in base all'elenco di tali linee si provveda alla costruzione delle navi.

Questi sono i punti principali concordati dalla commissione parlamentare. Intanto dal corso delle discussioni parlamentari appare evidente che la Camera non potrà esaminare il disegno di legge prima delle vacanze natalizie. Il Governo perciò sarà costretto a provvedere all'approvazione del progetto con decreto-legge, tenuto conto delle proposte che sono state fatte dalla commissione parlamentare.

## Viaggi di Principi Reali

**Torino, 9**

Il Duca d'Aosta è partito questa mattina col treno celere delle 10 alla volta di Milano, donde proseguirà poi per Roma e Napoli. Raggiunta colà la sua consorte Principessa Elena, l'accompagnerà sino alle coste africane, dove essa si reca per trascorrervi l'inverno.

Il Principe di Udine è giunto questa mattina da Roma per salutare i Duchi di Genova, suoi genitori, i quali partirono con la principessa Maria Adelaide e il Principe Eugenio per un lungo soggiorno in Baviera, dove si attende verso la fine dell'anno un lieto evento della principessa Bona. La partenza dei duchi ebbe luogo questa sera alla stazione di Chivasso col diretto per Milano delle ore 20. Più tardi si recheranno per poco a Monaco gli altri Principi della casa di Genova.

## Ermete Zacconi a Parigi

**Parigi, 9**

Stamane è arrivato col treno dell'Italia Ermete Zacconi. Il celebre tragico darà una serie di rappresentazioni al Teatro dei Campi Elisi. Egli è giunto solo; la sua compagnia arriverà domani. Zacconi ha espresso il suo vivo compiacimento di tornare a Parigi dopo dieci anni di assenza. Ha ricordato che egli diede una decina di anni or sono un corso di rappresentazioni al Teatro «Antoine», rappresentando «I Disonesti» di Rovetta ed ottenendo dai parigini un'accoglienza indimenticabile.

## Lo sgoverno socialista a Fano

**Fano, 9**

Con decreto di ieri il Prefetto di Pesaro ha nominato il signor Cerrozza commissario prefettizio pel Comune di Fano, perchè provveda al censimento della popolazione del Comune, avendo questa amministrazione socialista mancato di farlo, in spregio alla legge. Il provvedimento ha fatto ottima impressione e tutti si augurano che finalmente cessino le continue violazioni di tutte le leggi e di tutte le buone norme dell'amministrazione, che nel nostro Comune sono ogni giorno violate.

## Rissa mortale in un penitenzario

**Livorno, 9**

Una grossa rissa è avvenuta al penitenziario di Pianosa con un morto e tre feriti. La rissa sarebbe scoppiata nel reparto tubercolotici, fra napoletani e baresi per vecchi rancori. Durante questa rissa si sarebbe fatto uso anche delle armi.

Le guardie carcerarie, in minor numero dei rissanti, non poterono sulle prime sedare la rissa. Più tardi, sopraggiunte altre guardie, i malviventi furono ridotti all'impotenza. Il morto venne trasportato nella stanza mortuaria ed i feriti all'ospedale. Le notizie sono molto laconiche e si sono avute per mezzo del Prefetto di Livorno. E' probabile che la rissa sia di maggiore entità.

## L'Italia e la "Deutsche Werke A. C.,,

**Roma, 9**

L'on. Baglioni ha interrogato il ministro degli esteri sul conflitto sorto tra la Commissione per le riparazioni e la commissione interalleata per il controllo militare circa l'interpretazione e l'applicazione degli articoli 168 e 169 del trattato di Versailles e per conoscere quale parte hanno i rappresentanti dell'Italia nei riguardi del «Deutsche Werke A.-C.».

## Le 10 mila lire pel silenzio

**Roma, 9**

Come è noto, da tempo si svolge sui giornali una vivacissima campagna contro le cooperative. Ad essa partecipa l'organo di Malatesta «Umanità Nova», la quale ha accusato violentemente Carlo Bazzi, presidente del Sindacato Nazionale delle Cooperative. Anche nel numero odierno non mancano accuse al Bazzi ed ai suoi impiegati. Lo stesso giornale sotto il titolo «Che cosa è questo?» pubblica poi il seguente curioso trafiletto:

« Riceviamo un espresso indirizzato al direttore di «Umanità Nova», busta del Sindacato Nazionale delle Cooperative - Via della Scrofa - Roma, con dentro un foglio intestato dello stesso Sindacato, nel quale è scritto a macchina «Per mettere tutto in tacere e saluti». E' un effetto cambiario in bianco con bollo da lire 10, quindi valevole fino a lire 10 mila, firmato da ario Bazzi. La firma ci sembra identica alle altre firme di Carlo Bazzi che sono in nostro possesso; ma la cosa ci sembra così enorme, il pensiero che ci si possa credere accessibili ad un tentativo di corruzione ci sembra tanto assurdo da ispirarci il dubbio che si tratti di una falsificazione a danno del detto Carlo Bazzi. Si affretti dunque il Bazzi a dichiarare se la firma è sua o no. »

## La tragedia di Torino
### L'autopsia delle vittime

**Torino, 9**

E' ormai accertato dall'autopsia delle due vittime della tragedia di Via Nizza che esse furono assassinate. I due arrestati fratelli Cogo, nipoti di uno degli assassinati, la signora Carolina Cogo, si mantengono sempre negativi, ma il servo Palmero insiste nella accusa contro di essi.

Una grave circostanza è data pure dal fatto che la vecchia e ricca signora Cogo aveva di recente rifatto il proprio testamento, dopo certi dissidi e contrasti di interessi col fratello suo, il notaio cav. avv. Giovanni Cogo, padre dei due arrestati. Rifare il testamento poteva significare lasciare tutta o gran parte dei suoi beni alla ragazza Bordan che viveva insieme a lei.

## Il suicidio della contessa Figarolo

**Torino, 9**

Un giornale locale, avendo raccolto voci esagerate su un pietoso episodio e cioè sulla morte avvenuta ieri l'altro quasi simultaneamente del conte Giulio Figarolo Salino di Groppello e della sua consorte contessa Anna Figarolo nata Figoli, cessa la ragione del riserbo che era stato raccomandato e mantenuto sul caso pietoso. La verità è che quando la contessa vide che il marito, infermo per polmonite, moriva si ritirò nella prima camera e si sparò un colpo di rivoltella, cosicchè spirava anch'essa poco dopo. La contessa aveva 48 anni e il conte 54.

Ma il dramma pietosissimo ha un precedente pur esso vibrante di passionalità. La contessa Groppello, quando ancora era vivente il suo primo marito conte di Pettinengo, era stata presa da amore profondo per il conte di Groppello, che fu poi suo secondo marito. Si narra che avvennero allora frequenti scene violente fra i coniugi Pettinengo, sempre sopite per non dare materia di scandali. Dopo qualche tempo il conte Pettinengo si ammalò di polmonite e morì. Fu appunto dopo questa morte che, col consenso delle sue due figlie, la contessa potè unirsi col vincolo religioso e civile col conte di Groppello. E' inutile osservare che da tutto ciò si vede una certa fatalità da tragedia eschilea che sorprende.

## La condanna dell'omicida di Camporovere

**Vicenza, 9**

Ieri sera si è avuto il verdetto contro il caporale Campagnari Eddo, imputato di triplice omicidio.

I giurati, nel loro verdetto, negano la legittima difesa, ammettendo l'eccesso di difesa, la provocazione grave, e la semi-infermità da ubriachezza.

Il P. G. domanda per il Campagnari la condanna ad anni 6, mesi 1 e giorni 22.

Il Presidente, in base al verdetto dei giurati, condanna il Campagnari ad anni 6 mesi 7 e giorni 15.

Assolve gli altri imputati per non aver partecipato al fatto.

## L'assoluzione di Casalini e compagni

**Rovigo, 9**

I giurati di Rovigo assolsero ieri con unanime verdetto tutti gli accusati dell'omicidio e dell'incendio di Granzette. Immenso entusiasmo all'uscita dei quattordici liberati e dei difensori Manco, Degan, Oviglio, Brisotto e Marigonda.

Tutta la città era in Via Verdi e in Piazza Maggiore.

## Per l'aviazione civile e militare

**Roma, 9**

L'on. Finzi ha interpellato il Ministro della Guerra per sapere se gli stiano a cuore le sorti dell'aviazione civile e militare italiana e in caso affermativo, per conoscere i provvedimenti e il programma che intende esplicare affinchè i rimedi giungano, all'aeronautica nazionale, in tempo per poterla salvare.

## Ferimento di un fascista

**Adria, 10.**

Ieri mattina alle ore quattro presso la sua abitazione certo Pietropoli Giuseppe fascista di Papozze fu aggredito, da tre comunisti. Riportò una ferita di coltello alla mano.

Fu riconosciuto certo Dalloco quale feritore che si diede alla latitanza unitamente ad altri due rimasti sconosciuti.

## Una bomba... di acqua e olio

**Roma, 9**

La Direzione di Artiglieria ha esaminato la bomba Sipe trovata alla stazione di Termini constatando che invece di esplosivi conteneva acqua ed olio.

## L'ex-Kaiser si ferisce sul lavoro

**Londra, 9**

Il «Daily Mail» riceve da Doorn che l'ex Kaiser si è prodotto una ferita penetrante al capo, mentre segava della legna. Dovette abbandonare il suo lavoro e si dovette fasciare la testa.

## Il folle gesto d'un innamorato
### Carabiniere che ferisce mortalmente una fanciulla

**Gorizia, 9**

(S. P.) La signorina diciottenne Andreina Bisiach figlia dei proprietari del «Bar Milano» in Corso Vittorio Emanuele n. 5, è una bella e simpatica moretta un po' pallida in viso, molto elegante e dall'aspetto veramente avvenente.

Il carabiniere Giuseppe Anticolo di 22 anni da Napoli, il quale da qualche settimana si trovava a Gorizia, da otto giorni aveva incominciato a perseguitare la fanciulla con molta insistenza. Essa già da bel principio aveva fatto comprendere chiaramente all'Anticoli che non ne era innamorata.

Il giovanotto non volle darsi per vinto e continuò assiduamente a corteggiarla.

Ieri nel pomeriggio ritornò come il solito al «Bar» e ansiosamente guardò attorno cercando la signorina Andreina. Essendo che essa non si trovava nel locale, s'informò ove fosse e saputo che essa si trovava al primo piano a mezzo di una bambina la fece chiamare.

Essa però non aderì al suo invito. Il carabiniere ripetè insistentemente la preghiera fin che essa scese nel portico, dove egli stava attendendola. La ragazza, piuttosto seccata ma con modi gentili gli comunicò di nuovo che non sentiva di amarlo e che perciò non la corteggiasse più.

L'Anticoli estrasse allora la rivoltella d'ordinanza e sparò un colpo contro la signorina colpendola mortalmente. Quindi sparò ancora due colpi... contro di sè; uno dei quali andò a vuoto e l'altro gli perforò la giacca presso la spalla, senza però minimamente ferirlo.

La disgraziata colpita in pieno stramazzò a terra in una pozza di sangue mentre i suoi famigliari ed altri del vicinato accorrevano terrorizzati ed angosciati in suo aiuto.

Accorse poi sul luogo la guardia comunale Antonio Di Gregori che fece trasportare la giovane donna a mezzo di carrozza all'ospedale dei Fatebenefratelli, dove i medici constatarono che la pallottola le era penetrata al collo vicino alla clavicola destra e dopo aver perforate le articolazioni era uscita per la seconda vertebra sinistra. La ferita è accompagnata da una fortissima emorragia e lo stato della innocente fanciulla è disperato.

Il feritore è stato arrestato e tradotto alle carceri a disposizione della giustizia.

## Fucilate a Belfast

**Londra, 9**

Alcuni colpi di fucile sono stati tirati a Belfast contro un agente della polizia speciale mentre passava davanti ad una casa dove sembra che un gruppo di *sinn feiners* celebrassero con una festa la pace. L'agente è stato trasportato all'Ospedale in grave stato. Altri colpi di fucile sono stati sparati iersera in un'altra via. Un ragazzetto è rimasto ferito.

## L'estradizione di un presunto assassino

**Monaco di Baviera, 9.**

Il governo ha accordato l'estradizione di Scheweighardt, incolpato di aver assassinato una persona che aveva denunciato alcuni depositi di munizioni. Si hanno sospetto che Scheweighardt sia anche l'assassino del deputato Gareis.

## Il Giappone per la quadruplice intesa

**Parigi, 9**

I giornali hanno da Washington: Il Giappone ha accettato la proposta di una quadruplice intesa riguardo al Pacifico.

## Le udienze di Briand a Parigi

**Parigi, 9**

Aristide Briand ha ricevuto di nuovo stamane al Quai d'Orsay l'ambasciatore d'Inghilterra e il conte Bonin Longare, ambasciatore d'Italia.

## In fascio dall'estero

**Si ha da Parigi** che la conferenza degli ambasciatori ha informato il governo Jugoslavo che deve prendere provvedimenti per sgombrare la zona neutra in Albania.

**Si ha da Londra** che il continente britannico di 50 soldati che venne mandato in distaccamento in Alta Slesia è giunto a Oedenburg.

**A Cairo Adli Pascià ha dato le sue dimissioni.**

# Ultime di cronaca

## Conversazioni di propaganda al Gruppo Nazionalista

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

« Secondo il programma esposto dal Direttorio all'ultima assemblea generale, il quale fu così caldamente approvato, si inizieranno fra giorni le conversazioni di propaganda, destinate ai soci e ai simpatizzanti presentati da soci. Diamo l'elenco dei temi e degli oratori già fissati fin d'ora.

Il corso sarà inaugurato dall'avv. Commendator G. Fusinato con la conversazione sul tema: *Demagogia Economica*. — Piero Foscari: *Ercolano Salvi e la Dalmazia* — Gino Fogolari: *Alto Adige* — Giuseppe Fusinato: *Trieste* — Gino Damerini: *Il riordinamento dell'esercito*. — Gino Damerini: *Probelmi di vita moderna a Venezia* — Cap. di Porto B. Bertaccioli *Emigrazione* — Omero Soppelsa: *La dottrina nazionalista*. — Silvio Bandarin: *La riforma burocratica*. — Silvio Bendarin: *Politica Mediterranea del dopo guerra*. — Alberto Musatti: *Idealità e azione politica del nazionalismo* — Alberto Pirola: *Marina mercantile*.

# Taccuino del Pubblico

**Beneficenza**

Comm. Francesco Minisini, Carlo Bertotti, Mazzarol Giovanni, Guerri Mario, Saviolo Albino, Pianaro Giovanni, Tullio Zandegiacomo, Alfredo e Umberto Cristofoli, Bacchi Giovanni L. 100 alla Nave Scilla offrono, in morte della sig.ra Gavagnin Amelia in Gelas.

✱ La sig.ra Emma de Guerra per onorare la memoria della amica Maria Centazzo ved. Fenoglio L. 10 a pro delle vedove dei caduti di guerra.



# GAZZETTA DELLO SPORT

CICLISMO

## La "sei giorni,, di New Jork
### Stefani si ritira

**New York, 9.**

Corsa dei sei giorni. Alla ... ora sei squadre sono in testa avendo compiuto 1651 miglia e 4 giri. Peyrode, Stefani, Osteritter e Weber hanno abbandonato.

## Il Congresso delle Società Venete

**Padova, 9**

Il cav. Giuseppe Valenzini, presidente del C. R. V. I., ci passa il seguente comunicato:

I sigg. delegati delle Società Venete presso la Unione velocipedistica italiana, sono pregati intervenire ad una adunanza che avrà luogo presso l'Albergo Stoppato in Padova, venerdì 9 corr. ad ore 21 per discutere in merito al prossimo congresso della U. V. I.

I delegati che non potessero intervenire sono pregati di inviare a questo comitato regionale le loro proposte.

Il congresso promette di riuscire interessantissimo, data la bella attività che il Veneto ciclistico ha esplicato nella passata stagione e sopratutto da i progetti ed i programmi davvero grandiosi per il lavoro da svolgersi nell'annata nuova.

## Rizzetto vittorioso al Velodromo Sempione

**Milano, 9**

Ecco i dettagli delle corse su pista disputate domenica al Velodromo.

Premio avvenire: Prima prova: 1 Rizzetto, 2 Piralla a una lunghezza, 3. Minoretti 200 m. in 13" un terzo.

Minoretti conduce la volata ma è rimontato da Rizzetto e Piralla sull'ultimo rettilineo. Minoretti a mezza lunghezza.

Seconda prova: 1 Rizzetto, 2 Piralla a una ruota; 3 Minoretti a una ruota - ultimi 200 metri in 13" due terzi.

Rizzetto rimonta gli avversari dalla terza posizione negli ultimi 50 m.

Terza prova: 1 Piralla, 2 Moretti a mezza lunghezza, 3 Rizzetto a tre quarti di ruota - ultimi 200 m. in 12"

Piralla parte in testa e resiste bene all'attacco degli avversari.

Classifica: 1 Rizzetto con p. 3 (2 vittorie): 2 Piralla p. 5 (1 vittoria), 3 Minoretti p. 8.

MOTOCICLISMO

## Della Ferrera e Minetti tentano il record del 500 e 350 km.

**Torino, 9**

Questa mattina sul classico rettilineo Beinino-Piossasco i due noti assi torinesi: Della Ferrera e Minetti, tenteranno di abbassare i records sul chilometro delle due Categorie 500 e 350 cmc.

Enrico della Ferrera farà il tentativo con la 500 di sua costruzione e Minetti con la Douglas.

Cronometristi ufficiali del M. C. I. controlleranno le prove.

CALCIO

## Accordo raggiunto fra F. I. G. C. e C. C. I.
### Pel campionato di I.a categoria 1921-22

**Milano, 9**

Per la futura stagione sportiva 1922-1923, si stabilisce fin da ora quanto segue:

Il Campionato di prima categoria sarà disputato fra 50 squadre scelte così: N. 24 squadre fornite dalla C. C. I.; N. 2 squadre fin da ora designate dalla F. I. G. C. nelle società U. S. Torinese e Bentegodi di Verona; N. 18 squadre fissate fin d'ora dalla F. I. G. C. nelle tre migliori classificate dei suoi sei gironi del Campionato di prima categoria 1921-22, escluse le due sopra elencate; N. 1 squadra da fissarsi dalla F. I. G. C. fra le proprie affiliate della Venezia Giulia; N. 3 squadre da fissarsi fin d'ora dalla F. I. G. C. tra le migliori classificate nei predetti sei gironi dopo quelle di cui al comma 3; N. 2 squadre da qualificarsi mediante un torneo fra: tre squadre dei gironi del campionato federale, immediatamente inferiori a quelle elencate nel comma 5 e tre squadre designate dalla C. C. I. fra quelle della II Divisione 1921-22.

Tali 50 squadre verranno divise in 5 gironi interregionali di 10 squadre ciascuno.

Per la stagione 1922-23 si fissa poi a 42 il numero delle squadre.

Fermo restando il numero di 50 squadre che dovranno disputare il Campionato di I. Categoria, Divisione A, nella stagione 1922-23, si fissa in 42 il numero delle squadre partecipanti alla I. Categoria, Divisione B, così ripartite:

N. 20 squadre a designarsi dalla F. I. G. C. fra le proprie di prima categoria del Campionato 1921-22 non passate a far parte delle 50 di I. Categoria, Divisione A; N. 4 squadre eliminate dalla qualificazione fra le 3 squadre della F.I.G.C. e le 3 della C.C.I. per la designazione delle due integranti la I. Categoria, Divisione A; N. 13 squadre a fissarsi dalla F.I.G.C. fra quelle che disputarono il Campionato di Promozione 1921-22; N. 5 squadre a fissarsi dalla C.C.I. fra le proprie della Seconda Divisione 1921-22 non passate fra le 50 di I. Categoria, Divisione A.

Totale N. 42 squadre divise in sei gironi di carattere regionale di 7 squadre ciascuno.

IPPICA

## La prossima riunione di Nizza

**Nizza, 9**

Anche quest'anno la stagione di corse si annuncia sotto i migliori auspici.

La società delle corse di Nizza durante l'estate ha portato a termine importanti lavori di perfezionamento al suo Ippodromo del Var.

Il campo d'allenamento è completato da un maneggio coperto per i giorni di pioggia.

Quest'anno, per favorire i concorrenti, la Società ha preso a suo carico l'affitto dei boxes e una convenzione speciale le permette di offrire a tutti i proprietari per 16 franchi giornalieri pensione ed alloggio al personale delle scuderie.

Intanto è annunciata la chiusura delle iscrizioni per le due corse massime della stagione, cioè il Grand Prix di Montecarlo (15 gennaio, frs. 80.000, siepi, 3000 metri) e il Grand Prix de la Ville Nice (22 gennaio, frs. 125.000, Steeple chase, metri 4400). Ecco intanto le iscrizioni complete: Grand Prix di Montecarlo: Courtall, Lady Macbeth, Nicot, Mignon, Verdier, Balkanic, Intégration, Kingsbridge, Saint Helier, Ceinturon, Anachronisme, Bassan, Fruit Confit, Coq Gaulois, Forearm, Monsieur, L'Interprète, Spectateur, Invincible, Antin, Charabia, Maquette, Camouflet, Menus, Rève de Mondaine, Erdarez, Ma Loute, Elseneur, Sout, Sereska, Poenicia, La Dame Blanche, le Petite Mòssieu, Durantive, Indiscrète, San Patricio, Haliotis, Ismen, Pochard, Khalife, Crafty Boy, Bravache, Ruiné, Collier.

Grand Prix de la Ville de Nice: Mignon, Nicot, Sorsho, Balkanic, Integration, Coq Gaulois, Forearm, L'Yser, Invincible, Monsieur, L'Interprète, Antin, Courcy, Saint Hélier, Ceinturon, Anachronisme, Spada, Eamon, Beag, Simpri, Britannic, Extasy, Rossator, Phoenicia, Le Parisien, Ma Loute, Elseneur, Sout, Waterford, La Dame Blanche, Le Petite Mòssieu, Prince of Wales, Dorville, Hèros XII, Haliotis, Ismen, Pochard, Indiscrète, Suavita, San Patricio.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 — per cento 72.35 — Consolidato 5 per cento 77.25 — Banca d'Italia 1380 — Banca Commerciale Italiana 905 — Credito Italiano 623 — Banca di Sconto 524 — Banco di Roma 114 — Mediterranee 146 — Meridionali 301 — Rubattino 523 — Costruzioni Venete 116 — Libera Triestina 500 — Cotonificio Cantoni 807 — Cotonificio Veneziano 109 — Lanificio Rossi 1750 — Lanificio e Canapificio It. 614 — Cotoniere Meridionali 85 — Acciaierie Terni 454 — Ansaldo 49 — Ilva 12 — Metallurgica Italiana 93.50 — Montecatini 136.50 — Elba 52 — Breda 215 — Automobili Fiat 195 — Edison 407 — Viscosa 740 — Marconi 155.50 — Adriatica di Elettricità 103.50 — Distillerie Italiane 120 — Industria Zuccheri 338 — Raffineria L. L. 385 — Zuccheri distillati Gulinelli 78 — Eridania 333 — Molini Alta Italia 275.

Cambi: Parigi 176 — Londra 93.75 — New York 22.85 — Svizzera 442 — Berlino 12.0? — Bukarest 17 — Vienna 0.75 — Praga 26.



**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# Orario delle Ferrovie

*PARTENZE per*

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — 6.45 *) L. 11.5; L. 15.45; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

*ARRIVI da*

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15, (da Padova)*; A. *8.56 (da Ferrara)*; DD 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *25.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45, *(da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *) L. 10.43 L. 14.28; L. 16.3 *) L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

# Orario vaporini e tramvie

**VENEZIA-PADOVA**

*Da Venezia*: 6.30, 8.30, 10.25, 12.20, D. 14.10, 15.50, 17.55.

*Da Padova*: 5.45, 7.40, 9.35, 11.30, D 13.25, 14.55, 17.5

**VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE**

*Da Venezia*: 6.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19. — *Da Mestre*: 6.44, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14.

**MESTRE-TREVISO**

*Da Mestre per Treviso*: 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4. — *Da Treviso per Mestre*: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

**MESTRE-MIRANO**

*Da Mestre per Mirano*: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 18.55. — *Da Mirano per Mestre*: 6.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 14.36, 17.35, 18.16, 19.36, 21.36.

**MESTRE-STAZ. FERROVIARIA**

Dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.40 ogni 20 minuti, dalle 8 alle 19.50 ogni 10 min.

**MESTRE-CARPENEDO**

*Da Mestre* dalle 6 alle 21.40 ogni venti minuti. — *Da Carpenedo* dalle 6.10 alle 21.50 ogni venti minuti.

**MESTRE-MALCONTENTA**

*Da Mestre*: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.23, 20. — *Da Malcontenta*: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

**TREVISO (Staz. Centr.)-S. ARTEMIO**

Dalle ore 7.10 fino alle 21 ogni 20 minuti.

**TREVISO (Staz. Centr.)-P. CAVOUR**

Dalle ore 7 alle ore 21 ogni 30 minuti.

**VENEZIA-CHIOGGIA**

*Da Venezia*: 6, 9.30, 12, 15. — *Da Chioggia*: 6.30, 9, 12, 15.

**VENEZIA-BURANO-TREPORTI**

*Da Venezia per Burano*: 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 15.30, 17.15, 19.

*Da Burano per Treporti*: 7.15, 16.15.

*Da Treporti per Burano*: 7.30, 16.45.

*Da Burano per Venezia*: 5.30, 6.30, 8, 10.30, 13, 16 (1), 17.30.

(1) Da e per Mazzorbo.

**CHIOGGIA-CAVARZERE**

*Da Chioggia* (lunedì, giovedì, sabato, domenica): ore 14.30. — *Da Cavarzere*: ore 6.

**CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA**

*Da Venezia* (Riva Schiav.): ore 14.30. — *Da Cavazuccherina*: ore 6.30.

**CAORLE-PORTOGRUARO**

*Da Caorle* (lunedì giovedì, sabato): ore 7 — *Da Portogruaro*: ore 13.30.

**S. NICOLO' QUATTRO FONT. di LIDO**

*Da Riva Schiavoni* (Mon. V. E.) *per Quattro Fontane*: 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15, 19.15. — *Da Quattro Font. per Riva Schiavoni*: ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 15.45, 17.45, 18.45, 19.45.

*Da Riva Schiavoni* (Mon. V. E.) *per San Nicolò*: 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò per Riva Schiavoni*: 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino da e per Quattro Fontane tocca Veneta Marina, Giardini, S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

**Servizio speciale CARBON-FERROVIA**

*Mattiniero*: Da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30. — Da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45, 6.15.

*Serale*: Da Carbon ore 21.55, 22.10, 22.30, 23, 23.30, 24. — Da Ferrovia ore 21.25, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45.

N.B. Il vaporino della corsa delle 24 da Carbon attende a Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

**Linea MANICOMI e SACCA SESSOLA**

*Da Riva Schiavoni* (pont. mon. V. E.) per *S. Servolo*: ore 8, 10, 12, 14, 17 *). — *Da S. Servolo per Riva Schiav.*: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 *).

*Da Riva Schiavoni* (mon. V. E.) per *San Clemente e Sacca Sessola*: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 *). — *Da Sacca Sessola per R. Schiav.*: 9, 11, 13, 15, 18 *).

*Da S. Clemente per Riva Schiav.*: 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 *).

*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane, Lido, che vi approda in andata che al ritorno, come dall'orario di detta linea.

**VENEZIA-P. GRANDI-CAVAZUCCH.**

*Da Venezia* (Fond. Nuove): ore 8. — *Da Cavazuccherina*: ore 13.30.

... 19.30, 20, 20.30, 21, 21.30, 22, 22.30, 23.

*Da Murano* (Colonna): ore 6.15, 6.45, 7.15, 7.55, 8.25, 9.05, 9.35, 10.05, 10.35, 11.05, 15.25, 15.55, 16.25, 17.05, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.10. — *Da Murano* (Museo): ore 7.50, 9, 12.10, 13.20, 17, 17.40.

**FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO**

*Da Fond. Nuove*: ore 6, 6.30, 7, 7.30, 8.10, 8.40, 9.20, 9.50, 10.20, 10.50, 11.20, 11.50, 12.30, 13.30, 14, 14.30, 15.10, 15.40, 16.10, 16.40, 17.20, 18, 18.30, 11.35, 12.15, 12.45, 13.45, 14.25, 14.55.

**Serv. spec. notturno R. SCHIAVONI-GIUDECCA (Croce)-R. SCHIAV.-LIDO**

*Da S. Zaccaria per Lido*: dalle 22.40 alle 5.40 ad ogni ora. — *Da Lido per S. Zaccaria*: dalle 23 alle 6 ad ogni ora.

*Da S. Zaccaria per Croce* (Giudecca): dalle ore 21.20 a 5.20 ogni ora. — *Da Croce (Giud.) per S. Zaccaria*: dalle 21.30 alle 5.30 ad ogni ora.

**Linea diretta RIVA SCHIAVONI-LIDO**

*Da Venezia* (Pont. Paglia): dalle 7.5 alle 22.5 ad ogni ora. — *Da S. M. Elis. Lido*: dalle 7.35 alle 22.35 ad ogni ora.

**TRAGHETTO ZATTERE-GIUDECCA**

Servizio continuo dalle ore 5.40 alle ore 1 antim.

**Linea CANAL GRANDE-LIDO**

*Da S. Chiara per S. M. Elis. Lido*: Dalle ore 6.30 alle 21 ogni 15 minuti — *Da S. M. Elis. Lido per S. Chiara*: alle 6.30 e poi dalle 6.45 alle 21 ogni 15 minuti.

*Da S. Zaccaria per Lido*: dalle 6 e poi dalle 6.22 alle 21.37 ogni 15 min. — *Da Lido per S. Zaccaria*: dalle 6.45 alle 21 ogni 15 minuti.

**Linea di MARITTIMA**

*Da Riva Schiavoni* (Pont. mon. V. E.): dalle ore 7 a ore 20 (*) ad ogni ora. — *Da Marittima*: da ore 7.30 a 19.30 (*) ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

(*) Il vaporino in partenza alle 20 arriva fino a S. Eufemia da dove riparte per Croce e Riva Schiavoni alle 20.30.


**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 11 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 292 — Conto corrente con la Posta — Domenica 11 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 - l'anno; lire 25 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre: lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

# La salma di Filippo Grimani accompagnata all'estrema dimora

Le estreme onoranze, che il popolo di Venezia ha tributato ieri al suo insigne concittadino hanno superato di gran lunga l'aspettativa. Perchè non soltanto un consenso generale degli animi ha seguito il feretro di Filippo Grimani, nel suo tragitto dalla chiesa di S. Simeone a quella dei Frari, e da questa, nel suo ultimo viaggio, fino all'isola dei morti, ma l'unanimità del sentimento popolare si è espresso in forme e con accenti e con aspetti veramente degni d'altri tempi e di storiche circostanze, dai quali i nostri giorni sembravano ben lentani. Ma per salutare il suo Grande Sindaco il popolo veneziano ha veramente ritrovato gli accenti dei suoi secoli migliori.

E l'ultimo passaggio di Filippo Grimani attraverso la sua città è stato funebremente trionfale. Lungo tutto il tracciato del percorso del corteo i cittadini si assiepavano, a migliaia e migliaia.

Le esigenze dell'ordine pubblico e la necessità di impedire eccessivi ingorghi, hanno consigliato le autorità di Pubblica Sicurezza a sbarrare con cordoni di truppa tutti gli accessi alle strade che il corteo doveva percorrere, lasciando passare soltanto le persone munite del biglietto di invito diramato a cura del Comune e della Provincia. Ma lì, dove lo spazio aveva permesso che la gente guardasse sfilare il corteo, sulla riva del Canal Grande, in Campazzo S. Rocco, sulla fondamenta dei Frari, lo spettacolo fu imponente, commoventissimo.

Dovunque poi le finestre erano gremite di gente, che buttava a piene mani fiori sul feretro.

Ma procediamo con ordine.

Fin dalle nove e mezzo i funzionari di P. S., che dirigono il servizio d'ordine, sotto la direzione personale del Questore comm. Tarantolo, dott. Albanese, ing. Gaspari, dispongono intorno alla Chiesa di S. Simeon Piccolo i cordoni e le guardie.

Infanto tutti i negozi e gli esercizii della città si chiudono, o calano le saracinesche, affiggendovi delle iscrizioni listate a lutto «Chiuso durante i funerali del Senatore Grimani» — oppure «Omaggio alla memoria del Conte Senatore Filippo Grimani» — oppure «Lutto cittadino».

Nella chiesa di S. Simeon Piccolo si addensa intanto una folla imponente.

Un battaglione di fanteria, schierato di fronte e ai lati della gradinata della Chiesa fa servizio d'onore.

Alle 10 precise portata da otto pompieri del Comune di Venezia la bara di Filippo Grimani lascia la Cappella ardente scende la gradinata, e vien posata sul carrello.

Tutti si scoprono. La truppa presenta le armi.

Si forma il corteo.

## L'imponente corteo

Apre la marcia un drappello di Vigili urbani in alta tenuta.

Segue la Banda cittadina, diretta dal maestro cav. Carmelo Preite, che intona una marcia funebre. Viene quindi la Santa Croce col Clero. Tutti gli ordini religiosi sono rappresentati. In testa i Cappuccini, poi i Carmelitani Scalzi, i Francescani, i Domenicani, i Missionari, i Mechitaristi Armeni; infine un Capitolo di trentasei preti, la cui lunga teoria di cotte bianche è chiusa dal parroco dei Frari, Mons. Pisanello, dal Cappellano di San Rocco, Mons. Facchin, e dal Parroco di S. Simeone, Don Giuseppe Bonaldo.

Vien poi un gruppo di fanciulle biancovestite.

Segue quindi il Battaglione del 71 Fanteria al comando del maggiore cav. Calzini, con la bandiera del Reggimento, e con la musica.

## Le corone

Seguono, numerosissime, le corone. Notiamo, oltre a quella della Regina Margherita, le seguenti: Associazione Liberale — Allievi Liceo B. Marcello — Deputazione provinciale di Venezia — Porto Industriale — Famiglia Conte Volpi — Famiglia di Rosa — Personale Casa Grimani — Famiglia Valtorta — Magistrato alle acque — Direzione Assicurazioni Generali — Congregazione di Carità — Famiglia Stucky — Famiglia Papadopoli — Comando militare marittimo — Ufficiali R. Presidio di Venezia — Famiglia Magno — Consiglio di amminstrazione del Credito Italiano — Federazione di navigazione italiana — Cassa di Risparmio — Associazione fra i Veneti a Roma — Famiglia Girolamo Brandolin — Provincia di Venezia — I tuoi vecchi colleghi — Romolo Bianchini — Assicurazioni Generali — Famiglia Girolamo Marcello — Provveditorato al porto — Commissione parlamentare per le terre liberate — Società Unione Veneziana — Società Italiana ferrovia Valsugana — Società francese di beneficenza — Famiglia conte Giusti del Giardino — Venezia a Filippo Grimani.

## I cordoni

Quindi, sopra il carrello, s'avanza il feretro, immediatamente preceduto dal battistrada con mazza dorata, dal comandante dei pompieri ing. Galani, e scortato da otto pompieri municipali, da vigili e valletti in alta tenuta, e da otto Reali Carabinieri in alta tenuta.

Reggono i cordoni S. E. il Ministro Raineri, in rappresentanza del Governo del Re, il Sindaco gr. uff. Davide Giordano, il comm. Sorger per la vecchia Giunta Grimani, il senatore Mosconi, Governatore della Venezia Giulia, per i senatori veneti, l'on. Giovanni Chiggiato, pei deputati veneti, l'avv. comm. Tagliapietra per l'Ordine degli Avvocati e Procuratori, il comm. Saccardo, presidente della Deputazione Provinciale, il N. H. conte Piero Bon, per l'Associazione Liberale, il prof. Fabio Vitali, per il Comitato Generale di Beneficenza, e l'operaio arsenalotto sig. Francesco Torren, per il Popolo Veneziano.

Il feretro è coperto dal gonfalone di San Marco. Sopra si trova un cuscino di velluto con numerose decorazioni dell'Estinto, tra le quali spicca la Croce al merito di guerra, e un mazzo di rose bianche della famiglia.

Subito dopo il feretro, portata dal cav. Galvani, e scortata dall'assessore comm. Aurelio Cavalieri, procede, abbrunata, la bandiera del Comune di Venezia. Viene quindi la famiglia, e il folto gruppo di parenti. Portano il lutto i figli dell'Estinto, conte Enrico e conte Marino Grimani e la nuora contessa Francesca.

Vi sono poi il N. H. Pasquale Grimani, il N. H. Gerolamo Grimani, il conte Toto Bianchini, il conte e la contessa Avogadro, conte e contessa Alberti, conte Leo e conte Achille De Lazzara, il conte Carlo Emo, il conte Giorgio Emo, generale di cavalleria, la contessa Paolini Giustinian Toso, la contessa Angelini Giustinian con le figlie, l'avv. Chiaradia ed altri parenti.

## Autorità e rappresentanze

Seguono poi le rappresentanze e le autorità. Notiamo alla rinfusa: il prefetto gr. uff. D'Adamo, il comm. Picchini, presidente, l'avv. Donatelli vice-presidente e l'avv. Muneratti segretario del Consiglio Provinciale, l'on. Frova, l'on. prof. Eugenio Florian, l'on. Sandroni, l'on. conte Arrigoni degli Oddi, l'on. conte Ferri, anche per il Consiglio Provinciale di Padova, il comm. Tombolan Fava per il Primo Presidente della Corte d'Appello, il comm. Toniolo, presidente di Sezione, il comm. Fusinato procuratore generale, il gr. uff. Paolo Errera e la Signora Nella Errera, l'ammiraglio Mortolo comandante militare marittimo, il generale Rossi comandante del Presidio, il comm. Sorger, il N. H. conte Andrea Marcello, il comm. Garioni, il conte Enrico Matteo Passi, l'avv. Costantino Masotti, l'avv. Attilio De Biasi, il gr. uff. Max Ravà, il comm. Trentinaglia, il conte Luigi Donà dalle Rose, il comm. Pietro Parisi, (il conte Pellegrini era assente perchè indisposto), l'avv. Piero Casellati, il cons. Tenderini, la Giunta comunale di Venezia e la Deputazione Provinciale al completo, gran parte dei consiglieri comunali e provinciali, il cav. Testa sindaco di Mirano, il comm. Waldis per il Magistrato alle Acque e per il Commissariato di Treviso per le Terre Liberate, comm. Max Ongaro sopraintendente ai Monumenti, comm. Friedrichsen per l'Istituto Federale di Credito, il conte Revedin anche in rappresentanza di S. E. il conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania, Virginio Avi direttore della «Gazzetta di Venezia» anche in rappresentanza dell'on. Roberto Galli, l'Intendente di Finanza comm. Toscani, il generale Belloni, Vittorio Pica segretario generale dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, il dott. Ricciotti Bratti direttore del Museo Civico, il prof. Jona presidente dell'Ateneo Veneto, il generale Galanti, il comm. Aldo Jesurum, il conte Paganuzzi, il cav. Scrinzi vice-segretario generale del comune, la signora Maria Pezzè Poscalato, l'on. Giacometti, il commend. Gian Carlo Stucky, il cav. Ugo Trevisanato, la contessa De Mori Pellegrini che rappresenta anche le Donne Cattoliche e la Conferenza di San Vincenzo di Paola, il conte Aurelio Bianchini d'Alberigo che rappresenta anche il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile, l'Unione Bancaria Nazionale, la Cooperativa Tipografica Veneziana, e il conte Camillo Franco di Vicenza, l'avv. Jacopo Bombardella, il N. H. conte Alvise Piero Zorzi rappresentato dal figlio, il conte avv. Ludovico Giusti, il cav. Antonio Cazorzi, il presidente del Monte di Pietà cav. Cesare Magrini e il direttore cav. Paolo Galli, il gr. uff. Carlo Allegri, la contessa Gabriella Brandolin, conte Annibale Brandolin, donna Maria Moore nata Lucchesi Palli dei principi di Campofranco, sig. E. P. Moore, contessa de Medin, colonnello Landi e consorte, viceammiraglio B. Borea, tenente colonnello dei carabinieri cav. Profili. Il preside del R. Istituto Tecnico, prof. De Amicis, è rappresentato dal conte Andrea Marcello.

## Tutta Venezia!

Dopo il primo gruppo s'avanza la rappresentanza dell'Associazione Liberale, composta del comm. Corinaldi e dei presidenti dei Circoli di Sestiere, signori Cavizzago, Gavagnin, De Cecco, Cirzia, Dal Maschio, Piazza, Camatta, e con la bandiera dell'Associazione, della Cassa Operaia, dei Circoli di Castello, Cannaregio, S. Croce, Dorsoduro, S. Polo. Vengono ancora poi l'avv. Renzo Ascoli e Carlo Biadene in rappresentanza del Comitato Economico per il Risorgimento delle Venezie, il cav. Genuario, il cav. Ringler, comm. Carraro Provveditore al Porto, i consiglieri di prefettura conte Amigoni e conte Quarelli, Nino Barbantini, cav. Domenico Rupolo, cav. Giovanni Serafin amministratore della «Gazzetta di Venezia», ing. Calef direttore compartimentale delle F. S., cav. Bassani, cav. uff. Angelo Tomaselli vice-presidente del R. Liceo Marco Foscarini, avv. Guglielmo Marangoni, prof. Pizzini R. Provveditore agli Studi, una larga rappresentanza di ufficiali dell'Esercito e dell'Armata, tra cui i Capi di S. M. tenente colonnello conte Armando e comandante Henkensfeld Slaghek Fabbri, colonnello cav. Macaluso, colonnello Testero, comandante conte di Sambuy, comandanti Bernardis, Bagnasco, Nordio, Savio, Venanzi, Vanzini, Levi, Boscaro, Viani, Antonielli, il cav. Gislon direttore della Compagnia Servizi Elettrici, signora Antonietta Toso-Delfino, avv. Alberto Musatti, il Sindaco di Treviso comm. Levacher, cav. Marco Orefice del «Pane Quotidiano», ing. comm. Coen Cagli, mons. Costantini per l'Opera delle Chiese devastate, cav. Zardinoni, avv. Marsollo, avv. Raffaello Levi, dott. Mario Alverà, dott. Guido Alverà, Ugo Leonardi per la Sezione veneziana del partito fascista, dott. Boldrin, nob. Lucheschi, conte Piero Foscari e contessa Elisabetta Foscari Wiwmann, conte Alvise Foscari e contessa Foscari de Brosson, contessina Dada Albrizzi, Padre Giovanni Torossian Vicario generale dei Padri Mechitaristi Armeni.

V'erano ancora: Mons. Jeremich rettore del Seminario Patriarcale, il dott. Francesco Buttaro e il comm. Francesco Frattin in rappresentanza del Collegio Notarile, Vittorio Massa per l'Ufficio Tecnico di Finanza, Giuseppe Comello anche per il conte Comello Valentino di Treviso, Giovanni Moro presidente della Cooperativa braccianti e sterratori, comm. Carlo Scarpa, avv. Radaelli padre e figlio, lo on. Silvio Trentin, il comm. Trentin presidente dell'Ospedale di S. Donà di Piave, conte di Robilant, signorina Pomarici, N. D. Balbina Balbi Coppola, generale Arturo Casanova, avv. Umberto Lazzaito, N. D. Maria Donà dalle Rose Giacomazzi, G. Alberti per il Consiglio d'amministrazione e direzione centrale del Credito Italiano, avv. Angelo Sullam anche quale presidente della Fraterna Generale Israelitica, il comm. Emilio Zago rappresentato dal figlio, notaio Angelini, contessa di Valmarana, contessa Mina Nani Mocenigo, sig.ra Torrigiani, cont.na da Sacco e ten. Gobbato per la Casa del Soldato, amm. Leone Graziano, N. H. conte Mario Nani Mocenigo anche per la Lega Navale Italiana, contessa Annina Morosini, N. H. Gerolamo Marcello, ing. comm. Adolfo Errera anche per le Assicurazioni Generali, Lina Biasini Arnould anche per il padre comm. Giuliano Arnould, contessa Maria Teresa Patti, signora Magrini di Velo, conte Miari e contessa Teresa Miari Fabbri, contessa Soranzo, cav. Bortotti, cav. Calcagno, prof. Pavanello anche per la Regia Deputazione Veneta di Storia Patria e per il Comitato per la Cappella del Rosario, contessa Polcenigo, signora Guadagnini, avv. Piero Marsich, prof. avv. Mario Marinoni, dott. Bartolomeo Supiei, Eleonora Davey, Angelo Penzo presidente dell'Associazione Magistrale Jacopo Bernardi, Angelo Vianello anche per la Cooperativa di Miglioramento fra scaricatori del Porto, comm. Cortelazzo cancelliere di Corte d'Appello anche in rappresentanza del comm. Saccone Commissario per gli alloggi, l'avv. Raoul Levis per la Sezione Veneta della Lega Italiana, il comm. Cappelletti, il Sindaco di Lonigo in rappresentanza dei Manicomi Centrali Veneti, barone Galvagna, comandante Berardinelli, ten. col. Piscicelli di Collesano, contessa Giuseppina Passi e figlia, conte e contessa Alessandro Passi, contessa Maria Marcello Grimani, N. H. Giovanni Marcello.

## E ancora, ancora...

Notiamo ancora: Il presidente della Congregazione di Carità prof. Spandri, avv. Mario Cerutti, comm. Carlo Lanza, Attilio Zamara e Luigi Mattei per i disegnatori della R. Marina, sig. Plinio Maraciol, professoressa Linda Zambler, sig. Achille Sfriso, cav. Mozzetti Monterumici, ing. Ernesto Corti, dott. Andolfato, cav. Casellati anche in rappresentanza del Civico Liceo Benedetto Marcello, prof. Lorenzetti, Domenico Varagnolo, Cooperativa Lancie Motoscafi, Società Stephenson fra macchinisti e fuochisti, comm. Gioacchino Wiel, B. Spellanzon, G. B. Zuliani, Ettore Zabeo, Piero Michieli per la Filarmonica Monteverde, Ettore Fontana, Giovanni Garbellotto, prof. cav. Giuseppe Tietze e signora, cav. Gelmetti, Emilio Ceccato, sig. Ostani, signora Chinotto Ostani, avv. Alessandro Nova, Gaetano Toffano, Amedeo Zanella, Stefani Pietro sindaco di Meolo, Gian Carlo Spadon, Luigi Dei Bei, Ireneo Fuser, Giuseppe Demi presidente della Società Addetti Biade, prof. cav. E. Vanni direttore scuola sordomuti, sig. Mario di Ruscia, Circolo Gioventù Antoniana S. Francesco della Vigna, cav. Luigi Moratto, Iginio Gasparini, G. Bajo vice-presidente dell'Associazione dei Sordomuti, il prof. Ferrari direttore della Biblioteca Nazionale di San Marco, contessa Adele Bon, Rachele Ghirardi Nova, Giulietta Scarpin, Gaetano Draghi e sorella, Maria Cosulich, Marta e Amedea Masotti, prof. cav. Giuseppe Naccari, avv. Antonio Negri, colonnello prof. Luigi Zembon, cav. Giulio Polacco anche per la Banca Alberto Treves e C., conte Giovanni Ferro, ing. Giorgio Verneau anche a nome della Società del Gas, ammiraglio Lovatelli, Attilio Zanetti capo ufficio della Società del Gas, Antonio Pianetti anche per la Camera di Commercio, comm. Toscani Intendente di Finanza, cav. dott. Marzemin, cav. Bosmin, N. H. conte Da Mosto, Ruggero Guadagnin, ing. Breno Guadagninni, Luigi Cavin, Emilio Bottacin, Giuseppe Moggian e Cavin Gino per la Società Tiro a Segno di Mirano, venuti, con bandiera, a rendere omaggio al suo antico Presidente, prof. Arnoldo Romanin, dott. Antonio Baschiera anche per il dott. Emilio Piamonte, Abelardo Salvagnini del Circolo Liberale di Castello, Eugenio Gabbetto assessore per il comune di Mestre, dott. Pugliesi per l'Ordine dei Medici, Antonio Steo sindaco di Marcon, cav. Emilio Coluzzi per la Federazione Commerciale Industriale e Marinara e per l'Unione Esercenti, prof. Rigobon per la R. Scuola Superiore di Commercio, avv. Silvio Camin, conte Gianfelice Miari, cav. Antonio Soliman procuratore dei conti Giusti del Giardino, Menotti Merlo, Silvio Borizzi, cav. Carlo Argentieri, sig. Scapellon per la Società Corale Euterpe, dott. Gregorio Mori del Circolo Liberale di Dorsoduro, Morabito Maria, Fortunato Baragnolo per il Municipio di Pianiga, Ant. Francesco Visinoni per l'Associazione Agraria della Provincia di Venezia, una rappresentanza della Manifattura Tabacchi, Vittorio Romanelli, Pia Lanfranchi, Luigi Lanfranchi, Franco Lanfranchi, don Erminio Madharek parroco a S. Marcuola, prof. Francesco Pizzi in rappresentanza del Comitato di Provvidenza per il Clero, Achille Carbone per l'Associazione Negozianti in Vini, De Anna Davide per l'Associazione Esercenti Vini, Rodolfo Pellecchia per la direzione del Credito Italiano in Venezia, Giorgio Signorini, comandante Chiozzi, avv. cav. C. Segrè segretario della Fraterna Generale Israelitica, Carlo Rivelli per il Gruppo Nazionalista, Emanuele Lombardini, avv. Mario Vianello Chiodo per la Società degli Amici del Teatro veneziano, Antonio Zanco, Giulio Bolla, Francesco Furlanetto per la Cooperativa Case Operaie dello Stato, Gerolamo Gnignatti presidente dei Reduci Garibaldini, Emilio Rigo, una rappresentanza sanitaria e d'assistenza dei Manicomi, prof. Agazzi e famiglia, Schoos Luigi, Giorgio Bellinato, Enrico Ballarin, Leopoldo Stivanello, Giuseppe Moratta, dott. A. Zoso, Gilberto Moda, dott. Aristide Tomiolo, Marco Mainardi, conte Amadeo di Velo anche per l'avv. Settimio Magrini, cav. Urbano Celeghin, Arnaldo Cappelli, Giorgio Giorgi, Giulio Bressan, cav. Bernasconi, prof. Ines Lodi, A. Zanovello, G. Lattowski, Sagramora Giovanni per i gondolieri del Sindaco, sig. Eugenio Layet, Antonio, Olga e Giovanni Bortoluzzi, Alba Locatelli, dott. Gio. Batta Baldini, Tito Zanga per il Comitato Nazionale per il Monumento Ossario al Fante Italiano, Angelo Ghin, Giovanni Ferron, Ernesto Gregorini segretario della Sezione del Lido del Partito Liberale, Bepi Penso, cav. Daniele Battaglia in rappresentanza del sen. conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Bice e Guglielmo Celeghin, dott. Pierobon, Andrea Cavalieri, Ettore Menegazzi, avv. Pezzoni, dott. Magno, cav. Pasqualin, G. Prandstaller, sig. Farraboni, comm. Pellegrini Console del Belgio, Umberto Colombi per la Squadra fascista Serenissima, Gaetano Parenti, Giuseppe Fagioni, Ugo Nicoletti sindaco di Vigonovo....

Numerosissimi sono poi gli impiegati e salariati del Comune, di ogni grado e categoria, che assistono al funerale.

Di deputati di Venezia l'on. Giuriati non potè intervenire, perchè trattenuto a Roma dai lavori parlamentari.

Ma come procedere ancora?

Migliaia e migliaia di nomi dovremmo citare perchè veramente tutta Venezia seguiva la bara di Filippo Grimani.

## Le bandiere

Quando la coda del Corteo giunge all'altezza del Ponte della Croce, la selva delle bandiere e la folla delle rappresentanze delle Associazioni, che attende sulle fondamente di Santa Chiara e del Gaffaro, si unisce al Corteo.

Notiamo quelle della R. Scuola Sup. di Commercio, Regio Liceo Marco Polo, dei Veterani, Reduci Patrie Battaglie, Mutilati, R. Istituto Tecnico, R. Liceo Marco Foscarini, R. Scuole Tecniche Caboto e Sanudo, Società Mutuo Soccorso fra Arsenalotti, Scuola Tecnica Femminile, Mutuo Soccorso Artieri Giudecca, Gagliardetto Associazione Nazionalista, otto gagliardetti fasciati, Canottieri Querini e Bucintoro, Mutuo Soccorso Personale Subalterno amministrazioni pubbliche e private, Società Dante Alighieri, Circolo Garibaldi, Federazione Gioventù Cattolica Italiana, Società Claudio Monteverde, Tiro a Segno Nazionale, Mutuo fra operai gasisti veneziani, Esercenti Caffè e Alberghi, Associazione Pensionati Provincia di Venezia, Esercenti vendita carnami, Industrie Metallurgiche di Mestre, Finanzieri smobilitati, ex-Finanzieri, ex-Carabinieri, Cooperativa Portabagagli, Associazione Tarvisium-Venetiae, Associazione Magistrale N. Tommaseo, Mutuo Soccorso tra pescatori San Nicolò, Cooperativa Miglioramento scaricatori del Porto, Circolo Filarmonico Malamocco, Mutuo Soccorso camerieri, cuochi e affini; Società Solferino e San Martino, Mutuo Soccorso Margherita di Savoia, Mutuo Soccorso tra gondolieri, Arti Edificatorie, Filarmonica G. Verdi, Pittori decoratori, Braccianti, sterratori e affini; Parrucchiere, Reduci d'Africa, Vigili Urbani, Guide e Corrieri, Lavoratori Direzione Artiglieria R. Esercito, Cadorini, Cooperativa Case Operaie, Dipendenti Ministero Guerra, Addetti mondatura stradale, ex-Garibaldini, ecc.

Tutte la rappresentanze delle Scuole sono nel gruppo, strette alla loro bandiera, a sè stante.

Il Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello è rappresentato, oltre che dal suo Presidente, dal Direttore M.o Mezio Agostini, dal personale di segreteria e da una rappresentanza di alunni.

Vediamo poi la rappresentanza della Scuola Superiore di Commercio, dei licei-ginnasi Marco Foscarini e Marco Polo, dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi, del Nautico Sebastiano Venier, delle Normali Corner Piscopia e Tommaseo, delle Tecniche Sanudo, Caboto e femminile, dell'Accademia di Belle Arti, del R. Istituto d'Arte Industriale, e infine i ragazzi e le bambine delle scuole elementari. Questa partecipazione della gioventù alle Esequie del Grande vecchio scomparso conferisce alla cerimonia solenne un particolare carattere di tenerezza.

## Nella chiesa dei Frari

Il feretro giunge in una ventina di minuti alla chiesa dei Frari, dopo aver avuto in Campazzo San Rocco, gli onori militari, resi da una compagnia di allievi della R. scuola meccanici.

Sulla porta della chiesa francescana, un Leone di San Marco regge l'arma di Casa Grimani: sotto, circondata di rami di lauro e di quercia è la iscrizione: «A Filippo Grimani, la sua Venezia».

La chiesa è maestosamente parata a lutto. Nella navata centrale, fra il coro, occupato dai religiosi, e l'abside, donde l'Assunta domina la sua chiesa, e dove è eretto il trono pontificale, la bara viene deposta su un breve zoccolo coperto da un tappeto, senza catafalco, *more nobilium*. Intorno, con un addobbo di severo stile, festoni di lauro con bacche dorate, ceri e torcie che danno l'impressione di un palpitio di innumerevoli luci.

Ai lati del feretro due scudi, circondati d'alloro, recanti le armi di Casa Grimani. La funzione si svolge con una solennità senza pari.

Assiste pontificalmente l'Eminentissimo Cardinale Patriarca, circondato da tutto il venerando capitolo di San Marco.

Celebra il parroco mons. Pisanello, assistito da trentasei sacerdoti.

Ai due lati del feretro prendono posto i parenti, le Autorità e gli invitati, che gremiscono in breve il posto loro assegnato, mentre il resto della Chiesa si riempie subito di una folla imponente.

La cerimonia ha una fastosità austera e sovrana, che prende il cuore e l'anima, e li fa risalire ad altri tempi, ad altri riti lontani, di quando la Serenissima Dominante vestiva a lutto per la morte del Doge, e il Mortorio Dogale esprimeva, nel dolore per la perdita di un Principe giusto e saggio, la fede di tutta Venezia, patrizi e cittadini e popolani che un altro principe, giusto e saggio, sarebbe salito sul soglio dei Partecipazii e degli Orseoli, a perpetuare, nel volger dei secoli, nel succedersi delle generazioni, la forza di San Marco, la gloria del Leone, la libertà dei Veneti.

E' veramente il funerale di un Doge.

La pompa religiosa, le note magistrali e solenni dell'organo e del coro, il sentimento vivo sul cuore di tutti gli astanti elevano il Mortorio di Filippo Grimani ad un'altezza sublime di amore, di dolore, di riconoscenza e di fede, e commuovono profondamente gli animi.

La Cappella eseguisce con arte magistrale una messa funebre di Benedetto Marcello

Celebrata la messa solenne, il Cardinale Patriarca, assisosi di fronte al feretro pronuncia una commossa orazione. Egli dice:

## L'omaggio del Cardinal Patriarca

Non elogio funebre io vengo a fare dinanzi alla salma di Filippo Grimani di cui compiangiamo la scomparsa. L'elogio lo ha fatto la pubblica stampa subito dopo la morte quasi improvvisa dell'Uomo illustre, l'elogio funebre lo ha fatto la città, dinanzi che accorse con tanta spontaneità a questi funerali solenni, lo hanno fatto quelle donne che non avendo drappi funebri addobbarono le loro finestre di scialli neri.

Io non farò altro che rivolgermi a voi veneziani che conosceste l'equilibrio veramente straordinario dell'Uomo e le doti del suo cuore, a voi che ne vedeste la bellezza dell'intelletto e tutti quanti diceste in tante circostanze: Questi è veramente un uomo egregio.

Ed egregio io lo credo perchè egli nella vita di famiglia fu esempio di padre e di marito cristiano; nella pubblica cosa che tanto a lungo resse mostrò sempre l'equilibrio e l'equanimità che sono tanto necessarie. Fu un uomo di parte, ma quando una proposta si faceva valida al bene della città, egli tutto dimenticava per questa mira che era l'unica della sua vita. E tutti coloro che furono al suo fianco dovettero dire: Veramente questo è un uomo egregio.

Egregio davvero, tantochè una volta il Papa Pio X gli disse: «Conte, se la Repubblica di Venezia stesse ancora in piedi, non vi potrebbe essere altro doge più addatto e degno di lei». Grimani sorrise, ma la lode del Papa veniva dal cuore e l'elogio era pieno di verità.

Nella cittadinanza si era cattivato simpatia; e l'amicizia di quell'uomo egregio anch'esso che fu il Patriarca Sarto, poi cardinale e poi Pontefice, il quale non dimenticò mai Grimani che quando era a Roma gli era spesso uno dei visitatori più graditi. Meritò la stima e l'affetto di due Re: a tutti è nota la stima che re Umberto nutriva per lui e l'altra del re attuale, nè è da tacere l'affetto speciale che aveva per lui la Regina Madre; tutte queste attestazioni di stima e di amicizia dimostrano che egli era veramente un uomo egregio.

E i veneziani sopra tutti sanno quali siano le sue benemerenze.

Io venni qui a Venezia a un mese appena che si erano aperte le ostilità fra Italia e Austria, ed è durante la guerra che si può vedere la sua probità e lo zelo nel disimpegno del suo ufficio in circostanze specialmente difficili.

E quanti dovettero ricorrere a lui dovettero conchiudere che veramente pietosa era l'anima sua.

La sua virtù era rafforzata dalla religione; a tutti è noto come egli amasse la religione dei suoi, e come di questa religione non si vergognasse mai, anzi ne facesse testimonianza in manifestazioni pubbliche e nella vita privata.

Il Cardinale continua citando episodi significantissimi della pietà religiosa di Filippo Grimani e la sua particolare venerazione per la Nicopeia di San Marco.

La forza della volontà di Filippo Grimani — continua il Cardinale — si vide quando egli volle ricostruito il campanile di San Marco, monumento vero della gloria di Venezia, dov'era e com'era.

Ma vi fu un momento in cui parve che la gloria di Grimani crollasse come il campanile. Una nebbia di passioni politiche si scatenò sulla città, una nebbia che quasi fece sì che si muovessero rimproveri al suo governo. E quella nebbia di passione ebbe per ultima conseguenza le sue dimissioni dalla carica pubblica. Ma non era che una cosa passeggera e come al sorris odel nuovo sole essa disparve. Oggi la morte ha dissipato la nebbia.

Il conte Grimani sta oggi come il campanile «dov'era e com'era» nell'affetto dei suoi veneziani, e la sua memoria rimarrà imperitura in questa Venezia dove già si pensa di fissare la sua imagine in un busto di bronzo.

Dovrei dire di quest'anima grande altre cose: Dirò: Anima cara, riposa in pace, il Signore e la Nicopeia ti accolgano, la pace giusta sia con te, prega per noi come pregheremo per te. E le nostre preci siano conforto per la famiglia che hai sempre amata, sempre benedetta, sempre onorata.

Terminato il discorso del Cardinale La Fontaine, viene impartita l'estrema assoluzione al tumulo.

La solenne cerimonia è finita. Il feretro viene portato sul piazzale davanti alla chiesa, accanto alla riva di imbarco. Incominciano i discorsi.

Drago, l'infaticabile usciere sindacale, regola e dirige il buon andamento della cerimonia.

# I discorsi delle Autorità

## Il discorso del Ministro Raineri

S. E. Raineri parla con voce altissima, così che il suo efficacissimo discorso può essere udito a grande distanza dalla numerosa folla che si assiepa.

«Mentre con silenziosa commozione il popolo di Venezia fa ala al passaggio della salma di colui che fu per antonomasia il suo Sindaco, mentre gli emblemi della Patria e della pietà si inchinano reverenti dinanzi a questa salma, sia dato a me in nome del Governo di rendere l'estremo omaggio allo spirito di quell'Uomo che alla sua terra diede la luce viva della sua anima, diede l'integrità e l'austerità di tutta la sua vita.

Io sono qui a nome del Governo non per ripetere le parole austere che al Senato furono pronunziate da chi il Governo in quel momento rappresentava; io sono qui per un altro compito, per ricordarvi di averlo avuto collaboratore efficace nella difesa di quegli alti e legittimi interessi che egli intese con purissimo amore di Patria, i legittimi interessi di quelle terre che ebbero l'onta e i danni di travagli infiniti e che egli negli alti gradi della vita politica italiana così con tanta altezza di animo e di ingegno rappresentava.

Presidente degnissimo della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione delle Terre liberate, egli, il veneto dei veneti, portava in quell'ufficio tutto l'amore per la sua terra, tutto l'amore per il suo Veneto, ma nello stesso tempo quel sentimento di responsabilità e di dovere che egli sentiva come nessun altro in grado altissimo.

E Filippo Grimani ha ben reso un grande servizio al suo Veneto, pur se la morte ne abbia troncato così repentinamente la vita, e nell'amore di difendere queste sue terre ha reso un grande servizio alla Patria. E io a nome del Governo voglio rendere a Lui l'espressione viva e sincera della gratitudine, che è gratitudine della Patria per ciò che Egli fece. E la sua memoria non sarà dimenticata.

E se l'esempio della sua vita in mezzo al popolo suo che Egli tanto amava sarà lungamente ricordato, anche a Roma il nome di Filippo Grimani sarà lungamente ricordato con senso di alta gratitudine e di santa venerazione.»

## Il saluto del Sindaco

Il Gr. Uff. Giordano parla anch'egli con voce poderosa. Egli dice:

«Davanti alla salma di Filippo Grimani non vengono parole atte ad esprimere tutto ciò che è nella memoria e nel cuore di tutta Venezia, ma vale l'omaggio silenzioso di coloro che nella via della salma gettavano fiori, baci e preci.

Noi siamo qui come quelli che circondano la salma di un caro defunto, e rompono appena il silenzio con parole che ricordino gli episodi meglio atti a richiamare l'immagine del caro partito. Mi sia consentito ricordare il giorno triste per la città e per la Patria, quando il bronzo di Colleoni per ordine superiore discese dal suo piedestallo, Filippo Grimani allora mi diceva: — Non io lo avrei fatto partire; Venezia ne vide ben altre!

Lasciato il sindacato egli non volle godere di un meritato riposo, ma volle dare all'Italia grande quella stessa fede che egli aveva dato a Venezia. E dell'Italia ancora sbattuta dagli ultimi flutti della grande tempesta egli diceva: «Non voglio disperare perchè ne ha viste ben altre.»

A Roma Egli potè vedere la grande Patria prostrarsi gloriosa dinanzi alla salma del grande sconosciuto che saliva l'altare della Patria.

E dopo anch'Egli, come un combattente stanco della battaglia, reclinò la testa. Egli non potè chiudere gli occhi in questa sua Venezia, ma egli ritornò in essa come combattente in un'apoteosi di gloria. E non è senza significato che prima di essere portato in questo tempio glorioso dell'Assunta, egli abbia posato nella chiesa di Simeone che disse: «Lascia ormai o Signore andare il tuo servitore, perchè ha visto la salvezza che da te viene». In questa fede e in questa visione, Venezia in orgoglio ed in cordoglio, accompagna alla dimora di pace il suo figlio amatissimo.»

La bella chiusa del nobile discorso è profondamente sentita dagli astanti.

## Il discorso del Prefetto

Il Gr. uff. Agostino d'Adamo dice:

Si rinnova oggi l'antico rito dei morti.

Il più stretto congiunto chiudeva gli occhi del defunto e gli baciava la bocca: gli astanti condamavano tre volte il suo nome: si teneva spento il domestico fuoco. Venezia, la madre, ti bacia oggi la fronte col suo pallido sole: tutto un popolo grida il tuo nome: si spegne per poco la multiforme vita della vecchia Dominante per la passione di Te, Filippo Grimani, per onorare Te, prediletto.

Questo popolo non soltanto morto ti e salsa concorde, poichè non mai fu tanto piena l'unanimità di consensi quale Filippo Grimani ne raggiunse nella difficile via dei pubblici onori.

Era egli l'erede e il custode di un casato illustre. Si successero nella storia dei Grimani, pomposa e più che millenaria, magistrati ed ambasciatori, condottieri e navarchi, cardinali e dogi, fondatori di chiese e di fortezze. Dei Grimani fu scritto in un vecchio codice che trapiantaronsi a Venezia per vivere nella immortalità. Fu un Grimani quell'Antonio che immeritamente colpito dai rigori della gelosa Repubblica seppe poi dalle sue stesse sventure giganteggiare con animo invitto ed ascendere al principato. Fu un Grimani quel Doge Marino proclamato l'ornamento della sua casa e della Repubblica.

Ma questo splendore di ricordi e questa tradizione di comando non ne abbagliavano lo spirito, ma assegnarono nobili compiti alla sua vita mortale che egli seppe comporre ed elevare a dignità di civile milizia.

Il nome di Lui ed il nome della sua città si fusero durante una intera generazione, che pur vide grandi travolgimenti della storia. Passò tra essi Filippo Grimani con immutato programma di vita e di costume.

In quelle tormentose giornate in cui per la sorte di Venezia tremavano i polsi di tutti gli italiani Egli era, nella tragedia, sereno.

Ricordate: Venezia era squallida; lontani molti cospicui cittadini, deserte le scuole, vuoti i palazzi, le case, persino i ricoveri e gli ospedali. Poche donne in brune file mormoranti, ad attendere un pugno di farina. Ma su questo squallore e su questa miseria Egli vigilava, con pochi. E se il destino di Venezia fosse stato segnato lo avrebbe trovato qui immoto in

faccia al nemico. Nei frangenti che sconvolgevano spiriti e coscienze, Egli solo non fu percosso dal dubbio, neanche un istante. Magistrato della città per la prospera e per l'avversa sorte, non l'avrebbe abbandonata. Lungi dai figli, lungi dai più cari affetti, sotto l'onta e a fronte dei pericoli, Filippo Grimani sarebbe rimasto il padre, il fratello di quell'umile gente che era l'ombra, ormai, il ricordo della fiera popolazione veneziana.

Valsero le fortune d'Italia ad allontanare questa suprema sventura. Ma l'episodio vuole essere ricordato perchè è la pagina più luminosa della vita di Filippo Grimani in un tempo in cui grandi furono le esitazioni, innumeri i pervertimenti e molte viltà sembrarono eroismi. Ammonisce questo tratto della sua vita che non si conquista l'aura popolare soltanto con la tradizione della nobiltà o soltanto con l'intelletto, o soltanto con le doti dell'animo, ma con quella virtù politica e quelle idealità e quello schietto senso di dovere che personificavano questo degno capo di Venezia immortale.

Non l'ufficio di Corte, non il seggio nei consessi della nazione e della provincia furono a Filippo Grimani di così grande conforto quanto gliene offrì l'essere Sindaco in quel tempo. E nessuna ricompensa fu a lui forse più cara della Croce di guerra con laquale ebbero riconoscimento quelle supreme benemerenze accomunate alle ignote fatiche del fante glorioso.

Soffuso il limpido volto, specchio della anima, di una bontà infinita era umile con gli umili, aristocratico, sempre, con tutti, anche quando, per il nome e per la dignità di Venezia, aveva accenti di fierezza ed anche nobili invettive. Per Venezia suo grande amore, suo unico orgoglio.

E nell'estremo combattimento, quando la grande notte incombeva su Lui, nel crepuscolo della coscienza già spezzata e sconvolta, furono per Venezia gli ultimi lampi e le ultime parole, per Venezia e per i figli, suo sangue e quella e questi.

Era Egli qui l'eletto degli eletti: fu chiamato ancora ieri, per la sua umiltà, il servo dei servi; ma Egli era, sopratutto, il cuore dei cuori. Accogli, o freddo cuore ma vibrante spirito, l'onda di gratitudine e di commozione che a te si volge da Venezia ed anche il reverente ultimo saluto di quanti, come noi in Venezia per officio di governo vedevamo in te l'espressione e il volto stesso dell'Ospite magnificente».

## Il Presidente del Consiglio Provinciale

Prende la parola il comm. Picchini, che così si esprime:

«Dolore e gratitudine, cordoglio e riconoscenza sono i sentimenti che agitano gli animi nostri di tutta Venezia inanzi al feretro che racchiude le spoglie mortali di Filippo Grimani.

Dolore sincero e profondo che erompe in questa solenne, grandiosa manifestazione di compianto per la perdita dell'uomo insigne che di Venezia incarnava la bontà dello spirito e la nobiltà delle tradizioni; cordoglio per la scomparsa del magistrato che con amore e con rettitudine per molti anni ne resse le sorti nei lieti e nei tristi eventi e che ancor da altri e non meno elevati seggi continuò a tutelarne gli interessi e ad onorarne il nome.

Gratitudine per il concittadino che pur elevato al più alto posto ambiva di avvicinarsi a tutto il suo popolo, intuirne le aspirazioni, conoscerne i bisogni: riconoscenza per il figlio che Venezia illustrò con le azioni che la sorresse nei suoi timori, che sempre la sostenne nelle lotte per il raggiungimento di nobili finalità e per il compimento di opere egregie dirette a conseguire il maggior benessere della popolazione ed a tener alto il decoro della città che tanto amava e per la quale niun sacrificio risparmiava.

Ma non è Venezia sola oggi in lutto, non Venezia sola è memore e grata a Filippo Grimani. L'intera provincia lo rimpiange perchè l'intera provincia lo conosceva lo amava, lo riveriva, sentiva tutto il fascino della sua figura morale, della sua attività, del suo anelante desiderio per avvantaggiare il pubblico bene.

E' così che la provincia lo volle suo consigliere prima, presidente poi del suo consesso, che onorò coi prestigio della autorità del suo nome. Ed è per questo che sicuro interprete dell'unanime sentimento della provincia al ricordo di Filippo Grimani porgo ora il tributo del memore affetto del consiglio provinciale e di tutti i comuni che in lui sapevano di avere il rappresentante più degno, il propugnatore ed il difensore più valido dei loro diritti.

Ma l'affetto alla sua città ed alla sua provincia, il suo interessamento per ogni problema e per ogni bisogno delle Venete Regioni, non affievolivano un altro grande ideale, un altro nobile sentimento fortemente radicato nell'animo di Filippo Grimani: l'amore e la devozione alla patria!

Asseritore costante e ardente di italianità nel risorgere e nell'elevarsi della sua città e delle Venete Regioni vedeva rafforzarsi la grandezza d'Italia ed altrettanto desiderava avvenisse pure di ogni parte d'Italia onde questa assurgesse al più presto e meglio a quegli alti destini a cui la mente sua mirava e che il suo cuore desiderava.

Che se tale era l'uomo pubblico è perciò tanto e da tutti sentita la sua perdita, quanto non dobbiamo rattristarci noi suoi amici, noi suoi compagni di lavoro, che nell'intimità d'una lunga colleganza d'uffici ne potemmo ammirare tutta la sincerità, tutta la rettitudine, tutta la delicatezza tutto il reciproco concambio d'affezione!

Amico e collega diletto! In questo giorno di lutto, nel momento di staccarci per sempre da te, una speranza ci lusinga e lenisce in parte il dolore nostro. La tua profonda religiosità, l'esempio magnifico di fede che nei giorni delle feste votive, al pari dei tuoi grandi predecessori, offrivi al popolo nel chinare reverente la fronte innanzi al Dio in cui credevi ed adoravi, ci danno fidanza che nelle superne misericordie troverà pace e guidernone l'anima tua fidente.

Questo sia sollievo all'angoscia dei tuoi cari e sia conforto per noi e per la tua città che oggi addolorata sparge lagrime e fiori sul tuo feretro, ma che sempre ti ricorderà, che già decise di volerti perennemente ricordato quale uno dei figli suoi più degni e più amati, tramandando al posteri la memoria di tua fede e di tue virtù».

## Il discorso del comm. Saccardo

Il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Saccardo, dice:

Nel cordoglio che tutta Venezia accomuna intorno alla salma lagrimata di Filippo Grimani v'è un senso di famigliarità che rende il dolore più intimo e sacro. Quest'uomo che non ebbe nemici, vede oggi qui d'intorno a sè, qualunque sia la diversità d'indirizzi, la distinzione di ceti sociali, soltanto dei figli che piangono un padre, dei fratelli che lagrimano il maggior fratello repentinamente scomparso, dei Veneziani che onorano in Lui il simbolo della loro cara, immensamente cara città.

Così oggi nella morte, come Egli era nella vita.

Dalla sua persona raggiava un fascino di gentilezza e di bontà. Gentiluomo e popolare, di sentire elevatissimo e di un'affabilità insuperabile, la sua figura morale non mutava sia che dovesse comparire nei ritrovi regali, negli alti consessi dello Stato, nei consigli del Comune e della Provincia come se avesse a presiedere ad una accolta di popolani o ad un festevole banchetto di gondolieri.

Ma ben più di così. Le cariche e gli onori che affluivano a Lui con una spontaneità di cui è raro l'esempio, lo trovarono costantemente superiore al grado da essi rappresentato. Sindaco e Presidente del Consiglio Provinciale, pur senza mai deflettere dagli obblighi della sua coscienza, sentiva fiorire intorno a sè consensi di inusitata larghezza, per modo che tutti, seguaci od avversarii, erano trascinati a rispettare, ad onorare, perfino ad invidiare Filippo Grimani.

Fu questo suo mirabile temperamento, unito ad una visione limpida ed equilibrata delle cose, ad un'attività instancabile, a un coraggio nella sua semplicità adamantino, ad un amore senza limiti per Venezia che diedero così profonde radici alla sua amministrazione. Meglio ancora che il primo magistrato, era diventato quasi un'istituzione della sua Città. In altri tempi, con eguale spontaneità, ne sarebbe stato il Doge.

E se, nel dolore di questo istante, è consentito uno sguardo alle memorie di Venezia, che s'addensano in folla intorno alla bara di questo suo figlio diletto, è lecito affermare che, nella esistenza di Filippo Grimani, ha rivissuto quella continuità della storia che non si distrugge per vicende di fortune politiche. Legge suprema dell'esistenza veneziana fu il grande amore che per secoli e secoli, avvinse le diverse caste sociali, associando intimamente al regime l'anima popolare. Io so di non dir cosa contraria al vero nel raffrontare le lagrime del popolo di Venezia su questa salma, alle lagrime di questo stesso popolo, quando, oltre cento anni fa, piangeva la fine della sua gloriosa repubblica.

Forse è questa la perpetua, intima ragione del nostro essere e del nostro divenire. O splendore di ricordi che tanto largamente s'erano accentrati in questo figlio di patrizi immensamente caro al cuore del popolo!

Il voto suo, la pietà dei congiunti, il sentimento nostro nel raccoglierne la inanime salma, vollero che fosse condotta a questa sua parrocchia, a questa sua chiesa diletta, presso la casa natale, qui, per calli e ponti, dalle cui pietre espande il suo sospiro l'anima di Venezia. Qui, per l'ultima volta, Essa ha riveduto il tempio dove s'elevava la sua intima preghiera di antico credente; di qui, fra qualche istante, essa passerà dinanzi ai palazzi del Comune che ne accolsero per 25 anni le serene energie e il grande amore. Il passato, il presente, l'avvenire così mirabilmente auspicato, Venezia tutta saluta e sparge fiori su questa bara e l'accompagna della sua benedizione.

E la benedizione s'allarga a tutto il vasto ambito della Provincia. Dall'alto seggio di Presidente del Consiglio Provinciale, vide Filippo Grimani i formidabili problemi che invocano, attorno alla regina dell'Adriatico, opera di redenzione. E li promosse, li incoraggiò, diede loro poderoso incremento con la sua alta autorità, col suo inestimabile prestigio. Egli fu il modello dei Presidenti di Consiglio. La sua rettitudine, la sua imparzialità, la sua superiorità a tutto e a tutti resteranno memorande.

Terra di S. Marco fu la Provincia ed essa, nelle sue borgate, nelle sue campagne, nelle sue spiaggie, nella sua acqua, sente quanto grande sia la perdita che la opprime. In nome della Provincia addolorata giunga per le mie labbra il saluto commosso alla salma di Filippo Grimani, di questo mirabile, di questo degno figlio di S. Marco.

## Per i colleghi della vecchia Giunta

Il Conte Andrea Marcello, che parla per i Colleghi della vecchia Giunta Grimani, dice:

Lunghi anni di cara, intima, quotidiana consuetudine ci raccolgono tra i più vicini, innanzi a questa salma veneratissima, sgomenti per la inaspettata, fulminea scomparsa di Filippo Grimani.

E sono appunto i suoi compagni d'ufficio, che mi affidano il mesto incarico di dargli l'ultimo addio, che dica tutto il bene che gli volevamo, tutto il dolore della sua perdita. La morte di colleghi carissimi, i mutamenti delle umane vicende, chiamarono parecchi tra noi a sostituire gli antichi collaboratori, ma era omai così tradizionale l'affetto e la riverenza che a lui, vecchi e nuovi ci legavano, che nessuna circostanza turbava la serenità di quella che potevasi dire una famiglia, o ne offendeva la solidarietà. Era la bontà incomparabile del suo animo, la squisita cortesia del suo sentimento, che ci univa tutti intorno a lui, il suo esempio nobilissimo, che ci rinfrancava nel nostro lavoro, perchè al suo, come al nostro egli prefiggeva una meta secura e generosa: il bene di Venezia.

A questo egli consacrò ogni ora dei venticinque anni che ne resse le fortune, fino all'ultima, triste senza dubbio, quando credette doveroso di abbandonare quel Municipio, ove rimarrà sempre viva l'eco della sua opera assidua instancabile.

Oh, quante volte lo sentimmo, anche nell'aula del Civico Consiglio, concludere qualcuno dei suoi mirabili discorsi, dicendo così: «Certo troverete per il posto che occupo uomini migliori di me, ma ho la coscienza di dire nessuno più di me animato dal desiderio del bene della mia Venezia». Parole senza dubbio inspirate da una virtù di modestia, tanto eloquente quanto sincera, ma non vere nella prima affermazione. E ad attestarlo giovano, documento indiscutibile, venticinque anni di governo sapiente, sagace nello studiare i bisogni della città, nel provvedervi con pronta alacrità, e infine con quella prudenza, che rende piena ed ubertosa la messe, maturandone il frutto.

Nessuna meraviglia pertanto che per il nome di Filippo Grimani, a Venezia e fuori di Venezia, fosse unanime il rispetto di amici e di avversari, anche nel fervore delle lotte politiche, in cui egli, combattendo con la fermezza della convinzione, spuntava ogni asprezza: vero gentiluomo in tutte le contingenze della vita, in tutte; e furono tante e così varie le occasioni, che gli si moltiplicarono, di far udire la sua parola sempre faconda, sempre serena, sempre persuasiva.

Così lunga ed onorata carriera di primo magistrato della sua città, volle consacrare con quegli anni di continue abnegazioni e di magnifico coraggio, quando la spavalda minaccia nemica, rinforzata da fuggevoli vittorie (che erano esse medesime preparazione di sconfitta) guardava con avido occhio Venezia. Le sue lagrime del primo giorno della più fremente trepidazione non si tersero che in quello, in cui, nella esultanza del trionfo, Venezia, libera, per così dire, una seconda volta, potè confortarsi anche nelle liete speranze dell'avvenire.

Ma non è dell'angoscia di questo momento l'enumerare le virtù pubbliche e familiari di Filippo Grimani. La sua memoria, che non morrà, è la storia più bella e più ricca della sua virtù.

Venezia, nello strazio di aver perduto un tanto figlio, avrebbe voluto rendergli gli onori estremi in quel glorioso San Marco, a cui si lega anche il ricordo de' suoi avi illustri, dei quali portò senza macchia il fulgido nome; in quel San Marco, ove lo vedemmo accorrere, innanzi a tutti, a celebrare le feste della religione e della patria. Ma un atto di gentile pietà della donna eletta, che gli fu compagna, dei figli, che ne calcano la nobili orme, volle che tali onoranze si tributassero in questa Chiesa, pur per tanti titoli insigne, che ebbe cara fin dagli anni più teneri, e dove tornò tante volte nella libera espressione della sua fede illibata.

Raccogliamoci in lagrime in quest'ora, sopra ogni altra mestissima, innanzi a questa salma. Tanto onore di popolo, che si assiepa intorno alla bara che la contende al nostro sguardo, è il più eloquente elogio dello spirito nobilissimo che la ravvivò. E sia caro conforto alla sua sventurata famiglia, a noi amici, pure sventurati, che non dimenticheremo mai chi fu Filippo Grimani, che l'amore e la gratitudine di Venezia segnano oggi, per consenso unanime, fra i più insigni e diletti suoi figli.

## Il conte Bon per i liberali

Per i Liberali parla il Conte Piero Bon.

Fra tanto consenso di rimpianto, manifestato da tutto un popolo senza distinzione di fedi o di principii, non sembri inopportuno sulla bara di Filippo Grimani il saluto estremo di coloro che più gli furono vicini nelle idee e nell'azione politica. A nome dell'Associazione Liberale, di cui Egli era il Capo adorato, questo saluto io gli reco con cuore puro e coll'animo pieno di riconoscenza per tutti quegli Uomini d'altri partiti che vollero apertamente proclamare i meriti e onorarne la memoria.

Solo ispirandoci a questo sentimento possiamo continuare a sentirci vicini e spiritualmente uniti a Filippo Grimani. Perchè Egli seppe professare sempre a viso aperto la sua fede politica, seppe combattere e vincere una lunga serie di memorabili battaglie senza essere mai, nemmeno una volta, settario od intollerante.

Fra le tante virtù da Lui possedute ed oggi esultate sulla Sua bara, questa fu, forse, la più eccelsa. Certo, fu la virtù che Gli permise di farsi — in tempi di intolleranza — banditore di una unione feconda di bene nelle opere e nell'esempio, presupposto necessario di quegli accordi più ampii dei quali Egli stesso fu poi patrono ed artefice.

E fu la virtù che rese possibile lo spettacolo nuovo e magnifico offertoci dalla Camera dei Deputati dove chi fu sempre più lontano dalle idee e dai principii politici di Filippo Grimani volle essere il primo a deplorarne la morte e ad esaltarne le virtù, seguito da uomini d'ogni altra e diversa fede politica.

L'Associazione Liberale, che Filippo Grimani ebbe per Duce e Maestro, sa di non poterne più degnamente onorare la santa memoria che traendo, essa stessa, da queste circostanze, nel Suo Nome, l'auspicio di giorni migliori per la sua Venezia e per la Patria tutta.

## Per la Curia Veneta

L'avv. comm. Luigi Tagliapietra, il quale, oltre che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati rappresenta, quale presidente la Fabbriceria di S. Marco, e quale vice-presidente del Banco di San Marco, dice:

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, insieme col Consiglio del Collegio dei Procuratori, reca all'uomo incomparabile, che tutto un popolo onora, il suo tributo di ammirazione e di rimpianto.

Assunto a maggiori cose, Filippo Grimani, che all'uno ed all'altro aveva dato il suo nome, lasciò ben presto il nobile arringo: che se non l'avesse di necessità lasciato vi avrebbe portato quel lume di sapienza, di dignità, di misura, di discernimento di uomini e di cose, onde rifulse a capo della magistratura cittadina, attraverso le vicissitudini più ardue.

Non la speciosità della forma l'avrebbe sedotto, ma gli sarebbe stato guida l'innato proposito di servire sempre alla sincerità ed alla rettitudine.

Animo aperto ad ogni sentimento più delicato, ad ogni umana miseria compassionevole, non avrebbe disdegnato di prodigare il suo vivido ingegno e la sua pacata e persuasiva eloquenza alla protezione dei derelitti dalla fortuna; anzi se ne sarebbe fatto un vanto particolare — e di ciò la sua, quantunque breve, opera professionale fece già ampia testimonianza.

Di un tale uomo che ha onorato, più che cercarvi onori per sè, i molteplici uffici — per tant'anni luminosamente esercitati — e che con orgoglio rivendicava non ha guari la sua appartenenza all'Ordine degli Avvocati, va dunque orgogliosa a buon diritto la Curia Veneziana e depone sulla Sua bara un fiore. Essa pure in argomento di affetto sincero e devoto.

## Il Prof. Vitali

Per il Comitato Generale di Beneficenza parla il prof. Fabio Vitali:

A nome del Comitato Generale di beneficenza, che me ne ha dato il mesto incarico, porgo anch'io l'estremo saluto alla salma di *Filippo Grimani*, il quale ne fu il promotore e per più di 25 anni lo presiedette.

Parve a Lui che, — pur dirigendo il Comune, poteva disporre delle varie fonti dalla pubblica beneficenza, — fosse utile il promuovere, organizzare e dirigere quello che la privata pietà è indotta a fare.

E lo fece con senso di opportunità, di giustizia ed intendimento altamente educativo. Favorendo quegli Istituti che hanno per scopo l'elevazione dell'infanzia nelle sue varie attività, promuoveva il miglioramento del cittadino povero, conscio che non vi possono essere uomini forti fisicamente, intellettualmente e moralmente, se si lascia che l'infanzia sia debole o trascurata.

Onde la riconoscenza perenne del Comitato di beneficenza per questa sua opera chè se di fronte alle altre grandi attività dell'Illustre Uomo, può parere modesta, non è minore espressione del suo elevato sentire: riconoscenza che rispecchia quelle di tanti beneficati il cui pensiero aleggia oggi intorno a questa bara gloriosa e si rivolgerà eternamente grato alla memoria grande e benedetta di Filippo Grimani.

## Il Sindaco di Mirano

Il sig. Paolo Testa sindaco di Mirano parla a nome di quel Comune dicendo che altri hanno celebrato l'opera e la mente di Filippo Grimani e si associa alla loro esposizione.

Rivolge le condoglianze alla famiglia, già colpita pochi anni fa da un acerbo dolore, per assicurare quanta parte prenda in questo momento insieme con lui il paese di Mirano, al suo dolore immenso e insanabile.

## Per i dipendenti comunali

Il sig. Martini parla a nome dei dipendenti comunali:

Dopo le nobili parole pronunziate da quelli che mi hanno preceduto nulla mi rimane da dire di Filippo Grimani se non porgervi l'estremo saluto a nome della Associazione Generale fra dipendenti Comunali che a me ha affidato questo doloroso compito.

La perdita del nostro benamato Sindaco, padre della Città Dogale, la cui esistenza fu intessuta di sempre più eccelsi meriti ha lasciato in noi un vuoto che giammai sarà colmato.

Siano dunque le di Lui preclari doti la eredità migliore dei suoi figli ai quali e altamente alla inconsolabile vedova valga questa dimostrazione unanime d'affetto a lenire il loro dolore.

Alla salma illacrimata un mesto vale.

Il conte Gerolamo Grimani, cugino dell'Estinto, ringrazia infine a nome della famiglia tutti gli intervenuti e tutti coloro che vollero manifestare in qualsiasi modo la loro partecipazione al lutto per la perdita del senatore Grimani.

## Dai Frari al Cimitero

Cessati i discorsi, la bara del senatore Grimani viene deposta dai Vigili al fuoco nella gondola cinta di un drappo nero, orlato d'argento, che la Cooperativa Gondolieri ha offerto in segno d'omaggio, alla memoria dell'Estinto.

Molte altre gondole raccolgono i famigliari, le autorità e il clero.

Ad una ad una si staccano le numerosissime gondole dalla riva dei Frari e si avviano verso il Canal Grande. Quivi altre imbarcazioni, tra cui numerose lancie attendono il mesto corteo, che sosta alquanto di fronte al Palazzo del Comune per comporsi prima di proseguire.

Dal poggiuolo di Ca' Farsetti viene inchinato un vessillo in segno di saluto.

Le rive del Vin e del Carbon, il Ponte di Rialto e via via tutti gli sbocchi di strada che danno sul Canalazzo, appariscono gremiti di una folla commossa e reverente. Indimenticabile è la espressione austera di questa flottiglia che scivola sulle acque verdi, al centro la gondola parata della Cooperativa Gondolieri, con la Salma del Senatore Grimani, vogata da quattro robusti rematori, tra cui i campioni Trevisan e Cucchiero e attorno tutte le altre gondole contenenti le autorità, i familiari, e i rappresentanti delle Associazioni, le corone e le bandiere. Seguono anche due vaporini dell'Azienda con folla e vessilli.

Sembra che lo spettacolo di mestizia, si tramuti in resurrezione di antiche visioni di splendore, tanto sono le impronte di pura venezianità ch'esso reca nel suo semplice aspetto. La folla che vi assiste ha il senso di questa nobile grandezza e vive una delle sue ore di più intensa commozione, perchè istintivamente al dolore per il Grande scomparso è vivo e presente in lei anche il profondo significato di alta importanza civica e morale dell'austero rito.

Dal Ponte di Rialto vengono lanciati dei fiori. Dal Canal Grande, per il Rio della Misericordia il Corteo sbocca in Laguna e tocca finalmente tra la placidità delle acque e del cielo sereno, l'Isola di San Michele.

Il feretro seguito immediatamente dai figli dell'Estinto, da S. E. Raineri, dal Prefetto, dal Sindaco, dal sen. Mosconi, dall'on. Chiggiato, dal comm. Saccardo, dagli assessori Vianello e Cavalieri e dalle bandiere del Comune e dei Gondolieri, viene portato nella chiesa di S. Michele dai vigili al fuoco e trattenuto al centro di essa. Una quarantina di monaci recitano i salmi di requiem con accompagnamento d'organo e di cori. Infine il padre Zenone, superiore, impartisce l'assoluzione alla salma.

Lungo i viali del Cimitero la salma viene quindi trainata al luogo di sepoltura, alla tomba della Famiglia Grimani. Prima della tumulazione, il parroco dei Frari mons. Pisanello, rivolge tra lagrime di viva commozione, l'ultimo saluto all'amico e coetaneo carissimo, di cui, per la ultima volta, esalta le qualità insigni di animo e di intelletto.

Il momento è di grande commozione.

Mentre le bandiere si inchinano, la cassa che racchiude le spoglie del Senatore Grimani viene fatta scendere nel sepolcro, che appena lo si sigilla, è ricoperto dalle numerosissime corone inviate a devoto omaggio.

Si chiude così la commovente manifestazione che Venezia con cuore unanime ha voluto decretare al suo più amato e nobile Cittadino.

# Filippo Grimani commemorato alla Provincia

Alle 16 di ieri, convocati per questo fine particolare, si sono riuniti i consiglieri e i deputati provinciali di Venezia a Palazzo Corner, per commemorare in forma degna e solenne il compianto Senatore Co. Filippo Grimani, già consigliere e presidentedente del Consiglio Provinciale stesso.

Venticinque erano i presenti.

Il banco della deputazione appariva coperto da un drappo nero listato d'argento, in segno di lutto.

Il Presidente della Deputazione *Comm. Saccardo*, tra il deferente e commosso silenzio dell'Assemblea che ascoltava in piedi, pronunciò le seguenti parole:

### Il Presidente della Deputazione

La Deputazione e il Consiglio Provinciale di Venezia hanno voluto raccogliersi subito dopo le funebri onoranze rese a Filippo Grimani, per tributare il loro incondizionato senso d'ammirazione al Cittadino illustre, di cui vanno esaltate l'imparzialità, l'altezza di concetti, l'autorità non scompagnata dalla visione di nuovi larghi orizzonti, e raggentilita da una squisita affabilità di forme, doti queste tutte che Venezia ha voluto oggi riconoscere al suo grande Figlio scomparso, con la spontanea manifestazione del suo vasto e concorde dolore.

L'oratore dà quindi notizia delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione per onorare il Senatore Grimani.

Esse sono:

1.o) L'incarico affidato al Vice-Presidente Consigliere avv. Plinio Donatelli e al Segretario Cav. Uff. Avv. Settimio Magrini di assistere ai funerali in Roma.

2.o) L'invio di una corona di fiori per il funerale di Roma e di un'altra per quello di Venezia.

3.o) L'invio ai funerali di Venezia dei valletti provinciali.

4.o) L'abbrunamento della bandiera e dei due banchi del Consiglio e della Deputazione per tre mesi.

5.o) La assunzione assieme al Comune delle spese per le onoranze funebri.

6.o) L'iniziativa per la collocazione di un ricordo marmoreo nella sala del Consiglio Provinciale.

Inoltre si è stabilito: di promuovere quanto prima una solenne commemorazione, per cui si sceglieranno l'oratore, il luogo e la data e l'istituzione di una piazza perpetua nella Nave-Asilo Scilla a nome dell'Estinto.

Tali deliberazioni saranno regolarmente annunciate al Consiglio nella sua prima convocazione.

Con esse la Deputazione ha inteso di assolvere in qualche modo il suo debito di riconoscenza verso l'Uomo che ne fu atto e benefico luminare.

Il Comm. Saccardo termina avvertendo che il Comm. Levacher, Sindaco di Treviso, ha comunicato la notizia della compiuta commemorazione di Filippo Grimani, in seno alla Deputazione Provinciale di Treviso, e così pure ha fatto la Presidenza del Senato per la commemorazione fattane in Roma.

### Il Presidente del Consiglio

Il *Comm. Picchini*, presidente del Consiglio Provinciale, prende a sua volta la parola, avvertendo come gli riesce penoso parlare di Filippo Grimani con cui ebbe una comunanza di amicizia e di lavoro per ben quattro lustri.

Filippo Grimani amò la sua città e la servì come figlio devoto, nessuna fatica e nessun sacrificio risparmiando.

Attraverso ad una sacra e ben intesa collaborazione Egli cercò sempre di avviare a soluzione i problemi più ardui imposti dalle pubbliche necessità.

Quale Consigliere e Sindaco di Venezia, Consigliere e Presidente del Consiglio Provinciale, Consigliere e Sindaco di Mirano, niente egli trascurò perchè le giuste aspirazioni del popolo venissero appagate. Grande fu il suo amor di Patria, congiunto sempre a grande tenacia e a grande fermezza, sopratutto nei giorni trepidi e negli eventi avversi, nei quali egli fu incitatore caloroso ad opere di resistenza e di previdenza.

Dei colleghi d'ogni partito Egli seppe cattivarsi l'animo con la misura, l'equilibrio e la ponderatezza, in Lui così insigni. Niuno poteva infatti dubitare ch'Egli non pensasse costantemente al pubblico bene, e ciò gli procurò estimazione e autorità vastissime. E altresì gli procurò affetto unanime e concorde oggi da tutta Venezia espressogli.

Bene perciò provvide la Deputazione a perpetuarne la nobilissima memoria.

### Parla l'on. Chiggiato

Dopo il comm. Picchini chiede la parola *l'on. Chiggiato*. Vuol ringraziare anzi tutto il presidente della Deputazione per aver invitato i consiglieri ad assistere a questa seduta di Deputazione, che per il loro concorso o consenso, e per l'elevatezza del sentimento comune, o per la tristezza dell'ora, ha già raggiunto una solennità e importanza morale, quali le sedute del Consiglio non ebbero mai.

E ma perchè tra i suoi amici la reverenza e l'amore per Filippo Grimani siano oggi maggiori che non tra i consiglieri di parte diversa, vuole esprimere con che cuore essi si associno alle nobilissime parole di rimpianto, testè proferite. Gli one fa preciso dovere il ricordo delle lunghe ore trascorse nella più stretta collaborazione in quest'aula e negli uffici della Provincia, poichè la Deputazione precedente più e più volte ebbe consiglio aiuto e ispirazione dall'alto senso di Filippo Grimani allora presidente del Consiglio Provinciale. Anni memorabili, continua l'on. Chiggiato, per ciò ch'essi significarono nella vita della provincia. E qui l'oratore accenna a quella che fu per Venezia la preparazione alla guerra, e alla lunga e tenace resistenza, e alla mutilazione che la provincia ebbe poi a subire, e alle provvidenze fin d'allora escogitate per l'auspicato ritorno nelle terre oltre Piave, e all'opera di restaurazione e di riparazione subito iniziata dopo la vittoria e non per anco compiuta, e si sofferma a illustrare con larga evocazione di ricordi la parte che in tutte queste successive vicende tenne con dignità e fermezza d'animo incomparabili Filippo Grimani Sindaco insieme e presidente del Consiglio della Provincia, quasi a significare simbolicamente con l'unione dei due altissimi uffici nella stessa persona che veramente città e provincia ebbero allora un cuore solo.

Dà pertanto lode alla Deputazione per le onoranze da essa deliberate alla memoria di Filippo Grimani.

### Le espressioni dell'on. Florian

Dopo l'on. Chiggiato, imprende a parlare l'*on. Florian*, per la minoranza socialista.

Egli dice: Già due volte il Partito Socialista si è espresso in omaggio alla memoria di Filippo Grimani. Dapprima alla Camera elettiva e fu parola così serena e così alta da riscuotere l'unanime consenso. Di poi nel Consiglio Comunale, dove forti battaglie si erano combattute in confronto dell'Estinto e fu anche qui parola sincera e commossa. Con animo reverente noi ci affrettammo a venire a questa terza commemorazione per recare anche qui il nostro tributo devoto.

Io che ebbi qualche consuetudine con lui, affermo che dal patrimonio dei miei ricordi, la sua figura mi si affaccia alla mente sempre dolce e fraterna, anche negli istanti di più aspro conflitto, sorridente di quella cortesia, di quella cordiale umanità per cui era bello con lui discutere e da lui dissentire.

Molte doti adornavano il suo animo: ma particolarmente quelle virtù cui tutti devono inchinarsi e per lui il cittadino si eleva, e cioè la devozione alla cosa pubblica, calda e pertinace; e la fede inconcussa anche nei momenti più tristi per l'avvenire della città e della provincia.

L'oratore esemplificando ricorda il giorno doloroso in cui si spense il diletto figliuolo dell'Estinto ed egli voleva ritirarsi dalla pubblica cosa. — Ma davanti all'unanime cordoglio dei colleghi e alle insistenze perchè rimanesse al suo posto Grimani piangendo disse: Io darò ancora alla mia città le poche forze che mi restano e conforterò per tal modo il mio stesso dolore.

E' per tutto ciò che il Partito Socialista è venuto a questa adunanza, a dimostrare la devozione ch'egli non nega a coloro che hanno dato tutto se stessi all'esercizio del bene pubblico e auspica che il nome di Filippo Grimani sia sempre gelosamente custodito dalla sua città.

*L'avv. Pezzoni*, si associa ai precedenti oratori a nome di Mirano, che di Filippo Grimani, fu seconda patria.

### Il Gr. Uff. D'Adamo

Il Prefetto *Gr. Uff. D'Adamo* si alza e pronuncia le seguenti espressioni:

Alla nobile ed alta commemorazione che la rappresentanza provinciale ha fatto di Filippo Grimani si aggiunga la parola per meno calda ed eloquente non [illegible] sincera e sentita, del rappresentante [illegible] Governo.

Spirito eletto e privilegiato raccoglie[illegible] tra gli amici ammirazione ed entusia[illegible] tra gli avversari stima incondizionata [illegible] era riconoscimento pieno della sua [illegible]tura morale e della sua coerenza poli[illegible]. Egli esercitò uffici alti ed uffici mode[illegible] non soltanto con la stessa apprezza[illegible]quità ma con pari diligenza. Egli era [illegible]ramente uno spirito uguale e sereno, [illegible]minato dal senso del dovere e da un [illegible]more appassionato per la sua città che [illegible] ricambiava di affetto ardente. Sapeva [illegible]sere capo sicuro e gregario disciplinato.

Io mi associo, con cuore commosso, [illegible] giuste onoranze deliberate per Filippo Grimani, ma credo che il più degno om[illegible]gio alla memoria di lui stia nell'insegna[illegible]mento che dalla sua nobile vita sapran[illegible]trarre i suoi concittadini ispirando ogni opera alla sua virtù civile, serbando [illegible] ogni contrasto d'idea, la signorilità [illegible] modi; ed il rispetto delle forme.

Nel giorno che chi ha l'onore di par[illegible]re fu assunto a questo banco, Filippo Grimani volle ricordare l'opera modesta [illegible]ta negli anni di guerra, a fianco dei [illegible]dati combattenti, a vantaggio delle po[illegible]lazioni del Veneto. Quelle parole, [illegible] care al mio cuore, furono tra le più [illegible] prezzate ricompense di quella mia fat[illegible]. Consentite che io non dissoci da [illegible] personale ricordo la commemorazione [illegible] Filippo Grimani per accordare al mio [illegible]luto reverente alla memoria dello s[illegible]parso un commosso pensiero di grati[illegible]dine.

Terminati i discorsi di commemorazione il *Comm. Saccardo* propone che la seduta sia tolta in segno di lutto.

I Consiglieri approvano e la seduta [illegible]ne senz'altro sospesa.

Sono le 17.

## L'Associazione Dipendenti Comunali in memoria di Filippo Grimani

L'Associazione dei Dipendenti comu[illegible] per onorare permanentemente la me[illegible]ria del Co. Filippo Grimani, ha com[illegible]tato la sua proposta iniziando una s[illegible]toscrizione a favore della Società con[illegible] la tubercolosi per istituire sulla spiagg[illegible] del mare un padiglione che, intitolato a[illegible] l'illustre Estinto, abbia per iscopo di pro[illegible]teggere i figli dei tubercolosi [illegible] ciati dalla convivenza coi malati e [illegible] condizioni antiigieniche della abitazione.

A questo scopo ha disposto un prim[illegible] fondo di L. 5.000, con la piena fiducia [illegible] la cittadinanza, approvando l'iniziat[illegible] dell'Associazione, vorrà concorrere gene[illegible]samente per l'impianto e lo sviluppo [illegible] la provvida istituzione.

## Nuovi telegrammi al Sindaco

Per la morte del Senatore Co. Filippo Grimani, sono pervenuti al Sindaco nuo[illegible] telegrammi dal Sindaco di Cinto Caoma[illegible]giore, dal Sindaco di Trento che ha co[illegible] telegrafato:

Onoromi esprimere codesta illustre Ci[illegible]tà vivissimo compianto Municipio [illegible] Trento e mio per dolorosa perdita Sena[illegible]tore Filippo Grimani. Figlio altamente benemerito regione veneta e nostra co[illegible]fortatore affettuoso, nei tristi tempi della schiavitù politica. — Sindaco *Zippel*.

— Da S. E. l'on. Merlin, Sottosegreta[illegible]rio per le Terre Liberate:

Con cuore di Veneto, associomi [illegible] cotesta nobile Città, per la morte com[illegible]pianto Senatore Grimani. Ossequi — *Merlin*, Sottosegretario Stato Terre Liberate.

## Il Sindaco di Treviso

Il Sindaco ha indirizzato la seguente lettera al Presidente del Consiglio Provinciale di Venezia:

« Questa Rappresentanza comunale, [illegible]vamente addolorata per la grave perdita dell'illustre e tanto benemerito Conte Senatore Filippo Grimani, si associa al [illegible]to di codesto On. Consiglio Provinciale e memore della collaborazione da lui data con fervida intelligenza, alla tutela dei grandi interessi interprovinciali, rimpian[illegible]ge la scomparsa dell'Uomo eminente che negli ultimi decenni del secolo scorso e nel turbinoso periodo dell'attuale accompagnò, con operosa fede, le fortune della vita Nazionale e Comunale italiana, servendo nobilmente e lealmente all'idea della Patria.

Con deferente ossequio.

Il Sindaco Avv. *Italo Levacher* »

## Incidente italo-jugoslavo a Postumia

### Capitano medico arrestato

Roma, 10

Il segretario di Stato per gli affari esteri on. sen. Valvassori Peroni, rispondendo nell'odierna seduta ad analoga interrogazione dell'on. Giunta, ha detto:

« La notizia dell'incidente tra il capitano medico Carvoglio, la sua signora ed un funzionario jugoslavo, incidente cui accenna l'on. Giunta nella sua interrogazione, è pervenuta alla Consulta con un telegramma del commissario civile di Trieste poichè per il luogo in cui avvenne, e cioè presso Postumia, esso poteva meglio essere a conoscenza delle autorità italiane di confine che degli uffici consolari in Jugoslavia.

Il telegramma, in data 6 dicembre, dice: Il comando della divisione dei carabinieri di Postumia e quel commissariato civile informano che la sera del giorno 4 corr., alle ore 20, a Rakek (confine della Jugoslavia) venne fermat oil capitano medico Carvoglio di questa infermeria presidiaria e la consorte del medesimo transitanti in ferrovia verso l'Italia per un incidente sorto in occasione di una discussione accesasi per la presentazione dei passaporti. In seguito a pronte pratiche fatte dal capitano del distretto di Longatico, il capitano medico e la signora furono il giorno dopo lasciati in libertà dietro pagamento di una ammenda. L'autorità militare ha per suo conto ordinata una inchiesta. Il vice commissario civile. »

Il Ministero degli esteri, non appena edotto dell'incidente, si è affrettato a telegrafare alla Legazione italiana a Belgrado per avere precise informazioni in proposito. Ora io posso assicurare l'on. interrogante che non appena accertati e chiariti i fatti, il Governo non verrà meno al suo compito di tutelare energicamente la dignità dei cittadini italiani all'estero riservandosi di adottare i provvedimenti che saranno giudicati del caso. Ma poichè l'odierno evento si ricongiunge anche ai non infrequenti episodi di frontiera derivanti dal rigoroso sistema vigente dei passaporti, il Governo tiene a rassicurare la Camera che non mancherà di continuare a svolgere un'opera attiva perchè il passaggio da Stato a Stato sia reso più facile e spedito co preciproco vantaggio come si è già effettuato per altre frontiere.

## Beneficenza a mezzo della 'Gazzetta'

## La sosta a Napoli della salma del sen. De Martino

Napoli, 10

Stamane col piroscafo «Te[illegible]» proveniente dalla Cirenaica è giunta la salma del senatore De Martino accompagnata dalla vedova e dai figli. Il [illegible]tro, presenti il sottosegretario alle Colonie on. Venino e le autorità civili e militari è stato deposto su di un vagone ed è partito per Roma alle [illegible].

Alla cerimonia sono intervenute anche le rappresentanze dell'esercito e della marina. Il sottosegretario di Stato on. Venino ha salutato a nome del Governo la salma del senatore De Martino esaltando le virtù come uomo politico e come funzionario dello Stato. Ha pronunziato anche poche parole recando il saluto di Napoli l'assessore capo Mazza il quale ha ricordato che il defunto aveva rappresentato Napoli al aPriamento per diverse legislature.

## Modifiche al progetto pei pensionati

Roma, 10

Stamane a Montecitorio si è riunito il Comitato parlamentare esecutivo di azione pro pensionati. Dopo ampia discussione fu nominata una commissione di [illegible] deputati perchè unitamente al presidente della federazione pensionati, apporti al progetto di legge del Governo delle modifiche, perchè sia completo e rispondente alla desiderata degli interessati.

## Estrazione Lotto - 10 Dicembre 1921

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 65 | 24 | 68 | 51 | [illegible] |
| BARI | 90 | 81 | 70 | 80 | [illegible] |
| FIRENZE | 41 | 69 | 1 | 16 | [illegible] |
| MILANO | 57 | 74 | 30 | 82 | [illegible] |
| NAPOLI | 77 | 78 | 39 | 81 | [illegible] |
| PALERMO | 14 | 13 | 38 | 48 | [illegible] |
| ROMA | 49 | 24 | 80 | 84 | [illegible] |
| TORINO | 8 | 4 | 17 | 78 | [illegible] |

# La fiacca politica di Credaro in Alto Adige

## Insufficienti dichiarazioni governative presso il Senato

### Una difesa che non persuade

**Roma, 10**

(M. M.) Stasera il Senato ha chiuso la discussione sull'Alto Adige. Negli ambienti di Palazzo Madama rimane l'impressione che la difesa del Governatore on. Credaro non sia stata nè energica, nè persuasiva. Non si concepisce come, dopo due anni, le famiglie italiane preferiscano mandare ancora i figli alle scuole tedesche, invece che alle nazionali. Non si concepisce che un italiano, recandosi in Alto Adige, cioè dentro i confini dello Stato, non debba capire nè i nomi delle strade, nè le insegne dei negozi.

Bisogna meglio organizzare le scuole e meno debolmente provvedere alla protezione della lingua italiana e ladina.

Il Senato col dibattito odierno ha voluto far sentire al Paese ed ai tedeschi che la difesa della nazione al Brennero è ormai un postulato fuori discussione. Si ingannerebbe chi la reputasse una sistemazione provvisoria; essa sarà eterna. Finchè l'Italia vivrà, lo spartiacque alpino sarà il suo confine.

Ma, fermo restando questo punto, l'Italia desidera contenere, per quanto le è possibile, tutte le giuste aspirazioni delle popolazioni allogene; nessuna sopraffazione, nessuna tirannia nè materiale, nè morale, ma tutela serena delle loro abitudini, dei loro interessi, dei loro diritti etnici. Questa tutela doverosa esige però un contraccambio; ed è che i tutelati non divengano alla loro volta gli esclusivisti, nè i sopraffattori.

Noi possiamo entrare nell'ordine di idee di studiare una forma di autonomia provinciale, ma cotesta autonomia non deve sovrapporsi alle leggi, alla sovranità dello Stato italiano. Non deve risolversi — come avverrebbe nel caso della pretesa esenzione degli altoatesini dal servizio militare italiano — in un incoraggiamento a tentativi separatisti.

Perciò hanno fatto eccellente impressione le recenti dichiarazioni dell'on. Toggenburg, in quanto riconoscevano la inderogabile sovranità del Parlamento italiano in materia di legislazione generale, comprese le nuove provincie. Insomma Toggenburg parla un linguaggio diverso dalla lega tedesca.

Concludendo: tanto più fortemente l'Italia sarà ferma custode dei diritti delle popolazioni allogene, quanto più sinceramente queste rispetteranno i diritti dell'intera nazione, rendendosi conto delle nostre supreme necessità *politiche e strategiche.*

## La seduta

**Roma, 10**

Presidenza del Presidente Tommaso TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

BISCARETTI ricorda le parole che il Presidente del Senato, quando era Ministro degli Affari Esteri, pronunciò nel 1919 alla Camera dei Deputati ed aggiunse una sentenza di Mazzini. Le parole del Presidente del Senato le aveva anche egli nei suoi appunti, ma non le ripetè per il timore di trattenere troppo a lungo il Senato. Oggi egli prova un grande dispiacere di non aver reso omaggio alla sapienza politica del Presidente del Senato: ricorda che egli e il sen. Tamassia avevano già espresso il loro aborrimento per una politica a sistema austriaco e che proprio lui era insorto a Trento contro la proposta che addossava tutta la responsabilità della politica italiana nell'Alto Adige al commissario sen. Credaro.

### L'opera dell'on. Credaro

Osserva non essere interamente esatto che il commissario civile non avesse saputo in precedenza della iscrizione sul cippo, perchè quell'epigrafe nel testo integrale era stata nel settembre comunicata ai ministri italiani ed all'ufficio del commissario civile. Si rallegra che sia stata punita l'insegnante che avevano mancato verso il Re e verso la Patria.

Riconosce le benemerenze dell'on. Credaro per quanto riguarda l'ordinamento delle scuole, ma si duole che in quelle nobili terre sia stata trasportata la lentezza e la trascuranza che purtroppo è nelle nostre abitudini. Quelle popolazioni hanno innato il rispetto alla scuola e quindi era assolutamente necessario non esporre le minoranze italiane alla tentazione di ricorrere alle scuole tedesche. Bisognava provvedere con mezzi eccezionali precisamente come si è fatto con recente decreto che forse l'on. Credaro ha il merito di aver inspirato.

Nessuno vuole in Italia usati quei metodi che si resero tristamente celebri l'impero austriaco, ma che anche si cerchi di attrarre i tedeschi creando in quelle regioni le migliori scuole che è in nostro potere istituire.

Termina esprimendo la fiducia che l'on. Credaro, il quale è rivestito della carica di alto commissario da due anni e mezzo e che, ben conoscendo quelle regioni, saprà riparare alle deficenze che ancora sussistono.

### Le critiche del sen. Spirito

SPIRITO, indotto a parlare da un'affermazione dell'on. Credaro relativa ai cartelli delle strade, prende l'occasione per rilevare alcune manchevolezze che gli sono state indicate dai precedenti oratori. L'on. Credaro ha detto che nelle nuove provincie la difesa nazionale si fa principalmente per mezzo di una politica economica e di una politica scolastica.

Per ciò che riguarda il primo punto si dichiara interamente d'accordo con l'alto commissario e per ciò che riguarda la scuola afferma che le notizie fornite dall'on. Credaro lo hanno sollevato da un senso di angosciosa aspettazione.

Deve tuttavia osservare che secondo quanto nella tornata di ieri ebbe a dichiarare il sen. Credaro, subito dopo l'armistizio il commissario civile aveva proposto che fosse ripristinato l'uso dell'italiano nelle valli ladine in cui era stato abolito allo scoppiare della guerra, ma che la sua richiesta fu vana e che solo quando i vescovi ebbero decretato che quest'uso fosse ripreso il Governo italiano emanò dei provvedimenti.

La causa dell'atteggiamento dei maestri può forse ritrovarsi nel fatto che sino a giugno a quelle scuole sopraintendeva ancora l'ispettorato tedesco e perciò prende atto e si compiace della creazione di un corpo di ispettori che sappiano ben fare il loro dovere restaurare anche nella scuola l'autorità dello Stato.

Il Governo deve prendere una decisione perchè chi va nell'Alto Adige e chi vi abita abbia la sensazione di essere in Italia.

Passa a parlare della questione politica. Bisogna tener d'occhio la *Deutsche Verband* ed il sindaco di Bolzano. E' vero che la *Deutsche Verband* ha chiesto la regalizzazione, ma essa raccoglie nel suo seno migliaia di persone ed è mantenuta da cittadini allogeni e da cittadini di Innsbruck.

Questa società s'impone, tratta a tu per tu col Governo, e nell'occasione della glorificazione del Milite Ignoto tenne un contegno a noi ostile. Quanto al sindaco di Bolzano ricorderà solo che l'on. Credaro chiese al Governo provvedimenti per richiamarlo al rispetto delle leggi, ma inutilmente. La debolezza del Governo verso il sindaco di Bolzano è doloroso e può menare conseguenze deleterie.

Se il Re fosse entrato in Bolzano il popolo avrebbe applaudito (*benissimo*) come applaudì poco dopo ad una augusta dama che ivi si recò facendo fremere di orgoglio tutti gli animi italiani. (*Applausi*). Del non essere andato il Re a Bolzano non fa un capo d'accusa contro nessuno, nota soltanto che fu un atto di grave fiacchezza.

### Come Credaro giustifica il proprio operato

CREDARO, può dichiarare che nelle scuole elementari e medie italiane dell'Alto Adige la religione è insegnata seguendo lo stesso programma delle scuole tedesche. Partendo da Trento suo ultimo atto è stato che la scuola di Bolzano fosse messa al primo posto e la religione fosse insegnata da sacerdoti. Delle scuole nelle valli ladine tre sono italiane.

Le autorità tentò specialmente nell'Ampezzano di introdurre la lingua tedesca nelle scuole, ma trovò resistenza. Non fu così nelle altre due valli, dove riuscì a fare adottare come lingua, il tedesco: l'italiano vi rimase come insegnamento. Nel 1919 il commissario del Governo credè opportuno che senz'altro le scuole delle due valli fossero dichiarate italiane.

#### Uso della lingua italiana e scuole

Ciò non parve che si potesse fare improvvisamente per la necessità di vincere gradualmente l'opposizione alla trasformazione. L'autorità politica fece pratiche anche presso quella ecclesiastica al fine che le predicazioni fossero fatte in italiano e questo si è ottenuto dal Vescovo di Bressanone con l'adesione del principe vescovo di Trento.

Si è pensato anche alla preparazione dei maestri, con corsi speciali, l'ultimo dei quali, quello di Trento, ha dato buoni risultati.

Crede che quelle scuole di Val Gardena e di Val Badia non vi siano più apprensioni: d'altra parte sono continuamente vigilate.

Anche nel cambiamento dei nomi delle vie si è dovuto procedere per grado. Non crede che i cambiamenti violenti sieno efficaci. Vi sono città autonome che per statuti speciali hanno milizia propria. La divisa di Bolzano ricordava troppo l'Austria: la proibì. Ora quella milizia veste in borghese e vi sono trattative per una nuova divisa. La credenza che gli italiani si sarebbero ritirati dall'Alto Adige è stata per un piccolo periodo di tempo, ma ora non vi è più nessuno che l'abbia.

Vi sono pratiche perchè negli uffici dei comuni ladini si usi la lingua italiana. E' questione delicatissima. Vorrebbe che il Governo italiano stabilisse dei premi per gli impiegati italiani che s'impadroniscono del tedesco al fine di rendere più facile le pratiche con gli abitanti tedeschi.

Si associa al sen. Spirito nella domanda che siano anche ben rimunerati.

Non ha ben compreso che cosa il sen. Vitelli volesse da lui precisamente. Quanto al suo desiderio di buone scuole e di belli edifici deve osservare che anche una piccola scuola elementare non si può improvvisare. Conclude che si potrebbe trovare chi faccia meglio di lui, ma non chi lo superi nel suo amore all'Italia e nel suo dovere verso quelle terre che l'Italia ha dovuto annettere. (*Applausi, congratulazioni*).

### Le dichiarazioni di Bonomi

BONOMI, Presidente del Consiglio, ricorda l'opera del suo Gabinetto nei cinque mesi di vita e specialmente due provvedimenti che hanno un alto significato politico. L'estensione all'Alto Adige delle leggi di reclutamento, resistendo a domande degli elementi tedeschi (*approvazioni*) e l'obbligo imposto ai padri italiani di mandare i figliuoli a scuole italiane dichiarandosi che solo in tal modo verrebbe adempiuto al loro dovere scolastico.

L'on. Credaro ha già fatto notare ai sen. Giardino e Spirito che fra la popolazione dell'Alto Adige non esiste più alcun dubbio circa la sovranità dell'Italia e la definitiva permanenza della nostra occupazione. Ora egli aggiunge che quel dubbio era cagionato non dall'azione del Governo, ma da sentimenti radicati profondamente in quelle popolazioni ed al soverchio indugio frapposto fra la nostra vittoria e il decreto d'annessione. Indugio da attribuirsi non al Governo italiano, ma alle lunghe trattative che precedettero il Trattato di San Germano e dopo di quello al desiderio di regolare contemporaneamente l'una e l'altra Venezia, come non era possibile di fare prima del Trattato di Rapallo.

#### La mancata visita reale a Bolzano

Oggi non vi è più nessuno fra gli elementi responsabili dell'Alto Adige che dubiti dell'effettiva sovranità dell'Italia in quei luoghi e ciò specialmente per effetto dell'estensione della legge sul reclutamento e della visita delle loro Maestà.

A questo proposito spiega come il mancato ingresso nella città di Bolzano non fu cagionato da scarso fervore del popolo o meno da un preordinato disegno del Governo, ma solo dal fatto che non si poteva concedere all'Alto Adige più di un giorno. (*Mormorii*). S. M. il Re si recava al Brennero per affermare con la sua Augusta presenza che quello era il nuovo intangibile confine d'Italia e lungo il suo passaggio i rappresentanti di tutte le città si sono recati a rendergli il dovuto omaggio.

Al sen. Vitelli risponde che il governo non si reputa a competente in fatto d'iscrizioni. Solo può far osservare che quella lapide fu dettata da un fervido patriotta trentino. Se non piace e qualcuno preferirebbe che fosse scritta in italiano se ne dia la colpa alla dottrina e alla coltura che hanno voluto che per quella occasione si riesumasse il latino.

#### Le preoccupazioni militari

Parecchi oratori hanno manifestato due diversi ordini di preoccupazioni alle quali crede di poter efficacemente rispondere. La prima consiste nel credere che l'Alto Adige in prevalenza da nemici tedeschi i quali vogliono conservare la loro razza e la loro cultura possa essere un insidia alle spalle del nostro esercito. La seconda consiste nel ritenere che quella regione sia ostile all'autorità dello Stato e chiusa ad ogni espansione culturale ed economica della nostra civiltà.

Al sen. Giardino osserva che un tempo poteva essere assai pericoloso avere alle spalle una regione austriaca ma oggi la nostra tecnica militare è profondamente mutata: le insurrezioni sono facilmente domabili, i servizi logistici non possono essere interrotti da leggere sommosse, la leva lascia solo nelle loro case vecchi fanciulli e donne. Nella recente guerra la Germania aveva alle spalle il Belgio, l'Austria, le popolazioni del Trentino. Nessuna delle due potenze ha risentito gravi danni da questa situazione.

Quanto alla questione se sia il caso di portare la divisione da Trento a Bolzano o comunque diversamente provvedere è una questione tecnica che deve essere risolta con criteri della difesa nazionale quando sarà esaminata la circoscrizione territoriale.

#### L'ostilità della popolazione

Passa quindi a rispondere alla seconda obbiezione. Ammette che in un primo tempo l'ostilità era acuta e che anche oggi un po' di propaganda si vien facendo, ma questa propaganda viene severamente repressa appena oltrepassa i limiti consentiti dalle leggi.

La lingua italiana è materia di insegnamento nelle scuole. Negli uffici pubblici si stanno mandando funzionari che conoscono l'italiano. Le indicazioni pubbliche è già stabilito che siano bilingui con la precedenza della lingua italiana. Per la toponomastica è stata nominata una commissione di cui fa parte anche un accademico della crusca.

Risultato di questi passi è che le persone più autorevoli non ci sono più ostili e l'on. Toggenburg ha dichiarato che ormai non si deve più contrastare, ma collaborare accettando la nostra sovranità e il nostro diritto.

L'Italia non vuole snazionalizzare nessuno e rispetta tutte le culture perchè sa che in libera gara la sua civiltà millenaria finisce inevitabilmente col trionfare. Questi furono i principi che resero grandi Roma e Venezia. Con essi l'Italia certamente compirà la sua nuova missione, la missione che la vittoria le ha affidato (*vivi applausi*).

GIARDINO (*per fatto personale*) dichiara che non intendeva dare nessun grido d'allarme ma desidera che non si creda che egli abbia detto cosa poco meditata per quanto riguarda la difesa nazionale.

La seduta è sciolta alle ore 17.45. Lunedì seduta pubblica alle ore 15.

### I rappresentanti la Confederazione industriale nella Commissione d'indagine

**Roma, 10**

Il ministero per l'Industria e commercio comunica:

In data odierna la Confederazione generale dell'industria ha designato al ministro del commercio on. Belotti i propri rappresentanti nella commissione d'indagine sulle condizioni dell'industria nelle persone dei signori: Allievi comm. ing. Lorenzo, Bensa comm. Felice, Dozzalia comm. avv. Cesare, Canto comm. Bruno Canzio, De Benedetti Gr. Uff. ing. Emilio, Falck comm. ing. Giorgio, Jarack comm. Generico e Olivetti on. avv. Gino.

I detti delegati saranno assistiti in qualità di esperti dai sgg. Balella dr. Giovanni, Bonini dr. Renato, Corte prof. rag. Ermanno, Fenoglio prof. cav uff. Giulio, Ichino ing. Emilio, Lodigiani comm. ing. Vincenzo, Riva prof. cav. Giuseppe e Sacerdoti ing. Cesare.

### Una protesta del governo austriaco contro il terrorismo ungherese nel Burgenland

**Vienna, 10**

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: Il governo austriaco ha inviato una protesta alla missione dei generali e ai rappresentanti dell'Intesa a Vienna contro i continui atti compiuti da terroristi ungheresi nel Burgenland.

Dato che gli elementi austriaci non hanno la possibilità di esprimere liberamente la loro opinione, il plebiscito se compiuto soltanto pochi giorni dopo l'arrivo delle truppe interalleate, si ridurrebbe ad una farsa, la quale per conseguenza avrebbe l'astensione dello elemento austriaco dal plebiscito.

Il governo austriaco mette in rilievo che il plebiscito non può aver luogo sotto la recente impressione degli atti terroristici e che nella compilazione delle liste elettorali sono stati commessi dei falsi.

### Condono di sopratasse e pene pecuniarie

**Roma, 10**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. legge 12 novembre 1921 N. 1658, che concede condono di sopratasse e pene pecuniarie per contravvenzioni a leggi finanziarie.

Art. 1. — Sono condonate le sopratasse divenute applicabili e non pagate fino alla data del presente decreto per contravvenzioni alle seguenti disposizioni di legge:

a) sulle tasse di successione se l'asse ereditario compresi i legati eventualmente disposti non supera il valore di lire 25 mila lorde del passivo. S'intenderà revocato il condono, se per effetto di denunzie ed accertamenti successivi il valore dell'asse venga a risultare superiore a lire 25 mila.

b) sulle tasse di registro relative ai contratti verbali soggetti a denunzia e non denunziati nel termine prescritto.

c) sulle tasse ipotecarie.

Art. 2. — Sono altresì condonate le pene pecuniarie divenute applicabili e non pagate fino alla data del presente decreto stabilite dalle disposizioni di legge sulle tasse ipotecarie e sulle volture catastali, nonchè quelle sancite dagli art. 104, 105, 107, 108, 109, 113, 116, 120 e 121 del T. U. delle leggi sulle tasse di registro 20 maggio 1897 N. 217 dall'art. 4 del D. L. 27 agosto 1916 N. 1058 e dal terzo comma dell'art. 6 del D. L. 21 aprile 1916 N. 629.

Art. 3. — Il condono di cui agli articoli precedenti avrà luogo se entro il 30 aprile 1922 non siano pagate integralmente le tasse dovute ed inoltre non siano adempiute nello stesso tempo ed in quanto è possibile le formalità prescritte.

Art. 4. — Rimangono ferme le disposizioni dell'art. 9 della legge 23 gennaio 1902 N. 25 allegato C e dell'art. 1 del D. L. 15 luglio 1915 N. 155 circa il pagamento rateale delle tasse di successione ivi contemplate, ma il condono di cui all'art. 1, lettera A) del presente decreto non avrà luogo, qualora per il mancato pagamento di una rata di tassa si incorresse nella decadenza della dilazione concessa in base ai citati articoli della legge del 1902 e del decreto del 1915.

Art. 5. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. (*Stefani*).

# La presenza del "deputato disertore,, alla Camera

## provoca ancora la sospensione della seduta per mancanza di numero legale

**Roma, 10**

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta incomincia alle 15.

PRESIDENTE, annunzia che il dep Fumarola ha presentato una proposta di legge.

### La ferrovia Vittorio - Ponte delle Alpi

LOMBARDO, sottosegretario ai LL. PP., all'on. Tovini e Basso dichiara che i lavori per lo costruzione della importantissima linea ferroviaria Vittorio-Ponte nelle Alpi non sono stati sospesi nonostante l'esaurimento dei fondi stanziati. Il Ministro dei LL. PP. ha chiesto al tesoro lo stanziamento dei nuovi fondi necessari e quindi si spera che i lavori possano essere al più presto intensificati.

TOVINI nota che il problema del lavoro della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi si ricollega alla situazione di tutti i lavori pubblici nella provincia di Belluno che a tre anni dall'armistizio si trovano ancora in condizioni deplorevoli.

Lamenta che non ostante le reiterate promesse del Governo di provvedere ai bisogni di quelle popolazioni che tanto soffrono anche per la disoccupazione, i lavori pubblici non sono condotti innanzi come ne è prova la sospensione dei lavori la costruzione della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi. Non può quindi dichiararsi soddisfatto.

BASSO e anch'egli insoddisfatto rileva che i lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi sono quasi cessati.

Afferma la necessità dell'incremento di tutti i lavori pubblici nella provincia di Belluno, sopratutto per lenire la disoccupazione e lamenta che il Governo sia venuto meno agli impegni assunti esasperando così quelle benemerite popolazioni.

LOMBARDI, sottosegretario ai LL. PP., assicura che il Governo si è preoccupato di lenire la disoccupazione in quella provincia, tanto è vero che contrariamente al disegno manifestato dalla Amministrazione delle ferrovie il Ministero dei LL. PP. ha ordinato la continuazione dei lavori di costruzione della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi, nonostante l'esaurimento dei fondi stanziati.

### L'incidente al confine jugoslavo

VALVASSORI PERONI, sottosegretario agli esteri, all'on. Giunta espone che la sera del 4 dicembre al confine jugoslavo venne fermato dall'autorità jugoslava un capitano medico che rientrava in Italia in ferrovia, insieme con la sua consorte ed ebbe un incidente con un funzionario.

Il giorno dopo l'ufficiale venne rilasciato, previo pagamento di una ammenda. Le nostre autorità militari hanno aperto un'inchiesta. Assicuro che il Governo, che non ha mai mancato di tutelare il prestigio dei cittadini italiani all'estero, prenderà i provvedimenti del caso non appena i fatti saranno chiariti.

Dichiara a questo proposito che il Governo provvederà a migliorare e rendere più spedito il regime dei passaporti.

GIUNTA afferma che l'incidente di Lubiana non è che uno dei tanti fatti che dimostrano l'atteggiamento di avversione assunto verso l'Italia dalla Jugoslavia dopo la conclusione del Trattato di Rapallo.

TESO, sottosegretario all'interno, all'on. Gallani espone che il 15 settembre in una occasione di un convegno di socialisti a Legnago del quale, non essendo state avvertite nè l'autorità prefettizia, nè la tenenza dei RR. CC., si ebbe a lamentare alla stazione un conflitto con alcuni fascisti i quali poi riuscirono a penetrare nel circolo socialista asportando alcuni documenti.

Furono sparati alcuni colpi di rivoltella senza gravi conseguenze. L'ordine fu prontamente ristabilito. Dodici fascisti sono stati arrestati e denunziati all'autorità giudiziaria.

### Il conflitto di Legnago

GALLANI lamenta che in occasione del convegno di Legnago tre camions carichi di fascisti armati siano potuti giungere sul luogo senza che l'autorità di P. S. lo impedisse.

Afferma che questi fascisti si abbandonassero ad atti di brutale malvagità contro pacifici cittadini ed a mano armata aggredirono alla stazione i socialisti che giungevano per il convegno.

Deplora il contegno passivo tenuto dal Prefetto e denunzia i continui fatti di intimidazione da parte dei fascisti assoldati dagli agrari che tuttora si debbono lamentare in provincia di Rovigo in danno di quei lavoratori.

LOMBARDI, sottosegretario ai LL. PP., all'on. Bonardi assicura che sia il Ministro dei LL. PP. che quello delle Poste, hanno concesso un sussidio alla Società di Navigazione del Lago d'Iseo e che pertanto è da ritenersi che fra breve la Società vorrà stipulare il relativo contratto e iniziare il servizio.

BEVIONE, sottosegretario al Consiglio, all'on. Giunta espone che a Bolzano i servizio di polizia rientra nelle attribuzioni del comune, però le funzioni attinenti al mantenimento dell'ordine pubblico sono affidate ad un commissario di P. S. con funzioni di vice-questore.

LOMBARDI, sottosegretario ai LL. PP. all'on. Cerabona espone i provvedimenti per le ferrovie in Basilicata.

### L'ingresso del "disertore,,

Si svolgono alcune proposte di legge.

Mentre si stanno leggendo gli articoli della proposta dell'on. PRESUTTI per favorire la costruzione di case economiche e di villaggi rurali nel Mezzogiorno e nelle Isole, entra dalla solita porticina in alto di sinistra l'on. Misiano, che va a sedersi fra Tuntar e Bombacci, al quinto banco del secondo settore dell'estreme sinistra. Al banco sopra si piazzano a buon conto gli altri comunisti Graziadei, Remondino e Rabezzana.

Il deputato disertore incrocia le braccia e guarda con aria di sfida. D'un tratto l'on. Bonelli fascista se ne avvede e ne dà avvertimento ai colleghi. Subito l'on. Acerbo si alza e grida: C'è il disertore: andiamocene! e seguito dai pochi fascisti presenti si allontanano, fra i rumori dei comunisti.

MISIANO prende coraggio e grida: Buffoni! buffoni!

DE NICOLA: Prosegua la lettura, onorevole segretario.

MISIANO: Imboscati! (*Grande ilarità*)

I fascisti uscendo invitano anche gli altri venti deputati sparsi sui settori di sinistra e del centro ad uscire. Si ripete quello stato di incertezza che già si ebbe a verificare sabato scorso. Di ciò ne approfitta l'on. De Nicola per scampanellare e per imporre energicamente che si prosegua e dà la parola all'on. Presutti, per svolgere la sua proposta di legge.

ACERBO, dal passaggio di destra, Domanda la parola.

DE NICOLA. Gliela darò dopo che avrà parlato l'on. Presutti.

E' mentre questi illustra la sua proposta di legge, i deputati di destra si raccolgono presso la porta e si consertano sul da fare. Nell'aula tutti i settori rimangono deserti. Soltanto sul quarto e quinto settore di sinistra vi sono non più di quindici deputati, tra cui l'on. Giolitti: essi sono rimasti più che altro per far cortesia all'on. Presutti. Sui banchi dell'estrema vi sono, oltre a Turati, Treves e Lazzari, altri cinque o sei deputati.

Il pubblico delle tribune si sporge per vedere, mentre gli ufficiali che assistevano dalla loro tribuna, in silenzio si alzano e abbandonano l'aula.

L'on. PRESUTTI si dilunga ad esporre le ragioni per cui raccomanda la sua proposta di legge e il Ministro on. Mauri consente nella presa in considerazione, che è approvata.

DE NICOLA mette in discussione il disegno di legge per i provvedimenti per il corpo degli agenti di custodia delle carceri.

TESO, sottosegretario agli interni, propone la sospensiva della discussione rinviando il disegno di legge all'esame della commissione per la burocrazia.

LUCIANI per la commissione consente. Contro la proposta di sospensiva parlano gli on. GONZALES, BERARDELLI e BRASCHI.

### Il coraggio di Misiano

Ma la Camera non segue affatto questa discussione, poichè quei pochi deputati, una ventina in tutto, che sono sui settori di sinistra vi stanno più che altro per la curiosità di vedere come andrà a finire la faccenda Misiano.

Degli altri, i più si intrattengono nei passaggi di destra e di sinistra, in attesa di sferrare l'attacco. E poichè i vari oratori si dilungano, di tanto in tanto qualcuno grida loro: Basta, basta! il che manda sulle furie i comunisti, che sentono come si vada addensando il temporale sulla testa del loro collega.

DE NICOLA. Sulla proposta di sospensiva è stata chiesta la votazione per appello nominale. Poichè non si può procedere a due votazioni contemporaneamente, prima di chiudere quella a scrutinio segreto domando se vi siano altri deputati che debbano votare. A questo invito gli on. Graziadei, Bombacci, Tuntar, Belloni e Rabezzana si alzano e lentamente scendono dai loro banchi e vanno a votare. Sul secondo settore di estrema sinistra rimangono gli on. Remondino e Grandi, costituiti a guardia del disertore.

I fascisti, che fanno capolino nell'aula, vedendo che Misiano è rimasto al suo posto fermo come torre che non crolla, gli gridano ironicamente:

— Coraggio, scendi, vai a votare, vigliacco! — Ma Misiano non si muove.

Per andare alle urne dovrebbe entrare dal passaggio di sinistra che si presenta sicuro, mentre che per uscirne dovrebbe attraversare quello di destra, ove i fascisti sostano numerosi ed i pericoli si presentano pure numerosi. Certamente i cinque compagni che sono andati a votare non gli hanno reso un servigio, poichè senza volerlo hanno messo in rilievo la sua codardia.

### La seduta è tolta

Appena i comunisti hanno votato l'on. De Nicola torna a ripetere che non può venire all'appello nominale richiesto sulla proposta di sospensiva della legge per gli agenti carcerari, se prima non sia dichiarata chiusa l'altra votazione a scrutinio segreto. E poichè non v'è nessuno che voglia ancora votare, dichiara chiuse le urne e domanda ai segretari quale è il numero dei deputati che sono andati alle urne. Indi dice: Poichè i votanti sono stati 129 la Camera non è in numero e la seduta è tolta. Scampanella e rapidamente lascia la presidenza.

I deputati comunisti insorgono contro di lui, che si allontana senza curarsi delle invettive; nell'attraversare il gruppo dei deputati costituzionali, questi quasi a compensarlo dell'ingiusto attacco fattogli, battono le mani. Ciò adira ancor più i comunisti che gridano: Buffoni, imboscati!

Più eccitato di tutti è MISIANO, che si svocia a gridare: Buffoni, buffoni!

Naturalmente i deputati rientrano nell'emiciclo e ribattono con grande efficacia le ingiurie; per qualche minuto l'aula rintrona del grido: Disertore!

Il pubblico in piedi assiste in silenzio alla scena, mentre i funzionari della segreteria fanno squillare i campanelli, ordinando lo sgombero delle tribune. Si nota che i deputati socialisti si sono affrettati ad abbandonare i loro banchi, lasciando soli i comunisti.

Nell'emiciclo l'on. CRISAFULLI eccitatissimo lancia ere invettive contro Misiano. I questori faticano un bel po' ad allontanare i deputati e finalmente, quando l'aula è vuota dai costituzionali, una squadra di uscieri si dispone sul passaggio di sinistra mentre che i questori salgono all'estrema per prendere il Misiano sotto la loro protezione. E' la guardia del corpo del disertore che si inquadra. I giornalisti che dall'alto hanno seguito la manovra, prendono a ridere.

### La consueta fuga

Ciò urta i nervi di MISIANO e dei suoi compagni che lanciano verso la nostra tribuna alcune frasi volgari, cui si risponde col ritornello di: Disertore, e infine con una omerica risata.

I questori pian piano premono perchè la pattuglia comunista si muova e finalmente in fila indiana Misiano e compagni escono. Così il gruppo passa dal corridoio dei busti e di qui dal «paiolo» che nel gioco dei corridoi funziona da anticamera dell'ufficio postale. Conversione a destra, tre gradini e di qui nello spogliatoio. Misiano è premuto dalla folla dei deputati e dei giornalisti. I giganteschi uscieri sono aumentati per far argine alla curiosità, agli scherni e all'indignazione.

Come Dio vuole il Misiano riesce, calafatato dell'impudenza e da spalle pronte a parare le percosse, a sbucare dalla porticina di Via della Missione, affollata di guardie regie: le guardie regie, il solito paziente e generoso usbergo a difesa di questo miserabile detrito umano. Gli uscieri fanno venire avanti una auto da piazza, segnata col numero 55-9171. Appena essa si è ingolfata nell'angusta viuzza gli uscieri l'avvolgono e l'ex-uomo Misiano vi sale sopra. Dalla porticina di Via della Missione appaiono la barba e il cappello eroicomici dell'on. Bombacci i quali, insieme a tutto il resto, salgono nella vettura a fianco dell'ex-uomo. L'auto dà marcia indietro e giunta al punto buono parte in avanti decisamente verso Piazza Montecitorio, quasi deserta, umidiccia. Alle calcagna del fuggitivo romba e barrisce un'altra auto: quella del vicequestore.

Anche per stasera Misiano è salvo e la guardia regia è una provvidenza.

# Notiziario veneto

## Cronaca di Rovigo

### Solenni onoranze funebri all'agricoltore Braga

Adria, 10.

I funerali del compianto agricoltore Braga Silvano, rimasto vittima di un investimento ferroviario, si sono svolti nel pomeriggio di ieri e sono riusciti una imponente e solenne manifestazione di cordoglio senza precedenti.

Il corteo partì dall'Ospedale Civile, preceduto da una quindicina di splendide corone e seguito da una folla immensa, e per il Corso Vittorio Emanuele si recò alla Cattedrale dove fu impartita l'assoluzione alla salma. La bara era portata a spalle dai dipendenti dello scomparso ed era seguita dai congiunti.

Reggevano i cordoni il dott. cav. Carlo Salvagnini, dell'Agraria, il cav. uff. avv. Alfredo Crotto, il mons. Capuzzo e l'ing. Dolfin. Erano largamente rappresentate le associazioni politiche ed economiche, le banche e gli altri istituti cittadini.

A migliaia e migliaia i lavoratori dei dintorni, seguivano un forte gruppo di agricoltori e di estimatori dell'estinto. Venivano quindi, in plotoni ordinati e preceduti dai rispettivi vessilli, i fascisti di Adria, Barinetta, Magnolina e Fuvello ed i lavoratori iscritti ai Sindacati Economici.

Il corteo passò ovunque fra due ali di popolo.

Al Cimitero il signor Ugo Tosetti, deputato del Consorzio Stella-S. Apollinare, esaltò le doti del Braga in una sintetica rievocazione del suo operoso ed onesto passato e nel ricordo della sua tragica, immatura fine.

Il cugino Braga Carlo, a nome della famiglia, disse poche parole di ringraziamento per la solenne imponente manifestazione di cordoglio tributata al caro scomparso.

### Per la soppressione della Pretura di Crespino

«Appena saputo che la Commissione Parlamentare consultiva per la riforma dell'Amministrazione dello Stato aveva progettato la soppressione della Pretura di Crespino, si sono levate da ogni parte proteste e reclami di cittadini, di avvocati e di personalità politiche. Questa minacciata soppressione è considerata come una ingiustizia poichè la Pretura di Crespino trovasi in condizioni non dissimili, per importanza giuridica, per vastità di territorio e per densità di popolazione, da quelle di Lendinara, Occhiobello e Loreo per le quali era stata pure proposta la soppressione mentre invece sembra non siano più tolte. In una riunione che ebbe luogo in municipio fu votato un lungo ordine del giorno chiedente che la Pretura di Crespino non venga soppressa. Dopo averne fatta la storia e dimostrata la utilità, quell'ordine del giorno conclude facendo voti perchè la Commissione Parlamentare voglia revocare il proprio deliberato e mantenere nella provincia di Rovigo l'attuale numero di Preture.

La Pretura di Crespino ha belle ed interessanti tradizioni storiche. Da epoche remotissime Crespino, soggetta ai papi e formante parte della Legazione di Ferrara, fu costantemente sede di un Governo che radunava in sè il potere giudiziario ed amministrativo.

### Il censimento - Quasi 20.000 abitanti

Dai primi dati forniti dai registri sulla situazione delle Sezioni si può stabilire in modo approssimativo il risultato del Censimento che nel nostro Comune dà una popolazione di quasi 20.000 abitanti così suddivisi:

Adria centro e suburbio, abitanti 14.447 — Frazione Valliera 1.458 — Frazione Barinetta 1.603 — Frazione Laura Pezzoli 1.570 — Frazione Voltascirocco 473 — Totale abitanti 18.551.

## Cronaca di Treviso

### Processo di stampa che sfuma

Treviso, 10.

Ieri davanti il Tribunale veniva chiamata la causa per diffamazione a mezzo della stampa in seguito a querela sporta dal Sig. Giuseppe Corazzin contro il gerente del giornale settimanale «La Battaglia».

Erano presenti col querelato Federico Bruni rappresentato dall'avv. Boscolo i testi a difesa: cioè l'on. prof. Italico Cappellotto, Comm. Luigi Piccinini, prof. Don Giuseppe Squaro, nob. Ludovico Concini, prof. dott. Umberto Meropiali, prof. Francesco Zanoro, rag. Umberto Pizzonato, Taffelo Odoardo.

Mancava la parte querelante sig. Corazzin, nè era presente alcun suo rappresentante, ed erano pure assenti i testi d'accusa citati in causa: Don Bertazza, don Luigi Sturzo, l'on. Sandroni, avv. cav. Mezzaroli.

Il Tribunale, constatata l'assenza del querelante rinviò la causa a tempo indeterminato.

### Concorso a premio per un trattato di viticoltura nazionale

Il Consiglio provinciale di agricoltura di Treviso allo scopo che vengano maggiormente volgarizzate quelle norme che dalla odierna viticoltura razionale e pratica sono ritenute le più indicate e necessarie nella lotta contro la fillossera, lotta basata nella ricostituzione dei vigneti nostrali su soggetti a legno americano resistente, bandisce un concorso a premio per un manuale popolare, che per quanto di mole modesta valga a diffondere in modo chiaro e pratico i sistemi ed i metodi più adatti ed indicati allo scopo suaccennato tenendo sempre presenti le condizioni ed i bisogni della viticoltura nella nostra provincia.

E' stabilito un premio unico di lire mille.

Il termine utile per il concorso scade col giorno 31 marzo 1922. La commissione giudicatrice del concorso, che sarà nominata dal Consiglio provinciale di agricoltura, giudicherà inappellabilmente e presenterà le proprie conclusioni entro un mese dalla sua prima convocazione.

I manoscritti in triplice copia dovranno essere contrassegnati da un motto ripetuto sopra una busta suggellata la quale contenga nome, cognome e domicilio dell'autore.

### La scuola Popolare di Cultura

Mercoledì venturo 14 dic. la Scuola Popolare di Cultura riprenderà la sua attività sotto gli auspici del Segretario Universitario Cattolico «G. Toniolo».

La conferenza inaugurale sarà tenuta dall'esimio prof. dott. Attilio Scarpa, insegnante della R. Scuola Normale di Treviso, sul tema: «Dante nella coscienza italiana».

Prima di Natale, il prof. A. Ferriguto, insigne dicitore, declamerà un Canto Dantesco e Liriche del Carducci, del d'Annunzio, del Barbarani ecc.

E' stata già iniziata una sottoscrizione fra i numerosi amici della benemerita Scuola.

Le offerte si ricevono presso il signor Calzavara Belisario, Segretario della Commissione Direttiva, che ha sede provvisorio in Vicolo Indipendenza (Vicolo Broili) 5, piano II.

*Musica in piazza.* — Oggi domenica la musica cittadina svolgerà in piazza dei Signori, ed ore 15 il seguente programma: Mendelssohn «Marcia di nozze» — Spontini «La Vestale», Ouverture — Franchetti «La figlia di Jorio» fantasia — Baldino - Minuetto — Puccini «Le Villi» duetto e finale I.o.

CONEGLIANO. — La nostra autorità giudiziaria ha iniziato una istruttoria per la morte di tal Clemente Clementi di Torre di Mosto, il quale morì nei giorni scorsi all'Ospedale di Motta di Livenza.

Da quanto si afferma — durante un diverbio — il Clementi riportò un morso alla mano sinistra da tal Davanzo Romeo che venne più tardi arrestato.

L'altro ieri a Motta di Livenza seguì l'autopsia del cadavere.

## Cronaca di Verona

### L'arresto d'un professionista

Verona, 10

Da qualche giorno era venuto a stabilirsi nella nostra città scendendo ad alloggiare all'Hotel Riva S. Lorenzo, un ingegnere di Bolzano, certo Enrico Bianchi di anni 30 giovane elegante e con una parlantina molto persuasiva. Egli conduceva vita tranquilla e alquanto ritirata ben sapendo che a suo carico dalle autorità di Bolzano era stato staccato un mandato di cattura sotto l'accusa di truffa ed appropriazione indebita.

Iersera, quando meno se la aspettava, il Blunch ricevette la sgradita visita del maresciallo dei carabinieri Sartoretto, il quale gli comunicò ufficialmente il mandato, dichiarandolo in arresto. Malgrado le sue proteste, l'ingegnere che era completamente al verde, dovette far fagotto e lasciarsi condurre in guardina di dove venne tolto stamane e fatto partire per Bolzano.

### Bastonate e revolverate in una osteria

In un esercizio di Sommacampagna, iersera è avvenuta una zuffa violenta tra un gruppo di fascisti di Villafranca e alcuni socialisti di quei dintorni. Volarono pugni, bastonate e colpi di rivoltella da uno dei quali è rimasto ferito alla testa il socialista Bonvicini Vittorio di anni 38. Per bastonate ricevute nel trambusto sono pure rimasti feriti il fascista Giacomelli Giuseppe ed il socialista Bonvicini Eugenio.

Intervenuti i carabinieri, venne sedata la zuffa; quindi il fascista Francesco Bonetto di anni 24 accusato di porto d'arma venne tratto in arresto.

## Cronaca di Venezia

### Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

| | |
|---|---|
| Somma precedente L. | 23.430 |
| Prof. Giuseppe Ceroni | 10.— |
| Bar. Ing. Giuseppe Lassotovitch | 50.— |
| Cav. Uff. Gaetano Pazienti | 100.— |
| Comm. Avv. Francesco Carnelutti | 100.— |
| Bar. Magda Majneri Giorgi | 50.— |
| Bar. Majneri Nash | 20.— |
| Giulietta Cugini | 5.— |
| Avv. Lorenzini | 25.— |
| Comm. Giuseppe Pardo | 25.— |
| Comm. Guglielmo Pardo | 25.— |
| Comm. Avv. Giulio Sacerdoti | 100.— |
| Enrico Venuti | 50.— |
| Dott. Carlo Candiani | 50.— |
| Dott. Carlo Artelli | 25.— |
| Prof. Corrado Chiribiri | 25.— |
| Dott. Nicola Martini | 20.— |
| Comm. Ing. Attilio Cadel | 20.— |
| Prof. Giuseppe Naccari | 20.— |
| Cont. Giulia Persico e Figli | 100.— |
| Dott. Amedeo Mattarucco | 10.— |
| Famiglia Co. Pisani | 100.— |
| Co. e Contessa Luigi Avogadro | 100.— |
| Avv. Carlo Prandstraller di Noale | 100.— |
| Dott. Giuseppe Donati | 5.— |
| Cav. Uff. Augusto Genovese | 100.— |
| Cav. Vincenzo Regini | 50.— |
| Varimberto Regini | 20.— |
| Scattolin Angelo | 25.— |
| Co. Elena de Angelini Giustiniani | 50.— |
| Comm. Giuseppe Faggioni | 50.— |
| Comandante Luigi di Sambuy | 25.— |
| Famiglia Valloria | 100.— |
| Comm. Giuseppe Guetta | 100.— |
| Ditta E. Toffolutti e Co. | 50.— |
| Cav. Pietro Busetto Beo | 50.— |
| Antonio Passoni | 25.— |
| Ing. Domenico Mocellin | 25.— |
| Nob. Famiglia Daverio Trentinaglia | 50.— |
| Enrico Jacchia | 25.— |
| Cav. Edoardo Zanetti | 20.— |
| Maria Rusconi Rocca e Figli | 50.— |
| Natale Vianello | 50.— |
| Co. Riccardo Rocca e figlio Mario | 100.— |
| Cav. Rag. Giovanni Checchin | 25.— |
| Co. Paolina e Ing. Cav. Osvino Raineri Tenti | 200.— |
| Banco San Marco | 500.— |
| Avv. Andrea Cornoldi | 20.— |
| Cav. Alessandro Marchesi | 50.— |
| Emilio Jachia | 10.— |
| Sig.na Luisa Manarin | 5.— |
| Rag. Clodio Calcagno | 25.— |
| Carlo Bottacin | 10.— |
| Famiglia Vianello Chiodo | 25.— |
| Giovanni Indri | 10.— |
| Emilio Pinzan | 5.— |
| Pietro Pinzan | 5.— |
| Maria Perini Gialinà | 10.— |
| Di Serego Alighieri Co. Dott. Pier Alvise | 100.— |
| Prof. Comm. Giuseppe Occioni Bonaffons | 30.— |
| Cav. Uff. Giulio Grünwald | 500.— |
| Maria Teresa Nob. Magno | 100.— |
| Società Veneziana Industrie Conterie | 200.— |
| Comm. Luciano Barbon | 100.— |
| Cav. Vittorio Tivan Ventura | 50.— |
| Impresa Trasporti Pompe Funebri Venezia-Provincia | 100.— |
| Mozzetti-Monterumici cav. dott. Pierluigi | 40.— |
| Gr. Uff. Agostino D'Adamo, Prefetto di Venezia | 100.— |
| Sig.na Luisa Favaretti | 10.— |
| Dott. Pietro Centanini | 20.— |
| Ditta Boni e C. | 50.— |
| Pier Italico e Velleda Tavan | 10.— |
| On. Conte Pietro Orsi | 50.— |
| Comm. Ing. Cesare Bianchini | 100.— |
| Avv. Alessandro Boldrin | 15.— |
| Avv. Antonio Marigonda | 50.— |
| Mario Marinoni | 50.— |
| Società Italiana di Costruzioni in Venezia | 500.— |
| Contessa Luigia du Bois Bianchini | 100.— |
| Co. Piero Bianchini e famiglia | 100.— |
| Vettor e Giulia Giusti del Giardino | 200.— |
| Giacomo Del Pra | 100.— |
| Totale L. | 29.105.— |

# Visioni fugate e miraggi svaniti

Io penso che se la regina Alessandra d'Inghilterra fosse, come il suo nobile cugino, il principe Amleto di Danimarca, incline alle estasi meditative, ella dovrebbe, leggendo le notizie che vengono dall'India e dall'Egitto, trascorrere col pensiero alle visioni fugate e ai miraggi svaniti della sua radiosa giovinezza. Venti anni non sono un secolo e Alessandra non può certo aver dimenticato il mattino famoso del 14 febbraio 1901 in cui il vecchio orologio della torre di Westminster, chiamati a raccolta gli illustri Pari e i fedeli Comuni, accompagnava co' suoi acuti rintocchi i due Reali della Gran Bretagna nella sala del trono — egli in divisa di maresciallo, dissimulata sotto un lungo manto di velluto cremisi, con merletti ed ermellino, ella avvolta in una veste nera con un velo che le scendeva fino allo strascico dell'abito, con perle superbe e l'ordine della Giarrettiera di salisburgiana memoria. Alla destra del re stava il duca di Devonshire recante sopra un cuscino la corona d'Inghilterra che risplende per i suoi 4 rubini, 11 smeraldi, 16 zaffiri, 277 perle e 2783 diamanti; la bellezza di tremila novantun gemme di incalcolabile valore. Intorno al seggio reale s'aggruppavano i principi del sangue nelle loro magnifiche uniformi, che contrastavano bizzarramente e artisticamente con le bianche parrucche dei giudici, coi mantelli scarlatti dei pari e le gravi porpore dei prelati, con l'alta severa aula dalle gallerie intarsiate dai lunghi banchi ricoperti di pelle rossa, dalle foghe capricciose e smaglianti di candele elettriche, riflettenti la loro luce bianco-rossiccia sulle fronti pensose, sui lucidi crani diplomatici, sulle capigliature dorate, sui volti diafani, sulle spalle ignude, sugli abiti neri, sui costumi brillanti, sulle vesti, sulle divise fastose degli attori e degli spettatori de' due sessi. E, mentre l'uomo congiuntosi a lei col duplice rito del trono e dell'altare, si accinge a pronunciare il discorso che telegrafo e stampa diffonderanno per tutto il mondo, ella, Alessandra, e, insieme a lei, tutti gli spettatori inglesi e stranieri di quella ritualità anacronistica, si sentono come trasportati in piena età di mezzo — tra i Lancaster e i York — e aspettano, a ogni momento, di veder uscire dai' marmi sepolcrali, rinchiusi nelle loro cupe armature di ferro, gli eroi cavallereschi della Rosa bianca e della Rosa rossa.

Ma, altre date, ugualmente emozionanti, ugualmente suggestive deve ricordare oggi la nobile donna danese: la partenza dalla casa avita, l'approdo babelico in Inghilterra, il soggiorno in Egitto, in Grecia, in Turchia e la visione non raggiunta di quelle Indie che sembrano voler oggi scappare di mano agli inglesi e che, a ogni modo, stan perdendo per essi quel profumo che vi han diffuso i romanzi di Rudyard Kipling. Tutte le dame e tutti i cavalieri della patria di Amleto, di Ofelia e di Laerte accompagnano Alessandra ad Anversa, ad Altona, ad Amburgo, a Colonia, a Bruxelles, fino all'altezza di Margate, ove il yacht reale inglese incontra una flottiglia di battelli da sport e di steemers: è tutta l'aristocrazia del Regno Unito che si avanza per recarle il suo saluto. A Sheerness, a Southead è una vera foresta di alberi inghirlandati. Il principe di Galles l'attende impazientemente a Gravesend, il cui porto è ornato d'archi di trionfo, sui quali si leggono questi versi:

Saxon and Normand and Dane are we,
But all of us Danes in our welcome of thee,

cioè: «Siam sassoni, normanni e danesi, ma, per darti la benvenuta, siam tutti danesi». Il principe, vestito di una giacchetta azzurra e di un pantalone grigio, è raggiante e dice al conte e alla contessa di Caithess, accorsi dal loro castello a complimentarlo: «So ora quel che è la felicità». Gli si getta il ponte: egli si slancia sul yacht e prende la sua fidanzata nelle braccia in mezzo alle grida entusiastiche della folla acclamante. Il treno reale è pronto. Mentre i fidanzati si avviano verso i vagoni, una cinquantina di giovanette li coprono letteralmente di fiori. A Paddington la folla è enorme. Ciascuno vuol vedere la bella giovanetta che sarà un giorno regina d'Inghilterra e che già ammalia tutti con la sua capigliatura biondo-dorata, co' suoi occhi di un azzurro scandinavo, col suo contegno riservato e amabile, col suo dolce sorriso che male nasconde la intensa commozione. A Windsor la folla vuole staccare i cavalli. Gli scolari di Eton presentano un indirizzo. La regina Vittoria che ha lasciato per quel dì il suo lutto, è in piedi, sull'ampia gradinata, con intorno tutta la corte. Come Chateaubriand a Victor Hugo ella avrebbe potuto dire ai due principi: «Voi sorgete, ed io tramonto». Contempla lungamente la nuora, poi l'abbraccia con effusione. Tutti festeggiano la bella danese, la interrogano, la stringono dappresso, ma la giovanetta, turbata, commossa, ha perduto quel po' d'inglese che le han ficcato in gola: e non può rispondere. L'indomani, cerimonia nuziale nella cappella del castello. Officia l'arcivescovo di Canterbury. Il corteo si avanza al suono della *Marcia nuziale* di Mendelsshon. La sposa porta una veste di seta bianca adorna di merletti di Bruxelles e ha in capo una corona di mirti e di rose. Le uniformi brillano, i diamanti scintillano, i volti son raggianti e la regina Vittoria, vestita di gramaglie, col gran cordone azzurro dell'ordine della Giarrettiera, domina il quadro dall'alto della sua tribuna ove sta sola, con l'aspetto triste e raccolto. Si può giurare che pensa al principe consorte. Intanto, Alfredo Tennyson, il poeta laureato, accorda la sua lira e canta con la voce che cantò *Godiva* e gli *Idilli del re*:

Suonate o campane nell'aere lieto di marzo!
Illuminatevi, o città, in riviere di fuoco!
E acclamate colei che il paese desidera, Alessandra!

Tutti gli occhi si volgono alla tribuna della regina, che scoppia in singhiozzi non appena l'organo intuona l'inno composto dal suo Alberto diletto.

Il viaggio dei principi di Galles in Oriente si compiè sei anni dopo. La questione d'Egitto, vecchia come la barba prolifica di Mosè, era ritornata allora sul tappeto; e la corte e i ministri approfittarono della convalescenza della principessa ereditaria, colpita poco prima da reumatismi acuti, per indurre il marito a condurla sulle rive del Nilo. Il viaggio e la residenza di quattro mesi in Oriente furono per la principessa di Galles un vero racconto vissuto delle *Mille e una notte*. La coppia giunse ad Alessandria il 3 febbraio 1869, di là si recò direttamente al Cairo. Il Khedive aveva fatto allestire per essa il sontuoso palazzo dell'Esbekieh, ove il lusso francese si unisce allo splendore orientale. I principi dormirono sopra un letto d'argento massiccio e poterono assistere alla caratteristica partenza per la Mecca dei due tappeti sacri che devono ricoprire la tomba del profeta a Medina. La principessa e alcune cospicue dame d'onore sono, per deferenza speciale, invitate dal vicerè a visitare il harem Khediviale, contenente allora, dice la contessa Grey, quattro spose e cinquecento schiave. All'ora dei pasti la principessa e le sue dame sedettero a mensa con le recluse del gineceo e mangiarono, anzi che il *beefstake*, il *roast-beef*, il *plum-cake* e il *plum pudding*, la tapioca, con un guscio di tartaruga, il *kuskussù*, il pesce, con la forchetta della madre Eva, le bamie, e i salcicciotti di coco, infarciti di semolino, di *halaua* e di datteri e bevettero, anzi che il vino e la birra, severamente vietati da Allah e da Mohammed, una miscela saporitissima di acqua di rose e aceto... non dei sette ladri. Al banchetto, durante e dopo il quale l'aver gustato il cibo è, secondo l'uso arabo, sottolineato con ripetuti conati ruminanti, seguirono le abluzioni, il sorbimento del moka nelle microscopiche tazzine turche e la laboriosa aspirazione del fumo del tabacco nel *narghileh* o nel *chibouk*. Nè la principessa, nè le sue dame vollero fumare.

La residenza dei principi inglesi in Egitto fu allietata da escursioni alle cateratte del Nilo, da visite alle rovine di Tebe, al Campo di Cesare, alla Guglia di Cleopatra, alle piramidi di Ghizeh e da un viaggio a traverso il canale di Suez, cicerone patentato il signor di Lesseps, non sappiamo se senior o junior. Dall'Egitto la coppia principesca passò a Costantinopoli, in Crimea e in Grecia. Le rive del Bosforo, il palazzo di Dolma Baghtchè, Stamboul, Yalta, Atene, il Pireo, passarono uno dopo l'altro, come visioni di sogno, dinanzi agli sguardi attoniti della principessa di Galles e la tennero per mesi e mesi in uno stato di continuo rapimento e di fascino. Quanto al principe egli aveva già vedute altre cose maravigliose; e altre ne doveva vedere più emozionanti e stupefacenti. Aveva percorso il lussureggiante Canadà e gli Stati Uniti nel 1860, inaugurando il ponte di San Lorenzo di Montreal e la posa della prima pietra del palazzo del Parlamento a Ottawa, visitando la cateratta del Niagara, correndo da Chicago a Saint-Louis, da Washington a Richemond, pranzando alla Casa Bianca col presidente Buchanan, piantando un castano a Monte Vernon, presso la tomba di Washington, applaudendo, a Filadelfia, nella *Traviata* e nel *Barbiere*, Adelina Patti, salutando militarmente, con un largo gesto cortese, il popolo immenso affollato, a New York, nella Broadway e nella Fifth Avenue, passando in rivista l'esercito dei pompieri di Albany e di Boston e stringendo la mano al poeta Longfellow e al filosofo Emerson. Due anni più tardi Alberto Edoardo entrava in quella Palestina che nessun erede del trono inglese aveva più visitata dopo Edoardo I ed Eleonora, poneva il piede sulla Terra Santa calpestata da Riccardo Cuor di Leone e, seguendo la cresta delle montagne della Giudea, risaliva il Giordano fino a Beetlehem, facendosi aprire la tomba di Abramo e la moschea di Hebron e festeggiando la domenica di Pasqua in riva alla Tiberiade. Ma lo attendevano ancora le maraviglie del suo viaggio nell'India del 1876. A Bombay, a Elphinstore, a Madras, a Calcutta, a Benares, a Delhi, l'antica capitale, ad Agra, a Jeypour, principi e borghesi, esercito e popolo, rajah e maharajah, — quello di Magdala, quello di Kashmir, quello di Patiala, spiegano dinanzi a lui tutte le ricchezze asiatiche delle loro corti, tutto il lusso fantastico dei loro abbigliamenti; e mentre i cavalieri della Stella dell'India prestano al principe di Galles il giuramento di fedeltà alla corona d'Inghilterra, Beniamino Disraeli saluta la regina della Gran Bretagna e dell'Irlanda col titolo pomposo di imperatrice delle Indie, di quelle Indie infide in cui l'uomo è ancora al principio della storia, come Adamo nell'Eden.

**A. R. LEVI**

## Terribile terremoto a Tokio

**Washington, 10.**

Secondo rapporti segnalati all'ambasciata giapponese un terribile terremoto, quale da venti anni non si ricorda, è avvenuto a Tokio. Non si segnalano morti, ma molti feriti e numerose case danneggiate.

Il terremoto è avvenuto giovedì sera alle ore 21.25.

Il terremoto ha prodotto la rottura delle condutture per l'acqua. La distribuzione è quindi sospesa.

## La società italiana di Copenaghen

**Copenaghen, 10**

La Società italiana recentemente costituitasi, ha tenuto la prima seduta che è stata inaugurata con una conferenza del prof. Giorgio Brandes, il quale ha espresso l'influenza italiana sulla coltura dell'Europa dal 1400 al 1800.

La Società italiana che ha per principale scopo di far conoscere l'Italia mediante conferenze e pubblicazioni, è presieduta dal celebre filologo prof. Nyrupe e conta già oltre mille membri.

## Il preventivo per l'esercito jugoslavo

**Zagabria, 10**

L'*Obzor* di Zagabria porta il preventivo richiesto per il ministero della guerra. Il ministro reclama per l'esercito un miliardo e mezzo circa di dinari. Le spese si suddividono in quattro capitoli: Ministero, gendarmeria, marina, truppa di confine. Nel secondo capitolo: spese per la gendarmeria, ventimila gendarmi esigerebbero complessivamente circa 184 milioni di dinari. Il terzo capitolo comprende le spese per la marina: esse ascendono a circa 79 milioni di dinari. Il quarto capitolo riguarda le truppe di confine. Per le spese di gestione ordinaria e straordinaria sono preventivati circa 150 milioni di dinari.

## L'inaugurazione della Mostra di Roma di costumi popolari

**Roma, 10**

Stamane nella Galleria d'arte moderna a Valle Giulia ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Esposizione di costumi popolari, ordinata per incarico della Direzione generale delle Belle Arti dal comm. Marini.

Assistevano alla cerimonia i sottosegretari di Stato on. Rosadi e Longinotti, il ministro di Finlandia e una folla di personalità artistiche e mondane. Il comm. Arduino olesanti ha illustrato con un discorso l'importanza della mostra.

## I risultati del viaggio di Loucheur

**Parigi, 10**

Loucheur, di ritorno da Londra, è giunto iersera. Egli ha dichiarato ai giornalisti di aver riportato una impressione nettamente favorevole ed ha aggiunto che nelle conversazioni non si parlò mai di una moratoria da accordare alla Germania. Loucheur ha esaminato col cancelliere dello scacchiere l'accordo di Wiesbaden, si è intrattenuto con Lloyd George sulla situazione economica mondiale accordandosi nel riconoscere la necessità di un esame comune della questione.

Lloyd George ha pregato allora Loucheur di invitare Briand a recarsi a Londra, preferibilmente prima di Natale.

Il colloquio non avrà che carattere ufficioso poichè Lloyd George desidera ottenere elementi di apprezzamento che gli permettano di conoscere in tutta la sua ampiezza il punto di vista francese sul problema economico universale. E' probabile che Loucheur accompagnerà Briand.

Loucheur ha terminato dichiarando di avere trovato in Inghilterra un ambiente particolarmente favorevole e di aver acquistato la convinzione che la missione di Ugo Stinnes è fallita completamente. Nei circoli ufficiosi si dichiara che Briand accetterà l'invito di Lloyd George che gli sarà trasmesso stamane da Loucheur.

Una nota ufficiosa dice: Constatando l'estrema cordialità che ha regnato nei colloqui tra Lloyd George e Loucheur si ha l'impressione che il prossimo incontro tra i primi ministri inglese e francese si inizierà sotto i più lieti auspici e che la continuazione della reciproca buona volontà manifestata dai negoziatori permetterà di fare un gran passo verso il ristabilimento dell'equilibrio economico dell'Europa.

# Il problema della navigazione renana

**Zurigo, 10**

(E. C.) Ieri a Strasburgo si è riunita in sessione straordinaria della durata di una quindicina di giorni, la Commissione straordinaria per la navigazione sul Reno. L'ordine del giorno comprende una ventina di trattande; i due affari più importanti che la Commissione avrà da trattare sono: 1.) Il progetto presentato dalla Svizzera, riguardante la correzione del fiume fra Basilea e Strasburgo, in modo da stabilire nel centro del fiume un canale di una larghezza di 90 metri e avente una profondità minima di 2 metri. — 2.) Il progetto presentato dalla Francia per la costruzione di un canale laterale e parallelo al corso del fiume, fra Strasburgo e Basilea, munito di 10 chiuse e di 10 centrali idro-elettriche della capacità di 50.000 HP. ciascuna.

La Commissione aveva nominato nel suo seno una sotto commissione tecnica per studiare a fondo i due progetti. In seguito alle comunicazioni ufficiose fatte fin qui, la sotto-commissione vorrebbe risolvere il conflitto risultante dalla presentazione dei due progetti, con un compromesso. Ci sembra ancora prematuro dare dei particolari su questo compromesso, le cui grandi linee non tarderanno ad essere conosciute.

La questione della navigazione sul Reno è quindi di tutta attualità: essa non riguarda soltanto l'accesso al mare per via fluviale, ma pure la costruzione di una grande linea di navigazione Basilea-Londra. Quest'ultima può contribuire largamente a fare della Svizzera il centro di un grande traffico internazionale, come lo è già per il traffico ferroviario.

*Questione d'attualità*

Prima della guerra mondiale, il traffico britannico a destinazione dell'Europa Centrale, faceva scalo ad Amburgo sull'Elba che è a 429 miglia marittime da Londra, e a Brema sul Weser a 365 miglia marittime dal grande porto del Tamigi. Da questi due porti il traffico rimontava all'interno del continente per le vie navigabili dell'Elba e del Weser. Una parte considerevole del traffico inglese era diretto inoltre a Emden sull'Enns (221 miglia marittime da Londra) a Rotterdam sul Reno (188 miglia marittime da Londra) e ad Anversa sulla Schelda (188 miglia marittime da Londra). Un miglio marittimo ha, com'è noto, una lunghezza di 1852 m. Di tutti questi porti i più vicini a Londra sono dunque Anversa e Rotterdam. Quest'ultimo ha sul primo il grande vantaggio di trovarsi su di una grande linea fluviale internazionale.

Questa linea, il Reno, è la più bella via interna di navigazione di tutta l'Europa Centrale e Occidentale. Dopo la foce nel mare del Nord presso Hoeck Van Holl, esso penetra fino a Basilea con un percorso di 816 km. La sua lunghezza minima è di 200 m. Da Hoeck il corso naturale di questa linea conduce alla foce del Tamigi e al porto di Londra. La distanza da Basilea a Londra è di 1176 km

Il Reno presenta, dal punto di vista tecnico della navigazione, altri vantaggi importantissimi. Durante 318 giorni dell'anno la massa d'acqua vi varia fra un minimo di 500 m. cubi a un massimo di 2500 metri cubi. Una differenza così modesta fra il massimo ed il minimo ordinario non si trova in nessun altro fiume dell'Europa Occidentale.

*Navigabilità*

Sul tratto Rotterdam-Strasburgo i lavori di correzione del fiume sono terminati. Allorquando il livello del fiume è basso si hanno le profondità seguenti:

Strasburgo-St. Goar km. 262, profondità 2 m. — St. Goar-Colonia km. 131, profondità 2.50 m. — Colonia-Rotterdam km. 308 profondità 3 m. — Totale km. 701.

La corrente del fiume è debolissima fra Hoeck e Colonia: è un po' più forte, ma pur sempre modesta, fra Colonia e Strasburgo ed è soltanto fra Strasburgo e Basilea che essa diventa sensibilmente forte.

L'ing. Gelpks, deputato al Consiglio Nazionale svizzero, constatando l'aumento fortissimo raggiunto dalle esportazioni britanniche in Isvizzera, giunge alla conclusione che la Gran Bretagna potrà fornire alla Svizzera, prossimamente, una quantità di carbone, ferro greggio, rotaie per ferrovie, macchine e altre merci pesanti, ascendente da 3 a 4 milioni di tonnellate che si potrebbero trasportare facilmente risalendo il Reno. Il tratto del fiume che ha la corrente più forte è quello fra Strasburgo e Basilea. Tuttavia i rimorchiatori della forza di 2000 HP. possono trascinare due barconi con un carico complessivo di 2200 a 2400 tonnellate. Per i trasporti a valle fino a Strasburgo, la durata del viaggio è di 5 ore soltanto e in 24 ore si va da Basilea a Coblenza. Alla fine del secondo giorno si giunge a Rotterdam e al terzo giorno a Londra. Non è escluso che si abbiano da organizzare delle corse direttissime da Basilea a Londra e allora si potrà pure organizzare un servizio regolare per trasporto di viaggiatori.

*Da Colonia a Basilea*

La guerra ha provocato un cambiamento profondo sulla direzione del traffico inglese. Prima del 1914 il contingente più importante era diretto su Amburgo, ma dopo la conclusione dell'armistizio l'Inghilterra si è stabilita a Colonia e ha fatto di questa città il suo porto interno. Colonia è a 439 km. dal mare.

Se un giorno la questione della navigazione del Reno fino a Basilea sarà regolata definitivamente, e se la Commissione si pronunciasse in favore del progetto svizzero per la correzione del Reno da Basilea a Strasburgo, l'Inghilterra avrebbe evidentemente tutto l'interesse a trasferire il suo porto continentale da Colonia a Basilea. E non si tratta soltanto del trasporto del traffico inglese a destinazione della Svizzera, ma è possibile che da Basilea passi anche una parte del traffico britannico destinato all'Italia. Questa previsione si realizzerà non appena che saranno compiuti i lavori di correzione del Reno fra Basilea e Strasburgo e che la rete delle vie di navigazione del Nord dell'Italia sarà terminata. Allora il Reno e la rete italiana saranno messi in comunicazione per mezzo della ferrovia del Gottardo. Si tratta di un percorso per ferrovia di 350 km. che fra pochissimi anni sarà tutto a trazione elettrica.

## Un grave conflitto presso Massa

**Firenze, 10**

Nella frazione Arenella, a Castelnuovo Varano, presso Massa, è avvenuto un conflitto fra fascisti e comunisti in seguito al quale si hanno a deplorare due morti.

Il fatto si è svolto in un'osteria, dove si trovavano raccolti alcuni comunisti; ma non si sa ancora precisare se la provocazione sia partita dai fascisti o dai comunisti. Secondo una versione i fascisti, offesi dai canti comunisti che giungevano dall'osteria, sarebbero entrati nel locale per far cessare i canti. Ma appena entrato il capo comunista Prevegnani avrebbe spianato contro di loro la rivoltella, uccidendo un fascista, certo Zanella. I compagni di quest'ultimo, estratte a loro volta le rivoltelle, avrebbero colpito il Prevegnani, che moriva poco dopo.

Secondo un'altra versione, quella dei comunisti, i fascisti si sarebbero recati all'osteria per impedire l'ingresso ai comunisti, che pretendevano anche di perquisire. A questa ingiunzione il Prevegnani si sarebbe ribellato e allora i fascisti avrebbero cominciato a sparare all'impazzata, colpendo tanto il Prevegnani quanto lo Zanella.

## Audace colpo ladresco fallito

**Roma, 10**

Ieri sera un uomo fermo dinanzi alla vetrina di una gioielleria di Via Principessa Margherita ha improvvisamente tratto di tasca un diamante e dopo avere tagliato e infranto la lastra si è impossessato di oggetti per un valore di 60 mila lire. Accortosi qualche passante dell'atto temerario, si è dato a gridare e a inseguire il ladro, che intanto aveva preso la fuga. Egli fu però ben presto raggiunto. Tratto in arresto, ha dichiarato chiamarsi Antonio Bullana da Favara (Girgenti).

## Teatri e Concerti

### Una nuova commedia del Berrini

**Milano, 10**

Ieri sera davanti a un pubblico elegantissimo, il pubblico delle grandi novità, si è dato per la prima volta in Italia dalla compagnia di Annibale Betrone, il lavoro di Nino Berrini: *Rambaldo di Vaqueira*».

La nuova fatica del Berrini è apparsa ieri sera una ricostruzione nobile dell'ambiente medievale, in cui però l'autore riprende il dramma della spiritualità che ha svolto recentemente anche il Benelli col suo *Alì*. Il poema cavalleresco del Berrini è di squisita fattura, e alcune scene sono di vera efficacia drammatica e di grande passionalità.

Il primo e il secondo atto sono una preparazione a quello che si svolge nel terzo e pur non essendo privi di teatralità e di effetto, non sono sembrati all'altezza del terzo atto.

### Il Concerto Zanella alla "Quartetto"

Domani sera lunedì ha luogo l'annunciato concerto di pianoforte, dell'illustre maestro Zanella, per conto della Società veneziana del Quartetto; terzo della stagione 1921-22. Il concerto comincerà alle 21.15 e la sala si aprirà alle 20.45.

**FENICE.** — Ricordiamo che oggi hanno luogo le ultime due rappresentazioni della stagione d'opera. Si darà di giorno e di sera «La Dannazione di Faust» diretta dal cav. Guarnieri. Il pubblico accorrerà certo in grande folla ai due spettacoli che chiudono degnamente una stagione artisticamente riuscita di primo ordine e a festeggiare chi l'ha organizzata e diretta con tanto valore.

Il 15 dicembre andrà in scena la grande compagnia di opere comiche e operette Vitale di cui è principale ornamento Clara Weiss.

Il cartellone è veramente interessante e in gran parte nuovo, non frusto.

**GOLDONI.** — Emma Gramatica darà oggi due rappresentazioni; di giorno con «Resurrezione»; di sera con «Marcia Nuziale»; come si vede due delle sue più applaudite interpretazioni.

E' preannunciata un'altra novità: «La dolce speranza», tre atti di Cipriano Giachetti.

**MALIBRAN.** — Oggi due rappresentazione della Compagnia Tempesti.

E' stato pubblicato il cartellone della stagione d'opera di Carnevale 1921-22 al teatro Malibran. Saranno rappresentate nove opere e cioè: «Puritani», «Cavalleria Rusticana», «Pagliacci», «Andrea Chenier», «Madama Butterfly», «Forza del Destino», «Trovatore», «Loreley», «Aida». L'orchestra sarà diretta dal maestro cav. Giovanni Frattini.

La prima rappresentazione è fissata per il giorno 15 corrente alle ore 8.15 con l'opera di Bellini «I Puritani».

**ROSSINI.** — Continuano le rappresentazioni della compagnia di varietà e dei Cani commedianti. Oggi due spettacoli.

### Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Ore 15.30 e 20.45 «La Dannazione di Faust»
*GOLDONI* — Ore 15.30 replica «Resurrezione» — Ore 20.45 «La Marcia Nuziale»
Lunedì — Ore 20.45 «La dolce speranza» Novità)
*MALIBRAN* — Ore 15.30 «La Morte Civile» — Ore 21 «Amleto»
*ROSSINI* — Ore 15.30 e 20.45 I Cani Commedianti
*MODERNISSIMO* — «Il Romanzo di un giovine povero», protagonisti Pina Menichelli, Comm. G. Salvini, Gandusio, Serventi.
*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — Ultimo giorno della meravigliosa films artistica «La Badia di Montenero» tratta dal celebre romanzo di *Nicola Misasi*.
Domani «Le grandi avventure di Don Chisciotte»

# NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

## Roma congiunta al Tirreno

### Il Re posa la prima pietra della Stazione

**Roma, 10**

Stamane ha avuto luogo a Ostia Nuova la posa della prima pietra della stazione di Cantone, termine della ferrovia elettrica che per opera dell'ente autonomo per lo sviluppo marittimo ed industriale di Roma congiungerà la capitale col Mare Tirreno.

La ferrovia, lunga 23 kilom. che saranno percorsi in 30 minuti, è a scartamento ordinario, doppio binario a trazione a corrente continua ad alta tensione costruito in sede propria a fianco della strada ordinaria non ha passaggio a livello ed è fornita di un centinaio di opere d'arte (gallerie, ponti, cavalcavia, rilevati e trincee).

Alla cerimonia è intervenuto S. M. il Re e lungo il percorso, in automobile da Roma ad Ostia, ha fatto brevi soste a Porta San Gallo ,ove sorge la stazione di partenza della ferrovia quasi ultimata, alla Magliana e a Borgo Celio ove funzionano escavatori elettrici e a trazione.

Alle 9.30 il Re, che era accompagnato dal presidente dell'ente ing. Orlando, è giunto ad Ostia Nuova ricevuto dal Ministro dei LL. PP. on. Micheli, dal S. S. alle finanze on. Albanese, dal comandante del Corpo d'armata, dal prefetto di Roma, dal presidente del Consiglio provinciale, dal presidente della Deputazione provinciale ,dal sindaco e da numerosi assessori e consiglieri del Comune di Roma, dal direttore generale della ferrovia e da numerose altre autorità.

Hanno parlato brevemente il comm. Orlando e il sindaco Valli ringraziando il Sovrano per il suo intervento e ricordando l'opera del Comune e dell'ente per compiere il tanto auspicato congiungimento di Roma con quel mare da cui venne la sua antica grandezza e dal quale dovrà attingere le forze del suo sviluppo futuro.

Quindi S. M. il Re ha con una cazzuola di argento, ha posto nella base un primo strato di cemento, e la pietra angolare sulla quale è incisa una scritta che ricorda l'inizio dei lavori e la cerimonia di oggi. Quindi il Sovrano, ossequiato dai presenti è risalito in utomobile ed ha fatto ritorno a Roma

## Riunione di ministri

### per la questione delle riparazioni

**Roma, 10**

Presso la presidenza del Consiglio, a Palazzo Viminale, presieduta dall'on. Bonomi, ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato i ministri on. De Nava, Soleri e Belotti, l'ambasciatore Salvago Raggi, il comm. Ciarrocca del Ministero del Tesoro e alcuni altri funzionari, che si sono occupati della questione delle riparazioni.

In detta riunione è stato ampliamente discusso il problema delle indennità per riparazioni dovute dalla Germania, sia per ciò che concerne la progettata proposta della moratoria, sia per quanto riguarda l'eventuale convocazione di una nuova conferenza interalleata incaricata della definitiva sistemazione della questione delle riparazioni.

Quantunque i Governi alleati non abbiano ancora scelto la data di convocazione del nuovo convegno, pure negli ambienti di Palazzo Viminale si assicura che esso avrebbe luogo durante il prossimo mese di gennaio. La conferenza dovrebbe tenersi a Londra in quanto in quella occasione a Parigi si riunirà la conferenza per l'Oriente.

Alla conferenza di Londra l'Italia sarebbe rappresentata dal Presidente del Consiglio on. Bonomi e dal Ministro del Tesoro on. De Nava.

## Briand accetta l'invito di Lloyd George

**Parigi, 10**

Briand e Loucheur si sono recati oggi dal presidente della Camera col quale hanno conferito circa l'epoca in cui la discussione del bilancio e lo stato dei lavori parlamentari permetteranno che il presidente del Consiglio parta per l'Inghilterra.

Loucheur si è poi recato all'Eliseo per informare il presidente della repubblica circa le conversazioni avute in Inghilterra con parecchi membri del governo inglese. Millerand aveva poco prima ricevuto l'ambasciatore di Francia a Berlino. A mezzogiorno Briand ha nuovamente ricevuto Loucheur.

Il ministro delle finanze Doumer, dopo la seduta della Camera ,si è recato alla presidenza ed è intervenuto nel colloquio alla fine del quale il presidente del Consiglio ha dichiarato che risponderà certamente all'invito di Lloyd George recandosi in Inghilterra appena sarà libero.

La data del viaggio non può essere ancora stabilita, ma non può essere lontana.

## Il nuovo gabinetto albanese

**Durazzo, 10**

A causa dell'indirizzo del Gabinetto si è determinata una crisi parziale e un contrasto fra il reggente e il Governo circa il rimpasto. Il reggente albanese ha invitato il presidente del Consiglio Vangheli a rassegnare le sue dimissioni unitamente ai ministri rimasti in carica. Le dimissioni sono state presentate iersera.

Il nuovo Gabinetto è stato costituito da Hassan bey Pristina ed è composto da Hassan bey Pristina che oltre alla presidenza ha assunto l'interim degli esteri, da Luigi Guraquki agli interni, da Hoggia Kadri alla giustizia, da Gia bey Dibra alla guerra, da Koccio Tagi alle finanze, da Kristo Dako all'istruzione e da Assan Tefik ai lavori pubblici.

## Nitti interrogato dalla Commissione

### d'inchiesta sulle spese di guerra

**Roma, 10**

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra ha interrogato oggi l'on. Nitti, quale capo del Ministero che stipulò il contratto colla cooperativa «Garibaldi» per la cessione di 5 navi appartenenti allo Stato.

## Villaggio distrutto dal fuoco

**Belluno, 10**

Mentre da due giorni il termometro era sceso a circa sette od otto gra in città e nella parte alta della Provincia erasi abbassato fino a 15 e 20 (come nel Comelico) da ieri abbiamo un vento impetuosissimo e caldo, il quale ha cagionati danni ,scoperchiando anche case in quel di Sedico. Così ci è segnalato all'ultimo momento.

Abbiamo poi incendi che divampano nei boschi, nelle varie zone della Provincia.

Ieri stesso, alle cinque, sulla direttiva di Mel, verso la conca di Quero, si vedeva un fuoco immenso ed impressionante.

Era una boscaglia in fiamme e si sono recati sul sito i pompieri di Feltre e quelli di Montebelluna, nonchè vari reparti di truppa. Il fuoco minacciava di avvolgere i baraccamenti e le costruzioni fatti per coloro che erano stati privati, per azioni di guerra, delle loro case.

Tale incendio, sappiamo all'ultimo momento che è stato domato.

Altro incendio è scoppiato la notte scorsa e continua ancora nella Val Cordevole, alla stretta di Listolado. Fu inviata truppa, anche perchè, dato il vento accentuato e potente in quella zona pericolosa, minacciava varie abitazioni. Anche là, da notizie ultime, pare che il fuoco stia per essere circoscritto.

Un incendio maggiore si è andato sviluppando dal versante dell'Agordino, verso la plaga del monte Pelsa, verso il Talvena, sopra Barp, Tisoi e Bolzano e nella valle di Medon e fervono i lavori di isolamento, che sono febbrili per opera dei terrazzani.

E' imponente ed altrettanto terrificante lo spettacolo che si vede da Belluno questa sera, nella vastità dell'incendio, che accenna ad allungarsi in forma impressionante.

All'ultima ora riceviamo che il fuoco si è propagato anche al monte Peron e sono stati reclamati d'urgenza altri reparti di truppa perchè tizzoni discendono a valle dando fuoco agli arbusti lungo la stessa; si ha forte caduta di sassi sulla strada provinciale e minacciano case, specie nella località Peron. Sui siti vari si sono recate anche le autorità locali.

Nella borgata di Torres, in Comune di Pieve di Alpago, si è sviluppato altro grave incendio. Tanta truppa sul sito e finora una ventina di case distrutte.

Torres è distante dal capoluogo una mezz'ora e vi si giunge per una strada per quanto carreggiabile, assai disagevole. Manca l'acqua, ed a ciò ed all'impeto del vento si deve la irruenza del fuoco, che continua anche al momento in cui scriviamo.

Insomma la truppa della nostra guarnigione è tutta o quasi tutta dislocata per questi incendi impressionanti.

## Contro i comuni socialisti ribelli

**Roma, 10**

L'on .Mariotti ha presentato una interrogazione al ministro degli interni per sapere quali provvedimenti intenda di prendere contro quei Comuni che, come quello di Fano, in dispregio alla legge, non hanno eseguito nei termini fissati il censimento della popolazione e come intenda provvedere per coordinare i risultati che si otterranno da un censimento tardivo coi risultati generali del censimento nazionale

## Per gli studenti italiani della Dalmazia

**Roma, 10**

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri degli affari esteri e della P. I. per conoscere i motivi per i quali fu cassata la corresponsione del cambio di favore in ragione di lire 400 per corone mille agli studenti italiani provenienti dai territori dalmati ceduti allo stato S. H. S., mentre non si provvide ad aumentare nè il numero nè la misura delle borse di studio messe a disposizione dei giovani dalmati nè tanto meno a estenderne il beneficio a quelli nati fuori di Zara e di Lagosta, cosicchè praticamente si rende impossibile la presentazone dei detti studenti negli istituti del regno ed essi sono ormai costretti a recarsi a compiere i loro studi a Zagabria, a Belgrado e a Lubiana, con totale effettivo concreto annullamento di una delle vantate garanzie del Trattato di Rapallo agli italiani di Dalmazia. »

L'interrogazione reca le firme degli on. Federzoni ,Giuriati e De Capitani.

## Avvocato aggredito da un operaio

**Roma, 10**

Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, l'avv. Giuseppe Barattolo, consigliere delegato dell'Unione cinematografica italiana, uscendo dagli uffici di piazza dell'Esedra, è stato fermato da un individuo dimessamente vestito, che l'ha apostrofato, intimandogli di trovargli lavoro. L'avv. Barattolo gli ha risposto che per il momento, trovandosi l'industria cinematografica in crisi, non aveva lavoro per nessuno. Lo sconosciuto allora si è lanciato contro il Barattolo, percuotendolo al viso con pugni e bastonate. L'aggressore, certo Giovanni Di Gaudio, operatore cinematografico, di anni 20, da Napoli, è stato arrestato.

## La riforma della tariffa penale

**Roma, 10**

La commissione parlamentare della giustizia ha iniziato stamane l'esame del disegno di legge sulla riforma della tariffa penale e civile. Sono stati approvati i primi articoli del disegno di legge relativi ai testimoni, ai periti, ai giurati e agli ufficiali giudiziari. La discussione sul disegno di legge sull'ordinamento degli onorari agli avvocati è stata rinviata, in attesa che il Ministro comunichi gli emendamenti proposti.

## Fucilate contro un treno in Irlanda

**Dublino, 10**

Un treno speciale che trasportava 4000 liberati dai campi di internamento provenienti dal Sud-Ovest e diretto a Dublino, è stato preso a sassate e a fucilate. Vi sono 400 feriti.

## "Sakuntala,, di Alfano

### al "Comunale,, di Bologna

**Bologna, 10**

Questa sera al «Teatro Comunale» sotto la direzione del maestro Serafin, ha avuto luogo la prima rappresentazione del nuovo dramma lirico in tre atti «La leggenda di Sakuntala» del maestro Franco Alfano, direttore del nostro Liceo Musicale.

La sala era gremitissima e presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Vi si notavano le principali personalità del mondo musicale di Bologna, numerosi critici, maestri e cultori d'arte giunti dalle principali città d'Italia e dell'estero.

Esecuzione perfetta; scene meravigliose, costumi sfarzosissimi. Nel primo atto, a scena aperta, applausi al duetto tra «Sakuntala» e il «Re».

Alla fine dell'atto, tra le acclamazioni del pubblico, cinque chiamate agli artisti, all'autore e al maestro Serafin e due chiamate all'autore solo.

Al secondo atto pure sette chiamate ed altrettante al terzo. Complessivamente ventuna chiamate.

Applausi speciali furono rivolti alla signora Augusta Concato (Sakuntala) e a Nino Piccaluga (il Re), due magnifici protagonisti, preceduti da grande fama, che hanno superato tutte le aspettative. La signora Concato ci ha dato una nuova e chiara prova delle sue facoltà vocali d'eccezione e d'intelligenza.

Il tenore Piccaluga è il suo degno contrapposto; voce potente, drammatica, piena, che si presta a tutte le più ardite modulazioni.

Molto bene per i mezzi vocali e per intelligenza interpretativa l'Anna Menarini e la Gina Pedroni, le due compagne di Sakuntala; buono pure il basso Bruno Carmatti. Ottima la prima ballerina Cia Fornaroli col suo alivolo studio. Orchestra degna delle tradizioni del «Comunale» e del direttore maestro Serafin. Buono ed efficace il coro.

In conclusione, uno spettacolo eccezionale sotto tutti i riguardi.

## Dramma d'amore a Longarone

**Belluno, 10**

Telegrafano da Longarone che nella frazione di Codissago il ventottenne Losso Arcangelo di Gioachino si è tolta la vita, inferendosi un violento colpo di rasoio alla gola.

La cosa, così informano all'ultimo momento, si deve attribuire a dispiaceri d'amore ed il giovane commise l'atto insano verso le 18, nel piazzale innanzi alla chiesa della borgata.

## De Nicola si ritirerebbe

### dalla carica di Presidente della Camera

**Roma, 10**

A Montecitorio si è sparsa oggi la voce, raccolta da un giornale milanese, di un imminente ritiro dell'on. De Nicola dall'alta carica di Presidente della Camera.

La notizia sarà esatta nel contenuto — dice la *Tribuna* — ma deve forse essere messa in riferimento con le voci corse in questi passati giorni a Montecitorio sulla possibilità di una crisi di gabinetto Bonomi, ora scongiurata dopo il voto e sui prognostici che si fanno sull'eventualità di una crisi futura, in un più o meno lontano avvenire. Poichè tutti ricordano che l'on. De Nicola rimase al suo posto soltanto per uno squisito senso di lealtà verso l'on. Bonomi, se ne è potuta trarre l'illazione a cui accenna il confratello di Milano, che cioè andando via il Ministero Bonomi, vada via dalla Presidenza anche l'on. De Nicola.

Il *Giornale d'Italia* da parte sua dice che la notizia è giudicata prematura, poichè è noto che l'on. De Nicola lascierà il suo posto all'epoca della nuova riapertura della Camera, fra febbraio e marzo. A sostituirlo è designato l'on. Facta. In quel periodo di tempo si prevedono anche mutamenti ministeriali.

## L'incendio dei boschi dell'Altipiano

**Vicenza, 10**

Giunge notizia da Asiago che verso notte l'incendio, grazie al poderoso lavoro della truppa e al calare del vento, diminuisce visibilmente di intensità, pur continuando su di un vasto fronte boschivo.

Un altro incendio, di cui non si conoscono esattamente le proporzioni, si è sviluppato questa sera nel bosco di Cogollo. Si ignorano le cause dell'incendio. La direzione dei lavori di spegnimento è stata assunta dall'ispettore forestale di Vicenza.

Ci si assicura che i danni, che sino ad ora possono presumersi, non superano il milione. Va segnalata l'opera del Prefetto comm. Gutierrez, il quale ha disposto un mirabile servizio per fronteggiare con efficacia la situazione, che si minacciava terribile.

## L'uccisore della contessa Matteucci assolto dai giurati livornesi

**Livorno, 10**

In seguito al verdetto dei giurati, il Presidente della Corte d'Appello ha assolto il rag. Bortolotti che aveva ucciso la contessa Matteucci. Al Bortolotti è stata riconosciuta la completa infermità di

## Pei soccorsi italiani alla Russie

**Roma, 10**

Nei primi giorni della prossima settimana si riunirà presso il ministro del Tesoro on. De Nava la Commissione per i soccorsi alla Russia

# ULTIME DI CRONACA

## La consegna delle Prigioni di S. Marco

### al Ministero della Pubblica Istruzione

Siamo informati che dopodomani martedì avrà luogo la consegna dell'edificio delle Prigioni di San Marco da parte della locale Intendenza di finanza al personale fiduciario del Ministero della P. I. e per questo alla Direzione Generale delle Belle Arti. E' presumibile che in conformità alla interrogazione presentata dall'on. Musatti alla Camera e ai voti espressi dal Consiglio Comunale e dalla stampa più autorevole d'Italia siffatta consegna preceda soltanto quella, che più si impone, al Comune di Venezia per scopi di alta cultura e cioè per alte finalità di carattere pubblico. Certamente in connessione con questo problema sarà l'adunanza indetta per stamane alle 10 in Municipio dell'illustrissimo Sindaco allo scopo di discutere sul problema di un grande salone di concerti. Chi ha visto tante volte folle imponenti pigiarsi penosamente per ore alle porte della Sala del Liceo Marcello col desiderio di assistere a concerti di musica da camera e non trovarvi poi posto sufficiente, chi sa quanto bisogno vi sia a Venezia di rialzare il tono della cultura musicale popolare, non può a meno di desiderare che il problema pel quale il Sindaco ha indetto una Adunanza trovi finalmente davvero la sua soluzione. Se questa soluzione sarà data dall'edificio delle Prigioni (come a Roma lo fu dell'edificio dell'Augusteo) per concorso di enti pubblici e di privati, potremo veramente dirci fortunati.

## Un'aggressione per quattro lire

Durante la notte del 7-8 certo Bressanin Domenico, abitante a S. Croce 1478, mentre attraversava una delle tante calli buie nei pressi di casa sua, veniva assalito da due sconosciuti che data l'oscurità non ha potuto individuare, i quali dopo d'averlo percosso e gettato a terra gli asportarono il portafoglio che però non conteneva che quattro lire.

Il Bressanin si recava all'Ospedale per farsi medicare alcune contusioni guaribili in cinque giorni.

## La pelliccia per la moglie.·.

Ieri sera un individuo si presentava nel negozio di pellicceria in bacino Orseolo n. 1748 di proprietà di Lepetlin Vittorio e contrattava per l'acquisto di una pelliccia per conto della moglie. Approfittando di un momento di disattenzione del personale della bottega si dileguava dopo di aver sottratto dal banco, ove erano poste, una pelliccia del valore di L. 5000 ed un mantello da signora del valore di L. 650.

In seguito a denuncia sporta dal proprietario al commissariato di San Marco si è potuto assodare che il ladro è un noto pregiudicato.

## Arresti

In seguito ad un furto avvenuto ieri sera nell'abitazione di Gregoletto Pietro a S. Polo n. 1383 venivano tratti in arresto Bortoluzzi Giovanni facchino abitante a S. Polo n. 1673 e il pregiudicato Cibon Natale senza fissa dimora

## Contravvenzioni

Certa Cavazzoli Emma esercente di una trattoria al Lido venne dichiarata in contravvenzione per protrazione d'orario.

Per misure d'ordine pubblico venne elevata la contravvenzione a certa Biancardi Anna titolare di una casa equivoca a S. Marco.



## Circa la morte della Contessa Gropello

Caro Direttore,

Riferendomi alla informazione dal tuo giornale pubblicata circa la dolorosa fine della Contessa Tarino di Gropello consorte al conte Giulio Tarino di Gropello, adempio il doveroso compito, come stretto parente, di rilevare che se pure mia Zia pose fine ai suoi giorni, è anche vero che l'atto disperato fu compiuto in istato di manifesta esaltazione onde l'Autorità religiosa permise che la Salma della sventurata seguisse quella del marito in Chiesa per le esequie di rito.

Potrei rilevare anche l'assoluta inconsistenza di talune affermazioni del corrispondente torinese; ma credo inutile farlo per lo stesso rispetto che in vita circondò sempre la contessa Gropello.

Cordialmente salutandoti mi dico tuo

**Antonio Revedin**

Abbiamo pubblicato di buon grado quanto sopra e inviamo al caro amico conte Revedin le nostre più profonde condoglianze. (N. d. G.).

## Corsi d'Esperanto

A cura del locale Gruppo Esperantista verranno tenuti i seguenti corsi della lingua internazionale Esperanto: Un corso femminile nei giorni di Lunedì e Giovedì dalle 19.30 alle 20.30 a cominciare dal 19 corrente; un corso misto nei giorni di Martedì e Venerdì dalle ore 20 alle 21 a cominciare dal 20 corrente.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Sede del Gruppo Esperantista in S. Luca 4115 tutti i giorni feriali dalle 20.30 alle 22.



## Fondazione Gilberto Sécrétant

### alla Dante Alighieri

Un gruppo di amici del compianto prof. Gilberto Secrétant ha deliberato di aprire una sottoscrizione per intitolare al nome del defunto una fondazione presso il Comitato di Venezia della Dante Alighieri.

Ecco la prima lista delle sottoscrizioni: On. Giovanni Chiggiato, Romualdo Genuario, Max Ravà, Beppe Ravà, Gastone Grubissich, Augusto Coen Porto, Luigi Zenoni, Massimo Bellelì, Raffaello Levi, Piero Marsich: ciascuno lire 10.

## Musica in Piazza S. Marco

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 1/4 alle 15 3/4 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale: 1. Marche «Des Maitres d'Armes», Gauwin — 2. Quattro danze Narvegesi, Grieg — 3. Atto III.o «La Fanciulla del West», Puccini — 4. Ouverture «Tannhäuser», Wagner.



## BENEFICENZA

Per la morte dell'impareggiabile amico Gilberto Secrétant Emma e *Beppi Zamarra* offrono all'Opera nazionale degli orfani dei morti in guerra L. 50 — Anna Maria, Ortensia e Luciana Zamarra alla Infanzia Abbandonata L. 50.

✱ Per onorare la memoria della sig. Olga Pezzoni Monico ci sono pervenute le seguenti offerte:

Bianca Bordiga L. 20 alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi; alla Fondazione Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia L. 5 ciascuno i D.ri Fr. Cutrone e Mengotti e L. 2 ciascuno i D.ri F. Molin e D. Zanin. Lista precedente L. 196; totale L. 210.

✱ T. Giavi e C. Succ. Masciadri e Bortoluzzi L. 25 pro «Albero di Natale per gli Orfani di guerra».

✱ La Società Francese di Beneficenza offre L. 50 all'Albero di Natale Orfani di Guerra; Rosita e Gustavo Walch L. 20 idem.

✱ La signora Stella Sarfatti ved. Guetta per una lieta ricorrenza offre L. 200 alla Casa Israelitica di Ricovero per i Vecchi; e L. 50 all'Albero di Natale Casa del Soldato.

✱ Augusto Millosevich nel secondo trigesimo della morte del compianto amico Guglielmo Rainer versa lire cinquanta alla Nave Scilla per intestare un letto al suo nome.

✱ Cav. Uff. Augusto Millosevich ad onorare la memoria della sig.ra Enrica Guiotto ved. Busetto versa all'Istituto Rachitici L. 20; Rag. Federico Galuppi L. 10 idem; Cav. Ing. Dino Alessi e famiglia L. 30 alla Nave Scilla; la Camera di Commercio di Venezia L. 50 per l'Albero di Natale agli Orfani di Guerra; Ida e Luigi Marangoni L. 30 idem.

✱ Per onorare la memoria del prof. Gilberto Secrétant, Ida e Luigi Marangoni versano L. 30 al Circolo Filologico; Famiglia Gius. Zennaro L. 25 alla Nave Asilo Scilla; Ugo Chiozzotto L. 25 ai Ciechi di Guerra.

✱ Giacomo e Giuseppe Scarabellin in morte della Signora Enrica Guiotto ved. Busetto lire venti al Patronato di S. Giacomo dell'Orio.

Ci si comunica:

Al Comitato per le Onoranze ai Caduti in difesa di Venezia pervennero direttamente le seguenti offerte:

Avv. Comm. Carlo Lanza L. 100 — Deputazione Prov. di Venezia L. 10.000 — Co. G. B. Venier 500 — Famiglia Cav. Ausonio Talamini 300 — Associazione Impiegati Municipali 200 — Comitato Regionale Veterani e Reduci 200 — Cav. Avv. Alessandro Bogoncelli a mezzo «Gazzetta di Venezia» 50 — Tot. L. 11.350 — Somma precedente L. 59.751.60 — Somma Totale L. 71101.60.

---

Il Consiglio Direttivo del **CIRCOLO FILOLOGICO** ha il dolore di partecipare la morte del suo benemerito Vice Presidente.

**Gilberto Secrétant**

**Venezia**, 10 Dicembre 1921.

---

La famiglia del compianto

**N. H. Conte**

**FILIPPO GRIMANI**

**Senatore del Regno**

nella impossibilità di poter esternare la propra indimenticabile gratitudine a quanti vollero nella luttuosa circostanza prendere così viva parte al suo dolore, lo fa ora pubblicamente.

In particolar modo desidera giunga il proprio ringraziamento ai Rappresentanti della Real Casa e di S. M. la Regina Madre, alle LL. EE. i Ministri, a S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia, ai Membri del Senato e della Camera dei Deputati, a S. E. l'Ammiraglio, al Comandante del Presidio Militare, al Prefetto, al Sindaco, a tutte le Autorità Civili, Militari, Ecclesiastiche, agli Enti, Istituti ed Associazioni, ai Gondolieri, alla Cittadinanza ed a tutto il popolo Veneziano, ai parenti, congiunti, amici, dipendenti ed a quanti altri vollero personalmente od in altra forma tributare omaggio al loro caro Estinto.

---

La moglie Olga Blumenthal, il fratello Giovanni, la sorella Clotilde, la cognata Antonietta, il cognato Aldo Blumenthal partecipano angosciati la perdita del loro caro

**Prof. Dottor**

**Gilberto Secrétant**

**Venezia**, 10 Dicembre 1921.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Stefano il giorno 12 Dicembre alle ore 11.

## GAZZETTA DELLO SPORT

# "Internazionale„ contro "Venezia„

La brillante partita che oggi si svolgera a S. Elena, opporrà la vecchia squadra milanese, l'Internazionale F. C. ai nero-verdi del Venezia. La squadra lombarda, una fra le più vecchie d'Italia, che seppe conquistare più volte il Campionato nazionale, quest'anno si presenta invece in condizioni organiche tutt'altro che soddisfacenti. Ne fanno prova evidente i risultati di questo girone di campionato, ove la squadra lombarda, lottando contro i migliori teams delle regioni limitrofe, ha dovuto infelicemente accodarsi nella divisione B del girone eliminatorio. Chè il team di Campelli, volle partecipare a questo campionato in una formazione alquanto infelice. Infelice perchè i leader della squadra Cevenini e C.i hanno creduto opportuno disertare le file del vecchio Club per passare in un altro delle F.I.G.C. Di conseguenza, l'Internazionale per non ritirarsi dalle competizioni sportive, ha voluto lo stesso partecipare a questo campionato: ed oggi malgrado tutta la buona volontà dei singoli giuocatori, che compongono il vecchio team, si trova in coda della classifica con una sola partita vinta.

La squadra milanese scenderà a Venezia con molta probabilità priva dell'ottimo Campelli, brillante portiere, che nel passato incontro internazionale disputato a Milano il 6 marzo scorso contro gli gli Svizzeri, ha saputo difendere la rete dai tiri insidiosi degli avversari, con parate spettacolose, degno di un portiere di alta ed apprezzata classe. Campelli, adunque, domani non sarà in squadra, mentre dei vecchi giuocatori solo Da Sacco e Aebi giuocheranno oggi a S. Elena in unione di altri elementi che ancora non si trovano bene amalgamati e che non potranno quindi rendere a sufficienza alla squadra stessa. L'undici Lombardo poi, con questa formazione manca assolutamente di tiro in porta e per di più è priva di coesione e di affiatamento.

L'Associazione Calcio Venezia invece si allineerà in una nuova formazione, che ci sembra abbastanza buona nel suo assieme. L'undici nero-verde disporrà di una linea mediana ottima: una linea formata di elementi della vecchia guardia: Herion Vecchina II e Nordio, sono i tre giuocatori prescelti dalla commissione tecnica che oggi si allineeranno al posto degli halfs. Nordio, il grande Nordio delle passate partite di campionato (alludiamo a quello 1919-20) che faceva entusiasmare il pubblico per la sua superba forma acquisita al posto di half destro, Vecchina II individualista per eccellenza, per il quale è superfluo tessere lodi speciali ed il biondo Herion che anch'esso ha emerso quando si è trovato con i suoi vecchi colleghi di batteria son i tre alfs prescelti che lotteranno contro i nero-azzurri.

Romanati e Sfriso dovranno lasciare il loro posto ai vecchi giuocatori che speriamo sapranno emergere sui loro diretti avversari. La linea di attacco è stata pure rimaneggiata. Coll'innesto di Casanova ottimo nei passaggi rapidi, ma nullo affatto nel dribbling, non ci sembra del tutto perfetta. Speriamo però che i cinque giuocatori possano oggi trovarsi nello affiatamento. La linea dei terzini e l'estrema difesa resterà immutata.

Con questa nuova formazione, e colla fiducia che la linea di sostegno veneziana sappia imporsi oggi nella partita non troppo difficile, pronostichiamo anche questa volta a favore dei nero-verdi, l'ultimo incontro del girone di andata.

Il pubblico veneziano indubbiamente accorrerà numeroso a S. Elena per assistere alla partita per conoscere i pregi di pochi elementi dei nero-azzurri dell'Internazionale che in migliori epoche sapeva imporsi con facilità a tutti i teams d'Italia.

*i. t.*

## Gli altri incontri di oggi

*CAMPIONATO DI I. CATEGORIA*: C.C.I. — *I. Divisione - Lega del Nord.* — *Girone A1* - Spezia - Spezia-Milano — Modena: Bologna-Novara — Milano: U.S.M.-Pro Vercelli — Vicenza: Vicenza-Juventus — Mantova: Mantova-Hellas — Livorno: Livorno-Doria — Legnano: Legnano-Modena — Torino: Torino-Alessandria — Casale: Casale-Pisa — Venezia: Venezia-Internazionale — Genova: Genova-Savona — Padova: Padova-Brescia.

*F. I. G. C. - Gruppo Veneto.* — Udine: Legnago — Padova: Petrarca-Schio — Treviso: Treviso-Bentegodi.

*CAMPIONATO DI PROMOZIONE F. I. G. C. Gruppo Veneto.* — Girone A): Conegliano: Conegliano-Lido — Mestre: Mestre-Feltrese — Venezia: Virtus Venezia-Olimpia — *Girone B*: Padova: Audax-Carraresi — Thiene: Thiene-Dolo — Castelfranco V.: Giorgione-Studente.

## Italia-Austria al 15 Gennaio

**Torino, 10**

In seguito alla notizia comparsa nei quotidiani sportivi che la Federazione austriaca aveva fissato il giorno 22 gennaio e non il 15, per la disputa del match internazionale Italia-Austria, la nostra presidenza federale aveva chiesto schiarimenti in proposito alla Federazione austriaca.

E' giunta ora la assicurazione che la data del 22 gennaio venne comunicata erroneamente e si conferma perciò che il match Italia-Austria avrà luogo il 15 gennaio a Milano, secondo quanto era già stato convenuto a Ginevra.

## Calendario targa città di Venezia

(Estratto dal *Comunicato Ufficiale* della seduta di Consiglio del 7 dicembre 1921).

*Girone A*: 11 dicembre Juventus-Amatori. Campo Virtus ore 10 — Id. id. Libertas-Virtus, id. id. 12.45 — 18 dicembre: Amatori-Libertas id. id. 10 — Id. id.: Virtus-Ferrovieri, id. id. 12.45 — 25 dicembre: Virtus-Juventus, id. id. 10 — Id. id. Ferrovieri-Libertas, id. id. 14.45 — 1 gennaio: Libertas-Juventus, id. id. 10 — Id. id. Amatori-Ferrovieri, id. id. 14.45 — 6 gennaio: Juventus-Ferrovieri, id. id. 12.45 — Id. id.: Virtus-Amatori, id. id. 14.30.

*Girone B*: 11 dicembre: Lido-Aurora, Campo di Lido ore 12.45 — Id. id.: Mestre-Pro Venezia, id. id. 14.30 — 18 dicembre: Pro Venezia-Lido, id. 10 — Id. id.: Aurora-Mestre, id. id. 12.45 — 1. gennaio: Aurora-Pro Venezia, id. id. 10 — Id. id.: Lido-Mestre, id. id. 14.45.

*Partita finale*: 8 gennaio: Vincenti gironi A e B. Campo Virtus ore 14.30.

NB. — Le squadre che lascino aspettare l'arbitro più di 10 minuti dopo l'ora fissata per la partita verranno punite.

## Enormi aumenti postali in Germania

**Berna, 10**

L'amministrazione delle poste, telegrafi e telefoni della Germania, che prima della guerra presentava sempre un bilancio attivo, ora comincia a costituire per la finanza tedesca un pericolo non indifferente. Il disavanzo per l'anno in corso raggiungerà probabilmente i quattro milioni di marchi, mentre per il 1922, se provvedimenti radicali non dovessero essere approntati, il disavanzo è prevedibile ad otto e forse a nove miliardi.

Il consiglio dell'impero, tenutosi ieri sotto la presidenza del ministro delle poste, ha cominciato a decidersi per la proposta del nuovo aumento di tariffe.

Gli aumenti, secondo la proposta, arrivano ad altezze che avrebbero potuto ritenersi inverosimili, e, tutto sommato, dovrebbero procurare un maggiore gettito di cinque miliardi e mezzo. In quanto alle tariffe, esse vengono ad essere quindici e anche venti volte superiori a quelle esistenti prima della guerra: la tassa telegrafica partirà da un minimo di trenta per arrivare a 75 pfening per parola.

## Bollettino militare

*Promozioni per merito di guerra*

Quattrocolo Fabio tenente 10 campagna. La nomina a sottotenente in servizio attivo deve considerarsi per merito di guerra.

*Stato Maggiore Generale*

Dalmazzo, tenente generale, collocato in posizione ausiliaria speciale — Lambert, brigadiere generale, è collocato a sua domanda in posizione ausiliaria.

*Arma dei Carabinieri*

Rolfo, tenente colonnello legione Bari, trasferito legione Allievi — Barbarisi id. Messina, trasferito Napoli — Castaldo, id. Salerno, trasf. Catanzaro — Nicelli, id. Milano, trasferito Bologna — Panarelli, id. Bari, trasferito Divisione Catania interna.

Poggi, maggiore legione Genova, destinato divisione Spezia — Marotta id. Trieste, trasf. divisione Caserta esterna — Favati id. battaglione mobile Catania, trasferito divisione Foggia — Zumaglini legione Ancona trasf. divis. Lecce — Cioni legione Treviso trasf. battaglione mobile Catania — Tagliavacche legione Trento, trasf. compagnia Genova interna.

Pinna tenente legione Roma promosso capitano.

I seguenti sottufficiali della Scuola allievi ufficiali sono nominati sottotenenti in servizio attivo: Antico destinato legione Allievi — Barbieri dest. battagl. mobile Milano — Miraglia dest. batt. mob. Catania — Pastorino dest. batt. mob. Alessandria — Piccolo dest. batt. mob. Verona — Vaccarello dest. batt. mob. Milano — Amato dest. legione Allievi — Maracci dest. batt. mob. Genova — Beato dest batt. mob. Milano 1 — Parigi dest. batt mob. Milano 1 — Fattorini dest. legione Allievi — Lacchè dest. batt. mob. Roma 1 — Baldinetti dest. batt. mob. Milano — Volpe dest. batt. mob. Catania — Tunno dest. batt. mob. Torino — Dibilio dest batt. mob. Genova — Spadaro dest. batt mob. Milano.

*Arma di Fanteria*

Boscardi colonnello nominato comand. 6 bersaglieri — Fattory Kircher colonnello 6 bers. nominato comandante distretto Aquila — Emanuele, colonnello in aspettativa, Corpo Armata Bari.

Romero tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio 9. fanteria — Buzzetti tenente colonnello 36 fanteria, trasferito distr. Rovigo — Ognissanti, maggiore 15 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Settanni, maggiore 10 fanteria, trasfer. Corpo truppe colon. Tripolitania — Fabbroni, maggiore deposito 69 fanteria, trasferito Corpo truppe coloniali Tripolitania.

Tenenti promossi capitani: Rinaldi 3. raggruppamento aeroplani — Concaro 3.e raggrupp. aeroplani — Garignani comando divisione mil. Pola — Broccoli 134 fanteria — Turina aspettativa per infermità Marcone, Tripolitania — Cotta Ramusino, Cirenaica — Coltorti, Eritrea — Stefano 53. fanteria — De Chiara 53. fanteria — Mischi 80. fanteria — Moscatello 79. fanteria — Vruzzella 72. fanteria — D'Andrea, ministro guerra — Langelli Eritrea — Di Bartolo 28. fanteria — Valenti 25. fanteria — Zurlo 49. fanteria.

Sono trasferiti nelle truppe coloniali in Tripolitania: Orsolini tenente 16. fanteria, truppe coloniali Tripolitania — Buglione tenente 6. fanteria — Gastaldi tenente 225. fanteria — Longo 11. bersaglieri — Berutti 17. fanteria — Santullo 54. fanteria — Grillo 19. fanteria — Zaganelli 27. fanteria — Agostini 62. fanteria — Candrilli 86. fanteria — Cayre tenente 226. fanteria — Ripa di Meana tenente 2. granatieri — Chierici, dalle truppe coloniali Eritrea è trasferito 90. fanteria.

*Arma di Cavalleria*

Albanese capitano reggimento Alessandria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Capasse capitano reggimento Nizza, trasferito truppe Cirenaica — Grasselli capitano reggimento Saluzzo idem.

*Arma di Artiglieria* — — —

Gamaleri tenente colonnello in servizio di S. M. è trasferito 2. pesante — Bove tenente colonnello 14. campagna, trasferito 1. costa — Pasquetti maggiore 14 campagna, trasferito 2 campagna — Quattracolo sottotenente 10. campagna, promosso tenente.

*Arma Aeronautica*

Lodolo capitano 3. raggruppamento aeroplani, rientra nell'arma di provenienza e destinato 9. reggimento alpini — Baldasseroni, tenente 3. raggruppamento aeroplani, rientra nell'arma di provenienza e destinato 19. campagna.

## Il Congresso democratico internazionale

**Parigi, 10.**

Il primo congresso democratico internazionale continuando i suoi lavori, si è oggi occupato delle varie questioni relative alla rappresentanza nazionale e cioè: Suffragio universale, voto obbligatorio, sistema maggioritario e rappresentanza proporzionale, voto alle donne, voto famigliare, referendum ecc.

## Stato Civile di Venezia

NASCITE. Del 27: maschi 2, femmine 5, totale 7. — MATRIMONI. Del 27: Sartor Giulio barbiere con Baldeto Maria casal. celibi; Piomento Giovanni calzolaio con Simionato Petronila casal. vedovi; Crosara Carlo impiegato con Voltan Amalia casal. celibi; Zanchetta Giacomo bracciante con Parpaiola Giovanna casal. celibi; Tiffi Marco scalpellino con Zecchini Angela casal. celibi; Vulcano Ivano carpentiere con Baldrocco Giuseppina casal. celibi; Arrigale Alfeo capo spedizioniere con Furlan Maria casal. celibi; Volpato Pietro falegname con Berti Ermenegilda casal. celibi; Ravagnan Guglielmo scaricatore con Toniasi Teresa sarta, celibi; Scanselli Giovanni scalpellino con Battistel Luigia ricamatrice, celibi; Basaldella Giovanni Battista bracciante, vedovo, con Fornaro Olga casal. nubile; Scandiuzzi Angelo calderaio con Zavagno Amalia fruttivendola, vedovi; Da Venezia Giuseppe elettricista con Roverato Augusta casal. celibi. — DECESSI. Del 27: Compiani Pasinetti Elvira, di anni 30, coniug. casal. di Venezia; Foffano Angelo, 76, coniug. agente privato, id.

## Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 12; in disarmo 19; al largo 3; totale 34 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5365; merci varie id. 875; totale id. 6240 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 325; merci varie id. 129; totale id. 454 — Totale carri caricati 295; carri scaricati 77 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 10a; uomini 984 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «A. Volta» ital. da Trieste con merci — «Barletta» ital. da Rodi con merci. — «T. S. Williams» amer. da P. Arthur con petrolio.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «T. S. Williams» am. per N. Orleans vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Dalmatia» arrivato il giorno 9 dicembre; da Alessandria balle 563 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Piroscafo ital. «Palacky» arrivato il giorno 9 dicembre; da Pireo casse 2 seta; da Stambul cassa 1 tappeti, da Costantinopoli barili 23 cremor di tartaro, cassa 1 tessuti cotone; da Varna balle 91 bozzoli; da Galatz casse 5 tessuti, casse 5 rubinetti, balle 125 cuoio, cassa 1 tappeti; da Braila tonn. 1718 avena, tonn. 1785 granone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

## Gazzetta Giudiziaria

### Corte d'Appello Veneta

Giacomini Luigi di Venezia, appellante dalla sentenza 2 Luglio 921 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni 2, mesi 2 e giorni 5, perchè colpevole: a) di estorsione a danno di Latini Gina di una somma non ben determinata, ma ingente e ciò mediante percosse e minaccie; b) di lesioni alla suddetta Latini.

La Corte lo assolve dal reato di estorsione e per le lesioni riduce la pena a mesi 2 e giorni 10.

Dif. Avv. Cigala.

— Alessi Francesco di Tezze, Simioni Andrea, di Tezze, Peretto Giuseppe di Rosà, Zanetti Angelo Alessandro di Rosà, appellanti alla sentenza 30 maggio 921 del Tribunale di Bassano colla quale furono condannati Alessi, Simioni e Peretto a mesi 6 di reclusione e Lire 500 di multa ciascuno e Zanetti ad un anno e Lire 1000 di multa, perchè colpevoli i primi tre di usurpazione di un terreno di proprietà di Angelo Didonè. Il quarto di correità. La Corte per Alessi conferma col condono di mesi 3; per Simoni e per Peretto conferma colla legge del perdono, per Zanetti riduce la pena a mesi 6.

Dif. Avv. Prosperini.

Sezione III.

Presidente Gorgiola - P. M. Rondaggio.

1) Giulli Mario di Butei Buglia — 2) Bellingeri Giuseppe di Cannetta — 3) Perrone Raffaele di Stagna — 4) Conti Battista di Milano — 5) Orioiano Domenico di Torino — 6) Ravazzolo Elisa di Torino, appellante il P. M. di Treviso dalla sentenza 6 luglio 1920 del Tribunale di Treviso colla quale furono condannati: Giulli a mesi 5 di reclusione ed Orioiani a mesi 4 e lire 300 di multa perchè ritenuti colpevoli quelli di furto di un motore a danno dell'amministrazione militare; Orioiani di ricettazione del motore. Appellante inoltre il P. M. perchè furono assolti: a) Perrone Raffaele e Bellingeri Giuseppe dal reato di furto ascritto al Giulli; b) Ravazzolo Elisa dal reato di complicità; c) Conti Battista dal reato di favoreggiamento. La Corte accolto parzialmente l'appello del P. M. elevò la pena a Perrone e Orioiano a mesi 6 assolvendo Giulli e conferma nel resto.

Dif. Avv. Boscolo, Villa.

— Bortoletto Cipriano di Padova, appellante dalla sentenza 16 giugno 1920 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 10 e giorni 25 e L. 41 di multa, perchè colpevole: a) di furto di 3 colli di tessuto a danno delle Ferrovie; b) di ricettazione.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e giorni 10 di reclusione e L. 41 di multa.

Dif. Avv. Moro.

— Joan Luigi di Gonars, appellante dalla sentenza 25 febbraio 1921 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato a mesi 7 di reclusione perchè colpevole di lesioni a Gaudin Umberto che colpì con pugnale. La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 25 di reclusione.

Dif. Avv. Chiaradia.

— Cattarossi Domenico Valentino di Udine, appellante dalla sentenza 25 febbraio 921 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato alla reclusione per anni 1 ed un sesto della segregazione cellulare e L. 200 di multa, perchè colpevole di appropriazione indebita di una cassa di sardine affidatagli dal Sig. Romolo Leonarduzzi. La Corte riduce la pena a mesi 9 di reclusione e L. 150 di multa.

Dif. Avv. Chiaradia.

— Arabini Antonio di Ferrara, appellante dalla sentenza 28 febbraio 921 del Tribunale di Este colla quale fu condannato alla reclusione per giorni 15 sospesa per 5 anni la esecuzione, perchè colpevole di furto di un anello d'oro del valore di L. 100 a danno di Bottaro Cesira. La Corte lo assolve per mancanza di scernimento.

Dif. Avv. Chiaradia.

## Informazioni commerciali

*Divieto di nuovi affari ad una Compagnia assicuratrice.* — Con Decreto Ministeriale del 15 ottobre 1921 venne fatto divieto di assumere nuovi affari nel Regno alla «Compagnia Europea» di Assicurazioni con sede in Pistoia per non avere esse costituite le riserve prescritte dalla legge.

*Certificati d'origine per le importazioni nel Belgio.* — In seguito all'inasprimento dei dazi della tariffa di importazione belga per merci provenienti dalla Germania, è necessaria la presentazione di certificato di origine per le merci seguenti, dirette a quello Stato: lavori di gomma elastica, filati di lana, di canapa, di lino, di seta, di cascami di seta, di seta artificiale, macchine, marmo e alabastro lavorati, carta, tessuti di seta, di cotone, di lana, di canapa, di lino, di juta, prodotti chimici, saponi, vini, automobili, motocicli e velocipedi.

*Una mostra campionaria permanente a Bengasi.* — Venne istituita presso la sede della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura della Cirenaica, in Bengasi, una Mostra campionaria permanente di tutti quei prodotti che interessano l'importazione in questa Colonia.

Tutte le ditte italiane che abbiano interesse a far conoscere le proprie merci su quel mercato coloniale potranno far pervenire alla Camera di Commercio locale la propria reclame, i propri cataloghi e campioni, tenendo i listini — per quanto sia possibile — al corrente delle varianti di prezzo. Tutti i campioni il cui valore superi le lire dieci saranno tenuti a disposizione delle ditte esportatrici e gliene sarà dato credito e debita ricevuta. Le eventuali contrattazioni porteranno il bollo della Mostra senza che ciò importi percentuali o spese qualsiasi.

*Relazioni commerciali con la Palestina.* — Il R. Console Generale a Gerusalemme, con suo recente rapporto al Ministero ha proposto la costituzione di un emporio di prodotti italiani in Palestina che, a suo avviso, è in questo momento, un mercato favorevole ai nostri esportatori.

I prodotti italiani, specialmente generi alimentari, articoli casalinghi, paste, marmellate, alcune qualità di vino, acque minerali ecc. sono poco conosciuti a Gerusalemme mentre vi potrebbero trovare sicuro gradimento e smercio.

Il Console predetto ritiene perciò che lo stabilire a Gerusalemme un emporio italiano di proporzioni mediocri, fornito dei summenzionati prodotti e di altri similari, non che di cotonate, il tutto prodotto in Italia, rappresenterebbe un ottimo affare per chi lo costituisse e contribuirebbe anche ad accrescere ed allargare l'esportazione dei prodotti italiani in Palestina.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72.10 — Consolidato Ital. 5 per cento 77.50 — Banca d'Italia 1380 — Banca Commerciale 911 — Credito Ital. 622 — Banca di Sconto 525 — Banca di Roma 114 — Meridionali 307 — Mediterranee 146 — Costruzioni Venete 116 — Rubattino 525 — Lanificio Rossi 1750 — Cotonificio Cantoni 806 — Cotonificio Veneziano 110 — Cotoniere 85 — Elba 53 — Terni 464 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 82 — Breda 217 — Ansaldo 52 — Montecatini 136 — Metallurgica 93 — Edison 409 — Adriatica Elettricità 108 — Vizzola 730 — Marconi 156 — Molini A. I. 280 — Zuccheri 333 — Raffineria 365 1/2 — Eridania 332 — Distillerie 120 — Concimi chimici manca — Esportazione 501 — Beni stabili 302 — Fiat 196 1/2 — Isotta Fraschini 20 — Ilva 13 — Sabouda manca — Libera Triestina 502.

Cambi: Francia 176.10 — Svizzera 443 — Londra 93.60 — America 228.75 — Germania 12.45 — Vienna 0.75 — Bukarest 16.75 — Belgio 171 — Spagna 326 70 — Praga 26.

## Orario delle Ferrovie

*PARTENZE per*

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.26; DD. 9.36; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.36; A. 18.20; D. 23.8.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. 20.15.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — 6.45 *) L. 11.5; L. 15.45; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

*ARRIVI da*

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15. (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.36; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.50 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. 9.51; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *) L. 10.43 L. 14.28; L. 16.3 *) L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.



MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. V. VALLE
Venezia, Borgoloco S. Lorenzo 5085 (Telefono 997) — Riceve dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 eccetuata la domenica — Parla inglese e francese.



## Pubblicità economica

### Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AGENTI per vendita olio in damigiane direttamente al consumatore introdotti clientela, cercansi. Esigonsi referenze. — Scrivere: Agnese e Belgrano, Oneglia.

CALZATURE cercasi esclusiva rivenditori ogni piazza tessuto impermeabile ripieno scarpe Stabilimento Bacchus Ouarde — Torino.

AMMINISTRATORE capo contabile cercasi da importante Azienda commerciale articoli tecnici di Venezia. Esigonsi certificati e referenze primissimo ordine. Scrivere coi maggiori dettagli a Casella II E Unione Pubblicità Venezia.

### Fitti

Cent. 20 per parola (min. L.2.—)

DISTINTO signore stabilito Venezia cerca appartamentino mobiliato o camera matrimoniale con salotto indipendente pressi San Marco. Scrivere: Cassetta 15 E Unione Pubblicità — Venezia.

### Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI casa in Trento, posizione centralissima quattro piani, due negozi, magazzino. Informa Avvocato Menestrina — Trento.

### Matrimoniali

GOVERNATIVO quarantenne ottomila annue aumentabili proprietà centomila sposerebbe signorina illibata preferibilmente senza rito cattolico dote adeguata Cassetta 26 D. Unione Pubblicità — Venezia.

### Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

TEDESCO, inglese insegna professore parlante anche italiano, ex bancario. Nuovo metodo tedesco speciale per uso vita pratica. Aiuto esami scuole commerciali. — Mercerie, Corte Lucatello 572.

PROFESSORESSA Govey del College Trinity Londra dispone due ore giornaliere per conversazione inglese, Hotel Monaco.

### Piccoli avvisi commerciali

... per parola (min. L. 3)

PELLICCE uomo vendonsi Ratmousqué 2800 castoro 2500 Calle Larga San Marco 408.

AMORE, futuro destino conoscerete analizzando chimicamente vostri capelli. — Consulti gratis. Inviare pochi capelli, francobollo. Laboratorio Casella Trentadue — Milano.

CARICO viaggiante Carrube, Cipro ottimo alimento anche foraggiero, per vendite ripartite. Rivolgersi Banca Veneta S. Marco Calle Tron 1126 — Venezia.



## Banca Popolare di ESTE

**(Società Anonima Cooperativa)**

SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — e VO' EUGANEO
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

**Situazione al 30 Novembre 1921**

| RIMANENZE ATTIVE | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa L. | | 208.270.82 |
| Cambiali in portafoglio: ordinarie | | 1.416.783.32 |
| Cambiali in portafoglio: di Credito Agrario | | 250.000.— |
| Effetti da incassare » | | 1.717.694.26 |
| Valori pubblici di proprietà » | | 3.142.030.90 |
| Riporti attivi » | | 85.485.— |
| Anticipazioni sopra valori pubblici » | | 2.500.— |
| Conti corr. con garanz. - saldo debito » | | 2.683.089.17 |
| » con Banche e corrisp. » | | 317.498.80 |
| Debitori p. part. camb. e ip. L. | 19.115.79 | |
| Cedole da esigere » | —.— | |
| Debitori diversi » | 234.857.18 | 253.972.97 |
| Sovvenzioni su merci L. | | —.— |
| Beni stabili L. | 35.000.— | |
| Mobilio e casseforti » | 1.— | 35.001.— |
| Tesorerie Consorziali L. | | 62.909.32 |
| Esattoria » | | 488.648.06 |
| Fondo di prev. del personale | 38.803.77 | |
| Depositi a cauzione » | 2.127.610.— | |
| » a custodia » | 3.814.195.91 | 5.980.609.68 |
| Spese dell'esercizio corrente » | | 536.9991.90 |
| TOTALE L. | | 23.136.530.20 |

| PATRIMONIO SOCIALE | | |
|---|---|---|
| Azioni emesse N. 5164 a L. 50 . . L. | | 258.200.— |
| Riserva ordinaria L. | 129.100.— | |
| » straord. e p. oscill. val. | 84.722.76 | 213.822.76 |
| | | 47[illegible].76 |
| **RIMANENZE PASSIVE** | | |
| Depositi fruttiferi: a Conto corr. L. | 885.117.98 | |
| » Risparmio » | 6.253.922.90 | |
| a pic. risparmio » | 677.784.73 | |
| su buoni a sc. fissa | 1.112.796.63 | 8.[illegible] |
| Conti corr. con Banche e Corr. vari . L. | | 3.[illegible]17 |
| Riporti passivi » | | |
| Dividendi a pagare » | | 1[illegible] |
| Creditori per effetti da inc. e diversi » | | 1.1[illegible]71 |
| Tesorerie consorziali » | | 41.[illegible]16 |
| Esattoria » | | —.— |
| Fondo di prev. del personale L. | 38.803.77 | |
| Depositanti per dep. a cauz. » | 2.127.610.— | |
| » » a custodia » | 3.814.195.91 | 5.[illegible]68 |
| Depositanti per cambiali di conto corr. L. | | 2.717.[illegible] |
| Utili esercizio 1920 da assegnare » | | |
| Rendite del corrente esercizio » | | [illegible] |
| TOTALE L. | | [illegible] |

**OPERAZIONI DELLA BANCA**

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.50 p. c. con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75% con scadenza a non meno di sei mesi; del 4.—% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4.25% con scadenza non meno di 12 mesi del 4.50 % con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute o chèques.

Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi
Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino
Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo
Il Ragioniere: I. Mazzalveri
Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione
Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Memo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi — Ventura Cav. Dott. Enrico

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENE

Martedì 13 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 293 — Conto corrente con la Posta — Martedì 13 Dicembre 19



# Larga eco alla Camera per il misfatto di Cremona

Roma, 12

Pochi minuti prima delle quindici sono presenti una cinquantina di deputati, specialmente dell'estrema sinistra. Si nota un certo fermento nei banchi dei socialisti e dei comunisti.

All'entrata del sottosegretario Teso, lo on. Bombacci grida: Oggi faremo i cazzotti...

MINGRINO: Anche col Governo! (*rumori*).

Il sottosegretario agli Interni on. Teso si avvicina al socialista Matteotti e parla con lui; si tratta evidentemente dei fatti di Cremona.

TONELLO (socialista): Onorevole Teso, dovreste stare sul banco degli accusati!

Il vicepresidente on. PIETRAVALLE lascia che l'eccitamento svanisca e poi apre la seduta; sono le 15.

Sul verbale chiedono la parola l'onor. Mazzaya e poi l'on. MATTEOTTI il quale dice: Alcuni giorni fa un deputato fascista rivolse alcune critiche alla mia opera, critiche che nel verbale non figurano, mentre risultano nel resoconto stenografico.

PIETRAVALLE: Le faccio osservare che noi stiamo occupandoci del verbale di sabato e non di quello di alcuni giorni fa.

MATTEOTTI, spiega che il fatto cui egli si riferisce riguarda cose dette durante la sua assenza dalla Camera e furono sentite dai suoi compagni. Smentisce quanto ebbe ad affermare l'on. Finzi a [illegible] della sua condotta in provincia di Ancona, affermando che le circostanze riferite sono false ed ingiuriose.

GORGINI (fascista): Ma non dica balle!

I socialisti protestano ed inveiscono contro l'on. Gorgini che tiene loro testa fino a che il Presidente on. Pietravalle lo invita a non interrompere. Così l'on. Matteotti riprende polemizzando con l'onor. Finzi, sfidandolo a portare le prove di quanto disse ed accetta la nomina della commissione d'inchiesta proposta dall'avversario al fine di indagare sull'opera compiuta da lui e dall'associazione agraria fascista.

Dopo di che il verbale è approvato.

Vengono svolte alcune interrogazioni.

## Il bollettino della vittoria sull'Altare della Patria

TESO, sottosegr. Int., agli on. De Vecchi e Siciliani dichiara che da informazioni al ministero della guerra e alla Sovraintendenza dei monumenti, risulta che alcuni brani del bollettino della vittoria furono scritti sull'altare della Patria a semplice titolo di esperimento, alcuni in oro e alcuni in rosso per vedere quale tipo di carattere meglio armonizzasse col marmo del monumento, dopo di che vennero cancellati.

DE VECCHI, afferma che vari nomi sono tutti scritti in rosso.

*TESO:* Non è vero; rosso e oro.

DE VECCHI: Lei vada a vedere all'altare della Patria.

TESO (*seccato*): Ho altro da fare!

DE VECCHI (*riscaldandosi*): Così dicendo lei insulta i più puri sentimenti della nazione. Si tratta di una questione che sembra sia di poca importanza, ma riguarda la più grande gloria dell'Italia nuova (*approvazioni a destra*).

TESO: Le ho risposto nel senso riferitomi da chi ha la sorveglianza sul monumento.

DE VECCHI, afferma che non semplici brani, ma l'intero bollettino della vittoria era stato scritto sull'altare della patria e deplora che in ispregio alla storia, alla verità e alla chiusa sublime della grande guerra, il bollettino sia stato mutilato di tutti i particolari relativi alla entità delle nostre forze nella battaglia di Vittorio Veneto in rapporto a quelle alleate e nemiche.

SICILIANI, conferma anche egli quanto sopra.

ANILE, sottosegr. P. I., all'on. Cucca dichiara che allo stato attuale della legislazione non può il ministero stabilire una sessione straordinaria di esami per i candidati caduti in una sola prova agli esami di licenza dalle scuole medie.

Circa i giovani iscritti alla leva, assicura che il governo si interessa molto della loro condizione e quindi non è alieno dal prendere a loro favore quei provvedimenti.

## Violenze in Terra di Lavoro

GRECO, svolge una interpellanza sulla politica seguita in Terra di Lavoro.

BUONOCORE, svolge una interpellanza sulla destinazione a Caserta del prefetto Sansangelo e sulle violenze da lui esercitate ad Aversa e a Maddaloni il 6 novembre 1921 in occasione delle elezioni amministrative e comunali e provinciali.

Enumera molteplici episodi di violenza che sono tuttora compiuti in Terra di Lavoro ed invoca dal governo un'inchiesta per l'accertamento dei fatti denunciati. Disponendola essa servirà la verità e la giustizia e impedirà che sia scossa in quelle popolazioni la fiducia che ancora serba per le nostre istituzioni (*approv.*).

CARAPELLE svolge una interpellanza sulla politica interna in prov. di terra di lavoro e sulle elezioni amministrative di Aversa del 6 novembre 1921.

Afferma che le denuncie degli episodi di pretesa violenza fatte dai precedenti interpellanti hanno uno scopo politico di opposizione al Ministero (*vivaci interruzioni dell'on. Greco*).

Rileva che in prov. di terra di lavoro non vi sono veri e propri partiti, ma soltanto aggruppamenti e correnti personali che tendono ciascuno a sovrapporsi all'altro non per una idealità, ma per fini personali.

TESO S. S. Interno dichiara che l'elezioni amministrative di Aversa si svolsero con grande imparzialità e senza violenze nè disordini e conseguì la maggioranza il blocco liberale capeggiato dall'on. Bonocore e il suo partito rimase tanto soddisfatto dei risultati conseguiti che dimostrò il suo animo grato con un corteo in onore del prefetto.

A Maddaloni invece le elezioni non si svolsero in modo così calmo e sereno; ha disposto l'inchiesta.

Contesta all'on. Greco che siano stati disposti da parte del governo trasferimenti di funzionari amministrativi in relazione a queste elezioni.

Conclude assicurando che la politica del governo in terra di lavoro si informa alla massima imparzialità e mira a impedire ogni violenza ed ogni sopraffazione.

GRECO non è soddisfatto.

Conferma che gli elementi direttivi del personale della prefettura di Caserta sono stati tutti allontanati da quella provincia.

CARAPELLE afferma che la gita del prefetto non ebbe alcuno scopo elettorale.

Dichiara che il partito popolare desidera che in provincia di Caserta non ci siano nè consoli nè proconsoli ma vi sia piena libertà ed eguaglianza di trattamento per tutti i partiti.

## Il tragico scontro di Cremona

### La deplorazione del Governo

TESO, sottosegretario agli interni, rispondendo ad alcune interrogazioni sull'assassinio del vice presidente della Deputazione di Cremona dà lettura dei telegrammi pervenuti al Ministero dai quali risulta che quattro componenti della Deputazione provinciale di Cremona mentre su un automobile facevano ritorno a quella città incontratisi con un camion di fascisti che si erano recati a costituire un nucleo di azione a Crema furono inseguiti e colpiti a bastonate e due di essi gravemente feriti e di questi uno, il vice presidente di quel Consiglio provinciale, è morto stamane (vivaci commenti; apostrofi dall'estrema sinistra).

Non ha bisogno di soggiungere che il Governo deplora nel modo più assoluto questo efferato delitto e che nulla trascurerà perchè gli autori non sfuggano alle sanzioni della giustizia (vivaci apostrofi e invettive dall'estrema sinistra).

Gli on. BOMBACCI, TONELLO ed altri insorgono violentemente contro il sottosegretario, gridandogli: Governo assassino, fuori, via!

I questori ed alcuni deputati socialisti intervengono cercando di calmarli.

BOMBACCI grida: Ci vuole la legge del taglione! lì, lì bisogna colpire, gli uomini che sono a quel banco! (indica il Governo ove l'on. Teso con il Ministro della Torretta ed altri sottosegretari rimangono impassibili).

Il PRESIDENTE scampanella e ristabilisce a stento la calma.

MIGLIOLI dice che non può ammettere che si chiamino fascisti quelli che, abusando di tale nome, commettono simili assassinii che non hanno giustificazione alcuna. (I socialisti applaudono).

BOMBACCI riprende a picchiare ed a protestare. Un altro grida a Teso: Voi siete peggiore di Corradini, via, via!

MINGRINO: Abbasso i Governi monarchici!

Sui banchi dell'estrema quindici dei venti deputati socialisti presenti urlano invettive contro il Governo, mentre l'on. Treves con altri quattro compagni faticano non poco per calmare i più eccitati.

MINGRINO: Il responsabile di tutto è Farinacci.

MIGLIOLI: Voi fascisti dovete dividere la vostra responsabilità da quella degli assassini. Io sono convinto che sul «camion», un fascista come lo intende Mussolini ed Oviglio, non c'era (rumori dei socialisti), ma c'era la gente pagata dagli agrari.

Il socialista Pietro BELLOTTI insorge a sua volta contro il Governo, protestando e gridando fino a che non si è sfogato.

MIGLIOLI riprende per dire che in quella terra la vita è diventata impossibile: colà si ha la sicurezza dell'impunità nella violenza.

BOMBACCI (verso i popolari): Siete al Governo, dovete uscirne, dovete separare la vostra responsabilità e votargli contro: altrimenti sono tutte chiacchiere. (Queste parole sono accompagnate da un grande agitarsi di braccia e di barba, mentre i compagni lo trattengono invano e cercano di calmarlo).

## Le dichiarazioni dell'on. Acerbo per i fascisti

ACERBO dichiara che il gruppo fascista ha appreso colla più grande indignazione il truce delitto.

Dubita che gli autori di esso possano essere appartenenti ad un partito politico, forse non si tratta che di individui i quali sotto il pretesto politico cercano di difendere i loro loschi interessi (*approvazioni*).

Invita il governo a ricercare colla massima energia i colpevoli; da parte sua la direzione del partito fascista eseguirà una inchiesta politica e non mancherà di additare gli autori alla pubblica esecrazione.

Afferma però che non sarebbe conveniente inscenare su questo barbaro delitto una speculazione politica (*rumori all'estrema sinistra*).

Il partito fascista ha fatto e continuerà a fare opera di temperanza e di epurazione degli elementi non degni e formula anch'esso l'augurio che il delitto di ieri sia l'ultimo episodio di violenza che si abbia a deplorare, ma occorre che tutti i partiti assumano in quest'ora intera la propria responsabilità (vive approvazioni a destra, rumori all'estrema sinistra).

SCHEK poichè il questore Wenzel è stato destinato a Gorizia dichiara che la popolazione di quella provincia mentre accoglierà lietamente ogni funzionario che vada a rappresentarvi il governo e l'autorità dello Stato non vuole che a capo della pubblica sicurezza sia preposto questo funzionario (commenti, approvazioni all'estrema sinistra).

Se il governo nonostante questo stato d'animo degli abitanti del goriziano invierà colà il questore Wenzel esso assumerà intera la responsabilità di quanto potrà accadere.

Annunzia che nella giornata di ieri si tennero in provincia di Gorizia numerosi comizi contro la destinazione del questore Wenzel ed esorta pertanto il governo a revocare quel suo provvedimnto.

## La protesta dell'on. Lazzari

LAZZARI rattristato per la tragica notizia dell'uccisione del vice presidente dell'amministrazione provinciale non ha parole per esprimere il dolore e l'indignazione sua e di tutto il proletariato della provincia di Cremona per questo nuovo delitto.

Di fronte a così tragico evento in cui un forte e laborioso lavoratore è caduto vittima della più feroce violenza fascista il proletariato non indietreggia dalla via maestra delle sue rivendicazioni e della titanica lotta contro l'oppressione del regime capitalista.

Il governo che rimane sordo alla protesta e al dolore profondo delle masse lavoratrici che si vedono oggi giorno tragicamente uccisi i suoi capi sappia che per ogni vittima che cade per il proletariato nuovi apostoli sorgono dell'idea socialista risoluti a farla trionfare contro ogni tentativo di reazione e di vendetta borghese (vivi applausi all'estrema sinistra).

ARGENTIERI amico dell'ucciso vorrebbe che coloro i quali credono al governo si rendessero conto delle terribili conseguenze che questo imperversare di delitti non può non produrre.

Avverte che nella sola provincia di Piacenza ben sedici contadini sono stati in questi ultimi tempi uccisi senza che gli autori siano stati arrestati.

La seduta termina alle ore 18.15.

## Note parlamentari

Roma, 12

(M. M.) Oggi molti s'aspettavano alla Camera, per l'interrogazione sui fatti di Cremona, il solito tumulto con relativo duello di invettive fra fascisti e socialisti. L'attesa è stata delusa.

L'on. Acerbo, a nome dei colleghi di destra, ha deplorato con accorate parole l'efferato eccidio del Baldoni, separando nettamente la responsabilità delle organizzazioni fasciste da quella dei violenti senza scopo, che compiono delitti dai fascisti stessi condannati.

Tale attitudine ha trovato il consenso della Camera ed ha smontato l'assalto che l'estrema sinistra aveva forse preparato, almeno a giudicare dalle prime furenti battute dell'on. Bombacci, che non hanno avuto alcuna eco nell'aula.

Chi è restato malconcio nella discussione di oggi non è stato il fascismo, ma il questore Wenzel. I deputati slavi hanno approfittato della circostanza per dichiarare che non lo volevano questore a Gorizia, dove è stato nominato.

Domani comincerà alla Camera il dibattito sull'esercizio provvisorio. Il lavoro che ancora attende l'assemblea legislativa è enorme. Vi sono i progetti sul latifondo, quelli sulla marina mercantile, quelli per i pensionati, la riforma dell'art. 5 dello Statuto.

Fra logomachie crisaiole e apparizioni e fughe di Misiano si è perduto un tempo prezioso. Saprà riguadagnarlo la Camera? E' quello che vedremo nei prossimi giorni. Intanto la settimana ventura cominceranno le vacanze natalizie.

## I sanguinosi fatti di Cremona

Cremona, 12

Mentre l'automobile della Deputazione provinciale, che recava il vice presidente della Deputazione e altre tre persone, tutte socialiste, transitava lungo la strada Cremona-Soresina, fu arrestata da un gruppo di fascisti che in camion proveniva da Cremona. I socialisti si davano alla fuga, ma raggiunti a un cascinale furono percossi violentemente con bastoni. Il vice presidente della Deputazione Boldori, che aveva riportato la frattura del cranio, è poco dopo morto all'ospedale.

In seguito a questo incidente è stato dichiarato a Cremona lo sciopero generale.

## La destinazione della Villa Falconieri

Roma, 12

Il sindaco di Frascati, a nome dell'intero consiglio comunale, ha telegrafato all'on. Belotti ringraziandolo delle dichiarazioni in merito all'artistica villa Falconieri, che era di proprietà dell'imperatore di Germania.

Il ministro dell'Industria accolse con molta benevolenza il voto dell'amministrazione di Frascati, la quale desidera che la villa Falconieri diventi sede di un Museo nazionale e di un pensionato artistico.

A tale proposito si assicura che l'on. Rosadi, sottosegretario alle Belle arti, avrà prossimamente un colloquio con l'on Belotti per la destinazione definitiva della villa. Fin da ora si afferma che la villa Falconieri non sarà conservata allo stato italiano se non per uno scopo altamente nobile ed artistico.

# La ritardata consegna dei compensi coloniali all'Italia discussa al Senato

Roma, 12

Seduta di lunedì 12. Presidente TOMMASO TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.10.

MOSCA, svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio ed ai ministri degli esteri e colonie per sapere quando l'Inghilterra effettuerà la consegna di quegli 80 mila km. quadrati di territorio sulla destra del Giuba che furono ceduti all'Italia in esecuzione del patto di Londra, in una precedente seduta ebbe a richiamare l'attenzione del Senato come l'Italia sia rimasta completamente delusa nelle sue legittime aspettative circa la pingue eredità delle colonie tedesche. Malgrado l'art. 119 del Trattato di Versailles, l'Italia non ha avuto nulla di quei possedimenti coloniali che sono stati divisi fra l'Inghilterra e la Francia. Egli ha cercato di sapere come ciò sia avvenuto, ma nulla di preciso gli è stato comunicato.

### Le colonie tedesche e l'italia

DELLA TORRETTA (ministro degli esteri. In base all'art. 13 del patto di Londra, la delegazione italiana alla conferenza della pace di Parigi iniziò a suo tempo le opportune trattative con il governo britannico per determinare i compensi coloniali in dipendenza dell'articolo predetto.

Le trattative svoltesi fra il ministro degli esteri del tempo, S. E. l'on. Tittoni e lord Milner, condussero ad una intesa di massima che venne consacrata in una lettera diretta il 13 settembre 1919 da lord Milner a sua Ecc. Tittoni.

Nella lettera di lord Milner si diceva che i confini avrebbero dovuto essere fissati da una speciale commissione e si aggiungeva per quanto ci riguardava in Somalia, che essi avrebbero dovuto formare oggetto di nuovi studi, per vedere, senza però alcun impegno da parte dell'Inghilterra, di estenderli ancora in modo più conforme ai desiderata italiani. L'Italia aveva infatti chiesto tutta la provincia del Giubaland.

Riunitisi in seguito a Londra i tecnici italiani ed inglesi, si ottenne dall'Inghilterra la cessione di una nuova zona di circa 10.000 Km. quadr. comprendenti il porto di Durndori, che era stato prima negato ed i fiumi Bricao e Kimoti.

Da parte nostra si consentì nello stesso tempo alla modificazione in favore dell'Inghilterra del confine cirenaico-egiziano mediante spostamento dell'inizio della linea di frontiera a 10 km. a nord di Solum e si ottenne da parte inglese una maggiore estensione del territorio attorno a Giarabub, per modo che vengono annesse al nostro confine alcune oasi che utilmente lo completano.

In tal guisa, essendosi venuto a costituire di fatto un tutto organico mediante reciproche concessioni fra gli acquisti a parte italiana del Giubaland e gli acquisti italiani al confine cirenaico egiziano, l'insieme della trattative per il passaggio effettivo dei nuovi territori all'Italia divenne necessariamente più vasto, complicato e forzatamente più lungo il periodo di tempo necessario per la effettiva e pratica realizzazione di tutto l'accordo.

Il ministro rileva quindi le altre difficoltà incontrate anche per le note vicende dell'Egitto, per gli ostacoli nello stabilire una precisa linea di confine in regioni desertiche, per la spinosa questione della sudditanza.

Al momento attuale non si tratta che di definire le ultime questioni di secondaria importanza ed io non ho mancato di impartire alla R. Ambasciata a Londra tutte le istruzioni per la risoluzione dei singoli punti del vasto e complesso negoziato. Posso assicurare infine l'on. interpellante che il governo britannico mostra da parte sua la migliore buona volontà per la conclusione dell'accordo, in seguito alla quale sarà effettuata la consegna dei nuovi territori.

### Critiche del sen. Mosca

MOSCA, dichiara essere sinceramente dolente di non potersi dichiarare soddisfatto. La concessione degli 80 mila Km., anzi del territorio assai più vasto indicato dal ministro, era una conseguenza incondizionata dell'art. 13 del patto di Londra. Ad un certo punto tale questione viene però ad abbinarsi, anzi a subordinarsi ad un'altra questione, quella della rettifica dei confini. Questo diverso modo di procedere ricade tutto a nostro danno e perciò l'oratore prega l'on. ministro affinchè la questione sia una buona volta risolta nel suo contenuto sostanziale con la concessione del porto di Kismajo, e delle terre che ci spettano. Se questa pronta risoluzione non avrà luogo, il paese protesterà ed avrà piena ragione di protestare (*applausi e congratulaz.*).

DEL GIUDICE, svolge una interpellanza al ministro della P. I. sui motivi che lo indussero a promuovere il decreto legge 28 agosto 1921 n. 1371 che istituisce un opera nazionale contro l'analfabetismo, la quale nelle sue attribuzioni non può ledere e intralciare quelle della commissione centrale del mezzogiorno e delle isole creata per legge 1907 n. 382, commissione che adempie inintettottamente e proficuamente da ben 15 anni al suo mandato.

L'oratore dimostra che la creazione dell'Opera Nazionale: 1.o non è nè utile nè necessaria; 2.o menoma ed intralcia l'opera della commissione parlamentare del Mezzogiorno; 3.o non è da approvarsi anche per ragioni di carattere politico.

CORBINO, ministro della P. I., osserva che il nuovo ente creato col decreto legge 28 agosto 1921 non ha colpito in alcun modo la commissione centrale del Mezzogiorno e delle isole per combattere l'analfabetismo. Enumera gli scopi poi quali viene erogato il fondo di oltre 5 milioni inserito in bilancio per l'opera nazionale contro l'analfabetismo. Questo fondo è insufficiente ed è stato tutto speso, in tre mesi. Occorrerà quindi chiedere nuovi fondi.

I due istituti non avranno ad intralciarsi. Il fine è comune: quello del bene dell'Italia (*approvaz.*).

DEL GIUDICE, non è convinto delle ragioni esposte dal ministro, ed è di opinione che la moltiplicità degli organi spesso faccia del danno anzichè del bene per l'intralcio delle loro opere.

Vengono quindi approvati senza discussione vari disegni di legge.

PRESIDENTE comunica che questa sera sarà pronta la relazione sul disegno di legge di proroga della commissione d'inchiesta sulla guerra. Il disegno di legge potrà essere discusso nella seduta di dopodomani.

Domani si riuniranno gli uffici, alle ore 16, e mercoledì alle ore 15 vi sarà seduta pubblica. Il Senato dovrà prorogarsi dopo la seduta di mercoledì per riunirsi nuovamente lunedì della veniente settimana.

Il Senato poi deve anche riunirsi in comitato segreto per la discussione del suo bilancio interno.

La seduta è sciolta alle ore 17.

## Il sen. Salvi commemorato dal co. Foscari

Roma, 12

Stamane, sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Dalmazia, nell'Aula Magna del Collegio Romano si è tenuta la commemorazione del senatore Ercolano Salvi. Il discorso commemorativo è stato pronunciato dal conte Foscari, il quale, dopo aver esaltato l'alto sentimento patriottico dell'illustre spalatino, ne ha rievocato l'opera tutta rivolta a salvaguardare l'italianità della sua terra. Ha poi parlato l'on. Ciano per ringraziare i presenti della loro adesione alla cerimonia commemorativa. Tra il pubblico, numerosissimo, si notavano l'on. Federzoni, il senatore Ziliotto ed altre personalità politiche e parlamentari

## Congresso di sottufficiali a Roma

Roma, 12

L'Associazione nazionale sottufficiali in congedo, con sezioni in tutte le città d'Italia, terrà a Roma nei giorni 15, 16 e 17 dicembre il secondo congresso nazionale per discutere quistioni della massima importanza riguardanti l'intera classe. A tal uopo, una commissione del Comitato centrale, composta dai signori Arioli, presidente della sezione di Roma, Pavoni, segretario generale dell'Associazione e Balterra Umberto, Tamponi e Blasi del Comitato di agitazione accompagnata dall'on. Acerbo, segretario del gruppo parlamentare combattenti, è stata ricevuta dall'on. Gasparotto, ministro della guerra.

# Uno sbocco al commercio italiano

## (Nostra intervista con S. E. Cambiagio)

Roma, 12

Abbiamo approfittato del breve soggiorno a Roma del comm. Silvio Cambiagio, nostro Ministro plenipotenziario in Norvegia, per intervistarlo sui rapporti fra l'Italia ed i paesi scandinavi.

— L'Italia — ci ha risposto il march. Cambiagio — pur godendo di grandissime simpatie in tutta la Scandinavia, è pochissimo conosciuta in Norvegia, dove i buoni e laboriosi abitanti sono stupiti di leggere talvolta nei giornali che anche i rappresentanti dell'Italia siedono negli alti consessi che decidono delle sorti del mondo. La colpa è sopra tutto nostra. Basti dire che l'«Agenzia Stefani», invece di accordarsi coll'«Agenzia telegrafica norvegese» per l'invio di notizie dall'Italia, fa dei contratti a lunga scadenza con l'«Havas», che da Parigi manda essa sola in Iscandinavia le notizie riguardanti l'Italia. E così avviene che, nei giornali norvegesi, svedesi e danesi, non si leggono se non i nostri scioperi, i nostri tumulti, i nostri delitti, le guerriglie fra comunisti e fascisti; ma non mai nessuna manifestazione della vita, del lavoro, dello sviluppo del nostro paese.

— Perchè — domandiamo — non impiantare servizii radiotelegrafici di informazione?

— Ci ho pensato — risponde S. E. Cambiagio — e sono venuto a Roma anche per concretarli. Del resto, qualcosa in cotesto senso già facciamo: e utilmente. La Legazione di Cristiania, aiutata dal buon volere delle autorità italiane e norvegesi, è riuscita a stabilire un servizio radiotelegrafico giornaliero fra le stazioni di Roma-San Paolo e Cristiania. M'auguro che tale servizio possa migliorare ed intensificarsi; e che i due paesi, i quali mostrano tante simpatie l'uno per l'altro, possano imparare a conoscersi maggiormente, con reciproco vantaggio.

— Quali sono i vantaggi ch'Ella vede possano derivare all'Italia da una più stretta politica con gli Stati nordici?

— Potrebbero essere notevolissimi — ci risponde sicuro il Ministro. — Soltanto sta a noi il saperli creare e coltivare. Il momento non potrebb'essere più favorevole. Mi permetta di tratteggiarle in breve le condizioni attuali, per esempio, della Norvegia, paese a valuta enormemente più ricca della nostra. Non parliamo poi della Svezia, dove 100 corone valgono quasi 600 lire.

La Norvegia nel 1918 importò merci dall'estero per 1 miliardo e mezzo di corone (la corona norvegese, alla pari è 1 franco e 39 cent.) e ne esportò per 750 milioni. I maggiori importatori in Norvegia in ordine decrescente sono, l'Inghilterra, la Svezia, gli Stati Uniti, la Germania, la Danimarca, la Spagna, l'Olanda, la Francia, la Russia, il Portogallo, infine l'Italia che nel 1918 — secondo statistiche norvegesi — importò colà solo per 1 milione e 342 mila corone. Troppo poco! Mentre l'Italia comprò merci in Norvegia per 3 milioni e mezzo di corone. La Norvegia manda in Italia sopra tutto stoccafisso e cellulosa; e ne riceve agrumi, sale, zolfo, cappelli, automobili, un po' di vino. Ma è, ripeto, ben poco in confronto a ciò che si potrebbe fare, specialmente adesso.

— Perchè specialmente ora?

— Perchè la Norvegia si trova attualmente in guerra doganale con la Spagna e col Portogallo. La Spagna era la sua grande fornitrice di aranci e limoni, di vino da pasto, di frutta, di fibre tessili. Perchè l'Italia non si fa avanti? Perchè non si fanno avanti i commercianti veneti, che al tempo della Repubblica, attraverso il Brennero, erano gli specialisti dell'esportazione nei paesi del nord? Perchè non riprendono le antiche strade? Ora che l'impoverimento della Germania rende difficile un utile commercio dei prodotti agricoli e tessili nei paesi tedeschi, bisogna che gl'italiani si spingano in Iscandinavia, sopra tutto in Norvegia, dove io potrei aiutarli nei limiti del possibile.

« Il momento — insisto nel rilevare questa circostanza che difficilmente si ripresenterà — sarebbe estremamente favorevole per far conoscere ed apprezzare nel nord i nostri prodotti: i nostri vini comuni, l'olio d'oliva, le frutta, il tonno in iscatola, i legumi, le salse di pomidoro... Anche i nostri tessuti e le nostre stoffe potrebbero fare una vittoriosa concorrenza con quelli di altre provenienze. La R. Legazione ha fatto ogni sforzo per convincere di ciò i nostri commercianti; ma occorre che la stampa ci aiuti. Finora i risultati sono stati piuttosto scarsi. I nostri esportatori dovrebbero inviare sul luogo agenti e rappresentanti attivi, muniti di campionarii completi, coi relativi prezzi. In questo modo soltanto potrebbero concludere ottimi affari, con largo beneficio proprio e con enorme vantaggio del nostro paese!

— E l'arte italiana è tenuta in onore a Cristiania? — domandiamo.

— Sì — ci risponde il Ministro Cambiagio — essa è tenuta in gran conto in tutta la Norvegia: specialmente il nostro teatro. In questi ultimi mesi è stato rappresentato con successo una parte del teatro di Roberto Bracco, appositamente tradotto in norvegese. Di tanto in tanto qualche artista lirico, qualche musicista viene a farsi applaudire. Recentemente vi hanno raccolto allori, in buoni concerti, il baritono Battistini e la violinista romana Lina Spera. Giorni or sono Eleonora Duse mi esprimeva il desiderio di venire a Cristiania a recitarvi alcuni drammi di Ibsen: avrebbe un trionfo e farebbe un gran bene all'Italia. Il più valente tenore della Norvegia, Björn Talen canta, proprio in questi giorni, in italiano, all'Opera di Berlino insieme con il Battistini e con la Labia. Sono sintomi che dobbiamo sapere apprezzare; indicano una condizione di cose che dovremmo sapere coltivare e sfruttare....

— E gl'italiani costituiscono una colonia numerosa, a Cristiania?

— No. Sono appena un centinaio. La maggior parte di essi è gente di modesta condizione. Ma vengano là commercianti onesti, attivi, intelligenti, intraprendenti. Facciano del loro meglio. E la colonia nostra s'accrescerà di numero e di prestigio. E — ciò che più conta — si avvieranno correnti morali ed economiche le quali costituiranno una gloria ed una fonte di ricchezza per il nostro paese...

Il Ministro Cambiagio era talmente convinto della bontà del suo programma che specialmente ai discendenti dei Veneti, «fondatori di «fondachi» da Norimberga al Baltico, esso doveva essere esposto. Ed ecco: lo è.

M. MAFFII

## Il disastro dell'"Ilva"

### Agitata assemblea degli azionisti

Roma, 12

Il fatto del giorno, assai più che la stessa seduta della Camera, è stato la assemblea degli azionisti dell'«Ilva». Presiedeva l'on. Marchesano, assistito dagli amministratori comm. Cini, comm. Ferretti, comm. Lattes, ing. Garbagni.

La seduta è stata più che movimentata, tumultuosa. Alcuni azionisti hanno protestato perchè le relazioni del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci sono state distribuite solo stamane poco prima dell'assemblea, non permettendo ai soci di prendere esatta visione di una situazione finanziaria così grave e complessa.

La lettura della relazione del Consiglio ha sollevato frequenti interruzioni, commenti e rumori. Ma l'impressione maggiore è stata suscitata dalle rivelazioni dell'avv. Sacerdoti, presidente della Commissione d'inchiesta sulla gestione dell'azienda. Egli ha diviso in due periodi tale gestione: quello dal 1911 al 1918 dove tutto andò regolarmente e l'altro dal 1918 in poi. Alla fine del 1920 la situazione divenne preoccupante a causa di molteplici operazioni avventate, dell'indirizzo speculativo attuato senza alcun riguardo per l'azienda, di molte speculazioni disastrose. Ciò recò forti perdite, aggravate da provvigioni e compensi non bene giustificati.

L'avv. Perosio legge il documento. Ad ognuna delle elencazioni di sperperi l'assemblea urla e protesta. Quando l'avv. Perosio annunzia che l'«Ilva» perdette trenta milioni nell'acquisto di azioni della «Savona» ed afferma che alcune operazioni catastrofiche della società fruttarono cospicui lucri personali agli ex amministratori, l'assemblea diventa un uragano di grida: «In galera, roba da codice penale!».

La maggior parte degli azionisti chiede: «I nomi, i nomi!».

L'avv. Perosio continua: Abbiamo rilevato quali compensi hanno percepito i signori dirigenti della vostra azienda ed ha colpito la nostra attenzione il fatto che dal 1918 furono erogati dagli amministratori facenti parte della commissione direttiva e del comitato compensi, per un totale di 4.764.871,59 di cui lire 3.896.000 ai soli signori Bondi, Luzzatto e Fera. Questa parte della lettura della relazione d'inchiesta suscita un più alto e prolungato tumulto.

Indescrivibile è stata l'impressione prodotta a Roma da tali risultanze. Quasi tutti i giornali le raccolgono ampiamente.

Dopo quattro ore di dibattito l'assemblea ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, preso atto delle relazioni del Consiglio, dei Sindaci e della Commissione d'inchiesta, alla quale riconferma con plauso l'incarico, onde lo esplichi nel più breve termine possibile: delibera di soprassedere ad ogni deliberazione in ordine all'art. 146 del Codice di Commercio, mandando all'attuale Consiglio di amministrazione, di cui approva l'operato, di presentare le proposte che riterrà del caso, in una prossima assemblea, il cui avviso di convocazione dovrà essere pubblicato entro un mese da oggi. »

## Le disdette coloniche nel goriziano

Roma, 12

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale che proroga all'11 novembre 1922 nelle provincie di Gorizia e Gradisca, e precisamente nei distretti politici di Monfalcone e Gradisca e nel distretto giudiziario di Gorizia, l'esecuzione delle disdette coloniche e di piccolo affitto convalidate dalle competenti autorità, ferma restando l'efficacia giuridica delle disdette medesime.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge che reca provvedimenti transitori a favore della finanza locale.

## Il banchetto dei disertori

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» ha da Genzano: Oggi al ristorante «Belvedere» a Genzano avrà luogo un banchetto al deputato Misiano, offerto da tutti i disertori. Il banchetto è perciò chiamato «il banchetto dei disertori». Essi vorrebbero fare una affermazione di solidarietà e di affetto al loro compagno.

Nessun commento.

## Tre morti per lo scoppio di un proiettile

Trento, 12

Sul Monte Brioni, nei pressi del forte Garda, tre operai addetti allo scaricamento dei proiettili, a causa dell'improvviso scoppio di uno di questi, sono rimasti uccisi e con il corpo ridotto a brandelli. Un quarto operaio è rimasto leggermente ferito.

# CRONACA CITTADINA

## I telegrammi della Real Casa alla Famiglia Grimani

S. M. il Re ha così telegrafato alla Contessa Grimani:

La Regina ed io prendiamo viva parte al lutto che colpisce Lei ed i Suoi per la perdita dell'illustre Suo Consorte.
*Vittorio Emanuele.*

La Regina Madre al Senatore conte Giusti:

La triste notizia della morte del senatore conte Grimani era appresa con profondo dolore da Sua Maestà la Regina Madre che di Lui tanto apprezzava le elettissime doti di mente e di cuore, i segnalati servizi resi alla Patria, la devozione antica ed affettuosa. — Sua Maestà prega Lei di cuore interprete presso la Famiglia dell'Estinto delle sue più sentite condoglianze ed alla medesima vuole Ella dica che del Conte Grimani, amico fedele e devoto serberà ognora in cuore caro ricordo e vivo rimpianto.

D'ordine: La Dama di Palazzo Contessa *Pes.*

Il Principe di Udine:

Prendo viva parte al Loro dolore.
*Ferdinando di Savoia.*

La Duchessa d'Aosta vedova:

Sua Altezza Reale la Principessa Laetitia mi ordina porgere sue sincere condoglianze addolorata perdita Conte Grimani che Le fu sempre carissimo amico

f.to Il Gentiluomo di Corte: *Fossati Reyneri.*

### Ministri ed altri personaggi

Telegrafarono alla Famiglia Grimani:

Prego porgere Famiglia Senatore Grimani espressioni vivo compianto e condoglianze Governo. Egli spese le sue migliori energie al servizio del Paese. La sua memoria rimarrà nobile esempio di profondo ed illuminato patriottismo

(Telegramma diretto al Senatore Conte Giusti).
*Bonomi.*

Il Senato del Regno ha appreso con profondo dolore la morte dell'illustre ed amatissimo Collega Conte Filippo Grimani che tante benemerenze acquistò verso Venezia ed Italia. — Riservandomi commemorarlo seduta odierna Le porgo intanto le vivissime commosse condoglianze di tutto il Senato e le mie particolari

*Tittoni*, Presidente Senato.

I deputati Musatti, Chiggiato, Frova, Giuriati, Sandroni hanno commemorato nell'odierna seduta il compianto Senatore Grimani ricordandone il tenace patriottismo, il carattere austero, la mente alacre, il cuore nobilissimo: si è associato per il Governo l'on. Teso e la Camera ha tributato fervido consenso alla rievocazione dell'Estinto deliberando di inviare condoglianze vivissime alla desolata famiglia. Unisco i sensi del mio personale cordoglio

*De Nicola* Presidente Camera Deputati.

Prendiamo vivissima parte lutto Famiglia come lutto nostro suffraghiamo anima cara Senatore Filippo

Patriarca *La Fontaine.*

Commosso profondamente improvvisa morte illustre nobile amatissimo cittadino veneziano Senatore del Regno invio condoglianze desolata Famiglia pregando pace anima eletta

*Andrea* Vescovo Treviso.

Invio mie sincere condoglianze profondamente addolorato per la morte del nostro migliore concittadino del più puro rappresentante della nostra venezianità

*Giuseppe Volpi*, Governatore Tripolitania.

Accolga espressione mio vivo cordoglio suo grave lutto

Direttore Generale Sanità Pubblica *Lutrario.*

(Telegramma diretto al Prof. Enrico Grimani).

Con cuore commosso esprimo alla Famiglia il mio vivo rimpianto per la scomparsa del grande cittadino che lascia vivo desiderio del suo illuminato patriottismo ed incomparabile benemerenza verso la sua città e il paese

Prefetto *D'Adamo.*

A nome commissione parlamentare Inchiesta Terre Liberate Redente esprimo cordoglio profondo perdita illustre suo Presidente unendo miei personali sentimenti rimpianto

Vice Presidente *Caserfano.*

Lo strazio vostro e dolore di tutto un Popolo da ogni plaga della Provincia si ricorda che Filippo Grimani fece rivivere superbamente le virtù e le sembianze dell'antica Venezia avviandone le sorti a nuove grandezze sulla Sua salma adorata si riversa il pianto del grande e dell'umile nelle memorie fulgide dell'ammirazione e della riconoscenza.

*Saccardo* Presidente Deputazione Provinciale.

Profondamente addolorato perdita Amico Collega Cittadino insigne prendo viva parte loro vivo cordoglio presento sentite condoglianze nome Consiglio Provinciale cui è tolta sua più insigne ed amata personalità.

*Picchini* Presidente Consiglio Provinciale.

Commissione consultatrice centrale per nuove Provincie ha reso odierna seduta solenne omaggio alla memoria di Filippo Grimani e mi ha incaricato di porgere alla famiglia espressione profondo cordoglio

Senatore *Salata* Presidente.

Telegrafarono inoltre il Sindaco di Padova avv. Milani, il Sindaco di Mirano avv. Testa, il Sindaco di Mira sig. Mason, il Sindaco di Treviso comm. Levacher, il Sindaco di Mestre sig. Vallenari, il Sindaco di Pieve di Cadore sig. Genova, il Presidente della Deputazione Provinciale di Treviso, il Presidente del Consiglio Provinciale di Vicenza, il Presidente della Camera di Commercio di Venezia comm. Meneghelli, il Presidente della Camera di Commercio di Treviso.

Inviarono inoltre telegrammi di condoglianze vivissime con espressioni di altissime lodi per l'Illustre Uomo scomparso:

Consiglio Direttivo Associazione Stampa Veneta — Sezione del Fascio di Venezia — L'Alleanza Nazionale — L'Associazione Liberale — La Democrazia Sociale e con parole di vivissimo rimpianto nel ricordare le squisite doti della mente e del cuore i Consigli di Amministrazione delle istituzioni di cui era Presidente:

Società Fiduciaria Porto Industriale di Venezia — Federazione di Navigazione interna dell'Alta Italia — Comitato economico di Risorgimento Venezia — Società Unione — Sezione Veneta Lega Italiana — Comitato Generale Beneficenza — Comitato Tombola Beneficenza — Comitato Pro Lapide Caduti Frari.

E inoltre:

Direzione Centrale e Consiglio di Amministrazione del Credito Italiano e le sedi di Venezia e Torino — Direzione Veneta Assicurazioni Generali — Consiglio Amministrazione Cassa Risparmio di Venezia — Istituto Italiano Credito Marittimo — Società Porto Industriale Veneziana — Direzione Porto Industriale Venezia — Società Veneta Lagunare — Consiglio Ordine Avvocati — Consiglio Amministrazione Ospedale Civile — Consiglio Congregazione Carità — Consiglio Amministrazione Monte di Pietà — Presidenza Esposizione Internazionale Arte — Comitato Croce Rossa — Istituto Infanzia Abbandonata — Società Amici Monumenti — Asilo Infantile Maria Letizia, Murano — Società Margherita di Savoia — Comitato onoranze caduti in difesa di Venezia — Istituto Autonomo Case Popolari — Reale Commissione Araldica — Compagnia della Vela — Canottieri Querini — Associazione Generale Dipendenti Comunali — Azienda Comunale Navigazione Interna — Istituto del Lavoro — Società Arti Edificatorie — Comitato Tubercolosi Soccorsi — Circolo Artistico — Comitato Albergo Natale Grimani Guerra — Comitato Cappella del Rosario — Congregaz. Mechitarista — Sodalizio ex Reali Carabinieri — Associazione Mutua Addetti Negozi Biade — Società Mutuo Soccorso Operai Liberali — Unione Spedizionieri — Direzione Commissione artistica opera di soccorso — Federazione commerciale — Consiglio Liceo Marcello — Sindacato Infortuni Società Capomastri — Biblioteca Circolante Marconi — Associazione fra Veneti in Genova — Lega Italiana di Roma — Società Tiro a segno, Mirano — Scuola grande di San Rocco —.

Porsero anche vive condoglianze a mezzo lettere:

Il Seminario Patriarcale di Venezia — Associazione Nazionale mutilati e invalidi di Guerra — Associazione Tarvisium Venetiae — Associazione S. Marco di M. S. tra Sordomuti del Veneto — La Casa del Soldato — Banca Commerciale Italiana sede di Venezia — R.o Archivio di Stato — La Federazione Diocesana di Venezia — L'Opera Pia G. B. Giustinian — Società «Costantino Reyer» — Società «Claudio Monteverde» — Associazione Cavalieri del Lavoro di Roma.

Innumerevoli i telegrammi di amici e estimatori fra i quali ci limitiamo a ricordarne alcuni: S. E. Mattioli, Sen. Indri, Bonaldo Stringher, Raimondo Ravà, Procuratore Re A. Fusinato, Comm. Angelli, Avv. Stoppato, Mons. Pisanello, Ammiraglio Casanuova, Generale Casanova, Roberto Galli, On. Caccianiga, Senatore Molmenti, Pietro Canonica, Ugo Ojetti, Cesare Laurenti, Emma Gramatica, Conte Cioja etc. etc.

Nel dar notizia dei solenni funerali di Filippo Grimani, seguiti sabato nella chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari abbiamo involontariamente omesso il nome del comm. G. B. Del Vo, direttore della Sede di Venezia della Banca Commerciale Italiana.

Dal Sindaco di Ceggia è pervenuto il seguente telegramma:

Prego rappresentarmi funerali compianto ex Sindaco Grimani, figura nobilissima di Cittadino e di amministratore. Ossequi. Sindaco *Pasqualini.*

Dal Sindaco di Cavazuccherina:

Impossibilitato intervenire trasporto funebre salma Conte Senatore Grimani, pregola rappresentare questa Amministrazione Comunale, che unisce al generale cordoglio, suo mesto affettuoso rimpianto scomparsa illustre Cittadino preclaro esempio pubblico amministratore. Ossequi. Sindaco Cavazuccherina.

## Una festa benefica

D'iniziativa della Presidenza della Congregazione di carità, coll'adesione dei direttori dei Teatri Rossini e Malibran e dell'impresario della «tournée» G. Carpegna coi 26 cani commedianti verrà data dal sig. Meunier oggi martedì 13 corrente, una mattinata alla quale interverranno tutti i bambini degli Istituti ospedalieri della città.

Anche la Società orchestrale si presta gratuitamente.

## Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

| | L. |
|---|---|
| Somma precedente | 34.020.— |
| Luigi Pagnacco | 20.— |
| Cav. Dott. Lazzaro Levi | 25.— |
| Luigi e Maria Decio | 20.— |
| Dott. Pietro Olivotti | 50.— |
| Luigi Roffarè | 10.— |
| Umberto Domeneghini | 20.— |
| Dott. Giovanni Schinzi | 20.— |
| Famiglia Bianchi Michiel | 100.— |
| Cav. Prof. Carlo Magno | 25.— |
| Nob. Dott. Cav. Pier Luigi Zanini | 50.— |
| Famiglia Ceresa Millin | 50.— |
| Magg. Generale Umberto Pastore | 10.— |
| Eugenio Fabris | 10.— |
| Giulio Tiso | 10.— |
| Contin Paolucci da Padova | 20.— |
| Cav. Germano Merlo | 50.— |
| Ettore e Bice Di Rosa | 500.— |
| Paola Aquilina Di Rosa | 100.— |
| M.r Horatio F. Brown | 50.— |
| Vianello Giuseppe di Olivo | 25.— |
| Rag. Marino Brunetti | 10.— |
| Sig.ra Grace Fletcher | 50.— |
| Ettore Salom | 100.— |
| Famiglia Scarabellin fu Ant. | 100.— |
| Giuseppina Levi Ravenna e figlio Dott. Arrigo | 25.— |
| Maria Panighetti | 5.— |
| Antonio Tomich | 10.— |
| Ing. Guido Sullam | 50.— |
| On. Comm. Gaetano Rossi | 100.— |
| Catullo Giuseppe | 10.— |
| Giovanni Mazzarol | 5.— |
| Cav. Prof. Pietro Dott. Leonardi e Famiglia | 25.— |
| Vittorio Nicoletti | 20.— |
| Giuseppe Pizzato | 5.— |
| Vittorio Coen Porto | 20.— |
| Cav. Alberto Sartori | 50.— |
| Co. Enrica Falier | 20.— |
| Daniele Cargasacchi | 25.— |
| Carlo Scarpis | 10.— |
| Co. Antonio Revedin | 250.— |
| Gio. Batta Creazzo | 10.— |
| Ditta Fratelli Zanattio | 25.— |
| Giovanni De Angelo | 50.— |
| Attilio Bagilotto | 50.— |
| Comm. Angelo Fusinato | 50.— |
| Ing. Ippolito Radaelli | 20.— |
| Ing. Co. Giovanni Cicogna | 15.— |
| Ing. Rambaldo Gaspari | 20.— |
| Teresa Salvadori ved. Nordio e figlio | 25.— |
| Società Veneziana di Navigazione a vapore | 1000.— |
| Comm. Gualtiero Fries | 100.— |
| Dott. Cav. Giuseppe Ben Coen | 100.— |
| Lebreton Alberto | 25.— |
| Dott. Bernardo Liotard | 10.— |
| Nob. Famiglia Ing. Giorgi Gosetti | 100.— |
| Avv. Amedeo Massari | 25.— |
| Barone Emanuele Treves de' Bonfili | 300.— |
| Silvio De Bui | 20.— |
| Cav. Domenico Coccon | 20.— |
| Totale L. | 38.040.— |

## Solenni onoranze funebri rese a Gilberto Secretan

Commovente manifestazione di unanime stima e compianto riuscirono i funerali di Gilberto Secrètant, svoltisi ieri mattina alle 11 nella Chiesa di S. Stefano, dopo che un folto corteo di autorità, di amici, di ammiratori e di discepoli aveva in mesto corteo accompagnato la bara, racchiudente le spoglie del desideratissimo Estinto dalla casa in calle Mocenigo al tempio.

Non ci è possibile ripetere qui i nomi di tutti coloro che vollero recare personalmente il loro tributo di dolore. Ci limitiamo perciò, tra i moltissimi, ad elencare i nomi delle principali autorità cittadine.

### Le personalità presenti

Erano presenti: l'assessore on. co. Pietro Orsi per il Sindaco e per il Museo Correr, il dott. Chiarotti, Consigliere di Prefettura per il Prefetto, il Cav. uc. Pietro Genovese per la Deputazione Provinciale, il comm. Ing. Adolfo Errera per il Circolo Filologico, il Prof. Cav. Giovanni Serafin per il corpo insegnanti del Filologico, il comm. Fogolari Sovraintendente alle R. Gallerie e Musei, il Comm. Attilio Jesurum per l'Istituto artistico industriale, per il quale erano presenti ancora il Cav. Vittorio Tivan e il Comm. Gualtiero Fries, il Dottor Ricciotti Bratti del Museo Correr, anche in rappresentanza del Senatore conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il Barone Emilio De Chantal, presidente della Croce Rossa, Vittorio Pica, Pietro Fragiacomo, i Conti Annibale e Carlo e la Contessa Vendramina Brandolini d'Adda, il conte Girolamo Marcello, il conte Andrea Marcello, il corpo accademico dei professori di Ca' Foscari con a capo il Professor Truffi anche per il Direttore Prof. Armanni e per il Senatore Fradeletto indisposti, il Gr. uff. Paolo e la signora Nella Errera, la signora Maria Cornoldi Fradeletto, Silvio Marconi per l'Associazione della Stampa Veneta, l'avv. Calzavara, anche per il Dottor Pietro Spandri presidente della Congregazione di Carità, il Prof. Davide Benassi per l'Università Popolare e per la Nave «Scilla», Maria Linda Zambler, Maria Pezzè-Pascolato, il Cav. Ugo Trevisanato, P. G. Dall'Asta per l'Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari, Domenico Dorigo per il Comitato Cappella del Rosario, l'avv. Franceschinis anche per il Comm. Max Ravà e per l'avv. Guido Franceschinis, il Cav. Francesco Garzia, l'avv. Antonio Marangoni, il Dott. Giulio Lorenzetti per l'Ateneo Veneto e per il prof. Jona, il Generale Tromby, il cav. Daniello Battaggia, l'avv. Jacopo Bombardella, Ettore Tito, anche per il Presidente dell'Istituto di Belle Arti, il Prof. Pietro Paoletti, il Prof. Pizzini R. Provveditore agli studi, l'on. Giovanni e la signora Giannina Chiggiato, il Gr. uff. Carlo Allegri, il Prof. Amedeo Pelli preside dell'Istituto Tecnico, la contessa Gabriella Brandolin in signora Luisa Rietti Stucky, Virginio Avi, l'avv. Renzo Franco, l'avv. Radaelli, l'avv. Raffaello Levi presidente della «Dante Alighieri», il Dottor Carlo Battistella anche per il Gr. uff. Giulio Coen, il prof. Luigi Zenoni per il Liceo Foscarini e per il Prof. Cav. Uff. Angelo Tonnaselli, il Prof. Severino Filipponi, il prof. Brusasco, anche per il Collegio Accademico di Belle Arti, l'avv. comm. Carlo Trentinaglia, l'ammiraglio conte Lovatelli, Umberto Bellotto e moltissimi signori e moltissime signore ancora.

### La cerimonia religiosa

Ad onorare l'Estinto erano state inviate le bandiere della Scuola Superiore di Commercio, dell'Accademia di Belle Arti, dell'Istituto Artistico Industriale e della Scuola Superiore d'arte applicata all'Industria.

Corone avevano inviato: il Conte Girolamo e la Contessa Gabriella Brandolin, il Conte Leopoldo Brandolin d'Adda, il Circolo Filologico, la Famiglia Duodo, il Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il Museo Correr, la Scuola Superiore di Commercio, la Famiglia Bombardella, il Conte Andrea Di Robilant, i Colleghi dell'Accademia di Belle Arti.

Sulla bara posava una croce di fiori freschi della moglie Signora Olga Blumenthal. Attorno alla bara erano disposti, in servizio d'onore, due pompieri e due vigili in alta tenuta e alcuni valletti del Municipio, del Museo Correr, del Magistrato alle acque, nonchè due riparti di marinaretti della Scilla e di ragazzi dell'Orfanotrofio.

Terminata la Messa di *Requiem* è impartita l'assoluzione alla Salma, il corteo si ricompose e, per Campo S. Stefano raggiunse la riva di Campo S. Vidal.

I cordoni, nel frattempo, vennero retti: dall'on. co. Orsi, dal Prof. Fogolari, dall'avv. Marangoni, dal Prof. Truffi, da Ettore Tito, dal Prof. Alessandri, dal Dott. Bratti e dal Comm. Adolfo Errera.

### I discorsi

Prima dell'imbarco del feretro sulla barca funebre furono, tra la viva commozione dei presenti, pronunciati i discorsi d'elogio.

Primo parlò l'on. Co. Pietro Orsi, che così si espresse:

Rivolgo a nome del Comune di Venezia l'estremo saluto alla Salma di Gilberto Secrètant mentre mi soffoca l'angoscia per il dolore della perdita dell'amico carissimo. Il mio cuore non vuol credere ch'Egli ci abbia lasciato e si rifiuta la mia mente di pensare che più non potremo vedere il suo amabile sorriso e godere di quelle conversazioni ov'Egli profondeva tanta spontaneità di spirito pronto ed arguto.

Parlando della vita dell'Estinto, l'oratore ne illustra l'attività di giornalista apprezzato per ingegno e per studi, vivace nella polemica e misurato insieme, così da non procurarsi inimicizie, e di insegnante coscienzioso, di saldo plasmatore di coscienze e di volontà.

Patriotta fervente fu Gilberto Secrètant e tale suo nobile sentimento diffuse nelle parole e negli scritti. Durante la guerra Egli diede opera attiva alle opere di assistenza. Fece parte del Comitato del Museo Civico e fu sempre appassionato amatore del passato, dei monumenti, delle glorie e dell'avvenire di Venezia, che a lungo, con senso di devozione e di riconoscenza, ne ricorderà il nome.

Il Prof. *Longobardi*, saluta la salma di Gilberto Secrètant a nome della Scuola Superiore di Commercio, assolvendo ad un pietoso incarico che una temporanea indisposizione ha vietato venisse compiuto dal Direttore Armanni e dal Senatore Fradeletto.

La Scuola perdette con Gilberto Secrètant una delle sue forze più belle e più pure. Nell'amore per essa l'Estinto portava fervore d'ingegno e maturità di studio. Egli cercava, in accordo con Antonio Fradeletto, di mostrare quanta nobiltà e bellezza fossero nello studio delle lingue e delle lettere. Profondo era il suo insegnamento e diretto a instillare una conoscenza chiara e completa: in lui ardeva una brama di perfezione.

Le sue pubblicazioni furono apprezzatissime dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. In Orsanmichele Secrètant ebbe l'onore di illustrare l'opera di Dante. Il destino gli vietò di compiere il lavoro ch'Egli s'era proposto sui problemi economici di Firenze e dell'Italia nell'epoca di Dante.

Proseguendo l'oratore parla delle doti di amabilità, dell'entusiasmo sempre vivido, della bontà e nobiltà di cuore dell'Estinto tutte doti che mille eloquenti ricordi stanno a dimostrare in Lui eccellenti e sviluppate in sommo grado.

Vivissimo era pure in Gilberto Secrètant il senso dell'amicizia, per cui Egli sapeva superare ogni diversità di concezioni politiche, così che la scomparsa appare veramente come un fatto impossibile ed è per tutti un lutto domestico.

Crudele fu con lui il destino per averlo colpito ancor giovane e avergli dato, prima della fine, sofferenze così atroci, e soprattutto in quel punto della vita, in cui Egli aveva realizzato un sogno di pace e di felicità che non si tradusse purtroppo per parte della sua diletta compagna che nel delicatissimo ufficio di infermiera pietosa.

Il Prof. Longobardi chiude porgendo alla vedova, al fratello e alle famiglie tutte di Gilberto Secrètant, le sue più vive espressioni di dolore e quelle dei colleghi, del personale e degli studenti di Ca' Foscari.

Il Comm. Ing. Adolfo Errera per il Circolo Filologico, così si esprime: «Con animo profondamente addolorato io porgo a nome della Presidenza del Circolo Filologico l'estremo saluto alla salma del compianto vice presidente, di quegli, che per oltre un decennio diede partecipazione intensa e fattiva alla vita ed al progresso dell'Istituto e vi fu incitatore di nobili energie.

L'immatura scomparsa di Gilberto Secrètant, rappresenta per esso, una perdita gravissima.

Sono uniti nel dolore ai consiglieri, gli insegnanti, i soci, il personale, tutti coloro in una parola che lo videro in questo nobile campo di azione.

Lo ricordiamo paziente riordinatore della Biblioteca che deve a lui tutta la sua attuale importanza, lo ricordiamo conferenziere profondo, evocatore austero e commosso delle nostre memorie e dei nostri grandi scomparsi, sempre pronto a far partecipare degnamente il nostro Circolo in ogni manifestazione della vita cittadina e nazionale.

In quest'ora triste, la collettività del Circolo Filologico che gli fu famiglia, unisce le sue lagrime a quelle della moglie desolata che ci appare simbolo di un dolore così grande dinanzi al quale non osiamo pronunciare parole di conforto».

Parlano ancora, variamente elogiando l'Estinto, l'avv. Marangoni, a nome degli amici, il prof. Fogolari per il Consiglio direttivo dell'Università Popolare, il prof. Pietro Paoletti segretario dell'Accademia di Belle Arti, il cav. Francesco Garzia a nome degli amici superstiti di quella schiera che formava la redazione del «Rinnovamento»: Lorenzo Tiepolo, Angelo Papadopoli, Domenico Munaro ed Amilcare Barriera, il barone De Chantal per la Croce Rossa, lo studente Francesco Lanzisera per i compagni di Ca' Foscari e l'avv. Jacopo Bombardella, che ringrazia le autorità e gli intervenuti per conto della famiglia dell'Estinto.

Terminati i discorsi il feretro viene deposto nella barca funebre per il trasporto al Cimitero di S. Michele.

Alla vedova signora Olga Secrètant Blumenthal, al fratello cav. Secrètant e alla famiglia tutta rinnoviamo le nostre condoglianze sincere e vivissime.

## In "memoriam" di Gilberto Secretant

I soci del Circolo Filologico per onorare Gilberto Secrètant, il benemerito Vice Presidente dell'Istituto hanno iniziato una sottoscrizione «Pro Biblioteca». Per ben dieci anni il prof. Secrètant curò con vero «intelletto d'amore» l'incremento della Biblioteca del Circolo e perciò i soci desiderano continuare l'opera sua, certi che questo è l'omaggio migliore che essi possono rendere alla sua memoria.

La Lista

Comm. Ing. Adolfo e Rita Errera Lire 100 — Avv. Guglielmo Marangoni 30 — Mad. Carlotta Codara Vannier 25 — Codara Prof. Ines 25 — Sorelle Zanotto 25 — Lotte Maier 20 — Prof. F. H. Colmer 20 — Prof. Assunta Griz Grimaldo 10 — Vio Amalia 10 — Marcovich Libera Italia 10 — Valier Alice 5 — Teresa Dian 5 — Galeazzi Antonietta 10 — Prof. Cav. Giovanni Serafin 20 — Mad.lle Marie Jourdan 5 — Cane Giovanni 10 — Pietro Menati 5. Totale La Lista L. 335.

## NECROLOGIO

A Ponte Buggianese (Lucca) si è spento quasi improvvisamente, a 75 anni di età, dopo aver dedicato tutta la sua vita al lavoro ed alla famiglia, il signor Pasquale Pagni, padre del collega Silvio del «Gazzettino», al quale esprimiamo vivissime condoglianze.

*

**Mirano, 12**

(X). La tanto buona, laboriosa, intelligente Evelina Perale da pochi giorni sorpresa da una terribile malattia, è spirata la notte scorsa.

La notizia riempie di stupore e di cordoglio tutti coloro, e non erano pochi, che nella povera estinta ammiravano nella sua modestia, qualità che valevano a renderla cara, che la facevano simpaticamente notare oltrechè come ottima insegnante, come una di quelle rare persone che raramente ci avviene di incontrare nella travagliata peregrinazione terrena. Perciò alla sventurata famiglia che Ella ha così improvvisamente abbandonato: le povere sorelle, la povera mamma, il fratello, che ella adorava nel loro sconforto infinito sarà lenimento alla loro ambascia il largo rimpianto da cui è contornata la loro Cara.

I funerali avranno luogo domani 13 corr. alle ore 10.

Anche noi inviamo alla sventurata famiglia le nostre vive condoglianze.

*

I cugini Nino e Maria Farinati offrono in luogo di fiori in memoria della cara cugina Evelina lire 25 all'Asilo Infantile di Mirano e lire 25 all'Ospitale Civile di Mirano le cugine e gli zii Farinati.

## Per l'Albero di Natale ai bambini degenti all'Ospedale

Pervennero direttamente all'Economo dell'Ospedale Civile le seguenti offerte per l'Albero di Natale, per i bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile ed Umberto I:

Marcella Calimani Ravà lire 10, Leonardo Montalbotti 10, cav. dott. Michele Masi medico provinciale 10, Mina Vitali Vitali 10, Giuseppina Ancillo ved. Fumiani 10, bar. De Chantal 10, duchessa Canevaro di Zoagli 50, Soc. Anonima Alimentare Veneziana 50, Nella Errera 15, Luisa Favaretti 5, Elvira Antonini Dolcetti 10, prof. Velo 10, Giovanni Bernach 20, Ricchetti Adele 10, Rosa Coen Porto e figli 15, Vittorina Barbon 10, Emilio Toffolutti proprietario Magazzini Mauro 20, Mrs. William S. Hulton 10, Bruno Polacco 10, Ferruccio Polacco 10, prof. Giordano 20, Renata e Andrea Sacerdoti 10, Clementina Guggenheim 10, cav. Ugo ed Olga Levi 20, Giuseppina Levi Ravenna 10, Luigi Mainini 20, Toniolo Giovanni 15, Famiglia Pascolato 10, Rosa Cutti Costantini 5, bambino Alberto Cheridido 10, Luisa Kraff Boldrin 25, cav. uff. Guido Dalla Verde 10, Elena Battaggia 10, Coser Pia 10, cav. uff. avv. Umberto Luzzatto 10, Ida Luzzatto 10, Bice Ravà Fano 10, dott. Cometti 10.

Pervennero pure, dai Magazzini al Duomo, n. 6 costumi completi a maglia per bambini.

## Conferenza Gambier al Filologico

Mercoledì, 14 corrente, alle ore 16 e mezza nella Sede del Circolo Filologico avrà luogo l'annunciata Conferenza, in lingua francese, tenuta dal Prof. Henri Gambier. Il distinto conferenziere parlerà del libro, tanto ammirato e discusso, di Paul Geraldy: «Toi et Moi».

I non soci potranno intervenire acquistando il biglietto alla Segreteria del Circolo, per L. 3, gli studenti delle scuole superiori e medie pagheranno sole L. 2. L'incasso sarà devoluto ad incrementare di pregevoli opere francesi la Biblioteca del Circolo.

## Una denuncia al Procuratore del Re

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

*Ill.mo Sig. Procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia.*

E' a conoscenza dei sottoscritti che certo Sig. Maggiore Pisapia ha consegnato al suo difensore di fiducia in una causa penale nella quale è stato coinvolto, in seguito alla sorpresa di una bisca al Lido, due lettere interamente false l'una a firma L. Valsecchi e l'altra a firma L. Mozzetti, datate 15 giugno 1921.

Nella prima, intestata «Caro Barouis», si dà assicurazione che, da parte della Amministrazione Comunale di Venezia, non sarebbe stata data alcuna noia agli amici del destinatario per tutte le loro iniziative e si aggiunge il consiglio che sarebbe stato opportuno che questi signori si fossero procurati analoghi affidamenti da parte del Governo. La calligrafia di tutta la lettera, compresa la firma, cerca di imitare quella del sottoscritto Dott. Luigi Valsecchi Assessore del Comune di Venezia, già preposto alla Divisione I.a, il cui referato comprende anche i servizi pubblici della Città e del Lido.

Nella seconda, si fa apparire come scrivente il sottoscritto Dott. Pier Luigi Mozzetti Monterumici, Segretario Capo della stessa Divisione I.a, e si comunica che il Dott. Valsecchi ringrazia della somma rimessagli a mezzo chèque, e si avverte di unire la lettera di cui sopra dello stesso Dott. Valsecchi.

Si denuncia alla S. V. Ill.ma l'esistenza di queste due lettere apocrife, miranti a far apparire i sottoscritti quali favoreggiatori di un losco affare e compensati per questo con denaro, affinchè V. S. Ill.ma voglia esperire le indagini del caso ed in seguito ai risultati di esse, procedere in confronto del colpevole a termini di legge, provvedendo intanto senza indugio al sequestro delle lettere stesse.

Con profondo ossequio.

f.ti *Dott. Luigi Valsecchi*
*Dott. Pier Luigi Mozzetti Monterumici.*

*

Riceviamo anche questa lettera:

*Venezia, 12 Dicembre.*

*Ill. Sig. Direttore,*

Giungendo questa sera a Venezia leggo un trafiletto del *Gazzettino* ed apprendo da conoscenti voci di scorrettezza e peggio nelle quali dovrei essere coinvolto. Ci tengo a dichiarare che col Signor assessore Dottor Valsecchi non ho avuto altro rapporto che quello di una lettera a lui diretta nella quale gli chiedevo il suo appoggio — nell'estate scorsa — per la creazione di un Luna-parck al Lido e per l'organizzazione di gare automobilistiche; che dal Sig. Assessore Dottor Valsecchi mai ebbi una risposta verbale; che nè da lui nè da altri ricevetti lettere; che non mi interessai più della cosa quando nè il Luna-parck, nè le gare si poterono organizzare; e che finalmente mi rivolgerò alle competenti autorità affinchè luce sia fatta a tutela della mia onorabilità.

Le sarò grato se vorrà dare pubblicità alla presente e con ossequi

dev.mo *E. M. Baroni.*

## Conflitto tra fascisti e repubblicani

Domenica verso mezzodì in campo San Bartolomeo pieno della consueta folla domenicale alcuni strilloni vendevano l'ultimo numero della «Riscossa» appena giunto da Treviso. La cosa però non riuscì di gradimento ad alcuni fascisti che passavano di là, i quali si fecero consegnare dagli strilloni le copie e in mezzo al campo accesero un falò, accompagnando la loro opera con motteggi all'indirizzo della «Riscossa» e al suo direttore. Alcuni repubblicani, che erano fermi nel campo, col proposito di difendere la vendita del loro giornale, a quella vista diventarono furibondi, e si scagliarono addosso ai fascisti. Nacque allora il solito fuggi fuggi della gente, mentre i due gruppi, venuti alle mani, cominciarono a darsene di santa ragione. Intervennero allora le Guardie Regie che riuscirono a separare i contendenti e a ristabilire la calma. In campo stazionarono per un po' di tempo ancora numerosi crocchi di persone che commentavano in varie maniere l'accaduto, finchè il tiro di mezzogiorno non li avvertì che a casa il pranzo era pronto.

Ma quello che stette peggio di tutti fu il tipografo Campioni Luigi da Treviso, che, cacciatosi furiosamente contro il fascista Rameri Giovanni, ricevette da questi un colpo di bastone al capo che lo costrinse a recarsi all'ospedale civile dove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Per tutta la giornata di domenica vi fu un po' di fermento fra i fascisti e i repubblicani, che fortunatamente non diede luogo ad incidenti.

Nel pomeriggio di ieri, siccome alcuni strilloni si erano rifiutati di vendere la «Italia Nuova», squadre di fascisti iniziarono la vendita del giornale: in campo S. Bartolomeo poi per evitare qualche altro incidente numerose guardie regie protessero la vendita dei giornali, così che fu possibile acquistare contemporaneamente in campo S. Bartolomeo la «Riscossa» e l'«Italia Nuova».

La questura ha fatto ieri arrestare i due fascisti Rameri e Bordignon che però nella serata furono rilasciati.



## Quel che succede in calle Bianca Cappello

La notte scorsa verso le ore 2 il guardiano notturno Graziandi Antonio dell'Istituto di vigilanza notturna A. De Gaetani Gallimberti e C. nel passare per la Calle Bianca Cappello a San Silvestro notava che la porta al n. 1283 era aperta, mentre mezz'ora prima l'aveva vista ermeticamente chiusa. Si insospettì di qualche tentato furto anche perchè sentì scricchiolare sotto i suoi piedi il vetro infranto e, d'altra parte in fondo all'atrio notava una seconda porta semi aperta.

Si recò di corsa in Campo San Silvestro e trovata una pattuglia di R. Guardie entrarono in compagnia nell'interno. Due individui erano nascosti e non sapendo giustificare il motivo della loro presenza in quel luogo furono dichiarati in arresto.

Chiamato il proprietario si potè constatare che i ladri erano riusciti a fare un primo viaggio asportando una cinquantina di bottiglie vuote.

## Inseguimento di tre ladri

Ieri notte il brigadiere Picchi Carlo con alcune GG. RR. sorprendeva nelle adiacenze di Campo S. Margherita tre individui che al suo apparire cercarono di dileguarsi. Rincorsi per un non breve tratto di strada riuscì ad acciuffarne uno certo Abbrescia Nicola di anni 16 di Giuseppe marinaio del piroscafo «Barletta» della Società «Puglia». L'Abbrescia venne trovato in possesso di 9 kg. di caffè crudo del quale non seppe giustificare la provenienza. Venne tratto in arresto.

Per assoluta esigenza di spazio siamo costretti a rinviare a domani la pubblicazione della Beneficenza fatta a mezzo del nostro giornale.

I figli dott. Angelo, prof. Cesare, Eugenia, la nuora Rina Battie, il genero Carlo Padovano, i nipoti tutti partecipano, addolorati, la morte della amatissima

**Adele Gnignatti Ricchetti**

spirata a Bologna, dopo breve malattia, lasciando memoria indelebile della Sua grande bontà.

I funerali seguiranno oggi, martedì partendo dalla stazione ferroviaria alle 13.30.

**Si dispensa dalle visite.**

Domenica alle 2.10 si è spenta munita dei Conforti Religiosi

**EMILIA KAUS**
**Ved. Tagliapietra**

Ne danno il triste annuncio i figli Vasco e Gino colle nuore Emilia B... e Hilda Montecchi, la sorella Aurora nob. Foscolo col marito, la cognata Anna ved. Kaus, e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo martedì mattina alle 9 precise partendo dall'Ospedale Civile.

**Il presente serve di partecipazione diretta.**

Si dispensa dal gentile invio di fiori e da visite di condoglianze.

**Venezia, 12 Dicembre 1921**

# La minaccia di un nuovo monopolio nel porto di Venezia

Per iniziativa del Sig. Angelo Vianello, è stata imposta in Marittima da qualche tempo una certa Cooperativa Peatai, la quale grava enormemente sul commercio ed è pressochè inutile. Recentemente la Camera di Commercio ebbe occasione di occuparsi di questa forma parassitaria.

Per l'immoralità della cosa, tutti i commercianti che hanno lavoro in Marittima hanno sempre protestato.

Sembra che il Sig. Vianello e Compagni, i quali in Marittima fanno da padroni, si siano accorti che la Cooperativa Peatai non può più andare avanti, sembra che il Provveditore del Porto abbia constatato che essa dove essere soppressa.

Ed allora..... si ripari! Il Sig. Angelo Vianello si mette all'opera. Nella sua mente feconda si matura il seguente pensiero: «Poichè la Cooperativa Peatai è inutile, non sopprimiamola, ma allarghiamone il funzionamento; abbia essa il monopolio di tutti i trasporti Portuali».

Detto fatto, il Sig. Vianello convoca i suoi fidi compagni e forma una Commissione, la quale chiama ad *udiendum verbum* alcuni propietari di peate. La Commissione dice in due parole ai convenuti che si tratta di farsi requisire le loro peate dalla costituenda Cooperativa Trasporti, di cui naturalmente sarà Segretario il Sig. Vianello. Con l'appoggio e col concorso di questo pezzo grosso, verrà presentato il ruolo dei galleggianti della futura Cooperativa al Provveditorato del Porto, onde emetta un'ordinanza di riconoscimento che tutti i trasporti portuali col tramite delle chiatte siano unicamente assegnati alla costituenda Cooperativa.

In conseguenza di ciò, è stato diramato un «ukase» a tutti i proprietari di peate ed assuntori di trasporti, affinchè entro il corrente anno consegnino in buone condizioni di navigabilità e caricazione tutto il loro materiale galleggiante, pena.... l'essere condannati a farne fuoco, perchè non potranno trasportare più neanche un collo, neanche un chilo di carbone.

L'impudenza di quei Signori della Marittima ormai passa i limiti. Abituati a farla da padroni, ora vogliono distruggere anche quella poca libertà che esiste ancora nel Porto, imponendo un altro Monopolio. Chissà poi che prezzi, e naturalmente quali altre grosse prebende pei caporioni e pel segretario!

Basta dare un'occhiata alle tariffe delle altre Cooperative che hanno il Monopolio del carico e scarico in Marittima, per avere un'idea dell'ingordigia di quei Signori.

La classe commerciale che di questi monopoli vede tutti gli ostacoli opporti al suo lavoro, i consumatori che delle tariffe enormi sentono tutto il peso, le Autorità locali che sanno quanto sia danneggiato il Porto di Venezia per l'enorme costo dell'operazioni che vi si compiono, devono imporsi perchè le trovate del Sig. Vianello e compagni abbiano finalmente un limite.

Gli assutori di trasporti e i proprietari di peate devono meditare sulle gravi conseguenze a loro danno del nuovo monopolio che si sta organizzando, e persuadersi che un'eventuale loro azione contraria all'opera del Sig. Vianello avrà tutto l'appoggio dell'opinione pubblica, e della classe commerciale.

E poichè la famosa Cooperativa chiede al Provveditorato del Porto un'ordinanza di riconoscimento del suo monopolio, il Comm. Carraro, rendendosi conto del grave danno che questo apporterebbe, dovrà rifiutare il suo consenso.

*

*Parecchie Ditte che lavorano nel Porto hanno indirizzato al Provveditorato la seguente protesta:*

Venezia, 29 novembre 1921.

Illustrissimo Sig. Provveditore al Porto di Venezia.

Le sottoscritte Ditte sono a notizia che si sta maturando la costituzione qui in Venezia di una grossa Società Cooperativa, mediante la fusione di varie Cooperative esistenti, tra le quali quella di «S. Andrea», quella «Peatai» ed altre ancora; e che la Cooperativa nuova avrebbe lo scopo di conseguire dalla S. V. il monopolio dei lavori portuali, cioè dei trasporti, carico e scarico delle merci facenti scalo nel nostro porto.

Tale notizia impressiona le sottoscritte, e le costringe a muoversi per contrastare la nascita di questo nuovo Ente che, a loro credere, sarebbe deleterio per Venezia, ostacolando la possibilità della sua risurrezione economica.

Il regime monopolistico si è sempre manifestato come un regime tirannico, in quanto, sopprimendo la libertà del lavoro, impone le proprie tariffe, senza che, a determinarne il giusto ammontare, vi sia il controllo della libera concorrenza. E l'imposizione di tariffe, che disgraziatamente risultano elevate in tutti i sistemi di esclusività, specie se adottate da *lavoratori*, che ambiscono particolarmente ad accrescere il rendimento della loro opera, punto occupandosi delle ripercussioni dannose che possono derivarne, rappresenta il pericolo più grave contro l'incremento del traffico marittimo per Venezia, distogliendo le migliori energie dal nostro Porto onde non soggiacere ad oneri superiori a quelli altrove stabiliti. Pericolo grave che creerebbe anche pregiudizievoli antagonismi fra porti e porti, e finirebbe per alimentare, anzichè evitare, la disoccupazione, conseguente al ristagno degli affari, con sequele nocive di carattere sociale e politico.

Il regime monopolistico mal si concilia, sotto l'aspetto sociale ed economico, colla politica delle Cooperative, la quale dovrebbe essere più informata ad un principio democratico, avente per base la maggiore libertà: ma purtroppo, nella pratica recente del dopo-guerra, si è constatato che le Cooperative, ovunque sorte, hanno svisato la loro natura, e sono diventate strumenti non utili al progresso dell'economia nazionale, così da doverle ammettere bensì a vivere e funzionare nel campo del lavoro, ma senza esclusivismo o privilegio, e senza la possibilità di menomare il diritto di proprietà altrui e di disponibilità della cosa propria.

Le suesposte nostre osservazioni rimangono integre se anche la Cooperativa nuova, come pare si affermi oggi dai suoi promotori, aspirasse soltanto ad un semplice riconoscimento da parte della S. V.; poichè sotto il *velo* della *parola diversa* si nasconde l'uguale concetto e l'identica aspirazione, il concetto e l'aspirazione cioè di monopolizzare in *fatto*, se non in diritto, i lavori suaccennati.

E' evidente invero, che il riconoscimento della S. V. equivarrebbe ad una marca di *protezione* valevole alla Cooperativa per dettare poi la propria volontà col peso del numero e della forza, non essendo altrimenti spiegabile che tale riconoscimento si richieda, dal momento che esso non occorre per chi voglia partecipare al lavoro del Porto ed offrire le proprie energie nel campo delle libere e tranquille competizioni economiche. Senza pur contare inoltre che il riconoscimento della S. V., costituendo di per sè una preferenza, servirebbe ad acuire quei dissensi tra le varie classi sociali che ogni buon cittadino deve evitare.

Le sottoscritte Ditte, che concorrono colla loro opera e buona volontà allo sviluppo del commercio veneziano, hanno così espresso chiaro il loro pensiero; e, sicure della saggezza della S. V., confidano che queste loro osservazioni valgano a risparmiare a Venezia una nuova jattura.

Con ossequio

Firmati: A. Bertoli e C. (Agenti) — Giuseppe Carbone — G. E. Salvagno e Nipoti — G. Radonicich e C. — Fratelli Salvadori — Giuseppe di A. Vianello Moro — Aldo Borsatti — Soc. An. Fratelli Scarpa — Bastianello Antonio — Mario Casagrande — Anafesto Cioggiotto — Ulisse Ringler e Giudica — Soc. Italiana dei Servizi Marittimi — Mario Bernati — Oliviori, Bellini e Michielini — T. Giavi e C. — Gatti e Marchesi — Fratelli Ambrosi — Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore — Soc. An. Navigazione Cosulich — Soc. di Navigaz. a Vapore «Puglia» — Impresa Fornitura Acqua — Soc. An. Cooperativa Fluviale «Italia» — A. Millosevich — Consorzio Veneto Consumatori Combustibili — Ghezzo Angelo — Soc. Impresa Trasporti De Alti, Cavane e Compagni.

# Le carceri di San Marco

## saranno trasformate in salone da concerti

L'altra mattina nella sala del Consiglio Comunale, ebbe luogo una riunione indetta dal Sindaco per discutere sul problema del Salone dei Concerti.

Degli invitati, erano intervenuti, oltre al Sindaco gr. uff. Davide Giordano, ed agli assessori conte Orsi e avv. Franceschinis, il comm. Sorger, l'avv. Plinio Donatelli, l'on. Giovanni Chiggiato, il cav. Berengo-Gardin, il comm. Garioni, il dott. Ricciotti Bratti, il cav. uff. Ugo Levi, il sig. Cipollato, il comm. Franco, il cav. Rumor, il dott. Ehrenfreund, l'ing. Fulgenzio Setti, il cav. Manetti, il cav. Marco Sullam, il gr. uff. Nicolò Spada, il comm. Antonio Pellegrini, il prof. Duilio Torres, il cav. uff. Umberto Luzzatto, il maestro Mezio Agostini, cav. Giulio Ravà, cav. Giulio Fano in rappresentanza del comm. Campione, il comm. Gino Fogolari, il prof. Bordiga, il conte Persico, il dott. Aldo Ravà, il comm. Gian Carlo Stucky, il dott. Zardinoni, il cav. Marco Oreffice, il cav. Eraldo Trentinaglia.

Avevano scusato la loro assenza il N. H. conte Luigi Donà dalle Rose, il gr. uff. Max Ravà, il comm. Beppe Ravà, Gino Damerini, il cav. Sismarck Sullam.

Aperse la seduta il Sindaco, dando lettura d'una lettera di Gino Damerini, nella quale questi, scusandosi di non poter intervenire, formula la proposta che sul palazzo delle Prigioni di S. Marco venga ricavato, con opportuni adattamenti e trasformazioni, un salone da concerti.

L'assessore conte Orsi dichiara poi di esser lieto di vedere quanto interessamento abbia destato il problema dell'adattamento del palazzo delle Prigioni per un salone di concerti. Il Circolo Artistico, per mezzo del suo segretario, ha già dichiarato che, qualora si trattasse di un grande interesse cittadino, sarebbe disposto a rinunciare, in favore del Comune, alla concessione già chiesta e promessa. L'Amministrazione Comunale ha pertanto incaricato l'Ufficio Tecnico di presentare intanto un progetto di trasformazione.

Il comm. Ongaro non ritiene opportuno la demolizione e la trasformazione delle Prigioni, che costituiscono un monumento storico. Egli preferirebbe che si procedesse al risanamento della zona di case tra S. Moisè e l'Hotel Vittoria, e che ivi, tra le nuove costruzioni, si costruisse anche il Salone da Concerti.

Il Sindaco risponde che è già stato studiato un piano di demolizione di quel quartiere, ma che li occorrerebbe prima provvedere a costruire abitazioni, di cui c'è tanto bisogno, piuttosto che un salone di concerti. D'altra parte con la demolizione di alcuni locali interni nel palazzo delle Prigioni non si recherebbe alcun nocumento all'arte, nè alle memorie storiche.

L'ing. Setti espone un progetto di massima, dove la costruzione del salone per concerti è studiata in modo che la parte anteriore dell'antico edificio, il cortile, il prospetto esterno verso il Rio della Paglia ed il piano terreno, con le antiche prigioni più caratteristiche, restano intatti. Viene poi tolto l'accesso dal ponte dei Sospiri alle prigioni rimanenti.

Il salone ha luce diretta da tutti i lati, è largo m. 30 e lungo m. 38, la tribuna per gli esecutori risulta di mq. 200 e la platea di m. 700. Vi sono tribune e gallerie e la sala risulta capace di 3000 spettatori.

Si tratta per ciò di un salone grande più di due volte il Malibran, più di tre volte la Fenice e di circa quattro volte il Goldoni ed il Rossini.

Il comm. Fogolari vorrebbe che tutti andassero a veder come è attualmente il palazzo delle prigioni prima di parlarne, e il comm. Franco si dichiara favorevole alla trasformazione.

L'architetto Duilio Torres presenta un suo progetto, che corrisponde alle idee esposte da Damerini. Il progetto contempla il rispetto della parte monumentale sulla fronte e tutta l'ala sinistra dell'edificio verso rio Canonica in maniera che tutte le prigioni storiche, dall'alto al basso, alle quali si accede dal Ponte dei Sospiri, restano intatte. Nella rimanente parte dell'edificio viene compreso il completo svolgimento del progetto così distribuito nella pianta: Al pianterreno, leggermente rialzato, entrando dal centro, si accede ad un grande atrio nel quale a sinistra si trova la distribuzione dei biglietti, i locali a disposizione per la direzione, il controllo, ed infine la scala che salirà fino alla esistente parte anteriore del II. piano da adibirsi ad abitazione del custode; a destra si trova invece lo scalone per l'accesso al piano superiore. Entrando dall'atrio nel centro si trova il grande salone della lunghezza di m. 38 e della larghezza di m. 17, alto circa m. 15 (mq. 650 circa e corrispondenti mc. 10.000 circa) il qual salone verrebbe costruito comprendendo l'area dell'attuale cortile centrale interno (che è completamente privo di ogni interesse storico ed artistico trattandosi di squallido cortile di carcere) e fino quasi al confine dell'edificio verso la corte di S. Scolastica, terminante a capo a guisa di abside dove nel centro in alto sarebbe posto l'organo con la cantoria e in basso disposti a exedra siederebbero i musicanti. Il salone sarebbe illuminato dall'alto e la parte terminale avrebbe il cielo formato a semicatino onde fondere i suoni e diffonderli così nell'ambiente mentre dalla parte opposta, sopra l'ingresso, e per un tratto ai fianchi, ne risulterebbe una vasta galleria. Seguendo l'ala destra dell'edificio lungo la calle degli Albanesi, si trova lo spazio per la raccolta del pubblico attorno al guardaroba, i gabinetti per gli uomini, uno spazio di riserva con porte di sicurezza risultante in fianco al centro del salone e alla parte posteriore dell'edificio, con entrate e uscite separate, i vari locali per gli artisti, i magazzeni, i locali per la manovra degli apparecchi di illuminazione, degli estrattori d'aria, per i caloriferi, pel portiere, le sale di servizio ecc.

Al piano superiore nella parte anteriore dell'edificio si trova un grande Foyer, il Buffet e seguendo l'ala destra dell'edificio, troviamo ancora la guardaroba per il pubblico della loggia, i locali per mettere a disposizione di società musicali i gabinetti e le toilettes per le signore ed infine posteriormente altro spazio per i servizi vari.

Il tutto verrebbe inserito su parte di muri esistenti; il salone sarebbe capace di circa 2000 persone (capacità più che sufficente per Venezia) e data la sua forma potrebbe venire intersecato, in certi periodi, da una transenna provvisoria che ne diminuirebbe la capacità riducendo la sua forma in elissica per meglio rispondere all'esecuzione dei quartetti.

Dopo qualche altra breve osservazione del conte Orsi e dell'avv. Musatti, la proposta di massima di trasformazione del palazzo delle Prigioni in Salone di concerti è approvata, con tre voti contrari.

Gli intervenuti costituiranno un Comitato per la formazione di un Ente

## GAZZETTA DELLO SPORT

# Venezia batte Internazionale 1-0

L'ultima partita del girone di andata svoltasi domenica nel campo di S. Elena fra nero-verdi ed i nero-azzurri, ex campioni d'Italia, è stata giuocata male. Male, ripetiamo, nel suo assieme, chè il giuoco slegato e scontinuo dei veneziani — in causa della deficienza assoluta della linea attaccante — ha poco convinto il pubblico riversatosi ieri nella *pelouse* dei nero-verdi.

Il Venezia, nella nuova formazione allineatasi in campo, ha svolto un giuoco poco convincente. L'inesplicabile indecisione dei singoli giuocatori, la nullità assoluta di Casanova al posto di *centr-forward*, e la deficenza di Nordio, sono stati i coefficienti della nera giornata degli undici giuocatori nero-verdi. E la deficienza unica ed evidentissima che ha cagionato il naufragio sintomatico del sistema di giuoco svolto dai veneziani, è stata l'inclusione inconsulta del marinaio di Cornigliano Ligure, inclusione fatta dalla Commissione tecnica, non sappiamo ancora con quali criteri. E' indubbio però che se la Commissione proposta avesse domenica scorsa assistito alla partita delle riserve contro il Padova, avrebbe visto un Casanova, veloce sì, nell'attacco, buono pure nei passaggi, ma nullo, assolutamente, nel *dribbling*: un Casanova che ieri era vittima dell'irruente decisione degli attaccanti milanesi. E così i *forwards* nero-verdi, privi di un duce, che avesse saputo portare a fondo le ottime discese non hanno potuto combattere con sicurezza e minacciare la casa del portiere internazionale.

L'Associazione Calcio Venezia era scesa in campo prima di Bighin II e di Herra. Al posto del primo i Commissari vollero includere Casanova, ed abbiamo visto la conseguenza di questo illogico innesto; hanno voluto coprire il posto di half sinistro con Romanati ed hanno fatto bene. Quest'ultimo giuocatore, d'una decisione incommensurabile, ha eccelso ieri al suo posto. Non un solo pallone ha sbagliato il giovane half laterale. Romanati intelligente quanto modesto giuocatore, ha sorretto in modo degno la linea d'attacco che subì ieri il dominio di quella nero-azzurra mille volte superiore per coesione, ed affiatamento. E con Romanati, Vecchina II, il dribbiatore per eccellenza, e la difesa con Bazzeghin, Borgato e D'Este, anch'esso preciso nei rimandi, hanno salvato la squadra da una ineluttabile sconfitta. Pure Demin che solo nel secondo *half-binnè* ha potuto impossessarsi parecchie volte del *ball*, ha condotto delle buone azioni, mentre l'ala sinistra ha dovuto lavorare molto di più nel primo tempo. Concludendo, il Venezia ieri aveva allineato in campo una linea di *forwards* deficienti assai. Speravamo di vedere nel secondo tempo lo spostamento di qualche giuocatore, ma invece i Commissari tecnici, non hanno creduto opportuno lasciando così il Venezia, sotto il dominio della squadra avversaria, che giuocò nel secondo tempo con tutto l'impegno. L'Internazionale di Milano scese in campo in una buona formazione. E' vero che lamentava l'assenza di Aebi, ma in compenso poteva contare sulla estrema difesa coll'ex internazionale Campelli, il quale per una madornale indecisione, abbinata un pochino alla... spavalda sicurezza nella presa vide adagiarsi nella sua rete un bolide del meraviglioso Vecchina II tirato da una trentina di metri.

La squadra nero-azzurra omogenea e bene inquadrata in tutte le sue linee, ha svolto un giuoco di offesa, ottimo. Peccato però che i *forwards* milanesi, insidiosi e decisi, non sieno stati capaci di tirare con precisione nella rete di Bazzeghin il quale a sua volta potè ringraziare due buoni pali che fecero deviare due poderosi palloni di Martinelli e Peretti. Le due ali velocissime, specialmente quella destra con Pietroboni, hanno condotto con foga le discese nero-azzurre sottoponendo ad un lavoro difficile il bravo Bazzeghin. La linea mediana è stata pur essa buona coadiuvatrice a quella d'attacco con Martinelli, Milesi e Da Sacco.

Anche la difesa dell'Internazionale ci è apparsa discreta con Delli Ponti e Sala Mario, di Campelli poco possiamo dire. E' vero che l'abbiamo visto parecchie volte, anche in partite internazionali, ma dobbiamo aggiungere ancora una volta che il portiere lombardo ieri non è apparso al pubblico veneziano il valoroso ed... eccezionale difensore delle maglie azzurre. La sua prima indecisione costò molto cara per la sua squadra; si è però distinto in qualche tempestiva presa non troppo pericolosa.

Con la giornata di ieri, uggiosa e sciroccale non molto pubblico è accorso a S. Elena per vedere allineati gli undici giocatori dell'Internazionale. Il pubblico veneziano ha assistito alla partita con la correttezza abituale ed è stato forse troppo avaro nell'incoraggiare i nostri giocatori che... desideravano... ardentemente l'applauso caloroso del suo pubblico il quale invece ha voluto testimoniare tutta la sua riconoscenza con battimani esclusivamente a qualche individualità ed in modo speciale a Romanati e Vecchina II.

Il signor Venegoni del Legnone F. C. diresse l'incontro con imparzialità coscienziosa ed oculata perizia per tutti i novanta minuti di giuoco.

*A. C. Venezia*: Bazzeghin, Borgato (capitano) e D'Este: Nordio, Vecchina II e Romanati: Demin, Prayer, Casanova, Bastasin e Bighin I.

*Internazionale F. C.*: Campelli, Delli Ponti e Sala Mario: Da Sacco, Martinelli e Milesi: Pietroboni, Peretti, Beltrami, Scheidler e Martinelli.

# Le basi dell'Ente contro la malaria

## gettate dal min. Raineri alla Dep. Provinciale

Domenica, nella sede della Deputazione Provinciale il ministro per le Terre Liberate on. Raineri ha presieduto una importante riunione, indetta dal comitato per la fondazione di un nuovo ente a combattere la malaria nelle Venezie.

Furono gettate le basi per la costituzione di detto ente, che comprende le amministrazioni dei comuni della zona infestata, i consorzi di bonifica del veneto, eccetera.

Il nuovo ente, che sorge ad iniziativa e sotto gli auspici del Ministro delle terre liberate, si propone essenzialmente di promuovere la bonifica igienica e dare più larga dicusione a quei mezzi di profilassi e l'assistenza del Ministero delle terre liberate con l'ausilio dell'*Umanitaria* e della *Opera Bonomelli*, che dettero ottima prova, riducendo il fenomeno della malaria, che si era accentuato in modo violento, alle proporzioni dell'anteguerra. L'on. Raineri ha illustrato in un applaudito discorso il programma di lavoro del costituendo ente, che è prova novella dell'attività illuminata, con cui le amministrazioni locali coadiuvano l'opera governativa al fine della ricostruzione delle terre liberate ed ha tratto i migliori auspici per la loro completa riuscita.

Ci riserviamo di ritornare più ampiamente sull'importante argomento.

# La partenza del Ministro Raineri

S. E. l'on. Raineri, Ministro delle Terre Liberate, è partito domenica sera per Roma, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Bassino, e dal direttore generale dei servizi del Ministero T. L. comm. Fagiolari.

Nella serata egli aveva ricevuto all'Hotel «Danieli» una rappresentanza di goriziani, venuta espressamente per conferire con lui.

# Teatri e Concerti

## Società del Quartetto

### Concerto Zanella

Il nome dell'illustre pianista compositore Amilcare Zanella ha richiamato iersera nella Sala del Liceo B. Marcello una folla enorme desiderosa di riudire il grande virtuoso.

L'aspettativa non andò delusa, il successo è andato mano mano crescendo fino a tramutarsi quasi in delirio. Zanella ha aperto il programma con la sua Sonata op. 70, lavoro solido di costruzione, felice nella scelta dei temi. Particolarmente interessanti dal lato armonico ci apparvero il primo tempo, assai ispirato e condotto con mano sicura; geniale come movimento ritmico invece il terzo tempo dove ben si fonde al tema principale un indovinato corale. Il lavoro anche dal lato pianistico s'addice assai bene allo strumento.

Molti applausi a questo primo numero. Con pensiero davvero squisito egli ha voluto eseguire musiche di compositori nostri, che furono rese in modo meraviglioso, con una morbidezza di tocco impareggiabile, e con una tecnica brillante, cristallina. Piacquero molto il Dialogo capriccioso del M.o Agostini; pagina piena di brio, genialmente ideata condotta assai abilmente ed armonicamente nuova; molte approvazioni all'intermezzo ed allo studio di Bossi.

Ma dove il Maestro Zanella s'impose, dove affermò tutta la sua immensa personalità artistica e musicale fu nel «Passapiede» di Bach. Qui abbiamo trovato l'interprete superbo; ben di rado ricordiamo di aver sentito eseguire il grande capo-scuola tedesco, con tanto senso dello stile, con tanta nobiltà d'effetti, di coloriti, e questo lo dobbiamo pur affermare per l'esecuzione dell'*aria*, e dell'*aria religiosa* di Handel. Il pubblico lo ha seguito proprio in questi pezzi con un attenzione vivissima, quasi si può dire trattenendo il respiro per non perdere una nota della mirabile interpretazione; alla fine è scattato in un lungo interminabile, scrosciante applauso. Insistentemente richiesto di bis, lo Zanella eseguì un suo «Studio eroico» pezzo di grande virtuosismo, irto di paurose difficoltà, che egli superò brillantemente. Altri applausi frenetici, altra richiesta di bis gentilmente concessa con un suo geniale minuetto. Bellissimo e di immediata comunicativa, e ben descrittivo sembrò il bozzetto «Festa campestre» pure di sua composizione. Chiuse il programma con un altro pezzo poderoso dal lato del virtuosismo «l'Ouverture» «Tannhauser» dove il maestro Zanella raggiunse il massimo della forza e dell'agilità al quale possa arrivare un concertista di grido. Molte chiamate, acclamazioni interminabili hanno salutato alla fine l'illustre pianista che ha lasciato in tutti il desiderio vivissimo di riudirlo quanto prima.

## La stagione di Carnevale al Malibran

Domani mercoledì avremo l'inaugurazione della stagione d'opera di Carnovale, stagione che s'inizia con le opere «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci», anzichè con l'opera i «Puritani», causa un impegno improrogabile del tenore Comm. Dino Borgioli che lo trattiene a Firenze. I «Puritani» andranno in scena sabato 17 corrente.

Gli esecutori di «Cavalleria» saranno: Santuzza, la celebre artista Vera Amerighi, l'acclamata Norma della Quaresima scorsa — Turiddu, il bravo tenore Luigi Lupato — Alfio, Armando Santolini — Lola, Pina Serra — Mamma Lucia, Maria Venerio.

Esecutori dei «Pagliacci» saranno: Canio, il valentissimo tenore Adalberto Giovannoni — Tonio il poderoso baritono Matteo Dragoni, nostra cara conoscenza — Nedda Matilde Revenga — Silvio, Armando Santolini — Arlecchino, Enrico Giunta.

Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra l'esimio cav. Giovanni Frattini.

Maestro del coro: Ferruccio Cusinati.

## Spettacoli d'oggi

*GOLDONI* — Ore 20.45 «La Monella»

*ROSSINI* — Ore 21 Cani Commedianti

*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «Una signorina in lotteria», stupefacenti avventure romantiche di terra, mare e cielo

*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — Ultimo giorno «Le grandi avventure di Don Chisciotte»

*MODERNISSIMO* — «Mentre il pubblico ride», protagonista Petracini

# Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 72.05 — Consolidato Italiano 5 per cento 77.35 — Banca d'Italia 1380 — Banca Commerciale 906 — Credito It. 621 — Banca di Sconto 517 — Banco di Roma 114 — Meridionali 302 — Mediterranee 146 — Costruzioni Venete 116 — Rubattino 524 — Lanificio Rossi 1760 — Cotonificio Cantoni 807 — Cotonificio Veneziano 107 — Cotonificio Merid. 86 — Elba 54 — Terni 453 — Savona manca — Ferriere It. manca — Meccaniche 83 — — Breda 218 — Ansaldo 49 — Montecatini 136 — Edison 417 — Adriatica Elettr. 107 — Vizzola 738 — Marconi 155 — Molini 275 — Zuccheri 348 — Raffineria 358 — Eridania 332 — Distillerie 120 1/2 — Concimi manca — Esportazione 498 — Beni stabili 301 — Fiat 196 — Isotta Fraschini 20 1/2 — Ilva 12 — Sabaudo manca — Libera Triestina 504 — Metallurgica 93 1/2.

Cambi: Francia 177.85 — Svizzera 431 — Londra 91.90 — America 22.20 — Germania 14.30 — Vienna 0.75 — Bukarest 17.50 — Belgio 173.75 — Spagna 324 — Praga 26.

# Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 11 dicembre: «North Anglia» ingl. da Newcastle con carbone — «Douro» ingl. da Hull con merci — «Bulgaria» ital. da Trieste con merci — «Trento» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il giorno 12 dicembre: «Lodovica» ital. da New Orleans con cotone — «Atlanta» ital. da Buenos Ayres con merci — Azeus» ingl. da Cardiff con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Trento» ital. per Alessandria con merci — Sardegna ital. per Costantinopoli con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «A. Volta» arrivato il giorno 10 dicembre; da Trieste» casse 34 prugne, cassa 1 sega, cassa 1 pesatrice, bidoni 28 pittura, casse 2 uva, barili 70 birra, cassa 1 apparati, colli 2 sacchi vuoti, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia. — Pirosc. ital. «Barletta» arrivato il giorno 10 dicembre; da Bari barili 3 olio, casse 15 sapone, casse 50 sapone, casse 22 pasta, barile 1 olio, barili 1 conserve, sacchi 6 mandorle, sacchi 3 carbonella, barili 6 olio, casse 40 sapone, barili 4 olio, collo 1 biancheria, casse 23 carte da giuoco, cassa 1 lumini, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

# ULTIMA ORA

## Il Consiglio dei Ministri di ieri
### I fatti di Cremona

**Roma, 12**

Stasera, alle ore 18, si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell' on. Bonomi, il Consiglio dei ministri al quale mancavano il Ministro dell' Industria on. Belotti, il Ministro di Grazia e Giustizia on. Rodinò, il sen. Bergamasco, ministro della Marina.

Il Presidente del Consiglio ha fatto a icolleghi di Gabinetto una relazione dettagliata sugli avvenimenti sanguinosi di Cremona; ha dichiarato che dai rapporti pervenuti all' ultima ora al Governo risulta che a Cremona sono state arrestate tredici persone fortemente indiziate. Uno degli arrestati è reo confesso.

Il Consiglio, su proposta del Ministro Giuffrida, si è occupato della questione dei ritocchi alle tariffe postali e telegrafiche, esaminando la tassazione delle corrispondenze per l' estero. Col primo gennaio entrerà in vigore la convenzione internazionale di Madrid, che determina il cambio della moneta aurea nelle tariffe per le corrispondenze internazionali, da ripartirsi fra i vari paesi interessati. Per le lettere la convenzione stabilisce la tariffa in franchi oro 0,50 che al cambio attuale corrisponderebbero a lire 2.50 italiane. Il Consiglio, preoccupandosi della forte spesa cui andrebbe incontro il pubblico, ha stabilito che il cambio per ora sia calcolato al 16 per cento, in modo che l' affrancazione per l' estero per le lettere sarà di centesimi ottanta.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura è stato approvato il testo unico relativo alla concessione delle terre. Il Consiglio ha anche approvato la soppressione dell' aumento sui prezzi dei biglietti per i viaggi domenicali sulle ferrovie dello Stato.

Su proposta dell' on. Soleri è stato approvato lo schema d idisegno di legge contenente modificazioni al decreto-legge sull' imposta patrimoniale. E' stato approvato uno schema di decreto-legge per la soppressione del Consiglio di amministrazione dei monopoli commerciali e del Comitato esecutivo per l'Amministrazione del fondo sussidi a favore del personale sussidiario degli uffici di registro e delle ipoteche.

E' stato anche approvato un decreto che estende alle guardie di finanza i provvedimenti di condono delle punizioni disciplinari inflitte ai militari del Regio Esercito.

Il Consiglio, su proposta dell' on. Gasparotto, ha approvato un decreto per la delimitazione della zona monumentale dei campi di battaglia; un provvedimento per l' abolizione del Consiglio di disciplina permanente per gli ufficiali del Regio Esercito e della Marina ed un disegno di legge relativo alla concessione dei servizi di trasporto esercitati mediante aeromobili.

Il disegno di legge distingue i veri e proprii servizi pubblici, cioè linee aeree regolari, dalle attività aeronautiche minori: gite, voli di propaganda, stabilendo che la concessione dei servizi pubblici debba aver sempre luogo per decreto reale e per legge quando ecceda i dieci anni, nel mentre stabilisce che i permessi pei trasporti a scopo di diporto, sport ecc. siano concessi con decreto del Ministero della Guerra.

Con apposito regolamento saranno stabiliti i limiti e le forme dei sussidi statali da concedersi agli assuntori di servizi pubblici di aeronavigazione.

Infine il Consiglio ha stabilito l'emissione e la fabbricazione di cento milioni di buoni di cassa di nickel puro da una lira, contro ritiro di ugual contingente di buoni di cassa di carta dello stesso valore.

E' stato approvato un disegno di legge per l' autorizzazione della spesa di tredici milioni per la prosecuzione dei lavori di costruzione delle sedi dei Ministeri della Marina, della Giustizia, della Pubblica Istruzione e della Corte dei Conti.

Il Consiglio è terminato alle ore 20.

## La giornata dell'on. Brezzi a Milano

**Milano, 12**

Stamane è giunto il sottosegretario alle Poste e Telegrafi on. Brezzi, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Ferrari.

L' on. Brezzi ha visitato nella mattinata la Cooperativa edile e la Cooperativa nazionale postelegrafonica sorte nei diversi quartieri della città.

Alle ore 14 l' on. Brezzi ha inaugurato con notevole concorso di Società sportive locali e provinciali il campo sportivo postelegrafonico nel vicino Comune di Vicentino. L' on. Brezzi ha pronunciato un breve applauditissimo discorso.

Alle ore 15 nell' atrio del palazzo delle Poste e Telegrafi, alla presenza di S. A. R. il conte di Torino, del sottosegretario on. Brezzi, in rappresentanza del Governo, delle autorità civili e militari e di un numerosissimo stuolo di impiegati postelegrafonici di tutte le categorie è stata solennemente inaugurata la lapide commemorativa dei 104 postelegrafonici della provincia caduti gloriosamente in guerra. Dopo lo scoprimento della lapide avvenuta al suono della marcia reale e fra i più entusiastici applausi Sua A. R. il conte di Torino, l' on. Brezzi e le altre autorità si sono recate nel salone centrale addobbato con bandiere tricolori. Il direttore provinciale delle Poste comm. Utili, ricevendo in consegna la lapide, ha recato il ringraziamento dei postelegrafonici.

Quindi l' on. Brezzi ha pronunciato un acclamato discorso. Infine ha parlato l' on. Innocenzo Cappa.

## La misura del contributo per le parcelle

**Roma, 12**

Con decreto in corso di pubblicazione viene così modificato l'art. 63 del decreto 26 luglio 1874 n. 2012 che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore. I Consigli dell'Ordine pel parere sulle note dei compensi di cui è parola all'art. 294 della tariffa civile non potranno stabilire un contributo maggiore di lire cinque per le parcelle di un importo da lire 200 a cinquecento, di lire dieci per quelle da lire cinquecento, a lire mille e così di seguito con l'aumento di lire due per ogni cinquecento lire, fino al massimo complessivo di lire 50.

## Per la libertà di stampa
### Notizie false e riposo festivo

**Roma, 12**

Sotto la presidenza dell' on. Barzilai si è convocato, in seduta straordinaria, il Consiglio generale della Federazione nazionale della stampa italiana con intervento dei rappresentanti di tutte le principali associazioni giornalistiche di Italia.

Venne anzitutto trattata la dibattuta questione sulla libertà della stampa, e dopo una dettagliata relazione del consigliere delegato della Federazione dott. Giuseppe Meoni sulla azione svolta dal Comitato direttivo, alla quale seguì una lunga animata discussione, venne approvato un ordine del giorno in cui presa in esame la situazione creata dai conflitti politici alla libertà ed incolumità degli organi di stampa, mentre conforta della sua approvazione l' opera svolta finora dal Comitato direttivo, lo esorta a proseguirla ed intensificarla con i mezzi che sono a sua disposizione, prendendo anche accordi con l' Unione editori, con la Federazione del Libro e con la Direzione dei partiti politici per una comune opera pacificatrice, rinnova ai poteri statali l'incitamento ad esercitare con maggiore continuità ed efficacia un' azione diretta a prevenire le violenze e ad assicurare la inflessibile applicazione della legge ove siano compiute, invita le Associazioni di stampa a colpire anche con la esclusione quegli associati che facciano opera di aperto incitamento alla violenza contro giornali e giornalisti di qualsiasi partito e dà facoltà al Comitato direttivo della Federazione di intervenire, sostituendosi ad esse, ove vengano meno all' esercizio dei loro poteri disciplinari.

Il Consiglio generale della Federazione ha espresso anche il voto che tra la Federazione della stampa e la Federazione del Libro si addivenga ad un' intesa tendente ad assicurare la continuità della pubblicazione dei giornali anche nelle occasioni di scioperi politici.

L' assemblea, occupandosi poi dei casi di notizie false che possono commuovere la pubblica opinione, ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio generale della Federazione della Stampa, di fronte al danno incalcolabile e qualche volta irreparabile che può arrecare al paese la diffusione di false allegazioni e notizie di carattere internazionale, ritiene che a scongiurarlo debbono concorrere col vigile controllo dei giornalisti, un migliore funzionamento degli uffici di stampa destinati a facilitarlo e la garanzia di comunicazioni dirette e indipendenti dell' Italia con l' estero».

Seguì una vivace discussione circa le frequenti infrazioni alla legge sul riposo festivo, dopo di che venne votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio generale della Federazione nazionale della Stampa italiana, in merito all' imminente conversione in legge del decreto sul riposo festivo dei giornali, invita il Comitato direttivo: 1.o A proporre all' on. relatore d' accordo con gli altri enti interessati quelle modificazioni che l' esperienza ha dimostrato necessarie; 2.o A proseguire nella propria azione per la più sincera e rigorosa applicazione della legge provocando anche la sospensione dei diritti federali nei riguardi di quei soci che prestassero la loro opera redazionale in modo da eludere le disposizioni della legge stessa».

Il Consiglio infine ha votato un ordine del giorno di protesta contro il minacciato decreto tendente ad aumentare le tariffe telefoniche ed ha proceduto all'iscrizione alla Federazione di alcune nuove associazioni di stampa.

## Il ministro Gasparotto a Firenze

**Firenze, 12**

L'on. Gasparotto, ministro della guerra, giunse nella notte di sabato a Firenze prendendo alloggio all' albergo «Savoia».

Ieri mattina si è recato all'Istituto Geografico e intervenne alle gare sportive militari alle Cascine, ove visitò il poligono di Tiro a segno.

Nel pomeriggio visitò la scuola dei R. R. C. C. in Piazza della Stazione, e quindi si recò al campo del Club Sportivo per assistere a un incontro di Foot-ball. Visitò anche l'istituto di pomolgia, la caserma di cavalleria e la Assciazine degli orfani di guerra, dove fu fatto segno a una calorosa dimostrazione di simpatia promossa da fascisti e combattenti.

L' on. ministro Gasparotto ha continuato stamane la sua visita agli stabilimenti militari cittadini recandosi anche all'Asilo degli orfani di guerra. Alle 14 l' on. Gasparotto ha lasciato Firenze ripartendo alla volta di Roma.

## Sanguinoso conflitto social-fasciste

**Milano, 12**

A Rosate Piccolo, comune di tre mila anime nei pressi di Carsico, si è verificato un grave conflitto tra fascisti e socialisti. Le cause del conflitto vanno ricercate nel fatto che la sera di sabato alcuni fascisti, penetrati a forza nella sede della locale cooperativa socialista, ne asportarono il ritratto di Lenin.

I socialisti, esasperati della cosa, aspettarono la domenica, per rivalersi dello smacco subito.

Fra i gruppi dell'una fazione e quelli dell'altra ne avvenne un vero e proprio conflitto con scambi di colpi di fucile e di rivoltellate. I contendenti, perchè la polizia dei paesi vicini non fosse avvertita del conflitto e non potesse mandare rinforzi a sedarlo, isolarono il paese tagliando tutti i fili telegrafici e telefonici.

Si hanno a deplorare nel conflitto un morto e tre feriti, tutti socialisti. Il morto è il trentenne Carlo Calzoni, assessore del Comune di Rosate; i feriti: Luigi Bolza, di anni 31, contadino, Mangeritti Luigi, di anni 37, contadino da Giussago e Albeni Giuseppe, di anni 35, contadino di Rosate.

## Diaz ritorna in Italia

**New York, 12**

Oggi si è imbarcato alla volta dell'Italia sul piroscafo «Giuseppe Verdi» il generale Diaz. Prima della partenza il generale ha ricevuto un augurale messaggio dell'ambasciatore Rolando Ricci. Il generale Diaz ha risposto con un telegramma.

## I solenni funerali a Roma
### del sen. Giacomo De Martino

**Roma, 12**

Stamane, alle 10, hanno avuto luogo i funerali del Governatore della Cirenaica, conte Giaco De Martino. Il corteo, movendo dalla stazione di Termini ove la salma era rimasta da questa notte nella saletta sotto l' orologio, trasformata in camera ardente, si è formato in quest'ordine: un plotone di carabinieri in alta uniforme; un plotone di marinai, corpi armati municipali, una compagnia di granatieri con bandiera e banda. Veniva quindi il carro a quattro cavalli. Innanzi ai cavalli, un ascaro recava il gagliardetto del Governo della Cirenaica.

Il feretro era ricoperto da una bandiera tricolore sulla quale erano state deposte le decorazioni e le insegne di governatore ed una croce di fiori della vedova e della figlia. Sul carro una sola grande corona inviata dal Re. Fiancheggiavano il carro valletti di Corte uscieri del Senato e della Camera dei deputati e la rappresentanza delle truppe coloniali e di colore.

Reggevano i cordoni il sen. Filippo Torrigiani in rappresentanza del Senato; l' on. Tovini per la presidenza della Camera dei deputati, il sottosegretario alle colonie on. Venino per il ministro delle Colonie; il comm. Piccoli e i funzionari del Ministero delle Colonie; il prefetto comm. Zoccoletti, il sindaco Valli, il cav. Tempi per i funzionari dell' amministrazione della Cirenaica.

Seguivano il carro la vedova, i figli, il nipote, l' ambasciatore a Londra comm. De Martino, il conte Macchi di Cellere in rappresentanza del Re, il ministro delle colonie on. Girardini, l'on. Luigi Rossi, ex ministro delle colonie; l' on. Di Scalea, i sen. Artom, Teodoli, Podestà, Millo, Catellani, Pignatelli, Di Terranova, Civel e Boncompagni, gli on. Crisafulli e Vassallo, i generali Bonanzea e Mercalli, numerosi funzionari dell' amministrazione della Cirenaica.

Il corteo, agli ordini del brig. generale Martinengo, ha percorso via Cavour, via Torino, via Nazionale, Piazza dell' Esedra. Rendevano gli onori le rappresentanze delle truppe del presidio di Roma.

Nella chiesa di S. Maria degli Angeli è stata data alla salma la benedizione solenne. Prima che il corteo si sciogliesse il ministro delle Colonie on. Girardi, per il Governo, ha pronunciato un breve discorso ricordando l' opera e le virtù dell' estinto. La salma quindi, seguita dai congiunti e dagli intimi, ha proseguito per il Verano ove sarà tumulata nella tomba della famiglia Telfener.

## Per i tubercolotici di guerra

**Roma, 12**

Dal 1.o dicembre corrente e fino a quando non saranno modificate le tabelle delle pensioni di guerra, è stato disposto in favore degli invalidi sprovvisti di libretti di iscrizione per malattie dichiarate tubercolari e di natura sospetta tubercolare, un sussidio di lire 4 al giorno per quelli provvisti di assegno di prima e seconda categoria esclusi gli altri invalidi, e di lire 2 per quelli provvisti di categoria inferiore.

Il pagamento verrà effettuato direttamente dai sindaci dei comuni ove gli aventi diritto risiedono e i fondi necessari saranno anticipati ai prefetti i quali dovranno distribuirli ai comuni dipendenti secondo il rispettivo fabbisogno.

## La dogana italiana e la Germania

**Roma, 12**

Risulta che in alcuni paesi esteri si è diffusa la voce che l'Italia, lungi dal trattare col regime generale il commercio germanico gli accorda il trattamento convenzionale dato ai paesi ammessi a godere della clausola della nazione più favorita.

Questa persuasione è totalmente opposta al vero. Le merci tedesche sono soggette ai dazi della tariffa generale. Le navi di bandiera germanica non fruiscono nei nostri porti delle agevolazioni pattuite nei trattati di commercio e di navigazione in vigore, anzi il regime di tariffa generale è applicato non soltanto alle merci di origine tedesca ma a quelle estere che abbiano fatto sosta nei depositi di porti germanici.

## La cripta degli Aldighieri a Ferrara

**Ferrara, 12**

Stamane, con l' intervento del sottosegretario alle Belle Arti on. Rosadi, delle autorità civili, religiose e militari è stata inaugurata nella chiesa di S. Maria Nuova la cripta ove sono conservate le ossa delle antichissime famiglie Aldighieri ad una delle quali apparteneva l' avola di Dante dalla quale la figlia di Dante prese il cognome. Dopo la cerimonia l' on. Rosadi ha visitati i monumenti della città.

## Rassegna d' Arte Antica e Moderna

*La RASSEGNA d' ARTE ANTICA e MODERNA diretta da Corrado Ricci è una pubblicazione artistica splendente di opere insigni del genio italiano d'ogni secolo fino ai nostri giorni, opere celebrate in tutto il mondo civile opere conosciute e sconosciute ed anche recentemente scoperte, di pittura, scultura, ecc Il nome del direttore è altissima garanzia della nobiltà dei suoi scopi e della sua autorevole collaborazione: il nome degli Editori (Alfieri e Lacroix) è garanzia del suo pregio tipografico.*

*L'abbonamento a mezzo nostro a questa pregevole Rassegna costa L. 38.*

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 14 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 294 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 14 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre: lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

# Un'altra seduta sospesa alla Camera

## per la comparsa del deputato disertore

**Roma, 13**

Seduta di martedì 13. Presidenza del presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15.

### Le trovate degli slavi

SUVICH, poichè ieri i deputati slavi hanno presentato numerose interrogazioni circa una pretesa soppressione di scuole elementari slave in città Istriane, nota che molte di queste città sono prettamente italiane. Protesta contro l'indicazione dei nomi di tali città fatta nell'interrogazione in lingua slava.

Si fa interprete quindi dello sdegno che quelle popolazioni provano per questi tentativi di propaganda irredentista (*approvazioni a destra, rumori all'estrema sinistra, commenti*).

PRESIDENTE fa rilevare che la sede più opportuna per tale dichiarazione è quella dell'interrogazione, invita quindi l'on. Suvich a presentare una interrogazione.

PODGORNIK dichiara che presentando quella interrogazione si è valso del diritto che aspetta ad ogni deputato e non ha affatto inteso fare opera di propaganda irredentista; afferma che se ha indicato quelle città con nomi slavi ciò corrisponde all'uso delle popolazioni che le abitano (vivi rumori a destra, commenti).

SCECK fa rilevare che per molte delle località nominate nella sua interrogazione neppure il governatore della Venezia Giulia, cui si rivolse, potè indicargli il nome italiano, e gli fu detto che apposita commissione toponomastica ha incarico di prendere in esame la questione delle denominazioni delle località di quella regione. Dichiara di non essere stato mosso nel presentare la sua interrogazione da alcuna intenzione di propaganda irredentista, la quale si compie piuttosto per opera della violenza avversaria (rumori a destra, commenti).

### Ancora i fatti di Cremona

CRISAFULLI, poichè l'on. Miglioli ha ieri affermato che l'uccisione del presidente della deputazione provinciale di Cremona fu dovuta a persone assoldate da agrari lo invita a precisare il suo pensiero. In caso diverso rimarrà accertato che l'on. Miglioli ha voluto inscenare su quel delitto una ignobile speculazione politica (vivissimi e prolungati rumori dal centro e dall'estrema sinistra, violente apostrofi e invettive dal centro e dall'estrema, che risponde con altre apostrofi, ripetuti richiami del presidente).

PRESIDENTE invita l'oratore a limitarsi ad una semplice dichiarazione sul processo verbale (vivi applausi).

*GRAZIADEI*. Sappiamo quello che fate!

*MINGRINO*. Assassini.

*ELLERO*. Avete sempre pagato gli assassini.

CRISAFULLI non può riprendere poichè i socialisti lo sottopongono ad un fuoco di fila di invettive. La Camera lo rumoreggia ed egli inutilmente tenta di reagire.

PRESIDENTE: *Se voleva trattare dei fatti di Cremona, avrebbe dovuto presentare una interrogazione.*

CRISAFULLI tenta di proseguire, ma i socialisti con rumori e continue interruzioni glielo impediscono. Specialmente si agitano e rumoreggiano gli on. Bombacci, Tonello, Ellero.

CRISAFULLI: Faccio formale invito di inviare le condoglianze alla famiglia del Baldoni.... Le sue ultime parole si perdono in mezzo ad un nuovo accesso di urla della sinistra.

MINGRINO: Speculate sui morti.

MIGLIOLI si alza dal suo banco e salendo di corsa la scaletta, cerca di scagliarsi contro l'on. Crisafulli, ma l'on. Salvadori ed altri lo trattengono. Molti deputati socialisti ed i questori sono intanto occupati a trattenere Bombacci e Mingrino che come forsennati si divincolano, per raggiungere il deputato agrario. In un momento di cieco furore alcuni deputati socialisti scagliano contro Crisafulli dei fogli di carta.

Il Presidente scampanella a più non posso.

MIGLIOLI dichiara che il cordoglio che ieri ha avuto la Camera senza distinzione di partiti attorno ad una vittima oggi non può essere dimenticato, perciò respinge la ingiuria rivoltagli inchinandosi alla vittima (vivi applausi). Il processo verbale è approvato.

### I libri di testo scolastici

CASCINO, SS. di Stato all'industria, all'on. Agostinone dichiara che il governo con i due decreti del 17 maggio 1921 e del 4 ottobre 1921 è intervenuto a regolare il prezzo dei libri di testo disponendo che i prezzi di copertina non potessero essere aumentati oltre al 65 per cento e dando facoltà all'associazione di studenti di rivolgersi direttamente alle case editoriali. Con decreto odierno sono state accordate ulteriori facilitazioni obbligando le case editoriali a concedere alle associazioni di studenti uno sconto più elevato.

AGOSTINONE non è soddisfatto. Ritiene che il provvedimento odierno non avrà una grande portata perchè si riferisce soltanto ai libri di testo per le scuole superiori trascurando quei giovani scolari che sono pur meritevoli di ogni attenzione e cura. Avrebbe desiderato da parte del governo una dichiarazione intesa ad assicurare una più severa scelta dei libri di testo. Lamenta che non sia stata più convocata la commissione appositamente istituita e invoca provvedimenti che come per i giornali possano influire sul prezzo della carta per i libri in modo che l'istruzione non sia anch'essa un privilegio di classe.

SIPARI, SS., all'on. Cucca dichiara che allo stato attuale non è possibile commettere all'arsenale di Napoli lavori di grande entità. Aggiunge che con recente decreto si è provveduto alle sorti degli operai addetti mediante il trasferimento dei licenziamenti ad altri stabilimenti di stato a collocamento a riposo di coloro che hanno 25 anni di servizio utile e il licenziamento con eccezionali e cospicue indennità degli altri.

Segue la discussione sul disegno legge a favore dei custodi delle carceri.

TESO, sottosegretario agli interni, dichiara che il governo ha compiuto l'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge e poichè essi importano un maggior onere di 20 milioni non può accettare alcuno degli emendamenti d'ordine finanziario. Poichè il governo desidera che il disegno di legge sia discusso non insiste nella controversia e si riserva di esaminare in sede d'esecuzione della legge per la burocrazia quali miglioramenti ulteriori possano accordarsi agli agenti di custodia sulla base di comparazione agli altri corpi armati dello stato.

Si procede all'esame degli articoli che sono approvati fino al N. 8.

VELLA, fa proprio il seguente articolo aggiuntivo ritirato dall'onorevole Braschi: «Agli agenti di custodia delle carceri sono applicabili le disposizioni degli ultimi due comma dell'art. 12 del R. D. Legge 2 ottobre 1919 N. 1790».

### La comparsa del disertore

A questo punto molti deputati dell'estrema destra dopo avere abbandonato il loro settore protestano contro la presenza del disertore Misiano entrato nell'aula e tentano con rumori prolungati ed apostrofi verso l'estrema sinistra di impedire all'oratore di continuare.

PRESIDENTE, richiama all'ordine gli interruttori invitandoli a non turbare il regolare andamento della discussione (rumori prolungati all'estrema destra).

VELLA, rileva che l'emendamento proposto si inspira ad un concetto di perequazione cogli altri corpi armati, estendendo anche agli agenti di custodia il beneficio del vestito di cui godono già le regie guardie e i carabinieri (approvazioni all'estrema sinistra).

TESO, S. S. di Stato per l'interno e PARATORE, presidente della commissione di finanza e tesoro, non possono accettare l'emendamento per l'onere finanziario che importa.

PRESIDENTE, annuncia che dovendosi provvedere ad una votazione per alzata e seduta è stata chiesta la verifica del numero legale dagli on.li Siciliani, Gray, Bottai, Banelli, Chiostri, Filiphson, Sorge, Sarrocchi, Fontana, Greco e De Vecchi. (Rumori all'estrema sinistra).

VELLA, osserva che la constatazione del numero legale può chiedersi solo quando la Camera sia per procedere a qualche votazione. Egli al solo scopo di evitare la verifica del numero legale ritira il suo emendamento (approvazioni all'estrema sinistra, commenti, rumori a destra).

CAVAZZONI, mantiene un altro articolo aggiuntivo all'art. 8 che era stato presentato da lui e dall'onorevole Braschi così concepito: «Le promozioni a capo guardia si conferiscono per titoli di merito. Quelle da capo guardia a comandante per merito comparativo».

ROCCO Marco relatore e DE NAVA, ministro del tesoro, dichiarano di accettarlo.

### La seduta è tolta

PRESIDENTE, avverte che prima di mettere a partito questo articolo aggiuntivo, occorre procedere alla verifica del numero legale, secondo la domanda di cui ha già data comunicazione alla Camera.

Invita quindi il segretario a fare la chiama.

AGOSTINONE, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE dichiara che la Camera non è in numero legale.

La seduta termina alle 19.

L'on. Misiano esce, come al solito, in corteo, preceduto e seguito dai comunisti. Mentre sta per scomparire dalla bussola di sinistra, dalla tribuna del pubblico gli si grida:

— Traditore, vigliacco!

MISIANO: Cretino!

Dalla tribuna del pubblico un giovane grida:

— Vergognati! davanti a tre milioni di combattenti!

BOMBACCI scomparendo dalla porticina di sinistra, dietro al disertore serenamente idiota: Si vergogni lei!

Sono le 19. All'uscita dall'aula il Misiano viene a trovarsi a contatto coi deputati che avevano abbandonato la seduta e che nel frattempo stavano di fazione nella sala rossa dei Passi perduti. Gli altri corridoi adiacenti sono affollati di giornalisti. Il Misiano, male fiancheggiato dai suoi, non potè nemmeno entrare nella sala rossa, perchè ne fu impedito dai deputati fascisti che, appena lo videro, piccolo e tremido, si diedero ad urlargli contro sanguinose insolenze, a sputargli addosso e ad agitare le mani, senza però torcergli un capello.

L'ex uomo si trovava stretto dalla folla nell'angusto corridoio, che è in diretta comunicazione con l'ingresso dell'aula da una parte e dall'altra con la sala dei «passi perduti».

Quando i fascisti, i nazionalisti, i liberali di destra e gli altri deputati ebbero vuotato il sacco della loro indignazione, fu aperta la strada al disertore, ma non la strada che ogni rappresentante della nazione batte ogni giorno: bensì quella che viene diretta alle latrine. Cosicchè il Misiano, pressochè abbandonato dai suoi, dovette fare buon viso a cattiva fortuna e poichè non vi era da scegliere il miglior cammino, infilò quello ove, dopo tutto, c'era la salvezza, delle latrine e sotto la guida di alcuni uscieri e del commissario cav. Calabresi, con due agenti in borghese, potè raggiungere la porta che dà sulla Piazza del Parlamento, ove l'attendeva un compagno. Finalmente fu salvo.

## Malinconie di Montecitorio

**Roma, 13**

(M. M.) Un'altra giornata di tempo perduto. Si doveva cominciare l'esercizio provvisorio e non si è cominciato.

Il Ministro degli Affari Esteri doveva in fine di seduta fare importanti dichiarazioni sulla situazione degli italiani in Tunisia; ma non ha potuto rispondere agli interroganti Nasi e Federzoni, perchè la seduta è finita in un baccano indiavolato, a totale beneficio dell'onorevole «disertore».

L'assemblea è stata nervosa fin dalle prime ore. La ripresa della discussione sui fatti di Cremona, che vennero ieri deplorati in una atmosfera di serenità e di cordoglio, ha trovato oggi l'Estrema Sinistra preparata a sfruttarla con una coreografia di violenza che doveva essere stata concertata fuori dell'aula. L'Estrema Sinistra, non tenendo conto della dichiarazione fascista con cui la destra respingeva qualunque solidarietà con gli uccisori del Baldoni, ha voluto vedere per forza nell'aula i responsabili. Ed ha dato degli assassini senza risparmio agli agrari, ai fascisti, ai nazionalisti e perfino al Governo.

Di più, si sapeva che socialisti massimalisti e comunisti avrebbero inaugurato, come protesta contro l'eccidio, l'ostruzionismo ed infatti hanno cominciato ad attuarlo in sede di votazione. Ma la loro inquietudine non appariva sincera. Ce la saremmo spiegata magari ieri, nello sdegno della prima impressione suscitata dai tragici avvenimenti. Ma oggi, dopo le esaurienti e rammaricate spiegazioni dell'Estrema Destra, l'assalto della «montagna» appariva mosso a freddo, in ritardo, per speculazione di parte. Il concertato ostruzionismo veniva poi a confermare questo sospetto. Ci si sentiva sotto l'artificio del piano prestabilito; e tale mancanza di spontaneità ha indispettito la destra.

In questo ambiente, assai diverso da quello di ieri, Misiano ha fatto la sua terza apparizione. I banchi di destra si sono, al solito, vuotati, ma i deputati, scesi dai loro scanni, non sono usciti dall'aula. Si sono stretti in denso gruppo, fra la porta d'uscita ed il banco del Governo e di là, piantati in faccia all'estrema sinistra, hanno scagliato per una buona mezz'ora, soffocando gli stessi scampanellii del Presidente, il loro disprezzo contro Misiano.

Il disertore con le braccia conserte sul banco, pallido ma immobile come una mummia, guardava la scena, mentre intorno a lui Bombacci e qualche altro rispondeva di tanto in tanto alle invettive della destra.

Il Presidente on. De Nicola non ha sospeso la seduta, perchè si doveva procedere all'appello nominale sull'emendamento alla riforma delle guardie carcerarie. I membri del Governo ed i democratici, fra cui l'on. Giolitti, sono rimasti ai loro posti, finchè l'appello non era finito. L'on. Giolitti con la sua presenza ha voluto significare il più alto rispetto ai regolamenti della Camera. Infatti soltanto domani la Giunta delle elezioni pronuncierà l'annullamento dell'elezione di Misiano, ma poichè occorreranno altri tre giorni di tempo perchè la Camera faccia proprie le conclusioni della Giunta, agli effetti stessi del diritto Misiano può, fino al 17 dicembre, entrare se vuole e quando gli piaccia a Montecitorio.

Soltanto, al di là dello stretto diritto, c'è una questione di dignità e di sensibilità morale; Misiano ed i suoi compagni si sono mostrati sordi ad entrambe. I fascisti, per spalancare loro le orecchie, hanno atteso il disertore all'uscita, decisi a fargli passare la voglia di tentare una quarta apparizione, ma il disertore, indrappellato tra i soliti colleghi, si è rifugiato nelle latrine; e di là, per una scaletta secondaria, è riuscito a svignarsela senza passare dai corridoi.

Questa fuga attraverso le latrine è sembrata rudemente simbolica.

## I socialisti e gli avvenimenti di Cremona

**Roma, 13**

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista con l'intervento di una quarantina di deputati. Dopo essersi occupato di affari di ordinaria amministrazione, il gruppo ha esaminato la situazione politica intorno e in relazione coi recenti sanguinosi avvenimenti di Cremona.

Poichè il gruppo era esiguamente rappresentato nella riunione odierna, il Direttorio del gruppo ha convocato per domani sera il gruppo in riunione plenaria.

Il direttorio del gruppo ha ordinato ai deputati socialisti di iscriversi in massa a parlare sull'esercizio provvisorio; e presentare ognuno un ordine del giorno. I socialisti hanno ferma intenzione di attaccare il governo su questa discussione. A tutti i deputati socialisti è stato telegrafato perchè siano presenti a Roma alla votazione dell'esercizio provvisorio per votare in massa contro il governo.

## Deliberazioni del Comitato del lavoro

**Roma, 13.**

Il comitato permanente del lavoro ha ripreso in esame la riforma dell'istituto dei probiviri. Uno dei punti più dibattuti fu quello riguardante i lavoratori dello Stato e quelli sottoposti a leggi speciali, che non avranno collegi probivirali se con tali leggi siano istituiti organi propri di conciliazione e di giurisdizione. Anche la costituzione dei collegi per i servizi domestici diede luogo a lungo dibattito. Vennero ammessi per ogni comune, quando però vi siano almeno 50 elettori operai e il doppio dei probiviri padronali. Altrimenti si raggrupperanno più comuni. Si elevò la multa per coloro che non concederanno ai probiviri dipendenti i permessi necessari da 25 a 100 lire e il massimo da 1000 a 2000 lire.

Per gli stranieri si stabilì di dare l'elettorato dopo due anni di residenza nello Stato o in Colonia e l'eleggibilità dopo 4 anni di residenza. Si elevò da L. 10 mila a 15 mila lo stipendio degli impiegati e da L. 5000 a lire 10 mila quello dei fattori o campari da includersi nelle liste padronali: stipendio da considerarsi al netto da assegni per caro viveri. Si abolì il richiamo per limitazione di competenza di lavoro alla legge infortuni 31 gennaio 1904. Venne fissato il concetto della obbligatorietà delle sentenze per controversie elettive anche ai non aderenti al giudizio, salvo il diritto di appello nei casi di conciliazione o arbitrato per conflitti collettivi.

I non implicati nel conflitto stesso dovranno entro quindici giorni dichiarare se aderiscono alla soluzione o produrre ricorso al loro caso speciale che sarà giudicato dal collegio stesso; in difetto di ricorso la decisione si riterrà obbligatoria anche per essi.

## Le relazioni tra la Francia e il Vaticano

**Parigi, 13**

In Senato si è ripresa la discussione sulle relazioni diplomatiche col Vaticano. Non sembra che si possa terminare questa sera, perchè gli inscritti a parlare raggiungono già la dozzina. Quindi se Briand non si deciderà a prendere la parola a metà della discussione, la votazione non avverrà che domani. In quanto al voto, sembra che non si sia più così pessimisti come la settimana scorsa.

Si calcola che il voto di fiducia che verrà provocato in proposito raccoglierà una grande maggioranza.

## L'incidente italo-francese è chiuso

**Parigi, 13**

Una nota di carattere ufficioso annuncia che l'ultimo incidente franco-italiano deve essere considerato assolutamente chiuso.

«Il governo francese — dice la nota — aveva pregato il governo italiano, che aveva già espresso il suo rammarico spontaneamente, di prendere le misure necessarie per la ricerca dei colpevoli dell'incidente, e il ministro degli esteri italiano, dopo condotte a termine le inchieste relative, ha informato il capo del governo francese che tutte le soddisfazioni desiderabili erano state accordate.

Subito dopo il viceprefetto di Torino si è recato dal console di Francia ad esternargli il proprio rammarico per il deplorato incidente. Appena lo stemma del consolato, che era stato tolto dai dimostranti, fu ritrovato, fu immediatamente restituito al console che si recò appositamente al viceconsolato per la consegna, ove fu ricevuto dal console assistito dai suoi impiegati, al quale il viceprefetto rinnovò le sue espressioni di rammarico per gli incidenti.

Il governo italiano ha inoltre creduto opportuno di dare ordine subito al prefetto di Torino, che durante lo svolgersi dell'incidente si trovava a Roma, di raggiungere la propria sede e di recarsi ad esprimere al console le espressioni del proprio rammarico.

I colpevoli dell'assalto al consolato, che sono in numero di nove, sono già stati denunziati all'autorità giudiziaria. I danni subiti dalla sede del consolato per l'invasione, saranno naturalmente rimborsati.

Si è proceduto anche contro una pubblicazione ingiuriosa del giornale «La Fiamma».

Così si è chiuso l'incidente, che non potrà turbare le relazioni cordiali che esistono tra Italia e Francia, relazioni di amicizia cementata dal sangue comune versato durante la guerra.

## La nazionalità degli italiani di Tunisi

**Roma, 13**

La stampa romana si occupa ampiamente delle condizioni degli italiani in Tunisia. Secondo un recente decreto della reggenza, gli stranieri che vogliono restare e lavorano nella colonia debbono naturalizzarsi francesi. Ciò colpisce specialmente i coloni di nazionalità italiana, che sono circa 150 mila. Nel momento presente tale decreto non è applicato, perchè resta ancora per qualche mese in vigore una proroga della convenzione franco-italiana del 1896 che fa ai cittadini italiani una situazione speciale. Ma siccome la convenzione è da tempo denunziata, allo scadere della proroga il decreto della reggenza di Tunisi entrerà in vigore.

Il ministro degli Esteri marchese Della Torretta e l'ambasciatore italiano a Parigi conte Bonin Longare, si occupano attivamente della cosa.

Il «Giornale d'Italia» annunziava ieri sera che il decreto tunisino non verrà applicato contro gli italiani. Ma la notizia del «Giornale d'Italia» è prematura. Avendo assunto informazioni alla consulta, posso dire che l'intento non è stato ancora raggiunto, ma è probabile che presto lo sia, tanto più che la Francia ha chiesto mano d'opera italiana per intensificare la estrazione dei fosfati tunisini di cui anche noi abbiamo bisogno per la nostra agricoltura.

Ora sarebbe assurdo che la Francia ci chiedesse un invio notevole di lavoratori, mentre questi dovrebbero, una volta arrivati a Tunisi, perdere il più sacro dei loro diritti: quello di conservare la propria nazionalità.

## La deficenza di carbone in Germania

**Zurigo, 13**

(E. C.) In tutta la Germania si constata una grande deficenza di carbon fossile e di combustibile in genere. Dal segretario d'un sindacato metallurgico della Germania occidentale, viene annunciato alla «Frankfurter Zeitung» quanto segue: In tutta la Germania esiste una deficenza di combustibile quale non si ebbe nel periodo della guerra e dopo la guerra. Le cause sono le seguenti: In primo luogo le grandi richieste dell'Intesa obbligarono il sindacato dei carboni a ridurre in forte misura le forniture ai consumatori tedeschi, comprese le ferrovie, le quali si vedono costrette a consumare grandi quantità di coks per far funzionare le locomotive, benchè ciò sia molto oneroso. Dal febbraio in poi cessarono da parte dei minatori le ore straordinarie di lavoro. L'approvvigionamento in carboni della Germania fu ostacolato anche dal distacco della regione della Sarre e dell'Alta Slesia, nonchè dalle difficoltà incontrate dalla navigazione fluviale per effetto della deficienza di acqua, particolarmente nella Germania del sud. Anche il numero insufficiente dei vagoni contribuì a provocare la scarsità di combustibile.

La situazione potrebbe essere migliorata unicamente dalla ripresa del lavoro complementare e dalla riduzione delle richieste della Francia alla copertura dei suoi bisogni.

## La chiusura del Congresso democratico internazionale

**Parigi, 13**

Ieri è stata la giornata di chiusura del I congresso democratico internazionale. L'insieme dei voti è stato condensato sulla dichiarazione generale, in cui si dichiara che i delegati delle 21 nazioni rappresentate, senza distinzione di razza e nazionalità, sono di accordo sulle condizioni indispensabili per condurre al disarmo. Essi reclamano una società democratica di tutti i popoli, una forza di polizia internazionale, una solidarietà finanziaria di tutte le nazioni per garantire le riparazioni dei danni di guerra, il rispetto dei diritti delle minoranze, la necessità di soccorrere l'Austria e non considerare la Russia come un semplice mercato economico. Lo sviluppo della commissione internazionale del lavoro è lo scopo a cui devono concorrere le forze sindacali e cooperative per assicurare la pace sociale.

## Le dichiarazioni di Schanzer a Washington

**Washington, 13**

Nella seduta della conferenza indetta per prendere atto dell'intervenuto accordo sulla questione del Pacifico, il senatore Schanzer ha fatto la seguente applaudita dichiarazione: «La delegazione italiana accoglie con viva soddisfazione il pubblico annuncio dell'accordo fra le grandi potenze che possiedono isole nel Pacifico, accordo che fu comunicato prima della sua decisione. Ogni misura tendente a creare garanzie pel mantenimento della pace nel mondo, incontra la nostra piena approvazione. I principii cui si informa l'accordo rispondono alle linee direttive di una politica ispirantesi al l'alto fine di una pacifica risoluzione delle controversie tra i popoli. Esprimiamo fiducia che l'accordo in parola possa costituire la più solida e durevole garanzia pel mantenimento della pace nel Pacifico».

## Per gli impiegati dei Comuni e delle Province

**Roma, 13**

La relazione per l'Ufficio centrale del Senato dell'on. Bellini sul disegno legge per la indennità caro viveri agli impiegati delle provincie e dei comuni, dice che la maggioranza dell'ufficio stesso è venuta nel convincimento della opportunità e della giustizia di estendere ai dipendenti degli enti locali i benefici accordati agli impiegati statali.

La relazione propone quindi di ripristinare per la durata del beneficio il termine del 30 giugno 1922, estendendo a tale data anche la concessione della prima indennità di caro viveri che per gli impiegati delle provincie e dei comuni verrebbe a scadere col 31 dicembre corrente, mentre per gli impiegati dello stato durerà fino al 30 giugno 1922 e propone che venga modificato nel senso anzidetto l'articolo 1 del disegno legge in parola.

## Rivelazioni sul tentativo Carlista

**Vienna, 13.**

Il parlamento ungherese ha incominciato oggi la discussione sulla richiesta di sospendere la immunità contro quattro deputati: Andrassy, Rakowsky Benitzky e Sigraf compromessi nel colpo di stato dell'ex-re Carlo. La commissione parlamentare che esaminò il processo, consigliò l'approvazione di questa decisione.

Durante la discussione il relatore on. Rubineck ha fatto sensazionali rivelazioni circa la partecipazione al colpo di mano del colonnello Lehar. Egli si era assicurato effettivamente l'appoggio di numerosi ufficiali, ai quali aveva dato assicurazione che l'Intesa si sarebbe limitata, come pel re Costantino, ad una protesta formale. La Romenia sarebbe rimasta passiva. Assicurazioni in tal senso sarebbero venute direttamente da re Ferdinando a re Carlo

Per quanto riguardava la Jugoslavia, si assicurava che non esisteva alcun pericolo serio, perchè una rivolta in Bosnia ed in Croazia era già stata preparata.

Negli ambienti carlisti, si parlava per il caso del ritorno di re Carlo, della possibilità di una azione comune con la Polonia, per la conquista della Slovacchia.

## La parata dei ferrovieri svizzeri

**Berna, 13.**

Una singolare manifestazione ha avuto ieri per teatro le vie di Berna e la piazza prospiciente il palazzo federale.

Sono convenuti a Berna oltre 20.000 ferrovieri svizzeri per una dimostrazione di protesta per revisione dei criteri che hanno suggerito la introduzione della giornata di otto ore di lavoro e per un progetto circa il diritto di sciopero degli addetti ai servizi pubblici.

I ferrovieri sfilarono davanti al palazzo federale. Il comico della situazione è apparso quando si seppe che la direzione stessa delle ferrovie federali aveva concesso ai ferrovieri dimostranti treni speciali che da ogni parte della Svizzera potessero trasportarli alla capitale.

La manifestazione non ha dato luogo ad incidenti. Una folla enorme, mai verificatasi a Berna, ha gremito le vie della città. La sfilata del corteo è durata tre ore e mezza. Al comizio hanno parlato vari oratori. E' stato votato un ordine del giorno contro ogni tentativo reazionario.

## Il ministro d'Italia a Berna presenta le credenziali

**Berna, 13**

Il nuovo ministro d'Italia presso il governo svizzero, comm. Carlo Garbasso, ha rimesso ieri mattina le sue credenziali al consiglio federale.

Egli è stato ricevuto col cerimoniale di uso dal presidente Motta. Dopo lo scambio dei documenti, si è avuto un cordiale colloquio che, data la nazionalità dei due personaggi, potè svolgersi in lingua italiana.

## De Valera non si dimetterà

**Londra, 13**

Non si pensa più che De Valera debba dare le dimissioni dopo la ratifica dell'accordo anglo-irlandese. Egli presenterà un ordine del giorno per domandare che il trattato venga respinto, ma subito dopo farà una dichiarazione per dimostrare la sua volontà di accettare e rispettare una decisione presa dalla maggioranza del parlamento. Egli mostrerà insomma di cedere alla volontà del paese.

## Deviamento di un treno merci

**Pisa, 13**

Il treno merci G. G. carico di ortaggi, frutta e pesce, proveniente da Napoli e diretto a Genova e Milano, fra Pisa e Livorno, in località Trepenti, deviava. La macchina cadde nel canale sottostante. Il tender e tre vagoni si rovesciarono sulla scarpata, riportando danni. Il macchinista Bernardo Liberi caduto in acqua, veniva subito estratto con lievi contusioni. Pali telegrafici e telefonici si sono abbattuti sulla linea interrompendo il servizio. I treni subiscono forti ritardi.

## Quattordici bragozzi chioggiotti sequestrati nelle acque jugoslave

**Chioggia, 13**

Il giorno 29 novembre decorso salparono da questo porto per una campagna di pesca nelle acque del Quarnerolo i bragozzi di alto mare: «Giuseppe», «Adamo», «Colomba», «Germano», «Benvenuto», «Aurelia B.», «Marino», «Romano», «Giornale d'Italia», «Gino», «Nuova Perina», «Sacra Famiglia», «Nuovo Ferruccio», «Antonio» al comando del marinaio autorizzato Germano Sambo.

Il giorno 2 corrente, eseguite le operazioni di pesca con strascicanti nella zona intercorrente fra lo scoglio di Mapon e l'isoletta di Puntadura da una parte e le strettoie di Premuda e Skaida dall'altra nel basso Quarnerolo, passarono ad ancorarsi nella rada di Mandrie, a mezzogiorno di Novaglia nell'isola di Pago (jugoslavia), in conseguenza del cattivo tempo.

La flottiglia si era appena ancorata allorquando un Funzionario jugoslavo si portò a bordo dei natanti intimando con fare altezzoso di non allontanarsi dal porto senza istruzioni di Novaglia, che se l'avessero fatto avrebbero corso gravissimo pericolo.

Per timore che tali ordini perentori non fossero eseguiti, fu collocato a guardia, nel centro del gruppo dei velieri, un picchetto di sei soldati completamente armato.

Tardando le istruzioni da Novaglia, il giorno 4 il comandante della flottiglia domandò alle Autorità Militari che una commissione di tre direttori di bragozzi si portasse personalmente a Novaglia a chiedere spiegazioni del sequestro.

Ciò venne concesso soltanto sotto scorta di soldati armati.

I funzionari jugoslavi risposero in Novaglia ai rappresentanti dei chioggiotti di trattenersi sulla rada di Mandrie sempre in attesa di ordini.

Il 5 corrente finalmente si presentò un funzionario jugoslavo inviato dal Comando di Novaglia, il quale intimò alla flottiglia la consegna dei documenti di navigazione e di far subito vela per Novaglia.

Il comandante della squadra fece togliere gli ormeggi ed i velieri salparono, ma invece di far vela per Novaglia si diressero alle acque dalmate della terza zona, fortunatamente ancora occupata dalle nostre truppe, mentre il «Nuovo Ferruccio» veniva inviato a Lussin piccolo, dove richiese protezione al comandante Colonnello Napoleone Sèmand.

L'equipaggio dell'«Adamo», proseguì invece per Chioggia, dove fece un rapporto circostanziato alla R. Capitaneria di Porto ed alla Direzione della Scuola Veneta di Pesca.

Tutto ciò è assai grave. Il Governo jugoslavo rifiutò la ratifica della Convenzione di pesca, firmata ai Brioni, con la motivazione di volerla includere nel Trattato di commercio che si dovrà negoziare coll'Italia.

D'altra parte i Delegati italiani Tosti di Valminuta, Lucchi, Belfi, Dinola, ed Aldi, reduci da Belgrado, riuniti alla Consulta il 10 corrente, sotto la presidenza del Senatore Contarini, a quanto si annuncia, avrebbero espresso l'opinione che riescirebbe impossibile riprendere le trattative coll'Jugoslavia per il nuovo anno.

Ciò posto, s'impone l'immediato ed energico intervento del R. Governo per il mantenimento dello statu quo in linea di pesca in Adriatico, sino alla ratifica degli accordi finali.

L'azione del R. Governo deve essere oculata e pronta per evitare penosi ed incresciosi incidenti, che purtroppo potrebbero ripetersi nella presente stagione in cui un fortissimo contingente di bragozzi chioggiotti si sta concentrando per la grande campagna invernale nelle acque mediane e basse del Quarnerolo, nella Dalmazia superiore e nel perimetro antistante a Zara.

Tanto più delicata diventa la situazione dei nostri lavoratori del mare se, come si vocifera, è prossimo lo sgombero, da parte delle nostre truppe, della terza zona dalmata.

## Uno scandalo tra gli avvocati di Parigi

**Parigi, 13**

I giornali si sono fatti eco di uno scandalo al Palazzo di Giustizia. Un avvocato della Corte di Appello avrebbe usato mezzi fraudolenti per ottenere una somma di 140 mila franchi da un cliente processato per ricatto.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha deciso di aprire un'istruttoria.

## L'Esposizione italiana a Praga

**Praga, 13**

E' stata inaugurata solennemente la esposizione d'arte italiana alla presenza dell'incaricato di affari conte Barbaro, dei rappresentanti del governo e del comune, di tutte le autorità e delle notabilità artistiche e letterarie. Ha pronunciato il discorso inaugurale il sig. Elpidio Piccoli, organizzatore della mostra, che illustrò il carattere dell'esposizione ricca di opere che hanno sollevato la generale ammirazione e vivissimo interessamento di simpatia.

## La morte d'un romanziere inglese

**Londra, [illegible]**

(e.c.b.). E' morto ieri nella sua [illegible] West-Normand il letterato Ri[illegible] Bagot, romanziere di valore, amico [illegible] e fervido dell'Italia.

In tutti i suoi lavori letterarii e nella sua azione personale, il Bagot dimostrò un profondo amore per il nostro paese, nel quale aveva vissuto lungamente, e che fino dal tempo della guerra libica egli aveva coraggiosamente difeso contro le calunnie della stampa inglese.

## Conflitto tra fascisti e comunisti

**Grosseto, 13**

Tra Roccastrada e Sassofortino è avvenuto un conflitto fra fascisti e comunisti, nel quale sono rimasti feriti alcuni comunisti ed un fascista. Allo spedale di Grosseto è stato trasportato certo Amadio Mori, di anni 26, con ferite da punta e da taglio sul viso, al cuoio capelluto e alla spalla guaribili in trenta giorni.

Sopraggiunsero i carabinieri, che posero termine al conflitto, traendo in arresto vari dei contendenti.

## Lloyd George in vacanza

**Parigi, 13**

Il redattore politico del *Daily Mail* annunzia che Lloyd George si propone, non appena sarà fissata la proroga del parlamento, di prendersi tre settimane di vacanza, che andrà a passare in Francia.

# CRONACA DI VENEZIA

## A proposito del monopolio alla Marittima

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore
«Gazzetta di Venezia»

Nel suo preg. giornale di ieri leggo un articolo di commento ad una lettera al Provveditore del Porto relativa alla formazione di una nuova cooperativa e monopolizzare altro lavoro in Porto.

Da qualche tempo, anzi da anni, andai protestando alla Camera di Commercio e fuori per questo andazzo di cose relative alle Cooperative inutili monopolizzatrici del lavoro portuale e cittadino.

Per quello cittadino ricorsi al magistrato che con una elaborata sentenza sancì il principio che nessuno del potere esecutivo può dar provvedimenti che limitino la libertà del lavoro e tale sentenza servì di base al Municipio sulla compilazione del regolamento dei facchini di Stazio.

Alla Camera di Commercio sostenni sempre le ragioni riportate nel succitato commento non solo, ma con un'ultima relazione dissi essere l'ordinanza del Provveditore al Porto incostituzionale e precisai le ragioni di diritto. In una seduta al Provveditorato, alla quale non potei presenziare, essendo solo membro sostituto, fu discussa la questione della Cooperativa trasporti ed i rappresentanti del Commercio parlarono tutti contro. Poi essa venne portata alla Commissione esecutiva del Porto, quivi parlai contro e dopo ciò riteneva che la cosa fosse sepolta.

Ora rilevo che anche su questo argomento si tenta di fare come al solito e che, nonostante il parere contrario del Commercio, il Provveditore del Porto sta elaborando un'altra delle sue Ordinanze tanto dannose quanto incostituzionali con le quali credendo erroneamente di beneficare una classe si danneggia la Città.

Un po' alla volta si verrà alla realizzazione dell'ideale del Sig. Vianello, il quale già da molto tempo si atteggia a dittatore del Porto, di vederlo monopolizzato e ridotto ad un recinto chiuso ai commercianti.

Riassumendo, a me sembra che se tutti i sottoscrittori della lettera iniziassero un'azione comune, la questione prenderebbe altra piega e sarebbe facile, se non dai Poteri Esecutivi, certo dal Magistrato aver ragione dei troppi arbitrii, perchè la legge ed il regolamento non danno alcuna facoltà al Provveditore di ledere la libertà del lavoro, ma solo di regolarlo e disciplinarlo.

Spero che l'allarme dato con la lettera di ieri da un gruppo di commercianti non abbia a rimanere lettera morta, ma che finalmente tutti si abbiano a persuadere che il nostro Porto non deve rappresentare l'interesse di poche persone o di alcune cooperative, ma di tutta la Regione.

Mi creda Ill.mo Sig. Direttore, con tutta stima

Suo devotissimo **Attilio Busetto**

## Gli indici del costo della vita

Il Municipio ci comunica:

Come è noto la determinazione dell'indice di variazione del costo della vita in Venezia veniva eseguita da una apposita Commissione composta del dott. Battistella, dott. Donati e Gallo.

Il dott. Battistella, però per le sue nuove occupazioni che lo trattengono quasi sempre assente da Venezia non può più dare quella attività che sarebbe necessaria e, d'altra parte, le organizzazioni dei lavoratori hanno espresso il desiderio di poter partecipare direttamente alla formazione del numero indice, mentre sino ad ora si erano riservata soltanto una azione di controllo.

I Signori Donati e Gallo aderendo a questo loro desiderio hanno provveduto a ricostituire il Laboratorio di Statistica Sociale, includendovi un rappresentante delle organizzazioni dei lavoratori nella persona del prof. Vacchi ed uno dei datori di lavoro designato dalla Federazione Industriale nella persona del Comm. Fuginato e riservando a sè la funzione di organi tecnici.

Questa nuova costituzione del Laboratorio ha ottenuto l'approvazione del Comune, il quale continuerà a dare il suo appoggio, consentendo che esso abbia sede presso il Municipio e che i due Direttori Donati dell'Ufficio del Lavoro e Gallo dell'Ufficio di Statistica ne facciano parte.

Il Laboratorio così rinnovato ha iniziato i suoi lavori venerdì 9 corrente colla determinazione del numero indice per il mese di Novembre che risultò di 130,70 se si prende come base 100 la spesa corrispondente al 15 aprile 1920 e di L. 125,91 se si riferisce alla base 100 del 31 luglio 1920.

## Il gruppo tiratori veneziani riapre il Campo di Tiro

Il Gruppo Liberi Tiratori Veneziani, dopo sei anni di forzata inoperosità, ha stabilito di riaprire il Campo di Tiro con una gara il di cui ricavato sarà versato a beneficio dell'Albero di Natale Pro Orfani di Guerra, in onore del Soldato Ignoto.

La gara avrà luogo al poligono di San Nicoletto, domenica 18 corr. dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 15, e comprenderà due categorie: la prima riservata a tutti i soci della Società di Tiro a Segno di Venezia, con premiazione in medaglie d'oro o d'argento; la seconda libera a tutti anche non soci, con premiazione in oggetti.

Le inscrizioni si ricevono alla sede della Società di Tiro a S. Fantino fino a sabato 17, e domenica 18 sul campo di tiro.

## Alla "Costantino Reyer,,

La Presidenza della Società Ginnastica «C. Reyer» invita tutti gli iscritti alla Sezione Pugilistica a riunirsi in sede la sera di venerdì 16 corr. alle ore 21 per importanti comunicazioni. Si discuterà in merito alla partecipazione dei prossimi campionati regionali di Boxe in riguardo dell'iscrizione degli aspiranti e delle eliminatorie.

Frattanto si rendono note le designazioni a capo sezione del sig. Picozzi Federico ed a vice capi sezione dei signori Gualdalupi Nelson e Grifon Carlo, ciò a norma dei terzi, perchè la Società non riterrà valide che le obbligazioni contratte col tramite dei detti signori, previo regolare autorizzazione presidenziale.

## Un'associazione fra produttori e commercianti di articoli d'arte

Ci si comunica:

Domenica 11 nella sala della Camera di Commercio gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea dei soci.

A presiederla fu chiamato il cav. uff. Umberto Bellotto, il quale interpretando il pensiero dei numerosi intervenuti commemora il grande Veneziano scomparso Filippo Grimani.

Esposti gli scopi della costituenda associazione si venne all'esame dello Statuto che dopo serena ed animata discussione venne approvato alla unanimità.

Il presidente dell'associazione piccoli Esercenti, porta il voto e l'augurio che questa cospicua Società possa avere presto la forza morale occorrente per il raggiungimento dei suoi scopi che tendono alla moralizzazione della classe.

Sospesa momentaneamente la seduta si prendono gli accordi per procedere alla elezione della Presidenza e del Consiglio, che risultano così formati:

Presidente: cav. uff. Umberto Bellotto — Vice-Presidenti: comm. Aldo Jesurum e Giuseppe Della Torre — Segretario: Massimo Foà — Vice Segretario: Ferruccio Asta — Tesoriere: Antonio Genova — Consiglieri: Rosei cav. Giovanni, Maurizio cav. Camerino, Rubelli rag. Dante, Ongania Amedeo, Lorenzo cav. Toso, signora Chiara Toldo, Angelo Crepaldi, Giovanni Zanetti — Revisori dei conti: Carlo Griffon, Giovanni Curti, Enrico Franco.

Dopo di che il Presidente porge vivi ringraziamenti all'avv. Oriundi Paleologo, legale della Società che coadiuvò amorosamente la commissione provvisoria nei primi lavori, e nella compilazione dello Statuto sociale.

Porge pure vivi ringraziamenti al Presidente della Società Piccoli Esercenti per il suo intervento ed alla Presidenza della Camera di Commercio per l'ospitalità accordata e per l'appoggio promesso e dichiara quindi chiusa la seduta.

## Da un primo passo dei reduci di guerra

*Ill.mo Sig. Direttore,*

La prego concedermi la pubblicazione di quanto in appresso:

Apprendo da vari giornali, il Suo compreso, la notizia che S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ha benevolmente accolta una commissione dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra che gli chiedeva, di recente, provvidenze speciali a favore degli impiegati ex combattenti, e che S. E. ha pure dichiarato di voler prendere quelle richieste in seria considerazione.

Reputo quindi doveroso per me l'interessamento nella mia qualità di Presidente Provinciale della Federazione Nazionale fra i dipendenti degli Enti locali, appartenenti, mentre plaudo all'iniziativa dell'U. N. R. G. esprimo il parere che occorre una concorde azione fra tutti i confederati, perchè quanto può essere ora una giusta aspirazione abbia più presto applicazione reale.

Premesso che debbasi ben distinguere la posizione degli impiegati ex combattenti da quella degli smobilitati, appare evidente che per i primi deve esservi il medesimo riconoscimento che, in analoghe condizioni, esiste per gli impiegati statali, la cui specialità di trattamento non trova giustificazione veruna.

Ed infine, anche per coloro che vennero assunti in impieghi pubblici dopo la guerra, deve essere riconosciuto il servizio prestato al fronte, per cui sembra evidente che lo Stato debba sentirsi in obbligo di sovvenire le amministrazioni locali per le corresponsioni dei mezzi necessari a far fronte a tale doveroso impegno.

Gli è perciò che lo lancio da codeste colonne una voce di raccolta:

«Tutti i funzionari ex combattenti si uniscano insieme in una richiesta che deve essere tanto facile a farsi quanto ad esaurirsi e che sintetizza in queste parole: A tutti gli ex combattenti eguale riconoscimento da tutti.»

Grazie dell'ospitalità ed ossequi.

*Ing. Giovanni Canizago*

## Il programma dell'Università Popolare

Stasera 14 corr. conferenza del prof. Mattioni sul «Duomo d'Orvieto» con numerose proiezioni alla sede centrale presso l'Ateneo Veneto (ingresso calle della Verona S. Fantin). Inaugurazione della sede della Giudecca.

Giovedì 15 corr. conferenza del prof. M. L. Patrizi della R. Università di Modena sul tema «Fattori ed aspetti della genialità» (nuovi studi dopo Lombroso) alla sede centrale presso l'Ateneo Veneto S. Fantin.

Venerdì 16 corr. conferenza del prof. Donato dott. De Francesco sul tema «Bimbi malati al mare» (con proiezioni) alla sede centrale, e lezioni nelle sedi succursali di Castello, della Giudecca e del Lido.

Le conferenze per la sede centrale cominciano alle 20.45, il biglietto d'ingresso per i non soci costa L. 1.00.

*Sede della Giudecca.* — Stasera mercoledì lezione della Signorina Manozzi sulle Regioni d'Italia (con proiezioni).

*Sede dei Tolentini.* — L'inaugurazione della Sede dei Tolentini che doveva aver luogo domani, giovedì è rinviata a martedì (20 corr.).

## L'intorbidamento delle acque
### Il secondo tubo dell'acquedotto

Nella giornata di ieri, 13, è avvenuta l'apertura completa del primo tubo della nuova conduttura sub-lagunare dell'acquedotto e la chiusura della vecchia via. Sebbene il tubo avesse subito in precedenza un lungo lavaggio, tuttavia si è verificato un transitorio intorbidamento dell'acqua la quale però non ha affatto perduto la sua potabilità.

## La terza gita delle Palestre educative

Il tempo coperto non impedì domenica alle Palestre femminili di compiere la terza gita mensile. E fu gita riuscitissima per la bellezza del percorso, per numero delle alunne intervenute e per gli indubbi vantaggi fisico-morali conseguiti.

Le fanciulle partirono alle 9.30 dalla Riva degli Schiavoni col piroscafo e scesero agli Alberoni. Di là proseguirono a piedi fino al faro Rocchetta ed a quello di Malamocco e poi a frotte, lungo la magnifica spiaggia degli Alberoni, giunsero a Malamocco poco dopo mezzogiorno. Era veramente spettacolo magnifico di salute e di giovinezza il vedere in cospetto del Mare Nostro circa trecento fanciulle godere felici del moto, dell'aria e del panorama meraviglioso!

Nelle scuole della frazione le alunne consumarono la refezione al sacco e poi trascorsero un paio d'ore in giuochi nel prato davanti al palazzo pretorio. Alle 16 giunsero a piedi a S. Elisabetta di Lido ed alle 17, al canto dei loro inni giovanili, ancora sulla Riva degli Schiavoni dove erano ad attenderle le famiglie.

Accompagnarono le alunne le insegnanti signorine Pilati, Cozzarini, Franchi, De Michieli e Busetto ed il prof. Gallo.

## Furto di carnami

Ignoti penetrati di nottetempo mediante scasso nella macelleria sita a Castello in Calle Pescheria N. 3974 di proprietà del sig. Vianello Antonio asportarono 40 kg. di castrato per un valore di L. 400.

## Gita a Trieste per onorare G. Oberdan

La Presidenza del «Circolo Garibaldi pro Venezia-Giulia», avendo compiuto il suo programma, completato con l'erezione del Monumento a Guglielmo Oberdan, ha deciso di essere il giorno 20 corrente a Trieste, per partecipare alla cerimonia che si svolgerà colà, in ricorrenza dell'anniversario del supplizio del Martire Triestino e per riconsegnare solennemente alle patriottiche Donne della Città di S. Giusto la bandiera da esse offerta, molto tempo addietro, al Circolo.

Molti soci del Circolo parteciperanno alla gita: coloro — anche estranei al Circolo stesso — che desiderassero prendervi parte, sono pregati di prenotarsi — prima del 18 corrente — presso: la Sede del Circolo, campo Bandiera e Moro 3611; il cav. Dino Romanin, S. Maria Nova 6063 e Amministrazione del *Gazzettino*.

## Servizio pacchi postali per le Feste di Natale

L'Amministrazione delle Poste, nella imminenza del periodo delle feste natalizie raccomanda al pubblico di spedire i pacchi, possibilmente, in anticipazione di qualche giorno per non cagionare soverchi agglomeramenti negli uffici durante la settimana di Natale e quindi ritardo nella consegna ai destinatari.

E' opportuno poi che nei pacchi sia sempre incluso un secondo indirizzo per evitare che, smarrendosi o cancellandosi quello esterno, i pacchi stessi non possano aver corso e debbano essere venduti.

Le Ditte commerciali che hanno un gran numero di pacchi da spedire sarà bene che prendano accordi con gli uffici ove si servono per l'impostazione, per presentarli nelle ore più propizie della giornata ed in tempo utile rispetto all'orario delle barche raccoglitrici.

## Per l'Albero di Natale agli orfani di guerra

Il Comitato per l'Albero di Natale agli Orfani di Guerra si rivolge a tutte le Donne veneziane per un nuovo piccolo atto di amore verso gli Orfani dei Caduti in guerra.

Ora che il freddo è pungente invoca dalla pietà delle donne per questi piccoli, dei berrettini di lana a maglia: che le signore e signorine si mettano all'opera, e in ogni famiglia se ne faccia almeno uno. Il dono sarà gradito e utile. Sulle piccole teste di queste creature a cui col papà manca l'appoggio maggiore nelle difficoltà della vita, il dono gentile, opera amorosa di mamme e di figlie, si posi come una dolce carezza materna.

Pure alle giovani studentesse ed ai bimbi tutti il Comitato Cittadino si rivolge perchè anch'essi concorrano con un giocattolo o un dono a ricordare i loro disgraziati fratellini.

Gli impiegati alle Poste e Telegrafi hanno rimesso lire 326 al Comitato Cittadino per l'Albero di Natale agli Orfani di guerra. E' un atto nobilissimo che dimostra tutta la gentilezza d'animo, la bontà di cuore dei nostri postelegrafici.

Il significato della offerta è molto eloquente nel contributo degli impiegati anche modesti che percepiscono gli stipendi più bassi. Ciò vuol dire che il popolo sente la sventura degli Orfani di guerra e stringe con affetto al cuore questi piccoli figli della Patria.

## Il termine per la notificazione delle opere alla VIII. Biennale

La Segreteria dell'Esposizione internazionale d'arte della Città di Venezia ricorda che l'ultimo termine per la notificazione delle opere alla XIII Mostra scade, improrogabilmente, col 1. gennaio 1922.

Gli artisti, che mancassero delle relative schede, possono richiederle direttamente alla Segreteria suddetta.

## Elezioni commerciali

I soci della Federazione Commerciale Industriale e Marinara e delle Associazioni federate, sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo alle 20.30 del giorno di mercoledì 14 dicembre nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon per la «Proclamazione dei candidati per le elezioni commerciali».

## Prezzo della semola e della pasta

Il Ministero delle Finanze ha ridotto di L. 15 al quintale il prezzo del grano duro ceduto ai Consorzi granari. In seguito a tale riduzione di prezzo il prezzo della pasta secca e fresca dovrà essere corrispondentemente diminuito. Tanto si comunica per norma dei venditori e consumatori.

## Non uccidete i piccioni

I Vigili Basso Ernesto e Cardin Attilio arrestarono Carniello Giuseppe di Giovanni d'anni 17 abitante a Cannaregio 2583 e Lacchin Domenico fu Giulio d'anni 15 abitante pure a Cannaregio 3409, perchè in Campo S. Barnaba dopo avere ucciso con fionda 4 piccioni se ne erano impadroniti per mangiarli.

Tali arresti venivano eseguiti domenica 11 corr. alle ore 10.

I 4 piccioni sono stati rinvenuti sulle persone degli arrestati in seguito a perquisizione passata nell'ufficio di P. S. di Dorsoduro.

## Rivenditori di giornali in contravvenzione

Dalle GG. RR. vennero lunedì elevate contravvenzioni a cinque strilloni perchè trovati in Campo S. Bartolomeo a rivendere giornali prima dell'ora stabilita.

## Un portamonete smarrito

Nell'interno dell'Ospedale Civile fu rinvenuto un portamonete contenente denaro. Presso l'economato di questo Istituto potrà essere ritirato da chi dimostrerà esserne il proprietario.

## Il prof. Henri Gambier al Filologico

Ricordiamo che oggi alle ore sedici e mezzo il Prof. E. Gambier terrà la annunciata conferenza sul libro di Paul Géraldy «Toi et Moi». La conferenza sarà tenuta in francese e ad essa potranno intervenire anche i non soci.

Il biglietto di ingresso è di L. 3; per gli studenti L. 2. I soci del Filologico hanno libero l'ingresso.



## Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 38.040.— |
| Prof. Camillo Franzi | 20.— |
| Fratelli Walther | 200.— |
| Leone e Renzo Franco | 100.— |
| Attilio Mazzotto | 100.— |
| March. Carlo Bentivoglio d'Aragona | 100.— |
| Mario Salvini da Firenze | 100.— |
| Angela Belloni ved. Toso | 50.— |
| Cav. Prof. Eugenio de Blaas | 25.— |
| Famiglia Cosulich | 50.— |
| Luigi ed Elena Bianchi | 30.— |
| Rag. Angelo Molinari | 10.— |
| Co. Dott. Antonio Brunelli Bonetti | 20.— |
| Prof. B. Bigaglia | 10.— |
| Dott. Luigi Agostini | 20.— |
| Angelo Ganz | 5.— |
| Co. Oliviero Rivaldi da Asolo | 100.— |
| Ditta Massimo Guetta | 150.— |
| Ditta Giuseppe Da Ponte | 50.— |
| Lina e Piero Risbek | 20.— |
| Cav. E. Rosa 5, Rag. A. Alberti 5, A. Vian 5, C. Bassi 5, P. Malipiero 5, U. Sereni 5, A. Rubini 5, B. Gaggio 3, L. Orian 3, R. Grossi 3, G. Bianchini 2, totale | 46.— |
| Ditta Gatti e Marchesi | 40.— |
| Vittorio Baccara | 20.— |
| Giuseppe Baccara | 20.— |
| N. H. avv. Piero Bon | 100.— |
| Totale | L. 39.376.— |

## Tassa di bollo sugli scialli di lana

Il Ministero delle Finanze, accogliendo le proposte della Federazione Commerciale Industriale e Marinara di Venezia in appoggio al voto espresso dalla Associazione Negozianti Manifatture ed Affini, in merito all'applicazione della tassa di bollo sugli scialli di lana, ha disposto che:

Gli scialli di lana a tinta unica, senza ricami, ancorchè guarniti di frange di seta, sempre quando l'elemento preponderante dei riguardi del prezzo, sia costituito dalla lana, debbano agli effetti della applicazione della tassa di bollo sul lusso, avere lo stesso trattamento dei mantelli e soprabiti per giovanette e per donne.

Ciò stante d'ora innanzi detti scialli sono da ritenersi compresi nella voce «Abiti, lettera B) della citata tabella allegato B col decreto Ministeriale 16 febbraio 1921 n. 2115 e saranno soggetti alla tassa di bollo sul lusso quando il prezzo superi rispettivamente lire 600 per giovanette e lire 1000 per donna.

Per le sciallerie di seta anche artificiale nonchè per le sciallerie di lana a tinta non unita e con ricami e per le sciallerie di lana con frange di seta, nelle quali ultime l'elemento preponderante, nei riguardi del prezzo, sia costituito dalla seta, rimane ferma, la voce della citata tabella allegato B che le assoggetta alla tassa di bollo sul lusso quando il prezzo superi lire 150.

Così pure rimase ferma la voce della della citata tabella allegato B che assoggetta alla tassa di bollo sul lusso le sciarpe di lana e di seta artificiale di prezzo superiore alle 100 lire.

## La disoccupazione a Venezia

La Commissione Comunale di avviamento al Lavoro (Ufficio del Lavoro) comunica i seguenti dati sulla disoccupazione a Venezia dal 5 all'11 dicembre 1921:

Residui al 4 dicembre: disoccupati 1500 — sussidiati 329.

Operazioni eseguite: disoccupati nuovi inscritti 24 — rinnovati 42 — confermati 56 — collocati 96 — domande di sussidio presentate 42 — sussidiati nuovi ammessi 12 — sussidiati sospesi 20 — libretti di lavoro rilasciati 25 — di maternità 4 — giornate lavorative 6 — giornate di disoccupazione riscontrate 8950 — giornate di sussidio pagate 1924.

Residui all'11 dicembre: disoccupati 1470 — sussidiati 321.

Nelle cifre sopraripostate mancano le rivelazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del porto ecc.

## Taccuino del Pubblico

### Diario

14 MERCOLEDI' (348-18) S. Giocondo.

Sole leva 7.45, tramonta 16.26.

Luna tramonta 6.34, leva 16.23.

Maree al Bacino S. Marco: basse 3.45 e 16.45; alte 10.15 e 23.45. Forte dislivello nella giornata; notevole la magra del pomeriggio.

### Riunioni e Società

★ Gli esercenti che non avessero ancora ricevuto il certificato elettorale per le elezioni della Camera di Commercio ed Industria, possono ritirare il duplicato al Municipio, Ufficio liste elettorali.

★ La Presidenza della Cassa di Mutuo Soccorso per Malattie a favore degli Operai inscritti alle Ass.ni Monarchiche invita i soci benemeriti ed i soci operai alla Assemblea generale, che avrà luogo il giorno 18 corr. alle ore 14 1/2 nella sede sociale (Palazzo Morosini) per importanti argomenti.

Prega di non mancare facendosi eventualmente rappresentare con delegazione.

★ La Presidenza del Circolo Sportivo di Lido comunica agli sportivi veneziani che giovedì riunirà nei locali della Sede Sociale i soci tutti per festeggiare con un vermouth la vittoria riportata domenica dalla I.a squadra, che con onore prende parte al Campionato di Promozione, sulla forte compagine dello S. C. Conegliano.

Al Circolo Sportivo Lido è maggiormente cara tale affermazione perchè in tale modo gli undici suoi atleti han saputo cancellare la cattiva impressione lasciata 8 giorni prima in seguito alla sconfitta subita per opera della concittadina Veneziana «Virtus».



## Cronache funebri

### La salma del Ten. Pasinetti

Domenica mattina ebbe luogo il trasporto della salma del Ten. dell'8.o Alpini Pasinetti Pietro di Antonio, caduto eroicamente sul Pal Piccolo, in un assalto da lui e dai suoi fieramente tenuto.

La salma del valoroso era stata provvisoriamente tumulata nel camposanto di Grigno, e sabato sera era giunta a Venezia, dietro le pratiche esperite dalla famiglia.

Alle 8.30 molti amici e conoscenti erano accorsi alla stazione dove la bara, ornata del tricolore e delle insegne dell'estinto, era fiancheggiata da un picchetto di fanteria, dalle rappresentanze delle Società Arti Edificatorie, Lunatici, ecc. e preceduta da corone inviate dalla famiglia e dai cugini Gamba. Vari ufficiali assistevano alla mesta cerimonia.

Il corteo si mosse fino sulla Riva di S. Lucia; la salma venne deposta su di una gondola, giacchè per un guasto alla macchina non giunse in tempo la lancia offerta dalla R. Marina che doveva accoglierla, e seguita da molte altre gondole, venne trasportata a S. Michele, ove molte altre persone attendevano.

Celebrata la messa solenne e data l'assoluzione, si ricompose il corteo che attraverso i viali, andò a fermarsi al recinto assegnato alla salma.

Quivi, formatosi il quadrato colla truppa, rappresentanze, vessilli delle associazioni, ed una folla di gente, fra cui molte signore abbrunate, il cav. Innocente Giuseppe Lanza, fra la generale commozione, disse elevate parole, rievocando la figura del baldo ufficiale che, abbandonati gli studi di enotecnica, mentre gli sorrideva un lieto avvenire, accorse a dare il proprio entusiasmo e la propria energia giovanili alla Patria, cadendo gloriosamente sul campo dell'onore.

Rispose ringraziando, a nome della famiglia, il cap. Carlo Pasinetti, cugino dell'estinto; dopodichè la bara discese nella terra ricoperta di fiori.

### Enrica Guiotto ved. Busetto

Lunedì nel Cimitero di San Michele 85 anni, la sig. Enrica Guiotto ved. Busetto, madre al dott. Antonio ed al comm. Attilio e domenica nella chiesa dei Carmini ebbero luogo solenni imponenti funerali che riuscirono una bella dimostrazione d'affetto e di compianto per la famiglia.

Sulla bara posava una grande croce di fiori dei figli. Tenevano i cordoni le signore Ester e Maria Visentini, Palmira Costantini, Elena Michielutti Rongandis e Laura Gregoletto e la nipote Maria Pacher.

Alla funebre funzione, oltre ai congiunti, assistevano le rappresentanze della Camera di Commercio, del Casino di Commercio, dell'Ordine dei Medici, dell'Associazione Negozianti vini, del Seminario Patriarcale ecc. oltre a molti signori e signore. Condoglianze alla famiglia.

### Cremazione della salma della sig. Paoletti

Ieri mattina nel Cimitero di San Michele si è proceduto alla cremazione della salma della signora Bice Breda Paoletti, deceduta nella nostra città il 27 marzo 1921.

Alla cerimonia intervennero il cav. Edoardo Paoletti per la famiglia, il cav. Amedeo Coda per la Società di Cremazione e l'ispettore del Cimitero sig. Ferruccio Mateotti.

L'urna venne provvisoriamente depositata nel Cinerario.

## Il trasporto della salma di Giacomo Fabrizio

Dal monte Sabotino dove era sepolta, sarà trasportata a giorni a Venezia la salma del cap. magg. Giacomo Fabrizio, caduto in combattimento il 18 ottobre 1915. Dopo lunghe ricerche la famiglia è riuscita a ritrovare la salma che era stata sepolta nel luogo stesso del combattimento nel quale Giacomo Fabrizio ha trovato gloriosa morte. Egli già decorato di medaglia di bronzo al valor civile, è stato anche insignito della medaglia d'argento al valor militare e della croce di guerra.

## Onorificenza al cav. Fasulo

La presidenza della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Venezia e la Commissione pro *cerealicoltura*, hanno decretato la *medaglia* d'oro al Cav. Uff. Giuseppe Fasulo, presidente della Commissione ricevimento cereali della Provincia, in segno di vivo compiacimento per le benemerenze dal Cav. Fasulo acquistate nel disimpegno del suo difficile compito.

## Cooperativa farmaceutica dell'Associazione Liberale

I soci azionisti sono convocati in assemblea ordinaria la sera di mercoledì 28 dicembre alle ore 20.30 precise in sede sociale.

La presente, a sensi dello Statuto, tiene luogo di partecipazione diretta.

## Orario delle Ferrovie

*PARTENZE per*

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD *9.36*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (*via Ravenna*); A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — 6.45 *) L. 11.5; L. 15.45; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

*ARRIVI da*

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. 13.59; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *) L. 10.43 L. 14.28; L. 16.3 *) L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

# Guerra e rivoluzione nello spirito pubblico

Senza fare della politica vera e propria, sarà lecito, ora che l'immane conflagrazione è entrata nel novero dei fatti storici e che le tempeste, da essa scatenate, accennano a calmarsi, tracciare nelle grandi linee le situazioni che si formarono, in circostanze simili od analoghe, nello spirito pubblico di altre età.

Guerra e rivoluzione significano infatti agitare e rimettere sul tappeto tutti i problemi più gravi ed urgenti dell'umana società. E così quasi ogni volta, con più o meno vigore, classi sociali, partiti politici, perfino i singoli individui affacciarono mille rivendicazioni, tentando di conseguirle con ogni mezzo, sopratutto con la violenza. Di qui agitazioni e contrasti, azioni e reazioni, che perturbarono sin dalle fondamenta gli Stati, minacciando talora di abbattere il regime vigente o addirittura rovesciandolo nei paesi vinti.

E con le contese e le agitazioni, sbucarono fuori, e trovarono terreno propizio nelle classi inferiori, dottrine strane e trascendentali, da cui le anime più deboli si lasciarono sedurre: l'utopia assunse forma ed aspetto reale; in ogni istituto apparve un nemico, che bisognava ad ogni costo far cadere; al culto professato si vollero sostituire nuove divinità; la violenza tenne luogo della legge; finchè a poco a poco si raggiunse l'equilibrio e si tornò alla situazione normale.

Non mancarono pertanto nell'età antica di agitazioni del periodo bellico, ed a questo proposito ricorderò come l'età, che succede alla lotta con Cartagine ed alle fortunate imprese in Oriente, sia stata per Roma gravida di sconvolgimenti economico-sociali e lo attestano le tristi vicende dei Gracchi e le guerre civili.

Ugualmente è noto di quali rivolgimenti sieno state causa la lotta delle investiture e la prima Crociata, due avvenimenti di altissima importanza nel Medio Evo, tali da mutare sostanzialmente la compagine politica e sociale del secolo successivo.

E la Guerra dei Cent'anni? Fu proprio allora che scoppiò la «Jacquerie», la tremenda sollevazione dei contadini francesi contro la feudalità, mentre il re era prigioniero degli Inglesi ed impotente a riscattarsi. Ma la stessa Inghilterra non restò immune dalle contese civili, perchè proprio in quel periodo venne sconvolta da violente agitazioni economiche, con lo scopo di abbattere l'oppressione d'una nobiltà arricchita dalla guerra, che nella guerra trovava il proprio tornaconto.

In periodi poi di rivolgimenti, soprattutto religiosi, vediamo pullulare strane teorie, le menti più facili esaltarsi e le stesse popolazioni perseguire con fede cieca ideali irraggiungibili, e tentarne invano l'attuazione.

Son noto le dottrine mistiche, dalle quali si lasciarono esaltare gli Albigesi in Provenza, dominati, com'erano, da una fede senza confine e da un odio implacabile contro la Chiesa ed il clero, nei quali altro non vedevano che avidità di cose terrene e perciò una contraffazione del Cristianesimo.

Nè il bolscevismo si può dire sia creazione di questi tempi, almeno come esaltazione delle coscienze. Come tale, fece già la sua comparsa in Europa in momenti di dissoluzione generale, ed ogni volta subì la medesima sorte, di mietere cioè un gran numero di vittime, senza alcun frutto per la società, scomparendo infine in un furore di odi e di sangue.

La Riforma luterana ce ne offre il più chiaro esempio: le classi inferiori l'accolsero come una fede redentrice, come una bandiera di riscossa sociale, e perciò, esaltate da astrologi e da falsi profeti, andavano predicando la confisca della proprietà, la distruzione dei preti, l'obbligo ai signori di guadagnarsi la vita col sudore della fronte. E se anche quest'ultima condizione era diversa dalle altre, in sostanza si desiderava invertire le parti, cioè assoggettare i potenti ed arricchirsi delle loro spoglie: teorie, che non comparvero solo ai tempi di Martin Lutero! E se uno de' suoi discepoli, Karlstadt, riusciva a fanatizzare le plebi, incitandole a distruggere tutto ciò che serviva al culto e dando origine ad una nuova iconoclastia: ed un altro, Nicola Stork, si faceva venerare come profeta e messia, le masse corsero dietro a quella che fu in tutti i tempi la brama più dominante dell'uomo: impadronirsi della ricchezza altrui. Naturalmente, poichè il furto è sempre furto, la ingorda brama fu ammantata dalle vesti della dottrina e giustificata con fini di necessità ed equità sociale.

Non nego che un senso di giustizia contenessero le domande delle popolazioni tedesche, oppresse ed angariate dalla feudalità, quando questa era da noi divenuta un'ombra cupa d'altri tempi: ma il male fu che anche allora si pervenne facilmente all'eccesso, il quale naturalmente danneggiò la causa. I ribelli infatti, prima di essere domati, misero a ferro ed a fuoco varie contrade della Germania, ed in Westfalia anzi proclamarono il Comunismo, coronando un loro capo, Giovanni Bokelsohn, profeta e re della nuova Sion!

Di perturbazioni dello spirito pubblico, aventi attinenza con quelle del nostro periodo bellico, offre esempio anche l'età di Luigi XIV. Chi del resto abbia presente il grave scompiglio che, col suo programma d'egemonia borbonica, egli apportò all'equilibrio europeo, e pensi al non lieve sforzo morale ed economico, cui sottopose per vari anni i sudditi, onde tener testa all'Europa coalizzata, facilmente comprenderà il perchè di quelle agitazioni economiche e sociali, che turbarono nei momenti più calamitosi il suo regno, disponendolo infine alla pace, e concluderà che esse segnano il preludio della Grande Rivoluzione.

Ma anche un'altra cosa si comprenderà, pensando ai nostri cinque anni di guerra ed ai sentimenti di certuni: come cioè potessero esistere alla Corte del Gran Re coloro, che noi avremmo chiamati «disfattisti». V'erano infatti alla Corte dei personaggi, quali, pur di vedere la fine d'una situazione senza uscita, qual era quella in cui s'era messa la Francia nella guerra con la Lega d'Augusta, si rassegnavano a vederla battuta, perchè solo la sconfitta avrebbe significato la pace.

E come non mancarono mai a questo mondo i disfattisti, non fecero difetto nè i neutralisti nè gli interventisti, il che è spiegabile, poichè se alcuni vedono nella guerra la realizzazione dei loro ideali od il raggiungimento di speciali interessi, per altri è tutto l'opposto.

Quanto tempo l'Inghilterra non mantenne un'ambigua e indecorosa neutralità, prima di schierarsi, come fece nel 1689, contro il Re Sole? V'era infatti una parte che, danneggiata dal commercio olandese, non voleva inimicarsi la Francia, e con questa stavano gli Stuardi, che sul grande Luigi facevano assegnamento per rafforzare l'assolutismo e ripristinare il culto cattolico; un'altra invece, avendo gli interessi in armonia a quelli degli Olandesi, paventava la concorrenza francese, ed è la seconda che finì per aver ragione. Ugualmente nella susseguente Guerra di Successione spagnuola: la parte antifrancese prevalse con gli «Wights» (radicali) al potere e con l'intraprendente Lord Malborough, loro capo; ma il successo dei «Tery», pacifisti, nelle elezioni del 1711 indusse il governo ad abbandonare le parti dell'Impero ed a trattare con la Corte di Versailles.

Più interessante riesce l'esame della situazione psicologica nel periodo bellico della Rivoluzione francese.

Indubbiamente le cose erano giunte all'estremo. L'odio e il disprezzo verso tutto ciò che sapeva dell'«ancien règime» avevano sorpassato ogni limite. A tutto quello, che fino allora era stato onorato e riconosciuto come sacro, erano stati sostituiti concetti, figure, eroi di taglio montagnardo. Il giacobinismo aveva insomma invaso e pervaso la vita e la società, facendo la sua comparsa nelle grandi e nelle piccole cose, nelle idee, nei vestiti, nell'arte, nelle abitudini, dovunque. Ed erasi poi creata una aureola di santità intorno agli eroi del Terrore, particolarmente all'ucciso Marat, che riposava nel Pantheon, quale nume tutelare della Patria repubblicana, e che contava numerose imagini per tutta Parigi e perfino un monumento nella piazza del «Carrousel».

E' vero che nelle giornate di Termidoro (luglio 1794) le dottrine giacobine avevano ricevuto un colpo mortale con la detronizzazione dell'Incorruttibile, Robespierre; ma esse eran tutt'altro che morte, e se ne ebbe un saggio nella rivolta del 20 maggio successivo, quando la reazione erasi già manifestata e brillantemente. E poi, nel popolo covava sempre un desiderio di riscossa contro la repubblica borghese, di vendetta contro i Termidoristi, il tutto a favore dell'abbattuta Comune!

Ciò premesso, era naturale che contro il movimento degli spiriti e delle cose, che il giacobinismo iniziò e condusse all'estreme conseguenze, sorgesse una salutare reazione, così come al tempo nostro nacque e reagì il «fascismo» contro i traviamenti e gli eccessi del «bolscevismo».

L'insurrezione degli animi a Parigi nel 1795 trova dunque riscontro in un fenomeno psicologico dei giorni nostri. A ben altre conclusioni giunge però il cosidetto «partito dei giovani», anima e forza precipua di quell'insurrezione! Dovendo combattere coloro, che rappresentavano l'eccesso ed il pervertimento dell'ideale civile e patriotico, inizia l'opera sua col dileggiare il nazionalismo montagnardo, fino a svalutare la Repubblica e le vittorie dell'esercito rivoluzionario ed a propendere per una restaurazione borbonica!

Questi «giovani», chiamati alle armi nel 1793, nel momento del maggior pericolo, e tornati a casa, verso la fine dell'anno dopo, vittoriosi contro la prima coalizione, sono i primi a deridere le vittorie repubblicane, ch'eran dovute sopratutto al loro valore.

Comunque, essi si organizzano in società, decisi a valersi dei propri mezzi, dove non basti l'autorità dello Stato, pur di debellare i Giacobini, fino allora padroni del campo. E dove pareva che soltanto questi fossero capaci d'intervenire, d'arringare la folla e d'imporsi alla pubblica opinione, compariscono anch'essi, imitano i loro avversari e, resisi sempre più audaci, finiscono col superarli, mentre a quelli altro conforto non resta che dileggiarli con gli appellativi di «damerini» e «moscardini».

Ma «i giovani» non si perdono per così poco e perseguono il loro programma, riscotendo il plauso dei più, che si compiacciono nel vedere restaurato l'ordine, difese le istituzioni e prossimo quindi il ritorno all'equilibrio sociale, ad un'èra di pace e lavoro. Incoraggiati dal consenso unanime e dall'esitazione paurosa de' Giacobini, «i giovani» si rivolgono alla stessa Convenzione, chiedendo l'abrogazione di leggi rivoluzionarie, che l'Assemblea deve, sia pure a malincuore, concedere, fra cui il richiamo dei Girondini. Infine decidono di scovare gli avversari nel loro stesso Circolo: esso viene infatti preso d'assalto, ed è poi definitivamente chiuso, per ordine del Governo, che, con l'arresto del famigerato Carrier e d'altri capi, scioglie infine l'associazione, che aveva fatto tremare la Francia e l'Europa.

Nè miglior sorte ha il culto di Marat: le sue spoglie son tolte dal Pantheon, abbattuto il suo monumento, spezzati e dispersi i suoi busti, bandito per sempre il suo nome: tutto ciò fra i soliti parapiglia con i Giacobini, in mezzo a chiassi indiavolati con seguito di musiche e luminarie, di «vaudevilles» e canzonette e relative apostrofi ai «briganti» della Rivoluzione!

E quante volte «i giovani» non cooperarono al ristabilimento dell'ordine accanto alla forza pubblica! Così infatti nei moti giacobini del 1. aprile e 20 maggio '95! Sfilando per le vie armati di randelli, destando ammirazione e timore ad un tempo, riuscirono ad imporsi, almeno nella capitale.

Se però la Repubblica potè salvarsi, anche quando quel partito inclinò verso la restaurazione monarchica, voglio dire allorchè fu sventato, grazie al Barras ed al Bonaparte, il colpo realista del 13 Vendemmiale, le cose precipitarono sotto l'imbelle Direttorio. E se nell'autunno del '96 i retrivi gioivano, disfattisti impenitenti, alle novelle degli insuccessi francesi d'oltre Reno, e Baboeuf, in aperta lotta ei pure contro la Repubblica (talvolta gli estremi si toccano), predicava il Comunismo, l'anno appresso la restaurazione borbonica parve imminente con l'elezione del Pichegru alla presidenza dei Cinquecento.

Il «Club di Clichy», centro di raccoglimento e d'azione de' realisti, si credeva omai onnipotente e di lì, onde spianare la via alla restaurazione, facevasi la più spietata propaganda neutralista e, per rovesciare la Repubblica, stringevansi accordi con Londra. I Convenzionali pubblicamente oltraggiati, svalutate sistematicamente le vittorie, auspicata la sconfitta, trionfanti nelle elezioni parziali i retrivi: si faceva insomma il processo alla Rivoluzione.

Ma l'esercito, educato alla vecchia scuola dei Danton e dei Marceau, superò il partito dei «giovani», che nel suo odio antigiacobino aveva smarrito la fede nazionale e, sia pure con un colpo di Stato, salvò la Francia.

Del resto chi pensi con quanta sicurezza il Conte di Provenza si preparava, poco innanzi al 18 fruttidoro, ad assumere la corona del decapitato fratello, troverà oltremodo strano che la Francia si disponesse a tollerare monarchica e reazionaria proprio quando, uscita trionfante dentro e fuori dei confini, andava propagando, per mezzo delle sue schiere vittoriose, la idea repubblicana di libertà e giustizia, ed era divenuta la speranza più luminosa di tutti gli oppressi! La storia ha talvolta di queste contraddizioni!

GELLIO CASSI

# Teatri e Concerti

## Zacconi in teatro dei Campi Elisi

Parigi, 13

Ieri ha avuto luogo al teatro dei Campi Elisi la prima recita della compagnia Zacconi con «Otello» di Shakespeare, interpretato con grande affiatamento dalla compagnia italiana. Assisteva un pubblico sceltissimo fra cui le celebrità dell'arte, della critica e del giornalismo.

Zacconi ottenne un grande successo personale. A metà del terzo atto egli ebbe un lungo applauso a scena aperta.

**FENICE.** — La stagione d'operette della compagnia Vitale comincerà, come è stato annunziato, domani sera. La compagnia debutterà con «La Duchessa del Bal Tabarin» di cui sarà protagonista Clara Weiss. Per secondo spettacolo avremo poi un'operetta nuova per Venezia del m.o Albini.

**GOLDONI.** — Emma Gramatica ha recitato l'altra sera una commedia nuova per Venezia: «La dolce speranza» di Cipriano Giacchetti. Non ostante l'ottima esecuzione e qualche scena garbata i tre atti giunsero burrascosamente alla fine. Iersera «La Monella» di Testoni dette modo a Emma Gramatica di divertire il pubblico con una interpretazione deliziosamente comica. Stasera ultima replica di «L'Alba, il giorno e la notte» di Dario Niccodemi.

**MALIBRAN** — Stasera ha luogo la prima rappresentazione di «Cavalleria Rusticana» di Mascagni, e dei «Pagliacci» di Leoncavallo, entrambe le opere dirette dal m.o Frattini. Comincia così la stagione d'opera invernale a questo teatro.

**ROSSINI.** — Stasera ultimo spettacolo di varietà e dei cani commedianti.

— Ieri alle 3 con l'intervento del Prefetto e di altre autorità si è svolto lo spettacolo che per iniziativa della Congr.ne di Carità, il Sig. G. Carpegnò ed il cav. Meunier, d'accordo con la Società dei Teatri e la Federazione Orchestrale hanno voluto dare coi loro artisti, a tutti gli Istituti Ospitalieri della Città.

Lo spettacolo vario, nel quale emersero i 26 cani sapienti, divertì l'affollatissimo uditorio, che non si stancò di applaudire i bravi e generosi interpreti.

### Spettacoli d'oggi

*GOLDONI* — Ore 20.45 «L'alba, il giorno, la notte»

*MALIBRAN* — Ore 21 «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci»

*ROSSINI* — Ore 21 Cani Commedianti - Addio della Compagnia

*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — I Viaggi straordinari di Giulio Verne «La Stella del Sud»

*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «I Borgia». Rievocazione storica di Fausto Salvadori.

*MODERNISSIMO* — «La Cintura delle Amazzoni», films della serie grandi spettacoli, protagonista Mario Ausonia

### Cinema Teatro San Marco

Da quest'oggi incominceranno le rappresentazioni straordinarie del Colosso cinematografico «I Borgia» di Fausto Salvadori, riproducente il drammatico e tragico periodo di vita italiana del 1492 sotto papa Alessandro VI.o «Cesare e Lucrezia Borgia».

La meravigliosa messa in scena, la fedeltà dei costumi e delle ricostruzioni, fanno di questo lavoro, che onora altamente l'arte e l'industria cinematografica italiana, uno spettacolo veramente eccezionale, a cui nessuno avrà a mancare.

## Il libro dell'ex imperatore di Germania

Zurigo, 13

(E.C.) In questi giorni è stato pubblicato dalla casa editrice Kohler di Lipsia, un'opera dal titolo «Tabelle storiche comparative dal 1878 fino allo scoppio della guerra», compilata dall'ex imperatore Guglielmo II.

Questo volume fu redatto dall'imperatore nel 1915, ed in origine egli lo aveva scritto per proprio uso. Ma in seguito a numerose insistenze, egli si decise a pubblicarlo. Nella introduzione l'editore espone i concetti che guidarono l'imperatore nella compilazione delle tabelle e aggiunge quanto segue: «Per il pubblico tornerà nuova una profezia di guerra palesata il 22 luglio 1914. Le principesse Anastasia e Militza, dissero all'ambasciatore francese a Pietrogrado che il loro padre aveva comunicato loro in telegramma cifrato, che prima della fine del mese si sarebbe avuta la guerra.

Anche l'ambasciatore francese a Berlino si sarebbe espresso il 26 o il 27 luglio, all'incaricato di affari serbo a Berlino, che se la Germania voleva provocare la guerra, avrebbe avuto la Inghilterra contro di sè. Così l'incaricato di affari serbo acquistò la certezza che la guerra, se non era stata decisa prima lo fosse durante l'incontro di Poincarè con lo czar a Pietrogrado.

Per la condotta dell'Italia è degna di nota l'osservazione seguente del 3 agosto: L'aiutante di campo von Kleist era stato mandato dall'imperatore al re d'Italia per ricordargli il compimento dei suoi doveri di alleato. Egli trasmetteva la seguente risposta del Re: «Personalmente egli è di tutto cuore con la Germania. Ma il marciare a fianco dell'Austria provocherebbe nel paese una tempesta di indignazione, e il governo non vuole arrischiare una rivoluzione».

Ad un imperatore caduto in tanta disgrazia si può e si deve perdonare, anche le ingenue note da lui scritte a margine o in calce alla sua opera.

## La convenzione per la pesca di Brioni non è stata rattificata dalla Jugoslavia

Roma, 13

Nella riunioni dei giorni scorsi al ministero degli esteri si è presa in esame la situazione delle nostre relazioni con la Jugoslavia. Diciamo semplicemente relazioni senza aggiungere di commerci o di intenti economici che non sono punto di attualità. Nelle riunioni si è trattato di una questione che si trascina ormai fino dal ritorno da Belgrado dell'on. Tosti di Valminuta, che si era recato in quella capitale per ricevere la ratifica della convenzione per la pesca nell'Adriatico.

Come è noto, la convenzione fu compilata a Brioni da una commissione composta di delegati italiani e jugoslavi. Capi della delegazione erano l'on. Tosti per l'Italia e il dottor Skipper per la Jugoslavia.

Il progetto di convenzione firmato a Brioni fu completato a Roma dove era stato definitivamente ratificato dall'Italia e l'on. Tosti partiva poscia per Belgrado a ricevere la ratifica del governo jugoslavo.

Il testo della convenzione salvaguardava naturalmente con imparzialità pratica i diritti dell'Italia e della Jugoslavia. Il fatto del resto che esso era stato compilato di pieno accordo con la delegazione jugoslava è da solo sufficente a dimostrare che gli interessi del regno S. H. S. non erano stati sacrificati. Il progetto compilato a Brioni ebbe, è vero, delle leggere modificazioni, ma solo nella forma e non nella sostanza. Persone competenti anzi hanno rilevato in proposito che se un trattamento di favore vi è, questo è stato usato proprio ai pescatori Jugoslavi.

Ora proprio all'ultimo momento il governo di Belgrado si è rifiutato di ratificare la convenzione, mascherando la decisione sotto il pretesto di un rinvio passeggero. Nostre informazioni ci fanno sapere che il governo di Belgrado ha invece respinto senz'altro la convenzione. Infatti in un primo tempo il ministro jugoslavo dell'industria in un consiglio del gabinetto, ha espresso il parere che la convenzione era troppo favorevole all'Italia, e in un secondo tempo, per eliminare ogni discussione il governo di Belgrado avrebbe dichiarato che nè il dottor Skipper, nè gli altri firmatari della convenzione erano stati investiti di poteri plenipotenziari, perchè si trattava soltanto di tecnici inviati per fare una crociera di studi a proporre poscia uno schema di convenzione da sottoporre al governo di Belgrado.

Questa è la verità e noi conosciamo troppo i nostri vicini per non essere sicuri che le cose sono andate precisamente così. Il governo di Belgrado che ha sconfessato i suoi negoziatori a Brioni, ha fatto in modo che l'unico accordo che si era potuto conchiudere con la Jugoslavia ritorni allo stato di trattativa.

## Impressionante uxoricidio a Firenze

Firenze, 13

Tra i coniugi Giulio Barbi di Creatigliano di Murlo e la moglie Laura non correvano buoni rapporti. Ieri i due coniugi andarono in un bosco nelle vicinanze del paese e dopo una delle solite liti accesesi tra i due, il marito estrasse la rivoltella e sparò contro la moglie uccidendola. Quindi ne nascose il cadavere sotto una catasta di legna.

Poscia andò a costituirsi al maresciallo dei carabinieri della stazione. Il maresciallo credette però il Barbi uno squilibrato e riteneva che il delitto di cui egli si diceva colpevole, non fosse che un parto della sua fantasia esaltata; perciò lo rimandava libero.

Però i contadini che erano venuti a conoscenza della faccenda, si recarono nel bosco, e guidati da traccie di sangue, rinvennero il cadavere della moglie del Barbi sotto la catasta di legna.

I carabinieri si diedero allora alla caccia dell'uxoricida, ma questa volta egli non si fece più vedere.

## Tragedia coniugale a Roma

Roma, 13

Questa notte una fosca tragedia si è svolta in via dei Gracchi n. 84. Tale Macchiavelli Pietro, operaio di anni 49, da tempo si era dato al vino trascurando la moglie Emilia di anni 46 e le figlie Fedra di anni 20 e Alba di anni 24. Il Macchiavelli era spesso dalla moglie rimproverato per il suo contegno verso la famiglia, ma la donna non ne riceveva in cambio che brutalità e male parole.

Questa notte il Macchiavelli tornò a casa più brillo del solito e venne ad una delle solite liti con la moglie, quando, esasperato, le esplodeva contro un colpo di rivoltella, uccidendo la povera donna. Poi rivolse l'arma contro di sè e si uccise. La tragedia si svolse alla presenza delle due figliuole, esterrefatte.

## Imbalsamazione della salma di Said Pascià

Roma, 13

Ieri si è proceduto alla imbalsamazione del Gran Visir Said Pascià. I funerali avranno luogo in forma privatissima e poi la salma sarà trasportata a Costantinopoli.

La polizia continua nelle indagini per la scoperta degli autori del delitto, ma pur troppo finora le ricerche non hanno a nulla approdato. Nuove ipotesi si formano continuamente sul movente dell'assassinio, tra cui una che sarebbe stata raccolta da un autorevole personaggio turco di passaggio per Roma, cioè che Said Pascià sarebbe stato ucciso dai suoi connazionali e propriamente sarebbe stata ordita contro di lui una vera congiura politica, giacchè non bisogna dimenticare che Said Pascià era molto vicino a Enver Bey e quindi in palese contrasto coi nazionalisti turchi.

## Tragica processione a Palermo

Palermo, 13

L'altra sera una orrenda sciagura si è verificata durante la processione dell'Immacolata. Mentre venivano fatte esplodere delle bombe di carta, giunto il simulacro della Vergine in Piazza Caraffello, due bombe scoppiavano con grande fracasso fra il vivo terrore dei presenti. In seguito allo scoppio un giovane rimaneva orrendamente sfracellato, mentre altre otto persone riportavano gravi ferite.

## Sciopero di minatori nel Belgio

Lilla, 13

In esecuzione alle decisioni prese dalla Federazione nazionale dei lavoratori del sottosuolo, che aveva decretato lo sciopero generale per lunedì, i minatori del nord non si sono presentati al lavoro, cosicchè a Anzin e a Douchy lo sciopero è stato completo.

Nelle miniere del paese di Calè i sindacati non hanno eseguito tutti gli ordini della Federazione, però lo sciopero è stato completo a Bruiy, come pure nelle miniere e nelle officine; è stato anche completo nelle miniere di Marles, di Bethune, di Currier ecc. Non si segnala alcun incidente.

## Incidenti e conflitti a Trieste

Trieste, 13.

Nei pressi del palazzo dei Tribunali, dove si svolgeva alla Corte di assise il dibattimento contro 15 giovani comunisti per detenzione di bombe, che furono condannati a 4 mesi di carcere ciascuno, accadde un conflitto tra fascisti e comunisti. Per la sera i fascisti avevano indetto un comizio in Piazza dell'Unità per protestare contro i fatti di Spalato, ma il comizio fu proibito.

Gruppi di fascisti partirono dalle loro sedi con la intenzione di dirigersi verso la redazione del giornale sloveno *Edinost* ma furono fermati dalla forza pubblica.

Alcuni di essi si recarono però a Barcola ove incendiarono la sede del circolo nazionalista sloveno.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72.10 — Consolidato Italiano 5 per cento 77.375 — Banca d'Italia 1382 — Banca Commerciale 907 — Credito It. 621 — Banca di Sconto 518 — Banco di Roma 114 — Meridionali 302 — Mediterraneo 146 — Costruzioni Venete 116 — Rubattino 518 — Lanificio Rossi 1760 — Cotonificio Cantoni 808 — Cotonificio Veneziano 108 1/2 — Cotonificio Merid. 85 — Elba 53 — Terni 450 — Savona manca — Ferriere it. manca — Meccaniche 84 1/2 — Breda 217 — Ansaldo 50 — Montecatini 134 1/2 — Metallurgica 93.50 — Edison 441 — Adriatica Elettr. 107 — Vizzola 739 — Marconi 155 — Molini 275 — Zuccheri 338 — Raffineria 366 — Eridania 330 — Distilleria 120 — Concimi manca — Esportazione 498 — Beni stabili 300 — Fiat 195 1/2 — Isotta Fraschini 20 — Ilva 13 — Sabaudo manca — Libera Triestina 504.

Cambi: Francia 176 — Svizzera 425.50 — Londra 91.15 — America 21.95 — Germania 11.90 — Vienna 0.75 — Bukarest 17.45 — Belgio 168.50 — Spagna 323 1/2 — Praga 26.75.



## La più debole

Se è sempre stata celebrata la grazia femminile, si è dovuto nullameno deplorare la fragilità del suo organismo. La donna sotto questo punto di vista ha meno privilegi dell'uomo e durante tutta la sua esistenza essa è in preda a malesseri, a debolezze che la rendono assai inferiore al suo compagno: e ciò è dovuto alla sua costituzione speciale e in primo luogo al suo sistema nervoso e alla composizione del suo sangue, facilmente alterabile e compromesso.

Le Pillole Pink rispondono assai bene per la costituzione della donna specialmente a rimediare la sua funzionalità senza reazioni violente, stabilendo assai facilmente il corso del suo sangue e l'energia ai suoi nervi. Numerose sono le donne del resto che devono alle Pillole Pink la fortuna d'aver ritrovato una salute di gran lunga compromessa e talvolta assai seriamente per disturbi consecutivi alla circolazione del sangue e alla funzionalità dei nervi.



Sig. Emma Bona

L'esempio della Signora Bona Emma di Via Ponte Seveso n. 10, Milano, è indubbiamente di tale natura da convincere i più increduli.

«Mia moglie, ci scrive suo marito, si trovava da qualche tempo in cattive condizioni di salute. Soffriva di dolori acuti alla testa ed ai reni e non poteva fare alcun lavoro senza sentirsi molto affaticata, senza contare che aveva perduto l'appetito con penose digestioni. Dopo averle fatto incominciare la cura delle Pillole Pink ho potuto rimarcare un notevole miglioramento in lei e prolungato tale trattamento per oltre due mesi si è completamente ristabilita riconquistando la sua perduta salute.»

E' dunque assodato che le Pillole Pink rispondono notevolmente ai bisogni di un temperamento delicato quale è quello della donna e sono — per attestazione anche di medici che hanno fatto delle serie esperienze — un rimedio di una potente efficacia [...] l'indebolimento generale.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto 6, Milano.

# ULTIMA ORA

## Rosadi e le carceri di San Marco

**Roma, 13**

All'interrogazione presentata dall'on. Musatti al Ministro dell'Istruzione Pubblica e delle Finanze, per sapere se sia vera la notizia che la Direzione delle Belle Arti abbia dato parere favorevole alla concessione delle Prigioni di San Marco ad un sodalizio privato e per avere i necessari affidamenti onde l'insigne monumento non abbia dal Governo alcuna destinazione prima che siasi pronunciato in merito il Consiglio Comunale di Venezia, solo competente, nella notevole deficienza di edifici ad uso di servizi pubblici amministrativi, culturali, artistici, ad indicare gli scopi ai quali con maggiore utilità, e con maggiore dignità debba essere adibito il detto monumentale edificio, il Sottosegretario Rosadi ha risposto per iscritto osservando innanzitutto che non tutto l'edificio monumentale delle carceri di Venezia, ma una piccola parte soltanto, e cioè pochi ambienti (!!) illuminati che prospettano sulla Riva degli Schiavoni, sono stati concessi al Circolo Artistico, per destinarli a sede sociale ed agevolargli così il raggiungimento delle sue finalità di cultura e di mutua assistenza. Poichè il Circolo Artistico, dice la risposta, si è impegnato a far restauri ed adattamenti a sue spese, rispettando integralmente, col più attento scrupolo, il carattere storico dell'edificio, non pare che una migliore destinazione potesse farsi degli ambienti venerandi. Chè se poi, ciò che non sembra in nessun modo probabile, la realtà dei fatti non corrispondesse alle legittime previsioni, il sottosegretariato non mancherebbe di revocare la concessione, la quale naturalmente non ha e non può avere carattere di perpetuità.

« In quanto alle proposte che il Comune avesse a fare per l'uso di altri locali dell'edificio medesimo, il sottosegretariato, pur non ricusandosi di prenderle in esame con le migliori disposizioni, non crede tuttavia che siano in alcun modo accoglibili, essendo la configurazione attuale dell'edificio troppo lontana da qualsiasi adattamento ai bisogni della vita moderna, tanto vero che il Ministro dell'Interno, il quale sino a poco tempo fa lo aveva alle sue dipendenze, ha dovuto abbandonarlo, importando inevitabilmente ogni eventuale adattamento modificazioni tali alla struttura degli ambienti, da snaturare senza rimedio il carattere e smimuire pertanto l'interesse dell'edificio, all'integrità del quale il sottosegretariato non mancherà di vigilare con ogni solerzia, pronto a provvedere nel senso che quella integrità assicuri nel modo più ampio e più completo.

La risposta del Sottosegretario alle Belle Arti è ormai superata da un fatto che torna ad onore del Circolo artistico, la rinuncia di quest'ultimo a favore del Comune ove il Comune trovi di poter adibire l'edificio delle carceri a usi pubblici. Indipendentemente da tutto ciò la risposta, pur piena della solita rettorica che infarcisce le prose ufficiali d'argomento artistico, conferma la stravagante disinvoltura del Sottosegretariato alle Belle Arti il quale mentre, male imbeccato, è pronto a confermare, anche dopo la unanime e clamorosa sollevazione di Venezia, una concessione dei locali utilizzabili per scopi di carattere privato contesta al Comune, con pretesti speciosi o addirittura ridicoli, il diritto di precedenza nella concessione dei locali stessi e degli altri riducibili. Non è il caso di star qui, ora, a polemizzare sul carattere interno dell'edificio con l'on. Rosati che non ha mai messo piedi nelle prigioni di San Marco e non ne ha mai visto, probabilmente, neppure una pianta! Confidiamo che le pratiche avviate dall'on. Giunta pel riscatto delle prigioni giungano in porto, e attendiamo. (*N. d. R.*)

## L'on. Bergamo associato agli sloveni contro l'Italia

**Roma, 13**

L'«Idea Nazionale» pubblica stasera un violento attacco alla condotta degli sloveni alla Camera, di cui si fanno sostenitori, non solo i Mingrino, i Graziadei e compagni, ma persino l'on. Bergamo.

Il discorso altezzoso di ieri dell'on. Scheck contro il questore Wenzel, come se fosse stato complice del triste delitto di Cremona, e che ebbe le congratulazioni dei Mingrino, Graziadei e compagni, va ricollegato con l'inscenatura ostruzionistica per parte di Scheck e degli altri deputati sloveni. Il Podgornik ed il Lavrencich che hanno presentato ben 92 interrogazioni, il cui oggetto è il seguente: «slavizzare ciò che è e deve restare italiano, a cominciare dalle scuole», otesto blocco di interrogazioni è una sfacciata ed indegna provocazione del sentimento italiano. Basti dire che italianissimi nomi sono stati sostituiti con nomi slavi: Pola è ribattezzata Pula, Capodistria Copar, Parenzo Porec e via dicendo; metodi forse in voga a Vienna, ma che non si possono ammettere a Montecitorio.

Una delle 92 interrogazioni: «per sapere a quali criteri si ispiri il Governo nelle incessanti persecuzioni degli slavi e degli appartenenti al partito repubblicano nella Venezia Giulia», sapete, oltre che dallo Scheck, da chi è firmata? Dall'on. Bergamo, il quale nella sua qualità di repubblicano e massone, non ha disdegnato di associare il proprio nome a quello di un prete sloveno, in una opera anti-italiana, nel Parlamento della nazione.

## L'efferato delitto di un comunista

**Piacenza 13**

A Ziano questa notte una pattuglia di tre carabinieri, perlustrando la campagna passava davanti alla casa del comunista Carlo Bonardi, quando costui, apparso improvvisamente armato di fucile sparava sulla pattuglia, uccidendo sul colpo il carabiniere Madoni Umberto e ferendo gravemente altri due, i quali risposero al fuoco, riuscendo a ferire l'omicida che è stato tratto in arresto.

## Il testo dell'accordo pel Pacifico

**Washington, 13**

Ecco il testo dell'accordo pel Pacifico comunicato oggi in seduta pubblica della Conferenza pel disarmo dal senatore Lodge:

« Gli Stati Uniti d'America, l'Impero britannico, la Francia e il Giappone, in considerazione di conservare la pace generale e mantenere i loro diritti in relazione dei propri possessi insulari e dominii insulari nelle regioni dell'Oceano Pacifico, hanno determinato di concludere un trattato e a tale effetto furono nominati i relativi plenipotenziari dal presidente degli Stati Uniti d'America, da S. M. il Re del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda e dei dominii inglesi al di là dei mari dall'Imperatore delle Indie anche per il dominio del Canadà, per i dominii di Australia e della nuova Zelanda; dal presidente della Repubblica francese, da S. M. l'Imperatore del Giappone approvando i seguenti articoli:

Art. 1. — Le alte parti contraenti convengono tra loro di rispettare i relativi giudizi in relazione ai possedimenti insulari ed ai domini insulari nelle regioni dell'Oceano Pacifico. Se dovesse sorgere da parte di qualcuna delle parti contraenti qualsiasi controversia proveniente da una qualsiasi questione riguardante il Pacifico involgente i loro diritti, controversia che non potesse essere definita soddisfacentemente per via diplomatica e potesse influire sui rapporti di buona armonia ora esistenti tra le parti, si inviteranno le alte parti contraenti ad una Conferenza alla quale l'intera questione sarà deferita per lo studio, l'accomodamento.

Art. 2. — Se detti diritti fossero minacciati dall'azione aggressiva di una qualsiasi altra potenza, le alte parti contraenti comunicheranno tra loro francamente e completamente per giungere ad una intesa per adottare le misure più efficaci da essere prese insieme e separatamente per procedere secondo le esigenze della speciale situazione.

Art. 3. — Questo accordo rimane in vigore per 10 anni dal momento in cui comincierà ad avere effetto e continuerà a rimanere in vigore dopo lo spirare di detto termine salvo il diritto di una qualsiasi delle parti a denunciarlo con un un preavviso di 12 mesi.

Art. 4. — Questo accordo sarà ratificato al più presto possibile in armonia con le costituzioni delle alte parti contraenti e avrà effetto quando le ratificazioni saranno depositate a Washington. In conseguenza l'accordo tra la Grande Bretagna e il Giappone concluso a Londra il 13 luglio 1911 sarà completamente cessato e diascun firmatario si impegna a rispettare i diritti degli altri e prima di sottoscrivere questo trattato da parte degli Stati Uniti si dovrà sottoscrivere una convenzione come il Giappone per quanto riguarda l'isola di Jap, le isole sotto mandato dell'Oceano Pacifico a nord dell'Equatore, per cui sono quasi conclusi i negoziati e le riserve circa le isole sotto mandato delle rispettive potenze del Pacifico del sud.

Il sen. Lorge nel comunicare il trattato ha pronunciato un discorso illustrando la portata dell'accordo.

## Le ceneri del Poeta Giuseppe Revere saranno consegnate al sen. Hortis

**Roma, 13**

Giovedì 15 corrente, alle ore 14, il Sindaco di Roma consegnerà solennemente al sen. Hortis pel Comune di Trieste, le ceneri del poeta Giuseppe Revere. Attilio Hortis, che fu amico del poeta, suo compagno di fede, fratello nelle cospirazioni contro l'Austria riceverà in consegna l'urna cineraria, che verrà trasportata a Trieste, per venire tumulata in quel cimitero israelitico, accanto al padre del poeta Lucio Revere.

Interverranno alla cerimonia l'assessore Inchiostri pel Comune di Trieste, il rappresentante di quella comunità israelitica Amedeo Revere e l'avv. Giulio Morpurgo per la famiglia del poeta.

Alla cerimonia sono invitate le autorità cittadine e le associazioni letterarie ed artistiche, rappresentanze politiche e nazionali; speciale invito verrà rivolto alle rappresentanze istriane e dalmate, perchè intervengano coi loro vessilli.

## Il giurj Federzoni - Buozzi

**Roma, 13**

Si ricorderà che nei giorni scorsi, in un incidente durante lo svolgimento delle interpellanze sul finanziamento dei giornali alla Camera, incidente svoltosi fra gli on. Federzoni e Buozzi, dopo uno scambio di frasi vivaci il deputato nazionalista sfidò l' on. Buozzi ad accettare la nomina di un giury d' onore, che compiesse un' inchiesta sul proprio bilancio privato, demandandone la nomina al Presidente della Camera.

L' on. Buozzi accettò la sfida ed oggi l' on. De Nicola ha nominato i membri del giury nelle persone degli on. Meda, Fera e Innocenzo Cappa, convocandolo per sabato mattina.

## Il fuoco di due miniere

### Diciannove morti

**Johannesburg 13.**

Un incendio è scoppiato il giorno 8 corr. in vari cantieri di una miniera. Si credeva di averlo domato il giorno seguente, ma nel frattempo le segnalazioni di gas avevano raggiunto un'altra miniera cagionando la morte di due bianchi e di dodici indigeni.

Ieri sera cinque bianchi che lottavano contro il fuoco in prima fila, sono stati costretti a rifugiarsi nel ponte centrale. Poco dopo questo ponte è crollato e si crede che i cinque bianchi siano morti. I salvatori andati per soccorrerli, hanno dovuto rinunciare ad avvicinarsi a causa la segnalazione del gas.

## Bülow a Roma

**Roma, 13**

Fra pochi giorni arriverà a Roma il principe di Buelow, per un soggiorno di alcuni mesi nella sua villa Malta. Naturalmente anche questa volta in forma del tutto privata.

## Un nuovo Landru!

**Parigi, 13**

Non è ancora spenta l'eco del processo Landru, che già il pubblico parigino si interessa vivamente di un delitto che ha alcune analogie con quello che costituì la fama del sinistro individuo di Gambais.

Infatti a Champigny è stata arrestata una guardia forestale, tale Caratier, che è accusata di aver ucciso due donne e di aver provocato il suicidio di un'altra. Il Caratier, malgrado i suoi 54 anni, sembra essere un don Giovanni in dodicesimo. Egli avrebbe commesso numerose violenze contro donne del suo paese e dei dintorni, uccidendone due che avevano resistito alle sue voglie. Egli si serviva dell' autorità che gli proveniva dalle sue funzioni per commettere i delitti.

Malgrado il Caratier continui a negare, contro di lui sarebbero state sporte numerose accuse. Il numero delle sue vittime sarebbe grandissimo ed i giornali lasciano prevedere rivelazioni sensazionali.

## Tre ore di sciopero a Milano

### per protesta pei fatti di Cremona

**Milano, 13.**

Questa notte alla Camera del Lavoro si sono riuniti i membri direttivi della Camera del Lavoro stessa e della Sezione socialista, per discutere su una forma di protesta per i luttuosi fatti di Cremona. Dopo un tentativo da parte dei comunisti di provocare un immediato sciopero generale per domattina, si è deliberato che nel giorno de ifunerali si proceda a tre ore di sciopero, convocando in quel lasso di tempo un grande comizio operaio.

## La data della conferenza di Roma

**Roma, 13**

Circa l' imminente ripresa della Conferenza di Roma, siamo in grado di affermare che essa inizierà le sue sedute verso il 20 del prossimo gennaio. Prima di quella data infatti il marchese Imperiali, capo della delegazione italiana e presidente della Conferenza, non potrebbe trovarsi a Roma, dovendo trovarsi a Ginevra quale rappresentante del Paese nel Consiglio della Società delle Nazioni.

## L'entrata di vigore del concordato metallurgico

**Roma, 13.**

Nel concordato per la soluzione della vertenza metallurgica di Genova era stata demandata al Ministro del lavoro la fissazione della data per l'entrata in vigore dei nuovi salari. Da parte padronale si chiedeva il 1.o Dicembre, da parte operaia il 1. Gennaio venturo.

Il Ministro del lavoro on. Beneduce ha fissato la data per lunedì 19 dicembre, inizio della seconda quindicina lavorativa del mese.

## L'esito del concorso per la casa di Dante

**Ravenna, 13.**

La giuria per il concorso della decorazione pittorica della casa di Dante ha chiuso ieri sera i suoi lavori. Avevano partecipato al concorso 18 concorrenti. Il primo premio è stato assegnato al progetto Urania del pittore De Gortesi. Il secondo a Guido Cadorin di Venezia, il terzo è stato diviso fra due progetti firmati Maria e Sorbelli.

## Allenamento della squadra nazionale

**Milano, 13**

La presidenza della F. I. G. C. ha deliberato che vengano giuocate due partite di allenamento della Squadra Nazionale e cioè il 6 gennaio a Lucca sul campo dell'U. S. Lucchese e l'8 gennaio a Padova sul Campo Comunale contro squadre da scegliersi dalla Commissione Tecnica.

Constatiamo colla più viva soddisfazione che i dirigenti della Federazione Calcistica si sono una buona volta avveduti che esiste anche il Veneto.

## Stato Civile di Venezia

NASCITE. Del 28: maschi 4, femmine 3, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 9. - Del 29: maschi 6, femmine 6, denunciati morti 1, totale 13. — MATRIMONI. Del 28: Fierio barone Alessandro tenente degli alpini con Gozzi contessa Maria Anna possidente, celibi. - Del 29: Piubelli Egidio lavorante in pelle con Vio Ines casal., celibi. — DECESSI. Del 28: Giustina Rinaldi Giovanna, di anni 83, ved. ricov. di Venezia; Molin Pagliarin Francesca, 82, ved. r. pens. id.; Ballarin Annetta, 73, ved. r. pens. id.; Gallon Gres Maria, 63, ved. casal. id.; Scarpa Lanza Derotea, 64, coniug. casal. id.; Marcato Favaro Irene, 32, con. contadina di Cona; Valler Antonia, 85, nub. ricov. di Venezia; Milani Virginia, 73, nub. casal. id.; De Mattia Nicoletta, 63 nub. casal. id.; Agostini Antonietta, 30, nub. casal. id.; Pagan Teresita, 20, nub. casal. id.; Celant Matteo, 78, ved. id.; Turchetto Gio. Batta, 67, ved. barcaiuolo, id.; Farfusola Francesco, 69, coniug. r. pens. id.; Fuser Giuseppe, 60, con. r. pens. id.; Cappello Marco, 50, con. negoz. id.; Badanai Gio. Batta, 46, con. calzolaio, id.; Papparotto Giuseppe, 77, cel. ricov. id.; Antonelli Giuseppe Amilcare, 64, cel. imp. id.; Vio Giovanni, 22, cel. tipografo, id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5. - Del 29: Vianello Rosina 86, ved. casal. di Venezia; Bergamo Antonelli Antonia, 83, ved. cas. id.; Bon Dall'Acqua Maria, 69, ved. cas id.; Farinato Rosa, 64, ved. cas. id.; Fumato Biancardi Pierina, 45, coniug. pens. id.; Marcovich Antonio, 78, con. pens. id.; Condio Filippo, 59, con. archivista, id.; Pontini Giorgio, 59, con. r. pens. id.; Fagiuoli Mario, 58, con. rappresent. id.;

## Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 20; in disarmo 18; al largo 5; totale 43; Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate ai piroscafi: rinfuse tonn. 7040; merci varie id. 1192; totale id. 8232 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 680; merci varie id. 295; totale id. 975 — Totale carri caricati 258; carri scaricati 84 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 121; uomini 1074 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «A. Volta» ital. per Ancona con merci — «Jonio» ital. per Smirne con merci — «Filippo Artelli» ital. per Rotterdam vuoto — «Atlanta» ital. per Trieste vuoto — «Derna» ital. per Pola con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. ingl. «Douro» arrivato il giorno 11 dicembre; da Londra gabbia 1 statue, barili 263 sevo, cassa 1 istrumenti scientifici; da Hull casse 3 pezzi 100 acciaio, sacchi 100 paraffina, casse 2 filati, barili 960 olio, all'ordine. Raccomandato a Pardo-Bassani.

## La beneficenza a Venezia

★ Per onorare la memoria del Co. Sen. Filippo Grimani ci sono pervenute le seguenti offerte: Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà L. 100 all'Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian; Contessa Giuseppina Passi Mappelli L. 15 alle Conferenze Femminili di S. Vincenzo de' Paoli dei Frari: Gio. Batta Crovato L. 10 al Tempio Votivo del Lido; Alfonso De Angelo L. 50 all'Istituto Coletti.

★ Per onorare la memoria del Prof. Gilberto Secrétant ci sono pervenute le seguenti offerte: Paolo e Nella Errera L. 50 ad incremento biblioteca Circolo Filologico; Bice Procaccini L. 20 Albero di Natale bambini poveri; Angelina Ravà Scandiani L. 30 al Circolo Filologico; Ditta Boni e C. L. 20 alla Dante Alighieri Fond. G. Secrétant; Giacomo Levi Minzi L. 10 idem; Aldo e Maria Contento L. 50 alla Società contro la Tubercolosi; Sig.ne Regina e Marina Marsich L. 20 al Circolo Filologico; Cav. Uff. Achille Antonelli L. 10 alla Dante Alighieri; Anna e Marco Orefice L. 15 al Pane Quotidiano; Giovanni Levi Sullam L. 10 alla Dante Alighieri; Ing. Guido Sullam L. 10 idem; Ing. Angelo Sullam L. 10 idem; Bice Castelnuovo L. 10 all'Assistenza Civile Religiosa Orfani di Guerra; Gr. Uff. Giulio Coen L. 10 alla Dante Alighieri; Contessa Paolina Giustiniani L. 25 all'Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian; Ida e Fanny Finzi L. 10 alla Dante Alighieri Fond. Secrétant; Co. Francesco Bon e P. G. Dall'Asta L. 40 al Fondo Soc. Associazione Antichi Studenti; Comm. Luciano Barbon L. 100 all'Asilo Infantile di Murano; Luisa Valier Toso L. 25 alla Soc. Ven. contro la Tubercolosi; Marco e Margherita Sullam L. 20 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita; Luisa Favaretti L. 5 alla Dante Alighieri Fondazione Secrétant; Co. Elisa Querini Valsecchi L. 10 idem; Linda Valsecchi L. 5 idem; Gli Studenti dell'Istituto Artistico Industriale L. 50 alla Nave Asilo Scilla; Comm. Vittorio Galanti e sorella Letizia L. 25 al Circolo Filologico; Ing. Georgio Coen L. 10 alla Dante Alighieri; Carlo e Tilde Zennaro L. 15 ai Tubercolotici di Guerra; Erminia Laschi Maggetti L. 25 ai Tubercolotici di Guerra; Comm. Angelo Fusinato L. 10; Ippolito Radaelli L. 10; Comm. Giovanni Manetti L. 10; Prof. Paolo Negri L. 10; Prof. Angelo Alessandri L. 10 alla Dante Alighieri Fond. G. Secrétant; Antonio e Delia Pellegrini L. 50 all'Educatorio Rachitici; Lena Zadra L. 50 idem; Alessandro Gianniotti e famiglia L. 20 al Circolo Filologico; Domenico e Bianca Nati L. 50 all'Infanzia Abbandonata e L. 50 all'Albero di Natale Orfani di Guerra; R. Istituto Artistico Industriale L. 100 alla Nave Asilo Scilla; Collegio Insegnanti e funzionari R. Istituto Artistico Industriale L. 100 idem; Co. Nina Ottolenghi Levi L. 25 al Circolo Filologico; Emma Levi Levi L. 10 alla Nave Asilo Scilla; Sig. Marco Levi L. 10 alla Dante Alighieri Fond. Secrétant; Dott. Ugo Levi L. 10 idem; Ing. S. Laschi L. 25 alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi; Dott. Bernardo Liotard L. 10 alla Dante Alighieri Fond. Secrétant; Avv. Gerolamo e Maria Perosini L. 20 all'Albero di Natale Orfani di Guerra; Co.ssa Martin Franklin L. 50 all'Albero di Natale Ospedale Umberto I.o; Carlo Alberto Bogoncelli L. 10 all'Educatorio Rachitici; Mario e Luisa Morinoni L. 10 al Circolo Filologico; Guido e Adelia Vivante L. 10 idem; Dott. Andrea Venuti L. 10 idem; Dott. Giuseppe e Lina Brugnolo L. 20 Fondazione Perpetua dei caduti di Ca' Foscari; Gustavo Sonino L. 20 all'Assistenza Civile e Religiosa per gli Orfani di Guerra; Ida Luzzatto L. 50 al Circolo Filologico; Avvocato Umberto Luzzatto L. 50 idem; Famiglia Giuseppe Zennaro L. 25 alla Scilla; Ugo Chiozzotto L. 25 ai Ciechi di Guerra; Ciline ed. Emilio Farchi L. 20 alla Dante Alighieri Fond. Secrétant: Alice e Avv. Vittorio D.r Mandel L. 20 idem; Irene e Avv. Emilio Pincherle L. 20 idem; Bar.ssa Ortensia Treves de' Bonfili L. 100 all'Educatorio Rachitici; Famiglia comm. Giovanni Venuti L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Prof. d.r Romeo Cavazzana L. 20 Albero di Natale Orfani di Guerra; Giuseppe Baccara L. 10 idem; Vittorio Baccara L. 10 idem; Adele Salom di Carrobio L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Maria Pezzè Pascolato L. 10 alla Dante Alighieri, Fond. Secrétant.

★ Ad onorare la morte della zia Lucia ved. Camerino avvenuta in Gorizia, Enrico ed Elda Franco offrono alla Casa Israelitica di Ricovero L. venticinque

★ Eugenio Carrara offre alla nave-asilo Scilla lire 30, per onorare la memoria del Rag. Amilcare Plancher nel trigesimo.

★ Aida e D.r Guido Ancona per onorare la memoria della sig.a Lucia Senigaglia-Camerino, rispettivamente loro sorella o cognata, offrono L. 100 alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari in Perugia.

★ Alla Società Veneziana contro la Tubercolosi le seguenti offerte:

All'istituendo Padiglione Filippo Grimani L. 30 dall'Avvocato Pietro Radaelli per onorare la memoria del Conte F. Grimani, L. 10 dal D.r Vincenzo Boldrin (seconda offerta); D.r Prof. Fabio Vitali L. 100 idem.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Emilia Kane Tagliapietra ci sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia Caravochiri L. 20 all'Infanzia Abbandonata; Famiglia Macola L. 10 ai Ciechi di Guerra; e L. 10 alla Nave Scilla; Famiglia cav. Turola L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Famiglia Socal L. 50 id.; Gli alunni della Scuola di pianoforte Liceo B. Marcello L. 110 all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra; Maria Toffoletti, Eriberto Scarpino, A. Marconi, T. Pace, M. Zanetti, D. Marzollo, V. Fael, L. Ferro, O. Crepax L. 100.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Enrica Guiotto ved. Busetto, ci sono pervenute le seguenti offerte: Avv. Umberto Luzzatto L. 10 all'Albero di Natale Orfani di Guerra.

★ La sig. Angela Belloni ved. Toso L. 50 all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra.

★ In memoria del Nob. Dott. Antonio Paganuzzi, tenente, il cav. dott. Angelo Pesenti offre lire dieci alle monache povere di San Simeone.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.



## Pubblicità economica

### Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

**CERCASI** per Venezia perfetto corrispondente inglese, preferito se suddito inglese, pratico ramo marittimo. Indicare referenze, pretese, presso: Cassetta 21 E. Unione Pubblicità — Venezia.

**PELLAMI** antica e premiata conceria Genovese cerca serio rappresentante per il Veneto. Richiedonsi buone referenze. Cassetta 42 Soc. Editrice Ligure — Genova.

**URGONO** artisti drammatica - varietà anche principianti. Mandare offerte, fotografie, pretese. Heyd Trieste Venti Settembre 43.

### Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

**AFFITTASI** subito appartamento ammobiliato Canal Grande coniugi o signora sola. Scrivere: Cassetta 27 E. Unione Pubblicità — Venezia.

### Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

**DANZE** classiche moderne insegnamento rapido unica professoressa Attayan. Sanbarnaba Fondamenta Rezzonico, 3144.

## Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

**POSATERIA** argento 800 per 1000 Gioielleria Brondino S. Luca Calle Fuseri 4459 — Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 15 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 295 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 15 Dicembre 1921



# L'esercizio provvisorio alla Camera

## L'elezione Misiano annullata dalla Giunta delle elezioni

**Roma, 14**

Seduta di mercoledì 14. Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15.

Sul processo verbale, SICILIANI, rilevando un accenno fatto ieri alla denominazione italiana di molte località della Venezia Giulia, osserva che il nome italiano di tali località risulta dal prontuario dei nomi delle località della Venezia Giulia e da una memoria della Reale Società Geografica Italiana.

PRESID. comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto su vari disegni di legge che risultano tutti approvati.

TESO, ss. agli int., all'on. Ramella espone che in seguito all'uccisione del fascista Cattaneo, avvenuta sulla piazza di Borgo Lavezzaro, furono arrestati l'esercente di un'osteria sita sulla stessa piazza, il di lui figlio ed i clienti che vi si trovavano, arresti confermati dal procuratore del Re.

RAMELLA espone una serie di violenze commesse in precedenza dai fascisti contro i socialisti ed afferma che il Cattaneo fu ucciso da colpi di rivoltella sparati dai fascisti in una delle tante aggressioni contro i socialisti.

### I biglietti da una e due lire

TESO, ss. int., poichè l'on. Ramella ha esposto circostanze che non risultavano al Ministero assicura che su di esse farà eseguire le opportune indagini e adottare i provvedimenti del caso.

TANGORRA, SS. al tesoro, dichiara all'on. Beltrami che i biglietti da una e due lire danno effettivamente luogo ad inconvenienti i quali però non sono imputabili all'amministrazione perchè questa non ha trascurato nè di adoperare per la loro concessione la miglior carta di cui poteva disporre nè di provvedere alla sostituzione dei biglietti logori.

Del resto gli inconvenienti lamentati saranno presto eliminati perchè quei biglietti saranno sostituiti con monete di nichelio.

BELTRAMI non è soddisfatto. Contesta che per i biglietti da una e due lire siasi adoperato il miglior tipo di carta e rileva che per ragioni d'igiene, di decenza e nell'interesse del pubblico occorre provvedere alla loro sostituzione nel più breve termine e lamenta che il governo abbia tardato oltre un anno a provvedere alla emissione delle nuove monete di nichelio (*approvazioni*).

TANGORRA rileva non essere esatto che l'amministrazione abbia frapposto eccessivo indugio alla sostituzione dei biglietti con monete di nichelio essendovi stata autorizzazione soltanto con legge del febbraio scorso.

### La pesca con la dinamite

CARBONI BOJ, SS. alla marina, all'on. Lanza di Trabia risponde che il ministero si è preoccupato dei danni che derivano dalla pesca con la dinamite ed ha perciò provveduto ad aumentare i fondi stanziati in bilancio per la necessaria opera di polizia sul mare.

LANZA DI TRABIA non è soddisfatto. Insiste sulla necessità di intensificare la sorveglianza marittima contro il diffondersi della pesca alla dinamite.

Vorrebbe che ai comandanti di siluranti fosse dato poteri di polizia tanto più che non sarà mai possibile nè conveniente adoperare a questo scopo i motoscafi (*approvazioni*).

Viene quindi ripresa la discussione del disegno di legge recante i provvedimenti per il corpo degli agenti di custodia delle carceri.

PRESIDENTE ricorda che ieri la discussione rimase sospesa ad un articolo aggiuntivo dell'on. Cavazzoni all'art. 8. Non essendo presente l'on. proponente quell'articolo aggiuntivo si intende ritirato.

Si approva senza discussione l'art. 9 e ultimo del disegno di legge.

PRESIDENTE, dà lettura delle conclusioni della Giunta delle Elezioni sulla elezione contestata del deputato Toggenburg per la circoscrizione di Bolzano che sono per la convalidazione dell'on. Toggenburg. Si mettono a partito. Sono approvate.

### Il consuntivo 1920-21

Si discute il disegno di legge: «Proroga straordinaria del termine per la presentazione del rendiconto generale consuntivo della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1920-21».

DONATI (soc.) chiede la relazione di questo disegno di legge. Ricorda che uguale proposta fu fatta dal Governo con identica motivazione per l'esercizio 1919-20 non solo ma questa volta il Governo non esclude neppure la possibilità di venire a chiedere nuove proroghe per altri conti consuntivi. Ritiene poi non fondate le ragioni addotte dal Governo per giustificare la necessità della proroga.

Crede che ad un Governo il quale come il presente viola la legge e i diritti del Parlamento (rumori a destra) non possa consentirsi la proroga richiesta.

D'ALESSIO, relatore, ritiene che la Camera non possa non essere d'accordo con l'on. Donati nel rilevare la necessità del ritorno alla procedura normale della regolare approvazione da parte del Parlamento dei conti consuntivi e di quelli preventivi. E' necessario però che la Camera conceda al Governo la richiesta proroga fino a un dato termine se non si vuole che il Governo possa presentare il consuntivo a tutto suo agio senza essere vincolato da termine alcuno.

Pertanto poichè le ragioni addotte dal Governo a giustificazione della proroga trovano riscontro nella realtà, la Commissione pur con le necessarie limitazioni ha creduto di non poterla negare.

DE NAVA, Ministro del Tesoro, crede che il disegno di legge non meriti le censure di cui lo ha fatto oggetto l'on. Donati.

Non solo il Governo non ha mancato di riguardo al Parlamento, ma nessun Ministero come questo, ha mostrato tanto desiderio che il Parlamento riprenda la sua funzione per quanto riguarda l'esame dei bilanci così preventivi come consuntivi.

Contesta nel modo più assoluto che la presentazione del conto consuntivo sia stato puramente formale. (Interruzione all'Estrema Sinistra). Quanto ai bilanci preventivi undici di essi sono già stampati e gli altri lo saranno tra due o tre giorni.

Dichiara che la domanda di proroga del termine per la presentazione del conto consuntivo fu presentata in tempo utile ed il Governo nulla ha trascurato perchè essa venisse in discussione al più presto possibile.

Quanto al breve ritardo nella distribuzione degli allegati all'esposizione finanziaria esso è dipeso dal loro volume, d'altronde si è sempre verificato. Riafferma il pieno ed incondizionato ossequio del Governo per i diritti del Parlamento e confida che la Camera vorrà approvare il disegno di legge. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, dà lettura del seguente ordine del giorno sottoscritto dagli on. Donati e Matteotti: «La Camera ritiene lesivo della sua dignità e dannoso allo svolgimento dei suoi lavori il sistema invalso della presentazione da parte del Governo di disegni di legge in luogo dei consuntivi, ed invita la Presidenza a non dare atto della presentazione di disegno di legge se la presentazione dei consuntivi e preventivi non abbia luogo di fatto.»

Deve dichiarare all'on. Donati che la presentazione dei disegni di legge relativi ai bilanci preventivi e consuntivi ha avuto sempre luogo con la semplice esibizione del disegno di legge. Tutti gli allegati, appunto perchè molto voluminosi, sono stati sempre dati direttamente dai Ministeri competenti alla tipografia.

Poichè però l'on. Donati giustamente sostiene che nello stesso giorno in cui si presentano i disegni di legge debbano essere presentati anche i bilanci preventivi e consuntivi a cui si riferiscono, darà disposizione perchè da oggi in poi questa presentazione avvenga. (Approvazioni).

DONATI, prende atto delle dichiarazioni dell'on. Presidente. E' lieto che in linea di fatto sia stato constatata la verità sostanziale di quanto egli ha affermato. Ammette la esistenza della tradizione di cui si è fatto cenno, ma crede in questi ultimi tempi i vari Ministeri ne abbiano abusato. (Interruzioni)

Ritira l'ordine del giorno, ma propone invece un emendamento perchè la proroga sia limitata al 31 dicembre 1921.

DE NAVA, Ministro del Tesoro, e D'ALESSIO relatore, non l'accettano.

PRESIDENTE lo mette a partito. E' respinto.

### L'esercizio provvisorio

#### 70 oratori inscritti!

Si approva l'articolo unico del disegno di legge.

Si discute il disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1921-22, fino a quando siano approvati per legge».

PRESIDENTE, ricorda che è questo il secondo disegno di legge di esercizio provvisorio che la Camera è chiamata a discutere ed il terzo che viene messo in votazione in questa legislatura. Annunzia che su questo disegno di legge sono già iscritti per parlare 70 oratori. (Commenti).

### L'on. Acerbo pei fascisti

ACERBO si occuperà della sistemazione economica e giuridica degli invalidi e delle famiglie dei caduti. Ricorda l'ordine del giorno votato ad unanimità dalla Camera del luglio scorso con cui si invitava il Governo a risolvere questa grave questione, ma constata che finora tale soluzione è completamente mancata.

E' vero che nei giorni scorsi sono state aumentate le pensioni di guerra, ma occorre che il Governo presenti al più presto un disegno di legge per la riforma della intera legislazione sulle pensioni in guisa da renderla più consona alle necessità del momento.

Lamenta che la legge sull'assunzione obbligatoria degli invalidi non sia stata applicata dalle varie amministrazioni per una interpretazione troppo rigorosa della legge sulla burocrazia, specialmente da parte del Ministro delle Poste e chiede che quest'ultima legge non venga applicata in confronto degli invalidi.

Deplora poi che a danno degli impiegati invalidi siano con troppa larghezza attuati gli esoneri per scarso rendimento di lavoro a causa di salute. Esorta il Governo a finanziare più largamente l'opera nazionale per gli invalidi senza di che essa non sarà in grado di assolvere il suo compito.

Quanto all'opera nazionale per i combattenti afferma che questa ha funzionato come un cattivo organo burocratico senza nessuna fede nella sua missione.

### Le solite contumelie

All'Estrema sinistra non vanno giù le considerazioni dell'on. Acerbo, specialmente quando egli invoca che siano mandati via una buona volta gli avventizi delle ferrovie, per dar posto agli ex combattenti. Allora si accende un vivace battibecco fra le due estreme.

Ad un certo punto si ode gridare l'on. Lanfranconi, rivolto all'on. Maffi, ch'è il più accanito:

— Zitto tu, affittacamere!

E di rimando l'on. Maffi:

— Spacciatore di biglietti falsi!

Il Presidente scampanella energicamente e così il baccano dopo qualche tempo ha fine.

ACERBO prosegue, trattando della polizza di assicurazione. Confida al riguardo che il Governo voglia tener fede ai suoi impegni. Conclude esprimendo la fiducia nell'impulso delle forme assicurative dei combattenti, che sono uniti da vincoli superiori alle eventuali divergenze di fede politica e potranno essere uno degli elementi decisivi per le fortune del paese e per l'avvenire dell'auspicata pacificazione sociale (*applausi a destra*).

Appena l'on. Acerbo ha finito, riceve le congratulazioni dei colleghi di destra, ma subito torna ad alzarsi ed eccitatissimo grida all'on. Maffi che in piedi all'estrema sta lisciandosi la barba:

— La invito a dire a chi intendeva alludere con la frase: «spacciatore di biglietti falsi!»

DE NICOLA interviene prontamente e scampanellando grida:

— Lasci andare, la frase non è stata raccolta.

ACERBO, scendendo nell'emiciclo:

— Io domando con tutta calma all'on. Maffi di spiegarsi; e così dicendo continua ad andare verso l'estrema rossa: ma subito alcuni socialisti gli vanno incontro e con modi cortesi lo invitano a tranquillizzarsi, poichè l'on. Maffi non aveva alluso a lui.

Ma l'on. Acerbo non sente ragione e vuole una spiegazione dall'altro. L'ambiente si accende: i fascisti sono eccitatissimi e, non ostante l'opera dei questori, intendono passare all'opposto versante dove sono i socialisti. Il Presidente scampanella ed invita alla calma, ma invano; tanto più che l'on. Mingrino si è spinto fin presso i banchi della destra ed attacca subito un violento battibecco con alcuni nazionalisti e fascisti. Ad un tratto sembra che stiano per venire alle mani!

### La seduta sospesa

Il PRESIDENTE balza in piedi e sospende la seduta, lasciando rapidamente la presidenza, mentre ordina lo sgombero delle tribune. I deputati si riversano nell'emiciclo, ove alcuni, insieme ai questori, fanno opera di pacificazione.

Anche taluni deputati socialisti spiegano ai fascisti che si sono fatti loro dappresso, che l'allusione dell'on. Maffi non era diretta all'on. Acerbo, ma ad altri.

Pian piano gli animi si calmano e l'on. De Nicola può tornare a riaprire la seduta, dando subito la parola all'on. Maffi.

MAFFI, nel profondo silenzio della Camera, dice: Nel discorso dell'on. Acerbo non ho sentito alcuna parola che mi ferisse; invece ho sentito rivolgermi dai banchi fascisti una invettiva che già altre volte mi fu lanciata, ma che oggi mi ha bruciato, pel momento in cui mi era detta. Invito colui che l'ha pronunciata a dichiararlo (*rumori fra fascisti*).

ACERBO: Prendo atto di questa dichiarazione. La mia protesta era naturale, poichè avevo sentito gridarmi: spacciatore di biglietti falsi.

MAFFI: Non dicevo a lei.

ACERBO: Prendo atto che lo spacciatore di biglietti falsi non sono io (*ilarità*).

MAFFI: Io sono uso a lanciare invettive non per «sfottere» me stesso, ma i miei avversari.

VOCI DAL CENTRO: Ma che parole sono queste!....

MAFFI: Sono quelle che sono: in questo parlamento non c'è più nulla di parlamentare (*urla*). Invito dunque la persona che lanciò l'invettiva ad assumerne la responsabilità. Se ciò non farà, per conto mio l'incidente è chiuso.

LANFRANCONI fascista: Ho domandato la parola per assumermi la responsabilità di quanto ho detto. Avendo sentito l'on. Maffi che ad un punto del discorso Acerbo brontolava gli ho gridato: «Che cosa hai da dire, affittacamere! (*scoppi di vivissima e prolungata ilarità*). Siccome alcuni giornali di Roma l'hanno designato come tale, io l'ho chiamato affittacamere.

Tutta la Camera, compresi i socialisti, ridono clamorosamente.

MAFFI, appena si fa silenzio, risponde: Io dichiaro che ho gridato «spacciatore di biglietti falsi» perchè non conosco peggiore spacciatore di carta falsa di chi spaccia il «Piccolo Giornale d'Italia». A questa conclusione inattesa scoppia nell'aula un indescrivibile baccano. Così con la ridicola uscita del barbuto on. Maffi l'incidente si conclude nel ridicolo.

### L'on. Di Fausto

DI FAUSTO, premette che l'esposizione finanziaria ha considerato con molta sincerità e chiarezza tutto il problema finanziario e riassume in tre cifre principali i dati di bilancio e cioè nelle tre cifre dei disavanzi 1920-21, 1921-22, 1922-23 rispettivamente in miliardi 11 e 758 milioni, 5 miliardi e 3 miliardi. Constata che vi è una rapida e notevole diminuzione del deficit e che il miglioramento è tanto più rilevante se si tiene conto che la nostra lira ha subito un deprezzamento forse sin qui mai raggiunto.

L'assorbimento dei tre miliardi sarà lungo e difficile, sia per l'enorme peso del debito pubblico ancora destinato ad accrescersi e che pel pagamento degli interessi rappresenta quasi la metà delle entrate effettive ordinarie, sia per i sintomi palesi di stanchezza del contribuente italiano nonostante che questi fosse stato sempre educato ad una docilità e rassegnazione che rimarrà nella storia. Il peso fiscale ha un limite e non può essere accresciuto indefinitamente. Il problema del disavanzo va ora guardato non più come problema di entrate ma come problema di spese. Vengano pure nuovi sacrifici per contribuenti ma solo se accompagnati da criteri di giustizia tributaria e sopratutto si inizi una severa politica di raccoglimento e di economia.

Conclude augurandosi una era di pace e di solidarietà fra i popoli e una rinnovata attività industriale ed agricola del nostro paese (*vivissimi applausi, moltissime congratulazioni*).

### La imminente liquidazione del disertore

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sull'elezione contestata del dep. Misiano (collegio di Torino). Sarà inscritta all'ordine del giorno della prima seduta dopo che siano trascorsi tre giorni da oggi.

BOMBACCI, lamenta che la Giunta delle elezioni non abbia presentato con la medesima rapidità la relazione sull'elezione contestata dell'on. Arturo Luzzatto di cui la Giunta ha deliberato ad unanimità di proporre l'annullamento.

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni, dichiara che la Giunta ha approvato oggi stesso la relazione dell'on. Zegretti che sarà presentata domani.

La seduta termina alle 19.15.

## L'elezione di Misiano annullata

**Roma, 14**

La giunta delle elezioni si è riunita stamane alle 10.30 per deliberare circa l'elezione dell'on. Misiano. Presiedeva l'on. Grassi. Misiano era difeso dall'on. Grassi.

Si erano costituiti parte ricorrente gli on. Pellizzari e Caprino.

All'inizio l'avvocato di difesa on. Roberto sollevò incidente formale per la costituzione della parte ricorrente, costituzione che egli riteneva illegale perchè non preceduta da ricorso.

La giunta, dopo essersi adunata in seduta segreta per deliberare in merito all'incidente, sollevato dall'on. Roberto, lo respinge.

L'on. Pellizzari comincia la sua requisitoria contro Misiano, rilevando che egli parla a nome dei combattenti che chiedono la giusta punizione del disertore. Ci si trova di fronte ad una sentenza ormai passata in giudicato, una sentenza di condanna a dieci anni di reclusione, la quale non può non considerarsi alla stregua del diritto, come una pena comune. Perciò Misiano è indegno di sedere in parlamento.

L'oratore non trova motivo perchè il disertore non sia dichiarato decaduto, anche perchè non è vero che egli sia un perseguitato politico, ma un cittadino fuori della legge. Egli poteva infatti presentarsi dinanzi ai tribunali e difendersi, ma egli ciò non ha fatto.

Misiano è un codardo, non un perseguitato, un codardo che non ha certo disertato per un ideale. Conclude invitando gli onorevoli componenti la giunta a votare l'annullamento della elezione di Misiano per il collegio di Torino.

L'avvocato Caprino parla poscia rafforzando gli argomenti messi in campo dal suo predecessore contro la convalidazione dell'elezione di Misiano.

Il comunista Roberto, ex deputato di Cuneo, osserva che in questi ultimi tempi, tanto contro gli ideali del partito comunista come contro l'on. Misiano, si è scatenata la casta conservatrice. Confuta la tesi della codardia di Misiano e cita alcuni episodi della vita di Misiano che dimostrerebbero il contrario, tra cui quello che il Misiano partecipò arditamente ai moti spartachiani di Berlino, tanto che ne ebbe un giorno il cappello traforato. Invita la giunta a votare serenamente senza vincoli di prevenzioni politiche. Conclude per il diritto di Misiano alla convalida della sua elezione.

Hanno riferito contro l'annullamento della elezione gli on. Bentini, Rossi Francesco e Garosi.

L'on. Carlo Bianchi, relatore, ha proposto l'annullamento della elezione che è stata approvata dalla giunta con 18 voti favorevoli contro tre voti contrari.

La decisione della giunta delle elezioni sarà subito comunicata alla Camera.

## Riunione della maggioranza parlamentare per il ritorno alla normalità dei lavori

**Roma, 14**

Occupandosi della situazione parlamentare il «Corriere d'Italia» dice che il direttorio del gruppo popolare ha discusso nuovamente della situazione, e pure considerando che nulla vi sia sostanzialmente di mutato dagli scorsi giorni è venuto a una determinazione, quella cioè di promuovere una riunione di tutti gli esponenti dei vari gruppi della maggioranza per avvisare i mezzi più idonei a tranquillizzare la situazione parlamentare e riportarla al più presto possibile in una atmosfera di normalità.

Il «Corriere d'Italia» aggiunge che permane tuttora nell'ambiente parlamentare una corrente di maggioranza, la quale è persuasa che l'interesse del Paese non richiede già nuovi sconvolgimenti della situazione interna, ma richiede invece da parte della Camera uno sforzo di volontà per superare il proprio stato d'animo e per iniziare finalmente la discussione dei problemi e delle iniziative legislative che sono all'ordine del giorno e la cui trattazione è improrogabile, come ad esempio quella che riguarda il latifondo. I rappresentanti dei direttori dei gruppi parlamentari costituzionali on. De Gasperi e Cavazzoni per i popolari, Cocco Ortu, De Vito, Amendola, Casertano e Bonardi per i democratici, Guaccero per gli agrari, Celesia, Ciano, Giuriati, Greco e Federzoni per la destra si sono infatti riuniti nel pomeriggio a Montecitorio per avvisare i mezzi più adatti per fare rientrare nella normalità lo svolgimento dei lavori parlamentari.

## Il gruppo delle democrazie del Senato

**Roma, 14**

Si è definitivamente costituito in Senato il gruppo delle democrazie, consistente nella fusione della democrazia liberale e della democrazia sociale in un unico aggruppamento, così come è avvenuto nella parte democratica della Camera. L'ordine del giorno Gallini per la costituzione di questo nuovo aggruppamento politico è stato sottoscritto da 119 democratici liberali e da 38 democratici sociali. Per il 22 corr. è stata fissata la riunione plenaria della democrazia e prossimamente si avrà la riunione dei gruppi del Senato e della Camera per prendere accordi circa la propaganda nel Paese.

## I lavori della Commissione della giustizia

**Roma, 14**

La Commissione della giustizia ha deliberato di esaminare il progetto di legge sul latifondo, prima che di questo si inizi la discussione alla Camera e il disegno di legge Mortara-Fera relativo all'amnistia e all'indulto.

Dopo ampia discussione si è deliberato di domandare al guardasigilli in carica se intende mantenerlo integralmente; dopo di che sulla relazione dell'on. Lollini la commissione ha deliberato a maggioranza di proporre alla Camera la sua concessione a procedere contro l'on. Bianchi Umberto per il reato di diffamazione a carico di Camillo Buozzi.

## Nitti deplorato dalla Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra

**Roma, 14**

Il «Popolo Romano» afferma che la Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra ha approvato un ordine del giorno nel quale deplora la condotta seguita dall'allora Presidente del Consiglio on. Nitti, dal Ministro del Commercio on. Dante Ferraris e dall'on. Francesco Perrone, nella cessione da essi operata alla cooperativa «Garibaldi» di navi di proprietà dello Stato.

## Per gli studenti della classe 1902

**Roma, 14**

Come è noto l'on. Quirico aveva interrogato il Ministro della Guerra per sapere se non credesse di prendere, in omaggio a criteri di giustizia e per corrispondere alle vive apprensioni di molte famiglie, l'iniziativa di un provvedimento di rinvio, alla chiamata del 1903, degli arruolati della classe 1902 che devono, al termine dell'anno scolastico 1921-22 sostenere gli esami di licenza dalle scuole medie. Con odierna comunicazione il Ministro avverte l'interrogante che sono attualmente in corso di studio speciali provvedimenti, che naturalmente saranno emanati prima della chiamata alle armi delle reclute della classe 1902, con cui saranno salvaguardati gli interessi degli studenti licenziandi dalle scuole medie. Si ritiene prossima la presentazione di un decreto, nel quale sostanzialmente saranno accolti i voti formulati dall'interrogante, con l'adesione di molti interessati di ogni parte d'Italia.

# Lo scioglimento delle squadre d'azione nel cremonese

**Roma, 14**

Nei circoli di Montecitorio il fatto politico della giornata è stato l'annunzio portato dall'on. Miglioli, dello scioglimento delle squadre di azione fasciste. Il deputato popolare cremonese assicurava che l'on. Bonomi, cedendo alle pressioni dei Ministri popolari, aveva stabilito di emanare categorici e rigorosi ordini alle autorità di pubblica sicurezza, per il disarmo dei fascisti, sopratutto nelle province della Valle Padana. I popolari menavano gran vanto del successo ottenuto e dichiaravano scomparse le nubi affacciatesi ieri ed ieri l'altro sull'orizzonte ministeriale. Gli stessi socialisti parevano soddisfatti del nuovo atteggiamento del Governo e consideravano dovuto anche alla loro minaccia di ostruzionismo e di battaglia a fondo il «revirement» antifascista dell'on. Bonomi.

Secondo una Agenzia l'on. Mauri, ministro di Agricoltura, avrebbe portato stamane al Presidente del Consiglio un vero e proprio «ultimatum» per lo scioglimento delle squadre fasciste, dietro categorico invito della direzione del Partito Popolare, minacciando le dimissioni dei Ministri e Sottosegretari appartenenti al Partito Popolare.

Notizie da fonte popolare danno questa versione del provvedimento: «Il Governo sta per prendere una energica decisione, per assicurare l'ordine pubblico in una delle plaghe più agitate dal contrasto delle passioni e dalla lotta delle fazioni armate. Questa decisione, intorno alla quale si è discusso anche in una riunione ministeriale di stamane, sarebbe il risultato di passi esperimentati in questi ultimi giorni da eminenti personalità, specialmente del partito popolare, attraverso i Ministri che fanno parte del gabinetto in rappresentanza del partito stesso e sopratutto per iniziativa di don Sturzo.

L'on. Bonomi avrebbe assicurato che il Ministero dell'Interno, con provvedimento di imminente applicazione, ordinerà lo scioglimento delle squadre di azione, cosi fasciste come sovversive, in provincia di Cremona. In seguito lo stesso provvedimento sarebbe adottato in altri luoghi dove più lontana sembra la pacificazione o dove più grave si manifesta il pericolo di conflitti armati, fra le parti in contesa.

L'«Idea Nazionale» così annunzia lo scioglimento delle squadre fasciste: «Il Ministro di agricoltura on. Mauri ha domandato in modo reciso provvedimenti contro i fascisti del cremonese. Infatti sulla base di informazioni fornite dall'on. Miglioli, l'on. Bonomi avrebbe dichiarato al Ministro di agricoltura che domani si daranno istruzioni ai prefetti per lo scioglimento delle squadre di azione nel cremonese. Il risultato del passo del Ministro Mauri avrebbe soddisfatto la parte più agitata del gruppo popolare e naturalmente si spera che il provvedimento possa placare l'intransigenza socialista.

Questi sono i propositi degli ambienti governativi.»

## Dichiarazioni dell'on. Farinacci

**Cremona, 14**

L'on. Farinacci ha fatto le seguenti dichiarazioni sui fatti di Cremona. La versione dell'autorità — egli ha detto è falsa. Solo tre o quattro giovani rincorsero i fuggitivi. Boldori spianò la rivoltella e fu di fronte a questo che i giovani risposero con due bastonate, due sole, e non molte come fu detto. La morte del Boldori è avvenuta dunque per pura disgrazia senza che vi fossero nei giovani propositi malvagi.

Richiesto all'on. Farinacci se egli e il fascio di Cremona si ritengono solidali con gli uccisori, ha detto che accetta la responsabilità più assoluta per il fatto, pur dolendosi della morte del Boldori dovuta ad una disgraziata fatalità.

Il fascio inoltre — ha continuato lo on. Farinacci — non permetterà che i funerali dell'ucciso fissati per giovedì, pasino per la città, come era stato chiesto dalla Camera del lavoro e accordato dalla questura.

D'altra parte gravi dichiarazioni fanno anche i dirigenti della Camera del lavoro, che appaiono decisi ad ordinare un grande corteo che attraverserà tutte le vie cittadine.

## I commenti romani al sequestro dei bragozzi chioggiotti

**Roma, 14**

Il «Giornale d'Italia» così commenta l'incidente dei bragozzi chioggiotti sulle coste jugoslave:

«L'atto delle autorità jugoslave costituisce una aperta violazione del trattato di San Germano, il quale stabilisce che per cinque anni il Regno dei S. H. S. deve consentire ai pescatori italiani lo stesso trattamento concesso dall'ex Monarchia austro-ungarica. Questa infatti permise sempre che i pescatori delle città adriatiche italiane si spingessero coi loro bragozzi fin sulle coste orientali, per esercitarvi la pesca. E che il Governo jugoslavo sia direttamente responsabile del grave provvedimento, è provato dal fatto recentissimo che esso si rifiutò di ratificare la convenzione per la pesca tra l'Italia e la Jugoslavia, per cui aveva pur nominato i propri delegati, inviandoli prima a Brioni e poscia in crociera sull'Adriatico a bordo di una nave italiana, per esplorare le zone pescherecce.

Infatti l'on. Tosti di Valminuta, presidente della Delegazione italiana, recatosi testè a Belgrado per ricevere la ratifica dal Governo serbo, dovette tornare a mani vuote, perchè il regno S. H. S. sconfessò i suoi delegati, affermando per altro che esso non poteva procedere alla ratifica se prima l'Italia non effettuava lo sgombero della terza zona dalmatica. Così l'Italia, che poteva valersi della facoltà sancita dal trattato di San Germano per cinque anni, e invece volle subito mettersi d'accordo con la Jugoslavia, per spirito di buon vicinato, ha visto frustrata la sua attitudine accomodante dalla pretesa del Governo jugoslavo.

Intanto il nostro ministro a Belgrado conte Manzoni è partito per la capitale serba col mandato di risolvere la questione, sia pure globalmente, insieme con quella del trattato di commercio e dello sgombero della terza zona in Dalmazia.

Speriamo che egli faccia sentire tutta la sua parola di protesta per l'incidente odierno, che avviene proprio alla vigilia delle nuove trattative tra i due paesi e specie di una tassativa statuizione dei trattati di pace.»

## Le tariffe doganali

**Roma, 14**

Stamane si sono riunite insieme le due commissioni parlamentari dell'economia nazionale e delle finanze e tesoro per continuare l'esame delle tariffe doganali.

L'on. Paratore ha presentato e svolto un ordine del giorno per una politica di accordi commerciali.

E' stato approvato con 19 voti favorevoli e 6 contrari un ordine del giorno Pressutti che respinge il sistema della tariffa autonoma. L'ordine del giorno Paratore è pure approvato.

E' stata accolta una proposta dell'on. Baranzini di nominare delle sottocommissioni per le diverse parti della tariffa colla facoltà di udire i rappresentanti di industrie, lavoratori, consumatori, ecc. E' stata deferita al Presidente la nomina di una sottocommissione composta di quindici membri, la quale a sua volta si suddividerà in tre sezioni per l'esame delle voci.

## Per l'esercizio della riassicurazione

**Roma, 14**

La Gazzetta ufficiale pubblica il regio decreto legge per il quale l'Istituto nazionale delle assicurazioni è autorizzato a partecipare coi propri mezzi ad un ente industriale con sede in Roma, che si costituisca per l'esercizio della riassicurazione e per la gestione di rami assicurativi di interesse pubblico amministrativo avanti al ministro per l'industria e il commercio nella forma di società commerciale.

L'atto costitutivo e lo statuto saranno senza altro depositati, trascritti, affissi e pubblicati a norma del codice di commercio. Però i limiti e le garanzie della detta partecipazione saranno fissati con decreto del ministro dell'Industria e commercio da esaminarsi di concerto col ministro del Tesoro.

Il decreto stabilisce inoltre che coll'inizio dell'esercizio della riassicurazione da parte della impresa costituita nel modo predetto si consideri chiusa la gestione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni per quanto riflette la riassicurazione assunta per proprio conto a norma del decreto legge 29 gennaio 1920. Col decreto di cui è fatta menzione precedentemente saranno stabilite le modalità per la liquidazione della detta gestione e per l'eventuale cessione dei rischi all'ente da istituirsi.

## Una nuova insurrezione nel Burgenland?

**Vienna, 14**

La «Politische Korrispondence» rileva che attualmente sul territorio sottoposto a plebiscito di Oedemburg e a sud est si trovano di nuovo parecchie migliaia di banditi ungheresi che dichiarano francamente che se il plebiscito dovesse dare risultati favorevoli all'Austria, scoppierà nell'Oedemburg una nuova guerra di bande. Gli antichi dirigenti del movimento delle bande fanno attivamente preparativi a questo scopo.

A Raad, Guens, Saint Gotthard si stanno formando bande e si apprestano armi e materiali da guerra. I banditi, prosegue il giornale, dichiarano che Oedenburg costituirà il punto di partenza di una nuova incursione in tutto il resto del Burgenland.

## Una conferenza internazionale economica?

**Londra, 14**

Secondo il «Daily Express» la conferenza di Washington potrebbe essere seguita da una conferenza ancora più importante che avrebbe per oggetto lo studio dei mezzi per rimediare alla situazione economica mondiale. Un progetto in tale senso sarebbe sottoposto all'esame del presidente Harding. I delegati britannici credono che Harding convocherà questa conferenza tra breve.

## Presso l'Amur si combatte

**Riga, 14**

Secondo notizie qui giunte le truppe del generale Kappel, che occupano la zona neutra situata presso il fiume Amur, avrebbero iniziata l'offensiva contro le truppe dall'Estremo Oriente. I radiotelegrammi da Mosca spiegano quest'offensiva come opera degli agenti giapponesi i quali avrebbero pure provocato disordini a Harbin dove la situazione sarebbe, a quanto sembra, gravissima allo scopo di provocare la necessità di una occupazione giapponese in Estremo Oriente.

# Notiziario veneto

## La traslazione della salma del generale Alfieri

**S. Michele del Quarto, 14.**

(G. M.) — Con solenne cerimonia militare, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, la traslazione della salma di S. E. il Ten. Gen. Vittorio Alfieri, dal cimitero di guerra di S. Michele del Quarto, alla stazione del paese, donde in treno proseguì per Desio. Il nome di S. E. Vittorio Alfieri, è fra quelli che maggiormente risplendono per le grandi benemerenze patriottiche. Comandante di truppe italiane in Somalia, Senatore del Regno, negli anni gloriosi dal 1915 al 1918 successivamente: *Intendente Generale dell'Esercito, Ministro della Guerra, Comandante il 26. corpo d'armata* in una zona alla quale incombeva più grave nei pericoli la difesa di Venezia. Così bene è scritto sulla lapide del cimitero di S. Michele che degnamente lo ricorda: «..., Spentosi cristianamente in Musestre il di 8 Novembre 1918 — passò tra i famigliari — tra Ufficiali e soldati — Cari a lui come figli — Col sorriso sulle labbra e col generale ascendente — dei buoni e dei forti — Dio lo ami». Vicino al posto dove era sepolto, giaceva la salma di un altro generale: Quella di Umberto Fadini, il valoroso comandante della artiglieria del XXIII Corpo d'Armata, salma che venne già rimpatriata.

### I discorsi e la traslazione

*La* salma già tolta alla tomba deposta in un feretro avvolto dal tricolore fra i ceri e le corone della cappella ardente, ha la guardia d'onore dei fanti. Sopra dei porporei garofani ricordano il pietoso dolore della vedova, altri garofani bianchi: l'omaggio di gloria dei fanciulli delle scuole di S. Michele e Musestre. Ai fianchi della bara, vi sono le grandi e ricche corone offerte dal Comando del Corpo d'Armata di Bologna, del Comando della Divisione Alpina di Treviso, degli Ufficiali della Sezione Onoranze ai caduti in guerra.

Intervengono alla cerimonia, venuti da Desio: La vedova donna Bice Alfieri Biella, il fratello ing. Giuseppe Alfieri, il cugino Prof. Cesare Bartolotti, il nipote ing. Tarantola, il generale Carlo Pagani, la contessa Katy Valier Pagani. Sono giunti in automobile da Treviso: il ten. generale Malladra, comandante la Divisione alpina, anche in rappresentanza del Comando d'Armata di Bologna, il Magg. Gen. Porta, comandante la brigata Marche 55 e 56 fanteria, il Maggiore cav. Ugo Ferretti, instancabile Capo dell'U. C. O. S. C. G. col ten. Capp. Don Orio ed il ten. Musco, il Maggiore Cav. Telesco ed il capitano Guidetti del 6 Art. pesante, il capitano sig. Stefanini Giuseppe del 55 fanteria; cap. sig. Furlanini Francesco del 5.o Cavalleggeri Novara. A rendere gli onori militari, interviene una compagnia armata del 55. fanteria con la musica, al comando del capitano sig. Francesco Rosano. Pel Municipio di S. Michele del Quarto: il sindaco sig. Giovanni Bello con gli assessori sigg. Alessandro Zambon e Luigi Bonollo, il cons. sig. Antonio Zambon, il segretario sig. Giovanni Lessai col vice seg. sig. Giuseppe Bressan, il dott. Lucchelli, medico Condotto. Viene portata la bandiera Comunale. Per l'Associazione mutilati e combattenti: il pres. sig. Pio Battanello il cons. Sig. Guglielmo Pavanetto Antonio Bonesso etc. La direttrice Didattica sig. Virginia Zalli, la maestra sig. Amelia Poli. Tutti i bambini e le bambine delle scuole. Numerosissimo il popolo.

Giunto il Clero, Don Sante Bello, per il parroco assente, ed il parroco di Vallio Don Giuseppe Michelotto, viene data la benedizione al feretro.

Il generale Malladra con toccanti parole, rievoca la vita del compianto generale che crudel morbo rapiva all'età di 56 anni. Egli non potè prender parte a quelle fortunate truppe che raggiunsero i nuovi confini ma l'amarezza sua deve esser stata confortata dalla visione ormai splendente della vittoria della Patria. Illustra degnamente questa nobile vita, alimentata dalla fiamma d'amore per la Nazione e per l'esercito. Porge il saluto dei le armi. Abbia la famiglia il conforto dei meriti dell'illustre uomo compianto dall'Italia.

Sentitamente commosso, parla poi il generale Carlo Pagani, che fu amico di S. E. Lo chiama il generale delle mille forme. Sopra tutto soldato per inclinazione e per sentimento. Fu animato da una fede che non impallidisce mai: Quella di Dio, della Patria e dell'Esercito!... La sua anima va dalla terra ove si muore al Cielo dove più non si muore, a librarsi sugli azzurri spazi.

Così il segretario sig. Lessai dà il saluto di S. Michele del Quarto alla salma generale:

«Prima che abbandoni l'umile cimitero che l'ospitò, prima che questa tomba, onore ed orgoglio del luogo santo rimanga deserta, prima che il valoroso soldato, l'eminentissimo uomo politico, il perfetto italiano abbandoni questi luoghi che difese con tanto amore, il Comune di San Michele vuol rendere il doveroso tributo di omaggio e porgere col reverente saluto, l'espressione della più sentita riconoscenza. Quando il nemico oltre il Piave, tentava di portarsi qui a compiere la sua rapina, ogni mente, ogni cuore riposavano fiduciosi sulla valorosa figura di S. E. il Gen. Alfieri, posto ai sacri margini della difesa di Venezia!

Certamente egli aveva pur ripetuto con l'Augusto Duce della Terza Armata la frase fatidica: «Di qui non si passa!». Inesorabile violento morbo lo colse proprio quando la vittoria assurgeva ed egli con lo sguardo fulgido, non potè vedere libere le terre per le quali diede la preziosa vita! Parte ora la venerata salma, ma qui perenne durerà la memoria. Egli sarà per noi una ara di luce e dove ancora rimane la lapide sua, trarremo i nostri figli onde apprendano gli enormi sacrifici fatti dagli italiani per la Patria e procurino di temprare l'animo alle idealità supreme. Benedica Iddio questa salma gloriosa e le anime nostre l'accompagnino».

Formatosi il corteo, il feretro posto in un autocarro, al suono di marcie funebri viene accompagnato alla stazione e deposto in un vagone ferroviario mentre le truppe presentano le armi.

## Cronaca di Belluno

### Consorzio granario

**Belluno, 14**

Col 1 gennaio 1922 i Consorzi provinciali granari vengono posti in liquidazione. Con decreto 10 corrente mese del ministero delle finanze venne costituito il comitato per le operazioni relative alla liquidazione di questo consorzio granario come segue: presidente comm. Andrea Prosdocimi — membri: cav. dr. Ettore Maiorca - sig. Umberto Casagrande.

### Ancora incendi

L'altra sera verso mezzanotte si è sviluppato a Fusine in quel di Zoldo, nel centro dell'abitato, un incendio nel negozio di coloniali condotto dal sig. Emilio Colussi.

Il negozio andò distrutto e si trovava nel fabbricato di proprietà del sig. Natale Colussi. Il danno si fa ascendere a circa 50 mila lire.

Nei boschi a nord della città, da Peron alla direttiva del Pelf, continua il fuoco.

Ci siamo rivolti alla Ispezione forestale per avere informazioni, ma nulla si sa di preciso.

Si segnalano altri incendi scoppiati in altre parti montuose della provincia.

### Lo sciopero degli avvocati

Neppure ieri alle Assise si è avuto il secondo processo. Gli avvocati continuano nello sciopero ad oltranza, conforme l'ordine del giorno reso noto.

### L'Albero di Natale

E' stato stabilito di allietare il Natale agli orfani di guerra dei contadini, facendo regali in ogni centro della provincia.

Verranno distribuiti pacchi di stoffe, e calzature, e si stanno all'uopo raccogliendo in tutta la provincia offerte in denaro ed in oggetti, perchè l'albero di Natale riesca più ricco. Questo è l'accordo stabilito fra due differenti comitati.

**Pieve di Cadore, 14.**

*Cronaca rosa.* — A Domegge il sig. Benedetti Ettore di Sappada direttore tecnico degli impianti elettrici dell'Alto Cadore e del Comelico giurava fede di sposo alla signorina Elisa Frescura di Pietro.

Ricchi doni vennero offerti agli sposi, festeggiatissimi. All'Albergo Belvedere fu servito un sontuoso rinfresco.

Alla simpatica coppia, partita pel tradizionale viaggio verso la Riviera Ligure, giungano i nostri fervidi auguri.

## Cronaca di Treviso

### La città di Treviso al V. Regg. Lancieri

**Treviso, 14**

Treviso che ebbe l'onore di avere per molti anni graditi ospiti i «Bianchi Lancieri di Novara», si appresta a rendere ad Essi solenne onoranza in occasione della Loro prossima partenza da questa città.

Per tributare degno omaggio al valoroso Reggimento — che lo accompagna una nobile tradizione di ardimenti e di valore e che nella grande guerra di liberazione, sempre fedele alla sua bandiera, si è intessuta una corona d'alloro con le gesta audaci e gloriose — la città di Treviso gli offrirà una artistica «Targa di bronzo».

E poichè i cittadini tutti vorranno concorrere nell'accennato dono, si avverte che da oggi è aperta pubblica sottoscrizione destinata a raccogliere offerte in denaro presso le seguenti sedi: Negozi cav. Paolo Fiorinotto, Giuseppe Perale, G. M. Pietribon, Longo-Zoppelli, Van den Berre, Vian, Giacotti, Caffè Roma, Caffè Commercio, Hôtel Baglioni, Hôtel Stella d'Oro, Bar Sile.

### Una adunanza di esercenti vini

*Per la illuminazione elettrica.* — Si sono adunati in numerosissima assemblea gli esercenti vini, liquori, caffè, restaurants sotto la presidenza del sig. Vincenzo Orso il quale ha dato relazione delle varie pratiche da lui svolte coll'assistenza della Presidenza e del Consiglio Direttivo specialmente per quanto riguarda la rinnovazione delle licenze esercizio e patentino di vendita liquori, le tasse bollo per alberghi, trattorie, caffè ecc.; per ottenere dall'Anonima Elettrica che venga revocato l'ordine di togliere la corrente elettrica almeno nel giorno di martedì e su altre cose di minore importanza.

L'ing. Ottavi riferisce circa l'esito del colloquio avuto dalla Commissione dei proprietari di alberghi col Prefetto per quanto riguarda il calmiere sui prezzi delle stanze.

*Per le elezioni camerali.* — Il rag. Albrizio fa una breve illustrazione sulle pratiche svolte dalle varie associazioni commerciali della Provincia per addivenire alla proclamazione dei candidati al Consiglio della Camera di Commercio ed Industria, facendo rilevare che sono riusciti a comporre una lista che è la vera emanazione del commercio della città e provincia, presentando nel contempo i nomi dei candidati per il mandamento di Treviso.

*Contro i gravami fiscali.* — Dopo una movimentata discussione da parte della assemblea sulle comunicazioni del Presidente, quest'ultimo fa presente agli intervenuti che questa è un'assemblea preparatoria per iniziare l'indispensabile affiatamento fra tutti i soci onde ottenere quella solidarietà e compattezza che è assolutamente necessaria per poter sostenere con vantaggio e sicura certezza di vincita quelle lotte che risulterà necessario di dover ingaggiare per salvaguardare gli interessi che purtroppo vengono troppo fortemente e di frequente lesi dalla emanazione a getto continuo di leggi governative ed ordinanze comunali con nuovi e sempre più forti gravami tributari che rendono difficilissima e pericolosa la vita commerciale degli esercenti in ispecie.

Indi viene presentato dal sig. Vincenzo Orso un ordine del giorno che viene votato all'unanimità.

### Frustata e colpi di rivoltella

**Montebelluna, 14**

L'altra sera certo Faccin Giuseppe di anni 56, mentre rincasava, venne colpito con una frustata, non si sa se involontaria o no, da certi Vescovi Giovani e Favero Angelo che passavano in calesse. Il Faccin estrasse la rivoltella e sparò due colpi in aria con grande spavento dei guidatori i quali si recavano a denunciare il fatto ai carabinieri. Perciò il Faccin venne arrestato per mancata denuncia e porto d'arma abusivo e anche per mancato omicidio.

× Oltre 800 alunni su 2200 frequentanti, ha sussidiato quest'anno il Patronato scolastico fornendo oggetti scolastici, testi e quaderni per una spesa di circa sei mila lire.

### Sinistro

**Conegliano, 14**

Venne trasportato d'urgenza al nostro ospedale col cranio fratturato in seguito ad uno scontro ciclistico verificatosi all'altezza di Bibano verso Godego, il venticinquenne Giuseppe Serafin.

Le sue condizioni sono assai gravi.

*Lido batte Conegliano.* — Nel campo sportivo in campionato di promozione la squadra *Lido* ha battuto la squadra di Conegliano con 3 a 0. Si ebbe una dimostrazione ostile da parte della folla contro l'arbitro.

× E' convocato per questa sera giovedì in seduta ordinaria il Consiglio comunale.

× L'altro ieri seguirono i funerali della concittadina signora Maria Dall'Ongaro nipote del poeta Francesco Dall'Ongaro, che riuscirono solenni anche per l'intervento di cittadini di ogni classe.

**CASTELFRANCO.** — Su proposta del Ministro della P. I. l'egregio concittadino nostro prof. Bortolo Serragiotto, già insegnante per ben 45 anni (il che vuol dire educatore di parecchie generazioni) in questa R. Scuola Tecnica è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Ci congratuliamo vivissimamente con il carissimo amico, perchè la distinzione conseguita significa riconoscimento di benemerenze acquisite nel difficile lavoro intellettuale e morale e sappiamo che amici ed ex studenti suoi gli offriranno le insegne con una artistica pergamena.

## Cronaca di Rovigo

### I candidati per le elezioni camerali

**ADRIA, 14**

Ecco la lista dei candidati alle prossime elezioni camerali per la nostra provincia, lista concordata di comune accordo fra i rappresentanti delle varie classi e sulla quale convergeranno certamente tutti i voti degli elettori camerali:

Arcangeli ing. Olivero, Balladore Francesco, Casellati dott. Gio. Batta, Cattozzo cav. Antonio, Chiereghin Nestore, Cortella Antonio, Dalla Torre Emilio, De Kunovich cav. Giuseppe, Donà cav. Giuseppe, Ferrari cav. Pietro, Grigolato cav. rag. Paolo, Magri cav. Sante, Marchiori commend. Dante, Mentasti cav. Attilio, Pastorelli cav. Giuseppe, Pietrobelli cav. Eugenio, Valentini Giuseppe, Violati Tescari Gaetano, Zadra Giulio.

### L'arresto di un comunista imputato di una aggressione

A Panozze è stato tratto in arresto il comunista Dall'Oro Attilio che il mattino del 9 corr., unitamente ad altri due rimasti sconosciuti, aggredì il fascista Pietropoli Giuseppe, al quale fu inferta una coltellata. Il Dall'Oro è stato tradotto alle nostre carceri

### Due nuovi incendi dolosi

Due vasti incendi dolosi si sono manifestati presso Crespino. Sono andati distrutti un fienile nella possessione «Pazzina» del Principe Pio di Savoia ed un fienile nella possessione «Bertolozze» dell'agricoltore Gianesini Valentino.

I danni ammontano a 100 mila lire.

## Cronaca di Vicenza

### Un tragico ritorno

**VICENZA, 14**

Ieri sera la famiglia del sarte di Travettore, Fiorese, doveva provare una ben dolorosa sorpresa.

Verso le ore 21 si fermò davanti alla porta di casa un carretto trainato da un ciuchino, partito un'ora prima sotto la guida dello stesso Fiorese. I famigliari, non vedendo nessuno comparire in casa, scesero nella strada, dove li attendeva una scena pietosa. Il loro genitore, Gaetano Fiorese giaceva inerte a cassetta, già freddo cadavere. Egli era deceduto durante il percorso, vittima d'un attacco di paralisi cardiaca.

## Cronaca di Udine

**Pordenone, 14**

*Serata pro Natale bambini e vecchi.* — Ieri sera al Teatro Sociale si ebbe dalla Compagnia Serenissima col concorso di giovani concittadini una serata pro Natale bambini e vecchi poveri che riuscì magnificamente sia artisticamente che economicamente.

*Alpinistica benefica.* — Un nucleo di amanti dello sport alpinistico che si denomina famiglia alpinistica, offrì con pensiero squisito numerosi pacchi contenenti dolci e giocattoli a bambini poveri della città, a quelli cioè che nel tradizionale giorno di S. Lucia nulla in regalo avevano ricevuto dalla.... prodiga santa.

# Cronaca di Venezia

## La deficenza di energia elettrica

### Provvedimenti della Società Cellina

La Direzione della Società Cellina comunica quanto segue:

Informiamo il pubblico che, allo scopo di attenuare, in quanto possibile, il disagio prodotto dalle attuali deficienze di energia elettrica a causa della persistente siccità alla regione Veneta in generale ed alla città di Venezia in particolare, in seguito anche all'autorevole intervento del Prefetto e dell'Amministrazione Comunale della città di Venezia, che hanno severamente rappresentato alla nostra Società gli obblighi ad essa derivanti dal pubblico servizio di distribuzione dell'energia elettrica, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

1.o - Sospensione completa di ogni fornitura di energia elettrica:

a) alle Provincie di Bologna, Forlì, Ravenna e di parte della provincia di Ferrara, a cui è stato provveduto con energia termica ed idraulica proveniente dagli impianti del Tronto e dell'Adamello;

b) alla Provincia di Verona, la quale, mentre prima riceveva energia dagli impianti del Cellina, ora deve provvedere ai propri bisogni coi suoi impianti idraulici e termici e deve inoltre sopperire al fabbisogno di parte della Provincia di Rovigo;

c) alla Città di Trieste, la quale provvede al suo bisogno col proprio impianto termico ed anzi fornisce parte dell'energia di supero alla regione del basso Isonzo le cui centrali idrauliche hanno dovuto sospendere il funzionamento per mancanza assoluta di acqua.

2.o - Limitazione dell'energia fornita al Friuli, che provvede in gran parte ai suoi bisogni coll'introduzione nelle sue reti di impianti locali distrutti dalla guerra ed ora riattivati, quali il Cotonificio Udinese ed il Cotonificio Morganti di Gemona.

3.o - Alimentazione della Città e del Comune di Vittorio con l'energia esuberante prodotta dalla centrale locale dello stabilimento Calce-Cementi.

4.o - Sospensione totale o parziale dell'erogazione di energia al R. Arsenale di Venezia, alla Compagnia delle Acque, al Molino Stucky ed alle Tramvie di Mestre, che possono provvedere ai loro servizi coi propri impianti termici.

5.o - In corso di riattivazione gli impianti termici privati allo scopo di poter sospendere al più presto la fornitura di energia idraulica ai seguenti stabilimenti: Calce e Cementi di Venezia per completare il fabbisogno al Molino Stucky per l'alimentazione della città di Venezia - Cines di Padova - Linificio e Canapificio di Montagnana - Jutificio di Lendinara - Lanificio Rossi di Schio.

6.o - Sono in corse le pratiche per la riattivazione della riserva termica della stazione marittima di Venezia.

7.o - Ricordiamo appena, perchè di ciò è stato già a suo tempo informato il pubblico, che le centrali termiche di S. Giobbe, di Padova e di Verona funzionano ininterrottamente a pieno carico, e che col compimento dei lavori della galleria di Soccher viene immessa nel lago di S. Croce tutta l'acqua che il Piave può dare pel funzionamento continuo delle centrali di Fadalto, di Nove e di S. Floriano.

Affermiamo infine che se il gruppo Veneto-Adriatico, nonostante le difficoltà di ogni genere incontrate, non avesse compiuto la prima parte dei noti lavori dell'impianto di S. Croce, e se indipendentemente dalla riserva di S. Giobbe si fossero voluti riservare tutti gli impianti preesistenti del Cellina e di S. Croce (costruiti non solo per Venezia ma anche per la regione Veneta) solamente alla città di Venezia, questa sarebbe oggi indubbiamente costretta ad un razionamento più duro dell'attuale.

Malgrado tutti i provvedimenti accennati, che formano ogni possibile risorsa di energia della Regione, qualora dovesse persistere il gelo e la mancanza di precipitazioni atmosferiche, ai primi del prossimo Gennaio dovremo necessariamente ricorrere ad ulteriori limitazioni nell'uso della energia elettrica.

## Le limitazioni nell'Italia settentrionale

In seguito al comunicato pervenutoci dalla Società Cellina poichè il fenomeno della siccità si manifesta in tutta l'Alta Italia, abbiamo voluto assumere informazioni sui razionamenti imposti nelle altre provincie.

Purtroppo, se Messena piange, Sparta non ride, come risulta dalle disposizioni prefettizie adottate nelle seguenti città:

*a Udine*: Vietate le illuminazioni esterne dei negozi, mostre, pubblici esercizi, teatri, cinematografi con lampade di potenzialità luminosa complessiva superiore alle 50 candele — potenza massima di 50 candele per ogni interno di vetrina — massimo di una candela per metro cubo negli ambienti interni, pubblici e privati, vietato il riscaldamento di ambienti, speciali turni di sospensione alle grandi industrie fino a due giorni settimanali oltre la domenica.

*a Padova*: Divieto di illuminazione pubblica privata dalle ore 8 alle 16.30 di ogni giorno; nelle altre ore riduzione ad un terzo della potenza normale nei negozi, esercizi pubblici ecc.; nelle vetrine potenza massima di 50 watt; divieto di riscaldamento di ambienti; turni di due giorni settimanali, oltre la domenica, per le grandi industrie.

*a Vicenza*: Oltre a speciali limitazioni nell'illuminazione pubblica e privata e per la piccola forza motrice, turni di due giorni settimanali, oltre la domenica, per le grandi industrie;

Le restrizioni adottate nelle Provincie di Rovigo, Verona e nella Venezia Giulia, sono pressochè analoghe a quelle prese a Venezia e nelle altre città del Veneto, perchè gli impianti che servono la regione Veneto-Adriatica sono tutti collegati fra di loro.

Nella Lombardia, in Liguria e nel Piemonte, oltre alle consuete limitazioni nell'uso di energia a scopo di illuminazione di negozi, vetrine, allogg. privati, di piccola forza motrice, di riscaldamento di ambienti ecc., sono in vigore le disposizioni seguenti:

*a Brescia*: Illuminazione pubblica ridotta alla metà, sospensione della forza motrice, ogni giorno dalle 17 alle 20, obbligo delle ditte che hanno l'esercizio di forni industriali di limitarsi all'uso di un solo forno e lasciare inattivi gli altri, due giorni di sospensione settimanale, oltre la domenica, per le grandi industrie, divieto assoluto di prelevare energia fuori dell'orario normale di lavoro. Si sta trattando per aumentare fino a tre i giorni di sospensione per le grandi industrie.

*a Bergamo*: Turni di due giorni settimanali per le grandi industrie, oltre la domenica.

*a Milano*: Turni di due giorni settimanali per le grandi industrie, oltre la domenica; il prelievo dell'energia da parte delle industrie non deve sorpassare le otto ore giornaliere; divieto assoluto di illuminare le vetrine; chiusura degli esercizi pubblici al più tardi alle ore 24; cessazione delle feste e delle riunioni nei circoli e nei locali privati alle ore 24. Le pene comminate ai contravventori vanno dalla immediata soppressione della fornitura dell'energia elettrica alla temporanea chiusura degli stabilimenti, negozi ed esercizi, ed alle multe consuete.

*a Novara*: Un giorno di sospensione per le grandi industrie; riduzione di un sesto della potenza negli altri giorni; sospensione totale ai forni industriali per usi elettro-chimici ed elettro-metallurgici. Presto si aumenteranno i turni settimanali a due giorni oltre la domenica.

*a Genova*: Illuminazione pubblica ridotta del 25 per cento; riduzione del 50 per cento alle grandi industrie sul consumo normale, ciò che equivale alla sospensione di tre giorni per settimana, oltre la domenica; riduzione di corse ed abbreviazione d'orario nelle tramvie.

*a Torino*: Turni di due giorni settimanali di sospensione, oltre la domenica per le grandi industrie; prelievo di energia limitato ad otto ore giornaliere; riduzione di carico per le industrie a fuoco continuo fino a 3 giorni feriali per settimana.



## Cinema Teatro San Marco

Da quest'oggi incominceranno le rappresentazioni straordinarie del Colosso cinematografico «I Borgia» di Fausto Salvadori, riproducente il drammatico e tragico periodo di vita italiana del 1492 sotto papa Alessandro VI.o «Cesare e Lucrezia Borgia».

La meravigliosa messa in scena, la fedeltà dei costumi e delle ricostruzioni, fanno di questo lavoro, che onora altamente l'arte e l'industria cinematografica italiana, uno spettacolo veramente eccezionale, a cui nessuno avrà a mancare.

## Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 38.040.— |
| Prof. Camillo Franzi | 20.— |
| Fratelli Walther | 200.— |
| Leone e Renzo Franco | 100.— |
| Attilio Mazzotto | 100.— |
| March. Carlo Bentivoglio d'Aragona | 100.— |
| Mario Salvini da Firenze | 100.— |
| Angela Belloni ved. Toso | 50.— |
| Cav. Prof. Eugenio de Blaas | 25.— |
| Famiglia Cosulich | 50.— |
| Luigi ed Elena Bianchi | 30.— |
| Rag. Angelo Molinari | 10.— |
| Co. Dott. Antonio Brunelli Bonetti | 20.— |
| Prof. B. Bigaglia | 10.— |
| Dott. Luigi Agostini | 20.— |
| Angelo Ganz | 5.— |
| Co. Oliviero Rivaldi da Asolo | 100.— |
| Ditta Massimo Guetta | 100.— |
| Ditta Giuseppe Da Ponte | 50.— |
| Lina e Piero Risbek | 20.— |
| Cav. E. Rosa 5, Rag. A. Alberti 5, A. Vian 5, C. Bassi 5, P. Malipiero 5, U. Sereni 5, A. Rubini 5, B. Gaggio 3, L. Orian 3, R. Grossi 3, G. Bianchini 2, totale | 46.— |
| Ditta Gatti e Marchesi | 40.— |
| Vittorio Baccara | 20.— |
| Giuseppe Baccara | 20.— |
| N. H. avv. Piero Bon | 100.— |
| Alfonsa Marseille Toffolato di Padova | 40.— |
| Luigi Avon | 10.— |
| Sen. Adriano Diena | 100.— |
| Famiglia di Paolo Marzolo | 50.— |
| Brillo Nob. Comm. Antonio | 50.— |
| Giovanni Drago | 10.— |
| Marco Saviane | 20.— |
| Ammiraglio Giuseppe Notarbartolo di Sciara | 50.— |
| Dott. Giuseppe Saccardo | 10.— |
| N. H. Roberto Baglioni e Consorte di Belluno | 50.— |
| Avv. Prof. Renato Manzato | 25.— |
| Nob. Sig. Amelia Insom ved. de Daverio | 25.— |
| Co. e Contessa Piero Foscari | 200.— |
| Contessa Giustina di Valmarana Cittadella Vigodarzere | 50.— |
| Totale | L. 40.066.— |

## Una lettera di E. M. Baroni

**Venezia, 14**

Ill.mo Signor Direttore,

Le sarò grato se vorrà pubblicare la qui unita: Avendo appreso il contenuto della querela sporta dal signor dott. Luigi Valsecchi e signor dott. Pier Luigi Mozzetti Monterumici al Procuratore del Re solo dopo avere inviato al Suo giornale, la sera del 12 corr., una mia dichiarazione — con la quale chiarivo (in seguito a quanto avevo letto sul «Gazzettino» e saputo per notizie di conoscenti) un fatto che mi riguardava, soltanto ora sono in grado di completare la mia smentita e io faccio nel modo più reciso *dichiarando che mai è a me pervenuta alcuna lettera di contenuto identico, o anche semplicemente analogo, a quelli riferiti nella suindicata querela, nè da parte del dott. Luigi Valsecchi, nè da parte del dott. Pierluigi Mozzetti Monterumici.*

Naturalmente non si può che trattare di malvagia falsificazione che non tarderà certo ad essere chiarita e per cui io stesso stò compiendo i passi opportuni.

*E. M. Baroni.*



## Fondazione Secrètant alla Dante Alighieri

Il Consiglio Direttivo dell'U. P. riunitosi in seduta ha deliberato di onorare Gilberto Secrètant, suo apprezzato Consigliere, inscrivendolo fra i «Soci perpetui» della istituzione ed in accordo con altre istituzioni che lo avevano membro della presidenza propone di commemorarlo in modo degno e solenne.

Versano inoltre Lire 10 ciascuno alla Fondazione «Dante Alighieri» i componenti il Consiglio: On. Prof. Co. Pietro Orsi — Cav. Dir. Davide Benassi — Rag. Ugo Renzo Gambato — Comm. Prof. Gino Fogolari — Prof. Cav. G. Luzzatti — Cav. Avv. Umberto Luzzatto — Cav. Antonio Casellati — Avv. Amedeo Massari — Prof. Ernesto Longobardi — Prof. Dir. Vincenzo Natali — Prof. Maria Linda Zambler — Avv. Giuseppe Grego — Cav. Francesco Garzia associandosi il Comm. Ing. Adolfo Errera e Dir. Ettore Bogno.

Versano ancora L. 10 i signori prof. Giovanni Bordiga — Avv. Antonio Marigonda — Avv. Enzo Ascoli — Tito Vianelli.



## Cronache funebri

### Funebri della signora Adele Richetti

Ieri l'altro ebbero luogo i funerali della Signora Adele Richetti, madre del Dottor Angelo e del Prof. Consiglio Richetti. La salma giunse da Bologna. L'accompagnò all'estrema dimora uno stuolo di parenti, di amici e di conoscenti, fra i quali il comm. Garioni, il comm. Piero Parisi, il comm. Massimo Rietti, il Gr. Uff. Max Ravà, il comm. Coen-Cagli, il comm. Mussi, il conte Riccardo Rocca, l'avv. Angelo Sullam, l'ing. Guido Sullam, il conte Soranzo, l'ing. Angelo Fano, Ettore Romanello, il sig. Angelo Tursi, il sig. Angelo Ghin, il sig. Marco Sullam, il prof. Giorgio Pardo, il cav. Marco Oreffice, il cav. Guido Minerbi, l'avv. Angelo Oreffice.

La Signora Adele Richetti fu una donna di alti sentimenti e dedicò alla famiglia e ad opere di pietà tutta la sua vita. Mandiamo le nostre profonde condoglianze ai figli ed ai parenti tutti.



**MIRANO** — Funebri Perale. — Lunghissimo stuolo di autorità, rappresentanze, amici, ha accompagnato all'ultima dimora la salma della compianta signorina Evelina Perale, da oltre 30 anni valente e benemerita insegnante del nostro comune, rapita dopo breve violentissima malattia all'amore dei parenti, alla stima e all'affetto di quanti la conoscevano.

Sul feretro dissero parole di vivo cordoglio il sindaco cav. Testa, il direttore didattico cav. Galzignato. Per la famiglia ringraziò il sig. Sartori.

In memoria della compianta signorina Perale sono state fatte le seguenti elargizioni:

All'Ospedale civile: il Comune di Mirano L. 100 — cav. Paolo e Ida Testa [illegible] — Antonietta Dal Mascio 10 — Gr. uff. Paolo e Nella Errera 25 — cav. G. Perale 10 — Famiglia Antonio Sartori 10 — Famiglia Pierobon 10 — Famiglia Baldassare Farinati 25 — Pietro Rubinato 20 — Famiglia cav. Ghirardi 10.

All'Asilo infantile: Matilde e Luigia Nassuato L. 50 — Virgilio Ribon 5 — Maria e Nino Farinati 25.

* * *

A favore delle nostre OO. PP. sono state fatte le seguenti elargizioni:

All'ospedale civile: In onore del sen. Grimani: Cav. Giuseppe Ghirardi L. 50 — Giulia Weberbek 20 — F.lli Perale [illegible] Domenico 100 — Pietro Rubinato 25 — Busetti Aurelio 10 — Dr. Guido Meneghelli 10 — co. Maddalena Paolucci Costin 40 — prof. G. Mion 10.

In onore della sig. Olga Monico Pezzani: Matilde ed Ester Dal Moschio L. 50 — Carlo ed Olga Berengo 20 — Mastro Ernesto 2 — Elisa Meneghelli 20 — Alba Meneghelli 15.

In memoria del compianto Simionato Ubaldo di Ferruccio la famiglia Simionato L. 200.

All'Asilo infantile. In morte del sen. Grimani il cav. Giuseppe Perale L. 20.

In morte di Olga Pezzoni Monico i signori Antonietta e Silvio Dal Maschio L. 50.

Nell'anniversario della morte del compianto Angelo Brogliato, la moglie Antonietta ed i figli Filippo e Giovanni L. 20.

**RINGRAZIAMENTO**

I figli Eugenia, Dott. Angelo, Prof. Consiglio e parenti tutti di

**Adele Gnignatti ved. Ricchetti**

ringraziano commossi coloro che pietosamente, in varia forma, vollero onorare la memoria della loro adorata Defunta.

Il giorno 16 corr., trigesimo della perdita della indimenticabile Estinta

**Caterina Gobbo in Barbini**

Seguiranno le esequie nella Chiesa di Santa Maria Formosa alle ore 10.

Il Marito PIO, la nipote Gina ed i parenti tutti ringraziano quanti amici e conoscenti vorranno intervenire.

# Da Gladstone a Lloyd George
## nella questione irlandese

Apprendendo la notizia dell'accordo, stipulato il 6 dicembre tra il Governo inglese e la delegazione irlandese, Luigi Luzzatti ha rivolto il pensiero alla grande anima di Guglielmo Gladstone. Invero rievocazione più opportuna non poteva fare dalla nobilissima mente del nostro glorioso Economista ed Uomo di Stato, poichè il Gladstone fu appunto il più possente, il più benemerito artefice della redenzione degli Irlandesi dalla miseria nella quale essi languivano da sette secoli. Ed oggi, in presenza dell'opera così felicemente compiuta da Lloyd George, è doveroso non dimenticare Gladstone, che a quell'opera apparecchiò basi solidissime, sfidando spesso inimicizie ed impopolarità. Il non dimenticarlo è doveroso soprattutto per noi Italiani, che abbiamo avuto in Gladstone un fervido, sincero, prezioso amico fino dai più lontani tempi del nostro Risorgimento. Sono note le lettere dirette dal Gladstone a lord Aberdeen, nel 1851, sulle infamie compiute dal dominio borbonico nel regno di Napoli. Quelle lettere furono riportate dai giornali inglesi del tempo ed ebbero una eco così profonda nel cuore di tutti gli onesti, da provocare anche una discolpa ufficiale del Governo borbonico.

Ma ancora dopo le vicende del Risorgimento Nazionale il Gladstone si occupò con affettuoso interessamento del nostro Paese, non tralasciando occasione alcuna per giovargli. Così, nel 1882, il Gladstone offrì all'Italia di concorrere alla liberazione dell'Egitto da Araby pascià, ma ricevette un rifiuto dal nostro ministro degli esteri, Pasquale Stanislao Mancini. Il Gladstone se ne dolse col Crispi con queste nobili parole: «Io non ho chiesto il concorso delle vostre armi perchè l'Inghilterra ne abbia bisogno, ma per aprire all'Italia una via in Africa, da cui possa ricavare beneficio ed onore. Noi abbiamo chiamato le riserve ed abbiamo per l'impresa africana un sufficiente nerbo di truppe. Fate voi quanto occorre per persuadere Depretis e Mancini». Ma purtroppo i nostri Ministri furono allora irremovibili nel diniego.

Il Gladstone assunse la direzione della politica inglese nel 1869, allorchè il nazionalismo, dopo avere abbandonata la guerra aperta (manifestatasi in America colle operazioni insurrezionali contro il Canadà, e nella Gran Bretagna contro il castello di Chester) si sfogava in attentati criminosi con scoppi di bombe ed assassinî di persone. In un memorabile discorso il Gladstone aveva paragonato la Irlanda ad un viaggiatore, riposante sotto un albero, da cui si staccavano tre rami pericolosi, costituiti dalla Chiesa episcopale, dal regime della proprietà e dal sistema di educazione. Segnalato il male il Gladstone non esitò ad affrontarlo coraggiosamente per soffocarlo o quanto meno attenuarlo. Cominciò dalla Chiesa episcopale, che rappresentava il culto di una minoranza di protestanti imposto ufficialmente e tirannicamente alla grande maggioranza di cattolici, che popolava la Irlanda. Vivissime opposizioni incontrò nella sua campagna il Gladstone, ma infine il progetto della soppressione della chiesa episcopale-ufficiale da lui presentato al Parlamento, fu approvato, nel 1869. L'anno seguente, il primo ministro inglese si occupò della questione della proprietà terriera, oppressa da un regime antiquato ed esoso, costituito dal latifondismo inglese, armato di innumerevoli privilegi a danno degli affittuali irlandesi. Il Gladstone, con la legge del 1. febbraio 1870, assicurava la stabilità degli affittuali coloni irlandesi contro l'arbitrio dei latifondisti inglesi. Ma con tali disposizioni gli affittuali venivano ad acquistare una specie di diritto di proprietà sulle terre da essi coltivate, e naturalmente una tale situazione acuì l'ostilità tradizionale tra padroni e coloni. Tuttavia è fuori di dubbio che la riforma agraria, cominciata da Gladstone nel 1870 e continuata con altri coraggiosi provvedimenti fino al 1886, riuscì di grande beneficio all'elemento rurale irlandese.

Il problema dell'educazione, il terzo ramo dell'allegorico albero, fu amorosamente studiato dal Gladstone nel triennio 1870-73. In quel periodo di tempo vennero concesse all'Irlanda commissioni scolastiche elettive, in cui erano ammesse anche le donne: fu stabilito un sistema generale d'insegnamento, eguale per l'Inghilterra e per l'Irlanda; fu assicurata l'educazione religiosa ai membri delle diverse confessioni ed infine venne abolito il giuramento universitario, che impediva ai cattolici di laurearsi nelle università di Oxford e di Cambridge.

I tre gruppi dei sudetti provvedimenti di Gladstone, pure recando notevoli vantaggi agli Irlandesi, erano ben lungi dal realizzare le loro aspirazioni, che avevano come ultima, sospiratissima mèta, la completa indipendenza dall'Inghilterra. In nome di quel superbo ideale si costituì il partito dell'«Home Rule» (la Patria regna) di cui, nel 1879, assunse la direzione il celebre deputato irlandese Carlo Stewart Parnell. Sotto l'impulso del battagliero Parnell si impegnò una nuova vivacissima lotta contro i proprietarii; si domandò la confisca e la ripartizione delle terre, senza che i proprietarii potessero invocare alcun risarcimento. Sorsero società segrete, che non esitarono a compiere gravissimi delitti per terrorizzare l'opinione pubblica, per impressionare il Governo in guisa di raggiungere con rapidità i loro obbiettivi politici. A mettere un freno a tanto infierire di reati, il Gladstone presentò per l'Irlanda un complesso di leggi eccezionali, conosciute col nome di «Crimes Act», e combattute dai deputati «home rulers» con un ostruzionismo rimasto famoso. Contemporaneamente al «Crimes Act» il Gladstone propose e fece votare un «bill» di sollievo che concedeva al fittaiuolo, sotto determinate condizioni, di alienare la sua terra.

A poco, a poco i sanguinosi torbidi irlandesi andarono acquetandosi; ma il fuoco covava sempre sotto le ceneri. Nel settembre 1884 il buon Gladstone, il Gran Vecchio, come lo chiamavano i suoi concittadini, tenne ad Edimburgo un solenne discorso, nel quale affermava che la questione irlandese era entrata in un periodo pacifico; sosteneva che le difficoltà sociali erano ormai vinte e che rimaneva solo quella politica di un parlamento irlandese; dichiarava la sua fede nella completa tranquillità e prosperità irlandese, e infine assicurava che in nessun caso l'Irlanda potrebbe venir separata dalla Gran Bretagna. Ma questa volta i convincimenti dell'insigne statista erano troppo rosei e dovette avvedersene il Gladstone stesso quando, appunto per la questione irlandese, a proposito della negata revoca del «Crimes Act», fu rovesciato dal seggio ministeriale, per opera degli «home rulers», capitanati dal Parnell. Non per questo insuccesso però il Gladstone diminuì la propria simpatia per la causa irlandese: chè, ritornato nuovamente, quasi ottuagenario, nel 1885, presentò, con meraviglioso ardimento giovanile, un nuovo progetto in favore della sua diletta Irlanda. Quella legge — il vero canto del cigno del grande Ministro della Regina Vittoria — si componeva di due parti: la prima proponeva la ricostituzione del Parlamento irlandese, abrogato (o meglio suicidatosi nel modo più abietto) nel 1800, nonostante le nobili opposizioni del celeberrimo ministro Pitt; la seconda riguardava il completo riscatto delle proprietà fondiarie in Irlanda. Ma il progetto, appena annunciato nelle sue linee generali, suscitò in tutta l'Inghilterra le disapprovazioni più aperte e risolute. L'opinione pubblica vide in esso un vero attentato alla integrità, alla grandezza, alla sicurezza dell'Impero Britannico. Nello stesso Gabinetto si rivelarono ed accentuarono disaccordi. Due ministri, Chamberlain, il futuro trionfatore della lotta coi Boeri, e Trevelyan si dichiararono recisamente contrarii al progetto di Gladstone, e dopo qualche giorno di inutili trattative per giungere ad un accomodamento, uscirono dal Ministero. Ma ogni sforzo di Gladstone si ruppe di fronte all'opposizione nazionale, ed il 7 giugno 1886 la Camera dei Comuni rigettò il «bill» a favore dell'Irlanda. Gladstone sciolse il Parlamento; ma le elezioni del 16 luglio mandarono alla Camera una maggioranza ostile al grande Ministro, che dovette cedere il Governo al marchese di Salisbury.

Sparito dalla scena politica la luminosa mente e l'aureo cuore di Guglielmo Gladstone, si susseguirono per l'Irlanda anni di tenebre, di angoscie, di errori. Ma i figli dell'isola verde non disarmarono e continuarono così nel Parlamento, come nel Paese la strenua loro lotta. Nel 1907 sorse il nuovo partito dei «Sinn Feiners», composto di nazionalisti ardenti. Sotto la pressione di questo nuovo battagliero partito, nel 1914, alla vigilia della grande guerra, il Ministero radicale, presieduto da Lord Asquith, proponeva nuovamente l'«Home Rule», ossia l'autonomia irlandese, però, con un «emendament Bill», per il quale l'Ulster, — cioè la regione più settentrionale dell'Irlanda, abitata da protestanti, avversi alla separazione dall'Inghilterra — rimaneva escluso per sei anni dall'autonomia irlandese. Entro sei anni avrebbero dovuto esserci le elezioni generali politiche, ed i comizii avrebbero deciso della sorte definitiva dell'Ulster. Ma l'Irlanda settentrionale non volle saperne di quel provvedimento temporaneo, il quale, d'altronde, veniva pure respinto dalla Camera dei Lordi, dove su proposta di Lord Landowsne fu adottata l'esclusione definitiva e perpetua dell'Ulster dall'«Home Rule», come gli Ulsteriani domandavano. La grande guerra però impedì l'applicazione dell'«Home Rule», proposto da Lord Asquith. Frattanto, in America, i «Sinn Feiners» proclamarono, nel 1916, la repubblica irlandese, e nel porto di Nuova York, dai piedi della grande statua della Libertà lanciarono ai popoli un proclama, in cui si giurava lo sterminio dell'Inghilterra. E la repubblica irlandese venne pure decretata dagli insorti nella pasqua rossa di Dublino, nel 1916. Dopo la guerra la questione irlandese assunse proporzioni quanto mai terribili ed allarmanti. La guerra civile infuriò sanguinosissima, con forme spietate, tra separatisti ed unionisti, tra «sinn-feiners» e la truppa. Ad ottenere la pace in così spaventosa eccitazione di spiriti intervenne il Re Giorgio V, che nella scorsa primavera, in un viaggio nell'Ulster, lanciò da Belfast, capoluogo di quella regione, un nobile proclama invitante i suoi popoli ad una conciliazione. La parola del Re recò effettivamente un senso di serenità negli animi; l'aspra lotta entrò in un periodo di tregua. Della situazione favorevole approfittò Lloyd George, spirito gladstoniano per eccellenza, e magnifico continuatore della umanitaria politica del grande Maestro, per intavolare negoziati coi capi irlandesi. Le trattative furono iniziate il 20 luglio e continuarono, tra molteplici difficoltà, tra pentimenti, rotture, riallacciamenti, fino al 6 dicembre, nel quale giorno la laboriosa opera fu coronata, grazie soprattutto alla pazienza ed alla saggezza di Lloyd George, col noto patto di conciliazione. Oggi il Parlamento inglese, chiamato a sanzionare l'opera di Lloyd George, non dimenticherà di innalzare un pensiero di riconoscenza a Gladstone, che dell'attuale, grande conquista civile fu il primo, il più fervido apostolo.

GIROLAMO CAPPELLO

## Nessuna concessione all'Ulster?

**Belfast, 14**

Sir James Graig, proveniente da Londra è giunto a Belfast ed ha conferito coi suoi colleghi di gabinetto dell'Ulster circa la conversazione avuta a Londra con Lloyd George ed altri ministri britannici. Uscendo dal consiglio di gabinetto Graig si è recato a presiedere la riunione del partito unionista dove ha fatto una esposizione della situazione.

Secondo il corrispondente dell'«Evening Standard» a Belfast, questa ultima riunione è stata tempestosa. Si lascia capire che Lloyd George si è rifiutato di fare qualsiasi concessione a favore dell'Ulster salvo su qualche punto di poco rilievo.

## Il patriottismo dei vescovi irlandesi

**Dublino, 14**

Gli arcivescovi e i vescovi dell'Irlanda, convocati oggi in assemblea, alla fine della riunione hanno pubblicato un comunicato, in cui si plaude al patriottismo e al buon senso manifestato dai rappresentanti irlandesi durante i negoziati e si prega Dio perchè il «Dayl Eirean» sia guidato dalla luce dell'Altissimo nelle decisioni che deve oggi prendere.

## La conferenza per il problema orientale

**Roma, 14**

Secondo quanto si afferma negli ambienti diplomatici, la conferenza già progettata dai Ministri degli Esteri per discutere sul problema orientale avrà luogo a Londra dopo il 10 del prossimo gennaio. Secondo nostre informazioni la conferenza non assumerà il carattere di consiglio supremo.

I rappresentanti dell'Intesa avranno uno scambio di idee sul problema della mediazione nel conflitto greco-turco, mediazione che come è noto fu decisa nel convegno di Parigi, previo mandato di fiducia da parte della Grecia. Sarà inoltre oggetto di discussione il Trattato stipulato il 20 ottobre ad Angora dal signor Franklin Bouillon.

## La protesta di Zara pei fatti di Spalato

**Zara, 14**

Giunta a Zara la notizia precisa dei dolorosi fatti di Spalato, la città è insorta. Come è noto, alcuni ufficiali e sottufficiali del nostro stazionario «Rjbotj» sono stati aggrediti mentre erano ad un ristorante presso Spalato da turbe di jugoslavi. La aggressione per il modo come avvenne dimostra la premeditazione. I nostri militari benchè soltanto in cinque, tennero magnificamente testa a cinquanta energumeni difendendosi con sedie, tavole e bicchieri poichè il governo impedisce ai nostri militari a Spalato di sbarcare armati anche se con la sola arma destinata a semplice difesa personale. Mancano per ora altri particolari non essendo ancor giunto piroscafo da Spalato ed avendo cura la autorità locale di tenere la cosa più che sia possibile nascosta temendo disordini della popolazione. Il locale consolato jugoslavo è sorvegliato da truppa con mitragliatrici. E' accertato che due nostri militari sono stati abbastanza gravemente feriti. Il fatto dolorosissimo non può che essere conseguenza della politica tenuta dal Governo che dopo l'assassinio a Spalato del Comandante Gulli e del marinaio Rossi il luglio dello scorso anno, non chiese alcuna soddisfazione al Governo jugoslavo ed inviò anzi a Spalato consoli che compirono una politica contro la dignità del nostro paese. Ieri sera a Zara al teatro Verdi ebbe luogo un imponentissimo comizio indetto da fascisti e nazionalisti. Ogni ordine di gradini era ampiamente rappresentato. Parlarono il consigliere comunale Ravaro Brizzi e Michelangelo Zimolo direttore dell'«Azione Nazionale» e rappresentante della Dalmazia nel Consiglio centrale del partito fascista. Parlarono inoltre il dott. Maurizio Mandel vice presidente del locale Gruppo Nazionalista ed il prof. Domiacusich presidente del locale liceo. Tutti gli oratori furono applauditi e la manifestazione è riuscita una solenne affermazione di tutta la città rappresentata al comizio senza distinzione di classe o di partito. Venne quindi votato il seguente ordine del giorno: «Il popolo di Zara radunato a comizio dopo i recenti dolorosi fatti di Spalato, protesta contro la politica del governo in Dalmazia alla quale politica risale la responsabilità della quotidiana offesa al nome italiano del mare Adriatico. Di fronte ai recentissimi fatti di Spalato plaude ai militari italiani che a Spalato tennero testa ad una intera folla piuttosto che cedere. Rinnova al Gov. la protesta tante volte espressa dal popolo di Zara contro la politica che continuando preparerà all'Italia conseguenze gravissime; reclama in Dalmazia una politica estera ferma e dignitosa ammonendo che la continua dedizione allo straniero offende i soldati e i marinai che in quattr'anni di guerra hanno immortalato sacrificandosi, l'Italia nel mondo. Ricorda al governo che Zara è pronta a tutelare ad ogni costo, anche contro la volontà del governo l'onore della nazione». Questo ordine del giorno fu votato fra deliranti acclamazioni della folla in piedi che intuonò l'Inno di Mameli acclamando poi alla marina ed all'esercito. La manifestazione solenne finì senza incidenti e la sua severa compostezza attesta la ferma fede del popolo Zaratino solidale con Spalato. L'ordine del giorno venne trasmesso al presidente del Consiglio ed ai ministri degli esteri, della guerra e della marina.

## Il riappalto delle Esattorie

**Roma, 14**

Il consiglio dei ministri nella adunanza di ieri, ha data la sua approvazione ad un disegno di legge presentato dal ministro delle finanze on. Soleri col quale si introducono notevoli modificazioni alla legge sulla riscossione delle imposte dirette. Il concetto informatore delle proposte riforme è inspirato al fine di rendere più agevole e spedito il procedimento della riscossione senza turbare per altro nelle sue linee generali il sistema vigente, che ha dato sin qui buona prova.

Per il riappalto delle esattorie che avrà effetto dal primo gennaio 1922 sono state variate le norme attualmente in vigore rendendole più agili e più pratiche con facoltà dei prefetti di confermare gli esattori in carica sentiti i comuni e gli intendenti di finanza.

Notevoli disposizioni sono state introdotte nei riguardi degli impiegati esattoriali rispetto ai quali il disegno di legge fa ai nuovi esattori l'obbligo della riassunzione, quando sussistano dei determinati requisiti, oltrechè l'obbligo di un trattamento economico in relazione alle esigenze della vita e alla importanza delle mansioni esercitate. Per gli stessi impiegati è stato istituito un fondo di previdenza presso la Cassa nazionale dell'assicurazioni sociali che sarà formato da contributi percentuali sugli stipendi percepiti. Le eventuali controversie tra esattori e impiegati in rapporto al diritto o meno della riassunzione, alla misura degli stipendi ed al versamento dei contributi al fondo di previdenza, sono affidate alle commissioni già esistenti per l'impiego privato alle quali sono aggiunti rappresentanti della classe degli esattori e di quella degli impiegati.

## Il censimento a Fano

**Roma, 14**

Il sindaco di Fano telegrafa alla Agenzia «Stefani»: «Prego smentire nella maniera più recisa la falsa notizia che il Comune di Fano siasi rifiutato di eseguire il censimento avendo esso dato invece la massima cura a questa operazione scrupolosamente eseguita e magnificamente riuscita».

## Teatri e Concerti

**FENICE** — Rammentiamo che stasera ha luogo la inaugurazione della stagione invernale di operetta. La compagnia Vitale-Caracciolo darà *La Duchessa del Bal Tabarin*, protagonista Clara Weiss. La compagnia viene da Roma, preceduta da la fama di ottimi successi per la eccellenza degli esecutori e la bellezza degli allestimenti scenici.

**GOLDONI** — Emma Gramatica si presenta stasera in una delle sue più felici interpretazioni, nuova per il pubblico veneziano, *Madonna Oretta* di Forzano.

Prossimamente una interessante novità *Anna Peters* (La strega), di H. Wiers Jenssen.

**ROSSINI** — Stasera ha luogo la prima presentazione della signorina Barocas coi suoi esperimenti di telepatia, e trasmissione del pensiero.

### Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Ore 21: «La Duchessa del Bal Tabarin».

*GOLDONI*. — Ore 20.45: «Madonna Oretta».

*MALIBRAN* — Ore 21 «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci»

*TEATRO ROSSINI* — Ore 21: Tournèe internazionale *Elsa Barocas*.

*MODERNISSIMO*. — «La Cintura delle Amazzoni». Serie grandi spettacoli.

*CINEMA CONCERTO PROGRESSO*. — I grandi viaggi di Giulio Verne: *La stella del Sud*.

*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «I Borgia». Rievocazione storica di Fausto Salvadori.

## La pesca con barche a motore
### Una lettera del Ministero

Il Ministero per l'Agricoltura ha inviato la seguente lettera alla R. Capitaneria di Porto di Chioggia e per conoscenza alla Società Veneta di Pesca in Venezia:

« Risulta a questo Ministero che nell'ambiente peschereccio di Chioggia si va maturando, forse per propaganda di poche persone, una agitazione contro le poche barche a motore che nell'alto Adriatico hanno da poco tempo iniziato attraverso molte difficoltà l'esercizio della pesca.

L'assurdità di tale agitazione è evidente per il fatto che trattasi di poche coppie di barche, e che inoltre le reti usate sono quelle medesime delle paranze ordinarie.

Si fa inoltre presente che la nuova legge sulla pesca contempla speciali disposizioni per l'incremento della pesca a motore, destinata a migliorare le condizioni economiche del pescatore, a porlo in condizione di fronteggiare meglio i pericoli dei naufragi, e ad estendere nei periodi di bonaccia il numero delle giornate e delle ore lavorative, nonchè a raggiungere con economia di tempo i campi di pesca.

Dall'esempio dei risultati raggiunti da poche Società industriali, attraverso grandi sacrifici (come mostrano gli anteriori e vani tentativi superati ormai solo dal progresso della tecnica e dalla tenacia degli iniziatori), la marina peschereccia chioggiotta trarrà invece grande vantaggio se, col progresso del tempo e beneficando dell'altrui esperienza, provvederà gradualmente alla installazione dei motori in altre unità pescherecce.

Come risulta dal Congresso per la marina peschereccia dell'Alto Adriatico, cui partecipò anche l'Ispettore Superiore per la pesca Prof. Brunelli di questo Ministero, i tecnici che unendo la loro competenza e i loro sforzi concretano le norme da seguire nel progresso industriale della pesca, ebbero cura di lasciare presso che inalterate le linee e le caratteristiche del bragozzo chioggiotto, che certamente risultano frutto di secolare esperienza e meritano anche per storica tradizione di essere conservati.

L'applicazione del motore, tranne piccoli adattamenti dello scafo, per la resistenza del medesimo e per la maggiore comodità del pescatore, non tende infatti ad alterare le caratteristiche del bragozzo e ad eliminare la vela, potendo, anzi dovendo essere, la vela il necessario ausilio del motore, in un reciproco adattamento dei mezzi, considerata la finalità da raggiungere.

Voglia pertanto V. S. dare di ciò spiegazione ampia ed esauriente alla maestranza chioggiotta, facendo presente che i nuovi campi di pesca acquisiti definitivamente all'Italia nell'Istria, renderebbero più assurda e ingiustificabile ogni agitazione, che sarebbe inoltre in contrasto colle direttive di questo Ministero, ispirate al reale progresso dell'industria e al miglioramento della classe peschereccia.

La S. V. prenderà diretti accordi colla Società Veneta di Pesca residente in Venezia perchè a queste delucidazioni del Ministero « venga data la più ampia diffusione ».

Il Ministro f.to **Mauri** »

## Per l'aeronautica civile

**Roma, 14**

Il Ministro della Guerra, confortato dalle discussioni avvenute in questi giorni in seno al Consiglio dell'Esercito, alla Commissione permanente per l'Esercito ed al gruppo parlamentare aeronautico, ha stabilito di provvedere alla separazione, nel Ministero stesso, dell'aeronautica civile da quella militare rendendola il più possibile autonoma, in attesa che eventualmente si faccia luogo alla costituzione di un organismo statale dell'aeronautica civile presso altro dicastero, netta distinzione quindi dei bilanci civili e militari, degli organi ed enti che ne governano l'attività. Ha stabilito inoltre che l'impiego dello stanziamento attualmente previsto per l'aeronautica militare sia quasi esclusivamente riservato alla costruzione di nuovi materiali ed alla preparazione del personale provvedendo gradualmente all'ordinamento definitivo di pace. Di conseguenza sarà dato il più largo aiuto possibile allo sviluppo delle industrie aeronautiche ed affini ed alle attività private per la preparazione e l'allenamento del personale navigante e specializzato. Il Ministro ha stabilito di preparare l'apertura di alcune linee aeree con carattere sperimentale, specialmente per il traffico postale, affidandone interamente l'impianto e l'esercizio all'iniziativa privata, sorretta, aiutata e sussidiata dallo Stato, sul fondo stanziato per l'aeronautica.

## L'affare Smeets a Colonia

**Berna, 14**

(C.) Il Tribunale correzionale di Colonia si sta occupando sempre dell'affare Smeets ed ha fatto sapere alla Commissione interalleata che la liberazione dell'arrestato non fa cessare le colpe dell'accusato il quale dovrà rispondere anche di ingiurie dirette al presidente del Reich.

La Commissione interalleata ha risposta al Tribunale correzionale che in base al trattato di Versailles la Germania non può giudicare nè condannare nei paesi del Reno per delitti politici senza una autorizzazione della Commissione internazionale, ma il Tribunale contesta questo diritto ed insiste nel volere la condanna di Smeets.

Per il momento l'affare è stato aggiornato avendo la Commissione internazionale deciso di non permettere il processo ed avendo il Governo tedesco mandato una nota di protesta a Parigi, Londra, Bruxelles e Roma alla quale ancora non venne data una risposta.

I giornali insistono nel chiedere al Governo un atteggiamento energico contro i separatisti renani e dicono a Wirth che se dovesse cedere anche in questo affare la vita del ministero avrebbe i giorni contati.

## Veliero italiano salvato

**Tolone, 14**

La prefettura marittima informata che il veliero italiano «Provvidenza» era in pericolo, ha dato ordine al rimorchiatore «Goliat» di recarsi in soccorso del veliero che aveva una falla ed il timone inutilizzato. Il veliero è stato rimorchiato al capo S. Georges. Il veliero proveniva da S. Raphaels con un carico di pali da miniera.

## I funerali del gen. Montalegre a Tolosa

**Tolosa, 14**

Sono stati celebrati i funerali del comandante Montalegre assassinato dai tedeschi a Beuthen, in Alta Slesia.

# NOCIZIE DELL'ULTIMA ORA

## Senato del Regno

**Roma, 14**

Presidenza del Presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia Grimani e del Sindaco di Venezia per le onoranze rese alla memoria del defunto sen. Grimani.

DE NAVA, Ministro del Tesoro, risponde alla interrogazione del sen. Pellerano che vuol sapere se non creda opportuno far pratiche presso il Direttore della Banca d'Italia perchè in esecuzione al voto unanime degli azionisti espresso nell'ultima assemblea procedasi al pareggiamento delle vecchie e nuove pensioni. Fu rivolto al direttore generale della Banca d'Italia una raccomandazione per la quale la Banca con una deliberazione approvata dal Governo ha provveduto abbastanza favorevolmente ai pensionati.

RODINO', Ministro di Grazia e Giustizia, risponde ad una interrogazione del sen. Lagasi per sapere se e quando intenda presentare al Parlamento per la sua conversione in legge il decreto legge 9 novembre 1919 N. 2239 consentendo opportune modificazioni. Dichiara che una parte dei miglioramenti desiderati dalla classe dei notai è stata già ottenuta. Si potranno discutere gli altri miglioramenti quando verrà in discussione il decreto legge.

Si discute la proroga dei poteri alle Commissioni di inchiesta. Parlano numerosi senatori.

La seduta è tolta alle 18.10.

## L'atteggiamento del gruppo socialista

**Roma, 14**

Si è riunito il gruppo parlamentare socialista. Presiedeva l'on. Lollini ed erano presenti oltre sessanta deputati. La riunione è finita a notte inoltrata. Innanzi tutto si è discussa la proposta di legge dell'on. Conti sulla questione dell'età dei deputati, ridotta a 25 anni con retroattività. Hanno parlato favorevolmente gli on. Ferri, Mazzarino, Vella e Modigliani; contro gli on. Dugoni, Vacirca e Musatti. L'on. Musatti, pur aderendo alla diminuzione dell'età a 25 anni, non è per la retroattività. Hanno votato favorevolmente alla proposta 43 deputati e gli altri contro.

Si è iniziata quindi la discussione sulla situazione parlamentare e sull'atteggiamento da seguire nella discussione dell'esercizio provvisorio. L'on. Giordano ha parlato sostenendo una decisa opposizione all'attuale gabinetto, senza preoccupazioni sulla successione. Hanno parlato anche gli on. Fiori, Musatti, Matteotti e Piemattei. Il segretario del partito Florito ha ribadito il concetto dell'opposizione al gabinetto Bonomi.

Parecchi deputati hanno proposto l'ostruzionismo. Infine è stato approvato un ordine del giorno col quale il gruppo decide di intensificare l'opposizione al Governo ed incarica il direttorio di scegliere gli oratori per ingaggiare la battaglia.

## I risultati dell'inchiesta a Cremona

### Quattordici arresti - Severe misure

**Roma, 14**

Con una rapida inchiesta eseguita dal nuovo prefetto di Cremona comm. Guadagnini, che ha assunto ieri il suo nuovo ufficio, si sono assodate le singole responsabilità circa il ritardo con il quale si è ripristinato nel cremonese il divieto della circolazione dei camion, divieto che era stato ordinato dal Ministero nel settembre scorso e che era stato riconfermato di recente dal prefetto di Bologna che ha l'alta direzione dei servizi di P. S. nella media e bassa vallepadana.

Irresponsabili sono stati immediatamente puniti. Il prefetto di Cremona, in seguito alle istruzioni ricevute, ha dato le più severe e energiche disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico.

Gli arrestati per l'uccisione del Boldori sono ora 14. Anche il prefetto comm. Mori, in conformità alle istruzioni del governo, ha dato istruzioni precise per rafforzare ed intensificare i servizi di P. S. nelle provincie della sua zona, e cioè nelle provincie di Bologna, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Cremona, Mantova, Rovigo, Ferrara, Ravenna e Forlì.

## Convegno del Sindacato Economico dei ferrovieri a Roma

**Roma, 14**

Dopo l'ordine del giorno di protesta votato a Torino nella seduta del 10 corrente, dal Comitato centrale del Sindacato Economico Ferrovieri, si è riunito a Roma il Consiglio generale dell'Associazione per riesaminare la situazione creata alle organizzazioni ferroviarie dai provvedimenti restrittivi adottati in questi giorni dall'amministrazione. Il convegno, iniziato oggi, assume una speciale importanza per gli argomenti da trattare e per le correnti che si sono determinate e che fanno prevedere discussioni appassionate nelle ulteriori sedute.

Verrà preso in seria ponderazione l'atteggiamento da assumere verso la Direzione generale e verso le altre organizzazioni ferroviarie, in seguito alle ultime circolari emanate dalla Direzione generale in previsione di uno sciopero. Di fronte ad esse il Sindacato dichiara che esso non ha mai predicato la violenza e che entla sua azione ha sempre dimostrato profondo attaccamento al buon ordine dell'azienda e all'interesse del paese, ma che oggi si vede costretto, per gli stessi principi, a richiamare seriamente l'amministrazione ad una politica più equanime e più intelligente, senza vani spunti reazionari, che potrebbero avere effetti imprevedibili. Il convegno continua i suoi lavori e domani invierà una rappresentanza a conferire con la Presidenza del Consiglio e col Ministro dei Lavori Pubblici.

## Il discorso della Corona inglese sull'accordo per l'Irlanda

**Londra, 14**

Ecco parte del discorso pronunciato dal Re all'apertura del Parlamento: «Io vi ho convocato in assemblea straordinaria affinchè le clausole dell'accordo firmato dai miei ministri e dalla delegazione irlandese possano immediatamente essere sottoposte alla vostra approvazione. Nessun'altra questione vi sarà sottoposta in questa sessione.

Con viva gioia ho accolta la lieta notizia dell'accordo intervenuto dopo negoziati durati alcuni mesi e la mia sincera speranza è che quest'accordo, ora sottoposto alla vostra approvazione, potrà mettere un termine a questo secolare conflitto con l'Irlanda divenuta ora libera associata nella comunità delle nazioni che formano l'impero britannico.

## Condanne di socialisti a Padova

### Incidenti, rivoltellate ed arresti

**Padova, 14**

Si è discusso ieri davanti al Tribunale il processo contro Mario Gallani — figlio dell'on. socialista — Luigi Gorio, Aldo Rampazzo, Giovanni Callegari, Giovanni De Gasperi, Luigi Valerio e Angelo Canaro, giovani socialisti arrestati dai carabinieri nelle vie di Abano reduci dalle elezioni amministrative in quel Comune e trovati in possesso di armi e di bombe.

Il processo è riuscito assai movimentato. Durante l'udienza numerosi fascisti hanno tentato di invadere l'aula, ma sono stati allontanati dai carabinieri di servizio dopo un tafferuglio in cui rimase colpito al capo non gravemente uno spettatore da un colpo di «catenella».

Nell'atrio del palazzo di Giustizia fra fascisti e socialisti è successo un altro parapiglia. I contendenti sono stati allontanati dagli agenti intervenuti.

Poco dopo in vicolo Portello un gruppo di comunisti sparava contro un gruppo di fascisti che lo inseguiva.

Fra le due parti s'ingaggiò una piccola battaglia. Furono esplosi una quarantina di colpi, fortunatamente senza conseguenze. Accorse sopraluogo un camion di guardie che ispezionarono la zona e procedettero all'osteria della «Stanga» all'arresto di due giovani che tentavano dileguarsi: Pittarello Domenico fu Valentino di anni 16, abitante in Via Belle Parti 12 e Bettio Ferruccio di Gaetano di anni 23 abitante in Via Giordano Bruno 102.

Un altro incidente avvenne in Via Zabarella dove un gruppo di giovani tentò di avvicinarsi al carrozzone recante degli imputati.

Fuggi fuggi; grida, spavento dei cittadini, ma nessun grave effetto: il carrozzone venne facilmente difeso dagli agenti di scorta.

Il Tribunale condannò Gallani ad un mese di arresto e a 207 lire di multa; De Gasperi a mesi 4 e giorni 15; Rampazzo a mesi 2, giorni 27 e 207 lire di multa; Callegari a mesi 4, giorni 15 e 207 lire di multa. Assolse il Cartaro e il Valerio per insufficienza di prove e il Giorio per inesistenza di reato.

## Spaventevole imprudenza

**Gorizia, 14**

L'altra sera è accaduta nel vicino villaggio di Gargaro un'orribile sciagura.

Gli agricoltori Antonio Ternovec assieme alla moglie Stefania, al fratello Giovanni e al bambino Antonio di tre mesi nonchè i loro conoscenti Maria Doliock e Maria Suban si trovavano riuniti attorno il focolare domestico in attesa che fosse pronta la cena.

Essi avevano la pessima abitudine di gettare un po' di polvere pirica ogni qual volta il fuoco non ardesse bene; così fecero anche ieri

Presero un sacchetto contenente della polvere e gettarono un po' della stessa fra i tizzoni, di modo che il fuoco si animò tosto.

Il caso volle che una scintilla cadesse disgraziatamente sul sacchetto che giaceva poco distante, provocando così un'orribile sciagura.

Tutti i presenti furono spaventosamente colpiti e ustionati. Vennero fatti trasportare all'ospedale dei Fate-bene-fratelli. Sono in gravissime condizioni e alcuni di loro versano addirittura in pericolo di morte.

## Il fuoco nella cupola di S. Pietro

**Roma, 14**

Stamane, verso le ore 8, nel ripostiglio N. 6 delle munizioni da pittore situato lungo la scala a chiocciola detta di Santa Maria Clementina che mena sulla cupola di San Pietro si è sviluppato un piccolo incendio, danneggiando del legname che vi era depositato.

Primo ad accorgersene è stato il custode Cesari, il quale avvertì i carabinieri e R. R. Guardie di servizio alla Basilica, nonchè l'ing. capo del Vaticano comm. Mannucci e il fattore della fabbrica cav. Ceretti e il cav. Sergiacomo incaricato del servizio della cupola.

Sopraggiunti i vigili di Piazza Rusticucci questi, coadiuvati dai vigili del fuoco dei sacri palazzi, hanno subito spento l'incendio.

Immediatamente si è recato sul posto il commissario di Borgo cav. Cesareo. Sembra accertato che l'incendio sia dovuto a qualche pezzo acceso di sigaro o sigaretta gettato dal personale di servizio o da qualche favilla del fuoco che talvolta si usa accendere per sciogliere la colla. Non vi sono stati danni all'edificio.

## Sciopero generale a Milano durante i funerali Allevi

**Milano, 14**

I funerali di Giuseppe Allevi, morto in seguito alle ferite riportate nel conflitto fra comunisti e fascisti a Rosate, avranno luogo domani alle ore 16. La salma, con un furgone chiuso, sarà trasportata alla stazione di Porta Romana, dove si formerà un corteo che proseguirà fino a Porta Ticinese. La salma proseguirà da Porta Ticinese per Rosate.

Come manifestazione operaia di cordoglio è stata stabilita ieri la cessazione del lavoro a partire dalle ore 15 di domani; alle ore 16 cesserà pure il servizio tramviario.

## I boschi di Ala in fiamme

**Trento, 14**

La città di Ala è circondata da una terribile cortina di fuoco. La selva di Valbona, Val di Ronchi, Valle San Valentino, Monte di Pozzo, Valle Tafa, Costa di Valbona e Monte Bello sono in fiamme. Nella giornata di ieri e durante la notte le stazioni di Ronchi e di Schinagei hanno corso serio pericolo per la terribile pioggia di tizzoni ardenti, trasportati dal vento. Tutto quello che umano può fare, viene fatto per arrestare l'avanzata dell'incendio. Carabinieri, soldati, operai, uomini e donne si sono prodigati per spegnere l'incendio, ma inutilmente.

## Attentato dinamitardo in Bessarabia

### Edificio distrutto - 30 morti

**Bruxelles, 14**

Il «Soir» riceve da Bukarest in data 12: Una bomba è stata lanciata contro il palazzo detto Siguranela ad Ogiad in Bessarabia. L'edificio è andato completamente distrutto. Una trentina di soldati ed agenti di polizia di guardia sono rimasti uccisi. Non si hanno particolari sul modo in cui il delitto è stato commesso.

## Un'associazione pro Tripolitania a Tripoli

**Tripoli, 14**

Si è costituita una associazione pro Tripolitania per l'incremento turistico sotto il patronato del governatore conte Volpi e la presidenza del sindaco Hassuna pascià Caramnli. Il Governo ha facilitato i viaggi in Tripolitania con la riduzione del 50 per 100 per comitive sul tragitto da Siracusa a Tripoli in 36 ore; da Napoli a Tripoli in 48 ore, tragitti che saranno fatti con piroscafi transatlantici.

## Via allagata a Bari

### Una casa crollata

**Bari, 14**

Stanotte a causa dell'abbondante pioggia a Mola di Bari una delle principali vie è stata interamente allagata. Una casa è crollata e molte cantine sono state invase dalle acque. Non si hanno fortunatamente a deplorare vittime. Sempre a causa dell'acqua la linea ferroviaria è rimasta ostruita per diverse ore. Il primo treno da Lecce ha dovuto fare il trasbordo.

## Un consolato austriaco a Bolzano

### Necessità di opporsi al progetto

**Bolzano, 14**

I circoli italofobi sono raggianti per la notizia testè giunta dell'approvata erezione di un consolato austriaco a Bolzano per parte dell'assemblea nazionale di Vienna. L'assurdità ed i pericoli di una consimile istituzione sono così grandi ed urgenti da imporre la più pronta azione del nostro Governo, per sventare il piano del «Deutsche Verband» negando recisamente la concessione di un consolato, la cui istituzione non è dimostrata necessaria da alcun dato di fatto nè di diritto.

## La nazionalità degli italiani della Tunisia

### Una nota ufficiale francese

**Parigi, 14**

Il Ministero degli affari esteri comunica la seguente nota: «I decreti sulla nazionalità francese in Tunisia hanno dato luogo in Italia ad interpretazioni errate. Senza alcun dubbio questi decreti non si riferiscono in alcun modo agli italiani di Tunisia dei quali lo stato giuridico resta fino a nuovo ordine regolato dalla convenzione franco-italiana del 28 dicembre 1886 la quale dal 1919, prorogata automaticamente, continua ad essere applicata».

## Continuano i disordini a Belfast

**Belfast, 14**

Continuano i disordini. Ieri sera vi sono stati parecchi feriti.

# ULTIME DI CRONACA

## I candidati per le elezioni commerciali

### proclamati alla Federazione Commerciale Industriale e Marinara

Ieri sera alle 21 nella sala del Palazzo Faccanon ebbe luogo l'annunciata assemblea dei soci della Federazione Commerciale Industriale e Marinara e delle Associazioni federate per la nomina dei candidati alle elezioni per consiglieri della Camera di Commercio che avranno luogo domenica 18 corr.

Numerosissimi erano gli intervenuti. Il cav. Toffoluti in sostituzione del presidente delle assemblee cav. Luciano Barbon, apre l'adunanza porgendo un saluto ai convenuti e giustificando l'assenza del gr. uff. Coen presidente della Federazione, e legge due telegrammi di adesione dal gruppo commercianti e industriali di Dolo e della Federazione esercenti di Chioggia.

Dà quindi la parola al dott. cav. Guido Ringler, che legge un'ampia relazione sul lavoro compiuto dalla Commissione, presieduta dal comm. Gian Carlo Stucky, per la designazione dei candidati.

### La relazione del dottor Ringler

Il dr. Ringler così si esprime:

La Giunta federale, deliberando la partecipazione diretta della nostra Federazione alle elezioni commerciali, affidava alla presidenza il compito preliminare di una rapida inchiesta sulla situazione delle classi commerciali e industriali e dei loro raggruppamenti nel distretto camerale, allo scopo di trarne le direttive generali per l'impostazione della campagna elettorale.

Da tale sommaria inchiesta risultò, sia per il lungo intervallo che ci separa dalle precedenti elezioni, sia per il diverso assetto economico determinatosi in conseguenza della guerra, sia per avvertito bisogno di una radicale riforma degli ordinamenti camerali, nel senso di sostituire all'attuale sistema di elezioni individuali quello per categorie, la manifesta necessità di radicalmente mutare il sistema di scelta dei candidati, in modo che le essenziali categorie del commercio e della industria venissero a godere di una diretta rappresentanza, e che tale rappresentanza fosse possibilmente designata dalle associazioni costituitesi a diretta difesa degli interessi e delle aspirazioni della categoria o della classe.

In conformità a questi criteri, nella riunione del 30 novembre scorso, su proposta del comm. Cavalieri veniva unanimemente approvato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta federale delega ad un comitato di cinque persone l'incarico di raccogliere e di coordinare le designazioni delle varie organizzazioni di città e provincia, per la formazione della lista dei candidati al consiglio della Camera di commercio, portando proposte concrete alla Giunta federale stessa, e seduta stante, il comitato veniva composto nelle persone dei sigg. Colussi, Doria, Ester, dr. Ringler e ing. Stucky.

Per tradurre in atto le direttive fissate nell'ordine del giorno, si presentò innanzi tutto la necessità di adottare il criterio della rappresentanza per categoria, con quello territoriale.

L'attuazione del primo criterio era per lo meno in linea teorica facilitato dalla struttura stessa della nostra federazione costituita su quattro sezioni: commercianti, esercenti, industriali e marittimi. Ma le difficoltà sorsero allorchè si trattò di vagliare e ponderare la somma degli interessi legati ad ogni singola sezione e, nell'interno della sezione, nel proporzionare la rappresentanza da accordarsi ad ogni singola categoria o ramo di attività alla sua reale ed effettiva importanza.

Pochi cenni varranno a mostrare la delicatezza del compito.

Limitandoci ai principali rami del commercio, troviamo in prima linea: i carboni, i legnami, i grani, le manifatture, gli alberghi, i vini, il credito.

Per gli esercenti, cui sono legati vasti e diffusi interessi, ce sono stati i più perseguitati dalla politica dei calmieri, che rappresentano un tutt'altro che trascurabile problema di numero e di forza, si tenga presente che la loro unione conta ben diciotto associazioni con parecchie centinaia di aderenti.

Degli industriali i più importanti sono: gli edili, i chimici, i tessili, i grafici, gli elettrici, i meccanici, gli alimentari, i vetrai.

Tra i marittimi non possiamo dimenticare anche le seguenti categorie: armatori, agenti marittimi, spedizionieri, assicuratori.

Volendo dare anche un posto solo alle summenzionate branche dell'attività economica, non di trentuno, ma almeno di trentasette consiglieri avrebbe dovuto comporsi il consiglio camerale.

Non si deve però scordare il secondo criterio, quello cioè territoriale cui ci siamo attenuti poco prima, perchè a giustificarle è più che mai sufficiente la esistenza di associazioni miste di esercenti, industriali e commercianti a Chioggia, Mestre, Portogruaro: le speciali condizioni del mandamento di San Donà di Piave che ha subito così gravemente le conseguenze della guerra, quelle dei distretti di Mirano, e Dolo, dove l'attività commerciale e industriale pulsa alacremente ed attivamente, infine la tradizione contro la quale nulla ritenemmo fosse ad eccepire, che voleva accordata ai più importanti mandamenti della provincia una diretta, congrua, specifica rappresentanza. Nemmeno quindi i trentasette posti sarebbero stati sufficienti, perchè almeno a cinquanta avrebbero dovuto sommare, essendovi altri campi di attività economica non meno importanti di quelli suesposti ed in ogni caso non trascurabili, nel quadro della vita economica cittadina e provinciale.

Si dovette quindi procedere alla riduzione, raggruppare categorie affini, ricercare candidati che potessero contemporaneamente assumere la rappresentanza di più categorie commerciali e industriali.

Ecco perchè non fu possibile accogliere tutti i voti e le aspirazioni delle associazioni federate, per cui qualche categoria dovette, malgrado ogni buona volontà accontentarsi di una rappresentanza limitata o indiretta.

Traducendo in cifre l'opera del Comitato, troviamo otto posti assegnati agli esercenti, sette alla Provincia, sette al Commercio all'ingrosso, cinque agli industriali, quattro alle classi marittime.

E veniamo ai nomi.

Alcuni, e molto cospicui, non poterono esser fatti nostri perchè non elettori; a questo proposito vorremmo raccomandare a tutti coloro che al commercio o all'industria dedicano le loro migliori energie, un più vivo interessamento per l'esercizio del diritto di concorrere alla formazione delle rappresentanze commerciali. La Federazione provvederà direttamente per tutti i suoi soci, formulando l'augurio che le contingenze nelle quali il Comitato ebbe a trovarsi nella presente campagna, non abbiano più a verificarsi.

Altre cospicue personalità dichiararono nel modo più assoluto attraverso le loro organizzazioni di non voler venir ulteriormente incluse nelle liste: per quanto il reciso rifiuto ci abbia vivamente addolorati, non ci siamo sentiti autorizzati a far violenza ai loro propositi.

Il Comitato proponendovi la lista fatta propria dalla Federazione, ha la sicura coscienza di aver fatto del suo meglio, di aver obbedito sempre e soltanto al dovere tracciatogli dagli organi federali ed alle necessità dell'ora presente, senza cedere a pressioni nè a influenze personali, di aver avuto di mira un unico scopo: quello di dare alla nostra Camera di Commercio un Consiglio composto di elementi capaci, idonei, competenti, adatti sotto ogni punto di vista al grave ufficio, alla difficile carica.

Se mai fu in noi qualche ambizione o se ambizione possa esservi ancora, è quella di non aver demeritato dalla Giunta Federale che ci affidò il mandato e ci confortò del suo pieno e prezioso consenso.

Non tracciamo programmi anche perchè la molteplicità e sopratutto la varietà dei problemi che vengono man mano maturandosi non consentono di racchiudere e legare ad una breve formula l'attività del futuro Consiglio.

Pur tuttavia ci sembrano i capisaldi sopra i quali dovrà imperniarsi l'opera dei futuri Consiglieri:

1. — Il problema finanziario, perchè meno vessatoria e più razionale abbia ad essere l'azione del fisco nei confronti del contribuente italiano che lotta strenuamente per vincere le difficoltà della attuale crisi e giungere al completo riassetto della nostra economia nazionale.

2. — La politica commerciale, perchè abbiano ad essere smobilitate le ultime vestigie della bardatura di guerra ed il commercio possa tornar a respirare a pieni polmoni l'aria vivificatrice della libertà e della concorrenza.

3. — Il problema portuale con tutte le questioni inerenti ai traffici, alle comunicazioni, alle tariffe, all'organizzazione di lavoro al porto, alle linee di navigazione, ai noli, ecc. perchè Venezia possa rapidamente risollevarsi dalle conseguenze della guerra, tornando ad essere uno dei principali empori italiani, uno dei più importanti fattori dell'avvenire e delle fortune della Patria.

### La nomina dei candidati

La relazione del dott. Ringler fu vivamente applaudita, ed approvata all'unanimità. Quindi il medesimo oratore diede lettura della lista dei candidati. Eccoli: 1. Alverà dott. Mario — 2. Bassani Giacomo — 3. Bernardi Giovanni — 4. Carbone Achille — 5. Cavalieri Aurelio — 6. Coen Giulio — 7. Colussi Emilio fu Antonio — 8. Dall'Acqua ing. Gio. Batta — 9. D'Ambrosio Antonio — 10. Del Pra Giacomo — 11. Doria cap. Edmondo — 12. Favaretto Luigi — 13. Fries Gualtiero — 14. Gallimberti dott. Carlo — 15. Gennaro rag. Romualdo — 16. Jesurum Aldo — 17. Lazzaro Alberto — 18 Meneghelli prof. Vittorio — 19. Minotto Marcello — 20. Montini Augusto — 21. Parisi Pietro — 22. Pelizzari Giovanni — 23. Pianetti Antonio — 24 Pitter ing. Antonio — 25. Romanelli Vittorio — 26. Santomaso Filippo — 27. Scattola Umberto — 28. Standri dott. Pietro — 29. Toso Giuseppe — 30. Trevisanato Ugo — 31. Vienna ing. Ferdinando.

La proclamazione è accolta da fragorosi applausi.

L'assemblea approva all'unanimità la lista proposta dalla Commissione e la seduta è tolta.

# Ultime teatrali

## La stagione d'opera al "Malibran,,

Con una, non sappiamo quanto desiderata, nuova edizione di *Cavalleria Rusticana* e dei *Pagliacci* è cominciata iersera al *Malibran* la stagione invernale d'opera. Spettacolo a buon prezzo e successo facile. Le due popolarissime, così dissimili, compagne di via hanno avuto una esecuzione senza grandi pretese ma sostanzialmente buona. La *Cavalleria Rusticana* ci è apparsa un po' precipitata in orchestra e un poco squilibrata in palcoscenico. L'opera nel suo grande e travolgente impeto lirico drammatico è così senza segreti che ha bisogno di esser curata e armonizzata in ogni suo particolare per non apparire anche più disadorna di quel che essa sia realmente. La cura e la vigile fusione dei particolari nel quadro d'insieme hanno fatto, forse, iersera, un po' difetto. Le cose andranno meglio alle repliche. *Santuzza* di mezzi vocali poderosi, se non scenicamente appropriata, era la signora Vera Amerighi che riscosse i maggiori applausi. Il tenore Luciato, *Turiddu*, sfoggiò una bella voce limpida e calda e fu egli pure applaudito. Buon *Alfio* il Santolini, affiatati ma troppo rudi i cori. Il maestro Frattini ebbe un battimano di simpatia dopo l'intermezzo. Alla fine dell'opera quattro chiamate.

I *Pagliacci*, non certo perchè il baritono Dragoni ne abbia bissato in mezzo a un po' di chiasso e a qualche botta ironica il prologo, apparvero più omogenei e più studiati. Il tenore Giovannoni è un *Canio* squillante, giovanile e drammatico insieme e piacque senza riserve; il Dragoni sa egregiamente il fatto suo, discreti il Santolini e il Giunta. La parte di *Nedda* era affidata alla Signora Matilde Revenga che la cantò con molto garbo e con voce bene educata e la eseguì con simpatica e seducente schiettezza scenica, accentuando troppo, forse, certi caratteri di femminilità decadente e la eleganza raffinata della graziosa persona. In un baraccone da campagna quel bel vestito rosa, quelle calze, quelle scarpe e quel lungo cappello di feltro!... Eccellente il coro diretto dal m. Casinati; diresse con molta diligenza il m. Frattini. Vivi applausi chiamarono al proscenio dopo ciascun atto esecutori e maestro.

Stasera seconda rappresentazione. Sabato i *Puritani*.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72.15 — Consolidato 5 per cento 77.40 — Banca d'Italia 1352 — Banca Commerciale 908 — Credito Italiano 621 1/2 — Banca di Sconto 518 — Banco di Roma 114 — Meridionali 303 — Mediterraneo 145 — Costruzioni venete 116 — Rubattino 525 — Lanificio Rossi 1780 — Cot. Cantoni 808 — Id. Veneziane 110 — Cotoniere 87 — Elba 54.50 — Terni 453.50 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 86 — Breda 214 — Ansaldo 51 — Montecatini 134 — Metallurgica 94 — Edison 416.50 — Adriatica Elettr. 107 — Vizzola 737 — Marconi 154 — Molini A. I. 275 — Zuccheri 38 — Raffinerie 363 — Eridania 329 — Distillerie 120 — Concimi chimici manca — Esportazione 500 — Beni stabili 302 — Fiat 195 1/2 — Isotta 20. — Ilva 14. — Sabaudo manca — Libera Triestina 50.

Cambi: Francia 175.60 — Londra 91.35 — Svizzera 426 — America 21.335 — Germania 12.40 — Vienna 0.95 — Bukarest 17.15 — Belgio 169.50 — Spagna 322 — Praga 26.50.

## Stato Civile di Venezia

NASCITE. Del 30 nov.: maschi 7, femmine 6, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 2, totale 16. Dell'1 dic.: maschi 8, femmine 6, totale 14. - Del 2: maschi 9, femmine 6, denunciati morti 1, totale 16. — MATRIMONI. Del 30 nov.: Andrean Vittorio trattore con Pilot Roma sigaraia, celibi; Ballarin Ermenegildo barcaiuolo con Fecchio Maria casal. celibi. - Dell'1 dic.: Coccon Adone commesso postale con Schiavon Teresa impiegata, celibi; Alberi Giovanni ragioniere con Dal Fabbro Vittoria civile, cel. - Del 2: Accardi Giuseppe agente investigativo con Fusaro Elvira casal. celibi. — DECESSI. Del 30 nov.: Michelini Milanopulo Maria, di anni 70, ved. pens. di Venezia; Magognia Vascellari Bonvenuta 33, ved. casal. id.; Semin Pietro, 78, ved. r. pens. id.; Bazzeghin Giovanni 52, ved. facchino, id.; Centis Mario, 15, cel. studente, id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. - Dell'1 dic.: Schiavon Marella Leonilda, di anni 80, ved. cas. di Venezia; Panisson Tramontin Giov., 77, vedova, cas. id.; De Bei Dei Grandi Maria, 76, coniug. cas. id.; Zennaro Rosato Maria, 71, ved. cas. id.; Papetto Manzelli Erminia, 34, con. cas. id.; Rizzetto Domenica, 13, nub. scolara, id.; Rampicini Giovanni, 77 con. ricov. id.; Angelin Domenico, 59, con. falegname, id.; Cian Giuseppe, 53, con. sellaio di Mestre; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. - Del 2: Gaspari Sagredo Anna, 87, ved. casal. di Venezia; Scarpa Tuis Caterina, 73, ved. già sarta, id.; Ghisalberti Giacomo 81, celibe, r. pens. id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 16 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 296 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 16 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

# L'esercizio provvisorio alla Camera

## Il Senato e le commissioni d'inchiesta

### La seduta della Camera

**Roma, 15**

Seduta di giovedì 15. Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

PASCALE, segr., dà lettura di varie proposte di legge fra cui una dell'on. Giuriati ed altri per la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta la quale accerti l'onere sostenuto dallo stato per la cooperazione.

#### Gli italiani in Tunisia

VALVASSORI PERONI, SS. agli esteri, rispondendo all'on. Nasi espone che l'8 novembre scorso furono pubblicati dal giornale ufficiale della reggenza di Tunisi due decreti concernenti la nazionalità dei nati in Tunisia da genitori stranieri; che la «Depeche tunisienne» del 16 novembre, organo ufficiale della presidenza generale di Francia a Tunisi, riportando i testi dei due decreti, chiari che essi intendono a regolare la posizione dei maltesi e nati in Tunisia da genitori che vi sono nati essi stessi e non hanno più, rispetto alle leggi inglesi, la qualità di pertinenti britannici.

Lo stesso organo ufficioso aggiunse che predetti decreti non concernono affatto gli italiani di Tunisia garantiti dalle convenzioni franco italiane del 1896. Poichè tali decreti hanno destato un vivo allarme nel nostro paese, il Ministro a mezzo dei nostri ambasciatori di Parigi chiese subito al governo francese espliciti affidamenti della non applicabilità dei decreti agli italiani e il governo francese ha dichiarato ufficialmente che i decreti sono stati fatti unicamente per i maltesi.

Assicura che il governo nulla trascurerà perchè la condizione giuridica dei nostri connazionali in Tunisia non sia in alcun modo alterata e nutre fiducia che agli affidamenti del governo francese seguiranno impegni tali da costituire in ogni evento una precisa e legale guarentigia per i nostri connazionali di Tunisia.

NASI si augura che le dichiarazioni del governo possano calmare la viva agitazione sorta nella colonia italiana di Tunisi per quei decreti che non potevano non ferire il sentimento della nazionalità della nostra colonia tunisina.

Ricorda come si sia compiuto colà un tenace lavoro contro lo spirito di italianità di quella colonia, ostacolando l'apertura di scuole italiane e tentando di inasprire il regime della proprietà immobiliare.

*Non è sua intenzione inasprire malumori o sospetti* contro la Francia, ma sarebbe bene che la Francia troncasse ogni fonte di giusto risentimento nazionale da parte degli italiani i quali hanno ben diritto di sentirsi offesi nel sentimento della propria nazionalità (approvazioni, applausi).

#### I danni degli internati di guerra

ANILE ss. Istruzione, all'on. Pellizzari dichiara che in seguito al nuovo sistema adottato quest'anno per la scelta e nomina dei supplenti fin dalla metà di novembre quasi tutte le scuole medie funzionano. Il che dimostra la sua superiorità sul sistema adottato negli scorsi anni.

LOMBARDI NICOLA, SS. ai LL. PP., assicura l'on. Corrini che il Ministro ha impartito disposizioni per la pulizia delle vetture ferroviarie con i sistemi moderni più appropriati.

Segue lo svolgimento di varie proposte di legge che vengono prese in considerazione.

COSATTINI svolge una proposta per il risarcimento dei danni sofferti dai cittadini internati durante la guerra. Accenna alle gravi e dolorose conseguenze che spesso han portato con sè gli internamenti anche perchè talvolta furono disposti molto sommariamente e spesso arbitrariamente ed afferma il dovere dello stato di risarcire anche questi danni.

ROCCO Alfredo rileva la qualità giuridica e finanziaria di questa proposta di legge. Afferma che gli internamenti furono provvedimenti ispirati da ragioni di difesa militare cosicchè dal punto di vista giuridico un principio del risarcimento del danno presuppone una colpa in chi il danno risarcisce.

TANGORRA, SS. al Tesoro, dichiara che il governo colle più ampie riserve non si oppone alla presa in considerazione delle proposte di legge.

CINGOLANI dichiara che il gruppo popolare voterà a favore della proposta di legge, pur con ogni riserva sulla misura e sull'estensione del risarcimento, soprattutto perchè intende di vedere affermato il diritto degli internati alla ricostituzione della propria personalità morale (approvazioni al centro, rumori a destra, vive interruzioni dell'on. F. Torre che è richiamato all'ordine dal presidente). La proposta di legge è presa in considerazione.

Si discute e si approva il disegno di legge: «Protezione dei vini tipici».

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ambrosi per reati di omicidio e di mancato omicidio.

La commissione unanime propone di concedere la chiesta autorizzazione a procedere e di non concedere l'autorizzazione all'arresto. Pone a partito queste conclusioni. Sono approvate.

#### L'esercizio provvisorio

Seguita la discussione del disegno di legge «Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 21, 22 fino a quando steno approvati per legge.

RICCIO premette di essere favorevole alla politica finanziaria del ministero sia per una ragione intrinseca in quanto si tratti di una politica sincera, sia per ragioni di opportunità non volendo intralciare l'opera che al riguardo esso deve compiere.

Perciò le osservazioni che farà alla esposizione finanziaria non sono determinate da alcuna ragione di opposizione ma anzi dal desiderio di collaborare alla ricostruzione finanziaria dello stato.

Afferma la necessità di porre una buona volta fine agli esercizi provvisori che danno luogo a discussioni generali affatto inutili e crede che il Parlamento debba valersi del diritto di chiedere la discussione dei bilanci dal primo marzo anche se le relazioni non siano state presentate.

Ritiene quindi inutile ogni discussione sui bilanci 1921-22 e inopportuno l'abbinamento di essa a quella dei bilanci 922-23. Meglio è mettere una pietra su tutto il passato e iniziare senz'altro la discussione dei bilanci del 922-23. Solo in tal modo la Camera dimostrerà la sua ferma volontà di uscire dal provvisorio.

CIGNA tratterà delle condizioni della pubblica sicurezza e della protezione che le autorità politiche accordano alla mafia.

Di questa associazione criminosa ricorda le prepotenze, le vessazioni, le imposizioni di particolari imposte che vengono esatte con ogni forma di intimidazione e di minaccie. Nè coloro che ne sono vittime hanno la possibilità di rivolgersi alla giustizia o sono in alcun modo difesi dall'autorità di P. S.

Gravissime sono le ripercussioni che un tale stato anormale di vita civile ha sulla attività economica specie delle classi lavoratrici.

Afferma che tutti i governi che si sono succeduti non hanno mai voluto provvedere alla soluzione di questo grave problema perchè la depressione della vita del Mezzogiorno conviene agli interessi delle classi borghesi di cui il governo è l'esponente.

Lamenta che il governo trascuri di provvedere la Sicilia di una conveniente rete stradale che oltre ad assicurare un maggiore sviluppo di traffici potrà garantire una migliore vita civile. Conclude augurandosi che per una maggior progredita coscienza dei cittadini per l'opera educatrice del partito socialista se non per l'azione sempre deficiente del governo possa presto migliorare in Sicilia le condizioni del vivere civile. (Vivissimi applausi all'estrema sinistra, molte congratulazioni).

PRESIDENTE annuncia che sabato mattina la Camera è convocata in comitato segreto.

La seduta termina alle 19.15. Domani seduta alle 15

### Il Senato e le richieste

**Roma, 15**

Seduta di giovedì 15 dicembre. Presidenza del Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle 15.10.

ZIPPEL ringrazia a nome di Trento il Senato per aver approvato il disegno di legge che dà al Comune il colle sacro dell'antica storia di questo con i suoi ruderi illustri (approvazioni) e interpretando anche i sentimenti delle famiglie Battisti, Sauro, Filzi e Chiesa ringrazia anche del voto favorevole alla concessione della pensione straordinaria (nuove approvazioni).

GIARDINO svolge la sua interpellanza al Presidente del Consiglio circa l'arma dei Reali Carabinieri.

TESO SS. all'interno, afferma che le congetture e le notizie pubblicate intorno a intendimenti del Ministro dell'interno su alcune modificazioni dell'arma dei RR. CC. non hanno alcun fondamento.

Seguita la discussione del disegno di legge proroga dei poteri delle commiss. parlamentari d'inchiesta istituite rispettivamente con la legge 18 luglio 920 n. 999 e con quella 18 luglio 920 n. 1005 (n. 208).

#### La proroga dei poteri alle commissioni

Parlano numerosi senatori. Prende quindi la parola il ministro RODINO'. Essendo stato presidente della commissione d'inchiesta per le spese di guerra, ha potuto seguirne il lavoro e convincersi della necessità dei provvedimenti che il governo ha chiesto al Parlamento col disegno di legge in esame. La commissione di inchiesta sulle spese di guerra si è trovata nell'impossibilità che le sue proposte avessero un risultato pratico. Per farsi un esatto concetto del disegno di legge occorre riportarsi al momento in cui furono proposte le leggi di cui il disegno di legge è la logica conseguenza. In quel momento uomini nemici d'Italia cercavano di sfruttare la guerra per far trionfare le loro idee. Essi andavano predicando alle masse che la guerra non aveva portato quegli effetti benefici che il paese attendeva, ma che mentre aveva mietuto le vite di centinaia di migliaia di cittadini, vi era stata una classe che aveva approfittato della guerra per arricchirsi. E' sotto questo profilo politico e morale che bisogna esaminare il disegno di legge (approvazioni).

La legge 18 luglio 1920 di cui il presente disegno di legge, ripete, è la logica conseguenza, è stata un'arma efficacissima per la difesa della nostra patria. Quelle leggi dunque non sono state leggi rivoluzionarie ma eminentemente conservatrici (approvazioni). Accenna agli assurdi che deriverebbero dal fatto di demandare ai tribunali ordinari l'esame di quelle controversie che sono affidate alla competenza della commissione arbitrale istituita col disegno di legge. Se la commissione proponesse di non tenere conto della cosa giudicata così dovrebbe fare il tribunale e questo potrebbe annullare anche una sentenza della corte di cassazione. Le norme riguardano la parte procedurale e allora nascono vari quesiti. Dovrà la commissione d'inchiesta solamente occuparsi degli indebiti lucri oppure anche dei lucri eccessivi? Il concetto della legge è questo, e per questa ragione la commissione ne ha chiesto che fossero ampliati i suoi poteri. Accenna a parecchi casi di fronte a cui si è trovata la commissione e che l'hanno determinata a ciò, crede che non vi era da seguire altra via che quella indicata nel disegno di legge. Si tratta di rafforzare l'autorità dello stato e dare al popolo la sensazione che dalla guerra, fatale necessità, nessuno si sia arricchito sul sangue dei figli d'Italia (applausi vivissimi).

MANGO interrompendo: A questo deve pensare la vostra magistratura.

RODINO'. vorrà dire la magistratura italiana (approvazioni).

MANGO interrompendo: Si fa confusione dei poteri dello stato.

#### Il fine della legge

RODINO'. Non si deve guardare questo disegno di legge alla stregua del diritto comune: si tratta di una legge di carattere eccezionale ma non per questo il fine di essa meno santo, meno giusto.

Ricorda le parole con le quali il senatore Mortara invitava il Senato a votare con serena coscienza il disegno di legge per il magistrato delle acque, che pur come ne ha detto, ha fatto uno strappo alla giurisdizione ordinaria e prega i senatori di considerare quanto sarebbero gravi le conseguenze di un voto contrario al disegno di legge in discussione il quale in correlazione colla precedente legge non si inspira ad un concetto demagogico rivoluzionario ma alla conservazione sociale, al bisogno di calmare le masse, di strappare di mano un'arma potente ai nemici dell'Italia, ai nemici del progresso della Nazione (vivissime approvazioni, vivissimi e prolungati applausi).

MORTARA illustra il seguente ordine del giorno: «Il Senato ritenendo che le modificazioni proposte all'articolo 2 della legge 18 luglio 1920 N. 999 devono essere emendate in armonia coll'articolo 71 dello statuto passa alla discussione del disegno di legge».

Replica il ministro, parla il senatore De Cupis, indi SCIALOJA propone che sia rinviato a domani il seguito della discussione. E' approvato.

La seduta è sciolta alle ore 19.

### Convegno dei rappresentanti veneti per l'esame delle condizioni degli Enti locali

**Roma, 15.**

Si sono riuniti oggi alle ore 16 in un'aula di Montecitorio i rappresentanti delle provincie venete e invase coi senatori e deputati delle provincie stesse.

Presiedeva il comm. Francesco Saccardo, presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, che aveva preordinato il convegno. Oggetto e scopo della riunione erano l'esame delle condizioni degli enti locali in rapporto al prossimo esercizio.

Fu unanimemente riconosciuta la imprescindibile necessità che il Governo intervenga, come per gli ultimi esercizi, ad integrare i bilanci degli enti stessi, considerato che le provvidenze governative di cui al decreto legge 3 luglio 1919 n. 1143 non possono arrestarsi bruscamente alla chiusa del corrente esercizio, dato che la sospensione di tali provvedimenti determinerebbe la paralisi delle amministrazioni e l'impossibilità per queste di svolgere le loro funzioni e dato che il equilibrio nell'economia dei territori danneggiati dalla guerra e dall'occupazione nemica è ben lungi dall'essere eliminato.

All'adunanza erano presenti quasi tutti i rappresentanti politici della regione; i pochissimi assenti giustificarono la loro assenza, sintomo promettentissimo questo della costituzione tanto auspicata, non solo ideale, ma pratica e fattiva, del gruppo parlamentare veneto.

Venne demandato alla rappresentanza dell'amministrazione provinciale di Venezia di predisporre un memoriale che sarà presentato a S. E. il Presidente del Consiglio ed alle LL. EE. il Ministro del Tesoro e delle Terre Liberate, in un convegno fissato per sabato mattina, nel gabinetto di S. E. Bonomi.

### Stinnes e la ricostruzione mondiale

**Berna, 16**

(C.) Stinnes ha tenuto ad Amburgo una conferenza sui suoi progetti di ricostruzione del mondo ed ha detto che sono realizzabili i progetti di certi gruppi finanziari internazionali che vorrebbero una specie di associazione economica delle nazioni.

Secondo lo Stinnes questa associazione è possibile. La sua durata sarebbe limitata ma permetterebbe di lavorare con successo alla riorganizzazione della vita economica di tutti i popoli del mondo.

Uno degli scopi più importanti della Associazione, deve essere la ricostruzione della Russia, ricostruzione che non può essere intrapresa da una nazione sola.

Secondo lo Stinnes la ricostruzione della Russia è una condizione sine qua non dell'assestamento del mondo, e dove non potranno arrivare gli uomini della politica, arriveranno quelli dell'economia.

E' necessario però che anche gli Stati Uniti abbiano a collaborare con gli altri, ha detto lo Stinnes, perchè essi non possono disinteressarsi dell'Europa e sarebbero i primi a subirne le conseguenze se credessero di farlo.

### Rathenau tornerebbe alle finanze

**Berna, 15.**

(C.). A proposito del ritorno di Rathenau da Londra, i giornali continuano a trattare sulla eventualità che l'ex ministro delle riparazioni abbia a tornare al posto che ha lasciato, oppure alla testa di qualche altro dicastero importante.

La «Politische Parlamentarische Zeitung» che sulle cose intime del gabinetto è solitamente la più bene informata, crede di sapere che Rathenau entrerà indubbiamente a far parte del governo, ma non tornerà al ministero delle riparazioni.

Egli passerà al dicastero delle finanze, ed a quanto afferma il giornale berlinese, ha già avuto a questo proposito un lungo colloquio col cancelliere e con l'attuale ministro Hermes che gli dovrà cedere il posto.

La presenza di Rathenau alle finanze del Reich sarebbe reclamata anche dalla Intesa perchè vede in lui l'uomo meglio adatto per risolvere tutti od almeno in parte gli importanti problemi finanziari che oltre a quelli delle riparazioni, toccano la Germania.

Negli stessi circoli finanziari tedeschi la presenza di Rathenau alle finanze sarebbe accolta con favore.

### Il bilancio francese approvato

**Parigi, 15**

La seduta della Camera, iniziata alle 15 di ieri è durata fino a stamane alle otto. Con 521 voti contro 85 la Camera ha approvato il bilancio e si è aggiornata al 22 corrente.

## La ripresa dei rapporti con la Russia

### discussa alla Commissione degli esteri

**Roma, 15**

Nel pomeriggio di oggi si è riunita, sotto la Presidenza dell'on. Torre, la Commissione permanente parlamentare per gli affari esteri. Sono intervenuti il Presidente del Consiglio on. Bonomi e il Ministro degli esteri sen. Della Torretta, per fornire alcuni chiarimenti sulla mozione presentata dall'on. Modigliani per la ripresa dei rapporti diplomatici, consolari, commerciali e culturali con la Russia.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi si è dimostrato in linea di massima favorevole alla ripresa dei rapporti, ma nello stesso tempo ha osservato che tale ripresa dovrà aver luogo su di una base di sicure garanzie. L'Italia — ha dichiarato l'on. Bonomi — non è in alcun modo impegnata con gli alleati su tale questione, per cui eventualmente potrebbe senz'altro iniziare tali rapporti. Il nostro paese però non può avere nessun interesse a rompere l'intesa cordiale delle nazioni alleate per tale questione.

Per ciò che concerne la presentazione alla Camera della mozione Modigliani, l'on. Bonomi ha fatto osservare che, avendo premesso di essere favorevole alla ripresa dei rapporti con la Russia, non avrebbe avuto alcuna difficoltà alla discussione alla Camera della questione. Senonchè, essendo ancora in corso le trattative col signor Worowski per la stipulazione di un trattato di commercio, non riteneva opportuno da parte del Governo di prendere impegni precisi e categorici.

Alcune altre dichiarazioni dello stesso tenore ha fatto il Marchese Della Torretta, il quale, su richiesta dell'on. Jacini, ha tenuto a rilevare che, dalle informazioni pervenute alla Consulta, risulta che il dominio dei Soviety non si estende su tutta la Russia, in quanto molte regioni sono in fermento contro il governo bolscevico.

Ritiratisi i Ministri, è avvenuta in seno alla Commissione una discussione che è durata circa quattro ore. A nome dei commissari fascisti ha preso la parola l'on. Giuriati, che si è dichiarato contrario alla mozione Modigliani, in quanto essa rappresenta per il Governo un impegno categorico. I fascisti sono favorevoli alla ripresa dei rapporti con la Russia, ma ritengono che essa non debba aver luogo senza sufficienti garanzie.

L'on. Giuriati ha presentato quindi un ordine del giorno così concepito: «La Commissione parlamentare per gli affari esteri, udite le dichiarazioni del Governo in merito alla ripresa dei rapporti con la Russia, passa all'ordine del giorno».

L'on. Amendola ha proposto di interpellare, prima di prendere una qualsiasi decisione, i gruppi dei rispettivi commissari ed in questo senso ha formulato un ordine del giorno, che ha ottenuto anche l'approvazione dell'on. Giuriati, il quale ha ritirato il proprio ordine del giorno.

L'ordine del giorno Amendola, messo ai voti, è stato respinto.

L'on. Chiesa ha rilevato come dalle dichiarazioni del Governo e dalle informazioni apparse sulla stampa, risulti che solamente una questione protocollare si opponga alla conclusione del trattato di commercio italo-russo, cioè quella del riconoscimento della rappresentanza russa che trovasi a Roma.

L'on. Modigliani ha detto che, dinanzi alle dichiarazioni del Governo, non aveva alcuna difficoltà a mutare la propria mozione nel seguente ordine del giorno: «La Commissione, udite le dichiarazioni del Governo, fa voti che esso non ricusi trattative capaci di condurre alla ripresa dei rapporti diplomatici ed economici fra l'Italia e la Repubblica dei Soviety».

A nome dei popolari hanno parlato gli on. Jacini e Cavazzoni. Essi hanno tenuto a precisare che il loro pensiero concordava sostanzialmente con lo spirito informatore della mozione Modigliani, spirito col quale il Governo si è dichiarato concorde facendo soltanto riserva circa le modalità ed il limite di tempo entro cui dovessero svolgersi le trattative, nonchè circa i vantaggi che il nostro paese deve assicurarsi dall'esito delle trattative stesse. In tali condizioni i popolari non potevano associarsi all'ordine del giorno presentato dall'on. Giuriati, in quanto i proponenti, e specialmente gli on. Amendola e Federzoni, avevano ammesso il significato di sfiducia e di diffidenza per la ripresa dei negoziati stessi. D'altra parte furono costretti ad astenersi dal votare la mozione Modigliani, in quanto che essi intendevano votare solamente quella mozione che lasciava al Governo la più ampia libertà di movimenti.

L'on. Federzoni ha parlato contro la ripresa dei rapporti con la Russia.

Messo ai voti l'ordine del giorno Modigliani, esso ha riportato sei voti a favore (socialisti, comunisti e repubblicani), cinque contro (Federzoni, Tosti di Valminuta, Giuriati, Bottai e Lanza di Scalea) e cinque astenuti (popolari e democratici).

Dopo di che l'on. Di Cesarò ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Commissione convocata per discutere la proposta dell'on. Modigliani per la ripresa delle relazioni politiche ed economiche con la Russia, udite le dichiarazioni del Governo, ne prende atto e passa all'ordine del giorno».

Messo ai voti, esso è stato approvato con nove voti a favore e tre contrari (Lanza di Scalea, Tosti di Valminuta e Graziadei).

### I popolari e la Società delle Nazioni

**Roma 15**

Il gruppo popolare ha presentato alla Camera una mozione con cui considerando che il prestigio delle nazioni risiede nella fiducia dei popoli, esorta il governo a sollecitare le opportune modificazioni allo statuto della società delle nazioni, onde rendere la sua costituzione e il suo funzionamento più consoni ai criteri democratici e frattanto invita la Camera a provvedere il concorso del parlamento nella nomina dei delegati italiani per la prossima conferenza della Società delle nazioni.

### Il sequestro a Berlino delle medaglie rubate nel Museo Schifanoia

**Ferrara, 15**

Come a suo tempo vi informammo, nella notte dal 20 al 21 giugno scorso i ladri penetravano nel Museo Schifanoia e rubavano una collezione originale di medaglie, placche ed oggetti artistici di considerevole valore. Le indagini immediatamente iniziate non diedero alcun risultato.

Solo ora si apprende, da informazioni giunte da Berlino, che la preziosa refurtiva è stata ritrovata. L'ex commissario di polizia americana, signor Dougherty, arricchitosi, era andato a Berlino a trovare alcuni suoi amici e colleghi. Da uno di questi fu pregato di aiutarlo in una operazione che prometteva molto bene, trattandosi proprio del recupero della refurtiva in parola.

Negli ambienti sospetti fu sparsa ad arte la voce che un miliardario, senza badare alla provenienza, era disposto a comperare collezioni di medaglie. I possessori non tardarono ad abboccare all'amo e difatti due persone elegantemente vestite si presentarono al Dougherty, offrendogli medaglie, placche ecc. L'ex poliziotto intuì che si era sulla buona strada, per cui dopo aver offerto 500 mila marchi contro 750 mila desiderati dai due offerenti, partì insieme in automobile per vedere la collezione. Ad un segnale convenuto la polizia, che naturalmente seguiva a distanza gli indiziati, procedeva all'arresto degli individui e sequestrava la collezione che si compone di oltre tremila pezzi.

Perchè i lettori possano rendersi conto dell'entità dell'operazione, ecco l'elenco della refurtiva. Dai ladri fu svaligiata una vetrina contenente le medaglie dei personaggi illustri ferraresi, medaglie n. 52; la vetrina contenente le medaglie dei personaggi illustri italiani, n 38 pezzi; la vetrina contenente le monete degli stati esteri, circa 200, la vetrina contenente una importantissima collezione di placchette, 36 pezzi; tutto il mobile contenente le sei vetrine della collezione di monete delle varie zecche italiane, circa mille pezzi; la vetrina contenente monete italiane moderne, circa 70; asportarono poi, strappandolo dal muro ove era stato infisso, il quadro contenente una formella di terracotta del Donatello. Passati nella sala archeologica i ladri aprirono due vetrine del mobile contenente tutta la collezione ferrarese ed asportarono interamente la collezione preziosissima, perchè completa, delle monete estensi, n. 273 pezzi e la collezione, pure completa, delle monete papali ferraresi, n. 380. Aprirono poi tre delle vetrine murali della parete d'oriente. Nella prima a nord tolsero un calamaio di bronzo del '500 rappresentante Ercole che strozza il leone ed un ostensorio d'argento del '400. Quest'ultimo però lo abbandonarono poi perchè ingombrante; nella seconda vetrina tolsero un piccolo bronzo rappresentante un torso con una gamba.

Il Prefetto e il sen. Niccolini hanno interessato rispettivamente la Direzione centrale della Questura perchè si interessi presso la consorella di Berlino onde avere in restituzione la refurtiva e l'on. Rosadi perchè solleciti detta richiesta.

### La gravità della situazione indiana

**Basilea, 15**

Notizie molto gravi giungono a Londra sulla situazione in India. I corrispondenti dei giornali inglesi che accompagnano il principe di Galles nel suo viaggio attraverso l'immenso impero indiano, riferiscono dettagli impressionanti sulle scene avvenute lunedì scorso, in occasione dell'arrivo del principe ad Allahabad.

Il leader nazionalista indiano Gandhi aveva ordinato ai suoi seguaci di boicottare il principe. Quando questi uscì dalla stazione ferroviaria di Allahabad trovò dinanzi a sè un gruppo di autorità, qualche migliaio di sudditi inglesi accorsi alla stazione ad ossequiarlo e qualche alto funzionario indiano.

La popolazione era assente. La città, che conta oltre 150 mila abitanti, sembrava immersa in un silenzio di morte. Le strade erano completamente deserte: le porte e le finestre ermeticamente chiuse. Il principe di Galles si recò insieme colle autorità all'università di Allahabad, attraverso le strade deserte. Il principe ripartì poi in serata alla volta di Benares.

Le autorità hanno deciso di intraprendere una azione energica contro il movimento anti-cooperazionista dell'India. Seicento leaders nazionalisti sono stati arrestati negli ultimi giorni.

Un decreto emanato dal vicerè dichiara illegali e sediziose le organizzazioni di giovani volontari indiani.

### Circa la dotazione mensile all'Istituto Federale di Credito per le Venezie

**Roma, 15**

Agli onorevoli Tovini e Fantoni, che avevano presentato al ministro dell'interno del tesoro e delle terre liberate, un'interrogazione con risposta scritta circa la dotazione mensile dell'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie, il sottosegretario di Stato alle Terre Liberate ha risposto in questi termini: «In seguito a recenti accordi intervenuti, il ministro del tesoro giudicando conveniente provvedere al finanziamento dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, ha disposto di fare al predetto istituto l'assegnazione di fondi per la cifra complessiva di 65 milioni, per un periodo di trenta mesi da ripartirsi fra le tre Venezie; 40 milioni sono destinati alle costruzioni, e 20 alle anticipazioni in conto danni di guerra per il finanziamento dei consorzi fra danneggiati e delle cooperative di ricostruzione.

### Eccidio di inglesi presso Delhi

**Londra, 15**

Il «Daily Mail» ha da Delhi che un convoglio militare è stato attaccato. Due ufficiali inglesi sono stati uccisi e tre feriti. 70 uomini della scorta sono pure restati uccisi.

### Il "giuoco" di Misiano

**Roma, 15**

In generale, quando un Ministero ha riportato vittoria con una votazione che gli assicuri una forte maggioranza, almeno nelle settimane che seguono il voto, gode d'una certa calma fiduciosa che permette a lui ed alla Camera di lavorare con profitto. Questa volta è accaduto il contrario. Venti di burrasca e ondate improvvise si sono levate d'un tratto attorno a Montecitorio, mettendo la nave governativa in grandi oscillazioni e sussulti. Si direbbe che alcuni partiti, quasi pentiti d'aver sostenuto l'altro giorno il Gabinetto Bonomi, vogliano ora vendicare la loro stessa acquiescenza, rendendogli la vita amara e difficile.

E' innegabile che l'ambiente parlamentare è oggi attraversato da nervosità, da irrequietezze, da contraddizioni e, quel che è peggio, da ventate di follia che esautorano in realtà quello stesso Governo cui ieri tutti i deputati non estremisti corsero a dar sostegno. Ma c'è uno spettacolo ancora più triste da rilevare: ed è che molti deputati, magari inconsapevolmente ed a fin di bene, contribuiscono a svalutare proprio quell'istituto parlamentare che sarebbe loro supremo interesse difendere ad ogni costo, nel suo prestigio e nel suo funzionamento.

I socialisti, che non perdonano all'on Bonomi d'essere rimasto al potere ed al quale rimproverano ogni giorno, anche se a torto, la sua compiacente debolezza verso la destra fascista, vogliono sabotare ad ogni costo i lavori parlamentari. L'ostruzionismo non è che un mezzo di raggiungere cotesto scopo. Ma ce n'è un altro, anche più efficace, offerto loro in questi giorni dal gruppo comunista: sfruttare, a scopo sabotatore, le apparizioni di Misiano. Che bellezza, potere arrivare a veder applicato l'esercizio provvisorio per decreto reale!

So anch'io che i socialisti ripudiano Misiano; che Serrati lo bollò un anno fa sull'«Avanti» in 10 righe, più roventi di tutti gli epiteti che, ad ogni ricomparsa, gli on. Vecchi, Gray e Bottai, lanciano contro l'on. Disertore. Ma, in realtà, in questi giorni, Misiano arriva sull'ostruzionismo socialista come il formaggio sui maccheroni. I socialisti ne ricevono un aiuto imprevisto; e lo sfruttano evidentemente a proprio vantaggio. La mossa di Vella, che ieri ritirò — «presente Misiano» — un suo emendamento per ritardare la constatazione della mancanza nell'aula del numero legale, fu rivelatrice.

Di fronte a quest'atteggiamento, a me sembra che fascisti e nazionalisti abbiano commesso un grave errore, persistendo nella tattica di abbandonare i loro settori all'apparire di Misiano. Senza volerlo, hanno finito con l'attribuirgli una potenza, un'importanza, un'influenza enormi. Misiano, finchè non sia spuntata l'alba del 18 dicembre, è divenuto l'arbitro del Parlamento. La sua presenza rimanda le dichiarazioni di Governo, anche quelle della più grave e più urgente importanza; fa rinviare le votazioni; fa sospendere le sedute; dà realtà concreta all'ostruzionismo socialista; annulla la funzionalità della Camera; sminuisce l'autorità della presidenza; fa sì che tribune del pubblico, tribune della stampa, uscieri, questori, carabinieri, guardie regie non si occupino che di lui: un esercito di persone deve mobilizzarsi ogni sera per causa sua!

Se Lenin — supponiamo — avesse incaricato cotesto suo rappresentante dell'unico e preciso compito di paralizzare il Parlamento italiano, i partiti di estrema destra non potrebbero agire meglio nè più per fargli raggiungere quello scopo desiderato.

Coloro stessi i quali, ed a ragione, vorrebbero seppellire nel disprezzo e nello sdegno una figura indegna del mandato rappresentativo, finiscono con l'elevargli un monumento; provvisorio, è vero; caduco, è verissimo; che fra poche ore precipiterà, va bene. Ma intanto, oggi, Misiano, nelle cene che i compagni di fede e di diserzione gli offrono ai «Castelli», può fregarsi le mani e dire: «Se io voglio, la Camera italiana cessa all'istante di funzionare».

Luigi Luzzatti mi domandava stamane, in una conversazione privata, con lo stupore della sua grande esperienza politica e parlamentare: «Mi sapete spiegare perchè molti deputati, che dovrebbero essere i più saldi custodi dell'ordine, si sono messi a favorire, senz'accorgersene, il «giuoco di Misiano?».

L'illustre vegliardo aveva ragione. Nè io, proprio perchè aveva ragione, sono riuscito a spiegargli l'arcano. Certo, sentimentalmente, moralmente, ripugna la presenza di Misiano nell'aula; ma ripugna ancora di più vedere come quell'omuncolo senz'intelligenza e senza dignità, che non sa nè parlare nè arrossire, metta in un baleno a soqquadro Montecitorio; divenga il centro dell'attenzione e delle passioni di tutti; si assida, vero «deus ex machina», arbitro di assemblee nelle quali è in giuoco tanta parte della vita nazionale.

Ah, no: questo giuoco non vale davvero quello di Misiano!

**M. MAFFII**

### Una protesta di Vienna

**Roma, 15**

E' stata consegnata alla Consulta una nota del governo di Vienna con cui si protesta per il fatto che il plebiscito nella regione di Oedenburg non sia stato rimandato, mentre le truppe ungheresi non hanno ancora completamente sgomberato i territori considerati nell'accordo di Venezia. Inoltre l'Austria dichiara nella nota di non poter riconoscere i risultati del plebiscito svoltosi in queste condizioni, e declina ogni responsabilità per le conseguenze che tale stato di cose potrebbe produrre.

# CRONACA DI VENEZIA

## In tema di elezioni commerciali

Pochi giorni ci separano dal 18 dicembre ,giorno nel quale, in tutta Italia, i commercianti, gli esercenti, gli industriali, tutti coloro insomma che all'attività economica dedicano i maggiori sforzi e le migliori energie, saranno chiamati ad esercitare il loro diritto di voto concorrendo alla formazione delle rappresentanze camerali.

Anche a Venezia, sia pure con qualche ritardo, la lista è stata concordata, e vi figurano in gran parte elementi nuovi che danno però i più ampi affidamenti: tutte le più essenziali categorie del commercio all'ingrosso e al dettaglio, dell'industria e della navigazione ,della città e della Provincia vi hanno una adeguata rappresentanza.

Per quanto le elezioni camerali non siano fortunatamente accompagnate dal rissoso clamore he forma la caratteristica dei comizi elettorali politici, l'avvenimento è degno della più grande attenzione e sarebbe male che passasse tra l'apatica indifferenza del pubblico in genere o, peggio ancora, dei direttamente interessati in ispecie.

Indifferenza tanto più riprovevole, data la vastità e la complessità dei problemi finanziarii, doganali, portuali, per accennare solo ai più importanti, che aspettano da tempo una soluzione dalla quale può dipendere in gran parte un più pronto riassetto della nostra economia o la continuazione dello stato anormale di cose in cui essa versa da tempo.

Senza voler minimamente sconfinare nel campo politico non riteniamo esser molto lontani dal vero, asserendo che il marasma da cui è traviata la vita nazionale ripete le sue origini dalle affrettate e per fortuna soltanto parziali abdicazioni delle classi dirigenti, dalla loro indifferenza, quando pure non si voglia dire assenteismo, di fronte a vitali problemi che le necessità dell'ora imponevano; dalla mancata unità di intenti, concordia di propositi, solidarietà di azione nell'opporsi e resistere alle richieste di minoranze audaci e procaccianti.

Si dice ed è soltanto comodo pretesto per non voler riconoscere che altri meglio sa fare, che i confronti sono odiosi, ma è verità inoppugnabile che le altre classi si appassionano ben diversamente al loro problemi, ricercandone faticosamente adeguate soluzioni, quantunque non sempre rivestano quel carattere generale che è invece collegato a tutte le questioni d'indole economica.

Nel campo delle classi dirigenti della produzione invece, se libere associazioni esistono, vivono più spesso per la tenace volontà di pochi che per l'attiva cooperazione dei molti, quando pure non sia sufficiente pretesto il non avere un diretto interesse da tutelare perchè si verifichino quei deplorevoli fenomeni che in termine parlamentare si sogliono definire squagliamenti.

Può darsi, anzi è effettivamente che i problemi economici interessino meno di quelli politici: in questi predomina il sentimento che in quelli fa difetto: ma quanto può esser scusato nel gran pubblico, non può e non deve trovar venia in quello più ristretto degli iniziati.

Perchè le Camere di Commercio diano effettivamente quanto possono, siano in grado di rispondere alla loro funzione ,non falliscano lo scopo pel quale sorsero, è necessario che si riconosca loro un'indiscussa autorità, che siano circondate di largo prestigio, che siano confortate dell'unanime consenso della classe; che diano la sensazione di non essere un semplice organo burocratico ,ma un centro propulsore di ricerche, di studi, di azione.

E perchè ciò sia, non basta che la lista si componga dei migliori elementi ,delle più spiccate personalità.

Il sistema parlamentare cui si informa tutta la nostra vita sociale, commisura l'autorità, il prestigio, il consenso, al numero dei voti che la lista potrà ottenere.

Lo tengano presente i commercianti e gli industriali.

## Bolzoni ritorna al "Popolo d'Italia,,

*Cari amici,*

VENEZIA, *15*

Voi foste tanto cortesi con me nell'annunciare il mio dissenso con il *Popolo d'Italia*, or non è un mese, e tanto cortesi siate oggi nel rendere noto che in seguito a più che cordialissime lettere di Benito Mussolini, riprendo la mia attività giornalistica da Venezia e dal Veneto al giornale, che modestamente ho contribuito a rendere prospero nella diffusione.

*Il girovago* non poteva essere un.... disertore nei giorni della prova, e perciò eccomi a riassumere quelle responsabilità che possano gravare sulle spalle di un uomo di parte e di lotta.

Vi ringrazio.

Vostro *Ettore Bolzoni.*

## Un omaggio degli operai monarchici

All'avv. Carlo nob. Trentinaglia, presidente della Cassa di M. S. fra operai monarchici, prima di aprire, l'altra sera, la seduta del Consiglio direttivo, venne offerto per sottoscrizione, ad iniziativa di un gruppo di soci operai, un astuccio con le insegne della Commenda della Corona d'Italia.

Si doveva fare una tale offerta in forma solenne nella prossima assemblea generale; ma il grave lutto che colpì la città, l'Associazione e la Cassa, obbligò i promotori di farla famigliarmente l'altra sera. Il cav. uff. avv. Grubissich, vice presidente della Cassa, presentò il dono, quale ricordo e contrassegno di affetto di tutti i soci e di altri estimatori, con opportune parole di circostanza.

Il comm. Trentinaglia, vivamente commosso, accettò il dono ringraziando con eloquente riconoscenza gli offerenti e baciando il collega disse che intendeva abbracciare tutti.

Ebbe parole di amaro rimpianto per la perdita subita del conte Grimani, che fu socio della Cassa dalla sua fondazione, (maggio 1902).

Il consiglio approvò poi, per tale ricordo, sei premi di presenza da estrarsi fra i soci operai nella prossima assemblea generale del 18 corr.

## Corso premilitare alla "Costantino Reyer,,

La Presidenza informa gli interessati che l'apertura del Quinto Corso Premilitare seguirà domenica diciotto corr. alle ore 9 ant. nella Palestra Sociale alla Misericordia. Nessuna tassa di inscrizione nè di frequenza sarà dovuta. La Società inscrive gratuitamente i frequentatori al tiro a segno. Gli idonei della C. Reyer godranno tutti i vantaggi accordati dallo Stato per i Corsi Premilitari.

## Per la consegna del Guidone alla Compagnia della Vela

E' viva l'attesa in città per la cerimonia della consegna del Guidone Sociale alla «Compagnia della Vela» che — come annunciato — seguirà alle ore 11 di domenica mattina nel Salone dei Concerti del Liceo Musicale «Benedetto Marcello».

La bandiera sarà offerta, a nome delle Dame patronesse, dalla Madrina Co. Annina Morosini. Pronuncierà il discorso inaugurale l'on. Paolucci che ha confermato il suo arrivo.

E mentre le Dame Veneziane consegneranno ai giovani navigatori adriatici il nuovo simbolo della loro fede e dei loro ardimenti, i più giovani, gli allievi, una cinquantina di fresche voci argentine ,eseguiranno per la prima volta l'inno della Compagnia della Vela, accompagnati dal grande organo del «Marcello».

L'inno che verrà cantato domenica è composizione del Maestro Alberto Gentili.

Il Consiglio Direttivo della Compagnia della Vela ha invitato alla cerimonia tutte le Associazioni Sportive e Patriottiche cittadine, e conta sull'intervento di una loro rappresentanza con bandiera, anche se a qualcuna di esse, per disguido postale, l'invito non fosse direttamente pervenuto.

## Borse di viaggio per studenti di Cà Foscari

Il Consiglio Direttivo della Associazione Antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio ha aggiudicato al dr. Luigi Mariano laureatosi nella sezione commerciale della Scuola col massimo dei voti e lode, la Borsa di viaggio di L. 2000, generosamente accordata dal Banco di S. Marco.

In vista del grande numero di laureati della Scuola nell'anno 1920-21, il Consiglio stesso, nell'intendimento anche di aiutare taluno di essi nel futuro collocamento, ha deliberato altresì di mettere subito a concorso, con scadenza 31 gennaio 1922, la Borsa di Viaggio legata all'Associazione dal compianto e benemerito consigliere cav. Emilio Sicher, tra i laureati in Scienze Commerciali dell'anno accademico 20-21, avvertendo che per l'assegnazione di essa sarà tenuto conto del profitto ottenuto dai concorrenti particolarmente nello studio delle lingue straniere e dell'affidamento che essi offrono di dedicarsi alla attività commerciale.

Il prof. cav. uff. Ferruccio Truffi, ordinario di merceologia della nostra R. Scuola Superiore di Commercio, ha messo a disposizione della Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari, la somma di lire 500, nell'intento di onorare, con atto particolare, la memoria del compianto collega prof. Primo Lanzoni.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione, nel prendere atto del pensiero munifico e gentile, ha deliberato di destinare tale somma allo scopo di aiutare un giovane licenziato della Scuola in un breve viaggio di Istruzione.

## Zucchero ai Fabbricanti di prodotti zuccherati

A datare dal 1. gennaio 1922 vengono sospese le assegnazioni di zucchero nazionale ai fabbricanti di prodotti zuccherati aventi un consumo mensile superiore a 5 quintali.

I fabbricanti con consumo inferiore a 5 quintali potranno acquistare lo zucchero nazionale, qualora ad essi riesca impossibile di avere quello estero.

Le Ditte con consumo superiore ai 5 quintali dovranno rifornirsi con importazione diretta dall'estero dello zucchero occorrente per le loro industrie, facendone domanda alla R. Intedenza di Finanza su carta da bollo da L. 2 ed indicando nella stessa: la quantità di zucchero mensile e la Dogana dalla quale verrebbe effettuato lo sdoganamento.

Ai depositi distributori di zucchero nazionale è assolutamente vietato di somministrare lo zucchero ai fabbricanti di prodotti zuccherati di cui sopra, sotto pena di severi provvedimenti a loro carico.

Le domande all'Intendenza dovranno pervenire entro i primi 5 giorni di ciascun mese.

## Scuole medie al Lido

L'Associazione Abitanti Quattro Fontane di Lido ebbe a prospettare all'Ill.mo Signor Sindaco la necessità che anche al Lido, per l'accresciuto ed ormai notevole numero di abitanti possano venire istituite scuole tecniche e ginnasiali, alleviando in tal modo non solo il gran disagio cui vanno incontro i ragazzi che debbono frequentare tali scuole a Venezia, ma anche l'onere finanziario che ne deriva alle famiglie.

Perchè tali pratiche possano venire iniziate occorre presentare al Sindaco una statistica che indichi il numero degli alunni abitanti al Lido che l'anno venturo dovranno frequentare tali scuole.

Si rivolge pertanto preghiera alle famiglie interessate di notificare a mezzo posta all'Associazione sopradetta il numero dei propri figli che l'anno venturo dovranno essere inscritti alle scuole di che trattasi.

## Associazione abitanti Quattro Fontane

Gli abitanti delle Quattro Fontane potranno valersi della cassetta medicinali di pronto soccorso, colle seguenti norme:

In tutti i casi di lievi lesioni traumatiche che richiedono immediate piccole medicature, il ferito si presenterà alla casa del dottor Ori, depositario della cassetta di pronto soccorso.

Nei casi invece in cui oltre all'opera del medico occorrano speciali sussidi terapeutici d'urgenza, il sanitario curante potrà prelevare la cassetta di pronto soccorso rilasciandone ricevuta al prefato sig. dottor Ori.

## Assemblea dei Mutilati

La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra comunica:

«Domenica 18 corr. è convocata l'assemblea generale straordinaria dei soci, che avrà luogo alle ore 9.30 in prima convocazione e ore 10.30 in seconda, nella sala del Palazzo Gritti Faccanon, gentilmente concessa.

«Per accedere alla sala il socio dovrà presentare l'ultima bolletta di pagamento quote o l'invito loro spedito.

## Per i tubercolotici di guerra

La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra comunica:

«La Presidenza si è interessata presso la locale Autorità Sanitaria Militare e la R. Prefettura per la espletazione delle norme annunciate da vari giornali per le erogazioni di nuovi sussidi ai tubercolotici di guerra e, da tali Enti ha saputo che fino ad oggi non sono state ricevute istruzioni ufficiali.

«Non appena questo sarà, l'Associazione si interesserà perchè dagli Enti citati la pratica per il pagamento di tali sussidi venga fatta nel modo più semplice e sollecito.»

## Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 40.066.— |
| Circolo Militare | 50.— |
| Ammiraglio Casanuova e consorte | 100.— |
| Cav. Dott. Elio Rietti | 100.— |
| Dott. A. G. Samassa | 50.— |
| Antonio Salmini | 10.— |
| Bernardo Salmini | 10.— |
| Cooperativa Bagni di mare Impiegati e Professionisti | 100.— |
| Comm. Costante Gris di Mogliano Veneto | 20.— |
| Avv. Francesco Marzollo | 20.— |
| Ing. Greggio Gino | 20.— |
| Ing. Antonio Rosso | 20.— |
| Massimo Levi | 10.— |
| Ing. Giacomo Trevissol | 20.— |
| Bartolo Bonetti | 25.— |
| Giuseppe Bergamini | 5.— |
| Comm. Dott. Faustino-Brunetti | 10.— |
| Giuseppe Munar | 5.— |
| Virgilio Zanini | 50.— |
| Ditta Cesare Verona di Venezia | 20.— |
| Cav. Filippo Brogliato | 10.— |
| Giuseppe Cicconi | 10.— |
| Totale | L. 40.731.— |

## In morte della madre di un caduto in guerra

In una povera ma pulita stanzetta, a S. Giacomo dell'Orio moriva martedì scorso a 61 anni, nella più squallida miseria Luigia Zennaro, vedova Cerucco.

La fatalità ha le sue tristi ironie. Mentre s'attardava, per le lungaggini della nostra malaugurata lentissima burocrazia, l'aiuto che le spettava per legge, e dovette morire dinanzi a tale ironico miraggio di Terra promessa: — mentre ben più presto invece il Comitato dell'associazione delle madri dei Reduci in pro delle madri dei caduti, sorto di recente, a mezzo di due pietosissime signore recavano ad essa le 60 lire che ella, la meschina, attendeva come unico raggio di umana pietà alla sua sventura, fu trovata morta di stenti e di freddo. Par di sognare constatando che dopo «tre anni» dall'armistizio, una madre debba morire di privazioni, senza vedere un soldo di quella pensione che le spettava per sacrosanto dovere. E aveva da mantenere la propria madre, vecchia di 87 anni!

La solerzia del Comitato dell'associazione delle madri dei Reduci arrivò in tempo almeno perchè il trasporto funebre fosse fatto — tutto a sue spese — con quella dignità e decoro degni della circostanza. E l'oscura madre dell'eroe si avviò alla pace eterna confortata almeno dal pianto sincero di chi comprende ogni sentimento di fede e di riconoscenza per coloro che tutto hanno dato.

## Cade e si ferisce

Certo Mazzoni Vincenzo di anni 65 abitante a S. Croce 1548 ieri nel pomeriggio attraversando il ponte dei Pugni accidentalmente scivolò e cadde producendosi ferite lacero-contuse al labbro inferiore.

Recatosi all'ospedale fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

## Gli inconvenienti del delirio

Il settantenne Mazzoni Paolo abitante a Cannaregio 1300, ieri, notte, mentre stava coricato, in un eccesso di delirio scivolò dal letto e andò a sbattere con una spalla contro il pavimento producendosi la frattura dell'omero sinistro. All'Ospedale civile dove il Mazzoni fu ricoverato, fu giudicato guaribile in 30 giorni.

## Un borsaiuolo dodicenne

Ieri nel pomeriggio la signorina Salmasi Teresina mentre transitava per la Via Vittorio Emanuele fu avvicinata dal ragazzo Busanel Giuseppe di anni 12 abitante a Cannaregio 6964 che tentò di portarle via la borsetta contenente L. 188.15. Il colpo sarebbe riuscito se il Busanel non fosse stato scorto da due vigili urbani che presolo delicatamente per un orecchio lo condussero al Commissariato di S. Marco a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## Il cimento invernale di nuoto 1922 bandito dalla "Querini,,

1. La Società Canottieri e Rari Nantes «Querini» di Venezia bandisce un Cimento Invernale di nuoto, al quale potranno concorrere tutti i soci della Federazione Ital. di Nuoto R. N. delle Società Sportive Consorelle di Venezia e della Regione: i militari e marinai ed appartenenti a Corpi militarizzati della città.

2. Il Cimento avrà luogo in Venezia il giorno di domenica 22 gennaio 1922, alle ore 15 alla sede della Società Querini (Zattere 416).

3. Il percorso sarà di 100 metri a favore di corrente.

4. Ogni concorrente, per poter partecipare al cimento, dovrà dichiarare di essere abituato al nuoto nella stagione invernale.

5. I concorrenti di minore età dovranno presentare il permesso dell'esercente la patria potestà. Quelli appartenenti ad altre Società, che non sia la Querini, od a Corpi militari e militarizzati dovranno far pervenire la loro iscrizione a mezzo delle rispettive presidenze e comandi.

6. Le iscrizioni dovranno avviarsi alla Società Querini, Venezia, e si chiuderanno il giorno 19 gennaio 1922 alle ore 18. La tassa di iscrizione viene fissata in Lire 5.00 indistintamente. Ne sono esclusi i militari e gli appartenenti a Corpi militarizzati.

7. Ai partecipanti che avranno compiuto l'intero percorso verrà assegnata una medaglia d'argento con diploma.

8. Tutti gli inscritti dovranno trovarsi alla Società Querini alle ore 14 precise del giorno 22 gennaio per rispondere all'appello.

## Cinema Teatro San Marco

Da quest'oggi incomincieranno le rappresentazioni straordinarie del Colosso cinematografico «I Borgia» di Fausto Salvadori, riproducente il drammatico e tragico periodo di vita italiana del 1492 sotto papa Alessandro VI.o «Cesare e Lucrezia Borgia».

La meravigliosa messa in scena, la fedeltà dei costumi e delle ricostruzioni, fanno di questo lavoro, che onora altamente l'arte e l'industria cinematografica italiana, uno spettacolo veramente eccezionale, a cui nessuno avrà a mancare.

## Il Comitato di beneficenza pei fanciulli poveri per le Feste Natalizie

Il Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri, il primo che sia sorto a Venezia, per portare il dono di un sorriso ai poveri bambini diseredati dalla fortuna, in occasione del Natale, e che ha oramai accumulato, con una lunga vita, tante benemerenze, ha diramato la seguente circolare, per far appello al cuore dei buoni:

«Fedele alle sue, omai vecchie tradizioni, e all'intento, che si è prefisso fino da' suoi principi, il Comitato anche quest'anno, in occasione del Santo Natale, distribuirà ai fanciulli il consueto soccorso: come sempre, la ragione della scelta tra essi sta tutta nel riconoscimento del vero e più urgente bisogno. Ma il Comitato, pur mantenendo fede allo scopo della pietosa istituzione, non si dissimula che varie e molte sono le vie, che si dischiudono all'esercizio della carità cristiana e che questa, pur serbando intatta la sua purezza e piena la sua efficacia, può tuttavia tener conto di circostanze, che, *per le mutate condizioni dei tempi*, appaiono degne di considerazione. La trascuranza di un tal fatto potrebbe danneggiare l'opera del Comitato, costringendolo ad una specie di immobilità, la quale sarebbe contraria a quella legge di pietà, cui si è sempre inspirato. Ma poichè questa maggiore ampiezza dell'opera sua non sarebbe consentita dalle deboli forze del Comitato, che vive solo del generoso concorso dei buoni, così è necessario che i suoi benefattori, i quali furono sempre pronti e liberali nel coadiuvarlo, non si stanchino della loro cooperazione. E poichè la pesca di beneficenza si dimostra, per rinnovata esperienza, una fonte di lucro per le povere finanze del Comitato, così questo, in un tempo assai vicino, ricorrerà anche a questo mezzo, nella speranza torni, come altre volte, proficuo. Pertanto, senza rivolgersi con altra circolare alla pietà dei buoni Veneziani, invita con la presente, antichi e nuovi benefattori ad aiutarlo nella benefica impresa. Onde tanto per le offerte in denaro, quanto per quelle in oggetti, così per la distribuzione natalizia, come per arricchire la Pesca, il Comitato li prega di voler affrettarsi ad inviargli il loro gentile contributo.

Certo che questo non verrà meno neppure in questa occasione, e la sua certezza è confermata dalla lieta pratica di tanti anni, il Comitato, nella dolcezza del fraterno saluto cristiano, anticipa i più vivi ringraziamenti».

Il Comitato è così composto: Mons. Francesco Pantaleo, presidente; Angelo Bianchini, Aurelio Bianchini, Francesco, Giuseppe, Luigi fratelli Candiani, Giuseppe degli Angelini, Amedeo De Mori, Francesco, Leonardo, Nicola fratelli Donà dalle Rose, Luigi Donà dalle Rose, Gaetano Draghi, G. B. Gastaldis, Augusto Parenti, Federico Pellegrini, Giuseppe Rocca, Tomaso Zanardi, Adele Bon, Maria Brunelli, Giuseppina Candiani, Stefania De Manzoni-Medin, Matilde De Mori-Pellegrini, Amalia Donà dalle Rose, Erminia Donà dalle Rose-Danioni, Lina Donà dalle Rose-Barozzi, Rita Draghi, Resi Fanton, Lina Gastaldis-Parisi, Maria Giacomuzzi-Donà dalle Rose, Elisabetta Giustiniani Recanati, Clotilde Manfredi, Teresa Miari-Pelli Fabroni, Guglielmina Paganuzzi, Maria Pia Paganuzzi, Sorelle Paesi, Renata Pellegrini-Roner, Pina Rossi-Giustiniani Recanati, Carmelita Testolini-Ciani, Antonietta Toso-Delfino, Maria Walter-Bas.

Siamo certi che la cittadinanza non sarà sorda al nobile appello del Comitato per i fanciulli poveri.

Per consegnare le offerte, così di denaro come di oggetti, gli oblatori potranno dirigersi al Segretario, Federico Pellegrini, Ca' d'Oro 3935; a Matilde De Mori-Pellegrini, S. Fosca, Fondamenta Daniele Canal, 2380; al Negozio Passoni, Merceria SS. Salvatore, od a qualunque dei membri del Comitato.

## L'Albero di Natale per gli Orfani di guerra

Il Comitato ci comunica:

Fu pubblicata la generosa offerta dei postelegrafici. Oggi vengono gli Scaricatori del Porto i quali hanno raccolto lire 1500 per l'Albero di Natale agli Orfani di Guerra.

Agli Scaricatori del Porto che hanno data questa magnifica prova, il Comitato esprime i sensi più vivi di riconoscenza.

Si può dire che la popolare, antica trattoria al «Graspo de ua» a S. Bartolomeo, è divenuta in questi giorni un convegno di benefiche persone, animate dal più nobile sentimento di patria e di carità. Difatti non vi è cliente che non versi il suo obolo per l'Albero di Notale agli Orfani di guerra. Il conduttore, sig. Mora, va accumulando le offerte che i clienti ripetono quotidianamente.

Il Comitato ringrazia.

Il Comitato per l'Albero di Natale agli Orfani di Guerra, porge sentite grazie ai Liberi Tiratori Veneziani i quali, risorgendo dalla inoperosità di sei anni, iniziano la loro attività sotto gli auspici dell'Albero ai figli dei Caduti.

I Tiratori Veneziani si sono fatti spontanei iniziatori di una grande gara che merita di essere confortata dalla simpatia generale e di approdare ad un risultato magnifico.

Ci consta che altre Associazioni sportive prepareranno gare e trattenimenti a favore dell'Albero di Natale per gli Orfani di Guerra.

I Negozianti possono fare offerte in denaro, in oggetti od anche in buoni per merce da ritirare nei loro negozi.

I buoni debbono indicare la somma e verranno pubblicate coi nomi delle Ditte, nelle liste di sottoscrizione.

## L'Albero di Natale sulla "Scilla,,

Il Comitato delle Signore amiche dei marinaretti che si dispone anche questo anno a preparare l'Albero di Natale sulla «Scilla» ha iniziato il suo lavoro sotto la presidenza della Contessa Ninni. Esso prega le persone gentili che intendono di offrire giocattoli, dolci o denaro per la festa tradizionale degli orfani dei marinai, di voler mandare al più presto il proprio dono per evitare acquisti superflui e pel migliore impiego dei mezzi di cui dispone.

## L'inaugurazione delle Cinematografie istruttive

Il Teatro San Marco presentava ieri mattina alle 10 uno spettacolo fuori del comune.

La vasta e bella sala accoglieva una vera turba di studenti e di insegnanti convenutivi per la inaugurazione del dodicesimo anno scolastico delle tanto applaudite Cinematografie istruttive.

All'apparire nella sala del prof. Ettore Bolzoni, l'ideatore dell'utilissima propaganda civile e pedagogica, un grande, interminabile applauso scoppiava.

Egli rivolse ai giovani parole di commosso ringraziamento ed espose lo scopo ed i programmi per il 1921-22.

Alle ore 12 gli scolari uscirono dal Teatro lieti e felici e pronti a ritornare ogni giovedì alle Cinematografie Istruttive le quali, so devono al prof. Bolzoni la istituzione, devono al Comune di Venezia l'aiuto morale ed economico.

E il Comune di Venezia è stato il primo a comprendere la importanza delle Cinematografie Istruttive e di ciò va data lode alla amministrazione Grimani e alla amministrazione Giordano.

## Taccuino del Pubblico

### Diario

16 VENERDI' (350-16) S. Eusebio.
17 SABATO (351-15) S. Lorenzo.
Sole leva 7.46, tramonta 16.26
Luna tramonta 8.31, leva 18.25.
Maree al Bacino S. Marco: Alte 0.15 e 11.20; Basse 5.15 e 17.45.
Forte disl ivo lloteln;oeov
Forte dislivello; notevole magra tra le 17 e le 19.

Ieri 15, a Venezia, temperatura massima 2.8; minima 4.2 sotto zero. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 762. Il tempo tenta de a perturbarsi. I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

### Beneficenza

★ Emilia Olper Olper per dolorosissimo anniversario lire 100 e Benvenuto ed Albertina Olper L. 50 pro Casa di ricovero israelitica; Emilio e Virginia Franco-Olper L. 50 pro mutilati.

★ Ugo dr. Levi in memoria della compianta sig.a Adele Gaignati ved. Richetti verso L. 20 a favore della Casa Israelitica di Ricovero; Angiolo Tursi L. 20 alla nave asilo Scilla; dr. Carlo Candiani L. 20 all'Educatorio Rachitici; avv. Cesare Luigi Luzzatti L. 10 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi; prof. Giuseppe Pardo L. 10 alla nave «Scilla»; Guglielmo Pardo L. 10 idem.

★ Amedeo e Matilde de Mori per onorare la memoria del Conte Filippo Grimani e del Nob. Antonio Paganuzzi anno offerto L. 50 per il Padiglione Ricreativo di Saccasessola.

★ A onorare la memoria della signora Lucia Sinigaglia ved. Camerino l'avv. Gr. Uff. Max Ravà versa L. 10 alla nave Scilla; Come sopra il rag. Zanetti Nicolò L. 10 alla nave Scilla.

★ Per onorare la memoria del prof. G. Secrètant ci sono pervenute le seguenti offerte: Ida Bianchini L. 10 alla Dante Alighieri (Fond. G. Secrètant); Prof. Aldo Contento L. 10 id.; Signora Rodomonte L. 20 alla Biblioteca Circolo Filologico; avv. Giuseppe Faggioni, Raffaello e Vittorina Vivante L. 10 alla Dante Alighieri (Fond. Secrètant); Clementina Guggenheim L. 20 alla Colonia Alpina; Aldo e Gabriella Luzzatti L. 20 all'Infanzia Abbandonata; Clara Sacerdoti Guggenheim L. 20 all'Educatorio Rachitici; Co. e co.a di Serego Alighieri L. 50 alla Biblioteca Università Popolare; Angelo e Luisa Davanzo L. 20 al Fondo Perpetuo degli studenti caduti di Ca' Foscari; Ferdinando Pasqualy L. 10 alla Dante Alighieri (fond. Secrètant); Amalia Tolotti nob. Alberti L. 10 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi; Ettore Giorgi L. 20 all'Albero di Natale Orfani di Guerra; Giorgio Pardo L. 10 al Circolo Filologico.

★ Irma e Guido avv. Franceschinis Li. 100 per Albero Natale Rachitici.

★ Per onorare la memoria del Conte Filippo Grimani il D.r Carlo Paganuzzi offre lire 25 alle madri e alle vedove dei caduti in guerra; Ditta I. P. Isabella lire 50 alla Nave «Scilla»; Paolo Gallo versa L. 10 all'Albero di Natale dell'Istituto Infanzia Abbandonata.

★ Per onorare la memoria della signora Anna Bozzeto il sig. Giacomo e Giuseppe Scarabellin offrono L. 20 al Patronato S. Giacomo dell'Orio (ritardata).

★ Per onorare la memoria del Rag. Giovanni Chiodi, il D.r Alfredo de Pasquale offre L. 20 alla Nave Asilo Scilla.

★ Il sig. Angelo Ganz ci ha versato Lire 16 per la Bandiera di S. Marco quale somma raccolta nel suo esercizio.

★ Per onorare la memoria della signora Rosa Vianello Moro, le sorelle Gavagnin fu Natale hanno versato L. 15 al Patronato Cesulich di S. Agnese (ritardata).

★ Per onorare la memoria della signora Enrica Guiotti ved. Busetto ci sono pervenute le seguenti offerte: Augusta e Piero Busetto Beo L. 100 alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi (ritardata); Famiglia Forbeson L. 10 all'Educatorio Rachitici; Emilio e Lina Emmer L. 20 all'Associazione Mutilati di Guerra; il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci della Banca Mutua «Impiegati Civili» L. 100 per l'Albero di Natale agli orfani di guerra.

### Onorificenza

Il consigliere Pietro Zuzzi della Sezione I. di questa Corte d'Appello, collocato a riposo per anzianità, venne insignito della commenda della Corona d'Italia e col grado di Presidente di Corte d'Appello.

I colleghi della Sezione con gentilissimo pensiero, gli offrirono le insegne commendatizie ed una graziosa pergamena. Congratulazioni.

**MURANO.** — Ci si comunica: In memoria della cara e indimenticabile amica Evelina Perale, la signora Annna Maria Garbin Coiazzi ha offerto direttamente alle Madri e Vedove di Guerra di Murano lire 10 in omaggio alla loro amatissima rispettiva madre e suocera Pasqua Garbin, i coniugi Anna Maria Garbin Coiazzi e il dott. cav. Giuseppe Coiazzi nel 3.o anniversario hanno offerto per gli orfani delle Vedove di Guerra di Murano lire 40.

## Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Maria O.» jugosl. da Buccari con buoi vivi — «Cluttiza» ital. con cereali — «Cleopatra» ital. con merci — «Dront» ingl. con carbone — «Tessaloniki» ell. con merci, arrivato il 14.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Belvedere» ital .per Trieste vuoto — «Benzinnes» ingl. per Tunisi vuoto — «Maria P.» jugosl. per Trieste vuoto — «Palacky» ital. per Trieste con merci.

Riepilogo del giorno 14: Disarmo pir. 18 — Piroscafi a banchina 19; al largo 3; totale 40 — Piroscafi partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3215; merci varie 690; totale tonnellate 3905; — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 516; merci varie 232; totale tonn. 748.

Totale carri caricati 230; carri scaricati 50.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 117, uomini 1004.

Stato atmosferico: sereno.

## Per la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi

**Belluno, 15**

Conforme ai voti espressi dal Consiglio Camerale, che nella seduta del 12 corrente si occupò della sospensione dei lavori sulla linea Vittorio-Ponte nelle Alpi, il Presidente della Camera ha così telegrafato a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri:

«Consiglio Camerale oggi riunito invoca intervento Eccellenza Vostra per pronta ripresa lavori ferrovia Vittorio-Ponte Alpi disponendo finanziamento che assicuri regolare continuazione lavori onde evitare nuove sospensioni che mentre ritardano esecuzione importante opera aggravano disoccupazione in momento crisi economica».

Alla riunione seguita mercoledì 14 corr. presso il Municipio di Vittorio per trattare l'importante questione, sappiamo che è intervenuto il Presidente della Camera di Commercio, cav. De Lago, il Presidente della Deputazion Provinciale, dott. Pagani, e l'assessore Dalle Mole in rappresentanza del Sindaco.

## Il magnifico dono ai nostri abbonati

*Per una felice combinazione da noi fatta coll'Editore G. ZANETTI di Venezia possiamo offrire un veramente magnifico dono* SEMI-GRATUITO *ai* NOSTRI ABBONATI.

*L'Editore Zanetti pubblicherà per Capodanno un*

**Grandioso Calendario pel 1922**

*disponendo in una Artistica Cartella, con fregi e ritratto del pittore,*

**Le Feste Veneziane della Serenissima**

*e cioè le celebri stampe di Antonio Canal (il Canaletto) incise dal Brustolon e divenute rarissime: un capolavoro, com'è noto di arte settecentesca.*

*L'opera consta di 12 tavole stupende di cm. 50 per 40 riprodotte in fotoincisione ed ognuna di esse avrà inciso il calendario di un intero mese. Di questa preziosità tipografica che otterrà indubbiamente un vivo successo ci riserviamo di parlare a lungo espressamente. Possiamo dire intanto che il* CALENDARIO *con* LE FESTE VENEZIANE *sarà il più bello, il più elegante e il maggiore dei calendari Artistici pel 1922; nessun salotto potrà farne senza; esso sarà particolarmente indicato per tutti i salotti di valore di stile settecentesco.*

*Il* CALENDARIO *sarà posto in vendita dall'Editore Zanetti, ben noto per la raffinatezza delle sue pubblicazioni, a L. 60 la copia; il prezzo stesso indica la somma eleganza e preziosità della edizione. Orbene coloro che abbonandosi alla «*GAZZETTA *di* VENEZIA*» vorranno avere il* CALENDARIO, *dovranno inviare a noi, grazie appunto alla combinazione nostra con l'Editore Zanetti, soltanto 35 lire! Vale a dire che i nostri abbonati potranno avere le* FESTE *del* CANALETTO *a un prezzo inferiore a quello stesso di costo per l'editore.*

*L'abbonamento alla «*GAZZETTA *di* VENEZIA*» col dono del* CALENDARIO *costa lire 85. Gli abbonati di fuori aggiungeranno lire 4 per le spese postali.*

La famiglia del compianto

**Cav. CHIODI GIOVANNI**

ringrazia commossa tutte le persone che pietosamente hanno preso parte al loro immenso dolore.

**Venezia,** 15 Dicembre 1921.

Stamane alle ore 7.30, dopo brevissimi giorni di malattia, amorosamente assistita dai figli, addormentavasi nel Signore l'anima cara di

**TERESA COLLOTTO ved. BELLINATO**

Donna di elette virtù famigliari, che dedicò fino all'ultimo giorno tutto il suo lavoro e la bontà dell'animo a vantaggio dei suoi cari.

Il figlio Attilio, le figlie Anna, Angelina, Gemma e Adele col marito Ettore Bellinato ed i congiunti tutti ne danno addoloratissimi il triste annuncio.

I funerali avranno luogo alle ore [illegible] di Sabato 17 corr.

**Mestre,** 15 Dicembre 1921.

Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

# Ibsen antigermanico

Nel 1865 Enrico Ibsen fugge la piccola vita provinciale delle città norvegesi, assetato di sole, di orizzonti più vasti. E al di qua del Semmering gli esce dal petto un grido di gioia perchè gli sembra di aver vencato il confine fra settentrione e mezzogiorno.

Ibsen, ad un osservatore superficiale, può sembrare una perfetta contraddizione: nato e cresciuto nei paesi delle nevi e delle brume, predilige il sud e nella lieta pace dei colli Albani, o nel sorriso di cielo e di mare del golfo partenopeo, dà vita alle sue creature più tipicamente nordiche, rievoca le leggende e i fantasmi dei tetri fjordi, delle foreste di abeti, delle vette nevose. Ma indagando la vita e le opere di lui, la contraddizione svanisce. Se un giorno egli lasciò l'Italia perchè vi si viveva troppo lontani dalle preoccupazioni letterarie, un'altra volta fuggì a Roma perchè non poteva più vivere in Germania. Poichè, avendo orrore per quanto rappresentava negazione di libertà politiche o sociali, era logico che là dove principi illiberali trovavano la loro massima esplicazione, il malumore d'Ibsen non potesse essere contenuto, e si esplicasse in imprecazioni di sarcasmo, quando non pure di odio.

In ciò sta la prima ragione dei suoi sentimenti antiteutonici, e specialmente antiprussiani, manifestati chiaramente nel 1848, quando, vedendo avvicinarsi la guerra fra Prussia e Danimarca per lo Schleswig-Holstein, egli reclamava l'unione dei tre stati scandinavi contro «la selvaggia onda dei teutoni». Nè l'antipatia fu mitigata da un viaggio del 1851 a Dresda, Berlino, Amburgo, ove si recò per completare la pratica di direttore e di poeta del teatro di Bergen: e a nulla valsero due più lunghi, benchè spesso interrotti, soggiorni a Dresda (1868-75) a Monaco (1875-80). Anzi trovò allora nuove ragioni di avversione. Dopo la guerra dano-prussiana, egli lamentava che i dissensi fra stati scandinavi avessero impedito alla Norvegia di compiere il suo dovere verso i fratelli danesi. Nello stesso anno la ribellione contro il piccolo mondo che lo circondava lo fa emigrare. Egli va verso il sud, solo, lasciando la famiglia che non si eleva al di sopra del livello comune, i concittadini che non vedono il loro dovere contro una prepotenza di barbari. E dopo l'assassinio di Lincoln, lanciando una rampogna ai potenti di Europa, egli ha uno strale per la Prussia (1).

> ...E voi tremate
> di paura, o potenti dell'Europa?
> Ma ciò non mi sorprende.
> Eppure un atto
> da banditi prussiani, un fatto come
> l'affare di Dybböl, il mondo ha visto
> ben altre volte.....
> Coi traditi giuri,
> le promesse fallaci, e le strappate
> convenzioni e le tosto ritirate
> parole, il seme voi gittaste, dentro
> l'arida terra della storia....

Che avrebbe egli detto, nell'estate 1914, dei nuovi violatori di trattati e di convenzioni?

Ibsen si trova a Dresda nel 1870, durante la guerra franco-prussiana. Allora più che mai scioglie il freno alla musa sprezzante, confortata dall'odio mal celato di gran parte della Germania per la supremazia prussiana. Nel dicembre dello stesso anno egli indirizza ad una signora svedese la poesia «Per pallone», ove la satira ha accenti incisivi:

> Or io qui vivo, fra i tedeschi gravi,
> dall'eroico linguaggio, a cui la forza
> so'a par degna di regnar sul mondo...

Le bandiere prussiane agitate al vento? Spacconata. Il canto della «Wacht am Rhein?» Un'opprimente cintura. E i cannoni di Krupp e il «rabbioso appello alla barbarie» fanno spegnere la fede che sole e primavera infonderebbero in lui. Una amarezza grande gl'invade l'animo innanzi al trionfo della forza bruta:

> Oh! vedi questa turba d'Alemanni
> invadente Parigi, a che geniale
> eroe attinge la forza? Qual nome
> da mille bocche celebrato, tutta
> la bellezza cantò del suo trionfo?
> Il reggimento, lo squadron, lo stato
> maggior (leggete: gli spioni) tutta
> la muta che si inebria al suo boccone!
> ...Oh riguardate a tutti i vincitori
> d'oggi, e i Fritz, i Blumenthal e questi
> «Signori Generali» che designa
> sol un numero. A l'ombra dei colori
> de la Prussia, funebri alla bandiera
> abbrunata, fra il candido e il nero
> no, non vola l'azion come leggiadra
> farfalla. Come il bruco entro il suo bozzolo
> compirà l'opra, ma fra la sua seta
> morrà; la spada contro la vittrice
> Prussia si torce, e dentro la vittoria
> alligna il germe della morte....

Ibsen fu buon profeta, perchè la Francia vinta del '70, pagati i cinque miliardi, ricompose e impose le sue rifiorenti energie alla vincitrice Germania. Alcune sue parole, nella lettera del 20 dicembre 1870 a Giorgio Brandes, hanno, specialmente oggi, aspetto di profezia: «Il giorno in cui la nuova Prussia sarà distrutta, d'un sol balzo saremo in un'era nuova». Il concetto di stato degli uomini che ressero le sorti della Prussia era la negazione della indipendenza individuale, canone direttivo del pensiero ibseniano, ragione prima della ribellione del poeta di fronte alla famiglia, al suo paese, al mondo. Egli non poteva non odiare la fredda politica calcolatrice che conchiudeva con l'assorbimento dell'individuo nel concetto politico e geografico».

Se qualche ribellione è nella nuova filosofia tedesca, e specialmente in Hartmann, Ibsen vi si accosta, e ne vediamo impregnato il suo Cesare e Galileo, scritto appunto dal 1871 al '73, dove sono note precorritrici di future teorie filosofiche, che precisamente si esplicheranno in Germania.

Ma già prima, nel 1867, scrivendo Peer Gynt, la «più norvegese» delle sue opere, poema umano e fantastico, dove era tanta parte di lui, e del passato e del presente dell'anima nordica, l'ironia sferzante aveva colpito in qualche breve episodio metodi e caratteri tedeschi. Nella prima scena dell'atto quarto sono le caricature di alcune nazioni, e, accanto all'inglese, al francese, allo svedese, e a Peer Gynt, essenza del novegismo, c'è un tale «Herr von Eberkopf», che vuole risalire alle origini dei fenomeni ed esprime la sua scienza in un eloquio complicato e vuoto, caricatura del linguaggio dei dotti tedeschi. Più completamente si delinea la satira quando, in cospetto della sfinge, Peer Gint si imbatte in Begriffenfeldt, professore, D.r Phil., direttore del manicomio del Cairo. Nel nome stesso di questo personaggio è un accenno di satira (begriff, idea, concetto), come già una intenzione satirica era nel nome di von Eberkopf. Begriffenfeldt è l'esagerazione del ragionamento, dell'indagine, la parodia dell'esegesi: veramente uno di quei paladini della kultur, critici, filologi, filosofi, che tutto vorrebbero sottoporre alla loro mania d'analisi, anche i testi più chiari, i fenomeni più semplici, e vogliono scoprire in ogni volume simboli e ragioni recondite, ignote allo stesso autore. Nel nome di Peer Begriffenfeldt trova un senso profondo, presente un mistero; ogni frase del norvegese gli offre materia a ragionamenti, a deduzioni: poichè in lui crede d'aver trovato l'imperatore degli esegeti, di una esegesi fondata sul nostro «io». Nel «club di scienziati», che è il manicomio del Cairo, al cospetto di uomini che sono più che mai «sè stessi» appunto perchè sono «fuori di sè». Peer sviene; Begriffenfeldt salta a cavallo sul suo corpo e gli pone una corona di paglia sul capo gridando: «Evviva l'imperatore del sè stesso»: Lo stesso Begriffenfeldt aveva proclamato la nuova èra della ragione.

Sono sprazzi fugaci nel complesso poema, sprazzi di satira, che, accostati ad alcuni frammenti delle lettere, dei versi, mostrano come uno spirito indipendente quale quello d'Ibsen, pur vivendo per parecchi anni in Germania, raccogliendovi applausi ed elogi che in patria gli erano stati negati, e mentre per ragioni etniche avrebbe potuto più facilmente assimilare la propria all'anima teutonica, sia restato sempre schiettamente indipendente, osservatore freddo, spregiatore del falso e del ridicolo, dovunque li trovasse. Si è che Ibsen ebbe le caratteristiche proprie del genio: fu «sè stesso», sempre; e come i suoi venticinque drammi ebbero tutti una impronta loro, profondamente originale, così il suo spirito, elevandosi al di sopra della piccola umanità e delle contese di società e di nazioni, giudicò freddamente e non risentì l'influsso dei vicini o dell'ambiente.

Così oggi ricordiamo come il grande di Skien profetasse la fine della Prussia, allora vittoriosa e trionfante al cospetto delle nazioni, nella certezza che un'èra nuova sarebbe sorta da quelle ceneri.

**BRUNO BRUNELLI**

(1) *L'assassinio di A. Lincoln*. Trad. Ottolini.

## Il ritorno a Trieste dei cimeli di Guglielmo Oberdan

**Udine, 15**

Il giorno 20 m. c. scade il 39. anniversario della morte di Guglielmo Oberdan per opera del boja austriaco, comandato all'infame bisogna dall'imperatore Francesco Giuseppe.

Il Municipio di Udine in questa circostanza consegnerà a quello di Trieste i cimeli di Oberdan, custoditi per molti anni nel Museo del Risorgimento della nostra città, e nascosti gelosamente durante l'invasione.

Si recherà a Trieste una Commissione speciale con a capo l'assessore municipale sig. Vittorio Marcovich, figlio del cav. Giovanni Marcovich di Trieste, decesso a Udine nei primi anni del secolo e che nel 1882, all'epoca dell'impresa di Oberdan subì — a Trieste — parecchi mesi di carcere come sospettato complice.

Fanno inoltre parte della Commissione: l'architetto Marioni che sostituirà il commend. dott. Marzuttini presidente dei Veterani e Reduci, impedito d'intervenire, il cav. uff. Raffaello Sbuelz segretario dei Veterani e Reduci, uno dei fattori principali del Museo del Risorgimento e che a tempo opportuno nascose i cimeli di Oberdan; il cav. uff. Ugo Zilli, che agli irredenti dava tutta la sua attività prima e durante la guerra; il comm. Rosso presidente della Sezione locale ex-combattenti; la signora Visentini Feruglio per le Madri e Vedove di guerra; il comm. dott. Isidoro Furlani, direttore del «Giornale di Udine» e facente parte della prima emigrazione dalla Venezia Giulia nel 1878 quando emigrò anche Oberdan; e ancora qualche altro.

In tale occasione poi la città di Trieste, a ricordare l'ininterrotta corrente di patriottismo esistito con la nostra città, offrirà a Udine una preziosa riproduzione in oro del sigillo trecentesco del libero Comune di Trieste, nonchè un'acquaforte raffigurante l'ampolla che la città, finalmente redenta, ha posto sulla tomba di Dante in Ravenna.

## Un mostruoso delitto nel pavese

**Pavia, 15**

Ieri mattina a Casteggio è stata trovata decapitata nella sua abitazione a San Pietro dei Giorgi certa Maria Bellinzoni di anni 27, vedova di guerra, madre di due figliuole. La donna era stata assassinata nella notte della vigilia di passare a seconde nozze con certo Molini.

La mattina dopo, in fatti, il Molini che era ignaro della tragedia, si recava in casa della Bellinzoni per le ultime disposizioni delle nozze, ma la donna non si faceva viva. Egli aspettò in strada, finchè una delle figliolette, che si era levata dal letto a rispondergli, passando nel pianterreno, vide con orrore il cadavere della madre orribilmente straziato. Si presume che l'assassino sia un antico pretendente della donna.

Sul posto del delitto fu trovata una bottiglia contenente del narcotico, che sembra sia servito all'assassino per narcotizzare le due figliolette dell'uccisa.

## Evasione di tre condannati a morte

**Londra, 15**

Secondo un telegramma alla «Reuter» da Chicago, tre noti criminali condannati a morte e la cui esecuzione doveva aver luogo domani, sono evasi in pieno giorno, in un modo straordinariamente audace, dalle prigioni di questa città. Essi fuggirono, non si sa ancora come, dalle loro celle situate al quarto piano della casa penitenziaria. Dopo essersi sbarazzati dei guardiani che volevano opporsi alla loro fuga, si precipitarono giù dalle scale e riuscirono in seguito ad attraversare un muro alto circa sei metri. Poi, siccome una automobile stazionava non lontano, essi vi salirono di corsa ed uno di essi, col revolver in pugno, ordinò allo chauffeur di correre. La vettura poco dopo andò ad infrangersi contro un palo telefonico; ma i tre individui si rialzarono senza essersi prodotti alcun male e riuscirono ad impadronirsi di un'altra automobile ed a scomparire.

## Cooperativa socialista distrutta

**Alessandria, 15**

Nel vicino comune di Frassinello Monferrato una squadra di fascisti è penetrata nei locali della Cooperativa e, dopo averli devastati, vi ha appiccato il fuoco in vari punti.

Sono accorsi i contadini che riuscirono a spegnere le fiamme. I danni ammontano a circa 50 mila lire.

## Sfoghi della stampa jugoslava

**Zagabria, 14**

Il giornale «Agramer Tageblatt» di Zagabria attacca vivacemente l'azione della stampa italiana prima, durante e dopo la guerra.

Il giornale scrive: «In poche terre il giornalista ha maggiore influenza sulla vita pubblica del paese ed in poche agisce con maggiore esagerazione politica che in Italia. Dall'epoca della liberazione dell'Italia dal giogo straniero la stampa italiana non ha fatto altro che rovesciare sulla massa una filza di declamazioni chauvinistiche.

Soltanto negli ultimi anni si sono potuti trovare qua e là degli uomini che hanno avuto il coraggio di dire una verità, senza seguire l'andazzo fantastico degli altri. Uno di questi è Giuseppe Prezzolini. Già quando l'opinione pubblica italiana, prima della guerra, sognava una Dalmazia italiana, egli in un suo libro intitolato «Dalmazia» dimostrava chiaramente che la Dalmazia era una terra slava, dove gli italiani non avevano nulla da cercare ed ora egli ha preso nuovamente la penna in difesa dell'opera del generale Cadorna e del suo Stato Maggiore che, dopo il crollo delle potenze centrali, erano stati aspramente attaccati dall'opinione pubblica italiana ubriacata da una apparente vittoria.

Non Cadorna — secondo Prezzolini — è causa della sconfitta, ma questa va ricercata in errori commessi antecedentemente nell'educazione del popolo italiano e del suo esercito.

Dopo aver accennato all'impreparazione tecnica alla guerra dello Stato maggiore, alla scarsa intelligenza degli ufficiali di complemento e di milizia territoriale, il giornale jugoslavo sfoga nuovamente il suo livore contro la stampa. Essa — prosegue il giornale — si è perduta non solo in ridicole declamazioni, ma assumeva spesso un tono di prepotenza nocivo alla posizione internazionale dell'Italia. Mentre tutta la stampa europea levava alle stelle l'eroica condotta della Serbia, la stampa italiana si perdeva in discussioni contro i serbi. Tale contegno aumentava quel naturale distacco tra l'intelligenza e la massa, fra la campagna e la città che ha sempre caratterizzato la vita pubblica italiana. E' a questo stato di cose che si deve principalmente Caporetto.

## La solenne consegna delle ceneri del poeta Giuseppe Revere

**Roma, 15**

Oggi il Municipio di Roma ha solennemente consegnato al senatore Hortis, rappresentante del Comune di Trieste, le ceneri del poeta triestino Giuseppe Revere.

La cerimonia si è svolta al cimitero del Verano in un'ala del quadro di portico dove era stata collocata l'urna cineraria fra le corone dei Comuni di Roma e di Trieste e i doppieri sormontati da ceri ardenti.

Erano intervenuti oltre al sen. Hortis e al comm. Montesano, in rappresentanza del sindaco di Roma, il sen. Salata anche in rappresentanza del Presidente del Consiglio, il comm. Padovani in rappresentanza del Ministro della P. I., i senatori Barzilai e Mayer, il comm. Pepoli presidente dell'Associazione reduci delle patrie battaglie, il dott. Inchiostri assessore del Municipio di Trieste, i sigg. Amedeo Treves e Morpurgo in rappresentanza della famiglia del poeta, gli avvocati Goldsmith e Leipziger in rappresentanza della comunità israelitica di Trieste ed altri.

Prestava servizio d'onore un drappello di guardie di città.

Hanno parlato il comm. Montesano a nome del Comune di Roma, il sen. Hortis per Trieste e il comm. Pepoli per l'Associazione dei reduci delle patrie battaglie.

Quindi l'urna è stata collocata su un carro di prima classe che è uscito dai cancelli del Verano seguito dagli intervenuti e preceduto dalle guardie municipali.

Il corteo si è sciolto alla barriera Tiburtina mentre il carro ha proseguito per la stazione donde i resti del poeta partiranno in serata per Trieste.

## Due assassini condannati all'ergastolo

**Trento, 15.**

La Corte d'Assise di Trento ha condannato all'ergastolo Antonio Pollari e Stefano Romano, entrambi di Cianciana in provincia di Girgenti, dimoranti in Valsugana imputati di avere nello scorso agosto ucciso per futili motivi certo Zambugaro il cui cadavere è stato rinvenuto sulla via dopo il delitto. L'ucciso presentava due profondissime ferite al collo tanto che la testa era quasi completamente staccata dal busto. I due condannati alla lettura della sentenza sono stati presi da una violenta crisi di pianto.

# Un progetto di Lloyd George

## per l'assestamento del problema delle riparazioni

**Parigi, 15**

Briand partirà per Londra il 18 dicembre ed i suoi colloqui con Lloyd George cominceranno lunedì 19 dicembre.

Sul nuovo assestamento del problema delle riparazioni che deve formare oggetto delle prossime discussioni fra Lloyd George e Briand, l'«Echo de Paris» attribuisce a Lloyd George questo progetto: I debiti della Germania sarebbero ridotti in capitale e diminuiti della parte attribuita all'Inghilterra a compenso delle pensioni militari, ossia diminuiti del 22 per cento. La Francia avrebbe ancora il 53 per cento di tutto ciò che la Germania dovrebbe sotto una forma o sotto l'altra, mentre tutti gli altri stati creditori uniti insieme avrebbero soltanto il 26 per cento delle riparazioni germaniche.

In sostanza alla Francia sarebbe accordato un vero e proprio diritto di precedenza, e si troverebbe in grado di sviluppare maggiormente l'accordo di Wiesbaden, invece che restringerlo come sembrava si dovesse fare in seguito alle obiezioni britanniche delle ultime settimane.

Questi vantaggi hanno però la loro contro partita. Sui 68 miliardi di marchi oro che in base alla proporzione spetterebbero alla Francia, dovrebbesi prelevare i buoni dell'ultima serie, e cioè 26 miliardi di marchi oro destinati a rimborsare l'Inghilterra o l'America dei loro prestiti di guerra.

L'«Echo de Paris» mette in rilievo i vantaggi, ma non si nasconde gli inconvenienti della combinazione e la biasima aspramente.

Il corrispondente berlinese del «Petit Parisien» si dice in grado di annunziare, nonostante la smentita anticipata della stampa tedesca, che il grande industriale Hugo Stinnes si prepara a recarsi di nuovo a Londra per incontrarsi in quella capitale con Lloyd George e Briand.

Stinnes da quando è tornato a Berlino ha rimaneggiato il suo piano di sfruttamento della Russia, d'accordo cogli altri industriali che condividono le sue idee. Il rimaneggiamento è stato fatto in base ai consigli che Stinnes ha raccolto a Londra; dove i grandi industriali, i finanzieri e gli armatori britannici gli hanno fatto notare che senza il concorso della Francia nessun accordo pratico poteva essere concluso. Il nuovo piano di Stinnes darebbe quindi alla Francia una partecipazione maggiore.

Stinnes si preoccupa ora di mettersi in rapporto con Briand e Loucheur ed ha fatto tastare il terreno per sapere se potrebbe incontrarli a Londra, durante le loro prossime visite a Lloyd George.

Si annunzia intanto che il ministro degli esteri belga Jassar intende recarsi uno di questi giorni a Parigi per conferire con Briand prima della sua partenza per Londra. Non pare che egli nei venturi colloqui con Briand intenda di parlare solo della questione delle riparazioni, la quale è di competenza speciale del ministro delle finanze. Egli avrebbe intenzione di illustrare certi punti di vista del governo belga per ciò che riguarda specialmente la protezione dei cristiani in Cilicia.

Ad ogni modo il soggiorno del ministro degli esteri belga a Parigi sarà brevissimo. Si sa poi che il governo belga ha invitato il segretario generale della Società delle nazioni ad iscrivere all'ordine del giorno della prossima sessione del consiglio la questione degli armeni di Cilicia. Il «Temps» a questo annuncio mostra di meravigliarsi, giacchè tutto faceva credere che nessuna divergenza di vedute sarebbe sorta fra il governo di Parigi e quello di Bruxelles.

Il nuovo presidente del consiglio belga Theunis, già ministro delle finanze nel passato gabinetto, è riuscito a raccogliere intorno le personalità dei partiti clericale e liberale. Intervistato sulla politica estera che intende seguire il nuovo governo, egli ha detto: «Era inevitabile che dopo la guerra avvenissero alcuni piccoli dissensi o attriti fra gli alleati. Interessi divergenti dovevano provocare naturalmente qualche conflitto, ma io spero che quelli che ancora sussistono, potranno presto essere regolati. I colloqui di Loucheur a Londra segnano un reale progresso ed io mi sforzerò in ogni caso perchè nei negoziati interalleati si abbia costantemente di mira l'unione fra le diverse nazioni e specialmente tra la Francia e la Inghilterra, la cui concordia è una garanzia essenziale per la pace del mondo. Per il pagamento tedesco, non è possibile concedere proroghe, noi non vogliamo saperne di dilazioni e la Germania può e deve pagare.

# Teatri e Concerti

## Concerto all'Istituto "Configliacchi,,

Ci scrivono da Padova, 15:

Domenica prossima avrà luogo all'Istituto «Configliacchi» un concerto di beneficenza.

Eccovi il programma:

1. E. Grieg, Sonata in sol minore (per piano e violino). — 2. a) G. S. Bach, Preludio e Fuga in do minore; b) Ch. V. Alkan, Canone; c) A. Guilmont, Pastorale (per organo) — 3. G. S. Bach, Preludio, Minuetti, Gavotta (dalla VI.a sonata per violino solo) — 4. a) G. Giarda, Toccata, Canzone (Studio da concerto); b) T. Dubois, Finale (per organo) — 5. a) Veracini, Largo per violino, organo; b) Wieniawschi, Tarantella (per violino con accompagnamento di pianoforte).

Saranno esecutori: Goffredo Giarda per organo; Umberto Marcato per pianoforte e Luigi Ferro per violino.

Il nome degli esecutori e l'importanza del programma hanno destato vivo interesse, e certamente domenica avremo un magnifico concorso di pubblico.

## Il concerto Visconti di Modrone alla Società del Quartetto

La Società del Quartetto informa che lunedì 19 corr. alle ore 21.15 nella Sala del Liceo Civico Musicale «B. Marcello» avrà luogo il 4.o Concerto Sociale della stagione eseguito dai Sigg. Guido Visconti di Modrone e Alessandro Tamburini. Con altro avviso sarà pubblicato il programma da eseguirsi.

**GOLDONI** — Stasera la recita della compagnia di Emma Gramatica sarà in onore del bravissimo primo attore, Corrado Racca, che da anni ha saputo conquistarsi col suo valore, col suo studio, con la sua diligenza tutte le simpatie del pubblico veneziano. Si darà: «Ma non è una cosa seria», la divertente e bizzarra commedia di Pirandello, nella quale, com'è noto, Emma Gramatica è artista somma.

**MALIBRAN.** — Stasera riposo. Domani sera invece dei «Puritani» si daranno ancora «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

### Spettacoli d'oggi

*GOLDONI* — Ore 21: «Ma non è una cosa seria...», Serata in onore di Corrado Racca.

*MALIBRAN* — Riposo.

*TEATRO ROSSINI* — Ore 21: Tournèe internazionale *Elsa Barocas*.

*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — «L'ospite pericoloso», dramma d'avventure passionali.

*MODERNISSIMO* — «La Cintura delle Amazzoni» — film della serie grandi spettacoli.

*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «I Borgia». Rievocazione storica di Fausto Salvadori.

# NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

## L'Austria e il plebiscito di Sopron
### (Nostra intervista col min. deg. Affari Esteri)

**Roma, 15**

Ho avuto un colloquio col Ministro degli Affari Esteri Marchese della Torretta, sulla strana opposizione dell'Austria all'esecuzione del trattato di Venezia.

Il cancelliere Schoeber ha dichiarato, come è noto, di non riconoscere valido il plebiscito di ieri a Sopron, che venne appunto deciso a Venezia.

Il Ministro Della Torretta mi ha detto: Una parte della stampa austriaca a torto attacca l'Italia e me. Fra l'altro l'Italia è fuori questione, perchè la vigilanza dell'esecuzione dell'accordo di Venezia spetta unicamente alla conferenza degli Ambasciatori di Parigi.

Le cose stanno in questi termini. A Venezia venne approvata una clausola fondamentale, la quale stabiliva: «otto giorni dopo che le missioni militari alleate del Burgenland avranno dichiarato tranquillo il paese, dovrà avvenire il plebiscito a Sopron».

In base all'applicazione di questo articolo, il plebiscito doveva avvenire ieri 14 dicembre. L'Austria aveva chiesto a Parigi una proroga fino al 18. Per parte nostra non c'erano difficoltà ad accordarla, ma bisognava che l'Ungheria vi consentisse. Altrimenti la clausola che le ho ricordato sarebbe stata violata. Ora l'Ungheria ha rifiutato il suo consenso. Siccome era suo pieno diritto di ricusare la proroga, le potenze non potevano certo obbligarla ad accettarla, senza violare esse stesse il patto di Venezia.

Sicchè — ho domandato — l'Austria non ha nessuna base giuridica nel dichiarare nullo il risultato del plebiscito?

— Nessuna, mi risposde il marchese della Torretta; siccome le truppe italiane, inglesi e francesi che da tempo occupano il Burgenland assicurano agli abitanti della zona contestata il massimo ordine e la maggiore imparzialità nelle operazioni di voto, la domanda di proroga dell'Austria non poteva seriamente fondarsi sul pretesto che occorreva lasciar passare ancora qualche giorno, per dar tempo agli abitanti di calmarsi. La calma è completa dal giorno che le bande ungheresi abbandonarono il territorio e che le nostre truppe lo occuparono.

Giorni or sono i generali alleati dichiararono ufficialmente che la tranquillità del paese consentiva il plebiscito; quindi l'accordo di Venezia entrava automaticamente in funzione. E il plebiscito è avvenuto.

— Ma l'Austria — osservo io — dichiara di non aver voluto prendervi parte ed alcuni giornali di Vienna accusano l'Italia di essere stata parziale verso l'Ungheria.

— Nessuna parzialità, mi risponde energicamente il Ministro Della Torretta, anzi; che abbiamo fatto di tutto, nei limiti del possibile e del giusto, per essere compiacenti ai desideri di Vienna, lo provano due circostanze: la prima è questa. L'accordo di Venezia diceva soltanto che l'Italia avrebbe fatto «demarches» a Parigi ed a Londra per cercar di ottenere il concorso di contingenti francesi ed inglesi per la pacificazione del Burgenland. Non ostante ciò, io feci di più. Non cessai dall'insistere presso i nostri alleati, finchè il concorso militare di entrambi non fu ottenuto. L'Austria ci teneva a questo sovrappiù di garanzia ed io glielo ottenni, al di là della lettera del trattato. La seconda prova è la seguente: Quando Vienna ha chiesto una proroga della data del plebiscito, noi e gli alleati abbiamo fatto di tutto per invitare confidenzialmente il Governo di Budapest ad accordarla, ma non potevamo — ripeto — forzare l'Ungheria senza distruggere il patto di Venezia.

S. E. Della Torretta, senza affermarlo esplicitamente, mi ha fatto intendere che se l'Austria dichiarasse nullo il plebiscito di Sopron, tale riserva non avrebbe nessun valore. E il risultato del plebiscito deve essere comunque applicato, come esige il trattato di Palazzo Corner della Ca' Grande.

**MAFFIO MAFFII**

## Bolscevichi condannati per omicidio

**Ferrara, 15**

Il 17 febbraio u. s., in Piazza di Buonacompera di Cento, avvenne una discussione tra bolscevichi e un esponente del partito popolare, iscritto anche ai fasci, Lenzi Napoleone. I bolscevichi rimproveravano al Lenzi di aver custodito in casa sua le biciclette di quattro fascisti che erano venuti in quel paese. L discussione si accalorò ed i bolscevichi aggredirono vigliaccamente il Lenzi. Uno di essi colpiva a morte il poveretto con una pugnalata al cuore.

In questi giorni si è discusso davanti alla nostra Corte d'Assise il processo. Sono comparsi Vitali Agostino, imputato di omicidio, Ferranti Olinto, Tortini Argeo, Lenzi Luigi, cugino dell'assassinato, Bretta Vladimiro e Sandri Giuseppe, imputati di concorso nel delitto. Sebbene gli imputati si siano mantenuti sulla negativa, è risultata chiara dall'escussione dei testi la loro piena colpabilità. Oggi alle 12.30 è stata emessa la sentenza di piena colpabilità, la quale condanna il Vitali ad anni 20 di reclusione, Ferranti, Tortini e Bretta ad otto anni, Lenzi Luigi a 16 anni e il Sandri a 5 anni e sei mesi. A tutti i condannati è stata inflitta inoltre l'interdizione perpetua dei diritti civili e il pagamento delle spese processuali.

## I funerali dell'ucciso di Cremona

**Cremona, 15.**

Stamane alle 10 si sono svolti i funerali dell'ucciso Boldori a cui si calcola abbiano partecipato circa 10 mila persone. Al cimitero sono stati pronunciati tredici discorsi. Hanno parlato fra gli altri la vedova dell'ucciso e gli on. Lazzari e Cazzamalli, il sindaco di Cremona ed altri appartenenti alla confederazione del lavoro ed alla sezione socialista, a nome anche delle varie organizzazioni operaie.

Fra le autorità vi erano il Prefetto, il sottoprefetto, l'on. Miglioli, le rappresentanze dei combattenti. Le vie percorse dal corteo erano sbarrate dalla truppa e dalle guardie regie.

I fascisti, guidati dall'on. Farinacci, sono andati a fare una passeggiata fuori Cremona, cosicchè nessun incontro è avvenuto fra l'una e l'altra parte. Nessun incidente.

## Ripercussioni nelle sfere parlamentari
### per lo scioglimento delle squadre fasciste

**Roma, 15**

Secondo il «Giornale d'Italia» il provvedimento del Governo contro le squadre di azione fasciste, annunziato ieri sera, è stato accolto alla Camera co nottimismo dai deputati del gruppo parlamentare fascista e con scetticismo dai deputati socialisti. Un provvedimento di questa natura, dichiarava un fascista stamane, non può colpire le squdre di azione senza colpire nello stesso tempo la sezione locale del fascio, cioè l'intero organismo dei fasci di combattimento.

Vuol dire che se si intendono disciogliere — dietro richiesta del gruppo popolare, ora capeggiato dall'on. Miglioli, verso cui pende persino don Sturzo — i fasci, la situazione è un'altra ed il provvedimento è di tale entità e può avere tante ripercussioni che la questione non può non venire alla ribalta dell'assemblea.

E un deputato socialista aggiungeva: «A noi non fa nessun effetto. Dove può sembrare un sintomo di ravvedimento della politica filofascista del Governo, noi vediamo un altro punto di debolezza e di tentennamento. Non possiamo mutare nè la nostra convinzione, nè la nostra deliberazione recente per una più accentuata opposizione, perchè questi atteggiamenti del Ministero Bonomi non sono diritti e costanti, ma superficiali e passeggeri, come dei pannicelli caldi.

I popolari si sono espressi prudentemente così: La situazione a Cremona è sui generis, non ha niente a che vedere, nemmeno lontanamente, col magnifico movimento patriottico dei fascisti di Bologna. A Cremona c'è molta gente irreggimentata dagli agrari, per fini e interessi completamente privati. Non è qui il caso di prendersela nè coi dirigenti, nè col partito fascista, ma di analizzare fino in fondo alcune espressioni anormali ed alcuni monopoli cosidetti fascisti, che operano in divisa da fascisti in tutte le occasioni fuori della legge e della morale. Noi nulla chiedemmo all'on. Bonomi; è forse lo stesso on. Bonomi che crede saggio intervenire con una misura eccezionale.

A parte i diversi interpreti dei gruppi parlamentari, il provvedimento non sembra per ora aver arrecato nè scalpore, nè stupore nelle sfere parlamentari.

## Un manifesto dei fasci
### contro lo scioglimento delle squadre

**Milano, 15**

A proposito dell'annunziato scioglimento delle squadre d'azione fasciste, la segreteria generale dei Fasci di combattimento lancia alle sezioni questo manifesto:

« Corre pei giornali la notizia di una prossima offensiva del Governo contro il fascismo. Quale consistenza abbia la voce non ci è dato sapere con esattezza. Se la coerenza costituisce per i governanti norma di condotta, dovremmo escludere una tale eventualità; sono pochi giorni appena che il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Bonomi ricordò alla Camera dei deputati che nel periodo più difficile del dopo guerra, quando per chiari segni appariva imminente all'orizzonte lo sfacelo del paese «la società italiana, che non poteva riprendere le sue forze vitali intorno agli organi dello Stato, invece riprese animo e forza intorno ai fasci di combattimento». Comunque sia, il fascismo italiano è pronto a difendere il suo diritto di esistenza, di propaganda, di organizzazione e di metodi.

Sezioni del partito e squadre di combattimento formano un insieme inscindibile. A datare da oggi 15 dicembre 1921 tutti gli iscritti alle sezioni faranno parte delle squadre di combattimento le quali, come nello statuto del partito, sono costituite «all'unico scopo di arginare le violenze degli avversari e di essere in grado di accorrere a richiesta degli organi dirigenti, in difesa dei supremi interessi della nazione».

Lo scioglimento delle squadre di combattimento risulterà pertanto praticamente impossibile, se prima il Governo non dichiarerà fuori della legge il partito nazionale fascista in blocco. Noi attendiamo gli eventi, fedeli alla patria ed al suo avvenire. — Il segretario generale Michele Bianchi. »

## Lo sciopero e i funerali di Milano

**Milano, 15**

Oggi alle 16 con l'intervento di numerosa folla si sono svolti i funebri del contadino Giuseppe Allevi morto al nostro ospedale in seguito alle ferite riportate nel conflitto di Rosate. Fin dalle 15 gli operai abbandonavano gli stabilimenti, dirigendosi alla stazione funebre di Porta Romana. Un lungo corteo si formò sul piazzale di Porta Romana. Di esso facevano parte i giovani comunisti inquadrati con bandiera e stendardo, numerosi circoli e associazioni socialisti con in testa la bandiera della Camera del Lavoro. Alle 16 il servizio tramviario è stato sospeso e non è più stato ripreso. Alla stessa ora anche numerosi caffè e ristoranti del centro si sono chiusi. Sul carro di terza classe erano deposte quattro corone di garofani rossi.

Il corteo si è mosso alle 16 e giunse fino in Via Tibaldi, ove attendeva un camion per il trasporto della salma a Rosate.

Molta folla assisteva al passaggio del corteo. Seguivano il carro, oltre i parenti dell'estinto, il sindaco di Milano dott. Filippetti, i membri della Camera del lavoro, i deputati Repossi, Ghezzi, Bellotti e gli organizzatori del movimento operaio Bensi e Schiavello. Diedero l'estremo saluto alla salma Bensi per il proletariato milanese, un comunista per i suoi compagni di fede e infine l'on. Gonzales per i lavoratori della Provincia.

Nessun incidente.

## Un mutuo di 13 milioni al Comune di Venezia

**Roma, 15**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale la cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere a favore del comune di Venezia un mutuo di lire 13 milioni all'interesse dell'1 e mezzo per cento estinguibile in 35 annualità per pareggio del bilancio 1921 e colle norme e garanzie stabilite dagli art. 75 e seguenti della legge testo unico 2 gennaio 1913. La differenza tra il saggio di interesse normale del 4 per cento e quello dell'1 e mezzo per cento sarà a carico dello stato di previsione delle spese del ministero del tesoro.

## L'accordo irlandese ai Comuni
### Vibrate proteste degli ulsteriani

**Londra, 15**

Alla Camera dei Comuni, Lloyd George dichiara che tutti gli alleati, tutti i «dominions» e l'universo civile approvano l'accordo. Rende omaggio ai negoziatori irlandesi ed inglesi ed esamina la relazione circa le stipulazioni dell'accordo e dichiara che tutti i diritti dell'Ulster saranno tutelati.

Aggiunge che l'Ulster non subirà nessuna costrizione ed in forma vibrata espone tutti i vantaggi dell'accordo.

Graig, ulsteriano, critica la convenzione che non può essere qualificata come un accordo tra la Gran Bretagna e l'Irlanda poichè l'Ulster ne contesta le stipulazioni. La formula del giuramento incorporata nell'accordo è senza valore. I «sinnfeiners» potranno derogarvi. L'offerta di Lloyd George fatta nel mese di luglio ai «sinn-feiners» meraviglia il mondo intero per la sua generosità.

Lloyd George avrebbe dovuto obbligare i «sinn-feiners» a daccettare o a rifiutare l'offerta entro due mesi al più tardi, ma Lloyd George temporeggiò. L'Ulster non accetterà mai un parlamento pan-irlandese. L'Ulster è stato sottoposto ad una coercizione governativa a causa di una campagna di stampa ingiuriosa e dodiosa. Quasi tutti i giornali londinesi vi hanno partecipato.

Graig protesta contro la delimitazione della frontiera dell'Ulster che susciterà collera e sospetti in tutti gli ulsteriani.

Lord Vigh Cecil dice che l'accordo anglo-irlandese è una follia. Archor Sheer dice che è una capitolazione dinanzi all'assassinio. Il governo ha abbandonato e ha modificato la maggior parte delle condizioni che prima aveva dichiarato fondamentali. L'accordo consegna il sud della Irlanda ad un governo di tiranni e di violenti. La seduta è stata tolta. Domani parleranno Churchill e Asquith.

Mozioni contro l'accordo sono state presentate dal colonnello Grebou e Rupert Gavune, a nome del gruppo unionista, e da tutti i membri del Parlamento dello Ulster che sono anche membri della Camera dei Comuni.

L'accordo anglo-irlandese è stato oggetto di lunga discussione anche alla Camera dei Lord.

Lord Morley ha presentato un indirizzo di risposta al discorso della corona.

Morley ha dichiarato che il giorno dell'accordo non è stato un giorno di umiliazione, ma un giorno di gioia.

Lord Bunraven ha parlato nello stesso senso.

Lord Gurzen ha riconosciuto con Morley che l'accordo è dovuto all'intervento reale e rende onore a Lloyd George.

Lord Garson ulsteriano, ha pronunciato un discorso molto violento contro lo accordo e ha dichiarato che Lord Morley era l'uomo meglio indicato pe rpronunziare l'orazione funebre del partito liberale. Negli ultimi trentacinque anni fu sempre fuori di strada per quanto riguarda la questione irlandese. La seduta è stata quindi tolta.

## L'on. Spada esce dal gruppo agrario

**Roma, 15**

Il Gruppo parlamentare agrario si è riunito nel pomeriggio per decidere sulla condotta dell'on. Spada attualmente sottosegretario all'agricoltura.

Come si ricorderà, l'on. Spada inviava, in seguito al voto degli agrari sulla politica interna, una lettera di dimissioni del gruppo agrario e contemporaneamente da sottosegretario di stato all'Agricoltura. Il gruppo a sua volta inviava all'on. Spada una lettera con cui respingeva all'unanimità le dimissioni, anche perchè la sua condotta era conforme alle direttive del gruppo stesso. Senonchè, avendo l'on. Bonomi respinto le dimissioni da sottosegretario dell'on. Spada, questi mandava una nuova lettera al gruppo, dichiarando che per una sua sentita necessità di conversione a sinistra doveva lasciare i suoi compagni di gruppo e proseguire nell'opera di responsabilità che gli era stata affidata.

Il gruppo ha senz'altro accettato le dimissioni dell'on. Spada, con una motivazione speciale. Il gruppo comunicherà in serata l'uscita dell'on. Spada.

Il gruppo si è quindi occupato delle linee programmatiche del partito, da sottoporsi a tutti i rappresentanti sezionali che il 21 converranno in Roma. Circa la situazione politica hanno deciso, pur essendo e rimanendo all'opposizione, di combattere per pura correttezza costituzionale, l'atteggiamento ostruzionistico dei socialisti.

## Un incendio a Gorizia

**Gorizia, 15.**

Il ricco agricoltore G. Spligoi detto «Ciuch» aveva una casetta coperta in legno in Via Cappellaris vicino a Salcano e annessa alla stessa vi era una stalla con diversi animali.

La sera decorsa per cause ancora ignote scoppiava nella sua casa un grave incendio, che favorito dal vento assunse tosto proporzioni quanto mai allarmanti, anche per la difficoltà stessa d'andare a chiamare i pompieri, dimodochè le fiamme distrussero quasi completamente il fabbricato con quanto vi si trovava.

Nell'incendio perirono anche un cavallo, un'armenta, sette capre, un cane, due maiali e molte galline.

In un cassetto egli aveva anche quattro mila lire in banconote che andarono pure distrutte.

Il danno è molto rilevante da parte dello Spligoi, poichè nulla era assicurato.

## Rottura di relazioni tra Polonia e Ungheria

**Vienna, 15.**

La Polonia e l'Ungheria hanno richiamato i rispettivi Ministri a Budapest ed a Varsavia. Le relazioni fra la Polonia e l'Ungheria, che mesi or sono erano ottime, sopratutto in conseguenza della tensione tra Polonia e Cekoslovacchia sono andate man mano raffreddandosi. Le ragioni sono dovute all'accordo concluso alcune settimane or sono tra la Cekoslovacchia e la Polonia, accordo che garantisce una reciproca benevola neutralità in caso di conflitti esterni.

La tensione fra i due paesi aveva assunto nelle ultime settimane una forma sempre più acuta, finchè si è giunti all'odierna decisione del richiamo dei due Ministri.

## Haab presidente della confederazione svizzera

**Berna, 15**

L'assemblea federale, riunitasi stamane, ha nominato presidente della Confederazione per l'anno 1922 il consigliere federale Haab, capo del Dipartimento ferroviario e vice presidente il consigliere federale Scheuror, capo del dipartimento militare. Il nuovo presidente è di Zurigo ed ha 57 anni.

## L'età per l'elezione a deputato

**Roma 15**

La commissione permanente parlamentare per gli affari interni ha esaminato la proposta di legge di iniziativa parlamentare degli on. Conti, Persico, Ungaro e Quirico per portare a 25 anni il limite di età stabilito dalla legge per l'elezione a deputato.

La commissione ha approvato il disegno di legge, senza pronunciarsi sulla questione della retroattività, quantunque l'on. Vella abbia parlato a favore.

Ha votato contro la riduzione dei limiti di età l'on. De Gasperi, mentre si è astenuto l'on. Leopoldo Ferri.

## La morte del gen. Fecia di Cossato

**Firenze, 15**

Nella sua abitazione è morto dopo lunga malattia il tenente generale Luigi Fecia di Cossato. Egli aveva 80 anni ed apparteneva al Senato.

## Ultime teatrali

### L'operetta alla "Fenice,,

La seconda stagione d'operetta della «Fenice» è cominciata iersera. Si poteva cominciare, veramente, con qualche cosa di meno abusato della *Duchessa del bal Tabarin*, visto che la compagnia Vitale ha un repertorio vastissimo, e il successo sarebbe stato allora più vivo. Ad ogni modo la prima novità della stagione: *La danzatrice scalza* di F. Albini è annunziata per domani.

La compagnia è stata accolta, dal pubblico affollato, con cordialità quasi pari all'aspettativa. Essa conta eccellenti elementi: ottima «soubrette» ne è la signora Weiss elegantissima ed ingioiellatissima Frou-frou, danzatrice piena di grazia, agile e buona cantante; con lei fece una magnifica coppia l'attore e cantante comico Durot che conquistò completamente gli spettatori con la molteplicità del suo gioco di interprete e di ballerino gustosissimo. La Weiss ed il Durot riscossero i maggiori applausi della serata e dovettero bissare, anche, qualcuna delle loro uscite; così per esempio il passo a due del primo atto, brillantissimo. Pure applaudita fu la signora Romanville che canta con buon gusto. Tutti gli esecutori vennero chiamati al proscenio dopo ciascun atto. Buono l'affiatamento generale ottenuto dal m.o Ristori.

Stasera replica della *Duchessa del bal Tabarin*.

## *Ultime di cronaca*

### Un ordine del giorno
#### del Consiglio della Ass. della Stampa Veneta

Ci si comunica

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta, radunatesi in seduta ordinaria il 15 Dicembre 1921,

preso atto della denuncia comunicatagli e presentata il 12 Dicembre u. s. al Procuratore del Re dal proprio socio dott. Luigi Valsecchi, perchè l'Autorità Giudiziaria voglia esperire indagini e procedere in confronto dell'autore di due lettere apocrife miranti a far apparire il dott. Luigi Valsecchi e il dott. Pier Luigi Mozzetti-Monterumici quali favoreggiatori di un losco affare e compensati per questo con denaro;

presa inoltre visione delle dichiarazioni del socio E. M. Baroni — pubblicate sui giornali cittadini del 13 e del 15 Dicembre u. s. — di rivolgersi alle competenti Autorità affinchè luce sia fatta a tutela della sua onorabilità, e ciò perchè le due lettere apocrife sono intestate «caro Baroni»;

coerentemente a tutta la pratica probivirale in materia, si riserva di prendere ogni deliberazione in merito appena saranno a sua conoscenza i risultati dell'inchiesta del Procuratore del Re ».

## Per guarire senza medicine

Gli sforzi cerebrali, gli strapazzi fisici ed intellettuali, resi necessari dalla lotta per la vita, i dolori morali e le sofferenze intime sono tutte cause deprimenti del cervello e del midollo spinale che conducono all'indebolimento graduale di tutto il sistema nervoso.

I sintomi che più comunemente colpiscono questi ammalati sono: **pesantezza di testa, stordimento, sonnolenza dopo i pasti, sonni agitati e penosi, insonnia, formicolio alle membra tuffi sanguigni alla faccia, ronzio agli orecchi, angoscia senza ragione, impressionabilità, irritabilità al minimo contrasto, tremori, nevralgie, emicranie, palpitazioni di cuore, disturbi di stomaco ed intestino, ottusità intellettuale, congestione cerebrale, emiplegia, paralisi nelle varie forme, atassia, ecc.**

Le persone affette da esaurimento e debolezza nervosa tralascino le inutili cure medicamentose e ricorrano prontamente al trattamento elettrogalvanico ENERGO a correnti deboli che è infallibile ed inesauribile nel ripristino dell'attività nervosa esaurita; esso rigenera i nervi i muscoli ed i tessuti consumati, riattiva il sangue impoverito, rinforza e ristora il fisico ed il morale.

La cura è facile e semplice, non dolorosa: ognuno può farla da sè al proprio domicilio anche solo noleggiando un apparecchio presso l'Istituto Energo che ha **la sede a Torino, Via Nizza, 43.**

I sofferenti, bisognosi della cura Energo, se non possono recarsi a Torino alla sede del nostro Istituto si presentino al nostro Ispettore che si troverà a Venezia nei giorni 16 e 17 dicembre all'Hotel Leon Bianco (San Marco - Ponte dei Dai.)



## Quotazioni di Borsa

MILANO, 15 — Rend. 3.50 p. c. 72.30 — Consolidato 77.60 — Banca d'Italia 1382 — Banca Comm. Ital. 907 — Credito Ital. 619.50 — Banca Sconto 518.50 — Banco Roma 114 — Meridionali 301.50 — Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 116 — Rubattino 522 — Lanificio Rossi 1752 — Cantoni 808 — Veneziano 109 — Cotoniere 83 — Elba 56.50 — Terni 458 — Meccaniche 86 — Breda 216.50 — Montecatini 132 — Metallurgica 93 — Edison 407.50 — Adriatica 107 — Vizzola 735 — Marconi 152 — Molini 272 — Zuccheri 335 — Raffineria 362 — Eridania 330 — Distillerie 119.50 — Esportazione 499 — Beni stabili 300 — Fiat 195 — Isotta 20.50 — Ilva 14.50 — Libera Triestina 500.

Cambi: Francia 175 — Svizzera 418.75 — Londra 90.10 — America 21.62 — Germania 12.085 — Bukarest 17.30 — Belgio 168.75 — Spagna 327 — Praga 26.50.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 17 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 297 — Conto corrente con la Posta — Sabato 17 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno, lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 1... 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.



# L'avventura jugoslava dei bragozzi chioggiotti

## Due interrogazioni alla Camera e la risposta del Governo

**Roma, 16**

Presidenza del Presidente D NICOLA. La seduta comincia alle 15.

### Il "fermo" dei bragozzi chioggiotti

Dopo qualche dichiarazione sul processo verbale e una interrogazione sui fatti di Seniga e Pisogne (Brescia), il sottosegretario agli esteri VALVASSORI PERONI, risponde a due interrogazioni degli on. Giuriati e Bergamo. Espone che 14 bragozzi chioggiotti che pescavano tra le isole di Maoni e Pago furono fermati dalle autorità jugoslave e condotti a Mandrie ove furono trattenuti per 4 giorni dopo di che poterono allontanarsi e recarsi a Lussingrande dove ora si trovano.

Dichiara che il Ministro degli esteri non appena conosciuto il fatto telegrafò al commissario civile di Trieste e al console di Sebenico per avere notizie dettagliate e interessò in pari tempo la nostra Legazione a Belgrado perchè il governo jugoslavo disponesse un'inchiesta.

E' pervenuta ora una prima risposta da Sebenico che i bragozzi sono stati trattenuti avendo contravvenuto alla legge sulla pesca e che sono stati disposti ulteriori accertamenti.

In attesa di tali accertamenti il Ministro non mancherà di vigilare perchè il diritto dei nostri cittadini venga salvaguardato nei giusti limiti di quanto loro spetta. Quanto agli accordi per la pesca stipulati colla Jugoslavia preparati dalla speciale commissione italo-jugoslava la convenzione sulla quale era stato raggiunto il pieno accordo delle due delegazioni non ha ancora avuto la definitiva ratifica da parte dei due governi. La ratifica secondo ogni previsione avverrà prossimamente in occasione delle imminenti trattative per regolare tutto il complesso dei rapporti economici fra l'Italia e la Jugoslavia. Vige ancora oggi quel regime provvisorio che ha regolato dall'armistizio in poi la pesca nelle acque dell'Adriatico orientale e a tale riguardo il governo è fermamente deciso a tutelare il diritto dei nostri pescatori informandosi sempre al concetto che la pace adriatica dovuta all'eroismo e al sacrificio dei nostri marinai e che rappresenta una gloriosa e secolare tradizione della nostra civiltà su quel mare per essere sincera e reale e feconda di benefici non può avere altra base che il rispetto assoluto e rigoroso dei reciproci diritti e dei reciproci doveri.

### Episodio di sopraffazione

GIURIATI, prende atto della promessa fatta dall'on. S. S. di Stato. Rileva che secondo la narrazione dei giornali i bragozzi chioggiotti si sarebbero rifugiati nel porto di Pago in seguito ad un fortunale. In tal caso non si tratterebbe di violazione di uno stato di diritto dipendente da convenzione ma di violazione di precise norme di diritto internazionale.

Circa l'accordo per la pesca stipulato con la Jugoslavia osserva che dopo tre mesi dalla sua firma esso non ancora è stato ratificato dalla Jugoslavia, ciò che rende legittimo il sospetto che si voglia sabotare la nostra campagna invernale di pesca. Si augura che le dichiarazioni dell'on. S. S. si traducano in uno spirito fattivo per modo che non abbiano più a ripetersi questi continui episodi di sopraffazione a danno dei nostri connazionali (vive approvazioni).

CREKICH, per fatto personale, prende atto delle dichiarazioni del S. S. di Stato. Lamenta i continui incidenti occorsi ai nostri connazionali che sull'altra sponda dell'Adriatico esposti ad ogni prova tengono alto il nome e il prestigio della patria (applausi). Quale rappresentante della Dalmazia, certo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi, manda un affettuoso saluto ai connazionali dell'altra sponda dell'Adriatico (applausi).

BERGAMO non è soddisfatto. Afferma che continue sono le vessazioni contro i nostri connazionali e che anche il fermo dei nostri pescatori altro non fu che un atto di provocazione poichè non si trattava che di velieri rifugiatisi nell'isola di Pago per il cattivo tempo. E' convinto che pur dovendo essere i confini conquistati inviolabili debbano essere rispettati i diritti e le tradizioni degli slavi che in essi vivono, ma occorre che l'Italia sappia contemporaneamente esigere il rispetto dei propri diritti. Solo seguendo un tale indirizzo politico il nostro paese saprà ancora una volta affermare la sua alta missione di civiltà e di libertà nel mondo (vive approvazioni).

TESO, S. S. agli interni, risponde all'on. Baldini circa gli incidenti avvenuti durante i festeggiamenti per il centenario della morte di Dante a Ravenna. Esclude che le autorità locali abbiano avuta alcuna responsabilità in quei disordini.

### I fascisti a Ravenna

BALDINI afferma che durante i festeggiamenti che a Ravenna ebbero luogo per il sesto centenario dantesco i fascisti si recavano dalle provincie limitrofe e da altre a Ravenna a piedi militarmente inquadrati e commisero atti di inaudita violenza. Deplora il contegno tenuto dalle autorità locali che non ottemperando alle disposizioni di cui alla circolare 5 agosto 1921 diretta ai prefetti dal Ministero non intervennero per assicurare l'ordine pubblico.

Si svolgono alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare.

NEGRETTI ne svolge una per provvedimenti a favore degli insegnanti elementari reduci dalle armi. Propone che per gli insegnanti elementari provvisori e supplenti sia computato per intero agli effetti degli aumenti periodici e dello stato di quiescenza il servizio militare prestato nel periodo 1914-20 raddoppiandosi il periodo trascorso in zona di guerra e presso ospedali militari per malattie infettive o in degenza per ferite o malattie riportate in guerra.

GRECO, dichiara che il gruppo nazionalista si associa alla proposta di legge che risponde ad un principio di vera giustizia anche perchè molti di questi maestri ritornando dalla guerra hanno subito dei danni nella loro carriera in confronto di coloro che non combatterono.

ANILE, S. S. all'istruzione, dichiara che con le consuete riserve il governo non si oppone alla presa in considerazione. E' presa in considerazione.

FINO svolge una proposta di legge sull'impiego privato. Propone che il contratto di impiego privato debba essere fatto per scritto e che nessuna azienda possa assumere personale a condizioni inferiori a quelle fissate per gli impiegati della stessa categoria da concordati o usi locali.

Propone pure che sia stabilita la durata del periodo di prova nel minimo di un mese e nel massimo di tre mesi, che l'orario normale sia di otto ore per gli addetti a negozi, di sette per gli addetti agli uffici, che ore straordinarie siano compensate col cento per cento sulla paga ordinaria, che sia vietato il lavoro festivo, determinato un permesso annuale continuativo, garantito entro certi limiti lo stipendio in caso di malattia. Per il licenziamento propone garanzie e indennità a seconda delle cause che lo hanno determinato e della durata del servizio prestato. Commissioni interne del personale dovranno avere funzioni di conciliazione (applausi).

BENEDUCE, ministro del lavoro, dichiara che il governo non si oppone alla presa in considerazione. E' presa in considerazione.

Seguita la discussione del disegno di legge: «Protezione dei vini tipici». Si approvano gli articoli fino al 14.

### L'esercizio provvisorio

Seguita la discussione sul disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio».

MATTEOTTI, si occupa del problema finanziario. Quanto al debito pubblico afferma che la cifra di 110 miliardi enunciato nell'esposizione finanziaria non risponde alla realtà, poichè non si sa ancora quanta parte graverà sul debito pubblico del debito austriaco ancora da determinare dalla commissione delle riparazioni e quali risultati abbia dato il cambio della valuta austriaca.

Circa le speranze che vengano condonati all'Italia i debiti contratti all'estero osserva che per quanto riguarda l'atteggiamento degli Stati Uniti a nostro riguardo è stato pregiudichevole all'Italia la sua politica di adesione al programma militaristico della Francia.

Non ho alcuna fiducia che il Ministero Bonomi sappia realizzare economie attuando le riforme annunciate. Così si può dichiarare che alla commissione di inchiesta non è stata sottoposta dal governo un solo progetto che porti una effettiva economia e che rechi un miglioramento nella struttura statale perchè il ministero non ha la capacità organica di compiere vere riforme.

Venendo a parlare del disavanzo afferma che le cifre indicate sia per l'anno 1921-22 sia per il 1922-23 non sono attendibili perchè non sono stati calcolati molti gravi oneri che si rilevano dalla stessa esposizione finanziaria.

Afferma che il capitolo delle entrate straordinarie formato in gran parte su apparenze contabili e su entrate che rappresentano una diminuzione del patrimonio dello Stato serve a nascondere la verità sull'effettivo disavanzo del bilancio.

Quanto al bilancio di entrata delle terre redente osserva che i versamenti fatti al tesoro sono assolutamente irrisori. Crede che le amministrazioni del Trentino e del Tirolo siano in regola e che gli sperperi si commettano invece nella Venezia Giulia ove in nome del patriottismo si perpetuano abusi che sarebbe doveroso far cessare (approvazioni all'estrema sinistra).

Ritiene pericolosa la politica finanziaria alla quale sono costretti i comuni contraendo nuovi debiti per coprire disavanzi dipendenti dagli insufficienti provvedimenti del governo.

Ma se questa è la situazione ciò non vuol dire che non si possano portarvi rimedi che non è compito suo oggi indicare (commenti).

Certo l'attuale governo con le sue continue oscillazioni è il meno adatto alla realizzazione di un qualsiasi programma che sia adatto a restaurare la finanza statale. Rileva che mentre la composizione della Camera esprime uno spiccato indirizzo di sinistra, l'attuale governo dimostra con la sua azione un evidente orientamento verso destra (commenti).

Una tale situazione politica deve essere subito superata. Il paese ha bisogno di un governo forte e perciò se l'attuale ministero non sente esso il dovere di lasciare il suo posto, è la Camera che dovrà provocare la caduta.

La seduta termina alle 19.

# Il Senato e le onoranze a Petrarca

## La legge sulle commissioni d'inchiesta

**Roma, 16**

Seduta di venerdì 16 dicembre. Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15,10.

PRESID. (si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri). Commemora il sen. gen. Fecia di Cossato morto il 14 corr. in Firenze ricordandone il valore e le benemerenze verso la patria (approvazioni).

GASPAROTTO, ministro della Guerra, si associa a nome del Governo augurando che il ricordo della gloriosa epopea del risorgimento italiano sia luce alle nuove generazioni per il bene e la gloria d'Italia (applausi).

ROSADI, ss. di Stato, risponde alla interrogazione del sen. Lamberti, Pellerano, Pianiggiani, Sanarelli, Supino, Vitelli, Cocchia ed altri, al ministro della P. I. per conoscere se sia stata ultimata la edizione critica degli scritti petrarcheschi stabilita con apposita legge del 27 giugno 1904, che assegnava per la medesima un contributo di lire 8000 annue fino alla concorrenza di lire 30,000 e a qual punto si trovino i lavori per l'erezione di un monumento al Petrarca in Arezzo per il quale lo Stato con la stessa legge stanziava lire 60,000 da pagarsi all'autore del monumento, prescelto per concorso, dopo l'inaugurazione.

Dichiara che le 60 mila lire per il contributo stabilito da parte dello Stato alle spese del monumento sono ancora intatte e che delle 40 mila lire del Comitato di Arezzo già si è spesa una parte. Ora sono disponibili 85 mila lire mentre il calcolo preventivo delle spese fatto dallo scultore a cui dovrà essere affidata l'erezione del monumento è di lire 428.000 (mormorii, commenti). Ritiene che nelle presenti condizioni della finanza italiana non sia il caso di rivolgersi al Tesoro per avere maggiore contributo, quindi i senatori interroganti dovrebbero rivolgere altrove il loro pensiero procurando che si faccia una sottoscrizione e quando questa avesse raggiunta una certa cifra allora si potrebbe indurre il ministro del Tesoro a dare quella differenza che sarebbe necessaria per il compimento dell'opera.

Per l'edizione critica delle opere del Petrarca sono pure intatte le 40 mila lire stabilite e già si è completata l'edizione del poema: «Africa». Per le altre opere la commissione sarà eccitata dal ministro dell'istruzione pubblica a compiere al più presto il lavoro.

Seguita la discussione del disegno di legge: «Proroga dei poteri delle commissioni parlamentari d'inchiesta istituite rispettivamente colla legge 18 luglio 1920 n. 999 e con quella 18 luglio 1920 n. 1005 (N. 208)».

Dopo un fatto personale di POLACCO parla BERENINI il quale osserva che oggi si discute di una legge che è in vigore la quale all'art. 2 dispone che le norme circa la procedura della commissione d'inchiesta debbano essere emanate dal Governo sentita questa; ed il Governo avrebbe potuto anche servirsi di un decreto-legge. Che più di eccezionale di un tribunale di guerra? (Commenti). Vi sono provvedimenti che bisogna adottare perchè sono necessari per la eccezionalità delle circostanze. Si dia l'esempio che l'Italia insorge contro gli avidi rapinatori del denaro dello Stato e questo che ha sentimento nazionale risanerà qualsiasi eccezione alle norme ordinarie (applausi). Accenna alle conseguenze che si avrebbero qualora il Senato respingesse il disegno di legge ed aggiunge che non gli sembra possibile che l'autorità giudiziaria possa assolvere il grave compito di sciogliere l'enorme groviglio di interessi inconfessabili formatosi durante la guerra. Esamina i due casi: o che l'autorità giudiziaria accetti le proposte della Commissione d'inchiesta o che le respinga per conchiudere che difficoltà pratiche si oppongono ad una diversa forma di giudizio. Di fronte alle necessità che stringono non resta a suo parere che passare alla discussione degli articoli. Nulla è a temere per la giustizia (applausi).

Parlano ancora i senatori CHIMIENTI, SCIALOJA ecc. ai quali risponde il min. RODINO'.

BONOMI, presidente del Consiglio, dichiara che non mette minimamente in dubbio il diritto del Senato di modificare i disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati, anzi ritiene che sia dovere dell'Alto Consesso introdurre nei detti delle modificazioni che reputa necessarie. Esamina quindi i vari ordini del giorno e accetta quello dell'on. Scialoja favorevole al passaggio agli articoli. E' approvato.

La seduta è sciolta alle 18.40.

# Il disarmo dei cittadini sarà generale

## Un comunicato ufficiale

**Roma, 16**

L'ufficio stampa del Ministero dell'Interno comunica: «Sono erronee le notizie attribuite alle iniziative di questo o di quel membro del Governo circa i nuovi provvedimenti per reprimere i dolorosi conflitti che ancora si verificano in talune regioni d'Italia.

Tali erronee notizie hanno anche fatto credere che i provvedimenti riguardino una sola provincia. Le notizie sono infondate: si tratta invece di un'azione di carattere generale che il Governo sta svolgendo in conformità alle dichiarazioni fatte alla Camera nel discorso del 6 novembre che precedette il voto politico. Il capo del Governo dichiarò che esso si proponeva di tutelare contro ogni violenza l'opera di qualsiasi Partito svolgentesi nell'ambito della legge e sul terreno di propaganda e di organizzazione, ma che non intendeva tollerare nè da parte degli arditi del popolo, guardie rosse, nè da parte delle squadre d'azione, la formazione di corpi armati che sono colpiti dalle sanzioni della legge penale. In conformità di tale dichiarazione approvata dalla Camera, il Ministero degli Interni sta provvedendo perchè siano osservate rigorosamente le disposizioni già decretate del disarmo dei cittadini, e perchè sia impedito e represso ogni tentativo di organizzazione armata nelle frazioni in lotta».

# I rapporti commerciali franco-spagnoli

**Parigi, 16**

Il «Petit Parisien» scrive: Il Ministro delle finanze di Spagna ha fatto pubblicare una nota il cui scopo visibile è quello di calmare la pubblica opinione. Contemporaneamente il gabinetto di Madrid annuncia che sta cercando lo sbocco compensatore specialmente per gli aranci.

Un accordo è stato firmato colla Norvegia; altri sono in corso coll'Italia e la Jugoslavia. Si crede in alcuni circoli che un accordo provvisorio potrà intervenire tra la Spagna e la Francia prima della fine dell'anno.

Il Ministro del commercio — scrive il «Petit Parisien» — ha formulato una domanda a questo riguardo. Si ritiene difficile di trattare così rapidamente come vorrebbero alcune Camere di Commercio, poichè in questo momento il Governo francese stabilendo un accordo commerciale con 27 potenze. Ora siccome il personale che è incaricato di questo compito particolarmente gravoso, è ridottissimo in seguito alla mancanza di 13 funzionari, ne segue che alla conclusione in questo trattato, che è atteso con tanta impazienza da tutti gli industriali e commercianti francesi desiderosi di riprendere la loro esportazione di ante guerra, manca ancora parecchio tempo.

# Il gen. Cavalcanti esonerato

**Madrid, 16**

E' stato pubblicato un decreto che esonera il generale Cavalcanti dalla carica di comandante generale di Melilla. Egli sarà sostituito provvisoriamente dal generale San Juyo.

# Importanti deliberazioni pel risarcimento dei danni di guerra

**Roma, 16**

La Commissione parlamentare di inchiesta per le terre liberate e redente si è riunita sotto la presidenza dell'onorevole Casertano.

E' continuato l'esame del vasto e complesso funzionamento del servizio dei risarcimenti danni di guerra e si è deliberato di proporre provvedimenti particolari per affrettare e perfezionare lo accertamento dei danni, per meglio assicurare la difesa degli interessi dello stato nelle commissioni liquidatrici e per una migliore coordinazione del servizio dei pagamenti delle indennità in confronto di quello delle anticipazioni.

La commissione ha ritenuto opportuno che si disponga il rilascio immediato al danneggiato di un titolo attestante il credito definitivamente liquidato verso lo stato e ciò con norme in parte differenti da quelle stabilite con recente R. D. 14 novembre 1921.

In quanto alla gradualità dei pagamenti nelle indennità liquidate, ha proposto un sistema che attui una proporzione inversa all'ammontare delle indennità con trattamento di favore per i piccoli danneggiati e per quelli il cui sollecito risarcimento si presenti anche di utilità sociale.

Passando poi ad un esame particolareggiato sul funzionamento dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie ha riconosciuto l'opportunità di un ordinamento che assicuri la possibilità di seguire e controllare il movimento delle anticipazioni effettuate dal Tesoro in confronto di quelle corrisposte ai danneggiati; di norme che regolino le anticipazioni con un sistema di preferenze e di proporzioni analogo a quello dei pagamenti.

La commissione ha stabilito inoltre che, fermo sempre il rimedio della revocazione per le indennità liquidate in sede contenziosa debba ammettersi entro un congruo termine la possibilità di una revisione delle liquidazioni concordate che risultino lesive degli interessi dell'erario.

Si sono infine presi in esame i risultati delle indagini compiute in materia di ricostruzioni nel Trentino e si è dato corso ad alcune denuncie all'autorità giudiziaria per responsabilità d'ordine penale emerse nell'esame della gestione per l'assistenza ai profughi nella provincia di Genova.

# Per l'indipendenza del Montenegro

**Roma, 16**

Oggi si è riunito a Montecitorio il Comitato nazionale pro indipendenza del Montenegro. Erano presenti numerosi senatori e deputati.

Dopo una disamina sulla questione montenegrina, connessa alla soluzione del problema adriatico, è stata discussa l'opportunità di influire sul Governo perchè si faccia promotore presso le grandi potenze per domandare che venga accordato al popolo montenegrino il diritto di manifestare la sua volontà liberamente attraverso il plebiscito e sia evacuato il territorio dalle truppe serbe, e come primo atto è stato chiesto al ministro degli Esteri di nominare una Commissione di studio in seno alla Commissione degli Esteri perchè la questione sia portata al Parlamento.

Esaurita la discussione si è passati alla votazione per il direttorio che è risultato così composto: Sen. Pullè, Tamassia, Zillotto e deputati Chiesa, Cappa, Ungaro, Colonna, Di Cesarò e Gray.

# L'Italia ai bimbi della Russia

**Roma, 16**

La delegazione italiana incaricata di organizzare soccorsi speciali per i bimbi affamati della Russia, composta del sen. Ciraolo, presidente, e degli on. Colonna Di Cesarò e Casalini, partirà alla volta di Bruxelles, sede del comitato internazionale di soccorso verso la fine di gennaio.

Intanto il governo italiano, in linea di massima, sembra abbia deciso di inviare in Russia una prima spedizione di circa dieci milioni di vettovaglie e indumenti, che saranno distribuiti ai bimbi malarici e famelici. I comuni sono stati pure autorizzati a raccogliere e inviar fondi per lo stesso scopo. La spedizione è affidata alle cure della Croce Rossa e sarà incamminata per la via di Odessa.

# Deliberazioni della Commissione per l'istruzione

**Roma, 16**

La commissione per l'istruzione e belle arti ha approvato la relazione Calò sulla fondazione in Roma di un istituto di archeologia e la relazione Mancini sulla tutela delle bellezze naturali. Ha poi approvato anche, colla modificazione del concordato tra la commissione e il relatore, la relazione Siciliani sulla sistemazione del collegio italo-albanese di San Demetrio. Ha approvato la relazione Buonocore sulla conversione in legge di decreti per definire le norme per l'assunzione del personale dirigente e insegnante delle scuole elementari, in cui è sancito il principio della parità di diritti tra maestri e maestre delle scuole miste del corso elementare e popolare. E' stato poi formulato un voto per la pubblicazione di un testo unico, contenente le norme sulle scuole elementari e popolari.

# Processi contro contro i colpevoli di guerra

**Berna, 16.**

(C.) Il «Berliner Zeitung am Mittag» è informato che su domanda dell'Intesa il Governo tedesco ha acconsentito a tenere una nuova serie di processi contro persone che risultano colpevoli di crimini di guerra.

Questi nuovi processi si dovranno tenere avanti la Corte di Lipsia. I designati sarebbero tutti ufficiali superiori che su rapporto delle autorità francesi avrebbero commesso dei delitti in Francia durante il periodo dell'occupazione tedesca.

Questa notizia del «Berliner Zeitung am Mittag» mentre viene riportata da altri giornali che la commentano con sentimenti ostili verso la Francia è smentita dalla «Deutsche Allgemeine Zeitung».

# La nota del cancelliere Wirth per il rinvio delle prossime scadenze

**Parigi, 16**

Intorno alle dichiarazioni ufficiali della Germania circa il rifiuto al pagamento delle scadenze di gennaio e di febbraio, la commissione delle riparazioni ha ricevuto dal cancelliere Wirth questa nota: «Come ebbi già l'onore di esporre alla commissione delle riparazioni durante il suo soggiorno a Berlino, il governo tedesco ha fatto ogni sforzo per garantire le due scadenze prossime di gennaio e febbraio, in base alle disposizioni del 5 maggio 1921. Ma dato che la realizzazione di tale sforzo non poteva ottenersi se non con un prestito estero, e che per questa transazione era necessaria la collaborazione attiva ed efficace dei finanzieri inglesi, il governo tedesco ha negoziato in Inghilterra appunto la questione dei prestiti ma ha ricevuto dalle autorità competenti una risposta nel senso che viste le disponibilità germaniche stabilite dalla commissione delle riparazioni un tal prestito non poteva essere concesso in Inghilterra, e nemmeno un prestito a lunga scadenza e crediti dalle banche a breve termine.

In queste condizioni il governo tedesco non può considerare la possibilità di procurarsi le somme necessarie al pagamento delle scadenze del 15 gennaio e del 15 febbraio 1922. Anche facendo tutti gli sforzi e senza riguardo alle condizioni del suo bilancio, il governo di Berlino non potrà far fronte a queste scadenze all'infuori delle prestazioni in natura e dei crediti del Reicher Acts con una somma di 152 milioni di marchi.

Ora il governo tedesco si vede adunque costretto a chiedere alla commissione delle riparazioni che gli venga accordata una proroga per il pagamento delle scadenze di gennaio e di febbraio che esso non potrà effettuare a questa data. Si limita a questa domanda, benchè si renda conto che in occasione di ulteriori scadenze si troverà nelle stesse difficili condizioni».

La nota del cancelliere Wirth è la risposta alla formale intimazione della commissione delle riparazioni, che in seguito ad una inchiesta diretta in Germania è giunta alla conclusione che il Reich poteva pagare benissimo le due scadenze di gennaio e di febbraio.

Nella nota del 2 dicembre la commissione delle riparazioni rimproverava ancora al governo tedesco di non aver preso le misure fiscali necessarie all'equilibrio del bilancio, abbandonandosi a spese sproporzionate alle entrate, e trascurando di proibire la evacuazione della valuta estera appartenente ai privati.

Nei circoli competenti francesi si fa notare che in queste condizioni di cose la commissione delle riparazioni è esautorata e si constata che si tratta di una carenza volontaria da parte della Germania.

# Il viaggio a Berlino di Thomas

**Ginevra, 16.**

Durante il suo ultimo viaggio a Berlino il direttore dell'ufficio internazionale del lavoro, Alberto Thomas, si è occupato della ratifica della convenzione votata dalla Conferenza internazionale del lavoro. E' noto che le convenzioni di Washington sono state sottoposte all'esame del comitato economico dell'impero e debbono ora essere sottoposte al Reichstag. Viene data assicurazione dal governo tedesco che in gennaio o in febbraio il Reichstag sarà chiamato a pronunziarsi.

Il direttore dell'ufficio internazionale del lavoro ebbe pure occasione di intrattenersi a colloquio coi rappresentanti dei sindacati operai tedeschi. Essi hanno dichiarato di dare il più grande valore alla convenzione internazionale e che adopereranno tutta la loro influenza in suo favore.

Thomas ha visto pure un certo numero di industriali le cui opinioni in questo momento non mancano di avere un grande valore. Da parte sua l'agenzia telegrafica svizzera afferma che l'opinione dell'ufficio internazionale del lavoro è stata sollecitata sulle condizioni dei lavori in Alta Slesia e sulle garanzie da dare agli operai nel territorio già sottoposto al plebiscito, garanzie riferentisi a tutte le minoranze operaie poste sotto una sovranità estera.

Durante un colloquio che ha avuto con la delegazione tedesca per i negoziati con la Polonia, Thomas è stato interpellato circa la necessità di chiedere presso la commissione mista prevista dalle decisioni della Conferenza degli ambasciatori del 20 ottobre 1921, la nomina di una commissione speciale per la questione del lavoro, commissione che studierebbe pure l'applicazione dell'articolo nel regime convenzionale provvisorio fissante le condizioni del lavoro. Analoghe conversazioni hanno avuto luogo da parte polacca.

# L'occupazione francese sul Reno

**Berlino, 16**

Il ministro dell'interno dr. Koester, parlando al Reichstag dell'occupazione francese sul Reno, ha detto: L'azione delle truppe francesi sulle terre renane allontana l'opera di ricostruzione europea e la pone anzi in pericolo. Solo un accordo franco-tedesco costituisce il presupposto per il risanamento dell'Europa. Invece la politica francese sul Reno appartiene ad epoche ormai oltrepassate. Debbono cessare quaggiù le false instruzioni a falsi funzionari francesi, le misure militari ed infine la vergogna nera. I dolori delle popolazioni delle terre renane devono essere condivisi da tutto il popolo tedesco. Se la Francia non vuole che quelle terre costituiscano un mezzo di pacificazione di due popoli, costituiranno allora una fortezza della nostra forza, della volontà e della fedeltà tedesca.

Il Reichstag ha vivamente applaudito il ministro.

# Corsi di studio per ufficiali

**Roma, 16.**

Nell'autunno 1922 avrà inizio presso la scuola di guerra il primo corso regolare biennale di studio per gli ufficiali di fanteria, di cavalleria, artiglieria, genio e aeronautica collo scopo di accrescere e diffondere la coltura degli ufficiali, coltivando particolarmente in essi quelle doti e cognizioni atti a renderli idonei a raggiungere i comandi superiori a quelli di battaglione e nel tempo stesso a preparare gli ufficiali per servire allo Stato Maggiore. Potranno essere ammessi a tale corso i capitani che alla data 1. Gennaio 1922 avranno non meno di quattro anni di grado, i maggiori e tenenti colonnelli che:

a) ne facciano domanda in carta da bollo da L. 1.

b) abbiano, come è fatto obbligo, frequentato con esito favorevole i corsi di perfezionamento o di applicazione a norma delle circolari 177 e 198 del Giornale militare (specificare nella domanda l'epoca del corso frequentato).

c) abbiano ottenuto il parere da tutte le autorità gerarchiche e di una speciale commissione nominata dal Ministero della guerra che decida definitivamente e inappellabilmente sulla ammissibilità al concorso.

La trasmissione della domanda sarà fatta per via gerarchica al Ministero della guerra — stato maggiore del R. esercito — nella seconda metà del mese di Febbraio 1922. Gli esami scritti su tema di coltura generale militare e tema di applicazione tattica avranno luogo il 14 e 15 Aprile 1922 dalle 9 in poi presso la sede dei comandi di corpo d'armata, dei comandi delle truppe della Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia e del comando del corpo di spedizione del Mediterraneo Orientale.

Saranno ammessi al corso i primi 120 allievi classificati idonei all'esame di ammissione. Di essi, graduati in ordine di merito, i primi classificati che ne abbiano fatto domanda saranno ammessi come allievi frequentatori in numero di 90 al massimo e i rimanenti quali allievi non frequentatori. Sono allo studio provvedimenti legislativi intesi a stabilire che tutti gli ufficiali debbano aver frequentato con esito favorevole i corsi della scuola di guerra, corsi di integrazione compresi per poter affrontare gli accertamenti relativi alla idoneità al comando di un reggimento o corrispondente e parimenti sono allo studio le condizioni attinenti alla conseguita idoneità al termine dei corsi stessi. Per effetto di disposizioni transitorie la necessità di cui sopra non rifletterebbe gli attuali tenenti colonnelli.

# Esami di promozione a sergente

**Roma, 16**

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare la quale autorizza i comandi di corpi a sottoporre, cominciando dal 1. Gennaio 1922, ad appositi esperimenti pratici di un mese per le compagnie e reparti corrispondenti i caporali maggiori e caporali alle armi della classe 1901 e anteriori, che aspirano alla promozione a sergente. Coloro i quali superino con esito favorevole il relativo esperimento, e siano giudicati idonei all'avanzamento potranno essere promossi a sergente per coprire i posti vacanti nel corpo effettivo man mano che le vacanze si verifichino. I riusciti idonei saranno promossi sergenti nell'ordine di classificazione se abbiano compiuto almeno 12 mesi di servizio di cui sei mesi di caporale, o di caporale e caporal-maggiore cumulativamente, o quando avranno compiuto tale anzianità. Durante l'anno 1922 potranno essere fatti nuovi esperimenti per i soli graduati delle classi 1901 e anteriori quando lo richiedano le esigenze del servizio. La promozione a sergente è subordinata all'assegnazione della firma di due anni. Per coloro che non abbiano compiuto ancora due anni di servizio nell'esercito spetta un premio di 1000 lire al compimento della ferma di due anni e un premio di lire 500 al compimento della ferma di un anno.

# Militari in congedo assoluto

**Roma, 16**

Il Ministero della guerra ha determinato che in base all'art. 3 del testo unico sul reclutamento nel regio esercito tutti i militari ancora alle armi o già congedati (fatta eccezione pei sottufficiali di carriera ancora in servizio), a qualunque categoria siano ascritti, nati nell'anno 1882 e provenienti da qualunque classe di leva, siano col 31 dicembre venturo collocati nella posizione di congedo assoluto.

# Il congresso dei sottufficiali in congedo

**Roma, 16.**

Si è inaugurato il 3.o Congresso Nazionale dei sotto ufficiali in congedo. Intervennero gli on. Acerbo e Cocuzza. Si procedette quindi alla nomina delle cariche del congresso e furono eletti per acclamazione il prof. Pangoli a presidente, il ragioniere Murro a vice-presidente.

All'unanimità fu deliberato di inviare un telegramma al Presidente del Consiglio on. Bonomi e al Ministro della guerra on. Gasparotto.

# I lavori di sistemazione dei monti

**Roma, 16**

Sotto la presidenza dell'on. Milani si è riunito il consiglio di amministrazione della federazione «pro montibus». Venne riconosciuta l'urgenza di intensificare tutti i lavori di sistemazione dei monti, sia idraulici che forestali, sia agrari che pastorali. Si è pure affermato il principio consono alle nuove tendenze amministrative di chiamare alla soluzione di questi problemi, in aiuto allo stato, quei gruppi di interessi industriali e quelle organizzazioni libere che per loro natura più agile e più fattiva possono affrettarne la soluzione.

# Notiziario veneto

## Un anno di lotta intensa dell'Agraria Polesana

**Adria, dicembre**

(Franco). - Un anno addietro la situazione qui, nel campo agrario, non era delle più liete. Ovunque dominavano le leghe rosse dirette dalla Camera Provinciale del Lavoro e quando, alla scadenza del Patto Economico, si seppero le nuove pretese delle organizzazioni socialiste e le irremovibili decisioni degli agricoltori, si ebbe fin da allora un'idea delle lotte che si sarebbero svolte in questa Provincia e che si ebbero poi, molto aspre, terminando con lo sbaragliamento della Camera del Lavoro, con lo sfasciamento delle leghe, con la ripresa generale del lavoro da parte di tutte le categorie di lavoratori nei quali, dopo i primi momenti di sbigottimento per il precipitare degli avvenimenti, predominò il buon senso più che il sentimento politico di cui erano stati largamente imbevuti nel passato.

Della situazione nuova qui creatasi, del capovolgimento politico avvenuto nel Polesine in questo periodo tanto turbinoso, devesi molto all'azione svolta dalla Associazione Provinciale fra Proprietari e Fittavoli, azione abbinata all'opera compiuta dal fascismo. Dalla relazione presentata in questi giorni si ha di quest'azione dell'Agraria, della attività, delle lotte e delle vittorie dell'Associazione in questo anno, una visione chiara e precisa che mette in evidenza anche, oltre ai movimenti avvenuti nel campo economico, gli avvenimenti politici che caratterizzarono quelli e dà inoltre conto di quanto si è fatto e si fa tutt'oggi per il grave problema della disoccupazione in relazione all'industria agraria.

### La lotta per i patti agrari

Nell'ottobre del 1920 i socialisti del Polesine davano l'assalto a tutte le amministrazioni comunali e provinciali ed aveva inizio da allora il completo dominio rosso su tutta la Provincia, dominio che si manifestò ben presto insopportabile, non solamente per i borghesi, chè i nuovi amministratori dimostrarono subito di voler condurre quelle amministrazioni al fallimento. L'Agraria si fece iniziatrice della decisione dei contribuenti di non pagare le tasse. Governo e socialisti ne furono allarmati, fu quella però la scintilla del grande fuoco che poi «doveva divampare per distruggere tutto quanto costituiva violenza elevata a sistema contro le persone, le cose, le idee, non sufficientemente tinte del rosso più purpureo.

Scadeva in quell'epoca il patto agrario, il patto «capestro», dicono gli agricoltori, concluso l'anno prima fra la Camera del Lavoro e l'Agraria. Imbaldanziti per i successi fino allora ottenuti, gongolanti che l'inasprimento delle condizioni di lavoro avesse depauperato le finanze di agricoltori, alcuni dei quali erano stati costretti ad abbandonare la cultura dei campi, i socialisti tornarono alla carica presentando condizioni di lavoro esageratissime, elaborate senza criterio alcuno, formulate con acredine evidente così che si ritenne impossibile anche l'inizio di una discussione. Gli agrari infatti respinsero le trattative e pubblicarono le condizioni alle quali erano disposti ad assumere i lavoratori nelle aziende. Tali condizioni erano dal lato economico eguali a quelle del patto scaduto. Non era riconosciuto lo Ufficio di collocamento, causa prima di tutti i guai che si erano verificati durante l'annata, strumento esclusivamente politico che, mentre era sfruttato con molta abilità dai socialisti, mancava completamente allo scopo cui doveva servire e per il quale era stato creato.

Ben presto i dirigenti della Camera del Lavoro compresero l'errore di tattica commesso e cercarono correre ai ripari servendosi anche di personalità politiche.

L'intransigenza dell'Agraria vinse qualsiasi opposizione e dopo brevi turbative di lavoro ovunque il patto veniva sottoscritto affrettando la dissoluzione non solo degli Uffici di Collocamento, ma delle leghe stesse ed anche della Camera Provinciale del Lavoro.

La «debacle» dei socialisti non poteva essere più clamorosa e, per loro, più disastrosa. Si invei contro tutti e si cercò giustificare la disfatta accusando l'Agraria di aver usato violenze ed intimidazioni.

Il fascismo servì da incubo per quei signori che vedevano tutto crollare intorno a loro non più dominatori e siccome nulla fu fatto dalle masse abbandonate a sè stesse e sorde agli appelli che dai loro refugi lanciavano ripetutamente quei capi spodestati ai quali era solamente impedito di far tornare la situazione come era nel 1919 e nel 1920, essi inventarono la storia della provincia a «regime coloniale».

Di essa anche in questi ultimi giorni lo on. Matteotti alla Camera volle parlarne e descrisse la situazione del Polesine a tinte molto fosche: di quelle parole nel Polesine si rise allegramente.

Per la prima volta nelle Elezioni politiche del maggio, la Associazione Agraria volle scendere in lotta con un candidato proprio.

Tale decisione fu presa principalmente in considerazione che non era più possibile per gli agricoltori di rimanere assenti dalla vita pubblica italiana di fronte ai problemi interessanti la vita dell'agricoltura trattati il più delle volte senza cognizione di causa.

Il nome scelto fu quello del Presidente della Associazione, l'ing. Ugo Casalicchio. Nella lista della Unione Nazionale della Circoscrizione Padova-Rovigo il nome del Casalicchio si impose e su di lui si riversarono a migliaia i voti degli elettori così da riuscire capo lista. Il successo dell'Agraria fu perciò clamoroso. Anche il Segretario della Associazione, il dott. Luigi Albanese, nelle stesse elezioni, candidato dei fascisti a Pola riusciva eletto deputato.

### Attività federale

L'attività dell'Agraria Polesana nello anno decorso si manifestò sempre intensissima in numerosi campi. Nulla fu trascurato per promuovere ed incoraggiare il miglioramento delle classi agricole sempre in pieno accordo con la Federazione Interprovinciale Agraria di Bologna e della Confederazione Generale dell'Agricoltura. Così dallo Stato si ottenne i nuovi prezzi del grano con la libertà di commercio ed il nuovo prezzo delle bietole per il quale si ebbero a superare infinite difficoltà.

La crisi della canapa, che colpì fortemente gli agricoltori del Polesine, non fu potuta risolvere per motivi vari. Nella questione delle bietole, l'altro prodotto che maggiormente interessa la Provincia, l'Associazione si adoperò in tutte le guise per tutelare gli interessi degli agricoltori e all'unisono con la Federazione Bieticultori avviò il problema alla sua soluzione.

Il fenomeno della disoccupazione, divenuto preoccupante per la crisi di parecchie industrie e per la impossibilità di poter iniziare correnti migratorie all'estero od all'interno, è stato studiato attivamente dalla Agraria anche in riguardo alle conseguenze politiche che esso può determinare nelle masse.

Per iniziativa di una Commissione di Agricoltori unitamente ad una rappresentanza dei Sindacati Economici e delle Cooperative di Lavoro si recò ultimamente a Roma ove fu ricevuta dall'on. Bonomi e dai ministri Mauri, Micheli e Raineri ai quali fu prospettata la condizione critica della nostra Provincia che, con una superficie seminativa di 105.000 ettari, ha una popolazione di 200.000 abitanti. I ministri convennero sull'impossibilità di poter addossare all'agricoltura l'onere di tutta la mano d'opera disponibile e nella determinazione d'iniziare lavori per poter sistemare la massa disoccupata calcolata in 10.000 lavoratori. Si chiesero come minimo 20 milioni ed in buona parte sono stati già accordati, si spera ora che il governo vorrà accogliere quel minimum che si richiede per dar lavoro ai nostri braccianti e tranquillizzarli nella prospettiva di poter ben superare l'inverno.

### Il nuovo patto di lavoro

Con la fine di settembre scadeva il patto di lavoro firmato l'inverno scorso dai lavoratori ed i Sindacati Economici, sorti sulle rovine delle leghe rosse, presentarono all'Agraria un nuovo patto.

Le trattative per la conclusione di tale patto non furono lunghe e condussero facilmente ad una soluzione soddisfacente di ogni controversia. Contro l'Agraria e contro i Sindacati gli avversari sfogarono il loro livore per questo patto accettato dai lavoratori, specialmente per la riduzione dei salari e delle mercedi del quindici per cento sul patto vecchio. Gli agrari sono convinti di aver fatto quanto era in loro dovere e di essersi adoperati per quanto era possibile per arrivare a questa pacificazione sociale che è da tutti auspicata.

«L'orizzonte — finisce la relazione — non è ancora completamente rischiarato, altri cimenti forse ci attendono, di altre spine può essere cosparso il nostro domani; ci sia sempre di guida il benessere superiore della Nazione, ci sia di sprone l'affetto per i nostri campi e colla visione radiosa di un avvenire prossimo completamente rappacificato auspichiamo alla feconda operosità del lavoro ed agli immancabili destini della Patria nostra».

## Cronaca di Vicenza

### L'inaugurazione del ponte sul Guà

**Vicenza, 16.**

Oggi sabato alle ore 11 avrà luogo il collaudo e la inaugurazione del Ponte sul torrente Guà, lungo la strada provinciale di Arzignano.

La grandiosa opera romanamente compiuta dalla amministrazione provinciale segna una nuova era di ascensione per la industria della vallata del Chiampo.

### S. U. C. A. I.

Con la escursione allo Spiz di Tonezza, effettata il giorno 11 scorso, il gruppo di Vicenza della *Sucai* ha iniziato lo svolgimento del programma invernale.

La escursione ebbe esito felicissimo, sia per il numero degli intervenuti che per il tempo favorevole alla gita.

I gitanti, divisi in due gruppi, raggiunsero la cima principale uno per il Passo de la Vena, ed uno per la parete a nord ovest alle ore 12, ove venne consumata la colazione al sacco.

Dopo aver ammirato il bellissimo spettacolo loro offerto dall'immenso mare di nebbia ove le cime del Coston d'Arsiero, Campomolon, Cima Posta, il Becco di Filadonna ed altre da esso emergevano come tanti isolotti in mezzo al mare, la comitiva alle ore 13 iniziò il ritorno per la valle del Rio Freddo.

Regnò sempre ed ovunque la massima cordialità ed allegria ed i gitanti si lasciarono col desiderio di nuove escursioni.

### Consiglio Comunale

Per martedì 20 è convocato il Consiglio comunale per discutere numerosi ed importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

### Fotografia svaligiata dai ladri

La notte scorsa ladri ignoti penetrarono nella fotografia Visotti in via Filippini, 1, rubando un rilevante numero di apparecchi fotografici e di penne stilografiche.

## Cronaca di Treviso

### Giunta Provinciale Amministrativa

**Treviso, 16**

Nella seduta dell'altro ieri, la giunta provinciale amministrativa ha dato corso ai seguenti affari:

Roncade: Contributo pel monumento ai caduti, app.

Pieve di Soligo: Tassa Macello, app.

Conegliano: Vertenza coi Cotonifici, app.

S. Lucia di Piave: Vendita terreno comunale, app.

Meduna di Livenza: Concorso autocorriera, app.

Vittorio: Permesso di occupazione di fondo comunale per il monumento ai caduti, app.

Fregona: Contributo pro Casa dei mutilati in Treviso, app.

Spresiano: Contributo alla mostra bovini, app.

Revine: Aumento contributo annuo alla Cattedra ambulante di agricoltura, app.

Roncade: Premi ai concorrenti della prima fiera, app.

Cison Valmarino: Sussidio al mutilato Cesca, app.

Salgareda: Regolamento tassa cani, app.

Villorba: Accettazione di mutuo per L. 178 mila, app.

Orsago: Mutuo provvisorio per strade, app.

Cornuda: Regolamento organico municipale. Aumento stipendio al posto di segretario, app.

Cornuda: Accettazione mutuo di L. 303.500, app.

Fonte: Portalettere, app.

Codognè: Aumento tariffa tasse e regolamenti relativi, app.

Piavon: Regolamento stradini, app.

Paese: Ricorso De Faveri contro tasse sul valor locativo, respinto.

Quinto: Spesa pel ricovero nella Casa dei cronici di Treviso di De Maren Angelina, ordinanza.

Castelfranco: Mutuo di L. 18.400, app.

Carbonera: Aumento tariffa dazio, app.

Fregona: Mutuo per disoccupazione per L. 170 mila, app.

Quinto: Municipalizzazione del dazio, app. con modifiche.

Roncade: Approvazione cauzione esattoriale, parere favorevole.

Fontanelle: Capitolato ostetrico, app. con modifiche.

Vedelago: Stipendio al segretario, ordinanza.

Maserada: Seconda indennità di caro viveri agli impiegati: invito al consiglio a provvedere.

Castel di Godego: Indennità caro viveri agli impiegati, app.

Orsago: Mutuo per la seconda indennità caro viveri, app.

S. Vendemmiano: Accettazione Mutuo per la disoccupazione, app.

Chiarano: Seconda indennità caro viveri al personale, app.

Colarine: Convenienza di svincolo dall'attuale consorzio esattoriale: parere favorevole al mantenimento del consorzio.

### Le elezioni camerali

E' stata comunicata la seguente lista per le elezioni camerali che avranno luogo domenica prossima. I nomi delle persone indicate, per intelligenza, attività e amore del pubblico bene note ovunque, hanno trovato generale favore tra il pubblico della nostra città e della Zona.

1. Revedin co. comm. Antonio. Consigliere uscente — 2. Baccega agronomo cav. uff. Antonio, id. — 3. Biadene rag. cav. Luigi, id. — 4. Benvenuti Carlo fu Antonio - Oderzo — 5. Berton Angelo fu Vincenzo - Treviso — 6. Bidoli Pietro fu Lelio - Conegliano — 7. Cargnello Antonio fu Giovanni - Castelfranco — 8. Gaggia ing. comm. Achille - Treviso — 9. Grazioli Giuseppe fu Girolamo - Vittorio Veneto — 10. Roselli nob. dott. cav. Giacomo - Asolo — 11. Renati cav. Pietro fu Giuseppe - Nervesa — 12. Rigamonti cav. Luigi - Farra di Soligo — 13. Sanzalli rag. cav. Giacomo - Conegliano — 14. Serena cav. Gio. Batta fu Pietro - Resana — 15. — Strina rag. prof. Giuseppe - Treviso — 16. Vincoletto Luigi di Antonio - Motta di Livenza — 17. Zava Arrigo Aldo fu Francesco - Oderzo.

### La Commissione Provinciale per l'Assistenza ai combattenti

L'altro ieri in Prefettura si è tenuta la prima adunanza della commissione provinciale per l'assistenza ai combattenti. Presiedeva il prefetto Gr. uff. Massara ed erano presenti il vice presidente magg. cav. Mauricardi, il prof. Leonardo Mingrino, G. M. Pietrobon, rag. Mosca, rag. Boni e rag. Pilla.

La commissione ha esaminato i decreti e le disposizioni governative che ne regolano il funzionamento e poscia ha iniziato i lavori per coordinare un programma di azione a favore degli ex combattenti.

### La scuola popolare di Coltura

L'altra sera nel salone del palazzo Filodrammatici ebbe luogo la inaugurazione della scuola popolare di Coltura organizzata dalla locale segreteria della Federazione universitaria cattolica.

Dopo un opportuno discorso del segretario Belisario Calzavara parlò il prof. Attilio Scarpa svolgendo il tema: *Dante nella coscienza italiana*, che fu vivamente applaudito.

### La Targa "Treviso" di Treviso ai Lancieri di Novara

Domani domenica ad ore 17, in municipio, avrà luogo la cerimonia della consegna della Targa artistica offerta dalla città di Treviso al valoroso V Reggimento Lancieri di Novara in occasione della sua partenza.

### Il colonn. Bassi Comandante del 55.o Fanteria

A sostituire il colonnello cav. D'Errico nel comando del 55 fanteria qui di stanza, è stato assegnato il concittadino colonnello cav. Giuseppe Alberto Bassi ideatore degli arditi.

Figlio eletto di Treviso, il colonnello Bassi è uno dei più giovani colonnelli dell'esercito; durante la guerra, nel corpo degli arditi, fece prodigi di valore si da conquistare le più ambite ricompense al valor militare e due promozioni per merito di guerra.

La città di Treviso che bene apprezzando i suoi meriti volle attestargli ultimamente la sua riconoscenza coll'offrirgli l'emblema del suo valore, lo rivede con sommo compiacimento mentre il reggimento gli prepara degna accoglienza.

## Cronaca di Chioggia

### Un telegramma del Fascio all'on. Giuriati

**Chioggia, 16**

Il fascio ha diretto un telegramma all'on. Giuriati onde rivolga una interpellanza alla Camera circa le angherie subite dai nostri pescatori dalle autorità serbo croate.

Ecco il telegramma:

«On. Giuriati - Roma. — Sezione partito nazionale fascista di Chioggia vi prega interrogare ministro esteri circa inqualificabile contegno autorità serbo croate contro pescatori chioggiotti portanti paggito tricolore sul Quarnaro italianissimo.

### Un furto e tre arresti

Ieri notte alcuni individui, dopo aver divelto un lucchetto penetrarono in una barca di proprietà di certo Cavallerin Angelo asportando oltre a della tela cerata numerosi rotoli di corda per il valore di circa L. 800. L'arma dei carabinieri, a cui venne denunciato il furto, in seguito a investigazioni riuscì ad identificare gli autori traendoli senz'altro in arresto. Essi sono certi Gorin Egidio, Zennaro Cherubino e Marella Pilade.

### Un altro furterello - Due arresti

Mediante scasso due individui penetrarono ieri notte nel negozio del sig. Perini Giordano, riuscendo ad asportare da un tiretto del banco circa una ottantina di lire. I due messeri vennero poi identificati per Vianello Vincenzo di Giovanni e Campice Germano di Giuseppe e tratti dai carabinieri in arresto.

### Concittadino che si fa onore

Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro concittadino comm. Piero Bellemo è stato in questi giorni nominato preside della facoltà di scienze sociali della nuova università cattolica di Milano.

Nel rinnovargli i migliori auguri ci congratuliamo vivamente con l'insigne studioso che tiene alto l'onore della nostra città.

### Match di foot-ball

Domenica nel nostro campo sportivo si incontrerà per un match amichevole la nostra squadra calcistica Clodia con la ginnico sportiva Excelsior di Adria.

**CONEGLIANO. — Crisi di Giunta** — In seguito ad un voto espresso dal gruppo popolare nella seduta di ieri del Consiglio Comunale per la nomina di un medico, il cav. Giuseppe Del Favero — assessore anziano — ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Tale determinazione del cav. Dal Favero — dati i precedenti della questione — viene favorevolmente commentata.

## Cronaca di Belluno

### Nuove tariffe ferroviarie

**Belluno, 16**

La Camera di Commercio comunica che col 1.o gennaio 1922 andranno in vigore le nuove tariffe per il trasporto delle merci e dei bagagli sulle Ferrovie dello Stato.

Con l'attuazione delle nuove tariffe si adotteranno nuovi documenti di trasporto, con la denominazione unica di lettere di vettura. Essi saranno: di color turchino per la grande velocità; di color giallo per le spedizioni, pure a grande velocità, di un sol collo di peso fino a 40 kg.; di color bianco per la piccola velocità, e di color rosa per le merci in esportazione.

Dal 1.o gennaio 1922 non potranno, per nessun motivo, accettarsi i vecchi moduli.

Le nuove tariffe ed i nuovi documenti possono acquistarsi presso le principali stazioni ed agenzie della rete.

### Nuovi orari automobilistici

Ecco i nuovi orari per le messaggerie automobilistiche postali:

Sulla Feltre-Fonzaso-Fiera di Primiero: Partenze da Feltre alle 9 ed alle 16. A S. Lucia 9.20 e 16.20. Ad Arton 9.25 e 16.25. Arrivo a Fonzaso 9.30, 16.50. Partenza da Fonzaso ore 10.10 e 17.30. A Ponte di Serra ore 10.25 e 17.45. A Ponte d'Oltra 10.40 e 18. A Molino 10.45 e 18.5. Bivio Canal S. Bovo 10.55 e 18.15. A Ponte 11.15 e 18.25. Ad Imer 11.30 e 18.45. A Mezzano 10.40 e 18.55. Arrivo a Fiera di Primiero ore 12 ed ore 10.15.

Partenze da Fiera ore 5.15 e 15. Mezzano 5.30 e 15.15. Imer 5.35 e 15.25. Pontet 5.50 e 15.45. Bivio Canal S. Bovo 6.5 e 16. Molino 6.15 e 16.10. Ponte Oltra 6.40 e 16.30. Fonzaso arrivo alle 7 e alle 16.50 e partenza alle 7.5 e 17. Arrivo ad Arton ore 7.10 e 17.10. A S. Lucia ore 7.15 e 17.15. A Feltre alle 7.30 e 17.30.

Sulla linea Fiera di Primiero a Primolano pure due corse; la prima in partenza a Fiera alle 5.15 e la seconda alle 15, con arrivo a Fonzaso alle 7 ed alle 16.30 ed a Primolano alle 8 ed alle 20.30.

Da Primolano a Fiera altre due corse ascendenti verso Fiera, con partenza da Primolano alle 9 ed alle 16.30. Arrivo a Fonzaso alle 10.10 ed alle 17.30 ed a Fiera alle 12 ed alle 19.15.

Primolano - Fonzaso - Feltre - Mel - Belluno. Partenze da Primolano alle 6 ed alle 9 e 16.30. Arrivi a Fonzaso ore 7, 10, 17.25. Arrivi a Feltre 7.30, 6.10 e 18. Arrivi a Belluno ore 9.10, 12. Partenza da Belluno ore 12.15, 15.30. Da Feltre 6,20 9 e 19 ed arrivo a Primolano alle 8, 11,20 e 20.30.

### Due arrestati

Ieri mattina al giudice del Tribunale avv. Di Mauro si presentavano due individui: un uomo ed una donna. Lui Pavei Giovanni fu Domenico e dei Dal Molin Rosa. La donna è moglie di un detenuto ed entrambi si eran recati dal giudice per ottener clemenza offrendogli burro.

Furon chiamati i carabinieri e tanto il Pavei come la Dal Molin vennero tratti in arresto.

### Nella finanza

L'egregio sig. cav. Pietro Raverta, comandante il Circolo delle R. Guardie di finanza locale, è stato trasferito a Pallanza. Verrà a sostituirlo il ten. col. signor Nicodemo Ciardullo.

Il magg. Raverta, nostra cara conoscenza da tanti anni, perchè per qualche tempo fu a Belluno anche come capitano, fu ad Adelsberg per la delimitazione delle zone del confine nuovo. Da poco rientrò a Belluno, accolto dall'affetto della cittadinanza tutta, che lo considerava come di Belluno.

Al partente il nostro cordiale ed affettuoso saluto. Al col. Ciardullo il benvenuto.

## Cronaca di Venezia

### Scontro di vaporini in Laguna

L'altrieri alle 17.30 circa partiva da Venezia il vaporino «Torcello» diretto a Burano comandato dal capitano Vincenzo Doria. Esso recava a bordo 115 persone in massima parte operai e donne ritornanti alle loro case.

I passeggeri, a causa del freddo, si erano ricoverati nella camera di poppa, dove, all'altezza di San Giacomo in Paludo, furono sorpresi da un violento urto.

Il vaporino si era investito col «Firenze» proveniente da Burano e recante a bordo solo 6 persone comandato dal capitano Sante Greco.

Il «Torcello» era stato investito dal «Firenze» con tale violenza che questo s'era incastrato nello scafo con la prora. In quel momento i due vaporini formarono tutto un corpo. Il panico da cui furono presi i passeggeri fu enorme. Tra un urlio e una confusione indescrivibili il trasbordo avvenne in pochissimi minuti, e fu grande fortuna poichè subito dopo il «Torcello», a cui la prora del «Firenze» aveva fatto sino allora da tampone, raccoglieva acqua e a poco a poco sciogliendosi da quest'ultimo e colava a picco. Causa le avarie subite, anche l'altro vaporino doveva andare a incagliarsi nelle secche.

Tra i passeggeri, a cagione dell'urto e la confusione del trasbordo, si constatarono undici feriti. Essi furono trasportati a Burano e affidati alle cure del dott. Abbruzzetti, il quale constatò che le ferite erano lievi.

Le cause dell'incidente non sono conosciute, non potendosi stabilire quale dei due piloti abbia operata una falsa manovra.

Pare però che si tratti di un caso di forza maggiore, e che colpa non ci sia da parte del personale di bordo dei due piroscafi, al sangue freddo del quale si dovette se fu potuto scongiurare una grande tragedia.

### Concittadino che si fa onore

Al concorso Fotografico Nazionale tenutosi nella Galleria d'Arte Moderna in Roma, dove hanno concorso i migliori artisti d'Italia, al Fotografo Gaggio Mando è stato assegnato la grande medaglia d'argento con diploma.

### Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 40.731.— |
| Cav. Uff. Camillo Nardini | 25.— |
| Maria Maluta Vianello | 50.— |
| Federico Trigari | 10.— |
| Osvaldo Rizzo | 20.— |
| Prof. Giovanni Bordiga | 25.— |
| Pietro Gaspari | 100.— |
| Luigi Mainini | 20.— |
| Alice Levi Levi | 25.— |
| Il Consiglio d'Amministrazione del Provveditorato del Porto (1) | 1000.— |
| Tessari Vittorio di Mira | 20.— |
| N. H. Avv. Giovanni Baglioni di Asolo | 100.— |
| Totale | L. 42.126.— |

(1) Il Consiglio d'Amministrazione del Provveditorato del Porto, per onorare la memoria del Conte Grimani, ha elargito anche lire 1000 alla nave «Scilla».

### Onorificenza

L'egregio cav. Ugo Carnera, segretario particolare del Conte Volpi Governatore della Tripolitania, su proposta del presidente del Consiglio è stato promosso Ufficiale della Corona d'Italia. Ci congratuliamo vivamente con lui.



### Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,"

Durante il mese di novembre ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sotto indicate le seguenti somme:

| | |
|---|---|
| Educatorio Rachitici «Regina Margherita» | L. 6315.— |
| Nave Asilo «Scilla» | » 5752.— |
| Società Veneziana contro la tubercolosi | » 3780.— |
| Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di Guerra | » 2125.— |
| Istituto Infanzia Abbandonata | » 2016.— |
| Poveri Israeliti | » 1550.— |
| Poveri di Preganziol | » 1500.— |
| Ospedale Umberto I. | » 1340.— |
| Casa Israelitica di Ricovero | » 1265.— |
| Patronato S. Giacomo dell'Orio | » 1245.— |
| Associazione Madri e Vedove di guerra | » 1235.— |
| Associazione Mutilati di guerra | » 1175.— |
| Restauri Chiesa Madonna del Mare di Pola | » 1000.— |
| Colonia Alpina S. Marco | » 800.— |
| Padiglione Ricreatorio Sacca Sessola | » 725.— |
| Orfanotrofio Maschile Gesuati | » 600.— |
| Associazione Ciechi di Guerra | » 515.— |
| Poveri di Abano | » 500.— |
| Poveri Parrocchia di S. Pantaleone | » 500.— |
| Istituto Manin | » 500.— |
| Società di Cremazione | » 500.— |
| Poveri Parrocchia di S. Stefano | » 500.— |
| Tempio Votivo del Lido | » 485.— |
| Tubercolosario del Lido | » 480.— |
| Istituto Ciliotta | » 390.— |
| Patronato Scolastico | » 367.— |
| Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian | » 300.— |
| Conferenze femminili S. Vincenzo de Paoli di S. Stefano | » 300.— |
| Associazione «Dante Alighieri» | » 300.— |
| Patronato S. Salvatore | » 250.— |
| Gabinetto Radiologico Ospedale Civile | » 250.— |
| Istituto del Pianto S. Giustina | » 250.— |
| Casa del Soldato Caserma Cornoldi | » 235.— |
| Cucine Economiche | » 170.— |
| Cassa Previdenza Avvocati | » 150.— |
| Ospizio Marino Veneto | » 150.— |
| Tubercolotici di guerra | » 150.— |
| Albero Natale Orfani di guerra | » 125.— |
| Conferenze Femminili di S. Vincenzo de Paoli, Ss. Apostoli | » 125.— |
| Padri Canossiani | » 125.— |
| Asilo «Figli della Guerra» di Portogruaro | » 100.— |
| Aiuto Materno | » 100.— |
| Istituto Esposti | » 100.— |
| Poveri Parrocchia di S. Cassiano | » 100.— |
| Istituto Coletti | » 75.— |
| Pane Quotidiano | » 70.— |
| Fondo Nazionale Ebraico | » 50.— |
| Associazione Combattenti | » 50.— |
| Congregazione di Carità | » 50.— |
| Conferenze Femminili S. Vincenzo de Paoli della Bragora | » 50.— |
| Istituto Casa Famiglia della Giudecca | » 50.— |
| Asilo Senza Tetto | » 50.— |
| Istituto Buon Pastore | » 50.— |
| Comitato Pro Bandiera di San Marco | » 45.— |
| Conferenze Femminili S. Vincenzo de Paoli di S. M. Formosa | » 40.— |
| Suore Clarisse | » 40.— |
| Bambini Poveri degenti Ospedale Civile | » 35.— |
| Conferenze Femminili S. Vincenzo de Paoli di S. Marcuola | » 35.— |
| Asilo Angeli Custodi | » 30.— |
| Comunità Israelitica | » 25.— |
| Opera Pia Carlo Combi | » 20.— |
| Conferenze Femminili Parrocchia dei Frari | » 20.— |
| Fraterna Misericordia Pietà | » 20.— |
| Conferenze Femminili dei Carmini | » 15.— |
| Patronato di S. Luca | » 10.— |
| Patronato Cosulich | » 10.— |
| Istituto Solesin | » 5.— |
| | L. 41.380.— |

# Il Castello di Tripoli di Barberia

**Tripoli, dicembre**

(M. M.) Risulta chiaramente che fin dall'età romana Tripoli l'Oea africana) fosse cinta da mura: non però dalla parte del mare dove le navi potevano giungere fin presso le case; la strana descrizione, infatti, della presa della Città da parte degli Arabi, guidati da Amr ibn al Asi, avvenuta nel 643 d. C. attribuisce a tale difetto di fortificazioni la capitolazione di Tripoli: il mare, infatti, ritirandosi in bassa marea, lasciò tra l'estremo muro e l'acqua spazio sufficiente all'incursione araba.

Il periodo turbolento del Medio-Evo, gli urti continui tra Arabi e Berberi, le insurrezioni locali, le lotte tra i capi, gli assalti dei Normanni di Re Ruggiero, tutte le fortunose vicende dei primi secoli dell'Egira fecero sì che la città vedesse sorgersi intorno baluardi e fortilizi, e vedesse scavar fossati e costruire trincee e muraglie e bastioni: però di un castello ,di un punto cioè di estrema difesa, collegante la linea delle mura con la sua potente e munita opera di fortificazione, non si hanno menzioni sicure sino al sec. XVI. Tripoli Barberesca fu infatti in questo secolo lungamente tenuta da Cristiani.

Il Corpo di spedizione Spagnolo inviato da Ferdinando il Cattolico e guidato da Don Pedro Navarro occupò la città nel luglio 1510: e difficili e sanguinose furono le vicende della presa e dell'occupazione tanto che, a dir del contemporaneo Leone Africano, Tripoli «fu ruinata dai Cristiani». Si deve agli anni susseguenti a tale data la rinascita della città la quale abbandonò l'antico piano romano, quello cioè dell'Arco di Marco Aurelio, per innalzarsi sulle rovine delle case dirute e per riprendere, ripopolata e riordinata nuova vita e nuova floridezza. E gli Spagnoli padroni rivolsero allora le maggiori cure al rafforzamento delle opere murali: così sorse il Castello nell'attuale disposizione avente da un lato il mare libero e di fronte l'oasi infida che l'edificio enorme dominava con i suoi spalti e le sue cannoniere. E Leone Africano dice in proposito (il Castello fortificarono (i Cristiani) con forti mura e con grosse artiglierie siccome noi abbiamo veduto negli anni 1518 di Cristo».

### Gloriose vicende

Per la costruzione del Castello servirono tutti i materiali delle case dirute e dei monumenti abbattuti: sono infatti frequentissimi i rinvenimenti di colonne e frammenti varii specie dalla parte del mare. Nel 1530 l'opera fu rafforzata con artiglierie donate dal Re d'Inghilterra ai Cavalieri di Malta i quali avevano ricevuto Tripoli da Carlo V. nel 1530: il Castello però con tutto ciò non offrì molta resistenza agli attacchi di Sinan Pascià il quale nel 1551 tolse Tripoli ai Cristiani; e il Vescovo Caracciolo riferendosi a quella debole difesa diceva nel 1562 «essere il castello senza terrapieno con muraglie vecchie et deboli et fianchi senza corrispondentia».

*Caduta la* città sotto il dominio *Musulmano* il Castello diventò il *munitissimo covo* del più celebre e forte e intelligente dei grandi corsari barbareschi, di Draghut, l'emulo di Andrea Doria; e il nome di Tripoli corse attraverso il Mediterraneo portando il terrore sulle coste cristiane: le scorrerie si fecero frequentissime, le coste d'Africa furono piene di schiavi, le navi corsare si riempirono di cristiani alla catena e non valsero nè la strategia del Doria stesso nè la forza delle galee di Spagna, di Sicilia, di Napoli e di Toscana. E quando i Cristiani esasperati giunsero, sotto la guida del giovane Gian Andrea Doria, fin sotto il temuto Castello, il Sangiacco Draghut, con l'aiuto dei Turchi inflisse loro la sconfitta delle Gerbe parlando della quale Pietro Macchiavelli, testimone oculare dice che «non seguì forse mai maggiore rotta in mare». Solo Lepanto infatti potè lavare l'onta delle Gerbe.

I periodici inutili bombardamenti delle navi cristiane che a intervalli si presentarono nelle acque di Tripoli nei secoli XVII e XVIII non apportarono alcun effetto e la baldanza Tripolina continuò a infestare il Mediterraneo, impedendo i commerci e terrorizzando le coste Europee. E ancora maggior mistero acquistò il vecchio fortilizio Spagnolo quando nel 1715 Ahmed Caramanli, capo delle forze arabe, con un generale massacro, innalzò a tradimento le sue insegne sui baluardi, proclamando la sovranità della sua grande famiglia sulla Tripolitania e scacciandone i Turchi. Più di un secolo durò questo indipendente dominio e in questo periodo il castello di Tripoli fu veramente il cuore e la mente della vasta regione divenendo esso, il bastionato edificio, la piccola capitale del grande regno del Nord Africa.

Ma i Turchi nel 1835 si ripresentarono con navi ed armati sotto le vecchie mura e, sorpreso Alì Caramanli, instaurarono nuovamente il dominio, issando sul Castello le insegne del Valì.

E nell'edificio tutto compresero e tutto installarono, dall'abitazione del Valì stesso alle caserme, agli uffici, alla Moschea, alle carceri: quanto occorreva per il Governo della regione nel Castello prendeva vita e consistenza. Tale restò il Maniero Spagnolo fino al 29 settembre 1911 quando il cacciatorpediniere italiano «Garibaldino» avvisaglia e avanguardia della grande squadra entrava nel Porto di Tripoli.

### Il restauro del maniero

Il Governo di S. E. il Conte Volpi — come già informammo in una precedente corrispondenza — consegna oggi nelle esperte mani dell'Architetto Prof. Brasini il Castello di Tripoli: non si può certamente affermare che lo consegni in condizioni floride e dignitose. Il vasto quadrilatero di circa 150 m. per lato ha perso infatti in questi ultimi anni, a causa della irregolare riunione di edifici svariatissimi, costruiti senza alcun senso d'arte e senza alcun rispetto alla mole ed alla grandiosità dell'edificio, ha perso, ripeto, quella espressione di forza che il Maniero del corsaro Draghut mostrava agli sguardi degli spaventati equipaggi delle galee di Venezia e di Spagna. Eppure la coraggiosa e rapidissima opera di distruzione di quanto fosse brutto e inutile iniziata da S. E. Volpi ha già preparato il terreno al lavoro dell'Architetto Brasini. Ben tristi erano infatti le condizioni del Castello nell'agosto 1921: mentre il lato prospiciente il mare, per quanto difeso dalle acque benigne, allo non serviva che allo scarico dei materiali e delle lordure delle carceri civili, il lato nord-ovest, senza riparo, aveva dovuto sottomettersi a una ben dura sorte: le belle muraglie erano divenute infatti sostegno di tettoie di lastre di ferro, di meschinissime baracche di legno, di brutte scuderie provvisorie, di depositi di materiali militari occorrenti alle truppe di Libia, i quali non lasciavano libero alcun spazio se non quello occupato da una bianca scala di anormale costruzione che con la sua goffa mole deturpava la bella muraglia: e forza e linea aveva perduto il magnifico bastione prospiciente la città che si vedeva congiunto alle brutte case vicine per mezzo di un archetto di mattoni sotto il quale vegliava una sentinella posta a guardia non già di un bastione o di un torrione, ma invece di cumuli di... sacchi e di materiali ammonticchiati e appoggiati alla parete del Castello. Il lato sud, quello verso la città, presentava e presenta tuttora innanzi tutto un edificio in stile romano, sede del Museo Archeologico, piantato con la forza nel cuore dell'angolo del bastione di sud-ovest e poi una brutta e rozza palazzina, già sede del Segretariato Generale, la quale cerca riparo dietro alcune belle e verdi palme. E purtroppo lo cercheranno ancora in futuro perchè ambedue queste costruzioni non possono, per ragioni di economie, venire oggi abbattute .La muraglia orientale poi vedeva rannicchiata ai suoi piedi una baracca in vetri per... vendita di fiori, un capannone in eternit per deposito automobili e infine là dove il bastione si lancia nel mare un cantiere privato il quale aveva addirittura fatto sua una parte delle mura di difesa, con l'addossar loro addosso capannoni e depositi e chiudendo il tutto con un recinto .E oltre a ciò dagli spalti invece che merli e garitte e torrioni apparivano tetti di brutte capanne in legno e in latta un insieme di triste e miserevole aspetto che ora un pietoso piccone demolitore ha, sotto le cure personali di S. E. il Conte Volpi, abbattuto con forza e attenzione.

Vasto è il lavoro che spetta oggi ad Armando Brasini: il Castello infatti ora che ha rivisto aria e luce, reclama a gran voce le sue difese torturate e demolite, le sue porte poderose e attualmente meschinamente trasformate, le sue linee superbe: vuole in una parola, la sua forte bellezza di un tempo. E l'ingegno italiano non mancherà, ne siamo certi, a portare a compimento, sulla costa d'Africa, il suo arduo e magnifico compito.

E' infatti dovere preciso e assoluto dell'Italia dominante questo restauro del Castello di Tripoli.

*

Nei dieci anni infatti di occupazione italiana il Maniero degli Spagnoli Cristiani e dei Caramanli Musulmani non si vide certamente onorato e rispettato. Lo spirito di precarietà che purtroppo ha non poco infirmato l'azione italiana in Tripolitania, impedendo ogni solida e duratura opera ha fatto sì che il monumento più insigne della Libia, il più grande dei ricordi della Tripoli post-romana non fosse circondato dalle cure e dal rispetto a cui aveva certamente diritto: il primo periodo infatti, quello dell'occupazione militare, gli ammucchiò intorno depositi di munizioni, di farina, di paglia, di viveri; il secondo, quello del Governo stabile, gli innalzò fin dentro nel cuore costruzioni modernissime che gli tolsero linea e forza. I suoi magnifici bastioni, le sue enormi muraglie servirono di appoggio e di sostegno a baracche, a casamatte, a scuderie, a depositi informi di cose inutili e brutte; le sue cannoniere, i suoi merli coperti e soffocati servirono da finestre a uffici e a caserme; il suo magnifico harem, tutto porticato e colonnine ,fu trascurato e manomesso; si videro sorgere invece tutto intorno brutti cantieri e meschini edifici.

Ma la Nazione del mondo che ha in sè maggiore forza d'arte e maggiore intelligenza di quanto sia bello e onorabile, ha compreso che, passato il tempo della precarietà, anche il gigante Tripolino voleva la sua aria e la sua luce e reclamava il suo posto tra le cose belle e grandi delle coste Mediterranee. E ora finalmente crolla la baracca di legno per dar luce al bastione di pietra viva, scompare la brutta persiana per scoprire la ferrata poderosa, cadono le scalette meschine per dar posto alle ampie rampate che conducono ai maestosi portali. E il leone si scuote e rialza la testa.

# Per le comunicazioni sulla Verona-Vicenza

**Verona, 16**

L'ostinata resistenza dell'Amministrazione Ferroviaria a provvedere alle necessarie comunicazioni fra le stazioni intermedie sulla linea di Verona, e Vicenza la cui evidente deficenza è universalmente deplorata ha determinato la nostra Camera di Commercio a convocare le rappresentanze della Deputazione Provinciale e dei Municipi interessati, a capo quello di Vicenza, per concretare una protesta ed un'efficace azione in proposito.

Riunite infatti ieri le predette rappresentanze, presa conoscenza delle pratiche svolte fin qui dalla Camera di Commercio e dopo vivacissime deplorazioni da parte di tutti i presenti si stabilì di inviare intanto alla Direzione delle Ferrovie e al Ministero dei Lavori Pubblici il seguente telegramma:

« I Rappresentanti della Deputazione Provinciale, della Camera di Commercio, il Sindaco di Vicenza e i Sindaci dei Comuni di: Lonigo, Cologna, Montebello, Gambellara, S. Giovanni Ilarione; Ritenuta la necessità che le comunicazioni ferroviarie assicurino in modo pratico e sufficiente i necessari rapporti fra i vari Centri della Provincia ed il Capoluogo;

Ritenuto che tali comunicazioni si manifestano specialmente deficienti sulla linea Verona-Vicenza alle cui stazioni intermedie mette capo una zona vasta e una popolazione numerosa che deve affluire per necessità amministrative e commerciali a Vicenza;

Deplorando le ingiustificate riluttanze della Direzione delle Ferrovie ad accogliere le reiterate richieste delle rappresentanze locali;

Protestano per il fatto enorme che le comunicazioni fra Lonigo-Montebello e Vicenza sieno limitate ad un treno quasi notturno e ad uno pomeridiano e chiedono ancora una volta sia provveduto a colmare questa deplorevole lacuna con la istituzione di un treno che arrivi a Vicenza verso le nove antimeridiane ».

Tozzi V. Presidente Deputazione Provinciale — Marchetti Presid. Camera Commercio — Faccio Sindaco di Vicenza — Frigo Sindaco Lonigo — Cardo Sindaco Cologna — Tonellato Sindaco Montebello — Marcazzan Sindaco S. Giov. Ilarione — Zanin Sindaco Gambellara — Farina Sindaco Zermeghedo.

# Malversazioni alla dogana di Genova

**Genova, 16**

La scomparsa del cassiere della dogana di Genova Guido Battibon ha destato una viva impressione negli ambienti commerciali. Egli appartiene ad una distinta famiglia piacentina e da 36 anni si trovava nella amministrazione della dogana di Genova e godeva la fiducia si può dire illimitata dei colleghi e dei superiori.

Tempo fa, in una verifica di cassa, si constatò l'ammanco di 15 mila lire in oro, ma il Battibon reintegrò subito la somma fino all'ultimo centesimo, supplicando i superiori di tenerlo ancora a quel posto. Gli fu concesso, ma naturalmente da quel giorno egli fu continuamente sorvegliato. Alcuni giorni sono essendosi scoperte delle altre irregolarità, la direzione decideva una immediata verifica della cassa, verifica che venne iniziata ieri mattina alla presenza del Battibon e del suo successore, giacchè dopo le ultime irregolarità la direzione aveva deciso di toglierlo da quel posto.

La verifica cominciò la mattina e doveva procedere al pomeriggio. Ma il pomeriggio il Battibon non si fece vedere. Si mandò a casa sua a cercarlo, ma ivi fu risposto da quelli di famiglia che egli aveva dovuto immediatamente partire per recarsi ad assistere un parente che si trovava a Milano in condizioni gravissime di salute.

Fu quindi aperta la cassa e dentro di essa si trovò un biglietto scritto a matita. Il biglietto era firmato dal Battibon ed era così concepito: «Fuggo, lasciando nella miseria e nella desolazione la mia famiglia. Il sig. Castaldi mi ha rubato un milione.

Fu compiuta una inchiesta e si trovò che il Battibon nei mesi scorsi aveva compiuto malversazioni per valori rilevantissimi, falsificando le carte contabili. La verifica di cassa terminerà solo fra qualche giorno e stabilirà a quanto ascende l'ammanco totale. Si dice fin d'ora che il vuoto di cassa ascenda ad un milione e mezzo di lire.

In una perquisizione operata nella casa del Battibon furono trovate poche migliaia di lire in contanti e dei libretti di deposito.

La questura è sulle ricerche non solo del cassiere fuggito, ma anche di quel tale Giuseppe Castaldi che il Battibon ha esplicitamente accusato di avergli rubato un milione nel biglietto lasciato nella cassaforte, prima della fuga.

# L'istruttoria sulle navi della "Garibaldi„

**Roma, 16**

Il «Giornale d'Italia» scrive che la commissione parlamentare di inchiesta sulle spese della guerra non ha ancora adottato conclusioni definitive in merito alla cessione delle cinque navi alla Cooperativa «Garibaldi»; anzi fu recentemente udito l'on. Nitti, mentre poco prima di lui era stato sentito il capitano Giulietti. L'istruttoria è pertanto ancora in corso e si prevede che fino all'anno nuovo la sottocommissione inquirente non potrà rassegnare le sue conclusioni all'assemblea plenaria.

# Un treno che sbaglia strada...

**Roma, 16**

Il treno partito alle 8.30 di ieri sera da Milano verso Sarzana, diretto a Roma, giungeva stamane nella nostra città con quattro ore di ritardo. La causa di questo ritardo va ricercata in uno sbaglio di strada. Il fatto è nuovo negli annali ferroviari, ma è purtroppo vero.

Il direttissimo a Borgo San Donnino proseguiva tranquillamente verso Bologna ,anzichè voltare per la linea di Fornovo-Sarzana. Solo a Parma il personale si accorse dell'errore e allora si dovette tornare indietro, attendendo il passaggio di altri treni in corso. Di qui il ritardo.

# Il viceprefetto di Cremona sospeso

**Roma, 16**

Il Ministero degli Interni comunica che il Presidente del Consiglio on. Bonomi avendo accertato che le responsabilità di inadempimento alle norme e alle disposizioni concernenti il divieto di circolazione degli autoveicoli in provincia di Cremona è da attribuirsi al viceprefetto comm. Mortani, lo ha sospeso con decreto odierno dalla carica e dallo stipendio a datare da oggi.

# Il freddo e la siccità nel Vicentino

**Vicenza, 16.**

La siccità continua insistente e comincia ad impressionare ogni giorno di più le popolazioni delle nostre campagne.

In qualche località il frumento nato è già essicato. Grave si prospetta anche la situazione nelle fabbriche laniere di Schio e Valdagno dove gli operai sono costretti a lavorare secondo quattro turni di sei ore ciascuno. Fortunatamente in quelle zone dove la mancanza d'acqua si faceva maggiormente sentire, come sull'Altipiano dei Sette Comuni, è stato sollecitamente provveduto, ed è in corso la definitiva soluzione del problema idrico.

Le strade di campagna e le vie della città sono cosparse di un alto strato di polvere così che bisogna ricorrere all'inaffiamento per mezzo delle botti e delle pompe automatiche.

Il cielo, che sino ad ieri s'era mantenuto d'una olimpica serenità, oggi s'è cosparso di nuvoli portati dal vento dell'ovest.

La temperatura, che alla notte scende ad un massimo di dieci gradi, si mantiene durante il giorno ad una media di un grado e mezzo.

La città, alla sera, presenta un aspetto nordico, pieno di abbandono e di solitudine, perchè i cittadini preferiscono star rintanati nelle loro case.

La neve per le nostre montagne rimane sempre un mito.

# Si ridurranno i servizi tramviari sulle tramvie Treviso-Mestre

**Treviso, 16**

La grande siccità minaccia di pregiudicare anche il servizio delle Tramvie di Mestre. Veniamo informati che in seguito alle limitazioni imposte dal Cellina, e non potendo usufruire che in misura relativa delle sue riserve termiche la Società delle Tramvie di Mestre, dovrà ridurre i suoi servizi.

Per la linea Mestre-Treviso le corse si faranno probabilmente ogni due ore anzichè ogni ora: sarà ridotto, o forse soppresso il servizio Mestre-Campenedo.

Per Treviso-Città la Società farà il possibile onde recare il minor danno alla cittadinanza: non si sa ancora fino a qual limite dovrà essere ridotto il servizio urbano: probabilmente sarà temporaneamente soppressa la linea di Porta Cavour, concentrando invece ogni sforzo per mantenere inalterata quella di S. Artemio.

Si tratta dunque di un non indifferente disagio per il pubblico, ma purtroppo contro forza maggiore sono inutili le querimonie e le proteste. Anzi consigliamo il pubblico a prepararsi anche al peggio in rapporto ai servizi elettrici, sia di energia ,che di luce e di trazione. Se prima della fine dell'anno non cadranno pioggie abbondanti, per i primi di gennaio si renderanno necessarie nuove e maggiori limitazioni.

# Il congelamento del Danubio

## Settanta piroscafi bloccati

**Trieste, 16**

Si hanno impressionanti notizie dai porti del Danubio sulle conseguenze dell'eccezionale abbassamento di temperatura che ha provocato l'improvviso congelamento del Danubio.

Settanta piroscafi appartenenti a Società diverse sono stati bloccati dal gelo e dovranno passare l'inverno immobilizzati all'attuale ancoraggio.

Un piroscafo del Lloyd Triestino, l'«Aventino», che in seguito ad una bufera di neve era stato impedito di partire la mattina da Braila trascorrerà l'inverno in quel porto.

# L'elezione di un nuovo immortale

**Parigi, 16**

L'Accademia di Francia si è riunita oggi sotto la presidenza di Maurice Daudet per l'elezione di un nuovo immortale, in sostituzione del defunto Giovanni Aicard. Su 38 membri che compongono attualmente l'Accademia, soltanto 27 hanno preso parte alla votazione. La maggioranza era di 14 voti. Fra i vari candidati entrarono specialmente in lotta Abele Hermant, Luigi Madeleine e Giorgio di Portoriche. La votazione dovette essere ripetuta sette volte, senza che mai nessuno dei candidati raccogliesse la maggioranza sufficente per essere proclamato eletto. Così la votazione fu rinviata ad una prosima seduta.

# 1922

**Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - che col 1922 entrerà nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati :**

**per un anno Lire 50**

**per un semestre „ 26**

**per un trimestre „ 14**

**ESTERO : Anno L. 68 ; semestre L. 35 ; trimestre L. 18**

*I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.*

# Teatri e Concerti

**FENICE.** — Pubblico affollato e molti applausi iersera alla replica della «Duchessa del Bal Tabarin». Stasera l'annunziata operetta, nuova per Venezia, «La danzatrice scalza» di F. Albini.

**GOLDONI.** — Un pubblico imponente iersera alla beneficiata dell'attore Corrado Racca che fu festeggiato cordialmente durante tutta la recita di «Ma non è una cosa seria» di Pirandello. Come sempre ammiratissima Emma Gramatica, la quale stasera darà una delle sue più penetranti interpretazioni «Saffo» di Daudet che da tanti anni non si recita a Venezia. Domani due rappresentazioni. Lunedì un'interessante novità: «Anna Peters», quattro atti di H. Wiers Jensen.

**MALIBRAN.** — Stasera terza rappresentazione delle opere «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

## Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Ore 21 «La danzatrice scalza»
*GOLDONI* — Ore 21 «Saffo»
*MALIBRAN* — Ore 21 «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci»
*TEATRO ROSSINI* — Ore 21: Tournèe internazionale *Elsa Barocas.*
*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — «L'Ospite pericoloso» dramma di grandi evventure passionali
*MODERNISSIMO* — «La Cintura delle «Amazzoni», films della serie grandi spettacoli.
*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «I Borgia ». Rievocazione storica di Fausto Salvadori.

# Per gli invalidi e le famiglie dei caduti delle Terre Redente

**Roma, 16**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che reca provvedimenti a favoro degli invalidi e delle famiglie dei caduti del cessato impero austro-ungarico, pertinenti ai territori della Venezia Tridentina, della Venezia Giulia e di Zara annessi al Regno.

## Gazzetta Giudiziaria

# Corte d'Appello Veneta

Udienza del 15 novembre 1921.
Pres. Toniolo — P. M. Zanchetta — Sezione terza.

Todeschi Vittoria di Giovanni di anni 18 da Tregnago appellante dalla sentenza 24 maggio 821, del tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno, perchè colpevole di furto di kg. 279 di merci a danno delle Ferrovie in Verona.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono. Dif. avv. Orlandini.

× Patroncini Attilio e Aschieri Angelo di San Michele Extra di Verona, appellante dalla sentenza 7 maggio 1921 del tribunale di Verona, colla quale furono condannati l'Aschieri ad anni 1 di reclusione e il Patrancini ad anni 3 e mesi 1 perchè colpeoli del furto di un motore del valore di L. 5000 a danno diCaaczala Giuseppe in Verona.

Il Patrancini è accusato pure di furto di un carretto a danno di Zaninelli Angelo di Verona.

La corte riduce la pena ad anni 2 e 2 mesi pel Patroncini; conferma per l'Aschieri. Dif. avv. Orlandini.

(Udienza del 16 novembre 1921)
Presidente: Toniolo — P. M. Randaccio (Sezione III.a).

Baschiera Giacomo di Ampezzo, Lena Nicolò di Socchieve, appellante il P. M. Procuratore del Re di Tolmezzo dalla sentenza 3 giugno 1921 del Tribunale di Tolmezzo colla quale i due suddetti individui furono assolti per non aver commesso i reati loro imputati: il Baschiera di peculato continuato quale membro della Commissione di requisizione di cui aveva l'amministrazione; il Lena di concussione continuata per avere quale membro della Commissione suddetta costretto Lucia Coradazzi a vendere le due armente a prezzo irrisorio.

La Corte respinto l'appello del P. M. conferma l'assoluzione. Dif. Avv. Candusio.

× Zanoncelli Augusto, Dal Pozzo Santo, Pisa Fiordimonte, tutti di Zevio, appellanti dalla sentenza 6 aprile 1921 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati alla reclusione per mesi 3 ciascuno, perchè colpevoli di furto di un aratro e di un arpice per lire 300 dalla corte di Pasetto Arturo in Zevio.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono al solo Zanoncelli. Dif. Avv. Orlandini.

Udienza del 17 novembre 1921
Presidente Paganuzzi — P. M. Zanchetta — (Sezione III.a).

Calabro Gaetano di Montalbano Elicona di Messina, appellante dalla sentenza 5 marzo 1921 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato alla reclusione per mesi quattro e lire 50 di multa, perchè colpevole di truffa per aver viaggiato sprovvisto di biglietto in Ferrovia da Montalbano Elicona a Novara.

La Corte in contumacia lo assolve per insufficienza di prove. Dif. Avv. Ferracin.



La sera del 15 corr., alle ore 8, munito dei Sacramenti, rendeva l'anima a Dio il

**M. R. P.**

# LUIGI Cav. Uff. MICHIELI

**dell'Ordine dei Frati Minori**

**alla età di 59 anni**

Consacrò le sue belle doti di mente e di cuore alla Terra di Gesù e come Commissario e come Missionario di Terra Santa.

I disagi sofferti a Gerusalemme nel tempo della grande guerra minarono la sua esistenza che si chiuse nella sua città natale.

La sorella, i confratelli, i parenti tutti domandano il conforto di una preghiera.

**Venezia**, 16 Dicembre 1921.

**R. I. P.**

I funerali avranno luogo a S. Francesco della Vigna il giorno di Domenica 18 alle ore 10.

# NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

## La Camera e i bragozzi chioggiotti
### Si riparla di vacanze

**Roma, 16**

(M. M.) Interessante, anche .. on esauriente è stato oggi il dibattito alla Camera sull'avventura dei bragozzi chioggiotti. Rispondendo agli on. Federzoni, Giuriati e Bergamo, il sottosegretario per gli affari esteri on. Valvassori-Peroni ha riferito i fatti secondo la versione pervenuta alla Consulta ed ha assicurato che il Governo italiano vigilerà affinchè il diritto dei cittadini italiani venga rispettato, in Adriatico come altrove. L'episodio è oggetto di inchieste italiane ed jugoslave. In base agli accertamenti che si attendono, si farà una protesta a Belgrado, se risulteranno abusi o rappresaglie da parte delle autorità costiere croate.

L'on. Giuriati in una calda replica ha difeso i nostri pescatori; ha affacciato il dubbio che i 14 bragozzi abbiano dovuto rifugiarsi nell'insenatura di Novaglia, nel qual caso le autorità slave avrebbero violato una norma internazionale, secondo la quale le navi che si rifugiano per scampare alla tempesta, in un punto qualunque della costa, sono sacre. Quindi le indagini delle autorità nostre e serbe debbono ben chiarire questo punto. In ogni modo anche se per errore i pescatori chioggiotti sono entrati nelle acque slave, non si giustifica in nessun modo nè la brutalità del loro arresto, nè il sequestro delle loro carte, nè le persecuzioni che hanno subito.

Quando bragozzi jugoslavi vengono a pescare in vicinanza delle nostre coste, noi non li trattiamo così ostilmente. Più che il fatto singolo, è la cattiva disposizione di spirito delle autorità slave contro di noi, che va messa in rilievo.

La questione di diritto sarà decisa soltanto ai primi di gennaio dell'anno venturo, perchè in quel periodo avverranno le ratifiche della convenzione italo-jugoslava per la pesca, conclusa in questi giorni fra i rappresentanti dei due paesi. Nostro delegato è stato, come è noto, l'on. Tosti di Valminuta, antico ufficiale di marina e competentissimo in materia peschereccia. Naturalmente fino al giorno delle ratifiche la convenzione non entra in vigore; quindi resta per ora incerta la determinazione delle acque vicine all'altra sponda, nelle quali i pescatori italiani possono andare a gittare le loro reti. Il meglio è che in queste due ultime settimane dell'anno, si astengano dall'uscire dalle acque territoriali italiane o fiumane.

Il discorso dell'on. Matteotti sull'esercizio provvisorio è stato ascoltato attentamente dalla Camera, del resto scarsamente affollata. Esso si è risoluto in una critica a fondo dell'esposizione finanziaria tenuta dall'on. De Nava. La previsione dei soli tre miliardi di disavanzo per l'esercizio venturo è sembrata all'oratore socialista troppo ottimistica; cosa che del resto avevamo detto anche noi molti giorni fa. L'on. Matteotti è poi partito in guerra contro le spese eccessive; santissima campagna. Ma il male è che l'on. Matteotti se l'è presa con le spese militari, le quali invece rappresentano nell'attuale bilancio italiano l'onere meno gravoso, data la riduzione forse anche eccessiva dei quadri e del materiale di terra e di mare. L'oratore si è ben guardato dal mettere in rilievo le vere cause del disagio del bilancio: cioè che gli operai non pagano nessuna tassa, mentre hanno un reddito superiore della piccola borghesia, la quale ne è sovraccarica; che si siano sperperate decine e decine di milioni a cooperative andate a rotoli; che l'agricoltura paghi imposte ridicole, in confronto di altre attività. Ma c'è poi la ragione più grossa. Ed è che bisogna sfollare gli impiegati pletorici; e bisognerebbe ridurre la passività ferroviaria. Ecco il vero motivo dello sbilancio.

Ma se il Governo volesse sul serio e in poco tempo rimediarvi, l'on. Matteotti ed i suoi compagni sarebbero i primi a strillare in difesa degli impiegati inutili e dei ferrovieri che godono oggi il privilegio dell'erario.

Per la cronaca aggiungo che i socialisti hanno, sembra, rinfoderato l'arma dell'ostruzionismo e che, se nulla avverrà di imprevisto a scombussolare la logica degli eventi, appena annullata l'elezione di Misiano la Camera prenderà le vacanze; il 21 a sera probabilmente. Ed è augurabile che la pace natalizia disperda quei venticelli di nascente tempesta che avevano cominciato a risoffiare attorno al banco del Ministero Bonomi.

## Le ceneri di Giuseppe Revere
### sono giunte a Trieste

**Trieste, 16.**

Alle 10.30 circa è giunto il treno recante da Roma le ceneri del poeta Giuseppe Revere, accompagnato dal sen. Attilio Hortis e dai rappresentanti del comune. Erano ad attendere il commissario straordinario Comm. Cavalieri, le rappresentanze di molte associazioni e i parenti del poeta. L'urna è stata deposta in un sarcofago quadrangolare di legno massiccio che è stato trasportato nella saletta reale da sei persone tra cui il comm. Cavalieri. Deposto su un apposito catafalco, il sarcofago è stato ricoperto col nastro di Roma, consegnato dal sindaco Valli al sen. Hortis. La cerimonia è stata austera e silenziosa. L'urna rimarrà esposta alla venerazione pubblica nella saletta reale per tutta la giornata di domani e sarà sorvegliata giorno e notte da una guardia d'onore fornita dal municipio. Domenica mattina l'urna sarà tumulata con pubblica solennità.

## Il Governo scioglierebbe il Consiglio Comunale di Milano

**Milano, 16**

Una telefonata da Roma annunzia che stamane il Presidente del Consiglio Bonomi ha ricevuto i deputati milanesi Treves e Turati per la trattazione di alcune questioni interessanti Milano e la Lombardia. Si è pure di nuovo considerata la questione del comune di Milano, ma non si è fatto alcun passo avanti, restando il Prefetto irremovibile nel suo sentimento di sfiducia verso l'attuale amministrazione, che egli continua a ritenere [illegible] di fare delle economie.

Dopo la [illegible] uno dei deputati avrebbe dichiarato sembrargli che il Governo voglia assumersi la responsabilità di uno scioglimento del Consiglio Comunale di Milano.

## Dichiarazioni dell'on. Teso
### sullo scioglimento delle squadre armate

**Roma, 16**

Sulle nuove disposizioni emanate dal Governo circa le squadre armate, l'on. Teso sottosegretario agli interni ha fatto al «Giornale d'Italia» queste dichiarazioni:

« Gli allarmi sono perfettamente infondati. Il Governo, decidendo lo scioglimento di tutte le squadre armate, non ha inteso di ledere o violare la libertà e il diritto di associazione di nessun partito, come al primo annunzio qualcuno ha affrettatamente ritenuto. Il provvedimento non è stato ispirato da nessuna considerazione eccezionale o particolare; è la inevitabile e semplice conseguenza di quanto l'on. Bonomi affermò nel suo ultimo discorso alla Camera. Il Governo mira con tutti i mezzi legali a sua disposizione a far tornare la tranquillità in quelle regioni e quei paesi che ancora sono turbati da conflitti. Lo scioglimento delle squadre armate ha questo solo scopo e non fatto a danno di nessuno, ma a favore di tutti e specialmente del paese.

D'altronde, ha soggiunto, il provvedimento ultimo rientra sostanzialmente nelle disposizioni già decretate per il disarmo dei cittadini. Non vi è quindi niente di nuovo, niente che urti la libera vita di questo o quel partito.

— Ma si era detto che lo scioglimento fosse in gran parte limitato alle squadre fasciste.

— Sono chiacchere, o meglio equivoci. Ho or ora lasciato alcuni deputati fascisti, i quali non mi hanno neanche lontanamente accennato a rimostranze di qualsiasi genere. Il provvedimento, lo ripeto, non è ispirato a nessun criterio limitativo o di parte; si ispira a quei concetti di imparzialità che il Governo nella sua azione ha cercato di perseguire costantemente, al di fuori delle passionalità e delle vicende delle fazioni.

— E gli «arditi del popolo»?

— Tutte le organizzazioni armate vanno colpite dal provvedimento, senza esclusione o distinzione. Il Governo tutela gli interessi superiori del paese, il quale vuole pace e tranquillità. E da questo fondamentale e chiaro concetto che ha regolato sinora l'opera nostra, deriva anche il provvedimento che delibera lo scioglimento di tutte le squadre ed organizzazioni armate, di qualunque colore esse siano e quali che possano essere gli interessi che dicono difendere.

Alcuni giornali romani commentano il provvedimento governativo, lodandolo senza riserve.

Il «Corriere d'Italia»: I fascisti, è vero, sostengono che essi sono armati perchè lo Stato non dimostrò sempre di saper usare ed imporre la propria autorità. Ed ammettiamo pure tale giustificazione, ma è anche vero che la loro teoria non ha più alcun valore quando invece lo Stato mantiene e dimostra la propria ferma volontà di volersi lui assumere la funzione che gli spetta: quella di difendere con tutti i mezzi la propria autorità. Noi crediamo cioè che, se i fascisti fossero logici e sinceri, dovrebbero non già protestare, perchè il Governo dimostra di voler ridivenire lo Stato, con tutte le sue prerogative, ma dovrebbero rallegrarsene, come di un loro successo.

## Mascagni pone il veto alla rappresentazione della "Parisina,, di d'Annunzio

**Roma, 16**

Domani sera al Teatro Argentina la compagnia Talli doveva rappresentare «Parisina» di d'Annunzio, la tragedia che nel 1919 fu rappresentata alla Scala ed al Costanzi con la musica di Mascagni. In questi ultimi tempi d'Annunzio, cedendo alle preghiere di Talli, apportò alcune modifiche al lavoro, per renderlo atto alla recitazione, poichè era stato scritto tenendo presenti le esigenze liriche. L'attesa per questa prima è vivissima e il teatro è già tutto venduto. Senonchè stamane l'avv. Vaturi, in rappresentanza di Pietro Mascagni, si è recato alla Questura ad opporre il veto all'imminente rappresentazione, avvalorando questa pretesa col fatto che la tragedia sarebbe inscindibile dalla musica. Il veto è stato comunicato in forma legale anche alla direzione dell'«Argentina», ma si assicura che domani sera «Parisina sarà ugualmente recitata.

## Riunione della destra parlamentare

**Roma, 16**

Oggi si sono riuniti i tre direttorii di destra: fascista, nazionalista e liberale. Si è stabilito di intensificare l'organizzazione e la propaganda nel Paese, nonchè di stringere sempre più i rapporti di collaborazione fra i tre gruppi di destra sul terreno dell'azione e della solidarietà parlamentare.

## Incidenti al Tribunale di Bologna

**Bologna, 16**

Questa mattina, mentre al tribunale si discuteva la causa per direttissima a carico del comunista Ernesto Evangelisti, arrestato domenica scorsa, si è svolta nelle adiacenze dell'aula una clamorosa baruffa, che poteva anche avere serie conseguenze.

Una ventina di giovani fascisti, avendo scorto tra il pubblico il fratello dell'imputato a nome Attilio, lo hanno attorniato e spinto fuori dell'aula. Quivi dai giovanotto è stato ripetutamente percosso, finchè intervenute le guardie regie di servizio si è potuto allontanarlo. All'uscita dal Palazzo di giustizia l'Evangelisti, che era munito di bicicletta, si è dato a pedalare furiosamente per allontanarsi dal pericolo di altre bastonate. Alcuni dei fascisti, che erano pure muniti di bicicletta, si gettarono all'inseguimento. Ad un certo punto, vedendo che la paura faceva aumentare la velocità all'Evangelisti e disperando di raggiungerlo, si diedero a gridare: Dai al ladro! Alcuni cittadini riuscirono a fermare il fuggente, ma intervenne in quel momento un maresciallo dei carabinieri che, chiarite le cose, mise in salvo il giovane.

## Misiano ripara all'estero

**Roma, 16**

L'on. Misiano ha passato il confine la notte scorsa. Pare che una precedente condanna, non scontata, di 35 giorni, per porto abusivo di rivoltella, lo abbia consigliato ad allontanarsi.

## La politica doganale dell'Italia
### Le trattative in corso

**Roma. 16**

Nella riunione delle Commissioni Finanze e Tesoro e Economia nazionale il ministro Belotti ha fatto dichiarazioni intorno alla politica doganale che il Governo intende seguire sulle trattative in corso, affermando in genere che data l'attuale instabilità economica, si debba dare ai nostri accordi il carattere di «modus vivendi». Ha detto di essere soddisfatto che l'ordine del giorno votato dalle Commissioni lasci al Governo la necessaria libertà d'azione ed ha intrattenuto i convenuti sulle trattative in corso colla Spagna, colla Francia e colla Germania sulle quali ha fatto comunicazioni di indole riservata.

L'on. De Stefani ha illustrato al ministro l'opportunità che nella stipulazione delle trattative venga posta come questione pregiudiziale la reciprocità del vincolo.

L'on. Alessio ha sostenuto che, dato che le Commissioni avevano respinto l'ordine del giorno De Stefani, non era il caso di trattare neanche con carattere di raccomandazione il tema di reciprocità del vincolo.

Il ministro Belotti, rispondendo all'on. De Stefani, ha assicurato che il principio della reciprocità da lui sostenuto sarà tenuto presente dal Governo nelle trattative coi Paesi esteri e costituirà un criterio pregiudiziale delle trattative stesse affinchè i «modus vivendi» che verranno stipulati non siano resi vani dall'autonomia delle tariffe, che i Paesi contraenti potrebbero a loro piacere variare.

Ritiratosi il Ministro, il presidente on. Cermenati ha annunziato la composizione della Commissione dei venti che dovrà esaminare il progetto di tariffa doganale.

## L'accordo anglo-irlandese
### approvato ai Comuni e a la Camera dei Lordi

**Londra, 16.**

La Camera dei Comuni, con 401 voti contro 58 ha approvato l'indirizzo di risposta al discorso del trono che implica l'approvazione dell'accordo anglo-irlandese.

Alla Camera dei Lordi l'indirizzo di risposta al discorso del trono è stato approvato con 166 voti contro 47.

(Stefani)

## Il processo degli anarchici a Milano

**Milano, 16**

Oggi alla Corte d'Assise è cominciato il processo contro quattordici anarchici, tra cui due giovanette, accusati di vari attentati, fra i quali quello avvenuto la sera del 7 agosto 1920, a breve distanza da un altro consimile attentato con gravi e dolorose conseguenze: si era fatta scoppiare una bomba nei locali dell'elegante ristorante «Cova», danneggiando lo stabile e il mobilio per oltre 50 mila lire. Due sere dopo veniva gettata un'altra bomba contro il palazzo degli esercenti, con danni di lieve entità. Altri attentati, secondo la denunzia, erano stati preordinati e decisi, ma non poterono per diverse circostanze avere attuazione: così ne fu sventato uno al Conservatorio in occasione di una conferenza «Pro Dalmazia», un altro la sera del 6 agosto in Piazzale Umanitaria, dove doveva svolgersi, con la partecipazione del segretario della Camera del Lavoro Bensi, un comizio, un altro ancora a Binasco diretto contro una manifestazione del partito popolare.

Il processo durerà certo parecchi giorni.

# ULTIME DI CRONACA

## L'Unione Società Esercenti
### e le Elezioni Camerali

In occasione delle prossime elezioni camerali la Unione Società Esercenti pubblica quanto segue:

La lista presentata dalla Federazione Commerciale Industriale e Marinara è stata fatta d'accordo con tutti i delegati delle Associazioni aderenti alla nostra Unione Esercenti ed è la sola che offre serie garanzie di degnamente rappresentare e tutelare i nostri interessi.

Pochi ambiziosi i quali con noi nulla hanno a che vedere si dice vogliano formare una lista di opposizione.

Le Associazioni sottoscritte invitano gli esercenti a non prenderla in nessuna considerazione ed a votare disciplinati e compatti quella costituita d'accordo con la Federazione Commerciale Industriale e Marinara, che è la seguente:

1. Alverà Dott. Mario — 2. Bassani Giacomo — 3. Bernach Giovanni — 4. Carbone Achille — 5. Cavalieri Aurelio — 6. Coen Giulio — 7. Colussi Emilio fu Apollonio — 8. Dall'Armi Ing. Gio. Batta — 9. D'Ambrosio Antonio — 10. Del Prà Giacomo — 11. Doria Cap. Edmondo — 12. Favaretto Luigi — 13. Fries Gualtiero — 14. Gallimberti Dott. Carlo — 15. Gennuario Rag. Romualdo — 16. Jesurum Aldo — 17. Longo Alberto — 18. Meneghelli Prof. Vittorio — 19. Minotto Marcello — 20. Moroni Augusto — 21. Parisi Pietro — 22. Peltrera Giovanni — 23. Pianetti Antonio — 24. Pitter Ing. Antonio — 25. Romanelli Vittorio — 26. Santomaso Filippo — 27. Scattola Umberto — 28. Spandri Dott. Pietro — 29. Toso Giuseppe — 30. Trevisanato Ugo — 31. Vienna Ing. Ferdinando.

Se gli autocandidati pensassero sul serio a pubblicare la seconda lista, essa cadrà nel grottesco, anche perchè sarà immediatamente sconfessata dai componenti la nostr. lista del cui nome gli autocandidati dovessero eventualmente abusare.

L'Unione Società Esercenti con le Società:

Unione Industriale Panettieri — Unione Industriali Pastai — Società Esercenti Frutta Erbaggi — Ass. Esercenti Vini, Alberghi, Caffè, Restaurant — Ass. Negozianti Mobili — Ass. Esercenti Biade, Coloniali ecc. — Ass. Rivenditori Generi di Monopolio — Consorzio Pizzicagnoli — Società Pollivendoli — Ass. Negozianti Calzature al dettaglio — Soc. fra Propr. Pasticceri e Confettieri — Soc. Eser. Cappellai pellicciai chincagl. — Unione Esercenti vendita carnami — Soc. comm. Esercenti Legna e Carbone — Ass. Orafa Veneziana — Assoc. lingeristi e guantai — Soc. Proprietari Sartori da Uomo — Unione Proprietari Barbieri.

## Mestre e le elezioni commerciali

L'assemblea degli esercenti di Mestre si tenne l'altra sera e riuscì cordialissima e numerosissima. Dopo trattati alcuni importanti interessi di classe, essa si occupò delle elezioni commerciali, approvando calorosamente le idee che sull'argomento svolsero applauditissimi il comm. Aurelio Cavalieri presidente dell'assemblea, il dr. Nicolò Zanini presidente della Associazione, il sig. Piero Romanello vice presidente, il cav. Emilio Colussi presidente degli esercenti di Venezia, il sig Marcello Minotto, il sig. Salvan, il sig. Cecchinato ed altri.

La lista concordata tra le varie organizzazioni commerciali sarà votata domenica nel mandamento di Mestre con piena compattezza e da tutti gli elettori

## Nella sezione del Partito Popolare

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

Ieri sera nella propria sede in palazzo Bauer si è riunita per la prima volta la nuova Direzione della Sezione di Venezia del Partito Popolare Italiano. Proceduta alla nomina del Segretario P[illegible] co. riuscì eletto il Cav. Tommaso Zanardi.

La Segreteria della Sezione continuerà a rimanere aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

## Riunioni agricole in Provincia

Il personale della Cattedra ambulante di Venezia prenderà parte domani domenica alle seguenti riunioni:

A Dolo: Assemblea generale di quel sindacato agricolo alle ore 10.30 ant.

A Gazzio: Conferenza agraria alle ore 10 ant.

## Cade mentre gioca

Ieri il ragazzo Pasquali Mario d'anni 8 abitante a Castello 6658, mentre rincorreva alcuni coetanei in campo S. Giustina scivolò e cadde in malo modo producendosi la frattura della gamba destra.

Accompagnato dalla madre all'Ospedale Civile fu ivi ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

## Una conferenza di Alfredo Testoni all'Università Popolare

Domani alle ore 16 nella grande Sala della Fenice il valente commediografo Alfredo Testoni parlerà sul tema «L'ingenua in teatro e sul teatro».

Il tema si presenta tanto interessante per una conferenza che certamente attirerà molto pubblico ad udire la parola chiara e persuasiva del popolare commediografo.

L'entrata per i non soci a L. 2.

## La beneficenza a Venezia

Per onorare la memoria del Prof. Gilberto Secrétant ci sono pervenute le seguenti offerte: Comm. Giulio Sacerdoti L. 25 alla Dante Alighieri (Fond. Secrétant; G. B. Del Vo L. 10 idem; e L. 10 alla Biblioteca del Circolo Filologico Maestro Maffeo e Adelia Zanon L. 2 alla Fondazione Secretant della Associazione Dante Alighieri; Luigi Mainini L. 10 idem; Prof. Ada Brotto e Pr. Corinna Da Molin L. 20 idem; Prof. Pier Liberale Rambaldi L. 10 idem.

★ La signora Elisa Luzzatto in memoria di Gilberto Secrétant ha offerto all'Ospedale Umberto I.o lire 10 (ritardata)

★ Luigi Mainini L. 20 per la Bandiera di S. Marco.

★ Per onorare la memoria del sig. Leone Olper nell'anniversario della morte ci sono pervenute le seguenti offerte: Eugenio Pardo L. 10 all'Istituto Infanzia Abbandonata; Luisa Pirani Barozzi L. 5 alla nuova istituzione Pro Infanzia della Congregazione di Carità; Betty Senigaglia Pesaro L. 10 all'Assoc. Mutilati di Guerra, Giuseppe e Lina Morpurgo L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero.

★ Per onorare la memoria della signora Enrica Guiotti ved. Busetto la sig. Saffo Bellincioni Friciotti offre L. 25 alla Nave Asilo Scilla; Maria Guiotti Fabris L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi (ritardata).

★ Per onorare la memoria della sig.ra Kaus ved. Tagliapietra la sig. Litis Mercedes offre L. 10 all'Istituto Infanzia Abbandonata.

★ Nel trigesimo della morte della cara cugina Giovanna Antonj di Lützenfeld Giulia Zernitz Pellegrini offre L. 25 (rem. [illegible]) all'Assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra.

★ In memoria della loro buona cuoca Cecilia Ratti, la famiglia Berchet offre alla Conferenza Femminile di S. Vincenzo de' Paoli Parocchia S. Maria Formosa L. 20.

★ All'Albero di Natale per gli Orfani di Guerra, avv. G. B. Coletti L. 10; Luigi Mainini L. 20; Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili L. 20 idem; Trifari Federico L. 10; Famiglia Dott. Amedeo Mattarucco L. 20 idem in morte della sig.ra Teresa Collotto ved. Bellinato.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72.65 — Consolidato Italiano 5 per cento 77.70 — Banca d'Italia 1380 — Banca Commerciale 906 — Credito Ital. 621 — Banca di Sconto 520 — Banco di Roma 114 — Meridionali 275 — Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 116 — Rubattino 523 — Lanificio Rossi 1752 — Cotonificio Cantoni 808 — Cotonificio Veneziano 109 — Cotoniere 83 — Elba 56 — Terni 457 — Savona manca — Ferriere It. manca — Meccaniche 85 — Breda 215 — Ansaldo 52 1/2 — Montecatini 134 — Metallurgica 93 — Edison 407 — Adriatica Elettr. 106 — Vizzola 735 — Marconi 150 — Molini A. I. 272 — Zuccheri 337 — Raffineria 361 — Eridania 325 — Distillerie 119 — Concimi chimici manca — Esportazione 502 — Beni stabili 299 — Fiat 196 1/2 — Isotta Fraschini 20 — Ilva 15.50 — Sabaudo manca — Libera Triestina 50.

Cambi: Francia 173.70 — Svizzera 430 — Londra 92.10 — America 22.05 — Germania 11.35 — Vienna 8.85 — Bucarest 17.25 — Belgio 167 — Spagna 329 1/2 — Praga 26 1/4.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

## Orario delle Ferrovie

*PARTENZE per*

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 1; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (Belluno).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — 6.45 *) L. 11.5; L. 15.45; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

*ARRIVI da*

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15*, *(da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45, *(da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *) L. 10.43 L. 14.28; L. 16.3 *) L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 18 Dicembre 1921 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXIX — N. 298 | Conto corrente con la Posta | Domenica 18 Dicembre 1921



## Nitti e l'Adriatico

Francesco (non più Saverio) Nitti ha scritto un libro di duecentocinquanta pagine per dimostrare che l'Europa è senza pace.

Ormai è noto il pensiero dell'on. Nitti. Il Trattato di Versailles è una enormità. Gli altri che ne sono derivati — quelli cioè del Trianon, di San Germain en Laye, Sèvres e Neuilly — sono altrettante enormità, perchè derivano dal primo, che è il fondamentale. «La storia — dice Nitti — non ha alcun ricordo di un'opera diplomatica così enorme che ha diviso l'Europa nettamente in due parti: i vincitori e i vinti e ha stabilito un controllo dei primi che deve durare fino all'adempimento di condizioni che si ritengono, fin dall'inizio, di durata superiore ai trenta anni». E più avanti: «se le condizioni di armistizio offendevano profondamente quelli che erano gli impegni assunti dall'Intesa innanzi a tutto il mondo, il trattato di Versailles e i trattati che ne sono derivati contengono la negazione di tutto ciò che era stato promesso e che costituiva un impegno di onore e che aveva contribuito a turbare e a sconvolgere il nemico più che molte nuove divisioni».

Per l'on. Nitti la pace concepita da Wilson era veramente una pace giusta: quella s'intende dei 14 punti. «Si trattava, dice l'on. Nitti, di un magnifico programma di politica mondiale; non solo dopo la guerra era la pace, ma era una pace diretta a sanare le profonde ferite dell'Europa e a rinnovare l'economia delle Nazioni».

Le citazioni potrebbero continuare; ma crediamo siano sufficenti a lumeggiare il pensiero dell'uomo di Muro Lucano.

Inoltre conviene aggiungere esser l'on. Nitti dell'opinione che la Germania non può soddisfare agli obblighi finanziari che le sono stati imposti, che la «ricostruzione» dell'Europa non è possibile senza una Germania vitale e solvibile, ripetendo «ad abundantiam» gli argomenti svolti già da Keynes nel suo libro sulle conseguenze economiche della pace.

Nitti non nasconde la sua ammirazione per la Germania, per il popolo tedesco; anzi arriva perfino ad affermare che se la Germania avesse vinto «dotata di maggior senso pratico avrebbe chiesto forse condizioni meno impossibili per avere un vantaggio sicuro senza la rovina del vinto». E la pace di Brest-Litowski? E quella di Bucarest? Ma di codeste paci tedesche l'on. Nitti non si occupa...

*

*Nel giudicare l'opera dell'on. Nitti noi partiamo esclusivamente dal punto di vista italiano. E siccome il libro in questione non è stato scritto da Francesco Saverio Nitti professore di scienza della Finanza all'Università di Napoli, ma da Francesco Nitti, ex Presidente del Consiglio, così dobbiamo sempre riferirci a codesta personalità dell'autore.*

La attenta lettura del libro ci ha data l'impressione che l'on. Nitti voglia apparire una specie di «homo europeus» il quale — alla stregua di Romain Rolland — cerchi di porsi al di sopra della mischia e giudicare — novello Minosse — delle colpe dei vinti e dei vincitori, compresa l'Italia. Giacchè anche il nostro paese, secondo l'on. Nitti, ha la sua parte di responsabilità nello scoppio della guerra. «E' difficile, scrive l'autore, spiegare perchè l'Italia sia andata a Tripoli nel 1911 nelle forme in cui è andata, determinando poi la guerra italo-turca che produsse le due guerre balcaniche e la politica di avventure della Serbia, episodio che non fu la causa ma fu l'incidente della guerra europea».

A noi pare che la spiegazione sia assai semplice: perchè non ci andassero gli altri. Non si accorge l'on. Nitti quando scrive: «Quell'impresa di Libia, fatta impulsivamente contro il parere dei due paesi alleati, Austria e Germania, contro ogni desiderio dell'Inghilterra e della Francia costituisce anche una responsabilità politica ssai grave dell'Italia» non si accorge, diciamo, che implicitamente dà la legittimazione all'impresa libica? Ma a voler fare, a questo modo, la ricerca delle responsabilità, si potrebbe risalire il corso della storia e arrivare a delle conclusioni.... inconcludenti.

Così anche le sue fondate critiche all'artificiosa sistemazione territoriale dell'Europa sorta dalla fucina diplomatica di Parigi — critiche del resto già fatte anche da altri studiosi di politica estera — perdono del loro evidente valore, quando si pensa che l'on. Nitti, quale presidente del Consiglio, non è riuscito a riparare nè agli errori commessi nè alle manchevolezze dimostrate dai suoi predecessori e nemmeno a far modificare il punto di vista degli alleati.

Per noi certe clausole del trattato di Versailles (mutilazione territoriale, schiavitù economica della Germania, grande Polonia ecc.) e degli altri trattati che hanno creati i nuovi Stati della Piccola Intesa, sono tanto più inique in quanto chè l'Italia è stata defraudata dei frutti territoriali ed economici della sua vittoria.

Ed è poi estremamente singolare che per sostenere la sua tesi essere i nuovi Stati «le creazioni arbitrarie dei trattati, creazioni del caso, limitazioni territoriali imposte per contingenze di accordi internazionali» e propugnare conseguentemente la revisione della carta politica d'Europa, l'on. Nitti si accanisca ad attaccare il trattato di Londra. Evidentemente per fare la difesa della sua esiziale politica adriatica.

*

Che i principii contenuti nel patto di Londra fossero rimasti sempre ignoti al pubblico italiano, è un affermazione non vera. Il «Libro Verde» dell'on. Sonnino prova che l'Italia è entrata in guerra per ottenere di più di quanto era disposta a concedere l'Austria-Ungheria. Il fatto che Vienna non voleva cedere, nelle trattative, le isole Curzolane, sta a dimostrare che una delle ragioni fondamentali della nostra guerra era il dominio dell'Italia nell'Adriatico. Che il patto di Londra fosse «un mistero per tutti» in quanto del suo testo ebbero conoscenza soltanto i presidenti del Consiglio e il ministro degli Esteri dei Gabinetti di guerra, è parzialmente vero. Nitti doveva scrivere del suo «testo completo». Per esempio quando i parlamentari russi, prima della caduta dello Zar, vennero in Italia, l'on. Miliukov dichiarò non solo all'attuale senatore Ghiglianovich ma anche ad altri che l'Italia in Dalmazia arrivava fino a Traù, ciò che del resto sapevano e uomini politici e pubblicisti, e ciò che del resto era nella coscienza dell'opinione pubblica italiana. Il pubblico ebbe poi la «conoscenza completa» del patto di Londra nel febbraio 1918, per la lettura che ne fece alla Camera l'on. Bevione. Nitti aggiunge: «e però non si può dire che rispondeva nè agli ideali della nazione nè a correnti di opinione pubblica e nemmeno forse ad una intelligente visione dei bisogni e dell'avvenire dell'Italia».

Perchè l'on. Nitti non lo dimostra? E non ricorda l'on. Nitti che quando il «Corriere della Sera» iniziò la sua offensiva contro l'on. Sonnino, l'opinione pubblica insorse appunto in difesa del patto di Londra e l'on. Orlando dovette mantenere alla Consulta l'uomo insigne che di quel patto era stato l'autore principale?

L'errore di non avere incluso Fiume nel patto di Londra non era irrimediabile, perchè l'Europa ebbe una ben diversa sistemazione territoriale di quella prevista dal patto di Londra. Ed in conseguenza Fiume poteva essere salvata senza alcun sacrificio in Dalmazia. Orlando e Sonnino hanno commesso degli errori alla Conferenza. I successori non dovevano perseverare: «diabolicum est perseverare».

Scrive ancora l'on. Nitti: «Unire la Dalmazia all'Italia, separandola però dall'Italia, giusta il patto di Londra, con il territorio di Fiume alla Croazia, significava mettere tutto l'irredentismo slavo contro l'Italia». E pensare che l'autore di codesta prosa ha trattata la questione adriatica!

L'on. Nitti non poteva dar miglior saggio della sua ignoranza geografica. Fiume ha avuto sempre un territorio minuscolo: quello del suo comune. Il resto che va dallo scoglio di S. Marco al confine della Dalmazia si è chiamato sempre il «Litorale croato» ed ha fatto sempre parte della Croazia, unita all'Ungheria.

Il patto di Londra «riuniva» e non «separava» una parte della Dalmazia all'Italia. In quanto all'irredentismo slavo esso è la scappatoia dei rinunciatori per tranquillare la propria coscienza. Si veda un po' oggi quale sia lo stato d'animo di Belgrado, di Zagabria e di Lubiana!

Si placherebbe l'irredentismo slavo forse solo se l'Italia si ritirasse all'Isonzo...

E l'on. Nitti non si perita di scrivere ancora che «ragione di guerra non poteva essere per l'Italia realizzare il sogno di riunire le terre italiane alla nazione «in quanto era entrata nel sistema di alleanza degli Imperi Centrali ed era stata lungamente, pur avendo territori italiani ingiustamente sottoposti all'Austria-Ungheria. L'annessione delle terre italiane al Regno di Italia doveva essere la conseguenza dell'affermazione dei principii di nazionalità «e non già di motivo di entrare in guerra». Dunque cinquecentomila italiani dovevano morire per «l'affermazione dei principii di nazionalità» e non già per assicurare definitivamente alla patria le sue naturali frontiere terrestri e marittime, tenute dal nemico!

Nitti scrive inoltre che «l'Austria tedesca ha perduto ogni accesso al mare», cadendo così in altro errore madornale. L'Austria «tedesca» non ha avuto mai un porto — come la Svizzera — e quindi non ha perduto niente. L'Austria, sì, ha perduto ogni accesso al mare; ma l'Austria non è più.

Al suo posto nell'Adriatico orientale — in Dalmazia — è subentrata quella Serbia che prima della guerra è stata strumento, come afferma lo stesso on. Nitti, della Russia. E oggi la Serbia, trasformata nel regno serbo-croato-sloveno, attende la rinascita della Russia della quale è già, potenzialmente, la lunga mano nell'Adriatico come lo era prima nei Balcani.

Ma per l'on. Nitti l'Adriatico è una quantità trascurabile, tanto da non trovar posto nel suo piano di ricostruzione europea. «Se la Russia risorta — scrive sempre l'on. Nitti — e la Germania rinnovata e l'Austria non spenta vorranno aver revisione dei trattati, chiederanno cosa giustissima» E l'Italia? Oh, compito dell'Italia è combattere e far morire i suoi figli per «l'affermazione dei principii di nazionalità».... a vantaggio degli altri — anche quando sono i suoi dichiarati nemici.

**SILVIO DELICH**

## Un voto di fiducia a Briand al Senato francese

### sulla questione dei rapporti col Vaticano

**Parigi, 17**

Al Senato continua lo svolgimento delle interpellanze circa la ripresa delle relazioni col Vaticano.

Il presidente del consiglio Briand ricorda che se prese una decisione ciò fu dovuto al fatto che gli interessi della Francia esigevano un atto rapido. Tuttavia se il rappresentante della Francia presso il Vaticano è stato nominato ambasciatore, il problema resta sempre nella sua interezza dinanzi al parlamento, il quale deve rovesciare il Governo se ritiene che il fatto di avere un ambasciatore a Roma può nuocere alla Francia e compromettere l'opera della laicità.

Egli non augura però per la Francia una politica diversa perchè di fronte ad eventuali vantaggi si rischierebbe di incontrare molti inconvenienti. Briand ripete poi che la Francia non poteva senza gravi inconvenienti rimanere assente da Roma.

Trattando della politica interna, ricorda che domandò l'approvazione dei crediti per la rappresentanza francese presso il Vaticano, poichè giudicava che la ripresa delle relazioni fosse utile. Briand dichiara che volle avere la sicurezza che gli avvenimenti del 1904 non si sarebbero ripetuti. D'altra parte la Santa Sede ha dichiarato di non ignorare le leggi repubblicane sulla separazione o sulle separazioni religiose.

Briand espone poi che le associazioni culturali esistono negli Stati Uniti, nel Portogallo, in Isvizzera senza proibizione e potrebbero quindi esistere anche in Francia.

Io non devo — ha soggiunto Briand — ispirare alla Chiesa la creazione di associazioni culturali, ma credo che la repubblica non ha interesse che una forza come il cattolicismo viva al di fuori delle leggi francesi. Augura quindi che la Chiesa rientri nell'organizzazione legale, abbandonando le idee politiche.

Briand ricorda poi che se gli appartenenti alle congregazioni religiose sono rientrati in Francia durante la guerra, nessuno li aveva cacciati prima dalla Francia. Riferisce un rapporto di Jonnart secondo il quale non vi è alcun dubbio per la Santa Sede che le leggi laiche debbano essere rispettate. Se, come alcuni interpellati hanno dichiarato la Santa Sede domandasse una attenuazione di tali leggi, ciò che non significa che io la accorderei.

Concludendo il presidente del consiglio dichiara che la questione riguarda unicamente la politica estera. Io ho scrupolosamente esaminato il problema — concluse Briand — e affermo che la rappresentanza della Francia presso il Vaticano è favorevole agli interessi del paese. Qualora non avessi preso questa decisione, avrei mancato al mio dovere. Il Senato deve considerare il problema per quello che è, ossia come un problema di politica estera e giudicarlo in tali limiti.

Parlano vari senatori. Quindi la discussione è chiusa.

Il presidente annuncia che sono stati presentati tre ordini del giorno. Viene chiesta la precedenza per l'ordine del giorno della sinistra democratica che respinge il ristabilimento della ambasciata presso il Vaticano.

L'ordine del giorno accettato dal Governo è quello liberale.

Si pone ai voti la precedenza a favore dell'ordine del giorno Doumergue (democratico). Briand pone allora la questione di fiducia. La precedenza dell'ordine del giorno è respinta con 166 voti contro 125. Si passa alla votazione dell'ordine del giorno Berard (liberale) così redatto: «Il Senato approvando le dichiarazioni del Governo è fiducioso in esso per assicurare il rispetto delle leggi repubblicane, respinge qualsiasi aggiunta e passa all'ordine del giorno». Questo ordine del giorno è approvato con 174 voti contro 123.

## La buona volontà della Germania

### nelle dichiarazioni del cancelliere Wirth

**Berlino, 17**

Il cancelliere, intervenendo alla seduta della Commissione per gli affari esteri del Reichstag, ha dichiarato che nessuno potrebbe dubitare della leale intenzione della Germania di adempiere fino ai limiti del possibile i suoi impegni. Volere però — ha soggiunto il cancelliere — non significa potere, Le obbligazioni della Germania scadenti nel gennaio e febbraio 1922 non possono essere eseguite che mediante una operazione di eredità accordata alla Germania. Però una delle più competenti personalità di uno dei maggiori paesi finanziari ha dichiarato che, date le condizioni che regolano attualmente le modalità delle riparazioni, sarebbe impossibile per la Germania di ottenere in Inghilterra un prestito sia a lunga che a breve scadenza.

L'assurdità di una concessione di crediti alla Germania sotto l'attuale regime delle riparazioni è stata dunque adesso — ha continuato il cancelliere — riconosciuta anche dall'altra parte. In queste condizioni bisogna innanzi tutto risanare al più presto possibile il bilancio generale dello Stati e equilibrare i bilanci delle Poste e delle Ferrovie; occorre che la Germania dimostri che è decisa a porre la situazione interna su una base eccentrica solida. Bisogna che la nazione tedesca sostenga il Governo e subordini la necessità della politica interna alla situazione della politica estera. Bisogna assolutamente approvare i progetti fiscali essendo essi della più grande importanza.

## La lotta continua a Calcutta

**Londra, 17**

I giornali hanno da Calcutta: La lotta continua fra la autorità e i volontari nazionalisti malgrado l'arresto di numerosi dirigenti del movimento di astensione. Sono stati operati oltre 80 arresti e vengono segnalati altri numerosi arresti e condanne. Trecento persone sono state arrestate in tre distretti.

Il vicere, in un discorso pronunciato ieri, ha dichiarato che la politica del Governo non è modificata e non lo sarà mai, ma è stato necessario che il Governo facesse sentire la sua autorità di fronte alle violenze che ebbero luogo il 17 novembre, giorno dello sbarco del principe di Galles.

## Girolamo Bonaparte sul trono d'Albania?

**New York, 17**

L'«Evening News» pubblica informazioni circostanziali, che dice di avere da fonte sicura, secondo le quali A. G. Khekreve, alto commissario dell'Albania a Washington, conferirebbe con Girolamo Napoleone Bonaparte, discendente di Napoleone, residente a New York, circa un invito rivoltogli di salire sul trono di Albania.

# Un'improvvisa discussione e un voto alla Camera

## per un progetto di socializzazione della terra

## La seduta segreta

### Per l'aumento dell'indennità parlamentare

**Roma, 17**

Nella seduta di stamane la Camera ha discusso in Comitato segreto i preventivi e consuntivi delle opere interne della Camera e varie proposte su questioni relative a provvedimenti per il personale e a sistemazione dei locali del nuovo palazzo di Montecitorio.

Presiedeva l'on. De Nicola. Al banco del Governo erano i questori e i segretari della Camera. Dopo una lunghissima discussione sono stati approvati i provvedimenti per il personale.

La seduta segreta ha assunto verso la fine una importanza notevole. L'on. Ciappi solleva la questione dell'insufficenza dell'indennità parlamentare, per l'aumentato costo della vita e per gli aumentati oneri derivanti dall'allargamento delle circoscrizioni, per le sottoscrizioni, contributi, viaggi ecc., nonchè per l'enorme aumento delle tariffe postali e telegrafiche.

L'on. Meda è d'accordo con l'on. Ciappi. Rileva l'insufficenza dell'indennità e sopratutto degli assegni del Presidente della Camera, dei Ministri e dei Sottosegretari. Quanto all'indennità dei deputati, egli preferisce l'aumento puro e semplice all'istituzione di una medaglia di presenza.

L'on. Modigliani conviene in tutto ciò che ha detto l'on. Meda e specialmente sull'insufficenza degli stipendi dei Ministri e dei Sottosegretari, ma ritiene che su tale questione non sia opportuno parlare, neppure in via di deliberazione, in seduta segreta, ma si debba parlarne in seduta pubblica. L'on. Terzaghi è dello stesso parere degli on. Ciappi, Meda e Modigliani e sarebbe di avviso di raggiungere un accordo tra i gruppi, per avviare la questione a soluzione: propone quindi che il Presidente della Camera nomini una commissione che studi tutta la complessa questione dell'indennità ai deputati, alla presidenza della Camera, ai Ministri e sottosegretari. La proposta Terzaghi è approvata e il Presidente De Nicola si riserva di nominare la commissione, la quale formulerà le proposte che saranno portate davanti alla Camera in una prossima seduta pubblica.

L'on. Camerini chiede che si prendano provvedimenti per impedire l'abuso della cessione dei biglietti ferroviari assegnati alle famiglie dei deputati, a persone estranee.

L'on. Abbo si oppone, perchè è consuetudine dei deputati socialisti di porre parte dei loro biglietti a disposizione delle organizzazioni del partito.

Il Presidente rileva che per legge, dei biglietti possono usufruire solo la famiglie dei deputati e che pertanto si tratta solo di chiedere alla Direzione delle Ferrovie dello Stato una maggiore o minore severità nell'applicazione della legge. L'on. Sarrocchi si associa alla domanda dell'on. Camerino, di una rigorosa applicazione della legge. Il Presidente accoglie la proposta, nel senso che con apposita circolare dell'ufficio di Questura della Camera, si richiameranno i deputati all'osservanza delle disposizioni vigenti. Dopo di che la seduta è tolta alle ore 13.

## La seduta pubblica

**Roma, 17**

Seduta di sabato 17. Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

### Il fascista scomparso e ritrovato

TESO, S. S. interni, all'on. Garosi espone che nell'aprile scorso a Pistoia essendo scomparso un fascista, tale Urbani, si propalò la voce che questi fosse stato ucciso dai comunisti i quali ne avrebbero anche seviziato il cadavere. In seguito ad indagini si procedette all'arresto di alcuni soci del circolo comunista e di persone indiziate quali autori del delitto.

Durante l'istruttoria però l'Urbani ricomparve a Pistoia e quindi tutti gli indiziati furono prosciolti. Dichiara che le autorità di P. S. non fecero che obbedire agli ordini dell'autorità giudiziaria.

SANNA Randaccio, S. S. alla G. G. dichiara che in seguito al fatto di Pistoia il Ministro ha proceduto al trasferimento di quel Procuratore del Re deferendolo all'autorità competente per il giudizio disciplinare. Quando tale giudizio sarà stato pronunciato il Ministro potrà prendere gli eventuali ulteriori provvedimenti (*commenti*).

MACCHI, S. S. alla Guerra, all'on. Giavazzi dichiara che sarebbe prematuro emanare un provvedimento che riduca le ferme a tre mesi a quei militari che abbiano avuto morto in guerra il padre perchè non si può per ora ancora sapere quali effetti il provvedimento potrebbe avere in avvenire ai fini del reclutamento della forza da mantenere sotto le armi. Assicura però che per quest'anno si provvederà come già si è fatto nello scorso anno con una Circolare.

SANNA RANDACCIO, all'on. Malatesta, espone che per la progettata soppressione di tribunali e preture il Ministro si è ispirato al criterio del numero degli affari secondo la media dell'anno 1920 e del quinquennio anteriore alla guerra e delle condizioni della P. S. nei singoli mandamenti e circondari.

Si svolgono alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare.

CURTI ne svolge una per uno stato giuridico degli ex sott'ufficiali. Propone che sia riconosciuto il grado di sott'ufficiale come titolo sufficiente per l'ammissione ai pubblici impieghi civili per cui sia richiesta la licenza ginnasiale o tecnica con titolo di preferenza per gli ex combattenti onde incoraggiare i giovani ad intraprendere la carriera delle armi e per provvedere alla situazione degli ex sott'ufficiali. MACCHI S. S. guerra dichiara che con le consuete riserve il governo non si oppone alla presa in considerazione. E' presa in considerazione.

### La socializzazione della terra

CANEVARI svolge una proposta di legge per l'avviamento alla socializzazione della terra. Propone che in ogni provincia si costituisca una comunità agraria per la quale siano attribuiti a mezzo di espropriazione con indennità i fondi di proprietà o in condizione alle cooperative agricole e che fossero richiesti in conduzione dalle cooperative stesse esclusa la piccola proprietà a conduzione famigliare. Confida che la Camera vorrà prendere in considerazione la proposta di legge la quale preparerà le classi agrarie e servirà anche nelle attuali condizioni di crisi a lenire la disoccupazione ed alla conduzione diretta della terra. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

SAROCCHI si oppone alla presa in considerazione della proposta, afferma che essa mira unicamente a preparare tra le masse nuove agitazioni che il paese non è disposto a tollerare (*approvazioni a destra, vivi rumori all'estrema sinistra*).

Afferma pure che la promessa della socializzazione della terra a breve scadenza non può essere consentita da chi sa che non è possibile un radicale cambiamento della costituzione economica odierna (*approvazioni a destra, interruzioni e rumori all'estrema sinistra*)

Esorta il governo a non dimenticare i diritti assicurati alla proprietà privata dallo Statuto del Regno e a considerare le necessità di non fare allontanare il capitale dell'economia terriera.

Esaminando le varie disposizioni della proposta rileva che essa giunge al punto, date le modalità di costituzione degli organi preposti a questo ente, di far disporre le espropriazioni dagli stessi organi che entrerebbero in possesso della terra, per cui i proprietari non avrebbero in realtà alcuna tutela dei diritti che pur loro spettano. Si augura pertanto che i partiti di ordine della Camera vorranno opporsi alla presa in considerazione e non consentire per viltà demagogica ad una proposta che sconvolge fondamentalmente lo Stato economico odierno (*vivi applausi a destra, commenti*).

PRESIDENTE, comunica che sulla presa in considerazione della proposta di legge sono state presentate due domande di votazione nominale, la prima firmata dagli on. Torre Edoardo, Celesia ecc., la seconda dagli on. Dugoni, Turati, Merlini, ecc.

### Mauri accetta la presa in considerazione del progetto

MAURI, Ministro dell'agricoltura, nota che la discussione fatta è evidentemente prematura perchè con la presa in considerazione non si tratta di affermare l'adesione ad un principio piuttosto che ad un altro; ritiene che non si debba da nessuna parte della Camera temere la discussione. Discutendosi la presa in considerazione non si entra nel merito, basta constatare se la proposta è seria, e tale si appalesa la presente pel solo fatto di esser pervenuta da un forte gruppo della Camera.

E' lieto di constatare che il gruppo socialista con questa proposta si mette sulla via della collaborazione legislativa. (*Commenti*). Ogni gruppo potrà poi in seno alla commissione dell'economia nazionale portare l'affermazione dei propri principi. In tale sede potranno essere tenuti in considerazione gli interessi di tutti gli elementi della produzione. Rivendica la libertà di discussione che è base del procedimento legislativo. (*Applausi*). Dichiara infine che il Governo con le consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione. (*Vivi applausi*).

### L'atteggiamento dei socialisti

MODIGLIANI, per dichiarazione di voto, intende precisare la posizione del gruppo socialista di fronte alla proposta. Rileva che l'on. Sarrocchi ha cercato di far dimenticare tutte le promesse che ai contadini vennero fatte durante la guerra, e non ha compreso che lo spirito della proposta è solo quello di valorizzare nel campo della produzione agricola la capacità giuridica e tecnica delle cooperative.

Perciò questa proposta mira in primo luogo a dare alle cooperative i terreni incolti e male coltivati per il miglior rendimento nell'interesse sociale. Nega che con questa proposta si faccia della demagogia: demagogia venne fatta da chi durante la guerra promise la terra ai contadini che oggi quelle promesse non vuole in nessun modo mantenere. (*Applausi all'Estrema Sinistra, vivi rumori, interruzioni a Destra*).

Rileva che la proposta d'indennizzo per le espropriazioni è informata allo stesso principio adottato nella proposta sul latifondo che fu da tutti applaudito. Afferma che l'opposizione dell'on. Sarrocchi e dei suoi amici alla proposta di legge non rappresenta la voce del capitale quale forza espansiva della produzione: essa è soltanto la forma più retriva e parassitaria della proprietà. (*Applausi vivissimi all'Estrema Sinistra, rumori e proteste a Destra*).

### I popolari contrari alla proposta

CINGOLANI, premette che il gruppo popolare non intende venire meno alla abitudine di cortesia di accordare sempre la presa in considerazione della proposta di legge anche se profondamente contrarie alle sue convinzioni sociali e religiose. Nota che la promessa demagogica della terra ai contadini fu fatta proprio da coloro che oggi si sono opposti alla proposta di legge. Deve però dichiarare che il gruppo è contrario allo spirito animatore della proposta che è quello della socializzazione delle terre, perchè ritiene inseparabile la sorte ed il bene dei lavoratori da quelli della produzione. (*Applausi al Centro*).

Mirando la proposta a costituire una specie di soviet provinciale dei lavoratori della terra dannosa alla produzione, il gruppo pur consentendo la presa in considerazione si riserva ogni più ampia critica quando essa verrà in discussione. (*Applausi al Centro, rumori a Destra*).

### Gli altri gruppi

CORGINI, per fatto personale, pur dubitando che il fascismo abbia accettato la formula demagogica della terra ai contadini, dichiara che esso non ha difficoltà ad accettarla quando si tratti di contadini che abbiano i requisiti di idoneità necessari per lavorarla.

Afferma che per obbedire ad un principio demagogico si corre il pericolo di isterilire la principale fonte dell'economia nazionale perchè non può disconoscersi che la terra ha bisogno oltre che di braccia anche e sopratutto di intelligenza, di sapere tecnico e di capitale. (*Approvazioni a Destra, vivissimi rumori da altre parti*).

GRAZIADEI, dichiara che quando il progetto verrà in discussione, il gruppo comunista non potrà non essere favorevole. Voterà perciò la presa in considerazione. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

DE ANDREIS, dichiara che il gruppo repubblicano non solo per ragioni di cortesia ma anche per il principio profondamente mazziniano della terra ai coltivatori cui la proposta si informa, voterà a favore della presa in considerazione della proposta stessa.

COCCU ORTU, premette che la democrazia non si è mai rifiutata di aderire a tutte quelle riforme che siano mature nella coscienza del Paese. Perciò mentre si riserva di esaminare i principi informatori della proposta quando verrà in discussione, oggi non può non consentire che essa sia presa in considerazione.

SICHIANI, dichiara che il gruppo nazionalista voterà contro la presa in considerazione di questa proposta che non risponde in postulati del suo partito nè alla necessità dello spirito pubblico orientato non verso il collettivismo, ma verso la piccola proprietà. (*Rumori all'Estrema Sinistra, approvazioni a Destra*).

### La presa in considerazione approvata

PRESIDENTE, indice la votazione nominale. CAPPELLERI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sulla presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Canepari.

Presenti 269 · astenuti uno; votanti 268; maggioranza 135.

Hanno risposto SI 228; hanno risposto NO 40.

La proposta di legge è presa in considerazione.

GIAVAZZI, svolge una proposta di legge per favorire la piccola proprietà rurale.

CANEPA, svolge una proposta di legge sul credito per la cooperazione di produzione e lavoro.

FINO svolge una proposta di legge per la tutela del lavoro minimo a domicilio e salario minimo.

Si approva senza discussione il disegno di legge: «Erezione a spese dello Stato di un monumento a Cesare Battisti in Trento e di un monumento a Nazario Sauro in Capo d'Istria».

Seguita la discussione sul disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio».

## L'esercizio provvisorio

### La nostra ricchezza idroelettrica

MAZZINI, constata anzitutto con soddisfazione come il disavanzo del bilancio siasi mantenuto nella cifra di 5 miliardi nonostante gli ulteriori aggravi delle spese.

Occorre però avviarsi verso il pareggio e a questo scopo è necessario limitare le spese ed aumentare le entrate. Invoca a tale proposito la sincera collaborazione dei vari partiti affinchè tutti contribuiscano alla restaurazione della finanza italiana.

E' necessario a questo scopo valorizzare la nostra ricchezza nazionale. Lamenta che lo Stato non sia mai intervenuto in favore della utilizzazione delle nostre energie idriche e che anche il parlamento sia rimasto finora indifferente a questo grave problema.

Solo l'industria privata si è dedicata allo sviluppo delle forze idriche e ad essa l'oratore invia una parola di riconoscenza e di fede.

Ricorda che in materia di elettricità l'Italia è stata sempre alla testa delle grandi scoperte. Anche oggi i migliori elettrotecnici sono gli italiani ed essi diffondono per tutto il mondo la vivida luce dell'ingegno italiano. (*Vive approvazioni*). In Italia le aziende private con un lavoro lento, continuo e gigantesco hanno creato una vasta rete di impianti e di collegamenti elettrici, cosicchè oggi sarebbe perfino possibile illuminare Roma con l'energia fornita dalle centrali dell'Adamello.

Anche le difficoltà derivanti dalla diversità di tensione e di frequenza sono state brillantemente superate e tutto ciò senza il menomo aiuto da parte dello Stato, anzi pagando ad esso fortissimi tributi.

Anche nel Mezzogiorno si cominciano ora le opere per dotare quella nobile regione dell'energia idroelettrica necessaria alla sua prosperità. (*Approvazioni*).

L'oratore osserva però che spesso la produzione di energia subisce delle forti diminuzioni e ciò non tanto per l'adozione della giornata di otto ore quanto per i frequenti scioperi.

Esaminando il problema delle riserve termiche, nota come sia indispensabile utilizzare le ligniti nazionali per potere fare fronte al grande consumo di energia elettrica. Ma un così vasto e complesso programma di sfruttamento e di utilizzazione delle nostre forze idroelettriche richiede un largo finanziamento che dovrebbe essere cercato tanto all'estero che all'interno.

Per le false notizie che sono diffuse all'estero intorno alla nostra situazione politica e per alcuni provvedimenti di indole finanziaria fra i quali primo tra tutti quello sulla nominatività dei titoli, il capitale straniero sta lontano da investimenti nel nostro paese.

Nè in diverse condizioni si trova il capitale interno, poichè alcuni provvedimenti di indole sociale, quali il lodo Labriola quanto altro mai dannoso all'industria elettrica e l'introduzione delle otto ore di lavoro, rendono i detentori della ricchezza restii ad investire i loro capitali nelle aziende elettriche.

Data pertanto questa situazione è indispensabile un intervento dello Stato non perchè esso finanzi le aziende elettriche, ma perchè faciliti ad esse un credito ad un saggio di interesse modesto e sopportabile, evitando però sempre che l'industria sia monopolizzata da poche società.

Confida che il Ministero per gli uomini che lo compongono saprà svolgere ogni cura per attuare un così vasto programma di utilizzazione della nostra meravigliosa ricchezza idroelettrica la quale se bene sfruttata potrà risolvere tutti i più assillanti problemi industriali agricoli e di progresso civile che tormentano il nostro paese. (*Vivissimi applausi, moltissime congratulazioni, commenti*).

ALESSIO, nota che finora soltanto quattro deputati hanno parlato sulla proroga dell'esercizio provvisorio; trattandosi di una discussione importantissima, propone che la Camera tenga per contrario una seduta straordinaria domani.

BONOMI, Presidente del Consiglio, non si oppone alla proposta dell'on. Alessio. PRESIDENTE, la pone a partito. E' approvata.

La seduta termina alle 19.50.

## Un attentatore del Re di Serbia arrestato

**Vienna, 17**

E' stato arrestato a Enns uno dei responsabili dell'attentato al re di Serbia il comunista Ignat Mosert.

Interrogato egli ha detto di avere ubbidito ad ordini del partito comunista a cui egli era affigliato da tempo.

FIGURE DI PROVINCIA

# Luigi Grotto

## Il "cieco,, di Adria

**Adria, Dicembre**

(F. P.) Da nobile ed antica famiglia Adriese, rinomata anche per aver dato al suo paese altri uomini illustri nel diritto civile, nell'arte militare e nell'esercizio delle lettere, nacque il 7 Settembre 1541 Luigi Grotto, comunemente chiamato il «Cieco di Adria» avendo perduto la vista otto giorni dopo la nascita.

Non fu questa la sola calamità che incolse il grande cittadino adriese poichè, in tenera età, perdette il padre ed ebbe da una inondazione del Po quasi interamente distrutto il podere da cui traeva la sua modesta sussistenza.

Per cura della madre, mancatagli quando non aveva ancora raggiunti i venti anni, gli furono impartiti da Gesualdo di Belligni i primi rudimenti delle lingue antiche e da Celio Calcagnini fu avviato allo studio della Legge.

Dotato di grande intelligenza e di una prodigiosa memoria, aveva potuto, traendo profitto dalla conversazione con gli uomini dotti che non difettavano allora nel suo paese, acquistarsi, non ostante la sua infermità, giovinetto ancora, una vasta e svariata dottrina.

Lo vediamo infatti, a nove anni, comporre con elegante semplicità sonetti e capitoli assai lodati ai suoi tempi e, qualche tempo più tardi, voltare in agili stanze racconti dell'antico e del nuovo testamento che, ridotti poi per comodo dell'azione in versi sciolti, furono rappresentati con grande successo di popolo nella Chiesa della Tomba, in Adria, sostenendovi egli stesso la parte di Isacco.

Era, come si direbbe oggidì, un fanciullo prodigio.

Venne ben presto in fama nelle città vicine e fu tanta la sua rinomanza che nel 1556 la città di Adria non trovò chi, meglio di lui, quindicenne, potesse rappresentarla a Venezia, festeggiante la Regina Bona di Polonia, che passava di là. Dinanzi ad essa il giovinetto cieco pronunciò una forbita orazione, tra lo stupore e l'ammirazione degli uomini dotti che erano convenuti da ogni parte ad udire la sua parola.

Un'altra importante missione sostenne nello stesso anno presso il Doge Lorenzo Prioli. Avendogli recato il saluto a nome della cittadinanza adriese, egli approfittò di questa circostanza per esporre al Supremo Magistrato le tristi condizioni in cui versava il suo infelice paese.

Riddottosi nel 1560, dopo la morte della madre, ad abitare con un suo zio, per procacciarsi da vivere fu costretto ad assumere cause penali e ad impartire lezioni private ai giovanetti della sua città.

Nè per questo attese con minore fervore ai suoi studi: aveva composto in quell'anno la «Hadriana» e la fama che gliene venne gli procurò ovunque amicizie, protezioni, inviti. Fra i molti, che allora gli furono larghi di lode, notiamo Antonio Riccoboni, Girolamo Ruscelli e Lodovico Dolce.

Di natura aperta e gioviale, lo troviamo sovente lontano dalla patria, sia per adempiere i delicati uffici che gli venivano affidati, sia per attingere le notizie necessarie ai suoi studi, sia per accondiscendere al desiderio delle ricche famiglie che se lo disputavano nei loro soggiorni di campagna.

Molte delle Rime volgari e latine, composte dal nostro Grotto in questo periodo laborioso della sua vita, ci aiutano mirabilmente a penetrare nell'animo del poeta e ad afferrarne i diversi interessanti aspetti ed atteggiamenti: Rime che, pur risentendosi della inevitabile morbosa influenza del loro tempo, conservano anche oggidì quà e là, ove non abbonda l'ampollosa e imaginosa abbondanza delle metafore, delle antitesi, dei giuochi di parole, una incantevole e leggiadra freschezza di sentimenti.

*

Ma il «Cieco di Adria» non fu soltanto un poeta: fu anche un pensatore formidabile ed attese ad ogni genere di studi e la mente vigile ed acuta non poteva rimanere indifferente ai gravi problemi idraulici che anche allora si dibattevano nel nostro Polesine e dai quali dipendeva la vita e la morte di questa regione.

Ciò che altri non vide con la topografia del Polesine davanti agli occhi egli intuì con l'ingegno poderoso e con una chiaroveggenza, che sembra miracolosa in un cieco, si può dire, dalla nascita, ideò e propugnò nel 1569 dinanzi al Doge Piero Loredan quel famoso Taglio di Porto Viro, a cui il nostro Polesine deve il suo risorgimento.

A questo proposito F. Bocchi, lo storico di Adria, osserva: «Il Taglio di Porto Viro, abbreviando di ben dieci miglia il corso del Po e staccando l'Adige, che prima vi si congiungeva per mezzo del Canal Bianco, diminuiva in quello la frequenza delle rotte e questo convertiva in emissario delle acque nere, che col tempo sarebbe divenuto indipendente e perenne. Così fu possibile, col volgere degli anni, l'impianto delle idrovore che dei nostri terreni paludosi e malsani fecero una delle regioni più fertili e redditizie d'Italia».

Sarebbe titolo, questo, più che sufficiente al nostro Cieco perchè gli fosse assegnato il primo posto tra quelli che bene meritarono del nostro paese: se scopo non fosse di queste memorie quello di mettere sopratutto in rilievo le sue eminenti qualità di letterato e di poeta.

E sono queste, segnatamente, che lo designarono all'ammirazione dei suoi contemporanei: la quale è da ritenersi che fosse molto diffusa in tutta Italia, se nel 1570 la Città di Bologna invitò il nostro Cieco a pronunciare il discorso inaugurale dell'anno accademico in quel celebre studio e se nel 1574 fu a salutare Enrico III che, lasciando il Regno di Polonia, passava da Venezia per andare a cingere la corona di Francia.

In grande stima fu tenuto anche dagli Estensi. Lucrezia d'Este, duchessa d'Urbino, Laura Gonzaga, Alessandro Volta lo onorarono a Ferrara ed a Bologna delle loro visite.

Fu membro di varie accademie, visse in consuetudine di amicizia con Jacopo Tintoretto, al cui pennello è dovuto un quadro del Cieco che si conserva in una delle sale del Municipio di Adria.

Nel 1584, rappresentandosi nel Teatro Olimpico di Vicenza l'«Edipo Re» di Sofocle nella traduzione che ne fece Orsatto Giustiniani, il Grotto vi sostenne la parte di Tiresia con tanta naturalezza che ebbe in dono dai Vicentini un ricco anello d'oro.

Ingegno multiforme e poderoso, il Grotto si dedicò, come si disse, ad ogni genere di studi. Abbiamo di lui a stampa le seguenti opere: la «Orazioni», raccolte nel 1586 in un volume che annovera ben otto edizioni: il «Primo libro dell'Illiade», voltato in italiano; due tragedie: la «Hadriana» e «Dalida» che ebbero l'una dieci edizioni e l'altra nove; tre commedie, che contano anch'esse parecchie edizioni: il «Tesoro», l'«Emilia» e l'«Alteria»; due favole pastorali: la «Calisto» ed il «Pentimento amoroso»; le «Rime volgari» e le «Rime latine», che vantano esse pure molte ristampe; le «Lettere famigliari», che offrono notizie e lumi preziosi intorno alla vita del «Cieco» ed alla storia aneddotica del suo tempo.

Curò anche una edizione del Boccaccio e dell'Ariosto e diede opera ad altri lavori, tra i quali merita speciale attenzione un volgarizzamento di Apuleio.

La fama del Grotto, dopo le aberrazioni del secentismo che, come si disse, lasciò traccie profonde anche nell'opera in versi ed in prosa dello stesso nostro poeta, andò man mano scemando, non tanto però che insigni scrittori antichi e moderni non facessero soggetto di studi, più o meno diffusi, ma tutti della massima importanza per la storia letteraria d'Italia, l'opera del Grotto.

Tra gli altri scrissero di lui il Gravina (Trattato della Ragion Poetica, lib. II), il Ghilini (Teatro d'Huomini letterati I), il Papadopoli, il Crescimbeni, il Bonsetti, il Tiraboschi, Giugnene, Riccoboni, il Chiarini (Rivista Minima) il compianto prof. Vittorio Turri, Francesco Bocchi.

Il Klein scriveva:

«Il «Cieco di Adria» per l'ingegno, per la originalità, per la facile disposizione alla tragedia «superò i tragici tutti dell'età sua». Nè è da ritenersi esagerata la lode quando si pensi che il teatro del Grotto fu tradotto, pubblicato e rappresentato in Francia ed in Inghilterra.

*

Il nostro Vittorio Turri in un articolo pubblicato sulla «Domenica Letteraria» (anno I, N. 27) e successivamente in una dotta conferenza tenuta nel 1883 alla scuola di Magistero per la Facoltà filosofica nell'Università di Roma — appunti e studi che diedero poi materia al suo libro: «Luigi Grotto» — fu il primo che, seguendo le traccie offerte dal Klein e da Arturo Broke nelle notizie mandate innanzi al suo poemetto «Romeus and Juliet», rivelò tra la «Giulietta e Romeo» dello Shakespeare, composta intorno al 1590 e la «Hadriana», che il Grotto scrisse a 19 anni nel 1560, una grande rassomiglianza.

Ed è ormai universalmente riconosciuto che il Tragico inglese non solo conobbe la tragedia del Grotto, che dal 1578 al 1590, anno in cui fu composta, come si disse, la «Giulietta e Romeo», ebbe quattro ristampe e fu ricercata assai anche all'estero, ma se ne giovò anche in più luoghi, come ognuno può accertarsene mettendo a raffronto l'una e l'altra tragedia, che trattano l'identico soggetto e lo svolgono nello stesso modo. Segnatamente la scena prima dell'atto secondo e la scena terza dell'atto terzo della «Hadriana» rispettivamente colla scena quinta dell'atto terzo e la scena prima dell'atto quarto della «Giulietta e Romeo». In tali scene la somiglianza, anche nei minimi particolari, appare evidente e immagini e pensieri sono dall'una prodotti, quasi con le stesse parole, nell'altra.

«Un confronto — osserva il Turri — tra il «Macbeth» ed il «Dalida» darebbe a credere che anche quest'ultima conoscesse lo Shakespeare, ma in un più ampio raffronto io spero di poter trattare delle relazioni del Teatro dello Shakespeare col nostro».

Peccato che il valoroso e benemerito professore sia morto prima di poter offrire alla sua Adria, che tanto onorò coi suoi studi, il saggio che Egli aveva promesso e che sarebbe stato certamente un valido contributo alla storia comparata dell'arte drammatica nel secolo decimosesto.

*

Luigi Grotto morì a Venezia il 13 Dicembre 1585. Fu sepolto a Luca e di là le sue ceneri furono trasportate, per cura dei suoi concittadini, nella Chiesa Cattedrale di Adria.

# Bollettino Militare

## Ufficiali in servizio permanente

*Stato Maggiore gen. del R. Esercito*

Spiller Gaetano, brigadiere generale, cessa dal comando della brigata Avellino ed è nominato comandante della brigata Siena — Fasolis Nestore, id., cessa dal comando della brigata Siena ed è nominato comandante della brigata Avellino.

*Arma dei Carabinieri Reali*

Carossini Gio. Battista, tenente colonnello, destinato divisione Livorno, legione Livorno.

I seguenti maggiori sono trasferiti o destinati alle legioni a fianco di ciascuno indicate: De Angelis Giuseppe, trasferito a disposizione legione Treviso — Barsone Angelo destinato id. id. Milano.

I seguenti capitani sono trasferiti alle legioni o battaglioni mobili a fianco di ciascuno indicati: Foti Tullio, trasferito battaglione mobile Milano 1 — Bernasconi Guido, id. id. id. Alessandria — Polani Ezio, nominato aiutante maggiore in 2., legione Livorno — Cannone Giovanni trasferito compagnia Capodistria, legione Trieste — Manfredi Ettore, id. id. Crema, id. Genova — Coppo Enrico, id. id. Bergamo interna, id. Milano — Bartolozzi Vincenzo, id. id. Livorno esterna, id. Livorno — Filippi Luigi, id. id. Messina interna, id. Messina — Dalponte Enrico, id. battaglione mobile Napoli 2 — Celeffi Virgilio, id. compagnia Lecco, legione Milano.

I seguenti tenenti sono trasferiti alle legioni a fianco di ciascuno indicate: Natale Giuseppe, trasferito tenenza Vicaria (Napoli), legione Napoli — Corigliano Mario, id. id. Orte, id. Roma — Schiano Ettore, destinato tenenza Piove di Sacco, legione Verona.

*Arma di Fanteria*

Scimeca Vito, colonnello, è collocato a disposizione Ministero guerra (corpo armata Bologna) — Marmotti Adriani, id., è collocato a disposizione Ministero guerra (corpo armata Verona).

Testa Umberto, tenente colonnello, è destinato 3 alpini.

Romano Giovanni, maggiore, trasferito distretto Voghera — Pepe Enrico, id. id. id. Acireale — De Angelo Mario, id., nominato giudice supplente tribunale militare territoriale Torino.

I seguenti capitani sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco di ciascuno indicati:

Balestra Rocco, trasferito 4 alpini — Bignami Riccardo id. 9 alpini — Rizzi Mario, id. 84 fant. — Carpani Bernardino, id. 6 alpini — Cessari Ernesto, id. 52 fanteria — Cocchiarella Vincenzo, id. 19 id. — Comisasca Guido, id. 9 alpini — Melloni Antonio, id. 61 fant. — Moschetti Gaetano id. 10 fant. — Piacentino Sebastiano, id. 85 id. — Rolle Ottavio, id. 9 alpini — Spinelli Alberto, id. 93 fant. — Tentarelli Filiberto, id. 5 id. — Testa Pietro, id. 10 id. — Valli Umberto, assegnato ministero guerra.

Randiso Onofrio, tenente, promosso capitano — Sequi Salvatore, ten. compl., nominato tenente in S. A. P. e assegnato 1. granatieri — Chiossone Salvatore, ten., assegnato Ministero guerra.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco di ciascuno indicati:

Battaglia Pietro, trasf. 77 fant. — Evola Felice, id 77 id. — Palma Francesco, id. 14 id. — Greco Luigi, assegnato Collegio mil. Roma — Aliberti Achille, trasf. distretto Treviglio — Bianco Massimo, è assegnato centro automobilistico Roma — Farino Vittorio, trasf. a domanda, Regio Corpo truppe col. Tripolitania — Bertelli Renato trasf a sua domanda nel R. Corpo truppe col. Cirenaica — Verdel Giuseppe, ten., trasf. d'autorità, nel R. Corpo truppe col. Tripolitania.

*Arma di Cavalleria*

Fettarappa Carlo, ten. col., è destinato regg. Nizza cavalleria.

Fiorentin Pasquale, tenente, destinato reggimento cavalleggeri di Monferrato — Magri Luigi, tenente, destinato regg. cavalleggeri Monferrato — Cinalli Ettore, sottot. promosso tenente.

*Arma di Artiglieria*

Gargano Carlo, tenente col., trasf. 3 pesante — Vittorio Diego, maggiore, destinato 2 costa — Callori Giovanni, maggiore, destinato 18 campagna — Beverini Luigi, maggiore, destinato officina costruzioni artiglieria Piacenza — Scanagatta Ubaldo, maggiore, trasf. 12 pesante campale.

I seguenti maggiori sono trasferiti: Mulas Francesco 3 costa — Zo Luigi 12 pes. campale — Nicolini Michelangelo 6 pes. — Giovannozzi Aldo, assegnato comando artiglieria corpo armata Firenze — Profumi Arturo, trasf. 10 pes. campale.

I seguenti capitani in aspettativa per riduzione di quadri, sono chiamati in servizio, con le destinazioni per ciascuno a fianco indicate:

Bombagli Mario, 13 pesante camp. — Monaca Alfonso, 3 pesante — Corà Corrado, 3 campagna — Fusco Amedeo, 12 campagna — Prosperi Pier Giulio, 1 pesante campale.

I seguenti capitani sono aggregati al servizio tecnico dell'arma di artiglieria con la destinazione per ciascuno a fianco indicata:

Serventi Stefano, destinato officine costruzioni artigl. Genova — Bertuzzi Amedeo, id. arsenale costruz. artigl. Napoli — Aiello Giuseppe, id. ispettorato costruzioni artiglieria — Giuliani Gusman Angelo, id. direz. esperienze artiglieria.

I seguenti capitani sono trasferiti ai corpi per ciascuno a fianco indicati:

Spandonaro Umberto, trasf. 5 pesante campale — Lodetti Arnaldo, id. 5 id. id. — Piana Mario, trasf. 1 pesante — Candeliero Vincenzo, id. 12 campagna — Ainis Ferdinando, id. 24 id. — Nicolini Giovanni, id. 4 pesante — Montemagni Umberto, id. direz. artiglieria Venezia — Onorati Mario, assegnato fabbrica d'armi Terni — Quarantelli Italo, trasf. 9 pes. campale — Ferrara Alberto, trasf. 6 campagna.

I seguenti ufficiali di complemento nell'arma di artiglieria sono nominati tenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa, con la destinazione per ciascuno a fianco indicata:

Bello Giuseppe, 5 campagna D. C. auto Bologna — Ronzoni Mario, 3 campagna, assegnato D. C. auto Bologna — Petretti Mario, 3 campagna, assegnato D. C. auto Bologna — Petretti Mario 7 pes. campale — Cini Giuseppe 19 campagna — Filotico Enrico, 2 montagna.

Morino Giov., tenente, destinato 8 pesante campale — Trinchera Francesco, tenente, destinato al 9 campagna — De Ferrante Vincenzo, ten., destinato R. polverificio sul Liri.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai corpi per ciascuno a fianco indicati:

Chiarloni Pietro, trasf. 5 pes. campale — Coppola Arturo, id. 3 id. — Carbone Rinaldo, assegnato sez. esperienze artigl. Nettuno — Davino Raffaele, cessa assegnato sezione esperienze artiglieria Nettuno — Volpe Luigi, trasf. 6 pes. campale — Franchini Ercole, id. direz. artiglieria Verona — De Martino Gioacchino, trasf. 6 pes. campale — Rui Aristide, id. 1 costa — Italia Sebastiano, trasf. a sua domanda nel R. Corpo truppe col. Eritrea.

*Arma del Genio*

Tassinari Giovanni, ten. col., destinato comando genio Bologna — De Lauso Pietro, ten. col., destinato direz. genio Torino (sottodirezione Alessandria) — Soncini Augusto, ten. col., trasferito 4 genio.

Forgiero Arnaldo, maggiore, assegnato Ministero Guerra — Barbacini Enrico, maggiore, assegnato Ministero Guerra — Grosso Luigi, trasferito 5 genio.

Lamaro Antonio, capitano, destinato 4 genio — Marson Arnaldo, capitano, destinato 5 genio — Toraldo Riccardo, capitano, destinato 10 deposito zappatori telegrafisti — Adamo Giovanni, capitano, destinato direzione Genio Firenze (sottodirezione Genova) — Renzi Enzo, capitano, destinato comando territoriale genio Bologna — Pisano Leonello, capitano, destin. 8 battaglione telegrafisti — Montanini Ciro, trasf. 3 battaglione telegrafisti — Amione Carlo, assegnato scuola allievi ufficiali di complemento Modena — Rea Emidio, capitano, trasferito d'autorità nel R. Corpo truppe coloniali Eritrea.

De Medio Quintilio, tenente, destinato 5 battaglione zappatori (assegnato scuola centrale genio) — Bertinelli Domenico, tenente, destinato 5 battaglione telegrafisti — Bratti Antonio, tenente, destinato 5 genio — Casadio Severo, tenente, trasferito arma aereonautica destinato gruppo aerostieri.

*Arma Aeronautica*

Montiglio Enrico, tenente colonnello, è destinato comando territoriale genio Roma — Puglieschi Ubaldo, tenente colonnello, trasferito gruppo aerostieri.

Tappi Carlo, capitano, è destinato reggimento cavalleggeri Guide.

Caselli Stefano, tenente, trasferito 1 raggruppamento aeroplani — Venturini Enrico, tenente, trasferito 1 raggruppamento aeroplani (Tripolitania).

*Corpo Sanitario Militare*

Sinisi Guido, maggiore, collocato, d'autorità, a disposiz. del Ministero colonie per un incarico civile in Somalia — Pedrini Antonio, capitano, collocato a disp. Ministero colonie d'autorità — Diana Eugenio, sottot., nominato tenente medico in servizio attivo permanente.

*Corpo di Commissariato Militare*

Coen Laudadio, ten. col., trasf. direz. commissariato Verona, sez. Padova — Papi Alfredo, primo capitano, promosso maggiore — Grassi Emilio, capitano, destinato sez. commissariato Alessandria — Biscardi Giovanni, capitano, destinato sezione commissariato Venezia.

*Corpo di Amministrazione*

Bolsi Ettore, maggiore, promosso ten. colonnello — Za Giovanni, capitano, dest. distretto Lecce.

I seguenti tenenti di amministrazione sono promossi capitani: Restivo-Alessi Giacomo — Mattei Giulio — Franchi Fenzio — Maddalena Cladinnoro — La Costa Angelo — Fiz Anselmo.

*Corpo Veterinario Militare*

Guidi Pietro, tenente colonnello, è destinato comando corpo armata Verona.

Gandolfini Italo, capitano, è destinato reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Ai seguenti capitani è conferita la qualifica di primo capitano: Raffaelli Sebastiano, Robles Michele.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72.45 — Consolidato Italiano 5 per cento 77.67.50 — Banca d'Italia 1380 — Banca Commerciale 907 — Credito Italiano 613 — Banca di Sconto 519 — Banco di Roma 114 — Meridionali 273 — Mediterranee 144 — Costruzioni Venete 116 — Rubattino 523 — Lanificio Rossi 1752 — Cotonificio Cantoni 608 — Cotonificio Veneziano 110 — Cotoniere 82 1/2 — Elba 58 — Terni 460 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 84 1/2 — Breda 216 — Ansaldo 54 — Montecatini 134 — Metallurgica 92 — Edison 416 — Adriatica Elettr. 107 — Vizzola 735 — Marconi 151 — Molini A. I. 272 — Zuccheri 336 — Raffineria 360 — Eridania 307 — Distillerie 119 — Concimi chimici manca — Esportazione 514 — Beni stabili 300 — Fiat 196 — Isotta Fraschini 16 1/2 — Ilva manca — Sabaudo manca — Libera Triestina 505.

Cambi: Francia 173.20 — Svizzera 430 — Londra 92.15 — America 22.20 — Germania 11.30 — Vienna 0.85 — Bukarest 17 — Belgio 167.25 — Spagna 322.50 — Praga 26.25.



## I bilanci degli Enti locali del Veneto

### La deputazione veneta dall'on. Bonomi

**Roma, 16**

Questa mattina la deputazione veneta, composta degli on. Giuriati, Corsi, Basso, Corazzin, Zaniboni e del sen. Diena, unitamente al comm. Saccardo presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, dal segretario generale della deputazione avv. Magrini, del comm. avv. Ferro presidente del Consiglio Provinciale di Treviso, del comm. Brosadola di Udine e del comm. Navarotto per la Deputazione Provinciale di Vicenza, si è recata dal Presidente del Consiglio a cui ha presentato un memoriale nel quale è illustrata la necessità che il Governo intervenga, come negli ultimi esercizi, onde integrare i bilanci degli enti locali delle provincie venete e invase, considerato che le provvidenze governative di cui al decreto-legge 3 luglio 1919 numero 1143 non possono arrestarsi bruscamente alla chiusura del corrente esercizio, poichè la sospensione di tali provvedimenti determinerebbe la paralisi delle amministrazioni e la impossibilità per esse di svolgere le loro funzioni, ove si consideri lo squilibrio nell'economia dei territori danneggiati dalla guerra in conseguenza dell'occupazione nemica.

Il memoriale conchiude che le deputazioni delle provincie già invase dal nemico chiedono:

1. Che la ulteriore remora di finanziamento per l'esercizio corrente venga concessa con la dovuta larghezza per assicurare il reale pareggio dei bilanci agli enti interessati.

2. Che siano sanzionate le deliberazioni degli enti stessi riguardanti il trattamento economico al rispettivo personale, per il 1921 finanziati, sia pure in dannata ipotesi, con mezzi propri.

3. Che siano estesi anche al 1922, sia pure parzialmente, i provvedimenti di cui al decreto 3 luglio 1919 n. 143.

4. Che sia consentito alle amministrazioni stesse di accordare al dipendente personale condizioni di retribuzione sufficenti anche per il 1922, fronteggiando gli oneri con mezzi propri.

Al colloquio non era presente il Ministro del Tesoro on. De Nava. S. E. Bonomi ha dovuto quindi limitarsi ad ascoltare con interessamento quanto gli vennero esponendo i rappresentanti delle provincie venete, riservandosi di esaminare i desiderata di intesa col Ministro del Tesoro. Assisteva invece S. E. Raineri Ministro delle Terre Liberate.

## Grosso furto ai danni d'un colonnello

**Roma, 16**

In circostanze misteriose è stato ieri sera compiuto un furto nell'appartamento del colonnello dei lancieri «Novara» conte Giro di Torre Santa Susanna, nel corso Vittorio Emanuele n. 135. Il conte ieri sera alle 23, come di consueto, insieme colla sua signora aveva lasciato l'appartamento per salire al piano superiore dove abita suo cognato, sen. Melodio. In casa erano rimaste la domestica e la figlioletta del conte.

Verso la mezzanotte il conte, avendo avuto bisogno di prendere un oggetto, è tornato nel suo appartamento e ha trovato la porta aperta: la sua stanza da letto dove la bimba dormiva tranquillamente, messa a soqquadro e in cucina la domestica semi-svenuta stesa a terra con mani e piedi legati.

Dato l'allarme e sopraggiunta la polizia, la domestica interrogata, ha narrato che poco dopo uscito il colonnello due individui avevano bussato alla porta, chiedendo del colonnello.

Mentre ella rispondeva che era al piano superiore le erano saltati addosso stordendola. Di quanto era accaduto poi non ricordava più nulla.

I ladri si sono impossessati di uno scrigno d'argento contenente i gioielli, di un servizio d'argento da tavola e di un portafoglio contenente 4000 lire. Il valore dei gioielli rubati ascenderebbe a 80 mila lire.

La domestica, una ragazza di 18 anni a nome Regina Protani da Arnara (Roma) che da pochi giorni era stata assunta in servizio in casa del colonnello, è stata trattenuta dalla polizia.

## 620 mila lire di ammanchi nella cassa

### del compartimento tecnico triestino

**Trieste, 16**

Dietro denunzie e conseguenti ricerche da parte della polizia si procedette ad una verifica di cassa nella sede del compartimento tecnico del genio di Trieste e si scoperse un ammanco di cassa per 600 mila lire.

Il cassiere del dipartimento stesso, certo Venier, in principio disse di nulla sapere, ma poi finì per confessare che l'ammanco doveva essere attribuito a lui stesso, che aveva prestato ad un amico, certo Malusa, la somma di 600 mila lire.

## La vertenza degli scaricatori triestini

**Trieste, 16**

Il segretario della Federazione Italiana dei Porti, Ciro Corradetti, è giunto da Spezia, chiamato da questa cooperativa dei facchini del porto, che da due giorni si trovano in sciopero per un conflitto con gli armatori Fratelli Cosulich. Si ritiene che domani la vertenza sarà risolta e sarà ripreso il lavoro.

## Le trattative dei metallurgici a Firenze

**Firenze, 16.**

Continua un profondo dissidio nelle trattative che attualmente si svolgono fra industriali ed operai metallurgici. Le trattative sono state iniziate fin dal 15 Novembre, direttamente dall'associazione Industriali Toscani con la «Fiom», allo scopo di definire gli accordi economici riguardanti le aziende metallurgiche. Si sono esaminate fra le altre, la questione dei cottimi e quella dell'indennità caro viveri e si è raggiunto su alcuni punti l'accordo, ma rimangono ancora in contestazione punti importanti, sui quali il dissidio è profondo.

## La Germania riuscirà a pagare

### per mezzo della chimica

**Londra, 16**

Il «Times» annunzia che ieri il prof. Psicher dell'Università di Yale, parlando a scolari londinesi di scienze economiche, ha detto esservi la possibilità che la Germania riesca a pagare i suoi debiti per mezzo della chimica.

La chimica tedesca, secondo il professore, è ora riuscita a fabbricare nei suoi laboratori l'oro sintetico, combinandolo da certi metalli vili. Se la Germania riuscirà a diminuire il costo di estrazione dell'oro sintetico, che ora richiede una grande quantità di materiale, essa diverrà di punto in bianco così ricca da allagare il mondo di oro. Così il pagamento delle riparazioni diverrebbe una farsa e la Germania diverrebbe enormemente ricca possedendo questa nuova pietra filosofale.

## Il corpo forense egiziano sciopera

**Cairo, 16**

La stampa pubblica che il corpo forense egiziano ha decretato uno sciopero generale di otto giorni per protestare contro il progetto Curzon e che gli studenti intendono scioperare il 18 corr., anniversario della dichiarazione del protettorato.

## La voce degli arsenalotti

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre 1921 n. 285 pubblica il R. decreto legge sulle pensioni ed indennizz. di licenziamento per gli operai dipendenti dai ministeri della guerra e della marina che saranno eliminati entro il 30 giugno 1922.

Ecco dunque che la sentenza definitiva sul nostro glorioso arsenale è stata definitivamente pronunziata: ecco il premio serbato a tanti operai, che da oltre 30-40 anni hanno dato al lavoro per il bene della nazione e recentemente per la vittoria della patria, le loro energie e molti di questi anche i loro figli, che immolarono la loro vita nei campi di battaglia.

Quello che però ripugna è il contenuto di detto decreto che, per chi non è cognizione dell'intrinsichezza d'esso, può credere che le condizioni fatte agli operai licenziandi, sieno tali da poter oggi fronteggiare le già critiche condizioni della vita, mentre l'ingiustizia ed il cinismo di chi lo stillò è tale da addimostrare l'umanità ed i sentimenti esulanti dalle sofferenze, dalla miseria in cui vengono gettate tante famiglie.

Abbiamo detto: l'ingiustizia ed il cinismo.

Ebbene, acciocchè si veda che non esageriamo, tratteremo due sole questioni fra le tante altre, lasciando alla gente dabbene il giudicare.

Da questo specchietto si veda per primo il trattamento di pensione che si fa agli operai.

Capi operai con mercede giornaliera di L. 14 o più: a 25 anni di servizio - giornate dell'ultima mercede 150 — aumento per ogni anno di servizio, Giornate dell'ultima mercede 5 — Massimo a 25 anni di servizio L. 2100 — Massimo assoluto L. 3000.

Capi operai con mercede giornaliera inferiore a L. 14: id. 150 — id. 5 — id. L 1700 — id. —.

Operai con mercede giornaliera di L. 14 o più: id. 150 — id. 5 — id. 2000 — id L. 2400.

Operai con mercede giornaliera superiore a L. 8 ma inferiore a L. 14: id. 150 — id. 5 — id. 1500 — id. 2000.

Operai con mercede giornaliera di L. 8 o meno: id. 150 — id. 5 — id. 900 — id. L. 1200.

Lasciando da parte i capi operai che con l'aumento del quinto concesso da altro articolo di decreto vengono ad usufruire di oltre il *massimo assoluto*, esaminiamo le concessioni che si fanno agli operai.

A 25 anni di servizio si concedono 150 giornate dell'ultima mercede e per ogni anno in più di servizio, dallo specchietto sembrerebbe che la pensione venisse aumentata di 5 giornate, così che a 35 anni di servizio l'operaio dovrebbe avere duecento giornate dell'ultima mercede: ma così non è e lo dimostriamo.

Prendendo come la media la paga di L. 15.20 e moltiplicandola per 200, si ha L. 3040. Ma il massimo assoluto è di L. 2400 che il fortunato pensionando andrà a godere da quello che si dimostra concedere e che il pubblico che non sa crede usufruisca. E si noti, che si bistratta così l'operaio che ha 35 anni soltanto di servizio, l'ingiustizia si fa ancora più grande per gli operai che hanno 40 ed anche 45 anni di servizio, sottoposti alle medesime condizioni.

La seconda questione che addimostriamo è la seguente. Che a quegli operai che al 30 giugno 1922 hanno raggiunto il 65.o anno di età, non si concede nessun beneficio, mentre che a coloro che non li hanno raggiunti e che abbiano 20 anni di servizio, quale buona uscita, si accordano 180 giornate dell'ultima mercede.

E' giusto, umano, un tale trattamento verso chi, che, pur avendo 65 e più anni di età, dopo 35-40 ed anche 45 anni di servizio è mandato a casa senza nessun compenso straordinario, che permetta di fronteggiare le esigenze della vita, almeno fino al giungere del decreto di pensione che, come al solito, bisogna attendere 10 ed anche 12 mesi?

Agli imparziali il giudicare, tanto più che è radicata nel pubblico la persuasione che gli arsenalotti godano di un trattamento di privilegio.

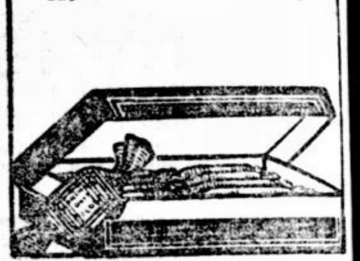
Ed i signori deputati di quelle città che nella loro circoscrizione hanno gli arsenali, cosa fanno? Dormono? Nel momento delle elezioni con le loro sentimentali concioni, allora sono svegli, e — «*Arsenalotti! siamo a vostra disposizione, il nostro cuore batte all'unisono col vostro*. — ecc. ecc. essi affermano.

Infatti, Arsenalotti, lo vedete: non lagnatevi e se non siete degli idioti tenetene nota.









SUI MARGINI DELLA SCIENZA

# Odoardo Beccari

E' morto da poco più d' un anno; era un lavoratore ancora, benchè già verso l' ottantina, e fu una delle più belle e complete figure di scienziato, benchè assai meno noto, fuori del mondo degli studi, di quanto il genere e il valore dell' opera sua dovrebbero far supporre.

Fu un naturalista e un viaggiatore nato, ma fortificato nelle sue attitudini da una preparazione accurata. Nacque troppo tardi per appartenere a quell' epoca, ormai remota, degli studiosi enciclopedici che potevano lanciare lo sguardo in campi disparati, ancora fecondi, come terre semi incognite, di scoperte immediate; ma ciò malgrado, leggendo alcuni dei suoi lavori, si dimentica spesso che la sua specialità è la botanica, tanto il suo spirito proteiforme lo fa volta a volta zoologo od etnografo e più che tutto indagatore delle cause dei fenomeni.

Con una varietà di adattamento, che del resto corrisponde alla felice ricchezza delle sue attitudini, egli cominciò giovanissimo, esploratore, affrontando i rischi di regioni quasi selvagge, come erano la Malesia e la Nuova Guinea ,e alternando a questa vita avventurosa quella di scrupoloso illustratore del ricchissimo materiale raccolto fini col dedicarsi a quell' opera di monografo che doveva occupare tutta l' ultima parte della sua esistenza.

*

Quattro furono le serie dei suoi viaggi. A Borneo ,dal giugno 1865 al marzo 1868; ad Assab e poi a Massaua e Keren nel 1870, colla missione che trattò l' acquisto del nostro primo possedimento africano, dove (come ricorda Arturo Issel, suo compagno di viaggio) le prime salve salutarono il 13 marzo l' innalzarsi del tricolore; alle Molucche, Celebes, Giava e Nuova Guinea dal 1871 al '76; e poi di nuovo, attraverso tutto l'Arcipelago, alla N. Guinea, Tasmania e N. Zelanda nel 1877-78.

Ma questi viaggi non furono fatti largamente conoscere, come meritavano, nella parte più generalmente interessante ,cioè quella vissuta; perchè solo del primo, e dopo 24 anni, egli si decise a stendere una relazione destinata al pubblico. Uomo di fatti, parve schivo di parlare di sè, tanto che al suo primo ritorno da Borneo pubblicò (nel Boll. della Società Geografica) solo una ventina di pagine sui 15 mesi passati colà ;e press' a poco nella stessa misura parlò poi delle altre sue peregrinazioni, sulle quali perciò le notizie più particolareggiate sono quelle date di volta in volta dagli amici, il Marchese Giacomo Doria ed il prof. E. H. Giglioli, che pubblicavano brani delle sue lettere nella «Nuova Antologia» e in altre riviste.

Rilette anche ora, a tanti anni di distanza, queste lettere sembrano scritte ieri, tanta è la vivezza e la semplicità con *cui* parla quest' uomo, che si *sente del* nostro tempo; e d'altra parte, *per la balda* sicurezza con cui egli af*frontava* i pericoli, per il mistero che ancora circondava quelle regioni, fuo*ri in gran* parte dalle linee di comunicazione, e per lo stesso lievito di interessamento che vi spingeva, coi geografi e i naturalisti, le ancora brancolanti mire imperialistiche dei governi (pochi ricorderanno, di quegli anni, la missione affidata a un nostro valente ufficiale di marina, per un posticino, naturalmente sfumato, anche per noi...) pare quasi di risalire nel tempo fino al periodo delle prime esplorazioni geografiche.

Come l'amore alle sempre nuove meraviglie dei luoghi rese raccoglitori, osservatori e veri naturalisti uomini che erano partiti principalmente sotto il fascino dell'ignoto e la spinta d'un carattere temprato a sfidarlo — e per parlare solo dei nostri basta ricordare Vittorio Bòttego e Luigi M. d'Albertis che riportarono in patria, colla soluzione dei problemi geografici, materiali preziosi — così la necessità di «vivere» colla materia del proprio studio può trasformare in viaggiatore, in uomo di azione, bisognoso di esprimere dal proprio io le più varie risorse, l'uomo dalle pazienti consuetudini di studio. E così forse fu della duplice attività di Odoardo Beccari.

Coll'occhio e lo spirito aperti al quadro che gli si trasformava dinanzi, coll'attenzione sempre pronta per sorprendere e inseguire animali e per non lasciarsi sfuggire piante da raccogliere, questo giovane rimasto solo, a 22 anni, nella lontanissima Borneo, dopo che il suo compagno Giacomo Doria aveva dovuto per il clima abbandonare l'impresa, non potè contare che sulle risorse della sua forza d'animo e della sua prontezza di spirito. Pareva che rimaner solo fosse il suo destino, perchè anche al suo ritorno colà, per le sue esplorazioni di un quinquennio, il suo nuovo compagno L. M. d'Albertis dopo un anno dovette cedere alle febbri e staccarsi da lui ad Amboina; ma questo suo destino si identificava colle ragioni della sua salvezza, perchè era un privilegio del suo ferreo organismo poter continuare a vivere e lavorare tra i miasmi di un clima micidiale a cui non solo i suoi amici europei, ma a volta a volta gli uomini da lui presi sul posto dovevano cedere. Nè il trovarsi in un mondo così fisicamente e civilmente lontano dal suo, diminuì la resistenza del suo carattere o compromise la sua serenità, tanto che anche in mezzo a tribù infide e tenute come feroci dagli altri isolani (cacciatori di teste, ma del resto galantuomini!...) e malgrado deficienze di mezzi e difficoltà di trasporti, potè proseguire i suoi studi e preparare e portare in salvo le collezioni che andava facendo.

Di pochi anni lo aveva preceduto nell'Arcipelago Malese un altro naturalista, cui la Società Geografica di Francia, per le scoperte fattevi dal 1854 in poi, aveva decretato una grande medaglia — come più tardi la Società Geografica italiana ne decretava una con pari entusiasmo al Beccari. Quel naturalista, che si chiamava Alfred Russel Wallace, aveva riportato anch'egli di là un materiale immenso (anzi non è da meravigliarsi, quando si pensi ai mezzi di cui è sempre largo il Governo di Londra, se per l'entità delle collezioni non è il caso di fare confronti fra quelle, pur splendide, che sono ora ornamento del Museo dell'Orto dei Semplici a Firenze e quelle inglesi che raggiunsero, di sola zoologia, 125660 esemplari!); ma doveva poi acquistare ben altra notorietà nel mondo scientifico, perchè, appunto come conclusione del suo studio sulla storia naturale di quella regione, fu condotto — nello stesso tempo che vi arrivava Carlo Darwin — a enunciare quella teoria dell'evoluzione, che poi entrambi proposero agli studiosi in due separate ma contemporanee pubblicazioni.

Ciò può far pensare quale tesoro di osservazioni sia capace di offrire un mondo vergine come quello, nel quale la natura vivente, non contaminata dal pandemonio delle masse umane e dalle trasformazioni della civiltà, presenta tutta la varietà delle sue forme, nelle loro mutue relazioni e nelle condizioni in cui continuano a sovrapporsi, a lottare, a modificarsi.

Anche il Beccari infatti cacciò, erborizzò, preparò ed arricchì i musei di esemplari preziosi e la scienza di un grande numero di specie mai viste, e molte per varie ragioni interessantissime. Ma fu, oltre a tutto, un vivificatore dei fatti che osservava e dai quali cercava sempre di risalire alla causa.

Ricorderò pertanto, come tipici, due degli argomenti che si offrirono alla sua indagine speculativa.

Nella famiglia notissima, e bellissima, degli uccelli di Paradiso (tutti conoscono quelli che più comunemente sono esposti in vendita per i cappelli delle signore) erano state osservate parecchie specie «costruttrici», le quali, a diversità di tanti altri animali le cui attitudini si riferiscono ai nidi o in generale alle dimore — e quindi rispondono ,come nei castori, negli uccelli tessitori, nelle api,. a bisogni materiali — esplicano la loro attività in costruzioni che si potrebbero dire voluttuarie e che gli inglesi avevano detto addirittura luoghi di giuoco o di divertimento — «play houses», «sporting places» o «Bowers», donde il nome di «Bowders birds» agli uccelletti che se le fabbricano.

La più sorprendente fu appunto quella che il Beccari esaminò, ed ebbe l'agio di ritrarre a colori: e consiste in un vero giardinetto, terminato a un'estremità da una galleria di verzura alta una cinquantina di centimetri, una specie di viale a ferro di cavallo del diametro di un metro, fatto di tante frasche piantate in terra e inclinate per appoggiarsi tutte insieme a un pilastro centrale .Alla cura con cui è preparato questo «luogo di delizie» — dove realmente i raffinati costruttori conducono e corteggiano le loro compagne — si aggiunge poi la cura, da giardiniere appassionato, con cui esso è adornato e mantenuto: perchè tanto il tappeto erboso del giardinetto, che è formato di uno strato di musco ben disteso, quanto i fiori, i grappoli, i frutti multicolori che vi sono sparsi qua e là, tutto è portato col becco da lontano; e per quanto a conservarne la freschezza giovi la grande umidità dell' aria, i proprietari sono infaticabili nel cambiare continuamente i fiori che cominciano ad appassire e il musco che comincia ad alterare il suo verde, e scrupolosamente portano via le foglie secche che cascano dall' alto e strappano gli steli che sporgessero germogliando dal disotto.

Partendo da questo fatto graziosissimo, ma che è un formidabile punto interrogativo dal lato filosofico, il Beccari esamina la funzione estetica del piumaggio, i rapporti di questa colla vita emotiva dell' animale di fronte all' ambiente e specialmente il contrasto singolare tra la bellezza di alcune specie e l' aspetto disadorno di alcune altre, che sono proprio le «costruttrici», le quali con i loro apprestamenti di bellezze artificiali compenserebbero la scarsità dei doni di natura. Condotto infine ad affrontare, insieme col problema delle colorazioni d' ornamento quello delle colorazioni e delle forme «protettive» — che servono cioè a confondere l' animale coll' ambiente sottraendolo all' attenzione dei nemici — affaccia per queste una sua ipotesi ardita, di una specie di autosuggestione, in luogo di quella darwiniana della selezione, e finisce per concluderne che le costruzioni studiate non si possono spiegare senza ammettere in questi uccelli-artisti, come del resto in tutti i Paradiseidi, un vero senso estetico elevato, e con esso un' intelligenza superiore a quella di tutti gli altri uccelli.

L' antica ma sempre nuova questione: istinto o intelligenza? ha qui, come si vede, un capitolo originale.

*

L' altro argomento è quello delle piante che il Beccari disse in genere «ospitatrici», cioè delle più tipiche fra le così dette formicarie.

Già da due secoli (prima del 1669) erano state osservate due di queste piante, da Gio. Everardo Rumpf — ma la descrizione non ne fu pubblicata che nel 1750 — ed entrambe, chiamate perciò «Nidus germinans» o «Nidus formicarum» vi erano considerate come sovrapposizione di due elementi, un vero formicaio al disotto e, al disopra, nata per generazione spontanea, la pianta coi suoi organi. Doveva passare ancora molto tempo perchè, scoperti fatti analoghi, specialmente in America, si riconoscesse trattarsi di simbiosi, cioè d' una specie di società a contratto bilaterale tra una pianta e una tribù di formiche — in cui le formiche formano un vero presidio armato che tien lontani eventuali parassiti, e per compenso la pianta fornisce ad esse vantaggi cospicui, come zucchero o altre specie di alimenti ovvero dei ricoveri, mediante organi che in essa si sviluppano e diventano poi ereditari.

Le specie che forniscono alimenti «senza» ricoveri si riconobbero poi essere moltissime; ma sono le altre, che per il pensatore sono senza confronto più strane, più varie, più interessanti — e di esse una buona metà costituisce quel gruppo che un maestro della biologia il Delpino, chiamò delle Beccariane, per ricordare che realmente la massa delle specie non americane deve al Beccari la monografia che le raccolse in una sintesi, ne descrisse i particolari ,ne discusse le origini, e gli deve più che tutto la scoperta dal maggior numero dei casi noti nella famiglia che più riccamente manifesta lo straordinario fenomeno.

*

Per avere un' idea della sua attività di monografo, basta pensare che fu incaricato dal Governo inglese delle Colonie dello studio delle Palme delle Indie come il miglior conoscitore che esistesse di questa bella, ricchissima famiglia, di cui possedette e usò il più abbondante materiale che alcuno avesse mai avuto.

Ma il lato più attraente dell'opera sua, è il libro — il solo, come dicevo, destinato al gran pubblico — in cui descrive il suo primo viaggio.

Ripubblicato in questi ultimi mesi, «Nelle foreste di Borneo» è sempre un libro di attualità, perchè malgrado il mezzo secolo passato dal tempo dell'esplorazione, la natura dell'isola e le nostre conoscenze su di essa sono rimaste pressochè intatte ,ed insieme al valore scientifico della relazione resta così intatto il fascino dei luoghi. Vario come un viaggio d'avventure e di caccia, suggestivo per l'isolamento di lunghi mesi in un lembo di terra che è di per sè uno dei più importanti esempi di distacco dalle terre vicine, è ad un tempo quadro e diario, poesia e discussione.

Temperamento felicemente costrutto, nel fisico e nel morale, colle più varie attitudini, il Beccari accoppiò alla minuziosità dell'analisi quella tendenza filosofica che, scintilla talora di nuove verità o sfinge mutevole che può traviare per sterili vie, si affaccia sempre .prima o poi, alla mente di chi o per consuetudine o per un momentaneo bisogno dello spirito inquieto ferma l'attenzione sui problemi dell'essere e del divenire.

E nulla meglio poteva fecondare questa sua tendenza, di quella dimora nella foresta vergine sempre lussureggiante e sempre verde, dove l'umidità calda «trasfonde, egli dice, un uragano di energia vitale», la quale lo isolava, nella sua immensità, perchè in essa «come nell'oceano si avanza, si avanza e l'orizzonte si richiude eguale dietro di noi, colla differenza che nella foresta l'orizzonte si trova a pochi passi all'ingiro»; quella dimora rinnovata e prolungata che gli permise di vivere l'ambiente con una intensità di penetrazione paragonabile a quella, che alla genialità interpretatrice dell'arte di Rudyard Kipling permise di scrivere le pagine meravigliose della vita nella jungla.

MICHELANGELO MINIO

## I mutilati e le colonie africane

**Roma, 16**

La società agricola e coloniale tra mutilati e invalidi di guerra ha tenuto stamane in una sala della Camera di commercio una seduta per richiamare l'attenzione dell'Italia sul possibile avvenire delle sue colonie africane. Sono intervenuti il sottosegretario alla presidenza on. Bevione e il sottosegretario alla guerra. Avevano aderito il ministro delle Colonie e quello dei Lavori pubblici.

Il relatore Allodi, ferito di guerra, ha ricordato le difficoltà superate dalla cooperativa coloniale per riuscire ad ottenere la concessione di un terreno alle porte di Tripoli, terreno oggi interamente coltivato dai nostri feriti di guerra. Ha descritto le condizioni agricole della Tripolitania ed ha detto che il terreno è capace della coltivazione di qualsiasi specie di prodotti: ma sono necessari gli attrezzi. Ha soggiunto che la colonia è facilmente conquistabile se invece che con soldati l'Italia avanzerà in quelle zone coi suoi coltivatori.

Si inizi perciò una cooperativa di lavoro a Tripoli e si proceda con successive cooperative alla occupazione civile.

Ha preso quindi la parola il sottosegretario on. Bevione. Egli ha osservato che la relazione dell'Allodi dimostra come sia possibile e facile una penetrazione agraria e commerciale in Tripolitania e come quella colonia invece che gravare sul bilancio dello stato ne possa essere un rifornitore. Ha smentito in modo assoluto che il governo pensi ad abbandonare quella colonia. Infine l'on. Bevione ha promesso a nome del governo che la iniziativa dei coloni ex mutilati e tutte quelle consimili saranno aiutate e si è impegnato per parte sua di fare quanto è possibile in questo senso.

Dopo di lui ha parlato l'on. Rossini mandando un saluto agli invalidi di guerra che in pace continuano la loro opera benefica in pro della patria.

## L' impianto di agenzie postelegrafoniche

**Roma, 16**

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto col quale il ministro delle Poste e telegrafi autorizza nelle località del Regno ritenute opportune e concorrendo speciali circostanze, l'impianto di agenzie incaricate di eseguire determinati servizi di posta, telegrafo e telefono, in sostituzione e in ausilio agli uffici centrali ed alle ricevitorie, in base a capitolati d'onere approvati dal consiglio di stato.

Le agenzie sono stabilimenti la cui gestione è concessa, per un periodo a termine fisso, a speciali concessionari retribuiti a provvigione, forniti di cauzione, i quali esercitano l'agenzia, in dipendenza degli ordini e delle istruzioni delle amministrazioni e alle condizioni previste dal capitolato d'oneri con impiegati e agenti propri, autorizzati dall'amministrazione, i quali, agli effetti della responsabilità, assumono la qualità di pubblici ufficiali.

Le agenzie possono essere affidate anche a singoli funzionari in disponibilità ed a funzionari ed agenti in disponibilità costituiti in cooperative.

In entrambi i casi essi conservano l'assegno di disponibilità e percepiscono un compenso per il funzionamento del servizio loro affidato, nella misura stabilita dal consiglio di amministrazione. Il cumulo dell'assegno e del compenso può superare la spesa che importerebbe la gestione delle agenzie, affidata a privati.

## Il programma dei lavori ferroviari

**Roma, 16**

Ha avuto luogo nell' ufficio della Presidenza del Consiglio una riunione a cui hanno partecipato l' on. Bonomi e i ministri Beneduce, Micheli, De Nava, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato comm. Crova, l' ing. Durazzo della Direzione lavori e costruzioni ferroviarie, l' on. Olivetti ed i rappresentanti delle principali aziende di costruzioni di materiale ferroviario. In questa riunione si è esaminato ampiamente il programma dei lavori ferroviari, che il Governo intende attuare. I rappresentanti degli industriali hanno voluto conoscere il pensiero del Governo in materia di costruzioni, per studiare i necessari approvvigionamenti di materie prime, per stabilire i prezzi della mano d' opera e per l imp'iego della mano d' opera stessa.

## La firma reale del decreto

### sull'abolizione della tariffa domenicale ferroviaria

**Roma, 16**

Il Re ha firmato oggi il decreto che sopprime l' aumento sul prezzo dei biglietti per i viaggi domenicale sulle Ferrovie dello Stato.

## Il boicottaggio del Principe di Galles

**Londra, 16**

Il «Daily Mail» riceve da Calcutta che in seguito all'arresto di un certo numero di capibanda, il partito estremista raddoppia di attività per boicottare il principe di Galles, il vicerè e per paralizzare il commercio.

Davanti all'atteggiamento di alcuni membri del foro di Calcutta che hanno protestato contro l'arresto degli estremisti, il vicerè ha deciso di non recarsi al banchetto offertogli dall'ordine degli avvocati.

## Un metro di neve in Tracia

**Atene, 16**

In tutta la Tracia la temperatura è bassissima. Sono cadute abbondanti nevicate. In qualche località la neve ha raggiunto un metro di altezza. Il termometro segna 13 gradi Celsius sotto zero.

Le comunicazioni sono interrotte. Si deplora qualche morto di freddo.

## Il processo Jagow a Lipsia

**Lipsia, 16**

Nel processo Jagow davanti alla Corte suprema l'avvocato generale ha affermato che l'impresa di Kapp costitui un atto di alto tradimento ed ha richiesto che, accordando agli imputati le circostanze attenuanti, Jagow sia condannato a sette anni e Schiele e Wangenhein a sei anni ciascuno di fortezza.

## La politica doganale dell' Italia

**Roma, 17**

Nella riunione delle Commissioni Finanze e Tesoro e Economia nazionale il ministro Belotti ha fatto dichiarazioni intorno alla politica doganale che il Governo intende seguire sulle trattative in corso, affermando in genere che, data l' attuale instabilità economica, si debba dare ai nostri accordi il carattere di «modus vivendi». Ha detto di essere soddisfatto che l' ordine del giorno votato dalle Commissioni lasci al Governo la necessaria libertà d' azione ed ha intrattenuto i convenuti sulle trattative in corso colla Spagna, colla Francia e colla Germania sulle quali ha fatto comunicazioni di indole riservata.

L' on. De Stefani ha illustrato al ministro l' opportunità che nella stipulazione delle trattative venga posta come questione pregiudiziale la reciprocità del vincolo.

L' on. Alessio ha sostenuto che, dato che le Commissioni avevano respinto l'ordine del giorno De Stefani, non era il caso di trattare neanche con carattere di raccomandazione il tema di reciprocità del vincolo.

Il ministro Belotti, rispondendo all' on. De Stefani, ha assicurato che il principio della reciproità da lui sostenuto sarà tenuto presente dal Governo nelle trattative coi Paesi esteri e costituirà un criterio pregiudiziale delle trattative stesse affinchè i «modus vivendi» che verranno stipulati non siano resi vani dall' autonomia delle tariffe, che i Paesi contraenti potrebbero a loro piacere variare.

Ritiratosi il Ministro, il presidente on. Cermenati ha annunziato la composizione della Commissione dei venti che dovrà esaminare il progetto di tariffa doganale.

## Contro le malattie delle piante

**Roma, 17**

Presso il ministero di agricoltura ha inaugurato stamane la nuova sessione di lavori la commissione consultiva delle malattie delle piante, presieduta dal sen. prof. Grassi. Intervenne il ministro on. Mauri col sottosegretario on. Spada. Il ministro, nel porgere il suo deferente saluto, richiamò la attenzione della commissione sulla gravità dei problemi messi allo studio e sulla necessità di restituire agli agricoltori la maggiore fiducia nella loro tenace opera colturale col dare loro i migliori affidamenti di assistenza scientifica e di cooperazione statale per la salvezza della produzione dalle antiche e nuove insidie del parassitismo distruttore.

E in particolare evidenza il ministro Mauri pose l'urgente bisogno di studi e provvedimenti per la lotta contro la fillossera, la mosca dell'olivo e la bianca rossa occorrendo salvare la nostra ricchezza viticola, olearia e agrumaria, che tanto contributo hanno dato e possono dare allo sviluppo del nostro commercio di esportazione. Ricordò anche i nuovi pericoli della tignola del pesco, del mal dell'inchiostro rovinante la coltura delle castagne tanto fra noi diffusa, e della formica argentina non solo fastidiosa all'uomo, ma anche estremamamente dannosa alle coltivazioni, accennando alla possibilità di nuovi rimedi anche legislativi.

Accennò pure anche al problema della importazione dei semi da prato da deuscitare e riesportare e conchiuse auspicando alla feconda alleanza della azione scientifica con quella legislativa per l'incremento della ricchezza agricola d'Italia.

Il presidente sen. Grassi rispose invocando più adeguati mezzi finanziari. La commissione incominci- i suoi lavori che riusciranno di particolar interesse e importanza anche per la relazione che il prof. Silvestri farà sugli studi compiuti di recente a Corfù per incarico del ministro di agricoltura sui trattamenti dacbicidi degli oliveti.

## Strappa il naso con un morso alla fidanzata

**Milano, 17**

Ieri sera certo Pietro Ninni di anni 37, figlio del comm. Ubaldo Ninni direttore delle carceri, in seguito ad un litigio, con un morso feroce strappò completamente il naso alla sua fidanzata Maria Sereni, di anni 24.

Il Ninni è attivamente ricercato.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# Notiziario veneto

## Cronaca di Treviso

### Le invetriate della chiesa di S. Nicolò

**Treviso, 17.**

E' noto come dallo spostamento d'aria pei terribili bombardamenti di aeroplani, ai quali fu soggetta Treviso durante la guerra, specialmente dal 1917 al 1918, i finestre e numerosi finestroni gotici del maestoso tempio di S. Nicolò ed i rosoni a ruota dei tre prospetti, ne ricevessero grave danno. I piccoli vetri rotondi a rullo, saldati fra di loro a piombo ed innalzati su invetriate ad altezza rilevante, senza una solida intelaiatura in ferro, che ne assicurasse la resistenza alla spinta esterna dell'aria, si sgretolarono in gran parte e rovinarono; specialmente quelli della navata centrale più elevata e maggiormente esposta. La pioggia e la umidità entrarono fra le volte del tempio, lesero alquanto con la muffa e la corrosione nei colori le opere d'arte, in particolar modo le tele degli autori di scuola veneta addossate alle pareti, nè vantaggio ebbero certo gli affreschi di Tommaso da Modena.

La Sovraintendenza ai Monumenti e la Fabbricceria della Chiesa, ottennero dall'Ufficio tecnico del Commissariato Governativo, specialmente per il vivo interesse dell'ing. Cav. Ernesto Rodriquez, uno stanziamento di circa 100.000 lire affine di rimettere le invetriate per una superficie di metri 280 dei finestroni, bifore, trifore, e rosoni. Le vetreria Fratelli Toso di Murano assunse la fornitura mentre la Ditta Farinati di Venezia ebbe la montatura in opera dei vetri a rullo. L'Ufficio Tecnic oper le cure intelligenti ed amorose dell'Ing. Luigi Paganini, provvide affinchè il lavoro avesse la maggiore garanzia e durata. Ogni finestra fu armata di una robusta intelaiatur, a custodia interna dei rulli legati fra di loro a delle robuste spranghette in ferro. Fu quindi abbandonato il pericoloso sistema primitivo ed addottato quello che si usò a Venezia nella Basilica di S. Marco ed n altre Chiese

I lavori iniziati da poco tempo, procedendo fra non lievi difficoltà, dovendosi provvedere al continuo movimento di un'alta armatura di circa 25 metri per l'ampio vaso del tempio, sono già a buon punto. Furono posti in opera i vetri per 90 metri quadrati di superficie, per altri 60 metri quadrati sono già pronti i telai nella Chiesa ed i vetri per 130 metri sono in fabbricazione a Murano. Saranno montati circa 17000 vetri.

La costruzone dei telai in larice fu affidata alla locale Cooperativa lavorazione meccanica del legno.

Nel rosone della facciata, dentro il quadrilobo della ruota, fu posto lo stemma dei Domenicani, istoriato in vetri colorati. Stemma dei Domenicani: poichè fu maestro generale di tale ordine Nicolò Boccasino Papa Benedetto XI. Lo stemma però doveva essere disegnato con campo più vasto a riempimento del quadrilobo. Chi disegnò stando abbasso lo stemma, incorniciato da motivi ornamentali, non considerò certo che la prospettiva verticale doveva togliere alla altezza di circa 20 metr, la visione del dettaglio. Così stante la eccessiva altezza, non sono molto visibili i colori dei piccoli trilobi delle bifore della navata centrale. Ma di fronte all'importante opera in corso di lavoro, tali nei non ne menomano certo i meriti delle egregie persone che provvidero alla riparazione del classico tempio dell'arte gotica, con attiva ed amorosa opera.

### La beneficenza del Comitato delle Corse di S. Marino

Il Comitato per le Corse al trotto della passata stagione di San Martino ha pubblicato la relazione finanziaria che si chiude nelle seguenti cifre:

Entrata L. 71.940.80 — Spese L. 46.940.80 — Per beneficenza L. 25.000.00

## Cronaca di Verona

### La lista preferita

**Verona, 17**

Domani dunque gli elettori camerali sono chiamati alle rispettive sedi di votazione per esercitare il loro diritto per la elezione del nuovo Consiglio della Camera di Commercio.

Le organizzazioni commerciali, industriali, agrarie, intese a raccogliere in una unica lista le più competenti personalità cittadine e di provincia, capaci di accudire al gravoso compito che Verona loro affida per il suo costante prosperio, si sono pronunciate concordemente sui seguenti nomi:

Ing. Alessandro Anderlini — Cav. Francesco Avanzi — Erminio Avanzini — Comm. Cirillo Brena — Pasquale Casali — Ugo Cremonese — Ing. Stefano De Stefani — Cav. uff. Marcello Fantoni — Prof. Bruno Ferrari — Cav. Antonio Galtarona — Cav. Gustavo Gentilli — Ing. cav. Fausto Girelli Consolaro — Mario Macola — Comm. Arnoldo Mondadori — Comm. Erminio Marchesetti — Cav. Francesco Mazzon — Ing. cav. Giovanni Orlandi — Giuseppe Peruzzi — Cav. Attilio Rossi — Gustavo Rizzotti — Ing. Luigi Ruffo — Gaetano Taidelli — Turco Emilio — Ernesto Villani — Cav. Felice Vivaldi.

### I due eletti figli di Verona

Verona si prepara a celebrare i suoi due elettissimi figli Angelo Dall'Oca Bianca, l'insigne pittore ed il poeta Berto Barbarani.

La celebrazione avrà luogo alle ore 15 nel teatro Filarmonico, oratore ufficiale Renato Simoni, il valente critico-autore, altro eletto nostro concittadino

E' già annunciata la partecipazione alla bella festa, delle pi note personalità del mondo artistico.

Alle 19, nel salone del Ristorante Ferrovieri seguirà il *Banchettissimo* offerto agli onorandi e, alla sera, al Teatro Nuovo, avrà luogo una serata di gala in onore degli stessi.

Per l'occasione, la compagnia Bertramo darà *Lulù* di Bertolassi ed un lavoro bellissimo in un atto, «Il suo primo pensiero» del collega cav. Giovanni Cenzato.

### Note di sport

Domani, la nostra Hellas, si recherà a Torino per ricambiare la visita a quei Joventini ed inizia così il girone di ritorno del campionato della Confederazione.

A Verona, sul campo di Borgo Venezia si incontreranno per il match di chiusura del loro girone il *Bologna* ed il *Doria* e ciò pe l'effetto della squalifica del campo bolognese.

La *Bentegodi* invece si recherà a Mantova per incontrarsi con quell'Unione Sportiva e con la speranza di rifarsi del punto perduto nel girone d'andata su quel campo con la stessa squadra.

## Cronaca di Rovigo

### Per le Scuole del Basso Polesine

**Adria, 17**

Nella sua ultima seduta il Consiglio Scolastico Provinciale ha, fra l'altro, prese le seguenti deliberazioni che riguardano le Scuole del Basso Polesine:

Ratifica della deliberazione della Dep. Scol. relativa alla istituzione definitiva di nuove Scuole nei paesi di Bottrighe, Corbola, Papozze, Papozze Borgo, Pettorazza, Bottrighe, Bellombra e Taglio di Po.

Soppressione della Scuola di Ca Latis (Taglio di Po).

Vennero accettate le dimissioni dagli insegnanti Scrizzi Giovanni (Contarina); Cristodoro (Porto Tolle).

Vennero quindi fatte alcune nuove nomine.

Venne approvato il progetto di un nuovo edificio scolastico a Rosolina per un importo di L. 295.000.

Vennero infine approvate le seguenti deliberazioni del Commissario di Adria:

a) Alcune nomine — b) Provvedimenti a favore di insegnanti e nomine — c) Sdoppiamento della seconda classe elementare mista di Baricetta — d), e) Deliberazioni inerenti gli orari nelle scuole di Pezzoli e Baricetta — f) Nomine.

### Gli elettori commerciali di Adria

Dall'elenco delle sezioni con i comuni ad esse assegnati il numero degli elettori commerciali nel nostro circondario resta così suddiviso:

Adria, sezione, N. 391, Ca' Emo 19, Peitorazza 11 — Papozze, sez. 51 — Bottrighe, sez. 73 — Loreo, sez. 83, Rosolina 15 — Contarina, sez. 56, Donada 65 — Ariano Polesine, sez. 137, Taglio di Po 79 — Porto Tolle, sez. 78 — Corbola, sez. 51 — Totale degli elettori commerciali del Circondario N. 1109.

## Cronaca di Padova

### Un congresso contro l'alcoolismo

**Padova, 17.**

Per iniziativa dell'Ispettorato medico del Lavoro si è iniziata la propaganda igienica con una conferenza del prof. R. Renod, direttore dell'Ufficio internazionale contro l'alcoolismo di Losanna, seguita ieri alle 17 nella sede dell'Ordine dei medici.

Alle 16 nella stessa sede la rappresentanza comunale offerse al conferenziere ed alle rappresentanze venute dal Veneto un rinfresco.

Intervennero le autorità cittadine e numerose personalità mediche.

Il dott. Renod fu presentato dal prof. Zaniboni, assessore all'igiene.

### Ferita accidentale

L'ingegnere Antonio Zanon Mengati attendeva ai lavori di piazzamento di un ventilatoio nel pastificio a Bassanella. Malauguratamente l'ingegnere mise la mano destra fra l'elica del ventilatore quando questa fu messa in moto e riportò delle ferite lacero-contuse alle falangi delle cinque dita. Fu subito trasportato all'Ospedale ove dopo la medicazione fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

### Ingente furto di biancheria

L'altra notte ignoti penetrati mediante scasso della porta d'ingresso nella cucina di Marcon Gaetano in Via del Piovego, 240 asportarono una ingente quantità di biancheria, per un valore di 800 lire.

## Cronaca di Chioggia

### Elezioni camerali

**Chioggia, 17**

Veniamo a conoscenza che il capitano marittimo Edmondo Doria candidato per le elezioni camerali in seguito al nostro breve accenno fatto su queste colonne nei riguardi delle elezioni camerali si è formalmente impegnato ieri sera e questo lo apprendiamo con sincero compiacimento di portare la voce di Chioggia alla Camera di Commercio e di difenderne gli interessi ed il suo sviluppo commerciale, industriale, portuale e fluviale.

### In Pretura

Nell'udienza d'ieri vennero discussi nugoo. Vennero condannati numerosi fascimerosi processi riguardanti i fatti di giusti a pene varianti da giorni 20 a mesi 3 per porto abusivo di rivoltella. Con la sentenza è stata esclusa la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario giudiziario in base all'Art. 6 del R. Recreto 2 ottobre 1921. Per questo nell'ambiente fascista esiste un po' di fermento, essendo state applicate disposizioni che all'epoca in cui vennero commessi i reati di porto d'arme, non esistevano certamente. Tutti i condannati che furono difesi dall'avv. Aprile sono ricorsi in appello.

Ieri venne inoltre discusso il processo di certo Varagnolo Sante Bandierin noto comunista imputato di violenza e resistenza all'arma.

Venne condannato a mesi 2 e giorni 14 di reclusione.

### Beneficenza

La Cont. Giuseppina Tiozzo ved. conte Vianelli ha elargito L. 100 a beneficio dell'Ospedale Civile nell'occasione del 3.o anniversario della morte del marito conte Galeazzo Vianelli.

### Per il Natale dei vecchi della Casa di Ricovero

Riceviamo: Il Comm. Prefett. della Congregazione di Carità vista la corrispondenza da Chioggia sul giornale «L'Avvenire d'Italia» del giorno 11 dicembre 1921, sente di dovere esprimere tutto il suo rammarico verso il corrispondente del giornale, il quale arbitrariamente e senza assumere alcuna informazione si permise di riportare notizie assolutamente false circa il pranzo di Natale dei ricoverati.

Innanzi tutto il Commissario non fece lacuna dichiarazione e tanto meno quella riportata, perchè anzi per tale ricorrenza aveva già dato, come altre volte, disposizioni in merito.

Quel senso di meraviglia che il corrispondente crede sarà provato da chi apprende che quest'anno la Congregazione non avrebbe potuto come gli altri anni provvedere per il pranzo di Natale, fu sentito invece dal Comm. Prefett. il quale si vide attribuite delle dichiarazioni quando invece aveva già dato disposizioni contrarie a quanto riporta il corrispondente dell'«Avvenire».

Circa il fatto che un Comitato di cittadini volendosi abbia preso iniziativa per raccogliere fondi per fare oblazioni agli Istituti per quel giorno è cosa indipendente dalla Congregazione; questa non vietò mai nè mai rifiutò elargizioni da parte dei cittadini, ma questo incarico che secondo il corrispondente sarebbe stato dato espressamente dalla Congregazione non esiste affatto ed è inventato di sana pianta, secondo le dichiarazioni del Comitato stesso.

Le disposizioni regolamentari degli Istituti stabilirono pure il da farsi nelle ricorrenze a beneficio dei ricoverati, perciò si rasserені il corrispondente e sappia che anche quest'anno indipendentemente da Comitati di cittadini i vecchi avranno il trattamento confacente per la giornata e che prima di inviare al suo giornale corrispondenze che non rispondono per nulla a verità, sarà bene che domandi qualche informazione per non mettersi in condizione di fare delle figure meschine.

Il Comm. Prefett. Rag. *Ettore Galimberti.*

## Cronaca di Mestre

**Mestre, 17**

Un furto audace fu commesso venerdì sera dalle ore 18 alle 19. Nei magazzini della Ditta Damiani e Giorgio, ai quali si accede dalla strada che dal Piazzale della Stazione conduce alla Giustizia, per una privata stradicciola si trovava depositato un camion della S. C. A. A. T. (Società Cooperativa Anonima Auto Trasporti) in unione a un certo numero di cassette di benzina di proprietà della Ditta Damiani e Giorgio.

Dalle 18 alle 19 i soliti ignoti ladri, fatti saltare tre grossi lucchetti che assicuravano tre catenacci di un diametro di circa 4 cm. penetrarono nel locale dove trovavansi il camion e la benzina, che caricarono sul camion, e messo in azione il motore filarono e... filano ancora, perchè accortisi alcuni degli addetti della Società e accompagnati dai carabinieri poco dopo la partenza del camion avviatosi per diverse strade con automobili all'inseguimento dei ladri non conseguirono alcun risultato.

★ Da alcun tempo i ladri si dedicano, forse per amore allo sport ciclistico.

Venerdì, ne furono rubate sette in condizioni tali da destare la più gran meraviglia. In un altro giorno di questa settimana, ci pare mercoledì, furono rubate 14 biciclette, alcune delle quali in modi stranissimi.

L'ing. Gandin che ha ol studio nei locali al 1.o piano della Galleria, l'altro giorno recatosi allo studio per prendervi delle carte salite le scale ed aperto l'uscio d'entrata, depositava la bicicletta nell'anticamera. Entrato nello studio e tosto uscitone, non trovò più la sua macchina. Egual caso successe ad un cliente del Notaio Chiurlotto che ha pure lo studio in 1.o piano della Galleria.

★ Oggi domenica alle ore 14 si riunisce il Consiglio Comunale.

★ E oggi pure alle 17 avrà luogo alla Università Popolare la conferenza del prof. Mario Prevedello «Il pensiero umano e la Letteratura»

## Cronaca di Belluno

### Calmiere sulla pasta

**Belluno, 17**

Il Prefetto della Provincia di Belluno ritenuta l'opportunità di modificare il presente calmiere della pasta, per il diminuito prezzo di cessione del grano duro ai Consorzi Provinciali Granari; Udito il parere della Commissione Provinciale consultiva pe ri consumi, espresso nella tornata del giorno 8 dicembre 1921; Decreta con decorrenza dal 10 dicembre 1921, il prezzo massimo di minuta vendita della pasta è fissato in L. 2.10 al kg.

I Sindaci e gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

I contravventori saranno puniti a norma delle vigenti disposizioni.

### Belluno scompare?

Belluno, in tutto, minaccia di venire fra breve un paese.

Si minaccia di togliere il Comando del reggimento, di togliere il R. Liceo-Ginnasio, l'Intendenza di finanza e perfino il Provveditorato degli studi.

Eguale cosa o quasi avviene anche a Treviso come abbiamo detto l'altro ieri, ove si sono agitati gli Enti ed hanno reclamato. E perchè a Belluno, che è il luogo, con la delimitazione dei confini di tanta importanza, si sta in silenzio?

### Nel mondo giudiziario

Si sa che da parecchio avverso a tanti doveva seguire un importante processo per malversazioni ed irregolarità negli uffici tecnici delle Terre Liberate.

Detto processo, in seguito allo sciopero degli avvocati, è stato rinviato al 27 gennaio prossimo.

Quanto alle Assise verrà deciso domani.

### Commemorazione dantesca

Questa sera alle ore 16 avrà luogo in Cattedrale la Commemorazione dantesca, per la quale a firma del Capitolo della Cattedrale è stato pubblicato un manifesto alla Cittadinanza, mentre le Autorità e le Associazioni cittadine hanno risevuto un biglietto d'invito da S. E. il Vescovo.

La commemorazione sarà preceduta e seguita dal canto dell'inno a Dante, eseguito da un coro numeroso con accompagnamento d'organo ed orchestra. La cerimonia si chiuderà con breve funzione religiosa.

# Cronaca di Venezia

## Le elezioni camerali

### La lista pastetta

Temevamo che le presenti elezioni commerciali passassero come un qualunque episodio di cronaca cittadina tra l'apatica indifferenza del pubblico, quando improvvisamente sul tranquillo orizzonte elettorale spuntò (e perchè poi?) una lista di opposizione.

Veramente la cosa era preveduta da chi aveva potuto osservare le mosse non sempre caute di taluni aspiranti insoddisfatti, gli armeggi non sempre abbastanza celati di certi altri.

Era sperabile però che il timore di cadere nel ridicolo, o più che nel ridicolo, nel grottesco, li avesse potuti trattenere all'ultimo momento dall'insano tentativo; inutile anche, se si considera che il corpo elettorale farà giustizia di queste subdole manovre le quali porteranno soltanto ad una esigua dispersione di voti, senza peraltro influire sull'esito definitivo della lotta.

Fa d'uopo però domandarci per quali motivi sia stata tessuta l'inutile trama.

Esisteva una lista concordata tra le Associazioni Commerciali ed Industriali e degli Esercenti di città e Provincia la quale raccoglie il meglio di quanto il nostro ceto commerciale e industriale offre.

Ogni branca dell'attività economica, ogni categoria o ramo vi è rappresentata da uomini di vasta competenza, d'indiscussa autorità, di provata esperienza.

Si poteva esser certi che ogni problema interessante le nostre finanze, il nostro credito, la nostra politica doganale, quella commerciale, i nostri ordinamenti portuali, i nostri traffici, le comunicazioni ferroviarie o marittime, le tariffe o la politica dei trasporti, ogni questione insomma su cui la Camera di Commercio fosse stata chiamata ad esprimersi avrebbe trovati i competenti che si sarebbero dedicati con amoroso fervore allo studio, alla ricerca, all'attuazione delle soluzioni più adatte, più rispondenti, più pratiche, più economiche nel senso tecnico dell parola.

E poichè su tre punti essenziali sopra i quali non è possibile alcuna divergenza programmatica si era affermata la Federazione (la politica finanziaria, la politica commerciale, la politica portuale) siamo portati a concludere che la mossa dell'ultim'ora sia dovuta non a insanabili dissidii di vedute, di direttive, di concezioni, di programmi, ma all'insoddisfatta ambizione di pochi che, vedendosi esclusi, si sono costituiti in «gruppo indipendente» per tentare, sorprendendo la buona fede del pubblico coll'inclusione nella propria di candidati dell'altra lista, di arrivare per vie traverse al posto cui altrimenti non sarebbero mai giunti.

A ragion veduta, abbiamo detto che pochi ambiziosi tentano di sorprendere la buona fede del pubblico: non erano ancora comparsi i manifesti annuncianti la lista di opposizione che la città si tapezzava di altri coi quali i candidati, del cui nome si era indegnamente abusato, dichiaravano di non aver «nulla in comune» con la lista capitanata dal professor Vittorio Meneghelli, e «protestavano» in ogni modo contro il consumato abuso.

Gli esercenti per loro conto malgrado un sibillino manifesto cercasse di insinuare che i loro interessi erano stati asserviti a quelli di audaci e faziosi gruppi industriali, rispondevano invitando tutt gli elettori a votare compatti la lista concordata dalla loro «Unione» con la Federazione Commerciale ed il comico di questo ridicolo episodio sta in ciò: che la raccogliticcia lista di opposizione, fatta con criteri secondo i quali la categoria o la classe si pospone alla persona o alla casta, ha la pretesa di voler difendere la numerosa classe degli esercenti e ad essi più specialmente si rivolge nella speranza che più facilmente abbocchino all'amo così malamente gettato.

Il tentativo cadrà nel vuoto trascinando nella sua caduta gli ambiziosi della lista-pastetta; gli elettori dimostreranno ancora una volta che le manovre le quali denotano solo una incurabile tradizione di mal costume elettorale, saranno una volta ancora bollate col marchio di una inesorabile condanna.

Gli esercenti in ispecie, i quali hanno una precisa nozione del loro dovere, che sono animati da raro spirito di disciplina, dimostreranno oggi coi loro voti quali siano i candidati più degni di rappresentarli.

### Il manipolatore della pastetta

Sotto uno scoppiettante fuoco di fila di interruzioni e di apostrofi, il discorso elettorale del signor Meneghelli, il quale aveva cominciato a fare una storia piuttosto lunga, diffusa e sopratutto noiosa della sua opera presidenziale alla Camera di Commercio, si trasformò in una allegra baraonda, alla quale l'oratore credette bene di sottrarsi abbandonando precipitosamente il campo.

La sua veloce fuga non gli impedì però di sentirsi rinfacciare dai convenuti l'ambiguità della sua condotta e la scorrettezza del suo procedere. Infatti il signor Meneghelli intervenne alla proclamazione dei candidati della Federazione Commerciale Industriale e Marinara e delle Associazioni aderenti e non fece alcuna obbiezione nè sulla sua inclusione, nè sulla esclusione di qualcuno dei meno attivi dei vecchi consiglieri, che oggi rimorchia nella umoristica lista-pastetta, dovuta al suo connubio edificante con quel noto faccendiere della politica che risponde al nome di Guglielmo Sandroni.

Il signor Meneghelli in due giorni ha meditato e compiuto il proprio suicidio e l'opinione pubblica farà di lui giustizia sommaria!

### Il certificato elettorale

Si avvertono gli esercenti elettori che non hanno ancora ricevuto il certificato elettorale che potranno ritirarlo oggi al Municipio, ufficio liste elettorali, aperto fino alle ore 15.

Chi non può disporre del tempo necessario al ritiro del proprio certificato, si rivolga all'Unione Esercenti, Calle dei Fabbri N. 4719, dove apposito incaricato si occuperà di procurarglielo.

### La candidatura del sig. Carbone

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Come ho scritto alla Spett. Federazione Industriale, Commerciale e Marinara, un deplorevole ritardo nella presentazione del ricorso alla Corte di Appello per la mia inscrizione nelle Liste Elettorali Commerciali di questo anno, mi impedisce di essere portato come Candidato.

«Mentre ringrazio le Spett. Associazioni per la fiducia addimostratami proponendo il mio nome, sarei grato alla S. V. Ill.ma se volesse compiacersi di pubblicare questa mia dichiarazione nel Suo accreditato periodico.

**Achille Carbone »**

### Censimento israelitico

La Fraterna Generale degli Israeliti di Venezia, avendo deliberato di compiere il censimento dei correligionari residenti nel comune stesso, avverte che se qualcuno di essi non ha ancora ricevuta a domicilio la propria scheda, dovrà darne sollecito avviso alla Segreteria della Fraterna (Via Vittorio Emanuele 3833) la quale gliene farà immediato invio.

# Vivace discussione al Consiglio Comunale

## su un nuovo progetto per il Porto di Marghera

Ieri ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale alla presenza di quaranta consiglieri, e sotto la presidenza del Sindaco gr. uff. Davide Giordano. Assenti giustificati i consiglieri Barro, Fioran e Fogolari.

La seduta è aperta alle ore 17.15.

VALSECCHI assessore alla beneficenza, riferisce intorno alla proposta di transazione con la Congregazione di Carità circa la proprietà dell'immobile adibito all'Istituto delle Terese, all'Angelo Raffaele. L'immobile passerà in proprietà del Comune. In seguito si vedrà la convenienza o meno che, a mezzo dell'Istituto Autonomo per le Case popolari se ne ricavi 23 appartamenti e un asilo d'infanzia.

La spesa per la transazione e per l'acquisto di altri immobili adiacenti ammonta a 339.000 lire.

DEL BONO plaudendo alla proposta transazione, fa voto che l'immobile venga adibito ad asilo.

FRANCO plaude anch'egli alla vantaggiosa transazione compiuta. Circa la sua utilizzazione bisognerà riparlarne in altra sede.

CAVIZZAGO trattandosi di votare soltanto la transazione ed avendo fatto parte della commissione che stabilì il prezzo, dichiara di astenersi.

La transazione è quindi approvata, con l'astensione della minoranza.

### Il ripristino dei premi di costruzione

FRANCESCHINIS assessore ai lavori pubblici riferisce intorno alle proposte di premi di costruzione per case popolari ed economiche. Si tratta di ripristinare il premio votato dalla precedente Amministrazione in ragione di L. 0.25 al metro cubo, nel 1911 e di L. 0.30 nel 1914.

Le proposte sono le seguenti: Se edifica un privato si corrisponderà un premio maggiore che alle cooperative, perchè le cooperative hanno già un premio notevole con la legge 1919.

Perciò il privato avrà L. 1 per metro cubo, la cooperativa L. 0.75. Per i lavori di sopraelevazione si daranno al privato 0.75, alla cooperativa 0.60.

La durata del premio è proposta in anni 10 fino a 500.000 metri cubi. Si prevede per il bilancio aggravio di 500.000 lire per dieci anni.

Il premio sarebbe corrisposto solo per edifici costrutti a Venezia e a Malamocco, non sarebbe corrisposto per il Lido e i Bottenighi, dove già alcune cooperative lavorano a costruire per i propri soci. Per lavori di risanamento il premio sarebbe di L. 0.40 indistintamente.

MERLO chiede che si tenga conto anche delle fabbriche attualmente in costruzione.

JOGNA non crede opportuno tale emendamento dovendo il premio servire di sprone ai capitalisti.

Con le 500.000 lire si potranno costruire alloggi per ottomila persone.

LI CAUSI. La disparità di trattamento fatta alle cooperative rientra nella offensiva in grande stile che si è sfrenata contro le cooperative. E' avverso al ripristino del premio e alla disparità dell'importo. Se mai il premio dovrebbe essere più alto per le Cooperative, che devono ricercarsi il credito.

MUSATTI Alberto: Ancora?

LI CAUSI: Nè lei, avv. Musatti, nè i suoi amici nazionalisti hanno ancora potuto dimostrare che le cooperative sieno vissute alle spalle dell'Erario, il che davvero si potrebbe dire per qualche suo compagno di fede....

MUSATTI A.: E chi dunque?

LI CAUSI: L'Ilva, e i suoi amministratori, per esempio!

MUSATTI A.: Che c'entra col nazionalismo?

LI CAUSI: Sembra strano che il Comune debba regalare 500.000 lire a private imprese, e che le cooperative ne sieno escluse, come avverrebbe automaticamente.

GRUBISSICH ricorda a Li Causi che nella legge Testo Unico 1919 vi sono già dei notevolissimi vantaggi a favore delle Cooperative. Nel 1920 si sono inoltre concessi alle Cooperative, costituite dagli impiegati dello Stato, nuovi vantaggi. Perciò il cons. Li Causi ha confuso la cooperativa edile, come intrapresa edile, a quella che è la cooperativa per costruzione di Case popolari. Ricorda come il provvedimento a favore delle cooperative abbia sollevato numerosissime critiche, tanto che l'on. Ancona ha detto che lo Stato regalava le case ai suoi impiegati. Quindi un grande vantaggio c'è.

La Giunta opera bene con le sue proposte. Ed ha operato anche bene, quando ha proposto il premio per le sopraelevazioni.

Le case che si potrebbero elevare sono innumerevoli. Ma i piccoli proprietari delle casette a un piano sono stati sufficientemente tartassati da imposte statali e comunali. Ora se non li aiutiamo, non potremo ottenere che essi lavorino come possono a risolvere in notevole misura il grave problema delle abitazioni.

Approva quindi in tutto la proposta della Giunta, che risponde a un bisogno della cittadinanza, e avvia alla soluzione il problema delle case (*benissimo*).

LI CAUSI prende atto delle dichiarazioni del cons. Grubissich.

Insiste però nel criterio dell'opportunità di togliere la differenza tra il premio al privato e il premio alle cooperative. Stabilendo il criterio della unicità del premio, si può dare maggiore sprone acchè le cooperative sorgano e si sviluppino e si mettano a lavorare su terreni nuovi, su aree libere.

Per quanto riguarda le sopraelevazioni, si potrebbe anche con maggiore efficacia far sì che i piccoli proprietari si censocessero.

Le proposte della Giunta sono quindi approvate, con l'astensione della Minoranza.

Il SINDACO comunica lo Statuto dell'Arciconfraternita di Santa Maria del Carmelo, che viene approvato.

Il Consiglio procede quindi ad alcune nomine.

Vengono eletti: A presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'O. P. Giacomo d'Isaia, in sostituzione del rinunciatario prof. Ettore De Toni, il prof. Bernardino Bigaglia; — a membri del Consiglio d'Amministrazione nella Cassa di Risparmio, gli uscenti comm. Ettore Corinaldi e prof. Pietro Rigobon; — a membro del Comitato Direttivo del Museo Civico in sostituzione del compianto N. H. Co. Gio. B. Venier, il prof. Ettore Tito.

### Lo scandalo della bisca

FRANCO prega che si proceda rigorosamente per riconoscere chi sieno i falsari che hanno osato gettare il fango su due uomini intemerati, e superiori ad ogni sospetto, a proposito di una bisca al Lido.

Il SINDACO dà assicurazione, aggiungendo che l'Assessore che si è voluto colpire è stato proprio il primo a insorgere quando il Comune di S. Pellegrino propose al Comune di Venezia di prendere degli accordi per far pressioni sul governo per ottenere la tolleranza delle bische.

Senza discussione viene approvata la proposta di contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di L. 13 milioni per il pareggio del bilancio 1921, presentato dall'assessore BON.

BENZONI assessore all'istruzione riferisce intorno alla proposta di modificazioni ed aggiunge da apportarsi al Regolamento municipale scolastico per quanto riguarda i limiti di età e la valutazione dei titoli dei concorrenti ai posti di direttore generale didattico e di ispettore scolastico municipale.

SERRA osserva che le maestre delle prime classi elementari sono troppo vecchie, e denuncia gli inconvenienti che ne derivano.

BENZONI risponde non esser vero che tutte le maestre delle prime classi sieno vecchie; soggiunge che in generale le maestre vecchie sanno fare il loro dovere meglio delle più giovani.

La parte è quindi approvata.

JOGNA assessore, riferisce in merito alle proposte relative alla rinuncia a diritto di servitù e alla proprietà di alcune aree attigue al fabbricato, già sede del Cotonificio veneziano a S. Marta, per essere destinata a costruzione di case popolari.

MERLO: Me par che la sia troppo grassa de darghe tuta quela roba gratuitamente!

BELLOTTO è assolutamente contrario alla cessione di qualunque area pubblica, e perciò si astiene dal voto.

JOGNA risponde a Merlo che è il Cotonificio che regala un'area all'Istituto Autonomo Case Popolari, e che il Comune non fa che integrare l'area con un breve tratto di spazi opubblico.

La parte è quindi approvata.

### L'asilo dei senza tetto

La proposta di aumentare da 5 a 8000 lire il contributo del Comune all'Asilo dei Senza tetto è presentata dall'assessore VALSECCHI.

CITRAN rileva lo sconcio dell'Asilo di S. Francesco della Vigna, dove manca un custode, e succedono cose contro la moralità.

Il SINDACO risponde che quell'Asilo è stato dato al Commissario per gli alloggi.

LI CAUSI vorrebbe che il Comune, come contributore, si preoccupasse del modo come funziona l'Asilo di S. Andrea, dove non vi sono coperte, e dove il riscaldamento è insufficientissimo.

Il SINDACO: Qualche coperta c'era, tanto è vero che le han rubate poco fa. La Direzione ha pochissimi mezzi. Ha però constatato che le stufe si accendono. Terrà conto delle raccomandazioni.

BELLOTTO, dato lo scopo altamente umanitario, propone che anzichè ad ottomila lire, il contributo del Comune all'Asilo venga portato a diecimila lire.

Il SINDACO risponde che questo non sarebbe assolutamente possibile, dato anche la tendenza del Consiglio di Stato ad accogliere ricorsi contro l'aumento della sovrimposta sui fabbricati.

In seguito ad accoglimento di un ricorso alla V. Sezione del Consiglio di Stato, contro l'aumento della sovraimposta, la Giunta comunale di Livorno deliberava:

a) di sospendere la distribuzione gratuita dei medicinali ai poveri;

b) di ridurre sensibilmente la distribuzione del latte ai lattanti poveri;

c) di ridurre l'ammissione dei malati poveri all'ospedale;

d) di non iniziare i lavori straordinari di riattamento stradale.

Noi non faremo certamente questo, ma non possiamo d'altra parte largheggiare eccessivamente.

La proposta della Giunta è approvata quindi all'unanimità.

Viene approvato all'unanimità la proposta di acquistare quattro pianoforti per il Liceo Marcello, al prezzo complessivo di lire 18.500.

Viene quindi accordata la ratifica delle deliberazioni d'urgenza dalla Giunta colle quali fu approvato il prelevamento di L. 100.000 dall'art. 111 del fondo di riserva del Bilancio corrente ad incremento dell'art. 56 (servizio sanitario per i poveri) fu autorizzata la spesa di Lire 30.000) e affidato per trattativa diretta il lavoro di riordino degli archi e delle coperture in piombo nella parte centrale del Ponte di Rialto.

VOLTOLINA, protesta perchè l'assegnazione del lavoro per il Ponte di Rialto fu fatta per trattativa diretta e non vi fu concorso. Protesta poi perchè si evita di affidare lavori alle Cooperative.

FRANCESCHINIS, assessore ai lavori pubblici, risponde che quando si tratta di assegnar lavori egli convoca tutte le Cooperative, come può testimoniare anche al cons. Voltolina il suo compagno Danella, e se mai qualcuno si è lamentato, questi furono gli appaltatori privati, che non furono convocati nella loro totalità. Nel caso in questione i lavori furono affidati ad una ditta che stava già lavorando sul ponte di Rialto.

VOLTOLINA prende atto.

MUSATTI Alberto raccomanda che non si dieno permessi a venditori ambulanti, che intralciano la viabilità. Protesta anche perchè si è dato permesso ad una edicola di stabilirsi in Calle XXII Marzo in modo da togliere la visuale della chiesa di San Moisè.

CAVALIERI, assessore competente, risponde che il collocamento di quell'edicola fu pattuito con la ditta proprietaria a titolo di indennizzo per la rimozione dell'edicola che trovavasi all'Ascensione, e che ora fu portata vicino all'ufficio postale di San Marco. La linea estetica dell'edicola verrà per quanto possibile migliorata, e la ditta Zanco ha dato assicurazione che non saranno disturbati interessi commerciali. Ma del resto la proposta di collocamento dell'edicola fu portato davanti alla Commissione d'ornato, che l'approvò.

MUSATTI Alberto: Ha fatto malissimo!

BELLOTTO: La Commissione all'ornato è stata gentilmente presa per il collo dall'assessore Cavalieri! (*Ilarità*). Molte volte si sottopone all'approvazione della Commissione un progetto, quando è già stato messo in esecuzione.

CAVALIERI: In questo caso la Commissione ha dato parere favorevole prima che l'edicola fosse collocata. Martedì prossimo vi sarà un sopraluogo per vedere quali modificazioni si debbano fare all'edicola incriminata.

FRANCESCHINIS: La migliore modificazione è quella di sopprimerla!

### Un nuovo progetto per il porto industriale

Il SINDACO risponde alla seguente interrogazione del consigliere Iginio Maria Magrini: « Se la Giunta conosca, abbia sottoposto ad esame, e con quale esito, lo studio e le proposte di un giovane tecnico per una modificazione al piano dei lavori ulteriori del porto industriale e commerciale di Marghera, modificazione che tenderebbe a raggiungere una più agevole navigabilità, ad assicurare gradualità dei lavori in ragione del procedere dello sviluppo del traffico e degli impianti industriali, a conseguire una migliore utilizzazione e coordinamento dei bacini e delle aree destinate agli impianti suddetti, a consentire una utile economia nelle spese per la poderosa impresa ».

Si tratta, dice il Sindaco, del progetto dell'ing. Trevissoi, il quale è attualmente sottoposto all'esame del Magistrato alle Acque. *De jure* il progetto non si sarebbe dovuto neppur prendere in considerazione, essendo il progetto del porto Industriale attualmente in corso di attuazione, ratificato da una legge dello Stato, previa l'approvazione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, e non era dunque il caso di opporvi un progetto *in fieri*. Ma abbiamo voluto vedere se vi fossero in questo nuovo progetto dei vantaggi tali da indurre a passar sopra alle ragioni di principio.

Il progetto Trevissoi si presenta come quelli Guadalini, Antonelli, Setti, e cioè con la distribuzione dei bacini portuali a ventaglio, in modo da offrire una maggior facilità di manovra alle navi. Senonchè alle poderose navi che frequentano attualmente i porti non si consentono delle evoluzioni, ma si danno dei rimorchiatori per condurle al punto di ormeggio: ora tale possibilità esiste anche con il progetto Coen Cagli.

Per converso il nuovo progetto presenta il grave inconveniente di ribaltare e distruggere quello che è già stato fatto.

Le modificazioni andrebbero fatte specialmente intorno al Canale Ovest ed a quella zona industriale. Si verrebbe a portare con essa la prima parte utilizzabile dei bacini a notevole distanza dal centro ferroviario. Molto arduo sarebbe — il comm. Calef dice addirittura impossibile — il percorso della strada ferrata che procederebbe a zig-zag, e che partirebbe dal punto più lontano della Stazione di Mestre. Bisognerebbe poi distruggere una parte di un molo già costruito, occupazione di area fabbricabile, e parte già fabbricata. Occorrerebbe in altra parte, secondo il progetto Trevissoi, alzare da due metri e mezzo a tre il piano di barena per potervi edificare; bisognerebbe servirsi non soltanto di materiali di draggaggio, ma di materiali di scavo fatto in terraferma, per ottenere un terreno che soltanto dopo una diecina d'anni potrebbe essere sufficientemente solidificato.

Dal lato igienico il progetto, mentre bonificherebbe una parte barenosa con acqua fortemente salata, e che quindi non è malarica, porterebbe troppo vicino alle abitazioni del Quartiere urbano il centro portuale, mentre ne allontanerebbe troppo la zona industriale.

Inoltre, mentre sul progetto Coen Cagli la zona industriale è nettamente separata da quella commerciale, nel progetto Trevissoi le due zone sono accomunate e alternate, in forma assolutamente non conveniente.

Per quanto riguarda i servizi pubblici generali, che spettano al Comune, notevoli sarebbero pure gli inconvenienti, se venisse attuato il progetto Trevissoi: il centro di fornitura dell'acqua sarebbe diviso, i pali della linea elettrica dovrebbero essere spostati, altre difficoltà sorgerebbero.

Quanto all'economia, risulta dagli accertamenti che per l'enorme quantità di terra che si dovrebbe trasportare per colmare la barena, si avrebbe una maggior spesa di sedici milioni su quella prevista dal progetto Coen Cagli: milioni che naturalmente non si saprebbe dove trovare.

In complesso il progetto Trevissoi, sottoposto al parere degli organi tecnici del Comune, è sembrato non accettabile. Così pure è sembrato al Provveditore del Porto. E così pure sembra alla Presidenza del Magistrato alle Acque, cui è stato trasmesso dal Provveditore del Porto, e che, alle richieste di un parere da parte del Sindaco, ha risposto con una lunga lettera che il Sindaco legge, e che costituisce una critica generale del progetto Trevissoi. La lettera conclude affermando che non appare opportuno intralciare l'opera solerte ed oculata della Società del Porto Industriale.

In ogni modo il progetto Trevissoi non ha ancora avuto il responso definitivo dal Comitato del Magistrato alle Acque.

MUSATTI A.: Morto soddisfatto!

MAGRINI: Nessuno vuole intralciare l'opera nè della Società del Porto Industriale, nè del Comune. Voleva soltanto richiamare l'attenzione sopra un progetto, nell'eventualità che esso potesse presentare dei vantaggi reali per la costruzione del nuovo porto di Venezia. Si volava mettere in tacere un progetto di un ingegnere giovane, per non recar disturbo ad altre persone; ebbene, noi abbiamo voluto che lo esaminassero gli organi competenti. Il Sindaco ha detto che il progetto *de jure* non si poteva prendere in considerazione perchè l'altro è stato approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici: questo non si può dire. Una città che tutela i propri interessi può benissimo domandare che si esaminino eventuali modificazioni anche ad un progetto in corso di attuazione, come è accaduto recentemente a Milano. Non entra nel merito tecnico della questione. Ora il progetto è davanti al Comitato del Magistrato alle Acque, che non si è ancora definitivamente pronunciato. L'oratore avrebbe voluto che il Comune, e non il Provveditore al Porto avesse trasmesso il progetto al Magistrato alle Acque.

Si è detto da taluno che il sollevare dei dubbi sulla bontà del progetto Coen Cagli avrebbe indotto il Governo a non dare più fondi per il Porto Industriale: non crede l'oratore che ciò sia vero; ma poteva anche darsi che se il Governo avesse avuto sentore che c'era un progetto nuovo che si cercava di tener nel cassetto, esso sarebbe entrato in sospetto, ed avrebbe ugualmente negato i fondi per proseguire col progetto Coen Cagli.

L'oratore nega che il progetto Trevissoi porti modificazioni ai lavori già compiuti, al primo lotto dei lavori. Le modificazioni riguardano soltanto gli ulteriori lotti, se non per qualche piccolissima cosa, come l'incisione di un suolo, ed altri lavori di dettaglio.

E' pago di aver portato il progetto in discussione. E si felicita che il progetto, se si arresterà, si debba arrestare soltanto per il parere dei competenti.

### La replica del Sindaco

Il SINDACO replica brevemente all'osservazione del cons. Magrini perchè il Comune non fu lui a trasmettere il progetto al Magistrato alle Acque. Ma, osserva l'oratore, il Comune ha i suoi competenti, e la Giunta li ha interpellati; essi hanno risposto che non c'era ragione di modificare il progetto in corso per applicare il nuovo, perchè qualsiasi modificazione urterebbe contro la necessità di spostamento delle industrie.

L'oratore enumera nuovamente gli inconvenienti del nuovo progetto: distruzione di un terzo del 1.o Molo Coen Cagli, occupazione delle aree già acquistate dalla ditta Signorini, che vi sta fabbricando sopra un frigorifero, maggiore spesa per nuovi escavi e colmate nuove di 16 milioni 572 mila lire, infine nuove aree da ricavarsi mediante colmate, che non potrebbero solidificarsi che fra 10 anni.

PAGAN non potrebbe che ripetere quanto ha detto il Sindaco, e perciò non entra nel merito del progetto Trevissoi.

Parlando per fatto personale, e poichè il cons. Magrini ha fatto allusioni ad interessi che sarebbero in gioco per ostacolare il progetto Trevissoi, nella sua qualità di membro della Società del Porto Industriale invita il cons. Magrini a leggere il testo della Convenzione tra lo Stato e la Società del Porto Industriale.

In essa convenzione la Società è obbligata ad eseguire certe opere, *a rimborso di spese*, qualunque sia il progetto e da chiunque sia stato preparato.

Si è anche accennato ad ostacoli fatti al Trevissoi. Orbene, l'ing. Trevissoi richiese cortesemente il parere della Società del Porto Industriale, la quale gli fece presente i difetti del progetto; ma aggiunse che il progetto Coen Cagli, essendo stato approvato e fatto proprio dallo Stato, che lo fa eseguire per proprio conto, se il Trevissoi riteneva che il suo progetto fosse migliore di quello, poteva ricorrere al Consiglio Superiore dei lavori pubblici; il solo competente ad accogliere eventualmente un progetto nuovo.

### Nuovi oratori

SPANIO si trova disorientato dopo le dichiarazioni del Sindaco. Rivendica comunque al Comune il diritto di alzare la sua voce in argomento di lavori per il porto Industriale, ed afferma il dovere di ascoltarlo per la Società del Porto Industriale, la quale poi, in base all'articolo 9 della Convenzione, ha la facoltà di proporre, nel corso dei lavori, eventuali varianti al progetto primitivo. Questo sarebbe il caso attuale, in cui si presenta la possibilità di realizzare delle economie...

MUSATTI A. Spendendo 16 milioni di più!

SPANIO: Altri dicono che si risparmierebbero 20 milioni. In ogni modo, è ora la Società P. I. in tempo per presentare la proposta di tali modificazioni?

Ricorda che il progetto le fu però presentato in tempo, e cioè circa un anno fa.

Il SINDACO: Ma c'era quello di Antonelli quasi uguale a questo!

SPANIO: Le modificazioni introdotte dal Trevissoi riguardano i lavori da fare, non quelli già fatti.

SPANIO: Ma non ha sentito quello che ho detto io?

CAVIZZAGO: Che volete, è avvocato! Ed è fatale che in tema di lavori possano parlare solo gli avvocati! (*ilarità*).

SPANIO: Le modificazioni ai lavori fatti, si riducono a piccolezze.

SINDACO: Allora lei non è stato attento a quello che ho detto io! Si tratta tra altro di occupare un'area di 300.000 metri quadrati già fabbricati!

SPANIO: Il progetto presenta vantaggi tecnici, economici e di navigabilità, che sono stati rilevati e sanciti dall'autorità dell'ing. Gioppi del Magistrato alle Acque, dall'ing. Bastiani del Genio Civile, e dal Capo dei piloti dell'Estuario Veneto. Sul parere di quest'ultimo particolarmente l'oratore s'indugia.

Associandosi pienamente al cons. Magrini, auspica la creazione di una Commissione, che all'infuori di qualunque influenza, giudichi il nuovo progetto.

CAVIZZAGO afferma trattarsi di questione eminentemente tecnica, e il progetto Trevissoi non può andare appunto perchè ne è sbagliata la parte tecnica.

L'ing. Trevissoi è arrivato al cons. Magrini dopo esser andato da tutti i tecnici, a cominciare dall'ing. Coen Cagli, per finire con l'oratore, e dopo aver avuto da tutti parere contrario.

Rileva i vari inconvenienti che presenta a suo parere il progetto, primo fra tutti quello di mescolare la parte industriale con quella commerciale, in modo tale da non corrispondere alle esigenze nè dell'una nè dell'altra parte. Fa osservare quale errore sarebbe l'abbattimento dell'impianto dei frigoriferi, che è proprio il primo stabilimento industriale che potrebbe tra breve funzionare a Marghera. Quanto al parere del Capo dei piloti l'oratore gli riconosce un'importanza, ma non decisiva come vorrebbe il cons. Spanio. Rileva da ultimo l'incompatibilità delle funzioni di Trevissoi, impiegato avventizio del Comune, con il suo atteggiamento di progettista.

MAGRINI: E che vuol dir ciò?

SINDACO: Vuol dire che quando un impiegato si mette contro il suo capo-divisione, dovrebbe dimettersi prima (*rumori*).

CAVIZZAGO: Dovrebbe dimettersi!

MAGRINI è spiacente che si sia entrato nel merito; ma afferma che il progetto, da chiunque sia stato presentato, anche dal più umile di coloro che servono il Comune, doveva essere esaminato nell'interesse della Città.

L'oratore non protegge nè il Trevissoi, nè il suo progetto; ma siccome è diffusa in città l'impressione che altre considerazioni abbiano fatto mettere il progetto in cassetto, ritiene più opportuno e più rispondente a criteri di chiarezza che il progetto venga mandato eventualmente al funerale di chi è il giusto becchino per portarlo al cimitero.

Al cons. Pagan dice che, poichè nella chiusa della lettera del Magistrato alle Acque si parla di non intralciare l'opera della Società del Porto Industriale, l'oratore ha voluto protestare contro questo accenno lesivo della libertà di critica dei consiglieri e dei cittadini. Ma la Società del Porto Industriale è fuori causa, come disse il cons. Pagan, e nessuno ha voluto intralciare i lavori del porto.

Si felicita in ogni modo che si sia addivenuti alla discussione ed all'esame del progetto Trevissoi da parte di organi competenti.

SERRA. Bene!

SINDACO (scattando, rivolto a Serra) Ma se vengono altri trenta progetti su trenta altre questioni, le farò esaminare dai tecnici del Comune, e in seguito al loro responso potrò anche metterli nel cassetto! E la prego di pesare bene il suo «bene» che va contro il Sindaco!

VOLTOLINA per quanto avversario trova che Magrini ha ragione per una questione di principio. Sul progetto Trevissoi in questa sede non possiamo discutere, perchè v'è da una parte l'ingegnere della Società del Porto industriale, dall'altra quello dei Frigoriferi. Ma l'oratore domanda un'inchiesta per riesaminare il progetto, e vedere se possa essere conveniente l'accettazione.

SINDACO: L'inchiesta è già stata fatta, e il Consiglio ne ha sentito i risultati. Il progetto è stato discusso anche al Provveditorato del Porto, che non l'ha trovato conveniente, e l'ha rimandato al Magistrato alle Acque per avere ribadito il proprio parere contrario.

La discussione è esaurita.

### Altri argomenti

Il SINDACO risponde ad una seconda interrogazione del Cons. Magrini, per conoscere quali sieno gli studi compiuti per stabilire la eccellenza di una nuova linea ferroviaria Agordo-Pralongia-Fortezza per il più diretto congiungimento di Venezia alla Europa centrale, nell'interesse vitale della prosperità del nostro porto, in confronto ad altre linee per le quali fervebbero ora intense pratiche e che devierebbero artificiosamente il traffico verso altro porto: quale sia l'azione svolta e propostasi dal Comune nei riguardi del gravissimo argomento, ed a qual punto, concretamente, si trovino le pratiche relative.

La nostra ferrovia — dice il Sindaco — della quale ci siamo sempre preoccupati, è la Valsugana, per la quale furono stanziati 60 milioni per fare delle modificazioni di tracciato che la rendano più praticabile al grande traffico. Abbiamo insistito per ottenere un accorciamento di 30 km. in linea d'aria mediante un raccordo da Caldonazzo a San Michele, la proposta è stata accolta.

La linea Belluno-Calalzo non può servire al grande traffico, ed anche raccordandola con la Vittorio-Ponte nelle Alpi non potrebbe servire, se non rifacendone completamente il tracciato.

Il progetto invece che abbiamo studiato, di passare con la Susegana per San Ubaldo a Sedico Bribano, e di lì infilare la valle del Cordevole ci sembra praticabile, e non è dispiaciuto neppure ai bellunesi, i quali si son contentati di chiedere delle vetture dirette per Belluno. Avremo una riunione per questo argomento ai primi di gennaio.

L'oratore aggiunge che ha domandato al Governo che si prenda in considerazione la linea Mals-Weinfeld per il Colle di Reschen, ed ha avuto assicurazioni dal Ministero dei Lavori Pubblici.

MAGRINI si dichiara soddisfatto, riaffermando la necessità che, risolvendo i problemi delle comunicazioni ferroviarie, Venezia spinga sempre più in alto il suo *hinterland*, per combattere efficacemente i porti nordici.

FRANCESCHINIS, assessore ai lavori pubblici, rispondendo all'interrogazione del cons. Bellotto, per conoscere il modo con cui venne condotto il lavoro di rafforzamento del ponte in ferro all'Accademia sia per il lato statico che per quello estetico, fa brevemente la storia della questione, narrando che, avendo nel 1914 la Compagnia delle Acque chiesto l'autorizzazione di far passare un tubo d'acquedotto appendendolo al ponte, si procedette a una verifica della stabilità del ponte stesso, e si constatò che mentre la nervatura superiore ed inferiore delle travate erano in ottimo stato, il traliccio presentava una scarsa robustezza. Apparve subito la necessità di provvedere, ma, sopraggiunta la guerra, non si potè far nulla fino a quest'anno, con la applicazione di due correnti in ferro che riducono a metà l'altezza del traliccio. La Commissione all'ornato approvò tale applicazione. Certo il ponte dell'Accademia, se era brutto prima, è adesso ancora più brutto. Ma l'oratore riferisce che recentemente ebbe l'offerta da parte di una costituenda società anonima, di costruire un sottopassaggio. L'oratore si è riservato di studiare la questione e, ad ogni buon conto, ha incaricato l'Ufficio Tecnico di preparare un progetto di massima, e di presentarne la spesa, che risulta press'a poco su un milione e mezzo di lire.

In ogni modo è intenzione della Giunta di sopprimere i due ponti dell'Accademia e della Ferrovia, e di sostituirli con sottopassaggi.

CAVIZZAGO raccomanda la costruzione di sottopassaggi.

La seduta pubblica è tolta alle 20.30.

Il Consiglio si riunisce quindi in seduta segreta.

## GIOCATTOLI o LIBRI?

Questo dilemma si risolve da sè recandosi alla Libreria Ongania in Piazza S. Marco, presso la quale trovasi un bellissimo assortimento di libri da dono per Natale, Capo d'Anno, sia per i piccoli che per i grandi.

Ad ogni cliente sarà regalato un artistico calendarietto ricordo.

### L'Albero di Natale all'Educatorio Rachitici "Regina Margherita,,

Il giorno 26 corr. alle ore 15 presso la Sede di questo Istituto a S. Angelo Raffaele, avrà luogo l'Albero di Natale per i piccoli ricoverati. Le offerte sia in effetti che in denaro si ricevono presso Gustavo Dolcetti, Campo S. Maurizio 2670 A.

### Calendari, Agende, Strenne

ultime novità, ad ultimi prezzi, nel miglior assortimento offre la CARTOLERIA A. TESTOLINI in Bacino Orseolo.

# 1922

## Gli Abbonamenti alla

# “GAZZETTA DI VENEZIA”

**che col 1922 entrerà nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:**

*per un anno* . . . . . L. **50**

*per un semestre* . . . . „ **26**

*per un trimestre* . . . . „ **14**

**ESTERO: Anno L. 68 - semestre L. 35 - trimestre L. 18**

## ABBONAMENTI ANNUI CUMULATIVI

**(I prezzi sotto indicati vanno aggiunti al prezzo d'abbonamento alla “GAZZETTA di VENEZIA„)**

| LETTERATURA - ARTE e VARIETA' | | |
|---|---|---|
| Donna | L. | 75.— |
| Lidel | „ | 60.— |
| Illustrazione Italiana | „ | 115.— |
| Novella | „ | 27.— |
| arietas | L. | 13.— |
| Noi e il Mondo | „ | 14.— |
| Scienza per tutti | „ | 28.— |
| Rassegna Italiana | L. | 40.— |

| | | |
|---|---|---|
| Rassegna Arte Antica e Moderna | L. | 38.— |
| Emporium | „ | 45.— |
| **MUSICA** | | |
| Musica d'Oggi | L. | 7.— |
| Il Pianoforte | L. | 10.— |
| **COMMERCIO** | | |
| Il Bollettino dei protesti cambiari | L. | 3.50 |
| **IGIENE** | | |
| L'Italia sanitaria | L. | 10.— |

| MODA | | |
|---|---|---|
| Moda Universale | L. | 23.— |
| Moda Illustrata | „ | 12.— |
| Moda Illustrata dei Bambini | „ | 15.— |
| Il Ricamo | „ | 12.— |
| **TEATRO** | | |
| Comoedia | L. | 34.— |
| Corriere del teatro | „ | 15.— |

| RAGAZZI | | |
|---|---|---|
| Giornalino della Domenica | L. | 30.— |
| Giro, Giro Tondo | „ | 27.— |
| **CUCINA** | | |
| Giornale della massaia | L. | 4.— |
| **CALENDARI - ALMANACCHI** | | |
| Almanacco Italiano Bemporad | L. | 3.— |
| (presso la nostra Ammin.) | | |
| A domicilio | „ | 4.— |

| | | |
|---|---|---|
| Almanacco della donna | „ | 3.— |
| (presso la nostra Ammin.) | | |
| A domicilio | „ | 4.— |
| Almanacco dei ragazzi | „ | 4.— |
| Calendario Artistico Coloniale | „ | 8.— |
| Almanacco degli Agricoltori | „ | 2.— |
| Calendario Atlante De Agostini | „ | 4.— |

*I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.*

## Un magnifico dono agli abbonati della “GAZZETTA di VENEZIA„

Per una felice combinazione da noi fatta coll' Editore G. ZANETTI di Venezia possiamo offrire un veramente magnifico dono **SEMI-GRATUITO ai NOSTRI ABBONATI.**

L' Editore Zanetti pubblicherà per Capodanno un

### Grandioso Calendario pel 1922

disponendo in una Artistica Cartella, con fregi e ritratto del pittore,

### Le Feste Veneziane della Serenissima

e cioè le celebri stampe di Antonio Canal (il Canaletto) incise dal Brustolon e divenute rarissime; un capolavoro, com' è noto di arte settecentesca.

L'opera consta di 12 tavole stupende di cm. 50×40 riprodotte in fotoincisione ed ognuna di esse avrà inciso il
Calendario di un intero mese. Di questa preziosità tipografica che otterrà indubbiamente un vivo successo ci riserviamo
di parlare a lungo espressamente. Possiamo dire intanto che il **CALENDARIO** con **LE FESTE VENE-**
**ZIANE** sarà il più bello, il più elegante e il maggiore dei Calendari Artistici pel **1922**; nessun salotto potrà
farne senza; esso sarà particolarmente indicato per tutti i salotti di valore di stile settecentesco.

Il **CALENDARIO** sarà posto in vendita dall' Editore Zanetti, ben noto per la raffinatezza delle sue pubblicazioni, a L. **60** la copia; il prezzo stesso indica la somma eleganza e preziosità della edizione. Orbene coloro che abbonandosi alla “GAZZETTA di VENEZIA„ vorranno avere il **CALENDARIO**, dovranno inviare a noi, grazie appunto alla combinazione nostra con l' Editore Zanetti, soltanto **35** lire! Vale a dire che i nostri abbonati potranno avere le **FESTE del CANALETTO** a un prezzo inferiore a quello stesso di costo per l' editore.

L'abbonamento alla **GAZZETTA di VENEZIA** col dono del **CALENDARIO** costa lire **85**. Gli abbonati di fuori aggiungeranno lire **4** per le spese postali.

### Prezzo ridotto d' Abbonamento ai periodici Mondadori

praticato per gli abbonamenti cumulativi colla:

**“GAZZETTA di VENEZIA„**

| | | |
|---|---|---|
| Novella | L. | 27 |
| Comoedia | „ | 34 |
| Giro giro tondo | „ | 27 |
| Novella e Comoedia | „ | 60 |
| Novella e Giro giro tondo | „ | 53 |
| Comoedia e Giro giro tondo | „ | 60 |
| Novella, Comoedia e Giro | „ | 85 |

N. B. - Questi prezzi rappresentano uno sconto del 25 %; del 30 %; del 35 % sul prezzo di copertina.

# NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

## Le richieste degli arsenalotti veneziani

### discusse col ministo della Marina

**Roma, 17**

In seguito all'improvvisa pubblicazione del decreto n. 1603 che stabilisce le norme con le quali dovranno essere collocate a riposo le maestranze degli stabilimenti statali di Venezia e di Napoli, la Federazione italiana dipendenti dalle aziende statali, seriamente preoccupata, aveva già formulato un ordine del giorno in cui chiedeva che la Camera apportasse al decreto emendamenti intesi fra l'altro a far estendere la futura legge sulle pensioni operaie migliorate anche a coloro i quali siano ora collocati a riposo per aver raggiunto il 65.o anno di età.

Venne anche stabilito di conferire col Ministro della Marina per ottenere la sistemazione delle maestranze, mediante il criterio già proposto dalle sezioni di Napoli e di Venezia e per fargli presenti le precedenti promesse fatte dal Ministro Sechi ai rappresentanti di Venezia.

Pertanto il Ministro della Marina ha ricevuto a colloquio la commissione di cui fanno parte Vannini e Franzini per Venezia. Al colloquio ha preso parte anche il comm. Palummo, capo dell'ufficio personale lavorante.

Lo scopo del richiesto colloquio dipende principalmente dal fatto che in base al decreto n. 1603 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 6 dicembre u. s. le maestranze dei due arsenali di Napoli e di Venezia saranno costrette a trasferirsi in altre città, oppure a chiedere il collocamento a riposo, la riforma o la liquidazione. L'on. Musatti ha esposto al Ministro i difetti del decreto menzionato e le parti che per ragioni di giustizia e di umanità debbono essere modificate nell'interesse del personale ;specialmente per la parte riguardante i vecchi con oltre 65 anni di età.

Il Ministro ha fatto osservare che non può modificare il decreto, perchè è già stato approvato, ma che, se le modifiche saranno portate in sede di commissione per la marina e poi al Parlamento, egli non si opporrà alla presa in considerazione. Assicurò che tutte quelle questioni che hanno carattere di interpretazione di leggi e di regolamenti, le farà applicare senza alcuna restrizione.

I rappresentanti operai propongono che si riaffermi il concetto della base navale con un largo numero di operai e che si consenta che, dopo lo svecchiamento ordinato e dopo i volontari trasferimenti, la rimanente parte resti assegnata alla base fino ad eliminazione naturale.

Il Ministro dichiara che uno dei principali problemi, ai quali egli si è dedicato, è precisamente quello della riduzione e cessione degli arsenali di Venezia e di Napoli, riduzione che, per imprescindibili necessità, lo Stato deve adottare. Dichiara che le basi saranno costituite ,perchè esiste una legge in proposito, ma che nello stabilire il numero strettamente necessario, si è tenuto largamente conto dei desideri degli operai.

Afferma che per il primo di febbraio saranno date disposizioni definitive per l'ordinamento delle basi navali. Dichiara di non poter accettare la proposta dei rappresentanti operai, intesa a far trattenere in servizio il personale fino all'eventuale sistemazione presso i nuovi enti assuntori, perchè prima del 30 giugno saranno rese note le sorti definitive dei due arsenali. Riconosce però giustificate le preoccupazioni degli operai e promette che, non appena saranno impartite le disposizioni definitive, riceverà di nuovo la commissione per trattare il modo migliore di agevolare le maestranze.

Poco dopo si è tenuta nel Gabinetto del Ministro Bergamasco la riunione per la conclusione definitiva delle questioni discusse nelle commissioni interministeriale e ministeriale. I rappresentanti degli operai chiesero la sanzione delle proposte presentate dalla Federazione, per le quali si era ottenuto dai funzionari parere favorevole, subordinatamente alla decisione definitiva del Ministro e la pronta attuazione delle relative disposizioni.

Il Ministro della Marina conferma le decisioni dei funzionari in quello che era accoglimento di richieste e non accetta ulteriori proposte, ritenendo sufficenti quelle già adottate. Conferma che le nuove disposizioni saranno emanate con norme di prossima pubblicazione.

Mentre ciò avveniva al Ministero della Marina, a quello della guerra si discutevano gli stessi argomenti fra i rappresentanti della Federazione operaia ed i funzionari, col generale Cortese in rappresentanza del Ministro della Guerra. L'esito di questa riunione fu identico a quello della Marina, sia nell'accoglimento delle proposte accettate dai funzionari, sia nel diniego delle altre.

Quindi i rappresentanti sono stati ricevuti dall'on. Beneduce, ministro del Lavoro, per interessarlo a che il progetto sulle pensioni, già presentato dalla Federazione stessa, venga al più presto possibile discusso, nonchè per sollecitare la pubblicazione del decreto riguardante il funzionamento delle commissioni centrali operaie presso i singoli Ministeri.

L'on. Beneduce ha assicurato che solleciterà i Ministri interessati perchè provvedano alla compilazione del progetto preparato in contrapposto a quello della Federazione, per poi convocare le commissioni centrali per la discussione dei progetti stessi presso il Ministero del Lavoro. Assicurò pure che è di prossima emanazione il decreto che disciplinerà le riunioni e le funzioni delle commissioni centrali.

## Il Principe di Piemonte arriva oggi a Bologna

**Bologna, 17**

La cittadinanza si prepara a ricevere degnamente S. A. R. il Principe di Piemonte che, come è noto, giungerà a Bologna per la prima volta in forma ufficiale domattina alle 10.45.

Sappiamo che le associazioni patriottiche cittadine si preparano a dimostrare in modo solenne la loro devozione verso il Principe ereditario, per il quale si rinnoveranno le cordiali dimostrazioni che già accolsero nella sua recente permanenza, la Regina Madre.

L'Augusto Ospite sarà ricevuto nell'interno della stazione dal generale d'armata Tassoni ,dal comandante del corpo d'armata tenente generale Sani, dal comandante della divisione generale Nigra, dal Prefetto, dal Viceprefetto, dalla rappresentanza della Provincia, nonchè dalla rappresentanza della magistratura e della Regia Università.

Appena giunto S. A. R., che sarà accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, si recherà in Prefettura, nei cui locali è stato allestito per lui un apposito appartamento. Alle 11.30 S. A. riceverà nei locali della Prefettura le visite di ossequio di senatori, deputati e personalità cittadine.

Dopo la colazione, che avrà luogo negli stessi locali, alle ore 12.30 il Principe si recherà a visitare i principali monumenti cittadini. Alle ore 16.30 si recherà ad inaugurare la Casa del Soldato.

Il Principe Ereditario non rimarrà fra noi che domani, dovendo proseguire alle ore 10.30 di lunedì per Modena. Sappiamo che tuttavia, prima della sua partenza, il Principe visiterà le basiliche di San Pietro e di San Domenico.

## Spaventosa esplosione in una miniera

### Quindici feriti gravi

**Brurelles, 17**

Uno spaventoso accidente si è prodotto nel Pozzo di Sant'Andrea dipendente dalle miniere di Charleroi. E' avvenuta una formidabile esplosione di grisou. Fortunatamente la suoneria di allarme funzionò ed i soccorsi poterono immediatamente organizzarsi. Di ventisei operai che si trovavano nel pozzo dove avvenne l'esplosione, due soltanto non sono stati ancora ritrovati. Sedici persone gravemente bruciacchiate sono state trasportate all'ospedale e di esse ben quindici sono in imminente pericolo di vita. Scene strazianti sono avvenute nelle vicinanze delle miniere.

L'incendio si è manifestato nell'interno del pozzo ed ora si lavora attivamente per domarlo.

## Procaccia ucciso in un bosco

**Belluno, 17**

All'ultima ora apprendiamo che il procaccia postale Quinz Pietro da Sappada (adore) mentre discendeva da Forni Avoltri in Provincia di Udine attraversando la strada incassata nella boscaglia, fu ucciso a colpi di rivoltella di ignota provenenza. Le autorità hanno eseguito immediatamente un sopraluogo. Mancano particolari.

## Il cinismo dei bombardieri del "Cova,,

**Milano, 17**

Alla Corte d'Assise è continuato il processo contro gli accusati di aver lanciato la bomba al «Cova» e di altri attentati non riusciti. Fra gli accusati vi sono gli anarchici Mariani Giuseppe e Aguggini Ettore, già confessi autori del delitto al Teatro «Diana». Essi aggiungono ora alla collana delle loro tristi gesta anche la confessione riguardo a quest'attentato terroristico.

Il Mariani, nel suo interrogatorio, parla tranquillissimo: Sono anarchico, essendo profondamente necessario l'uso della violenza per sanare i mali e le ingiustizie che vi sono nella società. Egli dice che l'idea del delitto, che egli chiama «protesta» gli venne da quando, dopo una dimostrazione al Parco a causa dell'aumento del prezzo del pane, in Via Dante vi fu un conflitto con la forza pubblica, con morti e feriti. La borghesia applaudiva i fucilatori. Così egli ideò la manifestazione terroristica contro il «Cova». Trovò un giorno nei pressi della ferrovia una cassetta abbandonata contenente materie esplosive; le nascose per farne uso in avvenire. La sera del 7 agosto insieme all'Aguggini andò al «Cova». Il compagno rimase fuori. Egli si avvicinò alla porta del caffè, calmo; con la sigaretta accese la miccia che sporgeva appena dal foro e serviva esattamente per 16 secondi; buttò a terra la bomba, accompagnandola col braccio più che gli fu possibile, perchè rotolasse innanzi e facesse maggior danno. Poi fuggì con l'Aguggini che stazionava fuori; sparò alcuni colpi di rivoltella in aria per creare confusione, onde proteggere la fuga e raggiunse per Via Verdi il Parco.

Dopo qualche giorno i due ripararono all'estero, ma dopo un po' di tempo «alla notizia di un nuovo eccidio in Italia, ripartimmo per compiere qualche atto, che era tutto il nostro dovere».

Il Mariani ha parlato sempre con cinismo impressionante ,suscitando un profondo raccapriccio. Anche l'Aguggini, un giovane meccanico, dopo aver pronunciato una filippica contro la società responsabile di tutti i mali, confermò tutte le dichiarazioni del compagno.

Lunedì si inizierà l'escussione dei testimoni, che sono una sessantina circa.

## I lavoratori e la Conferenza pel disarmo

**Washington, 17**

Gomper, presidente della Confederazione americana del Lavoro, ha fatto oggi una dichiarazione nella quale invita i lavoratori del continente europeo a considerare gli obiettivi della Conferenza del disarmo con lo stesso spirito dei lavoratori inglesi e americani. Difatti questi non solo sono uniti per sostenere la Conferenza, ma sono altresì d'accordo sui principi fondamentali che devono servire di guida all'attuale Conferenza e a tutti gli sforzi internazionali che da essa saranno definiti. Gomper ha espresso la speranza che i lavoratori britannici diano il loro appoggio all'idea di una Conferenza economica internazionale che costituisca uno degli effetti della politica della Conferenza internazionale.

## L'aggiornamento del Senato

**Roma, 17**

Il Senato, presieduto dall'on. Tittoni ha esaurita la discussione e approvato il disegno di legge sulle commissioni di inchiesta.

Il Senato si è poi riconvocato per il giorno 28 dicembre.

## La sospensione dei lavori sulla Sacile-Pinzano

**Roma, 17**

Il Ministro dei Lavori Pubblici comunica all'on. Ciriani per la Sacile-Pinzano: «La sospensione dei lavori è dipesa perte per l'ultimazione di alcuni lavori ,parte per la deficenza dei fondi occorrenti per il prosieguo delle restanti opere .Mi sto occupando per la provvista di nuovi fondi ed intanto ho disposto che i lavori procedano senza ulteriori interruzioni. — Firmato: Micheli».

## La condanna dell'infanticida di Rotzo

**Vicenza, 17**

L'altra sera si è avuta la sentenza contro Costa Maria, di anni 25, domestica, di Rotzo, comparsa davanti ai giurati sotto l'imputazione di infanticidio per aver l'anno scorso, in Rotzo, soppresso mediante soffocamento, il proprio neonato.

La infanticida è stata condannata allapena di anni 1 e 8 mesi di reclusione.

## Le oscillazioni del cambio

**Berna, 17.**

(C.) Il cambio continua ad offrire delle oscillazioni strane che rendono impossibile un orientamento preciso.

In questi ultimi giorni vi furono degli sbalzi straordinari. Non il lento risalire delle valute estere, ma scatti violenti di quarto in quarto d'ora, senza un motivo plausibile. E' una vera bazza per chi ha danaro, ma qualche volta è anche la rovina degli speculatori.

La lira italiana è balzata da 22 a 23, 24 ed anche 25, il franco francese ha seguita di pari passo, il marco tedesco ha avuto un nuovo risucchio e perfino la povera corona austriaca ha avuto un sussulto.

Nei circoli finanziari della Svizzera si pensa che questa sia il principio del moto discendente del franco svizzero, il re dei re, che vive tra le stelle e si pasce di aria finissima in contemplazione delle già fiorenti industrie che cadono in rovina.

Altri, forse con ragione, fanno osservare che se così fosse avrebbe dovuto aumentare anche il dollaro, altro paracarro fisso del mondo monetario, mentre invece il dollaro è disceso, di poco, ma è disceso.

## Estrazione Lotto - 17 Dicembre 1921

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 55 | 39 | 69 | 66 | 13 |
| BARI | 46 | 12 | 1 | 74 | 90 |
| FIRENZE | 50 | 89 | 62 | 7 | 30 |
| MILANO | 76 | 85 | 45 | 53 | 51 |
| NAPOLI | 41 | 89 | 9 | 56 | 31 |
| PALERMO | 51 | 82 | 30 | 14 | 55 |
| ROMA | 3 | 58 | 70 | 27 | 87 |
| TORINO | 87 | 22 | 17 | 3 | 52 |

# ULTIME DI CRONACA

## Altro spiombatore di vagoni arrestato

L'Ufficio Compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato ha continuato in questi giorni le attivissime indagini per scoprire i complici di quei quattro individui, arrestati giorni or sono ,per aver tempo fa asportato cinque pacchi postali da un vagone, alla Stazione Marittima. Convien notare che nella perquisizione avvenuta nelle case dei quattro compari: Antonio D'Este, Giovanni Giretti, Oreste Polito, Francesco De Lazzar, non fu rinvenuta che una parte della merce contenuta nei pacchi. Quindi necessariamente doveva esistere qualcun altro a parte della combriccola.

Perciò furono attivamente controllate tutte le mosse dei più noti pregiudicati di Cannaregio e i sospetti caddero sopra un certo Vittorio Fiorini d'anni 52 abitante a Cannaregio, pregiudicato d'antica data, che fu strettamente pedinato e sorvegliato.

Ieri l'altro gli agenti dell'Ufficio Compartimentale incontrarono il Fiorini in Via Vittorio Emanuele, che se ne andava tranquillamente, come una qualsiasi persona onesta con un grosso involto sotto il braccio.

— Fiorini con un pacco voluminoso? pensarono i bravi agenti. Non può essere che refurtiva. — E infatti, senza por tempo in mezzo, s'avvicinarono al Fiorini e lo invitarono a mostrar loro il contenuto del pacco.

Il Fiorini dapprima nicchiò ma infine dovette svolgere l'involto, che conteneva una piccola stufa elettrica e alcuni tubi elettrici.

Gli agenti a quella vista si sentirono in dovere di requisire la merce che il Fiorini portava, e lasciarono andare il Fiorini, a cui non sembrava vero di essersela cavata con così poco.

Ma l'Ufficio Compartimentale dal canto suo venne a sapere che proprio l'ultimo pacco di cui non si era ancora potuto riavere il contenuto, conteneva per l'appunto una stufa elettrica, che era stata spedita da Milano ad una ditta di Stra.

Ciò bastò perchè ieri alcuni agenti andassero a bussare alla casa del Fiorini e si prendessero la briga di condurre il povero Vittorio al Commissariato. Ivi interrogato sulla provenienza della merce, di cui era stato trovato in possesso, rispose d'averla comperata, poverino che ingenuo!, da uno sconosciuto sul ponte delle Guglie, come se le stufe elettriche si vendessero sui ponti ,come i limoni.

Ma il Commissario ebbe la testardaggine di non credere alla confessione del Fiorini, che fu tradotto alle carceri della Giudecca.

E così un altro di quei tomi che si deliziano a spiombare i vagoni è ora nell'impossibilità di continuare, per ora, le belle imprese.

## La cerimonia della Compagnia della Vela

Ricordiamo che stamane alle ore 11 nel Salone dei Concerti del Liceo Benedetto Marcello avrà luogo la cerimonia della consegna del Guidone Sociale da parte delle Dame Patronesse alla Compagnia della Vela.

Madrina sarà la Nobildonna Annina Morosini ed oratore ufficiale l'on. Paolucci.

In tale occasione verrà eseguito dagli allievi l'inno corale della Compagnia, appositamente composto dal Maestro Alberto Gentili.

Il Consiglio Direttivo della Compagnia ricorda a tutte le Associazioni che esse sono pregate di inviare alla cerimonia una rappresentanza con bandiera.



## Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

| | |
|---|---|
| Somma precedente L. | 42.126.— |
| Principe Alberto Giovanelli | 500.— |
| Cav. Oscar Dudan | 50.— |
| Rag. Angelo Venturini | 20.— |
| Gustavo Frigerio | 50.— |
| Fratelli Moreolo | 100.— |
| Vittorio Fedele Polet | 20.— |
| Sen. Avv. Sebastiano Tecchio | 50.— |
| Pietro Lavagnolo | 5.— |
| Dott. Francesco Berengo di Mirano | 20.— |
| Allievi Liceo Benedetto Marcello » | 94.— |
| Totale L. | 43.035.— |

## Associazione fra proprietari di fabbricati urbani di Venezia e Provincia

Ci si comunica:

«Questa Presidenza — presa visione del Comunicato del Municipio comparso nei giornali cittadini di jeri — sente il dovere di rendere pubblicamente noto che non ha nulla a modificare su quanto ebbe a riferire nell'Assemblea del 4 corrente e a pubblicare successivamente nei giornali cittadini essendo state le comunicazioni e le pubblicazioni stesse effettuate in seguito a precisi accordi intercorsi fra questa Presidenza e l'Esattoria Comunale di Venezia (e ce ne fa fede il titolare) la quale non potendo prescindere dalla situazione speciale creata da una recente sentenza del Consiglio di Stato riguardante il Bilancio comunale di detta città, trovò opportuno aderire ad analoghe richieste formulatele dalla locale Associazione Proprietari Fabbricati Urbani acconsentendo — con deroga alle vigenti leggi fiscali — alla sospensione del pagamento della sovraimposta dovuta al Comune di Venezia anche per la rata di dicembre corrente».

# Ultime teatrali

## Il grande successo di "Parisina,,

**Roma, 16**

La compagnia drammatica di Virgilio Talli ha dato al Teatro dell'Argentina la prima rappresentazione della «Parisina», tragedia in quattro atti di Gabriele d'Annunzio. Il teatro era gremito di pubblico, il pubblico delle grandi occasioni. Erano presenti tutte le notabilità dell'arte, della critica, del giornalismo. E' intervenuto pure il sottosegretario alle arti on. Rosadi. La rappresentazione si è iniziata alle 9.15 precise. Il primo atto è terminato poco prima delle 10. Vi furono 5 chiamate agli attori e una al direttore della compagnia che non prendeva parte alla recita.

Alla fine del secondo atto ci furono 6 chiamate agli attori e sette alla fine del terzo, ed è stata fatta una calorosa manifestazione a d'Annunzio.

## Il concerto Visconte di Modrone Tamburini alla Società del Quartetto

La Società del Quartetto ricorda che domani lunedì alle 21.15 nella Sala del Liceo B. Marcello avrà luogo il 4.o Concerto sociale con il seguente programma eseguito dai Sigg. Guido Visconti di Modrone e Alessandro Tamburini (pianoforti): 1) B. Pasquini — Sonata per due cembali (trascritta per due pianoforti da F. Boghen); 2) Bach — Preludio e Fuga in Sol minore (trascrizione di Philipp); 3) Mozart-Grieg — Sonata in Fa maggiore; O. Listz — Les préludes.

Seguiranno poi improvvisazioni a due pianoforti su temi dati dal pubblico.


VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

# Pubblicità economica

## Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

**CERCHIAMO** rappresentanti ovunque 2000 mensili fisse. Ditte Mainolfi — Montesarchio (Benevento.)

**AGENTI** per vendita olio in damigiane direttamente al consumatore, introdotti clientela, cercansi. Esigonsi referenze. — Scrivere: Agnese e Belgrano, Oneglia.

**AMMINISTRATORE** capo contabile cercasi da importante Azienda commerciale articoli tecnici di Venezia. Esigonsi certificati e referenze primissimo ordine. Scrivere coi maggiori dettagli a Casella II E. Unione Pubblicità Venezia.

**CERCO** abili agenti commercio, preferibilmente pratici ramo pellami, calzature disposti viaggiare. Esige serissime referenze Luigi Martelli Pellami, Verona.

## Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

**GOVERNANTE** brava massaia, lavori sarta, accetterebbe posto anche alla pari presso piccola famiglia o persona sola. Scrivere Emma Pini — Firenze.

**CAMERIERA** fina guardarobiera offresi ex sarta vedova. Scrivere Lucia Fachetti fermo posta — Venezia.

## Fitti

Cent. 20 per parola (min. L.2.—)

**AFFITTASI** subito appartamento signorile elegantemente ammobiliato ottima posizione vista. Mensile 3000. Scrivere: Cassetta 33 E. Unione Pubblicità, Venezia.

**APPARTAMENTO** signorile vasto ogni confort artisticamente ammobiliato affittasi direttamente. Necessarie massime garanzie. Scrivere: Cassetta 41 E. Unione Pubblicità — Venezia.

**AFFITTASI** locali uso ufficio posizione centrale. Scrivere: Cassetta 40 E. Unione Pubblicità — Venezia.

## Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

**LA SCUOLA** Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami, Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

**DANZE** classiche moderne insegnamento rapido unica professoressa Attayan, Sanbarnaba Fondamenta Rezzonico, 3144.

## Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

**CARICO** viaggiante Carrube, Cipro, ottimo alimento anche foraggiero, per vendite ripartite. Rivolgersi Banca Venezia S. Marco Calle Tron 1126 — Venezia.

**CASA** produttrice articoli regalo metallo argentato cederebbe esclusività a Casa grossista con clientela adatta, intenda trattare seriamente proprio conto, garantita solvibilità, avente viaggiatore organizzata lavoro su campionario Italia Settentrionale. Indirizzare offerte Unione Pubblicità Cassetta 26088 M. Milano.

**ACQUISTASI** Mestre oppure vicinanze piccola campagna con casa. Offerte: Guimano. San Vio 682 — Venezia.

**ACQUISTA** preziosi Gioielleria Brondino S. Luca Calle Fuseri 4459 — Venezia.

## Annuario del Commercio Svizzero

EDIZIONE 1921

Fondata nel 1877 (44.o anno) contenente più di 500.000 indirizzi della Svizzera.

**Prezzo fr. 40**

Per l'acquisto rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via T. Grossi, 8 Milano, e le sue succursali in Italia

## Istituto di Vigilanza notturna e diurna
## A. De Gaetani Gallimberti e C.

porta a conoscenza di quanti possano averne interesse che dietro un piccolo aumento mensile della quota d'abbonamento, riceveranno una polizza di assicurazione con diritto di indenizzo fino a L. 25.000 in caso di furto sia con scasso che con chiavi false.

Per schiarimenti telefonare al n. 1301.

**CERCANSI** (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano. Casella postale 829. Laboratorio senza succursali

# Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale Soc. L.315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 73.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano, Cosenza, Cotrone, Crema, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli - Erba - Lucino - Ferrara - Firenze — Foggia — Foligno — Formia — Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Legnago - Lendinara - Lentini - Licata - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa Superiore - Meda - Melegnano, Messina, Milano, Milazzo, Monza, Mortara, Napoli, Nocera infer. Nola - Novi Ligure - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pieve di Cadore - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano d'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Potenza - Prato - Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno - Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano. Caltagirone - Campobasso - Massa Carrara Pordenone - Terrenova - Pausania. Alghero - Lecce - Mestre - Nuoro - Porto Empedocle - Binasco - Modica - Paternò - Vittoria Binasco.

Filiali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - FIUME - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAO PAULO - TUNISI.

Sede: Campo S. Gallo — Telefoni: 1-80 - 2-50 - 8-88 - 7-90

UFFICIO CAMBIO-AGENZIA - A: Bacino Orseolo Tel. 17-45

AGENZIA B Ruga Rialto Telf. 14-35 — AGENZIA di Lido - Gran Viale N. 47. Tel. 1 43 (Lido)

## Situazione Generale dei Conti al 31 Ottobre 1921

| ATTIVO | | |
|---|---|---|
| Cassa | L. | 351.492.864.45 |
| Port. e Buoni del Tes. | » | 1.969.806.052.69 |
| Conti Riporti | » | 238.291.661.96 |
| Titoli di proprietà | » | 141.069.620.47 |
| Corrisp., saldi debitori | » | 1.758.066.443.52 |
| Conti div., saldi debit. | » | 47.763.908.93 |
| Esattorie | » | 496.149.22 |
| Partecipazioni Banc. | » | 85.982.064.15 |
| Partecipazioni diverse | » | 153.890.431.58 |
| Beni stabili | » | 32.355.929.38 |
| Soc. «Roma di Costr.» | » | 4.200.000.— |
| Mobilio, Cassette sic. | » | 1.— |
| Debitori per accettaz. | » | 199.776.845.92 |
| Debitori per avalli | » | 234.303.546.10 |
| **Conto Titoli** | | |
| fon. pr. L. 13.284.987.— | | |
| cau. ser. » 10.767.578.— | | |
| pr. terzi » 348.505.152.56 | | |
| in dep. » 3.347.259.190.13 | | 3.719.816.907.69 |
| | L. | 8.937.312.427.06 |

| CAPITALE SOCIALE | | |
|---|---|---|
| N. 630.000 Az. da L. 500 | L. | 315.000.000.— |
| Riserva ordinaria | » | 73.000.000.— |
| Fondo depr. Imm. | » | 6.105.798.90 |
| Utili indivisi | » | 879.642.52 |
| **PASSIVO** | | |
| Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt. | L. | 922.111.888.61 |
| Corrisp., saldi cred. | » | 3.074.497.784.12 |
| Conti div. saldi cred. | » | 96.826.963.31 |
| Assegni in circolazione: ordinari L. 74.072.178.11, circolari » 200.271.524.23 | » | 274.343.702.34 |
| Accett. per conto terzi | » | 199.776.845.92 |
| Avalli per conto terzi | » | 234.303.546.10 |
| **Conto titoli** | | |
| fon. pr. L. 13.284.987.— | | |
| cau. ser. » 10.767.578.— | | |
| pr. terzi » 348.505.152.56 | | |
| in dep. » 3.347.259.190.13 | | 3.719.816.907.69 |
| Utili netti corr. Eserc. | » | 21.649.347.55 |
| | L. | 8.937.312.427.06 |

La presente situazione comprende, per le Filiali del Brasile, le risultanze del mese precedente.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
A. Pogliani

IL CONTABILE GENERALE
A. Combe

I Sindaci: Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.

# CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 300.000.000 — Riserve L. 80.000.000.—

Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Bolzano, Bergamo, Biella, Bologna Brindisi, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellamare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Como, Ferrara, Firenze, Foggia, Frattamaggiore, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Ozieri, Palermo, Parma, Pinerolo, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, S. Giovanni a Teduccio, Sassari, Savona, Spezia, Taranto, Terni, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trento, Trieste, Varese, Venezia, Ventimiglia, Vercelli, Verona, Voghera — Londra.

Direzione Centrale MILANO

## Situazione al 31 Ottobre 1921

| ATTIVO | | |
|---|---|---|
| Cassa | » | 429.591.837.30 |
| Portaf. Italia ed Est. | » | 3.275.184.107.80 |
| Riporti | » | 314.987.456.85 |
| Corrispondenti | » | 1.360.483.548.20 |
| Portafoglio Titoli | » | 117.267.598.20 |
| Partecipazioni | » | 19.514.514.45 |
| Stabili | » | 12.500.000.— |
| Debitori diversi | » | 51.494.745.75 |
| Debitori per avalli | » | 103.538.980.15 |
| | L. | 5.684.562.788.70 |
| **Conti d'ordine** | | |
| Titoli Cassa Prev. del Pers. L. 11.823.145.40 | | |
| Dep. a cauz. » 3.152.832.— | | |
| Conto titoli » 3.429.571.756.80 | | 3.444.547.734.20 |
| | L. | 9.129.110.522.90 |

| PASSIVO | | |
|---|---|---|
| Capitale | L. | 300.000.000.— |
| Riserve | » | 80.000.000.— |
| Dep. in c. c. ed a Risp. | | 987.590.239.60 |
| Corrispondenti | » | 3.848.855.431.35 |
| Accettazioni | » | 18.307.020.90 |
| Assegni in Circolaz.: Circ. 130.446.185.67, Ord. 86.411.081.18 | | 216.857.266.85 |
| Creditori diversi | L. | 96.818.369.40 |
| Avalli | » | 103.538.980.15 |
| Utili | » | 32.595.480.45 |
| | L. | 5.684.562.788.70 |
| **Conti d'ordine** | | |
| Titoli Cassa Previdenza pel Pers. L. 11.823.145.40 | | |
| Dep. a cauz. » 3.152.832.— | | |
| Conto titoli » 3.429.571.756.80 | | 3.444.547.734.20 |
| | L. | 9.129.110.522.90 |

I Sindaci
A. Carminati - M. Da Passano
Ing. A. Riva - G. Rosmini
Avv. A. Peregalli

La Direzione
Orsei - Soldi

Il Capo-Contabile
R. Manetti

## SEDE DI VENEZIA

Calle Larga Mazzini - Telefoni 515 - 569 - 572 - 584

AGENZIA A. - Ascensione (Bocca di Piazza) Telefono 559

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ORARIO di CASSA Dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 15.30

Orario Cassette di Sicurezza dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30

# BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Agenzie di Città: Castello 3585, Giudecca 469, San Leonardo 1353, Santa Margherita 3612, Rialto 480. Filiali: Mestre, Mirano, Noale e Portogruaro — Agenzie: Cordovado, S. Michele del Tagliamento.

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

## Situazione al 30 Novembre 1921

| ATTIVO | | |
|---|---|---|
| Cassa B. B. valuta metallica ed effetti | L. | 3.044.342.89 |
| Portafoglio: Effetti su piazza e fuori piazza | » | 50.597.659.32 |
| Portafoglio: Effetti all'incasso | » | 5.194.516.52 |
| Portafoglio: Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia | » | 341.275.— |
| Portafoglio: Credito Agrario | » | 2.255.166.70 |
| Portafoglio: Buoni del Tesoro | » | 10.775.000.— |
| Portafoglio: Anticipazioni risarcimento danni di guerra | » | 5.890.000.— |
| Valori di proprietà | » | 6.714.724.50 |
| Beni immobili | » | 502.500.— |
| Conti corr. garantiti | » | 19.455.685.73 |
| Anticipazioni e riporti | » | 254.975.— |
| Conto Filiali e Agenzie | » | 30.160.556.81 |
| Banche e Corrispondenti | » | 14.823.960.82 |
| Mobilio, Casseforti e spese di impianto | » | 1.— |
| Debitori diversi | » | 234.618.68 |
| Totale Attività | L. | 150.334.976.97 |
| Depositi a garanzia operazioni | » | 5.359.629.96 |
| » a cauzione servizi | » | 139.650.— |
| » a custodia ed amministr. | » | 2.441.516.— |
| » per assemblee | » | —.— |
| » titoli Cassa Prev. Imp. | » | 75.200.— |
| Debitori in Conto Titoli | » | 16.923.920.— |
| Spese generali, tassa ed int. passivi | » | 4.491.314.76 |
| | L. | 179.766.207.69 |

| PASSIVO | | |
|---|---|---|
| Capitale Sociale L. 1.606.875.— / Fondo riserva ordinario » 162.448.97 / » ammort. immob. » 51.250.— | L. | 1.820.573.97 |
| Conto Filiali e Agenzie | » | 40.648.677.50 |
| Banche e Corrispondenti | » | 34.327.009.10 |
| Depositi fiduciari | » | 36.222.043.92 |
| Creditori diversi | » | 369.571.38 |
| Dividendi arretrati ed in corso | » | 16.724.85 |
| Cassa di Previdenza del personale (Rimanenza da impiegare) | » | 43.371.87 |
| Credito Agrario (D.D.L.L.) | » | 334.920.— |
| Conti Correnti non disponibili | L. | 445.246.68 |
| Effetti riscontati | » | 7.509.637.45 |
| Depositanti per cambiali di C.to C.te | » | 21.961.000.— |
| Anticipazioni risarcimento danni guerra | L. | 5.890.000.— |
| Totale Patrimonio e Passività | » | 149.588.776.72 |
| Depositanti a garanzia operazioni | » | 5.359.629.96 |
| » a cauzione servizi | » | 139.650.— |
| » a custodia ed amministr. | » | 2.441.516.— |
| » per assemblee | | —.— |
| » titoli Cassa Prev. imp. | » | 75.200.— |
| Risconto portafoglio | | 360.505.— |
| Conto titoli presso terzi | » | 16.923.920.— |
| Rendite del corr. eserc. a liquidarsi | » | 4.877.010.01 |
| | L. | 179.766.207.69 |

Somme disponibili presso Istituti di Emissione L. 3.916.550.—

*Il Cassiere Princ.* Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Co. Comm. Riccardo Rocca — *Il Presidente* Avv. MAX RAVA' — *Il Direttore Centrale* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Berengo Gardin Francesco

*Il Sindaco di turno*: Tommaso Giavi

## OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. al l'interesse seguente **netto da ricchezza mobile**:

**3 1|4** 0|0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
**3 1|2** 0|0 a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
**4 1|4** 0|0 a piccolo risparmio » » »
**4 1|4** 0|0 » » » nominativi per fitti

*I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente*

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

**3 3|4** 0|0 con vincolo di tre mesi
**4** 0|0 » » » sei »
**4 1|4** 0|0 » » » dodici »
**4 1|2** 0|0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1|2** 0|0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

**Emette Azioni dell'Istituto al prezzo di L. 30 (nominali L. 25)**

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio

# Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale sociale L. 400.000.000 — Emesso versato L. 348.786.000 — Riserve L. 176.000.000

**Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6**

Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Foligno - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Licata - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siena - Siracusa - Spezia - Taranto - Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza - Voltri.

SEDE DI VENEZIA — Via 22 Marzo

Agenzie di Città: N. 1 PROCURATIE — N. 2 CAMPO S. BARTOLOMEO 5395

## Situazione dei conti al 31 Ottobre 1921.

| ATTIVO | | |
|---|---|---|
| Azionisti Conto capitale | L. | 51.214.000.— |
| Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione | L. | 415.983.122.15 |
| Cassa Cedole e Valute | » | 4.266.156.99 |
| Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro | » | 3.857.881.006.97 |
| Effetti all'incasso | » | 79.346.972.83 |
| Riporti | » | 470.827.683.15 |
| Valori di proprietà | » | 176.559.998.29 |
| Anticipazioni sopra Valori | » | 12.974.429.05 |
| Corrispondenti - Saldi debitori | » | 1.598.464.914.24 |
| Debitori per accettazioni | » | 112.188.567.77 |
| Debitori diversi | » | 150.071.219.73 |
| Partecipazioni diverse | » | 136.770.790.37 |
| Partecipazioni in Imprese Bancarie | » | 73.642.211.70 |
| Beni stabili | » | 32.212.654.05 |
| Mobilio ed impianti diversi | » | 1.— |
| Debitori per Avalli | » | 281.102.863.99 |
| Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale | » | 43.049.509.50 |
| Titoli in deposito: a garanzia operazioni | » | 723.883.828.— |
| Titoli in deposito: a cauzione servizio | » | 5.540.302.— |
| Titoli in deposito: libero a custodia | » | 5.769.315.080.— |
| Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr. | » | 95.354.405.79 |
| | L. | 14.090.649.777.57 |

| PASSIVO | | |
|---|---|---|
| Capitale Sociale versato | L. | 400.000.000.— |
| Riserve | » | 176.000.000.— |
| Fondo tassa emissione nostre azioni | » | 7.191.203.65 |
| Fondo previdenza pel personale | » | 43.854.117.35 |
| Dividendi in corso ed arretrati | » | 1.261.436.— |
| Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi | » | 830.072.177.39 |
| Corrispondenti - Saldi creditori | » | 4.826.484.228.93 |
| Cedenti effetti per l'incasso | » | 168.761.679.45 |
| Creditori diversi | » | 306.197.783.46 |
| Accettazioni commerciali | » | 112.188.567.77 |
| Assegni in circolazione: Ordinari L. 141.088.230.12, Circolari 158.141.764.72 | | 299.229.994.84 |
| Creditori per Avalli | » | 281.102.863.99 |
| Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni | » | 723.883.828.— |
| Depositanti di Titoli: a cauzione servizio | » | 5.540.302.— |
| Depositanti di Titoli: a libera custodia | » | 5.769.315.080.— |
| Avanzo utili esercizio 1920 | » | [illegible] |
| Utili lordi dell'esercizio corrente | » | 138.800.549.72 |
| | L. | 14.090.649.777.57 |

I SINDACI
Dott. Rag. M. Luporini - Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri - Prof. Rag. G. Rota - Rag. L. Stobbia

LA DIREZIONE
GIANZANA - DOLCETTA

per Il CAPO CONTABILE
A. COMELLI

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 106

# La Gemma Rossa

### Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Stai tranquilla che cercherò di mostrarmi degno di te. Vado.

— Verrai con un rapporto stasera?

— Sì, mia colonnella.

Bruto fece il saluto militare e scomparve.

A dir la verità, il bandito era uno po' confuso.

Perchè se aveva numerose conoscenze, non erano di persone di quella classe.

Egli conosceva più ladri straccioni che non furfanti in guanti gialli e falsi titolati.

Il primo giorno tornò senza nulla.

Il secondo recò una buona notizia.

C'erano adesso in casa Rozet due ragazzi; il figliuoletto Carlo ed una piccina vestita a lutto.

— E' la figlia del padrone — disse Florimonda.

— Come puoi saperlo?

— Ho visto la morte di sua moglie sui giornali. Si è uccisa in una caduta.

L'indomani Bruto aveva un indizio prezioso.

Aveva visto Dormeuil entrare in casa Rozet.

Non era forse desso il bell'uomo che la Bonnaud gli aveva detto d'aver incontrato un giorno in automobile con la moglie di Rozet?

C'era bisogno d'andar a cercar lontano quando la verità era lì, chiara sotto gli occhi?

Il padrone divenuto l'amante, era cosa tanto naturale e spiegava tutto.

Tutto, gli abbigliamenti e le pazze spese della donna come la fortuna enorme del marito.

— E' un onesto imbecille — diceva Florimonda parlando del genero con profondo disprezzo.

Bruto aveva voluto veder Teodoro da vicino.

Era andato a spiare l'uscita dalle officine a mezzodì, camuffato da fattorino.

Tenendo un pacchetto in mano, era scivolato nel cortile.

Subito aveva riconosciuto Rozet dallo schizzo che gliene aveva fatto la Bonnaud e vide anche Maurizio.

Ed il teppista si era detto subito:

Non bisognerebbe aver ombra di senso comune per dubitarne. Quell'uomo dal volto superbo e fiero di sè è il padrone della fabbrica Verdurel E' il padre della bella fanciulletta in lutto è l'amante della moglie di questo sciocco.

— Perdinci! che bell'uomo!

Mentre Bruno stava guardando, l'uscio di casa Rozet si aperse come per caso. Una fanciulletta bellissima balzò fra gli operai che si trassero da parte con atto rispettoso, e andò ad offrire la fronte al bacio di Maurizio.

Il viso dell'assassino si rischiarò.

Amava sua figlia?

Forse.

Certo senza ben volerlo, s'interessava per lei.

Presentava un complesso di grazie di una malizia, d'arditezza che piaceva a Dormeuil.

— Ah! essa è ben tua figlia — gli dice va Sidonia.

Quelle parole solleticavano l'orgoglio del padre.

Le qualità di Margherita erano nascoste in fondo all'anima ed erano quelle della madre.

Maurizio e Sidonia ci s'ingannarono per lungo tempo.

A poco a poco il padre s'affezionò di più alla sua figliuola.

— Babbo, disse la piccola un giorno, voglio andare al prè Catelan.

— Così subito?

— No ma presto.

— Ebbene ci andrai con Carlo e la signora Rozet.

Allora Dormeuil rispose cerimoniosamente.

— Questo signorina non dipende da me ma dalla signora Rozet.

Allora la piccina si mise a gridare con quanto fiato aveva:

— Signora Sidonia!

Costei apparve subito.

Portava una veste da camera, che lasciava vedere il collo e le braccia nude.

Il sole l'avvolgeva tutta.

E con voce calma e tenera domandò:

— Che c'è tesoro mio?

Teodoro che assisteva a tutta quella scena senza aprir bocca, era rimasto sbalordito.

— Com'è bella, diceva fra sè — Con quale accento di bontà parla a quella cara piccina.

Malgrado i sospetti che lo torturavano la seduttrice non perdeva la sua prodigiosa influenza.

— Non è vero — diceva Margherita, — non è vero che ci volete condurre me e Carlo, al prè Catelan? E' giovedì e Carlo è stato messo al quadro d'onore.

— Tutto quello che volete, cara — rispose Sidonia.

E, come parlando tra sè ma in modo da essere udita dal padre di lei e anche da suo marito aggiunse:

E' così carina, che l'adoro.

— Allora poichè siete sì buona signora Sidonia io voglio che voi mi diate del tu.

Sidonia finse di ribellarsi alle esigenze di quella famigliarità fuori di posto, che invece era stata suggerita abilmente da lei.

Ma poco dopo con un sorriso intraducibile, saltò su a dire:

— E' una bimba viziata e presto o tardi bisognerà acconciarsi a fare ciò che vuole.

Maurizio non protestò.

Si limitò a sorridere

Bruto aveva assistito a tutta quella intima scena

Adesso aveva capito molte cose.

La sua presenza non era stata osservata in mezzo alle onde di operai che poco a poco sboccavano disordinatamente nel cortile

Con aria noncurante rivolgeva qualche vaga domanda ora a questo, ora a quello.

Siccome però poteva alla fine essere notato ed ormai ne sapeva abbastanza mosse con passo affrettato verso lo stanzino del portinaio e, con aspetto sempre più melenso, uscì di là.

Camminava a caso tutto contento d'aver già scoperto facilmente una parte dell'intrigo.

Ma non vedeva così il giuoco della sua sozia.

Sapeva che non era certamente per buon cuore che Florimonda l'aveva accolto.

Egli conosceva la perfidia di colei: non aveva creduto una parola della storia che essa gli aveva raccontato per spiegargli la ragione dello spionaggio di cui l'incaricava.

Bruto era dunque diventato meditabondo.

Intanto egli non le darebbe che una piccola parte delle informazioni che aveva raccolte; gli sembrò indispensabile di trascinare la cosa in lungo non solo per ragioni d'interesse ma ancora per la sua sicurezza medesima.

Aveva udito dire alla Butte aux Cailles che Florimonda era già stata tempo addietro con una ragazzetta; poi un bel giorno questa era scomparsa, ma da quindici anni, da che la conosceva, non aveva mai udito dalla bocca di lei alcuna allusione all'esistenza della ragazzetta, nè a queste circostanze

Lo sguardo di Sidonia aveva sventato

*(continua)*

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 20 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 299 — Conto corrente con la Posta — Martedì 20 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3560. Telefoni: per la Redazione 203; per l'Amministrazione 281 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 1.. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

## Dopo il Convegno di Lany

### L'Austria e la Piccola Intesa

Nel castello di Lany, dove il presidente della Repubblica czecoslovacca, T. G. Masaryk soggiorna per ritemprare la sua salute, ha avuto luogo il convegno fra lo stesso Masaryk e il presidente della Repubblica austriaca Hainisch e i primi ministri Benes e Schober.

Può darsi che l'incontro, avvenuto contemporaneamente al plebiscito di Oedenburg — riuscito come era facile prevedere favorevole all'Ungheria — sia meramente fortuito, sebbene, a voler fare della malignità, si potrebbe osservare che, da parte czeca, si è, evidentemente, insistito perchè l'avvenimento avesse la sua particolare coloritura politica. Comunque si può anche sorvolare su codesto dettaglio ed esaminare invece i motivi e le ragioni essenziali, che hanno determinato l'incontro austro-czeco.

Apparentemente ci sono molte quistioni sul tappeto fra l'Austria e la Czecoslovacchia da rendere necessario lo scambio di vedute fra i capi di governo dei due paesi. Nessuno mette in dubbio una simile necessità. D'altronde da molto tempo si era enunciato il convegno in parola, che è stato varie volte rimandato per gli avvenimenti che si sono prodotti nell'Europa danubiana dall'insurrezione ungherese nel Burgenland all'avventura di Carlo e Zita di Absburgo.

Le quistioni sul tappeto sono prevalentemente di carattere economico. *Se Messene piange, Sparta non ride....* vale a dire se Vienna non sa trovare un rimedio efficace ai malanni della situazione interna, Praga non riposa su un letto di rose, da quando è diventata la capitale dello Stato czeco-slovacco che viceversa vuol essere molto czeco e poco slovacco, in omaggio al principio di nazionalità....

Dunque quistioni economiche. Le deliberazioni della Conferenza di Portorose, che si possono considerare come un primo passo verso la sistemazione delle relazioni commerciali fra gli Stati successori dell'ex monarchia austro-ungarica, avranno formato, senza dubbio, oggetto delle conversazioni fra il dottor Benes e il dottor Schober, sebbene si dovrebbe presumere che i risultati della Conferenza di Portorose dovessero ormai essere definitivamente ritenuti come acquisiti, dal momento che vennero conchiusi con la coopràzione di tutti gli interessati.

Che la Czecoslovacchia sia in grado di venire in aiuto all'Austria è un po' dubbio. Non crediamo — come abbiamo rilevato più avanti — che essa abbia tali risorse finanziarie da poter giovare seriamente al risanamento economico dell'Austria. Alla salvezza economica dell'Austria, la Czecoslovacchia non può contribuire che in misura limitatissima. L'Austria non è un paese che possa comprare dalla Czecoslovacchia. E nello stesso tempo la Czecoslovacchia non può avere l'intenzione a rialzare l'industria austriaca, giacchè sarebbe lo stesso che danneggiare sè stessa.

*

I motivi del Convegno sono evidentemente di natura politica, come del resto era naturale immaginarlo. La politica di Benes appare chiara. E per quanto i suoi ufficiosi si industrino a circondarla di prudenti riserbi e di caute perifrasi, è manifesto oramai che il giovane primo ministro czecoslovacco vuole attrarre l'Austria nell'orbita della Czecoslovacchia per farla servire da anello di congiunzione con la Jugoslavia e conseguentemente perfezionare l'edificio politico da lui ideato della Piccola Intesa.

I nostri lettori dovrebbero conoscere Eduardo Benes per il profilo che ne abbiamo fatto recentemente su queste colonne. Non ci ripeteremo quindi nel delinearne la personalità. Ma ciò che oggi c'interessa di mettere in rilievo è appunto il nuovo indirizzo che il ministro Benes vuol imprimere alla politica estera czecoslovacca, fulcro della Piccola Intesa.

Dopo il dissidio con la Polonia per il famoso bacino di Teschen, Praga si è ravvicinata a Varsavia e frutto di codesto riavvicinamento è stato l'accordo czeco-polacco concluso, alcune settimane fa, da Benes insieme a Skirmunt ministro polacco degli esteri. Quantunque la Polonia non sia entrata a far parte della Piccola Intesa, si deve tener presente che l'accordo czeco-polacco ha la sua evidente importanza politica, specialmente se si riflette che esso si è concluso sotto gli auspici della diplomazia francese, fissa nella sua idea di predominio europeo per tenere a posto la Germania.

Ora Benes, accortosi che l'Italia non intende essere la spettatrice di ciò che succede nell'Europa centrale-danubiana ma la regolatrice degli avvenimenti, cerca di blandire l'Austria, prendendo pretesto dalla questione del Burgenland. L'improvvisa irritazione austriaca per il plebiscito di Oedenburg, previsto dallo accordo di Venezia, non è stato altro se non il frutto dell'intromissione di Praga, delusa — come Belgrado — di essere rimasta fuori dall'opera di mediazione del marchese Della Torretta.

*

Il convegno di Lany vorrebbe essere una risposta a quelo di Venezia. C'è da osservare a questo punto che il ministro Benes, *longa manus* di Masaryk, comincia a fare una politica alquanto azzardata. Di fronte alla quale l'Italia non potrebbe rimanere inerte. Il piano di Benes di far entrare l'Austria nella Piccola Intesa è, senza dubbio, audace e prova che il suo autore è uomo di non comuni risorse diplomatiche. Ma salta agli occhi che Benes riprende, in sostanza, il tentativo — escogitato insieme a Kramarz — che non gli è riuscito alla Conferenza di Parigi. Allora nel Memoriale presentato al Consiglio Supremo, Benes sosteneva che i comitati di Wieselburg e Oedenburg dovessero essere assegnati alla Czecoslovacchia e quelli di Eisenburg e Zala alla Jugoslavia. Era detto nel Memoriale che «per poter stabilire nella Mitteleuropa un nuovo sistema politico, capace di assicurare una pace durevole, i *Tedeschi dovevano essere separati dai Magiari* e stabilita la contiguità fra la Czecoslovacchia e la Jugoslavia». Si trattava di costituire il famoso *corridoio* del Burgenland, facente parte dell'Ungheria e assegnato, invece, senza plebiscito all'Austria.

Ma non per questo la Czecoslovacchia ha smessa l'idea sua di separare i Tedeschi dai Magiari e di indebolire così ancor più l'Ungheria, nella quale vede il suo temibile nemico di domani — specie se, come appare certo, la Corona di Santo Stefano tornerà a posarsi sul capo di un Re.

Ma l'Austria può forse sperare la sua salvezza — attraverso Praga — dalla Piccola Intesa? Il *Bundespräsident* Hainisch ha dichiarato che l'Austria ha interesse a vivere in armonia con tutti gli Stati vicini. E nessuno non può non riconoscere la verità dell'affermazione. I brindisi invece scambiati a Praga fra Benes e Schober hanno una intonazione politica che conferma le nostre osservazioni ed i nostri appunti. Se il cancelliere Schober ha tenuto un linguaggio piuttosto generico, il presidente del consiglio Benes è andato molto più in là delle dichiarazioni del suo collega austriaco ed ha accennato ad *un accordo politico inteso ad assicurare sempre più la pace nell'Europa centrale*. Di solito la parola pace serve a nascondere molte cose: è un comodo eufemismo.

Ma noi torniamo a domandarci: che cosa spera Vienna da Praga e viceversa?

La questione del Burgenland è ormai sorpassata e il plebiscito di Oedenburg è un affare che può considerarsi liquidato, dopo l'esito del voto popolare. Nulla vieta quindi che fra l'Austria e l'Ungheria tornino a stabilirsi delle relazioni normali. Tra le due parti superstiti dell'ex monarchia esistono oggi dei legami di solidarietà economica ben più naturali che non nel passato. L'Austria e l'Ungheria possono andare d'accordo più e meglio di prima. A meno che l'Austria — in funzione di appendice della Germania — non voglia prestarsi ad un giuoco politico pericolosissimo..... E' una ipotesi codesta che dovrebbe essere seriamente considerata.

Ma dove si vuole andare? I nuovi Stati, sorti in forza della vittoria italiana, intendono forse seguire la falsariga politica dell'antica *Ballplatz*? Noi non ripeteremo il *cave canem*. Ma diremo soltanto alla Consulta di far sentire sulle rive del Danubio e dell'Elba la voce ferma e la volontà decisa dell'Italia.

SILVIO DELICH

## Il solenne trasporto a Trieste

### delle ceneri del poeta Giuseppe Revere

Trieste, 19.

Ieri è avvenuto il solenne trasporto delle ceneri del poeta Giuseppe Revere. Alle ore 10, folla e bandiere gremivano il piazzale della stazione. Erano presenti il commissario generale civile, senatore Mosconi, il commissario del comune, comm. Cavalieri, tutte le autorità, associazioni patriottiche e culturali al completo con i loro vessilli. L'urna, che da due giorni di esposizione nella saletta reale è stata oggetto di pellegrinaggio e di venerazione di tutta la città, è stata posta su di un carro, preceduto dai vigili del comune, e seguito dalla famiglia del defunto, dalle autorità e da grande folla.

Attraversando la città il popolo ha cantato gl'inni di Garibaldi, di S. Giusto e del Piave. Tutta la popolazione si è riversata nelle strade per dare pubblico tributo di amore alle ceneri dell'esule.

Al cimitero israelitico parlarono il comm. Cavalieri, a nome del comune, il presidente della Società israelitica e il comm. Aldo Mayer, delegato a rappresentare la famiglia del poeta, ringraziando le autorità e gli intervenuti.

Dato il verbale di consegna delle ceneri, esso venne firmato dal sen. Mosconi, dal comm. Cavalieri e dal presidente della Società israelitica; quindi le ceneri furono tumulate. Il commissario straordinario di Trieste ha inviato al sindaco di Roma un telegramma di ringraziamento a nome di Trieste.

## Incidente fra il gen. Tettoni e il gen. Ameglio

Roma, 19

Il «Giornale d'Italia» narra che ieri mattina il generale Tettoni, uscito dalla sua abitazione in via Principe Umberto, ad un certo punto fu avvicinato da un signore, che poi riconobbe per il generale Ameglio, il quale richiestogli se era il generale Tettoni, ed avutane risposta affermativa, gli rivolse parole offensive.

L'incidente quasi fulmineo, non ebbe seguito per il momento, ed il generale proseguì la sua strada. Ma nella stessa giornata di ieri, il generale Tettoni inviava al generale Ameglio un cartello di sfida a mezzo dei suoi padrini generali Panizzardi e Bennati. Il generale Ameglio ha nominato suoi padrini il generale Ettorre e l'on. Marchesano.

Il «Giornale d'Italia» dice che secondo le prime impressioni raccolte negli ambienti militari e politici le ragioni dell'incidente sarebbero da ricercarsi nella inchiesta compiuta dal generale Tettoni in Tripolitania verso la fine del 1918 ed i primi del '19, sulla politica e sul governatorato del generale Ameglio.

## La nomina di commissari regionali per la deficenza di energia elettrica

Roma, 19

In seguito alla persistente siccità la produzione dell'energia elettrica nelle provincie settentrionali ha subito una fortissima diminuzione. Il governo ha deciso quindi la nomina di commissari regionali con poteri discrezionali per regolare il consumo dell'elettricità nella provincia.

I commissari sono stati scelti dal presidente del Consiglio on. Bonomi d'accordo con il ministro dei lavori pubblici on. De Micheli, nelle persone del comm. Elvio Soleri, prof. del politecnico di Torino, per il Piemonte; dell'ing. Angelo Omodeo per la Lombardia e Toscana; dell'ing. Lorenzo Ferraris, prof. del politecnico di Torino per il Veneto. Il decreto di nomina è imminente.

# La sorte dei prigionieri italiani dispersi in Russia

## e un nuovo esame dei rapporti diplomatici con i Soviety alla Camera

## La seduta di domenica

### Il discorso dell'on. Alessio sull'eser. provv.

Roma, 19

Seduta di domenica. La seduta è aperta dal presidente DE NICOLA alle ore 15, alla presenza di una cinquantina di deputati. Letto e approvato il verbale, si apre la discussione sull'esercizio provvisorio.

ALESSIO, primo oratore, inizia il suo discorso dicendo di voler richiamare la attenzione dell'opinione pubblica sulla gravità del nostro problema finanziario. Mettendo in rapporto l'economia con la finanza nazionale e osservando come la conseguenza logica di una economia povera sia la finanza dello Stato, addita quindi, come problema fondamentale per il miglioramento della finanza italiana, lo sviluppo e lo incremento dell'economia nazionale. La guerra attuale, con la sua enorme vastità e con le sue conseguenze, ha sconvolto tutto il meccanismo monetario dei popoli europei. Il fenomeno quindi è tanto più grave in quanto esso non è soltanto nazionale, ma internazionale. Per l'Italia poi si aggiunge un altro fattore di carattere politico, derivante dalla proporzionale elettorale, la quale non consente la costituzione disposta ad attuare un determinato programma.

Di qui la prevalenza dei partiti che cercano di raggiungere l'interesse del Paese attraverso affermazioni esclusivistiche di partito, che non riescono così ad imporre alla coscienza del Paese la comprensione dei problemi gravi.

Un'altra grave causa della gravità della nostra situazione economica è data dalla imponenza del debito pubblico, che oggi raggiunge i 120 miliardi. Fra i rimedi di ordine internazionale che potrebbero concorrere alla soluzione è la cancellazione dei debiti per parte degli Stati Uniti; si augura che questi comprendano che le questioni di solidarietà internazionale non si risolvono col denaro, ma anche tenendo conto dei sacrifici compiuti dagli Alleati per la causa comune. (*Approvazioni*).

Molte difficoltà si frappongono all'investimento di capitali nord-americani nelle nostre industrie, nè si può fare eccessivo assegnamento sul prodotto delle riparazioni. Circa l'atteggiamento delle Potenze dell'Intesa verso la Germania, rileva che opportune garanzie date alla Francia potrebbero assicurare il disarmo, favorendo insieme al risorgimento economico della Germania quello della economia mondiale e del nostro paese. Afferma che esiste un conflitto fra il conto del bilancio e il conto patrimoniale, sia per gli erronei apprezzamenti contabili fatti, sia per la tendenza delle spese a crescere in proporzione maggiore alle entrate e sia per la svalutazione della moneta. Rileva a questo proposito il criterio di considerare fra le entrate effettive proventi che non rappresentano che un movimento transitorio di capitali, quale quello della alienazione del materiale residuato di guerra, oppure le entrate da riscuotere in futuro; criterio il quale contraddice con tutto il nostro sistema legislativo contabile.

L'incremento delle spese, poi, è sopratutto dato dall'aumento degli stipendi del personale dei vari ministeri, conseguenza questa della svalutazione della nostra moneta. Mentre alla finanza privata è possibile modificare il corso della valutazione della moneta con l'aumento dei propri redditi, la finanza pubblica per difficoltà politiche non può aumentare alcuna delle sue entrate. Un mezzo per provvedere sarebbe la costituzione di un consorzio di enti i quali aiutassero lo Stato senza obbligarlo ad attingere tutto dalle imposte, e l'attuazione di economie vere. Afferma la necessità per la imposta fondiaria di giungere all'accertamento del reddito effettivo.

Una forte tassa sul vino, portata a 50 lire l'ettolitro, sarebbe necessaria: essa darebbe un gettito imponente. Mezzo principale per combattere il disavanzo è anche quello di agire sulla svalutazione della moneta, che dipende in modo precipuo dalla enorme emissione sin qui fatta. Afferma quindi che, per agire sull'eccesso della circolazione, il sistema migliore è quello della riduzione mediante la rivalutazione della lira all'interno, iniziando un processo di rarefazione della carta moneta mediante prestiti. Contesta che la riduzione della circolazione diminuisca il capitale delle industrie d'altra parte dice che il danno che la diminuzione dei prezzi causerebbe a chi ha contratto impegni a prezzi elevati, sarebbe più apparente che reale.

L'oratore ricorda come le provincie venete, all'indomani della scomparsa della Austria, fossero in condizioni più gravi e dolorose di quelle odierne della Venezia Giulia e Tridentina e, come potè constatarne il rapido e progressivo sviluppo, così ha la massima fiducia nelle fortune dell'Italia (*applausi*).

Oggi che la produzione agricola è aumentata, il commercio e l'industria si sono sviluppati, è più facile seguire la crisi favorendo l'aumento incessante della produzione con accordi completi e cordiali fra la classe industriale e la classe lavoratrice (*bene*). Questa è l'opera — conclude — alla quale devono essere rivolti gli sforzi incessanti di tutti coloro che vogliono il bene del nostro paese, e le generazioni venture — dice — la benediranno siccome quella che è stata costantemente rivolta al raggiungimento di un alto e nobile ideale (*vivi applausi, congratulazioni, commenti*).

### Altri oratori

L'on. MAURI (popolare) dichiara di attenersi alle questioni realmente connesse alla situazione economica e finanziaria del Paese. Ricorda il magnifico progresso del risparmio italiano, salito da 2 miliardi e mezzo nel 1894 a quasi 27 miliardi nel 1921. Altre crisi ha superato il nostro paese — esclama — per virtù di popolo e per dirittura e senno di uomini politici, e la esposizione finanziaria ci dà diritto di guardare con fiducia al futuro. Richiama poi l'attenzione del Governo e della Camera sul grave sbilancio esistente fra le importazioni e le esportazioni, dichiarando che il miglioramento annunciato può essere anche soltanto illusorio.

Conclude invocando la concordia fattiva dei propositi e degli animi: non uno spirito di gretta economia: ma la preparazione operosa, prudente della prosperità nazionale.

BERTONE (popolare) afferma che dalla esposizione finanziaria dell'on. De Nava si possono trarre previsioni tranquillanti sulla condizione finanziaria ed economica del Paese, e consigli per migliorarla.

Occorre procedere, dice, a una razionale semplificazione dei tributi: tutti i tributi senza eccezione devono essere imposti dal Ministero delle Finanze e devono essere versati alle casse del Tesoro. Soltanto quando Governo e Parlamento avranno dimostrato di intendere il loro dovere, ritornando alle norme di disciplina e di austerità finanziaria, avranno il diritto di invocare la collaborazione del Paese.

LO PIANO (democratico) parla in ispecial modo del latifondo in Sicilia.

DONATI (socialista) premesso che la lotta che conturba il Paese non è che il riflesso della lotta economica, lamenta che il Governo, anzichè essere sollecito delle necessità del Paese, che pur conosce, sia venuto meno ad ogni aspettativa e crede anche che la politica dell'attuale Ministero sia un fattore di rovina per il Paese.

Scagionata la Commissione di Finanza e Tesoro di alcuni appunti che in questa discussione le furono rivolti, rinnova l'accusa di insincerità alla politica finanziaria del Governo.

La seduta è sciolta alle 20.10.

## Giornata d'interrogazioni e interpellanze

Roma, 19.

Seduta di lunedì 19 dicembre — Presidente RICCI. — La seduta comincia alle 15.

Il PRESIDENTE, commemora l'on. Giuseppe Bianchi. Si associano alle sue parole di cordoglio, Maestri, Buozzi, Bresciani, Mazzini, Bonardi, Grandi, Falcioni, Longinotti pel governo ecc. ecc.

PRESIDENTE, mette a partito la proposta dell'invio di condoglianza alla vedova e alla madre dell'estinto. E' approvata.

TESO, sottosegr. all'int., all'on. Garibotti dichiara che il ministro dell'interno di concerto con quello delle finanze ha di recente autorizzato i prefetti a fissare la riscossione di sovrimposta e tasse comunali comprese in ruoli speciali e suppletivi suddividendola in due o tre rate coincidenti con le consuete esazioni imposte locali.

SANNA RANDACCIO, alfor. Cucuzza, dichiara che nella soppressione delle preture come pure negli uffici del registro e delle agenzie delle imposte il ministero senza distinzioni regionali si è ispirato a criteri del numero degli affari, delle condizioni della P. S. e sopratutto alle difficoltà delle comunicazioni.

## I prigionieri italiani dispersi

### Una discussione sulla Russia

FLOR, svolge un interpellanza ai ministri degli affari esteri e della guerra per sapere quali provvedimenti abbiano preso od intendono prendere per effettuare al più presto il rimpatrio dei cittadini delle nuove provincie dispersi nelle varie regioni della repubblica federativa dei Soviety quali prigionieri di guerra. Ricorda le sofferenze patite sotto il dominio austriaco durante la guerra dagli italiani delle terre irredente mandati a combattere contro la Russia. Afferma che 4 mila sono ancora gli italiani, caduti prigionieri sperduti in Russia e non rimpatriati.

Insiste sui vantaggi che al nostro paese recherebbe il ristabilimento dei rapporti normali con la Russia che in epoca non lontana dovrà pur riprendere il suo posto nella economia europea.

BOMBACCI, svolge un interpellanza al ministro degli affari esteri per conoscere le ragioni che hanno consigliato il gov. a non rendere esecutivo l'accordo di Copenaghen riguardante i rimpatri dei prigionieri italiani dalla Russia dei Soviety. Dichiara non conforme alla realtà l'affermazione altra volta fatta dal ministro degli esteri che il governo russo si sia rifiutato di accogliere una missione italiana.

Deplora vivamente la politica del gov. che ha dimostrato di non portare in questa questione alcun senso di umanità e di pietà mentre tante madri ancora invocano che siano loro restituiti i loro figli o siano almeno rassicurate sulla loro sorte (*applausi*).

### L'on. Ungaro per la lega dei dispersi

UNGARO svolge una sua interpellanza al presidente del consiglio dei ministri ed ai ministri degli affari esteri e della guerra per sapere quale opera sia stata spiegata o intenda spiegarsi per esaurire tutte le più diligenti ricerche dei 50.000 soldati dispersi le cui famiglie vivono tuttora fra il triste dubbio e la inestinguibile speranza di un angoscia senza nome.

Nota che la sua interpellanza che vuol prospettare non una questione politica ma solo di dignità e di sentimento nazionale ha un contenuto più largo di quello degli on. Flor e Bombacci poichè si riferisce non solo ai prigionieri russi ma a tutti i dispersi che in numero imponente ancora si trovano anche in Austria, in Ungheria e negli altri Stati sorti dallo sfacelo dell'impero absburghese.

Afferma che mentre ministero della guerra ha svolto opera efficace per la ricerca dei dispersi il ministero degli esteri non ha avuto alcuna cura di facilitare l'opera delle speciali commissioni ed anzi l'ha talvolta inceppata.

Ricorda in particolare il lavoro proficuo compiuto dalla speciale commissione in Austria e in Ungheria e lamenta che mentre la commissione predetta era in procinto di partire per la Jugoslavia ne fu impedita per ordine del ministro degli esteri.

Lamenta pure che una commissione recatasi in Jugoslavia non abbia avuto alcun aiuto dalle nostre autorità diplomatiche che si sono disinteressate anche dell'opera di identificazione e di conservazione delle salme.

Chiede perciò in nome della lega dei dispersi che il governo voglia prendere provvedimenti contro il nostro rappresentante diplomatico a Belgrado e che siano aiutati gli sforzi di tutte le missioni nella loro opera altamente patriottica e umanitaria.

### La risposta del sen. Della Torretta

DELLA TORRETTA, ministro degli esteri, afferma che sul doloroso argomento del rimpatrio dei nostri prigionieri in Russia sono state dette cose in parte inesatte, in parte non vere.

Ricorda che il governo russo dette il suo assenso per il rimpatrio dei prigionieri e perciò fu inviata una missione militare che provvide al rimpatrio nel 1917 di 4000 prigionieri irredenti.

Scoppiata in Russia la rivoluzione massimalista la nostra ambasciata russa preoccupata della sorte dei prigionieri residenti ancora in Russia pensò a avviarne verso Wladivostok invitandoli a partire per l'Italia. Si poterono in tal modo rimpatriare circa 6000 prigionieri, ma l'invito non fu accolto da tutti. In seguito fu disposto dal governo rivoluzionario il divieto di uscita di tutti gli stranieri civili e militari e rimasero così in Russia alcune migliaia di italiani.

Si intavolarono allora ai primi del 1920, dai vari governi trattative col governo dei Soviety a Copenaghen per un accordo sul rimpatrio, trattative nelle quali l'Italia ebbe parte rappresentata in un primo tempo dall'on. Bombacci, in un secondo tempo dal comandante Gravina che sostituì l'on. Bombacci perchè questi all'ultimo momento non credette di firmare l'accordo pur essendo a ciò autorizzato (*comm.*).

Esclude che il nostro ministro a Copenaghen si sia rifiutato di firmare lo accordo, esso, doveva essere firmato dagli stessi negoziatori come era avvenuto per gli accordi della Francia e dell'Inghilterra.

Rileva che l'accordo stabiliva che il governo italiano dovesse trasportare con piroscafi propri i Russi ad Odessa, che il governo russo dovesse raccogliere in detto porto tutti gli italiani civili e militari.

Ora mentre il governo italiano tenne fede a questi accordi e nel luglio 1920 fece partire per Odessa tre piroscafi con tutti i prigionieri russi che erano in Italia e con quei civili che vollero partire, il governo russo non fece trovare a Odessa che duecento italiani fra i quali nessun prigioniero di guerra.

Inoltre l'accordo conteneva la facoltà di inviare in Russia un delegato italiano e in Italia un delegato russo.

### Ostacoli frapposti dal governo russo

Orbene la domanda del governo italiano fatta subito dopo l'accordo di inviare in Russia il signor Allievi trovò da parte del governo russo un reciso rifiuto e la domanda del governo russo circa il suo rappresentante fu accompagnata da tali condizioni che le trattative ancora continuavano quando il tempo per l'esecuzione dell'accordo era già trascorso.

Il governo italiano mandò allora attraverso la Georgia una missione nel Turkestan ove risultava che si trovassero i maggiori nuclei di prigionieri italiani affidandola al colonnello Monera; ma la missione giunta a Tiflis dovette attendere il consenso del governo di Mosca, consenso che non venne cosicchè dopo sei mesi dovette rimpatriare al momento dell'invasione della Georgia dalle truppe bolsceviche.

Nuove trattative furono iniziate nel marzo 1921 in occasione della venuta della delegazione economica russa in Italia, ma anche questa volta vennero dal governo russo difficoltà ed impedimenti tali che riuscì impossibile giungere a risultati pratici.

La principale difficoltà era opposta a causa del carattere non ufficiale delle missioni. Allora il ministero della guerra animato dal desiderio di eliminare ogni ostacolo decise di rivestire la missione di carattere ufficiale, ma ciò non fu ancora sufficiente pel governo di Mosca che rifiutò di nuovo ogni consenso.

Ricorda infine che sempre per facilitare l'opera di rimpatrio il governo prese accordi col governo di Vienna e colla Croce Rossa e fu possibile far rientrare cogli austriaci che lasciavano la Russia in forza dell'accordo austro-russo un migliaio di italiani originari delle nuove provincie.

### La nobiltà della condotta dell'Italia

Afferma che il governo non avrebbe potuto nelle attuali circostanze fare di più in favore dei nostri connazionali che ancora si trovano in Russia e per rendere esecutivo l'accordo di Copenaghen. La verità è però che tutti gli sforzi dei vari governi che si sono succeduti nel nostro paese si sono infranti contro una vera e propria politica di ostaggi fatta da Mosca ove una questione da essere risolta nel modo più rapido e con alto sentimento di umanità è stata subordinata a fini politici. L'Italia però maestra di civiltà non subordinò questioni umanitarie a fini politici; e non ricorre a rappresaglie incivili, ed il ministro annuncia che nel momento in cui protesta per il trattamento inumano fatto ai nostri connazionali, presenta un disegno di legge per l'assegnazione di sei milioni per venire in soccorso agli sventurati russi che stanno morendo di fame e di malattie (*vivi appl., rumori all'estr. sin., comm.*).

RONDANI, per fatto personale, avendo assistito all'imbarco dei prigionieri civili nei porti del Mar Nero afferma che la Russia ha compiuto tutto il suo dovere (*rumori*).

FLOR, dichiara che egli verrebbe meno alle promesse fatte ai cittadini della sua regione, ed al suo stesso mandato politico se si dichiarasse soddisfatto.

Si riserva di riportare la questione alla Camera perchè questa imponga al governo di seguire la sola via che veramente può fare restituire alle loro famiglie i nostri connazionali ancora trattenuti in Russia (*approvaz. all'estr. sin.*).

DE GASPERI, rilevando un accenno dell'on. Flor, dichiara che pur associandosi ad ogni premura intesa ad affrettare il rimpatrio dei prigionieri dalla Russia, deve constatare che non si giova alla causa di quei prigionieri assumendo un atteggiamento di incondizionata difesa del governo russo e dei suoi rappresentanti in Italia (*vive appr., rum. all'estrema sin., comm.*).

BOMBACCI, non è soddisfatto.

UNGARO, si augura che l'invio delle missioni di soccorso alla Russia che il disegno di legge presentato dal ministro evidentemente presuppone, segni l'inizio di una azione concreta per la ricerca degli italiani dispersi in Russia.

### Una mozione dell'on. Chiesa

CHIESA, presenta la seguente mozione: «La Camera invita il governo a superare le difficoltà di accordi formali che intralciano la ripresa dei rapporti con la Russia e che impediscono il rimpatrio dei nostri prigionieri dispersi nella repubblica federativa dei Soviety, così come ritardano gli accordi commerciali ed economici già definitivamente predisposti nel reciproco interesse dei due paesi».

DELLA TORRETTA, ministro degli est., dato lo stato dei lavori parlamentari si riserva di prendere accordi per stabilire il giorno in cui la mozione potrà essere svolta.

RICCIO fa rilevare che l'ordine del giorno di domani è già fissato. L'on. Chiesa potrà chiedere domani sera che sia fissata la seduta per la discussione della sua mozione.

DELLA TORRETTA crede che questa mozione potrebbe discutersi subito, dopo il disegno di legge per il latifondo.

TREVES. Il Ministro degli esteri tende a mettere di mezzo le vacanze natalizie fra se e la minaccia contenuta nella mozione Chiesa.

CHIESA domanda che la sua mozione sia il primo argomento della prima seduta mattutina.

DE GASPERI: La mozione Chiesa si può distinguere in due parti. Nella prima si parla di prigionieri, nella seconda si parla di rapporti diplomatici italo-russi.

CHIESA: Ho scritto: «rapporti commerciali ed economici» intendete bene!

DELLA TORRETTA: Non mi pare che la mozione dell'on. Chiesa possa formare argomento di una seduta mattutina (*rumori altissimi all'Estrema*)

FEDERZONI dichiara di non consentire alla proposta dell'on. Chiesa. Nota che attraverso la ripresa dei rapporti commerciali si tenta di arrivare alla ripresa dei rapporti politici con la Russia.

VELLA: Hai scoperto l'America!

TREVES: No, la Francia!

FEDERZONI: Questa è una insinuazione.

TREVES: No, io affermo che la Vostra tesi serve mirabilmente l'accaparramento inglese.

CAVAZZONI, per mozione d'ordine, ricorda che, fissato l'ordine del giorno di martedì, esistono già vari disegni di legge all'ordine del giorno della seduta mattutina e non pare deferente verso coloro che hanno interesse alla discussione di questi disegni di legge.....

CANEPA: La Camera è sempre padrona.

CAVAZZONI: Questa mozione poteva essere presentata sabato.

VOCI: Ma se era in dipendenza della discussione di oggi!

CAVAZZONI propone la sospensiva, cioè che la discussione della mozione sia fissata domani sera (*applausi al centro*).

### La manovra antiministeriale

Mentre parla l'on. Cavazzoni, entra l'on. Bonomi il quale è rapidamente informato dall'on. Giuffrida dell'improvvisa manovra antiministeriale. L'on. Bevione discute animatamente con i popolari.

RICCIO mette ai voti la proposta Chiesa per fissare la discussione della sua mozione nella prima seduta mattutina.

BONOMI: Le sedute pomeridiane sono destinate all'esercizio provvisorio. Quanto a quelle antimeridiane, esse dovranno essere occupate da molte ed interessanti discussioni. Questo ha tenuto presente il Ministro degli esteri nel non accogliere la proposta Chiesa. Qui si tratta di stabilire se si deve discutere prima o dopo; per me è indifferente. Lasciamo arbitra la Camera (*commenti*).

MATTEOTTI: Della Torretta a mare!

CHIESA: Il Presidente del Consiglio sconfessa poco gentilmente e cortesemente il suo Ministro degli Esteri (*applausi all'Estrema*).

BONOMI. Fa segni di diniego.

VOCI: Ai voti, ai voti!

Parla quindi l'on. Merizzi, poi Facta che, a nome di qualche suo amico, dichiara che voterà a favore della proposta Chiesa!

MODIGLIANI fa rilevare che gli argomenti iscritti all'ordine del giorno delle sedute antimeridiane sono meno importanti di quel che si vuol far credere.

BONOMI: Il Governo ha accettato fino da giovedì, in seno alla commissione degli esteri, di discutere la questione dei rapporti italo-russi e però non si oppone che la mozione Chiesa sia iscritta all'ordine del giorno della prima seduta di martedì. Quanto all'ordine di iscrizione la Camera è arbitra (*commenti e rumori*).

RICCIO mette ai voti la proposta Chiesa, perchè sia discussa nella prima seduta mattutina la questione dei rapporti italo-russi.

### La mancanza del numero legale

Si inizia l'appello nominale. Votano contro la proposta Chiesa, cioè a favore del Governo, per quanto questi abbia prudentemente dichiarato di astenersi, fascisti, nazionalisti, liberali di destra e popolari. Gli altri votano tutti per la proposta Chiesa.

Alle 20.30 il Presidente comunica che la Camera non è in numero legale.

La seduta è tolta alle 20.30.

## La mentalità di alcuni svizzeri

Berna, 19

(C.) Un fatto che merita di essere noto, perchè dimostra la mentalità di taluni svizzeri nel giudicare gli italiani, ci piace di togliere dai giornali della Svizzera francese e riportare sui nostri fogli d'Italia.

Si tratta di un caso di avvelenamento causato dal consumo di salsiccie vendute in una salumeria di Losanna a gente italiana.

Il perito del laboratorio cantonale di Losanna, avvisato di questo caso di avvelenamento, dispose per una minuta perquisizione nei magazzini dell'interessato. Qui constatò la presenza di carni avariate invendibili. E l'inchiesta del perito ha assodato l'avvelenamento di quei nostri connazionali per aver essi mangiato della salsiccia comperata in quel negozio.

Il proprietario della salumeria, davanti al tribunale presso al quale venne denunciato, a sua difesa ebbe a deporre, fra l'altro, che riservava i detriti del suo negozio, non già alla clientela ordinaria, ma esclusivamente agli italiani.

Si potrebbero trarre, da questo episodio, delle considerazioni amarissime: invece ci limitiamo a segnalare il fatto alla riprovazione della pubblica opinione svizzera ed a mettere in guardia i nostri connazionali residenti a Losanna e quanti altri saranno per recarsi in quelle regioni. Per individuare questo straccione d'avvelenatore di italiani ecco quanto basta: Constant Francillon, Charcutier, Rue Beau Sejour, a fianco del Caffè Laryque.

# La Compagnia della Vela riceve il guidone dalle gentildonne veneziane

Domenica, alle 11, nel salone dei Concerti del Liceo Musicale Benedetto Marcello, in Palazzo Pisani a Santo Stefano, ebbe luogo la brillantissima cerimonia della consegna del gagliardetto, dono delle gentildonne veneziane alla Compagnia della Vela.

Pubblico magnifico, affollato ed elegantissimo. Sono presenti tutte le autorità cittadine, rappresentanze dell'Esercito e dell'Armata, e di associazione di Trieste, Fiume, Curzola, Sebenico, Cittavecchia. Numerose ed eleganti signore e signorine.

Sopra il grande palco, a piedi dell'organo che occupa tutto il fondo del salone, prendono posto i Compagni della Vela, con a capo l'on. Giovanni Giuriati, Pres., il comm. Aldo Jesurum, Vice Pres., e le patronesse. Sopra un tavolo, racchiuso in un cofano di legno bruno, sul quale è inciso a caratteri d'oro il motto «Custodi domine vigilantes», è il gagliardetto tricolore, con scudo e corona reale.

Tutt'intorno si dispongono le bandiere delle associazioni. Vi sono, festeggiatissime, le bandiere dell'«Yacht Club Adriaco» di Trieste, e della Società Nautica «Eneo» di Fiume; quelle dei Veterani 1848-49, Reduci dalle Patrie Battaglie, Superstiti Garibaldini, Associazione Combattenti, Associazione fra Congedati di Marina di Venezia, Ass. Nazionale Dante Alighieri, R. Liceo Marco Foscarini, Fascio Veneziano di Combattimento, Squadra Fascista Disperata, Società di Sport Nautici Francesco Querini, Associazione Nazionalista, Giovani Esploratori Nazionali, Giovani Esploratori Cattolici, Società fra ex-Carabinieri, Congedati della R. Guardia di Finanza, Lunatica, Società di M. S. fra Agenti Biade Coloniali, Ass. Pensionati della Provincia di Venezia, Circolo Garibaldi pro Irredenti, Società Ginnastica C. Reyer, Società Veneziana di Scherma.

La cerimonia s'inizia con la lettura dei telegrammi di adesione fatta dall'avv. Levis, segretario della Compagnia.

Hanno telegrafato: S. E. il primo aiutante di Campo Generale per S. M. il Re, il Governatore di S. A. R. il Principe Ereditario, S. A. R. il principe di Udine.

Hanno inoltre aderito l'ammiraglio Mortola Comandante Militare Marittimo, trattenuto a Roma per servizio, il senatore ammiraglio Cusani, i senatori Canevaro, Tecchio, Brandolin, l'on. Giovanni Chiggiato, la Sezione Veneziana degli Invalidi di Guerra e molti altri.

L'avv. Levis e il nobile Giulio de Blaas aprono poi il cofano, ed issano il gagliardetto nell'asta, che è semplice di legno bruno, sormontato da un pomo, senza lancia, *more nautarum*.

### Le parole della co. Morosini

Allora la Contessa Morosini, Madrina della bandiera, s'avanza a parlare, e la sua voce chiara e squillante risuona in tutta la sala.

Onorevole presidente, Compagni della Vela! — essa dice — si compie oggi il vostro ardente voto di possedere un sacro simbolo per il quale lottare e vincere nelle competizioni marinare! E' con animo fiero e commosso che le vostre patronesse a mio mezzo lo offrono alla magnifica Compagnia della Vela, sorta col battesimo del Poeta della nuova Italia, per cui è degna e significativa la presenza fra noi in quest'ora solenne dell'eroico affondatore della grande nave nemica, venuto a consacrare questo drappo con la sua dritta parola e con la testimonianza del suo eroismo imperecuribile. Sono orgogliosa, o Compagni della Vela, di consegnarvi questo guidone marinaro tessuto da mani veneziane, coll'augurio e la certezza che ispirandovi alle grandi tradizioni della marina italiana saprete sempre farlo rifulgere al sole della gloria nel nome di Venezia, d'Italia e del Re».

### L'Inno della Vela

Uno scrosciante applauso accoglie le ultime parole della nobile dama, che, con un amabile sorriso, consegna il gagliardetto al Presidente della Compagnia, on. Giuriati.

Risuona allora nell'ampia sala l'inno della Compagnia della Vela, opera del maestro Alberto Gentili di Vittorio Veneto, che viene cantato dai soci allievi della Compagnia, diretti dal maestro Dick Marsollo, ed accompagnati all'organo dal maestro Tinconi.

L'inno, che è una composizione vivace e fine e pienamente adatta allo scopo, riscuote i più calorosi applausi.

### Parla l'on. Giuriati

L'on. Giovanni Giuriati prende poi la parola a nome di tutti i Compagni della Vela.

Egli esprime la gratitudine profonda dei Compagni alle dame veneziane patronesse che oggi hanno voluto loro offrire il simbolo, per il quale lottare e vincere. E ringrazia anche gli intervenuti tutti, esprimendo particolarmente il suo compiacimento perchè ha accettato di essere il padrino della bandiera Raffaele Paolucci, l'affondatore di quella nave che doveva essere per il suo nome il simbolo della forza delle varie nazionalità coalizzate dagli Absburgo una sola forma di popolo, e che significò invece la catastrofe di una coalizione assurda, e il trionfo della libertà.

La Compagnia della Vela, soggiunge l'oratore, non vuole essere un circolo chiuso, ma vuole essere scuola e palestra a tutti i giovani, perchè Venezia possa ritornare quella ch'essa era nella tradizione marinara. E Raffaele Paolucci indichi, lui, ai giovani, la via della gloria. Tu — gli dice — navigasti un giorno senza soccorso di remi o di vela, più col cuore che con l'audacia: da te i giovani vogliono imparare a navigare e a vincere.

Gli applausi scrosciano entusiastici.

E imprende a parlare, salutato da una triplice salva di applausi, e di grida «Evviva Paolucci», l'on. Raffaele Paolucci, l'affondatore della *Viribus Unitis*.

### Il discorso di Raffaele Paolucci

Celebriamo con brevi parole questa festa — dice Raffaele Paolucci — e consegniamo questo vessillo ai Compagni della Vela, offerto dalle gentildonne veneziane.

L'oratore trae argomento della situazione attuale della marina mercantile italiana che attraversa un momento particolarmente difficile, per colpa tanto degli armatori che della gente di mare, per affermare che è perfettamente inutile che l'Italia si pretenda essere un popolo sul mare, se noi continueremo ad avere una marina mercantile disorganizzata, e non sapremo dalla nostra favorevole posizione trarne il profitto adeguato.

Gli italiani devono interessarsi della loro marina, devono amare il loro mare. Perciò gli scopi della Compagnia della Vela devono essere tenuti nel massimo conto, in quanto la Compagnia vuole richiamare la giovinezza italica all'amore del mare. Quando avremo una fortissima schiera di giovani addestrati alle fatiche ed ai pericoli e ai travagli del mare, innamorati del mare, e pronti a cercar sul mare la loro fortuna e la loro gioia, allora veramente potrà essere grande anche la potenza marinara e mercantile d'Italia. Sarà nell'avvenire quello che è stato nel passato. E se noi oggi ricordiamo con orgoglio la storia passata, non è questo vano orgoglio. Ricordare gli antichissimi padri gloriosi di Venezia, che furono grandi perchè sul mare stabilirono una gagliarda razza dominatrice significa aver nell'anima il proponimento di ... Partirono da Venezia le prime e più fulgide storie marinare italiane, dal Polo agli Zeno, come dal Sauro al d'Annunzio. Di qui salparono, nei mare, i conquistatori, i navigatori, gli scopritori, i mercanti. San Marco ispira e protegge, come l'oratore sentì dire da alcune popolane veneziane, il giorno dopo che la rabbia nemica aveva lasciato cadere una bomba incendiaria a tre passi dalla chiesa di San Marco, osservandone la traccia nel selciato della Piazza: «San Marco ne protege». Io chiusi quella frase nel mio cuore — conclude l'oratore — e nella lunga mia vigilia di guerra la ricordai sempre, e la ricordai nel più duro cimento. Compagni della Vela, io la ripeto a Voi: «San Marco vi protegga!».

L'entusiastica ovazione che accolse questa chiusa commossa e vibrante disse chiaramente all'oratore quanto fosse stato apprezzato il suo tanto più efficace, in quanto brevissimo discorso.

La cerimonia è finita, e la gente sfolla lentamente. Non è ancora mezzogiorno.

### La colazione al Luna

Alle dodici e mezza, nel grande salone settecentesco del Luna ebbe luogo la colazione offerta dalle Dame Patronesse, all'on. Paolucci ed alle autorità dalla Compagnia della Vela.

V'erano oltre centocinquanta coperti. Al posto dell'Anfitrione al centro della tavola d'onore, sedeva l'on. Giuriati, che aveva alla sua destra la contessa Annina Morosini, l'on. Raffaele Paolucci, la contessa di Valmarana, il Sindaco prof. Giordano; alla sinistra la signora Mortola, il comandante di Sambuy, la signora Signorini e il Prefetto gr. uff. D'Adamo.

V'erano poi tutte le altre autorità e notabilità ed i Compagni della Vela, i quali, con perfetta cortesia, facevano gli onori agli ospiti.

La colazione, molto elegantemente servita, passò tra la migliore cordialità.

Allo spumante prende la parola l'on. Giovanni Giuriati, che ripete le azioni di grazie alle donatrici del gagliardetto sociale, ed a Raffaele Paolucci.

Il marchese Negrotto Cambiaso, accolto da applausi fragorosi, inneggia alla unità di tutta l'Italia, a San Marco e a San Giorgio, ma sopratutto a Santa Italia.

Il Sindaco grande ufficiale Davide Giordano sorge a parlare salutato da una nutrita salva d'acclamazioni, e da grida di «viva Giordano!».

Quindi l'illustre commediografo Bolognese Alfredo Testoni, insistentemente pregato, recita tre suoi sonetti, gustatissimi e applauditissimi.

L'avv. John Stiglich, dell'«Eneo» di Fiume porta il saluto della città del Quarnaro, accolto da applausi entusiastici.

Pure applauditissimo parla il presidente dell'Yacht Club Adriaco di Trieste.

Infine, insistentemente chiamato dagli applausi, s'alza a parlare l'on. Raffaele Paolucci.

Il conte Girolamo Marcello, accolto da un grande applauso, viene quindi a portare il saluto del Presidente a riposo, com'egli ama definirsi, della Compagnia della Vela.

Il prof. Marpicati di Fiume declama poi una bella ode alla Vela, e infine il cav. Innocente Lenza porta il saluto e l'adesione di Chioggia, accolto da applausi, e da grida di «Viva Chioggia».

Alla fine della colazione venne offerto dalla Compagnia della Vela all'on. Paolucci il dono di un quadretto di guerra, opera pregevolissima di Giulio de Blaas.

# Contro il nuovo tentativo di monopolio nel porto di Venezia

La vivace insurrezione dei commercianti veneziani contro la pretesa del Sig. Angelo Vianello di voler imporre un nuovo monopolio — quello delle chiatte — nel Porto, deve aver rotto le uova nel paniere al sullodato signor Vianello. Infatti, egli risponde non coll'usata albagia, ma con molta circospezione. Anzi, a sentirlo, non avrebbe affatto chiesto al Provveditorato l'istituzione del nuovo monopolio. Io, dice, mi sono limitato a prospettare «in una privata riunione di interessati (*quali? e da chi composta?*) una mia idea che si concretava nel censimento di tutti i natanti che servivano al porto e di fare una tariffa cumulativa che comprendesse anche le prestazioni dei trasportanti e degli scaricanti in barca. Ho creduto e credo che attuando questa mia idea, il porto ne ricaverebbe un utile e non un danno. In ogni caso sarà una cosa da discutere e per questo ci sono i consessi adatti ed appositamente costituiti per farlo».

Insomma, secondo il verbo del Sig. Vianello, egli avrebbe parlato della cosa, così, accademicamente, a degli *interessati*, senza richieste formali al Provveditorato e tanto meno con imposizioni. Già, ma allora come si concilia quanto dice il Signor Vianello con quello che afferma il comm. Attilio Busetto? Il comm. Busetto ha scritto nella sua lettera mandata alla *Gazzetta*:

«In una seduta al Provveditorato, alla quale non potei presenziare, essendo solo membro sostituto, fu discussa la questione della Cooperativa trasporti ed i rappresentanti del Commercio parlarono tutti contro. Poi essa venne portata alla Commissione esecutiva del Porto, quivi parlai contro e dopo ciò riteneva che la cosa fosse sepolta».

Dunque, al Provveditorato al Porto si è già trattata, e per ben due volte, la questione. E come mai il Provveditorato se n'è occupato dal momento che il Sig. Vianello non ha avanzato proposte formali? Di sua iniziativa, forse?

Non sappiamo; accontentiamoci soltanto di registrare questa sorprendente concomitanza fra l'idea appena abbozzata del Sig. Vianello e l'autoiniziativa del Provveditorato.

Senonchè noi ci permettiamo, malgrado le affermazioni del sig. Vianello, secondo le quali finora il suo progetto non è uscito dallo stato di nebulosa e non ha varcato il limite delle quattro chiacchiere in una riunione; ci permettiamo, dicevamo, di rinfrescare al sig. Vianello la memoria con la pubblicazione di due documenti. Il primo è un ordine del giorno, il quale dice:

I *sottoscritti* formanti la Commissione incaricata per trattare con gli Assuntori dei trasporti e proprietari di chiatte del Porto di Venezia, riuniti in assemblea nella sede della Cooperativa Peatai Trasporti, S. Andrea, Zattere 1414 e presenti i sigg. . . . . . . . . . .

esposte ai convenuti le ragioni della riunione e cioè lo scopo di costituire una unica cooperativa che abbia per oggetto di eseguire tutti i trasporti del porto per mezzo delle proprie chiatte, in concorso alla Cooperativa Peatai del Porto, propongono ai presenti di conferire le loro chiatte alla nascitura Cooperativa entro il corr. anno ed avutane l'adesione dei sigg. . . . . . . . . . .

deliberano di presentare il ruolo dei galleggianti conferiti al segretario della Cooperativa Peatai del Porto sig. Angelo Vianello e *d'inoltrare col suo appoggio e concorso domanda al Provveditore del Porto onde emetta una ordinanza di riconoscimento che tutti i trasporti portuali col tramite delle chiatte sia unicamente assegnato alla costituenda Cooperativa.*

Il secondo documento è rappresentato da una circolare-compromesso che doveva segnare il primo passo per l'attuazione del progetto contenuto nell'ordine del giorno riprodotto. Essa dice testualmente:

*Venezia, 24 Novembre 1921*

Io sottoscritto, quale titolare o procuratore della Ditta . . . . . mi obbligo di conferire alla costituenda Cooperativa Trasporti con chiatte del Porto di Venezia con un numero di chiatte . . . qui sotto elencate che corrispondono ad un totale di tonn. . . . . circa.

Resta inteso che il materiale galleggiante verrà consegnato entro il corr. anno in buone condizioni di navigabilità e caricazione.

*Distinta delle chiatte*

*Il Titolare o Procuratore.*

Dai quali documenti si vede che il progetto del sig. Angelo Vianello era ormai qualche cosa di concreto consacrato in un ordine del giorno per domandare al Provveditorato un nuovo monopolio vero e proprio, e con tanto di schema di compromesso per incolodare le ditte in un impegno preciso.

Il sig. Vianello ha dimenticato l'ordine del giorno? Ha dimenticato lo schema di compromesso? Oh come mai, lui che ha così buona memoria?

Forse, la spiegazione della tattica del sig. Vianello — una specie di cura omeopatica — si ha in questo: egli spera di pervenire allo scopo senza percorrere clamorosamente la via maestra, ciò che potrebbe suscitare opposizioni vivaci, ma facendo adottare il monopolio per vie traverse, in sordina, il che potrebbe riuscire più agevole. Gli basterebbe, per esempio, ottenere dal Provveditorato il semplice riconoscimento della nuova Cooperativa ..., perchè il riconoscimento preluderebbe al monopolio: questo giuoco è stato egregiamente illustrato dai commercianti che hanno mandato la protesta al Provveditorato contro la nuova minaccia. E ottenere il riconoscimento dal compiacente Provveditorato dovrebbe essere più facile che ottenere addirittura l'esclusiva dei trasporti per la Cooperativa costituenda o costituita che sia, e cioè un nuovo monopolio.

Del resto, che la cosa sia tutt'altro che finita lo dichiara lo stesso sig. Vianello quando afferma che la sua idea sarà «una cosa da discutere — e per questo ci sono i consessi adatti ed appositamente costituiti per farlo». I commercianti, dunque, e tutti gli interessati in genere sono avvisati: debbono stare bene attenti alle manovre del Sig. Vianello, manovre che si svolgeranno specialmente nei *consessi adatti ed appositamente costituiti*, che non sono poi altro che il Provveditorato del Porto, la cui benevolenza verso le cooperative e verso il sig. Angelo Vianello in ispecie è davvero infinita come la bontà divina.

Ad ogni modo, intendiamoci. Se il sig. Angelo Vianello fa tutto questo non lo fa, ohibò! per interesse personale, come maliziosamente è stato detto: lo fa piuttosto per combatter la camorra. Sissignori, poichè l'esercizio libero delle chiatte rappresenta una camorra, afferma il novello epuratore del Porto. E con tale lustra egli tenta varare il suo progetto.

E così, pure, il sig. Vianello non vuole ridotto il Porto a un cerchio chiuso, a un *hortus conclusus* solo perchè le sue Cooperative possano pascersi a dovizia, senza disturbi di concorrenza: ma piuttosto perchè egli mira alla prosperità del Porto, unicamente alla prosperità del Porto, e per la prosperità del Porto non c'è che un toccasana: il monopolio delle Cooperative.

Il Sig. Vianello scrive di non dare *valore ai giudizii maliziosi di chi dimostra con essi di non conoscerlo in nessun senso*: fa benissimo a non disturbarsi per così poco la digestione, mentre pare impossibile che vi sia ancora della gente, a Venezia, che non lo conosca proprio in *nessun senso*. Non si è mai celebri abbastanza. Per conto nostro dobbiamo confessare che mentre credevamo di conoscere bene il Sig. Vianello, non lo conoscevamo invece sotto il punto di vista più meraviglioso: quello di Catone moralizzatore dei costumi del Porto.

# La beneficenza a Venezia

Per onorare la memoria dell'illustre pittore Oreste Da Molin gli impiegati amministrativi e tecnici dei manicomi centrali veneti offrono L. 150 all'Opera Pia Ospizio Marino Veneto onde sia intestato un letto per un bambino povero al nome del compianto defunto.

Il comm. Giorgio ed Emma Luzzatto L. 20 alla fondazione Secrètant Gilberto della Dante Alighieri.

Per conto della sig. Lilia Rola L. 25 agli orfani di guerra in omaggio al prof. Gilberto Secrètant.

L. 25 dalla stessa all'Istituzione Casa e famiglia, nel trigesimo della morte della signora Giovannina De Antony.

Gli insegnanti della scuola elementare S. Stino e della succursale delle Eremite offrono L. 55 per la morte della sig.ra Santina Rosner ved. Tionisi, suocera del loro direttore cav. dott. Giuseppe Oeroni.

Ad onorare la memoria della loro zia Teresa Collotto ved. Belinato, Ilde e Ugo Bellinato offrono L. 20 all'Albero di Natale degli orfani di guerra e L. 30 all'Albero di Natale dell'Ospizio Marino.

Alfredo e Alba Berardinelli, nel trigesimo della morte del nob. Carlo Tacchi offrono L. 20 per l'asilo lattanti e slattati Giustinian.

La famiglia Gozzi per onorare la memoria del co. Alessandro Quirini offre L. 50 all'Associazione Mutilati di guerra.

# S'impicca nella propria stanza

Il quarantacinquenne Tonon Agostino abitava in una camera a S. Marco 5264. Da sabato si era rinchiuso nella sua stanza e non ne era più uscito, mentre egli era d'abitudine molto mattiniero. I vicini nel pomeriggio del 19 visto che il Tonon non s'era ancora visto, immaginarono che egli fosse ammalato e andarono a bussare alla porta. Nessuna risposta. Insospettiti sempre maggiormente, fecero per aprire la porta, ma questa resisteva: allora con una spallata l'abbatterono e entrarono nella stanza. Un lugubre spettacolo si presentò ai loro sguardi. Il corpo del Tonon pendeva dal soffitto con una cordicella al collo.

Avvertita la polizia, giungeva poco dopo il commissario di San Marco dott. Guidi che ordinò dapprima il piantonamento del cadavere, e poi il trasporto alla cella mortuaria dello spedale.

Si ignorano le cause che possono aver condotto il Tonon al triste passo. Il cadavere è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

# In memoria di Giuseppe Revere

Mentre il Trentino si appresta a ricevere la salma del suo poeta Giovanni Prati, per deporla nella pace pittoresca dola natia Dasindo, Trieste attende le ceneri del suo patriottico vate Giuseppe Revere. Questo ritorno in patria, nella cara patria redenta, dei figli migliori, degli apostoli più ardenti, più remoti del Risorgimento, di coloro, che ramingando, esuli e perseguitati, di terra in terra, mantennero sempre accesa nel cuore, come fiamma viva, la fede nel trionfo della libertà, è indice sicuro, non soltanto della riconoscenza dei concittadini, ma ancora della loro civile grandezza. Testimonia cioè che i redenti di oggi sentono la efficacia benefica dell' opera febbrile spiegata nei tempi assai tristi per Trento e per Trieste, dai loro cantori, da questi instancabili veggenti che, con l' armonia delle liriche, ricordarono agli italiani risorti che altri fratelli gemevano sotto il giogo austriaco ed attendevano il benedetto giorno della liberazione.

Giuseppe Revere, di cui oggi Trieste amorosamente riceve da Roma le ceneri, nacque il 2 settembre 1812, da famiglia israelita, mercantile. Ed alla vita mercantile i genitori avrebbero voluto avviare il giovinetto Giuseppe. Ma egli, innamorato degli studi letterari, fanatico del Foscolo, dei nostri classici migliori, non volle saperne di traffici. E come Ugo Foscolo, si consacrò tutto alla poesia ed alla Patria, che egli fuse in un solo altissimo ideale. Come il Foscolo il Revere fu attratto dal fascino di Milano, della vita intellettuale che colà si svolgeva nella prima metà del secolo scorso, dell' atmosfera patriotica che si diffondeva nella metropoli lombardo, nonostante la vigilanza rabbiosa ed incessante della polizia austriaca. E dall' imperial regia polizia il Revere, che cospirava a Milano con Emilio Visconti Venosta, ebbe a subire nel 1846, inquisizioni, interrogatorii, minacce, per la sua raccolta di ardimentose poesie intitolate «Nuovi Sonetti». Divampata la rivoluzione delle cinque giornate il Revere vi partecipò animosamente; dalle barricate di Milano accorse a Venezia, che aveva essa pure, nel suo meraviglioso impeto di popolo, scacciato gli austriaci. L' anima del Revere era in quel tempo tutta incendiata dalle teorie mazziniane, da una fede repubblicana spinta fino al fanatismo. La foga troppo appassionata, troppo indipendente del giovine poeta triestino sembrò pericolosa al governo provvisorio di Venezia, nei momenti in cui la città assediata aveva assoluto bisogno di calma, di ordine e di disciplina. Ed il troppo ardente bardo repubblicano fu bandito dalla nostra Venezia. Ma egli, anelante a combattere per la libertà d' Italia accorse nella città che, come Venezia, si manteneva ancora fieramente in guerra contro gli oppressori. Accorse a Roma, dove dal Gianicolo Garibaldi contendeva palmo a palmo il suolo sacro ai tutori del potere temporale, dove Mazzini, l' apostolo adorato dal Revere, infiammava gli animi. E là, nella città immortale, il poeta triestino vide la sublime morte di un altro poeta della patria, di Goffredo Mameli. Allorchè, dopo una resistenza sublime per eroismo, Roma cadde in potere dei francesi, e Garibaldi uscì da Porta S. Giovanni, seguito dalla soave Anita, e da uno stuolo di valorosi ai quali il Duce aveva offerto fame, freddo, sete, marcie forzate e fazioni alla baionetta, anche il Revere lasciò la Città Eterna.

Senza pane, senza aiuti, con un profondo scoramento dentro di sè per la rovina della Patria, l' indomito triestino, si recò a Genova. Ma colà neppure trovò pace; poichè il Governo piemontese, presieduto da Massimo D'Azeglio, poco tranquillo di avere nei suoi Stati l'acceso mazziniano, lo confinò a Susa, per meglio sorvegliarlo. Il Revere però non serbò rancore al D'Azeglio per il provvedimento che questi aveva dovuto prendere Anzi parlando del grande Italiano nel libro «Le prime memorie» così generosamente lo ricordava: «Massimo D'Azeglio, uomo di prodigiosa varietà di ingegno, fu sempre specchio di lealtà, nè il furore delle sette potè mai disonestare il suo nome».

Nella quiete alpina di Susa il Revere lavorò assiduamente, mandando alla Rivista Contemporanea di Torino quei «Bozzetti alpini» che — come scrive il mio illustre Maestro ed amico Raffaello Barbiera — «furono i progenitori di mille bozzetti, nei quali con la sua arte colorita e soave primeggiò ai nostri giorni Edmondo De Amicis». Ricchissima è la produzione letteraria di Giuseppe Revere, che occupò un posto insigne come autore di drammi storici, vibranti di patriottismo e di italianità. Il poeta triestino fu anche abilissimo artefice di sonetti, nei quali esaltava i nostri martiri patriottici, i nostri eroi, i Bandiera, il Dottesio, lo Sciesa, invocando

L'ora vermiglia della gran vendetta;

Ma, ahimè prima che giungesse l' ora vermiglia, auspicata dal cantore triestino, altri generosi italiani dovevano essere sacrificati ai biechi Mani austriaci; sulle forche degli Asburgo dovevano ancora penzolare le sacre salme di Guglielmo Oberdan, di Cesare Battisti, di Fabio Filzi, di Nazario Sauro, e di altri gloriosi figli di nostra gente.

Quando la grande opera della Indipendenza e dell' Unità d' Italia fu compiuta e Roma fu proclamata Capitale del nuovo regno, al quale ormai mancavano solo le gemme di Trento e di Trieste, il Revere portò sulle rive del Tevere la sua anima fervida di poesia, il suo cuore velato dalla nostalgia della sua terra ancora oppressa dagli Asburgo.

L' antico compagno di cospirazioni e di incrollabile fede italiana, Emilio Visconti Venosta, assicurò al ramingo poeta un modesto pane, affidandogli nel Ministero degli Esteri la correzione del bollettino consolare. Il Revere fu meno fortunato del suo amico, Giovanni Prati, che era stato assunto agli onori del Senato e col quale trascorreva quotidianamente alcune ore al caffè del Parlamento. Le benemerenze patriottiche e letterarie di Giuseppe Revere non furono però messe in non cale da tutti gli uomini eminenti a lui contemporanei. S' interessarono infatti amorosamente del vecchio poeta triestino, oltre il celeberrimo ministro Emilio Visconti Venosta, anche quella magnifica figura di pensatore e di italiano che fu il senatore Tullio Massarani. Questa purissima anima, aperta ad ogni sensazione generosa, s' interessò del Revere e tanto si adoperò che riuscì a fargli ottenere pochi mesi prima ch' egli avesse a finire la sua avventurosa vita, le insegne dell' ordine civile di Savoia. Sono commoventi le espressioni con le quali il Massarani raccomandava a Michele Amari il povero poeta triestino.

Giuseppe Revere si spense a Roma il 22 novembre 1889 dopo aver disposto che il suo corpo fosse incenerito. Ed oggi le ceneri del poeta vissuto, come scrisse il Massarani la sera stessa della morte di lui «nell' ardore delle preparazioni, nel fervore delle battaglie, nel fremito e nelle ansietà dei lunghi esilii» ritornano alla sua Trieste, alla Trieste alfine redenta,

«Sul lembo estremo del gentil paese
Dove l'adriaco flutto incanutito
Amoroso vagheggia il curvo lito»,

come il Revere stesso cantò.

GIROLAMO GAPPELLO

## Le nuove difficoltà tedesche

**Berna, 19**

(C.) Mentre la possibilità di un prestito dall'Inghilterra va sempre più allontanandosi per la Germania, tutti nell'impero cominciano a [illegible]mente preoccuparsi della grave situazione che va incontrando nuovamente la Germania.

E' di questo stato di cose che traggono profitto i giornali ed i circoli politici finanziari contrari al gabinetto Wirth per gridargli dalla finestra la croce addosso, soddisfacendo così la ambizione e la bramosia dei loro amici politici che aspirano al possesso di qualche portafoglio.

I finanzieri d'altra parte fanno di tutto per speculare sulle già magre risorse dell'impero e contribuiscono grandemente sulla discesa del marco, come si è verificato nuovamente in questi giorni. Comunque in mezzo a tanto infuriare di tempesta, la posizione del gabinetto Wirth non si può ritenere scossa, malgrado — nell'interesse generale del paese — si creda sia giunto il momento di allargare la base del governo e di fare appello alla collaborazione di tutti i partiti.

# Teatri e Concerti

## "L'ingenua in teatro e sul teatro,,

### In una conferenza di Alfredo Testoni all' Università Popolare

Alfredo Testoni, l'illustre autore drammatico e poeta vernacolo bolognese, ha domenica, per un' ora, intrattenuto, con quel brio e con quella arguta comicità che sa spesso toccare la profondità della satira, e che sono a lui doti così mirabilmente naturali, il pubblico che era accorso numerosissimo, intelligente ed elegante a gremire la magnifica sala della Fenice.

L'oratore, invitato dall'Università Popolare, ha parlato sul tema preannunciato: L'ingenua nel teatro e sul teatro, mantenendo continuamente desta la viva attenzione degli uditori e suscitandone, a tratti frequentissimi, manifestazioni di saporosa ilarità.

Prese le mosse da un ricordo personale, quella della prima commedia presentata alle incerte sorti della scena, commedia in cui appunto aveva parte predominante un tipo di *ingenua* (uscita allora allora di collegio, come s'usava immaginare); commedia; ahimè... fischiatissima, fin dai primi svenimenti (anche questi di prammatica) della protagonsta, la prima attrice giovane; interrotta prima della fine, quantunque il prudente capocomico, Gioacchino Fozioli, l'avesse già da prima tagliata a metà, l'oratore afferma che il ruolo dell'*ingenua* era per il passato indispensabile nelle commedie sentimentali. Ed enumera la lunga fila delle più celebri ingenue del teatro francese e italiano.

### Che cos'è l'ingenua

Ma che cos'è poi quest'*ingenua*? E' quasi sempre, la fanciulla uscita di convento che non sa nulla degli intrighi del mondo, che compare saltellando e canticchiando, che apre la bocca a sproposito per dire corbellerie o cose scortesi, che ha... una voglia matta di prender marito. — Deve rappresentare l'innocenza.

Era perciò il tipo preferito dalle attrici, perchè consentiva loro di mostrarsi negli atteggiamenti che più commuovono il pubblico mascolino. Più lo spettatore è navigato, e più — dice Testoni — preferisce le vergini innocenti. Quale attrice non avrebbe voluto fare l'*ingenua*?

Adagio, però. Non a tutte le attrici era ed è consentito di fare l'ingenua, e il conferenziere illustre documenta con esilaranti aneddoti le disgraziate accoglienze toccate ad attrici pingui, turrite e giunoniche che osarono presentarsi in veste di timida e spaurita colomba. Così di solito la parte di *ingenua* era riserbata alle giovinette che di tal ruolo erano gelosissime. Come generalmente gelosissimi sono tutti gli attori dei loro ruoli, che invano Ermete Zacconi e Libero Pilotto tentarono di abolire nel 1892.

Oggi invece è difficile stabilire i ruoli, che una volta erano sempre precisi e delimitati esattamente. Essi sono attualmente aumentati, ma i personaggi... della vita sono rimasti sempre gli stessi. E tanto più il teatro acquista valore di opera d'arte, quanto più esso cerca di rappresentare i sentimenti, le passioni e le vicende della vita umana.

### Goldoni e l'ingenua

Fu questo il canone di Papà Goldoni, che, se, oggi vivesse, non lo altererebbe d'un pollice. All'*ingenua* Goldoni non accordò mai le proprie preferenze d'autore. E' da osservare che tutti coloro che ne tratteggiarono il tipo, fecero dell'*ingenua* una sciocca e melensa figura. Il solo Paolo Ferrari, nelle «*due dame*» ci diede un'*ingenua* fine, semplice, cinta di grazia.

Goldoni, nella cui produzione la donna dà il titolo a 40 commedie, di *ingenue* non ne vuoi sapere; egli preferisce la femmina scaltra, la gelosa, la puntigliosa, la vendicativa, l'amorosa, la stravagante, la *morbinosa* e così via, mai le sciocche e le melense. Donne insomma e non *mannequins*. Anche le pochissime, le apparentemente ingenue di Goldoni, sono dotate di acutezza e di buon senso. Zelinda, Pamela che già per il passato, incarnate da celebri attrici fecero andare i pubblici in visibilio, rimangono sulla scena anche ora.

Una volta l'ingenuità delle attrici si misurava dalla cortezza delle sottane: più corte erano le sottane e più ingenue le attrici.... Anche ora le attrici giovani portano — osserva il conferenziere — le sottane corte; ma è la moda. Se si dovesse oggi stabilire delle sottane l'ingenuità di chi le porta, non si saprebbe più dove... andar a finire! (ilarità).

Una volta metter sulla scena un'*ingenua* era cosa delle più facili: se, poniamo, le faccende, durante l'azione, rischiavano d'andar male, un buon matrimonio sopravveniva ad aggiustar tutto. Qualche compiacente frate Lorenzo che combinasse delle nozze secrete, come quello di Romeo e Giulietta, si trovava sempre!

### Le ingenue di oggi

La serie delle *ingenue*, ai nostri giorni, è stata sostituita da quella delle... donnine allegre. Dina Galli ha, per esempio, rappresentato di recente un lavoro in cui una signorina si finge *cocotte* per trovare marito! Sì è che gli uomini (e le donne pure) sono cambiati. Basta pensare che esistono riduzioni di «Elisabetta regina d'Inghilterra» per soli uomini, e dei «Due sergenti» per sole donne! «La buona figliola» di Sabatino Lopez, non è.... tale, che per i suoi amanti. E la «Moglie ideale» di Marco Praga, non è il modello più esemplare da presentarsi a ragazze da marito. Però in fondo, se sulla scena non si fa all'amore, che cosa vi si deve dire?

A questo punto l'oratore si intrattiene alquanto a parlare degli spettacoli cosidetti *per signorine*, ed osserva che è ingiusto accusare gli autori drammatici della immoralità dilagante: il teatro rispecchia la vita. Perchè accusare il teatro, se tutte le manifestazioni odierne, dal cinematografo alle stagioni balneari, sono... quello che sono?

Del resto non è che manchino opere ove l'amore si cerca di elevare, che rispecchino la parte sana nobile e serena della vita. Recentissimi lavori animati da un tale spirito sono: «All» di Sem Benelli, «Il Fiore sotto gli occhi» di F. M. Martini, «Parigi» di Adami, «Parisina» di Fraccaroli.

L'oratore dopo aver affermato che conviene istillare con maggiore fermezza il senso di responsabilità, specie nella donna, che più si vuol ritenerla ingenua, più si fa cosciente di tutto, e dopo nuovi brillanti aneddoti atti a dimostrare l'errore insulso di chi vuol nascondere o velare la realtà insopprimibile, conchiude augurando alle signorine presenti il buon finale delle vecchie commedie di una volta: il matrimonio.

Il pubblico accoglie con una interminabile ovazione e con una larghissima manifestazione di simpatia, l'autore bolognese, il quale, per chiudere, recita tra l'universale godimento, alcune rime concernenti la più recente attività, politica e non politica della famosa, indimenticabile «Sgnèra Cattareina». Piacciono soprattutto i versi che narrano le impressioni romane della popolana bolognese.

Alla fine il pubblico applaude ancora lungamente e replicatamente ad Alfredo Testoni e indi sfolla per avviarsi ai consueti ritrovi domenicali.

**FENICE** — Due esauriti domenica e un bel teatro ieri sera alla *Danzatrice scalza*. Stasera replica. Domani sera *Eva*.

**MALIBRAN.** — Stasera prima rappresentazione dei *Puritani*. L'attesa è vivissima, particolarmente per il desiderio di sentire gli esecutori principali, quali il tenore comm. Giacomo Lauri Volpi, la signora Mercedes Capsir, il baritono Celestino Sarobe ecc. ecc.

Maestro direttore concertatore cav. G. Frattini. Maestro dei cori Ferruccio Cusinati.

Domani mercoledì unica rappresentazione popolare di *Cavalleria* e *Pagliacci*. Giovedì seconda di *Puritani*.

**ROSSINI.** — La Compagnia Lotti ha felicemente continuato ieri sera il breve corso delle sue recite con la gaia commedia di Hennequin e Weber: *La presidentessa*. Il pubblico affollato ed elegante che era accorso, ha cordialmente applaudito tutti i bravi artisti e con simpatia speciale la signora Forti e Remo Lotti.

Stasera *Florette e Patapon*.

### Spettacoli d'oggi

*FENICE* — «La danzatrice scalza».
*GOLDONI* — Ore 21: «Anna Peterson».
*MALIBRAN* — Ore 20.45: «I Puritani».
*ROSSINI* — Ore 21 «Florette e Patapon»
*ITALIA* — «Il tango dei trapassati» — Prezzi popolari.
*MODERNISSIMO* — «La storia dei tredici» di Balzac - con *Lyda Borelli*.
*MASSIMO* — «Il Messaggero della morte» — grandioso successo.
*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «L'assassinio di Alfonso d'Aragona» - Seguito e fine del capolavoro storico *I Borgia*.
*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — L'«Oroscopo» - «I pretendenti» - Originale dramma d'avventure moderne.
*S. MARGHERITA* — «Proiettile di rame» - Ultimo episodio.

## Il bilancio degli on. Buozzi e Federzoni

### La vertenza risolta

**Roma, 19**

La «Tribuna» dice: Gli on. Fera, Meda, e Cappa Innocenzo, nominati dal presidente della Camera on. De Nicola a comporre il giurì d'onore richiesto dagli on. Buozzi e Federzoni per indagare sul loro bilancio privato, hanno emesso un lodo, col quale, dopo aver ricordato che il Presidente della Camera nel momento stesso che gli designava a costituire il giurì, gli invitava a esaminare pregiudizialmente se fosse necessario procedere all'indagine endeterminata e se così facendo non si sarebbe indotti a compiere nei riguardi dei due colleghi, che la Camera tiene in pregio, una inchiesta che può essere ritenuta giustificabile soltanto in un momento di vivace discussione parlamentare, riconoscono fondato e giusto il rilievo pregiudiziale dell'on. Presidente della Camera e non trovano che vi sia ragione e motivo per un esame di merito.

Il presidente della Camera nel dare tale comunicazione agli interessati, si è compiaciuto vivamente della soluzione, che corrisponde alla stima e alla simpatia onde la Camera gli circonda.

## Il museo etrusco di Corneto Tarquinia

**Roma, 19**

Il ministro della P. I. comunica: I giornali hanno riferito che nel consiglio provinciale di Roma si è lamentato che il materiale del Museo Etrusco di Corneto Tarquinia sia tuttora sottratto al pubblico studioso e conservato nei cassoni in cui venne consegnato al governo. La verità è che quel museo è in ordine. Il suo materiale, disposto negli scaffali e nei magazzini è, come sempre, visibile agli studiosi e agli amatori che desiderano visitarlo.

## L' infelice debutto dell' on. Ferrarese

**Asolo, 18**

Il «Piave», per tranquillare i contadini dell'Asolano, impazienti di vedersi restituiti una buona volta i denari loro carpiti dal comm. Taormina — il grande legale della «Unione del Lavoro» — annuncia sotto titoli sensazionali due interrogazioni presentate dall'On. Avv. Ferrarese, l' una al Ministro della Giustizia per protestare contro gli arbitrii del nostro Pretore, e l' altra al Ministro degli Interni per segnalare imaginarie spedizioni punitive contro i contadini dell'Asolano.

La duplice sensazionale notizia, la quale non è che un «bluff» politico, diretto a puntellare la poco salda baracca delle nostre leghe bianche ed a gettare spolvero sugli occhi dei buoni ma ignoranti contadini, ha fatto qui ridere tutte le persone sensate ed oneste.

Che i nostri coloni, i quali sotto gli auspicii del «divo» Corazzin, assenzienti il Vescovo ed i sacerdoti locali, hanno iniziato il terzo anno agrario da quando, rompendo illegalmente i contratti in corso, si vanno appropriando sistematicamente i raccolti senza pagare un centesimo di fitto, sentano nell' interno delle loro coscienze di poter meritare un sonoro castigo, può darsi. Come pure tutti qui sanno quale e quanta paura abbiano dei fascisti il grande segretario della lega Nino Mestriner ed il suo «tirapiedi» Ceccato; i quali dormono, e non soltanto da oggi, sonni poco tranquilli. Ma da questo stato di animo dei contadini e dei loro capoccia, che intravvedono in ogni forestiero di passaggio per le plaghe Asolane un «castigamatti» ed in ogni automobile di altra provincia un automezzo recante qualche capo autorevole dell' organizzazione fascista, derivarne fantastiche voci, e trovare un onorevole che le raccolga e le porti alla Camera, via è un voler far ridere i sassi!

Come pure non può che destare riso, per non dire compassione, l' inconsulto attacco, contenuto nella interrogazione dell' On. Ferrarese al Ministro della Giustizia contro il nostro Pretore, il quale sarebbe, a detta dell' On. interrogante, colpevole di pronunciare sentenze, che si vuole suonino offesa al diritto civile e procedurale, negazione di pacifiche conquiste proletarie, sfacciato eccesso di potere ai danni di cento e più famiglie coloniche; tanto alta è l' affettuosa venerazione, che circonda quasi come aureola, il Giudice della nostra Pretura, dott. cav. Giocondo Bianchini, magistrato la cui integrità di costume e lucidità d' intelletto sono così note ed apprezzate da varcare i confini della nostra piccola patria.

L' On. Ferrarese ha una sola attenuante: quella di non essere dei nostri paesi e di non conoscere quanto qui sia amato da tutti, senza distinzioni di classi sociali e di partiti politici, il nostro Giudice che, essendo veneziano di nascita, si è acquistato tra noi una cittadinanza ideale.

Comunque siamo curiosi di sapere quale sarà per essere la risposta, che darà all' On. interrogante il Ministro della Giustizia. Sua Eccellenza non potrà non richiamare, per rispondere, la sentenza che fu pronunciata nelle cause promosse così infelicemente dai coloni inadempienti contro i rispettivi proprietari. E così si vedrà anche da S. E. di Rodinò e da S. E. Bonomi quali arbitrii abbiano commesso e commettano dal giugno 1920 ad oggi, i contadini della nostra regione a danno di una classe, la quale, pagando fior di tributi per le sue terre, non ne riceve da oltre due anni alcun reddito ed attende fiduciosa, pur soffrendo per la dolorosa via crucis giudiziaria, la tutela della legge.

Come non poteva non essere ritenuta defatigatoria da un Magistrato sereno ed equo una lunga prova testimoniale, proposta dai contadini, attori in causa contro i proprietari, diretta a stabilire che le famose dichiarazioni, per la trasformazione del patto colonico da generi a denaro nel giugno-luglio 1920 estorte ai locatori, erano state invece liberamente da questi sottoscritte; mentre tutti sanno come anche le nostre pacifiche contrade sieno state proprio in quell' epoca teatro di dolorose gesta rivoluzionarie.

Il blocco dei mercati di Asolo fatto ad opera degli arditi bianchi, le gazzarre ed i vandalismi a Villa Falier, le bastonature di Monfumo, i ricatti e le estorsioni ai privati, sono, con pacata parola e con sano giudizio, ricordati a confutazione della chiesta prova nella sentenza della Commissione Arbitrale di Asolo, stesa dal nostro Pretore. Ciò scotta, si capisce ai componenti «la ditta Mestriner Ceccato e C.» organizzatrice delle leghe bianche, ed ai nostri sacerdoti, che ad esse tengono bordone, ma i fatti non si distruggono ed il tempo rende giustizia, anche se la via sia lunga.

Visto poi che nè l'Associazione Agraria Trevisana, nè alcun deputato dei partiti d' ordine, ha alzato la voce per proteggere i diritti lungamente conculcati dei proprietari del distretto di Asolo e di Castelfranco, i quali numericamente per voti contano meno di loro coloni, bisogna essere grati all' On. Ferrarese per aver segnalato al Prefetto di Treviso ed ai Ministri competenti, con la notizia di fantastiche spedizioni punitive, e tuonando, Papiniano redivivo, contro le pretese eresie del Giudice Banchini, l' anomala situazione del nostro Distretto, dove il diritto di proprietà è scritto soltanto per chi affitta i suoi terreni all'Agenzia delle Imposte e presso l' Esattore.

Fino a quando?

## Le nuove tasse automobilistiche

**ROMA, 19**

Il ministro delle finanze comunica: Si avvertono i possessori di motocicli, di automobili e di autocarri che nel 1 gennaio 1922 entreranno in vigore le nuove tariffe di tasse automobilistiche approvate con decreto legislativo del 22 novembre 1921 n. 1673. Dal giorno di domenica 1 gennaio 1922 nessun autoveicolo potrà circolare ove non sia stata preventivamente pagata la tassa dovuta in base alle nuove tariffe.

E' interesse dei possessori di non attendere l'ultimo giorno dell'anno corrente per provvedere al pagamento della tassa stessa e perciò i possessori medesimi possono fin d'ora versare al competente ufficio del registro le tasse per l'anno 1922. Il pagamento della tassa eseguita nel mese corrente sarà valido per la circolazione degli autoveicoli a datare dal versamento.

**Abbonatevi alla 'Gazzetta di Venezia,**

# Dalle Provincie Venete

## Le elezioni camerali nel Veneto

**TREVISO** — La giornata elettorale commerciale fu ieri a Treviso assai movimentata. Si calcola che si siano recati alle urne il 60-70 per cento degli elettori.

La vittoria ha arriso alla lista concordata fra tutte le Associazioni di negozianti, commercianti, esercenti ecc. della Provincia.

**PADOVA** — Le elezioni commerciali hanno dato la netta maggioranza alla lista concordata fra le rappresentanze delle Associazioni industriali e commerciali.

**ROVIGO** — Le elezioni commerciali che si sono svolte in tutta la Provincia hanno dato un forte concorso di elettori. La percentuale è stata dell'80 per cento.

E' riuscita la seguente lista: Arcangeli ing. Oliviero, Bellodore Francesco, Casalati dott. Gio. Batta, Cattozzo cav. Antonio, Chiereghin Nestore, Cortella Antonio, Della Torre Emilio, De-Kunovich Giuseppe, Donà cav. Giuseppe, Ferrari cav. Pietro, Grigolato rag. cav. Paolo, Magri cav. Sante, Marchiori comm. Dante, Mentasti cav. Attilio, Pastorelli cav. Giuseppe, Petrobelli cav. Eugenio, Valentini Giuseppe, Violati Tescari Gaetano, Zadra Giulio.

**VERONA** — Le elezioni camerali svoltesi ieri con un concorso di votanti del 35 per cento, e superiore a quello degli altri anni, hanno dato la vittoria alla lista delle organizzazioni economiche con una superiorità di oltre 400 voti sulla lista pastetta dei popolari.

Sono riusciti così eletti: Ing. Girelli Cornaro, cav. Attilio Rossi, Erminio Avanzini, cav. Antonio Galtarossa, comm. Arnoldo Mondadori, i quali hanno avuto anche i voti della lista pastetta, ed ancora Turco Emilio, comm. Erminio Marchesetti, Ugo Cremonese, ing. cav. Orlandi Giovanni, Villagi Ernesto, ing. Stefano De Stefani, comm. Cirillo Brena, Pasquale Chiali, cav. Gustavo Gentili, Mario Macola, ing. Luigi Puffo, cav. uff. Marcello Rimetti, cav. Felice Viraldi, Gaetano Tardelli, cav. Francesco Mazzon, cav. Francesco Avanzi, ing. Alessandro Anderlini, prof. Bruno Ferrari.

**VICENZA** — I lavori di scrutinio per le elezioni commerciali si chiusero ieri sera. Mancano ancora i dati di sette sezioni i cui risultati, però, non sposteranno il quadro delle votazioni.

E' riuscita vittoriosa la lista concordata con una media di 1350 voti per candidato.

## Cronaca di Belluno

### Lo sciopero degli avvocati

**Belluno, 19**

Ecco l'ordine del giorno votato ieri ad unanimità dagli avvocati:

«L'assemblea della Curia, approvando l'operato della Commissione di vigilanza, apprezzando gli sforzi della Magistratura per la sistemazione degli uffici e constatato che soltanto il Ministero deve, con i poteri che gli sono conferiti, restituire ai Tribunale ed alle Preture della Provincia le energie di cui abbisognano, mantiene integre le precedenti decisioni 24 novembre e 12 dicembre 1921.

Lo sciopero continua dunque ad oltranza. Si dice di pratiche state fatte e che si stanno facendo da parte dell'autorità giudiziaria per ottenere che magistrati a riposo assumano temporaneamente difese in processi, nei quali si hanno detenuti da lungo tempo, fuorchè per questi giorni.

### L'arresto dell'assassino

Abbiamo detto l'altra sera che un procaccia postale, tale Quinz Pietro, era stato ucciso a colpi di rivoltella presso Forni Avoltri in provincia di Udine.

Il Quinz — abbiamo ora qualche particolare — era addetto all'ufficio di posta di Candide e doveva quotidianamente recarsi a Forni Avoltri. Senonchè giunto in località Passo di Cella, fu aggredito ed ucciso.

Sul luogo si è recato immediatamente il Pretore di Santo Stefano con i carabinieri di quella stazione.

Dopo accurate indagini è stato tratto in arresto e condotto a S. Stefano, siccome autore unico dell'efferato delitto, certo Benedetto De Martin.

### Ai nostri bandisti

E' stato sabato sera offerto un banchetto ai componenti il corpo musicale di Belluno, con intervento di autorità e di cittadini.

Seguirono discorsi da parte del benemerito presidente dott. prof. Martini, da parte del Sindaco, del maestro Guatti e di altri.

E' stata una dimostrazione gentile ed anche doverosa per la Banda di Belluno, che come altre volte dicemmo, tanto bene si è rivelata. Fu passata agli intervenuti per visione la bella medaglia d'oro ottenuta al concorso regionale di Udine, la quale va aggiunta a tante altre anche che indubbiamente conseguirà la nostra bella e disciplinata, valorosa istituzione vanto di Belluno.

Vennero poi suonati alcuni pezzi e marcie.

### Festa al 56.o fanteria

Dietro iniziativa del col. Zoli del 56.o fanteria, coadiuvato da ufficiali, verranno rese liete le feste di Natale ai soldati del reggimento, ospite nostro caro e tanto sacrificatosi in guerra.

Il dì di Natale ed anche Capo d'anno avranno luogo gare e giuochi con svariati premi, ed il 6 gennaio avrà luogo una lotteria.

E' certo che anche la cittadinanza concorrerà a mandar doni a questo valoroso reggimento, che si può chiamare il reggimento di Belluno.

### Incendi in montagna

Sulla direttiva di Bolzano verso la località la «Busa», si rinnovò un altro incendio, che ieri sera (domenica) dava aspetto a Belluno di grandiosità ed anche di pericolo.

Per il luogo sono partiti reparti di truppa di diversi corpi, i carabinieri ed i pompieri e su per la valle salirono tanti terrazzani di Bolzano per circoscrivere il fuoco, che minacciava, per caduta di sassi infuocati e di tizzoni, le case.

Il fuoco, a quanto pare, è cessato.

All'ultimo momento apprendiamo di altro incendio sviluppatosi in montagna, in territorio verso Pieve del Cadore.

Mancano particolari.

**FELTRE.** Cose dell'Ospedale. — Da pochi giorni ha assunto il primariato medico di quest ospedale il chiarissimo dr. Angelo Spanio, assistente dell'illustre clinico prof. comm. Luigi Lucatello nella R. clinica medica dell'Università di Padova. Così l'organico del nostro benemerito istituto viene completato in modo degno delle sue tradizioni, poichè il valente professionista giunto fra noi, per la scuola dalla quale proviene e per la serietà degli studi compiuti, è preceduto da larga e meritata fama.

Al nuovo primario il benvenuto della intera cittadinanza.

**NOALE** — Il ministero per le Terre liberate ha concesso un sussidio di L. 4000 all'Asilo infantile di Moniego di Noale.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Cronaca di Padova

### Il convegno veneto nazionalista di domenica a Padova

**Padova, 19**

Si è riunito nella nuova sede della Sezione nazionalista il primo Convegno regionale nazionalista veneto indetto dalla sezione in accordo con quella di Venezia e delle altre recentemente costituite nei più importanti centri della Regione.

Erano ufficialmente rappresentati le sezioni ed i nuclei di Padova, Treviso, Vicenza, Cittadella, Belluno, Monselice, la sezione del Grappa, che comprende sotto tale nome glorioso i nuclei nazionalisti fra Brenta e Piave, Bataglia, Piombino Dese ecc. Hanno inoltre mandato la loro adesione le sezioni ed i nuclei di Boara Pisani, Pordenone, Sacile, Rovigo, Montagnana ecc.

A rappresentare la sezione di Trieste è intervenuto al convegno l'avv. Martilovich; hanno aderito la sezione di Trento ed i nuclei del Trentino e dell'Alto Adige.

Hanno inviato la loro adesione con nobili telegrammi gli on. Foscari e Rocco, la Federazione universitaria nazionalista e il Comitato regionale della Venezia Giulia.

Fra i presenti vi erano l'avv. Alberto Musatti del comitato centrale e una larga rappresentanza della sezione di Venezia.

Rappresentava la giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista il segretario generale cap. Umberto Guglielmotti.

Nella seduta antimeridiana e dopo che il prof. Bodrero ebbe dichiarato aperto il convegno, assunse la presidenza il segretario generale Guglielmotti, che iniziò subito la discussione. Il prof. Bodrero riferì sulla attività molteplice della sezione padovana e annunziò che la prossima pubblicazione di un bollettino ce mantenga il collegamento tra le varie sezioni venete. Indi i rappresentanti delle organizzazioni hanno riferito esaurientemente sul lavoro compiuto, recando alla discussione largo tributo di opportune proposte. Esaurito tale comma dell'ordine del giorno, il convegno passò a discutere sulla situazione politica.

Il convegno approvò il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Musatti:

«Il convegno nazionalista veneto considerato l'attuale momento politico e l'urgenza che vi si svolge con la più chiara e intensa fermezza la propaganda e l'azione nazionalista anche di fronte a correnti e partiti amici, fa voti perchè il congresso di Bologna sia organizzato e abbia luogo alla data fissata senza alcun ritardo».

L'ordine del giorno fu approvato ad unanimità.

Nella seduta pomeridiana Guglielmotti riferì circa la organizzazione e propaganda.

Dopo alcune deliberazioni in merito, il convegno passò alla nomina della commissione regionale.

Risultarono eletti all'unanimità l'ing. Guido Rizzo (Treviso), Mario Galla (Vicenza), prof. Omero Soppelsa (Venezia), prof. Emilio Bodrero (Padova), Enzo Mantecchi (Belluno), Paolo Drigo (sezione del Grappa), prof. Alcardo Sacchetto (Cittadella), Antonio Turin (Monselice e Battaglia), avv. Ezio Ancona (Rovigo).

A presidente della commissione regionale fu eletto per acclamazione l'on. Piero Foscari. Il convegno inoltre dopo avere stabilito di estendere la sua zona di influenza al Trentino e all'Alto Adige, allo scopo preciso di coadiuvare i nostri compagni di fede di quelle provincie redente nella lotta che arditamente combattono, nominò quale componente della commissione regionale l'avv. Aldo Zippolè di Trento.

Dopo chiusi i lavori del congresso, ebbe luogo un ricevimento nei locali della nuova sede in via Altinate. Fecero gentilmente gli onori di casa le signore e signorine del gruppo femminile padovano tra le quali notammo la prof.ssa Ongaro, la sig.ra Bodrero, la sig.ra Morpurgo, la sig.ra Landi, la prof.ssa Crescini, le marchesine Selvatico e tante altre di cui ci sfugge il nome.

## Cronaca di Vicenza

### La ricostruzione di Palazzo Angaran

**Vicenza, 19**

La commissione dei Monumenti, presieduta dal march. De Lisca, alla presenza degli artisti Pogliaghi e Fogolari, si è ieri riunita per trattare la questione di Palazzo Angaran.

La commissione deliberava di aderire all'idea del Municipio di ricostruire così, come stà, rialzandone il giorno, il Palazzo nelle sue linee precise e nei suoi elementi artistici.

La commissione si è pure pronunciata contro il progettato abbattimento di Porta Nuova, che è uno degli ultimi e più genuini ricordi di Vicenza medioevale.

**BASSANO.** — **Funebri Andreatta.** — Solenni e commoventi riuscirono venerdì scorso i funebri del compianto sig. Andreatta Giovanni, per parecchio tempo vice segretario del comune, e da ultimo capo divisione allo stato civile.

L'egregio funzionario era alle dipendenze di questo municipio da circa un ventennio, durante il quale diede ininterrotta prova di attività, zelo, onestà d'animo. Non aveva che 45 anni ed era pieno di energia e di salute, quando una improvvisa grave malattia lo trasse in pochi giorni alla tomba.

A S. Luigi, il sindaco disse appropriate parole in onore e in saluto del povero estinto, del quale ricordò l'opera patriottica e generosa in pro della città, specialmente durante l'epoca del profugato.

L'Andreatta era stato in questo ultimo tempo proposto per la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Altro discorso lesse il ragioniere municipale sig. Cavalieri.

Alla desolata famiglia, così gravemente colpita dalla sventura, le nostre profonde condoglianze.

## Cronaca di Rovigo

### Elargizioni del Consorzio granario del Polesine

**Rovigo, 19.**

Il consiglio di amministrazione del consorzio granario provinciale, chiudendo l'esercizio 1920 riscontrava un utile netto di L. 367 mila, derivato dalla azienda speciale derrate varie, e considerando che alla costituzione di tali utili avevano concorso tutti i consumatori della provincia, ha ritenuto doveroso di erogare la maggior parte degli utili stessi a favore di pubbliche istituzioni aventi carattere provinciale allo scopo di far risentire la utilità della erogazione a quelle stesse popolazioni che avevano concorso alla costituzione degli utili.

Il consiglio quindi alla unanimità deliberava, dopo aver ottenuta la approvazione del ministero, l'assegnazione di lire 100 mila all'Opera provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra; L. 75 mila all'Opera provinciale per la assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra; L. 25 mila alla sezione provinciale fra i mutilati e gli invalidi di guerra per la istituenda Banca Regionale Veneta; L. 25 mila al comitato provinciale per la cura degli artritici poveri della provincia.

Il consiglio con la stessa deliberazione ha notificato la erogazione di L. 30 mila che sullo stesso fondo era già stata fatta alla locale sezione dei tubercolotici di guerra. La restante somma verrà con altra deliberazione distribuita fra le istituzioni minori, di carattere anche locale, esistenti nei vari centri del Polesine e che hanno fatto presente al Consorzio di aver bisogno di aiuto.

### Una conferenza del Valdarnini alla Società di cultura

**Adria, 19.**

La conferenza inaugurale del secondo anno accademico alla Società di cultura sarà tenuta mercoledì sera alle ore 21, nella sala del Teatro Ferrini, dall'illustre prof. comm. Angelo Valdarnini della R. Università di Bologna, che parlerà sul tema: *Vincenzo Gioberti e la educazione nazionale.*

L'annunciata conferenza del poeta Giovanni Bertacchi sarà tenuta quanto prima.

### La grave caduta di un operaio

L'operaio Schiavon Almerico addetto alla demolizione della ex fabbrica concimi di Loreo, cadendo da una impalcatura alta 14 metri, si fratturava il femore destro e riportava varie contusioni. E' stato ricoverato al nostro ospedale.

### Il nuovo direttore dell'Istituto musicale

La commissione incaricata della nomina del nuovo direttore del nostro Istituto musicale A. Buzzolla, ha scelto ed eletto fra i quaranta concorrenti che aspiravano a tale nomina, il maestro cav. Achille Corrado.

### Il Segret. comun. di Corbola dimissionario

Abbiamo da Corbola:

Il segretario comunale di Corbola sig. Curzio Cuori, attualmente commissario prefettizio a Bottrighe, ha lasciato il nostro paese dimettendosi da quella carica. Il suo posto è ora interinalmente coperto dal sig. Sarto Domenico di Taglio di Po, nostra ottima e cara conoscenza.

Si spera che, a concorso chiuso, il Sarto abbia ad ottenere la nomina definitiva di nostro segretario comunale.

## Cronaca di Chioggia

### Ferimento accidentale

**Chioggia, 19**

Ieri mattina venne ricoverato d'urgenza nel nostro ospedale civile certo Boscolo Marchetto di S. Anna di Chioggia che per poco non rimase vittima di un accidente di caccia.

I sanitari dovettero prontamente amputargli una mano straziata dallo scoppio di un nuovissimo fucile da caccia. Il Boscolo riportò pure lievi ferite alla faccia ed all'altra mano.

### Conferenza

Davanti ad un colto pubblico il capitano mutilato Adrasto Mezzi, ha tenuto al Teatro Italia, gentilmente concesso, una riuscitissima conferenza parlando sui *Poeti di guerra*. Il giovane oratore nel rienumare le belle opere dei nostri poeti ha dimostrato la sua vasta cultura.

Il capitano Mezzi, che è un valoroso combattente ed un glorioso mutilato, fu seguito durante il suo dire da viva attenzione del pubblico che alla fine l'ha salutato con un caloroso ed unanime applauso.

### Per un pranzo di Natale ai soldati del Presidio

Veniamo a conoscenza che in questi giorni, sotto la presidenza del tenente mutilato Vianello Salvino, si è costituito un comitato con lo scopo di raccogliere denari per offrire un pranzo di Natale ai soldati del nostro Presidio.

Nel plaudire all'idea geniale, siamo sicuri che la cittadinanza accoglierà con amore la bella iniziativa, sottoscrivendo offerte che daranno la sensazione ai nostri fanti lontani nella ricorrenza natalizia dai loro cari, che la cittadinanza non li dimentica.

### Una vittoria della squadra calcistica Clodia

Domenica la nostra giovane squadra calcistica si è incontrata per un match amichevole con la Ginnica sportiva Excelsior di Adria. Mai il nostro campo ebbe a vedere tanto pubblico. Sotto la guida dell'appassionato sportmann Voltolina, i nostri calciatori continuano a fare progressi nel campo sportivo.

La partita di ieri si iniziò sino dalle prime battute favorevolmente per i bianco-celesti del Clodia che riuscirono a segnare per merito di Ballarin I il primo goal.

Nella ripresa i granati adriesi segnarono il pareggio ma i bianco celesti sicuri della loro superiorità tempestando continuamente la porta avversaria riuscirono a segnare altri 4 goals per merito ancora di Ballarin I. Rizzo Castor, chiudendo così la partita con 5 punti a 1.

La squadra calcistica Clodia si rivelò in ottima forma, e dell'Excelsior emersero il portiere, il capitano e qualche altro.

## Cronaca di Udine

### Una protesta per ritardi ferroviari

**Udine, 19**

Ieri numerosi viaggiatori, i quali causa i soliti ritardi del treno che arriva qui alle 13.25 (quando arriva in orario) perdettero le coincidenze di Mestre per Bologna e Milano, hanno il inviato il seguente telegramma al Ministro Micheli a Roma: «Causa ritardo 135 minuti treno 563 pregammo capostazione principale Udine provvedere raggiungere coincidenze Mestre. Rifiutossi adducendo divieto avuto V. E. Deploriamo tale disposizione per inconvenienti giornalieri. Invitasi a provvedere previa seria rivolta da parte interessati. Per diversi viaggiatori: Pio Dalla Ponza».

**SACILE.** — **Corso di elettrotecnica.** — Nella fiorente scuola d'arti e mestieri, fu aperto un concorso di stenografia che è molto frequentato. La presidenza col mese di gennaio invita gli operai ad inscriversi nel corso teorico-pratico di elettrotecnica. Impartiranno lezioni il perito signor Poletto e l'ing. Tallon.

## Cronaca di Treviso

**CASTELFRANCO.** — Alla graziosa Mostra del Radicchio che avrà luogo il giorno 23 corr. alle ore 8 è stato assicurato l'appoggio morale e finanziario del Ministero di Agricoltura che, apprezzando la lodevole iniziativa, ha delegato a proprio rappresentante nella Commissione giudicatrice il sig. Petri prof. cav. uff. Luigi direttore della R. Scuola Pratica di Agricoltura di Brusegana (Padova).

La locale Società Industriali e Commercianti ha erogato la somma di L. 75 da assegnarsi quale premio al concorrente che a giudizio della Commissione avrà presentato la migliore Mostra sia nella Categoria del Radicchio sia nella Categoria degli Ortaggi.

La Commissione giudicatrice è composta dei sigg. Petri prof. cav. Luigi, Trentin prof. cav. Guido direttore della Cattedra Ambulante di Padova, Jelmoni prof. cav. Evaristo direttore della Cattedra di Treviso, Moretti Domenico e Gallina Alessandro.

# CRONACA DI VENEZIA

## La lista della Federazione uscita vincente dalle elezioni camerali

Le elezioni commerciali sono procedute regolarmente tanto in città quanto in provincia, senza incidenti degni di nota.

I risultati finora noti stabiliscono una decisa superiorità di voti riportati dai candidati della Federazione industriale commerciale e marinara su quelli della lista cosidetta indipendente.

La vittoria della lista federale è pertanto assicurata. Mancano tuttora i dati della sezione di Dolo, ma questi non potranno spostare l'esito della elezione, soltanto eventualmente modificare l'ordine di precedenza degli eletti.

Ecco intanto le cifre dei voti complessivamente riportati da ciascuno dei candidati che comporranno il nuovo Consiglio camerale, cifre che non hanno ancora valore ufficiale.

| | |
|---|---|
| Dall'Armi Gio. Batta | 1132 |
| Toso Giuseppe | 1033 |
| Minotto Marcello | 1027 |
| Pianetti Antonio | 1021 |
| Peltrera Giovanni | 1019 |
| D'Ambrosio Antonio | 1006 |
| Gennario Romualdo | 1003 |
| Longo Alberto | 983 |
| Coen Giulio | 959 |
| Fries Gualtiero | 950 |
| Bassani Giacomo | 945 |
| Scattola Umberto | 944 |
| Cavalieri Aurelio | 937 |
| Jesurum Aldo | 931 |
| Vienna Ferdinando | 760 |
| Doria Edmondo | 731 |
| Gallimberti Carlo | 729 |
| Del Prà Giacomo | 708 |
| Trevisanato Ugo | 705 |
| Favaretto Luigi | 704 |
| Spandri Pietro | 704 |
| Alverà Mario | 703 |
| Moroni Augusto | 702 |
| Parisi Pietro | 699 |
| Pitter Antonio | 698 |
| Colussi Emilio | 697 |
| Bernach Giovanni | 681 |
| Santomaso Filippo | 674 |
| Romanelli Vittorio | 665 |
| Carbone Achille | 588 |
| Meneghelli Vittorio | 578 |

I primi quattordici candidati della lista soprascritta, da Dall'Armi a Jesurum incluso, hanno riportato un totale di voti assai superiore a quello degli altri, perchè il loro nome era comune alle due liste concorrenti.

I candidati non eletti avrebbero riportato invece i seguenti voti:

Salvadego 396, Busetto A. 390, Sandroni 380, Busetto P. 379, Poli 378, Granziotto 372, Zennaro 370, Maffioli 368, Petrin 366, Bonivento 364, Dal Corso 361, Vidal 360, Rossi 357, Scarabellin 355, Ferrazzi 351, Pacchiani 347, Matter 323.

L'esito delle elezioni è stato quale era lecito prevedere e quale era giusto dovesse accadere. Esso segna una bella vittoria del buon senso, poichè la lista è composta di nomi veramente egregi nei varii campi dell'industria e del commercio, ciò che dà un sicuro affidamento sull'azione proficua che dovrà svolgere la nuova Camera; e segna d'altra parte la piena disfatta di chi con manovra subdola aveva cercato all'ultimo momento di intorbidare le acque presentando una lista pastetta. Il grande manipolatore di questa pastetta, il comm. Meneghelli, è stato personalmente liquidato perchè è riuscito ultimo fra gli eletti, malgrado che l'improvvisa mossa, svelatasi soltanto il sabato, abbia impedito di svolgere contro di lui l'azione che con un po' più di tempo sarebbe stato possibile spiegare. Così egli potè approfittare del vantaggio di essere portato nelle due liste; ma ciò malgrado non riusciva, come dicevamo, che l'ultimo della lista della Federazione. Egli ha ricevuto la meritata lezione, e con lui l'ha ricevuta anche quel degno suo compagno di avventure Sandroni, rimasto trombatissimo. «Parce sepultis». Ed ora attendiamo con fiducia la nuova Camera agli importanti lavori che l'aspettano.

## F. Grimani commemorato agli operai monarchici

Domenica nella sede del Partito Liberale a Santo Stefano ebbe luogo l'assemblea dei soci della Cassa di Mutuo Soccorso fra operai monarchici. Assiste alla riunione anche l'avv. Pilinio Donatelli. Tiene la presidenza l'avv. comm. nob. Carlo Trentinaglia che nell'aprire l'assemblea commemora Filippo Grimani.

L'oratore ha voluto parlare non tanto delle grandi e innumerevoli benemerenze di Filippo Grimani, quanto di taluni tratti caratteristici della bontà e della gentilezza dell'Uomo illustre, di cui Venezia piange la perdita.

Ed ha, molto opportunamente, evocato taluni episodi.

Un [illegible] di un'amministrazione statale, che aveva commesso una grave mancanza, era stato assai duramente punito: il castigo voleva dire la miseria per la sventurata moglie e per gli innocenti bambini. Pregato da questi infelici ne perorai presso il Sindaco la causa, onde ottenere che col suo mezzo autorevole la punizione fosse mitigata. Egli mi accolse, con quel suo fare bonario e signorile della sua personalità, la dolorosa vicenda, e nel prenderne appunto sul suo libretto tascabile, mi chiese: «Ma sei «veramente certo? Costui mancò perchè «spinto dalle molte sventure domestiche «e dal bisogno? E' dunque più disgraziato che colpevole?»

Il licenziamento fu per la calorosa intercessione sua revocato: ed egli me ne diede di lì a poco notizia da Roma con uno di quei suoi bigliettini brevi, che scriveva sempre a tutti dovessero con lui corrispondere, ogni giorno, di suo pugno, senza manco l'assistenza di un segretario. E Filippo Grimani nel fermi la comunicazione perchè la trasmettessi agli interessati mi ringraziava di avergli dato occasione di fare un'opera buona!

Tale era il suo grande cuore!

Ed anche se talvolta egli avesse dovuto esprimere un giudizio severo a carico di qualcuno lo faceva con tatto così delicato, ed alla parola aspra preferiva piuttosto l'arguzia che morde, che quegli a cui fosse rivolto il rimprovero non poteva quasi adontarsi. Era abitudine sua costante di non lasciare mai a sera il Municipio, senza venir a salutare noi, suoi assessori, che ci raccoglievamo dopo il lavoro compiuto nella giornata negli uffici delle rispettive Divisioni, nella sala di Giunta: ed allora si parlava insieme degli affari trattati e delle vicende occorse: tra cose di solito gravi, balzava fuori talvolta la nota gaia nel suo conversare. Così un giorno egli ci raccontò un singolare caso capitatogli durante le udienze del mattino.

Un padre era ricorso a lui, Sindaco, perchè interponesse buoni uffici onde ottenere che un dipendente comunale, che aveva avuto rapporti, senza esserne marito, con una sua figlia, che regolasse la posizione presso lo Stato Civile.

Anzichè adontarsi per la strana richiesta, — «Faremo anche questa» — rispose a quel padre — «tanto a mi me toca «far de tuto. Però gavaressi parso bon vu, «come pare, de insegnarghe a vostra «fia che certi favori non se li accorda «che dopo esser stai dal piovan e anca «qua, in municipio».

I due però si sposarono di lì a poco. Gioie e dolori, pene e lutti, non solo pubblici ma anche privati dei suoi concittadini, furono gioie e dolori del suo gran cuore che aveva indistintamente per ognuno slanci fraterni di bontà e di tenerezza.

La parola del Sindaco veniva sempre nei giorni lieti o tristi presso di noi, nelle nostre case: Egli non mancava mai di persona a recar lo scritto. Ogni veneziano, come nelle pubbliche, così nelle private sciagure, sentiva il cuore di Filippo Grimani vicino a sè. Ed era cuore di una generosità che non conosceva limite: ragioni finanziarie di fondi avevano limitato un sussidio ad una vedova rimasta quasi in miseria. Il Sindaco sapeva come io conoscessi la poveretta. «Falle avere questo a mio nome, — mi disse dopo seduta, — consegnadole come un mio personale aiuto». E mi diede una busta contenente cinquecento lire!

Così aveva amato il nostro Sindaco il suo popolo. E di quale amore il popolo lo ricambiasse ne fu eloquente, meravigliosa testimonianza il funerale che accompagnò ai quieti silenzi di San Michele, la sua salma benedetta: funerale che parve a quanti vi assistettero, e fu tutta una moltitudine di cuori raccolti in alto di preghiera e di pianto, anzi che un corteo di morte, un trionfo d'amore, una apoteosi di gloria!

Le semplici, efficaci, nobilissime parole del comm. Trentinaglia sono ascoltate con profonda commozione da tutti i presenti, tutti vecchi operai, che avevano conosciuto quanto grande e paterno fosse l'amore che l'illustre uomo aveva per loro e quanto grande fosse la Sua bontà.

Dopo aver approvato il bilancio, il vecchio socio Vianello propone che sia devoluto una somma per la sottoscrizione per il ricordo marmoreo a Filippo Grimani, proposta che viene approvata all'unanimità.

## Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 43.035.— |
| Faustina Fapanni ved. Ponci | 50.— |
| Cav. Fulvio Stiffoni | 25.— |
| Fermo Rizzioli | 5.— |
| Società Arti Edificatorie | 100.— |
| Carolina Eden | 50.— |
| Avv. Antonio Ivancich | 50.— |
| Dott. Nello De Facci Negratti | 100.— |
| Cassa Mutuo Soccorso Associazioni Monarchiche | 50.— |

Le seguenti offerte sono state raccolte fra il personale dell'Ufficio Economato del Municipio:

| | |
|---|---|
| Menotti Marchi | 10.— |
| Mario Lancini | 10.— |
| Giovanni Goi | 5.— |
| Girolamo Biral | 5.— |
| Pietro Gasparini | 3.— |
| Marino Benamici | 5.— |
| Antonio Franchini | 3.— |
| Marco Semenzato | 3.— |
| Ferdinando Daldi | 3.— |
| Umberto Murratti | 3.— |
| Ettore D'Este | 3.— |
| Luigi Salvagno | 3.— |
| Angelo Volpato | 3.— |
| Cesare Adolfo | 3.— |
| Giovanni De Bernardi | 3.— |
| Totale | L. 43.530.— |

## Quotazioni di Borsa

MILANO, 19 — Rend. 3.50 p. c. 72.45 — Consolidato 5 p. c. 77.75 — Banca d'Italia 1377 — Banca Comm. Ital. 903 — Credito Ital. 617 — Banca Sconto 518 — Banco di Roma 114 — Meridionali 1275 — Mediterranee 143 — Costruzioni Venete 114 — Rubattino 532 — Lanificio Rossi 1760 — Cot. Cantoni 807 — Cot. Veneziano 110.50 — Cotoniere 79 — Elba 57 — Terni 458 — Meccaniche 84, e un quarto — Breda 214 — Ansaldo 53.50 — Montecatini 134 — Metallurgica 93 — Edison 415 — Adriatica Elettr. 106.80 — Vizzola 732 — Marconi 154 — Molini A. I. 272 — Zuccheri 336 — Raffineria 360 — Eridania 313 — Distilleria 117.50 — Esportazione 512 — Beni stabili 300 — Fiat 196 — Isotta 20 — Ilva 18 — Libera Triestina 502.

Cambi: Francia 175 e mezzo — Svizzera 425 — Londra 90.70 — America 21.90 — Germania 12.35 — Vienna 0.85 — Bukarest 16.75 — Belgio 16.850 — Spagna 322 — Praga 26.75.

## Auguri! Auguri!!

*Anche nel prossimo Capodanno la Gazzetta, seguendo la simpatica tradizione, pubblicherà gli annunci d'Augurio, di cui possono approfittare Case di Commercio, negozianti e privati, per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti di Venezia e della Regione gli auguri di Capo d'Anno.*

**Modello dell'avviso:**

La DITTA ______________ augura **Buon capodanno** alla sua spettabile Clientela

*Si accettano già subito le adesioni da mandare col testo dell'annuncio alla* Unione Pubblicità Italiana Piazza S. Marco, 144.

## Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 18 dicembre: *Donizetti* ital. da Bari con merci — *Magyar* it. da Sebenico con merci — *Medeburg* ingl. da Braila con cereali — *Brigton* ingl. da Newcastle con carbone — *Derna* ital. da Pola con merci — *Luchana* spag. da New York con cereali.

Arrivati il giorno 19 dicembre: *Abbazia* ital. da Costantinopoli con merci — *Stige* ital.

Spedizioni del giorno 19 dicembre: *Donizetti* ital. per Trieste con merci — *Abazia* ital. per Trieste con merci — *Lodovico* ital. per Monfalcone vuoto — *Magyar*, ital. per Trieste con merci.

## Ampie informazioni di Della Torretta alla Commissione del Senato

ROMA, 19

La commissione del Senato per la politica estera si è riunita oggi sotto la presidenza del sen. Bollati, coll'intervento dei sen. Thaon de Revel, Imperiali, Panza, Presbitero, Mosca, Squitti ed Arlen segretario.

Intervenne il ministro degli Esteri marchese Della Torretta, il quale diede ampie e particolareggiate informazioni circa l'accordo del Pacifico, i negoziati per le riparazioni germaniche, la convenzione per la pesca e gli altri accordi con la Jugoslavia, i recenti decreti per la cittadinanza di Tunisia, la questione del plebiscito nel Burgenland e la questione delle relazioni con la Russia. Su questo ultimo argomento che diede luogo ad una lunga ed esauriente discussione la commissione approvò il seguente ordine del giorno.

Circa le relazioni tra l'Italia e la Russia la commissione, udite le dichiarazioni del ministro degli Esteri, e concorde in massima nelle vedute da lui manifestate. Allo stato attuale delle cose la commissione non ha obbiezioni da sollevare alla ripresa dei rapporti commerciali.

La commissione non potrebbe però ammettere un abbinamento di tale questione con quella della ripresa dei rapporti politici.

In generale la commissione pur lasciando al governo di scegliere il modo e il tempo di eventuali negoziati in proposito, ritiene che questi dovrebbero in ogni modo essere subordinati al concorso delle seguenti condizioni:

a) che risulti che l'attuale governo sia l'espressione della volontà della grande maggioranza del popolo russo;

b) che siano efficacemente tutelati i diritti e gli interessi passati, attuali e futuri degli italiani in Russia;

c) che con tali negoziati l'Italia non venga meno ai vincoli di solidarietà colle altre potenze.

Rapito da violenta malattia spirava settantenne

**BIZZARO GIOVANNI EUGENIO**
**Imprenditore**

La memoria dell'operosa integrità e della cura amorosa continuamente rivolta alla famiglia, l'affetto al caro Estinto lascia desolati la moglie, i figli, la nuora, i generi e nipoti.

I funerali avranno luogo in Musile di Piave alle ore 10 e mezza di domani.

**Musile di Piave**, 19 dicembre 1921.

Bianca Michieli ringrazia quelle persone che o con la presenza ai funerali o con pie opere suffragarono l'anima dell'amato fratello

**Padre**
**Luigi cav. uff. Michieli**



## Comunicato

La Deputazione del Consorzio Idraulico Seconda Presa avvisa i Signori Interessati che dal 1.o Gennaio 1922, il Consorzio si trasferirà definitivamente a Mirano nella sede del Consorzio V Presa e che quindi l'Ufficio di Venezia cesserà di funzionare da detta data.

# NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

## Il valore della discussione sui rapporti colla Russia

Roma, 19

(M. M.) Oggi, giornata di interrogazioni, nessuno avrebbe potuto prevedere che la seduta sarebbe divenuta improvvisamente così importante da investire uno dei più grossi problemi della politica nazionale e mondiale. Non lo aveva previsto neppure il Presidente del Consiglio che aveva reputato superflua la sua presenza al banco del Governo, ma che ha dovuto recarsi alle sette di sera in fretta e furia, a Montecitorio, perchè la discussione minacciava di trascinare il Governo in un voto politico, di fronte al quale l'Estrema Sinistra sarebbe stata al completo, mentre i settori di destra e parte di quelli del centro erano semivuoti.

Le cose sono andate così. Si discuteva la questione della restituzione dei prigionieri di guerra fra l'Italia e la Russia. Il Ministro degli Esteri Marchese Della Torretta sosteneva che l'Italia aveva restituito tutti i prigionieri russi esistenti da noi; mentre il Governo bolscevico aveva creato ogni ostacolo nell'eseguire il contraccambio. Non solo, ma alla Consulta risultava che i prigionieri di nazionalità italiana, nella maggior parte cittadini delle provincie redente, che avevano combattuto in Galizia con l'esercito austriaco, erano attualmente maltrattati.

Gli on. Bombacci e Rondani sostenevano invece, su loro informazioni, il contrario: che gli italiani erano in Russia trattati benissimo e, se il Governo bolscevico non aveva potuto restituire tutti quelli che avevano chiesto di rimpatriare, la colpa era del Governo italiano, che se ne era poco interessato e non aveva inviato nel Mar Nero a tempo opportuno, i vapori sufficienti.

A questo punto del dibattito è sorto l'on. Chiesa, presentando una mozione la quale, prescindendo dal problema dei rapporti politico-diplomatici con la Russia, chiedeva che la Camera discutesse subito, d'urgenza, il problema umanitario e sentimentale della pronta restituzione dei nostri prigionieri. Anzi proponeva che la prima seduta antimeridiana avanti le vacanze fosse consacrata a questo scopo. Il Governo, rappresentato in quel momento dall'on. Della Torretta, non ha fatto buon viso alla mozione Chiesa. Senza rifiutarla recisamente, ha espresso però la idea che era preferibile rimandare la questione a dopo le vacanze.

Ciò ha scatenato il tumulto compatto dell'Estrema e le proposte degli on. Bombacci e Chiesa, male controbattute dai fascisti e dai nazionalisti di destra, perchè in quel momento erano quasi tutti assenti, meno l'on. Federzoni, l'on. Salandra e pochi altri.

La Presidenza della Camera, oggi assunta dall'on. Riccio, in omaggio al regolamento che dà diritto ai presentatori di una mozione di esigere sia *fissata la data* della discussione di essa, *ha annunziato* che metteva ai voti la mozione Chiesa.

Quest'appello nominale si presentava insolitamente minaccioso, sia perchè il Ministro degli Affari Esteri, pur senza dichiararlo esplicitamente, si era dichiarato contrario alla mozione Chiesa, sia perchè comunisti, socialisti e repubblicani si trovavano concordi nel dare al voto un sottinteso significato che dovesse in qualche modo riguardare la ripresa dei rapporti anche politici con la Russia.

Se la mozione Chiesa fosse stata votata alla Camera in quel momento, avrebbe avuto con molta probabilità la maggioranza ed avrebbe messo il Governo in serio imbarazzo, data l'attitudine del Ministro degli Esteri.

Quand'ecco entra nell'aula l'on. Bonomi. Informato subito di quanto era accaduto, si alza e dichiara che il Governo si rimette completamente alla Camera (e in ciò crede di interpretare anche il pensiero del suo collega degli affari esteri) per la fissazione della data di discussione della mozione Chiesa.

La dichiarazione del Presidente del Consiglio toglieva così ogni questione di fiducia o di responsabilità del Governo nel voto imminente e spianava d'un tratto le nubi che si erano improvvisamente addensate nell'aula prima del suo arrivo.

Il voto perdeva subito ogni importanza politica e quando i deputati assenteisti, evidentemente avvertiti per telefono di quanto accadeva alla Camera e chiamati a raccolta, hanno cominciato ad arrivare, ma in numero insufficiente, a popolare i settori semideserti, ogni serio pericolo era già scomparso e il voto, anche se fosse stato valido, non aveva più gravità, data l'astensione del Governo.

Ad ogni modo la fine della seduta di oggi è stata eccezionalmente importante perchè ha rivelato tre ordini di fatti: il primo che l'Estrema è concorde nel dare un significato politico, per dichiarazione dello stesso on. Modigliani, ai provvedimenti urgenti che il Governo dovrà prendere per far ritornare dalla Russia i nostri prigionieri; secondo, che socialisti, comunisti e repubblicani, attraverso le trattative riguardanti i due Governi, faranno di tutto per compromettere il Governo italiano ad assumere un atteggiamento, che gli renda poi difficile, se non impossibile, rifiutare la ripresa dei rapporti politici con Mosca; terzo che non esiste forse una sostanziale divergenza di idee fra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Affari Esteri, ma tuttavia, riguardo alla gradazione del loro sentimento verso la Russia e rispetto all'opportunità di affrettare o meno la ripresa dei rapporti coi Soviety, il marchese Della Torretta è certo personalmente molto più titubante e riluttante dell'on. Bonomi. L'Estrema, che aveva intuito questa situazione, ne ha approfittato di colpo, sperando di mettere, con un'abile manovra parlamentare il Ministro degli Esteri in contrasto col Presidente del Consiglio.

Perciò l'Estrema ha subito speculato sulla trovata dell'on. Chiesa. La manovra, grazie alla «souplesse» dell'on. Bonomi, non è riuscita. Ma poco è mancato non dovesse riuscire.

Ciò ha dato alla seduta odierna un movimento quant'altro mai interessante ed ha rinviato ancora di qualche giorno le vacanze natalizie.

## Mene socialiste contro Bonomi "Musatti seduttore,,

Roma, 19.

La «Tribuna» pubblica stasera una nota editoriale colla quale si mette in guardia la Camera contro un movimento che parte dal gruppo parlamentare socialista. Questo va susurrando nei corridoi d'essere disposto a prestare il proprio appoggio alla democrazia per rovesciare il Ministero in carica e formarne uno nuovo con uomini nuovi, che il gruppo sosterrebbe o con la astensione o direttamente.

L'uomo nuovo dovrebbe essere l'on. De Nicola. Prezzo dell'accordo, l'assicurazione da parte del nuovo Governo di debellare il fascismo. La «Tribuna» dice che la trovata è ingegnosa, ma non può trovare il consenso di un uomo retto come l'onor. De Nicola.

Quanto alla partecipazione dei socialisti al Governo, se ha da essere deve essere fatta alla luce del sole, con chiari accordi e nette responsabilità, non per vie sotterranee.

Nè il paese, nè il parlamento, vi potrebbero consentire

Sullo stesso argomento il «Giornale d'Italia» pubblica un gustosissimo articolo intitolato «Musatti seduttore» in cui si rivela che deputati socialisti mandarono ambasciatori ai democratici per indurli a votare contro il Gabinetto sull'esercizio provvisorio. Capo dell'ambasceria fu l'on. Musatti, che si abboccò con l'on. Cocco Ortu, per fondare la base del patto; cioè la costituzione di un Ministero De Nicola.

E' offendere — dice il «Giornale d'Italia» — l'on. De Nicola il crederlo disposto a formare un Governo settario e reazionario di fini socialisti.

Insomma tutti i giornali denunziano la manovra dell'on. Musatti e compagni, i quali speravano di sedurre una parte della Camera, a fabbricare un ministero «passerella». Le seduzioni musattiane hanno fatto, come si vede, fiasco completo.

## Il Consiglio dei ministri di ieri

Roma, 19

Stamane, alle 10.30, si è riunito il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i ministri meno l'on. Girardini. Il Consiglio è durato fino alle ore 13.45.

Su proposta del ministro della Giustizia e dei Culti on. Rodinò, il Consiglio ha approvato gli emendamenti al disegno di legge N. 139 sull'ordinamento della professione degli avvocati.

Ha deciso l'aumento degli onorari e degli altri diritti per i procuratori legali stabiliti dal decreto legge 27 ottobre 1918 e la proroga delle disposizioni di cui allo art. 4 del decreto legge 27 ottobre 1918 circa la misura dei diritti spettanti agli ufficiali giudiziari. Su proposta del ministro del tesoro, on. De Nava, il Consiglio a approvato un progetto di legge a favore dei grandi invalidi.

Su proposta del ministro della guerra, on. Gasparotto, il Consiglio ha approvato uno schema di progetto di legge per l'assegnazione straordinaria per la somma di 30 milioni di lire per l'esecuzione di lavori urgenti alle caserme del R. Esercito (dei quali 2 milioni per la Sicilia), per spese di accasermamento nella Venezia Giulia e per sistemazione degli autoparchi di artiglieria e dei depositi di esplosivi.

Il Consiglio ha anche approvato uno schema di decreto nel quale il ritardo del servizio militare per ragioni di studio finora limitato agli studenti di Università e di istituti superiori, viene esteso anche agli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie di grado superiore nonchè: i candidati alle licenze delle scuole stesse caduti in non più di due materie quando la leva venga iniziata prima dell'anno in cui gli iscritti compiono il 20.o anno di età.

Il Consiglio ha anche approvato un disegno di legge secondo il quale il tempo trascorso in servizio nell'arma dell'aeronautica con funzione di navigatore a bordo dell'aeronave verrà computato coll'aumento della metà sulla durata effettiva.

Su proposta del ministro dell'industria on. Belotti, il Consiglio ha approvato il regolamento per l'esecuzione del decreto legge 10 aprile 1921 concernente le liquidazioni dei sudditi ex nemici. Ha approvato un disegno di legge sui diritti di autore e un altro disegno di legge sull'ordinamento dei lavori portuali.

Ha pure approvato uno schema di decreto per la cessazione dell'assicurazione dei rischi marittimi da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Su proposta del ministro delle Poste e Telegrafi on. Giuffrida, il Consiglio ha provveduto su varie proposte gli esoneri dal servizio di vari capi ufficio, primi ufficiali, brigadieri e commessi postali, nonchè sul decentramento di alcune attribuzioni dell'amministrazione centrale delle Poste e Telegrafi.

Su proposta del ministro dell'Agricoltura on. Maury, il Consiglio ha approvato un disegno di legge per l'esercizio della caccia e per la protezione della selvaggina ed ha preso in esame due disegni di legge: uno per i contratti agrari e capitoli agrari e collettivi, l'altro sull'equo prezzo dell'acqua per uso dell'agricoltura, rinviando la continuazione dell'esame ad una prossima riunione.

Su proposta del ministro delle finanze, onor. Soleri, il Consiglio ha abolito il Consiglio del Catasto e il Consiglio superiore dei lavori geotecnici. Il Consiglio si è inoltre occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione.

## La Camera in Comitato segreto

Roma, 19.

Stamane la Camera si è nuovamente riunita in comitato segreto. Presiedeva l'on. De Nicola. Sul processo verbale hanno parlato gli on. Federzoni, Modigliani, Buttafuochi, Banderali e Pasqualino Vassallo. L'on. Mauro ha sollevato la questione dell'ordinamento e della ubicazione della biblioteca e il presidente della commissione per il completamento e l'ordinamento della biblioteca on. Ciappi ha dato assicurazioni in proposito.

Gli on. Riccio, Cavazzoni, Modigliani e Pasquino Vassallo hanno proposto che sia stanziata una somma a titolo di pensione per l'ex presidente on. Marcora. Si è opposto il solo on. Lazzari. L'assemblea alla quasi unanimità ha approvato una pensione annua di lire 25.000.

A proposito di alcuni difetti dell'aula hanno preso la parola gli on. Modigliani, Mazzini, Pancrazio, Ciappi e Sipari e si è deciso di completare i miglioramenti proposti dal defunto sen. Righi e dal prof. Majorana. Per quanto concerne gli alloggi dei deputati si è deciso di insistere affinchè gli alberghi mettano veramente a disposizione alcune camere e affinchè il commissario degli alloggi dia la precedenza ai deputati che ricercano in Roma una abitazione.

## Gli emendamenti al progetto Fera sull'ordinamento della professione forense

Roma, 19

Come è noto il Ministro della Giustizia e degli affari del Culto on. Rodinò ha sottoposto stamane all'approvazione del Consiglio dei Ministri alcuni notevoli provvedimenti riguardanti l'ordinamento della professione di avvocato e l'aumento degli onorari dovuti ai procuratori.

Il Ministro Rodinò col primo disegno di legge ha approvato notevoli modificazioni al progetto già presentato alla Camera dall'ex Ministro guardasigilli on. Fera e concernente l'ordinamento della professione forense. Gli articoli del detto progetto emendati dall'on. Rodinò sono ventiquattro. Gli emendamenti accolgono quasi totalmente le richieste ed i voti formulati dai vari Consigli degli ordini degli avvocati, in occasione della presentazione al Parlamento del progetto Fera.

In base agli emendamenti apportati dal Ministro Rodinò viene tolta la rappresentanza dei magistrati nel Consiglio professionale dell'Ordine degli avvocati. Questa rappresentanza contemplata nel progetto Fera, aveva dato luogo a vivaci critiche da parte delle organizzazioni forensi che giustamente reclamavano una maggiore libertà della classe degli avvocati. Sono inoltre attenuati i poteri dell'autorità giudiziaria per le cancellazioni e iscrizioni degli avvocati negli albi forensi ed è diminuita l'ingerenza del Pubblico Ministero in materia disciplinare.

In base a questo emendamento un avvocato che risulti prosciolto in un procedimento penale iniziato ai suoi danni, non potrà essere nè sospeso, nè cancellato, cose che invece erano previste dal progetto Fera che domandava al Pubblico Ministero la richiesta di altre punizioni disciplinari, anche quando i procedimenti penali non avevano accertato alcun reato. Ad ogni modo il Pubblico Ministero continua ad esercitare alcuni poteri a favore delle parti che abbiano a lagnarsi della condotta poco onesta del proprio avvocato. Inoltre il Pubblico Ministero potrà rendersi parte dirigente e chiedere la cancellazione dall'albo di coloro che, essendosi resi colpevoli di determinate mancanze, dovrebbero essere radiati dal Consiglio dell'Ordine.

Il Ministro Rodinò ha reso inoltre più rigido il criterio dell'incompatibilità di altre professioni con quella di avvocato e stabilito tassativamente che per esercitare la carica forense, non si possa attendere ad altra professione.

Gli avvocati erariali, i magistrati ecc. che non esercitino più l'impiego statale e vogliano attendere alla professione di avvocato, avranno diritto all'iscrizione sugli albi senza dare alcun esame, solo quando abbiano prestato otto anni di servizio. Sono anche modificate le norme di tassazione degli onorari degli avvocati, in modo da rendere più sollecita la liquidazione e in misura più adeguata alla prestazione data.

A questo scopo sono eliminate alcune formalità procedurali.

L'abilitazione al patrocinio è radicalmente modificata, perchè è consentito l'esercizio del patronato soltanto davanti alle Preture che hanno sede in luoghi aventi una popolazione inferiore ai diecimila abitanti.

## ULTIME TEATRALI

### Anna Peters (La strega) commedia in 4 atti di H. Wiers Jenssen

(Goldoni 19 dicembre 1921)

L'azione fantastica di questa commedia del Jensson, in cui le streghe e la stregoneria han tanta parte, si svolge a un dipresso al 1600. La tragedia Shakespeariana di *Macbet* è nata poco dopo il 1600. *Macbet* è, come ognun sa, impregnata di leggenda. Tutto il mondo del suo tempo passava pel teatro di Shakespeare. Il nord d'Europa era allora dominato dal tenebroso incubo dei rapporti di femmine impure con Satana e dai processi ecclesiastici contro le serve dello spirito diabolico in terra. Bruciar le streghe significava liberarne l'anima al cielo, così chi non sapendo resistere alle torture più raffinate, si confessava reo di stregoneria veniva salvato spiritualmente con la condanna al rogo. Shakespeare dovette appartenere al numero di coloro che dubitarono anche allora della capacità del diavolo a entrar nei corpi umani; ma egli che non rinunciava mai al pittoresco suggeritogli dai fatti della vita quotidiana si servì della infatuazione e della paura popolare per creare il substrato suggestivo di alcune sue visioni turbinose. Lungi dal voler spiegare il fenomeno in un senso o nell'altro lo rappresentò secondo la leggenda lo rappresentava. E mise le streghe a cavallo delle scope! Giovanni Wiers Jenssen, uno scrittore scandinavo che sembra riportarci al teatro preibseniano del suo paese, considera nella sua commedia il periodo della infatuazione stregonesca in Norvegia con occhi di storico crudo e insieme di scienziato positivista e di poeta. Negli elementi storici inquadra l'episodio estraneo delle persecuzioni delle eretiche, servendosi, a questo scopo, anche di qualche spunto della lotta tra luteranesimo e papismo; da buon positivista riduce il fenomeno della potenza delle streghe ad un fenomeno di potenza ipnotica; come poeta infine ambienta in un'atmosfera tragica e passionale l'azione mettendo, modernamente, l'imponderabile del guardo mistero della stregoneria al posto dell'imponderabile greco, il fato; e al posto dell'imponderabile Maeterlinchiano, il destino. Bastan queste frettolose annotazioni (scriver di streghe all'una di notte non è comodo!) per comprendere come la commedia recitata iersera da Emma Gramatica sia, nonostante la sua apparenza un po' melodrammatica, di quelle poche che non s'esauriscono nel suscitare l'emozione del colpo di scena ma tentano anzi di salire ad un tono d'arte superiore.

E' vero, ad analizzarne gli elementi singoli non sembra: c'è in essa il rancore della solita vecchia suocera (che non comprende i diritti di una giovinezza ingannata in età in cui non si sa discernere dentro la vita propria) per la nuora che riscatta la miseria degli anni perduti con un fremito di audace passione novella; c'è un figlio che torna dagli studi teologici e in casa del padre diventa l'amante della seconda moglie di lui; c'è una maledizione di vecchia che si ripercuote dal primo all'ultimo atto in un affioramento della situazione iniziale; ma queste ed altre abusatissime particolarità sono tenute dall'autore entro limiti dignitosi ed austeri e innestate con altrettanta austerità nella materia che costituisce, ripeto, il *deus ex machina* della tragedia: la stregoneria.

Anna Peters è stata tolta in moglie, giovinetta, dal prete luterano Absolon. Questi, mandato un giorno, ad accertare per l'eventuale denuncia se la madre di Anna e una amica di lei, fossero veramente impeciate, come si diceva, di arti diaboliche ha salvate entrambe per poter, appunto, impalmare la fanciulla. Martin, figlio di Absolon, era allora in Germania a studiare.... Quando ritorna a Bergen trova il paese sottosopra. Si sta dando la caccia a quella amica della madre di Anna che fu salvata da Absolon. Ella è presa infatti e condannata al fuoco; e sul rogo denuncia come complice sua d'un tempo la madre di Anna. La denuncia è udita solamente da Absolon il quale dominato dal rimorso di non aver salvato col fuoco l'anima della madre di sua moglie si confessa a costei. Così Anna apprende da lui per caso alcune delle virtù dell'arte delle streghe, tra le quali quella di imporre la propria volontà ad altri. E poichè ella è segretamente innamorata di Martin, il figlio di primo letto del marito e s'è accorta che anche il giovine l'ama, esperimenta sè medesima con una suprema invocazione ipnotica della volontà protesa, lo chiama a sè. Egli sente l'invocazione, scende dalla sua stanza corre a lei, e l'amore più selvaggio li unisce nel peccato quasi incestuoso.

La tresca è intuita dalla madre di Absolon: tuttavia ella non parla; ma agisce in modo che Anna stessa è tratta a rivelarla al marito il quale ne rimane soffocato. Dinanzi alla sua bara il dolore della madre di Absolon, la reticenza di Martin accusano di stregoneria al Sinodo, Anna Peters.

E la piccola giovine ardente che s'è fatta un culto del suo amore accetta il suo martirio ch'è la corona del suo grande amore.

I quattro atti sono tagliati dall'Jenssen con molta perizia. L'arte di Emma Gramatica e dei suoi comici e la appropriata coreografia li mise iersera in plastica evidenza. Emma Gramatica fu un'Anna Peters, una fiamma fredda, insuperabile. Ottimo Martin il Racca; eccellenti il Simoneschi e il Capodaglio nelle rispettive parti. Il Capodaglio riscosse anche applausi particolari a sipario alzato. La commedia fu ripetutamente applaudita dopo ogni atto.

*g. d.*

### Il quarto concerto della "Quartetto,,

Iersera ebbe luogo nella Sala del Liceo Musicale B. Marcello il quarto concerto della Società Veneziana del Quartetto. La sala era gremita di un pubblico imponente. Il concerto fu tenuto, per due pianoforti, dal duca Guido Visconti di Modrone e da G. Tamburini, due virtuosi elettissimi che sanno unire, in un accordo perfetto, le qualità tecniche e interpretative della loro arte. Il concerto ebbe veramente un vivo successo che si accentuò di numero in numero durante l'interessantissimo programma e particolarmente dopo la Sonata del Pasquini per cembali trascritta dal Boghen e dopo il Preludio e Fuga in Sol Minore di Bach, trascritto dal Philip, eseguito con una quadratura ed una chiarezza veramente granitiche. Esaurito il programma tra applausi che si rinnovarano ad ogni numero, e chiamarono sulla pedana spesse volte il Visconti Modrone ed il Tamburini, i due concertisti dettero un saggio cospicuo della loro facoltà di improvvisare senza alcuna intelligenza preordinata su temi suggeriti con l'indicazione semplice delle note, dall'uditorio stesso. L'esperimento di carattere squisitamente tecnico in sè rivelò non solo la grande preparazione pianistica dei concertisti ma anche la fervida fantasia sincrona dei musicisti. E gli applausi alla fine si ripeterono intensi.

### Il concerto Giarda - Ferro all'Istituto Configliachi

Padova, 19

Ieri, all'Istituto Configliachi per i ciechi, Goffredo Giarda e Luigi Ferro, con l'accompagnamento del prof. Umberto Marcato, hanno tenuto un concerto, prestando disinteressatamente l'opera loro, e riscuotendo i più calorosi ed insistenti applausi di un pubblico affollato e veramente magnifico, accorso ad un'audizione artistica di primo ordine.

Goffredo Giarda, del quale è inutile far parola al pubblico veneziano delle sue preclare qualità di organista, eseguì all'organo il *preludio e fuga in do minore* di Giovanni Seb. Bach, il *Canone* di Alkan, e il *Finale* di Dubois. Proprio in questo pezzo il Giarda ottenne il maggior successo, applauditissimo e insistentemente chiamato al palco, con numerose manifestazioni di simpatia e di plauso. Il Giarda si presentava a Padova anche in qualità di compositore, eseguendo una sua *Suite* di tre pezzi, *Toccata, Canzone* e *Studio da Concerto*. Quest'ultimo piacque più degli altri per ispirazione e perchè tecnicamente è più sapientemente costruito degli altri.

Il violinista Ferro, non ancora ventenne, ha ottenuto un vero trionfo. Allievo della magnifica scuola di Francesco Guarnieri, egli si è subito imposto per le sue rare qualità artistiche. Egli possiede ampia la cavata, una tecnica prodigiosa, che gli permette di superare le difficoltà più ardue.

E' apparso già maturo anche come interprete, specialmente nella 6.a Sonata di Bach per violino solo, che eseguì in modo ammirevole. Gli fu eccellente collaboratore il pianista Marcato, musicista e tecnico di considerevole valore.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





# 1922

## Gli Abbonamenti alla

# "GAZZETTA DI VENEZIA"

**che col 1922 entrerà nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:**

| | | |
|---|---|---|
| *per un anno* . . . | *L.* | **50** |
| *per un semestre* . . . | " | **26** |
| *per un trimestre* . . . | " | **14** |

**ESTERO: Anno L. 68 - semestre L. 35 - trimestre L. 18**

## ABBONAMENTI ANNUI CUMULATIVI

**(I prezzi sotto indicati vanno aggiunti al prezzo d'abbonamento alla "GAZZETTA di VENEZIA")**

| LETTERATURA - ARTE e VARIETA' | | |
|---|---|---|
| Donna . . . . . . . | L. | 75.— |
| Lidel . . . . . . . | " | 60.— |
| Illustrazione Italiana . . | " | 115.— |
| Novella . . . . . . . | " | 27.— |
| arietas . . . . . . . | L. | 13.— |
| Noi e il Mondo . . . . | " | 14.— |
| Scienza per tutti . . . | " | 28.— |
| Rassegna Italiana . . . | L. | 40.— |
| Rassegna Arte Antica e Moderna | L. | 38.— |
| Emporium . . . . . . . | " | 45.— |
| **MUSICA** | | |
| Musica d'Oggi . . . . . | L. | 7.— |
| Il Pianoforte . . . . . | L. | 10.— |
| **COMMERCIO** | | |
| Il Bollettino dei protesti cambiari | L. | 3.50 |
| **IGIENE** | | |
| L'Italia sanitaria . . . | L. | 10.— |
| **MODA** | | |
| Moda Universale . . . . | L. | 23.— |
| Moda Illustrata . . . . | " | 12.— |
| Moda Illustrata dei Bambini . | " | 15.— |
| Il Ricamo . . . . . . . | " | 12.— |
| **TEATRO** | | |
| Comoedia . . . . . . . | L. | 34.— |
| Corriere del teatro . . . | " | 15.— |
| **RAGAZZI** | | |
| Giornalino della Domenica . | L | 30.— |
| Giro, Giro Tondo . . . . | " | 27.— |
| **CUCINA** | | |
| Giornale della massaia . . | L. | 4.— |
| **CALENDARI - ALMANACCHI** | | |
| Almanacco Italiano Bemporad . | L | 3.— |
| (presso la nostra Ammin.) | | |
| A domicilio . . . . | " | 4.— |
| Almanacco della donna . . | " | 3.— |
| (presso la nostra Ammin.) | | |
| A domicilio . . . . | " | 4.— |
| Almanacco dei ragazzi . . | " | 4.— |
| Calendario Artistico Coloniale . | " | 8.— |
| Almanacco degli Agricoltori . | " | 2.— |
| Calendario Atlante De Agostini | " | 4.— |

*I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.*

## Un magnifico dono agli abbonati della "GAZZETTA di VENEZIA"

Per una felice combinazione da noi fatta coll' Editore G. ZANETTI di Venezia possiamo offrire un veramente magnifico dono **SEMI-GRATUITO ai NOSTRI ABBONATI.**

L' Editore Zanetti pubblicherà per Capodanno un

### Grandioso Calendario pel 1922

disponendo in una Artistica Cartella, con fregi e ritratto del pittore,

### Le Feste Veneziane della Serenissima

e cioè le celebri stampe di Antonio Canal (il Canaletto) incise dal Brustolon e divenute rarissime; un capolavoro, com' è noto di arte settecentesca.

L'opera consta di 12 tavole stupende di cm. 50×40 riprodotte in fotoincisione ed ognuna di esse avrà inciso il Calendario di un intero mese. Di questa preziosità tipografica che otterrà indubbiamente un vivo successo ci riserviamo di parlare a lungo espressamente. Possiamo dire intanto che il **CALENDARIO** con **LE FESTE VENEZIANE** sarà il più bello, il più elegante e il maggiore dei Calendari Artistici pel **1922**; nessun salotto potrà farne senza; esso sarà particolarmente indicato per tutti i salotti di valore di stile settecentesco.

Il **CALENDARIO** sarà posto in vendita dall' Editore Zanetti, ben noto per la raffinatezza delle sue pubblicazioni, a L. **60** la copia; il prezzo stesso indica la somma eleganza e preziosità della edizione. Orbene coloro che abbonandosi alla "GAZZETTA di VENEZIA" vorranno avere il **CALENDARIO**, dovranno inviare a noi, soltanto **35** lire! Vale a dire che i nostri abbonati grazie appunto alla combinazione nostra con l' Editore Zanetti, potranno avere le **FESTE del CANALETTO** a un prezzo inferiore a quello stesso di costo per l' editore.

L'abbonamento alla **GAZZETTA di VENEZIA** col dono del **CALENDARIO** costa lire **85**. Gli abbonati di fuori aggiungeranno lire 4 per le spese postali.

**Prezzo ridotto d' Abbonamento ai periodici Mondadori**

praticato per gli abbonamenti cumulativi colla:

**"GAZZETTA di VENEZIA"**

| | | |
|---|---|---|
| Novella . . . . . . . | L. | 27 |
| Comoedia . . . . . . . | " | 34 |
| Giro giro tondo . . . . | " | 27 |
| Novella e Comoedia . . | " | 60 |
| Novella e Giro giro tondo | " | 53 |
| Comoedia e Giro giro tondo | " | 60 |
| Novella, Comoedia e Giro | " | 85 |

N. B. - Questi prezzi rappresentano uno sconto del 25 %; del 30 %; del 35 % sul prezzo di copertina.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 21 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 300 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 21 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

## La missione di Gounaris

Il 20 del decorso giugno i governi d'Italia, di Francia, d'Inghilterra incaricarono i loro rappresentanti ad Atene per fare un passo collettivo presso il governo greco, allo scopo di esprimere il desiderio delle grandi potenze di vedere ristabilita la pace in Asia Minore e di offrire perciò la mediazione delle potenze per la sistemazione del problema greco-turco.

Fidando sulle proprie armi, il governo di Atene rifiutò di accettare la mediazione degli alleati. Ma, dopo la grande prova, alla certezza della vittoria sui turchi di Kemal Pascià, subentrò invece la convinzione che i turchi in Anatolia sono una realtà vivente e indistruttibile, e che le armi non costituiscono il mezzo migliore per stabilire una pace duratura in quella regione. Onde le ragioni essenziali del viaggio di Gounaris — viaggio reso estremamente urgente dall'esito dell'offensiva contro lo Stato di Angora — presso le capitali europee per chiedere appunto l'intervento delle grandi potenze nel conflitto greco-kemalista.

La prima tappa di Gounaris fu Parigi, dove però il soggiorno del presidente del consiglio ellenico è stato molto breve, essendo Londra il centro di gravità della questione che forma l'oggetto immediato ed essenziale della sua missione.

Sulle lunghe conferenze che il Gounaris ha avuto a Londra con Lord Curzon si mantiene ancora un assoluto riserbo. In proposito neppure la stampa ellenica, la quale è direttamente interessata, ha fornito ragguagli di dettaglio. A noi risulta tuttavia che, in sostanza, le prime domande rivolte dall'on. Gounaris al governo inglese furono:

1) Riconoscimento del nuovo regime greco, creato in seguito al ritorno di Costantino;

2) Concessione di un prestito di entità adeguata agli incalzanti bisogni della Grecia per mantenere in assetto di guerra le sue truppe in Asia Minore e per arginare la precipitosa discesa della dracma;

3) Mediazione degli alleati nel conflitto greco-kemalista, subordinato però all'applicazione integrale del Trattato di Sèvres.

Le domande greche non incontrarono, com'era prevedibile, l'accoglienza di Lord Curzon. Il ministro degli esteri britannico fece chiaramente intendere all'on. Gounaris il fermo proposito del governo inglese di non potere cioè sostenere oltre la Grecia nell'avventura dell'Asia Minore. Curzon osservò inoltre che era impossibile oramai parlare di applicazione integrale del Trattato di Sèvres senza disconoscere la realtà incontrovertibile della situazione creata in Anatolia, sopratutto in seguito all'esito negativo dell'ultima grande offensiva greca.

Di conseguenza, sarebbe negato ogni benevolo esame da parte del governo britannico alle domande greche che non fossero sostanzialmente ispirate e uniformate a tale situazione di fatto. Accettando la mediazione nella sua irreconciliabile vertenza con i turchi, la Grecia dovrebbe avere piena fiducia nella lealtà e nei sentimenti di giustizia degli alleati.

Tale è stato, in sostanza, il linguaggio del ministro degli esteri britannico.

Di fronte all'*imperativo categorico* di Curzon, l'on. Gounaris, accettando in linea di massima la mediazione degli alleati, ha ulteriormente sottoposto al loro benevolo esame le seguenti domande, le quali dovrebbero servire di base per la soluzione del conflitto greco-turco, e che rappresenterebbero il minimo, quindi l'estremo sacrificio, delle aspirazioni elleniche:

1) Il nuovo regime di Smirne non dovrebbe urtare con le autorità finora fondamentalmente stabilite nella zona di Smirne;

2) Estensione della zona medesima al punto da raggiungere la costa della Propontide (Mar di Marmara);

3) Permanenza dell'esercito greco come unica effettiva garanzia per il consolidamento di ogni nuovo regime;

4) La Grecia è disposta ad assumere l'incarico di rendere effettiva qualsiasi garanzia che fosse effettivamente ritenuta necessaria alla protezione delle minoranze fuori della zona greca.

Lord Curzon ha ribadito osservando essere ferma intenzione degli alleati di non subordinare la propria opera di mediazione nel conflitto greco-kemalista a domande delle parti in causa che costituissero, comunque, un impegno preventivo.

La questione del conflitto greco-turco sarà dunque esaminata e possibilmente risolta dall'apposita Conferenza tra i ministri esteri delle grandi potenze, la cui prossima riunione è stata già annunziata.

*

Si annunzia intanto imminente la partenza di Gounaris da Londra. Il presidente del Consiglio greco è atteso a Roma. Egli viene in Italia per perorare la causa ellenica e conoscere il punto di vista preciso del governo italiano sulla questione dell'Asia Minore — questione che interessa direttamente e in modo particolare l'Italia.

Gounaris coglierà l'occasione per sollevare, nelle sue conferenze con gli uomini di stato italiano, anche la questione del Dodecaneso e dell'Albania meridionale, richiamandosi cioè all'accordo Tittoni-Venizelos, già formalmente denunziato da parte del governo italiano, dalla quale denunzia però la Grecia, per una curiosa mentalità propria, non ha voluto ancora prendere atto.

La Grecia non ha rinunziato dunque alle sue pretese sull'Albania meridionale. Essa ha rimesso formale protesta alla Lega delle Nazioni e al Consiglio degli ambasciatori contro le deliberazioni assegnanti definitivamente Coritza ed Argirocastro all'Albania. Essa è risoluta a perseverare nelle sue rivendicazioni di quelle due provincie albanesi per lingua, per nazionalità, per storia, per geografia e per tradizioni. Ciò che è più deplorevole, poi, in questa assurda, quanto paradossale e pericolosa ambizione ellenica, è precisamente il fatto, che la Grecia intende uniformare il suo ulteriore atteggiamento verso l'Albania con quello della Serbia. Infatti, il ministro di Serbia ad Atene, Balucic, ha avuto recentemente un lungo colloquio col ministro degli esteri greco, Kartalis, a cui ha preso parte anche il signor Theotokis, ministro della guerra ellenico.

L'oggetto di tale colloquio fu appunto l'esame delle basi di un accordo tra la Grecia e la Serbia sull'atteggiamento comune da adottare verso l'Albania.

Evidentemente, la nazione greca non si ravvede ancora del gravissimo errore storico e continentale, perseverando nel suo atteggiamento di accanita e violenta opposizione contro l'Albania, e, quel che è più assurdo, alleandosi con i serbi contro l'Albania. Ad Atene si rifiuta ancora di riconoscere una elementare verità, palese a tutti: che cioè, albanesi e greci hanno un unico e comune nemico naturale e tradizionale nei Balcani: lo slavo del sud.

L'arrivo della missione greca a Roma darà comunque occasione alla stampa dei due paesi di ritrattare e riesaminare le possibilità di un riavvicinamento tra l'Italia e la Grecia. Al riguardo, anzi, ad Atene, dove la necessità di tale riavvicinamento è imposta in maniera imperiosa e urgente dalle stesse gravissime condizioni contingenti del paese, si anticipano già giudizi e si forma l'augurio affinchè una leale intesa italo-greca possa essere praticamente raggiunta.

Perchè un accordo tra l'Italia e la Grecia dia delle possibilità di realizzazione è indispensabile, a nostro avviso:

1) Che la Grecia rinunzi effettivamente alla sua smodata ambizione e megalomania di voler competere con l'Italia, grande potenza europea di 45 milioni di abitanti, prendendo contatto con la realtà, che è quella di subordinare senz'altro i suoi interessi nell'Asia Minore agli interessi italiani, e di servire da ausiliaria alla futura espansione politica ed economica della civiltà latina e greca nel Mediterraneo ed in tutto l'Oriente europeo;

2) Che la Grecia dia senza indugio la sua piena e incondizionata adesione al punto di vista italiano nella questione dell'Albania, la cui esistenza, come stato libero e indipendente, rappresenta per la sicurezza degli interessi adriatico-balcanici dell'Italia una necessità ineluttabile e irrevocabile.

SOTIR GJIKA

## Un busto a Guglielmo Oberdan
### inaugurato all'Università di Roma

Roma, 20

Stamane, ricorrendo l'anniversario della morte di Guglielmo Oberdan, è stato inaugurato nella università un busto di lui, per iniziativa del consolato della «Corda Fratres» busto che è stato collocato nella loggia del primo piano.

Il busto è stato offerto dal Comune di Roma ed il basamento è stato acquistato per sottoscrizione tra gli studenti.

Alla cerimonia, che ha avuto luogo alle 10.30, sono intervenuti il presidente del Consiglio provinciale prof. Orrei, l'assessore prof. Montesano, in rappresentanza del Comune; il cav. Sorrisi, in rappresentanza del prefetto; il maggiore Di Giorgio, in rappresentanza del comandante del corpo d'armata; il rettore e i professori della Università; le rappresentanze dei licei e degli istituti tecnici colle bandiere; la sezione di Roma del partito nazionale fascista con bandiere e gagliardetti, le rappresentanze dell'Associazione nazionalista e numerose altre rappresentanze di associazioni politiche e culturali.

Nell'Aula Magna della Università, dopo brevi parole dello studente Albiata che ha letto le numerose adesioni tra cui quelle dei ministri degli esteri, dell'interno, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e delle finanze, l'on. Barzilai ha pronunziato il discorso inaugurale rievocando la figura del martire triestino che gli studenti hanno elevato a simbolo del loro patriottismo realizzando nell'ultima guerra la fede per cui egli diede la vita.

Dopo il discorso le autorità sono uscite sulla loggia dove ha avuto luogo lo scoprimento del busto. Ai piedi dell'erma che reca la scritta: «A Guglielmo Oberdan, la Corda Fratres» è stata deposta una corona di alloro con nastri tricolori dagli studenti universitari.

Prima della cerimonia, di buon'ora, i primi studenti che sono entrati nella Università hanno scorto che il busto di Oberdan, che doveva essere inaugurato la stessa mattina, era stato imbrattato di inchiostro rosso. Avvisata sollecitamente la direzione dell'Università, sono stati subito chiamati dei marmorari, allo scopo di far sparire dal marmo il color rosso.

Si ignora chi sia stato l'autore dello sfregio, il quale l'ha certamente compiuto per fare mandare a monte la cerimonia senza però riuscirvi.

## Una sezione di credito agrario
### dell'Istit. Federale di Credito delle Venezie

Roma, 20

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui è autorizzata l'istituzione di una sezione di credito agrario presso l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, avente per iscopo di compiere nel territorio della Venezia propriamente detta, della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina le seguenti operazioni:

a) concessione di sovvenzioni cambiarie e dirette agli agricoltori, associazioni ed enti agrari legalmente costituiti per gli scopi di cui all'art. 5 del testo unico delle leggi e dei decreti sul credito agrario, approvato con regio decreto 26 giugno 1921 n. 1048;

b) risconto degli Istituti che esercitano il credito agrario nelle Venezie, delle cambiali rilasciate da agricoltori, associazioni ed enti agrari legalmente costituiti, in dipendenza di prestiti concessi per gli scopi di cui al comma precedente;

c) concessione di sovvenzioni e di mutui per opere di miglioramento e di bonificazione agraria e per la costruzione e l'adattamento di fabbricati rurali.

# La fine del tristo episodio Misiano alla Camera
## Anche l'elezione dell'on. Arturo Luzzatto annullata

Roma, 20.

Seduta di martedì 20. — Presidente DE NICOLA. — La seduta comincia alle ore 15.

MACCHI, sottosegr. alla guerra, agli on. Canepa Paolo, Rossi Francesco e Grazzadei espone le molteplici difficoltà che si frapponevano alla rimozione e completa distruzione del materiale esplodente, che in gran quantità era stato dovuto accumulare per necessità della guerra nei porti della Liguria e ciò anche a prescindere dal valore ingente di questo materiale. Assicura che il ministero preoccupato della gravità del problema ha preparato i progetti per l'impianto di depositi permanenti in località sicure.

Tutti gli interroganti si dichiarano insoddisfatti.

PRES., comunica che la giunta delle elezioni in seguito alla morte dell'onor. Giuseppe Bianchi eletto nel collegio di Brescia in osservanza dell'art. 103 della legge elettorale politica vigente, propone che sia proclamato il primo dei non eletti della lista di cui era compreso l'on. Bianchi Giuseppe, e cioè l'on. Alessandro Tiraboschi. E' approvato.

### La elezione del disertore Misiano - La difesa comunista

Si discute la elezione contestata del deputato Misiano.

GAROSI, della minoranza della giunta delle elezioni, parlerà in difesa del deputato Misiano, che malgrado tanti errori non è mai venuto meno alle sue idealità internazionaliste (*interruz. a destra, commenti*).

Non chiederà pietà per il compagno di fede che deve essere giudicato constatando come l'animo dei morti della Camera sia quello di farla finita con il caso Misiano calpestando anche la legge stessa. Rileva che la magistratura militare condannando in contumacia il deputato Misiano ne impedì ogni legittima difesa. Ricorda le persecuzioni patite dal deput. Misiano e la violenza che egli ebbe a subire nella stessa Camera quando gli si negò la possibilità di parlare e di difendersi (*rum. a destra*).

Deplora la eccezionale sollecitudine con cui la giunta delle elezioni ha giudicato il suo caso. Non ha dubbi sull'esito della presente discussione, ma il gruppo comunista vuole soltanto che rimanga negli atti parlamentari la sua protesta.

Afferma che per i comunisti la diserzione è un atto di coscienza (*rum. a destra*), e non può in alcun caso essere considerato un reato comune. L'on. Misiano che ha eroicamente combattuto (?) a Berlino per i suoi ideali non disertò per viltà (*rum. a destra*).

Rileva che la legge elettorale prevede per la ineleggibilità soltanto il caso della reclusione ordinaria, nè può a questa equipararsi la reclusione militare la quale nel caso specifico del Misiano deve essere considerata come una pena di carattere politico.

Osserva che il codice penale militare non commina l'indegnità come effetto della reclusione militare e pertanto l'on. Misiano come potrebbe ancora appartenere all'esercito avrebbe ancora diritto di essere deputato. A conferma della tesi che la diserzione non è un reato comune nota che essa non è compresa tra i reati per cui può chiedersi la riabilitazione. A coloro che vogliono qualificare la diserzione come un delitto sociale osserva che i veri disertori furono quelli che predicarono la guerra e poi si sottrassero ad essa (*vivi rum. a destra*).

Quanto alla pretesa indegnità morale dell'on. Misiano ora affacciata dai gruppi costituzionali sta di fatto che essi per un intera legislazione tollerarono di avere a loro collega il Misiano, il quale potè anzi parlare senza che allora nessuno protestasse o si ritirasse (*applausi all'estr. sin., rum., comm.*).

Ripete che se l'on. Misiano fu un disertore della guerra borghese egli fu un combattente nella guerra di classe (*rum. a destra*).

Ma del resto al di sopra del giudizio della Camera c'è quello del corpo elettorale di una grande città come Torino che per ben due volte elesse l'on. Misiano.

La verità è che in Misiano si vuole colpire l'organizzazione comunista, ma ad onta di tutte le sopraffazioni e di tutte le violenze che la borghesia oggi commette per difendere i suoi privilegi, la classe operaia avrà la sua rivincita e il comunismo sarà trionfatore di domani (*appl. all'estr. sin., rum. a destra*).

### Le requisitorie degli on. Caetani e Giuriati

CAETANI, a nome del gruppo nazionalista afferma che quanti hanno combattuto per la più grande Italia e per il suo progresso civile e sociale non potevano tollerare che nel Parlamento sedesse chi ha tradito la patria (*vivi appl. a destra, rum. all'estr. sin.*).

Rileva che la relazione della giunta delle elezioni ha oltre al contenuto giuridico un contenuto politico e morale da cui non si può prescindere. Ricorda che in Inghilterra e negli Stati Uniti molti furono coloro che dichiararono di non potere in nome della propria fede versare sangue nemico, ma volonterosi divisero i pericoli dei combattenti (*appl. a destra*).

Invece l'on. Misiano non invocò affatto le proprie idee politiche, quando fu chiamato alle armi, e solo quando non riuscì nel suo intento di non essere inviato al fronte, al suo dovere si sottrasse vilmente colla fuga (*vivi applausi a destra, rum. all'estr. sin.*). Chiunque italianamente senta non può dunque non apprestarsi a compiere il proprio dovere di approvare la deliberazione della giunta che libera l'assemblea da chi è indegno di appartenervi (*appl., vivi rum. all'estr. sin.*).

ROSSI Francesco, a nome della minoranza della giunta delle elezioni espone le ragioni per cui questa non ritiene doversi annullare la elezione dell'on. Misiano.

GIURIATI, crede che sia dovere di tutti i partiti costituzionali approvare le conclusioni della giunta delle elezioni. Protesta contro l'affermazione dell'on. Garosi che in questo caso la giunta delle elezioni abbia proceduto senza la consueta obbiettività e serenità. Osserva che la pena della reclusione militare corrisponde a quella della detenzione del codice penale comune la quale è prevista dalla legge elettorale ai fini della ineleggibilità.

Rileva che la pena di dieci anni di reclusione a cui il Misiano fu condannato fu applicata in seguito all'amnistia, ma senza di questa il reato commesso dal Misiano sarebbe stato colpito con una pena che lo avrebbe reso indegno di appartenere all'esercito.

Non può quindi sostenersi che il Misiano sia ancora degno di appartenere all'esercito e quindi a questa assemblea. Afferma che l'allontanamento dell'on. Misiano dalla Camera ha anche un altro significato morale e sociale in omaggio alla memoria di coloro che caddero per la patria. L'onore nazionale e l'onore dell'esercito esigono dunque che non si attenda più oltre a sanzionare la deliberazione della giunta (*vivi appl.*).

### Il relatore e il presidente della Giunta

BIANCHI Carlo, rel., contesta che l'on. Misiano non abbia avuto la possibilità di difendersi, perchè il decreto penale di condanna gli fu notificato personalmente ed egli non si curò di interporre ricorso in tempo utile. Protesta contro l'affermazione che la giunta delle elezioni non abbia giudicato il caso dello on. Misiano con obbiettività e serenità. Afferma che la giunta delle elezioni ha deliberato l'annullamento in base soltanto a ragioni giuridiche e nota che il reato di diserzione nel sistema della nostra legge penale non può essere considerato come un reato politico. Non dubita pertanto che la Camera approverà la deliberazione della giunta (*approv.*).

GRASSI, pres. della giunta delle elezioni, poichè la discussione ha assunto una larghezza maggiore di quella che meritasse intende difendere l'operato della giunta la quale contestò l'on. Misiano con piena osservanza di tutte le norme procedurali stabilite a garanzia dell'effetto e deliberò poi l'annullamento della elezione inspirandosi esclusivamente a ragioni giuridiche. Afferma che nessun malanimo era nei componenti della giunta, tanto è vero che essa invece di applicare la decadenza, come avrebbe potuto, ha applicato l'ineleggibilità per cui il partito comunista potrà avere altro deputato al posto del Misiano (*comm. all'estr. sin., appl. a destra*).

Ricorda che la legge penale violata dall'on. Misiano è il decreto luogotenenziale 21 aprile 1918 che commina per la diserzione la pena di morte previa degradazione, cioè una pena che il cod. pen. militare considera come infamante (*vivi rum. all'estr. sin.*). Nega che i successivi decreti di amnistia abbiano abrogato questa disposizione, cade perciò l'argomento che l'on. Misiano abbia ancora diritto di far parte dell'esercito e quindi del parlamento (*appl., rum. all'estr. sin.*).

Circa il lato politico della questione osserva che il reato di diserzione non può non avere sanzioni giuridiche e morali, e se pure per fini politici lo stato ha creduto indulgere verso i disertori, non può la Camera consentire che siano rappresentanti della nazione coloro che disertarono in tempo di guerra (*rumori vivissimi all'estr. sin., appl. a destra*).

Nel momento in cui l'Italia con le onoranze solenni tributate al Soldato Ignoto ha celebrato lo sforzo e il sacrificio eroico dei suoi figli, non è possibile, violando precise disposizioni di legge, mantenere in parlamento un uomo che mancò al dovere fondamentale di ogni cittadino verso la patria (*vivissimi appl., rum. all'estr. sin.*).

### L'annullamento approvato

PRES., annuncia che sulle conclusioni della giunta delle elezioni è stata chiesta la votazione nominale.

REMONDINO, per dichiarazione di voto, a nome del gruppo comunista pur non illudendosi sul voto della Camera, afferma che l'annullamento dell'elezione dell'on. Misiano è contraria allo spirito e alla lettera della legge.

MACRELLI, ricorda che oggi ricorre l'anniversario della morte eroica di Guglielmo Oberdan che disertò le file dell'esercito austriaco per la redenzione della patria.

*I ministri ed i deputati sorgono in piedi e applaudono vivamente rumori al l'estrema sinistra, scambio vivace di apostrofi tra l'estrema sin. e altri settori*

Oberdan fu un rivoluzionario che per il suo ideale repubblicano affrontò la morte e fu per il suo ideale che egli disertò (*comm.*). Ecco perchè i repubblicani voteranno oggi a favore delle conclusioni della giunta delle elezioni.

FINZI, dichiara che il gruppo cui egli appartiene si asterrà dal voto perchè il fatto che vi ha dato luogo avvenne quando le popolazioni da esso rappresentato non facevano ancora parte dello stato italiano e mentre si combatteva una guerra nella quale esse erano dalla parte opposta. Il suo gruppo riterrebbe quindi non delicato partecipare a questa votazione (*approv.*).

BONOMI, pres. del cons., dichiara che soltanto per seguire una costante consuetudine il governo si asterrà dal voto.

PRES., indice la votazione nominale sulle conclusioni della giunta.

Comunica il risultato della votazione nominale:

Presenti 323: astenuti 14: votanti 309; maggioranza 155. Risposero «sì» 228 — «no» 81. E' approvata la conclusione della giunta.

Dichiara vacante un posto nel collegio politico di Torino.

### La elezione contestata dall'on. Luzzatto

Si discute l'elezione contestata del deputato Luzzatto Arturo.

PRES., dà lettura delle conclusioni della giunta delle elezioni la quale propone alla Camera ad unanimità di voti meno due astenuti l'annullamento della elezione nel collegio di Siena.

CHIESA, rileva la responsabilità che si sono assunti il partito radicale che nel 1919 sostenne l'elezione dell'on. Luzzatto dentro e fuori la Camera ed i partiti costituzionali il cui blocco ne ha propugnato la candidatura nel 1921, tanto più dopo che è risultato che la stampa la quale sostenne le liste in cui l'on. Arturo Luzzatto era compreso era sovvenuta non con danaro personale del Luzzatto ma coi fondi dell'Ilva. Afferma che i partiti mal si appongono coprendo del loro avallo uomini che non dovrebbero mai ottenere il mandato della rappresentanza nazionale.

Non dubita che la Camera farà intero il suo dovere accogliendo le conclusioni della giunta.

SAROCCHI, per fatto personale, rilevando un accenno dell'on. Chiesa dichiara che allorchè nella giunta delle elezioni si discusse nella precedente legislatura sulla convalidazione dell'on. Arturo Luzzatto, egli si astenne soltanto per un sentimento di delicatezza che lo onora.

Riteneva però che l'on. Luzzatto avrebbe sentito il dovere di non dichiedere nelle nuove elezioni il suffragio degli elettori non già per ragioni d'ordine morale perchè allora tutte le responsabilità dell'Ilva non erano ancora venute in luce, ma per semplice questione di convenienza politica. Ricorda come dal veto da lui opposto alla inclusione dell'on. Luzzatto nella lista del blocco per il collegio di Siena egli non receda neppure quando rimase solo in questo suo atteggiamento. La situazione nel collegio di Siena divenne però tale che egli dovette preoccuparsi del pericolo di spezzare la compagine dei partiti costituzionali e di mettere provincia contro provincia data specialmente la recisa opposizione da lui fatta a che nella lista fosse compreso un altro ex deputato radicale della provincia di Arezzo rappresentante di quella tendenza politica che egli ha sempre ritenuto nefasta alla vita nazionale (*interruz. all'est. sin.*).

### Una mozione dell'on. Modigliani

MODIGLIANI, ha ammirato lo sforzo dell'on. Sarocchi per separare la sua responsabilità politica dal caso dell'on. Luzzatto ma questo suo sforzo non ha raggiunto lo scopo perchè la questione di indegnità politica che colpisce l'on. Luzzatto riveste tutti coloro che facevano parte della stessa. Propone e confida che l'assemblea e gli avversari stessi vorranno riconoscere la opportunità che la Giunta indaghi se l'annullamento dell'on. Luzzatto non infirmi la legittimità degli altri eletti della stessa sua lista (*vivi applausi all'estrema sinistra, rumori a destra*).

SAROCCHI, per fatto personale, ripete che egli pretese una assoluta separazione ufficiale del suo comitato da quello dell'on. Luzzatto.

Afferma di non aver bisogno di alcun verdetto, ma forte della sua coscienza non intende sfuggire ad alcuna indagine. Dubita però che per ragioni procedurali la Giunta non possa accogliere la proposta dell'on. Modigliani ed è convinto che l'on. Modigliani che non può illudersi sulla possibilità procedurale della sua proposta l'abbia fatta unicamente per una vendetta personale del suo gruppo contro di lui (*approvazioni a destra, rumori all'estrema sinistra*).

ZEGRETTI, avverte che sulla proposta di annullamento determinata esclusivamente dai vincoli tuttora esistenti tra l'on. Luzzatto e lo Stato per contratti con l'Ilva e la Giunta fu concorde e non dubita che anche la Camera sarà concorde nell'approvarla.

PRESIDENTE, annuncia che sulla proposta della Giunta delle elezioni di annullare l'elezione dell'on. Luzzatto, l'on. Modigliani ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita la Giunta delle elezioni a considerare se l'annullamento della elezione dell'on. Luzzatto non imponga il riesame della legittimità della proclamazione degli altri candidati della stessa lista cui apparteneva l'on. Luzzatto».

Ricorda che nel collegio di Siena la lista «pace e ramo d'ulivo» ebbe quattro eletti: gli on. Sarocchi, Aldi Mai, Lupi e Luzzatto. La Giunta esaminò l'elezione e convalidò non solo i candidati delle altre liste ma anche gli on. Sarocchi, Aldi Mai e Lupi contestando l'on. Luzzato. Osserva che dopo questa convalidazione disposta dalla Giunta e di cui fu preso atto, sulla elezione degli on. Sarocchi, Aldi Mai e Lupi, non si può più tornare. Ritiene quindi che la Camera non possa pronunziarsi sulla proposta dell'on. Modigliani.

GRASSI, presid. della Giunta delle elezioni, conferma che la Giunta non può più tornare sulle elezioni degli on. Sarocchi Lupi e Aldi Mai perchè già da tempo convalidate.

Dichiara che la Giunta appena approvato l'annullamento della elezione dell'on. Luzzatto dovrà procedere alla proclamazione del candidato che di diritto deve succedergli. Entro il termine regolamentare potranno essere elevati reclami contro tale proclamazione e allora la Giunta potrà esaminare se debba farsi luogo alla contestazione del nuovo eletto (*rumori all'estrema sinistra*).

### L'elezione annullata

PRESIDENTE, pone a partito la proposta della Giunta delle elezioni per l'annullamento della elezione dell'on. Luzzato. E' approvata.

CHIESA, propone che domani in una seduta antimeridiana sia discussa, come primo argomento, a mozione che egli ieri presentò sul rimpatrio dei prigionieri dalla Russia e sulla ripresa dei rapporti colla Russia.

CAVAZZONI, annuncia che in conformità delle dichiarazioni fatte ieri il gruppo popolare ha presentato la seguente mozione:

«La Camera udite le dichiarazioni del Governo mentre si attende che il Governo russo abbandonando ogni altra pregiudiziale risolva la questione del rimpatrio dei prigionieri ispirandosi unicamente a principi umanitari, confida che il Governo voglia intensificare la sua opera per il rimpatrio dei prigionieri e fa voti per la ripresa delle trattative per un accordo commerciale colla Russia».

Chiede che sia abbinata a quella dell'on. Chiesa.

BONOMI, come dichiarò ieri sera non ha alcuna difficoltà che domattina si svolga la mozione dell'on. Chiesa e insieme con questa quella annunziata dall'on. Cavazzoni. Si rimette alla Camera sulla opportunità di fare allo svolgimento di queste mozioni precedere la approvazione di alcuni disegni di legge di carattere urgente.

PRESIDENTE, dichiara che non essendovi opposizioni le mozioni degli on. Chiesa e Cavazzoni saranno iscritte nella seduta antimeridiana di domani.

La seduta termina alle 20.30.

## Due elezioni annullate

Roma, 20

(M. M.) E' così di Misiano, se Dio vuole, per un pezzo non si parlerà più. La Camera ha annullato la sua elezione con un voto che non lascia rimpianti. L'estrema, col discorso di Remondini ed uno spettacolo epilettoide offerto dall'on. Bombacci, a scarsa edificazione dell'assemblea, ha tentato di riabilitare la memoria dell'assente. Ma il tentativo, trovando un ambiente poco disposto a commoversene, ha suonato come l'elogio funebre dello stesso onorevole disertore.

Pace sepulto. Egli a quest'ora beve birra bavarese (infatti passò il confine del Brennero nella notte fra il 16 e il 17 diretto a Monaco), in un paese meno demagogico del nostro, che gli farà sentire il desiderio di ripartire subito per la Russia.

Il dibattito sull'annullamento della elezione di Misiano è assurto in un certo punto ad una nobiltà di atmosfera assai superiore a quella che l'annullato meritava. E ciò per merito dei discorsi di due valorosi: quello dell'on. Caetani, l'eroe del Col di Lana, che ha avuto una grande dimostrazione da tutta l'assemblea, meno l'Estrema Sinistra; e quello dell'on. Giuriati, membro della Giunta delle elezioni che si è assunto due compiti: primo, smontare le cavillosità giuridiche degli avversari, i quali volevano dimostrare che, potendo Misiano rientrare nelle file dell'Esercito aveva diritto di restare alla Camera; secondo, smontare la aureola di martire della rivoluzione, dell'uomo non vile, ma coerente con le proprie idee, che i compagni comunisti avevano tentato coi loro sforzi di foggiare attorno alla figura del fuggiasco.

L'on. Giuriati ha distrutto il primo punto con validi argomenti giuridici ed ha smontato l'aureola del secondo punto con due sole frasi, che hanno avuto l'eco di una grande commozione e di vive acclamazioni nell'assemblea: «I mutilati, le vedove, gli orfani, i morti hanno diritto di domandare a Misiano conto del suo agire. Solo il Parlamento italiano, fra tutti i parlamenti del mondo, si è trovato davanti ad un così obbrobrioso fenomeno».

Lo scandalo della gestione passata dell'Ilva, di cui pubblicaste le rivelazioni emerse nella recente assemblea della Società, tenuta in Roma, ha portato all'annullamento dell'elezione dell'on. Arturo Luzzatto.

L'on. Chiesa, svelando che gli amministratori dell'Ilva hanno sperperato oltre cinque milioni fra spese elettorali e sussidi a vari giornali, non ha detto nulla di nuovo, che già non corresse sulle bocche di molta gente negli ambienti giornalistici di Roma. Ma il fatto che ha suscitato una grande impressione è stato l'unanimità della Camera nell'espellere dal suo seno il deputato valdarnese. Ciò è aggravato dalla circostanza che due azionisti dell'Ilva, Vincenzo Ricciardelli ed Edoardo Pirelli hanno presentato al Procuratore del Re denunzia per truffa continuata ed alterazione di bilanci sociali, contro gli amministratori dell'Ilva comm. Max Bondi, Arturo Luzzatto e ing. Cesare Fera. Il Procuratore del Re ha affidato l'istruttoria al sostituto procuratore avv. Colamonica.

## Pel razionamento dell'energia elettrica

Roma, 20

In osservanza dell'art. 4 del decreto-legge primo dicembre 1921 n. 653 concernente i provvedimenti da adottarsi in caso di deficienza o mancanza di energia elettrica, il presidente del Consiglio con decreto del 18 corr. ha proceduto alla divisione dell'Italia settentrionale in quattro distinte regioni: cioè Piemonte, Liguria (che comprende le provincie di Torino e Cuneo, Porto Maurizio e Genova nonchè parte delle provincie di Novara e Alessandria); Lombardia (che comprende oltre le provincie lombarde anche quelle di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena e parte di quelle di Novara, Alessandria e Bologna; Veneto (che comprende oltre le provincie del Veneto e i territori delle Venezie Giulia e Tridentina anche la provincia di Ferrara e parte di quelle di Bologna e Ravenna); Toscana (che comprende tutte le provincie della regione).

Col decreto medesimo sono stati nominati commissari per il Piemonte e la Liguria l'ing. Elvio Soleri, per la Lombardia e contemporaneamente per la Toscana l'ing. Angelo Amodeo; per il Veneto l'industriale prof. comm. Lorenzo Ferraris e si è disposto che i commissari definiscano di comune accordo la delimitazione precisa delle regioni nelle zone finitime.

I commissari si sono già riuniti per prendere tali accordi e per stabilire la linea generale del programma da svolgere. Per parte sua il Governo ha raccomandato ai commissari di tenere presente sul razionamento dell'energia le industrie più vitali per l'economia nazionale, comprese quelle relative alla produzione della carta pei giornali.

## Il Principe Ereditario a Parma

Roma, 20

Stamane, alle ore 9.55, S. A. Reale il Principe ereditario è giunto a Parma proveniente da Modena.

Alla stazione l'attendevano l'on. ministro Micheli, gli on. sen. Mariotti, Lagasi e Torrigiani, le autorità civili e militari e un'immensa folla che rompendo i cordoni della truppa ha acclamato entusiasticamente il Principe lungo le vie della città fino al palazzo della prefettura. Quivi hanno avuto luogo le presentazioni delle autorità cittadine. La folla ha continuato ad acclamare il Principe che ha dovuto presentarsi ripetutamente al balcone.

Il Principe si è recato poscia al palazzo comunale fra siepi di popolo plaudente. Al palazzo ha avuto luogo un ricevimento. Ha parlato il sindaco comm. Passerini portando il saluto della città.

S. A. Reale ha visitato quindi il Teatro Farnese, la Pinacoteca e la Biblioteca.

# Dalle Provincie Venete

## Cronaca di Belluno

### Commemorazione dantesca

**Belluno, 20.**

Monsignor Giuseppe Manzini di Verona accettò l'invito di commemorare Dante a Belluno, e lo commemorò con due splendide conferenze: l'una svolgendo il tema: «Dante e S. Francesco d'Assisi» l'altra, presentando Dante, sommo poeta cristiano. Sabato sera, nella sala Pio X, gremita, monsignor Manzini tessè l'elogio di Dante e di S. Francesco, le due anime gemelle che a vicenda si completano; tessè un elogio così elevato e profondo da dimostrarsi fine studioso, fine conoscitore delle due grandi figure, che, cercando quasi di annientare la loro materia, seppero elevare il loro spirito alla più eccelsa altezza.

Domenica, di fronte ad un uditorio molto più numeroso, il dottor Manzini tratteggiò con pennellate magistrali la figura di Dante, il sommo rappresentante della vera giustizia, della perfetta morale, dell'arte più pura: giustizia, morale ed arte scaturite dalla comune radice cristiana.

### Il calmiere sulla pasta e gli esercenti

A proposito del decreto prefettizio che fissa in lire 2.10 il chilogramma il prezzo massimo di minuta vendita della pasta comune, siamo informati che tale provvedimento ha sollevato le proteste degli esercenti che si troverebbero nell'impossibilità di vendere entro il limite stabilito dal nuovo calmiere. La Camera di commercio, avendo riconosciuta la fondatezza delle proteste, si è interessata della cosa presso la Prefettura, e non dubitiamo che sarà tosto provveduto in modo che la pasta di qualità comune non abbia da scomparire dal mercato.

**FELTRE.** — La nostra squadra del calcio s'incontrò ieri con l'U. S. Olimpia di Treviso. Si delineò subito la superiorità dei nostri che alla prima discesa guadagnarono un goal, ed un secondo ne fecero prima di chiuder il primo tempo.

Nel secondo tempo il gioco è portato sempre sotto la porta avversaria; l'Olimpia riesce a salvare l'onore della giornata ed i nostri marcano il terzo punto. La partita si chiude così con la vittoria della U. S. Feltrese con 3 goals a 1.

**PIEVE DI CADORE.** — Apposito Comitato composto di signore e giovanotti, sta in questi giorni lavorando alacremente onde preparare un bellissimo Albero di Natale, fornito di splendidi e pratici doni. I regali raccolti verranno distribuiti ai bambini orfani di genitore morto in guerra, ed ai bambini poveri del Comune di Pieve. I regali si ricevono e saranno esposti nel salone dell'Hotel Progresso.

* Nelle stazioni ferroviarie dello Stato a Calalzo la sala d'aspetto ed i cessi sono lasciati nel massimo abbandono, tutti i muri sono coperti di sudiciume e triviali scritte, la scritta viva Lenin.... fa in ogni angolo mostra della bravura.... degli scrittori....!! Alla stazione poi di Sottocastello-Tai, da parecchio tempo la sala d'aspetto è stata trasformata in magazzino, ed il pubblico che paga, deve attendere il treno, con i suoi soliti ritardi, stando sul marciapiede, cui certo ora, che il termometro segna in permanenza dieci e più gradi sotto zero, e poco igienico. Così nel massimo abbandono in quest'ultima stazione si trovano le latrine, tantochè chi ne ha bisogno, non può neppure accedervi.

La Direzione compartimentale, cui spetta vigilare, tolga al più presto tali sconci!

*Il grande incendio di Croda Lunga* — Sull'incendio del bosco «Croda Lunga» ieri segnalato, possiamo dare più ampi dettagli. Tale incendio ebbe principio sulla cima della detta montagna fino da domenica scorsa, e dato la grande siccità prese subito vastissime proporzioni, tantochè alla sera di domenica si profilava per una lunghezza di un chilometro e mezzo.

Oggi il terribile elemento ha avvolto una zona di parecchie centinaia d'ettari e sempre più aumenta, tantochè dalla parte opposta della vallata lo spettacolo è impressionante. Con la premura sempre addimostrata, sono dall'altra notte partiti per il luogo dell'incendio tutti gli ufficiali e soldati del battaglione alpino «Pieve di Cadore», guardie forestali e terazzani. Data la vasta zona che brucia e minaccia di bruciare, si tenta d'arginare il fuoco in basso ed alle parti, malgrado l'intenso vento ed i numerosi sassi che precipitano soldati, ufficiali e borghesi, fanno miracoli per l'estinsione.

* Causa la siccità, e forse per l'imprudenza di qualche passante, prese fuoco il bosco denominato Picco di Roda nei pressi di Caralte. Sono accorsi sul sito parecchi terazzani e militari, onde arginare il terribile elemento, poichè per la mancanza d'acqua, l'opera si rende più che mai difficile.

## Cronaca di Treviso

### Per la prevenzione della pellagra

**Treviso, 20**

(X) — L'opera dell'Ispettore Pellagrologo per la provincia di Treviso, comm. Diomede Chini, svolta contro l'endemia pellagrosa, e più specialmente per i servizi di profilassi, è stata veramente proficua e benefica, malgrado le ancora esistenti difficoltà create dal dopo guerra, anche nell'esercizio pellagrologico 1920-1921.

I dati qui esposti, rilevati dalla relazione annuale fatta dal comm. Chini al Presidente della commissione prov.le Pellagrologica prof. grand'uff. Giuseppe Benzi, che da molti anni presiede con intelletto d'amore la suddetta benemerita commissione, lo dimostrano all'evidenza.

Nei giri d'ispezione eseguiti, nell'accennato esercizio, ai diversi Enti dei Comuni della Provincia, l'Ispettore Chini, dopo attento e scrupoloso esame, ha disposto per il sequestro di ben quarantaquattromila quintali di granone guasto e pellagrogeno (che è stato inviato alle distillerie o consumato per alimento del bestiame) e per l'essiccamento artificiale attuato nel modo migliore dagli essicatoi governativi comunali e privati, malgrado il costo del combustibile e della mano d'opera, di altri dodicimila quintali di granoturco umido od immaturo.

Il predetto Ispettore, sempre uniformandosi alle prescrizioni della legge 1902 ha pure svolta un'attiva ed ininterrota propaganda igienica per la buona conservazione del cereale, ordinando la lavorazione (abburrattamento, crivellatura ecc. ecc.) a circa 31000 quintali di mais leggermente alterato che sarebbe divenuto dannoso alla pubblica salute senza il trattamento indicato ed eseguito poi scrupolosamente dagli Enti detentori.

### La riunione fascista provinciale

*Ci comunicano:*

In una sala dell'Albergo Cerva si sono riuniti i segretari politici della Provincia del Partito Nazionale Fascista. Presiedeva l'avv. Marsich per la direzione del partito. Erano rappresentate tutte le sezioni ed i singoli segretari diedero conto della situazione e poscia venne nominato il segretario politico provinciale e del Direttorio della Federazione Provinciale.

Venne poi stabilito di compiere una accurata inchiesta sui fatti del 13 luglio allo scopo di assodare quanto vi sia di vero nelle versioni fatte dalla stampa dei vari partiti avversi.

I delegati delle sezioni manifestarono la loro cordiale solidarietà alla rinnovata e purificata sezione di Treviso che sotto i migliori auspici inizia la sua attività rivolta ai beni supremi della Società Nazionale.

### Sul finanziamento dei Comuni

Il Sindaco ed il Presidente del Consiglio Provinciale hanno inviato ai Rappresentanti dei Comuni invasi e sgombrati la seguente lettera:

Sono invitati i Rappresentanti dei Comuni invasi e sgombrati di questa Provincia ad un convegno che si terrà nella sala del Consiglio Provinciale di Treviso, giovedì 22 corr. alle ore 10, per discutere in merito al finanziamento dei bilanci comunali per l'anno 1922.

L'importanza dell'argomento e dell'azione energica collettiva da esplicarsi verso il Governo, affidano dell'intervento di V. S. all'importante adunanza.

Con ossequio. — Il Presidente del Consiglio Provinciale di Treviso *G. Corazzin* — Il Sindaco di Treviso *I. Levacher.*

### Per l'albero dei nostri soldati

D'iniziativa dell'Alleanza Nazionale, le signore trevigiane costituite in comitato, vanno raccogliendo da ogni ordine di cittadini oblazioni allo scopo di offrire un segno tangibile di fratellanza ai Soldati di guarnigione a Treviso nella occasione delle prossime Feste di Natale e Capodanno.

Come i nostri giovani trevigiani che servono la Patria in guarnigioni delle varie città sono fatti segno ovunque a manifestazioni di simpatia le quali rendono loro meno penoso il distacco dalla famiglia nei giorni di festività, così le Signore di Treviso hanno voluto cordialmente accogliere l'iniziativa patriottica e corrispondere ai Soldati d'altri paesi risiedenti fra noi, un dono, sia pure modesto, ma che dica affetto e riconoscenza ai difensori della Patria.

Sono state già raccolte le prime offerte:

Levacher Teresa Dina L. 20, Massara Francesca 25, Tresello nob. Cadamuro Gina 50, Marzinotto Maria 25, Bogoncelli Giannina 25, Coletti Annita 25, Ancillotto Annina 25, Coletti Eugenia 25, Cesaris Ida 25, Tommasini Gina 25, Brunelli Matricardi Maria 50, Brunelli Springolo Giannina 50, Vecelli Zotti Resi 25, signorina Zava Beppa 20, generale Augusto Vanzo 25.

Gli oblatori potranno far capo alle redazioni dei giornali locali ed ai seguenti indirizzi delle signore promotrici: Signora Bogoncelli Giannina, Via Pescotto-ri 7; signora Annita Coletti, Borgo Cavalli 10; signora Maria Marzinotto, Borgo Cavour 52.

**CONEGLIANO.** — E' morto fra atroci spasimi al nostro Ospitale — per frattura del cranio riportata in uno scontro ciclistico — il possidente Giuseppe Serafin di Soligo.

* Pure all'Ospedale con la gamba sinistra fratturata per accidentale caduta, venne ieri sera ricoverato il diciottenne Antonio Colombani di S. Lucia di Piave.

**CASTELFRANCO VENETO.** — All'aprirsi della seduta del Consiglio Comunale ieri mattina tenutasi, il Sindaco cav. uff. Ubaldo Serena, con felicissimo pensiero commemorò la nobile figura del vostro ex Sindaco Senatore Co. Grimani, tratteggiandone le caratteristiche più salienti della sua vita pubblica.

Il Consiglio si associò alla commemorazione.

Commemorò poi con appropriate parole la scomparsa dell'amatissimo concittadino sig. Pietro Piccinini, mettendo in rilievo i di lui pregi morali intellettuali e proponendo al Consiglio l'invio di condoglianze. Commemorò pure con affettuose parole la madre del consigliere Pietrobon Antonio, proponendo ancora manifestazioni di cordoglio, che il Consiglio approvò all'unanimità.

Il Consiglio poi passò a trattare i diversi oggetti dell'ordine del giorno.

**MONTEBELLUNA.** — La commissione per il servizio di vigilanza notturna ha stabilito di inviare una circolare ai 170 soci per le adesioni per il nuovo anno. La spesa per il servizio di questo primo periodo è stata di quasi trentamila lire per tre guardie ed un capo-guardia. I risultati sono stati assai soddisfacenti poichè nessun furto ebbe a verificarsi in questo tempo. Quando i soci avranno mandato la loro adesione sarà indetta un'adunanza per la esposizione finanziaria e la nomina della nuova commissione.

* Agli orfani di guerra sono pervenute le seguenti offerte: Nell'anniversario della morte del proprio padre conte Pellegrini-Trieste, la signora Adriana Dall'Armi lire 50 — per il dono di Natale la bambina Anna Bonomi L. 5 e la signora Melchiode Taffurelli L. 5.

* Per opera della Cattedra Ambulante di Agricoltura seranno tenute dei corsi serali di agraria nei mandamenti di Montebelluna e di Valdobbianene. Le lezioni avranno luogo nei piccoli centri e avranno la durata di 10-15 giorni. Per intensificare l'opera è stato nominato un assistente che risiederà a Valdobbiadene mentre il prof. Antonio Maura, direttore della cattedra svolgerà le sue lezioni nel nostro mandamento cominciando da Santo Angeli del Montello dove il bisogno è maggiormente sentito.

## Cronaca di Udine

### Onorificenza

**Udine, 20**

Il sig. Varutti Ernesto, benemerito Segretario Economo del Manicomio Provinciale di Udine, che per anni, dopo aver funzionato da Segretario Comunale, coprì lodevolmente le cariche di assessore Comunale, di Presidente e della Latteria Sociale e del Circolo Agricolo di Coseano, fu con Decreto 11 corr. nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Tale nomina, da tutti appresa con vero compiacimento, è una delle più meritate.

### Gravissimo fatto di sangue - Un procaccia postale assassinato da un carabiniere.

**Tolmezzo, 18.**

Ieri mattina un impressionante notizia mise in subbuglio la pacifica popolazione di Forni Avoltri. La carretta postale che fa il servizio fra Forni Avoltri e Sappada era giunta alla frazione di Cima Sappada col cadavere del procaccia Pietro Frinas. Il disgraziato era stato colpito da un colpo di rivoltella alla nuca, e il proiettile gli era uscito dalla bocca!

I RR. CC. di Forni Avoltri, avvertiti, fecero pronte indagini, che li condussero alla scoperta dell'assassino.

Ecco quanto poterono stabilire:

Il povero Frinas era partito da Forni Avoltri alle 10. Giunto ai Piani di Suzza si era fermato in quell'osteria per salutare la fidanzata, che abita nell'osteria stessa. Mentre si tratteneva nell'interno passò un carabiniere e la fidanzata, uscita un momento, notò che spesso si voltava per vedere, probabilmente, se il procaccia proseguiva. Anche l'ex sindaco di Sappada fece la medesima osservazione.

Mentre si facevano le prime indagini il cadavere venne trasportato in una casa vicina. I carabinieri si accorsero che un loro collega, certo De Martino, si mostrava molto impacciato e pensieroso, e cominciarono a concepire dei sospetti. Temendo che fuggisse lo dichiararono in arresto e lo perquisirono, e gli rinvennero indosso la somma di 1800 lire e due cartoline del povero Frinas. Questi fatti vennero conosciuti stamane, e suscitarono nella popolazione di Forni Avoltri meraviglia ed indignazione. Si voleva linciare il De Martino, e ci volle del bello e del buono per poter trasportare il carabiniere sospettato alle prigioni di Tolmezzo, e se non fosse stato un focoso cavallo che mise di carriera, chi sa come la sarebbe andata a finire.

Ed ora si attende che giustizia sia fatta.

**MANIAGO.** — Riceviamo e pubblichiamo:

*Ill.mo Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia»*

Pregola accordarmi ospitalità nel giornale da Lei diretto onde rispondere alle accuse in esso pubblicate a mio carico col N. 202 del 26 Agosto 1921.

Non sono iscritto ad alcun partito e sono semplicemente un onesto lavoratore, molto galantuomo per poter fare del male.

Nel giugno u. s. mi trovavo a Venezia in cerca di lavoro ed essendo stato impossibile trovarne mi sono recato a Roma dove mi occupai.

Disimpegnavo tranquillamente il mio dovere, quando una mattina mentre mi recavo al lavoro sono stato addirittura assalito da quattro agenti di P. S. che con modi poco garbati mi hanno invitato a seguirli in questura.

Smentisco categoricamente tutto quanto hanno voluto pubblicare a mio riguardo: Non sono stato arrestato in una osteria, ma bensì mentre mi recavo al lavoro e quindi sulla pubblica via.

Ho dichiarato subito chiamarmi Zecchin Oswaldo da Maniago e non è affatto vero che abbia negate le mie generalità. Come è una spudorata menzogna asserire che mi abbiano trovati documenti compromettenti a meno che non considerino come tali: un indirizzo di un'impresa, una busta vecchia della paga ricevuta ed un libretto di canzonette popolari.

Non portavo il cappello e non nascondevo i miei capelli ricci.

Non aveva poi motivo alcuno di cercare di nascondere le mie generalità e sono rimasto sbalordito al sentirmi dichiarare in arresto con la presupposta imputazione di complicità nell'omicidio del fascista Spartaco Bello avvenuta a Venezia nel giugno u. s.

E' stato certamente il parto di una fantasia malata scrivere al suo giornale che abbia con *voce tremante confessato di aver preso parte al delitto* e ringrazio con la presente l'intelligente e coscienzioso corrispondente che mi ha mostrato al pubblico come un assassino ed un pericoloso cittadino.

Per farla breve lascio i commenti e torno in carreggiata:

Sono stato tradotto a Venezia dove ingiustamente m'hanno privato del più sacrosanto diritto della libertà per più di due mesi, dopo di che mi hanno scarcerato, perchè innocente.

Nessun corrispondente ha scritto al proprio giornale per gridare contro l'ingiustizia patita e nessuno si è mosso per lavare la macchia che hanno voluto gettare su me diffamando il nome più illibato.

Voglia essere così gentile Egregio Sig. Direttore di pubblicare la presente e di fare giustizia Lei riparando in parte il male che il suo corrispondente mi ha fatto.

Grazie.

*Zecchin Osvaldo*
Piazza Maggiore 566 - Maniago

**PORDENONE.** — Al Teatro Pollini nell'occasione della consegna dei gagliardetti a squadre locali fasciste, che, dinanzi ad un'affollato uditorio l'avv. Piero Pisenti in forma smagliante efficace ed applaudito calorosamente tenne la conferenza sul tema «Politica vecchia politica nuova».

Disse prima brevi applaudite acconcie parole la signora Rosa Polon per la consegna, e nel ricevere i gagliardetti per le squadre ringraziò il decorato di medaglia d'oro tenente De Carli che venne acclamato.

## Cronaca di Rovigo

### Per le bonifiche agrarie nel Basso Polesine

**Adria, 20**

Abbiamo da Roma che in data 15 corr. S. M. il Re ha firmato il decreto che estende al Circondario di Adria i benefici delle leggi sul bonificamento dell'Agro Romano.

Usufruiranno di tali benefizi i comuni di Adria, Aviano Polesine, Contarina, Corbola, Donada, Bottrighe, Ca' Emo, Loreo, Papozze, Pettorazze, Porto Tolle, Rosolina e Taglio di Po.

Detti benefici consistono in mutui di favore al tasso del 2.50 per cento per i lavori di bonifica agraria: strade, canali, fabbricati rurali ecc.

I mutui vengono estinti in 50 anni e per i primi cinque anni i mutuatari pagano i soli interessi.

Questi importanti benefici, che sono destinati a dare un grande sviluppo alle bonifiche agrarie del Basso Polesine, furono ottenuti per il costante interessamento di S. E. l'on. Merlin e dell'on. Casalicchio ed è a ritenersi che tutti gli agricoltori della zona abbiano subito ad approfittarne.

### Le medaglie alle madri dei caduti

Il Commissario Prefettizio comunica:

« Prego rendere noto a mezzo della Stampa che le medaglie di bronzo che accompagnano i diplomi di onore delle Madri dei Caduti e che sono coniate con il bronzo dei cannoni tolti ai nemici non sono state ancora consegnate al Presidio Militare di Rovigo per la distribuzione alle aventi diritto ».

### Una lapide votiva all'Ospedale Civile

Il sig. Rodolfo Marin di Candiana, che 25 anni addietro dalla scienza dei due valenti sanitari dott. comm. Cattani e dott. Giuseppe Dalle Ore ebbe salva la vita, ha chiesto ed ottenuto dalla Amministrazione del nostro Ospedale Civile di collocare nell'atrio dell'Ospedale stesso una lapide a ricordo dell'evento.

Detta lapide verrà inaugurata domani, mercordì 21, alle ore 14, alla presenza di quanti fecero parte delle Amministrazioni dell'Ospedale. La cerimonia sarà anche di festeggiamenti per il dott. Cattani che vi interverr à personalmente e di omaggio alla memoria del dott. Dalle Ore che tanto onorò col suo nome il nostro massimo istituto di beneficenza.

### Concessioni di mutui a Case popolari

E' stato recentemente firmato il decreto per la concessione di un mutuo di Lire 184.000 al Comune di Guarda Veneta per la costruzione di Case Popolari.

Sono in corso le pratiche per simili concessioni ad altre Società ed Enti che hanno costruito Case Popolari ed in ispecie per le due Cooperative di Rovigo e di Adria e si ha ragione di ritenere che una decisione favorevole sia presa al più presto.

## Cronaca di Mestre

**Mestre, 19**

Il Consiglio Comunale riunitosi in seduta pubblica domenica alle ore 14 ha approvato tutti gli argomenti, tutti di seconda lettura, posti all'ordine del giorno, e fra questi quello dell'approvazione dei vari progetti tecnici dei nuovi edifici scolastici.

* Moltigen itori si lagnano perchè in causa della deficenza di locali si dovettero sdoppiare le classi e così ridurre l'orario delle lezioni a tre ore, che non vengono osservate specialmente da quei insegnanti che, contro il Regolamento, ottennero la concessione di abitare a Venezia. Dovendo arrivare e partire col Tram ritardano a principiare ed anticipano la chiusura della lezione. Il Provveditore agli Studi nella sua recente visita alle nostre scuole fece speciale raccomandazione all'Ispettore Scolastico ed al Direttore didattico di controllare severamente l'osservanza scrupolosa dell'orario. Si tolga la concessione a chi manca.

* Davanti ad un affollato pubblico domenica all'Università Popolare parlò il prof. Mario Prevedello sull'argomento «Il pensiero umano e la Letteratura»; ottenne le approvazioni e gli applausi di tutto l'uditorio.

Ricorrendo domenica prossima il Natale e la successiva il primo d'anno le conferenze restano sospese sino a domenica 8 gennaio 1922.

* Il Comitato per le onoranze al Milite Ignoto ha chiuso il suo bilancio con un'attività di L. 2170 che saranno divise tra gli istituti di beneficenza locali.

* L'altro ieri alle ore 15 sotto la tettoia della nostra Stazione il pensionato Gerolamo Romano di 63 anni di Venezia attendeva l'arrivo del treno che doveva trasportarlo a Padova. Il Romano che era sul «trottoir» si era un po' esposto dalla parte del binario. Al giungere del treno fu urtato dalla macchina che lo gettò a terra così violentemente da essere raccolto in gravi condizioni. Portato al nostro Ospedale il medico sig. Guazzo trovò necessaria l'amputazione della mano sinistra che nella violenta caduta si era fratturata.

* Il Circolo Cattolico femminile ha diramato un'invito per una sottoscrizione per l'Albero di Natale «Pro Orfani». E' questa la sesta o settima sottoscrizione che viene promossa per un nuovo Albero di Natale. Ma perchè non si uniscono tutti i Circoli, tutti i Comitati per una sola sottoscrizione?

# Cronaca di Venezia

## Domande

Per la fretta di informare il pubblico sul brillante esito della discorsa elettorale dell'ex-presidente della Camera di Commercio, abbiamo commesso la «gaffe» di chiamarlo tout-court il signor Meneghelli, scordando che gli si spettavano anche i titoli di professore, Commendatore, ecc. ecc.

Riparato l'involontario errore riprendiamo l'argomento elettorale per qualche considerazione a posteriori e per un breve commento sui risultati della lotta.

I quali risultati, da noi chiaramente previsti, si sono verificati oltre le nostre stesse speranze, ciò che dimostra che se mai causa più sballata fu commessa al sereno giudizio del pubblico, nessun più severo verdetto di questo venne emesso, giacchè, come noi abbiamo auspicato il responso delle urne fa somma giustizia di uomini e di sistemi recisamente condannati dalla pubblica opinione.

Nessuna divergenza programmativa spiegava una seconda lista; nel campo teorico la più stretta ortodossia professata dall'ex-presidente e condivisa dai suoi compagni della prima lista, non consente insanabili differenziazioni di atteggiamenti dottrinali; nel campo pratico la collisione degli interessi divergenti porta ineluttabilmente ad equilibri di forze e di soluzioni: data e non concessa la esistenza di una qualunque di queste ragioni nel caso specifico, non per buone avrebbero potuto menarsi, ravvisandosi in loro soltanto il carattere e l'essenza di meschini pretesti.

Precisiamo: informato da persone che gli sono molto vicine e da altre che lo poterono avvicinare sulla probabile inclusione del suo nome nella lista della Federazione, il prefato professore nonchè commendatore, si mostra tutt'altro che dolente dell'onore che gli vien fatto: il 14 sera assiste alla proclamazione dei candidati, accetta la relazione Ringler, non espone alcun dubbio, non fa alcuna riserva, di nessun genere, si lascia tranquillamente portare.

Tutto procede nel miglior modo, quando improvvisamente la mattina del 17, a poche ore dall'inizio della votazione, manifesti murali annunciano la costituzione di una seconda lista nella quale il prefato commendatore, nonchè professore è in testa, mentre a mezzo di striscioni e di comunicazioni ai giornali avvisa il buon pubblico e l'inclita guarnigione che alla sera avrebbe esposto il suo punto di vista sui più essenziali problemi economici cittadini e sui metodi elettorali della Federazione.

I problemi economici cittadini sono così vasti da non potersi esaurire in poche parole ed i metodi elettorali della Federazione han dimostrato di essere così cattivi da portare ad una magnifica vittoria la propria lista.

Che se di un'altra dimostrazione ha bisogno l'ex-presidente della Camera di Commercio per convincersi della bontà della causa da lui combattuta, basterà ricordargli che solamente i centri di campagna dove non è stato possibile far giungere in tempo notizie della sua defezione e della sua sostituzione nella lista concorsero a dargli il numero di voti sufficiente per consentirgli di entrare di straforo, lui, capolista preconizzato, con voti carpiti sorprendendo la buona fede dei nostri elettori, nel nuovo Consiglio.

Di quali metodi elettorali avrebbe voluto parlare l'egregio ex-presidente prof. Commendatore Meneghelli se il pubblico intervenuto alla riunione da lui indetta gli avesse consentito di tener la sua concione?

Forse di quelli in base ai quali credette lecito tentar di buttare a mare la maggior parte dei suoi compagni di lista?

O non piuttosto di quelli che lo spinsero a contrabbandare nella lista-pastetta ben quattordici nomi designati dalla Federazione?

Sono domande per le quali sarebbe ingenuo attendersi risposte soddisfacenti: nè vorremo dolerci se resteranno inevase.

Tuttavia ce ne consenta ancora una: crede l'egregio manipolatore della pastetta, dopo la pratica dimostrazione dei suoi metodi elettorali, che non sia più conveniente restituire agli elettori il mandato ricevuto?

Si buccina che in ristretta cerchia abbia fatto trapelare la possibilità di dimissioni: noi ne dubitiamo, perchè in faccende elettorali è soltanto questione di epidermide.

*

Il Sig. Dottor Camillo Matter ci prega di render noto che il suo nome, apparso nella lista della Federazione, fu sostituito all'ultimo momento a quello del Prof. Meneghelli, senza che egli ne sapesse nulla, avendone avuto sentore soltanto la domenica mattina.

## Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 43.530.— |
| Ing. Giovanni Sicher | 100.— |
| Co. Giovanni Battista Zabborra di Padova | 20.— |
| Avv. Alessandro Alessandri | 10.— |
| Ditta Pasqualin e Vienna | 100.— |
| Barone Bartolomeo Scola | 50.— |
| Per l'indimenticabile cliente il proprietario e personale dell'Albergo Ristoratore «Giorgione» S. S. Apostoli | 70.— |
| Totale | L. 43.880.— |

## Il monopolio non sarà concesso

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente lettera inviataci dal Comm. Carraro, Provveditore al Porto:

« Vedo nel Suo pregiato Giornale un articolo in cui discutendo la questione della esclusiva pei trasporti o depositi in barca nell'ambito portuale, si parla di quanto si è fatto al Provveditorato con non completa cognizione dello svolgimento che hanno avuto le cose e credo perciò opportuno chiarirlo per non lasciare l'opinione pubblica sotto un'impressione erronea.

Alcune Cooperative (la «Trasporti Fluviali» e la «Sant'Andrea») chiesero il «riconoscimento» da parte del Provveditorato, e la questione, come è stabilito dagli ordinamenti di funzionamento di questo Istituto, fu portata alla Commissione del Lavoro costituita in modo paritetico di Rappresentanti del Commercio e dei Lavoratori e presieduta da un Funzionario del Provveditorato. Furono contrarii i Rappresentanti del Commercio e favorevoli quelli dei Lavoratori, il Presidente si astenne e la questione rimase insoluta. Fu allora adunata la intera Commissione Consultiva e la discussione avvenuta nuovamente con esame completo di tutti i precedenti condusse alla conclusione unanime dei presenti (mancavano cinque su diciannove) che, dato che la legge di istituzione del Provveditorato lo obbliga a disciplinare anche il trasporto ed il deposito delle merci nel porto, non era possibile disinteressarsi della questione, ma non era opportuno accordare esclusività ad una o più Corporazioni o Ditte (erano, fra le due discussioni, arrivate anche altre domande) lasciando completamente liberi quei lavori, e solo occupandosi delle loro tariffe massime come calmiere quando se ne manifestasse il bisogno, e di questioni tecniche di lavoro, per dirimere dissidi, quando se ne manifestassero.

Tale deliberazione fu convalidata dal Consiglio di Amministrazione nella sua seduta del giorno 15 and. ed è quindi la norma a cui il Provveditorato deve attenersi ».

*

Siamo lieti di aver provocato questa lettera del Provveditore al Porto, dalla quale risulta che il pericolo di un nuovo monopolio è scomparso. Che almeno una volta i diritti del libero commercio siano salvaguardati! Le ciambella del Sig. Angelo Vianello è riuscita senza buco.



## Giorni considerati festivi per le Banche

La **Banca Commerciale Italiana**, il **Credito Italiano**, la **Banca Italiana di Sconto**, il **Banco di Roma**, la **Banca Popolare Cooperativa - Venezia**, il **Credito Veneto** e l' **Unione Bancaria Nazionale** avvisano il pubblico che, d'ora innanzi, gli sportelli resteranno chiusi il **26 Dicembre** e il **Lunedì dopo Pasqua.**

Nella ricorrenza del **Santo Patrono** gli sportelli si chiuderanno alle ore 12.

**MURANO.** — Si è costituito in Murano così composto il Comitato Cittadino Pro Orfani e Vedove di Guerra per il Natale: Dott. cav. Giuseppe Cojazzi, Presidente; Siega Ubaldo, V. Pres.; Scarpa Angelo, cassiere; Scarpa Fortunato, segretario; Camozzo Amedeo, Quarisa Marco, Rioda Enrico, Serena Otello, Zecchin avv. dott. Aldo.

Messo da parte ogni dissenso, cittadini di ogni ceto e di ogni principio politico si sono proposti di far trascorrere con minor senso di tristezza le feste Natalizie a coloro i quali, dalla guerra ne hanno risentito i danni più gravi, le conseguenze più dolorose.

Le offerte generose e spontanee hanno già superato i calcoli fatti, le Banche di Venezia, gli Industriali locali, ed i muranesi, tutti, con solidarietà fraterna hanno ancora una volta dimostrato la loro generosità immutabile.

Ecco una prima lista di offerte pervenute: Società Feste Muranesi Lire 25 — Municipio di Murano 2000 — Lega Tagliatrici Stabilimento Conterie 150 — Officina Infilatrici Stabilimento Conterie 15 — Unione Bancaria di Venezia 50 — Sez. Socialista Murano 50 — Ditta Succ. Cav. A. Rioda 100 — Operai Stabilimento Succ. A. Rioda 106 — Sig. Emilio Fuga 10 — Cav. Giuseppe Toso 500 — Cristalleria Murano 2500 — Ditta Pauly 300 — Ing. Casimiro Bertini 100 — Ditta Vitali 50 — Ditta Artisti Barovier 150 — Ditta F.lli Toso 500 — Ditta Watersich 250 — Ditta L. Moranti 30 — Cav. Lorenzo Toso 50 — F.lli Toso Borella 15 — Toso Luigi fu Ferdinando 25 — Operai Vetreria S. A. I. A. R. 84 — Operai Tubanti «La Perla di Venezia» 10 — Scarpa Angelo 20 — Insegnanti Scuole Ugo Foscolo 16 — Dott. cav. Giuseppe Cojazzi e Signora 50 — Lega Maestri Conterie 100 — Fra Maestri Conterie 110 — Operai e direttore Ditta Pauly 30 — Ditta Pauly 25 — Raccolte a Banchetto Ditta Costantini Valmarana e C. 250 — Sig. Vincenzo Costantini 50 — Sig. Ernesto Valmarana 50 — Sig. Amedeo Camozzo 50.

### Su S. Donà di Piave e la sua gente

Ancora sotto l'ultima impressione della attività prodigiosa di S. Donà di Piave (che lo fanno presso il mare, degno emulo di Asiago, fra le conche verdeggianti dell'Altipiano) di S. Donà dove la *ricchezza* sa applicarsi ad un tempo sotto la della *pietà*, non possiamo trattenere un altro plauso all'ascensione mirabile del progresso!

Delle opere che esaltano la pietà, l'ospedale Umberto I. e l'orfanotrofio basterebbero ad onorare una città cospicua! Noi non guardiamo in viso alla politica settaria, nè vogliamo affuscarci quindi per mire di parte, da una chiara visione del giusto e del retto! Esponemmo nel precedente articolo delle benemerite persone che furono a capo del Comune di S. Donà e ci affrettiamo ad aggiungere quella del cav. dott. Vincenzo Del Negro.

### Autoambulanza all' Ospitale

**MIRANO.** — Per ricordare con un'opera di beneficenza il 25.o anniversario delle nozze d'argento dei nostri Sovrani, apposito Comitato ha aperto una sottoscrizione per offrire un'autambulanza al nostro Ospitale Civile, che va sempre più acquistando di simpatia e di estimazione.

A guadagnar tempo e fidando nella beneficenza cittadina, il benemerito Comitato ha già acquistato l'autoambulanza che verrà fra giorni consegnata all'Ospitale.

Diamo un primo elenco delle offerte fra le quali sono da rilevare talune veramente notevoli ed encomiabili di persone che come hanno il felice intuito dei tempi e l'animo generoso, vanno additate alla pubblica riconoscenza:

Weberbek Giulia L. 20 — Tessari sabina 5 — Buratti dott. Antonio 50 — Gallo Don Demetrio 10 — Società Elettrica Porto Industriale Venezia in Mestre 100 — Rag. Guido Rainer 10 — Credito Bancario Popolare filiale di Mirano 50 — Comune di Martellago 50 — Sacerdoti ing. cav. Emilio 10 — Stiffoni Avv. Cav. Fulvio 50 — Lamon Luigi 25 — Galzignato Cav. Angelo 10 — Paolo e Nella Errera 150 — Monratti ing. cav. Giovanni 10 — Libertà dott. Francesco 10 — Naesuato Ettore 5 — Ruggirello Stefano 5 — Eugenio ed Ugo Perocco 3000 — Luigi e Giuseppe Trevisan 5000 — Brusatin Mons. Cav. Luigi 50 — Co. Sen. Filippo Grimani 25 — Stanghellin Don Domenico 30 — Baldan Giovanni 15 — Banca Pop. Coop. di Venezia 500 — Ribon Virgilio 50 — Scattolin Luigi 10 — Fratelli Riccardo, Silvio, Severino e Federic oPerale fu Domenico 200 — Per ricordare il compianto Ubaldo Simionato: Simionato Ferruccio 200 — Banca Pop. Coop. di Venezia Filiale di Mirano 100 — Gr. Uff. Max Rava 10 — Cav. Uff. Rag. Nicolò Zanetti 10 — Dal Maschio Silvio 10 — Buratti dott. cav. Antonio 10 — In onore della compianta Giza Pezzon in Monico: Este • Matilde Dal Maschio 10.

# La rispettabilità commerciale in ribasso

Mentre in questo penoso dopo guerra tutto è in aumento, una delle cose in serio ribasso è la rispettabilità commerciale.

E' doloroso doverlo constatare, specie per chi cerca ed ha sempre cercato di difendere il commercio dalle accuse sempre esagerate e troppo spesso ingiuste.

Ricordiamo tutti quanta fosse, specie fra commercianti, la serietà ed il valore delle contrattazioni fatte senza formalità alcuna. Bastava uno scambio di poche parole per iscritto od anche a voce, magari al telefono per impegnare irrevocabilmente i contraenti. E raro era il caso di questioni o discussioni o di pretesti per mancare agli impegni pattuiti sebbene si trattasse molto spesso di contratti a lungo termine e che perciò diventavano facilmente onerosi per una delle parti.

Giova sperare che anche questo sia un fenomeno non duraturo del dopo guerra, come la stolida demagogica infatuazione per il cooperativismo quale mezzo di schiacciamento delle preziose iniziative private, ma purtroppo è doloroso riconoscere che per il momento quella moralità commerciale che era vanto ed ambizione della grande maggioranza degli uomini d'affari è molto diminuita.

La «parola» non ha più il valore che aveva prima: gli sbalzi nei prezzi e la maggior o minor richiesta di merci sono incentivo a trovar tutti i cavilli possibili per sottrarsi ai patti anche formalmente convenuti, od almeno per venire a transazioni ingiustificate ed inique.

I veri galantuomini in commercio si sono andati diradando, ma il galantominismo più puro deve tornare a trionfare e trionferà speriamo al più presto.

Un lavoratore che si è fatta una invidiabile posizione mi diceva pochi giorni addietro che egli ricordava come fosse di ieri di aver assistito giovanetto a una conversazione fra me ed altri un quarto di secolo addietro a proposito di lealtà e correntezza commerciale, nella quale conversazione, io affermavo a mò di conclusione che l'esser galantuomini in commercio è anche una buona speculazione e che, pure a quelli che non sarebbero perfetti galantuomini per indole, conviene agire da galantuomini per tornaconto futuro se non immediato. Mi confessava quel lavoratore di essersi talvolta specialmente all'inizio della sua carriera trovato nella tentazione di transigere con la propria coscienza, ciò che gli avrebbe procacciato qualche grosso lucro, ma di non aver ceduto alla tentazione pensando alle mie parole d'anni addietro che gli avevano fatta una grande impressione e mi dichiarava di sentirsi ora di ciò assai soddisfatto moralmente ed anche materialmente. Anche materialmente perchè la riputazione di uomo leale e rispettabile gli ha fatto acquistare la piena fiducia della gente, gli ha dato di conseguenza occasione di far tanti affari che forse avrebbe perduti e di guadagnare ad esuberanza in seguito quello che resistendo alla tentazione di lucri non perfettamente corretti, aveva apparentemente perduto in passato.

Ogni ditta commerciale, grande o piccola, dovrebbe tenere in gran conto il proprio patrimonio morale. Non dovrebbe mai promettere più di quello che sa di poter mantenere, non dovrebbe mai promettere più di quello che sa di poter mantenere, non dovrebbe mai neppur tentare di consegnare merce scadente quando ha venduta merce buona magari su campione, mai neppur tentare di cercar pretesti per non consegnare se la merce per qualsiasi causa aumenta di prezzo o per non riceverla se essa ribassa. Invece questa tendenza è entrata purtroppo in molti, specie nei giovani, specie nei nuovi commercianti ed il termometro della moralità e della lealtà è disceso sotto la temperatura normale, salve alcune lodevoli eccezioni.

Può essere un'attenuante il troppo rapido salire o discendere dei prezzi: le differenze dell'ante guerra non erano mai così forti, così tentatrici, ma è un attenuante che non dovrebbe avere nessun valore per l'uomo veramente integro. E può essere anche un'attenuante il regime in cui siamo vissuti in questi ultimi anni con l'invadente e deleterio intervento dello Stato e dei Comuni che hanno sempre dimostrata ed applicata la massima sfiducia verso i singoli pretendendo i finanziamenti anticipati, consegnando roba cattiva dopo averla promessa buona, trascurando gli impegni, cambiando sistemi ad ogni mutare di governanti o di funzionari. Questo intervento è stato una pessima scuola e fra altro per reazione ha insegnato ad abusare della fiducia alla quale si era disabituati. Ma questo periodo sta per essere chiuso: le commissioni d'incetta, i consorzi granari che dovrebbero cessare completamente fra breve, continueranno bensì a vivacchiare per parecchi anni ancora perchè troppi interessi vi sono abbarbicati, ma le loro funzioni andranno sempre più affievolendosi ed i traffici finiranno per ritornare alla piena e primitiva libertà. Per qualche anno ancora queste ed altre istituzioni provinciali e comunali e le cooperative privilegiate e puntellate, continueranno a dissanguare Stato e Comuni, ma poi si sfascieranno malgrado tutti i puntellamenti: sarebbe opera meritoria dar mano al piccone ed affrettarne la fine perchè ogni giorno di meno della loro vita sarebbe tanto di guadagnato ossia di meno perduto per enti pubblici e per consumatori.

Ed allora torneremo all'antico, dopo questo prolungato bagno nelle false teorie economico-demagogiche e tornerà l'antica reciproca fiducia fra commercianti e fra commercianti e consumatori e rifiorirà quella moralità e rispettabilità commerciale cardine della nobiltà e prosperità dei commerci, moralità e rispettabilità che, come si è detto, sono da vari anni in generale e, speriamo, passeggera decadenza.

**UGO TREVISANATO**

## Nuovi aumenti delle tariffe postali per l'estero

**Roma, 20**

A proposito delle nuove tariffe postelegrafoniche che saranno attuate col venturo gennaio allo scopo di ristabilire l'equilibrio del bilancio, possiamo assicurare il pubblico che le tariffe per l'interno non saranno toccate per quel che riguarda le lettere, le cartoline ed i telegrammi, le cui tariffe di spedizione resteranno immutate. Un leggero aumento del dieci per cento avranno invece gli espressi, i pacchi, le assicurate ed i giornali. Gli aumenti maggiori saranno subiti dalle tariffe telefoniche urbane e interurbane, fino al 25 e al 30 per cento.

Le nuove tariffe sono state studiate col proposito di evitare la contrazione del traffico ed avviare il bilancio delle poste e dei telegrafi al pareggio.

Sarà anche istituito un nuovo servizio, quello dei pacchi espresso, e altre importanti innovazioni saranno introdotte nel servizio postelegrafonico.

Ecco quali sarebbero le nuove tariffe postali per l'estero:

Lettere fino a 20 grammi L. 0.80 — per ogni porto successivo di 20 grammi L. 0.40.

Cartoline semplici L. 0.40; cartoline doppie una lira. Cartoline illustrate con la sola firma centesimi 15 Stampe in genere ogni 50 grammi cent. 15. — Campioni fino a 100 grammi cent. 15.

Raccomandazione L. 0.80 — sopratassa di raccomandazione L. 0.80 - ricevuta di ritorno L. 0.80 — recapito per espresso L. 1.60.

## L'emendamento per le spese di guerra

**Roma, 20**

Sotto la presidenza dell'on. Enrico Ferri si è riunita la Commissione della giustizia per esaminare l'emendamento proposto dal sen. Santucci e approvato dal Senato al disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati, sulla Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra. Tale emendamento, consistente nella concessione al collegio arbitrale di sospendere l'esecuzione dei provvedimenti definitivi della Commissione, è stato oggetto di viva discussione.

I commissari socialisti Florian e Frontini hanno osservato che tale facoltà urta contro il carattere assolutamente definitivo, riconosciuto ai provvedimenti del disegno di legge approvato dalla Camera e contro la finalità della legge.

I commissari Merizzi, Marracino, Suvich e Tupini hanno difeso l'emendamento. Per ultimo l'on. Lollini ha presentato un ordine del giorno che implicava la dichiarazione che la facoltà in parola dovesse essere spesa solo in casi eccezionali; ma ha finito col ritirarlo.

I commissari socialisti, considerando che il rinvio della legge al Senato avrebbe portato per conseguenza la impossibilità di approvare la legge prima delle vacanze della Camera, pur mantenendo le riserve, hanno dato anch'essi voto favorevole. E' stato confermato relatore l'on. Marracino, con l'incarico di prospettare in tema di relazione le diverse correnti manifestatesi durante la discussione. La relazione sarà presentata stamane alla commissione stessa.

## I fondi dell'ufficio edile di Trento

**Roma, 20**

Ad analoga interrogazione dell'on. Carbonari il sottosegretario di stato alle Terre liberate on. Merlin ha dato la seguente risposta scritta:

«Circa il ritardo ala rimessa dei fondi all'ufficio edile di Trento per la ricostruzione degli uffici pubblici, il decreto che reca provvedimenti per la estensione alle nuove provincie delle norme riguardanti le riparazioni e le ricostruzioni degli stabili dello stato e degli enti pubblici danneggiati dalla guerra porta la data del 5 ottobre 1921, ma fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 24 novembre scorso. Trattandosi di decreto interministeriale e quindi soggetto all'esame di ciascuno dei ministri interessati, il ritardo verificatosi nella compilazione del testo definitivo si giustifica. Posso però assicurare l'on. interrogante di non aver mancato di spiegare l'interessamento più vivo al riguardo e lo dimostra il fatto che il mandato che dispose la somministrazione di dieci milioni a favore dell'ente edile di Trento, pronto fin dal 15 settembre, fu registrato alla Corte dei Conti il 25 novembre scorso, cioè il giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto stesso nella Gazzetta Ufficiale. Siffatto mandato fu spedito dalla direzione generale del Tesoro alla delegazione di Trento il 28 novembre u. s.

## Provvedimenti per i lavori pubblici

**Roma, 20**

Stamane si è adunata la commissione Quinta presieduta dall'on. Caffi. I presenti hanno approvato un ordine del giorno con cui si invita il Governo a non provvedere con nuovi decreti-legge a nessun argomento in materia di lavori pubblici. Quindi si passò alla discussione sull'art. 332 del disegno di legge per la marina mercantile. La maggioranza nominò il relatore nella persona dell'on. Ciano.

La Commissione ha fatto voto perchè il Ministero dell'Industria e del Commercio includa nell'art. 332 anche il piroscafo «Andorra Castle». L'art. 332 si riferisce alla liquidazione del decreto De Nava secondo il disegno di legge del Ministro Belotti, importante una spesa di 500 milioni di lire.

La Commissione ha inoltre approvato delle norme aggiuntive per il disegno di legge in parola in favore delle linee sovvenzionate. In sostanza verranno costruiti 25 periscafi per il valore complessivo di 200 milioni di lire, fondo che è già ripartito fra le diverse linee secondo le perdite subite durante la guerra.

Le linee sovvenzionate a cui si intende di provvedere sono quelle tra il continente e le isole e tra il continente e le colonie. Vi è inoltre unprogetto di linea sovvenzionata trisettimanale Ancona-Zara.

**Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,**

## L'accordo con l'Inghilterra discusso al Parlamento irlandese

**Dublino, 20**

Ieri il «Dail Eireann» si è riunito in seduta pubblica. Griffith ministro degli esteri propone che l'accordo anglo-irlandese sia ratificato: egli dichiara che il giuramento di vassallaggio può essere prestato da qualsiasi irlandese senza venir meno all'onore. Non si tratta di diritti, egli dice, ma della vita e del destino del popolo irlandese.

L'oratore non nasconde ai membri del «Dail Eireann» ciò che significherebbe la proposta di De Valera che chiede all'Irlanda di respingere l'accordo e riprendere la guerra.

Tuttavia — egli prosegue — se l'accordo sarà respinto, l'Irlanda combatterà. E' certo però che in tal caso le simpatie del mondo le verranno meno e mi sembra che nessun irlandese assumerebbesi la responsabilità di permettere che altre vite irlandesi debbano essere sacrificate in una guerra così futile.

Prende quindi la parola De Valera il quale dice:

Se si fa con l'Inghilterra la pace che conviene fare, Griffith potrà far venire re Giorgio in Irlanda come un qualsiasi visitatore di riguardo (grida: no! no! no!); ma il trattato che è stato proposto — ha soggiunto De Valera — avrà lo scopo di continuare ad alimentare la guerra civile che si crede terminata col trattato stesso.

Il popolo irlandese può, se lo desidera, mutare opinione, ma finchè non lo avrà fatto, farà quanto ha detto di fare. Il nuovo esercito d'Irlanda, se si firma il trattato, sarà l'esercito di S. M. britannica.

I ministri dello Stato libero d'Irlanda saranno ministri di S. M. britannica (grida no! no! no!).

Ebbene - continua De Valera - l'avvenire ve lo dimostrerà! Quanto a me spero che voi respingerete questo trattato che lascia l'autorità esecutiva dell'Irlanda fra le mani britanniche e che giungerebbe a far prestare giuramento di sudditanza dell'esercito irlandese nelle mani di un monarca inglese.

Terminando De Valera ripete le parole di Parnell che disse: «Nessun uomo al mondo ha il diritto di fissare i limiti della marcia in avanti di una nazione».

Il ministro degli interni dei «sinn feiners» e così pure il conte Slukett, hanno poi chiesto che si respingesse il trattato.

Il dottor Mak Bride ha chiesto invece che lo si ratificasse .Collins è dello stesso parere.

La seduta del «Dail Eireann» è stata rinviata a domani alle 11.

### I COLLOQUI LOUCHEUR-HORNE

## La moratoria alla Germania e il problema russo

**Parigi, 20**

L'Agenzia «Havas» pubblica il seguente dispaccio da Londra: Durante gli scambi di vedute che hanno avuto luogo tra Loucheur e sir Robert Horne, fra le questioni che sono state formulate dal ministro francese è da notare la seguente: Sembra inammissibile che la Germania continui a fare il servizio delle sue rendite quando domanda agli Alleati una moratoria. A tale questione si risponde dalla parte francese con la seguente tesi: Bisognerebbe che il governo del Reich cominciasse ad imporsi una moratoria interna prima di poter domandarne una all'estero. Da un lato si ricorda che all'ultima Conferenza di Londra, nello scorso maggio, il governo francese, pur chiedendo l'istituzione di un comitato di garanzie, aveva proposto di investire questa nuova organizzazione di un potere di controllo preciso ed esteso. Loucheur ha chiesto che sia data soddisfazione sotto questo rapporto al punto di vista sostenuto dalla Francia.

D'altro lato sembra che ci si avvii dalle due parti verso un progetto di internazionalizzazione del debito tedesco con la emissione di un prestito internazionale fatto dal governo dell'impero e garantito sul prodotto delle sue dogane.

Infine si attribuiscono a Lloyd George larghe vedute generali concernenti la Russia. Converrebbe, secondo lui, almeno a quanto si dice, impedire lo sfacelo completo della Russia dei Soviety e sforzarsi fin d'ora di intraprendere il suo risorgimento economico sotto certe garanzie .E' così che bisogna esigere che la Russia riconosca i debiti esterni. Un equilibrio solido costituirebbe l'abiura dell'errore comunista.

Si otterrebbe poscia, secondo quanto viene assicurato nell'«entourage» del primo ministro britannico, i seguenti vantaggi: la Germania, che è disposta a sfruttare la ricchezza della Russia ,si troverebbe così preceduta dagli alleati. Scongiurato questo pericolo ,bisognerebbe considerare con vedute nuove il problema del disarmo giacchè l'esercito rosso costituisce ancora una minaccia per la sicurezza dell'Europa e si potrebbe pretendere dal governo dei Soviety questo licenziamento almeno parziale. D'altra parte la soluzione di questo problema sarebbe facilitata dal fatto che i rapporti fra bolscevichi e kemalisti non pregiudicherebbero affatto il regolamento della questione del vicino oriente che avverrà senza dubbio a Parigi nel mese di gennaio in una conferenza dei primi ministri degli esteri di Inghilterra, Italia e Francia.

# Teatri e Concerti

## Il concerto Crepax - Ghigi agli "Amici dell'Arte,, di Rovigo

**Rovigo, 20**

L'annunciato concerto del violoncellista Gilberto Crepax con accompagnamento della signorina Alba Ghigi, si è svolto ieri nella sala del Consiglio Provinciale fra continui e crescenti applausi, davanti ad un pubblico magnifico ed eletto.

Gilberto Crepax eseguendo uno scelto programma che fra l'altro comprendeva una sonata di Valentini, una di Haydn ed altri brani di notevole interesse artistico, ha confermato la sua bella fama di concertista eccezionale. Ebbe frequenti e reiterate acclamazioni che gli consacrarono un vero ed autentico successo personale.

La signorina Alba Ghigi, dopo essersi dimostrata esimia accompagnatrice del valoroso violoncellista, eseguì da sola con impeccabile perizia alcuni brani di raro valore, fra i quali una Serenata di Pratella che il pubblico apprezzò con grande entusiasmo.

E' questa la seconda manifestazione musicale offerta dalla nuova Società degli «Amici dell'Arte» nel loro primo anno di vita.

Seguiranno altri concerti dei quali è atteso il quartetto Selmer.

## I "Puritani,, al "Malibran,,

Pubblico scarso è accorso iersera alla prima rappresentazione dei «Puritani».

Vi furono applausi a scena aperta, richieste di *bis* e molte chiamate. Successo lieto ma non entusiastico quale i nomi noti ed apprezzati di taluni degli esecutori lasciavano supporre. Qualchecosa di grigio, di uniforme pesò sul complesso dell'esecuzione.

Forse è particolarmente mancato quel calore comunicativo che dal palcoscenico e dall'orchestra diffondendosi per la sala crea il pieno successo. Forse è nocciuto lo scarso affiatamento fra orchestra e palcoscenico e la scarsa fusione dell'orchestra che è apparsa fiacca e scolorita. Certo furono lasciate risaltare troppo le rughe della partitura.

I maggiori applausi, i più spontanei ed i più unanimi toccarono alla sig. Mercedes Capsir un'artista magnifica che dispone di una voce fresca, simpatica, delicata, e che sa modulare la sua voce deliziosamente, piegandola alle agilità più ardue. Dotata di felice intuito drammatico riesca sa dare anche scenicamente buon risalto al suo personaggio. Essa dovette concedere il *bis* della cadenza dell'aria famosa del terz'atto che non avrebbe potuto esser cantata in modo più perfetto, con maggiore quadratura e con intonazione più impeccabile.

Il tenore Giacomo Lauri Volpi, nuovo alle scene veneziane, giunto a noi preceduto dalla fama di grande cantante, non ha potuto, perchè indisposto, mettere in completo rilievo i suoi mezzi vocali e il bel metodo di canto. Tuttavia seppe farsi valere e mostrò specialmente di saper usare assai bene della mezza voce. Fu richiesto del *bis* della romanza del primo atto che non volle però concedere.

Il baritono Sarobe ed il basso Julio dotati di buone voci, sufficientemente robuste, squillanti negli acuti, corretti come cantanti e come attori, dovettero concedere il *bis* del celebre duetto finale del terz'atto.

Buoni tutti gli altri.

Il coro, se si eccettua qualche incertezza nella preghiera del primo atto, assolse bene il suo compito. Fu istruito dal maestro Cusinati.

Allestimento accurato.

Concertò e diresse lo spettacolo il maestro Frattini.

*s. m.*

Questa sera unica serata popolare con «Cavalleria» e «Pagliacci». Domani seconda dei «Puritani».

**FENICE.** — Questa sera la compagnia di operette Vitale Caracciolo darà, protagonisti Clara Weiss e il Durot la bella operetta di Lehar: «Eva».

**GOLDONI.** — Emma Gramatica darà domani sera a questo teatro la recita in suo onore con la più impressionante delle sue interpretazioni: «Casa di bambola» di Ibsen. Stasera «L'Amica del cuore» di Alfredo Testoni.

**ROSSINI.** — La compagnia Lotti-Fortis sfodera, come può, tutto il vecchio repertorio pochadistico. Stasera «Niente di Dazio», e si annunzia una serata nera! Si vede che la roba fin qui rappresentata è rosa!...

A Natale andrà in scena al Rossini il celebre trasformista Fregoli.

### *Spettacoli d'oggi*

*FENICE* — Ore 21 «Eva»

*GOLDONI* — Ore 20.45 «L'amica del cuore»

*MALIBRAN* — Ore 21 «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci»

*ROSSINI* — Ore 21 «Niente di Dazio»

*ITALIA* — «Il Tango dei Trapassati», 1.a serie. Prezzi popolari

*MODERNISSIMO* — «La donna perduta», interpreti Cecyl Bryan, A. Collo, A. Cassini.

*MASSIMO* — «Il Messaggero della Morte» - Ultimi episodi

*S. MARGHERITA* — «L'Yacht Misterioso», sensazionali avventure

*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «L'assassinio di Alfonso D'Aragona», seguito e fine del Capolavoro storico «I. Borgia»

*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — «Il mio carcere», interpretazione di Lina Murari

## Mortale aggressione in una villa

**Milano, 20**

Ieri i giornali annunziavano dell'aggressione subita dal signor Giuseppe Rusconi di anni 23, figlio dell'industriale cav. Francesco, abitante a Bredo in val Camonica, che nella notte avvisato dell'entrata degli aggressori nella sua villa dallo squillare di un campanello elettrico, accorse e si trovò di fronte ad alcuni individui che gli spararono addosso con le rivoltelle, in modo che il povero giovine cadde a terra e poco dopo spirava.

Nella stessa notte veniva trasportato all'ospitale di Darco certo Felice Garelli di anni 27, ferito di arma da fuoco all'addome. Il suo stato sembrò così grave che venne sottoposto alla laparatomia. Venne anche interrogato del modo come era stato ferito. Dopo molte reticenze egli stretto dalle domande confessò di essere uno degli aggressori del figlio del cav. Rusconi.

## Negoziante ucciso a Marsiglia

**Marsiglia, 20**

Ieri sera verso le nove in una via centrale, la via della Repubblica, furono esplosi d'improvviso quattro colpi di rivoltella. Sul terreno rimase un uomo ferito da tre proiettili alla testa e da un quarto al collo. Il ferito fu subito coricato in una lettiga e trasportato all'ospitale, ma nel tragitto il disgraziato moriva. L'ucciso è il negoziante Salvatore Olmetta, di anni 45, ammogliato e padre di tre figli.

L'inchiesta della polizia che si è occupata del misterioso assassinio ha assodato che domenica sera un nipote povero assassinato, certo Francesco Zannini, è stato assalito da quattro banditi che lo derubarono della somma di sei mila lire che lo Zannini aveva poc'anzi riscosso, per conto dello zio.

Siccome gli aggressori erano delle persone conosciute e dallo zio e dal nipote, costoro stabilirono senz'avvertire la polizia di nulla, di mettersi di per sè alla ricerca dei malfattori. E ieri per puro caso, l'Olmetta mentre camminava in via della Repubblica, incontrò coloro che ricercava. Li affrontò arditamente, chiedendo loro la restituzione del denaro. Quelli per timore di venire scoperti e denunziati, pensarono fulmineamente di disfarsi del probabile accusatore e spararigli contro quattro colpi di rivoltella, lo uccisero.

### Gazzetta Giudiziaria

## L'assoluzione di una signora americana

*(Pretura Urbana di Venezia)*

A Mrs. Florence Ahrbech, una gentile e colta signora americana, che dal 1912 vive nella nostra città, di cui adora le bellezze artistiche e monumentali, è capitata la brutta vicenda di vedersi tratta innanzi al nostro Pretore Urbano, per rispondere di contravvenzione all'art. 1 del Regolamento dell'Esercizio dei mestieri professionali ambulanti. E tutto ciò per avere, per semplice e pura cortesia, talvolta accompagnato qualche gruppo di marinai ed ufficiali americani qui di passaggio, che facevano capo al Club della Y. M. C. A, che aveva sede sulla Riva degli Schiavoni, a visitare i monumenti e le contrade della città.

Ciò urtò la suscettibilità delle nostre guide patentate di piazza, tanto che nel 14 luglio u. s. il vice-Presidente della Società Guide, insieme ai soci Bacci e Cardin, richiese il vigile N. 117 Girotto Giovanni di elevare la contravvenzione a Mrs. Ahrbech, che stava spiegando appunto la storia veneta ad una Comitiva d'Ufficiali americani nel cortile del palazzo Ducale. Mrs Ahrbech venne accompagnata, seguita dalle guide conclamanti ch'essa rubava loro il pane facendosi pagare dagli americani, e da un codazzo di curiosi, prima al corpo di Guardia dei Vigili in Palazzo Ducale, e poscia all'Ispettorato al Municipio.

Invano essa spiegò ai preposti comunali di non aver mai comunque ritratto compenso alcuno, accompagnando per pura cortesia qualche gruppo di connazionali a visitare la Basilica d'Oro ed il Palazzo dei Dogi: invano ciò fu confermato dagli stessi ufficiali, che in quel giorno ebbero gratuitamente a godere della compagnia di Mrs. Ahrbech; la quale, forte della sua coscienza di non aver violato leggi o regolamenti, rifiutò la conciliazione in via amministrativa che, mediante l'esborso di una lieve somma a titolo di ammenda, avrebbe impedito il proseguimento della procedura penale. Di qui invece il processo, ed il dibattimento, presieduto dal conte Pattà, giudice Urbano. Mrs. Ahrbech spiegò come le cose si fossero realmente svolte tra di lei e gli ufficiali della Y. M. C. A.; negò di avere mai percepito compensi di sorta per la sua opera cortese; e documentò di provvedere ai propri bisogni con larghe rimesse di denaro fattele dal fratello suo, ricco industriale degli Stati Uniti. Tali dichiarazioni furono confermate dai testi, indotti dalla difesa Barone dott. Caneva, prof. Martinuzzi, segretario del Consolato Americano di Venezia, e dal custode del Palazzo ducale, Enrico Godenzi. Ed il Pretore, dopo la difesa dell'avv. comm. Trentinaglia, il quale pur con cortese parola deplorò che nè il vigile, nel rilevare la contravvenzione, nè l'autorità municipale nell'istruire la pratica amministrativa non avessero capito l'assurdità della pretesa delle guide di piazza, assolse Mrs. Ahrbech per inesistenza di reato.

## I funerali dell'on. Bianchi a Milano

**Milano, 20**

Oggi, alle 15, ebbero luogo i funerali dell'on. Giuseppe Bianchi .Vi parteciparono numerosi deputati di parte socialista e numerosissimi organizzatori e rappresentanti di Camere del Lavoro.

Alle 15 la salma, portata a spalle, venne caricata sul carro di prima classe, sul quale erano la corona del gruppo parlamentare socialista ed alcune altre. Ai cordoni stavano il Prefetto, il deputato D'Aragona, il Sindaco di Milano ed i rappresentanti delle associazioni operaie.

Al cimitero parlarono il Sindaco dott. Filippetti per il Partito Socialista, il Prefetto a nome del Governo e della Camera, gli on. D'Aragona e Gonzales ed un giornalista, che ringraziò a nome della famiglia.

Il successore dell'on. Bianchi alla Camera sarà l'avv. Alessandro Taraboschi, socialista turatiano, entrato giovanissimo nel partito e che da trent'anni partecipa a tutto il movimento economico-sociale della Provincia.

## Un monumento a Benedetto XV

**Costantinopoli, 20**

E' stato inaugurato solennemente a Costantinopoli un monumento a Benedetto XV.



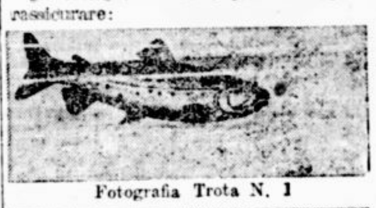
## Interessanti esperimenti con trote lacustri

Poco tempo fa i principali giornali d'Italia annunziavano un nuovo prodotto radioattivo, potentissimo ricostituente di tutte le forze depresse, antianemico per eccellenza, raccomandabile a tutti i malati anemici e depressi senza distinzione nè di sesso nè di età; intendiamo parlare del nuovo prodotto il Radiovitale preparato dall'esimio Dott. Bertoni Mazzini, direttore tecnico dello Stabilimento A. Gazzoni e C. di Bologna.

Questo prodotto, come ebbe anche a dire un distinto medico Italiano residente a Buenos Ayres, ha sconvolto la vecchia terapia dei ricostituenti, i medici più evoluti hanno lasciato le vecchie formule e le vecchie ricette, per raccogliere con entusiasmo nel campo scientifico questo nuovo prodotto della moderna scienza chimica, il quale non è altro che l'applicazione di una nuova terapia di combinazione.

Ai deffidenti era nato il dubbio che i benefici effetti di questo nuovo ricostituente fossero maggiormente dovuti alla sola presenza dei quattro principali e più attivi glicerofosfati, piuttosto che alla loro unione col radio; e che nulla vi fosse quindi di geniale e di nuovo in questo prodotto

Un esempio chiarò e pratico li potrà rassicurare:



Fotografia Trota N. 1



Fotografia Trota N. 2

I pesci sono fra gli animali vertebrati i più ricchi di fosforo: orbene trote lacustri dello stesso peso e della stessa grandezza, furono poste nel medesimo giorno in due vasche diverse e tenute, s'intende, nello stesso ambiente ed alla medesima temperatura; il gruppo rappresentato dalla trota N. 1 fu alimentato con compresse dei solo quattro principali glicerofosfati — magnesio, ferro, calcio e sodio — il gruppo rappresentato dalla trota N. 2, alimentato con compresse di Radiovitale, che, come si sa, è composto dei detti quattro glicerofosfati in unione alle sostanz radioattive.

Un mese e mezzo di scrupolose osservazione ed esperienza ha dato il risultato visibile ad occhio nudo, cioè l'aumento di grandezza e di peso di circa un quinto nella trota N. 2.

Esempio più conveniente e più facilmente controllabile crediamo possa essere poche volte citato.

# ULTIMA ORA

## L'anniversario dell'eccidio di Ferrara

### La solenne commemorazione e alcuni incidenti

Ferrara, 20.

Il 20 Dicembre segna per Ferrara una data storica. L'anno scorso, in quel giorno, avvenne il noto eccidio di questi fascisti, ..... dalla ..... dei comunisti appiattati sulla Loggetta della Aurora del Castello Estense.

In seguito a quei tragici fatti furono arrestati il sindaco di allora, ora on. ..... e il segretario della Camera del Lavoro, ora on. Zirardini e parecchi altri comunisti che rivestivano importanti cariche nella nostra città.

Oggi Ferrara ha commemorato con una grandiosa manifestazione di popolo la giornata angosciosa. Stamane la città presentava un aspetto imponente. Bandiere abbrunate ad ogni finestra, negozi chiusi con la scritta «chiuso per la commemorazione del 20 dicembre». E' stata pure sospesa la circolazione dei trams. In città, come in tutta la Provincia, il lavoro è stato sospeso, tanto negli opifici, negli arsenali come nelle scuole.

Per la ricorrenza hanno pubblicato manifesti la sezione del partito fascista, la federazione del partito fascista, l'associazione commercianti, la loggia massonica ed altre associazioni patriottiche.

Alle 11 in Duomo ha avuto luogo la Messa in suffragio dei caduti di quella sanguinosa giornata. In Piazza della cattedrale, disposte a semicerchio, sorgevano antenne con bandiere tricolori e del comune di Ferrara. Sul portale della Chiesa era stato posto un quadro con bordo floreale, su cui si leggeva: «Ai martiri del fascismo ferrarese». La Chiesa era gremita. La cerimonia religiosa si è svolta ordinatissima.

Nel pomeriggio un corteo immenso, al quale hanno partecipato ventimila fascisti ed al quale facevano corona oltre diecimila persone, si è snodato dalla sede del fascio, in una lunga ed imponente teoria di vessilli e di gagliardetti, al canto degli inni, fino davanti alla loggetta dove accadde il misfatto. Il corteo sostò e venne scoperta una lapide marmorea provvisoria, poichè si aspetta da Gabriele d'Annunzio la dicitura definitiva per la fusione in bronzo. Questa scoperta ..... reca nella parte superiore il fascio littorio e l'aquila romana e porta la scritta: «Ai martiri fascisti del 20 dicembre 1920». I fascisti mandarono un alalà ai caduti e la folla applaudì vivamente, mentre la banda municipale intonava «giovinezza».

Il corteo si è recato quindi al Cimitero ove vennero deposti fiori sulle tombe dei caduti, fra cui un magnifico mazzo di ..... bianchi inviato da Benito Mussolini.

Da un balcone di una casa in Piazza della Pace l'on. Gattelli, davanti ad una folla ..... ed imponente, presenta l'on. Vicini, deputato fascista di Modena, oratore ufficiale. L'on. Vicini pronuncia un magnifico discorso e finisce con un vibrante inno all'Italia, salutato da entusiastici applausi. Parlano quindi altri oratori, pure vivamente applauditi.

Finita la cerimonia i fascisti a gruppi e per strade diverse si avviano alla Camera del Lavoro. Ivi giunti, dopo aver sostenuto una colluttazione con l'esiguo numero di carabinieri che presidia il locale, vi entrano e gettano in istrada tutte le carte e registri, facendone un falò in piazza.

Mentre che le carte ed i registri bruciano, l'on. Gattelli ed altri membri del direttorio del fascio ferrarese esplicano la loro opera perchè vengano rispettati i mobili e i locali.

I dirigenti del fascio si recano quindi dal Prefetto al quale espongono la situazione di fatto creata dai fascisti e la situazione di diritto che legittima l'episodio.

La commissione ha tracciato in questi termini la questione: I sindacati economici contrapposti allo scheletro dell'organizzazione camerale rossa, inquadrano la quasi totalità della classe operaia e dei cooperatori aderenti al consorzio delle cooperative. Il locale della Camera del Lavoro essendo di proprietà delle organizzazioni operaie, non deve più oltre essere detenuto da persone che con la classe operaia non hanno nulla a che vedere.

Il Prefetto dichiarò di non poter entrare in quest'ordine di idee e che suo obbligo era quello di far sgombrare le adiacenze della Camera del Lavoro. La Commissione fece allora comprendere al Prefetto l'impossibilità di allontanare una così enorme massa di popolo, come quella che si accalcava nei pressi della Camera del Lavoro, senza provocare una orribile strage. Suggerì anzi al Prefetto che egli facesse in modo di mantenere i locali sgombri tanto di socialisti come di fascisti, fino a quando le organizzazioni create dall'opera di redenzione fascista non avessero dimostrato il fondamento della loro constatazione di diritto, di fronte ai detentori odierni.

Il Prefetto si dichiarò pronto a far occupare dalla pubblica forza i locali contestati, mantenendoli sgombri da tutte due le parti contendenti.

Dopo tale accordo i dirigenti del fascio ed un commissario di pubblica sicurezza si portarono alla Camera del Lavoro, facendola gli uni sgombrare dai fascisti e l'altro eseguendo l'ordine del Prefetto, cioè l'occupazione.

I fascisti allora ritornarono in piazza al canto dei loro inni e lì si sciolsero. In serata non avvenne alcun incidente.

## La vertenza Ameglio-Tettoni risolta

Roma, 20

La vertenza tra il generale Ameglio ed il generale Tettoni è stata risolta. I rappresentanti hanno redatto il seguente verbale:

« L'anno 1921, il giorno 19 dicembre, in casa del Sig. Tenente Generale Luciano Bennati, si sono riuniti i Signori Ten. Gen. Panizzardi, Ten. Gen. Luciano Bennati, rappresentanti del generale Adolfo Tettoni, ed i Signori Ten. Generale Giuseppe Ettorre e l'avv. Giuseppe Marchesano, rappresentanti del Sig. Ten. Gen. Ameglio. I Sigg. Ten. Generale Panizzardi e Ten. Gen. Bennati, hanno ripetuto a nome del loro rappresentato la domanda di riparazione per l'offesa che esso ritiene avere ricevuta dal Tenente Generale Ameglio in conformità alla lettera a questi comunicata. I Sigg. Ten. Gen. Ettorre e Avv. Marchesano, sempre in conformità a quanto fu accennato dal loro primo nell'atto di comunicazione della lettera da parte del Gen. Ameglio, negano la esistenza stessa delle offese lamentate dal Ten. Gen. Tettoni, pure in seguito alla lettera stessa del Gen. Ameglio. Venuti al merito della vertenza i Sigg. Ten Gen. Panizzardi e Ten. Gen. Bennati hanno dichiarato che, essendo per l'affermazione del Ten. Gen. Ameglio esclusa ogni offesa al loro primo, con ciò decade ogni azione per un procedimento cavalleresco. I Sigg. Ten. Gen. Ettorre e l'Avv. Marchesano hanno accettato questa dichiarazione e d'accordo i quattro rappresentanti ritengono chiusa la vertenza. »

## La riforma delle pensioni di guerra

Roma, 20

Gli studi relativi alla riforma tecnico-giuridica della legge per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, sono stati già concretati in un disegno di legge che sarà fra giorni presentato alla Camera dal Ministro del Tesoro, che ha studiata la questione d'accordo col Sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra on. Rossini.

Il disegno di legge in parola distingue i militari di carriera da quelli chiamati occasionalmente alle armi per le supreme necessità della guerra, e mentre per i primi lascia in vigore le disposizioni stabilite dai suddetti regolamenti, provvede soltanto per i secondi.

Una delle principali innovazioni stabilite dal progetto è quella che determina che la pensione deve essere commisurata alla menomazione dell'integrità fisica, che deve essere eguale per tutti, cioè senza tener conto del grado militare, che finora era invece un fattore predominante. Il grado servirà semplicemente di coefficente per un aumento di pensione.

Si riconferma il diritto dello Stato di rivedere, dopo un determinato numero di anni, le infermità e le invalidità da commisurare al miglioramento o al peggioramento della pensione relativa.

Si sono inoltre aumentate notevolmente le pensioni alle vedove, qualora queste siano cinquantenni o non possano lavorare, o abbiano figli in età inferiore ai 16 anni o non abili al lavoro. Sono ammesse al diritto di percepire la pensione anche gli avi.

Si stabilisce inoltre che i genitori che alla data di morte del figlio non abbiano compiuto i 49 anni, 6 mesi ed un giorno, devono avere diritto alla pensione quando avranno compiuto i 60 anni, mentre attualmente sono esclusi definitivamente dalla pensione. Sono infine aumentate notevolmente le pensioni ai genitori che hanno oltrepassato i 65 anni, mentre si riducono quelle assegnate a coloro che sono provvisti di redditi superiori alle 18 mila lire.

## Il processo dei dinamitardi milanesi

Milano, 20

Nell'udienza di oggi del processo dei dinamitardi milanesi si sono esauriti i testi. Importante fu la relazione e la perizia del prof. Medea, che riassunse ed illustrò la relazione peritale dettata dal prof. Rebizzi di Cremona, secondo la quale l'imputato Robbiati, allora sotto processo davanti all'autorità militare per diserzione, è viziato la gracilità psichica e, pur non essendo malato di mente, è un anomalo in parte ereditario, che può essere qualificato un mattoide a temperamento paranoico. Per questo il prof. Rebizzi chiedeva allora il beneficio della seminfermità mentale, al momento della diserzione.

L'avv. Valente per l'imputato Checchi, esponendo le tabe mentali nella famiglia dell'imputato, ottiene il parere presuntivo del perito che anche il Checchi potrebbe trovarsi eventualmente nella possibilità di beneficiare dell'art. 47 del codice penale.

Ad una sottile e tenace disamina, specie per parte dell'avv. Ciccolini, è sottoposta la perizia dello stesso prof. Medea e del prof. Crisafulli per quanto riguarda l'imputato Mariani, definito come un delinquente sociale pericoloso, per quanto, diversamente ambientato, avrebbe forse potuto rimanere onesto.

## Mastodontico attentato comunista sventato dalla polizia a New York

Londra, 20

Un dispaccio all'Exchange Telegraph da New York annunzia che parecchi agenti di cambio di quella città hanno avvertito la polizia di aver ricevuto delle lettere anonime annunzianti che la borsa e gli stabili adiacenti sarebbero stati bombardati nella giornata di lunedì prossimo 26 dicembre.

Il corrispondente del «Times» da New York dà ora i particolari di questo complotto comunista. Il signor Pierpont Morgan, agente di cambio ben conosciuto a New York ed i cui uffici si trovano non lontano da Broad Street avrebbe ricevuto una lettera anonima avvertente che lo Stock Exchange come pure gli altri edifici situati nel raggio di 400 metri sarebbero stati completamente distrutti mediante bombe il 26 dicembre. La polizia, mossa sull'avviso, ha espletato attive indagini ed ha scoperto l'esistenza di un complotto avente per iscopo di ripetere l'attentato che ebbe luogo il 16 settembre 1920 contro i locali del banco Morgan e che costò la vita a 36 persone. Questa scoperta fu corroborata dalle rivelazioni di un bolscevico chiamato Lindenfeld, arrestato alcuni giorni fa a Varsavia dietro ordine della polizia americana. Ma la pubblicazione prematura della notizia relativa a questo arresto ha rovinato i piani della polizia americana, che era sul punto di arrestare tutti i partecipanti alla banda che aveva commesso l'attentato dell'anno scorso. Avvertiti infatti dell'arresto del loro complice in Polonia, questi individui sono fuggiti. Sono state prese grandi precauzioni.

## Grave incidente fra fascisti e comunisti in provincia di Varese

Varese, 20

Domenica sera i comunisti di Arzate davano una festa danzante. Una trentina di comunisti di Varese si portarono colà per partecipare al divertimento, senonchè giunti in paese, invece di recarsi alla sala da ballo, si divisero in due squadre, una andò a bere in una osteria e l'altra si portò davanti all'ufficio postale, il cui dirigente è certo Angelo Negrini, fascista, cantando inni sovversivi. Poscia i comunisti tentarono di penetrare nell'ufficio, ove si trovavano lettere raccomandate ed assicurate. Allora il Negrini e certo Magni rientrarono nell'ufficio, chiudendo ermeticamente la porta; ma siccome dal di fuori si tentava di abbatterla, essi aprirono una finestra, sparando alcuni colpi di rivoltella e ferendo certi Ponzio Augusto, assai gravemente e Luigi Monti.

Il Negrini e il Magni sono stati arrestati.

## La solenne cerimonia di Trieste in onore di Guglielmo Oberdan

Trieste, 20

Per la cerimonia della consegna dei cimeli di Guglielmo Oberdan al Comune di Trieste, gli uffici pubblici sono imbandierati e da molte case sventola il tricolore.

Alle 11 sono arrivate le rappresentanze di Udine, ma già dalle 10 cominciò l'adunata delle varie associazioni cittadine.

Al corteo hanno partecipato la «Dante Alighieri», la «Società Alpina delle Giulie», i fasci di combattimento, l'Ordine degli avvocati, l'Associazione dei combattenti, l'Avanguardia giovanile fascista, il battaglione volontari triestini ecc.

Le associazioni, con alla testa i vessilli, ricevettero i delegati di Udine e li accompagnarono al Municipio, ove furono accolti dal Regio commissario, al quale la deputazione udinese fece la consegna dei sacri ricordi del martire.

Alle 15 il corteo si ricompose e, preceduto dalle bandiere e dalla banda, si portò alla caserma Oberdan in pellegrinaggio di reverenza e d'amore.

## Galliazzo sostituirà Misiano

Torino, 20

In conseguenza dell'annullamento della elezione di Misiano, sarà proclamato eletto il meccanico Galliazzo che ottenne il maggiore numero di voti dei non eletti della lista comunista. Egli infatti aveva ottenuto 52.466 voti, distanziando di alcune centinaia di voti il direttore dell'«Ordine Nuovo», Gramsci.

Come è noto il Galliazzo si trova da più di un anno in carcere, essendo coinvolto nella scoperta delle armi ed esplosivi avvenuta nella fabbrica Giachiero.

## La fabbrica Galvani distrutta da un incendio

Pordenone, 20

Stanotte verso le una e mezza è scoppiato per cause ignote un incendio alla antica Fabbrica ceramiche Galvani che presto si divulgò. Si deve al pronto ed abile soccorso dei nostri pompieri se esso potè venir isolato cosicchè andò distrutta la fabbrica lasciando intatti i magazzini. Coadiuvarono all'opera dei pompieri i bravi carabinieri e dei pompieri di Udine, e degli stabilimenti locali. Trecento operai così restano sul lastrico; ciò fa impressione dolorosa. Si spera di riprendere presto un po' di lavoro ridotto. Il danno sale, credesi, ad oltre un milione.

## Ultime di cronaca

## Concorso per appartamenti

### dell'Istit. Autonomo per le Case Popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

*Quattro Fontane di Lido*: App. N. 39 piano 1.o composto di: ingresso, cucina e sbratta, w. c., tinello, 1 camera, 1 cameretta, altana promiscua, sotterraneo del fitto mensile di L. 110.00 — App. 83 p. 2.o: ingresso, cucina e sbratta, w. c., 1 camera, 1 cameretta, sotterraneo del fitto mensile di L. 80.00 — App. 84 p. 2.o: come il N. 83 del fitto mensile di L. 80.00 — App. 119 p. 2.o: ingresso, cucina e sbratta, w. c., 2 camere, soffitta del fitto mensile di L. 80.00 — App. 123 p. 1.o: salotto, 2 camere, cucina, w. c., ripostiglio in soffitta del fitto mensile di L. 90.00 — App. 125 p. 2.o: come il N. 123 del fitto mensile di L. 92.00 — App. 127 p. 3.: come il 123 del fitto di L. 92.00 — App. 128 p. terra: andito, 2 camere, cucina, w. c., ripostiglio in soffitta el fitto mensile di L. 70.00 — App. 131 p. 1.o: corridoio, 4 camere, cucina, w. c., ripostiglio in soffitta del fitto mensile di Lire 145.00 — App. 133 p. 2.o: come il N. 131 del fitto mensile di L. 145.00 — App. 135 p. 3.o: come il 131 del fitto mensile di L. 145.00 — App. 136 p. terra: corridoio, 4 camere, cucina, w. c., ripostiglio in soffitta, giardino del fitto mensile di L. 145.00 — App. 138 p. terra: andito, 1 camera, cucina, w. c., ripostiglio in soffitta del fitto mensile di L. 58.00 — App. 147 p. 3.o: come il N. 131 del fitto mensile di L. 145.00 — App. 157 p. 3.o: come il 131 del fitto mensile di L. 145.00 — App. 158 p. terra: come il 131 del fitto mensile di L. 140.00.

*S. Giacomo di Giudecca*: App. N. 93 piano terra composto di: corridoio,, 1 camera, 1 cameretta, cucina, w. c., ripostiglio in soffitta del fitto mensile di L. 80.00.

*Campo di Marte Giudecca*: App. N. 77 piano 2.o composto di: ingresso, cucina, 2 camere, ripostiglio in soffitta del fitto mensile di L. 75.00.

Tutti gli appartamenti suddetti hanno l'introduzione di acqua e luce elettrica. I consumi, oltre il nolo dei misuratori, sono a carico degli inquilini.

*Gesuiti (Sestiere di Cannaregio)*: App. N. 42 anag. N. 4891 a composto di: 1 camera, cucina, w. c., ripostiglio in soffitta, altana promiscua del fitto mensile di L. 50.00 (compreso il consumo di luce elettrica).

*S. Leonardo (Sestiere di Cannaregio)*: App. N. 31 anag. N. 1359 piano 1.o composto di: cucina, 1 camera, w. c., ripostiglio, soffitta, altana promiscua, giardino, del fitto mensile di L. 50.00 (compreso il consumo di luce elettrica).

*Quintavalle (Sestiere di Castello)*: App. N. 88 anag. N. 11 piano terra composto di: ingresso, cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, cortile del fitto mensile di L. 65.00 (compreso il consumo di luce elettrica).

Per i tre ultimi appartamenti il consumo d'acqua ed il nolo del misuratore sono a carico dell'inquilino.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 22, 23, 24, 26 e 27 dicembre corr. dalle ore 14 alle 16.

Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda su apposito modulo che dovrà essere ritirato agli uffici dell'Istituto (S. Luca 4247).

Saranno respinte senza esame le domande non estese sul modulo e non presentate entro le ore 17 del giorno di giovedì 28 dicembre corr.

## I sovraprezzi alla luce elettrica autorizzati dal Prefetto

Il Prefetto della Provincia con decreto del 19 corrente, su parere della Commissione Provinciale Arbitrale, ha autorizzato la Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto ad applicare ai suoi utenti i seguenti sovraprezzi:

*Mese di Settembre*: Sovraprezzo Società subdistributrici cent. 3.631 per Kwo — Sovraprezzo Utenti forza motrice cent. 2.906 per Kwo — Sovraprezzo Utenti luce cent. 5.812 per Kwo.

*Mese di Ottobre*: Sovraprezzo Società subdistributrici cent. 6.668 per Kwo — Sovraprezzo Utenti forza motrice cent. 5.131 per Kwo — Sovraprezzo Utenti luce cent. 10.202 per Kwo.

## La beneficenza a Venezia

Si è aperta presso la Scuola Superiore di Commercio una sottoscrizione in onore e in memoria del Prof. Gilberto Secretant. Le offerte finora pervenute sono: Prof. Armanni Luigi, prof. Truffi Ferruccio, prof. Longobardi Ernesto Cesare, prof. Zappa Gino (Lire 20 ciascuno per la fondazione della Scuola superiore di commercio in onore dei caduti per la Patria); avv. Antonio Feder L. 10 alla Dante Alighieri, Lodovico Molmenti L. 10 idem.

★ Nel primo anniversario della morte del suo diletto nipote dott. Renato Senigaglia Betty Senigaglia Pesaro offre L. 25 agli Orfani di Guerra; L. 25 alla Nave Scilla; Rhimondo Senigaglia e Giuseppina Morpurgo offrono L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero; L. 25 al Fondo Nazionale Ebraico.

★ Avv. Giuseppe e Elisa Luzzatto all'Educatorio Rachitici per l'Albero di Natale L. 20; all'Albero di Natale agli Orfani di Guerra L. 20; alla Nave Scilla per l'Albero di Natale L. 10; all'Ospedale di Seccasessola pro pudiglione ricreativo 10.

★ Alla Nave Scilla L. 465 offrono la Direzione e personale della Banca Commerciale Italiana in memoria della signora Teresa Civiero ved. Da Col madre del signor Attilio Da Col.

★ Per onorare la memoria della signora Giuditta Crovatto il gr. uff. Paolo Errera offre L. 10 all'Ass. Civ. Religiosa per gli Orfani di Guerra.

★ Per onorare la memoria del sen. conte Filippo Grimani, il sig. Benedetto Albanico di Reggio Calabria offre L. 35.50 alla Nave Asilo Scilla.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 72.05 — Consolidato ital. 5 per cento 77.50 — Banca d'Italia 1375 — Banca Commerciale 892 — Credito ital. 807 — Banca di Sconto 518 — Banco di Roma 114 — Meridionali 275 — Mediterranee 139 — Costruzioni Venete 112 — Rubattino 531 — Lanificio Rossi 1760 — Cotonificio Cantoni 807 — Cotonificio Veneziano 109 — Cotoniere 79 — Elba 57.50 — Terni 453 — Savona manca — Ferriere It. manca — Meccaniche 83 — Breda 214 — Ansaldo 54.50 — Montecatini 134 — Metallurgica 91.50 — Edison 415 — Adriatica Elettr. 106 — Vizzola 728 — Marconi 154 — Molini A. I. 273 — Zuccheri 336 — Raffineria 360 — Eridania 310 — Distillerie 50 — Concimi chimici manca — Esportazione 510 — Beni stabili 299 — Fiat 196.50 — Isotta Fraschini 20 — Ilva 17.50 — Sebaudo manca — Libera Triestina 499.

Cambi: Francia 175.80 — Svizzera 426 — Londra 91.70 — America 21.85 — Germania 12.35 — Vienna 0.85 — Bukarest 16.75 — Belgio 169.75 — Spagna 325 — Praga 27.50.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

VIRGINIO AVI, Direttore

SARRIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



# BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in ADRIA, BADIA POLESINE FICAROLO, FIESSO UMBERTIANO, LOREO, STIENTA e TRECENTA

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

ESERCIZIO XXI — Situazione al 30 Novembre 1921

| ATTIVITA' | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa | L. | 608.004.11 |
| Effetti ricevuti per l'incasso | » | 860.531.85 |
| Portafoglio | » | 5.574.460.11 |
| Mutui Ipotecari | » | 295.026.84 |
| Conti Correnti garantiti | » | 1.536.049.73 |
| Valori pubblici di proprietà | » | 1.952.605.69 |
| Banche Corrispondenti e Filiali | » | 4.271.557.85 |
| Stabili | » | 424.000.— |
| Mobiliare | » | 46.599.20 |
| Spese d'impianto | » | 38.925.76 |
| Depositi a cauzione e a custodia | » | 4.958.062.12 |
| Esattoria-Ruoli da esigere | » | 1.105.107.41 |
| Debitori diversi | » | 250.711.01 |
| Depositari di valori | » | 1.663.227.— |
| Totale delle Attività | L. | 23.584.868.68 |
| Spese del corr. esercizio | » | 387.288.48 |
| | L. | 23.972.157.16 |

| PATRIMONIO SOCIALE | | |
|---|---|---|
| Azioni emesse N. 21.428 da L. 25 | L. | 535.700.— |
| Fondo di riserva | » | 267.044.95 |
| Riserva oscillazioni valori | » | 118.000.— |
| | L. | 920.744.95 |
| PASSIVITA' | | |
| Depositi a Rispar. e in Conto Corr. | L. | 8.693.291.99 |
| Banche Corrispondenti e Filiali | » | 5.596.484.70 |
| Depositanti a cauzione e a custodia | » | 4.958.062.12 |
| Esattoria: Cred. Comuni e Consorzi | » | 1.391.956.83 |
| Creditori diversi | » | 202.256.49 |
| Risconto Portafoglio | » | 101.408.34 |
| Dividendi | » | 28.097.61 |
| Valori presso terzi | » | 1.663.227.— |
| Totale delle Passività | L. | 23.455.568.33 |
| Rendite del corr. Esercizio | » | 516.588.83 |
| | L. | 23.972.157.16 |

Il Sindaco di turno — Milani Vittorio
Il Direttore — Rag. A. Castellani
Il Presidente — VITTURI Cav. GIUSEPPE
Il Capo Contabile — G. Trebbi

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 22 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 301 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 22 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 1... 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1 50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L' Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

# La discussione dell'esercizio provvisorio alla Camera

## I discorsi dei ministri del tesoro e delle finanze

### La seduta della mattina

**Roma, 21**

Seduta antimeridiana di mercoledì. Presidenza del vicepresidente PIETRAVALLE. La seduta comincia alle 10.

Si approvano numerose conversioni di R. decreti in leggi dello Stato.

Si discute il disegno di legge «Provvedimenti economici per i ricevitori postali telegrafici fonotelegrafici e telefonici, per i supplenti in servizio nelle ricevitorie per i portalettere rurali e i procaccia a piedi».

BISOGNI, ha presentato alcuni emendamenti e deve insistervi. Data però l'urgenza del disegno di legge vorrebbe dal ministro l'affidamento che sarà discusso domani mattina.

GIUFFRIDA, osserva che ciò dipende dalle deliberazioni che potrà prendere la Camera.

PRESIDENTE osserva che poichè sono stati presentati emendamenti il disegno legge dovrà conservare il suo turno all'ordine del giorno.

#### I rapporti con la Russia

CHIESA, da ragione della seguente mozione: «La Camera invita il governo a superare le difficoltà di accordi formali che ritardano la ripresa dei rapporti colla Russia e che impediscono il rimpatrio dei nostri prigionieri dispersi nella repubblica federativa dei soviets, così come ritardano gli accordi commerciali ed economici già definitivamente predisposti nel reciproco interesse dei due paesi».

Premette che con la sua mozione non intende riferirsi alle questioni della ripresa dei rapporti politici e diplomatici colla Russia che ritiene nel momento attuale subordinati alla ripresa dei rapporti economici ed al rimpatrio dei prigionieri. Tratterà quindi la questione da un punto di vista nazionale intendendo che l'Italia conservi piena libertà di azione di fronte alla Russia. E' convinto che la discussione pubblica della questione stessa non potrà comunque menomare la facoltà del ministro degli esteri di condurre i negoziati.

Non disconosce la necessità che il ritorno dei prigionieri italiani sia disposto con ogni salvaguardia della nostra dignità diplomatica ma riafferma che il governo non può non adottare nella soluzione della questione anche un profondo senso di umanità verso quegli sventurati, di umanità verso quegli sventurati.

Il governo italiano non può non considerare che in Russia ora non esiste altro governo che quello bolscevico e non deve per nessun pregiudizio rifiutarsi dal trattare con esso.

Venendo a parlare degli accordi commerciali afferma che è errore credere oggi di poterli instaurare sulla base della convenzione Giannini essendo la situazione odierna profondamente mutata.

Segnala la proposta di Rathenau secondo la quale l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia si riunirebbero in consorzio per permettere lo sfruttamento della Russia da parte della Germania in modo da assicurarsi il pagamento delle riparazioni e afferma la necessità che l'Italia intervenga in questi accordi. Enumera le concessioni industriali che sono già state fatte dalla Russia a questi paesi. Concludendo esorta il governo in nome dei superiori interessi del nostro paese a comprendere le esigenze dei tempi nuovi in materia di politica estera e a definire perciò al più presto i rapporti fra l'Italia e la Russia (*approvazioni*).

#### La mozione popolare

CAVAZZONI, popolare, svolge la seguente mozione: «La Camera, udite le dichiarazioni del governo mentre si attende che il governo russo, abbandonando ogni altra pregiudiziale risolva la questione del rimpatrio dei prigionieri ispirandosi unicamente a principî umanitari, confida che il governo voglia intensificare la sua opera per il rimpatrio dei prigionieri e fa voti per la ripresa delle trattative per un accordo commerciale colla Russia».

Afferma il dovere del governo russo di dimostrare al mondo che, senza fare speculazioni politiche, esso vuole ispirarsi a concetti umanitari restituendo alle loro famiglie i prigionieri di guerra (*rumori all'estrema sinistra*).

Circa la questione della ripresa dei rapporti economici con la Russia afferma che i rappresentanti russi attraverso cavillose interpretazioni della convenzione economica già pronta per la firma, hanno tentato di mettere innanzi la questione politica del riconoscimento ufficiale del governo che non poteva in nessun modo essere risolta in un trattato commerciale. I rappresentanti russi hanno in questo modo tentato di ottenere il riconoscimento politico per mettere innanzi alle altre nazioni il fatto compiuto e ottenerlo anche adesso (*approvazioni al centro, rumori*).

Ora la questione politica del riconoscimento non può mai essere risolta di straforo. Essa deve essere lealmente, ampiamente discussa. Perciò se le trattative commerciali dovranno essere riprese, esse dovranno sempre essere limitate al campo economico.

E a questo riguardo ritiene che l'aver portato alla discussione della Camera un problema che non è ancora deciso, sia stato dannoso potendosi con ciò indebolire nelle contrattazioni ufficiali la posizione dei rappresentanti dell'Italia. Ecco perchè nella commissione degli esteri il gruppo popolare insistette perchè la questione non fosse più portata innanzi alla discussione della Camera nè in seno ai gruppi. In questo concetto sembrò convenire anche il gruppo a mezzo dell'on. Graziadei.

#### Comunisti e socialisti

GRAZIADEI per fatto personale, dichiara che nella commissione degli affari votò l'ordine del giorno dell'on. Modigliani, accompagnando il suo voto con dichiarazioni che ne ampliarono il significato.

BONDANI a nome del gruppo socialista aderisce alla mozione dell'on. Chiesa. Non potrebbe invece aderire alla mozione dell'on. Cavazzoni, perchè se i socialisti si ispirano a sentimenti italiani non possono dimenticare che gli interessi dei lavoratori trascendono gli interessi nazionali.

Rileva le benemerenze del governo bolscevico che ai contadini non ha dato soltanto le terre, ma ha assicurato condizioni di vita superiori mentre sotto il passato regime era persino ad essi proibito di alimentarsi di pane bianco per cui la grande esportazione di grano che si faceva dalla Russia dipendeva da questa sotto alimentazione del popolo russo (*vive interruzioni del dep. Tofani che viene chiamato all'ordine dal presidente*).

Ricorda che presso il Vaticano esiste ancora una ambasciata russa non sconfessata dal governo dei soviets che hanno data alla Russia la libertà religiosa, sopprimendo la chiesa privilegiata e riconoscendo tutte le chiese.

Confida che l'accordo commerciale colla Russia possa presto completarsi e allora si potrà inviare in Russia una nostra missione con grande vantaggio pel nostro paese perchè potremo avere informazioni dirette sulle condizioni reali della Russia.

Ricorda che in occasione del rimpatrio dei prigionieri russi che furono trasportati in Russia da nostre navi noi avemmo occasione di perdere una grande nave in cui perirono nove marinai ed altri rimasero feriti.

Sulla grande piazza di Odessa è sorto un monumento che sarà prossimamente inaugurato, che porta l'iscrizione ai caduti italiani per la rinnovata fratellanza dei popoli (*vivissimi applausi, commenti*).

La seduta termina alle 12.45.

### La seduta pomeridiana

**Roma, 21**

Seduta pom. — Pres. DE NICOLA. — La seduta comincia alle 15.

SARROCCHI, poichè il resoconto di qualche giornale gli attribuisce la dichiarazione che il nome dell'on. Arturo Luzzatto gli fu imposto dai suoi compagni di lista rileva che come risulta dal resoconto stenografico egli ciò non disse affatto.

PRES., comunica che la giunta delle elezioni preso atto della comunicazione fatta dal Presidente della Camera, dell'annullamento per ineleggibilità del dep. Misiano, proclamato nel collegio di Torino, propone alla Camera di proclamare, in osservanza dell'art. 103 della legge elettorale politica vigente, per il posto resosi vacante nel collegio di Torino, il primo dei non eletti della lista in cui era compreso e cioè l'on. Gagliazzo Carlo E' approvato.

Comunica pure che la giunta delle elezioni propone alla Camera di proclamare, in osservanza all'art. 103 della legge elettorale politica vigente, per il posto resosi vacante nel collegio di Siena il primo dei non eletti della lista in cui era compreso l'on. Luzzatto e cioè l'on. Marchio Giovanni. E' approvato.

MAFFI, svolge una proposta di legge circa il fondo provvedimenti contro la tubercolosi di guerra. E' presa in considerazione.

Seguito la discussione del disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio».

### L'esercizio provvisorio

#### Il discorso del min. del Tesoro

DE NAVA, min. del tesoro, (segni di attenzione). Si compiace anzitutto della elevata e importante discussione seguita nei passati giorni dove dai diversi oratori con opposte tendenze sono stati esaminati i più notevoli argomenti che si attengono all'economia ed alla finanza dello stato preludio all'esercizio di quel controllo parlamentare che tutti auspicano sia ripreso con la normale approvazione dei singoli bilanci. Rileva come il governo abbia cercato di contribuire da parte sua a questa rinnovata attività parlamentare sia con l'aver prospettato nella esposizione finanziaria, in tutti gli aspetti, non con una semplice indicazione di cifre, i più gravi problemi concernenti l'assetto finanziario del paese, sia con l'aver presentato e fatto distribuire in tempo tutti i bilanci preventivi cosa che da molti anni non si verificava, il che consentirà alla Camera di iniziare, se vuole la discussione alla prossima riapertura del parlamento.

Osserva che mentre tutti gli oratori hanno notato l'anormalissima situazione economica e finanziaria mondiale che si riverbera sulla situazione economica e finanziaria dell'Italia e ne hanno tratto occasione a rilievi di natura obbiettiva e a previsioni più o meno pessimiste gli oratori di parte socialista hanno poi attribuito tutta la responsabilità delle difficoltà e del disagio della situazione finanziaria e all'opera e all'incapacità del governo.

Ora se è vero che il prossimo bilancio del 22-23 tende ad essere normale nel senso che non vi sono che in tenue misura spese dirette di guerra non bisogna dimenticare che esso soffre in larghissima misura gli oneri che sono una conseguenza diretta della guerra, oneri alcuni dei quali sono transitori.

#### Il riscatto delle pensioni

Esaminando la proposta dell'on. Alessio del riscatto delle pensioni che dovrebbe servire ad alleggerire di un carico annuale veramente enorme il bilancio, osserva che a prescindere dalla natura dell'operazione che è in sostanza un debito larvato, le condizioni del mercato sono tali da non poter contare che vi sieno istituti capaci di affrontarla richiedendo essa anticipazioni di parecchi miliardi.

Contesta che la politica finanziaria e tributaria del governo sia insufficiente e manchi di indirizzo, e poichè si è affermato che mentre l'Inghilterra ha pensato in tempo a stabilire le imposte, l'Italia cieca non abbia curato di farlo, osserva che nessuna accusa è più ingiusta di questa.

Lo Stato italiano ha compiuto in tutti questi anni sforzi prodigiosi per tentare di ristabilire l'equilibrio del bilancio e quest'opera seguita con una continuità di indirizzo da tutti i governi succedutisi è stata apprezzata anche fuori d'Italia e ha consentito al bilancio italiano di portare le sue entrate effettive principali ordinarie da due a più di undici miliardi all'anno.

Poichè l'on. Matteotti invitava il ministro a decidersi anche in politica finanziaria a voltare a destra o a sinistra, egli si augura che nessun ministero segua tale consiglio poichè niente è più funesto di una politica finanziaria che si ispira a preconcetti di partito, mentre occorre guardare diritto davanti a sè per raggiungere il doppio grande fine dell'equilibrio del bilancio e della perequazione e della giustizia tributaria. A questa finalità si ispireranno sempre i provvedimenti del governo (*approvaz. comm.*).

Venendo al debito pubblico che purtroppo è destinato ancora per qualche tempo a crescere contesta di aver cercato di dissimularne l'entità.

Riconosce la gravità del fenomeno dell'ingente debito fluttuante costituito da buoni del tesoro a breve scadenza, nota però che data la necessità di coprire i disavanzi anzichè ricorrere al pericoloso espediente dell'aumento della circolazione si presenta preferibile l'emissione de buoni.

Dichiara di essersi preoccupato del fatto che i buoni del tesoro emessi superino l'importo del disavanzo dell'esercizio, ma le vigorose misure predisposte i cui risultati saranno presentati al Parlamento lo hanno persuaso che il fatto si debba ascrivere ai residui passivi degli esercizi precedenti.

#### La circolazione dei biglietti

Quanto alla circolazione dei biglietti nessuno ha potuto contestare una riduzione, in quest'ultimo periodo, di due miliardi e mezzo. E' vero che è aumentata la circolazione per conto del commercio poichè l'aumento è in relazione alle aumentate richieste di mezzi monetari, ma l'indole e la natura delle due circolazioni è ben differente e non è giusto confonderle anche perchè la influenza dell'una o dell'altra sul corso dei cambi e sulla svalutazione della moneta è ben diversa.

Dichiara essere fermo proposito del governo ridurre la circolazione via via che sia possibile ma la riduzione non può avvenire che gradualmente e lentamente anche perchè una rapida e precipitosa rivalutazione della lira potrebbe produrre momentaneamente effetti dannosi non trascurabili.

Sotto questo aspetto non vede la responsabilità e la convenienza di un grande prestito pel ritiro immediato della massima parte dei nostri biglietti a debito dello stato in circolazione e ciò anche a prescindere dall'onere che una tale operazione importerebbe.

Passando alle previsioni del bilancio il ministro confuta l'obbiezione secondo la quale il provento per vendita di materiali inutili residuati dalla guerra non dovrebbe iscriversi tra le entrate straordinarie, ma nella categoria movimento dei capitali. Fornisce alcuni schiarimenti intorno al modo come procede siffatta vendita.

Passando alle spese dichiara infondata la critica rivoltagli di non completa e non esatta previsione.

#### Spese ed economie

Circa il deficit ferroviario riconosce che la previsione da lui fatta non può essere che approssimativa, ma la Camera dovrà anche ammettere che di fronte ad un bilancio presentato in pareggio dall'amministrazione autonoma la sua previsione di disavanzo deve essere molto prudente, anche perchè non si deve perdere la speranza che mercè una severa politica il deficit possa essere contenuto in istretti limiti.

La politica finanziaria del governo tendente all'equilibrio del bilancio mediante le economie e la resistenza alle nuove spese è stata da tutti approvata ma occorre che l'approvazione non si limiti all'adesione generica ma si concreti nella approvazione specifica dei singoli provvedimenti di economie e nella astinenza della richiesta di nuove spese. Circa le spese militari dice che nessuna nazione segue una politica di pace con tanta sincerità e con tanto fervore come l'Italia e questo suo indirizzo ha solennemente affermato nella conferenza di Washington. Il bilancio delle spese dell'esercito per il 1922-23 è compilato sulla base di una forza bilanciata media di 175.000 uomini come risulta dal nostro ordinamento e le forze di polizia dall'altra parte non possono considerarsi eccessive di fronte alla nostra popolazione accresciuta dalle nuove provincie.

Ma insieme alle economie ha chiesto alla Camera l'ausilio per resistere alla marea delle nuove spese. L'on. Alessio denunziava l'ubbriacatura spendereccia, è necessario che il Parlamento accompagni il governo in questa dura ed aspra fatica di ogni giorno, solo così si potrà debellare il disavanzo ed evitare l'indebitamento persistente.

Riconosce che l'impresa di colmare il disavanzo ridotto ora a tre miliardi sarà più difficile e forse più lunga di quel che non sia stata l'opera compiuta, ma non dubita del risultato se non mancheranno la fede e la costanza nei propositi. Ed ha indicato anche su quali risorse si possa contare nel prossimo avvenire.

#### La situazione economica

L'assetto finanziario non può essere considerato disgiunto dal miglioramento della nostra situazione economica. Non dobbiamo illuderci nè illudere, la crisi che traversiamo è profonda e complessa, le difficoltà per superarla sono più grandi di quelle che non siano le difficoltà del bilancio e delle finanze dello stato. La trasformazione delle industrie dall'assetto di guerra all'assetto di pace, la scarsezza di capitali, la perdita dei vecchi mercati, il disordine della moneta, la deficenza della produzione hanno sconvolto tutta la nostra economia, non si ripara a ciò senza un lungo tenace concorde sforzo di energie di lavoro di risparmio e di parsimonia.

Ma occorre prima di ogni altro che si formi nel paese una coscienza per la quale i problemi economici sieno posti al sommo della scala dei valori e tutta l'azione politica sia pervasa da questo spirito. Assicura che il governo considera suo prossimo dovere, in questo difficile momento, secondare con tutte le sue forze l'opera di ricostituzione delle economie del paese.

Tutte le libere iniziative devono essere favorite: ed una politica di efficace aiuto alle esportazioni mediante ausilio di bene congegnate istituzioni di credito e di altri incoraggiamenti s'impone oramai di fronte all'eccezionalità del momento crescente del campo interno ed internazionale.

La Francia ha negli ultimi mesi equilibrato il suo bilancio commerciale. L'Italia deve seguirne l'esempio: ma certo il cammino che essa deve percorrere è assai faticoso e gli ostacoli che da ogni parte le si frappongono sono formidabili. I popoli più forti, i più ricchi, si sono rinserrati in un cerchio di economia chiusa nel difendere la loro moneta e la loro produzione.

Ma essi cominciano già a comprendere che le ferree leggi economiche non consentono a nessuna nazione di essere solo venditrice e che senza commerci non ci è scambio possibile. Le tendenze ultraprotezioniste che ora imperano dovranno cedere il passo ad una più saggia valutazione dei rapporti economici fra le nazioni (*vive approv. appl., comm.*).

Nella faticosa elaborazione delle sorti della nuova Europa l'Italia non può non seguire la via che le è tracciata dalle sue tradizioni dal suo sentimento dal suo ben inteso interesse: contribuire ad una politica economica internazionale che si ispiri al principio di una più stretta solidarietà fra tutti i popoli senza di che è vano sperare nella rinnovata coltura delle genti europee (*viviss. approvaz., appl., commenti*).

A proposito della gestione granaria annuncia che il deficit sarà ora ridotto a circa mezzo miliardo per i notevoli ribassi che si sono verificati sui mercati granari e si augura che la spesa sopportata dallo stato per fornire il pane a modico prezzo alle classi bisognose, possa in avvenire mercè il lavoro e la maggiore produzione essere compensata senza che sia così ritardato il riassetto finanziario dello stato.

Concludendo afferma la necessità dell'eliminazione del disavanzo (*vivissimi applausi*).

VOCI: La chiusura.

PRESIDENTE la pone a partito. E' approvata.

Parlano quindi il relatore, l'on. Toggenburg, l'on. Abbo, l'on. Modigliani fra continue grida di «chiusura».

Il Presidente rimette quindi a domani la discussione. La seduta è poscia tolta.

### Un giorno dippiù!

**Roma, 21**

(M. M.) Si sperava di poter arrivare stasera al voto sull'esercizio provvisorio. Molti deputati che devono recarsi in Sicilia, in Puglia, in Sardegna per passare il Natale in famiglia contavano partire da Roma stasera stessa o domattina. Anche il Governo ha manifestato il desiderio di concludere, magari a tarda ora, la questione dell'esercizio provvisorio; ma per ottenere questo scopo era necessario che i cinquanta presentatori di ordini del giorno rinunciassero quasi tutti a svolgerli.

L'assemblea ha cercato di incitarli alla rinuncia col grido: «Ai voti, ai voti!» e con le più rumorose dimostrazioni della propria impazienza, ma poichè i presentatori non hanno corrisposto all'aspettativa, il voto non si avrà che domani ed i frettolosi devono trattenersi altre ventiquattro ore a Roma.

Domani è sperabile si vada per le spicce, perchè, auspice il Presidente on. De Nicola, è stato concluso fra le opposte ali della Camera un concordato secondo il quale ogni gruppo politico dovrà affidare ad uno, o tutt'al più a due suoi rappresentanti il compito di svolgere l'ordine del giorno del gruppo. Tutti gli altri ordini del giorno verranno ritirati e gli oratori non designati dovranno rinunciare alla parola. Cosicchè il voto è assicurato per domani sera e sarà di pieno favore per il Governo.

L'unica nota degna di rilievo è stata offerta oggi dall'on. Toggenburg, che ha potuto parlare in mezzo ad una grande attenzione della Camera. Molti deputati si erano affollati sotto al settore del centro, dov'è il banco del deputato di Bolzano, per udirlo bene.

L'on. Toggenburg, pur riaffermando la difesa della cultura nazionale delle popolazioni tedesche, ha detto che i suoi conterranei intendono collaborare con sincerità al Governo italiano, senza creargli difficoltà; anzi cordialmente secondandolo, a condizione che Governo e Paese con altrettanta sincerità prendano a cuore gli interessi degli alto-atesini e cessino dal fare opera di sopraffazione e di coercizione delle più sacre libertà; per esempio quella di stampa.

L'intonazione del suo discorso è stata conciliante e tale da far sperare in una prossima smobilitazione dell'ostilità degli animi tedeschi contro di noi. L'allusione alla costrizione della libertà di stampa è stata smontata subito dall'on. Bonomi, che ha dichiarato che col primo gennaio 1922 verrà estesa anche alle provincie dell'Alto Adige la legge italiana sulla stampa, che consente tutte le libertà.

### Il Congresso nazionale repubblicano

#### Gli argomenti che saranno trattati

**Roma, 21**

La Direzione del Partito repubblicano comunica: «La Direzione del Partito repubblicano ha stabilito nella sua ultima adunanza del 4 dicembre che il quindicesimo congresso nazionale repubblicano sia tenuto a Trieste dal 4 al 7 febbraio 1922. Questo congresso si presenta particolarmente notevole per l'indole delle questioni che vi saranno trattate. L'indirizzo politico del partito, che tante polemiche ha suscitato in questi ultimi tempi, sarà ampiamente discusso in due relazioni: uno per quel che riguarda l'azione passata della direzione, affidata al segretario politico del partito prof. Schiavetti; l'altra concernente l'azione pratica avvenire, dell'on. Conti.

L'ordine del giorno dei lavori reca inoltre l'esame di alcuni particolari problemi sui quali il partito repubblicano intende impostare una vivace lotta nel paese: il problema delle autonomie regionali, per esempio, e il problema militare.

A Trieste si è già formato un comitato per la preparazione del Congresso, che si svolgerà in uno dei più importanti teatri della città. Hanno assicurato il loro intervento le più notevoli personalità del partito ed un numero grandissimo di rappresentanti. Il mattino del 5 febbraio i congressisti interromperanno i loro lavori per partecipare ad una solenne celebrazione di Trieste italiana.»

### La sistemazione del lavoro portuario

#### Una tessera pei lavoratori portuali

**Roma, 21**

Il Ministro dell'Industria, d'accordo con quello del Lavoro, ha sottoposto all'approvazione dell'ultimo consiglio dei Ministri uno schema di disegno di legge riguardante la sistemazione del lavoro portuario. L'approvazione di questo disegno di legge viene a dar termine ad un lungo periodo di studi in merito alla costituzione di uffici del lavoro nei porti.

Lo scopo che il Governo si propone con l'istituzione di questi uffici è indicato nella relazione che accompagna lo schema del progetto. Attualmente nelle città marittime si verifica un grave inconveniente, che consiste precisamente in questo: tutti i disoccupati e tutti coloro che dalle proprie occupazioni non ritraggono una mercede sufficente, si riversano ai porti in cerca di lavoro, con grave danno dei lavoratori che vi sono normalmente addetti e specialmente con nessuna garanzia per i datori di lavoro che ignorano i precedenti di questi scaricatori improvvisati.

A questo non lieve inconveniente intende porre riparo il disegno di legge approvato. Esso stabilisce che nei vari porti del Regno sorgano gli uffici del lavoro, ai quali dovranno iscriversi tutti i lavoratori portuali. L'ufficio rilascierà ai propri iscritti una tessera di riconoscimento. E' fatto obbligo ai datori di lavoro di servirsi esclusivamente dell'opera dei lavoratori iscritti agli uffici del lavoro.

Per i contravventori sono comminate pene pecuniarie abbastanza rilevanti.

Gli uffici saranno diretti da un consiglio composto di rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro e di alcuni dei principali enti economici.

E' stabilito un avventiziato per coloro che non abbiano ancora raggiunto un certo numero di anni di servizio prestato presso i porti.

Il Ministro dell'Industria, per mezzo del sottosegretariato per la Marina Mercantile, eserciterà una sorveglianza sul buon andamento degli uffici di lavoro portuali. A questo scopo sarà istituita presso il detto sottosegretariato una commissione centrale costituita con i rappresentanti dei Ministeri e degli uffici competenti e con i delegati delle organizzazioni interessate. Questa commissione avrà il compito di esaminare e decidere sui ricorsi che saranno formulati in base all'applicazione della legge. Non si sa ancora con precisione in quali porti sorgeranno gli uffici del lavoro. Sembra però che il Ministro Belotti unirà al disegno di legge, che sarà sollecitamente presentato alla Camera, una tabella contenente i nomi dei porti per i quali è necessario e preferibile che siano costituiti subito gli uffici del lavoro.

E' intenzione del Governo di riservare per il momento solo ai principali porti tale istituzione, essendo evidente che i piccoli porti non sentono il bisogno dell'istituzione immediata di tali organi.

### Per la concessione di miglioramenti ai mutilati

**Roma, 21**

Una cinquantina di rappresentanti dell'associazione mutilati di guerra, accompagnati dal segretario generale dell'associazione avv. Romano, si sono oggi, alle 16.30, recati a Montecitorio per essere ricevuti dall'on. Presidente del Consiglio. Scopo di questa loro visita è stato quello di interessare ad ogni costo il Governo a provvedere ai promessi miglioramenti economici prima della chiusura della Camera, affermando costoro di aver avuto a suo tempo assicurazione dal Presidente del Consiglio e dal Ministro del Tesoro di un congruo aumento delle pensioni attuali.

Per gli intervenuti è stato poco dopo ricevuto dall'on. Rossini, sottosegretario alle pensioni, il segretario generale dell'Associazione dei mutilati avv. Romano, mentre nell'atrio dell'ingresso principale della Camera e nella piazza attendevano i rappresentanti delle varie associazioni dei reduci di guerra, fra i quali i ciechi Baccastrini e Valenti ed altri combattenti. Costoro chiedono, per i compagni delle varie città d'Italia che rappresentano, che i promessi miglioramenti economici vengano discussi ed approvati dalla Camera, prima che questa chiuda i suoi lavori per le feste natalizie.

### Contro l'eventuale soppressione del Ministero delle Terre Liberate

**Roma, 21**

I sottoscritti interrogano il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro per conoscere le ragioni per le quali non fu presentato al Parlamento lo stato di previsione per le spese del Ministero delle Terre Liberate per l'esercizio 1922-23, dando così credito alle voci per le quali si intenderebbe sopprimere il Ministero stesso, organismo assai più tecnico che politico, mediante il quale fu possibile, dopo periodi di infausta esistenza, ottenere, malgrado ogni fondata critica, l'avviamento al risorgimento delle Venezie, ed un'opera fattiva di risarcimento dei danni patiti, mentre la soppressione di detto dicastero, da molto tempo richiesta dalla pesante, inetta, ingombrante burocrazia, peggiorerebbe grandemente la situazione delle popolazioni più percosse dal flagello della guerra. Chiedono risposta scritta: Musatti, Ellero, Cosattini, Flor, Panebianco, Basso, Tonello, Piemonte, Galeno, Zaniboni, Florian, Giacometti.

### La serie degli sfoghi jugoslavi contro l'Italia

**Berna, 21**

Per un nuovo sfogo di rancori jugoslavi contro l'Italia offre alla stampa di Belgrado lo spunto la recente firma di un trattato di commercio tra la Jugoslavia e la Germania.

Secondo i commenti dei giornali di Belgrado, che l'ufficio stampa jugoslavo si affretta a riferire la conclusione del trattato sarebbe stata salutata con viva gioia dalle sfere dirigenti jugoslave perchè esso permetterà alla Jugoslavia di ricevere una grande quantità di prodotti tedeschi, che fin qui essa doveva pagare molto più cari all'Italia. Il trattato tedesco-jugoslavo offrirebbe la possibilità di comunicazioni dirette fra i due paesi.

Anche a Vienna sarà prossimamente aperta una camera di commercio jugoslava. Il governo di Belgrado ha poi deciso di creare una banca ipotecaria di stato nel Montenegro, con sede a Cettigne.

### Riparazioni e ricostruzione dell'Europa

**Londra, 21**

(E. c. b.) Lloyd George e Briand si sono ieri abboccati a mezzogiorno. Si crede che il tema principale della discussione sia stata la questione delle riparazioni. Può la Germania pagare i cinquecento milioni di marchi della rata del primo gennaio e i duecentocinquanta della rata del primo febbraio? Se paga, la capacità di pagare le rate successive non sarà messa in pericolo? Come si regolerà la questione della priorità delle riparazioni? Il Belgio deve avere tutto il primo miliardo già pagato? I pagamenti in natura della Francia non ostacolano il pagamento in denaro del Belgio e dell'Inghilterra? Ecco le questioni che debbono aver formato l'oggetto della discussione, la quale è terminata alle 13.30. Si sono considerati anche i mezzi per migliorare le condizioni economiche generali dell'Europa.

La discussione sull'argomento è stata assai vaga, e nel comunicato diramato si dà l'annunzio della prima ammissione ufficiale del piano finanziario di Lloyd George, piano che si basa sulla ricostruzione della Russia per opera della Germania, aiutata dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia.

La Francia pare però che non veda di buon occhio questo progetto, prevale ancora da parte del Governo francese l'idea di tenere la Germania in condizione di inferiorità finchè essa non avrà fatto fronte ai suoi impegni.

Le discussioni di questi giorni su questo argomento dovrebbero però essere approfondite in una riunione del consiglio supremo che sarà tenuta in gennaio.

### La conferenza economica europea

**Roma, 21**

Il «Giornale d'Italia» riceve da Nizza: «E' noto che da tempo Lloyd George vagheggia un suo particolare piano di una conferenza economica, alla quale dovrebbero anche partecipare i popoli vinti ed i paesi neutri.

Al convegno, al quale dovrebbero partecipare anche la Germania e la Russia, al cui concorso contano assai le sfere politiche inglesi, sarà dato il nome di conferenza per la ricostruzione economica europea. In essa saranno esaminati tutti i problemi economici di interdipendenza fra i vari paesi europei vittoriosi e vinti.

Al corrispondente del «Giornale d'Italia» risulta da fonte certa che la conferenza si radunerà o qui o a Cannes. La data della conferenza è già stata fissata per la fine di gennaio.

### Tut e le potenze d'accordo

#### sulla proporzione delle grandi unità

**Washington, 21**

Nella seduta odierna del comitato per la limitazione degli armamenti, Hugues lesse i telegrammi scambiati con Briand il quale accetta la quota della America per le dreadnoughts, quota che è di 1.75, facendo però delle riserve per quanto riguarda il naviglio leggero, per cui la Francia reclama una più vasta proporzione. Sulla proporzione per la costruzione di grandi corazzate non vi è fra gli stati che partecipano alla conferenza più ragione di dissenso, avendo tutti accettato la proporzione sulla base della formula americana.

Quanto agli incrociatori, cacciatorpediniere e sottomarini, la questione rimane aperta per tutte le potenze, anche per l'America, il Giappone e l'Inghilterra le cui opinioni divergono.

I periti della commissione navale americana hanno annunziato che dopo la seduta odierna si sono fatti considerevoli progressi verso l'accordo.

### Sciopero generale nel soresinese

#### I primi incidenti

**Crema, 21**

Gli Uffici del Lavoro e la Federazione Bianca hanno fatto proclamare lo sciopero dei contadini. Fin dalle prime ore del mattino forti nuclei di scioperanti si sono riversati verso i centri abitati ed hanno tenuto comizi di protesta contro gli agricoltori, per la mancata applicazione del lodo. Il deputato Miglioli ha tenuto numerosi comizi in vari paesi del soresinese.

Intanto i contadini bianchi e rossi hanno abbandonato dappertutto il lavoro. Ieri sera si sono manifestate le prime dolorose conseguenze dello sciopero. Il vasto fienile dell'agricoltore Squintani di Pizzighettone è stato incendiato. I danni sono considerevoli.

I carabinieri accorsi hanno constatato che l'incendio era doloso. Si prevedono gravi disordini fra agricoltori e contadini.

### I miglioramenti ai pensionati

**Roma, 21**

Nel pomeriggio di oggi si è nuovamente riunito il comitato parlamentare per i pensionati.

Sono intervenuti anche il Presidente del Consiglio on. Bonomi ed il ministro del tesoro on. De Nava, che hanno insistito perchè il progetto ministeriale sia approvato integralmente.

Dopo vivace discussione e dopo d'aver scartato le proposte di coloro che sostenevano l'imposizione di un tributo nella misura dell'uno per cento sugli stipendi degli impiegati, per costituire la somma necessaria per la concessione dei miglioramenti ai pensionati, il ministro De Nava si è dichiarato propenso di portare da 56 a 66 milioni la somma da stanziarsi.

Il comitato si riunirà nuovamente domani mattina.

### I direttori dei gruppi di destra

**Roma, 21**

La Segreteria del Gruppo Parlamentare Fascista ha diramato il seguente comunicato: Avendo taluni giornali pubblicato inesattamente che i tre gruppi della Destra avrebbero costituito un Direttorio unico, si rende noto che invece ciascuno dei gruppi stessi: Fascista, Nazionalista e Liberale, ha conservato e conserva intera la propria autonomia, col proprio Direttorio. Solamente per un più organico coordinamento della attività parlamentare, i tre Gruppi hanno deciso di mantenere costanti rapporti di collegamento per mezzo di appositi incaricati.

### La morte del cardinale De Cabrieros

**Montpellier, 21.**

E' morto improvvisamente il Cardinale De Cabrieros, Arcivescovo della Diocesi. Aveva 97 anni.

# Cronaca Cittadina

## Per la terza fiera campionaria di Milano

Come abbiamo annunciato, ieri alle ore sedici, nella sala del Consiglio della Camera di Commercio, e sotto gli auspici di quest'ultima, nonchè della Federazione Commerciale e Marinara, l'avv. Enzo Ferrari, di Milano, Consigliere Provinciale ed ex volontario di Guerra, ha tenuto, sul tema «La crisi del momento ed i mercati di scambio», la sua conferenza per la Fiera Campionaria di Milano.

L'avv. Ferrari fece una rapida analisi delle cause cui principalmente si deve l'attuale profonda crisi dei mercati mondiali e nazionali: osservò come la crisi stessa abbia finito col creare nel compratore quel particolare stato d'animo, per cui egli è tratto ad attribuire l'enorme rincaro della vita esclusivamente alla speculazione, senza tenere alcun conto di tutti gli altri fattori economici ai quali principalmente tale rincaro è dovuto; e come, perciò, il compratore stesso si sia indotto a reagire, attuando un vero e proprio «sciopero di acquisto».

Continuò poi deducendo da tali premesse la necessità di ricostituire una economia sana ed una mentalità più idonea al momento. Sforzo dell'industriale deve essere quello di diminuire il costo della produzione; sforzo del consumatore, quello di convincersi che il maggior costo della vita è dovuto sopratutto al diminuito valore del denaro. Interesse evidente comune all'uno ed all'altro, quindi, quello di mettersi per quanto è possibile in rapporto e contatto diretto, eliminando tutta la catena degli intermediarii non strettamente necessarii, la cui funzione finisce col diventare parassitaria e col contribuire in modo notevolissimo all'alto prezzo di vendita del prodotto.

Mezzo utilissimo per raggiungere tale intento sono, secondo l'avv. Ferrari, le Fiere Campionarie Internazionali in genere e di quella di Milano in ispecie.

L'oratore ha illustrato anzitutto la genesi storica delle Fiere Campionarie Internazionali e la loro funzione, ed a tale titolo ha citato quella di Senigallia, di Nijni Novgorod, di Barcellona, di Lione, di tutto il mondo, fuorchè quella di Venezia, la antica fiera della Sensa.

Ha accennato, con abbondanza di dati statistici, alle enormi importanza raggiunta dalle grandi Fiere Internazionali di Lipsia e Francoforte, di Lione, di Bruxelles, di Zurigo, di Basilea ecc. ecc.

Da ultimo l'avv. Ferrari si è addentrato nell'esame dei risultati finora ottenuti dalla Fiera Campionaria Internazionale di Milano, che, come è noto, ha luogo ogni anno dal 12 al 27 Aprile, e che è già al suo terzo anno di attività; ed ha minutamente illustrato il funzionamento di detta Fiera, mettendo in particolare rilievo il larghissimo e crescente afflusso degli espositori e dei compratori nazionali e stranieri, nonchè le ingenti cifre degli affari conclusi.

Infine, dopo un'allusione al tentativo germanico di conquista del mercato Italiano, ed al conseguente dovere nazionale dei nostri industriali, di fronteggiare energicamente anche nel proprio interesse tale tentativo, il conferenziere ha concluso con un caldo appello alle industrie Veneziane, perchè, memori della loro storia gloriosa, vogliano tutte aderire a questa terza Fiera Campionaria di Milano, che è non la Fiera Regionale, ma la Fiera della Industria e del lavoro Italiano, in vittoriosa competizione con l'industria e col lavoro straniero.

L'oratore fu applaudito dai convenuti.

Ai convenuti venne annunciato che fiduciario in Venezia per la Fiera Campionaria è il Rag. Patrese Pietro, al quale gli interessati possono rivolgersi per tutti gli schiarimenti e pratiche del caso.

Il Presidente della Camera di Commercio, Comm. Meneghelli, chiuse la riunione ringraziando il Conferenziere ed il Rappresentante della Fiera, ed assicurando tutto l'appoggio della Camera di Commercio.

## La conferenza di Visconte di Modrone al Danieli

Il duca Guido Visconti di Modrone ha avuto iersera al Danieli il pubblico più scelto che potesse dare Venezia. Nella sontuosa hall dell'albergo principesco, il gran signore milanese ha parlato con squisito gusto d'artista del più caratteristico poeta dialettale del secolo scorso, di Carlo Porta e della sua Milano. Egli ha fatto dapprima, con una «causerie» piena di «verve» e di brio, la biografia del grande meneghino: ha ricordato le sue ultime armi e i suoi primi amori veneziani Buratti e Duodo; e ha finito col svolta nella buona e gioconda Milano di oltre cento anni fa.

L'oratore ha poi saporosamente paragonato il Porta agli altri poeti dialettali del tempo, tra questi specialmente ai veneziani Buratti e Duodo; de ha finito col recitare taluni dei più caratteristici componimenti poetici del Porta, che, sulle labbra squisitamente milanesi del Visconti di Modrone hanno auvoto un rilevo caratteristico e deliziosamente colorito.

Il conferenziere, che era stato presentato dal collega G. B. Scarpa, consigliere di turno dell'Associazione della Stampa Veneta, il quale lo aveva anche ringraziato a nome del comitato per l'Albero di Natale agli Orfani di guerra, fu festeggiatissimo ed applauditissimo.

## La commemorazione di Don Albera

Stamane alle ore 10 nella chiesa del SS. Salvatore, seguiranno il solenne ufficio e la commemorazione di don Albera. Sarà oratore mons. prof. Michelangelo Grancelli di Verona, che fu amico del terzo successore di Don Bosco.

Interverranno alla cerimonia le autorità, gli Istituti cittadini e le Associazioni di Beneficenza.

La Federazione dei Circoli cattolici comunica a tutti i Circoli, associazioni e unioni aggregate e aderenti l'obbligo di inviare la bandiera con una rappresentanza di soci a detta commemorazione.

## Maria Pezzè Pascolato al Circolo Filologico

Maria Pezzè Pascolato aderendo all'invito della Presidenza, terrà al Circolo Filologico (Sezione Femminile) un Corso straordinario di Letteratura italiana con particolare riguardo alle fonti italiane dei grandi scrittori stranieri.

Dopo alcune questioni generali di letteratura comparata, le lezioni tratteranno dei nostri antichi novellieri, esaminando partitamente le fonti italiane di Hans Sachs, del Chaucer e sopra tutto dello Shakespeare.

Le lezioni incominceranno il giorno 4 gennaio p. v. ed avranno luogo il mercoledì ed il sabato dalle ore sedici alle diciassette.

Alle lezioni possono assistere anche le non Socie, mediante pagamento di una tenue tassa mensile. Le prenotazioni si ricevono alla Segreteria del Circolo tutti i giorni dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22. Il Corso avrà la durata di tre mesi.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Uccide il proprio padre giuocando con un fucile

Una grave disgrazia, dovuta ad una deplorevole imprudenza ha funestato ieri la nostra città.

In calle delle Ballotte, a S. Marco, al n. 4700, in un appartamento sito al terzo piano, abitava da un anno la famiglia di Adolfo Sacco, di anni 47, fu Giuseppe, da Caserta, già tenente nel Corpo Reali Equipaggi della R. Marina, il quale era in attesa di essere collocato a riposo per motivi di salute, essendo stato colpito, tempo addietro da una paralisi, della quale non si era mai completamente rimesso.

Il Sacco abitava con la famiglia, composta della moglie, Gilda Cortinovi, della madre di questa Luigia Cortinovi fu Giuseppe, e dei due figliuoli, Guido ed Ugo, l'uno di sedici anni, e l'altro di quattordici e mezzo.

Ieri, subito dopo aver fatto colazione, verso le tredici e mezzo, il tenente Sacco si disponeva ad uscire. A tal uopo egli entrò nella stanza da letto per mettersi il soprabito e il cappello.

Intanto il figlio suo Ugo aveva preso un fucile austriaco, che il Sacco teneva in casa come un ricordo di guerra, e che egli ignorava che fosse carico, e lo esaminava stando nel tinello contiguo al corridoio che lo separa dalla stanza da letto, divertendosi a provare il meccanismo di caricamento e sparo.

Ma il fucile era un poco irrugginito, e, malgrado gli sforzi del ragazzo, questi non riusciva ad aprire l'otturatore.

Il Sacco intanto, messosi il soprabito, usciva dalla stanza da letto.

Proprio in quel momento il grilletto del fucile scattava. E dalla canna partiva un colpo, che era rimasto, chissà da quanto tempo nella camera di scoppio del fucile.

Il proiettile raggiunse il disgraziato Sacco mentre stava entrando nella stanza da pranzo, lo colpì al mento, che perforò, penetrò nella gola, ed uscì dalla nuca, andando poi a rompere un vetro della finestra e schiacciandosi infine, sul muro della casa dirimpetto che è l'Albergo «Bella Venezia».

Il Sacco stramazzò al suolo rantolando, mentre un fiume di sangue gli sgorgava dall'orribile ferita che lo rendeva irriconoscibile.

Mentre la moglie presente al fatto e rimasta miracolosamente incolume si precipitava verso il ferito, già immerso in un lago di sangue, il figlio colto dalla più profonda disperazione correva dai vigili d'acqua del Municipio, a Ca' Farsetti, ad implorare l'immediato trasporto all'ospedale.

Subito accorreva sul luogo il vigile Salami Angelo n. 156 ma ormai ogni opera di soccorso era vana essendo il povero Sacco ormai spirato.

Lo sciagurato figlio verso le 14.30, accompagnato dall'amico Leonardi, segretario politico del Fascio, si recava in Questura, e si presentava all'Ispettore Mazzei per costituirsi; veniva in seguito condotto dal Commissario Agostinelli che lo condusse innanzi al Procuratore del Re.

Nel frattempo l'Ispettore Mazzei e il Commissario di S. Marco cav. Sangiorgi procedevano ad un sopraluogo facendo piantonare la vittima da alcune guardie regie in attesa dell'autorità giudiziaria.

## Arresto di comunisti a S. Giacomo dall'Orio

La notte scorsa verso le 0.30 una pattuglia di G. G. R. R. entrava nella trattoria alla «Vida» in S. Giacomo dell'Orio per obbligare il proprietario al rispetto dell'orario di chiusura. Ma una quarantina di individui ritenuti comunisti, che attardatisi nel locale, dovevano aver bevuto più del solito, accolsero i rappresentanti della legge con ingiurie e minaccie, disponendosi alla resistenza.

Le G. G. R. R. temendo d'essere sopraffatte spararono alcuni colpi all'aperto che attrassero parecchi altri agenti.

Mediante l'aiuto di questi ultimi si potè procedere all'arresto di Damiani Saturno macellaio, Squarcin Enrico muratore, Nordini Erminio bracciante, Parpaiola Sebastiano cameriere; mentre gli altri riuscivano a dileguarsi.

## Grave infortunio in Marittima

Ieri mattina lo scaricatore Padella Giovanni d'anni 36 abitante a Dorsoduro 3767, stava lavorando a bordo del piroscafo Austro-Americano che scaricava delle palle di cotone. Il Padella si trovava in fondo alla stiva vicino ad un boccaporto, quando una delle balle, staccatasi dalla grue andava a cadere addosso al povero uomo riducendolo in malo modo.

Subito raccolto dai compagni e trasportato al posto di soccorso gli venne riscontrata una contusione alla tempia sinistra con commozione cerebrale. Il sanitario si è riservato la prognosi.

Il ferito venne accompagnato con una gondola all'Ospedale.

## Lo sdrucciolone d'un ragazzo

Il ragazzo Vianello Gino di anni 9 abitante a Cannaregio al N. 1398, mentre alle ore 18.30 di ieri transitava per Campo S. Leonardo in compagnia della madre scivolò e cadde in malo modo, riportando una ferita lacero-contusa al ginocchio destro, aggravata da un processo d'infezione subito sviluppatosi. Ne avrà per una ventina di giorni, salvo complicazioni. Fu ricoverato all'Ospedale.

## Carbone d'ignota provenienza

Dalle Guardie Regie vennero tratti in arresto certi Tagliapietra Giuseppe abitante in Corte Cavalli ed Ellero Giuseppe abitante al n. 1001 di Cannaregio perchè trovati in possesso di 3 quintali di carbone di cui non seppero giustificare la provenienza.

## Ignoti al lavoro

Ignoti penetrati la notte sul 20 nell'abitazione di Martini Giulia a S. Benedetto n. 3993 rubarono un apparecchio elettrico del valore di L. 400. La mattina seguente la Martini si recava in questura a sporgere denuncia.



## Il rinvenimento di un cadavere

Martedì sera verso le 21 alcuni passanti che transitavano per la Fondamenta della Fraccada scorsero nel Canale una massa informe; incuriositi guardarono meglio scendendo in una barca che si trovava ormeggiata e s'accorsero che si trattava di un cadavere d'uomo.

Avvisata subito la Croce Azzurra con una barca fu provveduto al trasporto del cadavere che doveva da poco tempo essere in acqua all'Ospedale dove dal medico di guardia fu constatata la morte per annegamento.

L'annegato, che vestiva civilmente, doveva avere circa una quarantina d'anni. Gli furono trovati addosso un orologio con catena di metallo bianco, quarantacinque centesimi, una scattola di fiammiferi, un temperino e un bocchino per sigarette.

Il cadavere è ora nella sala anatomica dell'Ospedale a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

## Motoscafo visitato dai ladri

Il motoscafo di proprietà della Contessa Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio ormeggiato al palazzo Barbarigo a San Stefano venne ieri notte visitato dai ladri che indisturbati poterono staccare l'accumulatore eletrico del valore di Lire 600. Il motorista Savogin Riccardo accortosi il mattino seguente del furto si recava in questura a sporgere denuncia.

## Contravvenzione

Dai vigili urbani venne elevata la contravvenzione a certo Bonivento Umberto proprietario di una macelleria a S. Leonardo N. 1645 perchè eteneva della carta eccedente il peso prescritto.

## Un vecchio furto alla Adriatica di Elettricità

Ieri nel pomeriggio veniva arrestato per opera dell'agente investigativo Poletto Romeo certo Colonna Federico abitante a S. Marco 1393, denunziato per sottrazione di un assegno di L. 14.783 in danno della Socie'à Adriatica di Elettricità con sede in campo S. Luca.

La cronaca ha già narrato come il Colonna entrato la mattina del 10 maggio nell'ufficio del cassiere presso la sede della Società s'impossessava di un buono bancario di L. 14.783 che riscoteva nel pomeriggio. Non essendosi più ripresentato in servizio la Società aveva sporto regolare denunzia al commissariato di S. Marco.

Il Colonna, interrogato ieri dal commissario Agostinelli, dichiarava che nel pomeriggio del 30 maggio dopo d'aver riscosso l'assegno faceva ritorno presso la sede della Società Adriatica ma trovando la ancora chiusa ritornava al Caffè Omnibus.

Fece colà conoscenza di alcuni giovanotti, dai quali venne invitato per un giro di macao e giocò con essi nelle salette del caffè e a notte inoltrata in una casa privata in campo S. Bartolomeo. Durante tutto questo tempo però la «guigne» non lo abbandonò un momento tanto ch'egli a gioco ultimato oltre all'assegno riscosso nel pomeriggio perdeva anche 200 lire. In seguito il Colonna non potendo più rimediare al gravissimo errore commesso non ebbe più il coraggio di ripresentarsi il giorno seguente alla Società.

Sembra strano come l'arrestato nella deposizione fatta abbia dichiarato di non ricordare più il nome dei suoi compagni di tavolo nè il numero e la calle della casa ove era stato invitato a passare il resto della notte.

## La pesca campionaria dell'"Ars et Vita,,

Sorta, col precipuo scopo di apportare tutti i benefici della sua attività ad opere di beneficenza e di filantropia, l'Associazione «Ars et Vita» onorata altamente del Patronato di S. E. Bonomi, al fine di poter sempre meglio raggiungere il suo intento, ha organizzato per i giorni 6, 7, 8, 9, 10 ed 11 gennaio 1922 una grande Pesca Campionaria Rèclame il cui ricavato dovrà andare diviso fra la Nave Scuola «Scilla» e gli Istituti Pii amministrati dalla Congregazione di Carità della nostra Città. A questo scopo ha inviato a tutte le ditte un invito a parteciparvi con doni-rèclames dei prodotti o specialità, trasformando il grandioso salone di S. Salvador in una mostra campionaria nella quale figurano già i primi numerosi regali.

## Una protesta dei Laureati in Agraria

Ci si comunica:

In seguito alla notizia apparsa in alcuni giornali secondo la quale presso alcune Scuole di Ingegneri si vorrebbero istituire corsi di chimica agraria, industrie rurali etc. per conferire agli Ingegneri civili il titolo di «Ingegnere Agrario», il Consiglio Direttivo della Associazione Laureati in Agraria delle Tre Venezie, nella sua ultima seduta ha deliberato di esplicare una larga ed intensa azione fra i colleghi d'Italia perchè la minacciata menomazione del titolo di «dottore in scienze agrarie» non abbia a compiersi.

Sono stati già interessati il Ministro di Agricoltura e S. E. Raineri. L'on. Caccianiga ha anche inviata una interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione nella quale chiede le ragioni del provvedimento. E' stata inoltre inviata una lettera ai Direttori degli Istituti Superiori di Agricoltura nella quale viene chiesto il più valido appoggio ed interessamento.

## Accademia d'armi

La Società Veneziana di Scherma Galante, sempre più rinascente per avere trasfuso nei muscoli e nell'anima dei suoi soci quell'educazione integrale dell'uomo fisico, morale, e di buon cittadino; organizza per il prossimo venturo mese di gennaio una grande festa schermistica con inviti di Autorità Civili e Militari, alla quale parteciparono i migliori allievi: Dott. Fantazzini, Cav. Banci, Tenente Sparaboli Avv. Giuriati, Comandante Cav. Narselli, Capitano Volpe, Comandante G. Pardo, Dott. Macerata, Tirelli, Mason, Perpic Notaio Biglia ed i giovanetti De Ruy, Ratti, Lovatelli, Lebreton, Greppi, Radaelli.

La Direzione generale è organizzata dal Garante e dal valente maestro De Leonibus il quale terrà una dimostrazione collettiva.

## Pro Biblioteca in memoriam di G. Secretant

Prof. Giuseppe Scarpellon L. 10 — Prof. Pietro Caobelli L. 10 — Sorelle Silvestrini L. 20 — Sorelle Rusconi L. 10 — Longega Olga e figlia L. 10 — Pacenza Clara L. 10 — D'Italia Giovanna L. 5 — De Nobili Giuseppina L. 5 — Liste precedenti L. 470 — Totale L. 550.

## COMUNICATO

Il CHIRURGO DENTISTA GERARDI di Venezia avverte che col 1.o Gennaio 1922 terrà il seguente orario:

In Casa, S. Lio Cà Balbi 5449 1.o p. telef. 1374. — Tutti i giorni dalle ore 8 alle 9 - dalle 13 alle 14. — Ambulatorio per estrazione dei denti dalle 10 alle 12 - dalle 14 alle 19 (festivi dalle 10 alle 12).

Consultazioni, cure per otturazione Chirurgica e applicazione corone ponte d'oro, denti e dentiere artificiali.

Dalle 9 alle 10 in Poliambulanza S. M. Formosa.

## Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 43.885.— |
| Ing. Alvise Triconi | 50.— |
| Dott. Gaddo Donatelli | 25.— |
| Santina, Giovanni e Antonio Marzollo | 25.— |
| Totale | L. 43.985.— |

N. B. - L'offerta del Co. Gio. Batta Zaborra di Padova comparsa nel giornale di ieri doveva essere di L. 25 anzichè di L. 20. Per cui il totale di ieri era di L. 43.885, anzichè di L. 43.880 come fu stampato.

## Nozze Chinaglia - Petruzzi

L'altra sera nel grande salone del Restaurant Pilsen, elegantemente preparato, ebbe luogo un suntuoso banchetto offerto dall'egregio nostro concittadino Sig. Giovanni Chinaglia, e dalla gentile Sua sposa Signora Jolanda Petruzzi. Presero parte alla festa largo stuolo di parenti ed amici degli sposi, molte cospicue personalità nonchè tutti i dipendenti dell'Unione Torrefattori Veneti di qui, della quale è socio lo stesso Signor Chinaglia.

Riccamente addobbata, la sfarzosa sala con profusione di fiori, ed ottimamente organizzata la festa dal Signor Ernesto Carrer, che, con gentil pensiero, provvide anche per uno scelto concerto orchestrale.

Al levar delle coppe, parlarono applauditissimi in prosa ed in poesia, Monsignor Apollonio, Arciprete di S. Marco, Cav. Dr. Salvatori, Direttore dell'Unione Bancaria Nazionale, Professoressa Clotilde Pezzini, il Signor Carrer, il Dr. Rag. Ugo Gambato, il Cav. Colonnello Fiaccarini, il Signor Marzollo, il Cav. Caracò, il Sig. Manson, il Signor Radaelli della Ditta Klauss di Milano, il padre dello sposo Signor Sergio Chinaglia, ed in particolar modo il socio Signor Mario Pellegrinotti che prodigò allo sposo espressioni di sincero affetto in un all'augurio fervido di reciproca prosperità.

Si notarono parecchi doni ed eleganti corbeilles che aumentarono la gaiezza dell'indimenticabile riunione.

Simpaticissima la manifestazione dei numerosi dipendenti dell'Unione Torrefattori Veneti, in onore degli sposi, ottima l'impressione della testimonianza dei loro sentimenti verso questa importante e floridissima azienda commerciale della nostra città, alla quale meritatamente aspetta il più radioso avvenire.

## Mostra temporanea alle Botteghe d'Arte

Nei due primi giorni d'apertura vennero acquistati i seguenti quadri: «Armonie di Colore» di Trois, dalla Signora Elisa Luzzatto — «In Laguna» di Sormani, dalla Banca Commerciale Italiana — «Palle di neve» di Trois, dalla Banca Commerciale Italiana — «Primavera» di Cavallini, da Beppe Ciardi — «Ballo nel parco» di Sormani, dal Sig. C. S. — «Sempre così» di Sormani, dal Sig. C. S. — Villa d'Este» di ormani, dal Sig. C. S. — A Sottomarina» di Sormani, dal Sig. C. S.

## La disoccupazione in provincia di Venezia

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

Dalle segnalazioni di 40 comuni sui 50 della provincia di Venezia, pervenute all'Ufficio Provinciale del Lavoro risulta il seguente numero di disoccupati alla data del 1. dicembre corrente:

Uomini 5019, donne 454. Totale 5473 con aumento di circa 300 sul mese precedente, nel quale il totale dei disoccupati era di 5178.

Tra i comuni maggiormente colpiti dalla disoccupazione figurano Venezia con 2315, Cavarzere 1140, S. Michele al Tagliamento 340, Campolongo Maggiore 195, Chioggia 178, Pramaggiore 130, Dolo 116, Caorle 106, Scorzè 105, Gruaro 100, Vigonovo 95, Burano 74.

Le categorie di lavoratori maggiormente colpite sono gli edili in genere (muratori, manovali, sterratori, fornaciai) con 3284, gli addetti ai trasporti e scarico (marinai, carrettieri, battellanti, scaricatori, ecc.) con 494, il personale albergo e mensa con 490, gli impiegati e commessi privati con 305, i giornalieri di campagna con 277, i metallurgici con 272, i lavoranti in legno con 110.

## Palestre Educative G. Gallina

Martedì sera il prof. Soppelsa tenne la prima lezione di fisica alle alunne della Palestra Educativa «G. Gallina». L'egregio professore con parola facile e attraente seppe incatenare l'attenzione del giovane e numeroso uditorio.

Parlò per oltre mezz'ora della legge fisica di gravitazione universale, del tempo, del pendolo, tratteggiò la vita dei grandi scienziati Newton e Galilei, destando nella scolaresca il più schietto entusiasmo ed il desiderio vivissimo che si abbiano spesso a ripetere così dilettevoli ed istruttive lezioni.

Alla fine il prof. Soppelsa porse l'augurio che le Palestre Educative abbiano a continuare sempre più rigogliose, a vantaggio dell'istruzione e dell'educazione delle giovanette e giovanetti.

## NECROLOGIO

### Il M. R. Padre Prof. Dott. Augusto Tormene

La notte dal 20 al 21 dicembre moriva quasi improvvisamente, quantunque da parecchi mesi morbo insidioso l'avesse colpito, il M. R. Padre Dott. Augusto Tormene, Superiore dei Padri Cavanis.

Nato Venezia il 23 luglio 1873 a 16 anni entrava nella Congregazione, religioso esemplare fu stimato, amato dai suoi confratelli che lo elessero a loro superiore e da quasi nove anni reggeva le sorti della P. O. D'ingegno perspicace fu autore di un pregevole studio storico pubblicato nel nostro Archivio Veneto, di attività instancabile fu maestro coscienzioso, insuperabile nella difficile arte dell'insegnamento, vero padre dei suoi scolari che a lui ricorrevano anche quando più non erano tali. Uffici gelosi e importanti gli affidò l'Autorità Ecclesiastica; a Possagno, quale rettore del Collegio Canova, lasciò larga fama di sè. La sua dote più bella era però l'affabilità, la dolcezza dei modi per cui tutti si sentivano a lui avvinti.

La Congregazione Cavanis perde il Superiore, il Padre; trovi essa anche un conforto umano nel pensiero che il suo dolore è condiviso da Venezia che apprezza l'opera dei RR. Padri e ne venerava il Preposito. (A. B.)

## Gli Alberi di Natale

### All'Educatorio Rachitici

Offerte pervenute per l'Albero di Natale di questo Pio Istituto:

Teresa Mowinchel L. 100 — Contessa Foscari de Bresson 100 — Avv. Ugo Bortolotto 25 — Gustavo Dolcetti 25 — Famiglia comm. Venuti 20 — Fratelli Perale 10 — Merigonda Maria Zanetti 10 — Comm. G. Manetti 10 — Emma Ravà Fridemberg 10 — Giovanni Bernach 20 — Co. Luisa Valier 10 — Magazzini Mauro 25 — Co. Bianca Lovatelli 10 — Emma Padoa Cavalieri 30 — Soc. An. per l'illuminazione a gas 25 — Bar. Ortensia Treves de Bonfili 50 — Prof. Davide Giordano 10 — Massimo Rietti 50 — Compagnia Generale delle Acque 25 — Miotta Funniani Vittoria 5 — dott. G. Marcon e Lelio Abate 20 — co. Nerina Volpi 30 — Gina Allegri 10 — Giacomo Radoncich 10 — Ugo e Maria Trevisanato 20 — Rita Carnelutti 50 — Luisa Favaretti 5 — Fernanda Albanese 5 — Paola Ringler 50 — Maria Ivancich Mazzaro 100 — Mario e Resy Alverà 25 — N. N. 50 — Maria Walter Blas 50 — Elisa Alverà Ceresa 10 — Soc. Veneta Lagunare 30 — cav. Clodio ed Eugenio Calcagno 20 — Ilde Dolcetti Scarpa 25 — Banco di San Marco 50 — Umberto Giurin 20 — Elvira Dolcetti 10 — Jmma d'Adamo 50 — Ida e Cesare Bianchini 10 — Teresa Genovese Lavena 50 — Famiglia Emilio Brinis 25 — Eugenia Scarpa Albuzio 50 — Mario Guerri 50 — Co.na Dada Albrizzi, giocattoli — Ditta «Al Duomo di Milano» N. 6 costumini cotone — Fabbrica candele Steariche di Mira, candeline per l'Albero — dott. cav. Gaddo Donatelli e signora, giocattoli.

Le offerte sia in effetti che in denaro si ricevono presso Gustavo Dolcetti, campo S. Maurizio 2670 A.

### Ai piccoli italiani

Sabato prossimo avrà luogo l'Albero di Natale dei Piccoli Italiani. I Piccoli Italiani dell'Associazione Nazionalista Italiana, è una istituzione fiorentissima in molte città d'Italia come a Bologna che ne conta 4000.

Scopo della istituzione è quello di riunire per due ore la settimana tutti i bambini, specialmente quelli delle scuole elementari per esercitare fra loro opera di propaganda nazionale oltre che di coltura generale. Gli insegnanti accompagneranno i bambini in visita domenicale dei Musei e dei monumenti cittadini e spiegheranno ai piccini tutto quello che avranno veduto.

L'istituzione conta a Venezia già un discreto numero di iscritti e ne sono l'anima la signorina Clementina Pomarici e l'ing. Pirela.

Per cura dell'Associazione Nazionalista verrà offerto ai Piccoli Italiani, la vigilia di Natale, sabato 24 corrente, dalle ore 16 alle 18 nella sede della Alleanza Nazionale, un trattenimento il cui programma è il seguente:

Parte I.: Spiegazione degli scopi della istituzione dei Piccoli Italiani, da parte della signorina C. Pomarici.

Parte II.: I seguenti monologhi recitati dall'attore Giovanni Nicolazza, gentilmente prestatosi «Un signore in Trattoria» monologo muto di Gandolin: «Dall'uno al novanta» bizzaria di X. Y. Z.

Parte III.: Distribuzione dei doni dell'Albero di Natale.

Alla lieta festa sono invitate tutte le famiglie dei soci dell'Associazione Nazionalista e specialmente i Piccoli Italiani.



## Pro orfani e madri di guerra

**MURANO.** — Ecco la seconda lista delle offerte pervenute al Comitato Cittadino Pro Orfani e Vedove di Guerra (di Murano):

Brinis Emilio L. 50 — Costantini Angelo 50 — Vitali Libero 50 — Ditta La Perla di Venezia 50 — Operai Vetreria Artistica Barovier 206 — Operai Deposito Soc. Ven. Ind. Cont. 25.50 — Impiegati Deposito Conterie 15 — Venturini Giuseppe e alcuni compagni di lavoro 10 — Cadel Giovanni e alcuni compagni di lavoro 15 — Barbini Vittorio 15 — Ditta F.lli Carrara 25 — Tramontini Giulia e compagne di lavoro 10 — Barovier Benedetto 50 — Zecchin Vittorio fu Antonio 50 — F.lli Zecchin Dott. Aldo e Francesco 50 — Operai Capannone Cristalleria Murano 257 — Lunetta Sante 5 — Scarpa Fortunato 10 — Operai Stabilimento Wabersich e C. 70.50 — Tagliatrici Soc. Ven. Ind. Cont. 75.10 — Tiracanna Soc. Ven. Ind. Cont. 75 — Soc. Mutuo Socc. Maestri Conterie 100 — Operai Cappellin e Venini 87 — Operai S. A. M. E. V. A 36 — Segatori legna Soc. Ven. Ind. Cont. 19 — Gondolieri Traghetto Murano 54 — Soc. Filarmonica 50 — Ditta Ilario Fuga 25 — Quarisa Marco 15 — Don Benedetto Tosi 20 — Ditta Cappellin e Venini 50 — Operai Ditta Costantini, Valmarana 134 — Operai S. V. I. C. «S. Martino», Colonna 120 — Banco Monte di Pietà Sede di Venezia 200 — Cassa Risparmio 100 — Raccolte passeggiata parrocchia di San Donà 441.20 — Ditta F.lli Moretti fu Vincenzo 200.

Totale L. 2815.30, più lista precedente L. 7871 — Totale L. 10686.30.

# Notiziario veneto

## Per la prevenzione della pellagra

Treviso, 20

(X) — L'opera dell'Ispettore Pellagrologo per la provincia di Treviso, comm. Diomede Chini, svolta contro l'endemia pellagrosa, e più specialmente per i servizi di profilassi, è stata veramente proficua e benefica, malgrado le ancora esistenti difficoltà create dal dopo guerra, anche nell'esercizio pellagrologico 1920-1921.

I dati qui esposti, rilevati dalla relazione annuale fatta dal comm. Chini al Presidente della commissione prov.le Pellagrologica prof. grand'uff. Giuseppe Benzi, che da molti anni presiede con intelletto d'amore la suddtta benemerita commissione, lo dimostrano all'evidenza.

Nei giri d'ispezione eseguiti, nell'accennato esercizio, ai diversi Enti dei Comuni della Provincia, l'ispettore Chini, dopo attento e scrupoloso esame, ha disposto per il sequestro di ben quarantaquattromila quintali di granone guasto e pellagrogeno (che è stato inviato alle distillerie o consumato per alimento del bestiame) e per l'essiccamento artificiale attuato nel modo migliore dagli essicatoi governativi comunali e privati, malgrado il costo del combustibile e della mano d'opera, di altri dodicimila quintali di granoturco umido od immaturo.

Il predetto ispettore, sempre uniformandosi alle prescrizioni della legge 1903 ha pure svolta un'attiva ed ininterrotta propaganda igienica per la buona conservazione del cereale, ordinando la lavorazione (abburattamento, crivellatura ecc. ecc.) a circa 31000 quintali di mais leggermente alterato che sarebbe divenuto dannoso alla pubblica salute senza il trattamento indicato ed eseguito poi scrupolosamente dagli Enti detentori.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA partecipa con sincero profondo cordoglio la morte avvenuta stamane alle ore 7 del

**Dott. Prof.**

**Carlo Zatti**

**Direttore della Farmacia** dell'Ospedale **stesso** che per tanti anni ha profuso i tesori del suo cuore e della sua mente a vantaggio dell'Istituto.

VENEZIA, 21 Dicembre 1921.

# In onore di Dante

Tra coloro, che più nobilmente onorarono il divino poeta in occasione del recente centenario (non dico, intendiamoci, ch' egli sia stato in questa sempre nobilmente onorato) è da annoverarsi, senza dubbio, l' editore Ulrico Hoepli. L' Hoepli è da lunga pezza benemerito degli studi danteschi: oltre alle edizioni ,di cui parleremo specialmente più innanzi, si possono ricordare, da lui pubblicati, i volumi di Isidoro Del Lungo, tra cui, uno, «rimaneggiato», rivide la luce poco fa, quello di Francesco d' Ovidio, del Farinelli, del Samira, le varie e sempre arricchite e ricorrette edizioni del commento dello Scartazzini, della «Vita Nova», l' Enciclopedia dantesca Scartazzini-Fiammazzo, la Bibliografia decennale Passerini-Mazzi, il volume «Dante e la Lunigiana», nel sesto centenario della venuta del poeta in Valdimagna, e, per tacer d' altro, la recentissima raccolta delle epistole dantesche. Delle edizioni hoepliane è sempre mirabile la signorilità, che vuole l' opera sotto ogni rispetto perfetta, per la nitidezza dei tipi, la sicurezza del testo e lo splendore artistico: ad esse non nuoce questa copiosa frequenza di pubblicazioni che potrebbe andare a detrimento della qualità.

L' editore riproduce in eliocromia, sotto gli auspici della Sezione Milanese della Società dantesca italiana, e con un' introduzione del prof. Luigi Rocca, il famoso Codice Trivulziano 1080, uno dei più antichi testi a penna del poema: codice preziosissimo, appartenente a quella biblioteca Trivulzio, che è certo una fra le più insigni tra le private di Italia; ricca, come ce ne informa un diligente studio sulle biblioteche milanesi, di venticinque codici della «Divina Commedia» e di pregevoli manoscritti delle opere minori, oltre alla raccolta completa delle edizioni quattrocentesche del poema. Al codice si ricorse, ed è il maggior elogio, per la ricostruzione critica del testo, tanto ne fu riconosciuta in ogni tempo, da dantisti italiani e stranieri la singolare importanza. E questa, se si deve a tali ragioni, certo principalissime ,devesi anche alle miniature precedenti le singole Cantiche e a quelle delle iniziali di ogni canto.

Il limite segnato a questa recensione non permette una più ampia analisi del magnifico volume, di cui è pur curiosa la storia circa il suo arrivo alla Trivulziana, dove la intelligente munificenza dell' illustre famiglia gli assicura sede tranquilla e perpetua, insieme con gli altri degni compagni.

L' editore Hoepli ripubblica «L' ultimo rifugio di Dante» di Corrado Ricci. Il volume vide già la luce nel 1891, e fu unanime la lode alla monografia, che narrava un periodo così importante della vita del poeta. Tuttavia l' illustre autore non potea vantarsi di aver detto l' ultima parola in argomento. Trent' anni nella bibliografia dantesca, che si alimenta del continuo di nuovi studi e ricerche, bastano ad invecchiare le opere migliori. La nuova edizione del libro del Ricci dimostrerà come i vecchi ringiovaniscono di nuova freschezza, perchè essa è, non riveduta e corretta come troppo spesso promettono, e non sempre in buona fede, i frontispizi, ma del tutto rifatta. Anche questo volume è illustrato da xilografie e tavole fuori testo.

A cura dello stesso Ricci, l' Hoepli ripubblica la «Divina Commedia illustrata nei luoghi e nelle persone». Anche per questa ripubblicazione vale quanto si disse per l' altra: non è una ristampa, ma un' opera nuova, condotta con criteri nuovi, altresì artistici, per i quali il Ricci si è giovato, nella ricostruzione, debbo chiamarla così, delle memorie dantesche, di quanto offre di meglio il perfezionamento delle riproduzioni ,serbando rispetto alla verità storica, senza offendere i diritti dell'arte; nobile concordia di intendimenti, per cui l' illustrazione, attingendo norma e consiglio alle fonti, diviene a sua volta un vero e proprio commento.

E poichè parliamo di Dante, mi sia permessa una digressione... dantesca. Un' edizione, che ha qualche affinità con questa del Ricci per il richiamo a questa specie di documenti iconografici, è quella ,pure splendida, del commento al poema del P. Berthier. Altre e diverse sono le proporzioni, altra la misura, altro senza dubbio l' intendimento che presiede alla edizione, ma non è fuor di luogo il ricordarlo. E' pur troppo a lamentarsi che il commento, nobilissimo sotto ogni rispetto, uno de' più dotti, precisi e diffusi, ma senza inutili verbosità, di che si onori il divino poema, siasi arrestato alla prima Cantica ,e ai primi Canti del «Purgatorio»; tanto più che la sospensione di ormai lunghi anni rende quasi temeraria la speranza che si possa riprendere!

Venticinque anni fa, Ulrico Hoepli, a celebrare il principio del suo soggiorno «editoriale» di Milano, indiceva un Concorso per l' illustrazione di un altro libro immortale, «I Promessi Sposi» di Alessandro Manzoni. Vincitore del concorso fu un grande artista, da poco rapito all' Italia, Gaetano Previati, e il bellissimo volume è divenuto quasi raro. Venticinque anni dopo, l' Hoepli, con queste tre monumentali edizioni dantesche, celebra un secondo giubileo: nessun ricordo più degno di questo può consacrare e tramandarne la data.

Il nobilissimo sforzo editoriale dell' Hoepli, afferma un autorevole periodico letterario, avrà per il buon nome d' Italia un' eco ben di là dai confini territoriali. Ridonderà a tutto vantaggio degli studi; ma recherà anche un luminoso contributo alla maggior gloria dell' editoria italiana.

**F. PELLEGRINI**

1. Facsimile del Codice Trivulziano, in legatura identica a quella dell' originale: lire 750.
2. La «Divina Commedia» di Dante Alighieri, illustrata nei luoghi e nelle persone a cura di Corrado Ricci, in copertina di pergamena vegetale: lire 600.
3. «L' ultimo rifugio di Dante» di Corrado Ricci: lire 100.

## Un uragano su Berlino

**Berna, 21**

Attraversiamo un periodo in cui la temperatura ci riserva delle sorprese inaudite. Agli alti e bassi del termometro va aggiunto un uragano che si è abbattuto su Berlino e dintorni, causando gravi danni. L'uragano fu così violento ed improvviso che vi sono stati numerosi feriti.

## Un sindaco socialista arrestato pei fatti di Sarzana

**Bologna, 21**

I lettori ricorderanno i dolorosi episodi avvenuti nella Toscana e precisamente a Sarzana e a Empoli. L'istruttoria sui tragici fatti provocò numerosi arresti e precisò la colpevolezza di molti altri che si erano dati alla latitanza e contro cui venne spiccato mandato di cattura.

Il giudice istruttore di San Miniato aveva fra gli altri firmato mandato di cattura per certo Giuseppe Fontana sindaco comunista di Santa Croce sull'Arno e consigliere provinciale di Firenze, imputato di tentato omicidio, di omicidio e di congiura contro i poteri dello Stato. Ma naturalmente, non appena il Fontana venne a sentore della cosa, fuggì dal suo paese e per quante ricerche facesse la polizia, non lo si potè più vedere. Ed è per puro caso se esso fu scoperto a Bologna in questi giorni e consegnato alla giustizia.

Una signorina di Santa Croce che trovavasi attualmente a Bologna per curare la madre ammalata e della quale per evidenti ragioni di opportunità non possiamo fare il nome, incontrò una sera un individuo che credette di riconoscere per il sindaco del suo paese. Si deve notare anche che la signorina era particolarmente interessata alla faccenda perchè un suo fratello era stato appunto ferito dai comunisti nei fatti di Empoli.

La signorina seguì allora l'individuo in cui le parve di avere riconosciuto il Fontana, ma non riuscì a stabilire ove dimoresse. La sera veniente la signorina, uscita appositamente all'ora della sera precedente, si incontrò nuovamente coll'individuo sospetto e lo seguì, ma con lo stesso esito della sera precedente. Ma persistendo nel suo pedinamento la signorina scoperse una sera il Fontana che entrava in una casa di via Pratello, dove è un dormitorio pubblico.

Andò poscia dalla tenutaria del luogo e si fece mostrare la lista dell'asilo, ma nell'elenco non figurava però il nome del Fontana. Seppe poi, dando i connotati dell'individuo sospetto, che egli era stato là ricoverato sotto un falso nome e cioè quello di Casini Giuseppe, domiciliato a Bologna, operaio in una officina.

La signora ne sapeva abbastanza, corse in questura a soffierare la cosa. Della faccenda dell'arresto si occupò subito il vice-commissario dott. Moscatello, il quale compiuta una visita di sorpresa nell'asilo, trasse in arresto il sedicente Casini. Dapprincipio l'arrestato negò la sua vera identità ma poscia, avendo in una perquisizione la polizia avuto in mano delle carte di identificazione intestate al suo nome, egli finì per confessare di essere veramente Giuseppe Fontana.

Dell'arresto è stata subito informata anche la questura di Firenze, e ora si vuole procedere anche contro coloro che aiutarono il Fontana a nascondersi e a vivere, per sottrarlo alle ricerche della polizia.

# Teatri e Concerti

## Emma Gramatica

Le recite di Emma Gramatica volgono al termine. Ancora due, stasera e domani sera e poi la cara grande attrice, in cui, sola, sembra essersi rifugiato ciò che è puro palpito di poesia e di pensiero sulla scena di prosa in Italia, lascerà il *Goldoni* per tornarvi non sappiamo quando! La rappresentazione di questa sera è in suo onore e se anche non lo fosse per una tradizione di parole che dura pur nel tramonto di tutte quante le nobili consuetudini della nostra vita d'arte, lo sarebbe egualmente di fatto giacchè Emma Gramatica interpreterà stasera *Casa di bambola*. Dissi un giorno a Emma Gramatica che quella di *Casa di bambola* mi pareva la più completa e la più penetrante delle sue fatiche, e dal fondo dei suoi grandi occhi luminosi che sì spesso esprimono, a teatro, la sostanza di una situazione drammatica e che nella cordialità dell'amicizia che ella accorda a pochi esprimono liberamente ogni moto dell'animo, balenò un sorriso di malinconico e fiero compiacimento. Certo, anche se il dramma di Ibsen non fosse, di tutte le sue interpretazioni, la più perfettamente e dolorosamente umana, la interpretazione che Emma Gramatica ne dà è la più perfetta e la più dolorosa e la più commovente che io abbia mai visto. Al teatro di superficie Ibsen ha contrapposto il teatro di profondità: se l'anima sa scendere nei suoi gorghi e da quelli risalire cadono tutti i pregiudizi che egli si sperda nella nebulosità dei simboli o dietro ingombranti finzioni trascendentali. Quando Nora ci compare alla ribalta nella stupenda incarnazione e nella fremente divinazione di Emma Gramatica l'intero teatro ibseniano folgora come un sole tutto intorno e le altre luci che le folle sono abituate ad ammirare s'abbassano e s'appiattiscono, nebbie pallide sull'orizzonte. Ma se alla gloria di un poeta basta una commedia come *Casa di bambola*, allo stesso modo alla gloria di un'attrice può bastare una interpretazione come quella che Emma Gramatica dà di *Casa di bambola*: chi avrà visto da lei il finale del second'atto, chi avrà udito dalla bocca di lei al terzo snodarsi la inesorabile condanna delle menzogne e delle convenzioni che limitano e cancellano nel regime ipocrita della convivenza sociale la felicità degli individui nati per la libertà e la sincerità non dimenticherà mai più lo straziato e straziante passo di tarantella dalla violenza del quale pare sbocci, dopo, uno dei più sconsolanti epiloghi spirituali che mente di pensatore abbia espresso dalla contemplazione della nostra vita.

L'arte di Emma Gramatica è fatta, appunto, di vita spirituale. Non si può spiegare altrimenti il fascino ch'essa esercita sulle folle e che le conquista adagio adagio come una malìa sottile. I luoghi comuni della critica d'entre act ripetuti ad ogni stagione sua la prima sera d'ogni sua stagione, sì ch'ella deve ogni anno ridare e rivincere le sue battaglie, i luoghi comuni degli spettatori contro il suo repertorio, contro la personalità di certe sue intonazioni e di certi suoi atteggiamenti, crollano e vaniscono a mano a mano ch'ella ritorna davanti al pubblico con la rettitudine del suo lavoro infaticato, con la rettitudine della sua intelligenza, con la sua rettitudine di artista che non perdona alla volgarità, che patisce se è duopo ma non l'accetta, che non si infinge, che sente la sua responsabilità e che la porta serenamente, che sa di dovere tutto a sè medesima e alla tenacia dello studio, alla tenacia della fede e alla fede tenace nella bellezza. La qual bellezza è tanto più grande quanto più è interiore, onde assai spesso si rivela più attraverso una vena di profumo che non da uno spettacolo immediato di sè: e questo spiega la intensità di certe creazioni sceniche di Emma Gramatica che s'assomigliano: dalla *Piccola fonte* a *Più che l'amore* alla *Marcia nuziale*; dalla *Donna nuda* alla *Moglie che sa*, da *Ma non è una cosa seria* alla *Sfumatura*, ed anche ad *Anna Peters* le quali per certi sottili caratteri di analogia costituiscono altrettante pietre di un edificio armonico ed organico dominato dalla impronta di un temperamento. Ciò che colloca, oggi, Emma Gramatica di gran lunga al disopra di ogni altra attrice in Italia è quella schiettezza irreducibile del suo temperamento per cui ella riesce con fatica a comprendere, per esempio, come si possa ammirare la sua interpretazione di un'opera d'arte e non l'opera d'arte da lei interpretata; per cui, anche, essa è andata rapidamente differenziando il repertorio della sua compagnia dal repertorio delle altre il repertorio della sua compagnia fa blocco artisticamente, con lei; voltiamoci indietro: di quante altre attrici, di quant' altri attori che pure godono della più assoluta indipendenza si potrebbe riscrivere tale elogio?

Il pubblico che va a teatro, e ne ama le figure più luminose, e le festeggia e le applaude, non sillogizza: si lascia condurre dal suo istinto e dalle sue predilezioni con una varietà di abbandoni che appaiono, sovente, stupidamente contradditori. Ma quando per istinto il pubblico assegna ad un'attrice qual'è Emma Gramatica il posto assegnatole vuol dire che nel gioco delle contraddizioni, dei confronti e delle differenze esso ha stabilita o meglio anzi sentita a favore di Emma Gramatica l'unica differenza che conti veramente. Gli applausi di stasera a Emma Gramatica che sta per prendere commiato dal pubblico veneziano non avranno, nè potrebbero avere, altro significato.

**g. d.**

## Un bizzarro concorso teatrale

Prendendo motivo dalla attuale crisi del teatro che ha indotto lo Stato a conferire un premio alla migliore compagnia drammatica, la Rivista «Comoedia» bandisce nel numero Natalizio un curioso concorso tra i suoi lettori. Quale sarebbe secondo voi — essa chiede — la compagnia ideale del nostro teatro di prosa? A questa domanda potranno rispondere tutti indistintamente i lettori indicando il preferito, per ciascuno dei ruoli principali, tra quegli attori i cui ritratti compariranno nei primi numeri della rivista. Dallo insieme delle indicazioni verrà desunto lo elenco artistico di quella che dovrebbe essere la compagnia ideale. Saranno premiati quei concorrenti che nelle loro risposte si saranno di più avvicinati a questo elenco formato dal voto collettivo.

Vedremo come il pubblico, generalmente così distratto ed assente dalla vita intima del teatro, si appassionerà a questo concorso, che potrebbe forse mostrare come esso giudichi i sistemi da cui dipende in gran parte la fortuna delle nostre compagnie drammatiche.

**FENICE**. — Stasera seconda rappresentazione dell'operetta «Eva» di Lehar, che iersera ebbe molti ammiratori nella esecuzione della Compagnia Vitale.

**MALIBRAN**. — Ricordiamo che stasera ha luogo la seconda rappresentazione del «Puritani». Iersera «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci», a prezzi popolari, affollarono il teatro; molti applausi a tutti gli esecutori.

### Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Ore 21 «Eva»
*GOLDONI* — Ore 21 «Casa di Bambola» - Serata d'onore Gramatica
*MALIBRAN* — Ore 20.45 II.a rappresentazione «Puritani»
*ROSSINI* — Ore 20.45 Serata Nera «Le Consolatrici». Ultima recita Compagnia Cav. Remo Lotti
*ITALIA* — «Il Tango dei trapassati», 2.a serie — Prezzi popolari
*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — Ultimo giorno: «Il mio carcere», meravigliosa interpretazione di Lina Murari
*MODERNISSIMO* — «La donna perduta», interpreti Cecyl Tryan, A. Cassini, A. Collo
*S. MARGHERITA* — «Inganno diabolico», dramma di avventure
*MASSIMO* — «Il Messaggero della Morte», ultimo giorno
*CINEMA TEATRO «S. Marco»* — «L'assassinio di Alfonso D'Aragona» seguito e fine del capolavoro storico «I Borgia»

## Arresto di un ladro internazionale

**Roma, 21**

Ieri sera tre agenti di P. S. notarono in Corso Umberto, uno strano individuo. Questi infatti, mentre portava un paletot elegante e un cappello della massima eleganza, calzava un paio di scarponi rattoppati e bucherellati. Invitato dagli agenti a seguirlo in Questura, egli ha dichiarato al Commissario che lo interrogava di essere Cristo Tchoukousky di nazionalità bulgara, ma non volle indicare l' albergo in cui aveva preso alloggio.

Perquisito, gli furono trovate addosso circa 4 mila lire italiane delle quali non seppe spiegare la provenienza, come non seppe spiegare il contrasto stridente che passava tra la sua «toilette» esterna e l' abito che nascondeva sotto il paletot, abito sudicio e a brandelli. La questura lo trattenne allora in camera di sicurezza, mentre attendeva per proprio conto a fare indagini. E' risultato che lo strano individuo aveva preso alloggio in una camera di Via Ostiglia, nella quale furono trovate 70 mila lire di biglietti di banca argentini, tre spille d' oro, brillanti, perle e catene. Si è saputo inoltre che egli aveva depositato al Banco di Cambio 65 mila lire anche esse argentine. Infine egli è stato identificato per un famoso ladro internazionale, che qui in Italia si rese colpevole tra l' altro di un furto compiuto un anno fa ai danni di un negoziante romano.

## Tentativo di sciopero a Ferrara

**Ferrara, 21**

Dopo l' irruzione dei fascisti e la susseguente occupazione della Camera del Lavoro da parte della forza pubblica, stamane si è notato fra gli elementi socialisti un certo fermento. Anzi vi furono di quelli che organizzarono squadre per poter far attuare uno sciopero di protesta di 24 ore. Il tentativo abortì quasi completamente, poichè su duemila operai ne scioperarono soltanto duecento.

Stamane è arrivato il comm. Ellero, ispettore di zona della Pubblica Sicurezza, per trovare una via di uscita alla situazione che si è andata creando dopo l' atto dei fascisti.

La Camera del Lavoro continua intanto ad essere occupata militarmente.

## Lavori di bonifica nel Ferrarese

**Ferrara, 21**

Per espressa istanza del Consorzio del secondo circondario di Ferrara per importanti lavori consorziali da eseguirsi nella nostra provincia, il Governo ha stanziato la somma di 35 milioni, così ripartiti: Opere complementari di bonifica (comprendenti le nuove bonifiche di Sant'Antonino e del Cellese) 27 milioni; elettrificazione 1.400.000; strade Gallare 4 milioni; nuovi impianti idrovori per Valle Volta e Vallone Tassoni 2.600.000.

## Arresto dei ladri del Reggiano

**Reggio Emilia, 21**

Nella notte dal 10 all'11 novembre un audacissimo colpo brigantesco venne compiuto nella nostra città dove due individui, vestiti da carabinieri, trascinando due complici, che fingevano di aver ammanettato, poterono penetrare negli uffici delle Officine Meccaniche Reggiane, alle porte della città. Come fu pubblicato a suo tempo, i due militi chiesero di poter provvisoriamente mettere al sicuro gli individui che dissero di essere ladri sorpresi nel tentativo di rubare. Una volta entrati, i quattro tagliarono i fili telefonici, immobilizzando i guardiani notturni e poi rubarono 476 mila lire dalla Cassa.

La questura iniziò subito le indagini Furono arrestati fra gli indiziati certi Antonio e Luigi Reggio da Novi Ligure,, tornitori nell'officina, Vladimiro Massevich di anni 28 da Fiume, operaio nell'officina ed uno dei portieri, a nome Ildebrando Ruoti.

Le indagini, proseguite con grande riservatezza, sono state finalmente coronate da pieno successo. Un comunicato della questura informa che ormai l'autorità di P. S. è in grado di conoscere come si è svolto il furto ed è riuscita ad accertare la responsabilità degli arrestati di cui sopra e dei seguenti altri: Angelo Morando ed altri due operai dell'officina. Sembra che si siano potute ricuperare 160 mila lire, rinvenute in una valigia sotterrata in aperta campagna, a circa 5 chilometri dalla città.

## L' esame della tariffa doganale

**Roma, 21**

Si è riunita ieri la sottocommissione dei venti, per l'esame della tariffa doganale. Presiedeva l'on. Cermenati. La sottocommissione ha iniziato il lavoro, deferitole dall'assemblea delle due commissioni permanenti: economia nazionale, e finanza e tesoro.

E' stato deliberato di procedere anzitutto all'esame dei numerosi memoriali contenenti voti ed osservazioni pervenute da parte di interessati, riferentisi alle singole voci della tariffa doganale. Tale esame sarà preceduto da una esauriente istruttoria fatta da appositi funzionari, dopo di che la sottocommissione, che si radunerà nella seconda decade di gennaio, prenderà le proprie decisioni, per facilitare lo studio esauriente delle varie categorie di prodotti contemplati dalla tariffa doganale. La sottocommissione si dividerà in varie sezioni. Le conclusioni alle quali addiverrà la sottocommissione verranno alla fine sottoposte all'approvazione dell'assemblea plenaria delle due commissioni permanenti.

Dopo lunga e particolareggiata discussione intorno ad argomenti di natura generale, la sottocommissione ha dato incarico al presidente di far partecipe il ministro dell'Industria e commercio della discussione svoltasi.

## Un attentato dinamitardo a New York

**Londra, 21**

Secondo un dispaccio da New York al «Daily Mail» la voce di un nuovo attentato anarchico si è sparsa a New York in seguito all' esplosione di una bomba. L' ordigno esplose dinnanzi ad una confetteria appartenente ad un ufficiale presso un posto di polizia. Nessuno è stato ferito e non si conoscono gli autori dell' attentato.

## L'assemblea del Consorzio di bonifica di Lugugnana

**Portogruaro, 21**

Da Portogruaro:

Domenica scorsa, sotto la Presidenza del Co. Comm. Camillo Valle, ha avuto luogo un' importante adunanza dell'Assemblea del Consorzio di Bonifica di «Lugugnana» per l'approvazione dei progetti dei nuovi lavori da eseguirsi nel prossimo anno e delle modifiche allo Statuto Consorziale.

Era rappresentata la massima parte del territorio consorziato col concorso di molti piccoli proprietari.

La discussione obbiettiva, elevata e serena, si è svolta fra la maggiore attenzione ed interessamento degli intervenuti e portò all'unanime approvazione dei progetti e dello statuto.

L'Assemblea espresse tutta l'ammirazione e riconoscenza al Presidente Co. Valle che con vera competenza regge le sorti del Consorzio e tributò vivo elogio al progettista Ing. Co. Ettore de Gelzen che tutta la sua intelligente attività da tanti anni vi dedica.

Espressione di ringraziamento vennero rivolte al Presidente del R. Magistrato alle Acque Comm. Ravà ed al suo coadiutore Comm. Valdis ed all'Ing. Capo del Genio Civile di Venezia Comm. Milani, che hanno dato costante appoggio per la più pronta esecuzione dell'importante bonifica.

Dalla discussione seguita intorno ai lavori vennero pure chiariti con unanime compiacimento anche la parte dell'intera popolazione, molti preconcetti che costituivano un reliquato di demagogia ormai d'altri tempi, tracciando invece le direttive per un fecondo lavoro nella concordia degli animi aspiranti ad una vera e propria pacificazione.

In tal senso una perorazione venne fatta dal Sig. Fiorellini Sindaco di Fossalta, e trovò piena corrispondenza da parte del Co. Valle, il quale interpretando gli unanimi sentimenti con alta e vibrata parola espresse il voto che dall'impiego nei lavori di bonifica che dureranno parecchi anni, le masse sappiano e possano ritrarre tutto quel beneficio economico cui aspirano.

L'Assemblea si sciolse con un entusiastico generale applauso.

## Avviso ai portatori di Buoni del Tesoro Rumeno

Il Governo rumeno ha deciso di proporre, secondo un piano da comunicare successivamente ai portatori, il regolamento dei Buoni del Tesoro Rumeno emessi in valuta estera, che si trovano in possesso di privati in vari paesi.

Conseguentemente, i portatori dei detti Buoni debbono far conoscere entro il termine di un mese dal 10 dicembre 1921 il loro nome e cognome, il domicilio, l' importo dei Buoni, la moneta nella quale sono emessi, la scadenza, il luogo di pagamento, gli interessi incassati e da incassare, la causa giuridica oppure l' origine del possesso, l'Autorità che emise il Buono, ecc., unitamente a tutti gli schiarimenti che essi riterranno utili.

Le loro dichiarazioni saranno ricevute: in Italia, **dalla Banca Commerciale Italiana e sue Succursali.**

25 - 11 - 1921

Il Ministro
TITULESCO

## Gazzetta Giudiziaria

### Una querela del Vescovo di Padova

*(Tribunale Penale di Venezia)*

Avanti il Tribunale Penale venne discussa la causa di diffamazione per querela di Mons. Pelizzo, Vescovo di Padova in confronto di Ceccon Egidio di Cona di Cavarzere noto propagandista Socialista e Segretario della Camera del Lavoro di Cona.

Il Ceccon era imputato del reato di cui l'art. 393 cod .pen. perchè il 6 gennaio di quest'anno in Cona, mentre arringava il pubblico sulla piazza attribuiva al Vescovo di Padova il fatto determinato di aver rubato 99 mila lire e di esser quindi un ladro facendo allusione ad una controversia relativa ad una eredità lasciata da un canonico al predetto Vescovo che ad avversari politici aveva dato argomento di polemica nella stampa e specialmente sull'Elenco di Padova.

Il Ceccon, che doveva essere difeso dall'on. Florian, non si presentò ed a mezzo dell'avv. Ceccopieri, produsse un certificato medico, ma il Tribunale ritenne che l'indisposizione non fosse tale da impedirgli di comparire ed ordinò quindi che il processo seguisse in contumacia.

Mons. Pelizzo comparve in persona, assistito dagli avv. Prof. Antonio Brunetti e Comm. Giovanni Segati di Padova a mezzo dei quali si costituì parte civile.

Egli confermò la querela, raccontando i fatti come gli erano stati riferiti dai testi presenti e specialmente dall'arciprete di Cona: disse di aver accordato e di accordare all'imputato la più ampia prova dei fatti. Sfilò di poi un largo stuolo di testimoni fra cui Mons. Bezzotto Arciprete di Cona ed il Maresciallo dei Carabinieri della stazione di Cona, i quali tutti concordi dissero che il Ceccon, mentre arringava il pubblico dopo l'uscita dalla Messa prese ad inveire contro il Parroco dicendo che, come era venuto a Cona per volontà dei lavoratori, per volontà di costoro doveva pure andarsene ,che allora Mons Bizzotto si affacciò alla finestra della Canonica dicendo che a Cona era stato mandato per volontà del Vescovo: ciò avrebbe provocato l'invettiva del Ceccon: «Il Vescovo Mons. Pedizzo «Monsignor novantanovemila» è un ladro perchè ha rubato novantanovemila lire ad un altro Monsignore».

Il Ceccon aveva prodotto una lista di nove testimoni, ma se ne presentarono tre soli, i quali dissero di aver sentita solo la parola «novantanovemila lire» e non il resto, a causa del baccano che faceva il pubblico. La prova dei fatti non venne neppure tentata.

L'avv. Segati con una vigorosa e severa arringa chiese l'affermazione di responsabilità del Ceccon, lumeggiando il suo palese intento diffamatorio.

Il P. M. associandosi alle conclusioni della parte civile chiese la condanna a sei mesi di reclusione.

L'avv. Ceccopieri in difesa chiedeva che fosse ritenuta la non provata reità.

Il Tribunale, verso mezzogiorno, pronunciava sentenza con la quale il Ceccon veniva condannato per diffamazione a mesi tre di reclusione, Lire 500 di multa, ai danni ed alle spese di rappresentanza della parte civile.

### Echi di un processo in Pretura

L'avv. Trentinaglia, patrocinatore di Mrs. Ahrbech ci fa sapere, a proposito dell'articolo comparso ieri in Cronaca Giudiziaria, sotto il titolo *l'assoluzione di una Signora Americana*, che i testimonii assenti al dibattimento innanzi al Pretore hanno deposto che la sua cliente vive esclusivamente con gli interessi del suo patrimonio, investito in industrie americane, dei quali il fratello della signora non le fa che la regolare trasmissione.

# ULTIMA ORA

## Grave scontro ferroviario a S. Donà di Piave

### Alcuni morti e numerosi feriti

### La prima notizia

**Ieri sera alle 22.25 il treno direttissimo 42, proveniente da Trieste, si è scontrato con il treno di lusso, delle 20, partito da Venezia con notevole ritardo alla volta di Trieste.**

**Lo scontro è avvenuto al ponte sul Piave, a San Donà.**

**Si devono deplorare numerosi morti e feriti.**

**Dalla stazione di Mestre, appena giunta la triste notizia, sono stati organizzati i primi soccorsi**

**Un primo treno di soccorso è partito alle 23 dalla Stazione di Mestre.**

**Un altro è partito alla mezzanotte dalla Stazione di Venezia, portando il vice-prefetto comm. Sorge, l'ingegnere capo della Divisione Movimento, l'ingegnere capo della Divisione Trazione e numeroso personale sanitario delle Ferrovie dello Stato.**

### Come è avvenuto il disastro

*Il direttissimo 42 aveva da poco transitato per la stazione di San Donà di Piave. Arrivato al Piave, infilava il ponte, ricostruito provvisoriamente dopo la guerra, con un solo binario, e ancora non completato, e lo attraversava.*

*Alla testata destra del ponte la strada ferrata si sdoppia, e ricomincia il doppio binario.*

*La testa del direttissimo, e circa una metà del convoglio aveva già infilato il binario di destra, allorchè in senso contrario, sopraggiungeva sul binario di sinistra al punto di biforcazione il lusso Parigi-Trieste, che aveva lasciato con notevole ritardo la stazione di Venezia.*

*Il pesante macchinone del lusso cozzava contro le carrozze centrali del direttissimo.*

*L'urto fu violentissimo e fracassò parecchie vetture del treno investito e fece rovesciare la macchina e il tender del lusso.*

### Scena terrificante

*Ne seguì una scena raccapricciante. Nell'oscurità della notte, resa più cupa da un nebbione folto, gli strazianti lamenti dei feriti si mescolavano alle urla di orrore dei superstiti, resi quasi folli dallo spavento.*

*La gigantesca macchina del treno di lusso, rovesciata su un fianco, vomitava dal focolaio sventrato livide fiammate, che gettavano lampi sinistri sull'orribile spettacolo, mentre il vapore si sprigionava fischiando dai tubi squarciati.*

*Alcune vetture centrali del treno investito erano completamente squarciate.*

### I primi soccorsi

*Scampato miracolosamente al disastro, un viaggiatore, che era appena salito sul treno investito, alla stazione di S. Donà di Piave, e che abitava per l'appunto in questa città, corse affannosamente alla città, e si presentò al direttore dell'ospedale di S. Donà di Piave dottor Alessandro Girardi, per chiedere soccorsi.*

*Il valente sanitario improvvisò subito con grande energia e celerità tutti i mezzi atti in qualche guisa all'uopo, e partì immediatamente verso il teatro della disgrazia, accompagnato dall'assistente dott. Ottorino Foresti, e recando con sè barelle, medicinali e quanti infermieri potè distogliere dall'ospedale.*

*Accorsero anche immediatamente tutte le autorità cittadine, tra le quali il Sindaco cav. Guarinoni, il tenente dei carabinieri, e moltissimi cittadini, che si dedicarono con grande slancio all'opera di soccorso.*

### Tra i morti e feriti

*Il numero dei morti non può per ora essere percisato. Si parla però di cinque morti e di numerosissimi feriti. Si sta lavorando alacremente a trasportare i feriti all'ospedale di S. Donà, mentre altri vengono caricati sui treni di soccorso giunti da Venezia e da Mestre.*

*Tra i morti pare accertato che vi sia un colonnello del R. Esercito, ed un impiegato dello Stato, dei quali non si è potuto ancora stabilire l'identità.*

### Le cause

*E' ancora prematuro un giudizio sulle cause che possono aver provocato questo disastro.*

*Il denso nebbione che era calato ieri sera sulle campagne può aver impedito al macchinista del Lusso di vedere i segnali semaforici ed i fanali di posizione del direttissimo, come può avere attutito notevolmente la risonanza dei segnali acustici. Non è però possibile per ora dare una versione sicura.*

### L'impressione a Venezia

*La notizia del disastro ferroviario di San Donà sparsasi fulmineamente in città ieri sera, poco prima della mezzanotte, ha prodotto dovunque la più viva impressione.*

*Innumerevoli chiamate al telefono delle famiglie che avevano qualche persona cara sopra uno dei due treni hanno continuato a pervenirci durante tutta la notte.*

*Coi primi due treni di soccorso, partiti da Venezia, si sono recati sul luogo del disastro il comm. Campello capo della Divisione Movimento delle F. S., l'ing Olper, l'assessore comunale Vianello con 10 pompieri municipali, il dott. Rovigko, dell'Ufficio Sanitario delle F. S., e numerose guardie Regie col Commissario Coco.*

### Il racconto di un superstite

*Abbiamo potuto parlare, alle tre del mattino, con il dott. Alverà ritornato poco prima dal luogo del disastro, al quale egli era miracolosamente scampato.*

*Il dott. Alverà era partito da Trieste ieri sera con il direttissimo 42, ed aveva preso posto in una vettura diretta Trieste-Bologna, verso la testa del convoglio. Più precisamente, la seconda vettura del convoglio, del quale la prima era un vagone-ristorante.*

*Il treno aveva da pochi minuti lasciato la stazione di San Donà, ed aveva appena passato il ponte sul Piave, allorchè avvenne l'urto terribile. Il vagone-ristorante e la vettura nella quale trovavasi il dott. Alverà rimasero incolumi.*

*Ma le altre, e specialmente quelle della coda, furono urtate con grande violenza dalla pesantissima macchina del treno di lusso. La prima a ricevere l'investimento fu la terza vettura, una diretta Trieste-Roma dove sarebbe a deplorare un morto. Veniva poi una carrozza con letti Trieste-Roma e due vagoni pullmann Fiume-Abbazia-Roma l'una, Fiume-Abbazia-Torino l'altra, nelle quali si ebbe a deplorare il maggior numero di feriti.*

*Il dott. Alverà ci descrisse, con voce ancora fremente dall'emozione terribile, le scene raccapriccianti di dolore, e lo spettacolo terribile delle vetture ribaltate e fracassate.*

*Mentre parlavamo con il dott. Alverà, la sua gentile signora ed il fratello, angosciati da una mortale inquietudine, si erano recati sul luogo del disastro con uno dei treni di soccorso, partito da Venezia proprio nel momento in cui vi arrivavano i superstiti del direttissimo!*

*Il nostro cortese interlocutore ci assicurò che al momento in cui avvenne lo scontro il disco del posto di blocco prossimo alla biforcazione del binario era chiuso.*

*La macchina del treno investitore è rovesciata sulla scarpata. Il macchinista ed il fuochista non hanno risposto alle chiamate. Non si sa se sieno morti o feriti, o se sieno fuggiti.*

*Un'ora e tre quarti dopo il disastro la macchina del direttissimo proseguì per Venezia, con l'ambulante postale e col vagone ristorante, sul quale furono posti i superstiti del direttissimo.*

### Altri particolari

*Il commissario cav. Coco, il quale ha diretto egregiamente a Mestre il servizio d'ordine, tanto difficile ad essere mantenuto in circostanze come l'attuale, ha convenuto con noi nella possibilità della nostra prima ipotesi, che cioè la forte nebbia abbia impedito al macchinista del treno investitore di vedere a sufficiente distanza il segnale di disco chiuso, e che tale fatto sia stato sufficiente a provocare un indugio di pochi secondi nell'arresto del treno, indugio che rese possibile il disastro.*

*Appena avvenuto il disastro, i primi soccorsi ai feriti furono portati da alcuni medici che fortunatamente si trovavano tra i viaggiatori, e che raccolsero i feriti nella vettura-ristorante del direttissimo, rimasto incolume.*

*Il primo treno di soccorso partì da Venezia tre quarti d'ora dopo la prima notizia dell'accaduta sciagura. Un secondo ne partì alla mezzanotte, un terzo all'una.*

*I viaggiatori del treno investito rimasti incolumi sono arrivati tutti a Venezia con la locomotiva e il vagone-ristorante.*

*Il treno di lusso è stato rimorchiato di nuovo a Venezia, essendo la linea rimasta ingombra tutta la notte. Essa dev'essere sgomberata per le cinque di stamane. stamane.*

*Tra le autorità accorse sul posto con i primi treni di soccorso v'erano il Questore comm. Tarantola, il ten. colonn. dei carabinieri cav. Profili, il maggiore delle regie guardie cav. Fulgenzi, il commissario cav. Lo Masto, 60 regie guardie, 15 pompieri con l'ispettore ing. Gaiani, un maggiore medico della R. M. con 14 marinai e tre barelle.*

*Sono accorsi inoltre il sostituto procuratore del Re cav. Chiancone, col giudice istruttore cav. Cattaneo.*

### Tra i feriti

*Tra i feriti v'è il colonnello della Regia Guardia comandante la Legione di Trieste che era atteso ieri sera alla stazione di Venezia dal Maggiore Cav. Fulgenzi.*

*Egli è molto gravemente ferito.*

### 14 morti e 30 feriti?

*Secondo notizie giunte all'ultima ora, che non abbiamo potuto controllare, i morti sarebbero quattordici, e trenta i feriti.*

## Audace colpo ladresco fallito

**Roma, 21**

Stamane due suore dell'ospedale di Santo Spirito, accortesi che nella tesoreria dell'ospedale erano entrati durante la notte dei ladri ne hanno subito dato avviso agli agenti di servizio dell'ospedale stesso. Si è constatato che gli individui, penetrati nella tesoreria, avevano cercato, servendosi di una piccola stufa a gas collocata nella stanza de tesoriere, di irradiare con due tubi speciali, la fiamma ossidrica sulla parete centrale della cassaforte, riuscendo ad ammorbidire il metallo. Quindi con uno scalpello avevano sollevato la lamiera; ma a questo punto avevano trovato un ostacolo nella seconda lastra d'acciaio che riveste la cassaforte. Dopo aver vanamente tentato di forarla i ladri hanno dovuto abbandonare l'impresa. Nella cassaforte si trovavano 80.000 lire.

## Le pensioni ai ferrovieri

**Roma, 21.**

Ad una interrogazione dell'on. Gino Baglioni sulla liquidazione delle pensioni e della buona uscita ai ferrovieri, il sottosegretario on. Lombardi ha dato la seguente risposta scritta:

« Il ritardo nella liquidazione delle nuove indennità di buona uscita e pensione è unicamente dipeso dal fatto che prima di provvedere alla detta liquidazione si è dovuta attendere l'ultimazione dei lavori per la assegnazione dei nuovi stipendi, in seguito alla applicazione delle nuove tabelle organiche approvate con la Legge 7 Aprile 1921 ed il successivo lavoro di controllo e di registrazione.

Tuttociò non ha potuto avere termine che circa un mese fa. Giova rilevare che detta assegnazione rifletteva ben 150 mila agenti circa e che le norme ministeriali che secondo la Legge dovevano disciplinare i particolari, furono emanate il 6 Maggio p. p. Finora le riforme per l'indennità di buona uscita sulla base degli stipendi derivanti dalla applicazioni delle nuove tabelle suddette, sommano a parecchie migliaia.

Tuttavia si è provveduto per la relativa approvazione da parte della Giunta esecutiva delle opere di previdenza per il personale ferroviario, di mano in mano che queste liquidazioni hanno potuto essere compiute. Al presente infatti si può assicurare che la maggior parte degli ex agenti interessati ha potuto riscuotere quanto loro competeva per tale titolo e che la liquidazione continua alacremente per tutti gli altri. Quanto infine al miglioramento della pensione in applicazione della citata Legge 7 Aprile 1921 e dell'articolo primo dell'altra Legge di pari data, premesso che si tratta di riformare oltre seimila pensioni, si fa presente che per due terzi il lavoro è già ultimato e che si è anche disposto per i relativi pagamenti, i quali è da ritenersi potranno essere effettuati con la data di pensione del mese corrente. Per il rimanente il lavoro procede in modo da poter presumere che possa essere ultimato in breve tempo. »

## Due pericolosi incendiari arrestati

**Padova, 21**

Due pericolosi incendiari sono stati arrestati a Cittadella. Sono: Bonato Angelo e Bertoncello Umberto ambedue di Bassano. I due spacciandosi per agenti di una Società assicuratrice pretendevano dagli agrari del luogo un acconto sulla polizza d'assicurazione in modo da spillar loro del denaro. Coloro che non accettavano tali proposte erano dai due figuri minacciati di avere la casa incendiata e nella notte la criminale minaccia veniva effettuata. In questa maniera ben dodici incendi si ebbero a verificare in Cittadella nello spazio di pochissimi giorni per opera dei due falsi agenti a scopo di vendetta.

# Ultime di Cronaca

## L'attività della Federazione di Navigazione Interna

In questi giorni, presso il Provveditorato al Porto, dove ha la sua sede, ebbero luogo delle importanti adunanze della Federazione di Navigazione Interna dell'Alta Italia sotto la presidenza degli on. Caldara e Chiggiato e del Provveditore.

Dall'on. Caldara fu commemorato con commosse parole di elogio e di affetto il defunto Presidente on. Senatore Grimani ed alla bella commemorazione rispose ringraziando a nome di Venezia il Sindaco Giordano, uno dei Delegati di Venezia presso la Federazione.

La Federazione discutendo poi gli argomenti portati all'ordine del giorno deliberò la costituzione di un Comitato tecnico per l'esame dei principali problemi di navigazione dopo che essi siano stati trattati in Consiglio e prima che vengano portati in sede Governativa colla soluzione che la Federazione prospetta.

Essa passò poi alla discussione del regolamento d'esercizio di navigazione interna — vecchia questione sorta in Italia da molti anni e mai risoluta, mentre tutte le nazioni progredite in tale materia hanno da tempo i loro regolamenti.

Lo schema di regolamento studiato prima dal Comitato di Venezia passò poi attraverso il vaglio di una commissione di eminenti tecnici che lo ripresero ripetutamente in esame perfezionandolo; giunto così a maturità fu portato al Consiglio Federale ed al Comitato Tecnico che lo approvarono con lievissime varianti e sarà ora presentato al Ministero dei Lavori pubblici.

Altra questione importantissima, trattata in queste sedute, fu quella delle dimensioni normali minime delle opere d'arte di navigazione interna, questione su cui scrissero ed interloquirono i principali tecnici che si occupano di tale materia; dopo un lungo ed accurato esame della cosa anche questo problema che dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici era stato rinviato per meglio conoscere l'opinione di coloro che si occupano di tal argomento, è stato, tanto dal Consiglio Federale quanto dal Comitato, risoluto ed i tecnici avranno così chiare norme per la compilazione dei loro progetti sia delle idrovie, sia dei natanti che lo devono percorrere.

La Federazione si è poi tracciato un vasto programma che richiederà probabilmente un lungo periodo per essere svolto: si tratta degli accordi fra tutte le Provincie dell'Alta Italia per fare un piano regolatore completo di tutte le idrovie da costruirsi e da sistemarsi nella regione settentrionale. Basta pensare oltre alle differenti tendenze nei riguardi dei trasporti che hanno i vari centri, alla quantità di altri interessi che per energia, irrigazione, ecc. sono in gioco, per capire quante difficoltà si devono superare per addivenire ad un accordo in questa materia.

Comunque la Federazione, che vede in ciò lo scopo principale della sua costituzione, spera di riuscire entro il 1922 a concretare anche questo lavoro.

## Per l'Accademia Veneziana di musica antica

Qualche tempo fa il professor G. G. Bernardi, creatore e direttore dell'Accademia veneziana di musica antica, riceveva da S. M. la Regina Madre, a mezzo della dama di palazzo, contessa Pez, nobili parole di plauso e di compiacimento, per il lusinghiero successo dal quale è stata coronata l'opera sua.

Ora S. M. la Regina Madre ha spedito da Bordighiera a S. E. il Senatore Molmenti un telegramma, col quale gli comunica d'aver concesso di buon grado l'alto Suo patronato all'Accademia veneziana di musica antica.

L'Augusta Signora si dice *« lieta di attestare in tal modo all'istituzione, onde apprezza gli intenti nobilissimi, tutta la Sua simpatia e benevolenza »*.

E' questo un altro ben meritato compenso all'opera costante, indefessa, amorosa del maestro G. G. Bernardi, che tanta sapiente e illuminata attività ha svolto per una più ampia conoscenza della musica istrumentale italiana del '600 e del '700.

## Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 16; in disarmo 22; totale 38; partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5350; merci varie id. 1060; totale id. 6410 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 565; merci varie id. 125; totale id. 690 — Totale carri caricati 320; carri scaricati 43 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 111; uomini 929 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 21 dicembre: «Celio» ital. da Trieste con merci — «Am. Vespucci» ital. da Pola con merci — «Nurtureton» ingl. da Filadelfia con grano.

Spedizioni del 21 dicembre: «Monte Santo» ital. per Rotterdam vuoto — «Stromboli» norv. per Trapani con merci — «Argentina» ital. per Trieste con merci — «Celio» ital. per Costantinopoli con merci — «Campidoglio» ital. per Trieste con merci — «North Anglia» ingl. per Gibilterra vuoto — «Capo Zafferano» it. per M. di Savoja vuoto — «Venezia» it. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. norv. «Stromboli» arrivato da Bergen il giorno 20 novembre. Balle 2527 baccalà, barili 6 olio di pesce, all'ordine. Raccomandato a Panfido e figli. — Pirosc. ital. «Carlo Zeno» arrivato da Margherita di Savoja il giorno 20 dicembre Rinfusa tonn. 1250 sale Dep. Sali. Raccomandato a Salvagno, nipoti. — Pirosc. ital. «Abbazia» arrivato il giorno 19 dicembre da Alessandria, Balle 1190 cotone, casse 1001 datteri, colli 17 effetti; da Limassol pezzo 1 macchine; da Mersina balle 8 cotone all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

## La beneficenza a Venezia

Per onorare la memoria del prof. Gilberto Secretant il prof. Belli Adriano ha versato L. 20 alla fondazione della Scuola in onore dei caduti per la Patria — Prof. Senatore Fradeletto Antonio L. 50 pro Fondazione, L. 50 pro Fondazione Secrètant alla «Dante Alighieri», L. 50 pro Biblioteca del Circolo Filologico. De Rossi Emilio L. 10, Pitteri Demetrio L. 10, Bressanello Giulia L. 5, Marchini Rina L. 5, Castagna Giulia L. 5 alla Fondazione Secretant presso la «Dante Alighieri» Paoletti Gregorio L. 5 pro Biblioteca Circolo Filologico. La famiglia del senatore Fradeletto, alla Nave Asilo Scilla L. 100.

★ Alla fondazione Gilberto Secrétant alla Dante Alighieri offrono L. 10 ciascuno l'avv. Gastone Ascoli e il prof. Alessandro Levi.

★ La famiglia Jona offre lire trenta alla Associazione dei Mutilati in memoria dell'indimenticabile amico Dottor Carlo Zatti.

★ In morte di Lucia Senigaglia ved. Camerino cognata del Dott. Guido cav. Ancona agli Orfani dei Sanitari in Perugia (Fond. Venezia) Farmacisti O. Morelli — V. Pitteri L. 5 Dott.ri Biddi — Braion — Coen Porto — Cavalieri — Cogiazzi — De Pluri — Dian — Fano — G. B. Fusaro — Levi — Linguerri — Rizzoli — Rosada — Saccardo — U. Toffoletto — Tommasini Degna — Velo. Totale lire 44. Allo stesso scopo per onorare la mamma del dott. Busetto — Prof Velo L. 2.

★ Per onorare la memoria del Rev.mo Padre Augusto Tormene benemerito Superiore dell'Istituto Cavanis, la famiglia Verecondi offre L. 25 per la loro Chiesa di S. Agnese; e la famiglia del prof. cav. Giovanni Serafin offre lire 25 all'Istituto stesso — Pro Albero di Natale pei Marinaretti della nave Scilla: Credito Industriale di Venezia L. 100 — Rag. Aurelio Fracca 10 — Rag. Giuseppe Peloso 5 — Dino Bettini 5 — Cesare A. Viterbi 5 — N. N. 5 — G. P. 5 — Stefano Casagrande 5 — Sig.na Adele Marascalchi 5 — T. C. 5 — U. De Martin 5 — Sig.na Giorgina Ceriani 5. Totale L. 160.

★ I sigg. comm. Di Ferrante, avv. Morelli, Rigotto, Capotondi, Boni, Lacchin, Montemezzo, Vecchierutti, Sansoni, Ravanello, Palazzi e Dolcetti in rappresentanza della Società Ars et Vita offrono alla Nave Scilla L. 60.

★ In memoria della signora Pettoello ved. Burchiellaro il dottor Giacomo Poli offre L. 10 alla Scilla — In memoria della signora Teresa Civiero ved. Da Col offre alla Nave Scilla L .10 il dottor Giacomo Poli.

★ La signorina Ida Dolcetti nel trigesimo dello zio comm. Antonio Scarabellin offre L. 25 all'Educatorio Rachitici.

★ In morte della signora Rosa Burchiellaro L. 15 da Clotilde Arbib e figlie ai Cronici G. B. Giustinian.

★ Il personale sanitario e Religioso del Manicomio di S. Servolo per onorare la memoria del pittore Oreste Da Molin offrono L. 70 all'Albero di Natale Pro orfani di Guerra.

Il Sindaco ci comunica:

La Ditta Paride e Raimondo Leiss di Genova ha offerto al Sindaco la somma di L. 5700 perchè siano beneficate alcune benemerite Istituzioni Cittadine, che essa designa per la ricorrenza delle Feste Natalizie e di Capo d'Anno.

Prego rendere di pubblica notizia l'atto generoso e gentile della Ditta che suole ad ogni speciale ricorrenza ricordare la Sua Città.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 71.80 — Consolidato ital. 5 per cento 77.45 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 881 — Credito italiano 601 — Banca di Sconto 516 — Banco di Roma 114 — Meridionali 280 — Mediterranee 132 — Costruzioni Venete 100 — Rubattino 533 — Lanificio Rossi 170 — Cotonificio Cantoni 807 — Cotonificio Veneziano 107 1/2 — Cotoniere 79 — Elba 52 1/2 — Terni 448 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 83 — Breda 214 — Ansaldo 55 1/2 — Montecatini 132 — Metallurgica 92 1/2 — Edison 413 — Adriatica Elettr. 106 — Vizzola 722 — Marconi 154 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 335 — Raffineria 358 — Eridania 310 — Distillerie 114 1/2 — Concimi chimici manca — Esportazione 50? — Beni stabili 295 — Fiat 196 — Isotta Fraschini 20 — Ilva 16 — Sabaudo manca — Libera Triestina 499 1/2.

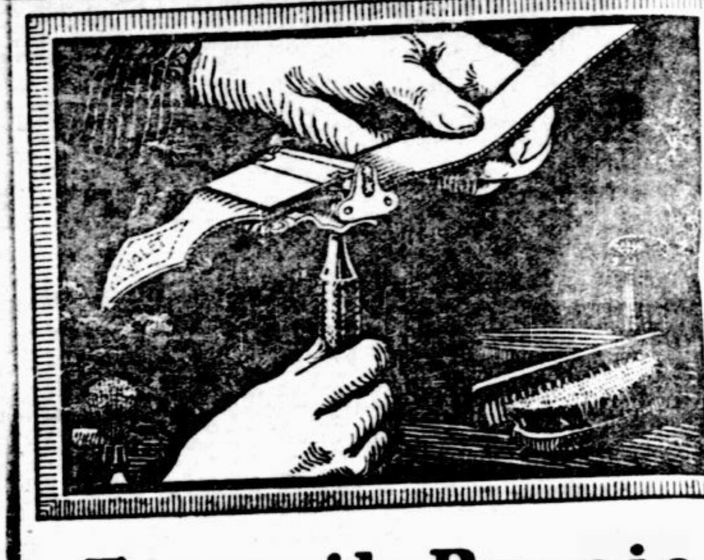
Cambi: Francia 176.65 — Svizzera 429 — Londra 92.40 — America 21.85 — Germania 12.80 — Vienna 0.85 — Bukarest 16 — Belgio 169 1/4 — Spagna 326 1/4 — Praga 29.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»







## Pubblicità economica

### Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

**AFFITTASI** subito appartamento signorile elegantemente ammobiliato ottima posizione vista. Mensile 3000. Scrivere: Cassetta 83 E. Unione Pubblicità, Venezia.

**AFFITTASI** locali uso ufficio posizione centrale. Scrivere: Cassetta 40 E. Unione Pubblicità — Venezia.

**APPARTAMENTO** signorile vasto ogni confort artisticamente ammobiliato affittasi direttamente. Necessarie massime garanzie. Scrivere: Cassetta 41 E. Unione Pubblicità — Venezia.

**AFFITTASI** appartamento ammobiliato dependance Hotel Monaco — Venezia.

**VIAGGIATORE** cerca buona camera paraggi stazione Treviso Vicenza assolutamente disimpegnata trattasi direttamente. Scrivere N. 1667 Unione Pubblicità — Vicenza.

### Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

**ISTITUTORE** provetto, colto 300 mensili spesato, cerco. Vincenzo Sartini, Senigallia.

**FABBRICA** giocattoli utensili posateria alluminio cerca piazzista Venezia. Sanna villa Mestre.

### Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

**LA SCUOLA** Berlitz, S. Moisè 1[illegible] insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami, Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

### Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

**ACQUISTASI** Mestre oppure vicinanze poca campagna con casa. Offerte: Guerino. San Vio 682 — Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VEN[illegible]

Venerdì 23 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 302 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 23 Dicembre 1921



# La Camera prende le vacanze dopo aver riaffermato con due importanti voti la fiducia nel Ministero

## La seduta antimeridiana

**Roma, 22**

La seduta è aperta alle nove e trenta sotto la presidenza del vicepresidente PIETRAVALLE. Il processo verbale è approvato.

MACCHI, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Turati, dichiara che i residui della classe 1900 saranno congedati il prossimo febbraio.

### I fatti di Pozzonovo

TESO, risponde a un'interrogazione dell'on. Galliani sull'aggressione della notte dal 20 al 21 settembre 1921 contro l'ex sindaco di Pozzonuovo, in provincia di Padova. L'on. Teso legge in proposito due telegrammi pervenuti al ministero dello Interno.

GALLANI, rileva che il sottosegretario non ha creduto di pronunziare una sola parola di deplorazione per i tristi fatti. Ma la misura è colma e le popolazioni del padovano stanche di questi atti di terrorismo stanno organizzando la reazione contro di essi.

PANEBIANCO, dice che di fronte a simili fatti, la sua opera che fu sempre di pacificazione, è ora impotente a frenare la giusta reazione dei lavoratori, che si preparano alla legittima difesa.

TESO, replica e dice che il governo deplora la barbara aggressione, e per quanto del fatto sia ora investita l'autorità giudiziaria, crede di poter affermare che se i fatti sono quali risultano dai rapporti inviati al governo dal prefetto, il Simonet lo uccise per legittima difesa. Per dimostrare la ferma volontà del governo nella repressione di questi atti contro la legge, annunzia che proprio in data di ieri il governo ha emanato una circolare con istruzioni severissime ai prefetti per il disarmo (*rumori da parte dell'estrema sinistra*). Conclude dicendo che il governo ha emanato disposizioni per la soppressione dei corpi armati.

Si passa alla continuazione della discussione sulla ripresa delle trattative e dei rapporti colla Russia.

FIOR, che è il primo inscritto a parlare, invoca una sincera politica estera di pace e di amicizia per tutti i popoli e invita il governo a servirsi della facoltà stabilita dalla convenzione di Copenaghen.

BOMBACCI (grida di: «E' arrivato l'ambasciatore...», vuole a ogni costo che l'Italia regoli i suoi rapporti colla Russia. Polemizza col ministro della Torretta e nega che la Russia voglia ottenere subdolamente un riconoscimento politico. L'ultima parte del discorso di Bombacci è una chiara protesta contro i giudizi che si leggono nella stampa. Un deputato popolare, l'on. Jaccini, ebbe dallo stesso Worowski la confessione che la Russia avrebbe accolto volentieri numerosa mano d'opera italiana, ma per lo svalutamento del rublo non ha potuto fare come era suo desiderio.

### Dichiarazioni di Della Torretta sui rapporti con la Russia

DELLA TORRETTA, ministro agli esteri, «E' stato affermato che il governo ha dei preconcetti politici in materia. Ma ciò non corrisponde a verità. Si avrebbe dovuto ricordare che da quando sono al ministero degli esteri per ben due volte ha invitato il signor Worowski a firmare l'accordo e siamo sempre stati a sua disposizione. E' forse da parte italiana che negli ultimi momenti sono state messe innanzi difficoltà? Come ministro degli esteri io ho avuto il dovere di tutelare gli interessi e la dignità nazionale (*applausi*). Ora gli interessi si possono tutelare in vario modo, ma sulla dignità nazionale non c'è transazione possibile; una sola cosa si deve fare ed è quella di tener alto il prestigio nazionale. E noi pensavamo che in sede di trattative commerciali non si dovesse parlare di riconoscimento politico.

La questione delle riparazioni tedesche interessa l'Italia e se essa, come ha detto l'on. Chiesa, fosse messa in relazione con la Russia, noi avremmo dei diritti da far valere. Ma giova sempre poco l'entrata nella grandi combinazioni se la finanza e gli industriali numerosi non vi partecipano.

Viene affermato che l'Italia è ultima sui mercati russi, mentre la Francia e la America hanno già concluso accordi con quella nazione. Ma non è colpa del ministro degli esteri se il capitale italiano è timido o la Russia non lo aiuta. La Germania non fa che riprendere in Russia la posizione che ha sempre avuta e i suoi commercianti si contentano dell'utile del tre per cento.

Oggi la situazione diplomatica della Russia è questa: sono interrotte le sue trattative con la Svezia, la Danimarca e la Cecoslovacchia, le sole tre nazioni con cui la Russia trattava.

Per il rimpatrio dei prigionieri ci auguriamo con tutto il nostro cuore di italiani che il governo russo consenta sul serio a una nostra missione di andare a Pietrogrado. Già un'altra missione formata allo stesso scopo è stata rifiutata dal governo russo, perchè troppo poco ufficiale.

*Voci dall'estrema sinistra*: Era una missione di spionaggio.

### Governo responsabile

DELLA TORRETTA: Era così poco di spionaggio che la dirigeva l'on. Flor socialista! (*ilarità*). La missione, sebbene dovesse occuparsi del rimpatrio dei militari italiani, sarà alle dipendenze della Consulta.

Io rendo omaggio al popolo russo, ma il suo governo avrebbe dovuto dimostrare maggiore arrendevolezza nella questione del rimpatrio dei prigionieri. Ed è come italiano e come uomo di cuore che io prego i comunisti di intervenire per consigliare il loro rimpatrio.

La forma di un governo è una questione interna e non mi interessa, ma un governo che voglia entrare in un consorzio internazionale deve dimostrare di avere il senso di responsabilità, e l'organizzazione e la dirittura necessarii.

Vivevano in Russia prima della guerra molti nostri connazionali. La guerra e soprattutto la rivoluzione ha loro portato gravi danni. Ebbene: ora si pensa di abolire anche per essi il diritto di proprietà. Il governo italiano ha il dovere di sottoporre il riconoscimento di quello russo a delle condizioni che garantiscano la vita degli italiani che sono nelle sue mani e gli interessi nazionali.

La sua azione si inquadra nel sistema politico dell'Intesa nel quale noi vogliamo rimanere perchè conforme ai nostri interessi. Il governo pertanto non ritiene di dover procedere ad un'azione isolata.

E mentre riconferma che non ha alcuna pregiudiziale contro il governo dei soviets, domanda al Parlamento completa libertà di azione sulle circostanze di tempo e sulle modalità delle trattative conformemente alla politica generale e alla tutela degli interessi italiani (*vivi prolungati applausi su molti banchi; commenti all'estrema sinistra*).

### Altri oratori

PHILIPSON crede di potere affermare che oltre alla convenzione predisposta dal ministero degli esteri in relazione all'intesa, erano stati preparati articoli aggiuntivi che avrebbero grandemente giovato all'economia nazionale.

Ma l'atteggiamento della missione russa giunta in Italia non ha consentito che la convenzione venisse conclusa. Si augura però che ciò avvenga quanto prima e che in essa siano comprese anche gli articoli aggiuntivi che ne migliorano grandemente il contenuto (*rumori*).

VOCI: La chiusura!

PRESIDENTE la mette a partito. E' approvata.

FLOR per fatto personale dichiara che contrariamente a quanto ha affermato il ministro egli non è il capo della missione che da oltre un anno ha chiesto l'autorizzazione di recarsi in Russia per il rimpatrio dei prigionieri.

Però, salvo l'autorizzazione del suo partito, è pronto ad accompagnare la missione se la sua persona può valere ad eliminare ogni ostacolo per la partenza della missione stessa.

LAZZARI, svolge il seguente ordine del giorno: La Camera invocando una sincera politica estera di pace e di amicizia per tutti i popoli, invita il governo a valersi delle facoltà stabilite nella convenzione di Copenaghen, per avviare la ripresa dei rapporti col governo russo e così facilitare il rimpatrio dei prigionieri italiani.

TOFANI, svolge il seguente ordine del giorno: La Camera conferma il voto della passata legislatura per la ripresa delle relazioni economiche e commerciali colla Russia.

CAVAZZONI, prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira la sua mozione.

COLONNA DI CESARO', per dichiarazione di voto, in nome della democrazia prende atto che il governo non è nei rapporti colla Russia in nessun modo vincolato nella sua libertà di azione verso l'Intesa e non ha alcuna prevenzione verso il governo dei soviets.

Dichiara pertanto che il gruppo della democrazia voterà contro la mozione dell'on. Chiesa.

### Parla il Presidente del Consiglio

BONOMI, presid. Cons., dichiara che il governo non si rifiuta affatto di addivenire ad accordi commerciali colla Russia che tutelino giustamente gli interessi e la dignità dell'Italia.

Per quanto riguarda il rimpatrio dei prigionieri assicura che il governo farà tutto il possibile per togliere ogni difficoltà e mettendo anche, se questo può giovare, la missione speciale alla dipendenza del ministero degli affari esteri anzichè di quello della guerra.

Quanto al riconoscimento della Russia dei soviets, il governo non ha alcuna pregiudiziale da opporre. Il governo italiano ha piena libertà di azione, ma intende di avere anche circa il tempo e il modo e sopratutto piena libertà di negoziazione (*approvazioni*).

Chiede perciò alla Camera una deliberazione che sia la più larga possibile. E' pertanto non può accettare nè l'ordine del giorno Lazzari, nè quello Tofani che riguarda un punto determinato. Accetta invece l'ordine del giorno dell'on. Di Cesarò, che mentre prende atto delle dichiarazioni del governo gli lascia la necessaria libertà di azione.

Quanto alla mozione dell'on. Chiesa, la sola rimasta data anche l'interpretazione che ne ha data il proponente non può accettarla. Prega quindi l'on. Chiesa di ritirarla. Se fosse mantenuta dovrebbe darle un significato di sfiducia e pregare la Camera di respingerla (*approvazioni, commenti*).

CANEPA socialista, afferma che siccome il riconoscimento del governo dei soviets è un interesse di carattere europeo per raggiungere la pace fra i popoli, l'unica condizione che occorre esaminare è quella che riguarda la solidità di tale governo.

E tale solidità non può essere messa in dubbio poichè il governo dei soviets esiste da ben quattro anni ed è capace di sostenere la guerra su ben quattro fronti (*rumori al centro, applausi all'estrema sinistra*).

CHIESA mantiene la mozione perchè a suo avviso costituisce una questione di dignità nazionale per l'Italia stabilire rapporti colla Russia dopo che altre nazioni li hanno già da tempo regolati.

GRAZIADEI dichiara che il gruppo comunista non avendo alcuna fiducia nell'attuale Ministero come in nessun governo voterà contro la politica di esso e quindi a favore della mozione Chiesa.

CELLI è favorevole alla ripresa dei rapporti colla Russia ma ritiene che non convenga porre al governo limitazioni di sorta nella sua azione. Perciò voterà a favore dell'ordine del giorno dell'on. Di Cesarò e contro quella dell'on. Chiesa (**approvaz.**)

RONDANI dichiara che il gruppo socialista voterà la mozione dell'on. Chiesa.

### La votazione

PRESIDENTE pone in votazione la mozione dell'on. Chiesa così concepita: «La Camera invita il governo a superare le difficoltà di accordi formali che intralciano la ripresa dei rapporti colla Russia e che impediscono il rimpatrio dei nostri prigionieri dispersi nella repubblica federativa dei soviets, così come ritardano gli accordi commerciali ed economici già definitivamente predisposti nel reciproco interesse dei due paesi. Avverte che è stata chiesta la votazione nominale degli on. Chiesa, Rondani, Rabezzana, Graziadei, Tonello, Marabini ed altri.

MARTINI segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale alla mozione Chiesa.

Presenti 308 — Astenuti 2 — Votanti 306 — Maggioranza 154.

Hanno risposto SI 86

Hanno risposto NO 220.

La Camera non approva la mozione dell'on. Chiesa.

Pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Di Cesarò accettato dal governo. E' approvato. Gli altri ordini del giorno sono ritirati. La seduta termina alle 13.35.

## La seduta pomeridiana

**Roma, 22.**

Seduta pomeridiana. — Presidenza DE NICOLA. — La seduta comincia alle 14.30.

PRES., comunica che la giunta delle elezioni in seguito alla morte dell'onor. Amici Giovanni propone che sia proclamato per il posto resosi vacante l'on. Domenico Arcangeli.

### Convalida di elezioni

ZILOCCHI, quale membro della giunta delle elezioni, al di fuori delle persone degli elettori crede che per una ragione di ordine procedurale non possa la Camera prendere atto della convalida degli on. Mattoli Valentini e Netti.

Propone che la Camera sospenda ogni deliberazione sulla convalida e inviti la giunta a presentare al riguardo le sue conclusioni allorchè la Camera dovrà pronunziarsi sulla elezione dell'on. Misuri (*appl. all'estr. sin.*).

GRASSI, presidente della giunta delle elezioni fa presente che il regolamento della giunta delle elezioni fa obbligo di dare immediata comunicazione al Presidente della Camera delle deliberazioni di convalida o di annullamento quando non vi sia contestazione mentre in caso di contestazione essa deve dopo la sua deliberazione in seguito alla discussione pubblica presentare alla Camera una relazione che può essere discussa solo tre giorni dopo la presentazione: non era quindi possibile presentare insieme le conclusioni sulle elezioni degli on. Netti Valentini e Mattoli e su quella dell'on. Misuri.

Prega la Camera di prendere atto della comunicazione della Giunta (*approvaz., comm.*).

Su questa storia si impegna una lunga discussione alla fine della quale il PRESIDENTE mette a partito una proposta degli on. Zilocchi e Matteotti per rinvio alla giunta delle elezioni della comunicazione fatta per la convalida degli on. Mattoli, Netti e Valentini Luciano perchè la giunta proceda alla comunicazione dopochè la Camera si sarà pronunciata sulle conclusioni della giunta relative alla elezione dell'on. Misuri. Non è approvata. Dà atto alla giunta della sua comunicazione e dichiara convalidate queste elezioni: dà pure atto alla giunta della sua comunicazione relativa alla elezione dell'on. Piscitelli sul collegio di Caserta e dichiara convalidata anche questa elezione.

MATTEOTTI, svolge una sua proposta per il rimaneggiamento delle imposte comunali con cui si stabiliscono nuove modalità circa la applicazione delle imposte stesse. E' presa in considerazione.

Seguita la discussione del disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio».

ABBO, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera udita la relazione finanziaria convinta come l'enorme deficit gravante sul bilancio dello stato non possa venir modificato se non aiutando seriamente l'agricoltura sia per mettere in valore nuove colture sia per migliorare quelle esistenti ed in particolar modo la piccola proprietà direttamente coltivatrice e non artificiosamente creata oggi strozzata da un fiscalismo eccessivo ed ingiusto non approva l'esercizio provvisorio».

SUVICH, ha presentato il seguente ordine del giorno, che è firmato anche dall'on. Banelli: «La Camera fa voti che la politica del governo nella Venezia Giulia sia per inspirarsi interamente alle esigenze concrete degli interessi nazionali». Rinuncia a svolgerlo.

Numerosi altri oratori svolgono o leggono i loro ordini del giorno.

### Treves contro i fascisti

Ed ha la parola l'on. TREVES, il quale dice: Mi limiterò ad indicare gli argomenti che avrei voluto svolgere. Ieri il ministro del Tesoro diceva che il bilancio in discussione può dirsi bilancio di guerra. Con ciò intendeva giustificare la fisionomia del bilancio stesso. Constato che la politica del governo ha per principale effetto l'aumento della disoccupazione. Vi sarà una sola politica possibile....

GIUNTA. La tua! (*rumori*).

TREVES. Si sta facendo una violenta campagna per la riduzione dei salari, un altra campagna mediante il pretesto di tutelare i servizi pubblici, per muovere all'attacco delle grandi conquiste dei lavoratori (*appl. all'estr.*). Oggi si vuol distruggere l'organizzazione economica dei lavoratori. Voi sapete, on. Bonomi, l'inutilità di tutti gli uffici di collocamento. Ieri la Camera del Lavoro di Ferrara, di proprietà dei socialisti, è stata occupata violentemente dai fascisti. Non rispettano neppur essi la proprietà privata! (*appl. all'estr.*).

Le stesse commissioni promosse dal Governo non possono funzionare se non lasciandosi ricattare dai fascisti. Ciò ben sa il governo, il quale ha promesso il disarmo, ma lo ha attuato soltanto per gli inermi per i vinti. Quegli altri non li ha disarmati mai....

LANFRANCONI. Era difficile.

BONOMI. A Cremona....

TREVES. Non avete la mano felice. Mi si assicura che il sottoprefetto che avete punito era uno dei pochi funzionari coscienziosi. Intanto i fascisti continuano gli incendi....

CAPANNI. Sempre pochi! (*urla*).

TREVES. Io vi domando, on. Bonomi, che si proroghino tutte le elezioni amministrative, nei paesi dove esiste ed infuria la violenza fascista (*rumori a destra*). L'offensiva è generale. La violenta campagna del «Corriere della Sera» contro l'amministrazione comunale di Milano è un sintomo significativo. Vediamo di stringere....

### Un disgustoso incidente

Da un deputato fascista parte a questo punto un'interruzione oscena: «Stringiti i c.....».

A queste parole tutta la Camera scoppia in un urlo di indignazione. Dal centro e dalla sinistra si urla: «Fuori, fuori, via! Questo è troppo!». Il PRES. irritatissimo scampanella violentemente.

TREVES. Le violenze e le volgarità fasciste non mi impediranno di dire tutto il mio pensiero. Alle volgarità non do nessun peso.

DE NICOLA. Ma glielo do io il peso!

A queste parole da tutti i banchi, eccetto quelli dei fascisti, scoppia un formidabile applauso. Nuovamente si urla: «Fuori, fuori: via di qui». Alcuni fascisti dicono alcune parole, che mandano su tutte le furie l'on. Mingrino, il quale fa per scendere nell'emiciclo. I soliti questori volontari lo trattengono e poco dopo il Presidente, ottenuta energicamente la calma, invita l'on. Treves a proseguire.

Egli dice:

«Popolari e democratici dovrebbero fare il loro esame di coscienza. Cosa ne dicono di un movimento così caotico, antipolitico, soggetto a tutte le tristi deviazioni? Io vi dico che perpetuando il regno delle bastonature, si preparano in Italia delle jacqueries spaventevoli (*applausi al centro e all'estr. sinistra*).

DE VECCHI. Agnellino.

MATTEOTTI. Delinquente incendiario.

TREVES. Un elemento che contribuisce ad inasprire la lotta di classe è la politica estera la quale ci lascia privi di materie prime ed accresce il disagio. Essa ci appare nazionalista e nazionale a favore degli alleati e incoerente. Che cosa abbiamo fatto a Washington? In un primo tempo i paraninfi della Francia, che chiedeva di armarsi fino ai denti. Poi abbiamo fatto un passo a sinistra, accostandoci alla tesi inglese. La conferenza si è chiusa con un accordo a quattro, a cui non abbiamo partecipato. Non so se sia un bene o un male, ma qualunque accordo politico fatto in latitanza della Russia è storicamente nullo. L'on. TREVES conclude col solito ritornello: Il trattato di Versailles è ineseguibile. La politica borghese non può avere nulla di comune con la nostra, ispirata ad ideologie internazionali cui teniamo e terremo sempre (*appl. all'estr.*).

### Dichiarazioni di Bonomi

Sorge a parlare l'on. BONOMI: Dopo la lunga discussione che si è fatta, io sarò brevissimo. Mi limiterò ad esporre il punto di vista del Governo sui vari ordini del giorno che sono stati presentati. A quei deputati che invocano una riduzione della tassa sul vino, dichiaro che il ministro del Tesoro non mancherà di riesaminare l'argomento.

Quindi il Presidente del Consiglio esamina i vari ordini del giorno, respingendo quelli che suonano sfiducia all'opera del Governo ed accettandone numerosi altri come raccomandazione. Sulla politica interna l'on. Bonomi risponde che il Governo non vuol mettersi con gli uni o con gli altri, nè contro gli uni o gli altri ma vuole soltanto restaurare....

MATTEOTTI. L'impero della legge.....

BONOMI...... l'imperio della legge (*ilarità*).

UN SOCIALISTA. Ma cambia almeno la formula, se non la politica!

BONOMI. Si augura infine che la Camera voglia confortare col suo voto l'opera del Governo. Prega i proponenti di ritirare i loro ordini del giorno. Dice infine: Noi vi chiediamo l'esercizio provvisorio, non solo per necessità amministrative, ma anche per necessità politiche, in quanto il governo sente in questo momento il bisogno della chiara fiducia della Camera.

Propone che sia messo in votazione l'ordine del giorno dell'on. Musatti così formulato: «La Camera non approva la politica del Governo». Il Governo naturalmente non l'accetta e su ciò pone la questione di fiducia.

Gli altri ordini del giorno vengono tutti ritirati.

### La serie degli ordini del giorno

DE NICOLA consente a porre in votazione l'ordine del giorno Musatti, ma questi si alza a parlare e dice: Ringrazio il Presidente del Consiglio delle assicurazioni datemi e ritiro il mio ordine del giorno (*viva ilarità, comm.*).

Vengono mantenuti altri ordini del giorno, tra cui quello dell'on. Greco per i miglioramenti economici agli ufficiali e sottufficiali, che provoca alcune dichiarazioni del ministro Gasparotto, il quale promette la presentazione del disegno di legge per i miglioramenti agli ufficiali, alla prossima ripresa parlamentare (*applausi*).

BONOMI. Dopo le chiare e precise dichiarazioni dell'on. Gasparotto, invito lo on. Greco a ritirare il suo ordine del giorno.

GRECO insiste, perchè vuole una affermazione di volontà della Camera, di cui debba tener conto questo, come un altro Governo che eventualmente dovesse succedergli (*comm.*).

CAVAZZONI per i popolari, è soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

AMENDOLA, per lo stesso motivo crede superfluo l'ordine del giorno, sopratutto perchè, quando si tratta di spese, anche le più necessarie, è bene che il Governo ne assuma l'iniziativa e la responsabilità.

GRECO, soddisfatto di aver provocato così le dichiarazioni esplicite di tutti i settori, ritira il suo ordine del giorno.

Un ordine del giorno DE VITO per le opere pubbliche nel Mezzogiorno è approvato all'unanimità. Si approva la prima parte di un ordine del giorno Matteotti, accettata dal Governo, con cui si richiama il Governo all'esecuzione del voto unanime della Camera per la presentazione dell'elenco degli impegni per spese straordinarie di guerra rimaste da pagare.

Si approva un ordine del giorno Donati per i vecchi pensionati. Un altro ordine del giorno è approvato nei riguardi dei procaccia postali.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge per l'esercizio provvisorio, che in virtù di un articolo aggiuntivo diventa articolo primo. Sul passaggio alla discussione dell'articolo il Governo pone la questione di fiducia. E' stato chiesto l'appello nominale.

CELESIA, fascista, dichiara che voterà a favore del Governo. — RICCIO per i liberali dichiara che voterà pur a favore. — ROCCO Alfredo per i nazionalisti, idem.

SCEK, per i deputati slavi, porta il grido di dolore degli slavi della Venezia Giulia (*rumori altissimi*). Dichiara che voterà contro.

TURATI. Voterà contro. Il suo voto è di coscienza. E' voto di dolore. Confessa che avevo sperato che, dopo le parole dell'on. Treves, l'on. Bonomi avrebbe sentito il bisogno di dire una parola sincera. Ma ormai ha perduto la speranza di ritrovare nell'on. Bonomi il compagno buono e giusto (*appl. all'estr.*).

### Il voto di fiducia

Alle 20.50 DE NICOLA mette ai voti il passaggio alla discussione degli articoli, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia. Si procede all'appello nominale. Alle 21.25 annunzia il risultato della votazione, che è il seguente: Presenti 344, votanti 341: «si» 256, «no» 85, astenuti 3.

La Camera approva il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio e accorda fiducia al Governo.

Si approva quindi l'art. 1 del disegno di legge. L'articolo aggiuntivo dell'onor. Donati è ritirato.

BONOMI, propone che la Camera prenda le vacanze fino al 2 febbraio e rivolge un grato pensiero al Presidente della Camera.

A queste parole tutti i deputati che si affollano nell'emiciclo fanno al Presidente una lunga e vibrante manifestazione di simpatia.

Cessato l'applauso dei deputati, i giornalisti rivolgo il mio plauso per l'austero zione al Presidente, il quale fra il silenzio dell'assemblea dice:

Ringrazio il Presidente del Consiglio delle parole affettuose e lusinghiere che ha voluto rivolgermi. Ho potuto errare, ma sono stato sempre animato dal desiderio di temperare il contrasto delle passioni che dal paese si riverberano nel Parlamento. Debbo dire che nell'adempimento del mio compito mi ha sempre assistito l'assidua cooperazione degli uffici e dei funzionari della Camera (*appl.*). Un saluto rivolgo anche ai rappresentanti della stampa, coi quali se passeggeri dissensi sono esistiti, essi sono stati come i dissensi di vecchi amanti. Ai giornalisti rivolgo il mio plauso per l'austero contegno tenuto nel corso di questi lavori (*applausi*). Ed un augurio, onorevoli colleghi, che l'anno nuovo segni per il nostro paese un'era di pace, di disciplina e di lavoro fecondo per le sue maggiori fortune.

*Vivissimi generali e scroscianti applausi a cui si associano anche le tribune.*

### La proroga dell'esercizio provvisorio approvata

Dopo di che si passa alla votazione a scrutinio segreto per vari disegni di legge, tra cui quello che proroga l'esercizio provvisorio.

La votazione a scrutinio segreto dell'esercizio provvisorio ha avuto 221 voti favorevoli e 37 contrari. — La seduta è tolta alle 22.55.

## L'incidente Ameglio-Tettoni narrato dallo stesso gen. Tettoni

**Roma, 22**

Il generale Tettoni scrive una lettera al «Giornale d'Italia» dove, dopo aver smentito la versione di alcuni giornali scrive:

«Domenica 18 corrente mese, alle ore 9.15 circa, transitando per Via Marco Minghetti, quasi all'altezza del Teatro Quirino, incontravo il generale Ameglio, da me ben conosciuto. Lo sguardo che egli mi rivolgeva mi avvertì subito che qualche cosa stava per succedermi.

Così lo seguii con lo sguardo, lo vidi fermarsi a circa sette od otto passi da me. Mi fermai io pure. Avvicinatosi ad un paio di passi, egli mi richiedeva: E' lei il signor Tettoni?

Risposi: Sì, sono il signor Tettoni. Gesticolando l'Ameglio con tono imperioso soggiungeva: Vada via!

Sorridendo ribattei: Vada via lei. Questo dettaglio mi sfuggì dalla memoria quando rilasciai il mandato ai miei padrini, ma lo ricordo ora perfettamente.

L'Ameglio mi rivolse allora queste parole: Lei è un vigliacco. Con molta calma io gli risposi: Sempre meno di lei. L'Ameglio prendeva l'atteggiamento di chi vuole lanciarsi sull'avversario. Rimanendo fermo, io disponevo del braccio sinistro a difesa. Egli mi toccava semplicemente l'avambraccio, ma a distanza dal mio volto. L'Ameglio, borbottando ,si allontanava, facendo un atto di disprezzo e profferendo parole da me non bene comprese, ma che certamente volevano significare che egli si allontanava per evitare, secondo lui, il mio annientamento. Rimasi sul posto qualche istante, mentre egli si allontanava. Poscia ripresi il mio cammino. La strada era deserta. Nessun testimonio. E' quindi contrario al vero il racconto dell'Ameglio che esclude ogni offesa a mio riguardo, artificio questo a cui egli ora ricorre per tentare di salvarsi da una trista situazione.

Pochi giorni or sono infatti fui chiamato a deporre sulle cose della Libia innanzi all'intera sottocommissione A) della commissione d'inchiesta sulle spese di guerra. Fui, come in antecedenza, reciso nelle mie dichiarazioni. Ripetei accuse gravi che toccano l'Ameglio e nel dettare il verbale mi meravigliai della mancanza di vari documenti facenti parte della mia relazione, fra cui due riguardanti in modo specialissimo l'Ameglio. Come essi non fossero pervenuti alla sottocommissione A) non so. Io però presentai copia di entrambi.»

## Problemi scolastici

**Roma, 22**

Stamane si è riunita la commissione parlamentare dell'istruzione.

L'on. Buonocore ha riferito sul disegno per la conversione in legge dei regi decreti che dettano norme per la assunzione del personale direttivo e insegnante delle scuole elementari. La commissione ha accolto le conclusioni del relatore, riservandosi il diritto di riesaminarle dopo la stampa di esse agli effetti di una definitiva redazione. Per gli altri argomenti posti all'ordine del giorno, si è deciso di portarli in discussione nella prima tornata della commissione dopo le vacanze, avendo la commissione stessa riconosciuta la necessità di affrontare in pieno nella Camera i gravi problemi scolastici che hanno già trovato fuori di essa la più ampia discussione. Gli on. Piva, Rossi e Farioli hanno sostenuto le direttive del P. P. in materia scolastica, insistendo per l'esame immediato dei progetti sugli esami e sugli asili infantili, facendo rilevare nei riguardi degli asili l'improrogabile necessità di provvedimenti sullo stato economico e giuridico del personale degli asili infantili.

## Un raid Buenos Ayres-Lima

**Buenos Ayres, 22**

Un velivolo italiano è partito per compiere un raid fra Buenos Ayres e Lima (Perù).

## La moratoria negata alla Germania

### Un accordo di massima franco-inglese

**Parigi, 22**

L'Agenzia «Havas» pubblica il seguente dispaccio da Londra: Si annuncia a tarda sera che i periti si sarebbero messi effettivamente d'accordo per presentare domani mattina ai due primi ministri una raccomandazione relativa ai versamenti da esigersi dalla Germania al 15 gennaio e al 15 febbraio prossimo. Questa raccomandazione respingerebbe nettamente qualsiasi idea di moratoria, definitivamente abbandonata dalla parte inglese, così prevarrebbe la tesi francese.

La Germania si vedrebbe obbligata ad effettuare il versamento di 500 milioni di marchi oro esigibili come cifra fissa alle scadenze prossime, secondo i termini delle decisioni interalleate del 10 maggio u. s. Tuttavia la somma egualmente esigibile calcolata secondo la percentuale del 26 per cento da prelevarsi sulle esportazioni tedesche potrà essere lasciata provvisoriamente da parte essendo d'altronde in gran parte compensata dalla consegna in natura.

Prima di giungere a queste conclusioni la raccomandazione considera la potenzialità di pagamento della Germania basandosi sopra statistiche lungamente esaminate e riconosce che essa è in grado di compiere il versamento fisso previsto, malgrado le proteste contenute nella nota rivolta da Wirth alla Commissione delle riparazioni. La raccomandazione contiene tuttavia un certo numero di disposizioni da prendersi onde evitare il ritorno della pretesa insolvibilità del governo del Reich. Queste disposizioni, che sono state per la maggior parte già indicate ieri, sarebbero specialmente una più stretta sorveglianza statistica del commercio estero della Germania, la assegnazione di poteri più estesi al comitato delle garanzie senza tuttavia portare la sua ingerenza nell'amministrazione interna della Germania ecc.

D'altra parte la precedenza belga sarà mantenuta e garantita, come Briand ne ha dato assicurazione ieri nel pomeriggio al barone Moncheur, ambasciatore del Belgio a Londra. Tale sarebbe nelle sue grandi linee la raccomandazione sulla quale i due primi ministri si tratterranno oggi a colloquio alle 11 e che potrà contenere le proposte che sarebbero sottoposte di comune accordo alle deliberazioni del Consiglio Supremo sulla discussione più urgente ed immediata, il grande problema delle riparazioni.

## La Germania alla Conferenza di Cannes

### Le condizioni pel riconoscimento dei soviety

**Parigi, 22**

L'Agenzia «Havas» ha da Londra: Si fa correre voce questa notte nella stampa inglese che la Germania sarebbe rappresentata a Cannes. Essa non vi sarebbe chiamata ufficialmente prima della apertura del Consiglio Supremo, ma potrebbe essere chiamata dopo, come all'epoca della Conferenza di Spa e di Londra del febbraio scorso. Bisogna accogliere questa voce con la più assoluta riserva.

La situazione in Russia è stata presa lungamente in esame dai periti durante questi tre ultimi giorni. Dalla parte inglese sarebbero state svolte le ragioni che militano in favore di un riconoscimento più o meno effettivo del governo dei Soviety, ma a certe condizioni. Si sarebbe riconosciuto così da tutte e due le parti la necessità di circondarsi di garanzie che importerebbero in prima linea il riconoscimento dei debiti esteri russi.

Per quanto concerne la ricostruzione economica dell'ex impero dello zar, Loucheur avrebbe espresso il parere che la riattivazione delle ferrovie russe non basterebbe per risolvere il problema come si era da principio sperato. I provvedimenti da prendersi, secondo lui, devono essere più estesi e comprendere altre industrie in modo generale. I periti pare siano giunti a conclusioni analoghe se non identiche tanto per il problema russo quanto per quello delle riparazioni, ma se la fusione di certe idee si è operata ed ha permesso di avere una veduta comune sull'insieme ,non ne consegue che siano state prese delle decisioni tanto più che pei grandi problemi considerati dai due ministri non vi erano decisioni da prendere. I punti di vista che sembravano oscuri sono stati chiariti. Le difficoltà sono state appianate e i tecnici francesi e britannici, che saranno inviati a Cannes, giungeranno come i capi dei loro governi con idee più chiare e risoluzioni già preparate su una base comune. Il compito del Consiglio Supremo non potrà essere che grandemente facilitato.

## Per le piccole industrie delle due Venezie

**Roma, 22**

Una autorevole rappresentanza di deputati di ogni gruppo delle due Venezie ha in questi giorni conferito in favore della piccola industria, con i Ministri del Tesoro, del Lavoro e delle Terre Liberate. Sua Eccellenza Luzzatti, che volle unire la sua alta parola a quella dei colleghi, illustrò il concetto di combattere la crisi della disoccupazione anche attraverso notevoli appoggi alle piccole industrie. L'esito dei vari colloqui lascia bene sperare per l'accoglimento di tale concetto da parte del Governo e per la conseguente emanazione dei necessari provvedimenti.

# Cronaca Cittadina

## Musica sacra a S. Marco per le Feste di Natale

In occasione delle Feste Natalizie verrà eseguita nella Basilica di S. Marco la Musica sacra come segue:

Vigilia di Natale: Al Mattutino: Invitatorio: Christus natus, Termignon a 4 voci disp. — Inno: Jesu Redemptor: Perosi, a 3 voci disp. — 8 Responsori: Perosi a 2 voci disp. — Te Deum: Perosi, a 4 voci disp.

Alla Messa. Missa Capitularis: Perosi a 3 voci disp. — All'Offertorio. Adeste fideles: melodia gregoriana con coro a 6 voci disp., Termignon.

Natale: All'ingresso di S. E. il card. Patriarca: Sacerdos et Pontifex: Perosi a 2 voci disp. — A Terza: Inno Nunc Sancte: Thermignon a 4 voci disp.

Alla Messa: Missa Pontificalis 2: Perosi a 3 voci disp. — All'Offertorio: Adeste.

Al Vespero: Dixit Dominus: Perosi a 3 voci disp. — Confitebor: Perosi a 4 voci disp. — Beatus vir: Perosi a 3 voci disp. — De Profundis: Thermignon a 2 voci p. — Memento: Thermignon a 4 voci p. — Inno Iesu Redemptor: Perosi, a 3 voci disp. — Magnificat: Amatucci a 3 voci disp.

## La commemorazione di Don Albera

Ieri mattina alle 10 nella chiesa parrocchiale di SS. Salvatore, ricorrendo il trigesimo dalla morte di Don Albera, terzo successore di Don Bosco, ha avuto luogo la sua commemorazione solenne.

Alla presenza del venerando Capitolo di S. Marco, di tutte le autorità cittadine e di largo stuolo di associazioni cattoliche liberali e di collegi cittadini officiava la Messa in terzo Mons. Gattani.

Dopo le ultime note della musica del Perosi che si sparse olennemente tra le ampie navate parate a lutto, S. E. il Patriarca La Fontaine impartiva l'assoluzione al tumulo.

Mons. Michelangelo Grancelli ebbe infine parole d'amore e di cordoglio per l'amico scomparso fra il compianto dei suoi fedeli parrocchiani.

## La commemorazione del tenente Zambon

Ci si comunica:

Per degnamente commemorare il primo anniversario del «Natale Fiumano» la Sezione Veneziana del Partito Nazionale Fascista murerà nella casa dove abitò Alberto Zambon una lapide, intendendo di onorare in questo suo martire i caduti del Natale Fiumano.

La cerimonia avrà luogo al mattino del giorno 25 alle ore 10.

Non sarà tenuto alcun discorso.

I legionari indossino la divisa e portino la medaglia di Ronchi.

I Fascisti indossino la divisa di combattimento con decorazioni.

I Fascisti, le Fasciste, le Rappresentanze delle Associazioni invitate, si adunino alle ore 9 e un quarto precise in campo S. Stefano ove si procederà all'inquadramento del corteo.

## Commissione Provinciale di beneficenza

La Commissione provinciale di Beneficenza nella sua ultima seduta ha approvato:

Venezia: Bilancio 1921-1922 delle O. P. amministrate dalla Fabbriceria di S. Giacomo dall'Orio — Acquisto di elettrocalamita per l'ospedale civile — Bilancio 1921 O. P. Giustiniani — Vendita fondi della Congregazione di carità — Alienazione tenuta Soldini della Congregazione di carità — Provvedimenti per il personale della Fondazione Querini Stampalia.

Mira: Bilancio 1921 della Congregazione di Carità.

Cavarzere: Nomina di un direttore interno dell'Ospedale civile.

Mirano: Aumento rette ricovero nell'Ospedale civile.

Ha rinviato con osservazioni:

Venezia: Provvedimenti a favore del personale inferiore dell'Ospedale civile.

## La serata al Rossini

Stasera ha luogo al teatro Rossini una serata artistica che ha lo scopo benefico di aiutare col ricavato le Madri dei caduti.

Il programma è veramente scelto e attraente.

1. Parte — «Zioba grasso» un atto comico-satirico di Rafa, nuovissimo.

2. Concerto vocale strumentale eseguito da valorosi artisti, quali Maria Carcano soprano, Dick Marzollo pianoforte, Temistocle Pace clarinetto. La signorina Carcano canterà romanze della «Favorita» e dell'«Amleto»; Dick Marzollo, eseguirà musica di Martucci e Chopin; Pace farà gustare Bossi e Messager.

3. Parte. — «I recini da festa» due atti di Riccardo Selvatico.

Questo gioiello delle scene veneziane e l'atto nuovissimo di Rafa saranno eseguiti dalla compagnia di Luigia Campagnol, che ha ottenuto un grande successo sulle stesse scene nel novembre scorso. Luigia Campagnol sarà la famosa comare Lugrezia ne «I recini da festa». Ricordiamo tra i suoi valenti collaboratori i nomi di Antonio Lepsky, Sergio De Toffoli, Francesco Sorteni, Umberto Lazzarini, Alice Campagnol, Antonia Fanna, Giovanna Botter.

Ad uno spettacolo così interessante e brillante, sano, morale, il pubblico veneziano non potrà mancare. Tanto più che di fronte al valore dello spettacolo i prezzi sono modicissimi e cioè: Palchi pepiano e primo ordine lire 20 — II. ordine lire 12 — III. ordine lire 5.50 — Poltrone lire 5.50 — Poltroncine lire 2.75 (tassa per tutti, compresa). Ingresso platea lire 2.50 — loggione lire 2.

I biglietti possono essere ritirati in giornata al Camerino dei teatri in Piazza; alla sera agli sportelli del teatro.

## Per l'Albero di Natale in memoria di Mario Centis

Sono pervenute le seguenti offerte:

Comm. Aurelio Cavalieri in omaggio al giovane Estinto e del dott. Zotti L. 20 — Famiglia Copecchi 50 — Fratelli Coccon 15 — Sig. Luciano Bonlini 20 — Signora Zuliani Eugenia 5 — Sig. Pedenin Domenico 5 — sig.a Luzzatto Giuseppina 5 — cav. Spanio 5 — Fam. Ambrosi 5 — Totale L. 130.

## Università Popolare

Ricordiamo che questa sera, venerdì alle ore 20.45, nella Grande Sala del Liceo Musicale «Benedetto Marcello», gentilmente concessa, il dr. Carlo Biaggi parlerà sul tema «La melodia del linguaggio», illustrando le sue parole con proiezioni e dimostrazioni musicali. Il biglietto d'ingresso per i non soci costa L. 2.

## Il grano dei Consorzi ai mulini

Il Consorzio Provinciale Granario comunica:

Il Ministero delle Finanze è venuto nella determinazione di autorizzare i Consorzi Provinciali Granari a cedere il grano Sindacale [illegible] ai Comuni, anche direttamente ed in libera disponibilità ai [illegible] lini. Tale autorizzazione però è limitata al solo grano estero.

Le prenotazioni dovranno essere indirizzate al Consorzio Provinciale Granario.

## Come si è svolta la baraonda a S. Giacomo dell'Orio

Abbiamo dato notizia nella cronaca di ieri di un conflitto tra Guardie Regie e malviventi in Campo S. Giacomo dell'Orio.

Dobbiamo ora rettificare i fatti nel modo seguente:

L'altra notte verso le 0.30 le due guardie di pattuglia in campo S. Giacomo passando dinanzi alla trattoria alla «Vida» scorsero uscire della luce e udirono delle voci dall'interno del locale.

Le due guardie bussarono ed entrate nella trattoria, visto che il proprietario e i suoi famigliari stavano intenti alla consueta pulizia ma che non vi era alcun cliente, fecero per uscire. Improvvisamente si presentarono sulla porta quattro individui i quali volevano a tutti i costi entrare per bere un litro di vino.

Le guardie e il genero del proprietario della trattoria fecero comprendere ai quattro che la mezzanotte era scoccata da un pezzo e che il locale quindi doveva esser chiuso.

I quattro individui però non vollero intendere ragione e incominciarono a prendersela con le due guardie che in quel frattempo erano uscite in campo.

Spalleggiati da altri compagni sopraggiunti, incominciarono a insultarle e tentarono di percuoterle.

Il numero degli aggressori intanto andava sempre più ingrossandosi e le due guardie, vistesi a mal partito, si appoggiarono al muro ed estrassero le rivoltelle, sparando diversi colpi in aria per intimorire gli aggressori.

I colpi di rivoltella sparati, richiamarono della gente sul posto ed altre guardie le quali prestarono man forte ai compagni aggrediti.

Gli aggressori allora vista la mala parata, si diedero alla fuga.

Quattro però dei più scalmanati vennero tradotti al sestiere di San Polo, essi sono: Damiani Saturno fu Michele d'anni 20, Squarcina Enrico fu Giacomo d'anni 22, Nardini Emilio fu Gioacchino di anni 27 e Parpaiola Sebastiano di Eugenio di anni 19 tutti abitanti a S. Giacomo dall'Orio.

## E ancora le rivoltelle!

Ieri il falegname Voltolina Luigi abitante a S. Croce 1013 passava per la calle Gallion a S. Giacomo dell'Orio quando incontrò un amico, uno di quegli amici di cui non ci si ricorda neppure il nome, che lo intrattenne in conversazione.

Ad un certo momento l'amico volle mostrare al Voltolina una rivoltella nuova ch'egli aveva da poco comperata, ma disgraziatamente il Voltolina nell'esaminare l'arma premette il grilletto e lasciò partire un colpo che andò a colpire in una mano il Voltolina. Recatosi all'Ospedale fu là medicato: guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

## Chiusura di un rio

Il Sindaco avvisa che a partire dal giorno 26 dicembre resta temporaneamente interrotta la viabilità del rio del Vin perchè nel tratto del rio stesso, compreso fra i mappali 1132, 1360 e 1125, 1363, viene costruito un cassero per l'esecuzione di lavori edili al mappale 1132 (anagrafici 4478, 79, 89 di Castello).

## Furto di un motore elettrico

La notte scorsa per opera di ignoti veniva rubato dai locali della Società anon. metallurgiche Veneziane un motore elettrico ed un cavo della lunghezza di 20 metri.

## I rimorsi di un borseggiatore

Ieri verso le 16 si costituiva spontaneamente al Commissario di Cannaregio certo Soppelsa Dante autore di un borseggio fatto il pomeriggio del 19 in danno della signorina Candiani Giuseppina.

## Furto d'una macchina Singer

Igeri Luigi procuratore della ditta Singer denunciava alla questura di S. Lorenzo la sparizione di una macchina da cucire a mano tipo 128 K di matricola 8651314 che si trovava nella seconda vetrina del negozio posto in calle Tron. La macchina ha un valore di L. 590.

## Identificazione del ladro di francobolli

In seguito al furto avvenuto ieri l'altro nella rivendita sali e tabacchi di proprietà del Garbena Giulio ab. a S. Marco si riuscì ad identificare l'autore certo Zamaretta Lo Zamaretta però è tutt'ora latitante.

## Borseggio

Ieri il sig. Padovan Ugo di Chioggia impiegato presso la ditta Giuseppe Sauro si presentava al commissariato di Castello dichiarando che ignoti penetrati nel suo ufficio in calle delle Acque n. 4553 rubavano L. 500 racchiuse in un cassetto.

## Ladri all'opera

Certo Carletta Augusto di Giorgio ieri mattina recandosi alle ore nove ad aprire il suo negozio in corte dell'Orso n. 5495 constatava come la serratura della porta fosse stata forzata. Entrato nella bottega non trovò nulla di anormale ma inoltratosi nel magazzino attiguo trovava tutta la merce sottosopra e con suo sommo dolore constatava la sparizione di 35 m. di gomma, di 2 damigiane di vermouth ed altro per un valore complessivo di L. 1500.

## Onorificenze di guerra rubate

Michele Campo teneva da tempo nella vetrina del suo negozio in calle della Bissa n. 5465 una vistosa mostra di nastrini di medaglie al valor militare, stellette, galloni, insomma un vero emporio di articoli militari.

Ma l'altra notte i ladri gli prepararono un brutto tiro derubandolo completamente della mostra per un valore di L. 600.

## Per l'Accademia veneziana di musica antica

Qualche tempo fa il professor G. G. Bernardi, creatore e direttore dell'Accademia veneziana di musica antica, riceveva da S. M. la Regina Madre, a mezzo della dama di palazzo, contessa Pez, nobili parole di plauso e di compiacimento, per il lusinghiero successo dal quale è stata coronata l'opera sua.

Ora S. M. la Regina Madre ha spedito da Bordighiera a S. E. il Senatore Molmenti un telegramma, col quale gli comunica d'aver concesso di buon grado l'alto Suo patronato all'Accademia veneziana di musica antica.

L'Augusta Signora si dice *«lieta di attestare in tal modo all'istituzione, onde apprezza gli intenti nobilissimi, tutta la Sua simpatia e benevolenza».*

E' questo un altro ben meritato compenso all'opera costante, indefessa, amorosa del maestro G. G. Bernardi, che tanta sapiente e illuminata attività ha svolto per una più ampia conoscenza della musica istrumentale italiana del '600 e del '700.

## Gli Alberi di Natale

### Alla Nave Scilla

Mentre fervono a bordo della «Scilla» i preparativi per la festa tradizionale, giungono al Comitato i doni e le offerte che serviranno ad allietare i marinaretti raccolti intorno all'Albero di Natale: Contessa Antonietta Ninni L. 100, signora Antonietta Toso 50, comm. Coen Cagli e signora 25, sig. Tecchio di Vicenza 25, Duchessa Ersilia Canevaro 30, signora Ciartoso Lorenzetti 10, contessa Elena Prina di Breganze 20, famiglia Pugnalin Valsecchi 20, famiglia Vianello Chiodo 20, signora Henriette Donatelli 10, signorina Daisi Ravà 10, signora Elisa Ottolenghi De Benedetti 10, Pietro Brivonesi 15, signora Rina Benassi 10, Vittorio Favero 5.

La cerimonia avrà luogo oggi 23 al... della Pesca offre ai marinaretti il pesce per la cena della vigilia, e la Cooperativa della R. Marina la carne per il pranzo di Natale. La bambina Ada Bettini ha inviato dei dolci: e dolci e altri doni molto graditi hanno mandato, a mezzo del sig. Roviglio, le Ditte: Moriondo, E. Colussi, Barbaro, Guadalupi, Ganz, Narduzzi, Fratelli De Rossi, Rizzardini.

La cerimonia avrà luogo venerdì 23 alle ore 15, sulla «Scilla» (Zattere). Coloro che hanno contribuito o contribuiranno ad arricchire l'Albero e quindi a dare un po' di gioia ai cari ragazzi, s'intendono senz'altro invitati, insieme con le madrine e coi padrini della recente cresima.

### Al Circolo Militare

I soci del Circolo Militare sono invitati a volersi recare lunedì 26 prossimo, alle ore 15, nelle sale del Circolo dove i loro bimbi troveranno un Albero di Natale dedicato a loro.

## Concorso a tre grazie bandito dalla Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità apre il concorso a:

N. tre grazie da L. 200 ciascuna a favore di individui che abbiano preso parte alla difesa di Venezia 1848-49. In mancanza di aspiranti di detta classe le grazie saranno accordate a veneziani i quali nella recente guerra 1915-1918 abbiano ottenuto una distinzione e appartengano a Venezia per nascita e domicilio e si trovino in ristrette condizioni economiche.

N. due sussidi da L. 400 ciascuno di fondazione Giuseppe Treves dei Bonfili a favore di due capi di famiglia che versino in bisogno.

Le istanze documentate per le tre grazie dovranno essere presentate al Protocollo della Congr. di Carità entro il 21 gennaio p. v., quelle per i sussidi entro il 9 gennaio p. v.

## Il R. Liceo Foscarini per la Croce Rossa

Ieri nell'aula di Fisica gli alunni del Liceo e del Ginnasio Superiore classico e moderno si raccolsero coi loro professori per udire il discorso che il chiaro prof. cav. Antonio Bonardi, ordinario di storia, lesse a scopo di propaganda per la Croce Rossa Italiana. L'oratore fu degno della sua fama e le sue parole, nutrite di amore e di ardore patriottico, vennero meritamente applaudite dai giovani alunni, i quali si propongono, dentro e fuori le pareti del loro Liceo, di diffondere gli scopi della pia istituzione e di cercare per essa nuovi e numerosi aderenti.

## La morte del Prof. Carlo Zatti

E' morto ieri l'altro il prof. Carlo Zatti direttore della Farmacia del nostro Ospedale fin dal 1891.

Le eminenti doti di questo uomo egregio gli procurarono tanta affezione da parte di tutti che la sua morte fu un dolore vero e sentito non solo per tutta la famiglia sanitaria ospedaliera ma per la cittadinanza tutta, che apprezzava l'alto sapere, la grande bontà e la grande rettitudine del defunto.

Il medico direttore dell'Ospedale Civile ha indirizzato a tutto il personale dell'Ospedale il seguente ordine del giorno:

«Un gravissimo lutto ha colpito l'Ospedale nostro colla morte (avvenuta stamane alle 7) del dott. Carlo Zatti direttore della Farmacia.

Egli che per tanti anni ha profuso a piene mani i tesori del suo sapere e della sua mente a pro dell'Istituto si parte da noi col vanto di aver elevato ad una perfezione straordinaria l'importante servizio cui era preposto.

Ed oltre al sapiente compagno di lavoro noi perdiamo un amico autorevole ed affettuoso un uomo onesto ed egregio in tutta la più nobile estensione del termine».

Più bell'elogio non poteva esser fatto all'uomo veramente eminente per le sue care doti di bontà e di dottrina.

Per onorarne la memoria i funzionari dell'Amministrazione dell'Ospedale Civile hanno disposto per la intestazione di un letto nell'Ospedale dei Tubercolosi San Marco in Saccasessola.

## Onorificenza

Il nostro carissimo ed ottimo collega Carlo Biadene, l'arguto *Carolus*, l'umorista fine e bonario, il freddurista impenitente, attualmente redattore capo del quindicinale «Risorgimento delle Venezie», è stato, con recente decreto, su proposta di S. E. il Ministro per le Terre Liberate, creato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Ci congratuliamo vivamente, fraternamente con lui, per questo riconoscimento del suo alto valore di giornalista e di cittadino.

## Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 43.885.— |
| Ing. Alvise Tricomi | 50.— |
| Dott. Gaddo Donatelli | 25.— |
| Santina, Giovanni e Antonio Marzollo | 25.— |
| Co. Marianna Tiepolo | 10.— |
| Baronessa Elena Patella Scola | 25.— |
| On. Co. Girolamo Marcello | 100.— |
| Contessa Dada Albrizzi | 50.— |
| Totale | L. 44.170.— |

## COMUNICATO

IL CHIRURGO DENTISTA GERARDI di Venezia avverte che col 1.o Gennaio 1922 terrà il seguente orario:

In Casa, S. Lio Cà Balbi 5449 I.o p. telef. 1374. — Tutti i giorni dalle ore 8 alle 9 - dalle 13 alle 14. — Ambulatorio per estrazione dei denti dalle 10 alle 12 - dalle 14 alle 19 (festivi dalle 10 alle 12).

Consultazioni, cure per otturazione Chirurgica e applicazione corone ponte d'oro, denti e dentiere artificiali.

Dalle 9 alle 10 in Poliambulanza S. M. Formosa.

## Sospensioni di corrente elettrica

Ci si comunica:

«La Società Cellina dovendo eseguire d'urgenza alcuni lavori negli impianti di produzione, avverte gli utenti luce e piccola forza motrice che l'energia verrà sospesa nei giorni 24 e 30 corrente dalle ore 12 alle 16, e nei giorni 16 corrente e 2 gennaio dalle ore 9 alle 15».

## Esami all'Accademia di Belle Arti

Dal 17 al 31 gennaio 1922 avrà luogo presso la R. Accademia ed Istituto di Belle Arti di Venezia una sessione di esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole medie.

Le domande di ammissione agli esami corredate da tutti i documenti prescritti potranno essere accettate dalla Presidenza dell'Istituto di Belle Arti a tutto il giorno 11 gennaio predetto.

## Cos'è il Forbicicchio?

E' una creazione italianissima, è un bellissimo regalo istruttivo e dilettevole per i bambini grandi e piccoli, è . . . . . . Ma non occorre descriverlo, perchè basta recarsi alla Libreria Ongania in Piazza S. Marco ove sarà mostrato a chiunque, senza obbligo d'acquisto.

## Taccuino del Pubblico

### Diario

23 VENERDI' (357-9) S. Servolo.
24 SABATO (358-8) S. Irma.

Sole leva 7.50, tramonta 16.29.
Luna leva 1.31, tramonta 12.53.

Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 2.7, minima 2.8 sotto zero. La pressione barometrica si è mantenuta quasi invariata; alle 18 era 766 mm. Cattive condizioni di tempo. I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è calmo.

### Beneficenza

Per onorare la memoria del Rev.mo Padre Augusto Tormene benemerito superiore dell'Istituto Cavanis la famiglia Bertuzzi offre L. 25 all'Istituto stesso; Bice Testolini ved. Stivanello Gussoni e Marcello Stivanello Gussoni L. 50 idem; i fratelli Mario ed Ignazio Muner L. 25 per i bisogni della Chiesa di S. Agnese; famiglia Forbeson L. 25 per l'Istituto Cavanis; Famiglia Vianello Santino Angelo L. 100 idem.

— Per onorare la memoria del compianto Padre Augusto Tormene, Superiore del benemerito Istituto Cavanis, hanno offerto direttamente all'Istituto stesso: Presidenza dell'Associaz. Magistrale «Jacopo Bernardi» L. 50; M. Fortunato Penzo L. 50; D.r G. B. Velluti L. 50.

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 10 dal prof. Raffaello Vivante per onorare la memoria del prof. Carlo Zatti; L. 5 dal d.r Vincenzo Boldrin allo stesso scopo; Lorenzo e Amalia Colesanti L. 20 al Dispensario Antitubercolare; Famiglia Alessandro Reinisch L. 20 all'Albero di Natale Bambini dell'Ospedale Civile; Famiglia Giuseppe Guetta L. 20 idem; prof.ssa Emilia Olper-Olper L. 50 all'infanzia Ospedale Civile.

★ Il personale dipendente dalla Società Adriatica Ferramenta e Metalli congratulando i propri Amministratori Delegati Signori Alverà dottor Mario e Ratti Enrico usciti incolumi dal disastro ferroviario di San Donà di Piave, versa all'Albero di Natale degli Orfani di Guerra Lire 240.

★ Nel 2.o anniversario dell'indimenticabile Giuseppe Castelli al Patronato Pio X lire cinquanta.

★ La Scuola Grande Arciconfraternita di Santa Maria del Carmelo fa la seguente beneficenza:

Alle Suore Clarisse della Santissima Trinità alla Giudecca L. 100 — Alle Suore Servite in campo della Lana a San Simeone L. 100 — Alle Suore Sacramentarie a Santa Chiara Parrocchia Tolentini L. 100.

★ Per la morte del nipotino Furio Paoli, gli zii Giovanni e Bice Candrian offrono L. 40 all'Ospitale Umberto I.o per un letto da intestarsi a nome del defunto.

★ Per onorare la memoria del Co. Sen. Filippo Grimani la Contessa Marianna Tiepolo ha versato L. 50 all'Assoc. Mutilati di Guerra.

★ Per onorare la memoria del prof. Gilberto Secretant la contessa Marianna Tiepolo ha versato L. 50 alla Dante Alighieri.

★ Per onorare la memoria nell'anniversario della morte di Lucrezia Tiepolo, la contessa Marianna Tiepolo offre L. 50 all'Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian.

# Notiziario veneto

## Cronaca di Udine

### Arresti per furto ad un'affittacamere

Udine, 22

Alla signora A. B. abitante in Via Pellicerie, affittacamere, vennero a mancare mille lire, e in seguito si accorse che le mancava un libretto di 3000 lire della Banca cattolica più quattro titoli al portatore per settemila lire.

La derubata sporse denuncia alla Questura che dopo accurate indagini riuscì ad identificare l'autrice delle sottrazioni in certa Rosa Giovinazzi di Trento, una donna allegra, che fu arrestata in Via Tiberio Desiani, mentre discorreva con un uomo. L'arrestata disse di aver riscossa la somma del libretto per incarico di certa Paolina Donzul di Nimis, sua amica. Anche questa venne arrestata ieri in Via Tiberio Desiani. Risultò che nel furto è implicata anche certa Della Bianco, goriziana, che è attivamente ricercata.

### Arresti di persone in possesso di effetti militari e di esplosivi

Ieri dai RR. CC. di servizio alla stazione furono arrestati i fratelli Giovanni e Sisto Pagovino e Agostino Maieri di Saluzzo, i quali fra i loro bagagli avevano parecchi effetti militari. Nell'ufficio di P. S. venne praticata una minuta perquisizione dei loro bagagli e si trovarono un fucile militare, bottiglie colme di polvere, munizioni, delle quali non seppero giustificare la provenienza. Il Maieri inoltre ingiuriò i carabinieri, affermando che uno di essi gli aveva rubato l'orologio, che teneva invece in una tasca del panciotto.

## Cronaca di Treviso

### La serata d'onore di Emilio Zago al "Garibaldi"

Treviso, 22.

Ieri sera in «Sior Todaro Brontolon», il vecchio capolavoro goldoniano, ove Emilio Zago fa una creazione del protagonista, l'eminente artista ebbe un altro indimenticabile trionfo. Il teatro era affollatissimo e il pubblico ha festeggiato con applausi ripetuti e con ovazioni e chiamate ad ogni fine di atto. Divisero gli onori della serata gli altri interpreti: Dora Baldanello, Beppi Zago, la D'Arcano, la Zaccaria, lo Scattolin ecc.

Con «In Pretura», dove il Comm. Zago fu al solito arguto e piacevolissimo, si è chiusa la brillante serata.

## Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 18; in disarmo 21; al largo 1; totale 40 — Piroscafi partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4795; merci varie id. 1360; totale id. 6155 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 650; merci varie id. 1360; totale id. 6155 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 650; merci varie id. 580; totale id. 1430 — Totale carri caricati 292; carri scaricati 38 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 129; uomini 1160 — Stato atmosferico: Sereno.

Carichi specificati: Pirosc. «Am. Vespucci» arrivato il giorno 21 dicembre; da Fiume colli 18 mercanzie, casse 9 pesce, capi 31 bovini; da Pola balle 3 sacchi, casse 9 pesce, casse 2 astici, damigiane 4 vino, all'ordine. Raccomandato alla Soc. Servizi marittimi — Pirosc. ingl. «Narturetone» arrivato il giorno 21 dicembre; da Filadelfia rinfusa tonn. 8679 grano, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

---

In seguito a fatale incidente dopo quindici giorni di atroci sofferenze, si spegneva in Gaiarine a soli 34 anni, la nobile e generosa esistenza di

**ANTONIO RIELLO**

**Dottore in Scienze Agrarie**

**già Tenente d'Artiglieria alla Fronte**

Con cuore angosciato ne danno il tristissimo annuncio la madre Lucia Pera vedova Riello, i fratelli Ing. Angelo ed Elisa, la zia Antonietta Pera vedova Bombarda, il cognato Ing. Guido Favero, i nipotini ed i congiunti tutti.

**Gaiarine** (Treviso) 22 Dicembre 1921.

I funerali avranno luogo in Gaiarine Lunedì 26 alle ore 19.30.

La cara salma sarà trasportata a Padova il giorno successivo.

**Non si mandano partecipazioni personali.**

---

A quattro mesi dalla perdita della adorata figlia Elsa, spegnevasi santamente come visse

**Luigia De Mitri**

Il marito Giovanni De Mitri, i figli, la sorella, le nuore, i generi, le cognate ed i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno costernati il triste annuncio.

Si prega essere dispensati dalle visite e la presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 10, dalla propria abitazione in Campo S. Fantino 2004.

---

Ringraziamento

La Famiglia della compianta

**Lavinia Locatelli ved. GINI**

porge vivissimi ringraziamenti a tutte le gentili persone che vollero associarsi al suo dolore, inviando condoglianze, fiori, e partecipando alle estreme onoranze tributate alla cara Estinta.

**Motta di Livenza**, 21 Dicembre 1921.

# Libri per i ragazzi (*)

Non è facile impresa scegliere tra il grandissimo numero di libri per i ragazzi usciti di recente. Ne additeremo alcuni che possono riuscire strenne utili e gradite in questi giorni.

Per i più piccini, intanto, ed anche per le mamme, le quali amano sentir raccontare una mamma vera, ci sono due volumetti di una nuova scrittrice veneziana, Beppina Jacchia Ascoli. L'uno, edito dalla Casa Treves, è anche dall'Autrice illustrato, con certi ingenui acquerelli, non privi di freschezza, i quali arieggiano le illustrazioni di libri inglesi e sono abbastanza chiari e «domestici» per dirla appunto all'inglese, da piacere ai piccoli. Il volumetto contiene la storia di Paolo e Marina e delle loro semplici avventure. L'A. le intitola «fiabe», ma sono assai meglio che fiabe: cose semplici e vere, scritte con molto garbo e con qualche pittoresco tocco realista, che dimostra la osservazione diretta e la piena sincerità. Basti citare un capoverso, preso a caso, ad aperta di libro: — Siamo arrivati a casa — disse il cane, e tirando fuori la lingua rossa si addormentò sul posto, dalla stanchezza. Erano ormai giunti davanti ad un casolare grande e nero, e la porta aperta accolse tutte le pecore; esse avevano fame e sonno, e mentr'erano affaccendate alla mangiatoia, sudavano odor di formaggio e odor di manicotto».

L'altro volumetto, intitolato «Canapino» divertirà molto i bambini, e non i bambini soltanto, con la storia di un gattino selvatico, che mangia un salame ed un grillo, e vorrebbe anche mangiare una stella, e di un bonario cane da guardia che si fa vegetariano per compassione. La seconda parte del libro «Il bambino e l'albero», è piena di delicatezza e di bontà. Il tono, materno sempre, ha qua e là certo tenue umorismo, ch'è appunto il secreto delle novellatrici inglesi. Ma i due libriccini sono prettamente italiani, scritti per due bambini italiani, che si indovinano veri e vivi. Speriamo che crescendo essi inspirino alla mamma altri gentili racconti, nei quali ella andrà certamente perfezionando la lingua e l'arte sua, già notevolmente buone del resto tra tanto dilagare di libri dedicati ai bambini anche da chi di bambini non ha esperienza alcuna.

«Canapino» appartiene alla bella collezioncina illustrata del «Giro Tondo», edita con tanta cura e con sì meritata fortuna dal Taddei di Ferrara, il quale la mette in commercio a prezzi, per i tempi che corrono, abbastanza miti.

Nella stessa collezione, notiamo la novella d'una scrittrice già nota e cara al mondo piccino, Jolanda Bencivenni, la quale racconta le melanconiche vicende d'una famigliola che una serie di sventure disperde, obbligando i bambini a passare un lungo periodo «Lontani dal nido» — fin che a poco a poco il nido si ricompone ed una brava giovinetta s'ingegna a sostituire presso i fratellini la sua povera mamma: racconto un po' triste, ma commovente e gentile, in cui ha larga parte la figurina di questa giovinetta piena di bontà, la quale vince tutti i cuori e consola e mitiga la sventura.

Carlo D'Arezzo ci dà invece «La storia di una bambina perduta in uno specchio». Il titolo farebbe pensare al classico «Looking Glass» del Carroll, l'autore di «Alice nel paese delle meraviglie» — lo specchio in cui, una volta entrati, tutto si deve intendere alla rovescia, e per prendere a destra bisogna svoltare a sinistra. Ma qui lo specchio serve — come tutti gli specchi magici che si rispettano — a ricevere e a fermare immagini lontane dal proprio angolo di rifrazione. Il pregio di questo specchio, però, e di questo racconto, è di avvicinare al cuore di una bambina capricciosa e viziata scene di dolore e di miseria ch'ella da sè non avrebbe mai indovinato dietro alle persone cui passava accanto indifferente. Per l'efficacia educativa, questo libro va dunque particolarmente raccomandato.

Carbonchio e Rosignolo sono due care bestiole, che Maria Vanni farà amare ai nostri ragazzi, poichè le loro avventure quasi pacifiche, sebbene si tratti d'un cane e d'un gatto, sono raccontate con molto garbo e con vivacità. Per educare però al rispetto ed alla comprensione degli animali è sempre consigliabile il libretto «Gianni e le sue bestie» di Edmund Selous, tradotto da Leopoldo Jung (Milano, Solmi) e già arrivato alla 3.a edizione.

Nella collezione del Taddei, additiamo ancora qualche volume di fiabe di Ugo Vasè, scritte molto bene (Il mago che ride, fole e folletti) di Alberto Neppi (Nel regno di millefiori) di Guglielmo Bonuzzi (Rosablù) e di Ines Panigada Tassinari (Il ballo dell'orso). Quest'ultima per coltivare nell'animo dei propri figliuoli i sentimenti più gentili, usa della fiaba come allegoria e ne vuol ricavare ammaestramento a traverso ai simboli morali. Lo fa con ingegno e con delicatezza, ma la nostra letteratura infantile guadagnerebbe molto se scrittori i quali appunto possono darci opere ingegnose e delicate, abbandonassero le fiabe e ritornassero ai racconti di vita reale perchè meglio dei simboli la verità semplice e pura può ammaestrare, e soltanto la vita educa alla vita.

Con ciò non si vogliono bandire le belle fiabe antiche, le quali sono eterne come la poesia, ma soltanto lamentare che troppe fiabe sieno ogni giorno gettate sul mercato librario da troppo giovani scrittori.

«Pannocchina» di Mario Pensuti appartiene essa pure al genere fantastico, ma ha doti speciali di festività, di immaginazione burlesca, di vivacità, che speriamo di ritrovare presto in altri lavori.

Alla realtà ci riconduce piacevolmente una giovane scrittrice che porta un nome grande nel campo letterario, Albertina Del Lungo. Le sue scene di vita vissuta in «Ragazzi d'ieri e d'oggi» sono appunto quello che più domandano i nostri ragazzi assetati di verità.

Vita vissuta, e vissuta nel periodo della guerra, che sembra oramai tanto lontano e che troppi hanno fretta di scordare, è nei libri del Reina, di Ciro Trabalza, di Guido Fabiani.

Di Giuseppe Reina, un valoroso, che fu amico dei fratelli Garrone ed al quale sono indirizzate molte delle mirabili lettere di «Ascensione Eroica» — aveva già prodotto indelebile impressione un libro di guerra dal titolo dantesco «Noi che tignemmo il mondo di sanguigno». La stessa appassionata e pur sobria sincerità è nel «Libro di Meni e di Mariutta» storia di due piccoli friulani e del paese invaso, piena di carattere e di tratti delicatissimi su cui la gentile memoria della sorellina morta mette un velo di melanconica tenerezza.

Ciro Trabalza in «Il dolce assenzio» ci dà l'ottimo diario di un Italiano, che ebbe cura di giovani anime durante la guerra, libro organico e vario, ricco di commoventi episodi, inframmezzati dagli squisiti racconti di Zia Cecilia, nella quale s'indovina la gentile traduttrice della Alcott. Cara fra tutte ai Veneziani la pagina che riguarda un giovane eroe nostro, Zanetto Elti, quantunque la compassione verso gli sciagurati autori del misfatto sia, ai nostri occhi mortali, persino eccessiva.

In questa fioritura di libri patriottici per i ragazzi merita però un posto d'onore «La gran fiamma» di Guido Fabiani — libro di passione e di giustizia, due cose che soltanto la Patria sa mettere d'accordo: libro senza prediche, dove i fatti parlano e parlano il linguaggio ch'è più efficace per animare al bene.

M. P. P.

(*) Beppina Jacchia Ascoli: «Paolo e Marina» — Milano, Treves, 1921 — L. 20.
Id. «Canapino» — Ferrara, Taddei, 1921 — L. 5.
Jolanda Bencivenni: «Lontani dal nido» — Ferrara, Taddei, 1921 — L. 8.
Guglielmo Bonuzzi: «Rosablù» — Id. id. — L. 7.
Carlo d'Arezzo: Storia di una bambina perduta in uno specchio» — Id. id. — L. 6.
Maria Vanni: «Carbonchio e Rosignolo» — Id. id. — L. 7.
Ugo Vasè: «Il mago che ride» — Id. — L. 8.
Id. «Fole e folletti — Id. — L. 8.
Alberto Neppi: «Nel regno di millefiori» — Id. — L. 6.
Ines Panigada Tassinari: Il ballo dell'orso» — Id. — L. 7.
Mario Pensuti: «Pannocchina» — Milano, Quintieri — L. 6.
Ciro Trabalza: «Il dolce assenzio» — Firenze, Bemporad, 1921 — L. 5.
Albertina Del Lungo: «Fanciulli d'ieri e d'oggi» — Firenze, Bemporad, 1921 — L. 2.50.
Giuseppe Reina: «Il libro di Meni e di Mariutta» — Rocca S. Casciano, Cappelli — L. 7.
Guido Fabiani: «La gran fiamma» — Milano, Vallardi — L. 6.

## I miglioramenti ai pensionati

Roma, 22

Stamane è tornato a riunirsi il comitato dei gruppi parlamentari coll'intervento degli on. Greco, Bonardi, Mancini, Agnini e di una rappresentanza della commissione parlamentare finanze e tesoro per concludere la discussione in merito ai miglioramenti da concedersi ai pensionati. Sono presenti per il Governo i ministri De Nava e Gasparotto.

Dopo animata discussione in cui i membri del Governo hanno fatto presente il nuovo grave carico che verrebbe all'erario se le richieste dei pensionati fossero interamente accolte, è stato deciso che le provvidenze ai pensionati saranno approvate mediante decreto legge con decorrenza dal 1.o dicembre.

I nuovi miglioramenti saranno di lire 70 mensili per le pensioni dirette e di lire 40 mensili per le pensioni alle vedove. Poichè i provvedimenti suddetti saranno emanati per decreto legge, la commissione si riserva di chiedere e sostenere ulteriori miglioramenti allorchè le decisioni del Governo saranno presentate e discusse alla Camera.

## Il Consiglio Supremo convocato a Cannes in Gennaio

PARIGI, 22

L'agenzia Havas ha da Londra: In un colloquio avuto stasera a Downing Street, Briand e Lloyd George hanno deciso di convocare il consiglio supremo in una riunione che si terrà a Cannes nella prima settimana del gennaio 1922.

Nulla è stato stabilito circa il progetto del governo britannico per il congresso economico internazionale, dovendo tale questione essere inscritta all'ordine del giorno del consiglio supremo, che deciderà inoltre su tutti i vari problemi che sono stati trattati in questa settimana a Londra.

Briand avrà un ultimo incontro alle ore 11 con Lloyd George e alle 14 partirà per Parigi con Loucheur e Berthelot.

# Il disastro ferroviario di San Donà di Piave

## Due morti e 40 feriti - Il macchinista del "Lusso„ arrestato

San Donà di Piave, 22

Il direttissimo 49 Trieste-Roma era arrivato a S. Donà di Piave l'altra sera alle 21.29 e dopo essersi fermato circa un minuto in quella stazione aveva ripreso la sua corsa verso Venezia con una andatura non troppo veloce, circa 40 km. all'ora; giunto vicino al Ponte sul Piave, il direttissimo, trovata sgombra la via, si era avviato per l'unico binario che in quel punto si trova, e aveva di poco oltrepassato il ponte e stava per lasciare il binario unico, che dopo il ponte torna a biforcarsi, quando venne investito di traverso dal treno lusso il *Simplon Orient Express* che proveniva da Venezia. L'urto fu violentissimo: tre carrozzoni del treno investito furono sfondati, mentre la macchina e il tender del treno investitore si rovesciavano lungo la scarpata.

Urla di dolore e di spavento seguirono al cozzo tremendo. Tutti i viaggiatori pazzi dal terrore si slanciarono fuori dagli scompartimenti mentre dalle macerie delle tre vetture sventrate si alzavano gemiti e lamenti strazianti. Il nebbione che forse fu la causa dello scontro si era in quel mentre un pò diradato e uno squallido raggio di luna venne ad illuminare il terribile spettacolo. I passeggeri rimasti incolumi e riavutisi dalla terribile paura cercarono di portare aiuto ai disgraziati che si trovavano sotto le macerie. In fondo, una guardia regia era incastrata tra il terreno e il tetto di un carrozzone e si lamentava debolmente chiamando aiuto, più in là una signora francese chiamava con voce straziante il figliuoletto che non trovava più.

Giungevano intanto i primi soccorsi; alcuni manovali col capo stazione di San Donà, Dall'Acqua Cristoforo, e poco dopo alcuni infermieri dell'ospedale Umberto I con barelle che provvidero al trasporto dei feriti più gravi e alla medicazione dei più leggieri.

### I morti e i feriti

E cominciò la ricerca delle vittime: venne estratto il cadavere di un giovane signore da un cumulo di sedili che lo seppellivano completamente; poco più avanti un colonnello del 48 fanteria ferito piuttosto gravemente alle gambe, nel vagone letto fu trovata una signora pur essa ferita alle gambe: tutti furono adagiati su delle barelle e condotti allo spedale di S. Donà dove furono ricevuti e curati amorosamente dal direttore Alessandro Girardi. Per fortuna il numero delle vittime, che data la violenza dell'urto e l'affollamento del direttissimo, lasciava a prevedere fosse molto ingente, non si riduceva che a due morti e ad una quarantina di feriti dei quali 15 soli furono ricoverati allo spedale di San Donà, mentre gli altri appena medicati, sono subito ripartiti.

Intanto la metà del treno 49 proseguiva col resto dei passeggieri per Mestre.

### I soccorsi e le Autorità

Verso la mezzanotte giungeva sul posto del disastro un treno di soccorso che portava le autorità: il sotto prefetto commendatore Sorge, il questore Tarantola, il ten. colonnello dei carabinieri Profili, il maggiore delle guardie regie Fulgenzi, il comm. Campello capo divisione movimento F. S. l'ing. Olper, comm Sottili capo dei lavori, il comm. Vittori capo trazione, l'ing. De Simiane, e numerose guardie regie che piantonarono il luogo del disastro. Venne scaricato abbondante materiale per lo sgombero della linea.

Poco dopo ne giungeva un altro che portava il cav. Chiancone sostituto procuratore del Re, cav. Lo Mosto della Compartimentale, una quarantina di guardie regie al comando dei tenenti Fondelli e Del Vecchio, il cav. Arrighi ispettore capo sanitario delle F. S., il dr. Groviglio pure delle F. S.; 14 marinai con barelle al comando del maggiore medico Cantamessa, una quindicina di pompieri con l'ing. Gajanni, l'ispettore Fringuelli ecc.

Anche noi siamo sul posto e il disastro ci appare in tutta la sua gravità.

### La visione del disastro

I tre vagoni del treno investito sono tutti rovesciati sulle rotaie: il vagone letto ha la parete destra completamente asportata: è un ammasso di ferro contorto, di cuscini, di materassi, lenzuola, Valigie sventrate: seguono due carrozzoni del Roma-Trieste con scompartimenti di I e II classe anche questi sventrati e sconquassati: sembra che sia stata tagliata via con un gigantesco coltello una parete, tanto è netto il taglio. Una *veilleuse* ancora accesa, Dio sa come, frà tanto disordine, spande una debole luce bleu; più in là l'ultimo carrozzone ha ancora le sue lampadine accese.

La scena è fantastica. Torcie a vento e falò di legna rischiarano sinistramente la scena: sul cielo nebbioso si disegnano lugubri i contorni fantomatici dei carrozzoni squassati. La locomotiva del treno di lusso è distesa lungo la scarpata con i carrelli in aria, simile ad un enorme pachiderma rovesciato.

Quando giungiamo i feriti ed i due morti sono già trasportati allo spedale e sono già iniziati i lavori di sgombero: vengono installati due potenti riflettori a acetilene per poter continuare il lavoro per la riattivazione della linea.

### L'inchiesta delle Autorità

Ci rechiamò alla stazione di San Donà, dove troviamo già il cav. Chianconi coadiuvato dal cav. Lo Mosto che ha già iniziato l'interrogatorio dei testimoni. Possiamo parlare coll'ing. Giovanni Breda, consigliere delle F. S. il quale era uno dei viaggiatori del treno investito e ci dà molt ocortesemente delle spiegazioni tecniche sul sitema di segnalazione all'imbocco del ponte.

Subito dopo la stazione di San Donà, egli ci spiega, ad un centinaio di metri dal ponte, il doppio binario si riunisce dovendo passare per esso e torna poi a biforcarsi ad un altro centinaio di metri più in là. A sorveglianza di questo importante scambio c'è la cabina A che è in comunicazione colla stazione di San Donà, e che ha l'ufficio di far funzionare i segnali d'arresto per i treni provenienti da Venezia, qualora la via sia ingombra da un treno proveniente da San Donà. Il sistema di segnalazione è costituito da un segnale di avviso a luce gialla distante un 500 metri dallo scambio e da un segnale di prima categoria a luce rossa posto vicino lo scambio. Inoltre in tempo di nebbia, come ieri sera, lungo la linea vengono posti tre petardi che hanno l'ufficio di avvisare il capotreno qualora questo per la nebbia non scorgesse il fanale giallo indicante che la via è impedita. Ora con ciò, conclude il nostro interlocutore, non possiamo ammettere che una causa del disastro: la nebbia che ha impedito al capotreno del S. O. di scorgere il segnale di avviso e udire a tempo lo scoppio dei petardi, per cui si è trovato sotto il fanale rosso improvvisamente e quando ormai era troppo tardi frenare il treno.

### Le impressioni di un viaggiatore

Preghiamo ancora, incoraggiati dalla sua gentilezza, l'ing. Breda di riferirci la sua impressione al momento del disastro ed egli di buon grado ci dice:

Mi trovavo nel treno 49 che era partito da San Donà di Piave alle 31.30 diretto a Venezia, e avevamo appena oltrepassato il ponte sul Piave verso Fossalta, quando improvvisamente avvertii prima un urto lieve seguito subito da uno fortissimo che rovesciò la vettura nella quale mi trovavo; un signore che era in mia compagnia fu sbalzato di colpo fuori dallo sportello che si era sfasciato e pure una signora che si trovava anch'essa nel mio scompartimento avrebbe seguita la stessa sorte se non fossi riuscito a tempo ad afferrarla. Riavutomi subito dal colpo uscii dal treno e constatai che la vettura che si trovava davanti alla mia era anch'essa rovesciata su di un fianco e che anche la vettura letto si era inclinata e aveva una parete completamente asportata, mentre la locomotiva del treno investitore che poi capii essere il S. O. giaceva rovesciata col tender lungo la scarpata. Le altre vetture invece del mio treno si erano staccate senza riportarne danni. Allora feci immediatamente ricerca del macchinista e del fuochista del treno lusso senza poterli trovare, poichè essi s'erano allontanati tosto portandosi alla stazione di San Donà. Invece il capo treno del S. O., continua l'ing. Breda, mi ha detto che il segnale di avviso era chiuso e che aveva inteso pure i tre petardi di segnale.

Dopo una mezz'ora, spesa per soccorrere i feriti, mi recai alla cabina A che dista una quarantina di metri dal bivio e constatai che le leve per il segnale di protezione o di avviso erano disposte per l'arresto del treno S. O. e che lo scambio per il direttissimo 49 era invce aperto, quindi a piedi raggiunsi la stazione.

Ringraziammo l'ing. Breda per la sua cortesia e grazie a quella del cav. Chianconi possiamo legger le dichiarazioni che hanno fatto il cantoniere della cabina A, il macchinista del treno S. O., del capotreno pure del S. O. e infine del frenatore di coda.

### Le dichiarazioni del personale

Il cantoniere della cabina A certo Hassan Gaetano dichiara che comandato dal dirigente della stazione di San Donà di aprire la via al treno 49 eseguì la manovra e che non potè scorgere, data la nebbia fitta, l'avanzarsi del lusso che entrò nel binario a semaforo chiuso andando ad investire il 49. Egli aggiunge inoltre che dato il rumore che faceva il 49 passando sul ponte, non gli fu possibile udire lo sparo dei petardi.

Il capotreno del Lusso certo Veronese Equiziano dice che mentre egli era intento a riportare in 2. copia l'unico collo ch'egli avesse in consegna nel bagagliaio udì lo scoppio dei tre petardi: egli corse subito a guardare e stante la nebbia e il fumo che la macchina faceva non gli riuscì di scorgere il segnale di avviso e che invece poco dopo scorse il segnale rosso a via impedita. Egli diede subito mano al freno Westinghouse, ma troppo tardi poichè subito dopo egli ricevette un colpo sì violento da farlo cadere a terra mezzo-intontito.

Il macchinista Magniso fa anche lui una dichiarazione consimile a quella del Veronese, disse che anch'egli non riuscì a frenare a tempo.

Analoga dichiarazione ha fatto il frenatore di coda certo Pin Vittorio.

Il Veronese, il Magniso e il Pin subito dopo il disastro sono corsi in stazione dove hanno fatto le loro dichiarazioni e poi si sono allontanati e non hanno più fatto ritorno.

### Le responsabilità

Non sappiamo ancora quali siano state le conclusioni dell'inchiesta aperta dal cav. Chiancone, ma dalle deposizioni dei testimoni e del cantoniere Frasson, risulta ben chiaro che la colpa del disastro deve attribuirsi al personale del treno lusso che non doveva essere troppo attento alle segnalazioni, che appunto perchè rese meno visibili dalla nebbia, dovevano con maggior cautela esser avvistate. In ogni modo se il capotreno Veronese potè scorgere il segnale rosso, quando ormai non c'era più tempo, o perchè non poteva scorgere anche il segnale di preavviso giallo? E perchè il capotreno e il macchinista non appena percepirono il primo petardo non chiusero immediatamente i freni? Noi non vogliamo con questo accusare il personale del treno lusso di incuria, ma d'altra parte siamo convinti che, sia il capotreno, sia il macchinista, sia il frenatore avessero posta più attenzione il disastro che ha costato la vita a due persone si sarebbe potuto evitare.

### I lavori di sgombero

I lavori di sgombero della linea sono già stati iniziati sin dalle 2 di ieri notte sotto la direzione del comm. Campello e dell'ing. Veslarini.

Diamo i nomi dei due morti e dei quindici feriti ricoverati all'ospitale Umberto I. di San Donà:

### I morti

Dott. Dirini Giuseppe di Pasquale di Pasquale, d'anni 36, da Fiume.

Dott. Scarlini Liro fu Carlo, d'anni 39, da Panerai (Firenze), ispettore capo reparto ferrovie. La morte deve esser stata istantanea per il colpo violentissimo.

### I feriti

I feriti, feriti quasi tutti alle gambe e alle braccia, sono tutti fuori di pericolo:

Fissarella Ginevra fu Marcantonio, da Roma.

Barone Niccolò Serena di Lapigio, da Roma.

Dott. Mayer Aldo, figlio del sen. Mayer, e redattore del «Piccolo» di Trieste.

Coronaso Giuseppe di Felice, da Bologna.

Bertini Luigi, da Roma, consigliere di emigrazione.

Memmucci Giovanni di Francesco, da Porto Salve (Calabria).

Memmucci Sante di Francesco, da Porto Salve (Calabria).

De Zito Alfonso di Pasquale, capitano R. Marina.

Focacci Ruggero di Pietro, da Santofiore (Grosseto).

Lonise Geriola, da Algeri.

Maillar Luigi, da Algeri.

Testolina Gennaro, guardia regia, da Trieste.

Cecchi Mario, macchinista Deposito Firenze, da Firenze.

Mariottini Ottavio, agente conte Revedin.

Cav. Elia Luigi, colonnello 48. Fanteria.

Sono stati ricoverati poi all'Ospedale di altre due feriti fortunatamente leggeri.

Lucio Mariucci, commerciante di Trieste per contusione al piede, d'anni 29.

Agnoluzzo Raffaello, istriano, d'anni 30, ferito leggermente alla testa. L'Agnoluzzo è uscito dall'Ospedale nella giornata di ieri.

Sono stati ricevuti poi al nostro Ospitale Civile certo Abbolito Luigi applicato alle ferrovie da Trieste.

Pamch Antonio d'anni 16 da Pisino, domestico.

Scazzafava Clelia, maritata De Carolis, da Roma, d'anni 25.

Ciampi Adele, d'anni 35, nata a Milano proveniente da Trieste

Tutti e quattro sono feriti alla testa e alle gambe, e se la caveranno in circa una ventina di giorni.

### L'arresto del macchinista del treno investitore

L'inchiesta ordinata dal sostituto procuratore del Re cav. Chiancone ed eseguita dal giudice istruttore Cattaneo è finita nella mattinata di ieri. Dalle varie deposizioni dei testimoni è apparsa chiaramente la responsabilità del macchinista del treno di lusso Magnico Carlo, che, per ordine del Commissario Compartimentale venne tratto in arresto nelle prime ore pomeridiane di ieri.

### Tra le autorità di Venezia

Tra le autorità veneziane che si recarono ieri notte sul luogo del disastro di S. Donà: Accorse tra i primi l'assessore del Comune sig. Vianello, il quale vi andò in rappresentanza del Sindaco. Egli si recò anche a visitare i feriti ricoverati all'Ospedale di S. Donà di Piave.

# Teatri e Concerti

**GOLDONI.** — Teatro strabocchevolmente gremito iersera, alla recita in onore di Emma Gramatica. Dire la commozione da lei suscitata con la sua interpretazione di «Casa di bambola» di Ibsen è impossibile. Attrice veramente somma a lei si innalzarono ovazioni senza fine e dimostrazioni indimenticabili di affetto e di ammirazione. Le furono offerti fiori e doni e d'ogni parte le arrivarono espressioni gentili e devote di entusiasmo. Emma Gramatica darà stasera l'ultima recita sua con «L'Alba il giorno e la notte» di Niccodemi a beneficio del Padiglione ricreativo dell'Ospedale Tubercolotici di Sacca Sessola.

Così ella nel prender commiato dalla città che ama di più di ogni altra fa opera squisita di carità.

— Il 25 andrà in scena al Goldoni fino al 6 gennaio la compagnia D'Origlia Palmi, dal 7 al 22 gennaio reciterà la compagnia di Olga Gentilli e Leo Orlandini, il 23, 23, 25, 26 gennaio avremo quattro recite di Virginia Reiter, e dal 27 gennaio al 28 febbraio il teatro sarà tenuto da Emilio Zago.

**MALIBRAN.** — Alla seconda dei «Puritani» tutti gli artisti sono stati applauditi. Per domenica prossima di giorno alle ore 15.30 si annunciano i «Puritani», di sera alle ore 20.45 «Cavalleria» e «Pagliacci». Lunedì 26 alle 20.45 prima di «Andrea Chenier» col tenore cav. Luigi Marini.

**ROSSINI.** — Stasera si da uno spettacolo musicale e di recitazione «Pro madri dei caduti» con «Zioba grasso» di Rafa e i «Recini da festa» dell'immortale Selvatico.

## Spettacoli d'oggi

*GOLDONI* — Ore 20.45: Ultima recita «L'Alba — Il Giorno — La Notte»
*ITALIA* — «Il Tango dei Trapassati» 3.a ed ultima serie — Prezzi popolari
*MODERNISSIMO* — «La donna perduta» interpreti Cecyl Trijan, A. Collo, A. Cassini
*MASSIMO* — Romanzo Nero e Rosa — Avventure
*S. MARGHERITA* — «La sfera della Morte», dramma e comica
*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «Il faro N. 13», grandioso dramma commovente, protagonista il noto artista Caleggio
*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — «L'assassinio del Jockey», protagonista Gian Paolo Rosmino

# La crisi dell'energia elettrica

## Limitazioni del consumo a Milano

Milano, 22

La crisi della energia elettrica va sempre più aggravandosi.

L'ing. Cardani, membro della Commissione incaricata di ricercare quali cause di carattere generale abbiano concorso a determinare la deficenza di energia elettrica, interrogato, ha esposto la situazione in questi termini:

Alla fine di novembre, cioè in un momento in cui già erano state introdotte notevoli limitazioni, il consumo nella intera zona era leggermente superiore ai due milioni di Kw. al giorno. A tale consumo si provvedeva per circa la metà con la produzione ottenuta dalle acque fluenti; per circa mezzo milione di Kw, con gli impianti a vapore e per il rimanente utilizzando l'acqua immagazzinata nei serbatoi.

Le acque fluenti quest'anno sono però scarsissime e non da oggi soltanto, ma da molti mesi perchè in causa della poca neve caduta l'inverno scorso e della siccità susseguita durante la buona stagione, l'alimentazione dei fiumi si è svolta quasi esclusivamente a spese dei ghiacciai. Questi si sono così notevolmente ridotti di ampiezza e di capacità ed il freddo intenso sopraggiunto nella stagione invernale, ha frenato il disgelo e ridotto ancora di più l'afflusso delle acque.

In quanto all'acqua immagazzinata nei serbatoi, se si prosegue pur col già ridotto consumo attuale, se cioè il pubblico non si convince della necessità di fare maggiori economie e di farle seriamente, essi saranno vuoti prima della fine di gennaio ed allora ci troveremo in una situazione tristissima a fronteggiare la quale non basterà forse la sospensione completa della erogazione di energia per tre ed anche quattro giorni della settimana.

Tra le proposte della commissione c'è anche quella di istituire un corpo di ispettori ai quali affidare un accurato controllo per accertare se non vi sia sperpero di acqua, controllo in aggiunta a quello che già si cerca di fare ora; ma è evidente che il controllo migliore deve essere fatto dal pubblico.

Prima di pensare ad ulteriori limitazioni, la commissione ha cercato di vedere se era possibile e in quale modo, rimediare in parte alle deficienza. Qualche cosa si può fare e qualche cosa si sta già facendo nelle zone del Lago Maggiore e di Como ed in genere nella zona alpina.

Tutto sommato, sono 4.500.000 Kw. che si possono ottenere e quali distribuiti lungo il periodo di presumibile durata della crisi, rappresentano una media di 50.000 Kw. al giorno, cioè un quarantesimo del fabbisogno alla fine di novembre.

Nel campo termico non c'è niente da fare, perchè tutti gli impianti a vapore esistenti presso le aziende produttrici di energia elettrica sono già in funzione e sfruttati al massimo grado; le stesse aziende hanno anche ottenuto che industrie diverse le quali dispongono di impianti termici, nel periodo in cui non lavorano per le officine proprie, lavorino a produrre l'energia per conto di esse aziende. Rimangono da utilizzare i piccoli impianti, di poca entità, che la commissione ha segnalato e che, in quanto è possibile, si vanno mettendo in funzione giorno per giorno. Ma daranno un sollievo inapprezzabile. L'esercizio temporaneo a vapore delle Ferrovie Elettriche Valtellinesi e della Milano-Varese che il Governo dovrebbe attuare completamente e senza ulteriori ritardi, potrà dare altri 50.000 Kw. al giorno, cioè un altro quarantesimo del fabbisogno. Come si vede però la possibilità di aumentare la produzione di energia è molto limitata.

I danni della crisi non possono essere attenuati che con le limitazioni e coi razionamento. Le autorità hanno già provveduto a vietare l'uso dell'energia elettrica in taluni casi in cui non è assolutamente necessaria; bisogna proseguire risolutamente per questa via. La commissione ha svolto pratiche ed ha insistito ed insiste ancora perchè i forni elettrici per la produzione dei lingotti di acciaio vengano spenti. I lingotti si possono comperare anche all'estero, se non si può farne a meno, per questo periodo di maggiore scarsità, mentre la chiusura dei forni darebbe un sensibile sollievo, permettendo di risparmiare intorno a 150.000 Kw. al giorno. Altri provvedimenti sono allo studio e riguardano la limitazione dei servizi tramviari elettrici urbani ed interurbani, con la soppressione delle linee di minore necessità, con la soppressione dei servizi cittadini nei piccoli centri e con la riduzione dell'orario delle tramvie urbane milanesi.

Poi occorre assolutamente fare ogni sforzo perchè turni e limitazioni siano rispettati.

Se non si fa tutto ciò — ha concluso l'ing. Cardani — fra qualche settimana saremo di fronte alla necessità di provvedimenti più radicali, cioè alla sospensione completa della erogazione dell'energia per alcuni giorni della settimana, con la conseguente soppressione o limitazione a un paio d'ore quotidiane anche della illuminazione privata.

# Almanacco italiano

Ai giorni nostri, nei quali la vita pulsa così intensa, e le occupazioni di ogni genere si accumulano senza tregua, anche i bisogni intellettuali richiedono sussidi nuovi, corrispondenti alle condizioni del momento.

Chi avrebbe più agio di consultare volumi e volumi di storia, enciclopedie poderose, dizionari enormi per ogni cognizione che occorra, li per lì, aver presente? E chi in questa vertiginosa ridda di mutamenti, di alterazioni, di nuove emanazioni in ogni ramo, può mettersi rapidamente a giorno di tutte le notizie che pur tanto l'interessano in ogni campo: politico, amministrativo, artistico, letterario, scientifico? Quale riposo, quale soddisfazione poter invece tutto conoscere in un istante, poter aver pronta la risposta a ogni domanda, poter avere notizia esauriente, chiara, immediata di tutto, con lo sfogliare un sol volume che racchiuda tutto: dal calendario all'astronomia, dalle manifestazioni artistiche alle questioni economiche, agricole, politiche; dalle descrizioni dei più recenti avvenimenti alla critica letteraria, dal teatro allo sport, dalle indicazioni indispensabili alla vita quotidiana alle disposizioni delle ultime leggi. A questi bisogni risponde l'Almanacco Italiano, il volume che noi offriamo, corredato di numerosissime illustrazioni: è il XXVIII della Serie degli Almanacchi, gloria della Ditta R. Bemporad e F., e che fu detto giustamente basterebbero da soli a creare la fama di una Casa Editrice.

Alcuni anni or sono, una Rivista Svizzera indisse un *referendum* sui volumi che ciascun uomo di dottrina avrebbe voluto aver sempre con sè, insieme col Poeta per eccellenza, che gli terrebbe ognora aperte dinanzi agli occhi della mente le vie ultraterrene, egli dovrebbe, riteniamo, aver sempre seco questo Almanacco, dove è

*«Legato con amore in un volume*
*Ciò che per l'Universo si squaderna»*

# ULTIMA ORA

## Karolj davanti ai magistrati

**Berna, 22**

Michele Karolj sta per essere processato dal tribunale ungherese. Karolj è troppo noto anche in Italia, dalla quale lo scorso anno ne fu espulso, per richiedere una presentazione.

L'incalzare degli avvenimenti di questi ultimi anni non deve aver fatto dimenticare come il Karolj, megalomane singolare, abbia potuto essere, malgrado il suo titolo di conte, il primo presidente della Repubblica ungherese subito dopo il novembre 1918. Fu il conte Karolj che, salito al potere, detronizzò Carlo d'Asburgo, ma fu anche lo stesso Karolj che, dopo aver instaurato un regime piuttosto caotico, finì per consegnare le redini del Governo dell'Ungheria a Bela Kun, al quale proprio in questi giorni gli stessi comunisti muovono gravi accuse. Karolj, che dopo essere stato espulso dall'Italia si era rifugiato a Belgrado, in questi giorni è partito per Praga, dove intende concertarsi coi propri difensori.

Il governo ungherese, intentando il processo, lo accusa di alto tradimento e chiede la confisca di tutti i suoi beni, che sommano a cifre considerevoli e all'abolizione dei di lui diritto di maggiorasco.

Dagli avvenimenti il conte Karolj ha avuto buon giuoco. L'atto di accusa deposto contro di lui parecchi mesi fa dal Governo ungherese gli contesta il reato di alto tradimento per aver egli, quale capo di un improvvisato Governo, deposto il sovrano e proclamato la repubblica e sopratutto impedito al re di esercitare i suoi diritti sovrani. Ora non torna difficile ai difensori di Karolj dimostrare come lo stesso governo ungherese accusatore, in occasione del recente colpo di mano di Carlo d'Asburgo, abbia combattuto l'ex re con le armi e perfino lo abbia imprigionato e consegnato all'Intesa per essere esiliato. E' difficile infatti prevedere a quale formula giuridica i tribunali ungheresi potranno ricorrere per condannare Karolj, senza che ciò formuli una condanna anche nei confronti dell'attuale governo d'Ungheria.

## L'ex-reggente di Grecia Conduriotis ferito da tre invalidi venizelisti

**Atene, 22**

Questa mattina all'ufficio di soccorso agli invalidi venizelisti, ai quali vengono distribuiti sussidi sui fondi raccolti in America tra i greci di parte venizelista colà residenti, si sono presentati tre soldati invalidi di guerra, i quali, dopo aver protestato perchè da qualche tempo non ricevevano più alcun sussidio, hanno estratte le rivoltelle facendo fuoco contro gli impiegati che vi lavorano. Sono rimasti feriti una dattilografa e il segretario del Comitato di soccorso Pallis. Nel medesimo istante un proiettile andava a colpire non gravemente al ventre l'ex reggente ammiraglio Conduriotis, mentre usciva dal proprio ufficio. Due degli sparatori sono stati arrestati. E' stato immediatamente aperta una inchiesta. (Stefani)

## I serbi minacciano di rioccupare la zona albanese sgombrata

**Belgrado, 22.**

Il governo serbo ha inviato una protesta alla Conferenza degli ambasciatori ed alla Società delle Nazioni accusando gli albanesi di violazione della neutralità nella zona ora sgombrata dalle truppe serbe. Esso chiede alla Conferenza degli ambasciatori ed alla Società delle Nazioni di costringere il governo albanese a rispettare le decisioni della conferenza degli ambasciatori in data 18 novembre u. s. e soggiunge che nel caso in cui il governo albanese non osservasse rigorosamente i suoi impegni, il governo serbo si vedrebbe nella necessità di rioccupare la zona neutra per proteggere i suoi interessi e la popolazione.

## Combattimento tra polizia e sinn-feiners

### Morti, feriti e prigionieri

**Dublino, 22**

Un distaccamento dell'esercito repubblicano irlandese è penetrato nella contea di Derry (Hulster) ed ha arrestato cinque Sinn-feiners colpevoli probabilmente di infrazioni alla disciplina Sinn-feineriana. La gendarmeria ha inseguito in automobile il distaccamento. Un conflitto ha avuto luogo vicino a Tyron dove trovasi il campo dell'esercito repubblicano irlandese. Sei repubblicani sono stati uccisi e 20 feriti, 5 sono stati fatti prigionieri. La gendarmeria ha potuto liberare 13 Sinn-feiners che erano stati rapiti in varie volte e si è pure impadronita di una certa quantità di armi e di munizioni.

## L'Italia e la Conferenza di Cannes

**Roma, 22**

La «Tribuna» dice che è destituita di ogni fondamento la notizia di un passo fatto da un nostro ambasciatore a Londra a proposito del convegno di Lloyd George e Briand in quella capitale. La «Tribuna» aggiunge che forse sono stati interpretati male nei circoli giornalistici inglesi i contatti che in quest igiorni l'ambasciatore De Martino ha avuto al Foreign Office per concretare la partecipazione del rappresentante dell'Italia tanto al Consiglio Supremo di Cannes quanto alla Conferenza dei ministri degli esteri a Parigi.

## Von Jagow condannato a 5 anni

**Lipsia, 22**

Von Jagow è stato condannato per complicità nel delitto di altro tradimento a cinque anni di detenzione da scontarsi in fortezza. La Corte ha poi ritenuto che non vi fosse luogo a procedere contro Schiolo e Wanhenheime non avendo essi partecipato al tentativo kappista in qualità di dirigenti.

## Il conte Andrassy rimesso in libertà

**Budapest, 22**

La sezione di accusa del Senato ha ordinato il rilascio del conte Giulio Andrassy, di Akdar Borovicini e di Giuseppe Lorenz, arrestati in occasione del tentativo di Carlo di Asburgo. Stefano Rakowszky, Antonio Sigray e Gustavo Gratz restano in prigione.

## Una banda di predatori veronesi alle Assise di Vicenza

**Vicenza, 22**

La notte tra il 19 e il 20 febbraio 1919 nell'Ufficio Registro di Lonigo venivano rubate delle carte bollate per un valore di lire 32.651. I ladri tentavano inoltre di forzare la cassaforte dell'ufficio stesso, salendo poscia al piano superiore ed entrando nei locali dell'Agenzia delle Imposte, ma non trovarono che 24 lire.

Dopo oltre un mese, tra le ore una e le due del primo aprile, fu ripetuto l'attentato alla cassaforte dell'Ufficio Registro. Dai rumori fatti per scardinare la porta fu svegliato tale De Gobbi Vittorio, che abitava poco distante.

Affacciatosi alla finestra egli diede l'allarme e potè vedere quattro individui intenti alla losca impresa, ma si ritrasse subito, perchè i malviventi spararono diversi colpi di rivoltella. Svegliati altri cittadini alcuni andarono ad avvertire i carabinieri e tali Basta Antonio e Macardo Giuseppe inseguirono i ladri. Questi, fuggendo in piazza Vittorio Emanuele, si imbatterono con gli spazzini comunali Borinato Giuseppe e Sterchele Gaetano, due vecchi che, resisi conto di quanto accadeva, si erano uniti agli accorsi, ponendosi alle calcagna dei malviventi.

I ladri, incalzati davvicino, in numero di sei o sette, per procurarsi l'impunità, impugnarono le rivoltelle, intimando ai due spazzini di fermarsi, e alla intimazione facevano seguire un ascarica che uccise il Borinato, ferendo gravemente l'altro suo compagno.

Un gruppo di carabinieri, montato sui velocipedi, si riversava nel frattempo dietro ai fuggiaschi, lungo la strada di S. Bonifacio. I ladri, ch'erano saliti su di una carrozzella che attendeva al largo del paese, con gran vantaggio di tempo su gli inseguitori, giunsero a S. Bonifacio e, con un'audacia senza pari, si fermarono in paese, tentando, mediante scasso di una finestra, di penetrare nella Banca Cattolica così che i carabinieri, al loro sopraggiungere, trovarono nei pressi dell'istituto di credito due individui che, al loro apparire, si diedero alla fuga, sparando colpi di revolver, e guadagnando tempo in modo da raggiungere i loro compagni ch'erano rimasti sul veicolo e, assieme, galopparono nella notte.

Dopo questo conflitto, al passaggio a livello del Castelletto di Soave, la compagnia di malandrini, usando minaccie a mano armata contro il guardiano Loro Alessandro, si fece aprire le sbarre, continuando la fuga fantastica attraverso la notte, mentre i carabinieri, in seguito ad una caduta, dovevano arrestarsi.

Fu solo più tardi che, perlustrando la campagna, le autorità riuscivano ad arrestare due componenti della banda, tali Fracasso Gio. Batta e Andrighetto Ferruccio e, in seguito, gli altri assassini identificati per Righetti Carlo, Costantini Luigi, Caceffo Augusto ed Enrico. Il capo banda Righetti Augusto, è ancora latitante.

Nel loro interrogatorio gli imputati, che sono sorvegliati da un nuvolo di carabinieri, ammisero le imprese ladresche, gittando concordemente la responsabilità degli spari su gli spazzini al latitante Righetti Augusto.

Stamane ci sarà l'escussione dei numerosi testimoni.

## Come avvenne il conflitto di Pozzonovo

### Uno studente massacrato dai comunisti

**Padova, 22**

Il tragico fatto avvenuto l'altra notte a Pozzonovo va così ricostruito.

Cinque fascisti verso le ore 2 si recavano alla casa del sindaco socialista Giuseppe Simonetti intimandogli di aprire; al reciso rifiuto del Simonetti i cinque giovani scaricarono le loro rivoltelle verso le finestre dello stabile.

Fu allora che il sindaco e il di lui cognato Luigi Sandano si armavano di fucili da caccia e risposero al fuoco. Una scarica colpì in pieno uno dei fascisti, lo studente d'ingegneria Italo Tinazzi, segretario politico del Fascio di Poiana (Verona), comandante della squadra «A noi», già tenente di artiglieria.

Mentre i suoi compagni fuggivano il Tinazzi tentò di fare qualche passo, ma quasi subito cadde esausto al suolo.

Ritrovato poco dopo da alcuni comunisti del luogo fu malmenato e bastonato e poi finito con un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo. La notizia del tragico episodio destò in città viva commozione.

All'Università fu esposto il ritratto dell'ucciso e per tutta la giornata dal campanile dell'Ateneo si suonò a morto.

L'Autorità di P. S. prese severe misure per rintuzzare qualsiasi atto di rappresaglia.

A Pozzonovo il vasto spiegamento di forze ha valso a far ritornare nuovamente la calma.

## I ladri a Palazzo Barberini

**Roma, 23**

Un furto è stato compiuto a Palazzo Barberini e precisamente nella palazzina staccata chiamata palazzina d'estate. La palazzina è abitata dal principe Gialma Odescalchi d'Ungheria, che attualmente è all'estero. Da un piccolo stipo nella camera da letto della principessa i ladri hanno tolto numerosi ninnoli artistici, smalti, avori, boccole e ventagli antichi, di valore imprecisato.

Il furto è stato compiuto durante la assenza dei camerieri ai quali è affidata la custodia della palazzina. I ladri sono entrati, servendosi delle chiavi che il personale di servizio nascondeva abitualmente nell'angolo di una finestra a piano terra.

## Gli affari "Ilva" e "Ansaldo"

**Roma, 22**

La Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra, dopo avere interrogato nei giorni scorsi il comm. Max Bondi, si è riunita oggi in seduta plenaria ed ha deliberato che entro il prossimo mese di gennaio siano pronte le relazioni sopra gli affari «Ilva e Ansaldo», dando speciale incarico all'on. Merizzi di curare l'istruttoria in corso.

## Grave incendio a Varedo

**Milano, 22**

Stamane per cause ignote è scoppiato un violentissimo incendio a Varedo nel deposito di legnami di proprietà del sig. Angelo Galimberti. Il deposito è andato completamente distrutto e le fiamme, alimentate dal vento, minacciavano seriamente anche le abitazioni vicine. Malgrado il pronto accorrere dei pompieri l'incendio durò fino alle 15. Il danno supera le 50 mila lire.

## Per l'irrigazione del medio Friuli

**Udine, 22**

Il giorno 21 corr. alle ore 14 si è radunata presso la Deputazione provinciale la commissione per l'irrigazione del Friuli medio e orientale, composta dai rappresentanti del Consorzio Ledra, Tagliamento, Consorzio Roiale, Stazione Chimico-Agraria Sperimentale, dal sindaco di Coseano, dal sig. Cescutti Vittorio di Flaibano, dai sindaci di Codroipo, Sedegliano, Lestizza e Mortegliano, dai sigg. Consiglieri Provinciali Faleschini Agostino, don Ugo Masotti, Schiavero Raffaele, Catuzzi don Attilio, dall'ing. Della Torre di Cividale, dai sindaci di Palmanova e S. Maria la Longa, dai titolari delle sezioni delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Udine, Cividale e S. Vito al Tagliamento e dal geom. Piccini Achille. Giustificarono la loro assenza il co. F. Groppiero, l'avv. cav. M. Pettoello e l'on. Tessitori.

Presiedette la riunione il Presidente della Deputazione Prov. avv. Candolini.

Dopo ampia discussione durata due ore l'assemblea ad unanimità approvò il seguente ordine del giorno:

«La commissione per l'irrigazione del Friuli medio ed orientale demanda a una Commissione di presentare delle proposte intorno al problema indicato, tenendo conto della desiderata utilizzazione dell'attuale Consorzio Ledra-Tagliamento, e risolvendo i seguenti punti:

1) Determinazione del territorio da irrigare e programma della irrigazione;
2) Fabbisogno dell'acqua;
3) Acque da utilizzare;
4) Soluzione tecnica di massima della relativa utilizzazione, tenuto conto degli altri usi delle acque;
5) Programma economico e finanziario;
6) Organi di gestione e di distribuzione e proposte relative in linea di organizzazione e amministrazione.

La Commissione presenterà la sua relazione alla Deputazione Prov. entro il mese di gennaio».

La Commissione tecnica risultò così composta: co. F. Groppiero per la Provincia, i rappresentanti della Cattedra Amb. d'Agricoltura, del Consorzio Ledra, del Consorzio Roiale, sezione Chimico-Agraria, Cassa di Risparmio, ing. Ferrari, geom. Piccini e D'Orlando.

## Il successore di Misiano scarcerato

**Torino, 22**

Oggi l'autorità giudiziaria ha dato l'ordine di scarcerazione del detenuto Carlo Galiazzo, che prende il posto del deputato Misiano alla Camera, come rappresentante di Torino.

Il Galiazzo ha 44 anni; era in carcere sino dal 6 febbraio di quest'anno, dal giorno in cui cioè si credette che nella fabbrica in cui era capotecnico, si fabbricassero armi invece che macchine da scrivere.

La sezione comunista di Torino prepara una manifestazione in onore del nuovo deputato.

## Abilitazione all'insegnamento di computisteria ai laureati delle Scuole di Commercio

**Roma, 22**

Un decreto di prossima pubblicazione stabilisce che i diplomi di laurea rilasciati dalle Scuole Superiori di commercio abilitano all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecnica e normali dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione. Nulla è innovato per quanto riguarda la efficacia dei titoli rilasciati dalle sezioni di magistero della Scuola Superiore di commercio di Venezia. Sono abrogate le disposizioni concernenti gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria negli istituti di istruzione secondaria.

## Suicidio di un veronese a Roma

**Roma, 22**

Stamane verso le 3.30 il rag. cav. Augusto Rizzini, di anni 70, da Villafranca (Verona) abitante con la famiglia in Via Ancona n. 83 si gettava dalla finestra della propria camera da letto, abbattendosi sul selciato e rimanendo all'istante cadavere.

Il Rizzini era da tempo affetto da una acutissima nefrite che lo costringeva a rimanere costantemente a letto.

## Un'interrogazione sullo scontro di San Donà

**Roma, 22**

Gli on. Fantoni, Coris e Corazzin, hanno presentato una interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici sulle cause e sulla responsabilità dello scontro avvenuto al Ponte di S. Donà di Piave.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Ital. 3.50 per cento 72 — Consolidato ital. 5 per cento 77.30 — Banca d'Italia 1369 — Banca Commerciale Ital. 869 — Credito Italiano 596 — Banca di Sconto 512 — Banco di Roma 114 — Meridionali 282 — Mediterranee 126.50 — Costruzioni Venete 100 — Rubattino 531 — Lanificio Rossi 1755 — Cotonificio Cantoni 807 — Cotonificio Veneziano 106 — Cotoniere 79 — Elba 52 — Terni 433 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 81 — Breda 216 — Ansaldo 59 — Montecatini 130 — Edison 415 — Adriatica elettr. 105.50 — Vizzola 708 — Marconi 155 — Molini 270 — Zuccheri 335 — Raffinerie 352 — Eridania 308 — Distillerie 114 — Concimi chimici manca — Esportazioni 504 — Beni stabili 205 — Fiat 195.50 — Isotta Fraschini 18.50 — Ilva 15 — Sabaudo manca — Libera Triestina 500.

Cambi: Francia 176.75 — Svizzera 437 — Londra 93.85 — America 22.37 1/2 — Germania 12.60 — Vienna 0.85 — Bukarest 15.90 — Belgio 170.50 — Spagna 328 — Praga 31.50.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della Società Anonima Editrice Veneta

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 24 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. … — Sabato 24 Dicembre 1921



# Il testo della convenzione di Sèvres
## tra la Grecia e l'Italia

In vista dell'imminente arrivo di Gounaris a Roma, la stampa greca discute lungamente e animatamente sulle questioni che il presidente del consiglio di Grecia verrà a trattare con gli uomini di governo italiano.

Formano oggetto di tali discussioni gli accordi conclusi tra l'Italia e la Grecia: cioè l'accordo Tittoni-Venizelos, firmato a Parigi il 29 luglio 1919, e la convenzione Sforza-Venizelos, firmata a Sèvres il 10 agosto 1920.

In sostanza, la stampa ellenica pretende che l'Italia adempia a tutti i suoi impegni contemplati nei su accennati accordi con la Grecia.

Essa non tiene conto, evidentemente, dei fatti importantissimi e dei profondi avvenimenti politici verificatisi posteriormente: fatti e avvenimenti dal cui preciso carattere intrinseco ed estrinseco è scaturita una situazione di fatto la quale non solo ha reso impossibile il raggiungimento stesso degli obbiettivi formanti la base sostanziale e fondamentale di tali accordi, ma ha altresì determinato la caduta *ipso-jure* degli accordi medesimi.

L'accordo Tittoni-Venizelos è stato, poi, formalmente denunziato, appunto perchè in seguito alla situazione che i fatti e le necessità politiche avevano create, di tale accordo all'Italia non rimanevano che gli oneri. E della denunzia il conte Sforza dette notizia nel suo discorso pronunziato alla Camera il 20 agosto 1920, nei termini seguenti:

«Il 20 luglio, appena tornato da Spa io facevo comunicare al signor Venizelos il seguente atto di denunzia dell'accordo stesso:

«Le decisioni degli Alleati circa l'Asia Minore, e le affermazioni di nazionalità del popolo albanese hanno creato al governo italiano la necessità di modificare gli scopi che si proponeva di raggiungere e di stabilire una nuova politica relativa alla salvaguardia dei suoi interessi in quelle regioni. In tali condizioni la situazione che fu presa, come base dell'intesa avvenuta il 29 luglio 1919 fra i due ministri degli affari esteri italiano ed ellenico, per determinare di comune accordo la linea di condotta da seguirsi alla Conferenza di Parigi, si trova sostanzialmente mutata. Giusta quindi quanto è espressamente stabilito nel punto 7 dell'intesa stessa, l'Italia riprende la sua piena libertà d'azione, circa tutti i punti in essa contemplati. Il governo italiano tuttavia rimane animato dallo stesso cordiale desiderio di intesa fra i reciproci interessi di cui non dubita che anche il governo ellenico sia animato, e si propone di esaminare di comune accordo la nuova situazione colla ferma intenzione di giungere a delle intese soddisfacenti e complete».

L'«Eleutheros Tipos» di Atene riferisce le dichiarazioni che il marchese Della Torretta ha fatto recentemente alla commissione parlamentare per gli affari esteri, secondo le quali, la convenzione Sforza-Venizelos era legata al trattato di Sèvres, e che tale trattato non essendo stato seguito, la convenzione italo-greca è ritenuta decaduta.

Prendendo argomento da tali dichiarazioni, l'«Eleutheros Tipos» (n. 1758) pubblica (in greco) il testo ufficiale e integrale della convenzione Sforza-Venizelos, dichiarando trattarsi invece di un Trattato vero e proprio, e non di una semplice convenzione, «quale il ministro degli Affari Esteri d'Italia ha voluto definirlo».

La convenzione tra l'Italia e la Grecia per il Dodecaneso, firmato a Sèvres il 10 agosto 1920, consta dei seguenti 10 articoli, ai quali precede una dichiarazione di prammatica diplomatica:

«S. M. il Re dei Greci e S. M. il Re d'Italia;

desiderosi di regolare la sorte delle seguenti isole, hanno incaricato a tale scopo come loro Plenipotenziari:

«S. M. il Re dei Greci il signor Eleutherion K. Venizelos, Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia; il signor Atho Románon, Inviato Speciale e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re dei Greci a Parigi. S. M. il Re d'Italia il conte Lelio Bonin Longare, Senatore del Regno, Plenipotenziario Speciale ed Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Parigi; il signor Carlo Galli, Console di S. M. il Re d'Italia.

I quali, muniti di credenziali, hanno convenuto sulle seguenti condizioni:

Articolo 1. — L'Italia rinunzia a favore della Grecia a tutti i suoi diritti e titoli sulle isole del Mare Egeo da essa occupate, e cioè: Astipalia, Hakhi, con l'isolotto di Limniona, Carpatho, Case, Tilo, Nisiro, Calimno, Lero, Patmo, Lipso, Simi e Coo, egualmente sugli isolotti da essa dipendenti.

Articolo 2. — L'isola di Rodi e gli isolotti da essa dipendenti resteranno sotto la sovranità dell'Italia, la quale dovrà concedere larga autonomia locale, entro due mesi dalla firma del presente Trattato. Le comunità elleniche dell'isola godranno in ogni modo del diritto di mantener e di fondare istituzioni scolastiche e di utilità pubblica, egualmente le chiese e le istituzioni di culto dipendenti dal Patriarca Ecumenico. L'Italia assume di assicurare la libera funzione di tutte queste istituzioni. L'Italia si obbliga di lasciare libera la popolazione di Rodi per pronunziarsi sulla sorte dell'isola Rodi, il giorno in cui l'Inghilterra avesse deciso concedere l'isola di Cipro alla Grecia. In ogni caso, la popolazione di Rodi non dovrà pronunziarsi in merito prima che siano trascorsi 15 anni dalla firma del presente Trattato. La Società delle Nazioni dovrà, allora, stabilire le condizioni della partecipazione al plebiscito.

Articolo 3. — La Grecia si obbliga a rimborsare all'Italia tutte le spese sostenute per opere permanenti e di pubblico interesse, che non si limitano esclusivamente ai bisogni militari, e che essa ha costruito nelle isole cedute alla Grecia (strade, porti, edifici pubblici, scuole ecc.). Una commissione, nella quale Grecia e Italia saranno egualmente rappresentate, stabilirà il loro valore, eleggendo arbitro in caso di disaccordo.

Articolo 4. — I sudditi ottomani abitanti le isole, la cui sovranità sarà trasferita alla Grecia, diverranno di pieno diritto sudditi greci dall'entrata in vigore del Trattato di pace con la Turchia. Ciò nondimeno coloro i quali hanno superato l'età di 18 anni avranno il diritto, per un anno di tempo a partire dall'entrata in vigore del Trattato di pace con la Turchia, ed in conformità alle disposizioni della XII Sezione della Terza parte del suaccennato Trattato, di optare per la cittadinanza ottomana o per la cittadinanza italiana. Gli abitanti delle isole, i quali avessero già acquistata la cittadinanza italiana, saranno esclusi da tale dichiarazione.

Articolo 5. — Il governo greco concederà a tutti gli abitanti delle isole ad essa cedute dall'Italia i diritti delle minoranze previste nel Trattato che la Grecia ha firmato.

Articolo 6. — I trattati e le convenzioni attualmente in vigore tra l'Italia e la Grecia si estendono di pieno diritto anche sulle isole che l'Italia cede alla Grecia in virtù del presente Trattato.

Articolo 7. — La Grecia concede alla Scuola Archeologica italiana di Atene il diritto di eseguire, durante il termine di anni 15, degli scavi nel Tempio di Esculapio dell'isola Coo, conformemente alle disposizioni della legge greca.

La Grecia si obbliga di concedere all'Italia, in preferenza a tutte le altre nazioni straniere, il diritto di effettuare ricerche archeologiche e scavi nelle isole cedute. L'effettuazione ed il compimento di tali scavi saranno fatti secondo le disposizioni dell'apposita legge.

Le scadenze incominciano dalla firma del presente Trattato.

Articolo 8. — In conformità agli articoli 65-83 del Trattato di pace con la Turchia, è stato convenuto, che tutti i trattati, accordi e convenzioni attualmente in vigore tra l'Italia e la Grecia, si estendono sulla zona territoriale di Smirne, tale e quale è stabilita nei su accennati articoli del menzionato Trattato.

La Grecia si obbliga a rispettare le libertà di culto degli italiani dell'Asia Minore rimanenti sotto la sua amministrazione. I sudditi italiani avranno il diritto di mantenere e di fondare, entro la rispettiva zona territoriale, istituzioni scolastiche e di utilità pubblica, egualmente e le chiese e le istituzioni di culto. La Grecia assume di assicurare la libera funzione di tutte queste istituzioni.

I sudditi italiani, i quali, all'atto della firma del presente trattato, esercitavano già libere professioni nella zona territoriale di Smirne, in conformità alle leggi vigenti, continueranno ad esercitarle liberamente come pel passato.

Articolo 9. — Le linee ferroviarie del territorio annesso costruite o esercitate dall'Italia nell'Asia Minore, e quelle già esistenti o da costruirsi, saranno regolate da una speciale convenzione tra la Grecia e l'Italia. Ogni diritto già acquisito sarà rispettato.

Articolo 10. — Il presente Trattato sarà ratificato, e la consegna della ratifica sarà fatta a Parigi, contemporaneamente alla consegna della ratifica del Trattato di pace con la Turchia. Inoltre, contemporaneamente al suddetto Trattato entra in vigore il presente Trattato.

In fede di quanto sopra i su ricordati plenipotenziari hanno firmato il presente Trattato

Fatto a Parigi, il 10 Agosto (28 Luglio) dell'anno millenovecentoventi, in un solo ed unico esemplare, che dovrà rimanere in consegna negli archivi del Governo Francese, e di cui copie ufficiali, saranno rimesse a ciascuna delle Potenze firmatarie.

Firmato:

*Eleutherios K. Venizelos*
*Athos Romános*
*Lelio Bonin Longare*
*Carlo Galli*».

Questo è precisamente, conclude l'«Eleutheros Tipos», il Trattato tra la Grecia e l'Italia per il Dodecaneso, portante sul frontespizio il titolo: *Traitè entre la Grèce et l'Italie signè le 10 Août 1920 a Sèvres.*

SOTIR GJIKA

# La questione dei sottomarini discussa a Washington
## Solo l'Inghilterra favorevole alla soppressione

**Washington, 22**

La commissione per gli armamenti navali ha trattato oggi la questione della soppressione dei sottomarini.

Lord Lee, per conto della delegazione inglese, ha fatto un discorso affermando che il sottomarino non è un arma efficace di difesa e che esso è un arma terribile di offesa del commercio e della sicurezza degli approvvigionamenti e dei trasporti di viaggiatori. Lord Lee ha concluso chiedendo che quindi, per ragioni di civiltà e anche per ragioni di difesa degli approvvigionamenti per i paesi che dipendono per i loro rifornimenti dal mare, i sottomarini siano completamente soppressi. Ove questa tesi non potesse prevalere, ha chiesto subordinatamente che fosse ridotto tanto il numero dei sommergibili quanto il loro tonnellaggio unitario.

Apertasi la discussione, Sarrault, per la delegazione francese, ha letto una comunicazione ufficiale del suo governo nettamente contraria così all'abolizione come alla liquidazione dei tipi di sottomarini. Sarrault ha ricordato che l'opinione generale, e della Conferenza della pace e della Società delle Nazioni, si manifestò favorevole al mantenimento del sottomarino che è insufficiente per dare la padronanza del mare e costituisce invece per eccellenza lo strumento difensivo particolarmente adatto alle marine debolmente provviste di *capital ships*. Sarrault ha aggiunto che la delegazione francese è d'accordo con gli altri delegati nel riprovare l'uso barbaro fatto del sommergibile nel corso dell'ultima guerra e si pronuncia quindi in favore dell'utilizzazione dei sottomarini in cond[izioni] conformi ai dettami dell'onore e dell'umanità.

Sarrault ha dimostrato che per rispettare le leggi dell'umanità deve darsi la preferenza ai grandi sottomarini particolarmente adatti a raccogliere gli equipaggi delle navi silurate. La difesa delle colonie lontane richiede sottomarini che abbiano grandi mezzi di azione. Infine il numero dei sottomarini deve essere proporzionato ai bisogni della difesa nazionale.

Successivamente ha preso la parola per la delegazione italiana il sen. Schanzer il quale ha fatto la seguente dichiarazione: «Abbiamo ascoltato con grande attenzione e simpatia l'importante discorso di Lord Lee. A nome della delegazione italiana dichiaro che siamo favorevoli a tutto quello che può rendere meno inumana la guerra ed in questa conferenza, nel sottocomitato per i gas velenosi, il delegato italiano ha proposto l'abolizione di questi gas. Tuttavia la questione dei sottomarini è sopratutto una questione tecnica. Lord Lee ha sostenuto che il sottomarino non è un'arma efficace di difesa, ma i nostri esperti navali non sono di quest'opinione. Essi ritengono che il sottomarino sia ancora un'arma indispensabile per la difesa delle nostre coste che hanno una grande estensione e lungo le quali sono collocate alcune delle nostre maggiori città, le nostre principali ferrovie, molti fra i nostri più importanti stabilimenti industriali.

I nostri esperti navali pensano inoltre che i sottomarini siano necessari per proteggere le linee di comunicazione del nostro paese che per la massima parte dei suoi rifornimenti dipende dal mare.

Possiamo qui oggi risolvere codesti dubbi di carattere tecnico e dobbiamo osservare che non ci sembra che questa conferenza in cui cinque sole potenze sono rappresentate, potrebbe risolvere la questione dei sottomarini che può interessare molte altre potenze che qui non hanno rappresentanza. Per questi motivi pure apprezzando le ragioni umanitarie adotte da Lord Lee, non siamo oggi in grado di associarci alla proposta di soppressione dei sottomarini e non siamo autorizzati a farlo».

Dopo il sen. Schanzer ha preso la parola il delegato giapponese, Hanishara, il quale, pur dichiarandosi favorevole ad una legislazione internazionale diretta ad impedire l'abuso del sottomarino, afferma che il Giappone non può rinunciare a quest'arma di difesa. Per l'America Hughes ha letto una lunga relazione del comitato consultivo americano nettamente favorevole al mantenimento dei sottomarini senza limitazione nella loro portata, riservando per una ulteriore comunicazione il parere tecnico dalla delegazione americana.

## Le ferrovie dello Schantung

**Parigi, 23**

I negoziati che si svolgono a Washington tra i delegati giapponesi e quelli della Cina, in vista della restituzione alla Cina delle ferrovie dello Sciantung, sono rotti.

Secondo l'annuncio che ne danno diversi corrispondenti da Washington la rottura è dovuta alla ostinazione con cui i rappresentanti della Cina si rifiutano di cooperare alla emissione di un prestito per l'acquisto del materiale che appartiene al Giappone.

## Crisi industriale tedesca

**Zurigo, 23**

Il nuovo ministro polacco delle finanze, on. Strasburger, parlando dinanzi ad una commissione parlamentare incaricata di studiare la crisi industriale e finanziaria, espose l'importanza della fornitura di carbone per l'industria polacca. Egli accennò fra altro che attualmente il carbone viene a rappresentare dal 25 al 40 % della spesa complessiva di esercizio delle miniere, e dal 5 al 10 % delle spese di produzione dello zucchero. A datare dal 1.o dicembre è stata abolita la tassa sul carbone, il cui prezzo è sceso subito di 10.000 marchi per tonnellata. Anche i municipi abolirono le loro tasse del 10 %, ciò che spinse l'amministrazione delle miniere dello Stato ad abbassare i suoi prezzi. Il Governo ha preso le misure necessarie per aumentare la produzione di carbon fossile in tutte le miniere dello Stato onde poter esportare dei combustibili in Romania ed in Russia. Il ministro delle Finanze ha emanato un decreto che obbliga tutti gli esportatori polacchi a trasmettere agli organi governativi copia delle fatture, e di tutti i documenti accompagnanti le merci esportate. L'esecuzione di questa pratica tornerà a tutto vantaggio degli esportatori perchè faciliterà la trasmissione delle merci, evitando inoltre lo scambio di corrispondenze superflue.

## La Francia e le esportazioni tedesche

**Parigi, 23**

Un comunicato ufficiale della commissione delle riparazioni dice che con lettera in data 10 dicembre 1921 la commissione delle riparazioni ha ricordato formalmente al governo tedesco che ad eccezione delle consegne alla Olanda che sono regolate dalle disposizioni di una nota anteriore in data 7 ottobre 1920, la Germania deve ottenere preventiva autorizzazione dalla commissione delle riparazioni per ogni esportazione di ferro e carbone.

## La Svizzera per i bambini russi

**Berna, 23**

La «Croce Rossa» svizzera ha organizzato una colletta per le spedizioni in Russia. Queste saranno fatte in favore dei bambini malati e affamati. Il Comitato svizzero di soccorso ai fanciulli ha deciso di far seguire alla spedizione della «Croce Rossa» svizzera una azione di soccorso in favore dei bambini russi.

# I commenti al voto

**Roma, 23**

I principali giornali di Roma commentano il voto di ieri e riassumono quanto la Camera ha fatto in questi due mesi.

La «Tribuna» in una nota direttoriale intitolata «Troppi voti di fiducia» rileva che in un periodo così breve la Camera ha trovato modo di provocare nientemeno che tre voti di fiducia sull'opera del Governo: uno sulla politica interna; un altro sulla politica estera per le relazioni con la Russia, un terzo sull'esercizio provvisorio. Le discussioni per arrivare a tutti questi voti, prolungatesi ognuna per parecchi giorni, hanno impedito il lavoro continuativo, pratico proficuo, cioè quello della critica amministrativa e dell'azione legislativa. Insomma si è svolto solo il prologo e non si è arrivati mai a svolgere la commedia.

Secondo la «Tribuna», è questo un segno di incapacità e di impotenza, che ha la conseguenza di annullare tutta la parte più concreta e tecnica del lavoro parlamentare.

La Camera non fa più niente, non discute leggi, non esamina nè passa bilanci. L'unica sua attività è l'inutile chiacchera politica. La ragione di ciò va ricercata nell'abbassamento delle competenze particolari e tecniche del nuovo personale rappresentativo, creato dal suffragio universale e dal sistema proporzionale.

Si capisce che gli incompetenti evitino i bilanci, le cifre, le questioni reali.

A fronteggare questa tendenza chiacchierona e perditempo il Governo dovrebbe richiamare la Camera al concreto, imponendole coi mezzi che il regolamento mette a sua disposizione, di occuparsi di problemi speciali e delle riforme positive che il paese attende.

Il «Giornale d'Italia» si compiace che i gruppi costituzionali si sieno stretti intorno al Governo, per sostenere la sua politica di dignità e di fermezza di fronte alla Russia e loda il Ministro Della Torretta per aver resistito alla smania social-comunista di far dell'Italia lo strumento della politica bolscevica in Europa. Quanto al voto, esso rappresenta la rottura definitiva fra l'estrema socialista e il Ministero, che si è rifiutato di servire una frazione contro un'altra, volendo continuare una politica di equilibrio, di libertà e di giustizia sociale, ispirata a sentimenti nazionali.

Il «Corriere d'Italia» nota che la discussione sull'esercizio provvisorio non è stata molto utile al paese; può aver servito a qualcosa però, consolidando la posizione del Ministero, e scongiurando una crisi che sarebbe oggi dannosa e pericolosa.

Della prematurità di una crisi parla anche l'«Epoca», la quale riassume tutte le manovre di questi giorni per scalzare il Gabinetto, ma riconosce che il voto di ieri era logico, dopo i precedenti. Così — conclude — il Ministero ha guadagnato le vacanze.

Nacque in maglia come un ministero estivo-balneare. Alla ripresa dei lavori fu battezzato ministero autunnale. Va in vacanza in pelliccia, come Ministero invernale.

Anche l'«Epoca» si rammarica però che la Camera si sia perduta in discussioni generali e che rimangano ancora indiscussi i progetti per il latifondo, il progetto Corbino per l'istruzione e la tanto premessa ed attesa riforma della burocrazia.

L'«Idea Nazionale» compiacendosi che i socialisti sieno stati ieri sera due volte sconfitti, rivendica alla destra nazionale di aver combattuto senza deviazioni, contro le manovre del blocco dell'Estrema. La social-democrazia obbedisce soltanto alle esigenze parlamentari, mentre la destra nazionale risponde alle esigenze nazionali.

La doppia sconfitta demagogica e la implicita sconfitta crisaiuola dimostrano, secondo il giornale, quale minimo sforzo di volontà e di consapevolezza occorre per governare. Basterebbe un Governo forte, e tutto andrebbe meglio.

## Nuovi congedi dalle armi

**Roma, 23.**

Il Ministero della Guerra ha stabilito che:

1.o - che col giorno 15 gennaio 1922 sia iniziato ed entro venti giorni al massimo sia condotto a termine l'invio in congedo illimitato dei sotto ufficiali e militari di truppa nati anteriormente all'anno 1901 e rimasti ancora alle armi perchè non compresi nei precedenti invii in congedo, purchè alla data suddetta abbiano complessivamente compiuto almeno 22 mesi di effettivo servizio militare.

Dovranno congedarsi alla data stessa, qualora abbiano compiuto 22 mesi di servizio, anche i militari nati anteriormente all'anno 1901 arruolati nelle leve successive a quella sulla propria classe di nascita; quali omessi presentatisi spontanei o considerati tali, rimandati per legali motivi o rivedibili, renitenti a cui sia stata cancellata la nota di renitenza in via amministrativa o che siano stati assolti o amnistiati (costoro per il principio sancito dalla circolare 315 del Giornale Militare 1920 avrebbero dovuto compiere due anni di servizio);

2.o - alla stessa data saranno pure congedati i militari arruolati durante la leva sulla classe 1901, che abbiano titolo al congedamento colla classe 1900 purchè abbiano complessivamente compiuto almeno 20 mesi di effettivo servizio. Se i militari suddetti furono prosciolti dall'arruolamento volontario di guerra o mandati rivedibili per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, l'invio in congedo dovrà aver luogo anche se essi contano complessivamente soltanto 15 mesi di servizio effettivo;

3.o - i militari nelle condizioni di cui ai precedenti N. 1 e 2 che non abbiano ancora compiuto i periodi di servizio rispettivamente indicati nei numeri stessi saranno inviati in congedo a mano a mano che li compiranno.

# Lo scioglimento dei corpi armati
## in una circolare governativa ai Prefetti

**Roma, 23**

Il Ministro dell'Interno ha diretto ai prefetti del Regno ed ai Commissari generali di Trento e Trieste la seguente circolare:

«L'attività criminosa delle fazioni, per quanto grandemente diminuita in moltissime regioni d'Italia, continua ancora con perturbamento dell'ordine pubblico in provincie e in zone dove all'antica vivacità delle lotte politiche si è andata sostituendo la minaccia, la intimidazioni, la rissa, lo scontro con armi in conflitto. E' necessario che questi fatti vadano rapidamente scomparendo.

I signori prefetti debbono rivolgere la loro energia ad impedire efficacemente ogni manifestazione che esca dall'ambito delle leggi e attenti all'autorità dello Stato. Richiamo specialmente la loro attenzione su questi due punti:

### Il disarmo dei cittadini

1.o - Disarmo dei cittadini. - Occorre che i cittadini siano quanto più prontamente è possibile disarmati. Le recenti disposizioni ministeriali che hanno revocato i permessi di arma ai minorenni e ordinata una straordinaria revisione dei permessi di porto d'arma dei maggiorenni hanno portato al ritiro di 25,332 permessi di porto d'arma, ma tale risultato è ancora troppo modesto. Recenti indagini hanno assodato l'esistenza di 637 mila permessi per porto di fucile, di 208 mila permessi per porto di rivoltella e di 859 permessi per porto di bastone animato. Ciò dimostra che l'opera dei prefetti deve procedere più severa e più rapida per abbassare sensibilmente queste cifre.

Il governo si rende conto della necessità di difesa dei cittadini contro la comune delinquenza e quindi si rende conto delle alte cifre dei permessi di porto d'arma nelle zone a viabilità difficile o pericolosa oppure con centri urbani dove è maggiore l'attività commerciale ed industriale, ma nelle zone dove l'uso delle armi era prima assai ristretto e dove ora avvengono con frequenza gli urti delle fazioni armate nessun criterio di larghezza è ammissibile. I signori Prefetti debbono inesorabilmente ritirare tutti i permessi di porto d'arma che non siano giustificati da esenziali esigenze da accertarsi rigorosamente e sempre quando trattisi di persone notoriamente estranee alle lotte. Il ritiro dei permessi di porto d'arma deve avvenire nel più breve termine possibile. Anzi sarà cura del prefetto, sotto la sua personale responsabilità, non solo di ritirare questi permessi a tutti coloro (nei piccoli abitati sono facilmente identificabili) che appartengono alle fazioni contrastanti, ma di accertarsi con perquisizioni ripetute che non si violi in alcun modo la legge.

### Contro ogni indulgenza colpevole

Qualora, in occasione di fatti delittuosi, si constatasse che elementi notoriamente rissosi e faziosi erano in possesso di armi con regolare permesso oppure che dopo il ritiro del permesso non erano stati vigilati e perquisiti, le autorità responsabili di tali negligenze saranno severamente punite.

Si nota altresì che le disposizioni del decreto legge 2 ottobre 1921 n. 1329 circa il divieto delle mazze ferrate, bastoni forniti di pugnali acuminati e sfollagente di qualsiasi specie e dimensione non hanno avuto severa applicazione. Si è infatti verificato che persone armate di mazze e sfollagente, che sono ormai considerate come armi, hanno potuto circolare magari in isquadre senza che le autorità abbiano proceduto al loro arresto. E' ferma intenzione del governo che questa indulgenza colpevole abbia a cessare.

I signori prefetti debbono altresì procedere con energia alla scoperta di armi ovunque si sospetti siano conservate. Gli agenti che procederanno con risultati positivi a queste scoperte e quelli che sequestreranno le armi illegalmente possedute godranno di speciali premi di cui alla circolare 8 diembre 1919 n. 34924 ed ai funzionari che si distingueranno nei servizi stessi verrà corrisposto, su proposta del prefetto, lo speciale compenso stabilito con la circolare 19 novembre u. s. sul commercio delle armi. I funzionari ed agenti invece che ometteranno di procedere a perquisizioni e a sequestri, quando sia assodato la loro negligenza, verranno deferiti alle competenti autorità per l'adeguata punizione.

Ciascun prefetto nel lunedì di ciascuna settimana compilerà un elenco di permessi di porto d'arma revocati delle armi (fucili, rivoltelle, coltelli, mazze e sfollagente) sequestrate, degli arresti fatti per porto illecito di armi e dei relativi deferimenti all'autorità giudiziaria. Le cifre riassuntive della precednte settimana saranno telegraficamente comunicate al Ministero dell'Interno perchè esso possa controllare l'attività, lo zelo delle autorità locali.

### Proibizione dei corpi armati

2.o - Proibizione dei corpi armati. - Lo statuto del regno consente a tutti i cittadini di adunarsi pacificamente e senza armi. Da tali diritti restano quindi esclusi coloro che si radunano con le armi. Anche il diritto di organizzazione è riconosciuto dalle nostre leggi, ma il codice penale punisce chi organizza e partecipa a corpi armati per commettere reati deteruinati (art. 253) e anche chi organizza corpi armati non diretti a commettere reati (art. 254). Questi richiami alle nostre leggi precisano il dovere del Governo, che, se deve permettere con la maggior larghezza ed imparzialità l'organizzazione di qualsiasi partito (il quale quando agisca entro i limiti delle nostre leggi ha il diritto di essere tutelato contro le molestie o la violenza altrui), non può tollerare che sorgano corpi armati i quali, sia che intendano aggredire e sovvertire, sia che si propongan di respingere l'opposta violenza, sia che si arroghino la funzione di punire e di reprimere, costituiscono un pericolo e attentano ai diritti dello Stato che solo deve, mediante la forza pubblica, assicurare l'ordine sociale e tutelare il rispetto agli istituti e ai valori morali della nazione.

### Lo scioglimento dei corpi

Perciò appena i signori prefetti abbiano accertata l'esistenza di organizzazioni armate che tanto pei nomi che assumono («ardìti del popolo», «guardie rosse», «squadre di azione», «cavalleria delle squadre», «cavalieri della morte», ecc.) quanto pei loro statuti e regolamenti diano la dimostrazione di essere corpi armati e militarmente organizzati dovranno, avvalendosi dei poteri conferiti dall'articolo 3 della legge comunale e provinciale, procedere al loro scioglimento.

La motivazione dei decreti di scioglimento dei quali dovrà essere sempre inviata copia al Ministero per notizia dovrà fare esplicita menzione che si è accertato essere l'associazione disciolta non pacifica o con armi. Naturalmente lo scioglimento deve immediatamente portare all'occupazione dei locali, al sequestro delle armi, alla revoca a tutti i componenti il corpo armato del permesso di porto d'arma di cui fossero eventualmente in possesso e, ove si riscontrano gli estremi degli art. 253 e 254 del codice penale, al loro deferimento all'autorità giudiziaria.

Queste nuove disposizioni e le altre già emanate con precedenti circolari possono — severamente applicate — ricondurre nell'ambito delle leggi le fazioni contrastanti.

I signori prefetti debbono vigilare perchè gli organi esecutivi portino nell'adempimento del loro dovere la maggiore energia diffondendo il convincimento che ogni negligenza od ommissione non sarà tollerata e dovrà essere inesorabilmente punita. Confido nella loro opera efficace e attendo di conoscere i risultati.»

## La Polonia e gli interessi di Danzica

**Berna, 23**

(C.) Secondo la convenzione stipulata tra la Polonia e lo Stato libero di Danzica, la direzione della politica estera della città libera spetta alla Polonia. Siccome su questo punto un accordo tardava ad essere raggiunto, il rappresentante della Società delle Nazioni ha proposto, e le parti hanno accettato, che nel caso in cui la Polonia per difendere gli interessi di Danzica dovesse andare contro i suoi stessi interessi, allora potrà rifiutarsi di tutelarli, ed allora il Senato di Danzica provvederà per proprio conto alla tutela dei suoi interessi.

In virtù di questo articolo la Polonia viene ad essere libera di agire come meglio le garba, ed è per questo che quantunque la convenzione sia stata accettata dai delegati di Danzica e della Polonia, essa difficilmente sarà firmata dal Senato della città libera, il quale reclama un'altra soluzione e minaccia di affidare la tutela dei suoi interessi con l'estero alla Germania se il Governo di Berlino fosse disposto ad accordare condizioni più accettabili.

## Scoperta di una organizzazione militare secreta a Dusseldorf

**Dusseldorf, 23**

In seguito ad una perquisizione, la pubblica sicurezza francese della testa di ponte di Dusseldorf ha proceduto all'arresto di gran numero di persone che sembra facciano parte di una organizzazione militare segreta i cui membri pretenderebbero di avere risolto il problema dell'armamento senza contravvenire ai regolamenti riguardanti il porto d'armi munendosi tutti di «matraques».

## L'importazione della carne in Svizzera

**Berna, 23**

Una conferenza alla quale assistevano i rappresentanti di 13 Governi cantonali, tra cui il capo dell'ufficio veterinario federale, si è riunita a Berna sotto la presidenza di Schulthess, consigliere federale, capo del dipartimento dell'economia pubblica, per occuparsi della questione delle importazioni della carne e del bestiame. La conferenza ha deciso l'adozione di una serie di modificazioni al regolamento attuale dell'importazione degli animali e della carne, che entreranno in vigore nel mese prossimo. Essa si è inoltre pronunciata contro un momentaneo divieto dell'importazione, ma per una riduzione che deve corrispondere al reale bisogno.

## Un Congresso sulle responsabilità della guerra

**Berna, 23**

Da ieri i giornali berlinesi parlano di un importante congresso che verrebbe inaugurato a Cristiania all'Istituto Nobel il 5 gennaio prossimo, a cui parteciperebbero eminenti personalità dei paesi neutri. Il Congresso si assumerebbe l'incarico di esaminare imparzialmente la questione delle responsabilità della guerra.

I giornali berlinesi sono in grado di riferire che il Congresso non esaminerà soltanto la particolarità delle dichiarazioni di guerra, ma anche la condotta stessa della guerra, l'armistizio e il blocco posto alla Germania. Vi invieranno rappresentanti i paesi Scandinavi, l'Olanda, la Svizzera, la Spagna, le repubbliche del sud-America. I Governi dei paesi belligeranti saranno invitati a partecipare e ad inviare rappresentanti per mantenersi in contatto col Congresso. Questo disporrebbe di numerosi documenti che non furono finora pubblicati.

# CRONACA DI VENEZIA

## Il Commissario per il razionamento idroelettrico nella nostra Regione

L'altro ieri, alle ore 10, promossa dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ebbe luogo presso la Prefettura di Padova una importante riunione dei Prefetti delle Provincie del Veneto con l'intervento del Prof. Lorenzo Ferraris, alto Commissario per il razionamento dell'energia elettrica nella nostra Regione.

Nella discussione lunga ed esauriente fu considerato sotto ogni aspetto il problema che interessa così gravemente tutta l'Italia settentrionale, riconoscendo la necessità delle limitazioni attuali in attesa che un ulteriore esame della situazione indichi la opportunità di esaminare nuove disposizioni restrittive.

In accordo colle direttive stabilite dalla seconda Sezione del Consiglio Superiore delle Acque fu constatata la necessità di unificare le disposizioni sul razionamento, allo scopo sopratutto di evitare sperequazioni od ingiustificati privilegi nell'uso della energia elettrica.

Fu deciso altresì che, in caso di bisogno, si sarebbe in Venezia tenuta un'altra adunanza delle Autorità interessate, dietro invito del Commissario governativo.

Nel pomeriggio del giorno stesso il Prof. Ferraris proseguì per Venezia dove, alla Sede della Società Cellina, ebbe dal Prof. Manzetti pel Gruppo delle Società elettriche, tutti i dati tecnici ed i diagrammi di produzione e di consumo delle varie provincie del Veneto, nonchè le più ampie informazioni sulle centrali termiche appartenenti ad Enti pubblici od a privati che possono essere riattivate.

L'alto Commissario diede subito disposizioni alle Società per essere informato giornalmente delle condizioni di funzionamento di tutte le centrali di produzione, idrauliche e termiche, ed ha inoltre preso accordi col Presidente del Magistrato alle Acque perchè dei tecnici addetti a questo Ufficio esercitino una continua sorveglianza sopra tale produzione, riferendone allo stesso Commissario.

Nella mattinata di ieri il Prof. Ferraris, in una conferenza col Comm. Carraro, Provveditore al Porto, è stato informato dei lavori di riattamento della centrale termica alla stazione marittima, e si è compiaciuto per la sollecitudine con cui il Provveditore al Porto ha disposto gli opportuni provvedimenti.

In seguito si è recato a conferire col Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia, Ammiraglio Mortola, il quale, rendendosi conto della gravità della situazione nei riguardi della deficienza di energia elettrica, ha dato pieno affidamento di intensificare, per quanto possibile, la produzione della centrale termica dell'Arsenale di Venezia, onde venire in aiuto alla distribuzione generale.

L'alto Commissario ha preso inoltre accordi preliminari col Prefetto circa le nuove disposizioni da adottarsi, nel caso della necessità di ulteriori razionamenti, ed allo scopo di uniformare le disposizioni stesse a quelle delle altre Provincie.

Si è recato infine a visitare il Sindaco di Venezia, conferendo, nell'assenza di questi, coll'Assessore Cav. Vianello.

## Per la ferrovia Adria-Aviano

La Federazione Cooperative Fluviali ha votato il seguente ordine del giorno:

La Federazione delle Cooperative Fluviali, il più forte Organismo costituito di sei cooperative di tutta la zona fluviale Lombardo-Veneta, preso atto con vivissimo compiacimento che il progettato tronco ferroviario Adria-Ariano sta per essere posto in esecuzione;

mentre fa voti che i lavori abbiano inizio al più presto possibile, per venire incontro alla disoccupazione che tormenta migliaia di famiglie;

preoccupata del fatto che il vecchio progetto del tronco ferroviario taglierebbe fuori il centro Industriale di Bottrighe, centro fiorentissimo per il suo Zuccherificio e Distilleria, nonchè per le numerose fornaci di laterizi, danneggerebbe gravemente tutta una zona, che dalla ferrovia avrebbe maggiore impulso per il suo sviluppo;

richiama l'attenzione delle Autorità, della Stampa e della Rappresentanza Politica della regione a quanto ha esposto affinchè la ferrovia Adria-Ariano allacciando nel suo percorso il centro di Bottrighe possa rendere possibile la costruzione dello Scalo Fluviale di Bottrighe sul Po oltre quello di Adria sul Canal Bianco.

P. la Federazione Cooperativa Trasporti Fluviali: firmati: *Fabris, Bonafini, Baccara, Rossi, Fanfini, Dirindin, Lucchin.*

## Documenti doganali

Per una esatta valutazione dei nostri traffici con l'estero, a puro scopo statistico, il Ministero delle Finanze con decreto 28 giugno 1921 fa obbligo a tutti gli importatori ed esportatori di indicare, per le merci che attraversano la linea doganale, con le altre indicazioni già prescritte, (quantitativi, provenienza, destinazione), anche quella del valore.

La disposizione che doveva entrare in vigore sin dal 1 luglio 1921, ha incontrato nella sua applicazione notevole difficoltà derivante dalla riluttanza del ceto commerciale, timoroso di nuovi inasprimenti fiscali.

A dirimere ogni dubbio sullo scopo della richiesta, la direzione generale delle Dogane comunica ora una circolare a tutte le associazioni commerciali ed industriali, nella quale esplicitamente dichiara che tale rilevazione è solo eseguita per avere un indice, quanto più possibile preciso, della situazione del Paese nei suoi scambi con l'estero, ed esclude che essa possa servire a scopo fiscale, poichè i dati vengono forniti nella generalità dagli spedtori e non dalle ditte facendo notare che erronee dichiarazioni intralciano la normale speditezza, delle operazioni doganali, con evidente danno per il commercio.

## "Pro Natale,, al 71. Reggimento Fanteria

Il Comando 71.o Reggimento Fanteria ringrazia i seguenti Enti e cittadini che hanno inviato offerte per il Natale dei soldati di questo Reggimento:

Avvocati Franco (comm. Leone e Renzo) e avv. Scandiani L. 100 — Ing. comm. Cesare Bianchini 25 — Ditta Pasqualini e Vienna 100 — Comm. Aldo Jesurum 50 — Contessa Annina Morosini 10 — Contessa Elisabetta Nani Mocenigo 10 — Signora Nella Errera 10 — Rag. comm. Mario Baldin 25 — Signor Rinaldo del Fabbro 15 — Prof. cav. Ugo Levi 20 — Famiglia cav. Maurizio Camerino 100 — Banca Commerciale Italiana 100 — Compagnia Italiana Grandi Alberghi 100 — Ditta Alberto Treves e Comp. 100 — Cav. Emilio Colussi 15 — Signor Antonio Pianetti 10.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## La riduzione degli interessi sulle anticipazioni dell'Istituto Federale

Per corrispondere ai voti ripetutamente manifestati dai danneggiati, circa la riduzione degli interessi sulle anticipazioni in conto risarcimento di danni di guerra, l'Istituto Federale, con successive deliberazioni ha predisposto:

a) che siano esonerate da interessi tutte le anticipazioni non superiori a lire 10.000 globali per Ditta e accordate su danni liquidati e liquidabili con importo non superiore a L. 20.000 globali per ditta danneggiata (valore attuale);

b) che siano esonerate da rinnovazione e conseguente pagamento di interessi dopo il primo anno tutte le anticipazioni non superiori a L. 50.000 globali per ditta danneggiata;

c) che sulla rinnovazione di anticipazioni concesse per importo globale superiore a L. 50.000 per ditta danneggiata, l'interesse spettante ad esso Istituto sia ridotto dal 2 p. cento all'1 p. cento e ciò fino alla omologazione della relativa liquidazione, dopo la quale viene rinunciato ad ogni percezione ulteriore.

Essendo tuttavia dovuto per legge l'interesse dell'1 p. cento allo Stato, mentre si compiono gli studi per effettuare la addebitazione di tale quota sulle indennità di risarcimento da parte degli Uffici statali, l'Istituto rende noto che a partire dal 1 gennaio 1922 applicherà senz'altro — per quanto lo concerne — le facilitazioni sopra elencate per tutte le anticipazioni che verranno concesse o che andranno a scadere dopo tale data.

L'Istituto applicherà inoltre le dette facilitazioni anche alle anticipazioni dei gruppi b) e c) scadute prima del 31 dicembre 1921, purchè le rispettive scadenze siano comprese:

per il gruppo b) (anticipazioni da oltre 10.000 a 50.000 lire) nel periodo da luglio a 31 dicembre 1921;

per il gruppo c) (anticipazioni superiori a 50.000 lire) nel periodo da 1 novembre a 31 dicembre.

Il relativo beneficio nell'interesse avrà decorrenza sempre dal 1 gennaio 1922: e sarà accordato a condizione che venga regolato dai titolari l'interesse dell'1 p. cento a favore dello Stato, eventualmente dovuto dalla scadenza al 31 dicembre 1921 sudetto; nonchè, per le anticipazioni del gruppo c), l'interesse, eventualmente maturato per mancata rinnovazione, a favore dell'Istituto.

In ogni modo e per tutte le anticipazioni, è fatta espressa riserva di conseguire — nella forma e colle norme che saranno stabilite e rese note a tempo opportuno — l'interesse 1 p. cento a favore dello Stato, fino a che sarà dovuto.

## Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua ultima seduta ha approvato:

*Portogruaro*: Bilancio 1921 — Concorso per il 7.o centenario R. Università di Padova.

*Cavarzere*: Aumento tasse comunali per occupazione spazi ed aree pubbliche — Modifiche al regolamento per servizi vigili comunali.

*Mira*: Spese per maggiori erogazioni fatte dalla Commissione Comunale Avviamento al lavoro.

*Martellago*: Seconda indennità caroviveri ai pensionati comunali.

*Noale*: Concorso del Comune in spese ospedaliere.

*Concordia Sagittaria*: Sdoppiamento condotta medica e relativo capitolato di servizio — Sistemazione servizio telefonico — Modificazione tariffa daziaria.

*Strà*: Mutuo di L. 42.000.

*S. Stino*: Regolamento per la gestione dazio consumo.

*Pellestrina*: Bilancio 1921.

*Torre di Mosto*: Aumento tariffa dazio sul vino.

*S. Maria di Sala*: Estensione indennità caroviveri a tutti i dipendenti comunali.

*Cinto Caomaggiore*: Prestito provvisorio di L. 13056.65 con la Cassa di Risparmio di Venezia.

*S. Donà di Piave*: Bilancio 1921.

*Burano*: Bilancio 1921.

*Murano*: Modificazione regolamento polizia urbana riguardo al nuoto pubblico.

*S. Michele al Tagliamento*: Regolamento per la tassa di posteggio.

Ha rinviato con osservazioni:

*Concordia Sagittaria*: Bilancio 1921.

## Ancora sullo scontro di S. Donà di Piave

Per tutta la giornata di ieri sono continuati i lavori di sgombero della linea; si è potuto fare un raccordo e fu possibile far inoltrare i treni per questa linea provvisoria.

Il colonnello Elia del 48 fanteria che era fra i feriti più gravi è morto in seguito a commozione celebrale sopraggiuntagli in causa al terribile colpo ricevuto alla testa.

## Nuove norme sulla Cooperativa peatai

La Camera di Commercio comunica che — a modificazione dell'ordinanza N. 78 del 28 Aprile 1921 — il Provveditorato al Porto ha stabilito, con disposizione del 17 corr, che le prestazioni inerenti allo scarico in barca delle rinfuse e merci varie nel Porto di Venezia, in provenienza o destinazione dal Mare, da eseguirsi secondo le consuetudini locali, restino affidate alla Società Coop. Peatai; ma che dalle manipolazioni stesse siano esclusi i natanti fluviali e lagunari sui quali le operazioni di stivaggio e disistivaggio vengano eseguite dai rispettivi equipaggi.

## Liquidazione del Consorzio Provinc. Granario

Con recente Decreto del Ministero delle Finanze il Comitato per la liquidazione del Consorzio Provinciale Granario è stato così costituito: Comm. Pietro Parisi, presidente, cav. d.r Ferruccio co. Amigoni e comm. rag. Giacomo Scarabellin, membri.

## Onorificenze

Su proposta del Ministro delle Finanze, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia l'egregio Signor Ferdinando Pasqualy, titolare del noto Banco di cambio a S. Salvatore. Fra le benemerenze del cav. Pasqualy ricordiamo quella di avere dato un fortissimo impulso alle sottoscrizioni dei Prestiti Nazionali.

Congratulazioni vivissime.

*

Il cav. Guglielmo Mazzolenl nostro concittadino è stato nominato in questi giorni con sovrano decreto, *motu proprio* ufficiale nell'ordine dlla Corona d'Italia.

Congratulazioni.

## Alle Botteghe d'Arte

Nella giornata di ieri furono venduti i seguenti quadri: «Vele al Sole» di Sormani, acquistato dal signor Giulio Viscusso — «Ultime luci» di Sormani, acquistato da Silvio Steingart.

## Il Vischio e la festa di Natale

Molti si saranno domandati perchè nella ricorrenza di Natale (da qualche anno specialmente l'usanza gentile del vischio, importazione anglosassone, è entrata anche nelle nostre abitudini), si faccia grande uso del grazioso parassita della quercia quale simbolo augurale di felicità e di benessere.

La importanza del vischio nelle festività del nuovo anno è antica di molti secoli; e poche cose, si può affermare, sono rimaste così pure e così belle attraverso centinaia di generazioni.

Narra la sacra leggenda di Rama che il Profeta, il Grande Irigiate, stanco di un lungo pellegrinaggio, afflitto per una grave piaga che minacciava la fine dell'umanità, per effetto di un male inesorabile che inaridiva le fonti stesse della vita, si addormentò un giorno ai piedi di una immane quercia, da cui pendeva, a grandi festoni, il vischio tenace. Nel sogno gli comparve un venerandissimo Genio dalla prolissa barba d'argento che, consegnatogli un falcetto d'oro, lo assicurò: Bevano le genti il succo di cotesto vischio, e, prodigio, saranno liberati dal male che ne minaccia la esistenza. Svegliatosi Rama, si diede, tutto consolato, a mietere i folti rami del vischio; ne estrasse il succo, e le genti furono salve.

Si cominciò da quel tempo a solennizzare periodicamente la festa della rinascita, o della vita novella; e la commemorazione annuale del vischio salvatore coincise con quella rinascita del sole, o dell'anno, perchè appunto detta festa si celebrava appena passato il solstizio d'inverno.

Diede la pia tradizione cristiana più nobile aspetto alla leggenda di Rama; e i credenti festeggiano intorno alla culla del Redentore bambino la rinascita delle anime alla Grazia, ed inneggiano alla sua liberazione dal peccato.

Ma non va trascurata questa coincidenza, che fa pensare una volta di più, non sappiamo se a nostra confusione o a nostro conforto, alla grave verità che per volgere di secoli, o per succedersi di generazioni gli uomini restano sempre quelli che sono.

## La festa dell'Albero sulla "Scilla,,

Ieri alle 15, nel dormitorio grande a bordo della Nave Asilo Scilla, si svolse la festa gentile dell'Albero di Natale, preparata con affettuosa cura da un gruppo di signore amiche dei marinaretti, tra le quali specialmente si distinsero per generosità di doni e di prestazioni la contessa Antonietta Ninni, la signora nobile Cornoldi Fradeletto, la contessa Bullo, la signorina Vianello Chiodo, la signora Benassi, la signora Bernach, la contessina Bon, le signorine Marincola, Parnaro, Zambler, Massari, ecc.

La vasta sala, splendidamente illuminata e decorata, accoglieva le madri degli orfani veneziani ospiti della «Scilla» e della sua Sezione a terra, quasi tutte le signore del Comitato e molte altre benefattrici che in ogni occasione danno prova della loro benevolenza ai futuri marinai, oltre buon numero di signori invitati a partecipare alla gioia dei cari ragazzi.

Ricordiamo: il presidente co. comm. Emilio Ninni, prof. Mario Marinoni e signora, prof. cav. G. G. Bernardi, dott. cav. Giov. Pugliesi e sorelle, rag. Tullio Camuffo, prof. Guderzi e signora, maggiore cav. Scarpa, Sig. Rovigno e figlia, un rappresentante della Congregazione di Carità e uno della Banca Commerciale Italiana, alcuni delegati dei gruppi di operai che contribuiscono pel mantenimento di figli adottivi, e altri ottimi amici dell'instituzione.

Ma sopra tutto numerosa era la rappresentanza femminile: Signora Clara Mortola e figlia, contessa Lovatelli, contessa e contessina Orsi, signora Camuffo, signora Celli, Prof. M. L. Zambler, parecchie madrine dei marinaretti e, particolarmente commosse e grate, le madri degli orfani di guerra.

Guidati dal loro istruttore di musica Prof. Tagliapietra, gli allievi cantarono una lieta canzone, provocando calorosi applausi; quindi il Consigliere Delegato Cav. D. Benassi rivolse affettuose parole di ringraziamento alle benemerite signore e signorine del Comitato, per quanto hanno dato e fatto allo scopo di assicurare ottima riuscita alla festa così cara ai marinaretti; ringraziò tutti i donatori presenti e assenti per le nuove graditissime attestazioni di simpatia verso la «Scilla», e lesse un telegramma di fervido saluto inviato dal Direttore cav. Camuffo da Porto d'Anzio, dove si trova temporaneamente per un delicato incarico che torna di alto onore a lui e alla Nave-asilo di Venezia.

Chiamato quindi vicino a sè il marinaretto Todaro Giovanni, il Cav. Benassi gli tributò un solenne encomio a nome dell'Opera Nazionale di Patronato per le Navi-asilo e di S. E. il Ministro del Lavoro, presentandogli un libretto di risparmio nel quale sono inscritte, con le 100 lire di S. E. l'Ammiraglio Mortola e le 50 del co. E. Ninni e altre minori somme, le lire 100 inviate dall'Opera di Patronato e lire 500 inviate dal Ministro del Lavoro a titolo di premio pel bravo ragazzo, il quale recentemente si gettò in canale per trarre in salvo una bambina che v'era caduta. Mentre scoppiarono fragorosi gli applausi all'indirizzo del coraggioso e generoso allievo, e la madre sua lo abbracciava piangendo, il Consigliere Delegato gli presentava pure un bellissimo orologio, dono dei suoi buoni protettori Henriette e Gaddo Donatelli, e gli rivolgeva parole di paterno incitamento a non insuperbire delle lodi, e a mantenersene sempre degno con una vita operosa e retta.

Dopo che gli allievi ebbero cantato egregiamente l'Inno di Mameli, cominciò la distribuzione dei doni: giocattoli d'ogni specie, libri educativi, oggettini utili e cari, e torrone e cioccolatto e caramelle da far venire l'acquolina in bocca ai più piccoli fra i numerosissimi spettatori della riuscitissima festa; la quale si chiuse brillantemente con la Canzone del Piave, salutata da unanimi scroscianti applausi.

Tutti gli intervenuti, nel congedarsi dai rappresentanti della Presidenza e dagli ottimi ufficiali di bordo ebbero parole di vivo elogio per il contegno sempre corretto e simpatico dei cari marinaretti.

## Una vendita di beneficenza al Danieli

Venerdì 30 corr. avrà luogo, nelle sale dell'Hotel Danieli, per cortese concessione della Compagnia dei Grandi Alberghi, una «vendita» di oggetti d'arte.

Tra altro figureranno nella mostra le deliziose figurine espressioniste di E. de Pezold, cioè quanto v'ha di più squisitamente moderno nelle manifestazioni artistiche.

La vendita sarà a beneficio dei marinaretti della Nave «Scilla».

## Il Canonicato di Mons. Pisanello

Giovedì scorso alle ore 13.30 nella Basilica di S. Marco seguì la solenne investitura di Mons. Pisanello a Canonico residenziale. Numerosissimi i parochiani dei Frari convenuti a rendargli onore, tra i quali i fabbriceri sigg. Ing. Marcon e Cav. Lanciai, il N. U. Co. Andrea Marcello, i sigg. Valtorta e Proff. Gaio e Cav. Giuseppe Leonardi oltre a larghissime rappresentanze delle Associazioni cattoliche. Circondavano il nuovo Canonico molti Sacerdoti e prelati, dipendenti ed amici. L'investitura si svolse nella consueta forma canonica, officiante l'Ill.mo Mons. Pantaleo delegato Patriarcale.

Dopo il canto solenne del *Te Deum* M.r Pisanello fu calorosamente ossequiato da tutti gli intervenuti.

Alla sera nella canonica dei Frari convennero il Comitato costituitosi per le onoranze, e molte personalità della Parochia per l'offerta di una splendida pergamena con la dedica gratulatoria, racchiusa in artistica cartella finemente lavorata. Monsignore gradì moltissimo il dono e rispondendo alle affettuose parole rivolteGli disse tutta la sua gratitudine per il gentile pensiero, che costituendo nuova prova dell'affetto dei suoi amati parochiani, mentre gli rende più penoso il distacco, sarà per lui indelebile motivo di conforto.

La riunione si sciolse con ripetuti auguri all'ottimo e venerato Pastore.

*Monsignor Paolo Pisanello* assume l'alto ufficio di Canonico della nostra Basilica dopo aver retto per circa 30 anni la popolosa ed importante Parochia dei Frari.

Nato ed allevato nella parochia stessa, per tradizioni famigliari e per naturale inclinazione imparò ben presto ad amarla ed a conoscerne e studiarne i particolari bisogni, cosicchè quando fu ordinato sacerdote e fu destinato alla parochia stessa, si trovò proprio nel suo naturale elemento, e si prodigò con tutta la esuberanza del suo zelo sacerdotale al maggior bene spirituale e materiale del vasto quartiere. Venuto a mancare il Paroco Mons. Tessarin, che Egli aveva amorosamente assistito e con somma delicatezza supplito nella lunga infermità; fu toso designato a succedergli. Nominato Paroco non trascurando le molteplici opere pastorali alle quali si era dedicato e favorendo sempre le iniziative dei suoi Sacerdoti, si dedicò con mirabile attività al ripristino della sua stupenda Chiesa parochiale.

Furono lunghi anni di pratiche insistenti, di irremovibile tenacia nel sopportare ogni disagio, ma finalmente la grande opera fu compiuta e la Chiesa dei Frari rifulse in tutto lo splendore nel quale la sognarono i geni creatori del severo quattrocento e del meraviglioso seicento.

Il plauso a Mons. Pisanello di tutti gli amanti del nostro patrimonio artistico fu sanzionato dalla Maestà del Re che lo nominava di *motu proprio* Cavaliere della corona d'Italia.

Quando finalmente anche l'«Assunta» del Tiziano fu ridonata alla Chiesa ben degna di riaverla, la soddisfazione del buon paroco, che tanto si era adoperato allo scopo, fu completa, e immensa la sua gioia il giorno che potè mostrare il gran quadro ritornato al suo posto a quell'illustre figlio della parochia dei Frari, e suo personale amico, il N. U. Co. Filippo Grimani di venerata ed indimenticabile memoria.

Ed ora Mons. Pisanello lascia l'amata parochia; la sua anima così squisitamente veneziana si sentirà certamente sublimata nel cantar le lodi del Signore nel nostro dorato S. Marco, ma il ricordo nostalgico di quella che a buon diritto potrà continuare a chiamare la *Sua* chiesa e la sua parochia, rimarrà certamente vivo in lui; come vivo rimarrà il Suo ricordo in tutti coloro che in tanti anni di consuetudine impararono a conoscere ed apprezzare le doti esimie della sua mente e del suo cuore.

## L'interruzione della luce elettrica

Ieri sera verso le 22 una parte della città è rimasta completamente all'oscuro. L'interruzione si è prolungata fino verso alle una con maggior estensione nel Sestiere di San Marco. La causa deve ricercarsi in un guasto, conseguenza dell'umidità, che in alcuni punti ha generato un contatto fra i fili e gli isolatori incendiando i pali di sostegno.

Fu subito provveduto per la riattivazione della linea area.

## Una brutta giornata per Fissore

Il capo comunista Fissore ieri nel pomeriggio mentre s'avviava al Tribunale per assistere al processo dei «cavalieri della morte», venne avvicinato da alcuni fascisti che lo pregarono di togliersi il distintivo comunista. Il Fissore rispose schernendo i fascisti che, perduta la pazienza, si assunsero il compito di somministrargli una buona dose di cazzotti.

Il Fissore più tardi in Via Vittorio Emanuele s'incontrò con degli altri fascisti contro i quali si mise ad inveire. I fascisti per tutta risposta gli risomministrarono delle altre legnate lasciando il Fissore un po' malconcio.

## Arresto di un lestofante

Ieri gli agenti del Commissariato di S. Marco riuscivano ad arrestare nella propria abitazione in calle del Carbon 4129 Luciani Isabella autore di un furto in danno di Besso Agostino abitante a Cannaregio 1389.

## Denuncia di furto

Certa Fabbro Nera di Pietro abitante a S. Marina 5953 denunziava ieri alla R. Questura che la notte scorsa per opera di ignoti venivano rubate dal cassettone della sua stanza da letto 12 camice per un valore di L. 250.



## Taccuino del Pubblico

**Diario**

24 SABATO (358-8) S. Irma.

25 DOMENICA (359-7) Natale di Nostro Signore.

**Riunioni e Società**

*Società delle Arti Edificatorie di M. S.* — Si pregano i soci di intervenire il giorno 27 corrente alle ore 10 nella Sede Sociale Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista per assistere alla solennità della festa del Patrono della Scuola.

## Le onoranze a Don Paolo Albera

Completiamo il cenno pubblicato nella cronaca di ieri circa le onoranze in *die trigesima* in suffragio del compianto Don Paolo Albera, Rettor Maggiore dei Salesiani.

Erano presenti alla mesta cerimonia le Autorità Civili e Militari tra cui notammo: il Conte Quarelli per il Prefetto, Prof. Benzoni pel Sindaco, Comm. Tombolan Fava per il Presidente Corte d'Appello, Cav. Marinoni pel Comm. Ceccato Presidente Tribunale, Cav. Ponti Assessore Comunale, Comm. Saint Buy pel Comando Piazza Marittima, Magg. Cav. Lopez j Rojo pel Generale Comandante Presidio, Cav. Tessari per la Direzione RR. Poste, Cav. Genovese per Pres. Deputazione Provinciale, Consiglio Amministrazione dell'Istituto Patronato Castello e Coletti al completo, il Provveditore agli Studi, l'Ispettore Scolastico, la Stampa Cittadina, Cav. Zanardi per il P. P. I. e Giunta Diocesana, Presidente G. C. I., Cav. Spandri Presidente Congregazione di Carità, Direttori degli Istituti Nazionali Marco Foscarini e Ravà, Avv. Generale Mandruzzato, Avv. Paganuzzi, Cav. Tonolo, Prof. Martini, Prof. Bigaglia, Avv. Cervellini, Dott. Saccardo, Dott. Candiani, Conte Pellegrini, Prof. Franceschini, Dott. Cozzi, Dott. Garbizza, Sig. Lionello, Sig. Chiappini, Contessa Matilde De Mori pel Comitato Orfani di Guerra e Donne Cattoliche, Sig. Luigia Tono Dondi Dall'Orologio, Contessa Brandolin, Contessa Morosini, Contessa De Robilant, e molte altre persone di cui non ci fu possibile raccogliere il nome.

Vi erano pure i PP. Carmelitani Scalzi, Domenicani, Francescani, Cappuccini, Gesuiti, Redentoristi, Cavagnis, Serviti, Giuseppini, Canossiani, Divina Provvidenza, gli Istituti Marco Foscarini, Ravà, Armeni, Orfanotrofio Manin, Istituto Patronato Castello e Coletti, Patronato Leone XIII, Nave Asilo «Scilla», Terese, Dame del S. Cuore, Canossiane, Pianto, Infanzia abbandonata, Ciliota, Soccorso, Solesin, Buon Pastore, Zitelle, Associazione ex Allievi Istituto Patronato Castello con molti altri ex alunni Salesiani residenti in Venezia. Numerosi Circoli e Associazioni Cattoliche.

Oltre le Autorità Civili, Militari e Religiose della Città, notammo pure parecchie Rappresentanze di quei Consolati Esteri del Vecchio e del Nuovo continente, ove più s'è svolta e sviluppata la benemerita opera dei figli di D. Bosco. E' questo un giusto omaggio che cooperatori ed ammiratori della filantropica Salesiana hanno voluto tributare al Capo della Grande Famiglia sulla cui tomba s'inchinarono riverenti Stampa e Partiti d'ogni colore. Questo il tributo di simpatia all'Opera Salesiana che solo dopo 50 anni di vita conta più di 800 Istituti, valga a farla meglio conoscere, apprezzare e sostenere anche nella nostra Città affinchè i Salesiani possano nei loro due Istituti Patronato Castello, Coletti e Patronato Leone XIII compiere la loro Missione rigeneratrice in favore di tanti giovani orfani, poveri ed abbandonati.

* Il Comitato per le onoranze di Trigesima a Don Paolo Albera unitamente al Consiglio Superiore della P. Società Salesiana ci prega di esprimere i sensi della più viva riconoscenza a quanti parteciparono al pietoso omaggio nella grandiosa e solenne dimostrazione di affetto tributata al Successore di D. Bosco il 22 corr. nella Chiesa del SS. Salvatore.

## Cronache funebri

### In morte del dott. Carlo Zatti

La morte in pochi giorni ci ha rapito una delle migliori esistenze. Il D.r Carlo Zatti era un uomo buono, onesto, lavoratore. L'ho conosciuto più di 50 anni fa nei banchi della scuola e da allora siamo stati sempre amici e ci siamo amati di quell'amore sincero e disinteressato che fa tanto bene al cuore di chi cerca una consolazione, un consiglio, un aiuto.

La vita di quest'uomo fu un continuo lavoro, si può dire che egli non vivesse che per lavorare. Dopo aver fatto la I.a Liceale si iscrisse alla scuola di farmacia all'Università di Padova e venne diplomato farmacista. Fu quindi assistente del prof. di chimica Filipuzzi e poi passò alla farmacia del D.r Roberti. Ma non era contento del suo stato, voleva salire e nelle poche ore di riposo che aveva durante la giornata e nella sera studiava e si preparava privitamente per la licenza liceale, che superava con ottimo risultato. Ottenuta la licenza frequentò la facoltà di scienze naturali e fu proclamato dottore in chimica e professore di scienze naturali.

Fu assistente dell'illustre professore Ciamician prima a Padova e poi a Bologna e durante il suo assistentato diede alle stampe parecchie pubblicazioni scientifiche di molto pregio.

Apertosi il concorso a direttore del Gabinetto di Chimica dell'Ospitale di Venezia, vi concorse e vi riuscì splendidamente. Da quest'epoca si può dire tutta la sua attività, tutta la sua diligenza, tutto il suo studio furono dati alle ricerche, alle analisi, alle investigazioni della sua professione. Egli passava l'intera giornata presso l'Ospedale e rincasava ad ora tarda non prendendosi mai alcun svago, alcun divertimento e molte volte rinunziando anche alle vacanze autunnali che gli spettavano di diritto.

Per alcuni anni fu consigliere provinciale, segretario del Consiglio, perito della Provincia per i grani, perito dei Tribunali, uffici che egli disimpegnò con diligenza, correttezza e scrupolosità che gli tornano tutte a suo onore.

Era l'uomo di carattere adamantino, di antico stampo, di quelli che a poco a poco vanno scomparendo, la rettitudine, l'onestà furono sempre guide delle sue azioni.

Ma oltre a queste doti aveva anche la bontà ed amava d'intenso amore la sua adorata compagna, i suoi fratelli, i suoi nepoti che trattava come suoi figli, e quante volte non l'ho sentito pronunziare con compiacenza la mia Maria, il mio caro Giorgetto.

Era caritatevole ma di quella carità del Vangelo, che non strombazza nelle pagine dei giornali, soccorreva i bisognosi che si vergognano di stendere la mano ma che benedicono a chi cerca di alleviare i loro intimi dolori. Era credente in Dio e senza ostentazioni adempiva i suoi doveri di cristiano cattolico.

Povero Carlo! ora non mi sarà più dato di venirti a salutare nel tuo laboratorio, dove insieme ricordavamo i nostri anni passati di gioventù e tutta la nostra vita intessuta di gioie ma ancora più di dolori. Quanto non hai sofferto durante la guerra pei tuoi nepoti che hanno adempiuto al loro dovere di cittadini ed impavidi hanno sfidata la morte ed uno, ahimè!, fu colpito da piombo nemico ed esalò l'ultimo respiro col nome d'Italia sulle labbra.

La tua perdita mi è grave, eri uno dei pochi amici sinceri, affettuosi, premurosi, che tu sia benedetto e la pace d'oltre tomba possa essere di conforto ed asciugare le lagrime della tua Maria, dei tuoi fratelli, dei tuoi nepoti, dei tuoi amici in nome dei quali ti porgo l'estremo saluto.

*Giuseppe Naccari.*

### Funerali del Padre dott. Augusto Tormene

Ieri mattina nella Chiesa di S. Agnese ebbero luogo i funerali del compianto Superiore dell'Istituto Cavanis.

Alla mesta cerimonia intervennero il colonnello Umberto e il dott. Enrico fratelli del defunto, oltre ad altri membri della famiglia, molti del clero secolare e religioso, l'assessore Benzoni per il Sindaco, gli alunni dell'Istituto, una rappresentanza dell'Associazione Magistrale J. Bernardi, della nave Scilla, dell'Orfanotrofio Maschile, del Patronato Castello, degli Istituti Religiosi femminili, dell'Unione Operaia Femminile, il primo reparto degli Esploratori Cattolici. Erano anche rappresentati il Collegio Canova di Possagno e il Sindaco e altre autorità del Comune e le scuole Cavanis di Porcari. S. E. il Cardinale Patriarca tenne Assistenza pontificale e dopo la Messa, prima dell'Assoluzione alla Salma da lui stesso impartita, pronunciò un discorso affettuosissimo e che ritrasse perfettamente la vita del defunto, che egli chiamò albero vitale nel campo del suo Istituto attraverso i vari uffici che gli vennero affidati ed in generale nel campo dell'attività verso i giovani, alla cui cristiana educazione aveva votato sè stesso, non rallentando il lavoro fino alla vigilia della morte.

La venerata salma fu accompagnata con riverente e numeroso corteo alla riva dell'Accademia e prima che fosse posta nella barca funebre l'assessore Benzoni le diede l'estremo saluto. Con parola commossa esaltò l'opera del padre Tormene e il bene che la Congregazione Cavanis fece e va facendo a Venezia. Parlarono ancora il giovane Bianchini Andrea a nome degli ex alunni di Venezia, il sig. Luciano Giacomuzzi per quelli di Possagno e a nome dei compagni l'alunno di IV. ginn. Rossi Attilio, con parole di viva riconoscenza e di grande affetto.

Possa questa indimenticabile dimostrazione lenire il dolore della famiglia del defunto e dei R. R. Padri Cavanis.

## Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 16; in disarmo 19; al largo 1; totale 36 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4370; merci varie id. 1190; totale id. 5560 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 780; merci varie id. 340; totale id. 1040 — Totale carri caricati 221; carri scaricati 48 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 121; uomini 1002 — Stato atmosferico: Nebbia.

Piroscafi arrivati il giorno 23 dicembre: It. «Carducci» — It. «Rossini» — It. «Sirio» — It. «Baciccia Serra» — It. «Venezia» da Trieste con passeggeri — It. «Cleopatra» da Trieste con merci.

Spedizioni del giorno 23 dicembre: Ingl. «Mecklemburg» per Ancona con merci — Ital. «Cracovia» per Trieste con merci — Ital. «Persia» per Trieste con merci — Ital. «A. Vespucci» per Pola con merci — Ital. «Venezia» per Trieste con passeggeri — Ital. «Cleopatra» per Costantinopoli con merci — Ital. «Tracia» per Shanghai con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Cracovia» arrivato il giorno 20 dicembre: da Bombay sacchi 2749 semi oleosi, balle 2054 cotone; da Karachi balle 4711 cotone, casse 25 gomma, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Celio» arrivato il giorno 21 dicembre: da Alessandria, balle 90 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.



La Signora MARIA ROBERTI ZATTI vedova del Compianto

**Prof. D.r Cav. Carlo Zatti**

ed i congiunti esprimono la loro viva riconoscenza all'Autorità Comunale e Provinciale, al Consiglio d'Amministrazione ed al personale tutto dell'Ospedale Civile, agli amici ed ai conoscenti che vollero rendere tributo di omaggio al caro Estinto.

Venezia, 23 Dicembre 1921.

## Compagnia Italiana dei grandi Alberghi

**Società Anonima, Sede Venezia - Capitale versato dodici milioni**

### Avviso pagamento interessi Obbligazioni

Si avvertono i possessori di obbligazioni 4.50% delle Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che l'interesse semestrale 1.o Gennaio 1922 (cedola 26 dei titoli al portatore) sarà pagabile dal giorno 2 Gennaio 1922 presso le sedi centrali e le filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano e presso il Banco Treves e C. e il Credito industriale di Venezia, in L. 11.25 per i titoli che abbiano assunto la forma nominativa entro il 31 Dicembre corrente.

Per i titoli al portatore la cedola sarà pagata in L. 9.55 (L. 11.25 meno L. 1.70 per imposta 15 % giusta R. D. 22 Aprile 1920, N. 496.)

Ai possessori di obbligazioni rese nominative prima del 30 Giugno 1921, verrà pure corrisposta l'aliquota differenziale della tassa di negoziazione a sensi del D. L. 27 Febbraio 1919, N. 300 e precisamente L. 0.34 per ogni obbligazione.

Venezia, 23 dicembre 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione

# Corriere Tripolino

**ESPORTAZIONI E TARIFFE DOGANALI — IL DECRETO SUGLI AFFITTI — IL COMITATO PRO TRIPOLITANIA — LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE.**

**Tripoli, dicembre.**

(P.) Anche la questione delle esportazioni dalla Tripolitania in Italia è stata risolta con un Decreto Reale che ha incontrato generalmente il pieno consenso del ceto commerciale. Per la massima parte si è provvisto con la esenzione doganale, facilitando così gli scambi fra la Tripolitania e l'Italia: per qualche articolo invece si è adottato il sistema ora così in vigore anche in altre nazioni, cioè quello del contingentamento: ad esempio, i primi ventimila quintali di tonno conservati in scatola che si esportano in un anno in Italia saranno esenti da dazio, e per ora la produzione è ben lontana da tale quantitativo. Evidentemente se la produzione dovesse aumentare — ciò che è sperabile — si potrà aumentare il contingentamento; ma intanto si è riparato all'assurdo che ne derivava, che gli industriali della Tripolitania non sapevano dove esportare il tonno, e che buona parte del tonno che si consuma in Italia proveniva dalla Spagna dove si esportavano lire italiane per comperare pesetas.

Naturalmente, come ad ogni provvedimento di carattere fiscale, e doganale particolarmente, vi è chi grida e che vorrebbe maggiori libertà sulle libertà concesse; ma per la gente equilibrata e giusta il provvedimento è buono e serve agli attuali bisogni locali. Si è sempre in tempo di discutere e provvedere per l'avvenire.

Speriamo che rapidamente concluda anche la Commissione Ministeriale (hai! le Commissioni Ministeriali!...) sul regime di importazioni in Tripolitania, e che si distrugga questo balordo regime di dazio «ad valorem» ex turco, raddoppiato, che conclude col far pagare il 22 per cento sul valore di un paio di scarpe, e cioè Lire venti di dazio, e lo stesso 22 per cento sul caffè, sullo zucchero, sul thè, e cioè quasi nulla, nel mentre si tratta di articoli ricchi, ed in parte di consumo voluttuario.

*

Dal 1. dicembre abbiamo anche noi il Decreto sul caro affitti. Era tempo che venisse! Specialmente nell'ultimo anno era stato un crescendo maestoso da parte dei proprietari arabi, che posseggono la maggior parte degli immobili. Vi era della gente che normalmente incassava il 40, il 50, il 60 per cento di quanto aveva pagato lo stabile, e non vi è alcuna tassa sugli immobili, nè di Stato, nè municipale. Il decreto era reclamato a gran voce, ed i fascisti vi avevano fatto un po' di chiasso attorno; ma il Decreto era già pronto, ed è uscito in tempo, ed è più provvido e più organico di quelli italiani: rinnova i contratti di diritto al 30 giugno 1923, e statuisce tutta una serie di sanzioni automatiche fra proprietari, inquilini e Comissario per gli alloggi, ed è riuscito a non far strillare neppure i proprietari.

*

Abbiamo pure il nostro bravo Comitato «Pro Tripolitania»: Comitato di propaganda turistica, sotto la Presidenza onoraria del Governatore e quella effettiva del sindaco, il venerando Hassuna Pascià Caramanli. Si è già ottenuta una prima riduzione del 30 per cento sulle tariffe da Napoli a Tripoli, e sul prezzo così ridotto è stata consentita una riduzione del 50 per comitive di almeno otto persone. Avremo qui fra giorni un alto funzionario dell'Ente Turistico Italiano per l'organizzazione del movimento relativo ;ma quello che manca è un buon albergo. Il Banco di Roma nei primi anni di occupazione aveva costruito un grande albergo in eternit in Piazza dello Sparto, e fu demolito ,non si sa perchè, qualche anno fa, non certo perchè non era in muratura, perchè vi ho già detto che tutto qui era baracche. Vi sono ora tre alberghi: il Savoia, il Commercio ed il Patria: il primo soltanto è un buon albergo, ma è sempre al completo. Sembra però che un nuovo grande albergo si costruirà fra breve.

*

Tripoli si prepara a ricevere non solo i turisti, ma anche le schede elettorali, e già i vari partiti scendono in lizza, per ora nel campo delle idee astratte, per le prossime elezioni municipali. Certamente è un rompicapo stabilire come si debbono eleggere qui i padri coscritti del Consiglio Comunale. Vi sono arabi, italiani metropolitani, israeliti e stranieri. Ognuno vuole una rappresentanza, ma vuole che vi sia la propria rappresentanza anche nella minoranza. Sembra che gli stranieri sieno messi fuori di combattimento, e nel mentre sono elettori per la Camera di Commercio non sieno elettori municipali, e ciò sarà molto opportuno; ma vi sono sempre le tre nazionalità, araba, italiana ed israelita, e gli innumerevoli partiti che le decompongono. Il Governo che ha tutti i poteri in merito scioglierà il rompicapo, vi è fiducia che lo saprà fare, ma dovremo assistere alle più fantastiche proposte.

## Prestiti esteri negli Stati Uniti

**Zurigo, 23**

Sino alla fine del novembre scorso erano stati sottoscritti sui mercati americani dei prestiti esteri per una somma complessiva di dollari 343 milioni. Per tutto l'anno queste sottoscrizioni erano state di dollari 266 milioni. Questo aumento di prestiti concessi dagli Stati Uniti a Paesi esteri fu reso possibile dalla riduzione del tasso di sconto. Per quanto riguarda questi impieghi di capitali americani in obbligazioni estere, il mercato di Nuova York segue le stesse traccie di quello di Londra dopo le guerre napoleoniche, allorquando la City diventò il centro del mondo finanziario. L'analogia presentata dagli Stati Uniti con la situazione di un secolo fa per Londra è confermata dalla circostanza che la sopracitata somma di 343 milioni di dollari, è rappresentata da prestiti emessi e sottoscritti negli Stati Uniti. Più della metà di queste operazioni interessano l'America del sud.

A Nuova York si prevede che qualora la Conferenza di Washington avesse da dare risultati soddisfacenti, l'importanza internazionale del mercato di Nuova York sarebbe aumentata considerevolmente. In primo luogo gli Stati interessati al disarmo potranno disporre di una maggiore larghezza di mezzi e quindi tornerà loro più facile compiere delle operazioni per la ricostruzione o per il rinascimento. Siffatte operazioni avranno negli Stati Uniti d'America un mercato assorbente di prim'ordine, e che dispone già fin d'ora di mezzi elevati. Si è notato che i titoli offerti vengono sottoscritti rapidamente, e che tutte le operazioni presentate sul mercato di Nuova York incontrano un esito favorevole. Per es. l'ultimo prestito 6 %, della compagnia dei telefoni di Nuova York, per 50 milioni di dollari, e la durata di 20 anni, fu sottoscritto 10 volte. Inoltre il mercato americano presenta il vantaggio di segnare dei corsi sempre in rialzo dei diversi titoli che vi sono quotati ed emessi. Naturalmente ciò è dovuto al continuo ribasso del tasso di sconto.

Attualmente il denaro è assai abbondante sulla piazza di Nuova York, e sono ormai cessate le vendite forzate. Non è possibile prevedere fin quando queste condizioni potranno durare.

## La sentenza del processo degli anarchici
### Una cinquantina di anni di reclusione

**Milano, 23**

Oggi è terminato il processo contro i colpevoli dell'attentato terroristico al ristorante «Cova». I giurati si sono ritirati alle 16.30. Ad essi erano stati sottoposti 202 quesiti. Sono rientrati alle 19.30 ed hanno letto il verdetto. Per l'attentato al «Cova» hanno affermato la responsabilità del Mariani e dell'Aguggini, che erano confessi, con l'aggravante di aver voluto recar danno alle persone.

L'associazione a delinquere venne affermata nei riguardi di Robbiati, Mascherpa e Marchetti, ai sensi dell'art. 248 del Codice Penale e non della legge Crispi; per il Marchetti e il Robbiati i giurati ritennero pure la detenzione e il porto d'arma per il mancato attentato al «Conservatorio». Il Marchetti e il Robbiati sono beneficiati dell'infermità mentale. A tutti e tre questi ultimi imputati vennero concesse le circostanze attenuanti. Per gli altri imputati il verdetto fu negativo.

La sentenza condanna Mascherpa Siro, d'anni 19, meccanico a tre anni, tre mesi e lire 833 di multa; Narciso Robbiati, d'anni 23, impiegato, a due anni un mese e lire 18 di multa; Marchetti Ottorino, d'anni 20 meccanico, condannato ad un anno e sei mesi; Giuseppe Mariani, d'anni 23, ferroviere, condannato a 24 anni di reclusione; Ettore Aguggini di Carlo d'anni 19 ferroviere, condannato a venti anni di reclusione per la minore età. Tutti a due anni di sorveglianza speciale.

Assolti: Galbiati, Cecchi, Brocchieri, Marelli, Legnani, Cazzaniga, Sini, Pederneschi, Pellegrini Maria e Bianchi Olga.

Alla lettura della sentenza non si manifestò alcun incidente. Più tardi i condannati, mentre venivano trasportati in camion, seguiti da un altro camion di carabinieri e di guardie regie, lanciarono alte grida di «Viva l'anarchia!».

## L'arresto del lanciatore della bomba
### contro lo stabilimento Introini di Gallarate

**Milano, 23**

Durante lo sciopero degli operai tessili, nella notte dal due al tre dello scorso settembre, uno sconosciuto lanciava una bomba contro lo stabilimento Introini a Cavaria di Gallarate. L'ordigno esplose senza però recare danno a persona, però era stato buttato allo scopo di colpire il direttore dello stabilimento cav. Osvaldo Belli. L'autorità di P. S. condusse subito febbrili ricerche per iscoprire il reo dello attentato, ma non essendo riuscita nello scopo, affidò l'incarico delle ricerche a un dectetive privato, certo Visco Gerardo. Egli, fingendosi anarchico, cominciò a frequentare gli anarchici di Gallarate, proponendo loro di fare provvista di materiale esplosivo. Gli anarchici furono tratti nell'inganno e fra gli altri uno di essi si vantò di essere stato l'autore del lancio della bomba contro lo stabilimento Introini e ideatore di un nuovo attentato terroristico.

Tutti gli indicati dal dectetive furono tratti in arresto e nella caserma dei carabinieri fecero delle rivelazioni importanti, che cioè dovevano arrivare a Vergiate per conto di quegli anarchici molti esplosivi. I militi si recarono a Vergiate e arrestarono appunto due individui che aspettavano i destinatarii della merce; essi avevano una bomba, delle cartucce di gelatina e 135 capsule con miccia.

Uno degli arrestati affermò che quel materiale doveva servire per far saltare il ponte del Diavolo fra Vergiate e Sommalombarda, non appena si fosse conosciuto il verdetto del processo contro i bombardieri del Cova, proprio quando sopra il ponte passava l'Orient-Express.

Gli arrestati sono Giacomo Zani di anni 23, il lanciatore della bomba contro lo stabilimento Introini, il quale ha pensato di iniziare subito lo sciopero della fame; Virgilio Ardemagni, Pierino e Giovanni Battista Belini rispetivamente di 18 e di 30 anni, tutti e due di Gallarate; Luigi Pignoli di anni 29, il progettista dell'attentato contro il ponte del Diavolo, Francesco Birgozzi di anni 30, operai disoccupati, ed Ernesto Bragi di anni 18, contadino.

Altri ricercati dalla polizia sono ancora latitanti.

Il lanciatore della bomba dello stabilimento Introini fece una rivelazione gravissima, e cioè di avere compiuto il gesto infame per istigazione del segretario della Camera del Lavoro di Gallarate, tale Fermo Corbetta.

## Mezzo milione rubato e ricuperato

**Roma, 23**

Ieri sera, alla stazione di Termini, il ragioniere Giovanni Argelori, dopo avere depositato la sua valigia contenente circa mezzo milione, rappresentato da uno chèque del Banco di Roma, sullo scompartimento del treno Roma-Pisa, si allontanò dal vagone per recarsi a prendere un giornale. Approfittò subito dell'assenza un ladro, il quale salito sullo scompartimento, afferrò la grossa valigia ,avviandosi quindi dalla parte opposta a quella presa dal ragioniere. Tornato questi nel suo vagone e accortosi della sparizione della valigia, dava immediatamente l'allarme ad alcuni agenti di P. S. che stazionavano lì presso e che si misero all'inseguimento del ladro, il quale, vistosi scoperto, abbandonò ancora intatta la valigia a terra e se la diede a gambe, riuscendo a far perdere le traccie di sè.

## Per le Olimpiadi studentesche

**Roma, 23**

Il Comitato olimpico studentesco italiano, accompagnato dall'on. De Capitani d'Arzago e dall'on. Capanni, è stato ricevuto dall'on. Bonomi, il quale ha dato ampi affidamenti sia per i sussidi promessi, sia per le riduzioni ferroviarie, sia per l'esenzione delle tasse. Il Comitato esecutivo è stato poi ricevuto dall'on. Rodinò, dall'on. Gasparotto e dall'on. Lombardi.

## Audace saccheggio di una Banca

**New York, 23**

Ieri mattina alle 11.30 una succursale della Banca Hibertian, posta in una via frequentatissima, è stata saccheggiata da una banda di armati, i quali entrarono nella banca, perquisirono in fretta la gente che vi era per affari, arrestarono il direttore e rinchiusero gli impiegati nell'ufficio della direzione. Poi mentre uno di essi occupava il centralino telefonico, ad impedire che la polizia potesse comunque essere avvertita, gli altri facevano repulisti di tutto il denaro che era nei cassetti degli uffici e degli sportelli della banca, rubando in tutto per un milione e seicento mila lire sterline e si dileguarono. La scorreria è durata appena pochi minuti.

## La chiamata alle armi degli arruolati
### colla leva sul 1902 era in congedo

**Roma, 23.**

Il Ministero della guerra ha determinato che col giorno 23 gennaio 1922 si inizi la chiamata alle armi dei giovani arruolati durante la leva sulla classe 1902 quali nati nel 1.o semestre di quell'anno o come capilista attualmente in congedo illimitato provvisorio. Con queste reclute dovranno presentarsi:

a) I militari di classi precedenti lasciati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi, sempre quando il detto fratello sia stato già congedato o debba congedarsi durante la permanenza delle reclute ai distretti.

b) I militari di classi precedenti ammessi al ritardo del servizio come studenti universitari o allievi missionari, i quali abbiano compiuto il 26.o anno d'età, ovvero ultimati o abbandonati gli studi, oppure, se allievi missionari non abbiano ottenuto la dispensa dal servizio, nonchè tutti coloro che siano stati precettati a intraprendere il servizio militare colla prima classe di leva chiamata alle armi.

Sono altresì chiamati alle armi i giovani residenti nei paesi dell'Europa (esclusa la Russia) e del bacino mediterraneo arruolati durante la leva sulla classe 1902, quali nati nel 1.o semestre di quell'anno o come capilista. Essi dovranno presentarsi alle armi non oltre il 15 marzo 1922.

Saranno esclusi dalla presentazione alle armi:

a) I capilista residenti nel Regno o all'estero, ai quali i Consigli di Leva abbiano riconosciuto titolo all'assegnazione alla terza categoria, preesistente al giorno 8 maggio 1920.

b) I capilista residenti nel Regno ai quali i Consigli di Leva abbiano riconosciuto titolo all'assegnazione alla seconda categoria, preesistente al giorno 8 maggio 1920, i quali abbiano prestato servizio militare per un periodo non inferiore a sei mesi. Quelli residenti all'estero, sono esclusi anche se non abbiano prestato alcun periodo di servizio.

c) Fino a nuovo avviso le reclute alle quali sia stato o sia riconosciuto dai Consigli di Leva il diritto alla riduzione di ferma.

d) le reclute aventi diritto alla dispensa provvisoria dal servizio per l'art. 90 della legge sul reclutamento.

c) Le reclute residenti nei paesi transoceanici, poichè con ogni probabilità i militari che verranno alle armi colla classe 1902 dovranno compiere sotto le armi un servizio della durata di 12 mesi. Il Ministero determina che quelli di essi che abbiano già prestato nell'Esercito un servizio non inferiore a tale durata siano lasciati in congedo illimitato. Quelli dei predetti militari che avessero prestato un servizio minore di 12 mesi dovranno venire alle armi per essere assegnati a un corpo dell'arma stessa in cui precedentemente servirono, se rimasero alle armi sei mesi o più; in caso contrario ad un reggimento di fanteria. Essi saranno poi congedati di mano in mano che verranno a completare il predetto periodo di servizio di 12 mesi.

I capilista residenti nel Regno ai quali i Consigli di Leva abbiano riconosciuto titolo all'assegnazione alla seconda categoria preesistente al giorno 8 maggio 1920, verranno congedati allorchè avranno compiuto sei mesi di servizio alle armi, computando l'eventuale minor periodo che avessero già prestato.

Il Ministero avverte che non è più applicabile il D. L. del 14 luglio 1919 per effetto del quale era limitata alla data della chiamata alle armi della classe di nascita la facoltà di eleggere la cittadinanza italiana da parte degli stranieri. Sono aboliti il volontariato di un anno e le surrogazioni di fratello.

Possono essere ammesse a ritardare il servizio al 26.o anno di età e fino al termine degli studi, le reclute che comprovino di essere studenti regolari in una delle Università del Regno o in uno degli Istituti assimilati alle Università. Le dette reclute possono chiedere l'ammissione all'accennato beneficio, senza che occorra la loro personale presentazione al distretto per subire la visita medica.

Per gli studenti che frequentano l'ultimo anno di corso delle scuole medie di grado superiore o assimilate nonchè per i candidati alla licenza delle scuole stesse che siano caduti in non più di due materie, saranno emanate quanto prima speciali disposizioni. Le reclute le quali all'atto della chiamata abbiano alle armi un fratello per fatto di leva, saranno su richiesta delle famiglie, inviate in congedo illimitato provvisorio.

Della facoltà conferita all'amministrazione di rinviare alla chiamata della classe successiva i militari indispensabili al governo di aziende o stabilimenti, al quale attendano per proprio conto o della propria famiglia il Ministero intende che si faccia uso con prudente discernimento, in guisa che le concessioni non debbano in alcun modo esorbitare dai precisi termini della legge e riuscire a detrimento delle esigenze militari.

Le reclute che aspirano all'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento saranno lasciate in congedo illimitato provvisorio fino all'apertura dei detti corsi, purchè presentino la domanda di ammissione al corso. Le reclute che intendono essere ammesse al corpo delle truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica, dovranno farne domanda al comando del proprio distretto.

## La condanna del maggior Valenti

**Roma, 23.**

E' terminato oggi al Circolo Ordinario d'Assise il processo a carico del Maggiore di Amministrazione Cav. Valenti, già consegnatario e gestore del magazzino Militare di Casermaggio in Roma, imputato di triplice prevaricazione per la somma di circa 200 mila lire, nonchè dei soldati Vincenzo Rossi, Fausto Pietro e Oreste Taiggi, imputati di favoreggiamento. Il Valenti è stato condannato a 7 anni e 5 mesi di reclusione, in gran parte condonati e sono stati assolti gli altri.

## L'istruttoria del processo dell'"Ilva,,

**Roma, 23**

E' cominciata da due giorni l'istruttoria del processo dell'«Ilva», iniziata su denunzia di due gruppi di azionisti, contro gli antichi amministratori sigg. Mazzotti, Bondì, Luzzatto e Fera.

Ieri fu inteso l'avv. Montefredini, membro della commissione d'inchiesta interna e l'altro ieri il comm. Ardizzone. L'istruttoria è affidata ad un esperto magistrato: il cav. Colamonica.

## Teatri e Concerti

**FENICE.** — Iersera la compagnia Vitale ha rappresentata l'operetta «Cinema Star» che piacque per la spigliata esecuzione. Vivi applausi dopo ogni atto.

Questa sera riposo, domani due rappresentazioni alle 15.30 «La danzatrice scalza» ed alle 20.45 «Eva».

**GOLDONI.** — Emma Gramatica ha posto fine iersera alle sue rappresentazioni dando «L'Alba il giorno e la notte» di Nicodemi. Fu vivamente festeggiata unitamente al Racca ed evocata al proscenio numerose volte.

Domani inizierà le sue recite la compagnia Doriglia Palmi dando di giorno «La nemica» di Niccodemi, di sera «Zazà». Lunedì due rappresentazioni.

**MALIBRAN.** — Il teatro questa sera resta chiuso. Domani in mattinata alle 15.30 terza rappresentazione dei «Puritani» che giovedì sera, vinte le incertezze della *première*, ebbero un successone pieno ed incontrastato: infatti il Lauri Volpi, quasi completamente ristabilito ha dovuto bissare l'*a te o cara* del secondo atto, la sig. Capsir ha dovuto *trissare* la cadenza della romanza del terz'atto e il baritono Sarobe ed il basso Julio dovettero bissare il duetto finale del terz'atto.

Domani sera «Cavalleria» e «Pagliacci». Lunedì sera prima di «Andrea Chenier» protagonista l'ottimo tenore, ben noto anche fra noi, cav. Luigi Marini.

**ROSSINI.** — Domani nel pomeriggio Fregoli il celebre e fortunato trasformista inizierà il corso delle sue rappresentazioni con uno dei suoi programmi più tipici.

### Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Riposo

*GOLDONI* — Riposo. Domenica mattinata «La Nemica» — di sera «Zazà»

*MALIBRAN* — Riposo

*ROSSINI* — Domenica ore 15.30 e 20.45 Fregoli

*ITALIA* — Riposo. Domani: «L'Isola della Felicità» (Jacobini-Collo)

*MODERNISSIMO* — «La donna perduta», interpreti Cecyl Tryon, Cassini, Collo

*S. MARGHERITA* — Oggi riposo. Domani «Zavorra Umana»

*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «Il faro N. 13», emozionante dramma, interprete il noto artista Casaleggio

*MASSIMO* — Questa sera riposo.

## L'onor. Giolitti rimane a Roma

**Roma, 23.**

Alcuni giornali hanno pubblicato che stasera l'on. Giolitti sarebbe partito per il Piemonte. L'on. Giolitti è rimasto invece a Roma. Agli intimi egli ha manifestato il proposito di voler passare il Natale in famiglia, con i figli ed i nipotini che si trovano ora tutti a Roma. Probabilmente l'on. Giolitti partirà per Torino lunedì sera.

# ULTIMA ORA

## La situazione del Pontefice in Italia
### Dichiarazioni dell'"Osservatore Romano,,

**Roma, 23.**

A proposito di un articolo pubblicato da un giornale di Roma sui rapporti fra la Santa Sede e la Francia e sulla questione romana, nel quale si diceva che, come le relazioni diplomatiche tra la Francia e la Santa Sede sono state riprese, non ostante il viaggio di Loubet a Roma, e benchè la Legge di separazione sussista, così tra la Santa Sede ed il Governo d'Italia, si lascino pure le cose come stanno, i rapporti che già sono meno acuti, diverranno col tempo normali, l'*Osservatore Romano*, dopo avere osservato che non fu la Chiesa, ma il Governo Francese che ruppe le relazioni diplomatiche, a causa della protesta della Santa Sede contro il viaggio di Loubet a Roma, protesta che la Santa Sede ripeterebbe oggi se un Sovrano cattolico venisse a Roma e non osservasse quei riguardi che la Santa Sede esige dai Sovrani cattolici a tutela della sua dignità e dei suoi diritti, e dopo avere detto che la Santa Sede, pure deplorando la separazione della Chiesa dallo Stato la tollera e non esclude per questo i rapporti diplomatici, scrive:

« Tutt'altro deve dirsi della posizione della Santa Sede in Italia. Per la stessa disposizione del suo Divino Fondatore, la Santa Sede è un istituto inter e supernazionale, che deve estendere la sua benefica missione spirituale al Mondo intero. Perciò ha diritto ad una posizione che, mentre le dia effettivamente piena libertà ed indipendenza nello spiegamento della sua missione, ne dia sicura e visibile garanzia agli occhi di tutti i popoli e di tutti i governi.

« Se quindi il Pontefice si accontentasse di una posizione subalterna ad uno Stato qualsiasi, od anche ad una posizione che apparisca tale, egli verrebbe meno alla missione affidatagli; egli commetterebbe una specie di suicidio morale.

« Ora, quale è la posizione attuale della Santa Sede? Questa si trova nel territorio di uno Stato particolare, col quale, se ufficialmente o tacitamente venisse a patti, senza convenienti modificazioni, perderebbe il carattere visibile della sua indipendenza ed aprirebbe senza dubbio la porta alla formazione di tante Chiese nazionali quanti sono gli Stati.

« Al presente, finchè il Pontefice si trova entro i confini d'Italia, l'unica maniera che abbia per affermare la sua indipendenza e l'unica garanzia visibile di questa, di fronte al mondo, è il dissidio collo Stato Italiano, ricordato di tempo in tempo al Mondo con pubbliche proteste. Anzi, quanto più il Governo Italiano ritiene opportuno di mostrarsi conciliante, tanto più la Santa Sede, (tanta è la anormalità della situazione) deve innalzare la sua voce perchè si tolga agli occhi di tutto il Mondo un equivoco che sarebbe esiziale al Cattolicismo, ed afferma così la propria indipendenza ».

## I colloqui coi rappresentanti fiumani interrotti

**Roma 23**

Sappiamo che sono stati interrotti i colloqui fra il nostro Governo ed i rappresentanti fiumani, circa quella convenzione, di cui pareva già imminente la stipulazione e dalla quale lo stato indipendente attende di poter riprendere un assetto economico normale.

E' evidente che ciò dipende in parte dal ritardato svolgimento dei negoziati fra Roma e Belgrado, i quali anche sotto questo riguardo dovranno essere riattivati al più presto possibile; per altra parte ciò dipende dal fatto che nel momento attuale l'Italia non è in alcun modo rappresentata, nè sotto veste diplomtica, nè sotto altra veste, nello stato di Fiume, dopo il ritorno a Roma del comm. Castelli ed il generale Amanteo.

Si afferma a tale proposito che il primo dovrebbe tornare prossimamente a Fiume e che il ritardo di tale ritorno è dovuto solo a ragioni di carattere burocratico, ma è da ritenere che se queste non possono essere rapidamente superate, altro funzionario verrà designato ad un ufficio che non potrebbe, senza grave danno, essere lasciato ancora scoperto.

La prima questione che deve essere ripresa, è quella rimasta insoluta della concessione del prestito.

## Una vertenza cavalleresca dell'on. Farinacci

**Cremona, 23**

Il deputato fascista Farinacci aveva chiesto una riparazione per le armi al direttore della «Provincia di Cremona» Miotti per la cronaca ed i commenti pubblicati sul giornale a proposito dell'uccisione del consigliere socialista Baldori. I padrini del Miotti sostennero che nelle dette pubblicazioni non vi era espressione alcuna che potesse dare motivo all'on. Farinacci ad una soluzione cavalleresca, trattandosi di pura cronaca e di commenti politici che in omaggio alla libertà di critica della stampa, entrano nelle facoltà del giornalista.

Non riuscendo i quattro padrini a mettersi d'accordo, si ricorse ad un arbitro, che rispose negativamente al quesito, se gli articoli di cronaca dessero materia a vertenza cavalleresca.

## Furto di documenti
### alla Camera del Lavoro di Trieste

**Trieste, 23**

Alla segreteria della Camera del Lavoro fu scoperto un furto commesso l'altra notte. I cassetti erano aperti e vuotati, gli armadi sfondati, i quadri staccati dai muri, il pavimento coperto di carte. Risultò che mancavano tremila lire e moltissimi documenti. La questura pregò i giornali di non far cenno del furto perchè non fossero intralciate le sue ricerche, ma ieri sera dalla segreteria della Camera del Lavoro fu comunicato alla questura che le tremila lire erano state ritirate. Stamane il «Lavoratore comunista» nel dar notizia del fatto, rileva che furono asportati 50 chilogrammi di documenti; ritiene che si tratti di un colpo effettuato dai fascisti; oppure di una operazione di alta politica.

La questura si rifiuta di fornire ulteriori informazioni.

## Il monumento a Giuseppe Saracco

**Alessandria, 23**

Prossimamente sarà inaugurato ad Acqui il monumento a Giuseppe Saracco, opera dello scultore Giulio Monteverde.

Terrà il discorso inaugurale lo scultore Leonardo Bistolfi.

## Un attentato contro un treno merci

**Milano, 23**

Un grave attentato è stato compiuto la notte scorsa contro un treno merci, a poca distanza dallo scalo ferroviario di Greco Milanese. Fra gli archi di scambio di uno dei binari di raccordo furono posti dei grossi sassi nell'intento di far deviare un treno accelerato merci che doveva transitare su quel binario. Il guardiano diede l'allarme e in unione ad altre persone, rimosse l'ostacolo appena in tempo.

L'autorità crede che si tratti dell'opera di ladri che, causando un disastro, avrebbero avuto modo di fare un ricco bottino.

## Wagner si sarebbe ispirato ad un quadro del Carpaccio

**Roma, 23**

Mario Maffi, occupandosi stasera nella «Tribuna» d'un capolavoro di Vittore Carpaccio «Il seppellimento di Cristo», dal Veneto emigrato al Museo imperiale di Berlino, lancia l'idea che esso abbia ispirato il terzo atto del «Tristano e Isotta» a Riccardo Wagner.

Questi, come è noto, scrisse l'ultima parte dell'opera a Venezia, a Palazzo Giustiniani e dovette conoscere la tavola del maestro veneto. I raffronti fra la visione carpacesca e quella wagneriana rivelano infatti coincidenze impressionanti.

## Sanguinosi conflitti al Cairo

**Londra, 23**

I giornali hanno dal Cairo: Zagloul Pascià ed i suoi seguaci, avendo rifiutato di partire spontaneamente, saranno obbligati con la forza ad andarsene. Gruppi di dimostranti, riuniti in massa nei dintorni della casa di Zagloul Pascià ed altrove, si sono scontrati con la forza di polizia e sono stati tirati colpi di fucile. Due dimostranti sono rimasti uccisi e sei feriti.

## I supplenti postelegrafonici e l'ufficio di Conegliano

**Treviso, 22**

La sezione supplenti postelegrafonici ci comunica la seguente lettera aperta all'on. direttore provinciale comm. Dal Ferro:

« La sezione supplenti si onora di interpellare codesto Direttore Provinciale perchè a Conegliano debba essere trasferito un supplente di qualsiasi sesso; si ricorda che il superiore Ministero con suo ordine emanato da pochi giorni, ordinava a codesto Direttore di interpellare l'intero personale dell'ufficio telegrafico di Treviso, chi di loro sia disposto a trasferirsi all'ufficio anzidetto, senza fare distinzione di categoria e quindi cade ogni subdola e ingiusta manovra che si attenta contro la categoria supplenti; aggiungendo che fra questo personale vi sono dei valorosissimi combattenti che tutto dettero alla Patria e non meritevoli di un ingiusto provvedimento. Siano pertanto eseguiti gli ordini come vengono emanati dal superiore Ministero e ben guardarsi di non alterarli, perchè l'intero personale vigila, in ispecie contro chi attenta il loro quieto vivere, senza mettere la sezione in condizioni di fare una questione politica. Si chiedono chiarimenti per iscritto. — Il Presidente della sezione supplenti di Treviso: **Cucchi** ».

## Epidemia di grippe in Germania

**Magonza, 23**

Si segnala una epidemia di grippe nella Germania del sud e nella Renania. A Mannheim la circolazione dei trams ha dovuto essere ridotta essendo stati colpiti dall'epidemia gran numero di tramvieri. A Coblenza varie scuole sono state chiuse. Casi di grippe sono segnalati anche tra la popolazione civile di Francoforte e di Magonza.

# ULTIME DI CRONACA

## La proclamazione dei nuovi eletti alla Camera di Commercio

Ieri sotto la Presidenza del prof. comm. Vittorio Meneghelli ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio della nostra Camera di Commercio.

Presenti il vicepresidente Cavalieri e i consiglieri: Bassani, Coen, D'Ambrosio, Fries, Genuario, Peltrera, Pianetti e Scattola.

*Proclamazione dei nuovi consiglieri* — In seduta pubblica, il Consiglio — verificate le operazioni elettorali seguite il 18 corrente ed in base ai risultati della votazione — proclama eletti a consiglieri della Camera per il quadriennio 1922-25 i seguenti Signori, con i voti a fianco di ciascuno indicati: 1. Toso cav. Giuseppe 1058 — 2. Dall'Armi ing. Gio. Batta 1057 — 3. Minotto Marcello 1051 — 4. Pianetti Antonio 1046 — 5. Peltrera cav. Giovanni 1044 — 6. D'Ambrosio cav. uff. Antonio 1031 — 7. Genuario cav. rag. Romualdo 1028 — 8. Longo Alberto 1008 — 9. Coen gr. uff. Giulio 984 — 10. Fries comm. Gualtiero 975 — 11. Bassani cav. Giacomo 970 — 12. Scattola Umberto 969 — 13. Cavalieri comm. Aurelio 962 — 14. Jesurum comm. Aldo 956 — 15. Vienna ing. Ferdinando 769 — 16. Doria cap. Edmondo 738 — 17. Gallimberti cav. Carlo 738 — 18. Dal Prà Giacomo 717 — 19. Trevisanato cav. dott. Ugo 714 — 20. Spandri dott. Pietro 713 — 21. Alverà dott. Mario 713 — 22. Moroni Augusto 711 — 23. Parisi comm. Pietro 708 — 24. Pitter cav. ing. Antonio 707 — 25. Colussi cav. Emilio 706 — 26. Favaretto Luigi 698 — 27. Bernach Giovanni 690 — 28. Santomaso Filippo 683 — 29. Romanelli cav. Vittorio 674 — 30. Meneghelli comm. prof. Vittorio 606 — 31. Salvadego Molin co. comm. Francesco 415.

*Ruolo dei curatori dei fallimenti per il triennio* 1922-1924. — In seduta segreta il Consiglio procede alla formazione del ruolo dei curatori dei fallimenti per il triennio 1922-1924 nelle persone dei sigg.: Adorno Carlo, Albanese Attilio, Alessandri Alessandro, Ambrosini Gustavo, Ancona Aurelio, Aprile Ettore, Ascoli Gastone, Baldin Mario, Bassi Girolamo, Battist Francesco, Bellemo Pietro, Beninati Mainardi Gaetano, Bentin Rieder, Benvegnà Guido, Berengo Pietro, Bertotto Domenico, Bolognesi Sergio, Bombardella Jacopo, Bonaiuti Augusto, Bonlini Marco, Bortolotto Ugo, Bottari Giulio, Botti Ugo, Bressan Antonio, Brunetto Giovanni, Brunetti Antonio, Brunetti Marino, Bruzzo Giovanni, Buttero Francesco, Camin Silvio, Caminati Giuseppe, Cargnielli Gio. Batta, Cavazzana Arturo, Cavazzana Romeo, Ceccopieri Armando, Cerutti Arduini, Cisterna Luigi, Chiaradia Alberto, Coen Porto Vittorio, Cornoldi Andrea, Dall'Acqua Romeo, De Bei Gius., De Perini Giuseppe, Donatelli Plinio, Durante Antonio, Duse Gaetano, Facciolli Ferdinando, Faggioni Giuseppe, Fano Marco, Franzi Antonio, Frizziero Luigi, Gallo Bruno, Gardani Dante, Garlato Gio. Batta, Gianquinto Aug., Giuriati Dom., Gorleri Guido, Granziotto Aug., Grego Giuseppe, Grisostolo Amedeo, Grubissich Gastone, Ivancich Antonio, Liggeri Concetto, Lombardo Beniamino, Lombardo Francesco, Morenzini Eugenio, Luzzatti Cesare, Magrini Cesare, Magrini Iginio, Manfrin Eugenio, Marchese Eduardo, Marcosanti Emilio, Masotti Costantino, Mazzega Arturo, Mazzega Giovanni, Michieletto Attilio, Michieletto Giovanni, Minerbi Lodovico, Mioni Cesare, Molina Enrico, Morelli Carmine, Morelli Ugo, Nardini Vittorio, Oselladore Silvio, Pacenza Francesco, Paleologo Oriundi Arnaldo, Pancino Angelo, Pasini Luigi, Pastori Francesco, Pea Giuseppe, Perosini Girolamo, Pezzoni Francesco, Pipino Marcello, Pitteri Filiberto, Pivato Ugo, Polesello Carlo, Ravelli Giovanni, Rizzardini Gio. Batta, Rumor Eugenio, Savioli Carlo, Sandroni Guglielmo, Sarfatti Gustavo, Scarabellin Giacomo, Scarpa Luigi, Scarpa Pietro, Serafin Giovanni, Serranto Mario, Serena Enrico, Solveni Antonio, Sonino Ruggero, Suppiei Giorgio, Tessier Andrea, Tessier Giuseppe, Tissi Carlo, Toderini Antonio, Tosetti Giovanni, Toso Mario, Trentinaglia Carlo, Valeggia Leoniero, Valtorta Gaetano, Villanova Guido, Vitale Oreste, Vitta Marco, Voltolina Adriano, Zanin Vittorio, Zecchin Aldo, Zironda Giovanni.

*Revisione del Ruolo dei Periti commerciali industriali.* — Il Consiglio rinvia ad una prossima adunanza la revisione del ruolo dei periti commerciali industriali per il triennio 1922-1924, nell'intento di predisporre una più razionale classificazione dei periti stessi nelle varie categorie previste dal vigente regolamento.

La seduta tolta alle ore 16.

## La melodia del linguaggio
### Conferenza del Dottor Carlo Biaggi

Ieri sera, nella magnifica sala del Liceo Musicale B. Marcello, il dott. Carlo Biaggi, con grande chiarezza di argomenti e di esemplificazioni illustrò al pubblico distinto e coltissimo accorso ad udirlo, l'interessante tema: «La melodia del linguaggio». La bella conferenza era stata promossa dall'Università Popolare.

L'oratore, dopo una acconcia premessa, chiarì con grande precisione che cosa si debba intendere per «tono», aggiungendo che, se difficile riesce stabilire così senz'altro, il tono della voce con cui un individuo si esprime facile è constatare il fatto importantissimo della suggestione acustica, per cui entro i limiti dell'adattamento vocale consentito dalle condizioni fisiologiche, la voce dell'uomo tende anzi, per meglio dire, è necessitata ad accordarsi al tono di un qualsivoglia istrumento musicale o a quello di un'altra voce umana.

L'ampiezza della voce nella normalità del discorso fino a 1/8; nel canto fino a 4/8.

Del fenomeno della suggestione acustica si ha un controllo eloquente nell'ordine dei fatti collettivi, quali si possono osservare, ad esempio, nella scuola.

Il «tonometro» serve ottimamente a stabilire l'altezza dei toni delle rispettive voci, e quindi i loro reciproci influssi, le variazioni occasionate dalla fatica e dall'emozione.

Le ondulazioni, le sfumature e le variazioni di altezza del linguaggio costituiscono appunto la sua melodia, che è diversa dalla melodia musicale. La musica non sopporta trapassi di tono così minimi quali li esige, per essere armoniosa, la voce umana.

L'espressione di ogni pensiero o di ogni sentimento è poi caratterizzata da «cadenze» particolari.

Importantissimo è per i compositori lo studio di far scaturire dalla frase parlata la melodia e di tradurla in note musicali: Bellini, Donizetti e Verdi assai più di Rossini seppero dar prova nelle loro opere di tale sapienza di accordi e di rapporti.

Giungendo alla fine della conferenza, che fu seguita costantemente dalla vivissima attenzione degli uditori, l'oratore fece comparire allo schermo alcuni grafici dimostranti la varietà di alcune intonazioni regionali.

Applausi concordi e nutriti accolsero la fine della conferenza; l'oratore fu assai felicitato.

## Riassunto

delle vincite verificatesi nella Lotteria a beneficio dell'Ospedale Civile di Arquata del Tronto estratta in Roma il 2 ottobre 1921:

Il I. premio di L. 200.000 è stato vinto in Livorno dal sig. Ugo Tel.

Il II. premio di L. 100.000 è stato vinto in Genova dal signor Antonio Marchioni.

Sono stati poi pagati altri N. 30 biglietti vincenti per l'importo complessivo di L. 79.000.

Le residuali L. 21.000 corrispondenti ai biglietti vincenti non venduti, sono state divise, come è prescritto dal Piano della Lotteria, in parti uguali fra i 30 biglietti vincenti presentati (i primi due premi non hanno diritto alla ripartizione) in modo che ciascun vincitore oltre l'importo del premio, ha incassato altre L. 700.

Roma, 30 Novembre 1921.

**La Commissione Esecutiva.**

## La serata di beneficenza al "Rossini,,

Pubblico affollato ed elegante è accorso iersera alla serata organizzata a beneficio delle Madri dei caduti in guerra che è riescita assai bene ed ha procurato feste ed applausi ai veri esecutori.

L'atto comico satirico di Rafa «Zioba grasso» costrutto e condotto con garbo e con «verve» veneziana, recitato con spigliatezza dalla Campagnol, dal Lepschy e dagli altri, fu molto gustato. Alla fine attori ed autore dovettero presentarsi alla ribalta.

Seguì un riescitissimo concerto vocale strumentale: la signorina Carcano cantò assai applaudita, sfoggiando buoni mezzi vocali, l'«o mio Fernando» della «Favorita» e l'arioso «Non partire dell'«Amleto». Temistocle Pace eseguì col clarinetto in modo delizioso, da quell'eletto artista che egli è, con eccezionale dolcezza e morbidezza di suono, con tecnica perfetta l'andante cantabile» di Bossi e il «solo de concours» del Messager, brano di gusto molto discutibile ma di enormi difficoltà e di effetto sicuro.

Dick Marzollo riaffermandosi pianista provetto ed intelligente ha suonato con gusto squisito lo «scherzo» 53 n. 2 di Martucci e la «polonaise in la bem.» op. 53 di Chopin suscitando applausi interminabili e richieste di bis.

Chiuse la serata un'esecuzione molto affiatata e brillante di quel gioiello del teatro veneziano che è la commedia di Riccardo Selvatico «I recini da festa».

Gizia Campagnol ed i suoi volonterosi collaboratori Lepschy, De Toffoli, Sarteni, Lazzarini, Fanna e Botter furono molto festeggiati.

## Sospensione di corrente elettrica

La Società Cellina dovendo eseguire d'urgenza alcuni lavori negli impianti di produzione, avverte gli utenti luce e piccola forza motrice che l'energia verrà sospesa nei giorni 24 e 31 corrente dalle ore 12 alle 16 e nei giorni 26 corrente e 2 Gennaio dalle ore 9 alle 15.

La Società farà il possibile per ridurre la durata della sospensione nel giorno 2 Gennaio.

## Si taglia la gola

Ieri mattina il pescivendolo Chiaranda Giacomo di anni 65, abitante ai Frari 3020, in un momento di sconforto si recò in Campo S. Marta e con un rasoio si colpì ripetutamente alla gola. Aiutato da alcuni passanti fu trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa a S. Baseggio, dove dall'infermiere Furlanetto gli vennero praticate alcune punture eccitanti per arrestare l'emorragia. Condotto all'Ospedale civile con una barca della Croce Rossa dall'infermiere Domenico Doraldo, venne quivi ricoverato e gli furono riscontrate profonde ferite alla gola per cui lo si giudicò con prognosi riservata.

Interrogato dall'agente Casella non fu possibile conoscere le vere cause che spinsero il Chiaranda al triste passo.

## La beneficenza a Venezia

Il personale del Consorzio Provinciale Granario, per onorare la memoria di Giovanni Barbisan, offre L. 60 pro orfani di guerra e L. 50 pro vedove di guerra.

★ Elena Mattarolo Cappricci lire [illegible] per il Patronato «Divina Provvidenza» in memoria di Mario Centis.

★ La contessa Soranzo de Soresina Vidoni Zeno offre lire venti per l'Albero di Natale degli Orfani di guerra.

★ Ad onorare la memoria dell'[illegible] Dottor Carlo Zatti offrono alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio degli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia L. 5 il prof. C. Molon, L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, A. Baccara, G. Bezini, P. Bruzzo, A. Bellati, C. Bidoli, A. Brajon, A. Casoni, L. Cappelletti, O. Cannesecchi, F. Cutrone, A. Coen Porto, A. e G. Dian, V. De Cecco, A. De Carolis, G. Fano, G. B. Fiocco, E. Giorgi, A. Garioni, G. Jona, G. B. Fusaro, O. Morelli, U. Menin, G. Moccia, F. Oreffice, E. Organa, G. Pugliesi, G. Ponti, G. Gottardi, F. Putelli, P. Ramina, G. Saccardo, A. Sarcinelli, U. Toffoletto, A. Tommasini, G. Virante, F. Vitali e D. Fani. — Totale L. 83.

★ Alla stessa istituzione per onorare la memoria della cognata del D.r G. Ancona il D.r A. Bellati L. 5 ed il D.r G. Moccia L. 3; Prof. Emilio Franco da Lisbona L. 30 per l'Infanzia dell'Ospedale Civile; Famiglia Naccari L. 20 ai Mutilati di Guerra; Angelina Ravà Scandiani L. 10 all'Albero di Natale dei Rachitici; Famiglia Chiozzi L. 10 alle Conferenze Femminili S. Vincenzo e Paoli dei SS. Apostoli; Avv. Calzavara L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi Fond. Vivante.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Luigia de Mitri ci sono pervenute le seguenti offerte. In luogo di fiori l'Amministrazione Principe Giovanelli L. 250 all'Ass. Civ. Religiosa per gli Orfani di Guerra; Personale dell'Amministrazione medesima L. 30 idem; D.r Arturo ed Elda Cavalieri L. 20 all'Albero di Natale Orfani di Guerra; Ferdinando ed Emilia Pasqualy L. 20 all'Infanzia Abbandonata.

★ In memoria del R. Padre Tormene dell'Istituto Cavanis un gruppo di antichi allievi offrono L. 50 all'Istituto medesimo: Gerolamo Picchini L. 25 idem; Renosto Giovanni L. 25 idem; Prof. Andrea Benzoni L. 50 idem; Andrea Marigonda L. 25 idem; hanno offerto direttamente all'Istituto stesso: Sig. Bortoluzzi Piero L. 50; Arnoldo Liberale 50; Famiglia Eibenstein Antonio 50; Famiglia Parisi 50; Sig. Luigi Vianello 25; Sig. Colussi Sante 50; Sig. Giuseppe De Tomi 25.

★ Don Pietro Costantini offre L. 50 all'Albero di Natale della Nave Asilo Scilla; Avv. Guido Fanna L. 20 all'Albero di Natale Orfani di Guerra.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita ital. 3.50 per cento 71.80 — Consolidato ital. 77.15 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale It. 862 — Credito It. 596 — Banca di Sconto 510 — Banco di Roma 114 — Meridionali 277 1/2 — Mediterranee 139 — Costruzioni Venete 103 — Rubattino 532 — Lanificio Rossi 1760 — Cotonificio Cantoni 807 — Cotonificio Veneziano 105 — Cotoniere 79 — Elba 45 — Terni 423 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 78 — Breda 210 — Ansaldo 57 — Montecatini 130 — Edison 401 — Adriatica elettr. 106 — Vizzola 708 — Marconi 158 — Molini 270 — Zuccheri 335 — Raffineria 352 — Eridania 305 — Distilleria 113 1/2 — Concimi chimici manca —

Cambi: Francia 179.40 — Svizzera 444 — Londra 95.05 — America 22.825 — Germania 12.05 — Vienna 0.85 — Bukarest 16 — Belgio 172 — Spagna 338.75 — Praga 31.

**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Buon Natale a tutti i miei Amici!

Dott. Camillo Rocchietta

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 25 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 304 — Conto corrente con la Posta — Domenica 25 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

## Natale parlamentare

**Roma, 24**

Ora che la Camera ha preso le vacanze fino al 2 febbraio, tiriamo le somme di queste ultime movimentatissime sedute e domandiamoci, con un severo sguardo retrospettivo ai loro lavori: «Quale è stata la conclusione di così tumultuosi dibattiti, che hanno dato il mal di mare a quanti erano imbarcati sulla navicella ministeriale?».

La conclusione apparente, procedurale è che l'esercizio provvisorio è stato approvato con maggioranza davvero lusinghiera; e che quindi il gabinetto Bonomi può ora procedere con tutta tranquillità allo svolgimento del suo programma. Ma se, al di là delle formule tecniche della vita parlamentare, noi osserviamo i segni della volontà e del pensiero del paese quali sono stati riflessi dal parlamento, dobbiamo constatare come tutto il susseulto di lotte, di ire e di polemiche scatenatosi nei giorni passati a Montecitorio, si aggiri intorno a due epicentri: una questione estera, i rapporti con la Russia; una questione interna: la collaborazione dei socialisti.

E' inutile illudersi: la Camera si è appassionata solo per questi due problemi; e prima di chiudersi sulla pace natalizia, non ha avuto a cuore se non definirli verso un contenuto pratico. Tutto il resto: finanze, bilancio, lavori pubblici, scuole, non ha interessato che mediocremente l'assemblea.

Poichè dunque le reali conclusioni di volontà e di pensiero, cui la Camera è giunta, dopo tanti affanni, non riguardano che la Russia ed il collaborazionismo, esaminiamo un pò a fondo il loro contenuto.

Quanto alla Russia, la maggioranza parlamentare ha sostenuto completamente la tesi governativa: cioè che non si debbono escludere a priori le possibilità di una regolare ripresa di rapporti fra Roma e Mosca; soltanto, allo stato attuale della questione, dinanzi alle insidie e ai ricatti che il governo dei soviety tende continuamente alle nostre buone disposizioni di spirito, occorre procedere molto guardinghi e non impegnarci fin tanto che i bolscevichi non ci daranno garanzie solide, contraccambi seri, affidamenti reali. Quindi: limitarci per ora ai rapporti di commercio ed alle relazioni indispensabili per ottenere il rimpatrio dei connazionali prigionieri; se la Russia si dimostrerà corretta e di buona fede (condotta che finora non ha avuto mai a nostro riguardo), potremo in avvenire studiare sul serio il modo pratico d'inaugurare rapporti politico-diplomatici con Mosca. Farlo oggi, sarebbe dar tutto senza ricevere nulla. Il governo vuole esser lasciato libero di giudicare, senza pressioni parlamentari, se e quando e come dovrà annodare quei rapporti politici.

La Camera, nella sua maggioranza, gli ha concesso cotesta fiducia e cotesta libertà. L'estrema sinistra, che aveva fabbricato con la catapulta russa l'arma per dar l'assalto al ministero, e sperava che altri partiti (per esempio il popolare) le prestassero un aiuto qualunque per metterla in movimento, è rimasta assai delusa e indispettita: tanto più che era riuscita a tirar dalla sua i repubblicani e qualche democratico d'avanguardia. Ora, è difficile che si trovi in avvenire un altro argomento su cui socialisti ufficiali, comunisti, repubblicani e una parte di democratici (quelli alla Labriola) si possano fondere in una falange così concorde e compatta. Per questo, nè Chiesa nè Modigliani nè Bombacci hanno voluto lasciar passare l'occasione..

Ma questa volta il tentativo è andato a male. E il governo Bonomi è riuscito abilmente a riaffermare la sua disposizione favorevolissima, in teoria, ad una ripresa di relazioni con la Russia, senza compromettersi affatto, in pratica, in nessun impegno preciso.

Rimane ora la questione interna: quella del collaborazionismo. I socialisti hanno impostato tale problema in modo da collegarlo strettamente col fenomeno fascista. La loro idea è chiara. Essi hanno detto: alla Camera «Noi siamo disposti ad appoggiare con tutta sincerità — o direttamente col voto o indirettamente con l'astensione — quel ministero che garantisca i nostri organizzati contro le violenze fasciste».

In altre parole, la testa del fascismo è il prezzo chiesto dall'estrema socialista per una eventuale collaborazione al governo. L'on. Bonomi non ha voluto pagare esplicitamente cotesto pedaggio. Si è limitato a promettere di intensificare ogni sforzo per ricondurre la pace in quelle regioni della pianura padana e della campagna toscana ancor tormentate dai conflitti. Ma all'estrema codeste assicurazioni non sono sembrate sufficienti: per cui la parola d'ordine dell'ala sinistra della Camera è oggi questa: «Buttar giù a qualunque costo il gabinetto Bonomi nella speranza possa scaturire dalla battaglia la designazione di un uomo col quale i socialisti possano patteggiare il prezzo dell'annichilimento del fascismo.

Essi sperano in cuor loro che De Nicola possa essere l'uomo desiderato. Ciò non significa affatto che il presidente della Camera abbia autorizzato quella speranza. Significa solo che i socialisti non lascieranno passare intentata nessuna occasione per realizzare il loro piano. Quando ieri l'on. De Nicola ebbe a rintuzzare (ed aveva ragione di farlo) una volgare invettiva, ben poco parlamentare, sfuggita ad un deputato della destra all'indirizzo dell'on. Treves, l'estrema fece al presidente una tale acclamazione che sorpassava assai, di tono e di entusiasmo, i limiti consentiti dal più che modesto incidente.

Ecco perchè il 2 febbraio, molto probabilmente, ci ritroveremo davanti, maturata e precisata, tale questione del collaborazionismo e del fascismo che le vacanze di fine d'anno lasciano ora in sospeso. Le due ali della Camera sono partite da Roma per le feste di pace con l'animo raccolto in propositi di guerra.

**MAFFIO MAFFII**

## Gli auguri del Sacro Collegio al Papa

### Un discorso di Benedetto XV

**Roma, 24**

A mezzogiorno il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro il Sacro Collegio dei cardinali per ricevere gli auguri per il Natale e il nuovo anno. Il cardinale decano Vannutelli ha presentato gli auguri a nome dei cardinali.

Il Papa ha risposto pronunciando un discorso. Egli, dopo aver ringraziato il Sacro Collegio per i voti espressigli, ha manifestato il suo compiacimento per avere il cardinale decano ricordati i due centenari che la Chiesa ha festeggiato in quest'anno, quello di S. Domenico e quello di San Francesco, rilevando che essi certamente richiamarono gli uomini alla luce della celeste dottrina.

Benedetto XV ha quindi accennato a altri centenari che il mondo cristiano si appresta a celebrare nel 1922: il primo centenario della canonizzazione di alcuni grandi santi della Chiesa, e cioè San Filippo Neri, Sant'Isidoro, Sant'Ignazio di Lojola e Santa Teresa di Gesù.

Il Papa ha detto he tali ricorrenze avranno la più benefica efficacia per accendere nell'animo degli uomini il desiderio della vera sapienza e la fiamma dell'amore cristiano. Nel prossimo anno si celebrerà ancora il centenario di San Francesco di Sales: di questo santo — egli ha detto — si occuperà più a lungo in altra circostanza.

Benedetto XV ha quindi ricordato che ancora quest'anno ricorre il centenario dell'istituzione della Congregazione di «Propaganda Fide». A questo proposito ha magnificato l'eccellenza dell'apostolato cristiano e la opportunità di quella istituzione.

Ha fatto voti che in questa circostanza si diffonda sempre più lo spirito missionario non solo fra coloro che sono destinati a portare la luce del Vangelo a chi vive ancora nell'ombra della morte, ma fra tutti i fedeli che devono essere solleciti al bene dei propri fratelli. Anche i parroci approfitteranno della ricorrenza di questo centenario per favorire l'opera della missione.

Infine ha accennato al centenario della canonizzazione di San Francesco Saverio. Il Papa ha concluso dicendo di aver fiducia che questi centenari siano nel nuovo anno aurora di luce per la Chiesa, luce che ben lungi dallo spegnersi ha raggiunto lo splendore del più fulgido meriggio per la Chiesa di Dio.

Il Papa ha quindi impartito l'apostolica benedizione. Poscia è sceso dal trono e si è intrattenuto a conversare affabilmente coi singoli cardinali. Dopo di che è salito di nuovo sul trono e ha ammesso al bacio della mano gli arcivescovi e i vescovi, e gli altri prelati che avevano assistito alla cerimonia. Quindi ha fatto ritorno nei propri appartamenti.

## Il nuovo Consiglio di Amministrazione della Società "Ansaldo,,

**Roma, 24**

Oggi ha avuto luogo l'assemblea straordinaria della Società «Ansaldo», convocata per comunicare le dimissioni del Consiglio di amministrazione e per l'elezione dei nuovi amministratori e del collegio sindacale. Vennero eletti a far parte del nuovo Consiglio: i signori Soliani gr. uff. ing. Nabor; Vallino comm. ing. Mario; Locarni cav. ing. Vittorio; Aimi comm. rag. Guglielmo; Puri cav. rag. Alessandro; Manitti ing. cav. Camillo; Brezzi cav. ing. Giuseppe; ed a sindaci i signori gr. uff. rag. Ernesto Angelo Pizzorno; avv. Arturo Carcassi; prof. rag. cav. Giovanni Grammatico.

Il nuovo consiglio sarà coadiuvato da una commissione permanente e da una commissione di consulenza formata di alte personalità dell'industria ligure le quali, nell'interesse generale, daranno alla azienda il contributo della loro illuminata esperienza.

Nel pomeriggio si è riunito alla sede della Società il nuovo Consiglio di amministrazione, il quale ha nominato presidente l'ing. Soliani e amministratore delegato l'ing. comm. Mario Vallino; a segretario generale l'avv. Agostino Virgilio.

## I miglioramenti ai pensionati

**Roma, 24**

Domani sarà sottoposto alla firma reale il decreto con cui vengono concessi gli annunziati miglioramenti ai pensionati. Come è noto, la concessione consta di una indennità caro-viveri che è di lire 70 per le pensioni dirette e di lire 40 per quelle indirette. La decorrenza dei miglioramenti comincia dal primo dicembre 1921.

## Le domande della Commissione per le riparazioni

**Berlino, 24**

La risposta alle tre domande della commissione per le riparazioni non è stata ancora data. La più importante delle tre domande riguarda le garanzie. L'Intesa chiede un mutamento dello statuto della banca dell'impero, mutamento che renda questo istituto indipendente dal governo, così da dargli la possibilità di opporsi all'eccessivo aumento delle banconote. Questa domanda parrebbe più accettabile che non quella del controllo finanziario posto innanzi da Briand e che ridurrebbe la Germania nella stessa schiavitù economica in cui è ora la Turchia.

## Gounaris verrà a Roma

**Roma, 24**

Negli ambienti diplomatici si conferma la venuta a Roma del signor Gounaris, presidente del Consiglio ellenico, prima della riunione del convegno per l'Oriente.

## Il blocco costituzionale non si farà

### I propositi dei liberali

**Roma, 24**

Ho accennato nei passati giorni alla possibile fusione di tutte le forze parlamentari costituzionali, ad eccezione dei popolari, in un gruppo unico e, dopo la concentrazione delle sinistre, parve per un momento possibile che anche i liberali democratici potessero accettare l'idea della formazione di un forte e saldo gruppo costituzionale.

I recenti atteggiamenti parlamentari e gli ultimissimi avvenimenti che si sono svolti alla Camera, fanno ora escludere in modo assoluto una tale possibilità.

Intanto ieri si è riunito a Montecitorio il gruppo dei liberali ed ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare liberale, adunato per esaminare la nuova situazione creatasi in seguito alla fusione della democrazia liberale e della democrazia sociale, anche nei rapporti con le organizzazioni politiche del paese;

considera che la formazione dei due gruppi della democrazia liberale e dei liberali democratici di destra aveva fatto sentire, subito dopo la convocazione della nuova Camera, la necessità più volte affermata, anche dalle organizzazioni locali, della convocazione di un Congresso Nazionale col programma di un esatto regolamento dei rapporti tra il partito e la sua rappresentanza parlamentare; e questa necessità è ora più che mai urgente, non essendo concepibile che di fronte a due atteggiamenti tanto diversi, come quelli che ogni giorno caratterizzano l'opera parlamentare del nuovo raggruppamento democratico e del gruppo liberale, possa rimanere incerto quali di questi gruppi si ispiri ai principi del partito organizzato nel paese e quale è quello che se ne allontana;

riafferma il suo proposito di attenersi con rigorosa disciplina all'osservanza del programma del partito, quale fu deliberato al Congresso tenutosi a Roma nell'aprile u. s.;

rivolge formale invito ala Direzione generale ed alle organizzazioni regionali e provinciali, per la sollecita convocazione del Congresso Nazionale del Partito.

## Prossima infornata di senatori

### Nuovi Collari dell'Annunziata

**Roma, 24**

Diversi ministri e non pochi sottosegretari di stato sono partiti alla volta delle rispettive provincie, per un periodo brevissimo di vacanze.

L'attività governativa subirà quindi nei prossimi giorni una piccola stasi, la quale sarà interrotta con la ripresa dei lavori al Senato, ripresa che è fissata per mercoledì 28.

Dopo il brevissimo scorcio di lavori dell'assemblea vitalizia, si svolgerà una breve serie di Consigli di Ministri, in uno dei quali sarà formulata la lista dei nuovi senatori, che saranno proposti alla nomina sovrana.

Secondo il «Giornale d'Italia», la lista degli aspiranti al laticlavio è di una lunghezza chilometrica e i desideri, le aspirazioni e le speranze si moltiplicano quotidianamente.

Si ha ragione di ritenere che il Governo conterrà entro congrui limiti le nuove proposte di senatori e che essi non supereranno i quaranta nomi. Vi saranno compresi altissimi funzionari, magistrati insigni, membri di corpi accademici ed ex deputati.

In uno dei prossimi consigli di ministri saranno formulate le proposte, da sottoporre al Sovrano, per la nomina dei nuovi Collari dell'Annunziata. Sarebbero insigniti della più alta onorificenza due ex Presidenti del Consiglio.

## Le nuove tariffe telefoniche

**Roma, 24**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che stabilisce le nuove tariffe postali e telegrafiche che corrispondono a quelle che già vi abbiamo riferito.

Per le tariffe telefoniche urbane i prezzi sono stabiliti come segue: Primo gruppo: reti con più di diecimila abitanti; secondo gruppo: reti con più di tremila abbonati, fino a diecimila; terzo gruppo: da 500 a tremila; quarto gruppo: fino a cinquecento abbonati.

Gli abbonati di ciascun gruppo vengono suddivisi in categorie così determinate: Categoria speciale: istituti di credito, banche, banchieri, agenti di cambio, escluse cooperative, enti e società commerciali, opifici, alberghi, caffè, ristoranti e trattorie dichiarate di prima categoria dalle autorità competenti; borse.

Categoria a): industriali, commercianti, camere di commercio, cliniche private, studi professionali, alberghi, caffè, ristoranti e trattorie non di prima categoria, apparecchi in portineria, associazioni politiche e sportive, circoli di trattenimento e simili e tutti coloro non compresi nelle altre categorie.

Categoria b): abitazioni private, società cooperative e di mutuo soccorso, parrocchie, istituti privati di educazione e di istruzione.

Categoria c): Opere pie, legalmente riconosciute; giornali politici quotidiani ed agenzie di notizie; loro direttori e vicedirettori, amministratori e vice amministratori, redattori ordinari e corrispondenti ordinari che esercitino con attività unica o prevalente nel giornalismo; uffici governativi provinciali e comunali.

Per ciascuna delle suddette categorie sono stabilite le seguenti tariffe: Reti del primo gruppo: categoria speciale 1500; a) 1050; b) 750; c) 525.

Reti del secondo gruppo: categoria speciale 1200; a) 900; b) 675; c) 450.

Reti del terzo gruppo speciale 780; a) 585; b) 455; c) 325.

Reti del quarto gruppo: speciale 625; a 440; b) 350; c) 250.

Le nuove tariffe entreranno in vigore col primo gennaio.

# La riforma dell'imposta straordinaria sul patrimonio

## Il disegno di legge sottoposto dall'on. Soleri al Parlamento

**Roma, 24**

Il ministro delle finanze on. Soleri ha presentato alla Camera un disegno di legge che apporta notevoli modificazioni al decreto legge (Schanzer 22 aprile 1920 N. 494) che modificava a sua volta l'originario D. L. (Tedesco 24 nov. 1919 N. 2169) istitutivo dell'imposta straordinaria sul patrimonio, e ciò con l'intento di migliorare le modalità del sistema per agevolare l'applicazione del tributo rendendolo più equo, più perequato e meglio sopportabile per i contribuenti.

Il carattere dell'imposta non è affatto mutato. Esso resta quale era: un tributo personale e sintetico che colpisce con aliquote progressive la ricchezza consolidata esistente al 1.o gennaio 1920 sempre che trattisi di patrimoni di valore maggiore a L. 50 mila.

Con una prima modificazione del decreto, accogliendo una interpretazione equitativa già data in via amministrativa, esplicitamente si dichiara che i cittadini italiani, oltre che dovere l'imposta patrimoniale per tutti i beni posseduti in Italia, la debbono anche per quei beni posseduti all'estero che risultino acquistati mediante esportazione di capitali dal regno dopo il 1.o agosto 1914. Resta così ben chiarito che ogni ricchezza costituita all'estero col proprio lavoro da cittadini emigranti che conservano l'orgoglio di chiamarsi italiani, non dovrà sopportare il peso del tributo patrimoniale.

### Gli immobili

In rapporto alla valutazione del patrimonio, un punto notevole è quello degli immobili, essendosi riconosciuto che a causa del regime vincolativo degli affitti, sia per gli stabili rustici sia per quelli urbani, la capitalizzazione del reddito avrebbe dato luogo ad infinite controversie, così come avrebbe dato luogo a divergenze ed ad inconvenienti non pochi il semplice riferimento al prezzo di mercato.

Si sono quindi trasformati gli art. 11, 12 e 13 del decreto vigente in modo che il criterio della capitalizzazione del reddito e quello del prezzo corrente del mercato si integrino e si completino a vicenda, con opportuni temperamenti diretti ad eliminare ogni previdibile inconveniente.

Con nuove norme dettate sarà consentito di astrarre da circostanze perturbatrici e di procedere sistematicamente ad una perequata semplice e rapida estimazione generale adottando tabelle di valori medi distinti per ciascun comune, località, tipo di casa, qualità di terreno ecc.

Altra importante modifica riguarda la tassazione dei patrimoni dei benefici ecclesiastici, per la cui esenzione erano state fatte vivissime insistenze, che peraltro hanno trovato solo parziale accoglimento nelle conclusioni della Commissione per la riforma tributaria, la quale ha riconosciuto opportuno che questa parte del patrimonio nazionale che fornisce i mezzi di vita a una numerosa classe di cittadini e che ha usufruito della difesa dei patri confini, sopporti anch'essa con gli opportuni temperamenti l'onere fiscale derivante dalle spese belliche.

Nel nuovo progetto adunque, allo scopo di diminuire il peso tributario, è dichiarata esente da imposta la quota di usufruito del quale l'investito gode a compenso del sacro ministero. Tale quota è calcolata presumendo in 30 anni la età dell'investito e dopo aver detratto dal valore dell'intera proprietà oltre alle consuete passività detraibili, anche il peso corrispondente alla quota di concorso e degli altri tributi speciali gravanti sugli enti ecclesiastici.

La tassazione della quota di nuda proprietà spettante all'ente viene eseguita in base alle aliquote speciali stabilite dall'art. 31 per tutti gli enti che non applicarono nell'interesse di soci aliquote che corrispondono al quarto di quelle normali.

### I titoli privati

Un'altra modificazione di carattere, eminentemente equitativo è stata introdotta in considerazione del notevole ribasso dei titoli privati verificatisi immediatamente dopo il 1.o gennaio 1920. Essa consiste nell'accordare al contribuente il diritto di ottenere, in sede di accertamento definitivo, una revisione della valutazione dei titoli in base alla quotazione media del periodo 1.o luglio 1919-30 giugno 1920, quando questa risulti a lui più favorevole di quella fissata dal precedente decreto Schanzer che prendeva a base la media dei prezzi di compensi dal 1.o semestre 1919 pei titoli di stato, e del semestre aprile-settembre 1919 per i titoli privati quotati in borsa.

In rapporto ai criteri di valutazione delle aziende commerciali, industriali ed agricole, già stabilite dall'art. 28 del decreto vigente, si è chiarito, con una migliore dizione, che i due metodi di valutazione, quello analitico e quello sintetico, pur potendo servire di controllo a vicenda, costituiscono per la finanza due metodi alternativi di accertamento.

Circa il trattamento dei debiti verso l'estero, si è stabilito che tale tassazione non debba essere globale per tutti i debiti verso l'estero di ciascun contribuente, ma singolare per ciascun debito verso creditori esteri diversi. Su ciascun di essi, sempreché raggiunga il minimo tassabile, ossia lire 50 mila, si applicheranno le aliquote speciali stabilite dall'art. 31 per la tassazione delle proprietà straniere, aliquote che equivalgono alla metà di quelle normali. Il debitore italiano ha diritto di rivalsa verso il creditore straniero per l'imposta patrimoniale pagata in ragione dell'ammontare del credito circa l'aliquota mentre nessuna variazione è stata apportata alle aliquote normali. Si sono semplicemente diminuite le aliquote applicabili ad alcuni speciali enti indivisibili e alle Società straniere operanti in Italia, essendosi dovuto riconoscere che le aliquote rispettivamente fissate dal decreto vigente nella misura proporzionale del 9/80 e dell'1/20 erano specialmente in taluni casi troppo alti.

Perciò il progetto stabilisce che sul patrimonio delle Casse di Risparmio, dei Monti di Pietà, degli Istituti di Credito fondiario non gestiti da Società per azione ed in genere di tutti gli enti che non operano nell'interesse di soci nonchè delle società mutue, si applichino aliquote progressive corrispondenti alla quarta parte di quelle normali, e che sul patrimonio nel regno di società straniere, in quanto non sia possibile farne la tassazione per quote a nome dei singoli soci, si applichino aliquote progressive pari alla metà di quelle normali.

### Riscatto obbligatorio

Sul riscatto volontario dell'intero carico tributario già previsto col decreto legge in vigore, si sono aggiunte nel nuovo testo due altre forme dello stesso istituto, ossia il riscatto obbligatorio disposto dall'ufficio e il riscatto parziale. Il nuovo progetto aggiunge notevoli agevolazioni a beneficio del già accordato, dall'abbuono dell'interesse composto del 6 per cento in ragione di anno per il numero delle annualità il cui pagamento, per effetto del riscatto, viene ad essere anticipato. Tali agevolazioni riguardano la facoltà attribuita all'amministrazione di accordare: il versamento del prezzo di riscatto totale in numero di rate bimestrali uguali fino al massimo di 12 senza alcuna corresponsione di interessi per il ritardato pagamento; la possibilità del versamento diretto in tesoreria con esenzione degli agi esattoriali; il diritto accordato ai contribuenti che abbiano effettuato il riscatto dell'imposta di ottenere in detrazione dal reddito soggetto all'imposta complementare progressiva l'ammontare dell'annualità della imposta riscattata.

Il riscatto d'ufficio consiste nella facoltà attribuita all'Intendente di finanza di ordinare il versamento anche in una sola rata all'esattore ovvero direttamente in tesoreria dell'intero importo del tributo quando per qualsiasi motivo possa temersi la perdita della imposta.

Un importanza grandissima ha poi la istituzione del riscatto parziale che serve a svincolare i singoli immobili che il contribuente intenda cedere ed ipotecare a terzi dal peso del privilegio di cui la finanza gode su tutti i beni immobili facenti parte al 1.o gennaio del patrimonio imponibile allo scopo di garantirsi i pagamenti del tributo durante il decennio o ventennio

### L'esazione del tributo patrimoniale

Privileggi della finanza per l'esazione del tributo patrimoniale. E' noto che lo art. 53 del decreto in vigore aveva creata garanzia dell'imposta sul patrimonio un privileggio speciale in favore dello stato su tutti i beni immobili e mobili appartenenti al contribuente al 1.o gennaio 1920, privileggio che risultava poco efficace in confronto dei mobili ed estremamente ingombrante per la libera disponibilità degl'immobili e per l'esercizio del credito fondiario. Per avviare a tutti questi inconvenienti l'art. 53 del decreto vigente è stato sostituito nel nuovo testo con altra disposizione che mentre stabilisce uno speciale diritto di prelazione, a favore dello stato, sulla generalità degli immobili, in possesso del contribuente al momento della riscossione, limita il privileggio speciale sui beni da lui posseduti al 1.o gennaio 1920 ai soli beni immobili. Alla finanza poi è accordata la facoltà di liberare dal vincolo del privileggio speciale tutti o alcuno degli immobili senza necessità di riscatto quando il contribuente, o chi per lui, offre una garanzia idonea nel pagamento del suo debito di imposta.

Riapertura dei termini per la dichiarazione, condono di penali, obbligo di denuncia per i possessori di immobili in base al valore reale. — La emanazione delle nuove norme modificative è parsa occasione opportuna per condonare tutte le penalità per ritardata denuncia e per concedere un congruo termine ai contribuenti per completare e integrare le dichiarazioni presentate o per presentarle qualora abbiano precedentemente omesso di farlo. Il nuovo termine è fissato al 30 giugno 1922 per i contribuenti residenti in Italia al 31 luglio per i residenti in Europa e al 31 agosto per i contribuenti residenti fuori Europa. Naturalmente le denuncie già presentate restano perfettamente valide e chi abbia già adempiuto a tale obbligo non deve affatto rinnovarle.

### Le denuncie del patrimonio

Con l'occasione si è fatto obbligo a quanti presentano la loro denuncia dopo l'emanazione del nuovo decreto, di aggiungere, pena la nullità della dichiarazione dei cespite, l'indicazione del valore venale dei terreni e dei fabbricati al 1.o gennaio 1920, fermi il criterio di liquidazione dell'imposta sulle basi di coefficienti provvisori finchè non venga fatta la valutazione definitiva del patrimonio.

Questa nuova disposizione è giustificata dalla necessità di dissipare un equivoco in cui sono caduti in buona fede moltissimi piccoli proprietari immobiliari che hanno creduto di poter omettere la denuncia solo perchè i loro stabili, valutati in base ai criteri provvisori catastali di cui all'art. 10, non raggiungevano le lire 50 mila. Deve invece restare ben chiaro che debbono presentare la loro dichiarazione tutti i proprietari di immobili il cui valore effettivo, aggiunto a quello dei beni immobili, raggiunga lire 50.000. Possono senza rischio di incorrere nelle penali omettere di presentarla soltanto quelli che siano ben sicuri che il loro patrimonio, in base alla valutazione definitiva, risulterà inferiore alle lire 50 mila.

Infine, per facilitare ed affrettare lo amichevole componimento delle vertenze tra finanza e contribuente, si dà facoltà alla finanza di rinunziare all'applicazione di penali per omessa od infedele denunzia ogni qualvolta il contribuente addivenga a concordato nell'accertamento del patrimonio prima del dicembre 1923 e purchè sull'accertamento stesso non sia ancora intervenuta alcuna decisione. Tali modifiche rappresentano per ora un semplice disegno di legge sottoposto al Parlamento.

## L'ex disonorevole disertore Misiano ha varcato il Brennero

**Bolzano, 24**

Contrariamente a quanto ha pubblicato l'«Ordine Nuovo» Misiano ha varcato la frontiera il giorno 16 c. m.

Alla stazione di Bolzano egli è stato riconosciuto, ed alcuni italiani che si trovavano sul luogo inscenarono contro di lui una dimostrazione. Egli fu trattato come ben si meritava e qualcuno gli ricordò come 500 mila morti s'ergevano in quel momento per maledirlo. Una dimostrazione simile fu fatta contro di lui anche a Bressanone ed a Fortezza. Ad Innsbruck dove il disertore si fermò alcune ore fu riconosciuto da alcuni italiani. Questi sparsero tantosto la notizia ed in un batter d'occhio Misiano si vide circondato da alcune decine di italiani i quali incominciarono a gridargli in faccia vigliacco, traditore ed altri epiteti.

Pare che l'ex deputato abbia tentato di reagire verbalmente, e che in seguito a ciò sia stato percosso. Intervenne la polizia austriaca, la quale riuscì a metterlo in salvo, operando alcuni arresti fra gli italiani che però non furono trattenuti.

Così l'eroe della paura e della vigliaccheria ha avuto non solo in questo estremo lembo di terra italiana, ma anche su suolo straniero la lezione che si merita chi fu fino ad ieri il simbolo dei traditori della patria.

## La valuta estera in Germania

**Berna, 24**

(C.). Urbing, direttore della Disconto Banck è stato intervistato da un giornalista tedesco a proposito della valutazione degli alleati dei valori esteri che si trovano nelle mani degli industriali e dei finanzieri tedeschi.

Questa questione è in effetto molto discussa da molto tempo dalla commissione delle garanzie e dal governo tedesco, ha detto il direttore della Disconto Bank, ed in seguito alla caduta recente dei valori, si è potuto rendere conto in una certa misura della quantità delle divise che restano in possesso dell'industria tedesca. Gli alleati, credono che essa arrivi ai 15 miliardi di marchi oro, ma si sbagliano assai.

Continuando, il direttore della Disconto Bank ha aggiunto che non si deve dimenticare che l'industria tedesca ha dei debiti all'estero, e che nel caso in cui il governo arrivasse a mettere le mani su questi valori, sistemerebbe la sua posizione e potrebbe dare corso ai suoi prossimi impegni, ma metterebbe l'industria in tristissime condizioni e le impedirebbe di poter acquistare all'estero le materie prime che le occorrono assolutamente e che se le mancassero la porterebbero al fallimento.

## Per la sistemazione della ferrovia Dobbiaco-Cortina-Calalzo

**Trento, 24**

I deputati trentini hanno presentato al ministro dei Lavori Pubblici una interrogazione per sapere se la amministrazione delle FF. SS. non intenda conveniente subentrare al Genio militare nell'esercizio della ferrovia Calalzo-Cortina d'Ampezzo-Dobbiaco, migliorandone il funzionamento con l'introduzione di vettura a riscaldamento e col provvedere a dirette coincidenze coi treni in arrivo e partenza a Calalzo rispettivamente e a Dobbiaco, e specialmente coll'introdurre un treno diretto giornaliero Venezia-Padova-Calalzo: e ciò per i bisogni del concorso forestieri e della vita economica-sociale delle popolazioni cadorine e ampezzane.

## Il centenario dantesco celebrato a Losanna

**Losanna, 24**

Nell'aula magna dell'Università è stato celebrato con imponente cerimonia il centenario dantesco. Il rettore Frank Olivier ha parlato per primo esaltando il valore morale e intellettuale della civiltà italiana e augurando una concorde attività del genio latino.

Quindi il prof. Arrigo Solmi della R. Università di Pavia ha pronunciato un eloquente applaudito discorso sulla idea politica di Dante.

Infine il console generale d'Italia comm. Deluchi ha portato con elevate parole il ringraziamento del governo italiano al rettore dell'Università e al Cantone di Vand per la iniziativa svolta ad onorare l'Italia nel Divino Poeta.

## Il militarismo aereo della Francia

**Berna, 21**

(C.). Il «Lokal Anzeiger» si occupa del militarismo aereo della Francia in un articolo che porta la firma di un ufficiale olandese.

L'autore di questo articolo stabilisce che la Francia ha un piano di campagna aerea diviso in due forme contro la Germania ed aggiunge che questo piano fa parte di quello di mobilitazione. Thionville e Strasburgo, sono le sedi della nuova difesa aviatoria francese e sedi secondarie restano stabilite in località del Palatinato come anche dietro le foreste dei Vosgi e cioè a Nancy ed a Luxeuil. Le forze aeree della Francia arrivano a 1500 aeroplani ai quali si deve aggiungere un centinaio di aeroplani da scuola. L'autore dell'articolo conclude col dire che tra il militarismo della Francia e le sue affermazioni pacifiste esiste una profonda contraddizione e che la Germania non deve trascurare la frontiera francese.

# La crisi agraria in Italia

Tra i mali ed malanni che affliggono l'Italia è ormai risaputo come la rettorica sia fra i peggiori e più molesti. E non soltanto in sede letteraria, ma, purtroppo, in riguardo ad attività essenzialmente pratiche. Così che il solito decorativismo verbale, di origine umanista — un umanismo corrente e buono a tutto — spesso interviene a paludare e quindi a nascondere i più urgenti problemi interessanti l'agricoltura. Parlamentarismo, burocrazia, demagogismo, s'intende, hanno fatto e fanno il resto. Ad esempio — l'Italia giardino d'Europa —, magna parens —, ed altre tali atroci bugie, abbellite ed ornative, sbalordirono, naturalmente, la pubblica opinione, la quale non potè mai raggiungere, o per lo meno sospettare, quali fossero le vere condizioni, le funzioni ed i bisogni della nostra agricoltura, quale formidabile realtà tecnica ed economica, politica e nazionale, fosse in essa. Questo, così all'ingrosso, nei riguardi del grande pubblico, che non si impiccia in simili faccende; che, in merito poi ai demagoghi e politicanti, mala fede ed ignoranza in proposito sono in eguale misura. La più allegra vendetta dei borghesi e proprietari, qualifiche fino ad ieri, almeno, infamanti e pericolose, è palese che la fan proprio quegli inferociti o morbidi evangelisti di piazza, che spesso, per altro, attraverso interposte persone e luogotenenti decimano i coloni dei loro poderi, vessano gli inquilini, mettono a quasi equo frutto i Catoni, il loro denaro. E tali evangelisti sono facilmente identificabili nelle piazze e nei sagrati di qualunque paesotto e villaggio. Ma anche certi dilettanti di meteorologia politica che ogni mattina mettono fuori dalla finestra il termometro, hanno avvertito che l'aria è mutata. Altra aria, sicuro; ma non illudiamoci, che sarebbe insensato.

Ora, opportuno, è uscito, pei tipi dell'ottimo Vallecchi, un volume di Pier Ludovico Occhini - «La crisi agraria in Italia» — una rivalutazione ed una risoluzione quanto mai sicura ed accettabile dei nostri problemi economici-agrari, rapportati a quelli politici e nazionali. Fatto economico e fatto politico sono qui considerati convergenti ed integrantisi. Separati essi si disperdono nella stessa proporzione che si indeboliscono ed inaridiscono. Poggiando lo scrittore su questi principi che informano tutto il libro e gli conferiscono autorità, ne deduce, legittimamente, che soltanto da una maggiore produzione potrà seguire anche un più largo benessere di quel cosidetto proletariato della terra, in via, conveniamone, di promettente ingrasso, e la grandezza della nazione. Avanti di accennare ai punti più vitali delle pagine dell'Occhini, il quale, al lume della realtà e con semplice animo, realizzatore, ha voluto mettere al loro posto parecchie cose e smontare molti giocattoli illusorii, ci piace ripetere con lui che in Italia, cioè in suolo per la maggior parte ingrato e malfido, esausto da coltivazioni millenarie si devono alle ardite iniziative degli agricoltori e non alla plebe rurale tanto adulata e corteggiata dai ciurmatori, i miglioramenti quantitativi e qualitativi di produzione con sacrifici enormi di capitali, a tardo e fallace rendimento, con una energia ed una fede stupende, in mezzo alle insidie più pericolose da parte dei governi, assenti o insipienti, ma sempre fiscali, sotto la pressione del sovversivismo impunito, fra il sospetto e, peggio, la indifferenza dei più. Se il rendimento medio per ettaro — secondo i calcoli più attendibili — da L. 124 che era nel 1860 ha raggiunto L. 260 nel 1913, questo risultato lo si deve alla avvedutezza ed al buon volere dei proprietari, alle innovazioni che essi introdussero nella coltura dei campi riscattandola dal regime patriarcale e povero, al regime ricco e capitalistico, industrializzandola insomma. Su questa via, bisogna resistere e persistere: quella della massima produzione ottenuta con la più vasta e complessa industrializzazione della coltura ed, infine, con la trasformazione manifatturiera dei prodotti. Così solo si servirà l'interesse collettivo e nazionale, l'arricchimento generale. Sarebbe quindi anche conveniente rivedere un pò, dopo tante incensature e santificazioni, il mito-operaio in genere, e quello contadino nella fattispecie. Uno dei più gravi ostacoli alle bonifiche fu, tra l'altro, la diffidenza, la testardaggine, dei contadini. Ma qui interverrà, è inevitabile, la solita fraseologia che accuserà le classi proprietarie terriere di aver voluto i contadini ignoranti, di avere loro precluse le vie della redenzione, ecc. ecc. La verità è ben diversa.

Negli squadrati capitoli del volume dell'Occhini, spirito chiaro, logico, semplificatore, bella natura toscana che ha il privilegio di uno sveglio senso pratico e di una arrotata sensibilità di artista, questo della massima produzione è il «leit motif», è il centro, cui tende ed in cui si giustifica la serrata raccolta di fatti, di esperienze dirette, di dati certi e di controlli sicuri, fuori del pressapoco e delle avventatezze. E' uno che vuole anzi tutto comprendere e però nella foltezza del materiale informativo, nella abbondanza dei documenti, scarta quel che può essere dubbio o torbido, scegliendo l'irrefutabile, quello che contiene in sè stesso, riconoscibile significazione. Una posizione come vedesi di lealtà e di probità intellettuale e un segno di disinteresse trattando una materia in cui potrebbesi subdorare una speculazione partigiana. Nulla di personale e di effimero, ma soltanto la ricerca della verità. E questa ricerca è come riscaldata, senza comprometterla, anzi autenticandola, da un contenuto ardore nobilmente civico, da una fedeltà ad una Italia più prospera. Qui risiede d'urgenza sottintesa, la necessità delle migliori pagine del libro, che rappresenta un saggio, quanto mai perspiquo, di pensiero politico e di scrittura polemica.

Come dal '60 in poi si sia provveduto in Italia, dai vari governi succedutisi, in favore della agricoltura, è detto nel primo capitolo, ove se ne ritesse la storia che non è se non un penoso susseguirsi, tolta qualche breve luminosa pausa, di oppressioni, di incomprensioni, di trastullanti programmi e peggio. Fu rimesso a nuovo ed applicato nei riguardi della agricoltura, commenta l'Occhini, da parte dei cosidetti nostri organi centrali, il metodo dei colonizzatori spagnoli del secolo XV. Le colonie venivano sottoposte ad una specie di sfruttamento brigantesco senza nulla o quasi nulla restituire loro, senza mai pensare a promuoverne il benessere e difenderle. Tale è la caratteristica delle relazioni fra lo stato italiano e la sua agricoltura. Insomma, conclude, si continua e si accentua l'antico sfruttamento della campagna a vantaggio della città. Ma con questa differenza, che è poi una aggravante, che mentre la città antica si valeva assai spesso delle ricchezze della campagna per creare valori spirituali ora invece ci si serve sopra tutto di queste ricchezze per mantenere una enorme e pestifera burocrazia parassitaria. Sicuro: è peso ormai insopportabile, quello che Travettopoli, fiaccona e tira-innanzi, scarica sulle dure spalle del contado solerte e produttore.

Stando così le cose sarebbe più che ingiusto non valutare adeguatamente l'avvantaggiarsi della agricoltura italiana. Quello che si è compiuto nella Valle Padana, nel Ferrarese, è opera così grandiosa che non ha bisogno di commemorazioni. Nonostante tutti questi sforzi miracolosi, fra l'ostilità o la sopraffazione o la incuranza dei ceti urbani, fra il parassitismo che si è esercitato sulla campagna col protezionismo industriale, coi prezzi politici dei prodotti agricoli, e sopratutto con una ignominiosa pressione tributaria, le sorti della nostra agricoltura tendono ancora ad aggravarsi. Vede nero l'Occhini; e buio mistero per l'avvenire della nazione, nei rapporti fra città e campagna. Se l'agricoltura si è risollevata, qualche volta, durante questi 60 anni di regno, dando fervido impulso alla produzione, ha dovuto quasi subito arrestarsi e riumiliarsi, non per colpa sua ma sì per nequizia di tempi e di uomini, per fatalità di eventi. Al primo periodo di elevazione che coincide — fu l'epoca dei grandi agricoltori Ottavi, Pecile, Jacini e Minghetti, Ridolfi, Ricasoli, Garibaldi e Cavour — con la costituzione del Regno seguì subitaneo un arresto ed il guasto del già fatto. I truffaldini della politica, i massari del gregge elettorale, pensarono subito che era più immediato, per la cosidetta costituzione di una spina dorsale al nuovo stato, l'asservimento dell'elettore urbano con concessioni ed impieghi. E per fare questo, cioè della triste politica, e per vivacchiarci su, si dispersero milioni a danno dell'agricoltura, la quale d'altra parte doveva provvederli. La rettorica, a servizio della social democrazia, si adoperò, come è suo ufficio, ad intrecciare festoni, ad arrotondare frasi, ad innestare miccie negli iperbolici mortaretti d'occasione. Così il funerale passò come la festa più allegra.

Verso il 1890 ci si ridestò e si piantarono, assistenti i marmocchi degli asili infantili, maglioli e barbatelle, nei vari giardini pubblici e floberiani; dalla letteratura, ancora una volta, si prendeva l'avvio. Pure si fece molto: e non certo dai letterati. Ci si avviò con stenti, ma con fede, verso la trasformazione delle colture arcaiche in industriali. Si raggiunsero così annate di molta floridezza, fino allo scoppio della guerra. La guerra mise lo scompiglio, rivoltò gli animi dei contadini, lavorati da una velenosa propaganda. Pure la guerra, i contadini più sensati lo riconoscono a denti stretti, ma a borsa piena, slargando orizzonti, eccitando guadagni, diede nuovo impulso alle iniziative agricole. Da non dimenticarsi pertanto che in spiriti sani ed equilibrati questa rinnovata attività coincideva con un'intima profonda necessità di quiete. Fu quasi una necessità morale. La dolce gravità pacificatrice dei campi prese l'animo degli uomini migliori; forse in quel precipitare di rivolte fedi si confidò nella giustizia del campo arato e seminato. L'ondata rivoluzionaria sembrò, per un istante, travolgere tutto. L'anno rosso, che se fu ben meschino dal lato eroico rivoluzionario, pari alla vigliaccheria del governo, ignobile come la sua insufficienza, portò danni gravissimi alla produzione. Distrusse. Ma fallì. Ora siamo qua a ricostruire. Per ricostruire è necessario che l'autorità statale sia restaurata. Il problema della produzione è anzi tutto un problema di disciplina. Dare pace alle nostre campagne e così fiducia al capitale che le industrializzi, intendendo capitale in funzione di produttore e creatore di prosperità nazionale. E vorremmo che il lettore insistesse su certe revisioni di esperimenti come il cooperativismo, la terra ai contadini, che qui in queste pagine trovano determinazioni di fatti, rigidezza di cifre e su certi commenti alla azione di certi partiti, che solo per opportunismo, a tutto danno dei presunti schiavi da liberare, solleticano i contadini.

I contadini, per conto loro, quando c'è da prendere, fanno l'occhio di triglia a tutte le bandiere: sia pur quella del padrone. A proposito, certe ricognizioni ed assaggi nella psicologia del contadino eseguiti da uno che li conosce e vive vicino a loro, come l'Occhini, proprietario ed agricoltore espertissimo, sono in queste sue pagine illuminanti e ammonitori. Lezioni di realtà, adunque, queste che l'Occhini ci offre. Di realtà che vorremmo fossero seriamente considerate da tutti gli agricoltori, da quelli che hanno coscienza della loro missione o un barlume, almeno, della funzione sociale cui la fortuna, l'avvedutezza, il risparmio, li ha fatti degni per sè stessi e per la nazione.

Poichè, in questo volume, intendiamoci, non si difende la proprietà, in quanto proprietà, ma sì perchè essa è l'unica forza, legittima ed autentica, per un accrescimento della prosperità nazionale.

**ALES - BEN.**

## Circa il pagamento delle indennità ai danneggiati di guerra

### Dichiarazioni del Sottosegretario alle TT. LL.

L'on. Cristofori aveva presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta scritta:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, e i ministri per la ricostituzione delle Terre Liberate, del Tesoro, per sapere se in base al decr. 7 aprile 1921 è in corso di pubblicazione altro decreto che fissi il termine e la misura per il pagamento delle indennità a titolo di risarcimento di danni di guerra: e in caso affermativo se tali nuove disposizioni assicurino l'immediato saldo delle indennità più modeste, fissino, e come, la precedenza nei singoli pagamenti, assicurino un congruo finanziamento per il pagamento delle indennità maggiori anche mediante l'emissione di buoni previsti dal decreto 20 febbraio 1921 n. 150, accordino in ogni caso la precedenza al pagamento dei danni ai bovini i cui risarcimenti riflettono in particolar modo i lavoratori dei campi, fra i quali si frazionano quasi tutte le indennità liquidate per tale titolo (precedenza già prevista dal decreto del maggio 1919 con il quale si restringevano i termini per la denuncia dei danni ai bovini); se non ravvisino giunto il tempo di dare un assetto definitivo alla tumultuosa e spesso contrastante legislazione dei danni di guerra (essendosi per le terre liberate chiusosi da dieci mesi il termine per le denuncie e quindi potendosi conoscere l'esatto ammontare dei danni) onde sia finalmente affrontato il problema nella sua interezza e praticamente e giustamente risolto evitando la disparità immensa dei giudizi, la casualità nei pagamenti, il groviglio delle pratiche e degli accertamenti, la superfetazione di inutili riesami, la esasperante incertezza dei danneggiati circa l'epoca del pagamento dei loro crediti divenuti liquidi e reali, onde non vada sempre più affievolendosi per esso il prestigio e l'autorità dello Stato ».

Il Sottosegretario di Stato alle Terre Liberate, on. Merlin, ha così risposto:

« Le richieste ed i voti delle popolazioni delle terre liberate, di cui l'on. interrogante si occupa, hanno formato oggetto del più attento esame da parte del Governo che, avendoli trovati rispondenti alla giustizia ed all'equità, li ha quasi integralmente tradotti in atto con recenti provvedimenti.

Il R. D. Legge 7 aprile 1921 n. 1572, accennato nella interrogazione, fu opportunamente modificato con l'art. 5 del R. D. Legge 20 ottobre 1921 n. 1491 (pubblicato nella Gazzetta Uff. n. 273 del 1921)

Il termine e la misura per il pagamento delle indennità a titolo di risarcimento danni di guerra furono fissati col decreto Ministeriale 14 novembre 1921 (pubblicato nella Gazz. Uff. n. 273 del 1921) per l'esercizio finanziario 1921-22.

A norma dell'art. 1 di siffatto decreto, saranno pagate integralmente, appena emessi i relativi ordini di pagamento, le indennità liquidate dall'inizio delle operazioni sino al 31 dicembre 1921 che non eccedano le L. 20.000 e per un quinto, che in ogni caso non potrà essere inferiore a detta somma, le indennità d'importo superiore alle lire 20.000.

L'importo e le modalità delle ulteriori rate, ed i pagamenti delle indennità liquidate dal 1. gennaio 1922 in poi saranno stabiliti con successive disposizioni. Ai termini, poi, dell'art. 4, i danneggiati, ai quali le indennità verranno corrisposte a rate, otterranno dall'Intendenza di Finanza un certificato da cui risulti il loro credito per risarcimento verso lo Stato, le anticipazioni ottenute in conto dai vari enti ed istituti statali, ed il credito netto residuo. Di tal che il danneggiato verrà in possesso di un documento ufficiale col quale potrà dimostrare, a qualunque effetto, il credito definitivamente accertato a suo favore. Così per l'esame delle domande per risarcimento, come per il pagamento delle indennità relative fu disposto, con la Circolare Ministeriale N. 74769 dell'11 giugno 1920, inserita a pag. 463 del Bollettino Ufficiale del Ministero N. 11-12 del 1920, un ordine di preferenza dipendente dalla priorità di presentazione delle denunzie (prior in tempore potior in iure) in concorso con particolari circostanze relative alle condizioni personali del danneggiato. Il Tesoro ha assicurato il finanziamento per far fronte ai pagamenti in parola.

Inoltre il risarcimento dei danni ai bovini è stato, in notevole misura, eseguito in forma di anticipazioni in natura — per il tramite dei Consorzi Zootecnici comunali e provinciali — ai sensi del D. L. 8 maggio 1919 n. 862, ma per residuo pagamento in danaro veruna norma di precedenza è stabilita, a meno che non si tratti di aziende od industrie di carattere agricolo-zootecnico, per le quali trovano applicazione le norme contenute nella circolare anzidetta.

In tal guisa sistemati, riorganizzati e coordinati i vari uffici, le liquidazioni dei danni di guerra procedono con un ritmo che va gradatamente accelerandosi: basti ricordare che oltre 20.000 omologazioni sono emesse al mese e tale numero dovrà ancora aumentare gradatamente. E, pertanto si può, con legittima soddisfazione, affermare che l'Italia, senza attendere le riparazioni da parte degli Stati ex nemici, ha saputo far più e meglio delle altre Nazioni danneggiate in uguale misura dalla guerra ».

## Col 1 aprile il codice italiano

### entra in vigore nelle nuove provincie

Roma, 24

Con decreto reale del 22 corr. in corso di pubblicazione, è fissata al 1 aprile 1922 l'entrata in vigore nelle nuove provincie del codice penale, del codice di procedura penale, delle altre leggi penali e delle leggi sulla stampa ivi pubblicate con i decreti 19 e 23 giugno 1921. Il sequestro preventivo del giornale, consentito dalla legge austriaca, è fatto cessare col 1 gennaio 1922.

## La Giunta Provinciale trentina costituita

**Trento, 24**

Domani il Commissario generale civile per la Venezia Tridentina on. sen. Credaro, insedierà la Giunta provinciale straordinaria che rimarrà in carica fino alle elezioni provinciali, ed è composta di sei membri sotto la presidenza del senatore on. Conci, Commissario straordinario provinciale.

Di sei membri 4 sono trentini e 2 tedeschi, scelti in liste nominative che sono state richieste ai vari partiti politici della regione. Il « Deutsche Verband » aveva proposto 3 candidati, 2 clericali e 1 liberale, ma soltanto uno di questi è stato nominato membro della Giunta e precisamente il sindaco Granel liberale, Di Maia Bassa (Merano), persona di spiccate tendenze conciliative e fautore della pacificazione fra gli elementi italiano e tedesco. Il « Deutscher Verband » protestò presso il gabinetto di Roma per tale nomina, diffidando, d'altra parte il Granel di non accettare l'incarico, e ciò perchè la lega tedesca desiderava che al suo posto fosse chiamato un assessore dello stesso comune di Maia Bassa, certo Hartmann, noto per i suoi sentimenti di ostilità verso lo Stato italiano e che obbedendo agli ordini del « Deutscher Verband » si era allontanato dal comune in occasione della visita dei Sovrani.

## Lo sciopero dei conducenti di automobili

**Milano, 24**

Ieri sera i conducenti di automobili pubbliche hanno condotto i rispettivi veicoli alle rimesse e poi si sono radunati a comizio alla Camera del lavoro.

Dopo lunga discussione essi hanno votato lo sciopero di classe a partire da questa mattina.

## Come vivono i russi

### secondo i rimpatriati trentini

**Trento, 24**

Dopo una lunga odissea dolorosa sono giunti a Trento per proseguire poi ciascuno per le proprie residenze, numerosi italiani che prima della guerra si erano recati a lavorare in Siberia. Sulla vita condotta colà sotto il governo dei soviety e sul loro trattamento alcuni di essi hanno dato al giornale trentino «La libertà» delle interessanti notizie. In questi ultimi anni essi lavoravano a Hrkusk ai lavori ferroviari. Alcuni erano capi di operai o sorveglianti ,altri semplici manovali. Ricevevano di stipendio 800 rubli e come razione aveano 18 pfunds di farina nera e cento grammi di sale al mese. Qualche volta il non lauto salario veniva aumentato con un pezzo di sapone. In tali condizioni miserevoli, essi cercavano di industriarsi in tutti i modi per aggiungere qualcosa al vitto magrissimo, con delle derrate che acquistavano dai contadini, i quali, nonostante i decreti draconiani del governo dei soviety, non la sentivano di portare le derrate in città.

Più volte domandarono di rimpatriare, ma le autorità russe li trattenevano sempre come ostaggi.

Il 20 settembre date le malattie e la carestia che infierivano in Russia essi furono considerati come bocche inutili e per questa sola considerazione si permise loro il rimpatrio. In quel giorno infatti partirono da Hrkusk e di là andarono fino ad Helsingfors ove si imbarcarono con altri operai di nazionalità francese, tedesca e romena.

Al passaggio della frontiera l'autorità bolscevica ritenne agli italiani dietro quitanza il denaro che essi portavano con loro, non lasciando agli italiani che 40 mila rubli, ai francesi, ai tedeschi e ai romeni solo 20 mila.

I rimpatriati dicono che il popolo russo vive nel terrore dei soviety a capo del quale vi sono quasi tutti ebrei. L'esercito rosso è composto in gran parte di stranieri, sopratutto di ungheresi e cinesi. Il popolo ha molta fiducia in qualche mutamento prodotto da intervento straniero.

## Le scuole italiane di Marsiglia

**Roma, 24**

Il «Giornale d'Italia» dice che la notizia intorno ad una pretesa chiusura delle scuole italiane di Marsiglia è infondata e che risulta invece che il console generale d'Italia a Marsiglia, d'accordo col comitato locale, aveva già da tempo proposto la trasformazione di quelle scuole diurne, i cui risultati non corrispondevano nè all'interesse della colonia nè a quello della direzione generale delle scuole italiane all'estero.

Tale trasformazione consiste nel sopprimere le scuole esistenti e costituire dei corsi bisettimanali più idonei agli scopi proposti. L'autorità scolastica prefettizia di Marsiglia, ha subito dato consenso alla nuova istituzione, dichiarandosi disposta anche a cedere locali, nei maggiori centri italiani, in modo che i corsi stessi possano accogliere un notevole numero di alunni.

Sarebbero conservati i due asili infantili della «Dante Alighieri» e di «Silvio Carcano», ai quali dovrà darsi un maggiore incremento. Pel concorso alle spese necessarie al progetto in corso di attuazione, il ministro degli Esteri ha elevato, a cominciare dall'anno finanziario in corso, il sussidio assegnato alle scuole italiane di Marsiglia da franchi 9000 a franchi 24 mila annui.

## La presentazione della medaglia americana

### alla memoria del nostro soldato ignoto

**Roma, 24**

La presentazione della medaglia del Congresso degli Stati Uniti d'America alla memoria del Milite ignoto italiano è stata fissata in massima pel 18 gennaio, p. v. La cerimonia verrà presenziata dall'ambasciatore americano Richard Washburn Child colla assistenza del personale dell'ambasciata e del generale E. T. Donnelly, addetto militare, il quale diventerà col 1 gennaio prossimo il successore del generale Ivan M. J. Ohsen, dimissionario.

L'atto di presentazione sarà eseguito dal generale Halles il quale arriverà accompagnato da un distaccamento di fanteria americano da Coblenza. Il generale sarà ospite del governo d'Italia. Alla cerimonia sarà pure presente un rappresentante la marina degli Stati Uniti d'America.

## Affidamenti dell'on. Bonomi

### alle richieste della Federazione della Stampa

**Roma, 23**

La Federazione nazionale della Stampa italiana comunica:

Oggi il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto l'on. Barzilai presidente dell'Associazione della Stampa periodica italiana e la rappresentanza del Comitato direttivo della Federazione composta di Meoni consigliere delegato, Andriulli, Bruccoleri, Cassola, Forrari e Biadene segretario, i quali gli presentarono e illustrarono gli ordini del giorno approvati nell'ultima adunanza del consiglio generale della federazione riguardanti la libertà di stampa, gli uffici di stampa all'estero ed il riposo festivo dei giornali.

L'on. Bonomi espose i criteri seguiti dal Governo per la tutela degli organismi di stampa e promise di tenersi in rapporto con la Federazione della Stampa per il raggiungimento degli scopi comuni: comunicò le basi di un progetto per la costituzione e il funzionamento di un ufficio stampa anche per quanto si riferisce ai rapporti dell'Italia con l'estero, e infine diede i maggiori affidamenti per la più rigorosa applicazione della legge sul riposo festivo.

## Corso di topografia per ufficiali

**Roma, 24**

Presso l'Istituto Geografico militare si inizierà il 1 maggio 1922 un nuovo corso pratico di topografia, allo scopo di abilitare un certo numero di ufficiali in servizio attivo permanente di armi combattenti, ad eseguire lavori topografici di vario genere e ad impartire l'insegnamento della topografia nelle scuole e nei corsi. Il corso durerà circa un anno. I migliori allievi potranno essere trattenuti per un corso di perfezionamento. Potranno essere ammessi al corso ufficiali inferiori. Le domande, indirizzate alla direzione dell'Istituto geografico militare, dovranno pervenire non oltre il 10 gennaio p. v.

# Venezia scomparsa: Scene e figure

**Lo spirito pubblico nei primi anni del dominio austriaco — Uno spione che inganna i suoi superiori — Il sonetto d'un patrizio-poeta contro l'imperatore d'Austria — I drammi liberali del conte Domenico Morosini — Maria Luigia a Venezia — Come il pubblico dei teatri la accoglie — Silvio Pellico a Venezia — Viva commozione per la sorte crudele di lui — La serenata della pietà — Le atroci condanne contro i liberali del 1821 sollevano terrore e indignazione — Chi era la ZANZE delle «Mie Prigioni»? — Un direttore di polizia galantuomo — Egli accusa di malvagità l'inquisitore Antonio Salvotti — Zelo nefando di costui svelato di recente da documenti ufficiali austriaci — Scoperte dello storiografo Augusto Sandonà sui martiri del '21 — Che cosa fossero veramente il carcere duro e il carcere durissimo dell'Austria.**

VI.

Quel'era «lo spirito pubblico (uso la frase della polizia austriaca d'allora) nei primi anni della dominazione dell'imperatore Francesco I a Venezia, e in altre città nostre?

Qualcuno potrebbe rispondere con le parole d'uno spione dell'Austria; il quale non si firma, in un suo rapporto al direttore generale della Polizia di Venezia; ma si sa benissimo ch'egli era un ex-commissario della stessa Polizia, certo Gian Pietro della Pietra. Costui, viaggiando con l'incarico di esplorare il suddetto «spirito pubblico» si faceva chiamare Alessio Massari. Da Milano scriveva ai superiori il 16 agosto 1816 mirabolanti parole, che leggo fra le carte poliziesche del Museo Correr; queste appunto:

«Nel mio viaggio, mi sono trattenuto a Padova, Vicenza, Verona e Brescia; ma nulla di particolare ha penetrato che possa interessare il Governo. Ho soltanto riscontrato che, generalmente, nelle suddette città, lo spirito pubblico è assai mal prevenuto per il Governo di S. M. nostro augusto Sovrano; poichè non si usa il minimo riguardo, tanto nei pubblici, quanto nei privati luoghi, di detrarre il Governo, di esprimere l'avversione alle truppe ed anche alla nazione tedesca; e questa velenosa epidemia si va dilatando anche per le campagne. Milano poi è il tipo di simili malvagità.»

Ecco, proprio questo po' po' di roba il caro signor G. Pietro della Pietra raccontava a' suoi superiori; e aveva ancora il coraggio di dire che nulla di particolare aveva trovato che «potesse interessare al Governo»! Forse voleva scoprire una società d'accoltellatori in viaggio per far la festa all'imperatore?

Spione imbecille, che scopre subito il suo giuoco. Sentiamolo in quest'altra rivelazione alla stessa polizia di Venezia:

«Qui, a Milano, certamente, non vi è bisogno di segrete adunanze per fare complotti; mentre sono divenute quasi tutte le caffetterie, locande ed osterie luoghi di malevoli e perniciosi discorsi contro il Governo e persino contro la sacra persona di S. M. nostro amatissimo Sovrano; e ciò (*ah! ci siamo!*) credo divenire perchè la polizia è mal servita, pel motivo che paga poco o niente i confidenti. Così mi viene asserito da diversi confidenti stati dimessi.»

Non basta. Accusa, quale origine del generale malcontento, la poco buona condotta delle truppe specialmente ungheresi.»

Era possibile che i superiori credessero a tanto disastro?.... Il disgraziato Della Pietra credeva di salire con la comoda scala delle bugie; ma la scala gli fu strappata sotto i piedi. Lo vediamo nientemeno che fra le braccia dell'autorità militare di Mantova. E lo vediamo in carcere. S'ignora come finisse.

*

La verità era questa. Le popolazioni venete a poco a poco s'erano adattate al regime austriaco, perchè, bisogna dire la verità, ne' primi anni, nella luna di miele di dominio, si mostrava mite; e la amministrazione cominciava svolgersi con ordine, ben lontano dall'arruffio ladresco dell'invasione francese. Credo che dovesse sembrare un'esagerazione il terribile sonetto che contro l'imperatore di Austria Francesco I, il patrizio Domenico Morosini aveva lanciato nel 1900, poco dopo la vendita infame della Venezia perpetrata da Napoleone alla Casa d'Austria, intascando egli una sommetta non del tutto disprezzabile per la famiglia sua, che allora le tirava verdi, all'ultimo piano d'una casa a Marsiglia. Ecco il sonetto:

Grande e forte sei tu, Cesare, è vero:
Ma guai se un nome onnipotente irriti!
Veglia Ei nel ciel, vendicator severo,
Nè i misfatti dei re, lascia impuniti.
Ci rendi ormai la libertà, l'impero,
Che ci hai da vil, col braccio altrui, [rapiti!
Di tua gloria la cura e onor del vero
L'infame furto a riparar t'inviti.
E quando al tuo pensier s'offre l'idea
Che deboli noi siam, che siamo inermi,
Che più forte sei tu, che tutto puoi:
Torninti in mente allor, d'Antioco i vermi,
D'Egitto l'empio re, l'onda Eritrea,
Sennaccheribbo, e i combattenti suoi!

Questo sonetto era più adatto a Napoleone, compreso quel Sennaccheribbo, re d'Assiria, che aveva bensì assediata Gerusalemme; ma che dopo aver fatto le spese di tanti, tanti sacri oratori, meritava d'esser messo in pensione. Passi pei vermi d'Antioco!

Qual meraviglia se il conte Domenico Morosini soffrì persecuzioni per questo sonetto rovente?... Egli era della scuola dell'Alfieri e del Monti, nei quali l'invettiva politica assumeva atteggiamenti catilinarii: atteggiamenti che durarono per un pezzo nella nostra letteratura. Il Morosini compose due tragedie: *Medea in Corinto* e *Giuli Sabino*. Costui, per chi non lo ricordasse, era un eroe gallo, che si ribellò ai romani e combattè Vespasiano; quello delle famose monete... Mentre marciava contro i seguaci Giulio Sabino fu vinto, e preludiò (a scartamento ridotto) l'incendio di Mosca, appiccando il fuoco alla propria casa. Visse nascosto nove anni con la moglie in un sotterraneo. Furono scoperti, e uccisi. Anno 78 dopo Cristo. Nella tragedia del Morosini si sente il fremito della ribellione contro i prepotenti.

*

Nel 1816, quando venne rappresentato *Giulio Sabino*, la figlia dell'imperatore d'Austria e moglie di Napoleone, Maria Luigia, comparve a Venezia, nei teatri. Fu una visione inaspettata. Il buon pubblico veneziano fu preso da compassione alla vista di quella figura regale scoronata; e l'applaudì. Saluto di cavalleria pietosa.

Dice un rapporto segreto d'uno spione, che non era il Della Pietra, alla Polizia: «L'idea della passata sua grandezza ha sensibilmente colpito l'animo compassionevole e buono dei Veneziani. Ella fu applaudita con battimani ai teatri di San Benedetto e di San Luca» (allora Apollo, ed Goldoni).

Certo, l'ex-imperatrice del più possente impero, travolta anch'essa nella rovina, rappresentava al vivo la caducità delle potenze terrene. Sei anni prima, era salita sul più fulgido e temuto dei troni della terra, quando l'onniposente marito suo, Napoleone, faceva tremare corone e popoli; e con la battaglia di Waterloo, anche per lei venne la fine. Appena cinque mesi avanti, Napoleone veniva relegato per sempre nell'isola di Sant'Elena; ed è noto come presto Maria Luigia si consolasse del serto e del fasto imperiale perduto. Mentre colui, che glieli aveva dati con un gesto della sua volontà, si spegneva in un'isola dell'oceano, Maria Luigia, ritiravasi a Parma, s'abbandonava agli amori col conte Neipperg e il figlio, quel povero ex-re di Roma, si consumava nella corte di Vienna. Dimenticò ella presto Napoleone e il figlio, procreando altri figli.

Quando venne a Venezia, Maria Luigia risplendeva nelle sue venticinque primavere. La sua pettinatura, detta alla Maria Luigia, venne imitata subito dalle nostre donne, e durò sin dopo il 1847, anno in cui ella, poco compianta, disparve dal mondo.

*

Meglio il cuore compassionevole dei Veneziani si manifestò quando Silvio Pellico e il suo compagno di eventura Piero Maroncelli prigionieri di Stato passarono dai *Piombi* alle carceri di San Michele, nell'isola dei morti. Nei silenzii, là, una notte, presso quelle carceri, si udirono dolci suoni di strumento... Erano ignoti pietosi che, in una barca, consacravano quelle melodie a Silvio Pellico e agli altri carcerati politici, per confortarli e dir loro: «Venezia si commuove alla vostra sorte, e vi augura la libertà!»

Ma ancor più viva pietà manifestarono i Veneziani, quel giorno tremento che, nella Piazzetta, udirono pronunciare sentenza di morte contro Silvio Pellico, già tanto amato da tutti per la sua gentile tragedia *Francesca da Rimini;* e contro l'amico di Piero Maroncelli, musicista e letterato. Entrambi erano ammanettati, come due volgari malfattori, sopra un palco eretto in mezzo alla Piazzetta; essi, il cui solo delitto era l'amor di patria!... Lunghe file di soldati, con le bajonette inastate, assiepavano la piazza. Ma non è certo che i cannoni fossero pronti con le miccie accese, per sparare contro il popolo in caso di sommossa; come fu detto a Silvio Pellico. I cannoni, che vedemmo sotto il Palazzo Ducale sino alla liberazione nell'ottobre del 1866, erano stati collocati là, dopo la rivoluzione del '48, non prima.

Nelle *Mie Prigioni*, il commovente sublime libro immortale, Silvio Pellico racconta che, quando il curiale lesse, nel profondo silenzio della folla atterrita, la sentenza di morte per tutti e due «s'alzò un generale mormorio di compassione». E aggiunge che nuovo mormorio si alzò alle parole di grazia: «condannati a carcere duro, Maroncelli per venti, Pellico per quindici».

E la *Zanze?* In quella folla di popolo, c'era la Zanze, per la quale Silvio Pellico aveva sentito un moto di simpatia nei *Piombi?...*

*

Quella Zanze era certa Angela Giuseppa, figlia illegittima d'un Lorenzo Brollo. Quando il Pellico, uscito dalle orride tane dello Spielberg in Moravia dove era stato portato, pubblicò a Torino *Le mie prigioni*, la Zanze si sentì offesa, andò sulle furie. Si credeva disonorata dal racconto del martire, che non la comprometteva affatto. Lo Chateaubriand, nell'ultimo suo viaggio a Venezia, volle vederla, volle *intervistarla;* e nelle *Memorie d'oltre tomba* ne parla, e ne ride, lo spregiudicato visconte.

Nelle carte della polizia, del Museo Correr, trovo raccolta la triste impressione che la condanna dei due illibati martiri aveva fatto nei Veneziani. Parve infatti cosa nuova e orrenda.

Il direttore della polizia d'allora, l'austriaco Kübeck, che era un galantuomo, non ostante il suo mestieraccio, definiva soltanto «delitti d'opinioni» quelli del Maroncelli e del Pellico. E, in un altro scritto, egli biasimava l'inquisitore Antonio Salvotti, per l'ostile animosità spiegata nel condannare gli sventurati. Costoro (si noti bene) non avevano mai letto nè il codice di procedura penale, e forse, nemmeno, il codice penale austriaco; e così, privi d'avvocati difensori (vietati dalla legge), privi di cognizioni giuridiche, si trovarono gettati allo sbaraglio fra gli artigli di magistrati tigrati, ben noti maestri d'astuzie, d'agguati, d'esperienza tribunalizia, nel far parlare gl'infelici, e quindi mostrarsi ricchi di zelo e d'altri meriti preclari agli occhi del sovrano, che li seguiva nei loro atti

Infame figuro quell'Antonio Salvotti! Così lo proclamava persino il figlio, che fu un italiano liberale. Così apparisce da documenti austriaci ufficiali, scoperti pochi anni fa, da uno studioso trentino, Augusto Sandonà, il quale primeggia nella storia del 1821, per imparzialità, per acutezza di mente, per esposizione chiara e ordinata.

Fra altro, il Sandonà scoperse la prova più schiacciante dello zelo maledetto di Antonio Salvotti contro i nostri patrioti. Altro che tentativi di riabilitare quel dotto mostro di seducenti sembianze....

L'imperatore Francesco I era un pedante, che spingeva la pedanteria sino alla crudeltà: e lo seppero i martiri dello Spielberg!... Ma voleva restare nella legalità delle punizioni, prendendo sul serio tutte le proprie prerogative di sovrano per diritto divino. Perciò, egli volle vigilare sull'andamento dei processi contro i liberali del 1821, passo per passo, carta per carta. Nel settembre del 1822, propose alla fine, ai magistrati di chiudere il processo, perchè aveva dato poche risultanze a carico degli inquisiti. Ma il Salvotti volle, invece, prolungare l'istruttoria per altri *sedici mesi* allo scopo di strappar dagli ingenui arrestati elementi che avrebbero condotto i miseri alla forca o al carcere duro.

Il carcere duro!

Si crede, forse, che i Veneziani sapessero, nel 1822, che cosa fosse il carcere duro austriaco?...

Il carcere duro, nello Spielberg, che ingoiò dal 1816, con la contessa Filangeri, sino al 1836 con Pietro Strada tanti italiani, fra i quali quell'Antonio Villa di Fratta Polesine, morto in carcere, al pari di Antonio Oroboni, consisteva in questo:

Tenebre continue. Solo fioca luce da una lontana, piccola apertura. Catena ai piedi, in modo da non poter fare un passo lungo. Dormire sui tavolacci. Scarso cibo, spesso schifoso. Umidità. Gelo. E si aggiungono altre barbarie raffinate. Al Pellico, fu tolto il conforto di leggere la Bibbia. Molti anni più tardi, il sacro volume, (disperso chi sa come), fu acquistato su un muricciuolo, da un parroco dei Bagni di San Giuliano presso Pisa. Molte pagine portavano traccie di lagrime. E al Pellico che soffriva già di scarsa vista, furono tolti gli occhiali. Quand'egli, per le atroci sofferenze, stette in fin di vita e ricevette l'olio santo, non venne portato nell'infermeria; venne lasciato nella prigione. Si aggiungano le perquisizioni tormentose: a mattina, a sera, a mezzanotte.

Nel carcere durissimo (che fu risparmiato ai nostri martiri) la notte era assoluta e perpetua. Il prigioniero era incatenato intorno ai fianchi, e la catena era infitta al muro; e così breve da non poter allontanarsi dal tavoluccio, anche esso fissato al muro. Pane e acqua; nient'altro. Allorchè il prigioniero dormiva, un guardiano tirava, di quando in quando, una catena, che, avvinta ai piedi dello sventurato, passava, attraverso un foro, nella camera del guardiano destinato a quella metodica tortura. Il foro, e forse la catena, esistono ancora.

Questi, questi i ricordi d'un tempo, nel quale, a Venezia i governatori austriaci imbandivano solenni banchetti e feste di ballo sontuose, durante le quali facevano i galanti con le dame aventi tutti i quattro quarti di nobiltà, e quindi i «diritti di Corte».

Ma di quelle feste e degl'intrighi annessi e connessi, parleremo.

**RAFFAELLO BARBIERA**

## Programma della conferenza di Cannes

**Londra, 24**

Dopo la partenza di Briand, in attesa della riunione del consiglio supremo, i circoli britannici si domandano quali siano i risultati concreti delle conversazioni testè chiusesi a Downing Street.

Il «Daily Chronicle» nota con amarezza che se la Gran Bretagna si è dimostrata pronta a dare soddisfazione alla Francia per le riparazioni e per le sue garanzie di frontiera, non è apparso, però durante questa settimana che i francesi apprezzassero con lo stesso spirito la situazione straordinariamente difficile dell'Inghilterra.

Se il pubblico francese esige da Briand il denaro tedesco e la sicurezza dal proprio punto di vista militare, il pubblico britannico esige da Lloyd George il rifiorimento del commercio e del lavoro per tutti e una riduzione delle imposte. I nostri bisogni sono più grandi di quelli della Francia, sebbene gli spettacoli delle nostre officine chiuse e delle processioni dei disoccupati siano forse meno impressionanti di quello delle rovine delle regioni del nord della Francia.

Il «Daily Herald» proclama che Lloyd George ha ceduto una volta di più per il timore di creare imbarazzi parlamentari a Briand. Sarebbe per questa ragione che Lloyd George avrebbe rinunciato alla moratoria per la Germania ed avrebbe soprasseduto al suo progetto di una conferenza economica europea, a cui verebbero ammesse la Germania e la Russia.

Il «Daily Mail» confermando la data del 6 gennaio per l'apertura della conferenza di Cannes, dà questo ordine del giorno per le sedute del Consiglio supremo: Questione delle riparazioni; ratifica dell'accordo di Wiesbaden; ratifica dell'accordo finanziario del 13 agosto; progetto di alleanza franco-inglese; ricostruzione economica dell'Europa, compresevi la Germania e la Russia.



# La neutralità dei dipartimenti savoiardi
## della Confederazione Elvetica

**Berna, 24**

Il consiglio degli stati della Confederazione elvetica ha cominciato la discussione sui due trattati conclusi nello scorso autuno fra il consiglio federale ed il governo francese, che riguardano il regime doganale per la zona franca della Savoia, e la neutralità dei due dipartimenti savoiardi delle Chablais e del Faucigny. L'interesse maggiore si porta su questo secondo trattato. La relazione della comissione fu presentata dall'on. Isler, che è uno dei giureconsulti più chiari e più competenti del parlamento elvetico: questa è certamente fra le più belle relazioni che egli abbia mai presentate (e ne conta di bellissime) e rapresenta uno studio approfondito della questione dal punto di vista storico, di diritto e politico.

Il relatore ha esposto l'origine della neutralità della Savoia. Essa risale al trattato di Vienna del 1815. Il re del Piemonte, che era stato spodestato da Napoleone della Savoia e del Piemonte, aveva voluto garantirsi contro ogni eventuale attacco da parte della Francia e perciò fece adottare dal congresso di Vienna, la clausola che stabilisce la neutralità della regione savoiarda suindicata, e che conferisce alla Confederazione elvetica il dovere di occupare quei territori allorquando fossero minacciati da una invasione francese.

Secondo le decisioni del congresso di Vienna, quella parte della Savoia doveva appartenere al Piemonte, od essere incorporata alla Svizzera. In seguito alla guerra del 1859, la Savoia fu ceduta dal Piemonte alla Francia. La Svizzera, in maggioranza protestante e liberale, non insistette per far valere i diritti di annessione conferitigli dal congresso di Vienna, perchè la unione dei due dipartimenti savoiardi cattolici e conservatori veniva a esercitare una influenza pressochè decisiva sulla proporzione delle due correnti politiche che si contrastavano il potere nella confederazione. Però il consiglio federale insistette sul mantenimento della clausola della neutralità e s'oppose sempre alla costruzione di opere di fortificazione francesi nella suddetta regione, ed anche durante la ultima guerra, non permise che nelle città savoiarde della zona neutrale venissero spediti contingenti di feriti leggeri. Col trattato di Versailles e precisamente con l'articolo 435, la clausola della neutralità della Savoia veniva abolita. Difatti i motivi per cui essa era stata istituita, cioè la difesa del Piemonte nella sua proprietà savoiarda, erano scomparsi: la Francia avendo annesso la Savoia stessa non aveva ragione ad insistere perchè fosse mantenuta la sua neutralità.

In seguito a questa abolizione doveva intervenire un accordo fra la Confederazione e la Francia per regolare la nuova situazione di fatto. L'on. Isler dimostrò che il consiglio federale non poteva fare a meno di addivenire alla conclusione del nuovo trattato. Egli concluse quindi col proporre di ratificare il trattato stesso, ma presentò contemporaneamente un postulato per invitare il consiglio federale ad entrare in trattative col governo francese per ottenere da lui che per motivi di buon vicinato, avesse ad assumersi lo impegno, con una convenzione a parte, di non costruire opere di fortificazione nello Chablais e nel Faucigny. Questa sarebbe la concessione massima alla quale possa aspirare la Svizzera in questa occasione.

Il problema della neutralità savoiarda ha altresì un lato militare, e questo venne trattato dal colonnello Brugger, che durante la guerra fu aiutante di campo del generale Wille. Egli sostenne la tesi che la neutralità della Savoia, anzichè costituire una garanzia per la Svizzera, le potrebbe essere invece di aggravio, poichè la clausola adottata dal congresso di Vienna dà diritto all'Italia di esigere dalla Svizzera, in un eventuale conflitto franco italiano, che essa abbia ad occupare la zona neutrale della Savoia, per coprire una parte considerevole della sua frontiera. Questa zona è molto estesa, e si protende fin oltre il lago di Bourget, ed è vasta quanto due grandi Cantoni svizzeri. La sua occupazione richiederebbe quindi un contingente considerevole di truppe che potrebbero occorrere alla Confederazione per occupare le proprie frontiere.

Inoltre nell'esercizio di queste funzioni di gendarme, potrebbero sorgere facilmente degli incidenti atti a travolgere la Confederazione in una guerra. La rinuncia alla neutralità della Savoia ci libera da questi pericoli. Resta da esaminare la questione della sicurezza di Ginevra. La costruzione di opere fortificate nelle regioni savoiarde circostanti, potrebbe costituire una continua minaccia, in caso di conflitto internazionale, per la città; ma d'altra parte la Francia potrebbe benissimo attaccare Ginevra dal paese di Gex, una regione che si protende fino ad una diecina di chilometri dalla città stessa e dalla quale le sarebbe facile con artiglierie comuni di dominare Ginevra.

Da quanto procede si rileva che in fondo il colonnello Brugger rinuncierebbe volentieri anche al postulato presentato dal collega Isler.

La presentazione del suddetto postulato è stata fatta per dare una certa soddisfazione alla corrente che si oppose recisamente alla ratifica del nuovo trattato e che minaccia di ricorrere ad una iniziativa popolare per rifiutare la ratifica, qualora essa venisse votata dalle Camere federali.

L'opposizione è costituita da una corrente ginevrina intransigente. A Ginevra, una parte considerevole della opinione pubblica insorge risolutamente contro i due trattati riguardanti la Savoia. Essa è appoggiata da un numero considerevole di svizzeri tedeschi che si sono sempre rivelati contrari alla Lega delle nazioni, e che profitterebbero volentieri di questa circostanza per sollevare delle difficoltà alla politica di cui la Lega è l'esponente.

La relazione della minoranza della commissione che sostiene il punto di vista di queste due correnti, venne presentata dall'on. Mercier, che fu per qualche tempo ministro svizzero a Berlino.

La questione della neutralità della Savoia darà luogo a discussioni, non meno vivaci anche in seno al Consiglio nazionale ed è probabile che per la prima volta venga fatto uso del nuovo articolo della costituzione federale che accorda la facoltà al pubblico di pronunciarsi, mediante una domanda di iniziativa, contro la ratifica di trattati internazionali.

**EMILIO COLOMBI**

## Gli industriali italiani e la Russia

**Roma, 24**

La confederazione generale dell'industria deve rilevare alcune affermazioni errate contenute nell'esposizione fatta dal ministro degli esteri alla Camera.

Contrariamente a quanto egli ha esposto, gli industriali da parecchi mesi si sono interessati alla penetrazione commerciale italiana in Russia. A tale scopo essi si posero più volte in relazione diretta coi rappresentanti russi in Italia e a Londra e costituirono anche un ufficio in località vicina al territorio russo e tentarono di assumere l'esercizio di industrie in Russia e di annodare relazioni economiche, anche attraverso modalità già accettate da altri paesi. Ma il capitale e l'industria italiana si sono trovati scoraggiati in queste loro iniziative, oltre che dalle difficoltà derivanti dalla situazione interna russa, anche dalla lentezza e dalla passività dell'azione dello stato, il quale non solo non ha mai appoggiato organicamente lo spirito di intrapresa dei nostri industriali, ma non è mai nemmeno riuscito ad ottenere che missioni private potessero penetrare in Russia ed entrare in diretto contatto col mercato russo; nè tanto meno ha potuto dare alcuna garanzia, anche solo relativa, di tutela efficace dei rapporti commerciali che si annodassero.

Dell'interessamento degli industriali alla questione russa devono del resto esistere documenti precisi negli archivi dei vari ministeri.





# Notiziario veneto

## Cronaca di Chioggia

### L'esposizione della situazione comunale compiuta dal Sindaco

**Chioggia, 24**

L'altra sera il sindaco avv. Alberto Cal legari nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbadino davanti ad un pubblico rappresentante ogni classe ha tenuto una conferenza illustrando l'attuale situazione finanziaria del nostro Comune.

Cominciò con l'esporre la critica situazione finanziaria resa più grave dal periodo bellico: dimostrò che le entrate comunali salvo qualche voce sono pressochè uguali dell'ante guerra, mentre le spese sono si può dire quadruplicate, mettendo così il comune in condizioni di non poter regolarmente funzionare. Accennò al grave problema dell'acqua insufficiente ai bisogni della cittadinanza annunciando l'aggiornamento e completamento del nuovo progetto dell'ing. Smeraldi, che quanto prima verrà approvato con somma utilità della cittadinanza.

Dimostrò l'insufficienza delle nostre aule scolastiche non capaci di accogliere i nostri ragazzi, i quali in parte per mancanza di locali devono disertare la scuola rendendosi in tale maniera quasi impossibile la lotta contro l'analfabetismo che purtroppo dilaga nel nostro centro. Dimostrò che certe relazioni commerciali con i paesi vicini vanno man mano scomparendo causa la viabilità che lascia tanto a desiderare. E' in animo del Comune di poter costruire il ponte sull'Adige per rendere più attivi i rapporti commerciali con il basso Polesine. Ma per poter risolvere i problemi accennati occorrono somme enormi. Dimostrò che il gettito dei tributi diretti, sia pur aumentando le tariffe e pur lasciando intatto il ruolo della tassa fuocatico che rappresenta nella maggior parte dei casi un ingiustizia oppure aumentandolo di un 25 p. cento e colpendo pure lievemente un altra cerchia di cittadini è sufficiente a risolvere i problemi che chiedono immediate soluzioni.

L'amministrazione comunale conscia della grave situazione finanziaria ha studiato il miglior modo onde sopperire agli impellenti bisogni. Di fatti gli assessori alle finanze trovarono che il miglior modo per giungere alla soluzione degli accennati quesiti e quello dell'imposta indiretta, e a confermare i loro propositi riesumando fra gl'incartamenti delle passate amministrazioni si è trovato che verso il 1875 un benemerito cittadino il defunto comm. Fortunato Nordio allora prosindaco di Chioggia in seno al Consiglio comunale aveva gettato l'idea della trasformazione del Comune, da aperto in chiuso da una cinta daziaria, ma venne respinta — come venne respinta nel 1883 in cui prevalsero gl'interessi particolaristici di una data classe, e da quell'epoca sino a quando si istituì la Cassa Depositi e Prestiti il comune visse di una vita quasi paralizzata chiudendo falle per aprirne altre e sempre più gravi.

Il nostro pensiero perciò — dice l'oratore — per sanare il deficit del bilancio comunale è quello di trasformare il nostro centro in città chiusa. Molti troveranno da ridire sollevando obbiezioni ma alla fine dovranno convenire che la miglior forma di tassazione è la forma indiretta, principio prettamente democratico che intende colpire chi ora sfugge a tale tassa. Tutti in tale maniera saranno colpiti e maggiormente la classe abbiente che attualmente non paga alcun dazio giacchè ha la possibilità di rifornirsi di generi in forti quantitativi riuscendo a sfuggire alla tassa daziaria. Chi paga attualmente il dazio è la classe più povera che deve fare acquisti al minuto, acquisti soggetti a dazio. Se noi non accetteremo tale sistema saremo costretti ad allargare la tariffa e studiare l'abolizione di un sistema vizioso che torna a vantaggio di un stretto numero di persone. Fa poi delle previsioni del gettito che simile tassazione può fruttare — previsioni soddisfacentissime.

Chiude il suo dire auspicando al bene di Chioggia cui augura un felice e fulgido avvenire.

La fine della chiara esposizione fu accolta con una calda ovazione.

Una parola di plauso agli assessori rag. Ettore Galimberti e Nordio Giuseppe Achille che si appassionarono al problema della riforma daziaria e tanto contribuirono alo studio della sua soluzione.

## Cronaca di Vicenza

### I funerali di un eroico vicentino

**Vicenza, 24.**

L'altro ieri, partendo da palazzo Jacopo Cabianca, ebbero luogo, imponentissimi, i funerali del maggiore cav. Nicolò Cibele ,eroicamente caduto nel maggio del 1916 alla testa del suo battaglione, a Passo Buole, uno dei contrafforti che impedirono l'avanzata del nemico nella pianura vicentina.

Per mezzo di un autocarro, la salma dell'eroico ufficiale venne trasportata dal cimitero di Ala a Vicenza.

Precedeva il feretro una compagnia del 57 Fanteria con la gloriosa bandiera, un plotone di carabinieri e un plotone di guardie regie. Il carro funebre era letteralmente sepolto di splendide ghirlande.

Fra l'immensa folla del seguito notammo il generale Piva, gran numero di ufficiali, associazioni patriottiche, l'assessore Giuriato per il Comune, cav. uff. prof. Buy, comm. Gentilini, Luciano Cavalli, cav. avv. Rezzara, cav. Secegni, cav. De Faveri, una rappresentanza del Comune di Thiene, con bandiera, cav. Bassani, cav. Colpi, cav. dott. Sacchetto, prof. De Michelis, cav. Barbieri, ecc.

Il mesto corteo al suono degli inni funebri della banda del 57 fanteria, si diresse al cimitero dove ebbe luogo l'inumazione della eroica salma.

### Corte d' Assise

E' proseguito il dibattimento contro i cinque predatori veronesi imputati di omicidio, mancato omicidio, furti e rapine commessi fra il febbraio e il maggio del 1919 nelle provincie di Verona e Vicenza.

I pochi testimoni escussi non aggiunsero nessuna luce sui tristi misfatti della banda dei predatori.

Il seguito del processo è stato rinviato a martedì.

### Bambino che precipita da 5 metri

Il bambino Zangrande Mario, di anni 4, precipitò dal ballatoio della sua abitazione, in S. Lucia, riportando la frattura della tibia destra. Condotto d'urgenza all'ospitale egli è stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

## Cronaca di Udine

### Per la ricostruzione del paese di Andreis

**Udine, 24**

L'on. Ciriani aveva presentato la seguente interrogazione al Ministero delle Terre Liberate con richiesta di risposta scritta:

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e per la ricostruzione delle terre liberate, per sapere se e come intendano provvedere alla ricostruzione del paese di Andreis in provincia di Udine, devastato da incendio ancora nel 1919, e ciò in presenza della dolorosa verità che molta parte della popolazione — già spogliata dalla invasione — è senza tetto e delle promesse di aiuto e di finanziamenti rimasti lettera morta ».

Il Ministero ha mandato la seguente risposta:

«Occorre notare preliminarmente che i danni prodotti dall'incendio sviluppatosi nel maggio del 1919 nel comune di Andreis non furono determinati nè direttamente, nè indirettamente da fatto di guerra e, per conseguenza, quest'Amministrazione non è tenuta a provvedere, ai termini del R. D. 8 giugno 1919 N. 925. Dagli atti del Ministero dell'Interno risulta che il comune di Andreis è compreso fra quelli invasi dal nemico e sgombrati per ragione di guerra e però, nei suoi riguardi, è applicabile la norma di cui al D. L. 3 luglio 1919 n. 1143. Difatti i bilanci 1919 e 1920 furono finanziati. Il bilancio 1921 presenta un disavanzo di lire 25.051.36; prima del saldo, furono versate fin dal settembre, in conto Lire 15.000.

Nè si è arrestata a questo punto l'opera del Governo a favore del Comune di Andreis, poichè la richiesta del medesimo ha formato oggetto del più vivo interessamento da parte di questo Ministero delle Terre Liberate il quale non ha mancato di esaminare se e quali facilitazioni potesse accordare ad esso. Furono, infatti, rivolte vive premure al Commissariato di Treviso, il quale, con deliberazione del 15 luglio 1921 n. 1075, approvò la concessione di un mutuo di favore per L. 300.000 al comune anzidetto per la ricostruzione delle case distrutte dall'incendio. Gli atti relativi sono stati spediti alla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti alla quale sono state rivolte ripetute sollecitazioni perchè dia rapido corso al pagamento relativo ».

**LATISANA — Cade nell'acqua bollente.** — Nella frazione di Ronchi, Comune di Frafomenno, è accaduta una gravissima disgrazia.

Guarrino Norino di Domennico, un giovane operaio di anni 15, dopo finito il lavoro voleva lavarsi prima di andare alla scuola serale. Non si sa come, passando vicino a una caldaia piena di acqua bollente vi scivolò dentro, riportando orribili scottature.

Fu subito soccorso dai presenti e venne medicato dal dott. Sandrini che gli praticò punture antitetaniche e di morfina per sollevarlo dagli atroci dolori. Siccome però le condizioni del giovane destavano apprensioni, fu trasportato all'Ospedale di Udine.

## Cronaca di Belluno

### Giunta Provinciale Amministrativa Consiglio Comunale

**Belluno, 24**

Ecco gli atti approvati dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella ultima adunanza:

Lentiai: Regolamento cantonieri comunali — Pieve di Cadore: Tariffa tassa di famiglia — Rocca Pietore: Assegnazione di una pianta all'anno ai capi Villa — Valle Cadore: Regolamento edilizio — Forno di Zoldo: Tariffa daziaria sul vino e bovini — Puos d'Alpago: Modifica tariffa daziaria — Calalzo: Mutuo di lire 400 mila per l'acquedotto — Belluno: Acquedotto di Col del Vin - Mutuo di L. 13825 con la C. C. D. D. e P. P. — Perarolo: Mutui per opere igieniche — Sedico: Contributo del Comune per medaglia d'oro al maestro Majer - Nuovo regolamento sul diritto comunale di pesa pubblica.

Atti respinti dalla Giunta Provinciale Amministrativa:

Mel: Tassa famiglia - Ricorsi diversi.

### Consiglio Comunale

Per il 30 corrente i consiglieri del Comune sono invitati ad una adunanza alle nove del mattino per la trattazione di un lungo ordine del giorno.

## Cronaca di Padova

### La proclamazione dei Consiglieri Camerali

**Padova, 24**

Elettori inscritti nelle liste elettorali N. 4408; Votanti 1141. Voti riportati:

Trevisan Romano 1117, Cappellato Ivo 1040; Garella Giuseppe 1039; Fuga Francesco Angelo 1037; Cento Dino Domenico 1037; Camerini Paolo 1037; Dessi Agostino 1036; Sedea Antonio 1036; Bevilacqua Domenico 1035; Fagiuoli Luigi 1034; Sgaravatti Erinus 1033; Treveso Giuseppe 1033; Corinaldi Elia Fedardo 1032; Fiorazzo Vittorio 1032; Forni Girolamo 1032; Stucovitz Alberto 1032; Cigana Emilio 1031; Gagliardo Contardo 1031; Mion Alceste 1031; Moretto Francesco 1031; Marin Rodolfo 1029; Maluta Michele 1027; Beretta Pietro 1026; Marzari Giuseppe 1021; Foratti Pasquale 1020; Cortivo Umberto 820; Pietrogrande Antonio 828; Carini Riccardo 824; De Nicolao Dino 823.

### Diciasettenne che tenta suicidarsi

Ieri notte verso le 24 una telefonata chiamava d'urgenza la «Croce Verde» nella casa n. 16 di Via Savonarola.

Partivano subito a quella volta i militi della benemerita, che arrivati sul posto trovarono distesa su di un letto una giovine ragazza, immersa in un lago di sangue, e che versava in gravi condizioni.

La giovane trasportata all'Ospedale si ebbe dai sanitari di servizio le prime cure del caso. La ferita è la signorina Bodini Sara, di anni 17 di Scalone (Mantova).

Essa era venuta a Padova da pochi giorni ed aveva preso alloggio presso la famigliia Bianchi.

A detta della famiglia la signorina sarebbe venuta a Padova per trovarsi un impiego. A tale scopo essa aveva fatto anzi delle ricerche, ma inutilmente. Da tempo la signorina si dimostrava spiacente di non aver potuto trovare impiego. Ieri sera circa le 23 si era appartata nella sua stanza, ora in cui tutta la famiglia andava a riposare.

Fu dopo una mezz'ora che i famigliari udirono rintronare un colpo di rivoltella. Lo scoppio era partito dalla stanza occupata dalla Bodini. Spaventati accorsero e trovarono la ragazza stesa sul letto svenuta, grondante sangue.

Il proiettile le era penetrato dal lato destro del torace. La Bodini verso in gravi condizioni. I sanitari non disperano, però, di salvarla.

## Cronaca di Treviso

### Le case popolari di Castelfranco

**CASTELFRANCO.** — Finalmente possiamo gridare Eureka!

Le case popolari tanto desiderate saranno presto un fatto compiuto Formeranno un nuovo quartiere a destra delle vecchie case popolari alla Malvolta. Ma se il Comitato ha ritardato per modifiche apportate al progetto, esso può andare soddisfatto di averlo preparato completo dal lato estetico e dal lato igienico, insomma dall'essenziale per una perfetta opera, e noi che abbiamo visto tutte le carte e i disegni che lo corredano gli facciamo vivissimo plauso e incondizionato elogio. — Adesso si pubblicherà l'avviso per l'appalto. Intanto ci viene comunicata la breve relazione che illumina il pubblico come ed il modo in cui saranno costruiti i quattro gruppi di case aventi tutte orto, giardino e acqua.

Un primo gruppo di case popolari — essa dice fra l'altro — sorgerà nella località «Malvolta».

Il ritardo per l'inizio delle costuzioni è dovuto ad una modificazione importante ed essenziale del primo proetto che comprendeva un unico fabbricato con N. 48 alloggi e 166 locali e che venne sostituito con quello approvato in questi giorni e che comprende N. 4 fabbricati a tre piani con ciascuno 12 alloggi ed in totale N. 164 locali distribuiti in N. 28 alloggi da 3 locali e 20 da 4.

I fabbricati sono provvisti di cantina e sottotetto in modo da assegnare a ciascun alloggio due locali in più di quelli abitabili ed ogni abitazione sarà provvista di acqua potabile e di illuminazione elettrica.

Ad ogni alloggio è pure assegnata un'area coltivabile a giardino o ad orto.

Un fabbricato speciale per uso lavanderia servirà per tutti i bisogni degli inquilini.

I fitti, pur essendo il costo dei fabbricati notevolmente aumentato in confronto di quello anteguerra, saranno contenuti in cifre relativamente modeste e cioè fra le L. 60 mensili e 90 in ragione della superficie occupata da ciascun alloggio.

**MONTEBELLUNA.** — Circa 170 orfani di guerra appartenenti al nostro Comune, sono stati radunati dal benemerito Comitato nella sala teatrale annessa alla chiesa.

Vennero dispensati 300 metri di stoffa, 160 berretti confezionati dalle madrine, 140 paia di zoccoli, e poi giocattoli e dolci per un complessivo valore di oltre ottomila lire.

La festa venne allietata da proiezioni cinematografiche e dal concerto della banda cittadina.

L'opera che vanno compiendo pazientemente e amorosamente le gentili signore e signorine del Patronato degli Orfani è veramente ammirevole e ne va data ampia lode per quanto fanno con tanta abnegazione onde alleviare il disagio dei piccoli derelitti.

La benemerita signora Alda Baccega — che presiede con assiduo amore il Patronato — segnala le seguenti offerte: Bellino Bernardi L. 15; Luigi Bergamo 10; Famiglia Michelon 25; Antonio Bottari 20; Riccardo Bianchi 50; prof. A. Sansoe 10; Unione Reduci 50; Famiglia Moretti 35; De Nardo Angelo 10; Signorina Bice Bernardi un pacco di cioccolatini. In memoria di Antonio Pasqualetto la sig.na Gina Tommasini L. 15.

## Cronaca di Mestre

### Mortale sciagura

**Mestre, 24**

Iersera sul Viale Garibaldi avvenne una grave disgrazia dovuta, a quanto si dice, all'eccessiva velocità di un camion.

L'ing. Pollini, che abita a Carpenedo, se ne tornava a casa assieme al fratello Giovanni venuto da Milano per passare il Natale in famiglia, su una «Charet» trainata da un cavallo di proprietà dell'ingegnere e da lui guidato. Di contro veniva, proveniente da Favaro, un camion. Non si può ancora accertare se per uno scarto del cavallo o per l'investimento del camion, sia avvenuto lo scontro fra i due rnotabili con tale violenza da travolgere il birocolo.

Dall'urto il sig. Giovanni Pollini fu lanciato a terra. Fu raccolto dal fratello e da alcuni presenti subito accorsi e trasportato all'Ospedale dove ebbe pronte cure da quei sanitari, cure che però a nulla valsero perchè il disgraziato signore in seguito al riportato sfracellamento del torace poco dopo cessava di vivere.

Dalla autorità giudiziaria fu iniziata una inchiesta per accertare le responsabilità eventuali.

**MOGLIANO. — Istituto Pio Patronato dei Pellagrosi.** — Elargizioni per l'Albero di Natale presso gli Asili annessi a questo Istituto: Sigg. Giuseppe e Cesare Gris L. 50; Avv. comm. Luigi Vasilicò 20; Guido Bellio 10; Famiglia Ponte 10; Sig. Berizzi Angelo 5; G. V. Piovan 10; Sig. Sardi 10; Conte ing. comm. Giuseppe Marcello 50; Signora Pavan Maria 10; Dott. Carlo Reicklin 15; Renato Dies 12; Cav. uff. Costante Zennaro 20; Mario nob. Albuzio 50; Sig. Antonio Gris 20; Signorina Cavalletto 5; Maria Meneghelli 5; Arturo Carlotti 10; Edgardo Pesaro 20; Famiglia Luigi Comarin 50; Sig. Albina Benetti ved. Canali 10; Sig. Angelina Dal Fabbro 10; Rag. Brunetti Marino 5; Pietro Agostini 50; Dott. Pietro Lorenzon 20; Carrari Domenico 15; Famiglia Bettega 10; Signorine Slongo: indumenti; Signore Emma ed Antonietta Carrari 10; Signora Antonietta Stucky 50; Umberto Scassola 5; Maria Tagliapietra 10; Ing. Giuseppe Cenacchi 10; Cav. Cesare Bevilacqua 20; Signorina Rita Sento 20; Signorina Anna Cazzagon: dolci; Carlo Pettenò 5; Cav. Ugo Trevisanato 25; Ernesto Berto 10; Basilio Vanossi: indumenti lana; Giuseppe Campello 5; Pasqualato Giovanni 2; Attilio Roseda 10; Giovanni Martini 5; Vittore Comarin 5; Sig. Cavasin 10; Evaristo Capitani 10; Ditta Pietro Motta 100; Sig. Maria Pigazzi Marchesi 25; Attilio Cestaro 10; Bianca Zabbono 10; Corinna Antonini Piccoli 100; Roberto Durante 5; Luigi Cestaro 5; Natale Costero 5; Aristide Bovo 15; Regina Bellio 2; Colonnello Dall'Aglio 20; Emilio Sandri 15; Erminia Possamai 5; Martini Bernardo 20; Elena Aprile 5; Cooperativa Consumo: dolci; Amy Casartelli 5; Dott. Cesare Stoppato 10; Cav. uff. Gaetano Pazienti 25; Bernardo Berizzi 15; Guido Veronese 10; Antonio Barbato 10; Pietro Vesco 5; Dalle seguenti alunne di 4.a elementare: Zago Bianca, Vianello Angelica, Macatrozzo Giovanna, Novello Ada, Salvagnini Lina, Bonazza Dina, Pulzinetti Francesca, Fedora ed Irma Vian, Novello Laura, Giusto Giselda: indumenti lana e dolci.

**MIRA.** — In memoria della signora Luigia De Mitri vennero fatte Pro Asilo Infantile «Regina Elena» le seguenti oblazioni: Pelizzaro cav. rag. Giuseppe L. 10; Pietro Millin 10; Augusto Bergato 10; Baroni ing. Glauco 10; Famiglia Ferraresi 10; Rossi Pietro 5; Quagliardi Ugo 10; Turolla Imo 5; Ambrosio Giulio 10; Granzo Augusto 10; Magnole Silvio 10; Segato Giuseppe 5; Triulzi Serafino 10; Bolongaro Carlo 10; Colantoni ing. Giuseppe 10; De Rossi Antonio 5; Domandi Ferruccio 10;; Gambini Luigi 5.

## Teatri e Concerti

### Il Trio Adriese: Bonandini-Donà-Trombini

**Adria, 24**

A Rovigo, con un concerto che avrà luogo lunedì prossimo a cura degli «Amici dell'Arte» si produrrà per la prima volta in pubblico il trio adriese Bonandini-Donà-Trombini: piano, violino e violoncello.

I tre artisti che compongono il trio sono elementi di primo ordine che ben sanno tener alta la gloria musicale della loro città. Il prof. Bonandini ed il Trombini sono due ottimi allievi del Liceo di Bologna, cresciuti alla scuola illustre di Mugellini e di Serato. Il prof. Donà, insegnante alla Scuola d'Archi di Rovigo, e che in quella città si è acquistato stima e simpatia nel brevissimo tempo dacchè vi si trova, è allievo dell'Istituto Benedetto Marcello di Venezia e fa onore veramente a quel mirabile musicista che è il suo maestro, Guarnieri, altra gloria adriese.

Il concerto di Rovigo, per il quale è stato allestito un programma difficilissimo quanto del massimo interesse, segnerà per il nostro Trio l'inizio di una bella serie di trionfi.

In seguito anche ad Adria potremo avere qualcuna di queste manifestazioni artistiche che il Trio Adriese si è prefisso svolgere.

**FENICE.** — Oggi avranno luogo le due annunciate rappresentazioni. La compagnia di operette Vitale Caracciolo darà di giorno «La danzatrice scalza», di sera una replica di «Eva» del Lehar.

E' imminente la interessante ripresa dei «Saltimbanchi» di Gaune.

**GOLDONI.** — La compagnia drammatica D'Origlia Palmi debutterà oggi alle 15.30 con la «Nemica» di Dario Niccodemi. Alla sera «Zazà» di Berton. Domani lunedì due rappresentazioni.

**MALIBRAN.** — Oggi in mattinata verrà data la terza rappresentazione straordinaria dei «Puritani» col tenore comm Lauri Volpi. Alla sera «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci». Domani, giorno di Santo Stefano, si darà la prima di «Andrea Chenier» protagonista il tenore Marini.

**ROSSINI.** — Comincia oggi alle 15.30 il corso delle sue apparizioni e trasformazioni Leopoldo Fregoli che cambierà i suoi programmi stasera e domani sera.

### Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Ore 15.30 «La danzatrice scalza» — Ore 21 «Eva»

*GOLDONI* — Ore 15.30 «La Nemica» — Ore 21 «Zazà»

*MALIBRAN* — Ore 15.30 «I Puritani» — Ore 21 «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci»

Domani — Ore 21 «Andrea Chenier»

*ROSSINI* — Ore 15.30 e ore 21, Fregoli Domani lunedì ore 21 Fregoli

*ITALIA* — «L'Isola della Felicità». — Domani: «Finalmente mio»

*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «Il faro N. 13», movimentata azione drammatica, interprete l'artista Casaleggio. Domani «La segheria della morte», emozionanti avventure

*S. MARGHERITA* — «Zavorra umana» con la celebre Maria Roasio. Domani «A Rompicollo» con Teacle White.

### Commenti alla condanna di von Jagow

**Berna, 24**

(C.) La condanna toccata a von Jagow è vivamente commentata in Germania e dà motivo ai pangermanisti per una nuova campagna a fondo contro l'Intesa che, secondo loro, ne sarebbe la causa, ed al governo del dott. Wirth considerato una volta ancora troppo debole ed in completa balia degli alleati.

Organizzate dai pangermanisti si sono avute delle dimostrazioni in favore di von Jagow, ed al condannato vennero inviati parecchi telegrammi di simpatia e di adesione.

Nella «Munchener Augsburger Zeitung» von Kapp pubblica una lettera piena di fuoco contro il Governo nella quale dice che non metterà mai la sua persona a disposizione di un governo vigliacco come quello attuale il quale invece di giudicare dovrebbe essere giudicato per alto tradimento.

Von Kapp aggiunge che il Governo di Berlino è andato contro la costituzione di Weimar e che deve essere roveseiato al più presto.

Molto commentato nei circoli politici è un articolo che pubblica la « Vossische Zeitung » scritto dal suo direttore Bernhardt, e nel quale il giudizio di Lipsia che condanna von Jagow viene considerato come imparziale.

Il direttore della « Vossische » afferma che il Reich può andare orgoglioso di avere di questi giudici, e che essi hanno bene meritato dalla repubblica tedesca. Secondo il Bernhardt la condanna di von Jagow avrà un grande effetto morale e contribuirà assai a rafforzare l'autorità del nuovo regime. Essa dimostrerà anche che la democrazia tedesca intende di bene difendere le sue conquiste e dirà ai reazionari che il loro tempo è passato.

Come era da aspettarselo tanto linguaggio, mette su tutte le furie i giornali del kappismo che hanno iniziata una vera gara di insulti contro la « Vossische Zeitung » e la denunciano all'odio di tutti i tedeschi per avere essa osato tanto.

### Grave incendio con sette case distrutte

**Trento, 24**

Ieri mattina alle ore 3 si sviluppò a Smarano (Val di Non) un incendio che in poco tempo distrusse sette case abitate da nove famiglie.

Il pronto accorrere degli abitanti e dei pompieri dei luoghi vicini e data l'abbondanza d'acqua di cui dispone il villaggio fecero sì che il fuoco potè essere isolato, scongiurando così il pericolo che tutto il paese rimanesse preda dell'elemento distruttore. Nessuna vittima umana.

## Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 17; in disarmo 19; al largo 1; totale 37 — Piroscafi partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3240; merci varie id. 730; totale id. 3970 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 510; merci varie id. 345; totale id. 855 — Totale carri caricati 191; carri scaricati 64 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 118; uomini 909 — Stato atmosferico: Nebbioso.

Piroscafi arrivati il giorno 24 dicembre: It. «Donizetti» da Trieste con merci — It. «Barion» da Trieste con merci — Ol. «Zeus» da Rotterdam con merci — It. «Mutlah» con carbone — It. «Kobe» con carbone.

Spedizioni del giorno 24 dicembre: It. «Rossini» per Trieste con merci — Ingl. «Azeus» per Barry Road vuoto — Oland. «Zeus» per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Sirio» arrivato il giorno 23 dicembre; da Filadelfia. Rinfusa tonn. 6700 grano, all'ordine. Raccomandato alla Società Esercizi Marittimi — Pirosc. «Baccicin Serra» ital. arrivato il giorno 23 dicembre; da Sfax. Rinfusa tonn. 1950 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini — Pirosc. it. «Rossini» arrivato il giorno 23 dicembre da Fiume. Casse 8 pesce; da Pola casse 12 pesce, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

## Gazzetta Giudiziaria

### Corte d'Appello Veneta

Udienza del 28 novembre 1921

Presidente Paganuzzi — P. M. Tomasioli.

(Sezione II.a)

Da Riol Sante di S. Polo di Piave, appellante dalla sentenza 3 marzo 1921 del Tribunale di Conegliano colla quale fu condannato a mesi 6 di reclusione, perchè colpevole di appropriazione indebita della parte bozzoli apettante a Bernardi Domenico.

La Corte lo assolve per amnistia.

Dif. avv. Virotta.

— Castagni Amedeo di Firenze e Bellincampi Raimondo di Campo Marzio, appellanti dalla sentenza 9 marzo 1921 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati Castagni alla reclusione per anni uno e giorni 27 e L. 292 di multa, Bellincampi alla reclusione di mesi 11 e giorni 20 e lire 292 di multa, perchè colpevoli: a) di appropriazione indebita della somma di lire 5922 a danno dell'Amministrazione militare; b) di simulazione di reato.

La Corte condanna a mesi 10 e giorni 1 Castagni ed a mesi 9 e giorni 20 e L. 90 di multa Bellincampi.

Diff. avv. Virotta e Muranesi.

Udienza del 29 novembre 1921

Presidente Toniolo; P. M. Zanchetta

(Sezione III.a)

Finetto Giuseppe di Verona, Zuppini Elia, Ramponi Francesco di Villafranca, Dalla Ca di Dio Aldo di Verona, appellanti dalla sentenza 26 luglio 1921 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati Finetto alla reclusione per mesi 32 e a giorni 15, Zuppini a mesi 18 e giorni 23, Ramponi a mesi 25 e giorni 15, Dalla Ca di Dio a mesi 11 e giorni 7, per tutti l'aumento di un sesto della segregazione cellulare, perchè colpevoli i primi tre di furto di una pavonessa e 4 pavoncini del valore di lire 2000 a danno di Sucania Arturo.

Il Ramponi anche di resistenza a pubblici ufficiali. Il Dalla Ca di Dio di furto, coll'aggravante per tutti della recidiva reiterata.

La Corte assolve per insufficenza di prove Linetto. Conferma per Zuppini, riduce ad anni 1, mesi 7 di reclusione e L. 400 di multa per Rampon, conferma per Dalla Ca di Dio.

Dif. avv. Chiaradia.

— Tosato Vittorio, Tosato Cesare, Gerardi Luigi, Simonetto Umberto, Mazzuccato Giovanni e Nardin Luigi, tutti di Padova, appellanti tutti dalla sentenza 4 giugno 1921 del Tribunale di Padova che condannò Tosato Vittorio alla reclusione per anni 2, mesi 6, Tosato Cesare per anni uno e giorni 15, Gerardi e Simonetto per anni 1, mesi 6 e L. 800 di multa, Mazzuccato per mesi otto e giorni 10 e L. 416 di multa, Nardin per mesi dieci e L. 500 di multa, perchè colpevoli Tosato Vittorio di furto di una quantità di stoffa per lire 23694.75 a danno dell'Amministrazione Ferroviaria. Gli altri di ricettazione.

La Corte riduce lo stralcio per Simonetto, riduce a mesi 10 per Tosato Cesare e conferma per gli altri.

Diff. avv. Cavalcasella, Ortolani e Fiocchi.

— Spagnol Vittorio di Moriago, Nardi Giuseppe di Vedelago di Treviso, Fanti Amadio di Paese di Treviso, appellanti il I.o e III.o dalla sentenza 25 febbraio 1921 del Tribunale di Treviso colla quale furono condannati alla reclusione Fanti per anni 2 e mesi 5 e L. 300 di multa, Nardi anni uno, mesi 10 e L. 215.60 di pena pecuniaria, Spagnol anni uno, mesi 9 e giorni 20 coll'aumento per Fanti e Spagnol di un sesto della segregazione cellulare, perchè colpevoli di furto di una motocicletta, di una bicicletta, di accessori da autocarro e di una pistola a danno di Paulon Candido in Treviso, Nardi anche di porto di rivoltella e di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative, Fanti anche di truffa di una bicicletta a danno di Gobbi Carlo.

La Corte ordina lo stralcio per Nardi, conferma per gli altri.

Dif. avv. Bottari.

— Borgo Pietro di Zugliano, Caazzana Giovanni di Padova, appellante il II.o dalla sentenza 20 maggio 1921 del Tribunale di Bassano colla quale furono condannati a mesi 2 di reclusione ciascuno, il Borgo di furto di legname per lire 256.96 in Reana a danno della Amministrazione comunale, il Cavazzana di correità morale nel reato.

La Corte li assolve per non essere provato il fatto.

Dif. avv. Bizzarrini di Padova.

Udienza del 30 novembre 1921

Presidente Toniolo; P. M. Bianchi.

Modena Ferdinando, appellante dalla sentenza 6 luglio 1921 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi 9 ed un sesto della segregazione cellulare continua perchè colpevole di furto di un paio di scarpe nuove a danno di Zanin Vittorio preso cui si trovava a lavorare, il 6 luglio 1920 in Venezia.

La Corte riduce la pena a mesi 12.

Dif. G. Ascoli.

— Venturini Luigi di Padova, appellante il P. M. dalla sentenza 11 aprile 1921 del Tribunale di Padova colla quale fu ascolto per amnistia dalla imputazione.

La Corte accolto l'appello del P. M. rimanda al Tribunale pel giudizio di merito.

Dif. avv. Ascoli.

— Zuccolin Antonio di Vivaro di Udine e Zuccolin Pietro detto Cecot, di Trieste, appellanti dalla sentenza 15 giugno 1921 del Tribunale di Pordenone colla quale furono condannati alla reclusione per mesi 10, perchè colpevoli di maltrattamenti rispettivamente alla propria moglie e madre, in Vivaro.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono a Zuccolin Antonio, assolve per insufficienze di prove Zuccolin Pietro.

Diff. avv. Boldrin e Ascoli.

— Bordin Vasco di Montagnana, Dugo Graziano di Treviso, Lisi Domenico di Locorotondo di Bari, Camilotti Antonio di Sacile e Cominotto Attilio di Pinzano al Tagliamento, appellanti i due primi ed il P. M. dalla sentenza 1 giugno 1921 del Tribunale di Pordenone colla quale furono condannati Dugo e Lisi a mesi 8 di reclusione, Bordin a mesi 6 e giorni 20, Camilotti e Cominotti a mesi 3 di reclusione sospesa per questi due ultimi la esecuzione per anni 5, perchè colpevoli Bordin Ugo e Lisi di furto di 130 chilogrammi di avena a danno dell'Amministrazione Militare in Sacile, Camilotti e Cominotto di complicità.

La Corte per il 1., 2., 3., ha accolto l'appello del P. M., eleva la pena ad anni 3 di recl. militare; pel 4. e 5. ordina l'esecuzione della sentenza.

Dif. avv. Carnelutti.

## Estrazione Lotto - 24 Dicembre 1921

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 41 | 87 | 2 | 71 | 33 |
| BARI | 33 | 30 | 81 | 46 | 76 |
| FIRENZE | 65 | 47 | 11 | 35 | 62 |
| MILANO | 25 | 38 | 19 | 55 | 37 |
| NAPOLI | 61 | 59 | 10 | 89 | 74 |
| PALERMO | 26 | 68 | 83 | 10 | 57 |
| ROMA | 7 | 2 | 67 | 60 | 70 |
| TORINO | 15 | 49 | 75 | 17 | 57 |

## Il magnifico dono agli abbonati

*Per una felice combinazione da noi fatta coll'Editore G. ZANETTI di Venezia possiamo offrire un veramente magnifico dono SEMI-GRATUITO ai NOSTRI ABBONATI.*

*L'Editore Zanetti pubblicherà per Capodanno un*

**Grandioso Calendario pel 1922**

*disponendo in una Artistica Cartella, con fregi e ritratto del pittore,*

**Le Feste Veneziane della Serenissima**

*e cioè le celebri stampe di Antonio Canal (il Canaletto) incise dal Brustolon e divenute rarissime; un capolavoro, com'è noto di arte settecentesca.*

*L'opera consta di 12 tavole stupende di cm. 50 per 40 riprodotte in fotoincisione ed ognuna di esse avrà inciso il calendario di un intero mese. Di questa preziosità tipografica che otterrà indubbiamente un vivo successo ci riserviamo di parlare a lungo espressamente. Possiamo dire intanto che il CALENDARIO con LE FESTE VENEZIANE sarà il più bello, il più elegante e il maggiore dei Calendari Artistici pel 1922; nessun salotto potrà farne senza; esso sarà particolarmente indicato per tutti i salotti di valore di stile settecentesco.*

*Il CALENDARIO sarà posto in vendita dall'Editore Zanetti, ben noto per la raffinatezza delle sue pubblicazioni, a L. 60 la copia; il prezzo stesso indica la somma eleganza e preziosità della edizione. Orbene Coloro che abbonandosi alla «GAZZETTA di VENEZIA» vorranno avere il CALENDARIO, dovranno inviare a noi, grazie appunto alla combinazione nostra con l'Editore Zanetti, soltanto 35 lire! Vale a dire che i nostri abbonati potranno avere le FESTE del CANALETTO a un prezzo inferiore a quello stesso di costo per l'editore.*

*L'abbonamento alla «GAZZETTA di VENEZIA» col dono del CALENDARIO costa lire 85. Gli abbonati di fuori aggiungeranno lire 4 per le spese postali.*

# CRONACA CITTADINA

## Il grande calendario settecentesco
### Le feste veneziane della Serenissima

*Come abbiamo annunziato* La Gazzetta *di Venezia mette a disposizione dei suoi abbonati a lire 35 la copia il grandioso Calendario settecentesco edito dall'editore G. Zanetti di Venezia, comprendente in fac simile «Le feste Veneziane della Serenissima» 12 quadri di Antonio Canaletto incisi da G. B. Brustolon. E' un vero dono che facciamo ai nostri abbonati perchè il Calendario sarà posto in vendita a lire 60 alla copia e costa all'ed. Zanetti e a noi più che noi non lo facessimo pagar agli abbonati. Il Calendario che avrà un grande successo artistico consta di 12 tavole con la riproduzione dei quadri, in formato 50 × 60; di una tavola col ritratto del Canaletto, di due grandi tavole con i mesi dell'anno e di una prefazione di M. Brunetti, il tutto riunito sotto magnifica cartella. Ecco qui come esso è descritto nella prefazione del Brunetti:*

« Ecco rievocata Venezia fastosa e festosa: Venezia gentilizia e popolaresca, che si raccoglie intorno al suo Doge, e nello scenario incomparabile della Piazza di San Marco o della Laguna, o nelle ricche sale del suo Palazzo Ducale, crea, col movimento della folla, varia di costumi, umili o togati, visioni insuperate di bellezza e di gioia.

« Quando già la città nostra volgeva al tramonto, un suo figlio devoto, Antonio Canal (il «Canaletto») volle fissarne questi molteplici aspetti festosi in tele che ancor oggi ridono di grazia, di lusso, di limpidezza d'orizzonti, di vivace affacendamento di popolo.

« Un diligente incisore, Gio. Batta Brustolon, forse dello stesso ceppo del grandissimo Andrea, diede, colle stampe diffusione e rinomanza all'opera del Canal. La rarità di queste incisioni originali ha indotto ora un intelligente editore veneziano, che è anche un innamorato della sua città, a ricorrere ai moderni mezzi tecnici per divulgare ancora l'opera del Canaletto e del Brustolon in cui vive tanta parte della vecchia anima veneziana.

« La persona del Doge è il centro delle dodici figurazioni, perchè intorno ad essa la Repubblica aveva accumulato cerimonie fastose, ch'erano in diretto rapporto con la funzione altamente rappresentativa che il Doge aveva nella vita pubblica veneziana, ma in relazione inversa all'importanza reale che esso aveva assunta, attraverso una evoluzione secolare, nella costituzione repubblicana.

« Ecco il Doge (N. 1) presentato al popolo irrequieto (gli arsenalotti, infatti, si danno molta briga per tenerlo in freno, colle loro lunghe aste di legno maneggiate senza troppi riguardi!) nella Basilica di San Marco, dopo il lungo e complesso procedimento della sua elezione.

« Quanto lontani i giorni in cui a quell'elezione partecipava, il popolo tutto, nella sua grande assemblea collettiva, nella «concione» popolaresca!

« Ora esso accetta tranquillamente il designato dalla nobiltà che ha la somma del potere, e si appaga dell'elargizione di denaro che il nuovo eletto, accompagnato dai due più stretti parenti, fa dall'alto del «pozzetto» (N. 2), nel quale viene portato attraverso la Piazza di S. Marco, gremita di folla.

Più solenne, più raccolta ed ordinata è la cerimonia della incoronazione (N. 3), che ha luogo in capo alla Scala dei Giganti, ed ancor più dignitosa compostezza è nella allocuzione che il nuovo Doge tiene dinanzi alla maestà del Maggior Consiglio, per ringraziare della designazione al Dogado e riaffermare i propositi di buon governo (N. 4).

« « Alle cerimonie che accompagnano l'inizio d'una nuova Ducea, seguono poi quelle festività annuali che più hanno contribuito a creare a Venezia colla loro larga rinomanza, fama di città gioiosa.

« Allo sposalizio del mare, il Canaletto consacra due configurazioni, ed a ragione (Nn. 5, 6).

« E' questa, di fatto, la festa più tipicamente veneziana, per le sue origini storiche, per il suo significato simbolico, per la maliosa fantasmagoria di colori che tutta la avvivava: il Bucintoro tutto splendente di dorature, ed all'intorno uno sciame di galere, di gondole, di «peote» addobbate, di natanti d'ogni genere, e, sovra questo tumulto, il limpido cielo veneziano, era sotto, il nobile specchio della Laguna e, nello sfondo, la flora marmorea dei palazzi veneziani:

« La festa del Giovedì grasso (N. 7) è più raccolta, chè si svolge fra il cortile del Palazzo Ducale, dove ha luogo il tradizionale abbattimento del toro (schermevole ricordo del Primate aquileiese) e la Piazzetta. E' la festa del popolo robusto e godereccio, che, nelle «forze d'Ercole», fa mostra di saldo braccio, e nel «volo del Turco», dall'alto del Campanile alla loggia ducale, dà prova d'ardimento e di padronanza di sè stesso

« Nelle due feste della Salute (N. 8) e del Corpus Domini (N. 9), e specialmente nella prima, ancora tenacemente radicata nel popolo nostro, si fondono e si compenetrano il sentimento religioso e l'aspirazione perenne al godimento aperto e chiassoso.

L'annuale visita pasquale del Doge alla chiesa di San Zaccaria, costituisce il soggetto del N. 10.

« Ma il Doge non ha solo contatti col suo popolo e coi patrizi: deve accogliere e rendere onori ospitali agli ambasciatori stranieri, e specialmente in queste occasioni devono rifulgere le sue qualità rappresentative d'uno Stato ricco e glorioso. Perciò le pubbliche udienze agli ambasciatori esteri, nella Sala del Collegio, dove, dalle pareti e dal soffitto, trionfa l'arte di Paolo Veronese, assumono carattere solenne, ma non severo, perchè alla compostezza dei patrizi che fanno corona al Doge (Consiglieri, Capi dei XL, Savi) contrasta la folla che si agita nel resto della sala, e specialmente le molte «baute» misteriose e chiacchierine ed i molti «tabarri» che intrecciano altre trame, e forse più sottili di quelle faticose e lunghe della diplomazia ufficiale (N. 11).

« «Dulcis in fundo»: il tradizionale, solenne banchetto ducale coll'intervento dei Patrizi e degli ambasciatori stranieri (N. 12).

« Scintillio di preziosi cristalli, sfoggio di suppellettili auree ed argentee, tessuti di finissimo lavoro, squisitezza e ricercatezza di vivande, e conversari vari, qua solenni e gravi, là frivoli e leggeri, e motti arguti, e sorrisi e storielle grassocche, e, fra le mense la solita folla di «baute» e di «tabarri», stuzzicando curiosità e sospetti, gelosie e speranze, e recando così, nelle sale austere del Palazzo Ducale, un'eco della vita leggera e spensierata che si viveva nella città settecentesca.

*Ed ora?*

*. . . . . . Tutto vanio*
*Come uno stormo di migranti augelli*
*Senza gloria nè pan . . . . . .*

(G. Carducci, Carlo Goldoni Son. III).

Ma, nei nostri spiriti irrequieti, nel grigiore dei tempi che aduggia l'anima, è rimasto un rimpianto nostalgico di quella vita di cui l'arte del Canaletto ha esaltato il ritmo giocondo e sereno ».

*Il Calendario settecentesco che sarà posto in vendita di questi giorni a lire 60 può aversi assieme ad un abbonamento annuo alla Gazzetta con 85 lire solamente! Chi non vorrà beneficiare di questa fortunatissima combinazione? Gli abbonamenti a lire 85 col Calendario, che resterà, tolti i fogli dei mesi, un prezioso ornamento di ogni anno nei salotti più eleganti, si ricevono alla nostra Amministrazione e presso il libraio Zanetti, sotto l'Arco dell'Orologio a S. Marco.*

## Sussidio giornaliero agli invalidi

Con recente provvedimento il Sottosegretario di Stato per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra ha disposto il pagamento di un sussidio giornaliero agli invalidi in possesso di libretto di iscrizione per malattie dichiarate tubercolari o di sospetta natura tubercolare, a datare dal 1. dicembre corrente, di L. 4 per quelli provvisti di assegno di prima e seconda categoria (esclusi gli ultra invalidi) e di L. 2 per quelli provvisti di assegno di categoria inferiore.

Le richieste, accompagnate dall'estratto di verbale di visita medica collegiale e dal libretto d'iscrizione, dovranno essere trasmesse dagli interessati, ai Sindaci dei Comuni di loro residenza, ai quali fu anche affidato l'incarico del pagamento di tale sussidio agli aventi diritto.

## Miserie umane e... colosso di creta

Non è nostra abitudine di perdere del tempo in polemiche di carattere personale, ma l'intervista pubblicata dal Dott. Meneghelli nel «Commercio Veneto» di venerdì, diramato abbondantemente pare col mezzo della stessa Camera di Commercio, ci obbliga a dire qualche parola ancora sul detto Signore, anche perchè dal testo della relazione intervista, egli ci fà tutta la impressione di ritenersi e di voler essere considerato quale colui, che... giudica e manda.

Così il Dott. Meneghelli pensa che la Federazione Commerciale e Industriale sia stata costituita nientemeno che per combatterlo; così ritiene che la Federazione avesse il dovere preciso di rivolgersi a lui per prendere accordi circa la formazione della lista, dimenticando che nel passato, egli s'era inalberato contro le precedenti Presidenze, che imperniavano la lotta elettorale; così, con aria da messia, vanta il suo lavoro camerale, quasi che altri non vi avessero contribuito quanto lui; così accenna a pericoli degli esercenti per la compagnia, che egli evidentemente ritiene perniciosa, degli industriali e dei commercianti; così tenta di svelare pretesi dietroscena, che esistono solo nella sua fervida fantasia e parla di ostracismi a varie persone, che da quanto ci consta, non ebbero mai luogo; così accenna al pregiudizio che per i propri affari reca la carica presidenziale.

Una sola domanda per tutto. Parliamoci chiaro prof. Meneghelli. Ci dica un po', se crede sinceramente che la carica di Presidente abbia nociuto alla sua posizione morale ed economica? Se non lo crede, prendiamo atto; se lo crede, lo consigliamo di metterla via. Il suo non è certo il miglior sistema per risorgere, dopo aver compiuto una «gaffe» inverosimilmente paradossale!

# La festa di Natale

Natale di famigliare intimità, quello di quest'anno. Forse il primo dopo il periodo tumultuoso della guerra, dopo le torbide burrasche dell'immediato dopoguerra.

Natale di pace: non assoluta, certamente, perchè le dolorose lotte fraterne, le dissensioni ancor troppo spesso cruente tra classe e classe, tra partito e partito, tra fazione e fazione, continuano ogni qual tratto a disseminare la vita nazionale di vittime, ma di relativa pace, se si consideri che il Natale del 1920 fu, quant'altri mai, angoscioso, per aver una tragica necessità imposto per quel giorno la vicenda di una lotta tra fratelli, gra italiani, ai margini di una città anelante di redenzione, con l'epilogo funesto del versamento di fraterno sangue.

Chi non ricorda, la vigilia sacra, il fulmineo dilagare della novella luttuosa, e il fervore degli animi, e l'agitata ricerca di notizie e la commozione e la deplorazione e la costernazione e l'offuscamento della festività serena nel cuore di ognuno?

Poichè il Natale, festa di religiosità, di pura cristianità, come nessun'altra ricorrenza forse fa sentire all'uomo il senso dell'universa carità umana, quale dovrebbe tutti stringere in un vincolo di perenne spontaneità fraterna: il Natale che rammemora, anche all'uomo indurito nelle battaglie della vita, le visioni tenui, soffuse di luce di grazia e di bontà, della puerizia, che fa sentire al disperso, al solitario, a colui che non ha un focolare, tutta la nostalgia dell'essere un rottame di naufragio sbattuto dai flutti, senza possibilità di calma, di ristoro, di quiete, senza il beneficio di un sorriso e di un accento amorevole e disinteressato.

### La vigilia

La pioggia, tanto invocata, ha voluto riserbare per il Natale (finalmente!) il proprio ritorno.

E la sua azione ha avuto l'efficacia di favorire la permanenza nell'intimità domestica, di tutti coloro che avevano il bene di goderne.

Così ieri sera Piazza S. Marco e le vie del centro o della periferia erano spopolate. Semivuoti i caffè, chiusi i teatri e molti altri ritrovi; solo qualche brigatella di gente d'importazione qua e là, solo qualche vagante coppia profumata nella penombra delle calli, tra il velo grigio della rugiada celeste.

D'improvviso tra le sette e le otto la città, che era stata animatissima, per le ultime ore della tradizionale fiera chiassosa, multigenere e multicolore, affollati i negozi per le ultime affrettate compere di *torroni* e di *mostarde* e d'ogni ben di Dio (ricchi e poveri a gara senza distinzione), si era vuotata, per lasciare solo i ritardatari, gli sbandati ed i diseredati in giro sotto la pioggia. Oh! che stringimento di cuore il vedere, la vigilia natalizia, il raccoglitore di cicche che se ne va curvo e cenciioso, nella cura del proprio esercizio professionale!

Nè si tratta di uno dei soliti motivi vecchi ed ingenui, da strenna per ragazzi, dove il Natale ha la barba candida ed è rappresentato tra un'atmosfera di neve, motivo di quelli che vorrebbero incitare a pietà; oh, no, perchè il collezionista di *cicche* c'era veramente ieri sera sotto le Procuratie, e poi c'era, anche se non visibile, tanta altra gente che probabilmente non aveva potuto acquistare a prezzi non di calmiere, i magnifici prodotti del mare esposti nelle *banche* di Pescheria e tutto quell'altro ben di Dio, cui accennavamo più sopra.

Ma tutto ciò può anche non interessare: si perde in un fondo grigio e indistinto, senza luci e senza echi.

Mentre invece nella serata, fino ad oltre la mezzanotte, la città è stata festante del concerto delle campane osannanti la nascita del Bambino e le Chiese sono apparse vivide di luci, soffuse di aromi e vibranti di salmodie, per la celebrazione della Messa di Natale.

A S. Marco alle 14.30, per fare un po' di cronaca specificata, presente l'Eminentissimo La Fontaine, furono cantati con solenne accompagnameno di musica i Vesperi pontificali; verso le 17, innanzi a una folla reverente, il Patriarca recitò la Messa in «Nocte Nativitatis Domini».

Largo fu pure il concorso nelle altre parrocchiali per l'assistenza al rito mistico e significativo.

### L'Albero di Natale dei Piccoli Italiani

Alle 16 presso l'Associazione Nazionalista, in campo S. Gallo, ebbe luogo l'annunciata festa dell'Albero di Natale per i «Piccoli Italiani». La semplice festicciuola riuscì splendidamente e fu in particolar modo avvivata dall'entusiasmo infantile. Numerosissimi bambini con le mamme e le nonne ascoltarono, divertendosi un mondo, alcuni monologhi burleschi recitati dal sig. Nicolazza. Poi estrassero a sorte i bei doni che l'Albero portava ritornando quindi felici e contenti alle loro case. Fra i presenti, tutti i membri del Direttorio dell'Associazione Nazionalista e numerose signorine, fra cui la signorina Pomarici, che cooperarono tanto efficacemente alla riuscita della festa.

### Per il giorno di Natale

La festa natalizia sarà solennemente celebrata nella Basilica di S. Marco con le seguenti funzioni: Alle 7 Messa di *Aurora*; alle 10 Messa Pontificale e Omelia del Cardinale Patriarca, che impartirà subito dopo la Benedizione papale; alle 13.45 Vesperi pontificali, benedizione col SS. Sacramento e canto delle Litanie all'Altare della Nicopeja.

Verrà, durante le sacre funzioni, eseguito il seguente scelto programma musicale:

All'ingresso di S. E. il Card. Patriarca: Sacerdos et Pontifex: Perosi a 2 voci disp. — A Terza: Inno Nunc Sancte: Thermignon a 4 voci disp. — Alla Messa: Missa Pontificalis 2: Perosi a 3 voci disp. — All'Offertorio: Adeste.

Al Vespero: Dixit Dominus: Perosi a 3 voci disp. — Confitebor: Perosi a 4 voci disp. — Beatus vir: Perosi a 3 voci disp. — De profundis: Thermignon a 2 voci p. — Memento: Thermignon a 4 voci p. — Inno Jesu Redemptor: Perosi a 3 voci disp. — Magnificat: Amatucci a 4 voci disp.

### Agli orfani di guerra

Lunedì 26, alle ore 20.30 nella sala maggiore del Palazzo Faccanon a S. Salvador avrà luogo l'annunciato concerto mandolinistico a beneficio Albero di Natale Orfani di Guerra.

I biglietti a L. 3 si acquistano nei negozi Tecchiati, Merforio, Barera, Sanzin, Brocco, ed alla porta della Sala la sera del Concerto.

Il simpatico e geniale trattenimento ha uno scopo così nobile, che non dubitiamo attirerà molto pubblico.

Pompeo Molmenti in occasione dell'Albero agli Orfani di guerra ha scritto il seguente nobilissimo appello:

« Benedetta l'opera dei buoni. Anche quest'anno gli orfani dei Caduti in guerra avranno il loro Albero di Natale.

La bontà perseverante è una delle più difficili virtù e perciò più degna di plauso e di gratitudine.

Tra gli scellerati consigli e l'iniqua insolenza di alcuni sediziosi, che turbano la patria nostra, gioverà di consolazione e darà serenità agli animi l'aspetto dell'infanzia dei poveretti, raccolta con amorevole cura da donne gentili per celebrare la più gentile delle feste.

La dolce immagine di Gesù, circondato dai bambini fu rievocata da un grande poeta, il Carducci, in contrapposto e come una rampogna a visioni di sangue e di stragi.

Sorridean da i cilestri occhi profondi
I pargoletti al bel profeta umil;
Ei lacrimando entrò i lor ricci biondi
La mano ravvolgea pura e sottil.

L'Immagine di Gesù, la cui nascita fu salutata dalla parola Pace, valga a ridar quiete al mondo affannato, e la parola Pace s'innalzi, celebrando il Natale, come augurio, da quei miseri bambini privati dell'affetto e della parola paterna.

*Pompeo Molmenti* ».

### Per l'Albero alla "Scilla,,

Oltre quelle già pubblicate, sono pervenute alla «Scilla» per l'Albero di Natale le seguenti offerte:

Co. Di Sambuy L. 25, comm. G. Manetti 20, maestro Calcagno 5, comm. Campione 50, Società Grandi Alberghi 100, signora Alverà Ceresa 10, signorina Giovanna Folin 10, signora Maria Veronese Chitarin 10, a mezzo del signor Roviglio dolci, frutta e oggetti diversi; le Ditte: Fratelli De Rossi, B. Pastega, Lavena, La Bua, Fratelli Righini, Bertini, Pasticceria Umberto, Morachiello, Morosini, Bovo e Frabis — maestro cav. A. Marconi libri educativi; prof. M. L. Zambler numerosi giocattoli e 20 lire raccolti in parte tra gli alunni del suo Istituto (Salvadori Marcella, Soleni Corrado e Antonio, Festa Dario, Sinigaglia Rita, Della Rovere Carla e Bianca, Della Toffola Maria, Polacco Giuseppe, Lardel Gino, Torresan Dino, Cesana Ettore, Pasciutti Carolina): M. A. Benassi un piccolo automobile, Ditta Michelin un giocattolo, signorina Massari e loro amiche parecchi giocattoli, sorelle Bolla di Giulio due giocattoli, signorine Iolanda e Rosi Pornaro L. 25, e per loro mezzo altre L. 5 i signori Pornaro Gaetano, Nordio Ada e Aurelio, Taffolutti Vittorio, Severin Giovanni, Mescola Enrico, Cavalli Angelo, Ceccato Giorgio, Rosa Giacomo, Fabris Eugenio e Maria, Tian Carlo, Demin Maria, Salvadori Massimo, G. Vasconi, A. Ceccato, D. Baessato, T. Fabbro, V. Urbani; signora Angelina Merlo L. 15, signora Erminia Galvani 50, cont. Adele Salom di Carrobio 25, cont. Nora Bon 25, dott. Enzo Carbone 10, signorina Antonietta Gavegnin 5, signora Pugnalin Carnaroli 10; a mezzo sig. Roviglio: cav. Squeraroli 10, Ditta Longega saponi e altri utili doni; le ditte: Neri Fabrio, Davide De Anna, Fratelli Bolla, Giovanni Marino, Vincenzo Novello; — il Panificio Zorzini ha offerto il biscotto per tutti i marinaretti; — inviarono giocattoli le signorine Mimmina e Marcella Masotti, e la signorina Italia Farinati con partecipazione delle sue allieve. Le Ditte Biso-Rossi e Zanini contribuirono col materiale necessario e con prestazioni d'opera alla illuminazione artistica della sala. E ancora: signora Parise Italia giocattoli; signorina Viscuso L. 5 e un libro illustrato; signora Carla Mortola L. 100; signora Bianca Ardinghi-Traldi 50; contessa Lovatelli 20; prof. E. Longobardi 5; signora Tis 10; signora Marigonda 10; sig. Silvio Pivato 50; sig. Aldo Finzi 50, sig. Francesco Zanchi 10; comandante Slaghek 25; cav. ing. I. Raffaelli 25; signora Henriette e comm. Gaddo Donatelli 50; prof. Mario Marinoni 10; dott. cav. G. Pugliesi e sorelle 20.

Il signor Giovanni Bernarch, già tanto benemerito della Scilla, ha offerto i dolci per tutti i marinaretti raccolti intorno all'Albero, più mostarda e mandorlato per la loro cena di Natale.

### All'Educatorio Rachitici

Pervennero direttamente e per l'Albero di Natale le seguenti offerte:

Fratelli Montalbotti L. 20, Ugo ed Olga Levi 20, Cassa di Risparmio 100, Unione Bancaria Nazionale 50, Resi Sarfatti Jesurum 10, Della Zadra Pellegrini 50, Nella Grassini Errera 25, Gian Carlo Stucky 25, Enrichetta Sullam Vivante 10, Maria Antonini Lebreton 10, Cecilia Miani Dalla Zorza 10, Contessa Paolina Giustiniani 20, Luisa Paccagnella Malfer 30, Contessa da Schio Alverà 10, Rita Vianello 20, Giuseppe Vianello di Olivo 10, Famiglia Fradeletto 20, Compagnia dei Grandi Alberghi 50, Angela Toso Belloni 25, Emilio Milani Corniani dei Conti Algarotti 20, Gerolomo e Maria Perosini 10, ing. Francesco Sartori e d'Alma Sartori Canzini 25, Maria Cappelletti giocattoli, Rita Polcenigo Guadagnini dolci, Jesurum, Pisa e Comp. costumi lana.

Le offerte sia in effetti che in denaro si ricevono presso Dolcetti Gustavo, Campo San Maurizio 2670 A.

### L'Albero di Natale "M. Centis,,

Oltre ad alcuni oggetti offerti dalla Ditta Vidal, Prosdocimo e Magazzini al Duomo, sono pervenute pro Albero di Natale «Mario Centis» le seguenti offerte in denaro:

II. Lista:

Ditta Michele Chiesura L. 50; Compagnia dei Grandi Alberghi 50; Banco San Marco 25; Famiglia Voltolina 25; signor Vettore Cadorin 25; sig.na Maria Chiurlotto 10; sig. Coletto 5; don Francesco Tagliapietra 5; sig. Dedemo 4; L. 199 — Castagna Pietro 10; Bottan 2; W. Bonati 2; N. N. 5; Sig. Zeni 5; Neri Fabio 5; Fratelli Linassi 10; Sig. Giuseppe Casella 5; sig. Giuseppe Sandei 10; sig. Salvadori Massimo 10; sig. Pesaro Giuseppe 25; Avv. Gamberini 0.50; Fam. Matarucco 5; Fam. Quagliarella 25; sig. Del Tin 3; sig. Borgato Antonietta 2; sig. Sartori 2; sig. Cittan 5; sig. Gelsomini 1; sig. Proto 1; sig. Tabora 2; sig. Morosini 1; sig. Dal Borgo Nicola 10; Fam. Cuchetti 10; sig. Maschietto Mario 5; Magazzini Mauro 10; sig. Ferro Angelo 5; sig. Passero Cesare 10; Avv. Bonfini 10; sig. Brunello Gilda 5; sig. Bruna Francesco 5; sig. Giacomelli 10; sig. Vianello Giuseppe 10; Fam. Guglielmi 10; Fam. Vaghi 5; Fam. Scussel 2; Fam. Mazzo 5; sig. Sale Gino 5; Rag. Baruffi 5; A. G. 20; sig. Piermartini 10; signorina Ida Finco 10 — Totale L. 649.50.

### All'Infanzia Abbandonata

Anche la Direzione di questo Pio Istituto sta provvedendo all'«Albero di Natale» per i piccoli suoi ricoverati, festa che avrà luogo il giorno 6 gennaio p. v., Epifania, nella sede dell'Istituto ai Catecumeni n. 108-109 alle ore 16 (sedici) anzichè alle ore 15 come indicato nella lettera di invito, a causa della sospensione fino a quell'ora della luce elettrica.

Perchè in tale giornata, dedicata ai bambini, anche questi poveri piccini abbiano tutti un dolce ed un giuocattolo sono già pervenute le seguenti offerte:

Municipio di Venezia L. 150 — Cassa di Risparmio di Venezia 100 — Banco S. Marco 100 — Credito Veneto 100 — Banca Commerciale Italiana 50 — Banca Italiana di Sconto 50 — N. N. 100 — Sindacato Veneto Edilizio 50 — Società Capimastri ed Affini 50 — Società del Gaz 50 — Compagnia delle Acque 25 — Società Ven. Lagunare 30 — Comm. Aldo Jesurum 100 — Comm. Massimo Rietti 100 — dott. Giuseppe Avon-Caffi 50 — Gr. Uff. Protti Gustavo di Vicenza 50 — Merkel cav. Ottene 50 — Famiglia Rubini 25 — Sig.a Rosy Sarfatti Jesurum 25 — Rag. Attilio Baruffi 20 — Bernach Giovanni 20 — Avv. Ferdinando Calzavara 10 — Rag. Pietro Pelin 10 — Sig.a Maria e avv. cav. Mario Cerutti procuratore dell'Istituto, vari giuocattoli — Magazzini Al Duomo, già Barbaro, 6 costumini e 4 berrettine — Ditta G. Bona e Figlio, assortimento di portamonete e due borsettine di stoffa — Sig.a Teresa Cerutti giuocattolo — Ditta Carlo-Aickelin, oggetti per pittura — Ditta G. Bissera e figlio, 10 lampadine elettriche — Cooperativa Elettricisti Bragora, 10 lampadine elettriche — Società Metallum 10 lampadine elettriche — Sig.a Iodi Ganforini, giuocattoli.

Le offerte sia in oggetti che in dolci o in denaro si ricevono presso l'Economato della Congregazione di Carità e presso la Direzione dell'Istituto ai Catecumeni n. 109.

## Un telegramma dei Nazionalisti a d'Annunzio

Per la ricorrenza del Natale fiumane, i gruppi nazionalisti veneziani hanno inviato a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma:

«Nell'anniversario del sangue versato per seme dell'avvenire salutiamo in voi dalla vostra Venezia l'insopprimibile, intero, adeguato testimonio della vittoria. — Sezione Nazionalista ».

## Gabriele d'Annunzio alla Compagnia della Vela

Ieri sera ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria dei soci della Compagnia della Vela, per la consueta relazione morale e finanziaria del Consiglio Direttivo, l'approvazione del bilancio consuntivo ed altri argomenti di ordinaria amministrazione.

Prima di svolgere l'ordine del giorno, il segretario avv. Levis lesse all'assemblea, che ascoltò commossa, il seguente telegramma diretto da Gabriele d'Annunzio all'on. Giuriati, in risposta a quello che il Presidente gli aveva diretto in occasione della consegna della bandiera: «Grazie a te e ai compagni militanti. Ricordatevi che se conviene talvolta ammainare la vela, non bisogna ammainare la Bandiera sull'Adriatico nè oggi nè domani nè mai. I nostri morti di Fiume nel primo anniversario rinnovano la testimonianza con gli occhi aperti. — Gabriele d'Annunzio ».

La lettura del telegramma fu accolta da scroscianti applausi e da acclamazioni al Poeta.

Vennero comunicate all'Assemblea anche altre significative adesioni e telegrammi di augurio pervenuti dalla Presidenza del R. Yacht Club Italiano, dalla R. Soc. Francesco Querini e da molti altri Enti.

## La Casa di Goldoni

Chi non ricorda la bella iniziativa sorta circa dieci anni or sono per assicurare alla città la proprietà del vecchio palazzo Centani a S. Tomà in cui nacque Carlo Goldoni?

L'idea germogliò nella mente di alcuni amanti del teatro e delle memorie patrie, che volevano fare di quella casa il museo del teatro drammatico italiano cominciando coll'assicurarsi la proprietà della magnifica raccolta di Luigi Rasi. Loro intento era di sottrarre alla proprietà privata l'edificio per farlo diventare bene pubblico e quindi trasformarlo nella sede degna del Museo drammatico italiano.

L'idea, allora lanciata dal dott. Aldo Ravà, ha trovato largo plauso; nel 1913 venne iniziata la raccolta dei fondi necessari e si raggiunse una cifra che per quei tempi era cospicua, non però tale da permettere l'esecuzione del magnifico progetto.

Ma scoppiata la guerra altro era divenuto il compito degli iniziatori ed ogni cosa restò in allora sospesa.

Ritornati alla vita civile coloro che erano stati i più ferventi propagatori dell'idea, provvidero all'acquisto del palazzo, acquisto che si è potuto fare per le buone disposizioni incontrate dalla proprietaria contessa Camozzo Manissero; acquisto che fu fatto personalmente dai Signori Co. Piero Foscari, comm. Antonio Pellegrini e dott. Aldo Ravà.

Purtroppo non fu più possibile assicurare al Museo la raccolta Rasi, che, dopo la morte del suo proprietario era stata acquistata dalla Società degli Autori; è venuto così a mancare quello che doveva costituire il fulcro del nuovo Museo.

Ora l'idea torna ad essere lanciata al gran pubblico perchè i tre acquirenti del palazzo non vogliono abbandonare quello che è stato il loro primitivo proposito circa la destinazione della bella Casa di Goldoni.

E venne a tal uopo costituito un nuovo Comitato che ha preso in proposito tutti gli opportuni accordi con l'assessore per le Belle Arti On. Orsi, comitato che in una recente adunanza ha deliberato di trasformarsi in Patronato per la Casa di Goldoni. Dopo uno studio preliminare dell'opera di organizzazione da svolgersi per ottenere con la maggiore possibile sollecitudine l'intento, il Comitato stesso ha deliberato la costituzione di due commissioni, una ordinatrice, l'altra finanziaria.

Della prima, alla quale è a capo il dott. Aldo Ravà, vennero chiamati a far parte i Signori dott. Ricciotti Bratti, Gino Damerini, Gino Fogolari, Domenico Varagnolo, Italico Brass, Pier Liberale Rambaldi e dott. Cesare Musatti, della seconda cui è a capo Aldo Jesurum i Sigg. Avv. Antonio Pellegrini, ing. Gian Carlo Stucky, avv. Antonio Marigonda, Italico Brass, Virginio Avi, Efisio Norfo e rag. Caobelli.

Alla prima commissione è demandato il compito della propaganda, della diffusione dell'idea in Italia ed all'estero, della raccolta dei doni per la formazione del Museo drammatico italiano; alla seconda è riservata la raccolta dei fondi, sia continuando la sottoscrizione già iniziata, sia escogitando utili iniziative che valgano ad accrescere il patrimonio.

E' intento degli acquirenti dell'antica casa di farne un dono alla città, e si ha buona ragione di sperare, quando ciò sarà convenuto, che il Comune curerà il restauro del palazzo e abbattendo ciò che costituisce barbarici rifacimenti, ridonerà all'antico splendore il bel edificio archiacuto, con la sua scala caratteristica, e che il cortile, così bello per armonia di linea, sarà posto in pristino stato con la bella vera da pozzo che, precauzioni artistiche hanno consigliato di far custodire nel Civico Museo.

Venuta a mancare la raccolta Rasi, è intento dei componenti il Patronato, di ottenere che nel ristaurato palazzo venga depositato quanto di teatrale esiste nel Museo Civico, sia che riguardi il tempo di Goldoni sia l'arte del grande commediografo veneziano, quanto tutto ciò che si trova nella succursale del Museo, e cioè non solo i cimelii teatrali, ma quanto può permettere la ricostruzione dell'ambiente borghese del 700 veneziano, ricostruzione tanto desiderata dagli studiosi del suo tempo.

La Casa di Goldoni insomma, oltre che Museo teatrale, vorrà essere una esposizione perenne dei costumi settecenteschi e perciò in essa trovar posto tutto ciò che a quell'epoca si riferisce.

L'idea troverà come la prima volta che fu lanciata, larghi consensi e meritati plausi.

## Ponti e sottopassaggi

Il Consiglio Comunale nella tornata di sabato 17 corr. ha deliberata la questione della sostituzione degli attuali ponti in ferro sul Canal Grande «i ponti austriaci» con altri ponti più degni o con sottopassaggi.

Va data viva lode alla Giunta attuale che ha esplicitamente dichiarato a mezzo dell'assessore Franceschinis di voler sopprimere quei maggiori deturpamenti portati alla incomparabile bellezza di Venezia; mi sembra però sia necessario riflettere e valutar bene in merito prima di decidere la costruzione dei sottopassaggi che, pare, sarebbero preferiti, in tutte due le località, ai ponti. Ed è perciò che io pure voglio portare alla discussione quel poco che l'arte e l'esperienza mi detta: Prima di tutto ritengo necessario separare nettamente le considerazioni che riflettono le due differenti località. Indici eguali alle due località sono: Altezza della riva dalla comune alta marea. Profondità media del Canal Grande. Altezza minima necessaria dalla c. a. m. al soprastante ponte. La riva è alta circa m. 1.00; il Canal Grande è profondo circa m. 3.50; gli attuali ponti sono alti circa m. 4.00. Indici differentissimi sono invece: Spazio disponibile alle rive; larghezza del Canal Grande; paesaggio circostante; considerazioni pratiche corrispondenti.

Attraversare ora il Canal Grande sopra uno dei ponti attuali in ferro significa dover salire tanti gradini fino all'altezza di poco più che tre metri e scenderne altrettanti; difatti se i ponti sono alti dalla c. a. m. circa m. 4.00 e si toglie l'altezza della riva si dovrà solo aggiungere l'altezza della struttura sottostante il piano di corsa ed otteniamo la cifra soprasposta. Attraversare il Canal Grande a mezzo di un sottopassaggio significa dover escludere tanti gradini fino ed arrivare alla profondità di circa metri nove e salirne poi altrettanti; difatti all'altezza della riva dalla c. a. m. si deve aggiungere la profondità del Canal Grande quindi di circa un metro di zona di sottofondo a protezione della soprastruttura della galleria, poi ancora l'altezza della struttura del tetto della galleria stessa (sia pure metallica, tubolare o a sezione quadra) ed infine l'altezza utile della galleria dove non potranno certamente transitare degli uomini senza sentirsi soffocare quando non vi sia almeno m. 3.00 dal pavimento al cielo.

Costruire nuovi ponti in sostituzione degli attuali, io credo bene voglia dire costruirli in pietra viva almeno nelle parti a vista; nuovi ponti così costruiti non possono che essere costituiti da arcate più o meno ribassate o composte a più centri; assolutamente non si deve pensare a sostituire gli attuali ponti costituiti da travate in ferro con travate in cemento armato. I ponti ad arcate si elevano sempre alquanto e si eleveranno tanto di più quanto più largo è il canale da attraversare.

Posti questi elementi base allo studio del nostro problema esaminiamo le caratteristiche delle due differenti località:

Nella stazione il Canal Grande è più stretto che all'Accademia, lo spazio alle opposte rive è molto ristretto specialmente dalla parte della stazione dove maggiore è il transito ed impossibile sarebbe far posto alle scalee per scendere ad un sottopassaggio; il paesaggio è meno importante che all'Accademia; il transito di bagagli da e per la stazione consiglierebbe di dover fare il minor numero possibile di gradini; in questa località bisognerà quindi costruire un ponte.

Alla Accademia il Canal Grande è più largo, lo spazio alle opposte rive è abbastanza largo onde permettere la sistemazione delle scalee per scendere ad un sottopassaggio; il paesaggio è molto importante ed è meglio forse non vederlo attraversato da un ponte anche se bello: in questa località sarebbe di conseguenza preferibile costruire un sottopassaggio.

Ho creduto esporre le sopradette considerazioni indipendentemente da un possibile raffronto di spesa perchè mi sembra sieno considerazioni capitali alle quali ogni altra deve seguire.

Venga quindi e il nuovo ponte e il sottopassaggio e sieno i benvenuti: non solamente i veneziani ma tutto il mondo sarà grato a quest'opera della nostra attuale amministrazione; una raccomandazione bisogna fare però, e bisogna farla a mani giunte; se si deve fare un nuovo ponte sia esso costruito degnamente e pur sobrio sia elegante, sia un'opera d'arte degna di Venezia; se si deve fare un sottopassaggio si pensi alla sistemazione architettonica delle opposte rive con gli inviti alle scalee ed al complesso della località che si andrebbe trasformando, con quel senso di responsabilità che non è mai abbastanza ponderato quando si tratta di eternare un'opera che va ad aggiungersi alle tante meraviglie della nostra città meravigliosa.

*Hoc Erat in Votis.*

Architetto **Duilio Torres**

## Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 44.170.— |
| Banca Italiana di Sconto | 500.— |
| Barone Cesare Roner | 50.— |
| Direzione e personale interno Laboratorio municipale di S. Samuele | 51.— |
| Totale | L. 44.771.— |

**La vedova Nobildonna Contessa Romilda Rosa Nani-Mocenigo, i figli Gerolamo, Rosetta, Ina, il genero conte Leo de Lazara-Pisani, i congiunti tutti partecipano addoloratissimi la morte, oggi avvenuta coi conforti religiosi, del**

**N. H. Conte**

**Alessandro Nani - Mocenigo**

**Patrizio Veneto**

**I funerali avranno luogo Martedì 27 corrente alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di San Nicolò.**

**Padova 24 Dicembre 1921.**

Alle ore ventidue del 24 Dicembre serenamente come visse spegnevasi

**Isabella Todesco**

**vedova BASSANO**

Il figlio D.r Emilio, la sorella, il genero e i congiunti tutti ne danno la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno Lunedì 26 alle ore 14 partendo dall'abitazione, S. Benedetto N. 3969 A.

# 1922

## Gli Abbonamenti alla

# "GAZZETTA DI VENEZIA"

**che col 1922 entrerà nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:**

| | |
|---|---|
| *per un anno . . . L.* | **50** |
| *per un semestre . . . „* | **26** |
| *per un trimestre . . . „* | **14** |

**ESTERO: Anno L. 68 - semestre L. 35 - trimestre L. 18**

## ABBONAMENTI ANNUI CUMULATIVI

(I prezzi sotto indicati vanno aggiunti al prezzo d'abbonamento alla "GAZZETTA di VENEZIA„)

**LETTERATURA - ARTE e VARIETA'**

| | |
|---|---|
| Donna . . . . . . . | L. 75.— |
| Lidel . . . . . . . | „ 60.— |
| Illustrazione Italiana . . . | „ 115.— |
| Novella . . . . . . . | „ 27.— |
| arietas . . . . . . . | L. 13.— |
| Noi e il Mondo . . . . | „ 14.— |
| Scienza per tutti . . . . | „ 28.— |
| Rassegna Italiana . . . | L. 40.— |
| Rassegna Arte Antica e Moderna | L. 38.— |
| Emporium . . . . . . . | „ 45.— |

**MUSICA**

| | |
|---|---|
| Musica d'Oggi . . . . . | L. 7.— |
| Il Pianoforte . . . . . | L. 10.— |

**COMMERCIO**

| | |
|---|---|
| Il Bollettino dei protesti cambiari | L. 3.50 |

**IGIENE**

| | |
|---|---|
| L'Italia sanitaria . . . | L. 10.— |

**MODA**

| | |
|---|---|
| Moda Universale . . . | L. 23.— |
| Moda Illustrata . . . . | „ 12.— |
| Moda Illustrata dei Bambini . | „ 15.— |
| Il Ricamo . . . . . . . | „ 12.— |

**TEATRO**

| | |
|---|---|
| Comoedia . . . . . . | L. 34.— |
| Corriere del teatro . . . . | „ 15.— |

**RAGAZZI**

| | |
|---|---|
| Giornalino della Domenica . | L. 30.— |
| Giro, Giro Tondo . . . . | „ 27.— |

**CUCINA**

| | |
|---|---|
| Giornale della massaia . . | L. 4.— |

**CALENDARI ALMANACCHI**

| | |
|---|---|
| Almanacco Italiano Bemporad . | L. 3.— |
| (presso la nostra Ammin.) A domicilio . . . . | „ 4.— |
| Almanacco della donna . . | „ 3.— |
| (presso la nostra Ammin.) A domicilio . . . | „ 4.— |
| Almanacco dei ragazzi . . | „ 4.— |
| Calendario Artistico Coloniale . | „ 8.— |
| Almanacco degli Agricoltori . | „ 2.— |
| Calendario Atlante De Agostini | „ 4.— |

*I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.*

## Un magnifico dono agli abbonati della "GAZZETTA di VENEZIA„

Per una felice combinazione da noi fatta coll' Editore G. ZANETTI di Venezia possiamo offrire un veramente magnifico dono **SEMI-GRATUITO ai NOSTRI ABBONATI.**

L' Editore Zanetti pubblicherà per Capodanno un

### Grandioso Calendario pel 1922

disponendo in una Artistica Cartella, con fregi e ritratto del pittore,

### Le Feste Veneziane della Serenissima

cioè le celebri stampe di Antonio Canal (il Canaletto) incise dal Brustolon e divenute rarissime; un capolavoro, com' è noto di arte settecentesca.

L'opera consta di 12 tavole stupende di cm. 50×40 riprodotte in fotoincisione ed ognuna di esse avrà inciso il Calendario di un intero mese. Di questa preziosità tipografica che otterrà indubbiamente un vivo successo ci riserviamo di parlare a lungo espressamente. Possiamo dire intanto che il **CALENDARIO** con **LE FESTE VENEZIANE** sarà il più bello, il più elegante e il maggiore dei Calendari Artistici pel **1922**; nessun salotto potrà farne senza; esso sarà particolarmente indicato per tutti i salotti di valore di stile settecentesco.

Il **CALENDARIO** sarà posto in vendita dall' Editore Zanetti, ben noto per la raffinatezza delle sue pubblicazioni, a L. **60** la copia; il prezzo stesso indica la somma eleganza e preziosità della edizione. Orbene coloro che abbonandosi alla "GAZZETTA di VENEZIA„ vorranno avere il **CALENDARIO**, dovranno inviare a noi, grazie appunto alla combinazione nostra con l' Editore Zanetti, soltanto **35** lire! Vale a dire che i nostri abbonati potranno avere le **FESTE del CANALETTO** a un prezzo inferiore a quello stesso di costo per l' editore.

L'abbonamento alla **GAZZETTA di VENEZIA** col dono del **CALENDARIO** costa lire **85**. Gli abbonati di fuori aggiungeranno lire **4** per le spese postali.

**Prezzo ridotto d' Abbonamento ai periodici Mondadori**

praticato per gli abbonamenti cumulativi colla:

"GAZZETTA di VENEZIA„

| | |
|---|---|
| Novella . . . . . . . | L. 27 |
| Comoedia . . . . . . . | „ 34 |
| Giro giro tondo . . . . | „ 27 |
| Novella e Comoedia . . | „ 60 |
| Novella e Giro giro tondo | „ 53 |
| Comoedia e Giro giro tondo | „ 60 |
| Novella, Comoedia e Giro | „ 85 |

N. B. - Questi prezzi rappresentano uno sconto del 25 %: del 30 %: del 35 % sul prezzo di copertina.

# NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

## I preparativi per la Conferenza di Cannes

**Londra, 24**

L'Agenzia «Reuter» pubblica la seguente informazione: Le disposizioni per la riunione del Consiglio Supremo a Cannes non sono state ancora fissate in tutti i loro particolari. Tuttavia Lloyd George deve partire lunedì prossimo per il mezzodì della Francia accompagnato dal suo segretario e dal suo seguito e si recherà nella villa dove il presidente del Consiglio inglese conta di riposarsi per qualche giorno prima della apertura dei lavori del Consiglio Supremo.

Due giorni dopo il cancelliere dello scacchiere si recherà a Parigi coi funzionari del Tesoro fra cui sir Basley Blerkett per partecipare a una riunione preliminare dei periti finanziari francesi ed inglesi. Si attende pure che il ministro della guerra britannico parta la prossima settimana per Parigi donde si recherà poi a Cannes.

La maggior parte della missione britannica partirebbe il 2 gennaio pel mezzogiorno della Francia e giungerebbe a Cannes il 4 gennaio. Vi sarà probabilmente qualche conversazione preliminare fra Briand e Lloyd George prima della riunione del Consiglio Supremo, che si riunirà probabilmente il 5 e si prolungherà finchè Briand sarà costretto a far ritorno a Parigi.

## Tensione tra Russia e Finlandia

**Berna, 24**

(C.) I rapporti tra Helsingfors e Pietrogrado, già tesi, stanno per diventare tesissimi in seguito ad un colpo di testa del governo russo che dopo avere concesso alla delegazione finlandese di partire e di ritornare in patria, ha revocato improvvisamente l'ordine ed ha fatto sapere al capo della delegazione stessa che nessun finlandese potrà lasciare Pietrogrado. Per non dare un aperto carattere di rappresaglia al divieto, il governo bolscevico ha esteso il divieto a tutti i cittadini stranieri che dovranno anche annunciarsi alla direzione di polizia per avere comunicazioni.

Non si sa bene quali siano i motivi che hanno indotto i Soviety a prendere questa misura, e da parte sua il governo finlandese considerandola una rappresaglia, ha mandato un «ultimatum» a Mosca col quale avverte che la Finlandia considererà rotti i rapporti d'amicizia con la Russia se la delegazione finlandese non avrà il permesso di partire entro 48 ore.

I giornali finlandesi si mostrano pieni di indignazione per il contegno dei bolscevichi, e fanno sapere che tutti gli Stati del Baltico sono pronti a scendere a fianco della Finlandia.

## Debs graziato da Harding

**Parigi, 24**

Telegrafano da New York alla «Chicago Tribune» che il Presidente Harding ha graziato 24 condannati politici in occasione del Natale. Fra gli altri è graziato anche il socialista Eugenio Debs, condannato nel 1918 a dieci anni di prigione, per essersi opposto all'esecuzione della legge sul servizio militare obbligatorio. Il Debs era stato candidato alla Presidenza degli Stati Uniti nell'ultima campagna elettorale, terminata con l'elezione di Harding. Era in prigione da trenta mesi. E' il primo uomo politico imprigionato e condannato durante la guerra. I suoi partigiani fecero di tutto per ottenere la sua libertà, ma la corte suprema confermò la sentenza. Nel marzo scorso il Debs ebbe l'autorizzazione di recarsi in persona dall'Attorney generale per domandare la propria liberazione. Egli potè uscire dal carcere senza alcuna guardia e rimanere assente 24 ore. Vi ritornò poi, prima che il termine accordatogli fosse scaduto.

## La Conferenza di Parigi per l'Oriente

**Londra, 24**

L'Agenzia «Reuter» pubblica la seguente informazione: «La data alla quale i ministri di affari esteri di Gran Bretagna, Italia e Francia si riuniranno nel mese prossimo a Parigi per discutere il problema del prossimo Oriente dipenderà necessariamente dalla durata della conferenza che sta per aprirsi a Cannes verso il 6 gennaio. Tuttavia si giudica nei circoli bene informati che questa riunione avrà luogo verso il 12 gennaio. Non è probabile che i rappresentanti della Turchia e della Grecia siano chiamati a questa conferenza dei tre governi alleati che conoscono perfettamente il contegno dei governi greco e turco. Se i tre ministri degli affari esteri possono giungere a Parigi a una decisione, forse questa sarà comunicata a una assemblea dal Consiglio Supremo, convocata a questo riguardo.

## I lavori della Camera francese
### Riparazioni e Banca di Cina

**Parigi, 24**

Si attendeva per il pomeriggio una seduta delle più animate alla Camera. Tutte le tribune infatti erano affollatissime. Si dovevano discutere tre interpellanze sulla questione della Banca Industriale della Cina, ma innanzitutto la Camera doveva pronunciarsi per fissare la data della discussione di un'altra interpellanza presentata dall'ex ministro Klotz sulla politica estera che deve seguire la Francia nella questione delle riparazioni.

Il deputato Klotz, appena apertasi la seduta, chiese al Presidente del Consiglio se l'accordo di Londra del maggio scorso era si o no definitivo. Tale accordo — ha detto — aveva il vantaggio di sopprimere un articolo del trattato, che dava alla Francia un solo voto nella commissione delle riparazioni. Ora andiamo alla nuova conferenza di Cannes, ma non vi abbiamo più voti di quanti ne abbiamo alla commissione delle riparazioni, poichè troviamo in quel convegno gli stessi paesi che sono rappresentati in quella commissione.

Immediatamente Briand rispose dicendo che nelle conversazioni di Londra non si è mai discusso l'accordo londinese del maggio scorso e che Lloyd George non ha mai domandato che vi si apportasse alcuna modificazione. Briand ha assicurato la Camera che la Francia si recherà al convegno di Cannes, senza aver rinunziato ad alcuna delle garanzie che sono ben note.

Con Lloyd George egli ha avuto dei colloqui improntati ad una grande cordialità e ritiene che l'intesa franco-britannica si sia rafforzata.

Briand domandò alla Camera di non insistere oltre su questo tema. La Camera ha acconsentito.

Si passò allora alla discussione dell'affare della Banca Industriale della Cina, sul quale erano state presentate tre interpellanze, le quali avrebbero dovuto dare occasione ai presentatori di sferrare l'attacco al Governo e di cercare quali responsabilità politiche ed amministrative siano comprese nella liquidazione della Banca Industriale della Cina e cercando di mettere in causa la più alta personalità della repubblica.

Si afferma però che il Presidente della Camera, prevenendo le interpellanze e a proposito della possibile eventualità di questo fatto, avrebbe applicato con tutte le regole il regolamento. Si ritiene che la seduta terminerà in serata, evitando quella notturna, come si era minacciato. E' probabile altresì che le spiegazioni del Governo sulla Banca Industriale della Cina possano soddisfare gli interpellanti ed evitare per quest'oggi la crisi, di cui si è tanto parlato.

## I danni dei disordini al Cairo

**Londra, 24**

I giornali hanno dal Cairo 23: Nei disordini avvenuti ieri i dimostranti hanno prodotto gravi danni. Le autorità britanniche hanno assunto il controllo di tutti gli uffici della città e sono decise a reprimere i disordini nel modo più radicale. La polizia e le truppe britanniche ed egiziane percorrono le strade per disperdere gli assembramenti.

In provincia sono avvenuti disordini a Tantah. Altrove regna la calma. Quattro seguaci di Zagloul pascià si sono rifiutati di obbedire all'ordine di rientrare nei loro villaggi. Gli altri non hanno risposto e non si sa dove si trovino attualmente. Aeroplani volano sul delta.

Si ha da Malta che l'incrociatore leggero britannico «Ceres» e la torpediniera «Clematis» hanno ricevuto l'ordine di salpare per l'Egitto. Altre navi da guerra hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire.

## Le lire di nichelio

**Roma, 24**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. col quale è autorizzata la fabbricazione e la emissione di buoni di cassa di nichelio puro da lire una per l'ammontare di cento milioni di lire, contro ritiro di eguale contingente di buoni di banca di carta dello stesso taglio emessi in esecuzione di decreti luogotenenziali 3 Aprile 1917 e 1. ottobre 1917. I buoni da lire una portano nel diritto la figura d'Italia recante nella mano destra un ramoscello d'olivo e nella sinistra la vittoria alata e nel rovescio entro una corona d'alloro, lo scudo Sabaudo sormontato dalla corona reale e dalla leggenda buono da lire una.

## L'inchiesta sulla spese di guerra

**Roma, 24**

Si è riunita in seduta plenaria la commissione d'inchiesta per la guerra. Sono state pubblicate in proposito notizie in parte inesatte e in parte false. La verità è che la commissione ha prima preso atto dell'avvenuta definitiva approvazione della legge che proroga e integra i suoi poteri, nonchè delle norme predisposte per l'esercizio di tali poteri.

Quindi la commissione, a seguito dell'interrogatorio subito dal comm. Parisi, ha ripreso in esame la posizione di questi nei riguardi dell'«Ansaldo» in relazione ai provvedimenti già deliberati e ai poteri nuovi conferiti dalla legge alla Commissione di disporre i provvedimenti stessi da emanarsi con decreto del ministro del Tesoro in luogo dell'autorità giudiziaria. Il seguito della discussione dell'ordine del giorno che riportava in discussione la questione della vendita delle navi alla cooperativa «Garibaldi» è stata rimandata stante l'ora tarda. La commissione tornerà probabilmente a riunirsi nella seconda quindicina di gennaio.

## La villa d'Este di Tivoli allo Stato

**Roma, 24**

In virtù dell'art. 208 del trattato di San Germano la villa d'Este di Tivoli sarà devoluta allo Stato italiano. Infatti nel trattato di pace è detto che gli Stati a cui è stata trasferita parte del territorio dell'antica monarchia austro-ungarica o che sono sorti dallo smembramento di essa acquistano di diritto, oltre i beni e le proprietà situati nei rispettivi territori e appartenenti al cessato o all'attuale governo austriaco, anche tutte le proprietà della Corona ed i beni privati dell'antica famiglia sovrana d'Austria-Ungheria.

Sono già giunte le necessarie istruzioni all'ufficio del registro di Tivoli, affinchè da parte degli amministratori della villa si proceda alla compilazione dell'inventario mobiliare e immobiliare.

## Per le case popolari di Treviso

**Treviso, 24.**

L'avv. Giuseppe Santalena ci comunica il seguente telegramma inviatogli dall'on. comm. Gino Caccianiga:

«Avvocato Giuseppe Santalena — Godo comunicarti che oggi stesso, il Ministro firmerà il decreto concedente alle Case Luzzatti un milione e mezzo e alle Case per gli impiegati mezzo milione. Saluti. — Firmato: Caccianiga».

La notizia giunge in buon punto — vero dono cospicuo di Natale — e sarà appresa con viva soddisfazione dalla intiera cittadinanza: l'Ente autonomo per le Case popolari «Luigi Luzzatti» e così l'Ente per le Case degli impiegati potranno continuare l'opera intrapresa per la risoluzione del grave problema degli alloggi.

## La salma del fascista Tinazzi al Fascio

**Padova, 24**

Ieri verso mezzogiorno, è giunta a Padova la salma del fascista Tinazzi Italo, ucciso tragicamente a Pozzonovo la notte del 21 u. s.

Da Monselice ove era stata portata ieri sera da Pozzonovo, fu alle 11 collocata sopra un camion che partì alla volta di Padova.

Il camion era adornato di sempreverdi, e recava i gagliardetti e le fiamme delle squadre d'azione di Monselice ed altri paesi. Giunta alla sede del Fascio la salma fu collocata nella camera ardente, già preparata, ed esposta al pubblico.

La salma rimarrà esposta pure per tutta la giornata di oggi.

Lunedì 26 corr. seguiranno i funerali alle ore 9.30 partendo dalla sede del Fascio.

## La cena di Natale in aereoplano

**Londra, 24**

Durante la notte di Natale uno degli aeroplani che fa la traversata fra Londra e Parigi porterà a bordo un albero di Natale illuminato con lampadine elettriche. I passeggeri potranno fare la cena e saranno serviti da camerieri in frack, che porteranno loro il tradizionale «pudding» inaffiato di champagne.

## Cortesie fra l'on. Gasparotto e il gen. Johnson

**Roma, 24**

In occasione della partenza del generale Johnson, addetto militare presso l'ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma, il ministro della guerra on. Gasparotto gli ha diretto una lettera di cordiale saluto rilevando le particolari benemerenze acquistate dal predetto generale durante la sua missione in Italia.

All'on. Gasparotto il generale Johnson ha risposto con una lettera nella quale, esaltando le virtù dell'esercito italiano ed affermando la sua convinzione che gli interessi dell'Italia e dell'America possano essere meglio riaffermati in una sempre più perfetta unione dei due paesi, si dichiara ben fortunato se sarà riuscito con l'opera sua a stringere vieppiù tali legami.

## Due soldati feriti accidentalmente

**Padova, 24**

Ieri alle 16 alla Casa di pena il soldato Simonetti Giovanni mentre caricava il fucile per montare di guardia lasciava partire un colpo che feriva due militari: Codiluppi Armando di Modena e Parise Giuseppe di Vicenza; il primo alla coscia destra e il secondo al polpaccio destro.

## L'arresto di un ladro internazionale

**Roma, 24**

Oggi sul treno di Torino, presso la stazione di Roma, è stato tratto in arresto certo Cereno Quirino Armati, già da tempo ricercato dalla polizia. L'Armati è stato potuto arrestare in treno, essendo stato riconosciuto da una signora che viaggiava nello stesso scompartimento e che ha asserito che l'individuo era quello stesso ricercato dal principato di Monaco, che aveva posto su di lui una taglia di 10.000 lire per truffe compiute al Casino di Montecarlo in danno di giuocatori.

## Un salto da otto metri!

**Vicenza, 24**

Ieri nel pomeriggio il muratore Barcoro Ettore, di anni 47, lavorando su di una armatura delle officine artistiche, in Viale Mammi, colto da improvviso malore, precipitò da otto metri di altezza rimanendo miracolosamente illeso.

## La macabra scoperta d'un becchino

**Vicenza, 24**

L'altra mattina un becchino trovò in una buca del cimitero di Montecchio Maggiore una scatola di latta con dentro il cadaverino d'una bambina dell'età di circa 5 mesi.

Le autorità hanno aperto una indagine. Il fatto ha prodotto in paese grande impressione.

# ULTIME DI CRONACA

## Al Comitato di Navigazione Interna

Il 22 corrente, sotto la Presidenza del Comm. Francesco Saccardo, si è riunita nel salone della Deputazione Provinciale l'assemblea del Comitato di Venezia per la Navigazione Interna.

Dopo la commemorazione, pronunciata con elevate parole dal presidente, del compianto ed illustre Senatore Filippo Grimani, benemerito nel campo della Navigazione Interna, non meno che in tutti gli altri campi, verso i quali diresse la sua illuminata e multiforme attività, e dopo la commemorazione dell'illustre Prof. Primo Lanzoni, l'assemblea passò a trattare di importantissimi argomenti, e principalmente del modo migliore di poter aiutare praticamente la navigazione fluviale, che attraversa un periodo di crisi gravissima, dell'esito del concorso per lo scalo marittimo fluviale agli Alberoni, nonchè di un nuovo concorso da bandirsi per la costruzione di natanti fluviali che tengano conto delle caratteristiche idrografiche e idrometriche dei nostri maggiori fiumi e sopratutto del Po.

La stessa Assemblea deliberava, poi, che, per onorare la memoria del compianto Senatore Filippo Grimani, siano versate 500 lire al Comitato costituitosi per erigergli un ricordo marmoreo.

## Una nobile figura di Sacerdote
### Il giubileo di Mons. Paganuzzi

Lunedì prossimo venturo il Rev. Mons. Can. Don Francesco nob. Paganuzzi, compie il cinquantennio del suo ministero sacerdotale.

E' inutile tessere lodi di questa nobile ed eletta figura di Pastore, e di cittadino, che, con intelletto d'amore e squisito tatto, regge da più di quattro lustri la Parrocchia di S. Stefano, beneficando, istruendo, esempio sempre d'ogni virtù.

Alla nobiltà del sangue unisce la nobiltà del cuore, doti preclari di mente, operosità attiva instancabile a pro delle anime a lui affidate; zelo indefesso per tutto ciò che può tornare di vantaggio al popolo, dedicando e consacrando, con encomiabile altruismo, tutto se stesso; occultando bene spesso le sue opere eroiche.

Lunedì alle ore 10.30 nella Parrocchia di S. Stefano, si raccoglieranno intorno al nobile vegliardo, devoti e commossi i parrocchiani tutti, nonchè gli innumerevoli amici e gli ammiratori, per rendere unanime doveroso tributo di affetto e di venerazione filiale al veneto Pastore.



## Lieve collisione tra un piroscafo e un rimorchiatore

Ieri sera verso le 18.30 un rimorchiatore della R. Marina che si era staccato dai suoi ormeggi stava imboccando il porto di Lido allorchè un piroscafo vi entrava. Per circostanze non ben precisate, non esclusa le condizioni atmosferiche sfavorevoli, il piroscafo e il rimorchiatore proseguendo la marcia sulla stessa rotta a un certo punto si incontrarono.

Fortunatamente i danni riportati dal rimorchiatore non furono troppo gravi tanto che il battello riuscì a ritornare all'ormeggio con i propri mezzi mentre il piroscafo andò a ormeggiarsi in Marittima.

## L'espansione italiana in Argentina e in Brasile
### Conferenza del prof. G. Bonacci

Invitato dalla Presidenza dell'Ateneo Veneto, mercoledì prossimo 28 corr. alle ore 18 il chiaro prof. G. Bonacci dell'Istituto commerciale di Firenze terrà nella Sala maggiore dell'Ateneo un'importante conferenza illustrando l'attività varia e vastissima dei nostri connazionali nell'America del Sud.

Non è chi non rilevi l'interesse dell'argomento sopratutto in questi giorni in cui nuovi accordi commerciali sono stati conclusi fra l'Italia e il Brasile.

La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni. L'ingresso al pubblico è libero da Calle della Verona.

## Il senatore Foà all'Università Popolare

Martedì alle ore 20.45 nella Sala dell'Ateneo Veneto, Sede della Università Popolare l'illustre conferenziere senatore Pio Foà della R. Università di Torino terrà una interessante conferenza sul tema «Voci del tempo».

Viva è l'attesa per udire la alata parola del valente oratore.

Biglietto d'ingresso per i non soci Lire 1.

## Cronache funebri

**Luigia de Mitri**

Ieri mattina, nella chiesa di S. Fantin, ebbero luogo i funerali della buona sig.a Luigia De Mitri. Essa, dopo la perdita della figliuola Elsa, non ebbe che un pensiero: seguirla.

E quattro mesi dopo la scomparsa della sua giovane e gentile creatura, la morte questa volta pietosa, troncò l'indicibile strazio. I congiunti, gli amici, i conoscenti assistettero grandemente commossi ai funerali della povera madre, che andava finalmente a raggiungere la sua adorata figliuola.

Bellissime corone seguivano il feretro e su di esso erano due croci di fiori del marito e dei figli. Dopo la messa solenne e l'assoluzione alla salma, i congiunti e gli intimi accompagnarono la compianta fino al Campo della pace.

Condoglianze alla famiglia.

## Musica in Piazza S. Marco

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 1/4 alle 15 3/4 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Eroica», Saint-Saëns — 2. Sinfonia «Forza del Destino», Verdi — 3. Atto 3.o «Manon Lescaut», Puccini — 4. «Sigfrido» «Il mormorio della foresta», Wagner — 5. Marcia «Brillante», Biglio.



## La beneficenza a Venezia

In memoria del R. Padre Tormene dell'Istituto Cavanis la contessa Paolina Giustiniani offre L. 100 a favore dell'Istituto medesimo.

* Il cav. Alberto Sartori lieto per lo scampato pericolo degli amici Ratti e Alverà offre per l'Albero di Natale dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 25.

* A. M. G. offre lire cento all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di guerra.

* Anita e Carlo Polacco per onorare la memoria della compianta zia sig.ra Sara Polacco-Cesana offrono L. 10 alla Casa Industria Israelitica di Ricovero e L. 10 all'Ospedale bambini Umberto I.

* Per onorare la memoria del R.mo Don Paolo Albera dei Salesiani il dott. Pietro Centanini offre all'Istituto Patronato di Castello lire 25.

* Dott. Prof. Fabio Vitali e sig.ra offrono L. 50 per l'Albero Natale Ospizi Marini nel XII.o anniversario della morte dell'indimenticabile amica sig.ra Amalia Ravà Consolo.

* Le seguenti offerte devono intendersi versate per onorare la memoria del d.r Carlo Zetti e non in morte della cognata del d.r Ancona come venne ieri erroneamente stampato: Prof. Emilio Franco da Lisbona L. 30 per l'Infanzia dell'Ospedale Civile; Famiglia Naccari L. 20 ai Mutilati di Guerra: Angelina Ravà Scandiani L. 10 all'Albero di Natale dei Rachitici; Famiglia Chiozzi L. 10 alle Conferenze Femminili S. Vincenzo e Paoli dei SS. Apostoli; Avv. Calzavara L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi Fond. Vivante.

* L'offerta comparsa nel giornale di ieri di L. 50 per l'Albero di Natale alla Nave Asilo Scilla deve intendersi versata dal dr. Pietro Centanini e non da don Costantini come venne erroneamente pubblicato.



## Stato Civile di Venezia

NASCITE. Del 19: maschi 7, femmine 9, totale 16. - Del 20: maschi 8, femmine 8, totale 16. — MATRIMONI: Del 19: Natali Alessandro r. pens. con Bonel Emilia casal. celibi; Pulese Luigi bracc. con Franceschini Lucia inserv. celibi; Pelaso Giulio trattore con Celeghin Olga casal. celibi; Grego Giovanni pescivendolo con Cortesi Amabile casal. celibi. - Del 20: Liva Massimiliano falegname con Favaro Teresa contadina, celibi; Vallaro Giovanni custode con Fumato Ines sigaraia, cel. — DECESSI. Del 19: Pettoello Burchiellaro Rosa, di anni 85, ved. r. pens.; Antonini Ravagnan Ermenegilda, 77, ved. domest.; D'Iseppi Borgato Maria, 75, vedova, ricov.; Legrenzi D'Este Antonia, 72, ved. r. pens.; Perfetti Turci Verdiana, 70, ved. casal.; Civiero Da Col Teresa, 69, ved. casal.; Coliva Bonvicini Maria, 65, ved. pens.; Rinaldo Antonia, 61, ved. casal.; Crovato Giuditta, 72, con. casal.; Bortolazzi Rossetto Emilia, 53, con. cas.; Vianello Luigia, 16, nub. casal.; Fabris Ferdinando, 88, ved. ricov.; Martini Giuseppe, 63, con. r. imp.; Palese Attilio, 48 con. tornitore; Nalesso Giuseppe, 75, cel. ricov.; Vianello Girolamo, 66, cel. girovago; Bianchini Carlo, 65, cel. ricov., tutti di Venezia; Più tre bambini al disotto degli anni 5. - Del 20: Minozzo Olivi Antonia, 81, ved. ricov.; Dei Rossi D'Este Giuseppina, 79, ved. casal.; De Battista Fenzo Anna, 70, ved. casal.; Moretti Giacomazzi Maria, 67, ved. casal.; Calzolari Emilia, 44, nub. civile; Doria Luigi, 83, ved. ricov.; Milani Giuseppe, 76, ved. sarte; Sclanizza Giuseppe, 59, ved. artista; Tramo Luigi, 47, ved. r. pens.; Callegari Giuseppe, 59, con. spazzino; Barbisan Giovanni, 55, con. falegname; Scarpa Domenico, 78, cel. ortolano; Peratello Alessandro, 45, cel. bracc., tutti di Venezia; Più 4 bambini al disotto anni 5.

---

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 107

# La Gemma Rossa

**Romanzo di GIACOMO BRIENNE**

Ma non aveva potuto ricordarsi in quale circostanza e quando aveva visto quegli occhi.

— Andrò fra poco al prè Catelan — si disse il teppista. — Bisognerà bene che sappia ciò che mi faccio. N'ho abbastanza d'essere un cieco strumento nelle mani di Florimonda, di servire a assassinare un forziere, di cui non saprò il contenuto.

Egli camminava così brontolando e facendo gesti, che attiravano l'attenzione dei passanti.

— Ho sete — si disse, vedendosi davanti ad un'osteria. «Al convegno degli Chauffeurs».

Era l'ora dell'aperitivo e della colazione.

Cominciò col mandar giù un formidabile absinthe, poi ordinò il proprio asciolvere: antipasto, piatto del giorno, formaggio ed un litro di vino.

Aveva fretta, gli bisognava tornar all'albergo a cambiar vestito e trovarsi al prè Catelan prima dell'arrivo della Signora Rozet e dei ragazzi.

Mentre beveva religiosamente i primi sorsi d'absinthe due avventori si alzarono per partire.

La cassiera rivolse loro uno di quei bei sorrisi, che rivolgono solamente ai clienti favoriti.

— Uno di essi trasse l'orologio.

— Mezzogiorno e dieci solamente signor Luigi e avvertì premurosamente la bella cassiera.

L'uomo chiamato Luigi, era un bel giovane elegante.

— Scappo — egli disse — Devo essere alla fabbrica al quarto.

Bruto drizzò gli orecchi.

Luigi, il quale non era altro che il cameriere i Maurizio Dormeuil strinse la mano alla cassiera ed uscì con dignitosa disinvoltura.

Quando fu uscito il suo compagno che era un chauffeurs, si avvicinò al banco e vi si appoggiò.

La cassiera si protese dicendo:

— Come sta bene il nero al signor Luigi!

Lo «chauffeurs» fece una lieve smorfia di gelosia con una crollata di spalle rispose:

— Tutte le donne sono pazze per lui.

La cassiera serrò le labbra un poco offesa.

— Non faccio che ripetere quello che dicono tutti. Si può trovare uno per bene, senza esserne innamorata.

— Via, via non andate in collera signorina Germana, non date importanza. Ho detto così per dire..., C'è dunque il lutto in casa sua?

— Sì il signor Dormeuil ha perduta la moglie una bella e buona signora. Quanti cambiamenti si sono veduti in quella casa in due anni appena?

Lo «chauffeurs» s'avvicinò di più alla cassiera e le sussurrò qualche parola all'orecchio ridendo.

La signorina Germana arrossì.

— Non si parla d'altro, nel quartiere — disse. — Quella Sidonia può dirsi fortunata davvero.

E con un sospiro soggiunse:

— Un così bell'uomo, come quel Dormeuil, e così ricco! Bisogna vedere il lusso di Sidonia. E quel Rozet non sa nulla di nulla.

— Lo credete signorina Germana?.. Ah! non è il solo sapete. Farà l'ignorante e metterà in tasca.

E diede una gran risata.

— Che commedia è la vita signor Giuseppe — osservò la bionda cassiera.

Lo «chauffeurs» salutò ed uscì.

Bruto non aveva perduto parola.

Le allusioni fatte ai coniugi Rozet ed al padrone della fabbrica erano trasparenti per lui.

Non v'era dubbio.

L'amante della bella Sidonia si chiamava Dormeuil.

Se ne notò il nome.

Di più sapeva che il cameriere di lui si chiamava Luigi il quale praticava nelle ore d'ozio il Convegno degli «chauffeurs» presso la fabbrica.

Bruto si stropicciò le mani.

Il caso era dalle sua di far colazione e si recò all'albergo dove cambiò il vestito da commesso in uno tutto nero; poi si cacciò in un tram.

Le carrozze signorili, le automobili silenziose, i cavalieri impeccabili suscitavano il suo stupore l'accendevano d'ira.

Quanto lusso!

Finalmente la furia di girellare arrivò. Sidonia camminava già dietro i ragazzi i quali la precedevano tenendosi per mano.

Bruto l'osservò a lungo poi scosse la testa.

Non la conosco — si disse — Come la potrei conoscere? E' una vera signora elegante.

Egli aspettò, dissimulandosi dietro le piante.

Dopo qualche istante, Sidonia sedè presso al luogo ov'egli si trovava, e depose gli ombrellini e i mantelli dei ragazzi sopra sedie noleggiate.

Essi giocavano lì vicino.

Tutta l'attenzione di Bruto si raccolse su loro.

D'un tratto Margherita si fermò per discutere seriamente come si trastullerebbero.

— Potremo giuocare a marito e moglie oppure alla strega, che dice la buona ventura.

— Oh! — fece vivamente Carluccio.

— Perchè?

— Sai che cos'è una strega, Margherita? Ne hai mai viste?

— Io no.

— Ebbene, vedi, io ne conosco una che tu scapperesti solo al vederla.

— Tu hai visto una strega?

— Sì.

— E dove?

— A casa mia.

— Impossibile. Di giorno o di sera?

— Di giorno. Ma l'hanno scacciata.

— Le han dato denaro perchè se ne andasse.

— Come si chiamava? Ha un nome?

— Non lo so. Si chiamava Florimonda.

Bruto seduto ascoltava senza interesse il dialogo dei due ragazzi ma si fece attento udendo il maschietto dire quelle parole:

— Le han dato denaro perchè se ne andasse.

Si battè la fronte.

Qualcosa gli diceva che stava per fare una grossa scoperta.

Disgraziatamente, nel muoversi, aveva urtato nei rami del cespuglio e Carlo s'era fermato mentre stava per dire «Florimonda.»

Il ragazzo tese l'orecchio.

Sarà un grosso cane. Ma riprendiamo il nostro giuoco.

— Sì, ma prima finisci il racconto della strega.

Bruto adesso era diventato immobile.

— Oh! è un segreto, Margherita.. La mamma non vuole che lo si sappia.

E credi ch'io lo direi?

— No, ed è già un pezzo che avevo voglia di parlartene. Era una sera. E' venuta prima che tu conoscessi. Il babbo era solo un casa. Egli mi fece uscire ma trovai dietro la porta la cuoca.

— Origliava — fece Margherita, che conosceva le brutte abitudini dei domestici.

— Ma essa mi disse: «Tu ascolta ed io guardo pel buco della toppa, perchè ho paura che questa brutta creatura voglia ammazzare tuo padre.

— E' furba la tua cuoca

— Il babbo aveva l'aria atterrita, poi è sopraggiunta la mamma. Essa si è messa subito a gridare, forte poi ha dato il denaro alla vecchia...

— E allora?

— Allora colei è partita.

— Senza dir la buona ventura?

— Non so.

Una strana vergogna aveva pervaso il ragazzo: poco prima sembrava avesse tanta fretta a rivelare il suo segreto ed ora invece s'arrestava davanti alla confessione difficile.

Forse egli non avrebbe detto più se la fanciulletta curiosa non avesse insistito.

— E perchè le si è dato il denaro?

— Perchè era povera.

— Era una mendicante, dunque?

— Oh! no.

— E perchè allora?

— Non lo dirai a nessuno?

— Mai!

— Ebbene quella vecchia e brutta strega.. ne resterai bene sorpresa... era mia nonna.

Ed il fanciullo, pronunziando queste parole con voce strozzata, divenne rosso come bragia.

Margherita scoppiò in una risata argentina, incosciente, crudele.

— Che dici mai? Mio Dio! è strano! Quella strega sarebbe? Ma tu sei pazzo. Tutti i tuoi nonni, poveretti, sono morti e sepolti nel cimitero presso la chiesa d'Orgemont...

E s'interruppe; a sua volta arrossì poi impallidì, nel cimitero di cui ridendo aveva evocato il ricordo, riposava la sua povera mamma, sotto un bel monumento di marmo, all'ombra dei salici piangenti e dei cipressi.

Dal canto suo Bruto era stupefatto.

Ciò che aveva udito sorpassava tutto ciò che poteva immaginare.

Adesso comprendeva tutto.

— Ah! la birbantona! — Me la pagherà

Margherita, cui s'erano inumiditi gli occhi a quel ricordo, nel suo cuoricino sentì col rimorso dell'oblio la crudeltà del suo riso.

Carlo piangeva.

— Perchè piangi?

— Perchè sei cattiva... Ma perchè piangi tu pure?

— Perchè penso alla mia mamma che è morta e che non rivedrò più.

I due ragazzi s'abbracciarono e confusero le loro lagrime innocenti.

Bruto non poteva star più fermo ed uscì cautamente di fra i cespugli.

Dopo un lungo tratto di strada, si diede a gesticolare furiosamente.

Florimonda aveva una figlia, ch'era adesso una signora.

Il teppista si fermò in mezzo alla via, come intontito da quella rivelazione.

— Si battè la fronte.

— Ora capisco. Un bel giorno l'ha ritrovata ed è andata ad aggredire il genero. Allora per liberarsi da lei, quell'imbecille ha rallentato i cordoni della borsa... meno che ha potuto, naturalmente ed essa ora vorrebbe spennacchiarne l'amante. Che fortuna ha quella donna! Ha avuto una figlia... la perde quando conveniva perderla, e la ritrova quando il frutto è maturo...

Fece un gesto minaccioso.

— Staremo vedere, bella mia.

## GAZZETTA DELLO SPORT

NUOTO

### Un match Francia-Italia

**Parigi, 24**

La Federazione francese di nuoto sta trattando con la Federazione italiana Rari Nantes per un incontro annuale Francia-Italia. Il programma dovrebbe comprendere gare di velocità e mezzofondo e partite di water-polo. Le trattative, assai avanzate, sono prossime alla conclusione. Il primo incontro avrebbe luogo in Italia, nel prossimo anno.

### Il cimento invernale di Padova

Padova, 24.

La R. N. Patavium ha indetto per domenica 8 gennaio p. v. il classico cimento invernale di nuoto. Tale gara viene, finalmente, a compensare i sacrifici fatti dalla società organizzatrice che è stata una fra le più tenaci propugnatrici della bella manifestazione a cui, ogni anno, dedica particolari cure e speciale interessamento. Lo ottimo successo ottenuto nelle precedenti edizioni, fa sperare in un felice esito nella riunione prossima.

La gara avrà inizio alle ore 14 ed il percorso, molto probabilmente, sarà di 200 metri a favore di corrente. Le iscrizioni, fissate in L. 2, si ricevono presso la sede sociale della società organizzatrice, in Padova, Piazzetta Teatro Garibaldi 2, e, alla quota, dovrà essere unita la propria fotografia.

AVIAZIONE

### Vuillemin abbandona il record per la Coppa Michelin

**Parigi, 24**

Il comandante Vuillemin che abbiamo lasciato ieri a Romorantin, arrivò nella notte ad Angers da dove stamane ripartiva alle 7.35 alla volta di Evreux. Prima di giungere alla meta, egli era obbligato a atterrare in un campo in aperta campagna e decideva di abbandonare la prova rientrando poscia coi mezzi di bordo allo aerodromo di Bourget.

SCHERMA

### Un torneo nazionale a Bologna

**Bologna, 24**

Nella prima decade del prossimo aprile avremo a Bologna un torneo nazionale di scherma, approvato dalla Federazione Schermistica Italiana, diviso nelle tre categorie di maestri, dilettanti e giovanetti ed organizzato a beneficio degli orfani di guerra.

Il comitato esecutivo è composto dallo on. Gr. Uff. Conte Francesco Cavazza, presidente, ed i signori prof. Giorgio Ghedini, magg. cav. Giulio Brunelli, cap. dottor Franco Giongo, cap. Vittorio Costa, rag. cav. Ettore Carnevali, maestro Francesco Cansano, Lodovico Zocca.

### I giornalisti sportivi ed il riposo festivo

Il Consiglio Generale della Federazione della Stampa Italiana, a accolta la tesi sostenuta dalla Presidenza dell'A. S. S. I e che cioè i giornalisti sportivi, contrariamente alle disposizioni contenute nel Decreto Legge sul riposo festivo, possano lavorare nel giorno della domenica, facendo invece riposo nella giornata del sabato.

Lo stesso Consiglio ha convenuto che i giornali sportivi quotidiani o non, pur non facendo più edizioni possano uscire alle ore 12 del lunedì, ma non prima.

## Bollettino militare

*Stato Maggior Generale* — Bellini, brigadiere generale in aspettativa, richiamato in servizio.

*Arma di fanteria* — I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria speciale dal 1.o gennaio: Silva distretto Bologna; Caccia id. Firenze — Argentiero, colonnello in servizio Stato Maggiore, assegnato al Comando Divisione Militare Novara quale Capo di Stato Maggiore, cessa di essere assegnato come sopra ed è collocato a disposizione del Ministero della Guerra (Divisione Militare Novara).

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria speciale: Lignori, distretto Napoli; Giordano, id. Milano; Ferro, id. Casalmonferrato; Ercolani, id. Macerata; Pancaldi, id. Livorno.

*Personale permanente Distretti* — Azzali, colonnello, è collocato in posizione ausiliaria.

*Corpo Sanitario militare* — I seguenti tenenti colonnelli medici sono collocati in posizione ausiliaria speciale: Gaggia, distretto Belluno, Barsotti id. Roma.

*Corpo della Giustizia Militare* — Pindaro, colonnello, avvocato militare al Tribunale Terr. di Verona, trasf. a Spezia.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»







## CREDITO VENETO

*Società Anonima - Capitale Sociale L. 10.000.000*

Sede Centrale in Padova

Agordo, Alano di Piave, Arsiè, Aviano, Bagnoli, BELLUNO, Bribano, Cadola, Caprile, Casarsa, Castelfranco Veneto, Castion, Ceggia, Cencenighe, Conegliano, Conselve Crespano del Grappa, Dolo, Feltre, Follina, Fonzaso, Lamon, Lentiai, Longarone, Mel, Mestre, Mira, Mirano, Montagnana, Montebelluna, Noale, Oderzo, PADOVA, Pieve di Soligo, Piove di Sacco, Ponte di Brenta, PORDENONE, Povegliano, Sacile, Saletto S. Donà di Piave, S. Giustina Bellunese, Sospirolo, TREVISO, Valdobbiadene, Vazzola, VENEZIA, Vittorio Veneto, Cesio Maggiore.

**PIEVE di CADORE:** Banca Popolare Cadorina (Filiale Autonoma) con Agenzie in Auronzo, Cibiana, Laggio, Lozzo, Padola, Sappada, S. Vito di Cadore, S. Stefano di Comelico.

### III Esercizio - Situazione al 30 NOVEMBRE 1921 - III Esercizio

| ATTIVO | | | PASSIVO | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cassa | L. | 3.860.106.50 | Cap. azionario | L. | 10.000.000.— |
| Valori | » | 47.455.167.84 | Riserve | » | 200.000.— |
| Portafoglio | » | 61.896.985.98 | Depositi | » | 84.008.290.02 |
| Conti Correnti Attivi | » | 12.268.144.89 | Conti corr. cash credit | » | 3.186.297.66 |
| Conti corr. di corrisp. saldi debitori | » | 48.818.092.93 | Conti corr. di corrisp. saldi creditori | » | 78.423.553.38 |
| Debitori diversi | » | 1.611.409.72 | Creditori diversi | » | 1.590.082.55 |
| Immobili | » | 1.993.000.— | Depositanti di valori | » | 26.008.388.31 |
| Mobili e casseforti | » | 366.245.— | | L. | 203.416.611.92 |
| Valori di terzi in deposito | » | 26.008.388.31 | Utile del corrente esercizio | » | 860.929.25 |
| | L. | 204.277.541.17 | | L. | 204.277.541.17 |

**Presidente:** Tattara nob. avv. comm. Marco

**Vice Presidenti:** Ferri on. conte comm. avv. Leopoldo - Vicentini rag. gr. uff. Giuseppe

**Amministratore delegato:** Bevilacqua comm. Nicola

**Consiglieri:** Belloni avv. cav. Carlo - Benvenuti avv. cav. Giuseppe - Bombardella avv. cav. Jacopo - Bonomi cav. uff. Ettore - Dalla Torre conte comm. dott. Giuseppe - Del Col Tana cav. Bartolomeo - Gastaldis dott. cav. Giacomo - Guarienti on. co. comm. Ugo - Marvelli rag. cav. Luigi - Moschetti prof. dott. rag. cav. Ildebrando Pettoello avv. uff. Mario - Zileri Dal Verme co. comm. dott. Alessandro.

**Sindaci:** Gavazzo avv. Giuseppe - Miani rag. Arturo - Pedinelli ingegnere cav. uff. Antonio.

**Segretario del Consiglio:** Rosa on. avv. prof. Italo

**Segretario gen.:** Tornimbeni rag. cav. Augusto

**SEDE DI VENEZIA - Bacino Orseolo - Ponte Goldoni - Telef. 21-08**

**Tutte le operazioni di Banca, di Cambio e di Borsa**



## Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana

**garantita dal Monte di Pietà di Treviso col proprio patrimonio**

**Sede Centrale TREVISO**

UFFICIO CAMBIO - AGENZIA VIAGGIATORI - UFFICIO AGRARIO

SEDI FILIALI ED AGENZIE: **Asolo — Codognè — Conegliano — Cornuda — Crocetta Trevigiana — Farra di Soligo — Feltre — Meolo — Montebelluna — Mogliano Veneto — Motta di Livenza Odorzo — Pieve di Soligo — S. Polo di Piave — Volpago Valdobbiadene — Vittorio Veneto, Ponte di Piave — Roncade — Spresiano**

### *Situazione Generale Riassuntiva dei Conti al 30 Novembre 1921*

| Attivo | | | Passivo | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cassa | L. | 2.322.490.91 | **Depositi Fiduciari** | » | 100.027.389.74 |
| Valori di proprietà | » | 23.837.882.73 | Conti corr. e corrispondenti | » | 17.075.128.42 |
| Portafoglio Italia e agricolo | » | 57.489.490.53 | Creditori diversi | » | 772.293.37 |
| Antecip. e conti corr. garantiti | » | 42.078.121.80 | Banche e Corr. (Somme Avere | » | 497.265.355.57 |
| Mutui diversi | » | 7.449.584.97 | Conto antecipazione statale per l'esercizio del Credito Agrario | » | 13.128.227.67 |
| Banche e Corr. (somme dare) | » | 491.990.977.50 | Sovvenzioni Passive | » | 3.000.000.— |
| Beni Stabili, Mobilio e Casseforti | » | 2.991.394.94 | Cedenti Effetti per l'incasso | » | 613.985.45 |
| Debitori diversi | » | 1.473.965.58 | Accettazioni ed avalli per conto terzi | » | 15.772.437.85 |
| Sedi Filiali ed Agenzie | » | 1.374.753.71 | Portafoglio Riscontato | » | 4.196.000.— |
| Servizio Esattorie | » | 683.916.67 | Diversi | » | 298.762.74 |
| Interventi e part. con Banche e corr. | » | 4.007.500.— | **TOTALE del Passivo** | L. | 652.149.580.81 |
| Debitori p. n. accett. ed avalli | » | 15.772.437.85 | Depositanti Valori | » | 64.047.118.27 |
| Portafoglio al Risconto | » | 4.196.000.— | Patrimonio netto | » | 898.125.15 |
| Diversi | » | 665.760.72 | Rendite dell'esercizio da liquidare | » | 7.673.165.97 |
| **TOTALE dell'Attivo** | L. | 656.334.277.91 | | | |
| Valori di Terzi | » | 64.047.118.27 | | | |
| Spese dell'Es. da Liquidare | » | 4.386.594.02 | | | |
| **Totale Generale** | L. | 724.767.990.20 | **Totale Generale** | L. | 724.767.990.20 |

Il Presidente
Avv. Comm. GINO CACCIANIGA

| IL CASSIERE | IL DIRETTORE | IL RAGIONIERE | IL CONSIGLIERE di TURNO |
|---|---|---|---|
| Antonio Toffanin | Cav. Ernesto Pellegrini | Rag. Mario Cervellini | Avv. Giuseppe Santalena |

## Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

**Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.**

**Rappresentante della Banca Nazionale dell'Agricoltura**

**Associata alla Unione fra le Banche Popolari Cooperative del Veneto - ed alla Associazione Nazionale fra le Banche Popolari**

**Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie**

Filiali in: **Adria - Ariano Polesine - Badia Polesine - Bergantino - Castagnaro - Chioggia - Contarina - Crespino - Cavarzere - Fratta Polesine - Ficarolo - Lendinara - Loreo - Massa Superiore - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta.**

**Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879** — **Anno XLII d'Esercizio**

### Situazione al 30 Novembre 1921

**ATTIVO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cassa | L. | | 4.150.832.59 |
| Portafoglio | » | | 20.503.188.20 |
| Ant. sopra Fondi pubbl. e merci | L. | | 302.667.— |
| » » » quinto stipendi | » | | 8.798.31 |
| Conti correnti garantiti | » | | 18.359.307.13 |
| Riporti | » | | 500.000.— |
| Conti Corr. con Banche e Corrisp. | » | | 13.661.233.92 |
| Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie) | » | | 22.014.340.06 |
| Effetti ricevuti per l'incasso | » | | 1.250.286.41 |
| Valori pubblici di proprietà: Tit. gar. dallo Stato | L. | 7.409.943.41 | |
| Azioni ed Obbl. div. | » | 1.457.550.71 | 8.867.494.12 |
| Stabili | L. | | 647.300.— |
| Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust. | » | | 1.— |
| Debitori diversi | » | | 381.986.03 |
| Conti Esattorie ruoli da esigere | » | | 2.966.197.66 |
| Depositi a custodia | L. | 13.657.796.15 | |
| » a cauzione di serv. | » | 212.920.— | |
| » a garanzia | » | 25.809.467.57 | 39.680.183.72 |
| Conto titoli Cassa di Previdenza | L. | | 122.442.19 |
| Debitori in Conto titoli | » | | 6.282.000.— |
| Debitori per avalli | L. | | 249.000.— |
| | L. | | 139.497.258.34 |
| Spese da liquidarsi in fine dell'es. | » | | 2.345.729.07 |
| | L. | | 141.842.987.41 |

**PATRIMONIO SOCIALE**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Azioni da L. 25 N. 421.43 | | 1.053.575.— | |
| Fondo riserva ord. | » | 650.592.78 | 1.825.080.— |
| » » straordin. | » | 120.912.22 | |

**PASSIVO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Dep. a risp. Piccolo | L. | 18.684.266.35 | |
| » » Grosso | » | 13.814.469.47 | |
| » in Conto Corr. | » | 2.303.414.08 | 43.667.427.84 |
| Buoni frutt. e dep. vinc. | » | 8.865.277.94 | |
| Conti Corr. con Banche, Corrisp. | L. | | 20.104.916.59 |
| Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.) | » | | 19.599.652.07 |
| Creditori div. senza speciale class. | » | | 4.658.350.34 |
| Esattorie - Cred. del Ric. e dei Com. | » | | 2.511.189.[illegible] |
| Dividendi arretrati ed in corso | » | | 56.860.[illegible]2 |
| Depositanti p. dep. a cust. | L. | 13.657.796.15 | |
| » » a cauz serv. | » | 212.920.— | |
| » » a garanzia | » | 25.809.467.57 | 39.680.183.72 |
| Fondo di Prev. Imp. C. Ord. | | 233.612.13 | |
| Fondo di Prev. Imp. C. Titoli | | 122.442.19 | 356.054.32 |
| Titoli presso terzi | L. | | 6.282.000.— |
| Avalli per conto terzi | L. | | 249.000.— |
| | L. | | 138.990.723.92 |
| Risconto portafoglio | » | | 336.974.45 |
| Rendite da liquidarsi in fine dell'es. | » | | 2.515.289.04 |
| | L. | | 141.842.987.41 |

La Presidenza: BISI cav. GIUSEPPE, Vice presidente: CROCCO avv. Comm. ALFREDO, cons. segretario — Il Presidente SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO — Il Direttore Cav. Rag. UBERTO BRUNETTI

*I Sindaci*

Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing Dante, Ferracini Avv. Cav. Vitt., Franco Rag. Cav. Michelangelo, Grigolato P.

Il Consigliere di turno — MACENATI Comm. GIUSEPPE

Il Capo Contabile — AVEZZU' ANGELO

**FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

**Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 p. c. netto di R M**




## ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

**Sede Centrale: VENEZIA**

**Statistica delle anticipazioni su risarcimento di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Ottobre 1921:**

| | Sino a 1.000 Numero | Sino a 1.000 Importo | da 1.000 a 5.000 Numero | da 1.000 a 5.000 Importo | da 5.000 a 10.000 Numero | da 5.000 a 10.000 Importo | da 10.000 a 20.000 Numero | da 10.000 a 20.000 Importo | da 20.000 a 50.000 Numero | da 20.000 a 50.000 Importo | da 50.000 a 250.000 Numero | da 50.000 a 250.000 Importo | Oltre 250.000 Numero | Oltre 250.000 Importo | TOTALE Numero | TOTALE Importo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Sezione provinciale di Belluno | 2243 | 1.590.355 — | 5857 | 15.078.298 80 | 1394 | 9.405.900 — | 906 | 14.082.175 — | 332 | 11.381.702 — | 107 | 11.825.091 — | 10 | 4.710.000 — | 10846 | 68.073.[illegible] 20 |
| » » di Treviso | 8469 | 5.344.596 — | 16211 | 85.727.[illegible] 41 | 4453 | 32.963.906 40 | 2755 | 41.022.250 70 | 1373 | 44.443.982 89 | 637 | 63.571.731 52 | 65 | 32.183.500 — | 33663 | 255.[illegible] 61 |
| » » di Trieste | 958 | 769.575 — | 1563 | 5.674.000 — | 2[illegible]6 | 2.137.400 — | 202 | 3.414.050 — | 235 | 8.158.650 — | 213 | 20.690.020 — | 9 | 4.219.000 — | 4156 | 45.062.696 [illegible] |
| » » di Udine | 29170 | 18.112.790 40 | 41921 | 107.677.[illegible] 60 | 9315 | 66.9[illegible]4.203 — | 3625 | 50.817.47[illegible] — | 939 | 31.840.626 — | 337 | 35.686.958 30 | 37 | 21.482.000 — | 85344 | 332.621.568 20 |
| » » di Venezia | 2695 | 1.966.669 95 | 8027 | 23.333.052 48 | 2372 | 19.010.843 95 | 1733 | 98.244.20[illegible] 62 | 1280 | 45.571.754 04 | 821 | 86.128.055 — | 146 | 101.756.481 — | 17174 | 306.311.337 54 |
| » » di Vicenza | 1935 | 1.161.115 — | 2780 | 7.317.400 — | 563 | 4.335.665 — | 539 | 8.886.3[illegible] — | 203 | 6.394.782 — | 71 | 6.220.800 — | 5 | 9.154.729 — | 6096 | 43.980.836 — |
| Comitato locale di Padova | 88 | 66.071 — | 210 | 579.250 — | 64 | 504.700 — | 58 | 910.300 — | 41 | 1.302.440 — | 20 | 3.413.300 — | 3 | 1.475.000 — | 493 | 8.270.861 — |
| » » di Rovigo | — | — | — | — | 1 | 9.000 — | 3 | 40.000 — | 1 | 23.000 — | 2 | 177.000 — | — | — | 7 | 249.000 — |
| » » di Verona | 1 | 900 — | 11 | 30.750 — | 7 | 40.700 — | 2 | 37.000 — | 4 | 188.000 — | 2 | 306.000 — | 1 | 1.500.000 — | 28 | 2.110.350 — |
| Operazioni senza interessi | 24407 | 12.735.461 14 | 13285 | 24.318.887 04 | 245 | 1.855.762 10 | 14 | 159.550 — | — | — | — | — | — | — | 37951 | 39.069.660 58 |
| **Totale** | 69666 | 41.744.533 79 | 90865 | 219.736.496 93 | 18687 | 137.246.680 45 | 9837 | 147.642.114 62 | 4508 | 149.805.136 93 | 2219 | 228.318.458 82 | 276 | 176.480.710 — | 196058 | 1.100.974.131 55 |

Aumento per variazioni dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie ecc. che non modificano il numero delle operazioni. — 580.378 88

Importo complessivo rettificato — 1.101.[illegible] 41

| Finanziamento speciale per le Terre Redente | GORIZIA | PARENZO | TRENTO | Totale |
|---|---|---|---|---|
| Somma corrisposta a tutto il 31-10-921 | 115.500.000.— | 5.500.000.— | 220.000.000.— | 341.000.000.— |

### Anticipazioni effettuate nel mese di Ottobre 1921

| Montante | Num. | Importo compless. | Imp. medio | Percent. |
|---|---|---|---|---|
| sino a L. 1.000 | 3263 | L. 1.652.664.56 | L. 506.— | 45.68 |
| da 1,000 a 5.000 | 2797 | » 9.174.740.03 | » 3207.— | 39.19 |
| da 5,000 a 10.000 | 397 | » 2.87[illegible].83.07 | » 7234.— | 5.55 |
| da 10.000 a 20.000 | 259 | » 3.906.741.— | » 15.083.— | 3.62 |
| da 20.000 a 50.000 | 289 | » 9.374.890.— | » 32.439.— | 4.04 |
| da 50.000 a 250.000 | 136 | » 11.769.070.— | » 86.542.— | 1.90 |
| oltre 250.000 | 2 | » 1.400.000.— | » 700.000.— | 0.02 |
| **TOTALE** | 7143 | L. 37.150.258.66 | L. 5.200.— | |

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI [illegible]IA

Martedì 27 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 305 — Conto corrente con la Posta — Martedì 27 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 8. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.60 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— - Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

## Una proposta americana sul tonnellaggio dei sottomarini

### La delegazione italiana sostiene il principio della parità con la Francia

**Washington, 26**

Nella odierna seduta la Commissione per la limitazione degli armamenti della Conferenza di Washington ha iniziato la discussione della limitazione del tonnellaggio dei sottomarini.

La delegazione americana, modificando il primitivo progetto, ha proposto che l'America e l'Inghilterra riducessero il loro tonnellaggio per i sottomarini rispettivamente a cinquantamila tonnellate e la Francia, il Giappone e l'Italia continuassero ad avere il tonnellaggio da loro attualmente posseduto, ossia il Giappone circa 51000 tonnellate, la Francia 31000 tonnellate e l'Italia 22000.

La delegazione inglese ha accettato la proposta.

La delegazione francese si è dichiarata in principio contraria insistendo per 90.000 tonnellate, ma ha richiesto tempo per ottenere istruzioni dal governo francese.

La delegazione giapponese ha rifiutato di ridurre il tonnellaggio al disotto di 54.000.

Il senatore Schanzer, capo della delegazione italiana ha fatto la seguente dichiarazione:

«Voi conoscete i principi che a parer nostro devono servire di base alla soluzione del problema degli armamenti navali — principi da noi esposti fin dalla prima seduta di questa Commissione e che voi avete già accettati e da cui non potremo in alcun modo allontanarsi neppure oggi. Questi principi sono la parità della flotta italiana con qualsiasi altra flotta vicina e la limitazione degli armamenti navali a quanto è strettamente necessario per una politica difensiva.

I detti principi, già approvati per quanto concerne i «capital ships», devono essere ugualmente applicati per l'altra categoria dell'armamento navale.

Aggiungo anzi che considerando le condizioni particolarissime della situazione marittima italiana, noi potremo, senza correr rischio di essere accusati di esagerazione, pretendere per il naviglio leggero e per i sottomarini una proporzione ancor maggiore.

Mi riferisco in proposito a quanto ha dimostrato così eloquentemente il signor Balfour nel suo discorso parlando della situazione quasi insulare in cui viene a trovarsi l'Italia, in quanto dipende unicamente dal mare, per il suo vettovagliamento e per materie prime indispensabili alla vita della nazione ed in quanto ha una lunghezza di coste infinitamente superiore a quella di qualsiasi paese mediterraneo.

Devo anche aggiungere che i nostri sottomarini si trovano in condizioni assolutamente precarie dal punto di vista tecnico e che durante la guerra, dal grado di ristrettezza del teatro delle operazioni nell'Adriatico e la vicinanza delle basi nemiche alle nostre, i suoi sommergibili sono stati insufficienti come raggio di azione e come abitabilità, vale a dire troppo piccoli per un efficace impiego, ed è stato pertanto necessario il concorso di sommergibili francesi e inglesi per far fronte alle esigenze della guerra navale dell'Adriatico.

Dopo l'armistizio l'Italia ha pertanto demolito trenta sommergibili rimanendo attualmente con quarantatre unità di servizio e quattro in costruzione.

Delle prime unità soltanto dieci possono considerarsi di utile impiego perchè di dislocamento superiore a settecento tonnellate: mentre le altre dovranno essere progressivamente sostituite. Ciò nonostante la delegazione italiana sarebbe disposta ad accettare la limitazione di tonnellaggio per i sottomarini italiani a 31.000 tonnellate corrispondenti al primitivo progetto americano ed in proporzione al limite di centosettantacinquemila tonnellate per i «capital ships», stabilito per la Francia e per l'Italia, a condizione però di parità con la Francia.

Il principio di parità è stato pienamente accettato dalla Francia e colgo questa occasione per affermare che la attitudine amichevole della nazione alleata a questo riguardo contribuirà grandemente a consolidare i buoni rapporti di amicizia e di cordialità fra la Francia e l'Italia che costituiscono una garanzia essenziale della pace in Europa.

Tengo per certo che la Conferenza prenderà in considerazione gli argomenti da me segnalati e non dubito che essa riconoscerà equo che il tonnellaggio totale dei sottomarini italiani sia fissato a tonnellate 31000 a condizione beninteso che questo limite sia parimenti accettato dalla Francia.

Al termine della seduta il signor Hughes ha dichiarato di trovare il punto di vista italiano pienamente giustificato.

## Harding e l'accordo a quattro

**Washington, 26**

Ricevendo i rappresentanti della stampa il Presidente Harding parlando dell'accordo per il Pacifico, ha detto che le parole: possessi insulari e domini insulari non riguardano le isole formanti lo impero giapponese, come non riguardano le isole britanniche e il territorio degli Stati Uniti.

La dichiarazione presidenziale divulgata dai giornali ha fatto una profonda impressione negli ambienti governativi americani i quali sapevano che tale opinione contrastava con l'interpretazione data al patto e con quanto è stato fatto dalla delegazione americana alla conferenza. Il segretario di Stato Hughes e il senatore Underwood hanno avuto un lungo colloquio con Harding.

Si dichiara ora che il Presidente rispondendo alle domande rivoltegli dai giornali espresse l'opinione che il territorio giapponese vero e proprio non fosse compreso nelle parole «possessi insulari e domini insulari» contenute nel patto come il territorio proprio di ogni altra nazione aderente al patto stesso. Questa espressione è stata interpretata come una divergenza tra il Presidente e i delegati alla conferenza nella interpretazione del patto, ma il Presidente ha annunciato che egli non creerà imbarazzi nè per la conferenza, nè per la ratifica del patto.

Il Presidente è stato informato dai delegati americani che essi si sono impegnati circa la formula che include il territorio giapponese vero e proprio nelle parole «possessi insulari e domini insulari». Il Presidente nulla obiettò a tale interpretazione.

Il Presidente Harding ha fatto iersera alla stampa la seguente nuova dichiarazione:

«Il Presidente non commenta le dispute attuali tendenti ad ingrandire le diversità di vedute sull'interpretazione dell'accordo a 4. Per lui sono senza valore. Quello che si voleva ottenere e che ha ben altra importanza era un'intesa per conservare la pace e un'accordo per difenderla ogni volta che fosse stata minacciata. Invece di perdere tempo nelle attuali discussioni meglio sarebbe rallegrarci di quanto è stato ottenuto.

Il Presidente non volle passare sotto silenzio l'accusa di due vedute tra lui e la delegazione americana. Egli confida in uomini da lui scelti per lavorare per un contributo alla pace mondiale, maggiore di qualunque altro fatto durante l'èra cristiana. Una cosa è parlare d'ideale di pace, un'altra è renderla a fatti pratici. Il Presidente non vede alcuna relazione tra l'accordo a quattro e la Lega delle Nazioni eccetto che ambedue mirano ad assicurare la pace. Il Governo americano attuale nulla può fare per la revisione del trattato di Versailles. Cotesta è una missione Europea e spetta all'Europa decidere. Chiunque veda una relazione qualsiasi tra la Lega delle Nazioni e la conferenza fa un lavoro di immaginazione. Al Presidente importa far conoscere che il mondo è contro la guerra. Non sa se nel patto a quattro, debba già aggiungersi una riserva sull'uso delle forze militari, ma ciò in ogni caso non potrebbe farsi senza il consenso del Senato. Infine il Presidente ha dichiarato: «Oggi, come oggi, non posso dire se la conferenza si occuperà degli armamenti terrestri ma esprimo desiderio che tale questione possa venire trattata.

## Dichiarazioni di Briand alla Camera

**Parigi, 26**

Alla Camera, rispondendo a una interrogazione di Klotz relativa al risultato dai colloqui di Londra, Briand dichiara che il miglior mezzo per il governo francese per accordarsi col governo inglese era di discutere verbalmente, il che è stato fatto in una atmosfera di completa cordialità. Briand fa poi osservare che la questione delle riparazioni non riguarda soltanto la Gran Bretagna e la Francia ma tutti gli alleati.

Nei colloqui di Londra i due primi ministri hanno cercato di avvicinare i loro punti di vista onde arrivare con vedute comuni alla conferenza di Cannes. Briand smentisce poi che la Francia debba abbandonare qualcuna delle garanzie del trattato di Versailles. In nessun momento, egli aggiunge, si è trattato di ciò. L'oratore rende omaggio a Lloyd George che dice essere stato il primo a riconoscere la speciale condizione della Francia ed al quale non è venuto mai in mente di domandare che nella prossima conferenza possa venir chiesto alla Francia anche il più piccolo sacrificio. In tale atmosfera sono state considerate le migliori condizioni nelle quali si può far pagare la Germania.

La Francia non potrebbe consentire a sacrifici in materia di riparazioni dovute dalla Germania e se di fronte alla carenza della Germania le garanzie stabilite non bastano se ne cercheranno delle altre, ma non si tratta certo di rimaneggiare il trattato di Versailles come avrebbero potuto sperare alcuni uomini di stato tedeschi. Le inquietudini manifestate relativamente all'abbandono delle garanzie da parte della Francia non sono affatto fondate e sono completamente inesatte.

Briand spiega quindi la necessità delle conferenze interalleate che servono a riavvicinare i popoli ed evitano conflitti sanguinosi.

A questo proposito rileva che la conferenza di Washington che ha riunito le grandi nazioni per assicurare l'accordo nel Pacifico, ha avuto un grande risultato e costituisce una grande garanzia. Conferenze come quella di Cannes sono necessarie perchè si tratta di esaminare gli interessi complessi.

L'oratore tratta poi del malessere economico che ha colpito una gran parte dell'Europa; per ridare all'Europa il suo equilibrio, egli dice, ho avuto uno scambio di vedute con Lloyd George nel quale si è discusso circa il piano migliore da studiare non soltanto col Belgio e coll'Italia, ma anche con gli Stati Uniti. Tale è stato l'orientamento dei colloqui di Londra. Gli interessi dei contribuenti francesi devono essere tutelati e se è impossibile alleviare i loro oneri dobbiamo evitare di renderli più gravosi. Ecco ciò che faremo a Cannes.

Si discute quindi la interpellanza sulla banca di Cina, presentata da Curtary. Rispondendo all'interpellanza Briand ricorda tutti gli sforzi che il governo francese ha fatto per rimettere in piedi la banca industriale di Cina. Differenti combinazioni sono state esaminate, egli dice, e solo quella basata sulla indennità dovuta per i danni recati dai boxers fu ritenuta accettabile. Il governo cinese ha già dato la sua adesione a tale combinazione. Noi abbiamo quindi preparato un progetto che sarà presentato all'ufficio della Camera e la Camera potrà pronunciarsi quando esso sarà discusso.

Barthou e il socialista Tatteinger intervengono nella discussione rivolgendo alcune critiche all'opera svolta in materia dal governo francese.

Briand risponde ricordando che la Banca di Francia andò coraggiosamente in soccorso della Banca di Cina. Il ministro delle finanze, giudicando che fosse urgente soccorrere la banca di Cina patrocinò anzi un consorzio a tale scopo.

Parecchi oratori avendo poi messo in causa Filippo Berthelot, segretario generale degli esteri e fratello di Antonio, senatore e presidente del consiglio di amministrazione della Banca di Cina, Briand dichiara: «Ho trovato in Berthelot un funzionario intelligente e devoto; questo è tutto. Se egli non avesse indirizzato alcuni telegrammi che ora gli si rimproverano, per impedire una catastrofe finanziaria che il suo governo si sforzava di evitare, egli non avrebbe fatto il suo dovere».

(Il seguito della discussione è stato rinviato a martedì 27).

## Un commento del "Temps,,

**Parigi, 26**

Il «Temps» commentando la dichiarazione del delegato inglese a Washington circa i sottomarini scrive che un passo della dichiarazione stessa non può non interessare la Francia: è il passo nel quale, volgendosi verso il delegato italiano, gli avrebbe detto che l'Italia ha cinque nazioni vicine e che ognuna di esse, se possiede dei sommergibili, è in grado di bloccare le coste italiane.

Prosegue il «Temps»: «Se la Conferenza di Washington è giunta a limitare il numero delle corazzate, ciò è stato dovuto alla volontà comune di mantenere la pace. Cercando di operare nello stesso modo, se si vuole che la limitazione degli armamenti si estenda a tutte le potenze che sono in condizioni di costruire sottomarini, occorre che l'Inghilterra, la Francia e l'Italia siano d'accordo per mantenere la pace ed assicurare a ciascuno il rispetto dei suoi diritti tanto sul continente europeo che nei mari che bagnano l'Europa. «Allora, conclude il «Temps», ci si intenderà facilmente sul numero dei sottomarini e l'accordo al quale si potrà giungere non costituirà un insuccesso per nessuno perchè sarà stato ottenuto senza che nessuno si senta sospettato o minacciato».

## Nuova conferenza internazionale socialista

**Berna, 26**

(C.) La «Frankfurter Zeitung» afferma che la conferenza internazionale socialista, su proposta dei delegati inglesi e francesi, ha deciso di convocare una conferenza del proletariato internazionale intanto che esso si interessa dei trattati di Versailles e di Saint Germain.

Questa nuova conferenza dovrà occuparsi della vera situazione che si è andata creando in Europa dopo la firma di quei trattati e dovrà studiare il problema delle riparazioni.

A nome del proletariato italiano, Serrati ha già mandato la sua adesione e così pure hanno aderito i socialisti francesi i quali nella loro lettera di adesione hanno manifestato la loro piena soddisfazione di vedere la proposta inglese e francese accettata.

La conferenza si dovrà tenere in un paese neutrale non ancora scelto, e che a quanto si afferma sarà la Svizzera.

## I concorsi diplomatici e consolari

**Roma, 26**

Il ministro degli esteri on. Della Torretta ha assicurato l'on. Gray che, aderendo alle sue premure, ha presentato al comitato interministeriale per la riforma burocratica due schemi di decreto reale di cui uno prevede in genere l'elevazione del limite di età per l'ammissione ai concorsi diplomatici e consolari di tanti anni quante sono le campagne di guerra del candidato, l'altro consente per il prossimo concorso di ciascuna carriera (cioè per i concorsi del febbraio scorso finora sospesi) l'aumento di cinque anni del limite di età di tutti i concorrenti, ferma restando (su tale aumento) la elevazione speciale per le campagne dei combattenti.

## Il sen. Salata conferisce con l'on. Bonomi

**Roma, 26**

L'on. Bonomi ha ricevuto il sen. Salata. Nel colloquio avuto con costui si è trattato fra l'altro della sistemazione dell'ufficio centrale delle nuove provincie e del passaggio degli affari di competenza di quest'ufficio, ai singoli Ministeri.

L'on. Salata sottopose alla definitiva approvazione del Presidente del Consiglio i conti di previsione del commissariato generale civile di Trieste e delle altre amministrazioni statali della Venezia Giulia, secondo gli accordi precedentemente presi col Tesoro.

Si è parlato anche del viaggio dell'on. Bonomi a Trieste, che dovrà subire un ritardo, per la necessità sopravvenuta della partecipazione del capo del Governo alla prossima conferenza internazionale di Cannes. In tutti i modi la visita avrà luogo e perde quindi ogni valore la smentita che si era al fatto voluta dare in questi giorni da qualche giornale.

Per lo stesso motivo non è possibile fissare la data della visita dei Reali, per la quale da molte parti si consiglia di attendere ormai la primavera.

## Due barche italiane catturate nelle acque della Corsica

**Livorno, 26**

Giunge notizia alla nostra capitaneria che nelle acque territoriali della Corsica sono state catturate da torpediniere francesi due barche a motore di proprietà del commerciante di pesce livornese Ardulli. La cattura importa, come è noto, la confisca delle navi sequestrate, la distruzione delle reti e il pagamento di una grossa multa.

## Il titolo di "Duca della Vittoria,, conferito dal Re al gen. Diaz

**Roma, 26**

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

«Volendo testimoniare al generale di esercito cavaliere dell'Ordine supremo dell'Annunziata Armando Diaz nostro cugino la nostra benevolenza per quanto fu da lui operato in pro della nazione e ricordando noi le prove di valore e di militare perizia sempre dal medesimo date nella guerra vittoriosa 1915-18; visto l'art. 79 dello statuto fondamentale del Regno, di nostro «motu proprio» — abbiamo conceduto e concediamo al generale d'esercito cav. dell'Ordine dell'Annunziata nostro cugino Armando Diaz il titolo di Duca della Vittoria, trasmissibile ai discendenti legittimi e naturali maschi in linea e per ordine di primogenitura».

In occasione di tale nomina il presidente del consiglio dei ministri gli ha diretto il seguente telegramma:

«S. E. gen. Diaz — Roma. — Sono lieto annunziarle che S. M. il Re ha firmato il decreto che lo nomina Duca della Vittoria. Mi permetto esprimerle le mie personali felicitazioni per l'onore reso a lei degno condottiero dell'esercito vittorioso. — **Bonomi.**

La notizia del conferimento al gen. Diaz del titolo di «Duca della Vittoria» è largamente commentata dai giornali.

La «Tribuna» scrive: «Il 4 novembre il popolo italiano, prostrato lungo la via percorsa dal sacro convoglio che alla gloria di Roma adduceva la salma del Milite Ignoto, aveva in questi umili resti senza nome ritrovato Colui che ben conosce il suo amore, aveva celebrato le virtù eroiche della nazione, aveva esaltato il sacrificio compiuto. Ma il popolo nostro sa e sente che i combattenti furono guidati alla vittoria dalla fede incrollabile di un valoroso soldato d'Italia, di un soldato al quale per spontaneo consentimento è stato tributato il più alto onore a cui possa aspirare un condottiero, quello di essere considerato dai suoi concittadini il segnacolo stesso della vittoria.

Tale sentimento popolare è oggi consacrato dal titolo ereditario di «duca della vittoria» che il Re ha voluto concedere ad Armando Diaz. Così si perpetui alla riconoscenza delle generazioni future il nome del generale e per i figli nostri e i lontani nostri nepoti sia simbolo dell'eroismo e della gloria dell'Esercito d'Italia».

L'«Epoca» scrive: «Questa nuova dimostrazione di gratitudine nazionale ad Armando Diaz avrà sicura eco di consenso in tutta Italia: non perchè l'uomo che verrà nel tempo col suo nome legato alle gesta della vittoria italiana avesse bisogno di questa tangibile e formale investitura d'aristocrazia, ma perchè, oltre che nella chiusa freddezza della storia, si svelerà così alla sua discendenza il ricordo della grande ora vittoriosa».

L'«Idea Nazionale» dice che questo conferimento è uno dei segni con cui l'Italia ritrova la coscienza di sè, di quello che ha compiuto, di quello che può e deve tramandare ai figli e ai nepoti.

## I ritardi nella liquidazione dei danni di guerra nelle provincie di Udine e Belluno

**Roma, 26**

All'on. Cristofari, il quale aveva interrogato il Ministro per le Terre Liberate per sapere perchè nelle provincie di Udine e Belluno sieno enormemente ritardate e difficultate le liquidazioni dei danni di guerra, patiti dalle aziende commerciali e industriali, il sottosegretario di stato on. Merlin ha dato la seguente risposta scritta: «La maggior parte delle denunzie per i danni di guerra nella provincia di Udine riguardano beni commerciali o industriali. Infatti dalla verifica eseguita nell'ottobre ultimo è risultato che sopra 2637 domande per risarcimenti, ben duemila si riferivano a beni delle accennate categorie e poichè gli accertamenti di tali categorie di danni per loro natura sono delicati, così essi hanno subito fin qui un certo ritardo.

Per eliminare però l'inconveniente lamentato e per dare la giusta soddisfazione agli interessati, si è disposto che tutto il personale già addetto al servizio dei concordati sia passato a quello delle liquidazioni dei danni in parola e si putre fiducia che siffatto provvedimento possa raggiungere lo scopo desiderato di affrettare le liquidazion, senza diminuire la vigile indispensabile cautela negli accertamenti.

Per conto i ritardi e le difficoltà delle liquidazioni dei danni di guerra, rilevate dall'on. interrogante relativamente alla provincia di Belluno, non sembrano giustificati, o quanto meno si riferiscono probabilmente a casi isolati e non certo al complesso delle denunzie per risarcimento di danni a beni di natura commerciale ed industriale. Per vero, dalla relazione fatta dal funzionario incaricato della verifica ivi ultimamente eseguita è risultato che il numero totale delle denuzie pendenti era soltanto di 1290, delle quali buona parte relative ad immobili, per cui si attende la perizia dell'ufficio tecnico e le rimanenti in corso di istruttoria.

Circa le lagnanze per il funzionamento della commissione centrale istituita presso il Ministero delle Terre Liberate per l'approvazione dei concordati di valore superiore alle lire cinquecentomila, ci consta che in realtà i lavori della medesima commissione furono per un certo tempo sospesi, perchè alcuni membri di essa furono impegnati altrove, con funzioni ugualmente importanti di interesse pubblico, ma che sono stati ripresi fin dall'ottobre scorso e vanno ora espletando un lavoro ponderoso e delicatissimo, con diligenza ed alacrità.

## Lo stendardo del Carnaro sventola dal giardino di Gardone di d'Annunzio

**Genova, 26**

Gabriele d'Annunzio voleva, per la ricorrenza della Marcia di Ronchi, far sventolare nel suo giardino di Gardone, lo stendardo del Carnaro. Era perciò necessario un albero altissimo, che sovrastasse le piante circostanti. I maestri d'ascia dei cantiere «Ansaldo» di Sestri Ponente, per invito della società Ansaldo, lo prepararono adattando un albero di nave alto ventitrè metri.

Gabriele d'Annunzio incaricò quindi Mario Maria Martini, legionario, di consegnare agli operai un suo messaggio di ringraziamento ed un dono natalizio di tre mila. Perciò a Genova, nello studio dell'avv. Olivieri, convennero quattro operai in rappresentanza dei loro compagni. Mario Maria Martini lesse loro il messaggio e consegnò il dono agli operai che, profondamente commossi, incaricarono il legionario Martini di ringraziare Gabriele d'Annunzio e di esprimergli la loro devota ammirazione.

Ecco il testo del nobilissimo messaggio del Poeta, che è anche un importante documento politico:

«Miei cari compagni. — Dal mare dove respira il mio spirito, al lago dove il mio corpo è esiliato è venuto il grande albero di nave, che voi avete rimontato ed acconciato per me, con fervore affettuoso. Questo albero serve di asta al gonfalone del Carnaro, che è il vessillo di ogni libertà.

Alla sua ombra, nobile come l'ombra del lauro, un giorno si ordineranno le corporazioni della patria nuova. Voi avete dunque lavorato ad inalzare un segno dello spirito.

Mi ricordo una parola italiana, una bella divinazione italiana: Quando la materia operante sulla materia potrà tenere vece delle braccia dell'uomo, allora lo spirito comincerà ad intravedere l'aurora della sua libertà. Sarà l'avvento glorioso di quella decima corporazione che nella Carta del Carnaro porta un motto dell'età dei Comuni «fatica senza fatica». Questa offerta di compagno a compagni è per levare, in onore della decima corporazione, un bicchiere coronato di augurio. — Vostro **Gabriele d'Annunzio.** »

## La revoca dei mandati di cattura contro gli ex legionari fiumani

**Roma, 26**

L'on. Sicilani ha presentato una interrogazione al Ministro della Guerra per sapere per quali motivi vengano nella pratica tenuti in efficienza i mandati di cattura spiccati per diserzione contro i legionari fiumani. A questa interrogazione il sottosegretario per la guerra ha risposto quanto segue:

«Giusta l'assicurazione fornita dal competente ufficio dell'avvocato generale militare, ho il pregio di informare l'onor. interrogante che in tutte le ordinanze con le quali l'ufficiale istruttore di Trieste ha dichiarato non farsi luogo a procedere nei riguardi di ex legionari fiumani, si è anche costantemente disposta la revoca della cattura; come di dovere, il tenore di detta ordinanza è stato comunicato ai comandi dei rispettivi corpi, ai quali erano già stati spediti a suo tempo i mandati di cattura per l'esecuzione.

Se pertanto qualche inconveniente continua a verificarsi, il che non è stato finora segnalato all'avvocatura generale militare, ciò non può dipendere se non dal fatto che qualche comando abbia omesso di richiamare i mandati di cattura che a sua volta avesse già inviato ai Reali Carabinieri. Comunque, per evitare che equivoci si ripetano, dall'avvocatura generale militare è stata richiamata in proposito l'attenzione del comando generale dei Reali Carabinieri per le istruzioni del caso ai dipendenti uffici.

## Vani tentativi dei ferrovieri sindacalisti

**Roma, 26**

I tentativi più volte falliti di far scioperare la massa ferroviaria non hanno disarmato i sindacalisti ed i comunisti, che cercano con ogni mezzo di tener vivo il malcontento della classe.

Proprio in questi giorni di pace natalizia, l'Unione Sindacale Italiana ha diramato un manifestino a stampa, nel quale, dopo essersela presa col Governo Bonomi, il quale starebbe tentando lo schiacciamento dell'organizzazione ferroviaria, fa appello a tutto il proletariato, per invitarlo a fiancheggiare ogni eventuale agitazione dei ferrovieri.

Ma, dalle notizie assunte, risulta che il movimento dell'unione lascia indifferenza la maggioranza della classe ferroviaria.

## La situazione bancaria del Paese

**Roma, 26**

Stamane, dopo essere tornato a Palazzo Viminale da casa Giolitti e dopo aver ricevuto l'on. Luigi Luzzatti, il deputato di Trieste on. Suvich e l'ex Ministro Luigi Rossi, l'on. Bonomi ha presieduto una importante riunione, cui hanno preso parte i Ministri De Nava, Beneduce e il comm. Stringher.

La riunione, che si è protratta fino oltre le 13, si è occupata dei problemi finanziari, della situazione bancaria del paese e della sistemazione dell'importante istituto di credito.

## Circa il viaggio a Roma dei Reali del Belgio

**Roma, 26**

A proposito della notizia del viaggio dei Sovrani del Belgio a Roma verso la fine del gennaio prossimo, l'«Osservatore Romano» scrive: «Non sappiamo se il viaggio dei Sovrani del Belgio avrà luogo effettivamente nel tempo indicato. Sappiamo però che S. M. ha accettato senza alcuna difficoltà quelle condizioni che la Santa Sede ha posto per il suo viaggio a Roma e il suo ricevimento in Vaticano in quell'occasione».

## Il colloquio Bonomi-Giolitti e le pene inutili dell'on. Musatti

**Roma, 26**

(M. M.) La visita dell'on. Bonomi a casa Giolitti è oggi il fatto del giorno. Si osserva che l'indisposizione influenzale da cui è stato per qualche giorno afflitto l'on. Giolitti non giustificava abbastanza la premura con ui il presidente del Consiglio ha voluto recarsi in Via Cavour, poichè l'on. Giolitti è già completamente ristabilito; tanto è vero che oggi è potuto uscire di casa per la prima volta ed andare a trovare la figlia, moglie dell'on. Venzi.

Qualcuno osserva anche che, non avendo l'on. Giolitti preso parte al voto sull'esercizio provvisorio, il presidente del Consiglio desiderava avere qualche scambio di idee con l'uomo più in vista della democrazia. E' stata specialmente la lunghezza di tale colloquio quella che ha suscitato i più vivi commenti negli ambienti politici e giornalistici della capitale.

Certo i due uomini di Stato devono aver parlato a fondo della situazione presente. Si è fatta l'ipotesi, forse non infondata, che di fronte alla coalizione dell'Estrema Sinistra, la quale non smobilita il suo risentimento contro il Ministero proponendosi anzi di rinnovare l'offensiva appena finite le vacanze, l'on. Bonomi abbia sentito il bisogno di avvicinarsi all'on. Giolitti, per stringere più forti legami fra il Gabinetto e il gruppo della democrazia. Insomma nel colloquio di oggi si vuol vedere, da parte dell'on. Bonomi, un passo difensivo per ottenere l'appoggio dei giolittiani nella battaglia che il Ministero dovrà di nuovo sostenere ai primi di febbraio.

*

La «Tribuna» di stasera, sotto il titolo «Una favola di Natale» torna a prestare seria attenzione alla storiella di quel deputato socialista, che non avrebbe disdegnato godere i vantaggi di una mezza dittatura borghese, purchè la borghesia avesse promesso a lui ed ai suoi amici la benevolenza dei Prefetti e dell'autorità di polizia.

Cotesto socialista — dice la «Tribuna» — avrebbe avvicinato due capoccia del liberalismo democratico, con la seguente proposta di seduzione: Che essi abbattessero il Ministero Bonomi, dessero vita ad un gabinetto impegnato a perseguitare e distruggere il fascismo, e il gruppo socialista si sarebbe a sua volta impegnato a dare a questo Governo l'appoggio... della propria astensione.

Si dice che i due capoccia accogliessero con favore la proposta, designando per il sacrificio di tale Ministero l'on. De Nicola ed avvicinando alcuni capi popolari, per le intese opportune. Ma le accoglienze ricevute dall'uno e dagli altri furono tali che i seduttori socialisti capirono che l'uva di quella vigna non era ancora matura.

Ora tale favola sarà subito ben compresa, se mettiamo i nomi al proprio posto. Il socialista ambasciatore fu l'on. Musatti; assistito però ad un certo momento da Baldesi.

I due capoccia del liberalismo, cui allude la «Tribuna» furono gli on. Cocco Ortu e Casertano. E' probabile che essi in un primo tempo, non si sa se per tentare l'accordo o per far scoprire all'on. Musatti le sue batterie, abbiamo compiuto qualche passo per trattare. Ma l'on. De Nicola da una parte, l'on. Cavazzoni dall'altra a nome del partito popolare e poi i maggiorenti della democrazia avrebbero mandato a monte ogni intrigo.

La «Tribuna» prende in giro questi tentativi socialisti di entrare in contatto coi partiti di governo e condanna «a priori» ogni forma di collaborazionismo non franca, non esplicita, non sincera come quella fondata sull'intrigo e l'astensione.

Ma il fatto stesso che se ne parla con tanto fervore è la prova che la favola di Natale ha un certo fondamento di realtà e che l'on. Musatti ne è stato lo sfortunato protagonista.

Probabilmente il colloquio di oggi fra Bonomi e Giolitti bisogna metterlo anche in correlazione col tentativo socialista, cui l'on. Musatti ha dato forma non ufficiale, ma ufficiosa.

Infatti la Direzione del partito non è mai comparsa in tutta questa faccenda. Tutto ciò dimostra come la demagogia non rifugga da quelle arti sottili e bizantine, che erano la prerogativa di altri tempi e che il socialismo chiama, a torto, «un monopolio della borghesia».

## La nuova infornata di senatori

**Roma, 26**

Il presidente del consiglio on. Bonomi ha deciso di proporre al Re una nuova infornata senatoriale. Essa avrà luogo, secondo le previsioni, verso il 6 gennaio. A questo scopo a Palazzo Viminale si è avuto un colloquio tra il presidente del consiglio e il presidente del Senato on. Tittoni. Sul numero di questa nuova infornata siamo informati che esso non oltrepasserà la trentina, giacchè necessità di vario genere impongono questa limitazione.

Intanto si fanno da ogni parte pressioni presso il presidente del consiglio per includere questo o quel nome. Si assicura che fra i più quotati vi sono il conte Giuseppe Volpi di Venezia, attualmente governatore della Tripolitania, l'avvocato generale erariale comm. Schiavonetti, il prefetto di Genova comm. Pozzi, il generale De Albertis comandante la Guardia Regia, il generale Porro comandante del corpo dei RR. Carabinieri; fra i parlamentari, gli on. De Vito, Lancillotti, Ferdinando Martini, Pais Serra e Foscari, i professori Pontoni e Vecchini e il comm. Bonfanti Linares direttore generale della P. S.

Le nuove provincie avranno alla Camera Alta tre rappresentanti: l'on. Pitacco per Trieste e altri due di cui ancora non si sanno i nomi, per il Trentino.

# CRONACA DI VENEZIA

## Il giorno di Natale

Fu un Natale quasi primaverile. Le Nessun avvenimento di particolare interesse per l'amatore di fatti sensazionali, o anche semplicemente dell'incidente minuto, commosse la città, che trascorse il suo Natale pacificamente, presso a poco nello stesso modo delle altre domeniche, con, beninteso, la accentuazione di una maggiore intensità di moto e di festevolezza e di buoni, saporosi bocconi gustati a tavole numerose, clamorose e ben fornite di bottiglie impolverate per l'età, stappate una di seguito all'altra, tra gli scoppi dello spumante che ferve e la concorde ammirazione dei commensali.

Alle 10 del mattino, il Patriarca Eminentissimo Card. La Fontaine cantò il Pontificale e assistette alla Messa solenne con tutto il decoro del cerimoniale stabilito e pronunciò una lodatissima Omelia di illustrazione profonda e sapiente dell'intimo senso della festa, traendone insegnamenti convinti di vita spirituale e di vita pratica.

Nel pomeriggio verso le 16 ebbero luogo i Vesperi e la benedizione col S. Sacramento e il canto delle Litanie all'altare della Nicopeia.

Ogni casa, ove le condizioni lo rendevano conveniente e possibile, (presenza di bimbi, cioè e assenza di miseria) ebbe, ci sentiamo di giurarlo, il suo albero di Natale, e attorno alle odorose frondi verdi costellate di gingilli e di ninnoli iridescenti, di animali di cartapesta e di lumicini saltellanti, si celebrarono pure riti di intima poesia, quale può sprigionarsi dalla innocente gaiezza di animucce intatte ed ignare, come fiori che sbocciano.

Ed il loro albero lo ebbero anche molti di quei bimbi meno fortunati, cui in mancanza di genitori, provvede la carità: i bimbi raccolti negli istituti, ai quali è giusto che la carità di tutti faccia da lontano sentire o intravvedere la visione serena delle domestiche gioie sì che un giorno anche quelli che non le sperimentarono nell'infanzia, possano gustarle nella famiglia ch'essi avranno saputo per sè, con il lavoro e con la bontà, costruire.

### Alla "Casa del Soldato"

Allo scopo di festeggiare il Natale, la Casa del Soldato organizzò un programma riuscito felicissimo, sia per il numeroso intervento di militari, sia per la cura con cui fu predisposto ogni più minuto particolare perT lo svolgimento di esso.

Nella serata della vigilia furono svolte gare a premio di biliardo, dama, ballo e boxe, furono distribuiti a tutti i soldati e marinai intervenuti sigarette e cartoline illustrate e la Ditta Corti offerse ai soldati uno scelto spettacolo cinematografico.

Nel giorno di Natale alle ore 12 padre Butturini Tobia alla presenza di numerosi soldati e della co.ssa Marosini, presidente della Casa del soldato, della co. Nani Mocenigo, della co.ssa Zacco, della sig. Macaluso, della sig.a Deleuse, Cappello, ecc. e del colonn. Macaluso cav. Egidio, comandante del 71 fanteria e di altri ufficiali del presidio, celebrò la Messa.

Dopo di che, Padre Nobili Luigi con semplici affettuose parole spiegò ai soldati il signicato cristiano della odierna solennità.

Alla sera il sig. Chinellato rallegrò i soldati con il suo teatro di marionette.

### Al 71.o Fanteria

Domenica, nella caserma Cornoldi, in occasione della ricorrenza Natalizia, si è svolta, in mezzo ai soldati del 71 fanteria, una simpatica e riuscita festina, la quale ha avuto un carattere di schietta famigliarità.

Alla presenza del valoroso colonnello Macaluso cav. Egidio, comandante il reggimento e di tutti gli ufficiali del corpo, fu distribuita ai soldati una torta che fu molto gradita e poscia tra la allegria e la giocondità di tutti si estrassero i premi di una pesca fornita di numerosi e ricchi oggetti mentre risuonavano le allegre note della fanfara del reggimento.

Nel dare l'elenco degli oblatori «Pro Natale Soldati 71. Fanteria» è sfuggito il nome del cav. Domenico Ruol che inviò la somma di L. 25.

### Al Rachitici

Domenica nel pomeriggio ebbe luogo all'Educatorio Rachitici, presenti le patronesse ed i consiglieri della benemerita istituzione, la festa dell'albero di Natale, offerto ai bambini rachitici dai pietosi sottoscrittori.

Assistevano alla simpatica festa le signore D'Adamo, Pellegrini, Franceschinis, Dolcetti, Errera, Da Sacco, Ivancich, co. Foscari, Padoa, Malfer-Paccagnella e sig. Favaretti.

Ai bambini vennero regalati giocattoli, dolci e vestitini, parte dei quali confezionati con amoroso disinteresse dalla gentile signorina Lia Mainardi a cui l'Istituto rende vive grazie.

Recitarono i bimbi graziose poesie anche in lode del dr. Dal Fiol alle cui cure sapienti sono affidati i piccoli esseri, le cui madri non sapevano come esprimere la loro gratitudine.

Finita la cerimonia, gli intervenuti, in compagnia del comm. Gustavo Dolcetti, che da tanti anni dedica la sua attività alla pia istituzione, visitarono le sale di operazione, di studio, di ricreazione, i dormitori rimanendo ammirati del modo con cui è tenuto l'Educatorio.

## Musica sacra in S. Marco

Quanti si ritrovarono nella Basilica di San Marco la sera della vigilia e la mattina del Natale si dovettero deliziare della musica fatta, accuratamente eseguita, dalla Cappella, che proprio non ismenti la sua antica tradizione di Cappella modello. La dirigeva il giovane maestro dr. Umberto Ravetta, successore al ben ricordato maestro cav. Thermignon. Allievo egli del maestro valentissimo Perosi fece eseguire con dotta ed intelligente perizia due Messe, spesso udite, sempre apprezzatissime, di quel raro compositore di musica sacra, e quelle note che davano espressivo, nissimo rilievo al concetti e parole sacre andavano all'anima e la elevavano a divozione sincera.

Quello che questa volta ci parve più notevole fu l'esecuzione dei ragazzi. Spesse volte abbiamo sentito il maestro Thermignon della non soddisfacente esecuzione di essi: tolti, quasi a dire, dalla strada, faceva una enorme fatica ad educarli, sempre irrequieti, sempre indisciplinati non riuscivano che rare volte con molto stento ad accontentarlo Ora sappiamo che i ragazzini cantori della Cappella sono dati dall'Orfanotrofio maschile, a cui con una paziente ed assidua educazione, buoni e disciplinati corrispondono appuntino ai desideri di quegli egregi istitutori, per cui nelle funzioni a San Marco quelle voci cristalline, quella esattezza negli accordi e nelle entrature producevano un senso di nuova bellezza da colorire superbamente tutto il concerto musicale. Ed abbiamo avuto piacere di sentire che nell'Orfanotrofio vi sia questa scuola: la musica educherà quelle anime bambine, le innamorerà di quel linguaggio sfogo dell'anima e di là possono uscire non solo valenti cantori, ma maestri altresì.

Dall'Orfanotrofio dei Gesuati non uscì quel maestro Coccon che tenne per più anni con molta lode la direzione della Cappella, che dei suoi vivaci spartiti riempiè le nostre chiese e che con pari perizia fu direttore della nostra banda musicale? Nè il Coccon soltanto uscì da quel luogo, ma parecchi e maestri e cantori che l'enumerarli sarebbe lungo.

Di questo vantaggio ci rallegriamo con la Cappella e ci congratuliamo con il Presidente della Congregazione di Carità, da cui dipende l'Orfanotrofio che fra gli altri molti espedienti di una buona educazione, fa coltivare con vera passione anche quello della musica sacra.

## Il giubileo Sacerdotale
### di Mons. Francesco Paganuzzi

Fu una commovente festa di pietà e di affettuosa intimità quella di iermattina a Santo Stefano, in onore di Mons. Paganuzzi. Tutti i parrocchiani, e moltissimi estimatori di tutta Venezia s'erano dati convegno alle 10.30 nella magnifica chiesa, che deve tanta parte della sua bellezza, e della sua artistica integrità al caro e buon Prelato che ieri celebrava le sue mistiche nozze d'oro. In più file di panche, coperte di damaschi rossi, avevano preso posto i congiunti di Monsignore, conte G. B. Paganuzzi, e avv. Carlo Paganuzzi colle famiglie, i membri del Comitato, e gli intimi amici di Mons. Paganuzzi: il presidente del Comitato dei festeggiamenti, conte Edmondo di Robilant, l'avv. Jacopo Bombardella, il dott. Brunetti, il dott. Saccardo, il dott. Cosulich, il marchese Bentivoglio, il conte Aurelio Bianchini, anche in rappresentanza della contessa Nani Mocenigo Bentivoglio, il dottor Dian, il dottor Cometti, il cavaliere Alverà, la signora Bratti, la signorina Gavagnin, e gli instancabili organizzatori della festa Don Lacchin e Don Giacomo Kirmayer. Inoltre la contessa Rosanna Marcello, le contesse Valier Toso e Giustinian Toso, la sig.a Toso Belloni, e la sig.a Toso Delfino, la contessa Pellegrini, la sig.a d'Adamo, gentile consorte del sig. Prefetto, la contessa Olga Mocenigo e moltissime altre Signore.

Nel coro rendevano onore al Celebrante la Messa Solenne, il festeggiato Paganuzzi (assistito dai parroci di S. Salvatore, Sperandio, di S. Zaccaria, Scattolin, e di S. Simeone, Bonaldo, tutti e tre antichi discepoli dell'ottimo pastore) quasi tutti i parroci della città, i Monsignori Cesca ed Jeremich, il prof. comm. ab. Silvestri, il prof. Franzi, ed un rappresentante per ciascuno degli ordini religiosi di Venezia. Una sceltissima orchestra, ed ottimi maestri cantori hanno eseguita deliziosa musica del Perosi; dopo il Vangelo Mons. Francesco Paganuzzi rivolse, molto commosso, affettuose parole di riconoscenza, e di pastorale bontà all'indirizzo del Comitato, del Clero della parrocchia, e di tutti quanti hanno voluto, in qualunque modo, rendergli tributo di omaggio e di amicizia.

Finita la Messa fu cantato un solenne Te Deum: dopo del quale tutti gli amici del caro Prelato si sono riuniti in una sala vicina, gentilmente concessa, per testimoniargli un'altra volta la loro ammirazione.

Il conte Edmondo di Robilant ha pronunciato, molto applaudito, commosse parole di ossequio e di gratitudine, a nome di tutti i parrocchiani; altri molti indirizzi vennero letti, e lettere di adesione, e telegrammi di congratulazione. Fin dal giorno precedente il Comitato aveva fatto dono a Mons. Paganuzzi di un calice d'argento, nobile opera del Passoni; ieri gli fu offerto altresì un ritratto del Santo Padre con dedica autografa, un album con centinaia di cifre, il brevetto di cavaliere dell'ordine costantiniano di San Giogio, ed altri doni cospicui.

Ieri sera ha avuto luogo, nella sede del Patronato Maschile di S. Samuele, una recita in onore di Mons. Paganuzzi: fu recitato, molto applaudito, un bozzetto drammatico: «Una notte d'angoscia», dai bravi filodrammatici del Circolo, alcune poesie dai fanciulli del patronato, e furono pronunziate nobili parole dall'eloquente prof. ab. comm. Silvestri. L'orchestra del collegio armeno rallegrò il trattenimento.

Alle felicitazioni sincere di tanti estimatori dell'ottimo Sacerdote patriota ed artista, aggiungiamo le nostre più cordiali.

## Un neo ingegnere elettrotecnico

Guido Ghisalberti, egregio giovane, il quale durante la grande guerra fece il suo dovere di soldato al fronte in qualità di ufficiale degli alpini, ha conseguito in questi giorni brillantemente, presso il Politecnico di Torino, la laurea di ingegnere elettrotecnico.

## Una manifestazione sportiva veneziana
### pel monumento a Filippo Grimani

Ci si comunica: L'Accademia Sportiva Veneziana, che per un decennio ebbe l'onore di avere come suo presidente onorario il N.H. Co. F. Grimani, sente il dovere di tributare un modesto omaggio organizzando una grande accademia d'armi nonchè facendosi iniziatrice di una popolare manifestazione sportiva, affinchè tutte le Associazioni Veneziane contribuiscano col loro appoggio a questo concorso sportivo il cui ricavato sarà a totale benecio versato al comitato del monumento per poterlo fregiare con una palma in bronzo recante la scritta: *La gioventù sportiva veneziana al beneamato Sindaco.*

## Il restauro della Ca' d'oro

Chi voglia avere una idea degli stupendi restauri che si stanno compiendo, sotto la direzione di Giorgio Franchetti, alla Cà d'Oro, non ha che da acquistare il numero di Natale della bellissima *Illustrazione del Popolo*. La grande tavola centrale dà una esauriente spiegazione fotografica dei lavori, eseguita dal Giacomelli di Venezia, mentre in un articolo di Gino Damerini le fasi dei restauri sono brillantemente riepilogate.

## Un concerto all'Ass. impiegati civ.

E' annunciato per questa sera, all'Associazione degli Impiegati Civili, un concerto vocale-strumentale, al quale prenderanno parte gli egregi artisti A. Miotti, baritono, Diletta Melloni, soprano, Baesato, tenore, ed il giovane pianista Simonetto.

## L'esito del concorso per il Porto Marittimo fluviale degli Alberoni

La Commissione giudicatrice dei progetti pervenuti al comitato di Venezia per la Navigazione interna, in seguito al concorso bandito nel dicembre 1920, per la costruzione di un porto marittimo fluviale agli Alberoni, ha ultimato i suoi lavori, giungendo alle conclusioni che nessuno dei quattro progetti presentati risponde alle norme ed allo spirito del programma di concorso. Sono stati tuttavia attribuiti tre assegni di benemerenza e precisamente uno di lire 3 mila all'autore del progetto portante il motto *Uno di più*, una di lire duemila all'autore del progetto portante il motto *A noi.... pel mare nostro* ed infine un terzo di lire mille all'autore del progetto portante il contrassegno *Ancora e faro.*

La relazione della Commissione verrà pubblicata a cura del Comitato.

L'autore del 4.o progetto, non premiato, dal motto *Dalle Alpi al mare*, potrà ritirare il progetto stesso e la busta col proprio indirizzo, ancora chiusa, alla sede del comitato stesso in calle Larga 22 Marzo N. 2091.

## I corsi all'Università Popolare

Questa sera martedì alle ore 20.45 nella grande sala dell'Ateneo, il senatore prof. Pio Foà della R. Università di Torino parlerà sul tema *Voci del tempo*. L'interesse dell'argomento e la valentia dell'oratore assicurano un grande concorso di pubblico. Il biglietto d'ingresso per i non soci costa L. 1.

Con questa conferenza si aprono gli abbonamenti al secondo periodo di conferenze che si svolgeranno alla sede centrale durante il mese di gennaio e di cui pubblicheremo presto l'orario. L'abbonamento al secondo periodo, cominciando da questa sera, costa L. 2.

Stasera martedì avranno luogo lezioni nelle succursali: al Lido parlerà il prof. Pier Liberale Rambaldi sul tema: *Il Dante italiano* — a Castello la signorina Marozzi continuerà le sue lezioni sulle *Regioni d'Italia* (con proiezioni) — ai Tolentini la signora Corazzini illustrerà con proiezioni la *Vita di Garibaldi.*

Domani mercoledì alla sede centrale all'Ateneo Veneto, alle ore 20.45, la signora Ida Cavicchi Canevese terrà la conferenza su *L'amore materno in Dante.*

Pure domani alla Giudecca terrà lezione la signorina Manozzi (con proiezioni).

## Concerto Mandolinistico a Palazzo Faccanon

Ieri sera ebbe luogo nella sala del Palazzo Faccanon l'annunciato concerto mandolinistico a beneficio dell'Albero degli Orfani di Guerra.

Vi assistette un pubblico numerosissimo ed elegante che applaudì vivamente tutti i bravi interpreti che gentilmente si prestarono per la bella e benefica iniziativa. L'incasso dello spettacolo si presume debba essere stato assai rilevante, dato l'ingente numero di biglietti venduti.

## Il fascio veneziano a d'Annunzio

Fu inviato a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma:

«Commemorando il Natale di sangue i fascisti veneziani rinnovano il voto di fedeltà al Duce dell'Italia nuova. — Giuriati, Marsich, Leonardi».

## Si frattura un ginocchio

L'industriale americano Nicoli Anselmo d'anni 31, di passaggio per la nostra città, ha avuto ieri una prova non troppo gradita della durezza del selciato veneziano. Il Nicoli, poco pratico delle nostre calli, cadde per terra nelle vicinanze di S. Giovanni e Paolo, producendosi la frattura del ginocchio destro.

Trasportato all'Ospedale da due guardie regie, fu là ricoverato. Guarirà in 50 giorni.

## Un attacco d'epilessia

Verso le 1 di ieri notte il custode dell'Ospedale veniva svegliato all'improvviso da grida di aiuto e da colpi al portone. Allarmatosi, corse ad aprire e si trovò in presenza di un individuo che, in preda ad una violentissima agitazione, gridava: m'ammazzano, m'ammazzano! Il custode capì subito che si trovava di fronte ad un pazzo e chiamò gli infermieri che trasportarono tosto l'individuo in sala di custodia dove gli vennero fatte delle punture calmanti. L'uomo in questione è un certo Marcato Arturo d'anni 21, fuochista abitante a Castello 3095, che è spesso soggetto a simili attacchi epilettici.

## Errore giudiziario

Il sig. Nassuato Silvio, invalido di guerra, ci prega di render noto che egli, arrestato il 29 novembre da C. R. in seguito a mandato di cattura del giudice del mandamento di Cavagliá (Torino), veniva rilasciato dopo 27 giorni essendo stato riconosciuto che il suo arresto era avvenuto in seguito ad errore.

## Si getta in canale

Ieri notte le guardie Minervino e Siccardi di servizio a S. Giacomo dell'Orio, furono attratte da un tonfo e da delle grida che partivano dal vicino canale di S. Boldo.

Accorse sul posto, scorsero una donna che si dibatteva nell'acqua; intanto alle grida era già accorso l'elettricista Galandi Aldo che, montato su di una barca, riuscì a trarre in salvo la donna.

Trasportata all'Ospedale a mezzo di una barca della Croce Azzurra, essa dichiarò di chiamarsi Leonardi Leonarda d'anni 40 e di essersi gettata in canale a scopo suicida per dispiaceri famigliari.

## Furto al Genio Lagunare

Ieri mattina, alla sveglia, veniva constatata presso i magazzini del Genio Lagunare la sparizione di tre motori elettrici.

Nel pomeriggio il magg. cav. Baratelli Pietro, comandante il batt. si recava dal vice commissario De Benedetti a denunziare il furto.

## Una caduta

La cinquantenne Paoletti Elvira abitante a Castello 5719, ieri sera, mentre passava per il ponte dei Greci, mise un piede in fallo e scivolò terminando con lo stramazzare per terra, producendosi la frattura della gamba destra. Soccorsa dai vigili urbani Silvio Carlini e Artusi Emilio, fu da questi accompagnata all'ospitale civile, dove dal dott. Meili venne dichiarato guaribile in 60 giorni.



## Uno scontro tra fascisti e comunisti a Murano

Il giorno di Natale verso le 14 alcuni fascisti si recarono a Murano, per accompagnarvi un compagno abitante colà per salvaguardarlo in qualche modo da possibili minaccie che gli sarebbero potute venire da parte avversaria.

Durante la loro passeggiata per l'isola, passando davanti il municipio, fecero esporre dal custode dell'edificio il tricolore abbrunato in segno di commemorazione del Natale Fiumano. Il custode aderì prontamente all'invito e il tricolore venne tosto esposto senza che si verificasse alcun incidente. Mentre la brigatella stava dirigendosi all'imbarcadero, s'incontrò con un gruppo di comunisti del luogo tra cui i fascisti riconobbero un certo Bortolotto Giuseppe, autore dell'aggressione del fascista Fuga avvenuta, come i lettori ricorderanno, nello scorso estate, e in seguito alla quale il Fuga fu costretto a rimanere per parecchio tempo all'Ospedale.

Tra i comunisti ed i fascisti nacque ben presto un diverbio. Ad un certo punto il Bortolotto puntò la rivoltella contro il gruppo di fascisti; due o tre di costoro però gli saltarono addosso disarmandolo e gettandogli l'arma in canale. Il Bortolotto arrivò tuttavia in tempo per assestare col calcio della rivoltella un forte colpo al fascista Venerandi il quale corse subito alla vicina farmacia a farsi medicare e poi all'Ospedale di Venezia dove fu dichiarato guaribile in dieci giorni. Il Bortolotto ricevette in questo frattempo delle bastonature per cui anch'egli uscì dalla lotta malconcio.

In seguito a ciò il Venerandi denunciava il comunista Bortolotto per minaccia a mano armata.

## Nuovi conflitti - Severe misure di P. S.

Nel pomeriggio di ieri un fascista muranese, che si trovava per ragioni private a Venezia, venne a sapere che, se fosse ritornato a Murano da solo, non sarebbe stato sicuro da probabili tentativi di minaccie comuniste. Pensò quindi di farsi accompagnare durante il percorso di ritorno da quattro o cinque compagni. Partì col vaporino delle 16 circa dalle Fondamente Nuove e giunse nell'isola verso le sedici e venti.

Il comunista Bortolotto Giuseppe fu Marco, detto Scabbeo, di Murano; che nel conflitto avuto l'altro ieri era rimasti leggermente ferito, notata la presenza dei fascisti, abbozzato un improvviso desiderio di vendetta, si era posto immediatamente alla ricerca di aiuto e radunata una dozzina di comunisti, aveva accerchiato e deciso di affrontare i fascisti che completamente disarmati erano nei pressi del pontile in attesa di far ritorno a Venezia.

I fascisti, poterono essere facilmente sopraffatti e mentre uno rifugiatosi nell'interno del fabbricato della ditta De Paoli che è presso al pontile, chiedeva la comunicazione telefonica con Venezia per affrettare l'invio di aiuti, gli altri subirono l'assalto improvviso dei comunisti. Costoro, estratte le rivoltelle, incominciarono a sparare all'impazzata, lanciando pure un petardo fumogeno che produsse lievi guasti ad una finestra dello Stabilimento De Paoli e molto panico fra gli astanti.

Fortunatamente, due RR. carabinieri e l'agente investigativo Garbelini, accorsi sul luogo, dopo breve colluttazione, riuscirono a disperdere gli aggressori. Durante il breve conflitto un carabiniere subiva una leggera scalfittura ad una mano e ad un fascista veniva trapassata la giacca da una pallottola di rivoltella.

Appena avuta notizia del fatto, il signor Questore comm. Tarantoia dava disposizioni per l'invio di ingenti reparti di GG. RR. diretti da funzionari di P. S., sia a Murano come sulle Fondamente Nuove. Questi procedevano all'immediato arresto dei fascisti e dei comunisti partecipanti al l'azione, ma mentre i primi venivano in seguito rilasciati risultando essere disarmati e che durante il conflitto non avevano sparato, gli altri invece trovati in possesso di armi, venivano durante la notte tradotti alle carceri della Giudecca.

Gli arrestati sono Fissone Paolo di Federico, noto comunista, e Bortolotti Giuseppe.

La Questura, che, come ci consta, ha già preso energici provvedimenti per mantenere l'ordine sia in Venezia come a Murano, sta attivamente indagando per rintracciare gli altri autori dell'aggressione che sono già stati identificati.

## L'oste, la rivoltella e Micheluzzi

Certo Micheluzzi Antonio di anni 27 è, per chi non lo sapesse, venditore di frattaglie e abita a Castello 2597. Tutto questo non sarebbe sufficiente per nominare il Miheluzzi se egli non fosse il protagonista e, per sua disgrazia, anche la vittima nel seguente fatterello di cronaca.

Al Micheluzzi, che ieri nel pomeriggio andava in giro per i suoi affari in compagnia dell'amico Arman Angelo avvenne di passare per il Campo Due Pozzi; ora in quel campo ha un negozio da vino un certo Buozzi Cosimo, il quale, guardate la combinazione, se ne stava sulla porta e non appena scorto il Micheluzzi con cui è da qualche tempo in lite per affari d'interesse, cominciò ad apostrofarlo: il Micheluzzi rispose con altrettanta violenza ed ecco tutte e due avventarsi addosso uno contro l'altro per bastonarsi.

Il Buozzi ad un tratto per intimorire l'avversario estrasse una rivoltella e minacciò con questa il Miheluzzi, e siccome questo non sembrava abbastanza intimorito alla vista dell'arma, l'oste cominciò a tempestare di colpi col calcio della rivoltella la testa del disgraziato Micheluzzi, che un po' malconcio dovette poi farsi accompagnare dall'amico Arman all'ospedale dove fu medicato. Ne avrà per una dozzina di giorni.

## Ingente furto di pellami

Ieri notte, ad ora imprecisata, ignoti, penetrati nei magazzini di pellami della ditta Moratto Giuseppe e compagni in calle S. Pantalon, rubavano un'ingente quantità di pellami per un valore di lire 25 mila.

In seguito a denunzia fatta al Commissario di Dorsoduro, gli agenti stanno indagando per identificare gli autori del furto.

## Uno sbaglio disgraziato

L'imballatore Gavagnin Umberto d'anni 23, abitante a Cannaregio 2030, ieri nel pomeriggio per un incomprensibile sbaglio, bevette della varecchina invece d'acqua. Recatosi all'ospedale fu dal dott. Meili giudicato con prognosi riservata; tuttavia il Gavagnin non volle essere ricoverato.

## Il fazzoletto rosso

Domenica sera il cameriere dell'Hotel «Danieli» Garibaldi Antonio d'anni 28, se ne stava tranquillamente seduto al caffè Giacomuzzi in Calle Vallaresso; il Garibaldi, forse per non ismentire il suo nome, portava nel taschino della giacca un bel fazzoletto rosso di sota. Ma portare fazzoletto rosso in questi tempi non è troppo igienico.

Infatti il Garibaldi fu subito adocchiato da due giovani che s'erano intanto seduti vicino a lui e che lo invitarono a voler dare un leggero colpettino al fazzoletto sì da farlo scomparire completamente dentro il taschino.

Il Garibaldi si oppose recisamente e non volle riporre il fazzoletto provocatore; intanto le prime parole scambiate quasi gentilmente si tramutarono in espressioni aggressive e insultanti. Il Garibaldi da una parte e i due giovani dall'altra andavano a gara a chi più strillava, e per poter con maggior libertà continuare ciò che fino allora si era saputo limitare ad un'azione puramente verbale, i nostri tre amici uscirono in piscina S. Moisè; ma invece di calmarsi al contatto del freddo esterno, ad un certo momento divennero così furibondi che le parole più non bastarono e cominciarono ad entrare in azione anche le mani, e come appendici delle mani i bastoni.

Chi ebbe la peggio fu il Garibaldi che colla testa rotta dovette recarsi all'ospedale accompagnato dalle guardie regie Fabbretti e Girasole, dove venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

## Il matrimonio di un cieco di guerra

Stamane alle ore 9 nella chiesa di San Luca, il dott. capitano Ettore Rubini, cieco di guerra, si unirà in matrimonio con una gentile signorina veneziana.

Uno dei testimoni dello sposo sarà il cav. Amedeo Furian presidente della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, che fu da essa delegato per porgere agli sposi i migliori auguri e l'attestazione del sempre buon ricordo della Sezione verso il suo valoroso consocio. Auguri vivissimi e lunga felicità.

## La morte del cav. uff. Vincenzo Pitteri

Apprendiamo, con vivo rammarico, la morte del cav. uff. Vincenzo Pitteri, delegato del Tesoro a riposo, avvenuta la sera del 25 corrente alle ore 6.

L'estinto, benemerito funzionario che dedicò la sua lunga ed intelligente attività nelle varie Intendenze di Finanza del Veneto, riscuotendo ovunque la più ampia fiducia e la stima più completa per le preclare sue doti d'intelligenza e di cuore e per la scrupolosa onestà dei suoi atti, godeva da tempo in Venezia del meritato riposo.

In attività di servizio ebbe molteplici ed importanti incarichi che assolse con nobile tatto e rara perizia; la sua grande modestia però lo tenne sempre lontano dalla vita pubblica e lo rese schivo da cariche ed onori che più volte gli vennero offerti. Egli dedicò l'intera nobile vita alla famiglia, che amava sconfinatamente.

Alla famiglia, ed in particolar modo al figlio dell'estinto avv. Filiberto Pitteri nostro collaboratore, inviamo le più vive condoglianze.

## Riunioni e Società

All'«Ars et Vita».

La solita serata di beneficenza ha raccolto ieri sera nel salone dell'«Ars et Vita» un numeroso pubblico che ha apprezzato plaudendo a più riprese i bravi dilettanti della Scuola di Recitazione diretta dal signor Giovanni Valliera, assistendo alla brillante commedia in due atti di Silvestri «So tutto» svoltasi in un giardino dipinto espressamente dal pittore Mello.

Questa sera, a beneficio degli orfani di guerra e dell'infanzia abbandonata, una scelta schiera di artisti tra cui la soprano Mercedes Capsir, il tenore comm. Giacomo Lauri Volpi, il basso Vittorio Julio e il baritono Celstino Sarobe eseguirà pezzi d'opera di un fine programma.



## Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 17 in disarmo 20; al largo 1; totale 39 — Piroscafi partiti 4 — Stato atmosferico: Variabile — Giornata domenicale non lavorativa.

Piroscafi arrivati il giorno 25 dicembre: «Graf Serenj Bela» inter. da Barry Dock con carbone — «Derna» ital. da Pola con passeggeri.

Arrivati il giorno 26 dicembre: «Abbazia» ital. da Trieste con merci — «Clio» iugosl. da Meteovich con legna.

Spedizioni del giorno 26 dicembre: «Dront» ingl. per Torrevieja vuoto — «Graf Huen Hedervary» inter. per Trieste con merci — «Abbazia» ital. per Alessandria con merci — «Donizetti» ital. per Smirne con merci — «Barion» ital. per Smirne con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Cleopatra» arrivato il giorno 23 dicembre; da Alessandria balle 268 cotone, all'ordine; da Patrasso casse 4 profumerie, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Pirosc. ital. «Carducci» arrivato il giorno 23 dicembre; da Anversa sacchi 5662 nitrato, sacchi 150 caffè, gabbie 59, casse 3 Ardesia, piastre 150 zinco; da Anversa barili 100 olio, balle 33 fibre, balle 150 baccalà, balle 300 pasta legno, balle 8 mercanzie, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich. — Pirosc. ital. «Barion» arrivato il giorno 24 dicembre; da Bari casse 10 sapone, fusti 4 olio, colli 6 pomodoro, fusti 9 olio; da Brindisi fusti 26 vuoti; da Pireo cassa 1 commestibili; da Smirne balle 50 cotone, cassa 1 frutta, sacchi 220 Vallonea, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia. — Pirosc. oland. «Zeus» arrivato il giorno 24 dicembre; da Amsterdam collo 1 filo acciaio, casse 4 macchine, barili 60 olio, sacchi 150 fecola, barili 65 olio, da Orano balle 830 crine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone.



# 1922

**Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - che col 1922 entrerà nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:**

**per un anno Lire 50**
**per un semestre „ 26**
**per un trimestre „ 14**

**ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18**

| LETTERATURA - ARTE e VARIETA' | | |
|---|---|---|
| Donna | L. | 75.— |
| Lidel | „ | 60.— |
| Illustrazione Italiana | „ | 115.— |
| Novella | „ | 27.— |
| ar'esta | L. | 13.— |
| Noi e il Mondo | „ | 14.— |
| Scienza per tutti | „ | 28.— |
| Rassegna Italiana | L. | 40.— |
| Rassegna Arte Antica e Moderna | L. | 38.— |
| Emporium | „ | 45.— |
| **MUSICA** | | |
| Musica d'Oggi | L. | 7.— |
| il Pianoforte | L. | 10.— |
| **COMMERCIO** | | |
| Il Bollettino dei protesti cambiari | L. | 3.50 |
| **IGIENE** | | |
| L'Italia sanitaria | L. | 10.— |
| **MODA** | | |
| Moda Universale | L. | 23.— |
| Moda Illustrata | „ | 12.— |
| Moda Illustrata dei Bambini | „ | 15.— |
| Il Ricamo | „ | 12.— |
| **TEATRO** | | |
| Comoedia | L. | 34.— |
| Corriere del teatro | „ | 15.— |
| **RAGAZZI** | | |
| Giornalino della Domenica | L. | 30.— |
| Giro, Giro Tondo | „ | 27.— |
| **CUCINA** | | |
| Giornale della massaia | L. | 4.— |
| **CALENDARI ALMANACCHI** | | |
| Almanacco Italiano Bemporad (presso la nostra Ammin.) | L. | 3.— |
| A domicilio | „ | 4.— |
| Almanacco della donna (presso la nostra Ammin.) | „ | 3.— |
| A domicilio | „ | 4.— |
| Almanacco dei ragazzi | „ | 4.— |
| Calendario Artistico Coloniale | „ | 8.— |
| Almanacco degli Agricoltori | „ | 2.— |
| Calendario Atlante De Agostini | „ | 4.— |

*I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.*

# “Scritture sulla laguna„

«In nome de Dio et de la Verzene Maria et de la corte celestial, la qual priego io Marco Corner... che lui me dia grazia che possa et sapia scriver quello che io sento circa el facto de le aque che ruina et fano a ruinar questa benedecta città.... ».

Queste parole d'un Quattrocentista veneziano, uno dei più importanti scrittori d'Idraulica d'allora, confermano una volta di più tutta la gravità del problema dell'Estuario veneto, un tempo affidato all'alta saggezza della « Serenissima » ed oggi alle cure assidue del « Magistrato alle Acque ».

Indubbiamente la Laguna è stata per Venezia la causa prima e più efficiente della sua salvezza e prosperità, ed avrebbe potuto divenire quella della sua totale rovina, se i pericoli, di cui essa è causa, non fossero stati fino ad oggi sapientemente scongiurati, mercè i provvedimenti adottati in ogni tempo. Chè se in giorni calamitosi per le popolazioni venete, allorchè scesero tra esse i barbari invasori, i profughi ebbero sicuro asilo alle isole dell'Estuario ed ivi ricostruirono le loro case e ripresero le occupazioni interrotte, le condizioni di vita si resero poscia difficili ed impossibili, per ragioni climatiche ed igieniche, allorchè lo stagnare delle acque, abbandonate a sè stesse, apportò febbri e desolazione là dove prima regnava salubrità e benessere. Importava quindi impedire che il novello insidioso avversario si propagasse per tutta la Laguna e salvare le isole più interne, le quali, per la loro maggior lontananza dalla terraferma, godevano il beneficio d'una sana aereazione e del fluire e rifluire delle acque marine. Occorreva, in conclusione, che tale beneficio fosse conservato: bisognava strappare la città di Venezia alla sorte fatale. Nè era facile il compito, perchè l'interramento della Laguna nel M. Evo sembrava omai a chiunque un fenomeno naturale, lentissimo sì, ma inevitabile, tale cioè da determinare un giorno l'abbandono delle isolette di Rivo Alto, come qualche secolo innanzi avevan fatto per quelle di Eraclea, Jesolo e Torcello i miseri profughi d'Aquileja, d'Altino e di Concordia.

Comunque, la soluzione più logica e radicale apparve subito alla perspicacia del governo di S. Marco e consistette nel condurre i maggiori fiumi a sfociare fuori della Laguna, chè in tal modo essa veniva liberata dalle torbide, che l'avrebbero a poco a poco colmata.

Per dire il vero, tale criterio, cui già più d'uno pensò nel basso M. Evo, trovò un convinto ed efficace apostolo in quel Marco Cornaro, cui appartengono le parole sopra citate. E le ho tolte da una dotta pubblicazione dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque uscita sotto gli auspici della R. Accademia dei Lincei e con i tipi delle Premiate Officine Grafiche C. Ferrari, della qual pubblicazione spetta il merito ad una speciale Commissione e particolarmente al valente prof. Giuseppe Pavanello, che ne fu il curatore. Con diligente maestria egli seppe, dando alla luce le « Scritture sulla Laguna » di Marco Cornaro (1412-1464), arricchirle di preziose notizie storiche e tecniche, che il lettore può attingere sia dalla Prefazione, sia dalle due Appendici, come anche dalle numerose Note, che servono di necessario commento alle « Scritture » medesime.

Il volume non resterà solo, ma sarà il primo d'una serie, diretta ad illustrare le opere di quei dotti veneziani che, come si legge nel frontispizio, son chiamati « Antichi Scrittori d'Idraulica Veneta ». E con esso il nome del Cornaro viene quasi quasi ad essere tratto dall'oblio e posto in luce, com'era giusto e doveroso si facesse oggidì. Corredato da quindici magnifiche tavole, riprodotte da disegni del Sabbadino, dello Zendrini e d'altri, diviene il più prezioso contributo alla storia dell'Estuario veneto.

Se noi infatti siamo convinti, come del resto è confermato da una sicura e secolare esperienza, che l'essere o il non essere di Venezia dipende dalla sua Laguna e che soltanto allontanando da essa le bocche dei maggiori fiumi, si riesce ad impedire l'interramento e quindi la morte della gloriosa città, dovremo collocare al primo posto il su citato scrittore che, come leggo nella Prefazione, tracciò « le linee fondamentali di quella rimozione dei fiumi, che a poco a poco fu sancita dai fatti e ch'ebbe il suo coronamento nel sec. XIX ».

Il Pavanello avverte giustamente che non intende esaltare, oltre il vero merito, il Cornaro. Tuttavia la lode non devessergli negata; poichè, se anche idee non dissimili da quelle, ch'ei professava e sosteneva, erano esposte al tempo suo da altri, « è pur certo del pari che il progetto della diversione alta del Brenta da Strà a Brondolo, appare per la prima volta nei suoi scritti esposto e sostenuto contro un'opposizione generale ed autorevole, come quella del celebre fra Mauro e di uno dei più eletti ingegneri della Repubblica, per tante opere lodato, maestro Pinzino da Bergamo; che nei suoi scritti leggesi per la prima volta il proposito di divertire anche il Sile e la Piave, di escludere tutti i fiumi dalla laguna; che a lui spetta e non al Sabbadino la paternità del famoso aforisma, « gran laguna fa gran porto », come molti credettero e credono; e finalmente che in lui per primo troviamo messa in rilievo l'influenza del mare e del vento sopra la laguna ed i porti, sulla quale solo tardi si apersero completamente gli occhi, costruendo le famose dighe di Malamocco (1840) e di S. Nicolò (1882) ».

Mi pare che quest'avvertimento sia più che sufficiente per assegnare al Cornaro il posto che gli spetta fra gli antichi scrittori d'idraulica e fra quanti concorsero, con le opere loro, alla salvezza della gloriosa città ducale.

Dopo avere coperto alcune cariche nella Repubblica, fu nel 1457 nominato « Savio alle Acque », e fu allora ch'egli esplicò la sua maggiore attività, occupandosi soprattutto del Brenta: ispirandosi al buon senso ed al bene supremo dello Stato, anche contro opinioni diverse e specialmente contro i privati interessi, si sforzò di persuadere i suoi concittadini ed il Governo a procedere, senza indugio, alla diversione di quel fiume ed alla conseguente sistemazione dei minori corsi di acqua. E sebbene delle due sue « Scritture », che ora vedon la luce e che il Pavanello illustra, la prima sia certo notevole, la più importante è veramente la seconda, come quella che tratta esplicitamente della laguna, dei pericoli che la minacciano e dei rimedi proposti per la salute di Venezia.

E che il Cornaro avesse veramente colto nel segno, è attestato dalle ultime parole della sua seconda « Scrittura », che però non fu terminata, le quali contengono, nel loro severo ammonimento, una triste profezia, che cioè sia serbato a Venezia il fatale destino di Jesolo e di Eraclea. « Io dicto ho — egli scrive — molti mancamenti, che vasta la terra; me resta a dire le prevision de dar qualche rimedio a questa inferma Venezia, che per dicti mancamenti « ha advenir de dicta quello è advegnudo de Jesulo e città Raciana ». Fu ventura per la nobilissima città che durante e dopo il celebre dogado di Francesco Foscari (1423-1457) i savi consigli del Cornaro fossero ascoltati e tradotti in atto. Il Pavanello avverte infatti che, dopo essere stata nel sec. XIV aperta e chiusa più volte la Bocca di Fusina, nel seguente « la Brenta fu portata a sboccare sempre più in là e per vie sempre più alte ».

Altra volta ebbi occasione di far presente, sulla scorta d'importanti studi recenti, come la malaria sia stata una dei più efficaci fattori storici, almeno per le popolazioni dell'Estuario veneto. Ma questa è una concezione del tutto moderna, ch'ebbe origine dagli studi sulla zanzara, propagatrice del morbo. Tuttavia nelle « Scritture » del Cornaro si fa cenno in più luoghi alla salute pubblica ed alle febbri, che spuntavano qua e là, causa lo straripare dei fiumi e lo stagnare delle acque.

Nella seconda infatti il Cornaro informa che nel 1432 « la Brenta rompè a chao de l'arzere del Volpago e fece una gran rota », causa la quale « el ramo de la Tajadella è aterrado et streto molto forte »; ragione per cui nel 1440 « el fu molte fievre in Venezia, in modo chel se diceva che le aque dolce conduceva questo mal aiere ». Il Pavanello nota, a questo proposito, come il governo di S. Marco eleggesse in quell'anno tre Provveditori, « perchè visitassero i luoghi e sentissero l'opinion dei medici a proposito delle febbri e delle malattie che persistevano a Venezia, da taluni attribuite alle acque dolci e specie al Bottenigo. « Senza avere un'idea precisa circa la diffusione della malaria (il che in quel tempo era impossibile), pure, nell'opinione generale, si metteva fin d'allora in correlazione lo sviluppo delle febbri col ristagno delle acque dolci: ognuno sa infatti oggidì come sia quest'ultima la condizione necessaria per la cultura dell'« anofele ».

Ahimè, stringe davvero il cuore la lettura della prosa, ancorchè disadorna, del Cornaro, allorchè, sulle copiose illustrazioni storiche del Pavanello, ci schiude innanzi agli occhi la triste vicenda di tante città sepolte, insinuando il timore ch'una sorte uguale sia serbata alla regina dell'Adriatico!

Di parecchi centri di vita, un dì fiorenti, s'ignora perfino la posizione, come, ad esempio, dell'antica Fine, che però il Pavanello, sulla stregua di documenti di quest'Archivio, vuole collocata tra le foci del Piave e della Livenza, sur un canale in comunicazione con altri, che conducevano a Caorle. Ma della romana Equilio, ribattezzata nel M. Evo per Jesolo, ecco il fatale destino: Nel Trecento « veniva a cessare per varie ragioni la prosperità di questi luoghi. I fiorenti monasteri, le numerose e splendide chiese, le saline prosperose decaddero, furono lasciati in abbandono, così che nel 1440 Paolo II, della casa veneziana dei Barbo, sopprimeva l'episcopato equiliano, rimasto senza entrate e con pochi abitanti, viventi, a detta del Nostro, alla maniera dei bruti ».

Ed Eraclea? « Era ampia e per ciò popolata. Sul margine e nelle isolette di questa laguna si contavano numerose le borgate, più numerose che nella laguna equiliana, certo perchè Eraclea era stata un tempo il centro più importante della consociazione veneta ». Ebbene, duole al riflettere che dell'antica sua laguna « non rimane altro che il ricordo nell'area paludosa della Valle dei Sette Casoni », e che là, dove il pensoso visitatore calca il suolo, oggi bonificato, si stendono e dormono le rovine della città, che fu madre a Venezia e prima illustre sede del dogado.

Il compianto degli storici per le desolate città, colpite dalla dura sorte, che il Cornaro si studiò di scongiurare per Venezia, è unanime! Il Trevisan, nel suo lodevole « Trattato sulla Laguna » del 1715, dopo avere ricordato lo splendore d'Eraclea, nota che al tempo suo l'isola, ove un dì sorgea, giace « derelitta e quasi si può dire diserta, non lasciando nè pur un minuto vestigio della sua primiera grandezza »; cita inoltre l'isola di Marciliana, non molto lungi da quella di Eraclea, la quale « non permette al presente, che si distingua il sito, dove ella prima era posta ».

Strana vicenda del caso! Ristrettasi alle isole di Rivo Alto nel mezzo della sua laguna, che la beneficava dell'aria mossa e dell'acqua salsa, Venezia voleva scomparire dalla storia del mondo le cittadine, che le avean dato la vita, proprio intorno al Mille, quando cioè tutta la Nazione destavasi a vita novella ed essa medesima iniziava il suo imperio commerciale oltre l'Adriatico, omai purgato dai pirati, nei lontani mari d'Oriente, che le sue navi solcavano sicure, portando, unitamente alle più ricercate mercanzie, le insegne vincitrici dei Crociati.

**GELLIO CASSI**

## I serbi massacrati nel Montenegro

**Roma, 28**

L'Ufficio Stampa del Ministero del Montenegro ci comunica da Scutari 24 dicembre:

Le notizie che pervengono dal Montenegro sono ogni giorno sempre più gravi. Il malcontento serpeggia ovunque. La fame vi regna e malgrado il terrore che i Serbi adottano per sopprimere le picole sollevazioni, il numero degli insorti nelle foreste è in continuo aumento. La settimana scorsa ebbe luogo uno scontro sanguinoso a Piperi ed uno nei pressi di Niksich. Quest'ultimo è stato di una estrema violenza tanto che i Montenegrini lo considerano molto più sanguinoso delle famose battaglie coi Turchi.

L'insurrezione è in pieno sviluppo. Anche nei pressi di Cettigne si combatte. I Serbi sono stati annientati; non uno è scampato al massacro.

Questo è il preludio, non ancora bene organizzato. Con questi sintomi si esclude che i Serbi abbiano la forza per più oltre martirizzare questo disgraziato paese, dove gli uomini che hanno lottato per difendere il loro paese dall'invasore e carcerati per più di due anni ora non sono che delle larve umane, colpiti inesorabilmente dal terribile morbo contratto in prigioni degne della più barbara nazione.

## Promozioni negli alti gradi della Marina

**Roma, 28**

Nell'ultima dispensa della Giustizia Amministrativa è riportata una importantissima decisione della IV. Sezione dovuta al consigliere Ambrosino. Si trattava di risolvere una grave e delicata questione in tema di avanzamento negli alti gradi della Marina, materia disciplinata in guerra da un decreto luogotenenziale del 23 settembre 1917. Questo richiede che per i giudizi del genere siano convocati i membri della Commissione (ufficiali ammiragli) i quali debbono all'uopo ricevere un elenco nominativo degli ufficiali da scrutinare; ed ove per imprescindibili ragioni di servizio non possono intervenire alle riunioni debbono far pervenire al presidente della Commissione un rapporto col proprio parere o giudizio su ciascun ufficiale da promuovere. Ora accadeva che durante alcuni periodi della guerra, queste norme non venivano osservate, ritenendosi, come assunse la difesa erariale, « che il ministro avesse facoltà di apprezzare lui l'impedimento in cui si trovava il Commissario, e quindi di poter lui escludere di autorità il Commissario medesimo dalla Convocazione ». Venuta una prima volta la quistione all'esame della IV. Sezione del Consiglio di Stato, questa ritenne (decisione su ricorso del sotto ammiraglio Ettore Porta, 9 aprile 1920, estensore consigliere Avet) che « giustificate o non giustificate le assenze dei singoli componenti... le deliberazioni sono valide sempre quando venga raggiunto quel numero minimo di componenti allo uopo espressamente predeterminato »: e dichiarò: « Questo Collegio non esita a riconoscere fondata la tesi della difesa Erariale, e cioè che in tempo di guerra non possa negarsi al ministro responsabile la facoltà, sia pure eccezionalissima, di apprezzare quali dei membri della Commissione possono allontanarsi dal posto di combattimento, senza pregiudizio della difesa dello Stato ».

Ma la questione fu ripresentata al giudizio dello stesso Supremo Magistrato di legittimità dall'avv. Franklin De Gressi in occasione del ricorso di un altro ufficiale superiore della R. Marina, il dottor Edoardo Ehrelfrend. E la IV. Sezione con la nuova decisione l'ha così coraggiosamente risoluta: « L'attribuire al ministro la facoltà di convocare solo quei membri che egli creda non siano impediti di partecipare alla adunanza equivarrebbe a modificare ogni volta la composizione della Commissione, quale invece fu stabilita da una norma organica, a cui non è lecito contravvenire nè derogare, perchè a garanzia e nell'interesse tanto dell'Amministrazione quanto dell'ufficiale ». E pertanto ha annullata tanto la impugnata dichiarazione di idoneità all'avanzamento, quanto i conseguenziali provvedimenti di esclusione definitiva e di collocamento in posizione ausiliaria.

# Teatri e Concerti

## I Sovrani assistono all'apertura della stagione lirica al “Costanzi„

**Roma, 28**

Stasera al Teatro Costanzi si è inaugurata la stagione lirica colla rappresentazione dell'opera di Riccardo Zandonai «La Francesca da Rimini». Gremiva il teatro un pubblico elettissimo. Tra il primo e il secondo atto sono giunti al teatro, prendendo posto nel palco di proscenio, il Re, la Regina, il Principe ereditario e le Principesse. Al loro entrare tutto il pubblico in piedi ha fatto una calorosa ovazione ai Sovrani che hanno ringraziato, affacciandosi due volte al loro palco.

La «Francesca da Rimini» era diretta dall'autore. Interpreti principali sono stati: Gilda Dalla Rizza, il tenore Fleta, il baritono Manghi, e sono stati applauditissimi durante lo svolgersi di tutta l'opera.

## “Andrea Chénier„ al “Malibran„

Ricorre quest'anno il venticinquesimo anniversario dell'andata in scena di «Andrea Chénier», quella che è e resterà pur sempre la più vivida, la più vitale e la più geniale manifestazione del talento musicale di Umberto Giordano e la più nobile espressione dell'ingegno artistico di Luigi Illica.

Bene ha fatto quindi l'impresa del «Malibran» ad includere l'opera nel cartellone della corrente stagione lirica quasi a solennizzare l'avvenimento.

E bene ha fatto ad allestirne un'esecuzione decorosa, degna dei maggiori elogi specialmente se si abbia riguardo alla modicità del costo del biglietto d'ingresso e dei vari posti.

Sul palcoscenico vi è un complesso artistico buonissimo, omogeneo e simpatico.

Abbiamo risentito iersera Natalina De Sanctis la giovane cantante che già riscosse il plauso del pubblico veneziano pochi mesi addietro al teatro «La Fenice» quale protagonista di «Wally». Ne dicemmo assai bene allora: bene assai possiamo dire anche adesso. La sua voce fresca, chiara, cristallina ben s'adatta alla parte di «Meddalena di Coigny». La sua intelligenza ed il suo buon gusto le permettono di dare al personaggio ottimo risalto scenico. Essa ha detto il racconto del terz'atto, specialmente, con grande passione facendosi meritamente festeggiare.

Luigi Marini è troppo noto fra noi perchè occorra ripetergli lodi e ricordare i suoi meriti. Egli iersera malgrado fosse indisposto (è la fatalità che perseguita i tenori alle «prèmieres» in questa stagione...) ha saputo reggere con onore il raffronto con due grandi interpreti dello spartito del Giordano, pur tanto diversi di temperamento, il De Muro ed il Pertile che di recente hanno cantato l'opera fra noi con successi il cui ricordo non è ancor spento.

Cantante sicuro, quadrato, ha avuto momenti felicissimi particolarmente nell'«improvviso» del primo atto e nella lettura dei versi al quarto. Di questa fu anche chiesto il «bis».

Dario Zani ha fatto sfoggio, talvolta anche eccessivo, di una voce robusta, calda e pastosa. Attore corretto ed efficace seppe farsi applaudire ripetutamente a scena aperta e richiedere di «bis» dopo il famoso monologo del terz'atto cantato bene veramente, con giusto rilievo.

Enrico Giunta, sempre a posto, sempre corretto come attore e come cantante, fu un ottimo «Abate» ed un eccellente «Incredibile». Angelo Zani sotto le spoglie di «Roucher» ebbe modo di riaffermarsi musicista provetto e buon cantante. Il Sansichini fece una gustosa macchietta del «Sanculotto Mathieu».

Buona «Madelon» la Pina Serra. Maria Riccardi (Bersi) non guastò.

Il coro si fece onore: le «pastorelle» specialmente cantarono la loro pagina con finezza di sfumature e con buona intonazione così da strappare al pubblico un cordiale applauso. Coll'abituale valentia il maestro Cusinati ne fu l'istruttore.

L'orchestra ha dato buon risalto alle pagine migliori dell'opera ed ha suonato fusa ed attenta sotto la bacchetta del maestro Frattini.

Allestimento scenico curato e decoroso.

La cronaca registra tre chiamate dopo ogni atto agli interpreti e dopo il secondo ed il terzo atto anche al maestro Frattini.

s. m.

Questa sera riposo. Domani ultima dei «Puritani» e serata d'onore e d'addio del tenore comm. Lauri Volpi. Giovedì seconda di «Andrea Chénier».

**FENICE** — Gli spettacoli di domenica e di ieri sera sono andati col vento in poppa. Tre esauriti! La compagnia Vitale-Capacciolo ha dato, festeggiatissima, *La danzatrice scalza*, *Eva* di Lehar, e *Cinema-Star*. Tutti gli esecutori furono molto applauditi.

Stasera *La casta Susanna*.

**GOLDONI** — La compagnia D'Origlia-Palmi ha iniziate domenica le sue rappresentazioni con *La nemica* e *Zazà*, le ha continuate ieri con *Zazà* e *Fedora*, e stasera darà la *Presidentessa*. Applausi a tutti gli spettacoli, particolarmente rivolti alla D'Origlia ed al Palmi.

**ROSSINI** — Fregoli, il grande mago della trasformazione, è tornato domenica a questo teatro con un repertorio personale e delle meraviglie sceniche di primissimo ordine. Si può proprio dire che egli ha superato e supera in trovate, ogni sera, sè stesso. Ieri si è ripetuto il successo di domenica. Stasera nuovo spettacolo.

### Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Ore 21 «La casta Susanna»

*GOLDONI* — Ore 21 «La presidentessa»

*MALIBRAN* — Riposo

Domani serata d'addio di Lauri Volpi

*ROSSINI* — Ore 20.45 Comm. Fregoli Relampego Replica Crispino

*S. MARGHERITA* — «Un furto al Museo», avventure con Pearle White

*ITALIA* (Ambiente riscaldato) — «Il Messaggero della Morte»

*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «La segheria della morte», drammatiche avventure

*MASSIMO* — «Zampa di velluto», interessante dramma d'avventure

*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — «Turbine del passato», interprete Olive Thomas

*MODERNISSIMO* — «Gli amori di Loredana» di Luciano Zuccoli, soggetto puramente veneziano. Interpreti Olimpia Barcero, Ernesto Sabbatini

## Conflitto social-fascista in Romagna

**Santa Sofia, 28**

Otto fascisti di Galleata e Civitella di Romagna si recarono ieri a fare una gita a Santa Sofia e percorsero le vie del paese cantando gli inni del fascio. Ciò indispose alquanto gli aderenti alla lega proletaria del paese che ritennero quei canti per una provocazione. L'avv. Discrni, un noto fascista di S.ta Sofia, consigliò per amore di pace i fascisti a smetterla coi canti e ad incamminarsi verso Galleata per evitare guai e conseguenze funeste. Il Diserni riusciva in tal modo a persuaderli, ma i fascisti, passando dinanzi all'ufficio postale, furono apostrofati da una turba di aderenti alle leghe, e si accese una disputa violentissima che si risolse in un vero conflitto a bastonate ed a colpi di rivoltella. Tre fascisti leggermenti feriti si salvarono colla fuga da guai maggiori. Altri due feriti furono ricoverati allo spedale e se non fosse intervenuto il brigadiere dei carabinieri del luogo, certo Cavallini, il conflitto avrebbe avuto esito ben più doloroso, data la esasperazione degli animi.

I carabinieri procedettero poscia all'arresto dei fascisti Primo e Luigi Masini, il primo dei quali è stato ricoverato allo spedale perchè ferito di arma da fuoco. Un altro ferito è certo Attilio Rossi che fu colpito non gravemente al parietale destro.

Altri quattro fascisti sono stati inoltre arrestati.

Il fatto, che ha impressionato il quieto paese, è da augurarsi non apporti nessuno strascico.



## Gazzetta Giudiziaria

### Corte d'Appello Veneta

Udienza del 22 novembre 1921
Presidente Toniolo; P. M. Tomaioli.

Volpi Luigi, Quercioli Alberto, di Mestre e Paguola Antonio di S. Michele del IV., appellanti i due primi dalla sentenza 20 giugno 1921 del Tribunale di Treviso colla quale furono condannati alla reclusione per anni 2 ciascuno coll'aumento di un sesto della segreg. cell. per i due primi; tutti e tre inoltre ad un anno di vigilanza della P. S. perchè colpevoli di furto di due vitelle del valore di L. 3000 a danno di Gasparin Fortunato in Casale sul Sile.

La Corte riduce la pena anni 1, mesi 6, tolta la vigilanza per Volpi; conferma per gli altri.

Dif. avv. Foscolo.

— Malisani Luigi e Malisani Attilio di Pocenica, appellanti dalla sentenza 5 luglio 1921 del Tribunale di Udine colla quale furono condannati alla reclusione per anni uno ciascuno e alle spese, perchè colpevoli di correità in lesioni volontarie su Ilario Marescial.

La Corte conferma e li condanna a Lire 250 alla Parte Civile.

Dif. avv. Caracciolo; P. C. avv. Ezio Bottari.

— Manzato Tullio Edoardo di S. Martino di Venezze, appellante dalla sentenza 23 giugno 1921 del Tribunale di Rovigo colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 7, perchè colpevole a) di furto di 16 tavole di abete dal Cimitero di Adria; b) di minacce a Roccato Ottavio; c) di omessa denuncia di una rivoltella.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Dif. avv. Ezio Bottari.

— Toninello Tullio, appellante dalla sentenza 2 agosto 1921 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 7, perchè colpevole di furto di un magnete d'accensione a danno dell'Amministrazione militare.

La Corte rimanda gli atti per nuovo esame al Tribunale militare di Verona.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Udienza del 23 novembre 1921
Presidente Toniolo; P. M. Zanchetta
(Sezione III.a)

Frisolani Otello di Firenze, Innocenti Ottaviano di Carmignano, appellanti dalla sentenza 15 aprile 1921 del Tribunale di Legnago colla quale furono condannati Frisolani alla reclusione per mesi 4 e lire 1000 di multa, Innocenti alla reclusione per mesi 4, sospesa per 5 anni la esecuzione per il solo Innocenti, perchè colpevoli ambedue di furto di 8 o 10 sacchetti di polvere da sparo a danno del Deposito munizioni di Boschi S. Anna. Frisolani anche di lesioni personali a danno di Montorio Pontico.

La Corte conferma e applica l'indulto per Frisolani. Conferma per Innocenti.

Dif. avv. Zanolla.

— Bazzani Antonio, Bertoncelli Angelo, Zuanazzi Ferruccio-Francesco, tutti di Tomba di Verona, appellanti dalla sentenza 21 giugno 1921 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati alla reclusione per mesi 5 ciascuno, perchè colpevoli di furto di 18 litri di Marsala allo scalo di Porta Nuova in Verona.

La Corte assolve Bertoncelli per insufficenza di prove, conferma per gli altri.

Dif. avv. Isalberto.

— Scapin Luigi di Cerea, appellante dalla sentenza 17 giugno 1921 del Tribunale di Legnago colla quale fu condannato alla detenzione per mesi 3 e L. 500 di multa, perchè colpevole di avere quale capolega del territorio di Cerea determinato gli scioperanti ad impedire ogni lavoro dei contadini in danno di Lenardi Gaetano ed altri.

La Corte lo assolve per amnistia.

Dif. avv. Volpe.

— Masconi Rina di S. Michele Extra appellante dalla sentenza 3-5-1921 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per mesi sei e L. 250 di multa, perchè colpevole di ricettazione di merci rubate a danno di Framelis Alemanno in S. Martino Buon Albergo.

La Corte ritenuto l'art. 493, lo condanna a L. 100 di ammonda.

Dif. avv. Greducia.

## Il vescovado cattolico della Sarre

**Berna, 28**

(C.) In questi giorni si sarebbero tenute delle riunioni allo scopo di creare un vescovato cattolico nel bacino della Sarre che dovrebbe comprendere anche una parte della diocesi di Spira. L'esecuzione di questo progetto avrebbe una grande ripercussione in Baviera.

La «Munchener Zeitung» crede di sapere che il Vaticano non sarà affatto favorevole, ma aggiunge che, qualora lo fosse, i circoli ecclesiastici della Baviera non tarderanno a fargli comprendere che l'approvazione di questo progetto verrebbe considerata come un atto di ostilità verso la Baviera e che la Dieta bavarese non darebbe mai la sua approvazione.

## La morte del generale von Beseler

**Berna, 28**

Il generale von Beschar che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità, quando il governo di Berlino lo ha nominato governatore generale della Polonia è morto in un sanatorio di Berlino.

Subito dopo l'armistizio si era ritirato completamente dalla vita pubblica, anche perchè la politica da lui seguita durante il suo governatorato a Varsavia, era stata molto combattuta, ed i partiti di destra lo andavano considerando quale un traditore della causa tedesca.

E' precisamente per questo che la maggior parte dei giornali tedeschi non parlano del generale nemmeno ora che è morto.

# NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

### IL NATALE DI FIUME

## La cerimonia e gli incidenti di Bologna

**Bologna, 26**

Alle 15 di oggi al nostro teatro comunale si è svolta con molta solennità l'annunziata cerimonia per la consegna del gagliardetto alla sezione legionari di Bologna. Il teatro era gremito di pubblico, composto in gran parte di legionari, combattenti, arditi e fascisti. Numerosissime pure le signore e signorine e molti gli operai.

Sul palcoscenico avevano preso posto le rappresentanze delle associazioni patriottiche cittadine ed altre, appositamente venute dalla Romagna. In attesa dell'inizio della cerimonia, mentre il teatro andava affollandosi, sono stati indirizzati al comandante d'Annunzio calorosi «alalà» che si sono ripetuti poi all'ingresso nella sala dell'on. Alceste De Ambris.

La madrina signora Venezian ha quindi consegnato al tenente Ornida, decorato di medaglia d'oro, il gagliardetto offerto dal comitato di assistenza femminile, pronunciando parole di fede e di augurio, alle quali ha risposto, fra le acclamazioni più vive, il tenente Ornida.

E' salito poi sul palco degli oratori l'on. Alceste de Ambris, capo di gabinetto di Gabriele d'Annunzio, il quale ha commemorato l'anniversario delle cinque giornate di Fiume. Il discorso dell'on. De Ambris è stato applauditissimo.

I legionari, con alla testa il gagliardetto portato dal tenente Ornida, si sono raccolti in silenzio, a capo scoperto, seguiti da repubblicani, combattenti, arditi e fascisti e si sono diretti verso il centro della città. Presso le due Torri, all'imbocco di Via Rizzoli, l'autorità di pubblica sicurezza precluse la via al corteo, facendolo proseguire per via Castiglioni.

I dimostranti allora, seguiti da numerose guardie regie, percorsero Via Piave riuscendo a sboccare in Piazza Vittorio Emanuele. Vennero però sbandati per via Archiginnasio. Il gruppo di testa ha proseguito verso la sede e il grosso del corteo si è soffermato nei pressi del bar Gancia, improvvisando una dimostrazione ostile al Governo, al Prefetto e gridando «Viva la Repubblica!» «Viva d'Annunzio!» «Viva Mussolini!». A questo punto un gruppo di nazionalisti ha risposto col grido di «Viva il Re!».

Si è quindi avuta fra le due parti una colluttazione con scambio di bastonate e pugni. I dimostranti hanno quindi oltrepassato un cordone di guardie regie, riuscendo a penetrare in Piazza Vittorio Emanuele, ove sono stati affrontati dalla forza pubblica e dopo numerosi incidenti la piazza è stata nuovamente sgombrata e sbarrata da cordoni di forza pubblica e truppa.

Sono stati operati ventun arresti.

## La commemorazione a Torino

**Torino, 26**

Stamane i legionari fiumani, fascisti, nazionalisti e le associazioni patriottiche cittadine commemorarono solennemente nel teatro Trianon il Natale di Fiume, con discorsi di De Vecchi, Massimo Rocca ed altri. Poco dopo mezzogiorno, usciti dal «Trianon» i comizianti avrebbero dovuto sciogliersi. Alcune decine di essi vollero riunirsi in corteo insieme a studenti, per scorta dei gagliardetti alla sede del fascio di combattimento. La questura inviò un drappello di guardie regie a cavallo, fece suonare le intimazioni e sciogliere i dimostranti in Piazza San Carlo. Le guardie regie a piedi caricarono e, malgrado qualche resistenza, il corteo fu sciolto. Furono operati parecchi arresti di persone rilasciate poco dopo.

## Conflitti social-fascisti in Toscana

**Firenze, 26.**

Telegrafano da Grosseto: Dodici fascisti, accettata la sfida di cinquanta comunisti, si recarono in località Ponte dei Francesi. Avvenne una colluttazione; parecchi comunisti rimasero contusi. I fascisti se ne ritornarono senz'altre conseguenze.

A Figline Valdarno l'anarchico Guido Cantini ieri sera provocò il fascista Calceroni. Seguì un conflitto, al quale presero parte amici dell'uno e dell'altro. Si hanno a deplorare cinque o sei feriti non gravi e fra essi l'anarchico Capanni, il Calceroni e la madre di questi.

A Santa Sofia nella Romagna Toscana si ebbero incidenti tra fascisti e proletari; otto fascisti di Galeata e Civitella si recarono a fare una gita a Santa Sofia dove giunsero cantando gli inni; ciò indispettì gli appartenenti alla lega socialista. Giunti dinanzi all'ufficio postale, i fascisti furono apostrofati. Si accese una discussione che si convertì in conflitto. Giunsero subito i carabinieri. Due fascisti furono feriti d'arma da taglio uno guaribile in 40 giorni l'altro in dieci. Sei persone sono state tratte in arresto.

## Un attentato contro l'abitazione dell'ex deputato Grandi

**Mantova, 26**

Giunge notizia da Rodigo che questa mattina verso le 9 da sconosciuti veniva lanciata contro l'abitazione dell'ex deputato comunista on. Ferdinando Grandi in Rodigo una bomba «Sipe» carica, che andò a cadere presso una delle finestre della casa abitata dai famigliari dell'ex deputato e che scoppiò con grande fragore.

Per la detonazione andarono in frantumi i vetri e caddero alcuni calcinacci, senza causare altri danni all'infuori dello spavento. Avvertita la polizia di Mantova, si recava sul posto un capitano dei carabinieri che iniziò le indagini. Finora non fu possibile identificare il lanciatore della bomba.

## Vertenza cavalleresca tra deputati fascisti

**Perugia, 26**

Il deputato fascista on. prof. Alfredo Misuri è stato sfidato a duello dal compagno di lista e di gruppo parlamentare onor. Guido Pighetti e per solidarietà con quest'ultimo, dal segretario del fascio perugino dott. Felice Felicini. La duplice vertenza cavalleresca sarebbe determinata da ragioni politiche, alle quali sarebbero congiunte altre di carattere delicato dal punto di vista morale amministrativo.

## Il bilancio al Senato francese

**Parigi, 23**

Il Senato ha iniziato stamane la discussione del bilancio approvato dalla Camera.

Cheton, relatore generale, ha esposto la situazione del bilancio, parlando delle dichiarazioni di Briand il quale ha affermato che essi non sarebbero rimessi in discussione.

Per quanto concerne la politica finanziaria, il relatore ha affermato che bisogna porre termine al sistema dei prestiti successivi. Il debito pubblico rischia di assorbire tutte le disponibilità del bilancio. Rinunciare alla politica dei prestiti costituisce il primo rimedio alle difficoltà del bilancio. Il secondo rimedio è quello di far pagare la Germania.

Parlando del bilancio 1922, Cheton ha previsto un deficit di 2 miliardi ed ha concluso dicendo che bisogna che la Germania paghi almeno tutto ciò che essa deve alla Francia per le riparazioni. La Germania si avvia a ridiventare una grande potenza militare mentre la Francia fa anticipazioni per suo conto. Bisogna che ciò finisca. Il paese conta sul Parlamento per amministrare con previdenza il pubblico denaro. Esso gli domanda di difendere i diritti e gli interessi della Francia di fronte alla Germania vinta, come durante la guerra ciascuno ha difeso i diritti della nazione (applausi).

Vari altri oratori hanno parlato in seguito brevemente.

## Berthelot insiste nelle dimissioni

**Parigi, 26**

Berthelot, segretario generale al ministero degli esteri, ha domandato al presidente del Consiglio di essere esonerato dalle sue funzioni con la seguente lettera: «Sig. Presidente. Per la terza volta vi prego di togliermi dalle mie funzioni di segretario generale del ministero degli esteri. Per più di 20 anni ho servito con onore il mio paese e la mia coscienza mi dice di non aver nulla da rimproverarmi. La stima che mi hanno testimoniata tutti i miei capi senza eccezione è per me un prezioso conforto. Ma gli attacchi continui, le calunnie abbominevoli, gli assurdi rimproveri ai quali son fatto segno da un anno in seguito alla caduta di una banca di cui mio fratello era uno dei capi, mi fanno temere di non aver più di fronte agli stranieri presso i quali devo quotidianamente difendere gli interessi della Francia, l'autorità necessaria per continuare a ben servire lo Stato.

In vista di ciò considero come dovere di coscienza il rassegnare le mie dimissioni dalle mie funzioni.

Per tre volte voi vi siete rifiutato di accogliere le mie preghiere e mi avete anzi difeso con una cordialità per la quale resto profondamente commosso. Nella seduta di ieri però mi si sono rimproverati tre ordini di fatti. La loro insussistenza è provata come voi sapete e ciascuno di essi è stato snaturato a piacere.

Ma il telegramma personale indirizzato all'agente nanziario a New York, sebbene pienamente giustificato nella sostanza e del medesimo tenore di quelli indirizzati in Estremo Oriente e a Londra, su domanda del consorzio formato dal governo che vi ha presieduto, può essere criticato nella forma poichè avrei dovuto sottoporvelo malgrado l'urgenza.

Sono sempre stato un agente scrupoloso nell'esercizio delle mie funzioni ed è il pensiero che uno dei miei atti potrebbe essermi con apparenza di ragione rimproverato che ha influito sulla mia decisione e la rende irrevocabile».

## Una tragedia fra sacerdoti

**Cagliari, 26**

Sardara, piccolo comune della nostra provincia, è stato oggi funestato da una fosca tragedia provocata dall'odio di cui è protagonista don Eugenio Farris, sacerdote trentenne e nostro viceparroco. Il prete era ritenuto da tutti per un giovane dabbene, tutto compreso del suo ministero ed estraneo a passioni e tanto meno a rancori. Ma sordi rancori covavano invece da tempo nell'animo saturo di odio del Farris, verso il suo parroco don Giuseppe Viana. Ed oggi essi si sono improvvisamente manifestati in tutta la loro truce pienezza.

Subito dopo gli uffici divini, mentre i fedeli, al termine della messa, si erano raccolti come è costume dei piccoli centri, nei pressi della chiesa, due colpi di rivoltella ed un grido acuto echeggiarono sinistramente sotto le vòlte del sacro asilo. I più animosi vi si precipitarono senza indugio, per rendersi conto dell'accaduto, ma un ben triste spettacolo si presentò agli occhi dei primi accorsi. A terra gemeva, immerso nel sangue, il povero parroco, mentre il Farris, che gli aveva sparato contro due rivoltelle, in preda a vivissima eccitazione e balbettando parole incomprensibili, si puntava l'arma al petto e se lo squarciava con un altro colpo.

Don Giuseppe Viana venne subito raccolto dagli accorsi e trasportato nella casa curaziale, ove gli si è riscontrata una ferita al braccio sinistro, di poca gravità, per cui ne avrà per breve tempo. Il cadavere del prete feritore invece rimase disteso al suolo in un lago di sangue, a disposizione dell'autorità.

## Il codice e le nuove provincie

**Roma, 26**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui è prorogata al primo aprile 1922 l'entrata in vigore nelle nuove provincie del Regno del codice penale e delle altre leggi penali ivi pubblicate con regio decreto 23 giugno 1921 n. 887.

E' altresì prorogata al 1. aprile 1922 la entrata in vigore delle leggi sulla stampa, pubblicate nelle nuove provincie con regio decreto 19 giugno 1921 n. 917, ad eccezione delle leggi 28 giugno 1906 n. 278 e 7 luglio 1910 n. 432, indicate con le lettere F) e G) del decreto medesimo e la cui entrata in vigore rimane al 1.o gennaio 1922 con le disposizioni transitorie contenute nei vari articoli.

## Lo scoppio di una bomba in un circolo comunista di Alessandria

**Alessandria, 26**

Stasera è scoppiata una bomba al Circolo comunista «Bella Idea» distruggendo la sala del buffet e ferendo leggermente il buffettista Lazzari Giuseppe.

I comunisti fanno carico ai fascisti dell'attentato, ma questi ultimi negano recisamente di esserne gli autori.

## La morte del sen. Giusso

**Napoli, 26**

E' morto l'on. conte Girolamo Giusso, senatore del Regno.

## La solenne riapertura della Scala

### L'enorme successo del "Falstaff,,

**Milano, 26**

Con la solennità di rito, auspice il nome fatidico di Giuseppe Verdi, si è aperta questa sera la Scala, dopo il noto restauro e la ricostruzione del palcoscenico.

Tutta l'alta società milanese, nobiltà e borghesia, era presente. La sala era veramente magnifica. Il teatro era già esaurito da dieci giorni. La ressa dinanzi alle entrate fu tale, specie dinanzi a quelle delle gallerie, che dovettero intervenire varie volte le guardie regie per regolare l'entrata stessa.

Il nostro massimo teatro si è dunque riaperto nella serata tradizionale, con quel «Falstaff» che nella già miracolosa vecchiezza dell'ottantenne Maestro apparve come un portentoso affluire di giovanili energie. Fu una magnifica serata, una duplice festa d'arte e di mondanità, una di quelle occasioni disgraziatamente assai rare, in cui pubblico e critica sentono affratellati i loro compiti rispettivi: applausi ed approvazioni.

E il pubblico che cominciò ad affluire in teatro con una insolita interessata puntualità, avvertito degli inconvenienti che potevano toccare ai ritardatari, cominciò a trovare in sè stesso un primo motivo di curiosità; era un ricercarsi, un riconoscersi nel vecchio ambiente della tradizione, una specie di rivista passata dal pubblico nei palchi, quasi per constatarvi la presenza dei pochi vecchi e dei molti nuovi frequentatori, le assenze, gli spostamenti, il formarsi di nuovi gruppi.

E la sala brulicante, che appariva ancor più vasta per l'abolizione della ribalta e l'aggiunta di diverse file di poltrone, era all'iniziarsi dello spettacolo tutto uno sfolgorio.

Lo spettacolo inaugurale toccò quasi costantemente i limiti della perfezione ideale, a cui le stagioni della Scala dal 1899 in poi ci avevano abituati.

Vi abbiamo trovato quell'alto senso di signorilità, di larghezza di vedute e di cura meticolosa di ogni particolare che dall'epoca del munificente mecenatismo dei Duchi Visconte di Modrone portarono davvero le rappresentazioni della Scala ad una altezza insuperata.

Arturo Toscanini fu il vero trionfatore della serata, artefice sapiente e geniale, che permise, con lo sforzo concorde di tutti gli elementi messi a sua disposizione, questo nuovo battesimo augurale.

Ancora una volta questo singolare animatore di masse artistiche è riuscito a tradurre in tangibile realtà la visione purissima del suo sogno d'arte. La nuova orchestra della Scala, formata dal nucleo dei migliori elementi orchestrali dei concerti toscaniniani nella recente tournée, apparve stasera come un unico meraviglioso strumento vibrante all'unisono col grande animo sensibile che ne era il capo.

Sprofondato nel vano formatosi in seguito all'abolizione della ribalta e reso invisibile agli occhi della platea da una specie di concavo paravento sonoro, questa eletta accolta di strumentisti fece letteralmente rivivere lo spirito del Grande attraverso quella nitida partitura.

Sul palcoscenico fu tutta una gara di virtù canore ed artistiche, per dare omogeneità al quadro musicale e per assecondare fino nelle più tenui sfumature le esigenze del maestro.

Il baritono Stabile ha dimostrato di possedere polmoni ed abilità atte a sostenere il peso materiale ed artistico della parte del panciuto protagonista. Dotato di buoni mezzi, che egli sa adoperare con molta accortezza nelle mezze voci, attore intelligente, egli seppe dare a Falstaff un bellissimo rilievo, pur mantenendosi sempre in una linea di misurata comicità. Ernesto Banini è ormai un «Ford» consacrato dalla sua interpretazione del personaggio nell'ultima edizione scaligera del 1918. Anche stasera la bellezza della sua voce, le sue qualità di attore poterono risaltare nel duetto con Falstaff e nello scabroso monologo susseguente. Il giovane tenore De Paolis fu una gradita sorpresa della serata. Egli fu un «Fenton» che ci fece ricordare assai spesso la tipica creazione di Edoardo Gardin. Anche gli altri si fecero molto onore.

Il quartetto femminile fu tutto all'altezza dell'avvenimento. Linda Canetti è ormai una tradizionale Alice. La signorina Marmora, insieme col tenore De Paolis, fu una rivelazione. Bene la signorina Casazza e Vasari.

La monumentale «fuga» che chiude l'opera ebbe quell'esecuzione sbalorditiva a cui ci ha ormai abituati Arturo Toscanini, con la sua bacchetta miracolosa e l'occhio vigile e suggestionante.

Quando per l'ultima volta cadde il velario sull'immensa risata musicale, maestro ed artisti ebbero una di quelle grandi ovazioni che sono il suggello delle massime manifestazioni artistiche.

## Concerto Lorenzoni - Crepax

**Padova, 24**

A cura della Società di concerti «Bartolomeo Cristofori» seguì nella sala dell'Istituto musicale un concerto del pianista Renzo Lorenzoni e del violoncellista Gilberto Crepax.

Ai due celebrati artisti era affidata l'esecuzione di una sonata di Locatelli, di due tempi della sonata op. 65 di Chopin, della sonata op. 19 di Rachmaninoff. In un'atmosfera di caldo entusiasmo le qualità ottime di Crepax e di Lorenzoni rifulsero in tutte le loro delicatezze, nobiltà, passione.

Renzo Lorenzoni eseguì anche con grande abilità la «sonatina» di Ravel e tre preludi di Debussy.

## Una Camera del Lavoro devastata

### Due morti e cinque feriti

**Torino, 26**

A Frassinello Olivola, piccolo comune del Monferrato, un gruppo di fascisti si recava alla Camera del Lavoro per darne l'assalto. I comunisti, che trovavansi nei locali, tentarono disperatamente di impedire l'accesso, ma i fascisti riuscirono a devastarla completamente. Dai primi particolari si apprende che nel conflitto sono rimasti morti due comunisti e feriti gravemente cinque fascisti. Sono stati chiesti rinforzi, perchè i disordini continuano.

## I funerali del fascista Tinazzi

**Padova, 26**

Ieri hanno avuto luogo i funerali del fascista Italo Tinazzi, ucciso, come è noto, notti or sono nel tragico conflitto a Pozzonovo. Fascisti concittadini e forestieri, rappresentanza, autorità, folla varia e reverente, corone di fiori e bandiere concorsero a rendere la cerimonia una imponente manifestazione.

Il tricolore sventolava ovunque. Al corteo presero parte la madre e la sorella del Tinazzi che seguivano la bara in carrozza chiusa. L'estrema assoluzione fu data alla salma nella chiesa del Santo. Di poi essa fu trasportata all'Università per la cerimonia di rito; il corteo quindi si ricompose, e mosse per il Corso del Popolo verso la stazione ferroviaria. Nel piazzale della stazione in attesa dell'autocarro funebre che doveva recare la salma a Verona, i gagliardetti sostarono disposti in semicerchio nel mezzo del quale ufficiali di artiglieria, studenti e fascisti si raccolsero intorno al feretro tutto coperto di fiori. Mentre suonava mezzogiorno la bara veniva deposta nel furgone mortuario nel quale presero posto pure quattro fascisti. Tutto coperto di corone e di fiori il carro partì dopo l'ultimo alalà!

## Fascista preso a rivoltellate nei pressi di Adria

**Adria, 26**

Stasera alle diciannove, in frazione Valliera, il fascista Spinello Gino mentre trovavasi presso la fidanzata, fu colpito da una rivoltellata al petto. Fu trasportato d'urgenza al nostro Ospedale. Un ufficiale dei carabinieri recatosi sul posto, iniziò attive indagini.

Poichè il delitto è, come pare, opera di comunisti, i fascisti della zona sono rimasti fortemente impressionati ed eccitati in seguito all'accaduto.

# Ultime di Cronaca

### ALL'ATENEO VENETO

## La commemorazione di Luigi Borro scultore tenuta da Nino Barbantini

Il giorno 30 dicembre alle ore 18, per cura dell'Ateneo Veneto, avrà luogo una solenne commemorazione del grande scultore veneziano Luigi Borro, commemorazione che sarà tenuta dal dr. Nino Barbantini direttore della Galleria Internazionale d'Arte Moderna. Il Borro è stato uno dei maggiori artisti italiani del secolo XIX; figura interessantissima, egli attende ancora la sua *rivelazione*. Nino Barbantini studioso, diligente, parlatore geniale ha dedicato al Borro lunghe ricerche: la sua commemorazione sarà insieme una festa dello spirito e della curiosità, poichè il suo discorso verrà illustrato per quanto sappiamo, da numerose proiezioni: è quindi più che giustificata la grande attesa suscitata dai primi annunzi, e noi ci ripromettiamo di ritornare sull'argomento.

Stasera intanto alle 18 il dr. Giuseppe Donati continuerà a svolgere nella sala maggiore dell'Ateneo, l'importante argomento: *Costituzioni politiche e ordinamenti amministrativi in Italia nel secolo XVIII*, mentre domani 28, alla stessa ora, il prof. Giovanni Bonacci parlerà della *Espansione italiana in Argentina e in Brasile*.

## La beneficenza a Venezia

Nella ricorrenza del giubileo sacerdotale di Mons. Francesco nob. Paganuzzi G. Battista Paganuzzi e figlia offrono lire cento. Carlo Paganuzzi e famiglia offrono lire cento. ing. A. Cadel e figlia L. 50 al Tempio Votivo del Lido; cav. ing. Arturo Marcon L. 25 all'Istituto Ciliota.

✱ Per onorare la memoria della sig.a Luigia De Metri ing. Umberto ed Emma Padoa L. 20 all'Educatorio Rachitici.

✱ Alla Nave Asilo Scilla per onorare la memoria della sig. Caterina Moretti Venerando, i colleghi del marito sig. Innocente Venerando versano L. 200.

✱ Le signore Angela Belloni Toso lire 100, Antonita Toso 50; Maria Cappelletti 50, Elsa Marzari 50, Miss. West 5 hanno versato a favore dell'Albero di Natale, Ospizio Marino Veneto.

✱ L. 50 a favore degli Orfani di guerra in memoria del compianto avv. Giuseppe Mario Sacerdote versa la Famiglia Castelli.

✱ Sottoscrizione dei Sanitari dell'Ospedale Civile per onorare il compianto D.r Carlo Zatti direttore della Farmacia e a favore della Società contro la Tubercolosi:

E. Ligorio L. 15; O. Orlandini 10; G. Cagnetto 20; F. Brunetti 10; G. Jona 20; G. B. Fiocco 20; F. Vitali 20; D. Giordano 15; E. Giorgi 20; G. B. Velo 10; G. Caresole 10; F. Delitala 10; C. Pasinetti 10; L. Picchini 10; C. Calzavara 15; C. Melon 10; M. Magnani 10; E. Malenza 10; D. Franchi 10; A. Pasquini 10; I. Marconi 10; R. De Pasquale 10; F. Cutrone 10; F. Strina 10; G. Cometti 10; C. Dolfin 10; U. Carisi 10; E. Boldi 10; Lavezzi 10; R. Bottesello 10; F. Satta 10; U. Melli 10; G. Marta 10; M. Casonato 5; G. Comirato 5; F. Stura 5; F. Gironcoli 5; E. Pignataro 5; G. Vianello 5; G. Ferrari 5; Cepparo 5; L. Tessier 5; A. Calimani 5; Lussana 5. Totale Lire 450.

✱ Fratelli Gobbato in memoria del cav. uff. Vincenzo Pitteri offrono lire 10, per i mutilati di guerra.

✱ Per onorare la memoria della Signora Isabella Todesco ved. Bassano ci sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia prof. Pontilacqua L. 10 all'Ass. Civ. Relig. Orfani di Guerra; Lisa e Gualtiero Fries L. 100 alla Casa Israelitica di Ind. e Ricovero; Dott. Augusto Coen Porto L. 10 al Padiglione Ricreatorio di Sacca Sessola; Valeria e G. M. Sacerdote L. 25 alla Casa Israelitica di Ind. Ricovero; Avv. Alberto Cottica e Dott. Gerardo Perinello L. 50 alla Nave Asilo Scilla; Ing. Antonio Pitter L. 50 all'Istituto Ciliota, e L. 50 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di Guerra; Rag. Aldo De March L. 15 alla Nave Scilla; Antonietta e Rag. Guido Rossi L. 30 all'Assistenza Civ. Relig. Orfani di Guerra; Giuseppe Musatti L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero; Elvira Finzi L. 10 idem; Ing. Mario Errera L. 10 all'Assoc. Madri e Vedove di Guerra; Avv. Umberto Luzzatto L. 10 all'Asilo Senza Tetto; Giacomo e Giuseppina Levi L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero; Dott. Iginio Levi L. 10 idem; Famiglia Giovanni Vorano L. 20 alla Nave Scilla; Sindacato Adriatico di Mutua Assicurazione per gli Infortuni L. 200 all'Associazione Madri e Vedove di Guerra; Olodio e Eugenia Calcagno L. 10 al Padiglione di Sacca Sessola; Cav. Giulio e Bianca Magrini L. 10 alla Casa Israelitica di Ind. e Ricovero; Ada Vivanti L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Famiglia Tombolan Fava L. 50 all'Infanzia Abbandonata; Consigliere Giovanni Marsoni L. 50 idem; Luisa Ascoli Levi L. 15 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Gr. Uff. Giulio Coen L. 25 alla Casa Israelitica di Ind. e Ricovero; Augusto Levi L. 10 idem; Girolamo Vivante L. 10 idem; il figlio D.r Emilio Bassano: Lire 100 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi, L. 100 alla Casa di Ricovero Israelitica, L. 100 ai poveri della parrocchia di S. Luca; Dr. G. B. e Rita Coen: L. 50 alla Casa di Ricovero degli Israeliti; Silvio e Lydia Coen L. 20 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi.

✱ Per onorare la memoria della sig.ra Sara Polacco Cesana ci sono pervenute le seguenti offerte: Fratelli d'Angeli L. 20 alla Casa Israelitica; L. 10 alla Nave Scilla; L. 10 all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra; d.r Augusto Coen Porto L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero.


VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»






IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 28 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 306 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 28 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Interc. - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire (L. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

## La firma dell'accordo commerciale italo-russo

### Le modalità della convenzione - Dichiarazioni di Worowski

**Roma, 27**

L'accordo commerciale italo-russo è stato firmato ieri sera alle 23.30 alla Consulta dal nostro ministro per gli Esteri marchese Della Torretta e dal capo della delegazione commerciale per il governo dei soviety sig. Worowski.

In pari tempo è stata firmata la convenzione fra l'Italia e l'Ucraina, il cui governo soviettista aveva dato pieni poteri al sig. Worowski. Questa seconda convenzione è molto importante in quanto si trovano sotto il governo dell'Ucraina le coste del Mar Nero, della Bessarabia e della Crimea e l'importante sbocco commerciale di Odessa.

Sull'accordo si apprendono questi particolari. Si tratta di una convenzione preliminare commerciale che consta di oltre 10 articoli ed ha per scopo di favorire la ripresa dei traffici tra i due paesi. I due Governi si impegnano ad astenersi da ogni atto ostile verso l'altro paese ai confini e da ogni propaganda diretta o indiretta entro i confini dell'altro Stato.

Il Governo s'impegna a concedere a tutti gli italiani ancora residenti in Russia, che lo domandino, il permesso di rimpatriare immediatamente. I due Governi si impegnano a non imporre, nè a mantenere una forma di blocco contro l'altro paese e a rimuovere gli ostacoli che ancora impedissero la normale ripresa del commercio e le navi italiane e russe godranno nei porti russi e italiani degli stessi diritti e vantaggi accordati alle navi mercantili estere.

#### Le esportazioni

Ciascuna parte nominerà commissioni di connazionali da stabilirsi volta per volta per precisare le condizioni necessarie alla esecuzione dell'attuale accordo. I membri di tali commissioni saranno esenti da ogni misura coercitiva civile e militare dell'altro paese nel quale si recheranno. Avranno libertà di comunicare per posta o per telegrafo ed aprire conti telegrafici da liquidarsi col sistema delle compensazioni, come si usa per le rappresentanze diplomatiche.

Le persone ammesse in Russia sulla base dell'attuale accordo avranno diritto ad esportare dalla Russia le merci che vogliono, ad eccezione delle bevande alcooliche. Gli agenti ufficiali delle rappresentanze dei Governi avranno diritto a comunicare liberamente col proprio Governo. I loro telegrammi avranno diritto di precedenza e saranno esenti dal pagamento di ogni imposta. Si tratterà tra le amministrazioni dei due paesi allo scopo di perfezionare le comunicazioni postali e telegrafiche.

I passaporti e i documenti autenticati da ognuno dei due paesi sono riconosciuti validi dal Governo dell'altro paese. Il Governo s'impegna a non fare passi per sequestrare fondi, mercanzie e valori che fossero importati dalla Russia in Italia a garanzia dei pagamenti che il Governo dovrà fare per l'acquisto di merci o prestazioni di servizi. Il Governo russo si asterrà dal domandare la consegna dei valori, e depositi che si trovano in Italia delle rappresentanze diplomatiche del passato regime russo. Le merci e i prodotti importati dall'Italia in Russia non potranno essere sottoposti ad alcuna requisizione coatta da parte del Governo russo.

#### Un nuovo trattato generale

L'attuale accordo entrerà in vigore subito. Si inizieranno le trattative per la conclusione di un nuovo trattato generale di commercio e lavoro. Nel caso che una delle parti si rendesse responsabile della violenza di qualcuna delle clausole dell'attuale convenzione, l'altra parte riacquisterà piena libertà d'azione. Nel caso di denunzia dell'attuale convenzione si riconosceranno ai rappresentanti dei rispettivi Governi le prerogative fissate dall'attuale convenzione per ancora un anno, allo scopo di permettere loro di liquidare gli affari in corso.

La convenzione contiene due appendici, nella prima delle quali è detto che tutti i reclami presentati da cittadini italiani circa i diritti che essi intendono di far valere nei riguardi della Russia saranno equamente considerati nelle trattative tra i due Governi per il successivo accordo generale. Nella seconda appendice è detto che il Governo russo riconosce il principio del diritto ai pagamenti non effettuati ai cittadini italiani che hanno fornito merci o hanno prestato servizi e per i quali non sono ancora stati pagati.

L'atto firmato tra l'Italia e la Russia è il primo documento ufficiale di riavvicinamento tra i due paesi. Il testo di cui furono discussi i capisaldi a Londra durante le trattative fra Krassin e il Governo inglese aveva alcune parti molto simili a quelle dell'accordo anglo-russo. L'accordo non rappresenta che un preliminare di un più generale e preciso trattato economico che sarà concluso tra i Governi dei due paesi: ma già questo accordo appare importante, per quanto non si debbano attendere immediati risultati economici.

#### L'accordo con l'Ucraina

Il trattato economico dovrà, secondo quanto è stabilito nella convenzione firmata, essere concluso tra i due paesi entro 6 mesi. In questo periodo dunque si offre larga possibilità ad una intima e fattiva collaborazione tra le organizzazioni economiche del nostro paese e il Ministero degli Esteri, dato che il futuro trattato dovrà regolare, oltre che i rapporti commerciali, anche le comunicazioni tra i due paesi, le eventuali concessioni industriali e agrarie e il credito.

La convenzione con l'Ucraina è identica all'accordo concluso tra l'Italia e il governo russo, e riguarda anche le tre repubbliche che fanno parte della repubblica generale russa dei soviety, e specialmente quelle che interessano particolarmente l'Italia, la Caucasia, la Georgia, l'Aserbagian, l'Abcasia e la Armenia. Il governo dei soviety comunicherà a ciascuna di esse ufficialmente il testo dell'accordo italo-russo, che entrerà così in applicazione anche per i detti territori.

## Il valore dell'accordo

**Roma, 27.**

La conclusione dell'accordo commerciale fra l'Italia e la Russia è la più bella prova che Camera e Governo hanno fatto benissimo a non lasciarsi trarre nell'inganno socialista, nella manovra cioè di compromettere la futura libertà d'azione dell'Italia, con un impegno di carattere politico. Tanto è vero che il capo della missione russa a Roma, signor Worowski, ha firmato stanotte quel protocollo che due settimane fa aveva energicamente rifiutato di sottoscrivere.

Gli è che ai primi di dicembre Worowski aveva sperato nel successo della campagna parlamentare che comunisti, socialisti e repubblicani avrebbero mosso a Montecitorio contro il Governo, a proposito della ripresa dei rapporti con Mosca. Quando ha visto che la manovra dell'Estrema sinistra è fallita e che anzi ha dato modo alla Camera di riaffermare la sua fiducia nella linea di azione del Governo, il delegato bolscevico si è rassegnato a limitare le sue pretese ed a firmare quella stessa convenzione che, fintanto che sperava nel trionfo di Bombacci, gli era parsa inaccettabile.

Resta così fermo questo punto: Il Governo italiano procederà alla nomina di una commissione commerciale che partirà quanto prima per Odessa ed avrà in Russia ogni libertà di movimento. Le nostre navi incominceranno a toccare i porti del Mar Nero, dove avranno ogni libertà di traffico. La commissione provvederà anche al rimpatrio dei nostri connazionali rimasti in Russia.

Tutto ciò avverrà senza che l'Italia dichiari di riconoscere il Governo dei Soviety.

#### Le dichiarazioni del sig. Worowski

Il signor Worowski, da noi intervistato sulla applicazione dell'accordo commerciale italorusso firmato questa notte, ci ha detto che il fatto che gli sembra importante è quello dell'invio in Russia di un gruppo di commercianti italiani autorizzati dalla Consulta, i quali potranno meglio di ogni altro giudicare sul posto i modi e le convenienze particolari all'applicazione dell'accordo per ciò che riguarda gli interessi dell'Italia.

Il fatto che siano inviati in Russia commercianti autorizzati dalla Consulta — ha soggiunto — ha eliminato l'ostacolo che ha indugiato la firma dell'accordo, inquantochè la Russia non poteva ammettere che l'Italia inviasse una Missione di carattere puramente privato. Il Governo russo invierà una Commissione commerciale nominata da esso, perchè in Russia il commercio è una funzione di Stato.

Un altro fatto che il signor Worowski ha dichiarato importante, è la ripresa dei rapporti regolari di navigazione tra l'Italia ed il Mar Nero. Le navi italiane avranno tutte le facilitazioni e le protezioni possibili; così pure i marinai che vi saranno imbarcati.

Quindi il signor Worowski si è intrattenuto sulla questione dei prigionieri italiani. I particolari dell'accoglimento, dell'imbarco e del rimpatrio dei prigionieri, egli ha detto in proposito, verranno presto definiti dalle due commissioni: quella italiana e quella russa che si occuperanno certo di questo rimpatrio come della prima tra le loro attività future. Frattanto il Governo italiano darà subito disposizioni per il rintracciamento dei suoi connazionali, che rappresenta la difficoltà maggiore per il loro ritorno in Patria, non avendo molti mai dato segno della loro esistenza, ed ignorando probabilmente lo stato attuale dei rapporti italo-russi. A tal uopo il Governo russo farà pubblicare avvisi in tutti i giornali russi e farà affiggere prospetti e manifesti per indicare quali siano gli uffici o le persone ai quali i rimpatrianti dovranno rivolgersi.

#### Un'intervista con l'on. Di Cesarò

E stato pure interrogato l'on. Di Cesarò, membro della Commissione parlamentare per gli esteri, sulla azione da lui svolta presso il capo della Missione russa, per facilitare il suo riavvicinamento con la Consulta. L'on. Di Cesarò ha detto che occorreva trovare una via di uscita dalla difficile situazione formatasi dal momento in cui il sig. Worowski si era rifiutato di firmare l'accordo se il Governo italiano non avesse riconosciuto il regime dei Soviety.

Ora, ha aggiunto l'on. Di Cesarò, dopo la discussione alla Camera e specialmente dopo le dichiarazioni del Governo, dinnanzi alla nostra Commissione, la questione appariva di lana caprina, giacchè in un paese a regime parlamentare vale assai più una dichiarazione impegnativa del Governo al Parlamento che qualsiasi altra assicurazione data ai contraenti.

Bisognava dunque sottoporre tale punto di vista al sig. Worowski ed invitarlo a riflettere su queste constatazioni. Egli finì per rendersene conto, mostrando anche da parte sua un adeguato spirito conciliativo e poichè non si trattava di riprender alcune trattative, ma solo di firmare gli accordi già intervenuti, non vi è stato bisogno d'altro.

Quanto all'importanza della convenzione, l'on. Di Cesarò ha detto che tale importanza nasce dal fatto che mai come in questo momento la Russia è stata oggetto di trattative da parte delle principali Potenze. In primo luogo, ha continuato l'on. Di Cesarò, la Russia si trova in questa condizione: per ottenere il riconoscimento politico, si vede costretta a soggiacere a disposizioni di carattere economico da parte di altri Stati. L'Italia è l'unica grande potenza che può in questo campo aprire una porta alla Russia.

L'attuale accordo apre la via ad ulteriori ed importanti trattative. Inoltre esso è importante per il fatto che siamo alla vigilia del convegno di Cannes, dove si deve parlare della ricostruzione della Russia, argomento questo che va considerato non come isolato, ma come connesso a tutta la situazione europea e specialmente alla questione delle riparazioni germaniche.

Worowski è partito questa sera alla volta di Mosca.

## Carlo e Zita nella Manica del Sud

**Parigi, 27**

Secondo notizie della «Wossische Zeitung» l'ex Imperatore Carlo e Zita si recheranno prossimamente nell'isola di Wight, nella Manica del Sud (Inghilterra) dove una grande villa è riservata per il loro soggiorno. Intanto però Zita dovrà rimanere a Madera.

Si ricorderà che si era data autorizzazione all'ex Imperatrice Zita di recarsi momentaneamente in Svizzera per assistere all'operazione di un suo figlio malato di appendicite. Ora questa autorizzazione è stata rifiutata.

Il «Daily Mail» riceve da Funchal che il conte e la contessa Hunyadi, che avevano accompagnato gli ex sovrani in esilio, si sono imbarcati ieri sera a bordo del piroscafo che doveva condurre l'ex Imperatrice Zita e il seguito. Le autorità portoghesi ricevettero all'ultimo momento l'ordine di opporsi alla partenza dell'ex Imperatrice per la Svizzera.

## La campagna diffamatoria jugoslava

**Berna, 27**

L'ufficio stampa jugoslavo annunzia che le 92 interpellanze presentate dai deputati jugoslavi del Parlamento italiano saranno l'inizio della lotta, che si è ormai impegnata, circa l'apertura di scuole jugoslave nella Venezia Giulia.

L'ufficio stampa jugoslavo non ha mai smesso in questi giorni la sua campagna di notizie anti-italiane. Ecco l'ultima: «Or è qualche giorno gli italiani di Barkovijani, presso Trieste, sono penetrati nella sede del circolo nazionalista jugoslavo, minacciando le persone presenti, con le armi e spargendo poi petrolio e benzina nella sala, hanno appiccato il fuoco.

Era questo l'ultimo luogo di riunione degli jugoslavi di Trieste. L'anno scorso la sede del circolo jugoslavo nazionale di Trieste, la tipografia jugoslava e il circolo nazionale jugoslavo di Pola sono stati incendiati».

## Un Consiglio dei Ministri per oggi

**Roma, 27**

Il Consiglio dei Ministri si riunirà a Palazzo Viminale domattina alle 10.30.

## Le lauree in scienze fisiche e naturali

**Roma, 27**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto che modifica il Regolamento speciale della Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, approvato col Decreto 9 agosto 1910.

L'attuale Decreto stabilisce che oltre alle 4 Lauree di cui articolo 12 del predetto Regolamento, la Facoltà conferisce le seguenti Laure: 1.o Laurea in Scienze Fisiche Matematiche; 2.o Laurea in Scienze Fisiche Naturali. Il Decreto quindi prescrive le materie che gli aspiranti alla Laurea debbono avere studiato frequentando i Corsi e sostenendo esami speciali ed istituisce l'esame generale, consistente in una prova scritta, in un esame orale ed in una lezione pubblica.

Infine il Decreto dispone che i Laureati in Scienze fisiche e matematiche potranno conseguire la Laurea speciale in Fisica, e Matematica iscrivendosi al quarto anno di corso e la Laurea in chimica iscrivendosi al terzo anno di corso. I laureati in Scienze Fisiche e Naturali potranno conseguire la Laurea speciale in Chimica e Scienze Naturali iscrivendosi rispettivamente al terzo ed al quarto anno di corso.

## Giornale R. T. a bordo dei nostri transatlantici

**Roma, 27**

L'Agenzia Radiotelegrafica Italiana istituitasi in Roma da pochi mesi si è prefissa il compito di trasmettere giornalmente ai piroscafi passeggeri che attraversano gli Oceani le notizie più importanti della cronaca italiana ed estera, valendosi a tale effetto della s. t. di S. Paolo (Roma) e di speciali ricevitori sensibilissimi sistemati a bordo.

Per merito di siffatto servizio il piroscafo «Cracovia» del Lloyd Triestino, durante il recente viaggio Trieste-Bombay e viceversa ha potuto anche in condizioni atmosferiche avverse, ricevere giornalmente e per tutta la durata del tragitto le notizie di cronaca tenendo così i passeggeri imbarcati al corrente di quanto è accaduto nel mondo e particolarmente in Italia. Le trasmissioni sono state intercettate nitidamente attraverso 3500 miglia marine in linea d'aria.

## Colloqui Briand-Lloyd George

**Parigi, 27**

Il «Petit Parisien» scrive: Durante le conversazioni che hanno avuto luogo ieri nel pomeriggio alla stazione di Lione fra Lloyd George e Briand, i due primi ministri hanno convenuto di incontrarsi una volta ancora prima dell'apertura della Conferenza di Cannes per prendere in esame in una conversazione privata tutte le questioni che saranno sottoposte alle decisioni del Consiglio Supremo.

Briand lascierà Parigi un po' prima di quanto si credeva. Partirà probabilmente martedì sera 3 gennaio per giungere a Cannes all'indomani nelle prime ore del pomeriggio. Il colloquio con Lloyd George avverrà nella mattinata o nel pomeriggio del giorno 5. Come è noto il Consiglio Supremo deve riunirsi la mattina del 6.

Il «Petit Parisien» segnala inoltre che ci si occupa molto febbrilmente per preparare il ricevimento delle delegazioni per la riunione del Consiglio Supremo a Cannes. Il colonnello Harvey, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, ha fissato degli appartamenti al Barlton Hotel. Non si conosce ancora l'albergo al quale scenderà Briand. Potrebbe darsi che fosse ospite di un amico personale. Il prefetto delle Alpi marittime è stato incaricato dal presidente del Consiglio di prendere tutte le misure necessarie.

## Lloyd George è giunto a Cannes

**Parigi, 27**

Telegrafano da Cannes che il treno speciale che conduceva Lloyd George e Winston Churchill col seguito è arrivato stamane alle 10 con un tempo magnifico. Lloyd George è stato ricevuto alla stazione dal Prefetto delle Alpi Marittime, dal sindaco di Cannes e dal viceconsole di Inghilterra.

Dopo le presentazioni ed i saluti di benvenuto, Lloyd George è salito sull'automobile e si è recato alla villa messa a sua disposizione.

## La delegazione italiana a Cannes

**Roma, 27**

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi sarà accompagnato alla conferenza di Cannes, oltre che dal Ministro degli esteri, march. Della Torretta, anche da alcuni ministri tecnici.

Fra questi si recherà certamente a Cannes il ministro delle finanze onor. Soleri. Accompagneranno altresì i ministri italiani numerosi periti.

Oggi intanto nel pomeriggio hanno avuto inizio alla Consulta delle riunioni indette dal Ministro degli esteri, che le presiederà allo scopo di esaminare i problemi che formeranno oggetto dei lavori della conferenza di Cannes.

A tali riunioni partecipano, oltre il marchese Della Torretta, il segretario generale al Ministero degli esteri sen. Contarini, i rappresentanti dei ministeri delle finanze, del commercio e dell'industria. Sappiamo inoltre che sono stati invitati a queste importanti riunioni anche i rappresentanti delle grandi industrie e dell'alta banca.

## Iniziativa anglo-francese per la Russia

**Londra, 27**

Il «Times» si dice in grado di annunciare in buona fede che Lloyd George e Briand hanno deciso in massima di iniziare trattative col governo sovietistico e di inviare a questo scopo il commissario degli esteri Cicerin col suo segretario Letvine a venire a Londra al primo del prossimo anno. Si parla dell'8 febbraio come data probabile alla quale avrebbero inizio questi colloqui. I leaders bolscevichi sarebbero invitati a fornire precisi ragguagli su talune questioni politiche della massima importanza.

## Verso il voto di fiducia a Briand

**Parigi, 27**

La seduta alla Camera si è aperta alle 15.10 per riprendere la discussione sulle interpellanze circa la banca industriale della Cina. Un ordine del giorno di fiducia è stato presentato, così concepito: «La Camera, risoluta a preservare da qualsiasi sfregio il prestigio e il credito della Francia in Estremo Oriente e fiduciosa nel Governo, perchè prenda in proposito tutti i provvedimenti necessari, specialmente per il risorgimento della Banca Industriale della Cina, fiduciosa in esso egualmente perchè vengano determinate tutte le responsabilità implicate in tale affare e perchè vengano prese le sanzioni derivanti da queste responsabilità, passa all'ordine del giorno».

Briand ha dichiarato di accettarlo. Ha fatto quindi alcune dichiarazioni. Il voto avverrà in serata. Si prevede che sarà favorevole al Governo.

## La storia di una statua di valore

**Parigi, 27**

Nel suo ritorno da Berlino Anatole France aveva mostrato ai suoi amici la fotografia di una magnifica statua, veduta in un Museo della capitale tedesca, statua considerata come un capolavoro della statuaria greca e rinvenuta a Locri. Ora si nota che questa magnifica statua si trovava a Parigi nel magazzino dell'antiquario tedesco Hirsch. L'antiquario l'aveva già offerta anni addietro al Museo del Louvre per un milione e mezzo di franchi. Poi durante la guerra il magazzino fu posto sotto sequestro.

Ora si grida allo scandalo, perchè la statua ha potuto ritornare a Berlino. Vi è implicato come intermediario un antiquario italiano, tale Virzì, il quale spiega però che egli era il proprietario originario della statua e l'aveva lasciata in deposito presso il collega tedesco ed era quindi perfettamente libero di disporne. Egli non mandò la statua in Italia, perchè non avrebbe potuto esportarla.

## Gravissimi disordini al Cairo

### Quattordici morti e molti feriti

**Londra, 27**

Si ha da Cairo: Sono avvenuti ieri disordini a Suez. Un dimostrante è rimasto ucciso ed altro ferito.

A Porto Said due dimostranti sono rimasti uccisi e due feriti. Grande effervescenza regna a Porto Said.

Le unità navali sono ancorate a Suez e ad Alessandria. La città del Cairo è priva dei mezzi di locomozione. Il servizio dei trams è ancora sospeso. I Taxis e le altre pubbliche carrozze sono scomparse dalla circolazione.

E' difficile conoscere con precisione il numero dei morti nella regione del Cairo, ma si afferma che vi sono stati quattordici morti ed una quarantina di feriti senza calcolare il numero delle persone leggermente ferite che vennero medicate dalle squadre di soccorso.

Ieri nel quartiere Albin un camion militare fu preso a sassate. Più tardi i soldati penetrarono a forza nella casa da dove partivano le pietre e vi operarono venti arresti.

Secondo le dichiarazioni fatte al Foreign Office, le autorità inglesi sono padrone della situazione in Egitto, Porto Said e Suez sono state poste in stato di assedio. Una flottiglia di cannoniere comincierà oggi a risalire il Nilo. L'incrociatore «Cheres» è giunto ad Alessandria e parecchi reggimenti di guarnigione a Malta si tengono pronti a partire alla prima chiamata. Fra gli uccisi al Cairo vi è un tale professore Giovanni Orth che diceva di essere un arciduca austriaco misteriosamente scomparso. Egli è stato ucciso con una pugnalata alla schiena.

## Nuovi disordini nel Burgenland

**Berna, 27**

(C) Nel Burgenland si sono avuti in questi giorni dei disordini provocati dagli ungheresi i quali dopo il plebiscito starebbero assumendo degli atteggiamenti tanto provocanti da indurre le popolazioni austriache che ancora restano nel paese a compiere atti di insubordinazione.

Il governo di Budapest avrebbe mandato nel Burgenlad dei funzionari intransigenti ed austrofobi che con certe ordinanze troppo severe provocano il più grave malcontento.

In parecchie località la vigilia di Natale le popolazioni austriache si sono ribellate alle autorità e sono scese nella strada a dimostrare i loro sentimenti contrari alla Ungheria.

Durante le manifestazioni gli austriaci hanno giurato che non accetteranno mai la sovranità ungherese ed hanno protestato per il modo con cui si è proceduto alla votazione plebiscitaria.

Vennero mandati telegrammi di protesta a Vienna ed a Roma ed a Ginevra e vennero manifestati apertamente propositi di resistenza a qualunque costo.

## L'Italia e le riparazioni

**Berna, 27**

(C.) Il passo energico del Governo italiano che ha fatto sapere a mezzo del suo ambasciatore a Londra sen. De Martino che intendeva di essere anche lui rappresentato durante le discussioni franco-inglesi per le riparazioni, ha prodotto una buona impressione a Berlino perchè si resta convinti che la presenza di un rappresentante italiano a dette discussioni, potrà tornare più utile che dannosa alla causa tedesca.

L'Italia non ha motivi particolari di ostilità verso di noi come li ha la Francia, si dice a Berlino, e certamente il rappresentante italiano pure sostenendo gli interessi dell'Italia, non si metterà apertamente contro i nostri ed anzi li proteggerà.

Quando Lloyd George si vedrà sostenuto dal rappresentante italiano potrà resistere maggiormente contro le pretese di Briand e di conseguenza le pretese francesi troveranno maggiori ostacoli di quello che si poteva sperare.

Anche i giornali accennano con entusiasmo al passo dell'Italia e manifestano fin d'ora una certa riconoscenza perchè restano sicuri che per merito dell'intervento italiano le pretese di Briand potranno essere ridotte a tutto vantaggio della Germania.

Secondo il corrispondente londinese del «Berliner Zeitung» Briand sarebbe andato su tutte le furie quando ha appreso il passo del rappresentante sen. De Martino ed avrebbe voluto reagire, ma Lloyd George gli ha fatto comprendere che ciò non sarebbe stato prudente e che in questo caso migliore cosa sarebbe stata la rassegnazione.

## L'ex on. Barberis condannato a Torino

**Torino, 27**

Il tribunale penale ha discusso oggi la causa contro l'ex deputato socialista Francesco Barberis, accusato di oltraggio a pubblico ufficiale, per ingiurie e minacce da lui rivolte in occasione delle ultime elezioni generali amministrative al Prefetto di Torino, sen. Taddei, quando il Barberis era andato in commissione dal Prefetto stesso, insieme con l'on. Romita ed altri capi socialisti.

Il Barberis comparve in udienza, assistito dai socialisti avv. Borrone e Garizio. Il Prefetto non comparve, essendo assente da Torino.

Dopo varie ore di discussione il tribunale condannò l'on. Barberis a due mesi di detenzione e 300 lire di multa. La pena rimarrà condonata in seguito all'ultimo decreto di amnistia.

## Circa 800.000 abitanti a Roma

**Roma, 27**

Secondo i primi calcoli del censimento le famiglie di Roma e suburbio ammonterebbero a 143 mila circa; con la popolazione dell'agro la cifra potrebbe salire a 148 mila. Calcolando una media di cinque persone per famiglia, si giungerebbe ad un totale di 740 mila abitanti. Questa cifra approssimativa della popolazione del comune di Roma potrà al massimo aumentare di 40 mila anime, ma è certo che la cifra della popolazione di Roma non raggiungerà, agro e suburbio compresi, gli 800 mila abitanti.

## Aumento del valore dell'immobile

### pel risarcimento dei danni di guerra

**Roma, 27**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Decreto Ministeriale in data 30 novembre 1921 che modifica alcune disposizioni portanti provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra. Il Decreto stabilisce che la somma risultante dalla determinazione del valore dell'immobile distrutto a sensi dell'articolo 8, lettere A e C del Testo unico, approvato con Decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919, modificato con Decreto Reale 18 aprile 1920, è aumentato per i lavori che saranno eseguiti in epoca posteriore al 15.mo giorno dalla data del presente decreto:

a) del 300 % per la Provincia di Bari;

b) del 400 % per le Provincie di Treviso, Udine, Venezia e Vicenza (escluso l'Altipiano di Asiago), per i Territori della Venezia Giulia (escluso l'Altipiano Carnico), per le Provincie di Sondrio, Verona, Padova, Brescia, Mantova, Rovigo, Ravenna, Forlì, Ancona e Napoli.

c) del 450 % per la Provincia di Belluno, per la Venezia Tridentina (esclusi i Comuni indicati alla lettera b) del Decreto Ministeriale 11 luglio 1921) e per le località dell'Altipiano Carnico indicate al numero 3 del Decreto 8 novembre 1921;

d) del 500 % per i Comuni dell'Altipiano di Asiago e per quelli della Venezia Tridentina, indicati dalla lettera b) del Decreto Ministeriale 11 luglio 1921.

Le predette percentuali resteranno in vigore fino a che non siano modificate col nuovo provvedimento. Per i lavori eseguiti nelle Provincie di Sondrio e Ravenna dal 1.o ottobre 1920 al 31 maggio 1921 vale la percentuale di aumento del 500 % e per i lavori eseguiti nelle stesse Provincie dal 1.o giugno 1921 al 30 dicembre 1921 vale la percentuale di aumento del 450 %. Per i lavori eseguiti dal 1.o dicembre 1921 a tutto il 15.o giorno dalla data del presente Decreto restano in vigore tutte le percentuali stabilite con Decreto 8 novembre 1921.

## Marinai italiani aggrediti a Sebenico

**Zara, 27**

La regia nave «Riboty», che era a Spalato quando avvenne la ben nota aggressione di elementi slavi contro nostri connazionali, ora era ancorata nel porto di Sebenico.

Ieri, mentre i nostri marinai erano a terra, le provocazioni della popolazione croata diedero origine a una zuffa. I nostri marinai, contro ai quali i croati lanciarono atroci ingiurie, fatti poi segno dalla turba ingrossata a colpi di bastone e di rivoltella, dovettero difendersi co ne armi. Vi furono dei feriti, fra i quali alcuni marinai nostri. Mancano particolari sul conflitto. E' accertato però che l'aggressione fu provocata dai croati, senza che i nostri marinai, che si condussero con correttezza, offrissero il minimo appiglio alla provocazione. Si sa inoltre che alla popolazione si unì contro i nostri marinai anche la gendarmeria di Sebenico.

Il nostro rappresentante in quella città ha protestato energicamente presso quell'autorità provinciale.

## Nessuna agitazione fra i ferrovieri

**Roma, 27.**

Circa le voci corse ieri di una nuova acutizzazione della vertenza dei ferrovieri, pubblicate da vari giornali, con l'aggiunta di un manifestino che a tale proposito avrebbe emanato l'Unione Sindacale Ferrovieri, si apprende ora che tale notizia è priva di fondamento. Il manifesto in parola è vecchio assai. Per precisare diremo anzi che esso fu stampato a Verona circa un mese fa e che da circa venti giorni ha fatto il giro delle organizzazioni dell'Alta Italia, le quali non riuscirono a prenderlo sul serio. Il famoso manifesto è quindi giunto a Roma quando era stato già completamente svalutato.

## Per il personale delle dogane

**Roma, 27.**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto 28 ottobre 1921, che approva il nuovo regolamento per l'amministrazione e la erogazione del fondo di previdenza per il personale delle Dogane; il Decreto-Legge 12 novembre 1921, col quale si dispone che la terza parte dell'importo complessivo delle tasse straordinarie dovute per il periodo dal 1. luglio 1921 al 31 dicembre 1923 degli Istituti di emissione sulla circolazione dei rispettivi biglietti, eccedenti i limiti previsti dall'articolo 6 del Testo unico 28 aprile 1910, sia investita in Buoni del Tesoro per costituire un fondo di riserva.

## Un investimento ferroviario a Locate Triulzio

**Milano, 27**

Causa la nebbia e un guasto al materiale questa notte si è avuto un investimento ferroviario sulla linea Milano-Genova. A poca distanza dalla stazione di Locate Triulzio, il treno merci 5320 proveniente da Genova e diretto a Milano, si divise a metà per la rottura di un gancio di unione tra i vagoni.

La macchina con una parte del treno proseguì fino a Milano, lasciando parecchi carrozzoni abbandonati sul binario in vicinanza appunto della stazione di Locate Triulzio.

Un altro treno merci, il 5822, proveniente da eGnova, anch'esso diretto a Milano e che seguiva a poca distanza dal primo, si trovò nella sua marcia improvvisamente davanti ai carrozzoni abbandonati, non avendo potuto avvistarli, causa la nebbia. Ne seguì un urto violentissimo che mandò alcuni carrozzoni di coda a spaccarsi ed altri ne fece deviare. Non si ha a deplorare nell'investimento nessuna vittima umana. La locomotiva investitrice riportò dei danni, ma non deviò. I danni al rimanente materiale sono gravi.

L'inconveniente maggiore però è stato l'ingombro della linea: solo verso mezzogiorno un binario potè essere liberato dai rottami.

# Cronaca Cittadina

## "Voci del tempo,,
### Conferenza del Sen. Foà

La grande sala dell'Ateneo Veneto presentava iersera, per l'annunciata conferenza del Senatore prof. Pio Foà dell'Università di Torino, conferenza indetta dall'Università Popolare, un aspetto imponente. La gremiva un pubblico coltissimo, distinto ed elegante, che ascoltò con attenzione e interesse ininterrotti la lunga, varia e dotta esposizione dell'oratore illustre che parlò, senza dar segno alcuno di stanchezza, con vena e vivacità inesauribili per circa un'ora e tre quarti.

La vastità del tema: «Voci del tempo», e l'abbondanza di argomentazioni, di richiami, di citazioni, attraverso cui il senatore Foà vi diede svolgimento, ci vietano, nonchè esporre, anche soltanto convenientemente riassumere la splendida conferenza.

Ci limitiamo pertanto a darne un fuggevole cenno. Esposte le ragioni della scelta del tema, l'oratore si intrattenne a delineare il profilo dell'attuale crisi economica e sociale scatenata dalla guerra, che venne in qualche modo a rompere l'equilibrio che sembrava essersi stabilito negli anni ad essa precedenti, e di cui la caratteristica essenziale è l'acutizzazione di rapporti tra borghesia e proletariato.

L'oratore si rifece al periodo delle origini del socialismo, che sorse quasi come una religione nuova e le ricollegò a tutto il movimento filosofico e scientifico che ebbe per base e motore il principio materialista.

Analizzata acutamente la sostanza della dottrina materialista, l'oratore ne pose in luce le deficienze: il materialismo non spiega in alcun modo la natura e le attività dello spirito.

Un'interessante digressione sull'essenza e sulla diffusione delle teorie darwiniste, consentì all'oratore di dimostrare come l'uomo giunto allo stato di nobiltà e di potenza attuale, possa considerare senza umiliazione, la eventualità di origini comuni con quelle di specie antropomorfe, che, origini modestissime, concediamo, ma che in sè recavano il germe e la condizione di ulteriori sviluppi e di così radicali trasformazioni.

Enumerò successivamente l'oratore molte «voci del tempo» nostro, cioè molte caratteristiche economiche, sociali e di costume contemporanee, rilevando, quale nota predominante, in esse, il senso di stanchezza in tutti ingenerato per l'affannoso e tumultuoso tramestio di questa agitata vita moderna, in cui regna sovrana la macchina, strumento formidabile di produzione, e dove l'aumento rapidissimo di popolazione ha conferito appunto al problema della produzione, per le necessità del consumo, un'importanza predominante.

La chiusa della conferenza fu diretta a porre in valore, attraverso anche a documentazioni e citazioni di pensatori e di poeti quale Rudjard Kipling, sopratutto ad uso dei giovani, che di tali moniti sono particolarmente bisognevoli, la convenienza di ridare autorità e forza alle energie dello spirito e di incrementare quel patrimonio di ideali, anima della vita umana, senza del quale l'uomo non si differenzierebbe dagli esseri inferiori e non potrebbe raggiungere la serenità e la pace dello spirito.

La conferenza fu a tratti e alla fine applauditissima.

Il valente oratore si ebbe molte congratulazioni.

— Ricordiamo che stasera, alle 20.45, nella Sala dell'Ateneo Veneto, la signora Ida Cavicchi Canevese parlerà sul tema: «L'amore materno in Dante».

## Conferenza Barbantini
### sullo scultore Luigi Borro

Come abbiamo annunciato, promossa dalla presidenza dell'Ateneo Veneto, venerdì 30 corr., ore 17.30, anzichè alle 18, avrà luogo nella sede dell'Ateneo stesso la commemorazione dello scultore Luigi oBrro. Oratore sarà il dott. Nino Barbantini direttore della Galleria d'Arte Moderna, il quale rievocherà la vita e l'arte del Borro, mai apprezzate in vita, ma oggi fatte oggetto di più sereno e meditato e consenziente giudizio.

In tal modo l'Ateneo vuol rendere omaggio alla memoria dell'eminente artista, proprio in quest'anno, in cui, per generose donazioni e fortunate vicende, la nostra Galleria si è arricchita di molte e belle opere sue.

L'attrattiva dell'argomento e il nome ben noto del conferenziere richiameranno nella sala maggiore dell'Ateneo scelto e numeroso pubblico.

La conferenza sarà illustrata da una bella serie di proiezioni. Le autorità, i soci dell'Ateneo e gl'invitati entreranno per Calle Minelli. L'ingresso libero al pubblico è per Calle della Verona.

Oggi mercoledì alle ore 18 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto il prof. Bonacci parlerà della «Espansione italiana in Argentina e nel Brasile». Si noti che il prof. Bonacci fu il primo connazionale che dopo l'armistizio additò la grande Confederazione brasiliana come il campo più promettente per la nostra espansione commerciale nel mondo. Ingresso libero al pubblico da calle della Verona.

## Per l'assistenza civile e religiosa
### degli orfani dei morti in guerra

Offerte pervenute al Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli Orfani di guerra per il dono della Befana:

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi L. 50 — Compagnia delle Acque 50 — Cassa di Risparmio 500 — Banca d'Italia 150 — G. U. Paolo e Nella Errera 100 — On. Conte Girolamo Marcello 100 — Linda Giudica Battaggia 25 — Nob. Amedeo e Matilde de Mori 100 — Angela Merlo 20 — Banco S. Marco 100 — Prof. Natale Caccia 10 — Colussi Anna 50 — Cont.na Adele Bon 10 — Prof. Mario Marinoni 20 — D.r Andrea Venuti 20 — Adelia Vivante 20 — Elvira Rizzo 10 — Co. e Co.ssa di Sambuy 25 — Co.ssa Luisa Valier 15 — Direttore, insegnanti ed alunni delle palestre educative 138.50 — Co.ssa Cecilia Soranzo di Soresina Vidoni Zeno 50 — Co. Andrea Marcello 10 — Maria Pegorini 20. Totale L. 1593.50.



## Nei treni si gela!

*Eg. Sig. Direttore,*

Necessità professionali mi costringono a viaggiare frequentemente coi primi treni in partenza da Venezia, e sono perciò testimone e vittima ad un tempo del disservizio deplorevole che proprio di questi giorni si compie nelle Ferrovie dello Stato.

Ai ritardi proverbiali si aggiunge una nuova calamità; la mancanza quasi assoluta di riscaldamento. Nelle vetture si gela!

Con la stagione invernale per fortuna in ritardo, la prospettiva di buscarsi una congestione di freddo in treno non è davvero consolante per i viaggiatori.

Da alcuni giorni, ad esempio, il diretto 188 da Venezia per Milano delle 6.25 è un convoglio di vagoni... frigoriferi.

Ritardi poi non se ne parla di 30 o 40 minuti.

E come sempre, il riscaldamento anticipato delle vetture non funziona, nemmeno quando la locomotiva viene agganciata al convoglio il calore non arriva nelle vetture ed uno strato di ghiaccio vi è in permanenza sui vetri dei finestrini, prova eloquente della temperatura dell'ambiente, nel quale letteralmente si trema di freddo.

Ciò premesso, è lecito chiedere perchè il vapore riscaldato iniettato dalla caldaia della locomotiva non passa nei radiatori e nelle tubazioni delle vetture. Sono guasti i rubinetti o le tubazioni?

Che ne pensa l'Ispettorato ed il Capo Compartimentale, tenuto conto anche delle lagnanze mosse in Parlamento da vari deputati.

La ringrazio, eg. Sig. Direttore, della pubblicità che vorrà dare alla presente, nella speranza che l'intervento autorevole della «Gazzetta» giovi a rimuovere un inconveniente così grave per la salute del pubblico e per gli interessi del paese.

Con ossequio.

Dev.mo *Giovanni Frassinetti.*

Il lagno che abbiamo pubblicato sopra, scelto fra mille, è sacrosanto! Sui treni di Bologna, di Roma, si gela al pari di quelli di Milano. Parliamo dei diretti e direttissimi. Figuriamoci poi gli altri! E che dire delle linee dell'alto Veneto? Una disperazione! Ma le ferrovie se ne infischiano, questa è la triste verità. Capistazione, capitreno, macchinisti, sono uniti nel lasciar andare per il peggio. E allora? Non sappiamo davvero che cosa suggerire ai viaggiatori, visto che quella di suonare il campanello d'allarme è, proprio, una misera consolazione!

## L'Assemblea Generale della Lega Italiana

Ci si comunica:

Ricordiamo che questa sera, in una sala dell'Ateneo Veneto a S. Fantin, alle ore 21, seguirà l'Assemblea generale dei soci della Sezione Veneta della Lega Italiana per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione della Presidenza uscente — Organizzazione — Nomina del Consiglio Direttivo — Eventuali.

La Presidenza raccomanda vivamente ai Soci di non mancare.

## Esami e promozione a notai

Nei giorni 19, 20, 21, 22 e 23 dicembre 1921 furono tenuti gli esami dei Candidati notai e riuscirono promossi a notaio i seguenti:

1. Avv. Scolari Lucindo di Verona — 2. Dott. Zaina Giacomo di Nogaro (Udine) — 3. Dott. Colombis Giuseppe di Padova — 4. Avv. Bevilacqua Luigi di Valdagno (Vicenza) — 5. Avv. Sacchiero Giovanni di Padova — 6. Dott. Rossi Giuseppe di Possagno (Treviso) — 7. Dott. Quaglia Giuseppe di Treviso — 8. Dott. Cicogna Antonio di Verona — 9. Dott. Zambelli Maria di Bellino — 10. Dott. Ederle Giuseppe di Venezia — 11. Dott. Bianchini Gio. Batta di Venezia.

La Commissione era composta dai signori, cav. uff. Vianello, consigliere, presidente: Sostituto Procuratore Generale Tomaioli; Giudice di Tribunale cav. Ciotto: Notaio Grimeni e Buttaro. Segretario Dalla Santa cancelliere.

## Il grande concerto all'Ars et Vita

Ebbe luogo ieri sera nel Salone dell'Associazione, l'annunciato grande concerto vocale a beneficio degli Orfani di guerra e dell'Infanzia Abbandonata.

Una folla copiosa ed elegante partecipò alla serata resa attraentissima e di vero godimento per il cordiale consenso dell'impresa del Teatro Malibran, che concesse fossero esecutori del concerto i celebri artisti che agirono nei «Puritani».

Tutti questi artisti si dimostrarono pari alla loro fama: la soprano Mercedes Capsir, il tenore comm. Lauri Volpi, il basso Julio, e così pure il maestro di piano cav. Frattini, si che riscossero applausi replicati e concordi.

*

Il ricavato lordo di L. 2376, ottenuto dalla vendita dei biglietti viene consegnato alla Congregazione di Carità che lo devolverà come segue: L. 1188 agli Orfani di Guerra; L. 1188 all'Infanzia Abbandonata, andando tutte le spese addossate all'Associazione.

Nell'occasione la Presidenza ci informa pregando di far noto agli interessati che l'Assemblea che doveva tenersi questa sera viene rimandata a venerdì p. v.

## Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 18; in disarmo 19; al largo 1; totale 38 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4235; merci varie id. 470; totale id. 4705 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 715; merci varie id. 445; totale id. 1160 — Totale carri caricati 207; carri scaricati 81 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 137; uomini 1007 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 27 dicembre: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del giorno 27 dicembre: «Carducci» ital. per Trieste con merci — «Derna» ital. per Pola con merci — «Luchana» spagn. per Sfax vuoto.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Donizetti» arrivato il giorno 24 dicembre; da Trieste barili 10 olio, cassa 1 lacci, cassa 1 lampadine, vasi 34 vuoti, vasi 10 pittura, casse 3 vetrami, casse 3 strumenti musicali, cassa 1 grammofoni, casse 2 strumenti musicali, casse 16 vetri, fusti 58 vino, casse 3 manna, casse 4 guardarobe, casse 24 acido, casse 2 manna, barili 304 sevo, sacchi 50 caffè, balla 1 cotone, sacchi 17 cera, casse 10 cognac, sacchi 139 arachidi, vasi 378 pittura, colli 202 sacchi vuoti, barili 21 terra, colli 35 ferro, colli 72 corda acciaio, collo 1 accessori, casse 20 sapone, barili 80 olio, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia. — Pirosc. ital. «Bengasi» arrivato il giorno 25 dicembre; da Tripoli balle 20 bozzoli; da Costantinopoli sacchi 182 nocelle; da Salonicco balle 581 bozzoli; da Trieste cassa 1 cappelli, cassa 1 cuoio, casse 2 oggetti metallo, all'ordine. Raccomandato alla Soc. Servizi Marittimi. — Pirosc. ital. «Abbazia» arrivato il giorno 26 dicembre; da Colombo colli 174 olio di cocco, casse 25 cannella, barili 4 olio, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

## Per un ricordo marmoreo
### a Filippo Grimani

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 44.771.— |
| Famiglia Castelli da Genova | 100.— |
| Società Italo Americana pel Petrolio | 1000.— |
| Tenente di Vascello de Angelini Brabienhof | 50.— |
| Totale | L. 45.921.— |

## Lapide ai caduti della parrocchia
### di S. Giovanni in Bragora

Il Circolo Giovanile Cattolico «Dante Allighieri» della Parrocchia di S. Giov. in Bragora ha preso l'iniziativa e si è costituito in Comitato esecutivo per la erezione di una lapide in onore dei parrocchiani caduti in guerra. Esso sta attendendo alla costituzione del comitato d'onore, e alla raccolta dei fondi necessari. Intanto fa viva premura alle famiglie dei caduti perchè vogliano render noti i nomi dei caduti stessi o al Presidente del Circolo «Dante Alighieri» (Bragora, Campiello del Piovan 3790) o al ev.mo Mons. Manzoni parroco alla Bragora.

## L'esposizione alle Botteghe d'Arte

Ieri furono venduti i seguenti quadri: «Una calle a Chioggia» di Sormani, acquistato da N. N., «Rattoppo della vela» di Sormani acquistato da N. N., «Papaveri» di Trois acquistato dall'ingegn. Ottaviano Ghetti.

Vennero pure vendute la scultura «Bacco» dello scultore Franco acquistata dalle Officine Artistiche e tre porcellane di Giacomo Dolcetti acquistate da N. N.

## L'Albero di Natale "Mario Centis,,

Rettifica sul nome di Castagna Pietro da L. 10 a L. 20.

D.r Poletti L. 5, cap. Rossetto 5, rag. Guglielmi 6, rag. De Col 5, rag. Beggio 5, rag. Del Piai 5, rag. Zennaro 5, Gerardi Maria 2, Gardin Silvio 3, Cimiotti 2, rag. Rizzo 2, Zamarra 2, Guglielmo Cisotti 2, D'Este 2, Boccardi 2, Stefani 1, Cappellin 3, Grego 1, Vianello 1, Spesso 0.50, Sorelle Marchesi 2, Gherlizzo 2, Ditta M. Chiesura 5, Famiglia Cecconi 3, Longo 0.50, Albergo Due Sorelle 1, Angelini 1, Toppo 1, Poli 2, Dettamante 5, Dal Mas 1, Cavazzutti 1, Fratelli Martini 1, Soreo 1, Baldo 1, Canego 1, Bonivento 1, Famiglia Pellegrini 5, Vianello 3, Famiglia Barbaro Giuseppe 10, Famiglia Marzetto 10, Famiglia Marzotti 2, Vianelli Antonio 10, prof. Gottardi 10, Bassan 5, Bernach Ditta 10, Ines Vidal 10, Elsa Vidal 10, Fofano 1, Vanna Callegaro 20, Ferro Amelia 2, Sometti 2, Zanchi 10, avv. Gioppo 20, Pallotti 5, Ditta Vidal Angelo 50, Cappellin Manlio 10, Bellinato Giorgio 20, prof. Pavanello 5, Famiglia Cartago 10, Famato rag. Emilio 5, Limonich Gino 15, Gerarduzzi Giacinto 5, Famiglia Comin 5, Paolo Raimondi (di Padova) 50 — Somma precedente L. 649.50. — Totale Lire 1057.50.

## Sussidi a congiunti di militari

Il Municipio avverte gli interessati che i pagamenti dei sussidi ai congiunti dei militari alle armi, di quelli deceduti o invalidi di guerra ancora sprovvisti di pensione, pur continuando ad aver luogo quindicinalmente nei giorni di sabato, saranno effettuati soltanto nelle ore antimeridiane.

## Concerto mandolinistico benefico

Lunedì a sera nella Sala del Palazzo Gritti-Faccanon ebbe luogo l'annunciato concerto del Circolo «Lux» a beneficio dell'Albero di Natale Orfani di guerra.

Anche in questo concerto si dimostrò la valentia degli esecutori, diretti in modo inappuntabile dal sig. Tullio Malusa.

Quanto prima il Circolo «Lux» suonerà alla Casa del Soldato, al Circolo Ricreativo Ferrovieri, alla Casa del Marinaio ed all'Ospedale militare S. Chiara.

## Comitato dell'Accademia Sportiva Galante

Nell'Assemblea generale di questo fiorente sodalizio sportivo vennero eletti per la nuova formazione del Comitato: Presidente onorario gr. uff. D. Giordano, Sindaco di Venezia — V. Presidenti Onorari: On. comm. avv. G. Giuriati — N. H. colonnello S. M. cav. uff. E. Armando — Presidente effettivo N. H. comm. avv. C. Trentinaglia — V. Presidente eff. V. Avi — Consiglieri: Avv. comm. prof. G. Sarfatti — Avv. Giuriati — Avv. Virotta — Dott. Fantazzini — Cav. Banci — Dott. Macerata — Segretario comm. prof. Giuseppe Pardo — Direttore Generale cav. prof. G. Galante — Direttore Tecnico prof. C. De Leonibus.

## Ladri che intendono festeggiare la fine dell'anno

Con l'approssimarsi delle feste tutti sentono il desiderio più o meno vivo di banchettare. I ladri con il loro solito sistema hanno già incominciato a provvedere per un lauto banchetto procedendo per ordine inverso. Cioè ieri notte entrati nella pasticceria Ortes, in calle Larga 22 Marzo rubavano parecchi pacchi di canditi ed altri dolciumi. A quest'ora saranno in traccia di qualche buona bottiglia....

## Avviso ai portatori di Buoni del Tesoro Rumeno

Il Governo rumeno ha deciso di proporre, secondo un piano da comunicare successivamente ai portatori, il regolamento dei Buoni del Tesoro Rumeno emessi in valuta estera, che si trovano in possesso di privati in vari paesi.

Conseguentemente, i portatori dei detti Buoni debbono far conoscere entro il termine di un mese dal 10 dicembre 1921 il loro nome e cognome, il domicilio, l'importo dei Buoni, la moneta nella quale sono emessi, la scadenza, il luogo di pagamento, gli interessi incassati e da incassare, la causa giuridica oppure l'origine del possesso, l'Autorità che emise il Buono, ecc., unitamente a tutti gli schiarimenti che essi riterranno utili.

Le loro dichiarazioni saranno ricevute: in Italia, **dalla Banca Commerciale Italiana e sue Succursali.**

25 - 11 - 1921

Il Ministro
**TITULESCO**

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Cronache funebri

### Funerali del cav. uff. Vincenzo Pitteri

Ieri mattina nella Chiesa parrocchiale dei Frari, seguirono le esequie del compianto Cav. Uff. Vincenzo Pitteri. Notammo, oltre alla famiglia ed ai parenti, il cav. Guglielmo Costa anche in rappresentanza dell'Intendenza di Finanza, il cav. Riccardo Falqui-Messidde, direttore Provinciale del Tesoro, l'avv. cav. Raffaello Levi in rappresentanza del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, l'avv. Bonaiuti per il Consiglio di Disciplina dei procuratori, la sig.ra Armanni anche per il marito prof. comm. Luigi, direttore della R. Scuola Sup. di Commercio, il prof. comm. Pietro Rigobon per l'Associazione Antichi Studenti di Cà Foscari, il sig. Gino Stefani per le Assicurazioni Generali.

Intervenne pure una rappresentanza dei Marinaretti della Nave Asilo Scilla.

Notammo inoltre i sigg. avv. Radaelli, Giuriati Domenico, Zanon, il prof. Casèr, il d.r Padovan, il sig. Umberto Scattola, il rag. Zanin, i sigg. Novelli, Didan, Anil rag. Zanni, cav. Antonio Fantuzzi, Gino Saletta, Alessandro Peruzzi, ecc. oltre a numerose signore.

Officiava il Reverendo D. Tullio Ferrarese, Vicario di S. Polo.

La cerimonia, nella sua solenne semplicità, riuscì austera e commovente dimostrazione di stima e di affetto per l'Estinto.

Pervennero alla famiglia numerosi telegrammi e lettere di condoglianza fra cui quella dell'on. Giuriati.

## Una fucilata in un occhio

Ieri nel pomeriggio si presentò al nostro Ospedale, dove fu ricoverato, accompagnato dal padre, il contadinello Vassoler Iseo, d'anni 14, abitante a Noventa di Piave, via Mammazzoli 73. Il Vazzoler nel la mattinata di ieri si recò col cugino Giglio d'anni 8 in un podere vicino per giocare: ad un tratto il Vazzoler Giglio trovò fra l'erba un fucile austriaco abbandonato, che, così, per ischerzo, puntò contro il cugino facendo scattare il grilletto. Disgraziatamente il fucile era carico e un proiettile andò a colpire il Vazzoler Iseo nelle vicinanze dell'occhio sinistro producendogli la frattura del bulbo oculare. Al nostro Ospedale fu giudicato con prognosi riservata per la funzione visiva.

## Furto d'indumenti

Ieri il dott. Carlo Piazzeri abitante a S. Angelo 328 denunziava, presso il commissariato di S. Marco che i ladri penetrati di nottetempo nella sua abitazione gli rubarono numerosi indumenti personali per un valore complessivo di L. 1730.

## Guardatevi dagli ubriachi!

Certo Cimadoro Attilio di anni 33 abitante a S. Polo 707 ieri sera verso le 23 traversava tranquillamente il campo S. Giuliano quando s'incontrò con un gruppo di ubriachi, che, animati da idee bellicose, lo circondarono, minacciandolo. Ne seguì un pigiato nel quale il Cimadoro ricevette qualche bastonata sulla faccia, che gli produsse ferite lacero-contuse alle labbra. Recatosi all'ospedale fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

## La vendita benefica al Danieli

Ricordiamo che venerdì 30 corr. nella hall del Danieli avrà luogo una interessante vendita di beneficenza all'ora del thè.

Il pubblico più fino e più intelligente non mancherà di accorrere. La vendita è a beneficio dei marinaretti della nave Scilla.

## Orario delle Ferrovie

*PARTENZE per*

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — 6.45 *) L. 11.5; L. 15.45; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

*ARRIVI da*

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15, (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *) L. 10.43 L. 14.28; L. 16.3 *) L. 20.38.

**N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.**
**(1) Non si effettua il lunedì.**

28 MERCOLEDI' (362-4) SS. Innocenti.
29 GIOVEDI' (363-3) S. Davide.
Sole leva 7.51, tramonta 16.32.
Luna leva 6.43, tramonta 16.22.
Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.10 e 16.45, alte 10.0 e 23.30. Notevole magra tra le 16 e le 18.

Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 7.5, minima 0.2 sotto zero. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 769. Condizioni generali di buon tempo. I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.



## Taccuino del Pubblico

**Laurea**

Il concittadino Giuseppe Fossati che quale tenente di artiglieria si guadagnò la croce di guerra prendendo parte alla eroica difesa sul Piave del Giugno 1918 ed alla grande offensiva vittoriosa dell'ottobre successivo, si è laureato in giurisprudenza all'Università di Pisa.

**Riunioni e Società**

*Partito Popolare Italiano.* — Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

«I tesserati del Partito Popolare Italiano del Sestiere di S. Polo sono convocati per questa sera alle ore 21 nei locali del Patronato S. Cassiano per procedere alla nomina dei tre delegati rappresentanti il Gruppo Sestierale».

## Cronaca di Chioggia

### L'albero di Natale all'Asilo Infantile "Padoan,,

**Chioggia, 27**

Ieri l'altro all'Asilo Infantile Padoan ha avuto luogo la festa tradizionale dell'Albero di Natale. Alla simpatica festa intervennero oltre al commissario Prefettizio della Congregazione di Carità Rag. Ettore Galimberti il prof. Zennaro Gentile Ispettore delle Scuole elementari e la prof.sa Solidea Salvagno ispettrice delle Scuole elementari femminili, l'intero comitato di beneficenza per l'istituto Padoan e le signore ispettrici di tutti gli Istituti pii amministrati dalla Congregazione di Carità.

Grazie al buon gusto dell'ispettrice dell'Asilo signora Ortensia Galimberti la sala era addobbata con squisita signorilità. Bellissimo il tradizionale albero simbolico, ove erano appesi i doni da distribuire ai bambini.

La festa ebbe inizio con un indovinato discorso d'occasione del Rag. Ettore Galimberti che respiegò ai bambini il significato della festa.

Dopo alcuni e indovinati esercizi ginnastici ebbe luogo la distribuzione dei doni e i bambini festosi si prodigarono a rendere omaggio ai promotori.

## Cronaca di Mestre

**Mestre, 27**

Le mai interrotte ed attive indagini del sig. Fano Presidente della Cooperativa Auto Trasporti, bene coadiuvato dai carabinieri ebbero un esito felice perchè condussero a rintracciare il camion rubato a quella Società, che era custodito nei magazzini della Ditta «Damiani e Giorgio».

L'altro ieri il sig. Fano ed i carabinieri sequestrarono il camion, che era stato smontato, in una officina, di cui il conduttore dichiarava di averlo avuto da un tale di S. Donà di Piave. Recatisi colà non fu possibile precisare la persona che lo aveva consegnato, ma il sopraluogo non fu fatto invano perchè furono trovate N. 60 casse di benzina di dubbia provenienza. Le indagini continuano.

* Due giorni dopo la morte della moglie, oggi alle ore 14 cessava di vivere il decano dei capomastri il sig. Antonio Toniolo di anni 81. Fu uomo probo, operoso e stimato. Condoglianze alla famiglia.

**MIRA — Recita pro «Natale dei bimbi».** — Ebbe luogo nella Sala Teatrale «Euterpe» la tanto attesa recita del lavoro in tre atti «Lasciate i piccoli venire a me» scritto pro «Natale dei bimbi» della Signorina Margherita Hamilton, la quale seppe profondervi tutto il fiore della sua artistica intellettualità squisitamente coadiuvata dal maestro Giambattista Blonchkesteiner.

Attori genialissimi furono i piccoli orfani della Colonia «Virgilio» istruiti e diretti dalla stessa signorina Hamilton; scopo della recita la beneficenza pro Asilo Infantile.

Fu un vero trionfo; sia per il godimento artistico offerto all'innumerevole folla di Autorità e cittadini che gremì la sala, sia per la cassetta.

Alla signorina Hamilton, al Maestro Blonckesteiner, ai piccoli e grandi artisti della Colonia Virgilio, al pittore Maguolo che ideò e disegnò le mirabili scene, ed a quanti offersero l'altissima cooperazione, vadano i sentimenti di riconoscenza e di compiacimento.

Oggi alle ore 13, dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare serenità, spegnevasi la cara esistenza del

# Cav. Giacomo Fanno

Angosciatissimi, ne danno il triste annuncio la moglie Emma Diena, i figli Anna, col marito Vittorio Emanuele Vital; prof. Marco con la moglie Matilde Sernagiotto; ing. Gino, con la moglie Olga Schmidt; i cognati Senatore Adriano Diena, con la moglie Rosina Trame; Prof. Giulio Diena con la moglie Luisa Scandiani; la Zia Rosa Cattelani, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno di Giovedì 29 corr. alle ore 15, partendo dalla casa in Via Pietro Caronelli.

**Si omettono le partecipazioni personali.**

**Conegliano,** 27 Dicembre 1921.

A poche ore dalla adorata consorte saliva al Cielo confortato dai Sacri carismi della Fede Cristiana l'anima benedetta di

# TONIOLO ANTONIO

### Capo Mastro-Imprenditore

lavoratore esperto, attivo, probo, integerrimo.

Con l'animo già affranto dal recentissimo lutto partecipano la grande sventura i figli Maria, Domenico, Giovanni, Elvira, Marco, Carlo e Antonia, le sorelle Anna e Rosa, le nuore e i generi Giuseppe Costantini, Ermenegilda Fabris, Luigia Costantini, Luigi Pelchetti, Lina Chinaglia, Irma Bernardi e Baso Bruto, i nipoti e gli altri parenti tutti.

Il funebre trasporto della cara salma avrà luogo Giovedì 29 corrente alle ore 10 partendo dalla abitazione del defunto in Via Torre Belfredo.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

**Mestre,** 27 Dicembre 1921.

## In memoria di uno scomparso

E' morto Alessandro Nani Mocenigo. Quest'uomo portava visibilissimi, sotto il odeste apparenze, i segni della sua stirpe illustre come un corsiero di razza si riconosce fra mille, in uno stormo di bradi.

Non era il discendente di quei veneziani frolli che avevano illuso l'agonia della loro grandezza al suono di un minuetto, ma di quella forte gente che prima di essi aveva sanato le paludi dell'estuario, ed aveva piantato i pini sulle dune di Aquileia, gli olivi sulle coste della Dalmazia, le palme nelle sabbie infocate delle Sirti.

La sua casa era aperta agli amici, la sua ospitalità semplice e sincera, il suo dialogare arguto, la sua coltura vasta e profonda.

Era il tipo classico del gentiluomo campagnolo per cui il lavoro si accompagna all'austerità dei costumi, l'isolamento è ragione di studio, la natura ispiratrice di sempre rinnovate idealità. Perchè questo uomo, che aveva consumato la vita lavorando e lottando era rimasto fino all'ultimo giorno un idealista ed un poeta.

La famiglia e la patria erano i due poli intorno a cui si svolgeva la sua multiforme attività, gli idoli di una religione feconda e fattiva, e nell'ora dei durì cimenti, nell'ora dei compromessi e delle viltà, egli aveva mandato i figli alla guerra, serenamente, senza esitazione.

E l'ultimo, il più caro, il prediletto, non aveva fatto più ritorno. Ed il padre aveva soffocato in un tragico silenzio la sua infinita tristezza perchè gli pareva che il pianto potesse suonare irriverenza alla sua grande fede.

Egli ha proceduto diritto nella vita come sotto la sferza della tramontana o sotto la canicola del solleone, diritto procedeva alla diurna fatica.

Alessandro Nani Mocenigo scende nell'ombra, ma noi non possiamo dimenticarlo.

Egli rivivrà sullo sfondo verde dei campi per lui fatti fecondi, come si staccano le figure dei biblici padri su visioni di serena bellezza nelle icone sacre.

Ancora lo vedremo avanzarsi fra i campi aurei di messi, soffermarsi tra mugghianti armenti, dileguarsi fra vorzare d'alberi e tra festoni di rosseggianti vigne, in un'egloga di sacra virgiliana bellezza.

**f. c.**

# Andata e ritorno per il paese dell'anarchia

Georges Valois è uno scrittore — anzi, un pensatore — che meriterebbe di essere meglio conosciuto fra noi, perchè il metodo di esposizione e di divulgazione delle sue dottrine riesce d'insolita efficacia. Il Valois appartiene a quel gruppo dell'«Action Francaise» che, oltre a tracciarsi per conto proprio una linea di condotta politica nei riguardi delle istituzioni francesi, ne ha segnato una parallela, meno contingente, all'intellettualismo europeo e su di esso convoglia l'essenza del pensiero contro-rivoluzionario. L'esponente più illustre di codesto gruppo è, come tutti sanno, Charles Maurras, del cui pensiero si è nutrita e seguita a nutrirsi la dottrina antisovversiva di mezza Europa. Maurras è un antesignano della buona battaglia, Valois è un combattente accorso fra le schiere del maestro insigne da un campo diametralmente opposto. — E anarchico, partecipe per alcuni anni di quel rivoluzionarismo intellettuale che oggi, grazie al Cielo, non appare più di moda, il Valois seppe profittare delle esperienze di una vita intensamente ed agramente vissuta; seppe constatare da sè con progressiva convinzione, attraverso il travaso della quotidiana esperienza, tutta l'inanità non solo, ma anche tutti i pericoli, tutti gli errori delle dottrine rivoluzionarie. Parla in lui la soverchiante voce dell'esperienza. Essa gli ha dettato, anni fa, un primo, denso volume che potrebbe definirsi di politica sperimentale: «L'Homme qui vient», implacabile requisitoria contro la batracomiomachia demagogica e la pratica democratica. Oggi, con rinnovata lena, egli torna all'assalto, e ci dà un volume di forma più snella e di contenuto meno severo del precedente, una specie di «Reisebilder» colorito, caustico, persuasivo, in cui ha raccolto un abbondante materiale di piccole e grandi esperienze sociali. Impressioni di viaggio, ricordi di giovinezza, fogli di taccuino; pagine vissute in cui ogni aneddoto è un'idea, ogni episodio è una prova. Un volume di schietto sapore politico, ma che avvince il lettore con tutte le seduzioni di un volume di gioconda lettura. Lo ha intitolato, forse con troppa solennità: «D'un siècle à l'autre», e si occupa di uomini e cose che vanno dall'Ottantacinque alla fine dell'anno scorso. Due secoli di poca somiglianza.

L'autore appartiene ad una famiglia di origini modeste. Le vicende famigliari lo portarono a vivere con il nonno paterno, un brav'uomo che aveva dato platonicamente la sua vita alla Repubblica, ancora male in gamba a quell'epoca, dopo averla proclamata di persona nel '48 alle Ferriere d'Indret. La vita d'officina lo aveva per qualche tempo persuaso che un uomo, un cittadino non può dirsi veramente libero se dipende da ingegneri «reazionari» o fa andare macchinari d'origine capitalista. Ma divenuto capotecnico le sue opinioni oscillarono. Fece fagotto, mettendovi dentro in un con l'immagine della Repubblica il gruzzolo dei suoi risparmi; tornò al paese e prese moglie. Messa su bottega da fumista e lattoniere si avvide ben resto di quanto il sol dell'avvenire sia superfluo a chi vende, in proprio, tubi di stufa o rubinetti di lavandino, articoli che non hanno il diritto di nutrire antipatie di casta. Per liberarsi completamente dalla tirannide borghese, piantò dopo qualche anno la retrograda ma redditizia clientela, mercè la quale potè contrarre un vitalizio di Stato e mettersi a vivere di rendita. Fu eletto assessore, vice-sindaco — naturalmente radico-socialista — divenendo così, al suo paese, un personaggio importante. Quando il piccolo Giorgio lo raggiunse, l'ex lattoniere, gran protettore della scuola laica, annunziò a tutti che il nipotino sarebbe stato affidato ad istitutori evoluti e coscienti. Il fanciullo, apparve agli occhi di tutto il mandamento quale pupillo della dea Ragione, illuminato dalla scienza laica e repubblicana, sicura promessa di un fulgido avvenire, soggetto di edificazione per tutti gli elettori radicali e socialisti della località. Molti di costoro segnandolo a dito esclamavano ammirati: — Eh! c'è la stoffa del nonno in quel ragazzino! Quand'ecco che una sera d'agosto giunge in casa dell'assessore l'inattesa notizia che un misterioso getto d'acqua zampillava nel bel mezzo della piazza. «Caveant consules!». E, infatti, l'assessore seguito dal nipotino corre sui luoghi. Gli elettori, con mogli e figli, fanno ressa all'intorno. Il sindaco, un retrogrado «reazionario», tutto stralunato e confuso, non sa cosa rispondere ai rimbrotti dell'assessore radico-socialista che gli rimprovera fieramente d'aver praticato un buco nel sottosuolo senza consultare il popolo sovrano. Qualcuno pensa che possa trattarsi, invece, di una crepa nella conduttura dell'acqua potabile.

La Repubblica e la reazione discutono a lungo sull'ubicazione delle codutture. Durante il diverbio, il ragazzetto — forte delle sue prerogative di nipote di un assessore, e quale assessore! — guazza nell'acqua dilagante, scopre che c'è proprio un tubo e nel tubo un buco. La notizia vola di bocca in bocca. Il povero sindaco è annichilito, ma l'assessore radico-socialista trionfa. — Signor sindaco! esclama con repubblicano cipiglio, lei ne sa meno di un ragazzo di sei anni.

Nonno e nipote rincasano raggianti; il nonno perchè ha messo al muro la reazione una volta di più, la torva reazione una volta di più, la trova reazione che faccia scoppiare le condutture d'acqua, non se ne accorge nemmeno, e dev'essere illuminata da un bimbo laico; il nipote perchè ha capito che, grazie ai principi di libertà, fratellanza ed uguaglianza la sa più lunga di un sindaco conservatore. Morale: tredici anni dopo Valois portava il suo primo articolo al «compagno» Jean Grave, editore dei «Temps nouveaux», giornale libertario.

Gli avevano insegnato l'amore per la rivoluzione e la santità dell'Ottantanove, da uomo logico spinse quell'amore alle sue estreme conseguenze, e divenne anarchico. Georges Valois ha vissuto circa cinque anni in zona libertaria. Ciò che più di tutto lo sorprese fu che con tanti democratici in circolazione vi erano così pochi anarchici. Infatti, la dottrina fondamentale della social-democrazia altro non rappresenta che l'anarchismo puro e semplice. Proprio essa ha generato un certo numero d'individui, i quali anzichè lagnarsi sera e mattina della società in cui vivono pensano che sia più logico demolirla. Fra questi individui Valois conobbe «compagni» d'ogni risma: taluni, idealisti incoercibili capaci sì e no di uccidere una mosca, altri pronti invece a qualsiasi ribalderia. Sebastiano Faure, il più noto fosse degli anarchici francesi, era anche il più losco. Un suo correligionario, il Malato, un giorno che ne discorreva uscì in queste riflessione: — La Polizia dispone proprio di mezzi d'investigazione straordinari. Ho avuto con Sebastiano un colloquio segretissimo. Figuratevi che c'eravamo chiusi in una saletta appartata del Ristorante Martin. Ebbene, cari compagni, due giorni dopo la Polizia sapeva già esattamente quanto avevamo detto!

«Non si è mai saputo che razza d'individuo fosse in fondo costui, ma ne ammiravamo tutti l'eloquenza e il talento. Un giorno, forse, se potremo aprirli, gli archivi del Ministero degl'Interni, ci sveleranno tutto».

Ahimè! Sebastiano Faure era il direttore del «Libertaire», l'organo più diffuso dell'anarchia in Francia!

Ma se fu anarchico, Valois non fu invece mai socialista. «Ringrazio il Cielo — egli scrive — di avermi tenuto ben lontano dal mondo socialista. Gli anarchici hanno sempre nutrito il più gran disprezzo per i politicanti del socialismo, e da parte loro i socialisti hanno in orrore gli anarchici, la cui violenta sincerità scombussola le loro combinazioni politiche. Jaurès dichiarava di non voler avere nessun contatto, nemmeno fisico, con gli anarchici. Questo non c'impediva, d'altronde, di considerare i capibanda socialisti come dei borghesi inventori di un nuovo sistema per turlupinare le masse».

L'anarchico intellettuale si avventurò, per curiosità, fra le pagine di Barrès e di Bourget, accorgendosi ben presto che gli scrittori che difendono i principi d'ordine e di libertà non sono i perfetti imbecilli che i rivoluzionari credono. Ma, circostanza notevole, fu proprio la vita di caserma ad iniziare in lui quel nuovo orientamento spirituale che doveva condurlo in pochi anni a fianco del conservatore e tradizionalista Maurras. Entrato con la sua leva in caserma anarchico, antimilitarista, antipatriota, provò subito delle amare disillusioni: non trovò tra gli ufficiali nessuna belva assetata di sangue, e dovette persino riconoscere che la disciplina militare lascia un uomo ragionevole padronissimo del suo spirito. Una caustica osservazione da riferire: I sovversivi più arrabbiati contro la vita di caserma sono, di solito, quegli pseudo-intellettuali che al «militarismo» non perdonano di trattarli alla stessa stregua degli operai e dei contadini, comandandoli di «corvée» come un soldato qualunque. Ultimata la sua ferma Georges Valois sentì (senza volerselo confessare) il bisogno di un serio esame di coscienza. Il primo risultato non riuscì favorevole alle sue convinzioni. Avendo costantemente udito opporre l'idea di rivoluzione a quella di patria l'inquieto libertario pensò di metterle a confronto e tornò al paese per documentarsi, con conoscenza di uomini e di cose.

*

Trovò, nei luoghi della sua infanzia, gente proba, lavoratrice che senza aver le idee di Kropotkine sapeva far prosperare — con vantaggio della comunità — le proprie officine, e preparava, nei campi, raccolti opimi; constatò che i socialisti costituivano la parte meno laboriosa della popolazione; seppe che un autentico milionario (una specie di Matteotti) si proclamava candidato delle rivendicazioni degli umili, ed ebbe, da tutto ciò, la vaga impressione che sulle scene della politica si recitasse una farsaccia. Gli venne per la prima volta il sospetto che i lavoratori fossero turlupinati proprio da chi parla a nome loro. In tali condizioni di spirito non fu più che un libertario dormiente. Volle espatriare, per rompere con tutte le consuetudini dello spirito, cercare e trovare sè stesso. Uscito di fatto dall'anarchia rimaneva però influenzato da un intellettualismo sovvertitore ch'egli si propose di vincere in solitudine. Andò prima in Isvizzera e poscia in Russia, insegnandovi il francese al figlio del governatore di Scuvalbi. L'ambiente russo lo allontanò ancor più dalle utopie rivoluzionarie. Il pensatore errante potè constatarvi gl'innegabili benefizi del regime dinastico, czarista, unico capace (la storia ce lo dimostra) di tener salda l'unità dell'Impero e di far vivere in pace i suoi cento popoli. La Russia non può esistere — osservava sin da allora il Valois — senza gli czar, e se la Russia cessa di esistere la fiumana asiatica si rovescierà sull'Europa. Oggi, la Russia come stato non esiste più ed infatti la barbarie asiatica incombe...

Un giorno che il precettore accompagnava il suo allievo in visita da un gran signore affetto di tolstoianismo questi accolse gli ospiti al canto ripetuto della «Marsigliese», fatica particolare del fonografo di casa. Valois non potè esimersi dall'osservare, nella sua ferrea logica, quanto strano fosse il fatto che un grande latifondista si deliziasse al suono dell'inno più autenticamente rivoluzionario che esista. Scherzando, disse al nobiluomo tolstoiano: — Eccellenza, un giorno forse incendieranno i suoi beni al canto di quest'inno.

Tragica profezia! Nelle ore infami della devastazione bolscevica il palazzo di quel grande latifondista fu saccheggiato, distrutto ai concenti della «Marsigliese» e dell'«Internazionale».

Tornato a Parigi, sempre più lontano dalle utopie rivoluzionarie, Georges Valois si mise a guadagnar la vita come impiegato di una grande casa editrice, tuffandosi nello studio dei problemi politici e sociali che lo assillavano. Constatò (e la cosa gli parve «perfettamente pazzesca») che la sua filosofia anarchica stava per diventare nella Francia demagogica di quel tempo, una specie di filosofia governativa ufficiale. Ma lo urtò ancor di più vedere i pretesi intellettuali della demagogia impancarsi a maestri del popolo in quelle università popolari, inquinate — laggiù — di spirito rivoluzionario. E giudiziosamente egli commenta:

«Quando sentite affacciare simili aspirazioni in forma astratta non vi resta che scrollar le spalle. Ma immaginate, un momento, ciò che esse significano all'atto pratico. Vedrete questo: un messere il cui padre era operaio o contadino e che, tutto in grazia dei sacrifizi paterni, è diventato una specie d'intellettuale, collaboratore di giornali o insegnante di ginnasio. Dopo aver trascorso gran parte della sua giornata fra le peripatetiche del Quartier Latino (il quartiere degli studenti) sente il prurito d'insegnare la morale nuovissima alla gente del popolo (a suo padre, a sua madre!) la quale moralmente vale dieci volte più di lui. Quando penso che simili cretini, per poco che lo potessero, trascinerebbero su i banchi delle loro università popolari i propri genitori, i miei, i nostri, i nonni e le nonne, per insegnar a vivere «democraticamente» mi vien quasi voglia di bastonarli».

Gli ultimi attentati legami del Valois con il movimento rivoluzionario non furono più che legami di natura sindacalista. Egli partecipò ad un sindacato fra impiegati di aziende editrici, recentemente costituitosi, con l'illusione di entrare in una delle cellule dell'organizzazione economica pura e semplice. Fu per lui un'esperienza decisiva. Bastarono poche sedute a convincerlo che il movimento sindacalista, come lo aveva interpretato il Sorel, non esiste nella realtà, e dovette presto persuadersi che i sindacati di lavoratori sono sopratutto un mezzo escogitato dai dirigenti per sfuggire essi il lavoro.

Ne conclusi — osserva a tal proposito — che fra noi esisteva una differenza fondamentale: i capoccia dell'organizzazione volevano allontanarsi dal lavoro, mentre io vi andavo incontro.

Valois abbandonò così anche il sindacalismo, rifugiandosi sempre più in una solitudine di pensiero e di studi. Non doveva uscirne che per dichiararsi definitivamente acquisito alle dottrine antidemocratiche e legittimiste che seppe poi essere quelle dell'«Action Francaise». Egli rammenta ancora lo stupore che provocarono in lui, a quell'epoca, le parole di un autentico borghese socialistoide (quanti ve ne sono della specie in Italia!) il quale gli dichiarava con incoercibile saputaggine che l'aumento del socialismo era fatale e che non conveniva opporvisi troppo sul serio, onde evitare al paese giorni sanguinosi. La verità — ben dice il chiaro scrittore — è che quel borghese incosciente, al pari di molti altri, aveva addosso una santissima paura e si preoccupava soltanto di sapere lo Stato in piedi sino alla fine dei propri giorni, per godersi in pace le sue rendite. Ma ragionando così egoisticamente egli tradiva la sua classe e i suoi figli, disertava il posto di battaglia.

Georges Valois fissò i capisaldi della propria conversione politica in uno scritto sàturo di fede, lucido e concettoso, il cui manoscritto egli sottopose a Paul Bourget. Questi, chiamatolo un giorno nel suo studio gli disse:

— Ho letto il suo lavoro: lo pubblichi; ma non lo porti a un editore. Vada all'«Action Francaise».

Il quotidiano di Maurras a quell'epoca era ancora una semplice rivista, poco conosciuta per giunta. Valois corse a comprarne alcuni numeri, e sentì dilatarsi il suo cuore di neofita constatando che il gruppo politico di cui essa era esponente propugnava idee politiche identiche a quelle che lo avevano salvato dal marasma rivoluzionario. Molti anni sono passati da allora. Oggi, Georges Valois è una delle penne più forbite e più persuasive di quel meraviglioso manipolo di scrittori che nell'«Action Francaise» (al disopra delle contingenze della politica interna) agita, ben alta, la fiaccola inestinguibile della tradizione antidemocratica in Europa.

Il caso psicologico di questo autentico proletario che, con un tenace lavoro di controllo intellettuale vuol analizzare da sè, una ad una alla stregua dell'esperienza quotidiana, le idee e le teorie che avevano arroventato il suo cervello giovanile e ad una ad una le demolisce, è un caso tanto notevole quanto interessante. Di solito, le conversioni politiche sono permeate d'influenze esterne, e talvolta il tornaconto vi entra per qualcosa. Niente di tutto questo nel caso del Valois: l'intelligenza fu la sua sola ispiratrice, il raccoglimento il suo unico mecenate. Le pagine ch'egli scrive hanno una forza d'attrazione magnetica, e la sua calamita si chiama: Verità.

**RIEGO GIROLA**

Georges Valois — *D'un siècle à l'autre* — Paris - Nouvelle Librairie Natinonale.

## Le comunicazioni Venezia-Alto Adige e le aberrazioni ferroviarie

**Bolzano, 27**

(D). Fin dal tempo dell'occupazione si è parlato della necessità di mettere in rapida comunicazione queste nuove terre con Venezia, che è lo scalo naturale del bacino dell'Adige, mentre l'Austria cercava con ostacoli doganali e con buone combinazioni di orari di deviare il commercio di questi paesi verso la Germania ed i porti del Nord.

Vediamo se alle intenzioni corrispondono i fatti.

Un viaggiatore, che non ha tempo da perdere, prende il diretto notturno N. 61, che parte alle 19.25, ma, giunto a Verona alle 22.45 deve aspettare cinque ore noiose nel freddo della notte per prendere il diretto N. 169 per Venezia, ove arriva alle 6.25, cioè dopo undici ore.

Ne viene questo risultato, che sembra paradossale ed è vero. Se il detto viaggiatore, invece di scender a Verona, proseguisse per Mantova, Modena e Bologna e poi retrocedesse per Ferrara e Rovigo, arriverebbe a Venezia, malgrado il giro vizioso, alle 6.40 cioè solo un quarto d'ora dopo, evitando la noia di quelle cinque ore di notturna aspettativa. E se per caso da Bologna partisse con un quarto d'ora di ritardo il treno N. 1772 (il che avviene non di rado, se è in ritardo quello, che viene da Roma) arriverebbe a Venezia alle 5.30, cioè quasi un'ora prima che per la linea Verona-Vicenza.

Ma qui qualcuno dirà che nessuno obbliga a prender la linea di Verona, perchè c'è la ferrovia della Valsugana, che fu costruita appositamente per abbreviare il percorso fra l'Alto Adige e Venezia, tanto che il Comune di Venezia vi contribuì nel modo ben risaputo.

Se il viaggiatore ha la cattiva ispirazione di prender quella scorciatoia, deve aspettare a Trento, non cinque, ma più di sei ore notturne, per aver poi il piacere di giunger a Venezia più di tre ore dopo di quel che arriverebbe per la linea di Verona.

Si è parlato spesso di nuove linee in progetto, come la Schio-Rovereto, la Caldonazzo-San Michele, la Belluno-Bolzano ecc. Ma vale la pena di spender altri milioni, e funzionano così male le linee già esistenti? Quando non si vogliono combinar gli orari, quando pare si faccia il possibile per deviare il commercio da Venezia, è inutile parlar di linee più brevi. Lo diventerebbero geometricamente, ma non praticamente, come la Verona-Bologna, una direttissima con orari tali, che i viaggiatori continuano ad andare per Modena.

Il nostro egregio collaboratore ha ragione! Ma se crede che perciò ferrovie e autorità se ne occuperanno, s'inganna. Tutt'al più ai prossimi ritocchi d'orari sarà una gara commovente a danneggiare anche dippiù Venezia, magari a favore della toccata di Trebaseleghe capitale morale del Veneto. E a Venezia sempre zitti! A Venezia, generalmente, si fa della metafisica ferroviaria mentre gli altri fanno la politica ferroviaria pratica, ai nostri danni. (N. d. R.).

## Una passeggiata dalla Valsugana a Roma

**Roma, 27**

Ieri mattina è giunto a Roma certo Bernardino Da Col, ex combattente della classe 1896, che dal suo paese di Telve di Sotto in Valsugana ha compiuto a piedi l'intero viaggio fino a Roma. Il Da Col, che prima della guerra faceva il minatore in Sassonia e che durante la guerra ha prestato servizio nel 7.o reggimento artiglieria da fortezza nel forte di Monte Bitte, è partito dal suo paese il 5 dicembre ed è passato per Trento, Verona, Modena, Bologna, Firenze e Siena percorrendo in media 37 Kilometri al giorno. Ha dichiarato che da lungo tempo desiderava vedere Roma e poichè le sue risorse non gli avrebbero permesso il viaggio in ferrovia, aveva deciso di farlo a piedi.

## La banda dei predatori veronesi alle Assise di Vicenza

**Vicenza, 27**

Ieri, martedì, alle ore 14, si è ripreso alla nostra Assise il dibattimento contro i fratelli Caceffo, Righetti, Fracasso e Costantini, che facevano parte di una perisfantini, che facevano parte di una colossissima banda di malfattori che ha al suo attivo una serie di imprese addirittura rocambolesche.

Lo spazio riservato al pubblico è gremitissimo di curiosi.

La gabbia in cui sono gli imputati è vigilata da numerosi carabinieri.

Aperto il dibattimento, il Presidente co. Castiglioni dà lettura del questionario che è addirittura colossale. Esso comprende oltre 100 pagine e i giurati dovranno rispondere a 630 questioni corrispondenti a 6300 schede.

Alle ore 15 prende la parola il valoroso P. G. cav. Meneghini il quale, in una smagliante requisitoria durata circa due ore, sostiene l'uguale responsabilità per tutti gli imputati.

# Teatri e Concerti

**FENICE.** — La «Casta Susanna» ha ottenuto iersera, per la interpretazione della Compagnia Vitale, un ottimo successo. Stasera replica. Imminente la prima dei «Saltimbanchi».

**GOLDONI.** — La compagnia d'Origlia-Palmi darà stasera la commedia di Niccodemi: «Scampolo».

**MALIBRAN.** — Il tenore comm. Lauri Volpi prende stasera commiato dal pubblico veneziano con un'altra rappresentazione straordinaria dei «Puritani».

**ROSSINI.** — Fregoli continua trionfalmente le sue rappresentazioni. Grande folla e strepitosi applausi anche iersera. Stasera nuovo ed attraente programma.

## Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Ore 21 «La Casta Susanna»
*GOLDONI* — Ore 21 «Scampolo»
*MALIBRAN* — Ore 21 «I Puritani»
*ROSSINI* — Ore 20.45 Fregoli — Fregoli Apâche Petit Guignol
*ITALIA* — «Messeggero della Morte» — Il Teatro è riscaldato
*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «La serata di gala dei quattro diavoli», la più grande attrazione cinematografica dove i più celebri acrobati dell'aria Fritz Adolfo, Asimè e Luisa si riproducono per la prima volta nel pericolosissimo salto della morte (senza rete).
*S. MARGHERITA* — «Nell'antro del Mostro», avventure con Peacle White
*MODERNISSIMO* — «Gli amici di Lorodana» di Luciano Zuccoli, dramma Veneziano, interpreti Olimpia Bazzoero, Ernesto Sabbatini
*MASSIMO* — «Papà Eccellenza» di G. Rovetta, interprete Rina Maggi
*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — «Deux Judicat», quadro drammatico di vita montanara. Interpretazione di Carlo Ferro

## Il convegno per la pesca a Chioggia

**Chioggia, 27**

Oggi alle 15 ha avuto luogo il convegno per la pesca marittima, indetto dall'amministrazione comunale della nostra città, per studiare vari problemi attinenti ai vitali interessi della nostra popolazione marinara.

La riunione è riuscita veramente importante anche per l'intervento, oltre che di numerosi pescatori, di spiccate personalità competenti in materia di pesca. Fra queste notiamo il comm. prof. Brunelli ispettore generale della pesca, in rappresentanza del ministro Mauri, gli on. Giuriati, Chiggiato ed Avanzo di Capodistria, il Sindaco di Venezia prof. Giordano, un rappresentante del Governatorato marittimo di Trieste, l'assessore Petruzzi per il comune di Ancona, il conte Giustiniano Bullo, l'amministrazione comunale di Chioggia al completo ed altre personalità cittadine e forestiere, che ci è impossibile enumerare.

Dopo la presentazione ai convenuti delle personalità aderenti al convegno, l'avvocato Callegari sindaco di Chioggia ha iniziato la discussione, che si è protratta animatissima; vi hanno partecipato in ispecial modo il comm. Brunelli e il cav. don Eugenio Bellemo direttore della scuola veneta di pesca.

Fra molti altri argomenti, furono trattati i problemi scabrosi della pesca con mezzi meccanici, del credito peschereccio e della pesca con materie esplodenti.

Il convegno si è chiuso poco dopo le 18.

## Inglese arrestato dai bolscevichi

**Londra, 27**

Il corrispondente del «Times» da Costantinopoli telegrafa al suo giornale che un suddito inglese, certo Dodge, ex colonnello dell'esercito inglese, è stato arrestato a Batum dietro ordine della autorità bolscevica di questa città. Dodge tornava dalla Transcaucasia, dove si era recato per studiare la possibilità di entrare in relazioni commerciali con questa regione. La polizia segreta bolscevica lo accusa di essere un agente al servizio di spionaggio britannico.

## La stazione nord di Bucarest quasi distrutta da un incendio

**Bukarest, 27**

La stazione del Nord di Bukarest è stata distrutta per metà da un incendio. Si deplorano danni gravi, non ancora valutati. Una grande quantità di bagagli sono andati bruciati. La circolazione dei treni è stata assicurata.

## Malore dell'on. Drago in treno

**Roma, 27**

L'on. Drago, ieri, viaggiando sul treno delle 11.5 diretto a Napoli, alla stazione di Cassino è stato colto da improvviso malore. Soccorso e praticategli delle iniezioni di canfora potè proseguire per Napoli.

# ULTIMA ORA

# 1922

Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - che col 1922 entrerà nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno Lire **50**

per un semestre „ **26**

per un trimestre „ **14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

| LETTERATURA - ARTE e VARIETA' | | |
|---|---|---|
| Donna | L | 75.— |
| Lidel | „ | 60.— |
| Illustrazione Italiana | „ | 115.— |
| Novella | „ | 27.— |
| Aresta | L | 13.— |
| Noi e il Mondo | „ | 14.— |
| Scienza per tutti | „ | 28.— |
| Rassegna Italiana | L | 40.— |
| Rassegna Arte Antica e Moderna | L | 38.— |
| Emporium | „ | 45.— |
| **MUSICA** | | |
| Musica d'Oggi | L | 7.— |
| Il Pianoforte | L | 10.— |
| **COMMERCIO** | | |
| I Bollettino dei protesti cambiari | L | 3.50 |
| **IGIENE** | | |
| L'Italia sanitaria | L | 10.— |
| **MODA** | | |
| Moda Universale | L | 23.— |
| Moda Illustrata | „ | 12.— |
| Moda Illustrata dei Bambini | „ | 15.— |
| Il Ricamo | „ | 12.— |
| **TEATRO** | | |
| Comoedia | L | 34.— |
| Corriere del teatro | „ | 15.— |
| **RAGAZZI** | | |
| Giornalino della Domenica | L | 30.— |
| Giro, Giro Tondo | „ | 27.— |
| **CUCINA** | | |
| Giornale della massaia | L | 4.— |
| **CALENDARI ALMANACCHI** | | |
| Almanacco Italiano Bemporad | L | 3.— |
| (presso la nostra Ammin.) | | |
| A domicilio | „ | 4.— |
| Almanacco della donna | „ | 3.— |
| (presso la nostra Ammin.) | | |
| A domicilio | „ | 4.— |
| Almanacco dei ragazzi | „ | 4.— |
| Calendario Artistico Coloniale | „ | 8.— |
| Almanacco degli Agricoltori | „ | 2.— |
| Calendario Atlante De Agostini | „ | 4.— |

*I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.*

## Rassegna d'Arte Antica e Moderna

*La RASSEGNA d'ARTE ANTICA e MODERNA diretta da Corrado Ricci è una pubblicazione artistica splendente di opere insigni del genio italiano d'ogni secolo fino ai nostri giorni, opere celebrate in tutto il mondo civile opere conosciute e sconosciute ed anche recentemente scoperte, di pittura, scultura, ecc. Il nome del direttore è altissima garanzia della nobiltà dei suoi scopi e della sua autorevole collaborazione: il nome degli Editori (Alfieri e Lacroix) è garanzia del suo pregio tipografico.*

*L'abbonamento a mezzo nostro a questa pregevole Rassegna costa L. 38.*

## Lo scandalo dei materiali di guerra

### L'attività di uno speculatore rumeno

**Roma, 27**

L'«Epoca», occupandosi delle gravi irregolarità avvenute nell'alienazione dei materiali di guerra, scrive: «Uno dei primi e più attivi incettatori di materiale residuato ,è stato un certo Kyria Kirchen, di nazionalità rumena, con uffici in Milano nella sede della sua società italo-orientale. Con alcune prime concessioni il Kirchen ottenne dallo stato la rispettabile quantità di 2500 chilometri di tela e 50 mila kg. di filati di cotone.

Alcune indiscrezioni rumorose indussero il Kirchen a rinunciare alla pretesa di ottenere altri grossi stocks del materiale residuato, per i quali aveva fatto insistenti e molteplici richieste. Ma se il Kirchen si fermava, altri si fecero innanzi. Il sindacato nazionale delle cooperative ottenne la concessione di 50 milioni di materiale, ma esso non era che un prestanome dello speculatore rumeno, per conto del quale era stato fatto il contratto per la cessione dei materiali. Era il Kirchen che aveva finanziato l'affare, era lui che si occupava delle vendite e del ritiro delle merci. Il sindacato percepiva una provvigione del 10 per cento circa sugli affari.

La commissione superiore centrale, presieduta dal generale Sagramoso, alla vigilia di essere sciolta aveva, con la vendita al sindacato, alienato quasi tutto il materiale disponibile, che restava ancora in possesso dello Stato. Della vendita dei materiali bellici residuati fu incaricato l'ufficio approvvigionamenti delle ferrovie dello Stato, ma materiale da vendere non ve n'era quasi più.

Il Kirchen, per mezzo del sindacato, era riuscito ad impossessarsene mediante un abile colpo di testa sulla famosa commissione centrale, la quale prima della sua fine volle dare al Kirchen un ultimo attestato della sua benevolenza.

Fu fatto un contratto mostruoso. Non vi era nessuna clausola che garantisse lo stato. Il contratto era tutto a favore esclusivo del compratore. Non erano stati neanche stabiliti i prezzi. Questi dovevano essere fissati da un perito dello stato e da uno del sindacato.

Il Kirchen in tale operazione fu rappresentato validamente da un signor Pangella, al quale fu permesso di intervenire nelle discussioni, mentre non aveva nessuna veste. Costui fu compensato molto lautamente, poichè ricevette dal Kirchen circa 80 mila lire. Il perito del sindacato fu un maggiore, il quale fino a pochi giorni prima faceva parte di uno dei principali organi statali di alienazione e quindi, con molta disinvoltura, dal servizio dello stato passava a quello del Kirchen.

La determinazione dei prezzi diede luogo ad una teoria interminabile di controversie, tanto che il perito dello stato, non sostenuto validamente dal Ministero del Tesoro, finì con l'essere costretto a deporre il mandato ed allora fu nominato per conto dello stato il signor Vercelli il quale, con grande facilità, accettò i prezzi proposti dal perito del sindacato o, per meglio dire, dal Kirchen: rifiutò ogni compenso e si accontentò molto generosamente d'una onorificenza cavalleresca conferitagli dal Ministero del Tesoro!

## Un fascista ucciso nel Mantovano

**Mantova, 27**

Giunge notizia da Dosolo di Viadana di un grave fatto di sangue avvenuto colà, nel quale venne ucciso un fascista ed un altro rimase gravemente ferito.

Ieri verso le 21 un folto gruppo di comunisti del luogo entrò nell'osteria di certo Bittasi, ove si trovavano riuniti vari simpatizzanti fascisti. Dopo breve discussione di indole politica, uno del gruppo comunista, estratta la rivoltella, sparava a bruciapelo contro i fascisti alcuni colpi. Le detonazioni echeggiarono sinistramente, mettendo in fuga i presenti.

Giacquero per terra, immersi nel sangue, due giovani: i fascisti Cini Remo, di anni 18, da Correggio, che non dava più segno di vita e Fioravi Ivo, d'anni 17, pure da Correggio, gravemente ferito al basso ventre.

Mentre i comunisti, nel timore di rappresaglie, si affrettavano ad eclissarsi, il fascista ferito venne raccolto e trasportato a Viadana in gravi condizioni.

Sono accorsi sul posto i carabinieri della stazione di Viadana. L'omicida venne identificato per il comunista Falchi Pietro di Dosolo e tratto in arresto.

Continuano le indagini per la ricerca dei complici che, subito dopo il fatto, si sono dati alla latitanza.

## Le proteste per l'aggressione di Sebenico

**Roma, 27**

Le gravi notizie provenienti da Sebenico, riguardanti l'aggressione subita in quel porto da marinai della regia nave «Riboty», ivi ancorata, sono pienamente confermate negli ambienti ufficiali. Si aggiunge anzi che un pericoloso fermento antiitaliano si mantiene vivo ancora fra i croati di Spalato.

Il nostro ministro a Belgrado conte Manzoni ha presentato ieri una energica protesta a nome del regio governo al gabinetto jugoslavo ed ha prospettato l'urgente necessità che i più severi provvedimenti siano escogitati affinchè sia prevenuto ogni incidente, il quale non può non nuocere profondamente ai rapporti fra i due paesi, sopratutto nell'imminenza della ripresa dei negoziati relativi all'esecuzione del trattato di Rapallo.

## Scoperta di armi a Lucca

**Lucca, 27**

I carabinieri, nell'orto dei Frati Cappuccini, in fondo ad una cisterna, hanno rinvenuto 28 casse di fucili modello 87, ridotti per cartucce modello 91 e numerose cassette di materiali esplosivi. Le casse erano accuratamente involte in carta catramata, per preservarle dall'umidità. Tutto il materiale rinvenuto venne sequestrato e consegnato alla Direzione di artiglieria. Si stanno facendo attive indagini per rintracciare i proprietari dell'arsenale.

## Calcutta deserta all'arrivo del Principe di Galles

**Londra, 27**

Il «Daily Telegraph» ha da Calcutta: Stamane, alle 10.30, un'ora prima dell'arrivo del Principe di Galles, la vita economica di questo paese è stata sospesa. Il boicottaggio della visita incominciò effettivamente ieri alle due del pomeriggio, con uno sciopero di facchini addetti alla stazione ferroviaria. Poche ore dopo tutti i negozi si chiusero. Le strade, magnificamente decorate per la visita del Principe, furono percorse da europei e da qualche anglo-indiano. Grandi preparativi allo scopo di fronteggiare la situazione furono fatti dalle autorità. Squadre di volontari furono poste al gazometro, nei serbatoi di acqua, alla caserma dei pompieri ecc.

Per ciò che concerne le colonie inglesi e gli stranieri di Calcutta, mai il sentimento di lealtà alla casa regnante si manifestò in forma così grandiosa, come in questa occasione.

Lungo il percorso qualche centinaio di indiani assistette al passaggio del corteo ufficiale: ma circa 800 mila abitanti rimasero rinchiusi nelle loro dimore tutto il giorno.

## Prigionieri greci assassinati

**Atene, 27**

I giornali hanno da Costantinopoli che i nove uomini dell'equipaggio del piroscafo greco «Filia» sequestrato a Kerassounta dalle autorità kemaliste, internati nelle prigioni di Karahissar, sono stati assassinati.

Secondo i giornali turchi una viva discussione è stata impegnata in una delle ultime sedute dell'assemblea di Angora circa la questione della pace. Il deputato di Brussa, Tehmi Bey, ha attaccato violentemente il governo rimproverandogli la politica bellicosa che sposa lo stato d'Anatolia. L'oratore è stato sostenuto da parecchi altri deputati moderati i quali hanno rilevato la necessità di ristabilire la pace.

Una parte della stampa di Costantinopoli ha iniziato una campagna in favore della pace.

Il giornale «Peyam» dice tra l'altro che il fatto che Mustafà Kemal, Jessuf Kemal ed altri non hanno alcuna conoscenza della diplomazia apparisce chiaramente quando si pensi che essi formulano condizioni di pace che vanno fino a reclamare dalla Grecia una indennità, mentre, lungi dall'essere stati scacciati, i greci occupano Eski Cheir, Efium Karahissar e si trovano istallati lungo la ferrovia.

## I preparativi a Cannes

**Nizza, 27**

Il Prefetto delle Alpi Marittime è stato incaricato dal Presidente del Consiglio di preparare a Cannes la riunione del Consiglio Supremo, di prendere tutte le disposizioni necessarie allo scopo di assicurare convenientemente il ricevimento dei delegati delle varie potenze.

Un inviato speciale del Ministro degli esteri arriverà domani a Nizza, per conferire col Prefetto.

Lloyd George ha preso alloggio nella villa Valletta, appartenente ad un suddito inglese.

A luogo di riunione della conferenza sarebbe scelto il circolo Club Nautico, ove le leghe della Croce Rossa hanno tenuto il loro congresso internazionale nel 1909.

L'arrivo di Bonar Law a Cannes è annunziato come prossimo.

## Seduta della Società di Filosofia

**Parigi, 27**

Stamane, alla Sorbona, ha avuto luogo la prima seduta della sessione straordinaria della società francese di filosofia. Assistevano i delegati della Società di filosofia italiana, americana, inglese e belga. Dopo che il presidente ha salutato i delegati, Leon Brunschwig, membro dell'Istituto, ha commemorato i più noti filosofi morti nel corso dell'anno.

Nel pomeriggio avrà luogo sotto la presidenza di Bergson la seduta generale della sezione di psicologia e metafisica. I delegati interverranno stasera ad un ricevimento dato in loro onore dalla Società del riavvicinamento universitario.

## I negoziati germano-polacchi

**Ginevra, 27**

Calonder, che presiede i negoziati germano-polacchi per il regime dell'Alta Slesia, è stato informato dalle delegazioni delle due parti che i negoziati diretti impegnati tra di esse in Alta Slesia sono già molto avanzati. I lavori hanno particolarmente progredito per quanto riguarda il regime doganale, i carboni, i prodotti minerari, la circolazione, le ferrovie, le poste, il regime delle acque, della elettricità e le assicurazioni sociali.

## Un delegato italiano a Parigi

### per lo studio del risarcimento danni di guerra

**Roma, 27**

L'on. Raineri, ministro delle Terre Liberate, d'accordo con i ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, ha nominato il Grand'uff. Antonio Crispo, capo divisione al Ministero dei Lavori Pubblici, delegato del Ministero delle Terre Liberate a Parigi, con lo speciale incarico di compiere studi circa i risarcimenti dei danni di guerra in Francia e le ricostruzioni delle provincie devastate dal nemico.

## Uccide il compagno involontariamente

**Tunisi, 27**

Ieri sera un guardiano si recava dalla casa centrale di detenzione al quartiere dei detenuti giovani, quando fu assalito. Egli potè liberarsi ed avvertire i colleghi. Dietro la guida del guardiano, essi formarono due gruppi per recarsi sul luogo dell'aggressione, ma quivi l'attacco si ripetè. I guardiani spararono colpi di rivoltella, ma disgraziatamente uno di essi colpì appunto uno dei custodi che cadde esanime.

L'autorità giudiziaria e le forze militari sono partite verso la prigione centrale.

## Fidanzamento della Principessa Jolanda col Principe ereditario del Belgio?

**Roma, 27**

Corre voce a Roma che la Principessa Jolanda sia per fidanzarsi col Principe ereditario del Belgio, ma crediamo che tale diceria, raccolta pure da qualche giornale e da qualche agenzia di informazioni, meriti conferma.

Probabilmente la notizia è sorta dalla coincidenza della prossima visita che i Reali del Belgio faranno ai Reali d'Italia.

## Sei operaie asfissiate a Milano

**Milano, 27**

Dalla conceria di pellami dei fratelli De Felice, in Viale Ticinese, sono state questa sera trasportate all'Ospedale Maggiore sei operaie colte da sintomi di asfissia, mentre lavoravano in una stanza dove si trovava un forno, dal quale si era sprigionato gas carbonico. Per le pronte cure, due di esse poterono far ritorno alle loro case: le altre dovettero essere trattenute in osservazione.

## Provvedimento a favore del gen. Cadorna

**Roma, 27**

L'«Argo» scrive: «Il presidente del Consiglio on. Bonomi, di concerto col Ministro della guerra, sta studiando un provvedimento a favore del generale Cadorna. Il suggerimento di tale provvedimento è venuto al Governo da varie parti ed esso intende dargli adesso attuazione nella forma più degna e con sollecitudine».

## La prossima infornata senatoriale

**Roma, 27**

Sembra che l'infornata dei Senatori, di cui vi abbiamo già informato, sarà resa pubblica solo dopo il ritorno dell'on. Bonomi dalla conferenza di Cannes.

## Due milioni ereditati da un comunista

**Firenze, 27**

Giunge notizia da Fiesole che il noto comunista Scali avrebbe ereditato da un proprio congiunto residente in America la cospicua somma di due milioni.

## Un nuovo giornale a Messina

**Messina, 27**

Per la fine del corrente mese o verso i primi del prossimo gennaio vedrà la luce in Messina «L'Eco della Sicilia e delle Calabrie», quotidiano di ampio formato.

## L'orario spezzato nelle ferrovie

**Roma, 27**

Col giorno 2 del prossimo gennaio l'orario unico ,da circa un anno concesso agli impiegati delle ferrovie, verrà di nuovo tolto e ripristinato l'orario spezzato, visto e considerato che il lavoro, agli effetti di quella concessione, era costantemente meno produttivo.

## Un viaggio nei paesi balcanici

**Ginevra, 27**

L'alto commissariato per i profughi russi annuncia che il dottor Nansen, alto commissario della Società delle Nazioni, ha pregato sir Smyeh Heare, membro del Parlamento inglese, di fare in qualità di sostituto dell'alto commissario un viaggio nei diversi paesi balcanici in cui si trovano attualmente molti profughi russi.

## La beneficenza a Venezia

Per onorare la memoria della signora Isabella Todesco ved. Bassano versano: Edoardo Lepcky L. 10; Maria Crovato 10; Tarquinio Birello 10; Cornelio cav. Tirabosco 10; Giuseppe Belli 10; Ada Varagnolo 10; Irma Marchi 10; Ines Marchi 10; Gina Baseggio 10; Giulietta Carminati 10; Antonietta Vianello 10; Maria Zorat 10; Elvi Benevento 10; Alice Marinetti 5; Bico Zardo 5; Viviani Iole 5; Pio Biban 5. Totale L. 150 suddivisi nel modo seguente: L. 50 pro Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra; L. 50 pro Nave Scilla; L. 50 pro Infanzia Abbandonata; Amalia Cangelosi Polo L. 10 alla Nave Scilla; d.r Ugo Bassi L. 20 all'Infanzia Abbandonata; Famiglia Fenili L. 15 ai Mutilati di Guerra; Arturo ed Elvira Schileo L. 15 all'Assistenza Civile Religiosa Orfani di Guerra.

★ Per onorare la memoria di Amelia Calzolari, la famiglia Stefano Pivato offre per la Nave Scilla L. 25.

★ Cav. ing. Favini per luttuoso anniversario della morte di una figlia L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

★ Per onorare la memoria del cav. uff. Vincenzo Pitteri ci sono pervenute le seguenti offerte: Personale Insegnante e di Amministrazione della Scuola Superiore di Commercio L. 100 all'Assoc. Madri e Vedove di Guerra; Avv. Guido Zanon L. 20 all'Ass. Civ. Religiosa Orfani di Guerra.

★ Per onorare la memoria del Rev.mo Padre d.r Augusto Tormene; Rodolfo Bianchini offre L. 100 all'Istituto Padri Cavanis.

★ L'offerta di lire 10 comparsa ieri come fatta alle Madri Vedove di Guerra dall'Ing. Mario Errera, in memoria di Isabella Todesco ved. Bassano devesi intendere devoluta a favore del Comitato Assistenza Civile e Religiosa per gli Orfani di Guerra.

★ Per onorare la memoria del M. R. Padre Tormene hanno offerto direttamente all'Istituto Cavanis: Famiglia di exallievi N. N. L. 100 — Famiglia Meneghel L. 10.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 71.70 — Consolidato 5 per cento 77.20 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 872 — Credito Italiano 593 — Banca di Sconto 496 — Banco di Roma 114 — Meridionale 274 — Mediterraneo 131 — Costruz. Venete 101 — Rubattino 529 — Lanificio Rossi 1755 — Cotonificio Cantoni 807 — Cotonificio Veneziano 106 — Cotoniere 77 — Elba 50 — Terni 420 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 78 1/2 — Breda 205 — Ansaldo 54 — Montecatini 136 — Metallurgica 90 — Edison 405 — Adriatica Elettr. 105 — Vizzola 710 — Marconi 1[illegible]0 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 335 — Raffineria 352 — Eridania 303 — Distillerie 114 — Concimi chimici manca — Esportazione 504 — Beni stabili 298 — Fiat 191 — Isotta Fraschini 17 — Ilva 13 — Sabaudo manca — Libera Triestina 480.

Cambi: Francia 182 — Svizzera 443 1/2 — Londra 94.80 — America 22.70 — Germania 12.50 — Vienna 0.90 — Bukarest 16.50 — Belgio 178 — Spagna 338 — Praga 81 1/2.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della Società Anonima Editrice Veneta

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 29 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 307 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 29 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 36 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

## La discussione al Senato dell'esercizio provvisorio

### I discorsi dei senatori Wollemborg e Indri

**Roma, 28**

Seduta di mercoledì 28. Presidenza TITTONI. La seduta è aperta alle ore 16.10.

PRESID., procede al sorteggio della commissione che insieme alla Presidenza del Senato dovrà presentare alle LL. MM. il Re e la Regina gli auguri del Senato in occasione del nuovo anno. Risultano eletti membri effettivi i sen. Sechi, Molmenti, Mortara, Loria, Campello, Volterra, Bacili, Facta, Ginori Conti e membri supplenti i sen. Grassi, Rattone, Garavetti.

Si commemora quindi il sen. Giusso.

### Il plauso a Tittoni, Diaz e Badoglio

ARLOTTA, nella certezza di interpretare il sentimento concorde del Senato rivolge un saluto con un voto di plauso all'illustre presidente del Senato Tommaso Tittoni, ed ai sen. Diaz e Badoglio che recentemente hanno svolto negli Stati Uniti la più attiva e proficua propaganda a vantaggio dell'Italia (*approvaz.*).

GASPAROTTO, ministro della Guerra, si associa a nome del governo al voto di plauso proposto dal sen. Arlotta.

PRESID. Gli applausi con i quali il Senato ha accolto le parole del ministro della guerra mostrano eloquentemente quali siano i suoi sentimenti verso l'illustre duce che ci ha condotti alla vittoria. Onorando il sen. Diaz, noi onoriamo il nostro Esercito e la nostra Marina nei quali la nazione intera ripone il suo orgoglio e la sua speranza (*vivi applausi*).

Aggiunge poi una parola di ringraziamento al sen. Arlotta ed al ministro della guerra per le parole che hanno pronunciato a suo riguardo. Recandosi in America, dove ebbe il piacere di incontrarsi col sen. Badoglio che spiegò colà opera tanto efficace, si propose di far cosa utile al paese. Alle liete accoglienze che ebbe dagli americani e dai nostri connazionali, si aggiunge ora la manifestazione del Senato la quale vale a far ritenere che il suo proposito non sia stato vano.

ROSADI, S.S. per le Belle Arti, risponde all'interrogazione del sen. Nava il quale desidera sapere se non si ritenga doveroso di provvedere senza ulteriore indugio al pagamento dei compensi dovuti al personale di custodia delle RR. Accademie di Belle Arti per il lavoro straordinario compiuto durante lo scorso anno scolastico, ritardo che mette le famiglie del personale medesimo in grave disagio economico ed è causa di vivo malcontento. Il pagamento non è stato sinora effettuato per la semplice ragione che non c'erano fondi (*ilarità*). Ora che il Tesoro li ha concessi presentando un disegno di legge per maggiori assegnazioni, che già trovasi innanzi alla Camera dei deputati, il lavoro straordinario al quale accenna lo on. interrogante sarà quanto prima soddisfatto.

VICINI, annuncia che è gravemente malato il sen. Ameglio; prega l'on. Presidente di voler assumere notizie e di comunicarle quindi al Senato.

PRESID. Dalle notizie recentemente pervenutegli si rileva che la malattia del sen. Ameglio è grave ma i medici nutrono buone speranze per la guarigione. Queste speranze sono condivise da tutto il Senato.

### L'esercizio provvisorio

#### L'importanza dei cambi

Si discute il disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio».

BACCELLI, parla dei cambi; dopo aver accennato all'importanza che questi hanno per il credito, il costo della vita e la produzione, afferma che il grave deprezzamento attuale della nostra moneta che deve considerarsi come la nostra bandiera economica è ingiustificato. Riconosce che il disquilibrio della nostra bilancia mercantile dopo lo scoppio della guerra può spiegare un qualche deprezzamento, ma è assurdo che oggi dopo la grande vittoria la moneta nostra debba valere poco più di un terzo di quanto valeva nei giorni che seguirono Caporetto. L'altezza del cambio, se è dannosa a noi è dannosa anche ai paesi che in apparenza se ne avvantaggiano. Accenna alla crisi della industria svizzera come conseguenza dell'altezza del franco, nè la condizione della bilancia mercantile paragonata a quella delle bilancie di altri Stati nè le condizioni della nostra circolazione cartacea, già un poco ridotta, giustificano il deprezzamento attuale.

Le nostre condizioni generali sono certo migliori di quelle di un anno fa, e l'oratore ne rileva le principali differenze, pur non nascondendosi il presente disagio delle borse; ma noi manchiamo di agenzie telegrafiche proprie nei principali paesi del mondo, e perciò la stampa estera ingiustamente ci denigra. Converrebbe anche che il governo affidasse soltanto a pochi e sicuri istituti il delicato incarico dell'acquisto della divisa estera di cui abbiamo bisogno poichè non sono sconosciute le speculazioni che qualcheduno ha fatto a danno dello Stato.

### Il discorso del sen. Wollemborg

WOLLEMBORG, ricorda le osservazioni conclusive dell'esame finanziario che egli fece l'anno scorso in occasione della discussione dell'esercizio provvisorio. Il suo discorso fu tacciato di ottimismo perchè l'oratore rifuggendo da denigrazioni e da orpelli dichiarò eccessivamente basse le stime ministeriali dell'entrate effettive. Orbene, le entrate effettive dell'esercizio 1920-21 previste prima in 7491 milioni e poi dall'on. Meda portate a 10.806 milioni ascesero a 18.071 milioni; quelle dell'esercizio 1920-21 in corso salvo eventuali imprevisti e ora imprevedibili si aggireranno intorno ai 19.000 milioni. Nonostante tale meravigliosa ascesa dell'entrate effettive, sarebbe imprudente affermare che siamo per superare le nostre difficoltà finanziarie: queste si supereranno soltanto col lavoro, col risparmio, colle economie e col sacrificio dei contribuenti. Il magnifico svolgimento delle entrate che fu dall'oratore previsto già durante la guerra, si deve apprezzare colla massima cautela tenendo presente che il fiscalismo eccessivo annulla la materia imponibile. Tuttavia questo meraviglioso svolgimento delle entrate è stato ciò che ha impedito e impedisce un maggiore indebitamento dello Stato. Ma la soverchia prudenza nella previsione delle spese è un errore tecnico e politico che non va però ascritto all'on. De Nava ma spetta ai suoi predecessori e di ciò sono prova le risultanze degli esercizi finanziari 1920-21 e quelle dell'esercizio in corso.

Nell'esercizio finanziario 1921-22 il disavanzo potrà essere minore di oltre due miliardi purchè la spesa totale sia mantenuta nei limiti esposti. Egli definì l'ultima esposizione finanziaria un documento onesto e modesto il quale contiene anche la decisa e recisa resistenza ad ogni richiesta di circolazione cartacea. Avverte il ministro del Tesoro di non indulgere troppo alla distinzione tra circolazione per lo Stato e circolazione per il commercio e di respingere implacabilmente i lusinghieri sofismi degli inflazionisti. Lo inasprimento dei cambi si accompagna ad un miglioramento della bilancia commerciale e gli alti cambi sono la traduzione all'estero dei fatti interni. Rileva alcune deficienze e lacune dell'esposizione finanziaria e crede che dai documenti di cui oggi si può disporre risulta tenendosi conto di tutte le partite una passività statale di quasi 120 miliardi.

Si potrebbe notare anche qualche disarmonia tra documento e documento ma più che la mole del debito statale ci deve impensierire il modo e la qualità della sua composizione.

Teme che la riforma burocratica non possa avere che scarsa efficacia finanziaria, rileva che le soprastrutture della guerra si smontano con troppa lentezza, e pure le spese dell'amministrazione interna devono assolutamente restringersi altrimenti saremmo costretti a chiederci se è possibile continuare nella nostra attività politica estera e coloniale.

Concludendo dice che pel nostro risorgimento finanziario ci occorre la fiducia vigile ed operosa di chi sa misurare il pericolo e propone un patto fra parlamento e governo: il governo non ricorra più a decreti di spese, il parlamento rinunzi ad ogni facoltà di iniziativa che importi onere diretto e indiretto alla finanza, ed ogni uomo politico sia riguardoso del pubblico erario. In fine il ministro del tesoro resista ad ogni domanda di spesa, sia inflessibile, implacabile (applausi vivissimi e prolungati moltissime congratulazioni).

### Parla il sen. Indri

INDRI, ricorda il proposito espresso dal presidente del Consiglio di restaurare l'autorità dello stato. sarebbe ingiustizia non riconoscere che l'on. Bonomi si è posto con fermezza su questa via, ma sarebbe adulazione il dire che egli vi abbia percorso un lungo cammino. L'oratore non si dissimula che per ottenere il fine propostosi dal presidente del Consiglio occorre superare numerosi ostacoli creati dalla inerzia, dalla cecità e peggio, di chi in momenti gravissimi ha creduto di dovere abbandonare l'Italia a sè stessa invece di guidarla con mano ferma. Crede che questi ostacoli per quanto aspri potranno essere superati da una azione di governo inspirata a rigidità di concezione dei propri doveri e di giustizia e di uguaglianza fra i diritti dei cittadini.

Ha detto in altre occasioni a suoi amici che ora si trovano al banco del governo e ripete oggi che data la gravità del momento per resistere a manovre insidiose occorre la concordia e l'azione attiva di tutti gli uomini di buona volontà. Se in un periodo della vita italiana fu utile la costituzione di un governo nazionale per resistere alle minaccie del nemico esterno un tale governo è oggi necessario per frustrare le insidie dei nemici interni.

Occorre un governo al disopra dei partiti politici e che essendo l'espressione della grande maggioranza del paese che ama la prosperità della patria e che ha fiducia nei suoi destini acquisterebbe la massima autorità in tutti gli elementi che costituiscono la compagine del governo.

L'on. Bonomi può essere certo di avere il consentimento di tutti quando intenda attuare i propositi che ha affermato.

### Il limite nell'applicazione dei tributi

Vorrebbe che il ministro delle finanze fosse convinto della necessità di non opprimere l'attività privata con una pressione eccessiva dei tributi. Vi è un limite che non può essere oltrepassato e bisogna anche tener conto della modalità e delle garanzie nella applicazione e nella riscossione dei tributi. Perchè persistere nel negare al contribuente il ricorso alla autorità giudiziaria che è la più salda garanzia per ogni cittadino? Perchè mantenere la eccessività di alcune multe? Egli comprende la eccezionalità di provvedimenti non la limitazione dei diritti dei cittadini. Invoca delle riforme per la riscossione delle imposte sulla ricchezza mobile. E' scettico quanto alle economie perchè appena annunziata la soppressione di poche preture di qualche tribunale e di qualche intendenza si sono create agitazioni di cittadini per impedirla ed in ciò può esservi stato errore del governo il quale ha messo il campo a rumore prima di provvedere, mentre poteva usare i pieni poteri che il parlamento gli ha accordato. Richiama l'attenzione del ministro del tesoro su una questione particolare nella quale vi è buona fede da parte dello stato. I danneggiati delle terre venete avevano diritto ad un anticipo sul danno patito; quando fu lanciato l'ultimo prestito furono invitate ad accettare l'anticipo in cartelle del prestito ma è avvenuto che i sottoscrittori non han potuto disporre nè di capitale nè di interesse perchè le intendenze di finanza si sono rifiutate al pagamento prima del concordato.

La questione fu già sollevata quando era ministro del tesoro l'on. Bonomi il quale promise di provvedere, ma sopravvenne la crisi ministeriale: ora prega il presente ministro del tesoro di volersi interessare della cosa per emanare una disposizione transitoria al fine che i danneggiati abbiano almeno quel tanto di anticipo che dimostrino impiegato nelle ricostruzioni.

### Le tasse a vantaggio dei Comuni

Dopo un discorso del sen. DI SAN MARTINO parla il sen. ORLANDO il quale presenta il seguente ordine del giorno: «Il Senato convinto che per rafforzare i bilanci comunali si debba anzitutto impedire che la tassazione diventi arma dei partiti locali invita il governo ad avocare a sè il diritto esclusivo di imporre le tasse da devolversi a vantaggio dei comuni». Egli ha presentato questo ordine del giorno per aderire alla preghiera rivoltagli da ragguardevoli cittadini di molte città della Toscana che è la regione d'Italia in cui più numerose sono le conquiste delle amministrazioni comunali da parte dei partiti estremi i quali della tassazione hanno fatto un'arma di lotta di classe. Illustra il suo ordine del giorno con un esempio molto eloquente: il decreto 21 marzo 1921 stabilisce che i comuni possano applicare la tassa di famiglia fino alla aliquota del 7 p. cento sui redditi dei cittadini. Il Consiglio comunale di Livorno in onta alla legge esclude dai ruoli della tassa di famiglia i propri componenti che appartengono al partito socialista (sensazione, commenti) riduce le categorie da 34 a 24 e in queste comprende le varie classi borghesi, portando la aliquota dal al 10 p. cento. I contribuenti reclamano, il governo riconosce la violazione di legge, ma il comune trova il modo di eludere ancora la legge, torna al sette per cento ma aumenta i redditi per l'applicazione delle tasse. E' un atto di violenza e di spregio alla legge che il governo tollera. Concludendo dice che ha presentato il suo ordine del giorno perchè il paese non sottostia ad atti che possano generare pericolose reazioni.

La discussione è rinviata a domani.

## Il Consiglio dei Ministri di ieri

### Il ripristino del diritto di moratoria

**Roma, 28**

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane, è durato dalle 10.30 fin dopo il tocco. Mancavano i ministri sen. Corbino, assente da Roma, e l'on. Girardini, indisposto.

Il Consiglio si è pressochè esclusivamente occupato dell'esame della situazione generale economico-finanziaria del paese ed in seguito a tale esame ha approvato alcune disposizioni modificative del Codice di Commercio nei riguardi delle norme che regolano il concordato preventivo. Tali disposizioni saranno pubblicate questa sera dalla «Gazzetta Ufficiale».

Il Consiglio ha successivamente approvato i provvedimenti in favore dei vecchi pensionati, tenendo conto delle proposte fatte dalla Commissione parlamentare; lo schema di un decreto relativo al regime di requisizione delle navi mercantili; un decreto che modifica lo statuto del Banco di Sicilia; un disegno di legge per autorizzazione di spesa in dipendenza dell'alluvione e frane del 1921 e un provvedimento in favore delle provincie della Calabria, della Sicilia, di Napoli, di Salerno, di Caserta e di Novara; un decreto relativo ai provvedimenti per sopperire alla deficienza dell'energia elettrica.

Il Consiglio ha poi nominato membro del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato il gr. uff. avv. Innocenzo Corrao.

Il Consiglio ha inoltre approvato un decreto legge che fissa a lire 50 al quintale, senza coefficente di maggiorazione, il dazio doganale per la carta destinata ai giornali a decorrere dal 1.o gennaio 1922.

Il Consiglio si è anche occupato di vari affari di ordinaria amministrazione.

A proposito delle disposizioni modificative del Codice di Commercio nei riguardi delle norme sul concordato preventivo, si afferma che questa decisione consiste in una modificazione dell'Istituto del concordato preventivo, nel senso di ripristinare l'antico diritto di moratoria, come dagli art. 819 e 820 del Codice di Commercio.

Non si tratterebbe di una moratoria generale, quale fu stabilita allo scoppio della guerra europea, ma di una facoltà concessa a coloro che sentissero il bisogno di chiedere la moratoria, che dovrebbe essere consentita con decisione del Tribunale. Le norme relative avrebbero dovuto comparire nella «Gazzetta Ufficiale» di stasera.

Vivissima era dunque l'attesa della «Gazzetta Ufficiale» di stasera, ma questa, uscita verso le ore 20, non ha pubblicato l'atteso decreto. Nel frattempo si diffondeva la voce che la riunione ministeriale, di cui diamo notizia più sotto, avesse per obbiettivo di voler correggere le deliberazioni del Consiglio dei ministri.

Infatti nel pomeriggio di oggi alle ore 17 si sono riuniti a Palazzo Viminale, col presidente Bonomi, i ministri Belotti, De Nava e Beneduce, per continuare l'esame della situazione finanziaria e dei provvedimenti del Governo.

Nel Consiglio, è stato concesso l'«exequator» a Mons. Gio. Batta Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna. E' stato pure nominato Gran Cordone il Presidente della Corte di Appello di Milano F.sco D'Aragona.

Il Consiglio non si è affatto occupato della nomina dei nuovi senatori.

## Voci assurde sulla situazione bancaria

**Roma, 28.**

Il «Giornale d' Italia» dice che da qualche giorno si vanno diffondendo voci assurde ed allarmistiche sulla situazione bancaria. Si tratta di dicerie senza fondamento, le quali non si prefiggono che uno scopo: quello di sabotare il credito nazionale.

Il «Giornale d' Italia» dopo avere energicamente protestato contro queste manovre turpi, così conclude: «Qualsiasi ostacolo si frapponga alla ascensione di un paese, per quanto arduo, diviene facilmente superabile quando coloro che sono chiamati a vincerlo sono forniti di quella calma e di quella resistenza di cui danno prova in questo delicato momento e il Governo e l' alta banca. Ogni cittadino, per quanto modesto egli sia, può cooperare a questa opera santa, mostrando di avere una fiducia infrangibile nell' avvenire del proprio paese ed astenendosi dal fare qualsiasi cosa che possa essere sfruttata dai nemici dell' Italia all'interno e all' estero».

## L'ambasciatore inglese dall'on. Bonomi

**Roma, 28.**

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto oggi a Palazzo Viminale l' ambasciatore d' Inghilterra Graham, col quale ha avuto un lungo colloquio.

## La visita di Gounaris a Roma

### La Grecia in cerca di aiuti

**Roma, 28.**

(M. M.) Alle 15.30 il Presidente del Consiglio greco Gounaris, giunto a Roma stamane, si è recato a Palazzo Viminale, dove ha avuto un lungo colloquio con l' on. Bonomi.

Gounaris, ai giornalisti che l' hanno avvicinato, ha dichiarato che non poteva oggi concedere interviste, fintantochè non avesse veduto il nostro Presidente del Consiglio e il nostro Ministro degli affari esteri sen. Della Torretta. Ma domani Gounaris farà probabilmente delle dichiarazioni alla stampa.

Quel che è certo è che il primo Ministro ellenico torna da Londra alquanto deluso sull' appoggio che egli contava di trovare nel Governo inglese. Lloyd George lo ha tenuto due mesi a Londra, senza fargli nessuna delle concessioni che Gounaris desiderava: nè un prestito (di cui la Grecia ha urgente bisogno); nè il riconoscimento della restaurazione di Re Costantino; nè adeguati mezzi di lotta in Asia Minore.

Ora Gounaris viene a cercare appoggi ed aiuto a Roma. Certamente è interesse dell' Italia ristabilire migliori e più stretti rapporti con la Grecia, dalla quale in questi ultimi tempi troppe divergenze ci hanno allontanato; ma bisogna che anche il Governo di Atene si mostri verso di noi conciliante e disposto ad offrirci segni tangibili del suo buon volere. Sinchè i greci vorranno avere mano libera in Anatolia e in Tracia e non terranno nel debito conto i nostri connazionali nel vilayet di Smirne e pretenderanno la restituzione immediata, senza contraccambi, del Dodecanneso, sarà difficile che l' Italia possa entrare nell' ordine di idee di Gounaris.

E' vero che finora la politica di tenerezze verso i turchi di Angora non ci ha fruttato che delusioni ed amarezze, ma è altrettanto vero che l' Italia non può fare concessioni sui suoi diritti in Oriente che sulla base di garanzie morali ed economiche.

Quanto poi alle idee della Consulta sull' argomento, crediamo che il Ministro Della Torretta sia di opinione di non mutare la nostra politica in Levante, se non dopo accordi o scambi di intese con gli alleati; perciò sarà difficile che Roma si impegni in promesse concrete verso Atene, prima delle prossime conferenze di Cannes e di Parigi.

Il giornale «La Tribuna» riferisce un brevissimo colloquio avuto col signor Gounaris alla stazione di Termini al momento dell' arrivo. «Io spero di lasciare il vostro Paese — ha detto in italiano il presidente del Consiglio di Grecia — avendo realizzato il mio più vivo desiderio che è quello di una cordiale intesa fra l' Italia e la Grecia». Nel pomeriggio il sig. Gounaris ha avuto un colloquio col Ministro degli Esteri Marchese Della Torretta.

## Il riavvicinamento tra Italia e Grecia

**Atene, 28**

Il «Protevoussa» riferendosi agli imminenti colloqui del presidente del consiglio Gounaris e del ministro degli affari esteri Baltazzi con uomini di stato italiani dice che la questione del riavvicinamento fra l'Italia e la Grecia è ora matura. Ricordando il tatto di cui l'Italia ha dato prova verso la Grecia nei momenti più difficili della crisi greca ed insistendo sul fatto che l'opinione pubblica greca è nettamente orientata in favore del mantenimento della pace con tutti i mezzi e dell'amicizia fra la Grecia e l'Italia, il «Protevoussa» conclude augurando che la missione greca incontri a Roma la stessa benevolenza che ha suscitato a Londra dove le sue sincere disposizioni in favore della pace sono state apprezzate da Lloyd George e da Lord Curzon.

La «Cronika» rileva con soddisfazione il mutamento avvenuto ultimamente nell'opinione pubblica italiana che non si oppone più all'idea di riavvicinamento con la Grecia ed enumera i vantaggi che derivano da una intesa fra i due popoli i quali, benchè siano attualmente divisi su alcune questioni particolari, potrebbero mettersi d'accordo con reciproche concessioni.

## Pei combattenti del Col di Lana

**Roma, 28.**

L'on. Caetani ha diretto ai combattenti del Col di Lana il seguente appello:

«Compagni d'armi! E' sorto in Roma il comitato per erigere un monumento ai nostri fratelli caduti nella zona che dal Marmolada si estende al sasso di Stria. Esso sorgerà nel piccolo cimitero di Pian di Gonera, ai piedi del Col di Lana, ove da mani pietose sono state raccolte le loro ossa.

Il monumento sarà costruito in primavera ed inaugurato nell'agosto prossimo. Già sono pervenute al comitato circa 50.000 lire. Se vi sarà un avanzo sulle somme raccolte, verrà speso per ornare le centinaia di tombe che circondano l'ossario.

Mi rivolgo a voi che avete combattuto in quel settore perchè giunga da ogni parte d'Italia il vostro sia pur modesto obolo. Aprite le sottoscrizioni ognuno nella cerchia dei propri amici e prima del 25 gennaio inviatemi le oblazioni, per il monumento ai caduti del Col di Lana, 32, Botteghe Oscure, Roma. Vi saluta il vostro compagno d'armi: F.to: Gelasio Caetani».

## Il gen. Ameglio si è aggravato

**Roma, 28.**

Il generale Ameglio, che aveva dovuto mettersi a letto una settimana fa, per una lieve influenza, da ieri sera si è aggravato. La febbre è aumentata, tantochè lo stato dell' infermo è ritenuto grave dai medici curanti prof. Marchiafava e Leonardo Bianchi e Colonnello Riva.

## La missione ucraina a Roma

### smentisce l'operato di Worowski

**Roma, 28.**

La missione Ucraina a Roma ha inviato oggi ai giornali una protesta contro l' accordo italo-russo firmato ieri l' altro fra il Ministro Della Torretta ed il rappresentante di Mosca ing. Worowski.

La comunicazione è concepita in questi termini:

« E' stato annunziato che alla Consulta venne firmato tra il sig. Worowski, Presidente della Delegazione russa commerciale, ed il Ministro degli Esteri Marchese della Torretta, un accordo preliminare commerciale tra l' Italia e l' Ucraina.

La Missione diplomatica Ucraina, del Governo democratico ucraino, contesta nel modo più reciso il diritto del sig. Worowski di firmare un trattato qualunque nel nome del popolo ucraino, che da quattro anni tra la guerra e le insurrezioni continue, difende secondo le proprie forze i suoi diritti nazionali e politici, mentre i bolscevichi russi, dei quali il sig. Worowski è rappresentante, hanno intrapreso il massacro sistematico della classe intellettuale ucraina, il distruggimento dei villaggi ucraini, la fucilazione in massa degli innocenti, delle donne e perfino dei bambini, sotto l' accusa di pellurismo, di controrivoluzionarismo e sabotaggio. La lotta contro gli oppressori, contrariamente alle affermazioni bolsceviche, è lungi dall' essere finita e finirà con la vittoria completa del popolo ucraino.

Adesso, vinti dal freddo eccezionale che è incominciato nel Paese, gli insorti ucraini, privi di tutto, hanno di nuovo, dopo la ripresa di Kiew, di Kamenatz e di altre città importanti, ceduto terreno nelle città all'Armata russa di occupazione; ma nei villaggi il potere bolscevico rimane nullo ed anche nelle città il Governo cosidetto ucraino non si tiene che con la forza dell' esercito di occupazione russo-baschino-cinese, esercito che si conduce come in un Paese conquistato.

Le conseguenze di questa occupazione dell' Ucraina da parte dei bolscevichi russi sono conosciute: la rovina completa dell' industria, del commercio e dei trasporti, la decadenza della Agricoltura, la distruzione della vita politica organizzata, l' oppressione di ogni coltura nazionale.

Il popolo ucraino, privo di organi di rappresentanza nazionale, divenuto prigioniero nel proprio Paese, ignora totalmente le macchinazioni politiche che si fanno dietro le sue spalle e perciò la Missione del Governo democratico ucraino, legittimo rappresentante del popolo ucraino, riaffermando il vivo desiderio del popolo ucraino, di collaborare alla ricostruzione del suo Paese col grande popolo italiano, dubita fortemente che il Governo italiano potrà realizzare il trattato del rappresentante del Governo esecrato dall' Ucraina. Solo quando i bolscevichi russi saranno costretti ad evacuare l' Ucraina, potranno riallacciarsi le relazioni economiche tra l' Italia e l' Ucraina, tanto utili ai due Paesi. »

Questa dichiarazione ufficiale ha sollevato a Roma una certa impressione, giacchè si teme che l' accordo commerciale italo-russo non possa venir applicato, se l' Ucraina non riconosce valida l' autorità di Worowski, poichè i rapporti economici e i traffici marittimi italiani con la Russia, dovendo far capo al Mar Nero, non possono svolgersi se non attraverso l' Ucraina.

## Lenin disposto a fare dei sacrifici

**Helsingfors, 28**

Un radio telegramma da Mosca riassume un discorso pronunciato ieri da Lenin al nono Congresso soviettistico panrusso. Noi siamo pronti a fare le più importnati concessioni ed i più grandi sacrifici, ma non alla cieca nè senza ragione. I governi di Finlandia, di Polonia e di Rumenia, che sostengono e mandano contro di noi bande di guardie bianche se lo abbiano per detto.

L' oratore ha insistito poscia sul fatto che nessun governo ha riconosciuto così apertamente come quelo dei Soviety l' indipendenza delle nazioni che appartenevano una volta alla Russia. Noi abbiamo — ha soggiunto — la volontà di conseguire la pace con tutti i mezzi, ma se vi saremo costretti ci batteremo fino all' ultimo per difendere la nostra repubblica.

## LA CONFERENZA DI CANNES

### L'invito diramato agli Alleati

**Parigi, 28**

Briand ha inviato domenica scorsa ai governi alleati britannico, italiano, americano, giapponese e belga un invito per farsi rappresentare al prossimo Consiglio Supremo che si terrà a Cannes il sei gennaio p. v. Il programma contiene le due seguenti: questioni delle riparazioni e convocazione di una conferenza internazionale.

### Il rappresentante americano

**Parigi, 28.**

Secondo un telegramma da Washington, il dipartimento di stato annunzia che, in risposta all' invito di Briand, sono state date istruzioni ad Harvey, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, perchè assista alla conferenza di Cannes, come rappresentante ufficiale americano. Egli però non sarà investito di alcun potere che gli permetta di prendere parte attiva alle deliberazioni ed ai negoziati.

Si ha da Cannes che le delegazioni inglese, americana, francese, giapponese, italiana e belga, che parteciperanno al Consiglio Supremo, scenderanno tutte nel medesimo albergo, dove due piani sono stati loro riservati. Le riunioni si terranno nella grande sala del Circolo Nautico sulla passeggiata della Crocetta.

La prima seduta avverrà il 6 gennaio. La delegazione americana arriverà il 29 dicembre, quella inglese il 1. gennaio e le altre il 4 o il 5 gennaio.

## Le nostre rappresentanze militari all'estero

Io mi auguro di vero cuore, per il bene dell'umanità e per il risanamento delle finanze esauste del nostro Paese, che dall'areopago di Washington si spanda per il mondo l'aura pacificatrice e che, colla riduzione degli armamenti, cessi ogni possibilità di guerre future.

Ma purtroppo la Storia — non ostante le affermazioni di taluno — si ripete sempre, si che nel XX secolo si sono viste rinnovare le guerre di tre, di dieci, di venticinque secoli addietro, direi quasi con le stesse caratteristiche, pur adattate ai mutati costumi ed alle moderne invenzioni.

Occorre quindi tener presente che nonostante le limitazioni agli armamenti di terra e di mare, anzi a cagione di queste, possono sorgere nelle singole Nazioni iniziative più o meno geniali e redditizie, il cui effetto neutralizzi, in tutto od in parte, lo scopo principale che il Congresso di Washington si prefigge, la possibilità, cioè, di nuovi conflitti.

Basti ricordare che la Prussia, obbligata dopo la pace di Tilsitt, a non tenere sotto le armi più di 42.000 uomini, riuscì, in soli quattro anni, applicando le riforme proposte dallo Scharnhost e osservando strettamente i patti dettati nella conferenza di Parigi, a mettere in campo, nel 1813 contro Napoleone, un esercito di ben 228.000 uomini, comprese le truppe di complemento e di 2.a linea. Sancito ed accettato il principio della limitazione degli armamenti, verranno indubbiamente studiati, in ogni Paese, accorgimenti vari, che, pur non intaccando in alcun modo il principio stesso, mettano in grado le Nazioni di riunire, in caso di necessità, un esercito quanto più forte, munito e preparato possibile.

Di conseguenza, mentre, quando gli armamenti e perciò anche la forza bilanciata erano solo funzione della capacità bellica di ciascun Paese, e non della sua genialità nel ricercare tali accorgimenti, dal gettito annuo della forza alle armi, facilmente poteva dedursi quale sarebbe stata la forza e l'addestramento dell'Esercito di campagna di ciascuna Nazione, per l'avvenire, invece, ben più difficile sarà conoscere con esattezza la potenzialità militare di uno Stato, inquantochè essa non sarà più basata su fatti palesi o facilmente apparenti, ma su dati variabili e aleatori.

Da quanto sopra è accennato, deriva la maggiore importanza che, d'ora in avanti, verrà ad essere assunta dagli Addetti Militari. Questi, com'è noto, hanno principalmente il compito di tenersi pubblicamente informati del progresso militare che si svolge nei Paesi nei quali sono accreditati ed esser al corrente dell'ambiente morale degli Eserciti dei Paesi stessi.

Ho detto tenersi pubblicamente informati, giacchè gli Addetti Militari, per la loro posizione di onore e di fiducia, debbono astenersi dall'usare di mezzi men che leali per assolvere il loro non facile compito, poichè, se agissero altrimenti, tradirebbero il diritto delle genti. Se quindi, per il passato, il compito ad essi affidato era assai arduo, oggi lo sarà ancora di più, perchè essi dovranno tenersi al corrente del progresso militare che non si svolgerà più a traverso situazioni ben determinate e che parlino ai sensi.

Come provvede attualmente l'Italia a questo importantissimo servizio? Il R. Decreto N. 122 del 3 febbraio c. a. stabilisce che non potranno esser destinati all'estero più di 14 Addetti Militari. Attualmente, anzi, non ve ne sono in carica che 13 e precisamente presso le nostre rappresentanze diplomatiche di Atene, Berna, Belgrado, Bruxelles, Bukarest, Costantinopoli, Londra, Madrid, Parigi, Praga, Tokio, Vienna e Washington.

L'Addetto di Bruxelles deve esperire la sua azione, oltre che per il Belgio anche per l'Olanda e in tutta l'America (Nord e Sud) non ve ne è che uno solo, residente a Washington. Occorre inoltre far notare che ogni Addetto non ha con sè come suo..... coadiutore (!) che un militare di truppa (eccezione fatta per Vienna, Washington, Praga e Berna, dove i militari, sempre di truppa, sono.... due!

E' mai dunque possibile che un solo uomo, sia pure pratico, attivo e volonteroso, riesca, con così poco valido aiuto, ad adempiere ad un mandato tanto delicato e difficile e specialmente poi presso quegli Stati di nuova formazione (Cecoslovacchia, Austria, S. H. S. ecc.) in cui l'Esercito si sta riformando su basi del tutto nuove? Si tenga anche presente che, per la sua posizione, l'Addetto Militare deve partecipare a molte riunioni della Capitale, dalle quali può, è vero, ricavare utili notizie, ma certamente gli tolgono un tempo prezioso e gl'impediscono di recarsi frequentemente in altri centri importanti per rendersi conto di quanto colà può interessarlo.

Pur facendo piena fidanza negli accordi diplomatici e nella lealtà dei Governi che li hanno sottoscritti, s'impone che il problema della nostra sicurezza nazionale sia considerato colla necessaria ponderatezza in ogni suo particolare, ed è perciò indispensabile premunirci contro qualunque sorpresa, che la Storia, purtroppo, ha dimostrato esser sempre possibile nella vita delle Nazioni.

Si riducano pure gli armamenti di quanto sarà ritenuto possibile, ma non si trascuri di tenersi perfettamente al corrente di quanto avviene negli Eserciti delle altre Nazioni: non si lesini nel numero degli addetti militari da mantenersi all'estero, e si mettano questi in condizione di poter rendere effettivamente quei servizi che dalla loro opera è lecito attendersi, e che non può esser espletata se non con larghezza di mezzi e di personale.

ENRICO ARMANDO

# 1922

**Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - che col 1922 entrerà nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:**

per un anno Lire **50**

per un semestre „ **26**

per un trimestre „ **14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

| LETTERATURA - ARTE e VARIETA' | | |
|---|---|---|
| Donna . . . . . . | L | 75.— |
| Lidel . . . . . . | „ | 60.— |
| Illustrazione Italiana . . . | „ | 115.— |
| Novella . . . . . . | „ | 27.— |
| ariesta . . . . . . | L | 13.— |
| Noi e il Mondo . . . . | „ | 14.— |
| Scienza per tutti . . . . | „ | 28.— |
| Rassegna Italiana . . . . | L | 40.— |
| Rassegna Arte Antica e Moderna | L | 38.— |
| Emporium . . . . . . | „ | 45.— |
| **MUSICA** | | |
| Musica d'Oggi . . . . | L | 7.— |
| Il Pianoforte . . . . . | L | 10.— |
| **COMMERCIO** | | |
| Il Bollettino dei protesti cambiari | L | 3.50 |
| **IGIENE** | | |
| L'Italia sanitaria . . . | L | 10.— |
| **MODA** | | |
| Moda Universale . . . . | L | 23.— |
| Moda Illustrata . . . . | „ | 12.— |
| Moda Illustrata dei Bambini . . | „ | 15.— |
| Il Ricamo . . . . . . | „ | 12.— |
| **TEATRO** | | |
| Comoedia . . . . . . | L | 34.— |
| Corriere del teatro . . . . | „ | 15.— |
| **RAGAZZI** | | |
| Giornalino della Domenica . | L | 30.— |
| Giro, Giro Tondo . . . . | „ | 27.— |
| **CUCINA** | | |
| Giornale della massaia . . | L. | 4.— |
| **CALENDARI ALMANACCHI** | | |
| Almanacco Italiano Bemporad . | L. | 3.— |
| (presso la nostra Ammin.) | | |
| A domicilio . . . . | „ | 4.— |
| Almanacco della donna . . | „ | 3.— |
| (presso la nostra Ammin.) | | |
| A domicilio . . . . | „ | 4.— |
| Almanacco dei ragazzi . . . | „ | 4.— |
| Calendario Artistico Coloniale . | „ | 8.— |
| Almanacco degli Agricoltori . | „ | 2.— |
| Calendario Atlante De Agostini | „ | 4.— |

*I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.*

## MUSICA D'OGGI

*rassegna mensile internazionale bibliografica e critica degli editori G. RICORDI & C., segue il movimento musicale italiano ed estero in ogni sua manifestazione; contiene articoli dei più reputati scrittori; un'ampia rivista delle riviste; l'elenco di ciò che si pubblica; importanti recensioni e un brano musicale in ogni fascicolo.*

*Ai nostri abbonati pel 1922 L. 7 invece di L. 10.*

# Notiziario veneto

## Cronaca di Padova

### I funerali del N. H. Conte Alessandro Nani Mocenigo

**Padova, 28**

Imponenti riuscirono ieri mattina i funerali del compianto N. H. conte Alessandro Nani Mocenigo che si largo consenso di ammiratori e di amici godeva anche fuori della nostra città.

Alla prima alba la bara elevata sulle spalle dei figlio, del genero, degli intimissimi scendeva le maestose scalee e varcava l'ultima volta la soglia del palazzo in una siepe fitta di ceri per essere deposta nella vicina Chiesa di S. Nicolò — ricordando nell'austerità jeratica del rito la Venezia dogale — quasi rivivesse solenne un corteo del Carpaccio.

La bella Chiesa trecentesca era interamente parata a lutto. Nel centro per terra — more nobilium — posava il feretro, ricoperto di una gran coltre di tutte viole. Nello sfondo le armi dell'Estinto abbrunate erano guardate dai domestici e fiori e gruppi di piante verdi erano dappertutto decorando le colonne e gli altari.

Molte le corone fra le quali notiamo bellissima quella del march. Ferdinando Sardi, della contessa Cia Cittadella Giusti del Giardino, del colonnello Cagni, del comm. Romeo Mion, del nob. Augusto Valeriani, della Scuola d'Agricoltura di Brusegana, del Sindacato Agricolo Padovano, della famiglia del co. Emiliano Barbaro ecc.

Dopo le esequie il corteo mosse per via Dante verso il Cimitero. Alla porta ricordarono le virtù dell'Estinto ed il mirabile impulso da lui dato all'agricoltura nazionale, il prof. Petri ed il comm. Paolo Toffanin.

Tenevano i cordoni l'on. co. Leopoldo Ferri, il nob. F. Luigi Camillotti per il Sindaco di Padova, il prof. Petri per il Ministero d'Agricoltura, il dott. Cigana per il Consorzio Agrario ed il Sindaco di Cervarese S. Croce.

Seguivano il feretro il figlio dell'Estinto co. Gerolamo, il genero co. Leonardo de Lozana Pisani e il numerosissimo seguito di parenti, di famigliari, di amici e di estimatori dell'Estinto.

### L'Istituto Tecnico in fiamme

Verso le 14, un incendio si è manifestato ad un magazzino sovrastante al forno del termosifone che riscalda gli ambienti dell'Istituto tecnico G. B. Belzoni in via Sperone Speroni. Sul luogo si sono subito recati i pompieri e dopo tre ore di lavoro le fiamme furono domate.

Lo stabile risentì un danno di 15.000 lire.

### Il Sindaco a Roma

L'altra sera dopo la seduta del Consiglio communale, il sindaco comm. Milani è partito per Roma.

Il comm. Milani, che si era recato giorni or sono alla capitale, ha dovuto schiarimenti sul piano regolatore della città che sarà preso in esame il giorno 30 c. m. nella riunione che terrà il Consiglio generale dei Lavori Pubblici.

Il Sindaco farà ritorno a Padova entro la nuova settimana del nuovo anno.

## Cronaca di Treviso

### Per il ricupero degli attrezzi agricoli asportati dal nemico

**Treviso, 28**

Il Ministro delle Terre Liberate ha affidato ad un valente il prof. comm. Agostino Lunardoni l'incarico di raccogliere in tutti i Comuni che furono invasi dal nemico, il maggior numero di notizie intorno alle macchne e attrezzi agricoli asportati dall'invasore allo scopo di esigerne la restituzione dagli stati ex nemici.

Per avere la restituzione è sopratutto necessaria la identificazione del materiale esportato la quale deve esser fatta dai proprietari, affittuari, coloni in modo da poter (valendosi anche di testimonianze di persone rimaste nel luogo durante l'invasione) procedere alla compilazione di un atto di notorietà, il solo documento che si possa ottenere in questo frangente.

A tranquillità degli interessati diremo che questo non pregiudica affatto tutte le operazioni di concordati e omologazioni fatte o che saranno fatte in tema di risarcimento di danni.

Sono già distribuiti moduli e specchi ai Sindaci dei Comuni invasi, ai quali gli interessati si dovranno rivolgere perchè i detti specchi opportunamente riempiti devono far parte integrale degli atti di notorietà.

I moduli diffusi servono per le grandi aziende, le piccole e medie, per le latterie, per gli stabilimenti bacologici, per gli essicatoi bozzoli e per le distillerie.

Gli interessati per qualunque ulteriore schiarimento possono rivolgersi ai professori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, i quali dispongono anche di un certo numero di specchi stampati e che cedono gratuitamente.

Urge far presto: nel loro interesse, i danneggiati non manchino di provvedersi dei moduli appositi e allo scopo di raccogliere le maggiori indicazioni possibili per identificare nel maggior modo possibile le macchine agricole di loro proprietà asportate dal nemico.

### Muore in trattoria

Ieri a mezzogiorno all'Albergo «Bersagliere» un signore prendeva posto ad un tavolo nella sala da pranzo: era accompagnato da un giovane, suo figlio e dal suo chauffeur.

Alla frutta, il signore ad un tratto allontanò da sè il piatto e si abbattè sulla tavola, perchè colto da malore.

Venne prontamente soccorso mentre si telefonava all'Assistenza Pubblica della Croce Rossa. Un medico ch'era presente aveva constatato il caso grave.

L'autolettiga venne prontamente e vi fu collocato il malato che già rantolava. Giunto all'Ospedale il medico di guardia dott. Guido Antoniutti non potè che constatare il decesso avvenuto per ancurisma.

Il povero signore è stato identificato per Innocente Baldo di poco più che 52 anni, da Motta di Livenza. Era venuto a Treviso ieri mattina in automobile per affari, accompagnato dal figlio.

### Per la chiesa monumentale di S. Francesco

Il Sindaco e l'Associazione pel Patrimonio Artistico Trevigiano hanno indetto oggi in Municipio un'adunanza allo scopo di costituire un Comitato avente per programma il più completo e sollecito ripristino all'arte e al culto della Chiesa monumentale di S. Francesco. Presiedeva il Sindaco avv. comm. Levacher ed erano presenti una cinquantina di persone fra cui i membri dell'Associazione pel Patrimonio Artistico Trevigiano, il comm. Antonio, S. E. il gen. Augusto Vanzo, ing. Scotto assessore com., dott. cav. Tronconi e avv. cav. Benvenuti, on. Luigi Corazzin, comm. A. Marzmotto, ing. cav. Milani, mons. Gallina, ing. cavalier Mantovani Orsetti, Gr. uff. I. A. Coletti, ecc.

Dopo breve discussione venne eletto il Comitato d'onore con a capo il Sindaco ed il Comitato esecutivo cui vennero chiamati a far parte il cav. uff. dottor Luigi Coletti presidente dell'Associazione pel Patrimonio Artistico, il segretario cav. Enrico Usigli, gli assessori ing. cav. Scotto, avv. Benvenuti, dott. Tronconi, ing. Milani, dott. cav. Mozzetti-Monterumici, ing. Barbieri, ing. G. S. Canton, Mons. Gallina, avv. Silvio Camin presidente della Tarvisium-Venetiae, rag. Rino Boni, professor cav. Antonio Beni ed altri.

### Per la tramvia Treviso-Padova

Ieri mattina ebbe luogo nel Municipio di Treviso la riunione dei rappresentanti dei Comuni e delle Amministrazioni provinciali interessate sulla costruzione della linea tramviaria Treviso-Noale-Padova.

Erano presenti il Sindaco di Treviso, che presiedeva la riunione, l'assessore ai Lavori Pubblici ing. Scotto, il presidente della Deputazione Prov. di Venezia, l'ingegnere Arcani del Consiglio Prov. di Treviso, l'ing. capo della Deputazione Prov. di Venezia, il Sindaco di S. Maria di Sala, di Zero Branco, di Scorzè, di Noale, l'Assessore Grazzati in rappresentanza del Sindaco di Quinto e il dr. Berton in rappresentanza della Camera di Commercio di Treviso.

Il Sindaco di Padova, non avendo potuto intervenire alla riunione, perchè a Roma, mandò la propria adesione e così pure il Sindaco di Vigonza.

L'assemblea, dopo aver discusso in merito a vari problemi inerenti il progetto di finanziamento ed il funzionamento della linea, ha deliberato di raccogliere nel corso del mese di gennaio i progetti che fossero stati elaborati e di interessare le Deputazioni Provinciali di Venezia, Treviso, Padova a nominare per ciascuna una persona tecnica incaricata di esaminare i detti progetti e riferirne alle rispettive deputazioni ed al Sindaco di Treviso, e ciò nel più breve termine possibile.

(Evidentemente, la Padova-Noale-Treviso dovrebbe completarsi con una Noale-Scorzè-Mestre che tutelasse gli interessi della provincia di Venezia).

**MONTEBELLUNA.** — Il bambino Danieli Armando di anni tre giocava ieri con altri due coetanei lungo il canale Brentelle presso la via San Gaetano. Ad un tratto precipitò in acqua e sarebbe certamente perito se non fosse sopraggiunta certa Sartori Elisa che senza esitare si buttò nel canale riuscendo a trarre a riva il bambino.

✱ Il prof. Augusto Grollo, presidente del Comitato di Treviso per l'assistenza scolastica agli orfani di guerra ha inviato a questo Patronato Scolastico la somma di L. 402.20 quale primo contributo per la fornitura gratuita di libri, quaderni e lavori donneschi.

**CASTELFRANCO.** — Una affollatissima Sala al Teatro Italia per la conferenza del D.r Giovanni Riciutti, nostro valente medico ed ufficiale sanitario, promossa dalla Università Popolare con grandi applausi al brillante oratore il quale svolse il tema «Tubercolosi» con profonda scienza e nobiltà di forma.

✱ Non essendo stato ancora nominato il nuovo Commissario agli alloggi, è stato pregato il dimissionario sig. Guidolini Mario a rimanere provvisoriamente in carica.

✱ Nella grave età di 85 anni è morta ieri mattina la signora Dorella Cecilia vedova Cecchetto, donna di esemplari costumi, madre ai nostri cari amici Memi e Giovanni, questo ultimo vostro linotipista, ai quali inviamo profonde condoglianze.

✱ Il direttore dell'Ospitale Civile per la Befana ai bambini ricoverati, ha mandato un appello ai cittadini. Le offerte si ricevono all'Ospedale.

In morte Mozzato, all'Ospitale Anna Franceschini L. 50 — Cesira Stefani lire 30.

## Cronaca di Rovigo

### Benefiche elargizioni

**Adria, 28**

Ci comunicano:

Il sig. Giuliano Braga per onorare la morte del compianto fratello Silvano — rimasto vittima di un investimento ferroviario — ha fatto le seguenti elargizioni ad istituti di beneficenza:

Ospedale Civile, pro istituendo gabinetto di Radioscopia L. 200; Pia Casa di Ricovero L. 100; Assoc. Croce Verde L. 100; Istituto Orfanelle L. 100.

### Armi sequestrate

Nonostante le parecchie circolari ministeriali per il disarmo delle armi ne esistono sempre ed ovunque e si adoperano allegramente senza troppe preoccupazioni. A Lama certo Barozza Primo veniva sorpreso mentre sulla pubblica via sparava con un vecchio fucile non denunciato. I carabinieri a cavallo Arbonella e Berfonti sequestrarono l'arma denunciando il Barozza alla autorità giudiziaria.

Pure un fucile fu sequestrato a Cavanella Po a certo Zanellato Vittorio.

### Il lavoro dei ladri

Qesta notte ignoti, penetrati mediante scasso nella tabaccheria sita in Riviera dei Mille, condotta da Quagliato Carlotta maritata Gusella, asportavano tabacchi, sigari, sigarette ed altro per un valore di circa mille lire. Si hanno buoni indizi sui presunti autori del furto.

### Rilevante bottino di gioielli

Dalla abitazione di certa Anna Zanella ved. Sartori di Rivà d'Ariano i soliti ignoti asportarono nottetempo gioielli per un valore di quindicimila lire.

Le indagini nora sono rimaste infruttuose.

### Semina di pesce nel Polesine

La Federazione Cacciatori e Pescatori Polesani e la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Rovigo hanno eseguito la semina di pesciolini per il ripopolamento delle acque dei nostri canali.

Nel Canale Padano, nel tratto che va dalla strada Chiappora (Adria) a Cavanella Po e nel Canal Bianco, dal ponte Articiocco a Volta Scirocco — sempre nel circondario di Adria, sono stati immesse dagli incaricati degli Enti sopraccitati circa seimila carpette a specchio.

L'iniziativa — che tanta utilità recherà alla nostra regione — deve essere sostenuta da tutti gli Enti che hanno a cuore gli interessi della Provincia.

### Quattro arresti, perquisizioni a Valliera pel ferimento di un fascista

Come già ebbi a comunicarvi, dopo il proditorio ferimento del fascista Spinello Gino — avvenuto a Valliera ieri sera — il tenente Bianchi si recò subito nella notte con alcuni carabinieri sul posto eseguendo varie perquisizioni e traendo in arresto 4 social-comunisti del luogo. Gli arrestati sono: Braghin Carlo, di anni 18, e suo padre, trovati in possesso d'una rivoltella, Lucchiari Armando e Bavara Giuseppe. Mentre sembra che quest'ultimo non sia implicato nel fatto gravi indizi invece si hanno sul Braga Carlo.

Il ferito Spinello sarà operato in giornata per la estrazione della pallottola.

## Cronaca di Udine

**PORDENONE.** — **Albero di Natale.** — Al Sociale ieri vennero distribuite ai poveri bambini della città 220 libretti di risparmio... tenne la sua dotta conferenza ed altri regali. Ai vecchi poveri pure vennero offerti 400 pranzi.

Tutto ciò fu raccolto tra la cittadinanza d'iniziativa del giornale «Pordenone» di cui ne è direttore l'amico Giovanetti al quale va un plauso.

**La favola di Trilussa.** — Ieri nel pomeriggio al Teatro Pollini l'avv. Ugo Imperatori, tenne la sua dotta conferenza «La favola di Trilussa» a beneficio dei tubercolotici di guerra.

Il scelto pubblico seguì con vivo interesse l'oratore il quale dopo aver spiegato le varie esplicazioni dell'opera del geniale poeta, romanesco lesse parecchie tra le sue più acclamate parole. L'uditorio accolse la fine della conferenza con vivi applausi.

Venne estratta quindi a sorte una copia delle favole, l'edizione principe col N. 291 ma essendo il biglietto invenduto, il volume venne posto all'asta e toccò al maggior offerente sig. cav. Policreti che raggiunse la cifra di L. 225.

## Cronaca di Belluno

### Funerali

**Belluno, 28**

Straziante malattia ha condotto alla tomba all'ospedale civile il sottufficiale della r. guardia di finanza Domenico Leone di anni 21.

Da un anno circa si trovava a Belluno, ed era buono, ligio ai propri doveri.

I funerali sono seguiti nel pomeriggio. Vi parteciparono amici tanti, commilitoni, ufficiali, rappresentanze di tutte le truppe del presidio nonchè il Corpo degli investigativi.

A porta Feltre hanno parlato, per il compagno inopinatamente perduto, il brigadiere della r. guardia sig. Rossetto e il vicebrigadiere sig. Maggio.

### Alla scuola tecnica

Con vivo compiacimento, e sarà compiacimento della cittadinanza tutta, è stato riconfermato il direttore della nostra Scuola tecnica il prof. dott. Pietro Martini. Tanti rallegramenti.

### Tassa bigliardi e pianoforti

Il Sindaco rende note che la matricola dei contribuenti la tassa sui pianoforti e sui bigliardi per l'anno 1921 trovasi depositata presso il Municipio (Ufficio tasse) per 15 giorni da oggi e che in questo periodo gli interessati potranno presentare all'ufficio municipale i loro reclami per le commissioni, inclusioni o classificazioni indebite che fossero eventualmente rilevate.

**PIEVE DI CADORE.** — **In attesa della neve,** che quest'anno si fa desiderare, il locale Centro Sportivo, ha intanto stabilito il programma delle gare che si svolgeranno nei mesi di gennaio e febbraio. Parecchie gare furono stabilite, comprese fra queste il giro di Monte Tranego, e semprechè la neve abbia a cadere, sarà quest'anno disputata la coppa «Cadore» fra le Società Skiatori del Regno.

**L'incendio del Bosco Croda Lunga,** mercè il coraggioso e solerte intervento degli alpini del battaglione «Pieve Cadore», guardie forestali ed operai, è stato completamente isolato, se non domato. Di tale bosco brucia ancora sulla sommità del monte, ove si trovano piante di poco valore e gran parte di pino nungo (barancio). Come è stato disposto nel Trentino, si dovrebbero formare delle pattuglie di vigilanza, onde poter sorvegliare con più frequenza i boschi, nonchè certi passeggieri, molto dubbi d'origine, che in questo periodo battono i monti, per ragioni inspiegabili... ! !

✱ In seguito ad un'interrogazione fatta alla Camera da parte dell'on. Ciriani, ieri ed oggi è venuto in questa Pretura per eseguire un'inchiesta, l'avv. cav. Ceccato della R. Procura di Venezia.

Malgrado che tale inchiesta sia stata mantenuta nel massimo riserbo, pure si è giunti a conoscere come il predetto cav. Ceccato abbia riportato una triste impressione sul trattamento usato fin d'ora quassù ai danneggiati di guerra.

✱

Grandiosa in ogni suo aspetto è riuscita la festa dell'Albero di Natale datasi nel salone dell'Hotel Progresso. Dopo il concerto ed il coro delle signorine, un grazioso gruppo di bambini cantarono e recitarono versi d'occasione. Grandiosa e ricca la esposizione dei doni e del pez, e tutti i numerosissimi bambini intervenuti furono, cosa non facile, accontentati: al Comitato e a tutti coloro che si prestarono per l'ottima riuscita della festa, vada il plauso generale.

## Cronaca di Vicenza

### Il Prefetto dispensa dalle visite di capo d'anno

**Vicenza, 28**

Il Prefetto comm. Dario Gutierrez ha inviato alla signorina Maria Fogazzaro la seguente nobilissima lettera:

« Mentre, con grato animo, porgo i più fervidi auguri a tutte le Autorità, ai funzionari, ai pubblici amministratori ed a quant' altri mi diedero la più lodevole collaborazione, dispenso tutti dalla consueta visita di Capodanno e prego Lei, squisita anima di ogni virtù, di voler accogliere l'acclusa offerta allo scopo di lenire una sofferenza fra le tante famiglie da Lei santamente beneficate.

« E' poca, misera cosa, ma è l'espressione commossa dell' animo desideroso di compiere una buona azione.

« Con ammirazione profonda sincera. »

### Una novità teatrale del M.o Coronaro

Giovedì, nel simpatico teatro del Patronato, andrà in scena l' opera lirica in tre atti «Il Falco di Calabria» scritta or sono vent' anni dall' illustre concittadino M.o Coronaro.

### Misteriosa scomparsa d'una signorina

Dal giorno 26 del corrente mese è misteriosamente scomparsa dalla sua abitazione di viale Marmo la signorina Savio Ubaldina fu Virgilio, di anni 17.

Le autorità hanno aperta una indagine.

### L'estrazione dei giurati

Per la prossima sessione di Assise che si aprirà il 10 gennaio 1922 sono stati estratti i seguenti giurati:

Ordinari: Carretta Oreste, Belloni Luigi, Tadiello Rino, De Pretto Giovanni, Bertoncello Giuseppe, Favero Francesco, Tirondola Lorenzo, Agostinelli-Parolini Alberto, Zenere Antonio, Costenaro Adelino, Caneva Ivo, Marchetti Tiberio, Bennati Gio. Batta, Pozzan Remigio, Vigolo Attilio, Gobbo Antonio, Negri Francesco, Zambon Silvio, Pesavento Stefano, Gasparoni Gregorio, Pajello Mario, Girardini Francesco, Meltrlogo Francesco, Manaretti Serafino, Tavaso Erminio, Filippello Adelfo, Carli dott. Antonio, Carlassare Mariano, Amberti Felice, Marchesini Girolamo.

Supplenti: Soave Giuseppe, De Vecchi Nestore, Todesco Santo, Cegan Aldo, Borgognoni Abele, Carminati nob. Umberto, Dalla Vecchia dott. Giuseppe, Casarotto Federico, Bertoli Francesco, tutti di Vicenza.

### Ruolo delle cause

10 gennaio: Zanovello Clemenza, imputata di infanticidio.

11-12 gennaio: Lorenzon Angelo, mancato omicidio.

13 gennaio: Ippolito Giovanni, Pieralli Filippo, per rapine.

14 gennaio: La Vita Vincenzo, omicidio.

17 gennaio: Toldo Mario e Cornale Antonio, omicidio e rapina.

19-20-21 gennaio: Grisotto Antonio, Venturelli Umberto, Turle Antonio, omicidio.

24 gennaio: Florio Ettore, omicidio.

### Corte d'Assise

Ieri sono continuate le arringhe degli avvocati difensori Perego, Bertacca, Stratta e Tozzi, patrocinatori della banda degli assassini veronesi.

Oggi si avrà il verdetto e la sentenza.

## Cronaca di Verona

### Laurea

**Verona, 28**

Alla R. Università di Padova ha conseguito ieri con bellissima votazione la laurea in ingegneria l'egregio e colto giovane sig. Mario Alfeo Benetti di Ugo.

Valoroso ufficiale d'artiglieria decorato al valore non perdè mai di vista i suoi studi prediletti e in brevissimo tempo dopo il congedo potè arrivare alla meta desiderata che gli assicura un brillante avvenire.

## Cronaca di Mestre

**Mestre, 28**

Accompagnati dalle Suore, alle cui cure sono affidati, sabato scorso tutti i bambini poveri degenti all'Ospedale furono riuniti nella sala del Consiglio d'Amministrazione per ricevere il dono di Natale che la carità dei buoni aveva provveduto ai piccoli ammalati.

Parteciparono alla festa le orfanelle del la Casa di Ricovero che anche esse ebbero doni.

Oltre il Presidente dell'Ospedale signor Rigatto assistevano il Sindaco Vallenari, il Presidente della Congregazione di Carità e i consiglieri Businello e Raito, il segretario capo del Comune, il dr. Santini segr. dell'Ospedale e tutti i sanitari. Prese la parola per primo il sig. Rigatto, lo seguirono il Sindaco e l'assessore Valentini.

**PORTOGRUARO.** — Su proposta del Ministro della Istruzione il can. prof. dott. Marco Belli è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia sarà appresa con vivo compiacimento dalla cittadinanza tutta che apprezza l'alto intelletto dell'uomo insigne e del letterato eminente che nella sua vasta attività di studioso ha date alle stampe circa un centinaio di pregevoli pubblicazioni letterarie, storiche, filosofiche. Attualmente egli insegna nella nostra Scuola Tecnica, che si onora di averlo suo benemerito insegnante.

## Cronaca di Venezia

### Grave incendio in Palazzo Priuli a S. Provolo

Ieri verso le 16 è scoppiato un incendio all' ultimo piano del Palazzo Priuli a S. Severo, nell' appartamento affittato all' inglese sig. H. Miller dalla famiglia Stefanutti, che abita il piano inferiore.

Accorsi i pompieri municipali e quelli della R. Marina, è incominciata l'opera di spegnimento, che ha trovato non poche difficoltà per la gran magra d' acqua nel cnale sottostante al palazzo.

Verso le 19 però l' incendio poteva dirsi domato. L' appartamento del sig. Miller è distrutto, ma lo stabile non ha avuto gravi danni.

I danni però sono ingenti, e si calcolano intorno al mezzo milione, per le pregevoli opere d' arte ed i mobili antichi del sig. Miller, che sono andati distrutti.

Il Palazzo Priuli è una snella e bellissima costruzione archiacuta del quattrocento. Vi abitò lungamente il grande pittore Jacopo Palma, il Vecchio.

### Deliberazioni della Federazione Veneta del Partito fascista

Ci si comunica: « Mercoledì 28 nella sede del Fascio Veneziano si è riunito il Comitato della Federazione Regionale Veneta del Partito fascista con l'intervento dei delegati provinciali, dell'avv. Marsich della direzione del Partito, degli on. De Stefani e Giuriati.

« Presiedeva l'on. De Stefani.

« Fu deliberato, conformemente alle decisioni del Comitato Centrale, di dare opera alla costituzione della Federazione delle Tre Venezie, conferendo l'incarico di preordinare il lavoro all'avv. Marsich, al capitano Starace e al fiduciario del Fascio di Trieste con facoltà di aggregarsi altri membri. Sarà tenuto a fine gennaio un convegno di tutti i direttori provinciali delle Tre Venezie, in cui si getteranno le basi della Federazione e si tratteranno particolarmente i problemi della unificazione politica, legislativa e amministrativa delle nuove provincie. Tutti i convenuti si pronunciarono in senso nettamente contrario a qualunque movimento di autonomia regionale pur confermando il loro favore al decentramento amministrativo.

« Il convegno si occupò delle elezioni amministrative di Zara, dell'azione da svolgersi in Dalmazia e della stampa e propaganda. Per la stampa fu stabilito di invitare i Fasci a diminuire la pletora di fogli locali unificando e coordinando l'opera giornalistica e per la propaganda fu deliberato un appello ai Fasci affinchè il più possibile si astengano dall'invitare i deputati e i propagandisti all'intervento a cerimonie, rimanendo invece gli oratori a disposizione per la trattazione scientifica dei problemi politici ed economici di interesse nazionale ».

### La commemorazione di Ercolano Salvi tenuta dall' on. Foscari

Per iniziativa del gruppo di Venezia della Associazione nazionalista la sera di lunedì 2 gennaio, a quanto ci si comunica, l'on. Piero Foscari terrà al teatro Rossini la commemorazione del grande martire dalmata Ercolano Salvi, già da lui tenuta al Collegio Romano in Roma. Alla commemorazione parteciperà anche l' on. Federzoni deputato di Roma il quale pronuncerà pure un discorso. Saranno comunicate ulteriormente le norme per assistere, mediante biglietto di invito, alla serata patriotica.

### L' Esposizione alle Botteghe d'Arte

Le vendite di ieri: *San Vitale* di Cavallini acquistato dal pittore Italico Brass.



Oggi alle 11 munito dai Conforti Religiosi e della S. Benedizione pontificia, serenamente spegnevasi

**l'Avv. Comm. UGO BOTTI**

Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

I figli Guido, Emma, Antonietta, Ilda e Delia, la nuora Carla, i generi Ing. Piccinati Cav. Eugenio, Piero Gavagnin ed i nipoti tutti costernati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Giuliano.

**La presente serve per partecipazione personale.**

Venezia, li 28 Dicembre 1921.

# L'espansione italiana in Brasile ed Argentina

Noi abbiamo la brutta abitudine di dire e ripetere di certe cose quanto ci è raccontato, senza domandarci se la verità sia proprio quella che ci vien narrata o almeno senza nemmeno l'ombra del dubbio. Ed è male, perchè così tanti errori si perpetuano all'infinito, con le conseguenze, che ognuno imagina.

Quali e quanti pregiudizi, ad esempio, circa l'espansione italiana in Brasile ed Argentina! Ah, ma se, invece di ripetere i soliti luoghi comuni, potessimo portarci nel nuovo continente o almeno ascoltassimo un po' di più chi l'ha visitato, ed è perciò in grado di offrire le più veritiere informazioni su ciò ch'hanno fatto laggiù i nostri connazionali, come risulterebbero modificate le nostre tradizionali impressioni e quale servigio si renderebbe alla Patria!

Ho detto questo, a proposito d'una conferenza che, sotto il titolo precitato, è stata ieri tenuta all'Ateneo Veneto dal chiar.mo prof. Giovanni Bonacci della R. Scuola di Commercio in Firenze, il quale ebbe l'invidiabile fortuna di visitare più volte l'America latina e di studiare «de visu» la situazione dei nostri confratelli in quelle terre.

Quello che gli Italiani hanno fatto nel Brasile e nell'Argentina è cosa degna della massima lode, anche perchè è in gran parte ignorata.

Noi godiamo in quei paesi — egli avverti — una posizione privilegiata, che è dover nostro di sfruttare. Ed il momento propizio è proprio questo e guai a noi se ce lo lasciamo sfuggire: il beneficio maggiore tornerebbe tutto agli altri popoli e noi saremmo rovinati!

Il conferenziere, che ha il pregio di una parola chiara, suggestiva e scorrevole, ha per un'ora e mezza interessato l'eletto uditorio, convincendolo di ciò, di cui egli stesso si mostra fermamente convinto.

Sappiamo bene: in America si potranno patire illusioni e disinganni: le difficoltà da superare saranno infinite, i guai molteplici. Ma si dovranno vincere e si vinceranno! Ma che cosa fecero un tempo gli Olandesi, onde procurarsi un dominio marittimo? E come riuscirono gli Inglesi a formarsi il loro vasto impero coloniale? Ogni bene da raggiungere richiede lotta e la lotta conta le sue vittime: ma infine il trionfo non manca per chi ha saputo resistere alle fatiche e superare le difficoltà.

Quanto è stato ieri sera esposto dal prof. Bonacci è confermato del resto dalle parole e dagli scritti di tutti quegli eminenti italiani, che visitarono l'America e che constatarono ivi come il meraviglioso procedere della civiltà sia sopratutto opera dei nostri connazionali.

## Il programma d'azione

Basta citare per tutti nel campo della scienza, il chiar.mo Senatore Loria, che, con uno speciale articolo, additò il volume del Bonacci sull'espansione italiana in Brasile all'attenzione di tutti, ed i programmi dell'on. Orlando e dell'Ambasciatore Bosdari, che hanno pienamente confermato gli studi e le proposte avanzate dal Bonacci, per primo, subito dopo lo armistizio.

Riassumiamo quindi in breve il pensiero del valente conferenziere.

Un teatro d'azione migliore del Sud America sarebbe difficile trovare; ma in tutte le cose il segreto di riuscita consiste nel seguire programmi ben definiti e rapidità d'azione. E noi a quei paesi non dobbiamo solo mirare per la collocazione della mano d'opera, ma per spiegarvi una azione tendente alla soluzione dei nostri maggiori problemi economici, sociali e politici: assicurarci mercati veramente convenienti di acquisto delle materie prime necessarie alle industrie italiane e di consumo dei nostri prodotti industriali, e provvedere alla crisi della nostra Marina Mercantile e dei nostri porti.

Di là noi potremo importare quattro quinti delle materie prime che ora compriamo nell'America del Nord ed in Inghilterra, e le quali alla lor volta le comprano proprio nel Sud America. Per citare un esempio, dei 1460 milioni per pelli e lane da noi comprati all'estero nei primi nove mesi del 1920, appena 128 ci venivano dall'Argentina terra classica delle pelli e delle lane: gli altri 1332 erano acquistati negli altri paesi anglo-sassoni sopratutto agli Stati Uniti che alla loro volta li ritirano dall'Argentina e dal Brasile! Ognuno vede che se le avessimo acquistate direttamente, non solo le avremmo pagate meno, ma i cambi non avrebbero toccato l'ascesa disastrosa tanto lamentata.

Laggiù noi potremmo risolvere perfino il problema del combustibile che per gli Stati moderni è il presupposto di ogni indipendenza politica ed economica. Vi sono molte miniere di carbone e di petrolio e noi avremmo potuto accaparrarcene qualcuna a condizioni molto buone.

Dal punto di vista industriale l'America latina importa ancora dall'Europa la più gran parte dei prodotti, specie quelli di lusso, e tra tutti gli articoli europei gli italiani sono i preferiti in quei paesi tutti pervasi d'ammirazione per il nostro paese.

Tra l'America del Sud e l'Europa Centrale ed Orientale esiste già un attivo scambio di prodotti che prima della guerra aveva per scali principali Amburgo ed i porti dell'Atlantico. Ora che l'organizzazione tedesca è stata spezzata, prima che sia ricostituita noi dobbiamo lavorare per far diventare la nostra Marina come un ponte gettato tra l'Atlantico e il Mediterraneo ed i nostri porti i principali Empori dei traffici fra Europa e America del Sud che promettono di diventare ogni giorno più grandiosi.

Con una politica oculata noi potremmo diventare gli arbitri del movimento economico dell'America del Sud. Ad essa oggi si volgono le mire di tutti i popoli, anche dei più ricchi, come gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Ma noi potremmo vincere gli altri perchè disponiamo di due forze immense: l'energia e la genialità del nostro popolo, l'aiuto dei connazionali là stabiliti. Ancora più dei dollari e delle sterline nei paesi nuovi conta lo spirito di iniziativa e di intraprendenza ed in ciò nessuno supera gli italiani. Ne abbiamo la riprova in una circolare segreta dell'alta Banca Nord-Americana, pubblicata nel volume su *L'espansione italiana in Brasile*, edito dalla Banca Italiana di Sconto appunto per divulgare tra il più vasto pubblico le glorie del lavoro italiano all'estero.

La New York City Bank scriveva alle sue filiali del Sud America di consigliare alle industrie da esse sovvenzionate, come segreto di riuscita negli affari, di valersi dell'opera di agenti e direttori italiani. E ricordava in proposito come delle cinque grandi case tedesche stabilite nel Sud America per l'anilina, ben quattro erano dirette e gestite da italiani.

Per l'esecuzione di un vasto piano, noi potremmo ricevere dai nostri connazionali di laggiù aiuti capaci di sopperire alla scarsezza dei nostri capitali: appunto pei buoni uffici di Alessandro Siciliano e del suo collaboratore Biagio Altieri, l'anno scorso il nostro governo potè avere da quello Brasiliano un credito di circa 500 milioni!

## Quali le difficoltà

Quella degli Italiani del Sud America è una forza di valore incalcolabile: occorrerebbe saperla mettere a profitto, ma finora nulla autorizza a credere che si sia sulla via, chè anzi l'Ambasciatore Bosdari ha scritto di aver sentito lamentare dagli italiani di laggiù di aver invano fatto aperture e tentativi per stringere rapporti economici con l'Italia!

L'ignoranza ed i pregiudizi che generano pessimismo e sospetto e paralizzano quindi l'azione. Si giudica l'America con criteri europei e non si vuol credere che la situazione è ben diversa: mentre da noi ci sono molti aspiranti ad un posto, là si offrono molti posti per un aspirante; da noi si lotta con la disoccupazione effetto della popolazione ridondante e là invece col deserto e con la mancanza di uomini. «Governare è popolare», diceva il grande uomo di stato Argentino Alberti. Quando invocano la nostra collaborazione, qui si sente gridare all'inganno, all'imboscata, alla insidia, ai pericoli della fame e della schiavitù.

Ora è fuori discussione che nessun paese del mondo è esente da pericoli e da inconvenienti, che nei paesi nuovi i pericoli e gli inconvenienti sono anche maggiori, ed esigono anche maggiori sacrifici; ma in compenso i paesi nuovi offrono anche prospettive di ricchezza, che nei vecchi sarebbe follia sperare. Ha scritto l'Ambasciatore co. Bosdari, essere sommamente dannoso insistere nel pessimismo voluto e sistematico che molti non vogliono abbandonare, parlare dei mali passati e supposti e trascurare il bene presente e reale. C'è proprio un pessimismo sistematico. Fino a pochi mesi fa bastava a parlare del Brasile per esser fatti segno all'invettiva di certi monopolizzatori della scienza e del patriottismo.

Eppure, ha detto l'on. Orlando, «l'amicizia tra i due popoli si solleva all'altezza delle cose superiori al dubbio e alla discussione. Hanno scomodato la geografia per dire che la costituzione del suolo è refrattaria ad una colonizzazione di bianchi, quando invece si sono insinuati dubbi e sospetti infondati quanto dannosi, ripetendo per esempio che si deve andar molto cauti perchè la disoccupazione minaccerebbe l'America del Sud in misura non minore per l'Europa. La statistica Argentina s'è incaricata di dimostrare il rovescio con queste cifre: negli anni 1916-17 in cui l'immigrazione in Argentina era ridotta a 75 e a 51 mila, la disoccupazione salì al 17 e al 19 p. cento, nel 1920 in cui l'immigrazione è salita a 149 mila, la disoccupazione è scesa al 7 p. cento».

## L'ora di agire

La situazione reclama una linea di azione decisa e rapida. L'Europa e con essa l'Italia ormai non può più fare a meno delle Americhe: tutti ne convengono.

Ma anche nelle Americhe si sta sviluppando una situazione nuova. Prima avevamo un'America del Nord che mirava ad assorbire quella del Sud, ma quest'ultima resisteva, e a quelle mire opponeva il programma «l'America Latina per l'Umanità». Oggi l'Europa si è indebolita e l'America del Nord ingigantita sta per imporre la sua egemonia al vecchio mondo e tradurre in atto il Panamericanismo.

L'evoluzione non è compiuta ma procede a gran passi.

Basti ricordare gli scambi fra Brasile e Stati Uniti e tra Brasile e Inghilterra. Tra Brasile e Stati Uniti dal 1913 al 1917 sono aumentate del 50 p. cento tanto le importazioni quanto le esportazioni: negli scambi tra Brasile e Inghilterra invece quest'ultima accusa un passivo del 45 p. cento.

L'America Latina che per il suo sviluppo contava sopratutto sull'Italia, visto che da noi non si pensa che a compilare note diplomatiche, finisce per cambiar programma e orientarsi decisamente verso il Nord America. L'Argentina gravava di imposte gli agenti commerciali stranieri, perfino con tasse sui campioni e sui cataloghi, ma fa eccezione per l'America del Nord. Il Brasile ha già accordato agli Stati Uniti la tariffa doganale di favore ridotta cioè del 25 p. cento.

Intanto anche l'America del Sud marcia a gran passi sulla via dell'indipendenza economica; già si sono resi indipendenti per il vino, pel riso, ora stan lavorando per produrre in casa anche l'olio di oliva, i liquori, le conserve ed i generi alimentari. L'evoluzione si compie con rapidità vertiginosa; al Brasile sono bastati quattro anni per rendere indipendente dal nostro riso, non solo sè stesso, ma i vicini paesi dell'Uraguay e dell'Argentina. In questo momento così decisivo occorre prendere adunque posizione. Coi metodi seguiti finora è vano sperare che l'Italia conservi la posizione preminente creatasi nell'America del Sud dai nostri lavoratori. Bisogna che il pubblico si interessi della questione e reclami sia fatta luce. Si sono impiegati due anni per concludere un trattato di lavoro che poi è stato definito una semplice premessa di amicizia, cioè un atto nel quale due minuti erano anche troppi. Si sono domandate in questo trattato cose che le leggi del Brasile da anni accordano a tutti gli stranieri. Si seguita a mettere in dubbio la buona disposizione dei brasiliani ad accordar garanzie quando già da otto mesi il Ministro degli Esteri Sforza ha dichiarato lealmente che le nostre precedenti proposte non potevano essere accettate perchè ricordavano i sistemi delle antiche capitolazioni.

Al di là delle notizie ad uso di politica diplomatica diffuse sui nostri giornali, sta la dura realtà. Notizie ufficiali autorizzano a ritenere che il Canadà e l'Australia preparano disposizioni di legge non meno restrittive di quelle degli Stati Uniti, tendenti cioè ad ammettere solo emigranti forniti di capitali e disposti a nazionalizzarsi.

Occorre reclamare si provveda finchè si è in tempo, perchè sia assicurata la libera espansione della meravigliosa forza del lavoro e dell'ingegno italiano.

Il prof. Bonacci, a conferma di quanto venne esponendo, offrì all'uditorio una serie di interessantissime proiezioni, illustranti le principali città e località dell'Argentina e del Brasile, da lui visitate.

Il prof. Bonacci fu vivissimamente applaudito e complimentato.

GELLIO CASSI

# Innovazioni nella segregazione cellulare

**Roma, 26**

Il ministro dell'Interno ha diramato ai direttori degli stabilimenti carcerari la seguente circolare relativa alla segregazione cellulare. Essa fa parte di una serie di provvedimenti che da tempo il Ministero, per mezzo della Direzione generale delle carceri, va attuando circa il regime tanto dei riformatori destinati al ricovero dei minorenni discoli, quanto delle carceri allo scopo di ottenere una retta applicazione dei principi informatori del codice penale e dei regolamenti carcerari e dei riformatori per eliminare, nella espiazione della pena e del ricovero coattivo, tutto ciò che non conferisca al supremo scopo delle emenda e della riabilitazione del detenuto e del ricoverato e che possa deteriorare il loro fisico e la loro anima.

## Le tristi conseguenze della segregazione

E' a conoscenza di questo Ministero che il regime della segregazione cellulare cui sono sottoposti i condannati tanto in via espiatoria secondo il disposto degli art. 12 e 84, 13, 80 e 81 del vigente Codice penale, quanto in via punitiva a norma dell'art. 332 del Reg. gen. modificato con R. D. 14 novembre 1913 n. 464, ove non trovi oculata applicazione da parte dell'autorità dirigenti delle Case di pena, adduce talvolta inconvenienti d'indole igienico-sanitaria determinanti il progressivo deterioramento fisico e psichico che esula dai fini del legislatore ed è causa ben anche di particolari perturbamenti disciplinari connessi a deformazione dell'indole e del temperamento dei condannati che ne sono colpiti.

Nulla innovando alle disposizioni di legge e di regolamento e nell'attesa che la riforma legislativa in corso di studio maturi e si concreti in norme di tecnica carceraria, è intendimento di questa centrale amministrazione che nell'attuale periodo di transizione il regime di cui trattasi sia disciplinato in modo che le norme vigenti siano applicate in tutto e nel vero loro spirito informatore.

Si desume dai tecnici studiosi della materia e dall'esperienza di questo ministero tanto in via ispettiva quanto in via di controllo centrale conferma, che il regime della segregazione cellulare, specie per le limitazioni che importa dei benefici naturali dell'aria, della luce e del sole, come per la coartata sospensione della funzione esclusivamente umana e lo scambio delle correnti dello spirito col mondo culminanti nell'uso della favella, sia da una parte fattore in alcuni casi di malattie del ricambio e di tubercolosi e dall'altra parte prepari stati mentali su cui pel concorso di congenite anomalie più facilmente attechiscano i fenomeni della pazzia e di questa si descrivono forme specifiche, le quali, per i particolari loro caratteri fatogenetici, vengono precisamente distinte con l'attributo di psicosi carcerarie.

## Atti di indisciplina e di ribellione

Si assume inoltre ed anche questo fatto dal controllo dell'esperienza che ove manchino effetti così cospicui non difettino atti di indisciplina e di ribellione che ripetono la medesima causa del regime.

Nell'un caso e nell'altro, constatata questo Ministero che le segnalazioni di soggetti non compatibili nelle ordinarie Case di pena, che abbiano infruttuosamente sperimentati trasferimenti e punizioni e vengono indicati come inquilini esclusivamente da manicomio, crescono a dismisura, ed ove mai il fenomeno perdurasse non solo soverchierebbe i mezzi di cui l'amministrazione dispone per l'assistenza manicomiale, ma resterebbero tradite le stesse finalità della legge penale.

Che il regime rappresenti nel fenomeno, una parte non trascurabile, è provato da numerosi casi in cui l'intervento appunto dell'assistenza più strettamente ospitaliera dei manicomi ne tempera e spesso ne annulla l'asprezza onde malati e ribelli raggiungono negli speciali istituti gradi o forme di trattamento non conseguiti negli stabilimenti ordinari.

Pertanto, indipendentemente da altri provvedimenti, che questa centrale amministrazione si riserva di adottare per la categoria degli indisciplinati e dei ribelli, occorre combattere il fenomeno prospettato anche dal punto di vista dell'eccessivo affollamento dei manicomi criminali e del conseguente snaturamento della pena ed occorre combatterlo nelle sue radici, con l'eliminazione di tutte le cause produttive nei limiti della legge.

## Una serie di provvedimenti

A tale fine va innanzi tutto ricordato che nessuna limitazione è imposta al sanitario anche pei condannati del primo periodo, per quanto si attiene alle restrizioni dietetiche ed alle integrazioni supplementari del vitto, a tenore degli art. 107 e 511 del regolamento.

Si dispone inoltre che i condannati della specie restino non meno di due ore a passeggio, e quanto il sanitario lo ritenga, senza altra limitazione che quella imposta dalle vicissitudini atmosferiche, e dalla disponibilità dei mezzi di passeggio e di custodia, moltiplicando gli uni ove difettino fino alla concorrenza del numero dei segregati meritevoli dell'eccezionale trattamento e stabilendo, in ogni caso, turni e avvicendamenti che assicurino la maggiore aerazione degli individui e degli ambienti che gli ospitano.

D'altra parte per la piena integrazione del disposto dell'art. 12 del Codice penale in quanto concerne l'obbligo del lavoro, è necessario che le autorità dirigenti escogitino tutti i mezzi adatti affinchè, tanto il soggiorno in cella, quanto quello all'aperto, lungi dall'abbandonare il segregato alla contemplazione del vano fluire del tempo, ne impegni l'attività fisica e psichica in congrue forme di lavoro il quale in mancanza di altro e ove ve ne sia opportunità, può anche consistere in opere di giardinaggio e di cultura, anche a fiori, di minuscoli appezzamenti di terreno.

La circolare continua elencando una serie di disposizioni per il miglioramento delle condizioni sanitarie e psichiche del segregato.

## Il processo Radoslavoff a Sofia

**Sofia, 28**

Oggi è terminato all'Alta Corte di giustizia l'interrogatorio degli ex ministri del gabinetto Radoslavoff ed è cominciata l'escussione dei testimoni.

E' morto l'ex ministro dei lavori pubblici, Bakaloff, uno degli imputati in questo processo.

## L'inviato del Panama ricevuto dal Re

**Roma, 28.**

Stamane S. M. il Re ha ricevuto Don Antonio Burgos, il quale gli ha presentato le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica del Panamà.

## La gravità della rivolta egiziana

**Parigi, 28.**

Mentre da fonte ufficiale il governo britannico informa che la rivolta in Egitto sia esaurendosi, giungono notizie che essa acquista di giorno in giorno maggior gravità.

Al Cairo vi è lo sciopero generale. I maestri e i professori delle scuole elementari, delle medie e delle scuole superiori hanno proclamato lo sciopero per cinque giorni e hanno deciso di boicottare tutti i prodotti inglesi. Tutti i funzionari dei ministeri hanno abbandonato il lavoro per protestare contro l'arresto di Zaglul Pascià.

Il loro esempio è stato seguito dagli avvocati, dai giudici e dagli impiegati di tribunale. I medici hanno avuto delle riunioni e si ritiene che anch'essi stiano per decidere l'adesione allo sciopero. La città è al buio perchè i lampioni sono stati abbattuti dai dimostranti nei giorni scorsi. Le tramvie non funzionano.

Nel basso Egitto in diversi punti le rotaie della rete ferroviaria sono state strappate. Nel quartiere di Sikh El Gedid gli operai scioperanti hanno fatto le barricate. La polizia è intervenuta e sparò in aria causando la dispersione dei dimostranti; ma nel pomeriggio una colonna di dimostranti si diede a sparare contro una pattuglia di soldati. La pattuglia rispose al fuoco e vi furono fra i dimostranti quattro morti e un numero considerevole di feriti.

Anche a Porto Said sono avvenuti conflitti fra polizia e dimostranti.

A Tan Tai vi fu uno strano corteo femminile. La polizia accorse a disperderlo e fece fuoco, causando un numero rilevante di donne ferite.

Zaglul pascià è arrivato a Suez, ma non vi resterà che alcuni giorni. Non si sa ancora dove egli sarà deportato, ma si dice che imbarcherà sur una nave inglese e sarà trasportato a Ceyland. Lord Allemby ha informato la moglie di Zaglul pascià che suo marito lascierà l'Egitto fra qualche giorno, e le ha chiesto se desiderava seguirlo. Ma la donna ha dichiarato fieramente che preferiva di rimanere in Egitto a continuare la campagna per l'indipendenza del paese, interrotta dall'arresto del marito.

Nei circoli politici francesi si dice che sarebbe intenzione dell'Inghilterra, date le difficoltà della situazione in Egitto, di procedere a una larvata annessione del paese, in luogo del regime di protettorato che ora vige in Egitto. L'annessione avverrebbe di fatto, ma non sarebbe proclamata ufficialmente ad evitare opposizioni o proteste da parte delle altre potenze.

## La calma sarebbe ritornata

**Londra, 28**

Il «Foreign Office» pubblica il seguente comunicato sulla situazione in Egitto:

Nei recenti disordini, undici egiziani sono stati uccisi e 14 feriti. Non è stato ucciso nessun inglese. I disordini non sono cessati nelle città e vi sono stati parecchi tentativi di distruzione di strade ferrate. Un treno è stato fatto deviare il giorno di Natale. La calma regna nell'Alto Egitto e sopratutto nel Basso Egitto che avvengono disordini. Dopo l'arrivo delle truppe a Santah la situazione è migliorata. Distaccamenti di truppe egiziane sono stati inviati in parecchie località ed alcuni aeroplani sono giunti ad Assiut.

I piroscafi del Nilo armati di mitragliatrici e sotto il comando di ufficiali di marina sono partiti per l'Alto e il Basso Egitto.

Al Cairo e ad Alessandria sono stati operati arresti. Le truppe fanno servizio di polizia a Suez e Porto Said.

Ad Alessandria d'Egitto lo sciopero generale non ebbe luogo; il lavoro è normale in quasi tutti gli uffici. Vi sono state alcune piccole dimostrazioni sciolte dalla polizia.

Si ha da Alessandria:

Tutto è tranquillo oggi. La polizia ha proibito una piccola dimostrazione delle maestre secondarie indigene.

Il giornale egiziano «Gazeta» è stato sospeso per due giorni in seguito a pubblicazioni sovversive, miranti ad incitare i militari a non compiere il loro dovere.

## Un busto al cardinale Mercier

**Bruxelles, 28**

Si ha da New York che in quella università ha avuto luogo alla presenza dell'ambasciatore del Belgio e di altre numerose notabilità la solenne inaugurazione di un busto del cardinale Mercier. L'ambasciatore del Belgio ed altri hanno pronunciato discorsi facendo l'elogio del cardinale.

## L'Albania sgomberata dai serbi

**Londra, 28**

Il Foreign Office annuncia che le truppe jugoslave hanno sgombrato l'Albania.

## Teatri e Concerti

**FENICE.** — Stasera la compagnia Vitale-Caracciolo pone in scena «I Saltimbanchi», del maestro Ganne. L'operetta non si rappresenta a Venezia da molti anni ed è delle più graziose del repertorio.. proviennese! Vi agirà tutta la compagnia che ne ha curato uno sfarzosissimo allestimento.

**GOLDONI.** — Stasera la compagnia D'Origlia Palmi darà «La figlia di Jorio» di Gabriele d'Annunzio.

**MALIBRAN.** — Il tenore Lauri Volpi ha avuto iersera indimenticabili dimostrazioni di ammirazione dal pubblico, nei «Puritani», che rinnovarono anche il grande successo della signora Capsir. Stasera «Andrea Chènier» interprete il tenore Marini.

**ROSSINI.** — Fregoli continua con grande successo nelle sue rappresentazioni che attirano folle magnifiche per numero ed eleganza. Stasera nuovo programma.

### Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Ore 21 «I Saltimbanchi»
*GOLDONI* — Ore 20.45 «La figlia di Jorio»
*MALIBRAN* — Ore 21 «Andrea Chènier»
*ROSSINI* — Ore 20.45 Fregoli: Fregolineide — Il Professor Sadoff
*ITALIA* (Unico Cine Riscaldato) — «Messaggero della Morte» — 2.a
*MASSIMO* — «Papà Eccellenza» di G. Rovetta, interprete Rina Maggi
*MODERNISSIMO* — «La piccola amica», dramma di Andrea P. Oxilia, interpreti Giulietta D'Arienza, Maria Caserini, Renato Cialente
*S. MARGHERITA* — «La chiave di platino», avventure con Pearl White
*CINEMA TEATRO S. MARCO* — «La serata di gala dei quattro diavoli», spettacoloso dramma nel quale vi prendono parte i più celebri acrobati del Circo Woff. (Grande successo)
*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — «Deus Judicat», protagonista Carla Ferra

# ULTIMA ORA

## L'agitazione pro Sacco e Vanzetti si intensifica e si allarga

**Roma, 28**

Il Comitato nazionale pro Sacco e Vanzetti comunica:

Il Comitato nazionale pro Sacco e Vanzetti, riunito di urgenza la sera del 28 dicembre 1921, venuto a conoscenza del rifiuto opposto dal giudice del Massachussetts circa la revisione del processo, che ebbe per epilogo l' ingiusta condanna dei compagni Sacco e Vanzetti alla pena di morte mediante il supplizio della sedie elettrica; ritenuto che dopo la grande protesta di tutte le masse lavoratrici del mondo, tale rifiuto suona sfida da parte della borghesia americana a tutti i lavoratori del mondo, i quali hanno assunto il doveroso compito di salvare i due italiani dalle mani del boia; delibera di intensificare l' agitazione, adottando tutti i mezzi, anche i più energici, nessuno escluso, per ottenere la liberazione dei due compagni dall' ingiusta pena, cui furono condannati ed all' uopo invita tutte le organizzazioni politiche di avanguardia italiane a voler indire per domenica 8 gennaio grandi comizi di protesta ed a convocare per lunedì 9 gennaio tutti i rappresentanti delle organizzazioni politiche locali di avanguardia, onde prendere accordi e deliberare in merito.

Il Comitato raccomanda poi agli organismi dipendenti di attenersi strettamente agli ordini che da esso verranno emanati.

## Una battaglia tra fascisti e comunisti
### Un morto e due feriti

**Perugia, 28**

Ieri sera verso le ore 20.30 in frazione di Ponte San Giovanni una squadra di comunisti, con l' evidente intenzione di provocare, cantava l' internazionale con evviva alla Russia ed a Misiano.

Il giovane Angelini, nazionalista della sezione di Perugia, stanco di udire quelle grida e quei canti, rispose loro col grido di «Viva d' Italia!» e «Viva il Re!». Venne subito circondato e barbaramente colpito alla testa con bastonate e ferite da un colpo di pugnale al braccio.

Accorsi altri giovani, si impegnò una vera battaglia, al termine della quale rimasero sul terreno un morto, certo Ferdinando Rossi, comunista, ucciso da un colpo di rivoltella ed altri due comunisti feriti, pure da colpi di arma da fuoco, certi Scarsellini Tommaso e Paris Terziglio.

L autorità ha inviato agenti, i quali hanno operato due arresti. Le condizioni dell'Angelini non sono gravi e così pure quelle dei due comunisti feriti.

## Rivoltellate contro un fascista a Bologna

**Bologna, 28**

Stamane, verso le 8, fuori Porta Mascarella, e precisamente dinanzi al cancello dello stabilimento industriale Fervet, un impiegato dello stabilimento stesso, certo Angelini Giorgio, veniva fatto segno da uno sconosciuto a quattro colpi di rivoltella.

Lo sconosciuto sparatore era però stato scorto poco prima del delitto da un impiegato di uno stabilimento vicino e questi ne diede i connotati alla polizia, la quale sta esperendo indagini per identificarlo.

Non è da escludersi che il movente del fatto debba ricercarsi in ragioni politiche, dato che l'Angelini era iscritto al fascio di combattimento, sebbene non fosse solito partecipare alle imprese delle squadre d' azione.

Il ferito è stato ricoverato all' ospedale in condizioni gravissime.

## Il Prefetto di Bologna a Roma

**Roma, 28**

Col direttissimo delle 10.45, proveniente da Bologna, è giunto stamane il Prefetto di quella città comm. Mori, il quale si è recato direttamente a Palazzo Braschi a conferire col capo di gabinetto del Ministero dell' interno.

Il comm. Mori che, come è noto, ha sotto la giurisdizione di polizia, oltre alle provincie dell' Emilia, quelle di Cremona di Mantova, ha fatto una dettagliata esposizione della situazione creatasi in alcune provincie ed in special modo nel Mantovano e nel Cremonese in seguito ai recenti fatti. Il Mori conferirà anche col Presidente del Consiglio.

## La sottostazione elettrica di Chiomonte distrutta da un incendio

**Torino, 28**

Stamane, per cause non precisate, un incendio ha distrutto la sottostazione di trasformazione elettrica di Chiomonte, sulla linea di Modane. Ciò cagionò una riduzione di corrente e la completa sospensione del servizio per circa tre ore.

L' omnibus che doveva arrivare dalla Francia alle 8,15 ritardò di tre ore e di altrettanto ritardò il celere Bordeaux-Milano che giunto alle 11.45, perdette la coincidenza per Milano ed i viaggiatori dovettero proseguire con i treni successivi.

In senso inverso altri treni, fra cui il lusso trisettimanale Roma-Parigi, furono trattenuti a Torino o a Bussoleno, onde aspettare che la linea della Francia si ristabilisse. La riattivazione della linea sarà regolare a cominciare da mezzanotte.

## Circa 800.000 abitanti a Napoli

**Napoli, 28**

Dai primi calcoli eseguiti dall'ufficio censimento, la popolazione accertata in tutti i quartieri della città ascenderebbe a 146.625 famiglie, con un numero di componenti pari a 725.096. Se la popolazione si limitasse a questa cifra, si avrebbe già un aumento di 55.463 abitanti sulla popolazione accertata nel censimento del 1901.

## Delitto mostruoso ed inutile

**Torino, 28**

L'affare Cogo è basato sempre su colpi di scena. Non è il caso di riepilogare. La vecchia signorina Cogo veniva assassinata insieme alla sua protetta signorina Rita Bordon, una trovatella, odiata dai tre nipoti, perchè essi temevano che la loro zia avesse lasciato in eredità tutta la sua cospicua sostanza alla figlia adottiva.

Oggi si è aperto il testamento e vi fu un nuovo colpo di scena. La vecchia signorina Cogo nel suo testamento aveva disposto che la sostanza patrimoniale sua, quella cioè che aveva ereditata dal padre, restasse in possesso dei nipoti. L'asse famigliare non veniva così spostato e la figlia adottiva riceveva solo i risparmi della vecchia signorina.

Stando dunque alle risultanze delle indagini, il delitto dei fratelli Cogo fu una cosa inutile, perchè esso fu concepito nell'intento di pervenire in possesso della ricchezza a loro già destinata per testamento. Quest'ultimo colpo di scena getta una luce pietosa sulla fine della disgraziata signorina Cogo.

## La tassa esercizio a Caneva di Sacile

**Roma, 28**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale, su proposta del Ministro delle Finanze, è data facoltà al Comune di Caneva di Sacile (Udine) di applicare la tassa di esercizio col limite massimo fino a lire 4000.

## Le Banche non ritarderanno i pagamenti

**Roma, 28**

A proposito del ripristino del diritto di moratoria deliberato dal Consiglio dei Ministri di oggi, il «Giornale di Italia» dice di essere stato assicurato che salvo qualche raro caso nessun Istituto di Credito e nessuna Banca chiederà di valersi della facoltà di ritardare i propri pagamenti.

## Il fidanzamento della principessa Jolanda smentito

**Roma, 28**

La «Tribuna» smentisce la notizia di un prossimo fidanzamento della Principessa Jolanda di Savoia col Duca Brabante, principe ereditario del Belgio. Ci risulta, dice «La Tribuna» che la notizia è insussistente ed è stata smentita anche da fonte belga.

## I figli di Nazario Sauro dall'onorevole Bonomi

**Roma, 28**

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha oggi ricevuto i figli di Nazario Sauro, che hanno voluto esprimere al Capo del Governo i sensi della loro gratitudine per la legge che il Parlamento ha recentemente votata, colla quale si accorda una pensione alla famiglia dell' eroe.

# L'importante convegno per la pesca marittima a Chioggia

**Chioggia, 28**

Come abbiamo brevemente accennato ieri, per iniziativa dell'Amministrazione Comunale ha avuto luogo in Chioggia un Convegno allo scopo di studiare i problemi interessanti la classe peschereccia.

La sala comunale non fu sufficente a raccogliere tutti i pescatori all'uopo convenuti che ascoltarono con il più vivo interessamento la parola dei tecnici e competenti in materia di Pesca. Fra gli aderenti al convegno abbiamo notato il comm. prof. Brunelli, ispettore generale della pesca in rappresentanza del ministro Mauri, gli on. Giuriati e Chiggiato, il Sindaco di Venezia prof. Giordano, il sottoprefetto conte Vittorelli sen. Avanzo, l'assessore Pedruzzi per il Comune di Ancona, il rappresentante del governatorato marittimo di Trieste, il conte Giustiniano Bullo, comm. Pavia, co. Ninni, e altre personalità cittadine e forastiere che ci è impossibile elencare. Notiamo inoltre la Amministrazione Comunale di Chioggia al completo.

Ha preso per primo la parola l'avv. Alberto Callegari il quale ha esposto gli argomenti che il convegno deve trattare. E' passato poi alla questione più importante, quella della pesca con mezzi meccanici.

L'oratore ha illustrato la legge del settembre 1912 che regola la pesca con mezzi meccanici.

Il prof. Brunelli ha portato quindi alla classe peschereccia il saluto del ministro Mauri che segue con vivo interessamento lo studio della pesca.

Oggi — ha continuato — è difficile ed assurdo opporsi ai sistemi che promuovono il benessere, che aumentano la produzione. E noi che con tanto amore studiamo la questione vi diamo il mezzo di fornirvi di un nuovo sistema di pesca che dia il modo di eliminare le invernate terribili che tanto danno vi arrecano e i pericoli che vi sovrastano. Da miei studi ho potuto constatare che la pesca a motore rende per 3 volte di più che non sia la tradizionale paranza. E' intendimento però che la trasformazione della pesca con mezzi meccanici venga fatta gradualmente in modo che questa non venga ad arrecare danno alcuno ai piccoli armatori.

### Il Prof. Don Eugenio Bellemo

Prende la parola interpretando il desiderio di molti pescatori e domanda una miglior dilucidazione sui proponimenti che intende adottare l'ufficio centrale della Pesca.

Egli dice: C'è una legge nei riguardi della pesca meccanica, che stabilisce date zone per poter esercitare tale sistema di pesca, se questa legge esiste, egli ribatte, tale legge occorre applicarla.

Il prof. Bellemo presenta un ordine del giorno che viene modificato nella sua prima parte e accettato come raccomandazione; ecco il testo dell'ordine del giorno:

«Considerato che per la densità della popolazione peschereccia, per la qualità dei fondali, per la produttività della ittiofauna sedentaria o immigratoria e per la ristrettezza del golfo, i campi di lavoro dell'Alto Adriatico, giacenti a nord della congiungente Chioggia-Parenzo sono esclusivamente sfruttati dai pescatori delle marine rivierasche operanti con mezzi fermi o strascicanti;

tenuto presente che specialmente dai primi di aprile a tutto ottobre, per un periodo di anni da stabilirsi, il lavoro peschereccio è fortemente intenso in un perimetro territoriale che si estende da tramontana di Venezia alle propaggini di Grado e che un'azione aggiunta con pescherecci meccanici in tale zona determinerebbe rapidamente non solo una crisi nelle marine a vela, ma con molta probabilità anche un depauperamento delle acque pescose in oggetto;

il convegno peschereccio esprime il voto che nessun permesso possa venire rilasciato dalle competenti autorità per le pesche a strascicanti a tratta di battelli a vapore o a mezzi meccanici, per le acque del perimetro anzidetto, a sensi dell'art. 1.o del decreto 26 settembre 1912 n. 1107, pel periodo succitato e che nel rimanente tratto di mare pur compreso nel bacino a nord della congiungente predetta, potranno rilasciarsi i permessi di pesca con mezzi meccanici in via di esperimento, salvo il disposto della circolare 9163 emanata dal Governo marittimo di Trieste il 3 settembre 1909, per quanto concerne le acque territoriali sottoposte alla sua giurisdizione».

### L'on. Davanzo di Trieste

Porta il saluto dei pescatori dell' altra sponda, dicendo che i fratelli istriani seguono con interesse lo svolgimento dell'attuale convegno, e ricorda varie questioni trattate anteriormente sul problema della pesca meccanica, pesca che oggi non si può arrestare giacchè è impossibile lottare contro il progresso. Ricorda episodi verificatisi in Germania nel 1888 quando si trattò di attuare la pesca meccanica; le insurrezioni non hanno nulla apportato giacchè si è poi venuti a constatare quanto grande fu l'impulso apportato dalla pesca con mezzi meccanici, dimostrando con cifre che da poche centinaia di quintali di pesce gettati sui mercati della Germania, in un breve periodo le cifre salirono enormemente.

E' naturale, egli dice, la vostra apprensione, o intrepidi lavoratori del mare, ma pensate che chi ha il compito di studiare la questione e di risolvere il problema che tanto vi appassiona lo risolverà in maniera che i vostri interessi non vengano danneggiati. Oggi, egli dice, bisogna progredire nell'interesse vostro e di tutta l'Italia.

### L'on. Giuriati

Comincia col dichiarare che nessun interesse particolare lo lega alla discussione così importante. Il suo maggior interesse lo vede nell'amore del nostro mare, nell'amore di quel mare per cui tanti sacrificarono la vita. Taluno in questo momento si preoccupa dell'interesse di una classe, ma invece oggi necessita preoccuparsi dell'interesse generale. La legge del 1912 dà modo al governo di sistemare la pesca meccanica, e con questa legge è chiaramente dimostrato le intenzioni del governo, cioè di proteggere le flottiglie a vela dalle flottiglie meccaniche.

Sullo stesso argomento prendono la parola un pescatore: il cav. Polidoro Zennaro ed il sindaco di Chioggia avv. Callegari.

### Per il Credito Peschereccio

Per il credito peschereccio il prof. Brunelli diede ampie assicurazioni in merito e l'on. Giuriati accennò che l'Istituto per il lavoro di Venezia interverrà a beneficio dei piccoli capitalisti e degli armatori, facilitando gli acquisti di barche, attrezzi e motori. In merito si approva ad unanimità un secondo ordine del giorno che riportiamo integralmente:

Vista la legge 24 marzo 1921 N. 312 che reca provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori; Atteso che essa non può essere applicata per la scarsezza di mezzi posti a disposizione e perchè non offre la possibilità di andare in fattivo aiuto all'intera classe peschereccia, che, se concesso, si risolverebbe in vantaggio della collettività, come debbono augurarsi e promuovere gli uomini di Governo; Visto che invece per la ricostruzione ed aumento del naviglio, specialmente se da dotarsi di mezzi meccanici, occorrono larghi fondi da parte dello Stato da erogarsi con le norme e con le forme del Credito agrario di cui la legge 7 luglio 1901 e 21 dicembre 1902 e particolarmente il D. L. del 20 febbraio 1919 N. 318, non limitando alle cooperative ed ai consorzi di esse i vantaggi, ma estendendosi anche al singolo armatore, agevolando di un mite interesse e d'una tenue quota per l'assicurazione del natante, compreso l'eventuale motore istallatovi; Che per raggiungere lo scopo ai riguardi dell'Associazione sia ammessa la costituzione di apposita locale Società Mutua assicurazione, completando l'art. 6 della legge 24 marzo 1921 N. 312 nel senso che «Gli armatori alla pesca ammessi al prestito hanno l'obbligo di assicurare presso l'Istituto Nazionale o presso la Società Mutua di Assicurazione che avesse a costituirsi nel rispettivo centro peschereccio sotto il controllo dell'Autorità Portuale, le navi, i battelli ecc.».

Fa voti che sia presentato sollecitamente apposito disegno di legge che consideri il credito peschereccio da concedersi anche al singolo armatore alla stregua del credito agrario e che consenta l'assicurazione del natante ecc. anche presso le Società mutue di Assicurazione che all'uopo avessero a costituirsi nei centri pescherecci.

### Contro la pesca con esplodenti

Per la pesca con mezzi esplodenti dopo varie discussioni e serie argomentazioni in proposito dimostrando il grave danno che arreca tale sistema di pesca abusiva, viene approvato un ordine del giorno che pure riportiamo integralmente:

Il Congresso della pesca tenutosi a Chioggia il 27 dicembre 1921, presa in esame la gravissima situazione della pesca abusiva con mezzi esplodenti che va diffondendosi in modo veramente impressionante; Considerato l'immenso ed irreparabile danno che tale maniera di pesca arreca all'ittiofauna del mare, della laguna e dei fiumi, alle opere di difesa del litorale portuale e fluviale; Constatata l'insufficenza della legge generale sulla pesca del 1877 N. 3706; Richiama l'attenzione del governo centrale su tale delittuosa attività peschereccia e delibera perchè sia con ogni mezzo intensificata la vigilanza da parte degli organi competenti per reprimere questo modo criminoso di pesca e sul mare e sulla laguna e sui fiumi.

Gli onorevoli Giuriati e Chiggiato informarono che in merito presenteranno una interrogazione al ministro della Marina e dell'Agricoltura per sentire con quali mezzi intendono attuare la protezione della fauna marina dai pescatori clandestini con esplosivi.

Dopo vari argomenti di secondaria importanza, il Convegno è chiuso.

## Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,"

Sottoscrizione in onore e in memoria del prof. Gilberto Secretant presso la R. Scuola Superiore di Commercio:

Prof. Giacomo Luzzatti L. 20 per la Fondazione della Scuola in onore dei caduti per la Patria — Prof. Remo Roia L. 10 idem — Prof. Garabed Khorbadjan L. 5 idem e L. 5 per la Fondazione alla «Dante Alighieri». Somma precedente lire 290. Totale L. 330.

★ Dottor Guido Alverà versa alla Società contro la Tubercolosi L. 10 per il Calendario.

★ Alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto 1.o per onorare la memoria del D.r Carlo Zatti (2.a lista) L. 2 ciascuno i Dottori A. Cavalieri, A. Del Fiol, I. Levi, F. Molin, V. Pitteri, F. Putelli, R. Rosada ed A. Zanon — 2.o per onorare la memoria della sig. Lucia Senigaglia, cognata del D.r G. Ancona, L. 5 ciascuno i Dottori P. Bruzzo, G. Jona e G. Vivanti — L. 10 raccolte nella cassettina speciale la farmacia Ponci. Totale L. 41.

★ In memoria del Cav. Giacomo Fanno, l'avv. Umberto Luzzatto offre L. 10 all'Asilo per i «Senza Tetto», Angelina Ravà Scandiani L. 50 all'Ass. Civ. Religiosa per gli Orfani di Guerra.

★ La contessina Maria Tiepolo offre L. 50 per i bambini poveri dell'Ospedale, L. 50 per l'Infanzia Abbandonata, L. 50 agli Orfani di Guerra.

★ Cav. Francesco Garzia per onorare la memoria della sig. Isabella Todesco ved. Bassano offre L. 10 alla Fraterna Israelitica; Ing. Ghetti L. 20 alla Nave Scilla; Tagliacozzo Salvatore L. 25 idem.

★ L'offerta fatta dalla Famiglia Fenili in morte della sig. Isabella Todesco ved. Bassano a favore dei Mutilati è di L. 20 e non di 15 come venne erroneamente stampato.

★ Aurelio Cavalieri lire 10 alla nave Scilla in morte del sig. Antonio Toniolo.

## Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 14; in disarmo 18; al largo 2; totale 34 — Piroscafi partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5290; merci varie id. 295; totale id. 5585 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 195; merci varie id. 265; totale id. 460 — Totale carri caricati 33; carri scaricati 51 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 130; uomini 1056 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 29 dicembre: «Adonis» oland. da Rotterdam con merci — «Am. Vespucci» ital. da Pola con merci.

Spedizioni del giorno 28 dicembre: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Brighton» ingl. per Bahia Blanca vuoto — «Clis» iugosl. per Trieste vuoto.

## Movimento dei piroscafi

*Gibilterra*, 25 — Il piroscafo «Caserta» della N.G.I. è passato diretto a Napoli e Genova.

*Aden*, 24 — Il piroscafo «Porto Alessandretta» della Marittima Ital. proveniente da Zanzibar e Mombasa è passato diretto in Italia.

*Buenos Ayres*, 23 — Il piroscafo «Masaniello» della N.G.I. è partito per Rosario e Santa Fè.

*Gibilterra*, 24 — Il piroscafo «Stromboli» della N.G.I. è partito per Hampton Road.

*Anversa*, 24 — Il piroscafo «Albaro» della Società la Veloce è arrivato in questo porto e ripartito per Amburgo.

*Durban*, 24 — Il piroscafo «Naida» della Marittima Italiana è partito diretto a Beira.

*Trieste*, 27 — Il piroscafo «Georgia» della Società Cosulich è partito per Orleans. — E' giunto il pir. «Kunn Edervary» della Società Cosulich.

*Buenos Ayres*, 24 — E' arrivato il postale «Re d'Italia» del Lloyd Sabaudo proveniente da Genova.

*Gibilterra* 25 — Il piroscafo «San Rossore» del Lloyd Sabaudo ha passato lo stretto diretto a Napoli e Genova.

*Sidney*, 24 — Il piroscafo «Masaniello» del Lloyd Sabaudo è partito per Melbourne.

*Santos*, 25 — Il piroscafo «Principe di Udine» del Lloyd Sabaudo è partito per Buenos Ayres.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 71.75 — Consolidato ital. 5 per cento 77 — Banca d'Italia 1350 — Banca Commerciale 87 — Credito Ital. 594 — Banca di Sconto 494 — Banco di Roma 114 — Meridionali 276 — Mediterranee 131 — Costruz. Venete 102 — Rubattino 528 — Lanificio Rossi 1755 — Cotonificio Cantoni 807 — Cotonificio Veneziano 105 1/2 — Cotoniere 75.50 — Elba 50 — Terni 420 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 80 — Breda 205 — Ansaldo 53 — Montecatini 135 — Metallurgica 90 — Edison 361 optato — Adriatica Elettr. 105 — Vizzola 710 — Marconi 160 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 335 — Raffineria 350 — Eridania 302 — Distillerie 109 — Concimi chimici manca — Esportazione 106 — Beni stabili 295 — Fiat 184 1/2 — Isotta Fraschini 17 — Ilva 13 — Sabaudo manca — Libera Triestina 480.

Cambi: Francia 186 — Svizzera 450 — Londra 96.10 — America 23.20 — Germania 12.70 — Vienna 0.90 — Bukarest 16 — Belgio 181 — Spagna 344 — Praga 32 1/4.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.





IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 30 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 308 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 30 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, eccezionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

## Il discorso Luzzatti al Senato sull'esercizio provvisorio

### Necessità di una finanza austera e di inflessibili economie

**Roma, 29**

Seduta di giovedì 29. Presid. TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Seguita la discussione del disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio».

### L'esercizio provvisorio

#### I transfughi dell'erario

PAVIA, ieri il sen. Indri rimproverò il governo di avere esposto, prima dell'attuazione, i suoi propositi circa le economie burocratiche, ma egli crede che piuttosto sia da rimproverare il governo di aver detto troppo poco. Mancano le specificazioni dell'economia sulle spese. L'onere finanziario è male distribuito e bisogna agire con energia contro i disertori dell'erario. L'imposta sul patrimonio renderà molto meno di quanto si crede e l'esclusione dei patrimoni da lire 50 mila in giù è da lui ritenuto un errore che ha favorito i disertori e i transfughi dell'erario. Invita il ministro delle finanze a studiare se non convenga creare una polizia finanziaria investigatrice (*commenti*).

Accenna all'abuso di spesa che si fa per automobili di pubblici funzionari, all'impiego nel ministero del lavoro per il fondo di disoccupazione, all'indennità di comando che viene concessa indistintamente a tutti gli impiegati del ministero delle Terre Liberate all'indennità di residenza concessa agli impiegati del ministero del Tesoro e dell'Interno, all'indennità di colonie corrisposta a tutti gli impiegati del ministero delle colonie, alle pubblicazioni inutili pagate dallo Stato e specialmente al numero strabocchevole di commissioni che oggi sono 234 con circa 2400 membri.

DE NAVA, ministro del Tesoro, (*interrompendo*): Di queste commissioni si sta facendo una strage.

PAVIA, plaude all'opera del ministro e nota che si tratta di funzioni che dovrebbero essere compiute dai direttori generali e quasi mai affidate a commissioni speciali.

PAVIA, per ciò che riguarda i debiti all'estero, si guarda bene dal chiedere che non vengano pagati ma esprime la fiducia che gli Stati Uniti non siano un esattore inflessibile ed esprime il parere che sarebbe bene rivedere i conti dei nostri debiti.

L'oratore parla poi in merito a questioni particolari e finisce tra le approvazioni.

#### Il discorso del sen. Luzzatti

LUZZATTI (*segni di attenzione*). Urge esaminare con animo sereno le condizioni della nostra finanza ed i graduali rimedi. Non si salva la finanza colpendo senza sagace temperanza l'economia nazionale, con provvedimenti ciecamente fiscali e ciecamente sociali. La sorte della finanza si collega intimamente con quella dell'economia nazionale (*benissimo*). Ma nessuno può affermare che negli ultimi anni non sia obliata questa provvida colleganza; la lotta economica internazionale quasi acquietata prima della guerra oggi si inasprisce dopo la pace militare. Alcuni Stati potenti nel lavoro si sottraggono all'obbligo delle otto ore e i tedeschi lavorando nove e dieci ore senza esaurirsi diminuiscono i costi di produzione nella concorrenza universale. E come si potrebbe imporre al contadino che cessi il lavoro perchè scoccano le otto ore quando ode il rombo del nembo sui campi lontani che può distruggere il suo raccolto? (*approvaz.*). Il vincolo deve essere internazionale, ma applicato da tutti i popoli con eque eccezioni secondo l'indole dei lavori. Accenna a recenti provvedimenti che forse per il ritardo non giovarono alla operosità nazionale nè al fisco. L'Italia industriale accanto a nobili glorie ha compiuto degli errori. Anche prima della guerra si moltiplicarono fabbriche non necessarie (*bene*). Invano denunziammo a tempo i fatali doppioni, poi la guerra li crebbe senza limiti e non valsero i facili guadagni a costituire fortissimi fondi di riserva. Troppo pensarono a sè i promotori, troppo poco agli azionisti che con lodevole zelo, imitando i contribuenti verso il fisco, offrirono all'industria nazionale i loro sudati risparmi (*approvaz. vivissime*). Ora siamo in un laborioso periodo di assestamento. Nell'opera di sistemazione il governo ha rimesso in vigore quegli articoli che il codice di commercio a torto ha cancellati.

#### La sistemazione economica

Essi diedero in tempo di quiete economica e daranno anche oggi agio e modo alle aziende di carattere industriale e bancario di raccogliersi e rifiorire. Nè con ciò si debbono temperare le responsabilità di coloro che tolsero dalle società troppi compensi e indebitamente si arricchirono. Si vedrà anzi con maggior chiarezza a chi si debbono applicare le mitezze del codice di commercio e chi meriti le sanzioni del codice penale (*approvaz.*)

Su questi punti sostanziali coi quali si connette la continuità del lavoro fecondo nel prossimo anno o l'aumento delle legioni dei disoccupati, l'oratore invoca risposte chiare dal governo, come anche interpretazioni precise sul decreto ieri sera annunciato. Queste domande si riferiscono al problema assillante della nostra circolazione. Il ministro del Tesoro ha preso già una responsabilità che onora il suo coraggio. Si vedranno gli effetti di questi provvedimenti, ma di essi deve farsi soltanto uso in casi eccezionali. Occorre dare aiuto per uscire da una situazione aggrovigliata. Gli aiuti dati ad una bottega inevitabile aumenterebbero la circolazione, la quale poserebbesi sopra la rovina (*benissimo*). Il governo deve obbligarsi a non superare mai i limiti attuali della circolazione. Accenna alla proposta fatta nell'altro ramo del parlamento, proposta immatura relativa ad un prestito cospicuo per diminuire il volume della carta moneta. Non è lecito pensare ad un tale prestito quando per alcuni anni le condizioni del nostro bilancio ci obbligheranno al solo fine di pareggiarlo a far debiti per somme non lievi.

Se venissero momenti difficili nei quali si chiedesse l'immediato pagamento e non la rinnovazione allo scadere successivo di centinaia di milioni di buoni che ora oltrepassano i 23 miliardi, il governo dovrebbe arrestare alcuni servizi dello Stato o pagare con l'emissione di nuovi biglietti di banca. Sarebbe il principio di gravi guai. Nè si dovrebbe esitare a convertire i buoni del tesoro a un anno, i buoni a sette anni anche con premi. Tutta questa materia della sistemazione dei debiti pubblici esige urgentemente una riforma radicale. La nominatività dei titoli di Stato sempre in vigore per legge che non ha applicazione, congiunta alla denunzia per la imposta sul patrimonio, fatta a corsi alti ora ribassati, ha nociuto al credito del nostro principale titolo pubblico. Ricorda i tempi quando il nostro tre e mezzo oltrepassava di cinque e sei punti la pari, quando la nostra carta a corso forzoso faceva premio sopra l'oro di tutto il mondo. Anche nel dolore attuale l'oratore non dispera di rivedere quei tempi (*approvaz.*). Un popolo può tornare quello che è stato quando voglia tornarvi ed abbia fede ed operi in conformità alla sua fede (*approvaz. vivissime*).

#### La rendita italiana

La nostra rendita giace in inerte abbandono aggravato anche da funesti affari di comodità, inventati da alcune banche. Queste questioni vanno esaminate a fondo ed il paese attraverso il Senato deve vederle nella loro interezza. Nel breve passaggio che l'oratore fece al tesoro d'accordo col ministro delle finanze mettendo da parte l'obbligo della nominatività dei titoli di Stato impose per le società bancarie la nominatività degli atti per le altre società anonime propose che gli azionisti, ripugnanti alla nominatività, dovessero pagare sulle loro cedole una tassa del 15 per cento avviandole per tal guisa all'obbligo della iscrizione; ma la nuova legge costringente a farsi nominative tutte le società anonime oltre le bancarie e tutti i titoli di Stato tranne i buoni del tesoro, sospese il sano provvedimento che doveva porsi ad effetto fino dalla metà dello scorso anno. E' un ritardo che l'oratore crede assai funesto e l'incertezza concorre a deprimere sempre più il credito pubblico e il credito privato. Intende lo stato d'animo dei ministri in questa situazione che è delle più gravi e più estreme in cui un popolo si sia mai trovato; da una parte una legge che non si può eseguire con conseguenze funeste per il credito pubblico e privato, dall'altra la necessità di non abolire le leggi di ieri, di non lasciar continuare le sofferenze del credito. E' uno di quei problemi assillanti per i quali ci vuole la serenità dell'on. Bonomi per non soffrirne come ne soffre l'oratore (*si ride*). Raccomanda al governo ed al Senato una proposta per lungo tempo meditata, si mantenga illeso l'obbligo della nominatività per le società bancarie, si lasci la libera scelta alle altre società anonime e ai portatori di consolidato tra una mite tassa sulle cedole e l'obbligo dell'iscrizione a nome, ma si deliberi che tutti i proprietari di consolidato superiore a 3 e mezzo, se si decidono a convertirlo nel tre e mezzo con un premio, si esonerino dall'obbligo della nominatività, dall'imposta sul patrimonio e da ogni altro balzello. Così vi sarebbe un'oasi libera ed immune del tre e mezzo per cento che restituirebbe le forze economiche al paese con l'istituzione del tipo del debito pubblico italiano (*commenti*).

L'oratore spera che questi commenti sia[no] di raccoglimento e di meditazione e confida che l'operazione da lui suggerita riesca a risparmiare non poche centinaia di milioni negli annui interessi passivi del bilancio del tesoro. Non invoca dal governo una risposta immediata e passa alla questione gravissima dei cambi. Questi non si risanano con provvedimenti. Dopo la pace politica i cambi e scambi funzionano oggi dappertutto peggio che prima della guerra, così anche gli accordi commerciali in dipendenza delle denunzie dei trattati. Urge di prendere alcune iniziative anteriori alla guerra, e la indennità che la Germania deve pagare offre l'occasione alla ripresa di tali iniziative. Egli già provvide che il continuo pagamento in oro imposto alla Germania l'avrebbe costretta a rastrellare oro dappertutto inasprendo così i cambi all'Italia.

#### Entrate ed uscite

Ricorda che i ministri Sforza e Meda assunsero l'impegno di presentare e difendere all'eminente convegno di Londra le doglianze della Camera italiana espresse in una memoria elaborata dallo on. De Nava e da lui; prega il ministro del Tesoro di dire apertamente che cosa è avvenuto di quella memoria. Tutti i parlamenti ottengono siffatte comunicazioni. Loda il ministro del tesoro della prudenza nella previsione delle entrate; occorre avere una riserva di entrate come opinava Quintino Sella. Chi può negare oggi i nuovi settanta milioni per i vecchi pensionati? Se egli dovesse muovere rimprovero al ministro del tesoro sarebbe quello di avere iscritto nel presente esercizio entrate che si avranno negli esercizi futuri. Domanda se la spesa per l'aumento degli stipendi degli impiegati è stata preveduta e a quale cifra ammonti il carico. E' accertata la spesa totale delle nuove tabelle? Queste non porteranno gli stipendi ad una cifra maggiore di quelli di oggi? Raccomanda il forte riordinamento della contabilità di Stato col ritorno di severi precetti abbandonati. Accenna alle gestioni fuori bilancio, ai crediti del tesoro per i pagamenti all'estero per conto di diversi ministeri, e dalle relative cifre impressionanti.

Invoca luce completa sulla situazione finanziaria e sui documenti contabili. In un anno il debito pubblico è salito da 28 miliardi a 574 milioni quale era al 31 ottobre 1920 a 110 miliardi e 302 milioni al 31 ottobre scorso ed il novembre ed il dicembre avranno anch'essi i loro debiti. I tre nemici della finanza italiana sono: la carta moneta, l'aumento del debito pubblico e l'oscuro groviglio della contabilità, la quale era prima la migliore del mondo. Occorre restaurare a contabilità non solo, ma discutere e approvare in tempo i bilanci, rafforzare non abolire il riscontro preventivo della Corte dei Conti, intensificare le libere comunicazioni della Corte col Parlamento, riferire questo sulle migliaia di decreti registrati con riserva. Ricorda che egli ispirandosi al pensiero di Sella e Minghetti è stato sempre contrario alla abolizione del riscontro preventivo della Corte dei Conti nelle spese. Ne ebbe lode dall'on. Giolitti che gli scrisse essere quel controllo la sola garanzia seria che il denaro dei contribuenti sia speso per i fini e entro i limiti stabiliti dal Parlamento. Rivolgendosi al ministero dice: Amici ministri, ottenendo all'Italia dagli alleati anche meno di ciò che le spetta ma qualcosa di tangibile, di pronto e di concreto, resistendo alle spese non necessarie liquidando tutti gli organi privi di funzioni amministrative, e ve ne sono tanti, vi condannerete di effimera popolarità, ma oggidì essa è la condizione indispensabile per meritare la vera gloria.

#### L'ultimo nemico: il disavanzo

Dopo le nostre somme difficoltà finanziarie abbiamo già raccolte le armi di difesa. Siamo bene saldi sul Piave per debellare l'ultimo nemico: il disavanzo. Guardatemi, guardatemi, oltrepasserete con voi il fiume fatidico e anche la finanza italiana avrà e godrà il suo Vittorio Veneto. Ma resistete, resistete alle spese inutili, alle concessioni che sanno di codardia parlamentare, tenete testa a tutte le forme politiche di prepotenze bancarie e di affari malsani, resistete concordi per affrontare l'asprissima battaglia; vivrete più autorevolmente e cadendo, sarete più rispettati. Non devono i ministri, da cui missione è di spendere, giustificarsi pubblicamente e privatamente incolpando l'avarizia del ministro del tesoro, facendone un capro espiatorio sulla cui testa si versano i peccati di commissione degli altri governanti: affrontate in falange serrata i nemici del bilancio, in hoc signo vinces! Con questo segnacolo in vessillo la rinnovata finanza asseconderà la potente evoluzione della nostra patria immortale (*applausi vivissimi generali. Senatori e ministri vanno a congratularsi con l'oratore*).

VOCI. Chiusura.

#### Il discorso del ministro Soleri

SPIRITO, svolge il seguente ordine del giorno: «Il Senato confidando che il governo vorrà tenere ferme le dichiarazioni della politica interna fatte nelle discussioni avanti la Camera dei deputati, convinto che il governo vorrà assicurare il paese su l'uso del denaro destinato alle cooperative, fiducioso che nei prossimi convegni all'estero saprà ben tutelare i diritti e gl'interessi dell'Italia, passa alla discussione della legge».

SOLERI, min. delle finanze, la discussione che si è volta in Senato ha messo in rilievo tre fatti speciali: la situazione del bilancio, le spese e le entrate. Dei due primi punti parlerà il ministro del tesoro. L'oratore si propone semplicemente di trattare il tema delle entrate. Comincia col rassicurare il sen. Ferraris Carlo che la previsione del governo per ciò che riguarda le entrate dell'esercizio in corso è cauta e sarà forse superata nonostante la contrazione che si è avuta nel quinto mese. Nel mese di novembre non scadono rate di riscossione di imposte dirette e quindi non può esser paragonato se non con il mese di settembre che è quello che immediatamente lo precede con la stessa caratteristica tributaria. Ebbene i 648 milioni del mese di novembre superano di ben 83 milioni le entrate di settembre. Contrariamente ai timori espressi del sen. Ferraris i dati di novembre ci confortano.

Si deve inoltre notare che il primo quadrimestre nel quale furono riscossi 1575 milioni è quello che la lunga esperienza dimostra come il meno redditizio nell'inverno tutte le imposte danno un maggior provento e questo si deve dire specialmente per la più importante delle nostre tasse di consumo, il vino. Proseguendo nella sua esposizione l'oratore afferma di aver tenuto nel dovuto conto il monito rivoltogli dal Senato durante la discussione dell'esercizio provvisorio che ebbe luogo nell'estate scorsa.

Passa quindi a parlare dei proventi della tassa sul vino e di altre imposte a favore delle finanze locali. Esamina pure la questione delle imposte dirette straordinarie e ordinarie. L'oratore così conclude fra vivi applausi: L'Italia è uscita salva dagli abissi più profondi ed ha goduto giorni sereni. Il pareggio del bilancio potrà far ritornare quei giorni se, sia pure attraverso grandi sacrifici, l'Italia saprà con energia usare delle sue sicure risorse.

REBAUDENGO, svolge un ordine del giorno sull'indennità di caro viveri agli impiegati delle provincie. La seduta è sciolta alle 19.45. Domani seduta pubblica alle ore 14.

## Il Duca della Vittoria ricevuto all'ambasciata degli Stati Uniti

**Roma, 29**

Ieri sera nelle sale dell'appartamento privato a palazzo Onsiir l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America e la signora Richard Washburn Child hanno offerto un ricevimento in onore del duca della Vittoria Generale Armando Diaz.

Il Generale Diaz è intervenuto con la duchessa. Erano presenti inoltre il ministro degli affari esteri marchese della Torretta, il ministro delle finanze on. Soleri, l'ammiraglio Thaon di Revel, varie personalità politiche e del corpo diplomatico, notabilità cittadine e della colonia straniera. Durante il ricevimento è stato proiettato un film riproducendo il viaggio del generale Diaz agli Stati Uniti e le entusiastiche accoglienze che al generale furono tributate al suo arrivo a Napoli. La visione cinematografica ha suscitato calorosissime manifestazioni di simpatia all'indirizzo delle due nazioni amiche ed applausi entusiastici al duca della Vittoria.

## Omaggio di marinai americani al nostro milite ignoto

**Roma, 29**

L'equipaggio della nave da guerra americana «Utah» recentemente ancorata a Napoli, ha voluto fare omaggio di una corona di fiori alla tomba del milite ignoto. A questo scopo una rappresentanza dell'equipaggio, venuta a Roma, si è recata oggi alle 14.30 al monumento a Vittorio Emanuele. Discesi da vari automobili, i marinai americani, salite le ampie gradinate del monumento, hanno deposto ad uno dei lati del sarcofago una bellissima corona di fiori, i cui nastri recavano questa semplice dedica in inglese: «Omaggio della nave «Utah». Dopo aver deposto la corona, i marinai, a capo scoperto, si sono inginocchiati davanti alla tomba,

## La crisi della Banca Italiana di Sconto e le sue cause

**Roma, 29**

La chiusura degli sportelli della Banca Italiana di Sconto ha messo in agitazione, non soltanto il mondo finanziario ed industriale della Capitale, ma anche quello politico.

Benchè il decreto di moratoria, preparato fin da ieri, fosse evidentemente destinato per la Banca Italiana di Sconto, e quindi ci si dovesse aspettare la sospensione dei pagamenti da parte dell'Istituto, pure molti speravano che le riunioni di stanotte a Palazzo Viminale avrebbero concretato qualche sistemazione capace di scongiurare la crisi.

Invece ogni tentativo è stato vano.

### Le cause della crisi

[C]erchiamo di riepilogare il più brevemente possibile le cause che hanno prodotto il grave provvedimento odierno. Quando il Governo si accorse che occorreva intervenire alla sistemazione della Ditta «Ansaldo» apparve che a questa sistemazione era strettamente collegata la Banca Italiana di Sconto, fortemente impegnata in quell'azienda. Auspice il Governo, si formò una specie di consorzio fra la Banca d'Italia ed altri istituti di credito per agevolare in un primo tempo la sistemazione della Ditta «Ansaldo» e in un secondo tempo quella della Banca Italiana di Sconto.

La prima venne facilitata dalle dimissioni dei comm. Pio e Mario Perrone; la seconda venne preparata con ogni sforzo dal comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, assistito dal concorso dei dirigenti di altri istituti di credito; ma mentre il consorzio dei grandi istituti aveva stabilito di mettere insieme il fondo di circa seicento milioni, per salvare l'intricata situazione prodotta, poi si vide che tali sforzi e tale buona volontà sarebbe stata insufficente a garantire il normale funzionamento della Banca Italiana di Sconto, perchè all'estero la fiducia nella solidità di essa era già scossa.

Molti milioni erano stati già ritirati ed altri si preparavano ad esserlo in tutta fretta. La maggior parte degli affari veniva sospesa; cosicchè la somma che il Consorzio aveva offerta per l'alleggerimento del portafoglio della Banca, veniva in gran parte assorbita per fronteggiare la sfiducia nella Banca dei clienti d'oltre Alpe e d'oltre Oceano.

Si dice che già alla fine di novembre la Banca avesse rimborsato ottanta milioni. Pei rimborsi all'estero la situazione era poi andata peggiorando nelle ultime settimane.

### Il ritiro dei depositi

Quando al ritiro di molti depositi esteri si aggiunse quello dei depositanti italiani (pare che solo negli ultimi due giorni la Banca di Sconto abbia dovuto rimborsare 90 milioni a Roma e circa 60 milioni nelle provincie) il Consorzio che, con tutta efficacia, aveva prestato l'opera sua per salvare le sorti dell'istituto pericolante, cominciò a domandarsi non senza preoccupazioni: Quanto contante sarebbe occorso alla Sconto per continuare a far funzionare i suoi sportelli aperti? A questo pensiero se ne aggiunse un altro: Se, dopo nuovi aiuti, la Banca avesse poi dovuto ridursi ugualmente agli estremi, non era ingiusto favorire i depositanti più solleciti nei ritiri, a danno di coloro i quali fossero fino all'ultimo rimasti fiduciosi all'istituto?

Fu per esaminare questa situazione che vennero ieri sera convocate le due riunioni a Palazzo Viminale. Il Governo però, per fronteggiare qualunque evenienza, aveva già preparato il decreto di moratoria parziale. La prima riunione alla Presidenza del Consiglio avvenne alle 18.30. Vi parteciparono oltre i Ministri De Nava, Belotti, Beneduce, Rodinò e Giuffrida, il comm. Stringher per la Banca d'Italia ed i comm. Miraglia e De Angelis rispettivamente per i Banchi di Napoli e di Sicilia, il sen. Crespi ed il comm. Fenoglio della Banca Commerciale, il comm. Lodolo ed il comm. Orsi del Credito Italiano e il comm. Vicentini del Banco di Roma, l'avv. Parodi in rappresentanza del comm. Pogliani. Il comm. Toeplitz della Commerciale era assente perchè si trova a Varsavia.

### Alla ricerca dei rimedi

Presiedeva l'on. Bonomi. La riunione fu sospesa alle 21.30 e, ripresa alle 22.30, proseguì ininterrottamente fino alle tre di stamane. Nella seduta notturna si sono delineate nettamente due correnti avverse. Sostenevano gli uni che, allo stato in cui erano giunte le cose, non vi fosse che un rimedio: il ripristino del diritto di moratoria. Invece altri giudicavano che si dovesse compiere ogni sforzo per evitare questo provvedimento, che avrebbe riverberato una luce non favorevole sul credito italiano. Proponevano essi che, con una opportuna organizzazione fortemente disciplinata, si fornissero i mezzi alla Banca di Sconto per non arrestare improvvisamente la sua attività.

Per sostenere ciò aggiungevano le seguenti ragioni: Prima di tutto la Banca di Sconto è obbligata verso i depositanti delle sue succursali di New York, di Parigi ecc. Ora la moratoria da un lato avrebbe colpito i nostri emigrati che accumulano i loro risparmi con tanti sacrifici e dall'altro lato avrebbe diffuso fra i depositanti esteri dell'Istituto, siano essi italiani o stranieri, un malcontento che sarebbe andato a tutto detrimento del nostro paese e del suo credito.

Inoltre vi sono presso l'Istituto Conti Correnti e Libretti di Piccolo Risparmio, sui quali non si possono negare rimborsi, senza mettere in serio pericolo l'esistenza di onesti commercianti di utili industrie, aumentando la disoccupazione o senza spingere alla disperazione modeste famiglie di impiegati e di operai.

Ma a questo punto i sostenitori della moratoria formularono due forti obbiezioni: Era conveniente, anzi era consentito distinguere fra i depositanti, creando ad alcuni una posizione di privilegio che sarebbe andata a danno degli altri? Altra domanda: Quante decine di centinaia di milioni si sarebbero dovuti mettere insieme per evitare che la Banca di Sconto dovesse fare temporaneamente punto fermo?

### L'applicazione della moratoria

I contrari alla moratoria non si dissimulavano certo la gravità di entrambi i quesiti. Ma poichè, per le ragioni dette più sopra: riguardi dovuti agli emigrati, impegni verso gli stranieri o italiani all'estero, necessità per l'imminente sistemazione della liquidazione di Borsa, qualche cosa bisognava fare, si trattava di vedere se questo qualche cosa si sarebbe conseguito più a buon mercato evitando la moratoria, oppure decretandola.

Nella discussione ha finito col prevalere l'opinione di coloro che ritengono che il minor male fra tutti fosse l'applicazione della moratoria. Sono stati definitivamente concretati ed approvati gli articoli del decreto legge che il Consiglio dei Ministri aveva approntato nelle linee generali ed è stato diramato all'Agenzia «Stefani» il noto comunicato.

Saputa questa decisione, la Direzione della Banca di Sconto, che era anch'essa riunita in seduta notturna, ha a sua volta deliberato la sospensione dei pagamenti. Nelle primissime ore del mattino partirono telegrammi per tutte le succursali dell'Istituto, con la dura decisione della chiusura degli sportelli.

Soltanto alle 8 di stamane il Direttore Generale della Banca di Sconto avvertiva l'autorità di Pubblica Sicurezza che gli uffici centrali e le succursali non si sarebbero aperte.

La questura ha subito provveduto a stabilire un forte servizio di agenti e di guardie regie intorno alla sede centrale e alle agenzie dell'istituto. Il commissario di Trevi cav. Conti ed i vice commissari hanno disposto numerose pattuglie sulla via del Parlamento.

Sparsasi in città la voce negli ambienti commerciali, che la Banca Italiana di Sconto aveva chiuso gli sportelli, è stato un accorrere di persone alla sede centrale. I funzionari però avevano ordine di non far entrare nessuno negli uffici, ad eccezione degli impiegati. La numerosa folla dei depositanti, addensatasi attorno al Palazzo dell'Istituto nei pressi dell'angolo fra Corso Umberto e Via del Parlamento, ha trovato gli accessi sbarrati ed affissi alle porte laconici cartelli avvertenti che la Banca, valendosi dell'odierno decreto legge, domandava la dilazione dei pagamenti.

Si sono formati quindi per le strade numerosi gruppi a commentare il fatto, ma conviene subito dire, e ciò attesta ancora una volta dell'educazione della cittadinanza romana, che la folla non si abbandonò a nessun eccesso.

Letto lo spiacevole avviso della sospensione dei pagamenti, ciascuno dei depositanti se ne andò pei fatti suoi e non vi sono a segnalare incidenti di sorta.

### La serie delle riunioni

Intanto stamane stessa nel gabinetto del Presidente del Consiglio sono convenuti i Ministri del Tesoro e dell'Industria on. De Nava e Belotti, il comm. Stringher, il sen Crespi, presidente del Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale.

E' stata lungamente esaminata la situazione che viene creata al credito e all'industria dalla moratoria, di cui, fino a questo punto, la sola Banca Italiana di Sconto si servirà; la ripercussione che il decreto legge avrà all'interno e all'estero, le linee e i limiti dell'intervento statale per impedire che l'avvenimento, gravissimo in se, non si tramuti in una catastrofe, per evitare almeno in parte un turbamento troppo profondo dell'economia generale del paese.

Queste riunioni continueranno anche nei giorni prossimi e probabilmente daranno luogo a nuovi provvedimenti straordinari ed integrativi.

Verrà intanto nominata una commissione perchè studi sollecitamente rimedi adeguati alla gravità della situazione della Banca Italiana di Sconto se, come si confida, essa supererà le passività.

Agli altri istituti di credito le operazioni si sono svolte con la consueta calma e regolarità.

I giornali di Roma sono tutti concordi nell'invitare il pubblico alla calma e fiducia, pur senza dissimulare la gravità della crisi economico-finanziaria del paese, di cui il caso della Banca di Sconto è l'episodio più appariscente, e reagiscono contro la tendenza allarmistica e pessimistica. Viene messa in evidenza la regolarità con cui funzionano gli altri istituti di credito e quindi la speranza che anche la Sconto possa essere messa in condizioni di far fronte gradatamente ai propri impegni.

Sembra anzi che, mentre si attendono le decisioni del Tribunale, la Banca pensi di proporre di effettuare i pagamenti in questo modo: rimborsando a vista i depositi per somme inferiori alle 30 mila lire; quelli invece per trentamila lire o somme superiori, verrebbero rimborsati nella proporzione di lire diecimila al giorno.

Alcuni giornali invitano poi il Consorzio interbancario ad aumentare il capitale destinato ad affrontare la situazione della Sconto e ad aggregarsi altri istituti di credito minori, per accrescere la solidarietà e la disponibilità.

### I rilievi del Sen. Luzzati

Altri affacciano l'ipotesi che quanto è accaduto sia anche conseguenza di ostilità e di concorrenza fra i maggiori istituti, di lotte fra persone o gruppi di interessi, che hanno fatto mancare il vincolo della colleganza bancaria nazionale, nel momento in cui sarebbe stato opportuno. Citano il fatto che fino da ieri alcune Banche si rifiutavano di accettare o accettavano con riserva gli assegni della Sconto.

Tutta la stampa ricorda la concorde volontà, la fermezza, la fiducia del popolo italiano dimostrata sul Piave. Ebbene, siamo ora sul Piave della crisi finanziaria. Se sapremo dimostrare tutte le stesse virtù di solidarietà, di pazienza, di sacrificio, la vittoria sarà rapida e sicura, altrimenti il danno che ne subirà il credito italiano all'estero sarà incalcolabile. Ne avremo due ripercussioni immediate: una, il rialzo dei cambi; l'altra la posizione di inferiorità in cui l'Italia verrebbe a trovarsi nella prossima conferenza di Cannes.

Notevole è stato il discorso di Luigi Luzzatti al Senato. Attraverso le critiche da lui mosse alla politica finanziaria del Governo, l'autorevole economista ha trovato modo di alludere alla situazione odierna, deplorando da un lato che qualche Banca si sia gettata in affari malsani e dall'altro che i Governi abbiano commessi errori gravissimi: come quello di capricciosa fiscalità, come quello del confusionismo amministrativo, come quello di decretare per esempio la nominatività dei titoli, mentre non è stata applicata, il che ha turbato profondamente le industrie e spaventato il capitale, senza far guadagnare un centesimo all'erario. Nella parte più importante del suo discorso, l'on. Luzzatti ha dimostrato che la politica finanziaria degli ultimi tempi ha consistito nell'inaridire le fonti della ricchezza imponibile, mentre avrebbe dovuto agevolare il gettito dei redditi, per aumentare quello delle imposte.

### Mantenere la calma

L'«Epoca» scrive fra l'altro che il fatto odierno non deve indurre a precipitose conclusioni, tanto per la situazione della Sconto, quanto per le condizioni del mercato internazionale. Il giornale esprime il giudizio che le condizioni interne dell'Istituto non escludono che un rigoroso regime di sistemazione dei crediti possa costituire quella tregua per cui e durante la quale si ricostituiscano i fondi necessari a coprire il fabbisogno.

Infatti, secondo l'«Epoca», le notizie sullo stato del portafoglio non lasciano dubbio sulla possibilità che è, quasi vorremmo dire, garanzia, che, con la dilazione opportuna lasciata agli incassi ed ai pagamenti, adottando la ratealizzazione, si rimarginerà quasi del tutto la ferita grave che all'economia dei risparmiatori sembra in quest'ora sia stata inferta.

La richiesta di moratoria non è una dichiarazione di fallimento e questo è il punto che il pubblico e gli interessati debbono tenere presente per conservare la calma e non perdere la fiducia. Superato lo stordimento del primo colpo, la situazione deve chiarirsi, sì che non è da escludersi un riassetto che permetta una ripresa normale della vita finanziaria nazionale e tutto ciò che può farsi per i risparmiatori dovrà farsi e sarà fatto.

L'«Epoca» termina dicendo che sarebbe colposo discorrere del crack nazionale, colposo far circolare notizie che lascino credere che la Banca Italiana di Sconto fosse l'unico perno su cui gravitava la nostra attività nazionale.

## L'accordo navale fallito per le proposte francesi a Washington

**Washington, 29**

Stamane ha avuto luogo una seduta della commissione per la limitazione degli armamenti.

La delegazione francese ha dichiarato che il governo francese, sentito il parere del Consi-glio superiore di difesa, accettava il limite di 175 mila tonnellate per le navi ausiliarie e per i sottomarini uno inferiore a 90 mila tonnellate.

La delegazione inglese ha dichiartao di prendere con estremo rammarico atto della proposta francese e di dover dichiarare che, in conseguenza di essa, è impossibile per l'Inghilterra di assumere alcun impegno per la limitazione degli incrociatori e dei sottomarini.

Il capo della delegazione italiana on. Schanzer ha fatto la seguente dichiarazione: «La delegazione italiana non contesta in alcun modo l'importanza dell'accordo raggiunto per quanto riguarda le navi di battaglia, ma non può fare a meno di esprimere vivo rammarico nel constatare la impossibilità di raggiungere un accordo anche per quanto riguarda le navi ausiliarie ed i sottomarini.

In mancanza di un accordo per la limitazione di queste forze navali, è naturale che ogni nazione conservi al riguardo la sua piena libertà di azione. La delegazione italiana si trova però costretta a constatare che la mancanza dell'accordo aprirà la porta ad una gara per gli armamenti navali nei riguardi degli incrociatori e dei sottomarini e che tale gara avrà tristi effetti sulle condizioni finanziarie dei paesi interessati.

Non vogliamo qui discutere quel che la Francia considera esserle necessario per la sua sicurezza nazionale, ma non possiamo nascondere che il programma navale da essa annunciato è tale da preoccuparci tanto dal punto di vista dei sacrifici economici che potrà imporre anche all'Italia, quanto dal punto di vista del malessere politico che esso potrà provocare sopratutto se si tiene presente il fatto che anche l'esame del problema degli armamenti terrestri è stato rinviato».

Hughes si è dichiarato dolente di constatare la manifesta impossibilità, dopo la comunicazione delle proposte francesi, di estendere l'accordo già raggiunto per le navi di battaglia alle navi ausiliarie e ai sottomarini ed ha presentato proposte affinchè fosse stabilito che alle navi ausiliarie sia consentito un tonnellaggio massimo di 10 mila tonn. ed ai cannoni delle navi ausiliarie un calibro massimo di 203 millimetri.

Su queste proposte la discussione è stata rinviata.

# 1922

**Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - che col 1922 entrerà nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:**

per un anno Lire **50**
per un semestre „ **26**
per un trimestre „ **14**

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18

**LETTERATURA - ARTE e VARIETA'**

| | | |
|---|---|---|
| Donna | L | 75.— |
| Lidel | „ | 60.— |
| Illustrazione Italiana | „ | 115.— |
| Novella | „ | 27.— |
| Varietas | L | 13.— |
| Noi e il Mondo | „ | 14.— |
| Scienza per tutti | „ | 28.— |
| Rassegna Italiana | L | 40.— |
| Rassegna Arte Antica e Moderna | L | 38.— |
| Emporium | „ | 45.— |
| **MUSICA** | | |
| Musica d'Oggi | L | 7.— |
| Il Pianoforte | L | 10.— |
| **COMMERCIO** | | |
| Il Bollettino dei protesti cambiari | L | 3.50 |
| **IGIENE** | | |
| L'Italia sanitaria | L | 10.— |
| **MODA** | | |
| Moda Universale | L | 23.— |
| Moda Illustrata | „ | 12.— |
| Moda Illustrata dei Bambini | „ | 15.— |
| Il Ricamo | „ | 12.— |
| **TEATRO** | | |
| Comoedia | L | 34.— |
| Cornice del teatro | „ | 15.— |
| **RAGAZZI** | | |
| Giornalino della Domenica | L | 30.— |
| Giro, Giro Tondo | „ | 27.— |
| **CUCINA** | | |
| Giornale de'la massaia | L | 4.— |
| **CALENDARI ALMANACCHI** | | |
| Almanacco Italiano Bemporad (presso la nostra Ammin.) | L | 3.— |
| A domicilio | „ | 4.— |
| Almanacco della donna (presso la nostra Ammin.) | „ | 3.— |
| A domicilio | „ | 4.— |
| Almanacco dei ragazzi | „ | 4.— |
| Calendario Artistico Celestiale | „ | 8.— |
| Almanacco degli Agricoltori | „ | 2.— |
| Calendario Atlante De Agostini | „ | 4.— |

*I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.*

## MUSICA D'OGGI

*rassegna mensile internazionale bibliografica e critica degli editori G. RICORDI & C., segue il movimento musicale italiano ed estero in ogni sua manifestazione; contiene articoli dei più reputati scrittori; un'ampia rivista delle riviste; l'elenco di ciò che si pubblica; importanti recensioni e un brano musicale in ogni fascicolo.*

*Ai nostri abbonati pel 1922 L. 7 invece di L. 10.*

# Notiziario veneto

## Cronaca di Rovigo

### Il nuovo trio Bonandini-Donà-Trombini

**Adria, 29**

Con un riuscitissimo concerto promosso dalla fiorente società degli amici dell'arte si è presentato l'altra sera per la prima volta il Trio locale dei sigg. prof. Angelo Bonandini (piano), prof. Eugenio Donà (violino) e prof. Giovanni Trombini (violoncelol).

L'attesa vivissima per questa manifestazione non è andata delusa. I valorosi esecutori trionfarono con la loro arte impeccabile, squisita, superando le varie difficoltà dei brani musicali di nobile fattura. Essi eseguirono in modo magistrale l'intero programma che comprendeva il trio (op. 11) di Beethoven e quello di Mendelsshon (op. 49) che trascinarono il pubblico a clamorose acclamazioni durante e alla fine della esecuzione.

Completavano il programma interessante e prevalentemente classico alcuni brani per ognuno dei tre valenti esecutori, i quali in verità si rivelarono solisti di indiscusso valore.

Noi segnaliamo simpaticamente questa riuscita del gusto musicale nella nostra città e notiamo la importanza dell'avvenimento specie dopo la costituzione di questo trio il cui merito è doveroso ascrivere agli egregi componenti di esso e sopratutto al prof. Eugenio Donà, al quale spetta il vanto di avere avuto per primo la nobile idea e di averla tradotta in fatto compiuto.

### Verso la compilazione di un nuovo patto fra i commercianti adriesi ed i carrettieri

I commercianti adriesi nell'ultima assemblea della loro associazione hanno ampiamente e talvolta anche vivacemente discusso intorno alla rinnovazione del contratto di lavoro con le Cooperative dei Carrettieri e dei Facchini. Il contratto attualmente in vigore è quello stipulato nel marzo scorso, con l'intervento del Fascio, dopo la nota agitazione delle leghe rosse, che in quella occasione si sfasciarono, contro i commercianti.

La questione della rinnovazione di quel contratto ha sollevato e solleva tuttora opposizioni e critiche mentre da alcuni si arriva a chiedere semplicemente la soppressione di ogni patto.

Pur non sapendo con quali pretese i commercianti adriesi si presentino alle trattative ne quali sieno gli intendimenti degli aderenti alle Cooperative di lavoro, ci auguriamo che la soluzione della vertenza sia sollecita e soddisfacente così da evitare una lotta economica e politica dai precedenti non troppo piacevoli.

L'assemblea intanto — dopo alcune dichiarazioni del presidente — si è trovata concorde sulla prima proposta di rinnovazione da stabilirsi di comune accordo con le due sorracitate Cooperative. Per la discussione e le trattative è stata nominata una commissione incaricata di fissare le nuove tariffe.

### Un'assemblea della Associazione Combattenti

Nella sala consigliare del nostro municipio ebbe luogo una assemblea della locale sezione della Associazione nazionale combattenti, presieduta dal capitano rag. Bruno Cestaro.

Venne letto ed approvato — dopo esservi state apportate alcune modificazioni, lo statuto sociale. L'assemblea deliberò quindi di indire le elezioni per la nomina delle cariche sociali il giorno 6 gennaio.

### Processo per spaccio di biglietti falsi

Il processo contro l'ex sindaco socialista di Porto Tolle, Gedeone Fusetti, arrestato per spaccio di biglietti di mille lire falsi, avrà luogo a Verona il giorno 7 gennaio prossimo.

Il Fusetti sarà difeso dagli avv. Baraldi di Verona e Pallaro di Adria.

## Cronaca di Mestre

### Tentato furto allo scalo - Un conflitto coi carabinieri

**Mestre, 29**

Iersera verso le ore 22 i carabinieri di servizio al Parco ferroviario si accorsero che alcuni dei soliti ladri tentavano una delle loro losche operazioni e già avevano spiombati dei carri e si accingevano ad asportarne il contenuto. Quei bravi militi piombarono sui malfattori che si misero in fuga non senza sparare le loro rivoltelle sui carabinieri, che a loro volta risposero col fuoco dei moschetti, ma senza ottenerne un immediato risultato. Essi inseguirono i fuggiaschi. Purtroppo il carabiniere Gaetano De Ghirardi riportò una ferita al fianco destro che presenta della gravità.

Questa mattina furono praticati vari arresti i cui nomi no possiamo dire per non intralciare le operazioni che i carabinieri con la solita loro attività stanno esplicando.

### Un soldato annegato

Ieri mercoledì uno dei soldati che prestano servizio di guardia al forte Brendole (alla Gazzara) certo Pirca Pietro della classe 1091 da Chierana, mentre stava passeggiando sugli spalti del forte sdrucciolò e cadde nel canale. Nessuno dei suoi compagni s'accorse ed il povero Pirca miseramente annegava.

Accortisi più tardi della scomparsa del loro compagno, i soldati sotto la direzione del brigadiere Bras dei Carabinieri, fatti degli scandagli, estraevano il cadavere del Picca e lo trasportarono alla Caserma Regina Elena.

### Processo a un comunista

Oggi ha avuto luogo il processo contro Osvaldo Rubini comunista di Venezia accusato di violenze e percosse, per avere il giorno che qui fu tenuto il Congresso Provinciale comunista colpito col bastone il fascista A. Fabri.

Uditi i testimoni che si contraddicevano nelle loro deposizioni e non essendo risultata accertata la accusa addebitatagli fu dal Pretore assolto per insufficienza di prove.

*Funerali.* — I funerali del capomastro sig. Antonio Toniolo furono la manifestazione della stima e della simpatia vivissima che l'operoso ed integro lavoratore godeva da tutta la cittadinanza senza eccezione alcuna.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

**MIRA. — Beneficenza Pro Asilo «Regina Elena».** — Gli orfani di guerra della Casa Paterna (Sede di Mira) hanno afferto ai bambini del nostro Asilo «Regina Elena» la somma di lire 500, ricavo di una recita da loro data a beneficio dell'Asilo stesso.

Ai piccoli offerenti, ed ai preposti che li guidarono nell'opera di pietà, esprimiamo sentimenti di riconoscenza.

## Cronaca di Treviso

### Pel finanziamento dei Comuni anche nel 1922

**Treviso, 29**

Negli Uffici della Deputazione Prov. oggi si sono riuniti i Presidenti del Consiglio e della Deputazone ed i Sindaci dei Comuni di Treviso, Conegliano e Spresiano, allo scopo di dar corso alle pratiche presso il Governo, delle quai erano stati delegati dall'Assemblea dei Comuni della Provincia di Treviso nell'adunanza del 22 corr.

Fra altro venne deliberato di inviare copia dell'o. d. g., contenente i voti espressi nella suddetta adunanza, agli on. senatori e ai deputati del collegio, e al Prefetto, chiedendo appoggio e interessamento per avvalorare presso il governo i voti indicati e facendo conoscere che qualunque indugio nell'accoglimento dei desiderata sarebbe assai pregiudiziale mettendo i Comuni in condizione di non poter più funzionare.

Venne inoltre inviato al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri del Tesoro e delle Terre Liberate un telegramma in cui è detto:

«A nome assemblea settantacinque sindaci Comuni invasi, sgombrati e danneggiati guerra della Provincia di Treviso nella impossibilità di funzionare, se il Governo sospendesse pel 1922 integrazione bilanci, invocano urgente provvedimento atto a tranquillizzare amministrazioni per effetto guerra tuttora in condizioni anormali finanziarie nonostante la migliore volontà degli amministratori e amministrati».

Infine fu deliberato di convocare una riunione presso la Deputazione Prov. di Treviso pel giorno di martedì 3 genn. p. v. alla quale furono invitati gli on. senatori ed i deputati.

**CASTELFRANCO.** — L'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa degli orfani dei morti in guerra — Sezione di Castelfranco — ha aperto una sottoscrizione per offrire ai bambini orfani di guerra l'Albero di Natale, facendo appello ai buoni affinchè abbiano a contribuire a questa doverosa opera di assistenza. Le sottoscrizioni sono aperte fino al giorno della Epifania e si ricevono dal sig. E. Bacchetti farmacia Monti.

## Cronaca di Udine

### La lapide commemorativa di Udine al senatore di Prampero

**Udine, 29**

Ieri mattina alle 11.30 in Via Colzolai, sulla facciata del Palazzo di Prampero, venne scoperta la lapide che ricorda l'illustre concittadino senatore Antonino di Prampero. Assistevano alla modesta cerimonia tutte le principali autorità civili e militari e numerosi invitati; nelle adiacenze si era radunato molto pubblico.

Aderirono alla cerimonia, fra gli altri, S. E. il ministro Girardini, il Presidente del Senato, on. Tomaso Tittoni, e l'Arcivescovo di Udine, mons. Anastasio Rossi.

Il senatore barone Elio Morpurgo, che fu l'iniziatore di questa cerimonia, tenne il discorso ufficiale.

Parlò quindi il Sindaco Gr. Uff. Spezzotti e ringraziò per la famiglia il conte Giacomo di Prampero, figlio del compianto vice presidente del Senato.

Ecco la scritta, incisa sulla lapide, dettata dal dott. Gualtieri Valentinis:

«Qui nacque — Antonino di Prampero — che con fede animosa — alla piccola Patria e alla grande — il braccio, il sapere, il consiglio — l'intera nobilissima vita — sacrò.

Deputato e Sindaco di Udine — Presidente del Consesso provinciale — Senatore del Regno — N. 1836 — M. 1920. — Al cittadino venerato — I friulani — 27 dicembre 1921».

### Teatro Sociale

Continuano con successo le rappresentazioni della Compagnia di Alfredo Sainati ed ogni sera un bel pubblico affolla il teatro.

Sono annunciate alcune novità per le quali l'aspettativa è viva.

*Una nuova industria per i Mutilati.* — Nella Casa del Combattente in Piazza XXVI luglio, per iniziativa dell'Associazione nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, ha iniziato la sua attività la Tipografia Mutilati.

## Cronaca di Chioggia

### Importanti deliberazioni del Consiglio Comunale

**Chioggia, 29**

Ieri sera si è convocato sotto la presidenza del Sindaco avv. Callegari il Consiglio comunale per deliberare circa il passaggio del Comune nella categoria di quelli chiusi di seconda classe per il dazio consumo. L'importante argomento che segna una nuova vita per Chioggia venne approvato ad unanimità dopo le soddisfacenti previsioni del gettito di tale imposta indiretta e la chiara esposizione finanziaria del comune fatto dal Sindaco che fece risaltare la critica situazione del bilancio comunale abbisognevole di sani e radicali provvedimenti anche per dar corso ad una serie di lavori importanti che chiedono la soluzione immediata come l'acquedotto, scuole, vie di comunicazioni, case, ecc.

Il Consiglio ha inoltre approvato un importante operazione finanziaria, cioè l'anticipazione di 1850.000 fatta dagli istituti di credito locali riuniti per tale anticipazione in consorzio. Tale somma è garantita dal Comune dalla sovraimposta fondiaria. Vennero inoltre approvati altri interessanti argomenti di ordinaria amministrazione.

## Cronaca di Padova

### Uccide la fidanzata per gelosia

**Padova, 29**

Una tragedia d'amore si è svolta l'altro giorno a S. Pietro di Stra. Circa le 17 la ragazza Osanna Zuin trovandosi a rincasare, fu rincorsa da un giovanotto ventiduenne, tale Baldan Alberto, il quale dopo avere pronunciate poche parole rivolte alla Zuin, gli sparò contro due colpi di rivoltella uccidendola all'istante. Il giovane, che si è poi costituito ai carabinieri di Doo, depose di avere compiuto il disperato atto non essendo corrisposto dalla Zuin nell'amore pazzo che da tempo nutriva nel suo animo.

## Cronaca di Vicenza

### Un sepolto vivo a Marostica

**Vicenza, 29**

Ieri mattina, a Marostica, l'operaio Riva Giovanni, di anni 28, lavorando nel fondo di una spaccatura di terreno, rimase improvvisamente travolto e sepolto sotto uno dei lati della fenditura, composto d'un terreno friabile.

Il disgraziato, dopo due ore di febbrile lavoro, venne estratto cadavere.

## Cronaca di Belluno

### La Banca Italiana di Sconto

**Belluno, 29**

Stamane sono seguite fino alle 11 circa alla locale filiale della Banca Italiana di Sconto le consuete operazioni. Senonchè tosto, gli sportelli vennero improvvisamente chiusi e venne affisso un avviso col quale si faceva noto che qualsiasi operazione non era ammessa.

Grave, dolorosa sorpresa, specie per chi ha depositi in detto Istituto.

Per ragioni di pubblica sicurezza la sede locale dell'Istituto è tenuta a guardia da pattuglie di carabinieri e da investigativi.

## Cronaca di Venezia

### La chiusura degli sportelli della Banca Italiana di Sconto

Anche la sede di Venezia della Banca Italiana di Sconto, in seguito alla decisione presa ieri dalla Direzione Generale di chiedere la dilazione dell'obbligo dei pagamenti, in conseguenza delle decisioni del Consiglio dei Ministri, ha ieri mattina sospeso i pagamenti, e conseguentemente ha tenuto chiusi gli sportelli, sia negli uffici centrali in Campo San Gallo, che nella Succursale in Ruga Rialto.

Il provvedimento era annunciato da brevi manifesti manoscritti, che ne spiegavano la natura.

La mattinata passò tranquillamente, senza che il gran pubblico quasi si accorgesse dell'avvenimento.

Nell'interno degli uffici tutti gli impiegati attesero, perfettamente calmi e disciplinati, al disbrigo degli affari e delle pratiche in corso.

Verso le undici qualche correntista o qualche depositante, andato per ritirare i suoi fondi, trovò la non gradita sorpresa.

D'altra parte, la gente, più numerosa in circolazione, incominciò a notare i manifesti, ed a raggrupparsi intorno alla porta della banca, leggendo e commentando.

In breve, la notizia si sparse in tutta la città. Fu allora un accorrere di interessati e di curiosi da ogni parte.

In tutti i circoli bancari, commerciali ed industriali vi fu una certa emozione.

Impossibile ridire le discussioni sopravvenute. Nei pressi di San Gallo, a San Marco, nelle vicinanze immediate dei maggiori Istituti bancari l'animazione fu ininterrotta. Gli uomini più noti del mondo dei grandi affari venivano assaliti per domande di schiarimenti, di opinioni ecc. Ognuno che aveva senso di responsaiblità si trincerava naturalmente in un prudente riserbo, anche per non dar corda a certe scenette di disperazione di piccoli depositanti che avvenivano davanti agli sportelli chiusi e che si ripeterono fino a sera.

In tutti i risparmiatori della città è stato un certo fermento, che è stato avvertito in tutti gli ambienti bancari.

Ieri il comm. Mussi, direttore della sede di Venezia della banca d'Italia, ha conferito ripetutamente con i direttori della Sede di Venezia della Banca di Sconto, avv. Tonello e cav. Castiglioni.

Tra gli istituti bancari che non intendono chiedere di valersi della moratoria ci sono la Cassa di Risparmio di Venezia, il Banco di San Marco, la Banca Popolare Cooperativa di Venezia e il Banco Industriale e Commerciale di Padova, che ha sede a Venezia, S. Luca.

### Ercolano Salvi commemorato al "Rossini„ dall'on. Foscari

Ci si comunica: La sezione Veneziana dell'Associazione nazionalista ha predisposto per quest'inverno una duplice serie di conferenze e di conversazioni di propaganda che saranno iniziate nei primi giorni del prossimo gennaio.

«Le conversazioni avranno luogo nella sede sociale il venerdì di ogni settimana secondo il programma già pubblicato e che il Direttorio si riserva di completare in seguito all'ottenuta adesione di buon numero di altri oratori oltre a quelli a suo tempo indicati.

Tali conversazioni dedicate specialmente ai soci e ai simpatizzanti saranno alternate con vere e proprie conferenze adatte a un più vasto e più vario pubblico; e per questo la Sezione Veneziana si è già assicurato l'intervento dei più illustri oratori e scrittori nazionalisti italiani quali Enrico Corradini, Luigi Federzoni, Alfredo Rocco, Francesco Coppola ed altri.

«Ad inaugurare il ciclo delle conferenze e l'attività di propaganda della sezione i nazionalisti veneziani hanno pregato l'on. Conte Piero Foscari di ripetere a Venezia la magnifica commemorazione di Ercolano Salvi ch'egli tenne giorni or sono a Roma nella grande sala del Collegio Romano e ch'ebbe un successo straordinario.

«La commemorazione sarà tenuta al Teatro Rossini, gentilmente concesso dalla Società proprietaria, la sera di lunedì 2 gennaio.

«Dopo la commemorazione parlerà l'on. Luigi Federzoni e l'intervento del grande oratore accrescerà importanza e significato alla solenne cerimonia in onore di Ercolano Salvi il grande martire della Dalmazia».

### Beneficenza a mezzo della "Gazzetta„

La Baronessa Ortensia Treves de Bonfili versa L. 50 al Padiglione dei Tubercolosi.

In memoria della sig.a Dorella Cecilia ved. Cecchetto, madre del loro collega, i tipografi della «Gazzetta» offrono L. 28 alla Infanzia Abbandonata.

### Occorre provvedere d'urgenza all'escavo dei rivi in città

In seguito all'incendio sviluppatosi la altra sera in Palazzo Priuli a San Severo, venne spedito a S. E. l'on. Bonomi Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Iersera purtroppo avvenne quanto ripetutamente previsto. Durante bassa marea incendiatosi Palazzo Priuli Sanseverо non poterono autopompe accedere rio in secca. Ripetiamo urgente richiesta già fatta Ministeri lavori pubblici, Terre Liberate, Magistrato Acque ultimamente Cassa Depositi per prestito. Occorre efficace opera governativa per escavi rii interriti causa guerra e ciò ad evitare probabili disastri irreparabili. Ossequi. — Sindaco: *Giordano*».

Il telegramma del Sindaco ha opportunamente segnalato al Governo il fatto gravissimo che si è verificato l'altra sera. In una recente discussione al Consiglio Comunale la possibilità disgraziata che si è verificata ieri l'altro, era stata avvertita da tutti i banchi del Consiglio, e il Sindaco e l'assessore Franceschinis avevano ampiamente illustrato le ragioni di tale stato di fatto, e le attive pratiche fatte per eliminarle.

La situazione attuale dei nostri canali è dovuta al fatto che durante la guerra, e cioè per quattro anni consecutivi, non si poterono eseguire i consueti scavi di manutenzione, sia per la deficienza di mano d'opera, sia, e principalmente, perchè nei canali erano cadute le bombe gettate dagli aeroplani austriaci e non esplose, e non era quindi possibile lavorarvi finchè le bombe non fossero state ripescate.

I lavori di scavo che, fatti durante la guerra, sarebbero costati complessivamente 1 milione di lire, verrebbero ora a costare non meno di sei milioni di lire.

Per far fronte a tale spesa il Comune ha chiesto da tempo al Governo un mutuo a condizioni di favore. Speriamo che finalmente, dopo l'eloquente esempio dato dall'incendio di Palazzo Priuli, il Governo si decida a concedere il mutuo, che risponde ad una così impellente e così grave necessità.



## Ringraziamento

La famiglia del compianto

N. H. Conte

**Aless. Nani Mocenigo**

nell'impossibilità di rispondere personalmente ringrazia tutti coloro che in vario modo vollero associarsi al suo grande dolore.

*Padova, 28 Dicembre.*

I figli Anna, Ing. Silvio, Ing. Ferdinando, il genero Cav. Celotti, la nuora Schmidt, la cognata, nipoti e parenti colpiti dalla sventura con l'animo straziato partecipano la perdita della loro amatissima

**Chiara nob. Zandonella Dall'Aquila ved. Biffis**

Il trasporto della Cara Salma avrà luogo Venerdì 30 corr. alle ore 14.

**Conegliano**, 28 Dicembre 1921.

**Non si mandano partecipazioni personali.**

Vivamente commossi per la solenne e sincera manifestazione di cordoglio resa durante le funebri onoranze ai loro Cari

**Angela Toniolo e Antonio Toniolo**

i Figli, i Generi, le Nuore, i Nipoti, le Sorelle e gli altri Parenti tutti, nella impossibilità di ovviare altrimenti ad involontarie spiacevoli ommissioni, ringraziano con animo riconoscente quanti intervennero di persona alla mesta cerimonia, quanti inviarono condoglienze ed amorose parole di conforto, quanti vollero in qualsiasi modo e forma onorare i loro diletti Defunti.

**Mestre**, 27 e 29 Dicembre 1921.

# Gustave Flaubert

L'eroe dello stile, l'impassibile privo di emozione, di sentimento e di vita, il supremo matematico dell'arte poetica, con queste medesime esaltazioni venne stretto in una morsa critica che tentò menomarne la gloria. Tramutato in difetto il più gran pregio del Flaubert con la pretesa speciosa che la sintesi e la scarnificazione stilistica erano eccessive ed astratte, fu ritenuto facile, in nome della proporzione, battere di piccone contro il rimanente delle sue costruzioni artistiche. Non si volle comprendere che l'arte del Flaubert, pur essendo passibile di analisi particolari, consiste nel suo stile medesimo. All'infuori di esso l'esame è impossibile, inutile o quanto meno scolastico; e se Flaubert appunto fu un fabbricatore di frasi, lo fu in quanto egli medesimo sentiva e vedeva la vita attraverso lo stile, con passioni e miserie, banalità e idealismi, sotto l'aspetto realistico e medesimamente, checchè se ne dica, spirituale. In quanto anche qui egli realizzava a furia di stile, ed è una questione di procedimento e come tale indiscutibile; le sue architetture si vengono delineando a colpi di frasi stupende, con la somma di aliquote umane e naturalistiche; disegnando linee calcolate al millimetro di cui l'armonia coi volumi viene determinata mercè il calcolo infinitesimale; sovrapponendo piani a piani secondo la logica della geometria; computando l'altezza in rapporto con le altre dimensioni secondo la tecnica dei suoni e delle successioni dei suoni, secondo l'armonia dei colori riguardo alla loro composizione chimica; non inserendo un elemento, insomma, il quale sfuggisse — supremo contrappunto poetico — alla legge dei numeri. Ma i numeri di Flaubert sono fiori di poesia; i suoi calcoli sboccano a totali esatti di valori d'arte; e, quanto alle atroci operazioni che gli occorrono per ciò, esse costituiscono la sua tecnica. Impeccabile in precisione, fotografico per efficacia di rappresentazione, formidabile per comunicativa, questo stile contiene il disprezzo e la assimilazione di tutto quanto si considera sotto le convenzionali definizioni di scuole, personalità, correnti, ecc.

In ogni modo bisogna subito aggiungere che un altro pregiudizio (la parola è usata di proposito) non è ancora sfatato sul conto di Flaubert: la preoccupazione oggettiva, il suo sforzo a non commuoversi, l'ostentata assenza dal giuoco degli avvenimenti, rendere quasi nulla la passione umana. Converrebbe esaminare il significato della considerazione, ovvero la portata ed il valore di questa, da vari punti di vista. Se si determina cioè il valore umano di un'opera dal suo contenuto artistico indipendentemente dalla manipolazione tecnica; oppure se quest'ultima deve volta a volta foggiarsi secondo il carattere e la natura cui viene applicata; o ancora se, scartando addirittura il valore potenziale dello stile nel senso coreografico e melodico, si attribuiscon alla materia artistica di per sè stessa, significati singolarmente umani graduandoli secondo l'abilità della scelta e invenzione; o anche se, spingendo le esigenze ad un'estrema riservatezza che può essere miopia, non si voglia identificare la passione umana coi suoi casi tipici.... e via di seguito.

Queste tesi ed altre, vengono sostenute mercè sistemi estetici, teorie critiche (tante quante i critici), sfornate di erudizione, «procedimenti scientifici» razionali e comparativi; ma trattasi di speculazioni ed esercitazioni d'ordine accademico e che non è il caso di esaminare neppure fuggevolmente. Però esiste un elemento comune a queste tesi, che si mette automaticamente in evidenza: «a priori» non è concesso allo stile, unicamente allo stile — quand'esso raggiunga la perfezione di quello del Flaubert —, la forza propria di raggiungere, contemporaneamente in ogni genere e direzione e armonizzandoli, gli scopi artistici. E', insomma, la suprema abilità tecnica. Questa tecnica domina e possiede però tutte le disponibilità dell'artefice e che questi le subordina onde, maneggiandole secondo l'economia organica generale, anzichè esserne travolto (ispirazione, vena, improvvisazione, estro, mal di capo, ecc.), ne trae la combinazione armonica riguardo alla bellezza. E ci siamo. Scopo supremo, aspirazione unica, vertice glorioso: bellezza!

D'altra parte l'impersonalità del Flaubert è di forma, ma trattasi sempre di una questione stilistica. Oltre l'impassibilità della frase risulta per trasparenza la passione; una trasparenza mantenuta con sacrifici inauditi d'autocritica, specie di velo ricoprente ogni bufera e ogni tenerezza e ogni povera cosa, col prefisso scopo di tonalizzare l'insieme e il totale, magnifica arte senza «effetti», impassibile alla superficie come fiume immenso dentro cui volteggiano molecole scese da centinaia di valli. Certo, arte aristocratica per eccellenza; denominatori della quale sono i supplizii cui fu sottoposta la frase, e le debolezze costituite dalla costruzione dei periodi di cui due non sono ugualmente disegnati.

Dei contemporanei non ci fu che Baudelaire, senza riserve, a riconoscere il genio di questo schiavo della sintassi e della forma; a proclamare autentico il «faux chef-d'oeuvre» «Madame Bovary», come qualche anno fa lo definì — mostrandosi più astioso che caustico — un critico francese; solo Baudelaire tra i contemporanei, e non parliamo d'oggi in cui si è perfino scoperto, da parte delle pattuglie leggere della critica francese, che Flaubert «scriveva» male.

Che il beato della letteratura, che «San Flaubert» scrivesse male, non è cosa ammissibile alla discussione. Il solitario di Croisset ha dimostrato non essere sufficiente l'ispirazione e che al capolavoro occorre anche la forma; lo ha dimostrato ad abbondanza creando capolavori in cui l'ispirazione è la forma stessa, impiegando sette anni a compiere «Madame Bovary». Il dramma, borghese e alquanto volgare, di questa donna, mercè lo stile s'innalza alle vette della poesia e discopre orizzonti sino allora riservati all'epopea. E' l'epopea di un'anima, insieme, e della provincia. Negare umanità alla spasmodica ricercatrice di raffinatezze e di gusti; a colei che, tra le vecchie spinette e la testa anatomica, cercava la sazietà dei suoi cinque sensi per esaltarli fuori delle banalità terrestri; accusare quest'analisi atroce, ma reale, di malsana esaltazione, significa non comprenderne l'arte dolorosa, e, tanto peggio, significa ignorare l'umana pietà. La vita è la vita anche nelle sue miserie, e sino a che l'artista non ne coglie di proposito i lati infami e soltanto quelli e con evidente scopo di eccitare in altrui uguali bassezze; ma fissa la fedele riproduzione dentro certi limiti di evidenza materiale dando libertà all'analisi psicologica (e non limitandola a prefissi esami); l'accusa non regge. Esiste un'altezza in cui tutto si purifica alla gran luce del dolore umano. L'adulterio di Emma Bovary, visto dall'orizzonte flaubertiano, è un malinconico dramma che commuove e non corrompe; una sciagurata evenienza di un'ancor più sciagurata creatura anch'essa nata di donna, proclive al peccato, meritevole della misericordia divina e umana; una povera donna perduta, infine, il destino avendola maritata in provincia, essa dall'intelligenza sproporzionata alla nascita, ad un mediconzolo insulso, anzichè averle riservato la ricchezza e il vasto mondo. Se tutte le Bovary esistenti nei villaggi d'Europa trovassero il loro Flaubert, allora se ne concluderebbe Emma essere una donna comune, la sua esistenza corrispondere al dramma intimo di milioni d'altre donne e che il suo peccato è tanto più perdonabile in quanto si determina dalla fatalità contingente, ivi stesso trovandone, con un circolo ineluttabile, l'espiazione.

Rientriamo dunque nell'obbiettività — riferimento obbligato rispetto all'arte flaubertiana —; obbiettività la quale non ammette che uno stile fine a se stesso, ossia risultato della realtà fotografata con passione; il che ci riconduce a sostenere, con un nuovo elemento in favore, come tutte le virtù possano essere contenute ed estrinsecate dalla magia stilistica. La sintassi e la sonorità fraseologica, così vituperate nel Flaubert per via della loro perfezione, sono tanto più necessarie allo stile, allorchè questo ha scopi accentratori e irradiatori insieme, sinottici nello stesso tempo che analittici, sebbene ciò possa apparire paradossale; mentre che appunto allo stile soltanto compete di produrre un tale miracolo. Fu dunque necessario, da parte del Flaubert, di consumarsi in quella che fu regola fondamentale della sua poetica — l'obbiettività —: sacrificarle anche la sua educazione e il suo temperamento profondamente romantici, lo stile permettendogli ogni follia.

Vedete l'«Education sentimentale»: in virtù di quale miracolo se non quello dello stile, si sarebbero potuti rappresentare nel loro insieme i salotti dei quali il lettore, stordito e incredulo, assiste alle conversazioni politiche, mondane, artistiche, ippiche, mentre che osserva ogni gesto di decine di personaggi, segue i loro pensieri in contrasto con le parole ch'essi pronunciano, ammira la teletta delle signore, le decorazioni del soffitto, la disposizione dei mobili; tutto ciò senza sforzo e, si noti bene, simultaneamente? E l'incantesimo di «Salammbô» non è prodotto esclusivamente stilistico? E il medesimo poema lirico «Tentations de Saint Antoine» non rappresenta un titanico sforzo stilistico? Non diciamo di tutto il resto: specialmente in «Coeur simple» ed in «Bouvard et Pécuchet» di cui la vita borghese fu dipinta assolutamente a colpi di stile.

Ormai «Madame Bovary» appartiene all'umanità, che ne riconosce un capolavoro assoluto; e se, ricorrendo di questi giorni il centenario della nascita del grandissimo rouenese, si è spinti a enunciare alcune considerazioni leggermente polemiche e didascaliche (e si può affermarlo senza orgoglio in quanto chi volesse diminuire per qualunque verso la gloria di Flaubert non può essere tacciato che di scolaro): ciò serva di freno alla giovane letteratura nelle ore torbide della presunzione onde, ricordando il martirio di chi votò ogni minuto della sua vita ai più indicibili tormenti per amore di quanto oggi si pretende possedere a pagamento, possa corroborare la propria volontà e famigliarizzarla a quelle severe fatiche con cui soltanto si ottiene, per chi è segnato dalle Muse, il puro amplesso di queste.

EZIO CAMUNCOLI

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

# Un processo per raggiri e truffe in una bisca al Lido

*(Tribunale Penale di Venezia)*

Presidente: Marinoni — Giudice: Venturi — P. M. Prosperi — Cancelliere: Cicero

Si è iniziato stamane al nostro Tribunale penale la causa contro il maggiore Fiorineschi cav. Ruggero di anni 38 di Firenze, Cavaccini Cataldo di anni 44 possidente di Firenze, Rescinio Bernardo di anni 39, commissario di P. S. nato a Salerno, Rizzi Cesare di anni 45 maître d'hôtel di Milano, Nazari Antonio d'anni 45, direttore teatrale, di Bologna, Policastro Armando di anni 31 di Napoli, commerciante a Milano.

Il Fiorineschi, il Rizzi, il Nazari e il Policastro sono incensurati; non così invece gli altri due.

Gli imputati che sono tutti presenti a piede libero; tranne il Policastro contro cui si decide di procedere in contumacia, hanno a loro carico le seguenti accuse:

a) i primi tre di aver in correità tra loro, in Venezia e precisamente in una villa di Lido trasformata, in bisca, il 29 agosto e precedentemente, con raggiri ed artifici atti a sorprendere la buona fede, cambiato, durante spegnimenti di luce elettrica, provocati ad arte, il mazzo di carte del «banco» con altri preparati a bella posta, deducendo così in errore i puntatori di «macao», e ricavando profitti di entità imprecisata;

b) il Rescinio, quale ufficiale di polizia giudiziaria di aver omesso di riferire il reato di cui sopra, ai superiori reato del quale egli aveva acquistato notizia nell'esercizio delle sue funzioni, pubblicamente dichiarato; inoltre di aver tentato di dissuadere il tenente De Renzi Enrico dal denunciare ai propri superiori la truffa;

c) il Cavaccini, il Rizzi, il Nazari e il Policastro di aver tenuto giuoco d'azzardo («macao») nella casa del Cavaccini, essendone questi direttore e cointeressato, il Policastro socio, il Rizzi e il Nazari impiegati addetti.

Il collegio di difesa appare così costituito: per il maggiore Fiorineschi l'avv. Raffaele Levi e l'on. avv. Meschiari di Firenze, per il Cavaccini gli avv. Villanova e Chiaradia, per il Rescinio gli avv. Villanova e Marsich, per Rizzi, Nazari e Policastro l'avv. Ceccopieri.

### Minaccia di rinvio

Parti lese (non tutte presenti) risultano i signori: Bonivento Luigi, Guetta Giorgio, tenente De Renzi Enrico, Asta Ferruccio, Gaggio Silvio, Soranzo co. Andrea, D'Attimis Luigi.

Apertasi l'udienza, l'avv. Levi, porge, saluto alla memoria del caro e simpatico maestro avv. Ugo Botti, ieri deceduto in tarda età.

Il P. M. si associa e propone l'invio di condoglianze alla famiglia dell'Estinto.

La proposta è accettata.

Iniziata la discussione della causa il P. M. riprende la parola per dichiarare che, mancando alcune delle più importanti parti lese, la cui presenza è necessaria per dar valore all'accusa, dato che costoro hanno deposto solo in questura, è da ritenere conveniente soprattutto dal lato dell'accertamento delle responsabilità morali, il rinvio del processo, fino a che non sia assicurata la presenza degli accusatori.

Gli avv. Levi e Meschiari si associano alla richiesta. L'avv. Marsich invece si oppone, rilevando la insostenibilità della presente precaria situazione del suo protetto, Rescinio, cui preme di conoscere al più presto la sua sorte.

Il Tribunale si ritira per deliberare, e dopo lunga discussione, rientra ordinando il proseguimento della causa, con riserva di ulteriori decisioni durante il corso del dibattimento.

### La scena del supposto baro

Si passa dopo ciò all'interrogatorio degli imputati.

Primo a parlare è il maggiore Fiorineschi.

Il Fiorineschi, che appartenne già al 55.o fant., e che ora è in aspettativa per sospensione dall'impiego, presentò già a suo tempo un memoriale, indi fu interrogato dal Pretore di Mestre. Spiega i fatti come avvennero. Nell'agosto del 1920 egli prestava servizio al 71.o fanteria. Nella casa del Cavaccini, sita presso l'Excelsior, c'era un tiro alla pistola. Dopo mezzanotte gli ospiti salimmo però in piani superiori per il gioco d'azzardo. L'imputato non sa che occorresse speciale invito per partecipar vi. Parecchi erano gli addetti o «crupiers»; tra essi il Policastro che parlava francese per lo più e che tutti chiamavano il «marchese».

Su richiesta del Presidente, che afferma di non aver mai giocato carte in vita sua, il Fiorineschi spiega il gioco del «macao»; come si dispongono i giocatori, la possibilità di impiegarvi più mazzi, cosa sia la «cagnotte» ecc. Sei o sette notti in tutto giocò l'imputato nella villa del Cavaccini, ma vinse una volta sola: la notte dal 28 al 29.

La sera successiva, del 29 agosto, fu forse il De Renzi l'unico vincitore. Ogni qual tratto in quella e nelle precedenti sere le lampade che erano nella sala si spegnevano per qualche secondo, ma nessuno vi faceva gran caso. Quella sera il Fiorineschi tenne banco due o tre volte. L'ultima, fu sorpreso da un'interruzione elettrica brevissima, mentre, mischiate le carte, s'accingeva a distribuirle. Vinto il colpo, s'alzò per passar banco, quando messo mano a un fazzoletto che portava in una tasca dello «smoking», assieme al fazzoletto ne uscirono altre carte da gioco sciolte, identiche a quelle che si trovavano sulla tavola. Un signore francese dapprima, una mondana dippoi gridarono al baro. Ne nacquero battibecchi e colluttazioni. Il più violento era il tenente De Renzi. Costretto il maggiore a partirsi dalla sala e sospeso il gioco; egli vi ritornò assai più tardi per farsi cambiare dal biscazziere l'unico gettone che nella confusione aveva potuto salvare; un gettone da 500 lire. Il Cavaccini glielo cambiò. Dal vaporino il Fiorineschi all'atto di tornare a Venezia, vide nell'albergo Marino luci che si accendevano e spegnevano.

Alla richiesta del Presidente sulla ragione per cui egli avrebbe tenuto quelle carte in tasca, esclusa l'intenzione del baro, l'imputato risponde che non fu.. un'idea geniale. Egli si era quella sera stessa fatto cedere due mazzi usati dal Cavaccini a mezzo del Policastro, per giocare con amici privatamente. Le carte del Cavaccini erano molto belle assai più di quelle comuni, e l'acquisto fu pubblico.

Il Presidente contesta all'imputato che la mondana avrebbe detto ch'egli teneva le carte fra le coscie coperte dal fazzoletto, per servirsene al momento giusto!

Imp. — Lo nego in modo assoluto.

Terminando, il Fiorineschi dice ancora di non aver mai avuto relazioni particolari col Cavaccini e col Rescinio, di non aver fatto parte alcuna nel fatto degli spegnimenti, e di averci rimesso, giocando al Marino, almeno 10.000 lire, mentre il De Renzi ne guadagnò forse 30.000.

### Un commissario e un biscazziere

Il commissario Rescinio, conferma quanto espose in istruttoria. Garantisce che l'esistenza della bisca era nota ai superiori che la tolleravano. La domanda di licenza per il tiro mobile chiesta dal Cavaccini non era che un pretesto per coprire il gioco del «macao». La bisca era per esempio frequentata dal tenente Bucarelli delle RR. GG. fratello del capogabinetto d'allora del Prefetto.

Il Rescinio poche volte partecipò al giuoco e sempre per piccole cifre. Quella sera, durante la scena del supposto baro, era al buffet del pianterreno.

Cercò di dissuadere il De Renzi dal riferire il fatto ai superiori, non perchè avesse coscienza che si era commesso un reato, ma solo per non aver compromissioni disciplinari e amministrative. E per questo: negò in un primo tempo di aver partecipato ai giuochi d'azzardo.

Dopo ciò, l'imputato nega tutte le accuse che gli si fanno.

L'udienza del mattino viene sospesa alle 12.20 e ripresa alle 14.30.

*(Udienza pomeridiana)*

Viene chiamato il Cavaccini. L'imputato racconta che, assieme a certo Frattini, ora defunto, aveva alcune case da giuoco. Al Cavaccini fu affidata la direzione di quella di Venezia. Cominciò a piantarvi il tiro mobile per il quale ebbe il regolare permesso dalla questura il 23 luglio. Visto che i clienti erano numerosi, si aprirono sale da giuoco al piano superiore. Il Rizzi e il Nazari erano addetti al tiro mobile. Abilissimi erano i «croupiers»: Santino Negro — uno di essi — è il migliore «croupier» che ci sia in Europa di «baccarà» — esclama l'imputato — lavora a Nizza, a Ostenda, a Montecarlo!

C'era anche un romano, Cardarelli, onesto.... come «croupier» e un certo Beltrami!

All'ingresso stava il Policastro, «il marchese». Questi lasciava passare solo quelli che avevano una tesserina personalmente rilasciata. Il Fiorineschi è passato senza tesserina per pura combinazione.

Il Policastro compartecipava degli utili.

Il gioco a «baccarà» cominciò il 15 e terminò il 29 agosto. Dopo questa data il Questore Manganiello ritirò anche la licenza del tiro mobile. Naturalmente nessun accordo quanto alla bisca, di cui il Questore era ignaro, era intervenuto e nessuna autorizzazione rilasciata. Dal 15 al 28 nulla successe.

Il Cavaccini sorvegliava l'andamento del gioco. In quindici giorni il guadagno era stato di 98.000 lire! Però ci fu un armeno che ebbe in prestito e più non restituì 60.000 lire! Altri prestiti fece ai clienti il Cavaccini.

Nella sala non c'erano che la grande tavola al centro, le sedie e tre lampade di 300 candele d'una. Gli interruttori erano in prossimità della scala dove tutti potevano passare e vedere.

L'inconveniente dello spegnimento periodico della luce si verificava di frequente. L'imputato aveva anzi intenzione di provvedere, ma, si sa, passa un giorno, passa l'altro.... venne il 29 e non si potè provvedervi più.

Il perito ing. Benevelli dà alcune dilucidazioni sulla posizione degli interruttori.

L'imputato narra ora i fatti del 29 agosto. Assicura, come già il Fiorineschi, che la luce si spense prima che il maggiore che era a banco avesse potuto distribuire le carte, le quali però erano state mischiate e levate. Il colpo di 1800 lire fu vinto dal maggiore.

Nell'atto di estrarre poi il fazzoletto, sbucarono dalla tasca del Fiorineschi le carte famose e ne nacque la scena di reciproche bastonature e invettive.

Il Cavaccini fece allora sospendere il giuoco. I clienti uscirono, ma venti minuti dopo tornarono a fare ricetta dicendo che, nella confusione, si erano tolti i loro gettoni.

Il Cavaccini diede per accontentarli 63.000 lire. Più tardi tornò anche il Fiorineschi con un gettone da 500 lire che gli fu cambiato in moneta sonante. Quanto alla imputazione specifica, il Cavaccini nega di aver complottato. Quasi, quasi si mostra offeso dell'accusa. Perbacco, un biscazziere che si rispetta non si compromette per così poco! La complicità nel baro gli avrebbe reso così meschini guadagni!

L'imputato esclude poi che il Fiorineschi potesse materialmente barare in qualsiasi modo.

Quanto alla seconda imputazione, il Cavaccini riconosce il proprio torto d'aver tenuto gioco d'azzardo: però, osserva tirando fuori l'orologio, proprio in questo momento a Nervi, a Pegli, e altrove si stanno facendo giuochi fortissimi (ilarità).

L'imputato si rammarica di non aver potuto quest'anno guadagnare quelle sette-ottocentomila lire che altri han guadagnato tenendo case da giuoco!

### Interrogatori e testimonianze

Il Nazari si meraviglia di essere stato citato e di essere stato definito, biscazziere. Egli è uomo d'onore ed esercita solo la professione di direttore teatrale. Ebbe solo l'incarico di cassiere del tiro mobile.

Quanto al giuoco d'azzardo egli, che lo riteneva permesso (c'erano un maggiore, un tenente delle RR. GG. e un funzionario di P. S.!) non ne fu che spettatore. Accettò però dal Cavaccini il compito di tenere, dietro retribuzione speciale, la parte amministrativa.

Pres. — Lei sarebbe un bravo oratore.... — osserva il Presidente — ma come imputato bisogna essere più brevi (ilarità).

Proseguendo, il Nazari racconta la scena del 29 nella bisca. Egli è certo, contrariamente a quanto fu detto da altri, che la luce si spense dopo che il maggiore aveva già fatto il colpo e non prima.

Gli altri particolari sono noti; tranne quello di una sedia trovata dopo il fatto sotto l'interruttore.

Il Rizzi fu addetto anch'egli solo al tiro mobile, però assistette qualche volta al «macao».

Sullo spegnimento della luce conferma la versione del Nazari.

Si passa quindi all'interrogatorio dei testimoni. Vengono escussi i testi colonnello Salomone, il commissario cav. Agostinelli, il vicecommissario Bolla.

La prosecuzione del processo è quindi, per ordine del Tribunale, rinviata all'11 gennaio.

# In onore dei marinai morti per l'italianità dell'Adriatico

Tempo fa abbiamo accennato ad una patriottica iniziativa che stava sorgendo allo scopo di far in modo che la Chiesa della Madonna del Mare di Pola rimanga di proprietà della R. Marina sia completata dagli ornamenti incompiuti e vi sia sistemata una cappella votiva in onore dei marinai morti per l'italianità dell'Adriatico.

Siamo lieti ora di annunziare che la nobile iniziativa ha preso forma concreta colla costituzione di un Comitato Nazionale del quale è presidente generale il march. Lorenzo Cusani Visconti senatore del Regno, che da Vice Ammiraglio ha comandato le forze navali durante la guerra ed ha retto dopo l'armistizio il Comando in Capo dell'Alto Adriatico.

Del Comitato Centrale fanno parte tra gli altri, S. E. il Vice Ammiraglio Umberto Cagni, il com.te Alfredo Dentice di Frasso presidente del Lloyd Triestino, lo ex deputato Conte Febo Borromeo D'Adda, l'on. Deputato Giuseppe de Capitani D'Arzago, il marchese Paolo Pallavicini vice Presidente dell'Yacht Club Italiano, e i deputati Costanzo Ciano, Raffaele Paolucci, Francesco Buoncompagni Ludovisi e Francesco Saverio D'Ayala.

Nel Comitato centrale sono rappresentate tutte le regioni d'Italia ed ovunque, in Italia e nelle colonie italiane all'Estero si sono costituiti comitati incaricati della raccolta di oblazioni per raggiungere il fine patriottico che il Comitato si propone.

Per il Veneto la presidenza del Comitato regionale è stata assunta dal Conte Mario Nani Mocenigo ed il Comitato è risultato composto come segue:

Prof. Pier Liberale Rambaldi, Contessa Margherita Casanuova, Conte Carlo Emo Capodilista, signora Maria Pezzè Pascolato, Contessa Clotilde Elti di Rodeano, Cont.na Dada Albrizzi, comm. Piero Parisi, sig.a Alba Berardinelli, Conte Luigi Donà dalle Rose, m.se Cesare Imperiali di S. Angelo, prof. Giuseppe Bettanini, Conte Marchio Bianchini, sig.na Marina Galvagna, magg. R. N. Umberto Rosada, com.te Adolfo Zozzoli (Udine), Amm. Luigi Arcangeli (Rovigo), avv. Luigi Coletti (Treviso), Marchesa Vivaldi Pianavia (Belluno), ecc.

Sono state pubblicate delle cartoline di propaganda e delle circolari di sottoscrizione che possono essere ritirate presso la Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana, Santa Maria del Giglio N. 2403 A, che raccoglie anche le oblazioni.

# Teatri e Concerti

## Il II° concerto della "Benedetto Marcello"

Lunedì 2 gennaio nella sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello, alle ore 9.15, avrà luogo il Secondo concerto preordinato dalla Società di concerti «Benedetto Marcello», esecutore principale il violinista boemo Kocian.

I soci che non abbiano ancor ritirati i biglietti di ingresso e che pur sono tenuti dall'impegno triennale, sono pregati di regolare la loro posizione amministrativa. E' noto che i biglietti si trovano presso il negozio di musica Brocco in Merceria dell'Orologio.

Ecco il programma:

1. Mozart - III Concerto in *sol maggiore* per violino - Allegro - Adagio - Rondò — 2. Glazounov - Concerto in *la minore* - op. 82 per violino - Moderato - Andante - Tempo primo - Allegro — 3. *a)* Pugnani-Kreisler - Preludio - Allegro; *b)* Bach - Aria; *c)* Francoeur-Kreisler - Siciliana e Rigaudon per violino — 4. Liszt - Leggenda di S. Francesco che cammina sulle onde per piano — 5. *a)* Sinigaglia - Saltarello; *b)* Schumann - Canzone della sera; *c)* Wieniawski - Carnevale russo (variazioni umoristiche) per violino.

Al piano Vladimiro Polivka.

**FENICE.** — A farci riconciliare con l'operetta ridotta purtroppo con la moderna produzione tanto misera cosa dal lato musicale, dal lato artistico e dal lato estetico, è riapparsa sulle nostre scene iersera la graziosa, indovinata operetta del maestro Ganne «I Saltimbanchi». Il pubblico non tralasciò durante tutta la serata di mostrare il suo compiacimento applaudendo con entusiasmo a scena aperta, alla fine degli atti, chiedendo *bis* e facendo perfino *trissare* il brillantissimo finale del secondo atto. Vero è che la compagnia Vitale-Caracciolo ne ha data una esecuzione riescitissima, quanto mai affiatata, con una messa in scena sfarzosa, accurata in ogni dettaglio, con lusso di costumi, di scenari ecc.

I vari interpreti gareggiarono in bravura recitando e cantando con *vèrve* e col massimo brio.

Clara Weiss ha cantato assai bene; il brillante Durot ha divertito un mondo dal principio alla fine colle sue trovate, col suo spirito di buona lega riuscendo anche in qualche momento a toccare la corda del sentimento, il Tarantino ha creato una piacevolissima macchietta del direttore del circo; ed ottimamente cantarono e recitarono la Cavallini, il Masi, l'Alvear, il Miledi, la Tarantino ecc.

Questa sera «I saltimbanchi» iniziano la serie delle repliche. E' alle prove un altro riescitissimo capolavoro della vecchia produzione operettistica «Orfeo all'inferno» di Offenbach.

**MALIBRAN.** — Domani 31 prima recita del «Barbiere di Siviglia». Protagonista il baritono Morellato, Rosina sig.na Mercedes Capsir, Almaviva il tenore D'Alessio, Don Basilio il basso Julio, Don Bartolo il basso comico Rebonato.

**GOLDONI** — Stasera la compagnia D'Origlia Palmi darà un dramma storico nuovo per Venezia; soggetto: «I Borgia».

**ROSSINI.** — Stasera Fregoli riposa. Domani ricomincerà nelle sue trasformazioni trionfali.

### Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Ore 21 «I Saltimbanchi»
*GOLDONI* — Ore 20.45 «I Borgia» (Novità)
*MALIBRAN* — Riposo
*ROSSINI* — Riposo
*ITALIA* (Unico Cine riscaldato) — «Messaggero della Morte» — 3.a serie
*MASSIMO* — «Il Marchio Rosso», interprete Diomira Jacobini
*MODERNISSIMO* — «La piccola amica» di A. P. Oxilia, interpreti G. D'Arienzo, M. Caserini, B. Ciolente
*S. MARGHERITA* — «Visioni d'orrore», grandi avventure con Pearla White
*CINEMA TEATRO S. MARCO* — Enorme successo ottiene il grandioso lavoro cinematografico «La serata di gala dei quattro diavoli» nel quale vi prendono parte i più celebri acrobati nei loro impressionanti esercizi al trapezio volante
*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — «Olocausto». Superba interpretazione di Susanna Veldè e Giorgio Lannes

## Capo stazione suicida

Torino, 29

Si è tolto la vita a San Maurizio Canavese l'ex capo stazione allo scalo di Porta Nuova, cav. Giuseppe Villata, in licenza per malattia nervosa.

# NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

## Il decreto sulla moratoria

**Roma, 29**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto n. 1861 in data 28 dicembre 1921:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia — Su proposta del ministro dell'industria e del commercio, di concerto coi ministri della giustizia e del tesoro, udito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato:

Art. 1. — Limitatamente, alle società cooperative esercenti il credito e alle società anonime o in accomandita per azioni, il capitale delle quali dagli ultimi bilanci approvati risulti non inferiore a cinque milioni e in quanto le stesse possano giustificare con valide prove che la loro cessazione dei pagamenti è conseguenza di avvenimenti straordinari e impreveduti o altrimenti scusabili, oppure concorrano ragioni evidenti di interesse della massa creditoria, è richiamato in vigore l'articolo 827, già abrogato, del Codice di Commercio insieme con tutte le disposizioni a cui quell'articolo fa richiamo del capo II, titolo VI, libro III del Codice di Commercio, salvo le modificazioni portate dagli articoli seguenti.

Art. 2. — L'applicazione dell'articolo precedente può essere chiesta dalle Società ivi indicate per mezzo delle persone che hanno la firma sociale, quanto dai creditori interessati o, quando si tratta di istituti che ricevono depositi, anche dal pubblico ministero.

Art. 3. — Oltre la Commissione dei creditori di cui nell'art. 822 n. 4 del Codice di Commercio, il Tribunale nomina uno o tre commissari giudiziari con incarico di vigilare, controllare le attività e le passività, di verificarne gli incassi e i pagamenti sotto la direzione del giudice all'uopo delegato. Ove concorrano gravi motivi, il Tribunale, sia su istanza degli interessati che d'ufficio, e sentita in ogni caso la commissione dei creditori, potrà sostituire agli amministratori della società stessa, il commissario o i tre commissari di cui al precedente art. 2.

Art. 4. — A maggior garanzia dei creditori delle società di cui all'art. 1 del presente decreto legge e ove concorrano gravi ragioni, il Tribunale può ordinare in qualunque momento, sia sopra istanza degli interessati che d'ufficio, il sequestro dei patrimoni privati degli amministratori dei quali si possa fondatamente presumere la responsabilità.

Art. 5. — In caso di constatata impossibilità di convocare prontamente i creditori e qualora contemporaneamente concorrano ragioni imprescindibili di interesse pubblico e generale, il Tribunale potrà provvedere a sensi dell'art. 822 del Codice di Commercio, senza la previa convocazione dei creditori e senza le altre formalità preliminari di cui negli art. 820 e 827 dello stesso codice.

Art. 6. — Tutti gli atti, i pagamenti e le alienazioni fatti in frode dei creditori, in qualunque tempo abbiano avuto luogo, devono essere annullati secondo le disposizioni dell'art. 1235 del Codice Civile.

Art. 7. — I termini previsti negli art. 822 e 828 del Codice di Commercio sono portati rispettivamente ad un anno.

Art. 8. — Nel caso di accordo amichevole coi creditori si applicheranno le norme stabilite dalla legge 24 maggio 1903 n. 197 per la procedura e per la votazione del concordato preventivo.

Art. 9. — Gli amministratori ed i direttori delle Società di cui all'art. 1 del presente decreto legge sono soggetti alle penalità disposte dall'art. 863 del Codice di Commercio, e precisamente a quelle della primo parte dell'art. 861 dello stesso codice se il procedimento di cui nel presente decreto legge è stato determinato da loro colpa e se essi furono inadempienti agli obblighi loro imposti nel titolo nono del libro primo Codice di Commercio, ed a quello del secondo capoverso dello stesso articolo 861 se abbiano distratto, occultato, dissimulato parte dell'attivo, sottratti o falsificati i libri o altrimenti abbiano operato con dolo.

Art. 10. — Il Governo del Re è autorizzato ad emanare apposito regolamento per coordinare le disposizioni del presente decreto legge con quello del Codice di Commercio da esso richiamato in vigore e con quello della legge 24 maggio 1903 n. 197, sul concordato preventivo completandolo ove occorra.

Art. 11. — Il presente decreto legge sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 dicembre 1921.

f.to **Vittorio Emanuele, Bonomi, Belotti, Rodinò, De Nava** — Visto il guardasigilli **Rodinò**.

## La situazione degli altri Istituti

**Roma, 29**

A proposito della sospensione dei pagamenti decisa dalla Banca Italiana di Sconto la «Tribuna» scrive: «La situazione in cui è venuta a trovarsi la Banca Italiana di Sconto era già aspettata da qualche tempo ed è dovuta a cause che sono già di pubblica ragione. Essa non tocca affatto la situazione degli altri istituti, quali la Banca Commerciale, il Credito Italiano, il Banco di Roma, alle cui sedi ed agenzie stamane prosegue il lavoro normale.

Gli istituti nominati infatti non solo non sono toccati dalle ragioni particolari e dagli avvenimenti che hanno agito sulla Banca Italiana di Sconto; ma già da tempo, prevedendo possibili difficoltà finanziarie in qualche campo della vita economica del paese, avevano adottato la condotta più prudenziale, tenendo pronte larghissime disponibilità e smobilizzando crediti, pur continuando a mantenere nella larghezza necessaria il fido al commercio. Tale prudenziale condotta, oltre che mantenere la loro attività normale bancaria, ha permesso loro di concorrere largamente al Consorzio bancario, formato recentemente per iniziativa della Banca d'Italia e sotto la presidenza del comm. Stringher, col proposito di attenuare le difficoltà della situazione finanziaria che risultassero per la crisi che colpisce la Banca Italiana di Sconto.

## La ripercussione alla borsa di Milano

**Milano, 29**

Per quanto attesa, la richiesta di moratoria della Banca Italiana di Sconto ha fatto anche in Borsa una viva impressione. Tutti i frequentatori del mercato di Piazza Cordusio, si sono intrattenuti, invece di occuparsi dei loro affari, a discutere sulla situazione creata in Borsa da una moratoria chiesta da uno dei grandi istituti di credito.

Le congetture riguardavano la liquidazione di dicembre, che dovrebbe effettuarsi sabato 31 nella stanza di compensazione, presso la Banca d'Italia.

Nel pomeriggio d'oggi alla Camera di Commercio si è riunita la commissione di Borsa, convocata d'urgenza, per discutere ed esaminare la situazione creatasi in seguito alla chiusura della Banca.

Alla fine della riunione si è deliberato di inviare due telegrammi: uno al Ministro del Tesoro ed uno a quello del Commercio, invocando provvedimenti che possano garantire la tutela dei diritti dei singoli.

## Paralisi alla Borsa di Torino

**Torino, 29**

La borsa di Torino oggi non ha operato, in seguito ai provvedimenti del decreto sulla moratoria e alla chiusura degli sportelli della Banca di Sconto.

Gli agenti di cambio, riuniti in assemblea, hanno deliberato di mandare una commissione a Roma, ove si adunerà coi rappresentanti delle altre borse italiane.

La commissione è partita stasera stessa.

## Dichiarazioni dell'on. Belotti al Senato

**Roma, 29**

In relazione al decreto legge oggi emanato per autorizzare i singoli Enti a domandare la proroga dei pagamenti, domani farà opportune dichiarazioni in Senato il ministro dell'industria onor. Belotti.

Fin d'ora peraltro è da mettere in rilievo il fatto che detto decreto contiene un provvedimento desiderato dagli studiosi e ritenuto opportuno dalla pratica esperienza degli ultimi anni. Esso in sostanza mira difatti a rendere possibile che Enti momentaneamente in difficoltà possano riprendersi nell'interesse dell'economia generale ed a maggior difesa della massa creditrice, specialmente a questa difesa sono rivolte le disposizioni speciali del decreto, che fanno della moratoria un istituto nuovo. E' poi da notare che il provvedimento si applica caso per caso e che l'applicazione di esso a qualche Azienda non solo non è ragione di diffidenza, ma anzi è ragione di tranquillità rispetto a quelle altre che non ne hanno il benchè minimo bisogno e che anzi continuano la loro opera viva e proficua nel movimento economico del Paese. Risulta che le dichiarazioni che il ministro Belotti sarà per fare, dissiperanno ogni equivoco e saranno tranquillanti.

## Il fallimento della Banca italo-romena

**Milano, 29**

Ad istanza dei creditori, con sentenza del Tribunale, è stato dichiarato il fallimento della Banca Italo-Romena, nella persona del suo presidente conte Emanuele Castelbarco Pindemonti.

Era sorta da poco nella nostra città ed aveva sede in Piazza Mercanti. E' stato nominato curatore il rag. Barella.

L'adunanza dei creditori è fissata al 16 gennaio e la verifica dei crediti al 16 febbraio.

## Gounaris alla Consulta

**Roma, 29**

Verso le 17 il primo ministro e ministro degli esteri greco Gounaris si è recato alla Consulta, dove ha avuto un lungo colloquio col nostro ministro degli affari esteri marchese Della Torretta.

Non mi risulta che in questo incontro si siano prese decisioni conclusive. Gounaris ha espresso il tornaconto che la Grecia e l'Italia, le due potenze più interessate allo sviluppo reciproco in Levante, avrebbero di procedere solidamente all'assetto dell'Asia Minore.

Se l'Italia aiutasse la Grecia solo riconoscendo la situazione attuale, la Grecia garantirebbe fin da ora importanti concessioni all'Italia.

Il ministro Della Torretta ha espresso il suo convincimento nella necessità che i rapporti fra Italia e Grecia siano amichevoli e cordiali; ma quanto al resto occorre che l'Italia proceda il più possibile d'accordo con i suoi alleati, specialmente in vista della prossima conferenza di Parigi.

Il colloquio è stato improntato alla maggiore cordialità.

## Sciopero generale nel parmense

**Parma, 29.**

In seguito ad una rissa fra fascisti e sovversivi avvenuta a Rocca Bianca, vennero arrestati dieci fascisti sotto l'accusa di oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Questi arresti ebbero per conseguenza la proclamazione dello sciopero generale di protesta da parte dei sindacati economici del basso parmense. Lo sciopero, esteso ai comuni di Roccabianca, Zibello, Busseto, San Secondo è compatto. Vennero interrotte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con la città. Sono stati operati numerosi arresti fra i quali quelli del segretario del fascio di Busseto e del segretario dei sindacati economici Costa Davide.

## Possidente bellunese borseggiato

**Milano, 29**

Pietro Biagi di anni 33 da Ponte delle Alpi (Belluno) di passaggio per Milano, oggi sulla piattaforma d'un tram fu borseggiato del portafoglio contenente 14.500 lire ed un vaglia della Banca d'Italia del valore di oltre 5 mila lire.

## Ai coristi e bandisti di Venezia

**Verona, 29**

Il nostro Comune, per il prossimo marzo ha indetto un Concorso Nazionale bandistico ed un grande concorso corale. Le gare comprenderanno, una prova di esecuzione ed un concertone finale.

I premi pei vincitori saranno assai ricchi, perchè basati tutti a biglietti da mille, con medaglia d'oro e diplomi. Chi ha intenzione di concorrere scriva in Municipio.

## Il gen. Ameglio è morto

**Roma, 29**

Questa sera alle 20.20, all'Hotel «Madera», ove si trovava ammalato di polmonite da diversi giorni, il senatore generale Ameglio è spirato, assistito dalla consorte e dal senatore Vicini.

Il generale Ameglio era una delle figure più caratteristiche del nostro esercito. Fra i più provetti ufficiali coloniali, come tale risiedette per molti anni in Eritrea, ove costituì il corpo degli ascari e comandò il quinto battaglione, che fu il solo a ritirarsi in salvo, pur con gravissime perdite, dalla battaglia di Adua.

Allora maggiore, l'Ameglio divenne popolare in Italia ed a lui toccò di essere l'ufficiale designato dal generale Baldissera a portare ai nostri assediati nel forte di Adigrat l'annunzio che erano liberi, in seguito all'accordo intervenuto fra Menelik e il nostro Governo.

Raggiunse il grado di colonnello e comandò poi il distaccamento italiano facente parte del corpo di occupazione internazionale in Cina ai tempi della rivolta dei boeri e conquistò le più ambite decorazioni estere e perfino il titolo di mandarino di prima classe dal Governo dell'Impero Cinese.

Allo scoppio della guerra di Libia comandava una brigata a Catania e fu inviato alla conquista della Cirenaica, ove vinse la famosa battaglia della Giuliana.

Dalla Cirenaica, ove fu nominato governatore, passò ad occupare il Dodecaneso e l'isola di Rodi e vinse nella battaglia di Psitos le forze turche che difendevano quel territorio.

Durante la guerra nazionale rimase governatore di Rodi. Poi fu inviato a governare la Tripolitania. Nominato senatore del Regno e lasciato il governatorato, l'on. Giolitti lo volle comandante della guardia regia, che riorganizzò su basi solide.

Aveva lasciato quel comando solo da pochi mesi.

Come ufficiale coloniale si era acquistato fama di essere fra i migliori, di metodi rigidi e ferrei.

Sapeva conquistarsi le simpatie degli indigeni proprio in virtù di quella manifestazione di forza e di autorità che i suoi avversari gli rimproveravano.

L'opera politica di Ameglio quale governatore della Tripolitania è stata in questi ultimi tempi oggetto di critiche ed anche di inchieste eseguite dal gen. Tettoni, cosa che provocò un penoso incidente, proprio pochi giorni fa ed una vertenza cavalleresca.

Gli amici del generale narrano che egli aveva partecipato a ventidue combattimenti, riuscendone sempre vincitore.

Era nato a Palermo nel 1854. Aveva pertanto 67 anni. Qualunque possa essere il giudizio sulla sua opera politica, certo Giovanni Ameglio rimarrà nella storia del nostro esercito come una delle figure caratteristiche per coraggio personale, per alto senso del dovere e della disciplina.

Un particolare della sua vita militare è questo: che avendo passati molti anni in colonia, ove gli anni vengono valutati per due, a 67 anni di età ne aveva ottanta di servizio ed a 41, quando era tenente colonnello, aveva già diritto alla medaglia mauriziana per 50 anni di ininterrotto servizio.

Gli si preparano solenni funerali, che avranno luogo sabato mattina.

## La mania incendiaria di una cameriera

**Berna, 29**

Nel febbraio scorso in una delle vie centrali di Zurigo, la Aukerstrasse, un incendio distruggeva una casa di abitazione causando una dozzina di feriti gravi: un ragazzetto dodicenne vi perdeva la vista. L'autorità giudicò che l'incendio era doloso; sull'autore nessun indizio.

Giorni fa una giovane cameriera diciottenne, certa Stamm, veniva tratta in arresto sotto l'accusa di avere per ben due volte tentato di appiccare il fuoco ove abitava la famiglia presso la quale era al servizio. Stretta dalle domande, la ragazza finiva per confessarsi autrice anche dell'incendio dell'Aukerstrasse, perchè gelosa di un altra ragazza che colà dimorava, supponendo che essa volesse rubarle l'impiego.

La cameriera si era introdotta furtivamente in quella casa, riuscendo a porre ad effetto il diabolico progetto.

## I telegrammi con le colonie

**Roma, 29**

La quasi totalità del traffico telegrafico con la Eritrea e la Somalia, svolgendosi ormai per via radio, cioè a mezzo di servizi italiani, i due ministeri delle colonie e delle poste e telegrafi hanno d'accordo provveduto ad apportare una notevole riduzione alle tariffe telegrafiche che pertanto dal 1 gennaio prossimo venturo saranno di L. 2.20 invece di L. 4.70 per l'Eritrea, di L. 3.40 invece di L. 7.25 per la Somalia a parola con la riduzione inoltre del 50 per cento per i telegrammi della stampa.

Con tale importante provvedimento, il ministero delle Colonie ha perciò tenuto giusto conto delle vivissime insistenze del commercio e della industria che lodevolmente si sforzano per mantenere attivi gli scambi con le due nostre colonie orientali.

## Duplice assassinio per rapina

**Torino, 29**

Reduci dal mercato di Asti, due danarosi possidenti ritornavano ieri sera a casa loro a Migliandolo, allorchè giunti nella regione detta Valle Persa, furono fatti bersaglio di numerose revolverate sparate da dietro una siepe. Uno di essi, Giovanni Poggio di anni 39, cadde fulminato. L'altro, Raviola Secondo di anni 58, ferito in varie parti, ebbe la forza di trascinarsi ancora per un centinaio di metri e poi morire pur esso, sulla sponda di un ruscello.

Movente del delitto: la rapina, poichè addosso ai due infelici non vennero più trovate nè somme di denaro, nè oggetti di valore.

## Un parto mirabolante

**Parigi, 29**

L'Agenzia Radio ha da New York che è giunta colà notizia che una signora messicana moglie di un ricco posidente certo Ruivo, ha dato alla luce l'altro giorno nella città di Tampico otto bambini tutti sani e vitali. L'associazione medica di Tampico si interessa grandemente a questo fenomeno, di cui non si sono avuti ancora precedenti. Il massimo fino ad oggi è stato infatti di sei.

## Un misterioso annegamento nel vicentino

**Vicenza, 29**

Oggi nel pomeriggio in località Casaletto, nelle acque del fiume Bacchiglione, fu scoperto il cadavere di una ragazza, identificata più tardi per certa Savio Ubaldina di anni 17, abitante in Borgo Casale e scomparsa misteriosamente da casa fin dal giorno 26 del mese corrente.

In seguito a questa scoperta fu invitato e trattenuto in caserma dei carabinieri certo Robeggiolo Arduino, di anni 18, fidanzato della ragazza. I due furono visti insieme poco prima della scomparsa della giovane.

Secondo la versione data dal Robeggiolo la ragazza avrebbe poco prima che egli la lasciasse, manifestato propositi di suicidio. Gravi indizi si sarebbero raccolti a carico del giovane. Il fatto misterioso è oggetto di indagini da parte dell'autorità, la quale si è chiusa in uno spiegabile riserbo.

## La condanna dei predatori veronesi

**Vicenza, 29**

Questa sera a tarda ora si sono avuti alla nostra Corte d'Assise il verdetto e la sentenza contro i noti predatori veronesi. In base al verdetto il presidente ha pronunciato le seguenti gravi condanne per rapina e furto: Righetti Carlo condannato a 25 anni e mesi uno di reclusione; Caceffo Augusto condannato a 22 anni e sette mesi di reclusione; Costantini Luigi condannato a 22 anni e mesi sette di reclusione; Caceffo Enrico condannato a nove anni di reclusione; Fracasso Giovanni condannato a soli due anni e mesi otto.

## Un delitto per motivi d'interesse

**Roma, 29**

Stamane, poco prima delle sei, l'ostessa Barbara Smeraglia di anni 47, nella sua abitazione in Via Goffredo Memeli 40, è stata uccisa con due colpi di rivoltella dal suo amante Nazareno Marcelletti, di anni 67. Questi, che da giovane era stato l'amante della donna, le aveva donato un'osteria, lasciandogliela anche quando dopo qualche anno si erano separati. Da poco tempo i due avevano ripreso la vita comune; ma continui litigi, pare per motivi d'interesse, scoppiarono tra loro e si crede abbiano determinato la tragedia.

## Furto di gioielli per un milione

**Livorno, 29**

I ladri riusciti a penetrare nei locali della Banca Pedroni posta di fronte della gioielleria Conti in via Vittorio Emanuele, aperto un largo foro nel pavimento, si sono calati di sotto e rubarono tanti gioielli per un valore di oltre un milione.

## Assemblea dell'Istituto coloniale

**Roma, 29**

Stamane ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci dell'Istituto coloniale italiano. Il presidente on. sen. Artom ha pronunziato un applaudito discorso. L'assemblea ha approvato il bilancio e si è chiusa con un voto di plauso al presidente del Consiglio.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 71.50 — Consolidato Italiano 5 per cento 76.60 — Banca d'Italia 1335 — Banca Commerciale 865 — Credito It. 592 — Banca di Sconto 450 — Banco di Roma 114 — Meridionali 275 — Mediterranee 133 — Costruzioni Venete 102 — Rubattino 525 — Lanificio Rossi 1760 — Cotonificio Cantoni 808 — Cotonificio Veneziano 103 1/2 — Cotoniere 76 — Elba 49 — Terni 412 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 79 — Breda 205 — Ansaldo 49 — Montecatini 136 — Metallurgica 84 ex — Edison 360 — Adriatica Elettr. 106 — Vizzola 705 — Marconi 160 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 335 — Raffineria 350 — Eridania 298 — Distillerie 105 — Concimi chimici manca — Esportazione 505 — Beni stabili 295 — Fiat 179 1/2 — Isotta Fraschini 15 — Ilva 12 1/2 — Sabaudo manca — Libera Triestina 475.

Cambi: Francia 189.50 — Svizzera 461 — Londra 99 1/4 — America 23.75 — Germania 12.75 — Vienna 0.90 — Bukarest 15 1/2 — Belgio 183 1/2 — Spagna 349 — Praga 32.75.

Le altre borse sono sospese.

## Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 14; in disarmo 18; al largo 2; totale 34 — Piroscafi partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4976; merci varie id. 65; totale id. 5041 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 585; merci varie id. 580; totale id. 1115 — Totale carri caricati 343; carri scaricati 92 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 119; uomini 980 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 29 dicembre: «Remo» ital. da Costantinopoli con merci — «Bahmo» ingl. con merci.

Spedizioni del 29 dicembre: «Remo» it. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. oland. «Adonis» arrivato il giorno 28 dicembre; da Rotterdam casse 7 telai, casse 3 bulbi, casse 36 cacao, sacchi 4 semi, canestri 3 saggina, barili 1430 olio di soia; da Orano balle 600 crine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 31 Dicembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 3[illegible] — Sabato 31 Dicembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi [illegible], arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca [illegible] lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

# Dichiarazioni dei ministri Bonomi e Belotti al Senato sulla crisi della Banca di Sconto

## L'esercizio provvisorio approvato dopo altri discorsi dei min. Della Torretta, Beneduce e De Nava

**Roma, 30**

Seduta di venerdì 30 dic. Vice presid. MELODIA. La seduta è aperta alle ore 14.

PRESID., si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri. Commemora il senatore Ameglio ricordandone le virtù personali e militari e le sue vittorie nella guerra libica (*approv. generali*).

GASPAROTTO, ministro della guerra, si associa a nome del governo ricordando che il sen. Ameglio appartiene a quella schiera di uomini che dedicarono tutta la vita loro alla patria. Essi scompaiono ma resta l'esercito a garanzia del bene d'Italia e della pace nel mondo (*approv. generali*).

### La valigia delle Indie emigra a Marsiglia?

GIUFFRIDA, ministro delle PP. TT., risponde all'interrogazione del sen. Chimienti il quale desidera sapere se tra le vere ragioni che hanno finalmente persuaso il governo inglese a cedere alle insistenti premure della società Peninsular and Oriental, di abbandonare il porto di Brindisi e preferire definitivamente quello di Marsiglia (allungando di più che due giorni il percorso della valigia postale indiana) ve ne siano alcune che si riferirebbero alle asserite difficili condizioni del porto di Brindisi ed alle incertezze dei ritardi ferroviari determinati dalla mancanza del doppio binario Bari-Brindisi. Al governo italiano non risulta che il governo inglese abbia mai dichiarato di voler abbandonare definitivamente il porto di Brindisi per l'inoltro della valigia delle Indie. Dà alcuni schiarimenti in proposito.

CHIMIENTI, ringrazia il ministro delle comunicazioni che ha voluto fare al Senato ed è lieto ch'egli abbia smentito le voci che facevano colpa al governo di essersi disinteressato della questione e che abbia dimostrato come sia ingiusto ritenere che le nostre condizioni ferroviarie e portuali non siano favorevoli al ripristino della via di Brindisi. Il governo inglese può decidere come crede le questioni che sono di sua assoluta competenza ma il pubblico inglese e italiano devono sapere che possono bensì esserci ragioni di concorrenza e politiche ma non delle ragioni tecniche che facciano preferire il porto di Marsiglia a quello di Brindisi (*approvaz.*).

# La discussione sull'esercizio provvisorio

Seguita la discussione del disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio».

MICHELI, ministro LL. PP., per ciò che concerne la elettrificazione delle ferrovie si limita a ricordare l'accordo già intervenuto con la commissione di finanza per la presentazione al Senato alla ripresa dei lavori di un documento contenente dati precisi su questa materia.

### Le dichiarazioni del min. Belotti sulla crisi della Banca di Sconto

BELOTTI, ministro dell'Industria (*segni di attenzione*). L'on. sen. L. Luzzatti mentre dava il suo autorevolissimo consenso alla legge che richiama fra i nostri istituti commerciali la moratoria, ci rivolgeva invito a dar la interpretazione del provvedimento e a dire quale può essere la sua portata e quali ne possono essere le conseguenze. Io rispondo subito all'invito dell'on. sen. Luzzatti che mi permette di prendere la parola sopra un argomento oggetto di gravi discussioni all'interno e all'estero e che perciò stesso esige la chiara e precisa manifestazione del nostro pensiero. Il provvedimento, come ho detto, richiama parzialmente in vita fra gli istituti del nostro diritto commerciale quella moratoria che fu soppressa nel 1903 che fu allora sostituita con lo istituto del concordato preventivo.

#### La moratoria

Evidentemente non è ora il caso di esaminare le ragioni per le quali si credette conveniente il mutamento di istituti giuridici e solo si può dire che il mutamento fu rivolto ad ottenere una più sollecita e più utile liquidazione delle ragioni delle masse creditorie nei casi nei quali non si ravvisasse conveniente la procedura fallimentare. Ciò che invece bisogna notare si è questo, e cioè i passi affrettati compiuti dalla nostra economia generale dopo il 1903, il successivo formarsi di organismi industriali ed economici di proporzioni di gran lunga maggiori di quelle allora prevedute e d'altra parte il funzionamento non sempre lodevole del concordato preventivo fecero pensare all'opportunità di creare accanto ad esso anche istituti più idonei alle eventuali nuove situazioni. E non solo il più affrettato formarsi di importanti aziende industriali e commerciali ma anche il moltiplicarsi di istituti di credito, specialmente a forma cooperativa e il turbamento che in qualcuno di questi ultimi enti già qualche volta si era manifestato, furono una ragione di più per considerare tale opportunità. Si aggiunga che la crisi del dopoguerra grava nel nostro paese come in tutti i principali paesi del mondo e il suo successivo sviluppo fece considerare anche più attentamente la insufficienza del concordato preventivo e le eventuali ingiustizie della procedura del fallimento, così che si pensò a un istituto, i lineamenti pel quale furono ravvisati appunto nell'antica moratoria del codice di commercio. Questa moratoria infatti, pensata, come bene affermò l'on. senat. Luzzatti, in tempi calmi e opportunamente ritoccata e riveduta in ragione dei bisogni nuovi, permetteva di fronteggiare le eventuali necessità con risultati utili per l'economia generale: essa cioè consentiva un equo riguardo a quegli organismi industriali e commerciali che pur essendo momentaneamente scossi, tuttavia fossero presumibilmente capaci di riprendersi e perciò stesso apparissero meritevoli di riguardo, in sè medesimi e sopratutto poi per il maggior vantaggio della massa dei creditori. Si sono considerati i difetti dell'istituto del concordato preventivo, la sua insufficienza per taluni casi, il danno che ne può derivare per i creditori spesso praticamente costretti ad accontentarsi del 40 per cento delle loro ragioni mentre la liquidazione più calma consentita dalla mora, può dare la fiducia e la possibilità d'una percentuale di gran lunga più elevata quando anche non possa assicurare il pagamento del 100 per 100 dei crediti. Ecco perchè si è richiamato nelle linee fondamentali un istituto già soppresso; si è voluto cioè disporre un mezzo ulteriore di utile sistemazione di rapporti con i creditori commerciali.

#### La tempestività del provvedimento

Naturalmente, ripeto, nel richiamare tale istituto si è tenuto conto delle nuove esigenze e quindi all'istituto medesimo sono state apportate le modifiche e sono state fatte le aggiunte necessarie per renderlo più agile e più idoneo a difendere gli interessi dei creditori oltrechè a tener fermo tutte le responsabilità nessuna esclusa (approvaz.). Così si spiega come sia stato considerato motivo di concessione della mora non solo il concorso di avvenimenti straordinari e imprevveduti e altrimenti scusabili che abbiano determinato la cessazione dei pagamenti, ma anche le ragioni evidenti della massa creditoria che naturalmente implicano l'apprezzamento dell'attivo e del passivo dell'ente. Così si spiega come siano stati istituiti commissari giudiziali, come siasi resa possibile la sostituzione dei rappresentanti della società allorchè gravi motivi lo richiedano e ciò tanto su istanza degli interessati come anche d'ufficio e come sia stato consentito di prescindere dalla convocazione dei creditori nei casi dei quali vi sia la constatata impossibilità di ottenerla e un interesse pubblico di natura generale non permetta di ritardare la procedura. Inoltre poi il governo ha voluto non solo far salvo ma espressamente richiamare le responsabilità così civili come penali di chi di ragione perchè il riguardo usato alla massa creditoria e l'onesto tentativo di pregiudicarne nella minor misura possibile le ragioni non deve rappresentare nè un alibi nè una sanatoria per chi colposamente e peggio ancora dolosamente le abbia messe a repentaglio (benissimo).

Come vede il Senato, l'antico istituto è così divenuto un istituto nuovo che partecipa a un tempo della vecchia moratoria e del successivo concordato preventivo, del quale applica le norme nel caso di accordo amichevole fra creditori e l'ente in moratoria. L'istituto è un istituto per sè stante, che soccorre nei casi in cui il fallimento sarebbe ingiusto e anzi dannoso e il concordato preventivo sarebbe sproporzionato, come appunto accade quando si tratta di istituti di credito del patrimonio dei quali bisogna ricavare il massimo rendimento nell'interesse della pubblica fiducia che ad essi si affida, e quando si tratta di società di capitali di notevoli dimensioni, come quelle aventi almeno 5 milioni di capitale sociale. Per le società aventi capitale minore si sono ritenuti bastevoli, almeno per ora, gli istituti già esistenti. Ci si è domandato perchè non si è provveduto prima d'ora e si invocano altri provvedimenti specialmente relativi agli istituti che esercitano il credito. In ordine al primo punto mi limito a richiamare la saggezza e la meditazione del Senato su questo riflesso, che cioè il provvedimento era stato posto allo studio proprio da noi e non in questi ultimi giorni, che solamente il pericolo di eccessive interpretazioni e di pericolose ripercussioni in circostanze venute quasi improvvisamente a cumularsi ha suggerito di ritardare la emanazione delle nuove provvidenze.

#### La concessione alla Banca di Sconto

Quanto poi alle norme speciali per gli istituti di credito e per le garanzie dei depositanti si tratta di materia che deve essere pacatamente trattata, con esame non tumultuario, ma calma, delle varie ragioni, e sopratutto con la considerazione che è pericoloso sovvertire con provvedimenti nuovi situazioni che sono il tradizionale fondamento delle costruzioni economiche del paese. Qualcuno ad esempio vorrebbe obbligare le banche a investire in titoli di stato una parte dei loro depositi, ma in questa ipotesi, come potrebbero le banche provvedere ai bisogni dell'industria e del commercio? E se gli investimenti in titoli di stato dovessero servire per far danaro, occorrendo, come ovviare all'altro danno di improvvisi aumenti di circolazione? Io stesso ho suggerito altra volta la garanzia di un privilegio speciale per i piccoli depositanti ma non posso disconoscere che questo privilegio allontana dalle banche i creditori maggiori e cioè quelli che forniscono i fondi più larghi. Io non dico che non si debba discutere sull'argomento ma affermo che la questione è delicata e grave e non si risolve con qualche improvvisata (approv.). Penso invece e plaudo a quanto recentemente scriveva un autorevole membro di questo altissimo consesso, l'on. Einaudi, doversi cioè fare in modo che gli istituti di credito abbiano uomini colla capacità di guidarli e colla coscienza della responsabilità che assumono di fronte ad un numero sterminato di gente che in buona fede si affida a loro e di fronte all'economia di tutto il paese.

Questo accenno alla situazione degli istituti di credito mi apre la via a fare talcune dichiarazioni anche sopra un avvenimento che in questi giorni ha vivamente e giustamente colpito la pubblica opinione. Una banca alla quale largamente affluirono fin qui i depositi di ogni regione d'Italia, si è valsa del nostro recente provvedimento e ha domandato la mora al tribunale di Roma che l'ha concessa (commenti). Il fatto certamente è doloroso anche perchè fino all'ultimo parve che nessun speciale provvedimento potesse occorrere a quell'istituto del quale naturalmente noi non abbiamo dimenticato l'importanza e la funzione in rapporto agli enti che di esso vivevano ed ai privati che in esso avevano fiducia, ma poichè la Mora alla Banca Italiana di Sconto è ormai un fatto compiuto io mi sento in dovere di insorgere e di mettere in guardia contro le interpretazioni ed estensioni che sono ingiustamente ingiustificate e quando non derivano da interessi in contrasto troppo leggermente dimentichi del pubblico bene sono frutto di inesatta conoscenza della verità delle cose. In linea di massima è necessario aver presente questa circostanza sulla quale non sempre è chiara la notizia del pubblico, e cioè che il nuovo provvedimento legislativo non ha affatto carattere generale nel senso che si applichi a chiunque ma invece è un provvedimento che può essere invocato e quindi attuato solamente per quegli enti commerciali che si trovino nelle condizioni specialissime richieste per la sua concessione.

#### Il pubblico deve calmarsi

In concreto poi devesi ritenere per fermo che la concessione della mora a questa o a quella società non impedisce il normale e regolare movimento delle aziende sane, nè deve naturalmente toccare il credito che anzi il provvedimento vale a mettere in evidenza maggiore. Il pubblico deve calmarsi e nei rapporti degli istituti beneficiati dalla mora deve considerare che la mora è rivolta a proteggere maggiormente le sue ragioni, a rendere sicuri i suoi crediti nella maggiore misura e anzi a rendere possibili in proporzione delle disponibilità pagamenti rateali, che altrimenti non si potrebbero sperare; bisogna augurare che la stessa Banca di Sconto, lungo la Mora ritrovi tanta energia nel suo patrimonio quanta è necessaria per fronteggiare i suoi impegni, che del resto il fatto che il magistrato l'ha ritenuta meritevole del trattamento speciale della nuova legge vuol dire che tale speciale trattamento corrisponde, come dice la legge, a ragioni evidenti di interesse della massa creditoria. Nei rapporti degli altri istituti che colla Banca di Sconto tennero il primato sul mercato finanziario italiano, il pubblico deve essere rassicurato e tranquillo. Nulla è più dannoso delle corse ingiustificate ed io confido che queste mie parole non saranno senza risultato all'interno ed all'estero. Bisogna poi che all'interno e all'estero tutti sappiano che gli avvenimenti di questi giorni possono colpire ma non però scuotere nè meno ancora abbattere le economie del nostro paese.

Io non voglio indagare quanta parte abbiano in essi le fatali liquidazioni del passato, io voglio dire soltanto che una fresca generazione di uomini che desiderano ed anzi vogliono veder grandeggiare il nostro paese, guardano al suo avvenire con fede e anzi con sicurezza profonda. Non perdiamoci dunque in diatribe vane, deploriamo le sterili e inconcludenti polemiche volte ad attribuire ingiustamente ad una parte o all'altra insussistenti responsabilità per supposte mancate solidarietà, allontaniamo dall'ambiente il gas velenoso della fazione politica. Di tutto ciò si potrà discutere più tardi! Io raccolgo lo ammonimento dei senatori che hanno parlato sin qui, e lo riassumo nelle seguenti parole di Luigi Luzzatti, e cioè per ora tutti insieme, governo, parlamento e cittadini consideriamo soltanto ma virilmente il bene della nostra amatissima patria.

### Il ministro Della Torretta parla di Washington e di Cannes

DELLA TORRETTA, ministro degli esteri (segni di attenzione). Nella discussione di ieri si è anche parlato di politica estera e penso che mancherei ad un mio dovere se non prendessi la parola per rispondere benchè brevemente ad alcune domande poste al ministro degli esteri e se non rettificassi alcuni dati di fatto.

E' stato fatto cenno alla formazione della nostra delegazione alla conferenza di Washington e non favorevolmente rilevato che di essa non fa parte il ministro degli esteri. Tengo a dichiarare che era mio desiderio di recarmi in America non appena le circostanze me lo avessero permesso. Il governo ha piena fiducia nella sua delegazione che così degnamente difende gli interessi italiani, lavorando nello stesso tempo per l'auspicata limitazione degli armamenti: ma ciò nonostante avrei desiderato essere presente alla conferenza anche per rendere omaggio al governo ed al popolo americano cui resterà il vanto di essersi fatto promotore di un congresso che così alti e nobili fini si propone di raggiungere.

Non è forse troppo azzardato di dubitare che se oggi io mi trovassi in America lo stesso on. Spirito che rileva con cortese critica la mia assenza da Washington, non fosse venuto a deplorare la mia assenza da Cannes e da Parigi fra i membri di governo delle potenze alleate. Il solo Briand si è recato e per pochi giorni a Washington e non è esatto che vi si trovi il ministro degli esteri britannico: lord Curzon, come me, e per le stesse ragioni non si è mosso da Londra. L'on. Spirito ha anche accennato all'accordo di 4 degli alleati concluso recentemente. Qui occorre precisare che tale accordo inesattamente è stato definito accordo per il Pacifico. Se si fosse trattato di un accordo per tutte le questioni che riguardano il Pacifico l'Italia fin dal primo momento sarebbe stata chiamata a farne parte; si tratta invece di un accordo limitato ai possessi insulari dei 4 alleati in quel mare, e tale accordo si riattacca al preesistente trattato d'alleanza anglo-giapponese al quale l'Italia era estranea. L'Italia quindi non poteva essere in nessun modo parte contraente: ma nello stesso tempo non ci sfugge la portata di un accordo che in certe circostanze potrebbe anche assumere l'importanza che sorpassa il letterale contenuto di esso, ed il governo non manca di agire in conseguenza.

E' stato qui anche parlato di un recente incontro tra i due primi ministri francese e inglese, incontro al quale è stato attribuito erroneamente il carattere di una conferenza a due con esclusione dell'Italia. A questo proposito venne anche accennato a non so qual passo intrapreso dal nostro rappresentante a Londra. La verità è che nella capitale britannica non ha avuto luogo alcuna conferenza, nè io ho avuto occasione di ordinare alcun passo al nostro ambasciatore. Il governo britannico ha voluto comunicare alcuni suoi punti di vista ai governi alleati sulle questioni delle riparazioni tedesche; con il signor Briand profittando della vicinanza geografica l'ha fatto personalmente, col governo di Roma l'ha fatto inviando espressamente un suo rappresentante, il sig. Fass, direttore generale della tesoreria britannica. Come risultato di questo preliminare scambio di idee si è potuto fissare di comune accordo la riunione del consiglio supremo a Cannes al quale stiamo sul punto di recarci. A Cannes si parlerà dunque delle riparazioni tedesche. E' questo un argomento irto di difficoltà che assai spesso viene trattato dal pubblico con troppa leggerezza e con sconoscenza quasi completa della questione. Mi sia permesso affermare che su questo tema l'opinione pubblica italiana è stata completamente disorientata, da una parte si fa rimprovero al governo di ricevere troppo poco in pagamento di riparazioni e lo si incita a migliorare la sua situazione, dall'altra si vorrebbe che alla Germania venissero accordate tutte le possibili moratorie, ed anche che si rinunziasse in suo favore ad ogni credito.

Il governo ha piena coscienza della gravità e complessità del problema e non mancherà di portarvi, nell'esame tra gli alleati, spirito di equità e di giustizia non disgiunto però da fermezza per la difesa dei propri diritti.

Tutti poi soffriamo egualmente del disordine economico conseguenza della guerra e della crisi sociale che necessariamente ne è derivata. E' difficile prevedere quale sarà per essere il risultato pratico di questa parte del programma della conferenza. Il problema è formidabile, ma è estremamente confortante che esso sia stato posto nell'ordine del giorno e che sia entrato ormai nella coscienza generale il concetto che i governi debbano sentire il dovere di cooperare alla ricostruzione della comune vita economica d'Europa. Gli Stati Uniti non saranno assenti da questa riunione di Cannes e noi esprimiamo il fervido augurio che per la resurrezione economica ed il lavoro fecondo, l'«observer» americano si tramuti in parte attiva principale. Subito dopo avrà luogo la conferenza di Parigi per l'esame della questione d'Oriente. La questione del vicino oriente tocca direttamente l'Italia e dalla soluzione di essa dipende buona parte del nostro avvenire. La nostra situazione, è bene ricordarlo, non è nè facile nè favorevole, ma colla piena coscienza dei nostri diritti, con la ferma volontà di difenderli, con la maggiore energia possiamo sperare di cooperare ad una soluzione per cui assieme alla pace in oriente, venga assicurato all'Italia un campo di attività ed una situazione politica e morale degna della sua gloriosa tradizione nel Mediterraneo e nella sua certa maggiore grandezza futura.

### De Nava e le riduzione delle spese

DE NAVA, è di conforto per lui e pel governo di constatare che l'indirizzo generale della politica finanziaria del governo abbia il consenso del Senato manifestato colla parola di suoi membri eminenti, nè menomano il consenso alcuni rilievi ed alcune osservazioni alle quali risponde.

Afferma che il governo ha presentato un vasto programma di riduzioni di spese (*vive approvaz.*) ma a questo bisogna aggiungere il dovere di resistere a nuove spese che non siano indispensabili.

Parla a lungo della riforma burocratica. Dice che se si riducesse il numero degli impiegati di 20000 ci avrebbe una economia di 180 milioni ai quali per altre vie se ne potrebbero aggiungere ancora 25 o trenta. Come si vede, siamo ancora lontani da una economia di 300 milioni. Nel numero totale di 560.000 funzionari italiani sono compresi anche i ferrovieri, fra questi sarà possibile fare considerevoli economie ma esse andranno a vantaggio del bilancio ferroviario. Vi sono poi 151 mila militarizzati sui quali è poco sperabile trovar modo di risparmiare. Lo stesso dicasi dei 35 mila addetti al servizio postale e telegrafico. Si tratta di attività industriali che impongono una certa cautela a chi vuol introdurre in esse riduzioni (*vivi commenti*).

FERRI, interrompendo: Bisogna appaltare i servizi.

DE NAVA: I funzionari addetti all'amministrazione civile sono soltanto 68 mila: questo numero potrà certamente subire qualche riduzione ma non è certo lecito nutrire speranze esagerate. Si deve piuttosto tener conto del modo col quale sono rimunerati i nostri funzionari, tolti i ferrovieri, essi vengono a costare allo Stato circa 3 miliardi dei quali 1 e mezzo è rappresentato dagli stipendi, uno dalle indennità caro viveri e 500 milioni di indennità di varie specie, quali sarebbero il lavoro straordinario, la cointeressenza, la indennità di missione ecc. Ora non è giusto che lo straordinario sia considerato come un supplemento di stipendio che si dà a tutti indistintamente. L'oratore accenna quindi agli effetti disastrosi e deplorevoli del decreto 7 giugno 1920 e dichiara di avere già interessato il presidente del Consiglio perchè nel prossimo Consiglio dei ministri proponga la revoca del decreto, giustificabile fino a un certo punto nelle sue basi fondamentali, ma che ha avuto conseguenze così deplorevoli nella ulteriore applicazione che per esse sarà resa assai difficile la compilazione delle tabelle degli stipendi.

L'argomento più difficile di tutti è la resistenza alle nuove spese. Tutti sono d'accordo nel principio generale, ma ognuno si crede in diritto di sostenere che una certa determinata spesa è assolutamente indispensabile e non è possibile un costante aumento di spese a cui non corrisponda un pari accrescimento di entrate. I recenti metodi di elezione della rappresentanza elettiva non si prestano a una riduzione di spese perchè alla azione dei singoli deputati si è sostituita quella del gruppo e si è inaugurato così una tutela di categorie e di classi che si va sovrapponendo alla autorità dello Stato (*vive approvaz., applausi*). Abbiamo perfino assistito alla costituzione di un comitato parlamentare composto di deputati appartenenti a tutti i partiti per fare pressione sul governo al fine di aumentare le spese per i pensionati. Con simili metodi diviene difficile al ministro del tesoro resistere alle domande di nuove spese, è mestieri che il parlamento riprenda la sua essenziale e tipica funzione di controllare le spese e non di incitare il governo ad aumentarle (*approvaz.*).

Nei limiti delle sue forze l'oratore non manca di resistere alla marea invadente delle nuove spese. Assicura che dirà sempre no, ma con garbo.

LUZZATTI, interrompendo: Purchè il garbo non sia scambiato per debolezza.

DE NAVA: Occorre ascoltare con le orecchie turate di cera la voce delle sirene allettatrici che prospettano come rimedio alle aspre difficoltà del Tesoro la emissione di carta moneta. Il governo non aumenterà la circolazione cartacea, intende anzi ridurla gradualmente, e farà la dovuta differenza tra la circolazione per conto dello Stato e quella per conto del commercio. Accenna ai provvedimenti di cautela che il governo ha preso per la garanzia degli istituti di emissione e parla dei cambi, argomento triste.

Assicura il senatore Indri che ha esaminato la questione del risarcimento dei danneggiati di guerra per mezzo di titoli del debito di guerra e provvederà valendosi dell'opera dell'Istituto Nazionale di Credito. Concludendo, dichiara che accoglie il voto del relatore della commissione di finanza relativo alla tempestiva discussione dei bilanci, anzi a questo voto ha già dato un principio di attuazione presentando i bilanci all'altro ramo del parlamento prima della chiusura dei lavori affinchè possa discuterli alla ripresa. Intanto crede necessario che si abbandonino i consuntivi e si faccia una proficua discussione su quelli riguardanti l'esercizio finanziario 1922-23 (*approvaz.*). In tal modo il parlamento tornerà ad esercitare la sua più essenziale funzione (*vivissimi prolungati applausi, vivissime congratulazioni*).

### Le spiegazioni di Bonomi

BONOMI, prega i presentatori degli ordini del giorno di ritirarli.

Al senatore Di Campello dà l'assicurazione che alla riapertura del parlamento presenterà il disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito nel quale sarà provveduto alle condizioni economiche degli ufficiali. Se tale disegno di legge non sarà pronto, provvederà a tali condizioni economiche con la riduzione del numero degli ufficiali di complemento. Al sen. Spirito dichiara che darà piena applicazione ai suoi propositi esposti nella Camera dei deputati circa l'azione dei partiti e di corpi armati (*approvaz.*) i quali non debbono sostituirsi allo Stato nè urtare i corpi armati di questo. Purtroppo l'opera della restaurazione della autorità dello Stato, richiede tempo date le condizioni presenti, ed egli confida nella cooperazione del parlamento. Accetta l'ordine del giorno presentato dal sen. Pavia che è il più ampio. In ultimo dice: Desidero infine esporre al Senato alcune precise notizie intorno alla azione del governo nella crisi che ha condotto al recente avvenimento bancario. Il governo si è tempestivamente reso conto che il riassetto dell'economia nazionale dopo il periodo turbinoso della guerra non poteva avvenire senza qualche lacerazione dolorosa. Fu cura assidua del governo fiancheggiare ed assistere tutti gli sforzi diretti a rendere meno aspre e meno gravide di conseguenze funeste il trapasso dalla economia di guerra alla economia di pace.

A tal fine il governo si è anzitutto preoccupato di porre i nostri istituti di emissione in grado di esercitare un'azione larga ed efficace. Gli istituti di emissione chiedevano da assai tempo e prima ancora che sorgesse l'attuale gabinetto, la costituzione di una riserva con una quota a parte della tassa sulla circolazione eccedente. Essi giustificavano questa loro richiesta osservando come il limite attuale della circolazione sia incongruo alla realtà della situazione e prospettando l'equità di destinare una parte della tassa stessa a coprire i rischi nascenti dalle operazioni per le quali viene largamente accresciuta la circolazione tassata.

Il governo resosi conto delle ragioni della richiesta ed al fine di rafforzare la azione degli istituti di emissione, consentì alla emanazione di un decreto legge che accantona un terzo della tassa sulla circolazione eccedente per costituire uno speciale fondo di riserva che rimane proprietà dello Stato investito in buoni del tesoro e al quale gli istituti stessi non potranno attingere se non nell'ipotesi di grave perdita. Gli istituti di emissione e segnatamente la Banca d'Italia che è di gran lunga il maggiore, han corrisposto alla funzione loro affidata ed hanno continuato a rivolgere la loro vigile cura a sorreggere l'economia nazionale.

Per molti indizi era apparsa pericolosa la situazione della Banca Italiana di Sconto. Il direttore generale della Banca d'Italia rivolse subito la sua sperimentata saviezza a questo punto minacciato della nostra economia ed ottenne la costituzione di un consorzio formato dagli istituti di emissione e dai maggiori istituti bancari onde poter disporre fino a 600 milioni per rendere possibile la mobilitazione del credito della Banca Italiana di Sconto verso la Ditta Ansaldo. Se non che determinatasi, ad onta di questo provvedimento, una corrente di ritiri segnatamente dall'estero, è stata riconosciuta concordemente la necessità di riesaminare a fondo la nuova situazione. In questa delicata fase delle trattative il governo sia direttamente e sia a mezzo degli istituti di emissione ha esercitato una opera assidua per tentare i rimedi più congrui e più atti non a dilazionare ma a risolvere una situazione ogni dì più pericolosa e dopo un esame approfondito fatto in confronto degli elementi responsabili dei maggiori istituti di credito, ha ritenuto di emanare il decreto legge che è stato testè ampiamente illustrato dal ministro Belotti. La situazione di oggi dopo una dilazione dei pagamenti concessa dal tribunale di Roma alla Banca Italiana di Sconto è chiara e precisa, non si tratta di una crisi generale, non si tratta di una crisi che involga tutti i nostri istituti di credito, si tratta di una banca in condizioni assai difficili per eccesso delle sue immobilizzazioni che della chiesta e ottenuta dilazione nei pagamenti dovrebbe efficacemente giovarsi nell'interesse della massa dei creditori.

Perciò il Paese, bandito ogni allarme, dovrà riprendere la sua fiducia. Noi possiamo assicurarlo con piena consapevolezza della realtà che ogni disposizione è stata presa per dimostrare la solidità del nostro credito, per fronteggiare l'eventuale pressione dei depositanti di altri istituti, per sorreggere tutte le sane attività industriali. Ma desideriamo altresì che esso sappia che quanto più con la sua fiducia renderà inutili gli apprestamenti nostri, tanto più gioverà all'economia generale, cioè in definitiva a sè stesso. Spera che la parola della fiducia e della tranquillità partendo dal Senato, che raccoglie tanta sapienza e tanta esperienza, avranno virtù di fortificare il paese che ha già affrontato prove ben più aspre e più ardue e le ha sempre vittoriosamente superate (*applausi vivissimi, congratulazioni*).

Gli ordini del giorno, meno quello del sen. Pavia accettato dal governo, sono ritirati. L'ordine del giorno Pavia che suona: «Il Senato udite le dichiarazioni del Governo passa all'ordine del giorno», è approvato.

BOSELLI, rivolge un saluto al presidente Tittoni.

BONOMI, ringrazia il sen. Boselli di avere raccolto il suo appello alla fiducia e alla tranquillità. Si associa altresì alle parole dell'on. Boselli rivolte al presidente dell'assemblea.

PRESIDENTE, si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri, e porge il suo saluto riconoscente e l'augurio fervido di [illegible] bene.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto. Tutti i disegni di legge oggi discussi risultano approvati.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 18.30.

# La domanda di moratoria

## della Banca Italiana di Sconto

**Roma, 30**

Ecco il testo della domanda di moratoria presentato dal comm. Pogliani amministratore della Banca Italiana di Sconto:

«Il sottoscritto, nella sua qualità di amministratore delegato e di legale rappresentante della Banca Italiana di Sconto nominata con sede in Roma e capitale 315 milioni di lire, premesso:

che la Banca Italiana di Sconto venne fondata il 30 dicembre 1914 in quel fortunoso momento storico in cui l'Europa era colpita dalla conflagrazione europea e già si designava la probabilità di una partecipazione dell'Italia al conflitto;

che il nuovo Istituto impresse una nuova forza finanziaria destinata a compiere la missione di ausilio ai bisogni nazionali;

che il programma dell'Istituto si svolse parallelo al programma nazionale, in quanto era destinato specialmente a correggere e a facilitare lo svolgimento di aziende industriali di ogni genere e sopra tutto di quelle che con ardimento allora giudicato provvidenziale si ingigantirono per dare alla difesa armi di ogni sorta;

che il pubblico favore determinò e accompagnò la rapida ascesa del giovane istituto, cosicchè l'antico suo capitale iniziale di lire 15 milioni venne aumentato la prima vola nel 1915 fino a 70 milioni e successivamente nel 1917 a 115 milioni e a 180 nel 1917 per elevarsi infine a 315 milioni nel 1918, mentre d'altra parte i depositi in conto corrente e a risparmio affluivano con movimento crescente e spontaneo alla sua sede e alle sue succursali aperte nelle diverse città d'Italia e all'estero, in relazione al programma dell'istituto;

che poi venuta la vittoria e la pace la Banca ebbe fede che la vittoria iniziasse l'ascensione economica del paese e perciò continuò ad appoggiare finanziariamente le aziende industriali che si avviavano a trasformare la loro attività bellica e i loro impianti;

che continua a secondare con larghezza private iniziative in conformità alle previsioni che fondava:

che però gli eventi non corrisposero alla sua fiducia, perchè l'Europa in genere e l'Italia in ispecie furono colpite da una crisi generale che colpì non soltanto la pubblica finanza, ma ogni ramo della produzione e dell'economia nazionale:

che l'Istituto sperò dapprima che la crisi fosse un fenomeno transitorio, ma purtroppo essa invece andò accentuandosi e ingrandendosi in ogni paese e nel nostro particolarmente per un complesso di cause di ordine generale che sarebbe superfluo esporre:

che per effetto della crisi le aziende industriali e commerciali largamente finanziate rimasero paralizzate e impotenti a soddisfare i loro impegni verso l'Istituto;

che in conseguenza si vennero formando delle immobilizzazioni che importarono difficoltà al normale funzionamento della banca:

che oggi questo stato di cose si è acutizzato al massimo grado perchè di fronte alle richieste di rimborso e dall'estero e dai correntisti e dai depositanti, intensificate dall'allarme sparso sulle condizioni dell'Istituto e dal panico manifestatosi come naturale fenomeno in simili contingenze, la Banca non poteva d'un tratto trasformare in denaro liquido la massa delle sue attività, per quanto essa fosse intrinsecamente solida e sicura:

che sul principio del corrente mese a iniziativa degli istituti di emissione venne formato un consorzio bancario per smobilizzare i suoi crediti più importanti verso il gruppo Ansaldo, ma l'aiuto di questo consorzio si mostrò insufficiente e non bastò a sopperire all'allarme dei creditori e al panico dei correntisti:

che pertanto la Banca esponente è costretta a chiedere all'Illustrissimo Tribunale la moratoria a norma e agli effetti del decreto oggi promulgato e a quanto è disposto nell'articolo 89 del Codice di commercio da questo decreto rimesso in vigore;

che è certo ed evidente che nel caso concreto vi è il concorso di tutte le circostanze ed estremi voluti dalla legge per la concessione del provvedimento richiesto:

che non è dubbio che l'attivo dell'Istituto superi il suo passivo, l'attività infatti risulta dai bilanci del decorso esercizio esposti nell'adunanza sociale degli azionisti del 9 marzo corrente e dalle situazioni mensili:

che l'intrinseca solidità dell'Istituto sarà sempre più sicura se col mezzo della moratoria sarà evitata la liquidazione precipitosa che potrebbe riuscire fatale agli interessi degli azionisti e alla massa dei creditori:

che è del pari evidente che le cause che hanno determinato l'attuale crisi di liquidità furono superiori a ogni previdenza e a ogni normale prudenza, perchè risalgono a cause di ordine generale estese a tutti i rami dell'economia naziona-

le e quindi erano evidentemente superiori a qualunque normale diligenza;

che in modo più particolare l'origine prima di questa crisi risale al programma seguito dall'Istituto durante il periodo bellico e cioè il finanziamento larghissimo dall'Istituto concesso ad aziende che producevano armi e munizioni e specialmente alla Società Ansaldo, finanziamento che non ha potuto essere dalle dette aziende prontamente liquidato per le enormi difficoltà economiche e commerciali succedute nel periodo postbellico;

che queste considerazioni ispirate non solo dal proprio interesse, ma da quello più alto della nazione non potrebbero essergli ascritte come una colpa;

che alla moratoria concorrono anche manifeste ragioni di pubblico interesse, perchè data la vasta rete di privati interessi collegati con l'Istituto, data l'estensione delle sue sfere di azione svolgentesi in sede e nelle succursali sparse in tutte le regioni in Italia e all'estero, dato il grandissimo numero dei creditori rappresentanti complessivamente un passivo di oltre quattro miliardi, la moratoria è l'unica via perchè si possa conseguire con minor danno possibile e colle minori ripercussioni il riassetto di questa grande azienda bancaria;

che queste considerazioni concorrono a legittimare l'applicazione delle facoltà eccezionali consentite dal decreto e cioè la facoltà di concedere la moratoria immediatamente prescindendo dall'osservanza delle formalità prescritte dall'articolo 819 e seguenti Codice di commercio P. Q. M.;

il sottoscritto fa istanza a codesto illustrissimo Tribunale perchè si compiaccia consentire a norma del decreto legge la moratoria alla Banca Italiana di Sconto per un anno a decorrere dalla sentenza, emanando tutte quelle altre provvidenze contemplate dal decreto medesimo e comunque ritenute opportune.

*Roma, 29 dicembre 1921.*

F.to ANGELO POGLIANI

## La deliberazione del Tribunale

**Roma, 30**

Ecco il testo della sentenza del Tribunale di Roma, sull'istanza di moratoria presentata dalla Banca Italiana di Sconto:

« In nome di S. M. Vittorio Emanuele III, il Tribunale Civile di Roma, seconda sezione, riunito in Camera di Consiglio, sull'istanza di moratoria presentata dalla Banca Italiana di Sconto:

ritenuto che Angelo Pogliani, in qualità di amministratore delegato e legale rappresentante della Banca Italiana di Sconto ha inoltrato istanza a questo Tribunale per ottenere a norma e agli effetti del decreto legge 28 dicembre 1921 pubblicato sotto la medesima data nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, la moratoria per la durata di un anno a favore della Banca stessa

ritenuto che a sorreggere l'istanza di moratoria, il Pogliani ha esibito i libri di commercio regolarmente tenuti, i bilanci e un elenco nominativo dei suoi principali creditori;

considerato che, dato il rilevantissimo numero dei creditori della Banca Italiana di Sconto residenti nelle varie provincie del Regno e paesi esteri non sia possibile convocarli;

considerato che, data l'importanza della Banca predetta, per ragioni imprescindibili di interesse pubblico e generale sia necessario provvedere d'urgenza sull'istanza di moratoria;

considerato che per ciò si rende applicabile il disposto dell'art. 6 del decreto legge succitato, il quale dispone che, ove sia impossibile convocare prontamente i creditori e concorrano ragioni imprescindibili di interesse pubblico e generale, il Tribunale può provvedere sull'istanza di moratoria, senza la previa convocazione dei creditori e senza le altre formalità preliminari di cui agli art. 820 e 827 del Codice di Commercio;

considerato che concorrono ragioni evidenti di interesse generale e di interesse della massa creditoria per l'accoglimento dell'istanza;

considerato che, accogliendosi la istanza, vanno disposti gli incombenti di cui all'art. 822 del Codice di Commercio richiamato in vigore dal decreto legge già menzionato;

per tali motivi il Tribunale, visti gli art. 1, 2, 6 del decreto legge 28 dicembre corrente e 822 del Codice di Commercio, concede alla Banca Italiana di Sconto la moratoria di un anno a decorrere dalla data della presente;

ordina alla Banca stessa di far constatare entro il detto termine di aver soddisfatto a tutti i suoi debiti scaduti o di aver ottenuto dai creditori dilazione di pagamento; si riserva di emettere i provvedimenti cautelari e conservativi necessari a garantire, ove ne sia il caso, i patrimoni della Banca, assunti a seguito della relazione del commissario; nomina a far parte della commissione dei creditori, di cui al n. 4 dell art. 822 del citato Codice, la Banca d'Italia, il Banco di Sicilia e lo Jutificio Centurini, facendo obbligo a questi istituti di designare i rispettivi loro rappresentanti per lo stabile e continuativo esercizio delle relative funzioni;

nomina a commissario con l'incarico di vigilare e controllare la gestione dell'azienda, di accertare le attività e passività, di verificarne gli incassi ed i pagamenti, sotto la direzione del giudice all'uopo delegato, il signor De Angelis Tommaso direttore del Banco di Napoli, sede di Roma; delega per la direzione della procedura di moratoria il giudice cav. Tempesta Pasquale di questo Tribunale.

Così deciso e pronunziato in Camera di Consiglio del Tribunale, come sopra composto; addì 29 dicembre 1921. »

## Tragedia coniugale a Roma

**Roma, 30**

In Piazza dell'Esquilino passava una elegantissima signora, seguita insistentemente da un uomo maturo ed elegante, che evidentemente aveva intenzione di fermarla e di intavolare una conversazione. Ma ad un tratto, mentre l'uomo stava per avvicinare la sconosciuta, cinque colpi di rivoltella hanno echeggiato uno dopo l'altro e qualcuno ha veduto un elegante ufficiale sparare e la signora cadere pesantemente al suolo, colpita in pieno.

Il corteggiatore stradaiolo si dileguava rapidamente. Trasportata la signora all'ospedale della Consolazione, è stata identificata per Agnese Zanetta maritata Giua, trentenne, abitante col proprio marito Mario, tenente di artiglieria da costa in via Urbana 46. Visitata nella sala di pronto soccorso, le sono state riscontrate cinque gravissime ferite al petto, all'addome per cui i medici hanno riservato ogni giudizio.

**Sembra trattarsi di un dramma d'amore e di gelosia. Lo sparatore è il marito.**

# Cronaca Cittadina

## Lo scultore Luigi Borro commemorato da Nino Barbantini all'Ateneo

Ieri alle 18 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, affollata di un pubblico distintissimo, alla presenza delle principali autorità e delle più spiccate personalità artistiche cittadine, ha avuto luogo l'annunziata commemorazione di Luigi Borro, tenuta dal direttore della Galleria d'arte moderna dott. Nino Barbantini.

Notati: l'assessore conte Orsi per il Comune, il prof. Bordiga per l'Accademia di Belle Arti, il comm. Fogolari ecc.

Il Presidente dell'Ateneo prof. Giuseppe Jona illustrò l'iniziativa del sodalizio, comunicò le adesioni pervenute da parte del Municipio di Venezia, del municipio di Vittorio Veneto, del soprintendente ai Monumenti ed oggetti d'arte del Veneto, dell'Accademia di Belle Arti, del Circolo Artistico ecc. e ringraziò l'oratore ufficiale di aver accettato l'incarico affidatogli.

Il prof. Jona fu vivamente applaudito.

Il discorso del dott. Barbantini, ordinato e chiarissimo, ricostruì la figura di Luigi Borro e descrisse l'arte sua con copia di notizie storiche e con alcune osservazioni critiche. Rilevata la giovinezza dell'artista e specialmente il periodo più importante della sua formazione, quando egli pensionato a Roma, descrisse quell'età fortunata della sua carriera nella quale diè vita alla maggior parte ed ai più importanti dei suoi lavori.

L'oratore si addentrò in una critica coscienziosa e minuta delle sue opere mature, intrattenendosi specialmente sul ritratto del pittore Schiavoni e del prof. Catullo, che rappresentano la parte realistica e — secondo l'oratore — più vitale ed interessante della sua produzione.

Spiegò poi che tali opere, le quali hanno piuttosto dei precedenti remoti che delle affinità col realismo contemporaneo, non devono far iscrivere il Borro in questo movimento, perchè anzi egli fu prevalentemente un accademico eruditissimo ed un manierista prezioso; come dimostrano i busti del Loredan, del Gritti, del Morosini e del Mirabeau.

Dopo aver stabilito la posizione esatta che spetta al Borro nella storia dell'arte italiana del secolo XIX, il Barbantini parlò poi diffusamente del monumento a Daniele Manin, rievocando le vicende delle discussioni e dei concorsi che lo precedettero, descrivendo la bellezza e la poesia della statua.

L'ultima parte della commemorazione, forse la più eloquente e la più viva, trattò della fine infelicissima del grande artista, iniquamente combattuto e dimenticato e morto nella miseria più triste.

L'uditorio, che aveva seguito l'oratore con la più assidua attenzione, interrompendolo con applausi frequenti, lo salutò alla fine con una lunga ovazione.

Il prof. Franceschini, rappresentante del Municipio di Vittorio Veneto, pronunciò poi alcune parole di adesione e di ringraziamento, che furono vivamente approvate.

## Il centenario della Cassa di Risparmio di Venezia

Il 12 febbraio 1922 ricorre il centenario della fondazione dela Cassa di Risparmio di Venezia. E' un secolo di continua ascensione, di sviluppo graduale, di lavoro intenso ed efficace a favore della previdenza, del risparmio, del credito della Città e Regione, dimodochè si può affermare che il massimo istituto di credito della nostra Provincia tiene oggi un posto cospicuo nella economia nazionale.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio, a quanto sappiamo, intende celebrare con austera ma decorosa solennità la data memoranda. Per l'occasione, è assicurato l'intervento di S. E. il Ministro dell'Industria e S. E. l'on. Luigi Luzzatti ha promesso di onorare della sua presenza e della sua parola la cerimonia.

Si parla anche di una elargizione straordinaria, di uno stanziamento cospicuo a favore di una istituzione benefica che verrebbe deliberato dalla Cassa perchè resti testimonianza perenne della celebrazione medesima.

Ci riserviamo di intrattenerci di proposito sull'importantissimo argomento.

## Il Presidente della Deputazione Provinciale all'Istituto Esposti

Ierl'altro il Presidente della Deputazione Provinciale, comm. Francesco Saccardo, si recò a visitare l'Istituto Provinciale degli Esposti, alla Pietà. Egli fu ricevuto dal Presidente dell'Istituto avv. comm. Angelo Panomo col consigliere Lionello, deputato provinciale, dal direttore cav. dott. Bertoldi, dal sanitario di servizio prof. dott. Strina e dall'ingegnere I. Saccardo.

I convenuti ebbero una lunga conferenza circa i più gravi problemi che oggi si riferiscono all'assistenza dell'infanzia illegittima e all'amministrazione del Brefotrofio veneziano. Indi il Presidente della Deputazione visitò minutamente i locali dell'Amministrazione, le sale del baliatico, l'infermeria, l'economato, i palazzi Cappello e Gritti (dei quali l'Istituto ha deliberato la vendita come primo passo alla soluzione della questione edilizia), la Chiesa della Pietà e altri locali dell'Istituto, rendendosi conto personale ed esatto dei vari progetti di sistemazione dei fabbricati.

Al termine della lunga visita, il commend. Saccardo espresse ai preposti dell'Istituto la sua soddisfazione per l'andamento dei servizi e per i criteri a cui è inspirata l'amministrazione di sì importante Opera Pia.

## Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

Somma precedente L. 46.056.—
Comitato di Navigazione Interna 500.—

Totale L. 46.556.—

## Le mancie di Capodanno

All'Albero di Natale per gli Orfani di guerra incominciano a pervenire le oblazioni in sostituzione delle mancie di capodanno.

**E' una bella e dignitosa manifestazione.**

## Il partito fascista e la crisi finanziaria

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Il Direttorio del Partito fascista riunito iersera esaminando la situazione politico-finanziaria, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Veneziana del Partito Nazionale Fascista; mentre reclama che la pubblica opinione sappia se e quali oscure mene di finanzieri italiani o stranieri possano avere influito sull'attuale crisi nazionale e invoca dal governo un'azione energica per il ristabilimento della normalità del credito; incita capitalisti, industriali, risparmiatori a fronteggiare la situazione con la massima tranquillità e serenità evitando ogni precipitata decisione e ogni ingiustificato allarme; crede che solo un'opera tenace e indefessa di educazione nazionale contribuirà a creare e diffondere quella coscienza finanziaria intesa al bene della Nazione senza cui rimarrà sterile ogni provvidenza contingente.

## Un dono simbolico al Comune

Recentemente la N. D. Contessa Gina Bianca Cappello ha fatto omaggio al Sindaco di un quadro comprendente, su un fondo di velluto bleu, sei eleganti e nitide miniature, accompagnando il dono con una lettera in cui è spiegato che le miniature intendono celebrare l'ora di dolore e di speranza più vicina a noi, ora di particolare trepidazione e di fede per Venezia nostra, durante la guerra.

Il quadro reca la targhetta con la dedica « A Venezia », questa pagina degli anni sacri 1917-1918 ».

Al sommo del quadro vi è l'imagine del Soldato d'Italia che impugna il moschetto nell'atto di slanciarsi all'assalto. Nel centro il Duca d'Aosta, il prode Condottiero della invitta III. Armata, fiancheggiato dai generali Caviglia e Giardino, i vincitori di Vittorio Veneto e del Monte Grappa. Nella parte inferiore il N. H. Conte Filippo Grimani Sindaco durante gli anni della guerra e il N. H. generale Giorgio Emo comandante dei reggimenti «Genova», «Novara»... eroicamente sacrificatisi nella ritirata di Caporetto.

Le miniature sono racchiuse in una artistica ed elegante cornice in mogano.

Il gentile e patriottico pensiero, inspirato da un sentimento di nobile affetto verso la città di Venezia, è stato vivamente gradito.

## Comitato Naz. Monumento-ossario al Fante ital.

Oblazioni raccolte dal Sottocomitato di Venezia: Somma precedente L. 20383.40; Angelo Ganz ricavato vendita cartoline L. 20; Raccolte con gavetta-salvadanaio dal sig. A. Ganz L. 57; Ditta Mantovani L. 28; Ditta Botter 11; Ditta Bernach 54.30; Ditta Baldan-Mondaini 3.30; Ricavato netto della passeggiata effettuata il 4 novembre dai Giovani Esploratori Cattolici 860; Raccolte con gavetta-salvadanaio al Bar Quadri (Piazza S. Marco) 62.90; All'Hotel Luna 25; Oblate dal cav. Angelo Vidal 50; dalla sig.na Elsa Jesurum 10; Ditta Giorgio Sedun e C. 25; Bertocco Anselmo 5; Circolo Militare di Venezia 50; Comm. Allegri avv. Carlo (seconda offerta) 10; Avv. Cafiero 5; Rag. Isidoro Zamarra 5; Mario Morsica 3; Romano Mardi 2; Giacobbi Maria 2; Magno Speranza 2; Enrico Carrara 2; Pagan Ada 2; Mora G. 2; Carelli 1; Menegus 1; Lorenzin 2; Stocco 2; Scarpa 2; Ferro 2; Pavan 1; Scarpa Carlo 4; Puvioni Luigi 5; Bressan 1; Lardera 3; Macelli 2; Salvagno Italia 10; Curio Rosa 5; Salvagno Adelia 10; Salvagno Elisa 10; Sguerra 3; Dott. Antonio Dian 5; Raccolte dal Rag. Lorenzo Coletti con scheda N. 1105 L. 53. Totale a tutt'oggi L. 21801.30.

Le oblazioni si ricevono presso la sede del Sotto-Comitato Cittadino Campo S. Stefano N. 2803 (Locali della Associazione Liberale).

## Le tasse annuali per gli autoveicoli e i loro conducenti

In virtù delle nuove disposizioni emanate dal Governo sulla circolazione degli autoveicoli a decorrere dal 1 gennaio 1922 la tassa di vidimazione annuale sui certificati di idoneità a condurre automobili e motocicli viene esatta di marche rispettivamente da L. 10 a L. 5 da applicarsi sui certificati stessi e da annullarsi a cura dell'Ufficio del Registro.

La tassa di vidimazione annuale invece delle licenze di circolazione di automobili e motocicli è compresa nella tassa di circolazione cui sono soggetti gli autoveicoli stessi e che come in passato va pagata all'Ufficio del Registro.

Per tali vidimazioni la Prefettura non ha quindi più alcuna ingerenza.

## Per le madri dei caduti

**V. lista delle offerte**

Elvira Aruffo L. 10 — Co. Lucia Capodilista 20 — Cav. Antonio Azzano 10 — Circolo Liberale di Dorsoduro 50 — Ida e Paolo ricordando il felice ritorno del figlio Giovanni dal Piave 100 — Famiglia dottor Pugliesi 25 — Dottor Angelo Bellati 10 — Ing. G. B. Guidini per cinque vedove senza figli 50 — Pio Barbini 50 — Gilda Guastalla 10 — Levi Moreno Vittoria in memoria del suo adoratissimo Alberto caduto eroicamente il 2 settembre 1917 20 — In memoria della signora Enrica Guiotto vedova Busetto 50 — In memoria della signora Giovanna Tamacchi Costantini 50 — A. V. S. in memoria di Emilia Kaus ved. Tagliapietra 20 — Bagilotto Attilio 30 — Famiglia Fabrizio 200 — Famiglia Fabrizio 50 — Coniugi Preite ricordando il figlio Mario, disperso, colpito da una palla in fronte a Monfalcone il 12 novembre 1915, 20 — Offerte al banchetto dato dagli amici in onore del neo cav. Colussi 305 — Giovani Cattoliche del Circolo S. Maria Formosa 265 — Lista precedente L. 6249.95 — Totale generale L. 7594.95.

## Apertura della scuola serale di Lido

Le lezioni nella nuova scuola operaia di Lido avranno principio lunedì 2 gennaio alle ore 18.

## Il furto in casa del sig. Maggiorini

Contrariamente a quanto è stato stampato nella cronaca del 29 corr. il sig. Alberio Maggiorini, che ebbe la casa visitata dai ladri, non si trovava a letto quando vennero i ladri, ma era fuori di casa.

## Comunicato

**L'UNIONE BANCARIA NAZIONALE rende noto, per quanto superfluo, che non si varrà di qualsiasi provvedimento venisse emanato dal Governo per limitare i pagamenti.**

## Taccuino del Pubblico

### Riunioni e Società

✱ Tutti gli studenti e le studentesse universitari, degli Istituti Tecnico e Nautico, dei Licei e delle Scuole Normali inscritti al Sindacato Nazionale Studentesco devono iscriversi al nuovo Corso Speciale gratuito di Esperanto diretto dal ch.mo prof. Francesco Pizzi della Biblioteca Marciana. Per ora le lezioni si terranno nella Sede del S. N. S. in Campo S. Stefano (pal. Morosini) nel pomeriggio della domenica.

Per informazioni rivolgersi alla Presidenza del S. N. S.

### Beneficenza

Alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte:

L. 10 dal D.r Bogoncelli Alessandro in morte della sig.a Rizzo Amelia.

✱ Lina Senigaglia Morpurgo L. 10 ai bimbi del Padiglione Scuola (Soc. Venez. contro la Tubercolosi, per il Calendario ricevuto.

✱ In morte dell'avv. Ugo Botti ci sono pervenute le seguenti offerte: Elvira Segre L. 20 alla Nave Asilo Scilla; Guglielmo Pardo L. 10 al Padiglione di Sacca Sessola; V. Agostini L. 20; Cav. Jacopo Bombardella L. 10 alla Cassa di Previdenza Avvocati.

✱ Presidenza e Consiglio, e alcuni soci aderenti Soc. Arti Edificatorie offrono a favore dell'erigendo Padiglione Tubercolosi F. Grimani: Cav. uff. Augusto Agazzi — Ing. comm. Attilio Cadel — Rag. cav. Gino Venutti — Pasinetti Luigi e Antonio — Bortoluzzi Vincenzo — Tonon Vittorio — Trentin Giuseppe — Manarin Ermolao — Sorteni Gio. Batta — Vidotti Antonio — Merlo cav. Germano — Dal Piccolo prof. Giuseppe — Spandri ing. Antonio — Lorenzetti prof. Carlo — Manfrin cav. Eugenio — Chiribiri prof. Corrado — Bortoluzzi Giovanni — Peraio Severino — Cardazzo Vincenzo — Totale L. 200.

✱

I fratelli Marco e Carlo Allegri per onorare la memoria del compianto cugino Comm. Avv. Ugo Botti offrono Lire 100 alla Associazione delle Madri e Vedove dei caduti in guerra.

✱

Domenica 18 u. s. la «Compagnia della Bevandela» i cui componenti appartengono al R. S. C. Bucintoro riunì i suoi soci a banchetto per inaugurare il gagliardetto sociale. Durante il pranzo l'allegria fu intensa ed alla fine parlarono acclamatissimi il presidente signor Sandi ed il presidente onorario signor Fontanella il quale con gentile pensiero si fece promotore di una sottoscrizione pro Tubercolotici di guerra che fruttò la somma di lire 51.

### Diario

31 SABATO (365-1) S. Silvestro.

1 DOMENICA (1-365) Circoncisione di N. S.

Sole leva 7.52, tramonta 16.34.

Luna leva 8.52, tramonta 19.10.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 0.30 e 11.30, basse 5.45 e 18.10.

Forte magra dalle 17.0 alle 19.30.

Ieri 30, a Venezia, temperatura massima 12.0, minima 3.0. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 769. Il tempo è instabile. I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

## Cronache funebri

### I funerali del comm. Botti

Ieri, alle 10.30, nella Chiesa di San Giuliano, affollatissima, ebbero luogo i funerali del compianto avv. comm. Ugo Botti, decano degli avvocati veneziani.

Le estreme onoranze, tributate da Venezia al suo venerando figlio, riuscirono una manifestazione veramente solenne di cordoglio.

Sul catafalco parato a lutto posava il feretro, intorno al quale erano disposte le corone, tra le quali si notavano una croce di fiori, omaggio della famiglia, e corone dei generi e dei nipoti.

Tra i numerosissimi astanti notiamo: il comm. Tombolan Fava, in rappresentanza del primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Ceccato presidente del Tribunale, il comm. Donato Tomajoli, Sostituto Procuratore Generale del Re, il procuratore del Re comm. Ricci, comm. Sorge, vice-prefetto della Provincia, il comm. Aurelio Cavalieri, assessore per il Comune di Venezia, gli avvocati Bombardella e Marangoni per l'Ordine degli Avvocati e procuratori, il conte Andrea Marcello, il comm. Faggioni, il Corpo Consolare, il comm. Carlo Scarpa, ing. Ivancich, il prof. Andrich ecc.

Terminata l'ufficiatura funebre il feretro fu portato all'imbarco.

Alla riva diede l'estremo saluto alla salma il comm. Cavalieri per il Comune di Venezia, l'avv. Jacopo Bombardella per l'Ordine degli Avvocati, l'avv. Guglielmo Marangoni per i procuratori, il comm. Sorge per il Governo, il prof. Andrich, quale collaboratore dell'Estinto, e da ultimo il sig. Piccinato, per ringraziare a nome della famiglia.

## Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 12; in disarmo 18; al largo 3; totale 33 — Piroscafi partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3750; merci varie id. 315; totale id. 4065 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 241; merci varie 372; totale id. 813 — Totale carri caricati 265; carri scaricati 43 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 100; uomini 683 — Stato atmosferico: Variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 29 dicembre: «Radium» iugosl. da Neucastle con carbone.

Arrivati il giorno 30 dicembre: «Deiva» ital. con fosfato — «Palacky» ital. da Trieste vuoto — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del giorno 30 dicembre: «Am. Vespucci» ital. per Pola con merci — «Adonis» oland. per Trieste con merci — «Carlo Zeno» ital. per Margherita di Savoia vuoto.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Remo» arrivato il giorno 29 dicembre; da Costantinopoli balle 150 bozzoli, cassa 1 effetti, balle 3 tappeti, casse 7 tappeti effetti d'uso; da Batum casse 4 olio minerale; da Stambul balle 118 bozzoli, balle 6 seta greggia; da Pireo casse 2 pietra bianca, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ingl. «Bhamo» arrivato da Rangoon il giorno 29 dicembre. Sacchi 40.000 paraffina, all'ordine. Raccomandato alla Cunard Line — Pirosc. iugosl. «Radium» arrivato da Newcastle il giorno 29 dicembre. Rinfusa tonn. 4400 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

### Ladruncolo minorenne

Ieri certo Sartori Armando ha denunciato il furto di un tacchino del valore di L. 75 per opera di certo Busanel Giuseppe di anni 13. Il Busanel che non è alle sue prime armi venne arrestato e consegnato ai genitori.

## La commemorazione di E. Salvi al Rossini fatta dagli on: Foscari e Federzoni

Da parte dell'Associazione Nazionalista è cominciata la distribuzione dei biglietti d'invito e dei posti per la commemorazione di Ercolano Salvi che come abbiamo annunciato sarà tenuta lunedì sera al Rossini dagli onorevoli Foscari e Federzoni.

I soci dell'Associazione Nazionalista potranno ritirare posto e biglietto d'ingresso alla Sede sociale dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 di ogni sera.

Le associazioni patriottiche e sportive a cui per errore non fossero stati inviati gli inviti potranno egualmente farne richiesta alla Sede nelle ore anzidette.

I profughi Dalmati residenti a Venezia sono egualmente ed affettuosamente invitati alla commemorazione e sono pregati di ritirare i biglietti alla Sede (Campo S. Gallo).

## L'Albero di Natale al Circolo S. Tomaso d'Aquino

Anche quest'anno come ormai di consueto ai Ss. Giovanni e Paolo venne organizzato l'Albero di Natale a beneficio delle più povere famiglie della parrocchia. Formatosi all'uopo un comitato di onore composto della N. D. Co.ssa Elti di Rodeano e P. Pio Lorgna op. Parroco, e quello esecutivo dal Circolo Giovanile S. Tomaso di Aquino, venne raccolta in una passeggiata fatta dai giovani del Circolo per la parrocchia, la somma necessaria arrotondata da generose offerte della Co. Elti di Rodeano e del Parroco.

E domenica mattina 25 u. s. nella Sede del Circolo S. Tomaso di Aquino, venne distribuito il regalo di Natale, consistente in razioni di carne e di generi alimentari, ad un centinaio circa di famiglie.

Il Comitato ringrazia vivamente tutti quelli che con le loro offerte cooperarono alla riuscita della simpatica cerimonia.

## Concorso per otto piazze alla Nave Scilla

A tutto 31 gennaio p. v. è aperto il concorso per la assegnazione di otto piazze di fondazione comunale nella nave asilo Scilla a favore di orfani di guerra e di arsenalotti.

I documenti necessari, di cui l'avviso di concorso, devono essere presentati in tempo utile alla Div. municipale, alla quale gli interessati potranno rivolgersi per tutti i chiarimenti che crederanno necessari.

## Orario delle Ferrovie

*PARTENZE per*

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD *9.80*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — 6.45 *) L. 11.5; L. 15.45; 17.55 *); L. 19.10 *); L. 21.10.

*ARRIVI da*

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *) L. 10.43 L. 14.28; L. 16.3 *) L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

## Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 71.90 — Consolidato ital. 5 per cento 76.65 — Banca d'Italia 1315 — Banca Commerciale 867 — Credito Ital. 590 — Banca di Sconto manca — Banco di Roma 114 — Meridionali 275 — Mediterranee 138 — Costruzioni Venete 101 1/2 — Rubattino 520 — Lanificio Rossi 1755 — Cotonificio Cantoni 806 — Cotonificio Veneziano 103 — Cotoniere 74 — Elba 48 — Terni 410 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 81 — Breda 203 — Ansaldo 51 — Montecatini 134 — Metallurgica manca — Edison 364 — Adriatica Elettr. 106 — Vizzola 708 — Marconi 159 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 335 — Raffineria 350 — Eridania 294 — Distillerie 103 — Concimi chimici manca — Esportazione 495 — Beni stabili 295 — Fiat 178 — Isotta Fraschini 16 — Ilva 14 — Sabaudo manca — Libera Triestina 460.

Cambi: Francia 184.50 — Svizzera 447 — Londra 95.40 — America 22.80 — Germania 12.50 — Vienna 0.90 — Bukarest 15.075 — Belgio 174 — Spagna 339 — Praga 33 1/2.



Le figlie Maria e Lina, unitamente ai parenti, annunciano la morte della loro tanto amata

**RINA CONCATO**
**ved. nob. TEDESCHI**

avvenuta oggi 30 Dicembre alle ore 15.30.

Si dispensa dalle visite. Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Canciano Domenica 1 Gennaio alle ore 9 e 15.

†

*In memoriam*

Lunedì 2 Gennaio sarà celebrata una messa in suffragio dell'anima Benedetta di

**G. A. Deguillaume**

per il terzo trigesimo della sua morte nella Cappella dell'Isola di S. Michele alle ore 9.30.

La moglie, la figlia inconsolabili ringraziano quelli che vorranno onorare la Sua diletta memoria.

# Lo garbata arte d'imbrogliare il prossimo

Ecco un libro ch'è peccato non sia uscito in italiano nello stesso tempo che in inglese, perchè farebbe furore; qua e là «furore» fors'anche letteralmente. In Inghilterra la stampa lo accolse con generali altissime lodi e il buon successo ne è già assicurato.

Il critico dello Sheffield Mail teme persino che possa diventare il manuale, la guida dei falsificatori d'arte, tanto è particolareggiato e preciso nel rivelare la tecnica di certi «trucchi», giusto come dall'evidenza del cinematografo si teme che qualcuno possa imparare l'uso della sega circolare o le fulminee malizie dei borsaiuoli.

Nell'edizione inglese, il libro è una meraviglia di gusto e di lusso tipografico: è un piacere maneggiarlo e scorrerne le finissime illustrazioni. Costa, naturalmente, un patrimonio: guai a tradurne in italiano, non il contenuto, ma il prezzo allo scellerato cambio attuale! Che importa? In un felice paese dove le arguzie, gli aneddoti son pagati a 20 lire l'uno e tanta gente s'industria a compilare cartoline del pubblico piuttosto che a far calare i cambi con meno brillante lavoro, anche il «patrimonio» potrebb'essere vantaggiosamente impiegato. Perchè di aneddoti comicissimi, di arguzie, di motti spiritosi, questo libro è una miniera.

L'Autore, pur essendo un erudito, rimane sempre uomo di spirito: gli inganni ingegnosi, le trappole antiche e recenti, le mille arti sottili dei gabbamondi anzitutto divertono lui, e perciò divertono poi immensamente il lettore.

Riccardo Nobili aveva già scritto in inglese un fortunato romanzo — «A modern antique» — dove l'imitazione di un busto muliebre quattrocentesco passata dalle mani di un innamorato a quelle d'un antiquario ha parte importante nell'intreccio. Ora egli raccoglie in questo grosso volume il frutto di lunghe, pazienti, minute ricerche, e ci dà la storia e i metodi di produzione delle imitazioni e dei falsi in arte dai tempi più antichi fino ad oggi.

Ma come? Si falsificavano le opere d'arte sin da tempo antichissimo? Naturalmente; sin dal tempo in cui s'incominciò a farne raccolta: i primi collezionisti fecero nascere i primi ingannatori: le manie degli uni fecero poi moltiplicare e perfezionare i raggiri degli altri. Anche qui, come sempre, la legge economica è ferrea quanto la legge naturale: la domanda genera l'offerta. Ed anche qui, come sempre dov'entra l'amor proprio, il silenzio dei gabbati stringe sovente una specie di complicità con l'ingannatore, senza contare tutte le volte in cui l'imbroglio non è scoperto e nessuno in fondo è danneggiato e tutto va liscio nel migliore dei mondi, secondo il precetto shakespeariano: a colui che è derubato non dite ch'è derubato, e non sarà derubato.

Certi antichissimi episodi sono raccontati qui con tale vivacità «che riconcilierebbe» — scrive un critico inglese — «il più ribelle ginnasiale col suo latino, nella speranza d'incontrare altri aneddoti classici, altrettanto gustosi». Ma anche le persone colte, le quali abbiano coi libri qualche dimestichezza, troveranno riunito in questo libro un materiale nuovo e interessantissimo per la storia del costume. Il moralista vi scoprirà molti curiosi e inaspettati problemi — vari gradi di colpa e di responsabilità, e gradazioni di onestà nel «creare l'atmosfera» intorno agli oggetti d'arte, e nel fissare sin dove sia lecita la compiacenza verso chi sembra implorare di non essere disingannato. Molti moderni collezionisti tra i nuovi ricchi specialmente americani, come molti antichi arricchiti del tempo di Roma, somigliano a quel tipo di amatore

... qui croit tenir les pommes des
[Hesperides
Et presse tendrement un navet sur
[son coeur.

La prima parte del libro è sopratutto storica: tratta dei Greci e dei Romani quali collezionisti d'oggetti d'arte, della mania dei collezionisti in Roma, dove la rapacità si valeva dei mezzi più spicci e brutali per arrivare all'intento, e poi di Roma quale magnifico emporio d'arte e per ciò dell'aumentare proporzionale dei falsificatori; della decadenza e dei conseguenti mutamenti. Parla di plagi, d'imitazioni e di falsificazioni nel periodo del Rinascimento, delle collezioni cinquecentesche, dedica tutto uno studio alle collezioni di Francia e d'Inghilterra ed in particolare a Mazzarino quale collezionista e ad alcuni altri appassionati francesi.

La seconda parte esamina la questione dal lato psicologico e legislativo, e le acute osservazioni originali rivelano una profonda conoscenza della natura umana oltre che delle opere e dei metodi d'arte. Specialmente interessante è il capitolo sulle vendite ed aste pubbliche, di cui aveva naturalmente già trattato a proposito dei costumi di Roma antica.

Ma la messe di osservazioni e di fatti è veramente inesauribile e di un'attività stupefacente. Si ha un bel ripetere da secoli: «La cosa ch'è stata sarà» e «Niente di nuovo sotto il sole»: certi riscontri così perfettamente esatti, peggio, certe anticipazioni vecchie quanto il mondo di quelle che credevamo trovate geniali del tempo nostro, mordono improvvisamente il nostro orgoglio e lo macerano in modo molto salutare.

L'ultima parte del libro è più particolarmente tecnica: Fabbrica di antichità, falsificazione di sculture, di bassorilievi, di bronzi; falsificazioni in ceramica e in metallo, nei lavori in legno, negli strumenti musicali, e poi nei velluti, negli arazzi, nei libri...

E' ben raro trovare accoppiate tal somma di paziente diligenza nelle ricerche storiche con così sicuro gusto artistico, tale competenza tecnica con garbo così signorile di scrittore. Ma chi conosce la versatilità del Nobili, la sua profonda cultura e lo spirito arguto, non si meraviglia di ritrovare nel libro le rare qualità della sua conversazione. Perchè alla fine del poderoso lavoro, egli vi guarda sorridendo e conchiude: — Dopo tanto discorrere, non vi aspettate ch'io vi salvi dalla «gentle art» di chi voglia darvela a bere. I manuali, i libri non salvano. Sarebbe come pretendere di diventare alpinisti o nuotatori con la sola teoria. L'occhio si fa con la pratica, come i muscoli con l'esercizio. L'esperienza soltanto vi salverà — e quella ciascuno ha da farsela da sè.

MARIA PEZZE' PASCOLATO

*) R. NOBILI *The gentle art of faking* — London — Seeley Service, 1922 — with 31 illustrations — 21 sc.

## Anche l'Italia sovvenzionerà Carlo?

Berna, 30

(C.) Secondo i giornali ungheresi in questi giorni il governo inglese ha sollecitato i governi della Piccola Intesa e quello italiano perchè si mettano d'accordo e stabiliscano l'indennità che in comune dovrà essere pagata annualmente all'ex imperatore d'Austria il quale stando alle informazioni inglesi non si troverebbe in condizioni finanziarie floride.

Dice l'«Az Est» che da parte sua il governo italiano, ha già risposto negativamente alla richiesta inglese perchè secondo il punto di vista del governo di Roma, l'Italia non ha nulla da dare agli Asburgo, ma ha molto da chiedere.

Il rifiuto italiano di partecipare anche in minima parte a sovvenzionare Carlo sarà seguito pure dalla Ceco-Slovacchia la quale ancora non ha dato una risposta definitiva alla richiesta inglese, ma la darà presso a poco uguale a quella italiana.

Invece la Jugoslavia non sarebbe contraria sotto certe condizioni a sussidiare Carlo, ma tra le condizioni che pone, vi è quella che la famiglia imperiale soggiorni in una delle isole adriatiche italiana o jugoslava invece che all'estero dove la vita costa di più e gli Stati interessati non hanno nessuna possibilità di controllare ciò che fanno di bene o di male Carlo e Zita insieme ai loro fedeli amici.

L'Austria e l'Ungheria non sarebbero contrarie a sussidiare la famiglia imperiale ma anche essere la vorrebbero più vicina per poter meglio sorvegliare i suoi movimenti.

D'altra parte si apprende che l'Inghilterra resta decisa a risolvere il più presto la spinosa questione del finanziamento dell'Asburgo e che insisterà presso il governo italiano perchè quale Stato venuto in possesso di territori che facevano parte della cessata monarchia danubiana abbia a dare il buon esempio ed abbia a stabilire la sua quota annua.

## Nuove sollevazioni in Siberia

Berna, 30

(C.) Una nuova sollevazione è scoppiata in Siberia dove si vuole fare cessare a qualunque costo il regime soviettista. I primi moti sovversivi sono avvenuti nel distretto di Kabarowska dove i contadini si sono rifiutati di consegnare i prodotti della tera ai requisitori del governo e ne uccisero e ferirono parecchi. Avendo i Soviety cercato con la forza di effettuare le requisizioni, la decisione ha sollevato le masse contro Mosca e tutti i rappresentanti del governo vennero arrestati ed espulsi dal territorio, mentre i contadini si armavano e aprivano le ostilità contro le truppe rosse. La ferrovia che va da Ossoriski fino a Guberoff è in possesso dei contadini ribelli ai quali vanno unendosi anche i contadini di tutti i distretti vicini.

Anche la ferrovia di Amurski, è minacciata e non può più funzionare perchè i ribelli hanno fatto saltare due ponti.

## Il dissidio Lenin-Trotski

Berna, 30

(C.) La «Pravda» di Mosca reca la notizia che durante il Congresso dei Soviety si è avuto un vivace dibattito tra Lenin e Trotsky in seguito ad accuse lanciate da quest'ultimo contro Lenin.

Lenin si è difeso energicamente ed ha spiegato i motivi che lo inducono ad agire come agisce nell'interesse della Russia.

Messa ai voti una questione di fiducia, la grande maggioranza dei commissari presenti ha accordato fiducia a Lenin ed ha condannato la politica aggressiva di Trotsky.

Dopo questa lezione, Trotsky coi suoi amici ha abbandonato la seduta imprecando contro tutto e contro tutti.

## Dimostrazione contro l'ambasciata inglese

Berna, 30

(C.) Una dimostrazione contro l'ambasciata inglese si ebbe a Berlino ieri e ieri l'altro per iniziativa degli studenti egiziani che stanno nella capitale tedesca. Per far perdere le traccie alla polizia, gli studenti si recarono in vetture davanti l'ambasciata inglese e si diedero a gridare degli evviva all'Egitto indipendente e degli abbasso all'indirizzo dell'Inghilterra.

La calma non è stata per nulla turbata ed i tedeschi che si trovano a passare non hanno partecipato alle dimostrazioni.

La polizia ha preso le misure necessarie per impedire che le dimostrazioni si ripetano.

## Alla Commissione delle riparazioni

Parigi, 30

La Commissione delle riparazioni ha ascoltato i rappresentanti del Reich i quali hanno chiesto se è necessario dare una risposta immediata alla lettera della commissione in data 16 dicembre. La commissione ha risposto che il Reich è l'unico giudice sulla opportunità della data della risposta, ma che la Commissione potrà prendere in esame la domanda di proroga della Germania solamente dopo aver ricevuto i chiarimenti indicati nella lettera del 16 corrente. I delegati tedeschi hanno chiesto il rinvio dell'esame al 31 dicembre.

## Il Giornalino della Domenica

*fondato da Vamba e diretto da Giuseppe Fanciulli, (Anno X), (Editori Alfieri e Lacroix, Roma (12), Via Zanardelli 7). E' la più bella rivista italiana per i ragazzi e per la gioventù. Si pubblica in eleganti fascicoli quindicinali: 28-32 pagine di testo, 12 pagine rosa, copertina sempre diversa, illustrazioni in nero e a colori. Vi collaborano i migliori scrittori e artisti italiani. — L'abbonamento annuo a nostra mezzo costa L. 30.—*

## Congedo parziale della classe 1901

Roma, 30

Il Ministero della guerra ha stabilito che il giorno 3 marzo 1922 sia iniziato l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa nati nell'anno 1901 o anteriormente i quali abbiano compiuto almeno 15 mesi di servizio effettivo e si trovino in alcune delle seguenti condizioni:

a) Figlio unico (legittimo o naturale riconosciuto) di padre vivente.

b) Figlio primogenito (legittimo o naturale riconosciuto) di padre vivente che non abbia altro figlio maschio maggiore di 12 anni;

c) Nipote unico di avo vivente che non abbia figli maschi.

I militari nelle condizioni suindicate che non abbiano ancora compiuto i 15 mesi di servizio saranno inviati in congedo a mano a mano che li compiranno.

Per il computo del servizio effettivo si terranno presenti anche i chiarimenti di cui nella circolare 385 del giornale militare 1921. Sono in ogni caso esclusi dal congedamento i militari che abbiano assunto o devano ancora compiere speciali obblighi di ferma o rafferma. Le domande per l'invio in congedo devono essere inviate dai militari interessati al prefetto e al sottoprefetto del circondario a cui essi appartengono per leva.

A cominciare dal 1.o febbraio 1922 sarà iniziato l'invio in congedo illimitato dei militari venuti alle armi colla classe 1901 i quali, per aver prestato un precedente servizio inferiore a sei mesi come volontari ordinari o volontari di guerra, prosciolti poi dall'arruolamento e come nati in anni precedenti mandati rivedibili in seguito a rassegna nella leva sulla classe 1901, eccettera, contano o vengono effettivamente a contare un complessivo servizio di almeno 20 mesi. Qualora, beninteso, essi abbiano diritto a congedarsi prima in applicazione del numero 2 della circolare 657 del giornale militare 1921, saranno congedati in base a tale disposizione.

## L'arruolamento degli studenti medi

Roma, 30

Il «Giornale militare ufficiale» pubblica un decreto che reca la seguente aggiunta all'art. 102 del testo unico della legge sul reclutamento:

«Quando la leva di una classe venga iniziata prima dell'anno in cui gli iscritti che vi appartengono compiono il ventesimo dell'età loro, il ritardo della chiamata alle armi potrà pure essere concesso ai militari arruolati nella leva stessa che siano studenti dell'ultimo anno di corso delle scuole medie di grado superiore o assimilate, nonchè ai candidati alla licenza delle stesse scuole, che siano caduti in non più di due materie. Cessa l'ottenuto beneficio quando siano esaurite le sessioni nelle quali essi sono ammessi a riparare le prove fallite o quando, conseguita la licenza, non continuino gli studi nelle università ovvero in altri istituti superiori».

VOCI DALL'ALTO ADIGE

# Czechi e italiani di fronte ai tedeschi

Bolzano, dicembre

Mentre nel vecchio regno anche i più fieri nazionalisti hanno un mondo di riguardi per i tedeschi nel trattare di politica alto-atesina, nella Venezia Tridentina perfino i socialisti parlano uno schietto linguaggio italiano che fa piacere a sentire.

«Il Popolo» — giornale socialista di Trento — ha fatto recentemente una brillante comparazione tra la politica nostra nei riguardi dei pochi tedeschi di Bolzano e quella degli czechi di fronte ai vari milioni di sudditi tedeschi della nuova repubblica ceco-slovacca. Conviene riferire buona parte dell'articolo a edificazione dei timidi... nostrani e dei signori del «Deutscher Verband».

«Gli Czechi, dove trovarono un proletariato proprio — l'80 per cento della popolazione — senza votazioni o censimenti inconsulti, ma per giudizio dei «nazionali» czechi, imposero semplicemente la lingua czeca, prima negli uffici comunali, nelle chiese, in tutti gli uffici pubblici, poi nelle Scuole. Le scritte pubbliche di locande, di negozi, di municipi, di strade, di piazze, di industrie, furono cambiate sopprimendo qualunque dicitura in lingua tedesca. Gli impiegati tedeschi che non sapevano lo czeco e preferivano la loro lingua, erano traslocati subito perchè il popolo non sentisse negli uffici parola di tedesco. A Praga — per due terzi czeca e un terzo tedesca — venne abolito tutto ciò che sapesse di tedesco: lingua d'ufficio prima tedesca, ora solo czeca; negli uffici nessun impiegato risponde una parola in tedesco, perfino nella conversazione privata si fa mostra di non capire il tedesco.

Le scritte pubbliche, prima tedesche, tutte trasformate in czeco, senza eccezione.

Ciò che non fece il Governo, lo fecero i legionari che combatterono in Italia e in Francia; nella zona mistilingue, dove il proletariato czeco forma la maggioranza della popolazione venne cancellato qualunque segno nazionale tedesco o austriaco.

Nelle zone puramente tedesche venne introdotta la bilinguità con preponderanza della lingue czeca.

A questa trasformazione seguirono tosto le scuole superiori, medie e popolari e si sa che *diecimila scuole tedesche vennero trasformate in scuole czeche*. Tale trasformazione avvenne in questi tre anni. S. E. Credaro direbbe che col bastone non si trasforma un popolo e non si insegna a essere nazionali. Ma il bastone e la violenza la usarono gli czechi a cacciare i *prepotenti germanizzatori* tedeschi che invasero i loro territori da secoli e che imposero al proletariato czeco la loro lingua e la loro coltura.

Contro una classe dirigente tedesca che non ha mai conosciuto nei secoli altro che il possesso, la violenza e l'imposizione e mai la giustizia nazionale anche la forte ed energica controimposizione spiccia dei legionari era giustificata.

Quando mai sarebbero arrivati gli czechi a redimere nazionalmente il loro proletariato incosciente numerosissimo di forse 4 o 5 milioni, se avessero usata la politica italiana della zona tra Salorno e Bolzano? Anche gli abeti sanno che qui si parla di preferenza il dialetto trentino dal 99 per cento della popolazione, che si ha un proletariato solo italiano, il quale forma la maggioranza della popolazione, che ancora oggi quasi metà della popolazione non capisce un'acca di tedesco, specialmente donne e vecchi, eppure anche adesso da preti accanitamente tedeschi si continua a predicare e a istruire in tedesco, istillando odio all'Italia, negli uffici comunali si parla e si scrive in tedesco, negli uffici postali ci sono impiegati tedeschi, le scritte negli uffici comunali, nei negozi, nelle locande, sono tutte tedesche. A Bolzano, anche per gli italiani, ci sono impiegati tedeschi, che parlano solo tedesco, interrogano in tedesco e le risposte a suppliche e domande le danno in tedesco. Le scuole, date tali condizioni, non possono essere che tedesche, poichè esse sempre e dappertutto rispecchiano la lingua di ufficio, di comunicazione e di commercio.

Volere imporre, come si cerca di fare ora, scuole italiane al proletariato e mantenere insieme la lingua di ufficio e di comunicazione tedesca, chiese e canoniche tedesche, è un controsenso. I genitori non si adatteranno mai a mandare a scuola i loro ragazzi dove la lingua di comunicazione non viene insegnata, tanto più che la classe dirigente tedesca ci trova il suo tornaconto a sobillare la popolazione che non mandi i figli alla scuola italiana.

Non si esita ad affermare che la sola politica nazionale czeca è la giusta e fruttuosa e non già la politica di Roma e di Trento degli zuccherini e delle contraddizioni e incoerenze inscenate nell'Alto Adige.

La classe dirigente tedesca e più ancora la tirolese, ci tiene a qualunque possesso, anche ingiusto, come il cane all'osso, e non se lo lascia mai strappare se non con la violenza. La giustizia nazionale quella gente non l'ha mai capita.

E' necessaria l'imposizione tenace e coerente di un governo conscio del proprio dovere nazionale e anche alle volte l'azione spiccia di legionari per togliere di mano ai tedeschi l'ingiusto possesso, per sostituire la lingua d'ufficio, per trasformare le canoniche e le chiese da tedesche in italiane.

Gli czechi hanno messo in opera simile politica il primo anno senza riguardi nè reticenze, e ora possono dire di aver redento il loro proletariato.

Fatto il primo passo della trasformazione della lingua d'ufficio, diedero mano alle scuole e ne trasformarono oltre diecimila da tedesche in czeche. La politica scolastica di Roma e di Trento è semplicemente errata. Il popolo nella scuola cerca che i suoi figli imparino la lingua di ufficio, di comunicazione e di commercio e per oggi sopra Salorno essa lingua è la tedesca.

Il governo non la vuole abolire per riguardo agli usurpatori, e le scuole italiane non attecchiranno. Sarebbe già assai se si potessero istituire scuole mistilingui con una politica nazionale così fiacca ed errata.

Avevano cento ragioni quei genitori italiani che nella zona tra Salorno e Bolzano si presentavano alla Commissione Pro Scuola italiana in novembre e dicevano: *Noi siamo italiani, nella nostra famiglia si parla l'italiano, ma preghiamo la commissione di lasciarci mandare i figli alla scuola tedesca, perchè il tedesco qui è necessario.* Che cosa deve pensare o dire un genitore anche italiano di origine, di lingua e di opzione? Sa di essere ora cittadino italiano, sente che in piazza, nei ritrovi, sulle strade, nelle campagne, si parla il dialetto trentino, sente che perfino famiglie tedesche lo sanno e lo parlano a preferenza del loro dialetto; ma va in chiesa e sente predicare in tedesco e indirettamente inveire contro gli italiani; va alla confessione e si parla tedesco, va in canonica e si corrisponde in tedesco e si scrivono gli atti di ufficio in tedesco; va all'ufficio postale e l'impiegato è tedesco e parla tedesco; va all'albo pubblico comunale e gli avvisi sono tedeschi e li vede pubblicare nella sola lingua tedesca; va in comune e il sindaco, il segretario, lo scrivano sono tedeschi, parlano tedesco; va alla cassa rurale, a magazzino cooperativo, dappertutto insomma si parla di preferenza il tedesco e si scrivono gli atti in tedesco.

Naturalmente, il ragionamento di un genitore proletario e anche non proletario filerà diritto e sarà questo: In famiglia e fuori si parla italiano, ma è ancora più necessario il tedesco per corrispondere colle autorità e per il benessere economico della mia famiglia: c'è la scuola tedesca e l'asilo tedesco: in otto anni i miei figli impareranno a leggere, scrivere e parlare tale lingua, e così po-

L'articolo, scritto, com'è facile arguire, da un operaio, dopo altre considerazioni, conclude:

«Prima si crei l'ambiente, si faccia usare la lingua grammaticale italiana nelle canoniche, nelle chiese, dagli uffici governativi e comunali; poi le scuole si faranno «italiane», senza troppa fatica, dove la maggioranza della popolazione è trentina, «mistilingui» dove le due nazionalità più o meno si pareggiano.

Non è la scuola che crea l'ambiente, ma l'ambiente che crea la scuola».

## Teatri e Concerti

**FENICE.** — Grande successo, iersera, la replica dei «Saltimbanchi». Tutta la compagnia è stata applaudita. Stasera terza replica.

**GOLDONI.** — La compagnia D'Origlia-Palmi ha rappresentato iersera, per la prima volta a Venezia, un poema drammatico di Umberto Bonmartini sui *Borgia*. Quattro atti! Il Bonmartini morto giovane di spagnola subito dopo la guerra, scriveva per diletto questi suoi drammi nei quali c'è una teatralità facile e semplice che disarma per ciò la critica e che spesso raggiunge con spontaneità d'arte una efficacia intrinseca la quale si cercherebbe invano nei poemi e nei freschi di autori che vanno per la maggiore. Nei *Borgia* il Bonmartini ha baldamente condensato dei volumi di storia e i quattro atti interessano senza stancare. Il poema fu recitato, iersera, malamente. Non c'è l'obbligo di essere tutti grandi attori, ma saper le parti almeno! Stasera recita in onore del Palmi con la *Fiammata* di Kistemaeckers.

**MALIBRAN.** — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione straordinaria del «Barbiere di Siviglia»; la parte di «Rosina» sarà sostenuta dalla signor Capsir. Domani due rappresentazioni.

**ROSSINI.** — Stasera Fregoli riprende le sue rappresentazioni con uno spettacolo tutto nuovo.

### Spettacoli d'oggi

*FENICE* — Ore 8.30 «I Saltimbanchi»
*GOLDONI* — Ore 21 Serata d'onore di Emanuele Palmi «La Fiammata»
*MALIBRAN* — Ore 21 «Il Barbiere di Siviglia»
*ROSSINI* — Ore 21 Fregoli
*ITALIA* (Locale riscaldato) — 4.a serie del «Messaggero della Morte»
*CINEMA TEATRO S. MARCO* — Gran folla accorre in questo simpatico ambiente e rimane ammirata del colossale ed impressionante dramma «La serata di gala dei quattro diavoli» dove i celebri acrobati del Circo Wolf si riproducono nei più pericolosi esercizi al trapezio volante e per la prima volta nel salto della morte (senza rete)
*MODERNISSIMO* — «La piccola amica» di I. P. Oxilia, interpreti G. D'Arienzo, M. Caserini, B. Cialente
*MASSIMO* — «Il marchio rosso», avventure, interprete Diomira Jacobini
*S. MARGHERITA* — «Le sbarre infernali», avventure, con Pearle White
*CINEMA CONCERTO PROGRESSO* — «Olocausto». Impareggiabile interpretazione drammatica di Giorgio Lannes e Susanna Deldè. Enorme successo.

# ULTIMA ORA

## Le riunioni di Roma per la sistemazione del regime di moratoria

**Roma, 30**

Alla Banca Italiana di Sconto si sono avute oggi le prime riunioni, cui hanno partecipato l'amministratore delegato comm. Pogliani, i consulenti legali, tra cui gli avv. Brambilla, Miracoli e Luigi Parodi e gli amministratori per l'esame delle principali questioni dal punto di vista moratorio, onde organizzare con sollecitudine appunto il regime di moratoria.

Tranne le operazioni di pagamento, le altre operazioni tanto ieri quanto oggi sono tutte regolarmente compiute in tutti gli uffici della Banca e della Direzione generale, dove il pubblico ha accesso libero per assumere informazioni e prendere accordi.

Si ritiene che presto potranno poi essere anche iniziate le rateazioni dei pagamenti, secondo quanto sarà fissato dal Tribunale, poichè è bene che il pubblico intenda che si tratta di moratoria e non già di fallimento e che tra l'una cosa e l'altra la differenza è profonda. La moratoria è stasi, non è morte.

### Alla Banca d'Italia

Stamane si è tenuta pure una riunione presso la Direzione generale della Banca d'Italia. Vi intervennero: per la Banca Commerciale il comm. ing. Fenoglio, il comm. Angelini e l'avv. Giusconi; per il Credito Italiano il comm. Lodolo e l'avv. Biolchini; per il Banco di Roma il comm. Vicentini.

Assisteva alla riunione anche il sen. Della Torre della Banca Pisa e C. La Banca Italiana di Sconto era rappresentata dall'avv. Luigi Parodi. L'adunanza è stata presieduta dal comm. Arrigo Rossi, vice direttore generale della Banca d'Italia, essendosi il comm. Stringher recato a conferire col presidente del Consiglio.

Argomento della discussione sono stati i provvedimenti da adottarsi per agevolare la liquidazione di fine dicembre. Tutti gli adunati hanno manifestato il concorde proposito di raggiungere al più presto possibile un risultato concreto.

Risulta intanto che si trovano in Roma i rappresentanti di tutte le Borse d'Italia e i maggiori agenti di cambio italiani.

La liquidazione di fine d'anno si presenta assai complicata, ma i rappresentanti degli Istituti di Credito, riunitisi stamane, sono fermi nel proposto di trovare per essa una soluzione tanto rapida, quanto efficace.

### I colloqui dell'on. Bonomi

Stamane il Presidente del Consiglio on. Bonomi si è recato a Palazzo Viminale più presto del consueto e nel suo gabinetto ha avuto luogo colloqui coi sottosegretari on. Teso e on. Bevione i quali hanno riferito al Presidente del Consiglio le notizie pervenute dai centri finanziari più importanti d'Italia. Da tali notizie appare confermato che la crisi di uno degli istituti di credito è stata subito valutata e ristretta alle sue reali proporzioni, le quali non consentono nessun pessimismo sulla situazione e solvibilità degli altri istituti di credito.

Secondo le notizie pervenute al Ministero non vi è nessuna fondata ragione di preoccupazione, tanto più che il Governo non è stato colto alla sprovvista, poichè aveva preveduto la possibilità che anche l'Italia, come già l'estero, avesse a risentire le conseguenze del fittizio mercato creato dalla guerra ed è riuscito a prevenire contraccolpi gravi per le finanze dello Stato.

Il Presidente del Consiglio ha poi avuto un lungo colloquio col direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher.

### I commenti della stampa romana

A proposito dell'impressione prodotta dalla domanda di moratoria per la sospensione dei pagamenti da parte della Banca Italiana di Sconto, la «Tribuna» scrive che tale impressione è stata complessivamente assai meno grave e più serena che non sarebbe stata in altre circostanze e condizioni e che il pubblico dei depositanti e dei risparmiatori non ha in alcun modo confuso un caso speciale per certi versi preveduto e presentito con una questione di credito generale del Paese, come è dimostrato dal fatto che in tutte le altre Banche ha continuato a svolgersi una sana e normale attività.

La «Tribuna» aggiunge che al fermo e saldo contegno del pubblico non è soltanto affidato il compito di limitare il possibile allargamento della crisi presente ma anche la possibilità che l'attuale parziale crisi, particolarmente riguardante l'Istituto che ne è colpito, possa essere superata, non soltanto nel senso della limitazione immediata dei suoi effetti sul pubblico, ma anche con l'abbreviamento il più rapido possibile della durata del suo svolgimento.

Il «Giornale d'Italia» scrive che l'organismo bancario italiano è sano e pronto ad affrontare anche le eventualità di ingenti rimborsi senza tremare, senza scuotersi, senza indebolirsi. Sono state prese per tempo tutte le disposizioni del caso. Le nostre maggiori Banche si sono cautelate ed esse usciranno rafforzate dall'attuale crisi. Occorre che l'opera che il Governo, gli Istituti di emissione e le Banche stanno compiendo per superare la crisi, si compia con tranquillità, affinchè dia al più presto possibile i suoi frutti benefici.

Il «Corriere d'Italia» dice che il fatto più importante è che il prezzo della Sterlina, che sotto la prima impressione era salito a circa cento lire, oggi si aggira intorno a 95. Ciò vuol dire che i circoli finanziari inglesi, che sono in grado di valutare la realtà della situazione, hanno compreso come non sia il caso di trarre deduzioni catastrofiche della crisi che attraversa il nostro Paese ed abbiano riconosciuta alla nostra economia tale resistenza da poterla superare felicemente. Questo deve rassicurare, conclude il «Corriere d'Italia», quanti s'erano allarmati per le conseguenze della crisi. E' questione di saperne valutare le perdite e di misurarne le conseguenze nella loro realtà.

## La croce al merito di guerra alla città di Padova

**Roma, 30**

Gli on. Rocco e Federzoni hanno interrogato il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della Guerra per sapere se non ritengano doveroso che alla città di Padova, la quale dette durante tutto il conflitto italo-austriaco, altissimo esempio di patriottismo e di spirito di sacrificio, sia concessa, come alle altre eroiche città venete che furono esposte al fuoco e alle rappresaglie nemiche, la Croce al merito di guerra.

## Attentato dinamitardo a Lisbona
### Due morti e cinque feriti

**Lisbona, 30**

Due bombe hanno esploso stamane presso la Confederazione generale del Lavoro. Due persone sono rimaste uccise e 5 ferite. Sono stati operati parecchi arresti.

## La soppressione dell'ispettorato centrale per l'alienazione dei materiali di guerra

**Roma, 30**

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un decreto col quale l'ispettorato centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra è soppresso. I compiti e le attribuzioni affidati a detto ispettorato saranno esercitati dal comando dei corpi d'armata sotto la direzione del ministero della guerra.

## La Salma del generale Ameglio trasportata al Comando della Regia Guardia

**Roma, 30**

La salma del generale Ameglio è stata trasportata alla sede del Comando della Regia Guardia in Piazza Mignanelli e deposta su di un catafalco eretto in una sala a pianterreno, trasformata in camera ardente.

La salma è visitata da numerose personalità civili e militari.

Nel registro si sono firmati per i primi il presidente del Consiglio on. Bonomi, il presidente del Senato on. Tittoni e numerosi generali.

# 1922

**Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - che col 1922 entrerà nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:**

per un anno Lire **50**
per un semestre „ **26**
per un trimestre „ **14**

**ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 18**

*I nuovi abbonamenti annui e semestrali possono decorrere anche da oggi, senza alcun aumento di spesa.*

## Le dichiarazioni di Bonomi sulla situazione ecomonica

**Roma, 30**

(M. M.) Le importanti dichiarazioni fatte stasera dal Presidente del Consiglio on. Bonomi al Senato sulla questione bancaria avranno un'eco rassicurante sugli animi.

Col tono della più grande fiducia e della massima serenità l'on. Bonomi ha annunziato che il Governo ha preso le più ampie misure, non solo per fronteggiare le eventuali pressioni dei depositanti agli sportelli degli istituti di credito, ma anche per sorreggere tutte le sane attività industriali.

Un terzo della tassa sulla circolazione eccedente è già stato accantonato per costituire uno speciale fondo di riserva, a cui gli istituti potranno attingere in caso di forti perdite. Non è dunque il caso che i risparmiatori degli altri istituti di credito nazionali nutrano timori o preoccupazioni.

Rimane ora da considerare la sorte della Banca Italiana di Sconto. Quanto a questa occorre che le autorità, le quali si occupano ora di vedere a fondo nell'attivo e nel passivo dell'istituto, riesaminino tutta la situazione creata dai ritiri dei capitali all'estero e all'interno, che hanno creato la necessità della moratoria.

Da notizie attinte a buona fonte sembra per ora che le attività facilmente liquidabili della Banca di Sconto non si allontanino molto dalla sua passività, il che creerà una situazione tutt'altro che disperata per i depositanti, i quali hanno ancora i loro denari nei conti correnti e nei libretti dell'Istituto. Essi potranno quindi ricuperare tutto o quasi tutto il loro deposito. Rimarrà solo la noia di avere il proprio capitale per qualche tempo, che sarà — speriamo — il più breve possibile, immobilizzato.

Meno soddisfacenti sono apparse le dichiarazioni del Ministro dell'Industria on. Belotti. Il Senato sperava di trovare in esse una esposizione completa dei provvedimenti in corso, riguardanti la sistemazione della Sconto. Invece una parte della Camera alta si è mostrata delusa. Ma forse il Ministro Belotti, mentre si stanno studiando e consultando i provvedimenti riparatori, non poteva per il momento dire di più; fors'anche ha voluto lasciare all'autorità del Presidente del Consiglio le dichiarazioni più esplicite e più sostanziali.

Infatti il discorso dell'on. Bonomi è sembrato ottimo sotto ogni riguardo, specialmente per la profonda convinzione che emanava dalle sue parole sulla pronta rimediabilità della situazione attuale.

## Scontro di treni merci presso Guidizzolo

**Tortona, 30**

Oggi al bivio Alfa nei pressi di Guidizzolo avvenne un gravissimo scontro fra due treni merci in corsa che, per un puro miracolo, non costò vittime umane. Il treno merci n. 5801 a grande velocità proveniente da Voghera e in arrivo a Tortona alle 12.20 venne urtato dalla locomotiva del treno merci 5885 proveniente da Alessandria, mentre era intenta a manovrare in stazione.

Al cozzo terribile la locomotiva investita balzava fuori dei binari, rimanendo enormemente danneggiata e rovesciando pure tre vagoni, che andarono letteralmente in frantumi. La macchina investitrice ebbe rotti i cilindri e parecchie altre gravi lesioni. Il personale di macchina miracolosamente riuscì a salvarsi. La linea rimase ingombra ed i binari, mentre telefono, sono ancora occupati dai rottami.

Accorsero sul posto tutte le autorità ed il personale della stazione. Si lavora attivamente per riattivare la linea.

A quanto pare il grave urto che causò danni per 700 mila lire, avvenne o per un guasto agli scambi o per un malinteso nelle disposizioni date dall'ufficio del movimento alla cabina di manovra. I treni di Milano, Alessandria e Genova subiscono forti ritardi.

## Il nuovo direttore della "Provincia di Padova„

**Padova, 30**

Il Consiglio d'amministrazione della «Provincia di Padova» ha chiamato a dirigere il giornale, in sostituzione del Gr. Uff. Francesco Sandoni, dimessosi qualche settimana fa dall'alto ufficio, il Comm. Augusto Calore.

Al nuovo direttore della «Provincia» vadano le nostre felicitazioni ed il nostro cordiale augurio.

**Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia„**

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»